ANNO CLXIII - N. 302 — Mercoledì 1 Novembre 1905 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — ITALIA – Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre. Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

UNA TAPPA DELLA STORIA

La Russia divenuta Impero costituzionale

(Servizio particolare della „Gazzetta„)

La libertà alla Russia

« E' necessario associarsi colle idee alla « grande maggioranza della società e non di « alcuni gruppi o frazioni rumorose e troppo « spesso instabili ». Così dice Witte nella sua relazione: ed è la prima volta in Russia che questo sapiente principio di governo viene affermato davanti allo Czar da un suo ministro.

Nella secolare schiavitù delle anime e dei corpi, fra le miserie ed il pianto dei deportati in Siberia, in mezzo alle carneficine delle repressioni, attraverso gli assassinî singoli consumati dai ribelli, dai campi di battaglia ove venne massacrata e vinta la più bella e fiorente gioventù, dai gorghi del mare che inghiottì la potenza navale moscovita, dalle officine, dai palazzi, dai tuguri, da dovunque in Russia una grande voce si era levata chiedendo: libertà! Ed è questa la voce che Witte osò il primo di fare intendere allo Czar e che lo Czar comprese, finalmente, ma per il primo, egli che era autocrate fra un esercito di autocrati di seconda mano.

Di fronte al manifesto dello Czar annunciante alla Russia la costituzione, si può domandare se sia libertà vera quella che viene concessa. E noi crediamo che a questa domanda si debba rispondere affermativamente senza esitanze.

Imperocchè: la inviolabilità delle persone, e le libertà di coscienza, di parola, di riunione e di associazione, dal manifesto imperiale sancite, sono veramente, come il manifesto stesso dichiara, l'immutabile fondamento delle libertà civili e queste a loro volta sono il sostrato necessario delle libertà politiche ed economiche.

E d'altra parte, la regola immutabile, pure dallo Czar stabilita, che nessuna legge possa ormai entrare in vigore senza la approvazione della *Duma* elettiva — non importa se a suffragio per ora di classe e ristretto — e il principio direttivo proclamato, che debba essere possibile agli eletti dal popolo di esercitare una reale partecipazione nella sorveglianza degli atti delle autorità; questa regola e questo principio costituiscono insieme, per così dire, la spina dorsale del sistema costituzionale rappresentativo, condizione essenziale alla vita ed allo svolgimento della libertà politica.

E' sincera la volontà dello Czar? Noi crediamo fermamente che sia sincera; e lo crediamo perchè, quantunque emanato sotto la pressura della rivoluzione che divampa minacciosa in tutto l'impero, il manifesto dello Czar è tuttavia la prova di una grande, di una incomparabile vittoria riportata da Nicolò II sopra sè stesso e sopra il suo ambiente.

Rinunciare all'immenso potere di autocrate, stroncare la tradizione dei secoli che aveva resistito imperterrita e sola ad ogni influenza di spirito di libertà veniente dall'Europa intera, vincere le suggestioni e gli influssi delle resistenze domestiche, rompere la rete delle cospirazioni di una burocrazia avvinghiata al suo potere per la difesa dei suoi interessi: tutto questo deve avere importato per Nicolò II un tale sforzo di energia, un tale sacrificio di egoismo, da rendere impossibile psicologicamente un ritorno al passato; anche se — contro il sospetto di un ritorno — non affidassero le necessità della situazione e la fierezza della razza proclive più alle feroci resistenze che alle slealtà.

Pur troppo però, un'altra e ben diversa domanda si impone in questo momento. Sarà troppo tardi? I figli della Russia ascolteranno l'invito, che fa lo Czar nel manifesto, di ricordarsi dei loro doveri verso la patria, e di aiutarlo a mettere fine alle difficoltà senza precedenti, e ad applicare tutte le loro forze, operando con lui per ristabilire la pace e la calma nel suolo nativo?

Non osiamo affermarlo, quantunque lo auguriamo con tutta la sincerità dell'animo nostro.

Troppo lungo e troppo atroce fu il martirio della Russia, troppo profondo è il sentimento di ribellione, che ha invaso tutte le classi sociali, troppo violente passioni si sono scatenate al di sopra e al di sotto della nobile passione per la conquista della libertà; perchè si possa confidare, senza angosciose esitanze, che l'atto imperiale raggiunga l'intento di scongiurare la lotta suprema e di riconciliare la Russia coi suoi Czar.

Comunque: quand'anche per sventura l'intento non dovesse essere ora raggiunto, e la Russia, dibattentesi nelle convulsioni della rivolta, non comprendesse ancora quanta rivendicazione di preziosi diritti le assicura la nuova costituzione, e nuovo sangue e nuove rovine dovessero contristare oggi ancora la storia di quel popolo infelice, la conquista dello avvenire è ormai assicurata.

La libertà ha infranto le barriere che le contendevano l'ingresso nella estrema tule di Europa, e se, nel suo cammino trionfale, potrà essere oggi sventuratamente arrestata dalla cieca violenza della rivolta non lo sarà più domani in cui si assiderà sulla Russia dispensatrice di pace, instauratrice di civiltà.

La costituzione

Ecco il manifesto dello Czar, nella sua forma integrale, che fu dai giornali milanesi erroneamente data ieri sera e che da noi non fu potuta pubblicare che a mezzo:

« *Noi Nicola II, per grazia di Dio Imperatore ed autocrate di tutte le Russie, Czar di Polonia, granduca di Finlandia, ecc., dichiariamo a tutti i nostri fedeli sudditi: I torbidi e le agitazioni nelle nostre capitali ed in numerose altre località del nostro impero riempiono il nostro cuore di un grande e penoso dolore. La felicità del Sovrano russo è indissolubilmente legata colla felicità del popolo ed il dolore è dolore del Sovrano.*

« *Dalle attuali agitazioni può sorgere una profonda disorganizzazione nazionale ed una minaccia per l'integrità e l'unità del nostro impero. L'alto dovere impostoci dalla nostra missione sovrana ci obbliga a cercare con ogni nostra ragione e con ogni nostro potere di affrettare la cessazione di torbidi così pericolosi per lo Stato.*

« *Avendo ordinato alle autorità rispettive di prendere misure per evitare manifestazioni dirette o disordini, eccessi e violenze per tutelare le persone tranquille che aspirano alla calma e all'adempimento dei doveri che incombono a ciascuno, noi abbiamo riconosciuto indispensabile per realizzare con successo i provvedimenti generali tendenti alla pacificazione della vita pubblica, di unificare l'azione del governo superiore e noi imponiamo al governo il dovere di compiere come segue la nostra inflessibile volontà ».*

« *1.o Concedere alla popolazione i fondamenti incrollabili della libertà civica basata sulla reale inviolabilità delle persone, della libertà di coscienza, di parola di riunione e di associazione;*

« *2.o Senza sospendere le elezioni antecedentemente ordinate per la composizione della Duma di Stato, chiamare a partecipare alla Duma stessa, nella misura del possibile e per quanto lo permette la durata del tempo da ora fino alla convocazione della Duma, le classi del popolo ora completamente private dei diritti elettorali; lasciando in seguito lo svolgimento ulteriore del principio del diritto elettorale generale alle istituzioni legislative ora stabilite;*

« *3.o Stabilire come regola immutabile che nessuna legge possa andare in vigore senza la approvazione della Duma di Stato e che sia garantita agli eletti dal popolo la possibilità di partecipare realmente alla sorveglianza della legalità degli atti delle autorità da noi nominate.*

« *Richiamiamo tutti i fedeli figli della Russia a ricordarsi il loro dovere verso la patria, a contribuire alla cessazione di questi inauditi torbidi ed a applicare insieme con noi tutte le loro forze al ristabilimento della calma e della pace sulla terra natale ».*

Dato a Peterhoff il 17 ottobre (30) 1905 undicesimo anno del nostro regno.

firmato **Nicola**

La relazione di De Witte

Pietroburgo, 31 ottobre notte

La relazione di De Witte all'imperatore che segue il manifesto dello Czar è la seguente:

« Prescrivendomi di prendere a mia norma quanto precede, V. M. si è degnata di indicarmi l'indirizzo di governo in considerazione dell'attuale stato della Russia. L'agitazione della società russa non è che il risultato di azioni organizzate dagli elementi estremi; le sue radici più profonde hanno origini nella violazione dello equilibrio delle aspirazioni morali e delle forme esteriori della vita della società russa intellettuale. La Russia aspira ai diritti fondati sulla libertà civile.

« Il primo problema per il governo consiste nel realizzare prima della sanzione da parte della Duma, tutti gli elementi della libertà civile, della elaborazione legislativa normale delle questioni che toccano il pareggiamento davanti alle leggi di tutti i russi senza distinzione di religione o di nazionalità.

« Il secondo problema consiste nella creazione di norme legislative affinchè siano garantiti i benefici della libertà civile politica ed economica avendo di mira il bene delle masse popolari, sotto la riserva che siano tutelati i diritti civili e materiali di tutti i paesi civili.

« La realizzazione di questi fini non potrà essere immediata, poichè nessun governo potrebbe improvvisamente preparare 135 milioni di uomini con una vasta amministrazione alla elargizione della libertà. In conseguenza è necessario possedere un governo composto omogeneamente e con unità di scopi che abbia cura di applicare praticamente i principali stimolanti della libertà civile e che dia prova di sincerità e lealtà nell'introdurli.

« Il governo deve interdirsi qualsiasi ingerenza nelle elezioni della *Duma* ed imporsi il sincero desiderio dell'applicazione dell' «ukase» del 25 dicembre 1904. Deve mantenere il prestigio della *Duma* e la fiducia nei suoi lavori e non deve agire contro le sue decisioni finchè esse non si allontaneranno dalla storica grandezza della Russia. Deve identificarsi colle idee della grande maggioranza della società e non farsi eco di gruppi anche se numerosi delle sue frazioni troppo spesso variabili.

« Importa soprattutto realizzare la riforma del Consiglio dell'impero sul principio elettorale. Io credo che nell'azione del potere debbono essere conglobati i seguenti principî:

1.o lealtà e sincerità nel confermare la libertà civile e nello stabilirne;

2.o Aspirare ad eliminare le leggi di privilegio;

3.o Esclusione delle misure di repressione contro gli atti di chi non minaccia manifestamente la Società o lo Stato e ciò appoggiandosi alle leggi e col concorso morale della maggioranza ragionevole della Società.

Conviene aver fede nel tatto politico della società russa. E' impossibile che essa desideri l'anarchia la quale minaccerebbe oltre a tutti gli orrori della lotta, anche lo smembramento dell'impero ».

Un'alba di libertà

Le dimostrazioni e gli incidenti a Pietroburgo

Si reclama l'amnistia

Pietroburgo, 31 ottobre sera

Il manifesto dello Czar si è pubblicato la scorsa notte verso le 11 in edizioni speciali dall'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* e dal *Messaggero del Governo*. Esso fu diffuso immediatamente nelle vie e produsse dovunque la migliore impressione.

Una folla di parecchie migliaia di persone di tutte le classi percorse la Prospettiva Newsky. In testa era un gruppo portante bandiere rosse, cantando inni patriottici e rivoluzionari. I dimostranti stazionarono molto tempo davanti al palazzo dell'imperatrice vedova assente e poi dinanzi alla prigione ove sono i detenuti politici, ed ove fecero una dimostrazione a favore dell'amnistia per i reati politici. Il corteo si fermò poscia dinanzi alla casa del procuratore del Santo Sinodo, Pobiedonozieff: i dimostranti fischiarono, indi si dispersero a poco a poco.

Nella piazza di Kasan una contro-dimostrazione è stata fatta dal partito reazionario con bandiere bianche, una bandiera russa e una tricolore. Parecchie rivoltellate furono sparate. I reazionari furono battuti e messi in fuga abbandonando le loro bandiere.

Nello stesso tempo un'altra folla continuava a circolare nei dintorni dell'Istituto Tecnologico ove si erano rinchiusi ottantatrè studenti stabilitisi come guardiani dell'autonomia di questo stabilimento scolastico, che è sempre circondato da truppe di cavalleria e di fanteria. Nello stesso tempo una bomba scoppiò ferendo dei gendarmi a cavallo. Una compagnia di fanteria accorse subito disperdendo la folla. I soldati tirarono nella direzione dell'Istituto quattro colpi a palla. I colpi tirati spezzarono soltanto qualche vettro. L'ispettore di polizia giunse poco dopo col direttore dell'Istituto che autorizzò la truppa ad entrare nello stabilimento. Furono redatti processi verbali contro gli studenti che si tennero in arresto tutta la notte. L'Istituto fu occupato militarmente: molti distaccamenti di cavalleria stazionano nelle vicinanze.

Stamane la polizia fece imbandierare le vie. Il pubblico leggeva anziosamente i bollettini recanti il manifesto dello Czar con gioia generale. Furono scambiate strette di mano e felicitazioni. Nei commenti che si fanno alcuni approvano il manifesto, altri fanno restrizioni. Quest'ultimi appartengono ai partiti estremi che considerano la giornata come una prima vittoria della causa della libertà, ma giudicano che essa deve essere il principio di una lotta non pacifica per la tutela dei diritti conquistati nel caso in cui i reazionari tentassero di restringerli. Il pubblico esprime sopra tutto il desiderio generale dell'amnistia politica.

Il partito conservatore credeva di vincere. Ieri ancora, lo Czar riceveva il conte Ignatief che gli proponeva la costituzione di un ministero reazionario. Il manifesto dello Czar prova che la situazione attuale della Russia è alla fine compresa.

Le organizzazioni operaie invece sono irritate perchè il manifesto non contiene nulla relativamente ad una amnistia per i delitti politici e perciò hanno deciso di continuare lo sciopero.

Oggi sarà anzi pubblicato in una edizione tirata in numerosissimi esemplari il manifesto del «partito socialista democratico» che è risoluto a non cessare la lotta. La tattica del proletariato consisterà nel far uso dei diritti conquistati colla sua energia. Gli operai riuniti a *meeting* dovranno ora decidere la durata dello sciopero. Una milizia si dovrà organizzare per tutelare i diritti conquistati e per reclamare l'amnistia.

Intanto lo sciopero ferroviario sulle linee Mosca-Pietroburgo, Mosca-Kasan e Mosca-Arkangelo è terminato.

Gli stabilimenti sono ancora sorvegliati dalle truppe e numerose pattuglie a piedi ed a cavallo circolano le vie. La prospettiva Newsky è piena di una folla immensa agitata.

I giornali che hanno ripreso le pubblicazioni vanno a ruba. Si grida tratto tratto: *Viva la libertà!* La folla invita le pattuglie e la truppa a rientrare nelle caserme.

Nella seduta di iersera il Consiglio municipale dopo ascoltata la lettura del manifesto imperiale decise di inviare allo Czar il seguente indirizzo: «Il Municipio di Pietroburgo accoglie con gioia la notizia tanto attesa della proclamazione della libertà e conta fermamente in un grande, brillante avvenire per la nostra cara patria. Viva l'imperatore di un popolo libero! ».

Lo Czar ha ordinato al presidente del Comitato dei ministri De Witte di prendere misure per l'unificazione dell'azione dei ministeri, preventivamente alla sanzione del progetto di legge sul Consiglio dei ministri.

Gli ultimi moti di Varsavia

Le cariche dei cosacchi sui bambini

Varsavia, 31 ottobre notte

La Commissione dello sciopero della ferrovia Vistola ha ricevuto dai delegati di Pietroburgo l'avviso di continuare nello sciopero. La situazione del governo è cattiva. Gli impiegati dei battelli a vapore della Vistola si sono messi in isciopero. Varsavia è dunque completamente isolata. I direttori delle Banche decisero di riaprirle domani. Telegrammi da Pietroburgo dicono che si attende presto di vedere esauditi i desideri del popolo. Il governatore ha ordinato di far fuoco contro chiunque stracciasse le bandiere russe issate in occasione dell'apertura dei tribunali. I lancieri in via Marszalkowska hanno caricato il pubblico ed inseguito le donne ed i fanciulli fino sui marciapiedi. Vi furono numerosi feriti. I rivoltosi attaccarono il giornale nazionale democratico *Gonice* che è il solo giornale che si è pubblicato. I vetri degli uffici furono rotti a rivoltellate.

In via Vanskaia la fanteria ha caricato alla baionetta la folla che spezzava fanali e stracciava bandiere. Tre uomini sono stati feriti. I socialisti polacchi hanno risoluto di continuare lo sciopero. I socialisti israeliti si sono riuniti in una foresta presso la città. I cosacchi hanno interrotto questa riunione sparando dei colpi di *revolver*. Gli agenti hanno avuto un morto e quattro feriti.

L'impressione a Londra

Londra, 31 ottobre notte

I giornali commentano il manifesto dello Czar. Il *Times* scrive: «La storia può ancora avere motivo di parlare di Nicola II. come di un uomo che osò opporsi alla triste influenza da cui era circondato; ed anteponendo la fiducia all'orgoglio e l'amore dei sudditi a quello del potere egli avrà ben meritato dal suo paese. Lo Czar non ha mancato di coraggio nel promettere; bisogna ora che mostri coraggio nell'eseguire.

La *Morning Post* dice: «La volontà inflessibile dello Czar perdura costante relativamente alla sincerità proclamata nel manifesto. Se lo Czar riesce a far penetrare questa sincerità nel nuovo ministero, la rivoluzione potrà effettuarsi senza l'accompagnamento di grandi calamità: ma noi non siamo molto ottimisti su questo punto».

Il *Daily Graphic* si mostra soddisfatto. Lo Czar, scrive questo giornale, ha riconosciuto la situazione ed ha avuto il coraggio di passar oltre le potenti opposizioni della sua famiglia, e di sua propria volontà ha innalzato il paese al livello di stato governato costituzionalmente. La monarchia così, come abbiamo sempre pensato e sperato, perdura, e l'avvenire non reclama dai russi patriotti che la continuazione di quella pazienza e longanimità che distingue questa rivoluzione da tutte quelle che hanno preceduto nella storia del mondo.

(*Vedi ultima ora*)

Un memoriale del Municipio di Roma

Per l'ampliamento e la finanza della Capitale

L'estensione della legge per Napoli

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 31 ottobre notte

I giornali annunziano che l'amministrazione comunale di Roma ha presentato al governo un memoriale nel quale sono riassunti i desideri del Comune di fronte alla legge complementare per Roma che dovrebbe essere presentata al Parlamento. Il memoriale tratta fra l'altro dei servizi pubblici e del piano regolatore. Per l'ampliamento della città si propone la designazione di tre nuovi quartieri alla periferia della città: uno in Piazza d'Armi, uno presso il Policlinico ed il terzo fuori Porta S. Giovanni

Il quartiere di Piazza d'Armi sarebbe capace di 16 mila abitanti. Per le esercitazioni militari il Municipio cederebbe i Prati della Farnesina e Tor di Quinto. Per i servizi pubblici è pronto un piano che per ora non affronta la municipalizzazione. In seguito allo accordo col governo che ha concesso una deviazione di acqua pubblica, l'amministrazione comunale si trova in grado di poter avere a sua disposizione circa ventimila cavalli idraulici che potranno sopperire alle industrie e facilitare l'impianto della trazione elettrica e dell'illuminazione nei quartieri periferici ed alla elevazione delle acque potabili comunali. Questo impianto municipale sarebbe dato a calmiere alle attuali Società della luce, dei trams e dell'acqua.

Nel memoriale seguono altri provvedimenti di ordine economico e finanziario quali quelli della revisione delle tariffe daziarie e ferroviarie. Dai nuovi servizi pubblici municipali, luce tram ed acqua, l'amministrazione si ripromette un utile di 1.500.000 lire all'anno. Il memoriale chiede, inoltre, che siano estesi a Roma i privilegi e le esenzioni concesse a Napoli colla legge 1904; sia esonerato il Comune dal concorso nella spesa per la zona monumentale; sia consolidata la spesa del casermaggio delle guardie di città, e sia data facoltà al Comune di ampliare i propri regolamenti per le tasse di famiglia e sul bestiame, sia autorizzata la Cassa Depositi e Prestiti dello Stato ad assumere il servizio della Cassa pensioni impiegati comunali. Sia autorizzata la stessa Cassa Depositi e Prestiti a concedere al Comune un prestito di 15 milioni con un tasso non superiore al 3.50 per cento e coll'ammortamento a 60 anni: sia stabilito per l'espropriazione di fondi rustici a causa di pubblica utilità, che il prezzo massimo da pagarsi non possa eccedere il decuplo dell'estimo catastale.

L'on. Fortis e i lavori parlamentari

Un avanzo di trenta milioni

Roma, 31 ottobre notte

(*mg*). Vi noto come le parole pronunziate dall'on. Fortis ieri a Genova confermino punto per punto le notizie che sono venuto successivamente mandandovi sul pensiero del governo nei riguardi della situazione parlamentare e sulle principali questioni all'ordine del giorno.

L'on. Fortis sarà qui domani sera. Venerdì sera sarà convocato il Consiglio dei ministri e sabato, probabilmente, non dopo domenica in ogni modo, egli partirà per la Sicilia, rimanendo assente da Roma una diecina di giorni. Rientrerà a Roma il dì 16 e da quel giorno si succederanno parecchi consigli di ministri per licenziare i bilanci di previsione 1906-1907 ed approvare l'Esposizione finanziaria, che l'on. Carcano molto probabilmente, domanderà di fare il 3 dicembre. Dico probabilmente perchè egli desidererebbe di anteciparla al giorno 30 novembre, nel quale, per disposizione della legge di contabilità, ha l'obbligo di presentare i documenti finanziari dell'esercizio passato, dell'esercizio in corso e, finalmente, il bilancio di previsione dell'esercizio futuro.

Ma penso che il desiderio dell'on. Carcano non potrà essere soddisfatto per ragioni che dirò di procedura interna. Del resto l'indugio di tre giorni nulla torrà alla lieta novella che anche l'esercizio 1904-905 — il settimo della fortunata serie si è chiuso — pagate tutte le spese di ogni natura e di ogni fatta, — con un avanzo di oltre trenta milioni.

LA ETERNA QUESTIONE DI CAPRERA

Un severo giudizio di Fazzari su Ricciotti Garibaldi

Roma, 31 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera colla quale Achille Fazzari dice che poco spera della sua intercessione per far tornare la pace nella famiglia Garibaldi, perchè Ricciotti è sempre lo stesso scettico non curante d'alcun vincolo di sangue e di amicizia. Fazzari è certo però che Ricciotti ricorderà il passato. Solo in questo caso i malintesi fra lui, i figli, sua sorella e suo cognato Canzio scompariranno senza intercessione di alcuno. Intanto — conclude la lettera — il governo deve espropriare la casa di Caprera dichiarandola monumento nazionale, e così taglierà corto ad ogni polemica.

Il *Giornale d'Italia* ieri sera, prima che pubblicasse la lettera di Ricciotti Garibaldi, ricevette da Genova il seguente telegramma direttogli dal generale Canzio: «Il paese apprezzerà il mio silenzio».

Contro il sequestro preventivo dei giornali

Una circolare dell'on. Barzilai

Roma, 31 ottobre notte

L'on Barzilai presidente dell' Associazione della Stampa ha inviato ai giornali una circolare colla quale fa noto che l'assemblea della Associazione ha votato un ordine del giorno che fa voti per l' abolizione del sequestro preventivo dei giornali e nello stesso tempo annunzia che a tale scopo il Consiglio direttivo dell'Associazione ha iniziato presso il governo un'azione diretta ad ottenere una riforma legislativa con vantaggio della libertà e senza pericolo dell'ordine. La circolare aggiunge che il Consiglio dell'Associazione per rendere più efficace la propria iniziativa ha deliberato di rivolgersi a ciascuno dei principal organi della stampa italiana per avere l'adesione sull'interessante problema.

L'on. Barzilai conclude invitando i direttori dei giornali a manifestare schiettamente la propria opinione al riguardo.

La riforma del corpo delle guardie di finanza

Roma, 31 ottobre notte

Secondo il *Messaggero* la sotto commissione incaricata di proporre una riforma del corpo delle R. Guardie di Finanza, proporrebbe fra l'altro, di dare al corpo un ordinamento maggiormente militare essendo chiamato a cooperare coll'esercito in caso di guerra; migliorare l'avanzamento dei sottufficiali e le loro paghe; modificare la divisione in rapporto ai dodici corpi d'armata; riorganizzare le rafferme per favorire il mantenimento in servizio degli agenti ottimi; distribuire alle guardie il fucile adottato dall'esercito.

PER UN GRANDE ISTITUTO DI CREDITO AGRARIO

L'iniziativa dell'on. Luzzatti a Piacenza

I suoi caratteri e benefici

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Piacenza, 31 ottobre notte

Ieri ebbe luogo alla sede della federazione italiana dei consorzi agrari sotto la presidenza di Luzzatti una numerosa assemblea per la costituzione di un nuovo grande istituto di credito agrario. Vi intervennero circa 200 delegati di associazioni agrarie di Casse di risparmio, di istituti popolari e di credito, i deputati Rubini, Fabri, Cipelli, Guerci, Bergamasco, Meritani, Manfredi, Spallanzoni, Coppola, Cottafavi, Raineri. Aderirono i ministri Maiorana, Rava, molti senatori e deputati e moltissimi presidenti di Banche popolari e di Casse di risparmio.

Raineri quale relatore diede conto delle pratiche fatte dalla federazione dei consorzi agrari specialmente colla federazione delle cooperative agrarie di Germania per un accordo sopra acquisti e vendite collettive di materie prime di agricoltura e prodotti del suolo. Assicurò di tutto il concorso delle organizzazioni dipendenti dalla federazione italiana per realizzare il progetto di un nuovo istituto.

Luzzatti espose il programma della nuova Cassa nazionale agraria ricordando tutta la forza delle organizzazioni agrarie e tutta l'eccellenza del credito popolare italiano. La nuova cassa aiuterà e purificherà le esportazioni dando notevole impulso all'agricoltura italiana segnatamente al mezzogiorno e servirà a collegare i sindacati agrari italiani coll'estero trovando nei loro scambi cospicui larga materia alle operazioni, e gioverà ad ogni forma di lavoro e alla cooperazione agraria, e avrà nella sapiente applicazione del credito al movimento della produzione del suolo una saldissima base. Quanto ai mezzi, dichiarò come la Cassa nazionale agraria dovrà sorgere con capitale di 50 milioni che saranno facilmente raccolti fra gli agricoltori e cooperatori italiani, Banche popolari ecc. Una sottoscrizione nazionale fatta traverso la pura clientela di siffatte istituzioni, come egli può farne affidamento, darà risultati sicuri. Le azioni di questo nuovo istituto come cooperazione consiglia che si limitino nei dividendi e alimentino con una parte degli util i le cattedre ambulanti promuovendo anche Casse rurali.

Ringraziò tra altri il direttore della Banca d'Italia che promise il suo patrocinio per la nuova istituzione, il presidente della Cassa di risparmio di Milano e il direttore dell'opera pia S. Paolo di Torino che mandarono adesioni. Tratteggiò i caratteri speciali della nuova Cassa agraria e riassunse i benefici sperati dalla nuova istituzione. Ricordò la grande iniziativa del Re che oggi si colora con questa prima alleanza della cooperazione rurale italiana con la tedesca e a cui si assoceranno le corporazioni di altri paesi. Chiuse proponendo applaudito un saluto rispettoso al Re promotore dell'Istituto internazionale. Propose poi un saluto al capo della cooperazione tedesca Haas ,che accettò di collegarsi coll'italiana.

Guerci parlò approvando le proposte di Luzzati e dicendo che Luzzatti chiuderà la sua vita con questa benemerenza per l'agricoltura italiana e gli raccomandò fra applausi che voglia governare la nuova istituzione essendo il suo nome sicura garanzia di successo.

L'assemblea unanime approvò il programma della Cassa Centrale Agraria riconfermando il Comitato presieduto da Luzzatti e dandogli facoltà occorrendo di completarsi e provvedere alla fondazione dell'Istituto.

Iersera vi fu un banchetto di 200 coperti in onore di Luzzatti e dei deputati intervenuti al la riunione.

Le esposizioni agrarie di Cuneo

Un discorso dell'on. Giolitti

Cuneo, 31 ottobre notte

Con l'intervento di Giolitti, Galimberti, del comm. Magaldi in rappresentanza di Rava e delle notabilità della provincia, vi fu la cerimonia di chiusura delle esposizioni agrarie riunite.

L'avv. Bertini ha pronunciato un discorso rendendo conto dei magnifici risultati della mostra e confortando con dati statistici le sue affermazioni. L'oratore fu applauditissimo. Si fece quindi la proclamazione degli espositori premiati. Dopo la cerimonia vi fu banchetto in cui dopo alcune parole pronunciate a nome del Comitato dall'avv. Cassin prese la parola Giolitti che ha inviato un saluto al presidente del Comitato cav. Soleri indisposto. Giolitti ha ricordato che fu Cuneo che lo chiamò 23 anni or sono alla vita politica ed è a Cuneo che si dice legato dai più affettuosi vincoli cui manda l'augurio di sempre maggiore prosperità. L'oratore fu ripetutamente e vivamente applaudito. Giolitti festeggiatissimo è ripartito oggi stesso per Torino-Cavour.

I Sovrani a Caserta

Il Duca d'Aosta visita il Distretto

Caserta, 31 ottobre sera

Alle ore 9.20 sono giunti con treno speciale i Sovrani coi principi Umberto, Jolanda e Mafalda. Trovavansi alla stazione ad ossequiare i Sovrani il prefetto, i deputati Verzillo, Morelli, Santamaria, il Sindaco, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale ed altre autorità civili e militari.

Nel salone d'aspetto numerose signore ossequiarono la Regina. Il Re e la Regina s'intrattennero affabilmente colle autorità e colle signore. All'uscita sul piazzale esterno della ferrovia e lungo il viale che conduce alla Regia i Sovrani furono oggetto di una dimostrazione entusiastica da parte della popolazione adunatasi ad assistere al loro passaggio. Il Duca d'Aosta, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, è giunto a salutare i Sovrani. Il Duca visitò il Distretto militare, quindi si recò a vedere il colonnello d'artiglieria Morin, comandante il Distretto, che trovasi ammalato.

Alle ore 13 il Duca è ripartito per Napoli. Il tempo è splendido e la città imbandierata e festante è animatissima.

La chiamata delle classi di leva

e una confortante statistica

Roma, 31 ottobre notte

A proposito delle cifre statistiche pubblicate sul numero dei renitenti e dei mancanti alla chiamata della classe di leva, l'*Esercito* dice che la media dei renitenti si è sempre mantenuta fra il 6 e il 7 per cento degli iscritti di ciascuna leva; e quella dei disertori, fra i quali sono compresi anche i morti non cancellati sulle liste, non ha mai superato il mezzo per cento, e solo dopo la legge sull'emigrazione si avvicinò all'1 per cento. La cifra poi dei disertori fra i militari sotto le armi, l'*Esercito* crede non oltrepassi i 200 in media ogni anno, e su una forza media di 210,000 uomini non arriva all'1 per cento. I maggiori casi di mancanze non giustificate alla chiamata alle armi, secondo il suddetto giornale, si verificarono negli uomini residenti all'estero, ai quali la legge sull'emigrazione concede il congedo provvisorio fino ai 32 anni di età.

Servizio di Stato delle Ferrovie

Le modificazioni dell'orario invernale

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 31 ottobre notte

L'orario ferroviario invernale contiene i seguenti treni di lusso:

1.o *Vienna-Nizza-Cannes* (giornaliero); prima partenza da Vienna il 15 novembre 1905, ultima il 27 aprile 1906. Prima partenza da Cannes il 17 novembre 1905, ultima il 29 aprile 1906.

2.o *Berlino-Napoli-Palermo*: lunedì e giovedì in partenza da Berlino, mercoledì e sabato in partenza da Napoli. Prima partenza da Berlino il 4 dicembre 1905, ultima il 26 aprile 1906. Prima partenza da Napoli il 6 dicembre 1905, ultima il 28 aprile 1906. Prima partenza da Napoli per Palermo il 2 febbraio 1906. Prima partenza da Palermo per Napoli il 6 febbraio 1906.

3.o *Parigi-Roma-Napoli-Palermo*: lunedì, giovedì e sabato in partenza da Parigi; al lunedì, mercoledì e sabato in partenza da Roma. Prima partenza da Parigi il 4 dicembre 1905. Prima partenza da Roma il 6 dicembre 1905; ultima il 7 marzo 1906. Un *slipingk car* da Pisa prosegue per Firenze col treno 175 e proviene da Firenze col treno 182. Prima partenza da Roma per Palermo il 2 febbraio 1906. Prima partenza da Palermo per Roma il 6 febbraio 1906.

4.o *Berlino-Monaco-Cannes* tutto l'anno giornaliero tra Berlino e Verona. Prima partenza da Verona per Cannes il 30 novembre 1905, ultima il 14 maggio 1906. Prima partenza da Cannes per Verona il 1.o dicembre 1905; ultima il 15 maggio 1906.

Ecco le modificazioni che andranno in vigore il 3 novembre 1905:

Compartimento di Milano: a) linea *Milano-Chiasso*: lieve modificazione ai treni 341, 343, 333 per cambiamento di qualifica per i due ultimi. Treni 525 e 338 da effettuarsi solamente dal 31 aprile al 31 maggio.

b) linea *Milano-Lecco*: soppressione dei treni 31 e 38 tra Lecco e Milano; posticipazione di 29 minuti nel treno 111 da Lecco a Milano.

c) linea *Lecco-Sondrio*: attivazione dell'orario come nello scorso inverno; posticipazione del treno 353 tra Sondrio e Lecco per metterli in coincidenza a Lecco col treno 111.

d) linea *Colico-Chiavenna*: riattivazione dell'orario dello scorso inverno.

e) linea *Treviglio-Cremona*: posticipazione del treno 625 e del treno 482 in partenza da Cremona con arrivo a Treviglio alle 8.12 come nello scorso inverno.

f) linea *Bergamo-Seregno*: riattivazione dell'orario dello scorso inverno.

g) linea *Brescia-Bergamo-Lecco*: lieve ritocco al treno 352 tra ponte San Pietro e Calolzio Olginate come nello scorso inverno.

h) linea *Como-Lecco*: lieve modificazione ai treni 383 e 119 per cambiamento di qualifica anticipazione di 10 minuti del treno 114 in partenza da Lecco. Il treno 388 è posticipato al treno 826 in partenza da Lecco con arrivo a Como alle 20.32 e il treno merci con viaggiatori 1094 ora anticipato alle 13.55 in partenza da Lecco e con arrivo a Como alle 17.53.

i) linea *Milano-Torino*: lieve ritocco al treno 301 in arrivo a Milano e al 308 in partenza per regolarizzazione delle entrate e uscite in stazione dei treni di Milano.

k) linea *Milano-Piacenza*: anticipata la partenza del diretto 11.

l) linea *Mortara-Milano*: ritocco ai treni n. 375 e 374 in partenza o in arrivo a Milano.

m) linea *Milano-Gallarate-Porto Ceresio*: riattivata con lieve modificazione dell'orario d'inverno.

n) linea *Milano-Gallarate*: soppressa una copia di treni. L'orario degli altri treni è modificato rispetto al movimento della linea Milano-Porto Ceresio.

o) linea *Milano-Gallarate-Arona*: è soppressa una coppia di treni 541 e 602 e un festivo 605.

p) linea *Arona-Domodossola*: soppressi due treni festivi.

Compartimento di Firenze: a) linea *Viareggio-Lucca*: soppressi i treni 579 e 570.

b) linea *Lucca-Bagni di Lucca*: soppressi i treni 558 e 551

Le feste in onore del card. Capecelatro

Roma, 31 ottobre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Capua: Sono continuate le feste in onore del cardinale Capecelatro. Gli hanno telegrafato anche Gianturco ed il generale De Renzis.

Al dispaccio d'augurio mandato dalla Regina Madre il cardinale Capecelatro ha così risposto: «A S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia — Ringrazio vivamente V. M. del sincero e cordialissimo telegramma di augurio e prego da Dio ogni più desiderabile bene spirituale e temporale a lei ed alla sua reale famiglia da secoli augusta. Il Signore esaudisca i miei voti fervidi anche a pro della Santa Chiesa e della Patria Italiana. La benedico. — Firmato: Cardinale *Capecelatro*».

Una nuova sessione d'esami

Roma 31 ottobre notte

La *Patria* dice che è intenzione del Ministro della P. I. di accordare ai giovani che non poterono dare gli esami nell'ultima sessione estiva e soccombettero in quella autunnale, una terza sessione in decembre. La *Patria* dice che tale misura sarebbe applicata piuttosto largamente anche in vista del fatto che molti giovani calabresi non hanno potuto approfittare della sessione di ottobre a cagione del disastro da cui furono colpiti.

DOPO LE FESTE DI GENOVA

"S'arrêter, c'est reculer"

(*Dal nostro incaricato particolare*)

Genova, 30 ottobre

Qui non Genova soltanto; qui tutta l'Italia lavora. Così disse ieri il generale Stefano Canzio nel suo discorso al Re, pronunziato nello storico palazzo di San Giorgio. In quella frase, in quell'inciso è compresa tutta l'importanza dell'avvenimento compiutosi ieri con l'inaugurazione delle nuove opere portuarie di Genova.

Qui tutta l'Italia lavora, significa che tutta l'Italia marittima, commerciale ed industriale, che tutte le migliori energie della vita economica italiana qui convergono e da Genova ricevono impulso efficace per prosperare, moltiplicarsi nell'interesse della intera nazione. — Dalla grandezza e dalla prosperità di Genova dipendono le sorti dei nostri commerci e dei nostri traffici; se Genova riuscirà a conquistare il primato come porto dell'Europa centrale, l'importanza marittima e commerciale d'Italia assurgerà a vette e a destini più alti.

Ed in questa gara formidabile ingaggiata fra i principali porti del mondo; in questa lotta gigantesca fra i porti di Genova, Marsiglia, Anversa, Amburgo, Amsterdam, ecc. per disputarsi i traffici, guai a chi si arresti! *S'arrêter, c'est reculer*, così leggevo qualche tempo fa in un mirabile lavoro sul commercio marittimo europeo. Questa massima è un dogma ineccepibile, una verità incontrastata ed incontrastabile per quanto concerne i porti di mare. Ormai, la vita dei porti è in continua evoluzione di progressi, i quali non si arrestano mai; tutte le macchine e gli utensili portuari si perfezionano incessantemente; aumenta il numero ed il tonnellaggio dei piroscafi i quali diventano sempre più giganti; la quantità delle merci in arrivo ed in partenza tende ad aumentare in proporzioni considerevoli; la vita dei porti ed il commercio marittimo diventano sempre più intensi, sempre più febbrili. Ed è dinanzi a questo meraviglioso progredire, dinanzi a questa gigantesca ascensione di cifre, di bastimenti, di merci che i porti in concorrenza si battono, aumentando ognuno i propri mezzi e le proprie macchine: gara incessante nel destinare non diecine ma centinaia di milioni all'ampliamento del porto, al corredamento di nuovi utensili, alla costruzione di nuovi bacini e di nuove linee ferrovarie. E queste centinaia di milioni si sperdono per far guadagnare un giorno, un'ora sola nei traffici, per aumentare la rapidità di tutte le operazioni d'imbarco e sbarco, di rifornimento, di irradiazione delle merci su quelle regioni di cui il porto è centro.

Un mese fa, visitando il colossale porto di Anversa, rimasi edificato nel vedere la vita intensa e febbrile di quel porto, al quale ora il saggio governo del Belgio destina circa 200 altri milioni per il completamento e per lo sviluppo delle progettate ed iniziate nuove opere portuarie lungo il fiume Escaut. Magnifico spettacolo quello di centinaia di navi del maggior tonnellaggio, risalenti il fiume per attraccare co facilità e senza alcun pericolo alle innumerevoli banchine del porto d'Anversa! E così quel porto che è centro di innumerevoli canali e di molte linee ferroviarie in comunicazione diretta con l'Europa centrale, si batte vittoriosamente con tutti i porti olandesi ed anche coi porti tedeschi, ed ora tende, grazie alla sua maggiore prossimità alla Germania, a trarne vantaggio grandissimo a detrimento di Genova, non ostante il traforo del Sempione.

Genova, quindi, deve non solo rivaleggiare con Marsiglia, ma tener fronte anche ad Anversa il cui porto con i seimila metri di banchine, con circa 75 chilometri di ferrovia che lo intersecano (25 nel porto e 50 fra i bacini!) con i suoi otto grandi bacini costruiti e con quelli in corso di costruzione, potrà sempre più accentuare la sua pericolosa concorrenza, se Genova non affretta e non completa le sue nuove opere portuarie.

Come giustamente osservò ieri il presidente del Consiglio, Genova può a ragione domandare che i grandi servizi pubblici attinenti alle comunicazioni ed ai traffici siano coordinati e largamente corrispondenti ad ogni nuovo bisogno, ad ogni perfezionamento portuario. — Così soltanto sarà possibile scongiurare quelle pericolose paralizzazioni della vita di un porto, paralizzazioni che, oltre al danneggiare enormemente tutta la vita economica ed industriale della nazione, si risolvono ad esclusivo beneficio dei porti concorrenti.

Il Consorzio Autonomo del porto di Genova saprà, quindi, vegliare intensamente e ininterrottamente sulle sorti e sui bisogni crescenti del maggior porto d'Italia. Occorre evitare ad ogni costo tutti quei pericolosi conflitti fra capitale e lavoro, i quali, quando degenerano in iscioperi, arrestano la vita del porto. Occorre che le bandiere estere siano convinte di poter trovare in Genova i mezzi più rapidi pel compimento delle proprie operazioni commerciali, senza paura di inciampi e di ritardi di qualsiasi natura. E' perciò sperabile che la più grande concordia regni sempre nel porto e che nulla possa più turbare l'esercizio normale e lo sviluppo crescente di questa città destinata dalla fortuna e dalle virtù della sua gente a diventare l'emporio dell'Europa centrale.

Molto Genova ha fatto, ma molto ancora le resta a fare per raggiungere la mèta, che è mèta nazionale.

Speriamo, perciò, che l'aver dato al Consorzio come sede il restaurato palazzo di San Giorgio, l'antica sede della gloriosa repubblica marinara, porti fortuna e consiglio a Genova. Questa storica Casa di San Giorgio (così bellamente illustrata da preziosi documenti in una recente pubblicazione di Umberto Villa) è come un tempio sacro alla grandezza ed alle glorie marinare di Genova. Le sue sale magnifiche, le sue mura austere, i suoi marmi immortali, le sue tradizioni secolari, debbono contribuire a tener viva in Genova e nei genovesi la fede nell'avvenire, il quale sarà degno della loro storia, del loro passato, delle virtù di quei grandi figli della *Superba* che fecero sventolare invitta e gloriosa la bandiera di Genova su tutti i mari del mondo.

Federico di Palma

La visita agli stabilimenti industriali di Sestri Ponente

Genova, 31 ottobre notte

Stamane alle 8.20 l'on. Fortis accompagnato da Mirabello, dall'on. Fasce e dal prefetto si recò a Sestri Ponente. A Sampierdarena salì nel vagone col deputato Botteri che lo accompagnò a Sestri; quivi l'on. Fortis fu ricevuto da Graffagni, Sindaco di Sestri, e da numerosa folla, malgrado che il tempo fosse piovoso. L'on. Fortis e Mirabello visitarono, accompagnati dall'ingegnere capo e da Odero, con molto interesse il cantiere Odero, ove sono impostate, fra altro, quattro torpediniere d'alto mare: l'*Orione*, l'*Orfeo*, l'*Orsa* e l'*Olimpia*.

L'on. Fortis si congratulò con tutti stringendo la mano a molti capi tecnici ed operai. Si recò poi al cantiere Ansaldo dove il deputato Graffagni ebbe telefonicamente l'incarico di rappresentare il Comune di Prà pel Sindaco assente per imperiose circostanze. L'on. Fortis coll'ingegnere capo Sogliani ed altri addetti volle veder tutto il cantiere compresa la stazione elettrica rimanendone altamente soddisfatto, dolendosi che la ristrettezza del tempo non gli consentisse di fare una visita più accurata allo stabilimento.

Alle ore 11 a Cornigliano l'on. Fortis inaugurò lo stabilimento della Società di panificazione, ricevutovi al suono della Marcia reale, dal senatore Piaggio, dalla rappresentanza della Giunta municipale, dagli on. Righini, Magnasco ed altri. Durante la visita l'on. Fortis si compiacque vivamente dell'ottimo stabilimento sia per il sistema di panificazione, sia pei principî igienici osservativi e bene augurò della prosperità dello stabilimento che insieme ad altri attestano l'attività feconda della Liguria. Nella sala d'accesso venne scoperta una lapide ricordante l'inaugurazione colla seguente scritta: «31—10—1905. — Alla presenza del presidente del Consiglio on. Fortis e del ministro della marina on. Mirabello veniva inaugurato questo panificio della *Società Italiana di Panificazione*. — A perpetuo ricordo». — Salutato con ossequio da tutti l'onor. Fortis partì col seguito e le autorità per Sampierdarena dove visitò la grande officina Ansaldo-Armstrong felicemente situata presso il mare. L'on. Fortis, pel ricco impianto dei macchinari e pei lavori colossali cui attendevano gli operai, ebbe parole di alta lode e vera soddisfazione ed espresse inoltre il suo rincrescimento di non potersi soffermare più lungamente come era suo desiderio per altro impegno.

Alle ore 12 tornò alla stazione di Sampierdarena ove ringraziò le varie autorità politiche, comunali, i direttori e proprietari degli stabilimenti industriali manifestando ad alcuni il dispiacere di non poter per deficienza di tempo visitare altri stabilimenti che si estendono a destra ed a sinistra della ferrovia della Liguria, la quale — disse il presidente — è una delle regioni più progredite d'Italia e degna di essere seguita dalle altre per il miglioramento del paese, cui certo si mira, e devesi tendere sovra tutto colla operosità propria e colla iniziativa locale.

Alle ore 12.15 l'on. Fortis è ritornato a Genova. Fortis incaricò l'on. Fasce di recarsi dall'on. Berio, ammalato, a portarvi l'augurio di pronta guarigione.

Corriere Giudiziario

Il processo dell'anarchico Parmegiani
2 centesimi di danni e spese

Londra, 31 ottobre sera

Continua il processo Parmegiani. Si escutono vari testimoni, parecchi agenti ed ex-agenti di polizia che riconoscono il Parmegiani come un anarchico partigiano della dinamite. Si presenta poscia a deporre una vecchia pallida, macilenta, di miserabile aspetto, in vivo contrasto col Parmegiani, bell'uomo, bruno, ben vestito e ricco. La sua deposizione è drammatica.

La teste dice: «Sono una cucitrice italiana, moglie del falegname Caronis. Incontrato il Parmegiani a Cannes ne divenni la compagna. Lo seguii a Genova, Lione e Parigi. Parmegiani frequentava gli anarchici, Pini, Luigia Michel, Jean Grovet ed altri. Parmegiani che aveva un deposito di dinamite vantava di avere attaccato in unione con Pini il Cerruti e Mirandola. Parmegiani conosceva gli anarchici Battola, Cailles e Bourdin. Temendo perquisizioni nascose alcune pubblicazioni anarchiche che possedeva, sotto il tappeto. Il Parmegiani abbandonò me che coi miei lavori di cucitrice avevo spesso sovvenuto ai suoi bisogni; mi lasciò soltanto una macchina da cucire e mi negò qualunque soccorso.

I giurati prevengono il giudice che sono abbastanza informati e che ritengono che il Parmegiani sia un anarchico dinamitardo.

Il dibattimento è chiuso.

L'ex ispettore di polizia che nella pubblicazione delle sue «Memorie» aveva riconosciuto in Parmegiani un anarchico, è condannato a *due centesimi* di danni ed interessi verso il Parmegiani, ma il giudice si rifiuta di ordinare che venga interdetta la divulgazione del libro che si riferisce al Parmegiani e rifiuta altresì di concedere al Parmegiani il rimborso delle spese del processo da parte di Wenney.

Il suicidio di un ufficiale di cavalleria a Verona

Verona, 31 ottobre notte

Oggi alle 15.40 il tenente Gianfrancesco Zini, di anni 29, del 18.o reggimento cavalleria *Piacenza*, qui di stanza, rinchiusosi nella sua scuderia al n. 7 di via Rosa, sparavasi un colpo di rivoltella alle tempia destra, rimanendo all'istante cadavere.

Pochi minuti prima il tenente Zini era entrato nella trattoria Frison, che trovasi di rimpetto alla scuderia e aveva scritto una lunga lettera indirizzata al Procuratore del Re. Poi era entrato nella scuderia e per restare solo aveva mandato l'attendente Carlo Tealdi alla posta ed il cocchiere del sig. Zanardi, che ha scuderia assieme al tenente, a consultare gli orari delle ferrovie. Indi erasi sparato il colpo con una rivoltella d'ordinanza a sei cariche.

Furono tosto avvertiti, il padre che è medico municipale e la sorella che abita al Duomo. Sopraluogo si recarono il sostituto procuratore del Re dott. Dolfin ed il pretore del 1.o Mand. per le constatazioni di legge, il dott. Pincherli, il tenente colonnello Viti, comandante interinale del reggimento con l'aiutante maggiore in prima, e il sottotenente Medici Banchera. Per la Questura intervenne il delegato Di Giorgio che procedè al sequestro della rivoltella ed alla perquisizione del cadavere. Il tenente era vestito in borghese, essendo in breve licenza: nella tasca interna gli fu trovata una piccola rivoltella carica a cinque colpi e la lettera che egli aveva scritta poco prima. Tutto fu sequestrato.

Si ignorano le cause che spinsero il povero giovane al suicidio. Nulla in lui lasciava trasparire la triste decisione. Era buono, gioviale, allegro ed aveva moltissimi amici, presso i quali e presso quanti lo conoscevano, la notizia della sua tragica fine ha prodotto penosissima impressione.

Il cadavere del suicida fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale.

I lavori della Commissione Finanziaria per la legge magistrale

Roma, 31 ottobre sera

La *Rassegna scolastica* reca che la Commissione finanziaria pel regolamento della legge 8 giugno 1904 pei maestri, ha finito i lavori disciplinando tutti quelli relativi alla classificazione delle scuole e l'attivazione del rimborso ai Comuni per gli stipendi emessi. E' stata risolta la dibattuta questione delle scuole; si è riconosciuto l'obbligo dello Stato di rimborsare i Comuni della spesa che si sono obbligati a mantenere per l'aumento di stipendi. Si ammette un diritto del maestro verso l'ente, un diritto dell'ente verso il governo per maggiori spese della legge 8 giugno 1904 e un diritto del Comune verso lo Stato. Questa soluzione ha una notevole portata finanziaria.

L'abolizione del cappello delle signore nei teatri di Roma

Roma, 31 ottobre sera

Da diverse sere nei teatri di Roma si verificano numerosi incidenti perchè una numerosa parte del pubblico protesta contro le signore delle poltrone e dei posti di platea che portano il cappello. Ora il prefetto di Roma ha emanato una ordinanza che proibisce alle signore di portare cappelli nei posti di platea, nelle poltrone e nelle gallerie.

Il *Teatro Illustrato* diretto da Notari di Milano ha offerto su questa vecchia questione del cappello delle signore a teatro un *referendum*.

Al ricupero delle navi romane del Lago di Nemi

Roma 31 ottobre sera

Il ministro Bianchi ha invitato la commissione per l'archeologia e le belle arti, composta dei professori Bernabei, Ettore Ferrari e Primo Levi a prendere in esame quanto riguarda le navi romane del Lago di Nemi per risolvere la questione del loro ricupero.

Per i nostri abbonati

Consigli per la moda invernale

Le prime nebbie sono comparse, l'aria è pungente, la vita di città si riapre, l'inverno è alle porte. E' il momento in cui ogni signora è in gran faccende per la scelta delle mode invernali. Il personaggio della sarta ha ora un'importanza speciale in ogni giornata femminile. Quale alleata migliore in questi momenti di studio, di incertezze e di desiderii di un'amica disinteressata che porti l'eco veritiera degli ultimi consigli della moda parigina e offra una serie di circa 50 figurini autentici presi fra le ultime novità lanciate nella grande capitale della moda mondiale?

Quest'amica è

La donna

la splendida rivista quindicinale illustrata, che dedica l'ultimo suo numero, uscito in questi giorni, specialmente alle mode.

E' un numero la cui lettura sarà utile e graditissima ad ogni nostro lettrice; anche insieme ai bellissimi supplementi di mode troverà articoli illustrati interessanti e geniali che portano firme ben note come quelle di Neera, Ada Negri, Lidia Poët, Clarice Tartufari, Domenico Lanza, Nino Mario Berrini, Claude Anet, Iggius, Dott. C. Einaudi, Jeannette, Lady Smart, Donna Maria, E. Ferrarotti, ecc.

Una della caratteristiche di questa bellissima rivista (che è ormai la preferita lettura d'ogni signora intellettuale e di buon gusto) è la ricchezza e la varietà insuperata delle illustrazioni! Ed è perciò che la nostra amministrazione ha provveduto per poter cedere agli abbonati della *Gazzetta* l'ottima ed aristocratica rivista torinese a prezzo di favore: *La Donna* sarà compresa negli abbonamenti cumulativi per sole lire otto.

I morti di ieri

Il Barone Raimondo Franchetti

Da Reggio Emilia ci giunge inattesa e dolorosa la notizia della morte del Barone Raimondo Franchetti, che Venezia e Murano a buon diritto consideravano come concittadino, però che qui alcun tempo svolse la sua attività, e a Murano lascia traccia imperitura della sua operosità intelligente e munifica.

Raimondo Franchetti, proprietario di una delle più cospicue sostanze d'Italia, non posò mai nell'ozio della ricchezza, ma anzi tutta la sua vita fu una continua, quasi inquieta corsa alle iniziative più varie, cui si dava sempre con ardore.

Noi lo ricordiamo qui a Venezia intento a cento imprese, mentre rendeva a nuova vita grandiosa il suo palazzo; — lo ricordiamo a Treviso, nelle cui vicinanze aveva la villa superba, dedicata con fervore straordinario, a promuovere ed ajutare il rifiorire della città. Qui a Venezia una sconcia polemica per certi lavori fatti nel giardino del palazzo; a Treviso alcuni equivoci che gli recarono dispiacere, valsero a distogliere dalle iniziate opere benefiche il Franchetti, che rivolse altrove la sua attività insofferente di freni e di noje. E così anche a Venezia resta di lui minor copia di ricordi di quanti avrebbero potuto rimanere.

Ma a Murano resta, poderosa e benefica, quella vetreria che egli con intelligente slancio, ha salvato un giorno dal disastro, ed ha avviato a prospera fortuna.

Del resto quanto il Barone Raimondo Franchetti abbia usato della sua fortuna per lavorare e far lavorare, è dimostrato dal fatto che egli, ricchissimo per sostanza non formatasi, ma ereditata, fu non solo insignito del Grande ufficialato della Corona d'Italia e del Cavalierato dei S. S. Maurizio e Lazzaro, ma altresì fu tra i primi trovati degnissimi di esser decorati del nuovo Cavalierato del lavoro.

Con Raimondo Franchetti si spegne una figura complessa e varia e originale, si spegne non vecchissima ancora, e mentre poteva compiere nuove opere buone a Reggio ove da anni, ormai, viveva.

Alla vedova, egregia gentildonna baronessa Luisa de Rotschild; ai figli, particolarmente all'illustre maestro Alberto e al carissimo amico Giorgio, inviamo l'espressione sincera e affettuosa del nostro cordoglio.

Domenico Marchiori

Ci telegrafano da Lendinara, 31:

Stanotte alle quattro, dopo atroci sofferenze, che egli ha sopportato per oltre un anno con sorridente eroismo, è morto il nostro amatissimo concittadino cav. uff. Domenico Marchiori, che fu il primo Sindaco di Lendinara, e un tempo nostro deputato.

Aveva 77 anni essendo nato il 7 settembre 1828.

La notizia sparsasi stamane, benchè già da molto tempo, pur troppo, preveduta, ha destato in tutto il paese il più profondo e sincero dolore, come lo produrrà in tutto il Polesine di cui era una delle più belle e care figure.

I funerali avranno luogo giovedì alle 15 e riusciranno certo imponenti.

— Ad onorare la memoria del cav. Marchiori il d.r cav. Arturo Secchieri, in luogo di fiori offre lire 5 all'Ospitale civile di Lendinara.

Ben comprendiamo il dolore di Lendinara e del Polesine, poichè intenso è pure nell'animo nostro, e certamente profondo e diffuso sarà il cordoglio nei molti che conoscevano Domenico Marchiori e conoscendolo gli sentivano vivissima simpatia, sincera affezione.

La simpatia spirava da lui. Gentilissimo per spontanea, intima gentilezza dell'animo, egli congiungeva alla squisitezza dei modi una profonda bontà ed alle doti dell'animo quelle della mente. Spirito brillante, indipendente, libero, aveva suoi modi di pensiero originali, che gli davano una particolare ed attraente personalità. Dottore in matematica, coltivava con ardente amore le arti belle, la pittura, la musica, la letteratura più che altro, però, per nobile esercizio dell'ingegno a soddisfazione personale. E fu buon poeta italiano e vernacolo, acuto nel pensiero e nella osservazione, e legiadramente arguto nella forma, precisamente come nella conversazione aveva continuo il brio dello spirito più fine, ma talvolta, di sotto alla frase, che aveva le grazie dello scherzo, si sentiva un pensiero educato a lungo e severo esercizio, maturato di vasta, ordinata cultura.

E in questi ultimi anni la sua vita fu prevalentemente intellettuale. Leggeva, annotava, pensava, scriveva e certamente egli lascia una ricca quantità di osservazioni, di note, di pensieri, di scritti, che potranno attestare del lavoro assiduo e fecondo della sua mente.

Buon patriotta Domenico Marchiori s'era anche lasciato tentare dalla politica, e fu deputato di Lendinara durante la XIII legislatura. Poi preferì i dolci affetti domestici e le dolci occupazioni dello studio e, si può aggiungere, le preoccupazioni continue per fare il bene.

Passava molti mesi dell'anno qui a Venezia, ove era proprietario dell'antica farmacia Mantovani, e poi finchè glielo concesse la salute, amava viaggiare, e riposarsi, quindi, nella quiete studiosa della sua villa di Lendinara, ove si gloriava, a ragione, di aver ospitato Giuseppe Garibaldi, ed ove la gentilezza dell'animo rendeva palese nella passione straordinaria che aveva per i suoi fiori, per il suo magnifico giardino.

Non è molto tempo che Domenico Marchiori tenne all'Ateneo una conferenza, leggendo parecchie delle sue poesie che furono realmente apprezzatissime. E non pareva allora certo che egli avesse già da qualche anno superata la settantina, e si poteva credere che molto a lungo avrebbe conservata la sua giovanilità fisica. Conservò, invece, mirabilmente, solo la giovanilità dello spirito: — e nei lunghi mesi dacchè era gravemente ammalato, sopportò, con una serenità magnifica le sofferenze gravissime che iernotte lo spensero, rapendo un'egregio cittadino, un caro e nobile amico.

Alla sua memoria mandiamo un pensiero mesto, devoto, affettuosissimo. — Ai suoi figli, e ai parenti tutti, inviamo le condoglianze più profonde e sincere.

Ci scrivono da Valdobbiadene 31 ottobre:

Il nostro paese intero è sotto il peso del dolore profondo suscitato dalla morte del nostro egregio e amatissimo ingegnere Fassina, rapitoci, ancor giovane, dopo lunga e penosissima malattia.

Uomo di non comune intelligenza per acutezza, rettitudine e coltura, l'ing. Fassina era un professionista stimatissimo, che aveva singolari qualità di intuizione celere, di concezione geniale, e di rapida e sicura esecuzione.

E la sua bella mente metteva certamente a servizio del suo cuore nobile e generoso, onde egli, modernissimo di idee, era sempre animato dalle più alte idealità, e dava tutti sè stesso alle opere benefiche e al miglioramento del nostro paese.

Con lui Valdobbiadene perde un forte e utilissimo elemento della sua vita; — perde un marito e padre dei più devotamente amorosi la sua famiglia, che era la sua religione, il suo sollievo e conforto nel lavoro e nelle amarezze della vita.

A questa egregia Famiglia, oggi così crudelmente straziata, inviamo le più vive e profonde condoglianze, augurando che possa trovare lenimento al suo dolore dal sapere che tutti lo condividono quelli che l'ing. Fassina hanno conosciuto, e quindi amato e stimato.

Le indiscrezioni dell'on. Torraca

Roma, 31 ottobre notte

La *Patria* ritornando sulle indiscrezioni del corrispondente romano del *Corriere della Sera*, assicura questa sera che i capi della quarta sezione del Consiglio di Stato avrebbero richiamato con severità qualche consigliere ad una maggiore e doverosa discrezione ed a non confondere l'ufficio di magistrato con la tribuna della stampa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 1 novembre: Tutti i Santi.
Giovedì 2 novembre — Commemoraz. dei morti.
Il sole leva alle ore 6.54 — Tramonta alle 16.58.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali	N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna	» 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm.	» 340 D

In morte del senatore Ceresa

Anche ieri continuò a casa Ceresa l'affluenza delle autorità e notabilità, degli amici e conoscenti numerosissimi, che apposero sull'album apposito la loro firma in segno di condoglianza per la perdita del benemerito senatore.

Nel pomeriggio vi si è recato, verso le 4, il Prefetto comm. Vittorelli, col segretario Maggioni, ed alla famiglia del defunto — in seguito a speciale incarico avuto dall'on. Fortis — ha espresso le vivissime condoglianze del governo.

La salma del senatore Ceresa, vestita di nero con le decorazioni, è stata trasportata in una sala vicina al salone del Palazzo, prospiciente il Canalazzo, trasformata in cappella ardente iermattina; nel pomeriggio fu rinchiusa nella bara.

Altri telegrammi

Alla famiglia desolata poi continuarono a giungere numerosi telegrammi di condoglianza: riproduciamo i più importanti:

— « Porgo vivissime condoglianze per sventure che la ha colpito colla perdita compianto genitore — Sen. *San Marzano* ».

— «Esprimo le più vive condoglianze per morte senatore Ceresa — *Fortis* ».

— «Associomi grande dolore per irreparabile perdita loro amato genitore, illustre caro mio collega, dispiacente non potermi recare alle onoranze funebri per malferma salute — Duca *Cancraro* ».

— « Divido cordialmente loro dolore, quale amico, quale collega, rimpiangendo benemerito cittadino, sollecito senatore per la prosperità economica e civile di Venezia. — Sen. *Sormani-Moretti* ».

Telegrafarono pure la Presidenza del partito liberale conservatore e dell'Associazione costituzionale, il signor Gualtiero Fries ed il sindaco di Miraporte.

L'on. Maggiorino Ferraris ha così telegrafato:

« Rimpiango vivamente perdita mio amatissimo amico, di cui sempre ammirai sentimento operoso nel bene ed amore insuperabile per Venezia.— f.to *Maggiorino Ferraris*. »

Il sindaco di Miraporte inoltre ha spedito al nostro sindaco quest'altro dispaccio:

« *Conte Grimani Sindaco Venezia* — Impedito prego essere compiacente rappresentarmi funerali compianto senatore Ceresa. — *Corner*, Sindaco di Miraporte ».

Per i funerali

La presidenza del Senato ha incaricato i senatori residenti a Venezia a voler rappresentare il Senato ai funerali del compianto Pacifico Ceresa.

I funerali, come annunciammo, avranno luogo domattina alle ore 10,30 nella chiesa di S. Stefano.

In memoria del sen. Ceresa il cav. Emil. Lebreton ha versato lire dieci all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»; il dott. cav. Angelo Levi lire dieci a favore degli Asili Notturni.

In luogo di fiori sulla bara del defunto, il Consiglio direttivo della Scuola Superiore di Commercio, ha inviato al Prefetto lire cento da erogarsi a favore degli inondati del Veneto.

Il cav. Andrea Antonini direttamente alla Congregazione di Carità di Crocetta Trevigiana lire 500

Echi del Congresso Commerciale

Il ministro Rava, appena lasciata la nostra città, da Milano dove si era recato, diresse al comm. Coen presidente della Camera di Commercio, il seguente telegramma: «Rinnovo a Lei ringraziamenti vivissimi per care cortesie ricevute e ossequi cordiali suoi colleghi presidenza Congresso e Camera Commercio. — *Rava* ».

Il comm. Coen, dopo aver dato partecipazione del telegramma di S. E. il Ministro al Congresso, nella seduta di chiusura così rispose:

« Nome anche colleghi presidenza Congresso Camera Commercio porgo E. Vostra vivissime grazie sue cortesi espressioni che comunicai seduta chiusura Congresso che accolselo con entusiasmo gratitudine. Pregola gradire espressioni mio massimo cordiale ossequio. — *Giulio Coen* ».

Il Sindaco conte Grimani ricevette dall'on. Rava quest'altro telegramma:

« Ringrazio vivamente cortese telegramma col quale Ella e colleghi Coen Fradeletto mi trasmisero gradito saluto commercianti industriali alla chiusura lavori Congresso. Ricambio con animo grato saluto assicurando mio vivo interessamento per opera Congresso assai notevole e per quanto può incoraggiare e favorire progresso economico nazionale. Ossequi cordiali. — *Rava* ».

— Nel riportare ieri il telegramma spedito dai membri del IV Congresso gra commercianti ed industriali al Ministro Rava, siamo incorsi in un errore di trascrizione. Esso era firmato da Grimani, Coen, Fradeletto in luogo di Grimani, Ballerini, Fradeletto.

I Commercianti e la N. G. I.

Ieri mattina, riguardo al servizio della Navigazione Generale Italiana alla Marittima, furono spediti al Ministro delle Poste ed alla Direzione della N. G. I. i seguenti due telegrammi di protesta:

« *Ministro Poste e Telegrafi — Roma* — Stante mancata partenza settimana scorsa piroscafo Navigazione Generale Italiana linea B, trovasi agglomerata immensa quantità merci già gravata magazzinaggi. Domandiamo V. E. accordi Navigazione urgenza caricare «Solferino» postergando partenza due giorni onde evitare enormi maggiori danni commercio tutto.

Gondrand, Parisi, Fischer, Fontana, Zamboni Farinato, Semler, Biadene, Weiss, Marzollo, Varisco, Dolcetti, Spanio ».

« *Navigazione Generale Italiana — Roma* — «Solferino» vuolsi far partire oggi protestiamo giacchè piroscafo tutt'ora sotto carico immensa quantità merci rimasta settimana scorsa per mancata partenza produce gravi danni commercio. Telegrafiamo Ministero accordi urgenti due giorni per caricazione interessatevi ottenere assenso — (Seguono le stesse firme) ».

Le disgrazie di ieri — Nello stabilimento del Gazometro ieri mattina è avvenuta una disgrazia. L'operaio Pasquale Scarpa di anni 24 da S. Francesco della Vigna, dovendo, per bisogno di mestiere passare mediante un tubo di gomma, della benzina da un recipiente ad un altro, aspirando l'aria fece il vuoto nel tubo stesso, ma inavvertitamente anche aspirò una discreta quantità di benzina. Lasciato andare il tubo e chiamato soccorso lo Scarpa fu aiutato dal padre e dal fratello suo e trasportato immediatamente all'Ospitale. Quivi dal dott. Menini ebbe la lavatura dello stomaco, dopo la quale fu licenziato.

— Alle ore 14 in Corte Contarina un'altra disgrazia si dovette deplorare. Il ragazzo Ruggero Bacceglini tredicenne, in quella corte stava giuocando sulla ringhiera di una scala esterna. Il Bacceglini la scuoteva forte, per cui ad un certo momento la ringhiera cadde trascinando seco anche l'imprudente ragazzo, che raccolto da alcuni accorsi molto malconcio fu trasportato all'Ospedale Civile, dove rimarrà per qualche tempo poichè riportò la frattura della clavicola destra e varie contusioni alla testa.

Buona usanza e beneficenze varie

— La N. D. co. Camilla Agricola Leziani ha versato lire cinque all'Educatorio Rachitici e lire cinque all'Asilo bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian.

Dalle Provincie Venete

Lavori pubblici

Roma, 31 ottobre sera

Nell'ultima sua adunanza la sezione I.a del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere, fra l'altro, sulle domande di sussidio del Consorzio stradale Caneva-Paluzza (Udine) per riparazione di danni causati dalle alluvioni del II semestre 1903, e del Comune di Mezzane di Sotto (Verona) per opere di difesa della strada detta del Vago, dalle piene del torrente Mezzane.

Per la sistemazione della navigazione interna

Ci scrivono da Chioggia, 31 ottobre:

Il Ministero dei LL. PP. ha scelto una Commission per studiare i mezzi più adatti per la sistemazione della navigazione interna. In pari tempo il Ministero stesso ha invitato i sindaci delle città interessate a coadiuvare la Commissione in questa opera utilissima.

A tale scopo il nostro sindaco cav. Galimberti ha invitato tutti coloro che sono competenti a fornire i dati e le condizioni che sono del caso.

Venezia

Da Chioggia

(31 ottobre) — *Dimissioni* — Il presidente della banda Zarlino sig. Adolfo Cavallarin per ragioni personali ha abbandonato la presidenza di quella società musicale.

Da Mestre

(31 ottobre) — *Per sevizie alla madre* — Nella frazione di Gardignano di Scorzè, certo Urbani Giusto di anni 32 venuto a litigio con la propria madre Maria Artuso, di anni 62, che spesso maltrattava, la colpì con un pugno così violento, alla faccia, da produrle una forte contusione all'occhio sinistro, giudicata da quel medico guaribile in 15 giorni salvo complicazioni. Informati del fatto i carabinieri si recarono sul posto e procedettero all'arresto del figlio inumano. Il Giusto fu tradotto nelle carceri di Mirano.

Una casellante ferroviaria derubata — A Mira Taglio il 29 corr., dopo il passaggio del treno delle 16, proveniente da Fusina, e diretto a Padova, la casellante Mercede Giotto di anni 22, chiuse il suo casello e la sala d'aspetto, allontanandosi momentaneamente. Ritornata poco dopo ed aperta la sala d'aspetto, vi trovò dentro un individuo sconosciuto, che uscì tranquillamente, prendendo la via di Dolo. La Giotto, rimessasi dalla sorpresa, verificò il camerino della vendita dei biglietti, e trovò che erano sparite lire 14.05 incasso della vendita giornaliera. Essa, allora, si mise ad inseguire lo sconosciuto, invocando l'aiuto di alcuni terrazzani. Lo sconosciuto si proclamava innocente, mostrando di non avere che lire 1.75. Ma in quel momento passarono i carabinieri, i quali, edotti del fatto, incalzarono con abili domande lo sconosciuto, che finì col confessarsi autore del furto, togliendo fuori dalle scarpe e dalle mutande la somma rubata. Fu tradotto nelle carceri di Dolo.

Cacciatori abusivi — Da molto tempo i carabinieri di Noale erano stati informati che a Moniego molti cacciatori cacciavano con reti ed altri sistemi di aucupio, senza essere muniti della prescritta licenza. Eseguito uno speciale servizio di vigilanza, sorpresero certi Antonio Doro di Noale, Giovanni Berton e Berton Giuseppe da Moniego, mentre cacciavano abusivamente. Le reti furono sequestrate ed i tre cacciatori vennero dichiarati in contravvenzione.

Da Cavarzere

(31 ottobre) — *Società «Dante Alighieri»* — La signorina Giuseppina Busetto-Bubba si è inscritta alla sezione locale della «Dante Alighieri», sottoscrivendo 15 azioni da lire 2 ciascuna.

Infortunio — Il conduttore della carriera Cavarzer Piove, vene stamane colpito alle ginocchia e ad una mano dal calcio di un cavallo attaccato alla vettura. Il disgraziato fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Padova

La data delle elezioni amministrative

Padova, 31 ottobre sera

Le elezioni generali amministrative seguiranno il giorno 3 dicembre.

La data delle elezioni venne concordata fra il regio commissario conte Saladini, il Prefetto ed il primo presidente della Corte d'Appello di Venezia.

Questa sera si riunirà il gruppo repubblicano per prendere degli accordi. Fra breve sarà pure indetta l'assemblea generale della «Padova libera».

Una querela dell'on. Alessio

L'on. Alessio ha querelato per diffamazione a mezzo della stampa, concedendo la più ampia facoltà di prova, il locale organo clericale che nei giorni 27 e 28 corr., accusò il deputato di Padova di avere sostenuta la necessità che le linee consorziali venete passino allo Stato non già per l'interesse pubblico, ma per quello privato dell'appaltatore dei lavori della linea Venezia-Bassano-Primolano.

Ancora sul furto al Comando militare
Il rinvenimento della cassaforte

Come vi ho ieri informato, la cassaforte rubata alla divisione militare, fu rinvenuta nelle vicinanze di Albignasego.

Nel pomeriggio di ieri i contadini Giorgio Giusti di Albignasegno e Vittorio Borin di Maserà, recandosi al Municipio di Albignasego, rinvennero a circa trecento metri dalla casa del sindaco signor Pietro Vettan, un grosso oggetto quadrangolare. Della scoperta avvisarono il sindaco, il quale riconobbe in quell'oggetto una cassaforte e ne informò i carabinieri di Maserà e quelli di Padova. Sopraluogo si recarono i brigadieri delle due stazioni ed il maggiore cav. Rossi, il quale riconobbe che la cassaforte era quella rubata alla divisione militare.

Dopo le prime constatazioni, il maggiore cav. Rossi ordinò che fosse caricata su di un carro e trasportata a Padova, ciò che venne eseguito sotto la sua sorveglianza. La località ove la cassaforte fu scoperta è una stradicciuola abbandonata fra i campi: sparse qua e là si rinvennero varie carte: i tiretti della cassaforte erano stati scassinati.

Il caporale di guardia al comando è stato messo agli arresti. Dalle prime indagini dell'istruttoria pare non esclusa la sua complicità nel furto.

Causa Oreffice-Comune di Padova

Davanti alla Giunta provinciale amministrativa si è iniziata ieri la discussione della causa ing. Oreffice-Comune di Padova. La discussione si è protratta fino alle ore 20.

Gli avv. Indri e Pagani Cesa dimostrarono la perfetta onestà di procedere del defunto. I patrocinatori del Comune, riconosciuta la rispettabilità dell'ing. Oreffice, chiesero, in via subordinata, una sentenza di approvazione per la censura proposta dalla Commissione d'inchiesta ed appoggiata dalla Giunta.

Oggi tornarono a parlare per l'Oreffice l'avv. Pagani-Cesa, per il Comune gli avv. Manzato e Segati. L'udienza fu tolta alle 11.30.

La sentenza si avrà probabilmente entro il venturo novembre.

La salute del senatore De Giovanni

Notizie da Roncegno recano il che il senatore prof. De Giovanni va lentamente rimettendosi. Di questi giorni si è anche alzato.

Il nuovo Rettore dell'Università

Domani il comm. Vittorio Polacco assumerà l'ufficio di Rettore Magnifico dell'Università.

Il comm. Polacco succede nell'alta carica al comm. Nasini, il quale, come è noto, trasferisce a Pisa il suo insegnamento.

I ladri di via Due Vecchie arrestati — V'ho l'altro ieri informato che nella notte dal 27 al 28 ottobre venne consumato un furto in danno del sig. Giovanni Baraldo, negoziante di pellami in Via Due Vecchie. In seguito alle indagini della Questura i ladri furono scoperti ed arrestati. Uno di essi, anzi il principale autore del furto, è una ex-guardia notturna, certo Pietro Gottardo. Gli altri sono due pericolosissimi pregiudicati: G. B. Popo, da Voltabarozzo, e Giovanni Kenitz fabbro dimorante a Chiesanuova.

Treviso

Da Susegana

Mercato — Il nostro mercato è in continuo progresso. Fra gli acquirenti, ieri si notò diversi negozianti di Bregenz di Dorblin ed altri centri dell'Austria e della Svizzera che, avendo fatto diversi acquisti faranno apprezzare anche all'estero la produzione locale. Non si spiega pertanto l'assenza dei proprietari dei paesi vicini che potrebbero trovare il loro tornaconto portando sul nostro mercato i loro prodotti.

Scuola elementare superiore — La Giunta comunale ha deliberato, nell'ultima adunanza di istituire la scuola elementare superiore. La nomina del maestro sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio, nella quale si dovrà definire anche la questione del dazio.

Da Vittorio
L'appalto del dazio

(31 ottobre) — Il Consiglio comunale nella tornata odierna, approvò a grande maggioranza, dopo lunga e viva discussione, la proposta della Giunta di accogliere per l'appalto del dazio l'offerta della ditta Trezza, sulla base di 90000 lire con la cointeressenza del Comune.

Udine

Un'ispezione ferroviaria

Udine, 31 ottobre sera

Il comm Negri, direttore compartimentale delle ferrovie dello Stato, residente a Venezia, ha fatto ieri una prima visita lungo la linea pontebbana.

Oggi il comm. Negri ispezionò alla nostra stazione ferroviaria gli uffici di manutenzione di movimento e il deposito delle locomotive, prendendo nota dei cambiamenti che il servizio richiede.

Consiglio scolastico provinciale

Il Consiglio scolastico provinciale tenne ieri seduta.

Approvò parecchie nomine di insegnanti, alcune in seguito a concorso, approvò l'esenzione dalle tasse per gli alunni ed alunne delle tre scuole normali della Provincia (Udine, S. Pietro al Natisone e Sacile) e della Scuola tecnica di Udine; diede voto favorevole alle domande di sussidio per fabbricati scolastici nei Comuni di Meduno e Porpetto, e per le scuole facoltative di Oraro: approvò il calendario scolastico ed alcuni provvedimenti scolastici per vari Comuni; ed infine conferì (salvo la sanzione ministeriale) le borse di studio per le scuole normali della Provincia.

Un villico sventrato da un bue

Si ha da Gorizia che ieri il villaggio di Podsabotino è stato funestato da una gravissima disgrazia. Mentre il contadino Giovanni Tercich, di anni 50, abitante in quella località, stava per aggiogare un bove al carro, per recarsi al lavoro, l'animale improvvisamente abbassò la testa e, prima che il povero uomo potesse scansarsi, lo investì con una terribile cornata al ventre, squarciandoglielo in modo orribile.

Accorsero alcune persone che si trovavano poco distanti e il ferito fu adagiato in una carretta e trasportato all'Ospitale Fatebenefratelli, ove gli vene praticata la laparatomia.

Il povero Tercich è in fin di vita.

Onorificenza — Il dott. Venanzio Pirona, già segretario di Prefettura ed ora notaio a Udine, fu, con recente decreto, insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Da Codroipo
Un gravissimo incendio

(31 ottobre) — A Sedegliano, ieri un incendio che si ritiene accidentale, distrusse la casa di certo Vittorio Rinaldi, propagandosi anche a quella del falegname Comisso, guardiano del Consorzio di Ledra.

Il danno, assicurato, somma a circa cinquemila lire.

Da Tricesimo
Un fermo di contrabbando

(31 ottobre) — Ieri mattina questo brigadiere dei carabinieri, accompagnato da un milite, riuscì a sequestrare nella località Conogliano, un grosso carico di zucchero e caffè introdotto di contrabbando dall'Austria.

La merce sequestrata è del peso di circa 70 chilogrammi.

Da Tolmezzo
Le gesta di una guardia di finanza

(31 ottobre) — Giorni or sono fu arrestato certo Isidoro Perreca per aver disertato, quale guardia di finanza a Chiusaforte e per essersi recato, travestito con l'amante Rosa Pischiutta, a Zuglia e poi qui ove indusse il calzolaio Gio. Batta Pillinini a denunciare esso Perreca quale autore del furto di una gallina in di lui danno!

Durante la scorsa notte il Perreca riuscì, con un pezzo di ferro, a perforare una parte di mattoni ed a penetrare in un'altra stanza dalla quale riuscì a fuggire.

Il fuggiasco, che aveva riparato a Zuglio presso l'amante, fu di nuovo arrestato.

Verona

Il grave infortunio occorso ad un carrettiere

(31 ottobre) — Verso le ore 16 di ieri, proveniente da Dossobuono, veniva verso Verona su di un carreto trainato da un cavallo, certo Guglielmo Bianchi di anni 40 da Zevio.

Giunto presso il passaggio a livello di S. Lucia, il Bianchi fermò il cavallo, essendo chiuse le sbarre per il prossimo treno da Rovigo. Pochi minuti dopo, all'appressarsi del treno, il cavallo s'imbizzarrì sferrando calci da tutte le parti. Il Bianchi era incapace di trattenerlo. Alla fine il cavallo, spaventatosi maggiormente per un fischio della locomotiva, spiccò un salto e scavalcò una sbarra. Questa rimase quale potente freno fra l'animale ed il carretto.

Il Bianchi, per il sobbalzo violento perdette l'equilibrio e cadde a terra battendo la testa contro un pilastro e rimanendo svenuto. Venne subito soccorso da alcuni passanti e poichè perdeva in copia il sangue da alcune ferite che aveva riportate al capo, fu, mediante una vettura, accompagnato a Santa Lucia, ove si ebbe le prime cure dal medico di paese dott. Venturi, il quale ordinò subito il trasporto del ferito all'ospitale. Intanto il treno che si era fermato in prevvidenza di evitare una maggiore disgrazia, si rimise in moto giungendo a Porta Vescovo con alcuni minuti di ritardo. Il cavallo fu condotto in uno stallo di Santa Lucia.

All'Ospitale il Bianchi venne visitato dal medico di guardia dott. Mosconi, il quale lo accolse d'urgenza in sala chirurgica. Il suo stato è grave.

Capanne d'isolamento per le malattie contagiose

Sono arrivate due capanne d'isolamento da usarsi in caso di epidemie, e da collocarsi in vari paesi della provincia, assieme ad altre già commesse. Sono comode, spaziose e contengono sedici letti ciascuna. Un'altra ne deve arrivare fra qualche giorno.

Tutti e tre questi padiglioni, commessi ad una ditta di Germania dal Governo italiano costarono 33000 lire. Dopo il collaudo le capanne saranno smontate e poste in un magazzino.

Vicenza

Per la ferrovia Schio-Recoaro

(31 ottobre) — Ieri l'altro il Consiglio comunale di Valli dei Signori approvò all'unanimità lo stanziamento di lire 4000 per la ferrovia elettrica Schio-Valli-Recoaro. Mi consta che il primo gennaio saranno presentati ai singoli Comuni i progetti della nuova linea.

Un cavallo in fuga — Oggi, circa alle ore 14, un cavallo attaccato ad una carozzella, impauritosi, si diede a precipitosa fuga dallo stallo «al Trevisi», e, percorsa via Gazzolle, attraversava Piazza Biade e Piazza dei Signori, dove fu coraggiosamente fermato da un popolano. La carrozza, rimase avariata, avendo battuto contro uno dei lampadari elettrici. Il cavallo fu fermato presso la drogheria già Marzotto, nella cui vetrina minacciava di precipitarsi. Grande panico, ma fortunatamente nessuna disgrazia.

Ferimento in rissa — L'altra sera il fittavolo Giorgio Rossi, di anni 40, di Gambugliano, veniva a contesa col proprio padrone Francesco Caroso, che era un po' preso dal vino. La disputa si accalorò al punto che quest'ultimo menò dei pugni contro il suo dipendente, facendolo stramazzare a terra. Non contento, gli diede un violento morso al naso. Il Rossi fu trasportato all'Ospitale, dove il dott. Tretti gli riscontrò numerose contusioni al corpo ed una ferita al naso, guaribili in dieci giorni.

Grave caduta — Ieri a Vamerano il falegname Giovanni Carboniero, mentre attendeva a caricarse delle masserizie su d'un carro, cadde al suolo e nella caduta riportò gravi contusioni, in seguito alle quali versa in grave stato.

A proposito della gara ciclistica di resistenza per il campionato provinciale, ci scrivono che giunse prima Strapparava e non Zini, il quale fu superato dal primo di un giro e mezzo di pista.

Da Thiene
Intorno alla morte misteriosa di un villico

(31 ottobre) — Si ignora ancora se la morte del villico Antonio Salbego, del quale giorni or sono vi ho narrato la fine miseranda, è conseguenza di una disgrazia o di un delitto.

L'altro ieri fu eseguito l'esame necroscopico del disgraziato e i medici riscontrarono la frattura del cranio causa della morte dell'infelice.

Il Rossi, arrestato quale sospetto autore dell'assassinio del Salbego è tuttora detenuto nelle nostre carceri.

SPORT

Le corse al trotto a Rovigo

Ci telegrafano da Rovigo 31 sera:

Eccovi l'esito delle corse al trotto che si svolsero oggi al nostro Ippodromo:

Premio Ippodromo pei cavalli dei soci della Ippica: Prima prova: Corrono «Mafalda» di Tasselli, «Andalusa» di Casalini e «Letizia» di Simon. — Vengono classificati: I «Andalusa», II «Mafalda», III «Letizia».

Premio allevamento Prima prova. Corrono «Zolfanello», «Elsa II», «Edera», «Orlando», «Gallia» e «Vandalo». — Arrivano: I Zolfanello», II «Elsa II», III «Vandalo», IV «Edera» e V «Gallia».

Premio Rovigo. — Corrono: «Soano» di Rossi, «Belle Kuser» di Tamberi, «Contralto» di Rossi, «Kirkvood» di Lamma e «Dulce lor» die fratelli Giorgi. — Arrivano: I «Contralto», II «Kirkvood» III «Dulce lor», IV «Soano», V «Belle Kuser».

Premio allevamento — II prova. — Corrono: «Zolfanello», «Elsa II», «Edera», «Gallia»» e vengono classificati: I «Zolfanello», II «Elsa II», III «Vandalo», IV «Gallia» e V «Edera».

Premio Rovigo. — II prova — Corrono: «Soano», «Contralto», «Kirkvood», «Duce lor» — Arrivano: I «Kirkvood», II «Contralto», III «Dulce lor», IV «Soano»

Premio Rrovigo — III prova — Corrono gli stessi cavalli della seconda prova. — Vengono classificati: I «Kirkvood», II Contralto», III «Dulce lor», IV «Soano»

Premio congedo. — Prova unica per cavalli che non abbiano vinto la somma di L. 300. — Corrono: «Fato», «Livia», «Edera» e «Orlando». — Vengono classificati: I «Fato», II «Edera», III «Livia», IV «Orlando».

Le corse si sono svolte sotto la pioggia che guastò in parte la giornata sportiva.

Ultima ora

(*Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta*)

Il momento a Varsavia
La situazione continua sempre allarmante
I ferrovieri soddisfatti dell'opera

Varsavia, 31 ottobre sera

L'oscurità regnava nelle vie deserte percorse soltanto da pattuglie di fanteria. Non di meno la redazione del *Corriere di Varsavia* aveva ricevuto notizia che lo Czar aveva firmato una costituzione. Le gioia fu immensa. Però venne temperata dal timore di una smentita. La pubblicazione del manifesto imperiale ha fatto poi profonda impressione in tutti. L'edizione straordinaria pubblicata dal «Kurier Varsavski» andò a ruba. Nei ristoranti il pubblico s'abbracciava. Gli ufficiali russi parteciparono all'entusiasmo generale. I direttori delle banche e delle società per azioni tennero una seduta e deliberarono di riaprire oggi nel pomeriggio per alcune ore i loro uffici.

Sono uscite poi edizioni straordinarie recanti il manifesto imperiale e con soli telegrammi; la popolazione le lesse con grande giubilo.

Una grande animazione regna in città. Non di meno lo sciopero continua perchè i socialisti vogliono amnistia completa per i detenuti politici. E' impossibile che le ferrovie riprendano il movimento.

Il ministro delle comunicazioni telegrafò a questa come a tutte le direzioni ferroviarie, che non poteva accettare tutti i postulati politici degli impiegati e dei ferrovieri: invece si appagheranno tutte le domande economiche.

Gli impiegati dei trams oggi sospesero il lavoro. Le officine e i negozi sono chiusi nei quartieri israeliti; negli altri quartieri si riaprono qua e là le piccole fabbriche. Un grande *meeting* fu tenuto nella piazza dinanzi alla stazione di Vienna. Molti discorsi rivoluzionari furono pronunziati. Si nota che la parte bassa della popolazione non si rende conto della portata del manifesto. Da parte loro le autorità sono evidentemente perplesse. La situazione è sempre allarmante. In alcune città cosacchi e fanteria continuano a far fuoco volendo disperdere i *meetings*. Gli impiegati della ferrovia della Vistola si riuniscono per discutere la questione della ripresa del lavoro. Si spera che domani lo sciopero ferroviario finisca. Tutte le officine, i negozi e le miniere di carbone di Sosnowich sono chiusi. Gli scioperanti hanno ricevuto già la notizia che è stata accordata una costituzione e gruppi si formano nelle vie e nelle piazze pubbliche. I ferrovieri sono fieri che lo sciopero ferroviario abbia deciso delle sorti del paese.

I commenti a Roma

Roma, 31 ottobre notte

(*mg*). La risoluzione dello Czar di concedere al popolo il regime rappresentativo era generalmente attesa, ma non la si credeva così prossima dopo alcune incertezze che si erano verificate in questi ultimi tempi.

Un autorevole personaggio russo, che ha occupato elevate posizioni nel suo paese, mi diceva che la costituzione era decisa da tempo: si doveva annunciare subito dopo la conclusione della pace di Portsmouth. Ma il malcontento che la pace provocò a Tokio, dove pareva possibile financo una rivoluzione, consigliarono a ritardare la firma alla ratifica del trattato. I disordini talvolta selvaggi onde testè furono teatro parecchie provincie imperiali, diedero buon giuoco al partito della reazione, potentissimo a Corte ed al Santo Sinodo, che riusciva ad ottenere dallo Czar un secondo rinvio. Contro l'aspettazione il rinvio, però, fu di pochi giorni: ed ieri, giornata anniversaria di un triste attentato che mise in grave pericolo la famiglia imperiale, l'atto sovrano che fa la Russia arbitra dei suoi destini, fu improvvisamente promulgato.

Tocca ora — conchiudeva il mio interlocutore — al popolo russo dimostrare che è maturo alla libertà.

Tutti i giornali commentano la concessione della costituzione alla Russia.

La *Patria* dice che veramente l'atto dello Czar non si può chiamare costituzione. Per questa molte altre cose occorrono che nell'*ukase* dello Czar non si trovano. Belle e nobili parole si trovano nel manifesto dello Czar, ma la *Patria* si domanda se esse basteranno al popolo russo.

Il *Popolo Romano* dice che in Russia ormai è caduto l'ultimo baluardo dell'assolutismo. Un'era civile novella si apre per il popolo russo. Il giornale augura che la costituzione concessa dallo Czar raggiunga la meta della pacificazione.

La *Vita* dubita che la costituzione elargita per paura e strappata colla violenza non basti al popolo russo.

L'*Avanti!* consiglia il popolo russo a non appagarsi a simili concessioni.

Il *Giornale d'Italia* rileva che finalmente la Russia dopo tanti disastri vede spuntare un raggio di luce e di pace. Probabilmente da questo momento le angoscie dello Czar e del popolo comincieranno a finire. Lo Czar ha dato alla Russia tutto quanto essa voleva.

La *Tribuna* dice che sarà lieta se la calma ritornerà in Russia: ma per ottenere questa bisognerà che il governo mantenga le promesse.

L'*Italie* dice che se la Russia combatteva davvero per la costituzione l'ha ottenuta, ma ora si deve vedere se essa non combatteva piuttosto per l'anarchia.

Secondo il *Giornale di Roma* ora deve cessare ogni agitazione in Russia avendo il popolo conseguito l'intento.

Il *Messaggero* dice che da oggi comincia per la Russia una nuova storia.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 31 ottobre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione		
	6	9	19
Barometro a 0 in mm.	57,11	56,72	56,22
Termometro centig. al Nord	8,2	9,0	12,0
» » Sud	7,5	10,9	13,6
Umidità relativa	81	81	69
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	8	7	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 11,2
» minima di oggi 7.7

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La moglie baronessa Luisa Franchetti de Rotschild, i figli Alberto, Edoardo e Giorgio, i nipoti e parenti partecipano addoloratissimi la perdita irreparabile ieri sera avvenuta del loro indimenticabile

BARONE
Raimondo Franchetti

Grande Ufficiale della Corona d'Italia
Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
e Cavaliere del Lavoro

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore nove.

Reggio Emilia, 31 *ottobre* 1905.

Non si mandano partecipazioni personali e pregasi di non inviare fiori.

I figli Teodolinda, Guido, Ferruccio, la nuora Concetta Callegari, il genero Eugenio Petrobelli, i nipoti Marchiori-Petrobelli ed i congiunti tutti col cuore straziato partecipano la morte del loro amatissimo

Cav. Uff. D.r Domenico Marchiori
ex Deputato al Parlamento

avvenuta questa mattina alle ore 4 dopo inenarrabili sofferenze sopportate con cristiana ed eroica rassegnazione.

Lendinara, 31 *ottobre* 1905.

I funerali avranno luogo giovedì 2 novembre alle ore 14 1/2.

Si dispensa dalle visite.

La vendetta di Miss Rivers

DI

UGO CONWAY

Avevamo appena finito di far colazione; eravamo rimasti a tavola più del solito, perchè il tempo era troppo umido e piovoso per tentarci ad uscire. Stavamo leggendo le nostre lettere coll'ultima tazza di tè. Il cavaliere ne prese una dal suo fascio e passandola a sua moglie, le disse che sarebbe stata contenta della buona nuova che conteneva. Poi la lettera circolò da una mano all'altra finchè ebbi anch'io il piacere di leggere quanto segue:

« Ho scritto in questo momento la deliziosa « parola Finis, in fondo all'ultima pagina del « mio ultimo ed immortale (!) lavoro. Ora desidero restare qualche settimana senza lavorare; prenderò quindi il treno di domattina per Blaige House dove spero giungere « in tempo per il pranzo. Non vi chiedo scusa « per la libertà che mi prendo perchè so, che in « casa vostra gli ospiti non invitati sono accolti più cordialmente degl'invitati.

« Sempre vostro

« Vincenzo Hope »

Vincenzo Hope! Doveva essere il mio nemico. L'allusione alle sue occupazioni letterarie non lasciava dubbio. La mia ora era venuta. Non avrei potuto scegliere campo migliore per la vendetta che avevo immaginato. Leggendo quella lettera, arrossii così vivamente di piacere, che temetti si potesse trarne conseguenza assolutamente errate. In tutto il giorno non pensai che al modo in cui il mio nemico veniva a cadere fra le mie mani. La soddisfazione d'avere alfine il mezzo di far pagare al critico le sue critiche mi metteva in tale disposizione d'animo da obbligarmi a cercare gli angoli più remoti della casa per ridervi dei miei pensieri. Avevo tutto il tempo di maturare i miei piani e immaginare i quadri più lusinghieri degli effetti della mia vendetta. Risolvetti di non arrischiare incontri fortuiti col nemico e certa che chi ben comincia è alla metà dell'opera, andai in camera mia prima delle sei per armarmi per la lotta. Ricordatevi che questa è una confessione e non uno scherzo. Chiamai la cameriera e le ordinai di sciogliermi i capelli e di pettinarmi il meglio possibile.

Infatti me li dispose abbastanza bene e per mio espresso desiderio mi aiutò a indossare il vestito che mi stava meglio. Poi, qualche minuto prima che suonasse la campana, la mandai via e restai sola davanti allo specchio grande, osservandomi con un sorriso soddisfatto. Poichè, il mio piano di vendetta, aveva almeno il merito della semplicità: si trattava di attirare l'ammirazione del signor Hope — *possibilmente il suo amore*.

Il giorno in cui egli m'avesse offerto quest'ultimo ed io l'avessi rifiutato fredda e sdegnosa i nostri conti sarebbero stati saldati in modo soddisfacente.

Come fanno le donne per attirarsi l'amore degli uomini? Non lo sapevo, ma mi pareva che condotta con arte, l'operazione non dovesse essere molto difficile. Credevo e speravo che mi sarebbe riuscita. Per quanto la mia risoluzione sembri orribile a leggersi e suoni peggiore a dirla, mi confortava allora il pensiero che, essendo decisa a rifiutare ciò che mi sforzavo d'ottenere, nessuno avrebbe osato censurarmi o attribuirmi una condotta sconveniente. Ed ora con che armi vincere?

Mi guardo nello specchio. Sembrerò vana, ma sento che la predizione del signor Ramsay s'è avverata interamente. Arrossendo mentro valuto i miei pregi, so di non essere più la magra collegiale d'una volta, ma qualche cosa di non molto lontano da una bella donna. Sono alta ed ho positivamente una bella figura. La mia carnagione resiste a qualunque luce e qualcosa mi dice che potrei, volendo, rendere i miei occhi pericolosi. Questo per la natura. Quanto all'arte, ho scelto il più bello fra molti bei vestiti, ed ora i miei vestiti hanno una speciale facilità di starmi bene; non mi vergogno quindi di traversare la stanza con passo aggraziato, d'inchinarmi davanti allo specchio, e di dire al mio secondo io con aria d'approvazione; « Sì, Eredità Rivers, sei divenuta una ragazza presentabile, presentabilissima »

Rinfrescata la memoria con questa frase specialmente irritante, raccolgo le gonne intorno a me, e corro alla vittoria.

La fortuna mi fu propizia. Nella sua qualità di uomo importante e di ultimo arrivato, l'onore di dare il braccio alla padrona di casa per condurla a tavola, sarebbe toccato a Vincenzo Hope se non fossimo stati favoriti dalla presenza d'un nobile magnate i cui diritti di precedenza non potevano venir trascurati. Sicchè, sembrò cosa naturale che, quasi entrando nei miei progetti, il Cavaliere presentasse Vincenzo Hope alla signorina Rivers e che per la seconda volta in vita loro, queste due persone si trovassero sedute vicine, sorseggiando all'unisono il loro brodo. Ma questa volta, se la vanità offesa doveva essere il risultato della vicinanza, la vittima non doveva certo essere la signorina Rivers. Sicchè cominciai:

— Venite direttamente da città, signor..... Vincenzo..... mi pare abbia detto il Cavaliere? Sapete che lo chiamano tutti così

— Oh sì. E' un mio vecchio amico. Ma se non m'inganno, egli deve avervi detto che mi chiamo Vincenzo Hope.

Queste parole m'offrirono ciò ch'io volevo: una scusa, cioè, per guardarlo bene in viso, ciò che oltre ad essere un tributo pagato alla sua fama, mi permetteva di osservare come il tempo l'avesse trattato. Sicchè alzai gli occhi e lo guardai fisso. Se il tempo non l'avevo risparmiato completamente, non l'aveva però maltrattato. Era più bello che mai. I capelli un po' brizzolati verso le tempie, non toglievano nulla alla sua bellezza.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (31 ottobre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.30	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	104.40
» » 4 0/0 » »	— —	105.—
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	970.—	—
» Cotonificio Veneziano	280.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2690.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	503 50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.70	122.80	—	—	5
Francia	99.85	99.92 1/2	—	—	3
Belgio	99.50	99.60	—	—	3
Londra	25.10 1/2	25.12 1/2	24.83	24.85	4
Svizzera	99.72 1/2	99.82 1/2	—	—	5
Austria-Corone	104.40	104.50	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.40	104.50	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 2 Novembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**
(Settimanale dal 30 Ottobre al 5 Novembre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (31 ottobre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 20	Soc. It. pel Carburo	1350 —
» fine	105 62 1/2	Edison	910 —
» 3 1/2 0/0	104 60	Obbligazioni Merid.	358 25
» 3 0/0	72 50	Obbligazioni nuove 3 0/0	— —
Ferrovie Mediterranee	460 —	Fond. B. Italia 4 0/0	502 25
Banca d'Italia	1269 —	» Italia 4 1/2 0/0	502 25
Credito Italiano	638 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 75
Banca Comm. Italiana	976 —	» Cassa Risp. 4 0/0	507 50
Lanificio Rossi	1600 —	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	570 —	Londra a vista	25 11
Navigazione Generale	528 —	Berlino a vista	122 75
Raffineria Zuccheri	416 —	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	121 —	Cotonificio Veneziano	280 —
Acciaierie Terni	2725 —	Ferrovie Meridionali	720 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 52 1/2	Az. Soc. Gaz	1400 —
» » fine	105 72 1/2	» » Cond. d'acqua	431 50
» » 3 1/2 cont.	104 20	Cred. Fond. Ital. Az.	559 —
» » » fine	104 25	Banca Commerc.	978 —
» » 3 0/0	73 50	Credito Italiano	636 50
Banca d'Italia	1269 —	Soc. It. pel Carburo	1345 —
Az. Banco di Roma	124 —	Immobiliare	315 —
» Ferr. Merid.	751 —	Mediterranee	458 50
» Soc. Acqua Pia	1615 —	Nav. Gener. Ital.	529 —
» » Omnibus	392 —	Az. Risanamento	42 -

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 35	Az. Nav. Gen.	526 —
» 5 0/0 fine	105 65	» Banca comm.	976 —
» 3 1/2 0/0	104 60	» Cred. Italiano	640 —
Az. B. d'Italia	1268 —	Cam. su Franc. vista	99 83
» Ferr. Medit.	458 —	» » Londra »	25 10 1/2
» » Merid.	748 —	» » Germ. »	122 67 1/2

Borse estere (31 ottobre)

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	106 —
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	88 5/8	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	676 —	Lire Ital. (carta)	95 70
Lombarde	127 —	Rendita aust. (argento)	100 —
Banca anglo-austriaca	318 25	» » (carta)	100 10
Austriache	675 75	Union Bank	575 —
Banca austro-ungarica	1640 —	Rendita austr. (oro)	118 30
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0/0	95 75
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 50
Cambio su Parigi	95 57	Banca dei Paesi austr.	445 50
Cambio su Londra	240 40		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 50	Obblig. lombarde	337 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 82	Az. ferr. merid.	— —
» russa	78 45	» Banca Parigi	1584 —
» spag.	92 60	» Suez	4405 —
» turca	90 65	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 9/16
» portogh.	69 60	Cambio sull'Italia	3/32
Argento fine	106 25	» su Londra	25 15

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

FERRARA, 30 — Mercato sostenuto in ogni articolo con discreta correntezza di affari, specialmente nel nostro maggior prodotto, il canape.

Frumento da 25.50 a 25.75 — Frumentone da 17 a 18 — Avena da 18,50 a 18,75 — Canape da 80 a 90.

ROVIGO — Frumento fino polesine da 25.25 a 25.40 — idem buono merc. da 24,75 a 24.90 — id. mercant. da 24 a 24.50 — Frumentone pignolo da 18.75 a 19,50 — id. giallo e friul. da 18 a 18.60 — id. agostano da 17.50 a 18.

Tutto di primo costo. Frumenti calmi, invariati con pochi compratori — Frumentoni domandati con aumento di oltre mezza lira.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

'VENEZIA — Doni Luigi, pizzicheria, Campo-nogara. Delegaz. sorvegl.: Serafino Guagliati, Fed. Simo e Valentino Besenzan; confermato il curatore avv. Arrigo Mioni, di Dolo.

Movimento del Porto

Arrivi del 30 — Da Methil pir. aust. «Regina» cap. N. Colazio con carb.

Detti del 31 — Da Calcutta e scali pir. ital. «Alberto Treves» cap. P. Crocco con merci.

Partenze del 30 — Per Trieste pir. aust. «Salzburg» cap. P. Marassi con merc.

Dette del 31 — Per Trieste pir. aust. «Espero» cap. V. Gussich con merci — Per Trieste pir. aust. «Szent Istvan con merci — Per Ancona pir. ital. «Selinunte» cap. A. Di Marco con merci — Per Genova pir. ital. «Solferino» cap. G. Spina con merci — Per Costantinopoli pir. ingl. «Grantley-hall» cap. I. C. Iens vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 30 e 31 ottobre 1905:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 7 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 7 — Totale 21.

Matrimoni — Vincenzi d.o Zanin Pietro calzolaio con Grespan Teresa casal. — Lessana Umberto sarte con Rossi Luigia casal. — Cinat Vittorio bracciante con Ciprian Orsola op. al Cotonificio — Marella d.o Sanguetta Giovanni pescivendolo con Poli d.a Menei Pasqua op. al Cotonificio — Barban Luigi muratore — Franzin Lavinia cucitrice — Frizzele Giuseppe tenente commissario R. Marina con Gonin Adelaide possidente — Della Vedova Luigi gondoliere con Barp Marta casal. —

Decessi — Gaspari Rossetto Giovanna di anni 85 vedova ricoverata di Venezia — Manzoni Pitteri Anna di anni 72 ved. casal. di Venezia — Fabris Regina di anni 71 nubile già domestica di Venezia — Alcaini Merlo Gaetano di anni 66 coniug. r. pens. di Venezia — Doria Cimbanazzi Regina di anni 64 coniug. casal. di Venezia — Tomaello Bigetto Rosa di anni 54 vedova casal. di Venezia — Perini Calcagno Rosa di anni 75 casal. di Chioggia — Levi Bassi Palmira di anni 64 coniug. casal. di Venezia — Valoppi Stella di anni 17 nubile domestica di Venezia — Pitana Eugenio di anni 77 vedovo già barcaro di Pellestrina — Basadonna Giovanni di anni 72 vedovo coniug. già capitano marittimo di Venezia — Bellani Rodolfo di anni 53 celibe agente id. — Ceresa Grande Uff. Pacifico di anni 72 ved. possid. senatore del regno id. — Centenari Giuseppe di anni 71 coniug. industriante id. — Vianello d.a Zanon Lorenzo di anni 65 coniug. custode priv. di Pellestrina — Mori Amedeo di anni 61 coniug. calafato di Venezia — Gatto Bartolomeo di anni 45 coniug. barcaiuolo id. — Bacchi Silvio di anni 27 celibe ferroviere di Polesella.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune: Ferro Elisa di anni 37 nubile servente decessa a Bologna — Spinazzè Luigia di anni 11 decessa a Budoja — Due bambini al disotto degli anni 5 decessi uno a Granze di Camin, l'altro a Como.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta.

ANNO CLXIII - N. 308 Giovedì 2 Novembre 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER

Religione e modernità

L'ammiraglio Togo, conseguita una gloriosa pace, con lunga schiera dei suoi si prosternò nel tempio di Isè e venerò gli Dei.

Similmente, mutati i nomi, avrebbero potuto scrivere Plutarco o Tito Livio di qualche navarca o duce greco o romano.

L'adorazione degli Dei dopo la vittoria è invero atto severamente classico e ricorda i tempi eroici della Grecia e di Roma.

Questo grande ammiraglio che, dopo due anni di aspra guerra e di molte vittorie, prima del trionfo che ora lo glorifica, prima di rivedere la sua piccola casa, adora e ringrazia gli Dei dà al mondo una grande manifestazione di umiltà.

In Europa un atto simile non sarebbe più possibile e non è possibile da gran tempo. Napoleone, dopo Marengo e dopo Austerlitz, si contentò umilmente di cingere la corona di re e di imperatore e non si curò di ringraziare, nonchè Dio, neanche la Dea Fortuna che pure l'aveva efficacemente aiutato.

In Italia, nei tempi più recenti, Giuseppe Garibaldi, unico, col suo romitaggio operoso in Caprera diede al mondo esempio solenne di umiltà e di venerazione per una divinità che Egli nella sua semplice ideazione s'era foggiata.

Ma, prima e dopo di Lui, nessuno.

Invece nel lontano Giappone quei generali e quegli ammiragli che sanno condurre gli eserciti e governare le navi e lanciare le torpedini meglio dei generali e degli ammiragli d'Europa, non si vergognano di tributare omaggio dopo la vittoria agli Dei tutelari della Patria.

Laggiù il valore e la virtù guerresca, come le altre virtù, cedono alle forze divine la gloria e si umiliano.

In questo sentimento certamente sta grande parte della forza indomabile di questo vecchio e giovane popolo fino a trent'anni or sono considerato barbaro.

Luigi Barzini che lo studiò da filosofo e da artista ci disse bene che la guerra, crudele e perfida sempre, se è condotta come questa ultima fortemente e coraggiosamente, se è diretta alla tutela dei diritti di vita di una nazione, è cosa eroica e quasi divina.

Per ogni soldato che muore in guerra c'è in Giappone un genio di più che protegge la Patria, quale figurazione più poetica e più alta si può ideare del dovere dei cittadini?

Noi uomini moderni e razionali consideriamo queste idee feticistiche e primitive e sorridiamo.

Certamente nessun generale inglese o tedesco s'inchinerebbe in un tempio protestante e nessun generale italiano in San Marco. E' bene, perchè non si farebbe che della burocrazia come si suole nelle cerimonie dei *Te deum* che in San Marco si fecero per Francesco Giuseppe, per Vittorio Emanuele e per Leone XIII.

L'intonazione divina che Guglielmo II dà al suo sogno imperialista s'è prestata molto bene e facilmente alla caricatura. Ora la religione, per i tempi mutati, e per altre ragioni, è diventata un'istituzione privata e individuale.

Meglio così: meglio veder scomparire dalla vita pubblica delle nazioni ogni forma esterna di culto piuttosto che sentire il peso della tirannia dommatica. Meglio che la religione sia cosa puramente individuale, e magari fosse ancor più, piuttostochè essa intorbidi e infreni il corso delle idee e delle azioni.

Pure noi, uomini moderni e ribelli ammiriamo per ragioni psichiche e estetiche i giapponesi e rimpiangiamo. Vediamo che c'è un popolo che, conservando la sua avita religione, è uno dei più forti popoli del mondo e dei più progrediti.

Questo esempio ci mostra che religione e modernità non sono completamente termini antitetici: più esatto è dire che talune religioni e modernità di vita sono inconciliabili.

Fra noi nuove idealità sociali sono sorte, belle ma troppo vaste, nuove mète di elevazione delle genti appariscono di giorno in giorno e la religione, come manifestazione di vita collettiva, si riduce a poco e tramonta sempre più.

Lo Stato moderno, per essere moderno e libero, dovette di necessità essere laico, Cesare e Dio si sono divisi per ora e, forse, per sempre. Come positivisti ce ne consoliamo, come uomini senzienti e affettivi ce ne dogliamo. — Non basta essere socialisti o radicali o moderati, gli uomini hanno un *bisogno religioso*, che resta insoddisfatto, c'è un brancolio che continua dai tempi di Alfredo De Musset fra ciò che era e non è più e ciò che sarà e non è ancora, non è ancora malgrado l'evoluzionismo, lo sperimentalismo e tutti gli infiniti *ismo* che ci allietano Nel secolo passato Giuseppe Mazzini, che non era un prete, quel bisogno aveva ben compreso e aveva elevato un altare al suo Dio, e Victor Hugo e Rènan e Carducci stesso, a loro modo, anch'essi. Ma i tempi non corrono favorevoli; fra l'intransigenza di tutte le Chiese e gli insulti volgari e sporchi dell'*Asino*, la così detta classe media resta medianamente e supinamente indifferente, un po' alfonsina e un po' volterriana.

In queste condizioni è ben meglio che la religione stia in chiesa o alberghi nell'intimo cuore di ognuno e che la vita pubblica dello Stato sia puramente e assolutamente laica nella vittoria, nella sconfitta, sempre. A queste cose pensavo dopo aver letto che l'ammiraglio Togo, prima di entrare a Tokio, si prosternò con duemila cinquecento marinai armati nel tempio d'Isè.

Ma la notizia ch'era riportata nel *Corriere della Sera*, era stata telegrafata da Yamada al *Daily Telegraph*, cose remote e lontane molto, molto lontane nello spazio come nel tempo.

Umberto Foà

L'opinione dell'onor. Guicciardini
sulle condizioni del servizio ferroviario
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 1 novembre sera

La *Vita* pubblica un'intervista coll'on. Guicciardini sullo stato presente dell'esercizio ferroviario. Guicciardini ha detto che l'attuale disordine va anzitutto cercato nelle condizioni in cui le Società hanno lasciato il materiale e le linee e nell'aumento straordinario del traffico. La nuova direzione però avrebbe dovuto mostrarsi più pronta ed energica nel ridurre al minimo i danni derivanti da queste cause. Guicciardini si è dichiarato favorevole all'autonomia dell'amministrazione ferroviaria, che deve essere tenuta lontana dalla politica ministeriale. In quanto alla responsabilità ministeriale rispetto all'autonomia, Guicciardini ha detto che essa si manifesta col diritto di vigilanza e di sindacato, colle iniziative delle riforme degli ordinamenti, con provvedimenti di maggior importanza tassativamente riservati dalla legge e alla competenza del governo, quale l'approvazione dei bilanci e dei mezzi finanziari straordinari, la nomina degli amministratori e le decisioni che implicano questioni di diritto penale. Oltre l'autonomia l'on. Guicciardini ritiene che al successo dell'esercizio di Stato delle ferrovie sia necessario anche il decentramento, dando grandi poteri e responsabilità alle direzioni compartimentali.

Il ministro Ferraris in viaggio

Moncalvo, 1 novembre sera

E' giunto stamane il ministro Ferraris accompagnato dal segretario Pellegrini. Si trovavano ad attenderlo alla stazione enorme folla, il sindaco, i consiglieri comunali e provinciali e varie associazioni locali con bandiera. Il ministro ha attraversata la città fra continue acclamazioni da parte degli abitanti e si recò al municipio ove ringraziò per la affettuosa accoglienza avuta.

Il ministro è continuamente al corrente degli affari del suo ministero col quale trovasi in interrotta comunicazione.

Varie da Roma

Roma, 1 novembre sera

La «Tribuna» dice che l'ammiraglio Aubry assumerà il comando in seconda della squadra del Mediterraneo solo col nuovo anno e che fino all'imbarco conserverà il sottosegretariato della marina che per ora non fu offerto ad alcuno.

— *La «Patria» a proposito delle voci* di dissidi tra il ministro Fortis e Tittoni dice che è in grado di smentirle recisamente e afferma che tra Fortis e Tittoni regna il più cordiale ed affettuoso accordo.

— *Il «Giornale d'Italia» dice che* venerdì si radunerà il Consiglio dei ministri in cui si prenderanno accordi pei lavori parlamentari e le liquidazioni ferroviarie da presentarsi alla Camera.

— *Il Papa da oggi ha sospeso* i ricevimenti ufficiali per dedicarsi interamente alle pratiche religiose nell'ottavario dei morti.

— *Oggi vi fu un grandissimo concorso* di cittadini al cimitero di Campo Verano. Il tempo discreto favorì tale concorso. Molti fiori furono gettati sulla tomba di Mameli.

— *La Società antischiavista* di Italia comunica essere informata dal ministro degli esteri che il vice console italiano a Bengasi ha chiesto ed ottenuto la liberazione di altri 3 schiavi neri.

Gli avvenimenti di Russia

La costituzione non placa la rivoluzione

(Servizio particolare della „Gazzetta„)

La giornata di ieri a Pietroburgo
Dimostrazioni colossali ai morti
Si vuole l'abdicazione dello Czar

Parigi, 1 novembre sera

Dalla piazza della cattedrale di Kasan dove da tutte le parti vedevansi a gruppi sventolare le bandiere rosse portate da persone di tutte le classi, una folla di dimostranti composta di tutti gli elementi, di studenti, di popolani e di borghesi e anche di ufficiali, di eleganti signore e di fanciulli si reca lungo la Prospettiva Newsky. E' una massa ondeggiante di pubblico che canta inni patriottici e rivoluzionari e sopratutto la *Marsigliese*.

Giunta la folla presso un posto di polizia, un oratore ricordò le vittime del gennaio invitando la folla a cantare il *requiem*. Più lungi, dinanzi al palazzo dello stato maggiore, l'oratore ricordò che nel cortile di questo edificio si portavano il 22 gennaio i cadaveri delle vittime e si cantasse un altro *requiem*, ciò che la folla fece. Poi il corteo proseguì passando innanzi al Palazzo d'Inverno. Traversò il ponte dirigendosi all'Università.

Dinanzi a questa si fermò. Allora parecchi studenti si affacciarono ai balconi con le bandiere rosse. Il pubblico comprava palloni rossi e li lanciava in aria mentre dai balconi si pronunciavano discorsi celebrando la prima vittoria del proletariato russo che deve tutelare il diritto ora conquistato tolto al governo colla forza giacchè non fu dato di buon grado al popolo. Infatti, dicono gli oratori, la costituzione fu strappata col terrore.

Un oratore narrò che De Witte si trovava ieri a Peterhoff ove ricevette un telegramma disperato del governatore di Odessa che gli annunciava che quattro corazzate si erano ribellate, si trovavano innanzi al porto e cominciavano a bombardare la città. Il governatore chiedeva ciò che doveva fare. De Witte telegrafò a Pietroburgo che lo Czar firmava la costituzione. Subito dopo ricevette da Berlino un telegramma allarmante che diceva che il panico regnava nel mercato finanziario e che i fondi russi sarebbero precipitati se non si accordava la costituzione. De Witte telegrafò nuovamente a Pietroburgo che si sarebbe data la costituzione e ordinò la pubblicazione del manifesto.

La costituzione venne firmata sotto la pressione generale. Però il popolo deve vegliare per la tutela dei suoi diritti perchè Trepow si trova ancora al potere e non ha ancora ritirato le minaccie di sparare contro il popolo. Questo deve esigere che le truppe lascino la città, e si allontanino a 25 chilometri dalla capitale e l'autocrate dovrà abdicare al suo potere. A questo punto la assemblea venne dispersa dai cosacchi che caricarono la folla colle sciabole guainate. Vi furono parecchi feriti di cui alcuni gravemente. Vi furono altri due conflitti fra il pubblico e le truppe che spararono presso l'Istituto tecnologico e la caserma del reggimento Semeonowsky: vi furono dieci feriti, tra cui gravemente il prof. Tarle, l'avv. Margoline, e uno studente fu ucciso.

Nel pomeriggio gli operai fecero una dimostrazione come quella fatta dagli intellettuali ma fu più numerosa. Le truppe non erano presenti o non si sono mostrate. Verso le 6 un corteo numerosissimo, cui partecipavano circa quindicimila operai, si recò alle officine del sobborgo Schlusselburg.

Nella sera vi sono stati vari *meeting*. Soldati e operai vi hanno partecipato coprendo di carta le spalline perchè non vi si potesse leggere il numero del reggimento. Nella giornata vi sono stati dieci morti.

Secondo una informazione da fonte competente non si sa nulla circa la veridicità delle notizie ricevute dalle federazioni delle unioni circa il bombardamento di Odessa da parte di quattro corazzate e circa la morte degli ammiragli Birilew e Tschouknin. Le dimostrazioni a Pietroburgo sono terminate. La città ora è tranquilla ma si teme che lo sciopero non cessi finchè l'amnistia non sarà accordata per tutti i condannati politici od almeno per le persone arrestate durante le presenti agitazioni.

La costituzione nell'Impero
Le brutalità dei cosacchi continuano
Si uccidono perfino i bambini

Pietroburgo, 1 novembre notte

Telegrammi ricevuti segnalano dimostrazioni entusiastiche a Smolensk, Romuy, Kielce, Kalish, Rostow, Nowronish, Saratoff, Elisabethgraf, Sinferopoli, Karkoff, Rilinsk. A Poltawa l'entusiasmo venne dissipato da una aggressione dei cosacchi che caricarono la folla pacifica; vi sono numerose vittime. Un incidente simile avvenne a Kiskineff turbando la gioia della popolazione. Vi sono 10 feriti.

La pubblicazione del manifesto a Kiew provocò grande entusiasmo. Le strade sono percorse da cortei recanti bandiere rosse. Vi furono dimostrazioni dinanzi agli uffici dei giornali. La popolazione nelle vie recita *De Profundis* in memoria delle vittime dei conflitti dei giorni scorsi. Il generale Klegel si è dimesso da governatore e gli succede Sukholinoff.

A Riga lo sciopero invece si è esteso a tutte le fabbriche. Le scuole ed i teatri sono chiusi e le comunicazioni ferroviarie sono interrotte. L'autorità di polizia e quella militare hanno preso misure per mantenere l'ordine e la popolazione ha deciso di difendersi da sè stessa.

Anche a Lodz la situazione è grave. Lo sciopero generale continua. Gli operai organizzano cortei rivoluzionari. Stasera alle 7 sulla via Pietrokowska la polizia ha fatto fuoco; vi sono due morti e tre feriti. Alle 8 sulla via Costantin vi è stato un altro scontro: vi sono 2 morti e 8 feriti. Nel sobborgo Caluty una pattuglia arrestò alcuni fanciulli che distribuivano proclami. Gli operai tentarono di liberare i fanciulli. La pattuglia tirò e ne uccise tre e ne ferì otto contemporaneamente. I cosacchi dispersero una riunione di israeliti. Vi fu grave panico e si ebbero numerosi feriti. Il governatore militare ha ordinato di reprimere senza pietà i disordini.

A Varsavia i negozi sono chiusi. le truppe dispersero i *meetings*. Lo sciopero è generale. La folla viene dispersa a fucilate. I ferrovieri decisero che riprenderanno il lavoro quando il governo abbia promulgato l'amnistia pei detenuti politici e istituito un governo polacco autonomo. I giornali si ripubblicano. La circolazione nelle vie è proibita dopo le otto di sera.

A Sosnovice i minatori del distretto, scioperanti, formano immensi cortei facendo dimostrazioni rivoluzionarie. Gli operai imprigionarono il capo della polizia del distretto. A Petrokow durante una dimostrazione alcuni ufficiali tirarono revolverate sulla folla. La situazione è grave. A Pabianice ove vi fu un conflitto tra truppe e operai vi sono due morti e 24 feriti.

A Poltawa e Bielostok la folla tentò di assalire le prigioni. Le truppe intervennero: vi furono morti e feriti.

A Mosca il manifesto dello Czar fu accolto entusiasticamente con giubilo generale. Si vedono nelle vie persone che si scambiano felicitazioni e si abbracciano. Gli scioperanti hanno ripreso spontaneamente il lavoro; numerosi *meetings* sono tenuti sulle vie. Il Rettore dell'Università ha pronunciato un discorso e la folla formatasi in corteo di quasi diecimila persone, cantando inni patriottici si diresse verso il palazzo del governatore generale reclamando la liberazione dei detenuti politici. Durante il cammino il corteo si incontrò con una vettura cellulare. I dimostranti volevano liberare i prigionieri. Un agente tirò delle revolverate: vi sono due morti e due feriti.

Notizie da Hensingfors recano che sebbene vi sia colà sciopero generale, tuttavia non avvennero disordini. Gli scioperanti reclamano la creazione della guardia civica. I soldati dichiarano che non tireranno contro il popolo nel caso di conflitto. In un *meeting* si approvò una mozione chiedente la cessazione dell'oppressione russa, le dimissioni del governatore generale e dei senatori russofili, la convocazione straordinaria della Dieta, la elaborazione del progetto dell'assemblea nazionale sulla base del suffragio universale, il progetto di legge sulla libertà di stampa e sulla associazione. Il governatore ricevendo una deputazione dichiarò che il governo lo informò telegraficamente che acconsente all'abrogazione della dittatura e alla convocazione della dieta.

La costituzione smentita?
Trepow riafferra Pietroburgo
I passanti sciabolati

Parigi, 1 novembre notte

Il *Temps* ha da Pietroburgo: «La città cade nuovamente sotto il dominio del generale Trepoff che sostituisce il manifesto dello Czar con una nota minacciosa, mentre i rivoluzionari si comportarono ieri in modo da rendere lo intervento superfluo se non nocivo. Per conseguenza si considera l'attitudine di Trepoff come provocante.

«Oggi lo Czar invitò gli ufficiali di Corte a recarsi alla cattedrale alle 14 per ringraziare Iddio della firma del manifesto. Il tempo è orribile: fango e neve ovunque. Occorrerebbe molto coraggio per rinnovare le dimostrazioni di ieri. Witte e Trepoff che si sostenevano a vicenda sono ora divenuti nemici. Questo disaccordo promette spiacevoli conseguenze. I giornali non si pubblicano»

Un successivo dispaccio allo stesso autorevole giornale datato alle ore 15, dice: «La polizia e le truppe eseguiscono gli ordini loro impartiti dal generale Trepoff. Vi furono disordini presso l'Università con 12 feriti di cui 2 sono morti. I cosacchi prendono a sciabolate i passanti. Vari oratori pronunciarono discorsi violenti; alcuni dissero che lo Czar promette libertà, ma invece inganna il popolo perchè lo fa massacrare».

Un telegramma da Pietroburgo al *Petit Parisien* conferma che il Comitato dello sciopero ha deciso fino a nuovo ordine che lo sciopero politico continui. I liberali dichiarano che le concessioni fatte sono insufficienti e commentano il manifesto in termini sdegnosi ed anche violenti.

Un provvedimento efficace
Il Santo Sinodo è stato sconfitto
Il nuovo gabinetto liberale

Pietroburgo, 1 novembre notte

Il Procuratore generale del Santo Sinodo è esonerato dalle sue funzioni con un rescritto imperiale, compilato in termini benevoli. Pobiedonostzew conserva il titolo di membro del comitato dei ministri e di Segretario di Stato. Il tenente generale Glasow, ministro dell'istruzione, è pure esonerato dalle sue funzioni in seguito a sua domanda ed è messo a disposizione del Ministero della Guerra. Le funzioni del Ministro dell'Istruzione furono provvisoriamente affidate al suo ex-aggiunto Liubimoff. Il Ministro dell'interno tolse ai giornali il divieto di vendita nelle vie.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: «Le dimissioni del generale Trepow chieste da tutti sono un fatto compiuto. Ecco la composizione del nuovo gabinetto secondo le voci che circolano: *Interni* Cousmine Caravaïlat, redattore del giornale il «Russ» e professore liberale assai noto; *Finanze* Romanoff; *Guerra* Cossitch, antico governatore liberale di Saratow; *Istruzione Pubblica* Koni, senatore popolarissimo. Kilkow, Birilew e Friedrick conserverebbero i loro portafogli».

Il massacro continua ad Odessa
Bírileff non è stato ucciso
Gli studenti prendono le armi

Londra, 1 novembre notte

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa: «La polizia ed i cosacchi sembra cerchino di vendicarsi delle manifestazioni di gioia del pubblico per il manifesto imperiale. I cosacchi intervennero improvvisamente in una grande riunione tenuta all'aria aperta in piazza della Borsa. Un agente di polizia travestito tirò e ferì il cavallo di un cosacco. I cosacchi attaccarono la folla colpendola brutalmente a colpi di «nagaika» e ferendo moltissime persone.

« Il municipio protestò presso il governatore generale il quale rispose che è impossibile sopportare che la truppa sia insultata e aggiunse che egli non invierà domani le truppe ai funerali degli studenti uccisi, ma che il primo colpo di fuoco che partisse dalla folla potrebbe portare gravissime conseguenze.

« Cinquanta agenti di polizia travestiti da operai accompagnati da una numerosa banda di malfattori apparvero in via Dalnitzkaia e cominciarono a demolire i negozi degli israeliti. Dietro ad essi vennero al galoppo i cosacchi che caricarono la folla che difendeva i negozianti e fecero fuoco facendo un vero massacro. Il panico si propagò in tutta la città. Novecento studenti decisero di prendere le armi. Il massacro continua. La situazione è molto grave ».

Un susseguente dispaccio da Odessa ai giornali reca: «I conflitti nelle vie tra i cosacchi e gli studenti durarono fino alle ore otto di iersera. In un conflitto in via Dalnitzkaia vi furono 37 morti; 81 persone gravemente ferite furono ricoverate nell'ospedale».

Il giornale *Ketlinie* di Cronstadt smentisce, per informazioni avute da buona fonte, che la *Potemkine* della flotta del Mar Nero sia saltata in aria e che Birileff e Tchumine rimanessero vittime della catastrofe. Lo stato maggiore della marina dichiara che nello stesso tempo che gli effettivi della flotta attiva del Mar Nero al suo arrivo a Samsun, il 26 ottobre, e alla sua partenza per Trebisonda, il 27 ottobre, erano al completo.

Berlino, 1 novembre sera

Mandano da Odessa in data di oggi: «I disordini sono continuati ieri fino ad ora avanzata della notte specialmente in via Dalnitzkaia. Vi sono stati quattro morti e novantadue feriti gravi. Dei conflitti sono avvenuti tra gli studenti e la polizia ed i cosacchi. Si teme che i disordini debbano estendersi».

Che cosa pensa De Witte
Si teme che sia troppo tardi
Il popolo e Pobiedonotszew

Parigi, 1 novembre notte

Il *Temps* dice che un amico intimo di De Witte (leggete De Witte stesso) fece al suo corrispondente le seguenti dichiarazioni: « De Witte ha fiducia nella vittoria del buon senso e del tatto politico proprio del popolo russo. La grande maggioranza della nazione comprenderà la necessità della pazienza. Gli operai non possono indefinitamente restare senza mangiare: bisogna, dunque credere che lo sciopero finirà prossimamente. Conta anche su un certo miglioramento come effetto della concessione fondamentale relativo all'ordinamento politico della Duma. Il *memorandum* da De Witte presentato allo Czar, e da lui approvato annuncia che il regolamento relativo alla *Duma* potrà essere riveduto da essa stessa o almeno indicata la necessità dello sviluppo progressivo di questo regolamento.

— Allora la *Duma* non è la *costituante* che si reclama? Pensate voi, Eccellenza, che il popolo avrà la pazienza che voi augurate.

— No, rispose De Witte manifestando a un tratto un profondo scoraggiamento. — Noi arriviamo troppo tardi. Sentiamo che solo la speranza ci resta di condurre a buon fine l'opera nostra: è la certezza che ci manca. Noi lavoriamo nelle tenebre e nell'ignoto ».

Questo tono pessimista sembrava al redattore del *Temps* tanto più caratteristico in quanto che manifestava il segreto spirito di De Witte.

— Finalmente, credete Eccellenza, che siamo nel punto acuto della crisi?

Pietroburgo apprende oggi le dimissioni definitive di Pobiedonostzew e a questa notizia manifesta più gioia che a quella della proclamazione della costituzione».

L'impressione a Parigi
Approvazioni e dubbi dei giornali
Le conseguenze per la democrazia

Parigi, 1 novembre notte

I giornali commentano il manifesto dello Czar. Il *Journal* dice: «Vi è da temere che il partito rivoluzionario non si consideri battuto e cerchi di intralciare ancora l'esecuzione delle riforme che non potè impedire. Questo è il principale pericolo della situazione attuale. Il programma è tracciato; rimane da eseguirlo. Ecco le difficoltà del compito del conte De Witte».

Il *Figaro* scrive: «E' la fine dell'autocrazia; nulla poteva essere più lieto per la Russia, e per lo Czar stesso. Invece di affidare il potere ai suoi parenti, ai suoi favoriti, agli alti funzionari non è meglio che lo Czar abbia da fare col suo popolo che gli dovrà la libertà?».

Il *Gaulois* dice che la persistenza del movimento rivoluzionario è inammissibile dopo le concessioni fatte dallo Czar. Coloro che lo mantengono e lo incoraggiano non sono che dei semplici funzionari che vogliono l'anarchia. Questa comprometterebbe singolarmente la causa liberale costituendo un pericolo pubblico».

La *République Française* crede che sia da dubitare che lo Czar non abbia migliorato in generale la sua situazione facendo i sacrifici che ha fatto. E' la storia di tutte le rivoluzioni. Le concessioni strappate alla debolezza non ispirano riconoscenza mentre incoraggiano la audacia.

Il *Gil Blas* osserva che l'avvenimento allo stato politico normale della nazione russa, è forse il più grande fatto del principio del 20.o secolo; dal punto di vista del progresso sociale e dal punto di vista francese, noi salutiamo l'aurora della nuova Russia.

La *Petite Republique* scrive: «Il manifesto dello Czar rispecchia l'incertezza in cui vegeta lo Czar fra influenze contraddittorie. A parte una o due formole, non vi sappiamo trovare nessun impegno certo Sarebbe difficile dichiarare fin da ora quali ne saranno le conseguenze per la democrazia».

Il contraccolpo della costituzione in Austria

Vienna, 1 novembre sera

Mentre da tutti i partiti liberali, come si può rilevare dalla stampa cittadina venne accolta con gioia la notizia della promulgazione della costituzione in Russia, nelle sfere governative non ci si mostra tanto soddisfatta, temendo possa trovare una ripercussione in Austria.

Opinasi innanzi a tutto che il governo russo non vedrà certo di mal occhio, anzi probabilmente cercherà di promuovere la formazione alla *duma* dell'impero di un partito panslavista, che riprendendo l'antico programma della tutela dello slavismo e dell'ortodossismo, verrebbe a esercitare una forte influenza sull'opinione pubblica e potrebbe servire come di diversivo per ricacciare in seconda linea delle gravi questioni di politica interna.

La formazione di un nucleo panslavista alla *duma* dell'impero, finirebbe poi indubbiamente coll'influenzare gli slavi dell'Austria e dell'Ungheria e formerebbe come un punto di gravitazione nazionale. Inoltre v'ha pure la questione polacca che desta delle apprensioni nei circoli politici austriaci. Ottenendo ora la Polonia russa delle libertà mediante la promulgazione della costituzione, devesi attendere un più intimo accordo tra i polacchi della Russia e i polacchi della Galizia e quindi un nuovo impulso all'idea nazionale polacca in Austria.

Ora la costituzione in Russia e quindi il conseguente sistema parlamentare potrebbe pure avere degli effetti sulla politica estera della Russia non essendo escluso che un forte partito panslavista alla *duma* dell'impero finisca collo imporre il suo programma nazionale al governo potendo pure venir ad esercitare un ufficio di perturbazione negli accordi avvenuti tra la Austria-Ungheria e la Russia nell'aprile del 1897 e rinnovati all'epoca della visita del conte Lamsdorff a Vienna.

IL PROBLEMA POSTELEGRAFICO

Una circolare del ministro Morelli per la disciplina del personale

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 1 novembre sera

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi, on. Morelli-Gualtierotti, ha inviata una circolare ai direttori provinciali, agli ispettori distrettuali e ai direttori delle costruzioni dipendenti dal suo dicastero.

La circolare comunica:

« E' necessario far vibrare nel personale quella gara e quella emulazione nel compimento dei propri doveri, che sola può servire a combattere la rilassatezza ed il disinteressamento che si appalesano nella parte meno buona del personale stesso.

« E' mio desiderio — dice l'on. Ministro — che ogni questione sia trattata sempre con perfetta obiettività e serenità di giudizio e quanto si riferisce al personale specialmente venga esaminato sempre con benevolenza ed equità; che siano applicate prontamente le disposizioni che vengono date dal Ministero, che siano accolti con solerte cura i reclami che risultano fondati, che si amministri con fermezza, ma con imparzialità, che s'inculchi nei dipendenti la convinzione che l'amministrazione è sempre pronta a soddisfare i desideri degli impiegati meritevoli, quando non contrastino col diritto altrui o con esigenze superiori al servizio.

« Occorre che il personale direttivo dimostri ai propri dipendenti quanto sia necessario ed utile nel loro stesso interesse che non vengano affacciate ingiuste o premature pretese di benefici e come sia del pari di loro sommo interesse tenere alto il prestigio dell'amministrazione alla quale appartengono ed adoperarsi perchè il servizio da essi prestato corrisponda alle pubbliche esigenze; dappoichè i benefici potranno soltanto risultare giustificati e possibili quando sia stato dagli impiegati scrupolosamente ed assiduamente adempito il proprio dovere.

« E' mio intendimento che il personale direttivo agisca rigorosamente perchè sia consolidato l'imperio della disciplina e della giustizia; ed è in questo intendimento che io non tollererò inframmettenze illecite e tanto meno da parte di quelle associazioni d'impiegati, che, esorbitando dai limiti di mutuo soccorso e di bene intesa tutela collettiva consentiti loro, si arrogano diritti di sindacato, s'inframmettono nei rapporti disciplinari tra superiori e inferiori e giungono così a ritenere di poter acquistare verso il personale un'autorità illegittima ed impropria costituente una effettiva menomazione della disciplina.

La circolare conclude: « Ho piena fiducia che il personale direttivo non faccia difetto il tatto che è necessario per ricondurre saviamente il personale a quella deferente fiducia nei superiori che in una vasta amministrazione, quale la nostra costituisce elemento essenziale di funzionamento regolare e confido che non sarà trascurata occasione alcuna per far sentire come il Ministero, sempre pronto a rendere giustizia ai propri dipendenti ed a tutelarli nei modi migliori, non tollera menomazioni di disciplina nè rilassatezze dannose ».

Un commento spiegativo ufficioso

Roma, 1 novembre notte

La *Tribuna* commentando la circolare con cui il ministro delle Poste ha richiamato i funzionarii dipendenti all'esatta osservanza della disciplina e il personale direttivo ad adoprarsi perchè il servizio soddisfi alle pubbliche esigenze, dice: «Tale atto di protesta sembrerà opportuno a quanti considerino la questione dal punto di vista degli interessi generali. Nessuno contesta che anche i funzionari per mezzo delle associazioni possano propugnare i loro interessi, ma bisogna definire i limiti di queste associazioni che non possono per alcun modo e ragione essere centri e fomiti di indiscipline; e lo Stato ha dovere di comandare ai suoi funzionari e di saperli disciplinare per quel tanto necessario acchè il servizio proceda regolarmente e speditamente.

«Se, dunque, questa circolare sarà mezzo e indice a stabilire quei limiti tra la libertà dei funzionari e i diritti dello Stato che vogliano a un regolare andamento dei servizi, nemmeno le bene ispirate associazioni di funzionari avranno ragione di dolersene».

Majorana non pensa a dimettersi
I progetti finanziari allo studio

Roma, 1 novembre sera

Il *Messaggero* dice che avendo un amico chiesto al ministro Majorana quale consistenza avesse la voce di probabili sue dimissioni il ministro rispose che se avesse dovuto dare ascolto alle voci della sua uscita dal gabinetto tutte le volte che sono comparse, si sarebbe dovuto dimettere almeno quattro o cinque volte.

Il *Messaggero* aggiunge che Majorana ha detto ora di attendere alla preparazione di progetti di legge, alcuni dei quali di carattere urgente, come quello per la Calabria, che dovranno essere presentati al Parlamento, e che in gran parte ha già compiuto gli studi per tali provvedimenti legislativi che ritiene quasi indispensabili. Si tratta ora — ha detto il ministro — d'un lavoro di selezione e di coordinamento, per il quale bastano i pochi giorni che ci separano dalla ripresa dei lavori parlamentari. Attendo a questi studi colla profonda convinzione di rendere qualche utilità al paese ed in ciò sono sostenuto dal consenso dei miei colleghi.

Secondo il *Messaggero*, il ministro avrebbe concluso: «Non so quindi perchè dovrei dimettermi, estrinsecando il programma stabilito dal governo prima del verdetto del parlamento».

Al Consiglio superiore della P. I.
Libere docenze e titolari

Roma, 1 novembre notte

Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione nella riunione di oggi espresse parere favorevole alla concessione della libera docenza di Angelico alla clinica di Palermo e Giambelli a Genova. Approvò la promozione ad ordinari di Galeotto a Napoli, Cesare Demel a Pisa, Pezzando a Catania, Belmondo a Padova, Sterino a Palermo, Borri a Modena.

Il *Giornale d'Italia* dice che il concorso alla cattedra di storia del diritto italiano all'università di Siena verrà costatato in seguito alla protesta documentata del prof. Buas.

Il principe di Galles ringrazia

Roma, 1 novembre notte

La *Tribuna* ha da Malta: «Lord Beresford ammiraglio comandante la flotta inglese del Mediterraneo a mezzo di questo console italiano fece pervenire i ringraziamenti del principe di Galles al governo italiano che mandò una nave italiana a salutarlo al suo passaggio per lo stretto di Messina ».

NOTERELLE DEL MEDICO

La gotta si guarisce

Fra le infermità le più dolorose e noiose al tempo stesso, la gotta non è certamente una delle ultime; tutt'altro. Questa malattia al pari della tisi è stata molto sfruttata dai romanzieri e dagli autori drammatici: della figura del vecchio generale o colonnello gottoso, impotente, che con grande effetto drammatico muore improvvisamente per un *accesso di gotta al cuore* se ne è usato ed abusato come dell'amorosa eroina che si strugge d'amore e di etisia.

Però anche questa situazione drammatica diventerà ormai un ferro vecchio del mestiere: i vecchi gottosi incurabili dovranno presto sparire perchè la gotta, per cui fino a poco tempo fa non esistevano che semplici palliativi, oggi è entrata nel novero delle malattie curabili e guaribili mercè il nuovo rimedio, messo in commercio dalla ditta Sideri di Milano, chiamato *Antagra*, il quale ha la virtù di modificare sostanzialmente quel pervertimento del ricambio materiale che è origine prima di tutta la scorta dei fenomeni gottosi.

Dott. V.

DOPO LE FESTE DI GENOVA

Le ultime visite e la partenza di Fortis

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Genova, 1 novembre notte

L'on. Fortis ha restituito stamane la visita alla Camera di Commercio: fu ricevuto dal presidente Solaro, e da tutti i membri. Alle ore 11 l'on. Fortis si è recato alla Prefettura ove il prefetto gli ha presentato tutti i funzionari della prefettura e della pubblica sicurezza a cui l'on. Fortis ha fatto un elogio pel servizio prestato in questi giorni. Ha visitato quindi la Deputazione provinciale. Alle ore 12.30 si erano recati alla stazione Principe, l'on. Fasce, il senatore Doria, il generale Canzio, i deputati Guastavino, Croce, Raggio e Gallino, il prefetto, il primo presidente e il procuratore generale della Corte di Appello, il presidente della Camera di Commercio, la Giunta, la Deputazione provinciale ed altre autorità e notabilità. Il Sindaco Cerutti non era presente perchè invitato a colazione a mezzogiorno a bordo della nave ammiraglia *Jena*.

L'on. Fortis era accompagnato da Palumbo Cardella, dai suoi segretari e dalla famiglia. Il presidente del Consiglio si accommiatò con la massima cordialità dai presenti. Il prefetto ha offerto alla contessa Saffi dei fiori. Alle ore 12,04, salutato dai presenti, l'on. Fortis è partito per Roma.

La colazione a bordo della "Jena,,

A mezzogiorno a bordo della corazzata francese *Jena* vi fu una colazione offerta dall'ammiraglio Barnaud al Sindaco, all'ammiraglio Viotti, e ai comandanti delle navi italiane e inglesi. Il commodoro inglese Kingsford offre un pranzo stasera alle ore 19.30 a bordo del *Goliath*. La squadra inglese parte domani e domani partirà probabilmente anche la squadra francese.

Dopo la partenza dell'on. Fortis l'on. Fasce e i deputati genovesi si recarono a colazione alla Prefettura invitati dal prefetto Garroni.

Il Re prima di partire conferì di *motu proprio* la commenda della Corona d'Italia allo ing. Ignazio Inglese autore del progetto di incremento del porto.

L'Unione Nazionale per la cultura

Roma, 1 novembre notte

Il prof. Andrea Torre, rispondendo all'articolo della *Tribuna*, scrive a questo giornale che l'Unione nazionale per la coltura, oltre a quegli indicati nell'ordine del giorno approvato dal Congresso di Firenze, si proporrà i fini di estendere la coltura ove, purtroppo, non è ancora arrivata, e prosegue affermando che il compito della dilatazione ed aumento della cultura nella lotta, come si dice, contro l'analfabetismo, nella lotta per la trasformazione degli istituti scolastici, e nei rapporti fra scuola e società, non può essere assunta ad efficacia dalle singole associazioni di insegnanti, non dallo Stato, che, generalmente, è poco abile e addirittura inerte e tanto meno dai singoli individui isolati e discordi.

Vi è bisogno dunque di un organo collettivo che, non rappresenti soltanto il pensiero delle organizzazioni scolastiche propriamente dette, ma anche il pensiero delle più importanti associazioni di cultura e degli studiosi e competenti e di quanti sentono l'importanza del sapere e ne intendono il grande valore sociale.

Questo organo della coscienza nazionale non può essere che l'Unione così come è stata creata al convegno di Firenze e come è stata accettata ed illustrata dai maggiori giornali della Penisola dei più diversi partiti politici dal *Tempo* al *Giornale d'Italia*, dalla *Tribuna*, al *Secolo*, alla *Gazzetta di Venezia*, alla *Vita*.

Dice il prof. Andrea Torre che a Milano, all'inaugurazione delle conferenze all'Università Popolare, esporrà quanto convenga per il funzionamento dell'Unione. Aggiunge poi che questa non imporrà nuovi dogmi filosofici, politici, sociali, religiosi. E così chiarisce questo suo pensiero: «I dogmi laici sono la maggiore assurdità teorica che si possa concepire e praticamente sono i più pericolosi e dannosi alla libertà della coscienza, di pensiero e di vita.

« L'Unione non ha pensato e non può pensare a porre alcun limite alla libertà dei singoli suoi associati. Al contrario fa appello alle iniziative di tutti per svolgere e fecondare un'opera che vuole essere di liberazione, non di servitù spirituale e civile ».

Le pioggie incessanti in Calabria
Le difficoltà dei lavori pei ricoveri

Roma, 1 novembre sera

Notizie da Cosenza dicono che da più giorni piove dirottamente. Le pioggie non solo impediscono i lavori, ma recano gravi danni. In provincia di Cosenza le baracche finore costruite nei paesi danneggiati sono 250. Anche da Monteleone si segnala il crollo di parecchie case lesionate: crollo dovuto alle grandi pioggie di questi giorni. L'ispettore generale del Ministero dell'Interno, comm. Dalmazzi, nei circondari di Nicastro e di Catanzaro ha preso in affitto tutti i locali disponibili per alloggiarvi i «senza tetto». Finora nel circondario di Monteleone furono restaurate circa duemila case danneggiate.

I pescatori italiani e l'Albania

La *Stefani* comunica questa notizia che noi abbiamo già data da parecchi giorni:

La *Patria* dice che il prof. Baldacci di Bologna fu incaricato dal ministro Rava di recarsi nelle coste Albanesi e Epirote per studiarvi le condizioni di quella pesca per vedere se sia possibile avviarvi una corrente di pescatori italiani. Baldacci partirà nella prossima settimana.

Notizie della Marina

Roma, 1 novembre sera

Il Bollettino della Marina reca: Con decreto in data 12 ottobre il capitano di vascello de Rossi di Santarosa è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età, iscritto col suo grado nella riserva navale e nominato commendatore della Corona d'Italia.

Con data 12 ottobre sono state fatte le seguenti promozioni nello Stato Maggiore della R. Marina: A capitano di vascello il cap. di fregata Patris. A capitano di fregata il capitano di corvetta Siccardi. A capitano di corvetta il tenente di vascello Porta. A tenente di vascello il sotto tenente Campioni. A sotto tenente di vascello il guardiamarina Goirani. Le nuove competenze dei predetti ufficiali decorreranno dal 16 corrente.

Il capitano commissario Bonaventura allo sbarco dalla *Vespucci* è destinato a prestar servizio presso la direzione d'artiglieria ed armamenti del primo dipartimento.

Abbiano luogo i sotto indicati movimenti di tenenti e sotto tenenti commissari: tenente Antonori dalla *Sicilia* al Commissariato di Taranto; Paullili dalla *Brin* alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Napoli; Guidoni dalla *Sardegna* all'artiglieria ed armamenti di Venezia; Baldantonio alle costruzioni di Venezia; sottotenente Pezza dal commissariato di Spezia alla *Sicilia*; Lascmina dal commissarito di Napoli alla *Sardegna*; Carlesini dal commissariato di Napoli alla *Brin*.

La *Vespucci* è giunta a Livorno; la *Duilio* è partita da Venezia; la *Montebello* è partita da Brindisi; la *Varese* è partita da Genova; la *Garigliano* è partita da Genova e giunta a Spezia; la *Lombardia* è partita da Genova; la *Verde* e la *Murano* sono partite da Napoli; la *Dogali* è partita da Porto Ossian per Pernambuco; l'*Aretusa* è giunta a Porto Said; l'*Umbria* è partita da Inquinque per Mejillonis; la torpediniera *Siro* è giunta e partita da Cartagena per Barcellona; lo *Sparviero* è partita da Castellamare; la 103 è giunta a Spezia; la 89 è partita da Ancona; la 102 è giunta a Porto Torres; il rimorchiatore 29 è giunto a Porto Ferraio.

COME LA VERITÀ TRIONFA

Un parricidio a Griante
L'arresto d'una intera famiglia

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Como, 1 novembre sera

La famiglia Prina era temuta nel paese di Griante ed in tutta la Tremezzina godeva fama poco buona.

Il vecchio padre andava soggetto a continui maltrattamenti da parte dei figli, con i quali non andava punto d'accordo. La voce pubblica accusa quale maggiore responsabile di questo disaccordo la madre, la quale cresceva i figli ad un sentimento di odio contro il padre. Il vecchio Prina aveva la mente un po' turbata dopo una grave caduta fatta, beveva molto e più di lui beveva la moglie.

Il 28 agosto scorso, di sera, il vecchio Giovanni Prina si trovava in una osteria. Era taciturno. Un'ora prima di uscire dalla osteria il Prina piangeva. Un giovane se ne accorse, e gli chiese la ragione del suo pianto.

— Ho troppi dispiaceri! — disse il vecchio — e non ne posso proprio più.

La tragedia

Interrogato, narrò che nel giorno stesso aveva litigato con un suo figliuolo, il quale mostrandogli i pugni, gli aveva detto: — Se voi non vi decidete a sparire, vi farò sparire io!

Alle 22 il Giovanni Prina uscì dall'osteria e si diresse verso casa.

Mezz'ora dopo un cognato del Prina, certo Giuseppe Morganti, detto *Pin de Brem*, passando presso la casa dei Prina avrebbe udito un rantolo ed alcune grida. Altre persone, vicine di quella casa, si sarebbero destate in seguito a grida e rumori strani. Il mattino dopo, il suddetto Morganti, incontrato uno dei fratelli Prina — cioè un suo nipote — gli avrebbe detto: — Cosa avete fatto stanotte a vostro padre, che l'ho udito rantolare? — Ed il nipote gli avrebbe risposto: Guardatevi, zio, dal parlare, perchè ne va della vostra vita.

Intanto i Prina, annunciata la scomparsa del padre, si davano a farne attive ricerche, interessando anche l'autorità. Furono in tutti i paesi vicini, scrissero a Zurigo ad alcuni fratelli, ma sempre inutilmente.

I Prina avevano l'avvertenza di farsi rilasciare certificati di ricerche infruttuose del padre, dai sindaci dei paesi nei quali si recavano all'uopo.

E fecero di più: portarono in una baita sui monti di Griante gli attrezzi da contadino del padre, e la pipa di lui. Finsero quindi di rinvenire tutto ciò, e propagarono la voce che il padre loro doveva essere finito in qualche precipizio della montagna.

Ma intanto la voce pubblica accennava a sospetti.

Il Prina Aristide che vive a Menaggio, uno dei figli dell'ucciso, interrogato dai carabinieri, confermò la sua convinzione sulla colpa dei fratelli, ma non avendo prove non volle sporgere denuncia.

Senonchè martedì della settimana scorsa capitò improvvisamente a Griante il vice-pretore di Menaggio avv. Stoppani.

Il Pretore si fermò a lungo nella casa dei Prina. Interrogò la madre, i figli Giovanni-Riccardo, Achille ed Elisa di anni 14, che trovavansi in casa nella notte del delitto.

Gli interrogatori produssero soltanto alcune contraddizioni di particolari, ma tutti persistettero in una negativa assoluta affermando che il vecchio Prina era scomparso senza che nulla se ne sapesse.

Il Pretore tornò quindi a Menaggio. Intanto i Prina facevano dei preparativi di fuga. La popolazione tornava a parlare con maggiore insistenza del loro delitto e quando l'autorità si decise per l'arresto dell'intera famiglia, Riccardo Prina era fuggito in Isvizzera munendosi di un passaporto falso.

Le rivelazioni

Nella vicina Svizzera trovavasi anche il barcaiuolo Giuseppe Castiglioni detto *Cifust* che ebbe da lui le gravi rivelazioni del delitto. Il Castiglioni raccontò infatti che denunciò all'autorità quanto segue: «Avvenne che il giorno quattro o cinque di settembre, trovandomi con alcuni miei compagni di lavoro al pontile di Cadenabbia, si parlò della scomparsa del Prina. Era presente anche il Riccardo-Giovanni Prina. Si confermava la versione della disgrazia. Quando la compagnia si divise il Riccardo-Giovanni Prina si accompagnò a me e mi disse: — Ho una grave cosa da dirti. Sono stato io che ha ucciso mio padre. Venne a casa di sera. Era ubbriaco. Io mangiavo, in cucina. Mi disse: Che fai? Ed io. Faccio ciò che mi pare. Egli mi rimproverò. Si cominciò a litigare. Egli estrasse la roncola e mi minacciò. Io afferrai un bastone e lo colpii alla testa. Mio padre stramazzò. Era morto. Perchè nessuno si accorgesse della cosa presi il cadavere di mio padre, lo misi in un sacco, lo portai alla riva del lago, vi misi dentro una grossa pietra, e lo gettai...

«In quel punto la riva è bassa, e vi sono dei pali. Io temo molto che il sacco che contiene il cadavere di mio padre si sia fermato là sotto. Quando il Lago andrà in magra, forse scoprirà il sacco. Tu dovresti assicurarti, passando di là in barca, se il sacco c'è, e se c'è, dovresti stanotte «rampinarlo» e portarlo in alto Lago. Potrei fare tutto ciò io stesso, ma se lo facessi e mi vedessero, con i sospetti che vi sono già, io sarei perduto....»

E poichè il Castiglioni tosto lo sfuggiva per non avere più relazioni con lui, il Riccardo Prina lo minacciò: «Guarda che se parli ti taglio la testa».

Il Castiglioni aggiunse di dubitare che da solo il Riccardo abbia potuto uccidere il padre. Esclude che da solo abbia potuto portarne il cadavere in un sacco sino al lago.

Ed ora si sta scandagliando per rintracciare il cadavere.

Per i nostri abbonati
Consigli per la moda invernale

Le prime nebbie sono comparse, l'aria è pungente, la vita di città si riapre, l'inverno è alle porte. E' il momento in cui ogni signora è in gran faccende per la scelta delle mode invernali. Il personaggio della sarta ha ora un'importanza speciale in ogni giornata femminile. Quale alleata migliore in questi momenti di studio, di incertezze e di desiderii di un'amica disinteressata che porti l'eco veritiera degli ultimi consigli della moda parigina e offra una serie di circa 50 figurini autentici presi fra le ultime novità lanciate nella grande capitale della moda mondiale?

Quest'amica è

La donna

la splendida rivista quindicinale illustrata, che dedica l'ultimo suo numero, uscito in questi giorni, specialmente alle mode.

E' un numero la cui lettura sarà utile e graditissima ad ogni nostro lettrice; anche insieme ai bellissimi supplementi di mode troverà articoli illustrati interessanti e geniali che portano firme ben note come quelle di Neera, Ada Negri, Lidia Poët, Clarice Tartufari, Domenico Lanza, Nino Maria Berrini, Claude Anet, Iggius, Dott. C. Einaudi, Jeannette, Lady Smart, Donna Maria, E. Ferrarotti, ecc.

Una delle caratteristiche di questa bellissima rivista (che è ormai la preferita lettura d'ogni signora intellettuale e di buon gusto) è la ricchezza e la varietà insuperata delle illustrazioni! Ed è perciò che la nostra amministrazione ha provveduto per poter cedere agli abbonati della *Gazzetta* l'ottima ed aristocratica rivista torinese a prezzo di favore. *La Donna* sarà compresa negli abbonamenti cumulativi per sole lire otto.

NEL SUD-OVEST AFRICA

Vittorie tedesche ed angustie africane

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Berlino, 1 novembre sera

Il tenente colonnello Vansemmer telegrafa dall'Africa sud occidentale tedesca: «Un distaccamento di Koppy ebbe sul fiume Orange all'est di Hartebeestmund a venti chilometri a sudest di Homsdrift un accanitissimo combattimento con una forte colonna nemica ascendente ad un *minimum* di 400 uomini, fra cui si trovavano Morenga, Morris, Johannes e Christian. Il combattimento durò fino alla notte. Il nemico il mattino seguente abbandonò la posizione fortificata ritirandosi verso ovest. E' impossibile inseguirlo con le truppe spossate, senza munizioni e viveri. Il nemico ebbe gravi perdite.

« Da parte dei tedeschi vi furono tre ufficiali e tre uomini uccisi, tre ufficiali e 18 uomini gravemente feriti, furono inoltre dei tedeschi 13 uomini leggermente feriti e cinque scomparsi. Un'altra notizia dice che Hendrik Witboi dopo vari tentativi per rifornirsi di acqua ai pozzi di Aminues e di Ostkirii, occupati dai nostri, lasciò quasi morti di sete 350 donne e fanciulli tra cui i suoi più prossimi parenti. Witboi fuggì in direzione nord-ovest».

Il Congresso socialista di Chalons
La tattica elettorale dei socialisti

Parigi, 1 novembre sera

Nel congresso socialista di Chalons fu discusso ieri l'atteggiamento del partito durante le prossime elezioni generali politiche. E' stato deciso di nominare una commissione coll'incarico di esaminare le varie mozioni presentate sull'argomento.

Il Congresso ha deciso all'unanimità che i socialisti dovranno presentare le loro candidature al primo scrutinio in tutte le elezioni della Camera e del Senato. Al secondo scrutinio manterranno ovvero rinunzieranno le loro candidature secondo gli interessi proletari e dei repubblicani socialisti.

Il Congresso ha deciso all'unanimità che i soma delle elezioni di un manifesto affermante la necessità di sostituire la proprietà collettiva alla proprietà individuale.

Alla Camera spagnuola
La presentazione del nuovo gabinetto

Madrid, 1 novembre sera

Oggi alla Camera Montero Rios presentò il nuovo gabinetto e spiegò le ragioni della recente crisi sulla opportunità della quale si iniziò la discussione. Il presidente troncò la discussione dicendo che non si poteva fare perchè la Camera non era ancora costituita. Un deputato chiese la comunicazione dei reclami che il governo inglese e il governo francese fecero al governo spagnuolo affinchè si rivedano le carte delle coste della Gallizia. Un altro deputato reclamò la creazione di una commissione parlamentare per fare una inchiesta sulle cause e sulle responsabilità del naufragio dell'incrociatore *Cisneros*. Si passò poscia alla discussione dell'ordine del giorno e la seduta fu quindi tolta.

Il viaggio di Re Alfonso a Berlino

Madrid, 1 novembre sera

La visita del Re a Berlino preoccupa il mondo politico. I giornali dicono che al suo ritorno da Vienna il Re si tratterrà sei giorni a Parigi in incognito.

Il Re partirà giovedì sera per San Sebastiano ove giungerà la sera di venerdì. Ripartirà il giorno stesso per prendere il *rapido* di Parigi alla stazione Endaie ed attraverserà la Francia in incognito. Sarà accompagnato dal ministro degli esteri, della sua casa militare e da numeroso seguito. Gravi precauzioni sono state prese dalla polizia durante il viaggio.

Una dimostrazione franco-italiana
all'"Alhambra,, a Parigi

Parigi, 1 novembre sera

Fregoli, che è popolarissimo a Parigi, ha cominciato ieri sera un corso di rappresentazioni all'Alhambra. Assisteva una folla straordinaria. Molte persone dovettero essere rimandate perchè il teatro era esaurito. Fregoli suscitò una dimostrazione franco-italiana in un punto della sua rappresentazione facendo apparire in una proiezione le bandiere italiana e francese intrecciate. Il pubblico gridò: *Vive la France! Vive l'Italie!*

Un'intervista con Luisa di Coburgo
L'appello contro la sentenza di Ghota

Bruxelles, 1 novembre sera

Il *Petit Bleu* pubblica una intervista colla principessa di Coburgo la quale conferma di essersi appellata contro la sentenza del tribunale di Ghota che si è dichiarato competente nel progetto di divorzio contro suo marito. La principessa aggiunse che se la Corte d'Appello manterrà la competenza del tribunale di Ghota, essa non si presenterà. D'altronde la principessa vuole inoltrare dinanzi al Tribunale di Budapest domanda di divorzio contro suo marito

La nuova bandiera nazionale
inalberata nelle città svedesi

Londra, 1 novembre sera

Si ha da Stoccolma: «Stamane la bandiera svedese senza i segni dell'unione, fu issata sul Palazzo Reale e sul Parlamento. Sulla piazza del palazzo reale il Re e il principe ereditario furono oggetto di grandi acclamazioni. La città è pavesata con i colori svedesi. Da tutte le parti del Regno arrivano notizie che la bandiera svedese fu issata solennemente.

Un complotto di armaiuoli dello Stato in Francia?

Parigi, 1 novembre sera

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: Un giornale del mattino ha segnalato l'esistenza di un complotto fra gli operai della manifattura di armi di Toul e di altre manifatture di armi della Francia. Siamo autorizzati a dichiarare che nulla nelle informazioni ricevute finora è di natura tale da far credito a tale notizia.

I socialisti austriaci per il suffragio universale

Vienna, 1 novembre sera

Il Congresso socialista austriaco ha approvato alla unanimità una mozione che domanda il suffragio universale per ottenere il quale gli operai socialisti dovrebbero eventualmente proclamare lo sciopero generale ove esso venisse deliberato dal comitato direttivo del partito. Seimila operai hanno fatto stasera sulla «Ringstrasse» una dimostrazione a favore del suffragio universale. Nessun incidente.

NECROLOGIO
Lo scultore Canetta

Genova, 1 novembre sera

Stamane è morto, quasi improvvisamente, il noto scultore genovese Achille Canetta, autore di numerosi e pregevoli monumenti, fra i quali quello di Colombo a Barcellona ed altri parecchi negli Stati dell'America del sud.

A Udine nell'età di 45 anni, il possidente sig. Vittorio Sonvilla.

— A Pordenone il sig. Giorgio Brusadin, veterano delle patrie battaglie. Era fregiato di diverse medaglie al valor militare.

— A Verona il sig. Patrizio Ottolini, già sindaco di Vigasio.

CURIOSITÀ DELLA FANTASIA

Un "Aiglon,, africano

Il dramma psicologico del Re di Roma è stato svolto in cinque atti da Rostand e in quattro versi da Giosuè Carducci.

. . . di baci sazio in austriache
piume e sognante su l'albe gelide
le diane ed il rullo pugnace,
piegò come pallido giacinto.

Di lui dunque tutto ormai sappiamo; ciò che non fece e ciò che avrebbe potuto fare, le grandi gesta che avrebbe compiuto se fosse stato moralmente capace di compierle, e Metternich gli avesse usato la cortesia di lasciargli fare.

Per ciò è giusto lasciar ormai da parte lo «Aiglon» vero, autentico, e bianco, e sceglierne uno altrettanto vero, per quel che si dice, ma certo non autentico, e... nero.

* * *

Ci ha pensato una rivista tedesca la quale recentemente narrava la scoperta delle avventure, di un figlio di Bonaparte, nato durante la spedizione di Egitto, e che aveva nella mente — un po' a modo suo, come il bianco e autentico, — il grande ideale di sollevare il mondo mussulmano per renderlo eguale al mondo europeo nel pensiero e nell'azione. E l'idea era bella, ma sulla sua via lo fermarono terribili scogli ed egli perì miseramente a Marsiglia nel 1826; sei anni prima dell'altro, e peggio per lui, senza la Esler.

Non pertanto, è davvero pittoresca e interessante la figura di questo giovane avventuriero egiziano in cui fremeva il sangue ardente di suo padre, di cui ricordava — in nero — i lineamenti caratteristici del babbo che era allora generale del Direttorio. L'origine materna aveva abbronzato il suo viso, ma egli era tozzo e piccolo, con i capelli radi com'era stato l'uomo del 18 brumaio.

Il sangue ardente, l'atavismo, gli avevano fatto sognare pel mondo orientale ciò che aveva fatto Napoleone pel mondo occidentale, ed egli aveva cominciato a trovare in Egitto e in Nubia degli adepti, dei partigiani, degli amici. Ed era proprio mentre Napoleone agonizzava a Sant'Elena che il bastardo, il quale aveva nel sangue un po' della forza di ardire del padre, concepiva il suo vasto disegno di sollevazione orientale. Ma egli aveva pure come il padre le violenze e le ire, e un assassinio che commise a Marsiglia, lo fe' condannare a morte nel 1826.

* * *

Ma è vero tutto questo? Sarebbe un bello ed emozionante romanzo della storia tutto l'agitarsi di questo spirito orientale se egli fosse veramente esistito, se la sua persona avesse avuto origine dall'ultimo guerriero conquistatore del mondo.

Ma Napoleone non ebbe che un solo figlio naturale, il personaggio singolare morto nel 1881 e che si chiamava Leone e che aveva avuto dagli amori con Eleonora de Pleigne, dama d'onore di sua sorella Carolina. Questo conte Leone, che l'Imperatore, prima del suo matrimonio con Maria Luisa, aveva pensato di riconoscere, che fu allevato da Madama Madre, menò un'esistenza abbastanza avventurosa, fu un accanito duellista, fondò una religione e trascurò di causare qualche imbarazzo al principe Luigi Napoleone, quando questi pose la sua candidatura alla presidenza della Repubblica.

L'odissea dell'«Aiglon Nero» che desiderava conquistare l'Oriente, di appoggiarsi sul mondo arabo e di fare di Alessandria la capitale dell'Impero, sarebbe stata anche, in progetto, una bella impresa se fosse mai esistita.

Io credo invece che egli nacque dall'immaginazione di Leone Gozlan, lo spirituale autore de *Le emozioni di Polidoro Marasquin*, che era capace di una mistificazione sostenuta con tutte le apparenze del serio.

Queste mistificazioni erano un tempo di moda e si sa che Mery, un altro uomo di spirito, provava un maligno piacere di stordire e meravigliare la gente con i suoi strani racconti.

* * *

Fu quindi Gozlan che raccontò pel primo, sforzandosi di dare al suo racconto tutte le apparenze della verità e della serietà, le peripezie della breve vita del figlio bastardo di Napoleone. Egli assicurava di averlo conosciuto a Marsiglia, allorchè usciva egli stesso dal liceo e che era divenuto suo amico, sedotto dall'intelligenza del giovane e per tutto ciò che vi era in lui di ardito, di avventuroso e di profondo in una pienezza di pensiero e di entusiasmo. La persecuzione del suo sguardo vi trascinava nel circolo della sua volontà... Quanto al fisico era l'ossatura e la carne di Napoleone sotto la pelle di Sesostri.

L'«Aiglon Nero» si confidava a Gozlan — secondo il romanziere — e lo metteva a parte di tutto il suo ideale. Sarebbe andato di tribù in tribù, avrebbe trascinato dietro di sè gli arabi, annientato il potere dei bey e dei pascià, liberati tutti quelli che vivevano dalle rive del Nilo all'Etiopia come schiavi, e, il suo esercito crescendo senza posa si sarebbe andato a far consacrare alla Mecca. Il nome di Kebir, l'antico vincitore delle Piramidi, l'aiuterebbe nella sua impresa colossale e già in diverse occasioni, aveva laggiù scandagliati gli animi ed aveva visto che si era pronti a seguirlo.

Il duca di Reichstadt viveva ancora nella sua semiprigionia di Vienna e il robusto mulatto pensava, con grande pietà, al pallido adolescente che era suo fratello.... Quando avrebbe posseduto un impero nell'Asia e nell'Africa penserebbe forse a prestargli il suo appoggio per trovare un trono.

Ed egli era instancabile nei suoi sogni di avvenire con subitanee impazienze per i ritardi apportati alle loro relazioni.

— Sapere ciò che si è, esclamava egli — e vedere l'immenso intervallo che separa ciò che si è da quel che si potrebbe essere!!

Malgrado la sua origine illustre non aveva che risorse materiali mediocri. Bonaparte aveva un tempo depositato per lui, presso un banchiere, una somma che era quasi esaurita: ed era questa mancanza di danaro che gl'impediva di mettersi in marcia, di innalzare la sua bandiera, di trionfare in Oriente.

I mezzi di cui i conquistatori non possono fare a meno egli li avea vanamente cercati e gli avveniva di trovare della gente che l'ascoltavano, l'ammiravano pure, ma, malgrado le sue promesse di ricompense magnifiche, nessuno voleva arrischiare un centesimo nella bella ma un po' lontana impresa.

* * *

L'ora intanto passava ed egli andò a trovare il banchiere che gli consegnò tutto quel che restava del suo avere, qualche centinaio di lire. Non era certo con questo che poteva assoldare degli eserciti, noleggiare i primi vascelli, pagare i suoi primi soldati. Egli supplicò il banchiere di anticipargli i fondi della sua spedizione, ma l'uomo di danaro aveva rifiutato sdegnosamente. Aveva altre operazioni più solide della fantastica sua gloria futura.

Gozlan racconta che il mulatto andò a raccontargli lo scacco di questo supremo tentativo ed aveva visto il suo amico in preda ad una eccitazione indicibile.

A un tratto l'«Aiglon Nero» sembrando prendere una risoluzione gli aveva detto:

— E' fatto!

— Che cosa?

— Ho ucciso quell'uomo che era di ostacolo ai miei grandi progetti... L'ho punito giustamente.... Non ha egli ucciso l'avvenire immenso che si apriva per me?

Egli non si nascondeva, non pensava di fuggire, lo si arrestò subito. Poco tempo dopo era giudicato alle Assise di Air, i giurati non compresero le sue ambizioni smisurate; l'avvocato sostenne vanamente la follia, egli fu condannato a morte, peggio che quello bianco dal Metternich.

sprezzo per lo strumento di morte. L'ignoranza degli uomini, la loro poca fede nelle vaste cose, il loro spirito limitato annientavano la liberazione e la civilizzazione di una parte del mondo!

Era un giorno di mercato, perchè in quel tempo si sceglieva, per ghigliottinare, il giorno in cui vi era più folla e in cui l'impressione prodotta poteva essere più grande... Con un bel sole la sua testa imperiale cadde al suolo e il sangue di Napoleone bagnò le pietre.

Questo è, in sostanza, il racconto del Gozlan, drammatizzato a piacere con note, che, talvolta, fingono di sottolineare l'esattezza di un dettaglio. La storia è molto ben narrata ed è anche emozionante, ma essa è una ingegnosa favola in cui il romanziere aveva messo un po' di filosofia, mostrante forse, per i soli lati funesti dell'eredità, ciò che sarebbe potuta divenire la discendenza di un uomo prodigioso.

L'ombra di Gozlan deve ora ridere all'idea che un compilatore tedesco, non leggendo che con troppa leggerezza, abbia potuto prendere sul serio ciò che non era che pura fantasia....

Che granchio!

La situazione del mercato agricolo

Il movimento migratorio interno

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 1 novembre sera

Il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro pubblica le seguenti notizie sulla situazione del mercato del lavoro nell'agricoltura:

Nel mese di settembre le condizioni meteoriche si sono conservate assai favorevoli ai lavori campestri: si va da un minimo di 13 giornate lavorative (Castiglione delle Stiviere) ad un massimo di 28 (Radicona di Calabria) ove si lavorò nei giorni festivi per la vendemmia; il numero più frequente di giornate di lavoro per tutta Italia fu di 20.

Il lavoro nell'alta Italia e nella centrale si applicò sopratutto alla mietitura del torzuolo, falciatura e fienagione, alla preparazione dei campi per la sementa, alla raccolta delle frutta e del granoturco, delle barbabietole e, negli ultimi giorni, alla vendemmia.

Nell' Italia meridionale ed insulare si applicò alla preparazione dei terreni per la sementa e sopratutto alla vendemmia e vinificazione.

La ricerca della mano d'opera è stata attivissima: viene lamentata quasi dovunque l'emigrazione di lavoratori di campi.

Circa le migrazioni interne, lo stesso Bollettino pubblica:

Nel mese di settembre le operazioni che determinano gli spostamenti temporanei dall'una all'altra località del regno, sono le seguenti: 1.o la mietitura e trebbiatura del riso; 2.o il raccolto del granoturco; 3.o i lavori di preparazione per la semina del grano; 4.o la vendemmia; 5.o il taglio dei prati; 6.o la pastorizia; 7.o il taglio dei boschi.

Nell'Alta Italia le risaie del Vercellese, Lomellina e Novarese, e in minori proporzioni quelle del Lodigiano, Cremasco e Veronese, attirano squadre di mietitori dai circondari e dalle provincie limitrofe. Parte di questi lavoratori si trattengono soltanto sino alla fine del raccolto, parte invece rimangono nella località di risaia a compiervi i lavori di trebbiatura, stagionatura sull'aia, pulitura e talora anche pilatura.

Nei vigneti del Vogherese affluiscono dalla parte alta dello stesso circondario e da quello di Bobbio i vendemmiatori; un movimento analogo si nota pure verso varî comuni dei circondarî di Casal Monferrato, Asti, Acqui, e Mondovì, dai paesi e dai circondari più vicini. Il taglio dei fieni determina qualche piccolo spostamento entro la provincia di di Torino, come pure fra le provincie di Treviso e Udine e le paludi litorali della provincia di Venezia.

Nell'Italia centrale si iniziano le grandiose migrazioni autunnali verso l'Agro Romano e le Maremme: vi ricomincia, infatti, la stagione dei pascoli, come pure la stagione silvana e i lavori di dissodamento per la semina del grano; il raccolto del granoturco e la vendemmia rendono nuovamente necessaria l'opera dei lavoratori umbri, abruzzesi e toscani.

Anche la parte orientale della Sicilia presenta, in occasione della vendemmia forti migrazioni, le quali si dirigono ai circondari di Acireale, Catania e Modica.

Una scenetta nuziale da "pochade,, al Campidoglio

Roma, 1 novembre sera

Una scenetta d'una inverosimile stranezza, ma di cui vi posso garantire l'assoluta veridicità, si è svolta or sono sei o sette giorni nella saletta dei matrimoni, al Campidoglio.

Fungeva da ufficiale dello stato civile il cav. uff. Sereni, consigliere comunale. Le coppie si succedevano con rapidità incalzante, ascoltavano la rituale predichetta, dicevano di si e se ne andavano. Il cav. Sereni e gli impiegati comunali, in quel *trin-tran* di formalità, in quel *defilè* di visi commossi, di chiome impomatate per l'occasione e di *toilettes* nuove, avevano finito col funzionare macchinalmente, come tanti *sposatori* automatici.

Ed ecco, fra gli altri, entrano due sposini, tutti storditi dalla gravità del passo che avevano fatto e... dalla soavità di quello che stavano per fare, si mettono a sedere, dicono di sì, ascoltano la predica, firmano, e gli impiegati, stanchi, distratti, voltano pagina e via. Seguono gli altri, le coppie sfilano, ed alla fine l'elenco è completo. Ma un'altra coppia aspetta in anticamera e reclama i suoi diritti. Gli invitati attendono già a casa, il biglietto ferroviario è preso... lo sposo incomincia a brontolare, la sposa trova che ciò è di malaugurio! E quando l'usciere li invita ad andarsene, essi strepitano.

Il cav. Sereni guarda la lista: Ma io vi ho già sposato!... esclama.

— Nemmeno per sogno!.... strilla lo sposo indignato.

— Ma si! — Ma no!... Ma lei non è il tale!.... Mi fa specie!.... io sono il tale!...

Che è, che non è, la verità si fa evidente Un'altra coppia, forse nell'ingenua fiducia che basti presentarsi al sindaco come Renzo e Lucia a don Abbondio, è entrata; i nomi si sono perduti nel brontolio dell'usciere assonnato, le firme si sono trascritte macchinalmente!

Dio degli Dei!.... L'ufficiale dello Stato civile si sente accapponare la pelle. A quest'ora il matrimonio può essere... in viaggio di nozze o... peggio!... Sta per nascere una mostruosità giuridica, un matrimonio che non è matrimonio.... e stesse per nascere solo quella!...

L'ufficiale dello Stato civile requisisce i carabinieri e li slancia sulle orme degli sposi. I benemeriti piombano a mezzo rinfresco, fra un brindisi e l'altro, e la coppia, terrorizzata, affannata, è tradotta al municipio.

E qui tutto si spiega! Gli sposi avevano fatto tutte le pratiche che la legge prescrive: solo, sapendo che dal giovedì in poi potevano sposarsi quando volevano, si erano dimenticati di far avvertito l'ufficio. Quindi bisognò risposarli, sposare l'altra coppia in attesa e... finalmente, sotto lo sguardo filosofico di Marcaurelio le carrozze discesero il clivio capitolino!

Gl'incidenti ferroviarî del giorno

Uno scontro ed un deviamento

Abbiategrasso, 1 novembre sera

Il treno diretto 37 proveniente da Milano a causa del cattivo funzionamento dell'apparato centrale, entrava in questa stazione sulla prima linea anzichè sulla seconda, investendo il treno 36 proveniente da Mortara. Nello scontro quattro viaggiatori riportarono lievi contusioni ed uno rimase ferito leggermente.

Trapani, 1 novembre sera

Ieri sera presso il casello 138-300 lungo la linea ferroviaria Palermo-Trapani il treno diretto 47 proveniente da Palermo deviò con tutte le vetture meno la locomotiva. Tutti i viaggiatori rimasero illesi. Nessuna disgrazia.

Corriere Giudiziario

Il morto risuscitato che querela il becchino

Un processo assai curioso si è dibattuto or non è molto a Mosely, piccolo borgo pittoresco, posto a quattro chilometri da Birmingham. Un notabile del borgo, il signor Stephens, immerso in un sonno letargico, era stato creduto morto e condotto alla sua ultima dimora.

Orbene, durante il percorso dalla chiesa al cimitero, uno dei becchini udì un rumore sordo, che sembrava partirsi dalla bara, ma, nel timore di sbagliare e di essere messo in ridicolo, non disse niente. Fu soltanto dopo, che anche il secondo becchina, avendo udito il medesimo rumore, fece parte delle sue inquietudini alle persone che seguivano il convoglio.

Tosto tutti si fermarono e con molte precauzioni aprirono la bara Il signor Stephens, spaventato, disfatto, con gli occhi fuori della testa, pallido, tanto quanto se fosse veramente morto, s'alzò ed uscì dalla sua terribile posizione.

Il signor Stephens dovè mettersi in letto, per la terribile commozione provata, ma dopo alcuni giorni di riposo e di calma la sua vita riprese il corso normale. Però non dimenticò il becchino, che si era vantato di aver udito per il primo i rumori che uscivano dalla bara, e lo citò dinanzi la Corte, sotto l'imputazione di omicidio volontario! Dopo un dibattito ardente, e che durò a lungo, l'avvocato concluse così:

« Attesochè il sentimento di amor proprio non deve esistere in un becchino, colui che accetta il triste incarico di condurre gli altri all'ultima dimora non deve, per un sentimento di vano orgoglio, far finta di non sentire i lamenti dei morti... che non lo sono. Che se il secondo becchino avesse avuto lo stesso stupido timore, il mio cliente era spacciato; sicchè domando una severa condanna per il primo becchino summominato ».

— Vi prometto di fare attenzione, un'altra volta, mormorò il povero diavolo tutto tremante.

— Spero bene che non avrò più bisogno di voi, ruggì dal suo banco il signor Stephens, perchè domanderò al giurì di decretare la vostra destituzione.

— Con che cosa vivrò mio buon signore? Ho moglie e cinque bambini.

— Non importa! Non capisco perchè vi si dovrebbe lasciar vivere col prodotto di coloro che seppellite vivi! Chi sa quanti delitti avete così sulla coscienza!

— E' la prima volta che ciò mi accadde, ve lo giuro, signore; giammai, in passato, un rumore qualunque, proveniente da una bara, aveva colpito il mio orecchio....

— Ne siete ben sicuro? interruppe il querelante ad un tratto rapito.

— Ve lo giuro, mio buon signore.

Allora il signor Stephens, orgoglioso di una tal confessione che faceva di lui il sol eroe di una così terribile avventura, ritirò la querela; sicchè il becchino tornò tranquillamente alle sue bare.

(Corte d'Appello di Venezia)

Un processo contro un giornaletto socialista

Davanti alla nostra Corte d'Appello si è discusso l'altro dì un processo per ingiurie contro il foglietto socialista di Treviso *Il Lavoratore*. Il gerente Antonio Vecchia di anni 25 — contumace — doveva rispondere di aver stampato nel N. 63 del giornale un articolo intitolato «I coraggiosi» in cui si offendevano i querelanti Giuseppe Bianchi, Ernesto Lingiutti, Carlo Nespoli, Rizzardo e Giacinto Secco a proposito della votazione di un ordine del giorno.

Il Tribunale di Treviso aveva condannato il Vecchia a 300 lire di multa: e la Corte ieri ha confermato, aggiungendo alle 300 lire, 150 alla Parte Civile, che nel processo era rappresentata dall'avv. Pagani-Cesa e dall'avv. Orlandini

Incidente automobilistico ai conti Giustinian

(Per telefono alla Gazzetta)

Mirano, 1 novembre sera

Oggi alle 2 pom. il co. e la contessa Lorenzo Giustinian-Recanati partirono dalla loro villa, diretti a Casier, in una automobile Fraschini-Isotta di 16 H. P. Giunti a Spinea, presso la villa Bellati, l'automobile, causa il cedimento della strada, recentemente rifatta dopo le innondazioni dell'aprile, l'automobile si rovesciò nel fosso laterale.

Il co. e la contessa Giustinian poterono subito trarsene illesi, pure illeso ne uscì il *chauffeur* il quale però corse serio pericolo d'affogare ove non fosse stato prontamente soccorso dal signor Bellati e da alcuni villici presenti all'incidente.

Sul luogo accorsero sollecitamente il barone Lassotovich, in automobile, ed il co. Andrea Grimani, che prestarono aiuto al salvataggio, e riaccompagnarono a Mirano i co. Giustinian, che fortunatamente, non avevano preso che un bagno e della paura. (*Ci felicitiamo vivamente con gli amici per lo scampato pericolo.* N. d. D

La revisione del codice di commercio

Roma, 1 novembre sera

Ieri si è riunita presso il Ministero di Grazia e Giustizia la Commissione per la revisione del Codice di commercio presieduta dall'onor. Pagano-Guarnaschelli. Il ministro guardasigilli ha inaugurato personalmente i lavori della commissione raccomandando di seguire la via pratica e sollecita per addivenire in breve tempo a proposte concrete da presentarsi al Parlamento. La commissione si suddividerà in diverse sotto commissioni.

I prossimi movimenti fra gli ammiragli

Roma, 1 novembre notte

La *Patria* dice che la Commissione suprema di avanzamento della marina deciderà nella prossima riunione della posizione a riposo di molti ammiragli per il raggiungimento d'età, tra cui Palumbo. Ciò darà luogo a varie promozioni.

Le Procès des Chartreux

On lit dans «Le Temps» du jeudi 1.er juin 1905: *Nous avons entretenu nos lecteurs du procès pendant entre le liquidateur des Chartreux et* l'Union Agricola, *et du jugement rendu par le tribunal de Grenoble, le 18 mai 1905. Cette décision proclame que la nouvelle étiquette des Pères Chartreux ne constitue ni une contrefaçon, ni une imitation de l'ancienne étiquette de la Grande Chartreuse, ni une usurpation de nom, le Pères Chartreux étant resté propriétaires de leur nom. Le tribunal s'est déclaré incompétent sur la demande en concurrence déloyale. Ce jugement, qui relève de nombreux documents de jurisprudence à l'appui de la thèse qu'il consacre, s'appuie sur des motifs intéressants à connaitre, et il déclare que «le liquidateur des biens de la congrégation des Chartreux est bien en possession de la marque de la Grande-Chartreuse, mais les produits qu'il fait fabriquer à Fourvoirie, et qu'il livre au public sous cette marque, ne sont pas ceux que les Pères Chartreux ont fabriqué suivant leurs procédés de fabrication et ont vendus jusqu'à leur expulsion du couvent de la Grande-Chartreuse; que, par application de la loi du 1.er juillet 1901, la marque de la Grande-Chartreuse a bien pu rester entre les mains du liquidateur de la congrégation dissoute et expulsée, mais les secrets et procédés de fabrication ont été emportés par Chartreux, comme une propriété insaisissable, du moment où les procédé non brevetés demeurent inconnus, et la marque s'est ainsi trouvée séparée du produit dont elle avait jusqu'alors garante la provenance ».*

Il résulte de ce jugement que la Véritable Liqueur des Pères Chartreux est seule celle fabriquée par les Pères, à Tarragone (Espagne), ou ils ont installé leurs établissements après l'exil de la Congrégation.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 1 novembre: Tutti i Santi.
Giovedì 2 novembre — Commemoraz. dei morti.
Il sole leva alle ore 6.54 — Tramonta alle 16.58.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali	N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna	» 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm.	» 210 D

2 Novembre

La giornata che la pietà cristiana ha voluto assegnare alla commemorazione dei morti, la triste giornata in cui tutti, inevitabilmente, consentono ia pensieri dolorosi, e si accomunano nella memoria del cuore lutti antichi e lutti recenti, e ognuno sente un po' le sventure di tutti, è giunta anche quest'anno, tristissima nell'incombente tetraggine del cielo.

E di quanto s'è accresciuta in quest'anno la falange dei defunti cari! Per Venezia fu un anno terribile di lutti civili, di profondi dolori dell'e anime individuali e dell'anima colettiva.

I nostri morti

E ritornano oggi più vivamente alla memoria i nostri morti, illustri e amati, concittadini per nascita o per virtù di opere a Venezia prestate. Ritornano, e s'affollano, purtroppo, i nomi nella mente: Carlo Mezzacapo, G. B. De Carolis, Luigi Michiel, Pietro Gradenigo, Raimondo Brenna, Giuseppe Paoletti, Ercole Selvatico, Vergilio Specher, Gustavo Ludwig, Pietro Feutrier, Alessandro Pascolato, Pietro Cassani, Gio. Giorgio Marangoni, Luigi Dei Bei, Fiorasi, Agostino Zanirato, Sante Meloncini, Attilio Marzollo, Giulio Orefice, Alessandro Pavan, G. B. Bellati, Adolfo Ravà, Ferdinando Pasqualy, Guido Niccolini, Antonio Vianello, Cesare Fano, Francesco Covi, Antonino Ellero, Lorenzo Contento, Enrico De Chantal, Giuseppe Volpi, Antonio Da Porto, Pietro Mozzoni, Giuseppe Gortanutti, Napoleone Ticozzi, Ferdinando Duodo, Cesare Mamoli, Nicolò Braida, e Ceresa, e Franchetti, e Marchieri, morti pur ieri, e tanti altri e tanti altri cittadini egregi e carissimi amici!

Per essi oggi si rinnova il cordoglio, mentre sullo loro tombe si spargono fiori, si recitano preci, rivolano pensieri di reverenza e d'affetto.

Nuovi monumenti

Abbiamo a lungo parlato l'altr'ieri della cappella funeraria dei cav. Giovanni Stucky, che si inaugura quest'anno nel nostro Cimitero. Diamo oggi notizia di alcuni altri monumenti funebri di minore importanza, di cui il Camposanto di San Michele fu quest'anno arricchito.

Innanzi a tutti dev'essere menzionato e lodato il monumento funebre per la famiglia di Giuseppe Scarpa e dei fratelli Giovanni e Giuseppe di Spiridione Vianello, opera di Urbano Bottasso. Con ardimentoso e nobile pensiero lo scultore volle quivi romperela tradizione dei monumenti funebri chiusi in linee architettoniche troppo o troppo uniformemente ripetute, e fermò sul muro i semplici contorni marmorei della porta severa di una cripta funeraria. Dalla porta semichiusa, come dopo avere accompagnato una salma alla sepoltura, esce un angelo, con la fiaccola reclina nella mano sinistra, con la testa lievemente elevata e gli occhi rivolti al cielo.

La composizione del monumento è d'una sobrietà d'un'austerità ammirabili; l'angelo, in marmo di Carrara, è scolpito con larghezza, con grandiosità e con forza. Il Bottasso in questa opera, più forse che in altre sue precedenti, si manifesta artefice di alto valore, cosicchè stupisce ch'egli non abbia ancora raggiunta quella nobile fama, cui certamente egli potrebbe conquistare.

Il Bottasso ha in quest'anno arricchito il nostro Cimitero di altre opere: di un busto vigorosamente modellato della signora Teresa Spigliati nata Wagner, e di due medaglioni, nell'uno dei quali è l'effigie del signor Bartolomeo Frescura, nell'altro quella del prof. Pietro Casorati, il buono e caro maestro da tutti i suoi discepoli e da quanti lo conobbero così vivamente rimpianto.

Accanto al monumento funebre della famiglia di Giuseppe Scarpa e dei fratelli Giovanni e Giuseppe Spiridione Vianello, sorge quello della famiglia Bertolini, opera di Girolamo Bortotti. Entro linee architettoniche semplici ed eleganti lo scultore ha quivi scolpito in bassorilievo due angeli, nell'atto di cospargere una tomba di fiori. Delicata è la modellazione degli angeli; e la composizione è adorna di grazia.

Dopo le opere del Bottasso e del Bortotti, sono degni di nota il monumento funebre di Carlo Salmini, eseguito con linee e con forme alquanto rigide del cosidetto stile nuovo, dallo scultore Lacomarsini di Carrara, il monumento funebre per la famiglia Stivanello, di apparenza alquanto antiquata nella fattura e nello stile, dello scultore Scarante d'Este, e il cippo funerario per la signora Giovanna Cini-Sardi, disegnato dall'architetto Giovanni Sardi.

Anche in tale opera modesta, come nelle altre sue maggiori, come negli edifici da lui eretti in Venezia, il Sardi apparisce guidato da un criterio essenzialmente pittorico. Egli si allontana con ardimento dalle forme tradizionali e convenzionali, senza valersi tuttavia delle invenzioni del cosidetto stile nuovo, e muove alla ricerca di effetti, che colpiscano fortemente lo sguardo e per lo sguardo producano anche una viva impressione sull'anima; ed egli consegue il suo scopo mercè combinazioni svariate e talora strane di linee, di materie e di colori. Così il monumento funebre, ora da lui eretto nel nostro Camposanto, si compone di un cippo, formato quasi a somiglianza di una croce, le cui braccia sieno accorciate e ridotte all'apparenza di un semicerchio; nel mezzo del cippo, dall'una e dall'altra parte, sono infissi mosaici; e il cippo è variamente patinato; su esso sorge una colonna spirale, spezzata, di colore oscuro, e su questa un vaso, con una patina verde di bronzo, nel quale sono effigiati alcuni simboli funebri. Ai lati del cippo stanno, pure con verde patina di bronzo, quattro fanali.

Il modesto monumento con la varietà delle linee e dei colori produce un gradevole effetto pittorico e infonde pure un certo sentimento di tristezza e di pietà, che alla sua destinazione bene si addice. All'architetto si può forse muovere un lamento per la pesantezza di alcune forme; ma non lamentarsi soltanto, ma bensì altamente stupirsi, si deve con lui, perchè egli, cedendo al desiderio del committente, abbia acconsentito che sovra la fronte del cippo, secondo il barbarico uso comune, si ponesse una bruttissima piastra di maiolica avente l'immagine fotografica della signora morta.

Innanzi di chiudere queste brevi note sulle opere compiute quest'anno nel nostro Cimitero, giova accennare all'ampliamento della cappella di san Cristoforo, al quale ancora attende l'impresa Scattolin sotto la direzione dell'ing. Davanzo; e giova lodare l'assidua e amorosa vigilanza, che sul mantenimento di questo Camposanto di così solenne e religioso aspetto esercita l'egregio ispettore sig. Turcla.

L'affluenza al Cimitero

Fin da ieri mattina una folla enorme si riversò al Cimitero, passando per il ponte, transitando col vaporino.

Alle nove vi si recò la processione da San Salvadore, e compiuta la cerimonia sacra, benedisse in una sola benedizione tutte le tombe.

E fra quelle tombe fu una triste animazione per tutto il giorno.

Borse di perfezionamento tecnico — La Camera di Commercio ha ricevuto i programmi per il per il concorso a cinque borse di perfezionamento tecnico all'interno e tre borse di perfezionamento tecnico all'estero fra i licensiati delle scuole inferiori d'arti e mestieri e di disegno industriale, superiori d'arte applicata. Il concorso si chiude al 30 novembre p. v.; gli interessati possono consultare i programmi presso gli uffici della Camera.

Letture Dantesche al Circolo Filologico

Quando — alcuni mesi or sono — il Circolo Filologico, per uno di quei trattenimenti intelettuali che con sapientissimo amore assiduamente prepara, pregò il prof. Vittorio Capetti, Preside del nostro «Marco Polo», e illustre dantista, di leggere un canto, precisamente il III dell'*Inferno*, della Divina Commedia, noi abbiamo scritto che l'interesse vivissimo che il pubblico aveva manifestato per quella lettura, e il bellissimo successo che, grazie al valore del Capetti, aveva ottenuto, dovevano consigliare il Circolo Filologico, a ciò per natura e virtù propria indicato, di organizzare una serie di letture dantesche, perchè come tutte le città italiane, anche Venezia si interessasse al Poema sacro, e non rimanesse indietro nel moderno fervore di studi e di ammirazione che suscita, gigante, l'Alghieri.

Ciò abbiamo voluto ricordare, per meglio far comprendere con quale viva compiacenza abbiamo appreso ed annunciamo che gli egregi preposti al Circolo Filologico hanno accolto il nostro voto, ed hanno organizzato una splendida serie di dieci «Letture dantesche» affidate a lo stesso prof. Capetti, che ha dato lo splendido saggio di mesi fa.

Le letture saranno tenute di domenica, a cominciare dal 12 novembre, dalle ore tre alle quattro, nella sala maggiore del Circolo.

I canti designati alla lettura ci pare che il prof. Capetti abbia scelti con squisito senso di opportunità e di armonia.

Il Capetti lesse, come dicemmo, il III dell'Inferno, cioè l'entrata nella «città dolente», «nell'eterno dolore», «fra la perduta gente». Ora egli incomincierà (12 novembre) col III del Purgatorio, ove più chiaramente è spiegata la essenza e la condizione degli spiriti nel secondo regno, e Manfredi annuncia e dimostra, di contro a coloro che hanno dovuto *lasciare ogni speranza*, che «la bontà infinita ha sì gran braccia».

Ma ciò che è più vivo e forte e interessante nel Poema è la rappresentazione dell'Italia medioevale quale la vide e giudicò la grande anima dell'Alighieri. Per ciò, a seconda lettura (19 novembre) il Capetti ha scelto il XXVII dell'Inferno in cui vediamo e sentiamo la fiera Romagna che

non fu mai
senza guerra nel cuor de' suoi tiranni

ed egli proseguirà col V del Purgatorio (26 novembre), terribile e dolce ad un tempo nei tre episodi di Jacopo del Cassero, impaludatosi a Oriago, di Buonconte da Montefeltro, di Pia de' Tolomei. Poi leggerà il VI del Purgatorio (3 dicembre) cioè il gran canto civile di Sordello ove tutta si sprigiona l'italiana «alma sdegnosa» dell'Alighieri. Con l'XI del Purgatorio (10 dicembre) che s'apre con l'alta parafrasi del *Pater noster*, saremo ricondotti alla vita intellettuale del Medio Evo, nelle arti da Oderisi a Giotto, nella poesia da Guido Guinippelli a Dante, mentre il XIV (17 dicembre) ci riporterà alla triste condizione della Toscana, quadro parallelo a quello de la Romagna. Seguiranno poi i canti XXX e XXXI (7 gennaio) l'incontro sublime con Beatrice, «l'antica fiamma», che prepara all'ascesa al Paradiso, di cui il Capetti leggerà il III (14 gennaio), il soavissimo canto di Picarda, così denso di poesia e di sentimento e il VI (21 gennaio), il canto di Giustiniano, così denso di vigoria e di pensiero politico. Le letture si chiuderanno col XXIII del Paradiso, (28 gennaio), canto essenzialmente teologico, che col trionfo di Cristo e la incoronazione della Vergine, preannuncia le supreme visioni dell'Empireo. annuncia le superne visioni dell'Empireo.

Così nelle dieci letture, mentre, come dicemmo, sarà prevalente la parte storica, la più interessante, la prima e l'ultima daranno modo di esporre il pensiero filosofico del Poeta di cui dai canti XXX-XXXI potremo avere gran parte della vita morale e il sentimento che lo innamorò dell'«alta virtù» prima che fosse «di puerizia uscito» e lo indusse a salvazione ed egli trasformò in simbolo sublime nella Divina Commedia.

Il corso di «Letture dantesche» del prof. Capetti, che si inizierà fra breve al Filologico, è dunque, per ogni ragione, di grande importanza e di grande interesse, onde è facile predire che ogni domenica la sala del Circolo sarà splendidamente affollata.

L'ingresso pei non soci è stato fissato in lire una. Per le famiglie dei soci e per gli studenti delle scuole pubbliche in lire 0.50. Sono aperti abbonamenti per le 10 lezioni.

In morte del senatore Ceresa

A casa Ceresa anche ieri giunsero innumerevoli telegrammi di condoglianza per la morte del compianto senatore. Pubblichiamo quelli inviati da S. M. il Re e dalla Regina Madre alla figlia Teresa Antonini.

« S. M. il Re mi incarica porgere a Lei e Sua sorella signora Elisa Alverà sincere condoglianze per la morte testè avvenuta dell'on. senatore Pacifico Ceresa, loro amato padre. — Generale *Brusati.* »

« S. M. la Regina Madre, addolorata dal triste annuncio ricevuto tanto a Lei che alla di Lei sorella signora Alverà esprime sentimenti di profonda condoglianza. — Cavaliere d'onore *Guiccioli* ».

Notevoli sono poi i telegrammi dei deputati provinciali di Venezia e Treviso. Sull'*album* esposto nell'atrio del Palazzo a S. Samuele, andarono anche ieri a firmarsi moltissime persone.

Stamane alle ore 10,30 a S. Stefano saranno rese al benemerito defunto le estreme onoranze, solennemente.

In luogo di fiori sulla bara del compianto senatore Ceresa pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: L. 10 dall'avv. comm. Leone Franco; L. 10 dal signor Roberto Lebreton; L. 50 dal dott. Antonio ed Emilia Cazarzi; L. 10 dal signor Paolo Lebreton.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori

La giornata straordinaria popolare attirò ieri all'Esposizione un pubblico numeroso, sopratutto nel pomeriggio le sale presentavano un aspetto assai animato; l'approssimarsi della chiusura risvegliando in molti il desiderio di visitare ancora una volta gli ambienti eleganti della Mostra e le opere in esse esposte.

Gli ingressi furono 1965.

Oggi giorno della commemorazione dei defunti l'Esposizione rimane chiusa.

Le vendite

Il signor Charles H. Crocker di San Francisco ha acquistato il quadro di Sylvius Paoletti «Pioggia d'oro»; il signor F. B. Recondo le acqueforti «La bella Rita» di Edgar Chahine e «In viaggio» di Lionello Balestrieri.

Il servizio della "Croce Azzurra,,

Le nuove infermiere della Croce Azzurra incominceranno il servizio di assistenza a domicilio col 15 novembre. I signori medici e le famiglie dei malati possono rivolgere domanda alla segreteria della C. A., Palazzo Morosini, Sede del Circolo Filologico, Campo S. Stefano. La divisa delle infermiere, a righe bianche ed azzurre, è molto pratica ed anche elegante. Segnaliamo l'atto generoso di una dama nobilissima, la quale volle donare al Comitato le prime divise complete.

Fra poco, anche il servizio trasporti per malati o feriti incomincerà a funzionare.

Il IX Congresso Nazionale dei Ragionieri — La presidenza del locale Collegio dei ragionieri avverte gli interessati che le adesioni al Congresso che sarà tenuto dal 5 al 9 corrente in Bologna nella sede di quella Reale Accademia dei Ragionieri, devono essere rimesse entro sabato 4 corrente al Cassiere del Comitato rag. Ettore Masetti via S. Stefano, 10, Bologna. La quota di adesione è fissata in lire sei con diritto alle pubblicazioni del Congresso e ad intervenire alle sedute approfittando di speciali facilitazioni ferroviarie e ai festeggiamenti di occasione di cui gli interessati possono avere notizia rivolgendosi alla segreteria del Collegio (San Marco Calle Specchieri n. 653). Il Collegio dei Ragionieri di Venezia sarà ufficialmente rappresentato al Congresso dal rag. Cavazzana.

All' Ospitale Civile

Ecco la lettera indirizzataci dal Medico Direttore dell'Ospitale Civile, dott. Calza, che ieri abbiamo preannunciata:

31 ottobre 1905.

Illustrissimo Signor Direttore,
della «Gazzetta di Venezia» —

Poichè nell'articolo comparso nel numero di oggi 31 ottobre nella *Gazzetta di Venezia* nei riguardi delle condizioni del Personale Sanitario del nostro Spedale sono racchiuse inesattezze da attribuirsi certo a manchevoli informazioni, ma che potrebbero sinistramente impressionare il pubblico, mi pregio di trasmetterle alcuni dati che per la loro indole positiva non ammettono alcuna discussione. Essi servono pure a porre in evidenza come da parte del Consiglio di amministrazione siasi sempre ragionevolmente provveduto alla progressive esigenze del servizio sanitario

Secondo la vigente pianta organica annessa al regolamento per il servizio igienico sanitario 3 giugno 1905, alla diretta cura degli ammalati vi sono 41 sanitari retribuiti. Tenuto conto della media di 1150 ammalati al giorno vi è un sanitario in ragione di circa 28 ammalati; proporzione più che sufficiente per una cura attenta e scrupolosa. Di che si ha una riprova nel fatto che negli altri grandi ospedali la media degli ammalati che grava su ciascun sanitario è superiore.

Devesi poi osservare che appunto col nuovo regolamento vennero aumentati di 14 i posti dei sanitari che prima per la cura delle stesse classi di malattie erano solamente 27, e furono migliorate le condizioni economiche degli assistenti, rendendole uguali, se non superiori a quelle fatte dagli altri maggiori ospedali.

Nei sanitari la sola scarsità che puossi riscontrare, si riferisce ai Praticanti, la cui presenza, se riesce utile per il Nosocomio, non è però indispensabile, eccedendo il suindicato numero di 41, dimostrato più che sufficiente. Tale scarsezza dipende soltanto dal numero diminuito in questi ultimi anni di laureati in medicina e chirurgia nella vicina Università di Padova; chè, deve ciò non fosse, essi continuerebbero a presentarsi più numerosi, sia per l'importanza del materiale di studio, sia per la possibilità, nei più bisogni, di ottenere sussidio, sia specialmente, per il valore e la fama di questi Primari.

Dai dati di fatto suaccennati risulta come non sussista minimamente l'asserita mancanza di sanitari, e non vi sia quindi un danno pei poveri ricoverati; che se per la licenza o malattia sia temporaneamente assente qualche sanitario, ciò nonostante ad ogni Divisione rimane sempre adibito il numero dei sanitari sufficiente alla regolarità del servizio

Le sarò grato se Ella, colla consueta cortesia, vorrà far pubblicare la presente.

Colla massima osservanza,

Il Medico Dirett.: Dott. *Calza*.

Le affermazioni contenute in questa lettera, che son tutte a base di cifre, sembrerebbero smentire non pure l'articolo da noi pubblicato l'altro ieri, ma la voce pubblica che, non da l'altr'ieri soltanto, afferma la insufficenza del personale sanitario, e la dimostra con le attestazioni abbastanza esplicite dei sanitari stessi, e coi fatti che abbondantemente si raccontano, e si confermano, e potremmo anche riferire.

Come va che tale pubblica voce è potuta formarsi, se invece, all'Ospitale si ha una media di un sanitario per 28 malati? — O è falsa quella voce, che pur si basa sui fatti, o è falsa questa media che pur è tratta dalle cifre.

Ma le medie sono armi molto pericolose, o molto... comode. Infatti è vero che, secondo la vigente pianta organica, oltre ai sanitari che non servono i malati (medico direttore, ispettore, bacteriologo e dissettore) vi sono 41 sanitari, cioè, per 1150 malati, circa, un sanitario per 28. — Ma tale divisione si fa matematicamente, sulla carta, e non praticamente nel servizio ospitaliero.

Poichè i 41 sanitari sono rappresentati da 12 primari e 29 assistenti, e quindi si vede subito che la media proporzionale non regge. I dodici primari devono dirigere e sorvegliare la cura e l'assistenza per tutti i 1150 malati, che alla lor volta però restano sulle spalle soltanto dei 29 assistenti, per la prestazione effettiva della assistenza medica, assidua e continua. Dunque non più 28 ma 40 circa infermi per sanitario, ed anche piùora, considerato che 1150 è un cifra che, specialmente d'inverno, viene di gran lunga superata.

I fatti poi dimostrano che per un complesso di circostanze legittime (malattie, licenze, assenze per ragioni di studio e motivi famigliari) il numero degli assistenti è permanentemente ridotto di molto *come attualmente che è di* 20 fra assistenti di 1.a e di 2.a classe. Con ciò si spiega come qualche assistente sia stato gravato spesso di 60, 80 ed anche più malati, e come i poveri tubercolosi, che più degli altri avrebbero bisogno della stabilità del loro medico anche per loro conforto morale, vengano palleggiati da un sanitario all'altro, come se essi fossero la scoria dell'Ospitale, perchè le esigenze di servizio obbligano i sanitari ad occuparsi prima degli ammalati gravi.

Il dott. Calza nella sua lettera accenna ai 27 sanitari, fra primari e secondari, che altra volta erano adibiti alla cura dei malati; e anche questo è vero, ma bisognava aggiungere che allora c'era un numero straordinario di secondari gratuiti, che oggi sono chiamati praticanti, ma che non vi sono quasi più, non per diminuzione di laureati nella Università di Padova, ma perchè molti laureati di Venezia e della provincia in questi due ultimi anni preferirono cercare altrove garanzie di trattamento materiale e morale migliore di quello che sappia offrire l'Ospitale nostro, e del quale sono saggi eloquenti i fatti che abbiamo ieri narrati.

Nè basta. Dal tempo in cui erano 27 i sanitari nell'Ospitale, tutti sanno, e nessuno dovrebbe saperlo meglio del direttore di un gran nosocomio, che sono così aumentate le esigenze scientifiche e i bisogni dei grandi ospitali da non poter confrontare le condizioni odierne con quelle anche prossime passate, e, volendole confrontare, nei riguardi del servizio, non si può da quelle esigenze e da quei bisogni prescindere.

Le medie dunque, esposte dal dott. Calza, sono un eccellente esercizio aritmetico, ma nella realtà non dimostrano insussistente quanto abbiamo affermato l'altr'ieri, anzi le cifre stesse attentamente osservate dimostrano la insufficienza del numero attuale di assistenti, danno evidenza e spiegazione alle pubbliche lagnanze e alle lamentele degli stessi sanitari più interessati, e non provano affatto che il numero dei sanitari sia sufficiente alla regolarità del servizio

A proposito di quanto abbiamo ieri detto sugli esami a secondario testè fatti all'Ospitale, dobbiamo aggiungere che fra i concorrenti c'era anche il dott. Leonida Carraro, cui però era stato concesso solo per favore di fare gli esami, non essendo ancora trascorso, a rigore, il termine di tempo prescritto dell'esame di laurea, cosicchè, pur essendo stato dichiarato idoneo, non fu nominato in effetto secondario, riservando tale nomina a quando sarà passato il termine prescritto, e il posto non occupato dal dott. Carraro, fu occupato invece dal dott. Tagliapietra dichiarato idoneo in una precedente sessione di esami e che allora si trovava in condizioni simili a quelle attuali del dott. Carraro.

La presenza di spirito di una donna

Un fatto che poteva avere gravissime conseguenze è avvenuto l'altra sera in fondamenta di S. Eufemia alla Giudecca. Una giovane donna, avrebbe forse corso pericolo addirittura di rimaner vittima di una imprudenza, se non l'avesse salvata un passo che rivelò in lei una grande presenza di spirito.

Certa Italia Sfriso, venticinquenne, moglie a Pio Sambo, che abita appunto in quella fonda-

menta, stava l'altra sera accendendo una lucerna a petrolio, quando vide, d'improvviso, prender fuoco tutto l'apparecchio. Imprudentemente la Sfriso, nel timore, con il grembiule coperse la lucerna per spegnere l'incendio ma il petrolio in tal modo cadde per terra già acceso e comunicò il fuoco anche alle sottane della donna, che da un momento all'altro si trovò invasa dalle fiamme e da un fumo asfissiante. Terrorizzata, allora, ella si diede a gridare: ma prima ancora che qualcuno giungesse in suo aiuto — pensò al sicuro rimedio nel gravissimo pericolo — e con le vesti sinistramente ardenti, uscì di casa e dalla fondamenta si gettò in canale. Così, naturalmente, spense l'incendio che la invadeva, e nuotando riprese la riva, sollevata e trasportata a casa dagli accorsi. La poveretta si lagnava però di forti bruciature alle gambe: e faceva pena, bagnata com'era e fumante ancora.

In casa ebbe le più assidue cure dal medico del circondario e dai famigliari: ma ieri sera dovette essere accolta all'Ospitale Civile, avendo riportato gravissime scottature di terzo grado, che la costringeranno a letto per qualche tempo. Ad ogni modo può essere ancora contenta, perchè ha saputo evitare un pericolo che certamente le sarebbe stato fatale.

Sempre mancanza di vagoni
Un telegramma dell'Unione del Porto

Ripetendosi in stazione marittima la mancanza di vagoni, l'Unione commerciale del Porto ha diretto il seguente telegramma:

S. E. Luigi Rava, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio - Roma — Alla saviezza di ministro, al patriottismo d'italiano dell'E. Vostra affidiamo la seguente dolorosa constatazione: durante Congresso Commerciale questa stazione marittima fu insperatamente dotata materiale ferroviario; chiuso il Congresso ripetesi assoluta mancanza vagoni, minacciando sospensione lavori scarico. Comprenda l'E. V. la sfiducia che permane nel commercio veneziano ere fede affidamenti promesse contraddetti evidenza fatti. — *Baccara*. Unione commerciale.

La luce elettrica

Bisognerebbe chiamarla: l'*oscurità elettrica*.

A brevi giorni di distanza, già per la terza volta si è verificata una interruzione dell'energia elettrica; — stanotte, alle ore 12,45, improvvisamente le lampade si spensero e rimasero spente oltre venti minuti.

La gravità di simili inconvenienti, e i pericoli che possono in sè racchiudere, se capitino, per esempio, nelle ore in cui i pubblici ritrovi sieno affolati, non ha bisogno di essere additata.

Ci auguriamo che la Società se ne faccia interamente cosciente e provveda a che non abbiano a verificarsi.... almeno con tanta frequenza.

La riapertura dell'Istituto stenografico — Il giorno 12 novembre si riaprirà l'Istituto stenografico veneziano, e subito incominceranno le lezioni dei corsi pratici maschili e femminili, mentre quelle dei corsi teorici dove insegna il prof. Enrico Molina, incominceranno il 2 dicembre. La iscrizione ia corsi teorici come ai corsi pratici si ricevono tutti i giorni dalle ore 15 alle 18 e dalle 20 alle 23 in palazzo Morosini. Per i corsi teorici occorre possedere il certificato di promozione della seconda classe ginnasiale o di scuola tecnica o quell della prima classe o altro titolo equipolente ed aver compiuto i 14 anni di età. — Per il corso pratico occorre presentare l'attestato di promozione rilasciato dall'Istituto stenografico. Mercoledì 15 dicembre alle ore 20 e un quarto avrà luogo una sessione straordinaria di esami di promozione dal corso teorico e dal corso pratico e di abilitazione all'insegnamento della stenografia.

Le iscrizioni si ricevono a tutto 11 novembre. il sabato successivo 18 novembre, avrà luogo una gara straordinaria di teoria che consisterà nella trascrizione in stenografia Gabelsberg-Noë di un brano di autore. I premi per questa gara consistono in due grandi medaglie d'argento e quattro grandi medaglie di bronzo concesse dal Ministero della P. I. E gli altri concorrenti che risulteranno idonei riceveranno specialo attestato.

Una cerimonia sulla "Difesa Locale,, — Ieri mattina a bordo della r. n. Esploratore *Difesa Locale*, il cap. di vascello comm. Filippo Baggio dei marchesi Du Carne, ha presentato all'equipaggio i tenenti di vascello co. Vittorio Tornielli e marchese Visconti Prasca Sebastiano, testè destinati dal Ministero a prestar servizio a questa difesa marittima.

Il capitano Baggio ha passato quindi in rivista tutto l'equipaggio.

La nave scuola germanica — Ieri mattina è giunta a Venezia la nave-scuola dei cadetti germanici *Stein*, ed è venuta ad ormeggiarsi in bacino San Marco, di fronte al monumento V. E. All'entrata nel porto della *Stein* furono scambiate le salve di saluto.

Nella mattina il comandante della nave scuola si è recato a visitare l'ammiraglio che ha restituito la visita nel pomeriggio

La pesca di consolazione ieri nel pomeriggio in Piazza ha avuto esito abbastanza lieto: come sempre ottimamente mantennero l'ordine il cav. Borelli, il capitano Cordopatri, il comandante Vianello-Chiodo ed il tenente dei carabinieri Bergamini.

Taccuino del pubblico

Due concorsi — Il Ministero degli Affari Esteri ha aperto un concorso per cinque posti di applicato volontario nella carriera consolare. Le domande dovranno essere presentate al Ministero non più tardi del 20 dicembre p. v.

E' aperto poi un concorso per 5 posti d'alunno nella carriera di ragioneria dell'amministrazione provinciale. Le domande dovranno essere presentate alla Prefettura non oltre il 15 dicembre p. v.

Per maggiori notizie rivolversi alla Prefettura, (Gabinetto)

Concorso — E' aperto il concorso per esame a 100 posti di volontario demaniale. Le domande di ammissione al concorso, scritte di tutto pugno dall'aspirante, su carta da bollo da una lira, dovranno pervenire non più tardi del 20 novembre p. v. al Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e delle Tasse) o essere presentate, nello stesso termine, alla Intendenza di Finanza della Provincia ove risiede l'aspirante alla quale, gli aspiranti stessi, potranno pure presentarsi per ogni schiarimento relativo al concorso. Avvertesi per tanto che è condizione essenziale possedere il diploma di laurea in giurisprudenza.

Buona usanza e beneficenze varie

Lo Stato Maggiore e gli Equipaggi della prima squadriglia cacciatorpediniere, nella ricorrenza della commemorazione dei defunti, ci hanno consegnato il residuo di una somma raccolta per fiori sulla bara delle compiante vittime dello scoppio del «Lampo» e precisamente lire 80, delle quali L. 40 per i Rachitici e 40 per i figli derelitti dei pescatori.

— Dal signor Achille Jenna riceviamo lire 5 pel Pane Quotidiano per onorare la memoria del compianto cav. Domenico Marchiori.

— La famiglia Frucco in memoria del compianto senatore Pacifico Ceresa ci rimette lire 5 per l'Istituto Ciliotta.

Riceviamo lire due dalla signorina Elvira Cozzarini per il Pane quotidiano ad onorare la memoria della compianta signora Maria Buttignol.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia, non teme confronti con quello di alcun altro giornale. [illegible]

Teatri e concerti

Malibran

Accoglianze lietissime ebbe la Compagnia U. Checchi. Un teatro completamente esaurito e riboccante di folla. Nel *D'Artagnan*, Iole Baroni personificò il grazioso personaggio nella maniera più splendida. Al suo entrare fu applaudita come lo fu lungo tutta l'operetta.

Un bravo tenore si mostrò il Brillarelli ed un Bonasiere esilerantissimo il Cappelli. Stasera si replica il *D'Artagnan*.

Nella entrante settimana *Le cinque parti del mondo*.

La stagione d'opera al "Rossini,,

Sabato sera alle ore 8 e mezza si riaprirà il nostro *Rossini*, col o spettacolo d'opera già annunciato. L'ottima impresa Menon, che ci diede in passato e nello stesso teatro fortunatissimi spettacoli, ci prepara ora la *Bohème* e il *Faust*, due opere destinate a far affollare la sala del *Rossini*.

Con Antonio Guarnieri direttore e concertatore canteranno Amata Geminiani, Lina Cassandro, Amalia Frabetti, ed Egisto Mancini, Giuseppe Giardini ed Angelo Masini-Pieralli. I cori sono istruiti dal cav. Antonio Acerbi. Sabato andrà in iscena la *Bohème*, le prove della quale procedono attivamente.

Goldoni

Con magnifico teatro Italia Vitaliani ebbe il saluto del pubblico veneziano. La seconda rappresentazione avrà luogo venerdì.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Ore 8 3/4 — *D'Artagnan*.

ULTIMA ORA
Gli avvenimenti di Russia

I giornalisti convocati da Witte
La parola di Witte e l'amnistia
"Bisogna concedere ancora,,

Londra 1 novembre notte

I giornali pubblicano che De Witte ha ricevuto ieri mattina una quarantina di redattori ed editori di giornali e di riviste di Pietroburgo. Fece loro una allocuzione, nella quale pregò i rappresentanti della stampa a voler cooperare in questo momento di somma agitazione per la tranquillizzazione dello spirito pubblico in ebollizione. Disse di far questa preghiera non come personaggio ufficiale, ma semplicemente come cittadino russo. Michele Suvorine, rappresentante del *Nowoie Wremia*, e Propper direttore editore della *Birskewia Wiedemosti*, risposero che la stampa era incapace ormai a raffrenare e calmare gli spiriti pubblici Per raggiungere tale scopo sono piuttosto necessari pronti provvedimenti liberali del Governo, dei quali il primo deve essere l'amnistia

De Witte ha risposto che già la notte scorsa ebbe su questo tema una lunga conversazione con i redattori della «Revue Rouskoe.» signor Bogatswo ed Annensky. Promise di parlarne tosto col ministro della giustizia e d'adoprarsi in tutti i modi perchè l'amnistia diventi il più presto possibile un fatto compiuto. Annensky presente a questo ricevimento insistette dicendo impossibilitata la stampa a ricondurre la pace, perchè il popolo è stanco e sfuduciato delle promesse mai mantenute. De Witte ribattè che dava la sua parola d'onore che saranno realmente concesse le promesse fatte nell'imperiale manifesto di libertà, di coscienza, di riunione e d'associazione. Propper dichiarò che si è costituita una lega difensiva per la libertà della stampa, affine di soccorrere collettivamente tutti gli alleati alle pene amministrative che saranno inflitte ai singoli associati. La conversazione durò più di un'ora: e De Witte dichiarò alla fine che si riservava la possibilità di convocare ancora i rappresentanti della stampa e che le sue porte sono sempre aperte per loro.

De Witte nella scorsa notte ebbe un colloquio con alcuni uomini politici, che erano venuti a visitarlo, e di cui egli conoscente. Fra questi era Gruzenberg, noto avvocato di Pietroburgo, il quale domandò a De Witte, fra altro:

— Pensate che la Duma si riunirà in gennaio?

— No — rispose De Witte; — il popolo la disperderebbe.

— La vecchia *Duma* non si riunirà, ma la nuova *Duma* eletta secondo la legge nuova?

— Ho già nominato uomini competenti per elaborare la nuova legge elettorale. Sto riconoscendo egualmente i diritti degli operai, i quali voteranno secondo il sistema della Camera austriaca.

Gruzenberg allora esclamò: — No, no: ciò non li soddisferà.

Allora il conte De Witte rispose: — Non ho ancora detta l'ultima parola: può essere che i miei collaboratori mi convincano della necessità di occuparsi immediatamente della cosa.

— Ma — osservò Gruzenberg — temiamo che siano gli avvenimenti che vi convincano, ed allora sarà peggio.

Dopo queste considerazioni i visitatori si ritirarono. L'un di essi domandò per altro ancora a De Witte:

— Come comprendete la libertà di parola garantita dal manifesto?

— Nel più largo senso: me ne faccio garante e, quantunque la censura esista ancora nella forma, essa non si manifesterà on alcun modo finchè la *Duma* non si riunisca. Essa allora la abolirà — rispose De Witte.

Giudizi austriaci su Nicola II
Sette milioni di scioperanti
Anche le serve di Wittesbk

Vienna, 1 novembre sera

La *Wiener Allgemeine Zeitung* in un articolo dal titolo «Die Kapitolation des Zaren» (la capitolazione dello Czar) ritiene che senza Nicolò II l'indeciso, il titubante, il temporeggiatore la rivoluzione russa non avrebbe mai riportato vittoria. L'autorevole giornale viennese dice inoltre: «Monarchi però come Carlo I d'Inghilterra, Luigi XVI, Federico Guglielmo IV ed ora Nicolò II, politici ermafroditi sul trono, che oscillano di continuo tra una sentimentalità ed una inutile brutalità, che non trovano mai il momento opportuno per cedere nè possedono l'energia per una conseguente resistenza, sono i veri promotori della rivoluzione, quando sono chiamati a governare i destini dei loro regni in epoca di fermento.

Secondo un calcolo approssimativo, ma che non sarebbe punto esagerato, il numero degli scioperanti volontari e costretti alla sospensione in tutta la Russia sarebbe presentemente di 7 milioni. Nei principali centri industriali della Russia, gli operai scioperanti istituirono dei Comitati che funsero da autorità impedendo specialmente alla feccia della popolazione di approfittare del movimento rivoluzionario per abbandonarsi a saccheggi ed incendi.

Persino le serve di Wittesbsk scioperararono. Esse dichiararono che non sono affatto contente del salario. Un grande numero di serve si recò di casa in casa, penetrando nelle abitazioni private e invitando energicamente le loro compagne, ad abbandonare il lavoro; quelle che vi si rifiutarono vennero battute a sangue. Diciotto serve vennero arrestate e condannate a 18 mesi di carcere e all'espulsione dal governatorato di Wittesbk dopo scontata la pena.

La rivoluzione divampa ad Odessa
I rivoltosi padroni della città

Londra, 1 novembre notte

L'Ewning Standard ha da Odessa: (ore 1.45 pom.). Il fuoco di fucileria è generale nelle vie. I rivoltosi sono padroni della città. Si crede vi sia già un centinaio di morti.

Lo *Standard* aggiunge che le case commerciali di Londra ricevettero dispacci annuncianti che i negozi degli israeliti furono saccheggiati.

Il Re di Grecia a Berlino

Berlino, 1 novembre notte

valent Il R edi fll ..:; vbgèq cmfwyp shrdluetain

Il Re di Grecia è giunto nel pomeriggio ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dal Kromprinz e da Richthofew e Tirpitz ministro di Grecia. L'incontro fra i due Sovrani fu cordialissimo. L'Imperatore ed il Re salirono subito in treno speciale e partirono per Wildpark ove il Re è ospite nel nuovo palazzo.

Le corse di New Market

Londra, 1 novembre notte

A New Marcket oggi ebbe luogo la corsa *The-Cambridge Shire stakes* col premio di 25 mila franchi con percorso di 1800 m. Presero parte alla corsa 18 cavalli. Giunsero I. *Velocity*; II. *Saubry*; III. *Dean Swift*.

Le dimissioni del sottosegretario Aubry
e le chiacchiere del giorno

Roma, 1 novembre notte

(*mg.*) — Al ministero della Marina è smentita nel modo più formale la notizia data da qualche giornale di offerte avvenute del sottosegretariato di Stato alla Marina e di rifiuti avutine. Sta il fatto che l'ammiraglio Aubry per precise disposizioni della legge sull'avanzamento nell'armata dovrà quanto prima prendere imbarco e lasciare per conseguenza l'ufficio di sotosegretario di Stato. Ma non sta punto che offerte per provvedere alla sua successione siano state fatte sino a qui a chicchessia.

Del resto è sempre probabile che la scelta cada, a suo tempo, sull'ammiraglio Annovazzi.

* * *

La *Stefani* ci comunica: «La notizia intorno al sottosegretariato di Stato alla Marina data da un giornale del mattino della Capitale e da altri delle provincie, è destituita di fondamento. Sta di fatto che per ottemperare agli obblighi di legge per l'avanzamento dell'attuale sottosegretario alla Marina, questi dovrà assumere un comando navale, ma sta di fatto pure che finora niuna offerta venne fatta ad alcuno dal sottosegretario di Stato alla Marina».

Il preteso incidente Tittoni-Monts
Il rincrescimento dell'ambasciatore tedesco

Roma, 1 novembre sera

L'ambasciatore di Germania, conte Monts, si è recato dal ministro degli esteri Tittoni per esprimergli il suo rincrescimento per la polemica di alcuni giornali che contrariamente alla verità continuano a parlare di un incidente che non è mai avvenuto e ad attribuire al conte Monts parole che non ha mai pronunciate

Contro la propaganda antimilitarista

Roma, 1 novembre notte

La Federazione nazionale fra i reduci dell'esercito e dell'armata ha invitato per domani la stampa cittadina ed i locali sodalizi politici ed operai ad una adunanza nella quale dovranno essere avvisati i mezzi per fare argine alla propaganda antimilitarista.

E' una iniziativa veramente encomiabile, che giova augurarsi trovi larga eco di simpatia ed adesioni.

Si getta dal terzo piano
pei maltrattamenti dei genitori

Milano, 1 novembre notte

Nel pomeriggio di oggi da una finestra della sua abitazione al terzo piano in via Pilo 14 gettavasi sulla via la sedicenne Isaura Sasso da Anguilla Veneta. Si frattura una gamba e la spina dorsale per cui le sue condizioni sono disperate. Lasciò una lettera in cui dice che fu spinta al suicidio dai maltrattamenti dei genitori. L'autorità aprì in seguito a ciò un'inchiesta.

La crisi del triunvirato cattolico

Roma, 1 novembre notte

La *Vita* dice che il *referendum* sugli statuti per l'organizzazione cattolica proposto dal triumvirato Medolago-Albani, Toniolo e Pericoli fu del tutto sfavorevole. La *Tribuna* annuncia che il triumviri si dimetteranno.

Pasquale Villari operato

Roma, 1 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Zurigo che colà nella clinica del prof. Hoob, Pasquale Villari fu operato felicemente di cataratta.

Nostra Biblioteca

CORDELIA — *Verso il Mistero, novelle* — (Milano, Treves).

Parlando di Cordelia, in uno dei recenti fascicoli di *Regina* (bella rivista napoletana) Riccardo Forster, il valente poeta e critico, spiegava così il grande e continuo successo che hanno le opere della insigne scrittrice:

« Le ragioni essenziali e gli elementi di un così vasto favore sono parecchi: la signorilità del temperamento letterario di Cordelia, la semplicità, che è in lei natura, e che trova in lei l'armonia fra la sostanza narrata ai grandi e favoleggiata ai piccini, e la sua espressione giusta, infallibile, la bontà considerata come una energia ricreatrice e fecondatrice, e infine la ricchezza di una fantasia aperta al sogno e alle visioni della realtà quotidiana ».

Non si potrebbe scrivere una più esatta sintesi dell'ingegno di Cordelia, nè compendiare meglio i pregi veramente eccezionali che il lettore troverà nel libro che Cordelia ha ora licenziato al pubblico col titolo di *Verso il mistero*.

In una di queste novelle l'autrice prende le mosse da una di quelle meravigliose scoperte scientifiche, che caratterizzano questo principio di secolo e si lancia con profetica intuizione verso l'avvenire ancora avvolto di dubbio e di mistero. Ma sullo sfondo, in parte scientifico e in parte fantastico della narrazione, si muovono figure ritratte con semplicità e vigoria dal vero, si accendono possenti conflitti di anime, e l'azione scorre svelta, rapida, intensificandosi verso la catastrofe drammatica, commovente, sempre persuasiva ed ispirata ad un alto e fecondo sentimento di bontà.

Il Forster chiude così il suo brillante studio:

« Il grande legame di simpatia stabilitosi sin dalle prime prove fra il pubblico e Cordelia, continua sempre, e sembra, ad ogni nuovo volume, più forte e più stretto E' la sua operosità meravigliosa, perchè riscaldata dal soffio di un successo completo ed assiduo e da una simpatia che attende sempre qualche nuova consolazione. Perciò i libri di Cordelia sono così ansiosamente ricercati e così avidamente letti ed assimilati appena comparsi alla luce ».

Ansiosamente ricercato e avidamente letto, sarà senza dubbio anche *Verso il mistero*, sei novelle che riuniscono tutte le doti preziose di osservazione e di fantasia e di cuore della simpatica scrittrice

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 1 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,63	55,56	56,30
Termometro centig. al Nord	8,6	9,2	12,0
» » Sud	8,6	13,2	18,0
Umidità relativa	92	86	81
Direzione del vento	NO	SO	SO
Stato dell'atmosfera	9	8	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 12,4
» minima di oggi 8.1

Dalle Provincie Venete

Lavori pubblici

Roma, 1 novembre sera

Nella sua ultima adunanza la seconda sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha esaminato i seguenti progetti: Completamento della difesa di destra del Piave nella località Boccalalta (*Treviso*); — Costruzione di un magazzino di cemento armato nel porto di *Venezia*; — Rialzo ed ingrosso del banco lungo dei tratti dell'argine sinistro dell'Adige in comune di Albaredo (*Verona*); — Domanda di sussidio del Consorzio Dorelli di Verona per il ripristino di opere danneggiate dalle alluvioni del primo semestre 1905 e del Comune di *Tolmezzo*.

La "Società Veneta„ e le ferrovie Sicule

Roma, 1 novembre notte

Stamane il Comitato superiore delle strade ferrate esaminò le domande della Società nazionale e della *Società Veneta* per le ferrovie Sicule ed informò il Consiglio superiore dei LL. PP. che sia da accogliersi la domanda della *Società Veneta* corredando il voto con molte considerazioni riguardo la costruzione e l'esercizio.

Venezia

Da Mestre

(1 novembre) — *I figli malvagi* — A Mira il diciannovenne Giovanni Baldin, operaio alla Fabbrica di candele, venne a questione, per interessi famigliari, col proprio padre Luigi. Il litigio si accalorò e ad un certo punto il Giovanni diede una spinta violenta al padre gettandolo sul focolare. Il vecchio nella caduta riportò una contusione al fianco sinistro giudicata guaribile, salvo complicazioni, in dieci giorni. Il fatto fu denunciato ai carabinieri.

— A Gardignano di Scorzè nella stessa famiglia Giusto, ove fu l'altr'ieri arrestato, come vi ho scritto, il figlio Urbano per sevizie alla madre Maria Artuso, avvenne un altro fatto grave. Il fratello dell'Urbano a nome Girolamo, nella sera del 28 p. p. minacciò il primo con una rivoltella costringendolo a rinchiudersi in una stanza, e poscia si allontanò verso Campocroce. Quando, a tarda ora, il padre Giuseppe ritornò a casa in vettura, l'Urbano lo avvertì dell'accaduto. Il Girolamo, che in quel mentre era ritornato da Campocroce e s'era appostato sulla strada, sparò contro il padre due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Il Girolamo poi si diede alla fuga ed è stato denunciato.

Padova

Al Cimitero

(1 novembre) — Moltissima gente si è recata oggi in mesto pellegrinaggio al Cimitero. Sulle tombe Cappelleto-Pedrocchi e di Cavalletto, spiccano le due grandi corone di fiori del Municipio: fiori pure a profusione veggonsi sparsi qua e là sopra i vari sepolcreti. Pochi sono i lavori monumentali eseguiti; molti, però, sono in corso di esecuzione. Il lavoro di cinta del Cimitero prosegue alacremente; finora sono stati eretti la chiesa, i fabbricati di servizio, varie edicole, 18 arcate e 44 nicchie.

Echi di una querela giornalistica

Oggetto dei generali commenti fu tutt'oggi in città la querela data dall'on. Alessio per diffamazione contro il libello clericale. E mentre tutti concordi hanno parole di viva simpatia per il rappresentante di Padova, da poichè la taccia di affarista datagli dal suddetto organo delle volgari insinuazioni, oltre ad essere suprema onta alla onestà ed alla scrupolosità alle quali informò la sua azione parlamentare l'on. Alessio, è pure un solenne oltraggio alla verità ed alla giustizia. Contro la diffamazione si è sollevata una larga corrente di riprovazione e di sdegno negli onesti di ogni partito.

L'organo clericale, sperando di prevenire l'opinione pubblica, accampa la sua buona fede e tenta scagionarsi gettando la colpa, che è tutta sua, sugli altri che l'hanno suggerito, aggiungendo, per colmo d'ironia che darà querela esso pure contro *La Libertà* (?!), come se l'azione individuale dell'on. Alessio fosse subordinata a quella dell'organo del partito liberale padovano, per il solo fatto che egli è il maggiore rappresentante del partito.

Annunzia per ultimo, lo spaventa passeri, che la consueta sua triade curialesca lo difenderà anche dalla presente.... esima querela.

Belluno

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

(31 ottobre) — Nella seduta del 26 corr. la G. P. A. prese le seguenti deliberazioni:

Cibiana. Concessione piante. Si approva — *Pieve di Cadore*. Concessione pietrisco. Si approva. — *Agordo*. — Rimborso di contributi indebitamente pagati nel 1904. Si app. — *Auronzo*. Taglio piante. Si appr. — *Forno di Zoldo*. Taglio piante. Si app. — *Vallada*. Vendita schianti. Si app. — *Comelico Sup.* Cessione piante. Si app. — *S. Gregorio nelle Alpi*. Aumento di stipendio al segretario comunale Si app. — *Auronzo*. Taglio piante nei boschi dati in cauzione dell'esattore. Si app. — *Mel*. Aumento di stipendio alla levatrice. Si app. — *Cencenighe*. Concessione di sassi. Si app. — *Provincia di Belluno*. Affrancazione di prestiti. Si app. — *Domegge*. Taglio di faggio. Si app. — *Sovramonte*. Concessione di N. 6 cartelle del credito fondiario dal 4 e mezzo per cento al 3,75 per cento (mutuo di L. 50000 col credito fondiario). Si approva. — *Belluno*. Vendita all'asta di beni comunali. Si app. — *Idem*. Nomina della Commissione per la tassa esercizi o rivendite per l'anno 1905. Si app. — *Pieve di Cadore*. Consorzio Esattoriale. Sostituzione parziale di cauzione. Voto favorevole. — *Gosaldo*. Stipendio arretrato al dott. Teffoletto. Decide l'emissione del mandato. — *Sappada*. Taglio piante per fabbricato scolastico. Si approva. — *Belluno*. Nomina di un rappresentante presso il Comitato Forestale. Si app. — *Idem*. Prelevamento di somma dal fondo di riserva. Si app. — *Id.* Costruzione di una tettoia. Si app. — *Id.* Progetto di costruzione di due cessi pubblici. Si app. — *Id.* Fornitura materiale scolastico. Si app. — *Sovramonte*. Vendita del vivaio forestale. Si app. — *Belluno*. Lavori di drenaggio da eseguirsi nel Cimitero urbano. Si app. — *Id.* Rinnovazione del contratto per la fornitura dei cavalli e vetture occorrenti ai servizi municipali. Si app. — *Id.* Nomina di due rappresentanti del Comune di Belluno nel Consiglio provinciale scolastico. Si app. — *Id.* Compenso al signor Panca Raffaelo per il ponte provvisorio sul torrente Ardo in borgo Prà. Si app.

Rovigo

Sindacato dei bieticultori

(1 novembre) — Nella sala dell'Accademia dei Concordi ebbe luogo ieri una importante riunione dei bieticultori dei Distretti di Rovigo e Polesella.

Presiedeva il dott. Pietro Oliva, il quale informò delle numerose adesioni ricevute e della costituzione di nuovi sindacati nel Basso Polesine ed a Castelguglielmo con lo scopo di migliorare le cattive condizioni fatte agli agricoltori dagli industriali.

Venne infine approvato uno schema di contratto che sarà proposto ai zuccherifici.

Associazione veterinaria. — Ieri mattina negli uffici del Comizio agrario vi fu una riunione di tutti i veterinari della provincia per la costituzione di una Associazione. La presidenza provvisoria venne assunta dal dott. Ferruccio Culatti che espose agli intervenuti lo scopo dell'Associazione e che diede lettura d'uno schema di statuto approvato all'unanimità. Si è proceduto poi per acclamazione alla nomina delle cariche e riuscirono eletti a presidente il sig. dott. F. Culatti, a vice presidente il dott. Carlo Cieli, a consiglieri: sig. dott. A. Broglio, U. Barbaro e E. Gasparetto; quest'ultimo anche con le funzioni di segretario e cassiere.

Treviso

Da Oderzo

(1 novembre) — *Ispezioni antifillosseriche* — La squadra antifillosserica ha terminato martedì le esplorazioni nelle nostre campagne. Tranne il piccolo centro Botta, sul confine di Negrisia, tutte le altre campagne del Comune sono per ora immuni dalla fillossera. Sarà necessario, però, che tanto i proprietari quanto i coloni e specialmente coloro che confinano con centri infetti tengano conto dei consigli dell'enotecnico, sig. Silvestro Barro, allo scopo di impedire l'invasione della malattia.

Udine

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

(1 novembre) — Nella seduta di ieri, la Giunta P. A. prese le seguenti deliberazioni:

Affari approvati — *Campoformido*: Riduzione di canone alla ditta f.lli Picco per concessione acqua del Ledra — *Feletto Umberto*: Modificazione del regolamento delle guardie campestri — *Ovaro*: Vendita di 511 piante del bosco Pecolis della frazione di Liaris — *Sauris*: Concessione di 200 piante a Lucchin Osvaldo e Cipriano, verso pagamento — *Forni Avoltri*: Concessione a pagamento di quattro piante a Ferin Giuseppe — id. id. di una pianta a Del Fabbro Valentino — *Pasian Schiavonesco*: Cancellazione di marca livellaria — *Buia*: Regolamento impiegati comunali — *Bicinicco*: Acqua potabile. Mutuo di lire 4000 con la C. di Risp. di Udine — *Socchiere*: Utilizzazione di piante dei boschi Ruinis, Culaz e Ramandaz di Feltrone — *Budoja*: Assegnazione di combustibili ai malghesi ed ai poveri — *Moruzzo*: Prestito di lire 15000 per l'edificio scolastico — *Palazzolo della Stella*: Regolamento tassa esercizi — *Feletto Umberto*: Modifiche tassa bestiame — *Trivignano*: Regolamento pesa pubblica — *Talmasson*: Mutuo di lire 3000 per le scuole di S. Andrat e Flumignacco — *Sacile*: Mutuo suppletivo di lire 8000 per le spese dell'acquedotto — *Cividale*: Lavori dell'acquedotto; antecipazione e prestito di somme da parte dell'esattore.

Autorizzazioni concesse: — Eccedenza del limite legale di sovraimposta per il bilancio del 1906 nei comuni di Ciseriis, Compoformido, Frisanco, Maniago, Martignacco.

Nella controversia fra l'Ospitale civile di Udine e i Comuni di Pagnacco e Palazzolo della Stella per le spese di cura di Brazzà Tuzzi Argentina, la Giunta Provinc. Amm. decise di aspettare l'onere della spesa al comune di Palazzolo della Stella.

La chiamata alle armi della classe 1885

Il colonnello comandante il distretto militare, ha pubblicato il manifesto per la chiamata alle armi della classe 1885.

La chiamata venne fissata con l'ordine seguente: 21 novembre: Mandamenti di Tolmezzo, Cividale, Gemona, Moggio, S. Pietro al Natisone e Tarcento; — 22 nov.: Ampezzo, Maniago e Spilimbergo; 24 nov.: Udine, Codroipo, S. Vito al Tagliamento e Latisana; — 25 nov.: S. Daniele, Palmanova, Pordenone e Sacile.

La trasformazione dell'Istituto Uccellis

A proposito di quanto vi ho annunciato intorno alla trasformazione del Collegio Uccellis, vi comunico ora che è giunto ieri fra noi il prof. Ernesto Orrei, segretario del Ministero della pubblica istruzione e libero docente di diritto costituzionale all'Università di Roma.

Il prof. Orrei, com'è noto, ebbe l'incarico dall'on. Ministro Bianchi di studiare la questione della trasformazione del collegio in una grande Istituto Nazionale di educazione femminile.

Il prof. Orrei si è messo subito all'opera: ha conferito col provveditore agli studi col quale visitò l'Istituto; si recò poscia al Municipio ove conferì col sindaco comm. Pecile e con l'assessore per l'istruzione, avv. Comelli; nella sera ebbe un colloquio col preside dell'Istituto tecnico.

Omaggio ai defunti — Stamane otto pompieri col loro capo maestro Pettoello, e con l'assessore signor Giuseppe Conti, portarono al cimitero una grande corona di crisantemi, che fu deposta sulla tomba dei benemeriti del nostro Comune. Anche gli studenti del R. Istituto tecnico ornarono le tombe degli amati loro professori Bonini e Viglietto, decessi quest'anno, con ricche corone. Oggi, per l'intera giornata è continuato il mesto pellegrinaggio al Cimitero, trasformato in vero giardino per la grande quantità di fiori che la pietà di ognuno ha fatto depositare sulle tombe dei cari defunti.

Le pompe funebri — Il servizio municipale delle pompe funebri, avrebbe dovuto cominciare oggi 1 novembre, ma non essendosi potuto compiere tutte le pratiche per le forniture, venne prorogata al 9 corrente l'attivazione di tale servizio.

Da Fagagna

(1 novembre) — *Un'osteria visitata dai ladri*. — La scorsa notte audaci ladri penetrati mediante chiave falsa nel locale adibito ad uso osteria, condotto da Vittorio De Luca presso la farmacia Sandri, si impadronirono di un portafoglio che stava in un cassetto dal banco contenente 235 lire. Il furto venne denunciato.

Da Gemona

Per l'appalto del dazio

(1 novembre) — Nell'adunanza di lunedì del Consiglio comunale, venne fra altro trattata la questione della esazione del dazio per il decennio 1906-1915.

Il sindaco comunicò le seguenti offerte: Genovese di Venezia L. 36550 — Camilotti di Sacile L. 40200 — Zuzzi e Pittoni di Latisana lire 40500 — Trezza di Verona, lire 43131 — Gressan, l'attuale appaltatore, L. 44000, tutte promettendo inoltre che, se invitate a trattativa privata, avrebbero migliorate le loro offerte. Il sindaco avvertì che il dato precedente è di lire 33000.

Aperta la discussione, il cons. Fantoni, benchè favorevole all'esazione in economia, di fronte alle esigenze del bilancio e alle ottime offerte, propende per la licitazione privata fra le cinque ditte partendo dal minimo di 44000 lire. L'assessore Federigo Perisutti, visto il buon servizio della ditta Gressani, sostenne la opportunità di trattare con questa partendo dal minimo accennato dal sig. cons. Fantoni. Il cons. Fantoni insiste nella licitazione fra le cinque ditte e propose un analogo ordine del giorno che fu approvato con 9 voti contro 5.

Vicenza

Un grave accidente di vettura

(1 novembre) — Ieri l'altro il signor Giacomo Mugna, di anni 20, ritornando a Sandrigo in carrozza, rimase vittima presso Passo di Riva di un grave accidente.

Il cavallo, adombratosi, si precipitò con la carrozza in un fosso laterale, travolgendo il giovane guidatore.

Il Mugna fu trasportato a Sandrigo, ove giunto, fu visitato dal medico del paese, che gli riscontrò la frattura del femore destro e della tibia.

Un furto alla stazione di Lerino — L'altra notte da ignoti vennero asportati da un carro fermo alla stazione di Lerino due colli di tessuti e un sacco di riso, del valore complessivo di lire 140.

Comizio socialista contro l'Ammin. Comunale

Vicenza, 1 novembre sera

Oggi alle ore 15, nel cortile delle scuole del palazzo Angaran, seguì un pubblico comizio promosso dai socialisti contro la locale amministrazione comunale.

Parlò primo, brevemente, l'operaio Marzetto, eletto a presiedere; poi, per un'ora e mezza, l'on. Todeschini, criticando il divieto qui imperante, di tener comizi di sera ed attaccando il Governo. Seguì l'ing. Piccoli, che disse corna dell'amministrazione Marzotto.

Ultimo chiese la parola l'anarchico Luigi Melo, macellaio, per accusare il brigadiere dei carabinieri Menegaz, che è presente, di averlo chiamato *burattino* in un altro comizio e per ritorcergli contro l'ingiuria, che diventa oltraggio. Onde il Melo è condotto in questura, seguito dalla folla silenziosa, che stazionò a lungo davanti alla caserma delle guardie.

Il Melo fu trattenuto in arresto. Il Menegaz, che è un brigadiere esemplare, nega l'addebito fattogli.

Da Bassano

Al Consiglio Comunale

(1 novembre) — Il Consiglio comunale, nell'adunanza di ieri deliberò, fra altro, di procedere alla stampa della relazione della Giunta per il nuovo quartiere operaio, rimettendo ad altra seduta la discussione dell'argomento per le definitive deliberazioni.

Il Consiglio deliberò quindi di acquistare dalle sorelle Marchesin, in via Jacopo Vittorelli un magazzino per lire 4000 da pagarsi col bilancio 1906 e rimandò alla prossima adunanza la discussione degli altri argomenti posti all'ordine del giorno.

Cani idrofobi — Ieri nel suburbio di Bassano si aggirava, credesi proveniente da Nove, un cane sospetto idrofobo. Nella località Marchesane il cane morse una bambina treddcenne, certa Faccio di Francesco e poi altra bambina della stessa età, abitante in via Macello: le due bambine furono condotte nel nostro ospitale e saranno inviate a Padova per la cura antirabbica. Furono morsi pure dodici cani, alcuni dei quali vennero uccisi. Stasera venne inviata all'istituto antirabbico di Padova la testa del cane sospetto idrofobo, ucciso iersera.

Da Thiene

(1 novembre) — *Funerali*. — Ieri ebbero luogo e riuscirono una solenne dimostrazione di cordoglio, i funerali del compianto dott. Lorenzo Simonati medico-chirurgo di Lugo e Calvene. Precedeva la banda di Lugo, seguivano i fanciulli dell'Asilo infantile di S. Gaetano e quelli dell'Asilo delle cartiere Bernardino Nodari. Reggevano i cordoni i signori conte Giovanni Piovene, Pietro Cebba e i colleghi del defunto dottori Fenogli di Zugliano e Casali di Farra. Il feretro era seguito dalla Giunta e dal Consiglio Comunale di Lugo e Calvene, da un rappresentanza della cartiera Nodari, della Società di Mutuo Soccorso, dall'intero corpo insegnante e da gran folla. Al Cimitero, a nome dell'intera cittadinanza diedero l'estremo saluto all'estinto il segretario comunale sig. Giulio De Giovanni ed il medico di Farra dott. Casali.

Bollettino Commerciale

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 2 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 30 Ottobre al 5 Novembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti e Dissesti

VENEZIA — Vera Giovanni: Alla riunione dei creditori del 21 ottobre il pretore del 1.o Mandamento ordinò che venga liquidato l'attivo che è, come da bilancio, di lire 900.

— Berlin Giovanni: La convocazione dei creditori fu al 27 ottobre rinviata dal Pretore del 1 Mandamento al 14 dicembre ore 2 pom.

UDINE — Olivi Giovanni, caffè «Manin» — 11 16 nov., ore 10, rediconto (realizzazione L. 2126.55, erogazione in privilegiati e spese L. 1703.60, rimanenza L. 422.95).

— Cisorsa Antonio, commestibili (p. f.), st. creditore, pretura 1.o mand. — commiss. giud. avv. Giov. Cosattini.

Pietro Barbin, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La vendetta di Miss Rivers

DI

UGO CONWAY

I suoi lineamenti mi sembravano più marcati e l'espressione del suo volto pi ùsoddisfatto e più energico di prima. Il successo aveva coronato le sue fatiche ed egli, senza dubbio, lo sapeva e ne gioiva.

— Vincenzo Hope! ripetei; il celebre Vincenzo Hope?

Comprendevo istintivamente che l'adulazione non era una cattiva arma per aprir il fuoco. A quell'epoca il suo nome era ormai tanto noto, che il fingere di non comprendere sarebbe sembrata da parte sua un'affettazione. S'inchinò sorridendo.

— Che bella cosa! — esclamai mentre, lo dico con vergogna, i miei sguardi confermavano le mie parole. — Ditemi ora come si deve parlarvi. Devo dirvi la mia opinione su tutti i personaggi dei vostri libri, o sedere silenziosa e imbarazzata facendo tesoro d'ogni parola che il vostro spirito e la vostra dottrina lascieranno cadere?

— Nè una cosa, nè l'altra, per carità. Ho appena finito un lungo lavoro e sono venuto a godermi la vita in questa casa. Voglio riescire a dimenticare che il lavoro esista al mondo

— Benissimo. Vi prendo in parola, dopo avervi detto solo, per amore di verità, che ho letto, per quanto io mi sappia, tutto quanto avete scritto.

Il suo desiderio di evitare l'argomento dei suoi pregi letterari sarà stato sincero; nondimeno la mia risposta sembrò fargli piacere e guardandomi sorridendo disse:

— Ora mi dovete un ricambio. Non ho sentito bene come vi ha chiamata il Cavaliere.

— Rivers — Eredità Rivers

— Eredità Rivers, ripetè pensosamente. Non è un nome comune, eppure mi sembra d'averlo già udito.

— Oh, signor Hope, non me lo dite Speravo di avere almeno una specialità: il mio nome originale. Che impressione provereste se, dopo aver creduto all'originalità dei vostri racconti, vi accusassero di plagio?

Egli si mise a ridere.

— Qualche pò di plagio temo di dover rimproverarmelo anch'io. Ma entriamo di nuovo in terreno proibito. Cerchiamo altri argomenti.

Gli argomenti non mancarono. Chiacchierammo durante tutto il pranzo, di tutto quanto esiste sotto il sole ed inoltre, parlammo come vecchi amici. Quando le sue opinioni differivano dalle mie, egli mi spiegava in termini gentili il perchè della differenza. E mentre parlava, io ripetevo ogni tanto a me stessa: « Ignorante e impacciata » — «una ragazza presentabile ». Eppure ora non solo il signor Hope si degnava di ascoltare con attenzione le mie parole, ma vi rispondeva come se esse avessero per lui qualche valore. Le cose andavano benissimo. I primi passi verso la vendetta erano facili e piacevoli; giacchè, manco a dirlo, lo odiavo più che mai e più che mai desideravo vendicarmi.

Egli andava diritto incontro al suo destino. Ne fui sicura quando, poco prima che la signora Lighton desse il segnale d'alzarsi, egli, abbassando la voce mi sussurrò gentilmente che per lui l'attrattività principale di quel pranzo memorabile, stava nella possibilità di riprendere il giorno dopo il piacevole scambio d'idee ch'era obbligato a interrompere quella sera. A un complimento venuto da un uomo celebre come lui, non potevo rispondere che con uno sguardo riconoscente ed arrossendo di gratitudine.

Quando m'alzai con le altre signore e mi diressi verso la porta, sapevo che i suoi occhi mi seguivano e sapevo inoltre che, per quanto intelligenti, minuziosi, difficili fossero quegli occhi, non avrebbero potuto trovare a ridire gran che sul mio portamento nè in genere, sulla mia persona

A Blaizze House era cosa convenuta che i signori, e più specialmente i giovanetti, non dovessero fermarsi troppo a bere. Quando entrarono in salotto, io sedeva seminascosta, nel vano di una finestra. Vidi che il signor Hope, appena entrato, guardava in giro come cercando qualcuno e siccome, quando finalmente scoperse il mio ritiro, le sue ricerche finirono, dovetti supporre d'esserne io l'oggetto. Tuttavia, trovammo poco a dirci per quella sera. Tutti i bimbi di casa erano suoi amici ed avevano un'infinità di domande da rivolgergli. Al solito, vi fu musica e canto ma io, adducendo una delle solite scuse, non vi presi parte. Prima di ritirarci, Vincenzo Hope mi venne vicino:

— Voi canterete certo, signorina Rivers? — disse.

Un poco. Ma non sono in vena di cantare stasera.

Mi esortò a provare, ma mi rifiutai. Imaginando di aver fatto abbastanza per la prima sera, tenni la voce in serbo. Ma parlai qualche momento di musica con lui e lo trovai profondo in argomento e critico senza misericordia. Era severissimo contro i cosidetti artisti da sala e tutt'altro che benevolo per gli esecutori di quel la sera. Risi e gli dissi che ero grata a quel certo non so che, che m'aveva suggerito di non sottoporre la mia povera abilità ad un giudizio tanto illuminato ma tanto severo. Le mie parole lo indussero a credere che il mio talento musicale fosse appena di terz'ordine. Era appunto ciò che volevo.

(Continua)

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** *fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

APPARTAMENTO signorile, con water nuovo, acquedotto, riva in casa. Campo S. Cassano, N. 1859.

Vendite

RILIEVO nel Veneto esercizio industria. Scrivere ampiamente: L. C. Castello 5785 III. Venezia.

Lezioni

HANNOVERANERIN gibt deutsche Stunden. — Offerten A. 13 posta, Venezia.

PROFESSORESSA inglese, francese, già insegnante alla Grove School-Highgate Londra ed al Reale Collegio di Siena, dà lezioni con metodi moderni. S. Aponal 1298, Venezia.

Domande d'impiego

PERFETTO contabile ragioniere, corrispondente italiano, francese, tedesco con lunga pratica primari stabilimenti desidera migliorare attuale posizione, accetterebbe buon posto soltanto presso primarissima Ditta anche all'estero. — Offerte Z 4610 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAPO Ufficio primaria Casa Milano, impiegherebbesi Amministrazione, Magazzino, seria Azienda Venezia. « Beschäftigung » posta, Milano.

Offerte d'impiego

GIOVANE 16-17 anni, licenza tecnica cercasi quale praticante mezzà commerciale. Scrivere sub « Praticante » fermo posta.

Corrispondenze

PASSIONE — Riconoscentissimo lettera. Scritto iniziali numero indicatomi. Ritira. Bacioti tanto.

LUCIA — Spero vederti al più presto, scrivimi dettagliatamente. Ti adoro.

GELSOMINO — Posso serenamente assicurarvi nessuna signora favorita fortissima simpatia. Solo voi interessatemi. Difficile sarà vederci spesso. Procureremo possibilmente combinare. Pazientate. Abbracciovi tanto!!

SOLE — Malattia non cede, sono ancora nella impossibilità di scrivere alla maestra. Lo farò appena potrò alzarmi e spero ciò sia fra 7 od 8 giorni. Mio pensiero sempre teco. Sarebbe per me un gran sollievo ricevere qualche tua notizia.

ECLISSI — 6 — Spedisci Venerdì lire dieci. Cedi palazzo fermo posta. Tutta Tua

Avvertiamo

coloro che si servono della rubrica **Avvisi economici** *che possono inviarci a mezzo di francobolli l'importo delle inserzioni, anche se non fosse per frazioni di lira.*

Haasenstein e Vogler

VENEZIA-FIUME

R. Ungh. Ferrovie dello Stato

Società in Azioni Ungaro-Croata di Navigazione Marittima a Vapore

ITINERARIO INVERNALE

valevole dal 1 Novembre 1905 fino a revoca

dei piroscafi-salone fra VENEZIA-FIUME ed ANCONA-FIUME e viceversa

a: VENEZIA-FIUME:

Partenza da **Venezia** ogni *Giovedì* e *Lunedì* alle ore 30 di sera
» **Fiume** » *Martedì* e *Sabato* » 8,15 »

b: ANCONA-FIUME:

1. Viaggio diurno: Partenza da **Ancona** ogni *Mercoledì* alle ore 7,— di mattina
» **Fiume** » *Lunedì* » 7,30 »
2. Viaggio notturno: Partenza da **Ancona** ogni *Sabato* » 20,30 di sera
» **Fiume** » *Giovedì* » 8,15 »

Durata della traversata su ambe le linee ore 10 circa.

I piroscafi hanno a **FIUME** coincidenza coi treni celeri da e per Budapest; così pure a **VENEZIA** ed **ANCONA** hanno coincidenza coi treni ferroviari da e per *Roma, Napoli, Bari, Brindisi, Milano*, ecc.

A Fiume i treni celeri sostano al punto d'ormeggio dei vapori.

Prezzi di passaggio

a) Da **VENEZIA** oppure **ANCONA** per **Fiume** o vicev.: Classe di lusso L. **17,—** } compreso il letto
Prima classe » **12,75** }
Terza classe sopra coperta » **6,50**

b) Da **VENEZIA** oppure da **ANCONA** via **Fiume** per **Budapest** o viceversa:
Prima classe sul vapore e Prima classe sul treno celere Corone **40,20**
I. » » II. » » » » **30,20**

Questi biglietti sono valevoli **8 giorni** e danno diritto all'interruzione del viaggio **a Fiume.**

c) Da **VENEZIA** oppure **ANCONA** via **Fiume-Budapest** per **Vienna** o viceversa:
Prima classe sul vapore e Prima classe sul treno celere Corone **51,40**
I. » » II. » » » » **37,40**

Questi biglietti sono valevoli **15 giorni** e danno diritto all'interruzione del viaggio a **Fiume** e **Budapest.**

d) Biglietti diretti dalle seguenti stazioni per **Budapest** via **Fiume** o viceversa:

Da		I. cl.	II. cl.
Da **Roma** per **Budapest** o viceversa		Fr. 80,05	Fr. 58,25
» **Napoli**	» » »	» 106,85	» 77,05
» **Firenze**	» » »	» 79,80	» 58,10
» **Genova**	» » »	» 95,55	» 69,10
» **Milano**	» » »	» 76,25	» 55,60
» **Torino**	» » »	» 95,40	» 69,00
» **Nizza**	» » »	» 119,—	» 85,45
» **Marsiglia**	» » »	» 144,05	» 102,40
» **Lione**	» » »	» 134,55	» 95,70

Sui biglietti rilasciati per Budapest e Vienna è da pagarsi a bordo separatamente la tassa di Corone 2.— per l'uso del letto.

Vi sono inoltre coincidenze a FIUME coi piroscafi per la DALMAZIA con partenze giornaliere fra cui settimanalmente quattro celeri per Zara, Spalato, Gravosa (Ragusa) e Cattaro.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi: a FIUME alla Sede della società stessa; — a VENEZIA **Antonio De Paoli**, Piazza S. Marco 118-119 e G. Radonicich fu D., Piazzetta; — a ROMA, ditta Elefante e Lattes, via 2 Macelli 70 — a Napoli, Seb. Elefante e C., piazza Municipio 66-69 — a MILANO Antonio Rivoire, via Soncino 1; a FIRENZE F. Henry Humbert, via Tornabuoni, 20 — ad ANCONA Humbert Kane — nonchè presso tutte le agenzie di viaggi, della casa **Thos Cook e Son.**

ANNO CLXIII - N. 304 | Venerdì 3 Novembre 1905 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Tre giornali per due mesi
a sole L. 2.50

E' aperto un abbonamento di saggio alla ***Gazzetta*** da oggi a tutto 31 dicembre per **L. 2.50** con il dono dei giornali ***Il Buon Consigliere*** e ***La Nuova Lettura.***

Per accordi presi dalla nostra Amministrazione con la Casa Editrice Renzo Streglio — di Torino, Genova, Milano — tutti i nostri signori abbonati, a cominciare dal 15 Novembre fino al 31 dicembre corrente anno, riceveranno l'elegante periodico quindicinale

LA NUOVA LETTURA

Non si tratta di una delle consuete *Riviste*, bensì di un periodico creato nell'intento di esser guida ai giovani scrittori e scrittrici, nel quale tutti possono collaborare, pubblicandosi in esso novelle, bozzetti, versi, romanzi, varietà ed articoli specialmente dedicati alle signore, nonchè l'interessantissima rubrica delle **Corrispondenze private** ad inserzioni gratuite, aperta a tutti.

Fra i molti abbonamenti cumulativi pel prossimo anno, i nostri lettori troveranno nella ***Nuova Lettura*** l'ideale del periodico divertentissimo sotto tutti gli aspetti. Nella ***Nuova Lettura***, che è diretta da CARLO DADONE, collaborarono e collaborano *Gandolin*, Francesco Pastonchi, I. M. Palmarini, G. Diotallevi, Angiolo Silvio Novaro, Rossana, ecc. ecc.

Siamo certi che i nostri lettori ci saranno grati del dono che intanto ad essi facciamoper questi due ultimi mesi.

COSE PARLAMENTARI

Il lavoro della Giunta delle elezioni
L'elezione di D'Aronco e l'inchiesta a Bitonto
(Per telefono alla **Gazzetta)**

Roma, 2 novembre notte

Alla Giunta delle elezioni è stata presentata ieri, nell'interesse dell'on. Caratti, una protesta di alcuni elettori di Gemona, che affermano la ineleggibilità del D'Aronco proclamato nelle ultime elezioni, e ciò perchè il D'Aronco avrebbe — secondo la protesta — perduto la nazionalità italiana, per acquistare quella turca.

In sostegno della protesta producono un Annuario ufficiale dell'Impero Ottomano, nel quale il D'Aronco figura funzionario turco.

Il caso che la Giunta è chiamata ad esaminare e risolvere, somiglia molto a quello dell'on. Zari, che dopo essere stato convalidato ed avere seduto alla Camera per parecchi mesi, ebbe annullata l'elezione per causa di ineleggibilità accertata dopo, ma in fatto preesistente alla elezione.

Benchè tale causa di ineleggibilità fosse diversa da quella ora accampata per l'on. D'Aronco, pure la posizione giuridica dei due eletti è la medesima. Ma per il D'Aronco finora si ha soltanto la presunzione della ineleggibilità, perchè — a mio avviso — un annuario non basta a fare fede della nuova cittadinanza turca che il D'Aronco avrebbe acquistata.

Per il nostro codice civile la cittadinanza si perde dagli italiani che senza esserne autorizzati espressamente prendano il servizio militare in Stati esteri.

Libertà dunque ai cittadini italiani di occupare all'estero uffici civili senza incorrere nella perdita della cittadinanza. In tesi generale ed astratta l'avere il D'Aronco esercitato in Turchia la sua professione di ingegnere non costituisce pertanto offesa alla citata disposizione del codice civile.

Per diventare suddito ottomano egli avrebbe dovuto provocare una specie di *iradè* del Sultano. E' questo *iradè* che i protestanti devono produrre dinanzi alla Giunta delle elezioni per confortare le loro affermazioni. Se lo faranno nessun dubbio che l'elezione dovrà essere annullata e che il collegio di Gemona dovrà scegliersi altro deputato, perchè la causa di ineleggibilità sarebbe esistita al momento delle elezioni e non può essere stata, nè varrebbe se fosse, sanata nel frattempo.

Il Comitato inquirente che doveva partire il 9 corrente per compiere le sue indagini sull'elezione di Bitonto (proclamato d'Abbruzzi contro Lardisi), ha differito la sua partenza. Secondo la *Patria* il Comitato però esaurirà il suo mandato prima della riapertura della Camera.

LE FERROVIE NELL'ERITREA

Una lettera del comm. Mantegazza
Il Benadir e la sua gestione

Roma, 2 novembre notte

(*mg.*) — L'*Avanti* pubblica una lettera di Vico Mantegazza sull'Eritrea. Egli afferma senz'altro che il Congresso dell'Asmara è stato organizzato per illudere il paese e preparare un ambiente favorevole al prestito per la famosa ferrovia, destinato a colmare il continuo *deficit* del bilancio coloniale. Crede che da un momento all'altro questo prestito possa diventare fatto compiuto. Contrariamente alle buone notizie propalatesi in occasione del Congresso sulle condizioni della colonia, il comm. Mantegazza dice che da tre o quattro mesi a questa parte il governatore Martini manda ufficiali in Egitto ed a Bombay per acquistare grandi partite di orzo e di grano per le truppe, perchè in Eritrea non ve n'è che in poca quantità.

Trova poi modo di ridire sull'atto di concessione alla società per le miniere aurifere e specialmente sull'esiguità del contributo che la Società dovrà versare per la costruzione della ferrovia. E di questi e di altri guai il comm. Mantegazza addossa la responsabilità al governatore Martini.

Anche nel Benadir, per l'inettitudine o peggio, dell'alto personale coloniale, le cose vanno male. Non a caso da di là furono allontanati, talvolta con modi crudeli verso le loro famiglie, gli ufficiali di terra e di mare che erano inopportuni testimoni dell'opera incosciente con la quale si amministra la colonia.

Alla Consulta — che prima dimostravasi incredula — la verità ha cominciato a farsi strada e l'on. Tittoni avrebbe preso formale impegno di provvedere energicamente anche se dovesse colpire funzionari nei quali aveva posto fin qui la massima fiducia.

La restituzione della tassa sull'alcool

Roma, 2 novembre sera

Con recente decreto reale su proposta del ministro delle finanze, è concessa la restituzione dell'intera tassa o sopratassa di fabbricazione sugli spiriti impiegati nella preparazione dei prodotti inclusi nella voce «estratti alcoolici aromatizzati per preparare liquori o da servire come liquori» del repertorio per l'esplicazione della tariffa dei dazi doganali. Tale concessione viene fatta colle stesse norme stabilite dal regio decreto 26 febbraio 1905, per la restituzione della tassa sull'alcool che si adopera pei vini liquorosi, per l'aceto, per le profumerie da ricercare volta per volta mediante analisi se si tratti di prodotti da classificarsi in detta voce.

IL PROBLEMA FERROVIARIO IN ITALIA

I premi ai macchinisti e una lettera aperta
La mancanza dei carri diminuisce?
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 2 novembre sera

A proposito della lettera aperta al direttore generale delle Ferrovie, pubblicata a cura della società dei macchinisti e fuochisti, il *Giornale d'Italia*, dice, che di essa non è pervenuta notizia alla direzione generale delle ferrovie, la quale del resto non tiene conto che dei reclami che le pervengono per via gerarchica.

Il *Popolo Romano* a proposito delle richieste contenute in questa lettera dice che la direzione generale non è in massima contraria alle domande del personale di macchina in ordine ai premi dovutigli per il risparmio di combustibile. La questione del pagamento ad ore del servizio straordinario è collegata agli studi in corso per l'unificazione delle competenze accessorie del personale.

Il *Popolo Romano* aggiunge poi che fra il direttore generale Bianchi ed i ministri competenti vi è completo accordo circa le tariffe ferroviarie. Lo studio da essi fatto di comune accordo non ha portato a modificazioni d'importanza, ma semplicemente a poche trasformazioni suggerite o da necessità evidenti o dall'esperienza. L'amministrazione delle ferrovie, non soltanto riconosce il diritto dei ministri competenti di intervenire in tutte le questioni che interessano il bilancio dello Stato, ma è suo intendimento che contrariamente a quanto avvenne finora, l'avviso del ministro del Tesoro non sia limitato alle sole tariffe di trasporti ma si estenda a tutti i proventi dell'esercizio ferroviario.

Si annuncia poi che le deficienze del materiale ferroviario rotabile diminuiscono di giorno in giorno quantunque l'aumento del traffico continui in misura superiore alle migliori previsioni. Presentemente — dice il *Popolo Romano* — le richieste di vagoni che rimangono insoddisfatte si aggirano intorno ai 3000 carri, cioè di oltre la metà del settembre scorso. Sta, però, il fatto — continua il giornale — che le ferrovie di Stato non hanno potuto ancora restituire alla Società delle meridionali, i 3000 carri circa di sua proprietà; ma le Meridionali, cessato il trasporto delle uve, hanno limitato le richieste di restituzione a mille carri.

Il *Popolo Romano* e le sue statistiche avranno anche ragioni: noi non possiamo smentirli, perchè non ne abbiamo il mezzo. Quello che però possiamo dire, si è che pur ieri i commercianti veneziani spedirono a Roma, il millesimo urgente e disperato telegramma, in cui reclamano contro l'assoluta mancanza di carri nel nostro porto; mancanza di carri che strozza lo sviluppo commerciale di Venezia per due ragioni: perchè allontana i clienti da Venezia e sacrifica il capitale veneziano in spese di magazzinaggio e di multe per i mancati scarichi.

La statistica scritta non può, dunque, appagare alcuno, anche se è il *Popolo Romano* che la diffonde: è la statistica vissuta, la statistica pratica quella che può soddisfare i bisogni singoli del commercio, che sono poi i bisogni del risorgimento economico della nazione. La deficienza dei carri — soggiunge il *Popolo Romano* è ridotta della metà. — Che importa, quando nel secondo porto d'Italia, di questa riduzione a metà della deficienza non si è sentito il minimo beneficio a Venezia. La statistica va dunque bene, ma l'equanimità della sua distribuzione va ancora meglio: cioè è necessaria.

Si provveda, dunque, non con dimostrazioni dialettiche, ma con provvedimenti pratici: è dovere di Patria di Governo.

Il viaggio del Presidente del Consiglio
e del Ministro delle Finanze in Sicilia

Roma, 2 novembre notte

Alle ore 1.10 giunse da Genova l'on. Fortis con un ritardo di circa un'ora e 25 minuti. Erano a riceverlo alla stazione il sotto segretario di Stato on. Marsengo Bastia, il questore Giungi ed alcuni deputati. I ministri Bianchi, Tittoni, Finocchiaro-Aprile e Morelli Gualtierotti che erano andati alla stazione per ricevere il presidente del Consiglio, saputo del ritardo ferroviario sono andati via. L'on. Fortis era accompagnato da sua figlia, dal genero, dal comm. Palumbo-Cardella suo capo di gabinetto. Il presidente del Consiglio era di buonissimo aspetto.

Con telegramma del presidente del Consiglio è stato convocato stasera il Consiglio dei ministri per le 16.30 di domani.

Contro le previsioni il Consiglio dei ministri non si occuperà dei provvedimenti per la Calabria, i quali saranno definitivamente concretati al ritorno dell'on. presidente del Consiglio, che nel suo viaggio in Sicilia ha incluso una tappa in Calabria per rendersi personalmente conto dei bisogni di quei paesi.

Non a caso fu scelto ad accompagnare il presidente del Consiglio in Calabria ed in Sicilia l'on. Majorana — che, come ricorderete — ebbe dal Consiglio dei ministri il mandato di studiare e preparare di concerto col collega del Tesoro, il relativo progetto.

Varie da Roma

Roma, 2 novembre sera

I versamenti fatti al Ministero dell'Interno pro Calabria a tutto il 30 ottobre ammontano a L. 2.237.280.40. Il ministero ha versato alla Banca d'Italia L. 154.200 che colle precedenti versate formano un totale di L. 2,134,700.

La Russia dopo la costituzione

Il sangue scorre nelle città dell'impero
La fine dello sciopero generale
(Servizio particolare della „Gazzetta„)

Il terrore nelle provincie
I cosacchi fanno macello e saccheggio
La plebaglia fa strazio

Pietroburgo, 2 novembre sera

Spaventevoli saccheggi ed eccidi avvennero a Kazan nella via Bostresenskaja ove si spararono dei colpi d'arma da fuoco contro i tribunali distrettuali ed il circolo scacchistico, ferendo parecchie persone fra cui anche molti studenti. Numerose macchie di sangue si vedono sulla neve specialmente innanzi al Seminario ecclesiastico e dinanzi ai negozi ove vi furono dei conflitti e delle vittime. I cosacchi e la polizia, quantunque chiamati telegraficamente in soccorso dai negozianti, giunsero tardi e il loro intervento rimase senza effetto. Un testimonio dice anche che i soldati si sarebbero abbandonati al saccheggio. Traccie di proiettili si vedono su tutti gli edifici pubblici. E' impossibile stabilire chi abbia diretto la rivolta. I cosacchi e gli agenti di polizia furono inviati sui luoghi dei disordini senza un piano determinato. I cosacchi, i soldati di fanteria e gli agenti spararono a caso anche senza provocazione sui passanti pacifici; 25 furono feriti e ricoverati negli ospedali. L'indignazione pubblica è generale. Anche i conservatori più ardenti biasimano la politica attuale come assolutamente deficiente. Le autorità e le principali notabilità si recarono presso il governatore che ha dichiarato che il mastro di polizia sarebbe stato dimesso e che una inchiesta giudiziaria si era già iniziata sul suo operato.

Iersera enorme folla si recò nel quartiere di polizia e s'impadronì delle armi consegnandole al municipio.

A Minsk diecimila israeliti operai fecero dimostrazioni specialmente alla stazione, dove provocarono i soldati a colpi di rivoltella. Questi risposero uccidendo e ferendo alcuni provocatori.

I dimostranti di Nowgorod saccheggiano le case e i negozi degli israeliti. I dimostranti percorrono le strade portando bandiere rosse. Si pronunciano discorsi rivoluzionari.

A Lodz si sono verificati numerosi casi di cholera. A Sosnovice si fecero nei quartieri popolari delle gravi dimostrazioni contro il governo.

Oggi in parecchie città della provincia, specialmente di Rostok sul Don, Nini Nowgorod e Kersan si segnala un movimento crescente della popolazione russa contro gli ebrei che vengono ritenuti elementi di disordine antipatriottico, di agitazione politica e perturbatrice, di organizzazioni e direzioni di manovre rivoluzionarie. Le case di parecchi ebrei furono incendiate e molti di essi furono feriti.

A Poltawa i cosacchi assalirono la folla che innanzi alle prigioni stava tranquilla chiamatavi dal mastro di polizia per assistere alla liberazione dei prigionieri.

Ventotto vittime furono portate allo spedale. L'atto dei cosacchi destò un panico estremo e un'indignazione profonda nella popolazione. I disordini sono gravi. Conflitti sanguinosi sono segnalati in altri luoghi come a Poskow.

Ad Uleaborg tutte le autorità cessarono le loro funzioni eccettuato il Municipio. Il governatore, il borgomastro e il mastro di polizia, furono dichiarati decaduti dalle loro funzioni. Tutte le scuole e i negozi sono chiusi.

A Rostaw sul Don il tentativo di ieri da parte del clero per calmare gli animi con l'organizzare processioni, non ebbe alcun successo. I disordini assunsero carattere molto grave. Il saccheggio continua. La città si trova in mano dei briganti. L'ospedale è pieno di morti e di feriti. E' pericoloso attraversare le vie. Alcune case bruciano.

Il consiglio dei ministri
Un manifesto del Governo al popolo
La ferocia dei cosacchi

Pietroburgo, 2 novembre sera

Con un *ukase* imperiale in data d'oggi il Consiglio dei ministri viene riorganizzato. Il presidente sarà scelto dall'Imperatore fra i ministri o gli alti dignitari. Le relazioni dei capi delle amministrazioni saranno prima comunicate al presidente del Consiglio dei ministri, il quale deve essere informato delle misure generali prese da tutti i capi delle amministrazioni. Gli alti funzionari di tutti i dipartimenti, eccettuati quelli della Corte, dell'esercito, della marina e della diplomazia, non possono essere nominati senza la preventiva sanzione del Consiglio dei ministri. Tutti i progetti di legge presentati dai ministri alla *Duma* ed al Consiglio di Stato devono passare preventivamente sotto l'esame del Consiglio dei ministri.

Il governo pubblica un comunicato in cui fa appello alla parte del popolo russo amante dell'ordine, ed esprime la speranza che esso aiuterà il governo nell'organizzare la nuova costituzione, ciò che richiede un certo tempo e non sarà possibile se non quando l'ordine sia ristabilito. Il comunicato espone che certi elementi tentano scuotere la fiducia del governo e provocare disordini popolari; ma il governo crede che se la maggioranza della popolazione venisse in aiuto del governo la situazione migliorerebbe In caso contrario — dice il comunicato — il governo non assumerebbe alcuna responsabilità per le conseguenze nefaste che potrebbero derivarne, e la soluzione dei problemi presenti avverrebbe meno rapidamente di quanto il governo si augura.

Ieri sera alcune bande di vagabondi cominciarono a saccheggiare i negozi della Prospettiva Liteyny, ma furono subito inseguite dai cosacchi, i quali caricarono all'arma bianca, respingendo le bande fino sul *quai* della Newa. Vi sono stati parecchi feriti.

Un assembramento sulla piazza di Kazan, immenso e burrascoso, è stato disperso dalla cavalleria. Vi furono persone ferite a colpi di sciabola. Si spera che lo sciopero ferroviario e delle officine termini giovedì, giorno dell'avvento al trono dello Czar, se lo Czar darà — come si dice, — l'attesa amnistia per i condannati e ordinerà il ritiro del generale Trepow non meno atteso. Trepow è divenuto ormai oggetto di odio generale, profondo, irreconciliabile, che è stato accresciuto anche dalla pubblicazione che egli ha fatto di un altro avviso al pubblico, dichiarante che ogni ribellione sarà repressa con rigore estremo. Si crede che nessuna pacificazione si avrà finchè Trepow sarà al potere

Il manifesto dei rivoluzionari
Una profonda scissura fra i gruppi
Pro e contro De Witte

Vienna, 2 novembre sera

Notizie confidenziali da Varsavia ai circoli polacchi di Leopoli affermano che il manifesto dello Czar promettente la costituzione ha provocato una forte scissura tra i vari gruppi rivoluzionari. I gruppi più moderati consigliano di sospendere il movimento rivoluzionario lasciando tempo al governo di attivare la promessa costituzione e di servirsi appieno delle libertà conquistate per continuare la lotta in forma però legalitaria, come succede appunto nei paesi costituzionali dell'Occidente.

I partiti radicali estremi invece, capitanati dal gruppo terrorista dell'«Organizzazione per la lotta», si mostrano assolutamente contrari a deporre le armi ma intenderebbero anzi di intensificare l'attività rivoluzionaria dei vari gruppi ritenendo che l'autocrazia potrà venire sradicata dalla Russia soltanto coll'azione terrorista. Questi partiti estremi si schierano diggià contro De Witte e pubblicarono infatti un foglio volante in un linguaggio vibratissimo con cui ammoniscono la nazione russa a non lasciarsi ingannare da De Witte che è un istrumento dell'assolutismo e forse più pericoloso di Trepow perchè il De Witte cerca con una finzione costituzionale di calmare per il momento il fermento rivoluzionario, onde guadagnare tempo e mobilizzare l'esercito per soffocare al momento opportuno *manu militari*, la rivoluzione nel sangue.

Varsavia continua nella resistenza
La folla da l'assalto alle prigioni
Il sangue scorre

Pietroburgo, 2 novembre sera

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo ha da Varsavia: Iermattina parecchi *meetings* vennero sciolti dalla polizia. Vi furono 7 morti e parecchi feriti. A mezzodì alcune pattuglie di soldati rientrarono nelle loro caserme. La folla si abbandonò a grida di gioia e si addensò nelle vie. Alle 10 di iersera la folla si è agglomerata dinanzi al palazzo di città chiedendo che il capo di polizia ordinasse la liberazione dei detenuti politici. Il capo fece rilasciare 300 arrestati degli scorsi giorni ricusando però di liberarne 12 che avevano commesso dei gravi delitti. La folla cominciò allora a tumultuare e ad atterrare le porte rompendo vetri, finestre e quanto si trovava di fronte. Il capo della polizia telefonò alle caserme e giunsero un distaccamento di ussari e uno di cosacchi, e una batteria d'artiglieria. Gli ussari fecero una carica in cui sedici dimostranti furono uccisi, 23 feriti gravemente e 50 leggermente. La fanteria sparò in piazza della Banca. Vi furono 4 morti e 30 feriti.

Oggi numerosi gruppi di dimostranti percorrono le vie chiedendo l'amnistia ed il suffragio universale. Le truppe sono state ritirate. La polizia ha ricevuto l'ordine di non reprimere le dimostrazioni. Lo sciopero generale sarà continuato. Lo stato d'assedio non fu ancora tolto.

Un ulteriore dispaccio da Varsavia reca: «Una Commissione composta di notabili della città si è recata nel pomeriggio dal governatore generale per protestare contro gli eccidi avvenuti ieri dinanzi al palazzo municipale e per pregarlo di ritirare le truppe. Il governatore dichiarò che i soldati non farebbero uso delle armi finchè non fossero assaliti.

Un gran *meeting* ha avuto luogo alla una del pomeriggio. Si vedono esposte a molti balconi bandiere polacche. Il Comitato dello sciopero delle ferrovie della Vistola ha ricevuto il seguente telegramma da Pietroburgo: «*Prima vittoria guadagnata. Resistete*».

«Alle ore 3 del pomeriggio una compagnia di fanteria ha sparato contro la folla che inveiva contro i soldati. Due persone rimasero uccise, sette ferite. Gruppi di socialisti aggrediscono le persone che fanno dimostrazioni a favore della pubblicazione del manifesto imperiale».

Mosca non crede alla costituzione
Si vuole piena soddisfazione politica
Numerosi conflitti

Pietroburgo, 2 novembre sera

A Mosca si sono tenuti ieri numerosi *meetings* nei quali si è criticato il manifesto dello Czar in quanto non dà tutte le volute garanzie. Questa opinione è condivisa da tutti i circoli intellettuali della città. Si trova unanimemente necessario conquistare le garanzie indispensabili per mezzo dell'amnistia politica e dell'organizzazione della rappresentanza nazionale su basi democratiche. La cosa è possibile sopratutto sotto la pressione dello sciopero. Gli oratori sociali e democratici non considereranno completa la vittoria che quando si abbiano e la piena soddisfazione di tutte le domande di carattere politico, e la concessione di terre ai contadini. Si fanno collette per l'arruolamento di milizie liberali. La città è percorsa da cortei liberali che portano bandiere rosse e cantano inni rivoluzionari e da dimostranti conservatori che portano bandiere nazionali, ritratti dello Czar e cantano inni nazionali. Pur ieri avvenne un conflitto alla porta Iveskaia fra due di queste dimostrazioni. I conservatori furono messi in fuga dai liberali che spararono colpi d'arma da fuoco. Un altro conflitto avvenne nella via Miskaia fra una dimostrazione di operai tipografi, dragoni e cosacchi. Dieci dimostranti sono stati feriti da arma bianca. La folla ha fatto una dimostrazione dinanzi alla scuola tecnica ove la moglie di un medico veterinario, Baumann, ucciso da un colpo di revolver, rivolse al pubblico che circondava la bara un appello alla rivolta armata. Si organizza la sepoltura civile di Baumann e si prevede che essa darà luogo a dimostrazioni.

La strage di Odessa
Cinquemila persone uccise nei conflitti
I soldati sparano

Londra, 2 novembre sera

Il corrispondente dello *Standard* da Odessa telegrafa in data 1 novembre (ore 4 pomeridiane): «Oltre cento case e negozi furono saccheggiati. Si mettono in posizione i cannoni automatici per proteggere gli edifici della Dogana e della Stazione».

Un altro dispaccio delle sette del pomeriggio allo stesso giornale dice: «La situazione non è cambiata durante le ultime tre ore. Si parla di 500 ovvero di 1000 morti, ma è impossibile controllare queste cifre. Un generale che marciava alla testa di un corteo fu ucciso con un colpo di arma da fuoco. Una mezza «sotnia» di cosacchi che tentava di costruire barricate, per difendere la casa del generale Kaulbars, fu dispersa con una bomba. Gli israeliti si difendono energicamente nel loro quartiere».

Un altro dispaccio delle ore 11 di sera dice: «Il fuoco intermittente di fucileria continua, specialmente nel quartiere israelita che dalle otto di stasera è circondato da un cordone di truppa. E' impossibile sapere che cosa avviene. Le ultime bombe lanciate nelle vie uccisero quindici persone e ne ferirono quaranta. Si ignora ancora se sia stato ordinato lo stato di assedio. Il generale Kaulbars rimane invisibile. Si parla perfino di 4 o 5 mila morti».

Il *Daily Express* riceve da Odessa che un generale fu ucciso iersera. Il numero dei morti nei tumulti di ieri è calcolato da quattro a cinquemila. Centinaia di case sono state saccheggiate.

Il *Daily Mail* ha pure in data di ieri (ore 19.20) che 500 studenti armati hanno percorso la città nel pomeriggio e si sono battuti a colpi di revolver colla polizia che finì per averne ragione. Gli attacchi contro gli israeliti sono durati tutta la notte scorsa. Gli studenti armati di bombe e revolver fanno tentativi per difenderli. Avendo un distaccamento di fanteria rifiutato di tirare contro gli studenti, 100 cosacchi sopraggiunsero, ma furono ricevuti a colpi di fucile dalla fanteria. Più della metà dei cosacchi rimasero feriti. Gli altri fuggirono a briglia sciolta.

La Finlandia si solleva per l'autonomia
Si vuole la "Costituente„

Pietroburgo, 2 novembre sera

Un telegramma da Helsingfort segnala la estensione del movimento insurrezionale in tutta la Finlandia. Lo sciopero continua: una folla immensa percorre le vie: si mantiene l'ordine per mezzo di guardie civili che partecipano al movimento generale. Nessun giornale si pubblica. Malgrado lo sciopero il prezzo dei viveri non è aumentato. La popolazione avendo appreso l'avvicinarsi dell'artiglieria inviò una deputazione al comandante di questa per dirgli che il popolo finlandese combatte per la libertà come il popolo russo. L'ultima domanda della Finlandia è la convocazione immediata di una *Costituente* sulla base del suffragio universale

A Tornea (Finlandia) una delegazione di 40 persone ha chiesto al capo della gendarmeria di disarmare. Il capo ha acconsentito e sette gendarmi disarmati sono stati mandati via dalla città per tre giorni. Anche a Kemi sei gendarmi sono stati disarmati nello stesso modo.

La guardia nazionale si è organizzata in tutte le vie della città della Finlandia per mantenere l'ordine pubblico. La popolazione è piena di speranza. Gli scioperanti apposero lo stemma finlandese al palazzo del Senato e in molti altri edifici. Il prezzo dei viveri è raddoppiato. Le comunicazioni telegrafiche con Tammerford, Viborg e Albo furono interrotte dagli scioperanti.

Il governatore si arrende

Parigi, 2 novembre sera

Il *Matin* ha da Helsingfort: Ieri il governatore, principe Obolensky, ed il Senato, hanno sulla pubblica piazza in presenza della popolazione rinunciato al potere. La bandiera russa è stata sostituita da quella finlandese sul palazzo e sui monumenti.

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: Si ha da buona fonte che l'amnistia sarà data fra due giorni. La popolazione è eccitata dalla brutalità della polizia. Lo sciopero generale terminerà forse venerdì prossimo.

A Kiew ieri mattina i negozi israeliti nelle principali vie sono stati distrutti. Migliaia di persone si sono divise le merci, i gioielli, gli orologi presi. Il saccheggio è cominciato ieri sera alle 6. Gli israeliti tirano sui soldati dall'alto dei balconi. Gli uffici e le case dei principali israeliti sono stati saccheggiati e fra gli altri quello del barone di Gunsborg.

Una petizione del Senato

Copenaghen, 2 novembre notte

Il *Ritzan* ha da Hensingfort: «Il Senato diresse allo Czar una petizione chiedendo il ristabilimento dello stato normale legale della Finlandia, la soppressione della dittatura, il licenziamento degli impiegati e l'abolizione della censura finchè non si conceda la completa libertà di stampa e si modifichi la legge sul servizio militare conforme alle prescrizioni della costituzione finlandese, altrimenti, dice il Senato, sarebbe impossibile mantenere la tranquillità nel paese. Inoltre i senatori dichiararono che non essendo sicuri di possedere la fiducia del popolo finlandese si dimettevano. La petizione porta le firme di tutti i senatori tranne uno che si trova attualmente a Pietroburgo.

La deputazione degli scioperanti impose al governatore generale di dimettersi. Il governatore rispose che essendo soldato non poteva farlo senza l'autorizzazione dell'imperatore, ma si impegnava di chiedere immediatamente all'imperatore di accordargli di ritirarsi.

Questa petizione del Senato finlandese allo Czar e le dimissioni dei senatori si inviarono la scorsa notte a Pietroburgo coll'incrociatore *Asia*.

La verità sui piani non trafugati e non spediti dei sottomarini italiani

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 2 novembre notte

Nel *Secolo* ieri si narrava d'un grave disguido che doveva esser avvenuto nella spedizione da Spezia a Venezia d'alcuni importanti documenti riservatissimi relativi ai sottomarini, per il quale disguido sarebbero stati puniti degli ufficiali di Stato Maggiore e della ingegneria navale, precisamente addetti ai Sottomarini in costruzione e in esperimento nell'arsenale di Venezia.

Assunte informazioni, stavo per telegrafarvi stasera come fossero realmente andate le cose, quando vidi un comunicato della *Stefani* che dice precisamente:

« Il ministro della Marina smentisce assolu- « tamente la notizia circa il tentativo di tra- « fugamento di documenti relativi ai sotto- « marini ».

Ora questa smentita ufficiale esagera le erronee notizie pubblicate, poichè secondo esse non s'era mai parlato di tentativi di trafugamento, e con ciò si dà buon gioco e negare tutto, mentre mi consta positivamente che una base di verità nelle notizie pubblicate dal *Secolo* c'era.

Ecco dunque quanto ho saputo.

Parecchio tempo fa il Ministero — e non l'Arsenale di Spezia — annunciava alla Direzione dell'Arsenale vostro, di aver spediti i piani delle ulteriori riforme da apportare ai sottomarini, piani preparati e presentati al Ministero dagli ingegneri dei sottomarini stessi, e che il Ministero aveva approvati.

Trascorso molto tempo, il Comando in capo del vostro Dipartimento volle informarsi a qual punto fossero i lavori dei sottomarini, e seppe che si aspettavano ancora i piani la cui spedizione era stata annunciata.

Naturalmente il Comando in capo si allarmò per questo, consegnò subito, intanto, gli ingegneri, e telegrafò al Ministero, dove al primo momento si temette, in realtà, che un trafugamento vi fosse stato. Ma fatte subito ricerche, si scoprì che i piani giacevano ancora al Ministero, perchè la spedizione era stata annunciata ma non eseguita. Chi doveva spedirli se li dimenticò quel giorno, e non se li ricordò più poi.

La cosa è dunque assai meno grave di quanto si potè temere; — forse sarebbe meglio dire non tanto che è *meno* grave, quanto che è *molto diversa*, poichè a dir vero è abbastanza grave che dei piani di tanta importanza possano essere per molte settimane dimenticati.

Infatti il Ministro, conscio di questa gravità ha severamente punito e chi ha annunciato la spedizione senza eseguirla, e chi, ricevuto l'annuncio della spedizione che doveva quindi credere fosse stata fatta, non si curò troppo di denunziare che i piani non erano arrivati appena trascorso il tempo che si poteva calcolare necessario al loro viaggio da Roma a Venezia.

La squadra italiana nell'Adriatico e la "Neue Freie Presse,,

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 2 novembre notte

La *Tribuna* ha da Vienna che, commentando la notizia comparsa in un giornale di Roma, relativa al supposto aumento della squadra italiana nell'Adriatico, in seguito all'incidente per cui fu vietato l'ingresso a Pola di una nave mercantile italiana, la *Neue Freie Presse* osserva, in tono conciliante, che è indiscutibile diritto dell'Austria di impedire l'entrata di navi estere nei porti militari, fuorchè in caso di estrema necessità.

Essa nega che l'aumento della squadra italiana sia dovuto all'incidente. Comunque la forza della squadra di riserva italiana, anche aumentata, non può impensierire l'Austria.

E la *Tribuna* commenta: « La *Neue Freie Presse* ha ragione. Da un lato non si è dato in Italia all'incidente importanza di sorta, dall'altro l'Italia è così lontana da intenzioni ostili, che non si vede perchè l'Austria dovrebbe essere preoccupata ».

La *Patria* di Roma si lagna con noi per un breve commento che abbiamo fatto seguire al sunto, trasmessoci per telefono dal nostro corrispondente romano, delle sue osservazioni sulla sconvenienza di qualche collaboratore di giornali politici, che si serve dell'ufficio pubblico e retribuito che copre, per anticipare notizie al giornale in cui scrive.

Ci duole ch le nostre poche parole — forse perchè erano poche — sieno state male interpretate dalla egregia nostra consorella di Roma.

A conforto della tesi, giustamente difesa dalla *Patria*, e confermata con altrettanto giusti ragionamenti suoi propri dal nostro corrispondente, noi volevamo dire soltanto, che la incompatibilità tra il dovere del funzionario dello Stato e l'ufficio del giornalista politico è egualmente evidente, non solamente quando il funzionario-giornalista censuri il governo, ma anche quando lo lodi: e ciò perchè, se in tutti i due i casi vi è l'abuso del dovere d'ufficio, nel secondo vi è l'aggravante del sospetto, che l'abuso sia o comandato o visto con piacere od almeno tollerato volontieri dal governo, che della lode si giova.

Ecco perchè — e questo era il concetto nostro — l'essere officioso il giornale che insorgeva contro l'abuso in un caso in cui si era censurato il ministero, toglieva, secondo noi, efficacia alla tesi che la *Patria* sosteneva con tanto vigore.

Del resto che la tesi della incompatibilità sia onesta e vera e giusta in ogni caso, lo dicemmo risolutamente, consentendo colla *Patria* e col nostro egregio corrispondente romano nelle poche parole che alla *Patria* stessa dispiacquero.

Che quella tesi poi, la *Patria* abbia sostenuto onestamente e lealmente, siamo pronti a riconoscerlo ora, come non avevamo alcuna intenzione di escluderlo, quando quelle poche parole scrivemmo.

Un tragico accidente a Genova

Una scialuppa della "Garibaldi,, affondata

Tre ufficiali morti e molti feriti

Un terribile momento

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Genova, 2 novembre sera

Un tragico e doloroso fatto, conosciuto in città alle prime ore di stamane avvenne ieri sera nel nostro porto, funestando l'impressione gioiosa delle recenti feste.

Alle ore 20.50 il piroscafo *Maria Teresa* dell'armatore Repetto, uscendo dal porto, affondava la barca a vapore della regia nave *Garibaldi* che portava a bordo diversi ufficiali di marina. Tre ufficiali disgraziatamente annegarono. Essi sono: il capitano medico Enrico Malizia, il capitano macchinista Ferruccio Montanari e il capitano commissario Arturo Grassi. Rimase ferito alla gamba il sottotenente di vascello Modena con prognosi riservata. La barca a vapore è affondata.

Dall'inchiesta subito aperta si è constatato che verso le ore 20.30 la lancia a vapore della corazzata *Garibaldi* si dirigeva verso la gettata delle Grazie per trasportare a terra parecchi ufficiali. Nella lancia si trovavano sette ufficiali, due sottufficiali, due marinai ed un timoniere. Tra gli ufficiali: il capitano medico Malizia, il capitano macchinista Montanari ed il capitano commissario Grassi. In quel momento procedeva nella stessa linea di rotta il piroscafo *Maria Teresa* diretto a Napoli. Avvenne una forte collisione fra il piroscafo e la lancia, la quale affondò quasi subito. Dall'incrociatore *Agordat* partì immediatamente una imbarcazione in soccorso dei naufraghi. Il capitano medico Malizia ed il capitano macchinista Montanari furono raccolti in grave stato per avanzata asfissia. Il sottotenente di vascello Modena fu ferito alla gamba sinistra, come anche fu ferito il tenente di vascello Poma ed il capitano commissario Mamano. Il capitano commissario Arturo Grassi non fu potuto trovare. Altri sette riportarono contusioni più o meno gravi. Uno solo è rimasto illeso.

Il salvataggio

Appena avuta notizia della catastrofe da tutte le navi estere ed italiane partirono medici con materiale di soccorso: i fari elettrici illuminarono il mare che era tempestoso. Da bordo della *Maria Teresa* si temeva fosse scomparso un fuochista che cogli altri compagni si era posto all'opera di salvataggio gettandosi in mare. Ma all'ultimo momento fu rinvenuto a bordo della r. nave *Ferruccio* che lo raccolse dal mare. Il piroscafo *Maria Teresa* è trattenuto in porto.

L'ammiraglio Viotti che si trovava a bordo della nave ammiraglia inglese *Goliath* collo ammiraglio francese Barnaud, appena informato dell'avvenimento si recò sul luogo del disastro cogli ammiragli francese ed inglese.

E' stata aperta un'inchiesta per stabilire le responsabilità del disastro.

La salma del capitano medico Malizia giace a bordo della *Benedetto Brin*. Quella del capitano commissario Grassi e del capitano macchinista Montanari, sono a bordo della *Garibaldi*. Il tenente di vascello Poma e il sottotenente Modena, feriti, sono curati nell'infermeria della nave *Garibaldi*. Domani avranno luogo i solenni funerali.

Il ministro della marina, on. Mirabello, appena ricevuto il triste annunzio dell'accidente ha subito telegrafato al comando della divisione navale di Genova associandosi al dolore della marina e delle famiglie delle povere vittime.

Il ministero della marina ha comunicato la notizia alle famiglie delle vittime, esprimendo loro le più vive condoglianze.

Le cause del disastro

Genova, 2 novembre notte

Eccovi nuovi particolari sulla terribile disgrazia avvenuta nel nostro porto: « Mentre la barca a vapore della r. nave *Garibaldi* entrava nell'avamporto, ne usciva a velocità regolamentare il piroscafo *Maria Teresa* della ditta Repetto facendo rotta a sinistra, come per consuetudine nel porto di Genova. La lancia della *Garibaldi* procedeva a tutta velocità a fanali spenti. Data la notte fosca è probabile che non sia stata vista dagli ufficiali di guardia del piroscafo.

« La lancia con rapida manovra tentò di attraversarla di prua. Forse non fu bene calcolata la distanza, forse le condizioni del mare non erano troppo compatibili per una manovra così ardita. Certo si è che il piroscafo fu sopra la lancia. L'urto la spezzò letteralmente in due.

« Il momento fu terribile. La lancia colò a picco mentre l'equipaggio si dibatteva contro la morte. Frattanto si scatenava la tempesta accompagnata da pioggia torrenziale che rese ancora più tragica la scena. Il comandante del *Maria Teresa* accortosi dell'urto, mentre dava all'equipaggio solleciti ordini perchè fossero ammainate le scialuppe per il salvataggio, si attaccava disperatamente alla cordicella della sirena che fischiò ripetutamente al soccorso.

« Essendo la catastrofe avvenuta poco discosto dal molo Giano, cioè presso al luogo dove erano le navi della squadra, il fischio malgrado l'urlo del vento, fu sentito dagli ufficiali di guardia. In un attimo fasci di luce dai riflettori elettrici di tutte le navi si incrociarono sulle acque burrascose, fermandosi al punto donde ripartivano disperati richiami. Dalla *Benedetto Brin*, dall'*Agordat* e dalla *Garibaldi*, furono immediatamente mandate sul luogo della collisione delle lancie. Il salvataggio fu difficilissimo dato lo stato del mare. Finalmente i sette ufficiali e gli otto marinai, che affannosamente si dibattevano fra le onde, poterono essere tratti fuori e recati sulle tre navi da guerra, ove furono loro apprestate le più amorevoli cure ».

La partecipazione francese al lutto

Il contrammiraglio francese Barnaud ha diramato nel pomeriggio un ordine del giorno agli equipaggi, col quale partecipa la grave sventura toccata alla Marina italiana, ed aggiunge di avere creduto doveroso di rimandare la partenza per partecipare alle onoranze funebri che saranno rese ai camerati italiani. L'ammiraglio Barnaud interverrà personalmente ai funerali e vi farà prendere parte una larga rappresentanza di ufficiali e di marinai. Il contrammiraglio Barnaud farà deporre sui feretri una splendida corona e così faranno i comandanti ed i sottufficiali della divisione navale francese. I funerali delle vittime saranno celebrati sabato solennemente.

Il tenente di vascello Pio Poma, è quest'oggi alquanto migliorato. Nel pomeriggio fu accompagnato all'*Hotel Isotta* dai suoi genitori giunti stamane da Torino chiamati telegraficamente.

L'impressione al Ministero

Roma, 2 novembre notte

Al ministero della marina la notizia del grave disastro marittimo di Genova, ha causato un senso di profonda pietà e potrei anche dire di desolazione.

L'on. Mirabello ha incaricato l'ammiraglio Viotti, comandante della Divisione navale di Genova, di rappresentarlo ai funerali e di deporre in suo nome una corona sul feretro.

Stamane al ministero della marina non era giunto che un breve dispaccio annunziante il disastro. Molti colleghi delle vittime si affrettarono a chiedere notizie agli amici di Genova, poichè il Malizia, il Montanari, il Grassi, godevano l'affetto cordialissimo di quanti impiegati del ministero furono loro compagni di scuola e di carriera.

Secondo il rapporto fatto alla Capitaneria di Porto dal comandante della *Maria Teresa*, la lancia della *Garibaldi* non era provveduta del fanale regolamentare.

Il pranzo a bordo della "Goliath,,

Genova 2 novembre notte

Iersera a bordo della nave ammiraglia inglese *Goliath* vi fu un pranzo di 24 coperti in onore degli ufficiali delle marine italiana e francese. Al levar delle mense brindarono il commodoro Kingsford e gli ammiragli Viotti e Barnaud inneggiando alle nazioni amiche e bevendo a Vittorio Emanuele, a Edoardo ed a Loubet. La musica suonò gli inni italiano, francese ed inglese. Durante il pranzo regnò la massima cordialità.

Un conte milionario arrestato... per truffe!!

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Palermo, 2 novembre sera

Dalla ricca flora della delinquenza è sbocciato un altro tipo molto interessante, sulle responsabilità del quale mancano però fino ad ora precisi particolari. Egli è il conte Giuseppe Spiaggia, figlio, secondo afferma, di un senatore del Regno, e possessore, scusate se è poco, della bazzecola di due milioni e 700 mila franchi! Il conte, malgrado le sue energiche e fiere proteste è stato arrestato dal commissario cav. Frasca e trovasi da ieri alle Grandi prigioni, in attesa che l'equivoco, come lui dice, in cui è caduta la polizia si dilegui.

Il conte Spiaggia, sempre secondo le sue affermazioni, nacque a Roma e precisamente in via dei Barbieri, nel grande palazzo di stile composito degli avi suoi! Alla età di 7 anni fu messo nel Collegio Poli tenuto dai padri gesuiti e vi apprese fra le altre tante cose, il latino. A 14 anni, lasciò i padri gesuiti per ritornare in casa dove restò per due anni. Appena entrato nel diciassettesimo anno, non sapendo che fare si mise a viaggiare. Visitò tutta l'Italia e parte della Francia. Finalmente le sue grandi ali, stanche del lungo volo, si chiusero a Bologna per una sosta. Aveva allora 19 anni. A Bologna s'invaghì di una colta e gentile giovanetta: Clara La Wist e la sposò. A passare la luna di miele si recò a Roma nella casa paterna. Ebbe due figli, Umberto, che attualmente trovasi nella scuola militare di Modena, e Maria che morì anni or sono. Dopo otto anni di matrimonio, il povero conte ebbe la grave sventura di perdere la sua buona compagna ed allora riprese la sua vita girovaga di ricco annoiato! Dimorò a Firenze, ospite della baronessa Foricellati, poi passò a Milano e recatosi a villeggiare a Lugano vi conobbe il direttore di un giornale umoristico con il quale strinse vincoli di salda amicizia. Dopo Lugano attratto dalla legenda delle zagare fiorenti nella conca d'oro, fece una prima punta in Sicilia. Quindi ritornò a Roma. Nello scorso mese infine ritornava in Sicilia per svernarvi.

Il conte afferma di avere alla Banca d'Italia, sede di Roma, un conto corrente di parecchi milioni, aggiungendo di avere giorni sono, richiesto per telegrafo la somma di lire 40 mila.

E' stato telegrafato dalla Questura alla Banca d'Italia, ma nessuna risposta si è avuta ancora. Anche il delegato di Mezzoiuso si trincera in un riserbo impenetrabile. Quali sono le truffe consumate dal conte Spiaggia? Mistero.

Il testamento del barone Franchetti

Reggio Emilia, 2 novembre sera

Il testamento del barone Franchetti lascia ai figli la legittima; per la baronessa nulla dispone, considerando che essa stessa è abbastanza provveduta. Divide poi la disponibile in tre parti che lascia ai figli rispettivi dei propri figli nati e nascituri, da consegnarsi loro se e quando avranno raggiunto i 21 anni, coi frutti ogni anno accumulati. Soltanto per il barone Alberto fa eccezione che egli goda i frutti del lascito fatto ai figli.

Nel caso però che i figli di qualcuno dei figli non raggiungessero i 21 anni, sostituisce gli altri due rami. Nomina esecutori testamentari il senatore Cadenazzi di Mantova, ed il barone De Rotschild di Vienna — suo cognato, demandando al presidente del tribunale di Mantova di nominare chi li sostituisca in caso di loro mancanza.

Seguono dei lasciti di pensione per gli impiegati e domestici della casa, e la fiducia alla moglie sua perchè seguiti a beneficare ed assicuri l'esistenza perpetua agli asili da lui fondati.

Nessun altro lascito di beneficenza. Ma gli eredi d'accordo coll'agente fiduciario, senatore Cadenazzi hanno subito disposto di tante beneficenze per oltre 60 mila lire per gli istituti e poveri di tutti i Comuni nei quali il defunto aveva dei possessi. La fortuna lasciata si fa ammontare a 20 milioni circa, perchè il resto della ricchezza della famiglia è della baronessa, per la quale il barone Raimondo ha tenuta sempre scrupolosamente una separata amministrazione.

Suicida sulla tomba del figlio a Milano

Milano, 2 novembre sera

Stamane verso le ore 10.30, due guardiani del Cimitero di Musocco, passando presso il campo n. 41, dove sono le sepolture dei bambini, raccolsero una donna distesa al suolo, poveramente vestita, che si dibatteva, evidentemente in preda a dolori atroci. Per terra, vicino a lei, era una boccetta rovesciata nella quale era ancora qualche goccia di un liquido che fu tosto riconosciuto per rossetto.

I due guardiani raccolsero subito la povera donna e la trasportarono all'ambulanza che è nel cimitero stesso, dove il dott. Marzorati, che vi si trovava di servizio, messo al corrente del fatto e compreso trattarsi di un tentativo di suicidio, le praticò la lavatura gastrica. Ma le condizioni della povera donna, che si potè identificare solo per alcune carte che teneva in tasca, per la quarantenne Teresa Astori maritata Legnani, portinaia della casa in via Alfonso Lamarmora, n. 33, andarono aggravandosi così che poco dopo spirava.

Sulle cause che la spinsero al suicidio, nulla si è potuto sapere da lei: dato però il luogo che essa scelse per morire, si suppone che il dolore per la perdita immatura di un figlioletto sia quello che le ha fatto desiderare la morte.

Per la pesca nelle acque del Montenegro e dell'Albania

Chioggia, 2 novembre sera

Stamane giunse al rev. don Eugenio Bellemo presidente dell'Associazione dei pescatori chioggiotti, la partecipazione ufficiale dal ministero di A. I. C. di presentare il questionario che deve servire di norma alla missione Baldacci nelle coste del Montenegro e dell'Albania.

Mi consta che don Eugenio Bellemo risponderà con sedici quesiti importantissimi dal lato tecnico ed economico. Se la relazione Baldacci presenterà conclusioni favorevoli al progetto Bellemo, si costituirà subito una prima flottiglia chioggiotta che partirà collo scopo di esercitare la pesca da Spizza all'Arta nel golfo Ambracico.

Deliberazioni del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione

Roma, 2 novembre notte

Il Consiglio Superiore della pubblica istruzione ha espresso parere favorevole alla concessione della libera docenza ai dottori Zatta, in botanica a Messina, Mazzuchelli e Giolitti in chimica generale a Roma, Revetti in elettrotecnica a Roma. Ha poi trovato regolari gli atti del concorso per straordinario di materia medica nell'Università di Messina (proposti Benedicenti e Federà) e quelli per la promozione ad ordinari dei professori Baggi a Torino, Rossi a Catania, Olivieri a Napoli, Geidnich e Formichi a Pisa, Naziari a Palermo.

Due incidenti ferroviari a Milano

Dodici feriti

Milano, 2 novembre notte

Nel pomeriggio, vicino alla stazione, una vettura di prima classe del treno in partenza per Lecco, deviò rovesciandosi. Cinque viaggiatori rimasero feriti; guariranno in un periodo da cinque a quindici giorni. La direzione delle ferrovie e l'autorità giudiziaria apersero delle inchieste.

Pure oggi vicino alla ferrovia del Nord un treno proveniente da Erba investiva la coda di un treno arrivato da Lavero. Vi sono sette feriti leggeri.

Torino ricostruisce Favelloni

Catanzaro, 2 novembre sera

Oggi a Favelloni, fra l'entusiasmo della popolazione il generale Cerri, delegato del Comitato torinese, annunziò che il Comitato aveva deliberato la ricostruzione del paese che prenderà il nuovo nome di *Favelloni Piemonte*. I lavori di ricostruzione cominceranno appena espletate le pratiche per l'esproprio dei terreni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 3 novembre: S. Malachia vescovo.
Sabato 4 novembre: S. Carlo cardinale.
Il sole leva alle ore 6.54; Tramonta alle 16.56.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali	N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna	» 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm.	» 340 D

I solenni funerali del sen. Ceresa

I funerali celebratisi ieri mattina alla salma venerata del compianto senatore Pacifico Ceresa, riuscirono solenni, imponenti. Il concorso larghissimo delle autorità, e dei cittadini e delle rappresentanze, la commozione che accompagnò la salma al tempio ed alla sepoltura, furono prova grandiosa dell'affetto, della stima di cui il benemerito trapassato era circondato a Venezia e fuori.

Si mosse alle dieci e mezzo precise dalla casa del defunto ove erano convenute le autorità, le rappresentanze e le associazioni con bandiera. La banda militare preceduta da un drappello di vigili stava alla testa del corteo. Un battaglione di militari con bandiera comandati dal tenente colonnello cav. Chieffalo, erano seguiti dalle rappresentanze degli Istituti, maschile e femminile Manin, Orfanotrofio ai Gesuati, vecchi e vecchie della Casa di Ricovero e della Casa di Mendicità, Istituto Ciliotta e delle Terese, Patronato Solesin e delle Zitelle.

Le corone

Erano ricchissime e così segnate: Al mio amatissimo papà la figlia Teresa — All'amatissimo genitore Elisa e Luigi — Adorato nonno Maria Alberto — Al nostro carissimo nonno Ida e Carlo — Al carissimo nonno Maria e Giulio — All'adorato nonno i nipoti Mario, Ines e Guido — Tua cognata Elisa Berri Ceresa — Tuoi nipoti Gigi e Bepi — Le nipoti Augusta ed Emilia — Arnaldo, Andrea, Olvrado Tito — Famiglia Ceresa Millin — Adele Alvise da Schio — La tua Adelina da Schio — All'adorato bisnonno Ines, Alessandro, Ida, Cecilia — Carlo Carola Ratti — Famiglia Ratti — Legrenzi Gozzi Pucci — Giuseppe Gabriella Bertolini — All'ottimo amico Ferdinando Marcello — Maria Ehrensberger — Famiglia Bombardella — Famiglia Zanellato — Giorgio Suppiej e famiglia — Famiglia Guggenheim — Famiglia Appiani — Famigliari Casa senatore Ceresa e Alverà — Eto e Bia — Elisabetta e Giuseppina Moretti — Congregazione di Carità — Gli impiegati della Congregazione di Carità di Venezia — Camera di Commercio — Consiglio d'amministrazione Industria Veneziana Conterie — Associazione marinara veneta — Davide Fiorelli, mobilificio veneziano.

Dopo le corone seguivano la banda dell'Istituto Coletti e le bandiere con rappresentanze della Scuola Sup. di Commercio, della Società Filarmonica M. S. Giuseppe Verdi, dei Giovani Monarchici, della R. Bucintoro, delle Arti Edificatorie, dei Biadainoli, degli Spazzini, del Canapificio Veneto.

La Bara

Una cinquantina di affittuali del defunto venivano quindi, in due file, dietro alle bandiere, con ceri, seguiti dalla banda dell'Orfanotrofio dei Gesuati, dagli uscieri della Camera di Commercio, del Casino di Commercio, della Banca Veneta.

Preceduta dal gonfalone della Confraternita di S. Cristoforo, dalla croce della Scuola di S. Rocco, con rappresentanze, e da diciotto sacerdoti, veniva dopo tale corteo, la bara, che era trasportata sul carrello della Misericordia, scortata da due valletti della Deputazione prov., da due valletti municipali e da otto vigili in alta tenuta: sopra di essa posava il cappuccio dei confratelli di S. Rocco.

Ne reggevano i cordoni: il senatore Pellegrini per il Senato, il Prefetto comm. Vittorelli per il Governo, il generale Bellini, il Sindaco co. Grimani, il cav. Federici presidente di Sezione alla Corte d'Appello, il sostituto procuratore generale cav. Castagna, rappresentante anche il comm. Vacca, il presidente della Congregazione di Carità cav. Caffi, il presidente della Camera di commercio commendator Coen, l'on. Gerolamo Marcello, l'onor. Bianchini, rappresentante il Municipio di Treviso.

Il seguito imponente

Dietro la bara un corteo lunghissimo, imponente. Fra i parenti notammo: il genero Luigi Alverà, i nipoti Mario e Guido Alverà, Beppi Ceresa, co. Zeno da Schio: e fra le autorità e notabilità, i conoscenti e gli amici: i senatori Tiepolo, Papadopoli, Sormani Moretti e Treves, il deputati Macola e Sebast. Tecchio, l'avv. Diena presidente del Consiglio provinciale, il vice presidente della Deputazione prov. cav. Berna, il segretario cav. Allegri, il cav. Frisotti sindaco di Mestre, il comm. Jesurum sindaco di Pellestrina, il co. Andrea Marcello presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospitale, gli assessori Donatelli, Passi, Pellegrini, Paternoster, Ravà, Fascolato, Valier, Testolini, i consiglieri comunali comm. Gosetti, anche per l'O. P. Giustinian, Gastaldis, Paganuzzi, Foscari, Dolcetti, Carnelutti, De Biasi, Olivotti, Valsecchi, Scarabellin, Da Venezia, Bertolini ed altri: — i consiglieri provinciali Marigonda, Barbon, Greggio, Cemello, Olivetti, Soffieni, Candiani; i consiglieri della Camera di commercio Jesurum, Millin, Battaggia, Suppiej e il segretario dott. Saccardo, il comm. Sagramora e il cav. nob. De Kiriaki con numerosi impiegati della Congregazione di Carità, l'avv. Usigli per la «Verdi» con alcuni membri del Consiglio direttivo; per la Scuola Superiore di Commercio il direttore prof. Castelnuovo ed i professori Martini, Truffi, Besta, Ascoli, Orsi Secretant, Gafforelli, Lanzoni, Manzato, il comm. Musatti, gli assessori di Murano Barovier e Torcellan, l'ing. Bianchini per il Casino di commercio, il comm. Cadel, il cav. Mayrargues, il comm. Memmo, il comm. Pellesina, il cav. Ajò, il cav. Friedemberg, Ernesto Mandelli, cav. Fanna, avv. G. B. Zanetti, comm. Franco, ing. Padoa, l'intendente di Finanza cav. De Battistis, il comm. Santalena per la Stampa Veneta, il co. Mannati, il cav. Ratti, l'avv. Orlandini, il cav. Ruol, l'avv. Max Ravà, l'avv. Fenoglio, il co. Labia, il cav. Barbaro, il cav. Goldsmiedt, il cav. Pasinetti presidente dell'Istituto Coletti, col direttore cav. Viale, il cav. Perillo, direttore dell'Orfanotrofio dei Gesuati, il cav. Fiori direttore dell'Istituto Manin, il comm. Barozzi, il cav. Piucco, l'ing. Stucky, l'avv. Lazzaroni, Muneratti, il cav. Vò, il sig. Leopoldo Weimberg per la Banca commerciale, l'avv. Montalto, il prof. Tietze, il dott. Levi Merenos, il sig. M. Orefice per il «Pane quotidiano», il sig. A. Agazzi presidente della Società Arti Edificatorie, il barone Maynери, Aldo Jesurum, co. Gaspare Gozzi, M. Guetta, co. Lorenzo Giustinian Recanati, prof. Ambrosi, cav. Arbib, co. Gio. Donà dalle Rose, co. Ferrari Bravo, dott. Fiorioli, prof. Giordano, cav. Dalla Santa, Leone Lebreton, ing. Mazier, comm. Giac. Levi, il capitano Gavagnin per l'Associazione Marinara, Gio. Secretant, cav. Ghè, avv. Cornoldi, cav. Boldrin, comm. C. A. Levi, cav. Scopinich, prof. Carmmati, avv. Bombardella, cav. Trevisanato, ing. Bas, M. Rietti, ing. Occioni-Bonaffons, cav. Berchet, avv. Serinzi, co. A. Torniell ecc. ecc.

In chiesa

Anche numerose signore facevano parte del corteo: fra esse abbiamo notato la nipote signora Ida Ceresa Millin colla figlia sig.na Velleda, le contesse Teso-Giustinian e Teso-Valier, le signore Revigio, Coletti, Valsecchi, Dalla Santa, Gastaldis, Magrini, nob. Tron, Giacomelli, contessa Adele da Schio, contessa da Schio-Gozzi, Toso Belloni, Trevisan, Bianchini e molte altre.

Il corteo, partito dalla casa del defunto, uscì in campo S. Stefano e dopo averlo girato all'intorno, entrò in Chiesa: La salma in Chiesa venne collocata col carrello, sopra un tappeto, e quindi cominciò la funebre cerimonia. Celebrò la Messa in terzo mons. Paganuzzi, mentre agli altri altari si celebravano numerose messe minori. Dagli alunni dell'Orfanotrofio dei Gesuati venne eseguita una messa funebre del maestro Thermignon.

Terminata la cerimonia funebre, il corteo si ricompose nello stesso ordine e la salma venne trasportata alla riva del campo S. Vitale, mentre le bande militare, dell'Orfanotrofio e dell'Istituto Coletti, suonavano delle marcie funebri.

Alla riva il corteo si fermò, la bara fu fatta sostare, le truppe si schierarono e presentarono le armi, mentre una grande folla, si disponeva ad udire i discorsi.

Il discorso del senatore Tiepolo

Primo, il senatore Tiepolo pronunciò il seguente discorso:

La rappresentanza del Senato del Regno porge l'estremo saluto pieno di rimpianto alla salma venerata del senatore Pacifico Ceresa, cittadino esemplare per indefessa operosità nel bene, amico e collega desiderato e caro.

La malattia che da lungo tempo minava la sua esistenza, non gli aveva consentito la frequente partecipazione ai lavori dell'alto consesso. Ma il Senato aveva già imparato ad amarlo e lo amava per la più bella virtù che possa ornare un'anima nobilissima, l'affetto profondo, la devozione incondizionata al luogo natio: una virtù che dirigeva ed inspirava ogni sua opera, ogni sua parola, che informava tutti i suoi pensieri, tutte le sue aspirazioni.

Quello stesso suo spirito di transigenza e di tolleranza che portava in mezzo alle divergenze politiche — egli che in politica aveva principi ma non rancori — non proveniva soltanto dalla innata bontà del suo cuore, ma ben più da un suo desiderio, quasi ineffabile, per cui avrebbe voluto tutti associati con lui nell'amore Venezia e nell'operare al suo bene, tutti uniti in un unico pensiero, in un solo indirizzo di azione.

Io non so se nella vita pubblica siano maggiori le soddisfazioni o le amarezze. Questo so di certo che per gli uomini pubblici non v'è dolore più profondo, non v'è amarezza più crudele di quando, vedono cadere al loro fianco colpiti dalla morte in mezzo al fervore della lotta, qualcuno di quei valorosi campioni della virtù civica, sotto la guida e dietro l'esempio dei quali, in lunga consuetudine di sacrificio e di lavoro si consacrarono allo studio ed alla cura del pubblico bene. Allora è lo sgomento che invade, è il senso doloroso dell'abbandono, che assale i sopravviventi e pare ne voglia troncare ogni energia di prosecuzione dell'opera.

Così è di me, così è di noi dinanzi alla bara di Pacifico Ceresa, che era uno di quei valorosi, nei quale la saggezza nella visione del bene era pari al fervore del proseguirlo. Laonde per quel fervore, per quello stesso grande ideale — che aveva fisso nella mente e nel cuore — di far rinascere Venezia per nuove vie alla gloria, alla prosperità de passato, egli già vecchio, era più giovane di tanti nel cui cuore lo scetticismo ha inaridito la gioventù degli anni.

Noi lo ricordiamo ancora in questo ultimissimo tempo in cui si è agitata e si agita — ed egli di quella agitazione fu gran parte — la grande questione dell'ampliamento del nostro porto. Affranto dal morbo che stava uccidendolo, scarno, senza forze, senza respiro, mi par di vederlo ancora, trascinarsi di riunione in riunione e scrivere e pubblicare memorie e parlare — con quella sua parola cui si perdonava la imperfezione per il grande amore del paese ond'era sempre inspirata — e combattere vigorosamente contro un progetto di lavori. Ei lo combatteva, non perchè fosse troppo ardito — chè ogni maggiore ardimento aveva in lui un seguace fervente e talvolta un inspiratore gagliardo. — Lo combatteva solamente perchè era come una ferita aperta nel suo cuore di figlio, pensare che Venezia dovesse cercare altrove e non nel suo seno lo spazio e l'aria necessarii allo svolgimento delle sue nuove energie e delle nuove sue sorti, ch'egli pur vaticinava magnifiche e progressive.

Per ciò tanto grande lutto diffuse per Venezia la morte di Pacifico Ceresa, e tanto grande rimpianto circonda in questo istante la sua bara.

A questo lutto, a questo rimpianto, il Senato del Regno si associa, confondendo il proprio profondo cordoglio per il collega estinto, nel dolore di Venezia per il figlio nobilissimo perduto.

Il discorso è accolto da unanimi approvazioni, nella generale commozione.

Il discorso del Prefetto

Parla quindi a nome del Governo il Prefetto comm. Vittorelli.

« Con profonda mestizia porto il saluto del Governo alla salma venerata del senatore Pacifico Ceresa, di quest'uomo che scende nella tomba circondato da così sincero rimpianto, da così universale dolore.

Salito per virtù propria da modeste origini ad insperata fortuna, egli volle sempre associata alla sua vita instancabilmente operosa la cura del pubblico bene, studioso sopratutto delle sorti della sua diletta città natale, e sollecito a portare in ogni questione, in ogni problema tutto il fervore dell'animo suo e la tenacia del suo volere e l'intuito acuto e sicuro e tutto il contributo prezioso della sua esperienza e della sua praticità d'uomo d'affari. Per questo egli ha lasciato una traccia così luminosa di sè e dell'opera sua nella cosa pubblica e nei molteplici importantissimi uffici, affidatigli con unanime consenso di fiducia e d'estimazione.

Or più non batte il suo nobile cuore, che non ebbe palpiti, che non fossero per la famiglia, per la città, per la patria, più non ci conforterà il suo consiglio, pronto ed accorto, nè la sua arguta bontà: nè vedremo più la sua buona immagine, nè quel volto di onest'uomo che era come il programma della sua vita. Egli riposa su questa bara composta di lacrime e di fiori; ma ci lascia — nell'ora triste dell'abbandono — la sua memoria confortatrice, limpida, benedetta (*approvazioni*) ».

Il discorso del Sindaco

Dopo il Prefetto, il Sindaco dice:

« Se mestamente dobbiamo chinare il capo dinanzi alla sorte comune che ci fa più o meno affrettati viatori qui sulla terra, è pur naturale ed umano il sentimento che ci trae a rammaricarci di coloro che abbiamo amato e stimato e che ci precedono nella fine. Or per la bontà dell'animo e per le civili e domestiche virtù, ora per l'ingegno e l'operosità, ora per tutte insieme queste doti è a noi motivo di lutto la scomparsa degli uomini migliori. A tale schiera certamente appartenne Pacifico Ceresa. Figlio del suo lavoro, dotato in sommo grado di senso pratico e di spirito di iniziativa, ben può dirsi di lui che egli assicurò il successo di ogni cosa cui seppe o volle accostarsi o che fu alle sue cure affidata.

Quel saluto, o Pacifico Ceresa, che tu mi hai incaricato di portare agli amici, mentre avevi la chiara visione della tua fine, io augurai di ricambiarlo quando la tua fibra, rimasta salda fino a pochi mesi fa, ti avesse ancora conservato alla nostra stima ed alla nostra affezione. Ed è invece alla tua salma ch'io devo porgerlo in nome dei tuoi concittadini, in nome della tua città, alla quale hai dato tanta parte di te stesso. Piangano pure i tuoi cari, ma sappiano che i nostri cuori sono con loro e che la morte di Pacifico Ceresa è sventura anche per Venezia che Egli ha amato, riverito e servito »

Anche questo discorso è accolto da approvazioni. E alla bara s'avvicina il cav. uff. Ugo Caffi, presidente della Congregazione di Carità, il quale a Pacifico Ceresa porge l'estremo saluto a nome del Pio Istituto, ricordando tutto il bene dal defunto arrecatovi, con nobile animo, quando fu il suo illustre e benemerito predecessore.

Al cav. Caffi segue il comm. Coen, presidente della Camera di Commercio:

Il discorso del Presidente della Camera di Commercio

Fra i ricordi della prima mia giovinezza, evvi quello di Pacifico Ceresa, che fin d'allora ho imparato ad ammirare per la tenacia dei propositi, per la ferrea volontà.

Modesta era allora la sua posizione, ove si ponga mente al apice da lui raggiunto nella operosa sua carriera; e povera e modesta era allora Venezia nelle industrie, nei commerci.

E mentre Pacifico Ceresa alacremente lavorava per sè, proseguiva un ideale splendido che mai, fino a ieri, egli aveva abbandonato.

Intuita la fatale rinascenza economica della sua patria, perchè i figli di essa la aiutassero col loro lavoro, egli diede tutto sè stesso a Venezia. In ogni consiglio, in ogni adunanza, egli faceva udire la sua voce di uomo pratico, altamente convinto; e fino a poche settimane or sono, egli lottava pei più grandi destini di Venezia, per lo sviluppo del suo porto. Egli fece prosperare antiche industrie cercando e trovando sbocchi e scambi nell'estremo Oriente che sperava riconquistato;

promosse industrie nuove, potenti, fonti tuttora di benessere e degne di ammirazione.

La carriera di Pacifico Ceresa si identifica così, può dirsi, con la novella ascesa di Venezia verso la rinnovata prosperità e dignità di centro commerciale e industriale; rendendo omaggio a Pacifico Ceresa senatore del Regno, meritamente giunto al più alto ufficio che un cittadino possa agognare, corre direttamente il pensiero a Venezia prospera, operosa, che egli sempre amò e per la quale lavorò sempre figlio valoroso e pio.

Sedette per circa vent'anni alla Camera di commercio, e degnamente la presiedette, lasciando poi spontaneamente il suo posto fra il generale rimpianto.

In nome della Camera di commercio di Venezia, io mi onoro di portare un mesto saluto al nostro spento, saluto di ammirazione e di riconoscenza, mentre do il vale estremo all'amico mio di tanti anni, con animo reverente e commosso (*approv.*).

Il discorso del prof. Castelnuovo

Parla quindi a nome del Consiglio direttivo della R. Scuola Superiore di Commercio, del quale il defunto era membro, il direttore prof. Enrico Castelnuovo:

« La bandiera della R. Scuola Superiore di Commercio — dice l'oratore — ancora abbrunata per la morte del suo compianto e indimenticabile direttore, segue oggi la bara d'uno dei membri più benemeriti del nostro Consiglio Direttivo, il senatore Pacifico Ceresa. Lavoratore indefesso, entrato fin dai primi anni nella vita pratica, senza passar per la trafila degli studi, il senatore Ceresa avrebbe potuto tenere in piccolo conto quella preparazione scientifica che a lui non era occorsa per conquistar le ricchezze e gli onori. Ma egli aveva troppa larghezza di mente da non intendere che se il genio degli affari, ch'è retaggio di pochi privilegiati e non s'acquista in nessuna Scuola, può bastare all'ardito speculatore, il corredo d'una seria cultura è ormai indispensabile a quelli che formeranno lo stato maggiore del commercio e dell'industria, ai futuri direttori e segretari di società, ai futuri capi ufficio delle molteplici aziende. Questo intese il senatore Ceresa, e per questo ebbe cara la nostra Scuola e le giovò con l'opera e col consiglio. E noi, che serberemo sempre grata memoria della sua affettuosa sollecitudine, portiamo oggi un riverente saluto all'uomo da cui solo la morte potè troncare la mirabile attività e far tacere il grande affetto per la terra natale ».

Le parole del prof. Castelnuovo, ascoltatissime, hanno l'unanime approvazione dei presenti.

Dopo del prof. Castelnuovo, altri discorsi funebri pronunciarono il co. Foscari, il comm. Cadel e per la famiglia il dottor Ca' Zorzi.

Terminata così la triste cerimonia, il feretro fu deposto in una barca della Misericordia e seguito da gondole e vaporino con corone e intervenuti, accompagnato fino al Cimitero di S. Michele.

∴

Ai funerali il Sindaco co. Grimani, in seguito al telegramma ieri pubblicato, rappresentava il Sindaco di Mira Porto co. Corner: inoltre il Sindaco di Cornuda e l'on. Roberto Galli, dai quali ricevette i seguenti telegrammi:

« *Conte Grimani, Sindaco Venezia.* — Oso pregare Vossignoria Illustrissima rappresentare questo Municipio solenni funerali illustre senatore Ceresa, cittadino onorario di Cornuda sempre memore riconoscente generose beneficenze. — *Sindaco Cornuda* ».

« *Conte Grimani, Sindaco Venezia.* — Prego tua cortesia rappresentarmi funerali compianto amicissimo senatore Ceresa che resterà indimenticabile per nobiltà carattere e infaticato proficuo amore Venezia. — *Roberto Galli* ».

Le figlie del compianto sen. Ceresa, così ieri telegrafarono al Sindaco:

« *Conte Filippo Grimani, Sindaco Venezia.* — Le nobili e sentite espressioni con le quali Vostra Signoria commemora le virtù del nostro amatissimo genitore e prende parte al nostro immenso cordoglio, leniscono il profondo dolore del nostro animo tristemente abbattuto ed irrompono dal nostro cuore i più caldi sensi di gratitudine che presentiamo a V. S. pregandola aggradirli. — *Teresa Antonini, Elisa Alverà* ».

— Per onorare la memoria del senatore Ceresa, pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire 20 dal cav. Gio. Stucky e signora.

Per il genetliaco del Re

Sabato 11 novembre corr., ricorre il genetliaco dell'Augusto nostro Sovrano Vittorio Emanuele III. Per la lieta ricorrenza sugli edifici pubblici e privati saranno issate le bandiere nazionali, e gli stendardi sulle antenne di Piazza S. Marco. Le r. n. in armamento, nel bacino e nel porto, alzeranno la gran gala e gli ufficiali ed i soldati indosseranno l'alta tenuta.

Alle 11 nella Basilica di S. Marco sarà cantato un solenne *Te Deum*: cui assisteranno le autorità civili e militari. Gli ufficiali che prenderanno parte alla solennità, si riuniranno nel Cortile del Palazzo Ducale e si metteranno al seguito del vice-ammiraglio Palumbo. Dopo il *Te Deum* l'ammiraglio passerà in rivista — in piazza S. Marco — le truppe di terra e di mare comandate dal generale Bellini.

Alla sera gli stabilimenti militari saranno illuminati: la ritirata protratta fino alle 22 per i militari semplici e alle 24 per i sott'ufficiali.

VI Esposizione Internazionale
La penultima giornata popolare

Ieri, giorno della commemorazione dei defunti, l'Esposizione rimase chiusa. Oggi essa viene di nuovo aperta al pubblico col solito orario dalle 9 alle 16 e mezza. Biglietto d'ingresso lire una.

Ricordiamo che domenica prossima avrà luogo la penultima giornata popolare col biglietto d'ingresso ridotto a centesimi 50.

L'on. Rava ed i carri

L'Unione Commerciale del Porto ha ricevuto dal Ministro Rava il seguente telegramma in risposta a quello inviato sulla mancanza di vagoni nella nostra stazione marittima.

« Ho subito interessato direttore generale ferrovie Stato circa nuova mancanza vagoni codesta stazione marittima da Lei segnalatami.

Ministro: *Rava* ».

Un furto audace ai Ss. Apostoli — I ladri, ignoti come sempre, ieri notte fecero una visita nel negozio del biadaiuolo Pietro Tellero in campo dei Ss. Apostoli. E commisero un furto audace. Dopo di avere, inutilmente, tentato di scassinare la porta d'ingresso del negozio, che resistette, passarono a forzare e con felice esito, una delle balconate, riuscendo a penetrare nel negozio. In questo, indisturbati, i ladri rubarono quattro grandi vasi di conserva di pomodoro, una cassa con 100 scatole di sardine, quattro bottiglie di marsala, mezza pezza di *Emmenthal* di Kg. 25, 2 forme di lodigiano, 2 altre di parmigiano e 200 vasetti di conserva di pomodoro. Il danno complessivo ascende a circa L. 650, senza calcolare quello dello schiacciamento di alcune pezze di formaggio ch'erano in bottega. Il furto è stato denunciato alla Questura di Cannaregio, ed ha reso più grande il cumulo degli incartamenti per i furti, che in quel sestiere vanno compiendosi con deplorevole frequenza.

La Moda della prossima stagione deve certamente interessare le nostre gentili lettrici, ed è perciò che crediamo di pubblicare cosa gradita alle medesime, avvisando l'arrivo del rappresentante la ben conosciuta Casa Ventura di Milano Fornitrice di S. M. la Regina con le novità, in *toilettes*, costumi, confezioni, *sortiè* e *forrures*, all'*Hotel Vittoria*, dal giorno 4 al 7 novembre. Ci fu confidenzialmente comunicato che la collezione dei modelli è splendidissima. 8

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. A. P. Giuseppe ci spedisce da Ancona lire 9.50 per una famiglia povera del sestiere di Cannaregio in luogo di fiori sulla tomba dei suoi poveri defunti.

— Il sig. ing. Michelangelo Orefice e signora ci hanno rimesso lire 10 per l'Ospitale Umberto I, per onorare la memoria dell'ing. Giuseppe Fassina di Valdobbiadene.

— Il sig. Antonio Rusconi, per festeggiare la nascita di un suo bambino, ha versato lire 5 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita.

Venezia che si muove
Automobilismo

Veniamo informati che fu deliberata in questi giorni la costituzione a Venezia di una forte Società, sul tipo di quelle di Torino, di Roma, di Milano e di Genova, per l'esercizio di servizi automobilistici nel Veneto e impianto a Mestre di un grande moderno *garage*.

A quanto abbiamo potuto sapere la Società si costituirà con un capitale rilevante e si intitolerà *Servizi Automobilistici Veneti* con lo scopo della assunzione di imprese di linee di grande e breve comunicazione.

Ci si dice poi che intendimento della Società sarà il funzionamento di una linea diretta Venezia-Cadore con servizio proprio di lancie da Venezia a S. Giuliano e vetture espressamente costruite; farà servizi due volte la settimana per il pubblico ed una volta per esclusivo servizio della ditta Cook, prendendo sempre i viaggiatori al loro domicilio o al loro Albergo in Venezia.

Sono allo studio le linee: Valdagno-Recoaro; stazione d'Arta Bagni-d'Arta, Padova-Albano; Belluno-Vittorio-Vena d'Oro ed altre.

La Società terrà automobili per noleggi mensili, settimanali, o per gite con un genere di tariffa nuovo da noi, ma molto usato nel Belgio e in Francia, assumendo inoltre il servizio per le famiglie di villeggianti che desiderano evitare la spesa di automobili proprie che portano ingente dispendio d'acquisto, di manutenzione, di riparazione, di responsabilità.

La Società assumerà pure servizi intercomunali e raccordi fra grossi centri e stazioni ferroviarie.

Un grande *garage* — come dicemmo — sorgerà in Mestre a capo della linea acquea per Venezia in modo che i viaggiatori dell'automobile, sempre più numerosi, lasciata la loro vettura possano scendere immediatamente nelle lancie della Società, e raggiungere Venezia sollecitamente, arrivando direttamente all'albergo o in casa loro a qualunque ora del giorno o della notte, senza vincoli d'orari e noie di trasporti di bagagli, di trasbordi, ecc. ecc. Venezia, insomma, aperta al mondo in ogni momento, e soppressa la barriera degli orari delle ferrovie, dei trams, dei piroscafi, soppresso l'isolamento notturno.

Il grande *garage* prenderà sede in un vasto corpo di fabbricati e terreni nel punto più adatto di Mestre; in esso vi sarà posto per 40 vetture, officine di riparazione, vaste tettoie per lavaggi, stanze d'aspetto e di *toilettes*, magazzini di depositi accessori, gomme e rifornimenti, alloggi per *chauffeurs* e sull'esempio dei grandi *garages* francesi esso sarà assicurato contro i danni dell'incendio per tutte le vetture che contiene.

A questo programma arride tutto un avvenire di modernità e visto lo sviluppo straordinario e imprevedibile preso dall'automobilismo, che ormai è entrato nella vita pratica, vista l'attrattiva enorme di Venezia che chiama sempre maggior numero di visitatori, noi crediamo inutile di far auguri alla nuova Società, e inviamo invece sincere congratulazioni agli iniziatori dell'impresa.

Al Comitato "Pro Calabria,, pervennero in questi giorni le seguenti cospicue offerte: Comune di Udine, L. 4072.45 — Comune di Cordenons, lire 1209 — Comune di Carceri, lire 45.

Il sequestro del "Giornaletto,, — Il *Giornaletto*, passato dal 1 novembre organo del partito socialista rivoluzionario, ieri mattina è stato sequestrato per la pubblicazione di un articolo di cronaca intitolato *In Arsenale*.

Teatri e concerti

Goldoni

Per la ristrettezza dello spazio non abbiamo potuto ieri, come avremmo voluto, notare il successo avuto da Italia Vitaliani nella sua prima recita. Davanti ad un pubblico fine e numeroso la valentissima attrice seppe, sotto le spoglie di *Tosca*, con la sua arte schietta, conquistarsi la più larga ammirazione del pubblico, che la salutò con vivissimi, ripetuti battimani. Così, felicemente, Italia Vitaliani inaugurò il suo breve corso di recite straordinarie.

Stasera ci darà la *Principessa Giorgio* di A. Dumas figlio.

— Mercoledì prossimo, la Compagnia drammatica Della Guardia — prima donna Clara Della Guardia, primo attore Andrea Maggi — inizierà la sua piccola stagione autunnale. Ci sarà fra altro queste novità: *Pamela Marchande de frivolitès* di Vittoriano Sardou; *A Sant'Elena* di M.me Severine; *La dormente* di J. De Lorde; *Madama l'ordinanza* di J. Chancel; *Francesca da Rimini* di J. G. Cesareo.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 e mezza alle 16 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia «Italy» Minoliti — 2. Ouverture «I vespri siciliani» Verdi — 3. Prologo «Mefistofele» Boito — 4. Congiura «Gli Ugonotti» Meyerbeer — 5. Parte IV. «Carmen» Bizet — 6. Waltzer «L'Invitation à là valse» Weber.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8.30 — *La Principessa Giorgio.*
MALIBRAN — 8.30 — *Boccaccio.*

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 2 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	50,02	49,77	51,34
Termometro centig. al Nord	11,8	11,6	13,8
» » Sud	13,1	11,0	16,3
Umidità relativa	88	88	71
Direzione del vento	NE	SSE	S
Stato dell'atmosfera	10	9	7
Acqua caduta in mm.	14,70	1,00	—

Temperatura massima di ieri 12,4
» minima di oggi 9.2

Le previsioni del padre Rodriguez

Roma, 2 novembre sera

La prima quindicina di novembre si può dividere in sei periodi principali: 1.o dal 1 al 3 tempo generalmente buono; 2.o dal 3 al 6 alquanto agitato; 3.o il 7, 8 e 9 tempo più tranquillo; 4.o dal 9 all'11 pure variabile; 5.o dall'11 al 13 tempo buono, quantunque alquanto nuvoloso; 6.o dal 13 al 16 tempo un po'agitato.

Il 3 è probabile che nell'alta Italia, tra il Mediterraneo e l'Adriatico comparisca un piccolo centro di perturbazione, i cui effetti, oltre l'aumento della nuvolosità atmosferica, saranno poco sensibili. Dal 4 al 6 peggiorerà lo stato atmosferico sull'Italia in generale, a causa di una depressione abbastanza intensa che passerà pel centro d'Europa. Il 9, 10 e 11, dopo il 7 ed 8 più tranquilli, torneranno ad essere variabili, specialmente sul Nord fino al centro d'Italia, per causa di un'altra depressione di carattere secondario la quale verso il 10 comparirà nel Mediterraneo superiore. Trascorsi due altri giorni, cioè dall'11 al 13 di tempo buono, questo si guasterà nuovamente intorno al Mediterraneo ed all'Adriatico, fino al centro d'Europa, a causa delle depressioni barometriche che arriveranno dall'ovest e dal nord ovest, dal 13 al 14. Il tempo più o meno agitato durerà fino al 15, cominciando a rasserenarsi pel 16.

NECROLOGIO
La contessa Maria Revedin

Stanotte, a tarda ora, il telefono ci recò da Treviso la straziante notizia che iersera alle nove, nella sua villa di Gorgo al Monticano, presso Oderzo, era spirata improvvisamente la Contessa Maria Revedin di Groppello Tarino.

Avevamo visto poche ore prima, qui a Venezia, il co. Ruggero, suo marito, del tutto ignaro, naturalmente, della terribile disgrazia, e ciò ancor più ci rendeva incredibile la grave sventura, onde chiedemmo notizie ulteriori parendoci impossibile così crudele destino.

Ma ci fu confermato pur troppo che, poco dopo il pranzo la contessa, mentre conversava col figlio, fu colpita dal male, e il figlio l'assistette chiamando soccorso, ma quando il soccorso giunse nulla sventuratamente poteva fare, dacchè fra le braccia del figlio la contessa aveva esalato l'ultimo respiro.

Mentre l'ufficio triste del giornale ci impone di scrivere questa notizia, ci tremano la mano ed il cuore.

La contessa Maria Revedin, nata di Groppello Tarino, piemontese quindi d'origine, portata fra noi dal suo matrimonio col co. Ruggero Revedin, era diventata uno dei più nobili e cari ornamenti della società veneziana per la infinita dolcezza del suo animo, per la sua straordinaria signorilità. Le doti del suo spirito che si rivelavano nella eleganza squisita d'ogni suo atto, nella bontà semplice e graziosa delle sue conversazioni, le costringevano intorno la simpatia più deferente e più affettuosa, da parte di tutti che stimavano onore e fortuna di conoscerla.

Figlia, moglie e madre affettuosissima, la contessa Maria trascorreva, un tempo, le sue annate fra Venezia e Torino ove si recava dal padre residente colà, e dai figli che studiavano in collegio.

Morto il padre, finita l'educazione dei figli, la contessa viveva a lungo nella magnifica villa di Gorgo, che essa aveva ridotto centro della più amabile ospitalità, e che iersera è diventata teatro di così terribile sciagura.

Tre anni fa la contessa Maria e il co. Ruggero, ospitavano, a Treviso, nel loro palazzo, i nostri Sovrani. L'anno dopo il Re, con atto lodatissimo da tutti, la sceglieva a dama di S. M. la Regina. E come dama — e dama era in tutto il significato — la contessa Maria fu a Venezia lo scorso settembre quando vennero i Reali pel Congresso artistico.

E fu l'ultima volta!

Questa tristissima verità ci par ancora non vera!

E nella foga del dolore non sappiamo interamente esprimere a Ruggero Revedin e ai suoi figli tutto il nostro cordoglio. Sentiamo con loro la sùbita sventura: — sentiamo con profonda amicizia tutto il loro schianto crudele.

Cronaca Veneta

Bollettino degl'Interni

Roma, 2 novembre sera

Il Bollettino dell'Interno reca pel Veneto: Lerdi consigliere delegato è trasferito da Rovigo a Padova. Benedetti idem, da Padova a Venezia.

Da Chioggia
Per l'Esposizione di Milano
L'approvazione dell'invio di un bragozzo

Ci scrivono da Chioggia, 2 novembre:

Sin dal dicembre del 1904 il presidente dell'Esposizione di Milano, conte cav. Giuseppe Besana, esternava alla Presidenza dell'Associazione dei nostri pescatori il vivo desiderio di vedere esposto nella prima Esposizione internazionale di pesca uno dei nostri caratteristici bragozzi di grandezza naturale, completamente armato per la pesca. Il rev. don Eugenio Bellemo formulò un vasto ed interessantissimo progetto che in questi giorni finalmente ebbe l'approvazione del Governo.

Ecco la lettera diretta a don Eugenio Bellemo dal presidente dell'Esposizione di Milano:

« Sono lieto di poterle annunciare che S. E. il ministro di A. I. e C., dietro mia proposta ha approvato — in via di massima — lo stanziamento della somma occorrente per il concorso alla nostra Esposizione di codesta benemerita Associazione. Mentre mi congratulo con lei specialmente, che vede così coronati i suoi sforzi per la redenzione morale ed economica di codesta numerosa classe peschereccia, sforzi che sono pure stati riconosciuti da S. E. il Ministro, Le sarò assai grato se vorrà indicarmi con la massima precisione, la quantità dell'area occorrente oltre a quella già indicata per il collocamento del bragozzo. Coi sensi della più profonda stima — Il Presidente: *Besana* ».

Il bragozzo, che verrà trasportato a Milano col mezzo ferroviario è della stazzatura di 12 tonnellate, sarà completamente armato di vele, di sferzine, di *penèi*, d'alberi, di tre reti di dimensioni naturali: *coccia* per la pesca d'alto mare, *tartana* per la pesca a spunteri, *ostreghero* per la pesca litoranea a sogliole e crostacei. Molto probabilmente il bragozzo figurerà in un bacino a bella posta cotruito entro il recinto dell'Esposizione, sarà decorato colle caratteristiche pitture e decorazioni fatte dai nostri pittori del genere, chiamati con nome speciale di *pittoretti*, e l'armamento completo verrà fatto a Milano da quattro pescatori d'alto mare della nostra città.

Dello splendido successo ci congratuliamo vivamente coll'infaticabile presidente dell'Associazione dei pescatori, rev. don Eugenio Bellemo, che tanto si adopera pel miglioramento della nostra classe peschereccia.

All'Ufficio di Dogana. — Il dott. Michele Feriti ufficiale di questa R. Dogana, dietro sua domanda fu trasferito all'ufficio di Napoli. In sua vece fu incaricato dal governo il sig. Maggio proveniente da Savona.

Dazio Consumo. — Scadendo col primo gennaio del venturo anno l'appalto del Dazio Consumo concesso da Municipio all'Impresa Amadesi e C. tutti gli esercenti soggetti al pagamento dei canoni daziari si raduneranno domani sera al «Sabbadino» per porre le basi di un accordo tra loro.

Da Lendinara
I funerali del cav. uff. Marchiori

Lendinara, 2 novembre sera

Oggi alle ore 14.30 ebbero luogo, e riuscirono imponenti i funerali del compianto concittadino cav. uff. dott. Domenico Marchiori.

Il carro era letteralmente coperto di corone molte delle quali portate anche a mano ed inviate dai signori: Gastone e Rosina Marchiori — Agenti farmacia Mantovani di Venezia — Nipoti Petrobelli e Marchiori — Eugenio Valli — Famiglia De Zaccaria — Michelangelo e Maria Zago — I figli Ferruccio e Guido — Cugino cav. Dante Marchiori — Nuora e genero — Famiglia Calloga irdi Chioggia — Giovanna e Lucia Marchiori — Comizio Agrario di Lendinara.

Reggevano i cordoni: il prefetto di Rovigo commend. Gaieri, il sindaco di Lendinara, il dott. Antonio Danieli, il comm. Pietro Marchiori, il dott. Pietro Oliva, Il dott. Carlo Baccaglini, il prof. Bona, il sig. Remigio Piva.

All'uscita dalla chiesa, il sindaco prof. cav. Antonio Brunetti porse alla salma l'estremo saluto della cittadinanza.

Al Cimitero parlarono il prof. Gherardo Gherardini dell'Università di Padova, il maestro Zampollo, il prof. Occioni Bonafons per l'Ateneo Veneto, il nipote dott. Arrigo Marchiori per la famiglia.

Il furto delle azioni della "Edison,,
La condanna del Cotti

Milano, 2 novembre notte

Stasera fu pronunciata la sentenza contro Cotti, che come sapete era imputato di furto qualificato continuato di azioni dei consiglieri della *Società Edison* per oltre un milione. Il Cotti fu condannato a sei anni di reclusione ed alla provvigionale di 500 mila lire, alla perdita dei diritti civili e ai danni da liquidarsi in separata sede.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

La libertà di parola
Lo sciopero terminerà oggi

Pietroburgo, 2 novembre sera

(Ufficiale) — Conformemente alla interpretazione ufficiale del manifesto imperiale la libertà di parola sanzionata dal manifesto stesso comprende naturalmente la libertà di stampa.

Il Comitato dello sciopero decise che gli scioperanti riprendano il lavoro domani a mezzogiorno.

Il generale Schlegel, governatore generale di Kiew è esonerato dalle sue funzioni pur conservando il suo titolo di tenente generale e il generale Sucoffinof, comandante militare della circoscrizione di Kiew è nominato governatore generale.

Il sinistro aspetto di Pietroburgo
La crisi rivoluzionaria durerà a lungo

Pietroburgo, 2 novembre notte

Il *Temps* ha da Pietroburgo: La pacificazione è sempre allo stato latente. Dobbiamo attenderci di vedere la crisi russa prolungarsi per molto tempo ancora colla possibilità di fatti sanguinosi. La Russia manca di uomini godenti la fiducia del popolo. Witte popolare all'estero incontra diffidenza nei concittadini. Il nuovo ministero che dovrebbe eseguire il suo programma causa l'astensione di tutti gli elementi riformisti, si comporrà di burocratici.

Un altro dispaccio pure da Pietroburgo dice: Oggi la città ha l'aspetto di un campo di battaglia. Lo sciopero politico continua. Siamo sempre senza giornali. La folla con bandiere rosse si recò dinanzi l'abitazione di Trepow, ma poi si disperse.

Gli avvenimenti russi e la borsa di Parigi

Parigi, 2 novembre notte

La borsa di Parigi si chiuse fermissima in seguito ad un dispaccio da Pietroburgo annunciante che il Comitato dello sciopero deliberò la ripresa del lavoro per domani a mezzogiorno.

Una milizia studentesca a Kazan

Pietroburgo, 2 novembre notte

Una milizia armata con armi tolte alla polizia e forte di 400 studenti ed operai sorveglia Kazan. Pattuglie circolano nelle vie alla notte. La calma non fu turbata.

Una battaglia di monaci sul monte Athos

Vienna, 2 novembre notte

Secondo notizie giunte da Salonicco, si impegnò sul monte Athos, una vera battaglia tra monaci greci e rumeni. I monaci greci assalirono in numero preponderante le celle del convento dei frati rumeni devastandole completamente. La maggior parte dei monaci rumeni vennero feriti gravemente. Tutti i monaci rumeni sono risoluti assieme al loro capo, Pathenic Antochi, di abbandonare il monte Athos facendo ritorno in Rumania.

Notizie della Marina

Roma, 2 novembre notte

Il bollettino della marina reca: Con r. decreto 12 ottobre sono state fatte le seguenti promozioni. A tenente di vascello il sottotenente di vascello Chiradi; a sottotenente di vascello il guardiamarina Angeli.

Con decreto 30 agosto Barani del C. RR. EE. in posizione ausiliaria è collocato a riposo per età. Con decreto 15 ottobre il capocannoniere di 1.a classe De Lucca è stato nominato sottotenente nello stesso corpo a decorrere dal 16 novembre e fu assegnato al 2.o dipartimento. Con decreto 8 ottobre Albano capo tecnico di 3.a classe, collocato a riposo, è nominato cavaliere della Corona d'Italia. Il 7 novembre avrà luogo all'Accademia navale di Livorno la visita medica pei giovani che chiesero l'ammissione alla 1.a classe dell'Istituto. La Commissione sarà composta così: capitano Gerra, colonnello medico Derefio, tenenti colonnelli Pegnetti e Petelli. Subito dopo cominceranno gli esami. La Commissione per essi sarà così formata: capitano di vascello Gerra, presidente, capitano di fregata Pinelli, tenente di vascello Failla e professori civili secondo le istruzioni del ministero in proposito. I predetti ufficiali devono trovarsi nella sede del detto istituto il 5 novembre p. v.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Le figlie ed i congiunti del compianto

Senatore
Pacifico Ceresa

profondamente commossi ringraziano con animo riconoscente gli Ill.mi rappresentanti del Senato, del Governo, dell'Esercito, della Provincia, dei Comuni di Venezia e Treviso, della Congregazione di Carità, della Scuola Superiore di commercio, della Camera di commercio, tutte le altre Autorità, Rappresentanze ed Istituti, gli amici e conoscenti, per le dimostrazioni di stima e di affetto rese al loro amatissimo estinto.

Venezia li 2 Novembre 1905.

La vendetta di Miss Rivers

DI

UGO CONWAY

Poco dopo lo chiamarono e non si parlò più. La società si sciolse quasi subito; gli uomini se ne andarono al bigliardo e le signore si ritirarono nelle loro stanze. Salutai di nuovo la signorina Rivers nello specchio e le dissi che aveva superato le mie più ardite previsioni. Poi, me n'andai a letto nelle più felice disposizioni.

CAP. III.

Anche gli avvenimenti del giorno dopo furono promettenti. Sentivo che l'uomo ch'io odiava s'occupava di me più che di tutte le altre. Non tanto palese da attirare l'attenzione, ma una preferenza c'era, senza dubbio. Egli passeggiò con me raccontandomi, oltre a molte altre cose, la sua vita passata e le sue lotte per giungere al successo. La sua conversazione era tanto interessante, che avrei desiderato porre un freno a quelle confidenze. Temevo che i suoi discorsi potessero destare in me un principio di simpatia che poteva disturbare la mia vendetta.

Quella sera egli mi ripetè la preghiera di cantare, ma dopo quanto gli avevo fatto credere, compresi che l'invito era fatto per pura cortesia. Cominciai con una di quelle piccole ballate ch'egli non poteva soffrire; una cosina facile e leggiera che solo uno sforzo di sentimento da parte dell'esecutore poteva sollevare dalla banalità. Appena finito, lo guardai. Mi ringraziò tranquillamente ma vidi ch'era imbarazzato. Allora posi sul leggio «Adelaide» di Beethoven e cantai come poche volte o mai avevo cantato. M'alzai dal piano ed i nostri occhi s'incontrarono. Non si unì al coro dei ringraziamenti ma lo sapevo commosso e quando mi seguì verso la mia poltrona esultai pensando che l'arma diretta dalla collera aveva colpito giusto.

— Signorina Rivers, diss'egli, credevo che in Inghilterra non esistesse alcun dilettante capace di cantare ed accompagnare come voi avete fatto. Non posso che congratularmene, ma devo biasimarvi per l'inganno di iersera.

Lo ringraziai del complimento e pel resto della serata il signor Hope parlò quasi esclusivamente con me.

Ed ora basta! Non voglio scrivere di più sui miei successi perchè ora me ne vergogno.

Senza la risoluzione di rifiutarlo quando mi venisse offerto, non mi sarei abbassata a conquistare l'amore di nessuno, neppure quello di Vincenzo Hope. Ma dopo cinque giorni m'avvidi che la mia opera era compiuta e tanto bene, che ne temetti le conseguenze e cominciai a desiderare di non essere stata tanto vendicativa. Per peggio, gli amici, al solito, cominciarono a scambiarsi sguardi d'ntelligenza ed a commentare le relazioni che sembravano esistere fra me ed il mio amico.

Avessi anche vinta la mia natura e deciso di rinunciare alla vendetta, la cosa era ormai impossibile. Per conto mio, lasciavo che la crisi avesse luogo perchè tutti vedessero come mi curavo poco di quell'uomo.

Una sera, mentre sedevo ancora vestita accanto al fuoco, non sapendo decidermi ad abbandonare la vista della fiamma per andare in letto, Mabel Lighton entrò in camera mia. Era una buona ragazza, abituata a dire francamente ciò che pensava ed a farmi perfino delle prediche.

— Eredità,mi disse improvvisamente, che intendi fare di Vincenzo Hope?

Non potei trattenermi dal cambiar colore e fui obbligata a ripararmi il viso con un ventaglio che mi proteggeva gli occhi dai riflessi della fiamma.

— Che intendo farne? Non ti comprendo.

— Si, che comprendi, ribattè il mio mentore. Se non si trattasse di te, Eredità, direi che tu sei una civetta. Ma sappiamo tutti che non lo sei.

— Che cosa ho fatto, Mabel? — chiesi. Il ventaglio era sempre fra noi. Mabel lo rimosse con tutta calma, poi appoggiandomi le mani sulle spalle cominciò a scrutarmi il viso nel modo più imbarazzante.

— Ti dirò io cosa hai fatto e non c'è da meravigliarsene. Hai conquistato interamente l'amore di quell'uomo. Ma, quantunque ciò non sembri degno di te, credo che tu l'abbia ridotto ai tuoi piedi, per sola vanità. Eredità, egli è buono, è orgoglioso. Se non gli darai nulla in ricambio. la sua vita sarà spezzata. Dimmi, lo ami o i miei timori sono fondati?

In un modo o nell'altro ero obbligata a rispondere. Procurai di scherzare.

— Quando mi sentirò di confessare i miei peccati, non li confesserò a te, Mabel, ma a un bel curato di Madre Chiesa.

— Non far la grulla! Io parlo con tutta serietà. Vincenzo Hope ti chiederà senza dubbio di essere sua moglie. Tu sei ricca ed egli è povero al confronto, ma so che questo non avrebbe importanza per te. Solo ti ripeto che se lo rifiuti sarai responsabile di tutto quanto potrà accadere.

Bisognava fermarla ad ogni costo. Fino allora avevo sempre creduto che convulsioni ed affettazioni fossero sinonimi, ma questa volta le sentivo venire.

— Mabel, dissi, odio Vincenzo Hope, ma in questo momento credó di odiar te anche di più! Va in letto. Sono troppo stanca per poter parlare. Vattene.

E con queste parole, andai in letto, volsi il viso alla parete e lasciai a Mabel la cura di spegnere la candela e di andarsene quando lo credesse opportuno..

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (2 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.30	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	——	104.35
» » 4 0/0 » »	——	105.—
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	980.—	—
» Cotonificio Veneziano	280.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2725.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	503.50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.70	122.83	—	—	5
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Italia	99.60	99.70	—	—	3
Londra	25.10	25.12	24.83	24.85	4
Svizzera	99.75	99.82	—	—	5
Austria-Corone	104.40	104.50	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.40	104.50	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 3 Novembre)
Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati 100.00
(Settimanale dal 30 Ottobre al 5 Novembre)
Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca 100.00

Borse italiane (2 novembre)

ULTIMI CORSI

TORINO

Rendita contanti	105 50	Az. Banca Comm.	980 —
» fine	105 75	» Banco Sconto	——
» 3 1/2 0/0	104 50	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1271 —	» Londra 3 mesi	25 12
» Ferr. Medit.	459	» Germ. »	122 75
» » Merid.	747 —	» Sviz. »	99 80

FIRENZE

Rendita fine mese	105 60	Az. Ferr. Merid.	748 —
» 3 1/2 0/0	104 70	Cambio Francia vista	99 85
Az. B. d'Italia	——	» Lond. 3 mesi	25 10 1/2
» Ferr. Med.	460 —	» Germ. vista	122 65

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 22 1/2	Soc. It. pel Carburo	1340 —
» fine	105 60	Edison	909 —
» 3 1/2 0/0	104 55	Obbligazioni Merid.	357 75
» 3 0/0	72 50	Obbligazioni nuove 3 0/0	358 50
Ferrovie Mediterranee	459 —	Fond. B. Italia 4 0/0	501 75
Banca d'Italia	1270 —	» Italia 4 1/2 0/0	501 75
Credito Italiano	640 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 50
Banca Comm. Italiana	979 —	» Cassa Risp. 4 0/0	507 50
Lanificio Rossi	1605 —	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	572 —	Londra a vista	25 12
Navigazione Generale	530 —	Berlino a vista	122 72 1/2
Raffineria Zuccheri	417 —	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Veneto	120 —	Cotonificio Veneziano	280 —
Acciaierie Terni	2735 —	Ferrovie Meridionali	749 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 35	Az. Soc. Gas	1383 —
» » fine	105 70	» » Cond. d'acqua	433 50
» » 3 1/2 cont.	104 35	Cred. Fond. Ital. Az.	559 —
» » » fine	104 40	Banca Commerc.	978 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	638 —
Banca d'Italia	1270 —	Soc. It. pel Carburo	1342 —
Az. Banco di Roma	124 —	Immobiliare	315 —
» Ferr. Merid.	749 —	Mediterraneo	460 —
Soc. Acqua Pia	1610 —	Nav. Gener. Ital.	529 50
» » Omnibus	390 —	Az. Risanamento	——

Borse estere (2 novembre)

VIENNA

Credito austr. Corone	673 50	Lire Ital. (carta)	95 65
Lombardo	126 50	Rendita aust. (argento)	100 —
Banca anglo-austriaca	318 50	» » (carta)	100 15
Austriache	672 75	Union Bank	573 —
Banca austro-ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	118 35
Napoleoni d'oro	19 15	Rendita ungher. 4 0/0	95 65
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 30
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr.	444 50
Cambio su Londra	240 22		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	——	Obblig. lombarde	337 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 95	Az. ferr. merid.	——
» russa	78 —	» Banca Parigi	1586 —
» spag.	92 67	» Suez	4485 —
» turca	90 72	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 5/8
» portogh.	69 37	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	105 50	» su Londra	25 14

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 80	Az. merid. a term.	——
» fine mese	——	» ferr. medit.	——
Consol. Pruss.	101 —	Banca commer.	——
Obblig. ferr. 3 0/0	72 30	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	——	Cambio su Italia a 10 g.	81 40
» Roma	——	Saggio dello sconto	——

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	106 1/4
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	88 11/16	Saggio dello sconto	——

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	3
Farina fiore di Parigi corrente	33.80
mese prossimo	30.80
novembre dic.	31.—
4 m. da novembre	31.—
Spiriti - corrente	32.25
mese prossimo	31.75
4 m. primi	31.25
4 m. da maggio	32.25
Zuccheri rosso disp.	19.75
raffinato	57.25
Id. bianco disp.	23.87
corrente	23.87
novembre	23.75
4 m. da novembre	23.87
Frumenti - corrente	22.90
mese prossimo	23.10
novembre dic.	23.25
4 m. da novembre	23.40

ANVERSA	3
Petrolio raff. corr.	17.1/2
dicembre	18.—

MAGDEBURGO	3
Zucchero barb. disp.	16.70

NEW YORK	1
Petrolio 70 0/0 raff.	7.70
id. Filadelfia	7.65
id. raff. in casse	10 40
Cotone Middling	10.90
id. a New-Orleans	10 3/4
Cotoni mese pross.	10.67
3 mesi dopo corr.	10.88
4 » » »	10.98
7 » » »	11.09
Frumento r disp.	98.—
settembre	—.—
dicembre	95.—
maggio	93.5/8
Granone disp.	61.1/2
agosto	—.—
dicembre	54.3/4
Caffè Rio N. 7 disp.	8.5/16
pel corrente	6.45
mese prossimo	6.50
2 mesi dopo corr.	6.65
3 » » »	6.70
4 » » »	6.80
6 » » »	6.95
8 » » »	7.15
Zuccaro mascabato n. 12 disp.	2.7/8
Farine extrastate	3.30
Nolo cor. Liverpool	3.—

HAVRE *Caffè* - pel corrente — 2 m. dopo corr. — 4 mesi dopo corr. —

CAFFE'

RIO JANEIRO 29 — Entrate della settimana sacchi 121000 — Deposito totale sacchi 274000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 1420000 — Id. per Amburgo sacchi 10000 — Id. per Trieste sacchi — — — Id. per resto Europa sacchi 21000 — Vendite della settimana sacchi — — — Caffè Rio ordinary nrst. reis. 46.75 — Cambio su Londra Pence 16.3/32 — Mercato sostenuto.

SANTOS 29 — Entrate della settimana sacchi 271000 — Deposito totale sacchi 1550000 — Spedizioni per Stati Uniti sacchi 116000 — Id. per Amburgo sacchi 85000 — Id. per Trieste sacchi —.— — Id. per resto Europa sacchi 93000 — Vendita della settimana sacchi 203000 — Caffè bon ordinaire reis 43.— — Mercato calmo.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA: De Paoli Luigia. La fallita presenta alla sed. del 28 ott. le proposte di concord. che sono: il 10 per cento al passaggio in giudicato della sentenza di omologa ed il 5 per cento due mesi dopo. I creditori essendosi riservata ogni decisione, il pretore del II Mandamento rinviò la convocazione per il giorno 2 Unovembre ore 2 pom.

Visinoni Angelo biadaiuolo (p. f.) dichiarato il 7 settembre. Fece concordato col 14 per cento. Dalla relazione del curatore risulta l'attivo di lire 690 in danaro e L. 2108 in crediti, in gran parte inesigibili.

Bettini Antonio fu Giacomo, Dolo — 30 ott., ist. propria — curatore avv. Gustavo Fambrosino, di Dolo — 18 nov. prima adunanza — al 27 prod. titoli — 16 dic. verifica — Attivo nominale L. 21.157, passivo lire 20.904.

Movimento del Porto

Arrivi del 1.o — Da Genova pir. ital. «Plata» cap. D'Aleo con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich id. — Da Trieste pir. ital. «Barion» cap. Bonomo id. — Da Savanak pir. austr. «Marianne» cap. Martinolich id. — Da Sfax pir. ital. «Giovanni M.» cap. Ferroni con fosfato — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Flaminian» cap. Jättler con merci.

Partenze del 1.o — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. Gambardella con merci.

Partenze del 2 — Per Costantinopoli pir. ell. «Stefano» cap. Keubors con petrolio — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 1 e 2 novembre:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 3 — Totale 16.

Matrimoni — Priarolo Angelo caffettiere con Gregnanin Giulia casal. — Dorigo Giuseppe mecc. con Ellero Luigia domest. — Guigie Domenico friggipesce con Dei Gobbi Maria perlaia — Monello Alessandro sotto capo cann. R. M. con Zorzi Rosa sigaraia — Pattacchio Giovanni scalpellino con Scanselli Giuseppina sigaraia — De Luca Luigi biadaiuolo con Marzioni Vittoria sigaraia, tutti celibi.

Poli Guerrini Augusto Cesare proprietario con Ghiggino Maddalena agiata celibi celebr. in Nerci addì 19 agosto 1905 — Politto Antonio villico con Spadari Marele villica celibi celebr. in Caorle il 20 agosto 1905 — Sagurini Antonio capo tecn. con Rossetti Chiara possid. celibi celebr. in Conegliano il 22 agosto 1905 — Sopelsa Vittorio falegn. con Artuso Maria casal. celibi celebr. in Mogliano Ven. il 27 agosto 1905.

Decessi — Rabasso Elisabetta di anni 86, nub. casal. di Venezia — Bellin Saoner Isidoro 78, coniug. casal. id. — Piacentini Tappari Maria 66, coniug. civile id. — Battignel Maria 48, nub. cas. di Sacile — Da la Bona Marianna 71, nub. r. p. di Venezia — Sega Giustina 25, nub. casal. idem — Padovan Lorenzo 59, ved. già gondol. id. — Montan Eugenio 49, cel. leg. libri id. — Viel Giovanni 35, coniug. minatore di Forno di Zoldo — Scarpa detto Cogde Natale 55, cel. bracciante di Venezia — Polacco Ferni Enrichetta 88, ved. ricov. id. — Giuppato Pittarello Giuditta 78, ved. casal. di Legnaro — Benetelli Teresa 66, nub. domestica di Dolo — Mezzato Bernardina 52, nub. domest. di Vicenza — Marcon Maria 45, nub. casal. di Venezia — Zanzer Giacomo 69, coniug. ombrellaio id. — Coltro Anafesto 35, coniug. agente idem.

Più 7 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.35
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.50	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.33
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	6.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.21
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	18.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	18.25	A. Bologna	19.05
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma Firenze	21.40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	8.31
O. Pontebba-Vienna	6.05	O. Udine	8.53
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	13.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.35
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.45
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
A. Portogruro-Casarsa	13.45	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	A. Casarsa-Portogruaro	17.31
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

ANNO CLXIII - N. 305 — Sabato 4 Novembre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI — ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre. Indirizzare lettere e cartoline-vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565. Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Esclusivamente per le inserzioni presso HAASENSTEIN & VOGLER — VENEZIA, MILANO, TORINO, GENOVA, FIRENZE, ROMA, NAPOLI

Statistiche morali

La direzione generale della statistica pubblica ogni anno un volume molto istruttivo sulla statistica giudiziaria penale. La pubblica stampa ogni anno ne dà un riassunto, per solito comunicato dalla stessa direzione, e poi non se ne parla più.

Eppure poche sono le pubblicazioni che racchiudano tanti insegnamenti e possano dar luogo ad altrettante considerazioni. Se me lo permettete, spigoliamo insieme qualche curiosità nel volume del 1901, l'ultimo pubblicato.

Consoliamoci prima di tutto che, lieve lieve, ma una diminuzione nell'ultimo triennio 1899-1901 si riscontra nel numero dei reati denunciati; — da 826 mila siamo scesi ad 814 mila e ad 804 mila nell'ultimo anno 1901. E se si prende la media del quinquennio 1897-1901, si trova che si hanno nel complesso del Regno 2553 reati ogni 100.000 abitanti; circa, quindi, due colpevoli e mezzo ogni cento abitanti.

Ma che dire quando si vedono due provincie, Livorno e Cagliari, oltrepassare il doppio di quelle medie? — Livorno ha una media di reati nel quinquennio di 5101 per 100 mila abitanti, e Cagliari 5009.

Per Livorno vi è forse, in parte, la spiegazione che la provincia ha la massima parte della popolazione nella città e quindi il numero dei reati non è rarefatto che in piccola porzione dalla popolazione rurale; per Cagliari sta il fatto delle miserande condizioni di quell'isola dimenticata, poichè anche Sassari dà una cifra di 4125 reati in media annuale.

Ma alla constazione di questo fatto segue necessariamente una interrogazione: — come va che non si sente mai dire che il governo tenga conto di queste speciali condizioni di quelle provincie, per prendere speciali provvedimenti? Occorre più accurata vigilanza? Occorre più illuminata e pronta la giustizia? Vi è bisogno di accrescere il numero dei funzionari? Nulla si sa, perchè quelle terribili cifre stanno là sulle colonne della Statistica senza che nella loro tacita espressione servano ad illuminare il governo od i rappresentanti della nazione sulla necessità di provvedere. Pare che sia una cosa normale di avere e mantenere una parte della famiglia affetta da una malattia così grave, poichè nessuno se ne dà pensiero, non si chiama il medico, non si ordinano le cure del caso.

E le anomalie non finiscono qui; — vi sono altre provincie in cui i reati oltrepassano i 4000 per 100 mila abitanti, mentre la media è di 2553. Napoli ne fornisce 4657. Si dirà che è una grande città dove naturalmente accorrono i predisposti; e lasciamo pur correre la spiegazione. Ma allora come si spiegano: Reggio di Calabria con 4074 e Catanzaro con 4040, ed Aquila con 4135?

Quelle popolazioni non hanno il diritto di dire al governo: i mezzi di cui disponete per governare non sono adeguati o non sono ben distribuiti? — Sta bene che una serie di ragioni storiche e morali precedenti possono spiegare il fenomeno; ma se questo è vero, non è forse altrettanto vero e reale l'obbligo del governo di raddoppiare la sua azione instauratrice là dove il male sia più grave?

Conforta grandemente il vedere che Como, Cremona, e Pavia non danno nemmeno mille reati in media, ma stanno fra i 950 e i 1000; — ma non si comprendono, pure ammettendo una scarsa ed inefficace opera preventiva, i soli 1689 reati di Milano ed i 2539 di *Venezia*, i 2867 di Bologna, i 2160 di Ferrara, e, più ancora, i 3180 di Firenze: nè si comprende perchè tutta la Liguria abbia un così alto numero di reati: Genova 2340 e Porto Maurizio 2473.

Sorprendente, poi, è lo stato della Capitale, che supera di gran lunga tutte le provincie con 9150 reati in media. Roma ha una popolazione inferiore a Milano ed a Napoli e non è paragonabile alle grandi capitali di altri Stati che assorbono il bene ed il male delle altre provincie; onde questa enorme cifra, che rappresenta oltre il triplo della media, non può avere altra spiegazione, in gran parte, che nella insufficente opera del governo.

Si dirà che vi sono reati che dipendono troppo dalle condizioni fisiopsichiche della popolazione, perchè possa la vigilanza del governo impedirli. E siamo d'accordo: e perciò non ci meravigliamo che gli *omicidi* non oltrepassino la media del Regno che è di 11 su 100 mila abitanti, in tutta l'Italia settentrionale e centrale, mentre la superano grandemente nelle provincie meridionali ed insulari arrivando fino a 41 a Girgenti, 38 a Trapani, 34 a Palermo ed a Caltanissetta, mentre se ne conta poco più di uno per 100 mila abitanti a *Treviso*, a Pavia, a Cremona ed a Bergamo. E nemmeno è da meravigliarsi che le stesse proporzioni si abbiano per le *lesioni personali*: — ma i furti le rapine, le estorsioni, i ricatti, in gran parte sono oscillanti col cambiamento del Questore o del Prefetto, e ciò prova che l'azione intelligente dell'autorità ha una vera efficacia preventiva.

Eppure anche in questo genere di reati si incontra la stessa distribuzione geografica: — *rapine, estorsioni, ricatti*: 65 a Trapani, 36 a Palermo, 34 a Girgenti, 23 a Napoli, e poi *Belluno* 2, *Vicenza* 1.90, Ancona 1.81, *Rovigo* 1.54, Bergamo 1.28; — *furti*: Cagliari 1101, Sassari 1016, Reggio Calabria 827, Aquila 810, e invece Pavia 201, Lucca 180, Como 175, *Vicenza* 167.

J.

IL RISCATTO DELLE MERIDIONALI

Una nuova formula
per l'assunzione dell'esercizio
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 3 novembre notte

(*mg*). L'on. Fortis discorrendo nel banchetto parlamentare di Genova, accennava — ricorderete — all'eventualità del riscatto delle strade ferrate meridionali. Le parole dell'on. Fortis ebbero, naturalmente, una fortissima eco nel mondo politico e nel mondo finanziario.

Ho voluto informarmi se negoziati al riguardo esistessero, e con quale probabilità di successo. Eccovi il risultato delle mie indagini. Nessuna trattativa esiste al riguardo, od ha esistito dal maggio in poi, quando esse furono rotte per la pretesa della Società delle meridionali di tenersi alle convenzioni del 1885, che in previsione dell'eventualità di un riscatto, ne avevano statuito le modalità ed i patti; ed in questa pretesa insistevano non curando che assai diverse erano divenute dal 1885 le condizioni del traffico e diverso il prezzo del denaro.

Le cose, dunque, sono rimaste a quel punto che escludeva l'ipotesi di un riscatto a prossima scadenza. La verità è che la direzione generale delle Ferrovie di Stato persuasa che al buon andamento del servizio ferroviario nuocia il presente dualismo, ha proposto al governo di assumere l'esercizio delle linee appartenenti alle Meridionali, lasciandone alla Società la proprietà, ossia — in altre parole — di invertire i termini della situazione che il contratto 1885 aveva creato. Se le Meridionali hanno potuto assumere durante venti anni 2500 chilometri di ferrovia appartenenti allo Stato, perchè lo Stato non potrebbe assumere oggi l'esercizio delle linee delle Meridionali contro un equo canone da pagarsi alle Società?

Due proprietari; ma un solo conduttore dell'azienda; quindi unicità di servizio ed esclusione della concorrenza, la quale sarebbe utile fra due privati concorrenti; ma non può giovare a nessuno dei due, quando si deve esplicare pro o contro lo Stato. Tale proposta — che è stata studiata in tutte le parti ed in tutti i suoi aspetti dalla direzione delle ferrovie dello Stato — non dico che sia sgradita alle Società e non abbia a sè assicurato il favore del ministero dei LL. PP.; non arrischio previsioni, ma ho buone ragioni per ritenere che o si tratterà su queste basi, o non si tratterà affatto.

L'autonomia delle ferrovie
Il bilancio delle ferrovie

Roma, 3 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che è ancora insoluta la controversia tra la direzione generale delle ferrovie di Stato e il ministero del Tesoro circa la facoltà di modificare le tariffe dei trasporti che la direzione generale ritiene di poter esercitare liberamente, mentre il ministero del Tesoro, invocando i precedenti, ritiene che la direzione non possa sottrarsi al suo sindacato. La direzione generale a sua volta sostiene che i precedenti con cui si chiedeva una volta l'adesione del ministero del Tesoro per modificare una tariffa ferroviaria non denotano che la remissività dell'organo cui era prima affidato il servizio ferroviario, cui è ora tempo di lasciare piena libertà nei suoi movimenti essenziali.

La direzione generale delle ferrovie di Stato ha preparato il bilancio delle entrate e spese dell'amministrazione ferroviaria per l'esercizio 1905-906. Tale bilancio dev'essere presentato all'approvazione del parlamento, in allegato al disegno di legge per l'assestamento del bilancio dei LL. PP. che per legge deve essere presentato alla Camera entro il 30 novembre.

Gli antimilitaristi e Garibaldi

Roma, 3 novembre notte

A proposito della campagna antimilitarista il colonnello garibaldino Elia, manda alla *Tribuna* una lettera che Giuseppe Garibaldi scriveva nel maggio a Bertani prima di imbarcarsi coi mille, in cui diceva che gli sarebbero occorsi 500.000 uomini per essere in proporzione degli eserciti nemici.

La *Tribuna* dice che in seguito a varie riunioni antimilitariste tenute a Roma, l'autorità ha iniziata un'istruttoria per rintracciare i colpevoli responsabili. E' affidata al giudice istruttore Colazza che riunì vari documenti e deposizioni di testimoni.

La Società italo-francese a Loubet

Roma, 3 novembre notte

L'*Italie* dice che verso il 15 il Consiglio direttivo della Società italo francese si recherà a Parigi a presentare a Loubet un gran quadro del pittore Atrea rappresentante una scena del viaggio di Loubet a Roma. Il Consiglio si recherà quindi a Nizza a deporre una corona ai monumenti di Gambetta e di Garibaldi.

Varie da Roma

Roma, 3 novembre sera

L'ammontare dei versamenti pro Calabria fatti alla Cassa del ministero a tutto il 31 ottobre è di L. 2.254.441.05.

— *A proposito della contestazione* dell'elezione del deputato D'Aronco, la *Vita* dice che che è un funzionario del governo ottomano essendo architetto del sultano e non ottomano. La questione della sua eleggibilità sarà discussa alla Camera.

Nell'amministrazione postelegrafica

Un chiarimento alla legge 9 luglio
La ritenuta sullo stipendio degli aiutanti postali
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 3 novembre sera

Il ministro delle Poste comunica: «Con frequenza si leggono riportate nei giornali proteste e deliberazioni di aiutanti postali i quali affermano di essere stati lesi nei loro diritti dalla nuova legge 9 luglio 1905. Ora, nell'interesse della verità e per la tranquillità degli stessi interessati è bene precisare come stanno le cose. L'articolo 127 del recente regolamento postale e telegrafico stabilisce che un quarto dei posti di ufficiali (personale cioè di seconda categoria) di ultima classe sia riservato agli aiutanti per concorso insieme ai ricevitori. La accennata legge 9 luglio 1905 con l'istituzione di 600 posti di alunno cioè di aspirante ad ufficiale, non ha affatto pregiudicato gli aiutanti perchè a questi in concorso coi ricevitori rimane sempre il diritto di un quarto dei posti di ufficiale. Questa è la parola del regolamento e della legge. Che cosa debba essere interpretata così fu anche affermato nettamente dal ministro Morelli-Gualtierotti nella seduta della Camera del 21 giugno 1905 in risposta all'on. Filippo Turati che non avendo sollevato obbiezioni parve soddisfatto. Assicurazioni esplicite in questo senso ha ripetuto il ministro delle Poste a Macerata nei giorni scorsi a una commissione di aiutanti che avevano espresso i loro timori. Nessuna lesione dunque esiste dei diritti degli aiutanti e l'amministrazione tiene nel debito conto i servizi di questi benemeriti funzionari i quali pertanto non hanno alcun motivo di continuare una agitazione del tutto ingiustificata».

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica inoltre: «Alcuni ex assistenti postali e telegrafici nominati aiutanti nel periodo di tempo che che corse fra la prima legge organica del luglio 1904 e l'altra dell'anno successivo, hanno accusato l'amministrazione di non aver fatto nulla per togliere la disparità di trattamento esistente nell'applicazione della ritenuta straordinaria dello stipendio iniziale, poichè mentre coloro che ottennero il passaggio in pianta prima dell'applicazione delle due citate leggi, furono sottoposti (per esplicita disposizione contenuta nella legge medesima), alla sola ritenuta di promozione, gli altri, che tale passaggio conseguirono per le vacanze verificatisi nei passati ruoli, furono assoggettati alla maggior ritenuta di prima nomina. A dimostrare che l'accusa non è meritata basterà dire che l'amministrazione tanto si preoccupò di eliminare codesta ingiusta disparità che con relazione compilata personalmente dai suoi ministri, chieso il parere del Consiglio di Stato intorno alla questione ed il parere è stato trasmesso in questi giorni al Ministero. Poichè esso è completamente favorevole a codesti aiutanti (in tutto 37) il Ministero ha subito iniziato le pratiche necessarie non solo perchè in avvenire venga applicata agli stipendi iniziali la ritenuta di promozione, ma anche per il rimborso delle maggiori tasse riscosse.

Gli scioperi in Italia
Quello che insegna la statistica

Roma, 3 novembre notte

Il «Bollettino dell'Ufficio del lavoro» reca: Nel mese di settembre in Italia si verificarono 40 scioperi con 9.279 operai scioperanti; e così divisi nelle singole classi d'industria:

Agricoltura 9 con 4.889 operai; industrie estrattive 1 con 20 operai; industrie metallurgiche e meccaniche e costruzioni navali 7 con 214 operai; lavorazione delle terre, pietre, argille 5 con 397 operai; industria edilizia 3 con 285 operai; industrie poligrafiche 4 con 48 operai; industrie tessili 2 con 55 operai; industrie alimentari 5 con 427 operai; trasporti 4 con 2,944 operai.

Di tali scioperi 19 con 5405 operai furono causati per la domanda di aumento di salario e di questi tre ebbero esito interamente favorevole; sei parzialmente favorevole e sei sfavorevole; per domanda di diminuzione di orario si ebbe un solo sciopero con 205 operai e con esito sfavorevole; per cause varie si ebbero 16 scioperi con 3649 operai, due con esito interamente favorevole; uno parzialmente favorevole, nove sfavorevole. Gli scioperi non finiti sono 4 dei quali uno per resistenza ad aumento d'orario, e 3 per cause ignote.

Nel mese di settembre si ebbe inoltre una serrata nell'industria della panificazione con 1680 operai, diretta contro l'abolizione del lavoro notturno e non ebbe esito vero e proprio.

Il viaggio dell'on. Fortis in Sicilia
Una visita a Granmichele

Roma, 3 novembre sera

La *Capitale* dice che il presidente del Consiglio partirà lunedì per Catania. Non è esatta, continua la *Capitale*, la notizia che l'on. Fortis intenda fare una gita nelle provincie delle Calabrie danneggiate dal terremoto. Forse l'on. Fortis andando in Sicilia si fermerà un giorno a Cosenza per studiare sul posto una questione amministrativa che riguarda il Ministero dell'interno e che gli preme risolvere. Neppure a Catania l'on. Fortis si tratterrà lungamente, aggiunge la *Capitale*. Uno scopo della sua gita è quello di studiare come veramente funzionino e sieno distribuite le imposte locali. E' possibile, conclude la *Capitale*, che l'on. Fortis si rechi anche a Granmichele.

Secondo la *Patria*, Fortis partirà per le Calabrie e la Sicilia domani o posdomani. Nelle Calabrie si fermerà nei capoluoghi più importanti.

Una trasformazione del monumento a V. E.

Roma, 3 novembre notte

Sapete che il Sacconi, da quando aveva impreso la costruzione del suo grande monumento a V. E. non solo aveva dovuto modificare la parte fondamentale statica del suo progetto, per le difficoltà che doveva vincere stante le anormali condizioni del terreno su cui il monumento andava ad erigersi, ma con una meravigliosa opera di raffinamento artistico aveva reso sempre più vasto e grandioso e magnifico il suo primo concepimento.

Ora il *Giornale d'Italia* dice di avere da buona fonte che l'insigne architetto ha lasciato tra le sue carte un'importante disegno che farebbe del monumento a Vittorio Emanuele il mausoleo dei Re d'Italia, disegno che negli ultimi anni il Sacconi avrebbe anche iniziato ad attuare.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 3 novembre notte

Il Consiglio dei ministri ha confermato la data del 28 per la riconvocazione del Parlamento e ha trattato numerosi affari di ordinaria amministrazione. Si è discusso della visita in Sicilia dell'on. Fortis e si è deliberato l'esame preliminare delle condizioni della finanza in rapporto al bilancio 1905-906. La discussione dei provvedimenti per la Calabria fu appena sfiorata e continuerà nella riunione di domani, ma — come vi ho informato ieri — deliberazioni definitive saranno prese soltanto dopo il ritorno dalla Sicilia dell'on. Fortis.

La Russia dopo la costituzione

I rivoluzionari concedono una tregua di 30 giorni
In attesa dell'amnistia

Eccessive speranze
La probabile rivoluzione della reazione
Witte in pericolo?
(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Vienna, 3 novembre sera

Appena venne resa nota la sensazionale notizia che verrebbe promulgata la costituzione in Russia, attingendo le notizie alla fonte dei giornali polacchi di Cracovia e di Leopoli, vi avevo opportunamente messo in guardia contro esagerate speranze, facendovi intravvedere con giustificato scetticismo l'eventualità che si trattasse d'una manovra della reazione per guadagnare tempo e prepararsi alla repressione violenta del movimento rivoluzionario; nel tempo stesso coi miei dispacci vi accennavo pure al dissidio tra Witte e Trepow, che sarebbero appunto i rappresentanti delle due correnti antagoniste.

Delle interessanti rivelazioni della locale «Wiener Allgemeine Zeitung» di cui son noti i rapporti coi locali circoli diplomatici, vengono ora pienamente a confermare quanto fui in caso di comunicarvi già giorni or sono:

Eccovi senz'altro le informazioni del giornale viennese.

« Temesi che la continuazione dei disordini possa indurre lo Czar a lasciar cadere il De Witte e a ritirare le sue promesse. Lo scoppio della persecuzione degli ebrei, il brutale procedere della polizia e delle truppe dopo la pubblicazione del manifesto per la costituzione, fanno conchiudere con certezza che il partito reazionario inscenò questi orrori per persuadere lo Czar che la concessione di libertà in Russia può soltanto aumentare il confusionismo nell'impero. Evidentemente si sta ora per fare una cospirazione della parte malcontenta della burocrazia che è risoluta di osare i mezzi estremi per impedire il crollo del suo dominio.

Si ha ora da fare per dir così, con una rivoluzione della reazione. Trepow tiene ancora i più ampi e pieni poteri mentre non si conosce l'estensione delle funzioni particolari di Witte. In tutta la Russia, come lo dimostrano gli attuali fatti, è stato organizzato un massacro in cui deve venire placato il movimento liberale. La lotta tra Trepow e Witte non è dunque ancora terminata e la reazione mette in moto tutte le leve per condurre lo Czar alla persuasione che coll'ultimo manifesto la situazione veniva soltanto peggiorata, essendo che prima non si addivenne a tanto spargimento di sangue come ora.

A quanto apprendiamo — continua la «Wiener Allgemeine Zeitung» il partito rivoluzionario, o almeno le frazioni più moderate del medesimo tenderebbe di fronte a questo stato di cose di togliere alla polizia ed alle truppe ogni pretesto per intervenire e a questa intenzione sarebbe pure da ascriversi la notizia dell'imminente cessazione dello sciopero. D'altra parte però è dubbio se il partito socialista rivoluzionario sospenderà ora la sua attività. La situazione in Russia rimane ora come per lo passato assai malsicura poichè il contegno dello Czar è ancora sempre equivoco e non è esclusa la possibilità che i reazionari riprendano il sopravvento onde la signoria di Witte avrebbe durato per breve tempo.

La questione dell'amnistia
Le promesse del Governo al popolo
Un biasimo agli studenti

Pietroburgo, 3 novembre sera

I ministri ed i membri del Consiglio dello impero si sono ieri riuniti al palazzo imperiale per esaminare e decidere sulla questione dell'amnistia in occasione dell'anniversario dell'avvento al trono dello Czar. I commenti che fa l'immensa maggioranza del pubblico si riassumono nella conclusione, che se l'amnistia sarà plenaria, produrrà una pacificazione meno temporanea di quella che potrà produrre se sarà soltanto parziale; nel qual caso si assicura nei circoli ufficiali, il suo effetto sarà nullo e forse anche nocivo ed irriterà il popolo invece di calmarlo. I membri della Commissione speciale, presieduta dal consigliere privato Kobeko, si sono riuniti per regolare, almeno sommariamente, la questione della concessione della libertà di stampa che il governo vuole anche promulgare domani. La cessazione dello sciopero generale a Pietroburgo è decisa per domani, a mezzogiorno, salvo che per i tipografi dei giornali, che hanno deciso di non riprendere il lavoro fino a che non sarà accordata la libertà di stampa.

Il manifesto del governo affisso per le vie dopo l'appello alla maggioranza della popolazione perchè cooperi colle autorità per ristabilire la calma, dice che il governo deve lavorare con incrollabile fermezza per restaurare felicemente il nuovo regime; ma che è necessario che la popolazione sia convinta che nessuno può modificare con un semplice tratto di penna tutta la vita normale della Russia. Per costituirla con un nuovo stato di cose si richiede una enorme quantità di provvedimenti legislativi ed amministrativi. Finchè ciò non sarà attuato le leggi attuali devono rimanere in vigore. Tuttavia — soggiunge il manifesto — il governo farà tutto il possibile affinchè queste leggi vengono dalle autorità applicate collo spirito del manifesto imperiale del 30 ottobre. Il successo dell'opera del governo dipende essenzialmente dallo ristabilimento dell'ordine e della tranquillità nell'impero.

Informazioni ufficiali annunziano che tutte le circolari relative alla stampa sono abrogate. E' interdetto all'autorità superiore di questo dipartimento di pubblicarne delle nuove.

Un secondo comunicato del governo dichiara la convenienza di riprovare la partecipazione degli scolari alle attuali manifestazioni, poichè se la società non prende le sue precauzioni, lo Stato è minacciato di vedere crescere il numero delle persone che sui banchi della scuola hanno perduto ogni rispetto per l'autorità e gli ordini del governo. Il governo invita tutti i cittadini a dare prova di sangue freddo e ad accudire tranquillamente alle proprie occupazioni.

I delegati operai
"Ci si dà tutto ma non abbiamo nulla,,
Lo sciopero sospeso per 30 giorni

Pietroburgo, 3 novembre sera

Il Consiglio dei delegati degli operai pubblica una nota facente rilevare l'inutilità di armare gli operai per la lotta decisiva in vista della convocazione dell'assemblea costituente, basata sui dati della storia. Il Consiglio ha deciso di sospendere per trenta giorni lo sciopero politico a cominciare da domani a mezzogiorno, salvo a riprenderlo se le domande degli operai non saranno accordate che si pubblicheranno soltanto i giornali i cui redattori non terranno conto della censura e che i tipografi non lavoreranno che per questi giornali. I giornali che non obbediranno a queste prescrizioni saranno confiscati, le loro pagine confiscate ed i tipografi messi all'indice.

L'Unione degli impiegati ferroviari ha risoluto di continuare lo sciopero. Uno dei principali motivi di questa decisione è la volontà di impedire l'invio di truppe in Finlandia.

Le dichiarazioni del Consiglio dei delegati operai sono pubblicate tutti i giorni da un giornale stampato segretamente il quale conteneva ieri l'articolo seguente: «Ci si accorda la libertà di riunione, ma le truppe circondano il luogo delle riunioni; ci si dà libertà di parola ma la censura continua, libertà di insegnamento ma l'Università è occupata dalle truppe, l'inviolabilità individuale ma le prigioni sono piene, nominato Witte ma rimane Trepow, la costituzione è accordata, ma la autocrazia sussiste, ci si dà tutto ma non abbiamo nulla.»

Il granduca Alessandro Mikailovitch è stato esonerato dalle sue funzioni di capo della navigazione mercantile.

Trepoff alla vigilia della disgrazia
I rivoluzionari concedono una tregua di trenta giorni

Parigi, 3 novembre notte

Il *Temps* ha da Pietroburgo: «Pel momento tutto è calma nella capitale; le vie sono vuote, gli abitanti restano in casa per paura dei saccheggiatori. La rivolta contro il governo è finita definitivamente. Il pericolo ora non è più dalla parte dei rossi ma dei bianchi. Lo sciopero è terminato. Si dice che Trepof sia alla vigilia della sua disgrazia».

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: «La notte scorsa il comitato rivoluzionario ha preso spontaneamente la decisione di sospendere lo sciopero politico per trenta giorni, per organizzare poi una sollevazione armata se il governo in questo tempo non avrà realizzate le promesse di libertà e di amnistia».

Perchè il "Messaggero,, non promulgò ancora l'amnistia
Funerali imponenti a Reval

Pietroburgo, 3 novembre notte

Il silenzio del *Messaggero del governo* di oggi sull'amnistia politica non significa che il governo abbia rinunciato a promulgarla. Il ritardo è dovuto solo all'impossibilità di risolvere in una o due sedute una questione così complessa. In attesa della promulgazione si liberò un gran numero di persone arrestate nel l'ultimo periodo di agitazione e di disordini politici. A Pietroburgo lo sciopero è finito, ma il lavoro non sarà ripreso completamente che lunedì a causa delle feste vicine. I giornali si pubblicheranno domani. La circolazione dei treni è in parte ristabilita.

I dispacci del mattino segnalano sempre disordini gravi in provincia durante i quali vi furono morti e feriti, fra cui vennero riconosciuti dei poliziotti travestiti. Continuano il saccheggio e l'incendio delle botteghe degli ebrei e l'assassinio degli israeliti.

A Reval nel cimitero sono state inumate 32 vittime uccise dalle truppe. Trentamila dimostranti assistettero. Il popolo cantava il *requiem*. I fanali e le case erano drappeggiate di nero. Gli stabilimenti pubblici ed i negozi sono chiusi.

Sempre l'amnistia
Il terrore a Odessa, Varsavia e Roskow
Morti da tutte le parti

Londra, 3 novembre sera

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo in data 2: «Tutte le ferrovie circoleranno domani. Il governo ha accettato un'amnistia che è stata firmata dallo Czar. Tutti gli assassini politici e le persone colpevoli di tentativo di assassinio dal 1899 ne sono esclusi. Un proclama che definisce la libertà della stampa è stato elaborato e sottoposto ad una riunione di giornalisti negli uffici della *Nowoje Wremja* ed inviato poscia a De Witte. Sarà pubblicato domani; i giornali lo pubblicheranno sabato»

Telegrammi ricevuti ieri sera annunziano che disordini di carattere antisemitico si sono verificati in Romi ed a Saratow ove la Sinagoga è stata incendiata. A Rostow si è mandata una deputazione al governatore per chiedergli di prendere misure energiche per mettere fine ai disordini; ma questo passo non sortì alcun risultato. I disordini continuano.

A Wladicaucaso soldati e cosacchi prendono parte ai saccheggi. Vi sono stati 15 uccisi a colpi di coltello. A Towsk ed a Sebastopoli il municipio ha deciso di organizzare una milizia urbana.

A Lodz gli operai fornai continuano lo sciopero, e riprenderanno il lavoro solamente quando sarà terminato lo sciopero dei ferrovieri.

I giornali pubblicano un dispaccio da Odessa in data 2 novembre sera: «Un centinaio di mitragliatrici sono state ripartite fra i diversi quartieri della città. Lo stato d'assedio venne proclamato. Nel pomeriggio tutta la guarnigione è ritornata ed occupa la città. La polizia è stata pure riorganizzata. E' vietato formalmente agli abitanti di abbandonare il loro domicilio dopo le ore 21. Tutti i lumi devono essere spenti a quest'ora. Tutte le mitragliatrici sono state messe in posizione e dominano gran numero delle vie. In queste condizioni si considera impossibile il rinnovarsi degli scioperi dei giorni scorsi».

Il corrispondente dello *Standard* da Odessa ha intervistato il generale Kaulbars il quale gli ha dichiarato di aver fatto del suo meglio colle forze insufficienti di cui disponeva. La sola causa dei disordini furono e lo spiegamento di bandiere rosse e gli insulti lanciati allo Czar.

A Varsavia ieri sera alle 4.30 la fanteria fece fuoco contro la folla. La cavalleria caricò in vari punti della città. Vi furono 3 morti e 42 feriti. Oggi la strage continuò. Gli avvocati inviarono a Witte una protesta contro la violenza della repressione. Gli impiegati municipali scioperano. Parecchi professori russi e

gli insegnanti dell'Università di Varsavia scrissero una lettera ai giornali dichiarando che l'equità esige che l'Università si renda completamente polacca. Si tengono nelle vie numerosi *meetings*.

A Roskow sul Don, secondo una relazione ufficiale, 34 persone furono uccise e 150 ferite gravemente nei disordini di avant'ieri. Il Comitato di difesa organizzato contro gli impiegati ferroviari di Roskow contribuisce energicamente al ristabilimento dell'ordine.

Lo sciopero in Finlandia
Una nuova costituzione del Granducato
Luminarie e bandiere

Copenaghen, 3 novembre sera

Il *Ritzaubureau* ha da Helsingforts: « Al *meeting* di ieri si decise di continuare lo sciopero finchè il governo russo non abbia accettato le domande politiche rivoltegli. Il governatore ha dichiarato che invierà oggi tali domande a Pietroburgo. Il governatore ha promesso di ritirare le pattuglie di truppe. Il capo della polizia è dimissionario.

Il giornale ha poi da Haparanda: «I soldati russi di Ulfsborg consegnarono le armi ai dimostranti senza resistenza. Gli stemmi russi che si trovano sulle pubbliche vie furono atterrati o cancellati. A Tornea 150 volontari si sono offerti di provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico. A Tornekemd Ullesborg le case sono decorate con bandiere finlandesi. Ier sera tutte le città della Finlandia erano illuminate.

Pietroburgo, 3 novembre sera

Le notizie da Helsingforts diventano sempre più gravi. Si dice che il principe Obolensky stia redigendo per il granducato una nuova costituzione, col Comitato di salute pubblica che l'amministrazione della città ha costituito dichiarando al Comitato dello sciopero che esso sarà in grado di mantenere l'ordine; per il che si è votata una somma di 10 mila marchi. L'amministrazione della città che tiene le sedute due volte al giorno elesse anche una commissione di tre membri alla quale il Comitato dello sciopero deve rivolgersi per le questioni importanti.

Un sintomatico movimento
di torpediniere tedesche

Vienna, 3 novembre sera

E' atteso a Cronstadt l'arrivo di una flottiglia di torpediniere tedesche. L'invio di questi celeri natanti tedeschi avverrebbe dietro desiderio dello Czar per creare una congiunzione sicura e indipendente tra la residenza imperiale di Peterhof e la capitale russa con la più vicina città di confine germanica per ogni eventualità.

Per questo servizio sono stati destinati da parte tedesca tre piccoli incrociatori e due divisioni di torpediniere, la terza e la settima.

Un telegramma da Kiew dice che la sola persona della famiglia imperiale che lascierà Pietroburgo a bordo dell'incrociatore tedesco *Lubek* è la Czarina ed unicamente a causa del suo stato di salute.

Annunciasi da Colonia: Il «Kolnische Zeitung» ha da Kiel: Comunicazioni radio-telegrafiche furono stabilite fra Memel e Peterhoff dall'incrociatore «Lubeck» e da sette torpediniere. La torpediniera *D* 7 è ancorata davanti a Peterhoff. L'incrociatore «Lubeck» e la torpediniera S 120 portano apparecchi di telegrafia senza fili.

Il suffragio universale in Austria
Gravi e sanguinosi incidenti a Vienna
durante una dimostrazione socialista

Vienna, 3 novembre sera

Ieri sera vi fu una numerosa assemblea dei democratici e dei socialisti in favore del suffragio universale. Il deputato Pernerstorfer pronunziò un discorso inneggiando alle idee rivoluzionarie della Russia. Disse che gli operai dell'Austria sono pronti ad una lotta più energica per ottenere il suffragio universale. Dopo la riunione alcune migliaia di democratici e di socialisti si diressero verso la Ringstrasse per fare una dimostrazione dinanzi al parlamento. La polizia, che tentava di impedirlo, fu presa a sassate, i vetri di molte case andarono in frantumi. La polizia caricò i dimostranti e li disperse a piattonate.

Si fecero numerosi arresti: vi furono anche 12 feriti gravemente e 27 leggermente.

Vi furono importanti dimostrazioni socialiste a favore del suffragio universale nella maggior parte delle città dell'Austria. Il movimento sembra ora continuare finchè i socialisti non ottengano soddisfazione. Questi sembrano incoraggiati dalla concessione del suffragio in Ungheria. Si dice che l'Imperatore sia disposto a favorire anche l'Austria.

Oggi alla Dieta il governatore Kielmanusegg rispose alle interpellanze sulla dimostrazione di ieri, dicendo che la folla, composta di cinque o seimile persone, voleva recarsi al Parlamento e cercò di rompere i cordoni della polizia che doveva impedirlo. La folla insultò e scagliò sassi contro gli agenti. Dopo vari inutili appelli perchè la folla si ritirasse, la polizia ricevette ordine di avanzare, ma la folla resistendo violentemente gli agenti minacciarono di usare le armi. Riuscendo infruttuosa questa minaccia, gli agenti di polizia a cavallo furono incaricati di avanzare passo a passo. I dimostranti si gettarono sui cavalli e attaccarono coi bastoni la polizia. Allora questa usò le sciabole e disperse la folla. Il numero totale dei feriti conosciuto è di 40, tra cui 10 gravemente.

I disordini sono commentati vivamente e quasi tutta la stampa giudica severamente il contegno della polizia. Il segretariato del partito socialista si radunerà per discutere l'opportunità dello sciopero generale come conseguenza di questi avvenimenti.

Il ministro dell'Interno ordinò una rapida inchiesta i cui risultati si pubblicheranno senza indugio.

Dimostrazioni anche a Praga

Praga, 3 novembre sera

Ieri sera si tennero parecchie riunioni socialiste nelle quali si acclamò alla rivoluzione e al suffragio universale Dopo questa riunione i dimostranti percorsero le vie cantando e facendo dimostrazioni a favore del suffragio universale. Dinanzi al circolo tedesco si emisero grida ingiuriose contro i deputati tedeschi. La polizia ha tenuto un contegno prudente in modo che non vi sono stati seri conflitti.

LA CRISI UNGHERESE
Contro la resistenza passiva

Budapest, 3 novembre sera

Il gabinetto Fejervary già nei prossimi giorni procederà all'applicazione di mezzi legali per vincere la resistenza passiva dei comitati. Il governo innanzi tutto scioglierà come una istituzione illegale il Comitato di Pest. In seguito poi verranno sciolte tutte le commissioni dei Comitati organizzate per la direzione della resistenza passiva e ove la coalizione richiamasse in vita un'altra organizzazione dei Comitati per attivare la resistenza passiva, il governo scioglierà anche queste corporazioni.

Un caso di emigrazione clandestina

Madrid, 3 novembre notte

I giornali commentano l'incidente avvenuto alla Corogna circa un caso di emigrazione clandestina. Il vapore tedesco *Halle* infrangendo gli ordini delle autorità marittime partì trasbordando 242 persone irregolarmente imbarcate e nascoste nella stiva. Il comandante generale della marina ha aperto un'inchiesta ed ha dato istruzioni ai porti per impedire il ripetersi di simili fatti.

Le deliberazioni del Consiglio superiore della P. I.
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 novembre notte

Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ha dato parere favorevole al conferimento della libera docenza ai dottori Onorato di Genova, Micheli di Roma, Varrotti di Napoli, Dolieri di Siena, Marela di Napoli. Approvò il concorso di professori straordinari di anatomia patologica all'Università di Cagliari in cui sono riusciti Dionesi, Fuenighe, Patris, e il concorso di clinica ostetrica nell'Università di Cagliari in cui riuscirono il prof. Ferroni; approvò il trasferimento da Modena a Firenze del professore di geologia Rotta.

Si dichiarò contestato il concorso per la cattedra di geografia all'istituto di studi di Firenze. Votò un ordine del giorno con cui invita il ministro di P. I. di regolare il trasferimento di sede e cattedra dei professori universitari finora riconosciuti per consuetudine e regolamento

Si approvò ceh all'Università di Roma si insegni la storia del risorgimento: la cattedra è affidata al prof. Rosi

Uno scontro sulla linea Roma-Napoli

Roma, 3 novembre sera

Il *Messaggero* pubblica: Ieri sera nella stazione di Compatri Colonna, sulla linea Roma-Napoli, il treno merci 2172 proveniente da Ceprano investì un altro treno merci 1268 proveniente pure da Ceprano. All'urto violento le due locomotive fuorviarono come pure alcuni carri. I due treni rimasero danneggiati. Il capo treno del 2172 Cagnoli, il manuale Statuti, che funzionava da frenatore, ed un altro frenatore rimasero feriti leggermente. Furono inviati subito da Roma sul luogo dello scontro una locomotiva di soccorso ed un carro attrezzi ed operai.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause e le responsabilità dell'investimento.

Grave accidente di vettura al nob. Giacomo Luccheschi

Conegliano, 3 novembre sera

Iersera circa alle ore 21 il nob. sig. Giacomo Luchesch fratello al nob. Luigi, ritornava in vettura a Colle Umberto reduce da una gita a S. Giacomo di Veglia.

Sull'ampia strada di S. Vendemiano, detta *Menarè*, tra San Giacomo e Colle Umberto, i cavalli improvvisamente s'impaurirono, dandosi a fuga precipitosa. Il nob. Lucheschi vedendosi in grave pericolo, si slanciò dalla vettura e rimase sulla strada immobile e grondante sangue dalla testa. Raccolto in condizioni piuttosto gravi, fu trasportato nella sua villa di Colle Umberto ove accorsero, chiamati d'urgenza, i medici dott. cav. Coletti, de Mori e Galvani, che prestarono al ferito le cure necessarie. Si temeva dapprima la congestione cerebrale, ma oggi ogni pericolo sembra scongiurato.

I cavalli continuarono la loro corsa sfrenata lungo la strada verso Colle Umberto, cozzando contro un carro. Nell'urto violento uno dei cavalli morì all'istante.

Il Re a caccia

Roma, 3 novembre sera

Stamane accompagnato dal generale Brusati il Re si recò a caccia nella tenuta di Carpitello rientrando nella reggia alle 11. Oggi i Sovrani e i principi fecero una lunga passeggiata nel parco reale.

Il tragico accidente di Genova
Il racconto dei superstiti
(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

La ricostruzione del fatto

Genova, 2 novembre

Facendo seguito ai telegrammi vi mando questa ricostruzione del dolorosissimo fatto che stese quasi un velo di lutto su Genova festosa: ricostruzione che ho potuto assieme ai colleghi genovesi ottenere recandomi direttamente a bordo delle navi della nostra squadra.

Alle ore 20,25 di ieri l'altro sera, mentre il tempo imperversava furioso e il mare era agitatissimo, il piroscafo *Maria Teresa*, dell'armatore Repetto, comandato dal capitano Giuseppe Tonietti ed equipaggiato da venti uomini, si staccava dagli ormeggi di Ponte Spinola disponendosi ad uscire dal porto per far rotta verso Napoli, dove doveva imbarcare un buon numero di emigranti. Quando il *Maria Teresa* raggiunse l'altezza del Molo Giano — erano le ore 20,35 — il capitano Tonietti che si trovava sul ponte di comando col timoniere Luigi Mandella, udì il primo ufficiale di bordo Italo Biagini gridare dalla prora:

— *Una barca senza fanali c'investe!*

A tale sinistro annuncio il capitano ordinò subito di far fermare il piroscafo.

Il timoniere della barca — che era quella partita poco prima dalla *Garibaldi* — Edoardo Cicione racconta che mentre stava passando a prua di un brigantino a palo colà ancorato, scorse il piroscafo *Maria Teresa* che veniva avanti: egli tentò di virare a tutto timone per allontanarsi, ma tutto fu inutile. Invano: il *Maria Teresa* nonostante l'ordine sia stato eseguito con prontezza, cercò di arrestare sul colpo il suo abbrivo. E la catastrofe avvenne, irreparabilmente. La prova del vapore aveva urtato contro la lancia colpendola a venti centimetri dalla ruota di prora e mandandola subito a picco

La tragica confusione

Qui avvenne tale una tragica confusione che non è più facile tener dietro allo svolgersi del doloroso evento. Data la furia impetuosa del temporale e data la profonda oscurità che, in quel momento, avvolgeva la scena, la mente del narratore si perde fatalmente nel campo delle congetture.

Il capitano Tonietti della *Maria Teresa*, appena avvenuto l'urto fece abbassare tutte le cime e gettare in mare le scialuppe che teneva a bordo e i salvagente. Giungevano intanto moltissime imbarcazioni per portare soccorso. Tutte le navi da guerra ancorate in porto, avvertite del grave fatto dalle disperate grida dei naufraghi e da coloro che chiedevano pronti soccorsi attivarono subitamente i proiettori elettrici. Allora un po' di luce fu portata a rischiarare la scena terrificante.

Purtroppo non si potè porre in salvo che una parte dei naufraghi che vennero ricoverati, oltre che sulla *Garibaldi*, sulle navi *Brin* ed *Agordat*.

A bordo della *Garibaldi* furono trasportati i capitani Malizia e Montanari, in fin di vita. Vennero sottoposti alla respirazione artificiale e alle iniezioni di caffeina per due o tre ore, ma senza alcun risultato: essi morirono per paralisi cardiaca. La stessa fine toccò al capitano Grassi, trasportato a bordo della *Benedetto Brin*, mentre il tenente di vascello Poma — il più grave fra i feriti — venne trasportato a bordo della *Agordat*.

Un superstite

Le prime cure agli asfissiati, a bordo della *Garibaldi*, furono apprestate dal secondo medico dottor Ugo Stocco — il primo medico era il povero Milizia — il quale fu poi coadiuvato dai medici delle squadre estere accorsi prontamente sul posto. Gli stessi medici prestarono il loro aiuto anche al dottor Pabis, che prestò l'opera sua per i naufraghi trasportati a bordo della *Brin*.

Tanto la *Croce Rossa* che la *Croce Verde* si misero a disposizione dei comandanti le navi della squadra italiana, ma in quel momento le due benemerite non poterono inviare dei sanitari a bordo delle corazzate.

Un supertiste, il sottotenente commissario Mantovani, narra che la lancia, avvenuto l'urto tremendo, galleggiò per venti secondi, poi si rovesciò da una parte affondandosi irreparabilmente. I naufraghi avevano i movimenti impediti, essendo quasi tutti incapottati; il sottotenente di vascello Mangano ebbe però la presenza di spirito di liberarsi degli abiti e di afferrarsi ad una imbarcazione borghese accorsa in aiuto dei pericolanti.

— Io — disse il Mantovani — mi salvai tenendomi attaccato all'estremità di una fune della lacia affondata, ma mi sentivo sfinito; ancora un po' e sarei andato all'altro mondo.

Che cosa abbia provato non lo saprei dire. So soltanto che io mi salvai tenendomi attaccato alla corda della lancia che andava sommergendosi e che il macchinista Lubrano si salvò approfittando dell'unico salvagente gettato in mare dalla *Maria Teresa*.

Il più grave dei feriti

Tra i feriti, come vi ho telegrafato, il più grave è il sottotenente di vascello Pio Poma, appartenente a una famiglia di ricchi industriali di Biella. Egli salvato dall'asfissia contrasse una bronchite diffusa.

I suoi genitori, appresa la grave notizia, volarono da Torino alla nostra città e recatisi a bordo dell'*Agordat*, dove il figlio fu trasportato, dopo il naufragio, lo colmarono d'ogni cura e di ogni conforto e con le precauzioni del caso, il malato fu ieri sera trasportato all'*Hotel Isolla*. Le condizioni del Poma stamane erano alquanto migliorate. Si dice che il tenente Poma, vedendo la *Maria Teresa* avanzare, gridò al sotto capo timoniere Ciccione, che dirigeva la manovra.

— State attento al vapore!

Ma, data la corsa, non fu possibile arrestare la lancia.

Il tenente di vascello Eugenio Modena, ebbe il polpaccio di una gamba asportato.

Le due inchieste

Ieri, alle ore 10, alla nostra capitaneria centrale del porto è incominciata l'inchiesta per stabilire le responsabilità sulla catastrofe.

La commissione d'inchiesta è composta dall'ufficiale di capitaneria Talamanca presidente, e dai capitani marittimi Lorenzo Raggio e Giovanni Schiaffino.

I primi ad essere interrogati furono gli uomini dell'equipaggio del piroscafo *Maria Teresa* e cioè il nostromo Luigi Demarchi, i marinai Giulio Cuciniello, Agostino Calace, Salvatore Valente, Giovanni Jahier, Luigi Montelto, i fuochisti Antonio Rana, Aldo Canessa, Oreste Milani, Luciano Sandini e il carbonaio Quinto Forti.

Vennero pure interrogati il primo ufficiale della *Maria Teresa* Italo Biaggini, il capo macchinista Giovanni Brandizi, il secondo macchinista Umberto Tixi, il maestro di casa Menotti Pais ed altri.

Domattina, alle ore nove, saranno interrogati gli ufficiali ed i marinai scampati dalla catastrofe.

Il salvataggio fu operato dalla barcaccia *Pilotta N. 1* e dalle lancie inviate dalla *Francesco Ferruccio*, dall'*Agordat* e dalla *Brin*.

Pure un'altra inchiesta procede alacremente per conto del Procuratore del Re. Essa è fatta dal cav. Rizzoni.

Le onoranze funebri
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Genova, 3 novembre sera

L'ordine del giorno del contrammiraglio Viotti sulle onoranze funebri ai tre ufficiali vittime della catastrofe, dispone che le salme deposte su una barca a vela della *Benedetto Brin*, si scosteranno dalla *Garibaldi* alle ore 8.30 di domattina, scortate dalle lancie delle altre navi colle rappresentanze degli equipaggi che sbarcheranno alle Grazie. A norma del regolamento un plotone di marinai della *Garibaldi* eseguirà tre scariche di moschetteria e successivamente l'artiglieria a lunghi intervalli sparerà tre colpi a salve, allorchè le salme saranno trasportate a terra.

La nave *Benedetto Brin* manderà la musica. Durante le funzioni funebri tutte le navi ancorate terranno la bandiera a mezz'asta. Le corone saranno disposte parte sul carro e parte trasportate a braccia dai marinai. Il contrammiraglio Viotti rappresenterà il ministro della marina. Dirigerà il corteo il maggiore Arturo Cavassa.

Al trasporto funebre interverranno gli ufficiali inferiori liberi di servizio in tenuta di gala con sciarpa: i sottufficiali in gran divisa: i sottocapi ed i marinai comuni in divisa ordinaria. Il corteo passerà per le vie Vittorio Emanuele, San Lorenzo, Via dei Sellai, Via Roma, Via Assarotti, Via Montaldo, Via Bobbio ed entrerà nel cimitero di Staglieno per la porta centrale preceduto da un plotone di guardie municipali. Le salme verranno trasportate nella chiesa del Cimitero ove sarà celebrato il servizio funebre.

La partecipazione inglese

Le controtorpediniere inglesi *Mallard* e *Quan* sono partite alle 13.30 per raggiungere la flotta inglese nel Mediterraneo. Il commodoro inglese Kingsford, dolentissimo che imprescindibili ordini di servizio gli abbiano impedito di trattenersi a Genova per partecipare ai funerali delle vittime della catastrofe della imbarcazione della *Garibaldi*, espresse vivissime condoglianze ai suoi ufficiali e agli equipaggi ed incaricò il console generale di rappresentarlo ai funerali e di deporre una corona sul feretro. La squadra francese partirà domani verso le 14 dopo i funerali delle vittime dell'incidente.

I giornali dedicano affettuose necrologie agli ufficiali morti nella catastrofe dell'altro giorno e ne deplorano la fine immatura. I funerali avranno luogo domattina alle ore 9 e vi prenderanno parte oltre alle truppe della guarnigione ed ai marinai della nostra divisione, anche i marinai francesi ed inglesi.

Il rapporto dell'ammiraglio Viotti

Roma, 3 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Genova che un rapporto del comandante la divisione navale al Ministero della marina sul disastro di mercoledì dice che non è possibile attribuirlo a imperizia degli imbarcati, ma probabilmente si deve al fatto che non sia stato notato l'avanzamento del piroscafo, causa la pioggia e il vento. La morte dei 3 ufficiali si deve non ad asfissia ma a congestione, perchè si erano da poco alzati da tavola. Il timoniere della barca a vapore dice che mentre esso passava a prua d'un brigantino vide la *Maria Teresa* che tentava girare ma non riuscì. Il capitano di essa si scagiona da qualsiasi colpa.

Il rapporto aggiunge poi che appena il mare — che ancora oggi era agitato — lo permetterà, si faranno le operazioni necessarie per il ricupero della imbarcazione a vapore affondata.

Gli ufficiali appartenenti alla Capitaneria del Porto di Napoli hanno inviato un telegramma di condoglianza all'ammiraglio Viotti per la perdita dei tre ufficiali della *Garibaldi*.

Le conclusioni dell'inchiesta
sullo stato del motore della "Fieramosca,,

Roma, 3 novembre notte

Il *Messaggero* dice che l'ammiraglio Morin ha presentato al ministro Mirabello la relazione dell'inchiesta eseguita sulla *Fieramosca*, che ritardò la partenza per l'America perchè le macchine non funzionavano. Secondo il *Messaggero* sarebbe risultato che le riparazioni fatte nell'apparato motore non furono eseguite come si doveva; si muove censura a un ufficiale maggiore del genio navale e concludesi perchè si provveda alla separazione delle carriere degli ufficiali del genio navale e dei macchinisti per togliere i conflitti di attribuzioni quindi le responsabilità dei due corpi.

I fatti di Longwy alla Camera francese
Il socialista ministro della guerra
attaccato dai socialisti
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 3 novembre notte

Alla Camera l'aula e le tribune sono affollatissime. Vaillant, socialista, svolge una interpellanza sulla condotta del governo nello sciopero di Longwy. Rimprovera il governo di aver messo le truppe agli ordini dei padroni e di avere espulso gli operai esteri.

Un italiano espulso

Il socialista Sembat che prese particolarmente le difese dell'italiano Cavallozzi, ha accusato il governo di aver mancato ai doveri della neutralità espellendo Cavallozzi e non revocando i funzionari che sostenevano i padroni. Disse che se i padroni cercano operai italiani e specialmente piemontesi è perchè trovano parecchi vantaggi per es. non danno l'indennità (*movimenti diversi*).

Aggiunge che Cavallozzi aveva la missione di difendere gli interessi dei compatriotti milanesi e d'appianare i conflitti cogli operai locali; non faceva politica, meno poi rivoluzione; era del partito socialista e aveva pur diritto durante lo sciopero di dare ai suoi compatriotti i consigli che dava loro prima. Nega che agenti tedeschi siano intervenuti nello sciopero di Longwy invece il governo tedesco e quello francese fraternizzarono nella repressione. Accusò i padroni di aver congedato 250 scioperanti e di averli sostituiti con piemontesi. Rispondendo a Sembat, Hetienne dichiarò che può espellere Cavallozzi il quale al domani d'un ultimo sciopero prese parte alle violenze a capo di un gruppo di operai italiani. Hetienne lo aveva fatto venire a Parigi e questi aveva promesso di mettere la calma, ma tornò alle violenze; è per questo che dovette espellerlo e ne tiene tutta la responsabilità. (*applausi al centro e in alcuni banchi della sinistra*).

Un ministeriale

Lebrun approva l'attitudine del governo. Dice che gli operai italiani hanno torto a lamentarsi di essere sfruttati. Sono trattati come gli operai francesi e guadagnano in media sette franchi al giorno. Biasima i propagandisti stranieri venuti a fare della politica in Francia e approva l'epulsione di Cavallozzi. Il governo ebbe ragione di far rispettare la libertà di lavoro, tanto più che gli avvenimenti si svolsero a qualche metro dalla frontiera, in un momento critico, e quando la Germania respingeva gli scioperanti che rifiutava di ricevere. (*Movimenti diversi*).

Lebrun parla poscia del viaggio di Berteaux a Longwy e biasima le circostanze in cui fu fatto. Gli scioperanti poterono credere che la presenza di Maxence Roldes già propagandista degli scioperi che accompagnava il ministro, significasse incoraggiamento allo sciopero. (*Rumori diversi*).

Berteaux si difende

Berteaux dice, che si recò a Longwy per constatare come i suoi ordini erano stati eseguiti dalle truppe. Il suo viaggio tendeva alla pacificazione. In quanto a Roldes egli fu soltanto incaricato di fornire schiarimenti sulla situazione operaia. Dice che mentre visitava gli attendamenti delle truppe, gli scioperanti sfilarono dinanzi a lui non con la bandiera rossa, ma con la bandiera del sindacato e cantavano non l'Internazionale, ma canzoni di circostanza. Egli rispose loro col saluto perchè quantunque scioperanti non erano meno cittadini (*applausi all'estrema sinistra*). Il ministro, giustificando le punizioni inflitte ad un ufficiale dei dragoni, dice che questi aveva colpito uno scioperante con un *cassè tête* e che una inchiesta è in corso circa l'uccisione dello scioperante. Berteaux termina dicendo che non vuole che disgraziati avvenimenti come quelli di Longwy e di Limoges si rinnovino (*applausi a sinistra*).

Marcel Sembat critica l'attitudine del governo. Il ministro dell'interno Hetiènne giustifica l'espulsione di Cavallozzi che predicò la violenza e partecipò ad atti di violenza. Hetiènne crede che si debba raccomandare l'unione del proletariato e dei padroni (*vivi applausi*).

Il voto

Quindi la discussione è chiusa. La Camera approva con 444 contro 55 voti l'ordine del giorno puro e semplice accettato da Rouvier. La seduta è tolta.

Al Consiglio dei Ministri di Francia
Il viaggio di Loubet in Ispagna

Parigi, 3 novembre notte

Al Consiglio dei ministri all'Eliseo Loubet ha riferito circa il viaggio in Ispagna e in Portogallo partecipando l'eccellente impressione che ne riportò. Rouvier è autorizzato a presentare alla Camera il progetto ratificante il recente trattato di commercio franco-russo. Loubet ha firmato il decreto che nomina Augagneur governatore del Madagascar. Il generale Gallieni venne promosso Gran Croce della Legione d'onore.

Un proclama al popolo norvegese
pel mantenimento del regime monarchico

Londra, 3 novembre notte

Si ha da Cristiania che il governo dirige al popolo norvegese un proclama, firmato da tutti i membri del governo col quale lo invita ad accogliere le idee dello *Storthing* e del governo. Il governo consiglia il popolo a conservare la costituzione attuale che offre ai cittadini maggiori garanzie di libertà che non un regime repubblicano e che non deve essere abolita per essere sostituita con ordinamenti nuovi non provati e di dubbio successo.

L'impiego della forza d'una grande cascata

Londra, 3 novembre notte

Allo «stok Echange» si occupano molto della questione dell'impiego della forza prodotta dalla cascata Jambese come forza motrice per le officine di Witwetertrand. Si tratterebbe di applicare delle motrici di trasmissione di energia elettrica preconizzate da Thury di Ginevra. I tecnici esaminano in questo momento tale sistema e se i rapporti saranno favorevoli, i finanzieri saranno disposti a dare il loro consenso. Se la questione della forza potesse effettuarsi a basso prezzo, si avrebbe una rivoluzione nell'industria mineraria della mano d'opera cinese sarebbe di poca importanza.

I disordini in Cina

Londra, 3 novembre notte

Si ha da Canton che le misure prese per arrestare i disordini ivi scoppiati non erano adeguate. I convertiti cattolici di Canton scrissero all'arcivescovo Merel perchè pregasse il vicerè di proteggere le missioni francesi degli *liencan*. Il quartiere generale degli agitatori del movimento, che ha boicottato le merci americane dichiarò che la prima notizia degli assassini fu ricevuta da una notabilità indigena e il comitato dice che non ha parte nel movimento.

A Creta
Una nota delle potenze ai rivoluzionari

La Canea, 3 novembre notte

I consoli esteri hanno inviato ai capi rivoluzionari Benezelos, Jumis, Manory una nota dei loro governi per invitarli a deporre una certa quantità di armi promettendo amnistia generale ed una inchiesta sulla necessità di riforme e la loro applicazione da parte di una commissione speciale che sarà nominata dalle potenze protettrici.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 4 novembre: S. Carlo cardinale.
Domenica 5 novembre: S. Zaccar a profeta.
Il sole leva alle ore 6,55; Tramonta alle 16,53.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

All'Ospitale civile

Il dottor Calza, cui la *Gazzetta* non aveva detto la più piccola parola offensiva, dopo aver una volta risposto direttamente ai primi appunti mossi all'andamento del servizio nel nostro Ospitale di cui è direttore, risponde ora o fa rispondere da chi per lui in tono aggressivo, con le solite volgari insolenze personali, e tentando di portare la questione nel campo politico, come se potesse essere questione politica il numero di medici necessari all'Ospitale, o egli avesse una personalità politica qualsiasi.

Noi denunciamo anche una volta questo permanente sistema dell'aggressione ogni qualvolta si osi segnalare qualche inconveniente, questo sistema di ridurre tutto a questione politica e cercare con essa di imporre silenzio, anche quando nel denunciare e discutere un male, lo si faccia con tale serenità da non badare se, implicitamente — come proprio nel caso attuale — con le nostre parole non si venga a difendere precisamente degli intimi amici altrui ben prima e ben più che nostri.

Ma a noi le agressioni non spaventano, come spaventano, invece, le discussioni il dott. Calza e chi scrive per lui, così da far lui tacere e gli altri scambiare l'ingiuria per argomentazione.

Ma a noi le aggressioni non spaventano, come noi partiti, e che è precisamente questo: che il servizio medico all'Ospitale è insufficente con grave danno dei malati e dei medici stessi.

Ora nè le confutazioni fatte l'altrieri direttamente dal dott. Calza, nè lo sproloquio insolente fattoci dirigere ieri, smentiscono in alcun modo quel fatto che è noto e risaputo da tutti.

Che se si vuol sostenere che 41 medici bastano per 1150 malati, noi allora dovremo concludere che se in quel Nosocomio in cui sono quei 41 medici e quei 1150 malati il servizio sanitario va male, vuol dire che esso è così infelicemente diretto che in esso non bastano i sanitari che negli altri ospitali si asserisce essere sufficenti.

E ciò si sarebbe davvero tratti a concludere quando a dimostrazione che il servizio è sufficente si invoca la matematica, e si stabilisce che c'è un medico ogni tanti malati, quasi che negli ospitali i medici avessero tutti identica funzione e i malati fossero dalla provvidenza distribuiti in numero costantemente uguale nelle singole divisioni.

Si sarebbe tratti a crederlo ancor più, quando si vede che a criterio per la conferma di alcuni sanitari la Direzione dell'Ospitale, dopo quattro anni di esperimento, sceglie i punti riportati negli esami quattro anni prima, con che dimostra di essere completamente all'oscuro di ciò che i sanitari abbiano fatto in questo tempo, e il giudica, la Direzione, coi criteri con cui una commissione quattro anni prima gli ha ammessi!

Ora noi non discutiamo certo il valore dei quattro riconfermati e dei due esclusi. Ma domandiamo se sia criterio valido, o non piuttosto mancanza di criterio, riportarsi ai risultati di un esame antico, mentre due furono le commissioni — una chirurgica e l'altra medica — che quegli esami hanno fatti, e poi i promossi prestarono servizio alternativamente in medicina e chirurgia: — e il criterio di classificazione è sempre diverso nelle diverse commissioni; — e questi criteri scientifici devono variare in 4 anni, dato il moto vertiginoso della scienza, pel quale, appunto, quattro anni sono più che sufficenti per render celebre, se studi, chi sia stato dichiarato idoneo a mala pena, o a render deficentissimo, ove non studi, chi abbia riportato il massimo dei punti e magari la lode.

Il dott. Calza fa pubblicare la lettera con cui egli chiedeva a tutti e sei i secondari scadenti per compiuto quadriennio, se volessero continuare: — ma doveva pubblicare anche le loro *sdegnose* risposte d'accettazione condizionata, e la sua replica. Ma questa doverosa replica, invece, egli non si curò di fare, e solo fu pubblicato l'ordine che confermava i quattro, così che ugualmente si operava in modo scortese verso i due non confermati e verso i quattro confermati.

Per ciò noi troviamo logicissimo che tutti i quattro abbiano sentito la solidarietà coi compagni, ed abbiano preso la deliberazione di rifiutare la nuova nomina, deliberazione che, malgrado i dolci inviti, *hanno recisamente confermata*, assumendosi, soltanto, di prestar servizio *gratuitamente* per qualche tempo, per non lasciare i malati senza assistenza, e dar tempo all'Ospitale di provvedervi.

Quanto poi ai molti mezzi di studio che offre l'Ospitale, ben li conosciamo e ricordiamo quanto scrisse il prof. Giordano. Ma essi appunto sono un argomento contro l'insufficenza del servizio, perchè il troppo lavoro rende necessariamente i medici sono sovracaricati, li rende pressochè inutili.

E, d'altra parte, quale ambiente sereno di studio può essere l'Ospitale, se tanto tempo i medici devono dedicare ai malati, variando anche spesso di divisione, e se ad ogni momento dal triste luogo esce l'eco di agitazioni, di malumori, di proteste, di rivolte che non saranno suscitate da nulla?

E scioperi e processi sono dolorosamente recenti!

Ciò, è indice di tranquilla regolarità di servizio, e di sicura, forte, autorevole direzione?

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori ascesero a 721.

— Il sig. F. B. Recondo ha acquistato i quadri «Sul bastione» di Pio Collwadino e «Ultima neve» di Giuseppe Casciaro. L. comm. Emilio Maraini, deputato al Parlamento, le acquetorti: «Un casale nel Cotswold», «Un uragano nel Costwold» di Alfredo East, « Dacci oggi il nostro pane quotidiano» di R. Schiestl.

La penultima giornata popolare

Ricordiamo che domani avrà luogo all'Esposizione, la penultima giornata popolare. Il biglietto d'ingresso è fissato in cent. cinquanta.

Asilo figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico — La Società Veneta per la pesca e acquicultura — Comitato Asilo — ci comunica le offerte pervenute nel mese di ottobre: Buona usanza L. 80; interessi su depositi L. 36,38; Ricavo vendita di cartoline L. 15; benefattori: nob. signora Teresa Antonini Ceresa ed Elisa Alverà Ceresa L. 400; cav. Carlo Ratti L. 200; comm. L. Mariutto (II offerta) L. 100; oblatori: L. Rosen L. 5; comm. prof. Vito Pardo L. 10. Totale L. 846.38. Somma antecedente L. 23565,71. — Totale lire 24412.09. — La presidenza ringrazia sentitamente i generosi offerenti.

Le iscrizioni alla sesta classe elementare — Lunedì 6 novembre corr. saranno aperte le iscrizioni alla sesta classe elementare per gli alunni e le alunne che nell'anno scolastico 1904-905 frequentarono regolarmente la quinta classe elementare. Per quest'anno saranno all'uopo aperte tre aule, due maschili a S. Samuele ed a S. Provolo, ed una femminile a S. M. Formosa. A San Samuele potranno essere inscritti gli alunni provenienti dalla stessa scuola e da quelle di S. Stin, S. Raffaele, Diedo e S. Cassiano: a S. Provolo gli alunni della stessa scuola e quelli provenienti dalle altre di S. Felice, Diedo e G. Gozzi e a S. M. Formosa saranno inscritte le alunne della stessa scuola e di tutte le altre. Le lezioni avranno principio il giorno 10 e l'insegnamento delle materie sarà regolato sui programmi in vigore.

Unione Commerciale del Porto — La Presidenza dell'Unione commerciale del Porto avverte i soci che l'assemblea generale ordinaria indetta per domani domenica 5 corr. è stata prorogata per domenica 19 novembre col medesimo ordine del giorno già comunicato nelle circolari d'invito.

La mancanza di carri in Marittima

Minaccia di "serrata,,

Ci si comunica:

« La deficenza replicatamente lamentata del materiale ferroviario della nostra stazione marittima, è divenuta oggi mancanza assoluta, cosicchè le operazioni sono paralizzate con danni ingenti di tutto il commercio cittadino.

« Poichè le proteste, i reclami a nulla più valgono, un Comitato di negozianti, ha preso l'iniziativa di una riunione di tutti gli interessati per oggi, sabato, alle ore 15, nei locali dell'Unione Commerciale del Porto, gentilmente concessi, per deliberare sulla situazione, la cui gravità è facile prevederlo, determinerà provvedimenti incresciosi ma purtroppo inevitabili ».

Questo comunicato che pregati pubblichiamo dice chiaramente, ci pare, quanto sia tesa ormai la situazione formatasi nel nostro porto.

Pur troppo il problema è gravissimo per ciò, sopratutto, che non si vede facilmente quale soluzione possa avere. I commercianti hanno tutte le ragioni di chiedere di non essere rovinati dalla mancanza di carri che arresta il loro commercio; — la Direzione delle ferrovie, e per essa il Governo, protesta di trovarsi nella materiale impossibilità di soddisfare alle loro domande.

Il punto della questione è adunque questo: è vero o non è vero che le ferrovie, non solo per mancanza di materiale mobile, ma altresì ed anche più per deficenza di tutto il materiale fisso sono nella assoluta impossibilità di soddisfare al movimento commerciale dei nostri porti meravigliosamente accresciutosi?

Com'è o per quali ragioni, quando le ferrovie soddisfano le domande di una parte, subito se ne risente l'altra; — e mentre a Genova i commercianti erano costretti alla *serrata*, a Venezia la Marittima era sufficientemente fornita di carri — ora che Genova non ha ragioni gravi per lagnarsi, è da noi che si minaccia la *serrata!*

Se fosse proprio vero che la gravissima condizione di cose che incombe sul nostro porto dipendesse dalla mala volontà del Governo e da una voluta non equa distribuzione di mezzi fra un porto e l'altro, noi saremmo i primi a giustificare qualunque più energica risoluzione i commercianti fossero per prendere nella riunione indetta per domani.

Ma insieme a questa possibilità, vi è anche l'altra che le ferrovie e lo Stato si trovino davvero impediti materialmente di provvedere. Questo è il punto che bisogna chiarire e se dovesse essere chiarito nel senso della materiale impossibilità, bisognerebbe precisare i temperamenti da adottarsi almeno per alleviare le anormalità della situazione e di questi pretendere l'immediata esecuzione mettendo al caso in mora il Governo se non vi si presti.

Noi che abbiamo sempre riconosciuto la giustizia dei reclami del commercio anche in questo rapporto e che quei reclami abbiamo sempre sostenuto e patrocinato con tutte le nostre forze noi raccomandiamo ora agli amici commercianti la massima ponderazione prima di passare ai mezzi estremi. Imperocchè un atto violento di protesta immediata contro una situazione di fatto che risultasse non potere essere vinta in pochi giorni per la stessa natura delle cose, potrebbe quella situazione aggravare anzichè migliorare, recando a tutti danni gravissimi e forse non transitori.

Il riordinamento ferroviario di Venezia

Roma, 3 novembre notte

Il *Messaggero* dice che in seguito alla visita fatta dal ministro Rava a Venezia si porrà mano quanto prima agli studi del riordinamento ferroviario di Venezia, specialmente per gli scali merci. In ciò il ministro dei LL. PP. sarà coadiuvato dalla direzione generale delle ferrovie e terrà calcolo d'un progetto approvato dall'ex Società Adriatica.

Una commissione di esercenti dal Sindaco — Ieri mattina la Commissione dell'*Unione Esercenti*, composta del presidente avv. Zanetti, dei cav. Dalla Zorza, dei sigg. Massariol, Zorzi e Gio. Pianetti, e nominata nell'ultima assemblea della classe biadaiuoli, lattivendoli ed altri, venne ricevuta dal Sindaco co. Grimani al quale presentò il memoriale da essa redatto previo parere dei consulenti legali. Alla conferenza assistevano anche il cav. Boldrin segretario capo del Comune e il prof. Vivante preposto all'Ufficio d'igiene.

Intorno al memoriale che suggerisce alcuni provvedimenti favorevoli alla classe degli esercenti, ma per nulla lesivi del pubblico interesse, si svolse una cordiale discussione. Il co. Grimani promise di interessarsi delle questioni proposte e di richiedere il parere dell'ufficio competente per sentire quali dei chiesti provvedimenti possano avere accoglimento.

Al Cimitero ieri continuò il mesto pellegrinaggio per le visite delle tombe dei trapassati. Molto frequentate dai visitatori, furono le tombe delle vittime dell'incendio della Calle Redivo avvenuto il 30 agosto 1897. Mentre gli altri anni tutte le altre fosse dei disgraziati erano adorne di fiori e corone ed una sola pareva dimenticata, quella del marinaio Giuseppe Impagliazzo, sopra la quale uno sconosciuto depose tre anni or sono una corona che ancora si osserva, colla scritta: *A te da tutti dimenticato*, quest'anno la tomba del povero ed oscuro marinaio fu coperta da una corona in fiori freschi con nastri bianchi ed illuminata da quattro candele, da qualche pietosa persona.

Il ponte venne aperto come il solito alle otto del mattino ed alle 15 si procedette allo sfollamento. Nessun incidente ebbe a verificarsi e ne va dato un elogio al servizio di vigilanza fatto dalle guardie di città, dai vigili e dai carabinieri.

All'Associazione Stampa Veneta — Passato il periodo delle vacanze, il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa avverte i soci essere sua intenzione di convocare fra brevi giorni l'assemblea generale straordinaria per discutere il nuovo regolamento della Cassa di previdenza già diramato ai soci stessi. Perciò anzi li prega di studiarne in tempo le eventuali modificazioni, disposto a fornire una seconda copia del regolamento a chi ne facesse domanda alla segreteria.

La licenza degli esercenti — Il Sindaco avverte gli esercenti alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè ed altri stabilimenti e negozi in cui si vendano o si smercino vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, o che abbiano aperte sale pubbliche di bigliardo, o di altri giuochi leciti, e bagni pubblici, che devono, sotto pena di decadenza dall'esercizio presentare nel mese di dicembre p. v. l'atto di licenza all'autorità pubblica del circondario per la vidimazione. Gli esercenti stessi dovranno previamente ritirare dalla ragioneria municipale la reversale per il pagamento della tassa presso l'Esattoria comunale entro il mese stesso. All'obbligo della vidimazione e pagamento della tassa sono tenuti anche quegli esercenti che avessero ottenuta la licenza nell'anno corrente, fatta eccezione soltanto per quelli a cui venisse rilasciata ex novo durante il p. v. dicembre.

Un altro furto audace è stato commesso ieri notte in danno della signora Maria Benedetti, proprietaria del negozio biade, ex Caburlotto, a San Stin. I ladri penetrarono nel negozio rompendo un piccolo finestrino, e di là asportarono alcuni vasi di tonno, pezze di formaggio, scatole di conserva di pomodoro, alquanti chilogrammi di zucchero e caffè e trenta lire che si trovavano nel cassetto del banco, recando un danno complessivo di circa 620 lire.

Ma questa volta però i ladri fecero i conti senza l'oste: poichè il delegato Charmet, dirigente la squadra mobile, appena informato della faccenda, inviò il maresciallo Drius con parecchi agenti alla ricerca dei colpevoli. Il Drius, che è una vecchia volpe e prima di attraversare il ponte di Rialto, volle guardare lungo il Canalazzo se eventualmente si avvicinasse qualche barca sospetta. E fu un'abile indagine riuscita: poichè poco discosto dal Municipio notò una barca vogata da due individui da lui molto conosciuti. Ordinò subito che si fermassero e nella barca trovò tutta la merce rubata. I due vogatori furono portati in questura e trattenuti in arresto, e la merce fu sequestrata. Non diamo i nomi per non nuocere alle ulteriori indagini.

I DRAMMI DEL MARE

Le peripezie di due marinai naufraghi

Uno scomparso ed uno salvo

A non grandi intervalli, purtroppo, la cronaca deve occuparsi di fatti dolorosi, di cui è teatro terribilmente immenso il mare: e segnare inenarrabili peripezie e patimenti, e deplorare infelici vittime. Oggi è la volta di due poveri marinai boemi, che lottarono eroicamente con la violenza delle onde, ed uno di essi anche per diventarne poi la misera preda.

Nel pomeriggio del 1.o novembre, i marinai Carlo Taus di anni 22 e Antonio Cerny, imbarcati entrambi sull'i. r. nave *Imperatrice Maria Teresa*, che trovasi ancorata nel piccolo porto di Fasana, nell'Istria — dopo essere stati a terra nelle ore di libertà — su di una leggera imbarcazione della nave si erano staccati dalla riva per ritornare a bordo. Il tempo era burrascoso: pioveva, il vento soffiava violentissimo ed il mare era agitato oltremodo e minaccioso. Vogando con forza i due marinai tentavano di raggiungere la *Maria Teresa*, vincendo le alte ondate: ma era ardua e difficile l'impresa. Le onde spingevano in ogni senso la agile barca, che pareva di momento in momento dovesse sparire nei gorghi spaventosi.

La bufera imperversava sempre più: ed i marinai per raggiungere la loro nave, ancorata per il notevole pescaggio, alquanto al largo, dovevano allontanarsi dalla riva. Ma quanto più si inoltravano, tanto più terribili trovavano i marosi, che finirono per trasportarli in breve al largo, isolati, tolti perfino alla vista della terra e della nave.

Così, abbandonati alle furie del mare, i due disgraziati iniziarono una lotta contro il mare, per la vita. La notte dal 1.o al 2 novembre fu per loro un succedersi di pene: ad ogni istante la morte si presentava davanti ai loro occhi, poichè ad ogni raffica l'onda minacciava di coprire la imbarcazione: i remi non servivano, non serviva il timone, e l'acqua andava continuamente invadendo la barca, ed a stento uno dei due ne la levava. In mezzo al mare, soli, bagnati completamente dalla pioggia, stanchi, oppressi, affamati, i due poveri boemi passarono, così, nell'ansia e nel terrore, la notte: al mattino, vedendosi tanto sperduti, senza speranze, lo sconforto maggiormente li vinse.

E sul mare la bufera continuava ad imperversare: — già due volte la piccola imbarcazione, riempita d'acqua erasi capovolta ed i marinai non l'avevano abbandonata, ma ogni volta ad essa si erano aggrappati e con ogni sforzo erano riusciti a liberarla dall'acqua ed a ridurla ancora galleggiante e capace di sostenerli. Ma quanto soffrire, quanto abbattimento!

Trascorse in questa terribile vicenda anche la giornata: e verso sera la bufera, dapprima alquanto calmatasi, ritornò violentissima. La fine ai due naufraghi si presentava ancora più prossima ed orribile. L'Antonio Cerny, avendo ad un certo punto più speranza nelle sue braccia e nella sua abilità di nuotatore, che non nel fragile battello — nonostante i consigli del compagno di sventura — si gettò in acqua e si avventurò nei flutti fidente di essere trasportato a deriva fino a terra. E lasciò solo nella barca il Taus: il quale ebbe a lottare eroicamente.

Solo il Taus si affidò alla sorte: e la sorte gli fu propizia. Dopo trenta ore, passate senza riposo e logorato dai patimenti e dalla fame, notò un punto luminoso, di lontano, che gli aperse il cuore: e lo animò la speranza di salvezza.

Era il faro della bocca del Piave. Il Taus a quello diresse tutti i suoi sforzi, e aiutato dai remi e dalla spinta dell'acqua lentamente vi si avvicinò. La barca presso al faro si arenò: il Taus scese nella sabbia e la trascinò fino alla riva. Il disgraziato era così stremato di forze che a mala pena, giunto fuori dell'acqua, si reggeva in piedi: il freddo l'aveva reso tremante e febbricitante, la fame esausto. Pure sollevato nell'animo si trascinò fino alla località chiamata «Al Cavallino» presso Treporti e fu accolto in una mandra dalla pietà dei pastori. A quella buona gente il naufrago non seppe dir parola: ma ebbe ogni cura ed ogni conforto. Spogliato, fu messo a letto e con vino e latte soccorso.

Dopo parecchie ore di riposo, ieri mattina fu svegliato e fornito d'ogni sorta di cibi, per cui potè rifocillarsi. E alquanto riavutosi, fece capire la sventura subita e le peripezie angosciose.

Dopo il mezzogiorno del fatto furono avvertite le nostre autorità marittime: ed alle 14 con una lancia dell'Arsenale partirono per Treporti gli ufficiali della Capitaneria di Porto sigg. Zennaro e Fincati, i quali, informatisi d'ogni cosa, ordinarono d'iniziare le ricerche, lungo il litorale, del compagno del Taus, che ormai sarà purtroppo annegato. Ma a tutto iersera le notizie in proposito giunsero a Venezia negative.

Alle sei, iersera ritornarono a Venezia gli ufficiali Zennaro e Fincati, conducendo seco il naufrago salvo. Da lui conoscemmo la storia delle 30 ore terribili fra le onde.

Il disgraziato fu accompagnato al Consolato austriaco, che ha già iniziate le pratiche per rimandarlo a bordo della *Maria Theresia*.

Per la costituzione di una società — Si sta da qualche tempo attendendo alla formazione di una Soc. di M. S. fra ex-agenti di P. S. con sede a Venezia. Gli ex-agenti, a tal uopo, sono invitati a recarsi presso la officina di fabbro ferraio meccanico sita in via Garibaldi, corte Delfina al n. 1672 in tutti i giorni dalle 8 di mattina alla sera, per schiarimenti, oppure di far pervenire la loro adesione in iscritto indicando il domicilio, per essere convocati a una prima riunione quanto più sollecitamente possibile.

E' morto ieri notte, all'Ospedale Civile, quel povero Giuseppe Vio, direttore del negozio orologerie della ditta Salvadori a San Salvatore, che la settimana scorsa rimaneva ferito, a casa sua, dallo scoppio del gazometro a gaz acetilene.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del signor Tapari la signora Olga ed il signor Emilio Lebreton ci hanno rimesso lire 10 per la Colonia Alpina.

— Gli impiegati della Dogana di Venezia nel trigesimo dalla morte del loro amato e compianto collega sig. L. Borella hanno versato direttamente a beneficio della Colonia Alpina «San Marco» lire 80 per due letti da intestarsi a nome del defunto. Il Comitato della Pia Istituzione riconoscente porge vivissime grazie.

— La Presidenza generale della Società Regionale Veneta per la Pesca e l'Acquicoltura porge sentiti ringraziamenti alle signore Elisa Alverà Ceresa e Teresa Antonini Ceresa per la generosa oblazione a favore dell'Asilo per i figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico con la quale vollero onorare la memoria del loro compianto genitore sen. gr. uff. Pacifico Ceresa. — E per la stessa occasione il signor Giacomo Levi fu Cesare offre direttamente lire cinque al Pane Quotidiano; i signori Anna e cav. Massimo Rietti venti pure al Pane Quotidiano, e il co. Alvise III Mocenigo di San Stae lire cinque direttamente all'Istituto Rachitici.

Concorso — Il Ministero di A. I. e C. ha aperto il concorso per otto posti di assistente alle Cattedre ambulanti di agricoltura in Basilicata. Possono concorrervi i laureati in scienze agrarie. Le domande devono essere inviate al Ministero di agricoltura non più tardi del 15 dicembre p. v. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

SPORT

Il concorso ippico di Treviso

Ci scrivono da Treviso, 3 novembre:

Domenica pross. 5 corr. alle ore 13.30, prima giornata del concorso ippico col seguente programma:

I Categoria - per cavalli che non abbiano mai vinto premi in Concorsi ippici nell'annata in Italia - Percorso m. 900 circa - (*gentlemen*) - Premi: L. 600 (300, 200, 100) — Ostacoli: Siepe, staccionata, fence, alberi abbattuti, muro, passaggio strada di campagna, riviera.

II categoria - per qualunque cavallo (*gentlemen*) - Premi: L. 700 (350, 200, 150) — Ostacoli: Travone e riviera.

III categoria - *Steeple-Chase* per cavalli che abbiano preso parte o alla I o alla II cat. Distanza m. 3000 (*gentlemen*) - Premi: L. 900 (500, 250, 150).

Le iscrizioni sono numerosissime.

NECROLOGIO

La contessa Revedin

La notizia della morte della contessa Maria Revedin Tarino Figarolo di Gropello, ha suscitato in tutta Venezia la più dolorosa impressione. Quel senso di incredulità, che lo schianto aveva prodotto nell'animo nostro ribelle a persuadersi di così inattesa sciagura gravissima, e che esprimemmo nelle parole scritte ieri, affannosamente, come è tuttora in noi, così è condiviso dai molti amici e devoti della Dama gentilissima, chè pare ancora impossibile che sia tolto a Venezia il fascino della sua amabilità, il benefizio della bontà sua sempre pronta ed alacre in ogni opera di carità.

La compianta, gentilissima Dama era stata colpita recentemente da gravi lutti. Poco più d'un anno fa le era morto il padre, pochi mesi or sono un fratello. La contessa Maria, nella sua intensa affettuosità familiare, aveva molto sofferto per queste domestiche sventure, ma il suo fisico non dava a temere che anco per lei fosse prossima la catastrofe.

Quando fu a Venezia, in settembre, per la venuta dei Reali, aveva ottimo l'aspetto, e la ricordiamo, nelle cerimonie ufficiali di quei giorni, come sempre squisitamente elegante, accogliere con dolce sorriso affabile i complimenti veramente cordiali con cui tutti esprimevano l'intima compiacenza di rivederla.

Ed era sempre così, ogni volta che dopo una lunga assenza ritornava nella società nostra. La presenza della contessa Maria era una festa nei salotti veneziani, ove non aveva che amicizie, amicizie salde, profonde, affettuose.

Nè soltanto nei salotti, dacchè qui a Venezia il suo nome fu sempre in prima fila in tutte le iniziative benefiche, nei comitati di carità pubblica come nelle associazioni che hanno più vasti scopi, patronessa di più istituti, consigliera alla direzione di opere pie, ovunque cooperatrice generosa e validissima.

E per ciò la sua scomparsa è un lutto grande, che tutta Venezia sente amarissimo, e che corrisponde al dolore che anche a Treviso, a Oderzo, a Motta ha suscitato.

Questo plebiscito di dolore possa essere di conforto alla madre contessa Teresa di Groppello Tarino, che si vede sorgere intorno tante tombe, al carissimo amico nostro co. Ruggero e ai figli Antonio e Luigi così crudelmente privati del sereno conforto della dolce signora, ai fratelli, ai congiunti tutti che hanno perduto una parente ed una grande amica.

Noi riesprimiamo ad essi tutto il nostro profondo cordoglio.

Pasquale Antonibon

E' morto ieri a Nove, nell'età di 77 anni, il comm. Pasquale Antonibon, simpatica figura di vecchio liberale, noto in tutto il Veneto. Fu deputato al Parlamento per quattro legislature, rappresentando il collegio di Marostica; consigliere e deputato provinciale di Vicenza per molti anni. Sindaco di Nove, diede impulso a molte istituzioni e ad opere pubbliche, tra cui il palazzo municipale, le scuole elementari e la diga lungo l'arginatura destra del Brenta, che porta il suo nome. Entrato da giovane nella magistratura, vi raggiunse i più alti gradi ritirandosi, causa un indebolimento della vista, quando copriva il posto di sostituto procuratore generale. Era membro dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti: e decorato con medaglia d'oro per l'opera coraggiosa dimostrata nel 1886, quando infieriva il colera. Poeta gentile, artista, oratore poderoso e facondo, nei discorsi politici, nelle arringhe, ottenne dei veri trionfi. Pel suo carattere adamantino, per la sua bontà di cuore, il comm. Pasquale Antonibon lascia un largo rimpianto fra i numerosi suoi amici e conoscenti. — I funerali saranno celebrati domenica prossima 5 del corr. alle ore 11.

Alla famiglia dell'estinto, profonde condoglianze.

Teatri e concerti

Le "Eumenidi,, al "Sociale,, di Treviso

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Treviso, 3 novembre notte

Ebbero luogo stasera le prove generali delle *Eumenidi*. Vi assisteva un pubblico eletto e numeroso di invitati, fra cui il principe Brancaccio ed il principe Massimo di Roma e parecchi critici d'arte. Il lavoro del m.o Guglielmi, che ha pregi notevoli di ispirazione e di fattura, sotto la guida sapiente del m.o Mascheroni, ebbe una esecuzione nell'insieme accurata e piacque all'uditorio.

Come vi ho ieri annunciato, la nuova opera *Le Eumenidi* del m.o Filippo Guglielmi andrà in scena al Sociale domani a sera. L'attesa per questa *première* è vivissima.

A proposito delle *Eumenidi*, leggo nell'ultimo numero della Rivista mensile *Cultura e Lavoro*, una affettuosa e nobilissima lettera augurale al m.o Filippo Guglielmi del chiaro prof. Augusto Serena del nostro Liceo Canova. Tale scritto è dettato non pure in omaggio all'ingegno del Guglielmi, ma anche al poeta egregio della tragedia, Fausto Salvatori.

Il prof. Serena giudica con molto favore il lavoro di quel poeta « per potenza di concezione, per organica distribuzione scenica, per fedeltà di rappresentazione mistica e storica e ancora per limpida e sonante verseggiatura veramente italiana ».

Una nuova operetta comica a Roma

Al *Nuovo*, teatro popolare di Roma, si è eseguita per due sere una nuova operetta in due atti *La moglie di Cireneo*. Nonostante l'esecuzione scadentissima, ed impreparata e malgrado la favola di scarsissimo interesse, la musica incontrò il favore del pubblico ed il giudizio lusinghiero degli artisti. L'autore ha mantenuto l'incognito, col pseudonimo di S. Elias.

Noi però sappiamo che sotto quel pseudonimo si è nascosto il nome del professor Angelo Tonizzo uno dei più valenti e noti musicisti di Roma e nostro corregionale, essendo egli nativo di Latisana.

Ci permettiamo di rivelare il nome del Tonizzo per poterci felicitare con lui e per plaudire al concetto che lo ha guidato nel suo tentativo di ridare all'opera comica il suo vero carattere tradizionale rispettando la declamazione musicale senza venir meno alla tecnica imposta dal progresso dell'arte in fatto di armonizzazione e di gusto.

La "Bohème,, al Rossini

I battenti del Rossini si aprono questa sera, per la prima della *Bohème*. Ieri sera, con buon esito si tennero le prove generali.

Lo spettacolo comincierà stasera alle otto e mezzo: ne sarà direttore il maestro Antonio Guarnieri ed esecutori: Annita Gemignani (*Mimì*), Lina Cassandro (*Musetta*), Amalia Frabetti (*Sichel*), Egisto Mancini (*Rodolfo*), Giuseppe Giardini (*Marcello*), Angelo Masini-Pieralli (*Colline*), Pietro Tortorici (*Schaunnard*). Maestro dei cori il cav. Antonio Acerbi.

Goldoni

Questa sera Italia Vitaliani ci darà *Maria Stuarda* di Federico Schiler.

Come si sa questa è una delle più grandi e gloriose interpretazioni della illustre attrice nostra.

Domani domenica, *Adriana Lecouvreur* di Legouvé, e quanto prima *Hedda Gabler* d'Ibsen.

Malibran

Stasera si replica il *Boccaccio*, l'operetta del Suppè che iersera divertì il pubblico numeroso.

Domani due rappresentazioni. In settimana va in iscena la «féerie» *Le cinque parti del mondo*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.45 — *Bohème*.
GOLDONI — Ore 8.45 — *Maria Stuarda*.
MALIBRAN — 8.30 — *Boccaccio*.

Continua in IV pagina

Il marito Conte Ruggero Revedin, i figli Antonio e Luigi, la madre Contessa Teresa di Gropello Tarino nata Marchesa dal Pozzo di Annone; i fratelli Conti Bonifacio, Giuseppe e Consorte, Marchesa Giorgiana Solaroli di Briona e Giulio Di Gropello; le sorelle Contessa Virginia Di Benevello ed il marito Conte Jean Mattone di Benevello, Marchesa Claudia Dal Pozzo d'Annone ed il marito marchese Franco Dal Pozzo; i cognati Conte Riccardo e Gualtiero Revedin; la cognata Contessa Margherita Giuliari Gian Filippi ed il marito Conte Scipione Giuliari Gian Filippi, con l'animo straziato danno il triste annuncio della morte avvenuta coi conforti della Religione, la sera del 2 novembre della loro amatissima moglie, madre, figlia, sorella, cognata

Contessa Maria Revedin

Tarino Figarolo di Gropello

Dama di Palazzo di S. M. la Regina

I funerali avranno luogo Domenica 5 novembre partendo alle ore 1.10 pom. dalla stazione di Treviso, ove la salma arriverà per essere trasportata nella tomba di famiglia nel Cimitero di S. Lazzaro

Non si inviano partecipazioni personali; si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie.

Gorgo al Monticano (*Treviso*) 3 *novembre* 1905

RINGRAZIAMENTO

Teodolinda, Guido e Ferruccio Marchiori, la nuora Concetta Callegari, il genero Eugenio Petrobelli ed i nipoti Marchiori e Petrobelli, profondamente commossi dalle dimostrazioni di affetto, verso il loro amatissimo

Cav. uff. Marchiori dott. Domenico

ringraziano con viva riconoscenza quanti concorsero ad onorare la memoria e il nome del loro rispettivo padre, suocero e nonno.

Lendinara 3 *novembre* 1905.

Navigaz. Generale Italiana

Società Riunite Florio e Rubattino

Emissione di 70,000 azioni nuove

Con deliberazione in data 9 ottobre il Consiglio d'Amministrazione, valendosi delle facoltà consentite dallo Statuto e confermate dalle assemblee generali degli azionisti, ha stabilito la emissione di 70,000 nuove azioni della Società da lire 300 nominali cadauna, le quali parteciperanno al dividendo che sarà assegnato al capitale sociale per l'esercizio 1905-1906 in ragione ognuna della metà di quanto verrà distribuito ad ognuna delle antiche 110,000 azioni.

Le suddette 70,000 azioni sono state assunte dalla Banca Commerciale Italiana al prezzo di L. 430 ognuna, coll'obbligo per lei di offrirne N. 55,000 allo stesso prezzo e colle sottoindicate norme di pagamento in *option* ai portatori delle vecchie 110,000 azioni. Tale diritto di opzione potrà essere esercitato dai signori azionisti nei giorni dall'11 al 16 novembre inclusivo, mediante presentazione dei titoli da essi posseduti, sui quali sarà apposta opportuna stampigliatura che attesti l'esercitata *option* in BARI — BOLOGNA — ROMA — NAPOLI — PALERMO — MESSINA — CATANIA — GENOVA — FIRENZE — LIVORNO — TORINO — MILANO — VENEZIA — PADOVA presso la **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**.

PALERMO, presso i Signori I. & V. Florio
BASILEA, presso la Soc. de Speyr & C.
NEUCHATEL, presso i Signori Pury & C.
GINEVRA, presso i Signori Bonna & C.

Il prezzo di L. 430 dovrà essere versato nelle seguenti epoche:

L. 160 rappresentanti il premio e il 1.o decimo di capitale all'atto dell'esercizio del diritto di opzione;
L. 60 rappresentanti il 2 e 3 decimo, entro il 15 gennaio 1906;
L. 90 rappresentanti il 4, 5 e 6 decimo, entro il 15 febbraio 1906;
L. 120 rappresentanti il 7, 8, 9 e 10 decimo entro il 15 marzo 1906.

Trascorso il 16 novembre gli azionisti che per qualsiasi causa non avessero esercitato questo diritto d'*option* ne saranno decaduti.

Le azioni vecchie che si presenteranno per l'esercizio del diritto di *option* dovranno essere elencate in apposita distinta in doppio esemplare che sarà ottenibile alle Casse delle Banche suaccennate. Tali distinte dovranno essere firmate dal possessore ed indicarne il domicilio.

All'atto del primo versamento verrà dalle Banche rilasciata una ricevuta provvisoria che sarà poi cambiata entro il 15 dicembre in un certificato nominativo, di azioni versate di un decimo, in nome del titolare della ricevuta provvisoria.

I successivi versamenti saranno annotati sul certificato nominativo.

Dopo effettuato l'ultimo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in titoli al portatore.

In caso di ritardo nei pagamenti rateali decorrerà a carico dell'azionista l'interesse di mora del 6 per cento salvo il diritto della Società di procedere a norma dell'art. 168 del Codice di commercio.

Fino alla liberazione i certificati nominativi, purchè non siano in mora di versamento, potranno essere trasferibili mediante dichiarazione del cedente e del cessionario da presentarsi ad una delle suddette Banche che cureranno il cambio del certificato intestato al cedente in un nuovo in nome del cessionario.

Roma, il 2 *novembre* 1905.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

MAESTRO di MUSICA

E' aperto a tutto 15 corrente il Concorso a Maestro di musica ed Organista in Portogruaro collo stipendio di lire 1800. — Rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Vicenza)
Il processo Ratti

Abbiamo da Vicenza, 3 novembre:

Il 21 corr. verrà inaugurata la sessione della nostra Corte d'Assise, che sarà presieduta dal consigliere d'Appello avv. Asti.

E' stato pubblicato l'elenco completo dei processi che si svolgeranno: 21, 22, 23 novembre: Dalla Pria Angelo, deviatore, Fiori Giovanni, manovratore, Pagani G. Batta, capo aggiunto della stazione di Vicenza, che devono rispondere del disastro ferroviario avvenuto nello scorso inverno. Dodici testi d'accusa. — 24 nov.: Vidale Angelo, accusato d'incesto sulla figlia. Quattro testi d'accusa. — 25 nov.: Negrizolo Angelo, collettore postale di Grisignano di Zocco per peculato e falso. Venticinque testi. — 26 nov. e seguenti: Pio e Giuseppe Ratti, banchieri, per bancarotta fraudolenta e falso. Il primo è detenuto, il secondo latitante. I testi d'accusa sono sessantasei.

Le prossime cause alle Assise

Giorni or sono abbiamo pubblicato i nomi dei giurati sorteggiati per la prossima sessione delle Assise, che s'inaugurerà il 14 novembre p. v.: — diamo ora il ruolo delle cause che verranno discusse nella sessione stessa:

14 e 15 novembre — causa contro Sebastiano Camgrande per atti di libidine, commessi su una ragazzina di età inferiore ai 15 anni. Vi saranno 7 testimoni e un perito. Avv. Marigonda.

16, 17, 18 — Giovanni Fasan di Fossalta di Piave imputato di fratricidio. Otto testi e due periti. Avv. Diena.

21, 22 — Carlo Gazzetta, direttore del banco del Lotto a S. Leonardo, accusato di falso. Tre testimoni. Avv. Bizio.

23 — Angelo Vanini e Giovanni Dazzi per reato di stampa. Avv. Elia Musatti.

24 — Giacomo De Santi, latitante, per reato di stampa.

25 — causa contro il marinaio Michelangelo Pezzi, di Genova, per sottrazione di piani. Il Pezzi, che era stato arrestato a Vienna, venne prosciolto dai tribunali austriaci trattandosi di reato politico ed ora è latitante.

25 — Essendo stata cassata la sentenza della Corte d'Assise di Padova contro Emilio Bego, accusato di violenza carnale, per erronea applicazione, il Bego si presenterà all'Assise di Venezia.

Cronaca Veneta

Lavori pubblici

Roma, 3 novembre sera

Con recenti provvedimenti l'on. Pezzi, sottosegretario di Stato pei Lavori Pubblici, ha autorizzato, fra altro, l'esecuzione dei seguenti lavori:

Rifornimento dei magazzini idraulici in servizio di piena lungo il Po nel circondario idraulico di Rovigo, L. 29.000. — Sistemazione del tronco d'argine in sinistra del fiume Piave di fronte a l'abitato di Noventa dal palazzo Freschi alla fronte Ca' Memo (Venezia), L. 190.000. — Lavori idraulici nelle provincie di Avellino, Bologna, Ferrara, Mantova, Padova, Pavia, Piacenza, Ravenna, Rovigo, Udine, Venezia e Vicenza, L. 152.260.

Padova

Gli arrestati pel furto della cassaforte

(3 novembre) — Vennero finalmente arrestati gli audaci autori del furto della cassaforte del comando militare e in seguito ai risultati sommari della istruttoria furono pure messi a disposizione dell'autorità giudiziaria il caporale ed un soldato che la notte in cui avvenne il furto si trovavano di servizio al palazzo del comando.

Gli arrestati sono Umberto Travagli di anni 23 ex soldato del 13.o fanteria del distretto di Ferrara ed Evaristo Veronese di anni 31 pure di Ferrara. Il principale autore del furto fu il Travagli che da vari mesi fu di piantone al comando. Entrambi oggi furono tradotti a Padova, passati ai Paolotti ed interrogati.

Echi di un suicidio. — L'individuo che si gettò ieri dal ponte di ferro della ferrovia presso Brusegana è stato identificato per certo Amedeo Sovrano di anni 43 dimorante a Padova in Ca' Lando con moglie e sette figli. Era da tempo impiegato alla sezione computisteria dell'ospitale militare di Padova; e prima di occupare quel posto era addetto al commissariato militare ove pervenne dopo di aver fatto per parecchi anni il diurnista al municipio di Padova. Era ufficiale di complemento d'artiglieria. La notizia alla desolata famiglia venne partecipata dal figlio maggiore del suicida apprendista presso un orefice che seppe la fine del padre dalla narrazione del fatto datane da un giornale cittadino. E' accertato che l'infelice si tolse la vita per gravi strettezze economiche. Nel pomeriggio odierno alla presenza del vice pretore avv. G. B. Borghi, del dott. Carrer, del cancelliere del primo mandamento, di un furiere d'artiglieria e di un impiegato municipale venne eseguita l'identificazione del cadavere.

Un furto nel negozio Mosca

Padova, 3 novembre notte

Alle ore 21 mentre gli agenti del negozio Mosca stavano chiudendo la bottega, un ladro audace rubò dieci pelli di martoro del valore di circa 300 lire e si diede poi alla fuga.

Gli agenti lo rincorsero e vicino al Municipio stavano per raggiungerlo, ma il ladro, vistosi inseguito, abbandonò la refurtiva e continuò la sua corsa precipitosa eclissandosi.

Da Piove di Sacco
Dimostrazioni a Campolongo Maggiore

(3 novembre) — Ieri mattina, nel vicino paese di Campolongo Maggiore, i danneggiati dall'inondazione del maggio scorso si radunarono davanti al municipio protestando perchè non si è recato ancora colà un ingegnere dell'Intendenza di Finanza per rilevare l'entità dei danni subiti.

Il segretario comunale, signor Antonio Busatto, esortò i dimostranti alla calma. Intanto in Municipio si radunarono alcuni consiglieri comunali ed il sindaco signor Milani che ricevettero una commissione dei dimostranti. Il sindaco rassicurò la Commissione che il Consiglio si radunerà d'urgenza per provvedere.

Sul luogo eranvi pure dieci carabinieri ed il tenente della stazione di Mestre sig. Brusa, ma i dimostranti si mantennero tranquilli.

Treviso

Un accidente di vettura al baritono Giraldoni

Treviso, 3 novembre sera

Nel pomeriggio odierno il baritono Giroldini, interprete di Mefistofele nella *Dannazione di Faust* al teatro *Sociale*, si era recato in carrozza a Quinto con la sua signora e il baritono trevigiano Luigi Francesconi.

Nel ritorno il vetturale, per voltare il *landeau* fece un brusco movimento e ribaltò la vettura. Il Giraldoni nella caduta riportò una ferita ad un polso però senza gravi conseguenze. La signora rimase illesa. Il baritono Francesconi riportò una lieve contusione alla gamba sinistra.

Verona

I funerali del tenente Zini

Verona, 3 novembre notte

Ebbero luogo stamane i funerali del tenente di cavalleria «Piacenza» Zini Gianfrancesco suicidatosi, come vi ho narrato, il 31 ottobre p. p.

Il corteo, imponentissimo, si mosse dal piazzale dell'Ospedale militare alle ore 9,30. Precedeva la musica del 1.o reggimento fanteria diretta dal maestro Borea, seguivano l'Istituto Don Mazza per i signori Alessandro Forti, conte Franchini Stappo, e pel tenente colonnello d'artiglieria E. Scacchi, l'Istituto Giacomelli per la famiglia, per i medici comunali, per la famiglia del dott. Bianchetti, per la famiglia Giordani, per gli impiegati municipali e per gli «Amici del Torcolo». Veniva quindi uno squadrone di cavalleria «Piacenza», composto delle rappresentanze di tutti gli squadroni del reggimento. La carrozza di prima classe, era completamente adorna di ghirlande, fra le quali ho notato quella degli ufficiali, sottufficiali del reggimento, Capi operai del Regg., Ufficiali del 1.o Regg. Fanteria, Ufficiali del «Genova» cavalleria, Ufficiali del 2.o Regg. Fanteria, Ufficiali del 10.o Regg. Bersaglieri, Ufficiali dell'8.o Artiglieria, Ufficiali del 6.o Regg. Alpini.

Reggevano i cordoni il tenente contabile Giacchi Ferdinando, il dott. Giordani, il tenente di cavalleria Mens, i tenenti di cavalleria Attilio Crippa, Alfonso De Sangro e l'avv. dott. Bianchetti. Condotto da due soldati, seguiva il feretro il cavallo del compianto tenente, ricoperto da un lunghissimo drappo nero.

Venivano poi tutti gli ufficiali del 18.o cavalleria «Piacenza» col loro colonnello cav. Amati Sanchez e rappresentanze di ufficiali di ogni arma.

Precedeva i ceri che chiudevano l'imponente corte un altro plotone di cavalleggieri «Piacenza».

Il corteo sfilò quindi per lo stradone S. Antonio, Corso V. E., Piazza V. E. e Via Pallone, diretto al Cimitero. Il dott. Zini padre dell'estinto e la sorella signorina Gina in compagnia di una signora parteciparono ai funerali del loro amatissimo Cecco, seguendo il corteo in una vettura chiusa.

Al pronao disse commoventissime parole il medico municipale Bianchetti cav. Gualtiero amico del dott. Zini. Un affettuosissimo discorso pronunciò poi il signor Luigi De Tavonati, che era stato collega del compianto tenente nel plotone volontari Garibaldini in Grecia.

Gli orfani calabresi. — Sono giunti a Verona due orfanelli calabresi, assegnati all'Istituto Don Bosco. A riceverli alla stazione si erano recati i rev. prof. don Ciprandi e don Lanzetti. I due giovanetti entrambi dodicenni sono: Antonio Valeò e Domenico Chiarella nativi di Bergia provincia di Catanzaro. Furono subito accompagnati all'Istituto Don Bosco, ove il direttore li presentò con affettuose parole agli altri convittori.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Una giornata tranquilla?
Rivendicazioni ferroviarie e Governo
Contro l'istruzione obbligatoria

Berlino, 3 novembre notte

Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo: «Oggi, anniversario dell'incoronazione dello Czar, tutto è tranquillo. Le strade riprendono a poco a poco l'aspetto normale, quantunque i *trams* non circolino ancora. Nessuna pattuglia, nessun assembramento. Generalmente la soddisfazione per le libertà accordate dallo Czar e la volontà di venire in aiuto degli sforzi del conte Witte si propagano sempre più.

«Nella sua risposta alle rivendicazioni ferroviarie, il principe Kilkow riconosce che sarebbe possibile studiare una regolamentazione dei salari, ma si pronuncia contro la giornata di otto ore di lavoro ed anche di dieci. Assicura che un grande numero di operai non insiste nell'abolizione delle ore supplementari, ma nella abolizione delle pene corporali. Dichiara di non comprendere che vi possa essere una organizzazione cooperativa ed assicura che l'istruzione obbligatoria chiesta dagli operai non esiste in nessun paese».

L'arresto del parricida di Como ad Amburgo

Amburgo, 3 novembre notte

Il parricida Giovanni Riccardo Prina di Griante che il 26 u. s. uccise il padre in rissa e messolo in un sacco lo gettò nel lago di Como fu arrestato oggi. Era qui giunto da Zurigo per imbarcarsi per New York sul vapore «Batavia».

Notizie della Marina

Roma, 3 novembre sera

Il bollettino della marina reca: Il tenente medico Rainaldi imbarcherà a Genova il 7 corr. sul piroscafo *Italie* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Con decreto 22 settembre il colonnello commissario in posizione ausiliaria nella riserva navale Barnabò Brea ed il tenente colonnello commissario in posizione ausiliaria Boscarda sono stati collocati a riposo.

La *Vettor Pisani* è partita da Gaeta; la *Dandolo*, la *Morosini*, la *Lauria*, la *Sicilia*, sono giunte a Napoli; l'*Aretusa* è partita da Porto Said per Suda; la torpediniera *Pegaso* è partita da Porto Ferraio e giunta da Porto Longone; la *Sparviero* è partita da Messina; la 127 è giunta a Messina; la 109 è giunta a Porto Torres.

Il suicidio di un soldato musicante a Campo Verano

Roma, 3 novembre sera

Il furiere del 48.o fanteria Antonio Farnese recatosi nel cimitero di Campo Verano si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Portato all'ospedale moriva senza proferire parola. Aveva in tasca una lettera diretta alla madre dove diceva di suicidarsi perchè aveva contratta una malattia che gli cagionava terribili sofferenze. Si trovò vicino a lui un pacco di musica di sua composizione.

Il nuovo capo di gabinetto del Ministro della Pubblica Istruzione

Roma, 3 novembre sera

Il *Messaggero* dice che avendo il prof. Serafini, capo di gabinetto del Ministro della P. I., manifestato il desiderio di ritornare all'insegnamento universitario di diritto civile a Pisa, sarà sostituito nell'ufficio di capo gabinetto dal comm. Coppola capo-divisione del Ministero stesso.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 3 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,75	59,86	61,15
Termometro centig. al Nord	9,4	10,1	11,4
» » Sud	8,8	10,4	15,2
Umidità relativa	88	87	85
Direzione del vento	O	NO	S
Stato dell'atmosfera	10	10	3
Acqua caduta in mm.	4,10	—	—

Temperatura massima di ieri 14,7
» minima di oggi 8,6

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (3 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.20	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	104.30
» » 4 0/0 » »	— —	104.90
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	931.—	—
» Cotonificio Veneziano	280.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2740.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Meditterr. 4 0/0	503.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.70	122.80	—	—	5
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.50	99.60	—	—	3
Londra	25.10 1/2	25.12 1/2	24.83	24.85	4
Svizzera	99.76	99.77 1/2	—	—	5
Austria-Corone	104.40	104.50	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.40	104.50	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 4 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 30 Ottobre al 5 Novembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse italiane (3 novembre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 27 1/2	Soc. It. pel Carburo	1340 —
» fine	105 65	Edison	910 —
» 3 1/2 0/0	104 55	Obbligazioni Merid.	358 —
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	358 50
Ferrovie Mediterranee	459 —	Fond. B. Italia 4 0/0	502 50
Banca d'Italia	1277 —	» Italia 4 1/2 0/0	562 50
Credito Italiano	641 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 50
Banca Comm. Italiana	979 —	» Cassa Risp. 4 0/0	507 50
Lanificio Rossi	1905 —	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	570 —	Londra a vista	25 10 1/2
Navigazione Generale	531 —	Berlino a vista	122 72 1/2
Raffineria Zuccheri	418 —	Svizzera	99 77 1/2
Az. Costruz. Venete	121 —	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2740 —	Ferrovie Meridionali	750 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 42 1/2	Az. Soc. Gaz	1388 —
» » fine	105 62 1/2	» » Cond. d'acqua	426 —
» » 3 1/2 cont.	104 25	Cred. Fond. Ital. Az.	859 —
» » » fine	104 30	Banca Commerc.	979 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	643 —
Banca d'Italia	1275 —	Soc. It. pel Carburo	1344 —
Az. Banco di Roma	125 —	Immobiliare	314 50
» Ferr. Merid.	760 —	Mediterranee	459 —
» Soc. Acqua Pia	1610 —	Nav. Gener. Ital.	532 —
» » Omnibus	385 —	Az. Risanamento	43 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 37 1/2	Az. Nav. Gen.	529 —
» 5 0/0 fine	105 60	» Banca comm.	980 —
» 3 1/2 0/0	104 60	» Cred. Italiano	638 —
Az. B. d'Italia	1274 —	Cam. su Franc. vista	99 85 3/4
» Ferr. Medit.	459 —	» » Londra »	25 10 1/2
» » Merid.	748 —	» » Germ. »	122 75

TORINO

Rendita contanti	105 40	Az. Banca Comm.	979 —
» fine	105 65	» Banco Sconto	
» 3 1/2 0/0	104 40	Cambio Francia vista	99 92 1/2
Az. B. d'Italia	1274 —	» Londra 3 mesi	25 12
» Ferr. Medit.	457	» Germ. »	122 72
» » Merid.	749 —	» Svis. »	99 80

FIRENZE

Rendita fine mese	105 67	Az. Ferr. Merid.	749 —
» 3 1/2 0/0	104 87	Cambio Francia vista	99 87 1/2
Az. B. d'Italia	1272 —	» Lond. 3 mesi	25 10
» Ferr. Med.	459 —	» Germ. vista	122 67 1/2

Borse estere (3 novembre)

VIENNA

Credito austr. Corone	672 —	Lire Ital. (carta)	95 70
Lombarde	123 50	Rendita aust. (argento)	100 05
Banca anglo-austriaca	317 50	» » (carta)	100 15
Austriache	670 75	Union Bank	572 —
Banca austro-ungarica	1838 —	Rendita austr. (oro)	118 35
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0/0	95 70
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 30
Cambio su Parigi	96 57	Banca dei Paesi austr.	444 —
Cambio su Londra	240 25		

PARIGI (Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 20	Obblig. lombarde	337 75
» franc. 3 0/0 perp.	99 92	Az. ferr. merid.	— —
» russa	77 50	» Banca Parigi	1588 —
» spag.	92 70	» Suez	4480 —
» turca	90 75	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 56
» portogh.	69 70	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	106 50	» su Londra	25 14

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	101 —	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 10	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA (Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	104 —
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	88 9/16	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti e Dissesti

VENEZIA: Bettini Antonio fu Giacomo commerciante di Fossò (Dolo), ad istanza del debitore il R. Tribunale dichiarì il fallimento; nominò a giudice del. l'avv. David Fano ed a curat. prov. l'avv. Gustavo Ambrosini di Dolo. Fissa il 18 corr. ore 10 ant. per la 1 convocazione creditori, il 27 come ultimo termine per presentare i titoli di credito ed il 16 dicembre alle ore 10 ant. la chiusura del verbale di verifica. Dal bilancio presentato risulta un attivo di L. 21157 formato da attrezzi rurali, bestiame e per L. 19557 da crediti valutati dal 10 al 20 per cento; — il passivo di L. 20904 diviso fra 25 creditori.

— Ad istanza di tre creditori il Tribunale dichiarò il fallimento di Stratimirov ch Gaetano negoziante in pane e liquori a Cann. 1333A. Nominò a giud. del. l'avv. David Fano ed a curatore prov. l'avv. Giuseppe Grego. — Fissa per la verifica crediti il 22 corr. ore 10 ant.; termine per presentare i titoli giustificativi di credito il 30 corr. ed il 19 dicembre ore 10 ant. la chiusura verifica cred.

ROVIGO: Bellini Edoardo, biciclette, Lendinara. — Omologato il concordato conchiuso il 2 scorso ottobre, coi benefici di legge.

TOLMEZZO — Il fallito Antonio Cacitti a mezzo del garante, offre ai creditori il 6 per cento da pagarsi entro un mese dall'omologazione del concordato. L'adunanza avrà luogo l'8 corr.

VERONA: Breggio fratelli, ditta, salumeria, S. Pietro di Lavagno. — Delegaz. sorvegl.: avv. Teobaldo Brenzoni, Agostino Padovani e Pietro Paolo Mossa: confermato il curat. avv. Virginio Bassani.

Mercati esteri

PARIGI	3
Farina fiore di Parigi corrente	30.75
mese prossimo	30.80
gennaio febbraio	31.10
4 m. primi	31.40
Spiriti - corrente	31.50
mese prossimo	31.—
4 m. primi	31.75
4 m. da maggio	33.50
Zuccheri rosso disp.	29.50
raffinato	51.25
Id. bianco disp.	23.37
corrente	23.37
dicembre	22.62
4 m. primi	24.12
Frumenti - corrente	23.10
mese prossimo	23.25
gennaio febbraio	23.60
4 m. primi	23.80

ANVERSA	3
Petrolio raff. corr.	17.1/2
dicembre	18.—

MAGDEBURGO	3
Zucchero barb. disp.	16.60

NEW YORK	2
Petrolio 70 0/0 raff.	7.70
id. Filadelfia	7.65
id. raff. in casse	10 40
Cotone Middling	10.95
id. a New-Orleans	10 3/16
Cotoni mese pross.	10.61
3 mesi dopo corr.	10.82
4 » » »	10.91
7 » » »	11.04
Frumento r disp.	96.—
settembre	—.—
dicembre	95.3/4
maggio	94 1/8
Granone disp.	61.1/2
agosto	—.—
dicembre	56.1/2
Caffè Rio N. 7 disp.	8.5/16
pel corrente	6.55
mese prossimo	6.60
2 mesi dopo corr.	6.75
3 » » »	6.85
4 » » »	6.90
6 » » »	7.10
8 » » »	7.25
Zuccaro mascabato n. 12 disp.	2.7/8
Farine extrastate	3.30
Nolo cor. Liverpool	3.—

HAVRE *Caffè* - pel corrente 45.50 | 4 mesi dopo corr. 46.— | 3 m. dopo corr. 46.— | 5 » 46.75

Movimento del Porto

Arrivi del 3 — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Gurrich con merci.

Partenze del 3 — Per Trieste pir. austr. «Dalmazia» cap. Wintehalter con merci — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Gurrich idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 3 novembre:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 7 — Tot. 12.

Matrimoni — Vianello Giuseppe dipintore con Cassin Maria casal. celib.

Decessi — Zoppi De Osti Maria di anni 85, vedova casal. di Venezia — Marcaria Gesuà Rosa 85, id. id. id. — Brollo Tornnen Maria 82, id. id. di Belluno — Rossi Facchin Carlotta 78, id. id. di Venezia — Fabris Antonia 64, nub. casal. di S. Daniele del Friuli — Casonato Angela 32, id. id. di Venezia — Gritti Elena 26, id. modista id. — Ekrisam Luigia 6, di Deutsch Rickenau — Boscolo Tommaso 92, ved. r. pens. di Venezia — Vio Francesco 72, coniug. gondoliere id. — Vio Giuseppe 40, id. orologiaio id.

Più 4 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Poli Berengo Giovanna, 66, civile coniug. decessa a Belluno.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.21
D. Torino	8.20	M. Padova	7.25
O. Milano	11.45	O. Verona	9.29
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.25
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.23
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.21
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.06
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.40
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.31
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.33
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	11.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.55
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	22.45
O. Portogruaro-Casarsa	5.50	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
A. Portogruro-Casarsa	13.45	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	A. Casarsa-Portogruaro	17.34
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII - N. 306 — Domenica 5 Novembre 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER

Cose del Parlamento

Il Consiglio dei Ministri e la conversione della rendita

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 4 novembre notte

(*mg.*) Il Consiglio dei ministri ha fissato il programma legislativo durante il breve periodo di lavoro che precederà le vacanze natalizie. Ha ripreso l'esame dei provvedimenti per le Calabrie, stabilendone le linee generali, salvo a licenziarli definitivamente al ritorno dell'on. Presidente del Consiglio.

Sembra che l'on. Fortis no nlascierà Roma prima di mercoledì e che nessun ministro lo accompagnerà, intendendo egli escludere dalla sua visita qualunque apparato esteriore e darle carattere, dirò così, famigliare.

Il *Messaggero* dice che martedì l'on. Fortis si recherà in Sicilia e che per un senso di deferenza verso le popolazioni calabresi danneggiate dal terremoto, si fermerà prima a Paola da dove in automobile si recherà a Cosenza e poi da Paola in ferrovia a Catanzaro ed a Reggio, indi passerà in Sicilia. Fortis, aggiunge il *Messaggero*, non si propone nè si è mai proposto di visitare la Sicilia. La sua meta è semplicemente Granmichele ove accadde il doloroso conflitto fra contadini e truppe. Egli vi si sarebbe recato subito se i medici non lo avessero trattenuto in quei giorni a Vallombrosa; ma prima che si riapra la Camera l'on. Fortis adempie la promessa che fece allora di compiere personalmente un'inchiesta sulle cause permanenti che portarono ai tragici avvenimenti. Fortis si recherà a Granmichele col solo prefetto, senza ministri o deputati. Fortis andrà a Catania, da Catania a Granmichele, indi a Caltanissetta, Palermo e Napoli per far ritorno a Roma

⁂

La *Patria* dice: « Il Consiglio dei ministri ha preso atto delle dimissioni del contrammiraglio Aubry da sottosegretario di Stato della Marina. Egli si recò a palazzo Braschi, a fare visita di congedo al presidente del Consiglio e al sottosegretario Marsengo-Bastia. »

Orbene, contrariamente alla notizia della *Patria*, la visita che l'ammiraglio Aubry oggi fece al Presidente del Consiglio, non è punto visita di congedo e non è neppure vero che il Consiglio dei Ministri abbia oggi preso atto delle sue dimissioni. Queste non furono ancora ufficialmente presentate e non lo saranno prima di qualche settimana.

Per finire, vi dirò che il piccolo movimento negli alti gradi dell'esercito, annunciato nel *Bollettino Militare*, di oggi, è preparazione alla nomina del tenente generale Barbieri al comando di corpo d'armata.

⁂

Malgrado le smentite ufficiose, posso confermare che la conversione della rendita è il faro al quale volge la nave ministeriale: faro che, probabilmente, mena ancor più lontano di quanto dai più si crede. Del resto, la riduzione è già scontata dal mercato, imperciocchè il prezzo attuale della rendita, corrisponde, appunto all'interesse dal 3.75 al 3.80 per cento; vale a dire che il cittadino impiega già fin da ora il suo denaro a quell'interesse onde diventa un errore, e potrei dire forse una colpa, la differenza dei milioni pagati in più dallo Stato.

Varie da Roma

Roma, 4 novembre sera

— *Anche oggi si è riunito* il Consiglio dei Ministri che, secondo la *Tribuna*, si è occupato dei progetti più urgenti da presentarsi alla Camera per il primo periodo dei suoi lavori.

— *Il «Giornale d'Italia» dice che* i cattolici americani, ricevuti ieri dal Papa, gli hanno offerto un obolo di 8000 dollari, pare a 42000 lire.

— *E' stato distribuito il bilancio* di previsione per l'esercizio del 1906 del Comune di Roma. Il bilancio si pareggerebbe in lire 38.108.109.50. L'aumento delle entrate è previsto per lire 3.503.734. Per la prima volta viene iscritto in bilancio il reddito della nuova tassa sulle aree fabbricabili. Si presume un gettito di lire 240.000. Il bilanci oannuncia la presentazione di una proposta per portare a lire 1800 lo stipendio dei maestri elementari.

Notizie militari

Roma 4 novembre sera

Il Bollettino del Ministero della guerra reca: *Fanteria*: Fascio, capitano del 79 è collocato in posizione ausiliaria; Zanghia-Douglas-Cotti, tenente del 98 è collocato in aspettativa per un anno. — *Cavalleria*: Mozoldi, capitano di deposito cavalli è collocato in posizione ausiliaria.

La Commissione di statistica giudiziaria

Le deliberazioni della sessione estiva
Proposte ed emendamenti

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 4 novembre sera

La Commissione per la statistica giudiziaria e notarile nell'adunanza della sezione estiva, prese le seguenti deliberazioni: Per la statistica notarile esprime il voto al guardasigilli che non sia ritardata la revisione generale della tabella notarile; richiama la di lui attenzione sull'opportunità di invitare i conservatori degli archivi notarili a fornire con maggiore sollecitudine e diligenza le note statistiche, e ai Procuratori del Re a comunicare al Ministero senza ritardi i provvedimenti disciplinari contro i notai. Propone le seguenti modificazioni: Regolare nei progetti le notizie statistiche sui Consigli e Collegi notarili; specificare il carattere delle ammende e multe inflitte ai notai; indicare i proventi per l'eventuale ricupero delle somme segnate a credito per operazioni sugli ammessi al gratuito patrocinio. Pei Collegi dei Probiviri rileva che nel triennio 1901-03 emerge un risultato poco felice e confortante. Rinnova il voto che i Collegi dei probiviri nel mandare le note statistiche ottemperino all'obbligo di accompagnarle con note illustrative.

Per l'esecuzione delle sentenze penali presi in esame i risultati dell'inchiesta sulle sentenze di condanne penali restate ineseguite al 31 dicembre 1903, e esaminatene le cause, presenta al Ministero questi emendamenti: Invitare le Procure generali e del Re a formare un elenco separato delle sentenze che non ebbero esecuzione per irreperibilità dei condannati; rinnovare gli atti per la ricerca dei colpevoli; ottenere dal ministero dell'interno che gli ufficiali da lui dipendenti cooperino a dar esecuzione a tali sentenze; eccitare per mezzo dei ministri competenti e delle Intendenze di finanza a compiere con sollecitudine gli atti per l'esecuzione delle condanne sulle leggi fiscali; promuovere un'inchiesta sulle sentenze di cui fu ordinata la sospensione dell'esecuzione per ricorso in grazia, per vedere se realmente la durata della sospensione vada oltre il limite convenevole; assicurare la regolarità del servizio nelle segreterie e cancellerie dove si verificano deplorevoli ritardi nell'esecuzione delle sentenze per insufficienza di personale, assegnandovi il numero di persone richiesto dalle esigenze del servizio; inviare copia di questa relazione alle Procure generali con invito di dichiarare quali provvedimenti abbiano creduto opportuno di prendere per diminuire gli inconvenienti; ordinare agli ispettori di compiere quando devono per ragioni d'ufficio recarsi in qualche segreteria o cancelleria, una accurata revisione del registro delle esecuzioni.

Pel contenzioso ferroviario deferisce al suo Comitato permanente lo studio per l'attuazione di apposite ricerche statistiche presso l'ufficio legale delle ferrovie di Stato e conseguentemente per la riforma dei prospetti ora in uso per la statistica giudiziaria civile e commerciale; delibera si provveda con regolare consi notizie speciali sugli infortuni sul lavoro. Per le conciliazioni ottenute dai Pretori delibera sia fatto presente al Guardasigilli lo scarso loro numero perchè possa esaminare se occorra provvedere con eccitamenti perchè l'art. 417 C. P. C. sia osservato.

— Alla Commissione incaricata di studiare e proporre le modificazioni alla legge sul notariato furono aggiunti il cav. Alvaro e il notaro Trombetti di Torre del Greco.

Istruzioni del Ministro Guardasigilli sui discorsi inaugurali dell'anno giuridico

Roma, 4 novembre sera

Il ministro di Grazia e Giustizia ha diramato una circolare ai Procuratori generali di cassazione e d'appello e a quelli del Re intorno ai discorsi inaugurali dell'anno giuridico. Ricorda le discussioni fatte alla Camera su tale argomento e come egli rispondesse che tali discorsi, purchè fatti nei limiti della legge, non possono essere ritenuti inutili. Richiama i procuratori alle disposizioni più volte emanate sulle materie che tali discorsi devono trattare raccomandando che in essi nessun ramo del servizio sia trascurato e sieni trattati specialmente gli affari di volontaria e onoraria giurisdizione. Quello che bisogna assolutamente evitare è che i discorsi servano a inutili dissertazioni, a critiche intempestive e a polemiche che non possono che nuocere alla serietà e al prestigio del P. M. Conclude raccomandando che siano personalmente fatti ove sia possibile dai capi del P. M.

I pareri del consiglio superiore della P. I.

Roma, 4 novembre notte

Il Consiglio Superiore della P. I ha dato parere favorevole alle proposte della Commissione per il concorso alla cattedra di psichiatria dell'Università di Cagliari; riusciti: Belletti, De Santis, Lugari; alla libera docenza, dottor Mengione; alla Scuola Veterinaria di Pisa; al concorso di latino nell'Università di Messina: riusciti D'Adosio, Quercia, Gussani; alla promozione ad ordinario del prof. Ferroglio, straordinario di statistica a Torino.

— *Stamane è ritornato da Parigi* l'ambasciatore di Francia, Barrère.

I Sovrani a Caserta
Vita intima

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Caserta, 3 novembre

Senza pretendere di essere bene informato posso affermare che la vita dei Sovrani qui si svolge nel più puro e più intimo affetto di famiglia. S. M. il Re, quando non lavora, sta in automobile, correndo ora di qua, ora di là, senza scopo determinato in apparenza: viceversa poi ogni sua gita ha uno scopo di opportunità e di utilità. S. M. la Regina non si stanca di lodare le bellezze e la salubrità di questi nostri siti. Madre affettuosissima, ella cura personalmente tutto ciò che riguarda i piccoli figli, avendo cura di ogni più piccolo particolare. Tutto è matematicamente ordinato ed a tutto, matematicamente, si da esecuzione.

Stamane, giornata dei morti, oltre della messa per il personale del palazzo, ce n'è stata una alla quale hanno assistito i Sovrani con le persone più intime

Se io potessi scrivervi come è regolato l'andamento della vita in questo palazzo reale, leggereste il movimento regolare e meccanico di un orologio. Per dirne una: la mensa è ordinata in guisa che da colui, che formula il *menu*, a colui che provvede al *dessert* c'è tutta una sequela di uffici, ognuno dei quali provvede a determinate cose. La casa del Re è come il Re: ordine perfetto; rettitudine in ogni ramo; esecuzione inappuntabile.

Si farà a Caserta la rivista nel giorno 11 corrente? Ecco qua: la cittadinanza spera che il Re dia a Caserta quest'altra prova di benevolenza. Ormai non è un segreto per nessuno che il Re è tornato fra noi, sia perchè sa che qui davvero può godersi un po' di libertà; e sia perchè la Regina Elena ha una speciale simpatia per questa residenza. L'essere venuti, quindi, è prova indiscutibile di bontà; la rivista sarebbe un'altra prova. Niente c'è, però, di deciso.

Detto per detto, mi si è anche riferito che probabilmente verrà a Caserta il ministro della guerra, che s'incontrerebbe qui col Duca D'Aosta, per le disposizioni necessarie.

Quante suppliche in questi giorni, quante petizioni, quante domande! E quante anche inopportune!

Lasciamo che i nostri Sovrani si godano la loro vita intima e tranquilla onde essi si innamorino della Reggia di Caserta per tanto tempo messa nel dimenticatoio. E' opera patriottica innanzi a tutto. E' dovere di ospiti, che dovremmo adempiere scrupolosamente.

Oggi il Re accompagnato dal primo aiutante di campo generale Brusati, dal generale Di Maio, e dal maggiore Cavazza, si è recato a visitare l'ospedale militare ricevuto dal Direttore interinale maggiore Sessa, al quale ha espresso il suo compiacimento per il modo con cui l'ospedale è tenuto. S. M. il Re si è fermato al letto di vari degenti all'ospitale per i quali ha avuto parole di conforto.

Le nuove marche da bollo di Vittorio Emanuele III

Roma, 4 novembre sera

Con recente decreto reale, su proposta del ministro delle finanze on. Majorana, sono state sostituite le marche da bollo a tassa fissa da cent. 50 e da lire 1, 2, 3 e 4 portanti l'effigie del compianto Re Umberto I, con altre nuove marche di egual prezzo con l'effigie di Re Vittorio Emanuele III. Le nuove marche, in forma di rettangolo, lunghe mm. 28 e larghe mm. mm. 22 sono stampate su carta bianca, che nel filigrana ha la corona reale e portano racchiusa in una cornice a triplice filetto rettilineo, l'effigie del re, rivolta a destra del riguardante, campeggiante su fondo lineato e racchiusa in un serto di alloro e di quercia, tenuti insieme da due nastri, colle estremità a svolazzi. Le marche da centesimi 50 sono stampate per intero in inchiostro violetto, al pari di quelle di vecchio tipo. Le altre da L. 1, 2, 3, e 4, a differenza di quelle di vecchio tipo, che sono colorate in inchiostro violetto, sono invece stampate con due diversi colori per evitare troppa rassomiglianza tra i vari tipi. Il colore varia a seconda delle marche, come appresso: Da L. 1, bleu cupo; da lire 2, azzurro di Berlino; da L. 3, verde olivo scuro e da lire 4 color geranio. La vendita e l'uso delle marche di nuova forma, avrà principio col primo dicembre 1905, ma anche dopo e fino al totale consumo, continuerà la vendita e l'uso delle corrispondenti marche da bollo attualmente in corso.

L'inaugurazione della U. P. a Milano
L'unione nazionale per la cultura

Milano, 4 novembre notte

Stasera, nella grande sala del Liceo Beccaria, affollatissima da un pubblico dei più eletti, Andrea Torre, presentato da Claudio Treves, inaugurò il quinto corso scolastico dell'Università popolare, svolgendo i concetti della Unione nazionale, per la cultura da lui ideata e proposta. L'oratore dimostrò la deficienza dell'istruzione come attualmente è impartita e disse che la costituenda Unione dovrà accogliere gli insegnanti elementari, medi, universitari, gli enti cultura accademica e popolare in una sola famiglia, che potrà così unire persone di qualsiasi tendenza religiosa, politica ed economica.

Al discorso, applauditissimo, del Torre, seguì la discussione, che concluse con la formazione di un Comitato milanese che coadiuvi il Torre nella fondazione della ideata Unione.

Il Torre tornerà a Milano a tenere un'altra conferenza ,per meglio sviluppare il concetto che l'Unione potrà accogliere nel suo seno tutte le tendenze.

I capuani contro Fogazzaro

Roma, 4 novembre notte

A proposito della polemica sorta per l'articolo che Fogazzaro scrisse sul cardinale Capecelatro, il Fogazzaro dirige al *Giornale d'Italia* il testo della lettera di risposta all'on. Verzelli, che aveva chiesto al Fogazzaro spiegazioni sul ricordato articolo. La lettera dice che il Fogazzaro scrivendo che Capua fosse poco pulita si riferiva all' impressione che questa città gli produsse molti anni or sono, e nel mentre si duole di avere ferito i cittadini capuani col suo articolo, gode, invece nel sapere che ora tale sconcio sia cessato, poichè egli da molti anni non ha visitato Capua.

La legge Orlando sugli insegnanti

Roma, 4 novembre notte

La Commissione incaricata di preparare il regolamento per l'esecuzione della legge Orlando per i maestri elementari, si è radunata con l'intervento degli onorevoli Scialoia e Credaro ed ha terminata la parte finanziaria; sì che ora la Commissione potrà procedere sollecitamente per la parte tecnica e didattica.

Il congedo provvisorio per gli ufficiali

Roma 4 novembre notte

Il *Giornale militare* ufficiale pubblica un decreto e l'istruzione relativa per l'applicazione dell'articolo 3 della legge 3 luglio 1904 che istituisce per gli ufficiali la posizione di congedo provvisorio.

La Russia dopo la costituzione

Lo Czar concesse l'amnistia
Sintomi di calma

Il manifesto imperiale

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Pietroburgo, 4 novembre sera

Lo Czar ha firmato a Peterhoff l'ukase relativo all'amnistia. Il testo si pubblicherà stasera

Il manifesto imperiale concede l'amnistia pei delitti e reati politici. Dichiara che in seguito all'intenzione espresa nel manifesto del 30 ottobre di concedere alla popolazione un inviolabile principio di libertà civile, si concede l'amnistia ai reati politici, di cui si enumerano varie categorie, come pure agli individui aventi partecipato agli scioperi e quelli responsabili delle violazioni dei contratti.

L'ammnistia si estende a quelli che si trovano ora in prigione, a quelli non ancora giudicati ed a quelli per cui non si è pronunciata la sentenza. Le persone condannate più di dieci anni fa si rimetteranno in libertà e si trasformeranno in coloni della Siberia. Quelle che si trovano attualmente deportati in Siberia, si autorizzeranno, dopo quattro anni, a scegliere il luogo di residenza, ma sarà loro proibito, per tre anni, di vivere nelle capitali. I condannati non compresi in queste categorie, avranno la loro pena ridotta a metà. I condannati in vita avranno la loro pena ridotta a quindici anni

L'amnistia si estende a tutti i prigionieri che beneficiano il precedente manifesto della amnistia. Le persone arrestate per ordine imperiale o amministrativo si rimetteranno in libertà. Le persone condannate alla pena di morte o passibili di detta pena avranno la loro pena ridotta a quindici anni di lavori forzati.

L'amnistia si estende a tutti gli attentati commessi contro lo Czar e i membri della famiglia imperiale, fino al 30 ottobre 1905, come pure ai reati politici aventi la base di partecipazione nelle società segrete costituite a scopo rivoluzionario.

Il fermento rivoluzionario continua

Kiscinew sarebbe stata incendiata
La plebaglia di Jaroslaw

Londra, 4 novembre notte

Telegrammi da Mosca ai giornali dicono che il governatore generale ha pubblicato un manifesto esortante la popolazione a cessare i disordini e le dimostrazioni ed a riprendere la vita normale affinchè al nuovo ordine di cose governativo possa dare buon assetto e ricavarne buoni frutti.

A Saratow un manifesto del governatore minaccia di reprimere colla forza armata i disordini, i saccheggi, i discorsi rivoluzionari, gli oltraggi allo Czar. Malgrado questo avvertimento dei disordini avvennero e terminarono col saccheggio delle case e dei negozi degli israeliti. Una bomba fu lanciata e colpi di revolver furono sparati contro le truppe. Queste fecero fuoco. Vi furono feriti. Le informazioni da Lodz dicono che le comunicazioni telefoniche sono state interrotte per 24 ore. Un miglio di filo era stato rubato. Sono state riattivate stasera. Gli operai del gazometro si sono uniti allo sciopero generale. La città è quindi all'oscuro. Il governatore militare ha ordinato la liberazione dei prigionieri politici di minima importanza ed ha annullato le ammende inflitte. La miseria aumenta. Il carbone si vende a trenta rubli la tonnellata. A Zgienz presso Lodz, uno squadrone di dragoni ha disperso ieri un corteo socialista facendo fuoco sui dimostranti di cui 5 rimasero uccisi e 7 feriti.

Informazioni da Reval annunziano che gli ultimi disordini furono gravi; avvennero conflitti con la forza armata, con molti feriti. Molte case furono saccheggiate. Il movimento politico si organizza ora a Reval ed in molte città del Baltico, per ottenere un'autonomia completa. Si annunzia che il governatore della Finlandia giunse a Pietroburgo per annunciare allo Czar gli avvenimenti.

Da Odessa a Varsavia

I saccheggi nei magazzini continuano
Gli artisti di teatro in isciopero

Pietroburgo, 4 novembre sera

Le prime notizie da Odessa sono un poco più tranquillanti. La popolazione è calma ma in preda ad un'ansia febbrile. I mercati, i ristoranti e le farmacie sono chiusi. E' impossibile procurarsi il pane e la carne. Il solo ufficio aperto è il telegrafo. I rivoltosi hanno saccheggiato numerosi negozi nelle principali vie quasi tutti appartenenti agli israeliti, fra cui il negozio importantissimo di Robinoitch e l'importante cartiera di Livenson. Hanno pure saccheggiato un grande numero di piccoli negozi nei sobborghi di Moldajanka, Bugalivka e di Richelieu. Hanno incendiato tre officine e saccheggiato il grande magazzino di novità Feldmann dove vi erano trecentomila lire di merci, e il negozio di chincaglieria Rauchvenger dove ve ne erano per duecentomila. Gli ospedali sono pieni di feriti, le truppe sorvegliano i consolati e gli alberghi.

Un ufficiale intervistato dice che la responsabilità dei disordini risale agli israeliti i quali ferirono il sentimento patriottico dei russi stracciando e calpestando le bandiere russe issate sui pubblici edifici e sostituendole con emblemi rivoluzionari, insultando lo Czar e dicendo di essere i soli artefici della libertà russa. I liberali invece dicono che i disordini sono dovuti ad agenti provocatori e che il governo di Pietroburgo costretto a fare concessioni ha organizzato una contro-rivoluzione per ritirare le concessioni fatte. La persecuzione degli israeliti è dovuta al fatto che essi hanno sempre professato opinioni rivoluzionarie. Il governo è rimasto inattivo ed invece di proteggere gli israeliti ha accordato la sua protezione a pessimi elementi per dimostrare che il popolo russo è avverso al nuovo ordine di cose. Secondo i liberali tutto prova che la responsabilità di questi avvenimenti spetta interamente al governo.

Ieri a Varsavia non vi furono che 2 feriti. I maestri delle scuole municipali decisero d'ora innanzi d'insegnare il polacco. In un grande *meeting* di ferrovieri si decise la continuazione dello sciopero finchè tutti i voti del popolo non siano realizzati.

Durante una grande riunione socialista che ebbe luogo pur ieri nel pomeriggio nella sala della Filarmonica, fu deciso di escludere i fornai, i macellai, i ristoranti, i caffè ed i giornali dallo sciopero generale. Le comunicazioni telegrafiche fra Varsavia ed Odessa, Varsavia e Rostow oggi sono interrotte. La borsa e tutte le banche sono chiuse. Lo sciopero dei farmacisti continua. Bisogna comperare allo spedale le medicine pei malati. La cittadinanza ha formato un Comitato per impedire nuovi disordini. Le autorità hanno ordinato che i cadaveri delle vittime degli ultimi conflitti colle truppe sieno sepolti segretamente temendo dimostrazioni. I conflitti continuano, vi sono molti feriti. Gli artisti di teatro scioperarono dichiarando che non reciteranno finchè dura lo sciopero ferroviario. Le autorità hanno liberato 350 persone arrestate per delitti politici e che erano rinchiuse nella cittadella. E' giunto da Garwolin un reggimento di dragoni in rinforzo della guarnigione.

Notizie migliori dalle provincie

150.000 dimostranti nella piazza di Riga
Il servizio ferroviario ripreso

Pietroburgo, 4 novembre notte

Il generale Trepow si dichiara impotente a ristabilire l'ordine. Stamane i giornali, appena usciti andarono a ruba. I giornali annunziano che essi si pubblicano senza il controllo della censura. Nei loro articoli manifestano fiducia assoluta nel trionfo della libertà.

Le notizie dalle provincie sono più rassicuranti. I disordini degli scorsi giorni hanno cagionato parecchi milioni di danni. La circolazione dei treni è ristabilita. A Riga vi fu ieri una dimostrazione imponente, alla quale assistevano 150.000 persone. Discorsi allusivi al manifesto imperiale furono pronunciati da trentaquattro tribune, in sette lingue diverse. Le truppe furono salutate da grida di *Viva l'esercito!*

A Novoropisk la circolazione ferroviaria è stata ripresa.

Le farmacie sono state riaperte oggi. Le officine elettriche funzionano. Il servizio ferroviario è stato ripreso nella direzione di Mosca, ma i treni per la frontiera tedesca non fanno ancora servizio.

Mandano da Rostov e da Elisabethgrad che la popolazione ha commesso gravi disordini, danneggiando e saccheggiando specialmente le case ed i negozi degli israeliti.

A Tomsk un *meeting* è stato ieri assalito da una banda di terroristi. I liberali si rifugiarono nell'amministrazione ferroviaria e scambiarono colpi di fuoco coi loro aggressori. Nella sera il locale d'amministrazione essendo stato incendiato fu richiesto l'intervento di un battaglione di truppa. Vi furono numerose vittime. Il teatro della città è incendiato.

Jaroslaw è in preda ai rivoltosi che continuano da tre giorni le violenze sopratutto contro la studentesca e gli israeliti le cui case e botteghe sono saccheggiate. Un dispaccio annuncia che anche a Nikolajeff i sedicenti patriotti sono padroni della città. Essi saccheggiano specialmente i negozi degli israeliti senza che le autorità intervengano. Analoghe notizie giungono da Sebastopoli.

A Batum un conflitto è avvenuto fra le truppe ed i dimostranti e vi furono morti e feriti; così a Wozmessensk vi furono dimostrazioni e conflitti fra dimostranti e cosacchi.

Trepow divenuto liberale?!

Rifiuti di portafogli offerti da De Witte
Lo Czar andrebbe a Pietroburgo

Londra, 4 novembre notte

Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: In una riunione dei partiti politici ieri si è deciso che lo sciopero terminerebbe oggi a mezzodì.

Witte ha offerto il portafoglio della giustizia ai senatori Paganzoff e Koni che rifiutarono. E' certo che Viegler di Shausen succederà al principe Kilkow nel dipartimento delle ferrovie. Witte assumerebbe il portafoglio dell'interno. L'ostilità di Trepow contro Witte si cangia ora in una vera ammirazione. Si dice che egli sia divenuto il più liberale dei liberali (!!).

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: Il principe Obelensk è stato nominato Procuratore generale del Santo Sinodo.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Corre la voce che lo Czar giungerà domani al Palazzo d'Inverno, ma non vi si presta molta fede.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: « Tutti gli operai, salvo i ferrovieri, hanno ripreso il lavoro. Domani tutti i giornali riprenderanno le loro pubblicazioni ».

Il generale Kossitch, comandante in capo della circoscrizione di Kasan, è nominato membro del Consiglio dell'impero.

La Finlandia

ha ottenuta la perduta libertà
Il manifesto imderiale

Pietroburgo, 4 novembre notte

Il Governatore della Finlandia è giunto qui a bordo di una torpediniera per informare lo Czar sulla situazione.

Il Comitato degli scioperanti di Tornea ha ricevuto da Helsingfors un dispaccio il quale annuncia che il senato è stato abolito ed i senatori ed il governatore esonerati dalle loro cariche. La situazione, in generale, è tranquilla; in parecchie città della Finlandia le truppe favoriscono gli sforzi della popolazione. A Tornea ieri sera vi fu una numerosa riunione che decise di creare la guardia nazionale. Si elese un Comitato che durante la scorsa notte prese provvedimenti in questo senso.

Londra, 4 novembre sera

Il *Times*, nella seconda edizione pubblica un dispaccio da Pietroburgo che dice che lo Czar firmò oggi un manifesto che accorda alla Finlandia una nuova costituzione. Il segretario di Stato in Finlandia sarà ormai responsabile verso la Dieta e non verso lo Czar.

Dando questa notizia, il *Times* scrive: « Oggi la Finlandia ottenne la libertà. Lo Czar si arrese davanti alla rivolta pacifica di cui i finlandesi seppero abilmente imparare la formula dagli scioperanti russi. Un manifesto col quale sono concesse tutte le domande presentate ad Helsingfors al principe Obolensky dai delegati del popolo, è stato firmato a Peterhoff ».

Cronache italo-americane

Il governo degli Stati Uniti contro la "Mano Nera,,

Leggiamo nell'*Araldo Italiano* di Nuova York:

Il sergente italiano Petrosino, il quale comanda la divisione italiana delle forze di polizia di New York, ha deciso di fare appello al Governo degli Stati Uniti per averne un aiuto per distruggere la «Mano Nera» e tutte le altre società segrete italiane, costituite per la delinquenza.

In una intervista, avuta ieri, con un reporter dell'*Evening Journal* Petrosino ha detto:

« Se le autorità federali non ci aiutano, io sono convinto che i cittadini di New Jork svegliandosi una brutta mattina, sentiranno la notizia di qualche tremendo delitto commesso nel la notte, qui, dalla «Mano Nera», delitto quale la storia della criminalità non registra l'uguale. I malandrini non terranno l'opera loro a base di dinamite limitata a far danno agli italiani soltanto, ma passeranno presto ad attentati contro i principali cittadini americani di nascita ».

E l'*Araldo Italiano* soggiunge: « Para che fra pochi giorni, il commissario di polizia, Mac Adoo, aggiungerà alle sue forze una nuova squadra di agenti che si chiamerà la «quadra della Mano Nera», della quale è stata riconosciuta la necessità in ragione dei recenti replicati eccessi commessi da italiani, colla morte di varie persone e colla distruzione di parecchie proprietà per mezzo della dinamite, eccessi seguiti dalle chiamate della polizia da parte dei mercanti italiani, chiedenti protezione.

Il sergente detective Petrosino, il bracco siciliano al servizio del dipartimento di polizia, ha avuto molto da lavorare, con soli quattro uomini, dipendenti da lui, per ricercare gli autori delle esplosioni e delle uccisioni recenti; ma oggi egli è tanto lontano dal risolvere il problema dell'attività della «Mano Nera» quanto lo era il primo giorno che si è messo all'opera.

Mac Adoo pensa di arruolare un numero di italiani, degni di fede e di stima, per metterli all'opera sotto la direzione dello stesso Petrosino per iscuoprire ed arrestare le bande che ora terrorizzano gli italiani di New Jork e di Brooklyn.

L'ultimo oltraggio, commesso in Stanton strèet a danno dei fratelli Giambalvo, ha persuaso Mac Adoo della necessità di sopprimere la misteriosa associazione di malviventi, alla cui opera sono dovuti tanti delitti, i quali in New Jork e dintorni, nel corso degli ultim pochi mesi sono aumentati oltremodo di numero ,poichè si contano già 20 uccisioni, mezza dozzina di esplosioni, e molte ferite.

I covi di tanto malandrinaggio sono in Mulberry Strèet, in Nanhattan, in Bronx e nelle strade vicine al Nevy Yard in Brooklin. Codesti malandrini conoscono tutti bene il sergente Petrosino e ne temono l'attività, perchè egli è riuscito in questi ultimi anni a scoprire molti delitti misteriosi, sebbene non sia riuscito ancora a scoprir nulla a riguardo della «Mano Nera». Egli tuttavia confida di riuscire a fare la luce sul mistero di Stanton Street.

L'*Araldo* narra poi come segue l'arresto del siciliano Nunzio Gervasi, implicato nell'attentato contro i siciliani fratelli Giambalvo: — « Accusato di complicità nei delitti commessi dalla camorra, Nunzio Gervasi, di 22 anni, il quale abita al n. 13 Stanton Street, dove martedì seguì la terribile esplosione nel negozio dei fratelli Giambalvo, fu arrestato mercoledì sera, all' angolo di Prince ed Elisabeth Street, dal sergente «detective» Petrosino.

L'arresto è stato fatto su denunzia del barbiere Carmelo Garzone, del numero 55 ovest, terza strada il quale ha detto che Gervasi gli aveva chiesto per lettera 500 dollari, con minaccia, in caso di rifiuto, di far saltare in aria la sua bottega con la dinamite. Garzone non prestò attenzione a questa minaccia. Gervasi gli si presentò, dicendogli di essere stato mandato per incassare i 500 dollari, e ne seguì una lotta, alla fine della quale il Gervasi si trovò cacciato fuori della bottega del Garzone.

Gervasi, arrestato, ha dato il proprio indirizzo al n. 13 Stanton Street, il punto preciso dove seguì la scena, ormai famosa, dell'uomo tagliato a pezzi e rinchiuso in una botte. Ora si fa strada l'opinione che sia il Gervasi che ha fatto scoppiare la bomba accanto al negozio Giambalvo, in Stanton Street.

A proposito dell'arresto di Nunzio Gervasi Petrosino ha detto: « Io credo che Gervasi sia uno dei capi della «Mano Nera» ed io confido di riuscire a provare la sua complicità nel delitto dell'«uomo tagliato a pezzi nella botte» ed altri delitti ancora ».

Un discorso di Chamberlain
Il protezionismo nella lotta elettorale

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 4 novembre notte

Si ha da Birmingham che Chamberlain parlando ai suoi elettori disse che si è alla vigilia delle elezioni generali, ma che la data di queste elezioni si allontana sempre, ed ogni mese di ritardo è uno svantaggio per il partito unionista. Il pubblico ha avuto il tempo di farsi un'opinione sulle riforme fiscali; perchè adunque teme le elezioni generali? Anche se esse saranno sfavorevoli, vale meglio una minoranza potente che una maggioranza impotente. I feticisti del libero scambio lo vedono già scosso sulle sue basi. Sono fiero — aggiunse — dell'alleanza dell' Inghilterra col Giappone: bisogna non preoccuparsi della questione che l'Impero britannico debba pensare a sè stesso».

Comunicasi poi da Wolver Hampton un discorso di Sir Littleton in cui ha detto che le discussioni impegnate da dodici anni hanno provato ai liberi scambisti che vi è un limite agli attacchi fiscali da parte delle altre nazioni e che si farebbe una saggia politica tassando certe merci importate che ora entrano in franchigia; ed ha proposto quindi che le questioni siano sottoposte ad una conferenza di delegati inglesi coloniali.

L'INSURREZIONE A CRETA

Gl' insorti cedono le armi

Bruxelles, 4 novembre sera

Il corrispondente del *Petit Bleu* a Creta annunzia che gli insorti hanno concluso colle truppe internazionali un armistizio di otto giorni per esaminare le proposte delle potenze. Gli insorti non acconsentiranno a nessun costo ad abbandonare le loro armi alle quali tengono più che alla vita. Le dimissioni del principe Giorgio sono una condizione indispensabile per il ristabilimento della pace. Una parte degli insorti è favorevole all'abbandono provvisorio di Creta alla Grecia mediante un cambiamento di costituzione, ma un altro gruppo rimane intransigente.

Notizie ufficiose annunziano contrariamente a quelle del *Petit Bleu* che un messaggio del quartiere generale degli insorti da Therisso informa che il Comitato rivoluzionario ha deciso di sottomettersi alle dichiarazioni delle potenze protettrici. I capi degli insorti chiedono soltanto in termini rispettosi che si faciliti loro la resa delle armi in modo da non offendere l'amor proprio dei loro uomini.

Per proteggere il settore italiano

Roma, 4 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da La Canea: Il console italian oha chiesto al governo italiano un contingente di truppe maggiore dell'attuale per non permettere nuove invasioni di truppe estere nel nostro settore. Il nostro governo sarebbe ben disposto a tale richiesta e si attende che il Ministero della guerra completi l'opera del nostro console.

SPORT

Il mare educatore

(Per lo sport nautico)

Alcuni giorni or sono, alla Maddalena, trovandomi a bordo di una nave da guerra, nelle poche ore di riposo riserbate alle navi ed agli uomini durante il faticoso periodo delle grandi manovre navali, vidi due baleniere della corazzata *Sardegna*, le quali si disputavano una gara ed un premio. Era, infatti, interessantissimo lo spettacolo di quei marinai, i quali, senza sentirsi stanchi dalle eccezionali fatiche di bordo, avevano in loro tanta energia e tanto entusiasmo da misurarsi anche in una regata! Il connubio della guerra con lo *sport*, del cannone col remo, della rigida disciplina militare con la libera regata; il contrasto delle piccole e svelte baleniere scivolanti leggere come un sogno fra i colossi d'acciaio della squadra; quel connubio e quel contrasto trascinarono il mio pensiero in un campo vastissimo di osservazioni, convincendomi sempre più della necessità d'incoraggiare tutte le forme di *sport* nautico, le quali preparano la gioventù a cose forti e belle!

Il remo, la vela, la piccola macchina motrice sono elementi educatori; a bordo delle imbarcazioni da diporto la giovinezza prepara i suoi muscoli alle fatiche del mare, impara a dominare l'infido elemento, educa l'anima alla grande scuola del sacrifizio, apre il pensiero allo studio di quello scibile sconfinato che trae origine dal mare e che sui mari si traduce o in potenti navi da guerra racchiudenti nel loro seno d'acciaio la forza, o in colossali piroscafi che nei fianchi capaci portano la ricchezza.

∴

Le associazioni sportive nautiche diventano il prosperoso semenzaio delle migliori energie marinare; il rafforzamento muscolare è accompagnato dalla grande educazione navale; la mente e l'anima si schiudono a tutte le poesie, a tutti i sogni, a tutti gl'insegnamenti, a tutti gli ardimenti di cui il mare è fonte generosa ed inestinguibile. E' all'ombra delle piccole vele che s'impara a sognare una Patria ricca e forte sui mari; il vento che spinge le leggere imbarcazioni penetra nelle anime giovanili, apportatore d'ideali nobilissimi, purificatore d'ogni passione, stimolo potente a grandi e coraggiose imprese. In tal modo, il mare diventa opera di beltà, di pensiero e di azione. E' a bordo delle piccole navicelle, navigando nel ristretto specchio d'acqua di un porto o di un golfo, che i giovani cominciano nella loro anima ardente a desiderare, a pregustare l'incanto esotico dei paesi lontani; ed il loro pensiero, la loro fantasia traversano il Mediterraneo e gli Oceani, in cerca di altri paesaggi e di sensazioni nuove. E' allora che nel cervello e nell'anima dei dilettanti vogatori comincia a sentirsi prepotente e forte il desiderio di assistere ai magici tramonti su lidi lontani, alle glorie luminose del sole orientale, alle tormentose asprezze dei mari nordici.

Come han torto coloro i quali riguardano lo *sport* del mare come un vacuo mezzo di divertimento, o come uno *snobismo* permesso a pochi ricchi oziosi! Nei miei non brevi viaggi all'estero, e specie nel Nord-America, ho potuto constatare tutta l'importanza che ogni classe sociale accorda al remo, alla vela, alla macchina; lo *sport* del mare è riguardato come un efficacissimo fattore della grandezza marinara nazionale. Il remo e la vela creano l'uomo di mare: la storia militare e mercantile del mondo c'insegna che assai spesso i più grandi condottieri di squadre o i più arditi navigatori mercantili uscirono dalle fila degli apostoli dello *sport* nautico. Si farebbe quindi opera eminentemente civile, incoraggiando in Italia lo sviluppo ed il progresso di tutte le associazioni che educano la gioventù al mare: il governo, le autorità locali, la stampa, i ricchi dovrebbero concorrere con aiuti di tutti i generi alla fondazione di nuove Società ed al miglioramento di quelle già esistenti.

∴

Bisogna spingere i giovani verso il mare. Chi può dire di rimanere insensibile dinanzi alla poesia sublime del mare, di questo terribile e sublime elemento che racchiude in se la beltà, la ricchezza, la morte, le lusinghe ed i pericoli, la calma incantevole e la tempesta spaventosa? Chi non si commuove dinanzi alla immensa, sconfinata superficie del mare, sulla quale vive la grande famiglia di quei navigatori, pronti a corredare la storia del mondo di nuove pagine di gloria, oppure a cader vittime ignorate del loro eroismo e delle ire del mare?

Tutti amiamo il mare; tutti ci lasciamo sedurre dal suo magnifico spettacolo, dalla sua bellezza superba quando è calmo, dalla sua imponenza terribile quando è irrato; tutti ci lasciamo vincere dall'entusiasmo, quando nelle acque di un porto vediamo entrare una nave da guerra o un piroscafo; tutti mandiamo il nostro caldo saluto ai marinai partenti per lidi lontani, in cerca di fortuna e di gloria.

Ed è alla scuola del mare che occorre educare la gioventù italiana per prepararla a nobili destini. Il ritmo cadenzato del remo, le ombre mistiche della vela, l'affannoso respiro di un motore, sono elementi efficacissimi per temprare i giovani alle fatiche del mare, per rinsaldarne il carattere, per far germogliare nei loro cuori i bei fiori del genio e del coraggio.

Il Nautilo.

L'anniversario dei fatti di Innsbruck a Vienna

Gli studenti tedeschi aggrediscono gli italiani

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

La provocazione dei tedeschi

Vienna, 4 novembre notte

Stamane si trovava nell'atrio dell'Università un gruppo di circa 20 studenti italiani. Verso le 10 si erano già raccolte molte centinaia di studenti tedeschi. Questi cominciarono a cantare la *Wacht am Rheim* e pretendevano che tutti i presenti si scoprissero. Gli italiani e gli studenti di altre nazionalità presenti nell'atrio non vollero scoprirsi: allora i tedeschi li aggredirono. Ne nacque un parapiglia generale. Molti studenti italiani e slavi furono pigiati contro le pareti dell'atrio dalla massa degli studenti tedeschi, in modo da riportarne parecchie contusioni e restarne malconci. Dopo una resistenza di circa un'ora, la maggior parte degli italiani, che nel frattempo erano cresciuti di numero, fu spinta fuori dell'atrio, e una piccola parte, insieme con parecchi slavi, fu cacciata per le scale che conducono al rettorato.

Una lotta per la scala

Questo gruppo, giunto in capo al primo ramo della scala, fece di nuovo fronte alla folla dei tedeschi e li respinse giù dalle scale per ben tre volte; ma finalmente dovette cedere. Una diecina di studenti italiani e slavi rimasero in un canto del vestibolo che segue il primo ramo della scala. Quivi i tedeschi li assalirono e li spinsero di nuovo nell'atrio. In un cantone di questo si ritirarono quattro studenti italiani, che, assaliti parecchie volte dai tedeschi, non poterono essere sloggiati dal cantone. I tedeschi intanto s'erano impegnati in una lotta con gli altri italiani e slavi che si trovavano sulle rampe dinanzi all'atrio, e che erano intanto aumentati di numero. I tedeschi volevano cacciare i non tedeschi anche dalle rampe, e qui si venne alle mani. I tedeschi erano armati di bastone, mentre degli altri solo pochissimi lo avevano. Vi fu un momento in cui i tedeschi dovettero ritirarsi nell'atrio e chiuderne in fretta le porte di ferro; ma le invetriate furono mandate in frantumi.

Una seconda aggressione

Intanto, circa alle 11 e mezzo, erano giunti all'università gli studenti ascritti alle associazioni accademiche tedesche, i quali ingrossarono le file dei dimostranti tedeschi; e questi, riaperte le porte, assalirono di nuovo gli studenti non tedeschi, e dopo lunga resistenza incontrata, li cacciarono giù dalle rampe.

Nella lotta sulle rampe si scambiarono parecchie bastonate e vi furono parecchi feriti leggermente e contusi da ambedue le parti. Degli italiani uno è ferito leggermente al capo da un colpo di bastone, e uno fu malconcio nella calca in atrio.

Respinti i non tedeschi giù dalle rampe, un fitto cordone di poliziotti separò le parti contendenti, che continuarono finchè poterono raggiungersi a scambiarsi bastonate ed a ingiuriarsi. In complesso saranno feriti o contusi una ventina di studenti, per i quali intervenne un carro dell'ambulanza. All'una e un quarto la dimostrazione era finita. Gli studenti italiani, invitati a scoprirsi ai canti dei tedeschi rispondevano: «Finchè non ci si dà l'Università italiana a Trieste, noi non riconosciamo alcun carattere nazionale alle altre Università austriache».

Stasera si tiene una riunione di tutti gli studenti non tedeschi, per deliberare sul da farsi dopo i fatti d'oggi.

La versione ufficiale

Eccovi pertanto la versione ufficiale del fatto: Stamane l'Università è stata teatro di dimostrazioni di studenti.

Gli studenti tedeschi nazionali fecero dapprima una dimostrazione contro il rettore per la nomina del professore Dvorzak. Quindi ci fu una dimostrazione degli studenti italiani nella ricorrenza dei fatti d'Innsbruck. Gli italiani furono circondati dagli studenti tedeschi nazionali e respinti fuori dall'Università. Fu rotta l'insegna di una porta. In pari tempo i tedeschi nazionali occupavano la rampa dell'Università; essi cantavano inni nazionali tedeschi; gli italiani rispondevano cantando inni italiani e gridando: *Abbasso!*

Verso le 12 i tedeschi nazionali furono rinforzati dai loro colleghi, che ritornavano dalla passeggiata intorno all'Università, e tutti insieme assalirono gli italiani. Ci furono parecchi feriti di bastone; la società di salvataggio accorse a medicarli. Al tocco la dimostrazione era finita.

Una versione tedesca

La *Neue Freie Presse* pubblica sulla dimostrazione di oggi all'Università la seguente versione che vi riassumo: «I tedeschi nazionali approfittarono dell'anniversario dei fatti di Innsbruck per assalire gli italiani. Questi furono circondati e spinti fuori dall'aula. Gli studenti tedeschi nazionali intonarono poscia la *Wacht am Rheim*. Gli studenti israeliti che si trovavano nell'aula, in conformità ad una decisione presa l'anno scorso, non si scoprirono. Gli studenti tedeschi domandarono violentemente che essi si levassero il cappello e poichè gli israeliti non obbedirono, furono cacciati dall'aula. Gli italiani e gli ebrei si radunarono sulla parte destra della rampa, dove s'impegnò una rissa sanguinosa fra loro e gli studenti tedeschi. Rimasero feriti: due studenti, un bidello ed una persona privata; furono tutti medicati dalla Società di salvataggio accorsa. Allorchè lo scontro continuò sulla via, intervenne la polizia. Gli studenti si volsero allora contro la polizia la quale voleva occupare la rampa. La dimostrazione aveva fatto raccogliere una grande folla dinanzi all'Università».

La situazione politica in Ungheria

Un sintomo dei governo assolutista
"Memento mori,,

Vienna, 4 novembre notte

La *Zeit* ha da Budapest che tutti i partiti biasimano la circolare del ministro di giustizia Lanyi ai procuratori di Stato, ai quali dà istruzioni, incaricandoli di procedere contro i funzionari che praticano la resistenza passiva. Generalmente si considera quella circolare come un sintomo del regime assolutista che si vorebbe istituire Il conte Teodoro Batthyany disse ad alcuni uomini politici suoi amici, essere commamente deplorevole che nel XX secolo un Governo commetta tali attentati contro la costituzione, per combattere una nazione che fonda la sua lotta sulla legge. La Corte di Vienna dovrebbe pure imparare qualche cosa dagli avvenimenti in Russia.

Il deputato Gabriele Ugron dice che la circolare Lanyi è, dal punto di vista giuridico, insostenibile. Non è vero che il conte palatino appena avvenuta la sua nomina, sia anche autorizzato a fungere. Egli non può iniziare le sue funzioni che dopo prestato il giuramento, col consenso del Consiglio comitale. Ma se un conte palatino non godesse la fiducia del Consiglio comitale, dovrebbe da uomo d'onore deporre la sua carica. Il deputato e professore universitario Balagi dice che la circolare di Lanyi ha carattere perfettamente assolutista.

Francesco Bolgar, vice-presidente della Camera dei deputati, dice: « Io non prendo sul serio l'ordinanza di Lanyi. E' questo, forse, l'ultimo tentativo che il Governo illegale fa per terrorizzare l'opinione pubblica, ma non vi riuscirà. Il Governo illegale deve cadere ».

Francesco Kossuth pubblica un articolo, in cui, parlando degli avvenimenti di Russia, fa evidente allusione all'attuale situazione in Ungheria e dice che in Russia le masse armate per un po' obbedendo all'ordine dell'autocrazia, affrontarono le masse disarmate; ma venne un momento in cui anche nei soldati prevalsero sentimenti umani, i quali furono più forti della disciplina e l'esercito si rifiutò di sparare sul popolo. Questo deve essere una specie di *Memento mori*.

IL DISASTRO DI GENOVA

Le solenni onoranze funebri alle vittime della "Garibaldi,,

Genova, 4 novembre sera

Stamane vi furono i solenni funerali dei tre ufficiali rimasti vittime del sinistro avvenuto alla lancia a vapore della regia nave *Garibaldi*. Alle ore 7 fu celebrata a bordo della *Garibaldi* una messa funebre in suffragio delle vittime. Il tempo è coperto. Fino dalle ore 7 il «Cortile delle Grazie», dove devono sbarcare le salme degli ufficiali e buona parte del percorso, sono affollati. Alle 8.45 i tre feretri, portati a braccia, sono sbarcati. Le truppe presentano le armi, mentre la musica della *Benedetto Brin* intona una marcia funebre. Assistono il generale Canzio, gli ufficiali francesi, gli ammiragli Viotti e Barnaud, parecchi senatori e deputati, il generale Del Mayno, il comandante il corpo d'armata, il generale comandante il presidio, il Sindaco, i Consoli esteri, tutte le autorità civili e militari e un numerosissimo stuolo di ufficiali di tutte le armi dell'esercito di terra e di mare.

Il corteo

I feretri sono deposti sopra carri di prima classe. Apre il corteo un drappello di guardie municipali, vengono poi un riparto artiglieria, la musica del 15 fanteria, un riparto musica della squadra italiana, il clero della parrocchia di S. Marco di cui fa parte il luogo dove avvenne la catastrofe. Segue il carro recante la salma del capitano Montanari: ne reggono i cordoni ufficiali dell' esercito, un marinaio francese ed uno italiano. Viene poi il carro col capitano medico Malizia di cui portano i cordoni un ufficiale dell'esercito e uno della Marina.

Dopo segue il carro colla salma del capitano Grassi coi cordoni retti da capitani macchinisti delle squadre francese e italiana. Fanno ala ai carri, picchetti armati di marinai italiani. Dietro i carri vengono i parenti del capitano Montanari, l'ammiraglio Viotti pel ministro Mirabello, il comandante Viale pei duchi di Genova e d'Aosta, l'ammiraglio Barnaud coi suoi ufficiali, i generali Del Mayno e Canzio, i membri del Consorzio, il Sindaco, la Giunta, autorità ed ufficiali precedentemente nominati, parecchie società. Seguono 5 carri di artiglieria e 2 vetture cariche di corone.

Inoltre vengono portate a braccia splendide corone delle navi italiane, della squadra francese, del ministro della marina, dell'ammiraglio Viotti, del generale Canzio, del commodoro Kingsford, che si era fatto rappresentare ai funerali dal console inglese, e delle famiglie delle vittime. Molte case private esposero la bandiera a mezz'asta.

In Piazza Marina

Giunto il corteo in piazza Marina le truppe fanno ala presentando le armi, la musica della *Benedetto Brin* suona una marcia funebre. Le autorità si dispongono intorno con Viotti e Barnaud alla testa. Il comandante la *Garibaldi* con voce commossa commemora la perdita degli ufficiali, ringrazia la stampa che tributò parole di cordoglio alla memoria degli estinti, ringrazia l'ammiraglio Barnaud di cui nessuno potrà dimenticare l'atto così nobile di rimanere alle funebri onoranze a Genova.

Il corteo quindi si scioglie. Gli ammiragli ed ufficiali salutano militarmente i feretri, che sono condotti al Campo Santo accompagnati dal clero, dai parenti, da parecchi ufficiali.

Barnaud stringe la mano al comandante la *Garibaldi*: una folla lo segue gridando: *Viva la Francia!*

I feretri giungono alle 10.40 al Cimitero dove le salme, dopo l'assoluzione, sono poste nelle cripte in attesa delle disposizioni delle famiglie.

NECROLOGIO

La morte della Contessa Revedin

Gorgo al Monticano, 4 novembre sera

Il cordoglio per la morte della amatissima contessa Maria Revedin non è soltanto di Oderzo e dei paesi vicini, ma si può ben dire di tutta Italia. Fra ieri ed oggi al conte Ruggero ed ai figli sono giunti circa cinquecento telegrammi di condoglianza oltre ad un numero straordinario di lettere e biglietti. Fra i telegrammi giunsero primissimi quelli, firmati personalmente, del Re, della Regina Elena e della Regina Madre, che manifestano nel modo più vivo il loro dolore. Hanno telegrafato pure le donne e i gentiluomini di Corte.

Verso le cinque pom. la salma della nobile signora venne rinchiusa nella bara, alla presenza del marito, dei figli, dei fratelli qui giunti, e fu una scena oltremodo straziante

All'imbrunire la salma fu deposta nella chiesetta Domenicale, che alcuni operai, sotto la direzione del signor Paolo Vizzotto, hanno tutta addobbata a lutto. Nella chiesa, fra i ceri e i fiori, la salma rimarrà stanotte, e domattina alle dieci sarà celebrata la messa funebre e data l'assoluzione alla salma, alla presenza dei parenti e dei familiari.

Alle 11,45 la salma dalla stazione di Gorgo partirà per Treviso.

Il trasporto qui avrà carattere privatissimo, intimo. Ma si prevede che riuscirà commoventissimo perchè tutto Gorgo vorrà dare un estremo saluto affettuoso alla dolce signora, con lo stesso sentimento converranno qui numerosissimi cittadini e rappresentanze dai paesi vicini..

Motta di Livenza, 4 novembre sera

Qui si manifesta sempre più generale e più intenso il dolore per la morte della tanto graziosa e veramente benemerita contessa Maria Revedin. Famiglie, Istituti pii e d'istruzione, amministrazioni comunali vanno a gara nel manifestare al conte Ruggero ed ai figliuoli comunanza di profondo cordoglio, di cui ieri ed oggi giunsero alla nobile Famiglia innumerevoli attestazioni da ogni paese della Regione, da ogni parte d'Italia.

I funerali, come sapete, avranno luogo domattina nella Villa di Gorgo, alle dieci, ed a Treviso alle ore 13.

Motta vi parteciperà anche ufficialmente, perchè la Giunta municipale, che ha telegrafato al conte Ruggero ed ai figli le condoglianze del paese, ha deliberato anche che il Sindaco ed segretario lo rappresentino alle funebri onoranze.

Ci scrivono da Verona, 4 novembre:

Dopo brevi giorni di malattia, aggravatasi improvvisamente nella notte, moriva iermettina la egregia ed amata signora Giannina Mosconi-Caperle, vedova dell'indimenticabile amico consigliere Gaspare Mosconi, zia del comm. Augusto e dell'avv. Sirio Caperle. — Questa morte produce qui a Verona sincero e vivo cordoglio.

La buona e cortese signora Giovannina Mosconi era molto ricordata con affettuosa stima anche qui a Venezia, ove l'ospitale famiglia Mosconi fu per tanti anni, onde il lutto di Verona trova anche fra noi eco vivissima. Fu donna di grande virtù familiare, e la sua vita fu tutta un assiduo affetto pel marito e pei figli. Ed essa ebbe grandi amicizie, perchè sapeva essere amica cordialissima.

Alle figlie, signorina Elvira e signora Amelia Alloisio, al figlio, carissimo amico Attilio, ai parenti ed ai congiunti tutti le nostre vive e sincere condoglianze.

— A Treviso, nella età di 54 anni, il M. R. P. Giovanni De Rocco dei Somaschi.

Niente liberazione di M. Humbert

Parigi, 4 novembre sera

Il *Petit Parisien* dice che il Comitato speciale di liberazione condizionale nella sua ultima seduta non si occupò della domanda di Teresa Humbert, giudicando che un affare di questa importanza non possa terminare con una grazia mascherata.

Cose d'Arte

I dipinti scoperti nel castello di Udine

(Nostra corrispondenza particolare)

Udine, 4 novembre

Non ho fatto cenno prima d'ora a questi dipinti in affresco ed a tempera scoperti in Castello, perchè intendeva di dire anche che cosa rappresentassero ed a quali famiglie appartenessero gli stemmi di cui sono fregiati.

Il vecchio Castello di Udine fu abitato dai Patriarchi principi dello Stato Aquilejese dal 1238 circa fino a che, caduto lo Stato, nel 1420, fu tosto occupato dalla Repubblica di Venezia e servì di sede al Luogotenente generale della Patria del Friuli, finchè lo distrusse il terremoto del 1511. Nel 1517, su disegno del veneziano Fontana, venne iniziata la costruzione del Castello attuale, o meglio Palazzo (che eretto su colle naturale, in mezzo alla vasta pianura, si vede dai luoghi più lontani della Provincia, dalle Alpi e dal mare) sotto il luogotenente Jacopo Corner che ne pose la prima pietra e fu compiuto sotto la luogotenenza di Gio. Batta Contarini nel 1560. Nel Castello vecchio e nuovo quindi ebbero residenza tutti i 290 luogotenenti della Repubblica, cominciando da Roberto Morosini nel 1420, fino a Luigi Mocenigo destituito da Bonaparte nel 1797.

I nomi dei Veneti Luogotenenti sono fra i più gloriosi della Serenissima; 13, dopo essere stati qui, furono assunti al Dogado. Essi duravano in carica 13 mesi, quindi ben poco potevano fare per il Friuli, ma molti hanno lasciato memoria grande della loro opera nel breve periodo di loro governo. Certo ve ne furono di quelli che non se ne occuparono troppo della loro Luogotenenza, ma altri riuscirono di utilità grande al nostro paese. Molti allo scadere della carica si fecero fare la lapide, il ritratto, il busto, fecero decorare del loro stemma luoghi pubblici e più volte con vero aggravio della cassa del Comune. Ciò non avveniva solamente qui, ma in quasi tutte le Provincie del Veneto Dominio in modo che il Governo dovette più volte proibire quelle onoranze.

∴

La stanza del Castello, ove i dipinti furono ora scoperti, è al piano terra, in vicinanza allo stanzone dal quale c'è la bottola per la scaletta delle antiche carceri sotterranee. Questa stanza ha due grandi finestre a bifora sul prospetto principale del Palazzo, è lunga 10 metri, larga 4 ed ha il soffitto a volta di botte alto da terra da m. 3.60 a 4.20.

La scoperta avvenne casualmente durante alcuni lavori. Si stavano compiendo le opere urgenti di robustamento dei muri più deperiti o danneggiati da manomissioni e si sbarazzavano alcuni ambienti da pavimenti e da pareti eseguite a comodità delle diverse destinazioni cui si fece servire il Palazzo, che fu sede del Luogotenente ed uffici fino al 1797, caserma dal 1798 al 1819, poi, fino al 1848 Tribunale, indi ancora caserma fino al 1886; il lavoro procedeva sotto la direzione dell'Ufficio tecnico municipale per accordo fra il Comune e l'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti di Venezia, quando nell'abbattere una parete, che segnava un corridoio trasversale a nord della stanza, i muratori si accorsero che all'attacco della parete coi muri c'erano traccie di dipinti. Fu tosto ordinato di compiere con cura lo scrostamento di tutti gli strati d'intonaco delle pareti e del soffitto fino alle faccie che apparissero dipinte, ed il lavoro, ora quasi compiuto (meno il soffitto che pare non abbia figure), ha fatto venire in luce i dipinti in affresco ed a tempera, che dalla imposta della volta discendono verso il pavimento per m. 1.80 tutto all'interno.

∴

Sulla facciata del muro a nord, verso il soppresso corridoio, c'è una grande immagine della Vergine col Bambino, con S. Giuseppe a destra ed altro Santo a sinistra, chiuso il dipinto con riquadri di linee architettoniche in buon stile. Tutto è trattato in modo da rivelare opera di buon pittore. Sotto c'è lo stemma della famiglia *Barbaro*, la quale diede al Friuli dal 1448 al 1781 cinque Luogotenenti della Patria. Questo dipinto, per il disegno corretto, per il colorito e la maniera di esecuzione ne ricorda altri simili, e pregiati esistenti in edifici pubblici della città.

La faccia del muro di Levante è tutta coperta da stemmi con sottostanti lapidi dipinte, contornati da trofei di bandiere a colori diversi, lance, spade, alabarde, cannoni, armature; gli scudi hanno alcuni partiti ornamentali non corretti nel disegno, alcuni, brutti e grossolani, altri; le lapidi hanno invece riquadrature sufficientemente buone. Le scritte non si poterono fino ad ora rilevare, come non si poterono rilevare alcuni stemmi. I puttini — e sono parecchi — che sostengono gli scudi, sono fatti discretamente bene, qualcuno anzi, bene assai.

Da questo lato c'è, sopra la lapide che reca la data del 1577, lo stemma della famiglia *Corner* (in quell'anno era luogotenente Marco) a quale diede al Friuli otto luogotenenti dal 1516 con Jacopo (che pose la prima pietra del Castello nel 1517 come fu detto) fino a Giulio nel 1774, e dei quali Giovanni, che fu ad Udine nel 1682, fu eletto Doge nel 1709.

∴

Vicino a questa stemma vi è quello dei *Contarini* che furono ben *diecinove* luogotenenti, da Giovanni (1431) a Nicolò III (1762), compreso Nicolò I, luogotenente nel 1597 e Doge nel 1630. Un altro stemma vicino, diviso in due campi, è così danneggiato da non poterne rilevare le parti araldiche.

A sinistra dello stemma Corner ce n'è uno assai guastato, ma che pare quello della famiglia *Tron* della quale *cinque* furono luogotenenti della Patria, da Luca (1436) a Sebastiano (1777). E prossimo a questo vi è quello dei *Giustinian* che furono *tredici*, da Leonardo (1432) ad Angelo (1795) penultimo rappresentante della Serenissima nella Patria del Friuli.

Presso a questo, vicino alla finestra, vi è lo stemma *Foscari*, e poi nel breve spazio di muro di mezzodì presso la bifora, vi è dipinta una lapide di cui l'inscrizione è ancora irrilevabile; e sotto, col solito contorno a foglie non belle, vi è dipinto un paesaggio, non ben pulito ancora per poterlo giudicare. La lapide ha la data del 1672, quando era luogotenente Girolamo Giustinian.

La faccia del muro di ponente, come quella di fronte, è piena di decorazioni, di stemmi, di trofei, di ornati svariatissimi, di lapidi dipinte con scritte quasi del tutto raschiate. E ci sono ancora parecchie figure di donne, alcune delle quali ben eseguite e che rivelano nelle pose e nelle espressioni la mano di discreto artista. Qui poi c'è un altro stemma *Contarini* con variazioni in alcune parti in confronto dell'altro e con la parte araldica più complicata. Nel mezzo un altro

stemma Giustinian, tutto contornato di decorazioni, di figure della Giustizia, dell'Arte e di emblemi allegorici della Scienza, delle Armi, con abbondanza di trofei ecc., posa sopra una lapide con riquadratura ben eseguita, ma con scritte del tutto scomparse. Il dipinto è assai deperito, ma le figure appaiono fatte da mano esperta.

Infine, l'ultimo dipinto, verso il muro, è carico di ornati mediocri ed ha invece due figure di buona fattura e puttini ecc., ed è lo stemma della famiglia *Grimani*, sotto il quale è disegnata una lapide, che però non si legge più. Di Grimani furono nove i luogotenenti, da Antonio dottore qui a Udine nel 1509 e poscia Doge nel 1521, a Pietro luogotenente nel 1737 e Doge nel 1741, fino ad Almorò, che fu ad Udine nel 1785.

Nulla ancora venne scoperto dall'incominciato scrostamento del soffitto. Però da alcune parti raschiate si capisce che sotto ci deve essere un dipinto decorativo a fogliami. Questa stessa maniera di decorazione venne riscontrata anche su due pareti della stanza, onde pare che sotto gli stemmi ci sia un'altra decorazione. Questa stanza, con tutta probabilità deve aver servito come ufficio speciale dei luogotenenti, non per Cappella nè Cancelleria come fu supposto; ma ciò si rileverà dagli atti dell'Archivio che è presso la Biblioteca del Comune.

Gli stemmi testè scoperti ricordavano senza dubbio nella stanza del luogotenente i predecessori che più avevano potuto operare a vantaggio pubblico con restauri importanti al Castello, con piazza fatte o riardinate, con benemerenze verso Istituti pii ecc., nonchè la parte avuta negli avvenimenti lieti o tristi della Patria sì da meritare che il loro ricordo fosse tramandato alla riconoscenza pubblica.

I dipinti tutti hanno dunque valore specialmente storico. Ma, come dissi, è noto che da per tutto lo Stato Veneto si era ecceduto nelle onoranze fatte a sè stessi dai luogotenenti, così che ai molti reclami ripetutamente fatti al Governo centrale della Repubblica, questo rispose pure ripetutamente vietando assolutamente tali ricordi per chicchessia, e quindi ne ordinava la demolizione. In qualche luogo si obbediva, ma altrove no.

Una Ducale 15 dicembre 1691 (era Doge Francesco Morosini e Luogotenente in Friuli per la Repubblica di S. Marco Francesco Lande) ordinava fossero levate « le statue intere ed altre sopra base isolata ai Rettori nostri, erette nelle « Piazze, Cortili, Strade, ed in qualunque luogo « della Città, Fortezze, Terre e Castelli, nonchè « l'inscritioni che per ogni altra figura, ritratto « ed arma rimanessero.... consistendo senz'altra « vana ostentatione il vero monumento nella buona impressione che lasciano nel cuore de sudditi « la retta giustitia dei Rappresentanti » (*). E' fuor di dubbio che ad Udine pure simili decreti hanno avuto in parte esecuzione e che ritratti, stemmi, inserizioni e busti ecc. sono stati cancellati e levati dal pubblico per ordine della Serenissima, e quindi tutte quelle opere distrutte, o quelle che si vedono ancora danneggiate a bella posta, in diversi modi, ed in più luoghi anche nella nostra città, non sono tutte da attribuirsi nè ai francesi nè agli austriaci nella loro prima invasione del Friuli, che pure ne hanno fatte molte di queste bricconate, ma parte allo stesso Governo Veneto per le ragioni di cui la Ducale surriportata, e parte agli stranieri invasori, specie francesi: il Proclama di Bernadotte ne è prova palmare.

I dipinti, fortunatamente ora ritrovati, che ricordano i luogotenenti veneti ad Udine in quasi tutti i periodi più gloriosi ed in quelli più disastrosi della storia friulana sotto la Veneta Dominazione, verranno conservati e quanto meglio possibile rimessi in buono stato quale memoria di un governo nazionale che ebbe tanti secoli di storia e di gloria.

(*) Federico Braidotti. Questioni pel decoro pubblico in Udine.

La tomba di Giovanni Segantini

Una smentita del figlio Mario

Hanno fatto il giro della stampa, particolarmente tedesca, le affermazioni: che la tomba del pittore Giovanni Segantini era lasciata per incuria di amici, nel più scandaloso abbandono e che la famiglia del grande artista si trovava nelle strettezze più penose.

A queste due affermazioni, risponde con una recisa smentita, Mario Segantini, in questa lettera diretta al *Tempo* di Milano:

« Alcuni giornali hanno stampato delle notizie erronee intorno a la tomba di mio padre « lasciata senza alcun segno che ne ricordi la memoria ». Ora io mi faccio premura di rendere noto che lo scultore Leonardo Bistolfi ha già ultimato il monumento ch'egli volle fare gratuitamente a mio padre e per le opere materiali del quale ha provveduto in parte la sottoscrizione fatta dal *Corriere della Sera* e per il restante l'introito di varie esposizioni organizzate da Alberto Grubicy che possiede, in sociale colla famiglia, alcune opere di lui, tra le quali il Trittico.

« Il monumento di Leonardo Bistolfi, riuscitissimo e splendido, doveva inaugurarsi questo anno, ma si volle dal comitato per le onoranze a Segantini che figurasse invece prima all'Esposizione di Milano del 1906, dopo la quale sarà posto al Cimitero del Maloja sul terreno gentilmente concesso a perpetuità dal Comune di Stampa alla Famiglia.

« Quanto a questa, non è punto vero che versi in strettezze finanziarie, poichè tanto io che mio fratello lavoriamo, guadagnandoci la vita, e in quanto a mia madre e a mia sorella esse non ebbero mai a mancare di nulla avendo avuto pei quadri lasciatici dal babbo delle sovvenzioni in vista delle somme che si potranno realizzare colle vendite. — *Mario Segantini* ».

Per il personale della Marina

Le necessità

Roma, 3 novembre

Come ho scritto nei precedenti articoli, il problema che oggi reclama il maggior studio da parte di chi è preposto alla direzione della nostra marina da guerra, è quello del personale. Per alcuni anni, dopo la ultima legge di aumento di fondi per nuove costruzioni navali, il ministro può sentirsi più libero nei suoi movimenti, perchè non è e non sarà tormentato da alcuna urgenza immediata di nuovi fondi per navi da guerra. Egli, perciò, deve profittare di tale pausa per far convergere i suoi studi e le sue cure al personale ed alla preparazione alla guerra.

E' inutile nasconderlo: quella stessa mancanza di programma, quella stessa difettosa preparazione deplorate per il materiale, si deplorano anche nel personale. Un succedersi di criteri differenti ha determinato in tutte le categorie del personale della Marina quella tale incertezza e scontinuità a cui è dovuto una specie di sfiducia generale, la quale è corretta soltanto dall'amore che lega ogni uomo alla Marina. Continuare, però, ad abusare delle virtù, dell'entusiasmo e della disciplina del personale, non è opera prudente e saggia. Il ministro precedente, molto contribuì a seminare la sfiducia in tutto il personale, senza distinzione di grado e di categorie; succedutogli l'ammiraglio Mirabello, questi seppe rialzare il morale depresso degli ufficiali e degli equipaggi; sarebbe, però, cosa non conforme al vero affermare che il ministro attuale abbia conservata la buona via. Si direbbe che quel benedetto ambiente di Sant'Agostino eserciti una influenza deleteria su tutti i ministri, anche su uomini che, come il Mirabello, godono fama di aver la tempra d'acciaio ed il polso fermo. Chi può negare che il primo periodo dell'amministrazione Mirabello sia stato veramente salutare per la nostra marina, nonostante l'accentramento ingombrante di quegli uomini che lo attorniavano?. Dopo, però, anch'egli — così dotato di ottime qualità e sopratutto di buona volontà — ha cominciato a sentire l'influenza accidiosa di quei corridoi, la cui aria sfibra e snerva chiunque!

Eppure il problema del personale e della preparazione alla guerra s'impone; ma il Ministro Mirabello deve pur riconoscere che, se egli molto ha fatto per il materiale, nulla o molto poco, ha fatto per il personale. Non possono certo bastare quelle promozioni a scelta, fatte per incoraggiare a sperare in un salutare risveglio di criteri oggi occorrenti per regolare tutto il sistema delle promozioni. Anzi, alcune di quelle promozioni a scelta (dati i nomi e l'ambiente nel quale furono scelti) ad altro non sono servite che a seminare pericolosi malumori e qualche sospetto di favoritismo (se non addebitabile alla persona del Ministro, addebitabile certo a quelle di alcuni suoi cooperatori). E simili sospetti di favoritismi si sono affacciati nelle promozioni del personale civile addetto all'amministrazione centrale.

Lungi da me l'idea di voler fare risalire tutta la responsabilità all'ammiraglio Mirabello il quale, torno a ripeterlo, è, per altre cose, benemerito della Marina e del paese. La maggior parte della responsabilità è addebitabile, invece, al sistema che vige da tanti anni, alle correnti invadenti che spirano nei corridoi del Ministero della Marina, alla volontà prepotente di chi funziona da isolatore della persona del ministro, senza permettere a questi di aver contatto e continuo e diretto con i diversi capi di servizio. Per convincersi di ciò, basterebbe, infatti, rendersi conto di quanto ora si deplora per alcuni capitoli del bilancio in corso, la cui compilazione, fatta quasi per intero dal Gabinetto e dalla Ragioneria al disopra e al di fuori dei direttori di servizi, mostra ora tutte le imperfezioni e la sensibile insufficienza.

Il Ministro Mirabello, quindi, se vuole fare opera degna di lui e utile per la Marina, dovrà cercare, anzitutto, di riparare alle conseguenze non belle di quella mancanza di programma e di condotta, non solo nella formazione degli alti quadri della Marina, ma anche nella formazione dei quadri inferiori. Vediamo uscire dalla Marina, per la voluta e supina applicazione della legge dei limiti di età, i migliori ufficiali superiori e vediamo nel contempo il pericoloso invecchiamento dei quadri subalterni, cui succederà, fra non molto, quello dei tenenti di vascello.

La responsabilità di questo stato di cose risale tutta ad un pericoloso sistema il quale vige ed impera da molti anni, ma contro il quale (i recenti collocamenti in posizione ausiliaria informino) non si cerca di opporre alcun serio e necessario provvedimento correttivo.

Nè minori sono i danni lamentati negli equipaggi. Al ministro non sarà certo sfuggito l'eco di un pericoloso e giusto malcontento, il quale da qualche tempo serpeggia nella numerosa categoria dei sottufficiali. Proprio quando il ministro Mirabello era giorni fa a Genova; un giornale di quella città pubblicò una non certo corretta lettera di sottufficiali a lui diretta, la quale lettera, più che una raccomandazione, era una minaccia bella e buona! E tutto ciò perchè alle promesse non sono seguiti i fatti! Lo stesso si dica dei sottufficiali macchinisti, ai quali, per gretti criteri di economia, non si è saputo provvedere a tempo, con grave danno del servizio delle macchine che difettano in gran parte di un personale dirigente giovane ed istruito e di un personale operaio sottordine, con carriera limitata. E mentre tutte le marine estere si occupano e si preoccupano di migliorare sensibilmente le condizioni e la carriera del personale macchinista, qui si dorme della grossa, in attesa, forse, di essere svegliati da qualche fatto grave, peggiore di quello deploratosi (per quanto smentito) a bordo della *Morosini*.

Al ministro Mirabello, se vuole, non manca certo l'energia e l'intelligenza per affrontare lo studio di questi problemi gravissimi, cosa, questa ch'egli, però, avrebbe dovuto già iniziare da tempo. Se invece le cose continueranno per la stessa pericolosa via, allora ministro e paese assisteranno alla crescente grandissima demoralizzazione nel personale, alla sfiducia non solo nei capi, ma anche negli ordinamenti.

Si provveda, ora che siamo ancora a tempo!

Federico di Palma

Notizie della Marina

Roma, 4 novembre notte

A cominciare da domani, la torpediniera di alto mare *Sagittario* è passata in armamento ad Elbing, col seguente stato maggiore: tenente di vascello Frank, comandante; sottotenente di vascello Mentassi, ufficiale in seconda; sottotenente macchinista Malato, direttore di macchina.

A datare dal 16 corr. le seguenti regie navi facenti parte della forza del Mediterraneo, saranno considerate per gli effetti amministrativi in armameto ridotto: *Regina Margherita, Benedetto Brin, Saint Bon, Emanuele Filiberto, Pisani, Garibaldi, Varese, Ferruccio, Agordat, Coatit* e *Tevere*.

Fino dal 12 ottobre p. p. il capitano medico Jacontini è sbarcato a New York dal piroscafo *Antonio Lopez*. Col 31 ottobre scorso, il capitano medico Maladorno è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Italie*. Oggi il tenente medico Fontana è sbarcato a Genova dal piroscafo *Sicilia*.

Avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali del Corpo Reali Equipaggi: Tassi è destinato alla sottodirezione delle minuizioni e contemporaneamente trasferito al III dipartimento marittimo: Rodriguez è destinato al deposito corpo reali equipaggi di Napoli; Fuma, idem; Grigna alla difesa locale di Gaeta; Ruggeri al comando in capo di Spezia; Piavaschi al deposito reali equipaggi di Taranto; De Luca alla difesa locale di Taranto.

Movimento del regio naviglio: *Duilio*, a Taranto, *Palinuro* a *Vettor Pisani* a Spezia; cacciatorpediniere *Lampo* partito da Napoli; torpediniera *Sparviero* giunta a Cefalonia; torpediniera n. 139, partita da Messina, giunta e partita da Lipari, giunta a Messina; 84, 145, 149, uscite e rientrate a Taranto; 124 uscita e rientrata a Napoli; *Avvoltoio* partita da Civitavecchia.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 4 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64,73	65,32	65,28
Termometro centig. al Nord	10,4	10,6	12,8
» » Sud	10,6	10,4	12,8
Umidità relativa	80	81	68
Direzione del vento	NE	NO	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 13,0
» minima di oggi 9,3

Teatri e concerti

" Le Eumenidi „

Tragedia di Fausto Salvadori Musica di Filippo Guglielmi

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Treviso, 4 novembre notte

Incomincio tosto col farvi la cronaca dell'interessante serata. L'attesa era vivissima, specialmente per le discussioni che già prima di oggi si erano fatte intorno alla nuova opera, da chi ne aveva presa conoscenza dello spartito ed assistendo alle prove.

Il pubblico convenne numeroso al nostro *Sociale*: — da Roma, dove il maestro Guglielmi è molto apprezzato, e gode di molte simpatie, sono venuti il Duca e la Duchessa d'Arsoli, il principe Brancaccio, il principe Francesco Massimo, il conte e la contessa Salvoni, Giorgio Barini redattore della *Tribuna*, il barone De Parente, ed altri critici del *Giornale d'Italia*, della *Patria*, ecc.; — dalle ville dei dintorni e dalle città vicine molte signore, la co. Avogadro, le signore Ricchetti, Donati, De Donà, Salsa, Rosada, ecc. ecc.

Fin dalle prime battute del preludio orchestrale si afferma il valore del Guglielmi, compositore severo, aristocratico, che sa trattare sapientemente le varie voci dell'orchestra, con felici accoppiamenti, con coloriti sobri ed efficaci. Il brano, eseguito dall'orchestra con brio e fusione sotto la guida diligente e sapiente di Edoardo Mascheroni riscuote i primi applausi, ed il maestro conta la prima chiamata.

Il primo atto è ascoltato attentamente, ma apparisce troppo lungo. Il racconto di Pilade è vivamente applaudito: — il baritono Cigada ne dà una esecuzione accurata, mettendone in rilievo i particolari molto pregevoli. Noto una seconda chiamata all'autore.

Il finale è una pagina felice. L'orchestra svolge un tema di serena melanconia, mentre il coro interno piange la morte precoce del giovane eroe. Il pubblico applaude e si hanno tre chiamate al maestro ed agli artisti.

Nell'intermezzo le discussioni sono vivacissime: è concorde il giudizio intorno al compositore elettissimo ed alla sua musica nobile ed appropriata, che pecca tuttavia di prolissità così da toglierle quegli elementi di teatralità che sono indispensabili per un'opera che voglia aver vita lunga sulle scene.

La solidità del sinfonista si manifesta ancora nella sua forma robusta ed eletta nel brano orchestrale del secondo atto, che procura una calda ovazione al maestro Mascheroni e che ha l'onore del *bis*. E nel successivo episodio, *il sonno delle Eumenidi*, i colori sono distribuiti con sano equilibrio e con varietà; il canto melodico riceve svolgimento largo e soave. L'uditorio saluta nuovamente con cordiali battimani l'autore alla ribalta.

L'opera finisce tra gli applausi di una parte del pubblico, che vuol significare l'ammirazione al suo intelletto sano ed aristocratico, educato a studi profondi di quanto i maggiori maestri hanno dato al patrimonio dell'Arte, volonteroso ed inspirato ad alti ideali, alieno da quelle volgarità troppo in voga colle quali si sa ricercare ed ottenere il facile plauso.

Ed infatti nelle *Eumenidi* ci sono pagine notevolissime per fattura e per inspirazione: si rileva la tendenza alla forma wagneriana, tanto che talvolta si ricorre volentieri col pensiero ad alcuni temi prediletti, ed una abilità non comune nel trattare la tavolozza orchestrale e nello intreccio dei canti, che contengono episodi squisiti. La sortita di Crisotemi, il dialogo seguente, il quintetto, il canto di Elettra, il sonno di Oreste e la evocazione, il periodare dell'orchestra nel disegno della tragedia, costituiscono un insieme di pagine che fanno onore a chi le ha dettate; siccome a titolo di onore vuolsi rilevare la serietà degli intenti nel fatto istesso della scelta del soggetto, trattato e svolto abilmente, e con quel valore letterario che troppo spesso esula dai libretti per musica, da Fausto Salvatori.

L'esecuzione fu accurata. Il merito precipuo va assegnato all'esimio Mascheroni che concertò e diresse con amorosa cura. Fu apprezzatissima la signora Gagliardi (*Elettra*), artista gentile nel canto e nell'azione, e cantatrice educata alla miglior scuola; — ottimo il Cigada e buono il tenore Valle.

Accuratissimo l'allestimento scenico, in ogni dettaglio.

Questa sera seconda rappresentazione.

La " Tosca „ al " Minerva „ di Udine

Ci telegrafano da Udine, 4 notte:

Stasera alla prima della *Tosca*, il teatro Minerva era affollatissimo. L'opera ebbe una esecuzione eccellente: vi si distinsero la sig. De Roma, interprete eletta nell'azione e nel canto, il tenore Santini e il baritono Ardito, che rese da artista il carattere di *Scarpia*. Bene anche gli altri e l'orchestra diretta dal m.o Fratti. Gli esecutori furono più volte evocati al proscenio fra grandi applausi.

La " Bohème „ al Rossini

Uno spettacolo, armonioso nel suo complesso, e piacevole, ci presentò iersera l'impresa del teatro Rossini con la nuova esecuzione della *Bohème* del Puccini. Gl'interpreti principali, il Mamini (*Rodolfo*), il Giardini (*Marcello*), la Geminiani (*Mimì*) e la Cassandro (*Musetta*), si dimostrarono tutti, nelle loro parti, artisti valenti, ottenendo spessi i vivi applausi del pubblico. Il Masini-Pieralli (*Colline*) cantò bene l'aria della *zimarra* e fu applaudito; bene anche il Tortorici (*Schaunard*).

Il giovane maestro Antonio Guarnieri, caro ormai al pubblico veneziano, dimostrò ancora una volta la sua valentia, concertando con amore, slancio e diligenza lo spettacolo; i cori furono egregiamente diretti dal maestro Antonio Acerbi.

Il teatro era affollato; i cantanti e il maestro Guarnieri furono chiamati al proscenio alla fine d'ogni atto; del finale del terzo atto si fece la replica. Questa sera seconda rappresentazione.

Goldoni

Un bellissimo pubblico iersera alla *Maria Stuarda* di Schiller, magistralmente interpretata da Italia Vitaliani. Le più fragorose acclamazioni nei punti più salienti della emozionante produzione rimeritarono l'eminente attrice della sua bravura e della sua eccezionale forza drammatica.

Questa sera *Adriana Lecouvreur* di Scribe e Legouve.

Malibran

Oggi due grandi rappresentazioni col *Boccaccio* alla mattinata e col *D'Artagnan* alla sera. Prossimamente *Le Cinque parti del mondo*, per la quale tanto viva è l'attesa.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 e mezza alle 16 e mezza dalla banda municipale:

1. Marcia, *Gambrinus*, Fechner — 2. Ouverture, *Guarany*, Gomes — 3. Atto IV (Parte 1), *Il Trovatore*, Verdi — 4. Preludio e duetto, *Romeo e Giulietta*, Gounod — 5. Furlana, Preghiera e finale I, *La Gioconda*, Ponchielli — 6. Mazurka, *Oh! che matta!* Palleni.

Musica a S. Gio. e Paolo

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 8 alle 10 dalla banda dell'Istituto Coletti:

1. Marcia, *Vita Nuova*, Bevilacqua — 2. Sinfonia, *Tutti in maschera*, Pedrotti — 3. Strofe, *Carmen*, Bizet — 4. Polka, *Elisa*, N. N. — 5. Fantasia, *Fra Diavolo*, Auber — 6. Walzer, *Posa piano*, Campedetti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.45 — *Bohème*.
GOLDONI — 8.45 — *Adriana Lecouvreur*.
MALIBRAN — 2.30 *Boccaccio*; 8.30 *D'Artagnan*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 5 novembre: S. Zaccaria profeta.
Lunedì 6 novembre: S. Leonardo.
Il sole leva alle ore 6.56; Tramonta alle 16.52.

Telefoni della "Gazzetta„

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 D

Contro la mancanza dei carri

L'assemblea dei commercianti del Porto

Ieri, convocati d'urgenza, nella sala delle assemblee dell'Unione commerciale in Campo S. Gallo, si sono riuniti alle tre del pomeriggio oltre cento commercianti del porto per discutere e deliberare la linea di condotta da tenere definitivamente di fronte all'assoluta mancanza deplorata dei carri in Marittima.

Fra gli intervenuti notammo: Baccara, Bianchini, Varisco, Friedemberg, Grimaldi, Dal Fiol, Agostinis, De Paoli, Dalla Porta, Parisi, Bassani, Gennaric, Serena, Saccomani, Dominici, Ambrosi, ed il segretario dell'Unione Sesti Petti.

Il signor Vittorio Friedemberg, dopo avere spiegato gli scopi della riunione, invitò l'assemblea ad eleggersi un presidente ed un segretario che per acclamazione vennero nominati nelle persone dei sigg. Friedemberg e Sesti Petti. La discussione si svolse principalmente sulla *serrata* e su questa proposta parlarono replicatamente i sigg. Varisco, Dal Fiol, Baccara, Parise, De Paoli, Molinari, Bassani; dalle varie opinioni espresse, risultò che l'assemblea pur essendo convinta che la deliberazione estrema della *serrata* sia l'unica via per conseguire un pratico risultato, ha ritenuto però di dilazionare tale grave misura in attesa dell'esito delle pratiche affidate ad una speciale Commissione.

La discussione terminò con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« I commercianti del Porto di Venezia, *visto* che l'opera delle autorità commerciali, municipali e politiche cittadine non è valsa a determinare nel Governo i provvedimenti adeguati alle estreme condizioni nelle quali trovasi la Stazione marittima in ordine alla mancanza del materiale — *considerato* che ogni ulteriore fiducia nei replicati affidamenti governativi perpetuerebbe uno stato di cose, che a breve andare condurrà alla crisi generale di tutta l'attività mercantile del Porto — *ritenuto* che soltanto un'energica azione degli interessati può risolvere i poteri pubblici a considerare, secondo equità e giustizia i manomessi interessi commerciali di Venezia — *deliberano* di deferire alla presidenza ed al Consiglio direttivo dell'Unione commerciale la nomina di un Comitato d'agitazione che dovrà entro martedì riconvocare i negozianti per le deliberazioni del caso.

« Ed invitano pertanto la Camera di commercio quale rappresentanza diretta e legale degli interessi generali del commercio a prenerd verso la stessa le deliberazioni imposte dalla gravità della situazione odierna ».

Quest'ordine del giorno era stato proposto dai signori Dalla Porta, Bassani, Varisco, Parisi e Bianchini; e fu approvato all'unanimità meno due, il cav. De Paoli e Agostini, i quali dichiararono di astenersi pur plaudendo allo spirito di esso per la loro qualità di consiglieri della Camera di Commercio.

In ottemperanza all'ordine del giorno, la Presidenza dell'Unione commerciale del Porto, nominò il Comitato nelle persone dei sigg. Baccara, Giovanni Venuti, Pietro Parisi, Carmine Grimaldi, Mosè Bianchini, Sesti-Petti segretario.

La Commissione si riunirà stamattina alle ore 9.30 nei locali dell'Unione Commerciale.

Telegrammi della Camera di Commercio

Il Presidente della Camera di Commercio, dopo aver visitata nuovamente ieri mattina la Stazione marittima e conferito col Direttore compartimentale delle ferrovie, ha spedito al ministro dei Lavori Pubblici ed al Direttore generale delle ferrovie di Stato il seguente dispaccio:

« Profondamente impressionato mancanza arrivi carri e copertoni malgrado promesse, nonchè gravissimi pericoli agglomeramento merci infiammabili Stazione Marittima ed ingombro completo magazzini impotente impedire legittima agitazione commercio veneziano anche perchè ingombro completo banchine e spazi liberi impedisce scarico bastimenti riferendomi sue esplicite promesse, pregola istantaneamente provvedere riparo jattura minaccia nostro porto commerci industrie che da esso traggono vita con incommensurabili conseguenze anche classe lavoratrice ».

Nello stesso senso il presidente della Camera di commercio telegrafava a S. E. il ministro Rava, interessandolo ad adoperarsi perchè le domande di Venezia vengano esaudite.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 693.

— Il signor Edmond Sagot ha acquistato le acqueforti di Anders Zorn «Gitana» e «Il letto»; il signor Per Olof von Torne l'incisione al bulino di Pieter Dupont «Cavalli al lavoro»; il signor N. N. l'acquaforte di Charles Cottet «Pescatori fuggenti l'uragano».

La penultima giornata popolare

Oggi avrà luogo all'Esposizione la penultima giornata popolare.

Il biglietto d'ingresso è fissato in cent. cinquanta.

Concerto

Oggi dalle 2.30 alle 4.30 la banda militare darà nel parco dell'Esposizione un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Marcia, *Carmigianina*, Dotti — 2. Sinfonia, *Gazza ladra*, Rossini — 3. II.a Suite de concert, *Artesienne*, Bizet — 4. Scena, aria e duetto, *Un ballo in maschera*, Verdi — 5. Pot-pourri, *Carmen*, Bizet — 6. Mazurka, *Idolo*, Brunelli.

Un'adunanza della Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio si riunirà mercoledì 8 corr. alle ore 2.30 pom. per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Nomina di tre membri del Collegio d'arbitri per la risoluzione delle controversie in materia di contratto di locazione d'opere. — 3. Nomina di un membro del Collegio di arbitri in sostituzione del rinunciatario sig. Carlo Ferrari. — 4. Elezione di due membri del Consiglio superiore del lavoro. — 5. Relazione della Camera di commercio ed Arti di Lucca sulla raccolta dei dati per la compilazione delle statistiche commerciali.

L'inaugurazione del corso Minich all'Ospitale — Ieri l'altro nel pomeriggio nella sala artistica della Biblioteca dell'Ospitale civile si è inaugurato il corso 1905-906 della Scuola Pratica di medicina e chirurgia Minich. Davanti a numerosi medici del Pio Luogo e di fuori, il primario prof. Vitali ha letto la sua interessantissima prolusione sul tema: « Problemi ed orizzonti della medicina » nella quale, dopo aver parlato del cammino ascendente fatto dalla medicina interna e degli studi e delle ricerche per estenderne il campo, citando scienziati. Specialmente si soffermò sui lavori del prof. De Giovanni — al quale augurò guarigione completa. — Terminò col raccomandare ai giovani medici di non perdersi d'animo davanti ai nuovi problemi, ma di studiare per risolverli, mirando al bene e alla salute pubblica.

Il prof. Vitali, applauditissimo, ricevette le congratulazioni di tutti.

Elargizioni Ceresa — La Congregazione di Carità amministratrice dell'Orfanotrofio Maschile, dell'Orfanotrofio Femminile e degli Asili Notturni beneficati, il primo con lire cinquemila, il secondo con L. 500, il terzo con L. 200, dalle figlie del compianto sen. Pacifico Ceresa, rendendo pubblico l'atto generoso, ringrazia le benefattrici, interpreti dei desideri del loro venerato genitore, il quale per tanti titoli si rese benemerito delle istituzioni cittadine di beneficenza e specialmente dell'Orfanotrofio Maschile a lui particolarmente cara per le meno prospere condizioni patrimoniali e per gli alti suoi fini educativi.

L'inaugurazione dell'anno scolastico a Ca' Foscari

La solenne cerimonia d'apertura dell'anno scolastico alla R. Scuola Superiore di Commercio avrà luogo lunedì 13 corr.

Il direttore prof. Castelnuovo farà la relazione e commemorerà Alessandro Pascolato.

Un ingente furto a Cannaregio

Anche oggi un furto a Cannaregio! L'audacia dei ladri è straordinaria, ed i furti in quel sestiere si consumano proprio l'uno dopo l'altro: il provvedimento per la sorveglianza che abbiamo invocato, ogni dì più si mostra necessario, indispensabile a tutela dei cittadini.

Il danneggiato questa volta è il macellaio Pietro Zambotto che abita alla Misericordia al N. 2302. L'altra sera, dopo aver cenato, lo Zambotto era uscito di casa con la moglie per recarsi in un'osteria poco discosta. I due coniugi, dopo aver bevuto un bicchiere di vino, alle sette e mezzo, da un ragazzo, all'osteria, venivano avvertiti che la porta della loro casa era stata aperta. Fu un brutto annunzio: lo Zambotto con la moglie si alzò e subito si recò a casa: e trovò infatti la porta aperta e senza alcun segno di forzatura. Sul pianerottolo della scala stava un lumicino ad olio, acceso. I due coniugi, salite in fretta le scale trovarono la porta che mette al loro appartamento scassinata, e nella stanza da letto tutto sottosopra. I ladri avevano specialmente frugato nel *comò*, donde asportarono tutti gli oggetti di oro che si trovavano rinchiusi nei cassetti, denari ed altre cose per un importo complessivo di circa 3000 lire. Lo Zambotto rimasto stupefatto davanti a tale saccheggio, si recò a denunciare il furto patito alla questura di Cannaregio, magro conforto davvero!

***

A proposito di furti, aggiungiamo che i due individui arrestati dalla squadra mobile, ed ai quali furono sequestrate le pezze di formaggio, il caffè, lo zucchero ecc. rubati a S. Polo l'altro giorno, si chiamano Pietro Fulin e Angelo Veronese, entrambi pregiudicati.

Una riunione degli operai della Giudecca — I soci della Società di M. S. tra operai e facchini alla Giudecca, sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria che si terrà martedì 7 corr. alle ore 7 e mezza nella sala delle Scuole comunali femminili, in calle degli Spini. Vi si tratterà il seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione dell'ultimo verbale; — 2. Relazione del Presidente circa l'impianto di un magazzino cooperativo nell'Isola; — 3. Nomina del terzo membro per la formazione del Comitato provvisorio; — 4. Comunicazioni importanti.

In caso di mancanza del numero legale, l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo la sera stessa alle ore 8.30 precise, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il cav. Gaspari ristabilito — L'ispettore dei vigili ing. Gaspari, che, ad Abano, recentemente s'ammalò in modo così grave da far disperare ad un certo punto della sua salvezza, superata la crisi felicemente e dopo lunga convalescenza, ha lasciato ieri il luogo di cura, quasi ristabilito. Alle 14 transitò per la stazione di Mestre, diretto alla sua villa di Penzano: e fu là salutato dall'ing. Sansoni comandante dei vigili che si congratulò con lui anche a nome del comandante Vianello-Chiodo. A Mestre s'erano recati inoltre ad incontrarlo alcuni vigili urbani. Il cav. Gaspari rivide tutti con commozione.

Una gita della Scuola Libera Popolare — Per conservare le tradizioni della Scuola, solita a riunire ogni anno i soci e gli aderenti in qualche gita istruttiva, la presidenza ha pensato di procurare ai soci una giornata di svago e d'utile ritrovo, ottenendo per gentile concessione dell'amministrazione, il permesso di visitare la Villa Reale di Strà. La gita è fissata per domenica 12 corr. (tempo permettendo) e si compirà per la linea di Fusina. Da lunedì in poi, ogni sera dalle 8 alle 9 si riceveranno le iscrizioni alla sede della Scuola (calle delle Ballotte, Mercerie). La tassa pei soci in regola coll'amministrazione sarà di L. 0.50: alle stesse condizioni le Società aderenti avranno diritto di inviare un rappresentante; per gli altri la tassa è stabilita in L. 3.50 (pranzo compreso. L'invito è esteso anche alle famiglie dei soci.

La partenza della nave scuola germanica — Stamane la nave-scuola dei cadetti germanici *Stein* giunta tre giorni or sono a Venezia, lascierà il nostro porto proseguendo nel suo viaggio di istruzione.

Ancora dei naufraghi boemi — Mentre il Taus Carlo, salvatosi dopo trenta ore di lotta accanita contro le furie del mare si sta rimpatriando, del suo compagno marinaio della *Maria Theresia* e vinto dalla disperazione, nessuna notizia si è più avuta. Si fecero anche ieri delle ricerche lungo la spiaggia dei Treporti ma invano: il cadavere della infelice vittima galleggierà sul mare ancora agitato, lontano, forse per non esser restituito più alla terra.

Nella Chiesa evangelica — La prima domenica di novembre, è, dalle chiese protestanti, consacrata a commemorare la riforma: i protestanti della chiesa valdese, vogliono unirsi a quella chiesa; ed oggi avrà luogo, alle ore 11, un servizio speciale commemorativo al palazzo Cavagnis.

La Moda della prossima stagione deve certamente interessare le nostre gentili lettrici, ed è perciò che crediamo di pubblicare cosa gradita alle medesime, avvisando l'arrivo del rappresentante la ben conosciuta Casa Ventura di Milano Fornitrice di S. M. la Regina con le novità in *toilettes*, costumi, confezioni, *sortiè* e *forrures*, all'*Hotel Vittoria*, dal giorno 4 al 7 novembre. Ci fu confidenzialmente comunicato che la collezione dei modelli è splendidissima.

Le offerte pro Calabria al Prefetto — Ecco le nuove offerte pro Calabria pervenute al Prefetto: Dal personale banchi lotto del compartimento (II offerta) L. 10; dal personale di Finanza (III offerta) L. 11; da alcuni musicanti di Fossalta di Portogruaro L. 40; dal Comune di Santa Maria di Sala L. 50; dal Comune di Mirano L. 100; così le somme finora pervenute alla Prefettura ascendono a L. 24787,12.

Nella Chiesa dell'Ospitale — Martedì 7 Novembre alle ore 10 antimeridiane verrà celebrata una messa di *Requiem* a suffragio dei defunti benefattori del Pio Istituto.

R. Scuola Superiore di Commercio — Nei giorni 5, 7, 8, 9 e 10 corrente dalle ore 14 in poi avranno luogo le lezioni dei candidati a l'abilitazione dell'insegnamento delle lingue inglese, francese, tedesca e della ragioneria negli Istituti d'istruzione tecnica di 2.o grado. Le lezioni sono pubbliche.

Il Console di Svezia trasferito a Genova — Il signor Hermann Zetelius, Console di Svezia a Venezia, fu testè trasferito a Genova e la gerenza del consolato venne affidata al vice-console signor A. de Heingelmann. Dando al pubblico la notizia della partenza del sig. Zetelius dalla nostra città, non possiamo a meno di esprimere all'egregio gentiluomo, che si rese così grato fra noi per la dignità con cui resse il suo ufficio e per la sua amabilità, le espressioni del nostro rincrescimento.

Gli esami di avvocato — Gli esami di avvocato presso questa Corte d'Appello avranno luogo nei giorni 17, 18 e 20 corr. ore 10, con avvertenza che le domande di ammissione dovranno essere presentate alla Corte non più tardi del giorno sette.

Buona usanza e beneficenze varie

I figli e nipoti del compianto Augusto Chinaglia nel trigesimo della sua morte offrono a nostro mezzo alla Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi in nome del defunto.

— Il signor Berengo Gardin Giovanni, per onorare la memoria del compianto collega ed amico Vio Giuseppe offre a nostro mezzo lire 15 all'Ospitale Umberto I. — Per la stessa occasione e per lo stesso Istituto riceviamo lire 10 dal signor Gerardini Angelo e L. 2 dal signor Rosso Emilio. — Pure per la stessa occasione il signor Pietro Grasso ci rimette L. 5 per l'Asilo dei figli derelitti dei pescatori; ed il signor Vittorio Lenardi di Milano ci ha rimesso L. 5 per beneficenza. Tale somma l'abbiamo subito ripartita fra certo

Fabio Vigneto, impiegato d'occupazione, abitante a S. Giacomo 1357, ed Antonia Dena di Murano, riva S. Lorenzo 14.

— Direttamente al tesoriere dell'Ospitale Umberto I, per la stessa occasione furono versate dal fratello Domenico L. 15, dal cognato Bordin Ferruccio lire 15, e lire 15 dallo zio Bianchini Ettore.

— Il signor Francesco De Rossi a nostro mezzo offre lire 10 per l'Istituto Cikotta in memoria di Lorenzo Padoan.

— In morte del senatore Pacifico Ceresa vennero versate direttamente al «Pane quotidiano» L. 5 dal signor avv. Umberto Luzzatto e dallo stesso altre lire 5 al «Pane Quotidiano» in morte del cav. uff. Domenico Marchieri.

Togliamo dal bollettino dell'Associazione Nazionale dei medici condotti:

Per le nostre vedove

Un breve avviso comparso mesi sono sul *Bollettino* invitava i Presidenti di Sezione, che conoscessero vedove di medici condotti povere con figli, a darne notizia al sig. Hèrion di Venezia, il quale avrebbe elargito loro un soccorso, uno per provincia.

In seguito a tale avviso poterono ottenere un annuo sussidio vedove della provincia di Verona, Siena, Perugia, Parma, Firenze, ecc. Ma il signor Hèrion oggi mi scrive che, malgrado il mio interessamento, diverse provincie sono scoperte. Ecco un fatto abbastanza raro e che io segnalo volentieri: lagnarsi perchè la beneficenza non raggiunge l'estensione prefissa!

Ora io non posso ammetere che non vi siano più vedove da soccorrere. La triste esperienza da me fatta nella distribuzione di questa beneficenza, mi ha rivelato profonde miserie da me prima insospettate. Debbo quindi pensare che la cosa non sia nota abbastanza e ritorno pertanto sull'argomento pregando specialmente i presidenti di sezione ad interessarsene.

Il soccorso elargito non costituisce certo una cospicua cifra, ma «a caval donato non si guarda in bocca» e per chi ha bisogno di tutto, è sempre un bell'aiuto. E' certo più di quanto dà il Governo, che non dà un bel nulla. Io non intendo per ora far la rèclame al signor Herion; ma un simile esempio non deve passar senza lode e senza un momento di riflessione da parte nostra. Le miserie sono molte ed i mezzi sono ben pochi.

Approfittiamo dunque dell'offerta che il signor Hèrion ci fa con tanto garbo: è l'unico modo per essergliene veramente grati.

Dott. Arsuffi.

IL CONTROLLO FINANZIARIO MACEDONE

La dimostrazione navale è decisa?

Parigi, 4 novembre sera

Il *Petit Journal* ha da Costantinopoli: Gli ambasciatori delle potenze, riuniti ieri mattina, hanno riconosciuto la necessità di ricorrere senza ritardi ad una dimostrazione navale contro la Porta a cagione del rifiuto del Sultano di ammettere il controllo finanziario in Macedonia. Un incrociatore di ciascuna potenza — in tutto sette navi — prenderebbe parte a questa dimostrazione che avrebbe luogo prossimamente sulle coste della Turchia europea.

Anche la Cina diventerà uno stato costituzionale

Londra, 4 novembre notte

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: «Il *Jsou Thchouang Hchang* segretario della missione cinese, che studia i sistemi di governo dell'America e dell'Europa, è giunto stamane. In una intervista dichiarò che, finiti i lavori della Commissione, una costituzione sarebbe indetta e sottoposta all'imperatore. La Cina diverrebbe un paese costituzionale».

Un villaggio armeno distrutto da migliaia di turchi

Costantinopoli, 4 novembre sera

Parecchie migliaia di turchi, insieme a parecchi soldati, incendiarono il villaggio armeno di Alvaritscha nella pianura di Monch. Gli armeni ebbero molte vittime; 150 famiglie sono senza tetto.

I rappresentanti norvegesi presso le potenze

Londra, 4 novembre sera

Comunicasi da Cristiania che si assicura che si invieranno come rappresentanti diplomatici della Norvegia Wedell-Jarlsberg a Pietroburgo; Jakeles a Parigi; il capitano Lie a Berlino e l'avv. Irgens a Londra.

La confezione del Chinino di Stato

Roma, 4 novembre sera

Con recente decreto e su proposta del ministro delle finanze, di concerto con quello dell'interno, è stato stabilito che il chinino che lo Stato vende a prezzo di favore alle Congregazioni di carità, ai Comuni e agli altri Enti pubblici e privati sia preparato in tavolette compresse del peso di cg. 20 ciascuna. Le tavolette saranno chiuse in tubetti di vetro condizionati in scatole di cartone che ne conterranno 5 ciascuna. La somministrazione sarà fatta dal deposito centrale del Chinino di Stato che a datare dal primo gennaio 1906 sarà trasferito da Roma a Torino e funzionerà presso quel Deposito di generi di privativa.

Dalle Provincie Venete

Per l'ordinamento dei mercati di pesce

Una riunione di pescatori chioggiotti

Ci scrivono da Chioggia, 4 novembre:

Promossa dalla Presidenza dell'Associazione generale dei pescatori chioggiotti, domani mattina alle ore 10 nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico-nautico Sabbadino, avrà luogo una grande riunione di tutta la marina peschereccia di Chioggia. L'assemblea, udite le comunicazioni della presidenza, passerà alla discussione dei mezzi più adatti per procedere ad una più razionale ed equa regolarizzazione dei mercati di pesce di tutto il nostro litorale Adriatico da Porto Buso al Capo di Santa Maria di Leuca.

Si sa che nonostante i provvedimenti adottati in alcune piazze pescherecce per togliere abusi e soprusi nel funzionamento generale di compravendita del pesce, per impedire il deprezzamento e l'avaria della merce ed evitare che la pletora d'oggi riesca di esclusivo vantaggio a pochi interessati, permangono sempre gravissimi inconvenienti che si risolvono a tutto danno del povero lavoratore del mare.

A Chioggia stessa, che ha un movimento commerciale annuo di oltre 4.000.000 di lire italiane ed è centro principale dell'industria valliva, di laguna e d'alto mare, dove qualche mattina giungono 6000 canestri di pesce medio, parecchie tonnellate di pesce grosso, pesci cani, bavose e storioni di grandi dimensioni, oltre i vivai di anguille e di *molecche* e l'immensa quantità di crostacei svariati, il mercato del pesce funziona con sistemi preistorici ed assolutamente impossibili coll'esigenze del movimento commerciale odierno.

Il povero pescatore, sprovvisto di forti mezzi finanziari, si trova in balia di pochi incettatori, di un circolo ristretto di interessati che, fatte poche ed onorevoli eccezioni, sfruttano il momento a proprio vantaggio sempre a danno della gente di mare che lavora, che suda e lotta colla morte per un guadagno il più delle volte irrisorio. Nè migliori sono le condizioni di compra-vendita in massa ed al minuto negli altri centri della nostra zona. I metodi di pagamento, di provvigione, di percentuale e di peso più o meno lordo sono sempre fiscali.

Ora, poichè il progetto elaborato dal R.do don Eugenio Bellemo per la pesca eventuale dei chioggiotti nelle acque del Montenegro e dell'Albania avrebbe lo scopo lodevolissimo di svincolare il più possibile l'industria dalla nuova zona di traffico riversando la merce nei mercati nazionali, così s'impone maggiormente un radicale provvedimento per tutto il nostro Adriatico e verrà favorito senza dubbio dal Regio Governo che vede con compiacenza l'impulso vigoroso dato alla pesca dalla Società dei pescatori chioggiotti. A tal fine il presidente dell'Associazione, don Eugenio Bellemo, sin dall'agosto p. p. si mise in diretta corrispondenza con tutti i sindaci del litorale Adriatico i quali risposero ben volentieri all'appello inviando interessanti rapporti.

Alla riunione di domani saranno lette le importanti relazioni inviate alla Presidenza dai sindaci di Cesenatico, Comacchio, Ravenna, Rimini, Ancona, Bari, Barletta, Molfetta e Brindisi. Indi si ventileranno le migliori e più pratiche proposte e da ultimo si passerà all'ordine del giorno che, nella sua sintesi, dovrà servire di norma e di programma alla presidenza dell'Associazione di Chioggia.

Oltre ad una larga rappresentanza di tutta la nostra gente di mare: pescatori di laguna, d'alto mare ed esteri, ai rappresentanti delle grandi squadre di Quarnero (flottiglie invernali), interverranno alla riunione i sindaci dell'Associazione, il Collegio dei probiviri marittimi, il conte ing. Giustiniano Bullo di Venezia, il cav. Rodolfo Poli per la Camera di Commercio ed il capitano di Porto Vittorio Munaro.

Dell'interessante adunanza la *Gazzetta* avrà una particolareggiata relazione.

Deputazione Veneta di Storia Patria

Ci scrivono da Verona, 4 novembre:

Come vi ho annunciato, domani alle ore 14 in una sala del palazzo della Gran Guardia avrà luogo l'adunanza solenne della R. Deputazione Veneta di storia patria.

L'adunanza è pubblica, e vi possono partecipare (con biglietto d'invito) tutti quei cittadini che vorranno udire il rendiconto morale e finanziario del segretario prof. Occioni Bonaffons e poi il discorso del prof. Giuseppe Biadego su «Dante e l'umanesimo veronese».

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 4 novembre sera

Il Bollettino giudiziario reca pel Veneto: Cesari, pretore a Belluno è traslocato a Padova; Bottari è nominato vice pretore a Padova; Detteri, giudice al Tribunale di Belluno è confermato in aspettativa per tre mesi; Cabrini, vice cancelliere alla pretura di Cividale è nominato vice segretario alla procura del Tribunale di Tolmezzo; Della Santa, vice cancelliere alla pretura di Moggio Udinese è nominato vice cancelliere aggiunto al Tribunale di Udine; Cervellini, notaio a Venezia è dispensato dall'ufficio.

Bollettino delle Finanze

Roma, 4 novembre sera

Il Bollettino delle Finanze reca per il Veneto: Intendenze: Smali, segretario di ragioneria, da Belluno a Campobasso.

Venezia

Conferenza agraria

Stamane alle ore 9 il conte dott. F. Frattina, assistente della Cattedra ambulante di agricoltura, terrà a Torre di Mosto una pubblica conferenza sul tema: *Cure dei prati naturali e artificiali.*

Da Noventa di Piave

Il ponte sul Piave

Ci scrivono da Noventa di Piave, 4 novembre:

Giovedì 26 ottobre p. p. seguì l'asta per il collocamento di questa azienda daziaria nel quinquennio 1906-910.

Il canone che il Comune percepiva per il quinquennio 1901-905 era di lire 14,800 ridotto a lire 13,500 in seguito all'abolizione del dazio sul pane. Parecchi furono i concorrenti all'asta e nella gara rimase deliberataria la ditta Genovesi per l'annuo canone di L. 21120.69. Il Comune ha un vantaggio sul precedente canone di annue lire 6720,69, che moltiplicato per cinque, cioè pel quinquennio di durata dell'appalto del dazio, costituisce per il Comune un beneficio di L. 33603.45. I debiti comunali sono estinti col 1905, e fino adesso erano L. 4000 e più che il Comune pagava ogni anno per la loro estinzione. Se adunque alla somma dell'aumento sul dazio si vorranno aggiungere le L. 4000 che il Comune non paga più, si avrà un totale di lire 53,000 di cui il Comune potrà disporre.

A quanto mi venne riferito da persone competenti, il Comune per la sua potenzialità economica può fare un mutuo a condizioni vantaggiose di L. 100,000 a cui aggiunte le suddette L. 53,000 si avrà disponibile una somma notevole. Voglio bene ammettere che una decina ed anche più di migliaia di lire bisognerà pur consumarle pel sottopassante ed altre spese alle quali non si potrà sfuggire ma è certo che il Comune per il 1910 potrà disporre di circa centoquarantamila lire, e mi pare che non sia poco pure ammesso che si debba fare un ponte. La Provincia, il Governo, i Comuni limitrofi interessati concorreranno certamente, e se si saprà e si vorrà bene agitarsi ed agitare non dovrebbe essere tanto difficile arrivare alla somma occorrente. Anche per quello che riguarda Noventa, come facente parte della Provincia di Venezia, fino ad ora noi abbiamo sempre pagato senza avere alcun utile. Sarà quindi opera di giustizia distribuiva un forte concorso da parte di essa. Ho pure questa speranza che dove non si arrivasse cogli aumenti sul dazio e il concorso del Governo, della Provincia e dei Comuni limitrofi interessati, si potrebbe arrivare col concorso di qualche mecenate pontista noventano.

Per Noventa il ponte sul Piave è questione di vita o di morte, e il *porro unum necessarium*; col ponte avremo un mercato settimanale rifiorito, potremo attivare un brillante mercato mensile di bestiame, porteremo un fiotto di vita nuova; finalmente col ponte alla fine del quinquennio il dazio potrà appaltarsi ad una somma che basterà a pagare gl'interessi del mutuo ed una parte del capitale.

Padova

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

(4 novembre) — Nella seduta di ieri dalla G. P. A. presieduta dal Prefetto comm. Savio, furono prese, tra altro, le seguenti deliberazioni:

Noventa — Comune — Modificazioni al regolamento impiegati comunali. Approva. — *Stanghella* — Comune — Capitolato per il servizio della condotta medico-chirurgo-ostetrica. Approva — *Padova* — Spedale Civile — Ricorso contro i Comuni di Battaglia, Carrara San Giorgio, San Giorgio delle Pertiche per spedalità Borton Maria. Decide spettare a Battaglia il pagamento. — *Noventa* — Comune — Compenso di L. 200 al personale occupato durante l'inondazione del maggio 1905. Non approva. — *Cittadella, Fontaniva, San Giorgio in Bosco* — Nuovo Consorzio daziaria. Voto favorevole. — *San Pietro in Gù, Grantorto, Gazzo, Carmignano* — Nuovo consorzio daziario. Voto favorevole. — *San Giorgio in Bosco* — Comune — Contributo per un quinquennio al Consorzio antifillosserico provinciale. Rinvia per eccesso. — *Villa Estense* — Comune — Regolamento per l'erezione di tombe private nel Cimitero. Approva. — *Padova* — Comune — Pagamento al locale spedale di spese di cura e mantenimento di malati milanesi. Approva. — *Masi* — Comune — Capitolato pel servizio medico-ostetrico. Avvisando di non approvare la condotta piena, rinvia. — *Monselice* — Consorzio Idraulico Retratto Monselice — Mutuo di lire 145,000 per danni inondazioni. Approva. — *Teolo* — Comune — Concorso spesa per mostra bovina Bresseo. Approva. — *Brugine* — Comune — Aumento stipendio al segretario comunale a L. 1750. Approva. — *Padova* — Comune — Contributo annuo al consorzio per la navigazione fluviale. Approva — *Barbona* — Comune — Contributo al Comizio Agrario di Este pel 1906. Approva. — *Id.* — Comune — Contributo alla Cattedra ambulante d'agricoltura. Approva. — *Conselve, Cartura, Tribano, Arre, Terrassa* — Costituzione di consorzio veterinario. Dichiara l'obbligatorietà del consorzio. — *Tombolo - Rubano* — Bilancio preventivo 1906. Approva. — *Selvazzano* — Comune — Regolamento per la gestione diretta dei dazi. Approva. *Santa Giustina in Colle* — Comune — Erogazione alla Congregazione di Carità di L. 410 ricavate dalla vendita di una strada. Approva la vendita, salvo di decidere sul sussidio alla Congregazione. — *Padova* — Comune — Modificazione al progetto per costruzione al nuovo macello. Approva con osservazioni. — *Tombolo* — Comune — Acquisto dalla contessa Lucia Giusti-Cittadella del fabbricato ad uso municipio. Parere favorevole. — *Este* — Comune — Acquisto terreno con casa Bonetti Luigi per costruzione di strada. Parere favorevole.

La cronaca dei furti e borseggi

Da qualche giorno la cronaca cittadina registra con circostanze di fatto veramente impressionanti il ripetersi di furti e di borseggi commessi nei luoghi più centrali della città.

Giorni or sono fu consumato il furto della cassaforte al comando militare, successivamente, a brevi ore di distanza, il furto di pelli nel negozio Baraldo e di oggetti diversi alla stazione ferroviaria, la notte scorsa il furto all'Istituto zoologico di 2 biciclette senza tener contro d'altri furti di ugual natura consumati a danno di fattorini telegrafici e di privati.

Ieri a sera un tentativo di furto venne in tempo sventato ed il ladroncolo fu messo in fuga. Oggi ancora nuove imprese ladresche sono state consumate: stamane un ladro passando per via Borromea dalla mostra di un negozio portò via un «paletot» riuscendo a fuggire; nel pomeriggio il negoziante Giacomo Penado venne fermato da due individui uno dei quali lo pregò di cambiargli in moneta un pezzo da cinque lire mentre il suo compare gli rubava un portafoglio contenente circa duecento lire: entrambi poi si dileguarono. Pure stamane durante la fiera il contadino Pietro Bellino mentre contrattava la compera di un animale fu derubato dal suo portamonete contenente circa 100 lire e verso mezzodì il fruttivendolo Luigi di Tadi in Piazza Capitaniato pressochè nella stessa forma venne alleggerito del portafoglio con circa L. 30.

Vivamente si deplora la insufficienza del servizio di pubblica sicurezza: basti dire che al comando dei carabinieri in servizio di perlustrazione in città vi sono soltanto quattro militi!

Intorno al dramma di Brusegana

Il cadavere della madre rinvenuto

Non è ancora cessata la impressione triste lasciata dall'improvvisa scomparsa della disgraziata Maria Galeazzo, maritata Sorgato, annegatasi due settimane or sono con un suo bambino.

Ella, come è noto, la mattina del 18 ottobre, presa da alinazione mentale si alzò dal letto ed insieme col suo bambino Pietro di anni tre, si gettò nel Bacchiglione con intenzioni suicide. Tre giorni dopo, in seguito a minuziosi scandagli, fu pescato il cadavere del bambino nel canale di Battaglia. Ieri, verso le 17,30 certi Severino Cassani e Pietro Carretta, scorsero nel punto stesso, nel quale fu pescato il bambino, un cadavere. Con una barca lo trassero a riva dall'argine destro.

Si recarono sul posto, appena avvertiti, i fratelli dell'infelice Matteo e Gaetano, che riconobbero la propria sorella. La salma quindi, per ordine dell'autorità, venne trasportata nella cella mortuaria del Cimitero di Mandria.

Al «Veneto» oggi uscito in formato più grande e con nuovi tipi, il nostro saluto augurale, ricambio cordialissimo del saluto inviato ai confratelli di fuori.

Nuove lauree. — Conseguirono oggi la laurea in scienze naturali i sigg. Odoardo Rizzi di Udine e Orsola Rigoni di Trapani.

Da S. Martino di Lupari

Il Dazio Consumo

(4 novembre) — La rappresentanza di questo Consorzio, composta dei Sindaci di San Martino di Lupari, di Tombolo e di Galliera debitamente autorizzata, ha ieri adottato il capitolato di servizio pella riscossione semi-economica del dazio durante il decennio 1906-915. Questo sistema che ha insieme carattere di appalto e di riscossione diretta, perchè l'azienda daziaria viene esercita da un ricevitore di fiducia, il quale presta cauzione ed è retribuito con una percentuale sui prodotti lordi, ha dato nel quinquennio spirante dei risultati soddisfacenti.

Dicesi che la Prefettura ostacoli codesto sistema, ma io non credo a questa voce, in quanto che se con le precedenti disposizioni governative, informate a criteri d'austerità e di restrizione, poteva sorgere dubbio sulla correttezza del metodo, in virtù della nuova legge, allargante la sfera delle facoltà attribuite ai Comuni, qualunque titubanza dovrebbe dileguarsi. A mio avviso, il sistema misto, senza offendere i due metodi fondamentali, evita certi inconvenienti derivanti dall'appalto, talvolta vessatore, dalla riscossione diretta, che mette alla prova, con danno degli interessi delle pubbliche aziende, le Giunte municipali, le quali, specie nei piccoli Comuni, sarebbero di continuo alle prese con gli esercenti ed in procinto, per accontentarli in tutto ed in parte, di venir meno ai propri doveri.

Il capitolato verrà sottoposto alla G. P. A. e si spera che l'autorità tutoria vorrà senz'altro approvarlo.

Da Este

(4 novembre) — *Ad un maestro benemerito.* — Domani, domenica, coll'intervento del Sindaco e di tutte le autorità locali, docenti, alunni e molte rappresentanze scolastiche del Distretto, nella sala [illegible] sarà consegnata all'egregio maestro signor Luigi Maticci una grande medaglia d'oro, a sottoscrizione dei già suoi allievi e concittadini, in benemerenza dell'opera sua prestata quale insegnante e riconosciuta dal Ministero della P. I. con suo decreto 11 giugno p. p.

Da Piove di Sacco

(4 novembre) — *Incendio.* — Ieri sera a Campolongo Maggiore, per cause ignote, si sviluppò un incendio nel casolare di certo Pietro Mazzato. In breve le fiamme distrussero ogni cosa, arrecando un danno, assicurato, di oltre 1500 lire.

Rovigo

La facciata del Duomo

(4 novembre) — Fra non molto verrà dato principio ai lavori per la costruzione della facciata del Duomo.

I lavori in marmo vennero affidati ad una ditta di Ferrara che si è assunta l'impegno di dare l'opera compiuta in otto mesi.

Il disegno della facciata è in istile gotico.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Nell'adunanza di ieri, la G. P. A. trattò i seguenti affari:

Villamarzana — Accoglie il ricorso contro le elezioni comunali dichiarando eletto il signor Cesare Baruchello in luogo del signor Ferrari. — *Rovigo* — Approva la convenzione con la Società ginnastica «Francesco Gabrielli» per la cessione dell'uso della palestra. — Autorizza l'eccedenza della sovraimposta per l'anno 1906 nei Comuni di *Castelguglielmo, Villa d'Adige, Villanova del Ghebbo, Ficarolo, Melara, Occhiobello, Gaiba, Grignano Poles.* — *Arquà Poles.* — Approva il regolamento per l'Istituto filarmonico. — Da parere contrario alle domande di svincolo del Consorzio Dariano di Badia, per i Comuni di *Trecenta, Giacciano, Bagnolo di Po, Canda.* — Approva l'aumento del stipendio al veterinario consorziale per i Comuni di *Polesella, Pontecchio, Bosaro* e *Guarda Veneta.*

Da Lendinara

Le premiazioni della Mostra equina

(4 novembre) — All'Esposizione di cavalli e muli, la giuria fece le seguenti classificazioni:

CATEGORIA I. — *Cavalli* — Sezione I: puledri e cavalli nati nel 1903. — I premio al puledro «Crispi» di De Biagi Giacomo; II e III premio non aggiudicato. — Sezione II: puledri nati nel 1904 — primo premio al puledro «Somma» di De Biagi Giacomo; II puledro «Makaroff» di Vittorio Lorenzoni; III puledro «Dea» di Antonio Morolini; IV puledro «Olimpo» di Padovani Silvio; V puledro «Silla» di Cavaglieri Pietro; VI puledro «Stornella» di Ferrari Leonardo. — Sezione III: puledri nati nel 1905 — I premio «Remo» di Zampollo Angelo, II «Crispi» di Zambello Antonio; III «Nerone» di Cappellozza Gregorio.

CATEGORIA II — *Muli* — Sezione I: nati nel 1903: I premio per i muli esposti dal sig. Cagnoni Antonio, II Bernardinello Angelo, III Ferrari Giuseppe. — Sezione II: nati nel 1904: Primo premio Marchiori Dante, II Rizzo Gioachino, III Cagnoni Antonio. — Sezione III: nati nel 1905: I e III premio non aggiudicati, II Rizzo Gioachino.

Treviso

Da Oderzo

L'onor. Rizzo a Roma

(4 novembre) — Il nostro deputato, on. Rizzo, chiamato telegraficamente dal Ministero dei Lavori Pubblici è partito per Roma per prendere parte all'adunanza della Commissione delle opere idrauliche per il Veneto, essendo stato eletto membro della Commissione medesima.

Da Crocetta Trevigiana

(4 novembre) — *Buona usanza.* — Per onorare la memoria della nobile signora Giulia Schiavoni Sernagiotto di Casavecchia, la famiglia Sernagiotto ha offerto L. 100 a questa Congregazione di Carità ed il cav. Antonini Andrea L. 20.

Udine

La trasformazione del Collegio Uccellis

(4 novembre) — La Giunta municipale nella seduta di ieri, avuta comunicazione dell'intendimento del Ministero della P. I., reso noto col mezzo del suo ispettore cav. Orrei di dare carattere nazionale al Collegio Uccellis, foggiandolo al tipo di quello di Verona, si dichiarò soddisfatta delle ottime disposizioni del Ministero e disposta a proporre al Consiglio Comunale un contributo annuo.

Il contributo verrà stabilito quando sarà comunicato il progetto completo della riforma, in misura non superiore alla spesa media annuale sostenuta per questo titolo nell'ultimo quinquennio.

Per la rettifica del fiume Corno

Al telegramma del presidente di questa Camera di Commercio che pregava il Ministero dei LL. PP. di modificare il progetto di rettifica del fiume Corno, il sottosegretario, on. Pozzi, rispose:

«Circa variante lavori rettifica fiume Corno ho richiesto parere competente Ispettore compartimentale per adottare provvedimento che risulti preferibile in linea tecnica».

Ora essendo i lavori già incominciati, il presidente della Camera di Commercio ha rivolto nuova preghiera telegrafica perchè sia provveduto d'urgenza alla necessaria variante.

Pro riposo festivo

Domani, domenica, alle ore 15 nel teatro Minerva avrà luogo l'annunciato comizio pro riposo festivo.

Per l'Unione agenti parlerà l'avv. Driussi, pel comizio l'on. Cabrini. — Si pubblicherà per l'occasione un numero unico.

Il deputato di Udine on. Solimbergo ha, come gli altri suoi colleghi, risposto all'Unione agenti dichiarandosi favorevolissimo al riposo festivo settimanale. La Giunta municipale di Udine ha pure aderito al comizio delegando l'assessore Comelli a rappresentarla.

Commissione provinciale di beneficenza

Nella seduta di ieri la Commissione Provinciale di beneficenza prese le seguenti deliberazioni:

OGGETTI APPROVATI: *San Vito al Tagliamento*, ospitale civile, vendita terreno; *Udine*, Istituto Micesio, affranco Griffaldi; *idem*, Casa Zitelle, riaffittanza a trattativa privata di due stanze poste a San Giacomo; *idem*, Deputazione provinciale, modificazione all'art. 14 dello statuto ospizio esposti; *Zippola*, bilancio 1905 della Congregazione di Carità; *Udine*, Ospitale Civile, bilancio 1905.

Due operai feriti da una fuga di gas

Udine, 4 novembre sera

Questa sera verso le 14 due operai dello stabilimento nichelatura di proprietà del signor Ugo Margnolo, certi Davide Ruggeroli di anni 19 da Milano e Carlo Pelizzari di anni 18 di Udine, mentre lavoravano ad un forno, in seguito ad un improvviso scoppio di gaz, riportarono gravissime ustioni alla faccia ed alla braccia.

Alle loro grida accorsero i compagni di lavoro che prestarono i primi soccorsi ai due feriti i quali furono tosto trasportati all'ospedale dove il dott. Faioni, fatte loro le necessarie medicazioni, giudicò le ustioni di secondo grado ritenendole guaribili in un mese, salvo complicazioni.

Il pericolo corso da una bambina. — La bambina di due anni e mezzo Pierina Funel trovata in un vasetto della pasta ne ingoiò una parte. La poverina fu subito colta da atroci dolori: aveva mangiato della pasta badese destinata per i topi! La madre sua spaventata portò la Pierina all'Ospitale dove le fu praticata la lavatura dello stomaco che la mise fuori di pericolo.

Verona

Le audaci imprese dei ladri

Verona, 4 novembre sera

Verso le 12.30 della scorsa notte alcuni individui rimasti sconosciuti, penetrarono furtivamente nella casa segnata col n. 12 in Via Paradiso.

Diressero subito le loro mire ad una stalla che si trova nel cortile interno, ove il negoziante di frutta Eugenio Isotta d'anni 37 da Verona, tiene di consueto un cavallo. Ruppero il catenaccio della porta il quale era assicurato con un lucchetto, entrarono nella scuderia asportando con loro il cavallo il quale a mezzo della capezza, era attaccato alla mangiatoia. Non contenti di ciò, sfondarono la porta della rimessa e tolsero una vettura di proprietà dello stesso Isotta. A questa attaccarono il cavallo allontanandosi poi indisturbati. Prima di compiere le loro imprese i ladri ebbero la precauzione di stendere al suolo nel cortile e nel sottoportico della casa alcune stuoie e del fieno per non far rumore colle ruote della vettura.

Stamane l'Isotta si recò a denunciare il furto alla Questura di Veronetta la quale, dai connotati avuti d alcune persone che videro i ladri transitare in carrozza per via Paradiso poco dopo avvenuto il furto, ha praticato alcuni arresti di individui sospetti.

Da Legnago

Il prosciugamento artificiale delle valli

(4 novembre) — Il Consorzio Scalvin che dopo le inondazioni del maggio scorso non potè effettuare l'asciugamento artificiale dei fondi vallivi del suo comprensorio, ora si è accinto all'opera perchè gli interessati, circa duecento piccoli proprietari, potessero raccogliere la legna di scalva, unico prodotto ricavabile quest'anno dai fondi. Anche il Comune di Legnago ha dato mano al prosciugamento artificiale del fondo Passiva.

A proposito di latifondo vallivo, il Consorzio Valli Grandi ha testè eseguito il lavoro di rialzo delle arginature di Fossa Maestra in ispecie per il tratto fronteggiante la valle Scardevara fra il R. Naviglio Bussè e la strada comunale del Cavetto.

Tale tratto di arginatura serve al transito per gli affittuali oltre Tartaro del fondo comunale Bcara e serve anche il transito al personale di sorveglianza del Consorzio Valli Grandi e del Genio Civile, ma lo stato di manutenzione lascierebbe molto a desiderare per cui gli aventi interessi reclamano dal Consorzio Valli Grandi la esecuzione di opere atte a togliere il lamentato inconveniente.

Un bambino soffocato dalla melma

A Villabartolomea il bambino di circa quattro anni di certo G. Batta Saccoman si trastullava ieri colla pompa di un pozzo tubolare sul ciglio della strada in contrada Borghetto.

Ad un certo momento il piccino ruzzolò nel fosso ed inghiottito dlla melma rimase soffocato.

Vicenza

Servizio d'automobili Valdagno-Recoaro

(4 novembre) — La Società che si sta per costituire a Venezia con un capitale rilevante per i servizi automobilistici nel Veneto, sta studiando, tra le altre linee, il funzionamento di un servizio d'automobili fra Valdagno e Recoaro nella stagione estiva. Le automobili sostituirebbero le attuali diligenze, il cui servizio tanto e tanto lascia a desiderare e dà di continuo motivo di lamenti e proteste.

Il pericolo corso da un muratore. — Il muratore Giovanni Cola, d'anni 25, mentre stava per accingersi con un manovale all'espurgo d'una fogna, accese imprudentemente un fiammifero per vedere nell'interno del pozzo nero. Una vampata improvvisa, causata dall'accensione del gas sprigionatosi dalla fogna, investì il muratore gravemente ustionandolo. Trasportato all'Ospitale venne medicato dal dott. Tretti.

All'Istituto tecnico. — La Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico nominò alla cattedra di francese il prof. Giorgio Darchini.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Calma a Pietroburgo

Le luminarie per lo Czar sono state sospese

La libertà di stampa

Pietroburgo, 4 novembre sera

La città è calma; tutte le luminarie preparate per l'anniversario dell'avvento al trono dello Czar furono spente quasi subito. Numerose pattuglie circolano per tema di disordini.

L'Unione per la difesa della parola, ha proclamato la necessità di una nuova legge sulla censura, sulle basi seguenti: «Invece di chiedere l'autorizzazione e di fornire una cauzione per la pubblicazione dei giornali, gli editori dovranno semplicemente far la dichiarazione di questa pubblicazione; la censura preventiva dovrà essere tolta, i delitti di stampa saranno di competenza di tribunali a base di giuria. Di fronte a tale decisione ed alla minaccia degli operai di boicottare i giornali che accettassero la censura tutti i giornali pubblicheranno la decisione di non sottoporre i loro numeri alla censura prima della stampa e della vendita».

Una lettera russa sulla situazione

Quello che sa fare il conte De Witte

La ritirata dello Czar

Roma, 4 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* riceve da una distinta personalità russa, una lettera che rispecchia l'impressione di una larga ed illuminata frazione dell'opinione pubblica russa, sugli attuali avvenimenti. Dice che il manifesto dello Czar pecca per timidità ed indecisione. Le buone intenzioni dello Czar confortate dall'ottima influenza della Czarina, incontrano viva opposizione nell'*entourage* di Corte. Il Sovrano sembra fare malinconiche considerazioni di filosofia della storia, mentre oggi, invece, guidare lui gli avvenimenti, precedendoli.

Witte fa interviste quando dovrebbe emanare decreti ed operare fulmineamente. E mentre la rivoluzione ha un breve intervallo di quiete non resta che saperne profittare per dissipare ogni diffidenza e rialzare il prestigio dell'autorità, la quale ora deve fondarsi non sulla grazia divina, ma sulla base granitica del consenso collettivo. Egli si dà l'aria di un esecutore testamentario, mentre dovrebbe operare come un grande riformatore.

Quando Carlo Alberto dette la costituzione, bruciò subito il suo vascello, mettendosi a capo delle aspirazioni nazionali e facendo della monarchia sabauda la loro rappresentante più diretta e la vessillifera più audace della causa della libertà. Esso fu un alto uomo di Stato. Qui, invece, l'autocrazia capitolò, sì, ma non proclamò la necessità di una vita nuova. L'autocrate patteggia per avere l'uscita libera, per salvare l'onore delle armi e la propria bandiera. Nella serie dei successivi manifesti imperiali l'autocrazia ha l'aria di battere in ritirata, davanti al nemico interno, di trincea in trincea, di posizione in posizione; come l'esercito di Manciuria batteva in ritrata temporeggiando per attendere l'occasione di una operazione offensiva e nella speranza di una rivincita.

In politica è come in amore: chi diffida, non affida.

Una dimostrazione "pro Russia" a Roma

Roma, 4 novembre notte

Gli studenti universitari oggi dopo l'inaugurazione dell'anno accademico, hanno fatto una clamorosa dimostrazione al grido di «Viva la Russia costituzionale!»

Tra essi vi erano due studenti russi che furono molto festeggiati e condotti in trionfo sino all'atrio dell'Università. Qui si pronunciarono discorsi applauditissimi ai quali rispose con parole gentili il russo Bleicher.

I nostri studenti offrirono poi un vermouth d'onore ai colleghi russi.

Venne nominata una commissione per preparare una pubblica dimostrazione, nella quale sono stati invitati a parlare gli onorevoli Barzilai ed Impalomeni.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (4 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	106.25	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—	104.25
» » 4 0/0 » »	—	105 —
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	977.—	—
» Cotonificio Veneziano	280.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2735.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	503.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.70	122.80	—	—	5
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99.50	99.60	—	—	3
Londra	25.10	25.12	24.82	24.84	4
Svizzera	99.67 1/2	99.77 1/2	—	—	5
Austria-Corone	104.40	104.50	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.40	104.50	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 6 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**
(Settimanale dal 6 al 12 Novembre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse italiane (4 novembre)
ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	106 27 1/2	Soc. It. pel Carburo	1310 —
» fine	106 65	Edison	9 3 —
» 3 1/2 0/0	104 55	Obbligazioni Merid.	358 —
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	358 50
Ferrovie Mediterranee	459 —	Fond. B. Italia 4 0/0	502 25
Banca d'Italia	1273 —	» Italia 4 1/2 0/0	502 25
Credito Italiano	639 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 50
Banca Comm. Italiana	975 —	» Cassa Risp. 4 0/0	507 50
Lanificio Rossi	1805 —	Francia a vista	99 90
Cotonificio Cantoni	570 —	Londra a vista	25 11
Navigazione Generale	524 —	Berlino a vista	122 85
Raffineria Zuccheri	418 —	Svizzera	99 75
Az. Costruz. Venete	121 —	Cotonificio Veneziano	280 —
Acciaierie Terni	2725 —	Ferrovie Meridionali	748 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 32 1/2	Az. Soc. Gaz	1389 —
» » fine	105 67 1/2	» » Cond. d'acqua	425 —
» » 3 1/2 cont.	104 27 1/2	Cred. Fond. Ital. Az.	650 —
» » » fine	104 32 1/2	Banca Commerc.	975 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	637 —
Banca d'Italia	1270 —	Soc. It. pel Carburo	1332 —
Az. Banco di Roma	125 —	Immobiliare	314 —
» Ferr. Merid.	750 —	Mediterranee	459 —
» Soc. Acqua Pia	1610 —	Nav. Gener. Ital.	529 —
» » Omnibus	383 —	Az. Risanamento	41

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 35	Az. Nav. Gen.	575 —
» 5 0/0 fine	105 65	» Banca comm.	976
» 3 1/2 0/0	104 65	» Cred. Italiano	638 —
Az. B. d'Italia	1272 —	Cam. su Franc. vista	99 85 3/4
» Ferr. Medit.	459 —	» » Londra »	25 11 1/2
» » Merid.	746 50	» » Germ. »	122 85

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca Comm.	976
» fine	105 65	» Banco Sconto	— —
3 1/2 0/0	104 30	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1273 —	» Londra 3 mesi	25 11 1/2
» Ferr. Medit.	460	» Germ. »	122 82
» » Merid.	752 —	» Svis. »	99 77 1/2

FIRENZE

Rendita fine mese	105 67	Az. Ferr. Merid.	749 —
» 3 1/2 0/0	104 67	Cambio Francia vista	99 87 1/2
Az. B. d'Italia	1274 —	» Lond. 3 mesi	25 ·1
» Ferr. Med.	460 —	» Germ. vista	122 75

Borse estere (4 novembre)

VIENNA

Credito austr. Corone	672 75	Lire Ital. (carta)	95 70
Lombarde	123 50	Rendita aust. (argento)	100 08
Banca anglo-austriaca	318 —	» » (carta)	100 15
Austriache	671 —	Union Bank	571 50
Banca austro-ungarica	1635 —	Rendita austr. (oro)	118 45
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0/0	95 6
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 30
Cambio su Parigi	95 57	Banca dei Paesi austr.	445 25
Cambio su Londra	240 25		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 52	Obblig. lombarde	338 —
» franc. 3 0/0 perp.	100 05	Az. ferr. merid.	— —
» russa	77 75	» Banca Parigi	1510 —
» spag.	92 72	» Suez	4465 —
» turca	90 85	Nuovi consol. 2 3/4 0,0	—
» portogh.	69 55	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	108 50	» su Londra	25 14 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 10	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 20
» merid.		Cambio su Italia a 10 g.	81 35
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	88 1/2	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	4	NEW YORK	3
Farina fiore di Parigi corrente	30.10	*Petrolio* 70 0/0 raff.	7.70
mese prossimo	30.60	*id.* Filadelfia	7.65
gennaio febbraio	31.—	*id.* raff. in casse	10 40
4 m. primi	31.25	*Cotone* Middling	11.5/16
Spiriti - corrente	31.75	*id.* a New-Orleans	—.—
mese prossimo	31.50	*Cotoni* mese pross.	10.92
4 m. primi	32.—	3 mesi dopo corr.	11.04
4 m. da maggio	33.50	4 » » »	11.14
Zuccheri rosso disp.	29.50	7 » » »	11.26
raffinato	57.25	*Frumento* r disp.	96.3/8
Id. bianco disp.	23.50	settembre	—.—
corrente	23.50	dicembre	95.3/8
dicembre	23.75	maggio	93 1/8
4 m. primi	24.25	*Granone* disp.	61.1/2
Frumenti - corrente	23.—	agosto	—.—
mese prossimo	23.25	dicembre	56.5/8
gennaio febbraio	23.50	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.5/16
4 m. primi	23.75	pel corrente	6.50
		mese prossimo	6.55
		2 mesi dopo corr.	6.65
		3 » » »	6.75
		4 » » »	6.85
		6 » » »	7.05
		8 » » »	7.20
		Zuccaro mascabato n. 12 disp.	2.7/8
		Far.ne extrastate	3.35
		Nolo cor. Liverpool	3.1/4

ANVERSA	4
Petrolio raff. corr.	17.1/2
dicembre	18.—

MAGDEBURGO	4
Zucchero barb. disp.	16.85

HAVRE *Caffè* - pel corrente 46.— | 4 mesi dopo corr. 46.— | 2 m. dopo corr. 46 — | 8 . 45 75

Il commercio di Yokohama
prima e dopo della guerra

Il *Foreigne Office* pubblica un «Blue Book» contenente il rapporto del console generale Holl sul commercio e le industrie del distretto consolare di Yokohama durante il 1904 che prosperarono nonostante la guerra.

Le importazioni ammontarono al valore di 37,136,000 sterline, e le esportazioni a 31.920,000 sterline. Le cifre corrispondenti del 1903 erano state: Importazioni 31.713,000; esportazioni 28,950,000.

Il commercio del porto di Yokohama presenta le stesse caratteristiche; 1904: esportazioni Ls. 17.355,829; importazioni Ls. 13,886,063. Nel 1903: esportazioni Ls. 14,963,020; importazioni Ls. 11,318,894. Quattro quinti del valore delle esportazioni da Yokohama durante il 1904 appartengono alla esportazione della seta che ammontò al valore di Ls. 14 milioni. L'aumento si verificò massimamente nella esportazione della seta greggia.

All'aumento della esportazione non corrisponde un aumento di produzione, bensì una diminuzione del consumo interno a favore del commercio estero in causa della guerra.

Gli altri prodotti di esportazione: the, metalli, droghe, prodotti chimici non hanno una grande importanza.

Riguardo alle importazioni si verificò un aumento nei seguenti articoli: riso, lana e manifatture di lana, macchinari, metalli, droghe, prodotti chimici, farina, materiale ferroviario, carbone, pelliccie, cuoio, navi a vapore. Si verificò invece una diminuzione nei seguenti articoli: zucchero tinte e colori, cotone e merci di cotone.

La diminuzione si accentuò maggiormente per il cotone greggio che non per il lavorato. Diminuì l'importazione dei *satin* di cotone italiani, in parte per la tassa di consumo del 15 per cento imposta su di essi, in parte per l'effetto generale della guerra sul consumo interno.

L'aumento dell'importazione della lana si dovette alla diminuzione del suo prezzo ed alla maggior domanda causata dalla guerra. La lana viene dal Giappone, dall'Australia, dalla Cina, dal Regno Unito e dalla Germania. Il rapporto conclude osservando che in complesso l'aumento della prosperità commerciale del Giappone è dovuta a cause indipendenti dalla guerra e principalmente all'ottimo raccolto del 1903 ed al contemporaneo ottimo raccolto avutosi in America, il mercato migliore per la seta giapponese.

Movimento del Porto

Arrivi del 3 — Da New York pir. ingl. «Suram» cap. Hochin con petrolio — Da Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. Krall con merci.

Arrivi del 4 — Da Cardiff pir. austr. «Szell Kalman» cap. Mikulich con carbone — Da Trieste pir. austr. «Carniola» cap. Petris con merci — Da Brindisi pir. ital. «Simeto» cap. Sorrentino.

Partenze del 4 — Per Patrasso e Liverpool pir. ingl. «Flaminian» cap. Littler con merci — Per Fiume pir. austr. «Nagy Lajos» cap. Poschich id. — Per Trieste pir. ital. «Alberto Treves» capit. Crocco id. — Per Costantinopoli pir. ingl. «Eenstfield» cap. Jones vuoto — Per Trieste pir. ital. Alfio» cap. Sfilio con riman. carico pirite — Per Braila pir. ital. «Bosnia» cap. Anatrà con merci — Per Genova pir. ital. «Plata» cap. Dettio con merci.

LOTTO - Estrazione del 4 novembre

VENEZIA	66	52	41	73	21
BARI	33	12	78	87	63
FIRENZE	52	16	56	71	81
MILANO	58	33	2	26	78
NAPOLI	3	42	50	37	85
PALERMO	22	62	80	4	85
ROMA	55	49	74	36	41
TORINO	3	89	62	66	84

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 4 novembre:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 3 — Denunc. morti 3 — Totale 12.

Matrimoni — Peàl Ardiccio commerc. con Bragadin Angela casal. — Torboli Alcide ferroviere con Quintavalle Augusta casal. — Boncelli Marco facchino con Garizzo Teresa casal. — Rossetti Domenico muratore con Venerando Elvira casal. — De Conti Ottone ag. comm. con Andreol Maria sarta — Rina di Giuseppe fucchista con Rossi Angela casal. — Dal Fabbro Giuseppe garaio con Spangher Teresa casal. tutti cel bi.

Revera Alberto r. imp. con Cipriani Rinna cel. celebrato in Vittorio addì 2 settembre 1905.

Decessi — Dominici Bortolotti Maria di anni 83, ved. ricov. di Venezia — Rossit Teresa 72, nub. casal. id. — Zecchini Ferassato Giovanna 65, ved. possid. id. — Dormia Zanon Elisabetta 58, ved. casal. id. — Zardon Giacomo 60, coniug. canepino id. — Pantarotto Giuseppe 54, id. di Caerle — Baldrocco Luigi 47, id. calzolaio di Venezia — Dal Favero Zandanch Teresa Maria 39, id. casal. di Perarolo.

Più 2 bambini al disotto degli anni cinque.

Pubblicazioni Matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 5 novembre 1905:

Biasiutti Umberto falegname con Vedova Emma domestica — Zanardi Attilio ferroviere con Silvestri Maddalena casal. — Zorzi Guido ag. di comm. con Sanson Barbara Irene sarta — Girani Ettore Carlo caffettiere con Brizzolari Marina casal. — Gemirato Antonio Rodolfo commesso con Balsizer Maria Rosa — Rigato Virgilio imp. ferr. con Vezzà Anna Maria casal. — Pusol Ernan marinaio con Olivio Antonietta perlaia — Lazzari Pietro facchino con Cono Maria domestica — Fco Luigi op. ai tabacchi con Mazzarol Margherita sigaraia — Costantini Natale ottonaio con Fabretti Adalgisa domestica — Orti Antonio muratore con Gandin Giuditta domestica — Cason Luigi dipintore con Vissà Antonia domestica — Tapetto Alessandro bottaio con Seldan Luigia perlaia — Canova Angelo rimessaio con Cego Teresa cameriera — Busetti Giuseppe scalpellino con Leser detta Anna Variol casal. — Paresi Carlo calzolaio con Scarpa Olga perlaia — Bertolotti Domenico vetraio con Bussi Emma casal. — Moschella Gaspare cuoco con Mari Giovanna casal. — Zanin Giuseppe Giacomo ag. di neg. con Visentin Luigia Valentina casal. — Carettini Emilio ag. di comm. con Zanardelli Itala ch. Italia casal. — Motta Eugenio Giuseppe ch. Giuseppe ag. di neg. con Manzelli Ester casal. — Brunello Giovanni cameriere con Moracchiello Anna casal. — Alzetta Angelo muratore con Fassetta Luigia Emilia contadina.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.3
D. Torino	8.2	M. Padova	7.2
O. Milano	11.4	O. Verona	9.2
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.3
D. Milano	17.8	D. Torino (Milano)	18.4
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.2	D. Milano	23.3
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.1
Dss. Bologna-Firenze	9.54	O. Bologna	10.2
A. Bologna-Firenze	10.52	D. Roma-Firenze	18.5
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.1
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.0
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.4
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.9
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.3
O. Treviso-Conegliano	9.05	O. Conegliano	10.12
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12 0
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.1
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.4
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.2
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.4
O. Portogruaro-Casarsa	5.30	O. Casarsa-Portogruaro	8.1
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
A. Portogruro-Casarsa	13.45	A. Casarsa-Portogruaro	12.15
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	A. Casarsa-Portogruaro	17.34
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.16

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11.— 14.30, 16 — Da Chioggia alle ore 6 , 7,30, 10.30, 12, 16.—.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 19. — Da Cavarzere alle ore 5.—, 13.30

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 6 alle 20, 21.— festivi 22, 23, 24 — Da Mestre dalle ore 7.15 alle 20.15 21 15 — festivi 22.15 23.15 24.15

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8 — 14.—15.— 17 10, 18.50 20 15 — Da Padova alle 6.58, 8.38, 10.16 13,36, 17.40, 19.26. 23.—

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 10 17.30. — Da Burano alle ore 13.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 7.— 15. — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia alle ore 3.35, 6, 8. 9.30, 11 15, 13, 15, 17, 19 Da Campalto alle ore 5, 7, 8.45, 10,30, 12, 14, 16, 18, 20.

Orario dell' Azienda Comunale di Navigazione Interna

VENEZIA-S. MICHELE-MURANO — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni 20 minuti, indi alle 18.35, 18.50, 19 05, 19 20, 19.40, 20 — Da Murano dalle ore 6.20 alle 18.20 ad ogni 20 minuti, indi alle 18 35, 18 50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte — Da Murano dalle ore 20.15 alle 1 15 dopo la mezzanotte.

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-QUATTRO FONTANE DI LIDO Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 7.30 fino a sera — Da Quattro Fontane ogni ora dalle 8 fino a sera — Nei soli giorni festivi —

RIVA SCHIAVONI-SAN GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-COTONIFICIO-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 6 fino alle 19 — Da Marittima ogni ora dalle 6.30 alle 19.30.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Società Adriatica di Elettricità
ANONIMA
Cap. Stat. L. 1,000,000 - Emesso L. 300,000
VENEZIA
Campo SS. Filippo e Giacomo, Calle Malvasia 4333

Il Consiglio d'Amministrazione in seguito a sua deliberazione in data 2 novembre 1905, prega i signori azionisti a voler intervenire all'assemblea straordinaria dei Soci che avrà luogo nel giorno 25 novembre 1905 alle ore 10 ant. presso la Sede Sociale per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. *Proposte di aumento del Capitale Sociale da L. 300,000 versate sul Capitale Statutario di L. 1.000.000 a L. 6.000.000*
(SEI MILIONI)
2. *Ratifica delle convenzioni passate per l'acquisto di impianti elettrici in Italia ed autorizzazione ad ulteriori acquisti.*
3. *Modificazioni allo Statuto Sociale.*
4. *Partecipazione delle dimissioni del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci e nomina del nuovo Consiglio e dei nuovi sindaci.*

A termini dello Statuto Sociale se l'Assemblea in tale data di prima convocazione andasse deserta essa si riterrà valida in seconda convocazione qualunque sia il numero dei soci intervenuti nel giorno 30 Novembre 1905.

Il deposito delle azioni sarà fatto entro il giorno 20 novembre 1905 presso la Banca Commerciale Italiana.

IL VICE PRESIDENTE
G. B. DEL VO'
Il Consigliere Delegato
Giuseppe Volpi

La vendetta di Miss Rivers

DI

UGO CONWAY

Ero addolorata e confusa. Mabel m'aveva quasi accusata d'una colpa che, a dire il vero, avevo commessa — di fare all'amore col mio nemico. Siccome tutti avevano notata la mia condotta, diveniva sempre più necessario liberarmi da certe accuse. E ciò non si poteva fare che in un modo solo.

Forse ebbi nei due giorni seguenti l'abilità di evitare alquanto Vincenzo Hope; forse l'averlo evitato affrettò la catastrofe. Ma il terzo giorno un caso — badate, un puro caso — ci fece trovare insieme e soli. Per un momento restammo in silenzio; poi egli mi si avvicinò e disse con voce grave e tranquilla:

— Eredità, vi amo. Volete essere mia moglie?

Non potei rispondere. Mi riuscì soltanto di forzarmi a non prorompere in una risata nervosa. Egli tentò di prendermi la mano.

— Eredità, diletta mia! Credo d'avervi amata dal primo istante che vi ho veduta. Alzate gli occhi e rispondete. Dite che m'amate e che diverrete mia moglie!

Sua moglie! Dopo averlo odiato tanto, dopo i rimproveri di Mabel, dopo essermi attirato il suo amore in modo da arrossire al solo pensarvi. Mai, mai, mai!

Mi feci forza, mi raddrizzai in tutta la mia altezza, lo guardai in pieno viso e presi la mia rivincita. Credo, spero di avergli risposto con calma se non freddamente.

— Signor Hope, voi mi fate un grande onore, ma la cosa è impossibile. Vi prego di non parlarne più.

Il suo viso divenne pallidissimo e quando l'espressione di acuto dolore che s'era apparsa l'ebbe abbandonato, divenne severo, quasi duro. I miei modi avevano dovuto convincerlo che parlavo sul serio. Se l'avessi desiderato, avrei potuto senza dubbio farmelo cadere ai piedi a perorare appassionatamente la sua causa. Ma, a meno di non essere proprio crudeli, anche il desiderio di vendetta deve avere un limite. Avevo ottenuto abbastanza.

Forse, in circostanze così penose, nessuno si sarebbe condotto dignitosamente come il signor Hope.

— Dunque — disse tranquillamente, ma con uno sguardo che non osai incontrare — dunque non mi amate!

M'inchinai.

— Vi prego, intendo udire dalla vostra bocca — disse.

— Non vi amo. Non ne parliamo più. Sarà meglio ch'io torni verso casa.

Camminammo in silenzio fin quasi la porta; poi egli disse:

— Se la mia presunzione d'oggi non vi rende insopportabile la mia presenza, mi fermerò altri due giorni, come ho promesso al signor Lighton. Non val la pena di far parlare la gente affrettando la partenza.

— Certo, risposi; restate finchè volete o, se lo preferite, partirò io.

— Neppur per ombra — rispose quando varcammo la soglia e ci dividemmo.

Andai in camera mia a esultare, naturalmente, per la mia vendetta. Era così piena, così assoluta, così esattamente uguale al piano che ne avevo tracciato! E gli scrittori e i poeti dicono che la vendetta è dolce. Oh sì, era dolce, dolcissima, tanto dolce, che chiusi la porta a chiave perchè nessuno potesse vedere come ne gioivo; tanto dolce, che mi gettai sul letto credendo che il cuore mi si spezzasse, mentre piangevo e singhiozzavo. Poichè la verità era questa: amavo Vincenzo Hope com'egli diceva di amarmi e come speravo che egli mi amasse. E per sola vanità avevo respinto l'amore dell'uomo più buono, più nobile, più intelligente del mondo! Avevo scagliata la pietra che avevo tenuta nascosta ed essa aveva compiuto benissimo la sua missione, ma di rimbalzo, m'aveva schiacciata. Oh sì, la vendetta è dolce assai!

Mi alzai e andando incontro all'Eredità Rivers dello specchio, le agitai incontro i pugni con violenza. — Pazza! le dissi. Una bella vita ti si prepara adesso! Vendetta, davvero, davvero! Ma chiamala col suo vero nome — chiamala pazzia! Va, vestiti di nuovo, copriti la testa di cenere e piangi tutte le tue lagrime su ciò che hai fatto quest'oggi. — Poi le parole di Mabel — la sua vita sarà spezzata — mi tornavano alla mente, e pur non potendo ammettere che la felicità d'un uomo come Vincenzo Hope, avesse a dipendere da un'idiota come me, pensai allo strano sguardo che avevano i suoi occhi, quello sguardo che nessuno sforzo di volontà m'avrebbe fatto sostenere. E allora tornai sul letto, e piansi, e mi rivolsi i più amari rimproveri. Ah, la vendetta è dolce, in verità! Malgrado tutto, risolvetti di scendere a pranzo, principalmente per riguardo a lui. Nessuno doveva sospettare che fra noi due fosse accaduto qualche cosa, e sapevo che se mi fossi tenuta in disparte, Mabel per la prima avrebbe indovinato tutto. Ciò non doveva avvenire. Sorrisi rabbiosamente pensando che in questo almeno la mia vendetta restava incompleta: il mondo non avrebbe saputo mai chi avevo deriso e rifiutato. Feci un grande sforzo, mi lavai gli occhi con l'acqua di rose e discesi in discreto stato.

Quella sera non eravamo vicini, ma l'uno dirimpetto all'altro. Mabel aveva ragione — Vincenzo Hope era orgoglioso. La sua sconfitta non doveva essere conosciuta ed egli non ne serbava traccia. Eccettuata una sola persona, nessuno in quella tavola avrebbe sospettato ch'egli non fosse spensierato ed allegro. Nessuno avrebbe sognato che poche ore prima il suo amore fosse stato rifiutato da una ragazza imbecille.

Egli rideva e scherzava; gli aneddoti e le risposte spiritose uscivano continuamente dalle sue labbra. Sosteneva tutta la conversazione o per lo meno, tutti i commensali si rivolgevano a lui. Eppure, il mio istinto di donna mi fece osservare ch'egli salibeveva più del solito e che la sua voce prendeva talvolta un suono duro, acuto. Senza questi indizi e senza il ricordo di quello sguardo che mi perseguitava ancora, avrei potuto credere ch'egli avesse dimenticati o scacciati dalla mente gli avvenimenti di quel giorno. Decisamente, Vincenzo Hope era orgoglioso ed Eredità Rivers era una sciocca!

Preferirei non parlare dei due giorni che seguirono. Mi odiavo a tal segno, che mi stupisco d'aver potuto perdonare a me stessa; forse non mi sono perdonata mai. Mi preme solo di dire che nessuno sospettò neanche lontanamente l'accaduto; perfino Mabel cominciò a credere che Vincenzo Hope meritasse più di me le sue accuse, poichè sebbene egli mi rivolgesse la parola quando non poteva farne a meno, si vedeva facilmente che i suoi modi erano cambiati. Venne il mattino del terzo giorno; sapevo che fra poche ore ci saremmo stretti la mano e poi tutto sarebbe finito.

(Continua)

Società Prodotti Chimici Colla e Concimi

A seguito della deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 1. Giugno 1905, omologata dal R. Tribunale di Roma con decreto del giorno 16 stesso mese regolarmente trascritto e pubblicato, colla quale fu aumentato il Capitale sociale da L. 3.500.000 a 5.000.000 s'invitano i Signori Azionisti ad effettuare i versamenti dei residui decimi come appresso:

2. e 3. decimo il 10 Novembre 1905;
4. e 5. » il 25 » »
6., 7, 8., 9. ed ultimo decimo il 15 Dicembre 1905

presso tutte le Casse del Credito Italiano a Roma, Milano, Genova, Torino, Napoli, Firenze e presso i Sigg. Alberto Treves e C., Venezia, presentando il certificato provvisorio nominativo.

Oltre il versamento di ciascun decimo sarà dovuto anche l'interesse del 5 0/0 dal 1. Agosto 1905 e sopra i versamenti non effettuati alle epoche suddette decorrerà l'interesse di mora in ragione del 7 0/0 annuo riservandosi la Società ogni ulteriore diritto ai sensi dell'art. 168 del Codice di Commercio.

All'atto della liberazione saranno in cambio consegnati titoli definitivi al portatore.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 31 Ottobre 1905

ATTIVO		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	121,308	19
Cambiali in portafoglio	»	2,865,271	58
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	261,624	87
Valori applicati al fondo di previdenza	»	25,966	45
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	12 000	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	56,891	94
Effetti in sofferenza	»	3,210	37
Debitori diversi	»	14,980	53
Depositi a cauzione	»	43,744	52
Depositi liberi e volontari	»	244,443	88
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	28,544	41
Mobili	»	3 295	—
Spese del corrente Esercizio	»	153,933	93
Totale	L.	4,552,275	69

CAPITALE SOCIALE		L.	c.
diviso in N. 4225 Azioni da L. 50	L.	211,250	—
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	182,456	30
PASSIVO			
Conti correnti	»	1,459,777	71
Depositi a risparmio	»	430,645	20
Buoni fruttiferi in circolazione	»	1,772,108	71
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	100,929	55
Creditori diversi	»	136,821	22
» per dividendo	»	6,039	99
» per depositi di titoli a cauzione	»	43,744	52
» per depositi liberi e volontari	»	244,443	88
Fondo di previdenza	»	25,966	45
Tesorerie Consorziali	»	32,514	60
Rendite del corrente Esercizio	»	206,831	65
	L.	4,552,275	69

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1/4 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3/4 0/0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1/2 0/0 da 6 a 11 mesi — 4 0/0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
8. Eseguisce operazioni di Cambio-valute e chèques.

I Sindaci Pedrazzoli Cav. In. Marino, Longo Cav. Avv. Gaetano, Zago Matteo Giorgio — *Il Direttore* Lazzarini Cav. Ing. Pietro — IL PRESIDENTE Sartori Borotto Cav. Giov. — *Il Cons. d'Ammin.* Memo Giacomo — *Il Ragioniere* E. Dal Bello

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETA ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1905

Attività

Cassa	L.			45,527	19
Portafoglio	»			1,246,793	02
Riporti attivi	»			12,000	—
Anticipazioni	»			17,974	—
Valori pubblici di proprietà	»			21,512	50
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti	»			122,206	08
Crediti in sofferenza	»			—	—
Spese ripetibili	»			608	42
Azionisti per saldo azioni	»			716	—
Mobilio	»			3,925	51
Spese ammortizzabili	»			3,129	46
Depositi a garanzia	L.	126,563	71		
» a cauzione	»	6,080	—		
» a custodia	»	236,780	50	369,424	21
Debitori in conto titoli	»			115,392	—
				1,959,298	40
Spese d'amministrazione	»	35.467	62		
Interessi passivi sui depositi e conti correnti	»	27,286	50		
Imposte e tasse	»	4,090	14	66,844	26
	L.			2,026,142	66

Passività

Capitale Sociale					
Capitale al 30 Sett. 1905 az. N. 5382 a L. 25	L.	134,550	—		
Sottoscrizioni di Ottobre » » 173	»	4,325	—		
Capitale al 31 Ottobre 1905 az. N. 5555	»	138,875	—		
Fondo di riserva	»	14,859	13	153,734	13
Depositi a conto corrente libero	»	463,942	06		
» » » vincolato	»	156,149	06		
» a risparmio libero	»	151,693	—		
» » vincolato	»	307,051	20	1,078,835	32
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti	»			184,184	11
Conto Corrente disponibile	»			2,173	21
» » non disponibile	»			24,610	67
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»			3,631	58
Depositanti per depositi a garanzia	»	126,563	71		
» » a cauzione	»	6,080	—		
» » a custodia	»	236,780	50	369,424	21
Conto titoli presso terzi	»			115,392	—
				1,931,985	23
Risconto Portafoglio esercizio precedente	»	6,057	80		
Utili lordi esercizio in corso	»	88,099	63	94,157	43
	L.			2,026,142	66

Il Cassiere **Giuseppe Fautario** — *Il Consigliere di Turno* **Giovanni Gaidano** — *Il Direttore* **Pasquale Galata** — *Il Presidente* Rag. cav. **Pietro Pasinetti** — *Il Sindaco di Turno* Rag. **G. L. Quarti** — *Il Capo Contabile* Rag. **Italo Giorgi**

La Banca tutti i giorni, esclusi i festivi:

— Fa prestiti ai Soci da 3 a 6 mesi coll'interesse del 6 0/0 **netto**
— Sconta Effetti di commercio da 2 a 4 mesi, anche ai non Soci, coll'interesse del 6 0/0. Per partite speciali accorda facilitazioni nel saggio dello sconto, previo accordo colla Direzione.
— Assume il servizio d'incasso per Effetti, Polizze d'assicurazioni, Mandati, ecc. a *forfait* in base a convenzioni da stabilirsi.
— Fa Anticipazioni su Valori pubblici, Oggetti preziosi, sconta Cedole di Rendita, apre Conti correnti garantiti con deposito di Valori, ed eseguisce qualunque servizio di Banca.
— Riceve versamenti in Conto corrente libero corrispondendo l'interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di prelevare
fino a L. 2500 con *chèque* a vista
» » 5000 » 1 giorno di preavviso
» » 10000 » 3 giorni »
per somme maggiori con 5 giorni di preavviso.
— Conti Correnti vincolati fino a 6 mesi interesse 3 1/2 per cento
» » » oltre » » 4 per cento
— Depositi a risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento con facoltà di prelevare fino a L. 300 a vista
» » 1000 con 5 giorni di preavviso, e di 10 giorni di preavviso per somme superiori.
— Depositi a risparmio vincolato interesse del 4 0/0.
— Gli interessi sono netti da R. M. e capitalizzabili semestralmente.

Emette azioni a Lire 28 cadauna

ANNO CLXIII - N. 307 — Lunedì 6 Novembre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER — VENEZIA — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI [illegible] PAGAMENTO ANTICIPATO

La Russia dopo la costituzione

Pace che ritorna e torbidi che s'aggravano

Insegnamenti russi

Ciò che avviene in Russia non deve meravigliare, perchè è avvenuto ed avviene tuttora in tanti altri paesi. Le classi dirigenti, non avvertendo la corrente dei tempi e sopratutto non comprendendo che tale corrente è il frutto inevitabile del progresso civile, non sanno adottare quella sola linea di condotta, che meno sconvolgerebbe l'organizzazione sociale: l'andare incontro alle riforme politiche ed amministrative. Con un erroneo concetto, che confonde la conservazione colla immutabilità, resistono ad ogni riforma, che sembri alquanto radicale, e non si decidono a concederla se non in seguito alle pressioni delle moltitudini od alle aperte violenze; invece quindi di dominare il movimento fatale della società e dirigerlo perchè non sia tumultuario, si lasciano, dopo vane resistenze, dominare e si rendono impotenti per ciò stesso a dirigerlo.

Nessun esempio più chiaro e più eloquente di quanto avviene oggi in Russia. Quanto sangue, quante energie, quanti dolori non avrebbe risparmiato a quel vasto impero una illuminata preveggenza che avesse compreso i tempi ed avesse sentito che non poteva la forma autocratica resistere al contatto della civiltà occidentale! E almeno la forma autocratica non si fosse esplicata con ingiustizie e compressioni, che dovevano determinare inevitabilmente le esplosioni a cui assistiamo!

Tutta la storia è piena di simili esempi, ma sembra che le classi dirigenti (non parliamo del solo Imperatore che forse non era in grado di vedere e sapere) non imparino nulla dal passato e non vogliano rendersi conto delle nuove idee.

Tutte le riforme debbono essere strappate colla minaccia o colla violenza; l'aspirazione alla libertà, che è sempre stata la più potente e la più irresistibile tendenza dei popoli, deve essere compressa dai ciechi, i quali credono di dominare colla forza e colla repressione di ogni movimento. In Russia si tratta delle fondamentali garanzie della vita civile, a cui quel popolo da tanto tempo mirava; avvertimenti di ogni genere, morali, violenti, talvolta orrendi, ne ebbero e gli Czar e le classi dirigenti quasi quotidianamente, ma la superba adorazione del passato, il cieco convincimento che in una nazione possono convivere eternamente e pacificamente due razze, una dominante e l'altra dominata, e che alla prima sia concesso ogni arbitrio, alla seconda sia doverosa soltanto la rassegnazione, hanno impedito sin qui ogni saggia e graduale modificazione del regime autocratico.

Il bastone e l'esilio in Siberia, gli eccidi e le stragi furono le sole risposte che si davano ai lamenti dei cittadini che domandavano di vivere liberi.

* * *

Perchè l'Imperatore sentisse finalmente la voce del popolo e ne ascoltasse le grida di dolore, occorse che questa voce e queste grida assumessero l'aspetto di rivoluzione minacciosa. Lo Czar non concesse la costituzione se non quando si sentì sopraffatto; invece di essere un Sovrano illuminato e previdente, appare un Sovrano che ha paura. Le concessioni, che accordate qualche anno fa, avrebbero sollevato in tutta la Russia un sospiro di sollievo e sarebbero state promessa di lunga pace, oggi sembrano appena il parziale riconoscimento di più ampi diritti, che il popolo deve ancora rivendicare. Le passate incertezze e la mancata fede degli anni precedenti, fanno sempre temere che le concessioni fatte sieno una commedia, e che, appena ripristinata la calma e cessata la paura, un nuovo *ukase* proclami un'altra volta sospesa ogni garanzia costituzionale.

E' una lotta politica che dura nel mondo da più di un secolo; è il medio-evo colle sue ultime resistenze contro l'evo contemporaneo.

E, come sempre, in questa lotta secolare il presente vince il passato. Una occasione indiretta, una guerra perduta che sminuisce il prestigio dell'Autocrate e mostra a tutti i punti deboli di una organizzazione che non ha sindacato e che riposa sull'arbitrio, rende arditi i desiderosi di libertà ed in poche settimane spazza colla furia di tutto un popolo, il diritto divino, le antiche tradizioni, la autocrazia indiscussa, tutto il sistema di una burocrazia strapotente ed irresponsabile; e riduce lo Czar a pubblicare un manifesto dove la fiacca prosa lascia comprendere la povertà del sentimento ed il prevalere della paura.

E così miseramente, quasi sotto il ridicolo, certo dimostrando la massima incoscienza, sta cadendo l'ultimo baluardo delle vecchie idee, e si istaurano anche nella razza slava le forme politiche moderne che hanno tanti difetti, senza dubbio, ma che sempre meno consentono alla violenza di sostituirsi alla ragione.

Ma se all'Estremo Oriente d'Europa si sta ancora lottando vittoriosamente per quelle fondamentali garanzie di civile convivenza che l'Europa occidentale ha già da lungo tempo conquistate e sulle quali ormai nessuno più oserebbe discutere, non è a dire che, anche nei paesi dove la libertà politica non è assicurata, manchino altri problemi che tengono in lotta il passato col presente.

Le Società moderne che a mezzo di tanto sangue e di diuturne lotte hanno ottenuta finalmente la libertà politica, agognano ora ad un'altra conquista: quella della giustizia civile ed economica. Ed a conseguire tale aspirazione incontrano fino dai primi passi le stesse resistenze che così lungamente ed invano hanno difeso i privilegi politici. Anche a questi nuovi problemi, che in gran parte si presentano come indiscutibili diritti del popolo, le classi dirigenti negano ogni soluzione, e rimangono attaccate alle forme del passato, come se fossero forme perfette ed irriducibili.

E lo vediamo nelle piccole come nelle grandi questioni, ogni riforma anche modesta, ogni nuova idea che tenda a migliorare le condizioni delle moltitudini, trova ostacoli enormi e deve essere strappata colla violenza od è concessa sotto la minaccia.

* * *

Così le classi conservatrici, che si dichiarano rispettose dell'ordine, creano uno stato di cose che germoglia il disordine. Invece di agevolare la evoluzione ordinata e graduale di questo decrepito edifizio sociale, che cammina così lento e così inconscio, creano due campi opposti di idee: l'uno che resiste per mantenere intatto il passato; l'altro che volendo vincere le resistenze diventa rivoluzionario. E la Società, che potrebbe procedere pianamente verso il suo incessante miglioramento, mancando della direzione più illuminata e più calma, si avanza tumultuosa ed a sobbalzi, ora in un senso ed ora nell'altro, non potendo nemmeno trarre dai vantaggi ottenuti tutto il bene che essi potrebbero dare.

Così la giustizia resa inaccessibile ai non abbienti; — così la proprietà retta ancora da sistemi incompatibili colle attuali esigenze; — così il sistema tributario che grava più sui poveri che sui ricchi; — così fino a ieri considerato lo sciopero come un reato; — così ancora non provveduto ai bisogni inevitabili dei vecchi che hanno lavorato per tutta la vita senza poter risparmiare un pane per la tarda età; — così migliaia e migliaia di individui che vivono peggio delle bestie per le quali vi sono perfezionati mezzi di allevamento che non si concedono agli umani; — così gli Stati irti di armi o di armati per difendere cause che talvolta il popolo non sente e non lo appassionano; — così barriere, dazi, dogane a dividere i popoli che si sentono sempre più fratelli; — così infine tutto un edificio artificialmente inalzato per mezzo di complicate elucubrazioni di pochi interessati che pretendono e credono bensì difendere gli interessi generali, ma intanto, e prima, difendono e tutelano gli interessi propri; e come conseguenza la perenne minaccia di una sollevazione che tende a svecchiare la organizzazione sociale, magari coi sogni dorati di utopistici od illusi socialisti, o di più violenti e più inconciliabili anarchici.

Chè se il movimento verso il bene dei più, se il sentimento che il Governo deve essere di tutti, che le risorse sociali prima di tutto verso i miseri e verso i meno abbienti debbono venire rivolte, se il concetto che più felice sarà quella nazione che abbia il maggior numero di contenti fossero nell'animo di tutti, le classi dirigenti veramente prenderebbero in mano la direzione del movimento sociale per precorrere le moltitudini, e non si vivrebbe sotto questa continua inquietudine alimentata specialmente dalla delusione di perenni promesse che non si mantengono mai.

Ciò che avviene in Russia dovrebbe essere di grande ammonimento.

L'Economista

Poichè perdura la rivoluzione

Un severo monito del Governo

Il divieto di onorare le vittime

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Pietroburgo, 5 novembre sera

Un comunicato ufficiale constata che la pubblicazione del manifesto imperiale del 30 ottobre scorso non ha ancora condotto la pacificazione nel paese. Nel comunicato il governo dichiara indispensabile per tutte le classi della popolazione l'astenersi da ogni atto che possa rendere la situazione più acuta, e l'usare la massima circospezione nelle relazioni fra le diverse classi, per evitare conflitti e disordini che il governo deve reprimere, per assicurare l'immunità delle persone e delle proprietà di tutti i cittadini della Russia e di qualsiasi altra nazionalità e religione. «I più energici ordini in questo senso — conclude il comunicato — sono stati impartiti a tutti i capi delle amministrazioni».

Il Consiglio operaio ha convocato la popolazione ai solenni funerali dei compagni morti nella lotta per la libertà nazionale. Il corteo partirà per la piazza di Kasan ove le bare giungeranno a mezzodì e andrà al cimitero di Wolkoff.

Il governatore generale avverte però la popolazione che le dimostrazioni organizzate dai gruppi delle associazioni operaie per rendere gli onori funebri ai loro compagni vittime dei disordini, non saranno permessi. Che questi funerali con cerimonie religiose non avranno luogo che alle condizioni di un accordo preventivo colla polizia. Gli organizzatori della dimostrazione sono invitati ad abbandonare il loro progetto per evitare gravi conseguenze perchè misure rigorose saranno prese dalla polizia.

Comunicano da Memel che due torpediniere russe sono giunte colà ieri e che una è partita nel pomeriggio per Pietroburgo con 160 sacchi di corrispondenza; l'altra ripartirà oggi.

Una orribile carneficina a Tomsk

Seicento reazionari tra le fiamme

Il furore del sangue

Pietroburgo 5 novembre notte

Si ha da Tomsk che venerdì un corteo reazionario, essendosi incontrato con quattromila dimostranti, nel momento in cui questi uscivano da un *meeting*, i dimostranti tirarono colpi di rivoltella. Seicento persone, fra cui erano donne a fanciulli, si rifugiarono in un immenso edificio appartenente all'amministrazione delle Ferrovie. I dimostranti ve le assediarono incendiando l'edificio per obbligarle ad uscire. Gli assediati, salendo di piano in piano, dinanzi al fuoco invadente, tiravano colpi di rivoltella sulla folla. Alcuni saltarono dalle finestre o discesero aggrappandosi ai canali di scarico. Gli assedianti li massacrarono ovvero li respinsero nelle fiamme. Vi furono parecchie centinaia di vittime. L'incendio si estese al vicino teatro che pure distrusse.

Bouliguine e Birilew dimissionari

De Witte è lasciato solo all'opera

Le promesse fatte ai ferrovieri

Londra, 5 novembre sera

Si comunica da Pietroburgo:

Un «ukase» imperiale accetta le dimissioni di Bouliguine da ministro dell'interno. Anche il ministro della marina Birilew lascia il suo posto.

I negoziati relativi ai prestiti all'estero, interrotti in seguito allo scoppio dei disordini, non si riprenderebbero fino al ristabilimento dell'ordine pubblico in Russia.

L'*Evening Standard* ha da Pietroburgo:

«Il conte Witte è sopraffatto di lavoro. Da una settimana quasi egli non chiude occhio. A una persona che lo visitava egli ha dichiarato che se ogni giorno durasse una settimana, egli non avrebbe tempo lo stesso di compiere tutto il suo lavoro. I personaggi del partito liberale si accontentano di rivolgergli consigli o domande; ma gli rifiutano il loro concorso.

«Lo sciopero dei ferrovieri della Russia settentrionale probabilmente finirà questa sera. Witte ha ricevuto i delegati dei ferrovieri. Parlando con loro egli ha ammesso il diritto di priorità che hanno i polacchi di essere impiegati sulle ferrovie polacche e delle provincie attigue, ha promesso di migliorare la sorte economica dei ferrovieri, di riprendere in servizio gli impiegati destituiti in causa dello sciopero anteriore. Egli però ha esitato ad accettare alcune domande e principalmente quella delle organizzazioni cooperative. I ferrovieri risponderanno oggi, e da questa risposta dipenderà la sorte dello sciopero».

La situazione giudicata dalla stampa

Ciò che ancora chiede la Russia

Amnistia e suffragio universale

Pietroburgo, 5 novembre sera

Il *Russ* dice che la costituzione non è ancora che una promessa, e che è impossibile arrestare il movimento liberatore. La Russia giungerà certamente al coronamento dell'edificio delle riforme politiche e civili, ma la costituzione non diverrà reale che coll'abrogazione dello stato d'assedio, della legge di censura, e delle misure di repressione, coll'amnistia completa e la realizzazione di tutte le promesse attuali e susseguenti e di una legge che garantisca i diritti dell'uomo e del cittadino.

La *Synottetscheshra* dice che la burocrazia farebbe un folle errore se tentasse di ostacolare il moto attuale della rivoluzione, perchè il popolo non ammetterà ad alcun prezzo che si offendano i diritti che ha conquistato. Questo giornale dice che il popolo non può accontentarsi di una amnistia parziale: la vuole completa. Il popolo reclama la liberazione immediata di tutti i suoi più venerati eroi e martiri.

La *Gazzetta della Borsa* dice, che garanzie indispensabili alla Costituzione della Russia, su basi nuove sono l'amnistia politica, piena libertà di parola, completa abrogazione dello stato d'assedio grande e piccolo, suffragio universale per la *Duma* d'impero.

Il *Resviet* dice che tutti i cittadini avranno fede nella missione di De Witte ed uniranno i loro sforzi per il mantenimento dell'ordine. La nazione deve rispondere al manifesto con sentimenti di conciliazione e di perdono.

I *Nagchadgion* dicono che il manifesto non contiene che delle promesse e che il popolo ne attende la realizzazione, ma che non ha ancora alcuna garanzia del loro compimento perchè lo stato d'assedio non è ancora abrogato e la polizia è ancora diretta da Trepow di cui il popolo reclama il ritiro.

Gli altri giornali fanno anche un'accoglienza grandissima al manifesto.

Il polacco come lingua ufficiale

Si maturano disordini a Varsavia

Un'affermazione realista

Berlino, 5 novembre sera

Il *Wolff Bureau* ha da Varsavia: Gli impiegati municipali decisero di usare la lingua polacca come lingua ufficiale. Gli impiegati degli «Zemstwos» scioperarono oggi. Le corporazioni cittadine si riuniranno in grande corteo per fare una dimostrazione politica. La *Norddeutscher*, commentando nella rivista settimanale la situazione della Russia, dice che deve a questo proposito dichiarare assurda l'asserzione della *Reussische Correspondenz*, secondo cui si avrebbe avuto l'intenzione di inviare la famiglia Imperiale di Russia all'estero sotto la protezione di navi da guerra tedesche. Tali intenzioni non esistettero mai.

Varsavia, 5 novembre sera

Il Governo ha ordinato la cessazione delle pubblicazioni ai giornali che dopo la concessione della Costituzione e in conseguenza del deliberato dell'«Unione per la difesa della libertà di parola» — presasi sotto l'impressione della minaccia degli operai di boicottare i fogli che si sottomettessero ai regolamenti attuali della censura — non presentarono i loro numerari alla censura prima della messa in vendita. La giornata di domani sarà critica perchè si preparano dimostrazioni di tutte le corporazioni operaie.

I funzionari russi della città hanno deciso di affermare il loro realismo facendo domani una dimostrazione percorrendo in corteo le strade recando bandiere russe e ritratti dello Czar. Si temono disordini perchè i socialisti da parte loro organizzano una dimostrazione dei patrioti polacchi alla stessa ora. La polizia fa perquisizioni negli uffici dei giornali e vi appongono sigilli imperiali. Si crede che gli uffici dei giornali saranno chiusi lunedì.

Il manifesto per la libertà finnica

La Finlandia isolata completamente

Lo sciopero d'Helsingforts

Pietroburgo, 5 novembre sera

Il manifesto del popolo finlandese abolente la dittatura fu immediatamente inviato in Finlandia. Il manifesto accetta le dimissioni dei senatori finlandesi. Il governatore della Finlandia non è ancora partito da Pietroburgo. Tutte le comunicazioni telegrafiche colla Finlandia sono interrotte. L'Università di Helsingforts è chiusa. I deputati della Dieta terranno domani a Helsingforts una riunione.

Le notizie oggi giunte da Haparanda annunciano che i gendarmi cacciati da Tornea tentarono di distruggere la ferrovia presso un villaggio nelle vicinanze di Simo, e che dei treni trasportanti uomini ed armi sono partiti da Tornea ed Enleaborg per arrestare i gendarmi. I contadini riuscirono infatti ad arrestarli ed a condurli a Uleaborg.

Ieri a Wasa vi fu un conflitto tra la folla ed i cosacchi che avevano innalzato la bandiera russa. Vi furono due morti e parecchi feriti.

Londra, 5 novembre sera

Si telegrafa da Copenaghen all'agenzia *Reuter*. Il console di Danimarca a Stoccolma telegrafa al ministero degli affari esteri danese che le comunicazioni con la Finlandia per la via di Stoccolma sono incerte. Oggi tuttavia dei vapori sono partiti per Abo; ma questi vapori non potranno soffermarsi a Helsingfors. Il ministero degli esteri danese annunzia che — secondo un telegramma del console di Danimarca a Helsingfors — le truppe russe sono ripartite in gran numero nelle città. La squadra russa mandata in Finlandia è entrata nel porto interno di Hensingfors. Il console aggiunge che lo sciopero non accenna a diminuire e che la situazione è sempre molto critica».

Giornata di sterminio ad Odessa

Le mitragliatrici tempestano la folla

Morti e feriti a migliaia

Pietroburgo, 5 novembre notte

Si ha da Odessa:

La giornata di ieri è trascorsa in istato di relativa calma. I disordini assumono oggi proporzioni inquietanti. Avvengono numerosi saccheggi. I saccheggiatori trasportano con vetture gli oggetti rubati. Molti intellettuali, studenti e israeliti rimasero feriti. Colpi di arma da fuoco furono scambiati dappertutto. L'artiglieria messa in azione usa sopratutto le mitragliatrici. E' atteso un proclama con lo stato d'assedio. Vi sono tremila feriti e più di trecento morti. I cosacchi e la fanteria tirano contro le case e gli ospedali.

Il rimpatrio di Niebogatoff

Il dolore dell'ammiraglio per la destituzione

Marsiglia, 5 novembre sera

E' giunto il piroscafo *India* che aveva a bordo l'ammiraglio Niebogatoff e gli ufficiali russi Smirnoff, Gregorieff e Lispine. Niebogatoff è partito tosto per Pietroburgo. L'ammiraglio era atteso fin dal primo corr. col «Polynesien» col quale sono arrivati invece alcuni suoi ufficiali. Secondo costoro l'ammiraglio è profondamente addolorato per la destituzione di cui Nicola II lo colpì dopo la battaglia di Tsushima, quando gli fu comunicato che l'ammiraglio comandante una divisione navale erasi arreso, e apparirebbe anche molto invecchiato. Ogni giorno non cessa di protestare la sua innocenza dichiarando ben alto che egli aveva fatto il suo dovere, niente altro che il suo dovere. Egli è sicuro di dimostrare infondata la accusa che grava su lui ed ha la speranza di ritornare nel pubblico favore.

Note Vaticane

Loubet scanonicato — Il monumento a Leone XIII — Niente dimissioni del triumvirato — Un'accademia in pericolo

(*Per telefono dal nostro corr. Vaticano*)

Roma, 5 novembre sera

Fin dai tempi di Enrico IV, i Re ed i Capi di Stato di Francia, portavano il titolo di canonico di S. Giovanni in Laterano. Questo titolo fu assunto anche dagli ultimi presidenti della Repubblica, compreso il signor Loubet.

In questi giorni però, il signor Loubet, ha cessato di essere considerato come canonico, perchè non ha pagato la solita quota di qualche migliaio di scudi.

Appena, poi, sarà promulgata la legge di separazione, il Loubet sarà addirittura scanonicato.

Così di canonici coronati non rimarrà che il Re di Spagna, ma egli non è canonico di San Giovanni, bensì di S. Maria Maggiore.

* * *

Lo scultore Tadolini ha quasi condotto a termine la statua di Leone XIII, che farà parte del monumento da erigersi a S. Giovanni in Laterano.

Ancora però tutti i cardinali non hanno versato la loro quota per la spesa di questo monumento. Sul quando avrà luogo il trasporto della salma di Leone da S. Pietro a S. Giovanni, non si sa nulla.

* * *

In seguito alla cattiva accoglienza fatta da tanta parte delle Associazioni cattoliche ai così detti *Statuti*, i triumviri Toniolo, Medolago, Albani e Pericoli volevano rassegnare al Papa l'incarico ricevuto per l'organizzazione del partito cattolico; ma Pio X li ha pregati di rimanere.

L'Accademia degli Arcadi tanto celebre in passato, che contò e conta tuttora tra i suoi membri, sovrani, papi, principi, ecc., corre il rischio di morire, per mancanza di mezzi.

Il Papa ha fatto che la Congregazione degli Studi tolga all'Accademia l'assegno annuo per le conferenze serali. Ora pare che anche la Cassa dell'obolo radierà l'assegno di lire 1000 che, per disposizione di Leone XIII, veniva pagato all'Accademia.

Pastori e pastorelle non benedicono davvero la munificenza di Pio X.

Don Paolo

Dopo l'incidente italo-bulgaro per la Conferenza d'agricoltura

Un atto di protesta della Bulgaria

Roma, 6 novembre notte

La *Patria* pubblica che ora torna a galla lo incidente tra la Bulgaria e l'Italia circa la conferenza dell'agricoltura. L'Italia ricorda che le potenze erano state classificate nella conferenza in ordine alfabetico e che la Bulgaria che credeva di essere alla testa della lista era posto dopo la Turchia come potenza vassalla. Il ministro di Bulgaria a Roma protestò, ma il ministro degli esteri rispose ricordando i precedenti della conferenza dell'Aja ove fu tenuta come Stato vassallo della Turchia. In seguito a ciò la Bulgaria ritirò l'adesione alla conferenza. Questo incidente diede origine a negoziati posteriori. La Bulgaria sosteneva che trattandosi di conferenza tecnica essa aveva diritto di figurare come potenza assolutamente indipendente, titolo con cui aveva partecipato alla conferenza contro gli anarchici che ebbe luogo a Roma. Per risolvere tale incidente diplomatico si ricorse all'espediente che tutti quelli che non avevano preso parte alla conferenza potessero aderire ai risultati; e nel mese di giugno alla Consulta il ministro di Bulgaria firmò il protocollo. Così fu chiuso l'incidente.

Ora invece si annuncia che la Bulgaria per mostrare il suo malumore verso l'Italia rifiuterebbe di prendere parte all'Esposizione di Milano. L'Italia dice che avendo voluto prendere informazioni in proposito alla Consulta, constatò che quivi si ignora che la Bulgaria abbia tale intenzione.

Cose dell'Eritrea

Come si provvederebbe alla ferrovia Ghinda-Asmara

Roma, 5 novembre notte

A proposito del Congresso di Asmara la *Tribuna* pubblica che le notizie date intorno alla ferrovia nell'Eritrea oltre Ghinda sono inesatte. Secondo la *Tribuna* il governatore della Eritrea ed il governo sono d'accordo sul miglior modo di provvedere ai fondi necessari per la costruzione della linea Ghinda-Asmara, valendosi della facoltà concessa dalla legge 24 maggio 1903 — mediante una convenzione colla Banca d'Italia, da sottoporsi all'approvazione del Consiglio coloniale. La costruzione della ferrovia fu ritardata, ma con sicuro vantaggio, perchè le trattative precedenti con capitalisti stranieri, che da principio erano bene avviati, con condizioni accettabili, dovettero essere dal governo d'accordo col governatore dell'Eritrea, troncate, essendo mutati i patti. La *Tribuna* dice che alla costruzione della ferrovia nell'Eritrea e di altre opere di pubblica utilità, si deve provveder bene con un'operazione finanziaria, trattandosi di opere che non possono contenersi nell'attuale stanziamento di bilancio. Ciò fu preveduto e consentito dalla legge 24 maggio 1903 per l'ordinamento dell'Eritrea ed il bilancio eritreo sopporterà come dalla legge è stabilito, l'onere degli interessi e le quote di rimborso e dei prestiti.

Il reddito dello Stato

Gli aumenti delle entrate in ottobre

Roma, 5 novembre sera

A tutto il mese di ottobre le principali entrate del 1905-906 ammontarono a L. 490.817,591 con un aumento di L. 22176,505 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente. Sono aumentati di L. 4,118,223 le tasse sugli affari; L. 422,562 l'imposta sui fabbricati; L. 1.812,674 la ricchezza mobile; L.105.591 le tasse di fabbricazione; L. 12.160,641 le dogane ed i diritti marittimi; L. 122,106 i dazi interni di consumo; L. 1,704,452 i tabacchi; L. 748,847 i sali L. 1.598,528 il lotto. E' in diminuzione soltanto l'imposta sui fondi rustici per lire 614,799.

Le Auguste condoglianze alla Marina pel sinistro di Genova

Roma 5 novembre sera

I Sovrani ed il duca d'Aosta hanno trasmesso al ministro della marina vive condoglianze per il luttuoso incidente di Genova, pregandolo di parteciparle in loro nome alle famiglie delle vittime.

La protesta contro la elezione dell'on. D'Aronco

Roma, 5 novembre notte

La *Patria* in un articolo di *Cimone* intitolato «Il Turco», si occupa della elezione di Gemona ed attribuisce la protesta — di cui vi ho già telefonato — contro l'on. D'Aronco, a vizio dei democratici professionali di non sapersi mai rassegnare alle mutabili sorti delle lotte politiche.

Il viaggio dell'onor. Fortis in Sicilia

Un banchetto in suo onore

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 5 novembre notte

L'on. Fortis — come vi telefonai — salvo casi imprevisti partirà martedì col diretto delle 13,20 per la Sicilia. Visiterà alcuni centri delle Calabrie, e cioè Paola, donde, in automobile, andrà a Cosenza, per tornare quindi a Paola e riprendere il viaggio per Catanzaro e Reggio. Quindi da Reggio passerà a Messina, poi a Catania e Gran Michele. Toccherà forse anche Caltanisetta e si recherà a Palermo. Tornerà quindi, per Napoli, a Roma.

Il viaggio durerà, probabilmente, dai dieci ai dodici giorni.

Intanto il Consiglio provinciale di Siracusa ha fatto un voto per invitare l'on. Fortis a visitare anche quella città. Il Sindaco di Catanzaro ha poi diretto all'on. Fortis il seguente telegramma: «Memore affidamento datomi non dubito che V. E. recandosi in Sicilia verrà a visitare questa città capoluogo della provincia più danneggiata dal terremoto. La presenza del Presidente del Consiglio dei ministri rialzerà presso queste popolazioni la fiducia nell'interessamento del governo».

Si telegrafa alla *Patria* che, per iniziativa dell'on. Giradi, presidente del Consiglio provinciale di Napoli, col concorso del Sindaco, si sta organizzando un banchetto che sarà offerto all'on. Fortis al suo passaggio per Napoli, al ritorno dalle Calabrie.

A questa iniziativa pare abbiano già aderito le più spiccate personalità di Napoli e tutto fa prevedere che esso darà luogo ad una manifestazione politica che riuscirà importante.

Una intervista col Sindaco di Milano

sulla prossima Esposizione

Roma, 5 novembre sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col Sindaco di Milano sull'esposizione del 1906. Il Sindaco rilevò che il ritardo di un anno ha giovato all'esposizione perchè ha servito a fare aderire ad essa parecchi Stati. L'esposizione servirà a mostrare che ben l'Italia si è emancipata dall'estero per le industrie relative ai trasporti e si augura che ciò richiami l'attenzione dei governanti sulla necessità di diminuire le tariffe ferroviarie. La vera redenzione del mezzogiorno dovrebbe consistere nell'aumentare le vie di comunicazione con quelle contrade e intensificare e agevolare gli scambi coll'estero e col settentrione.

Circa alla necessità di dare alloggio ai visitatori, ha detto che saranno costruite sei nuove vie tramviarie, sarà aumentato il numero delle vetture cittadine e saranno usate 50 automobili. Per gli alloggi intanto saranno costruite case in legno e cemento armati sul Redefossi tra Porta Venezia e Porta Nuova. Vi saranno circa 1600 camere e altre 500 saranno costruite e sorgeranno sul piazzale Buonarotti. Circa il timore che l'Esposizione sia seguita da un periodo di crisi, disse che l'amministrazione comunale prepara per la chiusura dell'Esposizione l'esecuzione di grandi opere pubbliche tra cui il riordinamento del servizio ferroviario. Il Sindaco si dichiarò sicuro che l'Esposizione sarà un successo.

L'espulsione dell'onor. Bissolati e compagni dall'Unione socialista

Roma, 5 novembre notte

Non ostante la decisione del partito socialista italiano che per violazione statutaria non approvò l'espulsione dall'Unione socialista romana di Bissolati, Sussi ed altri, i socialisti di Roma, nella riunione di ieri sera, hanno approvato un ordine del giorno col quale deliberano di riaffermare l'espulsione.

L'*Avanti* commentando questa decisione a carico di Bissolati dice che non è possibile che una riunione socialista possa deliberare l'espulsione senza la maggioranza di metà più uno degli iscritti. Delinea il pericolo di arbitrio che ne deriverebbe se fosse ammissibile che 55 persone su 700 od 800 inscritti possano condannare per indegnità politica.

Notizie della Marina

Roma, 5 novembre sera

Il bollettino della marina reca: Con decreto 7 ottobre, e con decorrenza dal 1.o corrente il maggiore commissario nella marina, Carola, è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età, in applicazione dell'art. 16 della legge 6 marzo 1898, ed è ammesso a far valere i suoi titoli a pensione ed iscritto col suo grado nella riserva navale. Col 2 novembre sono state accettate le dimissioni dal regio servizio del tenente di vascello Manzi ed è iscritto nella riserva navale col suo grado.

Con la data del 2 novembre sono state fatte le seguenti promozioni nello stato maggiore generale della marina: a tenente di vascello il sottotenente di vascello De Benedetti; a sottotenente di vascello il guardiamarina De Bellegarde.

Con decreto del 2 novembre il tenente di vascello Notarbartolo è collocato in aspettativa. Colla data del 2 novembre il capitano del C. RR. EE. Cotti, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età e iscritto col suo grado nella riserva navale.

Con decreto 2 novembre sono state fatte le seguenti promozioni: a capitano il tenente Sasso; a tenente il sottotenente Arnava. Il 15 ottobre p.p. il capitano di vascello Zesi è stato promosso contrammiraglio. Gli effetti amministrativi del suddetto decreto decorrono dal 16 volgente. Il contrammiraglio Zesi l'11 corr. cederà la carica di comandante in seconda dell'Accademia navale al capitano di vascello Thaon; assumerà il 1.o dicembre quella di direttore generale dell'arsenale del 1.o dipartimento marittimo.

Per provati motivi di salute il sottotenente di vascello Carisio l'11 corr. cessa dal prestar servizio all'Academia navale ed è sostituito dal pari grado Tur, che sarà sostituito sulla *Pisani* dal sottotenente di vascello Goiran ora sulla *Flavio Gioia*. L'11 corr. il sottotenente di vascello Heusch sostituirà all'Accademia navale il pari grado Salsa.

L'*Umbria* è giunta a Caldera; la *Verde* è Gaeta e giunta a Napoli; la *Vespucci* è giunta a Spezia; la *Ferruccio* è partita da Genova; la *Palinuro* e la *Miseno* sono partite da Spezia; l'*Agordat* è giunta a Spezia; la *Sardegna* è giunta a Napoli; la *Pagano* è partita da Pozzuoli; la torpediniera *Avvoltoio* è giunta a Livorno; la *Sparviero* è giunta a Suda.

La *Patria* pubblicando che il capitano di vascello Ermenegildo Zezi fu promosso contrammiraglio e l'11 cederà la carica di comandante in seconda all'accademia navale per assumere il primo dicembre la direzione dell'Arsenale di Spezia dice che mancando il posto di contrammiraglio la Corte dei Conti si rifiutò di registrare il decreto relativo.

Varie da Roma

Roma, 5 novembre sera

Domattina partirà per Napoli il ministro Bianchi.

— *Domani tornerà ad adunarsi* il Consiglio dei ministri.

Il IX Congresso dei Ragionieri a Bologna

L'intervento del Ministro dell'Agricoltura

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bologna, 5 novembre sera

Oggi alle 10.20 è giunto il ministro Rava ricevuto alla stazione dall'on. Fasce, dal prefetto, dal sindaco, dal presidente dell'Accademia dei ragionieri e da altre autorità. Il ministro si recò direttamente alla sede del IX Congresso nazionale dei ragionieri, nel palazzo Pallavicino. Partecipano al Congresso 400 rappresentanti di ogni parte d'Italia. Quasi tutti i collegi dei ragionieri d'Italia inviarono rappresentanti. Le adesioni sono cinquecento.

Alle ore 11 comincia la seduta inaugurale del Congresso. Al banco della presidenza salgono il ministro Rava, l'on. Fasce, il presidente dell'Accademia dei ragionieri Bernardi, i deputati Pini e Malvezzi, il prefetto, il sindaco. Bernardi pronunciò un discorso in cui dopo aver salutato il ministro Rava, l'on. Fasce e le autorità intervenute rilevò la necessità di una legge disciplinante la professione del ragioniere. Il sindaco salutò i congressisti a nome di Bologna e rilevò l'importanza della ragioneria nei bilanci dei grandi Comuni. Poscia il ministro pronunziò il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Il discorso di Rava

Eccone il sunto:

Il ministro porge il saluto del governo e il suo cordiale ai ragionieri italiani convocati per il IX loro congresso nazionale. Passa a parlare dell'origine dell'arte dei conti, seguendone lo svolgimento nelle varie epoche, ed accennando specialmente al massimo impulso datole dall'Italia del Rinascimento e dei Comuni. Rievoca le glorie del Banco di San Giorgio; cita la Banca di San Marco che sviluppò la tecnica delle scritture già necessarie per i commerci dell'Oriente ed insegnò a legare i conti delle succursali lontane col Mastro tenuto nel fondaco della città capitale. Con rapida sintesi tessè la storia dell'origine e dei progressi della partita doppia e dell'evoluzione dell'arte dei conti e rammenta Luca Paciolo che riuscì a dar forma tecnica e scientifica alla pratica che già forse correva nel mondo dei commerci, e dice che ogni regione d'Italia diede il suo contributo alla nuova dottrina.

All'arte dei conti che voleva e sentiva di poter assurgere a dignità di scienza pratica si volse sempre con particolare simpatia l'ingegno italiano. Nei nostri scrittori politici del 1600, nei nostri classici, nei nostri giuristi, negli economisti apparisce lo studio assiduo ed il proposito di completare le dottrine colla utilità delle scritture, specie per i bilanci pubblici. Gli altri paesi accolsero sulla fine del secolo XVIII il sistema italiano, che Maria Teresa volle far riconoscere come il più completo ed utile ai bisogni dello Stato. E da Vienna allora la disciplina si propagò a Padova e a Pavia.

Quanti nobili ricordi — dice il ministro — mostrano come l'ingegno italiano abbia lasciato orma profonda nel campo di questi studi iniziati tra noi per influenza benefica della pratica che si svolgeva forte e fiorente nei fondaci di Venezia, di Genova, di Firenze, di Napoli e nelle ardite riforme finanziarie dei nostri Comuni!

La funzione della ragioneria

La libertà venuta dopo il 1848 portò il sindacato sui bilanci dello Stato ed allora un vasto e nuovo campo fu aperto. Dalla libertà la scienza ebbe spinta al suo più grande ed utile progresso. L'aritmetica politica e l'economia cooperarono con la ragioneria a rendere chiari e facili la lettura dei bilanci e il sindacato parlamentare.

Da Bologna, maestra di scienze e di libertà, venga l'auspicio di nuovi insegnanti. La ragioneria si diffuse coll'insegnamento e creò nella nuova Italia la classe dei ragionieri, che oggi invoca giustamente una legge regolatrice dell'esercizio della professione.

I temi che scelti per il Congresso ricordano altri problemi qui studiati nel Congresso del 1888 mostrano il desiderio di contribuire efficacemente al civile progresso del Paese. «A voi, signori — prosegue il ministro — il compito e l'onore di pensare e di mostrare nuove e più feconde applicazioni di una scienza che vive di ordine, di luce, di sincerità e di arte, per cui le fortunate iniziative, le aziende pubbliche e private e le svariate amministrazioni dello Stato formano come una sola e immensa cooperativa di lavoro, e oggi contribuiscono con ogni cura coll'analisi delle spese e dei profitti, dei salari e degli utili, al nuovissimo diritto dell'età moderna. A voi, signori rinverdire le belle tradizioni italiane nello Stato e nei Comuni, nelle opere campestri, nelle officine, nei porti e nei fondachi per tutte le correnti per qui il genio dell'età nostra va diffondendo parole di libertà, ed esempi di libertà, di attitudini di lavoro e di pace»

In nome del Re il ministro dichiara infine aperto il IX Congresso dei ragionieri italiani.

La seduta inaugurale terminò alle 11.45. Il sindaco offrì una colazione al ministro Rava, al sottosegretario Fasce e alle autorità.

Il ministro Rava alle 15.30 si recò alla sede del gabinetto chimico ove conferì colla presidenza del Consorzio assicurando il suo appoggio. Alle 15 si recò a casa del Carducci ma il poeta era uscito per la consueta gita in carrozza. Si recò allora alla sede dei commercianti alla Borsa di Commercio ove gli fu offerto un *thè*. Si trattenne quivi fino alle 18, poi si recò nuovamente dal Carducci ricevuto con effusione dalla moglie del poeta e dal nipote. Il colloquio durò cordialissimo 15 minuti. Alle 18.30 il ministro è partito.

Nel pomeriggio il congresso dei ragionieri tenne la seduta inaugurale sul 1.o tema: la legge sulla professione del ragioniere. La discussione fu lunga e animatissima. Infine si votò un ordine del giorno proposto da Vecchi approvato con voti 90 contro 85. I rappresentanti milanesi, in tutti circa 40, lasciarono l'aula protestando contro tale votazione.

Il varo d'una nave mercantile

A Spezia

Spezia. 5 novembre sera

Stamane nel cantiere di Muggiano varavasi senza incidenti il piroscafo *Delphine* della casa armatrice Becker di Torino. Il piroscafo misura metri 116 di lunghezza, 15.40 di larghezza ed ha una portata di 1250 tonnellate; la macchina sviluppa una forza di 2500 cavalli. La sua velocità è calcolata di 11 miglia. Il piroscafo sarà adibito al trasporto dei cotoni fra Nuova Orleans e Genova. Fu madrina al varo la signora Becker, che venne accompagnata al palco dall'ammiraglio Annovazzi. Assistevano al varo le principali autorità di Spezia, la presidenza e la direzione del cantiere e molti invitati.

La commemorazione dei fatti d'armi di Mentana

Mentana, 5 novembre sera

Le numerose associazioni con bandiere convenute per assistere alla commemorazione, riunite in corteo si sono recate innanzi al monumento ai caduti del 25 ottobre a Monterotondo ove presero la parola Lizzani, a nome dei reduci garibaldini e Ferrari a nome dei socialisti di Monterotondo. Il corteo proseguì quindi per l'ossario di Mentana. Giustini e Spignani della Società cacciatori del Tevere, commemorarono la storica giornata. Alle 15 la cerimonia è finita.

Circa la riorganizzazione postelegrafica

Roma. 5 novembre notte

L'*Italie* dice che il Consiglio dei ministri di ieri discusse la riorganizzazione dei servizi postali-telegrafici e che oggi Fortis e Morelli-Gualtierotti ebbero una conferenza sull'argomento.

IL CAMMINO CIVILE DELLA FRANCIA

La grandiosa festa della Mutualità

Omaggi entusiastici a Loubet

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi. 5 novembre sera

Oggi, sotto la presidenza di Loubet, vi fu nella galleria delle macchine la bellissima festa della Mutualità.

Loubet è stato vivamente acclamato al suo arrivo. Sul palco si notavano a destra del presidente Mabilaud, presidente della *Mutualité*, Doumer, presidente della Camera, il presidente del Consiglio Rouvier, Leon Bourgeois, Bienvenu Martin, Clementel, Ruau, Guarier, vicepresidente del Senato, Lepin, Barberet, direttore della *Mutualité* del Ministero dell'interno. A sinistra Fallières, Etiènne, Bertaux, Ghautier, Dechanel, Millerand, Mesureur, i generali André e Desirier, numerosi deputati e senatori e consiglieri municipali.

Mabillaud ha pronunziato un discorso nel quale ha fatto l'elogio del presidente Loubet rappresentante della democrazia, che è una forma civile di solidarietà umana. Mabillaud ha reso omaggio alla protezione accordata da Loubet alla *Mutualité* francese il cui progresso meraviglioso e pacifico mostra il cammino fatto dalla mutualità delle altre nazioni.

Lojertis ha pure reso omaggio a Loubet primo mutualista di Francia. Ha poi esposto la organizzazione della *Mutualité* ed espresso la speranza che una nuova legge sulle pensioni operaie non impedirà l'estensione della Mutualità la quale costituisce un avvenire ed è la condizione necessaria per l'avvento del nuovo mondo tanto augurato.

Il ministro dell'interno Etiènne espresse la gioia che provava nel portare a Loubet la testimonianza del rispetto e della gratitudine dei mutualisti di Francia. «Questa solennità — ha detto — non è soltanto una consacrazione del concetto di solidarietà sociale, ma è sopratutto un omaggio ed un ringraziamento del paese al presidete Loubet. Loubet potrà essere orgoglioso di avere prima di riprendere il suo posto sentito palpitare per lui l'anima invisibile, ma presente, della Francia previdente».

Doumulaire, delegato della *Mutualità belga*, ha preso poscia la parola a nome delle Mutualità estere ed ha terminato esprimendo il voto di tutti i mutualisti per Loubet, il più grande mutualista

Mabillaud ha consegnato a Loubet la statua della *Mutualité*, offertagli per sottoscrizione, ed ha aggiunto che la somma di cinquantamila lire rimasta disponibile è messa a disposizione di Loubet per un'opera che porterà il suo nome. Ha terminato dicendo che essendo questa un'opera spontanea di tutti i mutualisti di Francia, si può dire che non vi sieno più refrattari nell'armata dell'umanità e dell'amore che in questo momento lo acclama. Tutti i presenti alzandosi in piedi hanno fatto una grande dimostrazione a Loubet il quale ha pronunziato un applaudito discorso. Prima della fine della cerimonia Mabillaud ha presentato a Loubet un indirizzo di venticinquemila Società di soccorso francesi.

Alle 10.45 la cerimonia è terminata. Loubet lascia la sala e si reca alla Torre Eiffel per assistere alla sfilata dei mutualisti partiti dalle Tuilleries. Ostacolato dalla pioggia il lungo corteo dei mutualisti si effettuò lentamente; 36,000 persone radunate nel giardino formavano due cortei che si recavano al campo di Marte preceduti da musiche e guardie municipali. Alle 11 il presidente Loubet prese posto alla tribuna, dove erano presenti gran numero di ministri; numerosi deputati e senatori assistevano in piedi e a testa scoperta alla sfilata del corteo che si effettuò nel massimo ordine.

Quando passa la Società *Dotazione della giovinezza* composta di fanciulli e di venti ragazze, Loubet ferma il corteo ed abbraccia tutte le ragazze in mezzo alle acclamazioni. Poi il Presidente pianta l'albero della *Mutualità* dicendo: «Avete detto che questo albero poteva vivere mille anni; dovesse pur vivere tanto tempo, la mutualità gli sopravviverà».

Loubet in seguito si è recato al banchetto organizzato nella Galleria delle Macchine per cinquantatremila convitati. Essi hanno acclamato al presidente il quale era circondato dai ministri, presidenti del Parlamento e notabilità politiche, e che pronunciò un applauditissimo discorso. Dopo ringraziati gli oratori che avevano parlato in precedenza per le loro cortesi parole, Loubet ha espresso la sua commozione per la manifestazione odierna ed ha confessato di avere esitato a presiedere la festa, poichè temeva che questa assumesse un carattere personale. Si decise ad accettare poichè si trattava di consacrare il trionfo della Mutualità di cui egli efficacemente dimostrò i progressi compiuti in quaranta anni. E' oggi il trionfo del terzo termine della divisa della Repubblica, cioè la *Fraternité*. Rileva quanto può l'iniziativa privata, aiutata dai legislatori, in ciò che riguarda la mutualità per l'infanzia, l'assistenza della vecchiaia, le istituzioni di previdenza. Se l'oratore potè arrecare il suo contributo a tale opera in virtù della sua carica e delle sue personali disposizioni, è lieto ora di constatarne il successo Terminò dicendo: «Continuiamo a fare bene. Saremo sicuri di essere seguiti ed approvati».

La tumultuosa rientrata in Parigi di Paul Déroulède

Parigi. 5 novembre sera

L'esilio, gli anni, le disillusioni non sembrano affatto aver domato il carattere di Déroulède, il quale, a Belfort ieri ha declamato versi sul monumento eretto alla memoria dei difensori del 1870-71. Una cinquantina di persone si erano riunite alla stazione per vederlo partire e a queste Deroulède distribì medaglie colla sua effige, dicendo che era il suo biglietto di visita in metallo. A Montbéliard distribuì cartoline postali, in cui si vede la sua fotografia colle parole: «Al grande francese Paolo Deroulède». Si assicura che gli organizzatori della dimostrazione che qui si preparo in occasione del suo arrivo, fecero sapere che loro intenzione non era di dare a questa manifestazione un carattere di opposizione al governo. Riconoscente dei propositi degli amici di festeggiarlo Deroulède aveva raccomandato di conservare la calma. In tali condizioni il governo aveva deciso che la dimostrazione si svolgesse. Nondimeno seri provvedimenti di ordine erano stati presi pel caso in cui, contro la volontà di Deroulède, fosse venuto mischiarsi a questa dimotsrazione, qualche elemento turbolento.

Oggi dunque Paul Deroulède è giunto alle ore 1.50 alla stazione di Lione. Assistevano molte signore e delegati della lega patriottica. Si sono offerti al reduce molti fiori. La folla ha fatto un'ovazione cantando la Marsigliese. Deroulède in piedi nella vettura con Marcello Babert e Galli ringraziò la folla. Il corteo è giunto alla Bastiglia alle 2.20 accompagnato da numerosi dimostranti, alcuni dei quali tenevano le briglie del cavallo. Deroulède ha cantata la *Marsigliese* che è stata ripetuta in coro dai presenti. Il corteo ha poscia proseguito fra un violento tafferuglio; molte donne sono state colpestate.

Le concessioni liberali al Montenegro

Un proclama del principe Nicola

Cettigne. 5 novembre notte

Il principe Nicola ha diretto al popolo montenegrino un proclama in cui, esaltando la libertà, l'indipendenza, l'eroismo, il patriottismo dei montenegrini, ordina le libere elezioni dei deputati, convoca la Camera per il 6 dicembre, festa di S. Nicola, concede di sua propria iniziativa alcuni diritti per la partecipazione del popolo nella direzione degli affari. Invita i deputati a cercare di trovarsi d'accordo con lui ed il suo governo, che è il migliore, per la felicità e la prosperità della cara patria.

Combattimenti per le vie di Praga pel suffragio universale

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Praga, 5 novembre notte

Le dimostrazioni si sono ripetute anche oggi. Circa diecimila persone si sono riunite nel centro della città ed hanno preso a sassate gli agenti di polizia. Furono sparati pure colpi di rivoltella che ferirono parecchi agenti gravemente. La popolazione dovette operare cariche e disperse la folla. Furono quindi chiamate le truppe che fecero sgombrare le vie. I dimostranti dirigendosi nei sobborghi vi hanno commesso nuovi eccessi. Le truppe sono state ritirate nel pomeriggio ma stasera furono di nuovo fatte uscire dalle caserme per mantenere l'ordine e distruggere le barricate che erano state erette dai dimostranti che continuavano a commettere disordini. Alle 10 di stasera la calma non era ancora stata ristabilita. Durante tutta la giornata sono stati operati molti arresti. In possesso degli arrestati sono stati trovati lunghi coltelli, pugnali e rivoltelle cariche. Fra i feriti ve ne sono uno mortalmente e nove più o meno gravemente.

I feriti nei disordini di Praga

Praga 5 novembre sera

Durante le dimostrazioni di ieri sono rimasti feriti un commissario superiore di polizia gravemente, due ispettori e 21 agenti leggermente. La gendarmeria fu presa a sassate dalla folla.

Le condizioni del Congo

Le conclusioni dell'inchiesta ufficiael

Bruxelles. 5 novembre sera

Nel suo rapporto ufficiale la Commissione di inchiesta del Congo belga dice, che è meravigliata per il risultato ottenuto dallo Stato. Il rapporto suggerisce di abbandonare provvisoriamente agli indigeni la zona di territorio che circonda la posizione dell'Hottes e lasciare a loro la libera disposizione dei prodotti. Esso constata che l'industria indigena propriamente detta non esiste. Il lavoro deve essere un obbligo, non una facoltà per gli indigeni. Il lavoro del cautciù non ha nulla di penoso. La commissione propone di renderlo collettivo. I gravi abusi sono stati cagionati da spedizioni militari inviate da agenti commerciali, malgrado il divieto formale dell'amministrazione. Parecchie mutilazioni segnalate costituiscono un antico costume degli indigeni. Mai un bianco inflisse mutilazioni ad un indigeno vivo. Non è il caso per lo Stato di fare nuove concessioni: bisognerebbe stabilire una sorveglianza seria sulle società. Le critiche fatte contro la forza pubblica sono ingiuste. Nessuno può contestare le necessità di pene corporali e non vi fu alcun abuso grave. L'organizzazione giudiziaria dello Stato soffrirebbe confronti con quelle di altre colonie esistenti da vent'anni. Per apprezzare l'opera congolese non bisogna mettersi dal punto di vista europeo, ma tenere conto dello stato sociale della razza nera e delle condizioni del commercio.

LA CRISI UNGHERESE

L'ostruzionismo della coalizione

nei Consigli comitali

Budapest. 5 novembre sera

Il nuovo prefetto del Comtad Kolosz e della città di Kolosz non ha potuto prestare il giuramento nella seduta municipale di oggi a Kolosz come prefetto. L'opposizione espresse i suoi sentimenti in modo così burrascoso che la seduta dovette essere rinviata ad un altro giorno. Nella seduta di ieri al Consiglio generale del Comtad di Kolosz, la opposizione tentò pure di impedire al prefetto di prestare giuramento per il suo carattere, facendo una dimostrazione tumultuosa. Il prefetto riuscì nondimeno a pronunziare la formula del giuramento.

Una nave italiana assalita dalla polizia nel porto di Buenos Ayres

Genova, 5 novembre sera

Il *Secolo XIX* ha da Buenos Ayres: Un grave fatto che ha impressionato sinistramente è avvenuto la notte scorsa in porto. Da vari giorni è arrivato proveniente da Genova donde era partito il 17 ottobre il piroscafo *Ravenna* della Società di Navigazione «Italia» al comando del capitano Tiscornia, e stava procedendo all'imbarco di mercanzie per prepararsi al viaggio di ritorno in Italia. La notte scorsa i marinai della capitaneria del porto ed alcuni vigilanti (guardie di polizia) in istato di completa ubbriachezza hanno assalito senza alcuna ragione il *Ravenna* pretendendo di invaderlo. Le persone di bordo tentarono di opporsi alla violenza e tre marinai dell'equipaggio sono rimasti feriti. Essi sono Giacomo Brescia, Giovanni Lerici e Francesco delle Case. Il capitano Tiscornia si è subito recato alla Legazione italiana dal ministro Bottero-Costa ed ha esposto l'avvenuto. Il ministro reclamerà presso il governo argentino.

Re Alfonso in viaggio per Berlino

Madrid 5 novembre sera

Telegrafano da San Sebastiano che Re Alfonso è partito stanotte alle 1.30 per la Francia diretto a Berlino. Le autorità e le delegazioni di vari corpi della guarnigione si trovavano ad ossequiarlo alla stazione. Il governatore e il Sindaco accompagnano il Re fino a Hendaye.

Una festa carlista a Madrid

Madrid 5 novembre sera

I carlisti della capitale celebrarono la festa del pretendente con una cerimonia religiosa nella chiesa di Calatrava. Vi assistevano i principali personaggi del partito.

Il trattato commerciale cino-tedesco

Berlino, 5 novembre notte

Il *Wolff Bureau* ha da Shanghai: I negoziati pel nuovo trattato di commercio fra la Germania e la Cina facenti seguito ai trattati di commercio conclusi fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, furono condotti dal console generale Knappe. La prima lettura è quasi terminata.

I funerali di ieri

Della Contessa Revedin

A Gorgo

Gorgo al Monticano, 5 novembre sera

I funerali della compianta contessa Maria Revedin, riuscirono straordinaria manifestazione di cordoglio ineffabile di tutto questo paese e dei paesi vicini.

Nella chiesetta, in cui mercoledì ancora la contessa faceva le sue devozioni, giaceva da iersera il suo freddo cadavere! La chiesetta era tutta riccamente parata a lutto con festoni e damaschi e fiori: nel mezzo s'ergeva il catafalco, fra le torce ardenti, sotto a magnifiche corone.

Le corone portavano queste scritte: La madre tua; Tuo marito, tuoi figli; Bonifacio, Peppino e Giulio tuoi fratelli; Margherita e Scipio cognati: Giovanni Revedin; i nipoti; conte Angelo Papadopoli; famiglia Papadopoli; l'amica tua Maria Bianello; Carlo-Giulia Ancilotto; Società per le miniere d'Oriente; Regia tabacchi del Montenegro; Società Adriatica di elettricità; Giuseppe Volpi; Annina Morosini all'amica indimenticabile; l'agente Bortolo Menetti; la rappresentanza municipale di Gorgo; i cugini Avogadro degli Azzoni; Maria Aganoor; Girolamo e Rosanna Marcello; Maria Noci Mocenigo e Amelia Wallis; i cugini Arturo ed Eleonora Casanova; Angela Reinelt; famiglia Sacchotte; personale di servizio addoloratissimo; gli agenti; famiglia conte Zeno; Tommaso e Cecilia Soranzo; famiglia Gavagna alla perduta amica; famiglia Hellemberck; famiglia Gamberini; famiglia Potenziani; marchesa Rocca-Luca; Dina Franco; Alathea Wiel; famiglia Mannati; il giardiniere della casa; contessa Michiel Bianchi e figli; famiglia Tito Braida, Tatiana Sardagna.

Alle 10 ebbe principio la Messa funebre, celebrata dal parroco della villa. Erano presenti, angosciati, il marito conte Ruggero, i figliuoli conte Nino e Gigi, i cognati co. R. e G. Revedin, il marchese Revedin di Ferrara, il conte Giuliari di Verona con la moglie contessa Margherita Revedin; i fratelli della compianta estinta conti Bonifacio, Peppino e Giulio, il conte e la contessa Nicola Papadopoli, i conti Arrivabene, la contessa Aganoor, la contessa Zeno Acurtis, il co. Carlo Zeno, il co. Soranzo, la contessa Marcello, il commendator Ancilotto, il comm. Volpi ed altri.

Terminata la tristissima cerimonia funebre alle 10.40, tolta la salma dal catafalco, si formò il corteo per trasportarla alla stazione. Il corteo procedeva in quest'ordine: dipendenti e coloni del co. Revedin in grande numero con torcie e candele, portatori di ghirlande, clero, feretro portato a braccia dai coloni, seguito dai figli Luigi, Antonio, dai fratelli della defunta, dai cognati, dai parenti ed amici e dalle moltissime rappresentanze, tra le quali noto: il Sindaco nob. De Carli di Gorgo, colla Giunta e gli altri membri dell'amministrazione comunale al completo, il corpo insegnante di Gorgo, il Sindaco comm. Antonio Ancilotto di Motta coll'assessore Camillo avv. Pellegrini ed il segretario comunale sig. Andrea Gasparini, il cav. Lepido Rocco, direttore didattico di Motta, anche quale rappresentante della «Gazzetta di Venezia»; il sig. Fioretti di Oderzo, per il Municipio e l'Ospitale, il signor Artusato presidente, col segretario Radicolo per la Congregazione di Carità di Oderzo, i professori cav. Zava e signori Giacometti e Mandruzzato per il corpo insegnante di Oderzo, il sig. Antonio Moretto, sindaco di Piavon, i signori cav. Mazzotto sindaco di Torre di Mosto e cav. Nardini sindaco di Noventa di Piave, e molte altre, dietro alle quali veniva mesta, commossa e reverente tutta la popolazione di Gorgo.

Il lungo corteo giunse così alla stazione, ove s'erano radunate alcune migliaia di persone, ed ove la salma fu deposta nel carro funebre trasformato in cappella ardente.

Giunto il treno, vi salirono i figli, i fratelli, gli amici, e oltre una cinquantina di fittavoli.

Quando il treno partì, tutta la popolazione di Gorgo sentì come portarsi via il più bel fiore e il più caro del paese.

A Treviso

Treviso, 5 novembre sera

Con tutti i treni del mattino giunsero a Treviso, d'ogni parte, autorità, rappresentanze, amici, a rendere l'ultimo tributo alla compianta contessa Maria Revedin.

Al tocco, già una gran folla si assiepava entro e fuori alla stazione. Anche fuori malgrado il tempo orribile, e non folla di curiosi, ma di persone che erano attratte anch'esse a far atto d'ossequio e di riconoscenza alla benefica signora, così buona sempre, così affabile e graziosa. L'amore per gli umili e degli umili è il gran segno di distinzione delle anime superiormente gentili. E lì, presso la stazione, mentre si attendeva la bara venerata, le lagrime sincere di una vecchissima ed umile donnetta, che mi raccontava della dolcezza dei modi e dell'animo caritatevole della Signora che da molti anni essa conosceva, per esser stata al suo servizio quando, nei primi anni di matrimonio avea abitato a Treviso, e che tuttora si ricordava beneficamente di lei, mi dissero, quelle lagrime, il pensiero e i sentimenti di tutta quella folla anonima, e, più e meglio di qualunque discorso, tutta la nobiltà vera che Maria Revedin ebbe nome.

Entro alla stazione — nella sala d'aspetto e sotto la tettoia — era tutta una folla aristocratica. La società veneziana e veneta, dispersa da mesi nelle diverse villeggiature, si era ritrovata al convegno dolorosissimo, con senso comune di smarrimento, pel gran vuoto formatosi in essa con la repente scomparsa della dolce dama amatissima.

Fra i presenti ho notato il cap. co. Avogaro degli Azzoni, che rappresentava il prefetto di Palazzo di S. M. il Re co. Gianotti, il co. Zeno, rappresentante la Casa di S. M. la Regina Madre, il Prefetto di Treviso co. Sormani Moretti e il Prefetto di Venezia comm. Vittorelli col suo segretario dott. Maggioni, il Sindaco di Venezia co. Grimani e il Sindaco di Treviso co. Felissent, l'on. co. Angelo Papadopoli, gli assessori di Venezia dott. de Facci Negratti, co. Passi, co. Valier, Testolini, il prof. Secretant anche in rappresentanza del sen. co. Tiepolo, il co. P. A. di Serego Alighieri, l'on. co. Vincenzo Bianchini, il comm. Minesso, il comandante Borea e il comandante Presbitero, il cav. uff. J. A. Coletti, presidente del Comitato trevisano della Croce Rossa, il prof. Benzi, il prof. Malagola, il cav. A. Toso, il comm. Rombo, il prof. Pancino, rappresentante il Comune di S. Stino di Livenza, il co. Brando Brandolin, il prof. Benzi, il co. di Rovero, il co. Tiretta, l'ing. Massetti, il co. G. D. Giustinian Recanati, il co. M. Rocca, il co. Mocenigo, il nob. Luigi Luccheschi, il ten. co. Persico, e moltissimi altri ancora che è impossibile ricordare.

Di signore, folla aristocratica e straordinariamente commossa: la contessa e la contessina Brandolin, la contessa Marcello del Majno, la contessa Annina Morosini e la contessina Morosina, la marchesina Centurione, la contessa Mocenigo Foà di Bruno, la contessa Soranzo-Zen, la signora Toso Belloni, la contessa Valier, la Duchessa Catemario di Quadri Felissent, le signore Massarin, Gregory, Zava-Brunelli, la contessa Felissent Della Torre, la contessa Persico, la signora Malagola, la contessa Passi Mapelli, la contessina Ferrari Bravo, la signora Coletti-Gobbato ed altre ed altre ancora.

Sotto la tettoia c'era la bandiera della «R. Bucintoro», scortata dall'ing. Bas e da Aldo Jesurum; — il comm. Memmo e il cav. Attilio Jesurum rappresentavano la «Colonia Alpina».

Fuori della stazione, sopra il carro funebre di I classe a quattro cavalli, e su un carro apposito, erano appese molte corone, inviate dai conti Nicolò Mocenigo, dal sotto com. della Croce Rossa di Treviso, dai principi Marianna ed Alberto Giovanelli, dalla fam. Sacripante, da Fernanda e Celso Coletti, dai conti Miari, dalla contessa Maria Venier di Serego Alighieri, dalla fam. G. Revedin, dal co. Vincenzo Bianchini, dalla marchesa Ada Sommi, dai nipoti Elena e Camillo, dalla signora Resi Paccagnella-Pigazzi, dall'aff.mo cugino Nane Correr.

Al giungere del treno tutti gli s'appressarono, e la profonda tristezza divenne commozione profonda, quando, da esso, assieme al co. e alla contessa Papadopoli, al barone e alla baronessa Sardagna, alla marchesa Rocca Rusconi, al comm. Volpi, al conte Jacini, al barone e alla baronessa Sardagna, la principessa Potenziani, i co. Arrivabene ed altri, si videro scendere i figli, conti Nino e Luigi Revedin, e i fratelli conti di Gropello.

Portata la bara fuori della stazione, e deposta sul carro, e deposte su di essa le corone di fiori della famiglia e quella della Casa di S. M. la Regina Margherita, si formò il corteo, imponente e commosso così come di raro si vede.

Lo aprivano undici sacerdoti preceduti dalla croce, poi venivano in lunga fila i fittavoli che reggevano le corone che non avean potuto trovar posto sui carri. Quindi procedeva il carro funebre di cui reggevano i cordoni le contesse Persico, Papadopoli, Soranzo, la signora Coletti Gobbato, le due nipoti, contessina Vittoria Giukani e baronessa Gianni Testolini.

Il feretro era fiancheggiato da una scorta d'onore di pompieri municipali; — le seguivano immediatamente i figli, i fratelli, i congiunti, e poi tutto lo stuolo immenso degli amici e delle rappresentanze, e i carri con le corone, e infine circa una cinquantina di carrozze private coi fanali accesi.

Il corteo giunse così al piccolo cimitero antico di S. Lazzaro, e nella chiesetta, che fu tosto affollatissima, fu impartita la benedizione alla salma da. cav. don Luigi Rossi parroco di S. Agnese, creato cavaliere della corona d'Italia da S. M. nel 1903 quando fu a Treviso ospite dei Revedin.

Quindi la salma fu portata alla tomba di famiglia, e i figli fino all'ultimo vollero essere vicini, ma al momento della tumulazione furono con dolce violenza allontanati, mentre lo strazio che era in essi evidente, si trasfondeva in tutti i presenti.

I funerali, cioè l'imponente dimostrazione ultima d'affetto alla grande signora, erano finiti circa alle tre.

Festa rimandata

(5 novembre) — Per lutti recenti, la *soirée* che doveva aver luogo dalla contessa Morosini a Villa Carlotta (Casier) il giorno dieci, venne rimandata a lunedì 13 corr.

Ne avvertiamo gli amici invitati.

SPORT

Il concorso ippico di Treviso

La prima giornata

Ci telefonano da Treviso 5 sera:

Il tempo sciroccale e piovoso ha guastato la giornata sportiva All'ippodromo di S. M. del Rovere è una desolazione di acqua, di poltiglia che vi infanga fino al ginocchio. I palchi sono deserti: un centinaio appena di spettatori fra cui noto alcune coraggiose signore. Non pertanto le gare si svolgono egualmente: alle 13.40 la presidenza dà il segnale, e si principia.

L'esito di questa prima giornata è il seguente:

1.a *Categoria* per cavalli che non abbiano mai vinto premi in concorsi ippici nell'annata in Italia: percorso m. 900 circa (gentlemen). Ostacoli vari. Dei 21 cavalli iscritti, venti si presentano, e le gare si succedono con interesse; alla fine vengono classificati i vincitori: 1.o *Belgrave* m. sa. irl. di Jiunni Huber — 2.o *Surprise* f. mo. irl. del co. Francesco Lazara 3.o *Golden 11* m. sa. it del capitano Pasi dei cavalleggeri di *Vicenza*.

2.a *Categoria*, per qualunque cavallo (gentlemen). Ostacoli: travone e Riviera. 22 cavalli iscritti, se ne presentano 18. — *My Queen* ba. irl. del tenente F. Po dei cavalleggeri Saluzzo raggiunge m. 1.40 nel salto in altezza e m. 4.50 in lunghezza. Gli è assegnato il I. premio. Secondo è giudicato *Royal Flyness* f. ba. irl. del bar. Gino de Morpurgo. Terzo *Billy Costello* m. gr. irl. del cav. de Volpi Monvolpe.

3.a *Categoria* «Steeple-Chase» per cavalli che abbiano preso parte o alla 1.a o alla 2.a categoria: distanza m. 3000 (gentlemen). Dei 19 iscritti solo 10 si presentano alla partenza La corsa riesce brillantissima. I cavalli arrivano nel seguente ordine: 1.o *Sweet-Shot* m. ba. ingl. del ten. Castoldi: 2.o *Magistred* m. ba. os. ingl. del march. Malaspina: 3.o *Billy Costello* m. gr. irl. cav. del Volpi Monvolpe. 4.o *Mayo Lady* f. ba. os. p/s del ten. Castoldi. *Billy Costello* ha sbagliato il percorso perciò la classifica avviene nel modo seguente:

1.o *Sweet-Shot* — 2.o *Billy Costello* — 3.o Mayo Lady

Il concorso terminò circa alle 15.30 circa.

Teatri e concerti

Un'opera slava al "Lirico„ di Milano

Milano, 5 novembre notte

Stasera al Lirico si ebbe la *première* dell'opera che è considerata come la più popolare del teatro slavo, l'«Halka» di Moniusko.

Gianni, ricco feudatario polacco, ha sedotto e reso madre la schiava Halka, poi l'ha abbandonata per sposare Sofia, una figlia di Alberto, vecchio signore della Polonia. Al primo atto è la festa nuziale. La voce di Halka viene a turbare Gianni: ma egli sa persuadere la giovinetta ad allontanarsi dalla festa dicendole parole d'amore e dandole un appuntamento. Ma lo schiavo Jontek, compagno di Halka e che le fu guida nel viaggio alla città, disillude la ragazza. Essa capisce il tradimento. Batte alla porta del palazzo: escono i convitati e scacciano i due disturbatori. Gianni rimprovera Jontek d'aver abbandonata la montagna e fa credere alla pazzia di Halka. Essa torna alla montagna con Jontek, compianta dai contadini ed ha una triste visione di morte. Nell'ultimo atto giunge il corteo degli sposi, che va a compiere la cerimonia nella chiesetta del villaggio. Mentre si compie la cerimonia, Halka, disperata, prima vuole incendiare la chiesetta, e uccidere così tutti quelli che le hanno fatto del male; poi pentita si getta in un torrente. Quando gli sposi escono dalla cerimonia nuziale apprendono la tragedia; ma l'incidente non turba l'allegria della festa di nozze.

L'opera che si diede davanti ad un pubblico eletto ed affollato, ebbe successo buono; e in essa furono apprezzate molte pagine di musica bella, ispirata e commovente. L'esecuzione però ha lasciato qua e là a desiderare.

Rossini

La *Bohème* si ripetè iersera al Rossini davanti ad un pubblico affollatissimo. E fu confermato il successo della prima sera, poichè gli applausi non mancarono mai, ad ogni atto, a tutti gli artisti ed al direttore d'orchestra Guarnieri. Lo spettacolo è veramente armonioso e continuerà a godere il favore del nostro pubblico.

Goldoni

Grandi applausi ieri sera per l'*Adriana Lecouvreur* a teatro pieno. Questa sera uno dei più chiari e vigorosi lavori di Enrico Ibsen: *Hedda Gabler*. Già si sa che ora è la sua Vitalliani che l'interpreta, conseguendo ovunque successi straordinari.

Malibran

Stasera la graziosa operetta *D'Artagnan* si replica per l'ultima volta. E' imminente l'andata in scena della «féerie» *Le cinque parti del mondo*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Hedda*.
MALIBRAN — Ore 8.30 — *D'Artagnan*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 5 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,57	59,97	58,99
Termometro centig. al Nord	12,4	13,3	15,2
» » Sud	12,1	13,0	15,0
Umidità relativa	95	97	96
Direzione del vento	N	N	ENE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0,35	0,40	0,40

Temperatura massima di ieri 13,5
» minima dioggi 11,7

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 6 novembre: S. Leonardo.
Martedì 7 novembre: S. Prosdocimo.
Il sole leva alle ore 6.58; Tramonta alle 16.50.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. **340**
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » **231**
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » **340 D**

DOMANI
Re Carlo XXII
di Giorgio Federico Turner

R. Deputazione Veneta di Storia Patria
La solenne adunanza di Verona

Ci telegrafano da Verona, 5 sera:

Stamane alle ore 11, la R. Deputazione Veneta di Storia Patria si è riunita in seduta segreta. In tale adunanza furono nominati soci onorari S. E. l'on. Rossi, sottosegretario alla P. I., il comm. Guglielmi sindaco di Verona, il prefetto comm. Tivaroni, il cav. G. B. Zoppi, presidente della Cassa di Risparmio. Inoltre, fu eletto socio corrispondente interno il prof. Luigi Simeoni, del R. Ginnasio di Verona. Il sindaco ha offerto un rinfresco agli intervenuti.

L'adunanza solenne della Deputazione seguì alle ore 14 in una sala superiore del palazzo della Gran Guardia Vecchia. Presiedeva il comm. prof. A. Favaro, presidente della Deputazione, fungeva da segretario il prof. Occioni Bonaffons.

All'adunanza intervennero numerose autorità, tra cui S. E. il sottosegretario all'I. P. on. Rossi in rappresentanza del Governo, il Prefetto comm. Tivaroni, il provveditore agli studi cav. Toniazzo, il prof. Grancelli, assessore, per il Sindaco.

Molti erano i soci della Deputazione, e tra questi: il conte Marcello, il cav. Battistella, il prof. Bonardi, il prof. Medici, il prof. Bologni, il bibliotecario di Verona cav. Biadego, il prof. Piva, il prof. Sebastiano Rumor, bibliotecario di Vicenza, il comm. Santalena di Treviso, l'archivista Dalla Santa, il cav. Giomo dell'Archivio di Stato di Venezia. Anche assistettero all'assemblea moltissimi professori della città, e numerose signore.

Dopo il rendiconto morale finanziario dell'anno 1904-905, letto dal segretario prof. Occioni Bonaffons, il cav. Dr Giuseppe Biadego tenne un discorso su *Dante e l'umanesimo veronese*.

La bellissima conferenza, spesso interrotta da applausi, fu salutata alla fine da una entusiastica ovazione.

— L'on. Rossi, che era venuto espressamente da Roma per assistere all'adunanza, è ripartito stasera per Bologna per inaugurare l'anno accademico a quella Università.

Per la mancanza dei carri

In seguito ai telegrammi inviati ieri l'altro dal comm. Coen a Roma, la Camera di Commercio ha avuto ieri comunicazione del seguente dispaccio, inviato dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato alla Direzione compartimentale di Venezia:

« Lunedì e martedì entrante settimana, sezione Regionale Bologna sospenda fornitura carri per spedizioni P. V., carro completo, ai circoli di Verona, Venezia, Udine e Bologna, fatta eccezione generi privative, concimi, calci, cementi e convolga maggiormente quantitativo possibile vuoti Venezia. Stazioni che tratterranno indebitamente ed useranno carri vuoti colà diretti, saranno severamente punite. — *Bianchi* ».

Il comm. Coen ha poi ricevuto dal comm. Bianchi e dal ministro Rava i seguenti telegrammi:

« Impartite opportune disposizioni per maggior inoltro carri Venezia — *Bianchi* ».

« Ho parlato oggi col collega Ferraris nell'interesse del commercio di Venezia. Saluti. — *Rava* ».

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

Nonostante il cattivo tempo le sale si presentavano ieri, sopratutto nel pomeriggio, assai animate. Il desiderio di visitare la Mostra in questi ultimi giorni d'apertura, quello di rivedere le opere predilette prima dell'imminente distacco o anche semplicemente quello di passare un paio di ore in un ambiente elegante e geniale, indussero molte persone ad affrontare la nebbia e l'umidità e ad accorrere all'Esposizione.

I visitatori infatti furono 1674.

La banda militare svolse l'annunciato programma di musica, nel giardino, tinto ormai dei colori dell'autunno, dinanzi ad un discreto uditorio.

— Il sig. barone Fassini ha acquistato il quadro di Ettore de Maria Bergler «Sole morente (Mare Africano)»; il sig. N. N. le acqueforti di Anders Zorn «Il letto» e «Gitana».

Un controllore dei vaporetti aggredito — Ieri sera il controllore del vaporetto che fa il servizio di traghetto fra le Zattere e la Giudecca, nel partirsi dalle Zattere si accorse che tre giovanotti, che stavano sopra un sandolo, si erano legati con una corda al vaporetto stesso. Il controllore, che è certo Giuseppe Dalla Lucia slegò la corda ed il sandolo rimase così abbandonato in canale. I tre giovanotti allora vogarono fino alla Giudecca ed appena scesi a terra si diressero a bordo del vaporetto, ed affrontarono il controllore, tempestandolo di pugni. Accorse il personale di bordo con parecchi altri ed allora i tre individui si diedero alla fuga, ridiscendendo in sandolo e in tutta fretta dileguandosi. Del fatto fu sporta denuncia alla questura, che indaga.

I funerali del signor Giuseppe Vio — Vennero celebrati ieri mattina in chiesa all'ospitale civile i funerali del signor Giuseppe Vio, direttore dell'orologeria Salvadori, rimasto vittima la settimana scorsa dello scoppio di un gazometro. Ai funerali, che furono celebrati solennemente, intervennero numerosissimi amici, conoscenti e parenti che deposero sopra il feretro splendide corone. La salma dopo la funzione religiosa, venne portata in campo SS. Giovanni e Paolo e collocata in una barca di prima classe.

La nave-scuola germanica Stein, che come dicemmo, doveva salpare ieri dal nostro porto per proseguire il suo viaggio di istruzione, ha rimandato, probabilmente ad oggi, la partenza in causa del pessimo tempo.

Tentava di suicidarsi? — Verso la mezzanotte di ieri il fabbro ferraio Angelo Bortolussi di anni 28 veniva trovato mentre si dibatteva nell'acqua del rio di S. Agostin da alcuni passanti. Pareva pericolante e si credeva vittima di una disgrazia. Uno dei passanti scese in un sandolo legato alla riva del canale, si appressava al Bortolussi e riusciva a trarlo in salvo. Dopo le prime cure che si devono prestare ad un asfittico, il fabbro fu accompagnato anche a casa sua, ai Tolentini.

Fu dapprima ritenuto che il Bortolussi fosse caduto ubbriaco in acqua: ma ieri si sparsero anche le voci che il disgraziato si fosse gettato in canale a scopo suicida, come altre volte avrebbe fatto, sconfortato per essere da parecchio tempo disoccupato e bisognoso.

Il grave errore d'un ragazzo — Ieri mattina il ragazzo Mario Galimberti, di anni otto, abitante a San Pantalon, mentre la madre sua Santa Castelli, trovavasi fuor di casa per le solite spese, presa da un tavolo una bottiglia contenente del petrolio, la mise alla bocca e bevette alcuni sorsi del liquido che aveva creduto acqua. La madre, ritornata, trovò il figlio che si lagnava di forti dolori ed in preda a grandi e continui sforzi di vomito. Spaventata e saputa la verità, accompagnò in fretta il ragazzo alla farmacia di San Tomà dove al poveretto furono prestate tutte le cure del caso.

Il naufrago scomparso — Del povero marinaio boemo Cerny, dell'equipaggio dell'i. r. nave *Maria Theresia*, scomparso in mare, nemmeno ieri si è avuta notizia. Le ricerche lungo il nostro litorale sono continuate, e si sono estese, in seguito a telegrammi della nostra Capitaneria, anche a Chioggia e più in giù, ma inutilmente.

Principio d'incendio a bordo d'un piroscafo

Proveniente da Braila, il giorno 2 novembre giungeva a Venezia ed andava ad ormeggiarsi alla banchina n. 10 in Marittima, il piroscafo *Barone Call* del Lloyd austriaco. Era carico di grano, frumento, orzo ed avena per conto di varie ditte.

Lungo il viaggio i marinai di bordo avevano notato un grande calore alzarsi dalla stiva, e lo avevano attribuito al fermento del carico pel forte scirocco, che dominò sul mare in questi giorni: a Venezia però prima ancora che si iniziasse lo scarico, l'intensificarsi del calore e il fumo che si innalzava dalla stiva fecero temere d'un incendio latente. L'altra sera s'iniziò tosto il lavoro a bordo, e scaricando si capì subito che il fuoco latente esisteva davvero: tutta l'avena, il grano ch'era sotto, si trovò infatti bruciato.

Lo scarico perciò fu affrettato poichè il fuoco non poteva non sollevare timori di gravi conseguenze: e così si salvò gran parte della merce. Quindi si misero in azione parecchie pompe del piroscafo e a poco a poco si allagò completamente la stiva, evitando lo svilupparsi dell'incendio, senza il soccorso dei pompieri. Ogni pericolo ieri era scongiurato. Ma gravi sono stati i danni, poichè il grano, bruciato in gran parte, fu ridotto in uno stato da non poter essere più usato.

Una grave disgrazia all'ospedale — E' accaduta l'altra sera all'Ospedale Civile una gravissima disgrazia che ha costato la vita ad un uomo. Da circa quattro mesi si trovava ricoverato in sala San Marco il gondoliere Antonio Seibessi di anni 52, il quale essendo in convalescenza girava per tutto l'interno del Pio Luogo. L'altra sera nel discendere lo scalone che mette nella divisione prima del prof. Luzzatto, fece un capitombolo giù dai gradini fratturandosi il braccio destro, la gamba sinistra, le mandibole ed il cranio. Portato tutto sanguinante nel riparto chirurgico del prof. Giordano, ieri mattina alle quattro e mezzo il povero Seibessi cessava di vivere.

Una carovana di montenegrini — E' giunta ieri a Venezia, in gita, una carovana di montenegrini, a bordo di un piroscafo mercantile, che si è ormeggiato in Marittima. In città i montenegrini, che indossavano i loro costumi nazionali, furono ieri molto osservati.

Il tempo sciroccale — Da parecchi giorni il tempo, meglio il tempaccio, è diventato impossibile. Domina lo scirocco; il mare, dal vento caldo e che toglie il respiro, è agitato continuamente, piove quasi tutta la giornata e le strade sono fangose. Al 5 di novembre, si sudava ieri e l'umidità rendeva tutti fastidiosi! Ieri sera poi il mare mugghiava e soffiava un vento che pareva il *cazzador*. Ci si prepara forse l'alta marea come or sono due anni?

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria della carissima amica contessa Maria Revedin di Gropello, il conte e la contessa Pier Alvise di Serego Alighieri ci hanno rimesso lire 10 a beneficio del «Pane Quotidiano».

La signora Anna Schiff-Levi ci ha rimesso lire dieci per l'Istituto Solesin in luogo di fiori sulla bara della compianta contessa Maria Revedin.

— I signori Eugenio del Puppo e Giovanni Busato per onorare la memoria del loro ottimo amico Giuseppe Vio in luogo di corona offrirono L. 10 a beneficio del fondo sociale della Società di M. S. fra orefici ed affini. La Società a nostro mezzo ringrazia.

— La Commissione esecutiva del «Pane Quotidiano» porge sentiti ringraziamenti alle signore Elisa Alverà Ceresa e Teresa Antonini Ceresa per la generosa offerta per la quale vollero onorare la memoria del compianto loro genitore.

Varie di cronaca

E' morta ieri all'ospitale quella povera contadina di Spinea, Giovanna Favretto maritata Da Lio, che domenica scorsa veniva ferita accidentalmente con una fucilata, dalla propria figlia nella cucina della sua abitazione.

Pel riordinamento dei mercati di pesce
La riunione di ieri a Chioggia

Chioggia, 5 novembre sera

Come vi ho annunciato, stamane alle 10 nell'Aula Magna dell'Istituto tecnico-nautico Sabbadino, ebbe luogo la riunione generale della marina peschereccia di Chioggia per discutere sui mezzi migliori da sottoporre alle autorità competenti per il riordinamento dei mercati di pesce di tutta la nostra zona Adriatica, da Porto Buso al Capo di S. Maria di Leuca.

Gli intervenuti e le comunicazioni

Intervennero alla riunione 600 marinai-pescatori delle varie gradazioni: di laguna, di costa, d'alto mare ed esteri; i rappresentanti delle tre squadre del Quarnero (grande campagna invernale), i Sindaci dell'Associazione generale dei pescatori di Chioggia sig. conte cav. Giustiniano Bullo, presidente, Domenico Perini, Emilio Zennaro, il Collegio dei probiviri-marittimi, il presidente dell'Associazione generale R.do don Eugenio Bellemo, il segretario Angelo Voltolina, il cav. Rodolfo Poli per la Camera di commercio, le autorità portuali e molti altri.

Assunse la presidenza dell'assemblea il R.do don Eugenio Bellemo, il quale comunicò l'ordine del giorno diviso in due parti: I. Comunicazioni della presidenza; II. Discussione sul riordinamento dei mercati di pesce.

In merito al primo argomento il presidente espose il lavoro compiuto dalla presidenza dell'Associazione dall'ultima assemblea e che si riassume in questo: La presidenza durante l'estate scorsa richiamò l'attenzione dei nostri rappresentanti consolari delle piazze marittime dell'impero austro-ungarico sui modi fiscali coi quali guardiacoste dell'impero vengono rilevate le contravvenzioni al paragrafo 2 dell'Ordinanza austro-ungarica del 5 dicembre 1884 ed inviò in pari tempo ricorsi in argomento al governo marittimo di Trieste. Indi comunicò la partecipazione ufficiale ricevuta dal presidente dell'Esposizione di Milano intorno all'approvazione da parte di S. E. il ministro Rava del progetto d'invio di un *bragozzo* naturale a quella Mostra internazionale; ricordò la deliberazione della presidenza dell'Associaz. di aprire una piazza a sue spese nell'Istituto Rossi, gli studi scientifici premossi dal presidente sul fenomeno dannosissimo del *mare sporco*; annunziò il compito della missione Baldacci in relazione diretta col progetto da lui elaborato per la pesca nelle acque del Montenegro e dell'Albania e le proposte segnalate alla Camera di commercio di Venezia pel miglioramento della illuminazione notturna del porto di Chioggia. Chiuse la prima parte della sua argomentazione tributando un plauso al conte Giustiniano Bullo che con tanto intelletto d'amore si occupa a vantaggio del povero lavoratore del mare.

Il funzionamento dei mercati

Aperta la discussione sul secondo e grave argomento, il presidente dà lettura dei rapporti interessantissimi gentilmente inviati dai Sindaci di Cesenatico, Ravenna, Rimini, Ancona, Barletta, Bari, Molfetta, Brindisi, rilevando i gravi inconvenienti che dappertutto si riscontrano nella zona Adriatica, ma specialmente nei mercati pescherecci della Romagna e delle Marche tanto frequentati dai nostri pescatori.

Vi sono dei luoghi in cui il pescatore, per le esigenze del mercato, è costretto a pagare ed a rilasciare il 13, il 15 ed il 17 per cento del ricavato lordo! Nelle piazze di Magnavacca, Cesenatico, Cervia e Porto Corsini sono ancora in vigore le vecchie costumanze dell'ex Governo Pontificio e le discipline marittime peschereccie della cosidetta legge Galli.

La moneta divisionale si calcola in scudi, paoli e baiocchi e si paga per la *prua*, per la illuminazione del porto e pel posto di mercato. Non fu raro il caso di insolvibilità di pagamento da parte di qualche mediatore.

Nelle stesse nostre piazze importantissime di Chioggia e Venezia il pescatore paga bensì la percentuale del 5 per cento al mediatore, ma è angariato in tutti i modi dovendo lasciare il *calo* del 4, del 6, dell'8 e del 10 per cento nel pesce fino e la *tara* nel pesce *matto*: storioni, pesci-cani, bavosi, razze, gatte ecc e la *pesa* vien fatta col vecchio sistema a stadera.

Più volte, fatta la vendita di una partita di pesce col solito sistema ad *orecchio*, il compratore quasi pentito, disdice il patto contrattuale che dovrebbe aver valore di legge e nell'atto di pagamento trattiene qualche somma e tutto questo riesce sempre a danno del povero lavoratore del mare.

La discussione e l'ordine del giorno

Dopo alcune dilucidazioni tecnico-pratiche fornite dal presidente don Eugenio Bellemo, s'impegna una discussione animatissima alla quale prendono parte i comandanti di squadriglie: Adamo Voltolina, Giuseppe Pagan, Angelo Mazzagalo, incaricato del golfo di Trieste, Vincenzo Bacci-Gnogna, Attilio Costantini, Giusto Fabris-Belade, Angelo Bullo, Giuseppe Lanza, Domenico Lanza, Domenico Frizziero ed il membro del Collegio dei Sindaci armatore Domenico Perini. L'assemblea quindi approva per acclamazione la proposta dell'armatore pescatore Vincenzo Bacci, di chiedere alle competenti autorità la soppressione di tutte le vecchie costumanze nelle Romagne e nelle Marche, dando piena facoltà alle barche peschereccie di vendere direttamente la propria merce ai mediatori colla percentuale del 5 per cento, ormai accettata in alcuni importanti mercati nazionali ed esteri e dà ampio mandato alla presidenza dell'Associazione di esperire tutte le pratiche necessarie e di studiare tutti i miglioramenti più opportuni pel riordinamento dei mercati di Chioggia e di Venezia. Per acclamazione viene pure approvato il seguente ordine del giorno proposto dal conte Giustiniano Bullo di Venezia:

« L'assemblea della Società San Marco dei pescatori e pescatori-armatori di Chioggia, sentita la relazione del presidente sulla necessità del riordinamento dei mercati del pesce, prese in esame le lettere pervenute dai vari Municipi della costa Adriatica, considerato che le condizioni dei mercati del pesce locali e di quelli della riviera Adriatica che va da Porto Buso a Brindisi sono tali da riescire assai gravose per la classe dei pescatori; considerato che i sistemi usati nei principali mercati italiani si vanno estendendo anche negli importanti centri di consumo quali Fiume, Trieste e Pola, delibera di dare ampio mandato alla presidenza della Società perchè siano fatte tutte le pratiche per provocare dalle autorità competenti provvedimenti tali da salvaguardare e tutelare l'interesse dei lavoratori del mare ».

Alle 12 l'adunanza si sciolse.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Il quadro sanguinoso della Russia
Plebaglia armata contro gli intellettuali

Parigi, 5 novembre notte

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: A Rostow i morti e i feriti ascendono a parecchie centinaia. I cosacchi partecipano ai saccheggi. A Mosca il Comitato terrorista fa una vera caccia agli studenti che rispondono con colpi di arma da fuoco. Si odono revolverate frequentemente in tutti i quartieri. In via Morskaia un commissario di polizia ha distribuito ai vagabondi dei pugnali con cui assalgono e feriscono parecchi intellettuali designati dal commissario stesso per essere colpiti. A Kasan i cosacchi e i vagabondi commettono saccheggi e maltrattano la popolazione. A Karkow gli impiegati ferroviari rifiutarono di riprendere il lavoro prima della abrogazione dello stato d'assedio. Gli impiegati della ferrovia di Reval decisero le rivendicazioni politiche ed economiche formulate dalla popolazione del Baltico.

Gli agitatori finlandesi decisero di rovesciare il governatore generale Obolensky, che tiene lo Stato in sua custodia ad Hensingforts e il sottosegretario per gli affari di Finlandia, Lunderl Dumow, aggiunto ministro dell'Interno sostituisce provvisoriamente Boulyguine dimissionario.

Ad evitare spargimento di sangue
Dimostrazioni sospese a Pietroburgo

Pietroburgo, 2 novembre notte

Il Consiglio delle delegazioni operaie, allo scopo di non esporre la vita della popolazione, rimandò la dimostrazione che doveva esservi domani, riservandosi di organizzarla quando lo riterrà opportuno.

Notizie da Mosca dicono che tutti i *Restaurants*, le trattorie e le birrerie sono chiusi in seguito allo sciopero del personale di servizio, sciopero a cui aderirono anche i domestici degli alberghi. Gli operai tipografi rifiutano di stampare i giornali reazionari.

Venti marinai contro un corteo
inneggiante all'imperatore

Pietroburgo, 5 novembre notte

Le notizie dal Caucaso sono poco rassicuranti. A Baku un corteo patriottico di dimostranti, che percorreva le vie col ritratto dell'Imperatore, fu assalito da venti marinai della flotta del Mar Caspio, armati di carabine, che furono però disarmati ed arrestati dalle truppe che scortavano il corteo.

Pel monumento di Vittorio Emanuele II
e per la Capitale

Roma 5 novembre notte

Secondo la *Tribuna* il Consiglio dei ministri conferì ieri mandato di fiducia al presidente del Consiglio d'accordo col ministro Ferraris pei provvedimenti da adottare pel monumento a Vittorio Emanuele. Dice che il Consiglio esaminò il *memorandum* dell'amministrazione comunale di Roma. Secondo ogni probabilità la legge complementare per Roma sarà presentata dopo le vacanze di Natale. Frattanto si presenterà una leggina di proroga per quanto riguarda il contributo dello Stato circa il dazio consumo i cui effetti scadrebbero il 31 dicembre.

Deliberazioni del Consiglio superiore
della Pubblica Istruzione

Roma, 5 novembre notte

Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione diede parere favorevole al conferimento della libera docenza ai dottori Umberto Pierantoni di anatomia comparata a Napoli, Traversa di botanica a Padova. Trovò regolari gli atti delle promozioni a ordinari dei prof. Berroglio a Torino, Nallino a Palermo, quelli dei concorsi alla cattedra di psichiatria per straordinario a Pisa, di istituzioni di diritto romano a Cagliari e a Messina, alla cattedra di letture latine a Messina.

Un fortunale nelle acque di Anzio
Una goletta pericolante

Roma, 5 novembre sera

Si comunica che oggi ad Anzio imperversò in mare un gran fortunale di scirocco. La goletta *Corriere di Trieste* diretta a Spezia con carico di legname, mentre tentava rifugiarsi in porto, fu gettata sulla spiaggia. L'equipaggio si salvò, ma la goletta minaccia di perdersi.

La prima assemblea generale
della Società degli Albergatori

Genova, 5 novembre notte

Nel salone del palazzo Ducale si è tenuta la prima assemblea generale della Società degli Albergatori. Nel pomeriggio vi fu la solenne consegna del gonfalone offerto alla società dal Comitato delle signore.

Presenziavano parecchi deputati fra cui l'on. Maggiorino Ferraris che ha tenuto un elevato discorso.

Il "referendum,, di Torino
per l'impianto idroelettrico municipale

Torino, 5 novembre notte

Oggi ebbe luogo il *referendum* per l'impianto idroelettrico municipale della forza motrice di ottomila cavalli, preventivato nove milioni. Molte critiche si rivolgevano dai tecnici al progetto ritenuto troppo ottimista e che a loro avviso presenta pericoli e di finanza e di esercizio a cagione della concorrenza dell'attuale società che dispone ancora di migliaia di cavalli. La Giunta fu sostenuta vivamente dai socialisti e combattuta dai clericali.

Il risultato del referendum fu questo: *Sì* 12.780 *No* 5,848, di modo che il municipio assumerà l'impianto al più presto.

L'onor. Del Balzo festeggiato
a Casale Monferrato

Casale Monferrato, 5 novembre notte

Da Torino giunse il sottosegretario di Stato, on. Del Balzo, salutato alla stazione da deputati e dalle autorità. Dopo aver fatto colazione in casa dell'on. Battaglieri, visitò i principali stabilimenti industriali accompagnato dai deputati e dalle autorità e accolto colla massima cortesia dai proprietari. Alle 17 ebbe luogo al municipio un gran ricevimento. Stasera serata di gala al teatro.

Duello giornalistico

Padova, 5 novembre notte

Per una vertenza giornalistica, si batterono ieri alla sciabola i signori avv. Arturo Cavalli, nostro corrispondente padovano e Francesco Sandoni, direttore della *Provincia di Padova*. Il duello ebbe luogo alle ore 15 in un giardino della città.

Al primo assalto, l'avv. Cavalli riportò una leggera ferita al lobo dell'orecchio destro ed una scalfittura allo zigomo corrispondente. I medici, esaminata la ferita, dichiararono impossibile la continuazione dello scontro.

I duellanti si riconciliarono

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Compiendo oggi il mese dal decesso del compianto

ANTONIO COSTA

la famiglia si fa un dovere di avvertire amici e conoscenti che stamane alle 10 avranno luogo l'Esequie funebri nella Chiesa parrocchiale di San Giacomo dell'Orio.

La vendetta di Miss Rivers

DI

UGO CONWAY

Blaize House è a quindici miglia dalla stazione ferroviaria e la stazione stessa è tanto poco importante, che pochissimi treni vi si fermano. Per arrivare in città la sera, Vincenzo Hope doveva partire per tempo. Subito dopo colazione, Carlo Lighton venne a prenderlo col carrozzino per condurlo alla ferrovia e dopo molte espressioni di rimpianto da parte dell'anfitrione e di sua moglie, egli montò in carrozza, pronto a partire. Naturalmente, le nostre mani s'incontrarono quando, insieme a tutti gli altri, mi disse addio — un addio cortese, tranquillo e nulla più — senza neppure l'aggiunta convenzionale del desiderio di rivederci. Perchè doveva desiderare di rivedermi? I nostri incontri non avevano avuto fino allora gran buoni risultati per alcuno dei due! Carlo, un auriga emerito, raccolse le redini e con un ultimo saluto generale Vincenzo Hope scomparve al trotto del cavallo ,dietro le suinosità della strada. E per la prima volta nella sua sciocca vita, Eredità Rivers comprese che i cuori infranti esistono anche fuori dei romanzi.

Una gita era stata progettata pel pomeriggio; non so se a piedi o sui pattini, giacchè eravamo alla metà di gennaio ed il freddo era intenso. Ora che non aveva più ragione di salvare le apparenze per riguardo ad un'altra persona, la signorina Rivers si sentiva abbattuta al punto da temere per la sua dignità. Aveva bisogno di solitudine e trovò un pretesto per restare a casa. Siccome tutti prendevano parte alla gita, la casa restò interamente a sua disposizione. Dopo aver sospirato per qualche tempo sulla sua malvagità e la sua follia nella santità della camera da letto, uno strano desiderio s'impadronì di lei. Sentiva il bisogno di scendere nel salottino attiguo alla libreria, e pure biasimando la propria debolezza, cedette all'impulso.

Malgrado la risoluzione di passare il tempo in un ozio meritato, Vincenzo Hope non aveva saputo attenersi strettamente al suo programma.

Gli erano arrivati per la posta — degli enormi pacchi di prove di stampa, peccati vecchi, com'egli diceva, che gli editori insistevano per pubblicare subito. Lavorava quindi ogni giorno un'ora o due, brontolando nel modo più buffo. Per tacito consenso, quel gabinetto era stato consacrato a lui e quando voleva poteva lavorarvi senza timore d'interruzione. Era certo questa la causa del desiderio irrefrenabile della signorina Rivers, di sedere in quella camera speciale. Non occorre commentare la stupidaggine d'un tale desiderio, visto che la sua natura generalmente idiota deve essersi rivelata da lungo tempo in queste pagine. Entrò e chiuse dolcemente la porta. Sedette presso il tavolo coperto di cuoio e colla testa appoggiata sulle mani rassomigliò meno che mai alla ragazza allegra e soddisfatta di un tempo. Poi diede all'ingiro un'occhiata furtiva ed estrasse dalla tasca de lvestito la fotografia d'un uomo bello e distinto. Il signor Hope gliel'aveva data pochi giorni prima dietro sua richiesta. Per arricchire ella gli aveva detto, il suo album di personaggi illustri. Posatolo sulla tavola, Miss Rivers lo guardò a lungo intensamente finchè gli occhi le si riempirono di lagrime in modo da non lasciarle scorgere nulla. Una ad una le lagrime cominciarono a cadere tanto rapide ch'ella non potè resistere; dimenticò dove si trovava, dimenticò il timore d'essere sorpresa ed appoggiando il capo sulla tavola, presentò l'imagine della disperazione.

I suoi gemiti ed i suoi singhiozzi erano al colmo, quando la porta si spalancò e Vincenzo Hope le si presentò davanti! Ella balzò in piedi e nell'agitazione, lasciò cadere il ritratto. Anche in mezzo a quell'estrema confessione, prese forma nella sua mente la preghiera che fosse almeno caduta al rovescio. Ma non osò guardare; doveva tener testa alla meglio a quell'intruso. Pel momento egli sembrava più sorpreso della signorina Rivers. Balbettò qualche cosa d'una ruota rotta a tre miglie da casa, dell'impossibilità di giungere in tempo pel treno, d'un telegramma da spedire, ecc. Poi chinò lo sguardo e ciò che vide in terra bastò per fargli guardare meravigliato la ragazza che gli stava davanti vergognosa colle ciglia umide e le guancie infocate.

— Signorina Rivers — Eredità, disse, spiegatemi che cosa ciò vuol dire.

Ella non rispose ma tentò allontanarsi. Egli le sbarrò il passo e non senza sforzo, le prese tutte e due le mani. Stando così, ella potè vedere sul pavimento, fra loro, la malaugurata fotografia col viso rivolto all'insù.

— Lasciatemi andare ,signor Hope, disse. Vi par bello di trattenermi contro la mia volontà?

Il suo appello fu vano. Le forti mani di Hope la strinsero maggiormente. Egli sembrava disposto ad aspettare ch'ella si decidesse ad alzare gli occhi ed incontrare il suo sguardo. Ma ciò non sarebbe mai accaduto — nemmeno se fossero restati allo stesso posto fino a questo momento.

Finalmente egli parlò; la sua voce era quasi grave:

— Eredità, io sono assai orgoglioso. Avevo giurato a me stesso di non chiedere mai due volte ad una donna di divenire mia moglie, ma a voi domanderò solo di nuovo se mi amate.

La signorina Rivers abbassava sempre più il capo.

— Rispondetemi, Eredità —diss'egli con passione, cambiando voce. — Rispondimi, amor mio, e questa volta sinceramente.

Inutile. Anche volendo, miss Rivers non avrebbe potuto lottare più a lungo. Osò alzare un pocchino lo sguardo e disse timidamente in modo tutto diverso dal suo fare abituale:

— Se osassi credere che voi poteste perdonarmi, mi proverei a dimostrarvi ciò che non posso, nè voglio dirvi — quanto vi amo!

E si mostrava tutta umile nella sua nuova felicità.

Allora Vincenzo Hope le abbandonò le mani, e....... Ma certe cose avvengono una volta sola nella vita d'una vera donna e non è bello parlarne nè scriverne. Però, quando Carlo Lighton venne a prendere il telegramma non ancora scritto e destinato a non essere scritto mai nella forma immaginata, Vincenzo Hope ed Eredità stavano meravigliandosi, come ogni buon paio d'innamorati, di essere stati eletti a formare la coppia più felice de lmondo

Ecco come andò a finire la mia vendetta.

Fu soltanto dopo sposata che raccontai a mio marito che m'ero promessa di attirarmi il suo amore e che gli spiegai perchè, ottenendolo, l'avevo respinto. Finita la confessione fatta colla massima serietà, egli mi rivolse uno sguardo ironicamente severo.

— Eredità, disse, se l'avessi saputo prima, avrei esitato all'ultim'ora a fare un passo che affidava il mio avvenire ad una fanciulla tanto vendicativa.

— E forse, dolce signor mio, risposi; fu appunto questo timore che mi fece differire fino ad ora la mia confessione.

UGO CONWAY

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Vendite

ATTACCAPANNI due sedie noce eleganti per anticamera vendo occasione. Durando, S. M. Zobenigo, Campiello Calegheri.

Lezioni

PROFESSORE inglese, lezioni metodo rapidissimo, traduzioni, corrispondenze. Albion, posta, Venezia.

PROFESSORESSA inglese, francese, già insegnante alla Grove School-Highgate Londra ed al Reale Collegio di Siena, dà lezioni con metodi moderni. S. Aponal 1298, Venezia.

CERCASI maestro inglese per lezioni. Offerte S. F. fermo posta.

Domande d'impiego

GIOVANE trentenne, patentata, cerca posto assistente farmacista, governo casa anche fuori Venezia. Maria, posta, Venezia.

SIGNORINA tedesca, che parla anche italiano, cerca occuparsi presso signora attempata. Ottime referenze. — Z. R. 721, fermo posta, Venezia.

Offerte d'impiego

ORFANA nubile o giovane bisognosa, media età, modesta, meritevole per illibatezza costumi, troverebbe buono, stabile collocamento presso piccola, agiata famiglia nel Veneto. Richiedesi aspetto sano. Scrivere ampiamente sub D 4865 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

PER TROVARE rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero scrivere all'Agenzia David a Ginevra.

Corrispondenze

4 P... il sacrificio dei fiori è offerta che non placa l'empia. Tutti ti malediranno; anch'esse venute grandi ti disprezzeranno quant'io ti disprezzo, quanto stravagante hai riso.... impazzata per divertire gli altri; quanto ti ho amata... Quell' ultimo tutto... che magnificasti mira alle piccole spese; la sua magnitudine però è... aromatica... magia incantatrice eternamente... eccitante il moto intestinale.

IDOLATRATA (Venerdì). La tua cartolina mi disse tante cose dolci. Ti ricordo sempre e rammento le gioie provate. Sono triste. Abbi fede ed amore! Tutto tuo!

22 APRILE 97 — Tronca questo penosissimo silenzio, dandomi chieste tue notizie. Fammi questo piacere! Baci, abbracci infiniti. Sempre tutto tuo.

OGNISSANTI — Ben diceste da tanto ci conosciamo, tre anni covo affezione ardente. Non compromettete, datemi risposta, certezza, vostro è mio amore infiammato, vi sarà conservato e protettore per la vita.

R. AMATO — Ebbi cartoline, vita di Martirio! Pregoti amandomi, scrivimi quando potrò partire, vederti, baciarti, stringerti al mio cuore. Soffro.

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

Esercizio XXV

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO

(Società anonima cooperativa)

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Ottobre 1905

Attività

Voce			L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	38,382	75
Prestiti e sconti .	in portafoglio	L. 2,642,847,90		
	al risconto	» 809,130,10	3,886,578	78
Conti correnti garantiti		» 434,600,78		
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	104,580	14
Valori di prop. della Banca	depositati in cassa	L. 117,414.64	516,655	84
	depositati a garanzia	» 399,241,20		
Depositi a cauzione ed a custodia		»	2,958,826	73
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	23,892	99
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	182,003	19
Spese di primo impianto e valore mobilio		»	1,500	—
Beni immobili		»	16,892	20
Effetti in sofferenza		»	—,—	—
Mutui ipotecari		»	—,—	—
Debitori ipotecari		»	—,—	—
Spese ripetibili		»	431	12
Totale delle Attività		L.	7,729,743	74
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord. Ammminist.	L. 16.672.76		
	Tasse ed imposte	» 19,687.17		
	Interessi passivi	» 73,848.85		
	Risconti passivi	» 20,987.02		
	Risconto buoni frutt.	» 32,090,65	163,286	45
		L.	7,893,030	19

Capitale sociale e Passività

Voce		L.	c.	L.	c.
CAPITALE SOCIALE					
Azioni emesse N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925	—		
Riserva ordinaria	» 140,037.77				
» speciale	» 53,001,66				
Fondo per la costruzione di un fabbricato ad uso ufficio	« 11,769,61	204,809	04	310,734	04
Passività					
Conti correnti liberi	L. 967,570,32				
Buoni frutt. a scad. fissa	1,884,006,48	3,223,877	17		
Depositi a risparmio	» 172,933,55				
» a grosso risparmio	» 199,366,82				
Creditori diversi	L.	14,470	79		
Conti correnti con Banche e C.	»	317,601	47		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	2,958 826	73		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	7,955	75		
Fondo a disposizione del Consiglio	»	1,969	65		
Fondo a disp. per la Cassa di Prev.	»	850	08		
Cassa di previdenza.	»	18,177	97		
Cambiali riscontate	»	809,130	10		
Fondo a disposizione dei clienti	»	2,817	77		
Totale delle Passività	L.	7,355,717	48	7,355,717	48
Risconto e sopravanzo utili eserc. preced.	L. 44.156.43				
Rendite nell'esercizio corr. da liquidare	» 182.422.24			226,578	67
			L.	7,893,030	19

Il Sindaco Gio. Batta Cadorin — *Il Presidente* Cav. Giacomo Fanno — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Franc. Padovani — *Il Ragioniere* Giuseppe Crisini

OPERAZIONI DELLA BANCA:

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi al 5,50 0|0 netto
   Accorda prestiti fino alla concorrenza di L. 200 al tasso netto del 4 3|4 0|0, senza però il diritto alla compartecipazione degli utili.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci . . . al 5,50 0|0 netto
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale all'interesse reciproco del 5,50 0|0 »
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0|0 »
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse
   del 3 1|4 0|0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0|0 » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 . . . al 4,50 0|0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 . . . al 3,50 0|0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 70,55 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata art. 43 dello statuto).

ANNO CLXIII - N. 308 — Martedì 7 Novembre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Malattie professionali

Il comm. Magaldi in una importante relazione al Ministro di Agricoltura sul recente Congresso internazionale medico degli infortuni sul lavoro, di Liegi, si occupa della questione delle malattie professionali in Italia.

E' questo un problema della più alta importanza economica, sociale e morale. La malattia professionale è fenomeno che si connette al lavoro umano, e, come tale, ha tutto il diritto di essere dal legislatore considerata alla stregua degli infortuni sul lavoro. Però, è bene notarlo, ammesso in massima tale principio, resta da risolvere la questione, altrettanto grave della sua applicazione ai casi concreti.

In Italia — dice la relazione — fu durante la discussione alla Camera dei deputati del primo disegno di legge sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni operai (aprile-maggio 1896) che gli on. Berenini e Prinetti, questi più particolarmente per quanto riguarda l'industria del fosforo, posero la questione circa l'assimilazione delle malattie professionali agli infortuni sul lavoro per gli effetti dell'assicurazione.

Ma l'on. Guicciardini, allora ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, si dichiarò affatto contrario, dimostrando che alcuni istituti di previdenza, sopratutto le Società di Mutuo Soccorso, potevano convenientemente, nell'aspettazione di una legge speciale, provvedere alle malattie professionali.

La questione fu ripresa nel 1898 quando fu discussa quella che poi divenne la legge del 17 marzo n. 80, ma anche questa volta se ne ebbe risultato sfavorevole.

In data 19 dicembre 1901 fu instituita, per decreto reale, una Commissione, con incarico di studiare le cause ed i regolamenti preventivi delle malattie professionali degli operai nelle industrie. Seguendo il programma di lavori tracciatole, la Commissione ebbe anch'essa a esaminare l'argomento, risorto in occasione della presentazione al Parlamento del disegno di legge portante modificazioni alla citata legge sugl'infortuni. Ed essa, pur riconoscendo che le diverse legislazioni straniere, tranne la svizzera, non estendono l'assicurazione contro gli infortuni, alle malattie professionali e dispongono invece di un sistema di assicurazione ben distinto, pur ricordando che al Congresso internazionale di Bruxelles del 1897 il Droz aveva fatto notare che tale estensione, giusta in teoria, sarebbe stata ostacolata da insormontabili difficoltà, dal punto di vista delle responsabilità civili, si trovò d'accordo tuttavia nel risolvere la questione in senso affermativo.

⁂

Vero è che il principio fu solo ammesso in tesi generale; per l'applicazione di esso la Commissione opinò che bisognava procedere oculatamente, perchè riconobbe che le malattie così dette professionali essendo numerosissime, l'assimilazione di qualcuna (ad esempio: della paralisi dovuta all'azione del piombo, della necrosi dovuta a quella del fosforo) agl'infortuni non poteva essere certo contestata, ma si era ben lungi dal poter dire lo stesso delle altre. Fu deciso, pertanto, di stabilire in modo chiaro ed assoluto il concetto fondamentale di quel che bisognasse intendere per malattie professionali assimilabili agli infortuni del lavoro ed essendo stato riconosciuto che non andava trascurato nemmeno il lato economico della questione, di non ledere, cioè, oltre misura gli interessi degli industriali, la Commissione avvisò di limitare altresì al più ristretto possibile il numero delle malattie, e per le rimanenti solo si riservò di formulare voti e proposte che potessero prevenirle.

La definizione data fu che malattie professionali assimilabili agl'infortuni dovessero soltanto ritenersi quelle che *in modo certo ed esclusivo* nel caso concreto siano cagionate dall'esercizio di un determinato lavoro industriale e di natura atte a procurar la morte o la incapacità al lavoro, sia permanente, sia temporanea. Tali possono dirsi:

a) l'infezione carbonchiosa, limitatamente per gli operai addetti allo scarico, al trasporto, alla manipolazione e alla concia delle pelli;

b) la morva, limitatamente alle imprese di trasporto a trazione animale e agli stabilimenti dove si prepara la malleina, a scopo industriale;

c) l'infezione del fosforo, limitatamente alle industrie che producono e applicano il fosforo bianco;

d) quella del piombo, limitatamente agli stabilimenti nei quali il processo industriale sviluppa polveri piombifere;

e) quella del mercurio per le industrie di produzione e applicazione del mercurio e suoi composti;

f) quella dell'arsenico, per l'industria d'estrazione e preparazione dell'arsenico e suoi composti e loro manipolazione industriale;

g) quella del solfuro di carbonio, della benzina e nitrobenzina, per le industrie in cui è condizione necessaria lo sviluppo di vapori delle suddette sostanze;

h) e finalmente le asfissie acute prodotte da gaz tossici ed irrespirabili, limitatamente alle imprese che hanno carattere industriale.

⁂

Nemmeno questa volta, però, il Governo accolse tali concetti, di cui fu espositore l'on. Celli, discutendosi il disegno di modificazioni suddetto alla legge del 1898. L'illustre clinico Baccelli, allora ministro di agricoltura, industria e commercio riconobbe il dovere di proteggere gli operai contro le malattie professionali, non credette, però, che la via giusta fosse di assimilare quelle, o siano tutte le enunciate e sia pure solo qualcuna, agli infortuni. Vero modo di provvedere gli pareva, invece l'assicurazione obbligatoria di tutte le malattie in generale. E appunto in quest'ordine di idee la discussione sull'importante soggetto fu conchiusa coll'approvazione del seguente ordine del giorno (tornata del 17 aprile 1902): « La Camera, prende atto delle dichiarazioni del Ministro di Agricoltura, industria e commercio sulla necessità di una legge per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie degli operai, qualunque ne sia la causa, in relazione con la legge sugli infortuni del lavoro ».

La legge sull'assicurazione contro le malattie è ancora allo studio, ma l'applicazione di quella vigente sugli infortuni ha già dato occasione all'autorità giudiziaria di pronunciarsi su due casi di malattie, dichiarandone l'analogia con l'infortunio. Il tribunale di Napoli, in una prima sentenza del 10 aprile 1901, riconobbe che nell'infezione carbonchiosa contratta da un operaio lavorante in una conceria si ritrovano tutte le condizioni della causa violenta la quale caratterizza l'infortunio del lavoro. E una seconda sentenza dello stesso tribunale stabilisce che bisogna pure considerare come lesione causata da infortunio l'infezione della peste contratta durante il lavoro (nel caso concreto si trattava di lavori di facchinaggio nel porto): si osserva però che si resta nell'ipotesi d'infortunio solo quando la malattia, di carattere acuto, derivi, per così dire, dal lavoro stesso, cioè che il lavoro ne sia la causa unica e determinante, in mancanza della quale essa non sarebbe stata contratta e si nota che non bisogna confondere la malattia, conseguenza ordinaria, lenta ed abituale del genere di lavoro al quale si dedica l'operaio, con quella che sorge da un fatto incidentale, improvviso, istantaneo e imprevisto: la prima non dà diritto ad alcuna indennità, mentre per l'altra bisogna accordarla, perchè si tratta di un vera disgrazia, di uno di quei casi fortuiti, conosciuti col nome di rischi professionali.

⁂

Per conchiudere: dalle considerazioni e dalle osservazioni di fatto esposte, si può dedurre che vi sono indubbiamente alcune malattie (e ne abbiamo un esempio classico nel carbonchio) le quali hanno carattere di infortunio, ma la definizione dell'infortunio data dalle nostre e da altre leggi, non permette che la maggior parte delle malattie professionali sia compresa nella sfera d'applicazione delle leggi stesse. Bisognerebbe, se ciò si volesse, aggiungere disposizioni completive che permettessero di assimilare qualunque malattia professionale ad un infortunio per ciò che concerne gli effetti dell'assicurazione e dell'indennità; ma tali disposizioni introdurrebbero indubbiamente un elemento perturbatore nella valutazione del rischio agevolando e quasi favorendo la frode.

Come giudicare, infatti, se una malattia bronchiale o polmonare sia cagionata dall'aspirazione della polvere che si sviluppa dalla sostanza industriale o se essa derivi da una causa ordinaria, sia l'effetto di un contagio o sia ereditaria? Come impedire ad un operaio, preparato da naturale predisposizione o che abbia già contratte certe specie di malattie, di applicarsi a lavori che possono generarle, per poter poi reclamare l'indennità pagabile in caso d'infortunio? E' possibile tracciare una linea divisoria rigorosa fra le malattie professionali e quelle che tali non sono?

Rispondere a queste domande, costituisce un problema così grave, l'incertezza della cui soluzione mette in quarantena persino l'applicazione in massima del principio stesso.

Secondo il relatore, però, per evitare le difficoltà e gli inconvenienti menzionati, non si può che accogliere il solo mezzo che conduce direttamente allo scopo, e cioè quello dell'assicurazione obbligatoria degli operai contro qualunque specie di malattie.

LE LIQUIDAZIONI FERROVIARIE

Il nuovo disegno per l'ordinamento definitivo

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 6 novembre notte

(*mg.*) — Per dovere di corrispondente dovrei rinnovare le smentite ripetutamente date di pretesi dissensi ministeriali, con eventuali rimpasti, ma me ne astengo, confermando semplicemente per l'ennesima volta che nulla sarà mutato nella composizione del gabinetto, e che nessun vero pericolo ne minaccia la esistenza.

L'unica questione che potrebbe costituire qualche pericolo al Ministero è quella ferroviaria; ma essa verrà alla Camera soltanto nella primavera. Le liquidazioni invece non ritorneranno alla Camera perchè le regoleranno gli arbitri.

La questione del riscatto delle *Meridionali* si svolgerà probabilmente secondo le notizie mandatevi sabato sera, che furono qui molte commentate, costituendo una vera primizia la quale mi è confermata oggi anche al Ministero dei Lavori.

Per l'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato provvederà il nuovo disegno già allo studio che sostituirà quello Tedesco oggi dinanzi alla Camera, relatori Pantano e Lacava, che cadrà per la chiusura della sessione legislativa nella seconda quindicina di gennaio. Su questo progetto potrà sorgere una questione ministeriale, ma ogni pregnostico prematuro è arrischiato.

L'INCHIESTA SULLA MARINA

I risultati secondo un commissario

Roma, 6 novembre notte

La *Tribuna* pubblica, datata da Firenze, una intervista con un senatore membro della Commissione d'inchiesta sulla marina. Secondo l'intervistato — che potrebbe anche essere il generale Baldissera — nulla si trovò di quanto fu movente dell'inchiesta. Certo l'ordinamento dei magazzini e degli arsenali apparve difettoso anche per il consenso degli ufficiali interrogati; ed il contratto pei viveri è troppo favorevole all'appaltatore, ma fu rinnovato per un solo biennio.

Lo stesso difetto si rilevò per le Terni, ma è difficile ad essere rimediato, poichè da qualunque parte lo Stato si rivolgesse i prezzi sarebbero uguali. Gli incidenti sulle corazze ed i proiettili si devono alla febbrile gara delle case fabbricanti. Nulla infine, proprio nulla, si trovò a carico degli impiegati e degli ufficiali, dei quali si provarono anzi la rispettabilità e la onestà.

La Commissione procedette sempre concorde anche col Nofri: ora si attende alla relazione, il cui coordinamento fu affidato all'on. Franchetti

I maggiori prodotti delle ferrovie

Roma, 6 novembre notte

I prodotti approssimativi delle Ferrovie di Stato nella decade dal 21 al 31 ottobre ammontarono a lire 11,274,471, cioè lire 1,101,449 in più della stessa decade dell'esercizio precedente. Dal primo luglio al 31 ottobre i prodotti approssimativi ammontano a 115,237,083 lire, cioè lire 6,401,096 in più dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il conte di Torino a Roma

Roma, 6 novembre notte

Ieri sera giunse a Roma, dalla linea di Pisa il Conte di Torino, ricevuto alla stazione dal comm. Lambarini. Il Conte di Torino si è recato al Quirinale.

Varie da Roma

Roma, 6 novembre sera

I versamenti pro-Calabria fatti alla Cassa del Ministero dell'Interno a tutto 3 novembre ammontano a lire 2.306.161.60.

— *Torlonia ha presentato* un'interrogazione per conoscere le intenzioni dei ministri dell'agricoltura e delle finanze circa la tassa sulle terre.

— *La «Patria» reca che Tittoni* ricevette il Comitato italo-francese che si reca a Parigi a far omaggio a Loubet del quadro del Foro Romano.

— *Il giorno 6 ed il giorno* 7 dicembre a Firenze si riunirà la conferenza internazionale per stabilire gli orari primaverili ed estivi 1906 per i treni internazionali. Oltre i rappresentanti delle amministrazioni ferroviarie, vi parteciperanno i rappresentanti dei governi di Germania, Francia, Austria-Ungheria, Inghilterra, Svizzera e Russia.

— *Il «Giornale d'Italia» dice che* il Ministero della Marina afferma che la Corte dei Conti registrò il decreto promovente il capitano di vascello Zezi a contrammiraglio.

Note Vaticane

I nuovi cappelli rossi

Un codice di diritto canonico

(*Per telefono dal nostro corr. Vaticano*)

Roma, 6 novembre sera

La data del prossimo concistoro non è fissata ancora, ma da notizie assunte a buonissima fonte posso dirvi che in Vaticano si crede fermamente che il Papa si deciderà a creare nuovi cardinali verso la fine di dicembre.

Un prelato del più stretto *entourage* del Papa, al quale domandavo quali potevano essere i nuovi eletti, mi ha risposto:

— Non v'ha dubbio che si farà fra essi il Cavallari. Si tratta, prima di tutto, di un suo beniamino. E poi non dimentichi che Papa Sarto ha conservato un vero affetto per Venezia e che perciò non vuole tardare ad innalzare il suo capo spirituale al rango di principe della Chiesa.

— E gli altri, chi crede che possano essere?

— Altri due arcivescovi di provincia. Quelli di Palermo e di Ravenna. Noti che si tratta di due arcivescovati, che hanno sempre avuto per capo un cardinale.

— E di Roma non vi sarà nessuno?

— Non credo! Pio X non prova il bisogno, come Leone, di dare alla Corte Pontificia, lo splendore di un numeroso corteo di cardinali. Posso dirvi che nel cuor suo trova che ve ne sono troppi, non soltanto perchè le finanze della Santa Sede hanno difficoltà a mantenerli, ma perchè la maggior parte non possono essere considerati come luminari della Chiesa...

E dopo un maligno sorriso, mi strinse la mano e si allontanò.

Il mio prelato aveva ragione. Se ben si considerino gli attuali cardinali di Santa Romana Chiesa, pochi se ne trovano che si possano considerare come veri uomini di valore. Nelle congregazioni, se non vi fossero quei frati Consultori, che essi chiamano *sgobboni* perchè sono gli unici che lavorano, le cose andrebbero peggio assai.

E voglio chiudere con una notizia. Voi sapete che Pio X, a cui bisogna riconoscere la ferma volontà di disciplinare molte cose, di chiarirne molte altre e specialmente di semplificare quei meccanismi che intralciano od ostacolano l'esecuzione spedita di molte pratiche, nominò una Commissione per la codificazione del diritto canonico. Di questa Commissione fanno parte numerosi giureconsulti scelti fra i più profondi conoscitori del diritto canonico, tanto italiani che esteri. Il lavoro è ingente perchè, come già ve lo dissi, si tratta nientemeno di ridurre in articoli di legge una serie di ordinanze e decisioni contenute negli atti dei concili, nei canoni e nelle costituzioni apostoliche e nella collezione di decreti e bolle dai primordi del cristianesimo fino ai tempi nostri. E quest'opera richiede non solamente scienza e spirito analitico, ma anche tatto e cognizione perfetta dei tempi moderni.

Posso dirvi che questa Commissione, che ha ripreso recentemente i suoi lavori, ha deciso in una riunione generale, per meglio corrispondere ai desideri del Pontefice, di fare due pubblicazioni: una che sarebbe un codice sul modello di quelli moderni, come il napoleonico e diviso anch'esso per articoli: un'altra che prenderebbe il nome di *Corpus* e che porterebbe *in extenso* il testo delle antiche bolle ancora in vigore. Questa proposta sarà fra breve sottoposta al Papa, che deciderà.

Don Paolo

LA SEPARAZIONE IN FRANCIA

Manifestazioni di protesta di Pio X

Parigi, 6 novembre sera

La *Petite République* apprende che appena il Senato avrà votato la legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato il Papa farà una protesta pubblica e solenne sia con una Enciclica, che egli indirizzerà ai cattolici francesi, sia con una allocuzione indirizzata al Sacro Collegio. Inoltre il Vaticano manderà ai vescovi di Francia istruzioni scritte. Queste però non conterranno un appello all'insurrezione contro il nuovo stato di cose pur protestando contro la legge della separazione. Il Papa raccomanderà, nondimeno, ai cattolici di sottomettersi al nuovo stato di cose cercando di trarne il maggior profitto possibile nell'interesse della religione. La Santa Sede si sforzerà di limitare l'influenza dell'elemento laico in seno alle Associazioni culturali e di mettere queste Associazioni sotto l'influenza esclusiva dell'Episcopato.

Una nota ufficiosa

Roma, 6 novembre notte

A proposito delle previsioni su cosa farà la Santa Sede quando il Senato francese avrà approvato la legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato, l'*Osservatore Romano* pubblica che non avendo la Santa Sede ancora preso deliberazioni in proposito, qualunque informazione al riguardo implicante possibili accettazioni od acquiescenze da parte sua, non può essere che un'insinuazione tendenziosa quanto fantastica. L'*Osservatore Romano* smentisce che le dimissioni di Oury da arcivescovo di Algeri siano state date su richiesta od imposizione della Santa Sede

Parigi, 6 novembre notte

Alcuni giornali avendo accompagnato con commenti erronei le dimissioni dell'arcivescovo di Algeri siamo in grado di dichiarare da fonte autorizzata che mai il Vaticano manifestò a questo prelato nè per via di ordini nè per via di consiglio, nè direttamente nè indirettamente, la volontà e neppure il desiderio di vederlo dimettere.

Un libro bianco del Vaticano

Vienna, 6 novembre sera

Al giornale «Czas» di Cracovia si comunica da Roma che il Vaticano prossimamente pubblicherà un libro bianco che conterrà tutti i documenti diplomatici che vennero scambiati tra la Curia papale e il governo francese riguardo alla questione della separazione della Chiesa dallo Stato.

La stamperia del Vaticano si starebbe già occupando della composizione di questo libro bianco.

Fogazzaro messo all'Indice?

Roma, 6 novembre notte

La *Patria* dice sapere da una persona informata delle cose Vaticane che il libro *Il Santo* di Fogazzaro sarà messo all'*Indice* per la riforma della chiesa cattolica che propugna.

Il progetto della tariffa differenziale

per le ferrovie di Stato

Roma, 6 novembre notte

La *Tribuna* dice che domani il Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato, esaminerà il progetto della tariffa differenziale per il trasporto viaggiatori, intesa a favorire i viaggi a lunga percorrenza. Tali proposte — dice la *Tribuna* — dovranno sottoporsi all'approvazione dei ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici ed accettarsi dalle Ferrovie meridionali per i viaggi sulla propria rete.

La marconigrafia in Inghilterra

Gli esperimenti a uso commerciale

La concorrenza dei sistemi

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 6 novembre sera

Il « Bollettino ufficiale del Ministero delle Poste» pubblica: « Il Governo britannico ha pubblicato recentemente il primo rapporto annuale, riguardante lo sviluppo della telegrafia senza fili in Inghilterra durante il primo anno dall'approvazione del *Wireless Telegraphy Act*. Secondo le norme emanate con tale legge, sono considerati illegali e l'attuazione e l'esercizio tanto a scopo commerciale quanto per semplici esperimenti di qualunque sistema di comunicazione aerea, senza la preventiva sanzione del Direttore generale delle poste. Durante gli ultimi 12 mesi furono ricevute 73 domande di esercizio di sistemi di telegrafia senza fili. Di queste, 48 vennero esaudite, 4 furono restituite perchè non formulate nei modi voluti, una definitivamente respinta; le altre sono ancora sotto esame. »

Il rapporto indica pure il numero dei sistemi che sono arrivati ad uno stato di praticità. Delle 73 domande pervenute, solo tre si riferivano al sistema Marconi; una aveva pure scopo sperimentale, e le altre domande provenivano dalla *Compagnia Marconi* stessa e dal *Lloyd* che è obbligato, per contratto, a non applicare altro sistema. Queste però sono le sole compagnie che esercitano, su basi commerciali, la telegrafia senza fili, accettando telegrammi dal pubblico; ma il rapporto dice che altri principi sono alla vigilia di essere applicati o sono applicati privatamente, a scopo commerciale.

I sistemi adottati sono svariati: tra essi il sistema Rochefort, il sistema Lodge Muirhead ed il sistema Moskeline.

Le compagnie Marconi, De Forest e Fessenden hanno ottenuto il permesso di sviluppare le loro comunicazioni fra l'Inghilterra e l'America. A tale scopo la compagnia Marconi intende di utilizzare la stazione di Poldhu in Cornovaglia ed ha domandato di costruirne una simile in Irlanda. Durante i primi tre mesi dell'anno l'amministrazione postale inglese ricevette 111 messaggi dal pubblico per trasmissioni a bastimenti in mare (sistema Marconi) dietro richiesta del pubblico stesso. Di questi, 21 non giunsero a destinazione. I messaggi provenienti da bastimenti diretti all'interno, sommarono a 1655. Gli introiti sommarono, in media a lire sterline 12.000. Vi sono, però solamente sei stazioni marittime e 50 bastimenti forniti di apparati Marconi, ed è riconosciuto che tale numero dovrà essere considerevolmente aumentato, affinchè l'invenzione possa divenire veramente proficua.

Vi sono tuttavia numerosi indizi che dimostrano come le comunicazioni telegrafiche senza fili abbiano superato con successo lo stadio sperimentale e possano essere sviluppate commercialmente sopra una base più estesa. Attualmente il progresso è piuttosto lento per ragione delle tariffe poste in tali comunicazioni, e finchè le tasse richieste non si ridurranno ad un livello che si avvicini a quello dell'ordinario sistema telegrafico, la telegrafia senza fili non potrà raggiungere quell'importanza commerciale e marittima che pure altamente le spetta.

La Russia dopo la costituzione

Intermezzo di sfiducia

(**Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,**)

Witte e i radicali

Guerra ad ogni servo dello Czar

I funerali delle vittime

Vienna, 6 novembre notte

Le conferenze di Witte con i fiduciari dei partiti radicali non condussero ad alcun accordo. I radicali respinsero le offerte di Witte come assolutamente insufficienti. In seguito a ciò credesi generalmente che Witte finirà col riporre nelle mani dello Czar la missione affidatagli. In un foglio volante inspirato dai radicali leggesi: «Witte tende soltanto a salvare l'assolutismo, ingannando la nazione con delle concessioni illusorie. A ciò uomini onesti che godono la fiducia del popolo, non possono prestarsi. Bisogna mettere un termine all'autocrazia tanto se si presenta colla firma di Bulyguin quanto di Witte. Il popolo chiede il suo diritto e la sua libertà e non vuol più aver da fare coi servi dello Czar».

Un comunicato ufficioso dice che causa delle perturbazioni attuali è l'ostilità che i diversi gruppi della popolazione provano gli uni contro gli altri e ciò per la pubblicazione del manifesto del 30 ottobre. Il solo mezzo per far cessare i disordini consiste nel far entrare in tutti gli animi la convinzione che le riforme saranno certamente eseguite e che tutti gli sforzi di coloro che vogliono opporvisi non potranno impedirne la realizzazione. Il governo conta sull'appoggio della stampa che deve comprendere che nella situazione attuale l'unione delle forze intellettuali della nazione è indispensabile.

In seguito all'abbandono in parte del partito operaio del progetto di una dimostrazione per i funerali delle vittime dei recenti disordini, onde evitare una nuova effusione di sangue, la giornata è passata tranquilla. Tuttavia una folla considerevole staziona nella piazza di Kazan e qualche dimostrazione di poca importanza ha avuto luogo; si sono tenuti parecchi *meetings*. Alle 4 la polizia aveva fatto portar via di nascosto i cadaveri degli uccisi per farli seppellire segretamente. Numerose pattuglie circolano ovunque.

La Federazione delle Unioni invita la popolazione a sottoscrivere in massa una petizione chiedente che l'amnistia politica sia completa.

La libertà in Finlandia

Il governatore prigioniero dei liberali

Un governo provvisorio

Londra, 6 novembre sera

(Ufficiale) — *Il manifesto dello Czar accordante le riforme alla Finlandia si è pubblicato oggi in tutto il paese accolto da grandiose ovazioni. Il Comitato degli scioperanti decise di riprendere il lavoro alle ore due. Nel pomeriggio regna ordine perfetto. La popolazione fa dimostrazioni di giubilo. La vita riprende il suo corso normale.*

Si ha da Helsingfort: In seguito al manifesto imperiale firmato ieri, il manifesto di febbraio e la legge sulla leva 1901 sono abrogati. Sono parimenti abrogati le istruzioni relative al governatore generale e all'aggiunto, i decreti concernenti il servizio della gendarmeria e le riunioni pubbliche. Il Senato è incaricato della revisione degli altri decreti citati nella petizione presentata allo Czar e di fare le proposte per il nuovo ordinamento della Dieta sulla base del suffragio uguale generale. La rappresentanza nazionale deve essere autorizzata a controllare la legalità dei provvedimenti presi dai funzionari dell'amministrazione. Il Senato inoltre è incaricato di pubblicare immediatamente l'abrogazione delle censura preventiva e formulare i progetti sulla libertà di stampa, di riunione e di associazione. I progetti saranno redatti nella prima riunione della Dieta.

I giornali pubblicano un dispaccio da Helsingfort dicente che il governatore generale è prigioniero dei rivoluzionari. Quattro delegati del Comitato rivoluzionario sono in fazione nella sua casa di giorno e di notte e l'edificio è circondato da sentinelle poste dal Comitato. La città è stata posta sotto l'autorità di un prefetto nominato dal Comitato, colonnello di un antico reggimento finlandese.

Il *Daily Mail* ha da Kiew: La città è completamente rovinata. Chi ha più sofferto sono le manifatture russe e tedesche che forniscono merci a credito agli israeliti.

La situazione in Polonia

Un giuramento dello Czar Nicola

Imponenti dimostrazioni a Varsavia

Vienna, 6 novembre notte

Da Varsavia si comunica ai circoli polacchi di Leopoli:

Venne rilevato che lo Czar in tutti i manifesti da lui pubblicati accenna alla sua qualità di autocrate e che evitò sempre — anche nel suo ultimo manifesto — di pronunciare la parola costituzione od altra consimile espressione. A quanto dicesi il motivo sarebbe questo: Nicolò dovette prestare sul Vangelo un giuramento a suo padre Alessandro III che non farebbe mai e in nessun caso rinuncia del potere autocratico. Alessandro III, che era fermamente convinto della necessità per la Russia del regime autocratico, conosceva il carattere debole del figlio e temendo che potesse un giorno cedere alla corrente liberale, volendo scongiurare questo fatto da lui ritenuto un grave pericolo per la dinastia e per la Russia fece giurare il figlio. Perciò Nicolò II sebbene spinto dagli avvenimenti finisse col cedere dinanzi alla volontà della nazione, pure volle almeno mantenere il suo giuramento nella forma, tanto più che essendo molto religioso quel giuramento fatto sul Vangelo gli impone moltissimo.

Si ha da Varsavia che alcuni agenti provocatori che tentavano di eccitare il popolo contro gli israeliti sono stati uccisi. Essendo corsa questa voce in città, tutti i partiti politici hanno pubblicato stamane proclami per segnalare il fatto. Una milizia di israeliti armata di revolver sorveglia le case israelite nei sobborghi. Essa uccise appunto quattro poliziotti che tentavano di fare disordini. I realisti russi hanno fatto oggi una dimostrazione, ma non ebbe alcun successo ed appena cinquecento persone vi presero parte. Durante questa dimostrazione patriottica il console svizzero ha issato al consolato la bandiera nazionale svizzera. Imponente riescì invece la dimostrazione patriottica di ieri nel pomeriggio. Il corteo, comprendente 200,000! bandiere polacche, cantando l'inno polacco e preceduto dal clero cattolico e protestante, percorse la vie nel massimo ordine

I socialisti per evitare conflitti hanno contromandato il corteo che si doveva tenere stasera. Le case polacche sono illuminate. Si dice che a Radom sia stata lanciata una bomba negli uffici del telegrafo. Quegli abitanti hanno chiesto al governatore di ritirare le truppe, dalle vie minacciando rappresaglie. Il governatore aderì a questa richiesta

Le stragi nel Caucaso

Bombe armene contro i reazionari

La folla aggredisce gli studenti

Pietroburgo, 6 novembre sera

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo ha da Baku in data 3 corrente: Una dimostrazione conservatrice degli operai russi e mussulmani con le bandiere nazionali ed i ritratti dello Czar venne accolta a fucilate e al lancio delle bombe dalle case degli armeni di cui i dimostranti esasperati ne incendiarono una. Il fuoco si propagò a una ventina di altre case ove scoppiarono una quindicina di bombe e alcune casse di cartuccie «dun-dun». I dimostranti saccheggiarono quattro negozi. Dinanzi alla casa del governatore generale vi fu un conflitto della folla contro individui sospetti di spionaggio. Vi furono una ventina di vittime; parecchi saccheggiatori e incendiari furono arrestati. Si presero misure per proteggere gli edifici pubblici, i consolati e le Banche.

Informazioni d'altra fonte dicono pure che il 3 novembre alcuni armeni lanciarono delle bombe dalle case. Due dimostranti ed un soldato vennero uccisi. Nuove dimostrazioni si produssero nelle quali vi furono numerosi morti e feriti.

La stessa Agenzia dirama queste notizie da Tiflis: Una dimostrazione reazionaria che percorse le vie della città portando il ritratto dello Czar, venne assalita a rivoltellate. Le truppe che scortavano il corteo, risposero a fucilate uccidendo dieci persone e ferendone un centinaio. Durante il conflitto una fucilata colpì una cesta che conteneva delle bombe e che veniva portata da due indigeni. Le bombe scoppiarono uccidendo i portatori e ferendo un passante. Regna vivo panico.

Altre notizie da Tiflis annunziano che ieri a Wladicaucaso avvenne un conflitto fra dimostranti reazionari e dimostranti rivoluzionari. Colpi d'arma da fuoco furono scambiati. Vi furono quattro morti e diciassette feriti, poscia i reazionari furono dispersi a colpi di fuoco.

Sempre secondo l'Agenzia suddetta a Mosca, alcuni studenti, inseguiti dalla folla reazionaria, si rifugiarono nella scuola del genio donde spararono rivoltellate sugli aggressori che tiravano sassi contro le finestre. I cosacchi furono chiamati a formare un cordone attorno alla scuola.

Onoranze al sen. Todaro in Francia

Parigi, 6 novembre sera

Ieri sera ha avuto luogo un banchetto organizzato dall'Unione delle Società di Ginnastica della Francia per festeggiare la Croce della Legion d'Onore accordata al senatore Todaro presidente della Federazione delle Società ginnastiche italiane. Vi assistevano Etiènne, ministro dell'interno, Berteaux, ministro della guerra, Enrico Donati, tesoriere della Federazione ginnastica italiana, Enrico Mina di Milano, il colonnello Faury ed altri. La musica del 76.o prestava il suo concorso. Sono stati pronunciati discorsi applauditissimi da Casalet, Todaro, Etiènne, Berteaux.

ANNO CLXIII - N. 308 Martedì 7 Novembre 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTOSTA, NUM. 3555.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Malattie professionali

Il comm. Magaldi in una importante relazione al Ministro di Agricoltura sul recente Congresso internazionale medico degli infortuni sul lavoro, di Liegi, si occupa della questione delle malattie professionali in Italia.

E' questo un problema della più alta importanza economica, sociale e morale. La malattia professionale è fenomeno che si connette al lavoro umano, e, come tale, ha tutto il diritto di essere dal legislatore considerata alla stregua degli infortuni sul lavoro. Però, è bene notarlo, ammesso in massima tale principio, resta da risolvere la questione, altrettanto grave della sua applicazione ai casi concreti.

In Italia — dice la relazione — fu durante la discussione alla Camera dei deputati del primo disegno di legge sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni operai (aprile-maggio 1896) che gli on. Berenini e Prinetti, questi più particolarmente per quanto riguarda l'industria del fosforo, posero la questione circa l'assimilazione delle malattie professionali agli infortuni sul lavoro per gli effetti dell'assicurazione.

Ma l'on. Guicciardini, allora ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, si dichiarò affatto contrario ,dimostrando che alcuni istituti di previdenza, sopratutto le Società di Mutuo Soccorso, potevano convenientemente, nell'aspettazione di una legge speciale, provvedere alle malattie professionali.

La questione fu ripresa nel 1898 quando fu discussa quella che poi divenne la legge del 17 marzo n. 80, ma anche questa volta se ne ebbe risultato sfavorevole.

In data 19 dicembre 1901 fu instituita, per decreto reale ,una Commissione, con incarico di studiare le cause ed i regolamenti preventivi delle malattie professionali degli operai nelle industrie. Seguendo il programma di lavori tracciatole ,la Commissione ebbe anch'essa a esaminare l'argomento, risorto in occasione della presentazione al Parlamento del disegno di legge portante modificazioni alla citata legge sugl'infortuni. Ed essa, pur riconoscendo che le diverse legislazioni straniere, tranne la svizzera, non estendono l'assicurazione contro gli infortuni, alle malattie professionali e dispongono invece di un sistema di assicurazione ben distinto, pur ricordando che al Congresso internazionale di Bruxelles del 1897 il Droz aveva fatto notare che tale estensione, giusta in teoria, sarebbe stata ostacolata da insormontabili difficoltà, dal punto di vista delle responsabilità civili, si trovò d'accordo tuttavia, nel risolvere la questione in senso affermativo.

⁂

Vero è che il principio fu solo ammesso in tesi generale; per l'applicazione di esso la Commissione opinò che bisognava procedere oculatamente, perchè riconobbe che le malattie così dette professionali essendo numerosissime, l'assimilazione di qualcuna (ad esempio: della paralisi dovuta all'azione del piombo, della necrosi dovuta a quella del fosforo) agl'infortuni non poteva essere certo contestata, ma si era ben lungi dal poter dire lo stesso delle altre. Fu deciso, pertanto, di stabilire in modo chiaro ed assoluto il concetto fondamentale di quel che bisognasse intendere per malattie professionali assimilabili agli infortuni del lavoro ed essendo stato riconosciuto che non andava trascurato nemmeno il lato economico della questione, di non ledere, cioè, oltre misura gli interessi degli industriali, la Commissione avvisò di limitare altresì al più ristretto possibile il numero delle malattie, e per le rimanenti solo si riservò di formulare voti e proposte che potessero prevenirle.

La definizione data fu che malattie professionali assimilabili agl'infortuni dovessero soltanto ritenersi quelle che *in modo certo ed esclusivo* nel caso concreto siano cagionate dall'esercizio di un determinato lavoro industriale e di natura atte a procurar la morte o la incapacità al lavoro, sia permanente, sia temporanea. Tali possono dirsi:

a) l'infezione carbonchiosa, limitatamente per gli operai addetti allo scarico, al trasporto, alla manipolazione e alla concia delle pelli;

b) la morva, limitatamente alle imprese di trasporto a trazione animale e agli stabilimenti dove si prepara la malleina, a scopo industriale;

c) l'infezione del fosforo, limitatamente alle industrie che producono e applicano il fosforo bianco;

d) quella del piombo, limitatamente agli stabilimenti nei quali il processo industriale sviluppa polveri piombifere;

e) quella del mercurio per le industrie di produzione e applicazione del mercurio e suoi composti;

f) quella dell'arsenico, per l'industria d'estrazione e preparazione dell'arsenico e suoi composti e loro manipolazione industriale;

g) quella del solfuro di carbonio, della benzina e nitrobenzina, per le industrie in cui è condizione necessaria lo sviluppo di vapori delle suddette sostanze;

h) e finalmente le asfissie acute prodotte da gaz tossici ed irrespirabili, limitatamente alle imprese che hanno carattere industriale.

⁂

Nemmeno questa volta, però, il Governo accolse tali concetti, di cui fu espositore l'on. Celli, discutendosi il disegno di modificazioni suddetto alla legge del 1898. L'illustre clinico Baccelli, allora ministro di agricoltura, industria e commercio riconobbe il dovere di proteggere gli operai contro le malattie professionali, non credette, però, che la via giusta fosse di assimilare quelle, o siano tutte le enunciate e sia pure solo qualcuna, agli infortuni. Vero modo di provvedere gli pareva, invece l'assicurazione obbligatoria di tutte le malattie in generale. E appunto in quest'ordine di idee la discussione sull'importante soggetto fu conchiusa coll'approvazione del seguente ordine del giorno (tornata del 17 aprile 1902): « La Camera, prende atto delle dichiarazioni del Ministro di Agricoltura, industria e commercio sulla necessità di una legge per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie degli operai, qualunque ne sia la causa, in relazione con la legge sugli infortuni del lavoro ».

La legge sull'assicurazione contro le malattie è ancora allo studio, ma l'applicazione di quella vigente sugli infortuni ha già dato occasione all'autorità giudiziaria di pronunciarsi su due casi di malattie, dichiarandone l'analogia con l'infortunio. Il tribunale di Napoli, in una prima sentenza del 10 aprile 1901, riconobbe che nell' infezione carbonchiosa contratta da un operaio lavorante in una conceria si ritrovano tutte le condizioni della causa violenta la quale caratterizza l'infortunio del lavoro. E una seconda sentenza dello stesso tribunale stabilisce che bisogna pure considerare come lesione causata da infortunio l'infezione della peste contratta durante il lavoro (nel caso concreto si trattava di lavori di facchinaggio nel porto): si osserva però che si resta nell'ipotesi d' infortunio solo quando la malattia, di carattere acuto, derivi, per così dire, dal lavoro stesso, cioè che il lavoro ne sia la causa unica e determinante, in mancanza della quale essa non sarebbe stata contratta e si nota che non bisogna confondere la malattia, conseguenza ordinaria, lenta ed abituale del genere di lavoro al quale si dedica l'operaio, con quella che sorge da un fatto incidentale, improvviso, istantaneo e imprevisto: la prima non dà diritto ad alcuna indennità, mentre per l'altra bisogna accordarla, perchè si tratta di un vera disgrazia, di uno di quei casi fortuiti, conosciuti col nome di rischi professionali.

⁂

Per conchiudere: dalle considerazioni e dalle osservazioni di fatto esposte, si può dedurre che vi sono indubbiamente alcune malattie (e ne abbiamo un esempio classico nel carbonchio) le quali hanno carattere di infortunio, ma la definizione dell'infortunio data dalle nostre e da altre leggi, non permette che la maggior parte delle malattie professionali sia compresa nella sfera d'applicazione delle leggi stesse. Bisognerebbe, se ciò si volesse, aggiungere disposizioni completive che permettessero di assimilare qualunque malattia professionale ad un infortunio per ciò che concerne gli effetti dell'assicurazione e dell'indennità; ma tali disposizioni introdurrebbero indubbiamente un elemento perturbatore nella valutazione del rischio agevolando e quasi favorendo la frode.

Come giudicare, infatti, se una malattia bronchiale o polmonare sia cagionata dall'aspirazione della polvere che si sviluppa dalla sostanza industriale o se essa derivi da una causa ordinaria, sia l'effetto di un contagio o sia ereditaria? Come impedire ad un operaio, preparato da naturale predisposizione o che abbia già contratte certe specie di malattie, di applicarsi a lavori che possono generarle, per poter poi reclamare l'indennità pagabile in caso d'infortunio? E' possibile tracciare una linea divisoria rigorosa fra le malattie professionali e quelle che tali non sono?

Rispondere a queste domande, costituisce un problema così grave, l'incertezza della cui soluzione mette in quarantena persino l'applicazione in massima del principio stesso.

Secondo il relatore, però, per evitare le difficoltà e gli inconvenienti menzionati, non si può che accogliere il solo mezzo che conduce direttamente allo scopo, e cioè quello dell'assicurazione obbligatoria degli operai contro qualunque specie di malattie.

LE LIQUIDAZIONI FERROVIARIE

Il nuovo disegno per l'ordinamento definitivo

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 novembre notte

(*mg.*) — Per dovere di corrispondente dovrei rinnovare le smentite ripetutamente date di pretesi dissensi ministeriali, con eventuali rimpasti, ma me ne astengo, confermando semplicemente per l'ennesima volta che nulla sarà mutato nella composizione del gabinetto, e che nessun vero pericolo ne minaccia la esistenza.

L'unica questione che potrebbe costituire qualche pericolo al Ministero è quella ferroviaria; ma essa verrà alla Camera soltanto nella primavera. Le liquidazioni invece non ritorneranno alla Camera perchè le regoleranno gli arbitri.

La questione del riscatto delle *Meridionali* si svolgerà probabilmente secondo le notizie mandatevi sabato sera, che furono qui molto commentate, costituendo una vera primizia la quale mi è confermata oggi anche al Ministero dei Lavori.

Per l'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato provvederà il nuovo disegno già allo studio che sostituirà quello Tedesco oggi dinanzi alla Camera, relatori Pantano e Lacava, che cadrà per la chiusura della sessione legislativa nella seconda quindicina di gennaio. Su questo progetto potrà sorgere una questione ministeriale, ma ogni pregnostico prematuro è arrischiato.

L'INCHIESTA SULLA MARINA

I risultati secondo un commissario

Roma, 6 novembre notte

La *Tribuna* pubblica, datata da Firenze, una intervista con un senatore membro della Commissione d'inchiesta sulla marina. Secondo l'intervistato — che potrebbe anche essere il generale Baldissera — nulla si trovò di quanto fu movente dell'inchiesta. Certo l'ordinamento dei magazzini e degli arsenali apparve difettoso anche per il consenso degli ufficiali interrogati; ed il contratto pei viveri è troppo favorevole all'appaltatore, ma fu rinnovato per un solo biennio.

Lo stesso difetto si rilevò per le Terni, ma è difficile ad essere rimediato, poichè da qualunque parte lo Stato si rivolgesse i prezzi sarebbero uguali. Gli incidenti sulle corazze ed i proiettili si devono alla febbrile gara delle case fabbricanti. Nulla infine, proprio nulla, si trovò a carico degli impiegati e degli ufficiali, dei quali si provarono anzi la rispettabilità e la onestà.

La Commissione procedette sempre concorde anche col Nofri: ora si attende alla relazione, il cui coordinamento fu affidato all'on. Franchetti

I maggiori prodotti delle ferrovie

Roma, 6 novembre notte

I prodotti approssimativi delle Ferrovie di Stato nella decade dal 21 al 31 ottobre ammontarono a lire 11,274,471, cioè lire 1,101,449 in più della stessa decade dell'esercizio precedente. Dal primo luglio al 31 ottobre i prodotti approssimativi ammontano a 115,237,083 lire, cioè lire 6,401,096 in più dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il conte di Torino a Roma

Roma, 6 novembre notte

Ieri sera giunse a Roma, dalla linea di Pisa il Conte di Torino, ricevuto alla stazione dal comm. Lambarini. Il Conte di Torino si è recato al Quirinale.

Varie da Roma

Roma, 6 novembre sera

I versamenti pro-Calabria fatti alla Cassa del Ministero dell'Interno a tutto 3 novembre ammontano a lire 2.306.161.60.

— *Torlonia ha presentato* un'interrogazione per conoscere le intenzioni dei ministri dell'agricoltura e delle finanze circa la tassa sulle terre.

— *La «Patria» reca che Tittoni* ricevette il Comitato italo-francese che si reca a Parigi a far omaggio a Loubet del quadro del Foro Romano

— *Il giorno 6 ed il giorno* 7 dicembre a Firenze si riunirà la conferenza internazionale per stabilire gli orari primaverili ed estivi 1906 per i treni internazionali. Oltre i rappresentanti delle amministrazioni ferroviarie, vi parteciperanno i rappresentanti dei governi di Germania, Francia, Austria-Ungheria, Inghilterra, Svizzera e Russia.

— *Il «Giornale d'Italia» dice che* il Ministero della Marina afferma che la Corte dei Conti registrò il decreto promovente il capitano di vascello Zezi a contrammiraglio.

Note Vaticane

I nuovi cappelli rossi

Un codice di diritto canonico

(Per telefono dal nostro corr. Vaticano)

Roma, 6 novembre sera

La data del prossimo concistoro non è fissata ancora, ma da notizie assunte a buonissima fonte posso dirvi che in Vaticano si crede fermamente che il Papa si deciderà a creare nuovi cardinali verso la fine di dicembre.

Un prelato del più stretto *entourage* del Papa, al quale domandavo quali potevano essere i nuovi eletti, mi ha risposto:

— Non v'ha dubbio che si farà fra essi il Cavallari. Si tratta, prima di tutto, di un suo beniamino. E poi non dimentichi che Papa Sarto ha conservato un vero affetto per Venezia e che perciò non vuole tardare ad innalzare il suo capo spirituale al rango di principe della Chiesa.

— E gli altri, chi crede che possano essere?

— Altri due arcivescovi di provincia. Quelli di Palermo e di Ravenna. Noti che si tratta di due arcivescovati, che hanno sempre avuto per capo un cardinale.

— E di Roma non vi sarà nessuno?

— Non credo! Pio X non prova il bisogno, come Leone, di dare alla Corte Pontificia, lo splendore di un numeroso corteo di cardinali. Posso dirvi che nel cuor suo trova che ve ne sono troppi, non soltanto perchè le finanze della Santa Sede hanno difficoltà a mantenerli, ma perchè la maggior parte non possono essere considerati come luminari della Chiesa...

E dopo un maligno sorriso, mi strinse la mano e si allontanò.

Il mio prelato aveva ragione. Se ben si considerino gli attuali cardinali di Santa Romana Chiesa, pochi se ne trovano che si possano considerare come veri uomini di valore. Nelle congregazioni, se non vi fossero quei frati Consultori, che essi chiamano *sgobboni* perchè sono gli unici che lavorano, le cose andrebbero peggio assai.

E voglio chiudere con una notizia. Voi sapete che Pio X, a cui bisogna riconoscere la ferma volontà di disciplinare molte cose, di chiarirne molte altre e specialmente di semplificare quei meccanismi che intralciano od ostacolano l'esecuzione spedita di molte pratiche, nominò una Commissione per la codificazione del diritto canonico. Di questa Commissione fanno parte numerosi giureconsulti scelti fra i più profondi conoscitori del diritto canonico, tanto italiani che esteri. Il lavoro è ingente perchè, come già ve lo dissi, si tratta nientemeno di ridurre in articoli di legge una serie di ordinanze e decisioni contenute negli atti dei concili, nei canoni e nelle costituzioni apostoliche e nella collezione di decreti e bolle dai primordi del cristianesimo fino ai tempi nostri. E quest'opera richiede non solamente scienza e spirito analitico, ma anche tatto e cognizione perfetta dei tempi moderni.

Posso dirvi che questa Commissione, che ha ripreso recentemente i suoi lavori, ha deciso in una riunione generale, per meglio corrispondere ai desideri del Pontefice, di fare due pubblicazioni: una che sarebbe un codice sul modello di quelli moderni, come il napoleonico e diviso anch'esso per articoli: un'altra che prenderebbe il nome di *Corpus* e che porterebbe *in extenso* il testo delle antiche bolle ancora in vigore. Questa proposta sarà fra breve sottoposta al Papa, che deciderà.

Don Paolo

LA SEPARAZIONE IN FRANCIA

Manifestazioni di protesta di Pio X

Parigi, 6 novembre sera

La *Petite Rèpublique* apprende che appena il Senato avrà votato la legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato il Papa farà una protesta pubblica e solenne sia con una Enciclica, che egli indirizzerà ai cattolici francesi, sia con una allocuzione indirizzata al Sacro Collegio. Inoltre il Vaticano manderà ai vescovi di Francia istruzioni scritte. Queste però non conterranno un appello all'insurrezione contro il nuovo stato di cose pur protestando contro la legge della separazione. Il Papa raccomanderà, nondimeno, ai cattolici di sottomettersi al nuovo stato di cose cercando di trarne il maggior profitto possibile nell'interesse della religione. La Santa Sede si sforzerà di limitare l'influenza dell'elemento laico in seno alle Associazioni culturarie e di mettere queste Associazioni sotto l'influenza esclusiva dell'Episcopato.

Una nota ufficiosa

Roma, 6 novembre notte

A proposito delle previsioni su cosa farà la Santa Sede quando il Senato francese avrà approvato la legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato, l'*Osservatore Romano* pubblica che non avendo la Santa Sede ancora preso deliberazioni in proposito, qualunque informazione al riguardo implicante possibili accettazioni od acquiescenze da parte sua, non può essere che un' insinuazione tendenziosa quanto fantastica. L' *Osservatore Romano* smentisce che le dimissioni di Oury da arcivescovo di Algeri siano state date su richiesta od imposizione della Santa Sede

Parigi, 6 novembre notte

Alcuni giornali avendo accompagnato con commenti erronei le dimissioni dell'arcivescovo di Algeri siamo in grado di dichiarare da fonte autorizzata che mai il Vaticano manifestò a questo prelato nè per via di ordini nè per via di consiglio, nè direttamente nè indirettamente, la volontà e neppure il desiderio ci vederlo dimettere.

Un libro bianco del Vaticano

Vienna, 6 novembre sera

Al giornale «Czas» di Cracovia si comunica da Roma che il Vaticano prossimamente pubblicherà un libro bianco che conterrà tutti i documenti diplomatici che vennero scambiati tra la Curia papale e il governo francese riguardo alla questione della separazione della Chiesa dallo Stato.

La stamperia del Vaticano si starebbe già occupando della composizione di questo libro bianco.

Fogazzaro messo all'Indice?

Roma, 6 novembre notte

La *Patria* dice sapere da una persona informata delle cose Vaticane che il libro *Il Santo* di Fogazzaro sarà messo all'*Indice* per la riforma della chiesa cattolica che propugna.

Il progetto della tariffa differenziale per le ferrovie di Stato

Roma, 6 novembre notte

La *Tribuna* dice che domani il Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato, esaminerà il progetto della tariffa differenziale per il trasporto viaggiatori, intesa a favorire i viaggi a lunga percorrenza. Tali proposte — dice la *Tribuna* — dovranno sottoporsi all'approvaizone dei ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici ed accettarsi dalle Ferrovie meridionali per i viaggi sulla propria rete.

La marconigrafia in Inghilterra

Gli esperimenti a uso commerciale

La concorrenza dei sistemi

(Per telefono alla **Gazzetta**)

Roma, 6 novembre sera

Il « Bollettino ufficiale del Ministero delle Poste» pubblica: « Il Governo britannico ha pubblicato recentemente il primo rapporto annuale ,riguardante lo sviluppo della telegrafia senza fili in Inghilterra durante il primo anno dall'approvazione del *Wireless Telegraphy Act*. Secondo le norme emanate con tale legge, sono considerati illegali e l'attuazione e l'esercizio tanto a scopo commerciale quanto per semplici esperimenti di qualunque sistema di comunicazione aerea, senza la preventiva sanzione del Direttore generale delle poste. Durante gli ultimi 12 mesi furono ricevute 73 domande di esercizio di sistemi di telegrafia senza fili. Di queste, 48 vennero esaudite, 4 furono restituite perchè non formulate nei modi voluti, una definitivamente respinta; le altre sono ancora sotto esame. »

Il rapporto indica pure il numero dei sistemi che sono arrivati ad uno stato di praticità. Delle 73 domande pervenute, solo tre si riferivano al sistema Marconi; una aveva pure scopo sperimentale, e le altre domande provenivano dalla *Campagnia Marconi* stessa e dal *Lloyd* che è obbligato, per contratto, a non applicare altro sistema. Queste però sono le sole compagnie che esercitano, su basi commerciali, la telegrafia senza fili, accettando telegrammi dal pubblico; ma il rapporto dice che altri principi sono alla vigilia di essere applicati o sono applicati privatamente, a scopo commerciale.

I sistemi adottati sono svariati: tra essi il sistema Rochefort, il sistema Lodge Minrhead ed il sistema Moskeline.

Le compagnie Marconi, De Forest e Fessenden hanno ottenuto il permesso di sviluppare le loro comunicazioni fra l'Inghilterra e l'America. A tale scopo la compagnia Marconi intende di utilizzare la stazione di Poldhu in Cornovaglia ed ha domandato di costruirne una simile in Irlanda. Durante i primi tre mesi dell'anno l'amministrazione postale inglese ricevette 111 messaggi dal pubblico per trasmissioni a bastimenti in mare (sistema Marconi) dietro richiesta del pubblico stesso. Di questi, 21 non giunsero a destinazione. I messaggi provenienti da bastimenti diretti all'interno, sommarono a 1655. Gli introiti sommarono, in media a lire sterline 12.000. Vi sono, però solamente sei stazioni marittime e 50 bastimenti forniti di apparati Marconi, ed è riconosciuto che tale numero dovrà essere considerevolmente aumentato, affinchè l'invenzione possa divenire veramente proficua.

Vi sono tuttavia numerosi indizi che dimostrano come le comunicazioni telegrafiche senza fili abbiano superato con successo lo stadio sperimentale e possano essere sviluppate commercialmente sopra una base più estesa. Attualmente il progresso è piuttosto lento per ragione delle tariffe poste in tali comunicazioni, e finchè le tasse richieste non si ridurranno ad un livello che si avvicini a quello dell'ordinario sistema telegrafico, la telegrafia senza fili non potrà raggiungere quell'importanza commerciale e marittima che pure altamente le spetta.

La Russia dopo la costituzione

Intermezzo di sfiducia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Witte e i radicali

Guerra ad ogni servo dello Czar

I funerali delle vittime

Vienna, 6 novembre notte

Le conferenze di Witte con i fiduciari dei partiti radicali non condussero ad alcun accordo. I radicali respinsero le offerte di Witte come assolutamente insufficienti. In seguito a ciò credesi generalmente che Witte finirà col riporre nelle mani dello Czar la missione affidatagli. In un foglio volante inspirato dai radicali leggesi: «Witte tende soltanto a salvare l'assolutismo, ingannando la nazione con delle concessioni illusorie. A ciò uomini onesti che godono la fiducia del popolo, non possono prestarsi. Bisogna mettere un termine all'autocrazia tanto se si presenta colla firma di Bulyguin quanto di Witte. Il popolo chiede il suo diritto e la sua libertà e non vuol più aver da fare coi servi dello Czar».

Un comunicato ufficioso dice che causa delle perturbazioni attuali è l'ostilità che i diversi gruppi della popolazione provano gli uni contro gli altri e ciò per la pubblicazione del manifesto del 30 ottobre. Il solo mezzo per far cessare i disordini consiste nel far entrare in tutti gli animi la convinzione che le riforme saranno certamente eseguite e che tutti gli sforzi di coloro che vogliono opporvisi non potranno impedirne la realizzazione. Il governo conta sull'appoggio della stampa che deve comprendere che nella situazione attuale l'unione delle forze intellettuali della nazione è indispensabile.

In seguito all'abbandono in parte del partito operaio del progetto di una dimostrazione per i funerali delle vittime dei recenti disordini, onde evitare una nuova effusione di sangue, la giornata è passata tranquilla. Tuttavia una folla considerevole staziona nella piazza di Kazan e qualche dimostrazione di poca importanza ha avuto luogo; si sono tenuti parecchi *meetings*. Alle 4 la polizia aveva fatto portar via di nascosto i cadaveri degli uccisi per farli seppellire segretamente. Numerose pattuglie circolano ovunque.

La Federazione delle Unioni invita la popolazione a sottoscrivere in massa una petizione chiedente che l'amnistia politica sia completa.

La libertà in Finlandia

Il governatore prigioniero dei liberali

Un governo provvisorio

Londra, 6 novembre sera

(Ufficiale) — *Il manifesto dello Czar accordante le riforme alla Finlandia si è pubblicato oggi in tutto il paese accolto da grandiose ovazioni. Il Comitato degli scioperanti decise di riprendere il lavoro alle ore due. Nel pomeriggio regna ordine perfetto. La popolazione fa dimostrazioni di giubilo. La vita riprende il suo corso normale.*

Si ha da Helsingfort: In seguito al manifesto imperiale firmato ieri, il manifesto di febbraio e la legge sulla leva 1901 sono abrogati. Sono parimenti abrogati le istruzioni relative al governatore generale e all'aggiunto, i decreti concernenti il servizio della gendarmeria e le riunioni pubbliche. Il Senato è incaricato della revisione degli altri decreti citati nella petizione presentata allo Czar e di fare le proposte per il nuovo ordinamento della Dieta sulla base del suffragio uguale generale. La rappresentanza nazionale deve essere autorizzata a controllare la legalità dei provvedimenti presi dai funzionari dell'amministrazione. Il Senato inoltre è incaricato di pubblicare immediatamente l'abrogazione delle censura preventiva e formulare i progetti sulla libertà di stampa, di riunione e di associazione. I progetti saranno redatti nella prima riunione della Dieta

I giornali pubblicano un dispaccio da Helsingfort dicente che il governatore generale è prigioniero dei rivoluzionari. Quattro delegati del Comitato rivoluzionario sono in fazione nella sua casa di giorno e di notte e l'edificio è circondato da sentinelle poste dal Comitato. La città è stata posta sotto l'autorità di un prefetto nominato dal Comitato, colonnello di un antico reggimento finlandese.

Il *Daily Mail* ha da Kiew: La città è completamente rovinata. Chi ha più sofferto sono le manifatture russe e tedesche che forniscono merci a credito agli israeliti.

La situazione in Polonia

Un giuramento dello Czar Nicola

Imponenti dimostrazioni a Varsavia

Vienna, 6 novembre notte

Da Varsavia si comunica ai circoli polacchi di Leopoli:

Venne rilevato che lo Czar in tutti i manifesti da lui pubblicati accenna alla sua qualità di autocrate e che evitò sempre — anche nel suo ultimo manifesto — di pronunciare la parola costituzione od altra consimile espressione. A quanto dicesi il motivo sarebbe questo: Nicolò dovette prestare sul Vangelo un giuramento a suo padre Alessandro III che non farebbe mai e in nessun caso rinuncia del potere autocratico. Alessandro III, che era fermamente convinto della necessità per la Russia del regime autocratico, conosceva il carattere debole del figlio e temendo che potesse un giorno cedere alla corrente liberale, volendo scongiurare questo fatto da lui ritenuto un grave pericolo per la dinastia e per la Russia fece giurare il figlio. Perciò Nicolò II sebbene spinto dagli avvenimenti finisse col cedere dinanzi alla volontà della nazione, pure volle almeno mantenere il suo giuramento nella forma, tanto più che essendo molto religioso quel giuramento fatto sul Vangelo gli impone moltissimo.

Si ha da Varsavia che alcuni agenti provocatori che tentavano di eccitare il popolo contro gli israeliti sono stati uccisi. Essendo corsa questa voce in città, tutti i partiti politici hanno pubblicato stamane proclami per segnalare il fatto. Una milizia di israeliti armata di revolver sorveglia le case israelite nei sobborghi. Essa uccise appunto quattro poliziotti che tentavano di fare disordini. I realisti russi hanno fatto oggi una dimostrazione, ma non ebbe alcun successo ed appena cinquecento persone vi presero parte. Durante questa dimostrazione patriottica il console svizzero ha issato al consolato la bandiera nazionale svizzera. Imponente riescì invece la dimostrazione patriottica di ieri nel pomeriggio. Il corteo, comprendente 200,000 ! bandiere polacche, cantando l'inno polacco e preceduto dal clero cattolico e protestante, percorse la vie nel massimo ordine

I socialisti per evitare conflitti hanno contromandato il corteo che si doveva tenere stasera. Le case polacche sono illuminate. Si dice che a Radom sia stata lanciata una bomba negli uffici del telegrafo. Quegli abitanti hanno chiesto al governatore di ritirare le truppe, dalle vie minacciando rappresaglie. Il governatore aderì a questa richiesta

Le stragi nel Caucaso

Bombe armene contro i reazionari

La folla aggredisce gli studenti

Pietroburgo, 6 novembre sera

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo ha da Baku in data 3 corrente: Una dimostrazione conservatrice degli operai russi e mussulmani con le bandiere nazionali ed i ritratti dello Czar venne accolta a fucilate e al lancio delle bombe dalle case degli armeni di cui i dimostranti esasperati ne incendiarono una. Il fuoco si propagò a una ventina di altre case ove scoppiarono una quindicina di bombe e alcune casse di cartuccie «dun-dun». I dimostranti saccheggiarono quattro negozi. Dinanzi alla casa del governatore generale vi fu un conflitto della folla contro individui sospetti di spionaggio. Vi furono una ventina di vittime; parecchi saccheggiatori e incendiari furono arrestati. Si presero misure per proteggere gli edifici pubblici, i consolati e le Banche.

Informazioni d'altra fonte dicono pure che il 3 novembre alcuni armeni lanciarono delle bombe dalle case. Due dimostranti ed un soldato vennero uccisi. Nuove dimostrazioni si produssero nelle quali vi furono numerosi morti e feriti.

La stessa Agenzia dirama queste notizie da Tiflis: Una dimostrazione reazionaria che percorse le vie della città portando il ritratto dello Czar, venne assalita a rivoltellate. Le truppe che scortavano il corteo, risposero a fucilate uccidendo dieci persone e ferendone un centinaio. Durante il conflitto una fucilata colpì una cesta che conteneva delle bombe e che veniva portata da due indigeni. Le bombe scoppiarono uccidendo i portatori e ferendo un passante. Regna vivo panico.

Altre notizie da Tiflis annunziano che ieri a Wladicaucaso avvenne un conflitto fra dimostranti reazionari e dimostranti rivoluzionari. Colpi d'arma da fuoco furono scambiati. Vi furono quattro morti e diciassette feriti, poscia i reazionari furono dispersi a colpi di fuoco.

Sempre secondo l'Agenzia suddetta a Mosca, alcuni studenti, inseguiti dalla folla reazionaria, si rifugiarono nella scuola del genio donde spararono rivoltellate sugli aggressori che tiravano sassi contro le finestre. I cosacchi furono chiamati a formare un cordone attorno alla scuola.

Onoranze al sen. Todaro in Francia

Parigi, 6 novembre sera

Ieri sera ha avuto luogo un banchetto organizzato dall'Unione delle Società di Ginnastica della Francia per festeggiare la Croce della Legion d'Onore accordata al senatore Todaro presidente della Federazione delle Società ginnastiche italiane. Vi assistevano Etiènne, ministro dell'interno, Berteaux, ministro della guerra. Enrico Donati, tesoriere della Federazione ginnastica italiana, Enrico Mina di Milano, il colonnello Faury ed altri. La musica del 76.o prestava il suo concorso. Sono stati pronunciati discorsi applauditissimi da Casalet, Todaro, Etiènne, Berteaux.

ALL'UNIVERSITÀ DI VIENNA

Un assedio alla gradinata del Palazzo

Legnate, acqua e capitomboli

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 6 novembre notte

Questa mattina si rinnovarono i disordini all'Università. Alle ore otto gli studenti italiani, czechi, slavi e sionisti ai quali questa volta si riunirono gli studenti tedeschi-liberali, occuparono tutta la gradinata ed il rialzo davanti all'Università. Uno studente slavo arringò i compagni dicendo loro: « Noi non vogliamo disconoscere il carattere tedesco dell'Università viennese, ma protestiamo contro il terrorismo dei tedeschi-nazionali che ci cacciarono sabato dall'Università »

Sono stati quindi distribuiti anche manifestini, contenenti questa dichiarazione. Verso le 9 e mezza, sopraggiunsero molti tedeschi-nazionali che tentarono di dar l'assalto alla gradinata per iscacciarne gli altri. Furono ripetutamente respinti. Corsero pugni e bastonate.

I tedeschi, rinforzati, tentarono nuovi assalti, al canto della *Wacht am Rhein* ma senza successo. Gli italiani e gli slavi intonarono le loro canzoni nazionali mentre i tedeschi gridavano *Heil* e cantavano la *Wacht am Rhein*. Dopo un nuovo scambio di busse, verso le dieci arrivò un forte distaccamento di guardie di polizia, le quali tentarono di far sgombrare la gradinata, ma furono respinte da tutti gli italiani tedeschi e slavi senza distinzione. Infine fra i partiti avversari si venne ad un compromesso in forza del quale tutti gli studenti dovevano abbandonare contemporaneamente la gradinata ed il rialzo.

Ma mettere in opera tale decisione non fu tanto facile(tanto grande era la ressa. All'impeto di tante persone che spingevano, rovinò un pezzo di balaustra di pietra per la lunghezza di dieci metri e parecchi studenti e guardie caddero con essa. Vi furono alcuni feriti leggermente. Poco dopo ci fu un nuovo conflitto, perchè i tedeschi nazionali ritentarono di scacciare gli studenti italiani e gli slavi dalla rampa. Crollò un altro tratto della balaustrata ed alcuni studenti rimasero contusi. Cinque poliziotti rimasero feriti da sassate. Infine, dopo nuove confusioni, le guardie riuscirono a sgombrare la gradinata e a chiudere gli accessi all'Università.

Gli studenti italiani si recarono poi dinanzi al Parlamento cantando la *Marsigliese* e gridando sempre: *Vogliamo l'Università italiana a Trieste*. Passarono sulla rampa del parlamento emettendo grida in favore del suffragio universale e contro il Governo, e si diressero poi verso il Politecnico, dove furono affrontati dalle guardie colle sciabole sguainate. I tedeschi nazionali che occupavano il Politecnico versarono acqua sugli italiani. Le porte del Politecnico furono chiuse in fretta.

Anche dinanzi alla Mensa Accademica avvenne un conflitto; sicchè oggi la Mensa resta chiusa. Gli studenti tentarono quindi di giungere dinanzi al ministero dell'istruzione, ma nella via di Abramo di Santa Clara furono fermati e dispersi dalla polizia.

Notizie da Strasburgo, Trieste, Innsbruk, Graz, Klagenfurth, Leopoli, Bruen, Troppau e da altre città, recano che ebbero luogo dimostrazioni a favore del suffragio universale. Non si verificarono notevoli incidenti.

Qui, la dimostrazione di ieri si effettuò dinanzi al Parlamento. I dimostranti portavano bandiere rosse; oggi i socialisti tennero un *meeting* e organizzarono un corteo per attestare la loro simpatia ai rivoluzionari russi. La polizia disperse i dimostranti che opposero qualche resistenza. A Praga la folla stamane tentò una nuova dimostrazione dinanzi alla redazione di un giornale socialista, ed ha malmenato gli agenti di polizia.

ALFONSO XIII IN GERMANIA

La entusiastica accoglienza a Berlino

Un discorso del Re

Berlino, 6 novembre notte

Il Re di Spagna è giunto alle 2.50 pomeridiane ricevuto alla stazione dall'Imperatore, dal principe ereditario, dagli altri principi, dai ministri e dai dignitari di Stato. I Sovrani si salutarono e si abbracciarono con la massima cordialità. Uscendo dalla stazione i Sovrani salirono in carrozza scoperta e si recarono tra due fitte ali di popolo acclamante entusiasticamente, al Castello Reale. In *Piazza Parigi*, dinanzi alla *Porta Brandeburgo*, il borgomastro e le autorità municipali diedero il benvenuto a Re Alfonso.

Dopo che il borgomastro dette ad Alfonso il benvenuto, Alfonso gli strinse la mano e gli disse in tedesco di essere lieto di trovarsi a Berlino. Soggiunse che due anni fa ebbe l'idea (come l'Imperatore sa benissimo) di visitare Berlino, ma il progetto non si potè realizzare che ora. Il Re terminò esprimendo i cordiali ringraziamenti alla città di Berlino per il brillante ricevimento fattogli.

Stasera il Re di Spagna visitò l'Imperatrice. Poscia partecipò al pranzo di gala nella Sala Bianca del Castello. Il Re entrò dando il braccio all'imperatrice e l'Imperatore alla Principessa Federico-Leopoldo. A tavola il Re sedeva fra l'imperatore e l'imperatrice e aveva di fronte Bulow. Parteciparono al pranzo le persone del seguito reale, i ministri l'ambasciatore tedesco a Madrid, Radovitz, e il primo borgomastro di Berlino.

L'aumento dei pazzi a Londra

Quali sono le cause

Londra, 6 novembre notte

La Commissione del *London County Council* che è preposta ai manicomi pubblica la propria relazione per l'anno finito il 31 marzo u. s. La pazzia è in continuo incremento nella Metropoli.

Il numero dei pazzi ricoverati nei manicomi nelle Wodkhouses o presso i parenti, ammontava il 1 gennaio 1905 a 24.652, mentre era di 23.948 il 1 gennaio 1904. Le cause della pazzia sono così riassunte: intemperanza, preoccupazione, eredità.

Una particolare importanza è attribuita dai medici del *London County Council* alla eredità e nel rapporto si fanno varie constatazioni dei casi di diffusione della pazzia in seguito a matrimoni contratti da pazzi, che avevano ricuperata la ragione ed erano stati lasciati uscire dai manicomi.

L'alcoolismo è la causa di pazzia in 30 su cento dei casi esaminati. La proporzione dei pazzi poveri rispetto alla popolazione varia nei distretti londinesi dal 2.2 per mille ad Hampstead a 14.1 per mille nello Strand. La spesa totale annua per l'esercizio dei manicomi del *London County Council* ascese a lire sterline 710.250 delle quali lire sterline 162.856 rappresentano i salari degli ufficiali e lire st. 189.031 le provviste, tra le quali lire st. 587 in liquori e vini.

Nel manicomio di Coleny Hatch vi sono 181 cattolici romani e 316 ebrei. Al prete ed al rabbino che attendono alle pratiche spirituali viene corrisposto un assegno di dieci scellini all'anno per paziente.

I tedeschi in Africa

Il governatore militare vien sostituito

Berlino, 6 novembre sera

Il generale Trotha sarà richiamato il 18 corrente, dopo che il nuovo governatore dell'Africa sud occidentale tedesca avrà raggiunto la sua residenza. Trotha lascierà il 19 prossimo il protettorato tedesco.

L'Imperatore gli ha conferito l'ordine del merito, insieme al comandante Meistern, e al capitano Franke, appartenente alla spedizione del sud Africa occidentale.

La civilizzazione dell'Uganda

Meraviglioso progresso agricolo e mercantile

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 6 novembre notte

Il *Colonial Office* pubblica un *white paper* contenente i rapporti dei vari commissari sulla amministrazione del protettorato britannico dell'Africa Orientale. Specialmente interessante è il rapporto di Mr. Ainsworth sulla provincia dell'Uganda dal 1895 al 1905. Quando fu iniziata l'amministrazione britannica nella provincia, questa non era sviluppata sotto alcun rispetto. Le tribù erano selvaggie, dedite all'assassinio, alla rapina, al commercio degli schiavi; non vi erano strade. Lo sviluppo ottenuto nel decennio è meraviglioso sotto tutti i riguardi nell'agricoltura, nel lavoro, nella propaganda dei missionari, nell'educazione. L'introduzione della ferrovia ha avuto effetto civilizzatore veramente straordinario. Il direttore dell'esercizio della ferrovia dell'Uganda afferma che mentre la media del traffico di merci fu, durante il 1903 di 882 tonnellate al mese, durante il 1904 essa aumentò a 1417 tonnellate. E' aumentato il traffico dall'Uganda e dal protettorato germanico per mezzo dei piroscafi del lago Victoria. Il commercio del bestiame è stato veramente soddisfacente. Dal 1 luglio 1895 un totale di lire sterline 1.657.408 è stato votato dal Parlamento come contributo alle spese di amministrazione. Durante il periodo 1.o luglio 1895-31 marzo 1905, il Governo ha percepito lire sterline 589.852 di entrate.

Le riforme militari del Giappone

La costituzione d'una potente flotta

Londra 6 novembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Il Giappone progetta nel suo esercito le riforme seguenti: Il numero delle divisioni sarà portato a 20; il servizio militare sarà di due anni invece che di tre; vi sarà un reggimento di ferrovieri ed un distaccamento d'aereonauta. S'introdurranno mitragliatrici in ogni reggimento di fanteria; si formeranno infine dele divisioni di cavalleria. Un gran numero di modificazioni saranno pure introdotte nella Marina. Le corazzate saranno dell'ultimo tipo inglese e tutte armate di almeno dodici cannoni da dodici pollici. Le flottiglie di torpediniere e di sottomarini saranno aumentate.

Si annunzia che la Legazione russa in Corea sarà ristabilita e che Pawlow ritornerà. Le succursali della banca russo-cinese saranno riaperte. Gli incrociatori *Rossia* e *Gromoboi* sverneranno a Nagasaky. I russi faranno di Wladivostok una fortezza potentissima.

Una vendita di incisioni in acciaio a Londra

Londra, 6 novembre notte

Nella corrente settimana nelle sale dei signori Puttik e Simpson, saranno vendute all'asta, coi relativi diritti di proprietà artistica, circa duecento piastre di acciaio incise, provenienti dalle officine del notissimo editore artistico Arthur Lucas, il quale si ritira dagli affari per motivi di salute.

Il valore di queste piastre è valutato a lire sterline 90.000. Tra esse sono comprese le lastre di molte famose mezzo-tinte.

LA QUESTIONE CRETESE

Gl'insorti continueranno la lotta

Bruxelles, 6 novembre sera

Il *Petit Bleu* ha da Atene: L'assemblea rivoluzionaria di Therisso ha votato per acclamazione la continuazione della lotta, le proposte delle potenze essendo insufficienti, e nessuna garanzia seria essendo stata data alle popolazioni cretesi

Un nuovo giacimento aurifero nelle colonie inglesi

Londra, 4 novembre sera

La *Morning Post* pubblica una informazione da Vancouver che annunzia che un giacimento d'oro è stato scoperto nella colonia inglese presso il canale di Portland.

Una città distrutta da un ciclone

Londra, 6 novembre sera

La *Morning Post* ha da Ner York: Un ciclone ha devastato ieri Kiova Countich nell'Oklahoma. La città di Moutainwiew è stata distrutta. Trentadue individui restarono uccisi ed un centinaio feriti.

Il "referendum,, norvegese favorevole alla Monarchia

Londra, 6 novembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Copenaghen: Si dice che il *referendum* in Norvegia intorno alla forma di governo da adottare abbia dato questi risultati: 200.000 voti a favore della Monarchia 60,000 per la Repubblica.

Il programma navale della Germania

Londra 6 novembre sera

Il corrispondente del *Daily Mail* a Berlino segnala che il nuovo programma navale comprende corazzate di oltre 18,000 tonnellate, ciò che necessiterà l'allargamento del canale di Kiel da 150 a 200 metri.

La calma ritorna nel Sudan

Parigi, 6 novembre notte

Il *Petit Parisien* pubblica un telegramma da Tombouctou (Africa, paese dei Fellata) annunziante che gli assassini di Copolani sono stati arrestati e passati per le armi sabato Tutto è calmo ora nel Sudan. La riscossione delle imposte si opera in modo soddisfacente.

Anarchici cha depongono sull'attentato di Parigi

Madrid, 6 novembre notte

Al *meeting* anarchico di ieri molti oratori affermarono di conoscere i veri autori dell'attentato di Parigi, che non sono anarchici. Il delegato di servizio li condusse dal giudice istruttore per precisare le loro accuse. Le dichiarazioni si mantengono segrete.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 6 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	52,55	52,58	52,12
Termometro centig. al Nord	13,9	13,7	15,2
» » Sud	13,6	13,8	17,3
Umidità relativa	93	93	91
Direzione del vento	S	NO	O
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	0,35	—	—

Temperatura massima di ieri 15,6
» minima di oggi 13.4

Una violentissima bufera a Genova

Genova, 6 novembre sera

Una violentissima coda di vento passò ieri sera sulla città, in direzione est-ovest, abbattendo i comignoli e le linee telefoniche, asportando persiane e scoperchiando i tetti di alcune case. Parecchi furono feriti leggermente. In Porto nessun danno.

Gravi inondazioni in Macedonia

Costantinopoli, 6 novembre notte

I laghi Scutari, Boienna, Drina, Kiri straripparono. Trenta villaggi e parecchi quartieri di Scutari sono inondati. Una grande parte del bestiame è distrutta. Vi sono anche alcune vittime umane.

ALL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

La solenne inaugurazione degli studi

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 6 novembre notte

E' seguita oggi solennemente nell'Aula Magna dell'Università l'inaugurazione dell'anno accademico.

Alle ore 14, mentre lo storico campanone suonava a distesa, l'aula superba va riempiendosi di una eletta folla di signore, signorine, autorità, notabilità e studenti. Noto fra i presenti il Rettore comm. Polacco, i professori Flamini, Spica, Turazza, Di Muro, Bertelli, Stefani, Truzzi, Gaanti, Benome, Penzo, Medin, Catellani, on. Landucci, Tuozzi, Omboni, Zenatti, Lorenzoni, Ricco-Curbastro, Tesa, Cima, Breda, Giovanni Alessio, Moschetti, Enrico e Vita e Tedeschi, Carazzi, De Marchi, Negri, Levi-Civita, Lori, Serafini, Gruber, Setti, Truzzi, Giulio Alessio, Zambler, Brugi, Ghirardini, Bellati, e fra le autorità: il Prefetto comm. Savio, il rappresentante del Commissario regio, consigliere di Prefettura cav. Graziani, il comm. Egidio Indri per la Deputazione provinciale, il vice presidente del Tribunale cav. Dall'Oglio, il Procuratore del Re cav. Muttoni, il comm. Levi-Civita, presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati, l'Intendente di finanza cav. Mentemezzo e parecchi ufficiali.

Accolto da un lungo applauso, parla per primo applauditissimo, il prof. comm. Nasini il quale porge un affettuoso saluto al suo successore comm. Polacco. Ricorda quindi con sentite parole i membri delle segreterie ed i colleghi tutti che ringrazia della fiducia che gli dimostrarono per ben cinque anni. Commemora poi il prof. Eude Lolli, ricorda l'inaugurazione della bandiera della «Dante Alighieri», dono delle dame triestine, il solenne ricevimento degli artisti, le nuove dotazioni ottenute per l'Università e gli istituti annessi, soffermandosi a parlare del consorzio universitario e dei lavori di ampliamento e di nuova costruzione di edifici in corso. E nel prendere congedo porge un caldo saluto pure alla stampa locale che lo cooperò più volte in varie iniziative a favore del nostro Ateneo e con ispirato appello alla concordia, al lavoro, alla Scienza, saluta il vecchio archiginnasio, i suoi maestri ed ancora il nuovo suo preside. Fra l'entusiasmo generale il comm. Nasini e il comm. Polacco si abbracciano.

Con frase smagliante e con foga giovanile il nuovo rettore ricambia al suo predecessore l'affettuoso saluto, augurandosi che l'opera sua valga ad integrare ed a completare quella così felicemente principiata da lui. All'uopo parla anch'egli dei lavori che stanno per essere iniziati e che maggior lustro e decoro daranno al nostro antico Ateneo. Assicura che procurerà di tradurre in atto quello che fu pensiero del suo collega onor. Ferraris: la erezione di un istituto idraulico che si connetta a quello nuovo del magistrato delle acque. E porgendo un saluto agli studenti, termina con questa magnifica perorazione:

« Si diraderà così per merito vostro quel fitto velo di tristezza che incombe sulla ripresa dei nostri lavori per le calamità che le convulsioni della terra e l'infuriare delle acque hanno seminate fra tanti nostri fratelli; ed ammirando i miracoli nuovi dell'ardente vostra pietà, inneggieremo, con la strofa di una poetessa gentile, alla vita che avvampa sulle ruine, che dice la sua parola d'amore: *anco sul gelido orrore — de le crollate città* »

Sale quindi la cattedra il senatore prof. Veronese, che tiene il discorso inaugurale parlando intorno al *Vero nella matematica*.

Lo splendido discorso, profondo ed acuto nei concetti, geniale nella forma, fu spesso interrotto da vivi applausi ed alla fine coronato da grandi ovazioni.

E col discorso dell'illustre prof. Veronese ebbe termine la cerimonia inaugurale.

Il Congresso degli Albergatori

La discussione sul problema ferroviario

Genova 6 novembre notte

Al Ristorante Righi l'«Associazione degli Albergatori» offerse ieri sera un banchetto in onore dei congressisti albergatori. Vi intervennero i deputati Maggiorino Ferraris e Brunialti e 250 commensali. Furono scambiati cordiali brindisi.

Oggi il Congresso discusse sulla riduzione delle tariffe di sbarco ed imbarco dei passeggeri, sull'assetto ferroviario, sull'istituzione di una scuola professionale e su una tessera cumulativa per visitare i monumenti ed i musei di tutt'Italia. Intorno all'assetto ferroviario riferì l'on. Maggiorino Ferraris che propose un ordine del giorno chiedente al governo di deliberare immediatamente le somme necessarie per assestare la rete, aumentare il materiale, migliorare i vagoni, ampliare le linee e le stazioni, iniziare la riforma delle tariffe. Si è approvato l'ordine del giorno. Si spedì al vostro Sindaco un telegramma di plauso per la nobile sua iniziativa per i miglioramenti del servizio ferroviario. All'unanimità si elessero presidenti Fioroni di Genova, Spatz di Milano, Del Vito di Roma, Campione di Napoli.

Un invito di Napoli a Fortis

Napoli 6 novembre notte

Il presidente del Consiglio provinciale, la Camera di commercio ed il Sindaco hanno invitato Fortis a fermarsi a Napoli perchè si dia conto delle necessità impellenti della sollecita attuazione da parte del governo della legge per Napoli. Fortis ritornando dalla Sicilia si fermerà a Napoli a visitare il porto e le località ove sorgeranno i nuovi stabilimenti industriali. In tale occasione si offrirà un banchetto a Fortis che accettò di assistervi.

Una guardia travolta da due carrozze

Roma, 6 novembre sera

Stanotte mentre due vetture passavano a corsa sfrenata per corso Umberto la guardia di P. S. Meucci Guido si fece innanzi per ordinare ai rispettivi conduttori di andare meno celeremente. Ma il primo vetturino spinse il cavallo contro la guardia che gettata a terra venne calpestata dalle due vetture. Portata all'ospedale i medici si riservarono il giudizio, avendo il Meucci riportato la commozione toracica e addominale e la frattura di due costole.

Il processo Donnaperna rinviato

Roma, 6 novembre notte

Il dibattimento del processo contro l'ex deputato Donnaperna e certa Silvia Santi, imputati di ratto consensuale e di lenocinio a danno della canzonettista Wanda Blasi, che doveva incominciare oggi, è stato rinviato al 13 per l'assenza del querelante Casciani.

Notizie della Marina

Roma, 6 novembre sera

Il Bollettino della Marina reca: Il presidente del Consiglio al quale furono successivamente trasmesse le somme pro Calabria raccolte tra il personale della Marina, somme che ascendono a 37.000 lire ha incaricato il ministero della Marina di esprimere al personale a nome del governo i ringraziamenti pel generoso e spontaneo concorso a sollievo di quelle popolazioni.

Con la data del 27 u. s. il tenente di vascello Pantasila ha assunto il comando della squadriglia sambuchi prendendo imbarco sul sambuco *Antilope* sostituendo il pari grado Spanna che è imbarcato sull'*Aretusa*. Il tenente commissario Pito è destinato a prestar servizio presso la sottodirezione autonoma dei lavori della piazza marittima della Maddalena sostituendo il pari grado Emiliani destinato alla direzione delle costruzioni navali del II dipartimento. Con la data 11 corr. passa in armamento ridotto la nave *Città di Milano* col seguente Stato maggiore: Capitano di corvetta da destinarsi; tenente di vascello Corvara, capitani in seconda Chevarotti, Sorgelli; tenente macchinista Piombino; tenente medico Gambelli.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 7 novembre: S. Prosdocimo.
Mercoledì 8 novembre: I 4 SS. Coronati martiri.
Il sole leva alle ore 7; Tramonta alle 16.48.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Contro la mancanza dei carri

L'agitazione dei negozianti del Porto

L'adesione dell'Unione Esercenti

Come abbiamo pubblicato, sabato nel pomeriggio un'assemblea numerosa di negozianti del porto riunitisi nella sede della «Unione Commerciale» ha trattato la questione grave e sempre insoluta della mancanza dei carri ferroviari alla Marittima. E poichè ora questa deplorevole mancanza è assoluta e danneggia oltremodo il movimento commerciale, ha votato quel vibrato ordine del giorno, che i lettori non possono aver dimenticato, e che chiedeva le dimissioni del Consiglio della Camera di Commercio. Si voleva in quell'adunanza deliberare senz'altro la «serrata», ma prima di passare a così grave misura, fu invece deliberato di attendere l'esito delle pratiche affidate ad una speciale commissione.

E la Commissione, nominata nelle persone dei signori Baccara, Gio Venuti, Pietro Parise, Carmine Grimaldi, Moisè Bianchini e Sesti-Petti, dopo parecchie conferenze tenute domenica ed ieri e pratiche fatte con le autorità — in ottemperanza all'ordine del giorno — riconvoca l'assemblea dei negozianti del porto per questa sera martedì 7 corrente alle ore 21, nella stessa sede dell'*Unione Commerciale* in calle del Cavalletto. I negozianti — cui si raccomanda di non mancare — saranno chiamati a deliberare sulle comunicazioni e le proposte che i membri della Commissione loro esporranno.

— La Commissione si è recata ieri mattina dal Prefetto comm. Vittorelli, interessandolo a volersi interporre presso il Ministero perchè provveda al danno disastroso che la mancanza dei carri reca al nostro commercio e, di riflesso, all'intera città e alla Provincia

Il Prefetto, in conseguenza alle promesse fatte alla Commissione, telegrafò immediatamente al Ministero dell'Interno, al Ministro dei LL. PP. e al Direttore Generale comm. Bianchi.

Iersera stessa il Prefetto riceveva un telegramma dal Ministero dell'Interno assicurante che si interesserà a che la questione venga tosto favorevolmente risolta, ed un telegramma dal comm. Bianchi che cerca di rassicurare i commercianti veneziani ai quali il telegramma sarà comunicato stamane.

***

In relazione al telegramma ricevuto ieri l'altro, il presidente della Camera di Commercio ha ieri diretto al comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie di Stato, il seguente dispaccio:

« *Comm. Bianchi Direttore Generale Ferrovie dello Stato, Roma.* — Prendo atto suo telegramma, però rimanemi gravissimo dubbio trattisi provvedimento effimero. Quindi sempre ritenuto debba sussistere equa proporzionalità con bisogni altri grandi scali pregola rassicurarmi telegraficamente dovendo riferire mio consiglio che diritti Venezia non saranno negletti, avvertendo sono indispensabili almeno trecento carri giornalieri per il commercio oltre quelli necessari amministrazione sfollamento merci giacenti banchine e magazzini. - Presidente Camera Commercio *Coen* ».

***

L'*Unione Esercenti* riunitasi iersera ci comunica di aver votato il seguente ordine del giorno, relativamente alla mancanza dei carri:

« L'Unione Esercenti, in rappresentanza di tutta la classe, aderendo alla giusta e doverosa agitazione dei commercianti del porto, — *avverte* l'inutilità dei voti platonici di fronte alla deplorevole condotta del Governo, che pregiudica gravemente i più vitali interessi della Nazione; *invoca* quindi da tutte le Associazioni cittadine un movimento atto a costringere le rappresentanze elettive politiche, amministrative e commerciali della città e Provincia, fino, se occorra, alle dimissioni in massa, come concorde ed energica protesta, all'effetto di far cessare la rovina degli interessi del porto di Venezia, che sono pure interessi d'Italia ».

La ditta Garlato truffata per 51.000 lire

L'arresto del truffatore

Ieri notte in seguito ad attive ricerche degli agenti Alvini e D'Amato del Commissariato di P. S. di San Marco, è stato arrestato e tradotto alle carceri del ponte della Paglia certo Ambrogio Gasparinetti di anni 32, nativo di Padova, contro il quale il giudice istruttore fin dal 30 ottobre u. s. aveva spiccato mandato di cattura.

L'imputazione che pesa sul capo del Gasparinetti è molto grave: poichè egli fu arrestato, quale imputato di parecchie truffe compiute in danno della ditta Giovanni Maria Garlato, di cui era agente, che commercia in olii, è rappresentante di varie compagnie di assicurazione ed ha sede in campo S. Maria del Giglio. La somma complessivamente truffata, secondo quanto è risultato alla ditta Garlato, ascende a 51 mila lire, e più.

Il Gasparinetti ha moglie e cinque figli ed abita al N. 1515 di Dorsoduro. Presso la ditta Garlato, egli era occupato da circa due anni e mezzo, con le mansioni di fiducia quale assicuratore ed agente di piazza, con un discreto stipendio.

Non si sa precisamente come nè quando, ma da quanto ci è risultato da informazioni assunte, appropriatasi una somma non molto ingente in un periodo di bisogno, e forse sui redditi delle assicurazioni, il Gasparinetti si trovò davanti ad un *deficit* che non sapeva come giustificare al principale.

Cominciò allora a vendere grosse partite di olio — specialmente d'olio di cotone — a ditte di Venezia e di fuori, per avere pronti i denari da accompagnare alle «fatture» alla fine del mese al Garlato. Le somme che gli occorrevano erano forti e, siccome non era facile trovar pronti compratori, il disgraziato pur di riuscire ad accumular danaro, vendeva i fusti ad un prezzo più che di favore, poichè li vendeva per quintale a 17 e 18 lire in meno del costo. Così trovava i compratori e così si redeva possessore dei danari con cui accompagnare al proprietario le «fatture» le cui somme corrispondenti egli si era appropriate. Di mese in mese però presso di lui il *deficit* da nascondere al Garlato diventava sempre maggiore poichè ad ogni mese doveva pensar a giusticare le partite prima vendute e coprir il *deficit*; — il Gasparinetti andava precipitando verso la rovina sua morale, senza ormai poter per suo conto guadagnare. E teneva lontana la rovina con lo stesso mezzo: cercando cioè di far figurare col denaro relativo le fatture talora falsificate, vendendo partite d'olio di qua e di là con grave perdita per sè e per la ditta. Egli doveva capire la condizione sua terribile, ma la mente ormai non poteva più ragionare. E venne il giorno, in cui il Garlato scoperse ogni cosa: per l'ammanco del l'olio, per l'abbandono dell'ufficio da parte del Gasparinetti, ormai impossibilitato a nascondere...,

Il signor Garlato fece inventario, riandò i conti di cassa, e trovò l'ingente ammanco di 51 mila lire. Denunciò la truffa al giudice istruttore Pedrazzi, ed in seguito al mandato di cattura, il Gasparinetti ora, come dicemmo, trovasi alle carceri. Le indagini non son però finite.

Il capitano Luciano Petit, ufficiale di porto di prima classe con decreto 12 ottobre scorso, pubblicato nel foglio d'ordini del 5 corrente è stato promosso capitano di porto di terza classe a scelta. Gli effetti amministrativi del r. Decreto decorrono dal 16 novembre: ed il capitano Petit è stato destinato ad assumere col primo dicembre p. v. la direzione del compartimento marittimo di Portoferraio. — Congratulazioni ed auguri.

Una circolare del direttore didattico

sull'istruzione nelle classi elementari

Il direttore generale didattico prof. Bettini ha diramato, ai direttori ed alle direttrici, ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari di Venezia, una circolare nella quale impartisce tutte le norme che devonsi seguir nell'istruzione degli alunni delle varie classi. Queste norme dovranno completare il programma particolareggiato per l'anno scolastico 1905-906, che potrebb'essere magari rifatto, dati i criteri non sempre sicuri e spesso mutabili che regnano alla Minerva, dove secondo è corsa voce, si starebbero perparando o modificazioni o cambiamenti sostanziali ai programmi, ritenuti dallo stesso Ministro Bianchi, non rispondente alle esigenze della scuola.

Il prof. Bettini raccomanda ai mestri «di leggere con attenzione le istruzioni che fan seguito ai nuovi programmi e specialmente i paragrafi che riguardano le *lezioni di cose* e le *nozioni varie*, nelle quali son comprese le *nozioni di storia e geografia* e le *scienze naturali e fisiche* per la V e VI classe. Le maestre delle aule di I e II classe non trascurino la pratica di presentare gli oggetti, sui quali intendono esercitare l'osservazione degli alunni, e i maestri e le maestre delle altre classi, per facili esperimenti che occorrono quando si tratta di fenomeni atmosferici, di nozioni di mineralogia e in generale di scienze fisiche e naturali, tengano per guida il prezioso libro del Bertarelli dal titolo «Il primo anno d'insegnamento scientifico» del quale è fornita la biblioteca delle singole scuole ».

Non nasconde poi il direttore didattico che ha dovuto constatare che fin'ora l'insegnamento oggettivo nelle classi elementari superiori si fa meno che nelle inferiori; che le nozioni scientifiche appena si trattano spiegando il libro del testo e che le poche lezioni sono tutt'altro che oggettive e sperimentali. — «Le lezioni — continua — vogliono esere scelte, studiate, abbozzate. Chi fa a braccio, incorre nelle inesattezze, talvolta anche amene; e chi pretende far sempre lezioni dettate dalla compiacente dea che si chiama *occasione*, parlerà sempre in astratto e dovrà molto predicare. Salvo alcune eccezioni, gli appunti sul diario debbono essere scritti prima della lezione, perchè chi è uso a scriverli dopo dà a vedere di essere troppo amante della comoda sullodata occasione. Riguardo all'insegnamento delal lingua, raccomando l'ordine e la gradazione nella scelta degli esercizi, siano essi orali o scritti, di dettatura o di comporre »

« Nelle prime classi gli esercizi siano brevi e le lezioni di lettura e scrittura si alternino colle conversazioni sulle cose, coi giuocchi ginnastici, con qualche piccolo lavoro frebelliano e colla narrazione di esempi, di favolette e apologhi, da cui discenda sempre facile ed evidente qualche verità morale. Le maestre rendano efficace ed attraente questo morale insegnamento con la grazia e coll'affetto che sono loro propri ».

La circolare termina così: «E siccome noi vogliamo con tutti i mezzi promuovere l'educazione morale nelle nostre scuole, così vivamente raccomandiamo ai signori maestri di continuare e di estendere la pratica della lettura dei buoni libri, di alternare lo studio col canto collettivo e di rendere più efficace l'insegnamento della storia civile colle visite ben regolate ai monumenti della città. Ricordo in ultimo che nelle classi inferiori e specialmente nelle prime, il maestro, come consigliano le istruzioni ministeriali, può e deve ricorrere spesso all'insegnamento collettivo della lettura, le cui regole furono esposte l'anno passato in alcune conferenze tenute alla scuola Diedo, e la cui utilità venne in seguito dimostrata dall'esperimento fatto in moltissime aule. Ho visto poi che alcuni maestri hanno scelto per quest'anno il primo e secondo libro di scuola secondo il metodo delle parole normali, già in uso presso le scuole di Torino. Questo metodo, perchè dia buoni risultati, deve essere applicato con arte, ond'io consiglio di studiare la guida all'uopo pubblicata dal benemerito prof. Antonio Ambrosini, che ha per titolo: «L'insegnamento della lingua nel primo anno di scuola, con speciale relazione all'insegnamento della lettura secondo il metodo delle parole normali ».

Il magistrato delle acque a Venezia

Roma, 6 novembre sera

La Commissione, presieduta dall'on. Romanin-Jacur e di cui fa parte anche il deputato Rizzo — incaricata di formulare i regolamenti sulla costituzione della magistratura delle acque — ha deciso che il nuovo ufficio di magistrato delle acque risieda a Venezia e che comprenda, oltre al Veneto, i circondari idraulici delle due provincie finitime.

La Commissione proseguirà nei suoi lavori in altre sedute.

Beneficenze in morte di Maria Revedin

Riceviamo da Gorgo G:

Il conte Ruggero Revedin ed i figliuoli co. Nino e Gigi, interpreti del desiderio della compianta contessa Maria che prediligeva i poveri e non potè disporre della sua ultima volontà, con nobile e reverente pensiero, hanno risoluto di continuare le numerose elargizioni di vestimenta e le altre beneficenze che la generosa estinta soleva fare annualmente. Inoltre, in questa luttuosa occasione, hanno elargito a *Venezia*: L. 100 alla Colonia Alpina, L. 100 ai Rachitici, L. 100 ai Lattanti, L. 200 ai poveri della parrocchia dei Frari: a *Treviso*: L. 500 da distribuirsi fra i poveri della parrocchia di Sant'Agnese, quintali trenta di granoturco alla Congregazione di Carità di *Gorgo*, perchè li distribuisca fra i poveri del Comune: L. 500 alla Congregazione di Carità di *Motta di Livenza*; L. 250 a quella di *Oderzo*; quintali dodici di granoturco ai poveri della parrocchia di *San Stino di Livenza* e quintali sei di granoturco a quelli della parrocchia di *Piavon*.

Così tanti infelici continueranno a benedire alla memoria della compianta estinta e serberanno gratitudine al marito ed ai figli che ne perpetuarono le beneficenze

Un forte e simpatico giovanotto, divenuto in seguito alla morte del padre capo d'una importante azienda commerciale, trasportato d'un tratto da una regale amicizia in una piccola corte, piena d'invidie, di pettegolezzi, di congiure e di belle donne, fu costretto ad una vita straordinariamente avventurosa, ricca di episodi comici e drammatici, di amori e di odi, di eroismi e di tradimenti, di balli e di guerre, che sotto il titolo di « Carlo XXII » ci viene narrata da Giorgio Federico Turner, un giovane e già famoso autore inglese, destinato ad un grande avvenire letterario. Noi l'offriamo con piacere, a cominciare da oggi, ai nostri lettori che certo s'interesseranno all'ardimentoso eroe, alle sue gesta ed alla sua indomabile ma giustificata presunzione, leggendola, nell'appendice, sotto la veste italiana elegante che le ha dato la sig.a Ada Vivanti, che ha tradotto il romanzo espressamente per noi.

Il Circolo veneziano di recitazione "Luigi Sugana,, è entrato finalmente in una fase di attività ed ha fissata la sua sede sociale in palazzo Zon a Santa Giustina, perfettamente adatta allo scopo di raccogliere i giovani e di offrire ad essi e alle loro famiglie un piacevole ritrovo. Nella seduta di domenica venne eletto presidente del Circolo l'avv. Toderini; e a direttore artistico venne eletto il sig. Bernardo Paluello.

La segreteria del Circolo è aperta tutte le sere dalle nove alle dieci per tutte le informazioni e per le inscrizioni.

Giovedì prossimo alle 21 si inizieranno le prove dei lavori scelti per le prossime rappresentazioni.

L'ammiraglio Bettolo — secondo quanto ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma — prima di lasciare il comando delle navi della squadra di riserva, per assumere il comando del dipartimento di Venezia, rimarrà parecchi giorni a Siracusa colla squadra stessa.

Il servizio notturno dei vaporetti dalla stazione della Veneta Marina, fino alla mezzanotte, secondo la deliberazione dell'Azienda Comunale di navigazione interna, incomincierà col prima gennaio 1906.

La partenza della "Stein". — Ieri alle ore 3 pom., come stabilito dall'itinerario, ha lasciato il nostro porto la nave-scuola della marina imperiale germanica «Stein». Domenica scorsa, ebbe luogo a bordo della stessa, oltre alla solita funzione religiosa, anche la festa annuale della riformazione luterana, con una predica e canti corali, accompagnati dalla banda di bordo. Assisterono il console germanico colla propria famiglia ed il capitano di fregata austriaco Cosulich, i quali furono invitati a colazione.

Il comando della nave inviò domenica un drappello di marinai, di religione cattolica, nella basilica di San Marco, per assistere alla messa.

All'Esposizione i visitatori ieri furono 665.

Il ritorno del "Surprise". — Ieri mattina proveniente da Port Said, è ritornato a Venezia e si è ormeggiato in bacino San Marco l'yacht «Surprise», appartenente alla squadra inglese del Mediterraneo, con a bordo l'ammiraglio Beresford, comandante la squadra.

Un'elargizione della famiglia Franchetti — I nobili signori bar. Sara Luisa De Reschild-Franchetti e bar. Alberto e Giorgio Franchetti, per onorare la memoria del loro amatissimo estinto bar. Raimondo, rispettivo marito e padre, misero a disposizione della Congregazione di Carità la somma di lire quattromila da erogarsi in atti di beneficenza.

Il tentato suicidio di una cuoca — Ieri sera alle otto, certa Agnese Pellegrini di anni 37, cuoca presso la trattoria Guadalupi in Campiello Dolfin, si gettava, dalla Riva de' Vin, in Canalazzo allo scopo di finirla colla vita. Il suo tentativo, però, fu sventato poichè alcune persone scese in una barca furono tosto in suo aiuto, e riuscirono a trarla in salvo. Sarebbero però bastati ancora pochi secondi perchè la Pellegrini si fosse annegata.

Trasportata alla Guardia Medica il dott. Molin prestò alla disgraziata tutte le cure necessarie, le fece delle iniezioni di canfora fino a che la pose fuori di pericolo. Da una guardia di città e da un vigile la Pellegrini fu poscia, con una gondola, trasportata all'ospedale civile.

Le cause che spinsero la povera cuoca al passo fatale, sarebbero delle gravi questioni avute col marito.

Due arresti per un furto — I lettori ricorderanno il furto patito dal biadaiuolo Tellero, che ha la sua bottega ai SS. Apostoli, la settimana scorsa. La questura di Cannaregio postasi sulle traccie dei ladri, riuscì a sequestrare presso il fruttivendolo Vittorio Gianella abitante agli Ormesini e che si rese latitante, alcune pezze di formaggio del Tellero. Furono arrestati inoltre certi Giorgio Canal e Pietro Polese, i quali vendettero al Gianella il formaggio e si ritiene siano gli autori del furto audace.

Una bimba in pericolo di annegare — Ieri alle 15 la bambina Rosina Dusi, decenne, per correre dietro ad una palla di gomma, su la fondamenta della Misericordia, cadde in canale, dove sarebbe indubbiamente annegata se uno spazzino comunale conosciuto col nome di *Nicoleto*, non si fosse gettato prontamente in acqua per trarla in salvo. L'infermiere dell'Ospitale civile, Lodovico De Pol, che per caso passava, prese la bimba salvata in braccio e la portò alla sua abitazione in Ruga due Pozzi.

Buona usanza e beneficenze varie

La contessa Maria Venier ha elargito la somma di lire cinquanta alle Cucine economiche per la ricorrenza dell'anniversario della morte del suo compianto consorte C. comm. Dante Di Serego Allighieri.

Varie di cronaca

Una vendetta, e, cioè, quella di *Miss Rivers*, così affascinantemente narrata da Ugo Conwap, è finita ieri nell'appendice della *Gazzetta*, ed oggi incomincia il romanzo di G. F. Turner: «Re Carlo XXII», che quanti amano le forti emozioni prodotte da una grande arte devono leggere.

Un furto a San Marco — Ieri notte i soliti ignoti, mediante apertura di un foro nel muro della retrobottega del negozio Tagliapietra all'Ascensione entrarono in bottega e dal banco rubarono circa 30 lire in moneta di vario taglio. Sembra inesplicabile come in una situazione così frequentata anche di notte, i ladri abbiano avuto il tempo di fare il buco nel muro e consumare il furto.

La disgrazia di un gondoliere — Certo Benedetto Pezzile di anni 29, gondoliere del medico primario prof. Vitali, dopo aver accompagnato il suo padrone all'Ospitale, si accingeva, alla riva del campo SS. Gio. e Paolo, a pulire la gondola.

Non si sa per quale ragione, il Pezzile cadde nella gondola stessa, slogandosi la spalla destra. Per essere curato dovette ricorrere al vicino Ospitale.

Un carbonaio gravemente ustionato — Il carbonaio Attilio Bazzo, di anni 50, abitante a S. Luca, ieri sera alle cinque e mezzo stava accendendo una lampada a petrolio. Questa ad un certo momento gli sfuggì di mano e cadde a terra andando in frantumi. Il Bazzo inchinato per prendere la lampada, fu investito dalle fiamme del petrolio incendiato, riportando delle gravi ustioni alla faccia ed alle mani. Fu medicato alla Guardia medica e quindi inviato all'Ospitale.

Cronaca Veneta

Pel riordinamento delle opere idrauliche del Veneto

Roma 6 novembre sera

La *Tribuna* pubblica che la Commissione nominata dal ministro Ferraris, si raduna da più giorni per preparare il progetto di legge pel riordinamento delle opere idrauliche del Veneto, ed è composta dell'on. Romanin che la presiede, Cripto, Valentini, Ternari, Colletti, Pantelli e Tezza.

La Commissione deliberò che Venezia deva essere sede del nuovo ufficio che tratterà il riordinamento anche dei circondari idraulici delle provincie limitrofe.

Venezia

Da Chioggia

Per la illuminazione del Porto

(6 novembre) — A richiesta della Camera di Commercio di Venezia, il Presidente dell'Associazione generale dei pescatori chioggiotti, don Eugenio Bellemo, trasmise la seguente nota al Ministero di Agricoltura sull'importante argomento della illuminazione del nostro porto:

«L'attuale faro del porto di Chioggia per la poca sua elevazione e per la scarsa luce viene spesso confuso dai numerosi naviganti col fanale bianco regolamentare delle barche da pesca ancorate e con altre luci della costa. Di più: il faro situato nel forte di San Felice troppo a ridosso, indica bensì la situazione del porto di Chioggia, ma non precisa al navigante la rotta sicura. Perciò i natanti che veleggiano al largo, sorpresi da fortunale, anche nella migliore ipotesi di perfetto funzionamento della bussola mettono il veliero in direzione del faro del forte di San Felice per il porto di Chioggia. Però in causa della deriva che segue la conformazione nautica della nave e per la corrente marina, non scorgendosi nell'assoluta mancanza di segnalazione le due dighe situate all'imboccatura del porto, a poco a poco si sposta la posizione di rotta della nave più volte purtroppo ad investirsi nelle scogliere del porto. Di qui i frequenti naufragi e le numerose vittime che ogni anno si deplorano nella nostra città causate appunto dal lamentato inconveniente. E questo, come si disse, anche nella migliore ipotesi di perfetto funzionamento della bussola di bordo. Ognuno infatti conosce che un natante non può durante la navigazione affidarsi esclusivamente all'unica risorsa tecnica della bussola la quale o può casualmente esser guasta o, pel rullio della nave, può oscillare e segnare vari gradi di differenza dal calcolo normale.

«Ecco dunque le due proposte ed i voti ardenti della numerosissima marina peschereccia locale: I. Innalzamento del faro del porto di Chioggia da metri 12,60, come è attualmente, a metri 16 almeno con raddoppiamento dell'intensità luminosa; II. Costruzione di un fanale a luce verde alto almeno 12 metri dal livello del mare per segnalare ai naviganti l'estremità della scogliera Nord (detta di Ca-Roman) dello stesso porto di Chioggia».

Nella Capitaneria di Porto. — Son quasi tre mesi da che è morto il prof. Emilio Veronese, ufficiale nella nostra Capitaneria. Ora che si avvicina il grande movimento invernale della marina peschereccia e mercantile urge che il suo posto sia occupato. Eppure non si è ancora provveduto quantunque vi siano altri uffici di Capitaneria in cui gli impiegati hanno scarso lavoro.

Da Cavarzere

(6 novembre) — *Pro Calabria.* — Lo spettacolo e la sottoscrizione «Pro Calabria», dovuti all'iniziativa del signor Umberto Rorai, fruttarono nette lire 311.35, che vennero spedite al Sindaco di Venezia perchè, in base alla sua circolare 25 settembre p. p. vadano ad aumentare il fondo per l'istituzione di una fonte perpetua di beneficenza in pro dei fratelli calabresi.

Consiglio comunale. — Domani, mercoledì, in seconda convocazione (essendo caduta deserta la seduta del 3 corr.), si riunirà il Consiglio comunale.

Consorzio «Foresto». — Il Consiglio dei delegati del Consorzio Foresto centrale, si è raccolto stamane in seduta ed ha deliberato: Di appaltare lo scarbo degli scoli e mandracchi del Consorzio pel quinquennio 1906-1910, a mezzo di trattativa privata e di accordare, su domanda dell'interessato, un aumento di stipendio al custode consorziale Giovanni Salomon. Per mancanza di numero legale si rimandò alla seduta di venerdì 10 corr. la discussione sul progetto degli ing.i Pasini ed Appoloni di Padova, relativo ai lavori del nuovo fabbricato dell'idrovora.

Da Murano

(6 novembre) — *Non è peranco cessato* lo sconcio che si verifica ogni sera sul vaporino in partenza da Murano alle ore 18.20. In proposito la stampa compresa la *Gazzetta*, ha più volte invano reclamato facendosi eco delle proteste di tanti passeggeri costretti per ragioni di ufficio e di affari di partire da Murano con quel vaporino. In quell'ora, la disciplina e l'ordine a bordo sono sovvertiti da una turba di ragazzi, la maggior parte operai alla Vetreria Franchetti, che ritornano in città dopo il quotidiano lavoro. Il turpiloquio, le canzoni oscene, le bestemmie, i continui movimenti incomposti e tutto che sia contrario alla decenza, alla moralità, alla tranquillità caratterizzano quella marmaglia di piccoli operai, i quali insultano perfino il personale di bordo ed i passeggeri, se questi si attentano di redarguirli. Nè vale la presenza di signore a ridurre quella turba di ragazzi ad un contegno meno scorretto ed incivile, onde chi vuole rimanere in po' indisturbato è costretto, anche affrontando le intemperie, ad uscire dalla camera del vaporino, ove si fuma nell'interno, nonostante il divieto. Un provvedimento, pertanto, s'impone, e se il personale di bordo non ha la forza di far rispettare i passeggeri e di farsi rispettare e far rispettare i regolamenti, è necessario che un vigile presti servizio a bordo per obbligare i disturbatori a contenersi diversamente.

Padova

Causa Oreffice-Comune di Padova

(6 novembre) — Abbiamo avuto occasione di leggere le Memorie dedotte nella causa del compianto ing. Oreffice contro il Comune dai patrocinatori delle due parti e mentre si attende la pronuncia della decisione della Giunta provinciale amministrativa, possiamo dire che fino da ora la memoria del povero ingegnere Giulio Oreffice è rivendicata.

Risultò dalla discussione che il fatto più grave imputato all'Oreffice, direttore dell'acquedotto comunale, era consistito nell'avere affidato, per suggerimento del Munaron, al figlio di costui, operaio non addetto all'acquedotto, la costruzione di una gabbia da uccelli, nella quale costruzione, perchè non procedeva abbastanza sollecita, fu assistito dallo stesso suo padre, che per regolamento, poteva lavorare per conto di terzi e da altri operai dell'acquedotto o in ore libere o in ore in cui altro non avevano da fare che sorvegliare le macchine: e ciò senza mistero essendo la gabbia in mezzo al macchinario e col tacito consenso dello stesso assessore, che vide il lavoro. Anche per altri lavori si è incolpato il povero ingegnere Oreffice ancora meno importanti di questo, che pur è ridicolo, e per i quali del resto nessuna responsabilità può attribuirglisi, perchè li aveva ordinati al Munaron, come a privato che poteva assumerli e pagandone l'importo relativo.

La stessa commissione d'inchiesta disse che quei lavori erano di limitata importanza ed eseguiti non per speculazioni, ma per uso proprio nella credenza di non compiere un atto illecito: che l'Oreffice non poteva essere imputato nemmeno di una vera e propria negligenza in confronto agli abusi lamentati per i Munaron: che bensì l'Oreffice non aveva usato la cura necessaria perchè gli inventari rispondessero al loro scopo: ma, aggiunse che non si deve dimenticare l'opera intelligente, zelante ed attiva prestata da lui quale direttore dell'acquedotto e sempre encomiata dagli assessori e dalla amministrazione comunale, onde ritenne adeguato provvedimento la nota di biasimo già deliberata dalla Giunta e non necessario alcun altro provvedimento più severo.

Anche in questa conclusione della Commissione v'era una evidente sproporzione colle premesse. Infatti non si giustifica il biasimo per accuse che prima si sono ridotte al nulla. Ad ogni modo restava sempre il fatto che la Commissione aveva concluso per una pena in sè mite e resa tanto più mite per il giudizio di assoluzione portato sulle imputazioni.

Ebbene: che ha fatto il Consiglio comunale?

Il Consiglio comunale, presenti 37 consiglieri su 60, ha deliberato invece di sua iniziativa il licenziamento dell'Oreffice per motivi disciplinari con 22 voti contro 15!

Da ogni cosa adunque riesce evidente che l'ingegnere Oreffice fu la vittima sventuratissima di una cospirazione mossagli contro da alcuni operai colla complicità della Camera di Lavoro e del partito socialista e pur troppo secondata dal Consiglio comunale per compiacenza verso il partito stesso.

Quella deliberazione consigliare fu condanna di morte per il povero Oreffice che si spense di crepacuore poco di poi nel fiore dell'età, nel più bello della carriera, lasciando alla moglie sventuratissima, agli amici infiniti che lo stimavano ed amavano, il compito sacro di rivendicare il suo nome ed il suo onore contro la più grande ingiustizia che l'ira di parte abbia mai consumato fra noi.

Belluno

Il suicidio di un bracciante

Belluno, 6 novembre sera

Giunge notizia da Puos d'Alpago che certo Antonio Bortoluzzi, bracciante, di anni 30, si uccise sulla pubblica via tagliandosi la carotide.

S'ignorano le cause del suicidio.

Udine

Da Cividale

Una grave rissa tra fratelli

Cividale, 6 novembre, sera

Stanotte i due fratelli Visentini di Firmano (Premariacco), vennero tra loro a diverbio per interessi famigliari, passando subito alle vie di fatto.

Nella colluttazione uno d'essi, il Luigi Visentini, d'anni 24, riportò delle gravi ferite alle braccia, suturate, nel pomeriggio odierno, dal medico dottor Accordini con oltre 30 punti.

Sul luogo si recarono i carabinieri.

Vicenza

Da Schio

(6 novembre) — *Alla R. Pretura.* — Fina mente è stato provveduto alla nostra Pretura, il cui titolare mancava da qualche mese. Verrà qui da Copparo il pretore dottor Pittoni.

Arresto. — Ieri nelle ore pomeridiane, dalle nostre guardie municipali venne tratto in arresto il facchino Isidoro Rossi fu Marco d'anni 49, di Schio, per questua vessatoria.

Teatri e concerti

"Hedda Gabler" al "Goldoni"

L'interpretazione d'Italia Vitaliani della complessa figura del dramma ibseniano era un ricordo ed un desiderio. Quello fu ieri sera magnificamente riconfermato, questo a pieno appagato. E' vero che una parte del pubblico volle, non sappiamo con qual ragione estetica e logica, scindere il dramma dall'interpretazione, laddove il grande elogio che noi crediamo di dover tributare ad Italia Vitaliani si è quello di aver potuto con semplici mezzi e quasi sempre, esprimere il perverso e pur profondamente umano carattere di *Hedda Gabler* per modo che esso viene sulla ribalta illustrato, così come è nel quadro e nella intenzione filosofica del grande norvegese.

Male adunque è stato quello dei pochi i quali ebbero la superbia di questa distinzione, di plaudire cioè all'interpretazione e non al lavoro, quasi che queste fossero due cose indipendenti l'una dall'altra, mentre la pur nobile interpretazione della Vitaliani non è altro che l'effetto di quella ancor più nobile causa che è l'opera d'arte.

Della quale il valore non è avvertibile da tutti, poichè non tutti hanno la consuetudine delle belle e profonde cose del pensiero. Siamo dunque grati ad Italia Vitaliani che questi nobili sforzi reca sul teatro e di questa gratitudine e del suo valore saranno prova stasera gli applausi con cui il pubblico la saluterà in *Deborah*, ch'ella ha scelto per la sua serata d'onore e che Adelaide Ristori la conforta a riportar sulla scena.

Malibran

Per allestire con cura e precisione i complicati meccanismi della grandiosa e spettacolosa *fèerie* in nove quadri: *Le cinque parti del mondo*, che andrà in scena domani, mercoledì, stasera la compagnia fa riposo. La vendita dei palchi e posti a sedere è già incominciata.

La seconda delle "Eumenidi" a Treviso

Ci telefonano da Treviso, 6 notte:

Alla seconda rappresentazione delle *Eumenidi*, la nuova opera del maestro Guglielmi, intervenne stasera al Sociale un pubblico scelto e numeroso.

Il successo dell'opera si è confermato anche per l'esecuzione che è stata più sicura e spedita.

I maggiori applausi scrosciarono dopo il preludio, al racconto di «Pilade», che il baritono Cigada dovette bissare, e all'ultimo interludio del secondo atto.

Ottimamente la Gagliardi, una magnifica «Elettra», il baritono Cigada che si è rivelato un eletto artista e l'orchestra sotto la guida sapiente del maestro Mascheroni, fatto segno meritatamente agli applausi entusiastici del pubblico.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 8,30 — *Deborah.*
ROSSINI — 8,30 — *Bohème.*
MALIBRAN — Riposo.

Ultima ora

(*Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta*)

Nelle altre città

I terrificanti saccheggi ad Odessa

I marinai si danno al saccheggio

Pietroburgo, 6 novembre notte

Il *Russkoie Slovo* ha da Odessa: «Ieri gli assassini ed i saccheggi continuarono. I pregiudicati uccidevano e tagliavano a pezzi i fanciulli e gettavano le persone dalle finestre; uccisero parecchi medici, frati e suore alla presenza di agenti travestiti che li eccitavano. La plebe nel sobborgo di Jloboka Romanowka uccise una trentina di israeliti nelle loro case raggiungendo ed uccidendo anche nelle vie quelli che erano riusciti a fuggire. Un prete ortodosso che pretendeva che gli israeliti minacciassero le chiese, fece suonare a stormo notte tempo, mettendo apprensione nella popolazione. Centocinquanta israeliti si rifugiarono al cimitero. La folla annunziò ad una pattuglia che gli israeliti volevano attaccare i russi. I soldati tirarono uccidendo e ferendo numerosi israeliti.

Una susseguente informazione reca che i disordini antisemiti sono in decrescenza. Il Governo è padrone della situazione. Le autorità applicano le misure ordinate da Witte.

A Cronstadt una folla di marinai, di soldati e di operai, saccheggiò ieri sera parecchie case di tolleranza. Le truppe furono chiamate a reprimere i disordini, e operarono nel circondario e in parecchie vie. A Ivanowo Wosniessensk cominciarono ieri i disordini antisraeliti, durante i quali molte case e negozi furono saccheggiati. Anche alcuni israeliti furono uccisi e feriti.

A Wiatka una dimostraizone di reazionari percorse la città assalendo gli intellettuali di cui parecchi sono rimasti uccisi ed altri feriti. Il mastro di polizia è stato revocato.

A Riga oggi ebbe luogo un conflitto fra una dimostrazione di vecchi credenti e molti israeliti. Vi furono otto morti e 45 feriti.

I DISORDINI IN BOEMIA

Un comunicato del governatore

Praga 6 novembre notte

Il governatore della Boemia pubblica un comunicato nel quale dichiara che sembra risultare che i gravi disordini degli ultimi giorni, più che al movimento in favore del suffragio universale, ebbero per movente altri scopi, e sarebbe deplorevole appunto nell'interesse di una riforma elettorale, che i disordini si ripetessero, rendendo necessaria la restrizione provvisoria delle libertà politiche, ovvero l'applicazione delle misure legali più severe.

SPORT

La seconda giornata del Concorso ippico a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 6 novembre:

Eccovi il programma della seconda giornata di Concorso ippico e corse al galoppo che seguirà domani martedì alle ore 13,30 all'Ippodromo di Santa Maria della Rovere:

IV. CATEGORIA — *Percorso di Campagna* di m. 1000 circa, a cronometro, per qualunque cavallo (*gentlemen*). — Ostacoli vari.

V. CATEGORIA — *Campionato di elevazione* per qualunque cavallo (*gentlemen*). — Ostacolo: Travone.

VI. CATEGORIA — *Corsa siepi* per i cavalli che nella III. categoria avranno compiuto l'intero percorso, escluso il vincitore — Distanza metri 2000 (*gentlemen*).

VII. CATEGORIA — *Steeple-chase* per i cavalli che abbiano preso parte almeno ad una delle precedenti categorie — Distanza m. 3000 (*gentlemen*).

NECROLOGIO

Maria Carolina d'Enzenberg Lucchesi Palli

Annunciamo con dolore la morte della contessa Maria Carolina Lucchesi Palli sposa al conte Rodolfo d'Enzenberg. La pia e gentile signora si è spenta di morbo lungo e crudele nel suo castello di Schwatz in Tirolo.

Chi ne conobbe le grazie squisite della mente e del cuore qui in Venezia dove nacque e dove visse la sua giovinezza; chi ne salutò con splendidi auspici le nozze celebrate nel suo bel palazzo Vendramin Calergi, sente con interna pietà il tristissimo evento. — Ai genitori sventuratissimi il Duca e la Duchessa della Grazia, al marito, ai fratelli e alle sorelle Brandolin e Moore ed ai congiunti tutti porgiamo con profondo cordoglio le nostre vive condoglianze.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Le famiglie Bardin, Vio, Frizzele, Montesanto e Barolini ringraziano commosse tutti quei pietosi che vollero onorare della loro presenza i funebri dell'amato congiunto

Giuseppe Vio

Direttore della Ditta G. Salvadori

e in special modo il sig. avv. cav. Luigi Nordio e famiglia, i quali anche in tale dolorosa circostanza vollero dare un nuovo attestato di affetto e di stima al povero estinto. Chiedono inoltre venia per le involontarie dimenticanze nell'invio delle partecipazioni

Società Adriatica di Elettricità

ANONIMA

Cap. Stat. L. 1,000,000 - Emesso L. 300,000

VENEZIA

Campo SS. Filippo e Giacomo, Calle Malvasia 4333

Il Consiglio d'Amministrazione in seguito a sua deliberazione in data 2 novembre 1905, prega i signori azionisti a voler intervenire all'assemblea straordinaria dei Soci che avrà luogo nel giorno 25 novembre 1905 alle ore 10 ant. presso la Sede Sociale per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. *Proposte di aumento del Capitale Sociale da L. 300.000 versate sul Capitale Statutario di L. 1.000.000 a L. 6.000.000 (sei milioni).*
2. *Ratifica delle convenzioni passate per l'acquisto di impianti elettrici in Italia ed autorizzazione ad ulteriori acquisti.*
3. *Modificazioni allo Statuto Sociale.*
4. *Partecipazione delle dimissioni del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci e nomina del nuovo Consiglio e dei nuovi sindaci.*

A termini dello Statuto Sociale se l'Assemblea in tale data di prima convocazione andasse deserta essa si riterrà valida in seconda convocazione qualunque sia il numero dei soci intervenuti nel giorno 30 Novembre 1905.

Il deposito delle azioni sarà fatto entro il giorno 20 novembre 1905 presso la Banca Commerciale Italiana

IL VICE PRESIDENTE
G. B. DEL VO'

Il Consigliere Delegato
Giuseppe Volpi

Società del Gaz - Venezia

Tariffa Coke dal 6 Novembre
fino a nuovo avviso

Preso all'Officina
(alla rinfusa)
Da Kg. 50 a 500 L. 5.20 al quint.

Reso a domicilio
(in sacchi piombati da Kg. 50 cadauno)

i prezzi sopra indicati aumentano di **Centesimi 40** il quintale.

Le commissioni date a mezzo posta — per le quali si distribuiscono apposite cartoline — hanno la precedenza su quelle date per telefono, ed evitano errori di domicilio.

Il Direttore Rappresentante
EMILIO LEBRETON

Leggete il nuovo romanzo "RE CARLO XXII" nella appendice in IV pagina

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

tradur. di ADA VIVANTI

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

CAP. I.

Il mese di novembre è terribilmente deprimente. Non voglio con ciò alludere alla nebbia, perchè personalmente la nebbia mi piace. Non solo i suoi colori delicati e mutevoli si raccomandano al lato estetico della mia natura, ma la contemplazione degl'innumeri e ridicoli esseri obbligati a correre in direzione diametralmente opposta alla loro volontà mi fa provare una blanda e piacevole estasi filosofica.

No, non ho proprio alcuna ragione di dir male della nebbia; devo però ammettere che certe giornate umide e tristi, nè calde nè fredde, nè limpide nè grigie, ma prive d'allegria, di colore e d'aria hanno sul mio modo di pensare un effetto disastroso e mi obbligano a certi morbosi esami di coscienza punto consentanei alla mia natura.

Ecco perchè circa tre anni or sono, sedendo una mattina di novembre davanti ad una squisita colazione d'uova e prosciutto, si andava facendo strada in me la convinzione di avere sciupata la vita in modo definitivo e senza speranza di redenzione.

Bisogna dire che avevo quasi ventott'anni e che quantunque godessi di un'ottima salute, esistevano già varie cose — la birra nera, ad esempio, e certi pasticci troppo complicati — che il mio stomaco non poteva più tollerare impunemente come ai bei tempi della prima gioventù.

Forse ciò che mi faceva soffrire era la troppa abbondanza di quelli che i letterati chiamano i «doni della fortuna». Il danaro, la grande e volgare radice d'ogni male che tanti uomini prediligono e coltivano nel loro giardino nascosto aveva germogliato e fiorito per me senza ch'io dovessi fare la fatica di piantarla, nè di annaffiarla nè, forse, di meritarla. Mio padre, uscito dalla più umile — per non dire oscura — origine, aveva finito per possedere il più grande negozio di manifatture di Oxford Street ed era morto lasciandomi di parte mia un quarto di milione, frutto delle sue fatiche. La morte di mia madre m'avrebbe reso padrone d'una somma equivalente: non era dunque la difficoltà di combinare il pranzo con la cena che mi rendeva così abbattuto.

Una donnina dai capelli grigi che sedeva incontro a me notò la mia depressione.

— Non mi sembri troppo allegro stamattina, caro Roberto — osservò ella.

— Forse che gli altri giorni a quest'ora sono più allegro, cara mamma?

— No — rispos'ella in tono asciutto — a colazione non sei mai un commensale molto divertente.

— Gli è che sono alquanto stanco della vita — diss'io meno drammaticamente che potei.

Mia madre credette bene di ridere a tale risposta. — Perchè non ti sposi? — domandò.

— Perchè non credo all'efficacia dei rimedi eroici. Inoltre sai benissimo che non potrei mai decidermi ad abbandonarti.

— Non so nulla di simile — fu la pungente risposta. — Se tu fossi innamorato, non esiteresti ad abbandonarmi sul momento. Tutti gli uomini sono uguali e non v'è di che lamentarsi

— Non ho alcuna intenzione d'innamorarmi.

Altra risata di mia madre. — Credi forse che la gente s'innamori per progetto? — chiese

— Voglio dire che non sono più un ragazzo. Ho visto abbastanza mondo e sono stanco dei tormenti della vita di Londra. Sono ricco e le savie matrone della società fanno di tutto per trovare alle loro figlie dei mariti ricchi; ho anche la fortuna di non essere ancora giunto a mezzo del cammin di nostra vita.....

— Nonchè quella d'essere figlio d'un merciaio — aggiunse la mia amata genitrice.

— Questo non ha alcuna importanza — ribattei. — Al giorno d'oggi la nascita conta poco ed è giustizia. Del resto anche su questo punto, posso vantare dal lato materno un'ottima origine.

— Vantati pure — disse mia madre col suo ironico sorriso, — ma probabilmente le tue affermazioni non troveranno credenti. Sposando tuo padre ho cessato d'essere una Dumorion per divenire una Saunders. Ora il nome di Saunders significa per tutti sottogonne di seta e scampoli di stoffe.

Non volli chiederle come mai avesse sposato un uomo tanto inferiore a lei nella scala sociale. L'avevo tentato un altra volta e ne avevo avuta in risposta: — Perchè era un uomo. — Certo era stato un matrimonio d'amore e felicissimo per giunta.

— Tu sei depresso — continuò mia madre col suo modo incisivo, — sei stanco della vita, come tu dici, e sei sopratutto insopportabile, perchè sei affetto gravemente dalla malattia dominante che si chiama presunzione. Perchè sei ricco, t'immagini che tutte le madri che ti vien fatto d'incontrare tengano in serbo una figliuola da offrirti alla prima occasione. Perchè hai vinto il premio dei giuochi ginnastici a Eton, credi che il tuo nome sia noto a tutto il mondo sportivo il quale, fra parentesi, ha dimenticato da un pezzo il pochissimo che sapeva di te. Perchè tuo padre è stato un uomo di eccezionale energia, t'illudi di averne ereditato il vigore e l'intelligenza insieme alla bellezza di tua madre. Disingannati, caro mio.

— Come sei consolante, mamma! — risposi — Può darsi che tu abbia ragione e che in luogo di ereditare le virtù dei miei antenati io ne abbia ereditato soltanto la presunzione. Tuttavia dicendo che sono stanco di vivere, non intendo dire che sono stanco di contemplare le mie perfezioni. Voglio dire piuttosto che i balli mi seccano, che gli uomini mi seccano, che le donne..... già; le donne che secondo i libri dovrebbero essere angeli o dèmoni, non sono in realtà che semplici donne e mi seccano più di tutto il resto.

— Ma gli affari.........

— Ho un grande rispetto per gli affari... ma a distanza. I miei subalterni sono tanti coscienziosi ed attivi, tanto superiori a me in tutte le qualità che in commercio determinano il successo, che mi sembrerebbe recare offesa al commercio inglese in genere ed alla ditta «Saunders & Figlio» in ispecie, se trasformassi la mia posizione di capo nominale della casa di quella in vero principale.

Mia madre si alzò da tavolo sospirando e savano a rispettosa distanza da un prosciuttidiani e la corrispondenza del mattino riposavano a rispettiva distanza da un prosciutto ancora intatto.

— E' proprio un peccato che tu sia un buono a nulla, Roberto mio, — diss'ella, perchè in fondo ti voglio bene. Qualche volta, parli proprio come tua madre. Ecco qua le tue lettere — aggiunse mentre io interrompeva le sue osservazioni con un bacio — chissà ch'esse non riescano a sollevarti lo spirito.

Le prime buste che apersi non contenevano nulla di allegro. Un enorme conto di zigari, gl'inviti a due balli, parecchie domande di denaro, e — più terribile di tutto — l'invito a una partita di *Bridge*. Avevo lasciato per ultimo l'epistola che aveva l'aria più interessante. Portava un bollo straniero, la busta era enorme e l'indirizzo era scritto in una calligrafia molto nitida ma ridicolmente minuta. Lo stemma variopinto impresso nella parte posteriore mi fece dimenticare il timbro sconosciuto ed evocò alla mia mente l'orribile visione di un pranzo fuori d'ora in qualche riunione elegante.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (6 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.25	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	104.30
» » 4 0/0 » »	— —	105.—
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	975.—	—
» Cotonificio Veneziano	280.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2720.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	503.—	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	sconto
Germania	122.80	122.90	—	—	3 1/2
Francia	99.85	99.90	—	—	3
Belgio	99 50	99.60	—	—	3
Londra	25.10	25.12	24.82	24.84	4
Svizzera	99.70	99.77 1/2	—	—	5
Austria Corone	104.40	104.50	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.40	104.50	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 7 Novembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**
(Settimanale dal 6 al 12 Novembre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (6 novembre)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 37 1/2	Az. Nav. Gen.	519 —
5 0/0 fine	105 67 1/2	» Banca comm.	974 —
» 3 1/2 0/0	104 55	» Cred. Italiano	636 —
Az. B. d'Italia	1265 —	Cam. su Franc. vista	99 85 1/4
» Ferr. Medit.	460 —	» » Londra »	25 10 1/4
» » Merid.	746 —	» » Germ. »	122 80

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 27 1/2	Soc. It. pel Carburo	1335 —
» fine	105 65	Edison	909 —
» 3 1/2 0/0	104 50	Obbligazioni Merid.	358 —
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	358 50
Ferrovie Mediterranee	458 —	Fond. B. Italia 4 0/0	502 25
Banca d'Italia	1270 —	» Italia 4 1/2 0/0	502 25
Credito Italiano	637 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 50
Banca Comm. Italiana	974 —	» Cassa Risp. 4 0/0	507 50
Lanificio Rossi	1600 —	Francia a vista	99 87 1/2
Cotonificio Cantoni	570 —	Londra a vista	25 11
Navigazione Generale	519 —	Berlino a vista	122 82 1/2
Raffineria Zuccheri	417 —	Svizzera	99 75
Az. Costruz. Venete	119 50	Cotonificio Veneziano	280 —
Acciaierie Terni	2725 —	Ferrovie Meridionali	749 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 32 1/2	Az. Soc. Gas	1380 —
» » fine	105 65	» » Cond. d'acqua	431 —
» » 3 1/2 cont.	104 50	Cred. Fond. Ital. Az.	559 —
» » » fine	104 65	Banca Commerc.	974 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	638 —
Banca d'Italia	1269 —	Soc. It. pel Carburo	1322 —
Az. Banco di Roma	122 50	Immobiliare	314 —
» Ferr. Merid.	749 —	Mediterranee	459 —
» Soc. Acqua Pia	1625 —	Nav. Gener. Ital.	520 —
» » Omnibus	379 —	Az. Risanamento	42 —

TORINO

Rendita contanti	105 27	Az. Banca Comm.	974 —
» fine	105 62	» Banco Sconto	— —
3 1/2 0/0	104 35	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1271 —	» Londra 3 mesi	25 11
» Ferr. Medit.	459	» Germ. »	122 82
» » Merid.	747 —	» Sviz. »	99 75

FIRENZE

Rendita fine mese	105 67	Az. Ferr. Merid.	748 —
» 3 1/2 0/0	104 57	Cambio Francia vista	99 87 1/2
Az. B. d'Italia	1271 —	» Lond. 3 mesi	25 11
» Ferr. Med.	460 —	» Germ. vista	122 77 1/2

Borse estere (6 novembre)

VIENNA

Credito austr. Corone	675 25	Lire Ital. (carta)	95 70
Lombarde	122 50	Rendita aust. (argento)	100 05
Banca anglo-austriaca	318 —	» » (carta)	100 15
Austriache	673 —	Union Bank	572 50
Banca austro-ungarica	1638 —	Rendita austr. (oro)	118 50
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0/0	95 75
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 30
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr.	444 50
Cambio su Londra	240 25		

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	106 —	Egiziano Nuovo	104 1/8
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	88 1/2	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 45	Obblig. lombarde	338 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 97	Az. ferr. merid.	— —
» russa	77 —	» Banca Parigi	1585 —
» spag.	92 62	» Suez	4445 —
» turca	90 57	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 7/16
» portogh.	69 55	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	106 —	» su Londra	25 14

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 70	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	101 —	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	72 —	Bigl. Banca russi	216 40
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ADRIA: Grani Polesine da L. 25 a 25.50 — Idem tondi da 25.50 a 26 — Granoni Polesine da 18 a 18.50 — Idem pignoli da 18.75 a 19 — Avena da 18 a 18.25 — Riso giapponese da 30 a 32.50 Id. Adria da 30 a 35 — Fagiuoli bianchi da 25 a 36 — Id. colorati da 25 a 40. — Tutto al quintale — Tutto stazionario con affari limitati.

LEGNAGO: Frumento fino da L. 25 a 25.25 — Idem mercantile da 24.50 a 24.75 — Granoturco pignoletto da 18.50 a 19 — Idem nostrano da 18.50 a 19 — Riso fino e sopraffino da 38 a 39 — Idem sotto fino da 35.50 a 37.50 — Idem mezzano da 32 a 34 — Idem ranghino da 34.25 a 35.75 — Idem giapponese da 27 a 30 — Idem lancino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — Idem risetta da 16 a 18 — Idem giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — Idem giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I Q. (casse latta) da 75 a 77 — Id. II pressione in barili da 68 a 70 — Id. indiano I e II (casse latta) da 58 a 60 — Segala da 18.25 a 19.25 — Avena da 18.25 a 18.75.

Frumenti stazionari e frumentoni aumentati — Ricino ricercato — Risi e avene invariate.

VICENZA: Mercato di aumento in tutti gli articoli. — Grani da 25,45 a 25.50 — Granoni da 18 a 19.50 — Risi nostrali da 37 a 39 — Id. giapponesi da 30 a 31.50 — Id. ranchini da 33 a 35.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA: Lampronti-Fumato, coniugi, tessuti. — Delegaz. sorvegl.: Franc. Predosin, Costantino Carmignani e avv. Ant. Bottari; confermato il curatore avv. Franc. Carnelutti

PADOVA: Del Porto Eugenio, pizzicheria, Vicenza. — Si chiude coll'irrisorio riparto di 0.0426 per cento: il 29 corr. rendiconto.

PADOVA: Bennato Antonio, libreria. — Per le ulteriori adesioni al concordato del 15 per cento si rinviò al 4 dicembre.

— Molini Antonio, cartoleria. — Delegaz. sorvegl.: avv. Arturo Cavalli, Vittorio Marangoni e Riccardo Zorzato; confermato il curatore avv. Alberto Rasi. Accordato l'esercizio provvisorio che dà buoni risultati.

— Saresin Antonio, cartoleria e chincaglierie, ha fatta domanda per il concordato preventivo, ma gli fu respinta, per la irregolarità dei libri.

— Zucchini Luigi, liquoreria, ist. propria (p. f.). Pretura II mand. — Commiss. giud. avv. Riccardo De Ferrari.

ROVIGO: Sommariva Maria di Badia Polesine, mercerie, dichiarato ad ist. un creditore. Sent. 3 nov. 1905. — Giudice Garbura Giuseppe — Cur. avv. Ugo Fiocco — Prima adun. 22 nov. ore 10 ant. — Termine present. titoli 3 dicembre — Chius. verif. 29 dic. ore 10 ant.

TREVISO: Tiveron Davide, fornace laterizi, Carbonera. — Esteso il fallimento al padre, Tiveron Giuseppe — 18 corr. prima adun. — al 30 prod. titoli — 16 dicembre verifica.

UDINE: Gragagnin Luigi fu Vincenzo, osteria e pizzicheria, Perpetto di Palmanova — 3 corr. ist. ditta creditrice di L. 1140, la quale denunciò la scomparsa del debitore che lasciò in asso i creditori, alcuni dei quali accesero ipoteche sui pochi stabili di esso debitore — Cessaz. pag. 12 ott. data della scomparsa — Giud. avv Gius. Turchetti — Curatore avv. Aleardo Chiussi di Udine — 16 corr. prima adun. — al 30 prod. titoli — 15 dic. verifica.

— Sandrini Cesare, drogheria, Tarcento. — Contro l'accennato passivo di circa 23 mila lire, si ha un attivo di sole circa 7 mila lire.

Movimento del Porto

Arrivi del 4 — Da Trani pir. ital. «Trani» cap. Di Feo con vino.

Arrivi del 5 — Da Hull pir. ingl. «Ebro» cap. Bray con merci — Da Fiume pir. austr. «Daniel Erno» cap. Duiminich id. — Da Bergen pir. norveg. «Setubal» cap. Wilhelmsen con pesce salato — Da Malaga pir. austr. «Adria» cap. Brazzoduro con merci — Da Bari pir. ital. «Gallipoli» cap. D'Ambrosi id. — Da Sfax pir. ital. «Operosità» cap. Massa con fosfato.

Arrivi del 6 — Da Newcastle pir. ingl. «Woodville» cap. Stelly con carbone.

Partenze del 5 — Per Trieste pir. ital. «Simeto» cap. Sorrentino con merci — Per Trieste pir. austr. «Adria» cap. Brazzoduro id.

Partenze del 6 — Per Fiume pir. austr. «Daniel Erno» cap. Duiminich con merci — Per Catania pir. norv. «Setubal» cap. Wilhelmsen id.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 5 novembre:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 7 — Tot. 11.

Matrimoni — Vallenari Ugo elettricista ved. con Gallerani Adalgisa sarta nub. — Scarpa Alessandro meccanico con Da Venezia Adele casal. celibi — Veglianati Francesco ag. priv. con Negrinotti Carlotta casal. idem — Silvestri Attilio stipettaio con Casson Maria casal. id. — De Martini Ernesto meccanico con Benedetti Emilia cas. id.

Decessi — Diana Cecchelin Regina 84, ved. ricov. di Venezia — Pugnalin Manfrin Elisabetta 84, coniug. ricov. id. — Boscolo Borgo Rosa 72, vedova ortolana di Chioggia — Succhiato Busetto Prudenza 47, ved. casal. di Venezia — Angelini Luigi 80, ved. oste id. — Pavan Pietro Antonio 63, ved. industriale id. — Boccassini Giuseppe 61, coniug. imp. Monte di Pietà id.

Più un bambino al disotto degli anni cinque.

ANNO CLXIII - N. 309 — Mercoledì 8 Novembre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Il viaggio di Fortis in Calabria

Sette anni or sono

Confronti e commenti

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 7 novembre notte

(*mg.*) — Sono passati sette anni dalla prima visita che l'on. Fortis, come ministro dell'Agricoltura, del primo gabinetto Pelloux, fece alla Calabria, partendo da Roma il 6 novembre 1898 in compagnia del sottosegretario di Stato on. Colosimo, calabrese di nascita e rapresentante di un collegio calabrese. Ma la sua visita si limitò alla sola provincia di Catanzaro e, più precisamente, alle sole due città di Catanzaro e di Nicastro e non aveva un determinato scopo. Fu una concessione fatta all'amor proprio regionale dell'on. Colosimo.

L'opposizione, ossia i suoi giornali, ricordando quella visita, hanno fatto appunto all'on. Fortis che le molte promesse di allora, non furono mantenute poscia, forse col proposito di procurargli meno liete accoglienze da parte di quella popolazione.

A vero dire, il ritiro dell'on. Fortis dal Governo, avvenuto pochi mesi dopo, basterebbe a purgarlo dalle censure. Ciò nulla meno ho voluto oggi, col riandare i giornali del novembre 1898 accertare quali siano stati gl'impegni presi dall'on. Fortis a nome proprio e a nome del Governo del quale faceva parte, e come sieno stati soddisfatti.

All'on. Fortis fu offerto un banchetto la sera del 7 novembre in Catanzaro, nel quale, rispondendo ai numerosi brindisi indirizzatigli, disse testualmente: « Il Governo non può essere sordo alla voce del popolo laborioso; ma non può essere corrivo di promesse ».

E poco dopo, toccando dei bisogni della Calabria, aggiungeva: « Non è stata questione di mezzi che manchino, quanto di educazione che faccia convergere l'azione ad un medesimo intento. Le popolazioni non devono fare troppo assegnamento sulle forze del Governo, nè sperare la realizzazione immediata di grandi benefici economici. Il rapido succedersi dei Governi in Italia, impedisce di condurre a termine i provvedimenti necessari a completare l'assetto del paese. Il Ministero attuale potrà determinare il metodo ed il sistema onde i successivi possano compiere l'opera economica e morale che lo Stato della Calabria esige ».

Francamente, non si poteva essere più parchi di promesse ed anche più sinceri. Lungi adunque dal provocare illusioni, che dovessero poi mutarsi in delusioni, l'on. Fortis ha detto senza reticenze: « Al vostro miglioramento economico e morale poco potrà il Governo, ma spetterà fare a voi. In ogni modo il Governo attuale — quello del 1898 — non potrà che determinare il metodo e lasciare ai suoi successori di attuarlo e svolgerlo ». Se dopo sett'anni le cose sono ancora al medesimo punto di allora, la responsabilità potrà, forse, appartenere ai ministeri succeduti a quello del 1898, ma certamente non all'on. Fortis.

Tanto per la verità.

L'entità effettiva del viaggio ed il lavoro dei ministri

Roma, 7 novembre notte

A proposito del viaggio di Fortis la *Tribuna* nel suo articolo di fondo dice che evidentemente Fortis potè allontanarsi dalla Capitale in questi giorni appunto perchè il lavoro da sottoporre al Parlamento era stato già distribuito tra i vari ministri competenti, dopo averlo determinato nelle sue linee generali. In questo corso di ferie ciascun ministro darà gli ultimi tocchi alla propria parte finchè, reduce a Roma Fortis, darà la sua finale approvazione di capo del governo, rafforzata per quanto riguarda i provvedimenti regionali, dalle impressioni che gli avrà ispirato la vista della realtà delle cose e dei fatti.

Non v'è affatto da stupirsi se non sono compagni a Fortis i due ministri siciliani. Siccome Fortis viaggia privatamente e senza scopi politici, era naturale che non volesse disturbare i due colleghi dal lavoro loro affidato. Grave sopratutto per chi ha il pensiero delle finanze dello Stato è la responsabilità dei complessi provvedimenti che ad esse si riferiscono. Come si vede, basta guardare questo viaggio nella sua entità effettiva perchè perdano consistenza le svariate leggende che si fecero sul viaggio di Fortis.

La *Tribuna* ha da Monteleone che quel Sindaco telegrafò a Fortis di voler recarsi anche a Monteleone per rendersi conto della gravità del disastro e dei rimedi portativi finora. La *Tribuna* crede che Fortis si fermerà solo nei capoluoghi delle provincie danneggiate per udire dai rappresentanti del governo i resoconti dell'opera loro. E più che dalla rapida visione dei luoghi, dalla viva voce loro sentirà avvalorate le provvidenze che in favore della Calabria presero il Consiglio dei ministri e i due ministri Ferraris e Finocchiaro.

La *Tribuna* annuncia che l'odierno viaggio porterà a quei Comuni qualche elemento di integrazione, e ai cittadini di Monteleone dice di prestar fede alle promesse di Fortis, se egli non potrà recarsi nel loro paese.

La partenza del presidente
Una smentita di dissidio

Roma, 7 novembre notte

L'on. Fortis è partito alle 13.30 per la Calabria accompagnato dal comm Palumbo Cardella e dal cav. Nappi. Si trovavano a salutarlo alla stazione i ministri Carcano, Finocchiaro-Aprile, Rava, Mirabello, Ferraris, Majorana e Morelli Gualtierotti, i sottosegretari di Stato Marsengo-Bastia, Fasce, Pozzi e Camera. Erano anche presenti i senatori Cavalli, Roux e Adamoli, i deputati Lucifero, Cirmeni, Rizzi, Spagnoletti, Faelli, Solimbergo, Santoliquido e Schanzer.

A smentire le dicerie sul contegno del ministro Majorana, la *Patria* fa notare che egli, benchè indisposto, oggi abbandonò il letto e si recò alla stazione a salutare Fortis, perchè, come Majorana dichiarava, non si potesse dare un'interpretazione politica alla sua assenza. Tornò subito a casa per stare riguardato dalla lieve sua indisposizione.

Varie da Roma

Roma, 7 novembre sera

— *I versamenti pro-Calabria fatti alla Cassa* del Ministero dell'Interno a tutto 4 novembre, ammontano a L. 2,344,759.30.

Il Papa
e la separazione della Chiesa dallo Stato

(Per telefono dal nostro corr. Vaticano)

Roma, 7 novembre notte

Se ne dicono e se ne stampano di tutti i colori sulla situazione della separazione della Chiesa dallo Stato in Francia.

Un prelato di Curia, anzi dell'*entourage* diretto del Papa, mi ha detto queste precise parole:

« Pio X non parla che quando deve. E tutti i francesi laici ed ecclesiastici che sono venuti qui per strappargli dalla bocca qualche dichiarazione che potesse servire loro d'istruzione e di guida, hanno ripassato la frontiera senza avere nulla saputo. Il Papa, vedete, è un savio e, specialmente, poi, un uomo pratico. Nel male, sa accontentarsi di quel poco che ci può essere di buono. Il Papa certamente non è soddisfatto che in Francia la Chiesa si separi dallo Stato, ma dopo tutto non considera la separazione come un vero disastro. Vedrete che consiglierà al Clero francese di adattarsi nel modo migliore al nuovo ordine delle cose. Una sola cosa vuole il Papa — e con questa non transigerà mai — esso vuole riservata a sè la nomina dei vescovi e non accetterà mai la nomina di vescovi scelti da un Governo, che non è legato al Vaticano da un concordato. Se il Governo francese volesse riservarsi la nomina dei vescovi, sarebbe il segnale di un conflitto serio, serissimo, e che durerebbe molti anni ».

Si dice, infatti, in Vaticano: Che separazione sarebbe quella, che permettesse al Governo di immischiarsi nella nomina dei vescovi? Sarebbe forse questa la separazione leale, effettiva, che taluni vescovi francesi hanno temuto e denunciarono alle orecchie del Papa...

In Vaticano si crede che grandi difficoltà verranno dal sig. Dumaire, Direttore dei Culti, che fu *pars magna* di questa legge. Il Papa e la Segreteria di Stato si tengono minutamente al corrente della discussione che è incominciata in Senato, e leggono quotidianamente il *Journal Officiel*, che fa *in extenso* il resoconto di quelle sedute.

Ho domandato ad un eminente personaggio, che farà il Papa dopo promulgata la legge. Mi ha risposto che si farà certamente la pubblicazione di un documento solenne. Ma esso non costituirà che una pagina ufficiale di storia; quello, invece, che sarà realmente importante, saranno le istruzioni pratiche ai vescovi, istruzioni che, forse, saranno tenute segrete.

Si prevede in Vaticano che la separazione avrà luogo molto più presto di quello che si diceva. Quello che preoccupa, è di sapere se la legge sarà pubblicata al principio dell'anno nuovo. In questo caso il Vaticano si vedrebbe nell'obbligo di precipitare le sue decisioni e sarebbe un danno. Perchè se il Governo facesse conoscere il regolamento nel tempo stesso che fosse pubblicata la legge, il Vaticano potrebbe trovare nello studio di detto regolamento le variazioni da portare esso stesso alle sue istruzioni.

Don Paolo

Una pubblicazione del card. Lecocq
"Ultimo grido della coscienza cattolica,,

Bordeaux, 7 novembre sera

Il cardinale Lecocq, arcivescovo di Bordeaux ha pubblicato un opuscolo di 37 pagine intitolato: *Prima della legge — Ultimo grido della coscienza cattolica.*

«La legge di separazione — dice il cardinale — renderà inevitabile la lotta contro il governo che agisce come se odiasse la Chiesa e volesse annientare l'autorità di una potenza morale che difende la frontiera della verità, della giustizia, del diritto e la difenderà fino alla effusione del sangue dell'ultimo dei suoi vescovi e dei suoi preti». E continua: «Non si spoglia una categoria di cittadini senza incorrere in responsabilità terribili. Se la legge tace, la pace rimarrà, ma se commina i suoi rigori vi sarà lotta e il prete, costretto dal suo giuramento, dirà: *Legge ingiusta non ti conosco. Passa oltre*».

Parlando delle associazioni cultuarie, l'arcivescovo si domanda se il Papa autorizzerà la transazione da parte delle fabbricerie. Se il Papa dice di no sarà obbedito e sarà una guerra allo Stato, guerra la più accanita e che si estenderà a tutto il paese. Questo opuscolo fa poscia vivi elogi del Papa, che ama la Francia e di cui si sono travisate disonestamente le intenzioni verso il nostro paese in questi ultimi tempi. Conclude riponendo l'ultima speranza nella fede dei suoi lettori.

Una nota che segue a questo scritto avverte che esso è opera personale del cardinale e non impegna in modo alcuno nè i vescovi nè l'alta responsabilità del Pontefice supremo che ne ignora la pubblicazione.

Un fiero articolo di "Rastignac,,
contro il "Santo,, di Fogazzaro

Roma, 7 novembre notte

Rastignac in circa quattro colonne nella *Tribuna* di questa sera fa la critica del *Santo* di Fogazzaro e questa è molto acerba. Dice che l'autore dimostra, con l'opera sua stessa, di non avere un concetto chiaro ed esatto degli elementi essenziali del problema religioso e del modo di raggrupparli e rappresentarli e poi continua: «Incoerente nella concezione estetica del personaggio principale, inconcludente nella parola, inesistente nel problema politico e religioso che il personaggio dovrebbe rappresentare e la favola dimostrare.

«Che cosa resta in questo romanzo che meriti una qualche considerazione ed un qualche plauso? Forse l'arte? Ahimè! l'arte men che mai. Questo romanzo è scritto anche più scorrettamente di tutti gli altri romanzi del Fogazzaro. La prosa di questo romanzo non ha sicura base grammaticale, nè una sicura coscienza nazionale. Una selva di idiotismi e gallicismi tra i più comuni e volgari del linguaggio delle stazioni ferroviarie e delle stazioni balneari ed internazionali, impedisce al pensiero ogni libertà di movimento, agli affetti ogni libertà di ispirazione. La frase non ha mai l'ala per volare alto ed il pensiero non ha mai polmoni per respirare largamente nell'atmosfera delle idee, in mezzo al turbine delle passioni».

Il nuovo canonico del Pantheon

Roma, 7 novembre notte

Il *Giornale di Roma* crede che il Papa abbia nominato canonico del Pantheon, monsignor Brigidoi, fondatore, colle elemosine raccolte, della chiesa di San Gioacchino dei Prati di Castello. La fabbricazione di questa chiesa, dopo varie vicende, fu avocata a sè da Leone XIII e quindi ceduta alla Congregazione del Redentore. Ora Pio X ha tramutata in parrocchia questa chiesa.

Il primo cardinale brasiliano

Roma, 7 novembre notte

Telegrafano da Rio Janeiro che monsignor Albuquerque di Cavalcanti, arcivescovo di Rio Janeiro, fu chiamato a Roma per avere il cappello cardinalizio nel prossimo concistoro. Sarà il primo cardinale brasiliano: ora il primo cardinale dell'America latina è Gibbons, arcivescovo di Baltimora.

Il suffragio universale in Austria

L'agitazione a Vienna
Verso lo sciopero delle ferrovie

(Per dispaccio da Gazzetta)

Vienna, 7 novembre sera

Iersera in 7 distretti si tennero grandi comizi socialisti in favore del suffragio universale. Dopo i comizi vi furono dimostrazioni nelle vie, senza però incidenti gravi. Alla Casa del Popolo, nella grande sala parlò il dott. Adler, dicendo, fra altro: « Sulla bara del primo proletario che lasciò la vita nella lotta per il suffragio universale, gli operai rinnovano il giuramento di perseverare e di non rifuggire da nessun sacrifizio. La Finlandia si ribella perchè non vuole una rappresentanza delle caste privilegiate; persino il Montenegro, ha ora la sua costituzione liberale, quindi si avvera il motto: *Austria erit in orbe ultima.* Ma noi incalzeremo continuamente il Governo: se esso vuole la quiete, deve presentare il disegno di riforma elettorale alla Camera ».

Nel pianterreno della Casa del Popolo, parlò la signora Schlesinger, anch'essa sul suffragio universale. Negli altri distretti parlarono i deputati Ellenbogen, Pernerstofer, Schuhmeier e il consigliere municipale socialista Reumann. Si emisero grida contro i cristiano-sociali.

Sulle linee che mettono qui capo non vi sono ancora notevoli ritardi a causa dell'ostruzionismo dei ferrovieri. I treni celeri della «Franz Josephsbahn» giungono già da due settimane con lievi ritardi; invece è incagliato il movimento merci su tutte le linee per la Boemia. Domani incomincierà l'ostruzionismo ferroviario anche a Vienna.

A Salisburgo i ferrovieri deliberarono stanotte di aderire all' ostruzionismo; lo stesso avvenne nel distretto della direzione delle ferrovie dello Stato ad Innsbruck.

Al ministero delle ferrovie continuano intanto le discussioni sulle domande dei ferrovieri. Sino a mezzodì non era stata presa una decisione definitiva che sorpassasse le concessioni fatte ieri a Praga dal rappresentante del Governo.

A Linz il personale addetto al servizio di smistamento dei treni, ha proclamato lo sciopero. I treni merci subiscono ritardi di circa due ore.

I gravissimi disordini di Praga
Le barricate ed i conflitti

Praga, 7 novembre notte

Nel pomeriggio e ieri sera le dimostrazioni si rinnovarono in città e nei sobborghi. Una folla considerevole percorse le vie cantando e gridando; ruppe vetri, finestre, specialmente dell'Istituto ginnastico tedesco. Le truppe e i gendarmi dispersero i dimostranti dalle vie principali e li spinsero nei sobborghi ove i disordini continuarono durante alcune ore, mentre invece nella città la calma era stata relativamente ristabilita. Dei monelli, che non hanno nulla di comune con gli operai, costruirono delle barricate in due località, presero a sassate le truppe che li dispersero e distrussero le barricate.

In una via presso il «Narodni Dom», i dimostranti eressero una barricata con assi e pietre, poi vi appiccarono il fuoco. Una donna, collocatasi dinanzi a quel rogo, pronunciò un discorso rivoluzionario, fra le acclamazioni della folla. Accorsero i soldati, che dispersero i dimostranti. Sulla piazza Venceslao la cavalleria caricò due volte i dimostranti, ferendone gravemente sette a sciabolate. Lo studente Hroch, ferito l'altra sera a revolverate, fu raccolto agonizzante.

Durante la notte avvennero altri gravi disordini. Dopo la mezzanotte, gli eccedenti frantumarono molti fanali ed atterrarono i pali del telefono.

Vennero operati parecchi arresti. Fino a iersera il numero degli arrestati ascendeva a 250. E' impossibile precisare quello dei feriti, perchè molti si trovano in cura domestica. Si comunica che anche un secondo ferito grave (che sarebbe il Hroch) è morto. Non si sa quando si faranno i funerali della prima vittima della polizia. Questa, temendo dimostrazioni, tenta di tenerne nascosta l'ora.

Alle 11 pomeridiane la calma era ristabilita ovunque e le truppe ed i gendarmi erano rientrati nelle caserme rispettive.

In seguito agli incidenti degli scorsi giorni e all'attitudine degli studenti, le lezioni dell'Università czeca furono sospese fino a nuovo ordine.

Una dimostrazione degli studenti
all'Università di Vienna

Vienna, 7 novembre sera

Una deputazione di studenti sionisti si recò dal rettore consigliere aulico Philippovich e gli consegnò una risoluzione in cui è detto che gli studenti sionisti non intendono punto di provocare gli studenti tedesco-nazionali, ma d'altra parte sono fermamente decisi di difendersi contro la brutalità e il terrorismo dei tedesco-nazionali e di non cedere a nessuna condizione.

Stamane dinanzi all' Università si radunarono molti studenti tedeschi nazionali. Le due ali della rampa e l'ingresso alla scalinata erano sbarrate dalla polizia. Gli studenti tedeschi nazionali continuarono la solita passeggiata (il Bummel) sino alle 11,45, quindi un membro della commissione universitaria tedesca salì su una colonna e lesse un telegramma di simpatia degli studenti tedeschi.

Poscia ringraziò in nome della Commissione gli studenti perchè erano intervenuti così numerosi e li invitò a radunarsi domani in eguale numero sulla piazza. La dimostrazione finì col canto della «Wacht am Rhein».

LA CRISI UNGHERESE

Un Comtad contro la nomina del nuovo prefetto

Budapest, 7 novembre notte

L'assemblea generale straordinaria del *Comtad* di Pest ha deliberato di non riconoscere come avvenuta legalmente la nomina del nuovo prefetto Tahi e di impedirgli con tutti i mezzi di prestare giuramento. A questo scopo l'assemblea ha deciso di rendere impossibile al prefetto l'accesso nella sala del *Comtad* e di apporre a questa i sigilli. Il protonotario al quale erano state affidate le chiavi della sala ha dichiarato che non le consegnerà volontariamente e che non lascierà togliere i sigilli se non costretto dalla forza.

Il nuovo prefetto del *Comtad* di Pest ha dichiarata illegale la riunione tenuta oggi dai rappresentanti del *Comtad*, perchè il prefetto soltanto ha il diritto di convocare l'assemblea del *Comtad*. Egli ha deciso che l'assemblea del *Comtad* si terrà il 15 novembre ed egli presterebbe giuramento. Però da parte sua, l'opposizione ha deciso di non intervenire a quella riunione.

Gli assassini di un italiano a Costantinopoli
L'opera dell'ambasciatore italiano

Costantinopoli, 7 novembre notte

In seguito alle pratiche fatte dall'Italia, il mussulmano Hussein, uno degli assassini del suddito italiano Pietro Zenuto, ucciso parecchi mesi or sono, fu arrestato a Djakova e condotto a Prizrend dal dragomanno. Il Consolato italiano ad Uskub assistette all'interrogatorio dell' Hussein Prifund, Si attende l'arresto a Djakova di altri due assassini, pure mussulmani.

La Russia dopo la costituzione

L'anarchia sanguinosa nell'impero

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Le riforme per la Finlandia

Il testo del manifesto imperiale
L'abolizione degli ukase precedenti

Pietroburgo, 7 novembre sera

Ecco il testo del manifesto imperiale che accorda le riforme alla Finlandia: « *Per grazia di Dio, Noi, Nicola II, imperatore ed autocrate di tutte le Russie, Czar di Polonia, Granduca di Finlandia, ecc., in virtù della legge sulla Dieta 25 aprile 1869, ordiniamo di aprire il 20 dicembre 1905 a Helsingfors una sessione straordinaria della Dieta per esaminare le questioni seguenti: 1. Proposte circa le spese per il 1906-1907 e imposte provvisorie sul prestito per la costruzione delle strade ferrate — 2. Progetto di una nuova legge fondamentale per costituire un nuovo Parlamento in Finlandia, sulla base del suffragio universale, stabilendo altresì la responsabilità delle autorità locali dinanzi ai rappresentanti della Nazione — 3. Progetto di legge fondamentale per la libertà di stampa, di riunione e di associazione. Attendiamo da tutti la esecuzione esatta della nostra volontà.* »

« Dato a Peterhof il 4 novembre 1905. Firmato NICOLA; controfirmato il ministro di Finlandia LINTER ».

Sotto a questo manifesto, lo Czar ha emanato il seguente «ukase»: « *Avendo esaminato la petizione del 31 gennaio 1904, abbiamo ordinato di elaborare i progetti per le riforme delle leggi fondamentali, per presentarli ai deputati della nazione. Ordiniamo l'abrogazione del manifesto del 15 febbraio 1899 e l'ukase 15 aprile 1903 circa le misure per il mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica; dell'ukase imperiale del 23 novembre 1903, accordante i diritti speciali ai gendarmi del Granducato; dell'articolo 12 dell'ukase del 13 luglio 1902 relativo alle leggi sulle disposizioni legislative della Finlandia; dell'ukase del 21 settembre 1902 sulla riforma del Senato e l'estensione del potere dei governatore; dell'ukase dell'8 aprile 1903 circa le istruzioni pel governatore generale della Finlandia e il suo aggiunto; della legge del 25 luglio 1901 circa il servizio militare; dell'ukase del 13 agosto 1902, sul servizio dei funzionari civili nella Finlandia; dell'ukase del 27 agosto 1902, sulle dimissioni dei funzionari amministrativi e le responsabilità dei giudiziari per delitti e reati dei funzionari; dell'ukase del 15 luglio 1900 sulla riunioni pubbliche. Ordiniamo pure al Senato di procedere immediatamente alla revisione degli altri regolamenti enumerati nella petizione. Ordiniamo di sopprimere immediatamente la censura preventiva. Il Senato deve preparare i progetti concernenti la libertà di stampa, di parola, di riunione e di associazione, ed il progetto sull'assemblea nazionale basata sul suffragio universale e la responsabilità delle autorità locali, e ciò al più presto possibile, affinchè la Dieta possa discuterli.*

» *Speriamo che le misure enumerate, dettate dal desiderio di far del bene alla Finlandia, consolideranno i vincoli che uniscono la nazione finlandese al suo Monarca* ».

L'estenzione del diritto elettorale

I militari si uniscono al popolo
Il potere di Trepow

Pietroburgo, 7 novembre notte

Il progetto di estensione del diritto elettorale per la *Duma* dell'Impero è già elaborato. La facoltà di voto fu data a varie classi di cittadini, a tutti i dipendenti e impiegati che hanno salari medi.

Alla classe popolare sono date 25 sedi sopra 200, il che mostra che il carattere della costituzione sarebbe autocratico. Sarà difficile che la classe operaia che diede impulso alle attuali agitazioni sia contenta della costituzione

I circoli burocratici che si ispirano al conte Ignatieff, al generale Trepow ed a vari alti personaggi della Corte, si agitano per far allontanare Witte come impotente a pacificare il paese. Questi circoli la cui influenza aumenta mentre che il movimento rivoluzionario si accresce, sono avversi a tutte le nuove concessioni, che secondo essi, condurranno allo smembramento dell'Impero. Hanno deciso di mantenere Trepow in tutte le sue funzioni e di invitare a ritirarsi numerosi governatori di provincie per causa di debolezza. Il ritiro del ministro delle finanze Kokozef e dei governatori generali del Caucaso conte Vorozef d'Asckow, di Varsavia, generale Scialow, di Irkutsch e Kutaiszow, è imminente.

Si attende la nomina di Schipong come ministro delle finanze e quella di Demitri Chipy come controllore dell'impero.

Gli operai, gli studenti e gli intellettuali hanno fatto ieri una dimostrazione affatto inattesa da parte delle autorità. Percorsero le strade per tre ore agitando bandiere rosse e cantando canti sediziosi. Marinai e soldati li acclamarono, anzi molti di essi si sono uniti ai dimostranti ed assistettero ad un *meeting* presieduto da un sottufficiale di marina. Quattromila militari applaudirono pure i marinai, esortandoli ad unirsi al popolo per la conquista dei diritti dell'uomo. Altri *meetings* militari si terranno a Stitchestra.

Si crede sapere che venti ufficiali della guardia siano stati arrestati il 31 ottobre.

La situazione economica di Odessa

Telegrammi urgenti senza risposta
La statistica dei massacri

Pietroburgo, 7 novembre notte

Si ha da Odessa: Il presidente di questa Camera di Commercio ha inviato al Ministro delle finanze un telegramma di urgenza, redatto in questi termini: « A causa delle devastazioni di quasi tutti i negozii, magazzini, officine, mulini di proprietà degli israeliti, il commercio di Odessa si trova minacciato da rovina completa. Chiedo perciò a V. E. di prorogare di sei mesi il pagamento delle tratte e di chiedere alla Banca di Stato di non restringere il credito ai negozianti, ordinando inoltre di agevolare lo sconto delle tratte e delle liste di scambio alle banche private ed a tutti gli istituti di credito. Imploro da V. E. di ordinare immediatamente questa dilazione. Un rifiuto avrebbe per conseguenza un grave disastro commerciale. Nell'interesse del commercio russo, del credito internazionale, del mercato di Odessa, vi chiedo una risposta soddisfacente ed immediata a questo riguardo ».

Il Presidente della Camera di Commercio aveva già inviato giovedì al conte Witte un telegramma così concepito: « Vi sono massacri e saccheggi in massa. Sono autorizzato dalla Camera di Commercio a chiedere a V. E. di salvare la sua città natale ».

Però nessuna risposta a questo telegramma è stata ricevuta. Ora l'ordine si ristabilisce. Alcune Banche e diversi negozi si sono riaperti.

Dopo lo sciopero, durato nove giorni, i giornali cominceranno oggi a ripubblicarsi senza incisioni nè notizie relative ai disordini degli scorsi giorni, poichè il Governatore lo ha vietato, ritenendo che ciò potrebbe servire all'eccitamento di nuovi eccidi. Gli eccitatori, inviati nei villaggi del distretto di Odessa, insinuano che l'«ukase» imperiale ordina lo sterminio degli israeliti. In seguito a ciò avvennero saccheggi ed eccidi.

Si è constatato che su sei mila vittime delle commosse ve ne furono 961 tra morti sul colpo e morti in seguito a ferite. I cadaveri di 310 vittime sono stati trasportati al cimitero israelitico, 651 nel cimitero cristiano. L'agitazione contro gli ebrei si è estesa fino ai villaggi del distretto.

S'inviano truppe per far cessare i massacri da parte dei contadini.

Alle ore nove di stasera si annunziano nuovi disordini nei sobborghi di Dalnia e di Melnitza. Sono state inviate le truppe. La città di Akermann nelle vicinanze di Odessa era in fiamme.

Un rabbino di Odessa sta raccogliendo firme per un indirizzo da presentare al Governatore, quantunque questi sia considerato come il principale responsabile dei massacri. In questo indirizzo si ringrazia il governatore per le misure prese per la difesa degli israeliti. Gli israeliti sono indignati per questo progetto di indirizzo e si rifiutano di firmarlo. Il rabbino, sotto l'influenza della polizia, ha detto ai suoi correligionari che se essi non firmeranno l'indirizzo, avverranno nuovi eccidi.

Un congresso di lavoratori

Sienkiewitch applaudito a Varsavia
Telegrammi a Witte sequestrati

Pietroburgo, 7 novembre notte

Un comitato speciale prepara attualmente a Mosca l'organizzazione di un congresso di rappresentanti di tutti i rami del lavoro in Russia per esaminare le questioni concernenti il miglioramento delle condizioni di lavoro. Tutti i giornali di Varsavia sono stati sequestrati per essere pubblicati senza essere stati preventivamente sottoposti alla censura. Disordini antisemiti continuano specialmente a Kazan, a Jekaterinoslaw ad Akermann, a Gradatch, Mohiew, Briansk, Meriapol, Kerson, Nicolayew e Jaroslaw. La situazione è migliorata ad Odessa ed a Kiew. Essa peggiora invece a Tomsk, ove la popolazione è eccitatissima, ed a Mosca ove si organizza un movimento per saccheggiare le case ed i negozi. I macellai del mercato di Oklystry hanno giurato dinanzi alle sacre *icone* di uccidere tutti gli studenti. La calma rinascerà, essi dicono, soltanto dopo la morte dell'ultimo studente. I portinai delle case hanno avuto intimazione da alcune bande di vagabondi di segnalare gli studenti che sono fra i loro locatari, ed essi obbediscono all' ingiunzione.

A Varsavia una folla di 2500 persone appartenenti a tutte le classi della popolazione percorse ieri le principali vie imbandierate. I dimostranti portavano numerose bandiere e fecero una dimostrazione nazionale polacca innanzi al monumento di Mitzkievitch e in diversi punti della città. Hanno acclamato un discorso di Sienkievitch. Alla sera parecchie vie furono illuminate.

Corre voce che i telegrammi della Corporazione di Varsavia inviati a Witte siano stati arrestati dalle autorità. Il generale Dubrikoff comandante della città di Varsavia si è dimesso per ragione della sua impotenza a far cessare lo sciopero. I funzionari della città rifiutano di impiegare la lingua russa nel servizio. Gli agenti provocatori continuano le loro manovre per far aumentare il movimento antisemita. La folla ha ucciso uno di questi agenti sulla via di Erivan. Nel pomeriggio e nella sera, delle sommosse si verificarono nei sobborghi di Vola, ma non si hanno particolari a questo riguardo, in causa dell'interruzione delle comunicazioni. Si spera che lo sciopero terminerà in questa settimana. Un nuovo reggimento di dragoni è giunto da Siedlce.

Il *Messaggero del Governo* pubblica un decreto che nomina il conte Witte Presidente del Consiglio dei ministri.

Una bomba fu lanciata ieri negli appartamenti del comandante della fortezza di Novogeorgevitch a venti miglia a sud-ovest di Varsavia. Il comandante è morto. Sua moglie, i bambini ed i domestici furono feriti.

La caccia agli israeliti

La plebaglia innalza roghi colossali
e saccheggia i negozi

Vienna, 7 novembre sera

Continua la caccia agli ebrei specialmente nell'interno della Russia. A Bachmut, da due giorni si incendiano le case e i negozi degli ebrei; avvennero dei massacri; si parla di parecchie centinaia di morti e feriti. Le autorità si mantengono del tutto passive lasciando che la plebaglia continui la sua opera di devastazione.

Il comandante dei cosacchi Kulawou che voleva accorrere in soccorso degli ebrei, non trovò alcun appoggio da parte del comandante della guarnigione di Bachmut.

Tutto il quartiere ebreo è in fiamme; la gente che tenta di salvarsi viene afferrata dalla plebaglia e ricacciata tra le fiamme. A Nieschin pure avvennero degli eccessi. Mancano particolari.

In tutto il governatorato di Tcheruigow infuria la strage degli ebrei. Le località Kmenzy e Nowosybkow, abitate in gran parte da ebrei, sono state distrutte dall'incendio. Tutte le case ed i magazzini degli ebrei non sono più che un mucchio di rovine.

Spaventosi disordini antisemiti si produssero a Yousotka ove numerose persone furono uccise o ferite. I magazzini israeliti di Kazan sono saccheggiati di nuovo come pure si saccheggiò la Sinagoga. Tuttavia le notizie che si ricevono da tutta la Russia annunziano che la pacificazione è cominciata nelle provincie.

Mandano da Odessa che da ieri tutto è calmo a Nicolaief e ad Odessa. Mandano da Riga che gli operai delle officine hanno ripreso il lavoro, che i trams circolano, le banche sono riaperte. Però colà lo sciopero degli operai del porto e della ferrovia continua.

A Kutais, nel distretto di Gety l'esplosione di una bomba uccise il capo del ditretto, il giudice di pace, sua moglie e gran numero di cosacchi.

A Batum in molti punti le rotaie della ferrovia furono danneggiate. Nella provincia di Gouri alcuni conflitti avvennero tra la folla e la truppa. Al teatro ebbe luogo una riunione, in seguito a cui il governatore fu invitato a ritirare le truppe da Gouri. Una risoluzione fu presa decidente lo sciopero generale finchè una soluzione favorevole non sia avvenuta.

La politica estera inglese

Un grande discorso di Lansdowne

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 7 novembre notte

Il banchetto di ieri sera fu offerto al ministro degli esteri, marchese di Lansdowne, da un *club* politico che voleva felicitarlo per la conclusione del trattato anglo-giapponese. Lansdowne nel discorso pronunciato al *dessert* disse che se l'attuale gabinetto non ha lasciato il potere nel mese di luglio scorso, è stato perchè certe gravi questioni, come l'alleanza anglo-giapponese, erano allora in discussione e perchè la politica estera del paese deve essere continuativa. Parlando dei pregiudizi che esistono in Inghilterra contro la alleanza, lord Lansdowne ha detto che sono idee del passato perchè oggi tutte le altre nazioni si aggruppano e si armano sino ai denti. La guerra scoppia ora assai più improvvisamente e nessuna nazione può correre il rischio di un isolamento completo. Dopo aver fatto l'elogio delle qualità del popolo inglese e avere annunziato che il governo del Giappone ha intenzione di convertire in ambasciata la sua Legazione a Londra, il ministro degli esteri espresse i vantaggi dell'alleanza anglo-giapponese. «Questa alleanza — egli ha detto — non è una sinistra cospirazione contro i terzi, non ha motivi inconfessabili; essa non contiene clausole segrete; nulla vi ha di nascosto dietro il documento pubblicato. Esso ha per iscopo anzitutto il mantenimento della pace. Quando l'Inghilterra ed il Giappone dicono che la pace sarà mantenuta in Estremo Oriente, questa pace non può essere turbata. L'alleanza anglo-giapponese ha per primo scopo il mantenimento della integrità della Cina e quindi il sistema nella «porta aperta»; è questo lo scopo comune delle potenze in generale e noi assicuriamo così la realizzazione della politica di tutte le potenze interessate in Estremo Oriente. Un terzo scopo dell'alleanza anglo-giapponese è la difesa contro ogni attacco non provocato. Come nei trattati precedenti la nuova alleanza non ha alcun carattere di provocazione e — dice l'oratore — spero che l'estero lo comprenderà».

Lord Lansdowne ha trattato poscia la questione delle relazioni anglo-francesi. «Non crediamo — egli ha detto — di avere scoperto la Francia e il valore della sua amicizia. L'Inghilterra e la Francia sono unite una all'altra da lunghi anni dall'amore della pace, dai legami commerciali. Questa unione è stata intralciata dal fatto che su numerosi punti del mondo le due nazioni si sono trovate di fronte con rivalità e lotte causate dalla mancanza di dichiarazioni chiare dei loro interessi rispettivi e di una mancanza di *entente* franca. Noi pensiamo di essere riusciti a stabilire una buona e leale *entente* e di rinforzare seriamente nell'avvenire la situazione dei due paesi con questi legami. Nè l'alleanza col Giappone nè l'*entente* con la Francia importano l'idea di offendere i diritti delle altre nazioni. Nessuno sarebbe più contento di noi se il nostro esempio fosse seguito dalle altre potenze. Se le altre potenze sono disposte a concludere con noi *ententes* analoghe, vi sottoscriveremo volentieri purchè nulla sia fatto che possa turbare la nostra amicizia con il Giappone e la Francia».

Il ministro si è scagliato poscia contro le asserzioni che le *ententes* col Giappone e Francia allontanino necessariamente l'Inghilterra dalle altre potenze. «Il desiderio e la speranza del governo di S. M. è che l'alleanza col Giappone e l'*entente* colla Francia rendano più facile all'Inghilterra il mantenimento delle sue relazioni amichevoli con le altre potenze».

I rapporti franco-tedeschi

I risultati d'una inchiesta del "Gaulois,,

Parigi. 7 novembre sera

Il *Gaulois* ha fatto fare un'inchiesta presso i direttori dei giornali di Berlino per avere la loro opinione sui rapporti franco-tedeschi.

Kronsbain direttore della *Post*, Oertene direttore della *Deutsche Tageszeitung*, Novel della *National Zeitung*, Lange della *Deutsche Zeitung*, Rippler del *Tagliche Runchau Zeitung*, Bachmann della *Voche Zeitung*, de Tenbrink della *Germania*, Leviston del *Berliner Tageblatt*, Kurtist ed Eisser del *Worvaerts*, Runge della *Gazzetta della Germania del Nord*, tutti hanno dichiarato che un' *entente* franco-tedesca è desiderabile e desiderata in Germania ed essi per primi affermano che questa *entente* non sarebbe possibile che a condizione di non rimettere in campo il trattato di Francoforte nè la questione dell'Alsazia-Lorena.

Alla Camera francese

Probabilità di crisi ministeriale?

Parigi, 7 novembre notte

Alla Camera oggi Lasies svolse una mozione domandante al Governo di autorizzare tutti gli impiegati e gli operai dello Stato a costituirsi in Sindacato in conformità della legge 1884. Rouvier rispose che questa legge è inapplicabile agli agenti ed ai funzionari, ma è soltanto applicabile agli operai propriamente detti. Perciò il Governo deferì ai tribunali il caso dei 40 istitutori riunitisi in sindacato. Dopo questa sentenza la Camera modificherà la legge se la ritiene utile.

Si è poi ripresa la discussione del progetto sulle pensioni operaie. Vaillant svolse il controprogetto per garantire i lavoratori e i poveri contro la vecchiaia, le malattie, gli accidenti e l'invalidità. Il relatore combatte il controprogetto perchè manca il danaro per attuarlo. Il controprogetto è respinto con voti 447 contro 97. Feuche svolse un altro controprogetto. La discussione fu rimandata a domani.

Dopo la seduta, in seguito al voto, si fece correre la voce che alcuni ministri radicali penserebbero di dimettersi. Parecchi membri del governo interrogati in proposito, smentirono categoricamente questa voce.

Il nuovo ministero svedese

Londra, 7 novembre notte

Si ha da Stoccolma: Il nuovo ministero è così definitivamente costituito: Presidenza e giustizia Staaf, finora ministro senza portafoglio e membro della seconda Camera; esteri il ciambellano Trolle, finora ministro a Copenaghen; alla guerra è confermato il colonnello Tingsten; alla marina il contrammiraglio Sidner; all'interno Schoeltze; alle finanze è riconfermato Biesent, membro della seconda Camera; ai culti l'istitutore Berg, membro della seconda Camera; all'agricoltura lo scudiere di Conte Tam, membro della seconda Camera. Furono nominati ministri senza portafoglio il consigliere della giustizia Marks di Wurtemberg, capo ufficio al ministero della Giustizia e Hellner Filippo Bergstoem, membro della seconda Camera.

LA STRAGE DI BELGRADO

Gli ufficiali cospiratori si dimettono

Belgrado, 7 novembre notte

Secondo la stampa locale, si è tenuta a Belgrado una riunione della maggior parte degli ufficiali che hanno partecipato alla cospirazione contro la dinastia degli Obrenovitch sotto la presidenza del tenente colonnello Pietro Misic. Alla riunione, questi, considerando la necessità della soluzione della questione degli ufficiali cospiratori, propose che i cospiratori debbano ritirarsi volontariamente dall'esercito. Il discorso di Misic fu approvato all'unanimità e si è deciso di consegnare all'autorità competente una memoria in proposito. Soltanto un gruppo di sei od otto ufficiali cospiratori tenne una riunione separata, le cui deliberazioni sono tuttora sconosciute.

Re Alfonso a Berlino

I brindisi al pranzo di Corte

Il colloquio con Bulow

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Berlino, 7 novembre sera

Al pranzo di Corte in onore del Re di Spagna l'Imperatore Guglielmo ha pronunziato in tedesco il seguente brindisi:

«Auguro dal più profondo del cuore il più «caldo benvenuto alla V. M. La M. V. avrà «potuto convincersi dall'accoglienza fattale «dalla popolazione della mia residenza di «quanto caldamente e vivamente i cuori dei «miei sudditi battano per Voi. Così il mio po«polo ha riportato sulla M. V. la calorosa «simpatia già dimostrata pel defunto Vostro «Augusto Padre. Il mio popolo ha seguito, «prendendovi grandissima parte e vivo inte«resse, il crescere di V. M. di anno in anno «ed ha salutato oggi con gioia il Re di Spa«gna. V. M. è giunta indossando l'uniforme di «capo di un reggimento prussiano e i reggi«menti della mia guardia furono lieti di mo«strare agli occhi della M. V. le prove della «loro buona tenuta. Essi salutano in V. M. il «capo del 66.o reggimento e nello stesso tempo «il capo supremo dell'esercito spagnuolo, il «quale ha un passato importante ed è asilo di «ogni virtù cavalleresca, e così io prego V. M. «di accettare anche qui i miei più cordiali «ringraziamenti per il grande onore che mi «avete fatto accordandomi un reggimento spa«gnuolo e conferendomi pure la dignità di «capitano generale. V. M. può essere sicura «che dai cuori dei miei sudditi, come da quelli «della mia Casa e dal mio, saliranno sempre «al cielo preghiere per la felicità di V. M., del «popolo spagnuolo e della Augusta Casa Rea«le di V. M. Formulando questa preghiera e «questo voto vuoto il mio bicchiere».

Il Re Alfonso ha risposto al brindisi dell'Imperatore col seguente brindisi in spagnuolo:

«*Sire!* Ancora commosso per il ricevimento «lusinghiero e brillante che ho avuto nel po«tente impero tedesco nulla poteva meglio com«pletare nell'animo mio questa impressione «gradita e profonda che le parole eloquenti «pronunciate dall'Augusto Sovrano che diri«ge con tanta saggezza ed assiduità questa «gloriosa nazione. Le mie proprie aspirazioni «ed i desideri sovente espressi dal popolo spa«gnuolo che vuole conservare coll'impero tede«sco relazioni cordiali e assai amichevoli, so«no conformi ai sentimenti espressi da V. M. «Io vi felicito, Sire, del progresso straordi«nario che raggiungono tanto la coltura quan«to la prosperità morale e materiale nei Vostri «Stati e per la disciplina, lo spirito di subordi«nazione e l'insieme delle qualità d'un eserci«to nel quale io mi onoro di figurare come co«lonnello. Colla più sincera riconoscenza bevo «alla salute di V. M. Imperiale, a quella di «S. M. l'Imperatrice e di tutta la Famiglia «Imperiale ed alla più duratura felicità del«l'impero tedesco».

Stamane al Lustgarten, di fronte al Castello Reale, alla presenza dell'Imperatore, del Re di Spagna, del principe Ereditario e degli altri principi, le reclute dei reggimenti della guardia prestarono il giuramento. L'Imperatrice assisteva dalla finestra del Castello. L'Imperatore facendo un discorso, disse che questo giorno è onorato grandemente dalla presenza del Re di Spagna. L'Imperatore terminò con un urrà al Re. La musica intuonò l'inno spagnuolo, seguito da quello tedesco. A mezzodì i Sovrani assistettero agli esercizi del secondo reggimento della guardia. Poi fecero colazione al Casino del reggimento. Ovunque i Sovrani furono oggetto di ovazioni entusiastiche.

Re Alfonso ricevette alle ore tre pomeridiane nei suoi appartamenti, Bülow in lunga udienza. Alle ore quattro ricevette il corpo diplomatico.

I testamenti in Inghilterra

Una rivista di milionari ereditieri

Londra 7 novembre notte

Un'analisi dei testamenti registrati negli ultimi dodici anni, mostra un notevole numero di proprietà che superano il mezzo milione di sterline. Diciassette proprietà soltanto costituiscono in complesso un valore di 11 milioni di sterline (275 di lire italiane). E' interessante rilevare che una larga porzione di questo ammontare rappresenta la proprietà dei mercanti, banchieri ed armatori del nord della Gran Brettagna. Così Mr. James Ford di 85 anni, di un nota ditta di the, vini e liquori, ha lasciato ai suoi eredi lire sterline 602.670; M.r Peter Mackinnon negoziante di coloniali, ha lasciato lire sterline 720.399, e l'armatore Edhard Behrens una proprietà di lire sterline 551.311

Sir Jsaac Lowthian Bell, ha lasciato lire sterline 768.676; Sir Bernhard Samuelsan lire sterline 755.793. Entrambi sono baronetti di fresca data; M.r Frederick Gordon, armatore e proprietario di miniere di carbone, ha lasciato lire st. 747. Il primo visconte Ridley, figlio e nipote di banchieri, ha lasciato lire st. 535.615, e un altro banchiere, come il precedente, di New Castle On. Tyn, M.r Christopher Dove Barker, lasciò lire st. 551.311.

Un altro banchiere, l'on. Pascoe Charles Elyn ha lasciato lire st. 637.000; il mercante Edward Maynard Deumy lire st. 584.769 e sir Enry Cochrane, anche questi un primo baronetto, negoziante di acqua minerale, ha lasciato lire st. 552 588. M.r William Severin Satting ha disposto della sua proprietà, valutata lire a lire st. 991.324, con un testamento di 70 parole.

M.r G. W. Duff-Atthelon-Smith ha lasciato lire st. 820.413; M.r Walther Shoollreed, lire st. 576.694; William Gaston, birraio e banchiere, lire st. 540.457 e M.r William George Webb colonnello, membro del Parlamento, mercante di sementa e direttore di una fabbrica di birra, ha lasciato lire st. 592.800.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 7 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54,78	55,44	55,64
Termometro centig. al Nord	11,8	10,9	11,4
» » Sud	10,4	11,1	11,3
Umidità relativa	81	92	95
Direzione del vento	NE	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	7,50

Temperatura massima di ieri 15,8
» minima di oggi 8 3

Un ciclone sul Garda

Riva, 7 novembre sera

Ieri notte e precisamente verso le ore 22 imperversò su tutto il lago di Garda un fortissimo ciclone nella direzione di S. S. O. Nella nostra città il vento raddoppiò d'intensità; basti dire che le onde del porto, sollevate dalla furia del ciclone, andavano a sbattersi con estrema violenza contro le case di piazza Benacense, alla distanza cioè di 30 metri circa.

L'Adige in piena

Ci scrivono da Verona, 7 novembre:

In seguito alle piogge di questi ultimi giorni, da ieri l'Adige cresce straordinariamente e scende giù limaccioso e rumoreggiante. Stamane raggiunse una rilevante altezza sopra guardia.

Il Tevere in piena

Roma, 7 novembre sera

La piena del Tevere, secondo telegrammi da Orte, era a 5 metri sulla guardia stamane. Alle 13 era invariata. Anche l'Aniene è in piena A Tivoli era a tre metri sulla guardia.

Regio Calabria contro la "N. G. I.,,

per un mancato approdo del "Po,,

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 7 novembre notte

La *Tribuna* ha da Reggio Calabro che ivi regna viva agitazione fra i commercianti perchè i piroscafi della *Navigazione Italiana* tralasciavano di entrare in quel porto. Ieri il piroscafo *Po*, atteso con grande interesse perchè con molto carico per Reggio, non abbordò alla banchina, continuando la rotta. Il Comitato *Pro' Porto*, che già aveva chiesto l'intervento del Ministro delle Poste per richiamare la Società al rispetto della convenzione, telegrafò subito protestando vivacemente, nella speranza che tale inconveniente finisca del tutto.

La *Tribuna* dice che il Ministro, come altre volte, insisterà perchè le disposizioni siano osservate; inoltre pel fatto speciale del *Po*, ordinò una inchiesta e se emergerà che il *Po* poteva entrare in porto applicherà alla Navigazione opportune sanzioni.

I lavori del Consiglio Superiore

della Pubblica Istruzione

Roma, 7 novembre sera

Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ha trovati regolari gli atti dei concorsi della cattedra di geografia per straordinario nel R. Istituto Superiore di Firenze; di geometria descrittiva per straordinario all'Università di Padova; di geologia per straordinario nell'Università di Catania. Il Consiglio poi ha dato parere favorevole al conferimento della libera docenza in clinica pediatrica a Napoli al dottor Mazzoi, in clinica medica a Napoli al dottor Lucidilli, ed in patologia generale a Napoli al dot. Guerrini. In ultimo ha deliberato di rinviare senza osservazione gli atti d'approvazione ad ordinario dei professori Polmena e Romena a Napoli.

Il trattamento agli insegnanti delle scuole

diurne, commerciali e industriali

Roma, 7 novembre notte

Il ministro dell'agricoltura Rava ha approvato le norme per il trattamento da farsi agli insegnanti delle scuole diurne, industriali e commerciali dipendenti dal ministero di agricoltura quando vanno in riposo. Il servizio viene assunto dalla Cassa nazionale di previdenza e comincierà a funzionare il primo gennaio 1906.

La salute del senatore Lampertico

Vicenza, 7 novembre sera

Da qualche giorno il senatore Fedele Lampertico fece ritorno in città dalla sua villa di Montegaldella, ove si trovava da circa due mesi in assoluto riposo.

Lo stato di salute dell'illustre uomo è sempre stazionario, non senza destare però qualche apprensione. La sua forte fibra dà tuttavia a sperare che egli sia conservato a lungo all'affetto dei suoi cari ed all'ammirazione dei concittadini.

La riforma del codice marittimo

Roma. 7 novembre notte

La *Patria* dice che nel corrente mese la Commissione reale per la riforma del Codice della marina mercantile riprenderà i lavori, già a buon punto. Ritiene che la riforma del Codice potrà essere presentata entro l'anno 1905 al Parlamento e che la discussione sarà quasi contemporanea ai progetti per le nuove convenzioni marittime e pei provvedimenti in favore della marina mercantile

Notizie della Marina

Roma, 7 novembre sera

Il *Bollettino della Marina* reca, colla data per ognuno indicata, hanno luogo i seguenti movimenti di macchinisti. ten. Carli (nuova destinazione) sulla *Caprera*; Idimes, disponibile; Opiteri, disponibile; Palmieri, sull'*Iride*. — Capitani: Vitali, disponibile; Ruggeri sulla *Morosini* — Tenenti: Leonelli alla scuola macchinisti; Carlini sulla *Re Umberto*.

I signori Carli e Palmieri, partiranno da Catania per Suda col postale della Navigazione G. I., che lascierà la detta città il 22 corr. Pertanto i detti ufficiali saranno lasciati liberi fino all'epoca della loro partenza.

Coll'11 corr. sbarcherà dalla nave *Coatit* il sottotenente macchinista Ruffo il quale, con pari data è destinato a prestar servizio presso lo stabilimento Pattison per lavori all'apparato motore della torpediniera d'alto mare *Procione*. A sostituire il sig. Ruffo sulla *Coatit* è destinato colla stessa data l'ufficiale pari grado Mastursa; il sottotenente macchinista Espinosa è destinato alla sorveglianza dei lavori per l'apparato motore della torpediniera d'alto mare *Persio* in sostituzione di Stammato, che è esonerato per grave sventura domestica.

Il 6 corr. il capitano medico Mola è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Napolitan Prince*. Con decreto 7 ottobre il maggiore commissario in posizione ausiliaria Carola è stato nominato cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Si trasmette al comando in capo del I Dipartimento il decreto per la consegna all'interessato.

Per comprovati motivi di famiglia è contromandato l'imbarco sulla *Flavio Gioia* del capitano commissario Campanile, disposto coll'articolo 5 del foglio d'ordini del 30 ottobre; in sua vece imbarcherà sulla detta nave l'11 corr. il commissario Divico; esso sarà rimpiazzato presso il Consiglio d'amministrazione del Corpo RR. EE. dal tenente commissario Maltese.

L'*Aretusa* è partita da La Canea; la *Marco Polo* è partita da Cefù per Shanghai; la *Ferruccio* è giunta a Napoli; la *Brin* è partita da Genova e giunta a Spezia; la *Miseno* è partita da Livorno; la *Calabria* è giunta a Wellington; il cacciatorpediniere *Lampo* è partito da Ancona; le torpediniere: *Sagittario* è partita da Pillau per Kiel; *Pegaso* è partita da Porto Santo Stefano e giunta a Napoli; *Sirio* è partita da Barcellona e giunta a Rosas; il rimorchiatore 29 è uscito e rientrato a Porto Ferraio.

Teatri e concerti

Rossini

Nonostante il tempo pessimo e la pioggia torrenziale, iersera la sala del Rossini era affollatissima per la terza della *Bohème*, che riscosse gli applausi continui e vivissimi delle prime sere.

Goldoni

La compagnia Della Guardia inizierà domani, giovedì, il corso delle sue interessanti rappresentazioni con *Cirano di Bergerac*, protagonista Andrea Maggi.

L'abbonamento è aperto da ieri e si chiuderà domani sera.

"Le 5 parti del mondo,, al Malibran

La compagnia Checchi stasera mette in scena l'attesa *féerie* in 9 quadri e 5 atti *Le cinque parti del mondo*, tratta dal romanzo del Verne *I figli del capitano Grant* musica di F. Caballero.

L'azione è oltre ogni dire comicissima, la musica leggiadra ed attraente. Iole Baroni sarà «Soledad» e Paccot sarà «Mirabel», il distratto astronomo.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi quest'oggi dalle 14.30 alle 16.30 dalla banda militare: 1. Marcia, *Augusta Roma*, Carlini — 2. Ouverture, *Nozze di Figaro*, Mozart — 3. Reminiscenze, ballo, *Brahma*, Dall'Argine — 4. Scena, aria e duetto, *Un ballo in Maschera*, Verdi — 5. Potpourri, *Donna Juanita*, Suppè — 6. Walzer, *Gambrinus*, Ranfagni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Riposo.
MALIBRAN — 8,45 — *Le cinque parti del mondo*.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 8 novembre: I 4 SS. Coronati martiri.
Giovedì 9 novembre: S. Teodoro Damasceno.
Il sole leva alle ore 7.1; Tramonta alle 16.47.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Contro la mancanza dei carri

L'agitazione dei negozianti del Porto

Le autorità alla Marittima - Una riunione in Municipio

Telegrammi a Fortis e Ferraris

In seguito alla viva agitazione dei commercianti, prodotta dalla continuata gravissima mancanza dei carri ferroviari e dalla situazione per ciò creatasi nel nostro porto, agitazione cui aderirono, come annunciammo, anche gli esercenti, — ieri mattina alle nove si sono recate alla stazione marittima per poterne constatare le attuali condizioni di fatto le nostre autorità civili, e precisamente il Sindaco conte Grimani, i deputati Fradeletto, Tecchio e Marcello, il vice presidente della Camera di Commercio cav. Battaggia col consigliere Busetto e col segretario dottor Saccardo, assieme ai membri della Commissione dei negozianti, sigg. Baccara, Grimaldi, Venuti, Parise, Bianchini, al presidente dell'Unione Commerciale sig. Millosevich e al segretario Sesti Petti, e trovarono in Marittima il direttore compartimentale comm. Negri, gli ing. Gullini e Tajani del movimento e della trazione, l'ing. Todesco direttore dei Sylos, l'ing. Bianchini condirettore del Cotonificio, e i procuratori delle principali case commerciali di Venezia.

Nonostante la pioggia che cadeva fittissima, le autorità visitarono minutamente e completamente la stazione; passando di magazzino in magazzino, salendo a bordo dei piroscafi, girando le calate e constatando con la penosissima impressione riportata, come siano veramente giustificati i lagni del commercio. I visitatori hanno dovuto scorgere come enormi quantità di merci siano da settimane giacenti sulle banchine senza poter essere poste su carri e inviate a destino, così che esposte alle intemperie, vengono gravemente danneggiate, e alcune, per la loro natura, pressochè distrutte, mentre altre, accatastate in malo modo e oltre misura, sono in continuo pericolo di incendiarsi, minacciando la Marittima intera. Tale desolante situazione, fece, ripetiamo, enorme impressione, e furono rivolte le più calde raccomandazioni al comm. Negri perchè cerchi di provvedere, ma pur troppo egli molto poco può dare, giacchè il male proviene da una disastrosa condizione generale che dura da troppo tempo.

Per ciò, a studiare mezzi più efficaci, il Sindaco convocò in una sala di Ca' Farsetti il Prefetto, gli onor. Tecchio, Fradeletto e Marcello, il comm. Coen il cav. Battaggia ed il dottor Saccardo della Camera di Commercio, il comm. Negri ed il cav. Gullini. e alla presenza anche del segretario capo cav. Boldrin, si discusse ampiamente sulla situazione minacciosa per la vita del commercio e per la tranquillità cittadina, e fu deliberato che ciascuna autorità richieda al Governo provvedimenti e fu pregato il Prefetto di spedire nuovi telegrammi ai ministri dell'Interno e dei LL. PP. facendo rilevare le condizioni disastrose del porto e chiedendo questa pronta ed efficace azione che è assolutamente indispensabile.

Un energico telegramma spedì il Sindaco.

I deputati poi alla lor volta hanno agli stessi ministri spedito questo vibrato dispaccio:

«*A S. E. Fortis e a S. E. Ferraris - Roma.* — Visitammo oggi Stazione Marittima, ne riportammo impressione desolante. Enorme quantità merci ingombra da settimane magazzini, banchine. Molte deperiscono sotto intemperie. Gravissimo è il pericolo d'incendio per tante materie infiammabili accumulate. Constatammo con increscioso stupore che mentre traffico è cresciuto, numero carri è diminuito rispetto periodo corrispondente anno scorso. Per evitare disastrosa paralisi porto occorrono almeno 400 carri al giorno assicurati per due mesi. Reclamiamo inoltre pronto cominciamento lavori Marittima non ancora intrapresi malgrado sollecitazioni, lamenti, proteste che durano da quattro anni. Speriamo Governo renderassi consapevole gravità eccezionale situazione di cui decliniamo per parte nostra ogni responsabilità. — *Fradeletto, Marcello, Tecchio*».

L'assemblea all'"Unione Commerciale,,

Ieri sera nella sede dell'*Unione Commerciale* in Calle del Cavalletto, si sono riuniti numerosi negozianti e commercianti del porto convocati dalla Commissione nominata in seno all'assemblea plenaria di sabato scorso.

Presiedeva il signor Friedemberg, e con lui al tavolo di presidenza sedevano i membri della Commissione d'agitazione signori Baccara, Venuti, Grimaldi, Parisi, Bianchini e Sesti-Petti.

Aperta la seduta il presidente riferì sulla conferenza avuta l'altra mattina col Prefetto comm. Vittorelli, il quale, udite le lagnanze della Commissione, ha dimostrato — comprendendo la gravità della situazione — di prender a cuore gli interessi dei commercianti ed ha telegrafato energicamente, chiedendo provvedimenti radicali, al Governo.

Il signor Parisi diede poi relazione all'assemblea dei telegrammi spediti in questi giorni di pratiche e le risposte rassicuranti del Governo. Inoltre disse della visita fatta ieri mattina dalle autorità alla Marittima (di cui più sopra parliamo), notando come il Sindaco, i deputati abbiano constatato la urgenza dei provvedimenti e gli ingenti danni e pericoli che l'attuale stato di cose causa e minaccia.

Millosevich poi informa gli intervenuti sulla riunione tenuta ieri a Cà Farsetti, presenti le autorità amministrative e politiche, e comunica i telegrammi vibrati di protesta spediti agli on. Fortis e Ferraris, dal Sindaco e dai deputati seduta stante.

La Commissione — avendo considerato i bisogni ed i danni ma d'altra parte la buona volontà del Governo, impossibilitato certamente a porre un riparo — propone — per bocca del Baccara — di indire un comizio a Venezia di tutti i principali industriali e commercianti della regione, per un definitivo e solenne atto di protesta al Governo.

La discussione su questa proposta è lunga. Millosevich crede non sia possibile, per la ristrettezza del tempo e l'urgenza dei provvedimenti con questo mezzo riuscire nello scopo. Proporrebbe invece che nelle varie città del Veneto si tenessero dei convegni tra gli interessati per affermare il proprio atto di protesta d'accordo con i negozianti di Venezia.

Si parla pro e contro, ma alla fine, messa ai voti, viene, a grande maggioranza, approvata la prima proposta di Baccara, che è poi quella della Commissione di indire il comizio di tutti i commercianti e negozianti interessati del Veneto per la protesta. Il comizio si terrà probabilmente domenica, e, qualora i provvedimenti non si avessero, in esso si dirà al Governo che i negozianti sono costretti, per l'agglomerarsi delle merci ingombranti nel porto, a sospendere l'arrivo dei vapori carichi.

Inoltre il comizio si occuperà, con la questione dei carri, di tutte le altre insolute questioni portuali.

L'assemblea, molto movimentata, terminò alle ore 11.

Come si potrebbe risolvere il problema

Durante la discussione avvenuta nella seduta di iersera all'Unione Commerciale, il presidente sig. Augusto Millosevich ha fatto una proposta intesa ad ovviare alle difficoltà del momento, e che potrebbe risolvere il grave problema della mancanza dei carri per l'avvenire

«La distribuzione e il movimento de carri ferroviari — disse il sig. Millosevich — dipende ora completamente ed unicamente dalla Direzione generale di Roma, la quale per l'agglomerarsi ed il succedersi delle richieste, deve certo trovarsi spesso nell'imbarazzo dando luogo a condizioni di cose come quella che ora si deplora e si combatte. Egli crede che queste crisi e queste condizioni deplorevoli potrebbero essere evitate, qualora si disponesse che ogni singola direzione compartimentale ferroviaria avesse, per usarne in modo autonomo, una dotazione di materiale mobile, del quale servirsi e disporre subito che il commercio lo richiedesse, senza dover ricorrere alla Direzione generale, che, sprovvista quasi sempre, deve rispondere con assicurazioni e promesse soltanto platoniche.

La proposta fu da tutti i presenti molto apprezzata, ma non fu messa in votazione perchè ritenuta non opportuna di fronte all'attuale urgenza di provvedimenti. Ad ogni modo essa merita veramente di essere segnalata, perchè possa essere presa in considerazione.

Le rosee rassicurazioni delle ferrovie

Ad un telegramma, spedito l'altro ieri, il Sindaco riceveva ieri la seguente risposta:

«Assicuro V. S. aver impartito speciali disposizioni onde intensificare invio carri codesto porto situazione da ieri migliorata e confido provvedere regolare carico mantenendo per quanto possibile costante fornitura carri. — *Bianchi*».

Uguale telegramma ha ricevuto il presidente della Camera di Commercio.

La seduta della Camera di Commercio

Oggi alle ore 14.30, come già annunciammo, si riunirà in seduta il Consiglio della Camera di Commercio. L'ordine del giorno da trattarsi è il seguente:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Nomina di tre membri del Collegio d'arbitri per la risoluzione delle controversie in materia di contratti di locazione d'opere. — 3. Nomina di un membro del Collegio di arbitri in sostituzione del rinunciatario sig. Carlo Ferrari. — 4. Elezione di due membri del Consiglio superiore del lavoro. — 5. Relazione della Camera di commercio ed Arti di Lucca sulla raccolta dei dati per la compilazione delle statistiche commerciali.

La seduta, a quanto si dice, sarà molto movimentata, poichè prima degli argomenti all'ordine del giorno, si discuterà sulla questione gravissima della mancanza dei carri in Marittima: si sa che i negozianti del porto, per tale questione, reclamano quale segno di solenne protesta contro il Governo, le dimissioni in massa della Camera.

Buona usanza e beneficenze varie

In memoria della compianta N. D. contessa Maria Retedin di Gropello Tarino, patronessa altamente benemerita della Colonia Alpina «San Marco», il nob. conte Ruggero Revedin elargiva alla Colonia stessa L. 100. Il Comitato, che non dimenticherà mai la nobilissima gentildonna che tanto efficace aiuto generosamente prestava alla istituzione, riconoscente ringrazia.

— Per la stessa occasione la marchesa Elsie Cassis residente a Roma, inviava L. 25 direttamente alla Colonia Alpina.

— Il prof. G. B Pitotti direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia, per onorare la memoria del compianto signor Luigi Galimberti ha versato direttamente alla scuola di pesca L. 5 a beneficio dell'Asilo pei figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico.

— Pervennero all'Educatorio Rachitici le seguenti offerte: Per onorare la memoria del compianto gr. uff. senatore Pacifico Ceresa dagli impiegati della Congregazione di Carità di Venezia L. 7,30. — Per onorare la memoria della compianta signora Maria Tappari, dalla signora Giacomina Merlo Premoli L. 5 e dai signori Adriano e Diana Premoli di Spilimbergo L. 5. — In morte del compianto figlio del signor Vittorio Pianon, dalla N. D. contessa Teodora Bembo L. 5. — Per mesta ricorrenza dai signori G. B. Dal Fiol e Lina Salvagno Del Fiol L. 80 per intestare due letti al loro nome. — Ad onorare la memoria del compianto N. U. conte Carlo Sernaggiotto dai signori Alberto e Maria Lebreton L. 10.

— Il signor Giacomo Marsiglio ci ha rimesso lire dieci per la Casa Israelitica per onorare la memoria del signor Laudadio Gemelli; e la famiglia Jona per la stessa occasione e per lo stesso Istituto ci ha rimesso altre lire dieci.

VI Esposizione Internazionale

I visitatori e le vendite

Causa il tempo cattivo l'Esposizione non fu ieri molto frequentata: i visitatori infatti ascesero solo a 605.

La «Venice Hotels» ha acquistato la riproduzione in bronzo della statuetta di Andrea Paleni «La lettura» ed un piedistallo in mogano scolpito di Vittorio Ducrot.

Per la fornitura del pane agli alunni poveri — Martedì 14 corr. alle ore 10 ant. si procederà nella residenza municipale avanti il Presidente dell'O. P. Carlo Combi, o di un delegato, a mezzo di pubblico ed unico incanto definitivo a partiti segreti, l'appalto della fornitura del pane agli alunni poveri delle scuole elementari e dei ricreatori comunali, nonchè ai bambini degli Asili infantili di carità per l'anno scolastico 1905-1906, al prezzo fiscale di L. 39 (trentanove) al quintale. L'appalto dovrà essere assunto in base al capitolato d'oneri ed alle condizioni d'appalto ostensibili in tutte le ore d'ufficio presso la segreteria municipale.

Il deliberamento, che avrà luogo definitivamente in detto primo ed unico incanto, seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo suddetto il ribasso maggiore di un tanto per cento, quand'anche non vi sia che un solo offerente. L'offerta dovrà essere chiaramente espressa, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità da pronunziarsi seduta stante, dall'autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare le loro offerte senza riserve o condizioni, sottoscritte e chiuse in piego suggellato, al presidente della Carlo Combi, all'ora dell'incanto.

La r. n. "Baleno,, e il cacciatorpediniere "Lampo,, — Ieri è passata in disarmo la r. n. «Baleno» ed è giunto a Venezia di ritorno dalle manovre navali il cacciatorpediniere «Lampo».

L'ispettore Gaspari al corpo dei vigili — Il cav. Gaspari ispettore dei vigili, per dimostrare tutta la sua soddisfazione verso i dipendenti, che così vivamente si interessarono della sua salute durante la grave malattia, ha fatto pervenire al comandante Vianello Chiodo, una lettera con cui si dichiara commosso delle dimostrazioni d'affetto avute e dice che sarà felice il giorno in cui pienamente ristabilito potrà riprendere il suo posto fra i suoi cari dipendenti.

Una rissa sanguinosa all'Ospitale — Nel riparto del prof. Fiocco all'Ospedale Civile, si trovano da qualche tempo ammalati il cameriere Luigi Spagnoli di anni 26, da Lecce, ed il tappezziere Antonio Pontalis, dalmato, di anni 24, entrambi disoccupati. L'altra sera per una lieve questione insorta, i due ammalati vennero alle mani ed il Pontalis, afferrato un bicchiere, colpì sulla testa l'avversario. Lo Spagnoli dovette cedere, ma poco dopo armatosi di un coltello da tavola riattaccò la questione ed adoperando l'arma che teneva in mano ferì il Pontalis alla gamba sinistra molto leggermente.

L'infermiere Pietro Quarti s'intromise a separare i due indemoniati, uno dei quali, il Pontalis, venne rinchiuso in un stanza separata. Le ferite di entrambi sono leggerissime.

In suffragio dei benefattori dell'Ospedale — Nella chiesa del Pio Luogo vennero celebrate ieri mattina solenni esequie alle quali assistettero il presidente dell'ospedale conte Marcello, alcuni medici e le Associazioni religiose fra infermieri. Il palco funebre era a tre ordini e tutto adorno di piante e ceri. Sulla porta d'ingresso della fondamenta dei Mendicanti stava un'epigrafe che ricordava i benefattori. Dopo la messa cantata da un capitolo di frati, la cerimonia ebbe termine coll'Assoluzione al tumulo.

Il naufrago boemo — Questa notte alle ore 24, imbarcato a bordo dell'*Espero* del Lloyd è partito per Trieste donde sarà fatto proseguire fino a Fasana per ritornare sulla i. r. nave *Maria Theresia* il marinaio boemo Carlo Taus ventiduenne, che, dopo 30 ore di lotta accanita sul mare burrascoso, riparò sulla Spiaggia dei Treporti, salvo. Sull'*Espero* fu caricata anche la barca sconquassata sulla quale rimase sperduto tra le onde. Del compagno del Taus, il boemo Cerny, nessuna notizia.

Per il genetliaco del Re

Il giorno 11 corrente ricorre il genetliaco del Re. Abbiamo già pubblicato che in quel giorno in chiesa di S. Marco sarà celebrato un solenne «Te Deum», al quale assisteranno l'ammiraglio Palumbo, il generale Bellini, l'ufficialità e le autorità civili cittadine. Al «Te Deum» seguirà in piazza la rivista delle truppe di terra e di mare; passata dal comandante del Dipartimento.

La Giunta poi ha deliberato di disporre per festeggiare il genetliaco: a) la illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta di San Marco e del palazzo Pretorio di Malamocco; — b) un concerto diurno della banda cittadina ed uno serale della banda militare in Piazza, nonchè un concerto a Malamocco del locale Circolo Filarmonico; — c) la erogazione di L. 100 al Comitato per il Pane Quotidiano in luogo della illuminazione a giorno di un teatro.

Altri arresti a Cannaregio — La questura di Cannaregio venuta a conoscenza che i due venditori girovaghi di formaggi Luigi Doni ed Antonio Sopradassi erano in buona relazione col fruttivendolo Gianola nella cui casa furono trovati i formaggi rubati al biadaiuolo Tellero, si recò nella casa dei due per una perquisizione, e sequestrò tre pezze di formaggio delle quali i girovaghi non seppero giustificare la provenienza. Siccome poi i due caddero in parecchie contraddizioni la questura credette bene di trattenerli in arresto.

Scuola Libera Popolare — Si ricorda ai soci che le iscrizioni per la gita a Strà furono comunicate iersera alla sede e che si chiuderanno venerdì sera. Nell'avviso precedente è incorso un errore: la tassa pei soci in regola è non di L. 0.50 ma di L. 1.50 (viaggio e pranzo).

Le rimanenti condizioni restano immutate.

Al IX Congresso nazionale dei ragionieri, tenuto nei giorni scorsi a Bologna — e di cui i nostri ampi telegrammi — il collegio dei ragionieri di Venezia era rappresentato dal prof. Romeo Cavazzana, il quale è stato anche nominato segretario del Congresso.

Varie di cronaca

La caduta di una donna — Ieri mattina alle 9.30 una donna, certa Anna Corradini, di anni 45, abitante in Calle Bernardo a San Polo, in causa dell'umidità cadde per la via, producendosi una ferita alla fronte e la frattura del braccio destro. Dal marito e da un vigile la disgraziata fu accompagnata, con una gondola, all'ospedale civile ove dovrà rimanere oltre 40 giorni.

NECROLOGIO

Carlo Sernagiotto

Un altro gravissimo lutto veneziano deve segnare ancor oggi questa triste rubrica, che da vari giorni par destinata a quotidianamente recare l'annuncio di qualche morte particolarmente dolorosa alla nostra città.

Ieri, infatti, improvvisa e incredibile, è giunta da Crocetta Trevigiana la notizia che nella sua villa è morto il nob. Carlo Sernagiotto di Casavecchia. — Improvvisa e incredibile notizia, poichè non si sapeva che egli fosse ammalato, nè si poteva pensare che egli fosse strappato alla vita a soli 46 anni; notizia crudele perchè Carlo Sernagiotto era una nobile personalità artistica veneziana, e contava intense amicizie affettuose, per la sua grande squisitezza intellettuale e morale.

Mite, dolce, d'una bontà infinita, Carlo Sernagiotto palesava il suo spirito nella delicatezza del suo viso e nella gentilezza dei suoi modi, cui corrispondeva perfettamente tutto e sempre il suo modo di pensare, di sentire, di essere.

Artista finissimo, egli si era dedicato con straordinaria illuminata passione alla musica, per la quale aveva un culto austero ed alto, quasi mistico, ed un asceta della musica egli si poteva dire. Suonava il pianoforte con una meravigliosa forza artistica e ad un tempo con una infinita delicatezza sentimentale. Amava poco farsi sentire in pubblico, specialmente davanti a gran pubblico, perchè la modestia spontanea e signorile lo rendea schivo di applausi, e perchè per lui l'esecuzione di un brano musicale era un atto del culto che professava nell'animo, e non voleva, quindi, temere che potesse diventare soltanto un diletto, o non fosse religiosamente ascoltata. Egli sopratutto amava la musica per soddisfazione ed elevazione del suo spirito, e per ciò le sue emozioni non poteva voler comunicare che a coloro che avesse ritenuto capaci di intenderle e, con ciò, di accrescerle a lui. Questo come per le esecuzioni sue al piano, così per i suoi studi musicali vastissimi e profondi, e per le sue composizioni cui attendeva con paziente ed insaziabile amore. Da molti anni aveva impreso a musicare un'opera — su libretto di Jacopo Bombardella — *Il Paradiso e la Peri*, e di essa alla nostra Fenice nel '93 fu dato il prologo. Il pubblico, nella gran massa, non rimase completamente convinto della maniera musicale de Sernagiotto, eminentemente aristocratica, ma quel brano musicale rivelò una grande levatura negli intendimenti, nella coltura, nell'ingegno del maestro, mostrando nell'autore apprezzatissimo di romanze anche un vigoroso contrappuntista. Ma il Sernagiotto aveva compreso che il pubblico era rimasto lontano dalle sue forme e dalle sue idealità, per cui continuò per sè a lavorare intorno alla grande opera, e al pubblico regalò un bozzetto musicale: *A Cannaregio*, nel quale senza cedere affatto alla volgarità, anzi conservando intera la grande sua aristocrazia musicale, per la natura stessa del soggetto, andava un po più verso il pubblico, così che *A Cannaregio*, rappresentato a Padova circa dieci anni fa, ebbe anche nel pubblico, oltre che fra i musicisti, molto lusinghiero successo.

Ma lo spirito di Carlo Sernagiotto era essenzialmente mistico; — l'ideale religioso si univa in lui all'idealità musicale, e così nella sua anima era maturato il concepimento di un grandioso lavoro rispondente al suo spirito, un originale lavoro mistico appunto, intitolato *Lourdes*, cui attendeva religiosamente da parecchio tempo, e aveva ultimato, e ormai deliberato di far conoscere, avviando trattative, che già erano a buon porto, per farlo eseguire in Francia.

Per questo, il povero Carlo si era recato alcune settimane addietro a Milano a parlare con Ricordi, e ne era tornato indisposto, ma s'era trascurato perchè a Crocetta aveva trovato il dolore della madre gravemente inferma cui volle pietosamente assistere, e poco dopo aveva lo schianto di perderla.

Precisamente il giorno in cui la Mamma moriva, egli dovette mettersi a letto, e la polmonite sviluppatasi terribile, in soli dieci giorni lo uccise. Lo uccise mentre pur fra i lutti della sua famiglia, su lui aleggiavano i conforti soavi della gentile signora che da pochi anni aveva tolta a dolce compagna, i perenni conforti della sua musica che dava sempre maggiori frutti, e gli facevano sorridere un avvenire d'arte e d'affetto serenamente lieto e nobile quale egli meritava.

Tutto è tragicamente troncato! — L'arte ha perduto uno dei suoi più puri sacerdoti; — gli amici un amico ineffabile; — Venezia un figlio che la onorava; — la famiglia sua un affetto dei più alti e squisiti.

Alla nobile signora Maria Lanfranchi, così crudelmente vedovata, al fratello nob. Giuseppe, ai congiunti del carissimo amico, con gli amici tutti di lui, diciamo il nostro cordoglio amarissimo e profondo.

SPORT

Un'assemblea della "Juventus,,

I soci della Società ginnastica «Juventus» sono convocati in assemblea straordinaria per questa sera alle ore 20.30 per trattare su importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

Cronaca Veneta

Per combattere la fillossera

Una prossima adunanza a Mestre

La scoperta di una notevole infezione di fillossera nelle vigne di Zellarino, in località «Gatta» crea per la viticoltura del distretto di Mestre e dei prossimi distretti di Mirano e Dolo una nuova condizione di cose, che può in tempo relativamente breve compromettere uno dei maggiori interessi agricoli di questa regione, se i provvedimenti da applicarsi dal Governo non saranno pronti e completi.

Nel momento presente importa appunto che i viticultori singolarmente e le loro rappresentanze, sia politiche, che municipali ed agricole facciano sentire all'autorità centrale i loro desideri, affinchè le deliberazioni che si attendono dal Ministero siano informate ai veri interessi della viticoltura ora così davvicino minacciata.

Fu per questo che la Cattedra provinciale ed il Sindacato agricolo di Mestre, anche per desiderio espresso di molti proprietari e coltivatori, presero l'iniziativa di una adunanza, che avrà luogo a Mestre il giorno di domenica 12 corr., alle ore 10 ant., nella sala municipale, affine di discutere sui mezzi da chiedere al Governo per rendere efficace la lotta contro l'afide della vite in territorio di Zellarino ed esprimere i voti che risulteranno più conformi agli interessi della viticoltura paesana.

Alla riunione sarà rappresentata la Deputazione Provinciale che ha aderito all'invito.

Venezia

Da Murano

Gli scioperi negli stabilimenti di conterie

Le condizioni dell'industria e gli operai tiracanna

I motivi dello sciopero

Murano, 7 novembre sera

Ci scrivono da Murano, 7 novembre:

Da qualche giorno si parlava qui di un probabile sciopero degli operai tiracanna addetti alla Società Veneziana per l'industria delle conterie e si diceva che questo sciopero sarebbe stato provocato da una diminuzione di mercede.

Scoppiato ieri lo sciopero, ho voluto attingere informazioni sulle cause che lo determinarono, ed ecco quanto ho potuto in proposito sapere:

La Società Veneziana, costituita nel 1898 e sorta in causa delle allora miserrime condizioni dell'industria delle conterie, trovò la maggior parte degli operai senza lavoro o con lavoro incerto e con salari sempre in diminuzione, in seguito, oltre che alle forti concorrenze, anche al graduale decrescere del consumo per la moda *(maccà)* oggi totalmente sparito, e che rappresentava da molti anni circa un terzo della totalità delle vendite. La riunione di tutte le ditte produttrici avendo fatta cessare pel momento la concorrenza locale, la Società potè subito aumentare sensibilmente la massima parte delle mercedi ed assumere tutti gli operai, ai quali si aggiunsero in tale occasione anche quelli che già da molto tempo avevano abbandonato l'industria. La Società non potendo però occupare tutto quel personale, cominciò a provvedere con rilevanti somme di sussidi fissi, al personale che non poteva essere impiegato. Per regolare tale anormale situazione, la Società si decise a riunire tutta la fabbricazione a Murano, chiudendo circa dieci fabbriche a Venezia. Per rendere poi meno lunghe le cosidette *carati* e giovare in tal modo alla numerosa mano d'opera, non diminuì la produzione in proporzione del diminuito consumo e quindi il deposito della merce fabbricata crebbe e sarebbe oramai sufficiente alle vendite di circa un anno e mezzo. Quest'anno però, accentuandosi più ancora la diminuzione delle vendite in causa pure delle concorrenze estere, ed essendo aumentato lo «stock» nei depositi fino ad oltre tre milioni e mezzo di chilogrammi di perle, s'impose la necessità di arrestare la produzione prima ancora dell'epoca consueta.

Tuttavia, malgrado le condizioni in cui trovasi la Società che paga la mano d'opera più dei concorrenti, e malgrado la costante e in questo anno rilevante diminuzione degli utili, per rendere meno gravosa agli operai la disoccupazione che per alcune categorie superò i quattro mesi e mezzo, la Società fece a tutti gli operai, in misura più o meno alta, dei prestiti che complessivamente raggiunsero la somma di L. 50000 circa, cercando inoltre di impiegare in lavori diversi un gran numero di lavoratori, cosicchè, non tenendo conto degli operai provenienti dalle campagne, e delle donne, la maggior parte delle quali fu quasi sempre impiegata alla infilatura delle perle, il numero dei disoccupati superò di poco i duecento e cinquanta.

Avvicinandosi l'inverno, e per varie considerazioni, non ultima certamente quella di dar lavoro agli operai, si stabilì di riprendere la fabbricazione. Chiamati i *tiracanna*, la Società propose loro di riprendere il lavoro alle condizioni delle altre fabbriche, anzi con qualche piccolo aumento. Avendo i tiracanna trovato difficoltà di adottare i sistemi delle altre fabbriche che a loro credere sarebbero stati per loro dannosi, la Società consentì a non far cambiamenti nelle paghe settimanali. Ma i tiracanna muranesi pretesero anche un aumento, asserendo di aver diritto alla lira settimanale concessa dalla Società agli operai non di Murano, come indennità così detta *per il letto*. La Società tentò di persuadere la commissione dei tiracanna che la loro domanda era inammissibile: e avendo alcuno di loro accennato al desiderio di avere almeno un sussidio di dieci lire, i preposti alla Società aderirono, promettendo anche che alla fine della lavorazione sarebbe stato tacitato ogni residuo debito, ciò che equivaleva non solo al regalo delle dieci lire, ma anche all'abbuono d'una parte del debito vecchio. In quanto alla mancia finale, la Società si riservava il diritto di darla o di non darla.

Si credeva così che tutto fosse appianato, ed in conseguenza si apparecchiarono le fusioni per il lavoro, invece i tiracanna muranesi non solo si rifiutarono di recarsi allo stabilimento della Società Veneziana, ma convinsero anche i tiracanna friulani, giunti domenica sera, e coi quali niuna vertenza esisteva, di non presentarsi al lavoro.

Ieri si tentò invano un accomodamento. Visto che l'osservazione fatta dalla Società di dare o no, a seconda dei casi, la mancia alla fine della lavorazione, era stata interpretata come un rifiuto di accordarla, la Società aveva rinunciato anche a questa formalità ritirando la proposta del prestito di dieci lire e offrendo anzi di pagare detta mancia anticipatamente ogni settimana.

Stamane una commissione di operai fu ricevuta dal Prefetto. Non fu presa ancora alcuna risoluzione, ma la Società si è riservata di convocare domani il Consiglio di amministrazione per decidere il da farsi.

Frattanto il lavoro che doveva essere principiato lunedì, è sospeso, come venne interrotto negli stabilimenti congeneri delle Ditte Costantini Valmarana e C. e P. Vistosi e C., i di cui operai scioperarono per solidarietà con quelli della Società Veneziana.

Da Chioggia

Pei naufraghi del veliero "Calsina,,

(7 novembre) — Per interessamento dell'Associazione generale dei pescatori chioggiotti, il Comitato centrale di soccorso ai naufraghi, in Roma inviò L. 80 a Giovanna Pagan vedova Giovanni Gianni, perito miseramente nella località di Bocca-Bastimento nell'ultimo fortunale di ottobre.

Alla stessa disgraziata famiglia la locale Congregazione di Carità elargì lire 50.

Promozione e trasloco. — L'egregio signor Tomaso Vairano assistente idraulico di Cabianca fu promosso all'importante ufficio di Cavarzere.

Dazio consumo. — Scadendo fra breve il regolare contratto all'attuale impresa daziaria, fra i nostri esercenti corrono pratiche per assumere collettivamente coll'assistenza di una forte società forestiera la gestione del dazio. Per la sistemazione e gli accordi in linea generica in una riunione plenaria tenuta la sera del 3 corrente al Sabbadino, fu eletto a rappresentante legale l'avv. Bonaldo e venne nominata una commissione mista con ampio mandato. Il compito, a dire il vero, è un po' difficile poichè il Municipio insiste nel canone annuo di lire 82112, canone assai elevato per la nostra città di risorse piuttosto modeste. Ad ogni modo per il bene del paese auguriamo alla Unione esercenti completo successo.

Da Mestre

(7 novembre) — *La fine straziante di un tubercoloso.* — Certo Antonio Ceccon, anni 30, pescatore, trovavasi da tempo gravemente ammalato di tubercolosi. Stamane verso le 9.30, ridotto quasi agli estremi, mentre la moglie sua era andata per il medico, l'infelice, in un momento di delirio, scese dal letto e tentò di salire sul davanzale della finestra per gettarsi nel sottostante cortile. Ma fu in tempo trattenuto dalla propria madre, una vecchia settantenne, la quale, invocando l'aiuto dei vicini, mise nuovamente a letto il disgraziato, che dopo un'ora di straziante agonia, cessava di soffrire.

Da Cavarzere

(7 novembre) — *Vandalismi e sfregi.* — Stanotte alcuni mascalzoni, sfortunatamente rimasti sconosciuti, insozzarono col fango il ricordo marmoreo di Cavallotti. Deplorando l'atto vergognoso, confidiamo che si riuscirà a scoprire ed a punire i colpevoli.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

I miglioramenti del servizio ferroviario

Da per tutto bene fuorchè a Venezia

Roma, 7 novembre sera

Ora che le direzioni compartimentali delle ferrovie si sono costituite ed hanno iniziato il loro lavoro, si nota dappertutto sulle linee della rete dello Stato un'attività insolita intesa a migliorare in ogni sua parte il servizio ferroviario.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che la direzione generale invitò i capi dei compartimenti a rivolgere cure specialissime alla sollecita circolazione del materiale e diede loro incarico di rimuovere tutte le cause che possono, comunque, ritardarla, autorizzandoli a quegli aumenti di spesa ritenuti necessari. Le direzioni si posero subito all'opera ed attuarono in molte stazioni, ove ancora non lo si faceva, il servizio notturno di manovre, per la scomposizione ed il riordino dei treni, per la manipolazione dei carri misti ecc. Da questo maggior lavoro già risentono benefici effetti i porti di Genova e di Savona, la cui rifornitura è tornata normale. Qualche disagio si nota nei porti minori ed a Venezia.

Per una vasta rete radiotelegrafica fra il continente e le isole

Roma, 4 novembre notte

Secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici* sarebbe intenzione del Ministro delle Poste di nominare una commissione composta di scienziati che specialmente si dedicano all'elettricità e di elettrotecnici per studiare la convenienza di impiantare una larga rete radio-telegrafica interna fra il continente e le isole.

Uno scontro alla stazione di Messina

Roma, 7 novembre sera

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania: Ieri sera il treno diretto di Messina rientrando in stazione si scontrò con un treno che manovrava. Sei vagoni furono rovesciati e frantumati. Grande panico fra i viaggiatori; nessuna vittima.

Un truffatore di attualità

Roma, 7 novembre notte

La *Tribuna* ha da Firenze che Arrigo Bondini che si presentò a un omonimo di S. Casciano narrandogli un cumulo di avventure occorsegli per essere stato creduto uccisore di Alessandro II, sarebbe stato arrestato; egli sarebbe un noto truffatore, reduce dalle galere.

Tittoni in udienza del Re

Roma, 7 novembre notte

Stamane alle 8.10 è partito per Caserta per conferire col Re il ministro degli esteri, on. Tittoni.

I cavalli di Guglielmo al Mikado

Genova, 7 novembre sera

I sei cavalli di razza «Arachenen» regalati dall'imperatore di Germania al Mikado sono giunti oggi e partiranno da Genova per il Giappone col piroscafo *Principe Eitel Federico*

I banchieri non soccoreranno la Russia se non cessano gli orrori antisemiti

Pietroburgo, 7 novembre notte

Le *Novosti* annunziano che dopo la promulgazione del manifesto imperiale del 30 ottobre Witte aveva nuovamente proposto ai banchieri di incaricarsi della realizzazione del prestito.

I banchieri rifiutarono di intavolare negoziati finchè perdurano i disordini antisemiti e non si ristabilisca la condizione normale interna di Mosca.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Dopo brevissima malattia veniva iersera strappata all'affetto dei suoi cari, per raggiungere in Cielo l'adorata sua Madre che pochi giorni prima la precedette

ELSA MONTEBAROCCI

fiore di bambina appena decenne.

Il padre, i fratelli, le sorelle, ed i congiunti tutti ne danno affranti il dolorosissimo annuncio.

Si omettono le partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Padova, 7 novembre 1905

I funerali avranno luogo domattina alle 10 partendo dall'abitazione, Via S. Francesco, 27.

La nob. Maria Lanfranchi-Sernagiotto — il nob. Giuseppe Sernagiotto — la nob. contessa Pia Merenda Lanfranchi — i nobili capitano Gino e Nino Lanfranchi — la contessa Enrichetta Bianchini Lanfranchi — Don Giovanni e Giuseppe Pizzolato ed i congiunti tutti partecipano coll'animo straziato che alle ore 5 ant. del giorno 7 corrente, munito dei conforti religiosi, morì piamente qual visse

Il nob. Carlo Sernagiotto fu Luigi

di Casavecchia

loro rispettivo marito, fratello, genero, cognato e cugino.

I funerali avranno luogo giovedì 9 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa Parrocchiale di Nogarè, partendo dalla Villa Sernagiotto in Crocetta.

La presente serve di partecipazione

Avviso di concorso

A tutto 30 novembre 1905 resta aperto il concorso al posto di ricevitore del Consorzio daziario dei Comuni di S. Maria la Longa, Bicinicco e Trivignano.

Per informazioni rivolgersi al Municipio di S. Maria la Longa.

Le famiglie Revedin, Gropello e Giuliari col cuore vivamente commosso ringraziano tutti coloro che o personalmente o con telegrammi, lettere od invio di fiori, vollero con sì grande manifestazione di affetto e rimpianto, onorare la memoria della loro cara estinta

Contessa Maria Revedin

Tarino Figarolo di Gropello

Gorgo al Monticano, 6 Novembre 1905.

I figli Giovanni ed Emilia vedova del cav. Tommasi, la nuora, i nipoti ed i congiunti annunziano con l'animo straziato la morte ieri avvenuta della signora

CATERINA PALUELLO ved. CANESTRARI

Non si mandano partecipazioni personali.

Vicenza, 7 novembre 1905.

Le famiglie Gemelli e Ricchetti con vivo dolore partecipano a parenti ed amici la perdita del loro caro

Laudadio Gemelli

spirato serenamente la sera del 6 novembre.

I funerali avranno luogo mercoledì mattina alle ore 10, partendo da casa Ricchetti, Riva de Ferro.

Non si mandano partecipazioni personali.

Navigaz. Generale Italiana

Società Riunite Florio e Rubattino

Emissione di 70,000 azioni nuove

Con deliberazione in data 9 ottobre il Consiglio d'Amministrazione, valendosi delle facoltà consentite dallo Statuto e confermate dalle assemblee generali degli azionisti, ha stabilito le emissione di 70,000 nuove azioni della Società da lire 300 nominali cadauna, le quali parteciperanno al dividendo che sarà assegnato al capitale sociale per l'esercizio 1905-1906 in ragione ognuna della metà di quanto verrà distribuito ad ognuna delle antiche 110,000 azioni.

Le suddette 70,000 azioni sono state assunte dalla Banca Commerciale Italiana al prezzo di L. 430 ognuna, coll'obbligo per lei di offrirne N. 55,000 allo stesso prezzo e colle sottoindicate norme di pagamento in *option* ai portatori delle vecchie 110,000 azioni. Tale diritto di opzione potrà essere esercitato dai signori azionisti nei giorni dall'11 al 16 novembre inclusivo, mediante presentazione dei titoli da essi posseduti, sui quali sarà apposta opportuna stampigliatura che attesti l'esercitata *option* in BARI — BOLOGNA — ROMA — NAPOLI — PALERMO — MESSINA — CATANIA — GENOVA — FIRENZE — LIVORNO — TORINO — MILANO — VENEZIA — PADOVA presso la **BANCA COMMERCIALE ITALIANA.**

PALERMO, presso i Signori I. & V. Florio
BASILEA, presso la Soc. de Speyr & C.
NEUCHATEL, presso i Signori Pury & C.
GINEVRA, presso i Signori Bonna & C.

Il prezzo di L. 430 dovrà essere versato nelle seguenti epoche:

L. 160 rappresentanti il premio e il 1.o decimo di capitale all'atto dell'esercizio del diritto di opzione;
L. 60 rappresentanti il 2 e 3 decimo, entro il 15 gennaio 1906;
L. 90 rappresentanti il 4, 5 e 6 decimo, entro il 15 febbraio 1906;
L. 120 rappresentanti il 7, 8, 9 e 10 decimo entro il 15 marzo 1906.

Trascorso il 16 novembre gli azionisti che per qualsiasi causa non avessero esercitato questo diritto d'*option* ne saranno decaduti.

Le azioni vecchie che si presenteranno per l'esercizio del diritto di *option* dovranno essere elencate in apposita distinta in doppio esemplare che sarà ottenibile alle Casse delle Banche suaccennate. Tali distinte dovranno essere firmate dal possessore ed indicarne il domicilio.

All'atto del primo versamento verrà dalle Banche rilasciata una ricevuta provvisoria che sarà poi cambiata entro il 15 dicembre in un certificato nominativo di azioni versate di un decimo, in nome del titolare della ricevuta provvisoria.

I successivi versamenti saranno annotati sul certificato nominativo.

Dopo effettuato l'ultimo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in titoli al portatore.

In caso di ritardo nei pagamenti rateali decorrerà a carico dell'azionista l'interesse di mora del 6 per cento salvo il diritto della Società di procedere a norma dell'art. 168 del Codice di commercio.

Fino alla liberazione i certificati nominativi, purchè non siano in mora di versamento, potranno essere trasferibili mediante dichiarazione del cedente e del cessionario da presentarsi ad una delle suddette Banche che cureranno il cambio del certificato intestato al cedente in un nuovo in nome del cessionario.

Roma, il 2 novembre 1905.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Società Adriatica di Elettricità

ANONIMA

Cap. Stat. L. 1,000,000 - Emesso L. 300,000

VENEZIA

Campo SS. Filippo e Giacomo, Calle Malvasia 4333

Il Consiglio d'Amministrazione in seguito a sua deliberazione in data 2 novembre 1905, prega i signori azionisti a voler intervenire all'assemblea straordinaria dei Soci che avrà luogo nel giorno 25 novembre 1905 alle ore 10 ant. presso la Sede Sociale per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. *Proposte di aumento del Capitale Sociale da L. 300.000 versate sul Capitale Statutario di L. 1.000.000 a L. 6.000.000 (sei milioni).*
2. *Ratifica delle convenzioni passate per l'acquisto di impianti elettrici in Italia ed autorizzazione ad ulteriori acquisti.*
3. *Modificazioni allo Statuto Sociale.*
4. *Partecipazione delle dimissioni del Consiglio d'Amministrazione e dei sindaci e nomina del nuovo Consiglio e dei nuovi sindaci.*

A termini dello Statuto Sociale se l'Assemblea in tale data di prima convocazione andasse deserta essa si riterrà valida in seconda convocazione qualunque sia il numero dei soci intervenuti nel giorno 30 Novembre 1905.

Il deposito delle azioni sarà fatto entro il giorno 20 novembre 1905 presso la Banca Commerciale Italiana

IL VICE PRESIDENTE
G. B. DEL VO'

Il Consigliere Delegato
Giuseppe Volpi

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 2

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Ebbene, che c'è di nuovo? — disse mia madre udendo l'esclamazione di sorpresa che m'uscì involontariamente di bocca.

— L'invito d'un re — risposi.

— D'un re! d'che re?

— Di Sua Maestà Carlo XXII, re del Grimland.

— Quello cui sei stato presentato l'anno scorso al torneo di tennis di Weidenbruck, non è così?

— Proprio quello — risposi, — m'ero accorto di essergli entrato in grazia. Nella mia qualità di vincitore fui invitato a pranzo al Palazzo e, durante tutta la sera egli si mostrò assai gentile con me. Io ne avevo affibbiato il merito all'affabilità regale rafforzata da qualche bicchiere di Pomeroy e di vino del Reno, ma a quanto sembra, era qualche cosa di più. Egli m'invita a passare un mese o sei settimane a Weisheim.

— A Weisheim?

— Sì; una cittadina che sorge a trenta miglia da Weidenbruck, ove Sua Maestà possiede un palazzo d'inverno.

— E conti di accettare l'invito?

— Naturalmente.

— Malgrado tutti i tuoi scrupoli per abbandonare la tua cara mamma?

— Qui si tratta di sei settimane e non di tutta la vita — ribattei subito. — Del resto se lo desideri puoi venire anche tu. Dicono che il «Pariser-Hof» sia un ottimo albergo.

— Ti ringrazio — rispose freddamente mia madre; — preferisco restare a South Kensington.

— Come vuoi. Per conto mio sono ben contento di allontanarmi da Londra per qualche tempo.

Per qualche minuto regnò fra noi il più assoluto silenzio, durante il quale rilessi l'epistola reale che aveva trasformato così rapidamente il lugubre corso dei miei pensieri. Essa diceva così:

« Caro Signor Saunders,

« Le saremmo gratissimi s'Ella volesse venire « quest'inverno presso di noi a Brun-varad « Weisheim non è più soltanto un soggiorno « estivo poichè la stagione invernale che co- « mincia in novembre e dura fino verso la fine « di febbraio è piena di distrazioni e di mo- « vimento. Com'Ella già saprà, Weisheim si « trova a circa seimila piedi sul livello del « mare ma il freddo vi è asciutto ed il sole « così continuo e brillante che l'inverno è la « migliore stagione per gustarne le bellezze. « Per conto mio, lo preferisco sempre a Wei- « denbruck che, come tutte le capitali, si « risente del chiasso e dell'inquietudine gene- « rati dall'eccessivo numero di tramvie e di « uomini politici. La consiglio di venire il « primo di gennaio e di fermarsi almeno un « mese e possibilmente sei settimane. Temo di « non essere capace di prendermi la rivincita « al *lawn-tennis*, ma qui abbiamo i più svaria- « ti giochi invernali e certo riusciremo a farla « divertire.

« Carlo R. »

Da qualunque parte lo considerassi, quell'invito meritava d'essere accettato. Giochi invernali! Freddo asciutto e sole continuo! Ospite d'un re in un palazzo reale! La vita non era assolutamente così uggiosa nè così spaventevole come mi sembrava un quarto d'ora prima. Mia madre interruppe le mie radiose meditazioni dicendo:

— Mio caro Roberto, sono molto sorpresa vedendoti tanto smanioso di abbandonare Londra proprio in questo momento. Mi pareva che tu avessi una certa simpatia per la signorina Blackwood. L'altra sera da lady Archibald hai ballato con lei due volte di seguito.

Questa volta toccò a me di ridere. — Nel nostro paese, il ballare due volte su ventitre con la stessa persona non impegna fortunatamente a nulla. E non prova neppure una troppo grande affinità. Agata Blackwood è una graziosissima fanciulla con un'anima di farfalla. E' un tipo che piace all'occhio ma all'occhio soltanto. Quando, oh! quando madre e sensale di matrimoni cesseranno d'essere sinonimi?

— Quando le madri cesseranno di avere figliuoli — rispose prontamente mia madre. La risposta non poteva essere più giusta.

CAP. II.

Nessuno studente di terza elementare ignora dove è posto il Grimland. Tuttavia, per chi non ha avuto il bene di frequentare le scuole comunali mi do premura di aggiungere ch'esso giace in una specie di triangolo fra la Germania, l'Austria e la Russia.

Personalmente sono tanto amante dei viaggi e tanto refrattario al mal di mare ed alla stanchezza, che ho diritto di considerarmi un «buon viaggiatore». Pure, quando consultato l'orologio mi avvidi di non avere più che un'ora da restare in quello scompartimento soverchiamente riscaldato, provai un senso di sollievo e stirandomi le membra intorpidite emisi un lungo ed armonioso sbadiglio. Poi guardai fuori dal finestrino. Era buio pesto da oltre un'ora, ma potei comprendere che attraversavo il paesaggio più pittoresco d'Europa ed una linea ferroviaria costruita meravigliosamente. Sbadigliai di nuovo e questa volta mi sentii dentro l'orecchio come uno scoppio, perchè da qualche tempo la strada saliva e la minore pressione giocava un brutto tiro al mio timpano

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (7 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.20	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—.—	104.30
» » 5 0/0 »	—.—	104.90
Azioni Banca Venezia	345.—	—
» Banca Commerciale Italiana	960.—	—
» Cotonificio Veneziano	200.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	130.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2705.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	502.—	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	a sconto
Germania	122.55	122.60	—	—	5 1/2
Francia	99.95	99.99	—	—	3
Belgio	99.50	99.60	—	—	3
Londra	25.10	25.12	24.82	24.84	4
Svizzera	99.75	99.80	—	—	5
Austria Corone	104.45	104.50	—	—	4 1/2
Bigliette austr.	104.40	104.50	—	—	—

Borse italiane (7 novembre)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 30	Az. Soc. Gaz	1462 —
» » fine	105 65	» » Cond. d'acqua	429 50
» » 3 1/2 cont.	104 40	Cred. Fond. Ital. Az.	558 50
» » » fine	104 55	Banca Commerc.	971 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	630 —
Banca d'Italia	1259 —	Soc. It. pel Carburo	1323 —
Az. Banco di Roma	121 50	Immobiliare	314 —
» Imp. Mobil.	140 —	Mediterraneo	456 —
» Soc. Acqua Pia	1530 —	Nav. Gener. Ital.	519 —
» » Condotte	576 50	Az. Risanamento	41 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 30	Soc. It. pel Carburo	1318 —
» fine	105 52 1/2	Edison	685 —
» 3 1/2 0/0	104 30	Obbligazioni Merid.	356 —
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	354 50
Ferrovie Mediterranee	456 —	Fond. B. Italia 4 0/0	502 25
Banca d'Italia	1260 —	» Italia 4 1/2 0/0	502 25
Credito Italiano	631 —	» Cassa Risp. 5 0/0	——
Banca Comm. Italiana	972 —	» Cassa Risp. 4 0/0	——
Lanificio Rossi	——	Francia a vista	99 95
Cotonificio Cantoni	——	Londra a vista	25 11
Navigazione Generale	519 —	Berlino a vista	122 65
Raffineria Zuccheri	414 —	Svizzera	99 72 1/2
Az. Costruz. Venete	119 50	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	2705 —	Ferrovie Meridionali	757 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 30	Az. Nav. Gen.	518 —
» 5 0/0 fine	105 55	» Banca comm.	969 —
» 3 1/2 0/0	104 30	» Cred. Italiano	634 —
Az. B. d'Italia	1260 —	Cam. su Franc. vista	99 95 1/4
» Ferr. Medit.	456 —	» » Londra	25 10 3/4
» » Merid.	765 —	» » Germ.	122 65

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 8 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 6 al 12 Novembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse estere (7 novembre)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	——	Obblig. lombarde	318 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 97	Az. ferr. merid.	749 —
» russa	77 70	» Banca Parigi	1569 —
» spag.	92 70	» Suez	4455 —
» turca	90 65	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 5/16
» portogh.	69 50	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	106 25	» su Londra	25 14 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 60	Az. merid. a term.	——
» fine mese	——	» ferr. medit.	——
Consol. Pruss.	100 90	Banca commer.	——
Obblig. ferr. 3 0/0	71 80	Bigl. Banca russi	216 50
» merid.	——	Cambio su Italia a 10 g.	81 30
» Roma	——	Saggio dello sconto	——

VIENNA

Credito austr. Corone	672 75	Lire Ital. (carta)	95 65
Lombarde	129 —	Rendita aust. (argento)	100 05
Banca anglo-austriaca	317 75	» » (carta)	100 15
Austriache	669 25	Union Bank	574 —
Banca austro-ungarica	1627 —	Rendita austr. (oro)	118 45
Napoleoni d'oro	19 17	Rendita unghar. 4 0/0	95 75
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 15
Cambio su Parigi	95 57	Banca dei Paesi austr.	441 50
Cambio su Londra	240 20		

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	106 —	Egiziano Nuovo	104 3/8
3. c. Ing. 2 3/4 0/0	88 5/16	Saggio dello sconto	——

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

PADOVA: Scuccato Amedeo, tessuti, S. Pietro in Gu, ha sospeso i pagamenti. L'avv. Ettore Bastianello, di Cittadella, tratta per il componimento amichevole coi creditori, da esso convocati in S. Pietro in Gu per il 12 corrente.

ROVIGO: Merli Renato, stoffe, cappelli, filati e chincaglie (p. f.) S. M. Maddalena (Occhiobello), ist. propria, pretura di Occhiobello — Commiss. giud. avv. Salv. Levi, di Occhiobello — Attivo L. 822.23; passivo L. 4829.

UDINE: Pontelli Luigi, ditta Pontelli fratelli, manifatture, coloniali, sconti e depositi, Tarcento (conc. prev.) — Il corse per concordato con la proposta del 50 per cento a 3 mesi, garanti i signori Giuseppe e Noè-Carlo Mulinaris di Udine — Giudice avv. Angelo Artini — Commiss. giud. avv. Ermete Tavasani di Udine — Convoc. creditori 1.o dicembre ore 14 — Attivo L. 234.287.85 (stabili 64.600, merci 45.015.70, mobilio 8542.75, crediti 174.279.40, titoli 600, numerario 1150), passivo L. 254.350.85. Sciolta nel 1900 la ditta «Armellini e Pontelli», il Luigi Pontelli continuò in proprio e la varietà dei commerci gli tolse di attendervi personalmente. Il servizio depositi e sconti aggravò l'azienda, determinandone il dissesto.

VERONA: Sancassani Vittorio fu Gaetano di Verona, via S. Fermo, n. 11, negoziante in manifatture, con sent. 6 novembre a propria istanza. — Nominati a giud. de. l'avv. Triberti ed a cur. provv. il rag. Tedesco C. Carlo — Prima adun. il 24 nov. corr. e per la chiusura del verb. di verifica il 20 dic. p. v. Termine utile per le insinuazioni il 2 dic. p. v. — Passivo denunciato lire 65 mila circa; attivo L. 48 mila circa.

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. *Duca di Galliera* della «Veloce» è partito il 6 corr. da Las Palmas per Genova. — Il pir. *Città di Genova* della «Veloce» è partito il 6 corr. da Teneriffa per il Plata. — Il p.r. *Provence* della Società Generale dei trasporti marittimi di Marsiglia proseguì il 5 da Las Palmas per il Mediterraneo. — Il pir. *Ravenna* della Società Italia è partito da Buenos Ayres il 5 per Genova.

Movimento del Porto

Arrivi del 6 — Da Anversa pir. ellen. «Beby» cap. Piconis con fosfato.

Arrivi del 7 — Da Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. Mezzo con merci — Da Trieste pir. austr. «Espero» cap. Gurich idem.

Partenze del 7 — Per Trani pir. ital. «Trani» cap. Di Feo con botti vuote — Per Trieste pir. austr. «Espero» cap. Gurich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 6 e 7 novembre:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 9 — Denunc. morti 5 — Totale 24.

Matrimoni — Di Lisi Benedetto calzolaio con Spagnol Carolina casal. — Sanzonio Giovanni fornaio con Facchinetti Giuditta sigaraia — Bragadduro Dante parrucchiere con Regnato Maria casal. — Burchi Antonio guardia carcer. con Pistani Paolina sarta — Devita Raffaele fuochista con De Marchi Edvige sigaraia, tutti celibi.

Veronese Giovanni musicante con Riccoli Ines celibi, celebr. in Varsavia nel villaggio di Ezernakan — Varagnolo Ferruccio impiegato con Ceron Amelia casal. celebr. a Mogliano Ven. il 9 sett. 1905 — Fossetta Guglielmo ragioniere con Gerardi Edwige casal. celibi, celebr. in Mira addì 3 novembre 1905.

Decessi — Favretto Da Lio Giovanna di anni 43, coniug. villica di Spinea — Zabrotto Sopradazzi Gertrude 61 ved. già sarta di Venezia — Artusi Rocco Teresa 80, ved. ricov. id. — Calabrese Bertaggia Michelina 62, coniug. casal. di Chiaravalle Centrale — Minto Giurin Caterina 79, ved. casal. di Zelarino — Rossi Luigi 77, coniug. barcaiuolo di Venezia — Grazia Enrico 38, ved. ag. ferrov. di Bologna — D'Apollonia Maria 17, nub. casal. di Pieve d'Alpago — Chiereghin Don Giovanni 66, celibe sacerdote di Venezia — Porras Rosaria Maria 69, ved. r. pens. id. — Lepri Barich Teresa 64, ved. casal. id. — Peppoli Moro Andrianna 62, ved. casal. id. — Dall'Asta Antonio 81, coniug. falegname id. — Gemetti Landanio 75, ved. negoz. id. — Bianello Giovanni 74, coniug. già burchiaio id. — Fabris Luigi 65, coniug. facchino id. — De Pieri Giuseppe 52, cel. già g. mun. id. — Sebezzi Antonio 52, coniug. r. pens. id. — Zotto Gio. Batta 36, coniug. facch. id.

Più 10 bambini al disotto degli anni cinque.

Anno 1905 — Esercizio XXXI

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Con Ufficio di Cambio Valute

Rappresentante del Banco di Napoli - Corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 30 Settembre 1905

ATTIVO

Cassa	Biglietti di Banca — Valute metalliche — Vaglia Cambiari	L.	60,241 82	
	Effetti a Mano Cassiere	»	77,851 95	138,093 77
Portafoglio	Cambiali scontate	»	2,166,384 57	
	Conti Correnti Attivi	»	1,362,700 31	3,529,084 88
Valori pubblici di proprietà	Disponibili in Cassa	»	176,096 —	
	Presso Istituti di Emissione	»	647,711 94	
	Cauzione di servizi assunti	»	238,319 60	1,062,127 54
Anticipazioni	Sopra Fondi Pubblici	»	2,300 —	
	Sopra Merci	»	1,300 —	3,600 —
Azionisti	Saldo Azioni	»		125,000 —
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		—,— —
Effetti all'incasso		»		28,912 06
Debitori Diversi		»		2,119 13
Beni stabili		»		60,000 —
Cambiali in sofferenza		»		— —
Depositi di Titoli	Fiduciari	»	678,360 50	
	A Custodia	»	1,348,258 72	
	A Cauzione servizio	»	69,729 65	2,096,348 87
Id. id.	Di proprietà Fondo Prev. degli Imp.	»		50,968 55
Mobili d'Ufficio		»		2,500 —
Spese di prima Montatura		»		14,176 —
		L.		7,112,930 80
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		L.		115,741 11
		L.		7,228,671 91

PATRIMONIO DELL'ISTITUTO

Capitale Sociale	N. 5000 Azioni a L. 50.—	L.	250,000 —	
Riserve	Riserva ordinaria	»	350,000 —	
	Id. straordinaria	»	60,000 —	
	Id. per oscillazioni Valori	»	—,— —	660,000 —

PASSIVO

Dep. in Numerario	Conti Correnti	L.	1,649,373 01	
	Risparmio 3 0/0	»	857,972 91	
	Piccolo Risparmio 3 1/2 0/0	»	354,271 90	
	Buoni fruttif. a scadenza fissa	»	1,123,620 24	3,985,238 06
Depos. di Valori	Fiduciari	»	678,360 50	
	A Custodia	»	1,348,258 72	
	A Cauzione Servizio	»	69,729 65	2,096,348 87
Fondo Previdenza Impiegati	Conto Titoli	»	50,968 55	
	Id. Contanti	»	316 99	51,285 54
Creditori Diversi		»		117,032 86
Dividendi	In corso e arretrati	»		614 50
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		140,257 67
Spese diverse e tasse in previsione		»		5,878 18
		L.		7,056,655 68
Risconto Portafoglio		»		22,624 33
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione		»		149,391 90
				7,228,671 91

Visto: pel Consiglio d'Amministrazione **E. Marcon** — Il Direttore **L. Mineso** — Il Ragioniere **A. Cominotti**

OPERAZIONI DELLA BANCA — *a*) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso netto del 5 0/0 per le operazioni nuove; 5 50 0/0 per le rinnovazioni, *esclusa qualsiasi provvigione.* — *b*) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti preziosi, prodotti agricoli e merci. — *c*) Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleverie. — *d*) Fa riscossioni e pagamenti, acquista e vende Valori pubblici per conto terzi. — *e*) Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — *f*) Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con limite di L. 1000.— per ogni Libretto. — *g*) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — *h*) Riceve effetti all'incasso tanto sull'Italia che sull'Estero. — *i*) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di L. 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — *l*) Fa il servizio di Tesoreria per conto d'Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e banconotes estere. — Emissione gratuita di assegni del Banco Napoli.

ANNO CLXIII - N. 310 — Giovedì 9 Novembre 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, Num. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il suffragio universale in Austria

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Socialismo contro nazionalismo

Vienna, 7 novembre

Quando dovrete discutere delle cose dell'impero asburghese ricordatevi sempre ciò che disse Beust: essere questo il paese delle inverosimiglianze; ogni avvenimento infatti, ogni manifestazione della vita politica asburghese si presenta sotto forme bizzarre, eccentriche, che sconvolgono la mente perchè in contraddizione alla logica; è sempre coll'apparenza dell'inverosimile che un fenomeno politico qui si presenta, nè è facile la ricerca della ragione intima, che genera questa negazione del senso comune.

Così il gran fatto che agita presentemente la vita asburghese al di qua come al di là della Leitha, è il suffragio universale, se non che questa aspirazione del proletariato alla conquista dei diritti politici non parte con impeto di violenza plebea dal basso, ma dall'alto; non dal tugurio ma dalla «Hofburg», che si sprigiona impulsiva e suggestiva, e mette subito in vibrazione tutti gli strati popolari.

Queste turbe di popolo, che ora per le vie di Vienna, di Praga, di Leopoli, di Trieste, tumultuano, e con grida sovversive, con canti di rivoluzione, perfino con atti di vandalismo e resistenza alla forza pubblica tendono a strappare questo diritto al governo, senza averne esse stesse l'esatta coscienza, vengono inspirate, agitate e spinte dal governo stesso, il quale con questa materia greggia, depurata poi e raffinata nel crogiuolo parlamentare, spera di temprarsi l'arma per ferire al cuore il nazionalismo borghese.

Se non che quell'effervescenza popolare che suscitò nella Transleithania quella ardita innovazione ministeriale, sanzionata dalla Corona, naturalmente esorbitò subito dai suoi naturali confini e si ripercosse nella Cisleithania. Ma qui pure al vocio delle masse infervorate dalla potenza e splendore della nuova idea fa eco e l'accompagna il governo, il quale pur mostrando nella sua rigidità autoritaria di opporsi, o almeno di temperare questa corrente impetuosa di turbe tumultuanti, abilmente le va spronando ed eccitando alla lotta.

⁂

L'allargamento del diritto politico fino agli ultimi limiti del suffragio universale in Austria non iscaturisce dunque dalla sua naturale fonte e propriamente dal proletariato, che ha acquisito la coscienza del diritto di essere rappresentato al Reichsrath, come il feudalismo, il censo, l'intelligenza, ecc. Questa concessione dei diritti politici alle classi lavoratrici evolute viene invece suggerita dalla speranza delle alte sfere governative di trovare in queste masse operaie, chiamate alla vita politica, un temperamento alla lotta nazionale che inquina tutta la vita politica dell'Austria. Queste sfere governative ritengono, cioè, che la corrente socialista insinuandosi nell'ambiente parlamentare saturo di miasmi nazionali, circolando per tutti i meandri dell'organismo mal sano, verrà a portare nuovi germi di vita.

La vita non si può svolgere con perfetta euritmia in una cospirazione di tutte le energie — *vivere est militare*. Ogni manifestazione della vita è la risultante dell'urto di forze contrarie e contendenti in cui l'una e l'altra vien sopraffacendo; convinti di questa ruvida ed inesorabile legge storica gli uomini di governo austriaci cercano ora di sostituire la lotta di classe alla lotta di razze. Questo nuovo fattore economico verrà a smussare certe ruvidità ed angolosità della lotta nazionale, la quale fino ad ora regnò sovrana con feroce esclusivismo al *Reichsrath*.

Questo allargamento del diritto politico quindi, portando al parlamento una legione nuova di rappresentanti delle classi operaie, inviata da masse elettorali raccolte dai campi, dalle officine, dalle miniere — da energie popolari, insomma, ancora non ben conosciute e provate — ma che nel postulato supremo del principio economico affogano e spengono ogni divergenza idiomatica, dovrebbe, secondo la concezione, apparentemente logica, degli uomini di Stat austriaci, fornire un sano diversivo alla lotta nazionale.

Il *Reichsrath*, infatti, specialmente dall'epoca dell'audace tentativo federalista del Badeni fino a questo ultimo ministero Gautsch — che è tuttora nebulosa in formazione dai contorni mal definiti — non è, come venne chiamato, che un luogo di traffico, in cui le maggioranze, secondo l'antico sistema del conte Taaffe si vanno formando di caso in caso intorno al centro di cristallizzazione ministeriale; ma questi gruppi ministeriali, che mostrano per un periodo transitorio, di sostenere il ministero, non sono truppe bene disciplinate, fedeli e informate dallo spirito del programma ministeriale, non sono che delle truppe mercenarie, instabili e malfide, che abbandonano la bandiera ministeriale, tosto che venga a mancare il soldo delle concessioni nel campo nazionale, schierandosi subito contro il ministero che prima sostenevano. Ora in questo luogo di traffico tutta l'attività ministeriale è condannata a svolgersi faticosamente nella vana azione sisifea di spianare con larghe concessioni nel campo linguistico le barricate ostruzioniste czeche, venendo poi a raccogliere i rivoltosi sotto le proprie insegne, ma per trovarsi poi subito di fronte a nuove barricate teutoniche!

⁂

Col suffragio universale si spera in un regolare ambiente parlamentare, in cui pure stentatamente tra le antinomie idiomatiche e le forze avverse, il governo possa dar il moto e regolare il funzionamento legislativo; perchè le nuove forze, col suffragio universale, attratte nell'orbita parlamentare, non avrebbero più la fisonomia etnica, differenziandosi e contrastando per divergenze idiomatiche, ma assumerebbero la compattezza e l'omogeneità di gruppo politico, per armonia di aspirazioni e di tendenze economiche, e dovrebbero perturbare gli antichi aggruppamenti nazionalistici, i quali dovrebbero infine retrocedere, se non del tutto sparire, di fronte a questa schiera giovane, esuberante di vita, animata da spirito di combattività ed elevante di fronte al sistema centralizzatore dello Schmerling, che infervora soltanto i tedeschi, o allo *Staatsrecht* boemo, che entusiasma soltanto gli czechi, il verbo di Marx e di Lassalle, che può consociare tutti i diseredati, oltre le barriere linguistiche, nella sintesi suprema del livellamento sociale.

Questa dunque sarebbe la concezione delle alte sfere governative nel concedere il suffragio universale, non esplicitamente confessata, ma che può essere benissimo compresa seguendo la stessa stampa ufficiale ed ufficiosa la quale lascia intravvedere alle plebi questa fulgida visione dell'avvenire, in cui potranno essere al *Reichsrath* quasi arbitri, nonchè dei propri, dei destini dell'Austria.

Però in questa fede del governo, che va a cercare negli infimi strati sociali il succo ristoratore dell'antico impero, si insinua pure il più disperato scetticismo; non mancano, cioè, coloro, i quali ritengono che la Corona e i suoi consiglieri vadano incontro ad una amara disillusione, imperocchè questo sperato correttivo di carattere marxista verrà così al di qua come al di là della Leitha ad aumentare anzi il confusionismo, ad inasprire le lotte parlamentari coll'intralciare agli altri questo ruvido fattore popolare non evoluto e non educato alla vita politica.

L'Austria è oramai talmente impregnata di nazionalismo, questo morbo è così profondamente penetrato nell'organismo austriaco, che il socialismo internazionale non potrà spiegarvi il suo supposto effetto salutare.

Che non possa invece manifestarsi il fenomeno contrario?

L'ostruzionismo ferroviario in Austria

Il servizio delle merci sospeso in Boemia

Vienna, 8 novembre sera

Dal mese scorso gli impiegati delle Ferrovie di Stato, organizzarono un vero ostruzionismo conformandosi troppo strettamente ai regolamenti ferroviari perchè questi presentano numerose lacune e contraddizioni. Questa osservanza rigorosa cagiona perturbazioni nelle marcie dei treni specialmente nei treni merci. Gli impiegati dichiarano che faranno questa resistenza finchè non avranno un aumento di salario. Il movimento minaccia di estendersi a tutte le linee dello Stato. Gli impiegati delle linee Strasburg e di Selzthal ove circolano i diretti a Parigi, si preparano a partecipare a questo movimento.

Mandano da Praga che il servizio merci fu sospeso da qualche giorno per la maggior parte delle città della Boemia.

Per il miglioramento ferroviario

La nuova Commissione del personale

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 8 novembre notte

La *Tribuna* reca che il Comitato d'amministrazione delle ferrovie di Stato approvò lo schema di regolamento da sottoporre all'approvazione del ministro dei LL. PP. per le elezioni della Commissione di rappresentanti delle varie categorie del personale ferroviario che deve essere consultata per provvedere alla riorganizzazione degli stipendi o paghe degli anziani. La legge per l'esercizio di Stato stabilisce una somma complessiva di 3 milioni (L. 1,200,000 nel primo anno), da assegnarsi ogni anno in aumenti anticipati agli agenti più anziani che si trovino, non per loro demerito in arretrato col loro stipendio negli ordinamenti ora attuati e stabilisce che tali aumenti speciali a favore degli anziani siano determinati secondo norme formulate dal Comitato di amministrazione, dopo sentita appunto la commissione dei rappresentanti delle varie categorie del personale.

Il regolamento deliberato dal Comitato riproduce le norme che regolano le nomine dei rappresentanti del personale nell'amministrazione degli istituti di previdenza ferroviari. Le elezioni saranno di doppio grado: di agenti ferroviari di ciascuno dei dipartimenti, uno in ciascuna delle 11 categorie del personale: gli 88 eletti nomineranno poi tra essi gli 11 rappresentanti, uno per categoria, che formeranno la commissione. Il regolamento dovrà essere approvato per decreto reale e le elezioni si faranno appena emanato il decreto.

Le deliberazioni dell'amministrazione ferroviaria

La stazione di Pontebba

Roma, 8 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Il Comitato d'amministrazione delle ferrovie di Stato ha approvato il progetto del 1903 per l'ampliamento della stazione di Pontebba; il progetto per l'impianto di uno scalo-merci a Quarto a Mare, il cui Municipio dà gratuitamente le aree, e per lo scalo-merci alla stazione di Borgo a Muggiano; ha approvato l'aumento di binari indispensabili alla sicurezza del servizio ed all'aumento del traffico nella stazione di Gallarate e di trasportare in questa stazione l'officina di riparazione delle vetture elettriche.

«Infine il Comitato ha deciso di continuare il sussidio alle scuole dei figli dei ferrovieri a Modane ed a Chiasso equiparate alle scuole italiane perchè i bambini tornando in Italia possano frequentare senza pregiudizio le nostre scuole».

La nuova convenzione per il Benadir

L'arrivo dei delegati della Società

Roma, 8 novembre notte

Secondo il *Messaggero* per la fine del corrente mese è annunziato l'arrivo dei delegati della nuova Società del Benadir per conferire col ministro Tittoni intorno alla stipulazione di una nuova convenzione. Il *Messaggero* dice che la nuova convenzione durerà cinquant'anni coll'obbligo alla Società di rivolgere la sua azione alle imprese agricole, commerciali ed industriali.

Secondo il *Messaggero* il governo concede alla Società l'impianto e l'esercizio di una linea postale di navigazione con scali obbligatori nei porti della colonia, mediante la corrisposta annuale di lire sessantamila da elevarsi fino a centomila qualora il servizio dovesse eseguirsi anche nel periodo in cui spira il *monsone*. Il governo parteciperà per il 50 per cento sull'utile netto della linea ed affiderà alla Società la costruzione di opere pubbliche e di strade per l'importo di sei milioni di lire.

Per l'iniziativa agricola il governo concederà la proprietà di parte dei terreni e lo sfruttamento delle foreste lungo il fiume Giuba coll'obbligo di dare la preferenza alla coltivazione del cotone.

Il *Messaggero* infine dice che resterà stabilito che qualunque contestazione fra governo e Società, dovrà essere risoluta da un collegio arbitrale.

Deliberazioni del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Roma, 8 novembre sera

Il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione trovò regolari gli atti dei concorsi alla cattedra di dermosifilopatia a Palermo a straordinario; e di lettere greche a Catania a straordinario; della libera docenza ai dottori Mastrodimone (Napoli) medica operatoria; Bernardini (Milano) medica chirurgica veterinaria; Vernicchi (Napoli); Varaldo (Genova) ostetricia.

Ancora la Società Veneta e le ferrovie

Roma, 8 novembre notte

La *Tribuna* dice che dopo l'istruttoria della commissione reale per la concessione di ferrovie complementari, tanto il Consiglio Superiore dei LL. PP., quanto il Comitato delle strade ferrate, hanno dato parere favorevole alla domanda presentata dalla *Società Veneta* per la concessione delle ferrovie complementari della Sicilia.

Otto affissatori di manifesti antimilitaristi arrestati a Roma

Roma, 8 novembre notte

Stanotte furono arrestati otto giovanotti da diciassette ai venti anni, mentre tentavano di affiggere manifesti antimilitaristi che incitavano i soldati a ribellarsi alla disciplina. Furono anche sequestrati circa trecento di questi manifesti.

I sottomarini secondo l'"Avanti!"

Roma, 8 novembre notte

Una corrispondenza da Venezia all'*Avanti* dice, che i nuovi sottomarini che fra breve prenderanno il mare costì, sono male costruiti e fatti di materiale guasto. Le macchine sono difettose e possono dare luogo a tremendi disastri. Aggiunge che gli stessi operai ridono di tali costruzioni.

Naturalmente queste informazioni, evidentemente tendenziose, fanno parte anch'esse della propaganda antimilitarista.

Notizie della Marina

Roma, 8 novembre sera

Il bollettino della marina reca: Con la data del 21 corr. il tenente di vascello Pucci è destinato all'Accademia navale quale professore in sostituzione del parigrado Paistrocchi. Il 1.o dicembre il contrammiraglio Zesi assumerà lo incarico di comandante di bandiera del 1.o dipartimento marittimo. Il tenente di vascello Filoreto passerà alla direzione generale dello arsenale di Napoli. Chiavinezzi imbarcherà sulla *Saint Bon;* Tanisi passerà in disponibilità. Con la data del 1.o dicembre il maggiore del genio navale Runeri è destinato a prestar servizio alla direzione generale di costruzioni navali al ministero. Il capitano del genio navale Barberi farà ritorno al ministero all'ufficio di stato maggiore. Il capitano medico Mola imbarcherà a Napoli il 9 corr. sul piroscafo *New York* in servizio d'emigrazione.

GLI SCAVI NEL FORO ROMANO

Alla vigilia di imprevedute rivelazioni

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 8 novembre sera

Una nuova serie di indagini iniziate nel Foro Romano e che per certo condurrà ad imprevedute rivelazioni è quella che riguarda la storia costruttiva dei più importanti edifici monumentali del Foro, documentata con gli avanzi dei più antichi monumenti e dei più antichi materiali costruttivi che si trovano in essi compresi e quasi conglobati. I romani reverenti per le tradizioni del passato, più assai forse di qualunque altro popolo dell'antichità, non hanno mai proceduto alla distruzione non necessaria di avanzi costruttivi dei loro templi più arcaici, neppur quando la sontuosità degli edifici delle nuove ricostruzioni, poteva far credere giustificato un certo qual senso di ritrosia a lasciar palesi le traccie delle più antiche forme costruttive le quali, per quanto venerande, dovevano finire coll'apparire povere e meschine. Tale criterio fu guida al comm. Boni nel rintracciare la primitiva *ara di vulcano* intagliata nella rupe a piedi del Campidoglio al principiare dell'êra monarchica ed invilluppata nella età repubblicana da muratare di opera squadrata di tufo quasi a celarne e proteggerne la primitiva rossezza; parimenti per i rostri cesarei ad arcatine quali sono rappresentati in un denaro della *Gens Lollia* e che aspettavano quasi intatti di essere riportati alla luce da sotto alle ponderose murature di sfondo dei nuovi rostri augustei.

Un breve cunicolo di esplorazioni tracciato dal comm. Boni sotto l'ingresso della Curia all'aula del Senato ricostruita da Diocleziano, ha rivelato traccie delle primitive zoccolature della ricostruzione cesarea e della gradinata del primitivo edificio, secondo la tradizione attribuibile a Tullo Ostilio. Il sepolcreto preromuleo per la cui ricerca ed esplorazione il Boni spese le maggiori cure, poichè esso spiega le origini del Foro Romano e quella degli innumerevoli riti funebri in esso compiuti, per tutta l'età monarchica e repubblicana sino all'inizio dell'età imperiale, avrebbe avuto minor interesse considerandolo come affatto staccato dal resto e senza alcun rapporto coi più arcaici sepolcreti latini, nè avrebbe avuto interesse per i difficili problemi di etnografia primitiva italiana, la cui esistenza ci viene rivelata dai diversi riti funebri e dallo studio comparativo del materiale scheletrico. Il tempio di Antonino e Faustina spinge i suoi fondamenti fino al terreno del sepolcreto preromuleo: ma poggia a sua volta sopra la costruzione di un grande edificio dell'epoca dei Flavi, che, studiato, fornirà uno dei dati necessari per svelarci la storia di mutamenti edilizi subìti dal Foro là dove la *sacra via* si diramava dalla *regia* per dirigersi verso l'*Ara capitolina*, così la vestigia di più antiche strutture comprese nei ruderi dei templi di Saturno, della Concordia e dei Dioscuri hanno già rivelato in parte e riveleranno, mercè accurata analisi, le molteplici ricostruzioni e vicende subìte, delle quali non ci fu tramandato talvolta che un ricordo imperfetto od incompleto da antichi autori.

Le vastissime aree della basilica di Mascenzio dedicata a Costantino, e del tempio di Venere e Roma, eretto da Adriano e restaurato da Mascenzio, contengono molte e preziosissime pagine inesplorate, il riportare alla luce le quali vale quanto lo scoprire nuovi capitoli di antiche storie perdute. E prendendo occasione dai lavori di consolidamento necessari all'ex convento di Santa Francesca Romana, che si sta riducendo per servire di sede al museo forense, furono rintracciati molti avanzi del tempio Adrianeo non solo, ma di più antico sacrario eretto al Sole in *Summa Sacra Via* da Flavio Vespasiano ed a più profondo livello, vestigia della *Domus Aurea* di Nerone a pavimenti intarsiati di vetro colorato stesi a lor volta sopra vestigia dell'età repubblicana.

L'on. Pompeo Molmenti eletto presidente della Società Italo-Francese

Roma, 8 novembre sera

Non avendo Don Scipione Borghese potuto accettare per motivi personali la presidenza della Società italo-francese, il Consiglio ha nominato il deputato on. Pompeo Molmenti il quale ha accettato.

La delegazione della Società si recherà adunque, con a capo l'on. Molmenti, a Parigi per offrire a M.r Loubet il quadro commemorativo della sua visita a Roma.

Ieri mattina la delegazione composta dei signori d.r A. B. Corbi, M. Cortina e del colonnello Elia si è recata dall'on. ministro Tittoni ad informarlo del suo prossimo viaggio a Parigi.

Il ministro degli Esteri ebbe parole amabilissime per la iniziativa dell'italo-francese e per ognuno dei delegati.

Egli si è congratulato col Consiglio della Società per la scelta dell'on. Molmenti a presidente ed ha fatto auguri sinceri per lo sviluppo della Società.

Il ministro Bianchi a Napoli

Gl'istituti nautici e la nostra grandezza sul mare

Napoli, 8 novembre sera

Il ministro Bianchi ha ricevuto il collegio dei professori dell'Istituto Nautico con a capo il preside comm. Ricciardi. Il ministro si è compiaciuto altamente dello sviluppo nautico. Parlando delle riforme che sono in esame presso il suo ministero, dichiarò essere fermamente convinto che per il grande rifiorimento del commercio marittimo, della navigazione e delle costruzioni navali in Italia, è necessario elevare la coltura dei giovani degli Istituti nautici. A proposito dei voti fatti dal Consiglio provinciale e dalla Camera di commercio circa l'istituzione dei corsi superiori presso il nostro Istituto, il ministro ha dichiarato che il suo ideale è quello di vedere istituiti in Napoli tutti gli insegnamenti nautici, in modo che i giovani possano compiere in questa città i loro studi. Il ministro ha visitato i locali dell'Università e dell'Istituto chimico ed ha trovato che i lavori sono quasi terminati e bisogna provvedere ai mezzi per l'arredamento.

Per l'incolumità dell'opera di Sacconi

Roma, 8 novembre notte

Lo scultore Apolloni ha commemorato all'Associazione artistica internazionale di Roma gli artisti defunti in quest'estate, Forlani, Vitalini, Galletti, Battaglia e Sacconi. Fu poi emesso un voto col quale si invoca che in omaggio alla grande memoria di Sacconi si conservi integra l'esecuzione della sua mirabile opera, il monumento a Vittorio Emanuele, quale l'aveva ideata.

Nessuna riforma bancaria in Italia

Roma, 8 novembre notte

Il *Bollettino dell'Economista d'Italia* pubblica: «E' stato annunziato che il ministro del Tesoro ha accettato il progetto di riforma bancaria presentatogli dal comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia. Siamo in grado di affermare che la notizia non ha assolutamente alcuna ombra di fondamento».

Leonardo Bistolfi lavora

Mentre è ancora vivace l'ammirazione per l'opera che Leonardo Bistolfi ha raccolta in questa sesta Esposizione, non sarà discaro al lettore il poter conoscere a che cosa attenda questo insigne scultore-poeta.

Io non mi propongo di scrivere parole di lode o di critica intorno alle sue creature d'arte nè di segnare la originale e pensosa personalità dell'artista, molti altri e, fra tutti, primo Giovanni Cena (in *Nuova Antologia*, 1.o maggio 1905) lo hanno fatto magistralmente e a me non resta che narrare poche cose che ho apprese dal Bistolfi stesso in una breve intimità.

Egli è stato a Venezia di recente, senza alcun incarico ufficiale, senza far parte di commissioni o di congressi, è venuto con i suoi cari per rivedere e per riammirare la città che egli ama.

E l'ha percorsa col buono e con il cattivo tempo, sempre in cerca di nuove sensazioni di bellezza, ammiratore instancabile dell'architettura bizantina e gotica, innamorato costante dell'arte così intimamente veneziana del Carpaccio, del Bellini e del Tintoretto — Leonardo Bistolfi, cosa abbastanza rara anche fra i grandi artisti, è uomo colto di lettere e d'arti e integra la percezione estetica con fondate nozioni di storia e di critica che solamente possono completarla.

Egli sa passare dalla contemplazione delle luci e dei colori di un canale alla minuta disamina di un piccolo Carpaccio, dallo studio di una bifora gotica a quello di una vasta tela del Tintoretto.

⁂

Questa reverenza per il passato dà pregio ancor maggiore alla sua opera compiuta e a quella cui attende che dalla nostra produzione classica si stacca senza ribellione o dispregio ma solamente in quanto è opera personale e moderna che tiene in sè germi nuovi di idee e di forme.

La sua scoltura funeraria è scoltura nuova, scoltura che significa pensiero e tenta e riesce a dare impressioni e manifestazioni filosofiche e poetiche della vita e della morte.

Egli ha dato molte e diverse figurazioni della morte bella: ha mostrato nella *Croce* come sa rendere la bellezza plastica, ha mostrato nella *Sfinge*, nel *Funerale della Vergine* e nella *Resurrezione* come la sua scoltura sappia unirsi all'elemento pittorico senza lasciarsene sorverchiare e come sappia rappresentare immagini poetiche conservando la sua forma, il che prima che a lui era stato possibile a pochi.

Leonardo Bistolfi ha ferma fede in questa sua innovazione come ha una fede incrollabile nella resurrezione delle arti maggiori e minori in questa terza Italia che in Roma fra pochi anni offrirà al mondo il suo primo monumento.

Egli intanto, secondo il suo costume, non teorizza, ma lavora.

Ora egli attende o si accinge a lavorare a opere di esaltazione di tre morti, diversi in vita, pur tutti e tre in diversa guisa degni di ricordo solenne e bello. Il monumento a Segantini è già quasi compiuto e presso il Maloja non più fra poco una sola pietra segnerà i luoghi dove lavorò e morì il pittore grande della montagna. Una figura di donna, simbolo dell'Alpe, uscirà dalla roccia in tutta la sua venustà: ella significherà la bellezza della Natura montana nel cui amore Giovanni Segantini morì.

Le altre due opere cui Leonardo Bistolfi attenderà, il monumento al padre di Pascoli e quello a Zanardelli in Maderno, non sono forse ancora segnate neppure idealmente nella mente dell'artista.

Egli lavora per esse da poco tempo, pure già la sua anima tende verso la rappresentazione materiale con vivace intendimento. Quale lungo lavorio ideologico e sentimentale precede la formazione esteriore delle opere d'arte veramente sentite! Egli vuol visitare con Giovanni Pascoli i luoghi in cui il padre è stato ucciso e, soltanto dopo aver conosciuto il poeta di «Cavalla Storna» e il paese che la cavalla sola traversò, si accingerà a ricordare il dolore che il poeta rese immortale.

⁂

Fu padre Semeria ad avvicinare questi due artisti e nessun riavvicinamento poteva essere più nobile. Pascoli da tempo sognava di veder ricordato suo padre da Bistolfi e Bistolfi fu felice di prestare la sua arte a un obbietto così puro e sacro. E' bella la collaborazione di questi due uomini di cui l'uno dà la poesia e il sentimento filiale e l'uno si accinge a significarlo e a completarlo col suo trasfondendolo nella forma d'arte che gli è propria!

Il monumento a Giuseppe Zanardelli in Maderno gli fu affidato dal comitato di Brescia e forse è bene che non gli sia stato affidato anche quello della città: l'arte di Leonardo Bistolfi vuole con sè il bel paesaggio ed è più portata a mirare il lago azzurro di Italia bella che non le case e le piazze cittadine. A questo attende Leonardo Bistolfi e intanto attorno alla sua opera compiuta si affannano i critici lodando o biasimando.

La scoltura bistolfiana è tale che lascia in parte allo spettatore il compito di integrare l'idea, questo è segno precipuo di arte vera ma è anche segno della inadattabilità, almeno parziale, della scoltura a rappresentare talune idee astratte.

Per questo molte sono le interpretazioni dei critici che talora hanno travisato il concetto dell'artista e per questo io credo che sarebbe utile e bello ciò che il Bistolfi ha il pensiero di fare in tempo più o meno vicino in una forma o nell'altra: un'esposizione letteraria verbale o scritta del suo concetto e dei suoi ideali d'arte. Nessuna interpretazione autentica sarebbe più bene vista e ricorderebbe quello che in altri tempi fecero molti artisti da Benvenuto Cellini al Duprè.

Egli dà già e darà con le sue opere e completerebbe con l'espressione del suo pensiero il disegno completo del suo temperamento di artista per noi e per i posteri.

La sua arte è così sincera, ha nella sua finalità di onore ai defunti un tale profumo di poesia quasi religiosa che Leonardo Bistolfi ha buon diritto che si critichi, ma non si travisi nè la sua opera nè il suo pensiero. L'opera e gli intendimenti d'arte di Leonardo Bistolfi devono restare completo ed integro segno di questa nuova rinascenza d'arte finchè, per finire con le parole di Giovanni Cena, finchè «Sacerdote sarà il poeta, s'esprima egli con la stecca e col verbo, purchè sappia stabilire la comunione fra l'Essere e l'Uomo. Allora tutto, terra e cielo, sarà un tempio e noi trarremo i monumenti di Leonardo Bistolfi fuor dei cimiteri, per animarne i nostri paesaggi, per unirli alla nostra vita, in un colla memoria di quelo che fummo e col desiderio dell'avvenire».

Così sia per la nostra gioia.

Umberto Foà

Per il collegio di Montagnana

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Padova, 8 novembre sera

Non è stata ancora sepolta la salma dell'avv. Onofrio Carazzolo che fu deputato in questa legislatura del collegio di Montagnana che già si fanno dei nomi circa il futuro successore. I due però che presentano maggiore probabilità di essere presentati al suffragio popolare nel campo conservatore sono il comm. Foratti, presidente del Consiglio provinciale e il prof. cav. A. Stoppato consigliere provinciale di quel distretto.

I socialisti sarebbero intenzionati di portare un ex-deputato fra i più noti delle loro schiere caduto nelle ultime elezioni politiche.

L'INSURREZIONE A CRETA

Finalmente ritorna la calma

Il successo delle pratiche del console italiano

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 8 novembre sera

La *Tribuna* ha da La Canea che la rivoluzione cretese è virtualmente alla sua fine e che ben presto l'isola rientrerà nella calma. Di ciò — continua la *Tribuna* — va dato unico merito all'opera energica del console generale italiano Fasciotti il quale, inviato quando l'isola era in mano agli insorti, seppe in breve smorzare gli spiriti bellicosi, riuscendo a convincere i capi insorti che dopo che la Camera stessa aveva approvato molti dei loro desideri, insistere nel tenere le armi sarebbe stato dannoso alla causa stessa per cui avevano promosso la rivoluzione.

La *Tribuna* osserva che anche questa volta, l'Italia, senza odiose repressioni potè e senza colpo ferire ottenere la cessione di Castelli, di Kissamo, Kolinari, Platano, Vamos e Falibes, di quasi tutti i territori occupati dagli insorti che accolgono le truppe italiane quali liberatrici ed in esse ripongono fiducia di poter avere finalmente un governo liberale ed imparziale. Pertanto, aggiunge la *Tribuna*, in seguito alle pratiche del nostro console Fasciotti per cui sarà concessa amnistia a tutti gli insorti che deporranno le armi, compresi i capi ed eccettuati i gendarmi disertori, si è riunita l'assemblea generale dei capi insorti a Therisso ed ha deliberato all'unanimità che piuttosto che deporre le armi si preferisce esulare in Grecia portando le armi proprie e quelle di tutti gli altri insorti che resteranno nell'isola (circa un migliaio di fucili). Appena tale deliberazione sarà accettata dal consiglio dei consoli i capi insorti Vinigelos, Ulono, Fumi cogli altri principali ed i gendarmi disertori partiranno colle armi per la Grecia. Le truppe internazionali, conclude la *Tribuna*, continueranno ad occupare i loro settori, sia per garanzia d'ordine pubblico, sia perchè non succedano rappresaglie da parte dei governativi.

Il *Giornale d'Italia* invece ha da La Canea che colà continuano le difficoltà frapposte all'azione pacificatrice dell'Italia. I capi insorti ed anche la maggior parte dei gregari sono disposti ad assecondare l'azione dell'Italia, ma, dice il giornale, vi è chi soffia nel fuoco perchè non possa attribuirsi alla nostra nazione il merito di avere pacificata l'isola.

Il *Giornale ufficiale* pubblica un proclama del comandante delle truppe internazionali intimante agli insorti di deporre le armi. Il proclama assicura l'impunità a tutti coloro che non commisero reati al diritto comune e reati d'indole militare; i casi di capo movimento e quelli di diserzione si deferiranno al Consiglio delle potenze protettrici. Lo stesso giornale aggiunge a questo proclama una nota, dichiarante che i capi movimento saranno beneficiati dall'amnistia.

Un complotto

contro Alfonso e Guglielmo II?

Berlino, 8 novembre sera

Si assicura che un complotto tramato contro la vita di re Alfonso e dell'imperatore Guglielmo è stato scoperto a Magdeburgo. La polizia ha arrestato tre anarchici spagnuoli.

Il *Giornale generale di Magdeburgo*, che dà questa informazione, afferma che i tre individui arrestati fanno parte di una banda internazionale di anarchici che ha sede a Parigi. La Polizia dichiara che essi avevano l'intenzione di lanciare una bomba sui due Sovrani al momento in cui essi si sarebbero recati a Magdeburgo.

Questi tre individui, che dicono essere professori, dichiarano di esser venuti a Berlino per farvi certi studi. Sono muniti di passaporti loro rilasciati dal console della Repubblica dell'Equatore a Parigi.

Un esperimento interessante

di un villaggio cooperativo in Tunisia

Parigi, 8 novembre notte

Il *Bulletin d'Agriculture de l'Algerie et de la Tunisie* annunzia che il signor Convert ha fatto alla sessione agricola del museo speciale una comunicazione assai interessante sul tentativo che si fa in Algeria di organizzare a Tirman un villaggio cooperativo. Un gruppo di persone ha ottenuto dal governo generale la promessa dell'affitto al prezzo nominale di un franco, di un migliaio di ettari nella circoscrizione di Bel-Abbès. Questo territorio comprende un terzo di terre di buona qualità, un terzo di terre sufficientemente buone e un terzo di terre mediocri o cattive.

Volendo esercitare in cooperazione questa concessione i promotori del progetto hanno creato una Società anonima a personale e capitale variabili, la quale comincierà le sue operazioni dopo la sottoscrizione di un capitale di 200.000 franchi in azioni di 50 lire delle quali cinque esigibili immediatamente e cinque ogni mese per i nove mesi successivi.

LE APPLICAZIONI DELLA MARCONIGRAFIA

Un battello mosso con le onde elettriche

Madrid, 8 novembre notte

Un curioso esperimento fu fatto ieri nello avamporto di Bilbao. Si trattava di far marciare e dirigere una barca coll'energia elettrica a distanza cioè con propulsori azionati con onde elettriche. L'inventore Torres Queveto pretende applicare il suo sistema alla navigazione aerea. Gli esperimenti riuscirono perfettamente.

Un medico italiano assassinato a Montevideo

Montevideo, 8 novembre sera

Un doloroso avvenimento ha contristato la colonia italiana. Al Cerro Largo è stato ritrovato ucciso il medico italiano Antonio Marzottoni da tempo colà stabilito e che godeva la generale estimazione. L'assassinio è ravvolto nel più profondo mistero. Le autorità indagano, ma gli assassini non hanno lasciata alcuna traccia. Il delitto ha prodotto profonda impressione.

AI LETTORI

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla pubblicità della sesta pagina. Un avviso che interessa specialmente gl'industriali è quello della spettabile *Società Italiana Lahmeyer* di elettricità rappresentante per l'Italia della notissima Felten Guilleaume Lahmeyerwerke A. G. che nelle sue modernissime officine di Francoforte s/M e di Mülheim, impiega oggi 125 milioni di lire e 10.000 operai.

Altri avvisi di stagione sono: della *Ditta Emanuele Larghini* di *Vicenza*, la quale presenta pure il disegno di un suo caminetto, elegantissimo, e di un termosifone; — quello della ditta *Dal Brun* di *Schio* che raccomanda i suoi rinomati impermeabili; e finalmente l'avviso della Ditta *Pomello* di *Lonigo*, la quale offre una cura di stagione mediante la sua specialità China China alla Noce Vomica.

Cronaca rosa

Nozze Casellati-Scarpari

Ad Adria, il 6 corrente, si è celebrato il matrimonio della gentile signorina Marcellina Casellati coll'ingegnere signor Mario Scarpari. I nostri voti ed auguri cordialissimi per la felicità degli sposi avventurati si uniscono a quelli degli infiniti amici delle due famiglie Casellati e Scarpari colle congratulazioni sincere e in modo particolare al cav. Antonio Casellati, padre della sposa.

— A Udine il signor Colauzzi Pietrobon di Aviano, residente a Venezia, con la signorina Maria Zanetti.

La Russia dopo la costituzione

Terribile esplosione dell'odio di razza

Le gesta delle bande nere

Gli ebrei in Russia

La triste cronaca delle agitazioni russe è oggi quasi esclusivamente riservata alle persecuzioni contro gli ebrei.

Nella varia molteplice costituzione demografica russa, gli ebrei sono un elemento di primaria importanza, un elemento separato di popolazione per ragioni storiche e contingenti, e ciò spiega — non giustifica s'intende — che essi determinino in parte la crisi che attraversa ora la Russia.

Il censimento, di cui si utilizzano le cifre quando ci si vuol rendere conto di ciò che è attualmente l'impero russo dal punto di vista economico e sociale, è quello del 1897. Esso è, naturalmente, l'opera di funzionari russi, e comprende perciò parecchi dati, che si devono considerare piuttosto come allegazioni che come constatazioni, specialmente quando si tratta di tutto ciò che non è puramente moscovita e moscovita ortodosso. D'altro lato, in causa della guerra, e dei disordini recenti, vi sono stati da due anni degli spostamenti di popolazione, aumenti di mortalità, di emigrazione, uno scompaginamento della finanza, un rallentamento nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio, che hanno certamente modificato profondamente le proporzioni indicate nel quadro demografico del 1897. Ma bisogna attendere due anni ancora il censimento, che registri tali perturbazioni.

Però l'iniziativa privata si è sforzata di rettificare e completare quello del 1897, specialmente in ciò che riguarda i polacchi e gli ebrei, urtando in ostacoli, spesso insormontabili, ma riuscendo a diminuire molti errori ed a colmare una quantità di lacune. Così la Società di Colonizzazione Ebrea nel 1900 ha fatto un'inchiesta famiglia per famiglia, in quasi 1200 Comuni urbani e più di 200 colonie agricole, e dal suo rapporto dettagliato, pubblicato l'anno scorso a Pietroburgo, si hanno informazioni esatte.

E' provato che esistevano israeliti in Russia fin dal 1.o sec. dell'èra cristiana, ma è soltanto nella storia del X sec. che compare la seconda notizia relativa a questa categoria d'abitanti. Gli ebrei non rappresentarono d'altra parte che un elemento infimo al 1795, cioè fino all'annessione della Polonia, dove la loro razza contava un buon milione di rappresentanti.

⁂

I limiti del *Recinto* furono fissati nel 1835. Il Recinto è il territorio al di fuori del quale gli ebrei non ottengono che difficilissimamente ed a titolo provvisorio il diritto di residenza. Esso comprende 25 governatorati occidentali dello impero, cioè: i dieci che costituiscono la Polonia, ed i tre che costituiscono la Lituania, i tre delle provincie baltiche (Estonia, Livonia, e Curlandia); tre dei 4 della Russia bianca (Minsk, Vitetsk e Mohilev) 5 dei 7 della Piccola Russia (Tsernigow, Kiew, Volynnia, Podolia e Bessarabia): ed infine 1 dei 3 della Nuova Russia (Kerson). Ma non bisogna credere che in tale recinto, gli ebrei siano liberi di vivere dove loro sembra. Dopo il 1882, è loro interdetto: 1.o di abitare nei distretti puramente rurali; 2.o di cambiare residenza.

Gli israeliti sudditi dello Czar sono 5.189,401 il che equivale al 4,13 per cento della popolazione totale dell'impero. Si trovano naturalmente quasi tutti (95.9 per cento) nel recinto; di cui 1,316,756 in Polonia e 3,558.060 nei 15 altri governatorati.

Il primo degli «ukase» del 1882 ebbe questo effetto che nel recinto gli ebrei rappresentano il 40,9 per cento nella Lituania e nella Russia Bianca. In causa dell'emigrazione, che è elevata, e che porta via sopratutto gli individui più vigorosi, ed in seguito al fatto che alcune grandi industrie hanno arruolato poche donne e fanciulli, vi sono nei ghetti più donne che uomini e più fanciulli che fra i cristiani, e meno uomini da 20 a 40 anni. Le colonie agricole comprendono un insieme di 200.000 persone.

Durante più di mezzo secolo, lo czarismo desideroso di sfollare i ghetti, principalmente per restringere la concorrenza fatta dagli ebrei agli artigiani ortodossi delle città della Russia Bianca, della Lituania, ecc. si sforzò di moltiplicare queste colonie e di favorire il loro sviluppo. Ma venne un giorno in cui il governo credette di doversi preoccupare quasi esclusivamente di sradicare la propaganda delle idee democratiche fra gli ebrei. Si volle, prima di tutto, ritenere questi nelle città, per meglio sorvegliarli. Si designò dunque nel recinto nel 1865, un certo numero di distretti, dove fu loro interdetto di acquistare dei terreni. Poi, nel 1882, oltre al lanciare i due altri «ukase» di cui abbiamo parlato, si incluse nella proibizione l'intera superficie dei 15 governatorati russi del Recinto. Infine il provvedimento fu esteso nel 1891 a tutta la Polonia e nel 1903 a tutto l'Impero.

Così i contadini israeliti non possono essere che affittuari del terreno. E siccome d'altra parte l'occupazione di questo non è loro permessa che in prossimità di agglomerazioni urbane, e siccome essi sono onerati da tasse speciali, la piccola cultura è la sola possibile per loro. Essi infatti coltivano un po' di vigna, un po' di tabacco e di legumi. A più riprese essi hanno diretto ai poteri pubblici delle suppliche collettive per ottenere qualche sollievo alla loro situazione. Ogni volta, una Commissione è stata nominata, che ha regolarmente concluso con l'evizione della maggior parte dei sottoscrittori.

⁂

Vi è più di mezzo milione di artigiani ebrei. Fra gli israeliti da 10 a 60 anni, il 18,4 per cento appartengono a questa categoria professionale, e fra gli artigiani di parecchi distretti del Recinto, la proporzione degli israeliti varia dal 50 all'80 per cento. I mestieri principali sono quelli dei gruppi seguenti: vestire (38,7 per cento), cuoio e pelli (17 per cento), alimentazione (11,6 per cento), legno (9,9 per cento) o metalli (9,8 per cento). Nella maggioranza delle città della Russia Bianca e della Lituania, quasi tutti i sarti e quasi tutti i calzolai sono ebrei.

La situazione degli artigiani di questa specie non è migliore di quella dei loro fratelli delle colonie agricole. Essi non possiedono ugualmente il più piccolo capitale, ed essi anche non trovano credito che ad un tasso d'interesse che oscilla tra il 40 ed il 120 per cento. Poi, la loro clientela è povera quanto loro stessi, ed il loro lavoro è eccessivamente irregolare. Il massimo di guadagno che essi pervengono a realizzare è di 15 franchi per settimana, per un lavoro quotidiano di 16 ore in media.

Essi riparano sopratutto, ma vendono anche un po' nelle fiere ed un po' a commissionari che li sfruttano ad un grado incredibile. Infine lo *sweating* si propaga rapidamente nelle loro agglomerazioni, ed è a questo male sopratutto che bisogna attribuire la forte proporzione delle donne (115.3 per cento) e dei fanciulli dai 10 ai 15 anni fra gli artigiani ebrei.

A costoro un «ukase» del 1865 ha concesso il diritto di esercitare la loro professione in qualsiasi luogo dell'impero. Ma nella realtà è stato loro impossibile di approfittare di questa concessione al di fuori del recinto. Una volta che l'operaio ebreo ha ottenuto di risiedere fuori di questo territorio, gli è interdetto di abbandonare la *sua* città, anche per pochi giorni e per le necessità della sua industria. Gli è parimenti proibito di cambiare mestiere, o di aggiungere un mestiere a quello cui si era dedicato quando era uscito dal recinto. In caso d'interruzione prolungata nell'esercizio della sua professione — anche per causa della morta stagione o di malattia, od anche in seguito ad uno di quei boicottaggi che la polizia moscovita eccelle nell'organizzare — l'ebreo è rinviato nel recinto con tutti i suoi. Quando muore, la sua famiglia non può restare fuori del recinto che se i figli del defunto si applicano allo stesso mestiere paterno.

La grande industria non occupa che pochi lavoratori ebrei, circa 60 mila. In primo, molti stabilimenti sono situati fuori dei distretti permessi. Poi la quasi unanimità degli israeliti russi — come avviene in quasi tutte le sette perseguitate — sono praticanti, e per conseguenza essi non possono lavorare il sabato, nè mangiare la maggior parte delle cose che si servono al personale delle officine. Si valutano ad un centinaio di migliaia gli ebrei che cercano la loro vita nei mestieri non qualificati in ciò che i russi chiamano il lavoro nero. Circa 30 mila sono cocchieri, e 30 mila sono facchini. Gli altri sono carrettieri, boscaiuoli, spaccapietre, ecc.

⁂

Il terzo della popolazione israelita in Lituania e nella Russia Bianca, il quarto nella Polonia, il quinto nel resto del Recinto, vegetano nell'ultimo stadio d'indigenza. Non esiste nell'impero che un pugno di ebrei agiati; la metà della maggioranza sono in difficoltà e la altra nella povertà assoluta.

Sono sopratutto gli «ukase» del 1882 che hanno peggiorato la situazione economica di questa popolazione, e così la monopolizzazione da parte dello Stato del commercio degli alcools, che fu nel recinto fino al 1896 un monopolio di fatto degli ebrei.

L'elemosina di Pasqua, distribuita dai rabbini, proviene da doni privati, ma principalmente dalla tassa sulle macellerie ebree, tassa elevatissima. Sono anche i rabbini che ripartiscono le somme spedite dai ricchi correligionari d'America. Un po' di danaro viene anche dai paesi austriaci, dalla Germania, dall'Inghilterra e anche dalla Francia. Ma i sussidi di provenienza straniera sono impiegati sopratutto a profitto di opere e di istituzioni d'assistenza. Esistono nel recinto per gli ebrei 112 ospedali, 126 ospizi e asili di ogni specie, compresi gli orfanotrofi, 50 cucine popolari, e 72 sartorie del popolo. Questi paria del resto hanno saputo formare fra loro numerose società mutue, di cui 665 per i casi di malattie e 51 per l'installazione dei giovani maritati. E sono anche riusciti a costituire 350 associazioni di credito gratuito. E' vero che i tre quarti di queste povere banche dispongono di un capitale inferiore a 1200 franchi.

Attualmente il *Bund* (specie di società operaia socialistica fra ebrei) dimostra però che essi cominciano ad organizzarsi seriamente.

E i fatti di questi giorni li giustificano e li ajutano.

La strage confessionale

Venticinquemila ebrei massacrati

L'azione delle "bande nere,,

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 8 novembre sera

L'*Aurore* riproduce una notizia da Kiew secondo la quale venticinquemila ebrei furono massacrati. Mille donne e fanciulli furono violati e strangolati. Questi massacri sono opera del governo. Il capo del partito reazionario di Mosca dichiara di avere apertamente ricevuto ordine di massacrare gli ebrei. D'altra parte il capo reazionario Nachiko a Kiew ha dichiarato che un membro della famiglia imperiale è alla testa del movimento. La polizia organizza i massacri e distribuisce denari ed acquavite ed indica alle «bande nere» le case degli ebrei. I cosacchi si dividono il bottino ed uccidono gli ebrei che tentano di fuggire.

L'*Aurore* dice che Clemenceau appena avuto notizia di questi fatti scrisse a Jean Dubois presidente del Sindacato della stampa parigina per invitarlo ad informarne il Sindacato.

Il *Journal* ha da Tiflis: Durante i recenti disordini vi sono stati oltre mille morti. I cosacchi hanno commesso atroci carneficine. Lo sciopero generale è terminato ieri ma ricomincierà sabato se lo stato d'assedio non sarà stato tolto. La situazione si aggrava col movimento antiarmeno corrispondente al movimento antisemita russo e che ha origine dalla stessa ispirazione governativa. Terribili minaccie pesano sulla popolazione armena di Tiflis. Si teme che si ripetano qui le tragedie di Baku. Ogni giorno arrivano parecchie centinaia di Tartari. Notizie sinistre giungono da Baku ove strade intere sono distrutte dalle cannonate.

Un'intervista con Kan Adler

fratello del grande rabbino russo

Witte e gli israeliti

Londra 8 novembre sera

Intervistato da un *reporter*, il Kan Adler, fratello del grande Rabbino, che è giunto dalla Russia in Inghilterra ha dichiarato: «Sono convinto che la rivoluzione può essere qualificata rivoluzione in guanti di seta. Il popolo non è ricorso alla violenza, ma si è servito dell'arma sociale degli scioperi. Il generale Trepow non è così nero come si dice, perchè quando aveva a sua disposizione 60 mila uomini e un gran numero di mitragliatrici a Pietroburgo ha mantenuto l'ordine senza tirare un colpo di fuoco. Molte persone dicono che è più liberale di quanto sembri. Se Witte potrà restare al potere sarà capace di ristabilire l'ordine nel paese. Il partito rivoluzionario chiederà probabilmente il tempo di mostrare la sua buona fede, ma egli deve combattere una opposizione accanita da parte dei reazionari che compongono il partito di Corte. D'altra parte io credo che lo Czar sosterrà Witte. Tutti i massacri della Russia meridionale sono dovuti ai contro rivoluzionari che sono ispirati direttamente dai reazionari e dai burocratici. Gli eccidi in massa sono stati certamente concertati perchè hanno avuto luogo simultaneamente e nello stesso tempo»

Kan Adler ha avuto il 19 ottobre un colloquio con Witte che gli dichiarò che non esisteva in Russia una questione israelita e che sperava che le condizioni cattive di cui soffrono gli ebrei, sarebbero ammigliorate gradualmente, non però con un'azione precipitosa perchè esisterebbe il timore di una violenta reazione. Adler disse al conte Witte che sperava che lo autore della pace di Portsmouth sarebbe l'autore della pace in Pietroburgo. Witte rispose che era un problema assai più difficile; che il paese era ammalatissimo e la situazione molto grave.

Parecchi giornali qui pubblicano un dispaccio da New York in cui è detto che gli israeliti hanno deciso di inviare a Washington una delegazione che si recherà alla Casa Bianca per chiedere a Roosevelt di prendere misure per far cessare i massacri dei loro correligionari in Russia.

Spaventevoli eccidi ad Odessa

Scene della settimana terroristica

Il denaro degli orfani rubato

Pietroburgo, 8 novembre notte

Giungono da Odessa questi altri particolari sugli spaventevoli eccidi di ieri. Il sobborgo di Dannit ove sono stati segnalati iersera dei disordini fu teatro di una orribile carneficina. Tutte le case e i negozi degli ebrei furono saccheggiati e incendiati. Scene simili avvennero nei villaggi di Semelinowna, Anapolivka, nelle città di Oviniopol, Mariaška, Kerman, Ataki, Obviopolvinitza. Un continaio di persone furono uccise e un migliaio ferite. Parecchie famiglie restarono senza asilo.

Si conoscono ora alcuni episodi del periodo terribile che si è attraversato. Nella via Proconoviscaia 46 operai ferroviari difendevano una casa isolata quando sopravvenne una compagnia di fanteria guidata da un ufficiale di polizia. I soldati fecero fuoco e tutti i difensori furono uccisi. La plebaglia saccheggiò poi la casa e ne mise a morte tutti gli abitanti. Una banda di malfattori si presentò ad una scuola di sartoria e chiese denaro. La direttrice diede loro tutto ciò che possedeva a condizione che fosse rispettata la vita alle 35 sue allieve, orfanelle; i malfattori presero il denaro e si ritirarono, ma tornarono e misero a sacco la scuola, e poichè le ragazze fugirono, alcuni di quei miserabili le inseguirono e ne uccisero 8. Un'altra banda condotta da un agente di polizia penetrò a forza nell'abitazione del rabbino di Slwusk a cui chiese la chiave della cassaforte. Egli rispose che il denaro contenutovi era delle vedove e degli orfanelli; i malfattori allora spogliarono il rabbino delle sue vesti e lo sottoposero a orribili torture; infine la moglie di lui diede la chiave della cassa ai malfattori per salvare la vita al marito, ma essi presero 2200 rubli, poscia assassinarono il rabbino e la moglie sua.

Il vecchio arcivescovo di Odessa ha rivolto un appello ai cristiani stigmatizzando i massacri e predicando la pace. Una sottoscrizione è stata aperta al palazzo di città, nell'Università e negli uffici dei giornali per soccorrere le vittime della sommossa. Il Municipio ha sottoscritto per una somma di 25,000 rubli ed ha istituito ricoveri provvisori e depositi di viveri per coloro che sono nel bisogno immediato. Il Sindaco reazionario, il capo della polizia ed il curatore degli Istituti di insegnamento si sono dimessi. Ottocento famiglie sono rovinate completamente ed i più ricchi negozianti sono ridotti alla mendicità. La circolazione ferroviaria non è ancora intieramente ristabilita.

Il cimitero è completamente pieno. La folla singhiozza; molte donne svengono. Lo spettacolo è desolante.

Il terrore nel Caucaso

La plebaglia arresta il capo di polizia

Un vescovo contro i fanciulli

Pietroburgo 8 novembre sera

Si ha da Batum: I negozi e gli uffici sono chiusi. Gli allievi di tutte le scuole scioperano. Si organizza un grande corteo attraverso le vie. Secondo un bollettino pubblicato dai socialisti democratici durante la distruzione della ferrovia alla stazione di Sadyerakho i soldati hanno ucciso diciotto persone. Alla stazione di Soupsoa cinque cosacchi sono stati uccisi. Alla stazione di Konouletey il capo stazione e due guardiani furono uccisi. La plebaglia ha arrestato il capo di polizia. La milizia popolare ha assalito il 2 novembre a Nassakvirali il capo del distretto che era scortato da 120 cosacchi. La fucileria è durata diciassette ore. Centocinque cosacchi sono stati uccisi. Si crede che il capo del distretto e l'ufficiale che comandava la scorta siano stati uccisi da una bomba. La milizia ha perduto quattro uomini. I cosacchi irritati hanno poi incendiato il villaggio. Queste notizie sono sparse con grande persistenza. A causa della mancanza di strade si mandano per mare truppe a Poti e di là si inviano sul teatro dell'insurrezione.

La plebaglia che si era calmata un poco è nuovamente sovraeccitata da un proclama dell'arcivescovo di Saratow che predica la guerra contro i nemici dello Stato e tra questi mette i ragazzi e le ragazze dei ginnasi. Questi sono allarmati e l'opinione pubblica è talmente indignata che il solo mezzo di calmarla è di allontanare l'arcivescovo.

Verso la calma in Polonia

Un conflitto tra scioperanti e cosacchi

Il governatore di Lodz

Pietroburgo, 8 novembre sera

La circolazione dei treni sulla linea Varsavia-Pietroburgo è ristabilita. La circolazione rimarrà sospesa qualche giorno sulla linea Varsavia-Vienna. Lo sciopero generale tende a diminuire. Lo sciopero dei giornali polacchi a Varsavia è terminato iersera avendo il ministro dell'interno telegrafato al governatore generale che i direttori dei giornali erano dispensati dalla censura preventiva.

Ieri avvenne colà un conflitto fra gli scioperanti ed i cosacchi. Sei scioperanti sono morti. Stamane una folla numerosa stazionava dinanzi agli uffici Fiedrmann quando apparve una pattuglia di cosacchi e subito dalla folla partì il grido: *Miserabili assassini*. I cosacchi risposero con una scarica di fucileria che uccise sei persone e ne ferì cinque.

Il governo centrale ha sospeso dalle sue funzioni il capo della polizia di Lodz in seguito ai reclami degli abitanti, i quali hanno protestato perchè questo magistrato avrebbe cagionato la morte di oltre mille persone nei mesi di giugno e luglio, impiegando truppe per reprimere i disordini.

Il governatore generale di Lodz fece sapere che le dimostrazioni e le riunioni popolari non saranno permesse. Nel caso in cui l'illuminazione delle vie fosse tagliata, la circolazione sarebbe vietata dalle 18 al mattino. I commercianti proseguono i loro negozi con tavole di legno. La popolazione è in preda a grande agitazione. Non si pubblicano che i telegrammi delle agenzie.

Il futuro gabinetto

Quali sono i nomi dei candidati

Trepow non è morto

Pietroburgo, 8 novembre notte

Il *Russ* pubblica la lista dei membri probabili del gabinetto; sarebbe la seguente: Curuzof, governatore di Tver, ministro dell'interno; Dimitrichipoch, controllore dell'impero; Goutchoh, consigliere municipale di Mosca, ministro del Commercio, Industria e navigazione commerciale; Giovanni Chipow, ministro delle finanze; principe Trunskoi, ministro dell'Istruzione. Quest'ultimo giunse oggi a Pietroburgo. Dimitrichipoch è giunto ieri. Tutti e due conferirono con Witte. L'amministrazione centrale dell'Agricoltura è trasformata in un ministero il cui capo sarà Koutler, ora agente al ministero delle finanze. Questa lista concorda perfettamente colle previsioni che circolano nei circoli amministrativi.

Si suppone che il conte Lamsdorf e Manonchin conserveranno il portafogli.

Oggi buon numero di persone riunite intorno alla borsa apersero, dopo la riunione, una sottoscrizione a favore delle vittime dei disordini antisemiti. Fu subito coperto di numerose firme. Si prevede che altre borse imiteranno l'esempio. E' falso che Trepow sia morto improvvisamente come correva la voce. Il redattore del giornale rivoluzionario di Parigi *Osvoboydenie* è giunto oggi a Pietroburgo. Un incendio distrusse oggi parzialmente il magnifico edificio del Club militare di Pietroburgo. Si ignorano le cause dell'incendio.

(Vedi ultima ora)

Corriere Giudiziario

La curiosa causa

tra l'on. Valle e la "Mediterranea,,

per deterioramento fisico e intellettuale

Le motivazioni della sentenza

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Milano, 8 novembre sera

Ieri alla nostra Corte d'Appello è stata pubblicata la sentenza nella causa promossa dall'on. Gregorio Valle deputato di Tolmezzo, contro la direzione della Ferrovia Mediterranea.

Il fatto che è stata occasione di questa importante vertenza giudiziaria risale al 17 settembre 1899: in questa infausta giornata l'on. Valle fu vittima di un disastro ferroviario avvenuto sulla linea ferroviaria Genova-Milano presso la stazione di Novi: il deputato in quel disastro riportò «un trauma non localizzato in una speciale parte del corpo che gli produsse uno sconvolgimento generale nelle condizioni di sua salute».

L'ultimo giudicato era del tribunale il quale aveva precedentemente affermato la responsabilità della Mediterranea condannandola il 17 maggio u. s. al risarcimento dei danni materiali e morali liquidati in lire 100 mila, dando per intanto una provvigione per le spese di lire 10 mila

Discussione sui danni

Ma l'on. Gregorio Valle non si appagò di questa sentenza: chiese che il danno gli fosse liquidato in lire 250 mila, compresi gli interessi. E impugnando la sentenza interpose appello. E nella discussione si ebbero squarci, se non poetici, almeno interessantissimi, sulla valutazione del deterioramento di un individuo, e particolarmente di un uomo pubblico, di un campione della politica: in una parola di un deputato. E intanto la sentenza della Corte di Appello come un «apoftegma» così stabilisce la valutazione dei «danni morali» E' il dolore psichico che può essere prodotto in chi si accorge della diminuzione delle forze della propria fisiche e della propria intelligenza per cui si vede mancare il posto sino allora occupato nel Consorzio civile».

Complessivamente il disastro ebbe gravi conseguenze per l'on. Valle che — secondo il suo patrocinio — così si possono riassumere: intesi dolori psici, angoscie morali, perdita della bellezza, incapacità al lavoro, grave deterioramento alla vista, incapacità alla vita pubblica, diminuzione di stima nei colleghi della Camera e danni enormi indirettamente anche per il possibile ritiro dalla vita parlamentare e per l'incapacità di poter in avvenire rappresentare i suoi elettori.

I danni passati al vaglio

Nella motivazione della Sentenza la Corte di Appello riconosce in via di massima i danni gravi subìti dall'on. Valle in seguito alla lunga malattia e al deterioramento fisico e psichico del deputato, e sopratutto i danni materiale per i suoi affari intralciati, interrotti, per i contratti perduti: in una parola per lo arresto improvviso della sua energia di uomo intelligente e lavoratore.

Ma poi diffondendosi sull'esame delle perizie, sceverando delle ragioni delle due parti in causa, i fatti più salienti, le obbiezioni più ovvie, la Corte assurge a considerazioni ed a giudizi che conviene riassumere. Nelle conclusioni si viene ad affermare che l'on. Valle ha, per lo meno grandemente esagerato, i suoi postumi ed attuali deterioramenti.

E' egli veramente divenuto — come afferma — un inetto, un deficiente?

Si dice, fra l'altro, nella sentenza: Nel 1902 l'on. Valle prende parte come direttore di feste regionali del tiro a segno, divien membro di Commissioni parlamentari. Orbene, conclude la senza, è possibile che un uomo reso deficiente, che è l'ombra dell'antico valore — possa avere questa somma di attività?

Massime parlamentari

« Il discorso politico — aggiunge — è una funzione che richiede per la sua alta importanza un'assiduità di occupazione e di lavoro alla quale l'on Valle non si è sottratto.

« E parimenti che l'esercizio del mandato legislativo possa dar luogo — il giorno di un evento disgraziato — a rapporti d'indole patrimoniale, e che così alta funzione venga ad essere compromessa, non appare possibile nè in astratto (perchè ciò non costituisce un diritto per nessuno) nè in concreto perchè non si potrebbe mai precisare se la fiducia degli elettori (venuta o che possa venire a mancare) non si avesse avanti all'infortunio ».

E l'on. Gregorio Valle è tutt'ora deputato. Nè si può seguire la difesa nel senso che il mandato gli sia stato conservato per senso di commiserazione, come un conforto morale nella sventura toccatagli.

La difesa dell'on. Valle, fra l'altro, dice che i discorsi pronunciati dal deputato non erano scaturiti dal suo cervello.

E la sentenza nota:

« Ripudiare la paternità dei discorsi pronunciati (fatto che la Corte non intende qualificare) non è trovato concludente ai fini della causa.

La conclusione

La sentenza in ultimo afferma le sofferenze fisiche e morali dell'on. Valle, ma non crede alla gravità irriducibile di queste dolorose conseguenze.

E condanna perciò la Mediterranea al pagamento di lire 72 mila (diminuite delle 10 mila lire della provvigionale già versata a conferma in tutto il resto la sentenza del tribunale.

Estensore della sentenza fu il cav. Jona: patrocinava l'on Valle l'avv. Benino, la Mediterranea era rappresentata dall'avv. Baseggio.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma 8 novembre sera

Prosdocimi, pretore a Maniago è tramutato a San Daniele (Friuli); Zagolini sostituto segretario aggiunto alla Procura generale di Venezia è nominato segretario alla Procura del Re, presso il Tribunale di Tolmezzo.

In virtù del regio patronato il sacerdote Gramola è nominato alla parrocchia di Santa Maria di Maserà. E' concesso l'*exequatur* alla bolla che nomina Marchiori canonico della Cattedrale di S. Marco in Venezia.

E' stato dichiarato irricevibile il ricorso del Comune di Vicenza 29 gennaio 1903 e sono quindi confermate le decisioni della G. P. A. di Vicenza rispettivamente in data 25 gennaio 1902 e 17 gennaio 1903 concernenti l'iscrizione nel bilancio di detto Comune ed il pagamento di lire 1500 come contributo nelle spese dei lavori di restauro della casa canonica alla parrocchia di S. Vito e Lucio in S. Maria Ara Coeli in Vicenza.

Gl'incidenti ferroviari del giorno

Un deviamento alla stazione di Nettuno

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 8 novembre sera

Il *Messaggero* ha da Nettuno che ieri sera mentre la locomotiva 7804 eseguiva manovre per comporre il treno 286 che doveva partire per Roma, causa un falso scambio, la locomotiva e due carri deviarono ingombrando i binari di corsa. Le rotaie per un buon tratto rimasero contorte; non si ebbero disgrazie. Il capo stazione di Nettuno signor Bianchi fece venire da Anzio una macchina di manovra, 2 vetture ed un carro bagagliaio facendoli fermare fuori della stazione. I viaggiatori dovettero percorrere a piedi circa un terzo di chilometro per salire nel treno che a causa dell'incidente partì con un'ora di ritardo.

Le mistificazioni di un abile truffatore

Il suo arresto in quel di San Casciano

(Per telefono alla Gazzetta)

Treviso, 8 novembre sera

Negli ultimi giorni dello scorso settembre i giornali recarono la notizia della improvvisa ricomparsa di un tale in famiglia dopo trent'anni di assenza. Si trattava della famiglia Bandini, di San Casciano (Firenze), che ha per capo il ricco negoziante Egisto: trent'anni fa il fratello di costui, a nome Enrico, era scomparso di casa. Dapprima la famiglia ricevette sue nuove dalla Russia, dove diceva d'essersi stabilito. Poi, dopo tre anni circa, cessò improvvisamente di scrivere. Allora i parenti dubitarono che egli fosse rimasto vittima dell'attentato nihilista che, per mezzo di bombe, fu compiuto contro lo czar Alessandro, oppure che, implicato in qualche altro complotto, egli fosse stato ucciso, o mandato in Siberia.

Il 22 di settembre un tale che si annunciò come Enrico Bandini, giunse a San Casciano, mettendo a soqquadro, per la sorpresa, tutto il paese, raccontando a tutti, e specie alla famiglia Bandini, come egli fosse il fratello, reduce dalla Russia. Veramente, da principio, i signori Bandini non sapevano convincersi che egli fosse il loro congiunto, anche perchè non lo riconoscevano e non ritrovavano in lui rassomiglianza colla figura che aveva l'Enrico quando era partito di casa. Ma poi, in seguito ai tanti particolari e ricordi intimi che egli rammentò, si persuasero che era veramente l'assente. Egli narrò con grande sicurezza la sua vita in Russia, il suo arresto con altri italiani all'epoca dell'attentato allo czar Alessandro, la fuga miracolosa dalle carceri e dalla Russia, il successivo soggiorno agli Stati Uniti, dove commerciava in olii di Lucca, il ritorno sotto falso nome in Russia ad Arkangelo, dove era sorvegliante di operai in una costruzione ferroviaria, e l'ultima andata a New York e il suo restarvi in questi ultimi sei anni. Egli poi asseriva di avere guadagnato in questi suoi commerci un 50 mila lire che aveva con sè.

Alla narrazione di un colloquio avuto col Bandini da un giornalista, un vice commissario di P. S. residente a Mondovì, il dottor Lucarelli, cominciò a fare indagini perchè avendo già avuto a trattare un simile caso, era poco convinto delle ragioni accampate dal presunto Bandini e piuttosto insospettito dalle reticenze. E gli venne anzi il sospetto leggendo la descrizione fisica che il giornalista aveva dato del reduce, che si diceva alto e magro, che si potesse trattare dello stesso abilissimo truffatore che aveva già smascherato una volta e che aveva dovuto arrestare anni prima a Treviso. Si trattava allora del pregiudicato G. B. Vendramini, di Sovilla di Nervesa, il quale era riuscito a farsi credere, presso una famiglia di qui, un congiunto, ch'era partito venti anni prima, e di cui non si avevano più notizie. Egli aveva date tante particolarità a quella povera gente, che la convinse della sua identità, provocando commozione vivissima e facendosi molto festeggiare. Però il funzionario scoprì il trucco e andò con i carabinieri ad arrestare il Vendramini. Allora i pretesi parenti erano tanto convinti che il truffatore era realmente il loro congiunto, che si ribellarono persino al suo arresto. E la forza di suggestione era tanto che quando il Tribunale condannò il Vendramini, una delle sue pretese sorelle svenne, gridando: *Hanno condannato mio fratello!*

Il vice commissario dottor Lucarelli chiese dapprima se il nuovo redivivo era oltre che alto, secco e somigliante a Zanardelli. Infatti egli ha una curiosa somiglianza col compianto uomo di Stato. Poi quando ebbe risposta affermativa, scrisse per avere la fotografia del sospettato. Avuto il ritratto, vi riconobbe il truffatore di Treviso ed allora senza tanto tardare si recò a Firenze, prese i dovuti concerti con quel questore e partì per San Casciano ove procedette all'arresto del preteso Bandini, che era appunto lo stesso truffatore di Treviso. L'arresto avvenne in presenza del cap. dei carabinieri Frassinetti, e del commiss. Console, mentre il Vendramini era alle *Fornaci*, villino della signora Bandini, lontano tre miglia da San Casciano.

Per completare poi le notizie sullo *stato di servizio* di questo audace ed abile truffatore, vi dirò che il Vendramini, che ha circa 52 anni, fu condannato ad un mese di carcere con sentenza del Tribunale di Treviso del marzo 1883, per renitenza alla leva, che ebbe due mesi di reclusione inflittagli dal tribunale di Castiglione delle Stiviere nel novembre 1892 per truffa; tre mesi, giorni 15 e L. 300 di multa per truffa con sentenza del tribunale di Treviso del luglio 1893; una multa di L. 100 per contravvenzione alla legge sul bollo con sentenza del Tribunale di Treviso del marzo 1896. Nell'aprile del 1894 il Vendramini capitò a Treviso in casa di certi Mestriner e riuscì con raggiri a farsi dare danaro e vittuarie. Le truffe cui ho accennato precedentemente parlando della scoperta fatta dal vice commissario dott. Lucarelli, furono consumate dal Vendramini nel 1901.

I bragozzi chioggiotti a Fiume

Un incidente spiacevole e pericoloso

Chioggia, 8 novembre nott.

Negli ultimi giorni della scorsa settimana, mentre nel Quarnero e nel golfo di Fiume infuriava un violento temporale di scirocco-levante, una squdra di 14 bragozzi chioggiotti, salpate le reti, tentò di rifugiarsi nel porto Baross di fronte all'ampia pescheria di Fiume.

Però i bragozzi, giunti con grande velocità all'imboccatura del porto, si trovarono seriamente impediti nei loro movimenti poichè un grosso veliero, ormeggiato nel mezzo dell'entrata del porto coi sostegni di puppa e di prua protendentisi nella spiaggia, impediva l'approdo alla riva. Vi era dunque gravissimo pericolo o di collisione col veliero o di investimento negli approdi.

I cittadini di Fiume dalle fondamenta della pescheria osservavano con meraviglia le ardite manovre dei pescatori chioggiotti che in mezzo al violentissimo infuriare del vento, tentavano senza guasti di guadagnare la spiaggia.

Presente al fatto si trovava pure il sig. Natale Farina, mediatore autorizzato del mercato di pesce e rappresentante dei pescatori di Chioggia, il quale conoscendo il grave pericolo in cui si trovavano i bragozzi, protestò energicamente contro la condotta del primo nocchiere del porto di Fiume D'Andre. Ne seguì un vivacissimo incidente che ebbe per conseguenza la citazione diretta del sig. Farina presso le Autorità portuali e la Polizia comunale, la quale, dopo il primo esame, concesse una proroga per l'audizione dei testi a discarico dell'imputato.

I pescatori chioggiotti, che durante la campagna invernale in gran numero soggiornano nelle acque di Fiume, sono dolentissimi della misura presa contro il loro rappresentante locale, tanto più perchè più volte ebbero a protestare contro la mancanza di norme direttive e di prescrizioni precise per gli ormeggi di porto Baross.

Mi consta che il presidente dell'Associazione generale dei pescatori chioggiotti, Don Eugenio Bellemo, richiamerà l'attenzione del cav. Lebrhet, Console generale di Fiume, per i necessari provvedimenti.

Il viaggio dell'onorevole Fortis in Calabria

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

La cronaca del viaggio ministeriale

La visita a Cosenza

Cosenza, 8 novembre sera

L'on. Fortis giunse a Cosenza alle ore 10. Le vie della città sono affollatissime. I due automobili, nei quali si trova il ministro Fortis, accompagnato dal generale Lamberti, dai deputati De Seta e De Novellis, dal comm. Palumbo Cardella, dai cav. Forgiuolo e Nappi e dal dott. Giorgio, fra due fitte ali di popolo plaudente, attraversano lentamente la città, fermandosi alla prefettura. Quivi Fortis è ricevuto dai deputati Alife, Giunti, Fera, Spada e dalle autorità civili e militari. L'on. Fortis con le autorità sale al palazzo della prefettura ove ascolta dai deputati e dalle altre autorità i desideri ed i bisogni della popolazione. L'on. Fortis assicura che il governo è animato dalle migliori intenzione. Soggiunge che già al Consiglio dei ministri si discussero i provvedimenti per la Calabria che confida possano appagare queste popolazioni.

Terminato il ricevimento alla prefettura, lo on. Fortis in carrozza con il deputato Spada, col presidente del Consiglio provinciale e col sindaco, fa il giro della città, spingendosi fino a Vallone Rovito ove si fucilarono i fratelli Bandiera; in altre carrozze seguono le autorità. Tornato alla prefettura l'on. Fortis ricevette monsignor Sorgente, arcivescovo di Cosenza ed altri personaggi.

L'amministrazione della provincia di Cosenza offrì alle ore 12.30 una colazione all'on. Fortis. Vi parteciparono, oltre all'intero Consiglio Provinciale, il generale Lamberti, i deputati d'Alife, Giunti, Fera, Spada, il funzionante da prefetto Cossu, il sindaco e molti cittadini.

Fredda accoglienza?

Roma, 8 novembre notte

(*mg.*) — I giornali della sera non hanno telegrammi privati sulla visita dell'on. Fortis alle Calabrie; si limitano a riprodurre quelli della *Stefani*. Solo il *Giornale d'Italia* pubblica un telegramma particolare, che dice fredda l'accoglienza fatta al Presidente del Consiglio e generale il lagno per la brevità della visita.

Per le case della Calabria

Mentre la carità compie la sua missione collettiva di suffragio, la scienza prosegue con l'opera individuale nella ricerca. E la ricerca s'affatica ora, con geniale sforzo intorno ai problemi dell'edilizia sismologica, tentando di lumeggiare i principali concetti a cui dovranno informarsi le nuove costruzioni nei paesi tormentati dal terremoto.

Pasquale Villari nel «Corriere della Sera» ha per primo riaccesa l'indagine con una recensione sullo studio del giapponese prof. Omori; più tardi, Daniele Donghi, il cui nome è ben noto nella nostra letteratura scientifica, ebbe a toccare l'argomento in una breve nota apparsa nel *Monitore Tecnico* di Milano, dove replicò da ultimo l'ing. Pietro Lanino di Bologna dopo una recente dimora nelle regioni devastate.

Lo studio, però, che sull'argomento appare il più ponderatamente sviluppato finora, è quello che l'ingegnere Antonio Del Prà ha, in questi giorni, dato alle stampe come un contributo di *considerazioni ed appunti* alla edilizia sismica italiana.

L'A. incomincia dall'osservare che le fabbriche ordinarie in muratura sono composte di materiali resistenti alla compressione, ma non alla flessione ed alla tensione; e studiando poi gli effetti che le vibrazioni violente del suolo possono produrre in un solido incastrato nel suolo stesso, deduce la necessità di trovare quel tipo di manufatto, il quale, per struttura interna e per qualità di materiale, offra garanzia di resistenza alla mutabilità repentina dei cementi.

Un fatto universalmente riconosciuto dimostra che meglio resistono alle vibrazioni del terremoto le case costruite su terreno sodo o sulla roccia, che quelle costruzioni sopra uno strato molle ed elastico.

L'A., però, non contento dell'ammaestramento doloroso, istituisce una severa indagini tecnica intorno al fenomeno che si determina sulle fondazioni degli edifici quando incomincia il moto del sottosuolo, e dimostra come debbansi esercitare sopra il terreno di posa, appunto per il rapido oscillare della risultante dei carichi, pressioni così eccessive da provocare cedimenti e disgregazioni immediate.

Per ciò, prima di pensare ad un collegamento robusto delle parti superiori di un fabbricato, l'A. riconosce la necessità di fermare l'attenzione sulla struttura delle fondazioni. E in questo concetto conveniva anche il Donghi nell'articolo che abbiamo citato dianzi.

Ciò posto, l'ing. Del Prà passa tosto alla ricerca del miglior modo per opporre al fenomeno studiato la resistenza desiderata, e risolve con genialità il problema proponendo la costruzione di una soletta unica in cemento armato, la quale si propaghi sotto l'intero edificio e sulla quale si alzino le travi maestre, pure in cemento armato, che sostengono i pilastri dell'edificio.

La soletta, il di cui armamento potrà farsi mediante lamiera stirata, dovrà per le costruzioni ordinarie risultare dello spessore di 8 a 15 centimetri, e le travi soprastanti, intimamente collegate alla platea di base, avranno dai 40 ai 60 centimetri di altezza. La costruzione sarà adunque, abbastanza semplice sotto ogni riguardo; mentre, per una serie di considerazioni statiche, le quali non ammettono replica, la presenza di una base unica, ampia, omogenea, permetterà, senza pregiudizio di sorta, quella oscillazione della risultante dei pesi, che abbiamo dianzi detto essere la conseguenza logica della vibrazione del suolo.

Ma non all'aumento di compressione soltanto potrà opporsi la costruzione monolitica su accennata, ma bensì anche a quegli sforzi di flessione o di tensione ai quali, come abbiamo detto dianzi, inefficacemente resistono i materiali adoperati finora negli edifici del territorio calabrese.

Dopo di avere studiata così la base dei nuovi manufatti, l'A. sale alla ricerca della migliore struttura per le parti sovrastanti, e propone la costruzione di un robusto scheletro di travi che abbiano la facoltà di creare un appoggio sicuro per le parti che inevitabilmente devono essere murarie. E ancora qui si presenta un problema assai arduo; perchè, mentre nelle ordinarie costruzioni che non sono tormentate da vibrazioni violente la direzione degli sforzi è sempre costante, e possono essere quindi determinate in precedenza la intensità e la qualità del cemento, nel caso concreto possono aversi alternativamente sulla stessa nervatura sforzi di compressione, di tensione o di flessione rilevantissimi e subitanei.

Per ciò, l'autore propone anche nella costruzione di questo scheletro sopra il suolo, l'uso del cemento armato, ed espone con la maggiore chiarezza la disposizione delle nervature principali.

Avremmo, per verità, desiderato conoscere più dettagliatamente il pensiero dell'autore su quanto riguarda i collegamenti fra il solettone di base e le strutture emergenti dell'edificio. Appunto perchè nella prima fase di una ondulazione del suolo, il solido incastrato nel terreno assume una certa deviazione dalla verticale - mentre nella fase eventualmente successiva e cioè in una ondulazione opposta sarebbe obbligato ad assumere una deviazione contraria alla quale si oppone l'*inerzia* che sospinge il solido a continuare nel movimento primitivo - dovrà svilupparsi alla sezione d'incastro, uno sforzo di taglio che potrà essere, in taluni casi molto considerevole.

A codesto cemento non abbiamo sufficientemente visto come l'A. intenda di far fronte col nuovo tipo di costruzione, ma poichè veramente questo appare studiato con criteri statici, molto ponderati e molto autorevoli, così riteniamo che anche su tale dettaglio l'ing. Del Prà avrà fermata la sua attenzione.

Ci compiacciamo intanto di questo nuovo tributo intellettuale di pietà che l'ingegneria Veneta porta alle miserie della terra lontana e ce ne compiacciamo tanto più, in quanto ci è noto che la Ditta F.lli Bruzzo, proprietaria della Ferriera di Bolzaneto e costruttrice esclusiva della lamiera stirata in Italia, ha offerto all'egregio A. di fornire gratuitamente la lamiera stessa a chi desiderasse di far qualche esperimento di costruzione in Calabria col sistema descritto.

ml.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 9 novembre: S. Teodoro Damasceno.
Venerdì 10 novembre: S. Andrea Avelino.
Il sole leva alle ore 7.3; Tramonta alle 16.46.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 880
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Alla Camera di Commercio

La grave questione dei carri

Un voto di fiducia al Presidente

Ieri alle ore 14.20 si è tenuta l'annunciata seduta del Consiglio della Camera di Commercio. Presiedeva il comm. Coen, assistito dal vice-presidente cav. Battaggia e dal segretario Saccardo, ed erano presenti i consiglieri Suppiej, Baccara, Millin, Busetto, De Paoli, Errera, Spada, Delcetti Jesurum, Agostini, Da Ponte, Vasilicò, Gavagnin e Pasqualini: giustificati Ceresa, Sartori e Barbon.

Il comm. Coen, subito dopo l'appello, commemora con nobili parole il compianto senatore Ceresa, ricordando le sue benemerenze nel campo commerciale, e l'opera sua per un trentennio prestata quale consigliere della Camera; — quindi il barone Raimondo Franchetti e il signor Cesare Vivante, sensale marittimo e membro del sindacato di borsa. Alle parole ed alle condoglianze espresse dal presidente si associano Battaggia e Vasalicò ed il Consiglio tutto.

Il comm. Coen poi passa a parlare dell'attuale gravissima situazione della stazione marittima portata in questi giorni allo stato acuto dalla mancanza dei carri. Le desolanti condizioni sono state l'altra mattina constatate dalle autorità; egli non legge i telegrammi spediti e ricevuti in questi giorni, chè a tutti sono noti, ma comunica quello da poco ricevuto dal prefetto comm. Vittorelli che è il seguente:

« La Direzione Generale delle Ferrovie di Stato da me nuovamente e vivamente interessata, assicurami aver preso provvedimenti eccezionalissimi per assicurare a codesto porto il carico regolare.

Ferraris ».

Coen fa notare un brano del *Giornale dei lavori pubblici*, il quale parlando del movimento ferroviario nei vari porti, dice che fra i porti di secondaria importanza, a Venezia, c'è solo qualche disagio: e contro queste asserzioni, che sembrano scherno, egli protesta altamente: e nella protesta tutti si associano. E ritorna sulla questione dei carri: enumera tutte le pratiche finora fatte e vivamente si compiace dell'accordo pieno col quale tutte le autorità e le rappresentanze di Venezia, con quella della Camera, hanno difeso e sostenuto a Roma e tutelano e sostengono qui pure, i diritti sacrosanti del porto, ora in tali condizioni da far temere la rovina di Venezia commerciale. Credo che perciò, ora in special modo, sia doveroso per tutti rimanere uniti sulla breccia in quest'opera di difesa; già i deputati ed il sindaco hanno spediti telegrammi energici, si è tenuta una riunione ed altre se ne terranno per deliberare, secondo si troverà del caso.

La domanda delle dimissioni

Aperta la discussione sull'argomento vitale, *Baccara*, premettendo un plauso all'opera assidua e profittevole della presidenza della Camera, la quale ha fatto tutto quello che era possibile per scongiurare e combattere la crisi che ora devesi deplorare, e facendo rilevare chiaramente i danni ed i bisogni che i negozianti ne risentono: — espone l'idea che si è portata e discussa favorevolmente nell'adunanza dei commercianti e negozianti del porto, tenutasi sabato scorso all'*Unione Commerciale*. L'idea, cioè, che la più solenne protesta contro il Governo, sarebbero le dimissioni della Camera di Commercio, visti inutili i suoi reclami ed i suoi sforzi.

Coen rispondendo, dice che: « dare pugni in cielo è difficile ». La proposta portata dal caro amico Baccara per le dimissioni, merita d'essere vagliata e presa in considerazione: ma egli non la trova efficace perchè la conseguente venuta del Commissario regio e le elezioni potrebbero vieppiù compromettere la situazione, davanti alla quale la Camera di Commercio non ha il diritto di abbandonare nella lotta i deputati, la provincia ed il Comune che finora hanno lavorato assieme. E non la trova nemmeno opportuna per il momento; poichè nel caso più profittevole e solenne protesta sarebbero le dimissioni collettive della Commissione permanente dei servizi marittimi, nella quale trovansi i rappresentanti politici del Comune, della Provincia e del Commercio.

Baccara fa notare che egli non aveva fatto una proposta, ma soltanto, comunicato l'idea espressa in seno ad un'assemblea. Però dev'essere proprio dissenziente col comm. Coen: dopo tanti telegrammi, insistenze, proteste inutili, di fronte a condizioni di cose causate da un sistema di concentramento e movimento ferroviario errato, che cosa può e deve fare ancora la rappresentanza del commercio, se in alto non la si vuol ascoltare? Che cosa può fare se non dimettersi per protestare?

Coen insiste nelle sue considerazioni, affermando che, come un soldato, egli si sente in dovere di non abbandonare i compagni, disertando il posto di combattimento.

De Paoli è d'accordo col presidente: dice che la questione è gravissima e complessa, poichè i bisogni sono infiniti e di essi non si curò il Governo quando ebeb a riscattare il servizio; crede che le dimissioni in massa delle autorità e delle rappresentanze di Venezia sarebbero un atto efficace e dignitoso: le dimissioni della Camera, soltanto, una cosa inopportuna.

L'ordine del giorno

Coen, per persuadere Baccara, ripete che è dovere della Camera di tenersi legata agli altri combattenti, ed infine chiude, invitando il consiglio a deliberare sull'idea portata per le dimissioni.

De Paoli presenta il seguente ordine del giorno firmato anche da Vasilicò ed Jesurum:

« Il Consiglio, plaudendo all'opera del suo presidente a favore dei bisogni del nostro porto, riafferma in lui la propria fiducia e passa all'ordine del giorno ».

Baccara si associa a questo ordine del giorno perchè non può negare la sua fiducia al presidente: ma dichiara di rimanere fermo nelle sue idee.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità: e con questo la discussione sui carri è terminata.

Argomenti vari

Il Presidente poi fa parecchie comunicazioni, specialmente riguardo alle conferenze avute di recente a Roma, al Ministero. La nomina di tre membri del Collegio d'arbitri per la risoluzione delle controversie di materia di contratto di locazione d'opere è rimandata ad altra seduta: — e a membro del Collegio d'arbitri, in sostituzione del rinunciatario Carlo Ferrari, viene eletto il cons. Sartori.

La seduta è tolta alle 16.30.

All'Accademia ed Istituto di B. A.

Le iscrizioni degli alunni alle Scuole dell'Istituto si faranno nell'ufficio di segreteria dal 16 al 30 novembre, dalle ore 10 alle 12 esclusi i giorni festivi. Gli alunni sono tenuti a pagare, in una sola rata, all'ufficio del Demanio la tassa annua di L. 30 e potranno ottenere l'esonero soltanto quelli che, avendo riportato negli esami finali dell'anno precedente almeno i 9 decimi dei punti, presenteranno il certificato di assoluta miserabilità. Chi intende iscriversi per la prima volta, dovrà produrre alla Direzione dell'Istituto la domanda coi documenti non più tardi del 22 novembre. Alle scuole sono ammesse anche le donne. Gli esami protratti e quelli di ammissione e di riparazione sono stati fissati dal Consiglio dei professori dal giorno 4 al 16 dicembre p. v.

Un giovane che si fa onore — Il signor Luigi Fiorini di Venezia, ex-allievo dell'Università di Ginevra, sostenne con esito brillante alla R. Scuola Superiore di Commercio l'esame di abilitazione all'insegnamento della Lingua Francese negli Istituti di 2.o grado. Congratulazioni.

VI Esposizione Internazionale

Il bilancio secondo l'"Italico,,

Roma, 8 novembre notte

L'*Italico* nella *Tribuna*, prendendo occasione dalla prossima chiusura della vostra Esposizione, rileva la sempre sua maggiore importanza, ciocchè può dedursi dal gran numero delle vendite, molto maggiore delle vendite raggiunte dall'Esposizione internazionale quadriennale di Monaco, che — ben a ragione — viene ritenuta per una delle più accreditate del mondo. Rileva anche come l'Italia abbia dato alla presente Esposizione di Venezia non dubbie prove del suo risveglio artistico; risveglio meritamente riconosciuto dalla Giuria. Ha parole di vivo encomio per l'intervento dell'elemento straniero anche giudicante, oltre che esponente; intervento che dà maggiore rilievo al successo morale assicurato ormai alla mostra di Venezia. Passa quindi, con rapida sintesi, a rilevare i caratteri nuovi ed i nuovi criteri artistici che si affermano nelle sale belga, francese e russa. Criteri e caratteri che possono passare inosservati agli osservatori superficiali, ma che si impongono all'attenzione del conoscitore. E finalmente ha parole di grande ammirazione per la sala americana, dove l'arte si afferma vigorosa e potente.

Lamentata quindi la non molta serietà del Congresso, che ebbe, però, il merito di provocare la venuta fra noi di elementi seri ed autorevoli dalle varie parti d'Europa, inneggia a Venezia, che ancora una volta si è affermata capitale morale dell'arte moderna.

I visitatori e le vendite

Causa la pioggia ed il vento che non cessarono un istante durante tutta la giornata, i visitatori furono piuttosto scarsi. Gli ingressi ascesero infatti a 316.

— Il signor N. N. ha acquistato il bronzo di Ettore Ximenes «Tarantilla»; l'avv. Giuseppe Sacerdoti l'acquaforte di Edgar Chahine «La bella Rita» e il sig. N. N. le acqueforti «Inverno» di M. Kramer, «Effetto di luna» di Lionello Balestrieri, Fienaiuoli» e «Viuzza» del Dingemans.

Una riunione delle presidenze delle Camere di Commercio del Veneto

Ci consta che domattina, alle ore 10, si riuniranno presso la Camera di Commercio di Venezia le presidenze di tutte le Camere di Commercio del Veneto per trattare intorno alla grave questione della mancanza di vagoni, delle frequenti sospensioni dell'accettazione merci a P. V., dei dannosissimi ritardi, in una parola della disorganizzazione dei servizi ferroviari. Alla riunione parteciperà la Presidenza della nostra Camera di Commercio, alla quale spetta anzi l'iniziativa, d'accordo colle Camere di Padova e Vicenza, di tale importante convegno regionale.

Il salvataggio di due pescatori — L'altra sera alle otto due pescatori che stavano ormeggiati col loro sandolo nel canale di fronte al Commissariato di questura della Giudecca, udirono delle grida provenire dalla secca vicina. Essi pensando dovesse trattarsi di qualche disgrazia, accorsero col loro sandolo, e trovarono in acqua il ragazzo Antonio Vianello di anni 16, abitante alla Giudecca. I due pescatori lo trassero dall'acqua. A loro il Vianello raccontò, che essendosi allontanato da casa con un sandolo, era rimasto fermo in secca, aveva cercato di spingere l'imbarcazione nella canaletta, ma, spezzato negli sforzi il remo, non aveva potuto più proseguire. Allora, rimboccati i calzoni, aveva tentato di tirare il natante nel canale, e non accorgendosi che il terreno veniva a mancargli sotto i piedi, in breve si trovò coll'acqua fino al collo.

Circolo veneziano di recitazione "L. Sugana,, — Questa sera giovedì 9 corr. — come annunciammo — nella sede sociale a S. Giustina, avrà luogo la riunione dei filodrammatici del Circolo per la lettura, fatta dal direttore artistico, del lavoro che sarà dato per prima recita. I soci tutti (signori e signore) sono invitati e il Consiglio direttivo confida nel loro numeroso intervento. Il presente serve d'invito personale. Ricordiamo pure che ogni sera (dalle 9 alle 10) i locali del Circolo sono aperti a disposizione dei sigg. soci e delle persone che volessero iscriversi e far parte della Società. — I locali del Circolo sono a S. Giovanni e Paolo. Campo Santa Giustina n. 2847, con ingresso dal ponte privato.

Due disgrazie a Castello — A Castello ier nel pomeriggio si sono deplorate due disgrazie, fortunatamente non gravi. Alle quattro l'operaio carpentiere in legno Angelo Duse di anni 32 abitante in Corte Cobianco a St. Anna, mentre con l'ascia stava tagliando una trave, si produsse una ferita da taglio alla gamba sinistra con grave emorragia arteriosa, che gli fu curata dal tenente medico di guardia all'Ospitale di Sant'Anna, dove il Duse fu trasportato.

— In calle Salomon a S. Pietro di Castello poco dopo il bambino Angelo Moranziol di appena 4 anni, cadeva da una sedia sulla quale era stato messo a sedere, fratturandosi il braccio sinistro. Fu portato in Ospitale civile.

I risultati della pesca di beneficenza — Ci consta che, fatti i conti, il ricavato netto della pesca di beneficenza tenutasi alla fine d'ottobre in Piazza, sia risultato di circa 24.000 lire. Il ricavato è notevole, dimostra come il concorso del nostro pubblico alla iniziativa benefica sia stato largo, e torna ad onore dei membri del Comitato che seppe splendidamente organizzare la festa. Delle 24 mila lire, 12 mila saranno consegnate al Prefetto a beneficio degli inondati e 12 mila a favore dei danneggiati dal terremoto della Calabria.

Una rissa fra stivatori in via Garibaldi — Ieri sera verso le sette, nell'osteria di *Sottoprova* in via Garibaldi, stavano seduti ad un tavolo alcuni stivatori marittimi i quali vennero a parole con certo Vittorio Garbeglia di anni 28, abitante a S. Giuseppe, a proposito di una discussione per vecchie questioni di mestiere. Fattasi vivace la questione, gli stivatori uscirono in istrada ed impegnarono una zuffa furibonda, nonostante la pioggia. Il Garbeglia riportò una ferita da punta e taglio al costato sinistro, per cui dovette ricorrere all'Ospitale di Sant'Anna.

Offerte pro inondati e pro Calabria — Al Prefetto comm. Vittorelli sono giunte queste nuove offerte pro Calabria: Banca popolare di Chioggia L. 100 — Comitato pro Calabria di Fiesso d'Artico 299.20 — Comune di Fossalta di Piave 25 — Comitato festeggiamenti di Mira 281.33 — Comune di Zelarino 30 — Società del gaz di Venezia 500 — Raccolte a bordo del piroscafo «Gallipoli 7.50 — Raccolte in Comune di Cona 100.

Le somme pervenute a tutt'oggi pro Calabria alla Prefettura ascendono a L. 26.130,15.

Pro inondati poi il Prefetto ha ricevuto queste altre offerte: Muller dott. Francesco per il Comitato della 2.a gara biennale di giuochi ginnastici L. 75 — Banca popolare di Chioggia 100 — Ricavato dalla tombola tenuta in Chioggia 76.19 — Nicolò e Ruggero Giacomelli 5.

Ustionate per uno scoppio di petrolio — Un grave accidente avvenne iersera in una casa a San Francesco della Vigna, in campo S. Ternita. La ragazzina Celestina Imovaz di nove anni, stava in cucina e guardava la madre intenta ad accendere una lucerna a petrolio. Non si sa per quale ragione, mentre la madre l'accendeva, la lucerna prese fuoco ed il petrolio produsse uno scoppio. Per questo la donna rimase ustionata leggermente alle mani e la figlia Celestina oltre che le mani ebbe gravemente ustionata la parte sinistra della faccia.

Accompagnate tutte e due all'Ospitale civile dagli accorsi, furono premurosamente medicate: la ragazzina, però, dovette rimanervi, e vi resterà per 40 giorni.

Il Consiglio Comunale si riunirà in seduta ordinaria mercoledì 15 corr., alle ore 14; all'ordine del giorno figurano argomenti molto importanti.

Il generale Messina — E' arrivato ieri il maggior generale comm. Giuseppe Messina, accompagnato dal maggiore sig. cav. G. D'Havet, che sono a Venezia per una ispezione. Alloggiano all'*Hotel Vapore*.

La bufera

Dopo due giorni di scirocco opprimente ed insopportabile, che aveva fatto persino sudare, ieri notte un vento rigido ci ha recato una bufera, che ha imperversato sempre in tutta la giornata. La pioggia è caduta senza tregua, a catinelle, rendendo impraticabili le strade: il vento ha agitato la laguna e violentemente il mare, che anche ora rugge minaccioso. E' un tempaccio d'inferno, che si mostra disposto a continuar a deliziarci ancora. Ieri sera, poi, la marea raggiunse per la spinta impetuosa del *cazzador* un limite molto più alto del consueto: la piazza San Marco e varie località basse della città, furono allagate per qualche ora.

Le piccole disgrazie causate dallo sdrucciolare e dal cadere per la strada, furono innumerevoli: non si contano i cappelli tolti dal vento ai passanti e portati in acqua lontano, nè gli ombrelli rovesciati e resi inutili a chi voleva ripararsi dalla pioggia torrenziale: parecchie barche furono qua e là ribaltate, qualche vogatore sbattuto in acqua. Fra questi notiamo il peataio Giovanni Marchetti detto *Buso*, il quale mentre, alle 17, ritornava dalla ferrovia con una barca carica di casse vuote, nel rio di Ca' Foscari venne sbattuto contro l'angolo di una casa e andò a finire in acqua. Fu tratto in salvo da due macellai che con un sandolo venivano dal canale di S. Barnaba.

Di infortuni in mare, fortunatamente, nessuna notizia.

Buona usanza e beneficenze varie

Il marchese e la marchesa Pignone del Carretto non avendo potuto mandare fiori sulla bara dell'amatissima e carissima loro amica contessa Maria Revedin, ci inviarono lire 25 per la Colonia Alpina.

— Fino da lunedì i genitori della compianta giovanetta Antonietta Tonello ci hanno rimesso lire 10 per l'Ospitale Umberto I, e 10 lire per la Colonia Alpina, in occasione del primo trigesimo di sua morte.

— Per onorare la memoria del sig. Laudadio Gemelli riceviamo per la Casa Israelitica lire 20 dai nipoti Giulio e Sofia Gemelli e lire 3 dal D.r Girolamo Levi, e lire 20 dai signori Carlo ed Eugenia Padovan.

— I signori Giuseppe Deama ed Ettore Fassini ci hanno rimesso lire 2 ciascuno e altre lire 5 il signor Federico Gislon per l'Educatorio Rachitici in memoria del compianto Cesare Vivante. — Per la stessa occasione a nostro mezzo versano alla Casa Israelitica L. 10 la signora Enrichetta Sullam ved. Vivante, lire 10 ciascuno i signori Girolamo ed Elio Vivante, ed alla Pro Schola lire 10 il cav. prof. Eduardo Vivanti. Pervennero direttamente alla Fraterna gen. israelitica per la Casa di Industria e Ricovero, dal sig. senatore comm. barone Alberto Treves L. 100 e dal sig. comm. Giulio Coen L. 20. — La presidenza della Fraterna per la beneficata Pia Casa ringrazia.

— Per onorare la memoria del compianto nob. Carlo Sernagiotto riceviamo lire 5 per la Croce Azzurra dalla signora Amalia Savini Zanetti.

— Pervennero all'Educatorio Rachitici per onorare la memoria del compianto Gr. Uff. senat. Pacifico Ceresa L. 10 dalla famiglia Canali: e per onorare la memoria del compianto N. U. co. Carlo Sernagiotto lire 10 dal sig. Ernesto Mandelli e lire 20 dai sigg. dott. Antonio ed Eva Garioni.

Varie di cronaca

Spalla slogata. — Certo Pietro Rossi di anni abitante in calle Corrente a San Felice, ieri mattina nel sollevare un peso, scivolò malamente a terra slogandosi la spalla sinistra. Ricorse all'Ospitale civile ove il medico di guardia dopo mezz'ora riuscì a rimettergli a posto la spalla, che per la terza volta veniva slogata.

Teatri e concerti

La "Della Guardia,, al "Goldoni,,

Questa sera inizierà il suo non lungo corso di recite la simpatica compagnia Della Guardia di ritorno dal suo grande e prospero viaggio nell'America. Prima attrice ne è la Clara Della Guardia e primo attore Andrea Maggi. Noti e sempre bene accolti a Venezia sono altri artisti principali.

Il repertorio di questa compagnia è interessante per la quantità e per la qualità dei lavori e va da *Cirano di Bergerac* di E. Rostand a *Ferréol* del Sardou. Autori delle novità — che abbiamo già pubblicate — sono Mme Severine, De Lorde, Chancel, Normand e Vittoriano Sardou.

L'abbonamento aperto fino a questa sera, comprende quindici recite ed è ai seguenti medici prezzi: Ingresso L. 7; sedie L. 7; poltroncine L. 10; poltrone lire 14; palchi di pepiano e primo ordine L. 35, di secondo ordine L. 20, di terzo L. 10.

Il lavoro scelto per questa sera è *Cirano di Bergerac*, Maggi protagonista. Crediamo che per l'andata in scena non si poteva scegliere di meglio. Di seconda o terza recita avremo *L'altro pericolo* di Maurice Donnay.

Malibran

Affollatissimo iersera il teatro per la prima rappresentazione della *féerie*: *Le cinque parti del mondo*. Lo spettacolo, per dire il vero, — specialmente nel primo e nel secondo atto — presentò parecchi difetti; ma potè avere spesso il favore del pubblico per merito sopratutto della signora Jeloaroni, eccellente protagonista, vivamente ammirata ed applaudita durante tutta la *féerie* per la grazia e la eleganza dell'azione e del canto. I maggiori applausi ella ebbe nella danza del secondo atto e in quella del terzo, cosicchè dovette dell'una e dell'altra dare la replica.

Questa sera della *Cinque parti del mondo* si dà la seconda rappresentazione che speriamo sia nel complesso più corretta e più armoniosa della prima.

Un nuovo giornale teatrale

Il 15 novembre inizierà le sue pubblicazioni in Napoli una nuova rivista illustrata: *La Maschera*. Si occuperà della scena di prosa e della scena lirica, con larghe e diffuse corrispondenze, con articoli, con illustrazioni degli avvenimenti d'arte che interessano maggiormente il pubblico, con un esteso e ricco notiziario del movimento teatrale d'Italia e dell'estero.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.45 — *Bohème*.
GOLDONI — Ore 8,30 — *Cirano di Bergerac*.
MALIBRAN — 8.45 — *Le cinque parti del mondo*.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 8 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,10	56,97	56,12
Termometro centig. al Nord	10,4	11,3	10,8
» » Sud	10,4	11,0	10,0
Umidità relativa	92	72	87
Direzione del vento	N	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0,05	0,25	5,20

Temperatura massima di ieri 12,2
» minima di oggi 10.0

NECROLOGIO

A Venezia il signor Laudadio Gemelli. Ai congiunti, ed in particolare all'egregio collega dott. Angelo Ricchetti, nipote dell'estinto, vivissime condoglianze.

— Pure a Venezia, il signor Cesare Vivante.

— A Marsala, nell'età di 81 anni, il signor Salvatore Amadeo, maggiore in ritiro e superstite garibaldino.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Chioggia
Per le terre demaniali di Sottomarina

(8 novembre) — Da parecchi giorni circola con insistenza la voce nella grossa borgata di Sottomarina, che una Società forestiera abbia fatto domanda al Ministero delle Finanze per avere gratuitamente dal Governo i terreni arenili della spiaggia, che vanno dal poligono del Tiro a segno alla nuova foce del Brenta e che si protendono circa 3 chilometri in lunghezza e metri 200 in larghezza.

La Società poi si riserverebbe o di costituire a Sottomarina una cooperativa agricola, che non può certo funzionare, date le costumanze locali, o rivendere i terreni a mezzo di pubblica asta ai sottomarinanti stessi.

Ora poichè i villici di Sottomarina avendo dissodato e reso coltivabili gli aridi terreni con gravi fatiche e spese intendono di avere un certo diritto di prelezione ed un prezzo di favore nella vendita che dovrebb'essere imminente, hanno sentito con rammarico l'inframmettenza di persone estranee in un interesse prettamente locale.

Produce poi profonda impressione il fatto che la domanda sia stata firmata a nome della Società anche da un cittadino di Chioggia.

Da Dolo
Sui luoghi inondati

Dolo, 8 novembre sera

Mi sono recato oggi — in seguito alle voci di probabili disordini, che sarebbero scoppiati causa la mancanza o la insufficienza dei sussidi — a visitare i luoghi colpiti dalle inondazioni della scorsa primavera.

A Campagnalupia ho parlato col commissario prefettizio dott. Agostinelli, il quale mi lasciò capire che se, per ora, non c'è di che allarmarsi, appena consumata la farina comperata coi sussidi ricevuti, potrebbe accadere qualche disordine perchè parecchie famiglie versano nella più desolante miseria. Si confida, però, di recar nuovo sollievo a quei disgraziati con una parte della metà dei denari raccolti alla pesca di beneficenza, seguita testè a Venezia.

Ma un aiuto urgente s'impone nel paese di Lova, dove tutte, proprio tutte le famiglie mancano del più stretto necessario.

Occorre quindi l'aiuto pronto del Governo, occorre che il Governo contribuisca a soccorrere tanti infelici, prima che la situazione si faccia ancora più grave.

Da Cavarzere
Per l'appalto del dazio

Cavarzere, 8 novembre sera

Si è riunito stamane il Consiglio comunale sotto la presidenza del Sindaco.

Dopo la trattazione di vari oggetti di secondaria importanza, il Consiglio si occupò dell'importante argomento relativo all'appalto del dazio.

Letto ed approvato il capitolato d'oneri e la tariffa, il Sindaco comunicò al Consiglio che alcune ditte avevano fatto domanda di assumere l'appalto del dazio offrendo un canone maggiore di quello che attualmente corrisponde la ditta Gaetano Pazienti. Considerato però che anche la ditta Pazienti offrì un aumento di 7 mila lire, che novanta esercenti domandarono che l'appalto sia continuato con quella Ditta, che trattandosi d'un servizio così importante, bisogna tener conto dell'apprezzamento degli esercenti in rapporti continui coll'impresa e del vantaggio dei consumatori, la Giunta propose di addivenire all'appalto del dazio per trattativa privata con la ditta Pazienti, mediante l'offerto aumento delle 7000 lire ed il rispetto ai contratti ora in corso per dieci anni dalla loro data.

Alcuni consiglieri proposero la licitazione, il Sindaco replicò e quindi la proposta della Giunta fu approvata con 11 voti contro 6.

Da Mestre
Un cavallo in fuga

Mestre, 8 novembre sera

Stamane alle ore 8.30 mentre il negoziante di formaggi Achille Cappon, conduceva fuori del suo porticato sito in Borgo S. Rocco, il cavallo attaccato alla carretta, l'animale, non si sa per qual motivo, si spaventò e gli tolse la mano dandosi a fuga precipitosa verso il Borgo la Salute.

Nello svolto della via S. Rocco il cavallo andò a cozzare contro la carretta del contadino Pietro Catanella, da Zellarino, carica di tre vasi di latte. Dall'urto violento la carretta si rovesciò, il cavallo del Catanella fu gettato a terra e calpestato dal fuggente, mentre il Catanella, sbalzato dal ruotabile, rimaneva fortunatamente illeso.

Il cavallo continuò la sua corsa vertiginosa facendo fuggire spaventati i passanti. Ad un certo punto il maniscalco Giacomo Favretto inseguì il cavallo, e potutolo afferrare per il morso, dopo essersi fatto trascinare per breve tratto, con pericolo di essere travolto, riuscì ad arrestarlo.

Il Favretto riportò una lieve contusione al piede destro, ed altre all'occhio pure destro. La carretta del Catanella rimase gravemente danneggiata ed il cavallo ferito.

Un sasso contro un treno. — A Marano iersera alle ore 19, poco lungi dalla stazione, venne gettato un sasso contro il treno. Il sasso infranse la lastra di un finestrino di II classe, senza però ferire alcuno dei passeggieri che si trovavano in quello scompartimento.

Sul posto si recarono le autorità per le indagini necessarie.

Pro Calabria. — Il Comitato costituitosi a Mestre per raccogliere oblazioni ed organizzare spettacoli «Pro Calabria» ha raccolto l'importo netto di L. 944.30

Da Murano
Lo sciopero dei tiracanna

Ci telefonano da Murano, 8 novembre sera:

Come vi ho ieri preannunciato, si è riunito oggi e tenne seduta dalle 15 alle 18 il Consiglio di amministrazione della Società Veneziana per l'industria delle conterie, per trattare in merito alla vertenza fra la Società stessa e gli operai tiracanna.

L'*ultimatum* è il seguente: Che la Società principierà il lavoro lunedì mattina se gli operai scioperanti vorranno riprenderlo alle condizioni già note e cioè: concessione della lira settimanale già in uso negli anni scorsi, non come regalia, ma come aumento di mercede, escluse altre concessioni, come l'indennizzo per affitto del letto, accordato solo agli operai friulani.

Gli operai non hanno preso ancora alcuna risoluzione.

Padova

Una eco triste della rissa di Saccolongo

Padova, 8 novembre sera

Vi ho narrato tempo fa la grave rissa avvenuta a Saccolongo durante la sagra annuale fra un gruppo di contadini del luogo e per motivo di donne.

Della comitiva formavano parte i terrazzani Silvio Lazzarini, Gaetano Dalla Libera, Alessandro Gribolin, Luigi Santinon e Giacinto Zuin. Fra i tre primi e i due ultimi s'impegnò una violentissima zuffa durante la quale vennero estratti i coltelli e il Santinon fu gravemente colpito all'addome e ad una gamba, sicchè d'urgenza dovette essere ricoverato all'Ospitale di Padova. Anche il Dalla Libera e lo Zuin rimasero feriti e furono arrestati con gli altri compagni.

Il Santinon dopo dieci giorni di malattia, essendoglisi sviluppata la peritonite, cessava stamane di vivere. Aveva soli 22 anni ed era già padre di una bambina: lascia in miseria la madre e la moglie colla figlia. L'autopsia verrà fatta domani dal pretore del 3.o mandamento avv. G. B. Caffo.

Importante rogito di beneficenza

A ministero del notaio Orsolato e coll'intervento del senatore co. Saladini quale commissario regio del nostro Comune e dell'on. Alessio quale procuratore speciale della donatrice signora Emma Perettini De Lutteroht di Trieste, venne stipulata la donazione di L. 65000 fatta dalla munifica signora a favore del Comune di Padova per sussidio al padiglione della clinica pediatrica e per la istituzione d'un impianto radiografico già approvato dal Consiglio comunale.

Nella magistratura. — Il vice presidente avv. Dall'Oglio, che in tale veste funziona da due anni al nostro Tribunale, venne recentemente promosso presidente e destinato a Castelnuovo di Garfagnana. In seguito a sua richiesta rimane a Padova in qualità di giudice anziano.

Disgrazia sul lavoro. — Oggi il muratore Giovanni Milanetto d'anni 42, mentre stava costruendo un'armatura soprastante al volto di una cantina in costruzione, avendo posto un piede in fallo, cadde nel vuoto ferendosi piuttosto gravemente in varie parti del corpo. D'urgenza venne condotto all'Ospitale.

Da Piove di Sacco

(8 novembre) — *Fra madre e figlia.* — Candiani Celeste di anni 21, contadina di S. Angelo di Piove, venuta l'altrieri a diverbio colla propria madre Maria, s'ebbe un colpo di coltello che le tagliò netta la parte inferiore del naso. Il medico del paese dott. Vincenzi, consigliò il trasporto della ragazza alla Clinica di Padova.

Rovigo

(8 novembre) — *Scuola d'arti e mestieri* — Lunedì prossimo, 13 del corr., verrà aperta la scuola d'Arti e mestieri. L'insegnamento venne affidato al prof. Brunetta. Confidiamo che tale scuola con una più severa disciplina e con una vigilanza più oculata da parte della Commissione prepostavi possa dare per l'avvenire degli utili risultati.

Scuola d'archi — Sono ben avviate le trattative col maestro Galeazzi e con la Commissione per la banda per l'istituzione di una scuola ad archi. Essa verrebbe aperta col prossimo anno.

Da Ariano
Un'agitazione per la gestione del dazio

(8 novembre) — Causa l'elevatissimo canone votato dal Consiglio comunale nell'ultima adunanza, è assolutamente escluso che l'attuale consorzio di esercenti che ora gestisce l'azienda daziaria la possa riassumere.

Di qui lo sgomento loro di cadere fra gli artigli di esosi appaltatori e le querimonie dei diseredati dalla fortuna sui quali piomba il peso di ogni balzello.

Ancora di salvezza, in questa contingenza, è la municipalizzazione del dazio, come si adottò in moltissimi Comuni del Veneto, e per questo ideale circola una petizione firmata già dai principali esercenti.

Speriamo che il Consiglio comunale accoglierà le giuste rimostranze di questa popolazione per la pubblica tranquillità ed il benessere generale.

Treviso

(8 novembre) — *Ruba e s'ubbriaca.* — Ieri certo Luigi Zilli da Udine, carabiniere della legione di Verona, giungeva a Treviso in vestito borghese e si avviava in città: aveva con sè un involto d'indumenti. Un facchino gli si avvicinò facendosi dare l'involto da portare per guadagnarsi una mancia. Ad un certo punto però il facchino, che si chiama Giovanni Zanardi, approfittando della circostanza che lo Zilli si era fermato in un chiosco, si allontanò rapidamente con l'involto. Il carabiniere ne fece attivissima ricerca e scovò il ladro a Porta Mazzini, ubbriaco. Egli aveva certo venduto la refurtiva e si era dato all'allegria! Lo Zilli denunciò il suo caso in Questura e mise gli agenti sulle traccia dello Zanardi, che fu trovato a casa sua in letto, briaco fradicio. Fu dovuto trasportare in guardiola svestito, involto in un lenzuolo. Passata l'ubbriacatura, lo Zanardi fu tradotto alle carceri.

Da Vittorio
Bambino precipitato da un ballatoio

(8 novembre) — Ieri in quel di Revine il settenne Antonio Bernardi di Marco, mentre scendeva dal ballatoio della sua abitazione, perduto l'equilibrio, cadde al suolo producendosi la frattura del cranio.

Prontamente chiamato, si recò sul sito il chirurgo dott. Coletti col figlio d.r Antonio, ed essi ordinarono il trasporto del bambino all'Ospitale di Serravalle.

Non si dispera di salvarlo.

Udine

La rettifica del fiume Corno

(8 novembre — Il Ministero dei Lavori pubblici in seguito ai telegrammi della Camera di Commercio, ha ordinato l'immediata esecuzione dei lavori di rettifica del fiume Corno, allo svolto del Fortino, secondo la variante che elimina la curva, con vantaggio della navigazione.

Le pompe funebri municipalizzate — Il Municipio ha pubblicato oggi un manifesto, col quale avverte che da domani 9 corr., il servizio delle pompe funebri funzionerà per conto del Comune.

Arresto per spaccio di monete false

Udine, 8 novembre sera

A Nimis venne arrestato certo Giacomo Antoniutti, ricco negoziante, sotto la grave accusa di spaccio di banconote austriache false.

Da San Vito

(8 novembre) — *Il carbonchio.* — Nella stalla del signor Vito Polo della vicina frazione di Savorgnano, si è manifestato un caso di carbonchio, in seguito al quale, e stante l'ordinanza di polizia veterinaria, il sindaco ha proibito per tutto questo mese il trasferimento degli animali, provenienti da quella località. I certificati per gli animali, rilasciato fino a ieri, sono revocati. Ogni fatto che dia a sospettare lo sviluppo del carbonchio si deve denunciare al veterinario comunale, per non cadere in contravvenzione.

Da Tarcento
L'appalto del dazio consumo

(8 novembre) — Il Consiglio comunale ha deliberato ieri ad unanimità l'esazione del dazio consumo per appalto.

L'appalto venne affidato alla ditta G. Grezzani di Tolmezzo sulla base di 41.000 lire annuali, di cui 30.700 a favore del bilancio comunale.

Verona

Da Legnago
Adunanza del Consiglio Comunale

(8 novembre) — Nella seduta di iri il Consiglio Comunale prese le seguenti deliberazioni:

Agli affittuali dei grossi lotti del latifondo comunale, danneggiati dalla inondazione del maggio scorso ha concesso una proroga di due anni per il pagamento della seconda rata d'affitto dell'anno agricolo 1904-1905 scadente l'11 novembre in corso. Le somme dovute, quindi, in dipendenza di tale rata saranno pagate nell'11 novembre 1906 ed 11 novembre 1907. Agli affittuali poi dei piccoli lotti del latifondo comunale Passiva, danneggiati pur essi dalla inondazione del maggio venne concesso di rinnovare le loro affittanze all'11 novembre in corso, pagando le spese di contratto.

L'annualità anticipata di fitto potrà essere dagli stessi pagata nel luglio 1906.

Il Consiglio approvò inoltre l'assunzione di un prestito di lire 87000 con la Cassa di risparmio di Verona per supplire alla mancate rendite in seguito alle inondazioni. La durata del prestito venne fissata in anni dieci, al saggio del 4 per cento, approvando le altre modalità.

Sotto determinate condizioni il Consiglio accordò al Consorzio Valli Grandi ed alla Ditta Aurelio Soave, di prelevare terreno dai fondi comunali Zona, Serraglio e Boara, per l'esecuzione dei lavori di rialzo delle arginature di Fossa Maestra e del R. Naviglio Bussè.

Ultima ora

[Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta]

Due comunicati del Governo
Come il governo spiega la crisi
Verso la pace

Pietroburgo, 8 novembre notte

Un comunicato del governo condanna il tentativo fatto dai giornali di scuotere, in occasione dei recenti disordini, i capi dell'esercito. Il comunicato fa rilevare che le autorità superiori militari e gli alti funzionari dell'amministrazione civile sono concordi nell'apprezzare l'azione delle truppe. Aggiunge che la maggioranza della società russa esaminerà le cose in modo calmo ed imparziale e riconoscerà in seguito che le truppe resero contributo alla pacificazione del paese.

Secondo un comunicato governativo le notizie da diverse regioni della Russia segnalano una pacificazione generale. E' evidente che la crisi fu suscitata dall'urto del nuovo sistema colle tendenze vecchie. Ma gli avvenimenti tragici furono una manifestazione di reazione spontanea degli elementi conservatori del popolo contro la manifestazione forse esagerata degli elementi radicali. D'altra parte è impossibile negare che in certi casi questa reazione fu favorita dagli agenti dell'amministrazione locale. Il governo attuale non ignora questi fatti e non li dissimula. Se lo facesse marcierebbe nell'antica via, quando ha espresso invece la ferma risoluzione di avviarsi dritto per la via del progresso. Tra gli agenti dell'amministrazione esistono dei nemici del nuovo sistema che si oppongono con tutti i mezzi alla realizzazione delle riforme.

Una sottoscrizione per le vittime israelitiche in Russia

New York, 8 novembre sera

In una grande riunione tenuta oggi 26800 dollari sono stati sottoscritti per una Cassa di soccorso per le vittime israelite nei massacri russi. Oscar Strauss e Jakob Sckiff sono stati rispettivamente nominati presidente e cassiere della Società di soccorso.

Dispacci da Londra, da Parigi e da Berlino dicono che queste comunità israelite sono disposte a formare una Società internazionale di soccorso e si propongono di dare i fondi per mezzo degli agenti diplomatici inglesi.

L'amnistia ridona la capacità elettorale
Il responso della Corte di Cassazione

Roma, 8 novembre notte

La Cassazione a sezioni riunite ha respinto il ricorso dell'avv. Vicini contro la sentenza della Corte d'Appello di Bologna che aveva in sede di rinvio dichiarati capaci al diritto elettorale amministrativo gli on. Morgari, Agnini e Bertesi condannati per l'eccitamento allo odio di classe e poi sanati di amnistia. La Cassazione dunque ha ora ritenuto che l'amnistia fa riacquistare la capacità elettorale.

Un pregiudicato biellese
uccide una guardia e fugge

Biella, 8 novembre notte

Stasera in una cascina, nella strada di Tollegno due agenti di pubblica sicurezza si recarono ad arrestare il noto pregiudicato Civarolo Egidio, ventenne, ricercato dalle autorità. Costui appena li scorse, sparò due colpi contro il brigadiere Gaspare Pradella fulminandolo e dopo lunga colluttazione con l'agente Giovanni Fedele, riuscì a fuggire ed è ancora latitante.

Prampolini ed altri "compagni" di Reggio Emilia
dichiarati ineleggibili

Reggio Emilia, 8 novembre sera

La Corte d'Appello di Reggio Emilia con sentenza di ieri ha dichiarato il socialista avv. Antonio Cocconi ineleggibile ed i pur socialisti Prampolini dott. Camillo e Roversi rag. Domenico decaduti dalla carica di consiglieri provinciali per essere incorsi nella incompatibilità statuita dalla legge comunale e provinciale. In seguito a questa sentenza si crede inevitabile lo scioglimento del Consiglio provinciale.

Uno scritturale schiacciato da un tram

Roma, 8 novembre notte

Oggi, alla voltata di Via Quintino Sella, una vettura tramviaria investì l'impiegato Renato Giuseppini, di venti anni, addetto come scritturale allo stabilimento tipografico Voghera. Una ruota anteriore della vettura gli schiacciò la base del cranio. Il Giuseppini fu subito trasportato al Policlinico, ove fu constatata la sua morte.

Il conducente fu arrestato. Egli è certo Eugenio Macchi avventizio, e sostiene che il Giuseppini, per riprendere il cappello portatogli via dal vento, attraversò il binario mentre sopraggiungeva la vettura.

Ricominciano le inondazioni

Orvieto, 8 novembre sera

A causa delle persistenti pioggie il fiume Paglia è straripato. I danni all'agricoltura sono gravi.

Perugia, 8 novembre sera

Notizie pervenute da Marciano Deruta, Città di Castello e Umbertide annunciano che il Tevere è straordinariamente ingrossato. Presso Marciano ha straripato in parecchie località danneggiando i terreni adiacenti. Le autorità presero misure per prevenire disgrazie.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

SALVATORE AMODEO

Maggiore in ritiro

superstite garibaldino, colto da improvviso malore cessava di vivere oggi alle ore 19 in età di anni 81

Morì da forte come da forte era vissuto, consacrando la vita tutta al lavoro indefesso, e gli anni suoi giovanili alla libertà ed indipendenza d'Italia.

Il figlio avv. Giuseppe e la nuora Luisa Longhi ne danno desolati il tristissimo annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Marsala, il 5 Novembre 1905.

La moglie Sara Vivante, i figli Girolamo, Giacomo e Costante, Anna, Ada ed Alba, ed i congiunti tutti annunciano con l'animo straziato l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Cesare Vivante

avvenuta ieri dopo breve malattia.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 9.30 partendo dall'abitazione, Calle Scaletta, Palazzo Papadopoli n. 6039.

Si prega di non inviare torce nè fiori e di essere dispensati dalle visite.

La presente serve da partecipazione.

Venezia, 9 novembre.

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Quando la nostra piccola locomotiva da montagna cessò finalmente il suo faticoso lavoro e si arrestò a Riefinsdorf, riunii le mie valigie nonchè un paio di volumi *Tauchnitz* e discesi. Il passaggio dall'atmosfera soffocante del treno all'aria aperta mi fece provare un freddo intenso ed una profonda gratitudine pel mio buon pastrano contro il quale parecchie volte durante il viaggio avevo inveito senza misericordia.

Il treno rigurgitò a Riefinsdorf un buon numero di viaggiatori e la piccola stazione si affollò ad un tratto di uomini intabarrati, in cerca del loro bagaglio e di veicoli pronti per condurli a Weisheim. Mi stavo domandando che cosa dovevo fare, quando un uomo avvolto in una bella pelliccia e col berretto gallonato d'oro, mi si avvicinò salutandomi profondamente e chiedendo:

— Il signor Saunders?

Risposi che ero proprio io

— Vuol avere la bontà di darmi lo scontrino dei bauli?

Feci ciò che mi diceva il mio imponente amico il quale girò quel quadratino di carta gialla ad un subalterno.

— Venga con me, signore.

Assentii nuovamente ed un minuto dopo lo sportello blasonato d'uno splendido tiro a due si spalancava davanti a me. Appena salito mi venne stesa sulle ginocchia una ricca coperta, la frusta schioccò ed io mi trovai in cammino per Brun-varad, il soggiorno invernale del re del Grimland.

La carrozza correva veloce in mezzo alle tenebre più profonde ed io provavo l'impressione di costeggiare un precipizio spaventoso. Quella corsa notturna in un paese sconosciuto per giungere al leggendario Brun-varad mi affascinava irresistibilmente.

Cominciai a chiedermi perchè mai il re Carlo mi avesse invitato. Era soltanto per i miei begli occhi o sapendomi ben provveduto voleva chiedermi un prestito? Sapevo di altri regnanti che s'erano permessi qualche cosa di simile ma l'alta statura del mio ospite, la sua spontanea cordialità ed il suo amore per lo *sport* rendevano più verosimile la prima interpretazione. — E' proprio per i miei begli occhi — mormorai modestamente fra me e me convinto che a qualunque monarca può accadere di ricevere qualche ospite molto meno presentabile ed interessante della mia umilissima persona.

L'ondata di luce che venne a colpire improvvisamente i vetri della carrozza interruppe le mie meditazioni. Quella luce usciva da un vasto edificio con parecchie file di finestre tutte illuminate. L'iscrizione «Pariser Hof» che brillava in lettere d'oro sulla facciata, mi fece comprendere che non ero giunto ancora alla mèta del mio viaggio. Attraversammo allora una contrada abbastanza ampia, fiancheggiata da negozi ed alberghi ed illuminata a luce elettrica. Veramente i negozi erano tutti chiusi e sul corso coperto di neve non si scorgeva che qualche ombra tutta imbacuccata, pure il luogo aveva una innegabile impronta di benessere e di attività. Dovevamo esser giunti a Weisheim e la città mi sembrò molto più grande di quanto immaginavo. Passammo davanti ad una bella chiesa cattolica con la cupola incrostata di ghiaccio e ad un grande fabbricato quadrangolare con una porta arcuata ai cui lati brillavano due cannoncini che lo rilevavano occupato dai militari, poi costeggiamo un ampio spazio scoperto con un palazzo da un lato — evidentemente il municipio — ed un teatro dall'altro.

Il tappeto di neve, l'assenza di qualunque vita visibile, l'intenso silenzio conferivano a quel luogo un certo che di vago, di fantastico che faceva pensare ben più ad un paesaggio dipinto che ad una città abitata, ben più ad un paese di sogno che ad un baluardo eretto dall'uomo per ripararsi dal freddo di quella regione estremamente rigida.

Ci trovammo immersi di nuovo nell'oscurità e di lì a dieci minuti sostammo finalmente davanti ad un palazzo che doveva essere il Brun-varad, la dimora avita della monarchia del Grimland. Ebbi la visione d'un vasto passaggio con le colonne ornate d'immense e fantastiche palle di neve, guardato da sentinelle; poi, procedendo sempre in carrozza, quella di un'alta torre con una vasta arcata gotica alla base. Al di là della torre, un'ampio fianco di muro sui cui si aprivano innumerevoli finestre, un precipizio di pietre mal tagliate incorniciate da immensi ghiaccioli pendenti e incoronato da un tetto di tegole talmente acuminato che la neve non trovava modo di posarvisi, eccetto nei punti dove le finestre degli abbaini ne arrestavano il pendio. Il fabbricato aveva un aspetto arcigno, indefinito, medioevale e la prima impressione che ne riportai guardandolo nella calda mezza luce proiettata dalle sue finestre illuminate e nella sua immacolata cornice di neve, fu quella di un castello incantato uscito di fresco dalle pagine di Hans Andersen.

In luogo di prendere per l'entrata grande, giungemmo con un mezzo giro ad un ingresso laterale più modesto. La carrozza si fermò ed il mio impellicciato e gallonato amico riapparve al mio sguardo — doveva essere salito a cassetta — e suonò un campanello. Le porte del palazzo si spalancarono; saltai giù dall'equipaggio reale e con un turbamento nuovo in me e delizioso penetrai nella dimora del mio altissimo ospite. Mi venne incontro un individuo vestito di nero con due ampie basette ed un portamento solenne, dignitoso e leggermente sostenuto. Dietro ed intorno a lui, vidi parecchi servitori in livrea verde e oro, calzoni corti di velluto rosso, calze bianche e parrucca incipriata. Imitando l'esempio di molti miei connazionali quando si sentono intimiditi, sorrisi. Il signore vestito di nero s'inchinò.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (8 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.20	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—	104 20
» » 4 0/0 » »	— —	104 90
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	971.—	—
» Cotonificio Veneziano	280.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2705.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	502.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a scont.
Germania	122.82 1/2	122.92 1/2	—	—	5 1/2
Francia	99.82 1/2	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	99.50	99.60	—	—	3
Londra	25.10	25.12	24.82	24.84	4
Svizzera	99.70	99.77 1/2	—	—	5
Austria-Corone	104.40	104.50	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.40	104.50	—	—	—

Borse italiane (8 novembre)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	106 27 1/2	Az. Soc. Gaz	1367 —
» » fine	105 55	» » Cond. d'acqua	430 50
» » 3 1/2 cont.	104 30	Cred. Fond. Ital. Az	559 —
» » » fine	104 49	Banca Commerc.	964 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	631 —
Banca d'Italia	1259 —	Soc. It. pel Carburo	1323 —
Az. Banco di Roma	122 —	Immobiliare	315 —
» Ferr. Merid.	745 —	Mediterranee	457 —
» Soc. Acqua Pia	1630 —	Nav. Gener. Ital.	518 50
» » Omnibus	377 —	Az. Risanamento	41

MILANO

Rend'ta Ital. 5 0/0	105 15	Soc. It. pel Carburo	1320 —
» fine	105 52 1/2	Edison	858 —
» 3 1/2 0/0	104 50	Obbligazioni Merid.	358 —
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	358 —
Ferrovie Mediterranee	457 —	Fond. B. Italia 4 0/0	502 25
Banca d'Italia	1256 —	» Italia 4 1/2 0/0	502 25
Credito Italiano	630 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 50
Banca Comm. Italiana	971 —	» Cassa Risp. 4 0/0	508 —
Lanificio Rossi	1600	Francia a vista	99 85
Cotonificio Cantoni	578 —	Londra a vista	25 10 1/4
Navigazione Generale	518 —	Berlino a vista	122 87 1/2
Raffineria Zuccheri	414 —	Svizzera	99 72 1/2
Az. Costruz. Venete	124 —	Cotonificio Veneziano	280 —
Acciaierie Terni	2700 —	Ferrovie Meridionali	745 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 17 1/2	Az. Nav. Gen.	518 —
» 5 0/0 fine	105 47 1/2	» Banca comm.	972 —
» 3 1/2 0/0	104 45	» Cred. Italiano	632 —
Az. B. d'Italia	1260 —	Cam. su Franc. vista	99 83 3/4
» Ferr. Medit.	457 —	» » Londra »	25 10 1/4
» » Merid.	744 50	» » Germ. »	122 86 1/4

La situazione degli istituti d'emissione

La situazione degli Istituti di emissione (in milioni di lire) era al 30 ottobre la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia 709,8 con una differenza in più di 6.1 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 209.7 con una differenza in più di 1.7; Banco di Sicilia 52.9.

Il portafoglio interno era così formato: Banca d'Italia 306.5 con una differenza in più di 6.2; Banco di Napoli 88,4 con una differenza in più di 1,2; Banco di Sicilia 40.0 con una differenza in meno di 1.5.

Le anticipazioni erano: Banca d'Italia 46.6 con una differenza in più di 1.1; Banco di Napoli 21.7 con una differenza in più di 0,6; Banco di Sicilia 5.2 con una differenza in meno di 0.5.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato ammontavano: Banca d'Italia 209.9 con una differenza in meno di 0.2; Banco di Napoli 72.6; Banco di Sicilia 12,1 con una differenza in meno di 1.1.

Le immobilizzazioni erano: Banca d'Italia 110.7 con una differenza in meno di 0.3; Banco di Napoli 81.2; Banco di Sicilia 6.9.

La circolazione per conto del commercio era: Banca d'Italia 1.007.6 con una differenza in meno di 4,3; Banco di Napoli 308,5 con una differenza in meno di 9.4; Banco di Sicilia 67.2 con una differenza in meno di 4.6.

I debiti a vista ammontavano: Banca d'Italia 107.3 con una differenza in più di 3.5; Banco di Napoli 54.9 con una differenza in più di 2,0; Banco di Sicilia 28.4 con una differenza in più di 0.2.

I depositi passivi in conto corrente sommavano: Banca d'Italia 64.3 con una differenza in più di 4.3; Banco di Napoli 32.6 con una differenza in più di 0.9; Banco di Sicilia 11.6 con una differenza in più di 0.4.

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 9 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — 100.00

(Settimanale dal 6 al 12 Novembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca — 100.00

Borse estere (8 novembre)

VIENNA

Credito austr. Corone	671 —	Lire Ital. (carta)	95 65
Lombarde	127 50	Rendita aust. (argento)	100 —
Banca anglo-austriaca	317 25	» » (carta)	100 15
Austriache	666 50	Union Bank	571 —
Banca austro-ungarica	1629 —	Rendita austr. (oro)	118 45
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0/0	95 70
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 30
Cambio su Parigi	96 55	Banca dei Paesi austr.	442 —
Cambio su Londra	240 22		

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	104 3/8
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	88 3/4	Saggio dello sconto	— —

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 40	Obblig. lombarde	338 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 85	Az. ferr. merid.	749 —
» russa	77 10	» Banca Parigi	1680 —
» spag.	92 87	» Suez	4450 —
» turca	90 57	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 3/4
» portogh.	69 10	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	106 25	» su Londra	25 15

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 25.10 a 25.25 — Idem buono merc. da 24,65 a 24.75 — Id. mercantile da 24 a 24.50 — Frumentone pignolo da 18.75 a 19 — Idem giall. e friul. da 18 a 18.60 — Idem agostano da 17,75 a 18. — Tutto di primo costo.

Affari limitati nei grani con frazione di ribasso. Frumentoni attivi sostenuti.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

PORDENONE: Peverini Giuseppe fu Domenico, coloniali — 4 corr. ist. creditore — cessaz. pag. 22 febbr. s. — Giudice avv. Ant. Bevilacqua — Curatore avv. Guido Rosso — 23 corr. prima adun. — al 30 prod. titoli — 14 dic. verifica.

— Novo Vincenzo, commestibili e liquori, Cusano di Zoppola (p. f.) ...Ha smesso l'esercizio dal nov. 1904, rimanendo con circa 4 mila lire di passivo e d'attivo con crediti di dubbia esigibilità.

ROVIGO: Padovani e Magrini, biciclette, Adria. — Omologato il concordato conchiuso il 27 ottobre scorso, coi benefici di legge al solo Padovani Carlo.

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. *Konigurluise* della «Norddeutscher Lloyd» da Gibilterra è proseguito ieri per New York. E' giunto ieri a Gibilterra il pir. *Florida* del «Lloyd italiano.

Il pir. *Antonio Lopez* della «Compagnia transatlantica» di Barcellona è partito ieri da New York per Genova.

Movimento del Porto

Arrivi del 7 — Da Pensacola pir. austr. «Lodovica» cap. Cherubin con resina.

Arrivi dell'8 — Da Fiume pir. austr. «Daniel Erno» cap. Descovich con merci — Da Trieste pir. ital. «Orseolo» cap. Zennaro idem.

Partenze dell'8 — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. D'Ambrosio con merci — Per Batoum pir. ing. «Suram» cap. Hochin vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 8 novembre:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 5 — Denunc. morti 1 — Totale 12.

Matrimoni — Ongaro Gio. Batta vetraio con Barbini Angela lav. fiori celibi.

Supplizi Giustino impiegato con Vianali Rosaria casal. celibi. celebr. in Castellamare Adriatico il 10 settembre 1905 — Loschi Costanzo Giovanni ag. di comm. con Fenzi Olimpia Carolina ass. a casa celibi, celebr. in Preganziol il 23 sett. 1905 — Toscari Francesco calzolaio con Vesco Maria domestica, celibi, celebr. in Scorzè il 24 sett. 1905.

Decessi — Fila Rosa di anni 68, nubile villica, di Quistello — Natural Bonora Teresa 73, vedova casal. di Venezia — Speranza Giugliano Maria 54, ved. già cont. di Peggio Maria — Barbato Erminia 38, nubile contadina di Vigonza — Tognatti Ant. 56, celibe barcaiuolo di Quistello — Siega Giuseppe 55, con ug. bracciante di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni cinque.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** *fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Vendite

ATTACCAPANNI due sedie noce eleganti per anticamera vendo occasione. Durando, S. M. Zobenigo, Campiello Calegheri.

Domande d'impiego

SIGNORINA tedesca cerca posto bonne bambini. Scrivere B. Z. posta, Venezia.

Offerte d'impiego

ORFANA nubile o giovane bisognosa, media età, modesta, meritevole per illibatezza costumi, troverebbe buono, stabile collocamento presso piccola, agiata famiglia nel Veneto. Richiedesi aspetto sano. Scrivere ampiamente sub D 4865 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

GIOVANE serio, praticissimo commercio, prossimo stabilirsi America, accetterebbe rappresentanze ogni genere, smercio articoli novità. — Valnera 33, posta, Milano.

UNA SIGNORA spagnuola che parla un poco italiano desidera perfezionarsi con qualche persona che parli le due lingue. Scrivere subito: Granada 37, fermo posta. Venezia.

GIOVANE serio, distinto, di onorabilissima famiglia milanese, brillantissima carriera commerciale, splendido avvenire, incontrerebbe matrimonio con signorina veneziana 18-20 anni, simpatica, affettuosa, istruita, di famiglia distinta, dote 50,000 circa. Non rispondesi se non dietro invio fotografia, che verrà tosto rimandata. Massima serietà, segretezza. Scrivere De Castro Speranza, posta, Como, tutto Novembre.

Corrispondenze

MEDITERRANEO 1905 — Le sue righe d'oggi, pur così dolci e care, sono state una vera pugnalata pel mio cuore. Eppure mi aspettavo talmente questa cosa che tremai nell'aprire la sua lettera; non m'ero ingannato! Tutto quanto Ella mi dice è troppo giusto, troppo ragionevole perchè io non lo capisca, e sento troppo profondamente il mio dovere per contraddirla anche menomamente. Ma non posso nascondere il mio dolore profondo, intensissimo raddoppiato dal fatto ch'io m'accorgo di non essere mai stato preso sul serio. Ma come? Potrei dunque dimenticarla così da un giorno all'altro, per cercare di sistemare la mia felicità? Glielo dicevo che Ella non poteva immaginare quanto grande sia il mio affetto per Lei! Oh! quale disillusione. Sì mi terrò lontano da Lei, perchè le voglio troppo bene, mi preme troppo la Sua felicità. Ma la fine di questo sogno dolcissimo mi lacera il cuore! Per me non v'ha felicità quaggiù, me ne convinco ancora una volta; tutto mi va e me n'andrà sempre a rovescio. Sono triste, scoraggiatissimo, e non ho pur anco il conforto di una sua parola dolce. Non fossi mai venuto qui; non l'avessi conosciuta! Mi ripugna di doverle dire queste cose tanto intime, tanto delicate, in questo modo...; ma d'altra parte quando ci rivedremo non ne avrò più il mezzo, e voglio ch'Ella venga tranquilla, fiduciosa, che mi atterrò strettamente al suo volere. Non sono queste poche, povere parole, che Le possono far capire l'immensità del dolore che s'è impossessato di me. Non Le serbo rancore, no! Anzi La ringrazio di quanto ha fatto per me, e La prego solo di volersi qualche volta ricordare di un disgraziato che non ha saputo prendere la vita cinicamente come gli uomini di mondo.

GIGLIO — 2 — Sperando spedirai Domenica quattordici desolatissima abbracciati cuore angosciato. Tutta *Tua*

Società Italiana Lahmeyer
di Elettricità

MILANO - Via Meravigli, 2, - MILANO

Rappresentanza generale della FELTEN & GUILLEAUME LAHMEYERWERKE

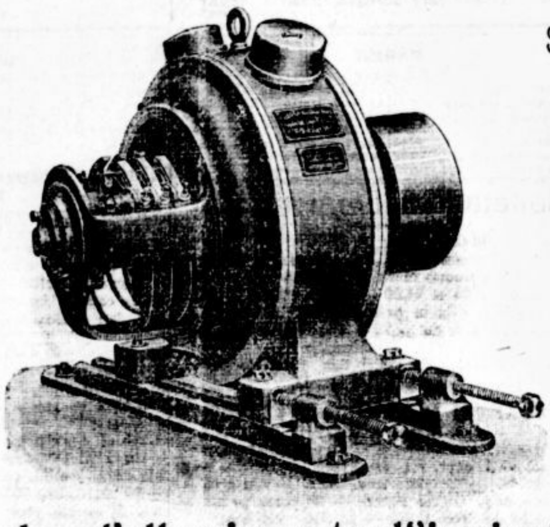
Frankfurt Main - Mülheim R

GENERATORI-MOTORI-TRASFORMATORI

Impianti completi per illuminazione elettrica e forza motrice.

Motori Trifasi fino a 14 HP con supporti a sfere brevettati

Minime perdite per attrito



Spazio occupato minimo

Alto fattore di potenza

Rendimento eccellente

Lunga durata

Serie speciale per l'allacciamento all'impianto elettrico del CELLINA.

MOTORI BREVETTATI A 125 FINO 85 GIRI

Deposito presso l'UFFICIO TECNICO in VENEZIA, S. Maria del Giglio - Telef. 935

e presso

CELSO MANTOVANI & C.

Merceria del Capitello

Progetti. Preventivi, Sopraluoghi gratis a richiesta

LODEN DAL BRUN

Brevettati premiati ed universali

Impermeabili lana senza gomma

FORNITORE UFFICIALI DEL R. ESERCITO, POSTE E TELEGRAFI

Ulsters senza maniche con mantellina e cappuccio. Mantelline per ciclisti ed alpinisti - Mantelli tutta ruota. Raglan, Paletot a 3 usi - Confezioni per sacerdoti, ufficiali, Municipii, pompieri, Collegi - Vestiti completi - Indumenti per ragazzi - Mantelline, Paletot, Sottane, Camiciette correnti e di lusso per Signora - Berretti - Cappelli - Maglie - Coperte da letto e da viaggio.

PREZZI CONVENIENTISSIMI.

TAGLIO ELEGANTE ED ULTIMA NOVITÀ

Confezioni igieniche ed indispensabili per qualsiasi uso.

Cataloghi e Campioni gratis

Scrivere: **LODEN DAL BRUN** - Schio

IL FARMACO PIÙ RAZIONALE ED EFFICACE PER

Bambini
Adulti
Vecchi

China-China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello

VELO Cav. D.r GIO. — Questo farmaco giustamente consigliato dal Chiarissimo Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Venezia Sig. Velo Cav. Dott. Giovanni, risveglia in pochi giorni l'appetito, migliora la digestione e la nutrizione, facilita la respirazione e porta la sua efficacia contro l'anemia, migliora l'aspetto della pelle. Stimolando le funzioni del midollo riesce utilissimo in differenti nevrosi, debolezza generali, convulsioni, esaurimenti, pigrizia dell'intelligenza, ecc. ecc.

NUTRIZIONE — COLORITO — VIGORE

SOLLIEVO DELLE MADRI — Lettere di ringraziamento di tanti invalidi guariti da rovinose malattie. Congratulazioni di tante madri per aver ottenuta la salute e la vigoria ai loro deboli bambini sofferenti di più svariati processi morbosi. L'appoggio sincero e largo di tutte le autorità mediche, dai medici di campagna ai più distinti clinici delle

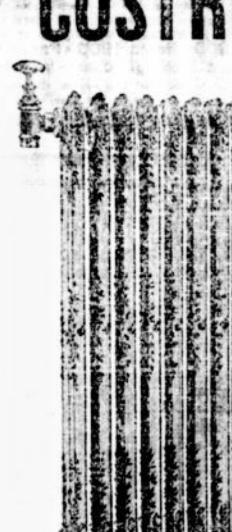
MEDICI — maggiori città danno al *China-China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello* **il primo posto nella terapia** e dimostrano lo studio e la serietà della Casa Produttrice che

ONORIFICENZE — meritamente venne onorata con medaglie alle Esposizioni di Medicina ed Igiene di Roma, Anversa, Amsterdam, Napoli, Bucarest, Padova, ecc.

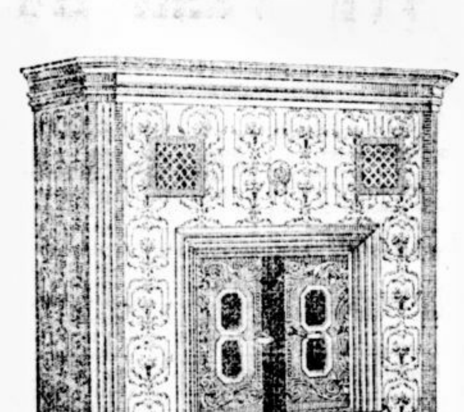
Il *China-China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello* trovasi in tutte le Farmacie del Regno a **L. 2** la bottiglia piccola ed a **L. 3,50** la bottiglia grande. Si raccomanda di guardarsi dalle falsificazioni e di esigere la marca depositata e la firma *Fratelli Pomello* proprietari esclusivi e produttori delle ***Premiate Pillole Antimalariche Pomello*** rimedio infallibile contro ogni sorta di febbri di malaria.

DEPOSITO in **Venezia** presso G. Bötner & C.
» in **Milano** » G. Violasi, Via Osti, 1.
» in **Costantinopoli** » S. Tomaselli, Passage du Tunnel, 7

COSTRUZIONI ED IMPIANTI



Caloriferi ad aria calda ed a termosifone



Stufe e caminetti speciali in majolica e in cotto e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

PREMIATA FABBRICA

EMANUELE LARGHINI fu LUCIANO

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - *Mure di Porta Nuova, N. 6* - **VICENZA**

Negozio sul Corso a S. Gaetano

Deposito in Pordenone presso il Sig. G. HOFFER

Asciugatoi per biancheria

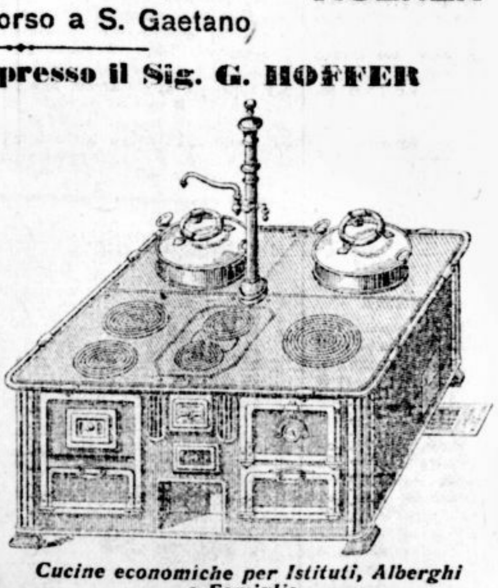
Soffocatoi per bozzoli

Essicatoi per qualsiasi prodotto

DEPOSITO ESCLUSIVO

della rinomata Stufa Americana

" Riessner "



Cucine economiche per Istituti, Alberghi e Famiglie.

ANNO CLXIII - N. 311 — Venerdì 10 Novembre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Inserzioni presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi: per linea o spazio di linea: IV pagina cent. 50. — III pagina ... — Piccola cronaca L. 2.50 — ... Pubblicità economica cent. 5 la parola; minimum cent. 50. Avvisi necrologici in III pagina L. 1.25. PAGAMENTO ANTICIPATO.

I CANNONI DEL MONTENEGRO

Uno strascico del preteso dono
L'impressionabilità austriaca
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 9 novembre notte

(*mq*). Mi si assicura che la storiella dei cannoni regalati dal nostro governo al principe Nicola di Montenegro, avrà uno strascico alla Camera dei Deputati, in seguito alle amichevoli rimostranze che si dice sieno state fatte alla Consulta dall'ambasciatore di Austria-Ungheria, il quale — bontà sua — riconoscerebbe però la lealtà dell'on. Tittoni, asserendosi che all'insaputa di lui sia avvenuta la cessione.

Sebbene la verità sul preteso regalo sia stata detta altra volta, non sarà male ripeterla in vista della insistenza tradizionale di taluni nel dare importanza a cosa che non ne ha. Per la legge del Giugno 1901, con la quale si approvarono le maggiori opere per la trasformazione dell'artiglieria da campagna, il ministero della Guerra è stato autorizzato a vendere le armi fuori uso e le aree provenienti dalle eventuali demolizioni di fortificazioni diventate inutili, assegnandone i proventi alla parte straordinaria del bilancio in aumento della cifra consolidata. Si riteneva di ricavare, da codesta vendita, dai venti ai ventun milioni. Malauguratamente per l'amministrazione militare, se ne ritrarranno parecchi di meno. La maggior parte delle armi fuori di uso, giace tuttavia invenduta ed ingombra i magazzini. Naturalmente nel numero delle armi, le quali possono essere vendute, sono vari i tipi di cannoni di ferraccio e di bronzo che non fanno più parte del materiale in servizio. Sono stati per l'appunto alcuni cannoni di questo tipo fuori uso che la ditta Rossi di Milano acquistò e rivendette poi al Montenegro. Vendendoli il ministro della Guerra ha usato di una facoltà, che la legge concedeva, e nessuno appunto può essergliene fatto, anche se avesse saputo in precedenza — cosa che non sono in grado di affermare e neppure di negare — che quei cannoni sarebbero andati al Montenegro.

Nessuna legge italiana e nessun patto internazionale proibiscono, infatti, la vendita di armi ai paesi stranieri, quando non esista lo stato di guerra, per il quale le armi diventano merce di contrabbando. Un solo obbligo ha l'amministrazione militare, di accertarsi, cioè, che le armi vendute non sieno destinate a Stati barbareschi, nei quali, per la convenzione di Bruxelles, sono vietati l'introito e il commercio delle merci. E questo obbligo è sempre rigorosamente adempiuto, perchè in ogni contratto di vendita, ne è fatta espressa menzione con opportuni richiami alla convenzione predetta. Ma, al dire di taluno, l'amministrazione militare doveva informare dell'avvenuta vendita il ministero degli Esteri, che, alla sua volta, avrebbe potuto — meno male che non si dice dovuto — darne avviso al Governo di Vienna.

E per quale ragione il ministro della Guerra avrebbe dovuto dare notizia al collega degli Esteri, di un fatto interno della sua amministrazione, che non poteva esercitare alcuna azione nei nostri rapporti cogli Stati esteri? Io mi rifiuto di credere, che la Cancelleria austro-ungarica abbia fatto amichevoli rimostranze per il poco riguardo usatole in questa circostanza da una potenza amica ed alleata; e mi rifiuto a crederlo: primo, perchè non so vedere la supposta mancanza di riguardo che si vorrebbe addebitare al nostro ministro degli Esteri; secondo, perchè non è l'Austria-Ungheria — la quale di simili riguardi a noi ne usa così pochi e così raramente — che potrebbe muovere il rimarco. Sarebbe stata male avvisata se lo avesse fatto, e avrebbe — come suole dirsi — tirato sassi nella propria piccionaia. L'Austria-Ungheria dovrebbe comprendere, che le sue legittime suscettibilità procurano da questa parte delle Alpi una reazione, la quale alimenta l'irredentismo e nuoce a quell'*entente* ed a quegli interessi che i rapporti di buon vicinato e l'alleanza politica consigliano di promuovere e di mantenere intatti.

Il matrimonio di Re Alfonso

Roma, 9 novembre sera

I giornali annunziano senza fare commenti il progetto di matrimonio fra Re Alfonso e la Principessa Antonietta di Meklemburgo.

Nell'amministrazione ferroviaria di Stato

Uffici disciolti e tariffa differenziale
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 9 novembre sera

La direzione generale dell'esercizio ferroviario di Stato comunica che si intenderanno definitivamente disciolti in data 10 novembre il servizio centrale della manutenzione e dei lavori sedente in Milano, il servizio tecnico centrale sedente in Firenze e l'ufficio approvvigionamenti (stralcio di Palermo) tanto a Milano quanto a Firenze. Rimarranno provvisoriamente alcuni agenti che costituiranno un ufficio provvisorio di liquidazione per i lavori ultimati od in corso al 1.o luglio scorso.

Importanti deliberazioni ha preso stamane il Comitato dell'amministrazione delle ferrovie di Stato, cioè approvò la tariffa differenziale che va diminuendo dall'attuale man mano che aumentano i chilometri.

Per un viaggio di km. 250 si pagheranno rispettivamente in 1.a classe L. 29, in 2.a 20.30, in 3.a 13,05 invece di 31.90, 22.35, 14.50; per km. 350 L. 38, 26.30, 17.05 invece di 44.70, 31.30, 20.30; per km. 450 L. 59, 38.30, 24.55, invece di 82.95, 58.10, 37.50; per km. 950 L. 69.50, 45.80, 29.30, invece di 121.25, 84.90, 55.10; per km. 1350 L. 81.50, 53.80, 34.50; invece di 172.30, 120.70, 78.30; per km. 1550 L. 87,50, 57.80, 36.80 invece di 197,80, 138.45, 89.90. Oltre i 1550 chilometri valgono gli stessi prezzi stabiliti per km. 1550

La direzione generale dell'esercizio ferroviario di Stato comunica che al 16 novembre comincierà a funzionare presso le singole direzioni compartimentali del continente l'ufficio quinto (mantenimento e sorveglianza).

Un giornale di Venezia
querelato per diffamazione

Roma, 9 novembre notte

Un comunicato del ministro della Pubblica Istruzione dice che il comm. Serafini diede le dimissioni dall'ufficio di capo gabinetto al ministero della pubblica istruzione per aver ampia libertà di sporgere querela di diffamazione al *Giornale di Venezia* che lo ha accusato di aver fatto firmare al ministro Bianchi, approfittando di un momento di distrazione del ministro, un decreto contrario agli accordi presi col sottosegretario di Stato. Serafini presentò oggi la querela al procuratore del Re. Al posto suo fu nominato il comm. Francesco Copola.

Vi aggiungo che le dimissioni sono state date dal prof. Serafini stamane telegraficamente, essendo l'on. Bianchi da tre giorni a Napoli.

Il ministro avrebbe risposto oggi, accettandole. Oggi stesso il prof. Serafini ha presentato querela al Procuratore del Re.

Però è notevole il fatto, che l'uscita del prof. Serafini avvenga, in queste condizioni, dopo che parecchi giornali ne avevano in recenti occasioni annunziate le dimissioni.

Polemiche sulla riforma tributaria
nel progetto dell'on. Majorana

Roma, 9 novembre notte

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo si meraviglia delle polemiche suscitate circa il progetto ancor non reso di pubblica ragione, di riforma tributaria attribuito al ministro Majorana. Dalle informazioni assunte dice che il progetto non solo non è alla conoscenza del pubblico, ma è solo trascritto in poche copie riservate esclusivamente ai ministri: quindi non è ancora esaminato e discusso in Consiglio. Del resto un esame più maturo del ministro delle finanze fu rinviato al ritorno di Fortis.

Nessun nuovo progetto sulla caccia

Roma, 9 novembre sera

Il Ministero d'Agricoltura comunica: E' stato pubblicato che il ministro di agricoltura sta preparando un nuovo disegno di legge sulla caccia da presentarsi alla Camera alla sua prossima riapertura. La notizia è inesatta perchè fu già presentato alla Camera e distribuito ai deputati il disegno di legge *Provvedimenti per l'esercizio della caccia*, che il Senato discusse ed approvò nello scorso maggio.

Notizie della Marina
Una medaglia d'argento al valore militare

Roma, 9 novembre sera

Il Re concesse la medaglia d'argento al valore militare alla memoria del macchinista Guglielmo Marini napoletano per l'atto di valore del 3 ottobre 905 a bordo della *Coatit*, ove dopo la rottura d'una delle serpentine dell'evaporatore Spampani e la conseguente proiezione del coperchio di tale apparato, egli si è gravemente ferito e ustionato e tuttavia con coraggio e abnegazione chiudeva la valvola di vapore e scarico prima di uscire in coperta a dare l'avviso.

Con la data dell'11 corr. il capitano di corvetta Mainoli è esonerato dall'incarico di presidente della giunta di recezione del 1.o dipartimento marittimo. Il tenente di vascello Canciani è designato ad imbarcare sulla torpediniera *Scorpione;* Froli è destinato alla difesa locale della Maddalena; Tanca imbarca sulla torp. 135; Lovanini è destinato al comando in capo del dipartimento di Venezia. Il capitano di corvetta Salazarli è esonerato dalla carica di capo dell'ufficio di difesa della costiera a Taranto.

IL VIAGGIO DELL'ON. FORTIS

Il problema delle Calabrie ed il governo
La partenza da Cosenza
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Catanzaro, 9 novembre sera

Alla fine della colazione di ieri il presidente della deputazione provinciale rivolse calde parole di saluto a Fortis dichiarando, a nome di tutta la cittadinanza e della provincia, la fiducia che la sua presenza ispira alle popolazioni calabresi. L'on. Fortis ringraziò tutti per la festosa accoglienza ricevuta, assicurando che il governo farà del suo meglio per alleviare i recenti danni e ridestare nelle Calabrie quelle energie locali che potranno elevare a quella prosperità cui hanno diritto.

Le parole dell'on. Fortis furono accolte da fragorosi, unanimi applausi.

Dopo la colazione l'on. Fortis si recò a restituire la visita all'arcivescovo Sorgente, poi, alle 14.30 insieme al generale Lamberti in automobile, fra gli infiniti applausi della popolazione raccolta nelle vie, lasciò Cosenza. Al suo passaggio da Sanfili e da Paola l'on. Fortis fu nuovamente acclamato. Alla stazione di Paola una imponente dimostrazione di cittadini, con a capo il Sindaco, la Giunta e le altre autorità, mentre la banda suonava la marcia reale, salutò il ministro Fortis. Alle 14,40 questi, accompagnato dal generale Lamberti, dai deputati De Seta, De Novellis, dal sottoprefetto e da altre autorità, partì per Catanzaro. Giunsero a Fortis numerosi telegrammi di Sindaci della provincia di Cosenza bene auguranti al viaggio ed esprimenti il desiderio che avesse visitato i loro Comuni. L'on. Fortis dappertutto ebbe festosissima accoglienza.

I ricevimenti a Catanzaro

Catanzaro, 9 novembre notte

L'on. Fortis pernottò a Catanzaro, ospite del Prefetto. Stamane alle 9.30 cominciò a ricevere dapprima i deputati Chimirri, Squitti, Stagliano, Lucifero, Colosimo, Sanseverino, il Procuratore generale della Corte d'appello, il Sostituto procuratore generale, il direttore locale della Banca d'Italia, il direttore delle carceri, il decano del Capitolo, l'ispettore generale Dalmazzi, la rappresentanza della sezione della federazione degli insegnanti secondari.

Alle 12.30 all'*Hôtel Brezia* la Deputazione provinciale e la Giunta comunale offrirono all'on. Fortis una colazione. Vi parteciparono i deputati Chimirri, Colosimo, Squitti, Lucifero, San Severino, Stagliano e Turco, il generale Lamberti, il prefetto, il presidente del Consiglio provinciale, il Sindaco, l'ispettore generale Dalmazzi, l'intera Deputazione provinciale, Palumbo Cardella, Forgiuele, Nappi e Digiorgio

Il banchetto delle autorità

Al levar delle mense il Sindaco e il Presidente del Consiglio provinciale brindarono a Fortis esprimendo la fiducia in lui che saprà aiutare le Calabrie. Fortis rispose ringraziando per l'accoglienza ricevuta, augurandosi per parte sua che i provvedimenti preparati dal governo soddisfacciano le popolazioni calabresi. Chiuse brindando alla prosperità delle Calabrie. Le parole di Fortis furono accolte con vivo compiacimento da tutti i presenti.

Alla fine della colazione entrano ad ossequiare Fortis il deputato Ventura, il generale Valcamonica, Bompiani, Porpora; Fortis prende subito l'occasione per brindare all'esercito che si è distinto così nobilmente e come sempre durante il terremoto. Chiude brindando al Re ed alla Regina. Tutti i commensali applaudono calorosamente.

L'agitazione economica

L'on. Fortis ricevette poi il Comitato di agitazione per le questioni economiche delle provincie della Calabria. Il Comitato espose all'on. Fortis la necessità di provvedimenti economici e l'on. Fortis rispose che il governo si occupa vivamente della questione con le migliori intenzioni.

I ricevimenti terminarono alle ore 12.15.

Con tutte le autorità e le altre persone che ricevette stamane Fortis si intrattenne specialmente sulle condizioni economiche ed amministrative della provincia di Catanzaro. Chiese quali fossero i desideri delle popolazioni ripetendo l'assicurazione che il governo fermamente intende di iniziare il risveglio nelle Calabrie.

Ricevendo la Giunta Municipale si mostrò lieto di vedere che essa è composta tutta di giovani ed al Sindaco — che è anch'egli giovanissimo — domandò, scherzando se il colore dei suoi capelli fosse naturale. Il Sindaco rispose essere la sincerità il carattere di tutte le loro azioni.

La sosta a Monteleone

Monteleone, 9 novembre notte

Il treno recante il presidente del Consiglio si ferma a Monteleone. Molta folla si trova ad attendere il presidente per ossequiarlo. Fortis si intrattiene col sottoprefetto e si fa presentare le autorità civili e militari, i Sindaci del circondario, fra cui quelli di S. Onofrio, Pizzo e il funzionante da Sindaco di Monteleone. Tutti esprimono il rincrescimento che il ministro non possa visitare i loro comuni, manifestando fiducia nell'opera del governo, tanto più che il presidente del Consiglio è stato sempre amico delle Calabrie. L'on. Fortis assicura che il governo farà del suo meglio, ma chiede la collaborazione di tutti. Dopo cinque minuti di fermata, il treno riparte mentre i presenti salutano vivamente l'on. Fortis.

Negli altri paesi

Palmi, 9 novembre notte

Al passaggio da Palmi l'on. Fortis discende pochi minuti. Molta folla si trovava ad ossequiarlo, fra cui tutte le autorità civili e militari, il deputato Bovi, il Sindaco, il sottoprefetto.

Mentre il treno passava da Parghelia tutti coloro ancora ricoverati nei vagoni applaudirono gridando: evviva!

Varie da Roma

Roma, 9 novembre sera

La «Patria» annunzia che alla riapertura della Camera il ministro delle poste presenterà un progetto di legge per l'impianto di nuove linee telegrafiche tra l'alta e la bassa Italia. Il progetto comprende anche la linea Genova-Messina. La spesa sarà di circa 2 milioni.

— *Stasera ritorna da Caserta* il ministro Tittoni; dopodomani ritorna da Torino il sottosegretario Fusinato.

— *L'«Osservatore Romano» pubblica* che il Papa ha annoverato tra i consultori della Sacra Congregazione dei Vescovi il padre Rodriguez, priore generale dei Romitani di S. Agostino e il padre Rinaldo Maria di S. Giusto, preposto generale dei Carmelitani Scalzi.

— *Il Consiglio Superiore della P. I.* ha trovati regolari gli atti del concorso alla cattedra di clinica generale a Pavia per straordinario, di storia del diritto italiano a Siena per straordinario; diede parere favorevole al conferimento della libera docenza dei professori Eboli (patologia medica) e Moritani (ostetricia) a Napoli.

La Russia dopo la costituzione

Il governo inizia la sua azione
(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Il granduca Wladimiro dimissionario

Il gen. Trepow esonerato dalle funzioni
e creato governatore di palazzo

Pietroburgo, 9 novembre sera

(*Ufficiale*). Lo Czar ha accettato le dimissioni del granduca Wladimiro da comandante delle truppe della guardia e della circoscrizione militare di Pietroburgo. Ha accettato pure le dimissioni del principe Kilkhoff da ministro delle vie di comunicazioni. Kilkhoff fu nominato membro del Consiglio di Stato.

Trepow è stato esonerato dalle sue funzioni di governatore generale, comandante la guarnigione di Pietroburgo, aggiunto al Ministero dell'interno, capo polizia, capo della gendarmeria, ed è nominato comandante del palazzo imperiale. Il ritiro di Trepow indica che il governo russo entra fermamente sulla via tracciata dalla relazione Witte allo Czar il 31 ottobre.

Un rescritto imperiale conferisce la dignità di aiutante di campo generale alle seguenti persone: Granduca Vladimiro; ex ministro Kokozef, in occasione della sua promozione a consigliere privato; ex ministro Kilkow, con conferimento dell'ordine di Alessandro Newsky in brillanti; ex controllore dell'impero generale Lobko, membro del Consiglio dell'impero, in occasione del suo ritiro dal posto di controllore dell'impero; De Schranebach, aggiunto del ministro d'agricoltura, è rilevato dalle sue funzioni e nominato membro del Consiglio dell'impero. Un decreto imperiale crea un ministero unico del commercio e dell'industria. Il nuovo Ministero comprenderà tutti gli affari che spettavano prima al Ministero delle finanze che si riferiscono al commercio ed all'industria (ad eccezione delle imposte sulle industrie e sui commerci), agli agenti finanziari all'estero, al consiglio per la questione delle tariffe, al dipartimento delle ferrovie e delle miniere. In seguito comprenderà tutti gli affari che spettavano altra volta al Ministero dell'interno e che si riferiscono a negozianti, gli uffici che trattano questioni concernenti commercianti, operai e la direzione generale della navigazione commerciale.

Contrariamente alle informazioni di alcuni giornali è infondato che il conte Lamsdorf abbandoni il ministero degli esteri.

La calma va ristabilendosi

Comitati per la propaganda pacifica
Trentacinque morti in un giorno

Pietroburgo, 9 novembre notte

Dispacci dalle provincie recano che la calma si va ristabilendo. I tentativi di saccheggi e di disordini che si verificano in alcune regioni sono repressi immediatamente ed energicamente. I municipi di Mosca, Novorosik ed Odessa hanno diretto un appello agli abitanti invitandoli a cessare le violenze. Il procuratore della Corte d'appello di Mosca ha invitato tutte le persone che fossero testimoni di atti illegali compiuti dalla polizia o di eccitazioni a disordini di rivolgersi alla Corte d'appello ove vi è un ufficio stabilito appositamente a questo scopo. Queste denunzie saranno subito oggetto di una rigorosa inchiesta. Il procuratore della Corte d'Appello di Odessa ha preso la stessa misura. In alcune città del sud della Russia si organizzano Comitati speciali per la propaganda di sentimenti pacifici e per la pace fra russi cristiani ed ebrei. La vita riprende il suo corso normale nelle seguenti città: Sinferopol Mozir, Yekaterinbourg, Ivanowo, Joudiew (Dorpat), Odessa, Riga, Irkoutsk, Vladimir, Pensa ed Yekaterinoslaw. Gli operai di Reval hanno deciso di riprendere il lavoro.

Il *Ruscoje Slovo* ha da Odessa un telegramma nel quale dice che gli orrori di Baku sono senza confronto minori di quelli di Odessa. Non vi è quasi alloggio ove non vi siano morti. Trentacinque cadaveri sono stati trovati nel granaio di una casa. Vi sono cadaveri nelle cantine e perfino nei *lieux d'aisance*. Numerosi soldati sono stati uccisi o feriti a colpi d'arma da fuoco nel centro della città. Otto strade sono state devastate; così pure in parte il vecchio ed il nuovo *bazar*. Gli ebrei formano i 4 quinti del numero delle vittime, fra cui vi sono molti giovani. Un'interminabile sfilata di cortei funebri si dirige al cimitero.

Si ha da Varsavia: Tutti i *meetings* sono vietati, anche se tenuti in locali chiusi. Le offerte affluiscono al Comitato di soccorso degli scioperanti.

Il Consiglio Municipale di Mosca ha respinto il progetto di organizzare la milizia municipale

Cronstadt in fiamme?

De Witte non è stato assassinato

Pietroburgo, 9 novembre notte

Notizie allarmantissime, ma la cui autenticità non è ancora constatata, qui giunte, dicono che un grave massacro avvenne la scorsa notte a Cronstadt. I gendarmi avrebbero fatto fuoco; perfino una mitragliatrice fece fuoco; la città sarebbe in preda alle fiamme. Le comunicazioni telegrafiche con Pietroburgo sono interrotte. Si attendono più ampi particolari.

Il popolo abbandonò la città in massa.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* dichiara infondata la voce fatta oggi correre all'estero che De Witte sarebbe stato assassinato.

Le stragi in Bessarabia

La ridda dei cadaveri per le strade
L'aiuto della Rumenia ai fuggenti

Vienna, 9 novembre notte

Giungono anche particolari più raccapriccianti dei fatti avvenuti di questi giorni specialmente nella Bessarabia. Trattasi di intere città saccheggiate e distrutte e di massacri in massa. Cherson è del tutto saccheggiata. Il saccheggio durò due giorni alla presenza della polizia e delle truppe che assistettero impassibili mentre sotto i loro occhi si incendiavano case, si saccheggiavano negozi e venivano barbaramente uccisi perfino donne e fanciulli.

A Gadiatsch non è rimasta intatta neppure una casa. Tutta la località è oramai un mucchio di rovine. Qua e là si vedono mucchi addirittura di cadaveri! Golla e Olwiopol nella Podolia sono state saccheggiate e incendiate. La località Kinkow è demolita. Vi sono molti morti. Gli ospitali della vicina Krementschug sono zeppi di feriti

Sarasch è stata saccheggiata. Cento case vennero incendiate. Contansi 37 morti e 244 feriti.

Briansk è stata saccheggiata: così pure Romny; vi sono 5 morti e 30 feriti. A Krolawitz vennero distrutti 162 negozi e abitazioni. A Kasan venne demolita la sinagoga e distrutti numerosi negozi.

Si telegrafa da Bucarest: Le notizie giunte nei porti di Galah e Braila danno raccapriccianti particolari degli eccessi della plebe in Bessarabia. Alla città di Calaraschi venne appiccato l'incendio da quattro parti dalla plebe aizzata da certo Balabanow, già borgomastro di Ismaila; una parte della popolazione ebrea — si parla di 1500 persone — perì tra le fiamme. I massacratori penetrarono fino a Reni e Nugeni, ove però l'energico e risoluto comandante militare rigettò quelle orde assetate di sangue. Per rendere impossibile un eventuale inseguimento la plebaglia strapparono le rotaie. Trecento famiglie di Ismaila — ebrei e cristiani — passarono su territorio rumeno presso Saluenon. Il governo rumeno in considerazione dei terribili massacri di Ismaila, concesse l'entrata di sudditi russi in paese.

"Vivi ma mendicanti"

Gli aiuti al presidente del Consiglio
Un giornale di Massimo Gorky

Londra, 9 novembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo questo telegramma che inviato da un ebreo di Kiew ai suoi parenti che gli avevano telegrafato chiedendo sue notizie, caratterizza la situazione delle provincie: «Siamo vivi e in buona salute, ma mendicanti».

« Non v'è alcun dubbio — continua il corrispondente — che in parecchie provincie la polizia non ha dato il suo concorso alle sommosse antisemite e antiliberali perchè sperava di esserne ricompensata dall'autorità. Il governo fa tutto quanto può, per rimediare al male e impedire che simili fatti si ripetano. I liberali intelligenti di tutti i partiti sono sempre più convinti che l'avvenire delle istituzioni liberali in Russia e la prosperità del paese sono collegati ai destini del presente governo; perciò si preparano a sostenere il conte Witte e il suo ministero. Telegrammi urgenti sono stati spediti per convocare un congresso di *zemstwos* e di rappresentanti municipali, che si terrà a Mosca il 29 novembre, per deliberare su queste questioni e su altre che si connettono e decidere i mezzi per tradurre in atto i principî liberali riconosciuti dall'imperatore. I principali giornali radicali riconoscono oggi che i rivoluzionari sono desiderosi di vedere salva l'esistenza del conte Witte affinchè il movimento delle riforme possa continuare. Il ministro-presidente lavora con maggior accanimento che mai; soffre di tosse e di insonnia.

« Domani uscirà il primo numero di un giornale socialista democratico, intitolato *La Vita nuova*, il cui redattore apparente è il poeta Minsky e il redattore reale è Massimo Gorki, il quale, a quanto si afferma, ha forniti i capitali necessari all'impresa. Parecchi letterati del partito giovane russo promisero il loro concorso.

Dacchè i giornali si sono emancipati, i loro articoli violenti perdettero prontamente tutto il loro interesse; i primi giorni essi sollecitavano la curiosità del pubblico, ora sono così abbozzati che non producono più impressione alcuna».

"Io protesto"

Un articolo di Massimo Gorky
contro gli eccessi antisemiti

Vienna, 9 novembre sera

Massimo Gorki pubblica nell'organo dei partiti rivoluzionari la «Rewolucjonnaja Rossija» (La Russia rivoluzionaria), un articolo dal titolo: «Io protesto» in cui condanna nel modo più reciso gli eccessi contro gli ebrei. Gorki dice: «Le orribili persecuzioni degli ebrei son una vergogna pel nostro paese e devono provocare l'indignazione generale. Uomini che si dicono cristiani o credono al Dio della pietà e del perdono, commettono poi uccisioni e rapine contro gli appartenenti a quella razza, dal cui seno è uscito Cristo, nostro Signore! A chi spetta la colpa di questi obbrobriosi delitti che formano un'onta per ogni russo? Le orde plebee, che commisero gli eccessi sono soltanto la mano, i veri colpevoli sono coloro che predicano i loro mostruosi insegnamenti di odio. I falsi profeti come Suworin, Burenin, Wieliczko, Scharapow, Piatkowsky, Komarow, Kruschewan e consimili, sono gli autori morali dei delitti delle bande nere. Onta su questi Caini!

«Se la nazione russa vuole sgravare la sua coscienza almeno d'una parte delle maledizioni che la colpiscono in seguito a questi orrori, deve accorrere in aiuto alla tanto perseguitata nazione ebrea, che pur diede al mondo tanti uomini grandi. Voi tutti in cui vive ancora il sentimento della dignità umana, accorrete in aiuto di questi infelici. Chi è un uomo nel vero senso della parola, non conosce nè ebrei nè cristiani — ma soltanto uomini!»

Anche Witte inviò al banchiere di Newgorod Jacob Schiff il seguente dispaccio riguardo alla strage degli ebrei in Russia: Il governo russo è inorridito per questi eccessi. Ella ben sa ch'io non simpatizzo con queste selvagge esplosioni. Tutto ciò che ho potuto fare per trattenere i disordini è avvenuto, ma il paese si trova in tali condizioni di disordine che le autorità locali spesso restano impotenti.

Sciopero universitario a Madrid

Madrid, 9 novembre sera

Un conflitto è sorto recentemente fra gli studenti e i professori dell'Università a Madrid, ma è stato risolto da una decisione del governo che pronunciò l'espulsione di parecchi studenti. Questa misura è parsa eccessiva agli studenti i quali hanno protestato presso il governatore civile ed hanno provocato lo sciopero universitario generale. Sono stati presi provvedimenti per impedire dimostrazioni tumultuose.

Anche a Barcellona gli studenti proclamarono lo sciopero dopo aver rotto le lastre dell'Università.

La Russia vuole le ferrovie orientali cinesi

Londra, 9 novembre notte

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo il seguente dispaccio: «Il ministro della guerra ha chiesto che le ferrovie orientali cinesi siano poste esclusivamente sotto l'alto suo controllo dicendo che quelle linee hanno sovratutto carattere strategico».

Nel genetliaco di Re Edoardo

Londra, 9 novembre sera

In occasione del suo anniversario, il Re ha creato un conte, un visconte, sei baronetti e quattro cavalieri.

La rivolta nel Brasile?
Una sollevazione nella fortezza di Santa Cruz
(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

New York, 9 novembre sera

Il *New York Herald* ha da Buenos Ayres: La rivoluzione è scoppiata nel Brasile. Vi sono centinaia di morti nelle vie di Rio Janeiro.

Una parte della guarnigione della fortezza di Santa Cruz all'entrata di Bahia, si è sollevata. La rivolta pare fosse preparata. E' avvenuto un accanito combattimento nel quale sono rimasti morti tre ufficiali e sessanta soldati. La squadra ha circondato la fortezza per impedire altri disordini. Si parla di altri reggimenti sollevati. Però le notizie sono inesatte. Il governo ha stabilito la censura telegrafica.

Londra 9 novembre sera

Lord Rothschild dichiara che nessun disordine avvenne a Rio de Janeiro. La casa *Rothschild and sons* ricevette stamane un dispaccio da Rio de Janeiro che dice che la guarnigione della fortezza di Santa Cruz si è ribellata senza motivo politico noto. Il governo agisce energicamente. L'opinione pubblica è calma.

Un altro telegramma da Rio Janeiro dice pure che nessun movimento rivoluzionario è scoppiato a Rio Janeiro, ma che si tratta solo di un ammutinamento nella guarnigione della fortezza di Santa Cruz che si trova all'entrata nella baia di Rio Janeiro. Si crede — dice il dispaccio — che l'ammutinamento si reprimerà prontamente.

Lisbona, 9 novembre notte

Il giornale *El Diario* pubblica un dispaccio da Rio de Janeiro che accenna che nella rivolta dei soldati avvenuta nella fortezza di Santa Cruz un comandante ed un luogotenente sono stati uccisi.

Le gesta della "Tammany Hall„
nell'elezione del sindaco di New York
Si domanda la revisione

Londra, 9 novembre notte

Intorno alle elezioni che ebbero luogo ieri a New York si hanno i seguenti particolari.

La città di New York doveva eleggere il suo sindaco e diversi altri funzionari, Mac Clenan sindaco scadente, candidato della *Tammany Hall*, è stato rieletto con 3485 voti di maggioranza contro il suo concorrente Hearst, candidato della Lega per l'espropriazione per parte della città di tutte le imprese e dei servizi di utilità pubblica, e Ivins, candidato repubblicano. La lotta è stata accanita fra la *Tammany Hall* e l'Hearst. Agli attacchi dell'elemento socialista, partigiano di quest'ultimo contro i corrotti della *Tammany Hall*, questa ultima aveva risposto coll'accusa lanciata contro Hearst di avere ispirato nei suoi giornali l'assassinio di Mac Kinley. Quest'accusa era stata formulata su bandiere rosse, che i partigiani di Hearst laceravano durante scene tumultuose, e su centinaia di migliaia di cartoline postali, che furono sequestrate dalla polizia.

Si prevedeva che questa manovra della *Tammany Hall* avrebbe piuttosto servito ad Hearst il quale, del resto, soccombette per un numero abbastanza esiguo di voti. Egli chiede che venga di nuovo eseguito lo spoglio dei voti, accusando la *Tammany Hall* di avere alterato il computo delle schede e di avere commesso altre deplorevoli manovre elettorali. Egli si prepara a contestare l'elezione. Il suo avvocato dichiarò di avere le prove che la *Tammany Hall* ha vinto soltanto intimidendo gli elettori e dedicando a questa opera la somma di 200 mila dollari. I partigiani di Hearst affermano che 1000 persone incaricate dalla *Tammany Hall* della campagna elettorale sarebbero passive di carcere per la loro attitudine. Un gran numero di partigiani di Hearst hanno scoperto recandosi a votare che altre persone avevano già votato in loro vece.

LA QUESTIONE CRETESE

La risposta delle potenze agli insorti
Una preghiera del popolo agli insorti

La Canea, 9 novembre sera

La risposta delle potenze protettrici di Creta alla offerta degli insorti è arrivata. Essa dice che l'amnistia comprenderà tutti i capi degli insorti, eccettuati soltanto i gendarmi disertori e tutte le persone condannate dai tribunali militari. Promette la formazione e l'ammissione delle riforme finanziarie ed amministrative, e le elezioni dell'assemblea nazionale avverranno colla massima libertà. Gli insorti decisero di pregare i quattro consoli di accordare il permesso di deporre le armi ad Atene.

Il Comitato insurrezionale convinto della sincerità delle potenze raccoglie in questo momento a Therisso le armi degli insorti per consegnarle alle truppe internazionali. D'altra parte i delegati cretesi hanno inviato il seguente telegramma ai governi delle varie potenze protettrici: «I rappresentanti del popolo cretese fedeli alle aspirazioni nazionali hanno appreso con sorpresa e rammarico l'intenzione delle potenze di stabilire un controllo amministrativo e finanziario che negherà la libertà di cui ha goduto il paese anche sotto il regime turco. Questa decisione è stata provocata dall'attitudine illegale e deplorevole di un partito insignificante animato dal suo solo interesse personale. I rappresentanti del popolo cretese invocano a nome di questo la buona volontà delle potenze e le pregano a nome della giustizia di non applicare il loro progetto di controllo, il quale se fosse messo ad esecuzione piomberebbe il paese nella disperazione ed avrebbe conseguenze funeste».

Lo sciopero portuale di Tolone
Le dichiarazioni di solidarietà dei sindacati

Tolone 9 novembre sera

Durante una riunione generale tenuta ieri sera alla Borsa del Lavoro il Comitato degli agenti tecnici sindacati, considerando che il conflitto che divide ora gli operai del porto dalle alte autorità della Marina sembra dimostrare che la libertà di pensare, scrivere e parlare è in gioco; considerando che in queste condizioni, non soltanto gli operai sono minacciati nelle loro convinzioni più intime, ma anche tutti i gruppi della marina, a qualunque grado appartengano, decisero di sodalizzarsi cogli operai del porto che lottano per il diritto, la giustizia e la ragione. Le adesioni di altre associazioni e sindacati sono attese dal Comitato dello sciopero. Inoltre la Federazione Nazionale dei lavoratori della Marina e dello Stato mandò una protesta alla delegazione del gruppo dei deputati dei porti affermante che gli atti del prefetto marittimo di Brest eccedono la portata di un atto politico e costituiscono una usurpazione di funzioni che minaccia la libertà morale degli operai.

L'ostruzionismo ferroviario in Austria
Le domande economico-politiche dei ferrovieri

Vienna 9 novembre sera

Il personale ferroviario delle linee dello Stato che fanno capo a Vienna, il quale aveva già parzialmente cominciato l'ostruzionismo nel servizio delle merci mediante la stretta applicazione del regolamento, ha tenuto oggi una riunione nella quale ha approvato all'unanimità la decisione di iniziare da domani l'ostruzionismo su tutte le linee suddette. Il personale ferroviario domanda l'aumento del 20 per cento sui salari ed il suffragio universale.

Il rimborso ai Comuni del Regno
degli aumenti di stipendio dei maestri
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 9 novembre sera

La legge 8 luglio 1904 come è noto, aumentava lo stipendio ai maestri elementari ed imponeva al governo l'obbligo di rimborsare ai Comuni l'ammontare di tale aumento. Per giungere alla liquidazione delle somme finora esborsate, si sono incontrate non poche difficoltà che furono superate mercè lo zelo e l'attività dell'ispettorato della direzione generale delle scuole primarie. Dalla andata in vigore della legge al 6 novembre dell'anno corrente furono eseguiti i rimborsi a 4604 Comuni per la somma complessiva di 1,235,307,30 lire.

Nell'Italia Settentrionale si ebbero i seguenti rimborsi nelle varie provincie: Milano 287 Comuni lire 83,580,21; Como 221 Comuni lire 21,098,12; Cremona 117 Comuni lire 21,217,75; Bergamo 230 Comuni lire 30,875,47; Brescia 253 Comuni lire 48,921,25; Mantova 65 Comuni lire 32,316,23; Pavia 202 Comuni lire 38,229,17; Porto Maurizio 88 Comuni lire 14,282,19; Sondrio 70 Comuni lire 14,044,89; Torino 316 Comuni lire 70,463,17; Alessandria 333 Comuni lire 82,626.64; *Venezia* 42 Comuni lire 13,852,81; *Vicenza* 19 Comuni lire 35,571.58; *Treviso* 87 Comuni lire 30,132,21; *Rovigo* 52 Comuni lire 18.789,00; *Belluno* 31 Comuni lire 6,318,59.

Mancano le liquidazioni per 16 provincie tra le quali Avellino, Campobasso, Lecce, Potenza, Modena, Piacenza, Genova, Cuneo, Novara, *Verona, Padova, Udine.*

Pel suicidio del fidanzato

Roma, 9 novembre sera

Oggi in casa sua in via Clementini a Roma, la calzolaia Erminia Rinaldi di anni venti, si è esplosa un colpo di rivoltella al cuore. La causa del suicidio è il dispiacere per la morte del fidanzato suicidatosi il 22 luglio scorso. La Rinaldi che fu trasportata moribonda all'ospedale di Sant'Antonio ha lasciato quattro lettere in cui indica le ragioni della sua deliberazione.

L'incendio d'una filanda

Torino, 9 novembre sera

Stanotte si è sviluppato nell'abitato di Pinerolo un incendio nella filanda di Cesare Gazzera. Rimase distrutta buona parte dello stabilimento. Accorsi prontamente i pompieri, le truppe e le autorità, il fuoco fu isolato e l'incendio, che credesi casuale, fu spento. Nessuna disgrazia.

Si spara di fronte la fidanzata

Catanzaro 9 novembre sera

Lo studente diciannovenne Galli con un colpo di rivoltella si è suicidato presso la casa della fidanzata che aveva precedentemente chiamata alla finestra.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Brandolin-Marangoni

(Tribunale Penale di Venezia)

Ieri mattina nelle aule del nostro Tribunale Penale, si notava una animazione insolita. Doveva discutersi il processo intentato, su querela del socialista Guido Marangoni, contro l'on. Girolamo e Brando Brandolin, il nob. Luccheschi e Giuseppe Suppiej, i quali — come si ricorderà — il 5 maggio dell'anno scorso in campo San Luca percossero il Marangoni, allora direttore del «Secolo Nuovo» per un articolo in quel giornale comparso, e in cui, a proposito della visita di Guglielmo, si insolentiva oscenamente contro la eletta dama di palazzo della Regina Madre contessa Brandolin.

La sala delle udienze, aperta alle ore 10, andò subito affollandosi, di un pubblico composto in parte di rappresentanti dell'aristocrazia, ed in parte di socialisti. L'attesa pel processo era vivissima. Aperta l'udienza — presidente l'avv. Ghisalberti — l'on. Girolamo e il co. Brando Brandolin, il nob. Luccheschi e il sig. Suppiej, vanno a sedere sul banco degli accusati. Presente è anche il querelante Marangoni.

Al banco della difesa sedevano gli avvocati Diena per il Suppiej, Bertolini per i fratelli Brandolin e Carnelutti per il Luccheschi: rappresentante la parte P. C. era l'avv. Ernesto Pietriboni.

Gli interrogatori

Dopo che il presidente ha proceduto all'appello ed alle solite raccomandazioni, esaurite le formalità di legge, si passa all'interrogatorio degli imputati.

Primo interrogato è l'on. *Brandolin* il quale ricorda come il primo maggio 1904 venisse stampato nel «Secolo Nuovo» un articolo sotto forma di lettera, nel quale era offeso l'onore della madre sua. Egli non si trovava a Venezia, ma avvertito con un telegramma della cosa, vi tornò il 2 maggio, ed adiratissimo il giorno susseguente cercò di conoscere il Marangoni, per dargli una lezione d'accordo in questo col fratello. In seguito ad informazioni e ricerche lo conobbe, ed il giorno cinque, trovatolo, fece quanto a tutti è noto.

A domanda del presidente, l'on. Brandolin afferma che, oltre al fratello, nessuno con lui era d'accordo sul fatto. Gli vien però contestato che il cronista di un giornale di Venezia doveva sapere ogni cosa: e l'imputato risponde di avere con quel cronista espressa l'intenzione sua di voler prendersi una soddisfazione per l'insulto dal giornale fatto alla madre, e di avergli concesso anche di seguirlo perchè potesse assistere come giornalista al fatto che sarebbe pubblicamente successo.

Pres. — Teneva con lei un bastone?

Brandolin — Un bastone di legno, lo sfollagente lo teneva mio fratello. Io aveva seguito il Marangoni che veniva dalla redazione del «Secolo Nuovo» fino in campo a San Luca, dove si staccò dall'avv. Musatti. Nella calle che conduce al campo del Goldoni fui io il primo ad entrare e mio fratello rimase fuori. Avvicinato il Marangoni gli dissi: Lei è il signor Marangoni; egli si voltò ed io cominciai a percuoterlo. Di lì a poco venne ad intromettersi un uomo con una scala.

Pres. — Si era mai accorto che il Luccheschi ed il Suppiej lo seguissero?

Brand. — No, mi accorsi di loro solamente nel momento in cui accadde il fatto.

Viene poi interrogato *Brandolino Brandolin*, il quale conferma le deposizioni del fratello, aggiungendo che teneva in mano lo sfollagente, ma nel parapiglia non ne fece uso. A domanda del Presidente dichiara di aver pensato col fratello a dar la lezione al Marangoni, subito dopo la pubblicazione della lettera ingiuriosa, che non portava alcuna firma, della quale responsabile egli ritenne il direttore del «Secolo Nuovo».

Giuseppe Suppiej depone che trovandosi la mattina del fatto in Piazza San Marco col barone Felice Mayneri, seppe per caso che i fratelli Brandolin erano alla ricerca del Marangoni perchè volevano chiedergli soddisfazione. Unitosi al Luccheschi seguì i Brandolin per mera curiosità e senza esser visto da loro. In campo San Luca, nel momento del parapiglia si sentì colpito con una scala ad una gamba: reagì e si difese.

Pres. — Ma non sapeva precedentemente che i Brandolin cercavano il Marangoni per aggredirlo?

Suppiej — No, lo seppi soltanto al Lavena il giorno in cui accadde il fatto. A domanda aggiunge che aveva con sè un leggerissimo bastone.

Il nob. *Luccheschi*, la mattina del fatto, trovandosi in piazza San Marco al Lavena mentre passavano i fratelli Brandolin, fu informato dai Suppiej e Mayneri della ricerca che i Brandolin facevano del Marangoni. Col Suppiej seguì da lontano i Brandolin e quando fu nella calle dove accadde il fatto, vide uno dei Brandolin uscire con un pezzo di bastone fra le mani, ed un uomo con una scala che faceva l'atto di colpire l'on. Girolamo. Allora capì di che si trattava e accorse in loro aiuto.

Avv. Pietriboni — Contro chi ella è intervenuto?

Luccheschi — Contro il Marangoni, naturalmente.

Le deposizioni del Marangoni

Terminato così l'interrogatorio degli imputati, il presidente interroga il querelante Guido Marangoni, ex direttore del «Secolo Nuovo».

Il Marangoni narra come nella mattina del fatto uscendo con l'avv. Musatti dai locali di redazione a San Lorenzo, notò in fondamenta di San Severo un individuo che fa il mestiere di *reporter* in un giornale di Venezia, e poi lo vide in campo S. Luca in attitudine di vedetta. Salutato l'avv. Musatti si diresse per il campo verso la trattoria da Colombo: attraversò il campo senza far caso ad un gruppo di giovanotti che vi stavano fermi, ma entrato nella calletta che mette in Corte Goldoni, udì delle parole confuse dietro di lui. Fece per volgersi, ma prima ancora fu colpito con un bastone sopra l'occhio; notò subito dopo due persone che fuggivano e mentre stava per raggiungere l'on. Brandolin, si sentì da altri nuovamente preso a bastonate. Dopo aver reagito per qualche minuto, riparò nel negozio di biade del signor Fedeli: sopravvenuti due ufficiali la cosa ebbe termine.

A domanda del Presidente il Marangoni dice che alla trattoria Colombo prima dell'aggressione più di una persona era andata a chiedere informazioni sulle sue abitudini; e che al «Centauro» in campo Manin un tal Fantini aveva detto che per quell'articolo una buona lezione non sarebbe mancata.

Pres. — E crede lei che i quattro imputati fossero d'accordo?

Il *Marangoni* risponde di esserne convinto: e lo dimostra secondo lui, il contegno dei Brandolin, che appena colpitolo scapparono in campo e si unirono agli altri due da cui ebbero man forte. Egli ritiene inoltre che, più che per difesa dell'onore della madre, i Brandolin abbiano agito per vendetta politica. E molte — continua — sono le ragioni che mi inducono a ciò; e prima di tutto perchè essi sapevano che io non era l'autore dell'articolo. Io ero fuori di Venezia da 15 giorni, e mi trovava a Roma per la convocazione del partito. Di quest'ultimo fatto i giornali ne parlarono, citando anche il mio nome; e poi l'articolo era scritto in veneziano e tutti sanno che io, che sono piemontese, non avrei potuto scrivere in quel modo.

Quando tornai a Venezia nulla sapevo di tale pubblicazione, andai in trattoria da Colombo e lessi il numero che conteneva la lettera; ma se rilevai l'attacco contro la contessa Morosini, quello contro la contessa Brandolin no certamente. E dichiaro del resto che se i Brandolin fossero venuti da me avrei dato loro le più ampie soddisfazioni; e che se fossi stato io a Venezia l'articolo non sarebbe stato stampato.

L'escussione dei testi

Dopo di ciò, il presidente passa all'escussione dei testimoni della Parte Civile. Si comincia con l'udire il direttore del negozio del biadaiuolo Fedeli, signor Antonio Fedeli, il quale, assistette al parapiglia dal negozio, vide bastoni alzarsi e calare ed udì la frase: *Vigliacchi, tutti contro uno.* Ricevette poi in negozio il Marangoni che gli chiese un bastone od un altra arma per poter difendersi. *Antonio Giurin*, trovandosi in campo S. Luca assistette egli pure al fatto e riconobbe fra i presenti il nob. Luccheschi. il signor *Osvaldo Colucci* non conobbe nessuno dei percuotitori: dopo la zuffa vide il Marangoni con un pezzo di bastone in mano e lo udì esclamare: *Sette contro uno!* *Luigi Armani* commissionato riconobbe nel gruppo l'on. Brandolin: pure il conte Brandolin Girolamo riconobbe il cartolaio Franchini. Entrambi questi due testimoni, a domanda, dichiarano, che il fatto era sfavorevolmente commentato.

L'avv. Musatti, chiamato dopo i precedenti, dice di aver pure egli notato in fondamenta di San Severo, in atteggiamento di vedetta, il *reporter* di cui sopra, mentre passava col Marangoni: lo rivide in campo san Luca, quando si staccò dal Marangoni per recarsi alla Corte d'Appello.

Pres. — Che mansioni aveva al «Secolo Nuovo»?

Musatti — Ecco: il Marangoni quando si assentava da Venezia affidava a me la direzione del giornale; così fece anche in quella volta. La *lettera* fu pubblicata da me; e devo dire che quella lettera che ha fatto tanto chiasso, ha servito solamente di pretesto, poichè...

Pres. — Questa è una sua opinione....

Avv. Pietriboni — Ma il teste vuole accennare alle cause che determinarono il fatto. E vorrebbe che lo si lasciasse continuare; ma il *Presidente* si oppone e l'avv. Musatti è messo in libertà.

Si escutono poscia l'avv. *Fano*, il colonnello *Dall'Oglio*, il quale ricorda che passando nel momento del fatto in campo S. Luca, il Marangoni gli venne incontro e mostrandogli uno sfollagente gli disse: *Ecco che cosa adoperano questi nobiluomini di Venezia*; — e poi altri ancora, tra cui il cameriere *Alzetta* della trattoria al Colombo, che conferma le richieste d'informazioni sul conto del Marangoni da parte di parecchi signori in quei giorni presso la trattoria, e l'affissino, *Marco Baldrocco*, che per dividere i contendenti calò la sua scala, il quale dice di esser venuto nella contesa in aiuto del Marangoni; l'affissino aveva udito l'on. Brandolin dire: *Lei è Marangoni*, e lo vide bastonarlo.

Dopo il Pedrocco, iniziandosi l'esame dei testi a difesa è chiamato il sindaco conte *Grimani*.

Il *presidente* compendierebbe la domanda al teste in questa forma: «come si sia manifestata l'opinione pubblica sul fatto». Ma l'avv. *Bertolini* vorrebbe invece che si richiedesse il sindaco sull'impressione fatta in città dall'articolo; il *presidente* però si oppone, e l'avv. *Bertolini* solleva incidente. La P. C si rimette al Tribunale ed il P. M. si dichiara contrario, ritenendo che nel processo non si possa parlare di provocazione.

Il Tribunale pronuncia un'ordinanza che respinge la domanda della difesa.

E il co. *Grimani* su domanda concordata delle parti dice solo che era evidente che nell'articolo si alludeva alla contessa Brandolin.

Le proposte del P. M.

Nell'udienza pomeridiana, dopo l'interrogatorio dell'avv. *Ernesto Forcolin*, del signor *Antonio Castelli*, del conte *Marco Balbi Valier*, i quali depongono circostanze che escludono da parte dei fratelli co. Brandolin la premeditazione, parlò l'*avv. Pietriboni* per la P. C. sostenendo la responsabilità degli imputati tutti, chiedendone la condanna, oltre alla rifusione dei danni subiti dal querelante.

Il *P. M. avv. Bianchi*, pure sostenendo l'accusa, e la premeditazione nella sua requisitoria chiese: la condanna dei due conti Brandolin a 33 giorni di reclusione per ciascuno e del nob. Luccheschi e del signor Suppiej a 50 lire di multa ciascuno, alla rifusione dei danni e alle spese, col beneficio per tutti della condanna condizionale.

Seguirono le arringhe: degli avvocati Bertolini, Diena e Carnelutti i quali dimostrando la provocazione grave esistente nella lettera per i fratelli Brandolin e la mancante responsabilità nel fatto da parte degli altri due, per tutti chiesero l'assoluzione.

La sentenza

Il Tribunale con la sua sentenza — ritenuta la provocazione grave pei fratelli Brandolin e la responsabilità degli altri ha condannato i f.lli Brandolin a L. 20 di multa per ciascuno, il nob. Luccheschi e il sig. Suppiej a L. 60: liquidati i danni in lire 400 al querelante e la costituzione di P. C. in lire 100.

La sentenza pronunciata ad ora tarda, davanti ad un pubblico affollatissimo, provocò applausi da una parte e proteste da un'altra.

SPORT

Il concorso ippico a Treviso
La seconda giornata
(*Per telefono alla* Gazzetta)

Treviso, 9 novembre sera

Oggi per la seconda giornata del concorso ippico, l'intervento del pubblico all'ippodromo di Santa Maria del Rovere fu abbastanza numeroso. Sulle tribune si notavano molte signore, fra cui: signora Ancilotto contessa di Rovero, baronessa Morpurgo, sig. Pigazzi-Richetti, contessa e contessina De Fera, Fabro, contessa Annina Rombo-Morosini e contessina Morosina Morosini, march. Centurione, co. Arrivabene, co. Salvoni, co.ne Quaglia, nob. Lutti, co Felissent ecc

Eccovi l'esito delle gare:

IV Categoria «percorso di campagna» di M. 1000 circa, a cronometro, per qualunque cavallo. (Gentlemen). Ostacoli vari. 1.o *Billy Costello* m. gr. irl. del cav. Volpi Monvolpe; 2.o *Bod Luk* m. ba irl del co. Fr. Lazara; 3.o *Antonino* m sa. irl. del co. Trissino ten. Genova cavalleria.

Durante questa gara avvenne qualche incidente per fortuna senza gravi conseguenze. Il tenente Bianchetti cadde e venne subito rialzato e soccorso e riportò solo qualche lieve contusione

V. Categoria Campionato di elevazione» per qualunque cavallo (gentlemen). — Ostacoli: travone. La gara è assai interessante ed il pubblico si appassiona agli splendidi salti dei vari campioni. Alla fine restano in gara *My Queen* (Niniche) f. ba. irl. del ten. F. Po cavall. *Saluzzo* e *Vissuto* m. gr. irl. del co. Arrivabene ten. *Genova* cavall. Vince *My Queen* con un brillante salto del travone rialzato a m. 1.90. *Vissuto* è classificato secondo.

VI. Categoria «Corsa siepi» per i cavalli che nella 3.a categoria avranno compiuto l'intero percorso, escluso il vincitore. Distanza m. 2000 (gentlemen). I cavalli arrivano nel seguente ordine: 1.o *Giselda* f. ba. os. irl. del march. Vittorio Doria; 2.o *Lebus* m. sa. ingl. del co. G. Ruffo di Bagnara; 3.o *Poupenfèe* f. mo. p/s it. del cap. G. Pasini di *Vicenza* cavalleria.

VII Categoria «Steeple-Chase» per i cavalli che abbiano preso parte almeno ad una delle precedenti categorie. Distanza m. 3000 (gentlemen). I cavalli (sette) partono in gruppo serrato mantenendosi per circa mille metri in gara brillantissima saltando i vari ostacoli. A metà percorso un cavallo è ritirato, un altro saltando il *muro* abbatte alquante pietre e il cavaliere vien sbalzato di sella senza farsi alcun male. Gli altri arrivano al traguardo nel seguente ordine. 1.o *Fakir* m. sa. vil. del nob. Vanzo Mercante. — 2.o *Generos* m. sa. irl. del co. Nomis di Cossilla ten. in cavall. *Piemonte Reale*. — 3.o *Billy Costello* m. gr. irl. del cav. Volpi Monvolpe.

Sulla strada provinciale, accadde un incidente che poteva avere gravi conseguenze.

Un signore, che guidava un'elegante vettura a due cavalli, scese nelle vicinanze dell'ippodromo lasciando momentaneamente incustoditi i cavalli. Col signore scese anche una signora ed il cocchiere che stava a cassetta dietro la vettura.

I cavalli, impennatisi, si diedero alla fuga andando a cozzare contro un paracarro. Il conte Nicola Donà dalle Rose, con atto coraggioso, si lanciò alla testa dei due focosi animali e riuscì a domarli prima che succedessero disgrazie. La vettura riportò lievi avarie.

200 "omnibus„ automobili a Londra
Una linea automobilistica Londra-Montecarlo

Londra 9 novembre sera

Duecento *omnibus*-automobili sono stati posti in esercizio nelle vie di Londra in questi ultimi mesi e funzionarono così bene che trasportarono quattro milioni di passeggeri senza la minima difficoltà e senza la minima *panne*.

La riuscita di quest'impresa ha ora indotto la Compagnia degli automobili-*omnibus* a tentare una nuova impresa: quella, cioè, di trasportare un gran numero di *touristes* da Londra a Montecarlo, tranne, naturalmente, il breve tratto che corre da Newhaven a Dieppe, che verrà compiuto in *yachts* della Compagnia stessa.

Nell'andata il percorso che verrà seguito è quello da Dieppe a Rouen, Lione, Avignone, Marsiglia, Nizza, Montecarlo, Mentone.

Il ritorno sarà fatto per la via di Parigi fino a Rouen e poi a Dieppe.

Non si dubita che quest'impresa, che attirerà buon numero di *touristes* inglesi nel Mezzodì della Francia, riuscirà un grande successo del tourismo

Al Congresso federale ginnastico

Col diretto delle 14,40 partono oggi per Modena i rappresentanti della Società Ginnastica «C. Reyer», signori D.r Müller, vicepresidente, avv. Bonaiuti, consigliere, Montalbotti A., delegato federale, e prof. Cibin. Essi si recano al Congresso Federale che si terrà colà nei giorni 11 e 12 m. c. e nel quale si svolgeranno importantissime questioni.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 9 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	53,54	54,73	55,61
Termometro centig. al Nord	8,0	9,5	10,6
» » Sud	7,9	10,2	12,2
Umidità relativa	92	76	77
Direzione del vento	SO	S	S
Stato dell'atmosfera	8	9	9
Acqua caduta in mm.	11,00	—	—

Temperatura massima di ieri 11,3
» minima di oggi 7,4

I drammi del maltempo
Il Tevere in piena — L'Arno straripato — L'investimento di due torpediniere — Una frana che minaccia rovina

Padova, 9 novembre sera

Nei giorni 6 e 7 il *Brenta* nei pressi di Limena era in piena: ieri l'idrometro segnò 1.54 sopra zero. Vennero aperti gli uffici telegrafici di Limena, Piove e Padova. Stanotte però il fiume cominciò a decrescere.

Il Bacchiglione a Vicenza dalle 22 di iersera alle 8 di stamane segnò: 1.49, 1.80, 2, 2.16, 2.26, 2.32, 2.29, 2.25, 2.20, 2.19, 2.05.

Udine, 9 novembre sera

Nella vallata di Forni di sopra (Carnia) si è scatenato l'altra sera un violento uragano. Il Tagliamento in brev'ora ingrossò trasportando parecchi ponti di legno. Ai Rivoli bianchi, presso Ospedaletto, furono corrosi e in parte asportati circa duecento metri della strada nazionale.

Roma, 9 novembre sera

In seguito alle insistenti pioggie il Tevere è aumentato notevolmente.

Livorno, 9 novembre notte

Durante la tempesta che imperversò avvenne una collisione della torpediniera *Peling* che levava gli ormeggi per uscire dal porto contro la torpediniera *Avoltojo* ancorata, che restò danneggiata.

Messina, 9 novembre notte

Le ultime pioggie presso il villaggio Granvilieri resero minacciosa una frana sovrastante alcune case del paese che furono sgombrate. Si recarono sul luogo un ingegnere e una squadra di pompieri.

Firenze 9 novembre notte

In seguito alle recenti pioggie l'Arno ruppe in un punto l'argine destro allagando l'abitato di S. Colombano, Badia e Settimo. Si recò sul luogo l'ingegnere del genio civile per provvedere ai lavori di riparo.

Cronaca Cittadina
CALENDARIO

Venerdì 10 novembre: S. Andrea Avellino.
Sabato 11 novembre: S. Martino vescovo.
Il sole leva alle ore 7.4; Tramonta alle 16.45.

Telefoni della "Gazzetta„

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Contro la mancanza dei carri
L'adunanza delle presidenze delle Camere di Commercio del Veneto

Iermattina alle 10 nella sala delle nostra Camera di Commercio si tenne l'importantissima riunione annunciata, dei rappresentanti delle Camere di commercio del Veneto, convocata dal presidente della Camera di commercio di Venezia dietro iniziativa dei presidenti di Padova, Vicenza e Treviso.

A l'adunanza, ch'era presieduta dal comm. Coen, coll'assistenza del segretario dott. Saccardo, intervennero i signori: conte cav. A. Cornaldi presidente della Camera di commercio di Padova, col segretario cav. dott. L. Santello; il comm. G. Appiani presidente della Camera di comm. di Treviso col segretario cav. A. Pancino; il cav. R. Dall'Armi vice presidente della Camera di commercio di Belluno; il sig. A. Bombardi-Lavezzo presid. della Camera di comm. di Rovigo; il cav. dott. G. Valentinis segretario della Camera di comm. di Udine; il prof. V. Meneghelli segret. della Camera di comm. di Vicenza; il cav. Antonio De Paoli presidente della Commissione per le ferrovie della nostra Camera di comm.

La Camera di commercio di Verona mandò a sua adesione al convegno.

Nella seduta, che seguì assai animata, venne discussa specialmente la grave questione ferroviaria, che tanto giustamente preoccupa ora il nostro commercio: e tutti i presenti, udendo dai rappresentanti veneziani la situazione tanto deleteria per il commercio non solo cittadino ma di tutta la regione, aderirono alle proteste fatte, compresi appieno dei bisogni che ha il porto di Venezia e dei provvedimenti che richiede urgentemente.

Alla fine, all'unanimità, l'assemblea, ritenendo necessaria un'azione concorde di tutte le rappresentanze commerciali del Veneto, nell'interesse comune della regione, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Camere di commercio del Veneto, vivamente allarmati da la gravissima situazione creata al momento dalle attuali deplorevoli condizioni del servizio ferroviario, *deliberano* di costituirsi in comitato permanente per la difesa degli interessi ferroviari della regione stessa e si impegnano di promuovere l'adesione a questo movimento dei rappresentanti politici delle rispettive provincie, perchè esperiscano di fronte al Governo quell'azione concorde che valga ad ottenere il più sollecito ed opportuno conseguimento del fine caldeggiato».

Gli impiegati postelegrafici si agitano
Un comizio - Un ordine del giorno d'adesione

La Sezione Veneziana della Federazione Postelegrafica e Telefonica indirà un comizio privato per discutere sull'attuale disorganizzazione del servizio postelegrafico e sulla recente circolare del ministro Morelli Gualtierotti relativa ai diritti del personale organizzato. All'importante convegno saranno invitati i deputati residenti a Venezia, la Camera di Commercio, l'Unione Esercenti, i giornali cittadini e le Associazioni degli impiegati dello Stato.

— A proposito di questa agitazione il Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra Impiegati Civili nella seduta di ieri sera ha votato unanime il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra I. C. presa cognizione dell'agitazione promossa dalla Federazione Nazionale Postale-telegrafica in seguito alla circolare del Ministro delle Poste-telegrafi circa le pretese *inframettenze* delle Associazioni d'impiegati, mentre ancora una volta rivendica a queste la loro piena, irriducibile libertà d'azione a tutela dei legittimi interessi dei propri associati e respinge qualunque tentativo d'indebite ingerenze, d'inconsulti e, ad ogni modo, incompetenti rimproveri da parte dei pubblici poteri, *afferma* la propria solidarietà col personale postelegrafico, il quale, mercè il contributo della sua esperienza, tende a migliorare per un fine di generale utilità uno dei più delicati servizi pubblici dello Stato;

fa voti perchè una ben diretta agitazione fra tutte le consorelle d'Italia intervenga a riconsacrare quei principî di diritto e di libertà nella cui difesa le organizzazioni della classe degli impiegati trovano una ragione principalissima della loro esistenza e conservazione».

Le grazie Treves ai poveri

Le grazie di fondazione Treves de' Bonfili di lire 622,22 cadauna sono conferite quest'anno ai seguenti poveri: Barugolo Alessandro fu Giovanni per la parrocchia di San Gervasio e Protasio; Beschian Vittorio fu Vincenzo per la parrocchia di San Cassiano; Memmo Giuseppe fu Giuseppe per la parrocchia di San Nicola da Tolentino: Ortolani Edoardo fu Olivo per la parrocchia di San Felice ed alla nubenda Celegotto Caterina di Luigi della parrocchia di San Simeone Profeta.

Nel venturo anno 1906 saranno ammesse a godere al concorso di dette grazie le parrocchie di San Giovanni in Bragora, Santa Maria del Rosario, SS. Giovanni e Paolo e Santa Maria del Giglio, per un operaio o remigante povero ed attivo che abiti nella parrocchia di esemplare condotta qual si conviene ad un buon padre di famiglia, ritenuto che sotto la parola remigante si intendono compresi e gondolieri dei traghetti e battellanti quelli cioè che non hanno salario od altri proventi fissi ma vivono alla giornata, e la parrocchia di San Raffaele a favore di una povera e costumata donzella che sia prossima a collocarsi in matrimonio con uomo industre e di ottima condotta.

La commissione per la magistratura delle acque

Roma, 9 novembre sera

Sotto la presidenza dell'on. Romanin Jacur si è radunata nuovamente presso il Ministero dei LL. PP. la commissione per preparare il disegno su la direzione delle acque del Veneto (*Magistrato delle acque*), giusta il decreto 14 ottobre del ministro dei LL. PP. Essa ha compiuto i lavori preliminari e si recherà a Venezia il 16 corr. per esaminare alcuni documenti di cotesti archivi e presenterà entro pochi giorni al ministro la sua relazione del progetto richiesto

Pesca di beneficenza

La Commissione per la pesca di beneficenza, nel desiderio di presentare al più presto il resoconto della sua gestione, pur ritenendo di aver soddisfatto tutti i suoi impegni verso i fornitori di merci, assuntori di lavori, personale ecc., prega vivamente chiunque fosse in credito verso la stessa per qualsivoglia titolo, di presentare la relativa fattura al più tardi entro il sabato 11 corrente al signor Aldo Jesurum, campo SS. Filippo e Giacomo, che provvederà immediatamente al suo saldo.

Uno sconosciuto in canale — Ieri sera alle otto e mezza, un individuo vestito decentemente da operaio, cadeva in acqua nel Rio del Rimedio. Certo Eusebio Meneghetti, timoniere dei vaporini della Lagunare, che passava per caso dalla fondamenta, udito il tonfo, corse presso i gradini della riva ed aiutò lo sconosciuto a risalire a terra. Il Meneghetti unitamente ad altre persone, accompagnò poi il salvato all'Ospitale, dove fu ricoverato nella divisione medica del prof. Luzzatto. Era alquanto ubbriaco.

Neo professori — Alla Scuola Superiore di Commercio sostennero anche col felice esito gli esami d'abilitazione all'insegnamento: della lingua inglese la signorina nostra concittadina Vittoria Agazzi; della lingua francese i signori Amedeo Orefici di Firenze, Guido Oreste Malfatti di Grossetto e il concittadino rag. Guido Polacco; della ragioneria i signori rag. Giuseppe Bazzani di Rovigo e Turturro Agostino di Giovinazzo (Bari). — Congratulazioni.

VI Esposizione Internazionale

Dono dell'Industria e del Commercio alla Galleria d'Arte Moderna

La segreteria dell'Esposizione ci comunica la II ed ultima lista di contributi dei commercianti, industriali e quella degli albergatori. Liste che portano la sottoscrizione alla raguardevole cifra di L. 6355.

Importo della lista precedente L. 4615 — Società del gaz L. 200 — Cav. Gustavo Mayrargues 50 — G. Botner 50 — Beretta e Sciaccaluga 30 — Cav. Stefano Da Ponte 25 — Comm. Giulio Coen 25 — Giovanni Venuti 25 — Mommo Guetta 25 — Emanuele Fano 20 — Fratelli Luciani 20 — Ditta G. Chitarin fu M. 15 — F.lli Baccarin 15 — U. Recchia 10 — G. Cocco 10 — Teresa Marini ved. Rondina 5 — Pietro de Cesco 5 — Luigi Venuti 5. — Totale L. 5150.

Albergatori. — F.lli Ruol (Hotel Luna) L. 200 — Serrantoni e Scattola (Hotel Cavalletto) 200 — Cav. Giulio Grunwald (Hotel d'Italia) 200 — Carlo Walter (Hotel Britannia) 200 — Sebastiano Candgian (Hotel S. Marco) 100 — Restaurant Pilsen 50 — Giov. Perkhofer (Hotel Sandwirth) 50 — Cesare Novati (Hotel Cappello Nero) 50 — Antonio Zampol (Hotel Aurora) 30 — Annibale Zini (Rest. Panada) 30 — Giacomo Barbieri (Albergo Vapore) 25 — Fratelli Venturini (Hotel Angleterre) 25 — Achille Ticozzi (Hotel Monaco) 25 — Antonio Barbieri (Hotel Germania) 20. — L. 1205. — Ammontare della lista Industr. e comm. L. 5150 — Ammontare complessivo L. 6355.

La Direzione della «Venise Hotels» (come annunciammo) anzichè offrire una somma, ha acquistato direttamente un'opera d'arte.

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 866.

— Il signor N. N. ha acquistato il quadro «Nell'abbazia» di Alfred Delaunois.

L'ultima giornata popolare

Domenica prossima avrà luogo all'Esposizione l'ultima giornata popolare.

Il biglietto d'ingresso è fissato in cent. cinquanta

Un audacissimo tentativo di furto

Ribellione e ferimento alle guardie

Ieri notte verso le tre alcuni audaci ladri tentavano di penetrare nella bottega del signor Garbato, in Spadaria al n. 667, il quale oltre che ventagli, tiene in vendita parecchi oggetti d'oro con pietre di un valore rilevante. Le serrature fortissime della bottega non cedevano ai replicati colpi dei ladri che mettevano tutta la loro astuzia per riuscire nell'intento. Mentre stavano... lavorando, sopraggiunsero le guardie della squadra mobile Di Mauro e Granata, che furono immeditamente addosso ai malfattori. Costoro però tennero testa alle guardie menando pugni e calci, le guardie però d'altra parte resistettero fino a che in loro aiuto giunsero le guardie Marcantonio e Cristando che con loro riuscirono ad arrestare i ladri. I quali vennero identificati per Antonio Brescia di 37 anni, Emilio Specchieri di anni 23 ed Alberto Scriz di 57 anni. Altri due colleghi degli arrestati, (un altro stava in vedetta) vennero pure mandati a San Severo iersera. Sono Antonio Salvan di 20 anni abitante a Castello e Ferdinando Bellemo detto Denton.

Le guardie Di Mauro e Granata dovettero poi recarsi alla Guardia medica a farsi medicare alcune lievi ferite riportate nella colluttazione.

Un pregiudicato contro i vigili — L'altra sera il sorvegliato speciale Davide Giovanni, si trovava sul ponte della Paglia e, quantunque privo di licenza, vendeva cerini. Gli si avvicinò il vigile Ferrero, e dopo rilevata la contravvenzione, lo invitò a seguirlo alla vicina sezione dei vigili in palazzo Ducale: il Davide fece il sordo, ma il vigile lo prese per un braccio per condurlo e allora il Davide lasciò andare un poderoso pugno contro il Ferrero che venne colpito alla testa. Ne seguì una lotta a corpo a corpo ed i due uomini sdrucciolarono, caddero a terra, rotolando per alcuni gradini.

Appena il Ferrero lo potè, si rialzò e tenendo sempre stretto il Davide, invitò ad aiutarlo un altro vigile ch'era sopraggiunto. Verso la calle delle Rasse l'energumeno sembrò calmarsi: in campo a S. Provolo il Davide fece un ultimo disperato sforzo per scappare, ma senza riuscirvi: e allora si gettò a terra, riprese a menar pugni e calci all'impazzata, distribuì anche dei morsi, lasciandosi finalmente condurre alla questura centrale, donde fu poi passato alle carceri di S. Severo.

Un vaporetto che investe una gondola — Da alcuni giorni alloggiavano all'*Hotel Sandwirth* la signora Maria Lunier di circa 70 anni e la propria figlia; ed ieri mattina le due signore dovevano partire per Firenze. Per recarsi alla stazione noleggiarono una gondola e dopo avervi collocati i bagagli presero posto sotto il felze. La gondola però si era appena allontanata dalla riva, quando il vaporetto n. 8 che si era staccato dal nuovo pontone della Bragora, venne ad investirla, rovesciandola. Il gondoliere con un sangue freddo ammirevole, sollevò il *felze* per liberare le signore che vi stavano sotto, aiutanto anche da certo Pietro Cancellada e da un commesso di bordo della nave «Bausan». Sul luogo dell'investimento accorrevano intanto alcuni marinai addetti alle torpediniere ormeggiate davanti alla Pietà e nelle loro piccole lancie trassero le signore mezzo svenute dalla paura. Le due signore vennero all'Hotel poste a letto e visitate dal dott. Magno che consigliò loro assoluto riposo. Il gondoliere ebbe la barca spezzata ed i bagagli con gli indumenti delle signore furono tutti guastati dall'acqua.

Per il genetliaco di Re Edoardo — Ricorrendo ieri, 9 novembre, il genetliaco di Re Edoardo, a bordo dell'yacht inglese *Surprise*, che trovasi ora ormeggiato in bacino di San Marco, furono sparate le salve alla mattina. Oltre che sul *Surprise*, sulle navi e torpediniere in armamento nel porto fu alzata la gran gala.

Il comandante della *Surprise* poi invitò, alle ore 13, a colazione le principali autorità cittadine ed il console britannico de Zuccato. Il capitano F. E. Bruen, ha brindato al Re d'Italia ed alla marina italiana, il prefetto comm. Vittorelli, al Re d'Inghilterra, alla marina britannica ed alla nazione inglese costante amica dell'Italia. L'ammiraglio Palumbo ha invitato gli ufficiali inglesi al «Te Deum» ed alla rivista di posdomani 11 corrente.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto signor Cesare Vivante abbiamo ricevuto per la Casa Israelitica lire 20 dal signor Bismarck Sullam; lire 15 dalla signora Carolina Bianchini vedova Sullam; lire 15 dalla signora Giulia Bondi Sullam; lire dieci dagli operai della Fabbrica di ceramiche di Giacomo Vivante di Murano; lire 10 dalle signore Annina ed Emma Vivante e lire cinque dal signor Eugenio Jona. — Per l'Opera Pia Carlo Combi L. 10 dalle signore Teresita ed Elisa Vivante. — Per il Pane quotidiano lire 5 dalla Famiglia Serena.

— Per la stessa occasione elargirono lire dieci per ciascuno direttamente all'Orfanotrofio Manchile i signori Giacomo Rossi, Flaminio Iesi ed Ernesto Iesi.

— Per onorare la memoria della compianta contessa Maria Revedin Mr. e Mrs. William S. Hulton ci hanno rimesso lire 25 per i Rachitici.

— Per onorare la memoria del carissimo amico co. Carlo Sernagiotto l'avv. Guido Ermanno Usigli rimise lire dieci direttamente alla Cassa di Previdenza della Società Filarmonica di M. S. «Giuseppe Verdi».

— Per onorare la memoria del compianto senatore Pacifico Ceresa il consigliere di Stato march. Giovanni Cassis ha elargito la somma di lire 25 direttamente all'Asilo bambini lattanti e slattati G. B. Giustinian

Varie di cronaca

Disgrazia in Marittima — Il facchino della Marittima, Marco Cecchin, ieri sera venne condotto all'Ospitale perchè mentre stava lavorando fu colpito accidentalmente da alcuni sacchi pieni di grano cadutigli addosso, ed aveva riportato la frattura del braccio sinistro e parecchie contusioni alla testa. Dovrà rimanere in cura circa quaranta giorni.

Cronaca Veneta

Da Chioggia
Al Consiglio Comunale

(6 novembre) — Domani a sera il Consiglio comunale si radunerà in seduta ordinaria. Fra i vari argomenti posti all'ordine del giorno noto l'addizionale di L. 6000 alla somma di L. 28.000 preventivate per la costruzione della Rivetta Vigo e l'approvazione del capitolato d'asta del dazio consumo per il decennio 1906-1915.

Quanto al primo argomento osservo che s'impone il compimento del lavoro della Rivetta Vigo poichè non è presumibile che il Municipio intenda privare una località centralissima della necessaria pavimentazione. Circa poi alla questione daziaria, è desiderabile che la Commissione degli esercenti, che ha già raccolto oltre 100 firme per il compromesso, riesca felicemente nella sua missione.

Acquedotto. — Si raccomanda alla Direzione dell'acquedotto municipale di sollecitare la costruzione dei tubi di allacciamento e delle progettate fontanelle. L'indugio è causa di vari inconvenienti specialmente per il rifornimento delle numerosissime barche pescherecce stazionanti lungo gli approdi del Canale di S. Domenico.

Da Mestre

(9 novembre) — *Cospicua oblazione all'Ospitale.* — In seguito ad una transazione commerciale, persona che desidera mantenere l'incognito, ha fatto pervenire al Comitato pro erigendo Ospitale «Umberto I», la cospicua offerta di L. 1000.

Il processo del Sindaco di Mestre

Ieri mattina alla Pretura di Mestre, comparve il cav. Giuseppe Frisotti sindaco di Mestre, imputato di ingiurie per avere nel 9 luglio scorso cioè nel giorno delle elezioni amministrative, offeso in presenza di varie persone il signor Coen Patrizio con le parole: «Lei mi ha detto che mi vergogni, ma bisogna che si vergogni lei perchè ho abbastanza in mano da farla diventar rosso».

Esperite dal pretore le solite pratiche per il recesso della querela, l'avv. Marigonda difensore del sindaco cav. Frisotti dice che il recesso può essere trattato soltanto se il querelante sig. Coen Patrizio riconosca di aver per primo offesa la dignità del cav. Frisotti che ritorse l'ingiuria.

Ed in fatti il recesso ebbe luogo con la seguente formula:

« Il signor Coen Patrizio riconosce di aver per primo rivolto al cav. Frisotti una frase ingiuriosa senza della quale il cav. Frisotti dichiara che non avrebbe reagito con l'espressione querelata. Onde entrambi le parti lealmente considerano come non avvenuto l'incidente e passano a firmare il recesso ».

Così è finita questa vertenza che interessò lungamente i giornali e l'ambiente di Mestre.

Da Favaro
Per il dazio consumo

(9 novembre) — Domani si riunirà il Consiglio comunale per trattare intorno all'appalto del dazio consumo.

Mi consta che molte ditte hanno avanzate proposte proficue. Qualche consigliere vorrebbe municipalizzare la gestione, ma stante la mediocre esazione, non pare conveniente di istituire una speciale amministrazione civica, per cui è opportuno attenersi al sistema dell'appalto concedendolo alle ditta che offre migliori garanzie e maggiori vantaggi.

Pro Calabria. — La pesca di beneficenza pro Calabria, diede un introito netto di L. 700.

Da Murano
Lo sciopero dei tiracanna composto

Ci telefonano da Murano, 9 novembre sera:

Stasera presso il Municipio ebbe luogo una riunione tra il Sindaco e la Commissione degli operai tiracanna allo scopo di esaminare le ultime proposte fatte dalla Società Veneziana per l'industria delle conterie.

Le proposte vennero accettate, per cui lunedì principierà il lavoro presso la Società delle conterie, mentre questa notte stessa il lavoro sarà ripreso presso lo stabilimento Costantini Valmarana e C.i.

NECROLOGIO
Francesco Toso-Borella

L'arte del vetro, la vera e pura e grande arte del vetro, onde da secoli ha gloria Murano e di cui si irraggia la gloria di Venezia, veste oggi a lutto per la morte di uno dei suoi valentissimi cultori: Francesco Toso-Borella, spento ieri notte da una grave malattia che da lungo lo affliggeva.

Nella moderna rinascenza dell'arte vetraria, dovuta ad un grande studio, amoroso e sapiente, degli antichi monumenti del vetro, Francesco Toso Borella ebbe parte e merito principalissimi, poichè a lui si deve la scoperta del modo con cui gli antichi dipingevano il vetro e lo graffivano in oro. E mantenendosi fedele all'antica tradizione delle forme, sdegnando, cioè, di falsare l'arte vetraria con la volgarità, e serbandone, invece, intatta la severa purezza, seppe, non solo imitare l'antico con alto sentimento, ma altresì creare, con gusto finissimo, forme nuove, al carattere antico consentanee, e che il patrimonio di quell'arte hanno arricchito.

Per ciò il Toso-Borella era veramente uno di quei maestri vetrai che ricordavano le storiche grandezze dell'arte, e come tale era rispettato fra i suoi compagni; rispettato ed amato perchè alle virtù artistiche congiungeva grandi virtù famigliari e di bontà. — Fra la famiglia e il lavoro egli condusse tutta la vita, modesto sempre, malgrado il suo valore, malgrado i continui successi che sapeva trarre dal vetro e che gli erano riconosciuti in tutti i concorsi e in tutte le esposizioni nelle quali concorreva e riportava sempre i premi migliori.

Qualche anno fa, il suo nome corse famoso per il mondo, perchè, appunto col ritrovato sistema della pittura sul vetro, era riuscito a riprodurre splendidamente e perfettamente quella antica coppa che era stata trovata miracolosamente quasi completa sotto le fondazioni del campanile di San Marco, e l'aveva riprodotta non pure nelle sue forme esteriori, ma anche nella sua tecnica fattura speciale.

Francesco Toso-Borella non aveva che 59 anni. — Per parecchi anni è stato consigliere comunale, eletto dalla stima generale dei cittadini muranesi, che oggi, senza distinzioni, piangono sinceramente la sua perdita, assieme alla sua desolata famiglia.

E alla Famiglia Toso Borella e agli artisti muranesi inviamo le espressioni del nostro vivo e cordiale rimpianto.

Cose d'Arte

Indice e il "Santo,,

Telefonano da Roma alla *Stampa* di Torino: Vista la grande ricerca e la *réclame* fatta a questo romanzo, il P. Erler, segretario della S. Congregazione dell'Indice ha dato ad esaminare il libro ad uno dei consultori della Congregazione stessa. A tale proposito posso dirvi che vanno formandosi due grosse correnti nel campo cattolico: sfavorevole l'una, entusiasta l'altra. Il partito giovane, compreso il giovine clero, — quello cioè dei riformisti — lo porta alle stelle, sopratutto perchè ha ferito al vivo le associazioni cattoliche, che — salvo poche eccezioni — non sono che un coro di ambiziosi. Vi è in contrario, il partito intransigente, capitanato dal Sacchetti dell'*Unità Cattolica*, che vorrebbe vedere demolito il libro, sopratutto dopo le lodi tributate al romanzo dal Mattei Gentili nell'*Osservatore Cattolico* di Milano, e dal Crispolti nell'*Avvenire* di Bologna.

Mi si dice pure che il Papa ha voluto essere informato in succinto dello schema del romanzo. Si è valso di uno dei tanti riassunti dei giornali e non pare che abbia dimostrato tanto sgradimento! Anzi, sembra che certe parti le abbia addirittura approvate. Ma se i consultori dell'Indice la pensassero diversamente?.. Allora, il Papa sarebbe costretto — e forse suo malgrado — a firmare il decreto di condanna del libro. Purtroppo, è vero che il Papa non è libero, e se è prigioniero in Vaticano, lo è sopratutto non per opera del governo italiano, ma per la burocrazia ecclesiastica che lo attornia, di cui la parte più audace è quella degli intransigenti.

L'opera d'un concittadino a Vercelli

Vercelli, 9 novembre

La facciata di questa Chiesa parrocchiale di San Salvatore è stata recentemente ornata da una squisita opera d'arte di un vostro concittadino il valente pittore mosaicista Eugenio De Marchi. E' un ampio quadro in mosaico rappresentante, con sapiente nobiltà di forme, il Salvatore circondato da una atmosfera luminosa, come a significazione e ad illustrazione della sentenza del profeta « In sole posuit tabernaculum suum» mentre a' piedi addensansi mistiche nubi simboleggianti le tenebre dell'errore. L'atteggiamento della maestosa figura s'ispira all'invito del Vangelo: «Venite a me, o voi tutti che siete affaticati ecc.» epperò in dolce gesto essa innalza la croce: il segnacolo. Il lavoro nell'insieme è penetrato da un profondo sentimento mistico che si rivela con semplice e pur efficace fusione di colori, con un'armonia di toni, con una correttezza di linee che palesano nell'artista la sua già nota maestria. Fu veramente una simpatica festa quella dell'inaugurazione di questo quadro.

Cronaca rosa

Nozze Toso-Delfino

Ieri a Genova si è celebrato il matrimonio del signor Gino Toso colla gentile signorina Antonita Delfino figlia della signora Maria Sirombra ved. Delfino. Mentre gli amici di Venezia e quelli di Genova festeggiano coi voti più fervidi, cogli auguri più lieti, gli Sposi felici, ad essi e alle loro famiglie, e in particolar modo al cav. Angelo Toso ed alla sua Signora e ai conti Valier e Grastinian Recanati, inviamo i nostri saluti augurali, le nostre cordiali felicitazioni.

— A Verona, il signor Umberto Cannizzoni sp. la signorina Anna Pomini.

Teatri e concerti

Rossini

Continuano meritamente applaudite le rappresentazioni della *Boheme*. Sabato sera, per il genetliaco del Re, serata di gala col teatro straordinariamente illuminato.

Goldoni

Teatro enormemente affollato. Alle 8 e mezza si gridava: *chi non ha palchi e scagni torna indrio.* Il successo di *Cirano*, di Maggi, e della Compagnia, grande come il solito.

Stasera si replica *Cirano*.

Demani: *L'altro pericolo* di Donnay.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 e mezza alle 16 e mezza dalla banda municipale:

1. Marcia, *Giovanni Boccaccio*, Carlini — 2. Ouverture, *Dinorah*, Meyerbeer — 3. Finale I, *L'Elizir d'amore*, Donizetti — 4. Rimembranze, *Histoire d'un Pierrot*, Costa — 5. Finale II, *La Forza del destino*, Verdi — 6. Mazurka, *Talia*, Strauss.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo
GOLDONI — Ore 8,30 — *Cirano di Bergerac.*
MALIBRAN — 8,45 — *Le cinque parti del mondo.*

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Il terrore a Cronstadt

Parigi, 9 novembre notte

Telegrafano da Cronstadt che il *Club Marittimo* e parecchi negozi furono devastati e incendiati. Una folla di rivoltosi e di marinai percorre la città tirando colpi di arma da fuoco, terrorizzando la popolazione. Il clero organizzò una processione sperando di mettere così fine al saccheggio. Il panico è generale. Nelle vie avvengono scene di sangue. Il saccheggio continua. I cittadini lasciano Cronstadt I vapori partenti per Pietroburgo e per Oranienbaum sono pienissimi di fuggitivi. Due battaglioni di un reggimento di fanteria di Irkutsk furono inviati qui da Pietroburgo.

La Germania mobilizza le truppe al confine della Polonia russa

Praga, 9 novembre notte

La *Libertè* ha da Berlino: «In seguito alle agitazioni della Polonia russa, tutte le guarnigioni della frontiera tedesca furono rinforzate. Una vera mobilizzazione segreta si sta operando temendo che la Polonia tedesca si dichiari solidale colla Polonia russa».

Il console italiano ad Odessa è salvo

Odessa, 9 novembre notte

La voce diffusasi all'estero che il console di Italia co. Ruggeri fosse vittima dei recenti disordini non ha ombra di fondamento (*Stefani*).

La rivolta di Rio Janeiro

Londra, 9 novembre notte

Un dispaccio particolare da Rio de Janeiro annuncia che la fortezza di Santa Cruz si è arresa stamane. Un altro dispaccio dice che la guarnigione che si era ammutinata, si è arresa stamane dopo aver ucciso un mutilato ed un tenente. L'ordine fu ristabilito.

La partenza di Alfonso XIII da Berlino

Berlino, 9 novembre notte

Il Re di Spagna passò la giornata visitando il quartiere del 66.o reggimento di Magdeburgo di cui è capo. Nel pomeriggio l'Imperatore, venuto da Berlino, con treno speciale, raggiunse il Re con cui partì per Annover. Quivi i Sovrani furono ricevuti da calorose ovazioni della popolazione. La città è imbandierata. Lo Imperatore ed il Re pranzano cogli ufficiali ulani al Circolo degli ufficiali nella caserma degli ulani.

Gl'incidenti ferroviari del giorno

Un altro investimento in Calabria

Catanzaro 9 novembre notte

Si ha da Monteleone di Calabria che un treno merci proveniente da Reggio Calabria per un falso scambio investiva in questa stazione un altro treno fermo fracassando due vagoni e ferendo il macchinista Monaldi ed il conduttore Basman.

Il delitto di un ragazzo undicenne

Barletta, 9 novembre notte

Per futili motivi due ragazzi, Distasio undicenne e Difabio quattordicenne, vennero a diverbio e quest'ultimo fu ferito di un piccolo coltello in direzione del cuore restando cadavere. L'uccisore fu arrestato.

La Turchia si prepara per la dimostrazione navale delle potenze

Costantinopoli 9 novembre notte

Negli scorsi giorni a Yldizkiosk si presero deliberazioni per la eventualità di una dimostrazione navale progettata dalle potenze.

Le pensioni operaie alla Camera francese

Parigi, 9 novembre notte

Alla Camera nella seduta antimeridiana si continua la discussione sul progetto per le pensioni delle operaie. Viene respinto il controprogetto Congy con voti 482 contro 84. Gailhaso Bancel svolge un altro controprogetto.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Navigaz. Generale Italiana
Società Riunite Florio e Rubattino

Emissione di 70,000 azioni nuove

Con deliberazione in data 9 ottobre il Consiglio d'Amministrazione, valendosi delle facoltà consentite dallo Statuto e confermate dalle assemblee generali degli azionisti, ha stabilito le emissione di 70,000 nuove azioni della Società da lire 300 nominali cadauna, le quali parteciperanno al dividendo che sarà assegnato al capitale sociale per l'esercizio 1905-1906 in ragione ognuna della metà di quanto verrà distribuito ad ognuna delle antiche 110,000 azioni.

Le suddette 70,000 azioni sono state assunte dalla Banca Commerciale Italiana al prezzo di L. 430 ognuna, coll'obbligo per lei di offrirne N. 55,000 allo stesso prezzo e colle sottoindicate norme di pagamento in *option* ai portatori delle vecchie 110,000 azioni. Tale diritto di opzione potrà essere esercitato dai signori azionisti nei giorni dall'11 al 16 novembre inclusivo, mediante presentazione dei titoli da essi posseduti, sui quali sarà apposta opportuna stampigliatura che attesti l'esercitata *option* in BARI — BOLOGNA — ROMA — NAPOLI — PALERMO — MESSINA — CATANIA — GENOVA — FIRENZE — LIVORNO — TORINO — MILANO — VENEZIA — PADOVA presso la **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**.

PALERMO, presso i Signori I. & V. Florio
BASILEA, presso la Soc. de Speyr & C.
NEUCHATEL, presso i Signori Pury & C.
GINEVRA, presso i Signori Bonna & C.

Il prezzo di L. 430 dovrà essere versato nelle seguenti epoche:

L. 160 rappresentanti il premio e il 1.o decimo di capitale all'atto dell'esercizio del diritto di opzione;
L. 60 rappresentanti il 2 e 3 decimo, entro il 15 gennaio 1906;
L. 90 rappresentanti il 4, 5 e 6 decimo, entro il 15 febbraio 1906;
L. 120 rappresentanti il 7, 8, 9 e 10 decimo entro il 15 marzo 1906.

Trascorso il 16 novembre gli azionisti che per qualsiasi causa non avessero esercitato questo diritto d'*option* ne saranno decaduti.

Le azioni vecchie che si presenteranno per l'esercizio del diritto di *option* dovranno essere elencate in apposita distinta in doppio esemplare che sarà ottenibile alle Casse delle Banche suaccennate. Tali distinte dovranno essere firmate dal possessore ed indicarne il domicilio.

All'atto del primo versamento verrà dalle Banche rilasciata una ricevuta provvisoria che sarà poi cambiata entro il 15 dicembre in un certificato nominativo di azioni versate di un decimo, in nome del titolare della ricevuta provvisoria.

I successivi versamenti saranno annotati sul certificato nominativo.

Dopo effettuato l'ultimo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in titoli al portatore.

In caso di ritardo nei pagamenti rateali decorrerà a carico dell'azionista l'interesse di mora del 6 per cento salvo il diritto della Società di procedere a norma dell'art. 168 del Codice di commercio.

Fino alla liberazione i certificati nominativi, purchè non siano in mora di versamento, potranno essere trasferibili mediante dichiarazione del cedente e del cessionario da presentarsi ad una delle suddette Banche che cureranno il cambio del certificato intestato al cedente in un nuovo in nome del cessionario.

Roma, il 2 novembre 1905.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

N. 548

LA DEPUTAZIONE del Consorzio Dese

avverte che l'Assemblea Generale degli interessati per la nomina di sei consiglieri delegati è convocata per mercoledì 22 Novembre corr. a MESTRE presso il Municipio, alle ore 10 ant. e che la votazione rimarrà aperta due ore.

Mestre, 9 novembre 1905.

La Deputazione
P. Berna — F. Marcello — C. Cecchini
P. Dall'Armi, Segretario

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Situaz. dei conti al 31 Ottobre 1905

Vedi in IV pagina

Pietro Barbin

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA 4

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Ha fatto buon viaggio signor Saunders? — mi domandò in perfetto inglese.

— Ottimo, grazie — risposi.

— Sua Maestà è nella sala da bigliardo e sarà lieta di salutarla — proseguì il mio maestoso interlocutore. — Vuol togliersi il mantello?

Due robusti servitori mi tolsero di dosso il superfluo indumento ed io seguì il degnevole cerimoniere per un lungo corridoio. I soffitti erano ovunque ornati di stucchi, le pareti di affreschi e dovunque brillavano numerose lampade elettriche disposte con la massima modernità.

Il dignitario dalle ampie basette aperse la porta del bigliardo. Sua Maestà Carlo XXII, Re del Grimland, con la stecca in mano stava tentando in quel momento di mandare in buca la palla del suo avversario. Aspettammo in silenzio, senza tirare il fiato. Finito il colpo, colpo sfortunato perchè la palla bianca dopo avere errato incerta intorno al *ganascino* era rimasta ferma e visibile in modo addirittura irritante, Sua Maestà alzò gli occhi e ci vide.

— Benvenuto, Saunders! — esclamò appoggiando alla tavola la stecca che scivolò in terra con fracasso. — Caro amico, sono felice di rivederla — e con un buon sorriso che illuminò il suo volto bruno e gioviale mi diede una calda stretta di mano.

— Vostra Maestà è stata sempre bene da quando ho avuto l'onore di vederla? — chiesi con fare cerimonioso.

— Io sto sempre bene — rispose — specialmente qui, nel mio caro e vecchio Brun-varad. Ma permetta che la presenti alla compagnia. Questa signorina, mia avversaria invariabilmente fortunata a bigliardo, è la signorina Anchester, sua compatriota. Il signor Saunders — la signorina Anchester. — Lieve inchino della signorina, una ragazza bionda e snella, con una stupenda carnagione e due occhi grigi e freddi. — L'altra signorina, — seguitò il Re indicando una fanciulla bruna e graziosa che sedeva in un'alto sedile di cuoio fra un binmbo vestito alla marinara ed una bambina più piccola vestita di bianco, — l'altra signorina che sta tentando con discreto successo di tener tranquilla la mia insubordinata progenie, è la principessa Matilde von Schattenberg, figlia del Granduca Fritz, mio cugino. Questo signore che si assume gentilmente l'incarico di tener nota dei colpi è il mio comandante in capo, generale Meyer. Il generale Meyer — il signor Saunders. — Un signore alto, con le spalle spioventi, s'inchinò comicamente — dato che un inchino possa essere comico — davanti a me. Era un uomo di mezza età, i cui lineamenti tradivano l'origine semitica e rivelavano insieme un misto di intelligenza, di apatica serenità e di cinismo

— Ora Lei conosce tutti — concluse il re.

— Ad eccezione dell'insubordinata progene — corressi io.

— Ah! permetta. Questo qui è Sua Altezza Reale il Duca di Weisheim, erede presuntivo del trono del Grimland col nome di Carlo XX[illegible] — qui mi fu stesa una manina umidiccia che strinsi gravemente, — e questa è Sua Altezza Reale, la principessa Wilhelmine. — A queste parole e con mia grande sorpresa, due braccini delicati mi circondarono il collo e ricevetti un bacio cordiale quanto imbarazzante. Tutti risero ed io stavo riacquistando il mio sangue freddo quando ad un tratto si fece un grande silenzio. Alzando lo sguardo, ne compresi su bito la causa: era entrata Sua Maestà la Regina. Era una donnina piccola ma d'aspetto imponente ed imperioso, quasi bella ma con la cattiveria scritta su tutte le linee del volto duro ed impassibile. Le labbra rosse e sottili fortemente compresse, i grandi occhi scuri scintillanti d'ira sul viso pallido, dimostravano chiaramente che aveva assistito all'abbraccio di sua figlia e che lo disapprovava acerbamente.

— Signorina Anchester — disse freddamente, — faccia il favore di condurre i bimbi nelle loro stanze. E' ora che vadano in letto.

Poi rivolgendosi verso di me che conosceva già, mi porse senza una parola la mano che strinsi con la punta delle dita e poi sfiorai cerimoniosamente con le labbra.

— Carlo — disse allora Sua Maestà coi suoi modi sgarbati, — sarà ora che tu ti vesta pel pranzo — e ciò detto seguì la signorina Anchester che accompagnava via i bambini e ci lasciò. La sua partenza provocò in tutti noi un visibile ed immediato senso di sollievo. Re Carlo si volse a noi alzando comicamente le spalle e le linee sarcastiche impresse sul viso del generale si fecero tanto profonde da trasformarsi in un vero sorriso di scherno. Anche la principessa Matilde mandò una risatina udibilissima che mi fece volgere il capo sorridendo involontariamente alla mia volta, ciò che provocò in lei uno scoppio di risa argentino, fresco, irrefranabile.

— Abbiamo tutti qualche mosca nel nostro unguento ed il mio unguento è Brun-varad — disse il re.

— Vostra Maestà non ispecifica la mosca — commentò seccamente il generale.

— Non mi sembra necessario — rispose il monarca. — Venga, Saunders, è ora di vestirsi — *La reine le veult*. Herr Bomcke, il maggiordomo, l'accompagnerà nella sua stanza. E si ricordi che qui a Brun-varad l'etichetta è ridotta ai minimi termini.

CAP. III.

Il mio primo pranzo a Brun-varad andò benissimo. Per raccontar tutto, eravamo in otto e pranzammo in una piccola sala della Waffenthurm (torre delle armi), l'alta torre che avevo osservato al mio arrivo. La stanza era rivestita d'alto in basso di abete scurissimo, mentre il soffitto era formato di legno a vari colori finamente intarsiato. Le pareti erano adorne di trofei antichi. Sopra l'alto caminetto di marmo una enorme testa di cinghiale ghignava malignamente ed agli angoli della stanza quattro orsacchiotti imbalsamati reggevano delle grandi lampade elttriche. **(Continua)**

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (9 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	106.05	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	104.25
» » 4 0/0 » »	— —	104.75
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	970.—	—
» Cotonificio Veneziano	280.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2680.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	601.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	502.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.85	122.92 1/2	—	—	5 1/2
Francia	99.80	99.87 1/2	—	—	3
Belgio	99.50	99.60	—	—	3
Londra	25.10	25.12	24.82	24.84	4
Svizzera	99.70	99.75	—	—	5
Austria-Corone	104.40	104.50	—	—	4 1/2
Bancanote austr.	104.40	104.50	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 10 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**
(Settimanale dal 6 al 12 Novembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (9 novembre)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 10	Az. Nav. Gen.	516 —
» 5 0/0 fine	105 40	» Banca comm.	969 —
» 3 1/2 0/0	104 44 1/2	» Cred. Italiano	630 —
Az. B. d'Italia	1250 —	Cam. su Franc. vista	99 84
» Ferr. Medit.	432 —	» » Londra »	25 10
» » Merid.	743 —	» » Germ. »	122 85

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	104 97 1/2	Soc. It. pel Carburo	1310 —
» fine	105 32 1/2	Edison	825 —
» 3 1/2 0/0	104 50	Obbligazioni Merid.	357 25
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	357 50
Ferrovie Mediterranee	456 —	Fond. B. Italia 4 0/0	502 25
Banca d'Italia	1253 50	» Italia 4 1/2 0/0	502 25
Credito Italiano	628 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 50
Banca Comm. Italiana	970 50	» Cassa Risp. 4 0/0	505 50
Lanificio Rossi	1600 —	Francia a vista	99 85
Cotonificio Cantoni	568 —	Londra a vista	25 11 1/2
Navigazione Generale	512 —	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	411 —	Svizzera	99 72 1/2
Az. Costruz. Venete	118 —	Cotonificio Veneziano	280 —
Accialerie Terni	2687 —	Ferrovie Meridionali	744 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 15	Az. Soc. Gas	1390 —
» » fine	105 40	» » Cond. d'acqua	427 —
» » 3 1/2 cont.	104 —	Cred. Fond. Ital. Az.	659 —
» » » fine	104 40	Banca Commerc.	907 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	626 —
Banca d'Italia	1258 —	Soc. It. pel Carburo	1316 —
Az. Banco di Roma	120 50	Immobiliare	313 —
» Ferr. Merid.	743 —	Mediterranee	456 —
» Soc. Acqua Pia	1625 —	Nav. Gener. Ital.	514 50
» » Omnibus	371 —	Az. Risanamento	41 —

TORINO

Rendita contanti	105 12	Az. Banca Comm.	968 —
» fine	105 42	» Banco Sconto	— —
3 1/2 0/0	104 35	Cambio Francia vista	99 87
Az. B. d'Italia	1254 —	» Londra 3 mesi	25 13
» Ferr. Medit.	457	» Germ. »	122 90
» » Merid.	740 —	» Sviz. »	99 75

FIRENZE

Rendita fine mese	105 52	Az. Ferr. Merid.	745 —
» 3 1/2 0/0	104 52	Cambio Francia vista	99 90
Az. B. d'Italia	1257 —	» Lond. 3 mesi	25 11
» Ferr. Med.	457 —	» Germ. vista	122 90

Borse estere (9 novembre)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	— —	Obblig. lombarde	337 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 90	Az. ferr. merid.	— —
» russa	77 15	» Banca Parigi	1573 —
» spag.	92 52	» Suez	4438 —
» turca	90 50	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 3/4
» portogh.	69 07	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	106 25	» su Londra	25 15 1/2

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	104 —
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	88 13/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	672 25	Lire Ital. (carta)	95 65
Lombarde	127 50	Rendita aust. (argento)	100 —
Banca anglo-austriaca	317 —	» » (carta)	100 10
Austriache	667 50	Union Bank	572 50
Banca austro-ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	118 40
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0/0	95 70
Argento	103 —	» » 3 1/2 0/0	86 15
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	441 75
Cambio su Londra	240 17		

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 80	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	216 45
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	9	NEW YORK	8
Farina fiore di Parigi corrente	30.90	*Petrolio* 70 0/0 raff.	7.70
mese prossimo	30.90	*id.* Filadelfia	7.65
gennaio febbraio	31.10	*id.* raff. in casse	10 40
4 m. primi	31.25	*Cotone* Middling	11.60
Spiriti - corrente	32.25	*id.* a New-Orleans	—.—
mese prossimo	32.—	*Cotoni* mese pross.	10.98
4 m. primi	32.50	3 mesi dopo corr.	11.23
4 m. da maggio	33.75	4 » » »	11.34
Zuccheri rosso disp.	19.50	7 » » »	11.48
raffinato	57.25	*Frumento* r disp.	96.1/4
Id. bianco disp.	23.50	settembre	—.—
corrente	23.62	dicembre	95.1/4
dicembre	23.62	maggio	94.1/8
4 m. primi	24.12	*Granone* disp.	62.1/2
Frumenti - corrente	23.10	agosto	—.—
mese prossimo	23.25	dicembre	57.—
gennaio febbraio	23.50	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.5/16
4 m. primi	23.75	pel corrente	6.55
		mese prossimo	6.60
ANVERSA	**9**	2 mesi dopo corr.	6.70
Petrolio raff. corr.	17.1/2	3 » » »	6.75
dicembre	18.—	4 » » »	6.85
		6 » » »	7.05
MAGDEBURGO	**9**	8 » » »	7.20
		Zuccaro mascabato n. 12 disp.	2.27/32
		Farine extrastate	3.35
Zucchero barb. disp.	16.55	Nolo cor. Liverpool	1.1/4

HAVRE *Caffè* - pel corrente 45.75 | 4 mesi dopo corr. 46.— | 2 m. dopo corr. 45.75 | 8 » 46.75

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA: Teardo Giovanni con sent. 9 nov. di questo trib. — Cur. provv. avv. Luigi Scarpa — Giud. del. avv. Giov. Pasqualini — Conv. per nom. Cur. e delegaz. 27 nov. ore 2 pom. — Term. pres. titoli 6 dic. — Chiusura verb. ver. crediti 22 dic. ore 2 pom.

— Gradara Giorgio, mercerie, Chioggia — Per il proposto concordato al 15 per cento a pronti, si rinviò di 10 giorni.

— Mazzolini Eugenio manifatture, Portogruaro — Il 18 corr. ore 11 concordato.

UDINE: Bragagnin Luigi, osteria e pizzicheria, Porpetto di Palmanova. — Presunto attivo circa 3100 lire, per 2500 immobiliare, passivo, pure presunto, circa 6200 lire, di cui 600 ipotecarie.

Movimento del naviglio mercantile

Il piroscafo *Duca di Galliera* della «Veloce» è partito da Cadice ieri per Genova. — E' giunto a Cadice il piroscafo *Governolo* della «Società genovese». — Il pir. *Venezuela* della «Veloce» è partito ieri da Colon per Genova. — Il pir. *Città di Milano* della «Veloce» è partito ieri da Teneriffa per Genova. — Il pir. *Prinzess Irene* del «Norddeutscher Lloyd» è proseguito ieri da Gibilterra per Genova.

Movimento del Porto

Arrivi dell'8 — Da Trieste pir. austr. «Bucovina» cap. Micozzi con merci.

Partenze del 9 — Per Trieste pir. austr. «Lodovica» cap. Cherubin con merci — Per Fiume pir. austr. «Daniel Erno» cap. Descovich idem.

Partenze del 10 — Per Calcutta via Ancona e scali pir. ital. «Orsolo» cap. Stefano Zennaro con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 9 novembre:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 8 — Tot. 12.

Matrimoni — Massaro Ernesto impresario con Vezulli Cleonice maestra elem. — Saonetti Emilio muratore con Gervasoni Maria casal. — Ruffini Emanuele facchino con Moro Chiara casal. — Gardi Luigi scaricatore con Spinelli Candelora casal. tutti celibi — Urbani Antonio spazzino con Adami Dionisia casal. vedovi.

Lancerotti Giovanni spedizioniere con Natalini Angela casal. celibi, celebr. a Treviso il 5 sett. 1905 — Tasser Carlo falegname con Andrioli Ines casal. celibi, celebr. a Schio il 17 sett. 1905.

Decessi — Canesso Bramucci Caterina ved. di anni 83, possid. di Venezia — Serafin Anna 71, nub. casal. id. — Lanza Ballestrini Marianna 63, coniug. casal. id. — Fadiga Marchesi Beatrice 62, ved. casal. idem — Giurovich Adele Maria 58, nub. casal. idem — Padoan Casatti Vincenza 53, coniug. casal. id. — Scarpa Celeste 14, nub. sarta id. — Vivante Cesare 74, coniug. mediatore id. — Antoniutti Pietro 62, coniug. calderaio di Cison di Valmarino — Lion Fortunato 38, coniug. manovale di Padova — Caldiron Modesto 35, guardia daziaria di Megliadino S. Vitale.

Più 5 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Torena Angela, di anni 22, coniug. decessa a Pay-Sundom.

Orario dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna

VENEZIA - S. MICHELE - MURANO — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni 20 minuti, indi alle 18 35, 18.50, 19 05, 19 20, 19.40, 20 — Da Murano dalle ore 6.20 alle 18.20 ad ogni 20 minuti, indi alle 18 35, 18 50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte — Da Murano dalle ore 20.15 alle 1 15 dopo la mezzanotte.

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

RIVA SCHIAVONI - QUATTRO FONTANE DI LIDO — Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 7.30 fino a sera — Da Quattro Fontane ogni ora dalle 8 fino a sera — Nei soli giorni festivi —

RIVA SCHIAVONI-SAN GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-COTONIFICIO-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 6 fino alle 19 — Da Marittima ogni ora dalle 6.30 alle 19 30.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1905

ATTIVO

1. Azionisti a saldo Azioni vecchie L.	1.375	—		
2. Cassa »	599 245	41		
3. Effetti cambiari in portafoglio »	13.470.719	82		
4. Effetti in sofferen. eserc. prec. »	—.—	—		
5. » » corr. eserc. »	18.780	28		
6. Sovv. Conti corr. su tit. e merci »	55.147	98		
7. Riporti »	4 819.188	30		
8. Valori diversi »	624.810	73		
9. Effetti pubbl. e valori industr. »	5 348.604	—		
10. Banche e corrispondenti diversi »	1.903.787	30		
11. Beni stabili »	422.116	38		
12. Mobilio »	16.000	—	27.249.775	30
13. Depositi liberi	3 036.058	—		
14. Depositi a garanzia sovv. e C. C. »	308.060	25		
15. Depositi a garanzia cariche »	135.000	—		
16. Depositi riporti »	5 881.057	75		
17. Depositi diversi »	1.384.567	—		
18. Debitori in Conto Titoli »	8.747.492	75	19.492.235	75
19. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	364.048	15		
20. Spese e tasse del corr. esercizio »	244.098	17	608.146	32
Totale L.			47.350.157	37

PASSIVO

1. Capitale L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva »			578.644	32
3. Cred. conto corr. frut. a tassi div. »	14.713.181	17		
4. Cred. conto corr. disp. senza int. »	340.035	58		
5. Cred. in conto corr. non dispon. »	84.572	86		
6. Banche e corrispondenti diversi »	6.906.062	11		
7. Effetti a pagare »	48.144	36		
8. Cedole in corso ed arretrate »	3.309	50		
9. Cassa di Previd. fra pers. Banca »	154.968	55		
10. » » Esattoriale »	40.946	49	22.291.220	62
11. Depositanti diversi »	10.744.743	—		
12. Conto Titoli presso terzi »	8.747.492	75	19.492.235	75
13. Risconto esercizio 1904 »	134.464	75		
14. Utili lordi del corr. esercizio »	853.591	93	988.056	68
Totale L.			47.350.157	37

Venezia, 8 Novembre 1905

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci — A. PARENZO — E. CASTELNUOVO

Il Direttore — P. Toma

Il Capo Contabile — Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero con facoltà ai correntisti di prelevare sino L. 6000 vista, L. **20000** in giornata mediante preavviso dalle 9 alle 10 e somme superiori con tre giorni di preavviso.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento ***Cassette Custodia*** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede	***Telefono N. 180***
Esattoria Comunale	***» » 271***
Succursale Padova	***» » 211***

ANNO CLXIII - N. 312 — Sabato 11 Novembre 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il servizio ferroviario a Venezia

Come la "Patria „ liquida la questione

Venezia città... tranquilla ecc.

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 10 novembre notte

(*mg.*) — Vi mando quanto la *Patria* scrive sul servizio ferroviario di Venezia: «La stampa di opposizione, che ha scelto per sua vittima speciale il ministro dei Lavori Pubblici, ha colto una nuova occasione per assalire l'on. Ferraris a proposito di un telegramma degli onorevoli deputati Tecchio, Fradeletto e Marcello, i quali, dopo avere fatto intendere che occorrono a Venezia quattrocento carri, mentre non ne sono ivi disponibili che duecento, dichiarano: «Speriamo che il governo si renderà consapevole della gravità eccezionale della situazione, di cui decliniamo per parte nostra ogni responsabilità».

«Gli egregi parlamentari forse potevano ommettere di dichiarare che declinavano ogni responsabilità; perchè non poteva venire in mente di nessuno che la responsabilità della mancanza dei vagoni a Venezia, come altrove, spettasse ai deputati: poichè la deficienza di materiale mobile e quella delle linee — ugualmente importante per il problema del traffico — non spetta nonchè ai deputati, neppure ai ministri attuali, ma ad un quarto di secolo di negligenza ed avarizia. Neppure la declinazione di responsabilità può riferirsi a turbamenti dell'ordine pubblico, per l'irritazione dell'opinione pubblica, perchè Venezia è città tranquilla e ragionevole, che non può pensare a ribellarsi di fronte al fatto naturalissimo, che non si fabbricano in ventiquattro ore per decreto ministeriale le centinaia di vagoni.

«Il governo — ch'è ben certo di non trovare gli egregi deputati di Venezia, di cui maliziosamente s'interpretano le parole, fra gli irragionevoli fabbricanti di imbarazzi — farà il dovere suo verso Venezia, come verso Genova e verso tutte le città e regioni d'Italia, ma senza impressionarsi dei commenti malevoli e tendenziosi e di campagne meno che giuste».

Poichè la *Patria* è un giornale officioso dobbiamo ritenere che essa, coll'articolo telefonatoci dal nostro corrispondente, riproduca esattamente il pensiero del Governo.

Perciò diciamo subito che la verità vera è che il Governo, come in altri gravi problemi che incombono sul paese, così anche in questo, che è gravissimo, non ha alcuna coscienza della realtà delle cose e della enorme responsabilità cui va incontro.

La stampa di opposizione ha scelto per vittima speciale il ministro dei lavori pubblici! Ma questo è un rispondere colla derisione alla immensa pubblica protesta che la Venezia intera da settimane porta dinanzi al Governo per bocca dei suoi deputati, del suo sindaco, del suo Prefetto, della sua Camera di Commercio, di ogni rappresentanza cittadina, di tutto intero il traffico della città nostra.

E dopo le constatazioni formali dei fatti più dolorosi che possono colpire il traffico di un porto, che è il secondo del Regno, per la impossibilità di scaricare e distribuire le merci che vi affluiscono, si ha il coraggio di giuocar di parole, di palleggiarsi le responsabilità fra gli attuali ministri e gli antecessori, di scherzare sui carri che non possono fabbricarsi in ventiquattro ore per decreto reale e di accusare le negligenze e le avarizie di un quarto di secolo precedente!

Sarà vero: ma, non ostante le avarizie, non ostante le negligenze dei venticinque anni precorsi, il traffico di Venezia non si è mai trovato nelle crudeli stringenze in cui oggi si trova. Se è impossibile fabbricare i carri in 24 ore, è anche più impossibile che in 24 ore i carri, che v'erano prima vengano a mancare.

Vuol dire adunque che i carri non si sa distribuirli a dovere e ciò o perchè non si sa comandare da chi sta alla testa o non si sa obbedire da chi è incaricato della esecuzione. In ognuno di questi due casi la responsabilità cade sugli uomini d'oggi e non su quelli di ieri. Non si è infatti al potere solamente per farsi compiangere come vittima della opposizione, quando non si sanno vincere le difficoltà che minacciano gli interessi più vitali del paese.

Venezia è città tranquilla e ragionevole dice la *Patria*. E' vero: ma non è lecito ad un Governo di abusare della virtù di una città. Ogni pazienza ha i suoi limiti, e non v'è pazienza possibile per un paese di fronte alla ingiustizia ed alla insipienza dei suoi reggitori.

Dica pure la *Patria* che il Governo farà il dover suo, ma a Venezia ormai nessuno lo crede.

Per il genetliaco del Re a Roma

Roma, 10 novembre sera.

Domani per festeggiare il genetliaco del Re, il Comitato *Re e Patria*, allo scopo di combattere la propaganda antimilitarista, terrà la seconda conferenza patriottica alle rappresentanze militari del presidio. Oratore l'avv. Vinai.

La Presidenza della Italo-Francese

Le dimissioni dell'on. Molmenti

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 10 novembre notte

L'on. Molmenti, che, come vi telefonai l'altra sera, era stato nominato presidente della Società Italo-francese, e doveva, con la delegazione della Società, recarsi a Parigi a portare a Loubet il quadro commemorativo della sua visita a Roma, ha telegrafato da Moniga del Garda al Consiglio Direttivo della Società stessa di essere caduto malato, e di non poter quindi accettare l'onorifico ufficio conferitogli.

La notizia ha recato vivo dispiacere e per il rifiuto e per la causa che l'ha determinato. Anche a Montecitorio la notizia fece impressione. Tutti augurano cordialmente che la malattia dell'illustre uomo, sia sollecitamente vinta.

La notizia della nomina a presidente della Italo-Francese dell'on. Pompeo Molmenti, ci aveva lasciato increduli, l'altro ieri, giacchè, pur troppo, da alcuni giorni l'illustre amico nostro era nella sua villa di Moniga non lievemente malato d'artrite complicata con disturbi d'asma agli organi respiratori. Per ciò ci pareva difficile che egli avesse potuto accettare l'offertagli presidenza e, sopratutto, che potesse intraprendere un viaggio a Parigi. Ma avevamo voluto interpretare quella notizia giuntaci da Roma come indice di un fortunato rapido miglioramento, che era nei nostri desideri, e l'avevamo pubblicata come buon augurio. Il fonogramma di stasera conferma invece quanto sapevamo, e ci arreca vivissimo dispiacere. — Fortunatamente però, crediamo che il male che affligge l'illustre concittadino, amico carissimo, non presenti gravità, ed esprimiamo i voti più fervidi e affettuosi che Pompeo Molmenti ne guarisca al più presto, e ritorni agli studi, alla vita pubblica, alla nostra amicizia, con tutta la sua fisica energia, con tutto il suo ingegno, il suo fervore di ideali, la sua baldanza generosa. Auguriamo che egli stesso possa annunciarlo a noi e a Venezia che anela di sentirlo star bene, inviandoci uno di quei suoi splendidi articoli con cui spesso fregia e onora la nostra *Gazzetta*.

La riunione del Comitato tecnico

per la navigazione interna

Roma, 10 novembre sera

Presso il ministero dei LL. PP. nella sala del Consiglio superiore si è radunato il Comitato tecnico per la navigazione interna, presieduto dall'on. Romanin-Jacur, e coll'intervento dei componenti comm. Manganelli, comm. Astuti, comm. Franza, generale Bigotti, maggiore Croce, ingegneri Mazzini, Valentini, Orlando, Salmoiraghi e Pelleri. Dopo alcune comunicazioni del presidente, ha discusso gli affari sottoposti al suo esame ed ha dato parere fra l'altro su parecchie domande di derivazione d'acqua dal Po e dal Panaro; sulla costruzione di ponti sul Volano, sull'Adigetto e sul canale Novissimo nonchè sul progetto di un nuovo canale navigabile da Parma al Po per Colorno. Ha emesso anche parecchi voti sulla necessità di disposizioni legislative atte ad assicurare che le acque destinate all'alimentazione idrica dei canali navigabili non vengano impunemente sottratte con danno della navigazione stessa, e ciò a proposito di una speciale istanza diretta al ministero dalla deputazione provinciale di Torino. Tutti i voti in merito saranno dal Comitato stesso sottoposti all'approvazione della Commissione generale che verrà fra breve convocata. Infine il presidente delegò a speciali sottocommissioni di riferire in una prossima adunanza sopra proposte interessanti la navigazione nelle valli del Tevere, dell'Arno, del Volturno, della Penisola Salentina e della provincia di Cremona.

Per opporsi alla propaganda socialista contro l'esercito

Roma, 10 novembre notte

Nella sede della fratellanza militare *Umberto I* ebbe luogo una riunione di associazioni monarchiche e militari per escogitare i mezzi più adeguati da contrapporre alla propaganda antimilitarista. Erano presenti i delegati di un grande numero di associazioni, i quali dopo larga discussione, dopo avere deplorato la assenza degli uomini politici della capitale, votarono un ordine del giorno col quale si protesta contro l'insana agitazione tendente a far venire meno i cittadini al loro dovere e si delibera di pubblicare un manifesto che spieghi tale concetto di iniziare un'azione concorde per illuminare le coscienze sui diritti e sui doveri dei cittadini e di usare tutti i mezzi che la libertà concede per combattere la propaganda contro l'esercito.

La *Tribuna* rilevando che in tutta l'Italia si è iniziata una vivace azione contro la propaganda antimilitarista se ne compiace come di un ottimo sintomo per l'avvenire della patria.

Il ricorso del colonnello Terzi

Roma, 10 novembre sera

Davanti alla quarta sezione del Consiglio di Stato si discusse il ricorso del colonnello Terzi contro il ministero della Guerra per l'annullamento del decreto che lo destituiva dal grado e dallo impiego. Dopo la relazione del relatore di Fratta, l'on. avv. Ricci, rappresentante del Terzi, ha rinunciato alla parola rimettendosi alla memoria presentata. Avendo anche l'avvocato erariale rinunziato alla parola, la sentenza si avrà fra una ventina di giorni.

IL VIAGGIO DELL'ON. FORTIS

La colazione politica a Reggio

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Reggio Calabria, 10 novembre sera

Il tempo è splendido. Sul palazzo municipale, ove alloggia l'on. Fortis, sventola la bandiera. Il presidente del Consiglio ricevette il sindaco on. Demetrio Tripepi, i deputati Colosimo, Scaglione, Mantica, Squitti, Valentino, De Nava, Larizza e Bovi, la Giunta municipale, il prefetto, i sindaci della provincia che espressero all'on. Fortis molta fede nel governo e il rincrescimento di non potere avere la visita del presidente del Consiglio. Seguitando il ricevimento entrano il direttore dell'ospitale, il corpo sanitario, la Giunta provinciale e amministrativa, la Commissione provinciale di beneficenza, i generali Lamberti e Bompiani con la rappresentanza degli ufficiali del presidio ed altre molte rappresentanze.

Alle ore 12 nel salone del Municipio, ornato di piante e di fiori, la Deputazione provinciale e la Giunta comunale di Reggio Calabria offrirono all'on. Fortis una colazione. Questi sedeva tra il Sindaco e il presidente della deputazione provinciale. Parteciparono alla colazione molti deputati, autorità civili, militari rappresentanze di parecchi Comuni e notabilità.

Il discorso di Fortis

Dopo i brindisi del Sindaco e del presidente della Deputazione provinciale, l'on. Fortis sorge a parlare. Tutti i commensali si alzano applaudendo. Egli comincia dicendo che al cortese e cordiale saluto dei rappresentanti di questa nobile provincia e città risponde coll'animo pieno di gratitudine; continua dicendo che nella sua breve visita non crebbe l'affetto, ma crebbe invece l'ammirazione pel paese per la provincia, pel suolo, per le virtù civiche e per le qualità degli uomini che se bene adoperate possono rendere le Calabrie prospere e doviziose. Unico rammarico si è l'inerzia che a volte rende sterili e mortifica quasi tutte le naturali ricchezze. Dopo aver ricordato la recente calamità che ha colpito il paese l'on. Fortis dice che il governo farà tutto quanto sarà possibile per sollevare le popolazioni; egli non ha bisogno di sprone e porterà tutto l'entusiasmo dell'animo suo (*Benissimo! benissimo!*) nell'opera del governo di cui sa le buone disposizione; e presume che le speranze legittime dei calabresi saranno soddisfatte benchè debbasi tener conto delle difficoltà di una legge speciale all'azione integrativa del governo cui è indispensabile corrispondano tutte le energie. Fa un caloroso appello alla concordia non abbastanza apprezzata e praticata in Italia, dove le passioni locali vengono spesso a paralizzare la vita amministrativa ed a far degenerare in civili discordie la naturale emulazione nel fare il bene. Nella fiducia che le Calabrie sappiano dar l'esempio di questa benefica unità negli intenti civili e di redenzione, unità e concordia per il bene delle proprie regioni e della Italia economica, beve alla salute, alla prosperità, all'unione ed all'avvenire di esse. (*Applausi fragorosi e prolungati*).

Tutti si affollano intorno all'on. Fortis per toccare con lui il bicchiere. Il generale Lamberti bacia l'on. Fortis e congedandosi dice che nel lasciare Reggio con minore intelletto di Fortis, ma con altrettanto cuore, beve alla prosperità e all'avvenire delle Calabrie (*applausi*).

La partenza da Reggio

L'on. Fortis lasciò il municipio alle ore 14.50 in carrozza. La folla adunatasi sotto il municipio, lo ha salutato entusiasticamente ed acclamato con grida di: *Viva l'on. Fortis!* In altre carrozze presero posto i funzionari che accompagnano il presidente del Consiglio, le autorità civili e militari e la deputazione politica calabrese. Il corteo si diresse al porto tra le acclamazioni della popolazione. Giunti al porto l'on. Fortis e le autorità salirono sur un *ferry boat* pronto a salpare per la Sicilia. L'on. Fortis si congedò dalle autorità ringraziando per l'accoglienza affettuosa avuta dalle popolazioni calabresi e augurandosi di rivederle presto risorte a novella e prospera vita economica, agricola ed industriale. Appena il *ferry-boat* lasciò l'ormeggio, la folla che si era accalcata sulla banchina, rinnovò gli applausi e le grida di: *Evviva l'on. Fortis!* Accompagnano il presidente del Consiglio fino in Sicilia parecchie autorità di Reggio.

L'arrivo a Messina

Messina, 10 novembre notte

Il *ferry-boat* recante l'on. Fortis giunse alle 14.45 allo sbarcatoio dove si trovava molta folla che lo acclamò. Appena pose piede a terra l'on. Fortis fu ossequiato dalle rappresentanze politiche, amministrative e militari della città.

Egli salì in carrozza insieme al prefetto e al presidente della deputazione provinciale e si diresse col sindaco lentamente all'*Hotel Trinacria*. Lungo tutto il percorso la carrozza fu circondata dalla folla plaudente. Le vie per le quali passò il corteo, erano affollatissime. All'*Hotel Trinacria* il presidente del Consiglio ringraziò le autorità del cordiale ricevimento ed espresse al sindaco la gratitudine per la accoglienza festosa della popolazione.

La visita di De Felice a Fortis

e le scomuniche dell' "Avanti! „

Roma, 10 novembre notte

De Felice telegrafa all'*Avanti!* che egli come pro-sindaco accettò l'invito di altri Sindaci della regione di recarsi a domandare esplicitamente all'on. Fortis l'abolizione dei *latifondi*, la riforma tributaria ed altri provvedimenti di indole sociale consacrati in leggi non ancora eseguite.

De Felice ricorda che anche altri deputati socialisti si sono rivolti a questo ed a quel presidente del Consiglio per chiedere soddisfazione di interessi locali meno urgenti di quelli reclamati per la Sicilia.

L'*Avanti!* ribatte, commentando che l'atto che De Felice anche come Sindaco compie, è un atto di grande importanza politica il quale non può essere approvato da molta parte del partito socialista.

Ferri professore anche se condannato

Roma, 10 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* reca: «Oggi il Consiglio superiore della P. I. con 25 voti contro 4 ha deciso che la condanna subita dall'on. Ferri, non può ostacolare a che il ministro della P. I. dia corso al decreto con cui Enrico Ferri veniva nominato professore di diritto e procedura penale nell'Università di Palermo».

Varie da Roma

Roma, 10 novembre sera

L'ammontare dei versamenti pro Calabria fatti a tutto il 7 novembre al ministero dello Interno è di L. 2.350.260.

— *La «Tribuna» dice che non ha* fondamento alcuno la notizia secondo la quale il colonnello Salsa sarebbe destinato a comandante delle truppe nella Colonia Eritrea, sostituendo il colonnello Pecori.

Il processo Acciarito

e la oscura storia di prossime rivelazioni

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 10 novembre notte

Persistendo l'*Avvenire d'Italia* nelle sue rivelazioni sul processo Acciarito, la *Tribuna* consiglia il giornale di Bologna di invitare l'anonimo informatore di fare nomi e citare fatti e se le informazioni risulteranno serie, la *Tribuna* si associerà a quanti chiederanno luce completa.

Giorni sono l'*Avvenire d'Italia* annunziava che il processo Acciarito sarebbe stato ripreso.

Rispondendo alle smentite della *Tribuna*, il corrispondente da Roma di questo giornale inviava questo telegramma:

« La notizia apparsa sull'*Avvenire d'Italia* della riesumazione del processo Acciarito, ha messo a febbre addosso a qualche funzionario del Ministero degl'Interni e sono partiti ordini per frugare, invigilare e possibilmente intimidire chi può parlare. Ciò denota come sul processo Acciarito e sul regicidio di Monza, l'ultima parola non sia stata ancor detta e come nella nostra burocrazia appaiano sempre nuove deficienze e nuove colpe.

« Per oggi posso assicurarvi:

« 1.o Che a Santo Stefano, dove era rinchiuso Acciarito, la famosa Pasqua ed il detenuto Petito si ricevettero rivelazioni che accennavano al futuro regicidio di Monza e che queste rivelazioni furono tenute in non cale;

« 2.o Che nel processo di Teramo un ex-testimonio giurò scientemente il falso, e ciò risulta da documenti.

« Ora, si cerca di mettere fuori di combattimento la persona che di questi documenti è possessore, e che ha scontato la conoscenza di questo segreto, con ogni sorta di sopraffazioni. Ma: ormai è tardi. Le speranze di chi è colpevole stanno solo nella passività del Ministro ».

La *Tribuna* rincalzò e l'*Avvenire* di ieri rispondeva: « Io vi dicevo che nel processo di Teramo da qualcuno *era stato giurato il falso*, ed esistono documenti in proposito: e che a Santo Stefano *si sapeva* che doveva avvenire l'uccisione di Re Umberto. Se queste notizie sono vere, esatte nella sostanza e nei particolari, il Governo ed il pubblico si devono domandare ben altro che il nome del mio informatore. Il quale, se come dice il giornale ufficioso fosse uno che si è dovuto rivolgere ad un giornale coraggioso, non trovando altro mezzo per far conoscere la verità, avrebbe maggior diritto di essere ascoltato dal pubblico italiano; perchè significherebbe che *in tutti i modi* si è tentato di soffocare la sua voce, proprio da chi doveva ascoltarlo.

Un'intervista con Pio X

sulla separazione in Francia

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 10 novembre sera

L'inviato speciale dell'*Echo de Paris* a Roma ha avuto una intervista col Pontefice.

« Pio X — dice il corrispondente — ha dato prova di grande serenità; circa gli avvenimenti di Francia non dubita dell'avvenire. Egli non confonde il paese coi settari che pretendono di parlare in suo nome. «Conosco questi uomini e li compiango — egli ha detto; — essi non considerano che l'interesse immediato ».

Il corrispondente ripete ciò che è stato detto spesso che cioè il Vaticano si lusinga di avere sempre agito cortesemente verso il governo francese e che la rottura è stata voluta a Parigi. La Santa Sede era disposta (lo si sapeva a Parigi) a tutte le concessioni compatibili colla sua dignità e coll'interesse morale che il pontefice tutela. Il pontefice non disconosce la necessità delle riforme delle congregazioni e trovava eccessivo il numero delle persone di origine francese che sollecitavano l'autorizzazione di fondare nuove Congregazioni e condannava questo eccesso di individualismo di cui si inquieta continuamente.

« In Francia — disse il Papa — vi è spesso più amor proprio che amore ». Ma il papa è paziente e non fa nulla in fretta. Un *modus vivendi* della Chiesa collo Stato non poteva improvvisarsi; non si sa tutto; ma il papa parlerà quando sarà tempo; i cattolici avranno in lui un fermo e decisivo appoggio, ma non faranno nulla senza la legge e fuori della legge. Questo è il suo voto formale.

Terminando l'*Echo de Paris* dice che è probabile che la Santa Sede non prenderà alcuna decisione importante prima che il regolamento di amministrazione pubblica completante la legge di separazione sia pubblicato. Formula il voto che i cattolici francesi si organizzino bene come i cattolici tedeschi, e dimostra quale errore commette la Francia separandosi dalla Santa Sede nel momento in cui la Santa Sede è colmata di cortesie da tutti i paesi di lingua germanica.

L' "attaché „ navale della Francia a Roma

Roma, 10 novembre sera

Il capitano di fregata della marina francese Lecaze si recò al ministero della Marina dove è stato presentato come nuovo *attaché* navale a Roma. Dopo domani sarà ricevuto dal ministro della marina e quindi dal Re.

Una battaglia alla Camera francese

Le dimissioni del ministro Berteaux

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia „)

L'interpellanza Dumont

Parigi, 10 novembre notte

Oggi — come del resto si prevedeva — alla Camera vi fu una battaglia vivacissima, che finì con le dimissioni del ministro radico-socialista della guerra Berteaux.

La lotta fu aperta dal radicale *Dumont*, il quale presentò una interpellanza sulla politica generale del governo, e domandò che la discussione immediata fosse respinta.

Grosjean propose invece di discutere l'interpellanza che era già inscritta all'ordine del giorno.

Rouvier ha dichiarato che pur lasciando libertà alla Camera riteneva che per un movente della mozione prodotta sarebbe meglio discutere prima l'interpellanza di Dumont. (Movimenti diversi)

La Camera decise per alzata di mano di mantenere l'ordine del giorno (agitazioni).

Berteaux lascia l'aula

Un vivo alterco scoppiò tra *Yssursd* e il ministro *Etienne*, in seguito a cui questi abbandonò l'aula con Berteaux. La destra e il centro applaudirono l'uscita di quest'ultimo. Il presidente del Consiglio dichiarò che era al suo banco pronto a rispondere.

Jaurès richiese se il governo era completo e il presidente rispose: «Quale esso è, assumo la responsabilità della discussione e voglio dare dalla tribuna le dichiarazioni che il paese attende (Agitazioni prolungate).

Jaurès dice che è agitato e che gli è impossibile continuare a discutere, propone di soprassedere.

Rouvier ripete a Jaurès che la Camera non deve sospendere la discussione perchè un ministro lascia l'aula. In questo punto Berteaux torna. (Applausi prolungati).

I deputati del centro per impedire una discussione che sembrava dover finire colla ricostituzione di una maggioranza ministeriale da cui sarebbero stati esclusi. I socialisti si unirono ad essi contro il gabinetto. I deputati vicini al banco dei ministri riferirono che dopochè la Camera decise di non modificare l'ordine del giorno, Yssuard, indicando Etienne disse:

— Ecco il prigioniero della Destra.

Il ministro dell'Interno rispose in tono vivace. Intanto Berteaux lasciando il posto mostrando il Centro disse:

— Non voglio si continui a dire che sono il loro prigioniero. Preferisco andarmene!

E uscì nervosissimo seguito da un certo numero di deputati e da Etienne. Quest'ultimo tentò di calmarlo e fargli riprendere il posto al banco dei ministri, ma egli rispose che non poteva accettare lo si considerasse alla mercè della Destra e del Centro che non avevano mai cessato di combatterlo Berteaux aggiungeva che cessava di far parte del gabinetto.

Rouvier dice che la sorte del gabinetto non deve dipendere dalla sorte di un ministro (movimenti diversi). Il gabinetto assunse delle responsabilità considerevoli tanto all'interno che all'estero (applausi): la Camera non può lasciare che il gabinetto scompaia senza essere stato udito (vivi applausi).

Rouvier si difende

Rouvier vuole dare le spiegazioni necessarie e se il gabinetto scomparisse stasera, vuol dire in quale stato ha lasciato gli affari politici. Non vuole conservare il potere senza avere autorità. Ricorda il programma del gabinetto e l'opera da lui compiuta, specialmente la separazione, che la caduta del gabinetto farebbe fallire. Il governo portò tutte le sue forze al miglioramento del sistema di difesa alla soluzione delle questioni del Marocco, mostrando eguale sollecitudine per la pace e per la dignità della Francia Il paese ritrovò la calma, ciò che permise di votare l'amnistia. *Rouvier* desidera il concorso ardente di tutti i repubblicani e termina dicendo: «Troverete mani più abili delle mie per difendere la Repubblica, ma nessuna offre maggiori garanzie (applausi ed agitazione prolungata).

Grosjean sale sulla tribuna per svolgere la sua interpellanza sulla Borsa del lavoro. Il tumulto gli impedisce però di farsi udire. Il presidente della Camera Doumer propone di sospendere la seduta, ma la mozione è respinta. Il tumulto cresce. *Grosjean* termina il discorso fra i rumori.

Rouvier gli risponde dicendo che il governo ordinò dei provvedimenti contro le mene antipatriottiche. E aggiunge: «Bisogna che la Camera si pronunci sulle mie spiegazioni».

La discussione

Jaurès presenta una mozione tendente a soprassedere alla discussione finchè si conosca la situazione ministeriale. Ciò eviterà equivoci, perchè bisogna conoscere la ragione delle dimissioni di Berteaux (rumori).

Rouvier chiede si respinga la mozione.

Berteaux dichiara che ha lasciato il gabinetto perchè la maggioranza del gabinetto nel voto della questione dei sindacati dei funzionari era composta della Destra e dei nazionalisti; ma non volle creare al gabinetto alcuna difficoltà (grida e rumori), e si è ritirato immediatamente dinanzi al voto al principio della seduta perchè non voleva conservare il potere in condizioni umilianti. (proteste e rumori).

Ribot critica la condotta politica di Berteaux e dichiara che i progressisti cesserebbero di sostenere il gabinetto se si lasciasse la anarchia sorgere nel suo seno.

Gerault-Richard chiede a Berteaux di non abbandonare il suo posto nelle circostanze attuali.

Pelletan chiede alla Camera di dissipare tutti gli equivoci e di dire se essa obbedisce alle ingiunzioni di Ribot.

Dumont vuole sapere se la separazione sarà votata prima del primo gennaio perchè in questo caso non prende la responsabilità di comprometterla.

Rouvier ripete che intende appoggiarsi sopra una maggioranza repubblicana, ma non vuole fare alcuna distinzione fra i repubblicani perchè non ammette scomuniche. Se non ascoltasse che le sue forze non esiterebbe a lasciare il potere, ma pensa al domani e non vuole disertare. (applausi).

Berteaux protesta contro l'accusa di Rouvier di avere trascurato le sue funzioni di ministro della guerra. Egli ha consacrato tutto il suo tempo alla difesa nazionale e riuscì alla pacificazione dell'esercito.

Il voto

Parecchi ordini del giorno sono presentati. Rouvier accetta quello di Dumont che dice: «La Camera contando sul governo per fare approvare la separazione e per appoggiarsi unicamente sulla maggioranza che votò questa riforma passa all'ordine del giorno».

Rouanet chiede la priorità a favore del suo ordine del giorno condannante la politica incerta ed equivoca del governo. La priorità è rigettata con 362 voti contro 126. L'ordine del giorno Dumont è approvato con 310 voti contro 147.

La seduta è tolta alle 5.55.

Rouvier non prenderà nella serata alcuna determinazione circa la successione di Berteaux. Egli ha fatto chiedere a Loubet di far convocare il Consiglio dei ministri per domani mattina. In questa riunione si tratterà della successione di Berteaux e si esaminerà la situazione creata dalle dimissioni di lui e dal voto della Camera. Alcuni deputati della Sinistra credono che Etienne dovrebbe assumere il portafoglio della guerra. I deputati del blocco credono che Rouvier dovrebbe sostituire Berteaux con un deputato dello stesso blocco e non con un generale, ciò che altererebbe l'equilibrio politico del gabinetto.

La Russia dopo la costituzione

La formazione del primo ministero

Il terrore non è svanito

Il gabinetto

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Pietroburgo, 10 novembre sera

(Ufficiale). *« Shipoff capo del dipartimento » della Tesoreria è stato nominato ministro » delle finanze; Kontler, aggiunto al ministero » delle finanze, è stato nominato ministro del- » l'Agricoltura; Timiazeff, aggiunto al ministe- » ro delle finanze, è stato nominato ministro » del Commercio; Nemesciaief, direttore delle » ferrovie sud-occidentali dello Stato, è stato » nominato ministro delle vie e comunicazioni; » Filosofoff è stato nominato aggiunto con- » trollore di Stato ».*

Un'intervista con Muravieff

Un giudizio ufficiale sulla situazione

Il ritiro del granduca Wladimiro

Roma, 10 novembre notte

L'*Italie* pubblica un'intervista coll'ambasciatore di Russia a Roma, Muravieff, sulle condizioni del suo paese in questo momento.

Muravieff ha dichiarato che egli è persuaso esservi grande esagerazione in quanto si va pubblicando. Qualche cosa di assai grave ha avuto luogo a Cronstadt; ma esso resta ancora nei limiti di una sommossa popolare, come se ne sono verificate altrove e spesso senza allarmi, come per l'attuale.

« Io sono — egli ha aggiunto — in condizione di sapere, al punto giusto, ciò che avviene, perchè sono in rapporti diretti con Pietroburgo, come ambasciatore e personalmente, ed io so che gli avvenimenti che si svolgono, sono assai lontani dall'avere la gravità che loro si vuol dare. La situazione è anormale evidentemente, ma le cause che l'hanno prodotta non lo sono. La Russia attraversa ora un periodo di transazione. La Costituzione rappresenta naturalmente un cambiamento di regime, che non può non produrre dei turbamenti, quali quelli che sono avvenuti e che del resto si sono verificati sempre ovunque e si verificheranno sempre».

Concludendo l'ambasciatore ha detto che egli è persuaso che si tratti di grandi esagerazioni, specialmente date le fonti, i particolari, le contraddizioni che si incontrano nelle notizie, e che egli è convinto che in Russia regnerà ben presto l'ordine più completo.

Il segretario d'ambasciata Keller dividendo l'opinione del suo ambasciatore, aggiunse, che è falso quanto è stato, per esempio, pubblicato intorno al ritiro del granduca Vladimiro per dare soddisfazione alla popolazione. Viceversa il granduca era assai più bene visto di quello che ne prende il posto e le ragioni delle sue dimissioni sono ben altre.

Verso la tranquillità?

I rivoluzionari vogliono il massacro

degli israeliti e degli intellettuali

Pietroburgo, 10 novembre notte

Da tutte le città della provincia giungono notizie rassicuranti. Il governo di Mosca rivolse un appello alla popolazione invitandola alla calma e dicendo impossibile punire i cospiratori. A Kelsy ri ristabilì l'ordine. A Wosk fu nominata una Commissione incaricata di un'inchiesta sui recenti fatti. Lo sciopero di Marnisk è finito. La calma regna a Teodosia ove i negozi sono aperti. A Jrkutsk le scuole si riaprirono. Da tutte le città della Finlandia giungono notizie annuncianti per ora la completa tranquillità. Tutti i funzionari di polizia di nazionalità russa furono congedati.

A Mariensband e Nintadt, il manifesto fu accolto con gioia. Lo sciopero è finito, la circolazione ristabilita. A Seraopol la situazione è critica. Si prevedono disordini antisemiti.

Gli abitanti di Cronstadt continuano a fuggire spaventati e molti corrono a Pietroburgo. Dicono che i soldati e i marinai uniti alla popolazione saccheggiarono in massa i negozi e il club degli ufficiali di marina e appiccarono fuoco a molti punti della città. Molti cittadini sono morti, molti feriti, e molti ufficiali furono massacrati. Due squadroni di dragoni inviati da Peterhoff a reprimere i disordini furono rinforzati da altri squadroni. Nei circoli ufficiali si smentisce la voce che il porto sia in mano degli invasori.

Qui a Pietroburgo gli ebrei sono eccitati per un proclama che il partito rivoluzionario fa circolare, proclama in cui si eccita la popolazione a massacrare gli israeliti e gli intellettuali. Si manifestano timori per domani e per domenica. I negozianti israeliti prendono misure di serie precauzioni.

A Riascan ricominciò il saccheggio dei magazzini degli ebrei. Nello spartirsi la merce involata i saccheggiatori vennero a contesa tra loro.

A Jujewka il massacro degli ebrei durò tue giorni. Vi furono parecchi morti.

A Marinopol 2730 famiglie si trovano senza tetto, prive di tutto. A Gadiatsch sono state distrutte 80 case. A Nikolajew continua la strage degli ebrei: la plebaglia viene ovunque aizzata dai preti con la croce, sempre predicando la strage degli infedeli. A Genischezk le stragi durarono tre giorni; appena dopo il terzo giorno intervenne il militare.

Le bande nere

Come la polizia organizza il servizio

di pubblico ammazzamento

Vienna, 10 novembre sera

Si comunica da Odessa che quasi tutti i violenti, che vennero arrestati appena all'ultimo momento, e che appunto sono dei bassi fondi di Odessa, dichiarano esplicitamente di essere stati organizzati dalla stessa polizia, la quale li provvide subito di armi da taglio e da fuoco, dando loro istruzioni sul modo di inscenare i massacri degli ebrei e perfino designando le case ed i negozi che avrebbero dovuto saccheggiare. Uno dei noti capi della polizia avrebbe detto loro essere assicurata l'impunità per qualsiasi crimine di rapina o di uccisione purchè sia commesso contro gli ebrei, che il governo dichiara messi fuori della legge. Le stesse raccomandazioni avrebbero fatto loro dei *popi*, i quali assicurarono che lo Czar e il presidente del Santo Sinodo hanno proclamato la guerra santa contro gli ebrei, perchè soltanto l'ortodossismo deve essere la religione della Santa Russia.

Questi popi aizzatori della plebaglia diedero loro dei rubli e delle icone, impartendo persino la benedizione al momento che un gruppo di predoni partiva in direzione del quartiere ebreo per commettere il massacro. Anzi alcuni preti con le croci si posero alla testa della orda sanguinaria.

Venne già raccolto da parte degli avvocati del partito liberale un forte materiale di prove. Da questo materiale risulterebbe innanzi a tutto essere stato il generale Neidhardt il capo del movimento antisemita in Odessa. Questo stesso però avrebbe agito dietro istigazione del conte Ignatieff che sarebbe stato il vero promotore di tutti i massacri di ebrei su vasta scala: il conte Ignatieff naturalmente agì d'accordo col partito ultrareazionario e coll'appoggio della camarilla di Corte e dell'alto clero ortodosso.

Ricordasi a questo proposito che quando al conte Ignatieff a Odessa si era presentata una deputazione di ebrei, quel panslavista sanguinario, che, come è noto, fu chiamato il padre della menzogna, aveva preannunciato agli ebrei che li attendeva una strage senza eguale nella storia perchè erano ritenuti gli autori morali del movimento rivoluzionario in Russia.

Dicesi persino che da quel materiale di prove, risulterà dimostrato l'orribile fatto che il conficcare dei chiodi nelle teste dei bambini ebrei, facendoli morire fra i più orribili spasimi, venne suggerito ai massacratori da alcuni fanatici preti ortodossi che ricordarono doversi vendicare negli ebrei la tortura di Cristo, cui pure vennero conficcati dei chiodi nelle carni!

Sull'organizzazione da parte della polizia delle bande nere si hanno ancora questi particolari. La plebaglia di Mosca specialmente reclutata dalla polizia, venne divisa in tanti gruppi, e portava ciascun gruppo il nome di un quartiere di Mosca, per esempio, «Sarecznikiw» «Ochotnorjadzi» ecc. Ognuno degli assoldati ricevette un gruzzolo di rubli, «wodka» e armi e munizioni oppure bastoni ferrati; era stato loro raccomandato in prima linea il massacro degli ebrei: di cristiani venne permesso soltanto l'uccisione di studenti.

Il maggior contingente di queste bande lo offre la classe dei cosidetti «dworaiki» (portinai) che sono, come è noto, in tutta la Russia al servizio della polizia. Ogni banda però era comandata da funzionari di polizia.

La distruzione di Cronstadt

I particolari della terribile rivolta

Timide smentite

Parigi, 10 novembre sera

Il *Matin* ha da Pietroburgo 9: «Alle 5 del pomeriggio la metà di Cronstadt era stata distrutta dal fuoco senza che alcun soccorso fosse stato possibile. Gli abitanti fuggivano spaventati. Gli ultimi battelli erano carichi di famiglie che pagavano anche 10 mila franchi un passaggio che costa ordinariamente cinque franchi. Lo Czar ha dato personalmente ordine di reprimere la sommossa. Si sono inviate a Cronstadt truppe con cannoni e mitragliatrici. All'ultima ora si teme che l'incendio guadagni anche l'arsenale. I primi ulani sbarcati a Cronstadt furono accolti a colpi di baionetta e gli altri passarono ai rivoltosi. Corre voce che un intero reggimento di Peterhoff si sia arreso agli insorti senza combattere. Il reggimento di lancieri della Czarina sarebbe stato annientato in un combattimento spaventoso: 25 mila uomini armati sono in rivolta. Si teme che si impadroniscano delle navi da guerra che sono nel porto di Cronstadt e vadano a bombardare Peterhoff. Lo spavento regna a Pietroburgo».

Il *Journal* ha da Cronstadt: «I rivoltosi di Cronstadt avevano informato i borghesi che nessun male sarebbe fatto loro; ma appena appena appariva un ufficiale era circondato e colpito con grande crudeltà finchè cadeva esanime. Numerosi ufficiali dovettero fuggire travestiti da borghesi. La popolazione spaventata dai cosacchi fugge dalla città; i ribelli ne sono rimasti padroni».

Pietroburgo, 10 novembre sera

I telegrammi circa i disordini avvenuti a Cronstadt sono esageratissimi. Gli incendi sono spenti, le pattuglie di fanteria e di artiglieria e i cosacchi perlustrano le strade che sono tranquille.

Le rivolte dei malviventi sono energicamente represse. Gli impiegati e gli operai della ferrovia di Varsavia decisero di continuare lo sciopero fino a che non venga abrogato lo stato di assedio e sia concessa l'amnistia politica completa.

Il racconto di un testimonio

Il popolo non si unì ai rivoltosi

Rivoluzione militare

Londra, 10 novembre notte

Un corrispondente da Cronstadt telegrafa: «L'ammutinamento è stato represso. Le autorità sono padrone della situazione. Sbarcando di fronte al mercato del pesce che era assolutamente deserto fui fermato da una pattuglia di soldati. L'ufficiale che la comandava mi disse che nessuno poteva uscire nelle strade dopo le nove pomeridiane ed era stato dato ordine alle truppe di far fuoco su chiunque trasgredisse a quest'ordine. Migliaia di soldati fedeli arrivano a Cronstadt da tutte le parti.

«Allo scoppio della rivolta si ebbero centinaia di morti e di feriti ma il popolo non si unì ai rivoltosi. Per un certo tempo si credette che l'ammutinamento si dovesse risolvere in una vera rivoluzione militare. Molti artiglieri che si univano ai militari venivano da Wilna, da Varsavia, e da Grodno ed erano irritati per questo trasferimento. Molti anche si lamentavano di essere stati tenuti sotto le armi dopo passato il termine di servizio. Inoltre le dottrine socialiste si erano inculcate nel loro animo da lungo tempo e spesso si erano uditi soldati esclamare che valevano quanto i loro ufficiali e volevano anch'essi avere il diritto di frequentare il club dei militari».

I Russi su la Russia

Una interessantissima pubblicazione

Il succedersi degli avvenimenti di una grandiosità epica e tragica — la costituzione concessa, la rivoluzione che non disarma, la reazione che sta in agguato — cresce ogni giorno più la tensione degli spiriti in tutto il mondo civile verso il mondo slavo sconvolto da guerre e da rivoluzioni, che parve ieri sull'orlo dell'abisso e forse è alla vigilia di quella che Goethe direbbe *una nuova storia*. Gli ultimi avvenimenti hanno confermato — più presto ancora che non si pensasse — alcune delle previsioni contenute nella magnifica pubblicazione intrapresa dalla Casa editrice dei Treves, la quale sotto il titolo *I russi su la Russia* raccoglie scritti preziosissimi di eminenti scrittori e di statisti russi.

Intorno a quest'opera si accresce l'interesse e si intensificano le discussioni in tutta l'Europa, poichè si pubblica contemporaneamente in diverse lingue.

Ciascuno degli scrittori, fra cui il compianto principe Trubetzkoy, dettò un'ampia monografia su una delle manifestazioni della vita russa politica, sociale, economica, intellettuale, spirituale, così da presentare un quadro fedele e completo della nazione russa, qual'è oggi, ne l'imminenza ansiosa ed oscura dei suoi destini. Qui, colla scorta di questi russi, che alla dottrina aggiungono la personale esperienza di quella vita angosciosa e la profonda conoscenza dei mali che travagliano da secoli la loro patria infelice, si scorgono le cause immediate e remote che attraverso le sofferenze di milioni d'uomini, di nobili spiriti votati al sacrificio ed alla morte, dovevano determinare quel formidabile movimento d'idee che preparò l'attuale rivolgimento.

I tre fascicoli finora usciti contengono le seguenti monografie: 1. *Il movimento politico in Russia* — 2. *Le questione universitaria ed i moti degli studenti* — 3. *Il villaggio* — 4. *Lo Ziemstvo* — 5. *La Chiesa* — 6. *La politica finanziaria* — 7. *La questione degli operai* — 8. *La procedura penale stragiudiziale*.

Alcuni capitoli sono ammirabili anche per il lato pittoresco; altri impressionano come un fosco dramma. Per esempio, *Il Villaggio* dà un quadro evidentissimo della vita dei contadini russi, che noi conosciamo ancora sì poco e appena di scorcio, a traverso le pagine dei grandi romanzieri. E nella *Procedura penale stragiudiziale*, anche chi sappia che infame cosa sia questa procedura, non potrà a meno di fremere nell'apprendere certi particolari che superano ogni immaginazione.

La rivolta di Rio Janeiro

La fortezza di Santa Cruz si arrese

Cause e particolari dell'ammutinamento

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 10 novembre sera

(*Ufficiale*) — Si ha da Rio Janeiro: «I sottufficiali e i soldati del forte di Santa Cruz «sollevatisi contro i loro capi a causa delle punizioni loro inflitte si arresero stamane alla «intimazione del forte di Sant Jean».

Un altro dispaccio dice che furono i cattivi trattamenti inflitti ai soldati che provocarono l'ammutinamento della guarnigione della fortezza. Il luogotenente istruttore volendo percuotere un soldato, le truppe si ribellarono e lo inseguirono; il luogotenente fuggì e si nascose. Un maggiore sopravvenuto voleva calmare i soldati ma questi lo uccisero. I soldati sequestrarono il comandante e gli ufficiali, presero le bandiere, si armarono e liberarono il comandante preparandosi alla resistenza. Iersera il governatore inviò truppe di terra e di mare; le fortezze furono chiuse. Durante la notte una viva fucileria ebbe luogo. Tre colpi di cannone furono tirati. I ribelli risposero una volta. Stamane scopersero il luogotenente nascosto in un guardaroba, lo uccisero, lo mutilarono, poi si arresero subito. Le forze del governo occuparono la fortezza e alle 8 di stamane tutto era finito. Vi sono in tutto 3 morti e alcuni feriti. Si tratta semplicemente di un atto di indisciplina senza carattere politico che non produsse alcuna emozione in città. Il cambio ribassò, ma rialzò subito a 16 3/32. Questi sono i fatti veri che la censura impedì di trasmettere.

Il *Secolo XIX* ha da Rio Janeiro in data 9, ore 4.45 del pomeriggio: «Le misure rapide ed energiche prese dal governo ebbero risultato immediato. Stamane alle sei in seguito all'*ultimatum* della squadra la fortezza di Santa Cruz si arrese. La squadra aveva detto che avrebbe fatto il bombardamento della fortezza. La fortezza si era sollevata l'altra sera con intendimento rivoluzionario e aveva ucciso due ufficiali che si opponevano alla rivolta. Ma questo fatto non ebbe ripercussione altrove. La situazione generale è tranquilla. La Borsa ed il commercio non ebbero alcun danno. I giornali pubblicano edizioni speciali in cui felicitano il governo per avere con tanta prontezza impedito che degli sconsigliati turbassero la pace del paese e ne danneggiassero gli interessi»

Studi per rinnovare la flotta inglese

La misteriosa costruzione d'una corazzata

Londra, 10 novembre sera

Dopo la battaglia di Tsushima l'Ammiragliato della marina inglese si è dato ad uno studio profondo delle condizioni tattiche della marina moderna. Ha terminato un rinnovamento completo dei piani delle navi in costruzione. Gli ingegneri si sono posti subito all'opera, e fin d'ora, cioè, cinque mesi appena dopo il disastro della flotta dell'ammiraglio Rodiestvensky nello stretto di Corea, l'Inghilterra ha sul cantiere di Portsmouth una corazzata enorme, intorno a cui si fa il silenzio più assoluto, cosicchè gli stessi contromastri non ricevono se non per frazioni infinitesimali i piani o i disegni dei lavori che i loro operai debbono eseguire. La vigilanza delle autorità non si è limitata a ciò. Un cordone di *policemen* circonda la nave giorno e notte, allontana gli spettatori indiscreti ed interroga tutte le persone sconosciute. E' vietato agli operai di circolare nei diversi compartimenti della corazzata; ognuno di essi ignora il lavoro che eseguisce il suo vicino. Gli ingegneri che dirigono i lavori non sono essi stessi a parte del segreto. I piani d'assieme non lasciarono la cassa forte della Direzione delle costruzioni navali; queste, col loro Stato Maggiore, sono i soli a conoscere il dispositivo della nuova corazzata. Tutto quanto si è potuto sapere si è che la corazzata, la quale si chiamerà *Dreadnought*, avrà 18,000 tonnellate di spostamento ed una velocità di 22 nodi all'ora; sarà mossa da una macchina a turbina del sistema Pazzono; il suo armamento consisterà unicamente in cannoni di grosso calibro; ne avrà 12 di 12 pollici cadauno. La sala degli ufficiali invece di trovarsi a poppa sarà a prua. Non si sa nulla ancora delle corazze e dei mezzi di difesa che il *Dreadnought* opporrà alle torpediniere; ma ciò che è sorprendente è la rapidità con cui la corazzata viene costruita.

Un grande discorso di Balfour

L'Inghilterra nello scacchiere internazionale

Londra, 10 novembre sera

Il primo ministro Balfour ha pronunciato al banchetto che ebbe ieri luogo al *Guild Hall* in occasione dell'insediamento del nuovo Lord Mayor, un discorso nel quale ha alluso al Giappone alleato dell'Inghilterra, grande potenza che ha innalzato il suo prestigio nell'Estremo Oriente. L'oratore ha dichiarato che questo è il momento propizio per passare in rivista la politica estera mentre gli alleati dell'Inghilterra cominciano una grande opera di civilizzazione e la Russia amica dell'Inghilterra attira l'interesse pubblico con un grande movimento tendente a stabilire un governo liberale. Tutti i cittadini inglesi augurano allo Czar ed ai suoi consiglieri il completo successo e sperano che l'avvenire non sarà offuscato dalle orribili scene che sono avvenute all'inizio di questo movimento. Balfour fa poi l'apologia dei due grandi ministri degli esteri, Salisbury e Lansdowne, i cui sforzi da 10 anni mirano a rendere la guerra impossibile ed a regolare qualsiasi questione mediante l'arbitrato. Rileva che non esiste alcuna questione di frontiera in Africa od altrove di natura tale da poter provocare conflitti. L'oratore è ottimista per lo avvenire. Non prevede alcuna guerra a meno che non si concepisca un Sovrano incapace di curare la grandezza del suo paese senza attentare ai diritti dei suoi vicini. Ma non vi è in Europa alcuna prospettiva di una simile calamità. Balfour crede che la pace sia assicurata per lungo tempo in virtù dell'arbitrato ma che l'Inghilterra deva essere pronta ad ogni eventualità a fare sacrifici a favore delle forze di difesa mettendo l'impero al coperto da qualsiasi attacco.

NECROLOGIO

I funerali di Carlo Sernagiotto

(Nostra corrispondenza particolare)

Crocetta Trevigiana, 10 novembre

Ieri hanno avuto luogo i funerali del nostro carissimo Carlo Sernagiotto e furono tributo spontaneo, solenne, alto d'amore e di cordoglio, quale gli amici potevano desiderare perchè fosse degnamente onorato l'amico impareggiabile

La cappella della villa era stata ridotta artisticamente a camera ardente dal cav. Vizzotto-Alberti, amico del defunto, ed ivi la salma fu deposta e ieri, un corteo imponente, cui parteciparono centinaia di persone, la trasportò alla chiesa parrocchiale ed al Cimitero.

Il corteo, ordinato dal sig. Ed. Casellato, segretario di Crocetta, era aperto dai sacerdoti, cui seguivano innumerevoli corone di alloro e di fiori, fra le quali quelle del Municipio di Crocetta, dei coniugi Vizzotto-Alberti, degli amici di Crocetta, del Consiglio di Vigilanza del Liceo Marcello di Venezia, del nob. Guido Guillon Mangilli, del nob. Eugenio Guillon Mangilli, dell'avv. Gino Bertolini della famiglia Castagna, della famiglia Pizzolotto, della famiglia Bacchetti, della famiglia Serena di Cornuda, del cav. Andrea Antonini, della famiglia Pacagnella, dei coniugi Clara ed Ermanno Wolf-Ferrari, della famiglia Boschieri, della contessa Sormani-Moretti, del conte Michele Morosini, della famiglia Ancilotto, ecc. ecc.

Poi veniva la bara trascinata su di un carro di prima classe, e sulla bara posavano le corone magnifiche della famiglia: della vedova Maria Sernagiotto Lanfranchi, del fratello Giuseppe, della suocera e dei cognati.

I cordoni della bara erano tenuti dal cap. Gino Lanfranchi, dal conte Toto Bianchini, dal sindaco di Crocetta cav. avv. Lodovico Boschieri, dal dott. Francesco Castagna, dal maestro Ermanno Wolf-Ferrari.

Dietro alla bara, coi cugini co. Sernagiotto di Volpago, veniva, commossa, una folla immensa: Giunto il corteo alla chiesa che era tutta parata a lutto, il feretro fu collocato nel mezzo, sopra un maestoso catafalco e le corone, che erano oltre trenta, furono disposte interno. La chiesa era stipata.

Fu cantata la messa, e dopo la benedizione, sul limitare della chiesa commemorarono l'estinto con nobili, affettuosissime espressioni, il sig. Antonio Nardi assessore, per il Comune di Crocetta, l'avv. Pascolato per il Comune di Venezia e per il Liceo Benedetto Marcello, e il comm. Santalena in nome degli amici e dei congiunti.

Indi si riformò il corteo, e la salma venerata fu accompagnata fino al Cimitero.

La dimostrazione imponente ha provato che Carlo Sernagiotto, il nobile e dolce amico, era ben conosciuto ed apprezzato per le sue alte, squisitissime doti. Ciò possa lenire l'atroce dolore della sposa sua, del fratello dei suoi congiunti, cui fu strappato l'affetto soave di quel buono.

— A onorar la memoria di Carlo nob. Sernagiotto di Casavecchia, versarono alla Congregazione di Carità di Crocetta: lire mille la sposa Maria Lanfranchi-Sernagiotto ed il fratello Giuseppe Sernagiotto; lire 25 il cavaliere Andrea Antonini; lire 25 l'on. Pietro Bertolini; lire 2 il sig. Masobello Gioacchino in luogo di torcia.

Onoranze a Cesare Cantù

Il trasporto delle ceneri

Milano 10 novembre sera

Cesare Cantù, nel suo testamento, aveva espresso, come è noto, il desiderio di essere sepolto nel suo villaggio di Brivio ove riposano i suoi parenti, e il suo voto è stato compiuto oggi, dopo dieci anni dalla sua morte.

Alle 15, al nostro Cimitero Monumentale, presenti i membri della famiglia Cantù, i rappresentanti del Municipio di Milano, il sindaco di Brivio, anche quale presidente del Comitato costituitosi colà per queste onoranze, e che tutto era presente, i membri del Comitato milanese per le onoranze centenarie, molti amici e discepoli ed estimatori dell'insigne storico e letterato, la salma di Cantù fu tolta dal colombario in cui era stata provvisoriamente collocata, e dopo la benedizione rituale, la salma, fra la viva commozione dei presenti, partì per Brivio.

A Brivio la salma fu portata nella chiesa, ove fu celebrato l'ufficio funebre, e quindi trasportata al Cimitero e collocata nella tomba, opera del Gandelli di Milano, che era stata fatta preparare dalla figlia Rachele. La tomba è ornata del busto di Cantù, e reca la epigrafe che egli stesso dettava per sè:

«Cesare Cantù — studiando la storia imparò il nulla delle grandezze — e delle miserie umane — e perdonando agli uomini volsesi a Dio — nella cui misericordia confidato — moriva l'anno 1895. — Le preci dei compatrioti lo suffraghino».

I partecipanti alla pietosa cerimonia, invitati dal Municipio di Brivio, visitarono la casetta avita del Cantù, dove, con gentile pensiero, si raccolsero le memorie di lui, ed a cui la Casa Editrice Torinese, fece dono di tutte le opere del Cantù, da essa edite, in ricca legatura ed eguale atto compirono gli editori comm. Lozza, per la ditta Agnelli, di cui è proprietario, e il cav. Paolo Carrara. Altri cimeli e ricordi vennero mandati dai parenti e dagli amici del Cantù.

Per l'occasione l'Unione tipografico-editrice di Torino pubblicò un volume dell'avv. Pietro Manfredi, che contiene una lunga biografia del Cantù e alcuni suoi scritti inediti o meno noti. Gli scritti sono in massima parte elementi che lo storico fuse in altre opere da lui pubblicate: frammenti di un *Romanzo autobiografico*, con notizie interessanti sul Monti, sul Romagnosi, sul Grossi e con particolari sulla conversione del Manzoni; epigrafi; una «Relazione al Congresso di Venezia sulle Strade Ferrate»; «L'esule alla festa nazionale di Torino il 27 febbraio 1848»; le lettere dal carcere; un discorso su «L'Europa nel secolo di Dante»; infine, una lettera di Tommaso Grossi al Cantù sulla novella in ottava rima da questi pubblicata nel 1828 col titolo di *Algiso* e che fu il suo primo passo.

Fra qualche settimana avranno luogo le stabilite solennità commemorative del primo centenario dalla nascita, che non si poterono fare, come si sarebbe dovuto, l'anno scorso.

Notizie della Marina

Roma, 10 novembre sera

Il Bollettino della marina reca: Il capitano di fregata Ruggero dalla *Regina Margherita* passa alla direzione di Spezia; id. Pinelli in disponibilità passa alla *Regina Margherita*. L'11 corr. il capitano di corvetta Bertelli assume il comando della *Città di Milano*. Il 16 sbarcherà dall'*Aretusa* De Benedetti tenente di vascello. Il 21 corr. il tenente di vascello Del pezzo di Limone sostituirà al Corpo RR. EE. l'ufficiale pari grado Bartolli. Il capitano medico Maladorno il 12 corr. imbarcherà a Genova sul piroscafo *Bismark* in servizio di emigrazione per New York; id. Fazio sul *Princesse Irene* id. il 14.

L'*Aretusa* è giunta a Napoli; la torpediniere 127, 137 e 139 sono rientrate ad Augusta e partite per Messina; la 140 è rientrata ad Augusta e partita e giunta a Siracusa; la 107 è giunta a Livorno; la 91 a Venezia.

La convocazione del consiglio d'amministrazione della N. G. I.

Roma, 10 novembre notte

Il Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale, riunitosi oggi, dopo avere sbrigato affari d'ordinaria amministrazione, ha deliberato di convocare l'assemblea degli azionisti per il 18 corrente.

Il telefono Trieste-Cormons-Udine

Vienna 10 novembre sera

Come vi ho da lungo tempo per primo annunciato, la costruzione della linea telefonica Trieste-Cormons è assicurata. Col proseguimento di questa linea fino ad Udine sarà stabilito il congiungimento colla rete telefonica italiana.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 11 novembre: S. Martino vescovo.
Domenica 12 novembre — S. Martino Papa.
Il sole leva alle ore 7.5 — Tramonta alle 16.44.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Il genetliaco del Re

Il "Te Deum,, — La rivista in piazza S. Marco

Oggi, 11 novembre, Vittorio Emanuele III nostro augusto Sovrano, compie il suo 36.o anno di età. Per la lieta ricorrenza stamane saranno sparati dalla r. n. ammiraglia i 21 colpi di cannone: le navi e le torpediniere ferme nel porto alzeranno la gran gala: sugli edifici pubblici, sulle antenne di piazza San Marco saranno esposte le bandiere nazionali: gli ufficiali ed i soldati di terra e di mare indosseranno l'alta tenuta.

Alle ore 11 ant., per iniziativa della Curia patriarcale, nella basilica di San Marco sarà celebrato un solenne «Te Deum»: vi assisteranno le rappresentanze cittadine e le autorità civili e militari, inoltre gli ufficiali dell'yacht inglese «Surprise». Gli ufficiali che prenderanno parte alla solennità si riuniranno nel cortile del Palazzo Ducale e si metteranno al seguito dell'ammiraglio Palumbo.

Dopo il «Te Deum» l'ammiraglio in piazza San Marco passerà in rivista le truppe di terra e di mare comandate dal generale Bellini.

Nel pomeriggio, in piazza, terrà un concerto la banda cittadina e alla sera un altro la banda militare: piazza e piazzetta saranno illuminate straordinariamente: le solite decorazioni luminose recheranno gli stabilimenti militari.

Per i soldati la ritirata sarà protratta fino alle 22 e per i sottufficiali alle 24.

I membri del Collegio dei Probiviri

per l'industria delle fornaci da laterizi calce, ecc.

Per domenica 19 corrente sono convocati gli elettori delle due liste (industriali e operai) appartenenti a questo Comune per la nomina dei membri del Collegio dei probiviri per l'industria delle fornaci da laterizi, calce, gesso, ecc. Le sezioni elettorali sono fissate per questo Comune nel numero di una per gli industriali, e di due per gli operai. La sezione per gli industriali risiederà nella sala del palazzo Loredan a San Luca con accesso dall'androne del palazzo; — la sezione primaria per gli operai nella sala a mezzodì del palazzo Farsetti e la seconda nell'androne del palazzo Diedo a S. Fosca. Le operazioni elettorali per la costituzione dell'ufficio provvisorio di ogni singola adunanza comincieranno alle ore 9 antimeridiane. Gli elettori potranno richiedere il certificato di iscrizione nella lista qualora non lo avessero ricevuto o lo avessero smarrito all'ufficio «Liste elettorali» segreteria del municipio dalle 9 ant. alle 12 e dalle 2 alle 5 pom. di ogni giorno e dalle 9 alle 12 di domenica 19 corr.

La proclamazione degli eletti avverrà, per gli industriali nella sezione unica in palazzo Loredan, e per gli operai nella sezione primaria in palazzo Farsetti.

I prestiti a premi

Uno dei migliori impieghi di denari, è evidentemente rappresentato dalle obbligazioni di Prestiti a premi, quando questi sono debitamente garantiti e con rigidità amministrati.

A differenza delle lotterie e del giuoco del lotto in cui per vincere occorre sortano quei dati numeri ed in cui si perde la posta, nei Prestiti a premi si è sicuri che il denaro speso nella cartella viene sempre rimborsato e che gli interessi del capitale non vanno perduti perchè questi si accumulano e vengono assegnati col capitale sotto forma di premio o di rimborso a seconda del piano organico del Prestito stesso, cosicchè si ha sempre la probabilità di una grossa vincita senza alcun rischio.

Tali essendo i vantaggi dei prestiti a premi non vi dovrebbe esser famiglia dove non si trovasse qualche cartella di essi.

Fra i prestiti a premi meglio organizzati ricordiamo quello della Cassa Nazionale di Previdenza e della Dante Alighieri di cui al 31 dicembre prossimo avrà luogo la seconda estrazione.

Questo prestito presenta ancora 6840 premi fra cui quelli di L. 125,000, 100,000, 50,000, 40,000, 25000, 20,000, 15,000 ecc. nonchè i rimborsi oltrechè al prezzo nominale delle cartelle in L. 20 anche a L. 21, 22, 23, 24 e 25.

La Banca d'Italia amministratrice del Prestito che ha fornito tutte le garanzie volute dal governo pagherà fra premi e rimborsi per conto delle due istituzioni la bella somma di L. 8,535,215.

Questo prestito ha ottenuto perciò il massimo successo e ben poche sono le cartelle che si possono tuttora acquistare.

Per i postelegrafici in agitazione — A proposito dell'agitazione degli impiegati postelegrafici, la sezione veneziana della Federazione nazionale fra impiegati di dogana riunitasi ieri sera in adunanza ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Sezione veneziana della Federazione fra impiegati di dogana, venuta a conoscenza della recente circolare del Ministero delle Poste e Telegrafi con la quale si vorrebbe paralizzare l'azione legittima delle organizzazioni d'impiegati; protesta contro la tentata violazione dei diritti di associazione e di critica sull'ordinamento delle pubbliche amministrazioni: plaude al contegno energico della Federazione Postelegrafica e invita il Consiglio centrale perchè abbia a provocare da tutte le sezioni della Federazione un voto di solidarietà in questa causa di interesse comune a tutte le organizzazioni d'impiegati ».

Il tentato suicidio di una disgraziata — L'altra sera certa Stella Tonello di anni 27 abitante a San Trovaso ammogliata ma divisa dal marito, ed ora convivente con altra persona, si gettava in canale dal ponte della Toletta a San Barnaba, allo scopo di finirla colla vita divenuta ora per lei assai infelice. Il fabbro Napoleone Lacchin che per caso passava di là vista la donna dibattersi nell'acqua, si gettò vestito in suo soccorso traendola in salvo. La poveretta fu portata a casa e posta a letto: le cause che la indussero al triste passo devono ricercarsi in gravi dispiaceri domestici.

Un arresto per tentata estorsione — Gli agenti della questura di San Marco hanno proceduto — in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore — all'arresto di Luigi Dorigo imputato di tentata estorsione in danno del cav. Barbaro. Il Dorigo fu passato alle carceri di San Marco.

La presidenza della "Dante Alighieri,, — Il Consiglio direttivo della Società Dante Alighieri ha costituito così il suo ufficio di Presidenza: Presidente prof. Pietro Orsi, vice presidente avv. Amedeo Massari, segretario dott. Giovanni Chiggiato. A giorni sarà convocata l'assemblea generale dei soci per la elezione di due consiglieri, in seguito alle dimissioni dell'on. prof. Antonio Fradeletto, e signor Adriano Damiani eletti nell'ultima assemblea.

Gli esami scritti di sottomaestro — Gli esami scritti per il concorso a 18 posti di sottomaestro e sottomaestra presso le nostre scuole elementari, seguiranno i giorni 13 e 14 corr. mese, ad ore 9 ant., in apposito locale dell'ex-Scuola della Misericordia in Cannaregio.

La Regina d'Olanda in chiesa di S. Marco — Ieri mattina alle ore dieci S. M. la Regina Madre di Olanda, che attualmente si trova a Venezia, col seguito si recò a visitare la basilica di San Marco. Le fu da guida il custode Pietro Scutari; in sacrestia S. M. appose il suo nome nel registro dove sono raccolte le firme autografe dei regnanti e dei principi.

Le dighe del porto di Lido — Secondo un nostro telegramma da Roma, la sezione seconda del Consiglio di Stato ha esaminato fra gli altri, il progetto riferentesi al completamento delle dighe del nostro porto di Lido.

La nuova tariffa ferroviaria
Gl'intendimenti dell'amministrazione
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 10 novembre notte

La direzione generale dell'esercizio di Stato comunica: «La nuova tariffa creata allo scopo di favorire i viaggi a lunga percorrenza, che è quanto dire agevolare le comunicazioni fra il nord ed il sud dell'Italia, comincia a funzionare a partire da 150 chilometri di distanza, offrendo in confronto alle attuali tariffe, a base costante, una riduzione progressiva che dal 9 per cento si eleva ad oltre il 60 per cento.

«La riduzione è in generale più elevata per i viaggi di seconda e di terza classe, in confronto di quelli di prima I prezzi applicabili di chilometro in chilometro per il primo centinaio di chilometri, e per le zone di 5, 10 e 20 chilometri per le percorrenze successive, valgono tanto per i viaggi con treno diretto, quanto per quelli con treno omnibus e misto. La progressione dei prezzi cessa a 1550 chilometri. Per conseguenza, per le percorrenze eccedenti tale distanza il viaggiatore è trasportato gratuitamente. I principali vantaggi, oltre quello della considerevole riduzione del prezzo, sono la validità dei viglietti che è fissata ad un giorno per ogni cento chilometri di percorso; la facoltà delle fermate intermedie di durata limitata soltanto dalla validità del biglietto, e non subordinate all'adempimento di qualsiasi formalità da parte del viaggiatore.

«La tariffa dei bagagli offre pure riduzioni progressive che dal 10 per cento si elevano fino la 60 per cento

LE GESTA AUDACI DEI LADRI

Gli uffici dell'economato comunale svaligiati

I ladri, col favore della notte, con una audacia straordinaria passano da un furto all'altro, sempre buona complice avendo la fortuna. A Cannaregio, a S. Polo, a Castelo nei giorni scorsi hanno rubato copiosamente: ieri notte a San Marco, hanno rivolta l'opera loro negli uffici dell'Economato municipale in Palazzo Loredan, e li hanno svaligiati.

Quando ieri mattina, prima delle nove, l'economo cav. Bellotto si recava, come di consueto, al lavoro trovò — contro le... consuetudini — che la porta d'ingresso agli uffici era stata scassinata. Questo fatto fece subito pensare all'economo che i ladri dovevano aver fatto una visita: chiamate con sè altre persone, spinse la porta e nella prima stanza, dove lavora il vice economo signor Agostini, dovette constatare — a conferma dei propri dubbi — che i cassetti dei tavoli erano stati pure scassinati, e che tutto era in disordine. I ladri in quella stanza nulla potevano aver trovato che loro potesse interessare, non essendovi alcun oggetto di valore; ed erano passati nella stanza attigua del cav. Bellotto, dove c'era parecchio da far bottino. Anche là i cassetti dei tavoli erano stati scassinati, senza frutto però, ma era stato pure forzato un armadio ridotto a cassaforte nel quale venivano custoditi gli oggetti trovati in città ed all'economato depositati a disposizione di chi li avesse perduti. Tutti i cassetti dell'armadio furono tolti dai ladri e spogliati di ogni cosa che avesse qualche valore, e poi accatastati l'un sopra l'altro nel mezzo della stanza.

Nell'armadio gli oggetti erano numerosi e per un valore complessivo di qualche migliaio di lire: e tutti completamente sparirono! Per terra non si rinvennero che due candele, due scalpelli — armi abbandonate dai ladri — e tre portamonete... vuoti. Nell'ufficio, scompiglio generale.

Dopo tali sconfortanti constatazioni, comunicate tosto al Sindaco, fu avvertita la questura di S. Marco e sul luogo si recò tosto il commiss. cav. Borelli il delegato Charmet ed altri. Furono sequestrati gli scalpelli e le candele: e dalle traccie osservate si potè anche stabilire come i ladri avessero predisposto e posto in atto il loro piano. Con molta audacia: poichè l'altra sera, prima della chiusura degli uffici, essi devono essersi recati in palazzo Loredan e nascosti in una cassa che trovasi in una camera di passaggio aperta al pubblico, presso l'economato: uscendone nella notte a tempo opportuno e mettendosi all'opera. Questo si è potuto stabilire perchè davanti alla cassa si notarono goccie di cera e gli scalpelli e delle assi da essa estratte

Quanto al mezzo della fuga, così per le traccie trovate, fu ricostruito: i ladri, colla preda, passarono dal palazzo Farsetti, nel palazzo Loredan per il ponte di congiunzione ed entrati nell'anticamera dell'ufficio del segretario cav. Beldrin, appesa una corda alla finestra si calarono nella sottostante calle del Carbon.

Ciò dimostra una certa pratica del luogo: ma desta anche meraviglia: poichè sembrerebbe impossibile che proprio là, a due passi dal corpo di guardia dei vigili e dei pompieri, in una località frequentata, davanti ad un traghetto, nessuno abbia potuto accorgersi di tutta questa operazione.

La Questura indaga

VI Esposizione Internazionale
I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 1040.

Il signor Varvaro Pojero acquistò il marmo «Testa di donna» di Giuseppe Romagnoli; il sig. Alfred Probst il pastello di Giuseppe Casciaro «Napoli dall'alto» e la litografia di Francesco Vitalini «Tre croci»; il signor Robert Younger due poltrone in mogano scolpito tappezzate di marocchino, di Vittorio Ducrot; la signora Fortuny un'inferriata gotica in ferro battuto di Umberto Bellotto; la signora contessa de la Baume Pluvinet un'altra inferriata pure dello stesso autore; il signor Carlo Nicolasi l'acquaforte «Giulietta» di Edgar Chahine.

L'ultima giornata popolare

Domani, ultima domenica in cui l'Esposizione rimane aperta, avrà luogo un'altra giornata popolare col biglietto d'ingresso ridotto a cent. 60 Dalle 2,30 alle 4,30 terrà concerto nel parco la banda militare.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del compianto signor Cesare Vivante abbiamo ricevuto per il Pane Quotidiano lire 2,50 da ciascuno dei signori E. Serraglia, G. Corti, A. Scarpa e A. Gavagnin. — Per l'O. Umberto I lire una dal signor ing. Achille Lattis. — Per la Casa Israelitica lire dieci dai signori dott. Edgardo e Gisella Merpurgo.

— Per la stessa occasione furono versate direttamente alla Fraterna Israelitica lire 10 dal comm. Michelangelo Guggenheim.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 10 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è al l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,52	60,29	60,64
Termometro centig. al Nord	7,0	7,9	9,8
» » Sud	6,1	10,8	17,0
Umidità relativa	83	64	84
Direzione del vento	NE	NO	SO
Stato dell'atmosfera	2	6	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 11,1
» minima di oggi 6,3

Cronaca Veneta

Da Chioggia

(10 novembre) — *Per la banda «Giuseppe Verdi».* — Si raccomanda alla giunta comunale di comprendere fra gli argomenti da trattarsi dal Consiglio civico la domanda di sussidio presentata dalla Società musicale «Giuseppe Verdi». Fu già scritto intorno al diritto di preferenza di questa Società per i ripetuti saggi di concerti eseguiti in forma inappuntabile, e per il suo indirizzo sempre inspirato a modernità e progresso, per assicurare insomma alla città una buona banda musicale; come fu scritto sulla impossibilità che la banda stessa possa sussistere senza un contributo del Comune, contributo, s'intende, che per i patti che dovrebbero intervenire fra la rappresentanza comunale e quella della Società, si convertirebbe in un compenso per l'opera che la banda dovrebbe prestare in servizio del Comune. Perchè quindi, anche i preposti alla Società stessa possano prendere le dovute deliberazioni per l'avvenire dell'Istituzione, necessita di conoscere urgentemente le idee del Consiglio Comunale.

Neo farmacista. — In questi giorni nell'Ateneo di Padova conseguì con onore il diploma di farmacista il sig. Fortunato Bozzato. Vive congratulazioni.

Il naufragio di due velieri in Istria

Chioggia, 10 novembre sera

Stamane agli armatori del bragozzo d'alto mare *Bel Triestino* giunse da Parenzo il seguente telegramma: «Veliero perduto, marinai salvi». Da ulteriori notizie fornitemi dalla presidenza dell'Associazione generale dei pescatori chioggiotti, ho potuto apprendere come il *Bel Triestino*, inscritto in questo circondario marittimo, della stazzatura di 11 tonnellate da circa 12 settimane esercitava la pesca a *coccia* col bragozzo *Umberto*. Probabilmente mercoledì a sera, mentre infuriava un violento temporale di scirocco-ponente i due velieri tentarono guadagnare il porto di Parenzo; ma in causa della poca profondità dell'imboccatura il *Bel Triestino* andò ad investire nei numerosi scogli vicini sfasciandosi. Comandante del bragozzo era il marinaio-pescatore Luigi Sambo di Giosafatte detto *Rosso-Crosette*.

Il presidente dell'Associazione generale dei pescatori chioggiotti Don Eugenio Bellemo, inviò immediatamente il seguente telegramma al cav. Angelo Danelon regio agente consolare di Parenzo.

«Nome Associazione pregola caldamente solita sua intraprendenza adoprarsi ricupero attrezzatura bragozzo *Bel Triestino* naufragato codeste acque, grato se vorrà inviarmi urgentemente rapporto. Ossequi».

Pure nelle prime ore del mattino al signor Giuseppe Gallimberti, armatore-proprietario del trabaccolo mercantile *Angelina* già *Rosada* giunse un telegramma da Rovigno annunziante la perdita del veliero avvenuta nei paraggi di Rovigno mentre si stava completando il carico di legna da ardere. L'*Angelina* era della stazzatura di tonnellate 50 ed era comandato dal capitano Enrico Sfriso. L'equipaggio è salvo, ma molto probabilmente perdette ogni cosa.

Da Murano
I funerali di Francesco Toso-Borella

Ci telefonano da Murano, 10 novembre:

Furono celebrati stamane e riuscirono imponenti per numerosissimo concorso di autorità, di amici di conoscenti e di ammiratori del defunto, i funerali del compianto signor Francesco Toso-Borella.

Precedevano le confraternite religiose, dodici bambine dell'Asilo Infantile, di cui il Toso fu per molti anni membro del Consiglio di amministrazione, corone portate a mano ed inviate dalla famiglia e dai parenti.

Seguiva il feretro, di cui reggevano i cordoni il sindaco Ferro, il cav. Leopoldo Merkl per la Vetreria Franchetti, il sig. Luigi Toso per la Congregazione di Carità, il dott. Coiazzi per gli amici, il sig. Stefano Moretti per la famiglia ed il nipote Francesco Albertini.

Fra gli intervenuti ho notato: la co. Cicogna, le signore Coiazzi e Favaro, ed i signori: Riccardo Barbini, anche pel cav. Luciano Barbon, Zanetti prof. Stefano, anche pel cav. Lorenzo Radi, Giuseppe Griffon, Umberto Galata, Cleto Marzolo e Giusto Buroni per la compagnia Venezia-Murano, cav. Gianese, Giovanni Herion, dott. Pasqualigo, Ongaro Bernardo per la Società del Teatro e Filodrammatica, scultore De Lotto, cav. E. Manfredini, Amedeo Camozzo anche per la ditta Costantini Valmarana, Lorenzo Toso per la ditta F.lli Toso, Sante Nichetto e Angelo Toso per la Congregazione di Carità, Francesco Bonvicini per Candiani, Enrico Mozzato per Besarel, Giovanni Tombola, Emilio Motta, Francesco Torcellan per la Coop. Cattolica, Mons. Luigi Zanetti, Epis. Dal Bon ed altri.

Dopo l'ufficio funebre in chiesa, il corteo si ricompose e si avviò al Cimitero, ove parlarono commossi e commoventi, mettendo in rilievo le doti dell'animo ed il valore di artista del defunto, i signori Barbini, Quarisa e Moretti, quest'ultimo a nome della famiglia, ringraziando gli intervenuti e quanti altri concorsero a rendere solenni e onoranze rese al lagrimato estinto.

— Pervennero all'Asilo Infantile, in morte del sig. Toso Borella: dal sig. cav. Merkl L. 10 — Sig. Aurelio Ongaro, lire 4 — Compagnia Veneziana Murano, lire 5 — F.lli Toso lire 10 — Quarisa Marco. 2.50.

Un incidente nel Canale di San Michele — Fu un vero miracolo se questa mattina non successe una disgrazia nel canale di San Michele. Un sandolo, vogato da Angelo Bucella e Francesco Frare, era diretto a Venezia, quando nel fare la svolta della Cappella Emiliana, trovò il vaporino diretto a Murano. Il Bucella cercò di cambiar rotta, ma ne fu impedito dal vaporino di Burano che si avanzava dalla parte opposta. Senza perdersi di coraggio il Bucella cercò di scansare anche l'altro vaporino, ma non potè eseguire la sua manovra, causa la velocità del secondo vaporino. Visto perciò il pericolo imminente, si gettò nell'acqua assieme al Frare. Allora soltanto il capitano del vaporino proveniente da Burano fece rallentare la corsa. Un altro sandolo, staccatosi dalla riva di San Michele raccolse i due involontari bagnanti.

Treviso
Una sentinella suicida

Treviso 10 novembre sera

La scorsa notte, alla polveriera di Santa Bona erano di guardia il caporale Pio Nicoletti, capo posto, ed i soldati Primo Giulianelli, Antonio Casadei, Generoso Biancolilli, Domenico Frisoni e Filippo Sciorilli.

Quest'ultimo, nato il 7 febbraio 1883 a Sant'Antonio del Sangro (Provincia di Chieti) contadino appartenente all'8.a compagnia, si è ucciso con un colpo di fucile.

Egli era montato di sentinella una prima volta ieri sera alle ore 20 e smontato alle 22. Quindi si era trattenuto coi compagni nel corpo di guardia senza mostrare alcuna preoccupazione. Alle ore 2 ant. tornò in sentinella e venne destinato alla seconda zona della polveriera.

Circa alle 3.30, il soldato Pecora, che era di sentinella alla prima zona, avvertì un colpo di fucile rimbombare nel silenzio della notte! Il caporale Nicoletti uscì e fece un'orribile scoperta. Il soldato Sciorilli aveva abbandonato il suo posto e attraversando il fossato si era recato nel campo attiguo. Sull'angolo prospiciente la strada, sotto un albero, aveva disteso il cappotto, adagiandovisi sopra col fucile sul petto, la canna appoggiata sotto il mento. Con la crociera della sciabola baionetta aveva fatto scattare il grilletto. La palla a mitraglia penetrò nel cervello, facendone scempio, ed uscendo pel cranio spaccato, asportò materia cerebrale. La morte, naturalmente, fu istantanea.

All'orribile spettacolo il caporale rimase dolorosamente impressionato. Immediatamente provvide perchè fossero avvertiti il tenente d'ispezione Giovani Caronani e il capitano Antonio Guglielmi della 8.a compagnia. Quest'ultimo a sua volta avvertì i superiori.

Sul posto si recarono il generale Carmagnola, il colonnello Regazzoni, il tenente colonnello Ulissi ed altri ufficiali, il delegato Francesco Saverio Rome con agenti di P. S., il Pretore Tenini, il maresciallo dei carabinieri. Il sottotenente medico Graziani non potè che constatare la morte dell'infelice.

Nella perquisizione fatta dall'Autorità si rinvennero nelle tasche dell'infelice due lettere, una lira un fazzoletto ed alcuni oggetti inconcludenti. Le due lettere erano aperte: una portava sulla busta il seguente indirizzo: sig. Fiorangeli Candelore, Provincia di Chieti per Casoli. Il contenuto della lettera era però diretto ai genitori dello Sciorilli. Erano poche frasi, scritte mezzo in dialetto, con cui egli domandava perdono del dolore che stava per arrecare: accenna a dispiaceri di famiglia. La seconda lettera era indirizzata al capitano della compagnia. Ivi il povero Sciorilli dichiarava il proposito di togliersi a vita per dispiaceri, accennava a qualche compagno, senza farne il nome, che lo avrebbe schernito ed infine si doleva di dover in qualche modo recare dolore ai suoi superiori.

Padova
Il romanzo di una giovane tradita

Padova, 10 novembre sera

Gli indumenti rinvenuti iersera sulla riva del Bacchiglione servirono ad identificare, la giovane che ieri stesso, come vi ho narrato, fu veduta, verso le ore 17, da un gruppo di popolane, gettarsi a scopo suicida nel fiume.

E' certa Carolina Epigheo di anni 24, sarta. Era una bella ragazza, alta, slanciata, dai capelli biondi, la quale, col frutto del suo lavoro, manteneva sè, la vecchia madre ed una sua bambina, frutto di un amore disgraziato. Abitava da qualche mese in una casa tenuta in affitto da certo Domenico Bordelotto, in via Cassa di Risparmio al civico n. 16; teneva seco tre o quattro ragazze addette al suo laboratorio di sarta e il lavoro non le scarseggiava mai, perchè era benvoluta dalle varie famiglie alle quali prestava l'opera sua.

L'aspetto quasi signorile, la cortesia e la gentilezza dei modi la rendevano simpaticissima a quanti l'avvicinavano. Ma da circa un anno la Epigheo era triste, taciturna e manifestava sovente propositi di suicidio.

Conosciuto tre anni or sono un ricco giovanotto, se ne era perdutamente innamorata e con lui aveva contratta relazione intima. Un anno dopo, la disgraziata era madre di una bambina, che collocò presso una balia a Treviso e che recentemente aveva ritirata. La nascita della bambina, anzichè stringere maggiormente il legame fra i due, fu causa di screzi: il giovanotto, per disfarsi dell'amante, l'accusava d'infedeltà e negò che la bambina fosse sua figlia.

Questo contegno del giovanotto, esacerbò talmente la giovane infelice, che, dopo di avere tentato per l'ultima volta, ieri, di commuovere con le preghiere e col pianto l'animo dell'amante e indurlo a sposarla, si tolse la vita.

Il cadavere della povera tradita non fu peranco rinvenuto.

Teatri e concerti

"Mademoiselle de Belle-Isle"
Chiassate ed arresti
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Genova 10 novembre sera

E' il titolo di un'opera nuova di Spiro Samara, rappresentata al nostro *Politeama*. L'autore della *Flora Mirabilis* e della *Martire* scelse questo libretto di Paul Milliet, con parole ritmiche italiane di Amintore Galli e ne diede un lavoro pregevole accolto con molto favore del pubblico.

Il primo atto piace subito; al coro dell'*altalena* l'interesse cresce successivamente, finchè i primi applausi accolgono l'entrata di Belle Isle e del cavaliere. Il *brioso* del cavaliere D'Aubigny (tenore Bassi) provoca le generali acclamazioni; si chiede il *bis*, che è concesso. L'autore è evocato varie volte al proscenio; ed il successo si mantiene nel secondo atto.

L'aria della marchesa provoca applausi che si rinnovano al duetto fra *D'Aubigny* e *Belle Isle* mirabilmente cantato dal Bassi e dalla Cavalieri.

La musica fine e delicata, alla fine dell'atto provoca a tre chiamate all'autore.

Il terzo atto è meno gustato dei precedenti, quantunque replicatamente si rinnovino gli applausi.

Un gruppetto nel loggione rinnova, al quarto atto, accentuandole, le interruzioni fatte durante il terzo. Il pubblico reagisce con una dimostrazione: l'autore è acclamatissimo. Lo spettacolo continua e si repica il duetto.

Alla fine dell'opera cinque chiamate.

Uno dei disturbatori, D'Aste Stefano è arrestato e dichiarato in contravvenzione.

Una dimostrazione contro i cappelli delle signore all'"Alfieri" di Torino

Torino, 10 novembre notte

Stasera al *Teatro Alfieri* rappresentandosi *Più che regina* avvenne uno charivari contro i cappelli delle signore.

Queste dovettero rassegnarsi e togliersi i cappelli ed a tenerli sulle ginocchia.

Gli oratori di Enrico Bossi

Il *Cantico dei Cantici* e il *Paradiso perduto* di Enrico Bossi, direttore del Liceo Musicale di Bologna, continuano il loro giro trionfale nelle città di Germania, a Monaco, a Lubiana, a Wiesbaden, a Strasburgo, a Norimberga.

L'esimio musicista, compositore dotto, che non trascura nè l'insegnamento nè la direzione del suo Liceo, e che sa trovare il tempo per arricchire la serie dei suoi severi lavori, ha la compiacenza di vederli figurare nei programmi di importanti concerti.

Così la «Suite» a grande orchestra, eseguita da Toscanini a Bologna la scorsa primavera, viene data a Vienna, a Dresda, a Helsingfors, e in una *tournée* orchestrale sarà compresa per tutte e città de l'Olanda. L'altra *Suite* per soli archi, anch'essa applaudita a Bologna, nel concerto popolare di Toscanini e al *Regio* di Torino, viene data a Budapest, Augusta, Gelsinfors e Middelburg, con esito lietissimo che conferma il giudizio espresso già dal pubblico italiano.

Goldoni

Anche ieri sera un magnifico teatro per la seconda rappresentazione di *Cirano di Bergerac*, il cui sucesso sembra aumentare col tempo. Grandi applausi, come sempre, al Maggi un protagonista sotto ogni aspetto degno di ammirazione. Del romantico e gustosissimo lavoro se ne darà domenica una terza ed ultima rappresentazione, fuori abbonamento.

Questa sera la compagnia Della Guardia si presenterà in un lavoro di genere affatto opposto e nel quale le prime parti avranno campo di segnalarsi nella loro bella versatilità: *L'altro pericolo* di Maurice Donnay. Fu la Mariani che per la prima ci fece qui udire questa riuscita produzione dell'autore di *Amanti*.

Presto avremo una novità: *La dormiente* di E. De Lordes

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 e mezza alle 16 e mezza dalla banda municipale:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Ouverture «La forza del destino» Verdi — 3. Preludio, coro, strofe e romanza «Faust» Gounod — 4. L'abbandono «Le Villi» Puccini — 5. Finale ultimo «Tristano e Isotta» Wagner — 6. Ballabili «Ronde d'Amour» e «Tambourin» Westerhout - Rameau.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle 20 alle 22 dalla banda militare:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia «Semiramide» Rossini — 3 Scena aria e duetto «Un ballo in maschera» Verdi — 4. Atto Terzo «Tosca» Puccini — 5. Reminiscenze «Ballo Brahma» Dall'Argine — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.45 — *Bohème.*
GOLDONI — 8 1/2 — *L'altro pericolo.*
MALIBRAN — 8,45 — *Le cinque parti del mondo.*

Ultima ora
(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Una lettera da Odessa
Nuovi massacri preparati per doman

Vienna, 10 novembre notte

Una signora di qui ricevette dal proprio cognato, un fabbricante, una lettera da Odessa, che traccia in rapidi tratti l'orribile situazione degli ebrei a Odessa. Eccovi la lettera:

«Ti comunico che oramai è subentrata un po' di calma. Ti scrivo senza sapere però se la mia lettera verrà inoltrata. Papà, mamma ed io da quattro giorni ci teniamo nascosti in una cantina senza toccar cibo nè chiuder occhio un momento solo. Ogni rumore ci mette in grande angoscia pensando: Ora vengono a massacrarci! Mia moglie e i bambini sono al sicuro presso una famiglia cristiana. Mamma però non vuole abbandonare la casa e ricoverarsi presso cristiani. Fanciulli innocenti vennero massacrati per le vie. Alcune strade sono dei laghi di sangue. Ai poveri bambini vengono conficcati dei chiodi nella testa. Ai vecchi ebrei viene strappata la lingua. Siamo in apprensione pure per voi non avendo ricevuto alcuna notizia. Pel momento siamo in vita, ma pregate per noi!»

Telegrammi alle agenzie da Pietroburgo dicono:

La deputazione municipale di Odessa informò il governatore generale circa le voci di nuovi massacri preparati per domani. Kaulbars promise di prendere immediatamente provvedimenti atti a reprimere i disordini a qualunque parte appartengano i provocatori. Ordinò alle truppe di far fuoco contro chiunque attaccherà le case ovvero i negozi.

40.000 vittime ad Odessa

Londra 10 novembre notte

Telegrafano stanotte da Odessa che numerosi stranieri temendo nuovi massacri passarono la notte scorsa a bordo delle navi delle rispettive nazionalità rifiutando di entrare in città malgrado che il governatore generale abbia dato ai consoli assicurazioni di non esservi nulla a temere. Non tutti i pregiudicati sono ancora disarmati.

Il numero delle vittime nei disordini supererebbe le 40 mila.

Schipow rifiuta di entrare nel gabinetto De Witte

Pietroburgo, 10 novembre notte

Shipow membro dello *zemstwo* di Mosca che ha ricevuto da Witte la proposta di entrare nel gabinetto, come controllore generale, ha risposto con lettera nella quale rifiutando dice che in questo momento l'entrata nel gabinetto dei rappresentanti dei vari gruppi sociali avrebbe potuto avere grande significato soltanto nel caso che questi rappresentanti si fossero posti d'accordo fra loro circa un programma. Ma prendendone uno solo di essi e per giunta di destra è impossibile che questo rappresentante possa essere pel gabinetto di qualche utilità tanto più che il controllo del governo è cosa di cui egli mai si è occupato.

Cronstadt salvata per miracolo

Parigi, 10 novembre notte

I telegrammi ultimi da Cronstadt recano che i disordini in cui vi furono circa un centinaio di morti e parecchie centinaia di feriti, furono repressi e gli ammutinati arrestati.

I rivoluzionari sono domati. Un migliaio di soldati fedeli sono giunti in tempo per impedire la rivoluzione militare e la perdita temporanea di Cronstadt.

Si è dichiarato lo stato d'assedio.

L'equipaggio di una nave russa ricatta i passeggeri

Vienna, 10 novembre notte

La *Neue Freie Presse* è informata da Bucarest che l'equipaggio del piroscafo russo *Ismail* si è rivoltato contro il capitano a sei chilometri da Odessa minacciando anche i passeggeri e chiedendo ottocento rubli. Essendo stati consegnati gli ottocento rubli si potè proseguire, ma dopo altri 25 chilometri i marinai minacciandoli di morte chiesero ai passeggeri altri 1000 rubli che spaventati sborsarono. Il piroscafo giunse ieri ad Ismailia.

L'ostruzionismo ferroviario in Austria
Un ordine ai capi di servizio

Vienna, 10 novembre notte

Il ministro delle comunicazioni ha emanato un ordine di servizio a tutte le autorità ferroviarie deplorando l'attitudine degli impiegati che costituisce un grave delitto contro l'ordine e il servizio. Invita gli impiegati a ritornare immediatamente ai loro doveri e impedire così che si prendono contro di essi provvedimenti le cui conseguenze sarebbero le più gravi. Il governo è disposto a migliorare le condizioni degli impiegati finchè la situazione finanziaria dell'impero lo permetterà, ma soltanto nel caso che si ristabilisca lo stato normale delle cose e l'ordine nel servizio. Rileva che le domande degli impiegati eccedono il limite delle esigenze giustificate.

La dimostrazione navale contro la Turchia è decisa

Londra, 10 novembre notte

Una nota comunicata ai giornali dice che tutte le potenze compresa la Germania sono di accordo in massima sul progetto di una dimostrazione navale in un porto turco in seguito al rifiuto della Turchia di accettare le riforme finanziaria proposte dalle potenze per la Macedonia.

L'ostruzionismo assenteista dei rappresentanti socialisti al Consiglio comunale di Torino

Torino, 10 novembre notte

Tutti i consiglieri comunali socialisti si astennero oggi dal partecipare alla seduta iniziando un ostruzionismo assenteistico quale protesta contro il recente rifiuto della maggioranza di tener sedute serali.

Faticosamente si riuscì, dopo un'ora di attesa a raccogliersi in numero legale. La situazione si presenta difficile perchè se continua provocherà lo scioglimento del Consiglio, poichè la rappresentanza socialista è numerosissima ed a stento dopo le ultime elezioni si evitò il Commissario regio.

Le gare navali di tiro

Roma, 10 novembre notte

La *Patria* ha da Gaeta che, a gare finite, la coppa reale per il tiro delle navi fu vinta dalla squadra di riserva, e la coppa del Duca di Genova, fu vinta dalla nave *Morosini*, che fa parte della stessa squadra di riserva.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Ieri alle ore 17, trovandosi pure tuttora a letto sibbene quasi al completo ripristinata da leggera sofferenza, veniva colta da istantaneo malore

ATTILIA VIAN

che la trasse al sepolcro appena quadrilustre.

Di eletto ingegno, lascia la madre e la sorella in uno strazio irreparabile, e la sua morte fu uno sgomento per quanti la conobbero.

I funerali avranno luogo domani alle ore 9 1/2.

Serve il presente come partecipazione.

S. Stino di Livenza 10 *novembre* 1905.

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

La tavola a cui sedevamo era rotonda e priva di tovaglia e la ricca argenteria antica ed i magnifici cristalli che ornavano la nostra mensa risaltavano maggiormente sul bruno legno di quercia, lievemente levigato. Nel centro brillava un'alzata d'oro, da cui partiva un cordone di fiori artificiali che giungeva fino al soffitto.

Al pranzo presero parte due persone cui non ero stato ancora presentato. La prima era Fräulein von Helder, dama d'onore della regina e sua compagnia preferita, una ragazza di ventiquattr'anni circa, col volto pallido, grasso, antipatico e due occhietti vivacissimi, l'altro era un uomo basso e tarchiato con una gran testa di capelli ed una barba color del carbone. Era il Grossherzog (Granduca) Fritz, padre della principessa Matilde. L'abito da sera gli si adattava malissimo ed aveva tutto l'aspetto di un giardiniere.

— Spero, signor Saunders, che Weisheim le piacerà — disse la regina, alla cui destra avevo l'onore di sedere, nel tono più cordiale possibile. Con la veste scollata e sotto la luce artificiale delle lampade era positivamente una bella donna. Il suo volto era un po' troppo pallido ma d'un pallore diafano non opaco, ed i suoi lineamenti erano regolari e ben proporzionati. Aveva una splendida testa di capelli color rame, pieni di riflessi, le labbra perfettamente rosee (dovrei dire perfettamente tinte) ed una profusione di gioielli le ornava il collo candido e l'elegante vestito d'un verde vivo.

— Mi piacerà certo, Maestà — risposi — Me ne sono già convinto.

— Si ha un bel voler farsi piacere certe cose — ribattè la regina, — io non sono ancora riuscita ad abituarmi a Weisheim — d'inverno naturalmente. D'estate è tollerabile ma in questa stagione preferisco Cannes.

— Io invece ho un debole per la neve pulita; è vero che vivo a Londra.

— In tal caso può essere soddisfatto — disse il generale Meyer, — la neve a Weisheim non manca di certo.

— Sui prati è alta cinque o sei piedi — disse il re, — e sui monti raggiunge i venti o trenta piedi d'altezza.

Il generale Mayer aveva parlato della neve con aria di scherno come se fosse una cosa da vergognarsene; re Carlo invece mostrava di andarne superbo.

— A proposito, Saunders — continuò Sua Maestà, — è forte lei nei passatempi invernali?

— Lo ignoro — risposi — perchè non mi ci sono mai provato.

— Ho paura che non siano fatti per lei.

L'osservazione alquanto caustica, veniva dal la signorina Anchester. Ne fui seccato perchè se v'è qualche cosa di cui vado fiero è appunto la mia disposizione agli esercizi fisici di qualunque genere, ed ero sicuro che con un pò di pratica avrei uguagliato se non sorpassato tutti gli *habitués* del luogo.

Inoltre la signorina Anchester era una istitutrice — l'avevo scoperto subito — ed anche nelle case reali le istitutrici hanno l'obbligo di essere gentili.

— I divertimenti invernali richiedono attitudini differenti da quelli estivi? — chiesi con la massima cortesia.

— Essi richiedono una buona dose di sangue freddo.

Spalancai gli occhi a tale risposta che insinuava la possibilità ch'io mancassi di coraggio. La signorina Anchester abbassò i suoi sotto al mio sguardo e s'immerse in una animata conversazione col granduca Fritz. Non si poteva negare ch'ella fosse una gran bella ragazza, sebbene possedesse tutta la freddezza inglese. I suoi capelli, rialzati molto semplicemente, erano chiari, lucidi, abbondanti, i suoi lineamenti erano regolari, quasi classici e d'una calma perfetta, e le spalle e le braccia avevano una rotondità ed una flessibilità ben maggiore di quanto si ammiri per solito nella gioventù anche se vigorosa. Il suo vestito bianco era semplice, quasi severo ed in questo come in tutto il resto era in perfetto contrasto con la regina.

Fisicamente ero dispostissimo ad ammirarla e deploravo di trovarla poco gentile. Se fosse stata più cortese, mi sarei forse preso l'incomodo di rivolgerle la parola; preferii invece di volgermi verso la principessa Mathilde che sedeva alla mia sinistra.

— E Lei, principessa, ama i giuochi invernali? — chiesi.

— Immensamente.

— E possiede abbastanza coraggio! — continuai con sarcasmo.

— Più che non ne occorra — rispose ridendo cordialmente. Ma disgraziatamente il babbo non mi permette di tentare la gita del Castello

— La gita del Castello! — ripetei.

— Sì, la grande discesa in *toboga* che parte da casa nostra, vale a dire da Marien-Kastel e finisce a poca distanza da questo palazzo.

— Un giorno o l'altro la faremo provare anche a Lei — interloquì il re. — E' una cosa magnifica. Qualcuno raggiunge una velocità massima di circa settanta miglia all'ora.

— Voglio provarla domani.

— Ha mai provato il *toboga?* — domandò la signorina Anchester.

— Qualche cosa di simile — risposi ricordando due o tre prove fatte da ragazzo sulle slitte. La governante espresse il suo sentimento con un sorriso impercettibile ma pieno di disprezzo.

— Non la consiglio di tentare domani la discesa del Castello.

— Teme che il mio coraggio non sia all'altezza della circostanza!

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (10 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	104.95	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	— —	104.—
» » 4 0[0 » »	— —	104.70
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	960.—	—
» Cotonificio Veneziano	278.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2650.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	501.—	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	a sconto
Germania	122.85	122.92 1[2	—	—	5 1[2
Francia	99.80	99.85	—	—	3
Belgio	99 50	99.60	—	—	3
Londra	25.11	25.13	—.—	—.—	4
Svizzera	99.70	99.75	—	—	5
Austria-Corone	104.37 1[2	104.47 1[2	—	—	4 1[2
Banconote austr.	104.37 1[2	104.47 1[2	—	—	—

Borse italiane (10 novembre)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita 5 0[0	105 05	Az. Nav. Gen.	508 —
» 5 0[0 fine	105 32 1[2	» Banca comm.	967 50
» 3 1[2 0[0	104 30	» Cred. Italiano	620 —
Az. B. d'Italia	1224 —	Cam. su Franc. vista	99 84
» Ferr. Medit.	455 —	» » Londra	25 11
» » Merid.	738 —	» » Germ.	122 92 1[2

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	104 90	Soc. It. pel Carburo	1300 —
» fine	105 20	Edison	800 —
» 3 1[2 0[0	104 25	Obbligazioni Merid.	354 50
» 3 0[0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0[0	356 50
Ferrovie Mediterranee	455 —	Fond. B. Italia 4 0[0	502 25
Banca d'Italia	1222 —	» Italia 4 1[2 0[0	502 25
Credito Italiano	614 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 50
Banca Comm. Italiana	950 —	» Cassa Risp. 4 0[0	508 50
Lanificio Rossi	1500 —	Francia a vista	99 85
Cotonificio Cantoni	560 —	Londra a vista	25 11 1[2
Navigazione Generale	506 —	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	407 —	Svizzera	99 72 1[2
Az. Costruz. Venete	111 —	Cotonificio Veneziano	278 —
Acciaierie Terni	2625 —	Ferrovie Meridionali	740 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	105 —	Az. Soc. Gas	1385 —
» » fine	105 32 1[2	» » Cond. d'acqua	420 —
» » 3 1[2 cont.	103 85	Cred. Fond. Ital. Az.	858 —
» » » fine	104 —	Banca Commerc.	956 —
» » 3 0[0	73 75	Credito Italiano	618 —
Banca d'Italia	1228 —	Soc. It. pel Carburo	1307 —
Az. Banco di Roma	122 —	Immobiliare	311 —
» Ferr. Merid.	741 —	Mediterranee	453 —
» Soc. Acqua Pia	1625 —	Nav. Gener. Ital.	510 —
» » Omnibus	370 —	Az. Risanamento	41 —

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 11 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 6 al 12 Novembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse estere (10 novembre)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 40	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 80	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	71 80	Bigl. Banca russi	216 60
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	671 50	Lire Ital. (carta)	95 65
Lombarde	117 75	Rendita aust. (argento)	99 95
Banca anglo-austriaca	318 50	» » (carta)	100 05
Austriache	667 50	Union Bank	572 50
Banca austro-ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	118 50
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita unghe. 4 0[0	95 70
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	86 15
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	441 75
Cambio su Londra	240 17		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 32	Obblig. lombarde	337 50
» franc. 3 0[0 perp.	99 90	Az. ferr. merid.	746 —
» russa	76 50	» Banca Parigi	1575 —
» spag.	92 42	» Suez	4424 —
» turca	90 45	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	88 11[16
» portogh.	69 40	Cambio sull'Italia	1[8
Argento fine	106 25	» su Londra	25 15

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	104 1[4
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	88 3[4	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA — De Orto Giovanni, Dorsoduro, 1635-A — 9 corr. ist. creditori — curatore avv. Luigi Scarpa — 27 corr., ore 10, prima adun. — un mese prod. titoli — 22 d.c., ore 10, verifica.

AMPEZZO — Il Tribunale di Tolmezzo ha dichiarato il fallimento della ditta Osvaldo Nigris fu Osvaldo, di qui. Il Nigris, già segretario di questo Comune, e poscia consigliere provinciale. Morì alcuni giorni or sono a Padova, in una casa di salute. Si parla di un passivo di circa 200 mila lire.

TREVISO — Bin G. B., pizzicheria, Saletto di Breda — 9 corr., d'ufficio, dai piccoli fallimenti, per passivo superiore — Giudice avv. Riccardo Ragni — curatore avv. Silvio Olivi, di Treviso — 25 corr. prima adunanza — al 6 prod. titoli — 16 dicembre verifica.

UDINE — Antonini Giuseppe, biciclette — Ammessi 14 creditori per lire 3022.19; inventario merci L. 1508.

— Mazzolini Temistocle e Santa, coniugi, tessuti e cappelli, Manzano. Approvato il conto, si chiude col riparto delle residuate L. 2340.85 ai chirografari ammessi, in ragione del 13.25 per cento.

VERONA — De Masi Gaetano e Angelo, coniugi, esercizio caffè — Ammessi gli 8 creditori insinuatisi per lire 3223.22.

— Una sentenza del 10 corr. dichiara il fallimento di Moranduzzo Battista, commerciante in manifatture, di Isola Rizza, determinando la data della cessazione dei pagamenti al primo maggio 1905. — Giudice delegato avv. Giov. Comencini — curatore provvisorio avv. Giacomo Martini. — Prima adunanza il 22 novembre p. v. e per la chiusura del verbale di verifica dei crediti il 13 dicembre p. v. Termine utile per le insinuazioni dei crediti il 30 novembre corr.

Movimento del naviglio mercantile

Il piroscafo *Sicilian Prince* della «Princeline» è arrivato ieri a New York — Il piroscafo *Saroja* della «Veloce» proseguì ieri da Montevideo per Buenos Ayres — Il *Città di New York* è partito anch'esso ieri da Montevideo per Genova — Il *Duchessa di Genova* della «Veloce» è partita ieri da Teneriffa per Buenos Ayres. Il *Centro America* è partito ieri per l'America Centrale.

Il piroscafo *Manin* della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito ieri da Colombo per Calcutta — Il piroscafo *Orseolo*, della stessa Società, è partito oggi da Venezia per Calcutta e scali, iniziando il 25.o viaggio della linea.

Movimento del Porto

Arrivi del 9 — Da Braila pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves con merci.

Detti del 10 — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Bulgarian» cap. W. Wilkers con merc. — Da Trieste pir. aust. «Espero» cap. V. Gurich con merci.

Partenze del 10 — Per Servola di Trieste pir. ingl. «Bolage» cap. J. Johnson vuoto — Per Seriphos pir. ingl. «Winnie» cap. A. Shotton vuoto — Per Trieste pir. aust. «Kolozvar» cap. C. Perich con merci — Per Trieste pir. aust. «Espero» cap. V. Gurich con merci — Per Trieste pir. aust. «Bucovina» cap. E. Meozzi con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 novembre 1905:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 12.

Decessi — Muraro Giuseppina di anni 28 nubile casal. di Altavilla — Dei Riz Maria, di anni 15 nubile domestica di Polcenigo — Cecconi Paolo di anni 78 coniug. r. pens. di Venezia — Rossi Antonio di anni 45 coniug. bracciante di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXV

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1905

ATTIVITÀ

Cassa, numerario esistente		L.	13,656 42
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 1915	L. 826,234,54		
Cambiali oltre i 3 mesi » 1166	» 481,290,28		
Cambiali protestate » 5	» 401,20		
Cambiali riscontate » —	» —,—	»	1,307,926 02
Fondi pubblici. *Valore al 31 Ottobre 1905 L. 48,208,50*			
Presso Istituti d'emissione	L. 39,709,40		
In Cassa	» 2,570,—	»	42,279 40
Beni stabili: Valore di costo, comprese le migliorie	L. 21,267,06		
Somma ammortizzata	» 10,515,26	»	10,751 80
Effetti per l'incasso N. 32		»	11,647 25
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		»	29,684 07
Agenzie		»	3,358 28
Debitori diversi		»	11,019 55
Depositi a cauzione servizio impiegati		»	18,000 —
» a custodia		»	43,324 25
Mobilia: Valore di stima	L. 2,342,59		
Somma ammortizzata	» 1,842,59	»	500 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		»	885 —
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		»	5,690 99
TOTALE		L.	1,498,723 03
Spese: Risconto anno precedente	L. 7,373.40		
» del Portafoglio da oggi	» 14,342,34		
Spese d'Amministrazione	» 7,515,98		
Tasse Governative	» 7,523,26		
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	» 28,073,45		
» » dei corrispondenti diversi	» 2,110,77		
Risconti passivi	» 895,60	»	67,834 75
		L.	1,566,557 78

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1367 soci	L. 65,120,—		
Riserva ordinaria	» 43,842,69		
Riserva straordinaria	» 2,522,72	L.	111,485 41
Fondo per concorrere alla costruzione di case popolari a sistema assicurativo		»	1,000 —

PASSIVITÀ

Depositi fiduciaria: Conto Corrente, Libretti al Nome N. 101	L. 365,728,47		
idem » Portatore » 10	» 3,504,54		
Risparmio » Nome » 354	» 87,231,83		
idem » Portatore » 50	» 21,377,17		
A scadenza fissa » Nome » 149	» 642,696,89		
idem » Portatore » 22	» 112,053,56	»	1,232,592 46
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		»	41,653 50
Creditori diversi		»	23,137 38
Depositanti a cauzione ed a custodia		»	61,324 25
Conto dividendi		»	2,687 80
Cambiali al risconto		»	—,—
Risconto portafoglio		»	14,342 34
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		»	354 14
TOTALE		L.	1,488,577 28
Risconto anno precedente	L. 15,258,71		
» Buoni in circolazione	» 5,690,99		
Utili lordi ad oggi	» 57,030,80	»	77,980 50
Utile netto a tutto Ottobre L. 10,145,75.			
		L.	1,566,557 78

I Sindaci
Policardi d'Antiga Paolo - Busolli Silvio
Rigamonti Luigi

IL PRESIDENTE
Avv. GAETANO D.r SCHIRATTI

Il Direttore
Maschietto Vittorio

1. Emette azioni a L. 33,— l'una
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, al 5 1[2 0[0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1[2 0[0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0[0 fino a L. 500. Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3[4 0[0. Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3[4 0[0. » » » » di un anno al 4 0[0. (netti di R. M.) salvo accordi speciali colla Direzione in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0[00 per un anno, e L. 0,60 0[00 per 6 mesi.
7. Emette assegni e vaglia cambiari su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

La tavola a cui sedevamo era rotonda e priva di tovaglia e la ricca argenteria antica ed i magnifici cristalli che ornavano la nostra mensa risaltavano maggiormente sul bruno legno di quercia, lievemente levigato. Nel centro brillava un'alzata d'oro, da cui partiva un cordone di fiori artificiali che giungeva fino al soffitto.

Al pranzo presero parte due persone cui non ero stato ancora presentato. La prima era Fräulein von Helder, dama d'onore della regina e sua compagnia preferita, una ragazza di ventiquattr'anni circa, col volto pallido, grasso, antipatico e due occhietti vivacissimi, l'altro era un uomo basso e tarchiato con una gran testa di capelli ed una barba color del carbone. Era il Grossherzog (Granduca) Fritz, padre della principessa Matilde. L'abito da sera gli si adattava malissimo ed aveva tutto l'aspetto di un giardiniere.

— Spero, signor Saunders, che Weisheim le piacerà — disse la regina, alla cui destra avevo l'onore di sedere, nel tono più cordiale possibile. Con la veste scollata e sotto la luce artificiale delle lampade era positivamente una bella donna. Il suo volto era un po' troppo pallido ma d'un pallore diafano non opaco, ed i suoi lineamenti erano regolari e ben proporzionati. Aveva una splendida testa di capelli color rame, pieni di riflessi, le labbra perfettamente rosse (dovrei dire perfettamente tinte) ed una profusione di gioielli le ornava il collo candido e l'elegante vestito d'un verde vivo.

— Mi piacerà certo, Maestà — risposi — Me ne sono già convinto.

— Si ha un bel voler farsi piacere certe cose — ribattè la regina, — io non sono ancora riuscita ad abituarmi a Weisheim — d'inverno naturalmente. D'estate è tollerabile ma in questa stagione preferisco Cannes.

— Io invece ho un debole per la neve pulita; è vero che vivo a Londra.

— In tal caso può essere soddisfatto — disse il generale Meyer, — la neve a Weisheim non manca di certo.

— Sui prati è alta cinque o sei piedi — disse il re, — e sui monti raggiunge i venti o trenta piedi d'altezza.

Il generale Mayer aveva parlato della neve con aria di scherno come se fosse una cosa da vergognarsene; re Carlo invece mostrava di andarne superbo.

— A proposito, Saunders — continuò Sua Maestà, — è forte lei nei passatempi invernali?

— Lo ignoro — risposi — perchè non mi ci sono mai provato.

— Ho paura che non siano fatti per lei.

L'osservazione alquanto caustica, veniva dalla signorina Anchester. Ne fui seccato perchè se v'è qualche cosa di cui vado fiero è appunto la mia disposizione agli esercizi fisici di qualunque genere, ed ero sicuro che con un pò di pratica avrei uguagliato se non sorpassato tutti gli *habitués* del luogo.

Inoltre la signorina Anchester era una istitutrice — l'avevo scoperto subito — ed anche nelle case reali le istitutrici hanno l'obbligo di essere gentili.

— I divertimenti invernali richiedono attitudini differenti da quelli estivi? — chiesi con la massima cortesia.

— Essi richiedono una buona dose di sangue freddo.

Spalancai gli occhi a tale risposta che insinuava la possibilità ch'io mancassi di corag gio. La signorina Anchester abbassò i suoi sotto al mio sguardo e s'immerse in una animata conversazione col granduca Fritz. Non si poteva negare ch'ella fosse una gran bella ragazza, sebbene possedesse tutta la freddezza inglese. I suoi capelli, rialzati molto semplicente, erano chiari, lucidi, abbondanti, i suoi lineamenti erano regolari, quasi classici e d'una calma perfetta, e le spalle e le braccia avevano una rotondità ed una flessibilità ben maggiore di quanto si ammiri per solito nella gioventù anche se vigorosa. Il suo vestito bianco era semplice, quasi severo ed in questo come in tutto il resto era in perfetto contrasto con la regina.

Fisicamente ero dispostissimo ad ammirarla e deploravo di trovarla poco gentile. Se fosse stata più cortese, mi sarei forse preso l'incomodo di rivolgerle la parola; preferii invece di volgermi verso la principessa Mathilde che sedeva alla mia sinistra.

— E Lei, principessa, ama i giuochi invernali? — chiesi.

— Immensamente.

— E possiede abbastanza coraggio? — continuai con sarcasmo.

— Più che non ne occorra — rispose ridendo cordialmente. Ma disgraziatamente il babbo non mi permette di tentare la gita del Castello

— La gita del Castello? — ripetei.

— Si, la grande discesa in *toboga* che parte da casa nostra, vale a dire da Marien-Kastel e finisce a poca distanza da questo palazzo.

— Un giorno o l'altro la faremo provare anche a Lei — interloquì il re. — E' una cosa magnifica. Qualcuno raggiunge una velocità massima di circa settanta miglia all'ora.

— Voglio provarla domani.

— Ha mai provato il *toboga?* — domandò la signorina Anchester.

— Qualche cosa di simile — risposi ricordando due o tre prove fatte da ragazzo sulle slitte. La governante espresse il suo sentimento con un sorriso impercettibile ma pieno di disprezzo.

— Non la consiglio di tentare domani la discesa del Castello.

— Teme che il mio coraggio non sia all'altezza della circostanza?

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (10 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	104.95	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	— —	104.—
» » 4 0[0 » »	— —	104.70
Azioni Banca Veneta	340.—	—
» Banca Commerciale Italiana	860.—	—
» Cotonificio Veneziano	278.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2650.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	550.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	501.—	—

Cambi

	A vista da	a	A tre mesi da	a	a sconto
Germania	122.85	122.92 1[2	—	—	5 1[2
Francia	99.80	99.85	—	—	3
Belgio	99 50	99.60	—	—	3
Londra	25.11	25.13	—.—	—.—	4
Svizzera	99.70	99.75	—	—	5
Austria-Corone	104.37 1[2	104.47 1[2	—	—	4 1[2
Banconote austr.	104.37 1[2	104.47 1[2	—	—	—

Borse italiane (10 novembre)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita 5 0[0	105 05	Az. Nav. Gen.	508 —
» 5 0[0 fine	105 32 1[2	» Banca comm.	967 50
» 3 1[2 0[0	104 30	» Cred. Italiano	620 —
Az. B. d'Italia	1224 —	Cam. su Franc. vista	99 84
» Ferr. Medit.	455 —	» » Londra »	25 11
» » Merid.	738 —	» » Germ. »	122 92 1[2

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	104 90	Soc. It. pel Carburo	1300 —
» fine	105 20	Edison	800 —
» 3 1[2 0[0	104 25	Obbligazioni Merid.	354 50
» 3 0[0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0[0	356 50
Ferrovie Mediterranee	455 —	Fond. B. Italia 4 0[0	502 25
Banca d'Italia	1222 —	» Italia 4 1[2 0[0	502 25
Credito Italiano	614 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 50
Banca Comm. Italiana	950 —	» Cassa Risp. 4 0[0	508 50
Lanificio Rossi	1590 —	Francia a vista	99 85
Cotonificio Cantoni	560 —	Londra a vista	25 11 1[2
Navigazione Generale	506 —	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	407 —	Svizzera	99 72 1[2
Az. Costruz. Venete	111 —	Cotonificio Veneziano	278 —
Acciaierie Terni	2625 —	Ferrovie Meridionali	740 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	105 —	Az. Soc. Gaz	1385 —
» » fine	105 32 1[2	» » Cond. d'acqua	420 —
» » 3 1[2 cont.	103 85	Cred. Fond. Ital. Az.	858 —
» » » fine	104 —	Banca Commerc.	956 —
» » 3 0[0	73 75	Credito Italiano	618 —
Banca d'Italia	1228 —	Soc. It. pel Carburo	1307 —
Az. Banco di Roma	122 —	Immobiliare	311 —
» Ferr. Merid.	743 —	Mediterranee	453 —
» Soc. Acqua Pia	1625 —	Nav. Gener. Ital.	510 —
» » Omnibus	370 —	Az. Risanamento	41 —

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 11 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 6 al 12 Novembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse estere (10 novembre)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 40	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 89	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	71 80	Bigl. Banca russi	215 60
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	671 50	Lire Ital. (carta)	95 65
Lombarde	117 75	Rendita aust. (argento)	99 95
Banca anglo-austriaca	318 50	» » (carta)	100 05
Austriache	667 50	Union Bank	572 50
Banca austro ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	118 50
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0[0	95 70
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	86 15
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	441 75
Cambio su Londra	240 17		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 32	Obblig. lombarde	337 50
» franc. 3 0[0 perp.	99 90	Az. ferr. merid.	746 —
» russa	76 50	» Banca Parigi	1575 —
» spag.	92 42	» Suez	4484 —
» turca	90 45	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	88 11[16
» portogh.	69 40	Cambio sull'Italia	1[8
Argento fine	106 25	» su Londra	25 15

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	104 1[4
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	88 3[4	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti e Dissesti

VENEZIA — De Orto Giovanni, Dorsoduro, 1635-A — 9 corr. ist. creditori — curatore avv. Luigi Scarpa — 27 corr., ore 10, prima adun. — un mese prod. titoli — 22 dic., ore 10, verifica.

AMPEZZO — Il Tribunale di Tolmezzo ha dichiarato il fallimento della ditta Osvaldo Nigris fu Osvaldo, di qui. Il Nigris, già segretario di questo Comune, e poscia consigliere provinciale. Morì alcuni giorni or sono a Padova, in una casa di salute. Si parla di un passivo di circa 200 mila lire.

TREVISO — Bin G. B., pizzicheria, Saletto di Breda — 9 corr., d'ufficio, dai piccoli fallimenti, per passivo superiore — Giudice avv. Riccardo Ragni — curatore avv. Silvio Olivi, di Treviso — 25 corr. prima adunanza — al 6 prod. titoli — 16 dicembre verifica.

UDINE — Antonini Giuseppe, biciclette — Ammessi 14 creditori per lire 3022.19; inventario merci L. 1508.

— Mazzolini Temistocle e Santa, coniugi, tessuti e cappelli, Manzano. Approvato il conto, si chiude col riparto delle residuate L. 2340.85 ai chirografari ammessi, in ragione del 13.25 per cento.

VERONA — De Masi Gaetano e Angelo, coniugi, esercizio caffè — Ammessi gli 8 creditori insinuatisi per lire 3223.22.

— Una sentenza del 10 corr. dichiara il fallimento di Moranduzzo Battista, commerciante in manifatture, di Isola Rizza, determinando la data della cessazione dei pagamenti al primo maggio 1905. — Giudice delegato avv. Giov. Comencini — curatore provvisorio avv. Giacomo Martini. — Prima adunanza il 22 novembre p. v. e per la chiusura del verbale di verifica dei crediti il 13 dicembre p. v. Termine utile per le insinuazioni dei crediti il 30 novembre corr.

Movimento del naviglio mercantile

Il piroscafo *Sicilian Prince* della «Princeline» è arrivato ieri a New York — Il piroscafo *Savoja* della «Veloce» prosegui ieri da Montevideo per Buenos Ayres — Il *Città di New York* è partito anch'esso ieri da Montevideo per Genova — Il *Duchessa di Genova* della «Veloce» è partita ieri da Teneriffa per Buenos Ayres. Il *Centro America* è partito ieri per l'America Centrale.

Il piroscafo *Manin* della Società Veneizana di Navigazione a vapore è partito ieri da Colombo per Calcutta — Il piroscafo *Orseolo*, della stessa Società, è partito oggi da Venezia per Calcutta e scali, iniziando il 25.o viaggio della linea.

Movimento del Porto

Arrivi del 9 — Da Braila pir. ital. «Montenegro» cap. G. Claves con merci.

Detti del 10 — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Bulgarian» cap. W. Wilkers con merci — Da Trieste pir. aust. «Espero» cap. V. Gurich con merci.

Partenze del 10 — Per Servola di Trieste pir. ingl. «Bolage» cap. J. Johnson vuoto — Per Seriphos pir. ingl. «Winnie» cap. A. Shotton vuoto — Per Trieste pir. aust. «Kolozvar» cap. C. Perich con merci — Per Trieste pir. aust. «Espero» cap. V. Gurich con merci — Per Trieste pir. aust. Bucovina» cap. E. Mecezzi con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 10 novembre 1905;

Nascite — Maschi 5 — Femmine 3 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 12.

Decessi — Muraro Giuseppina di anni 28 nubile casal. di Altavilla — Dei Riz Maria, di anni 15 nubile domestica di Polcenigo — Cecconi Paolo di anni 78 coniug. r. pens. di Venezia — Rossi Antonio di anni 45 coniug. bracciante di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

FAMIGLIA rispettabile affitterebbe stanze ammobigliate con pensione a persone parimenti distinte. Posizione centrale. Esclusi anonimi. Scrivere A. 33, posta, Venezia.

FARMACIA con abitazione annessa affittasi o vendesi in Valvasone per il prossimo gennaio, unica in paese centro di oltre 6 mila abitanti, componenti una sola condotta medico-consorziale. — Rivolgersi azienda V. e F. Pinni, Valvasone, Udine.

Lezioni

PROFESSORESSA inglese, francese, già insegnante alla Grove School-Highgate Londra ed al Reale Collegio di Siena, dà lezioni con metodi moderni. S. Aponal 1298, Venezia.

TRE LEZIONI settimanali (anche a domicilio) inglese, Francese per sole lire 15 mensili da professora diplomato. Metodo pratico, pronunzia perfetta. Lezioni collettive (2 allievi) L. 8. — Scrivere R S N 10, fermo posta, Venezia.

Domande d'impiego

SIGNORINA tedesca cerca posto bonne bambini. Scrivere R. Z. posta, Venezia.

Diversi

CERCANSI signori e signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. — Scrivere Réclame, Boulevard Saint Marcel 39, Parigi.

Corrispondenze

3 P — Finalmente!! oggi, solo oggi siamo pari. Un indicibile bisogno di quiete deve penetrarmi nell'anima tanto cinicamente torturata dalle tue colpe. Come m'amasti angosciata!! Auguromi che le nostre rimembranze non possano mai svanirci l'impressioni di gioia e di riposo. Auguroti sii giglio pel tutto... eternamente tuo.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo **LA POPOLARE** di Milano

ESERCIZIO XXXV

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1905

ATTIVITÀ

Cassa, numerario esistente		L.	13,656 42
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 1915	L. 826,234,54		
Cambiali oltre i 3 mesi » 1166	» 481,290,28		
Cambiali protestate » 5	» 401,20		
Cambiali riscontate » —	» —,—	»	1,307,926 02
Fondi pubblici. *Valore al 31 Ottobre 1905 L. 48,208,50*			
Presso Istituti d'emissione	L. 39,709,40		
In Cassa	» 2,570,—	»	42,279 40
Beni stabili:			
Valore di costo, comprese le migliorie	L. 21,267,06		
Somma ammortizzata	» 10,515,26	»	10,751 80
Effetti per l'incasso N. 32		»	11,647 25
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		»	29,684 07
Agenzie		»	3,358 28
Debitori diversi		»	11,019 55
Depositi a cauzione servizio impiegati		»	18,000 —
» a custodia		»	43,324 25
Mobilia:			
Valore di stima	L. 2,342,59		
Somma ammortizzata	» 1,842,59	»	500 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		»	885 —
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		»	5,690 99
TOTALE		L.	1,498,723 03
Spese: Risconto anno precedente	L. 7,373,40		
» del Portafoglio da oggi	» 14,342,34		
Spese d'Amministrazione	» 7,515,93		
Tasse Governative	» 7,523,26		
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	» 28,073,45		
» » dei corrispondenti diversi	» 2,110,77		
Risconti passivi	» 895,60	»	67,834 75
		L.	1,566,557 78

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1367 soci	L. 65,120,—		
Riserva ordinaria	» 43,842,69		
Riserva straordinaria	» 2,522,72	L.	111,485 41
Fondo per concorrere alla costruzione di case popolari a sistema assicurativo		»	1,000 —

PASSIVITÀ

Depositi fiduciaria:				
Conto Corrente, Libretti al Nome	N. 101	L. 365,728,47		
idem » Portatore	» 10	» 3,504,54		
Risparmio » Nome	» 354	» 87,231,83		
idem » Portatore	» 50	» 21,377,17		
A scadenza fissa » Nome	» 149	» 642,696,89		
idem » Portatore	» 22	» 112,053,56	»	1,232,592 46
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)			»	41,653 50
Creditori diversi			»	23,137 38
Depositanti a cauzione ed a custodia			»	61,324 25
Conto dividendi			»	2,687 80
Cambiali al risconto			»	—,— —
Risconto portafoglio			»	14,342 34
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione			»	354 14
TOTALE			L.	1,488,577 28
Risconto anno precedente		L. 15,258,71		
» Buoni in circolazione		» 5,690,99		
Utili lordi ad oggi		» 57,030,80	»	77,980 50
Utile netto a tutto Ottobre L. 10,145,75.				
			L.	1,566,557 78

I Sindaci
Policardi d'Antiga Paolo - Busolli Silvio
Rigamonti Luigi

IL PRESIDENTE
Avv. GAETANO D.r SCHIRATTI

Il Direttore
Maschietto Vittorio

1. Emette azioni a L. 33,— l'una
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, al 5 1[2 0[0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1[2 0[0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0[0 fino a L. 500. Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3[4 0[0. Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3[4 0[0. » » » » di un anno al 4 0[0. (netti di R. M.) salvo accordi speciali colla Direzione in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0[00 per un anno, e L. 0,60 0[00 per 6 mesi.
7. Emette assegni e vaglia cambiari su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

GAZZETTA DI VENEZIA

Tre giornali per due mesi
a sole L. DUE

E' aperto un abbonamento di saggio alla ***Gazzetta*** da oggi a tutto 31 dicembre per **L. 2.—** con il dono dei giornali ***Il Buon Consigliere*** e ***La Nuova Lettura.***

Per accordi presi dalla nostra Amministrazione con la Casa Editrice Renzo Streglio — di Torino, Genova, Milano — tutti i nostri signori abbonati, a cominciare dal 15 Novembre fino al 31 dicembre corrente anno, riceveranno l'elegante periodico quindicinale

LA NUOVA LETTURA

Non si tratta di una delle consuete *Riviste*, bensì di un periodico creato nell'intento di esser guida ai giovani scrittori e scrittrici, nel quale tutti possono collaborare, pubblicandosi in esso novelle, bozzetti, versi, romanzi, varietà ed articoli specialmente dedicati alle signore, nonchè l'interessantissima rubrica delle **Corrispondenze private** ad inserzioni gratuite, aperta a tutti.

Fra i molti abbonamenti cumulativi pel prossimo anno, i nostri lettori troveranno nella ***Nuova Lettura*** l'ideale del periodico divertentissimo sotto tutti gli aspetti. Nella ***Nuova Lettura,*** che è diretta da **CARLO DADONE,** collaborarono e collaborano *Gandolin*, Francesco Pastonchi, I. M. Palmarini, G. Diotallevi, Angiolo Silvio Novaro, Rossana, ecc. ecc.

Siamo certi che i nostri lettori ci saranno grati del dono che intanto ad essi facciamo per questi due ultimi mesi.

Il sequestro preventivo

Abbiamo ricevuto anche noi la lettera circolare con cui il presidente della Associazione della Stampa Periodica Italiana, al fine di rendere più efficace la azione che il Consiglio Direttivo deliberò di iniziare presso i poteri dello Stato per l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali, si rivolge a ciascun giornale per averne l'avviso sull'interessante problema.

Il nostro pensiero noi lo abbiamo già espresso nella *Gazzetta* del 29 ottobre, a proposito di un fonogramma del nostro corrispondente da Roma, che riferiva il concetto sostanziale di un articolo in argomento dell'*Osservatore Romano*

Abbiamo detto allora che anche a noi il sequestro preventivo dei giornali pareva cosa incompatibile e pericolosa in paese libero, perchè ogni freno imposto alla manifestazione del pensiero è violenza fatta alla sua libertà; perchè, trattandosi di misura preventiva da attivarsi subitaneamente non è possibile nemmeno di circondarla di garanzie e cautele che assicurino contro l'arbitrio, il malvolere o l'insipienza di chi deve ordinare il sequestro; perchè impedire la diffusione del giornale, prima che il giudice abbia riconosciuto che la pubblicazione riveste il carattere di reato, è cosa antigiuridica ed ingiusta: perchè si fa precedere la espiazione di pena gravissima — quanto è gravissimo il danno materiale derivante dal sequestro — alla condanna, la quale per giunta è incerto se sarà pronunciata; perchè finalmente il sequestro preventivo è il più delle volte inefficace, quando anzi non abbia una efficacia contraria, rendendo più desiderata la lettura del giornale sequestrato.

Dopo ciò abbiamo concluso invocando una legge che regoli la materia secondo il diritto e liberi la stampa periodica politica dalla ingiusta oppressione.

⁂

Fummo adunque fra i primissimi — non avevamo allora per anco ricevuto la circolare della Associazione della Stampa italiana — che si pronunciarono contro il sequestro preventivo: nè troveremmo necessario di ritornare ora sull'argomento, se le manifestazioni di quasi tutti i più importanti giornali italiani, non ci offrissero occasione a qualche altra osservazione.

E prima di tutto: è notevole l'accordo quasi unanime di tutta la stampa contro il sequestro. Non solo i giornali più scapigliati — dei quali si capisce facilmente il sentimento, essendo esposti maggiormete al pericolo —; non solo i liberali — che per principio essenziale non potrebbero avre un sentimento diverso —; ma anche i giornali conservatori e perfino i clericali, si sono uniti nel medesimo giudizio plebiscitario contro il sequestro.

In tale plebiscito entrerà in parte la solidarietà professionale: entrerà per un'altra parte la influenza dell'*hodie mihi cras tibi*, per cui, nei paesi retti a sistema rappresentativo e coll'avvicendarsi dei varî partiti al potere, i provvedimenti illiberali di polizia sono resi tanto più temibili a tutti i partiti: è certo però, che un tale accordo quasi unanime non vi sarebbe, se quel provvedimento non ferisse, come ferisce veramente, il sentimento innato di giustizia e l'altro sentimento — che è quello della libertà — di cui ormai siamo tutti, liberali o non liberali, imbevuti.

In qualunque altro paese del mondo, la forza di tutto questo unanime consenso sarebbe irresistibile, e si vedrebbero subito i pubblici poteri affrettarsi a provvedere od almeno a dimostrare la volontà di provvedere.

Sarà così anche in Italia? Può darsi, e lo auguriamo: ma pur troppo non ne vediamo per anco i segni nemmeno lontani, e perciò dubitiamo.

Già il passato non è di buono augurio. Sono 57 anni che l'editto sulla stampa fu attivato e per quel primo momento in cui fu pubblicato ed in cui il Piemonte usciva dalla schiavitù alle prime luci della libertà, l'editto parve e fu veramente una grande cosa.

⁂

Ma da allora in quà, mentre tanto tempo è trascorso e il Piemonte divenne Italia, e tutto si è mutato e trasformato intorno, e la coscienza nazionale si è evoluta e modificata fino nelle sue radici, l'editto è rimasto immutato col suo bel gioiello del sequestro conservativo, come se fosse una legge fondamentale intangibile. E ciò, non ostante le proteste singole o collettive, e le campagne, talvolta fierissime, che il giornalismo italiano nel corso del mezzo secolo gli ha mosso contro

In Italia siamo fatti così. Dicono che siamo gente piena di fuoco, dedita allo spirito rivoluzionario, insofferente di ogni freno. Sarà vero: ma intanto questo grande fuoco che ci arde nelle vene, dà per un istante una bella fiammata e poi si spegne, e gli infuocati, i rivoluzionari, gli insofferenti ritornano alle loro placide dormiveglie ed alle sante rassegnazioni dei loro freni; mentre i pubblici poteri, già sicuri dell'indole nostra, lasciano passare quel breve fervore, fingendo di non accorgersene, beati di poter continuare poi a mantenere le cose come prima.

⁂

Abbiamo però torto di accusare unicamente l'editto sulla stampa. Questo almeno contempla il sequestro come parte del procedimento che deve essere avviato per condurre al giudizio sulla esistenza o no del reato e sulla pena.

Infatti, secondo l'Editto, il Pubblico Ministero deve fare l'istanza, perchè sia messa in movimento l'azione penale contro il reato che denuncia, e il giudice istruttore accogliendo la istanza ed aprendo l'istrutoria, che deve concludersi col giudizio, ha facoltà di ordinare intanto il sequestro del giornale.

Questo stabilisce l'Editto ma in pratica e di regola non si fa. Il Pubblico Ministero non chiede già che si metta in movimento l'azione penale per provocare il giudizio: esso chiede addirittura, e il giudice istruttore ordina, il sequestro come provvedimento per sè stante, indipendentemente da ogni procedimento giudiziale contro il reato: procedimento che nella massima parte dei casi nessuno si sogna di attivare; per la semplicissima ragione, che il giudizio dei giurati, specie in reati di stampa, è sempre incerto, mentre invece il sequestro quando è eseguito, è eseguito e non v'è più niente a temere.

Così però, dall'essere, come vorrebbe l'Editto, provvedimento inerente al giudizio di un reato, il sequestro dei gornali è tramutato in una vera e propria misura di polizia. Una misura di polizia che è tanto più odiosa ed ingiusta, perchè incompatibie con un regime di cui la libertà della stampa è uno dei cardini essenziali: ed è poi tanto più pericolosa, per gli arbitri cui può dar luogo e per l'abuso che si può farne, essendo abbandonata, senza controllo di giudice, alla balìa del Pubblico Ministero il quale in Italia dipende direttamente dal Guardasigilli, che è un uomo politico.

Se a questo si aggiunga che cogli odierni mezzi rapidissimi di compilazione, di stampa e di divulgazione dei giornali, il sequestro non può più arrivare a tempo per essere efficacemente preventivo, come lo si vuole, la misura di polizia diventa più riprovevole, perchè rappresenta una ingiustizia inutile e perchè scredita l'autorità del magistrato e della legge, abituando sempre più i cittadini a credere di aver fatto opera gloriosa quando sieno riusciti a farla in barba a Sua Eccellenza.

Adunque la nuova unanime protesta del giornalismo italiano, è protesta, più che per la libertà, per la civiltà e per la giustizia

I contratti fra maestri ed editori
discussi da Mascagni

Roma, 11 novembre notte

La *Vita* comunica la pubblicazione di una serie di articoli di Pietro Mascagni che vuol dimostrare con prove come allo stato attuale della legislazione i contratti tra maestri ed editori malgrado siano normalmente fatti e sottoscritti non presentino che atti di vera coazione a danno dei primi. Mascagni dichiara che appunto per questo vuol levare la voce pubblicamente sperando farsi eco di quella di tutti i compositori, separati quanto si vuole dall'invidia personale ma legati strettamente dai contratti cogli editori.

Le decisioni del Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 11 novembre notte

Il Consiglio superiore della P. I. ha contestato il concorso alla cattedra di diritto amministrativo all'Università di Macerata. Approvò la libera docenza a Quattrociocchi in patologia chirurgica a Roma: Costa in ostetricia a Pavia: De Paoli in ostetricia a Roma. Approvò professori: Pirone in zoologia a Messina; Carrà in paleografia a Palermo: Federici in economia politica a Cagliari: Coletti di bacterologia a Genova.

L'Associazione Magistrale e l'Unione per la cultura

Roma, 11 novembre sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera dell'on. Carati presidente dell'Unione magistrale nazionale, al prof. Torre, in cui, a nome della Associazione da lui presieduta, aderisce all'unione per la coltura.

IL GENETLIACO DEL RE

Le festose cerimonie alla Reggia
Un pranzo a 200 poveri

(Per telefono alla Gazzetta)

Caserta, 11 novembre sera

Nella ricorrenza del genetliaco del Re, la città è imbandierata ed animatissima Il tempo è splendido e favorì il concorso di una gran folla, venuta dai Comuni vicini. Le musiche, stamane percorrono le vie intuonando inni patriottici. Alle ore 8 il Re, in piccola tenuta da generale, col collare dell'Annunziata e la fascia Mauriziana è uscito dalla reggia in vettura, scortata da un plotone di carabinieri al comando del maggiore Cesarò. Allo sportello della vettura cavalcava il capitano Viola. Il Re era accompagnato dai generali Brusati e Di Majo e dal maggiore Gavazza. Alle ore 9, in vettura di mezza gala, è uscita dalla reggia la Regina, accompagnata dal Duca e dalla Duchessa Ascoli. Le vetture reali percorsero, al passo il Corso Umberto, via Vico e Piazza Ospedale, gremite di folla, che salutò i Sovrani con frenetiche acclamazioni, mentre dai balconi si gettavano fiori. In piazza dell'Ospitale la dimostrazione popolare ha assunto carattere indescrivibile; i Sovrani ringraziavano commossi. Il Re, giunto alla villa della marchesa Cesavolpe, è smontato di vettura ed è salito a cavallo, e quindi, seguito da un brillante stato maggiore, si è recato nel viale Napoli, per passare in rivista le truppe del presidio.

Le truppe erano schierate sopra un'unica linea di fronte e furono presentate al Re dal comandante colonnello Cisterni. Il Re si recò sul fronte e le passò in rivista. Ammassatesi, poi, presso la Rotonda di San Nicola, le truppe sfilarono brillantemente in parata, a destra della vettura della Regina. Precedeva il plotone dei carabinieri. Seguivano la scuola dei sottufficiali di finanza, il 42.o fanteria, il 1.o artiglieria, i cavalleggeri *Firenze* e *Padova*. Finita la sfilata, le truppe si schierarono lungo il viale e resero gli onori ai Sovrani.

Al ritorno in città, le vetture reali furono circondate da immensa folla plaudente, cosicchè dovettero procedere al passo. Alle ore 10.10 i Sovrani rientrarono alla reggia, dinanzi alla quale si raccolsero ben diecimila persone, applaudenti freneticamente i Sovrani. Questi affacciaronsi al balcone a ringraziare, mentre echeggiavano nuove entusiastiche acclamazioni. Intanto tutte le scuole popolari di Caserta e dei Comuni limitrofi, le Associazioni operaie e una schiera di duecento ciclisti sfilarono dinanzi ai Sovrani, acclamando sempre al Re e alla Regina, che ringraziavano. Quando uscirono sul balcone della reggia il principe Umberto e le principesse Jolanda e Mafalda, il loro apparire suscitò un immenso entusiasmo. La Regina prese fra le braccia il principe Umberto e lo mostrò alla folla che lo acclamò ininterrottamente. Alle 10.35 i Sovrani si ritirarono dal balcone fra le ovazioni.

Più tardi, alla presenza delle autorità, si inaugurarono a cura dell'Unione sportiva, un campo di tiro e la palestra ginnastica in Piazza Venezia, concessa gratuitamente dal Municipio

Alle 10 vi fu anche un pranzo offerto dal Comitato per le Cucine Economiche, a 200 poveri. Alle ore 11 giunsero da Napoli in automobile i Duchi d'Aosta, accompagnati dal conte e dalla contessa Guicciardini, che si recò direttamente alla reggia a salutare i Sovrani. Alle ore 11.30 i Sovrani ed i Duchi d'Aosta, accompagnati dai personaggi del seguito, si sono recati a fare una gita in automobile.

I Sovrani sono rientrati alla reggia alle ore 18 vivamente acclamati dalla folla adunata davanti al Palazzo Reale. Stasera alle ore 19, una imponente fiaccolata percorse la città, recandosi alla reggia. I Sovrani, acclamatissimi, furono trattenuti lungamente al balcone centrale ringraziando la folla plaudente.

A Roma
Il banchetto alla Consulta

Roma, 11 novembre sera

Il tempo è splendido. Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re. Le artiglierie del Monte Mario fecero le salve.

Il sindaco ha inviato al Re il seguente telegramma: « L'amore del popolo che ovunque Vi » accompagna vibra nella lieta ricorrenza del Vostro genetliaco, ancor più vivo e potente. E' » quindi, per me somma ventura, porgere oggi alla Maestà Vostra ed alla Reale Famiglia » il devoto omagio e l'augurio più sincero di » felicità della cittadinanza romana ».

Anche le altre autorità cittadine diressero al Re telegrammi di augurio e di devozione. La rivista delle truppe a causa delle condizioni del terreno, in seguito alle pioggie dei giorni scorsi, ebbe luogo nei viali che corrono lungo la piazza d'armi. Fu passata dal generale Feccia di Cossato. Vi assisteva moltissimo pubblico in carrozza e a piedi: si notava una grande quantità di signore e di forestieri. La cavalleria ha dovuto sfilare al passo. Gli aerostati del parco del Genio erano caricati su carri. Le compagnie bersaglieri ciclisti e bersaglieri, furono specialmente applaudite. Il tempo splendido rese brillante lo spettacolo. Molto animato il ritorno.

Questa sera alla *Consulta*, Tittoni ha offerto un banchetto di 51 coperti al corpo diplomatico, in onore del natalizio del Re. Mancava l'ambasciatore di Turchia. A destra di Tittoni c'era l'ambasciatore di Germania, a sinistra quello d'Austria. Assistevano al pranzo parecchi ministri. Tittoni, dopo il pranzo disse che beveva alla salute dei Sovrani e dei capi degli Stati amici d'Italia. L'ambasciatore Barrère, come decano, rispose brindando ai Sovrani d'Italia.

I telegrammi del Re

Roma, 11 novembre notte

Ecco i telegrammi spediti oggi dal Re per ringraziare di quelli ricevuti:

Al Sindaco di Roma: « Le esprimo, sig. sindaco, le più vive grazie per le fervide felicitazioni che ella mi ha inviato a nome di Roma. Con quelle che ricevo dalle altre città d'Italia sono le mie migliori soddisfazioni di questo giorno — *Vittorio Emanuele* ».

Al ministro della Marina: « La ringrazio vivamente dei gentili auguri che mi ha espresso in nome della Marina: persuaso della loro sincerità, li ho graditi in particolar modo. Le stringo la mano — *Vittorio Emanuele* ».

Al Ministro della Guerra: « Particolarmente cari mi giungono gli auguri che ella, con così gentile sollecitudine mi ha espresso a nome dell'Esercito. Le mando le migliori mie grazie — *Vittorio Emanuele* ».

Nelle altre città

Roma, 11 novembre notte

Dispacci da tutte le città d'Italia recano che il genetliaco del Re è stato dovunque solennemente festeggiato con riviste militari e cerimonie patriottiche. In tutte le città le navi ancorate nei porti sono imbandierate. Stasera vi saranno, dappertutto illuminazioni e concerti pubblici. Anche nelle colonie italiane all'estero, il genetliaco del Re è stato solennizzato con speciali festeggiamenti.

Le questioni scabrose dei cattolici

La divisione sul progetto del triumvirato
I nuovi cardinali

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 11 novembre notte

Al circolo dell'Immacolata di Roma, si riunì la federazione Piana per discutere il progetto del co. Albani, prof. Toniolo e comm. Pericoli per l'organizzazione dei cattolici italiani in seguito all'ultima enciclica papale. La seduta presieduta dal Persichetti si protrasse per cinque ore e fu tempestosissima non riuscendosi ad entrare nell'argomento, ma alla fine fu votato per divisione un ordine del giorno presentato dalla presidenza della federazione Piana.

Nella prima parte accetta in massima gli statuti dei triumviri riservandosi di proporre modificazioni parziali.

Nella seconda parte vuole l'organizzazione sottoposta a una sola presidenza con tre sezioni riguardanti il movimento sociale, quello economico, quello elettorale

La prima parte dell'ordine del giorno fu votata quasi alla unanimità; la seconda tra il chiasso generale e a debolissima maggioranza.

La *Tribuna* dice che saranno subito presentate proposte perchè nella nuova sezione della federazione tale votazione sia annullata perchè illegale

Il *Giornale d'Italia* conferma che nel prossimo Concistoro il Papa nominerà cardinali monsignor Cagiano Azevedo, mons. Aldoverde di Alburcherque arcivescovo di S. Sebastiano a Rio Janeiro, Tamazzi arcivescovo di Agria o Eger in Ungheria e mons. Spinola di Maestre arcivescovo di Siviglia. Si dice che oltre ai quattro ve ne sarà pure un altro per cui si fa il nome di Bourne, Mercatelli già nunzio apostolico a Parigi, Rinaldini. Quello che è certo si è che anche questa volta nè benedettini nè predicatori domenicani che sono restati senza rappresentanze nel sacro collegio avranno elevato alla sacra porpora uno di loro.

Il protettorato italiano in Oriente
e una nota dell'"Osservatore Romano,,

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 11 novembre notte

A proposito della notizia, secondo cui, in occasione di una messa di *requiem* celebrata lo scorso settembre a Costantinopoli per le vittime della Calabria, il superiore della Missione italiana dei frati minori, per ordine del Vaticano, avrebbe dichiarato all'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, che non volendo più restare sotto il protettorato della Francia, si era posto sotto il protettorato italiano, l'*Osservatore Romano* pubblica una nota dicendo essere autorizzato a dichiarare che, perciò che riguarda il Vaticano, la notizia data ai Francescani manca di fondamento, e quanto ai religiosi stessi, risulta che essi fossero sotto il protettorato d'Italia in seguito al rifiuto dell'ambasciatore di Francia di accordare loro la protezione richiesta.

L'inviato del Papa dal Mikado

Londra, 11 novembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: O'Connel inviato straordinario del Papa fu ricevuto ieri in udienza particolare al palazzo imperiale con un cerimonale solenne. O'Connel venne condotto al palazzo con una vettura di Corte.

Egli ha riferito al corrispondente del *Daily Telegraph* che la sua missione è di carattere confidenziale. Disse che è stato ricevuto colla più grande deferenza. L'imperatore si è felicitato della sua visita e lo ha ringraziato. Il Mikado aggiunse che è dispostissimo a stringere i legami che lo uniscono ai suoi sudditi cattolici. Monsignor O'Connel rispose che la Santa Sede sarà sensibilissima agli onori ricevuti. Monsignore fu ricevuto poscia dall'imperatrice. Il Mikado ha invitato O'Connel ad un *Garden party* che avrà luogo oggi ed al quale prenderà parte anche il principe Fushima. Anche il gen. Daniloff fu ricevuto in udienza dall'imperatore. Egli è incaricato di prendere in consegna i prigionieri di guerra. Il Mikado gli ha fatto una accoglienza cortese.

La "Garibaldi,, alla dimostrazione navale
nelle acque turche

Roma, 11 novembre notte

La *Patria* ha da Spezia: « E' imminente la partenza della nave *Garibaldi* per Salonicco e Smirne per prender parte alla dimostrazione navale promossa dalle potenze europee per la questione macedone. La *Garibaldi* fece provviste per un mese. »

La vita del passato

Le antiche terme romane di Monfalcone

Dobbiamo alla cortesia di M.r G. De Laigue Vice Console di Francia a Venezia, di poter pubblicare tradotto questo importante e interessante studio, che egli ha preparato per il Bulletin Archéologique.

Nei dintorni della grande borgata di Monfalcone, a circa un'ora di ferrovia a l'ovest di Trieste e, verso l'Italia, prossima alla stazione di Cervignano, esiste ora uno stabilimento termale, che è come una ricostituzione dell'epoca romana. Esso è posto in una regione paludosa formata dai residui dell'antico *Lacus Timavi* e dal delta attuale del fiume Timavo.

Quando il mare occupava ancora queste paludi e batteva il piede dei contrafforti confinanti, ne emergevano due isole chiamate da Plinio *Insulae Clarae:* in una di esse si trovavano delle terme molto frequentate. Le due isole si distinguono assai bene anche oggidì e formano due poggi costituiti l'uno e l'altro da roccie della stessa natura di quelle del Carso. Si pretende che altra volta esse fossero congiunte da un ponte di cui si sarebbero anche trovate le vestigia. Là dove presentemente circolano centinaia di canali d'irrigazione si stendeva precisamente il *Lacus Timavi.* Esso aveva tre sbocchi in mare e il porto che qui esisteva era con Pola uno degli abituali rifugi della flotta romana.

Il *Lacus Timavi* era formato dal celebre fiume *Timavus* del quale Virgilio descrive le sorgenti, il corso sotterraneo e la foce:

Antenor potuit, mediis elapsus Achivis,
Illyricos penetrare sinus, atque intima tutus,
Regna Liburnorum et fontem superare Timavi,
Unde per ora novem, vasta cum murmure montis,
It mare praeruptum et pelago premit arva sonanti.

Vicinissima al Timavo, la località attuale di Monfalcone (se ne ignora il nome antico) fu in fama per le terme che vi si costruirono appunto per imprigionare ed utilizzare le sorgenti calde che scaturiscono dalla stessa palude.

⁂

Le numerose invasioni di barbari che devastarono questa regione e la stessa natura che nel corso dei secoli mutò il vasto lago in palude malsana, non ci permettono di ricostituire, nemmeno col pensiero, lo stato antico dei luoghi. Le guarigioni ottenute da queste sorgenti erano così meravigliose, che la credenza popolare aveva creato intorno ad esse delle mitiche leggende. Si affermava specialmente, che le caverne donde scaturivano le calde sorgenti erano abitate da geni che vi avevano costruito delle misteriose pòrte di ferro custodite dagli spiriti infernali. Quanto poi ai numerosi ammalati guariti dalle divinità delle acque, essi attestavano la loro riconoscenza verso quelle divinità, elevando in loro onore templi, colonne ed inscrizioni commemorative.

Così alle foci del Timavo «sonante» si ergeva un tempio consacrato alle ninfe, il quale doveva rigurgitare di ricche offerte: poichè si sa, e la scoperta di Vicarello lo prova, gli ammalati usavano o dedicare degli ex-voto alle ninfe risanatrici o gettare oggetti di valore e monete nelle sorgenti stesse.

Oltre a questo tempio, i bagnanti ne avevano eretto un altro alla dea della Speranza Augusta. E questi templi dovevano essere frequentatissimi, perchè, se erano situati presso una fonte termale rinomata, erano anche vicini alla grande arteria formata dalla *Via Gemina* che, biforcandosi, tendeva da una parte verso la Pannonia e dall'altra congiungeva le Alpi e l'Istria ad Aquileja.

Il fatto che i Romani eressero una santuario alla dea della Speranza Augusta è confermato da tre inscrizioni votive dedicate alla dea.

Nella antichità, i bagni si prendevano in vasche costruite a livello della sorgente. Gli ammalati vi si facevano condurre al momento della marea ascendente, perchè le acque seguivano il movimento del flusso e del riflusso del mare, col quale comunicano indubbiamente, perchè sono salse. Esse raggiungono del resto attualmente, alla stessa sorgente, una temperatura da 39.o a 40.o centigradi, ciò che dimostra senza dubbio la loro origine vulcanica. A proposito del flusso e riflusso che sussiste ai nostri giorni, come ai tempi romani, Plinio scrive: *Contra Timavum omnem insula parva in mari est fontibus calidis qui pariter cum aestu maris crescunt minuunturque.*

Quando si edificarono le terme attuali di Monfalcone, cioè nel 1830, facendo degli scavi, si misero in luce numerose rovine ed iscrizioni votive. Ne abbiamo già ricordate tre: eccone tre altre.

⁂

Una lapide porta il seguente motto: FONTI SANCTISSIMAE — SACRVM.

Sopra un'altra è scritto: AB VD RV — SICVT; ciò che fu interpretato così: *Aqua benedicta, Virtus Dei, Redemptio Vitae — Sicut.* Quest'ultima iscrizione prova che le acque erano frequentate anche nel medio evo.

Si legge, altrove, sopra tubi di piombo, che servivano alla condotta delle acque: ACQVA. DEI. ET. VITAE. Tutte queste inscrizioni sono conservate nel Museo di Aquileja: esse appartengono alla età di mezzo.

Si scopersero egualmente alcuni resti di vasi di terra cotta, diversi oggetti domestici, e numerosi utensili ed istromenti.

Allorchè l'Impero Romano rovinò sotto l'urto dei Barbari che irruppero con furore sopra questa zona, chiamata *Porta dell'Italia*, spargendo da per tutto il terrore e la morte, le terme, dopo la distruzione di Aquileja, restarono seppellite e dimenticate sotto le rovine delle costruzioni che le circondavano. Nè i duchi del Friuli, nè i patriarchi di Aquileja si occuparono di questa stazione, altra volta celebre; ed è solamente sotto la dominazione della Serenissima, nell'anno 1433 che, dopo poco meno di mille anni di oblio, essa fu l'oggetto di una specie di modesta ricostituzione, come prova una iscrizione latina murata nella facciata dello stabilimento attuale, che è visitato da numerosi malati venienti d'Austria e d'Italia.

Fuori delle terme, situate in una delle *Insulae Clarae*, ai tempi in cui Aquileja era fiorente e nella località chiamata S. Canciano, esisteva una delle nove tintorie di porpora che gli imperatori romani avevano autorizzato in tutto l'Occidente. Ne fa fede una lapide collocata nel muro della chiesa del villaggio summenzionato. Questa lapide fu trovata nella cinta del villaggio.

Nel territorio di questo stesso villaggio, esisteva anche una fabbrica di vasi, nella località chiamata Riva di Cop. Vi si trovano anche adesso frammenti di diverse terre cotte; sopra molti di questi frammenti, si leggono gli stessi nomi di fabbricanti che sopra le figuline di cui si trovano resti numerosi nel territorio di Aquileja, la seconda Roma di un tempo.

Del resto è deplorabile che la mancanza di fondi non permetta di procedere a scavi regolari nella regione, perchè una persistente tradizione pretende che esista nel suolo un ricco deposito di offerte e la scoperta di Vicarello, ricordata prima, nonchè l'usanza ben nota del getto di monete e di oggetti preziosi nelle sorgenti, rendono questa tradizione molto verosimile.

⁂

E difatti, nel suolo frequentemente si trovano monumenti interessanti non solamente per la storia antica, ma anche per la storia dei tempi posteriori. Così, durante un soggiorno a Monfalcone, ho potuto procurarmi una moneta d'argento di Rodolfo de Pedrazzani, vescovo di Trieste nel 1314, l'ultimo che abbia battuto moneta. Riconosciuta rara dal dotto signor Puschi, conservatore del Museo municipale di antichità, questa moneta, di cui io mi sono poi privato a favore del medagliere locale, proviene da una scoperta che risale al 1893 e che è dovuta, come quasi sempre avviene, esclusivamente al caso. Facendo certi lavori, alcuni operai scoprirono un vaso pieno di monete di differenti coni: il vaso fu rotto da un contadino e le monete andarono disperse. Un solo esemplare giunse fino a Trieste: eccone la descrizione:

Sul diritto: REDVLFVS EPS, in leggenda circolare. Nel campo un vescovo di faccia, seduto, colla mitra in testa, che tiene il pastorale colla mano sinistra e benedice colla destra (San Giusto, patrono di Trieste?).

Nell'esergo: ✠ TERGESTINVS in leggenda circolare. Nel campo un cervo (?) aureolato a sinistra e collocato sopra un poggetto a sei spicchi, dei quali quello del centro porta un fiore di giglio, o piuttosto un ferro di alabarda, che figura anche oggidì nelle armi di Trieste.

G. De Laigue

ANNO CLXIII - N. 313 Domenica 12 Novembre 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA NUM. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI ... PAGAMENTO ANTICIPATO

Il sequestro preventivo

Abbiamo ricevuto anche noi la lettera circolare con cui il presidente della Associazione della Stampa Periodica Italiana, al fine di rendere più efficace la azione che il Consiglio Direttivo deliberò di iniziare presso i poteri dello Stato per l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali, si rivolge a ciascun giornale per averne l'avviso sull'interessante problema.

Il nostro pensiero noi lo abbiamo già espresso nella *Gazzetta* del 29 ottobre, a proposito di un fonogramma del nostro corrispondente da Roma, che riferiva il concetto sostanziale di un articolo in argomento dell'*Osservatore Romano*

Abbiamo detto allora che anche a noi il sequestro preventivo dei giornali pareva cosa incompatibile e pericolosa in paese libero, perchè ogni freno imposto alla manifestazione del pensiero è violenza fatta alla sua libertà; perchè, trattandosi di misura preventiva da attivarsi subitaneamente non è possibile nemmeno di circondarla di garanzie e cautele che assicurino contro l'arbitrio, il malvolere o l'insipienza di chi deve ordinare il sequestro; perchè impedire la diffusione del giornale, prima che il giudice abbia riconosciuto che la pubblicazione riveste il carattere di reato, è cosa antigiuridica ed ingiusta: perchè si fa precedere la espiazione di pena gravissima — quanto è gravissimo il danno materiale derivante dal sequestro — alla condanna, la quale per giunta è incerto se sarà pronunciata; perchè finalmente il sequestro preventivo è il più delle volte inefficace, quando anzi non abbia una efficacia contraria, rendendo più desiderata la lettura del giornale sequestrato.

Dopo ciò abbiamo concluso invocando una legge che regoli la materia secondo il diritto e liberi la stampa periodica politica dalla ingiusta oppressione.

∴

Fummo adunque fra i primissimi — non avevamo allora per anco ricevuto la circolare della Associazione della Stampa italiana — che si pronunciarono contro il sequestro preventivo: nè troveremmo necessario di ritornare ora sull'argomento, se le manifestazioni di quasi tutti i più importanti giornali italiani, non ci offrissero occasione a qualche altra osservazione.

E prima di tutto: è notevole l'accordo quasi unanime di tutta la stampa contro il sequestro. Non solo i giornali più scapigliati — dei quali si capisce facilmente il sentimento, essendo esposti maggiormete al pericolo —; non solo i liberali — che per principio essenziale non potrebbero avre un sentimento diverso —; ma anche i giornali conservatori e perfino i clericali, si sono uniti nel medesimo giudizio plebiscitario contro il sequestro.

In tale plebiscito entrerà in parte la solidarietà professionale: entrerà per un'altra parte la influenza dell'*hodie mihi cras tibi*, per cui, nei paesi retti a sistema rappresentativo e coll'avvicendarsi dei vari partiti al potere, i provvedimenti illiberali di polizia sono resi tanto più temibili a tutti i partiti: è certo però, che un tale accordo quasi unanime non vi sarebbe, se quel provvedimento non ferisse, come ferisce veramente, il sentimento innato di giustizia e l'altro sentimento — che è quello della libertà — di cui ormai siamo tutti, liberali o non liberali, imbevuti.

In qualunque altro paese del mondo, la forza di tutto questo unanime consenso sarebbe irresistibile, e si vedrebbero subito i pubblici poteri affrettarsi a provvedere od almeno a dimostrare la volontà di provvedere.

Sarà così anche in Italia? Può darsi, e lo auguriamo: ma pur troppo non ne vediamo per anco i segni nemmeno lontani, e perciò dubitiamo.

Già il passato non è di buono augurio. Sono 57 anni che l'editto sulla stampa fu attivato e per quel primo momento in cui fu pubblicato ed in cui il Piemonte usciva dalla schiavitù alle prime luci della libertà, l'editto parve e fu veramente una grande cosa.

∴

Ma da allora in quà, mentre tanto tempo è trascorso e il Piemonte divenne Italia, e tutto si è mutato e trasformato intorno, e la coscienza nazional esi è evoluta e modificata fino nelle sue radici, l'editto è rimasto immutato col suo bel gioiello del sequestro conservativo, come se fosse una legge fondamentale intangibile. E ciò, non ostante le proteste singole o collettive, e le campagne, talvolta fierissime, che il giornalismo italiano nel corso del mezzo secolo gli ha mosso contro

In Italia siamo fatti così. Dicono che siamo gente piena di fuoco, dedita allo spirito rivoluzionario, insofferente di ogni freno. Sarà vero: ma intanto questo grande fuoco che ci arde nelle vene, dà per un istante una bella fiammata e poi si spegne, e gli infuocati, i rivoluzionari, gli insofferenti ritornano alle loro placide dormiveglie ed alle sante rassegnazioni dei loro freni; mentre i pubblici poteri, già sicuri dell'indole nostra, lasciano passare quel breve fervore, fingendo di non accorgersene, beati di poter continuare poi a mantenere le cose come prima.

∴

Abbiamo però torto di accusare unicamente l'editto sulla stampa. Questo almeno contempla il sequestro come parte del procedimento che deve essere avviato per condurre al giudizio sulla esistenza o no del reato e sulla pena.

Infatti, secondo l'Editto, il Pubblico Ministero deve fare l'istanza, perchè sia messa in movimento l'azione penale contro il reato che denuncia, e il giudice istruttore accogliendo la istanza ed aprendo l'istrutoria, che deve concludersi col giudizio, ha facoltà di ordinare intanto il sequestro del giornale.

Questo stabilisce l'Editto ma in pratica e di regola non si fa. Il Pubblico Ministero non chiede già che si metta in movimento l'azione penale per provocare il giudizio: esso chiede addirittura, e il giudice istruttore ordina, il sequestro come provvedimento per sè stante, indipendentemente da ogni procedimento giudiziale contro il reato: procedimento che nella massima parte dei casi nessuno si sogna di attivare; per la semplicissima ragione, che il giudizio dei giurati, specie in reati di stampa, è sempre incerto, mentre invece il sequestro quando è eseguito, è eseguito e non v'è più nieute a temere.

Così però, dall'essere, come vorrebbe l'Editto, provvedimento inerente al giudizio di un reato, il sequestro dei gornali è tramutato in una vera e propria misura di polizia. Una misura di polizia che è tanto più odiosa ed ingiusta, perchè incompatibie con un regime di cui la libertà della stampa è uno dei cardini essenaiali: ed è poi tanto più pericolosa, per gli arbitri cu ipuò dar luogo e per l'abuso che si può farne, essendo abbandonata, senza controllo di giudice, alla balìa del Pubblico Ministero il quale in Italia dipende direttamente dal Guardasigilli, che è un uomo politico.

Se a questo si aggiunga che cogli odierni mezzi rapidissimi di compilazione, di stampa e di divulgazione dei giornal, il sequestro non può più arrivare a tempo per essere efficacemente preventivo, come lo si vuole, la misura di polizia divnta più riprovevole, perchè rappresenta una ingiustizia inutile e perchè scredita l'autorità del magistrato e della legge, abituando sempre più i cittadini a credere di aver fatto opera gloriosa quando sieno riusciti a farla in barba a Sua Eccellenza.

Adunque la nuova unanime protesta del giornalismo italiano, è protesta, più che per la libertà, per la civiltà e per la giustizia

I contratti fra maestri ed editori
discussi da Mascagni

Roma, 11 novembre notte

La *Vita* comunica la pubblicazione di una serie di articoli di Pietro Mascagni che vuol dimostrare con prove come allo stato attuale della legislazione i contratti tra maestri ed editori malgrado siano normalmente fatti e sottoscritti non presentino che atti di vera coazione a danno dei primi. Mascagni dichiara che appunto per questo vuol levare la voce pubblicamente sperando farsi eco di quella di tutti i compositori, separati quanto si vuole dall'invidia personale ma legati strettamente dai contratti cogli editori.

Le decisioni del Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 11 novembre notte

Il Consiglio superiore della P. I. ha contestato il concorso alla cattedra di diritto amministrativo all'Università di Macerata. Approvò la libera docenza a Quattrociocchi in patologia chirurgica a Roma; Costa in ostetricia a Pavia; De Paoli in ostetricia a Roma. Approvò professori: Pirone in zoologia a Messina; Carrà in paleografia a Palermo; Federici in economia politica a Cagliari; Coletti di bacterologia a Genova.

L'Associazione Magistrale e l'Unione per la cultura

Roma, 11 novembre sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera del l'on. Carati presidente dell'Unione magistrale nazionale, al prof. Torre, in cui, a nome della Associazione da lui presieduta, aderisce all'unione per la coltura.

IL GENETLIACO DEL RE

Le festose cerimonie alla Reggia
Un pranzo a 200 poveri

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Caserta, 11 novembre sera

Nella ricorrenza del genetliaco del Re, la città è imbandierata ed animatissima Il tempo è splendido e favorì il concorso di una gran folla, venuta dai Comuni vicini. Le musiche, stamane percorrono le vie intuonando inni patriottici. Alle ore 8 il Re, in piccola tenuta da generale, col collare dell'Annunziata e la fascia Mauriziana è uscito dalla reggia in vettura, scortata da un plotone di carabinieri al comando del maggiore Cesarò. Allo sportello della vettura cavalcava il capitano Viola. Il Re era accompagnato dai generali Brusati e Di Majo e dal maggiore Gavazza. Alle ore 9, in vettura di mezza gala, è uscita dalla reggia la Regina, accompagnata dal Duca e dalla Duchessa Ascoli. Le vetture reali percorsero, al passo il Corso Umberto, via Vico e Piazza Ospedale, gremite di folla, che salutò i Sovrani con frenetiche acclamazioni, mentre dai balconi si gettavano fiori. In piazza dell'Ospitale la dimostrazione popolare ha assunto carattere indescrivibile; i Sovrani ringraziavano commossi. Il Re, giunto alla villa della marchesa Cesavolpe, è smontato di vettura ed è salito a cavallo, e quindi, seguito da un brillante stato maggiore, si è recato nel viale Napoli, per passare in rivista le truppe del presidio.

Le truppe erano schierate sopra un'unica linea di fronte e furono presentate al Re dal comandante colonnello Cisterni. Il Re si recò sul fronte e le passò in rivista. Ammassatesi, poi, presso la Rotonda di San Nicola, le truppe sfilarono brillantemente in parata, a destra della vettura della Regina. Precedeva il plotone dei carabinieri. Seguivano la scuola dei sottufficiali di finanza, il 42.o fanteria, il 1.o artiglieria, i cavalleggeri *Firenze* e *Padova*. Finita la sfilata, le truppe si schierarono lungo il viale e resero gli onori ai Sovrani.

Al ritorno in città, le vetture reali furono circondate da immensa folla plaudente, cosicchè dovettero procedere al passo. Alle ore 10 10 i Sovrani rientrarono alla reggia, dinanzi alla quale si raccolsero ben diecimila persone, applaudenti freneticamente i Sovrani. Questi affacciaronsi al balcone a ringraziare, mentre echeggiavano nuove entusiastiche acclamazioni. Intanto tutte le scuole popolari di Caserta e dei Comuni limitrofi, le Associazioni operaie e una schiera di duecento ciclisti sfilarono dinanzi ai Sovrani, acclamando sempre al Re e alla Regina, che ringraziavano. Quando uscirono sul balcone della reggia il principe Umberto e le principesse Jolanda e Mafalda, il loro apparire suscitò un immenso entusiasmo. La Regina prese fra le braccia il principe Umberto e lo mostrò alla folla che lo acclamò ininterrottamente. Alle 10.35 i Sovrani si ritirarono dal balcone fra le ovazioni.

Più tardi, alla presenza delle autorità, si inaugurarono a cura dell'Unione sportiva, un campo di tiro e la palestra ginnastica in Piazza Venezia, concessa gratuitamente dal Municipio

Alle 10 vi fu anche un pranzo offerto dal Comitato per le Cucine Economiche, a 200 poveri. Alle ore 11 giunsero da Napoli in automobile i Duchi d'Aosta, accompagnati dal conte e dalla contessa Guicciardini, che si recò direttamente alla reggia a salutare i Sovrani. Alle ore 11.30 i Sovrani ed i Duchi d'Aosta, accompagnati dai personaggi del seguito, si sono recati a fare una gita in automobile.

I Sovrani sono rientrati alla reggia alle ore 18 vivamente acclamati dalla folla adunata davanti al Palazzo Reale. Stasera alle ore 19, una imponente fiaccolata percorse la città, recandosi alla reggia. I Sovrani, acclamatissimi, furono trattenuti lungamente al balcone centrale ringraziando la folla plaudente.

A Roma
Il banchetto alla Consulta

Roma, 11 novembre sera

Il tempo è splendido. Gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re. Le artiglierie del Monte Mario fecero le salve.

Il sindaco ha inviato al Re il seguente telegramma: « L'amore del popolo che ovunque Vi » accompagna vibra nella lieta ricorrenza del Vostro genetliaco, ancor più vivo e potente. E' » quindi, per me somma ventura, porgere og- » gi alla Maestà Vostra ed alla Reale Famiglia » il devoto omagio e l'augurio più sincero di » felicità della cittadinanza romana ».

Anche le altre autorità cittadine diressero al Re telegrammi di augurio e di devozione. La rivista delle truppe a causa delle condizioni del terreno, in seguito alle pioggie dei giorni scorsi, ebbe luogo nei viali che corrono lungo la piazza d'armi. Fu passata dal generale Feccia di Cossato. Vi assisteva moltissimo pubblico in carrozza e a piedi: si notava una grande quantità di signore e di forestieri. La cavalleria ha dovuto sfilare al passo. Gli aerostati del parco del Genio erano caricati su carri. Le compagnie bersaglieri ciclisti e bersaglieri, furono specialmente applaudite. Il tempo splendido rese brillante lo spettacolo. Molto animato il ritorno.

Questa sera alla *Consulta*, Tittoni ha offerto un banchetto di 51 coperti al corpo diplomatico, in onore del natalizio del Re. Mancava l'ambasciatore di Turchia. A destra di Tittoni c'era l'ambasciatore di Germania, a sinistra quello d'Austria. Assistevano al pranzo parecchi ministri. Tittoni, dopo il pranzo disse che beveva alla salute dei Sovrani e dei capi degli Stati amici d'Italia. L'ambasciatore Barrère, come decano, rispose brindando ai Sovrani d'Italia.

I telegrammi del Re

Roma, 11 novembre notte

Ecco i telegrammi spediti oggi dal Re per ringraziare di quelli ricevuti:

Al Sindaco di Roma: « Le esprimo, sig. sindaco, le più vive grazie per le fervide felicitazioni che ella mi ha inviato a nome di Roma. Con quelle che ricevo dalle altre città d'Italia sono le mie migliori soddisfazioni di questo giorno — *Vittorio Emanuele* ».

Al ministro della Marina: « La ringrazio vivamente dei gentili auguri che mi ha espresso in nome della Marina: persuaso della loro sincerità, li ho graditi in particolar modo. Le stringo la mano — *Vittorio Emanuele* ».

Al Ministro della Guerra: « Particolarmente cari mi giungono gli auguri che ella, con così gentile sollecitudine mi ha espresso a nome dell'Esercito. Le mando le migliori mie grazie — *Vittorio Emanuele* ».

Nelle altre città

Roma, 11 novembre notte

Dispacci da tutte le città d'Italia recano che il genetliaco del Re è stato dovunque solennemente festeggiato con riviste militari e cerimonie patriottiche. In tutte le città le navi ancorate nei porti sono imbandierate. Stasera vi saranno, dappertutto illuminazioni e concerti pubblici. Anche nelle colonie italiane all'estero, il genetliaco del Re è stato solennizzato con speciali festeggiamenti.

Le questioni scabrose dei cattolici

La divisione sul progetto del triumvirato
I nuovi cardinali

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 11 novembre notte

Al circolo dell'Immacolata di Roma, si riunì la federazione Piana per discutere il progetto del co. Albani, prof. Toniolo e comm. Pericoli per l'organizzazione dei cattolici italiani in seguito all'ultima enciclica papale. La seduta presieduta dal Persichetti si protrasse per cinque ore e fu tempestosissima non riuscendosi ad entrare nell'argomento, ma alla fine fu votato per divisione un ordine del giorno presentato dalla presidenza della federazione Piana.

Nella prima parte accetta in massima gli statuti dei triumviri riservandosi di proporre modificazioni parziali.

Nella seconda parte vuole l'organizzazione sottoposta a una sola presidenza con tre sezioni riguardanti il movimento sociale, quello economico, quello elettorale

La prima parte dell'ordine del giorno fu votata quasi alla unanimità; la seconda tra il chiasso generale e a debolissima maggioranza.

La *Tribuna* dice che saranno subito presentate proposte perchè nella nuova sezione della federazione tale votazione sia annullata perchè illegale.

Il *Giornale d'Italia* conferma che nel prossimo Concistoro il Papa nominerà cardinali monsignor Cagiano Azevedo, mons. Aldoverde di Alburcherque arcivescovo di S. Sebastiano a Rio Janeiro, Tamazzi arcivescovo di Agria o Eger in Ungheria e mons. Spinola di Maestre arcivescovo di Siviglia. Si dice che oltre ai quattro ve ne sarà pure un altro per cui si fa il nome di Bourne, Mercatelli già nunzio apostolico a Parigi, Rinaldini. Quello che è certo si è che anche questa volta nè benedettini nè predicatori domenicani che sono restati senza rappresentanze nel sacro collegio avranno elevato alla sacra porpora uno di loro.

Il protettorato italiano in Oriente
e una nota dell'"Osservatore Romano,,

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 11 novembre notte

A proposito della notizia, secondo cui, in occasione di una messa di *requiem* celebrata lo scorso settembre a Costantinopoli per le vittime della Calabria, il superiore della Missione italiana dei frati minori, per ordine del Vaticano, avrebbe dichiarato all'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, che non volendo più restare sotto il protettorato della Francia, si era posto sotto il protettorato italiano, l'*Osservatore Romano* pubblica una nota dicendo essere autorizzato a dichiarare che, perciò che riguarda il Vaticano, la notizia data ai Francescani manca di fondamento, e quanto ai religiosi stessi, risulta che essi fossero sotto il protettorato d'Italia in seguito al rifiuto dell'ambasciatore di Francia di accordare loro la protezione richiesta.

L'inviato del Papa dal Mikado

Londra, 11 novembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: O'Connel inviato straordinario del Papa fu ricevuto ieri in udienza particolare al palazzo imperiale con un cerimoniale solenne. O'Connel venne condotto al palazzo con una vettura di Corte.

Egli ha riferito al corrispondente del *Daily Telegraph* che la sua missione è di carattere confidenziale. Disse che è stato ricevuto colla più grande deferenza. L'imperatore si è felicitato della sua visita e lo ha ringraziato. Il Mikado aggiunse che è dispostissimo a stringere i legami che lo uniscono ai suoi sudditi cattolici. Monsignor O'Connel rispose che la Santa Sede sarà sensibilissima agli onori ricevuti. Monsignore fu ricevuto poscia dall'imperatrice. Il Mikado ha invitato O'Connel ad un *Garden party* che avrà luogo oggi ed al quale prenderà parte anche il principe Fushima. Anche il gen. Daniloff fu ricevuto in udienza dall'imperatore. Egli è incaricato di prendere in consegna i prigionieri di guerra. Il Mikado gli ha fatto una accoglienza cortese.

La "Garibaldi,, alla dimostrazione navale nelle acque turche

Roma, 11 novembre notte

La *Patria* ha da Spezia: « E' imminente la partenza della nave *Garibaldi* per Salonicco e Smirne per prender parte alla dimostrazione navale promossa dalle potenze europee per la questione macedone. La *Garibaldi* fece provviste per un mese. »

La vita del passato

Le antiche terme romane di Monfalcone

Dobbiamo alla cortesia di M.r G. De Laigue Vice Console di Francia a Venezia, di poter pubblicare tradotto questo importante e interessante studio, che egli ha preparato per il Bulletin Archéologique.

Nei dintorni della grande borgata di Monfalcone, a circa un'ora di ferrovia a l'ovest di Trieste e, verso l'Italia, prossima alla stazione di Cervignano, esiste ora uno stabilimento termale, che è come una ricostituzione dell'epoca romana. Esso è posto in una regione paludosa formata dai residui dell'antico *Lacus Timavi* e dal delta attuale del fiume Timavo.

Quando il mare occupava ancora queste paludi e batteva il piede dei contrafforti confinanti, ne emergevano due isole chiamate da Plinio *Insulae Clarae*; in una di esse si trovavano delle terme molto frequentate. Le due isole si distinguono assai bene anche oggidì e formano due poggi costituiti l'uno e l'altro da roccie della stessa natura di quelle del Carso. Si pretende che altra volta esse fossero congiunte da un ponte di cui si sarebbero anche trovate le vestigia. Là dove presentemente circolano centinaia di canali d'irrigazione si stendeva precisamente il *Lacus Timavi*. Esso aveva tre sbocchi in mare e il porto che qui esisteva era con Pola uno degli abituali rifugi della flotta romana.

Il *Lacus Timavi* era formato dal celebre fiume *Timavus* del quale Virgilio descrive le sorgenti, il corso sotterraneo e la foce:

Antenor potuit, mediis elapsus Achivis,
Illyricos penetrare sinus, atque intima tutus,
Regna Liburnorum et fontem superare Timavi,
Unde per ora novem, vasta cum murmure montis,
It mare praeruptum et pelago premit arva sonanti.

Vicinissima al Timavo, la località attuale di Monfalcone (se ne ignora il nome antico) fu in fama per le terme che vi si costruirono appunto per imprigionare ed utilizzare le sorgenti calde che scaturiscono dalla stessa palude.

∴

Le numerose invasioni di barbari che devastarono questa regione e la stessa natura che nel corso dei secoli mutò il vasto lago in palude malsana, non ci permettono di ricostituire, nemmeno col pensiero, lo stato antico dei luoghi. Le guarigioni ottenute da queste sorgenti erano così meravigliose, che la credenza popolare aveva creato intorno ad esse delle mitiche leggende. Si affermava specialmente, che le caverne donde scaturivano le calde sorgenti erano abitate da geni che vi avevano costruito delle misteriose porte di ferro custodite dagli spiriti infernali. Quanto poi ai numerosi ammalati guariti dalle divinità delle acque, essi attestavano la loro riconoscenza verso quelle divinità, elevando in loro onore templi, colonne ed inscrizioni commemorative.

Così alle foci del Timavo «sonante» si ergeva un tempio consacrato alle ninfe, il quale doveva rigurgitare di ricche offerte: poichè si sa, e la scoperta di Vicarello lo prova, gli ammalati usavano o dedicare degli ex-voto alle ninfe risanatrici o gettare oggetti di valore e monete nelle sorgenti stesse.

Oltre a questo tempio, i bagnanti ne avevano eretto un altro alla dea della Speranza Augusta. E questi templi dovevano essere frequentatissimi, perchè, se erano situati presso una fonte termale rinomata, erano anche vicini alla grande arteria formata dalla *Via Gemina* che, biforcandosi, tendeva da una parte verso la Pannonia e dall'altra congiungeva le Alpi e l'Istria ad Aquileja.

Il fatto che i Romani eressero una santuario alla dea della Speranza Augusta è confermato da tre inscrizioni votive dedicate alla dea.

Nella antichità, i bagni si prendevano in vasche costruite a livello della sorgente. Gli ammalati vi si facevano condurre al momento della marea ascendente, perchè le acque seguivano il movimento del flusso e del riflusso del mare, col quale comunicano indubbiamente, perchè sono salse. Esse raggiungono del resto attualmente, alla stessa sorgente, una temperatura da 39.o a 40.o centigradi, ciò che dimostra senza dubbio la loro origine vulcanica. A proposito del flusso e riflusso che sussiste ai nostri giorni, come ai tempi romani, Plinio scrive: *Contra Timavum amnem insula parva in mari est fontibus calidis qui pariter cum aestu maris crescunt minuuntur que.*

Quando si edificarono le terme attuali di Monfalcone, cioè nel 1830, facendo degli scavi, si misero in luce numerose rovine ed inscrizioni votive. Ne abbiamo già ricordate tre: eccone tre altre.

∴

Una lapide porta il seguente motto: FONTI SANCTISSIMAE — SACRVM.

Sopra un'altra è scritto: AB VD RV — SICVT; ciò che fu interpretato così: *Aqua benedicta, Virtus Dei, Redemptio Vitae — Sicut.* Quest'ultima iscrizione prova che le acque erano frequentate anche nel medio evo.

Si legge, altrove, sopra tubi di piombo, che servivano alla condotta delle acque: ACQVA. DEI. ET. VITAE. Tutte queste inscrizioni sono conservate nel Museo di Aquileja: esse appartengono alla età di mezzo.

Si scopersero egualmente alcuni resti di vasi di terra cotta, diversi oggetti domestici, e numerosi utensili ed istromenti.

Allorchè l'Impero Romano rovinò sotto l'urto dei Barbari che irruppero con furore sopra questa zona, chiamata *Porta dell'Italia*, spargendo da per tutto il terrore e la morte, le terme, dopo la distruzione di Aquileja, restarono seppellite e dimenticate sotto le rovine delle costruzioni che le circondavano. Nè i duchi del Friuli, nè i patriarchi di Aquileja si occuparono di questa stazione, altra volta celebre; ed è solamente sotto la dominazione della Serenissima, nell'anno 1433 che, dopo poco meno di mille anni di oblio, essa fu l'oggetto di una specie di modesta ricostituzione, come prova una iscrizione latina murata nella facciata dello stabilimento attuale, che è visitato da numerosi malati venienti d'Austria e d'Italia.

Fuori delle terme, situate in una delle *Insulae Clarae*, ai tempi in cui Aquileja era fiorente e nella località chiamata S. Canciano, esisteva una delle nove tintorie di porpora che gli imperatori romani avevano autorizzato in tutto l'Occidente. Ne fà fede una lapide collocata nel muro della chiesa del villaggio summenzionato. Questa lapide fu trovata nella cinta del villaggio.

Nel territorio di questo stesso villaggio, esisteva anche una fabbrica di vasi, nella località chiamata Riva di Cop. Vi si trovano anche adesso frammenti di diverse terre cotte; sopra molti di questi frammenti, si leggono gli stessi nomi di fabbricanti che sopra le figuline di cui si trovano resti numerosi nel territorio di Aquileja, la seconda Roma di un tempo.

Del resto è deplorabile che la mancanza di fondi non permetta di procedere a scavi regolari nella regione, perchè una persistente tradizione pretende che esista nel suolo un ricco deposito di offerte e la scoperta di Vicarello, ricordata prima, nonchè l'usanza ben nota del getto di monete e di oggetti preziosi nelle sorgenti, rendono questa tradizione molto verosimile.

∴

E difatti, nel suolo frequentemente si trovano monumenti interessanti non solamente per la storia antica, ma anche per la storia dei tempi posteriori. Così, durante un soggiorno a Monfalcone, ho potuto procurarmi una moneta d'argento di Rodolfo de Pedrazzani, vescovo di Trieste nel 1314, l'ultimo che abbia battuto moneta. Riconosciuta rara dal dotto signor Puschi, conservatore del Museo municipale di antichità, questa moneta, di cui io mi sono poi privato a favore del medagliere locale, proviene da una scoperta che risale al 1893 e che è dovuta, come quasi sempre avviene, esclusivamente al caso. Facendo certi lavori, alcuni operai scoprirono un vaso pieno di monete di differenti conî: il vaso fu rotto da un contadino e le monete andarono disperse. Un solo esemplare giunse fino a Trieste: eccone la descrizione:

Sul diritto: REDVLFVS EPS, in leggenda circolare. Nel campo un vescovo di faccia, seduto, colla mitra in testa, che tiene il pastorale colla mano sinistra e benedice colla destra (San Giusto, patrono di Trieste?).

Nell'esergo: ✠ TERGESTINVS in leggenda circolare. Nel campo un cervo (?) aureolato a sinistra e collocato sopra un poggetto a sei spicchi, dei quali quello del centro porta un fiore di giglio, o piuttosto un ferro di alabarda, che figura anche oggidì nelle armi di Trieste.

G. De Laigue

LA CRISI MINISTERIALE IN FRANCIA

Etienne succede a Berteaux

I commenti francesi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 11 novembre sera

In seguito alle insistenze di Rouvier, Etienne acconsentì in massima di accettare il portafoglio della guerra. Avanti il Consiglio dei Ministri, Rouvier si era recato all'Eliseo a conferire con Loubet. Rouvier offrì il portafoglio dell'interno a Sarrien, ma Sarrien ha rifiutato per ragioni di salute, malgrado le pratiche dello stesso Rouvier.

Tutti i giornali commentano gli incidenti della seduta di ieri e le dimissioni del ministro della guerra Berteaux.

Il *Figaro* se ne rallegra per l'esercito. «La seduta di ieri — esso dice — sarà per i socialisti un grave sacrificio. se la maggioranza repubblicana che si è costituita contro di loro si manterrà salda».

L'*Echo de Paris* crede che la giornata di ieri possa avere liete conseguenze per il paese se Rouvier lasciando da parte ogni intrigo chiamerà al ministero della guerra uno dei capi dell'esercito reclamati dalla pubblica opinione.

Il *Radical* constata che ieri si è riportata una vittoria repubblicana perchè i 300 voti di maggioranza appartengono a tutti i gruppi di sinistra.

Il *Gil Blas* osserva che la seduta di ieri fu di una utilità incontestabile perchè ha costretto Rouvier a fare le dichiarazioni più categoriche che mai abbia fatto.

La *Petite Republique* dice che Berteaux non vuole essere agli ordini della Destra e dei progressisti, ma se ne va perchè Destra e progressisti gli dicono di andarsene.

Jaurès nell'*Humanite* scrive che nessun ministro radicale del gabinetto ha osato affrontare la reazione trionfante ed insultante.

La *Lanterne* crede che il ministero possa ancora per qualche giorno trascinare una vita precaria e meschina, ma non possa conquistarsi la fiducia del paese e la stima dei repubblicani.

L'*Eclair* dice che Berteaux ha trovato il castigo più crudele per la sua vanità perchè soccombe per le sue proprie manovre preso nel proprio tranello attirandosi dal suo capo diretto l'accusa di disertore.

Il *Gaulois* scrive: «I buoni francesi si rallegrano di un avvenimento che se mette nella desolazione Rouvier non provocherà certo alcun rimpianto da altre parti».

Una lettera di Berteaux a Rouvier

Si dimise per coerenza al suo programma

Parigi, 11 novembre notte

In una lettera che ha inviato al presidente del Consiglio, Rouvier, per comunicargli le sue dimissioni, il ministro della guerra, Berteaux, ricorda che aveva già nella seduta del 9 corr. espresso il desiderio di dimettersi, perchè gli sembrava impossibile fare astrazione dal voto con cui 226 repubblicani di sinistra si erano separati dal governo. Acconsentiva ad attendere, perchè contava di spiegarsi poi rispondendo ad una prossima interpellanza sulla politica generale, di cui il governo aveva deciso nel mattino di ieri di accettare la discussione immediata se fosse stata presentata. L'interpellanza fu infatti presentata, ma la discussione immediata di essa fu respinta. In queste condizioni gli è sembrato, dice Berteaux, che l'accordo stabilito al mattino nel Consiglio dei ministri, intorno alla necessità di uscire da una situazione equivoca, non esistesse più e per questo egli voleva rimanere fedele al suo programma politico. Berteaux spera che la sua devozione allo esercito ed alla difesa nazionale non sia stata inutile e che il suo successore troverà un compito meno gravoso di quello che egli trovò salendo al potere.

Grosso incidente fra due generali a Parigi

Parigi, 11 novembre sera

La *Petite Republique* narra un incidente fra il generalissimo Brugère ed il generale Percin. Quest'ultimo passeggiava a cavallo in divisa al *bois de Boulogne*, quando vide il generale Brugère in uniforme pure a cavallo e lo salutò militarmente; ma il Brugère non gli corrispose. Meravigliato il Percin fece fare un mezzo giro al cavallo ed avvicinandosi al generalissimo gli fece osservare che non gli aveva restituito il saluto.

— E' possibile — rispose il Brugère — non vi avevo veduto.

— Allora — disse Percin facendo indietreggiare il suo cavallo di qualche passo — ora mi vedete e vi saluto

— E' come se non vi avessi veduto, ribattè Brugère, e spinse avanti il suo cavallo.

Percin ha informato per lettera dell'incidente il ministro della guerra, Berteaux, ieri stesso dimissionario, il quale girò la lettera per chiarimenti al generale Brugère.

Dramma durante la commedia

Monaco, 11 novembre sera

Al teatro di Schwargenbach la rappresentazione di iersera è stata turbata da un sanguinoso incidente. La prima donna sosteneva, come le prescriveva il suo ruolo, una parte d'amore con molta verità ed espansione e siccome l'attore che con lei recitava era giovane e bello, l'attore Morelli, il primo attore della compagnia — fidanzato all'attrice — che dietro un praticabile seguiva a scena, fu preso da un folle impeto di gelosia.

Si precipitò sul palcoscenico e tirò quattro colpi di revolver sulla fidanzata e, vedendola cadere, si sarebbe ucciso se i compagni non l'avessero impedito.

Il pubblico si precipitò urlando fuori del teatro.

Ipnotizzato per telefono

Londra, 11 novembre sera

Un ipnotizzatore londinese, Faut Abbott, ha fatto un esperimento curiosissimo nel corso di una seduta alla quale aveva invitato i giornalisti. Uscì dal locale, si recò in un ufficio telefonico abbastanza distante, e, per telefono, ordinò al suo soggetto di addormentarsi. Questi, un giovane di nome Mackie, udendo all'apparato la voce dell'Abbott, incominciò a tremare in tutta la persona, poi cadde nelle braccia dei giornalisti presenti; e non si svegliò che al ritorno dell'ipnotizzatore.

La biblioteca azzurra

della Casa editrice R. Bemporad e figlio

Una delle migliori biblioteche per fanciulli è senza dubbio quella *azzurra* che la benemerita Casa editrice R. Bemporad e figlio viene arricchindo giorno per giorno di volumi pregevolissimi.

Abbiamo avuta occasione di parlare dei varî libri di lettura dell'Alfani, del Cappelli, del Catani, del Checchi, del Collodi, della contessa Lara, della sig. Foianesi Rapisardi, del Perodi e di altri moltissimi che nella biblioteca del Bemporad hanno pubblicato racconti fantastici, fiabe illustrate, narrazioni di viaggi, adatti per l'adolescenza. Oggi segnaliamo volentieri alle famiglie dei nostri lettori i tre ultimi volumi: *Monellacci* di Luigi Rasi, *Pinocchio in automobile* di G. Erpianis; *La più bella di Giulia Mecaci*, romanzi per giovinetti e racconti fantastici, bene illustrati, scritti in istile facile e corretto, e nei quali sono compendiate molte nozioni utili ed interessanti che facilmente vengono apprese dai fanciulli.

La Casa Bemporad che quest'anno ha dato ai più giovani tanti volumi di amena lettura, sta ora completando, per gli adulti, il suo magnifico *Almanacco per il 1906* ed una nuova e praticissima *Enciclopedia tascabile*, dei quali farà una edizione speciale per gli abbonati della *Gazzetta di Venezia*.

La Russia dopo la costituzione

Le rovine dopo la convulsione rivoluzionaria

Il ristabilimento del governo

(**Servizio particolare della „Gazzetta„**)

La polizia russa

Per ben comprendere la forza della burocrazia russa e, quindi, i mezzi potenti ond'essa dispone per organizzare una rivoluzione reazionaria la quale strozzi i vantaggi ottenuti dalla rivoluzione liberale a favore della giustizia, è buona cosa l'esaminare il congegno della polizia, la quale è la oscura forza coercitiva propugnata attraverso tutta la compagine sociale, per trattenere e comprimerle ogni moto che alla autocrazia contrasti. Osservando i fatti e da essi ne traggano i nostri lettori le conseguenze.

Prima di tutto, a Pietroburgo, sono tre polizie: 1.*la polizia del Prefetto; 2. la polizia del ministro dell'interno, o Sicurezza generale; 3. la polizia dell'imperatore* (*Akrana*). Poi, bisogna aggiungere la polizia, molto complicata, del Ministero degli Esteri la quale si ramifica in tutte le grandi capitali d'Europa. Aggiungiamo, anche, altre polizie particolari di granduchi e di ambasciatori stranieri; ma queste ultime non hanno alcuna situazione ufficiale e restano piuttosto nel dominio dell'intrigo che in quello della polizia propriamente detta. Contentiamoci di esaminare le tre grandi polizie della capitale.

***

La più importante di gran lunga, è quella del prefetto, o «polizia municipale»: essa è la più completa organizzazione del genere che si trovi nel mondo intero. In una città russa, Pietroburgo o Mosca che sia, nel massimo rigore dell'inverno, a una temperatura di trenta gradi sotto zero, si trova immancabilmente ad ogni 500 metri, nella strada, a tutte le ore, un agente di polizia armato, chiamato *gardaroi*. Inoltre, di quattro in quattro case, sia ritto avanti il portone, sia in una specie di garitta, vigila una «guardia di casa», o *dvornick*. Egli è immobile, imbaccuccato nello spesso cappotto, e non si pone in moto se non quando la necessità lo esiga. Ancora: dietro a ogni portone, vi è un'altra guardia, addormentata, ma pronta a destarsi, e che, mediante un campanello elettrico, annunzia negli appartamenti colui che rincasa. Ora tutti questi vigili custodi appartengono ufficialmente alla polizia.

Il custode capo della casa, il *dvornick*, indossa anche un'uniforme speciale ed è armato di bastone. In caso di disordini, alla menoma chiamata, nella sola città di Pietroburgo, il corpo dei *dvornick* può dare un contingente di 25 mila uomini. E', come si vede, la polizia direttamente allogata a domicilio. Il *dvornick*, infatti, tiene in un libro iscritte tutte le persone che abitano l'edificio al quale è preposto, rende conto dei loro ricevimenti, delle loro visite delle loro entrate e uscite. I guardiani subalterni, preposti alla vigilanza delle varie scalinate, quando si tratti di grandi caseggiati, lo aiutano a tenere, minuto per minuto, i libri relativi ai varî pigionali.

Ma l'investigazione della polizia non si ferma ai vestiboli ed alle scalinate. Ogni otto o quindici giorni, secondo le usanze, si reca in ciascun appartamento il pacifico lucidatore di pavimenti e questo è sempre fornito dal *dvornick*. Se per caso se ne facesse venire uno che non fosse di gradimento del potente Cerbero, il disgraziato incontrerebbe all'ingresso tali difficoltà, che non giungerebbe nemmeno al primo pianerottolo. Ed è inutile dire che il bravo strofinatore non si contenta di dare semplicemente il lucido al pavimento e visita con accuratezza i menomi angoli delle stanze. Ed è inutile del pari, aggiungere che i servitori le pettinatrici, i barbieri le cameriere e i cocchieri sono pieni di sollecitudini per il terribile *dvornick*.

Vedete, adunque, in quali formidabili ed inestricabili morse sono presi gli abitatori di una città russa. Non resterebbe quindi, ai russi ed ai viaggiatori forestieri che un sol mezzo di intrattenersi liberamente intorno ai loro affari: montare in una vettura di piazza e conversare in lingua straniera, Ahimè! non bisogna pensarvi nemmeno! Alla porta dei grandi circoli, dei pomposi alberghi, dei ministeri, delle ambasciate, in tutti i siti infine, ove sia la probabilità di guadagnare clienti ricchi, si vedono troneggiare sulla serpa delle carrozze certi grossi cocchieri, dall'aspetto ingenuo ed indifferente. Li si prendono a nolo: non si sospetta di loro; si parla: ed essi odono, con la loro aria sempre intontita e distratta e comprendono tutto. Sono poliziotti assai terribili: ed appartengono alla *Sicurezza generale*.

***

Questa *Sicurezza generale* o *polizia del Ministero dell'Interno*, ad onta della creazione degli agenti cocchieri-poliziotti, è nondimeno lontana dall'avere la importanza e la perfezione della polizia municipale. Essa è un po' in ritardo, sotto vari aspetti.

Invero è lo stato maggiore della *Sicurezza generale*, quello che realmente rende servigi alla polizia, ed è composto di uomini di primo ordine, e da una città all'altra dell'impero, i capi hanno stabilito fra di loro una fitta rete di informazioni. Solamente, questa perfezione stessa del servizio d'informazioni, questo ingranaggio meraviglioso dei personaggi diversi legati più o meno alla Sicurezza generale, tutte queste complicazioni sapienti hanno per risultato di lasciar sfuggire colui che si spia così abilmente. Ed è ciò che accadde tre anni or sono, per l'assassinio del ministro dell'Istruzione pubblica.

La polizia russa di Berlino segnalò alla *Sicurezza* di Pietroburgo uno studente fanatico che partiva da colà per la Russia. Da quel momento tutte le molteplici trappole della *Sicurezza generale* furono tese. Giunto l'individuo alla frontiera, un agente ne verificò il passaporto. Un altro agente lo fornì del biglietto ferroviario e lo seguì nel treno. Un terzo agente all'arrivo a Pietroburgo, camuffato da facchino della stazione, gli prese le valigie e lo accompagnò alla casa ammobigliata, dove lo studente doveva soggiornare. Un quarto agente, andato ad abitare nella medesima casa, non lasciò più lo studente di una spanna, volendo sapere ove questi si dirigesse. E in tal modo lo accompagnò sin dal portiere del Ministero dell'Istruzione pubblica

Ma ecco che accade un piccolo incidente che distrugge un po' il bell'accordo di quell'ammirevole sorveglianza. L'agente numero quattro lasciò all'uscio del palazzo ministeriale l'individuo sospettato di mala intenzione, perchè quell'agente non aveva il diritto di introdursi in un locale siffatto. Egli si affrettò di andare a prevenire gerarchicamente gli agenti speciali del Ministero. Ma frattanto lo studente entrò nell'androne, e proprio in quel momento il ministro, che arrivava per un'altra porta, attraversava una sala d'aspetto, salutato da tutti i presenti. Lo studente subito riconobbe il ministro, tirò su di lui, e lo uccise, giusto nell'istante in cui un agente numero cinque sopraggiungeva per riannodare il meraviglioso lavoro di sorveglianza.

A parte quest'incidentino, come si vede, l'organizzazione della *Sicurezza generale* è infallibile!

E lo Czar, in mezzo a tutte queste complicazioni, com'è guardato? Qui fa capolino la terza polizia: quella del Sovrano, la quale è di prim'ordine e dipendente da un generale. Ha ramificazioni a Berlino, a Londra, a Parigi, a New Jork. A Pietroburgo è onnipotente. Lo voglia o no, l'imperatore non è mai abbandonato dalle sue guardie del corpo, visibili o invisibili. Nella rete distesa intorno alla sua persona, la sorveglianza diurna e notturna e in permanenza. L'attuale imperatore, che è fatalista ed ha in disdegno queste salvaguardie gelose, avrebbe voluto infrangere l'armamentario di osservazione, erettogli intorno; ma non lo ha potuto e si è visto costretto a sottomettersi alla tradizione.

Tali sono le tre grandi polizie di Pietroburgo, tra le quali permangono rivalità e conflitti, più o meno sordi, ma covanti, implacabili odii. Ciascuna di esse è gelosa dei proprî segreti e s'immagina che da sola potrebbe condurre gli affari dell'impero. Così, salvo i casi eccezionali, e tranne ciò che concerne l'imperatore direttamente, lungi dall'aiutarsi fra di loro queste polizie si tendono trabochetti e godono ciascuna delle cantonate prese dalle altre. Ed è per questo che il vasto impero russo, nella sua grandezza e nella sua complessità enorme, si trova impacciato nel suo cammino, simile a quei pesanti eserciti, cui la molteplicità dei bagagli impedisce di inseguire una truppa molto inferiore in numero e di sfuggire gli agguati di nemici isolati.

La calma lentamente ritorna

Lo Czar conferma il gabinetto

La sede di Witte

Pietroburgo, 11 novembre sera

(*Ufficiale*). «La calma si accentua sensibilmente nella situazione generale; a Mosca i teatri, i restaurant e i negozi sono aperti, le ferrovie funzionano, la città presenta un aspetto ordinario; la maggior parte degli scioperanti ripresero il lavoro. In seguito a domanda degli studenti l'Istituto agrario ha ripreso i corsi. Si è aperto ieri il Congresso dei rappresentanti dello *zemstwos* per discutere i provvedimenti per soccorrere le vittime della carestia. A Odessa le scuole in città si sono riaperte. L'inchiesta circa i disordini procede alacremente, la situazione però è sempre poco tranquilla; si temono nuovi disordini da parte degli antisemiti. A Saratoff la circolazione dei treni merci è riattivata al servizio pubblico; la città è tranquilla. Da Batum si smentisce la voce sulla morte del capo del distretto Osurgeti».

Una ordinanza imperiale in data d'ieri conferma la nomina dei ministri Chipou, Timiriasca, Nameshaeff, Fillossofou e Kutler. Il conte Tolstoy vice presidente dell'accademia imperiale di belle arti e mastro di Corte viene esonerato dalle sue funzioni.

In un comunicato diretto al popolo il governo russo esorta la parte ragionevole della popolazione a venirgli in aiuto nella sua opera riformatrice e nell'applicazione di serie riforme, possibile solo con la pacificazione e la tranquillità del paese. Il governo dichiara categoricamente che le misure prese tendono esclusivamente al ristabilimento dell'ordine e della pace. Siccome numerose dichiarazioni accennano a manovre provocatrici della polizia, il governo farà una minuziosa inchiesta su tutti i casi indicati e punirà i colpevoli. Il Consiglio dei ministri, che assunse ieri le funzioni, farà ogni sforzo per attuare le riforme stabilite nel manifesto dello Czar. Esso intanto invita la parte sensata della popolazione ad aiutarlo nel compimento di tale missione.

Tutte le Università e le scuole superiori sono chiuse in tutte le città. E' impossibile precisare l'epoca della riapertura dei corsi. Per ordine del ministero tutte le scuole medie saranno chiuse per un tempo indeterminato.

Witte, dal Palazzo d'Inverno, si troverà in trova in continua comunicazioni a Peterhoff con lo Czar. Inoltre una speciale rete telefonica provvede alla sua comunicazione con tutti i più importanti uffici governativi. Ciò comproverebbe che ormai Witte à ottenuti dei poteri straordinari. Nel 1878 venne ceduto il Palazzo d'Inverno ai ministri Ignatieff, Pohlen e Reiterss, i quali, durante l'assenza di Alessandro II, che trovavasi al teatro della guerra, accudivano agli affari di Stato, sotto la direzione suprema del granduca Costantino Nicolaiewitsch.

Si telegrafa da Bukarest:

Sulle dimissioni di Lamsdorff

Iswolsky, il suo probabile successore

La fiducia della Czarina madre

Vienna, 11 novembre sera

La notizia qui giunta da Pietroburgo delle probabili dimissioni del conte Lamsdorff, impressionò vivamente questi circoli politici, ritenendo il Lamsdorff il vero fautore dell'accordo austro-russo e temendo quindi che il ritiro di questo statista russo possa pregiudicare quell'*entente cordiale* che, iniziata nell'aprile del 1897 si mantenne, anzi si venne a rafforzare, particolarmente per l'attività del conte Lamsdorff che, come ricorderete, nell'ottobre del 1903 accompagnò lo Czar Nicolò nell'incontro che ebbe coll'imperatore Francesco Giuseppe a Murzsteg ove venne appunto fissato, di comune accordo, il noto programma delle riforme per i tre *vilajets* macedoni. Per ciò il conte Lamsdorff godeva grandi simpatie in Austria, ritenendolo convinto seguace della politica estera inaugurata dal Lobanoff e dal Murawiew.

Intorno alla personalità di Iswolski che, come fu detto, sarebbe scelto a successore del conte Lamsdorff alla direzione degli affari esteri, attingo a fonte diplomatica le seguenti informazioni che mi affretto di trasmettervi telegraficamente.

Iswolski nel mondo diplomatico è generalmente considerato per uno statista di vaste vedute, intelligentissimo e di tatto particolare nelle questioni più difficili. Tali sue particolari qualità egli dimostrò all' evidenza quando coperse il posto di inviato presso il Vaticano. Ottenne quella carica all'epoca in cui le relazioni tra la Russia ed il Vaticano erano assai tese in seguito all'oppressione dei cattolici della Russia da parte del Santo Sinodo. Gli riuscì però di ristabilire delle relazioni normali.

Particolare influenza seppe raggiungere Iswolski nel suo posto d'inviato a Copenaghen dove, come è noto, vengono a concentrarsi le fila di parecchie famiglie regnanti e quindi, spesso, le fila della politica internazionale. La Czarina madre nutre per Iswolski una fiducia illimitata.

La carestia in Bessarabia

Il nunzio a Vienna e le stragi antisemite

Un appello ai democratici polacchi

Vienna, 11 novembre notte

Da tutta la Bessarabia si annuncia essere scoppiata la carestia. A Kirchenew intere famiglie nei loro nascondigli soffrono la fame. Da Odessa e da tutte le città della Bessarabia, continuano ad arrivare a Galatz e a Braila numerose famiglie ebree. I depositi di legname a Ismaila ardono tuttora. Si segnalano parecchi casi di pazzia.

Il nunzio papale, principe Belmonte intervistato da un collaboratore dell'autorevole organo liberale della *Fichtengasse* intorno ai massacri degli ebrei in Russia, si espresse in termini energici condannando risolutamente, in nome dello spirito del Vangelo, quelle infami persecuzioni. L'alto prelato disse: « Io condanno quegli orrori raccapriccianti, e come uomo e come sacerdote, e deploro vivamente che il fanatismo possa assumere simili forme bestiali. Rilevo essere la missione di tutti i sacerdoti di soffocare in germe simili esplosioni di fanatismo dovunque si manifestino; non occorre poi ch'io vi dica essere la persecuzione degli ebrei contraria allo spirito del cristianesimo ».

Monsignor Belmonte, dopo aver ricordato che i papi si pronunciarono sempre contrariamente alle esplosioni del fanatismo religioso, ripetè che la missione d'amore del sacerdozio cristiano, dovrebbe venir compiuta in tutti i tempi ed a qualsiasi condizione; perchè — concluse — il prete pietoso che ha la coscienza della sua missione, non deve neppur lasciare che sorga il fanatismo.

I giornali polacchi di Leopoli ricevono da Varsavia:

Il partito nazionale democratico, con due manifesti, che vengono diffusi a migliaia di copie in tutti i centri industriali della Polonia russa, si rivolge alla popolazione polacca con la urgente preghiera di opporsi ai massacri degli ebrei. In uno dei manifesti, leggesi:

« Quando secoli or sono, in tutta l'Europa, gli ebrei vennero perseguitati, essi trovarono ospitalità presso i padri nostri, in Polonia. Noi non offuscheremo la memoria degli avi nostri con delle azioni obbrobriose. Negli ebrei, noi vediamo gli abitanti della nostra patria, ai quali non deve venir fatto alcun torto. Soltanto una spia pagata soltanto un traditore della patria e nemico della libertà potrebbe partecipare alle persecuzioni degli ebrei. In nome dell'amore della patria ed in nome della libertà, vi scongiuriamo a non lasciarvi trarre in inganno ».

La rivolta di Cronstadt

La resa degli equipaggi ammutinati

Storia retrospettiva

Pietroburgo 11 novembre sera

L'ammiraglio Birilew assisteva alla resa dei marinai ammutinati di Cronstadt. Questi si inginocchiarono dinanzi all'ammiraglio esprimendo sentimenti di profondo pentimento e promettendo di designare i mestatori. Le amministrazioni della Guerra e della Marina temono tanto di lasciar persistere il grosso degli equipaggi rivoltosi, quanto di ripartirli nell'armata col rischio di propagare agli altri equipaggi lo spirito di rivolta.

La voce sparsa stasera di un nuovo ammutinamento a Cronstadt è priva di fondamento. Regna ora a Cronstadt calma completa. La rivolta non aveva alcun carattere politico. Essa sorse dal malcontento degli equipaggi, malnutriti, consegnati nelle caserme, e dall'irritazione degli artiglieri dei forti cagionata dall'arresto dei loro camerati durante i recenti disordini. La rivolta si effettuò allorchè gruppi di soldati e di marinai si unirono agli operai che tenevano *meetings* e degenerò in eccessi quando si saccheggiarono gli spacci di bevande alcooliche. L'ubbriachezza fece commettere i peggiori eccidi ai rivoltosi, ai quali si unì la plebaglia. Così fu saccheggiata la maggior parte delle botteghe e vennero incendiate numerose case. Vi furono centinaia di morti e molti feriti nella lotta contro le truppe inviate per ristabilire l'ordine. Le ultime notizie sono concordi nella constatazione della cessazione dei disordini. Accennano all'arrivo in città di gran forze militari con mitragliatrici e alla sottomissione della maggior parte degli ammutinati, mentre gli altri si ritirano nelle caserme ove le truppe, che sono giunte, hanno l'ordine di obbligarli a capitolare per fame, d'impadronirsi di coloro che ne usciranno pacificamente e di mitragliare quelli che volessero resistere, e bombardando anche le caserme se la resistenza assumesse carattere violento perchè le autorità militari sono risolute a porre termine prontamente ad una situazione intollerabile il cui prolungamento avrebbe sull'esercito una influenza nefasta.

Le carceri di Kiscineff in fiamme

Il governatore della Crimea impazzito

Le stragi di Yecaterinoslaw

Odessa 11 novembre notte

Notizie da Kischineff informano che ieri sera i detenuti nella prigione della città si ribellarono, chiedendo la loro liberazione. Essendo questa stata rifiutata, i detenuti appiccarono il fuoco alla prigione. Le truppe chiamate, fecero fuoco sugli ammutinati. Vi furono 22 morti ed un gran numero di feriti.

Tutti gli agenti di polizia di Sebastopoli e di Sinseropoli sono stati congedati. Si dice che il Governatore di Crimea, accusato di avere organizzato i massacri in queste due città è divenuto pazzo. Nessun disordine antisemita è avvenuto a Poltawa. Il governatore di quella città, principe Uruzoff non soltanto si è opposto ai disordini, ma rivolse un appello alla popolazione cristiana, per esortarla alla calma e lo fece firmare dal vescovo e dalle altre autorità locali.

A Yecaterinoslaw invece, nei disordini antisemiti, durati tre giorni, 122 negozi, 54 magazzini, 135 botteghe ambulanti e 40 alloggi sono stati saccheggiati; 5 case sono state incendiate; 60 israeliti e 25 cristiani sono stati uccisi ovvero son morti in seguito alle ferite riportate. Il numero dei feriti è di 160 israeliti e di 85 cristiani. Molti abitanti abbandonano la città che è sorvegliata dalle truppe.

A Kiew si sono destituiti il mastro di polizia Tsikhotski e l'aggiunto al capo di polizia Bezsonow contro i quali si inoltrarono numerosi reclami durante i disordini.

Oggi una deputazione composta di 22 persone, nobili e cittadini di Varsavia, si recherà a Pietroburgo per negoziare col Governo circa l'autonomia della Polonia.

Vigilia di sangue a Pietroburgo

Parigi, 11 novembre notte

L'*Eclair* ha da Pietroburgo, ore 9.30 di ieri sera: « Si temono per domani sera gravi disordini a Pietroburgo. Bande nere si organizzano per il movimento anti-rivoluzionario. Gli animi sono inquieti. La polizia ha consigliato i banchieri ebrei a lasciare la città. Le redazioni dei giornali liberali si armano, in previsione di un attacco. »

Witte promette protezione agli ebrei

Parigi 11 novembre notte

La *Liberté* ha da Vienna: «Un importante banchiere ebreo ricevette da Pietroburgo un comunicato di Witte in cui gli dichiara che il Governo deplora grandemente gli attentati contro gli ebrei e ne preverrà la continuazione con ogni mezzo. Le banche israelite di Parigi, Londra, Berlino, e Stati Uniti ricevettero un analogo comunicato ».

L'ostruzionismo ferroviario in Austria

La probabilità di un accordo?

Vienna 11 novembre sera

Stamane, in seguito alle deliberazioni prese ieri dagli addetti alla ferrovia dello Stato, cominciò l'ostruzionismo nella stazione di Vienna della ferrovia dello Stato. Sulla linea tirolese della Meridionale l'ostruzionismo è notevole.

Bollettino Militare

Promozioni e trasferimenti

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 11 novembre sera

Il Bollettino militare reca i seguenti promozioni e trasferimenti:

Barbieri, tenente generale comandante la Scuola militare, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezione; Massone, maggiore generale comandante la brigata «Venezia» è promosso tenente gen. e nominato comand. la Scuola militare; Trombi, colonnello di Stato magg. è promosso maggiore generale e nominato comandante a brigata «Venezia».

ARMA DEI CARABINIERI — *Tenenti colonnelli promossi colonnelli*: Romano della legione di Napoli è nominato comandante della legione di Bologna; Chauvin, segretario generale al comando dell'arma continua nella carica.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Troili della legione di Roma è destinato alla divisione di Roma interna, legione di Roma; Ponza di San Martino idem Bologna; Cagliati idem Cagliari; Giorria idem Bari.

Capitani promossi maggiori: Sessa della legione di Milano è destinato alla divisione di Catanzaro, legione di Bari; Manesei della legione di Napoli è destinato alla divisione di Sassari, legione di Cagliari: Farre della legione di Milano è destinato alla divisione di Ravenna, leg. di Bologna.

Tenenti promossi capitani: Tasti della legione degli allievi è destinato alla compagnia di Salerno, legione di Napoli; Torner dalla legione di Roma è destinato alla compagnia di Avellino, legione di Napoli; Montesperelli dal corpo delle truppe coloniali è destinato alla compagnia di Cefalù, leg. di Palermo.

Sottotenenti promossi tenenti: Latella dalla legione di Napoli è destinato alla tenenza di Monopoli, legione di Bari; Lacchini dalla legione di Ancona è destinato alla tenenza di Genova, primo interno, legione di Torino.

Marescialli d'alloggio nominati sottotenenti: Grana è destinato alla sezione di Lucera, legione di Ancona; Rigoletto è destinato alla sezione di Roccella Jonica, leg. di Bari.

Tenenti trasferiti all'arma dei carabinieri reali: Brucci dell'82 fanteria; Cantù del reggimento cavalleggeri «Lucca» è destinato alla legione allievi.

ARMA DI CAVALLERIA: Visconti di Modrone tenente del «Genova» cavalleria è dispensato dal servizio attivo ed iscritto negli ufficiali di complemento del distretto di Milano.

PERSONALE DEI DISTRETTI: Bottacco, capitano del distretto di Verona è collocato in aspettativa; Antona, tenente a Venezia, è trasferito a Lecco.

PERSONALE DI FORTEZZA: Calandrelli, capitano incaricato del comando del forte di Osoppo è collocato in posizione ausiliaria.

I seguenti tenenti contabili sono chiamati all'esame di idoneità all'avanzamento ad anzianità ed a scelta, e si presenteranno ai rispettivi comandi di corpo d'armata il 25 novembre: Borigo al distretto di Treviso; Mazio al distretto di Rovigo; Cavallini alla legione di Verona.

Cambi di guarnigione

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica che il ministero della Guerra ha determinato che nell'autunno del 1906 abbiano luogo i seguenti cambi di guarnigione:

FANTERIA DI LINEA — Comando della brigata *Cuneo* da Nocera Inferiore a Milano; 7.o regg. da Potenza a Milano; 8.o regg. da Nocera Inferiore a Milano; Comando della brigata *Regina* da Livorno ad Alessandria; 9.o reggimento da Siena ad Alessandria; 10.o regg. da Livorno ad Alessandria; Comando della brigata *Como* da Palermo a Roma; 23.o regg. da Trapani a Civitavecchia; 24.o regg. da Palermo a Viterbo; Comando della brigata *Pisa* da Milano a Treviso; Comando della brigata *Palermo* da Treviso a Novara; 67.o regg. da Treviso a Novara; 68.o da Belluno a Novara; Comando della brigata *Puglie* da Alessandria a Livorno; 71 regg. da Alessandria a Livorno; 72 da Alessandria a Siena; Comando della brigata *Verona* da Novara a Nocera Inferiore; 85.o da Novara a Nocera Inferiore; 86.o da Novara a Potenza; Comando della brigata *Basilicata* da Roma a Palermo: 91.o regg. da Civitavecchia a Trapani; 92.o da Viterbo a Palermo.

BERSAGLIERI: 1.o reggimento da Torino a Livorno; 2.o viceversa: 4.o regg. da San Remo a Milano; 7.o viceversa.

CAVALLERIA: *Piemonte Reale* da Brescia a Nola: *Savoia* da Firenze a Savigliano; Lancieri *Aosta* da Nola a Firenze: Lancieri *Milano* da Savigliano a Brescia: Cavalleggeri *Caserta* da Torino a Faenza: Cavalleggeri *Guide* da Milano a Voghera: Cavalleggeri *Roma* da Voghera a Milano; Cavalleggeri *Catania* da Faenza a Torino.

In congedo illimitato

Il *Giornale militare ufficiale* pubblica anche l'avviso di invio in congedo illimitato per i militari di prima categoria di tutte le armi e corpi i quali si trovano in una delle seguenti condizioni e ne facciano domanda ai rispettivi comandanti di corpo: *a*) Quelli della classe 1883 con ferma di 3 anni compresi ben inteso i volontari ordinari che impresero isolatamente servizio dal 25 aprile 1903 fino a tutto il giorno 23 maggio 1904 precedente a quello in cui fu iniziata la chiamata generale dei militari della classe 1883 man mano che vengano a compiere trenta mesi di effettiva permanenza sotto le armi;

b) Quelli della classe 1884 effettivamente ascritti ovvero designati per la ferma di due anni, esclusi si intende i volontari ordinari che impresero isolatamente servizio dal 25 aprile 1904 fino a tutto il giorno 26 dicembre 1904, precedente a quello in cui fu iniziata la chiamata generale dei militari della classe 1884, man mano che vengono a compiere diciotto mesi di effettiva permanenza sotto le armi.

c) Quelli delle classi e con ferme suddette che avendo servito prima del loro concorso alla leva per meno di sei mesi quali militari prosciolti dal servizio, non poterono per il paragrafo 846 del regolamento sul reclutamento essere trasferiti alle classi anteriori; e quelli che per avere servito più di sei mesi e meno di diciotto ottennero il trasferimento.

Saranno inoltre inviati in congedo in anticipazione, a cominciare dal 1.o dicembre prossimo, i militari di 1.a categoria con ferma di 3 anni che in applicazione all'articolo 130 della legge sul reclutamento furono trasferiti alla classe 1883; e quelli con ferma di anni 2 che furono per la stessa ragione trasferiti alla classe 1884, sempre che contino rispettivamente 30 ovvero diciotto mesi di effettiva permanenza sotto le armi.

Bollettino degl' Interni

Roma, 11 novembre sera

Prefetture: Nobili segretario da Belluno a Treviso. Ragioneria: Croce, alunno, da Verona a Campobasso.

APPUNTI DEL MEDICO

DERMATITI GOTTOSE

La pelle risente ordinariamente, e spesso in una malattia molto vistosa, gli effetti di una viziosa costituzione.

Infatti in seguito ad alternazioni del ricambio materiale la pelle assume certi lineamenti che in sè stessi debbono essere riguardati, come importanti guide terapeutiche. Si comprende perciò che certe malattie della pelle resistono spesso a tante cure locali appunto perchè non viene combattuta la causa che le produce.

Quando nel sangue circola molto acido urico, come negli uricemici in generale e nei gottosi in special modo, si hanno facilmente disturbi iperemici e infiammatori della pelle per cui si origina o l'eczema, o la psoriasi o lichene o prurigine, ecc, ecc.

E' ben nota l'ostinatezza di tali forme morbose cutanee, le quali cedono solo se si fa razionale ed energica cura della discrazia urica. E nessun miglior rimedio in questo caso dell'*Antagra* della Ditta Bisleri, lo specifico della diatesi urica in genere e della gotta in particolare.

Dr. VERITAS

Le applicazioni della radiotelegrafia

Gli esperimenti dell'ammiragliato inglese — La stazione di Fiume — Il giornale radiotelegrafico nelle navi inglesi — Orologi radiotelegrafici a Vienna

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 11 novembre notte

Il bollettino ufficiale delle Poste reca che in un rapporto diretto all'ammiragliato, un ufficiale della flotta inglese indica i risultati di esperimenti fatti per determinare la distanza massima alla quale il suo battello ha potuto ricevere dei segnali radiotelegrafici dalla costa. Questa massima distanza fu di 540 miglia marittime durante il giorno e 1100 miglia durante la notte, per dei telegrammi completi e di 1780 miglia per dei segni isolati.

La «Zeitschrift für Elektrotechnik» informa che entro il corrente mese saranno eseguiti a Fiume degli esperimenti di telegrafia senza fili. I lavori preparatori sono in corso; l'antenna avrà un'altezza di 35 metri. La stazione di Fiume comunicheà col piroscafo *Elore* della marina ungherese.

Gli esperimenti fatti dal ministero del commercio saranno proseguiti fino all'isola di Cherso e poi, più tardi, fino ad Ancona per vedere se è possibile di stabilire le comunicazioni radiotelegrafiche dirette con quella località.

La corrente necessaria agli esperimenti sarà fornita sotto una tensione di 2000 *volts* dalla società ungherese di elettricità, e a questo scopo è stata stabilita fra la stazione generatrice e il luogo degli esperimenti una linea aerea collocata sopra pali di 10 metri di altezza. La stazione radiotelegrafica sarà pure collegata con un apparecchio Morse alla rete telegrafica generale ed avrà un posto telefonico affinchè la trasmissione dei messaggi ricevuti dal vapore *Elore* da Ancona possa farsi immediatamente fino all'ufficio telegrafico centrale. Se gli esperimenti riusciranno saranno estesi a distanze superiori a quella di Ancona.

La «Verkehrs Zeitung» informa che la marina inglese si serve della telegrafia senza fili non solamente per la trasmissione dei dispacci di servizio e dei segnali ma anche per comunicare le notizie del giorno alle navi. Così per esempio la squadra inglese nel Mar Baltico riceve quotidiane informazioni di cronaca dalla stazione di Poldhu.

I telegrammi riassumono gli avvenimenti delle precedenti 24 ore. Così vengono spediti alla nave ammiraglia la quale li comunica a mezzo di segnali alle altre navi. Ognuna di queste poi trascrive le notizie sopra un foglio di carta che viene reso ostensibile a tutto lo equipaggio.

L'«Elektrotechnischer Neuigkeits Anzeiger» riferisce che il Municipio di Vienna ha esaminato recentemente un progetto presentato dagli elettricisti dott. Max Reithoffer e Karl Morawetz i quali propongono di organizzare un servizio di distribuzione radiotelegrafica dell'ora entro la cerchia della città. Gli autori del progetto si dichiarano pronti a mettere gratuitamente a disposizione del municipio gli apparecchi cronometrici ed elettrici del centro principale e delle istallazioni secondarie compresi gli orologi. Essi eseguiranno pure gratuitamente gli esperimenti preliminari, lasciando solamente la fornitura della corrente, dei pali, delle linee elettriche sotterranee utili a carico del municipio il quale assegnerà inoltre i locali necessari.

Dopo avere esaminato il progetto, il Consiglio municipale ha deciso di fare eseguire degli esperimenti ed ha accordato a tale uopo un credito di circa 3000 lire. Se il progetto dei signori Reihoffer a Morawetz potrà realizzarsi, Vienna sarà la prima città del mondo che possiederà una rete di orologi azionati radiotelegraficamente.

NECROLOGIO

Nella sua villa di Cittadella, il N. H. conte Francesco Dolfin. — Ai congiunti sentite condoglianze.

Il presidente del Consiglio in Sicilia

La giornata dell'on. Fortis

(Per dispaccio alla Gazzetta di "Venezia,,)

Le speranze della Sicilia

Messina, 11 novembre notte

Al pranzo di iersera in onore di Fortis vennero pronunciati al levare delle mense dei brindisi improntati tutti alla maggiore cordialità. Il sindaco di Messina ringraziò Fortis della visita fatta alla città e si augurò sia apportatrice di miglioramento alla vita economica industriale della città. Il presidente del Consiglio provinciale rivolse un cordiale saluto a Fortis che di persona volle vedere almeno qualcuna delle cause del grande disagio della Sicilia. Malgrado che egli abbia per esperienza provato che i ministeri invano promettono di interessarsi della Sicilia, tuttavia questa volta nutre fiducia che Fortis sempre parco di promesse, qualche cosa farà per la Sicilia. Terminò bevendo a Fortis augurandosi che lasci un grato ricordo del suo passaggio.

Le promesse di Fortis

Si alza quindi Fortis e dice che, qualora le vicende parlamentari lo permettano, confida che l'opera del governo possa ottemperare ai voti giusti delle popolazioni siciliane. Si è fatto l'esperimento delle leggi speciali, e nulla vieta, quindi, che, ove i suoi studi e quelli dei suoi predecessori gli dimostrino la necessità, egli proponga le legge speciale sui latifondi. Accenna, quindi, al luttuoso incidente di Grammichele che rivelò le condizioni speciali di alcune popolazioni agricole siciliane. Bisogna cercare attentamente le cause di tali perturbamenti, per adottare adeguati rimedi. Bisogna rendere più intenso e proficuo il lavoro, *per meglio rimunerare la mano d'opera*. Il governo peraltro non può produrre la ricchezza. Il suo compito è quello di allontanare gli ostacoli e promuovere le energie nel paese. L'azione integratrice dello Stato è stata sempre l'idea fondamentale del suo programma. Il presidente del Consiglio, continuando, dice che la condizione essenziale dell'aumento della produzione della ricchezza, è la pace interna e all'estero. Per la pace interna è necessaria una buona legislazione sociale; bisogna gradualmente arrivare, sopratutto al grande scopo di eliminare i conflitti, che sono generati dalla opposizione di interessi e ricordando da ultimo, che la fortuna del paese s'immedesima con quella delle istituzioni plebiscitarie che li reggono. Bevve alla salute di S. M. il Re di cui ricorre oggi il fausto natalizio. (*Grida di Viva il Re! Applausi fragorosi*).

Parlano quindi Lodovico Fulci che insiste sulla necessità che il governo prepari e agevoli le condizioni necessarie perchè il paese possa lavorare e produrre maggiormente: Orioles che lamenta la mancanza delle ferrovie che si spingano nell'interno della Sicilia, ove sono tesori naturali da sfruttare: Fulci Nicola, Florena, Arigò, l'avv. Pulco, il presidente della Camera di commercio insistendo tutti sulla necessità di sviluppare la viabilità nella Sicilia e, fidando tutti nell'on. Fortis, augurano che riesca a condurre in porto i suoi propositi.

Alla scuola industriale

Oggi in occasione del genetliaco del Re la città è imbandierata. All'*Hotel Trinacria* l'on. Fortis ricevette parecchie autorità civili e militari, i deputati e il presidente della Camera di Commercio. Alle ore 9 l'on. Fortis, accompagnato dal prefetto, dal Sindaco e da altre autorità, si recò a visitare la Società operaia e la scuola industriale annessavi. Il presidente e il direttore della Società e della scuola condussero l'on. Fortis a visitare i locali. L'on. Fortis si interessò dello sviluppo della istituzione, consigliando specialmente di dare incremento alla parte industriale. Dopo aver visitato la scuola, l'on. Fortis fu condotto nei locali della Società e nel grande salone ove si trovavano numerosissimi soci ed operai che lo salutarono con un entusiastico applauso, si inaugurarono due lapidi: una a ricordo del Congresso nazionale dei Comuni italiani del 1902; l'altra a ricordo di Paolo Savoca, benemerito della Società. L'on. Fortis espresse più volte al presidente della Società il suo compiacimento per gli splendidi locali della Società per lo sviluppo preso da essa e per i suoi scopi lodevolissimi nella educazione e nel soccorso.

La rivista pel genetliaco

Alle ore 10 l'on. Fortis, in carrozza col sindaco e seguito in altre carrozze dalle autorità locali, si reca nel viale S. Martino ove ha luogo la rivista del presidio. Lungo il viale S. Martino e la piazza Cairoli, sono schierate le truppe e dietro alle truppe la folla si addensa e tutte le finestre, i balconi dei palazzi prospicienti il luogo della rivista sono gremiti. Appena l'on. Fortis arriva al principio del viale S. Martino, le musiche suonano la marcia reale, le truppe presentano le armi e la folla applaude. Le carrozze dell'on. Fortis e delle autorità si fermano in piazza Cairoli. Il generale Pallavicino saluta l'on. Fortis, quindi passa in rivista le truppe.

Terminata la rivista il generale Pallavicino col suo stato maggiore si colloca al lato della carrozza dell'on. Fortis. Le truppe sfilano. Lo on. Fortis sta sempre a capo scoperto. Finito lo sfilamento l'on. Fortis si congratula col generale Pallavicino per la perfetta tenuta delle truppe. Intanto le truppe si schierano nuovamente nel viale San Martino per rendere gli onori a Fortis che lascia il luogo della rivista. Alla fine del viale S. Martino il generale Pallavicino si accommiata da Fortis: la folla applaude fragorosamente e grida: *Viva il Re! Viva Fortis!*

Le visite in città

Dopo la rivista, Fortis con tutte le autorità e seguito sempre dalla folla si reca alla spianata San Ranieri per visitare il bacino di carenaggio. Il sindaco le autorità municipali ed i deputati rilevano la necessità per il commercio messinese dell'ingrandimento del bacino. Dopo la visita del bacino di carenaggio, Fortis e le autorità, in carrozza si recano alla sede del Comitato di sezione della *Croce Rossa*, dove Fortis è ricevuto da Nicola Fulci, presidente del Comitato, il quale gli presenta il personale sanitario. Fortis visita i locali e si congratula per l'ordine e la proprietà riscontratevi. Dalla *Croce Rossa* Fortis recasi in Municipio. Al Municipio, egli conferisce coi deputati Fulci, Nicola Libertini, Gesualdo Floreno, Arrigò Orioles, col prefetto col sindaco, coi presidenti del Consiglio Provinciale, e della Camera di Commercio cogli assessori comunali, che espongono i loro desiderata per migliorare le condizioni del commercio e delle industrie del porto, della viabilità di Messina e provincia. Fortis ascolta con vivo interesse e mostra di conoscere già alcune questioni. Ringrazia gli oratori che lo precedettero, della esposizione: esposizione che potrà facilitare al Governo l'opera sua, per il benessere di Messina.

L'on. Fortis, accompagnato dal sindaco, dal prefetto e dai deputati lascia l'*Hotel Trinacria* per partire per Catania alle ore 13.50. Una grande folla adunatasi dinanzi al Municipio acclama vivamente a Fortis che dopo aver salutato e ringraziato il prefetto ed il sindaco per le accoglienze cordiali e festose ricevute, sia da loro, sia dalla popolazione, parte per Catania.

Le dimostrazioni per via

Catania, 11 novembre notte

Pervennero all'on. Fortis numerosissimi telegrammi di sindaci ed associazioni politiche, patriottiche e operaie dalle varie regioni siciliane che lo salutano e lo invitano a visitare le loro località. Telegrafò anche all'on. Fortis il ministro Maiorana mandandogli al giungere nel suo paese nativo un affettuoso saluto.

Fortis a Guardia Mangano fu ossequiato dalle autorità e dalle Società locali. Ad Acireale la stazione era affollatissima di associazioni cittadine che applaudirono al Fortis.

Alle ore 15.15 il treno, che reca il presidente del Consiglio on. Fortis, giunge alla stazione di Giarre Riposto che è gremita di operai e di una folla di persone d'ogni condizione. Si trovano alla stazione varî sindaci colle Giunte, Consigli Comunali di Giarre e Riposto, le Bande dei due Comuni e dodici Società con bandiere. Appena il treno si ferma le musiche intuonano la marcia reale, e la folla scoppia in un entusiastico applauso e grida: *Viva Fortis!*

L'on. Fortis visita la città ricevendo le autorità alla prefettura e riparte alle 16.15 alla volta di Catania.

A Catania fino dalle 16 nei pressi della stazione, affollatissimi, era impossibile la circolazione. Ad attendere l'arrivo del treno trovavansi alla stazione il prosindaco, De Felice colla Giunta, tutta la magistratura al completo e tutte le autorità civili e militari.

L'arrivo a Catania

Alle 17 arriva in stazione il treno recante lo on. Fortis. La stazione fu invasa dalla folla applaudente entusiasticamente. Le autorità ossequiano il ministro Fortis e a grandissimo stento gli aprono un varco tra la folla per condurlo alla carrozza. Appena Fortis appare sulla piazza esterna, una immensa folla gremente la piazza stessa, scoppia in un entusiastico ed incessante applauso. Fortis sale in carrozza col prosindaco De Felice, col presidente del Consiglio provinciale e col prefetto. In un'altra ventina di carrozze prendono posto i deputati, le autorità e i funzionari accompagnanti Fortis. Tra due fitte ali di popolo plaudente senza interruzione, il corteo percorre le vie Vittorio Emanuele ed Etna. Giunto alla prefettura l'on. Fortis e le autorità salgono nel salone del prefetto. Intanto la folla assiepasi sotto il palazzo della prefettura impedendo assolutamente la circolazione e non cessa di applaudire con calorosa insistenza. Fortis è costretto ad affacciarsi con De Felice ed i deputati della provincia.

Una grande dimostrazione

Appena appare al balcone gli applausi diventano indescrivibili e Fortis saluta ringraziando. Gli applausi sono così fragorosi ed insistenti da costringere Fortis a riaffacciarsi al balcone.

Rientrato nel salone, il prefetto gli presenta le autorità che gli porgono i loro ossequi. Lo on. Fortis ringrazia tutti per la entusiastica indimenticabile accoglienza ricevuta.

Al portone della prefettura facevano la guardia d'onore quattro garibaldini colla storica camicia rossa che furono ricevuti da Fortis. Vi fu quindi un pranzo in onore a Fortis.

L'incarico di Paternò

Roma, 11 novembre notte

Oggi partì per Palermo il senatore Paternò che, come presidente del Consiglio provinciale, riceverà il Ministro Fortis. La *Patria* dice che Paternò chiederà a Fortis:

I. Pronta esecuzione delle ferrovie complementari siciliane.

II. Esonero delle provincie di Palermo e Trapani dal pagamento di lire 64.000 alla ferrovia Trapani-Palermo.

III. Insisterà perchè Palermo non perda di essere capo linea nel servizio postale coll'America.

IV. Facilitazioni nel servizio postale interno con automobili.

V. Sistemazione del porto di Palermo.

Nel campo socialista

Baruffe per la "Norma,,

Nel processo Marangoni-Brandolin svoltosi l'altro ieri, la nota più interessante fu la sconfessione decisa che Guido Marangoni fece della famosa *lettera della Norma*, che aveva provocato il legittimo sdegno nei fratelli Brandolin, come del resto tutte le lettere di quella illustre scrittrice provocarono sempre la nausea in quanti ritengono l'educazione elemento essenziale di ogni lotta politica. Ma non solo il Marangoni sconfessò quella lettera, pubblicata mentre egli non era a Venezia, ma ne indicò chiaramente responsabile l'avv. Musatti, che viceversa tale responsabilità non si assunse.

Anzi, al contrario, l'avv. Musatti pubblicava nel *Giornaletto* una lunga lettera in cui tale responsabilità da sè respingeva, e il *Giornaletto* la commentava stampando ciò che il Marangoni *avrebbe dovuto* dire al processo, invece di ciò che aveva detto.

Guido Marangoni pubblica ora una lettera nella quale giustificando la sua condotta, non quella lettera sola, ma la *Norma* stessa ed i suoi metodi sconfessa apertamente. Si potrebbe osservare che poteva un po' pensarsela quando dirigeva il *Secolo Nuovo*, che pubblicava quelle lettere non solo quando lui era assente, ma anche quando era qui. Ma ad ogni modo, riproduciamo con piacere la lettera del Marangoni, perchè la *Norma* ha troppo pesato a lungo come un nota di sudiciume sulla vita pubblica veneziana perchè non sia utile conoscerne tutti i peccati e la identità personale.

Ecco, dunque, quanto scrive il Marangoni alla

Spett. Redazione del «Giornaletto»

Città.

Certo che non negherete ospitalità integrale a questa mia dopo l'attacco di stamattina, vi osservo anzitutto in linea di fatto:

Non è vero ch'io abbia rinnegata in tribunale la campagna del *Secolo Nuovo* contro l'aristocrazia, come *classe dirigente* ed in antitesi di interessi colla classe proletaria.

Io rinnegai — e me lo imponeva il mio dovere di galantuomo — quello che per opera di altri, personalizzando il dibattito, ridiscese fino all'ingiuria contro delle donne niente affatto attinenti alla vertenza politica.

E quello che dissi ieri in Tribunale l'aveva detto, prima e dopo l'incidente coi fratelli Brandolin, a quante persone mi avvicinavano, non escluso certo l'avv. Musatti.

A rifiutarsi di dare alla causa un carattere di difesa de la *Norma* che vi sta tanto a cuore, furono solidali con me i miei avvocati difensori, primo l'on. Borciani il quale un mese fa, a Milano, mi disse che mai si sarebbe prestato a difendere la *Norma* come pretendeva si facesse l'avvocato Musatti.

Se la mia linea di condotta invece che dal mio senso di rettitudine morale e politica e dal consiglio degli avvocati on. Borciani e Pietriboni, fosse stata determinata da quei rancori personali di cui insinua il *Giornaletto* e che non esistono affatto, io avrei avuto ben diverso e meno generoso contegno all'udienza!

Avrei per lo meno potuto chiedere ad un professore di coraggio (non ancora patentato!) per quali mai ragioni — mentre consigliava a me il coraggioso patrocinio della *Norma*, non si decise nemmeno alla udienza a stabilire la sua identità con quel mito poco poetico, facendo direttamente l'apologia dell'opera sua, invece di affidare a me così poco lusinghiera procura!

Fu assunta la *responsabilità* della pubblicazione!

Bella impresa da eroe della sesta giornata! Quella responsabilità l'avevo già assunta io, con relative poco gradite conseguenze, compresa la taccia di insultatore di donne che riprodotta da tutte le gazzette d'Italia mi schiaffeggia ancora il viso!

Non solo la *responsabilità*, ma la *paternità* della lettera doveva essere riconosciuta dall'autore, almeno quando il *Giornale di Venezia*, in occasione della mia partenza, potè stampare senza obbiezioni della autentica *Norma* ch'io dovevo *essere cacciato dai socialisti veneziani allorchè insultai una rispettabile gentildonna*. Anche allora il mio professore di coraggio civile e politico credette bene tacersi ed abbandonarmi al disprezzo di tutta una cittadinanza, che lui, proprio lui e non io avevo meritato.

E quella *paternità* che riconosceva in mille privati colloqui l'avv. *Norma* rifiutò di assumere pubblicamente anche quando la C. E. del Circolo socialista gliene fece un ironico invito! E reiterò il rifiuto quando io lo scongiuravo di rivelarsi, giacchè coll'accusa di insultatore di donne mi temevo rovinato nella mia professione di giornalista. Anzi allora il sig. *Norma* mi disse cinicamente ch'egli aveva ben altro a difendere che la mia riputazione: i suoi molti quattrini sui quali i Brandolin potevano rivalersi con una querela di diffamazione.

E la mia generosità non si smentì nemmeno al processo d'ieri quando soffocai le proteste e gli sdegni che fremevano nell'anima mia, in tutto l'essere mio, constatando come pur nel momento in cui urgeva togliere ogni dubbio sulla mia connivenza colla *Norma*, costei ricorse ad un cavillo curialesco per rifiutare ancora di compiere il suo dovere verso di me come aveva promesso in precedenza ai miei avvocati.

Voi redattori del *Giornaletto* siete buoni padroni di approvare la *Norma* e di biasimare la mia condotta. La biasimo anch'io perchè inspirata sempre ad una generosità che confina colla dabbenaggine.

Ma vi prego, lasciate a me la cura di difendere le campagne e la memoria del *Secolo Nuovo*. Non io rinnegai le sue battaglie migliori riducendo il partito socialista alla mercè della *Venice Art!* Non io feci firmare all'ingenuo Todeschini di quelle onorevoli ritrattazioni dettate da chi aveva inspirate le lunghe ostilità contro il cav. Gino Sarfatti. E lasciate che ci pensi io a serbarmi coerente coi discorsi miei e colle conferenze di Arturo Labriola. Quella è roba più pulita della *Lettera della Norma* e ripugna confronti oltraggiosi.

La dignità dei partiti non si difende colla penna soltanto, ma coll'opera di tutti i giorni e col coraggio delle proprie azioni.

E deplorando la *Lettera della Norma* io sono convinto di aver difeso, colla dignità mia, la dignità del partito socialista veneziano.

Nè mi affligge il plauso degli avversari. La morale non ha partiti. Io stringo volentieri la mano agli avversari galantuomini e piglio non meno volontieri a santissime pedate i vigliacchetti che si truccano da socialisti.

Complimenti. *Guido Marangoni.*

Il *Giornaletto* non ha pubblicato questa lettera, ed ha stampato invece, queste righe, firmate dal suo direttore:

«Il sig. Guido Marangoni, invitandomi a pubblicare una sua lettera atrocemente offensiva per l'avv. Elia Musatti, mi avverte personalmente che la stessa lettera egli l'ha indirizzata agli altri giornali veneziani e mi annunzia che «vedremo poi fra noi due chi è in grado di insegnare la correttezza giornalistica all'altro».

«Queste tre circostanze — prescindendo dalla considerazione che noi nulla abbiamo a mutare del nostro commento di ieri, neanche dopo la lettera suddetta — sono sufficienti a consigliare me, solidalmente coi i miei colleghi e compagni di redazione, dal pubblicare la lettera del Marangoni. E sono curioso di vedere se a Venezia vi è un giornale capace di ospitare quella prosa!

«Quanto alle minaccie del Marangoni, io invito i lettori a considerare se esse siano giustificate dal nostro commento di ieri al processo; ed all'autore delle minaccie osservo che a lui sarà facile sapere quando e come incontrarmi.

F. Ciccotti».

Da ciò si capisce che al *Giornaletto* c'è ancora qualcuno che della *Norma* è innamorato, e che essa esercita ora colà la potenza del suo fascino! Benedette donne! Cosa succederà adesso, quando Marangoni andrà ad incontrare Ciccotti? Succederà un disastro! e tutto per colpa di lei, che continuerà a starsene maligna e malefica nell'ombra ed al sicuro, a maturare le sue nuovi tristi amori!

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 12 novembre — S. Martino Papa.
Lunedì 13 novembre: S. Stanislao Kostka.
Il sole leva alle ore 7. — Tramonta alle 16.43.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Il genetliaco del Re

Il "Te Deum,, in basilica di S. Marco

e la rivista in piazza

La ricorrenza lieta per la nazione trovò ieri una magnifica giornata: primaverile più che autonnale, con un sole gaio. Le bandiere sventolanti dagli edifizi pubblici e dai privati, le navi pavesate, e un'insolita animazione davano alla città un aspetto festivo. Alle nove la nave ammiraglia *Bausan* tuonò i 21 colpi di cannone: e alle dieci, in piazza San Marco largamente imbandierata, e tenuta sgombra, cominciarono a giungere e a dispersi lungo i lati le truppe di terra e di mare per la rivista.

Per la interessante cerimonia militare sotto ai portici delle Procuratie, nella piazzetta dei Leoncini, alle finestre delle Procuratie Vecchie e del palazzo Reale, sulle Loggie della Basilica e del Palazzo Ducale il pubblico andò addensandosi, dando luogo al sclito ammirevole spettacolo, difficile a descriversi.

Le autorità

Nel cortile del Palazzo Ducale convennero le autorità civili e militari, che alle 11 precise, si posero al seguito dell'ammiraglio Palumbo, e passarono in chiesa di S. Marco per assistere al *Te Deum* solenne, che si teneva per iniziativa della Curia patriarcale. L'uscita del corteo delle autorità fu annunziata da uno squillo, seguito da un colpo di cannone sparato a San Giorgio. L'ammiraglio Palumbo era accompagnato dal contrammiraglio Gagliardi e dal generale Bellini: lo seguivano i senatori Tiepolo, Treves e Canevaro, i deputati Tecchio e Marcello, il Sindaco conte Grimani, il Prefetto comm. Vittorelli in divisa col segretario dott. Maggioni, S. E. Favini primo presidente della Corte d'Appello, il sostituto procuratore generale comm. Favaretti, i presidenti di sezione cav. Romanin, Federici e Sommariva, i consiglieri d'Appello Miari, Bonomi, Volpi, Rinaldo e Paganuzzi, i sostituti procuratori generali Scarpa e Apostoli, il procuratore del Re cav. Ricci, il presidente del Tribunale cav. Combi, il vice presidente Ghisalberti ed il giudice Toffoletti, l'avv. fiscale militare cav. Sicher, il direttore della Posta cav. Calandruccio, il sostituto procuratore del Re avv. Bianchi, il cav. Diena presidente del Consiglio Provinciale e il cav. Berna vice presidente della Deputazione, il prof. Castelnuovo direttore della Scuola Superiore di Commercio, il comm. Coen presidente della Camera di Commercio col segretario dott. Saccardo, gli assessori municipali Facci Negratti, Sorger, Picchini e Paternoster, il prof. Ronca provveditore agli studi, il cav. De Battistis intendente di finanza e il segretario avv. Munaretti, l'avv. Mozzoni, il cav. Giomo per l'Archivio di Stato, il comm. Barozzi, il cav. Sagramora direttore per la Congregazione di Carità, il cav. Amati, l'avv. Grassini e il cav. Baruffi per l'avvocatura erariale, il cav. Toma direttore della Banca Veneta, il preside dell'Istituto Tecnico prof. Luxardo, il prof. Bert rettore del Marco Foscarini, il prof. Greggio, l'abate Nicoletti, il cav. Borelli in rappresentanza del Questore, l'avv. Paganuzzi, l'ing. Rossi del Genio Civile e molti altri: inoltre il corpo consolare al completo e in divisa: — tra le autorità militari il capo di stato maggiore comandante Agnelli, il colonnello di fanteria cav. Chinotto, il comandante del distretto colonnello Ovazza, il maggiore dei carabinieri cav. Biancardi e il capitano Bouffier, il maggiore De Lense, i colonnelli Michereux e Capon dei veterani, il capitano Cordopatri e gran numero di ufficiali di marina e di terra delle varie armi, in attività di servizio e della riserva: notati un gruppo di ufficiali di marina dalle spalline nere che sono i costruttori ed i comandanti della squadriglia dei sottomarini.

Invitati intervennero al *Te Deum* e poi assistettero alla rivista il comandante e tre ufficiali dell'yacht inglese *Surprise*.

In chiesa S. Marco

In chiesa le autorità più cospicue civili e militari presero posto su della gradinata che mette all'altar maggiore: gli ufficiali e le altre rappresentanze civili del seguito rimasero nella navata centrale.

Il *Te Deum* fu intonato dal Patriarca, e cantato splendidamente dalla cappella marciana diretta dal maestro Thermignon.

Terminato il *Te Deum* il corteo uscì in piazza San Marco: e mentre le autorità e l'ufficialità si disponevano intorno al recinto del campanile, l'ammiraglio Palumbo, col generale Bellini, il contrammiraglio Gagliardi e il capo di stato maggiore Agnelli, passò in rivista tutte le truppe disposte intorno alla piazza e comandate dal colonnello Chinotto. La banda militare, ferma presso alle autorità, suonava la marcia reale.

Dopo la rivista seguì l'ammassamento delle truppe davanti all'Ascensione, con alla testa la banda militare: l'ammiraglio, il generale ed il seguito, con le autorità e l'ufficialità passarono davanti al Quadri per assistere alla sfilata.

La sfilata delle truppe

L'ammiraglio Palumbo aveva subito dietro di sè, col generale e il contrammiraglio Gagliardi, gli ufficiali inglesi. Dalla massa si staccò prima la banda con la fanfara ed i tamburi: quindi, al suono della marcia reale, sfilarono con alla testa il colonnello Chinotto — che prese poi posto presso l'ammiraglio — i carabinieri, la fanteria, l'artiglieria, la marina e le guardie di finanza di terra e di mare.

La sfilata, perfettamente avvenuta, sul piano della piazza, che era sotto al sole un meraviglioso quadro, terminò alle ore 11,45: e con essa terminò anche la cerimonia.

L'ammiraglio si congedò da tutti gli intervenuti; e quindi furono tolti i cordoni d'intorno alle Procuratie, donde, nella piazza libera, si riversò il solito sciame di ragazzi che gridano, saltano e corrono come ossessi.

Le loggie della Basilica e del Palazzo Ducale e le finestre andarono sfollandosi; nella piazza rimase grande animazione.

— Nessun incidente notevole durante la rivista: un borseggio soltanto, seguito anche da arresto. Il noto borsaiuolo Attilio De Martin, di anni 26, sotto l'Orologio era riuscito a mettere, nella ressa, una mano nella saccoccia di certa Elisa Dall'Orno, da Cannaregio, e ad asportarne un borsellino contenente lire 2,65. Ma scoperto da un muto, fu preso e consegnato alla guardia di città Alvieri che lo tradusse in Questura di San Marco.

Nel pomeriggio e alla sera

Nel pomeriggio alle ore 2,30 in piazza San Marco eseguì un concerto musicale, preceduto dalla marcia reale, applaudita, la banda cittadina: — alle 4,45 furono sparati altri 21 colpi di cannone.

Alla sera la piazza e la piazzetta furono straordinariamente illuminate; decorativamente illuminate anche le facciate dell'Arsenale, delle caserme e degli altri stabilimenti militari. In piazza tenne concerto la banda militare ed al *Rossini* si diede una serata di gala con la *Bohème*, la cui esecuzione fu preceduta dalla marcia reale, ascoltata in piedi dal pubblico e molto applaudita.

L'animazione festiva in città durò fino a tarda ora.

La Congregazione di Carità ha ieri inviato a S. M. il Re il telegramma seguente:

«*Aiutante di Campo di S. M. il Re d'Italia* — Agli auguri che da ogni parte d'Italia pervengono alla Reggia in questo faustissimo giorno la Congregazione di Carità di Venezia unisce i propri, facendo voti per la felicità dell'Augusto Sovrano la cui vita è consacrata alle fortune della patria.

Il Presidente f.to dott. Caffi».

Altri telegrammi spedirono il Sindaco, il presidente del Consiglio Provinciale ecc.

***

Per festeggiare il genetliaco ieri sera moltissimi soci del Tiro a Segno si riunirono alla trattoria del Giorgione ad un famigliare banchetto, cordialissimo ed inspirato ai più schietti sentimenti patriottici. Parlarono felicemente brindando a Re ed all'esercito, il presidente cav. De Leuse, il segretario Malenchini, i signori Pajola, Gavagnin, dott. Ancona, Alessi ed altri. Venne anche spedito un telegramma all'aiutante di campo di S. M.

La seduta del Consiglio Comunale

Come annunciammo il Consiglio Comunale si riunirà in seduta mercoledì 15 corr. alle ore 14. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno notiamo: Le interpellanze del cons. Musatti per conoscere i criteri onde avviare il Comune alla soluzione del problema delle abitazioni; e del cons. Cerioni sui criteri adottati dalla Giunta nella concessione di sale comunali a privati; — la votazione del progetto di costruzione di un edificio per doccie pubbliche, lavanderia e case sane ed economiche in corte del Gallo ai Tolentini, discusso ed ammesso nella seduta consigliare del 15 luglio a. c.; — la proposta di acquisto dalla casa Christoph et Unmack di un padiglione sistema Döcker per due nuove aule scolastiche ad uso della scuola maschile di San Raffaele; — le proposte relative alla nuova affittanza di terreni in Sacca Sessola di proprietà comunale, e la comunicazione e ratifica di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale.

In seduta segreta, fra altro si procederà alla nomina, in seguito a concorso, di tre maestre per i giardini d'infanzia municipali.

VI Esposizione Internazionale

L'ultima giornata dell'Esposizione

Ieri i visitatori furono 1458.

Oggi ultima giornata dell'Esposizione. Ingresso cent. cinquanta.

Un dono alla Galleria di Venezia

Il Banco di San Marco con pensiero squisitamente cortese, ha acquistato e offerto alla Galleria veneziana una fra le opere premiate dalla Giuria internazionale con medaglia d'oro e cioè il quadro di Vettore Zanetti Zilla intitolato «A Burano». — La presidenza dell'Esposizione porge al Banco di S. Marco i suoi più vivi ringraziamenti.

Un acquisto del governo ungherese

Il Governo ungherese ha acquistato per la Galleria nazionale di Budapest il quadro di Camillo Innocenti «Sui monti - Abruzzo» premiato con medaglia d'oro.

Il Sindaco di Venezia ha telegrafato al sig. De Radisics rappresentante ufficiale dell'Ungheria e al ministro dell'Istruzione signor Giorgio De Lukacs i suoi ringraziamenti.

Altro acquisto importante

Un mecenate inglese, il sig. S. Wilson ha acquistato e regalato alla Galleria d'arte della città di Leeds i quattro pannelli di Frank Brangwyn «I fonditori», «Gli sterratori», «I vasai» e «I fabbri», che adornano la sala inglese.

Concerto

Oggi dalle 2.30 alle 4.30 la banda militare terrà un concerto col seguente programma:

1. Marcia, *Augusta Roma*, Carlini — 2. Ouverture, *Semiramide*, Rossini — 3. Pot-pourri, *Donna Juanita*, Suppè — 4. Reminiscenze, *Ballo Brahma*, Dall'Argine — 5. Atto 3.o, *Tosca* Puccini — 6. Walzer, *Gambrinus*, Ranfagni.

Notizie della Marina

Roma, 11 novembre sera

Il Bollettino della marina reca: Comunico ai corpi della regia marina il seguente telegramma inviato d'accordo con S. E. il ministro della Guerra a S. M. il Re: «Fra gli auguri ed i voti che tutta l'Italia invia in questo fausto giorno alla M. V. siano primi quelli cordialissimi dell'esercito e dell'armata stretti alla M. V. ed all'Augusta Famiglia Reale da inalterabili sentimenti di devozione e di affetto.

«I ministri tenente generale *Pedotti* — Contrammiraglio *Mirabello*».

La distribuzione del pane quotidiano — Mercoledì 15 novembre incomincierà la distribuzione gratuita del pane, nel locale sito a SS. Filippo e Giacomo, calle degli Albanesi 4224. La distribuzione si farà tutti i giorni dalle ore otto e mezzo alle nove e mezzo ant., e ai richiedenti verrà dato un pane del peso di oltre 200 grammi, che dovrà essere consumato nel locale di distribuzione: ma è assolutamente probito di mangiare col pane qualsiasi companatico o di portare con sè bevande alcooliche.

Le disgrazie di ieri — Il pasticciere Giacomo De Marco detto Minct di anni 62, abitante ai SS. Apostoli ieri mattina aiutando un facchino a trascinare una cassa di cioccolato cadde a terra fratturandosi il femore destro.

— Teodoro Maggio di anni 40, abitante a San Cassiano, muratore, mentre lavorava ieri sera in una casa in costruzione, pose un piede sopra una trave ch'egli credeva collocato solidamente, ed in seguito allo spostamento della trave cadde a terra da una altezza di quattro metri slogandosi la spalla destra.

Questi due disgraziati furono accompagnati all'ospedale civile.

Il porto del Lido — Il piroscafo «Orseolo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, avendo a bordo oltre 5000 tonnellate di merce e con un pescaggio di oltre 25 piedi, è uscito l'altra sera alle ore 23 circa felicemente dal porto di Lido sotto il comando del cav. Stefano Zennaro assistito dal pilota Cristoforo De Lorenzi, senza che avvenisse il più piccolo inconveniente. Ciò sta a dimostrare che le condizioni del porto di Lido continuano a migliorare perchè finora non si era osato di fare uscire da quel porto un piroscafo di tanto pescaggio.

Per i trasporti di acetato e solfato di rame — L'on. Morpurgo ha comunicato al presidente della nostra Camera di Commercio la seguente risposta ricevuta dal direttore generale delle ferrovie dello Stato in merito ai voti espressi nel recente congresso dei commercianti ed industriali circa ai trasporti di acetato e di solfato di rame:

«In relazione al telegramma suindicato pregiomi significare alla S. V. on. che si è preso atto dei voti espressi dal IV Congresso dei commercianti ed industriali italiani in Venezia a riguardo dei trasporti di acetato e di solfato di rame e che questa Amministrazione di buon grado si propone di attuare quei provvedimenti che possano soddisfare tali voti».

Le letture dantesche al Circolo Filologico — Il ciclo delle conferenze — meglio delle letture — Dantesche, avrà principio domani alle ore 15 nella sal magna di Palazzo Morosini. Il prof. Capetti Vittorio commenterà il canto III del Purgatorio e lo farà da pari suo, destando vivo interesse e diletto intellettuale in chi si recherà ad udirlo. L'abbonamento alle dieci lezioni costa L. 6; ingresso per i non soci lire una.

I professori delle scuole medie ascritti alla Lega fra gli insegnanti sono avvertiti che martedì 14 p. v. alle ore 21 nella sede a S. Maria del Giglio, fondamenta Duodo, palazzo Balbi-Valier, N. 2506, seguirà un'assemblea straordinaria col seguente ordine del giorno: Argomenti vari tra i quali lo stato economico.

La disgrazia di un soldato di fanteria — Ieri sera alle dieci si recava alla Guardia Medica il soldato Querino D'Allissandro di anni 22 appartenente all'80.o reggimento fanteria, 8.a compagnia, della caserma di San Salvatore. Accidentalmente il D'Allissandro s'era lasciato cadere dal fodero la sciabola, e nel prenderla colla mano sinistra, s'era prodotto una larga ferita che si dovette cucire con quattro punti.

Circolo di recitazione "Luigi Sugana,, — Si rammenta che oggi, domenica, alle ore 3 pom., avrà luogo nella sede sociale a S. Giustina N. 2887 la seduta del Consiglio direttivo del Circolo, per trattare un importante ordine del giorno. I signori consiglieri sono pregati di non mancare.

All'Ospitale Civile

Siamo lieti che i nostri richiami sulle necessità del servizio sanitario all'Ospitale civile, abbiano provocato una pubblica discussione, che quelle necessità riprova esistenti e reali, dimostrando, in pari tempo, che non solo serpeggiano quei malumori e quelle lagnanze dei sanitari di cui, nell'interesse dell'Ospitale, ci siamo fatti eco, ma che sono anche giustificate.

Infatti, il dottor Ventura — al quale siamo vivamente grati perchè volendo portare una nota «serena» nella questione, molto opportunamente l'ha fatta pubblicare in quel giornale che qualche giorno fa tentava di invelenirla portandola nel campo politico e condendola con le consuete insulse piatealità personali, — il dott. Ventura ha negato, è vero, d'aver udito cra delle lagnanze, ma mentre egli stesso ci offre la spiegazione di ciò dichiarando di essere da qualche tempo in licenza, non ha poi potuto negare il fatto, tanto che, ricercando quale possa esserne la causa, dice che essa sta nell'art. 166 del Regolamento, che non dà sufficienti garanzie di carriera ai secondari, donde «*quell'orgasmo malamente nascosto da parte dei medici, che, diciamolo francamente, trova in questo stato di cose la sua ragione d'essere*».

Ecco dunque pienamente confermato ciò che noi abbiamo detto: — esiste permanentemente un «orgasmo», che secondo il dottor Ventura è causato dall'art. 166 soltanto.

Orbene: questa può essere un'utile indicazione ai preposti tutti — amministrativi e direttivi — dell'Ospitale per gli studi che devono fare per ovviare al male. Ma non crediamo che questa — neanche con l'aggiunta fatta dal dottor Ventura della clausola per gli esami di promozione dei secondari — possa essere la causa unica o principale.

E infatti, ieri, un medico anonimo l'ha chiaramente dimostrato, con solide ragioni, al dottor Ventura, e gli ha detto, cosa perfettamente vera, che in tutte le carriere di questo mondo i posti inferiori sono in maggior numero che i superiori, come in ogni reggimento c'è un colonnello solo. Perchè dunque la stessa condizione di fatto dovrebbe creare all'Ospitale quei malumori che non crea altrove. Se non è l'art. 166, che cosa è che produce l'«orgasmo» affermato dal dottor Ventura?

Secondo noi — lo ripetiamo ancor oggi — la causa è la deficenza del personale, che bisogna togliere, studiando tutto quel complesso di cause per cui non è così numeroso come dovrebbe essere, o — se si voglia sostenere che numericamente è sufficente — il suo servizio non è così abilmente organizzato e diretto da soddisfare appieno e medici e malati.

E' sempre stata la deficenza del personale la causa prima d'ogni lagnanza, sia deficenza di assistenti effettivi, sia mancanza assoluta di praticanti. Poichè si comprende agevolmente che questi ultimi non si adattino a servire gratuitamente per un biennio in un Ospitale, sia pure dell'importanza del nostro, quando fatto l'eguale tirocinio in una clinica possono aspirare o ad un posto di assistente governativo o per lo meno ad attestati che in concorsi hanno maggiore valore di quelli che possono ottenere in un Ospitale. Ecco quindi un'altra colpa del regolamento che del resto è naturale che di colpe ne abbia parecchie, perchè fu fatto dal direttore dell'Ospitale in unione con un avvocato, egregio quanto si vuole, ma che certamente di ospitali non poteva aver quella pratica che avrebbe avuto il Consiglio dei primari, composto di persone egregie e tecniche, le quali furono interpellate singolarmente ma non collettivamente, e non furono troppo ascoltate.

E che dire della amenità di un regolamento che in parte fu attuato alcuni anni prima che venisse approvato dall'autorità tutoria e pubblicato, mentre in parte sarà attuato... non si sa quando?

Del resto, anche l'attuale regolamento potrebbe servire se alle sue manchevolezze provvedesse come dovrebbe, una oculata, attenta, autorevole direzione, che sapesse e potesse supplire alle deficenze e ai mali con i suoi provvedimenti.

Viceversa, la condotta tenuta giorni sono verso i sei secondari scadenti, e che ha provocato le dimissioni di tutti, non peggiora quella condizione di «orgasmo» di cui il dott. Ventura parla? — E non furono sempre provvedimenti di quel genere che hanno fatto sì che l'«orgasmo» continuo «malamente nascosto» apertamente esplodesse più violento in diatribe, querele, ribellioni, scioperi, che la Direzione non ebbe nè l'abilità nè la forza morale di evitare o reprimere?

Questo stato d'orgasmo, le agitazioni che ne conseguono, la rilassatezza della suprema guida direttiva, tutto questo deve cessare, e il Consiglio d'amministrazione deve studiare e compiere quest'opera risanatrice.

Certo, sia l'art. 166 o quel che si voglia, il fatto sta che il servizio sanitario, specialmente in questa stagione, non va bene perchè grava su troppo pochi medici, e i medici non sono dei manuali che si possano far sgobbare, perchè non ne soffrono essi soli, ma altresì i malati.

Certo bisogna far procedere l'Ospitale, appunto perchè si avvia ad essere un grande Ospitale, in modo che non vi sieno orgasmi, e che non si presenti mai la necessità di lavori fatti così e affrettati, e possa completamente dare tutti i suoi frutti e di istituto di cura e di istituto scientifico.

Per tutto questo anche una volta riaffermiamo che bisogna togliere quelle cause che allontanano i medici dall'Ospitale, e non vi mantengono regolare e tranquillo il servizio sanitario.

Proprio ora, che il servizio dei malati per la stagione aumenta, a prescindere dalle licenze, manca uno dei primari, uno degli assistenti di prima classe pare si sia dimesso, i 4 secondari che erano stati confermati, hanno rifiutato recisamente e non prestano servizio che fino al 30, i praticanti difettano sempre... si può andare avanti così?

Speriamo che il nuovo Ispettore, arrivato finalmente l'altr'ieri, sappia lui mettere un po' seriamente le cose a posto.

Buona usanza e beneficenze varie

— Le signore Teresa Antonini Ceresa ed Elisa Averà Ceresa per onorare la memoria del loro amatissimo genitore Gr. Uff. senatore Pacifico Ceresa, versarono direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire 200.

— Per la stessa occasione la signora Elisa Tonzini ha rimesso direttamente all'Orfanotrofio maschile lire 5.

— Per onorare la memoria del compianto signor Cesare Vivante, pervennero direttamente al «Pane quotidiano» dall'ingegnere Augusto Bressan lire 5.

Dalle Provincie Venete

Sulla costituzione del Magistrato delle acque
Un'intervista con l'on. Rizzo

Oderzo, 11 novembre

Come vi ho annunciato l'altro giorno, il nostro deputato on. Rizzo, fu chiamato a Roma a far parte della commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici per preparare il progetto di legge di riordinamento della vigilanza sulle opere idrautiche nel Veneto.

Essendo ora tornato da Roma l'on. deputato, gli chiesi informazioni su questo importantissimo interesse pubblico delle nostre provincie e sull'opera della Commissione. Egli mi dichiarò che la Commissione presieduta dall'on. Romanin-Jacur ha lavorato assiduamente per quattro giorni, tenendo sedute dalle nove del mattino alle sei pomeridiane. La Commissione, come sapete, era composta oltrechè dei due deputati, dell'ispettore superiore comm. Torniani, del comm. Coletti, ispettore superiore forestale, del cav. Rampelli e del cav. Serra, del ministero dei lavori pubblici. Dovea farne parte il senatore prof. Veronese, ma pei suoi impegni universitari, dovendo anche pronunciare il discorso inaugurale degli studi, fu costretto a rinunciare con dispiacere di tutti. La Commissione si è ispirata alla legge ultima del giugno 1905 che fa obbligo al governo di presentare una legge speciale pel Veneto, tenuto conto dei precedenti dell'antica Repubblica, nella quale le opere idrauliche erano vigilate da una magistratura propria.

L'opera della Commissione

La Commissione ha riconosciute le difficoltà della nuova legge, a cagione della nostra legislazione sul Consiglio di Stato, sulla contabilità e su tutte le materie che colle opere idrauliche si collegano; ma ha pure riconosciuto la necessità di costituire un ufficio speciale perchè l'ordinamento riesca proficuo praticamente ed efficace.

La prima deliberazione presa — e che vi fu telefonata da Roma — fu che la sede del nuovo ufficio debba essere a Venezia, per quelle molteplici ragioni che sorgono alla mente di tutti. Nella legge del giugno scorso la questione era rimasta insoluta perchè si accennava solo alla sede in una città del Veneto.

L'ufficio sarà costituito con ispettori superiori, funzionari, e sarà coadiuvato da rappresentanti elettivi per tutte quelle attribuzioni che richiedono consulenze e provvedimenti ora spettanti a Consigli superiori etc. La Commissione ha esaminato tutta la *selva selvaggia* delle nostre leggi in relazione alle opere idrauliche, e crede di aver fatto un lavoro che il parlamento potrà migliorare, ma che conterrà disposizioni opportune a raggiungere lo scopo che le discussioni parlamentari e le necessità del Veneto dimostrarono indispensabili.

La Commissione, invece di adunarsi nuovamente a Roma, terrà una seduta venerdì prossimo (17) a Venezia per esaminare parecchi documenti ed approvare definitivamente il progetto di legge, che sarà presentato poi al ministro dei lavori pubblici e sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

L'intenzione del Governo e di Luzzatti

In una conferenza avuta domenica dagli on. Romanin e Rizzo col ministro dei lavori pubblici, essi ebbero la conferma che il governo intende presentare alla Camera il progetto di legge per il Veneto insieme a quello pei danneggiati della Calabria, riconoscendo dell'uno e dell'altro l'urgenza.

L'on. Luzzatti, conferendo lunedì con l'onor. Rizzo, gli ha dichiarato che si dovrà fare tutto il possibile affinchè la nuova legge, necessaria per il Veneto, abbia la maggiore efficacia pratica specialmente nell'eliminare le difficoltà che sorgono adesso da tutte le leggi, che bisogna modificare, perchè inceppano l'opera delle pubbliche amministrazioni, nel Veneto, in materia idraulica.

La Commissione si è pure preoccupata della necessità che il personale del Genio Civile nel Veneto sia permanente, essendo stato dimostrato quanto danno arrechino le frequenti mutazioni, e si è pure occupata dell'opportunità di una Società speciale superiore idraulica nella Università di Padova.

In conclusione, mi disse l'on. Rizzo, la materia è difficile dal punto di vista legislativo e parlamentare, ma se il governo avrà energia, giova sperare che l'accordo dei deputati veneti, riuscirà a condurre in porto, migliorandola e completandola, la serie delle disposizioni che la Commissione ha elaborato e che, come dissi, sarà coordinata e chiarita in articoli nella prossima seduta di Venezia.

La legge per gli inondati
Una giusta lagnanza

Roma, 11 novembre sera

Il *Giornale d'Italia* deplora che non sia stato ancora pubblicato il regolamento per l'applicazione della legge 13 luglio 1905 a favore dei colpiti dalle inondazioni, che è stato firmato fino dai primi giorni di ottobre, ed aggiunge che nei paesi inondati e specialmente del Veneto incessanti sorgono grida di dolore, mentre il governo viaggia, banchetta, ecc.

In verità questo lungo ritardo è ingiustificabile, mentre i bisogni dei paesi colpiti dall'inondazione sono così gravi da non ammettere dilazioni a tutto ciò che possa essere sollievo alle miserie di tanti disgraziati.

Venezia

Da Chioggia
Al Consiglio Comunale

(11 novembre) — Ieri a sera il Consiglio Comunale in seduta di seconda convocazione approvò tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Fu nominata la Commissione per la revisione della tassa di famiglia e vennero eletti i membri per la registrazione della tassa d'esercizio. Furono poi approvati i maggiori stanziamenti di lire 6000 per la Rivetta Vigo e fu accordata la gestione del dazio pel nuovo decennio.

Da Favaro
La questione del dazio consumo

(11 novembre) — Si è riunito oggi il Consiglio Comunale per trattare intorno alla gestione del dazio consumo.

La discussione fu lunga, vivacissima e incomposta: alcuni volevano l'appalto, altri la municipalizzazione. Il cons. Bortolato combattè la municipalizzazione asserendo che il Comune offre un reddito insufficiente per avere un'amministrazione speciale daziaria. Ma il suo discorso fu interrotto dai consiglieri favorevoli all'appalto; ne nacque una confusione, e il sindaco impotente a ristabilire la calma tolse la seduta, rimandando la nuova adunanza a venerdì 17 corr.

Da Mestre

(11 novembre) — *Beneficenza*. — La stessa generosa persona che l'altro giorno, come vi ho informato, ha elargito pro Ospitale la somma di L. 1000 e che desidera mantenere l'incognito, ha fatto pervenire alla Congregazione di Carità l'offerta di L. 500.

Da Murano
Operai licenziati

(11 novembre) — Oggi la Direzione della Società Veneziana per l'industria delle conterie ha fatto affiggere alla porta dello Stabilimento un manifesto con cui, dopo aver accennato alla crisi che attraversa l'industria, anche in causa delle nuove concorrenze, dichiara di essere costretta al licenziamento definitivo di 60 operai, già preavvisati, e ciò per non aumentare il grande «stock» di merce, che importerebbe fra breve ad una nuova sospensione del lavoro. — Avvisa, inoltre, che ai licenziati saranno abbonati i prestiti già fatti, non solo, ma sarà anche loro fatto un regalo il più generoso possibile.

Padova

Commissione Provinciale di Beneficenza

(11 novembre) — Nell'adunanza di ieri, la Commissione provinciale di beneficenza prese, tra altro, le seguenti deliberazioni:

Este. Congr. di Carità — Affranco mutuo Sante Filippi. Approva. — *Id*. idem — Cancellazione iscrizioni ipotecarie. Autorizza. — *Padova*. Casa di Ricovero — Affranco quartese. Approva. — *Id*. Orfanotrofio femminile — Rimborso cartelle credito fondiario. Prende atto. — *Id*. Congregazione di Carità — Transazione Paccanaro per contributi. Approva. *Id*. id. — Acquisto rendita per conto O. P. Capodilista. Prende atto. — *Id*. id. Storno per ristauro fabbricati. Approva. — *Abano*. Congr. di Carità — Statuto. Rinvia per completamento. — *Padova*. Casa Ricovero — Riscossione obbligazione credito fondiario. Approva. — *Arre*. Congr. Carità — Tramutamento d'ipoteca. Autorizza. — *Padova*. Casa Ricovero — Ricostruzione asciugatoio. Approva — *Id*. id — Vendita frumento a 26,25. Approva. — *Id*. id. Comunione Israelitica — Accettazione legato Anna Romanin Jacur. Parere favorevole. — *Curtarolo*. Legato Artuso — Bilancio 1905. Approva. — *Camposampiero*. Congr. di Carità — Riduzione interesse a fittuali. Approva. — *Padova*. Casa di Ricovero — Riforma della pianta organica. Approva.

Per un nuovo campo di tiro

L'on. Alessio ha presentato la seguente interrogazione al Ministero della Guerra:

«Il sottoscritto interroga il Ministro della Guerra per sapere se, aderendo ai desideri della cittadinanza e della Presidenza della Società del Tiro di Padova, intenda provvedere per la costruzione di un nuovo campo di tiro in quella città in località diversa al doppio fine di evitare i pericoli provocati dall'attuale sua collocazione e di favorire una educazione militare tanto necessaria ai cittadini».

La Deputazione Provinciale dimissionaria

Il comm. Moroni persistendo nelle dimissioni da presidente della Deputazione Provinciale, la Deputazione stessa, nella sua adunanza di ieri, ne prese atto e in omaggio alle consuetudini rassegnò essa pure le dimissioni.

Come probabile successore del comm. Moroni, si fa il nome del comm. Frizzerin.

La disgrazia di un muratore. — Nel pomeriggio fuori porta Savonarola, il muratore Gaetano Grigolon di anni 45, lavorante a Montà, trovandosi sopra una impalcatura mentre era intento a mettere a posto una trave, perdette l'equilibrio e precipitò a terra da una altezza di cinque metri. Il disgraziato fu prontamente soccorso dai compagni di lavoro e con un carretto trasportato all'ospedale ove si constatò che aveva riportato una gravissima contusione al petto.

Treviso

Da S. Stino di Livenza

(11 novembre) — *Ringraziamento*. — Il nostro arciprete, a nome dei poveri della parrocchia, rende vivissimi ringraziamenti ai signori conte Ruggero Revedin e figli per la generosa elargizione di granturco da loro fatta in memoria della indimenticabile contessa Maria rispettiva consorte e madre. Così gli esempi di gentilezza veramente signorile e nobilissima, e di bontà più unica che rara, i quali emanavano dalla donna preclarissima, vengono ricordati ancora una volta e nel modo più degno.

Udine

Una nuova linea tramviaria

(11 novembre) — La Giunta municipale ha preso ieri in esame la domanda del cav. Maligani per la trasformazione del tram cittadino a cavalli in tram elettrico, e per la costruzione di una nuova linea divergente da via Cavour per la piazza XX Settembre e Garibaldi e via Cusignacco fino alla stazione ferroviaria.

La Giunta ritenne in massima accettabile la domanda salvo a richiedere al Malignani maggiori facilitazioni.

Per la fusione di due sodalizi. — Il Consiglio dell'Unione esercenti nella seduta di ieri sera indetta allo scopo di pronunciarsi in merito alla proposta fusione della Società con la consorella Associazione dei commercianti, udita la relazione del vice presidente signor Ridoni votò l'ordine del giorno seguente: «Il Consiglio dell'Unione Esercenti sentito quanto riferì il suo vice presidente in merito al progetto di una fusione della Società colla locale Associazione Commercianti ed Industriali del Friuli esterna unicamente il voto di massima per la progettata unione al solo e unico benessere del grande e piccolo commercio cittadino; e si riserva di nominare una speciale Commissione per gli eventuali accordi che non abbiano in alcun modo a menomare il prestigio dell'Unione Esercenti del Comune di Udine».

Alla Scuola Normale. — Il Ministero della P. I. ha revocato il precedente suo decreto col quale veniva trasferito a Chieti il direttore di questa R. Scuola normale prof. Emilio del Bò, destinandolo invece a Bergamo. Lo sostituirà la direttrice della scuola normale di Bergamo signora Vittoria Magni.

Da Cividale

(11 novembre) — *La fiera di San Martino*. — Favorita da un tempo splendido l'annuale fiera di San Martino ebbe un esito speriore ad ogni a zogiorno era cirpo Avna
spettativa. La vasta piazza dei bovini verso mezzogiorno era gremita di animali: numerosi sono stati gli affari conclusi. Anche il mercato dei grani, delle frutta e delle altre merci ebbe esito soddisfacente. Incalcolabile il numero dei forestieri affluiti in città per questa fiera che accenna a riconquistare il primato fra le varie dei capoluoghi di mandamento della nostra provincia.

Da Gemona
L'on. D'Aronco nel suo collegio

(11 novembre) — Trovasi da noi l'on. D'Aronco, che fu ieri al Municipio, ricevuto dal Sindaco, signor Stroili, dagli assessori Venturini, avv. Perissutti e Stefanutti, dal segretario Ulisse Fedrigo, e da vari consiglieri comunali. Al Municipio vi erano pure il pretore avv. Cavarzerani, il consigliere provinciale dott. Pasquali, il ricevitore del Registro sig. Bianchi, l'agente delle imposte signor Bertaia, il direttore della Scuola d'arti e mestieri prof. De Luigi, l'ispettore scolastico prof. Benedetti, il direttore del Tiro a segno ing. Zozzoli, il direttore didattico sig. Modotti, l'avv. Piemonte ed altri.

L'on. D'Aronco si trattenne affabilmente con tutti, informandosi minutamente degli interessi del paese. Nè mancò chi volle mettere a contributo l'ingegno dell'artista, chiedendogli il suo parere sui restauri del nostro Duomo che è monumento nazionale. Accompagnato anche dal bibliotecario cav. don Valentino Baldissera, si recò quindi nella biblioteca comunale e nella sala del Consiglio comunale, ove si trovano conservati molti suoi progetti.

Domani l'on. D'Aronco parteciperà a Buia ad un banchetto organizzato tra amici politici in seguito ad invito del Sindaco di Buia.

Da Maniago
Tentato furto alla Banca Faelli

(11 novembre) — L'altra notte due sconosciuti tentarono di penetrare, a scopo di furto, nei locali della Banca Faelli.

Aperta col trapano la portiera interna del Banco erano già penetrati nella stanza della cassa, ma abbandonarono l'impresa perchè il signor Vittorio Faelli che dorme sopra la cassa, avvertito un rumore insolito scese armato di rivoltella.

Egli riuscì a vedere i due individui non però a identificarli, poichè i marioli con fulminea rapidità si dileguarono.

Verona

(11 novembre) — *Aggressione*. — La notte scorsa in via Pallone, all'angolo dello stradone di San Pietro Incarnario due individui, coperta la faccia con lunghi mantelli, si pararono improvvisamente davanti a certo Luigi Vanini legatore di libri che stava rincasando, e gli sbarrarono il passo. Indi con poche parole lo costrinsero a consegnar loro tutto il denaro che teneva in tasca, a scanso di danni maggiori. Il povero Vanini, temendo appunto questi danni, impaurito, trasse di tasca quanto teneva, cinque lire e cinquanta centesimi, e lo consegnò loro. I malandrini presero il denaro e scomparvero. Stamane l'aggredito denunciò il fatto al delegato Silvestri.

Biglietti falsi. — Ieri nel pomeriggio il pellicciaio Giacometti a porta Borsari ebbe a scambiare a un signore decentemente vestito un biglietto da 50 lire. Ma come quel signore uscì dal negozio, il Giacometti osservando nuovamente il biglietto si accorse che era falso. Il cassiere della Banca d'Italia pure lo riconobbe falso, e allora il negoziante lo portò al commissario di P. S. di vicolo Chiodo che dispose per la ricerca dello spenditore. Questi si dileguò, appena uscito dal negozio, verso Piazza Erbe, e non è stato ancora possibile rintracciarlo.

Da Legnago
Un banchetto all'on. Maraini

(11 novembre) — Coll'intervento dell'on. Maraini e di altre autorità e rappresentanze seguì oggi la solenne festa degli alberi.

Parlarono applauditi i professori Sutto e Marchiori. Indi si è inaugurata la pesca di beneficenza.

Nel pomeriggio ebbe luogo un banchetto in onore dell'on. Maraini

Vicenza

I premiati al valore civile

(11 novembre) — Questa mattina alle ore 11 e mezzo al nostro Municipio, in sala Bernarda, ebbe luogo la consegna della medaglia di bronzo al valore civile al delegato Pietro Alverà, al signor Giulio Betticli, figlio del nostro Prefetto, e all'operaio Paolo Bianchi di Cittadella.

Il primo si meritò la medaglia per aver coraggiosamente salvato centocinquanta persone bloccate dalle acque del Guà, presso Sarego, durante le inondazioni del maggio scorso; il signor Giulio Bettioli trasse a salvamento due suoi amici dalle acque del Retrone mentre stava con essi nuotando; l'operaio Bianchi mise in pericolo la propria vita salvando un fanciullo di dieci anni scomparso in località pericolose del fiume Retrone. Il sindaco cav. Marzotto rivolse ai valorosi sentite parole di lode, quidi consegnò loro le medaglie. La premiazione fu salutata da vivi applausi del pubblico e delle autorità presenti. Fra queste notai, oltre al Sindaco, gli assessori Monza, Galla, Palazzo e Zileri, il consigliere delegato cav. Baratti per il Prefetto, il presidente della Deputazione Provinciale ing. Biasin, il presidente del Tribunale cav. Castegnaro, il procuratore del Re Oppizzi, il colonnello Vercellana dell'8.o *Montebello*, il tenente colonnello Nicola del Distretto, il maggiore di finanza cav. Gerevini, numerosi ufficiali e consiglieri comunali.

La disgrazia di un ciclista. — Stanotte veniva ricoverato al nostro ospitale certo Riccardo Somaggio, di anni 28, di Altavilla. Era caduto da bicicletta ed aveva riportate gravi ferite alla testa. Il dott. Marchetto lo giudicò guaribile in un mese.

Da Arsiero
Le elezioni provinciali

(11 novembre) — Domenica 19 corr., seguiranno nel nostro mandamento le elezioni provinciali.

Il partito liberale ripresenterà a suo candidato il senatore Cavalli, la cui elezione è assicurata.

Da Bassano
Un tentato suicidio

(11 novembre) — Iersera verso le 19 nel Comune di San Nazzario certo Lorenzo Benacchio, cinquantenne, chiusosi nella camera da letto si colpiva al collo con un rasoio producendosi una ferita lunga e profonda.

I gemiti del disgraziato attrassero l'attenzione del figlio Antonio che si trovava nella stanza vicina. In breve fu sul luogo il medico del paese che prodigò al Benacchio le cure necessarie riservando la prognosi.

Il Benacchio fu spinto al suicidio dalle strettezze economiche; egli era impiegato straordinario circa tre anni fa alla Manifattura dei Tabacchi a Venezia dopo di essere stato a Milano e all'agenzia di Carpanè. Licenziato dall'impiego venne aiutato dalla figlia maestra comunale a Buia che andò a marito due mesi or sono, e che pare non fosse più in grado di assisterlo.

La morte orribile di una bambina

Stamane, circa alle 11 presso la casa della sig. Bortolazzi in via Martignon, la bambina di 6 anni e mezzo Paolina Meneghetto, attraversando la strada mentre passava un carro carico di concime, inciampicò e cadde.

Il carro le passò sopra rendendola a l'istante cadaver.

L'infortunio fu denunciato alle autorità.

SPORT

Il concorso ippico a Treviso
La terza giornata

Treviso, 11 novembre sera

La tradizionale giornata ippica di San Martino ebbe esito splendido. All'Ippodromo le tribune e tutti i posti erano affollatissimi. Tolgo dal *carnet* qualche nome: signorina Pasqualis, contessa Persico Cezza, conte Quaglia, conte De Lhor, contessa Bianchini, signora Ricchetti, co. Di Rovero-Ancilotto, Braida, contesse Passi, Springolo, Dall'Armi, Brunelli, Giusti, Appiani, Mazzega, co. Miari, Lazara, co Annina Rombo-Morosini, co. Morosina Morosini, march. Centurione, co. Ferrari-Bravo, co. Arrivabene, sig. Argenti-Benesch, sig. Zara-Brunelli, signorine Monterumici, Tosello, Battistella, sig. Gobbato-Tomasini, Gobbato-Giarda, neb. Banchieri-Fiorioli, Buffo, Marzari, co. Sugana, Arata, Fabbro, Gargiulo-De Donà, De Donà-Calzavara, Tomasini-Temellini, Olivi e moltissime altre

Ecco l'esito delle gare:

Campionato di larghezza per qualunque cavallo (*gentlemen*) — La gara è interessantissima: riesce vincitore «Vissuto» del conte Arrivabene ten. «Genova» cavalleria, montato dal conte Trissino. Il cavallo compie il salto di metri 8 sulla «riviera», ottenendo il *récord* mondiale in lunghezza (L. 250 e coppa del Conte di Torino). Il secondo e terzo premio sono divisi fra «Fakir» del nob. Vanzo Mercante e «Coccola» del conte Trissino.

Segue la *Corsa siepi* per tutti i cavalli del concorso, esclusi i p. s distanza metri 2000 (*gentlemen*). — Vincitori: I «Lelius» del conte Ruffo di Bagnara, L. 400; II «Rammollito» del co. Arrivabene, L. 200; III «Bod Luck» del conte Lazara, L. 100.

IX. CATEGORIA: per «Ponies» ed ostacoli. — Vincitore «Minimun» m. ba. v.d. (m. 1,32) del cap. Pietro Fabro, montato dal giovane Gianni Mazzoni (L. 250), compie brillantemente il percorso in minuti 2,13. — Gli altri tutti rifiutano o si ritirano.

XI CATEGORIA: *Steeple-Chase* m. 4500. — Iscritti n. 16 cavalli. — Vincitori: I «Kate Hickmann» di Beppi Carli ten. batt. a cavallo (L. 800); II «Generos» del conte Nomis (L. 400); III «Fakir» del nob. Vanzo Mercante (L. 200); IV «Ulverston» del cap. Po (L. 100).

Le corse terminarono alle ore 16.

Tiro al piccione a Sambonifacio

Ci scrivono da Sambonifacio, 10 novembre:

Domenica prossima 12 del corr. nello «Stand» della Società del tiro a volo avrà luogo un tiro al piccione col seguente programma:

Ore 10 — 2 piccioni di prova; — Ore 11: *Tiro di prova*: I. premio 50 per cento sulle entrature: II. premio 25 per cento id. id. — Ore 12.50: *Tiro generale*: — 5 piccioni a metri 24 — Gara fino a m. 26: I. premio L. 250; II. L. 150; III. L. 75; IV. L. 60; V. L. 50; VI. Medaglia d'oro.

Teatri e concerti

I cappelli proibiti

Torino 11 novembre notte

In seguito ai disordini avvenuti iersera al Teatro *Alfieri* per i cappelli delle signore, il nostro prefetto, comm. Gasperini, ha firmato questa mattina un decreto col quale d'ora in poi è vietato alle signore di portare il cappello in teatro, tanto in platea che nei posti di galleria.

(*Auguriamo che la iniziativa del prefetto di Torino trovi molti imitatori*).

Goldoni

Questa sera a richiesta di parecchie famiglie, verrà replicato il trionfante *Cirano di Bergerac*. La replica è fuori abbonamento.

Domani, la prima novità della stagione: *La dormiente* di Andrè De Lorde.

Presto: *Cecilia*, di Cossa.

Malibran

Nelle due rappresentazioni di oggi la bella feèr e *Le cinque parti del mondo* richiamerà molto pubblico al popolare teatro. Nella settimana si daranno *I Granatieri* e *La bella profumiera*, protagonista la brava Jole Baroni.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 14 e mezza alle 16 e mezza dalla banda municipale:

1. Marcia, *Gambrinus*, Fechner — 2. Ouverture, *Il Reggente*, Mercadante — 3. Duetto, *I Due Foscari*, Verdi — 4. Intermezzo e parte II, *Cavalleria Rusticana*, Mascagni — 5. Ballata, *Lucrezia Borgia*, Donizetti — 6. Walzer, *Armida*, Marenco.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.45 — *Bohème*.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Cirano de Bergerac*.
MALIBRAN — 2.30, 8.45 - *Le 5 parti del mondo*.

Ultima ora

(*Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta*)

Il terrore a Pietroburgo
Torna in scena Gapony

Pietroburgo, 11 novembre notte

I marinai ammutinatisi a Cronstadt saranno 2000. Essi verranno giudicati dalla Corte marziale e gli agitatori saranno condannati a morte.

Qui regna un profondo panico. Gli armaiuoli sono circondati da compratori. Molti banchieri si trasferirono all'estero. Le stazioni ferroviarie sono gremite.

Gli ebrei del mercato Alessandro sollecitarono la polizia di mandare agenti per difenderli. I *clubs* di studenti decisero di organizzare una milizia privata per difendere gli abitanti e sopratutto gli israeliti. Il panico regna a Mosca. Il pope Gapony giungerà presto a Pietroburgo. Numerosi proclami domandano la morte degli ebrei e di Witte complice di essi che vogliono la repubblica.

Una collisione tra torpediniere francesi

Parigi 11 novembre

Si ha da Chebourg che nel bacino dell'arsenale avvenne una collisione fra i sommergibili *Sirene* e *Triton*. Il *Sirene* ha subito grandi avarie. Nessun accidente di persone.

La discussione del ricorso Murri nel prossimo gennaio

Roma 11 novembre notte

In questo mese, molto probabilmente, sarà dalla Corte di Cassazione fissato il giorno della discussione del ricorso Murri, discussione che si prevede avverrà nel gennaio prossimo. Sembra che interverrà all'udienza come Pubblico ministero il procuratore generale senatore Quarta.

Gli atti si trovano presso la Procura generale e sono elencati, di guisa che la Difesa dei ricorrenti potrà, avendone bisogno, facilmente prenderne visione. Ciascuno dei ricorrenti ha già nominato il suo collegio di difesa.

Tullio Murri agli avvocati Altobelli, Palberti, Calissano e Ferri, che lo difesero dinanzi alla Corte di Assise di Torino, ha aggiunto l'avv. Escobedo di Roma.

Teodolinda Murri agli avvocati Berenini e Cavaglià ha aggiunto gli avvocati Albano e Di Benedetto di Roma.

Il dottor Secchi sarà assistito, come a Torino, dagli avvocati Borciani, Morello e Fabbri cui si è aggiunto l'avv. Goggi di Torino.

Agli avvocati Roggieri, Tazzari e Levi, difensori del dott. Naldi, si è aggiunto l'avv. Magera di Torino.

Il collegio di Difesa della Bonetti sarà formato dagli avvocati Bernasconi, Gottardi e Vecchini.

La Parte Civile si è costituita con mandato speciale ed è rappresentata dal senatore Municchi e dagli avvocati Nasi e Mirenghi.

I temporali in Calabria
Due soldati del genio feriti

Catanzaro, 11 novembre notte

Continuano violenti le pioggie e ciò rende sempre più pericoloso il riattamento delle case e lo sgombero delle macerie. La truppa ovunque ha un contegno ammirevole. A Lambadise rimasero feriti due soldati del genio mentre abbattevano un muro pericolante. A stento ed in gravissime condizioni essi furono tratti fuori dalle macerie dai compagni. L'ispettore del ministero dell'interno Dalmazzi continua a girare i paesi danneggiati per accertare i danni e recare soccorsi.

2.200 lire per un soldo!

Roma, 11 novembre notte

Il carbonaio Tapusso Domenico aveva nascosto in un mucchio di cenere il portafoglio contenente 2,200 lire, frutto dei suoi risparmi. Ieri essendo andata una giovanetta a comperare un soldo di cenere il Tapusso gliene diede una buona palata. Più tardi volendo riporre altre quindici lire cercò il portafoglio, ma non lo trovò. Colla cenere venduta poco prima egli aveva dato pure il portafoglio!

Una barba che uccide

Roma 11 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona: «L'impiegato ferroviario Roberto Perotta, avvicinatosi ad una candela, si appiccò fuoco alla lunghissima barba rimanendo bruciato. Quando alle grida di una sua figlia accorsero i vicini, era già cadavere.

Agitazione di avvocati milanesi

Milano, 11 novembre notte

Fra qualche giorno avrà luogo una riunione di avvocati milanesi. Scopo di questa riunione è quello di discutere e prendere provvedimenti sulla situazione speciale che si è venuto creando nell'ambiente giudiziario milanese per i favoritismi e le pressioni che vanno esercitando alti personaggi parlamentari inquinando la magistratura locale.

A questo proposito posso aggiungere che nel ceto forense regna vivo malcontento.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 11 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	59,76	60,27	59,80
Termometro centig. al Nord	5,2	6,2	9,7
» » Sud	4,7	8,4	17,6
Umidità relativa	95	86	79
Direzione del vento	NO	NO	NO
Stato dell'atmosfera	5	6	6
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 10,5
» minima di oggi 3,9

Nostra Biblioteca

Dott. GIOVANNI NEGRI, assistente presso l'Istituto Botanico della R. Università di Torino. *Erbario figurato. Illustrazione e discussione delle piante usuali, con speciale riguardo alle piante medicinali.* Prefazione del prof. *O. Mattirolo*. Con 86 tavole cromolitografiche e 49 incisioni nel testo, leg. eleg. — Ulrico Hoepli, editore, Milano.

E' una pubblicazione che si impone veramente sia per il valore del testo, sia per la splendida, ammirabile dizione. E' un'opera la quale in modo esemplare raggiunge il duplice scopo di riuscire utile agli studiosi ed ai profani; di istruire e di divertire; poichè, disposta e svolta con indirizzo serio, moderno e rigorosamente scientifico, riveste anche il carattere di un libro popolare.

Questo *Erbario figurato* che presentiamo è appunto opera popolare, perchè col soccorso delle 86 magnifiche tavole cromolitografate, descrive ed illustra le piante usuali della nostra flora, riferendone con chiarezza i caratteri e segnalandone le proprietà riconosciute, sia medicinali che industriali; — ma è anche opera eminentemente scientifica, poichè redatta da un distintissimo e competente autore, il quale, forte della propria larga esperienza in Istituti scientifici e disponendo di larga e densa dottrina, ha saputo vagliare nel ricco materiale, la parte utile e interessante, abbandonando quella superflua o difettosa, e così ha raccolto con sagacia e misura un volume chiaro, conciso, ben ordinato.

Si può dirlo un riassunto esatto in cui sono segnate quelle nozioni di botanica che sono accessibili e possono interessare tutti gli studiosi; i giovani che si iniziano alle scienze naturali, gli agricoltori, i turisti, gli alpinisti ecc., e che riuscirà anche di prezioso sussidio ai professionisti, farmacisti, medici ecc.

∴

La Mode Pratique. — La moda senza stravaganze, senza esagerazioni, la moda pratica, come spesso si suol dire, è stato sempre l'ideale delle signore e delle famiglie, nonchè delle sarte che devono soddisfare le esigenze della loro clientela. Ma è un ideale che ben difficilmente sanno raggiungere le numerose pubblicazioni che pretendono essere della moda i messaggeri più solleciti e fedeli. Da due anni, dobbiamo constatarlo con piacere, l'editore Ulrico Hoepli di Milano, è riuscito a diffondere in Italia *La mode pratique*, una eccellente rivista quindicinale, il cui nome dice già subito la *praticità* invidiabile del suo programma, che ebbe la più rapida fortuna. Che giornale pieno di *verve!* Che meravigliosa versatilità in quelle *frivolité* che così bene rispondono a mille domande, a mille desideri! E quale finezza di illustrazioni, quali delicate *nuances* per ogni *toilette!* Che distinzione aristocratica, diremmo quasi severa, che s'avverte subito nella *Mode pratique!* Non ostante la ricchezza delle sue illustrazioni e la copia di figurini splendidamente colorati, l'edizione speciale per l'Italia della *Mode pratique* è per la mitezza straordinaria del prezzo d'abbonamento accessibile anche alle borse più modeste.

Ma poichè parliamo di mode, dobbiamo pur ricordare altre geniali pubblicazioni dello stesso editore Ulrico Hoepli: e cioè: *Il Figurino dei Bambini*, e il *Giornale Illustrato della Biancheria*: due giornali che pure portano la nota pratica nel campo del buon gusto e della semplicità, sapientemente uniti in una semplice armonia. Se le nostre lettrici desiderano farsi un'idea della *Mode Pratique* come degli altri giornali editi da Ulrico Hoepli di Milano, mandino il loro indirizzo e riceveranno *gratis* una copia dei tre splendidi giornali.

∴

Ing. CESARE SELVELLI — *Avanzi e ruderi* — (Padova, fratelli Drucker editori, 1905; L. 2.50).

L'autore, ingegnere del Municipio di Padova, ha raccolto in questo volumetto sei dotte monografie su monumenti di Gubbio, di Fano, di Urbino e di Padova. La pubblicazione è fatta in una forma elegante e che scopre l'intendimento di costituire un utile lavoro per i tecnici ed una piacevole lettura per le persone colte, cui piace lo studio e la conversazione su cose d'arte. E lo scopo è egregiamente raggiunto.

Il Selvelli parla di Gubbio, la mal conosciuta cittadina umbra tutta medioevale e monumentale, alla quale d'Annunzio ha dedicato un pittoresco sonetto nelle *Città del silenzio*; parla dei ruderi dell'antico Teatro Romano di quella città e del noto Palazzo dei Consoli, che ricorda Palazzo Vecchio di Firenze. In un capitolo sul palazzo dei Malatesta di Fano, (testè più o meno bene restaurato) è detto anche dell'opera di un *tagliapietra* di Venezia, maestro Filippo di Domenico che al principio del XIV secolo serviva Galeotto Malatesta, signore di quella città. Di Padova sono illustrati gli avanzi della Loggia costruita da Ubertino da Carrara nel 1343. L'ultimo capitolo dice dell'opera di Luciano di Laurana (o Dellaurana) *l'artiere di Dalmazia, che costruì sul bel monte d'Urbino*, la delicatissima reggia del duca Federico Montefeltro. Il testo è corredato da fotoincisioni che riproducono prospetti e particolari dei monumenti illustrati.

La prima e l'ultima delle monografie raccolte nel volumetto, furono pubblicate dalla *Gazzetta di Venezia*, e le altre in altri periodici: ora sono tutte illustrate da numerose annotazioni che le rendono più interessante la lettura e ci fanno maggiormente apprezzare la squisita coltura artistica dell'autore.

∴

WELLS: *Novelle straordinarie.* — Edizione Treves, Milano.

Il nome di Wells è salito in fama per i suoi romanzi e novelle, fantastici come quelli di Poe, scientifici come quelli di Verne. Basta il suo nome per assicurare il successo a questa scelta di racconti veramente straordinari e pittorescamente illustrati. Racconti che hanno la doppia fortuna di piacere ai lettori e lettrici di romanzi, e di poter essere dati in mano alla gioventù. Il nuovo volume si presenta anche in questo attraente, essendo illustrato da 11 incisioni fuori testo a due colori.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (11 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto		104 15
» » 4 0/0 »		104.70
Azioni Banca Veneta	340.—	-
» Banca Commerciale Italiana	954.—	-
» Cotonificio Veneziano	278.—	-
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	-
» Società Bagni del Lido	122.—	-
Società delle Acciaierie di Terni	2640.—	-
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	37.—	37 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	501.—	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	a scont.
Germania	122.85	122.95	—	—	5 1/2
Francia	99.80	99 87 1/2	—	—	3
Belgio	99 50	99.60	—	—	3
Londra	25 10 1/2	25.12 1/2	24.84	24.86	4
Svizzera	99.67 1/2	99.75	—	—	5
Austria-Corone	104 40	104.50	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104 40	104.50	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 13 Novembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**
(Settimanale dal 13 al 19 Novembre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse italiane (11 novembre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 —	Soc. It. pel Carburo	1310 —
» fine	105 30	Edison	820 —
» 3 1/2 0/0	104 40	Obbligazioni Merid.	354 [illegible]
» 3 0/0	71 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	355 [illegible]
Ferrovie Mediterranee	418 —	Fond. B. Italia 4 0/0	502 [illegible]
Banca d'Italia	1228	» Italia 4 1/2 0/0	512 [illegible]
Credito Italiano	620 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 [illegible]
Banca Comm. Italiana	953 —	» Cassa Risp. 4 0/0	508 [illegible]
Lanificio Rossi	1580 —	Francia a vista	99 [illegible]
Cotonificio Cantoni	565 —	Londra a vista	25 11 1/2
Navigazione Generale	502 —	Berlino a vista	122 [illegible]
Raffineria Zuccheri	407 —	Svizzera	99 72 1/2
Az. Costruz. Venete	115 —	Cotonificio Veneziano	278 —
Acciaierie Terni	2650 —	Ferrovie Meridionali	749 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 10	Az. Soc. Gas	1368 —
» » fine	105 35	» » Cond. d'acqua	424 —
» » 3 1/2 cont.	103 90	Cred. Fond. Ital. Az.	559 —
» » » fine	104 05	Banca Commerc.	951 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	615 —
Banca d'Italia	1228 —	Soc. It. pel Carburo	1302 —
Az. Banco di Roma	124 —	Immobiliare	310 —
» Ferr. Merid	741 —	Mediterranee	451 —
» Soc. Acqua Pia	1630 —	Nav. Gener. Ital.	505 —
» » Omnibus	372	Az Risanamento	42

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 05	Az. Nav. Gen.	503 —
» 5 0/0 fine	105 25	» Banca comm.	956 —
» 3 1/2 0/0	104 30	» Cred Italiano	617 —
Az. B. d'Italia	1225 —	Cam. su Franc. vista	99 85
» Ferr. Medit.	458 —	» » Londra »	25 10 1/4
» » Merid.	735 —	» » Germ. »	122 87 1/2

TORINO

Rendita contanti	105 10	Az. Banca Comm.	956
» fine	105 32	» Banco Sconto	— —
3 1/2 0/0	104 25	Cambio Francia vista	99 87
Az. B. d'Italia	1232 —	» Londra 3 mesi	25 12
» Ferr. Medit.	454	» Germ. »	122 85
» » Merid.	740 —	» Sviz. »	99 75

FIRENZE

Rendita fine mese	105 60	Az. Ferr. Merid.	743 —
» 3 1/2 0/0	104 37	Cambio Francia vista	99 87 1/2
Az. B. d'Italia	1235 —	» Lond. 3 mesi	25 10 1/2
» Ferr. Med.	457 —	» Germ. vista	122 85

Borse estere (11 novembre)

VIENNA

Credito austr. Corone	672 —	Lire Ital. (carta)	95 65
Lombarde	120 50	Rendita aust. (argento)	99 90
Banca anglo-austriaca	318 —	» » (carta)	100 —
Austriache	669 25	Union Bank	574 —
Banca austro-ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	118 50
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0/0	95 70
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 15
Cambio su Parigi	95 47	Banca dei Paesi austr.	442 —
Cambio su Londra	240 10		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 32	Oblig. lombarde	337 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 92	Az. ferr. merid.	— —
» russa	76 45	» Banca Parigi	1570 —
» spag.	92 37	» Suez	4420 —
» turca	90 40	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 5/8
» portogh.	69 20	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	106 25	» su Londra	25 15 1/2

BERLINO

Rend. ital. cont.	105 40	Az. merid. a term	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 99	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	217 [illegible]
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 35
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	104 1/2
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	88 11/16	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	11
Farina fiore di Parigi corrente	30.90
mese prossimo	30.80
gennaio febbraio	31.10
4 m. primi	31.30
Spiriti corrente	32.75
mese prossimo	32.60
4 m. primi	33.—
4 m. da maggio	34.—
Zuccheri rosso disp.	19.50
raffinato	57.75
Id. bianco disp	23.62
corrente	23.62
dicembre	23.75
4 m. primi	24.37
Frumenti corrente	23.10
mese prossimo	23.25
gennaio febbraio	23.50
4 m. primi	23.75

ANVERSA	11
Petrolio raff. corr.	17.1/2
dicembre	18.—

MAGDEBURGO	11
Zucchero barb. disp.	16.65

NEW YORK	10
Petrolio 70 0/0 raff.	7.70
id. Filadelfia	7.65
id. raff. in casse	10 40
Cotone Middling	11.65
id. a New Orleans	—
Cotoni mese pross.	11.08
3 mesi dopo corr.	11.32
4 » » »	11.42
7 » » »	11.55
Frumento r disp.	93.1/2
settembre	—
dicembre	97.5/4
maggio	92 1/4
Granone disp.	60.
agosto	—
dicembre	55.3/4
Caffè Rio N. 7 disp.	8.5/16
pel corrente	6.50
mese prossimo	6.55
2 mesi dopo corr.	6.65
3 » » »	6.70
4 » » »	6.80
6 » » »	7.—
8 » » »	7.20
Zuccaro mascabato n. 12 disp.	3.27/32
Farine extrastate	—.
Nolo cor. Liverpool	— —

HAVRE *Caffè* pel corrente 45.75 | 4 mesi dopo corr. 46.— | 2 m. dopo corr. 45 75 | 8 » 46 75

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. *Espagne* proseguì oggi da Montevideo per Buenos Ayres. — E' giunto oggi a Celon il piroscafo *Montevideo* ed a Buenos Ayres il pir. *Bologna*. — Da Barcellona oggi il pir. *Duca di Galliera* proseguì per Genova.

Movimento del Porto

Arrivi del 10 — Da Bari pir. ital. «Peucezia» cap. Dian con merci — Da Bari pir. ital. «Dauno» cap. Morisco id. — Da Ravenna pir. austr. «Ercole» cap. Calessa id. — Da Barry Dock pir. austr. «Deak» cap. Ambrosey con carbone — Da Genova pir. ital. «Iniziativa» cap. Arcidiacono con merci.

Partenze del 10 — Per Trieste pir. ital. «Peucezia» cap. Dian con merci — Per Trieste pir. austr. «Baron Call» cap. Bonomo vuoto.

*Partenze dell'*11 — Per Ravenna pir. austr. «Ercole» cap. Colessa con merci — Per Ravenna pir. ital. «Dauno» cap. Morisco id. — Per Soulina pir. austr. «Recina» cap. Colazio vuoto — Per Braila pir. ital. «Bulgaria» cap. Krall in m.

LOTTO — Estrazione del 11 novembre

VENEZIA	12	76	48	16	69
BARI	23	12	83	88	59
FIRENZE	31	32	43	20	69
MILANO	89	38	22	16	11
NAPOLI	35	62	14	82	57
PALERMO	19	5	48	6	7
ROMA	63	71	79	27	26
TORINO	31	2	13	18	74

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 11 novembre:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 3 — Denunc. morti 1 — Totale 8.

Matrimoni — Cera Emilio dottore in legge con Pescarolo Maria casal. — Borghi Ettore ag. comm. con Cucco Giuseppina casal. — Vizzà Lorenzo cuoco con Panciera Giovanna casal., tutti celibi.

Decessi — Barosso Pantaleo Antonia di anni 85, ved. casal. di Venezia — Casagrande De Carli Maria 80, coniug. casal. id. — Poggi Masinetti Antonia 63, coniug. fiammif. id. — Pecol Caburlotta Celestina 24, coniug. casal. id. — Pivetta G. Batta 82, coniug. r. pens. id. — Melchiori Michele 62, coniug. calzolaio id. — Robazza Giuseppe 55, celibe r. pens. di Montebelluna.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI
esposte all'Albo del Palazzo Loredan il giorno di domenica 12 novembre 1905.

Pilet Pietro industr. con Siega Teresa lavandaia — Scarpa Giuseppe inserv. priv. con Da Ponte Antonietta fiammif. — Giotto Carla parrucchiere con Scarzanella Olga casal. — Bonucci Santino cementatore con Gasparetti Maria casal. — Sambin Luigi vigile urb. con Badalini Erminia filatrice — Berghinz ing. cav. Ettore magg. Genio nav. ital. a possid. con Volpi Caterina possid. — Bariol Giovanni materassaio con Visentin Luigia casal. — Tagliapietra Vittorio falegname con Fabris Angela casal. — Barusso Bonifacio op. Cotonif. con Carlin Maria op. Cotonif. — De Lazzari Carlo calzolaio con Fiorito Erminia perlaia — Scencini Gaetano fabbro con De Bei Giulia casal. — Meruzzi Pietro muratore con Moruzzi Vincenza casal. — Spinadin Antonio gondoliere con Benedetti Angela stiratrice — Meola Ferdinando macch. II cl. R. M. con Rossetto Emma casal. — Osetta Santo muratore con Boncometto Maria casal. — Menegheiti Antonio carpentiere con Pasqualotto Luigia casal. — Scarpa Giovanni prestinaio con Balarin Elisabetta casal. — Beronese Guglielmo meccanico con Trevisan Elisa casal. — Grigio Costante terrazzaio con Lunetta Bellarmina perlaia — Venier Giacomo ortolano con Voltarel Giuseppina Serena Guglielmo casal. — Trevisan Guido ag. di comm. con Brissinotto Carlotta casal. — Pilon Giovanni fattor. priv. con Saveldello Caterina passamantiera — Alzetta Francesco ag. di comm. con Camozzo Giovanna casal. — Bertoldini Silvio fuochista con Piazza Maria ricamatrice — Sonelli Emilio fuochista con Nordio Anna fioraia in perle — Lesi Giovanni dipintore con Franceschin Maria casal. — Cesarotti Girolamo ag. di comm. con Bettanin Elvira sarta — Bravo Carlo artista con Fisan Maria artista — Vecchi Varo II capo timon. R. M. con Cenacchi Enrica maestra elem. — Pustol Giovanni facchino con Chivillò Anna perlaia.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La Nob. Maria Lanfranchi Sernagiotto, il Nob. Giuseppe Sernagiotto, la Nob. Contessa Pia Merenda Lanfranchi, i cognati Lanfranchi, i cugini Pizzolato ed i congiunti tutti, profondamente commossi ringraziano tutti coloro che onorarono con manifestazione così larga e spontanea di affetto e di rimpianto la memoria del loro adorato

Nob. Carlo Sernagiotto fu Luigi
di Casavecchia

e chiedono venia per le possibili dimenticanze.

Crocetta Trevigiana, 10 *Novembre* 1905.

Comunicato

La **"Società Macchine per scrivere ed Affini"** già **COEN JONA & C.**, si fa un dovere di avvertire chi ne può avere interesse, che ha aperto in questi giorni una speciale e **completa officina di riparazioni** a macchine da scrivere di qualunque sistema, corredata di ogni più preciso attrezzo e secondo le moderne esigenze della speciale industria.

L'officina diretta da abile meccanico specialista, praticissimo del ramo, istituirà abbonamenti alla manutenzione delle macchine da scrivere di qualunque sistema, manutenzione che verrà eseguita al domicilio stesso dell'abbonato.

L'officina ha sede provvisoria nel terzo piano dell' Ufficio di Amministrazione già **COEN JONA & C.**, sottoportico delle Acque, 5012, ed ha più comod recapiti presso:

le Copisterie riunite **"Williams"** e **"Junior"**, Via Mazzini, 4799,

la Scuola di Dattilografia, Riva del Ferro, 5124-A, di fronte al Pontone dei vaporini per Mestre.



Navigaz. Generale Italiana
Società Riunite Florio e Rubattino

Emissione di 70,000 azioni nuove

Con deliberazione in data 9 ottobre il Consiglio d'Amministrazione, valendosi delle facoltà consentite dallo Statuto e confermate dalle assemblee generali degli azionisti, ha stabilito la emissione di 70,000 nuove azioni della Società da lire 300 nominali cadauna, le quali parteciperanno al dividendo che sarà assegnato al capitale sociale per l'esercizio 1905-1906 in ragione ognuna della metà di quanto verrà distribuito ad ognuna delle antiche 110,000 azioni.

Le suddette 70,000 azioni sono state assunte dalla Banca Commerciale Italiana al prezzo di L. 430 ognuna, coll'obbligo per lei di offrirne N. 55,000 allo stesso prezzo e colle sottoindicate norme di pagamento in *option* ai portatori delle vecchie 110.000 azioni. Tale diritto di opzione potrà essere esercitato dai signori azionisti nei giorni dall'11 al 16 novembre inclusivo, mediante presentazione dei titoli da essi posseduti, sui quali sarà apposta opportuna stampigliatura che attesti l'esercitata *option* in BARI — BOLOGNA — ROMA — NAPOLI — PALERMO — MESSINA — CATANIA — GENOVA — FIRENZE — LIVORNO — TORINO — MILANO — VENEZIA — PADOVA presso la **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**

PALERMO, presso i Signori I. & V. Florio
BASILEA, presso la Soc. de Speyr & C.
NEUCHATEL, presso i Signori Pury & C.
GINEVRA, presso i Signori Bonna & C.

Il prezzo di L. 430 dovrà essere versato nelle seguenti epoche:

L. 160 rappresentanti il premio e il 1.o decimo di capitale all'atto dell'esercizio del diritto di opzione;
L. 60 rappresentanti il 2 e 3 decimo, entro il 15 gennaio 1906;
L. 90 rappresentanti il 4, 5 e 6 decimo, entro il 15 febbraio 1906;
L. 120 rappresentanti il 7, 8, 9 e 10 decimo entro il 15 marzo 1906.

Trascorso il 16 novembre gli azionisti che per qualsiasi causa non avessero esercitato questo diritto d'*option* ne saranno decaduti.

Le azioni vecchie che si presenteranno per l'esercizio del diritto di *option* dovranno essere elencate in apposita distinta in doppio esemplare che sarà ottenibile alle Casse delle Banche suaccennate. Tali distinte dovranno essere firmate dal possessore ed indicarne il domicilio.

All'atto del primo versamento verrà dalle Banche rilasciata una ricevuta provvisoria che sarà poi cambiata entro il 15 dicembre in un certificato nominativo di azioni versate di un decimo, in nome del titolare della ricevuta provvisoria.

I successivi versamenti saranno annotati sul certificato nominativo.

Dopo effettuato l'ultimo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in titoli al portatore.

In caso di ritardo nei pagamenti rateali decorrerà a carico dell'azionista l'interesse di mora del 6 per cento salvo il diritto della Società di procedere a norma dell'art. 168 del Codice di commercio.

Fino alla liberazione i certificati nominativi, purchè non siano in mora di versamento, potranno essere trasferibili mediante dichiarazione del cedente e del cessionario da presentarsi ad una delle suddette Banche che cureranno il cambio del certificato intestato al cedente in un nuovo in nome del cessionario.

Roma, il 2 novembre 1905.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE



Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Temo più per le sue ossa che pel suo coraggio. Solo chi ha una lunga pratica può azzardarsi a fare quella gita. Per i principianti v'è la discesa della Valle, difficile e pericolosa abbastanza. V'è poi dietro il Pariser-Hof il Passo dei Fanciulli ch'è molto più facile. Io la consiglierei a cominciare da quello.

— Il consiglio è alquanto umiliante — protestai.

— Più, forse, che lei non creda — fu pronta a ribattere l'istitutrice. — Le corse in *toboga* vanno annoverate fra gli esercizi pericolosi e spesso fatali.... alla propria dignità.

— Lei però va in *toboga!* — chiesi piccato.

— Se la signorina Anchester va in *toboga!* — il re. — Per tutto l'inverno fa la discesa del Castello ogni giorno, eccetto la domenica. L'anno scorso ha vinto il Derby del Grimland nel tempo minimo; due minuti e ventinove secondi e un quarto.

Non avevo udito mai parlare del Derby del Grimland in vita mia, ma evidentemente esso doveva venir preso molto sul serio da quelle parti e lo straordinario successo riportato dalla governante spiegava forse la sua arroganza di fronte a un novizio par mio. Ciò nondimeno, quando il re accennò alle sue prodezze, ella fissò gli occhi sul centro del piatto ed un lieve rossore le coperse il volto delicato e grazioso.

Nell'insieme, il pranzo fu divertente. La conversazione venne sostenuta principalmente dal re, sempre pieno di spirito e dalla Prinzessin che sembrava considerare la vita come una serie di facezie. Era giovanissima — non le si davano nemmeno vent'anni — e dovetti riconoscere che trovandola a prima vista «graziosa» le avevo fatto una grande ingiustizia. I suoi lineamenti non erano soltanto piccanti, ma veramente belli e squisitamente modellati.

Rossa come una fragola, aveva la carnagione bianca e piena di salute; i suoi occhi neri brillavano come perle e ridevano sempre come le labbra delicate. Era piccola, vivace, entusiasta e terribilmente pronta a cogliere il lato ridicolo d'ogni cosa. Avrebbe infuso il buon umore all'uomo più imbronciato della terra, ed io che scherzo e rido volentieri la eccitai tanto da farle quasi oltrepassare i limiti delle convenienze sociali.

La regina parlò poco e ciò che disse non contribuì certo ad aumentare l'allegria della società; la signorina Helder sembrava più disposta a soddisfare il suo incredibile appetito che a gustare i piaceri della compagnia. Quanto al Granduca, egli prese parte alla conversazione ma a scatti e distrattamente; i suoi pensieri sembravano lontani e le sue parole poco sincere. Per chi scruta l'umana natura, non mancavano i soggetti di studio ma la persona più interessante della compagnia era, secondo me, il generale Meyer. Per quasi tutto il pranzo egli restò silenzioso, ascoltando e sorridendo come una vecchia sfinge ironica che pur disprezzando l'umanità si divertisse suo malgrado alle sue spalle. Di tanto in tanto si metteva la lente all'occhio destro, si arrovesciava all'indietro e lanciava qualche elaborato epigramma; poi si raddrizzava di nuovo e sorseggiava il suo vino col sorriso soddisfatto di chi è ricompensato dei propri sforzi.

Dopo le frutta, la regina e le tre signorine passarono nell'altra stanza. Servito il caffè, i camerieri si ritirarono e restammo soli noi quattro uomini. Il re che non amava farsi servire, si alzò, aperse un armadio e ne estrasse una scatola di zigari.

— Saunders, vuole un Avana straordinariamente buono? Badi di non lasciarlo cadere in terra — aggiunse mentre ne prendevo uno.

— Perchè, sire? — domandai.

— Perchè si polverizzerebbe subito. L'aria è qui talmente asciutta che è materialmente impossibile di conservar bene il tabacco.

Neppure i capelli restano pettinati — aggiunse passandosi la mano sugli abbondanti ricci scomposti.

— Sicuro — osservò il generale Meyer, torcendo il viso; — qui tutto è secco, specialmente lo *champagne*.

— Il suo spirito soltanto non inaridisce mai — rispose Sua Maestà.

— A proposito, cugino — chiese il Granduca — hai ricevuto altre lettere minatorie in questi ultimi giorni?

— No, e la loro insolita assenza mi preoccupa. E' una faccenda complicata fare il re, caro Saunders — disse rivolgendosi a me. — Lei vede in me un monarca indulgente, devoto al suo popolo, marito modello, schiavo del dovere di stato, eppure esiste un partito, ed un partito abbastanza numeroso che ove ne avesse la forza o l'abilità, non chiederebbe di meglio che di rovesciarmi dal trono.

— E' impossibile — mormorò il Granduca nella folta barba.

— L'esercito è tutto fedele a Vostra Maestà come un sol uomo — ghignò il generale.

— Ed il suo capo è un uomo di grande energia — disse asciuttamente il re con un'occhiata bieca al generale che sdraiato nella poltrona fumava il suo sigaro con un braccio posato sulla spalliera d'una seggiola e le lunghe gambe stese in atto di riposo davanti a sè.

— Di grande energia intellettuale — affermò il comandante in capo, avvolgendosi in una nube di fumo azzurro. — Inoltre — aggiunse lentamente — la schiera della lealtà si trova ora rafforzata dall'avvento d'un compito straniero — un inglese — e mosse scherzosamente la mano verso di me.

(*Continua*)

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

FAMIGLIA rispettabile affitterebbe stanze ammobigliate con pensione a persone perfettamente distinte. Posizione centrale. Esclusi anonimi. Scrivere A. 33, posta, Venezia.

GIOVANE distinto cerca subito camera ammobigliata grande e pulita con stufa presso distinta famiglia. Rivolgere offerte Hôtel Bauer Grünwald, Camera 60.

Domande d'impiego

GIOVANE trentenne, patentata, cerca posto assistente farmacista, governo casa anche fuori Venezia. Maria, posta, Venezia.

PERFETTO contabile-ragioniere, corrispondente italiano, francese, tedesco con lunga pratica primari stabilimenti desidera migliorare attuale posizione, accetterebbe buon posto soltanto presso primarissima Ditta anche all'estero. — Offerte Z 4610 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE italiano che parla tedesco cerca posto come portinaio albergo, oppure casa privata. Offerte A. D. V. Portogruaro.

Offerte d'impiego

FAMIGLIA signorile in provincia cerca cuoca perfetta con buone referenze. Indirizzare offerte con richieste di stipendio a O 4806 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

GIOVANE serio, distinto, di onorabilissima famiglia milanese, brillantissima carriera commerciale, splendido avvenire, incontrerebbe matrimonio con signorina veneziana 18-20 anni, simpatica, affettuosa, istruita, di famiglia distinta, dote 50,000 circa. Non rispondesi se non dietro invio fotografia, che verrà tosto rimandata. Massima serietà, segretezza. Scrivere De Castro Speranza, posta, Como tutto Novembre.

MATRIMONIO — Titolato, trentenne, ottima presenza, agiato cerca partito conveniente. Massima serietà. Dania 366, posta, Venezia.

Corrispondenza

A. S. — Grazie, ricevuto, presto con nuovo invio avrai lunga lettera. Se vuoi scrivermi direttamente puoi usare lo stesso indirizzo del femminile, ma anche col mio vero sii sicura che riceverò. Tue parole aumentarono la tristezza dell'isolamento! Grazie amore; ti penso e saluto con infinita tenerezza; ti amo sempre immensamente, e sono solo e lontano! A te, a lui baci carissimi!

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ora
and.	and.	and.				
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	16
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	16
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	16
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	16
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salto			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) [illegible]			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia (passeggeri)	XII	Sabato	16
			»	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Martedì	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto

b) i 10 centesimi di bollo.

La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803*

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferroviarie dello Stato

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Servizio Postale Mensile

Il nuovissimo Pirosc. **"A. Treves,"** Cap. P. Crocco partirà da **VENEZIA** il 20 Novembre 1905 e farà scalo diretto a **Port-Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay, Colombo, Madras e Calcutta**, accettando pure merci per trasbordo con polizza diretta per i porti del **Mar Rosso, Golfo Persico, Africa Orientale, Australia, India, Indie Olandesi ed Estremo Oriente.**

Ultimo giorno di caricazione a Venezia: 20 Novembre.

Rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA oppure al cancello **Ambrogio Miotto**, Proc. Nuove.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXII — **Capitale sociale** — 33° ESERCIZIO

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 422,944.—
» evenienze	» 15,000.—
Totale	L. 1,484,944.—

SITUAZIONE GENERALE

30 Settembre	ATTIVO	31 Ottobre
L. 323,030.54	Numerario in cassa	L. 283,112.03
» 7,053,850.24	Portafoglio Italia, Estero ed effetti all'incasso	» 6,914,550.38
» 13,940.68	Effetti in protesto e sofferenza	» 23,308.85
» 2,956,447.60	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	» 3,000,759.45
» 3,963,903.75	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 3,334,045.41 / applicati alla riserva » 422,881,75 }	» 3,756,927.16
» —.—	Cedole da esigere	» —.—
» 1,774,307.—	Conti correnti garantiti da deposito	» 1,752,734.40
» 1,309,699.13	Detti con banche e corrispondenti	» 1,537,760.87
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 229,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 229,000.—
» 5,649,740.20	Depositi » anticipazioni	» 5,677,285.50
» 4,375,700.18	Depositi liberi a custodia	4,124,700.18
» 58,672.47	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 74,261.06
L. 27,741,421.76		L. 27,408,402.86

30 Settembre	PASSIVO	31 Ottobre
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
» 422,944.—	Fondo di riserva	» 422,944.—
» 15,000.—	» di evenienze	» 15,000.—
» 2,457,669.45	Conti correnti fruttiferi	» 2,141,904.92
» 7,210,891.18	Depositi a risparmio	» 7,175,960.34
» 6,371,099.22	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 6,268,328.10
» 3,400.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,400.82
» 229,000.—	Depositanti a cauzione dei funzionari	» 229,000.—
5,649,470.20	Depositanti » anticipazioni	» 5,667,285.50
» 4,375,700.18	Depositanti liberi a custodia	» 4,124,700.18
» 258,946.70	Utili lordi del corr. esercizio depurati dagli interessi passivi del I. semestre	» 362,879.—
L. 27,741,421.76		L. 27,408,402.86

Udine, 7 Novembre 1905.

Il Sindaco **B. Billia** — Il Presidente **Elio Morpurgo** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del
- 3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
- 3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del
- 3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Riporto
- a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2 0|0
- b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1|2 - 5 1|2 0|0
- c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» **Cedole di Rendita Italiana a scadere a** . . . 3 1|2 0|0

Apre **Crediti in Conto Corrente garantito da deposito al** . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da **Regolamento**, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili — **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II. Mandamento.**

Fa il servizio di **Cassa ai correntisti gratuitamente.**

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 30 settembre 1905	L. 2,157,669.45	
Depositi ricevuti in ottobre	» 766,130.26	
	L. 2,923,799.71	
Rimborsi fatti in ottobre	» 781,894.79	
Esistenti al 31 ottobre 1905		L. 2,141,904.92

Movimento dei depositi a Risparmio

Esistenti al 30 settembre 1905	L. 7,210,891.18	
Depositi ricevuti in ottobre	» 366,697.57	
	L. 7,577,588.75	
Rimborsi fatti in ottobre	» 401,628.41	
Esistenti al 31 ottobre 1905		L. 7,175,960.34
	Totale	L. 9,317,865.26

ANNO CLXIII - N. 314 — Lunedì 13 Novembre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali all'Estero ai seguenti prezzi per linea ... IV pagina cent. 50. — III pagina L. 2. — Piccola cronaca L. 2.50. — Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola ... Avvisi necrologici in III pagina L. 1.50. PAGAMENTO ANTICIPATO

La ingenuità del "Tempo,, e le convenzioni internazionali dell'Aja

Il *Tempo* di Milano, a proposito delle convenzioni firmate all'Aja il 12 Giugno 1902, fra l'Italia e vari Stati d'Europa per regolare i conflitti di leggi in materia di matrimonio, di divorzio e di separazione personale e per regolare la tutela dei minorenni, in un articolino, di cui non vale la pena di rilevare la insulsa malignità antimonarchica, propone il seguente dilemma: le Convenzioni o modificano le disposizioni del Codice Civile Italiano sui diritti dei nazionali e dei forestieri o le lasciano intatte. « Se le lasciano intatte — soggiunge » poi il *Tempo* — sono superflue; se le modifi» cano.... Ma come il Re può modificare, senza » la cooperazione del Parlamento, il Codice » Civile d'Italia? »

Il *Tempo*, da buon partigiano com'è, finge di ignorare i più recenti fatti legislativi del suo paese ed abusa della credulità dei suoi lettori, facendo loro credere ciò che non è vero.

E' tanto non vera infatti nel caso, la mancanza di cooperazione del Parlamento, che a quelle convenzioni, stipulate dall'Italia colla Germania, Austria-Ungheria, Belgio, Spagna, Francia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Rumania, Svezia e Svizzera, fu data piena ed intera esecuzione colla legge 7 settembre 1905, approvata dal Senato e dalla Camera dei Deputati e sanzionata e promulgata dal Re.

La *Gazzetta Ufficiale* poi, da cui il *Tempo* afferma di essere venuto a cognizione delle convenzioni, nel suo numero del giorno 9 corrente novembre, pubblicando il testo delle convenzioni dell'Aja 12 Giugno 1902 a termini del Codice Civile, le fa precedere dalla pubblicazione della legge 7 settembre 1905 N. 523 che, come abbiamo detto, le ha approvate e rese esecutive.

E non è vero nemmeno che con quelle convenzioni si sieno modificate le disposizioni del Codice Civile Italiano

E' vero invece che l'Italia e gli altri Stati contraenti hanno regolato con esse i rapporti di diritto internazionale privato che possono costituirsi fra i rispettivi nazionali e gli stranieri nei riguardi degli istituti del matrimonio, del divorzio e della tutela dei minorenni, sussistendo e mantenendosi intatta la diversità di legislazione vigente in ciascuno Stato.

Così ad esempio: appunto a proposito del divorzio, intorno al quale il *Tempo* và almanaccando di modificazioni portate al Codice Civile Italiano, le convenzioni stabiliscono che negli Stati contraenti i conjugi non potranno proporre domanda di divorzio se non quando il divorzio sia ammesso tanto dalla loro legge nazionale quanto dalla legge del luogo dove la domanda è proposta: e che la legge nazionale dei conjugi non può essere invocata per attribuire il carattere di una causa di divorzio a un fatto avvenuto, quando i conjugi o uno di essi avevano una cittadinanza diversa.

Con ciò adunque — come colle altre pattuazioni delle convenzioni — altro non si è fatto che regolare e conciliare dissidi e contraddizioni che nella dottrina e giurisprudenza italiana e degli altri Stati si sono verificati, appunto per la diversità delle legislazioni rispettive; e si è cercato di ovviare alle incertezze ed alle disparità di trattamento, che fra nazionali e stranieri derivavano da quei dissidi e contraddizioni in materie e rapporti tanto essenziali allo stato delle persone ed allo ordine delle famiglie.

Vede adunque il *Tempo* che la perfetta legalità costituzionale fu rispettata da tutti i poteri che avevano il dovere di rispettarla. Così venisse rispettata anche la buona fede nel propugnare le proprie idee di partito!

La storia dei quaranta cannoni
Una smentita alle rimostranze austriache
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 novembre notte

Ben mi apponevo al vero ieri l'altro a sera quando, raccogliendo la voce di rimostranze amichevoli dell'Austria-Ungheria per la supposta cessione di cannoni — voce che a Montecitorio era data per sicura — esprimevo alcuni dubbi sulla sua verosimiglianza.

Infatti oggi alla Consulta mi fu dichiarato, da chi poteva farlo con intera cognizione di causa, che la vendita di cannoni, avvenuta per parte di una ditta di Milano, non è stata oggetto di osservazioni da parte dell'Austria nè di discussioni tra quel Governo ed il nostro. cordialissimi

Bülow non verrà in Italia

Roma, 12 novembre notte

Il *Popolo Romano* ha da Berlino: Fa il giro dei giornali la notizia che il cancelliere si recherà a riprendere la principessa Bülow presentemente in Italia e che ciò darà occasione ad una intervista o restituzione di visita al ministro Tittoni entro il mese corrente. Questa notizia non ha fondamento. Il principe Bülow non può assolutamente assentarsi da Berlino in questa settimana in cui egli deve prepararsi alla campagna parlamentare d'inverno.

Deliberazioni del Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 12 novembre notte

Il comitato superiore della P. I. ha dato parere favorevole al conferimento della libera docenza ai dottori Zanfrognini (ostetricia), Mirto (ostetricia), a Roma; Gicelli (batteriologia) a Genova; Campanella (costruzioni idrauliche) a Napoli; Fauri (economia politica) a Torino; D'Amati (dermosifilopatia) a Napoli. Il Consiglio ha trovato regolari gli atti della promozione ad ordinario del prof. Bortolotti, straordinario di analisi algebrica a Modena. Infine non ha approvato il concorso per la cattedra di disegno architettonico a Napoli nè quello di ornato a Cagliari.

Varie da Roma

Roma, 12 novembre sera

— *In seguito all'assunzione* del comm. Coppola all'ufficio di capo gabinetto dell'on. Bianchi, sembrano imminenti altri cambiamenti al gabinetto stesso.

— *Stamane è stato sorpreso* ed arrestato il muratore Filippo Ricci mentre attaccava manifesti antimilitaristi sul monumento a Terenzio Mamiani.

IL RINNOVAMENTO ECONOMICO DI ROMA

Un banchetto delle Società Commerciali
Il discorso di Rava
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 novembre notte

Oggi nella serra del palazo dell'esposizione la Società generale dei negozianti e degli industriali di Roma celebrò con un banchetto di circa 700 coperti il terzo lustro della sua fondazione. Oltre a varie notabilità assistevano Rava, i deputati Guido Baccelli, Giovagnoli, Monti-Guarnieri, il Sindaco di Roma, la rappresentanza della Camera di commercio. Al levare delle mense il presidente della Società, cav. Casciani, salutò e ringraziò i convenuti rilevando l'opera benefica compiuta dalla società, fece voti pel risorgimento economico di Roma e terminò tra grandi applausi gridando: Viva Roma! Viva l'Italia! Viva il Re!

Parlò poscia, applauditissimo, l'on. Rava.

Quando Rava si leva in piedi scoppia un lunghissimo entusiastico applauso e il ministro comincia ringraziando per le affettuose accoglienze ricevute e per le parole di cui lo onorò il presidente della società dei negozianti. Dopo vari discorsi pronunziati nelle vacanze non crede di farne un altro; si limita ad unirsi nel fervido augurio per la prosperità di Roma madre comune dei nostri cuori. Assistendo così alla bella e numerosa riunione, il suo pensiero ricorre alle adunanze consimili che nel medio evo tenevano le corporazioni delle arti per cementare la loro concordia e prepararsi a nuovi successi

Il ministro continua esprimendo il suo compiacimento nel constatare tanta illuminata concordia nella poderosa società, tanto fervore di lavoro. Sentì volentieri dal Sindaco i voti del Comune di Roma per avere mezzi nuovi di progresso, ed è lieto di questa corrente di energia che penetra il municipio della capitale, energia che deve dare a Roma nuova ricchezza e creare col lavoro una nuova Roma (*applauso entusiastico*). Accennando all'antico geniale progetto di Baccelli della passeggiata archeologica, Rava fa un augurio caldissimo che dintorno alla zona sacra si stenda la Roma nuova e sorga più lontano verso i colli verdi cingenti l'Urbe una Roma, nuova e ricca di fumaiuoli (*applausi*).

Constata con piacere che lo stesso ideale vibrò oggi in questo simpatico ambiente. Dopo l'unità politica in Italia bisogna cementare la unità economica. E siamo sul buon cammino — dice Rava — ci siamo, e dalle Alpi per virtù delle sacre leggi e dei provvidi consigli scendono verso il mezzogiorno i capitali accumulati con le industrie e si uniscono con quelli raccolti dal risparmio dell'operaio. I capitali fanno fiorire le nuove industrie e il commercio di cui esposi i progressi a Venezia.

L'on. Rava assicura di tutto l'appoggio del governo questo benefico movimento economico e chiude bevendo alla fonte operosa della società dei negozianti, alla sua concordia, alla sua prosperità, al Sindaco di Roma, alla patria italiana, al Re che rinnova colla vita ed illustra coll'esempio i comuni ideali (*applausi frenetici e grida di: Viva il Re! Viva Rava!*)

Quindi la cordiale riunione si sciolse.

Nelle ferrovie
I rappresentanti del personale ferroviario
Il voto plurimo

Roma, 12 novembre notte

A proposito della nomina della Commissione di rappresentanti del personale ferroviario che a norma della legge deve essere eletta per l'assegnazione degli aumenti speciali di stipendio o di paga agli agenti più anziani, la *Tribuna* dà i seguenti particolari: Sono chiamati a votare per l'elezione della Commissione tutti gli agenti in servizio al 31 dicembre 1901, poichè a quelli assunti dopo questa data già provvedono normalmente gli organici del 1902 Il voto è plurimo per dare agli agenti più anziani una rappresentanza maggiore e così gli agenti assunti in servizio a tutto il 1886 avranno diritto a tre voti; quelli entrati dal 1887 al 1894 avranno diritto a due voti quelli nominati posteriormente a tutto il 1901 avranno diritto ad un solo voto. Gli agenti di ciascun compartimento e quelli della direzione generale nomineranno un rappresentante per ciascuna categoria di personale. Gli eletti nomineranno poi fra essi la Commissione di 11 membri, uno per categoria.

Per l'acquisto dei carboni — I carri a Genova e i carri in esercizio — Alla Esposizione di Milano

Roma, 12 novembre sera

La direzione generale dell'esercizio ferroviario di Stato ha già scelto i funzionari che comporranno la commissione per l'acquisto diretto sui luoghi di produzione del carbone occorrente pel servizio delle strade ferrate. Non si tratta di funzionari da scegliersi volta a volta, ma di un ufficio permanente composto di tecnici. La Commissione partirà per Cardiff alla fine di novembre o ai primi di dicembre.

In seguito alle provvide disposizioni della direzione generale dell'esercizio di Stato attualmente nel porto di Genova si può disporre di circa 1100 carri al giorno. Per l'avvenire questo numero potrà anche aumentare, perchè ora non si può fare su grande materiale la specializzazione escogitata per Genova. Attualmente l'esercizio ferroviario di Stato ha in affitto circa 500 carri, dei quali la metà dalla compagnia ausiliaria di Milano e il rimanente dalle Società straniere.

La direzione generale dell'esercizio di Stato ha deciso di partecipare largamente con una mostra propria alla Esposizione di Milano.

Notizie della Marina

Roma, 12 novembre sera

Il Bollettino della Marina reca: Il capitano di vascello Borello assume il 16 corr. il comando della r. n. *Lauria*. Il capitano di vascello Della Chiesa assume il 16 corr. il comando della r. n. scuola torpedinieri *Castelfidardo* in luogo di Giovanni Mirabello. Il capitano medico Giacontini imbarca sul *Duca di Galliera* il 15 corr diretto a New York in servizio di emigrazione; il capitano medico Del Re imbarca a Napoli sul piroscafo *Roma* diretto a New York id. Il capitano medico Pretti è sbarcato a Marsiglia il 20 scorso. Con la data dell'11 corr. il capitano medico Ruggero è sbarcato dal piroscafo *Algeria*.

La torpediniera *Sagittario* è giunta a Dower; la 140 è partita da Catania e giunta a Messina; la 107 è giunta a Gaeta; la 104 a Brindisi.

Bollettino del Tesoro

Roma, 12 novembre sera

Il Bollettino del Tesoro reca: Intendenze di Finanza: Donghilli da Treviso a Verona.

E' aperto un concorso a quattro posti nel personale tecnico delle manifatture dei tabacchi. Occore il diploma d'ingegnere industriale

Bollettino delle Finanze

Roma, 12 novembre sera

Il Bollettino delle finanze reca: Guerra aggiunto al Demanio da Venezia a Barletta.

IL TERREMOTO DELLE CALABRIE

La sua intensità e le sue ragioni
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 12 novembre notte

La *Tribuna* pubblica che la commissione incaricata dal ministro d'agricoltura di visitare la regione calabrese funestata dal terremoto ha compiuto la prima parte della sua missione. Ad essa sarebbe risultato dopo lunghe ed accurate indagini che il centro di scuotimento della regione di 206 chilometri di lunghezza per circa 70 di larghezza, non deve trovarsi discosto da Monteleone. Nella sua visita la commissione riconobbe la predominante influenza che la costituzione geologica del suolo può esercitare sugli effetti del terremoto, essendo assicurato che dove la consistenza del suolo è forte, ivi gli edifici resistettero meglio.

I danni maggiori nel crollamento si deplorarono più per la pessima qualità dei materiali, per il modo irrazionale di costruzione e per la cattiva riparazione ai danni subiti precedentemente, che non per l'intensità del movimento sismico. La commissione che ha impiantato a Monteleone alcuni apparecchi sismici che già funzionano e segnalarono al loro giusto valore le lievi scosse posteriori, spiega la vastità dell'area colpita ammettendo anche che una causa abbia agito a grande profondità e forse indipendentemente dalla recrudescenza eruttiva dello Stromboli e del Vesuvio.

I ringraziamenti di Tornielli al "Figaro,,

Parigi, 12 novembre sera

Il *Figaro* pubblica una lettera che ha ricevuto dall'ambasciatore italiano conte Tornielli. Questi scrive:

« *Signor Direttore* — Voi avete voluto rimettermi uno *chèque* di 48,115 lire, ammontare del prodotto della *matinée* organizzata all'*Opera Comique* a profitto delle vittime del terremoto di Calabria dal *Figaro*. I concorsi che hanno permesso di realizzare una somma così ragguardevole sono la prova dell'interessamento che l'autorità del vostro giornale ha saputo ottenere per una dimostrazione di solidarietà internazionale di cui vi sono riconoscentissimo. Permettetemi di chiedervi di far conoscere i miei sentimenti di gratitudine ai vostri collaboratori in un'opera così ben riuscita. Secondo il desiderio che mi avete espresso farò di questa somma due parti e ne destinerò, la prima alla Cassa generale di soccorso esistente presso il ministero dell'Interno a Roma e l'altra alla Società delle Industrie femminili italiane che ha intrapreso la fondazione di laboratori e di ricoveri in Calabria per le donne ed i fanciulli ed all'opera della contessa Brazza di Savorgnan alla quale i vostri sottoscrittori si sono giustamente interessati. Gradite ecc. ».

Il Figaro nel pubblicare questa lettera si dice sensibilissimo ai sentimenti dell'eminente diplomatico e li trasmette con altre espressioni di gratitudine a tutti i sottoscrittori ed agli illustri artisti il cui concorso ha contribuito alla riuscita della rappresentazione unica organizzata dal giornale a favore delle vittime della catastrofe che ha desolato la nazione amica.

Fortis a Granmichele

Catania, 12 novembre sera

L'on. Fortis è partito per Grammichele alle ore 8.30 accompagnato dai deputati Cirmeni, Aprile, Libertini Pasquale, Libertini Gesualdo, Cocuzza, Rizzone e dalle autorità. Alla stazione Fortis fu salutato dal Sindaco, dalla Giunta e da tutte le Associazioni operaie, compresa quella cattolica, con bandiere e dalla musica. La folla ha applaudito entusiasticamente a Fortis che disceso dal vagone ha salutato benevolmente i popolani e gli operai che gli esposero i bisogni del paese. Un'altra dimostrazione entusiastica Fortis ricevette a Militello.

Gli inviti pel banchetto a Fortis

Roma, 12 novembre notte

La *Tribuna* ha da Napoli, che l'on. Girardi ha avocato a sè la parte politica degli inviti al banchetto per Fortis. Ai deputati della maggioranza l'invito è stato fatto per telegramma; per lettera è stato fatto ai ministri, ai sottosegretari di Stato, ai presidenti della Camera e del Senato, all'on. Giolitti, ai vice-presidenti della Camera Gorio, Lacava e De Riseis ed al sindaco di Roma. Sono state diramate circolari per l'adesione dei presidenti dei Consigli e delle deputazioni provinciali meridionali.

L'"Avanti!,, contro l'on. De Felice per l'omaggio a Fortis

Roma, 12 novembre notte

L'*Avanti!* ha un vivace trafiletto contro l'on. De Felice per il suo intervento al ricevimento dell'on. Fortis, tanto alla stazione ferroviaria, all'arrivo, quanto alla Prefettura dopo il banchetto.

Lo accusa di avere fatto atto di vero e proprio ossequio al presidente del Consiglio, ed una vera manifestazione politica; desidera perciò che il gruppo parlamentare socialista, occupandosi della cosa, scinda la propria responsabilità da quella del deputato di Catania.

La Russia dopo la costituzione
Verso il nuovo ordinamento dell'impero
(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

La calma a Pietroburgo
Un nuovo partito politico liberale
Un attentato contro un governatore

Pietroburgo, 12 novembre sera

La città è tranquilla, nessun disordine. Witte presiedette ieri alla prima riunione del Consiglio dei ministri. A Cronstadt la città è calma. Le mitragliatrici vennero ritirate dalle vie. Nella città si vedono molti soldati. I marinai continuano ad arrendersi. Per ordine del ministero della marina gli ammutinati saranno imbarcati sotto certe speciali condizioni per la navigazione in luoghi lontani. Gli effetti rubati durante i disordini sono ricercati energicamente dalle autorità. A Odessa la città è calma, gli stranieri lasciano le navi su cui si erano rifugiati. A Elisabetgraf l'ordine fu ristabilito. A Vasilckoff i disordini antisemiti sono energicamente repressi. A Tiflis lo sciopero ferroviario è terminato. A Varsavia un gruppo di commercianti si organizza per lottare contro gli scioperi.

A Mosca attorno a Gutchkoff e Schipoff si forma un nuovo partito politico con tendenza più conservatrice del partito costituzionale democratico e favorevole a De Witte. Questo partito, che aderisce al manifesto imperiale del 30 ottobre, sosterrà e farà tutto perchè vengano concesse le libertà promesse in quel manifesto.

I marinai delle navi da guerra ancorate nel la rada di Cronstadt durante gli ultimi disordini si mantennero obbedienti completamente verso gli ufficiali, nè dettero prova di alcuna velleità o di desiderio di unirsi agli ammutinati.

Secondo l'*Invalido russo* le misure tendenti a migliorare il rancio e le condizioni di vita dei sottufficiali e soldati, misure su cui l'imperatore aveva richiamata l'attenzione del ministro della guerra fino dal 1885, sono in via di realizzazione. Oltre all'aumento del soldo ai sottufficiali e del rancio ai soldati si penserebbe di diminuire di circa un anno il tempo del servizio attivo.

In una lettera pastorale il Santo Sinodo esorta la popolazione alla pacificazione per scongiurare la guerra civile.

Si ha da Mokilew che il governatore Kligenberg venne ferito da due colpi di rivoltella all'addome e al braccio, dalla moglie del consigliere municipale Ezerky. La feritrice fu arrestata. Il ferimento fu commesso nel salone di ricevimento del palazzo del governatore dove la feritrice si introdusse sotto il nome di baronessa Meyendorff.

Si ha da Helsingfors che Poten dice che il principe Sviatopolsk Mirsky sarà nominato governatore generale della Finlandia in sostituzione di Obolensky le cui dimissioni furono accettate.

La strage degli israeliti
L'organizzazione operaia contro le bande
Niebogatoff a Pietroburgo

Vienna, 12 novembre notte

In seguito ai terribili eccessi contro gli ebrei in Russia, numerosi fuggiaschi russi giungono nei distretti di confine galiziani. Essendo la congiunzione ferroviaria con Varsavia ancora interrotta e poichè i treni Vienna-Cracovia giungono fino a Szczkola, i fuggiaschi trovano aperta soltanto la congiunzione ferroviaria per Podowoloczysk per salvarsi su territorio austriaco. La maggior parte dei fuggiaschi giungono da Odessa e Kiew. Tra le persone fuggite da Kiew trovasi il noto milionario di Kiew barone Grinsburg, che passò ieri per Leopoli recandosi presso la propria famiglia a Vienna. Venne assalito dalla plebaglia di Kiew nel proprio palazzo e non soltanto derubato del tutto, ma pure maltrattato. Anche un numero di coloni tedeschi del governatorato di Cherson fuggì in Galizia. Questi abbandonano per sempre la Russia e sono intenzionati di emigrare nel Canadà

La rappresentanza dell'organizzazione operaia russa pubblica la seguente risoluzione: I massacri degli ebrei e le uccisioni degli operai e degli intellettuali e le infamie che le bande nere hanno commesso in tutta la Russia assieme alla polizia pubblica e segreta, sono una nuova forma della lotta contro tutti coloro, che hanno combattuto per la libertà. Perciò la rappresentanza degli operai dichiara recisamente che il proletariato russo non lascierà intentato alcun mezzo che sia a sua disposizione per abbattere le imprese delle bande nere e i loro ispiratori che tendono col saccheggio e l'assassinio di impedire la vittoria della santa libertà

Si comunica da Pietroburgo che Niebogatoff è arrivato a Pietroburgo. Egli ha con sè un rapporto dell'ammiraglio Rodjestvensky. Niebogatoff si sente del tutto innocente e spera che la procedura giudiziaria scoprirà i veri colpevoli.

Per l'autonomia della Polonia
Lo stato d'assedio in dieci governi
Telegrammi a Witte

Pietroburgo, 11 novembre notte

Da diverse parti della Polonia sono state inviate a De Witte dichiarazioni relative all'intera autonomia di questo paese. De Witte ha ricevuto particolarmente ieri un telegramma da Kalisch col quale lo si informa che in una riunione tenuta in questa città con grande concorso, fu votata una mozione dichiarante che i soli mezzi per permettere al paese di svilupparsi normalmente, sono lo svolgersi di una costituzione per la Polonia, facoltà legislativa ed amministrativa, autonomia dell'insegnamento, i diritti elettorali e la convocazione di una Dieta sulla base del suffragio segreto eguale per tutti.

Un telegramma da Radom informa De Witte che una riunione della città e dei dintorni si è pronunciata a favore dell'autonomia, ed ha deliberato di chiedere la costituzione immediata di un'assemblea costituente sulla base del suffragio universale eguale per tutti.

Un *ukase* imperiale del 10 novembre reclama lo stato d'assedio in tutti i dieci governi della Polonia.

Il ministro della giustizia con l'approvazione di Witte elabora il progetto d'inchieste senatoriali nelle località ove vi furono disordini antisemiti. Le inchieste si sottoporranno poscia al Consiglio dei ministri.

Un dispaccio da Varsavia al *Lokal Anzeiger* dice che Witte ha risposto ad una delegazione di polacchi che l'assedio non sarebbe tolto e le riforme non sarebbero introdotte se non quando l'ordine fosse stato ristabilito. Witte si è dichiarato partigiano dell'autonomia della Polonia, ma avversario dell'autonomia politica. Il governo malgrado la benevolenza che ha per la Polonia non cederà alle minaccie. Egli vuol agire liberamente.

Parigi, 12 novembre notte

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo: «Sembra che lo Czar sarebbe disposto a daccordare alla Polonia un regime analogo a quello che subisce in Germania l'Alsazia-Lorena. Se si darebbe un *statthalter*, e si designa per questo posto il conte Beckendorff, ambasciatore di Russia a Londra. Gli si accorderebbe un *Landstag* autonomo che sarebbe competente per tutte le questioni provinciali. Queste concessioni che son ominime se vengono paragonate al regime a cui è attualmente sottoposta la Polonia non potranno essere accordate se non quando la calma sarà completamente ristabilita.

«Witte è deciso a non fare alcuna concessione prima che lo stato d'assedio sia levato, e il governo non leverà lo stato d'assedio se non quando gli scioperi saranno completamente cessati. Lo Czar non vuole infatti che le sue concessioni sieno considerate come una prova di debolezza, ma come atto di clemenza».

ANCORA IL REGICIDIO DI MONZA

Come e perchè fu ucciso Umberto I.
L'attentato contro l'Imperatrice d'Austria

Abbiamo l'altro giorno riassunto sulla *Gazzetta* la polemica sorta tra la *Tribuna* e l'*Avvenire d'Italia* a proposito di certe rivelazioni che quest'ultimo giornale diceva imminenti nei riguardi del processo Acciarito; e pubblicamo un fonogramma da Roma il quale dava a conoscere ai nostri lettori l'invito fatto dalla *Tribuna* al giornale bolognese, di fare nomi e di precisare fatti.

Come risposta, l'*Avvenire* odierno pubblica questa corrispondenza da Roma che noi riportiamo in attesa che luce completa venga fatta: che cioè o si smentiscano le rivelazioni bolognesi se queste sono una montatura giornalistica o si prendano i necessari provvedimenti se questa che i lettori leggeranno è una storia di verità Pertanto ecco la corrispondenza:

Quando saranno noti i dietroscena del processo Acciarito, il pubblico italiano manderà un grido di stupore e di indignazione assai diverso da quello che seguì al processo del 1899, che parve una enormità poliziesca e carceraria. E lo era infatti: ma non dei poveri Battirelli, che vennero abbandonati alla gogna, sibbene gli altri che stavano sopra a loro, che vollero il processo e che assunsero le responsabilità della trama ordita contro Acciarito, salvo poi al processo a rinnegare ogni cosa, per salvarsi, e dopo il processo a far peggio di prima.

Ormai il processo Acciarito è quasi dimenticato, e solo di tanto in tanto si riparla dell'ergastolano per qualche lettera che ne pubblica il suo avvocato: eppure senza il processo di Teramo, *Re Umberto sarebbe ancora vivo*.

Qualche giornale ha ricordato che dopo l'attentato di Acciarito la regina Margherita era in tale orgasmo da non chiudere più occhio e che si interessò perchè Acciarito fosse indotto a confessare i complici perchè si temevano altri attentati. La cosa che avrebbe dovuto rimanere nell'ambito di atti amministrativi, divenne invece un'orditura poliziesca che si cambiò in un processo disastroso specialmente per quelli che non ne avevano colpa.

Ora, mentre Acciarito aveva assolutamente negato di avere complici nell'attentato, la verità è che l'attentato di Acciarito era stato complottato e deliberato, e doveva essere il primo di tutta una serie. Acciarito fu tenacissimo nel difendere i complici al primo processo, e questi furono tenaci nell'affetto per lui, e nel disporre di mezzi per comunicare con lui, per assicurarlo che la sua prigionia non aveva interrotto i piani degli anarchici e che quello che si era stabilito sarebbe stato eseguito.

⁂

Prima che l'Amministrazione carceraria tentasse di far parlare Acciarito, i compagni di lui erano riusciti a corrompere una guardia a Santo Stefano ed a fargli sapere che presto sarebbero stati uccisi due sovrani. Infatti Acciarito ricevette nell'ergastolo una lettera di geroglifici. Essa portava *due* aquile librate in aria, che quasi si beccavano, sormontate da una corona, con un'A nel centro, e tutto intorno come una minutissima frangia di minutissime lettere o segni convenzionali. In fondo c'era un'altra corona uguale alla prima colla lettera P, e tagliavano il corpo delle aquile le lettere R. E. P. La lettera era firmata *Irone*.

Se l'Archivio della Direzione Generale delle carceri è... *in ordine, ci si deve trovare* una lettera del novembre 1898, dove dallo stabilimento di Santo Stefano si dava avviso a Roma del favoreggiamento clandestino fatto da una guardia per la corrispondenza con Acciarito, e della importante lettera a geroglifici ricevuta per quel tramite; lettera che a breve termine era stata seguita da un'altra, sempre con due figure simboliche.

Fu reso noto dal processo di Teramo che i funzionari i quali ebbero l'ordine di tentare di avere delle confidenze da Acciarito, cercarono in tutti i modi di guadagnarsene la fiducia. Senza il miserevole trucco del *figlio* che si disse nato all'Acciarito, trucco in cui non entrarono affatto quelli che poi ne furono incolpati, Acciarito avrebbe finito per rivelare ogni cosa: *questo però è certo*, che il giorno in cui Acciarito sperò nella grazia Sovrana, e credette di essere alla vigilia di recarsi a vedere il figlio che gli avevano dato da intendere gli fosse nato dalla Pasqua, Acciarito *si sbottonò*, volendo dimostrare che la sua grazia era in certo qual modo un *do ut des* e non il frutto di un tradimento.

E una sera rivelò (*cose non mai dette al processo di Teramo*) che si era tenuta a Roma una riunione anarchica in un sotterraneo di un palazzo in Via Cavour di fronte all'Istituto tecnico di San Pietro in Vincoli, e in quella riunione si era deliberato l'uccisione del Re d'Italia, dell'Imperatore di Germania, e di gittare nel lutto la casa d'Austria.

Dopo alcun tempo arrivò a Santo Stefano il prof. Stein che recò la notizia dell'assassinio dell'Imperatrice d'Austria; così si compresè che quello che Acciarito diceva era la pura verità.

Ma Acciarito non si fermò qui: sotto un impeto di gratitudine per la grazia, che effettivamente era stata domandata per lui in via amministrativa, e che gli era quasi stata garantita, si fece tradurre innanzi a tre funzionari e disse che bisognava mettere a Re Umberto *una maglia d'acciaio* perchè *assolutamente* doveva essere ucciso. Se *gli archivi del Ministero sono... in ordine* queste rivelazioni di Acciarito vi si devono trovare in un esposto al ministro di Grazia e Giustizia.

⁂

Ma a Roma pensavano al processo e non alla vita del Re. Poichè non avevano saputo impedire il complotto, credevano di guadagnare l'alloro con un clamoroso processo; dopo il quale sarebbero venuti i ringraziamenti di Casa Reale e magari..delle gratificazioni. Ma il processo doveva essere la rovina... del Re. Infatti, contro il parere e le insistenze di chi aveva saputo guadagnare l'animo di Acciarito, l'istruttoria si fece, e i complici di Acciarito furono rinviati a Teramo. Acciarito, trasportato da Santo Stefano, abbandonato nelle carceri di Roma per un anno, perduta la speranza della grazia, vistosi turlupinato nell'affare del figlio, non ebbe che una brama.. *la vendetta*. Altro che maglia d'acciaio! Dal processo di Teramo venne la conferma della deliberazione di assassinio di Re Umberto.

I *pezzi grossi*, vista la mala parata, pensarono a salvarsi, e a buttare tutto il biasimo, l'onta, di disonore, su poveri Battirelli, che credevano di aver servito il Re e il Governo fedelmente. Come questo avvenne, ve lo dirò poi *documentando*, e vedrò quello che mi saprà rispondere la *Tribuna*. Intanto però mentre fra gli altri funzionari echeggiava il *si salvi chi può*, quelli che venivano messi alla gogna, disonorati, privati di un avvenire, quasi del pane, perseguitati in tutti i modi, come vittime della più barbara soperchieria non avevano che un pensiero: il Re. Essi intuivano il tremendo pericolo; e ai pezzi grossi, nel momento di cominciare il calvario della persecuzione, colle lagrime agli occhi gettavano il 5 maggio 1900 questo terribile monito. « Badate, non passeranno tre mesi e Re Umberto sarà assassinato ». I pezzi grossi *risero loro in faccia*, lieti solo di togliersi quelle povere vittime dai piedi, di mandarli lontani, in un luogo dove nessuno potesse avere *quei documenti*, che i pezzi grossi volevano indietro a qualunque costo per fare una buona digestione e che le vittime onorate non *avevano voluto cedere*,

Questo accadeva il 5 maggio 1900: fate il conto: Re Umberto non visse altri tre mesi.

Vi potrei dire che se gli *Archivi della Direzione generale delle carceri sono... in ordine* vi si troverà una lettera di una delle vittime che ricorda ai suoi superiori come li avvertisse fino dal maggio 1900 del pericolo che il Re correva pel processo di Teramo; che ad Acciarito giungevano *cheques* e lettere da Patterson; ma posso dirvi di meglio. Qui a Roma, a pochi passi dalla casa dove scrivo, sta un avvocato, il quale nel maggio del 1900 ha inteso dirsi dal più sacrificato dei sacrificati: « Vedrai, non passeranno tre mesi e il Re sarà morto! »

Che ne dice la *Tribuna?* XX.

N. B. — Se all'Archivio della Direzione Generale delle Carceri avessero troppa confusione, potrò indicare ai benemeriti funzionari anche la data e il numero delle lettere citate,... e magari qualche altro documento.

L'ATTENTATO AD ABDUL HAMID

La congiura svelata dall'inchiesta

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Londra, 12 novembre sera

Il *Times* riceve da Costantinopoli che la Commissione formata sotto la presidenza di Nedjib Pascià Meliamè a ricercare gli autori dell'attentato contro la persona del Sultano, avvenuto il 21 luglio scorso, ha completato i suoi lavori, e sta ora redigendo il suo rapporto.

Questo rapporto sarà poi tradotto in francese e comunicato agli ambasciatori.

Dalle prove raccolte dalla commissione, risulta che il delitto fu preparato da un comitato rivoluzionario armeno che aveva a sua disposizione delle forti somme di denaro e agenti devoti e pronti a qualunque cosa.

L'idea era di provocare uno stato caotico in Costantinopoli così da indurre le potenze ad intervenire per la protezione della vita e della proprietà dei loro sudditi. Si sperava che la uccisione del Sultano sarebbe stata seguita da un massacro generale degli armeni per mano della soldatesca. Onde rendere più sicuri questi avvenimenti si erano fatti i preparativi per una serie di esplosioni di dinamite in varie parti della capitale e in varie città di provincia.

I capi della congiura sarebbero stati un armeno russo noto sotto il nome di Lippa Ripps, una giovane armena, proveniente da Berlino, che aveva assunto il nome di Rolma Fein ed un belga, Edouard Joris, l'unico dei cospiratori d'importanza che non sia sfuggito alla polizia.

Il procedimento contro gli arrestati, 20 o 25 in tutto, e per la massima parte, lo Joris escluso, armeni di bassa condizione, portieri, servi ecc., è ora dinanzi alla Camera delle accuse. Non si dubita neppure ch'essi non vengano tutti rinviati al dibattimento. Il quale, contrariamente a ciò che suole avvenire pei processi politici sarà pubblico.

Questo processo non comincerà che tra sei o sette settimane.

L'abilità spiegata da Nedjib Pascià nella scoperta dei colpevoli è oggetto della ammirazione generale, ma è doloroso tuttavia che la inchiesta sia stata accompagnata da persecuzioni nelle quali gli innocenti hanno sofferto per i colpevoli. Molti armeni, per guadagnare dei compensi, hanno fatto delle false rivelazioni cagionando l'imprigionamento e l'esilio di molti dei loro connazionali innocenti.

Per esempio, da tre o quattro settimane sono in carcere aspettando il processo, molti ragazzi e giovinetti armeni, accusati di aver portato il cappello invece che il fez e di essersi recati a visitare i loro amici di sera!

La crisi ministeriale francese

Il rimaneggiamento del gabinetto

Parigi, 12 novembre sera

I ministri si sono riuniti ieri sera in consiglio di gabinetto al ministero degli esteri. La *Humanité* dice che la presenza di Tomson nel ministero dell'interno inquieta i radicali. Sarrien aveva indicato Trouillot a questo scopo. Sarebbe rimasto assai deluso apprendendo che Tomson era sostituito ad Etienne. Una riunione si sarebbe tenuta presso Gauthier ministro dei LL. PP. Trouillot sarebbe stato indotto a non accettare il portafoglio del commercio.

Il *Figaro* dice che Ruau, ministro d'agricoltura, e Clementel, ministro delle colonie, hanno pranzato ieri sera presso Sarrien che misero al corrente della combinazione adottata dal Consiglio di gabinetto. Essi furono assai sorpresi di udire il presidente della sinistra radicale fare le più gravi obbiezioni contro questa soluzione della crisi. Sarrien dichiarò loro che la nomina di Tomson a Ministro dell'interno non era una accentuazione sufficiente dalla parte della Sinistra radicale, che essendo la parte preponderante della maggioranza aveva diritto a questo portafoglio.

Di fronte a tali dichiarazioni Ruau e Clementel considerarono loro dovere di avvertire il presidente del Consiglio Rouvier il quale ha convocato un Consiglio di gabinetto per stamane alle 10,30.

Lo sciopero portuale di Tolone

La solidarietà degli arsenalotti

Tolone, 19 novembre sera

In un *meeting* tenuto ieri sera da circa 5000 operai sindacati e non sindacati dell'Arsenale si votò un ordine del giorno con cui considerando che nessuna ingiuria fu profferita contro lo ammiraglio Pephan e che nessuna violenza di linguaggio è stata adoperata, nè si fece durante la conferenza di Pengam alcun appello alla rivolta contro i capi; considerando che dalle prove formulate da Pephan risulta che il prefetto marittimo di Brest non ha altro scopo che quello di assentare alla libertà di parola degli operai dell'Arsenale e di disgregare le forze sindacali, e considerando infine che l'ammiraglio condannò il ministro formulando accuse contro Pengam, accusandolo di aver spinto i soldati alla violenza, dichiararono la loro solidarietà con tutti gli operai del porto.

Gli operai si separarono al grido di *Viva lo sciopero generale!*

L'INCIDENTE BRUGÈRE-PERCIN

Le giustificazioni del generalissimo

Parigi, 12 novembre sera

Il *Figaro* dice che il generale Brugère ha risposto ieri alle domande di spiegazioni rivoltegli da Berteaux circa l'incidente col generale Percin. Brugère ricorda con esattezza dei fatti. Ricorda la parte avuta da Percin nell'affare delle *fiches* dice che stimava che non si dovesse rimettere alla testa della sua divisione un ufficiale che aveva perduto la stima di tutti i suoi camerati.

Una libreria parigina in fiamme

Parigi, 12 novembre notte

Un incendio ha distrutto ieri sera un deposito della libreria Faillard numero 31 *Avenue di Montsouris*. I danni sono importanti, ma non si verificò alcun accidente di persone. Il fuoco si comunicava ad una casa di cinque piani, ma i locatari ebbero il tempo di fuggire.

Un attentato per ridere a Barcellona

Madrid, 12 novembre sera

Era corsa la voce che un bomba era scoppiata a Barcellona. Non si tratta che di un semplice petardo la cui esplosione non cagionò alcun incidente nè danno. Era composto di un tubo ed era carico di polvere ordinaria. A quanto assicurano i periti non poteva produrre alcun male.

I giornali non annettono alcuna importanza a questo fatto. Dicono che gli autori di questa esplosione, che è avvenuta in via Cargien, nel sobborgo San Martino, non avevano per iscopo che di spaventare il vicinato.

COSE D'ALBIONE

Un vescovo schopenhaueriano

I giornali raccontano con minuti particolari un avvenimento dei più piccanti, occorso a Glasgow, che ha scandalizzato non poco il puritanismo della *old England*. Il *Times*, lo *Standard*, la *Westminster Gazette*, la *Morning Post* si domandano con stupore: Possibile che la filosofia di Schopenhauer si scavi una breccia anche tra i venerandi pastori britannici? E si può tollerare che costoro predichino le teorie schopenhaueriane ai rigidi e severi protestanti!

A Glasgow, pochi giorni or sono, si presentò una giovine coppia di sposi dal rispettabile pastore, il quale si diede, con tutto il fervore possibile, a disimpegnare il suo alto ufficio. Ma, nel bel meglio, si avanza il Vescovo, squadra da capo a piedi la felice coppia, e dice a bruciapelo alla sposa: *what is matrimony?*

La giovane, senza frappore indugio, diede la ben nota risposta, ispirata al più rigido puritanismo protestante. Il buon vescovo diede in uno scroscio di risa, e sentenziò:

— Buon per voi, amabile figlia, che vi cullate di tante illusioni, ed avete ancora la fede viva nella sincerità di tanti fallaci miraggi, dietro i quali con tanta ansia correte. Guai a voi se per poco poteste immaginare la terribilità dell'atto solenne, che oggi compite. Vi accingete ad un atto, in virtù del quale probabilmente accrescerete il numero di quegli infelici, di quei dolorantì, che inevitabilmente sono destinati al Pianto ed alla Sventura. La umanità si dipinge le nozze come il giorno più bello della Vita; ed esso è, invece, il più triste, perchè i nascituri sperimenteranno ineluttabilmente, che la Vita non vale la pena di essere vissuta, essendochè *tutti i piaceri sono negativi, e soltanto il Dolore è positivo*. Avete letto Schopenhauer?

— No, balbettò confusa la sposa.

— Lo avevo intuito, replicò il vescovo. Se per poco vi foste tuffata nella lettura di quel Sommo, non verreste qui gioconda e rubizza, perchè non avreste compreso tutta la profonda verità della meravigliosa sentenza, che *il peggior delitto dell'uomo è quello di esser nato*. Ed a quest'ora stareste in un chiostro, lieta di compiere la funzione più alta e meravigliosa, che possa effettuare un infelice mortale: rinunziare al mondo e *soffocare la volontà di vivere*, il *Wille Zum Leben* di Schopenhauer.

La giovane sposa, confusa, esagitata, nello ascoltare queste parole, tremava a verga a verga. Suppose, tuttavia, che il buon vescovo avesse dato di volta al cervello. Il vescovo, alla sua volta, intuì la impressione, che le sue parole avevano prodotte nella bionda e bella fanciulla, ed esclamò:

— Non vi biasimo, e neppure vi lodo. Ma, vi esalterei se aveste letto il sublime, e lo aveste applicato. Eppure, com'è semplice: «io, condannato inconsapevolmente al nascere, compenetratomi della infinita miseria di questa legge di natura, cercai quella sicurezza incomparibile che si acquista, ma non nasce: *l'estinguersi della illusione*. — Io, sottoposto alla vecchiaia, scorgendo la infinita miseria di questa legge di natura, cercai conseguire quella sicurezza incomparibile, che mai invecchia: *l'estinguersi della illusione*. — Io, sottoposto alla malattia, scorgendo la infinita miseria di questa legge di natura, cercai quella sicurezza incomparibile, che non cade mai inferma: *l'estinguersi della illusione*. — Io sottoposto al dolore, compenetrato della infinita miseria di questa legge di natura, cercai quella sicurezza incomparabile ch'è assolutamente scevra di dolore: *l'estinguersi della illusione*. — Io sottoposto alla morte, compresi la infinita miseria di questa legge di natura, e cercai quella sicurezza incomparabile che non muore: *l'estinguersi della illusione*. E con chiara certezza io vidi:

Sciolto per sempre io sono;
Ecco l'ultima Vita:
L'Esser mai più mi avrà.

L'avvenente *miss*, nell'ascoltare queste parole, si confermò sempre più nel convincimento, che il buon vescovo non avesse la testa bene squadrata. Rispose: — Non comprendo.

— Buon per voi, esclamò il vescovo, sbozzando un sorisetto melanconico. E poichè andate a nozze, che vi auguro le meno infelici possibili, vi dò un consiglio, ch'è oro di coppella; se non avete letto finora Schopenhauer, rinunziate assolutamente alla tentazione di leggerlo; versereste roventi lagrime sull'atto solenne, che andate a compiere. Rispondereste, ben diversamente da ciò che avete fatto, alla domanda: *what is matrimony?*

E si allontanò.

Come si fu allontanato, la coppia, ancora confusa e raumiliata, interrogò con uno sguardo il pastore sul significato di quello sproloquio del vescovo.

Il Pastore, sgranando tanto d'occhi, disse: — Non vi adombrate. Ogni uomo ha le sue ubbie. Il nostro vescovo ha quella di voler navigare nell'*onda acherontea della filosofia schopenhaueriana. Non vi affliggete*. E' una perla d'uomo; un cuore d'oro, che piange sul *dolore universale* dell'umanità. Obliate ciò che vi ha detto.

E completò il suo sacro ufficio. I due sposi, riavutisi dalla sorpresa, ritornarono giulivi e ilari, come erano prima di ascoltare il predicozzo schopenhaueriano.

A complemento di questa notizia, si soggiungo che la *Westminster Gazette* ci annuncia, che un giovane medico nipponico, Nisugawa, si accinge a tradurre in giapponese le opere di Shopenhauer, del quale è straordinariamente entusiasta, perchè, secondo lui, nessun filosofo europeo assurse ad altezze così meravigliose, e seppe rivestire di forme così smaglianti e radiose, quei profondissimi concetti, che campeggiano nella dottrina di Buddha.

L'ostruzionismo ferroviario in Austria

Le trattative coi rappresentanti del Governo

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Vienna 12 novembre sera

Ieri vi furono dei negoziati fra i delegati degli impiegati ferroviari ed i rappresentanti del ministero delle comunicazioni. Questi dichiararono che il governo è pronto a fare alcune concessioni fra cui l'aumento del salario e il miglioramento delle condizioni con avanzamenti. I delegati degli impiegati chiesero lo aumento del salario da 10 al 20 per cento per gli impiegati avventizi, promozione straordinaria immediata per gli impiegati effettivi ed in fine il perdono generale. Dopo una lunga discussione i negoziati vennero rimandati a lunedì.

Oggi ebbe luogo un'altra dimostrazione socialista davanti al Parlamento con alte grida a favore del suffragio universale. L'ordine fu quasi indisturbato e furono eseguiti solo pochi arresti.

Il partito socialista scontento delle dichiarazioni fatte dal dottor Gautsch a proposito del suffragio universale ha indetto una solenne dimostrazione per il giorno dell'apertura del parlamento.

La dimostrazione navale contro la Turchia

Soddisfazioni all'Inghilterra

Parigi, 12 novembre sera

L'*Echo de Paris* dice che la dimostrazione navale contro la Turchia è ormai sicura. Essa si farà sulla costa dell'Asia minore. Però non si pensa a uno sbarco.

La flotta internazionale delle grandi potenze Francia, Russia, Inghilterra, Germania, Italia e Austria-Ungheria, sarebbe posta sotto la direzione di un consiglio composto degli ammiragli delle varie squadre presieduto da un anziano.

La pesca colla dinamite e la difesa contro i delfini

Una riunione di pescatori chioggiotti

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Chioggia, 12 novembre sera

Durante l'estate scorsa, il presidente dell'Associazione generale dei pescatori chioggiotti, don Eugenio Bellemo inviò una relazione al Ministero di Agricoltura sui vari inconvenienti che frequentemente si deplorano per l'abuso di esplosivi nella pesca lagunare e per l'assoluta mancanza di uno strumento di efficace tutela contro i delfini specialmente durante la lucrosa campagna delle *sardelle* (marzo-ottobre).

La relazione

Avvicinandosi ora il tempo della lunga campagna invernale, la presidenza dell'Associazione indisse nel pomeriggio di ieri una adunanza di tutti i pescatori addetti all'industria delle sardelle.

La riunione ebbe luogo alle ore 14 nell'aula magna dell'Istituto Sabbadino. Intervennero oltre 350 marinai-pescatori rappresentanti delle 200 barche sardelliere, la presidenza dell'Associazione San Marco, una rappresentanza dei sindaci e del Collegio dei probiviri marittimi.

Assunse la presidenza dell'assemblea don Eugenio Bellemo, il quale espose le pratiche fatte presso il Ministero, per porre un riparo ai due gravi inconvenienti lamentati, lesse la relazione sulla perizia chimica eseguita su quesiti da lui proposti e per interessamento dell'avvocato Bonaldo dal prof. Giovanni Spica, docente nella R. Università di Padova, delle capsule esplosive usate dai pescatori con reti ferme per spaventare i delfini. Entrando nell'argomento diretto, fece una distinzione tra i pescatori di frondo che usano gli esplosivi nella ristretta zona lagunare, senza cognizione alcuna dell'arte peschereccia, ed i 1000 pescatori sardellanti che si servono delle capsule esplosive, *unicamente* per allontanare dalle reti fisse l'insidioso cetaceo, il delfino. Dà, quindi, lettura della seguente nota a lui pervenuta da S. E. il Ministro Rava: « Il Ministero degli Esteri m'invia il rapporto del R. Console generale d'Italia a Cristiania, in merito alla relazione inviatami dalla S. V., e mi affretto a comunicarlo a norma di codesta associazione di pescatori. La stessa specie di delfini che si trova nel mare Adriatico, non esiste nei nostri mari. Abbiamo nondimeno una specie di balenotti, della famiglia dei delfini, che si catturano con grandi reti. Questo si fa specialmente presso le isole Shetland e presso le Faröerne e qua e là sulle nostre coste. Per prendere queste balene non ci si serve di strumenti speciali, ma di arponi a mano, ordinari e per i *Bottlenoses*, di arponi lanciati da cannoni. Delle specie più grandi di balene è probita la pesca sulle nostre coste, su domanda dei nostri pescatori. Per altro, per fare la pesca di queste, si servono di arponi e di granate lanciate da cannoni ».

La discussione

A questo punto il presidente dà libertà di parola agli intervenuti per formulare poi le proposte concrete. Parlano, con grande competenza ed in vario senso, i marinai-pescatori Vincenzo Chiereghin, Vincenzo Veronese-Piombo, Pasquale Sambo, Luigi Veronese, Antonio Bullo, Raimondo Veronese, Antonio Bellemo e Giuseppe Pagan-Taragnola.

Riprovato l'abuso di capsule esplosive per la pesca lagunare, si dichiarano inefficaci e pericolose come strumenti di difesa dai delfini, i fucili, le carabine ed i cannoni di un lancio superiore ai 50 mentri, sugli esplosivi in genere il presidente espone di aver sottoposto al Ministero dell'Agricoltura per la Commissione superiore di pesca, il seguente interesasntissimo quesito:

« Data la zona marittima, lo specchio d'acqua battuto e la profondità del mare in cui il pescatore chioggiotto esercita su larga scala la pesca delle sardelle, l'esplosivo detto *mina* ha la potenzialità di intorpidire, stordire ed uccidere i pesci e gli altri animali acquatici, cadendo sotto la sanzione dell'articolo V della legge sulla pesca? ». E' noto, infatti che le sardelliere in cerca della sardella specie pelagica e gregaria che pocede in sciami numerosissimi, stazionano in alto mare, spingendosi da quattro a trenta miglia dalla costa ed in una profondità costante di 15 metri.

Da ultimo, su proposta del presidente prof. Eugenio Bellemo viene approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno

« 1.o Considerato che i delfini più comuni dell'Adriatico sono il soffiatore o *Tursio vulgaris* ed il *Delphinus delphis*, molto più accorti e più astuti di quelle specie che stazionano nei mari settentrionali; e quindi d'impossibile cattura colle reti; 2.o Risultando poco opportuno e quindi non consigliabile l'uso del le spingarde a proiettili esplodenti *Bomb guns*, specialità della ditta Alexander Henry di Londra ed usati in larga scala dal capitano Enrico d'Albertis; — 3.o Conoscendosi praticamente inefficaci le esperienze con *boli* contenenti aghi, fatte dalla marina peschereccia di Francia; — 4.o Ritenendosi inopportuno e pericoloso, specialmente per la marina peschereccia di Chioggia, che ha duemila marinai-pescatori nelle acque dell'impero austro-ungarico, l'uso di fucili e carabine per la difesa della pesca a reti fisse contro i delfini; — l'assemblea dei marinai-pescatori sardellanti dell'Associazione generale dei pescatori chioggiotti fa domanda formale al Ministro d'Agricoltura di procurare dalla penisola scandinava alcuni cannoni di tipo speciale, usati da quei pescatori nordici, come mezzo di caccia al delfino ed in pari tempo prega che interinalmente sia tollerato l'uso, per la protezione dell'industria dell'esplosivo chiamato *mina*, illustrato dalla relazione Spica. »

I convenuti dànno infine ampio mandato al presidente dell'Associazione generale don Eugenio Bellemo di esporre in un memoriale, a S. E. il Ministro Rava i propri voti e deliberano che l'egregio presidente del collegio dei sindaci, conte Giustiniano Bullo di Venezia sia relatore dei gravi argomento nella prossima convocazione in Roma della Commissione consultiva per la pesca ».

Giulio Rosada torna a galla

Roma, 12 novembre notte

Stamane il *Messaggero* diceva che Giulio Rosada, in seguito ad attriti con la sua famiglia, era scomparso. Quando già la cronaca dei giornali era per impadronirsi di questo nuovo tema, il Rosada è stato stamane incontrato mentre tranquillamente passeggiava in Piazza Termini.

E stasera scrive una violentissima lettera al *Giornale d'Italia* protestando contro la campagna che si continua a suo danno, penetrando nella sua vita intima ed inventando favole. Dice che egli lavora da mane a sera per sfamarsi e per riparare, meglio che può, alla ruina causatagli, e conclude affermando che il suo suicidio non è ancora alle viste.

Un comizio pei pubblici servizi a Milano

Milano, 12 novembre notte

Presieduto dall'on. Maino ebbe luogo al teatro dei Filodrammatici un comizio indetto per discutere le condizioni dei pubblici servizi. Il teatro era affollatissimo; vari deputati erano presenti; altri aderirono. Parlarono gli onorevoli Sacchi, Turati, Romussi, Zerboglio, Chiesa Pietro, Chiesa Eugenio, Viazzi, Rondani, Montemartini e qualche altro, tutti insistendo su questa duplice necessità: miglioramento dei pubblici servizi: libertà assoluta per gli addetti ai servizi medesimi.

La bandiera del battaglione ciclisti volontari

Torino, 12 novembre notte

Alle ore 15 ebbe luogo nel poligono delle Martinette la consegna della bandiera al battaglione dei ciclisti volontari, alla presenza della principessa Laetitia, del sindaco, dell'assessore Useglio delle autorità militari, del rappresentante del prefetto. Parlarono il sindaco Frola, ed il sig. Biscaretti. La bandiera è dono della signora Biscaretti.

NEL CAMPO SOCIALISTA

Ancora baruffe per la "Norma,,

L'avv. Elia Musati ci dirige questa lettera, invitandoci a pubblicarla, perchè abbiamo pubblicata ieri quella di Guido Marangoni che lo riguardava alquanto da vicino. L'avv. Elia Musati poteva risparmiarsi la noia e la spesa dell'invio della sua lettera, perchè volendo far completa la cronaca di questo idilliaco momento del socialismo veneziano — che giustamente sconta l'aver confuso e il permetere che si tenti ancora da qualcuno dei suoi capi di confondere la politica con la ineducazione — volendo, diciamo, far completa la cronaca, e obbedire al dovere di lealtà, non avremmo trascurato di riprodurre la sua lettera, già ieri da qualche altro giornale pubblicata. Ad ogni modo gli siamo grati di avercela inviata, perchè mentre potevamo credere che a riprodur la sua lettera gli avremmo fatto dispiacere, ora, invece, che ce l'ha mandata lui, proprio lui, sappiamo che egli ha piacere di confermare la notizia — già data dal Marangoni — che la *Norma* era un «avvocato *Norma*» e precisamente il sig. Elia Musatti, di che, quando è contento lui, nessuno ha più altro a ridire.

Ecco adunque quanto l'avv. Elia Musatti scrisse e scrive ai giornali che pubblicano ciò che Marangoni ha scritto di lui:

∴

Le offese lanciatemi dal signor Marangoni, per quanto intenzionalmente atroci, perdono ogni valore per lo speciale suo stato d'animo verso di me, pel quale egli ha creduto e crede di dover attribuirmi esclusivamente o principalmente il suo allontanamento da Venezia, che tanto gli bruciò e gli brucia; perdono il loro valore da quando il loro autore rompe ogni vincolo di solidarietà con i compagni veneziani e quelle ingiurie rivolge non per nobili fini, ma per ragioni personali, sia dalle colonne dell'*Avanguardia Socialista* (ad insaputa del suo direttore), sia dai giornali della borghesia veneziana.

Che io sia stato — non me ne vergognai nè me ne vergogno — l'autore della *lettera della Norma*, non fu mai un mistero, nè lo tenni maicelato ai compagni — in privato ed in pubblica assemblea — agli amici ed a quanti me ne chiedevano. Lo feci intendere in modo assai chiaro anche al processo, e se non ne feci dichiarazione più esplicita, fu per questa semplicissima ragione: Marangoni, approfittando di alcune fatali circostanze riguardanti i *nostri* difensori, non volle che fossero difesi — come era convenuto — il *Secolo Nuovo*, la *lettera della Norma*, il suo autore, ed a tal fine si oppose a quel rinvio — chiesto dagli avversari con l'adesione degli avvocati Toderini e Pietriboni — che avrebbe permesso alla *nostra* causa di essere difesa.

In tal modo io, testimone, non volli esser discusso, *senza* la possibilità di difendermi da solo, senza quella di essere difeso da alcun altro, per lo incontro sotto i dardi della Parte Civile. Senza eroismi, quindi, nè di prima nè di sesta giornata, dissi tutto quello che avevo dovere di dire, astenendomi da quella dichiarazione formale che mi presi il gusto di lasciar fare poi al mio denigratore. Egli, che scendendo all'ultimo gradino dell'avvilimento giornalistico, si è compiacciuto, nella sua qualità di ex-direttore del *Secolo Nuovo*, di *denunciare* l'autore di un articolo comparso sotto la sua morale responsabilità.

Quanto agli *scongiuri* del signor Marangoni, egli ha ben labile memoria! Oh, non fui io che mi proffersi di sollevarlo da ogni e qualsiasi responsabilità non appena lo vidi impressionato dagli attacchi avversari con una dichiarazione da pubblicarsi sul *Secolo Nuovo?* Marangoni allora, pur lasciandomi arbitro di decidere il da farsi, mi avvertì che avrei potuto pubblicarla sui giornali avversari, ma che egli si opponeva a che comparisse sul giornale da lui diretto. Ciò che, naturalmente, mi mise in condizione di non poter pubblicare nulla.

Del resto, se tali e così gravi accuse poteva muovere a tale proposito contro di me il Marangoni, come va che in piena assemblea di partito, nel febbraio di quest'anno, dopo che io ne lo avevo imputato di mancanza di sincerità, e di ostilità ingiustificata contro di me, come va che si alzò a dichiarare solennemente che egli aveva per me la massima stima ed un fraterno affetto (alla larga!...) e nulla poteva dire? Mentre poi io, alla mia volta, dichiaravo che non potevo ricambiare quei sentimenti e che non li credevo sinceri?

Fu il suo un gesto opportunistico? Forse; ma allora è lecito dire che sia un gesto opportunistico anche l'attuale.

E' questo opportunismo e lo speciale stato d'animo, cui prima accennavo, che mi dispensano dal prendere in considerazione ogni ingiuria ed ogni accusa rivolte a me ed al nuovo foglio quotidiano del Veneto socialista, alla fondazione del quale — disdegnando ogni cretino attacco — mi onoro di avere, con Todeschini ed altri cari compagni, dedicato la mia attività.

Elia Musatti.

∴

Così l'a. Elia Musatti: — e la sua lettera e quella di ieri del Marangoni, non dimostrano, a dir vero, che solo in mezzo all'aborrita borghesia infieriscano le rivalità. E non sono, cioè non erano che i capi di un partito che voleva arrivare! Cosa sarebbe mai se fossero stati capi di un partito già arrivato?

Ma andiamo avanti, perchè non soltanto i superni baruffano.

Ieri mattina, il *Giornaletto*, figlio del *Secolo Nuovo* e della *Norma*, (levatore approvato il Todeschini) — dopo essersi scagliato contro quei giornali che, avendo ricevuta la lettera di Marangoni, s'eran permessi di pubblicarla, mentre esso non l'aveva stimato opportuno, — annunciava che l'assemblea della Sezione di Venezia del partito socialista, riunitasi l'altra sera, aveva votato il seguente ordine del giorno proposto dal compagno Muler:

« L'assemblea, udita la discussione, riafferma il suo profondo disprezzo per Guido Marangoni, e chiedendo alla direzione del partito se crede, dopo gli ultimi fatti occorsi a Venezia, ancora compatibile la carica di Guido Marangoni presso la direzione stessa, passa all'ordine del giorno ».

Dopo quest'ordine del giorno, il Marangoni dovrà ben pensare ad espellersi dalla direzione del partito.

Ma la sezione di Venezia, ha fatto di più! — Pare che l'*Avanti!* non la calcoli troppo, perchè essa ha richiamato al suo dovere anche l'organo magno del partito votando quest'altro ordine del giorno:

« La Sezione di Venezia del partito socialista italiano, protestando contro la redazione del giornale l'*Avanti!* che in più occasioni si è dimostrata parziale contro la sezione di Venezia, cestinando le corrispondenze che rispondendo alla verità, bollavano il contegno di Guido Marangoni, richiama la redazione dell'*Avanti!* al proprio dovere ».

Anche l'*Avanti!*, dunque, ha avuto la sua.

Se non che esso, e la Direzione del partito si troveranno un po' imbarazzati sul da fare, di fronte a quest'altro mite ordine del giorno che ci si comunica esser stato votato iersera dalla *Unione Socialista* che comprende i « rivoluzionari sindacalisti ». Eccolo:

« *L'Unione socialista*, riunitasi in seduta a sera del 12 nov. 1905 — *ravvisa* negli ultimi tristi fatti che si verificarono fra i socialisti veneziani, la conseguenza della immorale situazione onde si rese necessario il distacco dal Circolo ufficiale di un gruppo numeroso di compagni; — *rileva* che ancora una volta il deplorato opportunismo di alcuni ha gettato il disdoro e la confusione nelle fila del socialismo; — *considera* l'ordine del giorno votato dal Circolo socialista ufficiale nella sera dell'11 corr. come la manifestazione della padronanza che un ambizioso ha sul Circolo medesimo, supremazia che oltre essersi rivelata col suscitare una guerra sorda contro gli elementi migliori e coll'aver fatto getto di tutto il bagaglio di tradizioni onde il partito socialista ebbe rapido sviluppo e fecondo fiorire; — *plaude* al compagno Marangoni — del quale ricorda l'opera attiva in pro dell'organizzazione proletaria e del movimento socialista — che ruppe gli indugi contro chi voleva sfuggire dall'assumere la responsabilità di un immondo libello; — *riafferma* la necessità di un'inchiesta da parte della direzione del partito, malgrado le interessate ripulse del Circolo ufficiale, e *delibera* di iniziare fin d'ora un'attiva propaganda rivelatrice delle tristizie in cui si dibatte la sezione ufficiale del partito e allo scopo di suscitare delle migliori energie di buoni compagni coscienti e ingannati, energie che debbono finalmente volgersi soltanto al bene del proletariato veneziano che attende ».

Ora bisognerebbe conoscere il pensiero dei riformisti, per aver l'opinione n. 3.

In mezzo a queste, come si apparecchia bene la educazione delle masse, e come il partito accredita la promessa fratellanza universale!

Poichè la storia ricorda la guerra di Troja per una regina rapita, Tassoni immortalò le lotte provocate da una secchia rapita, ma una guerra di Troja simile, per una Norma rivelata, la storia non avrebbe mai creduto di doverla registrare.

Teatri e concerti

"Giovanni Gallurese,, al "Dal Verme,,

Milano, 12 novembre notte

Stasera al «Dal Verme» ebbe luogo la prima rappresentazione del *Giovanni Gallurese* del nostro giovane maestro Italo Montemezzi.

Il librettista signor F. D'Angelantonio, ha intitolato il suo modesto lavoro: melodramma storico: ma la figura patriottica di Giovanni Gallurese, che guerriglia contro gli spagnuoli invasori, è conciata maluccio. Non è più che un bandito Ernani visto col cannocchiale alla rovescia, un tenore occupato più che altro a far all'amore a «fuggir, celarmi, il nome mio mentire» e a salvar l'innamorata dalle granfie di un catalano rodomonte. Che sia un eroe, un patriota nessuno lo sa, nemmeno i contadini della Gallura, i quali lo temono più di fra Diavolo e hanno di lui un tale concetto, che avrebbe fatto arrossir Gasparone. Il bello si è che quando sta per fuggire con l'amante (essi cantano: «esuli andremo — esuli amanti — esuli erranti — ebrifestanti») e vien ucciso dal rivale esclama: «Spera con me la sarda libertà». Ma se fuggiva dall'isola la sarda libertà che cosa faceva? Se la dava a gambe con lui?

Il libretto mediocre come verseggiatura, con una sovrabbondanza di dieresi, con discutibile rispetto per la prosodia non ha nemmeno nelle situazioni nulla di singolare, di originale; non ci sono che gli elementi del vecchio melodramma, e nè Gallurese, nè Maria, nè Rivegas sono dei personaggi con linee definite.

Ciò malgrado, il Montemezzi ha saputo vivificare con la musica il libretto così, che la nuova opera ottenne, davanti ad un pubblico affollatissimo, buona accoglienza.

Esecutori principali del lavoro furono la Sthele (Maria), Garbin (Gallurese), Giacomello (Rivagas), Ricceri (Nuvis), direttore d'orchestra il maestro Serafin.

Piacquero principalmente il primo e il terzo atto, in cui sono pagine musicalmente belle e ispirate; il secondo atto parve farraginoso. Nella esecuzione emersero il tenore Garbin e la Sthele, che furono applauditissimi; bene il baritono Giacomello e gli altri; ottima l'orchestra. L'autore e gli artisti contarono parecchie chiamate.

Il diritto dei compositori di musica

Le conclusioni di Pietro Mascagni

Roma, 12 novembre notte

La *Vita* pubblica la fine dell'articolo di Pietro Mascagni nel quale si espongono i rimedi con cui i compositori di opere musicali potrebbero fronteggiare le eccessive esigenze editoriali; e questo rimedio dice il Mascagni è la proprietà intangibile. Mascagni vorrebbe una disposizione di legge la quale stabilisce che lo autore non può in nessun caso di vendita e di trasmissione dei suoi scritti cedere la partitura originale della propria opera, ed in tal modo, secondo Mascagni, si eliminerebbero gli attuali gravissimi inconvenienti. Si verrebbe a riconoscere un diritto intangibile dell'autore ed i suoi eredi o successori avrebbero sempre l'autorità dei documenti per esercitare i diritti morali dell'intangibilità artistica.

Mascagni vorrebbe che nel capo secondo della legge vigente fosse iscritto un solo articolo che statuisse che nel caso di alienazione e trasmissione dei diritti a favore di altri, sarà sempre riservata e garantita all'autore una parte di quei diritti stessi, fra i quali appunto dovrebbe figurare il possesso inestinguibile della partitura originale dell'opera.

Una quadrilogia storica al "Goldoni,,

La Compagnia Della Guardia, come fece con straordinario successo nella sua grande *tournée* all'estero, rappresenterà una quadrilogia storica, che va dalla rivoluzione francese alla fine di Napoleone I.o, comprendente i seguenti lavori: *Maria Antonietta* di Paolo Giacometti — *Pamela marchande de frivolités* di V. Sardou (nuova) — *Sans Gêne* pure del Sardou — *Sant'Elena* di M.me Severine.

I giorni fissati per la rappresentazione di queste produzioni sono venerdì, sabato, domenica, lunedì, 17, 18, 19, 20 del mese corrente. Il biglietto cumulativo per queste quattro recite costerà per l'ingresso L. 3

Ieri sera *Cirano di Bergerac* ebbe ancora il potere di far rimandare a centinaia la gente dal teatro. Il successo come sempre splendido e per il lavoro in sè stesso e per l'esecuzione.

Questa sera avremo un programma interessantissimo con *La dormiente* di Andrée De Lorde nuova per Venezia e che altrove ebbe un grande successo; e *Un viaggio in Oriente* di Oscar Blumenthal, commedia brillante che qui in Venezia fu rappresentata replicatamente nel 1895 dalla famosa Compagnia Novelli Leigheb.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8.30 — *La dormiente.*
MALIBRAN — 8.30 — *Le cinque parti del mondo.*

Cronaca rosa

Nozze Franceschinis-Sussek

Ci scrivono da Trieste, 10 novembre:

La gentile ed avvenente signorina Irma Sussek giurava ieri fede di sposa al vostro concittadino avv. Guido Franceschinis, figlio al compianto cav. Francesco, già presidente del vostro Tribunale.

Testimoni l'avv. Giuseppe Luzzatto di qui per la sposa, il d.r Cesare Luzzatti di Venezia per lo sposo. Il corteo nuziale giungeva alle 11 nella chiesa di S. Antonio., affollata di amici, ove fu celebrata la cerimonia religiosa. La sposa indossava una magnifica veste di seta bianca riccamente guernita di pizzi. Di ritorno dalla chiesa venne offerto in casa Sussek ai parenti e agli invitati un *lunch* sontuoso, durante il quale la coppia gentile fu festeggiatissima. Il d.r Luzzatti lesse un grazioso brindisi in versi dialettali. Numerosi e splendidi i doni: ne ricordo i principali: Dallo sposo fermaglio in perle e brillanti; dalla madre dello sposo: collana in perle; dai fratelli dello sposo Marianna e Carlo: servizio per frutta in argento; dalla sorella maritata Virotta: servizio per insalata in argento; dal padre della sposa: orecchini in brillanti; dal fratello: busto artistico «Terracotta»; dalla zia sig. Pupola: servizio per caffè in argento; dai cugini Sussek: porta salviette in argento; dal d.r Luzzatti: servizio per gelati in argento; dall'avv. Luzzatto: portafiori in argento, oltre a moltissimi altri offerti dal cav. Zannoni cons. d'Appello, cav. Bonomi, Leone Lattis, Ugo Dall'Armi, Famiglia Bunz, Gemma Conti-Rocco, Silvia Scarpa, famiglie ing. Lupzatti, Natalia Anninger, Lehner, Donadio, avv. Ravà, amici e collegni de lo sposo. Grande profusione di fiori e numerosissimi i telegrammi augurali. — Agli sposi partiti iersera per l'Italia, felicitazioni ed auguri e poi Consigliere della Corte di Appello.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 13 novembre: S. Stanislao Kostha.
Martedì 14 novembre — Santa Veneranda.
Il sole leva alle ore 7. — Tramonta alle 16.43.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

I PROBLEMI URGENTI DEL PORTO

Il convegno regionale dei commercianti

L'opera del Comitato d'agitazione

Il Comitato d'agitazione per la questione del Porto di Venezia, e la mancanza dei carri, in conformità del mandato ricevuto dall'assemblea dei commercianti, attende alla preparazione del grande Convegno dei commercianti ed industriali del Veneto e delle piazze limitrofe interessate quali Milano, Mantova, Ferrara, Ravenna ecc.

La solenne adunanza avrà luogo domenica 19 corr. alle ore 14.30 nel salone dell'Ateneo Veneto; e sin d'ora è da prevedersi che riuscirà importantissima in quanto da ogni parte è riconosciuta di grande efficacia quest'affermazione delle forze libere del commercio in un interesse di così vitale importanza qual'è quello che riflette la sistemazione del nostro Porto. Il Comitato d'agitazione ha intanto diramato la seguente circolare:

« *Onorevole Signore*,

« Il commercio di Venezia in generale ed in particolar modo quello che trae la sua esistenza dal movimento del Porto, si trova alla vigilia di una crisi, che non evitata a tempo, segnerà il decadimento della fortuna economica di questo scalo, con l'arresto dell'intera attività commerciale e industriale della Regione Veneta e delle zone limitrofe interessate.

« La mancanza dei vagoni, la deficenza di numero e capacità delle attrezzature ferroviarie, la pessima manutenzione dei magazzini di deposito insufficienti ormai ad accogliere il quantitativo medio d'importazione, l'assenza di ogni criterio direttivo dell'ordinamento tecnico dei servizi di trazione, permangono quali elementi minacciosi di rovina sulla vita mercantile di questo Porto, il cui sviluppo ascensionale, sembra fatalmente insidiato dal Governo, che non intende rendersi conto della necessità imperiosa, di rimuovere con pronti e radicali provvedimenti gli inconvenienti testè deplorati.

« Da un quinquennio a questa parte, i commercianti di Venezia, non hanno ristato di reclamare in tutte le forme consentite dagli ordinamenti costituzionali, il loro diritto perchè vengano salvaguardati gl'interessi del Porto, ma l'opera paziente ed indefessa, svolta con ammirevole perseveranza ed armonia dalle rappresentanze ufficiali e dai cittadini, è rimasta sin ora frustata dall'accidia del Governo, che verso Venezia trovasi in permanente condizione d'inadempienza degli obblighi assunti con la legge 13 marzo 1904 della quale invano, se ne invoca la forza e l'imperio.

« Contro una tale situazione, che diminuisce e mortifica le migliori energie delle pubbliche rappresentanze e toglie ai cittadini la fiducia nelle facoltà supreme dei poteri governativi, il commercio di Venezia in una solenne riunione ha deliberato di chiamare a raccolta tutti coloro che sentono ed intendono il vincolo indissolubile di solidarietà che unisce le correnti commerciali ed industriali della regione Veneta e delle zone limitrofe con le attuali condizioni disastrose del suo Porto, onde dalla compatta affermazione di tante forze economiche scaturisca un voto che sia non soltanto una fiera e solenne protesta, ma un indirizzo all'azione da svolgersi, per il conseguimento del fine comune.

« Inspirandoci a questi concetti ed ottemperando alla deliberazione della classe commerciale di Venezia, noi abbiamo l'onore d'invitarla, al *Convegno Commerciale Industriale* che avrà luogo domenica 19 corr. alle ore 14 pom. nel Salone dell'Ateneo Vento.

« Fiduciosi che il nostro appello troverà in Lei una calda e favorevole accoglienza, contiamo di averla fra noi domenica prossima, convinto sostenitore degl'interessi del Porto di Venezia.

« Il Comitato d'agitazione: *Bianchini Moisè - Boccara Vittorio - Friedenberg Vittorio - Grimaldi Carmine - Parisi Piero - Venuti Giovanni - Sesti Petti Alfredo, segretario* ».

Per informazioni dirigersi alla sede del Comitato: Unione Commerciale del Porto - Venezia.

Un'adunanza della commissione portuale

Il Sindaco ha convocato d'urgenza per oggi al Municipio la Commissione comunale permanente dei servizi ferroviari e marittimi per deliberare intorno ad importanti comunicazioni. La seduta, che era stata dapprima fissata ad ore 2.30 pom., fu poi con altro avviso rimandata ad ore 3.30 in causa dell'inaugurazione dell'anno scolastico della Scuola Superiore di Commercio che si terrà ad ore 2 pom.

La chiusura dell'Esposizione

Mezzo milione di vendite e 358 mila visitatori

L'ultima giornata non poteva sortire un tempo peggiore. Ciò nulla meno fu considerevole l'affluenza del pubblico richiamato dal desiderio di rivedere un'ultima volta la mirabile raccolta d'opere qui convenute da ogni parte e le ricche decorazioni delle sale, prima che quelle si disperdano di nuovo e che queste si chiudano per sempre.

Gli ingressi ascesero a 3242.

Secondo un comunicato ufficiale, le opere vendute escluse le riproduzioni, toccarono il numero di 401 e sono così ripartite: pitture 161; sculture 23; acqueforti e disegni 156; targhette 11 e oggetti d'arte decorativa 50. Le riproduzioni raggiunsero il numero di 328 e vanno divise come segue: pitture 3; sculture 9; acqueforti e disegni 267; targhette 39 e oggetti d'arte decorativa 50.

Le opere a tutt'oggi vendute ascendono, pertanto a 729 per un importo di L. 491.349.71.

Tale importo va così distribuito fra le varie nazioni: Italia 283.316.62; Inghilterra 37.847.55; Spagna 35.411.10; Germania 27.143; Francia 25.947.05; Svezia 21.045; Stati Uniti d'America 15.970; Belgio 15.600; Olanda 8.926.06; Ungheria 4.396.33 e, infine, nazioni varie 15.720. Notisi che la maggior parte delle opere ungheresi erano invendibili, perchè appartenenti a Gallerie pubbliche.

Per l'Italia la cifra di L. 283.316.62 si divide fra le regioni nella misura seguente: Veneto 72,699.98; Emilia 60.900; Piemonte 43.170; Mezzogiorno, L. 40.904.44; Lazio 28.225; Lombardia 20.806.10 e Toscana 16.611.10.

Pendono ancora trattative d'affari per qualche migliaio di lire. L'importo delle vendite supera di lire 110.000 la media di quelli degli anni precedenti che è di circa L. 380.000. La somma totale delle vendite, nei sei anni della Mostra, ammonta oggi a lire 2.407.864.71.

— All'ultimo momento e dopo, cioè, che il comunicato ufficiale era stato già compilato e diffuso, il signor N. N. di Venezia ha acquistato il grande quadro di Vittorio Bressanin «Zioba Grasso».

La stastica dei frequentatori, quest'anno, offre un'apparente anomalia, dovuta forse alle molte giornate di mal tempo. Mentre crebbe l'affluenza del pubblico venuto dal di fuori, diminuì il concorso dei cittadini. Infatti nel 1903 il numero complessivo dei visitatori fu di 405.281, dei quali 98.724 con biglietto giornaliero e 306.557 con tessera di abbonamento; quest'anno, invece, il numero complessivo dei visitatori fu di 358.482, dei quali 104.877 con biglietto giornaliero e 253.605 con tessera di abbonamento.

Gl'introiti segnano un aumento totale di circa lire 30.000 rispetto alla mostra precedente. Il numero ragguardevole di forestieri, che si nota fra gli acquirenti, prova che l'intendimento di creare un mercato artistico a Venezia fu pienamente conseguito.

Le ultime sottoscrizioni - Opere acquistate

Nonostante la sottoscrizione fosse già chiusa, sono pervenute in questi giorni le schede delle ditte seguenti: Hotel Europa L. 200 — Compagnia Venezia Murano, 200 — Roberto Moschini, 50 — Antonio Longega, 25 — le quali fanno ascendere l'importo totale della sottoscrizione a L. 6830.

Colla somma raccolta pel dono dell'Industria e del Commercio alla Galleria Cittadina, vennero acquistate le opere seguenti: Emo Mazzetti «La Malga», quadro ad olio — Pietro Chiesa «Sobborghi milanesi verso sera» idem — Clemente Pugliese Levi «Fine di ottobre» idem — Plinio Nomellini «I cavalieri» idem — Paul Peterich «Fanciullo romano» statua in bronzo — Clemente Origo «Buttero» idem — Annibale De Lotto «Incidente» idem — Pietro Vanni «Fantasma» acquaforte.

Le vendite

Il signor Ernest Thiel di Stockholm ha acquistato il quadro di Hermen Anglada Camarasa «Cavallo e vecchio gallo»; il signor Carlo Pacchetti il quadro di Luigi Conconi «Dialogo»; il dott. Carlo Moldenhauer un vaso di Zsolnay di Pecs e la targhetta in bronzo d'Alexandre Charpentier «Glittica»; il sig. Rodolfo Frizzoni la targhetta in argento pure della Charpentier «La scherma francese»; il signor N. N. l'incisione al bulino di P. Dupont «Cavalli al lavoro»; l'avv. Umberto Luzzatto l'acquatinta di Cäcile Graf-Pfaff «Nel bosco» e la litografia di Rudolf Schiestl «Il pastore»; il sig. N. N. le litografie di Henry Rivière «Alba» e «Riflessi».

Il dono cospicuo di un artista straniero

L'insigne pittore spagnuolo Hermen Anglada Camarasa — premiato dalla Giuria internazionale con medaglia d'oro — ha annunciato telegraficamente di sottoscrivere mille lire a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Calabria.

La presidenza della Mostra ha ringraziato l'artista per il nobile atto e si affretterà, non appena le giunga la somma, a versarla al benemerito Comitato cittadino.

Una offerta alla Galleria

La vedova del pittore romano Pietro Vanni, ha offerto alla Galleria internazionale d'Arte Moderna della città, le due acquetorci: «La fontana del silenzio» e «Rinascimento» del compianto artista.

Alla Scuola Superiore di Commercio

L'inaugurazione degli studi

Ricordiamo che oggi alle due, nell'Aula Magna di Ca' Foscari, con l'intervento delle Autorità, avrà la cerimonia solenne d'apertura dell'anno scolastico della nostra Scuola Superiore di Commercio.

Come abbiamo annunciato, il prof. Castelnuovo Direttore, farà la relazione scolastica e terrà poi la commemorazione di Alessandro Pascolato.

Esami di diploma

Nella sessione di esami di abilitazione all'insegnamento, tenuta alla Scuola Sup. di Commercio in questi giorni, e chiusasi ieri, furono rilasciati i seguenti diplomi:

Per l'insegnamento della ragioneria: Zappa Gino — Sergiacomi Arturo — Turturo Agostino — Soavi Ferruccio — Pedrotti Oscar — Castelli Alessandrina — Bazzani Giuseppe — Marchese Eduardo.

Per l'insegnamento della lingua tedesca: Gardelli Felice — Trovamola Clerinda — Favo Umberto.

Per la lingua inglese: Molinaris Giuseppe — Agazzi Vittoria — Vanelli Giustino.

Per la lingua francese: Mariotti Scevola — Ruggeri Marvano — Malfatti G. E. — Mazzotti Anna — Omodei Zorini G. — Polacco Guido — Orefici Amedeo — Varrelli Giustino — Fiorini Luigi — Darchini Evelina.

Letture Dantesche "al Filologico,,

Il III del Purgatorio

Il grande interesse che destano le Letture Dantesche e la valentia dell'egregio lettore, prof. Capetti, hanno richiamato ieri alle tre, malgrado il tempo orribile, una grande folla nella sala del Circolo Filologico, ove la felice serie di tali letture fu splendidamente inaugurata col canto III del Purgatorio.

Di contro alla terribilità grandiosa dell'inferno, alla inesorabilità austera della giustizia divina, la divina clemenza nel purgatorio concede l'espiazione, e gli spiriti vivono nella pena confortata dalla speranza di raggiungere la suprema felicità. Tutta questa mutazione di stato, nella sublime concezione filosofico-morale, e la seconda parte del viaggio del poeta, che dopo la visione inesorabile del male, ascende ora verso l'altissimo bene, in cui il viaggio sarà compiuto e perfetto, fu reso evidente dai commenti onde il Capetti illustrò il Canto III, e coi quali, traverso le parole di Manfredi, potè assurgere e far con sè assurgere il pubblico alle più alte vette del pensiero che domina, anima, illumina il Poema Sacro.

La lettura, quindi, si cattivò ognor più viva l'attenzione profonda, l'interesse e l'emozione del pubblico, che manifestò il proprio godimento intellettuale vivo, sincero, tributando al valoroso prof. Capetti, fragorosissimi applausi.

Domenica prossima, il canto XXVII dell'Inferno.

Echi del genetliaco del Re — Il Sindaco ieri l'altro aveva spedito per il genetliaco del Re il seguente telegramma:

« *S. E. Ponzio Vaglia, ministro R. C. - Caserta* — Venezia con fervidissimo augurio saluta il dì anniversario della nascita di S. M. il Re lieta occasione per riaffermare sentimenti di devozione e di fede immutabili in essa verso l'amato Sovrano che d'ogni virtù è stimolo ed esempio per il bene e per la gloria della Nazione. — Sindaco: *Grimani* ».

Il Re rispose ieri con questo dispaccio:

« *Conte Grimani, Sindaco di Venezia.* — Lieto dei nobili auguri che Venezia mi ha ieri indirizzati, ne rendo vive grazie a Lei signor Sindaco e alla cara città cui si volge grato il ricordo della recente visita, che la Regina ed io vi facemmo ricevendo le consuete festose accoglienze. — *Vittorio Emanuele* ».

Al Consiglio Comunale, nella seduta di mercoledì verranno trattati in seduta segreta anche gli argomenti seguenti: 1. Relazione sull'esito del concorso indetto con avviso 1 giugno a. c. numero 26483 per la nomina del titolare alla cattedra di violoncello presso il Liceo comunale di musica «Benedetto Marcello»: conseguenti deliberazioni. — 2. Proposta di nomina fuori concorso del titolare alla cattedra di violoncello presso il Liceo comunale di musica «Benedetto Marcello». Nomina del titolare.

Una ragazza che tenta fuggire da un convento — In un convento della città era stata rinchiusa, per pratiche fatte dai genitori, un anno fa, una bellissima ragazza che aveva fatto perdere la testa ad un signore ammogliato col quale si era allontanata da Venezia. Ma a quanto sembra, non cessò con questo la relazione d'amore fra i due; pare anzi che l'uomo abbia trovato il mezzo per corrispondere colla ragazza ed abbia anche fatto con lei il piano per una nuova fuga dal convento. Ma il piano però fu in tempo sventato dalle compagne della ragazza che avvertirono le suore le quali provvidero ad una severa sorveglianza sulla corrigenda.

Il tentato suicidio d'un vecchio — Ieri mattina il pensionato dell'Arsenale Gaetano Chinaglia, di anni 66, abitante alla Giudecca, affetto da una malattia incurabile, tentava di suicidarsi nella sua stanza da letto col carbone. Il figlio Giovanni, passando innanzi alla camera del genitore e notando l'odore acre del carbone, diede una spinta alla porta, e capito il tentativo, prestò subito aiuto al povero padre, che in breve fu posto fuori di pericolo.

Pesca di Beneficenza — S'invitano tutti i membri del Comitato veneziano pro Calabria alla seduta fissata per questa sera alle 9, al Municipio, per trattare sul seguente ordine del giorno: Bilancio consuntivo della pesca di beneficenza.

Ospitale Civile — I Consigli d'Amministrazione dell'Ospitale nell'ultima adunanza ha nominato, in seguito al risultato degli esami tenuti in ottobre, il D.r Leonida Carrari assistente effettivo di II classe.

Varie di cronaca

Il Comitato promotore per costituire la Società di Mutuo Soccorso fra ex agenti di Pubblica Sicurezza, avvisa tutti gli interessati a volersi inscrivere per tempo, dacchè si sta redigendo lo statuto che dovrà regolare la Società, per discuterlo in una prossima adunanza di tutti gli inscritti.

Buona usanza e beneficenze varie

— La Società contro l'accattonaggio porge i più vivi ringraziamenti alle signore Teresa Antonini, Elisa Alverà, che per onorare la memoria del compianto loro genitore senatore Pacifico Ceresa, versarono L. 100.

— La signora Di Fontaine offre direttamente alla Società stessa L. 10 per onorare la memoria del N. U. co. Carlo Sernagiotto. — Il Consiglio ringrazia.

Il regolamento per la legge pro inondati

Roma, 12 novembre notte

La Corte dei Conti ha registrato il primo corrente il regolamento che applica la legge in favore dei danneggiati dalle alluvioni nel Veneto e dal nubifragio in Romagna.

Il regolamento si pubblicherà domani sera nella *Gazzetta Ufficiale*.

Da Mestre

(12 novembre) — *Delizie ferroviarie.* — Stamane alle 5.40 partì sulla linea di Treviso il treno omnibus n. 584. Giunto il treno all'altezza della Gezzara e precisamente vicino al casello n. 1488, il guardiano Natale Bronca fece il segnale di fermata perchè il disco da Mestre era chiuso. Il treno dal personale viaggiante fu visitato, ma nulla vi si trovò di anormale. Intanto il disco si aperse, e il treno retrocedette in stazione. Che cosa era avvenuto? Una cosa... semplicissima. Il treno doveva partire per Casarsa e causa un falso scambio aveva proseguito per quella di Treviso!!

SPORT

Il concorso ippico a Treviso

L'ultima giornata

Treviso, 12 novembre sera

Malgrado la giornata piovosa, l'ippodromo, oggi, era abbastanza animato. Sulle tribune molte signore eleganti affrontarono la pioggia ed il vento di tramontana.

Eccovi l'esito delle gare:

Gara speciale di addestramento: 1.o *Fragola* di G. Cola ten. cavallegg. *Catania*: oggetto di valore, Coppa del Conte di Torino e L. 200 — 2.o *Golden* di A. Sacchetti, capitano dei cav. di *Vicenza*.

Corsa siepi per Ponies: 1.o *Golia* del co. Arrivabene, L. 300 — 2.o *Shandigaf* del nob. Reali, lire 200 — 3.o *Falbina* del signor Carlo Vianello. La gara riesce interessantissima.

Alla partenza dei *ponies* avvenne un incidente. Il cavallo *Per ridere*, montato dal capitano Cingia dei cavall. di «Saluzzo», s'impennò e cadde all'indietro trascinando il cavaliere. Il capitano riportò una lussazione alla spalla sinistra e fu trasportato all'Ospitale dopo una prima medicatura aprestatagli dal dott. Amistani. Il caso non è però grave.

Gara di quadriglie — Delle 5 quadriglie iscritte vengono classificate in gara le seguenti: *Aiglon* di Suppiei, *Fakir* di Vanzo Mercante, *Goldene II* del cap. Pasini, *Tosca* del cap. Sacchetti. — Premiati: 1.o *Golden II* e 2.o *Aiglon*. *Dragon* del co. Reina, *Popò* del ten. Noris, *Fragola* del ten. Cola, *Bod Luck* del co. Lazzara. — Premiati: 1.o *Bod Luck*. 2.o *Fragola*.

Swepe-stakes di L. 50 con aggiunta di L. 200 della Società Corsa piana. 1.o *Pergola* del cap. Pasini, 2.o *Rotten-Row* del co. Trissino, 3.o *Pompeo* del ten. Siveli.

Il concorso terminò alle ore 17.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Le dimostrazioni di Grammichele a Fortis

Le comunicazioni raccolte dal ministro

Catania, 12 novembre sera

Giunto l'onorevole Fortis con le autorità alla sede municipale, ai piedi dello scalone fu ricevuto oltrechè da una immensa folla, dal sindaco dalla Giunta e da tutti i consiglieri comunali. In un'altra sala del municipio l'assessore Grosso legge a Fortis, che ascolta attentamente, un memoriale in cui si espongono brevemente le condizioni economiche del Comune di Grammichele, la situazione degli operai e dei contadini. Intanto il prefetto di Catania, sceso in piazza, interpretando il desiderio di Fortis, invita i popolani a nominare una Commissione di rappresentanze di ogni classe che Fortis riceverà e ascolterà volentieri. Terminata la lettura del memoriale Fortis chiede a vari assessori notizie sui servizi ospitalieri scolastici e sanitari e annunzia che per aiutare la istituzione dell'ospedale dispose per la erogazione di 5000 lire; raccomanda infine concordia fra le varie classi sociali, concordia che è sempre fonte di bene. Fortis si fa quindi presentare tutte le autorità: al pretore e al medico chiede pure notizie sul paese; poi fa allontanare tutti ed entrare varie commissioni operaie e rappresentanze popolari che ascolta e interroga con somma cura e affetto.

Ricevette pure alcune donne rimaste vedove nel doloroso incidente del 16 agosto che gli raccomandarono i loro piccoli bambini non sapendo come mantenerli.

Fortis dette disposizioni ai prefetti affinchè tutti gli orfani siano ricoverati in qualche istituto di educazione. Questa deliberazione di Fortis produsse ottima impressione.

Terminati i ricevimenti Fortis scusandosi di non poter accettar nulla di ciò che la Giunta aveva gentilmente preparato in una sala, si recò, accompagnato dal Sindaco di Granmichele e dal prefetto di Catania a visitare i locali del nuovo ospedale dove gli furono presentati il personale sanitario e le suore. Fortis si augurò che al più presto il nuovo istituto cominci a funzionare.

Comincia a piovere, tuttavia il popolo affollante le vie attendendo il passaggio di Fortis non si allontana e mentre Fortis si reca alla stazione, gli fa una dimostrazione anche più calorosa dell'arrivo. Grandissima folla accomdendo. Fortis alla stazione si accommiatò dalle pagna la carrozza di Fortis sempre applauautorità cittadine ripetendo l'augurio che la concordia fra le varie classi duri imperitura per la pace e prosperità del paese. Alle 15.4. il treno è partito fra gli applausi entusiastici della popolazione.

Fortis ritornò a Catania alle 17.45. Alla stazione la folla lo applaudì calorosamente; la dimostrazione si ripetè dinanzi la Prefettura dove il ministro alloggia. Alle 18 ricevette il corpo accademico universitario.

Una casa crollata e tre vittime

Nocera Inferiore, 12 novemare sera

Nel Comune di Siano è crollata una casa in costruzione uccidendo i muratori Pozzi Pietro, Ricci Umberto e Zamoli Giuseppe.

L'arresto d'un pazzo napoletano

Napoli 12 novembre notte

Stamane gli agenti in perlustrazione presso il Campo di Marte, arrestarono certo Giovanni Esposito, che per formalità burocratiche, non era stato ancora rinchiuso nel manicomio e che diceva di dovere parlare al Re ed al Duca d'Aosta.

L'Esposito è musicante.

Questo incidente fece spargere la voce di un attentato al Duca.

Il nuovo fortino Chabrol ancora inespugnato

Roma, 12 novembre notte

Telegrafano da Foggia al *Giornale d'Italia* che il dottor Modesti di Torre Maggiore continua a stare barricato in casa fino dal 18 ottobre. Si crede che si alimenti di cibi secchi; di cui è abbondantemente provvisto.

Sette persone avvelenate a Catania

Roma, 12 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania: Sette persone che mangiarono della cicoria da loro raccolta in campagna, furono stamane prese da atroci dolori e da vomito. Sembra che alla cicoria fosse mischiata della belladonna. Tre persone sono moribonde: le altre sono in gravi condizioni.

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ADRIA: Frumenti e frumentoni più calmi ma senza variazioni. — Avene domandate e pagate con frazione d'aumento. — Frumento da L. 25 a L. 25,25 — Idem tondo da 25.50 a 26 — Frumento pignolo da 17 a 18.50 — Avena da 19.25 a 19.50 — Segala da 18.25 a 18.50 — Riso nostrano da 30 a 32.50 — Idem giapponese da 30 a 31.50 — Fagiuoli bianchi da 25 a 30 — Id. colorati da 25 a 35.

UDINE: Frumento da L. 18 a 19 — Granoturco da 12.50 a 14 — Segala da 13.50 a 14.25 — Sorgo rosso da 7.50 a 8.10 — Avena (senza dazio) da 19 a 19.50 — Fagiuoli alpigiani da 30 a 40 — Castagne da 8 a 12 — Marroni a 22.

Si notò qualche frazione di ribasso. Le domande sono sempre rivolte al genere secco e stagionato. — Il granoturco fu pagato anche da L. 11.50 a 12, ma qualità non ancor bene essicata.

Sul pubblico mercato il frumento è in quantità assai limitata, l'avena manca totalmente, e gli affari seguono perciò fuori piazza.

Burro a L. 2.60 al kg. all'ingrosso — Uova a L. 1.68 la dozzina. — Questi prezzi alti sono dovuti all'istesso incetto che si fa di tali generi per l'estero.

La stampa cittadina se ne occupò in proposito, dimostrando il bisogno di qualche provvedimento.

VICENZA: Mercato d'osservazione. — Grani calmi senza ribassi — Granoni sostenuti e risi aumentati — Grani da 25 a 25.50 — Granoni da 18 a 20 — Risi nostrali da 37 a 41 — Ranghini da 33 a 35 — Giapponesi da 29.50 a 31.50.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA: Michielon Pietro, commissionato, con decr. 11 nov. — Comm. giud. avv. Luigi Scarpa di qui — Pretore II mand. — Attivo lire 2000 — passivo 4479 — sbilancio 2479.

PADOVA: Saresin Antonio, cartoleria e chincaglierie, al quale, come è noto, per la irregolarità dei libri fu respinto il ricorso per concordato preventivo, avendo un attivo nominale di L. 18.038.69 contro un passivo di lire 27.908.57, a mezzo dell'avv. Alfonso Barbassetti, propone ai creditori lo stesso concordato al 40 per cento a 3 mesi, garante il suocero sig. Sante Schiavon.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La famiglia del compianto

CESARE VIVANTE

ringrazia profondamente commossa tutti coloro che parteciparono al suo dolore e chiede venia per le involontarie dimenticanze.

Una sfida curiosa

I dottori Treille d'Orano e Legrain di Bougie (Algeria) negano assolutamente le nuove scoperte sull'etiologia della febbre malarica e sulla propagazione di altre malattie per mezzo di insetti, zanzare o mosche che siano.

Perciò hanno rivolto al prof. Laveran e suoi seguaci, una curiosa sfida: hanno proposto cioè che tanto essi come gli scienziati francesi si lascerebbero pungere da zanzare infette, garantendo tutti sul proprio onore di mai prendere del chinino. Naturalmente il prof. Laveran e gli scolari suoi si sono rifiutati e ciò si comprende. Ciò che piuttosto non si comprende è che gli avversari si meraviglino di tale rifiuto. Ma è tanto naturale! Una volta convinti che facendosi pungere da zanzare malariche son sicuri di prender la febbre sarebbero matti se volessero correre questo rischio senza aver neppure, dopo, la libertà di curarsi. Magra consolazione sarebbe per essi il vedere che la febbre ha colpito anche gli avversari. L'eroismo della scienza non può, nel caso in questione, andar tanto oltre. Piuttosto gli scienziati della scuola di Laveran potevano fare una controproposta e dire: sta bene, facciamoci pungere, ma dopo se ci viene la febbre noi prenderemo l'*Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano e voi dovrete curarvi col solo chinino. Così loro sarebbero stati sicuri di guarire, mentre altrettanto non avrebbero potuto dire i due medici algerini; e in tal modo avrebbero riportato vittoria doppia.

LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA
del
Consorzio Croce di Piave
Sezione fondi alti
AVVISA

che l'Assemblea generale degli interessati avrà luogo in 1.a convocazione nel giorno 26 Novembre 1905 alle ore 2 e mezza pom. o nel successivo giorno 27 Novembre alla medesima ora in 2.a convocazione per trattare sui seguenti oggetti:

1. *Nomina di tre Consiglieri delegati.*
2. *Comunicazioni sull'effettuato escavo di un tratto del canale principale.*

Musile 8 *novembre* 1905.

La Deputazione
MARCO TRENTIN

LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA
del
Consorzio Croce di Piave
Sezione bonifica
AVVISA

che l'Assemblea Generale degli interessati avrà luogo in 1.a convocazione nel giorno 26 Novembre 1905 alle ore 2 e mezza pom. o nel successivo giorno 27 Novembre alla medesima ora in 2.a convocazione, per trattare sul seguente oggetto:

Nomina di tre Consiglieri delegati.

Musile li 8 *Novembre* 1905.

La Deputazione
P. RAGGIOTTO

Cassa di Risparmio
Situazione dei conti a 31 Ottobre 1905
(Vedi IV pagina)

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Se dovessi trovarmi in un passaggio stretto, preferirei aver vicino Saunders che uno dei vostri ufficiali così straordinariamente fedeli — disse il re. Ignoravo allora che il mio regale ospite fosse in apparenza l'uomo più imprudente e più franco del suo regno. Ad ogni modo, quello strano complimento fatto con una intonazione semi-seria mi fece piacere. Dirò anzi che mi commosse e che sentii in quel momento che ove mi accadesse di trovarmi fra un pericolo ed il re del Grimland, ricorderei quelle parole e ne dimostrerei la verità.

— Cugino, non dovresti biasimare il tuo esercito — disse il Granduca alzandosi e scuotendo la cenere dall'inelegante vestito.

— Non c'è nulla di male — Maestà — disse il generale. — Gli ufficiali del primo reggimento della guardia di cui il Granduca Fritz, cugino di Vostra Maestà ha l'onore d'essere colonnello — sono i più dissoluti mascalzoni che si possano incontrare.

— La dissolutezza e la fedeltà possono benissimo stare insieme — osservò il re, divenuto pensieroso. — I cialtroni astemi, gli avvocati che non fumano, i maestri di scuola vegetariani, quelli si sono repubblicani nel sangue anemico. Ma il giovane ufficiale dissoluto che può vantare soltanto la sua lealtà ed i suoi mustacchi arricciati deve avere il buon senso di apprezzare i soli tesori che possiede.

Guardai il Granduca credendo che le allusioni poco lusinghiere agli ufficiali del suo reggimento lo facessero andare in collera, ma egli si limitò a dare una scrollatina di spalle.

— I giovani sono sempre giovani — osservò.

— Ma non occorre che siano bestie — ribattè il generale. Il volto del Granduca si fece un po' più scuro

— Non parlerete per mio figlio, generale — disse.

— No, rispose il generale Meyer con una calma insolente; — procuro sempre di non pensare al Suo caro Max dopo pranzato per non rovinarmi la digestione.

Per un secondo, il Granduca mostrò i denti bianchi come quelli d'un cane ed io temetti qualche violenza. Ma con un grande sforzo di volontà egli si limitò ad un gesto di disprezzo e ad una smorfia significativa.

— Cugino — disse, — se permetti, mi ritiro. Sua Maestà la Regina m'ha espresso il desiderio di parlare con me dopo pranzato per decidere chi devo invitare al ballo che darò a Marien-Kastel.

— E questo — disse il re quando la porta si fu richiusa dietro il suo corpulento cugino, — è l'uomo che i buoni Grimlandesi metterebbero sul trono nel caso ch'io ne venissi sbalzato.

— Ammesso — diss'io, — che dopo un simile evento egli acconsentisse ad occuparlo.

— Il Granduca avrà molti difetti — osservò seccamente il generale, — ma certo la mancanza d'ambizione non è fra questi. A proposito, ho terminato il progetto che Vostra Maestà mi aveva ordinato per domare una eventuale rivolta. Bisogna isolare il più possibile i reggimenti sospetti e quanto alle persone altolocate che.....

— Il generale s'interruppe. — Vada pure avanti — disse il re, — non abbia riguardo di parlare davanti a Saunders. Egli è inglese.

— Non ho nulla in contrario a parlare davanti al signor Saunders, tanto più che i particolari del piano che devo sottoporre a Vostra Maestà sono troppo tecnici per essere compresi da chi non è militare ed i luoghi di cui parlerò non rappresentano per lui che dei nomi ignoti e per la massima parte impronunciabili. Mi sono interrotto semplicemente pel timore che qualcuno potesse origliare alla porta. Il cugino Fritz non è alieno da questi sistemi cavallereschi. Posso aprire la porta per guardare se c'è nessuno?

— Non ce n'è bisogno, rispose il re. — Questa camera è stata fabbricata apposta per i segreti e l'uomo che può sentire qualche cosa stando dietro a quella porta non è ancora nato.

— Posso dunque essere sicuro che ciò che dico resterà segreto?

— Sicurissimo. Questa è l'antica *Schweigenkammer* (stanza del silenzio), che i miei poco scrupolosi predecessori adoperavano per le loro orgie segrete. Non solo era impossibile di udir nulla dal di fuori ma nessun domestico aveva il permesso d'entrarvi. La difficoltà di ricevere le varie pietanze era stata eliminata in un modo ingegnosissimo. Premendo una molla, questa tavola si sprofondava nel pavimento. I piatti sudici venivano tolti e sostituiti e le nuove pietanze posate sulla tavola la quale sollevata da un'altra molla risaliva al posto primitivo.

— Ed il meccanismo funziona ancora?

— Certo — rispose il re. — Fatto sta che un bel giorno si cominciò a buccinare qualche cosa di ciò che accadeva in questa stanza, senza che alcuno potesse comprendere in qual modo. Finalmente si scoprì che un uomo di piccola statura poteva benissimo arrampicarsi dalla camera sottostante nel cilindro che regge la tavola e così udire abbastanza chiaramente tutto ciò che si diceva.

Guardai sotto la tavola e vidi ch'essa era sorretta da un grosso pilastro di legno simile ad un tronco di quercia che doveva essere vuota e capace di contenere un corpo umano di piccole dimensioni.

— Se la interessa, posso farle vedere come funziona — seguitò a dire Sua Maestà. — Nulla anzi c'impedisce di discendere addirittura nella stanza inferiore. Presto, amici, salite sul Zaubertisch — il tavolo magico.

(Continua)

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Ottobre 1905

Attivo

		L.	c.
Immobili	L.	290.000	
Cartelle fondiarie	»	4.456.067	—
Denaro in Cassa	»	401.809	98
Titoli dello Stato	»	14.206.135	09
» garantiti dallo Stato	»	750.189	—
» di Provincie o Comuni	»	2 690.500	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	132.480	—
Mutui ipotecarii	»	8.137.561	80
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	2.318,264	14
Conti correnti garantiti	»	3.307.610	45
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	32.420	—
Cambiali	»	3.471 000	28
Prestiti cambiari	»	574.793	33
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	87.427	17
Debitori per rendite maturate e dietim.	»	136.455	71
Crediti in sofferenza	»	64.523	39
Mobili	»	18.009	84
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	49.339	42
» » » cauzione servizio e diversi	»	2.882 786	59
Totale delle attività	L.	44.057.373	10
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	785.399	61
Somma totale	L.	44 842.772	71

Passivo

		L.	c.
Deposito a risparmio	»	22.618.639	41
» in conto corrente	»	11.759.221	43
» speciali	»	234.166	10
Fondo pensioni	»	223.180	18
Creditori diversi	»	26.557	20
Creditori per valori in deposito garanzia e diversi	»	2.932,125	92
Risconto del portafoglio	»	37.502	70
Fondo beneficenza	»	3.512	93
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.700.000.— » » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.300.000.00		6.000.000	—
Totale delle passività	L.	43 834.905	87
Rendite dell'esercizio in corso	»	1.007.866	84
Somma totale	L.	44.842.772	71

Venezia, li 31 Ottobre 1905.

Il Presidente di turno
Avv. Max Ravà

Il Ragioniere
Z. ROSSETTINI

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:
Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1|2 0|0, a risparmio al portatore al 3 0|0 ed in conto corrente al 2 1|2 0|0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

ANNO CLXIII - N. 315 Martedì 14 Novembre 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Nel paese di Monteeitorio

La sede della Giunta del bilancio — I deputati e i telefoni — Le sale di ricevimento per il pubblico — La farmacia

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 novembre sera

Alla riapertura di Montecitorio i deputati troveranno alcune modificazioni nell'uso e nelle disposizioni degli uffici della Camera dei deputati. Infatti sono stati aboliti i cosidetti cassettini, nei quali l'Archivio deponeva per ogni singolo deputato gli stampati parlamentari; d'ora innanzi, tutte le mattine, ogni deputato troverà alla posta della Camera un elenco degli atti parlamentari finiti di stampare nella giornata, e per avere quelli che lo interessano non avrà che da segnarne il numero e l'archivio glieli farà pervenire a domicilio. Con questo sistema si crede di realizzare una notevole economia nelle spese di carta e di stampa.

Alla Giunta del bilancio è stata preparata una elegantissima sede nell'antico convento della Missione, congiunto a palazzo di Montecitorio con un cavalcavia che si chiama, in gergo di Montecitorio, il Ponte dei Sospiri, perchè porta anche alla Giunta, ossia al Tribunale delle elezioni.

La residenza della Giunta del bilancio è composta di un grande corridoio fornito da spogliatoio in legno con specchi di un sobrio stile liberty. Ai lati del corridoio si aprono le porte dei gabinetti di riunione delle varie sottocommissioni e del gabinetto del presidente della Giunta, e della grande sala delle riunioni; al disopra di ogni porta una elegante targa di legno scolpita, reca iscritta, in oro, l'indicazione dell'uso dei varî locali. I gabinetti delle Sotto-giunte sono uniformemente arredati di un tavolo ovale, di sedie in legno scolpito, ricoperte di cuoio e di un armadio pure scolpito in legno

La grande sala di riunione, nella quale si aprono 5 finestre, è fornita di una immensa tavola a ferro di cavallo, circondata da graziose e comodissime poltrone a bracciuoli e da due grandi librerie contenenti una completa raccolta di leggi e decreti.

A complemento di questi locali, sono stati costruiti un piccola *buvette*, un ampio gabinetto di toeletta tutto rivestito in marmo bianco, fornito in permanenza di acqua calda e fredda e due cabine telefoniche.

Nell'interno del palazzo all'antico portavoce è stata sostituita una rete di numerosi telefoni

In vari punti del palazzo sono state disposte diverse cabine telefoniche per le comunicazioni urbane ed a piano terreno, a destra del corridoio verde e presso il nuovo ufficio telegrafico, sono state istituite tre cabine per le comunicazioni telefoniche interprovinciali. Cosicchè i deputati oltrechè subire la corrispondenza postale e telegrafica, d'ora innanzi avranno dai loro elettori anche quella telefonica.

Ai locali destinati al pubblico ed ai quali accedono dalla via Delle Missioni coloro i quali si recano a conferire coi deputati è stata data una diversa e migliore sistemazione in guisa da impedire che i deputati i quali si recano a parlare con coloro ai quali hanno accordata un'udienza, abbiano ad incontrarsi con seccatori e... «stoccatori». Questi locali sono stati ampliati ed accresciuti da due piccole sale di ricevimento per i colloqui che non si vogliono tenere nella sala comune e da una sala più vasta nella quale i deputati potranno ricevere le Commissioni, le deputazioni e le rappresentanze.

Persino la farmacia di Montecitorio — la quieta fucina di tutti i pettegolezzi, di tutte le mezze indiscrezioni, di tutte le piccole congiure di corridoio — è stata rimodernata.

Le vecchie sghangherate e sdruscite poltrone sono state sostituite da altre foderate elegantemente e coperte di merletto. Il vecchio parato sbiadito è stato collocato a riposo ed è stato sostituito da un altro di colore più moderno, come pure sono state sostituite con altre nuove le vecchie suppellettili, le tende, le sopra tende e le portiere.

Gli auguri della Camera al Re

Roma, 13 novembre sera

Il presidente della Camera ha indirizzato a S. M. nella ricorrenza del suo genatliaco il seguente telegramma: «A S. M. Vittorio Emanuele III — Caserta — Gradite o Sire gli auguri fervidissimi che nell'odierna fausta ricorrenza in nome della Camera dei Deputati concorde nei sentimenti col popolo italiano, invio di lunga e prospera vita per il bene ed il sicuro prestigio della Patria che tanto amate, e permettete che vi aggiunga le mie reverenti, affettuose felicitazioni. — Firmato *Marcora* presidente della Camera dei deputati ».

A questo telegramma il Re rispose col seguente:

« Marcora, presidente della Camera dei deputati — Milano — Mi è di viva soddisfazione il saluto che oggi la Camera dei deputati mi rivolge, associando gli auguri di bene della cara Patria. Riceva, signor presidente, l'assicurazione del mio animo profondamente grato verso lei in particolare e verso la rappresentanza nazionale. — Firmato *Vittorio Emanuele III* ».

I professori di Palermo contro la nomina dell'on. Ferri

Roma, 13 novembre notte

Telegrafano da Palermo alla *Tribuna* che i professori della facoltà di giurisprudenza si sono riuniti in assemblea straordinaria ed hanno votato una vibrata protesta contro la conferma del decreto che nomina l'on. Ferri a professore di diritto e procedura penale in quella facoltà.

La *Tribuna* di questa sera dimostra come la condotta dell'on. Bianchi, in tutto questo affare sia stata correttamente legale e come abbia agito in seguito alle insistenze dell'on. Ferri.

Aggiunse che l'on. Bianchi sta ora studiando la condizione creata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione e presto deciderà in proposito.

Pareri del Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 13 novembre sera

Il Consiglio superiore della P. I. ha dato parere favorevole al conferimento della libera docenza ai dottori Melli (filosofia morale, Firenze); Sacconaldi (patologia speciale medica dimostrativa, Pavia). Poi trovò regolari gli atti del concorso alla Cattedra di oftalmojatria e clinica oculistica all'Università di Padova per ordinario e quelli della promozione ad ordinario del prof. Fagnera straordinario di algebra e gometria analitica a Messina.

Le nuove leggi per le provincie meridionali

Roma 13 novembre notte

Il *Popolo Romano* dice che è proposito del governo di portare il più presto possibile alla discussione della Camera i progetti dei due disegni di legge per la Sicilia e per le provincie meridionali. Uno riguarda il credito agrario per la Sicilia, l'altro i provvedimenti per lo sgravio del credito ipotecario per lo scarico dei cannoni e altri oneri reali.

Il comizio di Milano sui servizi pubblici

Un allarme gettato dalla "Tribuna,,

contro i sindacati degli agenti dello Stato

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 novembre notte

La *Tribuna* si occupa, nel suo articolo di fondo del Comizio avuto ieri a Milano in cui non solo si volle affermare l'esistenza e l'autonomia delle organizzazioni professionali, ma si volle riconoscere il diritto alle federazioni degli impiegati governativi di controllare l'andamento dei pubblici servizi e denunciare le vere cause dell'attuale disordine amministrativo dei servizi dello Stato.

La *Tribuna* si domanda chi controllerà le loro denuncie e quale fiducia possa darsi ad esse nel rilevare tutti i mali dipendenti anche dall'azione dei superiori e dei ministri. La solidarietà di classe offuscò troppo spesso la imparzialità e troppo spesso si vollero difendere i colleghi. Per ciò la *Tribuna* si chiede a quali conseguenze si andrebbe incontro riconoscendo tanta autorità di controllo, alle accuse e alle denuncie di tali federazioni, che con un pubblico comizio annullerebbero ogni diritto di politica d'interrogazione, d' interpellanza parlamentare, ricorsi superiori, pareri del Consiglio di Stato, sentenza della Corte dei Conti. La *Tribuna* crede che gli oratori dei comizi di Milano non considerino quanto affermano nei loro discorsi e nell'ordine del giorno, altrimenti dimostrerebbero di non avere precisa percezione della realtà e dimostrerebbero che dalle federazioni degli impiegati dello Stato continuando in tal via si va all'anarchia completa. Cita le dichiarazioni di Rouvier alla Camera francese, dove si nega ai funzionari di Stato, quando operano come potere pubblico, la libertà del sindacato e conclude rilevando la gravità del caso che si ha dal Comizio di ieri e dice che è troppo pericoloso ai pubblici servizi il lasciar avanzare le federazioni e i sindacati di impiegati indisturbati e senza richiamarli alla completa valutazione dei propri diritti e doveri.

Il comizio, cui allude la *Tribuna*, fu tenuto ieri alle ore 14, nel teatro dei Filodrammatici, presenti più di duemila persone. Erano presenti molti deputati, fra cui Sacchi, Turati, Montemartini, Zerboglio, Pietro Chiesa, Eugenio Chiesa, Vazzi, Romussi ecc. Presiedeva l'ex-deputato Majno. Il comizio fu una vera carica a fondo contro il Governo e contro l'on. Morelli-Gualtierotti in ispecie, e contro le autorità genovesi, che ieri impedivano si tenesse un consimile comizio.

La necessità di far sì che il Governo lasci all'impiegato il diritto di denunziare il cattivo funzionamento e l'imperfezione del suo lavoro, per dovere, non per imposizione, fu sostenuta da tutti i deputati, i quali tutti parlarono concordi, censurando l'on. Morelli-Gualtierotti. Vi furono anche delle interruzioni, fischi e simili ammenicoli da comizio, specie contro l'on. Pietro Chiesa, a cui qualcuno non ha voluto perdonare la sua parte in un recente avvenimento genovese.

Quindi dopo che tutti i presenti ebbero assicurato che mercoledì sera, a qualunque costo, nella città di Genova si terrà il comizio ieri proibito, poichè si è decisi in quella città a ripetere quanto avvenne col ministro Saracco — come disse l'on. Chiesa — venne votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I cittadini milanesi, riuniti a pubblico comizio, riconoscendo nel controllo dell'organizzazione professionale sull'andamento dei pubblici servizi un'opera illuminata di civiltà e di progresso; ritenuto che le violenze governative, miranti ad impedire la libera collaborazione dei cittadini impiegati, sono in contrasto cogli interessi generali del Paese, esprimono la loro piena e completa solidarietà agli organizzati, che informano la pubblica opinione sulle vere cause dell'attuale disordine amministrativo di uno dei principali servizi dello Stato, e plaudendo alla fiera protesta del proletariato genovese, invitano i rappresentanti della nazione a rintuzzare energicamente qualunque attentato di riunione e di organizzazione».

Un articolo dell'onor. Wollemborg

sulla riforma tributaria

Roma, 13 novembre sera

L'*Avanti* pubblica un articolo di Wollemborg sulla riforma tributaria. Intorno al progetto di riforma del socialista Bonomi, Wollemborg dice che secondo lui per la conversione della rendita e del credito agrario occorre fare una conversione a parte della rendita tributaria. Dalla conversione della rendita dice che non si potrà ricavare più di 40 milioni. Di questi, 35 spettano agli italiani e dei 5 rimanenti, notevole quantità spetta ai piccoli restituari. Inoltre la conversione colpirebbe le opere pie e gli istituti di pubblica utilità. Occorre un buon orientamento attenendosi a un programma di libera disposizione, Wollemborg dichiara d'essere contrario a una riduzione di aliquote di tasse esistenti; bisogna, invece, fare una vera riforma tributaria perchè se gli sgravi sono lievi e graduali, non si riverberano in uno sgravio di spesa nei consumi, come avvenne pei farinacei. La riforma tributaria non darà minori mezzi allo Stato ed ai Comuni, ma questi se ne avvantaggieranno. Quanto al modo con cui questi mezzi sarebbero fatti affluire al pubblico erario, Wollemborg dice che esso potrà più o meno essere oneroso e molesto allo sviluppo del paese: può essere diminuito il numero delle imposte, può essere conferita elasticità a qualche imposta, può modificarsi la distribuzione del carico tributario tra le classi sociali secondo giustizia distributiva. Wollemborg modificò il suo progetto del 1901 specialmente per ciò che riguarda le imposte dirette e in favore del Mezzogiorno e crede che se si accetteranno le massime del paese, ne verrà una pressione irresistibile al Governo per la concessione delle riforme tributarie. Concluse dicendo che nella Camera non vi sono buone disposizioni per la riforma, poichè vi imperano misoneismi irriducibili.

Le dimissioni di Primo Levi

da membro della Commissione pei monumenti

Roma, 13 novembre notte

La *Tribuna* pubblica una lettera aperta di Primo Levi al ministro dell'Istruz. in cui si dimette da membro della Commissione della P. I. di cui faceva parte insieme al Bernabei e a Benedetto Croce, commissione che doveva occuparsi della questione dei monumenti e oggetti d'arte e antichità, in assenza del direttore. Primo Levi cita le lettere scambiate dal ministro Bianchi col suo capo gabinetto e quindi narra dell'ambiente ostile trovato dalla Commissione della *Minerva*. Si ferma a rilevare come si venisse fuori sempre con comunicati per stancare la Commissione. Invece essa in un mese procedette alla sistemazione della pinacoteca di Napoli, alla questione dell'*ara pacis*, alla tutela delle scoperte archeologiche di Termini, alla questione della zona monumentale, alla riabilitazione delle terme diocleziane, ecc.

Ma nessuna di queste proposte fu data esecuzione, per l'impossibilità da parte del ministro di interessarsi delle questioni artistiche. Si dimette affermando l'urgenza della nomina d'un direttore generale e indicando a ciò Luca Beltrami.

IL VIAGGIO DI FORTIS IN SICILIA

Le dimostrazioni e i ricevimenti

Il pranzo a Catania

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Catania, 13 novembre sera

Alla fine del pranzo offerto iersera a Fortis dal Consiglio provinciale il presidente del Consiglio provinciale salutò Fortis a nome della provincia e del Comune di Catania, espose poi i desideri delle popolazioni e concluse dicendo: « Si comprenda dal governo che un aiuto alle energie che si vanno svegliando porterebbe la Sicilia fra le prime regioni produttrici d'Italia». Invitò quindi tutti a bere alla salute di Fortis e alla speranza che i voti della provincia di Catania vengano esauditi. Il presidente della deputazione provinciale augurò a sè e alla Sicilia che il passaggio di Fortis porti all'isola un prospero avvenire; bevve alla grandezza e alla fortuna d'Italia e al Re.

Fra l'attenzione vivissima si alzò quindi Fortis che cominciò col ringraziare per l'affettuosa accoglienza ricevuta a Catania. Si disse orgoglioso di essere considerato più come amico che come ministro; aggiunse che è suo programma di non fare alcuna promessa, ma assicura che porrà tutto il suo animo nel secondare e nell'affrettare la soluzione delle questioni che interessano lo sviluppo della Sicilia. Ricordò i principali problemi di cui urge la soluzione; inneggiò alla concordia che molto giova alla soluzione dei più importanti problemi: rilevò che in Sicilia più che altrove sono accanite le lotte municipali, e invitò tutti a ridurne i limiti perchè altrimenti porterebbero alla paralisi del progresso economico, industriale e sociale. Terminò brindando alla prosperità della provincia e di Catania, alla salute del Re ad alla grandezza d'Italia (*applausi fragorosi e prolungati*).

La visita a Siracusa

Siracusa, 13 novembre notte

Fortis, accompagnato da Palumbo-Cardella, da parecchi deputati, dal prefetto di Catania e dai presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale di Catania, giunse oggi a Siracusa alle ore 10.30, dopo avere avuto, alle stazioni di Lentini e di Augusta entusiastiche dimostrazioni. Ad Augusta, dove il ministro scese dal vagone, dopo gli ossequi delle autorità, il Presidente della Società Operaia presentò a Fortis una fotografia del monumento a Umberto I, che sorgerà nel paese mediante la contribuzione degli operai.

Questa stazione era gremita di folla. La musica, all'arrivo del treno suonò la marcia reale mentre plaudivasi ininterrottamente al ministro, che veniva ricevuto dai deputati Francica-Nava, Rizza, dal Prefetto, dai presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale, dal sindaco, dalle autorità civili e militari, da una ventina di associazioni patriottiche operaie con bandiere, dai sindaci di vicini paesi. Fortis si recò tosto, in carrozza, alla Prefettura in mezzo alla folla. La città è imbandierata. Dai balconi si agitano cappelli e fazzoletti, e agli applausi Fortis di tanto in tanto risponde. In Prefettura gli furon presentate tutte le autorità quindi Fortis si recò a visitare il museo. Quivi esaminò i materiali che vi sono raccolti, interessandovisi grandemente e dimostrando il suo rincrescimento perchè la ristrettezza del tempo non gli permetteva una più lunga e minuziosa visita. Dopo la visita Fortis ritornò in città ed il sindaco gli presentò un *memorandum* coi desiderata della popolazione. Il ministro ricevette poi parecchie rappresentanze che gli fecero noti i bisogni della regione.

Fortis è partito alle ore 15 da Siracusa salutato alla stazione da tutte le autorità civili politiche e militari da immenso popolo e da molte associazioni operaie.

Al panificio di Catania

Catania, 13 novembre notte

Ritornato a Catania, Fortis, dopo aver visitato il senatore Gravina, rientra alla Prefettura alle ore 17.30. Alle 18 intervenne ad un ricevimento offerto in suo onore dal Municipio. Ai piedi dello scalone il Presidente del Consiglio fu ricevuto dall'on. De Felice pro-sindaco e dalla Giunta.

Nel salone l'on. De Felice gli presentò i sindaci e le varie rappresentanze delle Commissioni che gli consegnarono memoriali esponenti i loro desiderata. I sindaci gli presentarono un memoriale da cui venne stralciata la questione della circoscrizione territoriale, poichè su essa non tutti consentono. Anche la rappresentanza degli impiegati delle Poste e Telegrafi gli presentò un memoriale. L'on. Fortis si trattenne al Municipio circa un'ora. Agli intervenuti si offerse un rinfresco. Terminato il ricevimento al Municipio, l'on. Fortis montò in carrozza insieme all'on. De Felice ed al barone Landolina e si diresse al panificio municipale. Arrivati al panificio l'on. De Felice presentò all'on. Fortis il personale direttivo, quindi lo guidò nella visita a tutto l'opificio. Gli operai, man mano che il Presidente del Consiglio entrava nelle sale, cessavano momentaneamente il lavoro per applaudirlo, gridando *Viva l'on. Fortis!*: poi riprendevano le loro mansioni. Il Presidente del Consiglio s'interessò dell'andamento del panificio, volle assaggiare il pane e si fece presentare agli operai, a cui strinse la mano. L'on. Fortis, all'uscita dal panificio, fu acclamato dalla folla adunatasi alla porta. Quindi, in carrozza coll'on. De Felice, dopo un breve giro in città, si recò all'Hotel Bristol, ove la Deputazione politica della provincia di Catania gli offerse un pranzo. Alla porta dell'Hotel, l'on. Fortis ebbe una entusiastica dimostrazione.

Pio X contro il glagolito

Zara, 13 novembre sera

Il metropolita della Dalmazia partì per Vienna, chiamatovi a quanto sembra, dal Nunzio Granito di Belmonte per la nota agitazione pro glagolito.

Assicurasi che il Nunzio, per incarico del pontefice, impartirà degli ordini severissimi al metropolita dalmata, onde farla finita cogli abusi del glagolito, e lo riterrà personalmente responsabile per la scrupolosa osservanza degli ordini ricevuti.

Come si vede Pio X non cede neppure alle pretese minaccie di scisma, e vuole rispettata la latinità della chiesa universale.

Varie da Roma

Roma, 13 novembre sera

— *I versamenti pro' Calabria fatti* alla Cassa del Ministero dell'Interno a tutto 9 corr., ammontano a lire 2.443.378.72.

Stamane la Giunta del Consiglio della P. I. fece voti che il ministro della P. I. applichi severamente le disposizioni della legge Casati e del regolamento del Consiglio superiore e della Giunta stessa in materia di libri di testo e dei programmi delle scuole medie

— Il *Popolo Romano* e il *Messaggero* annunciano che la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani sera l'ordine del giorno della Camera riconvocata pel 28 novembre.

— La *Patria* dice che i macchinisti della r. marina diramarono a tutti i deputati un opuscoletto pro memoria contenente l'esposizione dei loro desideri.

Le costruzioni navali del Giappone

e gli insegnamenti che ne derivano

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 novembre notte

(*mg.*) La *Lega Navale* pubblicherà domani una lettera da Tokio che fornisce interessanti notizie sulle nuove costruzioni di navi nel Giappone e richiama su di esse l'attenzione degli ingegneri italiani. Il Giappone — dice lo scrittore della lettera, che si firma *Argus* — ci addita la via da seguire nella soluzione del nostro problema navale' anzi per essere più precisi, ci addita il ritorno a quella via che l'Italia preferì per prima trenta anni fa, con Saint-Bon e con Brin e che poscia abbandonò a favore del tonnellaggio moderato delle grandi navi.

« Non regge — prosegue poi lo scrittore — a giustificare le cosidette dimensioni esagerate, la vieta obiezione che i nostri mezzi finanziari non ci permettono navi colossali, perchè anzi queste condizioni dovrebbero maggiormente consigliarci ad adottarle subito, senza perderci in tentativi differenti, fatti contro la omogeneità necessaria di una flotta.

« Ma come dovremo allora considerare le nostre quattro navi tipo *Regina Elena*, quando avremo in cantiere corazzate dalle 19 alle 20 mila tonnellate che io mi auguro — afferma *Argus* — siano adottate? La *Regina Elena* ci rappresenterà il più splendido compromesso esistente nella marina del mondo, ma assai inferiore ai nuovi incrociatori giapponesi, che con 4 cannoni da 305 sono corazzati quanto la *Regina Elena*, che però non ne ha che due ».

Conclude lo scrittore affermando che, dal momento che ci siamo decisi ad abbandonare il tipo unico incarnato nella *Regina Elena* che rappresenta la fusione della qualità dell'incrociatore con quelle della corazzata, a noi occorre creare il tipo assoluto, la vera grande nave da battaglia, sulla quale tutte le migliori qualità nautiche e militari siano raccolte nella più alta misura possibile. Questa nave deve avere almeno la stessa potenza di quelle che il Giappone si accinge a costruire, e sarà tanto meglio se i quattro pezzi da 305 potranno diventare sei od otto.

Dopo la costruzione delle *Duilio* e *Dandolo*, la nostra flotta possederà allora per la prima volta — in un tempo differente — le navi più potenti del tempo.

La commissione per l'inchiesta sulla marina

e l'ordinamento degli arsenali

Roma, 13 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione d'inchiesta sulla marina propone molte modificazioni importanti nell'ordinamento amministrativo degli arsenali della marina nei quali si sarebbe potuto verificare che manca il vero controllo nell'impiego del materiale e della mano d'opera.

La *Patria* pubblica che è in Roma l'ammiraglio Bettòlo che sbarca lasciando ad Aubry il comando della squadra di riserva.

La crociera di Guglielmo nel Mediterraneo smentita

Berlino, 13 novembre sera

La *Norddeuscher Allgemeine Zeitung* dice che non v'è parola di vero sulla notizia del *Berliner Tageblat* circa la crociera dell'imperatore nel Mediterraneo nell'anno venturo. E' infondata pure la notizia che l'*Hohenzoliern* e la cannoniera *Sleipner* e l'incrociatore *Jork* abbiano ricevuto l'ordine di tenersi pronti alla metà di gennaio 1906 per una crociera nelle acque italiane fino a Costantinopoli.

Gli avvenimenti di Russia

I "derelitti,,

Essi passano; passano urlanti di paura, di disperazione, di dolore infinito, sovra uno sfondo perpetuo di lagrime e di sangue.

Nessuna altra umana tragedia, nessun'altra miseria uguaglia questa persecuzione instancabile, quest'odio secolare. L'epica fuga delle genti avvilite e stanche, lascianti lungo il cammino lembi di carne, aliti di speranze, lampi di passione e un immenso tesoro d'ingegno, di affetti, di bontà; l'epica fuga attraverso i secoli e il mondo ha pure la grandezza invincibile e paurosa della fatalità I «derelitti» essi passano, passano in un corteo lunghissimo e triste, solitari. Nessuna mano si tende verso di loro, nessun cuore dice la parola conciliatrice, nessuna vera, larga, schietta simpatia umana attenua l'angoscia, il dolore, la morte.

E intanto i popoli civili i quali si affannano in nome di una idealità di uguaglianza e di pace, fieri di tradizioni d'arte e di gloria, guardano indifferenti e inerti gli umili, i pochi che fanno la strada loro nel silenzio e nell'ombra, presi alle spalle da turbe fanatiche, lottando un istante e subito travolti nel tradimento, dannati alla rovina, alla morte.

* * *

Essi passano. Mostrano le stimmate ereditarie che la malvagità degli uomini ha lasciato sul loro viso, marchio indelebile dell'altrui infamia e della loro pena infinita. Essi passano e chiamano «fratelli» e voi non udite.

Ma io sento, io sento attraverso lo spazio, attraverso il paese sterminato. E voglio dire.

Anch'essi i «derelitti» hanno dentro di loro un cuore che lotta, che spera, che crede. Voi non sapete: troppo hanno già sofferto. Ecco, io vi dirò, e voi non scorderete mai più.

I «derelitti»... Anch'essi hanno delle dolci, giovani, belle donne da amare, dei vecchi ammalati e stanchi da proteggere; hanno delle madri dolorose e sante per la loro maternità, *come voi*. Anch'essi hanno dei piccoli figli che chiamano con dolci nomi, che cullano sulle loro ginocchia: *come voi*. Anch'essi hanno delle vecchie tombe ove dormono i padri e ove anelano di posare, alla loro volta, rispettati e tranquilli, *come voi*.

Ma sovra d'ogni altra cosa sognano di poter levare la fronte liberi, fra libere genti, nel sole, *come voi*. E vivere non come le bestie furtivamente perseguitati, disprezzati, avviliti, scherno a tutti i più abbietti, ma di confondersi forti e coscienti con chi spera e lavora, riabilitati e redenti.

Essi chiedono che cadano infranti finalmente la superstizione, il pregiudizio, l'odio degli stolti, dei malvagi, dei politicanti avidi e ambiziosi; chiedono alle genti più fortunate che hanno diritto di lottare per un ideale di pace, di bontà, di bellezza, la loro parte di vita e di luce, *come voi*.

* * *

La vecchia Russia si dibatte in una convulsione suprema. Da tutte le membra imputridite sgorga il sangue senza ritegno. Tutti i mali, tutte le insidie la aspettano in quest'ora di desolazione e di rovina. Le passioni più torbide, più feroci si scatenano in una lotta contro la libertà, furie irrefrenabili e distruggitrici. Il vecchio organismo di secolari ambizioni, di prepotenze, di raggiri, si sfascia con uno spasimo di terrore. Noi guardiamo... Ed ecco, anche qui, incomprensibilmente sento il grido loro; anche qui io vedo insanguinati, laceri, *gli ebrei* fuggire, fuggire, fuggire sempre, chiedendo pietà, percossi, avviliti, straziati, uccisi, come cani rabbiosi in un'orgia paurosa di efferatezza indescrivibile, in un tripudio bestiale di ogni passione losca e feroce.

Ave, Santa Russia, e Dio ti vegli. Ma se un giorno lontano, dopo queste lotte, questo dolore, questo sangue, risorgerai a una vita più civile, più degna, più umana, essi, i «derelitti» saranno il rimorso incancellabile, saranno il ricordo lugubre e minaccioso. Poichè il sangue degli umili e degli innocenti lascia sulle mani degli uomini e sulla fronte delle nazioni il marchio d'infamia, profondo, indelebile, che non si cancella mai più.

Venezia, 12 novembre 1905.

Reginetta Sullam Orefice

I benefici della costituzione sono stati sospesi nella Polonia

per ordine del governo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 13 novembre sera

I giornali pubblicano un comunicato ufficiale che dice: « L'*ukase* imperiale del 19 dicembre e quello del 19 aprile, stabilirono le basi per la rinnovazione civile graduale dei sudditi russi. Le misure prese in conseguenza di questo *ukase* saranno applicate pure alla nazione polacca. In base a tali misure le leggi eccezionali che turbano il libero sviluppo della nazionalità polacca sono state abrogate ed i diritti polacchi sono stati resi uguali a quelli della popolazione russa. Furono attuate riforme circa il regime scolastico, lo *zemstwo*, i municipî e l'organizzazione giudiziaria alle condizioni stipulate dal regolamento approvato nel Comitato dei ministri il 18 giugno.

« Le misure stabilite nell'*ukase* del trenta aprile relativamente alla libertà religiosa sono state estese anche alla Polonia come pure le misure che stabiliscono la libertà di riunione. Infine coll'*ukase* del 30 ottobre i polacchi sono stati definitivamente riconosciuti come cittadini liberi ed hanno acquisito la possibilità di provare la loro attitudine a prendere parte ad un largo lavoro di organizzazione. Per conseguenza essi avrebbero potuto assicurare gradualmente il progresso ulteriore della loro nazionalità e mercè le istituzioni elettorali avrebbero potuto naturalmente migliorare la loro sorte. Ma dimenticando le penose lezioni passate, gli uomini politici polacchi che dirigono il movimento nazionale del regno di Polonia manifestano tendenze - tanto pericolose per la nazione polacca, quanto insultanti per la Russia - di separazione dall'impero. Respingendo l'idea di lavorare in comune col popolo russo nella *Duma dell'Impero* essi esigono in una serie di risoluzioni prese nei *meetings* la piena autonomia della Polonia colla creazione di una Dieta costituzionale speciale mirando così alla restaurazione del regno di Polonia. Due gruppi opposti fra i partiti polacchi esistenti, i socialisti ed i nazionalisti si accordano in questa separazione, nella quale si accordano pure parecchi scrittori, pubblicisti, oratori popolari, e trascinano dietro loro la popolazione. In varie città della regione della Vistola si formano numerosi cortei con bandiere polacche che cantano canzoni rivoluzionarie polacche. Nello stesso tempo comincia l'esclusione arbitraria da parte dei polacchi, della lingua di Stato anche nelle istituzioni governative, ove è stabilita per legge. In certe località bande di operai e di contadini saccheggiano le scuole e gli spacci di acquavite dello Stato e le amministrazioni comunali, distruggendo tutta la corrispondenza in lingua russa.

« I rappresentanti del potere locale, difendendo fermamente l'ordine e la sicurezza pubblica, bagnano col loro sague da un anno la terra, cadendo vittime di delitti politici. La parte ragguardevole della società rimane impotente contro la pressione crescente dell'organizzazione dei rivoluzionari. Il Governo non tollererà, però, che si attenti all'integrità dell'impero. I progetti e gli atti dei rivoluzionari lo costringono a dichiarare, in modo decisivo che finchè i disordini non saranno sedati nella regione della Vistola e finchè la parte della popolazione che segue gli agitatori non si sarà calmata, nessuno dei benefici derivanti dai manifesti del 1 agosto e del 30 ottobre verrà applicato in tale regione. Infatti non si potrebbero attuare misure pacifiche in un paese in rivolta. Perciò in attesa del ristabilimento dell'ordine tutte le regioni della Vistola saranno proclamate provvisoriamente in istato di assedio. Così l'avvenire del popolo polacco dipende da esso stesso ».

« Il Governo avendo intenzione di persistere nel suo disegno di salvaguardare i diritti del popolo polacco elargiti dai recenti atti legislativi, attenderà che questo popolo si sia rimesso dall'ubbriacatura che si è impadronita del regno polacco in seguito all'agitazione politica e lo metterà in guardia contro le tentazioni che potrebbe avere di avviarsi sopra una strada pericolosa come disgraziatamente fece già parecchie altre volte ».

L'impotenza di Witte a costituire un gabinetto liberale

Massacri imminenti?

Pietroburgo, 13 novembre sera

Lo *Slovo* constata l'impotenza di Witte di costituire un gabinetto di uomini di cui ciascuno, anche fra gli avversari politici, possa garantire di non acconsentire ad alcun compromesso. Il gabinetto attuale sembra costituito di funzionari che sono tanto più docili alla volontà di Witte in quanto che li ha tolti dalla modesta posizione di burocratici per farne dei ministri. Questo gabinetto non è dunque un vero gabinetto, ma un semplice direttorio con un direttore unico alla testa. Malgrado la sua capacità ed il suo ingegno eccezionale Witte non ha disgraziatamente la fiducia della società e questa mancanza può avere le peggiori conseguenze.

Corre voce che 156 persone che parteciparono alla rivolta di Cronstadt saranno condannate alla fucilazione

L'Unione degli ingegneri ha deciso di protestare contro questa misura e di invitare tutte le unioni professionali a protestare energicamente contro questa selvaggia esecuzione.

Si annunciano disordini a Wologda in provincia di Mosca. I contadini circondarono la proprietà del principe Sehakwi ed impedirono al principe di uscire. I cosacchi furono inviati a ristabilire l'ordine.

Malgrado le voci sparse circa disordini e massacri imminenti di ebrei, la giornata di ieri è passata tranquillamente a Pietroburgo e a Mosca. Notizie dalla provincia dicono che la giornata è passata calma anche nelle altre città. A Varsavia in seguito alla diffusione di gravissime voci, lo spirito del pubblico era allarmato; ma fino a sera nessun disordine si era verificato. A Krenenciuk e a Tiflis si è tolto lo stato d'assedio continuando la tranquillità. A Batum il servizio ferroviario è ristabilito.

Il governo ha decretato che si sospenda l'applicazione delle misure contenute nei manifesti imperiali del 18 agosto e del 30 ottobre nei distretti della Vistola, finchè non sia cessata completamente l'agitazione politica polacca.

Re Alfonso XIII a Vienna

Il pranzo alla Hofburg ed i brindisi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Vienna, 13 novembre notte

Stamane alle ore 10 è giunto il Re Alfonso, ricevuto cordialmente alla stazione dall'imperatore e dagli arciduchi. Il Re è salito in vettura coll'imperatore recandosi al palazzo imperiale, ovunque salutato da ovazioni entusiastiche da parte dell'immensa folla.

L'imperatore nominò Re Alfonso capo onorario del 38 fanteria. Subito dopo arrivato alla Hofburg, il Re, in uniforme di colonnello del 38.o reggimento, visitò l'imperatore e lo ringraziò dello splendido ricevimento e della nomina a colonnello onorario. Visitò poscia l'arciduchessa Maria Valeria, l'arciduca Federico e la famiglia. Alle ore 12.45 l'imperatore ed il re si recarono in vettura all'ambasciata di Spagna, ove il Re offerse una colazione. Ritornarono alla Hofburg nel pomeriggio. Il re fece un lungo giro nella città, accolto ovunque con dimostrazioni di simpatia. Alle cinque pomeridiane ricevette il corpo diplomatico, indi la deputazione degli ufficiali del 38.o reggimento.

Stasera alla Hofburg vi fu un pranzo di gala in onore del re di Spagna. L'imperatore brindò ringraziando calorosamente il re della visita ed esprimendo i voti più caldi per la prosperità della Spagna. Bevve al lungo glorioso regno di Re Alfonso, alla sua salute e a quella della famiglia reale. Il re rispose esprimendo ai popoli dell'Austria-Ungheria i sentimenti di amicizia sincera del popolo spagnuolo, come pure della sua personale ammirazione e venerazione per l'imperatore venerato ovunque. Il re si disse felice di appartenere al glorioso esercito austro-ungarico. Brindò al mantenimento dei cordiali rapporti tra l'Austria-Ungheria e la Spagna, alla felicità dell'imperatore e della famiglia imperiale.

Il rimpasto del gabinetto Rouvier

e le impressioni della stampa parigina

Parigi 13 novembre sera

Il rimpasto del gabinetto Rouvier non ha provocato nei corridoi della Camera alcun commento. La voce, secondo la quale sarebbe stata sollevata una discussione per invitare il Governo a fare nuove dichiarazioni sulla politica generale, non sembra doversi confermare. Lasies, il quale doveva prendere l'iniziativa di questa interpellanza, smentisce di avere intenzione di presentarla.

Il *Figaro* dice che la nomina di Dubief a Ministro dell'Interno incontrerà l'approvazione dei prefetti e di Combes; ma il paese avrà difficoltà a comprendere come il *combismo* vinto in discussione pubblica, riceva nei corridoi il premio della vittoria.

L'*Echo de Paris* crede che il mercato di sabato non faccia onore a nessuno e deplora che non si sia messo al Ministero della Guerra un generale.

Il *Gaulois* dice che questa stupefacente soluzione ha lo scopo di soddisfare gli interessi elettorali e poco nobili del gruppo che Rouvier avrebbe dovuto combattere, ma che si rassegna a servire.

La *Republique Française* scrive: «I giorni del gabinetto Rouvier sono contati e non sarà la trasfusione di sangue ordinata dal dottor Sarrien, che lo prolungherà oltre la caduta delle ultime foglie».

Il *Rappel* dice: «Il Governo che si presenterà dinanzi alla Camera sembra che saprà mettere in pratica il programma di una larga e liberale azione repubblicana, svolto venerdì con tanta forza, sincerità ed eloquenza dal Presidente del Consiglio».

Lo sciopero generale nei porti della Francia

Parigi, 13 novembre sera

Si ha da Tolone: Il Comitato federale ha rivolto un appello invitante gli operai a difendere l'integrità dei diritti loro e dei proletari. Essi compiranno così la realizzazione delle rivendicazioni che da lungo tempo formulano invano. Da parte sua il sindacato indipendente dei Gialli, pubblica un nuovo appello in cui è detto che il miglior modo di dimostrare la propria solidarietà è di lavorare indennizzando i camerati puniti. I giornali prevedono che lo sciopero generale fra gli operai dell'arsenale verrà approvato ufficialmente domani.

Dispacci dai porti annunziano che in seguito alla parola d'ordine della Federazione, lo sciopero generale sarà proclamato domani.

I deputati dei porti ebbero oggi un lungo colloquio col ministro della marina circa gli incidenti sorti negli arsenali. Questi disse che farebbe telegrafare una circolare agli operai trattandosi di un malinteso che conviene dissipare. I deputati telegrafarono ai Comitati operai dicendo che è necessario che si faccia a Parigi un congresso degli operai degli arsenali.

Gravi disordini in Ispagna

per le elezioni municipali

Madrid 13 novembre notte

Qui le elezioni municipali portarono alla proclamazione ufficiale di 21 ministeriale, 5 repubblicani e due socialisti. Queste elezioni hanno cagionato una viva agitazione in tutto il paese specialmente a Siviglia, Granata, Cordova, Oviedo, Bilbao, Santander, Valencia ed in parecchi punti delle provincie di Lograno e Barcellona ove si segnalano disordini con effusione di sangue. A Madrid le elezioni avvennero regolarmente. Soltanto il 15 per cento degli elettori si recò a votare. Una settantina di individui di vari partiti sono stati arrestati per ordine del governatore perchè passavano da una sezione all'altra e votavano ovunque. A Valencia, Ferrol, Santander, Vallodolid, Xeres e Frontero i repubblicani hanno vinto con notevole maggioranza.

I DRAMMI DELLE MINIERE

Tremendo crollo che fa 77 vittime

Berlino, 13 novembre sera

Si ha da Johannesburg che sabato sera in un pozzo della Drifountain una delle miniere più umide del Raud è crollato un banco. 77 indigeni rimasero uccisi, parecchi bianchi miracolosamente sfuggirono alla morte. Le pompe essendo demolite dall'accidente, nessun mezzo rimase per soccorrere le vittime che se non furono schiacciate annegarono.

Si è organizzata una squadra subito dopo lo accidente pel salvataggio dei superstiti. L'accidente ha provocato alcune fessure nelle pareti a 60 piedi di profondità.

L'ostruzionismo ferroviario in Austria

Il servizio ritorna normale

Vienna, 13 novembre sera

Secondo un rapporto del Ministero delle comunicazioni, la situazione è ovunque migliorata. La nuova istruzione produce buoni effetti; i ritardi dei treni diminuiscono, le difficoltà del servizio nelle stazioni principali dei distretti carboniferi delle linee che conducono a Praga sono eliminate. Gli impiegati di Voralberg decisero ieri l'ostruzionismo. Vi è qualche difficoltà soltanto ad Innsbruck e Woergh per la coincidenza colle ferrovie meridionali.

Il Duca degli Abruzzi a Londra

Parigi, 13 novembre notte

Il Duca degli Abruzzi è partito per Londra ove sosterrà due o tre giorni in incognito. Il Duca ritornerà poscia a Parigi a farvi un soggiorno prolungato.

I socialisti per il suffragio universale

Roma, 13 novembre notte

Arturo Labriola scrive all'*Avanti* che gli avvenimenti di Russia ed Austria dovrebbe consigliare una consultazione interna del partito socialista italiano per vedere se sia il caso di promuovere una agitazione per conseguire il suffragio universale.

L'*Avanti* accetta la proposta.

Le dimissioni della maggioranza del Consiglio Comunale di Torino

L'intervento del Commissario regio

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Torino 13 novembre sera

Nella seduta di oggi il sindaco comunicò una lettera con cui i quarantacinque consiglieri della maggioranza clerico-moderata dichiarano di dimettersi in seguito alla dichiarazione di astensione dalle sedute fatta dai consiglieri socialisti dopo il voto contrario alla istituzione delle sedute serali del Consiglio. All'adunanza odierna erano presenti soltanto i 45 consiglieri dimissionari e qualche altro pure della maggioranza. Dopo la lettura della lettera, la seduta fu sciolta. Conseguenza delle elezioni sarà adunque la nomina del commissario regio.

I consiglieri socialisti nel manifesto alla cittadinanza giustificante l'atteggiamento adottato in seguito al voto che riusciva loro contrario, dicevano:

«La maggioranza clerico-moderata del Consiglio comunale di Torino, con un nuovo atto di sopraffazione settaria, respinse ancora una volta la mozione presentata dai consiglieri socialisti per le sedute serali. I consiglieri socialisti, ritenendo di non potere in queste condizioni esplicare il loro mandato e che, d'altra parte, riuscirebbe vano ed infruttuoso ogni loro sacrificio di ore di lavoro, non essendo stato presentato dalla Giunta alcun programma che affidi seriamente dell'intenzione di accogliere, sia pur parzialmente, quello che fu indicato dalla maggioranza degli elettori nelle recenti elezioni, deliberano di astenersi dal frequentare più oltre le sedute del Consiglio comunale. Sia una tale astensione non soltanto sterile protesta di consiglieri, a cui nella loro qualità di operai salariati è tolto di poter adempiere il mandato da voi ricevuto, ma anche di tutti gli elettori, i quali coll'ultimo responso delle urne vollero non tanto gli uomini eletti quanto l'attuazione di un programma».

ATROCE DRAMMA A ROMA

Inonda l'amante di benzina

la incendia e simula il reato

Roma, 13 novembre sera

Lo stagnaro Umberto Montiroli separato dal la propria moglie, conviveva con Pia Maroni di anni 28 da Pescarello. Ieri sera dopo che gli amanti avevano mangiato insieme ai padroni di casa, la Pia prese una candela per ritirarsi in camera da letto. Il Montiroli disse che la giovane nel recarsi in camera cadde al suolo e che la candela le diede fuoco agli abiti. Il padrone di casa, invece, afferma che, avendo inteso i due amanti questionare per ragioni di gelosia e temendo che dovesse succedere qualche cosa di serio, entrò nella loro camera dove trovò la Pia che, vestita della sola camicia, si dibatteva al suolo fra le fiamme. Alle grida della donna accorsero altri inquilini che la trasportarono all'ospedale ove, per le gravissime ustioni riportate su tutto il corpo, fu dichiarata in pericolo di vita. La Pia durante il tragitto da casa all'ospedale narrò ai giovani che la trasportavano che il Montiroli le aveva vuotato addosso quattro fiaschi contenenti della benzina e poi le aveva dato fuoco perchè voleva disfarsi di lei per tornare con la moglie.

Poco dopo giunse all'ospedale il Montiroli che aveva leggere scottature alla gamba destra. Nella camera del dramma vennero sequestrati una bottiglia di petrolio e un recipiente pieno di benzina. I recipienti vuotò cui aveva accennato la Pia erano stati gettati dalla finestra. Il Montiroli è stato trattenuto in arresto.

Alle 2.30 di stanotte il giudice istruttore Cuini si è recato ad interrogare la Maroni che ripetè che era stato il Montiroli che le aveva dato fuoco dopo averla inondata di benzina. Le condizioni della donna sono disperate.

Secondo la *Capitale* il Montiroli avrebbe confessato il suo delitto contro l'amante che tentò di farla morire abbruciata.

I DRAMMI DELLA MONTAGNA

Un terribile infortunio presso Rivolto

Verona, 13 novembre sera

Giunge notizia di una gravissima disgrazia avvenuta la notte da sabato a domenica scorsa sui monti Lessini.

Sei giovani, da San Bartolomeo delle montagne erano partiti sabato per attraversare la Cima di Posta al Passo della Pertica e scendere ad Ala, a scopo di contrabbando.

La notte li sorprese oltre Rivolto, presso il confine, ed essi vollero, per raggiungere all'indomani Ala, proseguire il cammino. Ma una bufera di neve li travolse tutti sei e li trasportò a traverso la Valle della Pertica. Cinque si ritrovarono qualche ora dopo salvi, e tutti insieme si diedero alla ricerca del compagno mancante, ma questi, certo Angelo Ridolfi di anni 25 fu rinvenuto cadavere tra la neve.

I compagni suoi, poichè continuava ad infuriare la tormenta, non poterono far nulla, e dovettero lasciarlo giacente, mentre essi cercarono rifugio nella caserma delle guardie di finanza di Rivolto. Di qui partirono alcuni uomini con una barella per il trasporto del cadavere.

Notizie della Marina

Roma, 13 novembre sera

Il bollettino della marina reca: Con decreto del 10 corr. il capitano di corvetta Lovera di Maria è stato nominato comandante della nave Archimede in sostituzione dell'ufficiale superiore parigrado Jauch. Il comandante Lovera imbarcherà di passaggio sul piroscafo che partirà da Brindisi per Costantinopoli il 5 dicembre prossimo. Oggi il capitano di corvetta Salazar assunse il comando del cacciatorpediniere *Ostro* in sostituzione dell'ufficiale Lovera di Maria. Il sottotenente di vascello Bortolotti trasborderà dalla *Castelfidardo* sulla *Benedetto Brin*. L'ufficiale parigrado Pini a termine della licenza imbarcherà sulla *Castelfidardo*.

Il capitano medico Salomone sbarcato oggi dal piroscafo *Duca di Galliera* imbarcherà a Genova il 16 corr. sul piroscafo *Provence* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il capitano medico Marantonio sbarcato oggi dal piroscafo *Principessa Irene* imbarcherà a Genova il 18 sul piroscafo *Città di Milano* diretto a Buenos Ayres. Il tenente medico Verde sbarcato oggi dal piroscafo *Romanic*, imbarcherà il 16 a Genova sul piroscafo *Siena* diretto a Buenos Ayres.

NOTE DEL MEDICO

Importante esperimento terapeutico.

Recentemente l'esimio D.r G. SALVESTRONI della Clinica Medica di Siena ha studiato due casi tipici di gotta, rimasti fino allora ribelli ad ogni cura, e nei quali ha esperimentato l'*Antagra* della Ditta Bisleri di Milano.

I risultati, così conclude nel suo lavoro il suddetto Dottore, furono dei più soddisfacenti e non temono smentita.

Egli ha notato che nel primo periodo della cura si è avuta una abbondante eliminazione di acido urico nelle urine, e in seguito questo è andato a poco a poco diminuendo fino a comparirne nelle urine una quantità assai inferiore alla normale. L'*Antagra* ha perciò una duplice funzione nella uricemia, avendo chimicamente una stessa azione: promuove cioè l'eliminazione dell'acido urico depositatosi nei tessuti fino a che non lo abbia tutto cacciato dall'organismo; e man mano si forma, esso lo espelle immediatamente: ma una volta tolta la sovrabbondanza di esso, l'organismo, povero di acido urico, tenderebbe a riformarlo; però il rimedio impedisce tal formazione e favorisce la ossidazione ulteriore dell'azoto urico. E che ciò sia lo dice la quantità di urea, il tasso della quale viene ad essere in ragione inversa a quello dell'acido urico. Per cui, così conclude il prefato dottore, l'*Antagra* è uno dei farmaci più adatti a combattere le acute manifestazioni della gotta e a stimolare il biochimismo organico. Dae.

CRONACA CITTADINA

La solenne inaugurazione dell'anno scolastico a Ca' Foscari

Ieri alle 2, nell'Aula magna di Ca' Farsetti — affollata di autorità, di rappresentanze, di professori, di notabilità, di signore, di studenti — si tenne l'annunciata cerimonia solenne di inaugurazione dell'anno accademico della nostra R. Scuola Superiore di Commercio.

Nella magnifica sala, fra le autorità intervenute abbiamo notato: S. E. il primo presidente della Corte d'Appello commend. Favini, l'ammiraglio Palumbo, comandante in capo del Dipartimento, il sindaco co. Grimani, il cav. Manfren col dott. Maggioni per il prefetto, il sostituto procuratore generale comm. Favaretti, i senatori co. Tiepolo e co. di Prampero, il comm. Coen pres. della Camera di Comm., il cav. Berna vice pres. della deputaz. provinciale, il procuratore del Re cav. Ricci, il capitano Paiola in rappresentanza del generale Bellini, il colonnello Ovazza, comandante del distretto, gli assessori comunali Donatelli e Testolini.

Del Consiglio direttivo della Scuola Superiore di Commercio, notammo: il presidente sen. Papadopoli, il prof. Politeo, il dott. Pincco, l'avv. Diena, il comm. Suppiej e l'avv. Vasilicò; erano presenti i professori Martini, (anche in rappresentanza del prom. Manoni preside del M. Foscarini), Tuozzi (anche per l'Università di Padova), Besta, Fradeletto, Armanni, Fornari, Valcati, Lanzoni, Orsi, Manzato, Truffi, Baragiola, Gafforelli, Secrétant e il bibliotecario prof. Filippetti.

Fra le rappresentanze e le notabilità: il comm. Barozzi, il comm. Levi, l'avv. comm. Bizio-Gradenigo, il capitano Gavagnin, il padre Arsenio Gazik del collegio armeno, i consiglieri provinciali Olivetti ed Errera, il cav. Toma, l'avv. Macchioro, il cav. Giomo per l'Archivio di Stato, il prof. Molina direttore dell'Istituto stenografico; inoltre parecchie signore, fra le quali ricordiamo soltanto le signore Cevolotto Pascolato e Pascolato Canton.

In gran numero gli studenti assistevano alla cerimonia; e tra essi una rappresentanza del *Convitto Marco Foscarini*.

Avevano telegrafato, manifestando il loro dispiacere di non poter assistere alla solennità, il senatore Bodio, l'on. Marcello, il prof. Ascoli, il prof. Fracassetti, il prof. Flamini e il direttore della Scuola superiore di commercio di Genova prof. Roncati; — la Scuola superiore di commercio di Bari avea pregato di rappresentarla il senatore Papadopoli.

Il prof. Castelnuovo, salito sulla cattedra, dichiara aperto, in nome del Re, l'anno scolastico 1905-906, e quindi dice che alla solenne cerimonia son pervenute parecchie adesioni, ma egli non legge che il seguente affettuosissimo saluto mandato da Milano da Maria Pezzè Pascolato:

«A Lei perennemente tutta la mia devota riconoscenza; alla Scuola l'amoroso fervido augurio di bene che fu fino all'ultima ora nel cuore di mio padre. Maria».

La commemorazione di Pascolato

Quindi il prof. Castelnuovo prosegue ricordando come l'anno scorso, inaugurando per incarico di Pascolato l'anno scolastico, esprimesse la speranza che in breve il Direttore potesse essere interamente ridonato alla Scuola. Più che una speranza era un desiderio; ma ciò non ostante a lui par ancora un sogno il dover parlare di Alessandro Pascolato, che conobbe ed amò dalla giovinezza, e che non aveva raggiunto l'età matura alla morte.

E il Castelnuovo tratteggia le origini del Pascolato, i primi studi, le prime lotte, il conseguimento, per virtù propria di ingegno e di lavoro, di una solida ed alta posizione che nel '67 è coronata dal matrimonio con la gentile signora Fanny Restelli, che fu il sorriso della sua vita e rimane incancellabile nella memoria di quanti la conobbero e e ebbero sincera e profonda devozione (*approvazioni*). Conquistata la splendida posizione di professionista, il Pascolato potè, a buon diritto, ascendere alla conquista di eminenti posizioni sociali e politiche. E il Castelnuovo segue passo passo la vita del Pascolato nelle molteplici cariche coperte, dal Consiglio comunale ai Consigli della Corona, e mette in rilievo l'opera da esso compiuta, e delinea il pensiero liberale del Pascolato attraverso i suoi libri, i suoi discorsi, le sue commemorazioni che erano poderosi lavori, da quella di Vittorio Emanuele a quella di Daniele Manin.

Pascolato e la Scuola di Commercio

Ma la più lunga e assidua opera, col maggiore affetto, il Pascolato diede alla Scuola. Entrato, nell'83, a far parte del Consiglio direttivo, ben presto, per quel bisogno d'agire ch'era sua virtù, egli divenne il più ardente e operoso suo sostenitore, e quando Francesco Ferrara, l'insigne direttore primo della Scuola, dovette cedere al male che lo gravava, il Pascolato per un decennio, con generoso disinteresse, lo sostituì, dedicandosi all'Istituto con la massima alacrità, la più illuminata cura, così che a lui, in quel periodo, si devono molte utili riforme, e feconde iniziative, la istituzione della Cassa pensioni, la fondazione di quella Associazione degli antichi studenti che così proficuamente prospera sotto la valida presidenza del Lanzoni. — Quando il Ferrara morì, fu dunque naturale che al Pascolato si volesse definitivamente conservato l'ufficio che aveva per tanti anni tenuto. Ed egli perseverò nell'opera fervida e feconda, pur trovando tempo, nella sua ammirabile attività, di attendere a tutti i suoi uffici, compreso quello, che egli aveva stimato opportuno, — per una più viva comunione coi professori, per un più stretto legame alla Scuola — di insegnante di procedura civile.

E così alla Scuola sempre più si legò di affetto intenso, che conservò fino all'ultimo. — Prigioniero nella sua casa, vigilato dall'affetto dei figli, avendo vicina sempre quella sua mirabil figliuola Maria, della quale è dubbio se sia più alto l'ingegno o più nobile il cuore (*applausi*), egli continuò a pensare e a lavorare per la Scuola. Al cominciar dell'inverno, l'anno scorso, sperò nel rifiorire della primavera; nella primavera, mentre tutto intorno si rinnovellava, egli si andava spegnendo sempre più. Ma nella lucidità della sua mente, il pensiero della sua Ca' Foscari rimaneva sempre primo e lucidissimo. A me — dice il Castelnuovo — che mi recavo a Roma, in sua vece, per trattare interessi della Scuola, egli scriveva dal letto una lunga lettera ricordandomi tutti i particolari di un colloquio avuto in proposito due anni prima col ministro, e che io stesso aveva in parte dimenticati. Eppure, ero appena giunto a Roma, e mi giungeva la notizia che egli era morto!

La figura morale

Il Castelnuovo passa a descrivere l'unanime dolore che la sua morte ha suscitato, e le solenni onoranze che gli furon rese. La morte, per chi fu degno di vivere, è sempre risurrezione. Risurrezione non dell'uomo frammentario, che in questo o in quel momento potè suscitare contrasti o censure, ma di tutto l'uomo nella sua unità organica intellettuale e morale, in cui le minuzie si perdono e vestono le grandi linee. Chi non si muove non inciampica, chi non combatte non dà e non riceve ferite, chi non mira in alto non ha taccia di ambizioso e di temerario. Ma questo è l'ideale degli egoisti e dei mediocri, e Alessandro Pascolato rifuggiva dall'egoismo e dalla mediocrità. — Certo in quarant'anni di vita pubblica fu possibile che si notasse qualche contraddizione. Convinto che i popoli devano avere forte disciplina di rispetto alle leggi, decisamente avverso alle teorie, sia penali che sociali, che tendono ad affievolire il senso della responsabilità personale, il progresso di queste teorie parve fargli dimenticare vecchie avversioni ed altri pericoli. Ma gli amici, ancorchè dissenzienti, sapevano che egli nel fondo del suo animo era sempre lo stesso liberale sincero, che in lui era ognora l'anima dell'oratore di Paolo Sarpi e del commemoratore di Marco Diena.

E gli amici conoscevano la sua grande bontà, e il Castelnuovo ne tratteggia i caratteri, e chiude additando Alessandro Pascolato ad esempio dei giovani, e augurando che essi possano essere illuminati dalla sua luce intellettuale, infiammati dalla fiamma della bontà che riscalda, e riscalda non solamente noi stessi; e possano, giunti al termine della breve o lunga giornata, aver come Alessandro Pascolato il diritto di dire: Ho compiuto il mio dovere sopra la terra!

A quest'alta perorazione il pubblico si leva in una calorosa ovazione, nella quale si assommano tutte le approvazioni frequenti che durante il discorso aveva manifestate e la commozione profonda che l'oratore aveva destato.

La relazione sulla scuola

Cessata l'emozione prodotta dal discorso commemorativo, il prof. Castelnuovo imprese a fare la relazione sull'andamento della Scuola.

Prima di tutto — disse — devo continuare pur troppo il necrologio, e ricordò come il Consiglio direttivo abbia perduto Pacifico Ceresa, e il Collegio accademico il prof. Pietro Paoletti, e dell'uno e dell'altro disse concisamente i meriti e le benemerenze verso la Scuola.

Nel Consiglio direttivo una mutazione avvenne perchè lo dovette abbandonare l'autorevole e altamente benemerito comm. Giulio Coen, eletto presidente della Camera di Commercio, e fu sostituito dal comm. Giorgio Suppiej.

Il nuovo direttore

Degli avvenimenti della Scuola, il più notevole fra tutti fu la successione del direttore, della quale — dice — egli è il meno adatto a parlare. Accenna alla questione di massima risolta. Riconosciuto non esservi più quelle ragioni che resero necessario ed utile il mantenere il posto di direttore, affidato al Ferrara e al Pascolato, il Consiglio direttivo, consenziente il Governo, ritenne di adottare il sistema in uso presso gli istituti superiori, di affidare, cioè, la direzione ad uno dei professori. In tale condizione — continua — chiunque di noi avrebbe avuto l'obbligo di accettare perchè agli uomini è permesso qualche volta esser temerari, ma pusillanimi mai! (*Applausi*). Così io ho accettato (*vivi applausi*). Ma perchè su di me cadesse la scelta, mentre tanti altri colleghi potevan esser di me più degni, non mi soffermo a ricercare. Ne son grato al Consiglio, e son grato ai professori, che con un loro precedente voto hanno voluto indicarmi essi stessi al Consiglio, perchè così ho potuto sapere che della mia nomina non si sentivano offesi, e che io ho da loro quella benevola fiducia affettuosa di cui ho bisogno, e che sarà la mia maggior forza a disimpegnare l'ufficio (*vivi applausi*).

Altre mutazioni

Il Castelnuovo continua annunciando come il prof. Paoletti sia stato valorosamente sostituito, l'anno scorso, dall'egregio prof. Tremari; — ma che da quest'anno, per varie considerazioni e per desiderio del Governo, la cattedra di calligrafia è stata soppressa. — Il prof. Lovera ha definitivamente abbandonato la Scuola, e alla sua cattedra di tedesco fu eletto il prof. Baragiola, che già da un anno sostituiva il Lovera. — Fu chiesto e ottenuto il titolo di ordinario per il professore di inglese Gafforelli. — Quanto al prof. Ferraris, che già l'anno scorso era incerto fra la politica e l'insegnamento, ha ora preso nella politica tal volo che è vano per ora inseguirlo. A sostituire il prof. Ferraris nella cattedra di statistica, fu scelto il valoroso prof. Ghino Valenti dell'Università di Padova. E a Carlo F. Ferraris, che noi sempre ricordiamo — auguriamo che costretto alle visioni delle miserie calabresi o dibattendosi fra le proteste per i treni che ritardano e i carri che mancano, pensi alle serene e tranquille aule universitarie e di Ca' Foscari, ove fortunatamente disastri non vi sono, ed ove mancano o arrivano in ritardo soltanto gli studenti, e... — qualche volta — i professori (*applausi*).

Le lauree e il contributo del Governo

Il prof. Castelnuovo passa a narrare le vicende per le quali passò la questione delle lauree, ora felicemente risolta (*come noi abbiamo a suo tempo narrato*) anche per l'indefessa cura a ciò data dalla presidenza della Associazione degli antichi studenti. La Scuola avrà quest'anno dieci candidati alla laurea per esami e 70 per titoli.

Parla, quindi, il Castelnuovo, sul maggior contributo del Governo alla Scuola, dato sì ma non nella misura promessa e che era necessaria. Di questa necessità, fortunatamente, si è convinto l'on. Rava, il quale non solo ha studiato, con illuminato amore e larghezza d'idee, le condizioni della Scuola ma nella recente visita di cui ho onorato Ca' Foscari s'è ancor meglio convinto di quanto sia indispensabile e possa esser utilissimo, non solo integrare meglio la Sessione Consolare, ma provveder largamente al Museo, alla Scuola di Banco, alla Biblioteca.

Qualche dato statistico

Entrando finalmente nelle cifre statistiche, ricorda gli studenti vincitori di borse di perfezionamento all'estero, rivolgendo un fervoroso incitamento perchè — sull'esempio di Genova — sia maggiore il numero di coloro che baldanzosamente si avviano per questa strada aperta e feconda, anzichè ricercar frettolosamente di rinchiudersi ad ammuffire nella carriera degli impieghi (*applausi*).

Constata il largo concorso e i felici risultati degli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze giuridiche e sociali, della ragioneria e delle lingue, nelle varie sessioni tenute quest'anno.

Il numero degli inscritti per il 1904-1905 fu di 186, ripartiti così: 21 di Venezia e della sua provincia; 34 della regione veneta; 11 della Lombardia; 15 dell'Emilia; 12 delle Marche e dell'Umbria; 21 dell'Italia meridionale adriatica; 12 della Mediterranea; 10 del Piemonte; 16 della Sicilia; 3 della Sardegna; 1 della Liguria; 5 del Lazio; 16 della Toscana; 2 della Turchia; 5 dell'Austria; 1 della Bulgaria; 1 della Grecia. Dei 186 abbandonarono la Scuola durante l'anno 28; 10 mancarono agli esami senza previa dichiarazione; 6 ne furono esclusi; 1 morì. Dei rimanenti 141, furono promossi 111 vale a dire il 78,72 per cento, media alquanto superiore a quella dell'anno scorso che fu del 64,05.

Il saluto ai giovani

Finisco — conclude il prof. Castelnuovo — con un saluto del nuovo direttore ai nuovi ed agli antichi studenti. Saluto i vicini e i lontani, i memori e gli obliosi, i trionfatori ed i caduti. Da un terzo di secolo veggo passarmi dinanzi le balde schiere ventenni ch'empiono della loro vitalità esuberante questi atri, queste scale, queste aule. Passano come larghe ondate di sole, come raffiche sonore di fresche acque correnti; comunican allo storico palazzo dei Foscari il fremito giulivo di un immenso alveare (*applausi*). Ed io quasi dimentico che i primi, quelli che erano in capo fila hanno ormai i capelli brizzolati e le guancie aggrinzite e già s'incurvano sotto il peso dell'età, delle cure, dei disinganni. Nei miei ricordi sono giovani tutti e della loro giovinezza hanno tutti lasciato qui qualche cosa. Bella e cara giovinezza, nel cui quotidiano contatto anche la vecchiaia si rinfranca e par che rallenti il suo cammino fatale!

Un'altra ovazione calorosissima saluta il prof. Castelnuovo che è subito circondato dalle autorità, dai colleghi, da quasi tutti i presenti, che sentono il bisogno di felicitarsi vivamente con lui che, pur non avendo parlato che un'ora, aveva saputo dire tanto, e così altamente, animando di così forte sentimento il discorso commemorativo, prima, e poi di tanta vivacità e luce di pensiero la relazione accademica.

Echi del genetliaco del Re

In risposta ai telegrammi d'augurio spediti sabato a S. M. il Re, dai presidenti della Deputazione provinciale, della Società di Tiro a segno e della Palestra Marziale, del Comitato regionale veneto veterani 1848-49, della Congregazione di Carità, S. M. ha fato inviare da S. E. Ponzio Vaglia, cordialissimi telegrammi di ringraziamento.

...sprofondava nel pavimento. I dischi venivano tolti e sostituiti e le pistanze posate sulla tavola la quale spinta da un'altra molla risaliva al posto primitivo.

...d il meccanismo funziona ancora? ...rto — rispose il re... ferroviari e marittimi, ...si cominciò ieri alle ore 15 1/2, presieduta dal sindaco co. Grimani.

Erano presenti il senatore Tiepolo, i deputati Tecchio, Fradeletto e Marcello, il presidente della Camera di Commercio comm. Coen, i signori cav. Barbon, che rappresentava anche il presidente della deputazione provinciale, G. B. Coen, prof. Lanzoni, cav. Gullini, cav. Galanti, cav. Fries, cav. Moschini, gli assessori Donatelli e Testolini, i sigg. Vianello Giuseppe Moro, A. Millosevich, il comm. Suppiej, il cav. Coletti; giustificati: il cav. Giuseppe Suppiej e il cav. Giovanni Stucky.

Il sindaco ha letto una elaborata relazione sull'opera della Commissione recatasi a Roma a conferire col presidente del Consiglio dei ministri, col ministro dei Lavori Pubblici, col ministro del Tesoro e col direttore generale delle Ferrovie dello Stato, per reclamare la urgente esecuzione dei lavori necessari al porto e all'ampliamento della stazione marittima e per trattare sulle questioni insorte relativamente alla costruenda ferrovia della Valsugana, nonchè sull'altra questione di vitale importanza della mancanza dei carri necessari al traffico del nostro porto.

Il sindaco riferì poi sulla visita fatta da lui e dalle altre autorità alla stazione marittima e le constatazioni dolorose fatte sull'ingombro e giacenza delle merci e sulla stasi da cui è colpito tutto il lavoro e tutto il movimento: comunicò l'energico telegramma (già dai giornali pubblicato) dei deputati Tecchio, Fradeletto, Marcello: e concluse dichiarando che quanto umanamente era possibile di fare fu fatto da tutti senza distinzione di partiti con una concordia veramente ammirevole di propositi e di affetto per la nostra patria e tale da lasciar sperare che impressioni il governo e lo convinca della necessità di operare senza indugio, perchè ormai ogni indugio sarebbe colpevole.

Coen, presidente della Camera di Commercio si associò al sindaco nell'ammirare l'opera concorde prestata da tutti senza differenza di partito, e specialmente dai deputati politici, nel reclamare dal Governo, con energia pari alla necessità ed alla urgenza, i provvedimenti che sono un dovere imprescindibile. Quanto a sè ed alla Camera di Commercio disse che non ha voluto aderire alla idea di dare le dimissioni, perchè gli parve più bello e forse più utile, invece di protestare e di disertare il suo posto, di continuare ad operare e combattere. Vede con piacere la riunione libera dei commercianti ed industriali della regione veneta, convocata a Venezia per domenica prossima, e disse di confidare che per il senno di quelli che sono alla testa di codesto nuovo movimento le deliberazioni che saranno prese da quella riunione concorreranno a dare, non maggiore impulso, del quale ha la coscienza di aver dimostrato egli, e la Camera e le altre autorità e rappresentanze di non avere bisogno, ma maggiore efficacia alla azione da sè e dagli altri finora esercitata. Concluse, dicendo: «oggi pare che in stazione marittima i carri necessari finalmente ci sieno. Sventuratamente però non possono muoversi e non possono muoversi perchè mancano quegli impianti e quegli ampliamenti che noi da tanto tempo invochiamo. Occorre adunque che la Commissione rinnovi con accresciuta energia i suoi reclami».

L'on. Fradeletto si disse sicuro anch'esso che la riunione dei commercianti ed industriali del Veneto, indetta per domenica, concorrerà con concordia di pensiero e di azione e con la serietà della organizzazione, di cui è garanzia la autorità e il senno degli iniziatori, a rendere tanto più efficace l'opera data finora dalle rappresentanze cittadine: e nell'esprimere tale sicurezza è certo di essere interprete di tutta la Assemblea.

L'on. Tecchio dichiarò di dividere completamente il sentimento dell'on. Fradeletto e disse che la concordia e la cooperazione reciproca tra l'azione delle rappresentanze cittadine e la unione libera di domenica, sono tanto più necessarie, perchè ormai si capisce che se v'è nel governo una difficoltà a provvedere creata da circostanze ineluttabili, vi è pure, e per una parte notevole anche, una impotenza volontaria, la quale bisogna vincere colla concordia della azione e colla insistente, assidua energia della protesta e del reclamo. Domando quindi, che la Commissione senza lenitivi e senza remissioni, che non sarebbero più giustificate dinanzi alla gravità della situazione, e agli indugi voluti o non voluti dal Governo, esprima la sua volontà risoluta che si provveda finalmente al bisogno.

Dopo la discussione alla quale presero parte il Sindaco, il presidente della Camera di Commercio, i signori cav. Barbon, cav. Fries, A. Millosevich, Alessandro Moschini, G. B. Coen, e nuovamente i deputati Tecchio e Fradeletto, venne formulato dai sigg. prof. Lanzoni e Fries il seguente ordine del giorno che fu approvato ad unanimità:

«La Commissione permanente per i servizi ferroviari e marittimi di Venezia, preso atto delle informazioni del presidente sulle recenti formali promesse fatte dai ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici di attuare sollecitamente i provvedimenti necessari per il regolare funzionamento del porto di Venezia;

» Visto che in mancanza di tali provvedimenti perdura una condizione di cose disastrosa per Venezia e per tutte le regioni italiane che hanno a Venezia il loro scalo naturale

delibera

» di chiedere categoricamente al Governo in quale tempo e modo intenda di dar attuazione urgente agli impegni assunti

e *delibera* altresì

» di invocare l'appoggio di tutte le rappresentanze amministrative e politiche del Veneto, della Lombardia e delle regioni adriatiche per ottenere con azione pronta, concorde e perseverante che i legittimi vitali interessi della produzione e del commercio del paese, sieno garantiti contro il ripetersi e prolungarsi della disastrosa situazione attuale».

Per un migliore servizio telegrafico

Venezia-Milano

Sono in corso da giorni gli studi per la posa dei nuovi fili telegrafici fra Milano e Genova; fra Milano e Firenze per Bologna, Modena, Mantova, Verona e Brescia; fra *Milano* e *Venezia* per *Verona*, *Vicenza* e *Padova*; e che il ministero intende chiedere subito i fondi necessari alla Camera appena riconvocata.

Questi provvedimenti avranno per effetto di diminuire l'ingombro che ora si verifica su alcune delle linee esistenti, ormai inferiori al bisogno dell'annunciato movimento, rendendo così più sollecito il corso della corrispondenza telegrafica.

Augusto Vannini a Boston — La scuola di Giuseppe Marasco ha il vanto di aver mandato allievi insigni in tutte le parti del mondo. Ed infatti in molte orchestre dell'estero ebbero posto sceltissimo i professori di clarinetto che avevano avuto la fortuna di studiare col nostro Marasco. Ora i giornali di Boston ci riferiscono che Augusto Vannini, del quale avemmo occasione di dire lodi cordialissime quando uscì dalla scuola del Marasco, dove si studia veramente con serietà, dopo una permanenza abbastanza lunga nelle orchestre delle maggiori città dell'America, fu scelto quale professore insegnante nel Conservatorio di Boston, che è il più completo e il più importante degli Stati Uniti.

Al Grand Hôtel è sceso ieri S. A. R. il Maharajah di Baroda con seguito, proveniente da Vienna.

Le dim... da seg...

Telegra... annuncian... da segret... ferma che... libertà di... tualmente... comm. F... Belle Art...

Conosce... proposito... suoi intim... di poter e... sioni la te... inviarla, s... chiusa la... suoi dove... fatti, ha... co la lette... larga fidu... di essere... luto bisog... e di lotte.

Queste... cessate, ed... cesso, al n... la ingente... e il trionf... de e sapi... dere, orme... tinuare i... mezzo all... lotte son... Fradelett... bilità gran... bisogno d... credere ch... presa ven...

Ma tutt... Fradelett... il rinnova... di Venezia... ideata da... onde non... stre manc... bella espe... genialità...

Per ciò... Fradelett... ed a Vene... tanto ma... dato recen... ridondant... città.

Nuo...

Il signor... di Ascani... gnor N. N... «Alba» ed... Vivante.

La rel...

L'adunanz...

Iersera... è riunito... relazione... neficenza.

Presiede... possibilità... Prefetto c... il sen. co.... generale,... Commissio... relazione,... sentite pa... M. il Re,... autorità e... a tutti in... con abbuo... guise rispo... dendo più... spese rima... Dietro pro... un plauso... splendidi...

Il bilanc... Incasso to... casso vend... denaro L.... quisto me... struzione... nale servi... Totale L.... che a sens... dente sed... fra i dan... della prod... stificativi... zione del... Municipio...

La Com... obbligo, m... manifesta... ganuzzi p... fezionare... rate dell'... di Buran... lieva loro... dell'atrio... forzo idra... zione fa... sole spese... pado elet... con num... Clara Mo... blicazione... alla Ditta... riparazion...

I lad...

E semp... crescendo... di giorno... largo can... Iernotte f... vieri in M... che si ma... Corte Ba... luogo. In... bottega d... il varco;... quale sta... periori, e... riuscirono... una scale... Quivi i la... vario gen... sinarono... rono circa...

Prepara... cilmente... mette nel... senza dist... in una ba... una sgra... la mattin...

L'Olivi... maginaro... rubati s... sul luogo... tazioni d... ma i ladr... rono......

Il Nat... — Iersera... poveri d... pel pross... un mani... coll'obo c... tro Lago... rado Tot... sulam, M... duzzi, G... Messulan... tilora, F... bastiano...

Le ista... rembre p... to Gal...

Le dimissioni dell'on. Fradeletto
da segretario della Esposizione di Venezia

Roma, 13 novembre sera.

Telegrafano da Venezia al *Giornale d'Italia* annunciando le dimissioni dell'on. Fradeletto da segretario generale dell'Esposizione. Si afferma che con esse egli voglia riacquistare la libertà di azione come uomo politico ed eventualmente accettare l'incarico di succedere al comm. Fiorilli alla Direzione Generale delle Belle Arti.

Conoscevamo da lungo tempo questo maturato proposito dell'on. Fradeletto; — egli diceva ai suoi intimi amici, che desideravano e speravano di poter essere increduli, che la lettera di dimissioni la teneva già preparata nel portafoglio, per inviarla al Sindaco il giorno in cui si sarebbe chiusa la VI Mostra, e sarebbero così cessati i suoi doveri verso di essa. E l'on. Fradeletto, infatti, ha tenuto la parola, ed ha inviato al Sindaco la lettera in cui, dopo aver ringraziato per la larga fiducia finora dimostratagli, dichiara, però, di essere risoluto nel dimettersi perchè ha assoluto bisogno di riposo dopo tanti anni di lavoro e di lotte.

Queste lotte furono un tempo, ma oggi sono cessate, ed esse hanno solo concluso al maggior successo, al massimo successo segnato quest'anno dalla ingente cifra delle vendite e degli introiti; — e il trionfo così raggiunto mentre dice quanto grande e sapiente lavoro sia stato compiuto, fa credere, ormai, che assai meno ne abbisogni per continuare i trionfi avvenire. Ora che proprio in mezzo all'aureola di questo successo, quando le lotte son fiaccate e le fatiche diminuite, il prof. Fradeletto dia le dimissioni è un atto di una nobiltà grande che dimostra come egli abbia sentito bisogno di riposo per sè soltanto allora che potè credere che minor bisogno di lui abbia l'alta impresa veneziana.

Ma tutta Venezia sa, come soltanto ad Antonio Fradeletto si devano i successi delle Esposizioni e il rinnovato splendore che per esse ebbe il nome di Venezia e l'impulso magnifico dato all'impresa ideata da Riccardo Selvatico e all'Arte Veneziana, onde non si può pensare che alle Esposizioni nostre manchi l'ausilio prezioso e fecondo della sua bella esperienza, della sua fervida e inesauribile genialità.

Per ciò noi formuliamo l'augurio che Antonio Fradeletto sia ancora conservato alle Esposizioni ed a Venezia, augurio che non è di Venezia soltanto ma dell'arte di tutto il mondo che a lui ha dato recenti, altissime prove della massima stima ridondanti a decoro e a vantaggio della nostra città.

Nuove vendite all'Esposizione

Il signor Giuseppe Sada ha acquistato il quadro di Ascanio Brazzà di Savorgnan «Tevere»; il signor N. N. la litografia a colori di Henry Rivière «Alba» ed un vaso in maiolica del signor Giacomo Vivante.

La relazione sui risultati della Pesca
L'adunanza del Comitato pro Calabria in Municipio

Iersera nella sala consigliare del Municipio, si è riunito il Comitato generale pro Calabria per la relazione economico-finanziaria della Pesca di beneficenza.

Presiedeva l'assessore Testolini pel Sindaco, impossibilitato ad intervenire. Erano presenti: il Prefetto comm. Vittorelli, l'ammiraglio Palumbo, il sen. co. Tiepolo e parecchi membri del Comitato generale. Il comm. avv. G. Levi, presidente della Commissione per la pesca, lesse una dettagliata relazione, comunicò i risultati della pesca e rivolse sentite parole di ringraziamento alla Casa di S. M. il Re, al Sindaco di Venezia, al Prefetto, alle autorità civili e militari, alla Stampa cittadina, e a tutti indistintamente i benemeriti che con doni, con abbuoni nelle fatture, ed in altre molteplici guise risposero all'appello della Commissione, rendendo più attraente la pesca e cooperando acchè le spese rimanessero nei più ristretti limiti possibili. Dietro proposta del comm. Vittorelli, venne votato un plauso alla benemerita Commissione per gli splendidi risultati ottenuti.

Il bilancio della pesca è il seguente: *Entrata*: Incasso totale vendita biglietti L. 34425.60 - Incasso vendita merce rimasta L. 74.25 - Offerte in denaro L. 27 - Totale L. 34526.85. — *Uscita*: Acquisto merce L. 7179 - Stampati L. 1082.90 - Costruzione mostra e falegname L. 1024.85 - Personale servizio L. 544.10 - Trasporti e dazi 257.90 - Totale L. 10088.75. — *Reddito netto* L. 24438.10, che a sensi della deliberazione presa in una precedente seduta dal Comitato, vanno divise a metà fra i danneggiati della Calabria e degli inondati della provincia di Venezia. Tutti i documenti giustificativi dell'entrata e dell'uscita sono a disposizione del pubblico presso la sede del Comitato al Municipio di Venezia.

La Commissione per la pesca si sente poi in obbligo, non avendolo fatto precedentemente, di manifestare la più viva riconoscenza a mons. Paganuzzi parroco, per aver fatto gratuitamente confezionare tutti i biglietti dalle monache e ricoverate dell'Istituto Ciliotta; alla Scuola di merletti di Burano e alla ditta Carlo Griffon che con non lieve loro sacrificio hanno permesso la chiusura dell'atrio; alla Società per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto per la generosa elargizione fatta, alla Ditta Biso, Rossi e C. che per le sole spese borsuali provvide all'impianto delle lampade elettriche: alla Casa Paterna che contribuì con numerosi doni; ai sigg. Giere, Scarabellin, Clara Montalba e comm. Franco, che dopo la pubblicazione dell'ultima lista inviarono doni, nonchè alla Ditta Casal che provvide gratuitamente alla riparazione del sandolo regalato dal sig. Ruol.

I ladri nella sartoria Olivieri
Un buon bottino

E sempre furti! Pare che i ladri ora vadano crescendo di giorno in giorno: poichè le loro gesta di giorno in giorno si vanno deplorando su più largo campo, e con un'audacia ognor maggiore. Iernotte fu presa di mira la sartoria di Gius. Olivieri in Merceria del Capitello al N. 4925. I ladri, che si mantengono ignoti, seppero penetrarvi dalla Corte Basadonna: certamente erano pratici del luogo. In quella corte trovasi la porta del retrobottega della sartoria: ma non in essa si apersero il varco: arrampicatisi ad una gorna sopra la quale sta una finestra che mette nei locali superiori, con un trapano bucarono le imposte e riuscirono ad aprirle, penetrando nei locali e per una scaletta a chiocciola scendendo nei magazzini. Quivi i ladri presero con sè 31 pezze di stoffa di vario genere e per un valore di 3500 lire; poi scassinarono il tiretto del banco del padrone e rubarono circa 60 lire in monete d'argento e di rame.

Preparata la preda, per fuggire, aprirono facilmente di dentro la porta del retrobottega che mette nella corte Basadonna e di là, comodamente senza disturbi, trasportarono le 31 pezze di stoffa in una barca legata ad una riva vicina, lasciando una sgraditissima sorpresa al signor Olivieri per la mattina.

L'Olivieri, tanto danneggiato, si può ben immaginare come sia rimasto! Come tanti altri derubati si recò alla Questura donde furono tosto sul luogo un delegato e gli agenti per.... le constatazioni di legge. Fu sequestrato qualche ordigno ma i ladri e la refurtiva — come tant'altra — corrono...... E forse per sempre.

Il Natale dei poveri ai Ss. Giov. e Paolo — Iersera si è radunato il comitato di soccorso pei poveri della parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo pel prossimo Natale. Venne deciso di invitare con un manifesto, i parrocchiani ad essere generosi dell'obolo. Il comitato è composto dal signor Pietro Lago presidente, Luigi Vaillanti cassiere, Corrado Tonon segretario, Angelo Molin, Cesare Messulam, Aldo Pendini, Luigi Tottolo, Pietro Raduzzi, Gaetano Bretto, Vittorio Paties, Raffaele Messulam, Achille Izzo, Luigi Arnar, Ettore Partiora, Ferruccio Benetti, Giuseppe Venturini, Sebastiano Vesco, Antonio Furtach e Luigi Carini.

Le istanze dei poveri si ricevono fino al 10 dicembre presso la rivendita tabacchi in via Giacinto Gallina.

Alla Corte d'Assise

Inaugurandosi oggi la sessione invernale della nostra Corte d'Assise, doveva discutersi davanti alla Corte il processo in confronto di Casagrande Sebastiano di anni 24 di Vittorio accusato di turpe reato a danno di una bambina e già detenuto da cinque mesi.

Ma, avendo il suo difensore avv. Marigonda ottenuto il recesso della grave querela, il Casagrande sarà stamane stesso dichiarato in libertà, con sentenza della Corte.

Così per oggi i giurati saranno licenziati dopo brevi momenti.

Una bicchierata d'addio — Ieri sera nelle sale della pasticceria di Santes Ortes, gli impiegati della N. G. I. hanno offerto una bicchierata d'addio al collega prof. Giuseppe Ciocchetti, che era presidente della Mutua Associazione di previdenza fra il personale della N. G. I., ed è stato ora nominato professore di diritto economico e statistica all'Istituto tecnico di Sondrio. Il prof. Ciocchetti, nella riunione cordiale e simpatica, fu festeggiatissimo ed ebbe congratulazioni ed auguri infiniti. A nome dei colleghi gli portò il saluto il signor Domenico Pesciotti, a cui rispose il festeggiato. Altre parole di saluto, cordialissime, aggiunse il nob. Pietro Zen.

Echi del furto in Municipio — Nell'esperire attive indagini a proposito del furto consumato negli uffici dell'Economato municipale, le guardie della squadra mobile diretta dal delegato Charmet, hanno eseguito in questi giorni parecchie perquisizioni in varie case e specialmente nel sestiere di Cannaregio. Le persone chiamate alla Questura centrale furono circa una trentina, ma ogni ricerca finora ha avuto esito negativo. A quanto sembra, però si sta ricercando un ex-inserviente municipale che appunto in questi giorni si sarebbe allontanato da Venezia.

Buona usanza e beneficenze varie

In morte del compianto signor Cesare Vivante il cav. Massimo Guetta ci ha rimesso lire dieci per la Fraterna Israelitica ed il signor Enrico Adorno da Cittanova ci ha spedito lire dieci per la Società contro l'accattonaggio.

Il signor Ferdinando Pasqualy ha elargito per conto di persona che non volle essere nominata L. 75 all'Orfanotrofio Maschile e L. 50 a favore dell'Asilo-Custodia.

— Ad onorare la memoria della compianta N. D. co. Maria Revedin Tarino Figarolo di Gropello, il N. U. co. Alvise III Mocenigo di S. Stae versò direttamente all'Educatorio Rachitici L. 5. L'orfanotrofio, il Pro Schola e l'Educatorio Rachitici a nostro mezzo ringraziano.

Cronaca Veneta

Il problema tramviario
al Consiglio provinciale di Treviso

Treviso 12 novembre sera

Si è riunito oggi alle ore 14 il Consiglio Provinciale per trattare in merito all'importante questione tramviaria.

Presiedeva il presidente Di Broglio, ed assisteva, in rappresentanza del Governo, il Prefetto senatore Sormani Moretti.

Le tramvie interprovinciali

L'ordine del giorno recava per primo oggetto, la relazione della Deput. Prov. sulle domande, in data 6 marzo e 21 ottobre 1905, presentate dal conte Felissent, per conto di una società da costituirsi allo scopo di costruire e di esercitare le tramvie a vapore: *Treviso-Noale-Mirano-Marano; Treviso-Roncade-Meolo; Oderzo-Tezze-Susegana-Pieve di Soligo e Tezze-Conegliano.*

Dopo viva discussione alla quale prendono parte i consiglieri Prandini, Ancilotto, Wiel, Bertolini, Costantini, Gaia, Ponzian, Masi ecc. venne votato il seguente ordine del giorno proposto dalla Deputazione con qualche emendamento proposto dall'on. Bertolini:

« Il Consiglio Provinciale: *Viste* le domande in data 6 marzo e 21 ottobre 1905, prodotte dal signor conte Gian Giacomo Felissent, per conto di una Società da costituirsi, allo scopo di costruire e di esercitare le tramvie a vapore Treviso-Noale-Mirano-Marano; Treviso-Roncade-Meolo; Oderzo-Susegana-Pieve di Soligo e Tezze Conegliano; *ritenuta* la convenienza di prenderle in esame, avvegnachè non rispondenti alle condizioni fissate nella Consigliare deliberazione del 10 marzo 1904, sia per non essere ancora costituita la Società, sia per la mancanza di qualsiasi deposito cauzionale; *riconoscendo* nelle accennate linee quell'interesse provinciale a cui deve rimanere subordinato qualsiesi concorso da parte della Provincia; *osservando* che nessuna delle linee stesse puossi ritenere parallela a ferrovie esistenti, giacchè la Tezze-Conegliano va considerata quale prosecuzione della Oderzo-Conegliano e quindi serve a congiungere i due centri, Oderzo e Conegliano ora non collegati da una linea ferroviaria diretta; *accogliendo* le suddette domande, sotto le condizioni di cui appresso; *riconoscendo* i criteri determinati dalla deliberazione di massima del Consiglio Prov. in data 9 nov. 1903 circa la preferenza nelle concessioni tramviarie per questa parte della provincia ove difettino comunicazioni

delibera:

1) di concorrere, per una volta tanto ed a fondo perduto, nella costruzione: *a*) della linea Treviso-Noale-Mirano-Marano con L. 4000 a chilometro di linea, pel tratto di circa chilometri 13, pel quale la tramvia correrà sul territorio della provincia di Treviso; *b*) delle linee Treviso-Roncade-Meolo; Oderzo-Tezze-Susegana (stazione)-Pieve di Solizo con diramazione Tezze-Conegliano, con L. 5000 al chilometro di linea, sempre pel solo percorso in provincia di Treviso, di circa chilometri 68; 2) di ritenere compresa nei concorsi suddetti qualsiasi spesa di riduzione delle strade provinciali, che resterà perciò a tutto carico della Società concessionaria; 3) che le suddette linee sieno da considerarsi come un'unica rete, permodochè abbiano ad essere tutte cominciate contemporaneamente e pure contemporaneamente, o quasi, aperte all'esercizio; 4) di accordare alle linee suddette un sussidio annuo, per anni cinquanta, in ragione di L. 260 per chilometro di linea, sempre pel solo percorso in provincia di Treviso, ritenuto di non capitalizzare, nè di concorrere in modo alcuno a garantire la capitalizzazione di tali sussidi; 5) di sospendere il sussidio annuo nel caso di cessazione dell'esercizio di una linea o tratto di linea: *a*) per intero, ossia sul totale dell'intera rete, se dal bilancio della Società risulti che l'esercizio del complesso di tutte le linee prese insieme sia attivo; *b*) limitatamente alla linea o tratto di linea di cui venisse abbandonato l'esercizio, qualora dal bilancio stesso risulti invece che la continuazione dell'esercizio di detta linea, o tratto di linea, rende passivo quello complessivo dell'intera rete. In ambedue i casi saranno escluse dal computo le quote d'ammortamento del capitale. Le modalità relative all'applicazione di questa condizione verranno precisate in apposito capitolato; 6) che i concorsi a fondo perduto sieno corrisposti all'apertura di ciascheduna linea per tre quarti dell'importo competente alla stessa e per l'altro quarto quando tutte le linee sieno aperte all'esercizio; 7) che i sussidi chilometrici annuali sieno pagati in rate semestrali posticipate, a datare dall'apertura dell'esercizio; 8) di accordare alla Società l'uso gratuito dei tratti di strada provinciale sui quali verranno costruite le linee suddette, autorizzando la Deputazione a tutte le pratiche successive a termini di legge; 9) di conformità alla propria deliberazione 10 marzo 1904: *a*) di far fronte alla spesa dei contributi a fondo perduto, computati come al N. 1, con prelevamenti dal patrimonio della Provincia da reintegrarsi in trenta annualità, senza interessi, mediante corrispondenti stanziamenti nei bilanci della provincia; *b*) di stanziare pure annualmente nei bilanci stessi, e per anni cinquanta, l'importo dei sussidi chilometrici, nella somma definitivamente risultante, in base al disposto al n. 4; *subordina* l'esecutorietà della presente deliberazione a quando sieno soddisfatte le condizioni seguenti: 1) che si costituita regolarmente la Società per la costruzione e l'esercizio di tutte le suddette linee, con tutto il capitale necessario, tenuto conto dei concorsi a fondo perduto delle Provincie e dei Comuni; 2) che sia effettuato il deposito cauzionale nelle forme e nelle misure di legge, e che sia provveduto nell'atto costitutivo della Società ad un congruo ammortamento di quella parte di capitale corrispondente al materiale impiegato; 3) che gli obblighi della Società, relativi al tempo entro il quale dovranno essere compiuti i lavori ed iniziato l'esercizio, al numero dei treni, agli orari, alle tariffe, alla manutenzione delle zone stradali ed altro, sieno determinati da un apposito Capitolato, da stipularsi all'atto della concessione; 4) che, per quanto ha riferimento alle linee Treviso-Noale-Mirano-Marano; e Treviso-Roncade-Meolo, sia assicurata la costruzione delle intere linee, anche, cioè, nei tratti correnti in provincia di Venezia; 5) che dopo trascorsi i cinquant'anni dall'apertura delle linee all'esercizio, ovvero nel non supposto caso che l'esercizio cessi prima dell'espiro di detto termine, la linea, o le linee tramviarie col relativo materiale fisso passino in proprietà alle provincie ed ai Comuni, in proporzione alle spese rispettivamente, in qualunque forma e per qualunque titolo, sostenute per la costruzione; *fissa i termini* a tutto 1906 per la legale costituzione della Società e per l'effettuazione del deposito cauzionale ed a tutto 1907 pel cominciamento dei lavori, ritenendosi fin d'ora la presente deliberazione come nulla e non avvenuta, se, all'espiro dei termini suddetti, rispettivamente non fosse legalmente costituita la Società ed effettuato il deposito cauzionale, od i lavori non fossero iniziati in tutte le linee: — Infine passa alla nomina di una Commissione di cinque membri, due dei quali potranno essere scelti anche all'infuori del Consiglio provinciale, con incarico di coadiuvare la Deputazione in tutte le pratiche esecutive della presente deliberazione ».

La Commissione riesce composta dei sigg. avv. Schiratti, dott. Agostini, prof. Trabuchelli, ing. Vincenzo Gregori, cav. Angelo Schileo.

Il tram elettrico Mestre-S. Artemio

Si procede quindi al secondo oggetto all'ordine del giorno: *Domanda delle Società Veneta e Siemens Schuckert per la concessione della strada provinciale per la costruzione ed esercizio di una tramvia elettrica Mestre-Treviso-S. Artemio.*

La Deputazione propone al Consiglio un'ordine del giorno, che è pure distribuito a stampa ai signori consiglieri. Segue una lunga discussione cui partecipano vari consiglieri e il presidente della Deputazione, Minesso.

Infine l'ordine del giorno della D. P. è approvato all'unanimità nelle seguenti conclusioni:

« Il Consiglio Provinciale delibera: 1.) di concedere alla *Società Italiana Siemens Schuckert* ed alla *Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane*, ed eventualmente a quella Società, che sarà, ad iniziativa delle stesse, costituita, l'uso gratuito della zona stradale occorrente per quel tratto che scorre nel territorio della Provincia di Treviso, per l'impianto e l'esercizio di una tramvia a trazione elettrica, che, partendo da Mestre, in congiunzione con la tramvia Mestre-S. Giuliano, si porti, lungo la strada provinciale Terraglio, fino a Treviso (stazione), e di là, attraversando la città di Treviso, e scorrendo per la strada provinciale detta *Maestra d'Italia*, raggiunga la località detta *S. Artemio* (Villa Pavan). 2.) La tramvia dovrà essere a scartamento ridotto a m. 1, a filo aereo. 3.) La concessione avrà la durata di anni cinquanta. Tuttavia per il tratto di linea Treviso (stazione)-S. Artemio, decorsi cinque anni di esperimento, qualora il reddito desunto dal quinto bilancio dello stesso, non compensi la spesa, il Concessionario dovrà, prima di sospendere l'esercizio, rivolgersi agli Enti amministrativi interessati e chieder loro per la continuazione un sussidio per gli esercizi futuri che copra l'eventuale annua differenza fra il reddito e la spesa, libero, in caso di rifiuto, di sospendere l'esercizio del predetto tratto di linea. 4.) La costruzione della intiera linea dovrà essere compiuta entro l'anno 1907. 5.) Il concessionario dovrà, entro sei mesi dalla presente deliberazione versare, sotto comminatoria di decadenza dalla concessione, la cauzione definitiva, a termini di legge. 6) La Deputazione Provinciale viene autorizzata a tutte le pratiche determinate dalla Legge 27 dicembre 1896 N. 561, e dal regolamento 17 giugno 1900 N. 306, relative alla costituzione del Consorzio fra gli Enti interessati, nonchè alla stipulazione della convenzione col concessionario, per tutte le modalità relative all'impianto ed all'esercizio della linea, alla determinazione della zona stradale da occuparsi, alla tutela del transito, al numero dei treni, orari, tariffe, ecc. 7.) E' dato incarico alla stessa Commissione istituita con la precedente deliberazione in data odierna, di coadiuvare la Deputazione in tutte le pratiche esecutive inerenti alla presente deliberazione ».

La seduta è tolta alle ore 20 circa.

Da Chioggia
Intorno al naufragio del bragozzo "Bel Triestino,,

(13 novembre) — Al presidente dell'Associazione generale dei pescatori chioggiotti, giunse un primo rapporto da Parenzo sul naufragio del veliero *Bel Triestino*.

Il 9 corr., causata da un violento libeccio, infuriò una spaventosa mareggiata nel golfo di Trieste e nelle coste dell'Istria, che cagionò gravi danni a Cittanova, Parenzo, Rovigno e Pola. Verso l'alba il vento essendo passato con mossa impetuosa a ponente, pose in gravissimo pericolo tutti i natanti che si trovavano nelle rade e negli stessi porti del litorale istriano. E' noto infatti come i nostri pescatori, che soggiornano nelle acque austriache, temono sempre fortemente i bruschi passaggi del vento a ponente che, con linguaggio particolare, chiamano *venti alle biccie* o *bicciade*.

Il *Bel Triestino* si trovava appunto ancorato nel porto di Parenzo insieme ad altri nove bragozzi chioggiotti, quando una raffica potentissima, rotti gli ormeggi di ancoraggio verso le 7 del mattino, lanciò il natante contro la scogliera situata a levante del paese.

I sei marinai-pescatori che si trovavano a bordo del bragozzo, dopo infiniti stenti e fatiche poterono guadagnare la riva e tosto dalla gentile cittadinanza di Parenzo, che in folla era accorsa nel luogo del disastro, furono condotti nelle case private dove ebbero le cure più amorevoli ed ospitalità per più giorni. E' così forte il sentimento dell'italianità nell'Istria che i nostri chioggiotti in ogni evenienza hanno dai cittadini di qualunque gradazione un'accoglienza da veri fratelli.

Per opera del cav. Angelo Danelon, R. agente consolare d'Italia, fu tosto aperta in Parenzo una colletta che sino ad oggi fruttò la bella somma di 400 corone.

L'attrezzatura del trabaccolo, comprese le reti e le sterzine, fu salvata dall'altro bragozzo *Umberto* che *tirava la coccia* col *Bel Triestino* e che in questo momento è giunto a Chioggia con quattro naufraghi e cogli attrezzi salvati. Gli altri due uomini d'equipaggio, cioè il Luigi Sambo *Rosso-Crosette*, armatore del *Bel Triestino* e l'*omo de terra* rimasero a Parenzo, trattenuti dal R. agente consolare per le pratiche d'uso.

Teatri e concerti

La nuova opera di Cilea

Sulla nuova opera del maestro Cilea sulla quale si sono pubblicate parecchie notizie inesatte, abbiamo oggi precisi particolari.

La nuova opera dell'acclamato autore dell'*Adriana*, avrà per titolo: *Gloria*, su libretto di Arturo Colautti.

E' in tre atti. Epoca: il 400. L'argomento, eminentemente passionale, si aggira sopra un'azione che ha per ambiente Siena.

I personaggi della *Gloria* sono cinque: soprano, mezzo-soprano, tenore, baritono e basso. Pochissime seconde parti.

Il maestro Cilea ha già ricevuto da casa Sonzogno il libretto del Colautti in bozze di stampa. Ne ha musicato già qualche episodio.

Ma l'opera sarà finita sulla riviera ligure, dove il maestro si recherà di questi giorni e dove passerà tutto l'inverno.

Nulla è deciso circa l'epoca in cui la nuova e attesa opera potrà rappresentarsi, e tanto meno è deciso, come qualche giornale ha annunciato, la città prescelta a battezzarla.

Goldoni

Non c'è bisogno di raccomandazioni per lo spettacolo di questa sera, poichè la compagnia Della Guardia reciterà *Cecilia* di Pietro Cossa, protagonista Clara della Guardia; *Giorgione Barbarelli* sarà Andrea Maggi, *Elena Grimani* la Dolfini, *Morto da Feltre* il Gasparini.

Ieri sera la *Dormiente* di A. De Lord passò dal sonno alla sepoltura senza le condoglianze del pubblico numerosissimo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.45 — *Bohème.*
GOLDONI — 8.30 — *Cecilia.*
MALIBRAN — 8.30 — *I granatieri.*

Ultima ora

"Meeting,, israeliti a New York

New York 13 novembre sera

Dei *meetings* israeliti sono stati tenuti ieri nei dintorni della città per raccogliere fondi per gli israeliti russi. Somme considerevoli sono state ottenute a Filadelfia. 21.000 dollari furono sottoscritti. Carnegie ha inviato 10 mila dollari al Comitato locale.

Ufficiali russi fucilati

Parigi, 13 novembre sera

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Si assicura che la Corte marziale radunatasi a Cronstadt ha fatto fucilare seduta stante parecchi ufficiali convinti di essersi vestiti in borghese venerdì, tentando di fuggire dinanzi alla sommossa. Il comandante del porto di Cronstadt ammiraglio Nikinow si è dimesso.

Combattimenti con gli israeliti a Varsavia

Pietroburgo, 13 novembre notte

Si ha da Varsavia che una grande folla di israeliti si era radunata ieri sera in via Ostrovska per respingere un attacco che temevano da parte degli antisemiti. Le truppe li dispersero tirando su di essi. Vi furono nove morti.

La Georgia s'è proclamata autonoma

Parigi, 13 novembre notte

La *Liberté* ha da Pietroburgo: La Georgia proclamò la sua autonomia. I soldati inviati si crede che saranno sufficienti per reprimere i disordini.

Il trattato di commercio italo-russo

Roma, 13 novembre notte

Il *Messaggero* dice che al ministero del Tesoro sono stati fatti studi preparatori del progetto del trattato commerciale italo-russo avendosi buon affidamento che appena il ministero russo potrà funzionare verranno aperte nuove comunicazioni fra i due paesi. La Russia fece sapere che non sarebbe aliena di concedere speciali trattamenti di favore agli agrumi e sete nostri purchè avesse in compenso una diminuzione dei dazi d'entrata in Italia sui grani e sul petrolio.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Seguendo l'invito del nostro anfitrione, ci arrampicammo sulla tavola avendo cura di non rovesciare le bottiglie e i bicchieri di cui era coperta. Quando fummo tutti e tre in posizione, il re si sporse avanti e mettendo la mano nella bocca del cinghiale cui poteva giungere facilmente da quell'altezza, premette una molla Immediatamente una porzione circolare di pavimento si aperse in due ali sotto di noi e noi ci trovammo sospesi al soffitto per la catena di fiori artificiali che avevo notato, ma che credevo facesse parte della decorazione generale La catena si allungò lentamente e la tavola si abbassò piano piano finchè il pavimento si trovò a livello del nostro volto e poi sopra il nostro capo.

— Ecco fatto — disse il re quando il Zaubertisch si fermò di colpo; — non si può scendere di più. Chi è là?

Quest'ultima esclamazione fu provocata dal rumore della porta chiusa violentemente. Qualcheduno doveva essere uscito in quell'istante dalla stanza in cui noi ci trovammo e giudicando dalla violenza del colpo, doveva esserne uscito in gran furia.

— Chi era? —ripetè il re saltando giù dalla tavola. Corse a spalancare la porta, ma il suo sguardo non incontrò che un corridoio scuro e silenzioso, immerso nelle tenebre più profonde.

Il re ripetè la domanda per la terza volta con l'aggiunta d'una bestemmia. La stanza in cui ci trovavamo non era rischiarata in alcun modo e sarebbe stata perfettamente buia se il buco circolare formatosi sopra il nostro capo non avesse lasciato entrare un fascio di luce dalla *Schweigenkammer* brillantemente illuminata. Il soffitto alto e le pareti erano formate di travi massiccie e di muratura senza intonaco. La tavola su cui il generale ed io eravamo rimasti in piedi, restava ad una certa altezza dal pavimento perchè la colonna centrale che secondo me doveva sopportarla, era in realtà passata nettamente attraverso il pavimento, certo allo scopo di rafforzarla. Infatti se la tavola fosse rimasta semplicemente appesa alla catena centrale, avrebbe ondeggiato e si sarebbe inclinata ad ogni movimento. La base del pilastro posava sul suolo della stanza inferiore mantenendosi a quattro piedi almeno da terra. All'ultima domanda del re discendemmo anche noi e ci guardammo intorno. Da un lato vedemmo un enorme caminetto di pietra, capace di celare mezza dozzina di persone ma che dopo attento esame risultò perfettamente vuoto. Il generale annusò l'aria da intenditore ed osservò.

— Giudicando dall'odore, direi che si tratta d'una persona che fumava uno zigaro di Vostra Maestà.

— Fritz! — esclamò il re

— Non avrebbe potuto entrare qua dentro — diss'io picchiando il piede della tavola e pensando alle larghe spalle del Granduca.

— Eppure non poteva ascoltare in altro modo — disse il re in tono reciso. — A meno che non sorreggesse qualcun altro.

In quel momento guardai per caso il generale Meyer. Egli teneva lo sguardo fisso sul pavimento con l'espressione d'un uomo che ha trovato la soluzione d'un complicato mistero. Seguendo la direzione del suo sguardo vidi ciò che certo avrei osservato prima se la mia vista non avesse impiegato qualche tempo per abituarsi all'oscurità della stanza. In terra vidi emergere da sotto al pilastro della tavola un brano di gonna femminile — un pezzo di seta di un verde vivo.

La spiegazione era chiara. Qualcheduno cui era noto il segreto dela tavola s'era arrampicato nella cavità del cilindro con l'intenzione manifesta di conoscere la relazione del generale. Evidentemente questo qualcheduno non aveva previsto che il meccanismo potesse funzionare proprio in quel momento e ne era risultata una cattura facile e drammatica quale poteva desiderarla il cuore di qualunque drammaturgo.

Quanto all'indentità del prigioniero, il colore speciale della gonna e la sua ricca bordura di pizzo antico di Bruxelles, non lasciavano dubbio alcuno. La situazione era estremamente comica ed i miei compagni erano entrambi in condizioni di apprezzarne l'umorismo. Tuttavia alzando gli occhi in volto al re vi trovai un'espressione inaspettata, che mi tolse qualunque desiderio di ridere e mi fece comprendere che se i particolari di quell'incidente si prestavano alla farsa, mi trovavo però di fronte ad una vera e profonda tragedia.

Una mano si posò lievemente sul mio braccio. Era il generale.

— Andiamo a fare una partita a bigliardo, noi due — disse.

CAP. IV.

Seguii il generale Meyer lungo il corridoio scuro, protendendo le mani per proteggermi contro i possibili ostacoli. Il generale doveva conoscer bene quel passaggio perchè non si prese mai il disturbo di accendere un fiammifero, neppure quando l'oscurità divenne assoluta. Finalmente giungemmo ad una stretta fessura praticata nel muro che lasciava entrare il fioco ma gradito barlume della notte imbiancata dalla neve. Vidi così che eravamo al piede d'una scala di pietra circolare che la mia guida mi fece salire. In cima a quella scala una pesante porta ornata di borchie di ferro metteva in un corridio e dopo molti e complicati giri ci trovammo alla porta della sala del bigliardo.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (13 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	106.—	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto	—.—	104.—
» » 4 0[0 »	—.—	104.70
Azioni Banca Veneta	341.—	—
» Banca Commerciale Italiana	946.—	—
» Cotonificio Veneziano	280.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2620.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.85	122.95	—	—	5 1[2
Francia	99.80	99.87 1[2	—	—	3
Belgio	99 50	99.60	—	—	3
Londra	25.10	25.12	24.83	24.85	4
Svizzera	99.67 1[2	99.75	—	—	5
Austria-Corone	104.40	104.50	—	—	4 1[2
Banconote austr.	104.40	104.50	—	—	—

Borse italiane (13 novembre)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	105 05	Az. Soc. Gas	1398 —
» » fine	105 27 1[2	» » Cond. d'acqua	475 —
» » 3 1[2 cont.	104 20	Cred. Fond. Ital. Az.	558 —
» » » fine	104 35	Banca Commerc.	952 —
» » 3 0[0	73 75	Credito Italiano	613 —
Banca d'Italia	1234 —	Soc. It. pel Carburo	1288 —
Az. Banco di Roma	123 —	Immobiliare	309 —
» Ferr. Merid.	728 —	Mediterranee	449 —
» Soc. Acqua Pia	1615 —	Nav. Gener. Ital.	504 —
» » Omnibus	370 —	Az. Risanamento	40 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	106 —	Soc. It. pel Carburo	1235 —
» fine	105 27 1[2	Edison	832 —
» 3 1[2 0[0	104 37 1[2	Obbligazioni Merid.	354 50
» 3 0[0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0[0	356 75
Ferrovie Mediterranee	449 —	Fond. B. Italia 4 0[0	499 50
Banca d'Italia	1236 —	» Italia 4 1[2 0[0	499 50
Credito Italiano	620 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 50
Banca Comm. Italiana	951 —	» Cassa Risp. 4 0[0	508 50
Lanificio Rossi	1585 —	Francia a vista	99 85
Cotonificio Cantoni	555 —	Londra a vista	25 11 1[2
Navigazione Generale	503 —	Berlino a vista	122 87 1[2
Raffineria Zuccheri	400 —	Svizzera	99 72 1[2
Az. Costruz. Venete	115 —	Cotonificio Veneziano	280 —
Acciaierie Terni	2638 —	Ferrovie Meridionali	725 —

GENOVA

Rendita 5 0[0	104 90	Az. Nav. Gen.	502 —
» 5 0[0 fine	105 20	» Banca comm.	948 —
» 3 1[2 0[0	104 20	» Cred. Italiano	618 —
Az. B. d'Italia	1236 —	Cam. su Franc. vista	99 83 1[2
» Ferr. Medit.	447 —	» » Londra »	25 10 1[4
» » Merid.	730 —	» » Germ. »	122 90

TORINO

Rendita contanti	105 12	Az. Banca Comm.	951 —
» fine	105 35	» Banco Sconto	—.—
» 3 1[2 0[0	104 25	Cambio Francia vista	99 87
Az. B. d'Italia	1227 —	» Londra 3 mesi	25 12
» Ferr. Medit.	448	» Germ. »	122 87
» » Merid.	730 —	» Sviz. »	99 75

FIRENZE

Rendita fine mese	105 37	Az. Ferr. Merid.	723 —
» 3 1[2 0[0	104 37	Cambio Francia vista	99 82 1[2
Az. B. d'Italia	1223 —	» Lond. 3 mesi	25 10 1[4
» Ferr. Med.	447 —	» Germ. vista	122 80

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 14 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 13 al 19 Novembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse estere (13 novembre)

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	104 1[4
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	88 5[16	Saggio dello sconto	—.—

VIENNA

Credito austr. Corone	670 23	Lire Ital. (carta)	95 70
Lombarde	121 50	Rendita aust. (argento)	99 90
Banca anglo-austriaca	318 —	» » (carta)	100 —
Austriache	669 —	Union Bank	572 —
Banca austro-ungarica	1638 —	Rendita austr. (oro)	118 50
Napoleoni d'oro	19 15	Rendita ungher. 4 0[0	95 65
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	86 15
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	441 50
Cambio su Londra	240 15		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	—.—	Obblig. lombarde	336 50
» franc. 3 0[0 perp.	99 82	Az. ferr. merid.	734 —
» russa	76 10	» Banca Parigi	1566 —
» spag.	92 30	» Suez	4115 —
» turca	90 30	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	88 8[16
» portogh.	69 17	Cambio sull'Italia	1[8
Argento fine	106 25	» su Londra	25 15

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 25	Az. merid. a term.	—.—
» fine mese	—.—	» ferr. medit.	—.—
Consol. Pruss.	100 90	Banca commer.	—.—
Obblig. ferr. 3 0[0	71 25	Bigl. Banca russi	216 50
» merid.	—.—	Cambio su Italia a 10 g.	—.—
» Roma	—.—	Saggio dello sconto	—.—

Bollettino Commerciale

Movimento del Porto

Arrivi del 12 — Da Trieste pir. ital. «Dante» cap. Puglisi con fosfato — Da Trieste pir. ital. «Simeto» cap. Sorrentino con merci — Da Fiume pir. austr. «Daniel Erno» cap. Dujmich id. — Da Brindisi pir. ital. «Barion» cap. Gambardella idem.

Arrivi del 13 — Da Middlesbrough pir. ingl. «Castletton» cap. Betty con fosfato — Da Newcastle pir. ingl. «North Flint» cap. Owen con carbone — Da Hull e scali pir. ingl. «Sappho» cap. Harnastle con fosfato.

Partenze del 13 — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Bulgarian» cap. Wickers con merci — Per Nicolajeff pir. austr. «Principessa Christiana» cap. Naccari vuoto — Per Fiume pir. austr. «Daniel Erno» cap. Dujmich con merci.

Mercati esteri

PARIGI	13
Farina fiore di Parigi corrente	30.90
mese prossimo	30.90
gennaio febbraio	31.25
4 m. primi	31.40
Spiriti - corrente	34.25
mese prossimo	34.—
4 m. primi	34.25
4 m. da maggio	35.—
Zuccheri rosso disp.	19.75
raffinate	56.75
Id. bianco disp.	24.12
corrente	24.12
dicembro	24.25
4 m. primi	24.47
Frumenti - corrente	23.10
mese prossimo	23.30
gennaio febbraio	23.50
4 m. primi	23.80

ANVERSA	13
Petrolio raff. corr.	17.1[2
dicembre	18.—

MAGDEBURGO	13
Zucchero barb. disp.	16.70

NEW YORK	11
Petrolio 70 0[0 raff.	7.60
id. Filadelfia	7.55
id. raff. in casse	10.30
Cotone Middling	11.65
id. a New-Orleans	11 7[16
Cotoni mese pross.	11.24
3 mesi dopo corr.	11.41
4 » » »	11.51
7 » » »	11.68
Frumento r disp.	93.3[8
settembre	—.—
dicembre	97.5[8
maggio	92 1[8
Granone disp.	59.1[2
agosto	—.—
dicembre	54.3[4
Caffè Rio N. 7 disp.	8.5[16
pel corrente	6.60
mese prossimo	6.65
2 mesi dopo corr.	6.70
3 » » »	6.80
4 » » »	6.90
6 » » »	7.05
8 » » »	7.20
Zuccaro mascabato n. 12 disp.	2.7[8
Farine extrastate	3.35
Nolo cor. Liverpool	3.1[4

HAVRE *Caffè* - pel corrente 46.— | 4 mesi dopo corr. 46.25 — 2 m. dopo corr. 46 — | 8 » 47.—

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 12 e 13 novembre:

Nascite — Maschi 10 — Femmine 10 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Tot. 21.

Matrimoni — Di Berardino Giovanni manovale con Pagan Angela casal. celibi — Pieroni Ranieri vigile urb. vedovo con Migliorini Adele casal. nub. — Carnello Carlo falegname con Di Candido Marianna casal. celibi — Mazzuco Luigi negoz. con Micheluzzi d.a Michieluzzi Regina casal. cel. — Derlin Giordano facch. ferr. con Mardar Amalia casal. celibi — Moro Ernesto marinaio con Perini Luigia casal. cel. — Mingardi Giacomo fornaio con Balli Amalia casal. celibi.

Zanardi Tommaso ag. comm. con Vianello Giovanna casal. celibi, celebr. a Dolo il 15 sett. 1905.

Decessi — Montesel Toffoli Cecilia di anni 80, vedova già domestica di Venezia — Bernardoni Favero Domenica 79, ved. casal. id. — Marchiori Angelina 75, nub. già cucitrice id. — Cassian Marinzzo Agnese 74, ved. pens. com. idem — Sasso Bergamasco Maria 72, ved. casal. di Persino — Scalafiotti Bianco Margherita 55, ved. erbivendola di Chioggia — Catozzo Trevisan Santa 43, coniug. vil... di Bottrighe — Fabris Angelo 65, ved. facchino di Benezia — Menin Michele 61, coniug. muratore id. — Oltrini Francesco 57, cel. bracciante idem

Più 2 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna

VENEZIA - S. MICHELE - MURANO — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni 20 minuti, indi alle 18.35, 18.50, 19 05, 19 20, 19.40, 20 — Da Murano dalle ore 6.20 alle 18.30 ad ogni 20 minuti, indi alle 18 35, 18 50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte — Da Murano dalle ore 20.15 alle 1.15 dopo la mezzanotte.

VENEZIA-LIDO — Da Venezia dalle ore 6 alle 24 ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta dalle ore 6.30 alle 24.20 ogni mezz'ora.

VENEZIA-S. NICOLO' — Da Venezia alle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora — Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

RIVA SCHIAVONI - QUATTRO FONTANE DI LIDO — Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 7.30 fino a sera — Da Quattro Fontane ogni ora dalle 8 fino a sera — Nei soli giorni festivi —

RIVA SCHIAVONI-SAN GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-COTONIFICIO-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni ogni ora dalle 6 fino alle 19 — Da Marittima ogni ora dalle 6.30 alle 19.30.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

FAMIGLIA signorile in provincia cerca cuoca perfetta con buone referenze. Indirizzare offerte con richieste di stipendio a O 4806 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI abile disegnatore scultore ornato pratico dirigere fabbrica mobili. — Età 30-35, possibilmente celibe. Occorrono certificati diploma scuola Belle Arti, disegni. Offerte Oirolf, posta, Palermo.

CERCASI amministratore per importante stabilimento industriale, disponga almeno ventimila da versarsi a conto corrente. Capitale garantito, buon stipendio ed interessenza utili. Scrivere Q 4833 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

CERCANSI signori e signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. — Scrivere Réclame, Boulevard Saint Marcel 39, Parigi.

MATRIMONIO — Titolato, trentenne, ottima presenza, agiato cerca partito conveniente. Massima serietà. Dania 366, posta, Venezia.

Corrispondenze

GELSOMINO — Impossibile rispondere qui domande vostra lettera. Siate tranquilla desiderando accontentarvi. Bisognerà deciderci. Discruteremo scrupolosamente appena possibile. Baciovi appassionatamente.

PASSIONE — Contentissimo averti riveduta. Prudenza consigliommi apparente indifferenza. Bacioti tanto.

CONCORSO

aperto fino al 30 Novembre per avvocati, ingegneri, medici, veterinari delegati quali periti importante Società Assicurazioni Mutua francese, nei propri comuni dell'Italia settentrionale. Occorre certificato politico, autorità locale, attestante condotta, esistenza laurea e servizii prestati. Accudire affrancato: Direzione Banca Peretti, Due Porte a Toledo, 45, Napoli.

N. 10 — Esercizio XXIX

Banca Mutua Popolare di Schio

Società Anonima Cooperativa

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

SEDE CENTRALE IN SCHIO — CON RECAPITO ARSIERO - MALO e MARANO VICENTINO

Situazione Generale a 31 Ottobre 1905

ATTIVO

Numerario in Cassa	L.		8,140 83
Portafoglio	»		1,826,358 14
Effetti all'incasso - N.	»		21,265 46
Valori pubblici { in Cassa	»	99,052 99	
{ a cauzione presso terzi	»	874,037 65	973,090 64
Azioni nostra Banca	»		—.— —
Cedole da esigere	»		1,846 61
Conti Correnti attivi e garantiti	»	1,262,309 74	
» » con Banche	»	—.— —	
» » senza interesse	»	59,779 51	1,322,089 25
Azionisti	»		—.— —
Crediti diversi	»		86,129 62
Depositi a cauzione	»	1,410,803 80	
» degli impiegati	»	32,000 —	
» a custodia	»	410,968 39	1,853,772 19
Stabili	»		63,765 27
Mobili e spese impianto ammortizzabili	»		6,824 17
Esattoria - ruoli da esigere	»		44,233 53
Effetti riscontati	»		—.— —
Oneri da liquidare { Imposte e Tasse	L.	16,735 96	
{ Spese generali ed interessi passivi	»	101,317 52	118,053 48
	L.		6,326,269 22

CAPITALE SOCIALE

Azioni N. 7439 a L. 50 interamente versate	L.	371,950 —	
Fondo di riserva ordinario	»	185,975 —	
Fondo di riserva straord. per oscillazione val. pubb.	»	108,373 17	666,298 17

PASSIVO

Depositi a risparmio liberi L. 1,451,465,55			
» » vincolati » 1,694,123,03			
» in conto corrente » 88,164,85		3,233,753 43	
Conti Correnti con Banche e corrispondenti diversi	L.	326,514 38	
Dividenti arretrati	»	7,550 04	
Debiti diversi	»	32,891 59	
Depositanti di valori a cauzione ed a custodia	»	1,853,772 19	
Esattoria - Crediti de' vari Enti.	»	58,919 80	
Fondo di previdenza impiegati	»	4,135 75	5,517,537 18
Rendite da liquidare { Risconto Portafoglio	L.	16,242 —	
{ Sconti provvigioni ed utili diversi	»	126,191 87	142,433 87
Spese e Rendite Beni stabili	L.		—.—
	L.		6,326,269 22
Effetti riscontati	L.		626,948,82

I Sindaci	Il Presidente	Il Direttore	Il Ragioniere
Longinotti Prof. Giuseppe — E. Bettanin	Giacomo Fochesato	Rag. G. Fabris	Livio Beretta

La Banca fa le seguenti operazioni

1. Emette azioni al costo del giorno — Rilascia Libretti a risparmio con Libretti gratuiti per versamenti non superiori a L. 50 — 3. Riceve denaro in Conto Corrente — 4. Emette libretti di piccolo risparmio fino a lire 300 al tasso del 4 per cento regolati da norme speciali — 5. Accorda sconti e prestiti ai soci e non soci — 6. Fa anticipazioni verso depositi di Valori Pubblici — 7. Apre conti correnti con garanzia reale — 8. Paga le pubbliche imposte per conto terzi — 9. Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno e dell'Estero — 10. Accetta oggetti di valore e carte pubbliche in custodia — 11. Rilascia assegni sopra piazze d'Italia come da tariffa esposta nei locali della Banca — 12. Acquista e vende per conto Valori Pubblici e divise sull'Estero nelle principali borse del regno.

ANNO CLXIII - N. 316 · Mercoledì 15 Novembre 1905 · Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Il conflitto turco

Prima della dimostrazione navale

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 14 novembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: «Gli ambasciatori delle grandi potenze a Costantinopoli si sono riuniti presso il barone Calice ed hanno deciso di inviare alla Porta un *ultimatum* nelle 24 ore. La dimostrazione navale si estenderà a Mitilene, Lemno e Tenedos.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Costantinopoli telegrafa che la flotta incaricata della dimostrazione navale contro la Turchia si comporrà di una corazzata e di un incrociatore rapido per ciascuna potenza. Le navi si raduneranno al Pireo.

Lo *Standard* dice che la dimostrazione navale comprenderà il blocco dei Dardanelli. Si ha anche d'altra fonte che nella seduta di jeri gli ambasciatori delle potenze hanno approvato il progetto di regolamento del controllo finanziario per la Macedonia ed hanno concordato i termini di una nota, che verrà presentata alla Porta.

Da molto tempo se ne parlava; ma questa volta pare che sia assolutamente deciso. Le potenze vogliono procedere ad una dimostrazione navale per costringere il Sultano ad accettare il controllo internazionale delle finanze macedoni, se non vorrà accettare l'*ultimatum* che sta per essergli intimato.

Ricordiamo la genesi di questo conflitto, la cui origine risale a quasi tre anni. Si sà che nel principio del 1903, dopo l'intervista dello Czar e dell'imperatore d'Austria a Muerzteg, le potenze hanno elaborato un programma di riforme allo scopo di pacificare la Macedonia. Questo programma comprendeva: la nomina di un ispettore generale turco assistito da due funzionari, uno russo e l'altro austriaco; la riorganizzazione della gendarmeria con quadri europei, ed una riforma finanziaria.

La Turchia ha cominciato coll'opporre al programma la sua solita politica dilatoria. A forza di pazienza, però, la diplomazia europea ha ottenuto la nomina di Hilmi-Pachà quale ispettore generale I funzionari russi ed austriaci sono stati aggraditi. Una cinquantina di ufficiali stranieri hanno riorganizzato la gendarmeria sotto la direzione del generale italiano, de Giorgis-Pachà. Per tutto ciò occorsero due anni. Finalmente al principio del 1905, si arrivò al quarto punto del programma di Muerzteg: la riforma finanziaria.

Il Sultano cambiò allora di tattica: Passando dalla difensiva, alla offensiva, egli riorganizzò le finanze macedoni coll'aiuto della Banca Ottomana e secondo un sistema che per opinione generale funziona bene.

L'Europa, pare, che non dovesse fare altro che inchinarsi al fatto compiuto: ma ciò era supporre in lei troppo disinteresse. L'Inghilterra vuole infatti profittare degli imbarazzi della Russia nell'Estremo Oriente per strappare la direzione degli affari orientali al condominio austro-russo, che agisce come mandatario dell'Europa dopo la conclusione dell'accordo Mouravieff-Golukoswsky.

La diplomazia britannica propone dunque alle potenze di far controllare le riforme finanziarie col mezzo di due commissari europei. Successo completo La Russia occupata altrove non dice di no. L'Austria segue la Russia. La Francia, in piena luna di miele d'*entente* cordiale, applaude. L'Italia segue naturalmente l'Inghilterra. La Germania stessa, protettrice titolata della Turchia, accetta, contando di arrestare l'affare prima che arrivi agli estremi.

Il Governo Ottomano rifiuta il controllo, affermando che il programma di Muerzteg non lo contempla e che sarebbe tempo di esaminare se la riforma possa o no riuscire al suo scopo. Ci si ostina da una parte e dall'altra. Cinque note sono scambiate. Finalmente, le potenze, stanche di essere canzonate, decidono, agli ultimi di settembre, dopo sei mesi di sforzi, di passar oltre al rifiuto del Sultano.

Cinque commissari europei sbarcano a Salonicco al principio d'ottobre. L'ispettore generale turco si eclissa. Il Sultano protesta energicamente contro un intervento che, a quanto egli dice, viola tutte le regole del diritto internazionale. Invocato da qualunque altra potenza, l'argomento sarebbe concludente. Ma quando si tratta della Turchia non vi sono altre regole che quelle della opportunità internazionale. Il Sultano è troppo accorto per farsi illusione sull'accoglienza che sarà fatta alle sue proteste. Egli vuole soltanto costringere le potenze agli atti decisivi, nella speranza che un disaccordo sorgerà fra esse dalle divergenze d'interesse.

Il calcolo non è irragionevole. La Russia e l'Austria che da dieci anni dirigono gli affari d'Oriente non vedono certamente di buon occhio l'intervento inglese. La Francia non ha niente da guadagnarci. La Germania poi si inquieta per tutto ciò che minaccia il suo predominio a Costantinopoli.

E frattanto gli avvenimenti smentiscono la logica. Gli imbarazzi interni della Russia e dell'Austria e le difficoltà in cui è impegnata la Francia, favoriscono il successo della diplomazia britannica. Le potenze si mantengono d'accordo fino all'*ultimatum* ed alla dimostrazione navale. Ma, che accadrà se il Sultano non cede alla minaccia e alla pressione di questa dimostrazione? Le informazioni ottimistiche che giungono da Berlino e da Vienna mostrano come la Germania, l'Austria e la Russia desiderino una pronta soluzione pacifica. Altrimenti dove andremo?

Il metropolita di Monastir attaccato da una banda bulgara

Costantinopoli, 14 novembre notte

Malgrado la proibizione di visitare i villaggi bulgari, il metropolita greco di Monastir, accompagnato da un funzionario del consolato del Messico, è partito sabato scorso per il convento nel villaggio di Dragach al sud di Monastir. Il metropolita venne circondato in una casa da una banda bulgara. La casa fu bombardata. Un distaccamento di truppe accorse e disperse la banda che lasciò sul terreno cinque morti, compreso il capo ed alcune bombe. Dalla parte del metropolita vi furono il suo *cavus* ucciso ed un gendarme ferito.

Il soggiorno dei Reali di Grecia in Inghilterra

Londra, 14 novembre sera

Il Re di Grecia e il principe e la principessa Nicola sono giunti a Windsor alle ore 4 pomeridiane. Un picchetto d'onore era alla stazione. Il Sindaco, il Consiglio municipale di Windsor, la colonia greca a Londra presentarono un indirizzo di benvenuto al Re. Le truppe facevano ala alla stazione ed al castello. Le vie erano decorate. Il Re Edoardo e la Regina Alessandra colla principessa Victoria erano in vettura chiusa a cagione della pioggia.

La ripresa dei lavori parlamentari

L'ordine del giorno

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 14 novembre sera

Oggi è stato affisso alla Camera l'ordine del giorno per la ripresa dei lavori parlamentari. La prima seduta è fissata per martedì 28 corrente alle ore 14. L'ordine del giorno reca:

1.o Relazione sugli elenchi della registrazione con le riserve fatte dalla Corte dei Conti, dalla seconda quindicina del dicembre 1904 a tutto marzo 1905; regio decreto 29 dicembre 1904 per la proroga dei termini di cui all'art. 10 della legge 28 luglio 1902, sui provvedimenti per la Sardegna e 26 gennaio 1905 concernente la delegazione di punizioni in istruttoria in cause penali nel Benadir;

2.o Sorteggio degli uffici, modificazioni agli stipendi nelle carriere del personale delle scuole classiche, tecniche e normali. Stanziamento di una parte straordinaria del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per il corrente esercizio e di una somma per i lavori pei restauri alla monumentale chiesa di San Francesco in Assisi. Discussione in seconda lettura dei disegni di legge: provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario.

Seguono altri disegni di legge fra cui quello relativo all'ordinamento dell'esercizio di Stato.

Il ministro del Tesoro presenterà subito i bilanci del corrente anno e quelli di previsione 1906-07. Contemporaneamente domanderà alla Camera di fissare il giorno per l'esposizione finanziaria che sarà fatta il 4 o il 6 dicembre.

Il Senato comincerà invece i lavori collo svolgimento di alcune interrogazioni e interpellanze

Il ritorno dell'on. Fortis e il lavoro della Camera

Roma, 14 novembre notte

L'on. Fortis sarà qui sabato. E' insussistente che abbia anticipato il ritorno. Infatti lasciando la stazione di Roma quando partì, tutti lo udirono dire ai colleghi: arrivederci il 17; ritarderà invece di un giorno a causa del banchetto di Napoli.

Domenica si riunirà il Consiglio dei ministri per deliberare definitivamente i provvedimenti per la Calabria che saranno presentati il 28 in cui si riaprirà la Camera, domandandone l'urgenza. Domenica 30 l'on. Carcano farà la esposizione finanziaria. Nell'intervallo si svolgeranno le interpellanze sulla politica estera ed interna, delle quali il governo chiederà la precedenza.

Fra i progetti pronti alla presentazione, vi sono le modificazioni alla legge sul reclutamento, con la ferma biennale, la categoria unica e la abolizione del volontariato di un anno.

I nostri interessi in Somalia

Necessità di un'azione costante

Roma, 14 novembre notte

La *Tribuna* pubblica una intervista con una persona reduce da un recente viaggio nell'Africa Orientale. L'intervistato assicura che nulla di allarmante vi è nella situazione a nostro riguardo. Il governo mandò il console Pestalozza con due navi da guerra a Rasafun ed a Illig per sentire i lamenti delle genti del Mullah e delle tribù migiurtine contendenti fra loro. La missione Pestalozza qualunque ne sarà l'esito servirà ad affermare il principio dell'influenza italiana nella Somalia del Nord. Non è il caso di occuparsi della lotta del Mullàh coi migiurtini, ma sarebbe opportuno impiantarvi dei nostri residenti. In quanto alla Somalia del sud i provvedimenti presi per reprimere la schiavitù rendono difficile l'opera nostra. Molte tribù che ne sono danneggiate difficilmente vi si rassegneranno. La calma invece regna a Brava, nel basso Giuba, a Goscia ove si può allargare la colonizzazione agricola ed industriale. Mercatelli giungerà dallo Zanzibar presto per riferire al governo la propria azione. Allora si avranno elementi per giudicare. Ora risulta che l'opera del governo fu limitata da ostacoli, ma questi non devono distrarlo dal continuare nella via che aprirà il campo all'emigrazione; la quale sarà fattore di incremento all'economia nazionale.

L'agitazione per il suffragio universale

Roma, 14 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* disapprova l'agitazione dell'*Avanti!* per il suffragio universale che dice non rispondere alle condizioni odierne, specialmente del Mezzogiorno, ove infierisce ancora l'analfabetismo. Accetta però l'allargamento del suffragio, ricordando le parole dell'onor. Sonnino pronunziate il 30 marzo 1881 quando si svolse una analoga mozione.

Per la riforma dell'Economato dei benefici vacanti

Roma, 14 novembre sera

Si è riunita al ministero di Grazia e Giustizia la Commissione per la riforma dell'Economato dei Benefici Vacanti presieduta dal senatore Quarta. La Commissione ha nominato due sottocommissioni, una per concretare i modi della conversione in rendita dei patrimoni immobiliari dell'economato, e l'altra per approvare un progetto di legge relativo al controllo parlamentare sull'amministrazione della vendita economale. La riunione è prorogata a sabato.

Un articolo dell'"Avanti" contro De Felice

Roma, 14 novembre notte

L'*Avanti!* pubblica un violentissimo articolo contro De Felice perchè partecipò alle onoranze per l'on. Fortis, mentre all'indomani di Granmichele, scriveva una fiera requisitoria contro il ministero. Il contegno di De Felice, favorendo la festosa accoglienza a Fortis della provincia di Catania, ne viziò e ne corruppe l'ambiente.

La riunione dei rappresentanti calabresi pei bisogni della regione

Catanzaro, 14 novembre notte

Oggi a Paola è terminata l'adunanza dei rappresentanti delle provincie di Calabria. Si votò un ordine del giorno col quale si chiede la riduzione del 50 per cento dell'imposta fondiaria, la riduzione degli interessi del debito ipotecario, la sistemazione dei bilanci degli enti locali, l'abolizione della tassa del bestiame, il compimento delle reti stradale e ferroviaria, tariffe ferroviarie di favore, credito agrario, bonifiche, provvedimenti a favore dell'istruzione industriale. ecc. ecc.

Dalla notte scorsa imperversa un temporale. I treni ritardano. Una violenta grandinata danneggiò il raccolto oleario. Si segnalano danni in tutta la provincia.

Varie da Roma

Roma, 14 novembre sera

Sono stati sciolti i Consigli comunali di Sutera (Caltanisetta), Bonegno (Campobasso), Langhirano (Parma).

— *Stamane alla presenza del Papa* si tenne la riunione della Congregazione dei Riti. Si discussero le cause per la beatificazione dei martiri del Tonchino, e del venerabile Fillard.

Note Vaticane

Il concistoro

I nuovi cardinali

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 14 novembre sera

E' dunque decisa la nomina nel prossimo Concistoro di tre cardinali esteri ed uno italiano e cioè dei monsignori Albuquerque Cavalcanti, arcivescovo di Rio Janeiro; Spinola, arcivescovo di Erlau e Caiano de Azevedo, maggiordomo del Papa.

Manca ancora la designazione esatta di uno o due nuovi porporati; la scelta cadrà però certamente in monsignor Bourne, arcivescovo di Westminster e su di un prelato austriaco, forse un dalmata.

Il Brasile avrà finalmente, dopo secoli da che nessun porporato dell'America latina siede nel collegio cardinalizio — e quando vi sedeva era solo per curare gli interessi della Spagna e del Portogallo e non quelli del suo paese — un cardinale proprio, che sarà seguito a non lunga scadenza da un altro di nazionalità argentina. La prossima elevazione di monsignor Albuquerque conferma le notizie già trasmessevi su questa nomina, mentre gli stessi giornali clericali insistevano a ritener certa la nomina a cardinale dell'arcivescovo di Petropolis monsignor Braga: indica che nella lotta d'influenze politiche messe in opera per la nomina dell'uno o dell'altro prelato brasiliano hanno vinto quelle a favore dell'Albuquerque: nomina favorita dal governo brasiliano, mentre quella del Braga era desiderata solo dagli intransigenti.

Com'è noto nel Brasile esiste la separazione della Chiesa dallo Stato: ed il Vaticano, accettando i desideri di quel governo, tende evidentemente a riacquistare la antica influenza negli affari del Brasile.

Di monsignor Samassa arcivescovo di Erlau in Ungheria, molto si è parlato durante il pontificato di Leone XIII. La nomina di monsignor Samassa era stata proposta alla Santa Sede dal governo ungherese nei primi mesi del 1903; ma Leone XIII oppose allora un rifiuto reciso a cagione di un discorso sul conclave che monsignor Samassa aveva pronunciato al *Reistag* di Budapest, discorso che Leone XIII aveva giudicato sconveniente. Ora il nuovo papa non avendo le stesse ragioni del predecessore di opporsi alla scelta del Samassa, ha finalmente acconsentito ai desideri del governo ungherese. Monsignor Samassa è vecchissimo.

Monsignor Marcel Spinola y Maestre aumenta nel Sacro Collegio la falange già abbastanza numerosa dei cardinali spagnuoli, nè si conosce ancora a quali influenze politiche corrisponda la sua nomina che giunge a tutti completamente inaspettata.

Dopo aver tanto discusso su più o meno possibili cardinali di nazionalità italiana il papa ha deciso di farne uno solo; monsignor Cagiano de Azevedo, suo maggiordomo e già maggiordomo di Leone XIII. Si dice che Pio X avrebbe fatto volentieri a meno anche di quest'elevazione alla porpora. Ma l'idea di porre mano ad una riforma nella sua Corte intima lo ha deciso finalmente all'atteso passo verso monsignor Cagiano.

Si parla infatti e da molto tempo che Pio X voglia sopprimere il maggiordomato e farne un tutt'uno con la prefettura dei Sacri Palazzi e che voglia estendere i poteri del maestro di Camera. Veramente questa è una riforma finanziaria e non organica perchè in ultimo, si riduce a far di due posti uno solo, risparmiando così un lauto stipendio che non ha ragione di essere, dato che il possedimento pontificio si riduce a due palazzi e ad una villa. Certo questo deve essere il motivo della nomina di monsignor Cagiano, poichè altrimenti, se proprio vi fosse stato bisogno di fare un cardinale italiano la speranza di veder finalmente entrare nel Sacro Collegio qualche spiccata personalità dell'episcopato non doveva essere delusa.

L'on. Fortis in Sicilia

Al porto di Catania e a Caltanisetta

Catania, 14 novembre sera

Stamane alle ore 7 l'on Fortis accompagnato da De Felice, dal presidente della Camera di commercio e dalle autorità, si recò a visitare i lavori del porto di Catania ove fu applaudito dagli operai. Fortis ascoltò con interesse le esposizioni della necessità dell'ingrandimento del porto. Partì poscia — alle ore 8 — per Caltanisetta salutato dai rappresentanti politici, amministrativi e militari della città applaudito da immensa folla e accompagnato dal prefetto di Catania, dai presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciale e dal presidente della Camera di Commercio di Catania, da varî deputati provinciali e dal deputato Cirmeni. Fortis alle stazioni di Centuripe e Leonforte fu salutato dalle autorità e dalle popolazioni. Alla stazione di Caltanisetta trovavansi il sindaco colla Giunta, i presidenti della deputazione e del Consiglio provinciale, le autorità giudiziarie, civili e militari, i deputati Lacava, Torrigiani, Testasecca, Gorio, Cascina, Vassallo, ecc. La musica intuonò la marcia reale appena il treno entrò in stazione. Il piazzale esterno della stazione era gremito da immensa folla e da una ventina di associazioni operaie con bandiere. Appena il ministro apparve sul piazzale scoppiarono entusiastici applausi. Fortis in carrozza insieme al Sindaco, al Prefetto e al deputato Testasecca percorse la città imbandierata e scese, sempre applaudito, alla prefettura dove il Prefetto e il Sindaco gli presentarono le autorità, le rappresentanze, le Commissioni delle Società e gli enti locali che gli esposero le condizioni dell'industria zolfifera. Fortis ringraziò delle accoglienze ricevute e il Sindaco e il Prefetto.

I deputati Lacava, Gorio, Torrigiani che si trovavano a Caltanisetta come il Comitato inquirente per le elezioni di Piazza Armerino, lo invitarono a colazione all'*Hotel Concordia*.

La dimostrazione di Palermo

Palermo, 14 novembre notte

Dopo una breve fermata a Termini Imerese l'on. Fortis giunse a Palermo. Alla stazione già da parecchio tempo prima dell'arrivo del treno recante Fortis erano convenuti per ossequiarlo il prefetto, la Giunta municipale al completo, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, i generali comandanti del corpo d'armata e di divisione e tutte le altre rappresentanze politiche e amministrative. S'era radunata molta folla.

Appena giunto, dopo il solito cerimoniale, Fortis si avviò verso l'*Hotel Palmes*. Dalla folla, al passaggio di Fortis, scoppiò un interminabile applauso. All'*Hotel Palmes* un picchetto armato di guardie municipali rendeva gli onori al ministro presidente, il quale nel salone dell'Hotel si accommiatò dalle autorità e dai cittadini esprimendo al Sindaco il compiacimento per le accoglienze affettuose fattegli dalla cittadinanza. Alle ore 20 Fortis e i personaggi che lo accompagnano interverranno ad un pranzo offerto in suo onore dal Municipio.

La Russia dopo la costituzione

Lo stato d'assedio in Polonia

Intervento tedesco

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

La Polonia non rialzerà il capo?

Witte riceve la delegazione polacca

Ciò che il popolo chiede

Pietroburgo, 14 novembre sera

Sono stati inviati i cosacchi a Kursk per reprimere l'agitazione. Il Comitato della Federazione delle Unioni invita tutte le associazioni a protestare contro la soppressione in Polonia del manifesto del 30 ottobre contro la proclamazione dello stato d'assedio che qualifica come misura illegale destinata a soffocare il movimento liberatore della Polonia.

Si annuncia che appena la notizia della proclamazione della libertà finlandese giunse in Polonia scoppiò una vera rivoluzione. I polacchi rivendicano per sè le stesse libertà dei finlandesi. Questa volta però il governo non ha voluto cedere. Sembra che Witte abbia anche ricevuto sgarbatamente la delegazione dei polacchi che reclamava l'autonomia.

Ecco il testo della dichiarazione fatta al conte Witte dai delegati polacchi:

« Noi abbiamo l'onore di presentarci a Vostra Eccellenza come delegati d'un'assemblea di uomini di legge polacchi. Siamo incaricati di esporvi la situazione del paese relativamente allo stato d'assedio e alle leggi eccezionali che durano ancora da noi. La settimana scorsa abbiamo creduto indispensabile mandare a Vostra Eccellenza due dispacci: uno da parte degli avvocati, l'altro in nome di tutti gli uomini di legge polacchi. In quei dispacci abbiamo indicato l'impossibilità di mettere d'accordo i poteri eccezionali dati all'amministrazione colle libertà costituzionali annunziate dal manifesto del 30 ottobre. Così pure noi abbiamo attratto la vostra attenzione sui risultati che apparvero in modo evidente il primo novembre, quando al centro di Varsavia sulla piazza del Teatro una massa compatta di popolo polacco riunito per festeggiare la nuova libertà, fu improvvisamente assalita da ogni lato dalle truppe e dai cosacchi che massacrarono e ferirono una quantità enorme di innocenti vittime. Massacri terribili dello stesso genere furono ripetuti i giorni seguenti a Varsavia, a Lodz e in altre località del nostro paese, e cagionarono in tutte le classi della società un eccitamento ognor crescente. Tutta la popolazione è venuta a protestare e ad esigere che si giudichino nel modo più severo gli autori di quelle atrocità

« Tuttavia, oltre a questi fatti — prosegue la dichiarazione — conviene pur prestar attenzione ai bisogni nazionali della popolazione polacca, che dopo esser stata sottomessa per tanti anni a un regime eccezionale, ha il diritto di attendersi un sollievo immediato. Invece le speranze di questa disgraziata Polonia non sono ancora realizzate e lo stato d'assedio rende non solo impossibile, ma anche pericolosa l'applicazione delle libertà costituzionali ».

L'impressione per lo stato d'assedio

Aspre risposte di Witte ai polacchi

Lo spettro di Guglielmo II

Parigi, 14 novembre notte

Il *Matin* di stamane ha da Pietroburgo: Lo avvenimento del giorno è il comunicato ufficiale che decreta in modo brusco ed inatteso lo stato d'assedio in Polonia. Una misura così grave non era stata presa dopo il 1863, quando il governo russo volle chiamare in una notte tutti i giovani sotto le armi, provocando la rivolta generale. Tutti chiedono con ansietà quali motivi abbia avuto Witte per prendere una misura così ostile nel momento stesso in cui i delegati polacchi venivano a supplicarlo di sopprimere lo stato d'assedio a Varsavia. Sono in grado di darvi il resoconto inedito e testuale del colloquio avvenuto fra i delegati polacchi e Witte.

Il corrispondente riproduce quindi la dichiarazione presentata dai delegati a Witte, il quale rispose:

— Le spiegazioni che voi mi date sulla situazione del paese sono perfettamente inutili, perchè ne sono al corrente, tanto per i rapporti ufficiali quanto per le informazioni private. Lo stato d'assedio non può essere abrogato, perchè il vostro paese è in preda alla rivoluzione. Vi dico anzi che si sta per preparare lo stato d'assedio in tutta la Polonia. Voi lanciate ogni giorno bombe e tirate contro gli agenti dell'autorità come su uno stormo di pernici. Sono sempre stato favorevole ai polacchi e sono ancora. Tutti coloro che mi conoscono fino dal tempo in cui ero impiegato nelle ferrovie sud-est possono accertare che non ho mai avuto antipatia nè per i polacchi nè per gli ebrei. Per questo, d'accordo col governo, intendo di applicare al vostro paese le riforme indicate nel manifesto del 30 ottobre, allargando per quanto possibile i diritti della vostra lingua, della vostra religione e della vostra civiltà. Il governo vi concede l'autonomia locale ma senza la minima indipendenza politica. Esso non vi dà quest'ultima perchè è contraria ai voti del popolo russo. Ripeto ancora una volta: tutte queste riforme non possono essere applicate se non quando la Polonia sarà completamente tranquilla. Le riformet sono state finora molto ristrette e nella questione scolastica confesso anzi che il governo ha agito con troppa prudenza.

I delegati fecero osservare che i ferrovieri di Varsavia avevano deciso di continuare lo sciopero fino a che non fosse stato abrogato lo stato d'assedio.

Witte rispose aspramente: — Ebbene che i ferrovieri facciano lo sciopero, che le officine si chiudano, che il popolo abbandoni il paese. Il governo non cederà alle minaccie.

Uno dei delegati chiese un'inchiesta contro i fautori dei massacri.

Witte rispose: — E' impossibile cambiare subito completamente l'amministrazione. In quanto all'inchiesta, essa durerebbe un anno. Voi vi lamentate del governo; vi trovereste forse meglio sotto un altro governo straniero?

E l'udienza si chiuse con questa evocazione.

Un accordo tra Witte e Guglielmo

Truppe tedesche alla frontiera polacca

Una probabile rivolta generale

Londra 14 novembre notte

L'*Agenzia Laffan* ha da Pietroburgo 13: Alcuni delegati polacchi accusano oggi il conte Witte di avere concluso un mercato segreto con l'imperatore di Germania nel senso che le riforme non debbano includere alcuna concessione nazionalista ai polacchi. I delegati dicono che quando lo Czar fece improvvisamente alcune importanti concessioni al partito nazionalista finlandese, l'imperatore Guglielmo fece sapere al conte Witte che non avrebbe potuto tollerare alcuna misura analoga in Polonia. I delegati sostengono che Witte sia più ostile al nazionalismo polacco di quanto lo sia lo Czar, il quale era disposto a far concessioni notevoli nel senso dell'autonomia prima che intervenissero Guglielmo e Witte. I delegati polacchi venuti dalla Polonia per voler precisata la situazione nel loro paese, in seguito al manifesto dello Czar sono irritati contro Witte. Essi dicono che il contegno usato verso di loro fu improntato a grande scortesia da parte del ministro. Il Witte espose brevemente il proclama pubblicato oggi e quando i delegati cercarono di opporsi alla proclamazione dello stato d'assedio, affermando che tale misura avrebbe impedito alla nazione polacca di manifestare i suoi sentimenti nazionali, Witte battè il pugno sul tavolo dicendo: «Tutto ciò come ho detto, ho già deciso: I delegati insistettero e Witte aggiunse: «Voi avete udito le decisioni del governo. La cosa è deciso».

L' *Evening Standard* ha da Varsavia, 13: Lo sciopero continua. La ferrovia è ora custodita dalla truppa. E' corsa voce che Kruscevan, il noto giornalista, al quale è attribuita in gran parte la responsabilità dei massacri di Kiscineff, aveva l'intenzione di venire a Varsavia. Tale notizia ha provocato una grande agitazione. Si è dichiarato di recente che cinque corpi di truppa tedesca si trovavano presso la frontiera polacca e che da un momento all'altro avrebbero potuto penetrare nel territorio polacco. I polacchi stessi dichiarano che la comparsa dei prussiani di qua della frontiera provocherebbe probabilmente la rivolta in tutta la provincia.

Tutti i giornali polacchi affermano concordi che la proclamazione dello stato d'assedio nella Polonia russa deve attribuirsi ai consigli della Germania. Il console inglese di Varsavia è partito improvvisamente da quella città.

Gli apprezzamenti della stampa russa

Che il militare schiacci la Polonia

ma non si smembri la Russia

Pietroburgo, 14 novembre notte

Lo *Sviet*, commentando i manifesti del 18 agosto e del 30 ottobre circa la Polonia, rimprovera i polacchi di non comprendere che il loro benessere e la loro forza stanno solo nella stretta unione colla Russia. Li consiglia ad evitare in ogni modo l'insurrezione per evitare complicazioni internazionali e non permettere l'intervento della Germania e dell'Austria. Chiede che si introduca nella Polonia l'amministrazione militare e vi si faccia andare un milione di soldati reduci dalla Manciuria, onde la Russia si rispetti e si preservi dallo smembramento

Le *Novosti* dicono che una sola parte dei polacchi hanno pretese estreme e biasima il governo di identificare questa parte col popolo pacifico. Consiglia che si agisca come in Finlandia ove si è raggiunta la pacificazione. Il governo dovrebbe concedere l'autonomia. La violenza del governo propagherà la rivoluzione, creerà l'anarchia ed accrescerà il pericolo di un intervento tedesco. Infatti la Germania sembra oggi tenere un atteggiamento sospetto.

La *Novoje Wremia* parlando degli avvenimenti di Polonia osserva che il popolo polacco deve ricercare le condizioni migliori di vita col popolo russo e non coi rivoluzionari russi.

La *Russ* nega le aspirazioni separatiste dei polacchi che vogliono soltanto l'autonomia. Il sistema Plehve risuscitato da Witte cagionerà la rivoluzione polacca.

Ottimismo ufficiale russo

L'orizzonte russo ritorna sereno

Un condono di debiti ai rurali

Pietroburgo, 14 novembre sera

(*Ufficiale*). — «I disordini dei contadini di Tscheringoff sono cessati. La città è calma. A Plotz lo sciopero è terminato oggi e ricomincia la navigazione della Vistola. A Varsavia si riattiva oggi la circolazione dei treni sulle ferrovie meridionali locali. L'aggiunto viçere generale Malama è partito da Tiflis per la Georgia per ristabilire l'ordine. A Schucha la calma è ristabilita e le operazioni di reclutamento passarono senza incidenti. A Kursk una inchiesta energica sui recenti disordini fece scoprire i colpevoli dei saccheggi delle case e dei negozi degli israeliti. A Saratow la città è calma; le pattuglie cessarono di circolare per le vie. I disordini dei contadini in provincia sono cessati».

Il *Messaggero dell'Impero* pubblica un manifesto imperiale rivolto ai contadini, i quali non solo sono sprovvisti di terra e in preda alla carestia, ma sono anche schiacciati sotto il peso dei debiti contratti verso lo Stato. I loro debiti rappresentano principalmente arretrati di somme da pagare dacchè essi furono emancipati nel 1881. A quell'epoca 115 di acri di terreno furono comperati ai proprietari e 302 milioni di acri furono presi sui terreni dello Stato e dati ai contadini. Per questi si stabilì che dovessero pagare dal 1881, e per novantanove anni, una somma annua per il riscatto. Nel gennaio 1902 gli arretrati salivano a 11,600,000 rubli. Alla nascita dello Czarevich parecchi milioni furono condonati; ma di poi gli arretrati si sono di nuovo accumulati. Questa tassa è odiosa, perchè è sproporzionata agli utili che i contadini ricavano dalle terre che ricevettero. Ora degli arretrati per un valore di venti milioni di rubli saranno ancora condonati».

Per la protezione dei cittadini inglesi

Il governo inglese si mostra indignato

La rivolta dilaga nel Caucaso

Londra, 14 novembre sera

Lo *Standard* ha da Lisbona: L'incrociatore americano *Mineapolis* attualmente ancorato nel Tago, ha ricevuto l'ordine di interrompere la sua crociera e di partire per Cronstadt per proteggere i sudditi americani di questa città. L'ordine dice che il comandante dovrà sbarcare la fanteria di marina se le circostanze lo esigeranno.

In un'adunanza di ebrei, tenutasi jeri nella *Memorial-Hall*, per protestare contro gli eccessi antisemitici in Russia, fu letto il seguente telegramma del presidente dei ministri Balfour: «Il governo di S. M. ha appreso con dolore e con raccapriccio i massacri israelitici ed ha già preso tutte le misure che sembrano atte a lenire la sventura».

Telegrammi consimili giunsero anche dai lords Rosebery, Chamberlain, Asquith, Rothschild, dagli arcivescovi di Canterbury e di Westminster ed altre raguardevoli personalità.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: La situazione nel Caucaso si fa sempre più critica. 24 mila georgiani provvisti di armi moderne sono in aperta rivolta: tutte le linee ferroviarie sono distrutte. Occorrerebbero due corpi d'esercito per reprimere la ribellione. La Russia ha perduto ogni autorità nel Caucaso.

Il *Times* di stamane ha da Tiflis: La situazione nella Guria è gravissima. Il 3 novembre centoventi cosacchi furono uccisi dai contadini. E' stato proclamato lo stato d'assedio in tutta la provincia di Cutais e oltre dodicimila uomini di truppa vi sono stati inviati. Il partito rivoluzionario del Caucaso considera il manifesto imperiale come una concessione strappata al governo e come un incoraggiamento a nuovi sforzi.

Inchiesta sui massacri degli ebrei

Una stolta mistificazione su Gorky

Un alto funzionario israelita!

Vienna, 14 novembre notte

Si telegrafa da Pietroburgo:

Il ministro della giustizia russo coll'adesione di Witte ha elaborato un progetto per procedere ad una inchiesta nelle località dove avvennero eccessi contro gli ebrei. La commissione a cui verrà affidata l'inchiesta verrà formata con membri del Senato.

Il progetto verrà sottoposto al Consiglio dei ministri.

La notizia messa in giro da Londra che Massimo Gorki è divenuto collaboratore d'un giornale antisemita e che pubblicò nel medesimo un articolo in cui eccitò al massacro di tutti gli ebrei non è che una stolta ed infame mistificazione. Quella notizia è del tutto falsa e tendenziosa. Al contrario Massimo Gorki ha, come vi annunciai a suo tempo con un mio telegramma, pubblicato nella «Revolucjonnaja Rossija» un caldo appello a favore degli ebrei. Sembra che Gorki col suo recente dramma «I figli del Sole» abbia offeso alcuni capi degli intellettuali che si ritennero messi in canzonatura nel lavoro drammatico di Gorki e che quella pubblicazione sia stata originata in quei circoli; tratterebbesi quindi di un atto di personale vendetta.

Comunicasi da Odessa che il generale Grigorien viene nominato successore del capo di polizia Neidhardt che è esonerato dalle funzioni. Abrahanson, israelita, viene nominato amministratore generale delle ferrovie del sud ovest in sostituzione di Nemeschajeff, che è nominato ministro. La nomina di Abrahanson ha prodotto grande sorpresa trattandosi di un caso senza precedenti in Russia.

Una notificazione del governo russo proibisce ai giornali di criticare il contegno delle autorità militari e delle truppe durante i tumulti. Specialmente condannansi le relazioni di parecchi giornali che hanno dato notizia di serie divergenze tra le autorità civili e militari. Ogni trasgressione contro questa prescrizione verrà in avvenire punita colla sospensione del rispettivo giornale.

Riunioni pro popolo russo

A Roma

Roma, 14 novembre notte

Giovedì sera sarà tenuto in Roma un gran comizio israelita di protesta per gli eccidi degli israeliti russi e di simpatia pel popolo russo. Una Commissione di studenti dell'Università di Roma decisero di recarsi dall'assessore comunale co. Di S. Martino per presentargli una domanda firmata da 500 studenti per avere il Teatro Argentina allo scopo di farvi una dimostrazione di simpatia verso li studenti russi.

A Parigi

Parigi 14 novembre sera

La «Lega dei Diritti dell'Uomo» e la «Società del Popolo Russo» hanno tenuto un *meeting* di protesta contro i massacri di Russia. E' stato votato un ordine del giorno col quale si biasima l'attitudine del governo russo che non ha fatto nulla per impedire gli eccidi degli israeliti e degli intellettuali, e si incoraggia il popolo russo a perseverare nella via che si è tracciata per giungere alla conquista della libertà

IL PLEBISCITO IN NORVEGIA

Carlo di Danimarca è Re

Londra, 14 novembre sera

Si telegrafa da Cristiania circa il plebiscito per il regime di governo:

A mezzodì il risultato della votazione per il plebiscito in 435 circoscrizioni dava 242,518 favorevoli alla monarchia e 64,081 contrari. Ormai la Corona è assicurata a Carlo di Danimarca e questo risultato ne determinerà da parte sua l'accettazione; poichè egli aveva subordinata la sua accettazione ad un risultato favorevole del plebiscito.

Il governo presenterà giovedì allo *Storthing* il progetto relativo all'elezione del Re.

Il nuovo Re, nato nel 1872, ha oggi 33 anni. Il principe Carlo è un marinaio appassionato; dopo esser passato per tutti i gradi inferiori, è stato recentemente capitano di fregata. Il solo favore ch'egli abbia chiesto come principe del sangue fu quello di essere imbarcato tutti gli anni e di partecipare a tutte le manovre e crociere della flotta danese. Quest'anno egli comandava una torpediniera.

Egli deve, fino a un certo punto, la Corona al suo amore pel mare. Infatti, durante una crociera fatta, alcuni anni fa sulle coste della Norvegia, egli si fece conoscere in quel paese e vi diventò popolare. La sua nave restò per parecchi giorni in un porto della Norvegia, ad Arundel.

Il principe riceveva e rendeva numerose visite, e siccome era di modi molto semplici i norvegesi cominciarono a stimarlo assai. Il principe è un uomo molto energico e affabile come suo nonno.

Consorte al nuovo Re è la principessa Maud che esce dalla casa d'Inghilterra.

La principessa Maud è molto bella, ha qualche anno di più del marito, ma è molto graziosa e semplice. A Copenaghen si vede spesso la coppia principesca andarsene in bicicletta sulle grandi strade.

La Norvegia possederà dunque una coppia di Sovrani veramente interessante, che saprà abbellire la fredda capitale del loro regno. Essi sanno che una delle cause dell'impopolarità di re Oscar in quella parte della penisola scandinava era la sua costante assenza da Cristiania, dove si recava soltanto una volta all'anno per due o tre settimane.

Si aggiunga infine che la successione al trono è già assicurata al piccolo principe Alessandro, che ha ora due anni.

LA CRISI UNGHERESE

Fejervary non si dimette

Vienna, 14 novembre sera

La «Wiener Allgemeine Zeitung» riceve da Budapest: A quanto vi posso comunicare con tutta sicurezza dietro informazioni attinte a sicura fonte, la notizia di un giornale locale sulle pretese intenzioni di dimissioni da parte del presidente dei ministri, barone Fejervary, è inventata di sana pianta e priva di ogni fondamento

L'ostruzionismo in Austria è cessato

Vienna, 14 novembre sera

L'ostruzionismo ferroviario di Stato e privato è terminato in seguito alle concessioni del governo che furono considerate dai rappresentanti degli operai tali da soddisfare gli operai per molti anni. Il governo promise di intervenire presso le amministrazioni delle ferrovie private affinchè facciano ai loro dipendenti concessioni analoghe.

Il programma navale della Germania

Londra 14 novembre sera

Il corrispondente del *Daily Mail* a Dusseldorf scrive che il programma navale per il 1906 comprende la costruzione di queste nuove unità navali: sei grandi incrociatori corazzati di 15.000 tonnellate circa; 8 corazzate di 17.000 a 18.000 tonn. fornite di corazze di spessore maggiore di quello delle navi esistenti ed armate di cannoni da dodici pollici; infine un gran numero di controtorpediniere.

Lo sciopero negli arsenali francesi

I propositi energici di Tomson

Un appello del ministro agli operai

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 14 novembre sera

Il ministro della marina, Tomson, ha telegrafato ai prefetti marittimi e ai direttori degli stabilimenti della marina una dichiarazione da affiggersi in tutti gli arsenali. La dichiarazione enumera quanto fece la repubblica per gli operai degli arsenali, l'aumento dei salari, la libertà di parola e di riunione, ma dice che il governo non tollererà atti di indisciplinatezza nè l'abbandono del lavoro che costituisce una vera diserzione. La dichiarazione termina facendo appello al patriottismo degli operai.

Tuttavia stamane lo sciopero negli arsenali è cominciato. A Rochefort su 2800 operai ne lavorano 250; a Lorient lavorano soltanto alcuni operai. Gli scioperanti si abbandonano a dimostrazioni. A Brest su 5500 il numero dei mancanti è di 635. Il manifesto del ministro sembra aver fatto a Brest profonda impressione. Nessun incidente. Altre notizie dalle varie città ove gli operai degli arsenali scioperarono recano: A Cherbourg gli scioperanti sono soltanto 274 su parecchie migliaia di operai, a Lorient sono 1555 su oltre quattromila; nella fonderia Ruelle tutti gli operai sono rientrati dopo di aver preso visione della circolare ministeriale. Finora non si verificò alcun incidente. Soltanto a Tolone lo sciopero sembra generalizzarsi. Negli altri porti il numero degli scioperanti è poco importante.

Il ministro della marina, intervistato dal *Journal* circa la situazione degli arsenali, ha dichiarato che approva l'attitudine dell'ammiraglio Pephau, prefetto marittimo di Brest, e che ha deciso di mantenere il prestigio dell'autorità senza il quale non vi è organizzazione militare possibile. Tomson disse che lo sciopero degli operai dell'arsenale è incomprensibile. Quale motivo invocano? Libertà di parola minacciata? Libertà di parola essi ne hanno, ma non hanno quella di ingiuriare i loro capi. Non si tratta di interessi personali ma di sapere se gli operai dell'arsenale possano senza motivo ingiuriare il governo, il ministro della marina e di suoi delegati. Ora essi non ne hanno il diritto. Il ministro della marina è pronto ad adoperarsi perchè il parlamento approvi queste rivendicazioni degli operai, ma non lascierà allo spirito anarchico infiltrarsi negli arsenali; manterrà la disciplina ed i prefetti marittimi possono contare sul suo appoggio.

Lo stato d'assedio a Zagabria

Zagabria, 14 novembre sera

In seguito ai disordini antiungheresi degli scorsi giorni l'Università è chiusa e si è proclamato il piccolo stato d'assedio. Il capo della polizia fu destituito non avendo saputo evitare gli eccessi avvenuti

Voglio ora provarvi come si consideri qui la libertà di stampa. Le misure che si adottano contro la stampa indipendente d'Austria sono rigorosissime, ma particolarmente in Croazia-Senovia divengono una vera e propria persecuzione. Sta il fatto che mentre tutti i giorni si sopprimono intere colonne di giornali il «Novi Srbobran» (Nuova difesa dei serbi) che esce quotidianamente e consta di due pagine, dopo un recente sequestro dovette pubblicare una seconda edizione nella quale la prima pagina è interamente bianca meno il titolo e la data, e la seconda reca senz'altro testo i titoli: *Rassegna politica*, *Cronaca locale*, più una ventina di righe di notizie inconcludenti. Anche tutti i titoli delle altre rubriche furono sequestrati.

Pel suffragio universale in Dalmazia

Zara, 14 novembre sera

Alla Dieta dalmata l'on. Trumbich presentò la proposta di invitare il governo austriaco a presentare nel più breve termine un progetto di legge onde introdurre nelle elezioni dietali il suffragio universale mediante elezioni dirette, col voto segreto e col rispetto alla rappresentanza delle minoranze.

La proposta verrà portata all'ordine del giorno di una delle prossime sedute dietali.

La viabilità speciale per gli automobili

Il primo progetto d'attuarsi a Londra

Londra 14 novembre sera

Il progetto non nuovo della costruzione di strade speciali dove circolino esclusivamente automobili sta per entrare a Londra in una fase di esecuzione completa. Nella prossima sezione sarà presentata al Parlamento da un gruppo di autorevoli persone la domanda per la autorizzazione a costruire e ad esercitare una strada per automobili da Londra a Brigton, sulla costa meridionale inglese. La nuova strada, secondo il progetto dell'ingegnere Douglas Fox, dovrebbe cominciare nel distretto di Norbury. La via automobilistica dovrebbe procedere quasi in linea retta, seguendo quasi sempre il tracciato della ferrovia per 40 miglia, fino a Patcham, dove si collegherebbe di nuovo alla strada maestra. Essa non avrà nulla a che fare con altre vie già esistenti. Nei punti di incrocio saranno stabiliti dei raccordi onde gli automobili procedenti per la via ordinaria possano essere agevolmente immessi nella via speciale.

Non è ancora stabilita la larghezza della strada. Alcuno proponeva che essa fosse costruita in due sezioni separate parallele, l'una per l'andata, l'altra per il ritorno, ma pare che invece si farà una strada unica divisa a metà da una barriera. La pendenza maggiore sarà di 1 per 30 e le curve non avranno in nessun caso un raggio minore di mille piedi. Naturalmente non vi sarà limitazione di velocità: la strada è appunto costruita per isfuggire ai controlli della polizia ed alla limitazione della velocità.

Si scherza sul matrimonio di Alfonso

Guglielmo sulle furie

Berlino, 14 novembre sera

La stampa si occupa vivamente di un incidente che fino ad oggi è inesplicabile. Venne telegrafato a Madrid che l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* aveva smentito con parole insultanti la notizia del matrimonio del Re di Spagna con una principessa tedesca. Avrebbe, fra altro, detto, che le principesse tedesche non si sarebbero adattate giammai ad andare in un ambiente dove dominano i preti e le monache!..... I giornali madrileni risposero per le rime, meravigliandosi molto che dopo le affettuose accoglienze fatte dall'imperatore Guglielmo ad Alfonso XIII, un giornale ufficioso di Berlino uscisse fuori a pubblicare simili volgarità.

Ora il curioso è che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* non si è mai sognata di pubblicare una smentita tanto triviale; anzi non ne pubblicò nessuna. Ma chi mai si è preso il gusto di telegrafare ai giornali madrileni la falsa notizia? L'Imperatore è sulle furie. Ha fatto chiamare il direttore dei telegrafi e il direttore generale della polizia ingiungendo loro di ricercare immediatamente l'autore dello stupido scherzo. Da ieri l'altro le ricerche sono attivissime, ma fino ad oggi, ripeto, non approdarono a nulla.

Il monumento a Guglielmo I a Norimberga

Berlino, 14 novembre sera

Si ha da Norimberga, che alla presenza dell'imperatore, dell'imperatrice, del principe reggente, dei principi di Baviera, del granduca e della granduchessa di Baden, di Bulow e dei ministri bavaresi si è inaugurato oggi il monumento a Guglielmo I.

Gli orrori della carestia al Giappone

Figli venduti dai genitori

Terribili prospettive

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 14 novembre notte

Il *Daily Telegraph* riceve da Tokio: «Ho intervistato oggi il delegato del *Yiji Shimpo*, che faceva ritorno a Tokio dopo dieci giorni impiegati nel percorrere i distretti del Giappone nei quali regna la carestia. Egli narra le lotte dei contadini contro il terribile flagello, e queste descrizioni non mancheranno di provocare la più profonda commozione. Sopra un milione di individui, la metà almeno muoiono attualmente di fame senza sapere ove trovare ciò che potrebbe aiutarli a prolungare la loro vita.

«Viaggiai — egli racconta — attraverso chilometri e chilometri di paesi coperti di riso verde impossibile a raccogliersi. Quando penetravo nei villaggi, la voce del mio arrivo si spargeva subito, ed ero accolto come un salvatore; tutti venivano a me. Persone che la fame rendeva come pazze, avevano rubato cavalli nei campi per mangiarli, nonostante le loro credenze religiose. I disgraziati sono costretti a rubare, e la polizia è troppo poco numerosa per arrestare i colpevoli. I genitori vendono i loro figli a fine di diminuire la loro responsabilità ed anche per avere del denaro. Per esempio, una ragazza di nove anni fu venduta come domestica per due *yens* (circa 5 franchi); ma il compratore, vedendo il cattivo stato della sua «kimono», non volle più dare che 70 *cents*, circa un franco e 90 centesimi. Con questi pochi soldi i genitori partirono per Hoykaido per cercarvi lavoro, lasciando a casa una vecchia nonna.

«Un distretto fornì numerosi soldati: uno di essi, tornato recentemente, ripartì subito dicendo che, dopo la gloria di una campagna in Manciuria, gli era impossibile mangiare il detestabile nutrimento che a casa sua era possibile soltanto avere. Un gran numero di persone vendettero i loro mobili e, siccome le case giapponesi sono eccessivamente fredde quando non vengono riscaldate, si preparano ricoveri per l'inverno: coprono il suolo di minuta paglia e proteggono il tetto con fieno. Si produce un'emigrazione generale verso le altre provincie. I disgraziati fuggono la notte per evitare i loro creditori, e il più ricco dei rifugiati possiede forse 6 *cents* (circa 12 soldi).

«Siccome nessuna tassa è stata pagata, la maggior parte dei funzionari dello Stato si trova a non ricevere più stipendio. Le classi più ricche fanno il possibile per soccorrere i loro disgraziati compatrioti. La causa della situazione presente risale alla carestia del 1902. Inoltre i soldati che partirono per la guerra e non speravano di ritornare, spendevano tutti i loro risparmi in feste di addio.

«Tre *yens*, cioè 7 franchi e 50, bastano a mantenere un individuo durante un mese. Il suolo delle montagne e delle colline è stato messo sossopra per trovare radici ed erbe mangerecce, con cui poter fare alcune focasse».

«Il corrispondente del *Jiji Shimpo* dichiara che durante l'inverno le sofferenze saranno intense.

«Delegati del Governo e uomini politici fanno inchieste e si è d'avviso che l'emigrazione in Manciuria e in Corea debba essere incoraggiata. Fa attualmente un freddo intenso e si attende a che presto nevichi. Tutto mostra che il Governo attuale ha intenzione di rimanere al potere e fare il possibile per sormontare le difficoltà».

L'insurrezione a Wladivostok

Londra 14 novembre sera

La *Morning Post* ha da Shanghai: Corre voce che la rivolta sia scoppiata a Wladiwostk. Sanguinosi combattimenti ebbero luogo per le vie della città. Le colonie estere avrebbero chiesto ai rispettivi governi di inviare navi da guerra per proteggerle. L'«Askold» e le altre navi russe che si trovano a Jhuan hanno aggiornata la loro partenza

Loubet riceve il Comitato

dell'Associazione internazionale cotoniera

Parigi 14 novembre sera

I membri del Comitato della cotoniera Associazione internazionale sono stati presentati ieri al presidente della Repubblica Loubet dal delegato francese il quale ha esposto lo scopo dell'associazione che consiste nella riunione di Congressi, nella lotta contro la speculazione americana e nell'approvazione generale del sistema metrico. Il Presidente Loubet ha espresso l'augurio che queste riunioni che aiutano la pace del mondo abbiano pieno successo. Il delegato britannico ha ringraziato a nome dei convenuti. Il comitato nella riunione del pomeriggio ha deciso che il prossimo convegno sia tenuto a Brema. Il Comitato terrà oggi o domani riunione privata.

Il nuovo prestito giapponese

Londra, 14 novembre sera

Una nota comunicata ai giornali dice che il Giappone ha deciso l'emissione immediata di un prestito di 50 milioni di sterline al 4 per cento. Di questo prestito la metà circa sarà impiegata alla conversione dei prestiti esterni al 6 per cento ed il resto al riscatto del prestito interno. L'emissione sarà internazionale. La piazza di Parigi assumerà una parte considerevole ed il Banco Rotschild di Parigi sarà probabilmente una delle prime case di emissione

Disastrosa bufera a Bordeaux

Bordeaux, 14 novembre sera

L'infuriare della pioggia e della neve non ha mai cessato in tutta la giornata. Numerosi fili telefonici e dell'illuminazione furono spezzati. All'ufficio centrale una telefonista è rimasta ferita leggermente. I treni subiscono gravi ritardi, specialmente il *sud-express*, i binari essendo ostruiti da alberi e da pali telegrafici rovesciati. Nei dintorni di Bordeaux e nel dipartimento la tempesta produsse gravi danni specialmente ad Arcasson, ove è stata fortissima. Numerose imbarcazioni furono fracassate ed i parchi delle ostriche danneggiati grandemente.

Notizie della Marina

Roma, 14 novembre notte

Il 26 corr. il capitano di fregata Rubin comandante della squadriglia di cacciatorpediniere, passerà in disponibilità. Il 21 novembre il capitano di fregata Mocenigo presidente della Giunta di ricezione a Venezia, passerà comandante del deposito Corpo RR. EE. di Venezia. Il 26 novembre il capitano di fregata Fabbrini comandante del Deposito Corpo RR. EE. passerà comandante della squadriglia di cacciatorpediniere: il 16 novembre il capit. di fregata Falletti, disponibile, sarà nominato temporaneamente presidente della nostra Giunta di recezione.

Quando poi la *Duilio* da Taranto tornerà a Venezia, i capitani di fregata Roberto e Manusardi passeranno in disponibilità: il 21 nov. sulla *Duilio* passerà il tenente di vascello Pignatti dal Comando di Taranto e colla stessa data il tenente vascello Foschini dalla Direzione dell'artiglieria di Taranto passerà al Comando marittimo di Taranto. Il 24 novembre il tenente di vascello Rossi dalla *Varese* passerà alla Direzione d'artiglieria di Taranto, e il 21 il ten. di vascello Premoli, disponibile, sulla *Varese*. Il 26 novembre il tenente di vascello Romano passerà dalla *Re Umberto* alla *Duilio* e Semana viceversa.

Colla data 16 novembre la nave *Calatafimi* passi in disponibilità col seguente Stato Maggiore: tenente di vascello Viscardi responsabile; tenente macchinista Conversano; tenente commissario da destinarsi. Conseguentemente i sotto tenenti di vascello Riedy e Notarbartolo trasborderanno rispettivamente sull'*Aretusa* e sulla *Sicilia*.

La *Pisani* è giunta a Gaeta; il *Fieramosca* è partita da Santos per Santa Caterina; la *Calabria* è partita da Wellington per Hobart.

NECROLOGIO

— A Verona, improvvisamente, il d.r Pietro Fattori, chimico-farmacista.

La costruzione del Palazzo di Giustizia

L'alacre processo dei lavori

L'entità complessiva della spesa

Roma, 14 novembre sera

I lavori del Palazzo di Giustizia, la cui prima pietra fu collocata il 14 marzo 1889, oramai volgono alla fine. In questo palazzo devono aver sede la Corte e la Procura Generale di Cassazione, la Corte e la Procura Generale di Appello, la Corte di Assise, il Tribunale Civile e Penale, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e quello di Disciplina dei procuratori e le due Preture urbane.

Il primo concorso, bandito col regio decreto 6 maggio 1883, non diede risultato favorevole e quindi ne venne bandito un altro nel 23 aprile 1885. Fu poi tenuta una gara fra gli autori dei progetti considerati più commendevoli, ed in seguito ai risultati avutisi, la Commissione reale istituita il 22 marzo 1888 per sovraintendere alla direzione dell'opera, dette incarico al prof. Guglielmo Calderini di compilare il progetto definitivo. Per dare subito principio ai lavori fu stralciato il progetto generale riguardante la platea di fondazione ed il pianterreno in rustico fino al pavimento del primo piano, appaltando questi lavori ad una impresa per lire 3,995,112.51.

In causa di contestazioni insorte con questa impresa, essa non compì i lavori assunti, i quali vennero per un certo tempo proseguiti in economia dall'amministrazione. Il compimento del pianterreno fu poi appaltato ad altra impresa per lire 2.420.342.00 che alla liquidazione si ridussero a lire 2.017,490.00.

Il 10 aprile 1897 venne finalmente appaltato ad una terza impresa il compimento in rustico del grandioso edificio per lire 8,482.348.59 e il 19 agosto 1899 fu affidata alla stessa impresa l'esecuzione dei lavori complementari per gli intonachi, stucchi, infissi in ferro e pavimenti per lire 1.960,037.38, lavori che dovranno essere ultimati per la fine del corrente mese.

L'esecuzione degli infissi di legno, anche essa data in appalto per l'importo complessivo di lire 457,187.91, è pressochè ultimata e la posa in opera procede regolarmente. Anche le statue che decorano il palazzo e la cui esecuzione fu affidata a vari scultori scelti per concorso, sono in parte compiute e messe a posto, mentre le altre lo saranno tra non molto.

L'esecuzione degli affreschi per la grande aula della Cassazione, fu affidata al prof. Cesare Maccari e sebbene i relativi bozzetti siano stati già da tempo approvati, tuttavia gli affreschi stessi non potranno essere iniziati che tra breve a causa dello stato dei lavori di costruzione dell'aula. Per l'impianto del riscaldamento e della ventilazione pendono trattative per la stipulazione del contratto per l'esecuzione del progetto di una ditta di Milano prescelta in seguito a concorso fra varie ditte speciali.

Per gli stalli della Corte di Cassazione e della Corte di Appello fu da tempo disposta la esecuzione di un modello, ma siccome si è ritenuto necessario di introdurvi alcune modificazioni, la commissione consultiva per i lavori del palazzo in una recente adunanza ha esaminato i nuovi disegni presentati dall'architetto Calderini al quale è riservata la direzione artistica dell'opera ed ha ordinato l'esecuzione di un nuovo modello.

Per la costruzione del Palazzo di Giustizia sono state erogate dapprima lire 4.638,416.77. dal Comune di Roma, giacchè questa opera doveva essere in origine eseguita dal Comune, mentre poi fu assunta dallo Stato con la legge 20 luglio 1890. Con varie leggi successive fu autorizzata sul bilancio dello Stato la spesa di lire 28.000.000 che aggiunta alla somma sovraindicata dà un totale di lire 32.638,416.77, dalle quali devono dedursi lire 800,000 assegnate per i lavori del Policlinico *Umberto* con la legge 7 luglio 1901. Le somme finora impegnate per i lavori del Palazzo di Giustizia ascendono a lire 27.757,212.95 e si hanno ancora disponibili 4 milioni e mezzo.

La corona dei maestri non fu tolta

dalla tomba di Garibaldi

Roma, 14 novembre notte

La *Tribuna* smentisce recisamente la notizia affermante che il ministro Mirabello fece togliere dalla tomba di Garibaldi la targa depostavi nell'autunno scorso dai maestri italiani. Mirabello rifiutò il consenso a che sulla tomba di Garibaldi fosse murata una corona di bronzo recatavi dal Comitato direttivo del Congresso magistrale perchè l'operazione richiedeva di bucare un masso di granito coprente la tomba, deturpandola.

Un efferato delitto a Milano

Un lattivendolo ucciso con 16 coltellate

Milano, 14 novembre sera

In una casa all'estremità di via Savona, teneva un magazzino per la vendita del latte e dei formaggi, il signor Gilardi Luigi, di anni 52. Questa notte il Gilardi non fu visto rincasare dalla famiglia che abita in via Tortona.

La povera famiglia passò la notte in angustia e stamane per tempo qualcuno andò a vedere se il magazzino fosse aperto e se il Gilardi vi si trovava. Questo fu trovato steso sopra un lettuccio rantolante, col capo tutto imbrattato di sangue che, colato abbondantemente, in larghi ristagni macchiava il letto e il pavimento di fianco a questo. Il Gilardi aveva al capo ben quindici profonde ferite prodotte da coltello: aveva inoltre una larga ferita da taglio nel collo presso la gola. Egli è stato evidentemente vittima di un assassinio.

Accorsa gente fu provveduto subito al trasporto dell'infelice ad una Guardia medica, ma arrivato all'Istituto di via Alessandria il povero negoziante cessava di vivere, senza aver potuto proferire una parola. Solo sembra che nell'agonia egli abbia mormorato un soprannome, che potrebbe essere quello dell'assassino o di uno fra gli assassini, poichè si ritiene che l'aggressione sia stata compiuta da più di un individuo.

Si sa che ieri il Gilardi avrebbe incassato la bella sommetta di 500 lire; e da ciò si induce che il delitto possa aver avuto per movente il furto.

L'autorità di P. S. ha proceduto all'arresto del pregiudicato Freguglia Luigi, di 42 anni, il quale frequentava il negozio del Gilardi, aiutandolo nel disimpegno delle sue mansioni.

L'arrestato cercò con ogni mezzo di provare la sua innocenza, ma contro di lui vi sono delle prove schiaccianti. Inoltre si assicura che uno dei primi accorsi presso l'assassinato, udì da questo le parole: «E' stato il Freguglia».

L'autorità continua le indagini.

Una grave dimostrazione a Codevigo

I contadini invadono il Municipio

Piove di Sacco 14 novembre sera

Giunge notizia da Codevigo di nuovi disordini avvenuti colà ieri.

Circa alle ore 10 una turba di contadini, oltre cento, alcuni armati di badili, si avviarono in massa al Municipio, gridando: *Vogliamo pane e lavoro!*

Sul luogo si trovavano soli quattro carabinieri, impotenti ad impedire che la colonna dei dimostranti invadesse il Municipio.

I contadini ruppero le porte e mandarono in frantumi i vetri delle finestre a pianterreno. Entrati in Municipio, trovarono il delegato prefettizio Savino, al quale si rivolsero reclamando lavoro e maggiori sussidi.

Il delegato tentò di calmarli e quindi anticipò la distribuzione dei *buoni* per le farine.

Causa unica delle dimostrazioni, la disoccupazione: la scorsa settimana vennero sospesi alcuni lavori, appunto perchè non si potevano impiegare che trecento braccianti, mentre i disoccupati sono circa un migliaio.

E' partita stamane da Padova per Codevigo la seconda compagnia del 13.o fanteria comandata dal capitano Cirillo.

Cose d'Arte

Vettore Carpaccio

E' imminente la pubblicazione del libro di Gustavo Ludwig e Pompeo Molmenti su *La vita e le opere di Vittore Carpaccio*, di cui il nostro giornale ebbe già l'onore di pubblicare tutta la prefazione ed un interessantissimo brano. Come è spiegato nella prefazione, Gustavo Ludwig e Pompeo Molmenti cominciarono insieme e insieme condussero fino oltre alla metà questo libro, che, interrotto poi per la morte del Ludwig, fu dal Molmenti ripreso e finito.

La vita di Vittore Carpaccio, finora poco e male nota per la deficienza delle notizie biografiche, per la dispersione di parecchi dipinti, per gli errori di alcuni storici dell'arte, in questo libro è posta in nuova e vividissima luce.

E insieme con la vita, l'arte meravigliosa del Carpaccio è ampiamente studiata, sono minutamente esaminati i cicli delle storie dipinti per le scuole e i quadri eseguiti per le chiese e per le dimore private; sono distinte le diverse maniere seguite dal Carpaccio nella giovinezza, nella maturità e nel declinare dell'esistenza; e — come l'argomento ne offriva opportunità — è mostrata in tutti i suoi particolari la mirabile storia delle Scuole delle Arti veneziane.

Il libro, stampato dall'editore Ulrico Hoepli con eleganza e ricchezza straordinarie, forma un volume in 4.o di pagine XVI-307; e si adorna di 26 tavole in eliotipia e 36 in fototipografia riproducenti le opere principali del Carpaccio, e di 225 illustrazioni nel testo, che ritraggono le opere minori, gli schizzi e i disegni di lui.

Così per l'importanza della materia, come per la nobiltà della trattazione e per l'inconsueta sontuosità tipografica, questo libro avrà certamente dagli studiosi e dagli amatori dell'arte un'accoglienza trionfale.

Corriere Giudiziario

Due processi artistici a Verona

(14 novembre) — I coniugi Gandini Castelli, proprietari della casa da dove furono levati, alcuni giorni or sono, i due poggiuoli artistici, sono citati a comparire la mattina del 21 corrente davanti al Tribunale per rispondere del reato di cui agli articoli 10 e 11 della legge sulla conservazione dei monumenti e delle opere d'arte.

Motivo di tale processo è l'avere detti signori Castelli fatto sostituire, in epoca anteriore al giugno ultimo scorso, un artistico portale in marmo rosso, esistente nella loro casa al N. 5 di via Seminario, con altro portale di tufo, senza la prescritta autorizzazione del Municipio.

L'autorità giudiziaria sta inoltre istruendo altro processo a loro carico per il prelievo dei due poggiuoli. I proprietari a loro discolpa asseriscono di aver levato i poggiuoli perchè pericolanti e il portale, perchè non ne conoscevano il valore.

L'assoluzione di Don Camera

Torino 14 novembre sera

Stasera, dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe degli avvocati Palberti e Cavaglià, è terminato il processo contro quel sacerdote Giovanni Camera che era accusato di aver indotto la settantacinquenne vedova Luraghi a fargli donazione di 50,000 lire

Don Camera fu assolto per inesistenza di reato. La sentenza fu accolta da applausi del pubblico che affollò sempre le udienze del processo.

Teatri e concerti

Rossini

Anche il «Rossini» iersera era affollatissimo e la *Bohème* fu eseguita con la solita valentia dagli artisti che ebbero dal pubblico continui applausi vivissimi.

Goldoni

Ieri sera per un'improvvisa indisposizione della signora Clara Della Guardia, in luogo della *Cecilia* si diede *Sullivan*. Andrea Maggi, eccellente nella parte del protagonista, fu applauditissimo.

Questa sera si darà ancora una volta *Cirano di Bergerac*.

Cecilia si darà fra giorni. La prima della Quadrilogia da noi annunciata avrà luogo irrevocabilmente venerdì, e da oggi sono aperte le prenotazioni per il biglietto d'ingresso cumulativo

Malibran

Iersera i *Granatieri* ebbero ottimo successo: molti applausi alla brava e simpatica Iole Baroni sotto le spoglie di *Ninì* ed al buffo Paccot, un *Bernardo* esilarantissimo. La bella operetta questa sera si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — *Riposo.*
GOLDONI — Ore 8.30 — *Cirano de Bergerac.*
MALIBRAN — 8.30 — *I granatieri.*

Nostra Biblioteca

EDOARDO PAOLETTI — *I sogni* (Dramma in un atto) — S.ta Maria Capuatevere, 1905.

Edoardo Paoletti è uno scrittore veneziano favorevolmente noto a quanti hanno il culto degli ingegni modesti e valorosi. Alcune sue poesie scritte in giovinezza, destarono vivaci discussioni per certa bizzarria di concetti e certa stranezza di immagini, che però rivelano un ingegno gagliardo e ben promettente. Con più maturi propositi scrisse poi altre poesie e novelle e commedie che ottennero lodi non compiacenti per la nobiltà della forma e per l'evidenza ed il calore del sentimento. Alcune sue commedie in vernacolo sono certo fra le sue più pregevoli del nostro teatro dialettale. Ora, in un elegantissimo opuscolo egli ci presenta questi *Sogni*, un dramma in cui il delitto ed il dolore s'intrecciano in modo vivo e commovente. L'autore ha condensato in un atto una storia dolorosa che potrebbe fornire argomento a un vasto dramma, eppure l'azione corre rapida alla fine senza tensione e sforzo. Alcuni caratteri, come quello d'Elisa, la fidanzata di Alberto, perito in un incendio acceso dolosamente, sono disegnati con rapidi tocchi, ma risaltano vivi dal fondo cupo del quadro. Noi segnaliamo specialmente ai comici questo breve e pregevole lavoro, che non soltanto riesce interessante alla lettura, ma che non può non avere un ottimo successo anche sulle scene.

X.

∴

Dott. EFISIO GIGLIO-TOS: *Maria Bricco eroina della fazione di Pianezza* — 5-6 settembre 1706 — Torino, Sreglio, 1905.

Questo episodio dell'assedio di Torino, o per dir più minuto la conquista del castello di Pianezza conseguita dalle truppe alleate del Duca di Savoia e del Principe Eugenio; e la parte importante avutavi da quella eroina popolare che fu Maria Bricco; non potevano avere un illustratore più sereno e più diligente di quello che ci si presenta l'egregio dott. Giglio-Tos in questa monografia, ch'è per giunta bene stampata e squisitamente illustrata. Bravi dunque davvero e lo scrittore e il suo editore

D. C. M.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 14 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	37,39	37,62	37,98
Termometro centig. al Nord	6,0	5.9	7.2
» » Sud	5,6	5.8	7.6
Umidità relativa	88	88	80
Direzione del vento	SO	SO	NO
Stato dell'atmosfera	9	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 7,9
» minima di oggi 5,1

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 15 novembre: S. Eugenio da Toledo.
Giovedì 16 novembre: S. Diego confessore.
Il sole leva alle ore 7.11; Tramonta alle 16.40.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Intorno a certe notizie dell' "Avanti,,

Roma, 11 novembre notte

Una corrispondenza da Venezia all' *Avanti!* dice che il pezzo grosso di codesto arsenale posto sotto inchiesta, secondo quanto disse il *Secolo,* sarebbe il comandante Bertolini, che già subì nello scorso anno altra inchiesta, per la faccenda dei proiettili; i cui rapporti, secondo l'*Avanti!* dormirebbero al ministero della marina.

A proposito della inchiesta cui accennava questo telegramma, che riferisce quanto asserisce l'*Avanti!*, abbiamo assunto a fonte autorevole informazioni le quali ci autorizzano a smentirla in modo assoluto.

E poichè siamo nell'argomento del nostro Arsenale e del lavorio insistente con cui l'*Avanti!* si sforza a deprimerne il credito, attaccando giorno per giorno la riputazione di onestà e di abilità dei suoi preposti, ricordiamo una corrispondenza da Venezia, apparsa nell'*Avanti!* dei giorni scorsi in cui si dice che il materiale dei sottomarini è tutto guasto, che sono diventati lo zimbello degli operai addetti alla loro costruzione, che non c'è da fidarsi nemmeno delle macchine ecc ecc.

Noi, riferendo tutta questa gioia di informazioni piovuteci dall'*Avanti!* non abbiamo mancato di mettere in guardia i lettori contro la evidente tendenziosità di notizie che dovevano essere considerate come uno dei tanti artifizi a cui l'*Avanti!* si è consacrato per esercitare la sua solita propaganda antimilitarista.

Ora però, avendo potuto fare indagini serie presso persone di competenza indiscutibile e di lealtà senza eccezione, siamo in grado di dare alle notizie dell'*Avanti!* la più piena e formale smentita.

Il materiale del quale sono fabbricati nel nostro Arsenale i sottomarini è acciajo di primissima qualità, fornito dall'industria privata dietro concorso ed accettato e messo in opera dopo di essere stato assoggettato alle prove più accurate e più severe.

Le macchine, nei loro vari elementi, sono fornite, sempre dietro concorso, dalle più accreditate fabbriche, parte nazionali e parte straniere: e i vari elementi sono messi in opera in Arsenale dopo prove adeguate.

Gli operai che sono addetti alla costruzione dei sottomarini sono orgogliosi del compito ad essi affidato, perchè comprendono che trattandosi di costruzioni delicatissime e gelosissime e che importano l'obbligo del segreto più rigoroso, l'esservi addetti corrisponde per loro ad un attestato di particolare fiducia, che non può essere dato altro che ad operai scelti e degni.

Per maggiore garanzia poi, i materiali e le macchine sono accettati e messi in opera e tutta la costruzione viene eseguita sotto la sorveglianza e direzione degli stessi inventori dei sottomarini.

Che poi la costruzione dei sottomarini sia perfetta, è dimostrato dal fatto che le ripetute prove in mare del *Delfino,* di cui è autore il Pullino, sono riuscite benissimo: e che benissimo sono pure riuscite le prove parziali del *Glauco,* di cui è autore il Laurenti, e che tutto assicura darà ottimi risultati alle prove definitive cui sarà assoggettato quando la costruzione sua sarà completa.

Pensi adunque e dica l'*Avanti!* tutto quello che vuole. Noi intanto, come italiani, andiamo superbi di questa nuova vittoria che la nostra ingegneria navale militare riporta nel nostro Arsenale.

Spedizioni per Milano sospese

Roma, 14 novembre notte

Il direttore generale delle ferrovie di Stato comunica: Perdurando l'ingombro negli scali di Milano-Porta Garibaldi e Milano-Porta Ticinese, rimane sospesa nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20 corr. su tutta la rete continentale e le ferrovie meridionali e secondarie, l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a carro completo per Milano-Porta Garibaldi, eccetto per le merci destinate agli stabilimenti allacciati e prorogata fino a tutti il 20 corr. la sospensione dell'accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo, esclusi i generi di privativa, per Milano-Porta Ticinese.

La seduta del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si radunerà oggi, come annunciammo, alle ore 14. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno ricordiamo le interpellanze: del cons. Musatti per conoscere i criteri onde avviare il Comune alla soluzione del problema delle abitazioni, e del cons. Cerioni sui criteri adottati dalla Giunta nella concessione di sale comunali ai privati: — la votazione del progetto di costruzione di un edificio per doccie pubbliche, lavanderia e case sane ed economiche in corte del Gallo ai Tolentini ecc.

Un'altra vendita all' Esposizione

Il ritiro delle opere

Il signor Angelo Salmoiraghi ha acquistato il quadro di Pio Joris «Lavandaie».

I signori artisti veneziani o dimoranti a Venezia potranno ritirare o far ritirare le loro opere rimaste invendute tutti i giorni della settimana in corso dalle ore dieci alle dodici e dalle quattordici alle sedici, mediante presentazione della ricevuta a suo tempo rilasciata dalla segreteria.

I cancellieri giudiziari al Convegno di Bologna — Domenica 19 corrente, a Bologna, si terrà il primo Convegno dei rappresentanti dell'Unione Italiana fra Impiegati delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, allo scopo di discutere sul miglioramento della classe mercè una necessaria riforma dell'organico che costringe il funzionario a rimaner per trent'anni nei gradi inferiori con uno stipendio meschino, stante l'enorme sproporzione di questi con quelli superiori; — sull'indennità di residenza, sul riposo festivo, e su altri argomenti di interesse massimo per i funzionari giudiziari.

Tutte le sezioni del Veneto aderirono al Convegno. Aderì pure la forte sezione di Venezia che nell'assemblea del 12 andante nominò una sua rappresentanza di cinque membri che porteranno a Bologna la eco dei desiderati di questa benemerita classe di impiegati, che merita per la delicatezza delle mansioni a cui è adibita, tutto il riguardo, e il pronto riconoscimento delle sue eque e giuste aspirazioni.

Scuola di paleografia, diplomatica e dottrine archivistiche — La direzione della scuola che ha sede all'Archivio avverte che il giorno 20 corrente s'inizieranno i corsi, e che l'inscrizione ad essi resta aperta fino al 30. Per l'ammissione a studenti è prescritta la licenza liceale, chi non ne sia fornito può inscriversi come uditore. Il corso è affatto gratuito e si compie in due anni. Esso avendo per fine di istruire nella lettura, interpretazione e critica degli antichi documenti, e nella dottrina degli archivi, non solamente serve di necessario sussidio agli studi storici, ma è titolo di preferenza, quando è comprovato dalla licenza che si rilascia compiuto il biennio, nelle nomine degli archivi notarili, secondo la legge vigente, ed è pur titolo apprezzato nei concorsi ai posti notarili del Regno.

Un banchetto d'addio al capitano Petit — Per iniziativa della Associazione Marinara Veneta, cui è a capo il capitano Gavagnin, fra qualche giorno sarà offerto un banchetto d'addio al signor Petit, nominato capitano di porto di terza classe e destinato al comando del porto di Porto Ferraio.

Quattro ladri colti in flagrante a Rialto

Un arresto - Due guardie ferite

Le gesta dei ladri continuano con la ormai abituale audacia. Mentre invano continuano le ricerche da parte della Questura, che in questi fatti non si fa troppo onore, relativamente agli ultimi numerosi furti — i ladri continuano il loro lavoro; iernotte però senza i felici auspici dei giorni scorsi.

Verso le due e mezzo, iernotte in Campo della Bella Vienna, a Rialto, quattro individui, facendosi l'un l'altro da scorta ma tutti abilmente e contemporaneamente in azione, s'erano accinti allo svaligiamento di quattro negozi di macelleria. Tentavano di scassinare le porte dei negozi, ma queste resistevano e rendevano difficile l'impresa: qualche colpo un po' forte di scalpello, qualche rumore notevole richiamò sul campo l'attenzione di quattro guardie della squadra mobile, che erano di pattuglia in quei pressi. Ma al loro apparire, i quattro ladri abbandonarono ogni cosa e per diverse vie per calli e callette se la diedero a gambe. Soltanto uno di essi non riuscì a fuggire in tempo: certo Giuseppe Siega di Angelo, che particolarmente aveva tentato di scassinare la porta del magazzino N. 537. Ma non poca fatica costò agli agenti il suo arresto: il Siega tutte le sue forze impiegò per liberarsi dalle mani di essi che lo tenevano ben stretto, e lasciò andare calci e morse rabbiosamente. Alla fine però dovette cedere: e, ammanettato con ogni cura, seguì gli agenti al corpo di guardia: — non volle dire i nomi dei compagni suoi fuggiti. Due di essi però la questura crede di averli pure trovati in certi Luigi Maggio e Giuseppe Agnesini già in arresto di precauzione.

Due delle guardie Salvatore De Stefani e Amerigo Pellegrini dovettero poi ricorrere alla Guardia Medica, poichè, nella colluttazione col Siega, il primo aveva riportato una contusione alla gamba sinistra, l'altro una contusione alla mano destra con parecchie graffiature.

— A proposito di furti: ci consta che la Questura di San Marco ha sospetti gravissimi su di un individuo che sarebbe tenuto autore o il complice del furto in danno del sarto Olivieri.

Metà dei frutti della pesca al Prefetto per gli inondati — Ieri alle tre, in forma ufficiale, i signori comm. Giacomo Levi, Attilio Busetto, avv. Augusto Fenoglio ed Aldo Jesurum, in rappresentanza della Commissione della pesca di beneficenza si sono recati a Ca' Corner ricevuti dal Prefetto comm. Vittorelli al quale consegnarono la somma di Fre 12,219.05, metà del reddito netto della pesca destinato a favore dei poveri inondati della provincia di Venezia. Il prefetto ricevendo la somma rinnovò alla Commissione con gentili parole tutto il suo plauso e la sua riconoscenza, quale capo della Provincia.

A Ca' Foscari, ieri l'altro, assisteva alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico della Scuola Superiore di Commercio, una rappresentanza numerosa dell'Istituto Ravà, col prof. Carlo Levi. L'Istituto aveva avuto particolare invito alla festa scolastica dal direttore prof. Castelnuovo.

Concorsi di pittura e di scultura — L'Accademia di Brera ricorda ai giovani artisti che il 30 novembre scade il termine per la presentazione delle domande ai tre concorsi Fumagalli. Nella domanda che sarà stesa in carta bollata da cent. 60 l'aspirante dovrà dichiarare il titolo, il genere e le dimensioni dell'opera che intende presentare al concorso. Dovrà allegarvi la propria fede di nascita, legalizzata dal Tribunale, perchè comprovi non avere superato al 31 dicembre 1905 l'età di 32 anni se concorre al premio di scultura, di 33 anni se concorre a quello di pittura di paese, marina ecc., e infine di 34 anni se concorre pel ramo della pittura di figura. Ogni premio è di lire 3,200.

Nuove lauree — Ottennero ieri all'Università di Padova la laurea in lettere le nostre concittadine signorine Cesira Cavazzana ed Amelia Fano, alle quali porgiamo le più vive congratulazioni

La disgrazia di un ragazzo — Ieri alle cinque il ragazzo Giuseppe Spert, di anni 14, abitante a S. Simone, giuocando con altri suoi coetanei cadde a terra così in malo modo, da fratturarsi completamente l'avambraccio sinistro. Il dott. Maillot, alla Guardia Medica, gli applicò un apparecchio provvisorio consigliando poscia il suo trasporto all'ospedale.

I premiati all'Esposizione di Liegi — Il Ministero di agricoltura, Industria e Commercio comunica che la Giuria dell'Esposizione di Liegi, testè chiusa, ha già assegnato i premi ai concorrenti e che l'elenco di quelli premiati i cui prodotti figuravano nella Sezione industriale o commerciale italiana, verrà tra breve pubblicato nel Bollettino ufficiale di quel Ministero.

Un trattenimento danzante agli Impiegati Civili — Sabato 18 corr., dalle ore 21 alle 2, avrà luogo nella sala del Palazzo Faccanon il primo trattenimento danzante riservato esclusivamente per i soci e famiglie.

I carri ieri caricati in Marittima — La direzione compartimentale comunica che ieri in Marittima furono caricati novantatre carri chiusi e 306 di aperti, per conto dell'amministrazione ferroviaria; un totale quindi di 483.

L'orario dei vaporetti Venezia-S. Nicolò — Ci scrivono da S. Nicolò di Lido:

Fra gli orari invernali per le diverse linee esercitate dalla Azienda di Navig. Int. il peggiore e il più ingiusto appare senza dubbio quello della linea Venezia-S. Nicolò di Lido, che fissa l'ultima partenza da Venezia alle 17,30. Gli abitanti della frazione di S. Nicolò, fiduciosi nell'opera e nell'interessamento per loro altre volte dimostrato dal sindaco di Venezia, sperano di poter far valere i loro diritti inviando un'istanza da tutti sottoscritta al primo magistrato della città per ottenere un prolungamento dell'orario invernale. Ma su erronee informazioni, male attinte, le loro giuste domande rimasero inascoltate.

Domandiamo se sia questo il modo di trattare cittadini che pagano tasse come gli altri e che degli altri hanno gli stessi diritti e che anzi dovrebbero essere maggiormente favoriti, abitando essi per necessità una località disagiatissima; e se sieno forse questi i decantati vantaggi della municipalizzazione.

Poichè — come si faceva notare nell'istanza al Sindaco — bisogna considerare che S. Nicolò di Lido cresce ognor più di importanza, che la frazione si va sempre più popolando, che in essa si stanno costruendo nuove opere di fortificazioni dal Genio e dalla Marina; che il porto di Lido è sempre più frequentato e gli arrivi vi ascendono ora ad oltre 3000 all'anno, che per i servizi portuali esistono a S. Nicolò importanti uffici (Ufficio di Porto, del Genio Civile, Dogana, Poste e Telegrafi, Dazio consumo, Semaforo, Stazione piloti), che a San Nicolò vi è una compagnia di disciplina, un magazzino di casermaggio con relativo personale, una compagnia del Genio con numeroso distaccamento di marina, tre brigate delle guardie di finanza, e che, tutto sommato, è certo che la popolazione di S. Nicolò è nell'inverno maggiore di quella della frazione di S. Maria Elisabetta per la quale il servizio dei vaporetti è pur mantenuto alla mezzanotte. Perchè tanta ingiusta diversità di trattamento?

(Seguono le firme).

Buona usanza e beneficenze varie

Le lire 25 che i signori L. R., M. V., C. C. e P. P. ci hanno rimesso il 22 ottobre per due vedove povere in occasione della morte del loro amico Riccardo Lanza furono da noi consegnate a Luigia Borsoi-Bianchi, abit. a SS. Gio. e Paolo Calle della Gorna, 6729, e Sartor Elvira abit. a S. Stefano Corte Lezze, 3275; — e le lire 9,50 del signor A. P. di Ancona di cui il cenno nella buona usanza del 3 corrente furono consegnate a certa Elisa Piaggio ved. Carraro abit. a S. Giobbe Riello 432. — Agli oblatori le benedizioni delle beneficate.

— Per onorare la memoria del compianto signor Cesare Vivante i signori Olga ed Emilio Jarach ci hanno versato lire dieci per la Casa Israelitica.

Cronaca Veneta

Venezia

Per la difesa della viticultura veneziana

Una prossima riunione a Mestre

Causa il maltempo non potè aver luogo domenica scorsa a Mestre l'annunciata adunanza indetta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura e dal Sindacato Agrario, allo scopo di discutere sui mezzi da chiedere al Governo per rendere efficace la lotta contro l'afide della vite in territorio di Zellarino ed esprimere i voti che risulteranno più conformi agli interessi della viticoltura paesana.

L'adunanza venne rimandata a domenica ventura 19 del corrente, ed a tale scopo il cav. uff. Pietro Berna presidente della Cattedra Ambulante e del Sindacato agricolo ha diramato ai deputati e consiglieri provinciali, ai sindaci dei vari Comuni della Provincia ed al presidente della Società Cooperativa Agricola la seguente circolare:

«*Viticoltori tutti!* La fillossera che ha ormai toccato il nostro territorio in Comune di Zellarino, e che minaccia dalla vicina provincia di Treviso tutta la regione eminentemente viticola fra il Piave ed il Brenta, deve richiamare l'attenzione delle autorità, delle Società cooperative agricole e dei viticoltori, oggi che il tempo di agire è ancora favorevole. Il Governo sta per applicare alla nostra regione il principio di «Libera fillossera in libero stato» quando negli interessi della nostra provincia più occorre sia soffocato il centro d'infezione scoperto a Zellarino nell'autunno trascorso. Ad ottenere un trattamento meglio conforme ai nostri alti interessi viticoli, tende l'adunanza promossa per domenica 19 corr. che avrà luogo a Mestre alle ore 10 ant. precise. — *Viticoltori della Provincia di Venezia!* in unione ai rappresentanti della Provincia, dei Municipi, dei Sindacati agricoli, accorrete numerosi all'importante comizio, per unire la vostra voce a quella delle autorità ed ottenere dall'amministrazione centrale i provvedimenti restrittivi, che nell'ora presente non possono essere dilazionati. Alla ricostituzione ordinata e razionale delle viti su piante americane, occorre far precedere la distruzione del focolare infetto di Zellarino, ciò che dal Governo non fu ancora provvisto: sol così otterremo il rallentamento nella diffusione della fillossera, che dia agio ad organizzare per la lotta definitiva le forze locali ».

Da Chioggia

(14 novembre) — *Per la pescheria.* — In questi giorni sciroccali i mediatori, i negozianti ed i rivenditori di pesce all'ingrosso ed al minuto sono costretti di trasportare le tende e la merce nel Corso Vittorio Emanuele in causa dell'acqua che ingombra tutto il piazzale dall'Ufficio Postale al ponte S. Andrea. Poichè è allo studio un progetto di riordino della pescheria, è desiderabile che tale studio venga sollecitamente definito onde, in un tempo relativamente breve, possa esser tolto un inconveniente gravissimo, che dà motivo a lagni generali

Treviso

(14 novembre) — *Società «Dante Alighieri».* — La Presidenza comunica che si sono inscritti nuovi soci ordinari: avv. Folco Zambelli nob. Lodovico, presidente del Tribunale; cav. Giuseppe Toscani, segretario capo dell'Intendenza di Finanza; avv. Giovanni Bampo; cav. Giovanni Ferretto; Donadini Amilcare, segretario comunale di Trevignano; Comune di Melma; Francesconi Luigi; avv. Visentini Gustavo Ugo; Tajer Italo di Cornuda.

Venerdì 17 corr. alle ore 21, nella sala dell'Associazione dei Impiegati Civili, il comm. Cesare Augusto Levi terrà una conferenza sul tema: «Il vero segreto di Dante e di Marco Polo ».

Una soirèe nella villa Carlotta a Casier

Ci scrivono da Treviso 14 novembre:

La scorsa notte nella sua villa a Casier la contessa Annina Rombo Morosini ha ospitato una elettissima schiera di amici di Treviso e di Venezia. Le splendide sale furono animatissime: la bella patrizia in ricca elegante e pur semplice toilette faceva gli onori di casa con la sua consueta amabilità signorile, assieme alla graziosissima contessina Morosina ed all'egregio comm. Rombo.

Fra le signore intervenute noto la principessa Potenziani Papadopoli, la contessa Arrivabene-Papadopoli, donna Anita de Michieli di Genova, le contesse Mocenigo Foà di Bruno, Rocca Mocenigo, De Lutti, Felissent con le figlie, la baronessa Bianchi e figlia, la contessa Valier-Toso, donna Maria Luccheschi de Reali, la contessa Costantini-Caotorta, la contessa Marzotto Caotorta, e molte altre, e fra queste quella finissima artista che è Maria Prassino, la quale accondiscese cortesemente a cantare il «Vissi d'arte» della *Tosca* e la romanza della *Semiramide* ottenendo uno di quei successi a cui è abituata. La accompagnava al piano la sorella.

Dopo la musica le danze, che furono straordinariamente animate, e si intrecciarono gaie nella splendida sala dalle candide decorazioni sfolgoranti di luce. Negli intermezzi venne servito un suntuoso *buffet.*

Verso le tre incominciò il *Cotillon,* animatissimo per la novità e ricchezza delle sorprese gradite, e che animò intensamente la festa. Alle signore venne gentilmente regalato un superbo ventaglio; agli uomini una busta di sigarette ornata dello stemma Morosini.

La festa terminò alle cinque di stamane.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

ALLA CAMERA FRANCESE

Un violento attacco al direttore del Ministero della Giustizia

Parigi, 14 novembre notte

Nella seduta antimeridiana della Camera si discusse il problema delle operaie e in quella pomeridiana il bilancio della giustizia. Paillott, direttore del ministero della giustizia funge da commissario del governo. Dedion protesta contro la presenza di Paillott che quando si trovava come procuratore a Nantes fece arrestare Dedion durante una dimostrazione lo fece ammanettare, malgrado l'immunità parlamentare. Il ministro Chaumiè deplora che si applicassero le manette contro Dedion ma afferma che Paillott ne fu estraneo e fece il suo dovere.

Dopo breve discussione Cerville Reache presenta una mozione invitante il governo a fare rispettare in tutte le circostanze le prerogative parlamentari. Chaumiè accetta l'ordine del giorno che è approvato all'unanimità. Dedion, reclama un biasimo contro Paillott. Rouvier risponde che apprese ieri che Dedion aveva minacciato di passare alle vie di fatto contro Paillott. Dedion replica che non disse ciò, ma disse di aver pensato a ciò che avrebbe fatto (movimenti). Rouvier aggiunge che il governo credette di non dover cedere alle minaccie ma se avesse creduto che Dedion volesse soltanto sollevare un incidente parlamentare il governo avrebbe preferito evitarlo. L'incidente è chiuso.

L'incidente Brugére-Percin

Parigi, 14 novembre notte

Il ministro della guerra comunicò al Consiglio dei ministri che dopo le dichiarazioni di Brugère di non avere avuto intenzione di offendere il generale Percin considera l'incidente fra i due generali chiuso

Le elezioni sanguinose in Ispagna

Madrid 14 novembre notte

Le elezioni municipali occasionarono disordini. A Valladolid si scambiarono colpi di fuoco: vi furono un morto e dei feriti. A Bilbao vennero fracassate le urne. A Sommarosto, a Siviglia ed a Valdereng si ebbero disordini con parecchi feriti. Ora la calma è ristabilita.

Un nuovo sciopero dei ferrovieri?

Pietroburgo, 14 novembre notte

Domani si terrà a Mosca un Congresso di delegati operai: si crede che sarà proclamato un nuovo sciopero di ferrovieri.

Conformemente al manifesto del 30 ottobre le elezioni della «Duma» si faranno dopo approvato il progetto estendente il diritto di voto.

Un divieto di Pio X al vescovo di Kiels

Pietroburgo, 14 novembre notte

Si ha da Kiels (Polonia russa) che il Papa ha vietato al Vescovo cattolico di partecipare alla processione religiosa che avrà carattere politico.

Gli scioperi negli arsenali in Francia

Tolone focolare dell'agitazione

Parigi, 14 novembre notte

Secondo le ultime informazioni, il totale degli scioperanti negli arsenali e negli stabilimenti della marina ammonta al 40 per cento del totale. Il numero maggiore degli scioperanti si ebbe a Tolone con 6100 scioperanti su 10.500.

Dispacci da Tolone segnalano appunto che gli scioperanti impedirono ai volonterosi di recarsi al lavoro. Si è provveduto per assicurare la libertà di lavoro. Annunciasi da Cherbourg che quella popolazione si mostra ostile agli scioperanti. Questi chiedono l'arbitrato.

L'ultimatum alla Porta si invierà oggi

Costantinopoli 14 novembre notte

La riunione degli ambasciatori di ieri fu assai lunga. La notificazione alla Porta del concordato si farà domani.

Hervè rifiutato dall'ordine degli avvocati

Parigi 14 novembre notte

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati ha rifiutato all'unanimità di ammettere nell'albo degli avvocati l'ex professore antimilitarista Hervè.

Il ritorno del ministro francese dal Marocco

Parigi 14 novembre notte

Annunciasi da Tangeri che il ministro francese è partito stamane a bordo del *Lalande* e giungerà a Marsiglia giovedì e a Parigi venerdì. Egli si recherà subito da Rouvier per informarlo della sua missione a Fez e ricevere istruzioni.

Un attentato dinamitardo a Costantinopoli

Parigi 14 novembre notte

I giornali hanno da Costantinopoli: Un attentato si è commesso oggi mediante una bomba lanciata nel quartiere Pera. Non si possono ancora telegrafare i particolari.

La polizia segreta nelle Ferrovie

Roma, 14 novembre notte

Il *Giornale dei LL. PP.* dice che tempo addietro si parlava intorno alla istituzione di una specie di polizia nelle ferrovie, ma che finora non fu presa alcuna decisione. La nuova uniforme agli agenti ferroviari dovrà essere consegnata nel luglio 1906.

Un duello tra sportsman a Milano

Milano 14 novembre notte

In seguito a polemiche e vertenze automobilistiche circa le vicende dell'*Automobil Club* batteronsi oggi alla sciabola il milionario *sportsman* Weill Schots e il dottor Longoni, direttore del giornale *Gli sports.* Il Longoni riportò una leggera ferita al braccio. I duellanti si riconciliarono.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Dall'interno giungeva fino a noi il suono delle voci ed io stava per entrare quando il generale mi trattenne prendendomi il braccio e posando un dito sulle labbra. Evidentemente il sistema d'origliare non era adottato soltanto dai nemici del re. Per quanto mi dispiacesse di partecipare a sì odiose pratiche, dissi a me stesso che in quella faccenda che io non ero altro che un semplice spettatore e non avevo quindi alcun diritto di opporмi a quel modo di procedere come chi assiste ad una partita a carte non ha diritto di fare osservare l'irregolarità del gioco. Riflettei inoltre che probabilmente la situazione era abbastanza seria da giustificare che si opponesse frode a frode e che l'onore come la morale è in gran parte affare di latitudine e di longitudine.

La prima voce che udii fu quella della principessa Matilde; ma in quel momento essa non era più scoppiettante d'allegria bensì tremante d'ira e di sdegno.

— Lei si considera un sacerdote — disse amaramente, — ed ignora il primo dovere del sacerdote — l'ubbidienza.

— Chi Le ha detto che l'ubbidienza sia il primo dovere di un sacerdote? — le fu risposto da una voce calma e singolarmente profonda.

— Lo so — fu l'inconseguente replica. — La disciplina non è forse la base della chiesa? Chi è lei per mettersi in antagonismo coll'arcivescovo di Weidenbruk?

— Sono un uomo — rispose la voce profonda — ed ho una coscienza.

— Una coscienza che si ribella contro l'autorità! — ribattè sdegnosamente la principessa; — ed osa credersi un buon cattolico?

— Preferisco essere un galantuomo che un buon cattolico.

— Ella parla come i più perniciosi eretici.

— Una figlia deve obbedire ai suoi genitori — rispose l'altro, — tuttavia esistono cose ch'Ella si rifiuterebbe giustamente di fare anche se Suo padre gliele ordinasse. L'uomo è imperfetto e l'autorità assoluta può essere accordata a ben pochi. Perchè l'arcivescovo presenta a Sua Maestà un piano d'azione dannoso, è forse necessario ch'io secondi la sua politica dando consigli che uscirebbero dalle mie labbra soltanto e non dalla mia convinzione?

— Signorina Anchester, ha mai sentito una simile casistica?

— E' inutile ch'Ella si rivolga a me — rispose la istitutrice sol suo tono freddo e impassibile; — sa bene ch'io appartengo ai perniciosi eretici.

— Ma anche il Suo clero sarà obbligato all'ubbidienza verso i vescovi.

— Non sempre — fu l'asciutta ma veritiera risposta. — Ma non comprendo che cosa vi sia da irritarsi in tutto questo. Se la regina è una così buona cattolica come Lei dice, preferirà certo di ubbidire all'arcivescovo che a un suo subalterno.

— La regina è profondamente religiosa — disse la principessa. — Le frequenti conversazioni che abbiamo insieme sono sempre altamente spirituali e sono certa ch'Ella pone la salute dell'anima sopra qualunque altra cosa. Il suo istinto la condurrebbe a seguire i sani consigli dell'arcivescovo, ma tale dovere le viene reso difficile da costui, che le sta sempre al fianco propugnando le sue vili teorie.

— Le vili teorie della fedeltà coniugale e del patriottismo, — soggiunse la voce di basso con una punta di disprezzo.

— Oh, come La odio! esclamò la principessa furibonda.

— Ascolti — continuò l'altro severamente. — Ella sostiene che il dovere della regina è d'ingannare suo marito e di confidarne i piani a chi vuole usurpargli il trono. Mi dica almeno se tali cose s'accordano con l'idea astratta ch'Ella si forma della virtù o se esse sono giustificate da qualche grande delitto morale da parte del re.

— Egli è un ateo.

— E' semplicemente un libero pensatore che ha attaccato lite con l'arcivescovo. Le sue vedute teologiche possono essere deplorevoli, ma quanto all'argomento della lite, troppo delicato per le Sue orecchie, posso assicurarle che Sua Maestà aveva perfettamente ragione.

— Opportunista!

Udii un impaziente pestar di piedi e la voce virile rispondere con le vibrazioni d'una crescente collera:

— Stolta fanciulla! perchè vuole occuparsi di politica? Che cosa può sapere all'età sua del mondo e della sua malvagità? Torni, torni a Marienkastel e preghi Dio in ginocchio di liberarla dai difetti della Sua razza: l'orgoglio, la collera e la sfrenata ambizione.

Ma la principessa non si lasciò intimorire e ripetè impavida l'obbrobrioso epiteto: — Opportunista!

Il volto del mio compagno s'increspò in un sorriso d'infinito godimento. Ad un tratto udimmo un passo avvicinarsi al corridoio e senza esitare un secondo il generale mi spinse nell'ombra d'un pilastro e si mise al mio fianco, dissimulandosi contro la parete. L'individuo che s'avvicinava era il Granduca Fritz. Con la nera barba scomposta, coi candidi denti scoperti, gli occhi sfavillanti e il passo frettoloso e ondeggiante egli presentava il perfetto quadro d'una collera violenta ed irresistibile. Senza guardare a destra nè a sinistra s'avviò difilato verso il bigliardo di cui spalancò violentemente l'uscio.

— E' qui quel maledetto prete? — domandò. — Ho cercato per tutto Brun-varad la sua faccia d'avoltoio.... oh! eccolo qui.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (14 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.15	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	104.15
» » 4 0/0 » »	— —	104.90
Azioni Banca Veneta	341.—	—
» Banca Commerciale Italiana	952.—	—
» Cotonificio Veneziano	279.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2645.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.85	122.92 1/2	—	—	5 1/2
Francia	99.80	99.85	—	—	3
Belgio	99.50	99.60	—	—	3
Londra	25.11	25.13	24.83	24.85	4
Svizzera	99.70	99.75	—	—	5
Austria-Corone	104.40	104.50	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.40	104.50	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 15 Novembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 13 al 19 Novembre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (14 novembre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 10	Soc. It. pel Carburo	1300 —
» fine	105 35	Edison	844 —
» 3 1/2 0/0	104 40	Obbligazioni Merid.	354 25
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	355 75
Ferrovie Mediterranee	449 —	Fond. B. Italia 4 0/0	499 50
Banca d'Italia	1247 —	» Italia 4 1/2 0/0	— —
Credito Italiano	621 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 50
Banca Comm. Italiana	953 —	» Cassa Risp. 4 0/0	508 50
Lanificio Rossi	1595 —	Francia a vista	99 82 1/2
Cotonificio Cantoni	552 —	Londra a vista	25 11
Navigazione Generale	503 —	Berlino a vista	122 87
Raffineria Zuccheri	409 —	Svizzera	99 72
Az. Costruz. Venete	117 —	Cotonificio Veneziano	279 —
Acciaierie Terni	2655 —	Ferrovie Meridionali	739 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 17 1/2	Az. Soc. Gas	1296 —
» » fine	105 30	» » Cond. d'acqua	428 —
» » 3 1/2 cont.	104 20	Cred. Fond. Ital. Az.	559 —
» » » fine	104 35	Banca Commerc.	954 50
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	620 —
Banca d'Italia	1249 —	Soc. It. pel Carburo	1299 —
Az. Banco di Roma	123 —	Immobiliare	314 50
» Ferr. Merid.	735 —	Mediterranee	450 —
» Soc. Acqua Pia	1620 —	Nav. Gener. Ital.	503 —
» » Omnibus	275 —	Az. Risanamento	41 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 05	Az. Nav. Gen.	501 —
» 5 0/0 fine	105 27 1/2	» Banca comm.	953 —
» 3 1/2 0/0	104 40	» Cred. Italiano	622 —
Az. B. d'Italia	1251 —	Cam. su Franc. vista	99 82
» Ferr. Medit.	450 —	» » Londra »	25 10 1/4
» » Merid.	738 —	» » Germ. »	122 85

Borse estere (14 novembre)

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	104 3/4	Egiziano Nuovo	104 1/1
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	88 5/8	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	671 75	Lire Ital. (carta)	95 60
Lombarde	122 75	Rendita aust. (argento)	99 80
Banca anglo-austriaca	318 50	» » (carta)	99 90
Austriache	670 25	Union Bank	571 —
Banca austro-ungarica	1638 —	Rendita austr. (oro)	118 25
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0/0	95 55
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 15
Cambio su Parigi	95 50	Banca dei Paesi austr.	441 75
Cambio su Londra	240 10		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 35	Obblig. lombarde	337 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 85	Az. ferr. merid.	731 —
» russa	76 —	» Banca Parigi	1568 —
» spag.	92 55	» Suez	4410 —
» turca	90 35	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 9/16
» portogh.	69 25	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	106 25	» su Londra	25 15

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	147 —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 99	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	71 10	Bigl. Banca russi	216 05
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 35
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

FERRARA: La settimana trascorsa in un periodo di sosta in ogni articolo, ed al mercato d'oggi si è accentuata per le alte pretese dei venditori. — Affari limitati in tutto — Frumento da L. 25.75 a 26 — Frumentone da 18.50 a 19 — Avene da 18.50 a 18.75 — Canepa da 80 a 85.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA: Sabbadini Giulio, lingerie. — ...è deceduto. — L'accertamento della situazione fallimentare dà un attivo di L. 3461.70, salvo liquidazione, contro un passivo privilegiato di lire 2868.71 e di L. 16.305.83 chirografario, tanto che ne verrebbe appena da coprire le spese. La vedova Anna Rimini, aiutata dai congiunti, e a mezzo del rag. Leone Olper, propone un modesto concordato al 5 per cento, metà ad uno, metà a 3 mesi dall'omologazione.

— Michielon Pietro (p. f.), commissioni, Dorsoduro 3072, ist. propria, pretura 2.o mand. — commiss. giud. avv. Luigi Scarpa — attivo circa lire 2000, passivo lire 4479.

Movimento del naviglio mercantile

Il piroscafo *Venezuela* della Società Veloce è partito il 12 da Laguayra per Genova — Il pir. *Koenigin Albert* è partito ieri da New York per Genova. — E' giunto il 13 a Barcellona il perosc. *Città di Milano*.

Il pir. *Sardegna* della Navig. G. I. ha proseguito il 12 corr. da Las Palmas per Genova. — Il *Perseo* della N. G. I. è partito il 12 da Montevideo per Genova. — E' giunto a New York il 12 l'*Italia* della Navigazione Gen. It. — Il *Florio* della N. G. I. ha proseguito da S. Vincenzo per la Plata. — L'*Umbria* della N. G. I. ha proseguito da Cadice per Buenos Ayres — La *Regina Margherita* della N. G. I. è passato il 13 da Montevideo diretto a Buenos Ayres.

Movimento del Porto

Arrivi del 14 — Da Marsiglia pir. ellen. «Mina» cap. Feroganis vuoto — Da Trieste pir. austr. «Galatea» cap. Cosulich con merci.

Partenze del 14 — Per Trieste pir. austr. «Galatea» cap. Cosulich con merci — Per Porto Said pir. ital. «Bosforo» cap. Pirandello idem.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 14 novembre:

Nascite — Maschi 1 — Femmine 4 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 5 — Totale 11.

Matrimoni — Casaril Luigi bracciante con Meneghini Caterina casal. — Sbarai Giovanni muratore con Pitteri Maria casal., tutti celibi.

Decessi — Zilio Massimiliano di anni 73, coniug. ispett. d'Ass. di Treviso — Hruschka nob. Federico 48, coniug. ag. comm. di Btaschowitz.

Decessi fuori del Comune — Graffi Giuseppe di anni 24, rimessaio, decesso a Treviso — Un bambino al disotto degli anni cinque decesso a Meda, ed uno a Treviso.

ANNO CLXIII - N. 317 Giovedì 16 Novembre 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Note Vaticane

Uno sguardo politico sui nuovi cardinali

(Per telefono dal nostro corr. Vaticano)

Roma, 15 novembre sera

Dopo il disegno biografico dei futuri nuovi porporati, uno sguardo politico sulle ragioni onde furono prescelti.

Dalla nomina dei nuovi cardinali si può dedurre quanto il Vaticano segua silenziosamente gli avvenimenit politici d'Europa. Dei quattro stranieri, ciascuno per la sua parte, direttamente o indirettamente, ha partecipato agli avvenimenti del proprio paese; epperciò più di ogni altro gode dell'appoggio del suo governo. Ond'è che Pio X, quantunque si mostri alquanto estraneo agli affari esteri, s'informa minutamente; e c'è chi lavora egregiamente per lui a questo scopo.

Alquanto laboriosa è stata la decisione a favore dell'Arcivescovo di Siviglia Spinola y Mestre. Attaccato ai vecchi principi dinastici, fin da quando si trovava vescovo di Coria, Leone lo dovette traslocare a Malaga. Ma non solo lo Spinola apertamente professava principi carlisti, bensì egli era anche in relazione continua con i capi del carlismo. Per le raccomandazioni della S. Sede, trasferito nella provincia di Granata a Malaga, mitigò questa sua fede politica verso la decaduta dinastia, e in questi ultimi tempi ha finito per fare omaggio assoluto e incondizionato al Re Alfonso XIII.

Così la dinastia borbonica veniva a guadagnare un nuovo illustre servitore, e la Chiesa un Porporato di gran valore; ma tutto per merito di una conversione politica.

Chi ha spinto nobilmente il Papa a dare un Cardinale al Brasile è stato il rappresentante di questa Repubblica Dottor Chaves, persona accettissima alla S. Sede e di uno zelo instancabile nel ravvicinare questa al suo governo.

Chi non sa che, non molti anni addietro, il governo brasiliano, aveva divorziato completamente dal Vaticano, ed una specie di *Kultur Kampf* si sviluppava in tutta la regione platense?

Furono perfino perseguitati ecclesiastici venerandi, e usate sevizie ai cattolici; ma poi si ritornò alla pace, e Pio X ricordando questi avvenimenti con un suo Prelato domestico, mentre era con lui a passeggio, gli disse sorridendo, e fermandosi a metà delle logge vaticane: «Chissà che non accada in Francia, come nel Brasile!...» Fatto sta che il Dottor Chaves, vedendo la buona disposizione, dirò meglio, il desiderio del suo governo di avere un Porporato, anche per la preferenza che la S. Sede accordava alla più grande Repubblica di tutta l'America del Sud, fece proporre dei nomi. E ne vennero in campo tre o quattro, perchè, come si osservò nel Sinodo di Roma, il Brasile conta un episcopato dotto, e sopratutto proclive agli intendimenti liberali del governo brasiliano. Allora Pio X, nella sua equità, decise per colui che reggeva la diocesi più cospicua, quella della capitale della Repubblica.

Il Dottor Chaves, saputa dal Segretario di Stato la decisione del Sommo Pontefice, si affrettò a telegrafare al suo governo, ricevendone risposta di cordiale accettazione. Naturalmente converrà poi dare anche una non dissimile soddisfazione alla Repubblica Argentina, tanto più che le sue domande per avere un Porporato precedettero quelle del Brasile, ma il Papa ne rimetterà forse la nomina al 1906.

Quanto al vescovo di Palermo, so che il Papa si è espresso chiaramente, con un prelato palermitano, di non voler trascurare più oltre il diritto che la capitale della Sicilia abbia per Diocesano un Porporato.

Egli promuoveva tanto più volentieri il Lualdi in quanto che, e per la relazione del visitatore straordinario Apostolico, e pel fatto del suo recente giubileo e per quello che gli ha pochi giorni fa riferito monsignor Bourne, il clero palermitano si mostra attaccatissimo al proprio Vescovo.

La nomina che desta maggior interesse è quella dell'Arcivescovo di Agrea.

Egli successe nella diocesi al Simon e dovrà succedergli pure nella Porpora. Tale allora era la volontà di Leone XIII, ma la Cancelleria dell'Impero impose il *veto* e quasi non bastasse lo sfregio, dovendosi nominare un porporato austriaco, con insistenza si ottenne che la scelta cadesse piuttosto sul Vescovo Claudio Vaszary, già abate di S. Martino in Pannonia, benedettino, e che come suffraganeo aveva sostituito il Samassa nel suo ministero.

Il torto di quest'ultimo è stata la sua franchezza, accompagnata da somma eloquenza, nel sostenere i diritti della S. Sede e quelli del popolo ungherese, specialmente in seno alle delegazioni ungheresi contro le imposizioni dell'Austria verso la S. Sede.

Il nome del Samassa è popolarissimo, e pare che il governo specialmente per le attuali agitazioni, lo tema. Con ciò ha creduto, cedendo finalmente alle premure della S. Sede, di entrare alquanto in grazia anche di quel forte popolo eternamente ribelle.

Al Samassa, come il più anziano dei Porporati, poichè oltre dei 31 anni di Episcopato, conta 77 anni di età, spetterà fare il discorso di ringraziamento al Papa.

Intanto si nota come il Sacro Collegio dei Cardinali si vada risanguando di eccellenti elementi, ma dovuti unicamente all'estero. Se si paragonino i 34 cardinali italiani con la minoranza straniera, salvo pochissime eccezioni, quale umiliazione per l'Italia che ha dato in altri tempi un Lambruschini ed un Consalvi!

Così abbiamo la quasi certezza che nell'anno prossimo il Sacro Collegio conterà due nuovi Porporati italiani, il Lualdi e il Cavallari: Venezia e Palermo saranno soddisfatte.

Il buon Cagiano de Azevedo non fa che ricevere auguri, che finiscono coll'urtargli maggiormente i nervi. Egli è ora tutto occupato nei preparativi. I buoni nipoti lo aiutano nell'ardua impresa, finchè riposerà nel sonno cardinalizio insieme col Macchi e col Casali del Drago. Ma in quanto a Roma, vi ripeto, che si farà punto e basta, tanto più che i cardinali all'estero e in Diocesi alla S. Sede non costano nulla.

Don Paolo

Una circolare alle Camere di Commercio sul traffico della navigazione interna

Roma 15 novembre sera

L'on. Rava d'accordo col ministro dei LL. PP. ha diretto alle Camere di Commercio ed ai comizi agrari delle provincie del Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia una circolare con cui si rivolge ad essi viva preghiera di fornire ogni possibile informazione al Comitato tecnico amministrativo della Commissione per la navigazione interna, il quale colla collaborazione del personale del Museo Industriale di Torino, dovrà intraprendere una inchiesta economica intesa a ricercare quale potrà essere presumibilmente il traffico che si svilupperà sui vari corsi d'acqua quando l'intera rete di essi sarà completamente sistemata.

IL VIAGGIO DI FORTIS

Il banchetto di Napoli
Il carattere politico e amministrativo

(Per telefono alla Gazzetta*)*

Roma, 15 novembre notte

La *Capitale* dice che il banchetto che verrà offerto a Napoli al presidente del Consiglio, on. Fortis, riuscirà una solenne attestazione politica all'on. Fortis. «Fino da ieri sera — dice la *Capitale* — i deputati aderenti erano 161 la maggior parte del settentrione d'Italia e fra questi in prima linea l'on. Giolitti la cui adesione al banchetto, osserva la *Capitale*, assume una vera importanza politica».

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista coll'on. Girardi che prese l'inizio del banchetto al presidente del Consiglio. Disse che ha sopratutto carattere amministrativo. «Vogliamo — disse — che Fortis si renda conto dei bisogni industriali e commerciali di Napoli e richiameremo la sua attenzione sopra tutto sulle grosse questioni napoletane cioè i ritardi della legge per Napoli, le condizioni del porto che vanno innanzi a rilento, lo stato deplorevole della stazione ferroviaria». Disse che la politica non si può bandire da una cerimonia dove interviene il presidente del Consiglio, ma essa deve stare in seconda fila. Rilevò l'importanza del numero delle adesioni. Concluse dicendo che tutte le classi della cittadinanza, amici personali e politici di Fortis si riuniranno sabato per rendere omaggio a Fortis che comprenderà i bisogni di Napoli.

Tra i deputati aderenti al banchetto offerto a Napoli all'on. Fortis, noto appartenenti alla vostra regione gli onorevoli Brandolin, Ottavi, Loero, Solimbergo, Toaldi, Valli Eugenio e Vendramini.

I ricevimenti e le feste a Palermo

Palermo, 15 novembre notte

Ieri sera nel palazzo municipale il Sindaco e la Giunta municipale hanno offerto un pranzo all'on. Fortis. Oltre il Sindaco e la Giunta al completo vi hanno preso parte il presidente e il procuratore generale della Corte di Cassazione, il comandante del Corpo d'armata, il presidente del Consiglio provinciale senatore Paternò, il comandante la divisione, il presidente ed il procuratore generale della Corte di Appello, il prefetto senatore De Seta, gli on. senatori Oliveri, Masi e Tasca Lanza, gli on. deputati Marinuzzi, Arenella, Masi, Renzi, Di Stefano, Rossi Enrico e Cirmeni ed il presidente della Camera di Commercio.

Dopo il pranzo il prefetto senatore De Seta ha offerto un ricevimento. Vi sono intervenute le notabilità dell'aristocrazia, del commercio e politiche, tutte le autorità civili e militari di Palermo e numerosissime signore in elegantissime *toilettes*. La marchesa De Seta colle figlie faceva gli onori di casa. L'on. Fortis si è trattenuto fino a tarda ora. Congedandosi ringraziò il prefetto e la signora per la splendida serata. Agli intervenuti è stato offerto un sontuoso rinfresco.

Durante tutta la mattinata l'on. Fortis ricevette all'*Hotel des Palmes* le autorità di molte città della Sicilia. Dopo il ricevimento alle ore 15, l'on. presidente del Consiglio si recherà al municipio di Palermo.

Continuando a pervenire all'on. Fortis telegrammi di numerosissimi sindaci di Comuni siciliani dandogli il benvenuto ed invitandolo a visitare i loro paesi, l'on. Fortis risponde ringraziandoli pel saluto e dicendosi dispiacente che la mancanza di tempo gli impedisca di soddisfare al loro desiderio che è anche il suo.

La federazione generale degl'impiegati e il pensiero di Sacchi

Roma, 15 novembre notte

La *Vita* ha intervistato l'on. Sacchi intorno al comizio degli impiegati tenutosi in Milano. Interrogato circa le censure ripetutamente fatte all'intervento di uomini politici nelle organizzazioni degli impiegati, l'onor. Sacchi ha detto di non credere conveniente che, a cose normali, dei deputati siano a capo di queste organizzazioni perchè il deputato è il rappresentante di tutte le classi. L'on. Sacchi fu indotto ad accettare la presidenza della Federazione generale degli impiegati per speciali considerazioni.

«A Milano — ha soggiunto l'on. Sacchi — si è difeso il diritto di associazione: ma non bisogna confondere, perchè altro è il diritto degli impiegati come cittadini fuori di ufficio, ed altro è il dovere della disciplina nell'ufficio. Pur troppo la confusione su ciò dura ancora in Italia ed è in pratica causa di non infrequenti perturbazioni».

E' assolutamente infondato che il ministro delle Poste e Telegrafi abbia inviato qualsiasi circolare ai prefetti perchè indaghino sulla agitazione degli impiegati postali e telegrafici.

Un convegno di deputati conservatori non favorevole al ministero

Roma, 15 novembre notte

La *Patria* e altri giornali dicono che fra qualche giorno si riuniranno in una città che probabilmente sarà Bologna, i deputati dell'Italia centrale, da Piacenza fino a Roma, per discutere intorno alla politica dell'attuale ministero. Posso aggiungervi che la riunione avrà luogo nell'entrante settimana per iniziativa dell'on. Cottafavi e di altri deputati della provincia di Reggio Emilia, ed avrà carattere spiccatamente conservatore e forse avrà anche significato di attesa alquanto diffidente per il ministero.

Un piccolo incendio a Montecitorio
Le tele dell'auletta in fiamme

Roma, 15 novembre sera

Verso le ore 15 si sparse la voce che un grave incendio si era sviluppato a Montecitorio. In breve accorsero sul luogo pompieri, agenti di polizia e giornalisti. Si tratta di un incidente senza importanza.

Il palazzo di Montecitorio è in questi giorni invaso da operai che lavorano più alacremente in vista della riapertura della Camera. Alcuni operai erano oggi intenti a ripulire gli stalli dell'aula ove si tengono le sedute. Gli operai si servivano a tale intento dell'acqua ragia. L'aula, essendo provvisoria, è in gran parte di legno e di tela. Ad un operaio, non si sa come, prese fuoco il recipiente dell'acqua ragia. Subito le fiamme si appiccarono ai tappeti ed alla tela che ricopre la muraglia dal lato dell'ultimo settore di destra. Immediatamente gli uscieri della Camera e gli operai si dettero a spegnere l'incendio mentre si informavano i vigili che accorsero subito dal loro posto permanente di Montecitorio e da altre stazioni. Il fuoco fu rapidamente domato ed il danno si limitò alla bruciatura di qualche metro di tela e di tappeto.

Le comunicazioni telefoniche italo-francesi

La verità sulle condizioni dei fili e gli esperimenti

(Per telefono alla Gazzetta*)*

Roma, 15 novembre notte

Qualche giornale sulla base di informazioni inesatte ha affermato che le comunicazioni telefoniche Roma-Parigi non potranno avvenire che quando l'amministrazione italiana avrà provveduto alla posa d'un filo di diametro meno sproporzionato di quello della rete italiana il cui spessore sarebbe inferiore di 3/4 al filo della Francia e perciò l'amministrazione francese avrebbe domandato a quella italiana il cambiamento del filo attuale e a tale domanda l'Italia non avrebbe acconsentito.

Invece le cose stanno nel senso opposto. Fin dal dicembre 1904 fu approvata una legge che autorizzava l'impianto della linea telefonica Napoli-Roma-Torino con un filo di bronzo del diametro di 5 mm. Era appunto questo diametro necessario per assicurare le conversazioni telefoniche con Parigi. La Commissione italiana si affrettò a informarne quella francese perchè provvedesse alla posa di un filo di quel diametro sul territorio francese perchè il diametro del filo ivi esistente è di soli 4 mm.

Oltre alle pratiche dell'amministrazione italiana presso quella francese, furono invocati i buoni uffici del nostro ambasciatore a Parigi. L'ambasciatore francese fece conoscere all'Italia che si sarebbe chiesto al parlamento la somma per l'impianto nuovo. Intanto l'Italia procedeva ai lavori e alla posa dei fili tra Roma e Torino. Di questo lavoro già compiuto fu data notizia all'amministrazione francese annunciandole insieme che si procedeva ai lavori pel tratto da Torino al confine, nel qual tratto si avevano due fili già in funzione: quello di 4 mm., quello tra il confine italiano e Lione e quello nuovo di 5 mm. Essendo questo allo stato di fatto, l'amministrazione italiana propose a quella francese di fare gli esperimenti di conversazione tra Roma e Parigi per stabilire se, nonostante che sul territorio francese vi sia un filo di 4 mm. sia possibile aprire la nuova linea.

I deliberati del Consiglio della P. I. sulle promozioni dei professori

Roma, 15 novembre sera

Il Consiglio superiore della P. I. diede parere favorevole al conferimento della libera docenza ai dott. Loncao-Rigo (storia di diritto italiano) a Napoli; Camillo Magnani (clinica oculistica) a Torino; Chitimino Vincenzo (patologia e clinica dermosifilopatica) a Napoli; Salvatore Rovigliano (costruzioni stradali) a Palermo; Greco Michele (meccanica applicata alle costruzioni); Marchi Antonio (istituzioni di diritto romano) a Napoli; Rigone Santi (clinica) a Napoli; Soppesso Edoardo (patologia medica) a Torino; Giardi Giuseppe (lingue); Della Torre Arnaldo (letteratura italiana) a Firenze; Sarfatti Mario (diritto civile) a Torino; Caminitti Rocco (patologia chirurgica) a Napoli. Prese poi in esame la proposta delle commissioni pel riordinamento della regia scuola superiore navale di Genova cui fece voti sia provveduto con apposita legge, e pel riordinamento dell'istituto superiore di magistero femminile ritenne siano necessari nuovi studi. Espresse voto favorevole alla proposta della facoltà medica di Torino di conferire al prof. Cesare Lombroso la Cattedra speciale *ad personam* di antropologia criminale conservando l'antica per l'insegnamento della psichiatria. Approvò le nomine dei professori di patologia medica a Firenze e diritto amministrativo a Macerata; trovò regolari gli atti delle promozioni a ordinari dei prof. De Toni a Modena, Belli a Cagliari, Lusignari a Palermo.

La targa dei maestri italiani sulla tomba dell'Eroe a Caprera
Una lettera di Ricciotti

Roma, 15 novembre notte

Ricciotti Garibaldi scrive una lettera ai giornali dicendo che il ministro della Marina non poteva permettere o meno che la corona di bronzo dei maestri italiani fosse posta alla testata della tomba di Garibaldi perchè il ministro della marina non ha autorità che sulla tomba che è cinta da una cancellata e da un muro. Ed era precisamente a più di un metro al di là del muro che sarebbe stata posta la targa. Che essa non sia stata posta si deve al fatto che Garibaldi avendo voluto che nella restituzione della casa e sistemazione delle parti in vicinanza della tomba intervenissero anche le autorità, l'autorizzazione per fare le cose chieste non giunse che quattro giorni prima della partenza di Ricciotti stesso e non ci fu quindi tempo di fare i forti cavalletti di ferro necessari a sostenere la targa. Ricciotti dice che egli stesso rimosse la targa da dove fu lasciata dalla Commissione dei maestri per rendere più agevole al Re di avvicinarsi fin proprio sulla tomba. Egli crede che se il ministro della marina fosse stato informato avrebbe concesso esso pure che la proposta di mettere la targa alla testata della tomba potesse esser posta in esecuzione.

« Purtroppo la camicia rossa con tutte le sue gloriose vicende come l'ha conosciuta la nostra nazione si può dire finita e i maestri devono esser e sono i veri continuatori dell'opera degli uomini della camicia rossa e perciò la loro targa trova il suo punto proprio accanto alla tomba di Caprera ».

Notizie della Marina

Roma, 15 novembre notte

Il bollettino odierno della Marina reca:

Il tenente medico Pergola sbarcato a Genova il 15 corr. imbarcherà a Napoli il 19 sul piroscafo *Cretic* diretto a New York in servizio di emigrazione. Avranno poi luogo i seguenti movimenti di ufficiali commissari: Roncalli è destinato alla Giunta di ricezione di Napoli ed è trasferito dal 1.o al 2.o dipartimento marittimo; Nigro all'ufficio autonomo del commissariato di Maddalena; Cioffi al commissariato di Spezia e contemporaneamente trasferito dal 3.o al 1.o dipartimento marittimo; Foà al commissariato di Venezia e dal 1.o al 3.o dipart. maritt.; Pinon al commissariato di Venezia; Giannotti alla difesa locale di Taranto; Meneghini all'artiglieria ed armamenti di Taranto; Badano alla difesa locale di Spezia; Guillot alle costruzioni navali di Spezia; Pestalozza alla difesa locale di Venezia; Bono alla direzione generale dell'arsenale di Venezia; Calì è messo in disponibilità; Borello al commissariato in capo di Napoli; Sicardi sulla *Re Umberto* in disponibilità; Tasso sulla *E. Filiberto;* Nicastro alla giunta verificatrice del 2.o dipart. maritt.; Migliaccio sull'*Ercole*.

Per comprovati motivi di famiglia colla data del 1.o dicembre sbarcherà dalla *Saint Bon* il sottotenente macchinista Naccari e sarà sostituito dall'ufficiale pari grado Marano.

Il campionato fra la Forza Navale del Mediterraneo e la Divisione delle navi e torpediniere di riserva per i tiri di grosso e medio calibro per il 1905, è stata da quest'ultima conseguita. Al prossimo incontro delle suddette forze navali la coppa data in dono dal Re verrà consegnata e data in custodia fino alla futura gara alla nave ammiraglia della Divisione delle navi e torpediniere di riserva.

Per il monumento a Vittorio Emanuele

I successori dell'architetto Sacconi
I tre

(Per telefono alla Gazzetta*)*

Roma, 15 novembre notte

(*mg*) Si annunzia che sarebbe già deliberata la successione al posto coperto dal Sacconi all'ufficio tecnico per il monumento a Vittorio Emanuele II.

Il *Giornale d'Italia* dice che sarebbe già pronto il decreto il quale propone alla direzione dei lavori tre architetti, i quali sarebbero i professori comm. Pio Piacentini, comm. Gaetano Kok, entrambi di Roma, ed il prof. Manfredo Manfredi direttore del vostro Istituto di Belle Arti. Dice il *Giornale d'Italia* che una soluzione meno felice di questa, non poteva essere scelta, così dal presidente del Consiglio, come dal ministro dei Lavori Pubblici, i quali si erano assunti l'incarico dinanzi al Consiglio dei ministri di provvedere nel migliore modo alla direzione di quell'ufficio tecnico. Più che una soluzione dovremmo infatti — dice il *Giornale d'Italia* — giudicarla una mistificazione.

Si chiedevano uomini preclari che ai collaboratori dello Sacconi ed all'ufficio della sottocommissione reale di vigilanza, ampliata e modificata, fossero di ausilio, ed invece ci si dà quasi un triunvirato di famiglia composto di egregi architetti di valore non dubbio, ma di arte e temperamento diversi dallo Sacconi. Essi stessi troverebbero non lieve ostacolo a dimostrare le affinità tra l'arte dello Sacconi e l'arte loro.

Inoltre, continua il *Giornale d'Italia*, si comprende perchè queste nomine avvengano alla vigilia del giorno in cui la sottocommissione deve riunirsi per il nuovo esame delle proposte ed a poca distanza della riunione della intera Commissione reale, che l'on. Ferraris aveva rimandato. Appena i commissari si riuniranno, comprenderanno l'usurpazione del loro compito, la successione di Alessandro già stabilita ed avvenuto l'insediamento dei suoi luogotenenti.

La cosa ci sembra così enorme, che stentiamo a prestarvi fede.

Kok è un ingegnere di Roma che ha costruito il palazzo della Banca d'Italia a Roma ed è fratello di un impiegato del ministero degli esteri.

Varie da Roma

Roma, 15 novembre sera

L'ammontare dei versamenti pro Calabria, fatti alla Cassa dal Ministero dell'interno a tutto il 10 corrente è di lire 2,439,790.64.

Il Ministero ha versato alla Banca d'Italia l'11 corr. L. 2025.00 — precedentemente lire 2,134,700 — Totale L. 2,337,200.

— *La Camera di commercio comunica* che in seguito alle opportune pratiche del ministero delle poste e telegrafi, la Navigazione Generale Italiana concederà, previa richiesta speciale, facilitazioni di noleggio per i propri piroscafi pei prodotti italiani che venissero spediti in Cirenaica.

— *Presieduto dal senatore Finali* si riunì il Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica. Dopo il discorso inaugurale del presidente Finali, e dopo rivolto un saluto al ministro Fortis e rilevata l'importanza del compito del Consiglio, il Consiglio cominciò i suoi lavori.

Il diario di Pietro Acciarito

Come si diventa anarchici e si attenta alla vita di un Re

Ad illustrare la recente polemica sull'attentato dell'anarchico Acciarito, il Momento *di Torino pubblica lunghi brani del diario scritto dall'Acciarito stesso, pagine interessantissime di storia e di psicologia. Da queste togliamo i punti salienti, che saranno letti certo con viva curiosità.*

. . . .

... Fu il Cherubini — dell'*Avanti!* — che un giorno mi portò molti manifestini in bottega, nei quali era scritto: — chi vuole il ritiro delle truppe dall'Africa, si trovi questa sera dalle otto alle otto e mezza, in piazza Colonna — perchè li distribuissi al popolo; e difatti, la sera, vi fu una grande dimostrazione, nella quale fummo insieme; qualche volta era egli che mi portava opuscoli sovversivi; e fu lui che mi regalò il libro della vita di Caserio; quando vi erano delle conferenze era quasi sempre Cherubini che mi avvisava e veniva a prendere per andarci insieme; e Cherubini stesso amico di Diotallevi, con il quale, alcune volte, ci trovavamo uniti nelle conferenze.

Una volta Cherubini venne nella mia bottega e mi costrinse ad aiutarlo, per affiggere i manifesti di Barbato.

Una domenica, uscendo da una conferenza, fatta nella sala degli Studi sociali, in piazza S. Ignazio fu Cherubini che discorrendo insieme che l'Anarchia era più sbrigativa, mi consigliò di rivolgermi a Diotallevi, che camminava avanti con altri, che non conosco, se volevo farmi anarchico, poichè Diotallevi era anarchico; e fu difatti il Diotallevi che mi fece entrare nelle file anarchiche, e mi dava appuntamenti, per andare nelle conferenze anarchiche insieme.

Diotallevi fu anzi che mi presentò a Calcagno, dal quale ci siamo andati insieme e ci siamo incontrati con molti altri, compreso Ceccarelli.

Con Cherubini feci la fotografia in gruppo, dove in mezzo vi era Barbato, e fu anzi Cherubini che mi invitò ad entrare nel gruppo fotografico; la fotografia ce la facemmo in piazza Guglielmo Pepe.

Una sera, uscendo da una conferenza che non ricordo quale, ma che mi sembra quella dell'on. Costa, pel richiamo delle truppe dall'Africa, andai con Cherubini, Diotallevi, la moglie di Calcagno, ed altre donne e giovani nell'osteria di Di Stazio, che allora si trovava proprio di fronte alla mia bottega in via Macchiavelli, e lungo la strada si diceva che era ora di finirla e che ci voleva la rivoluzione.

Già mi parve di avere scritto che una volta io feci una colletta a favore di Calcagno nella quale, salvo errore, rimediai lire tre e centesimi; la firmammo io ed altri due o tre, che non so i nomi, però ricordo che questo denaro lo portai in casa di un certo Ciotti, il quale sapeva essere anarchico, e lasciai il denaro in sua casa, perchè lui era assente; la colletta la feci di mia iniziativa, perchè sapeva Calcagno in grandi miserie, e seppi che gli avevano fatto un'altra colletta di lire venticinque che gli inviarono al paese, dove era stato confinato. Questo avvenne parecchi giorni prima dell'attentato, ma non so quelli che gliela fecero.

Diotallevi mi portava periodicamente i giornali anarchici, intitolati *L'avvenire sociale*, la *Lotta umana*, l'*Agitazione*, che venivano da Ancona, Messina, ecc. con qualche libro.

Nella sala degli studi sociali, in piazza S. Ignazio si potevano leggere giornali sovversivi, venuti da tutte le parti, e si acquistava periodicamente il giornale intitolato *La lotta di classe*.

. . . .

...Alcuni giorni prima dell'attentato, parecchi anarchici si riunirono in un'osteria. Essa non è già in via Buonarotti, come indicò Pasqua e meno ancora in via Merulana, come dichiarai io ai giudici, per scombussolare tutto e non fare ritrovare nessuna traccia. Detta osteria invece è quella, cosidetta del Carbonaro, la quale si trova nella prima via a destra percorrendo la via Macchiavelli, a partire da piazza Vittorio Emanuele, ed anzi era la prima osteria a destra, che si incontrava su quella strada, della quale non ricordo come si chiamasse, nè tampoco so il nome dell'oste. Però mi sembra di avere bene precisato la strada, come l'osteria, la quale era detta del Carbonaro, perchè il padrone, mi sembra, facesse anche industria di carbone; del resto esso teneva l'osteria in via Macchiavelli ed era amico di Calcagno.

La riunione fu tenuta di sera e pioveva dirottamente.

A me venne ad invitarmi Diotallevi, dicendomi: Questa sera verso le otto o otto e mezzo fatti trovare presso la fontanella di piazza Dante, perchè vengo io a prenderti per andare ad una conferenza.

Difatti, io andai, ed invece di Diotallevi, trovai un altro anarchico, di cui non so il nome: però di età è più giovane di Di Stazio Romolo, è quasi della stessa altezza e un po' meno storto di lui nelle gambe; qualche volta l'ho visto nell'osteria di Di Stazio. Questo anarchico mi prese, ed insieme andammo nell'osteria del Carbonaro, dove scendemmo nella cantina, nella quale trovai Calcagno, Ciotti, Ceccarelli, l'oste e molti altri anarchici che quasi tutti conosco di vista.

Ceccarelli, prendendo la parola, raccomandò che i compagni si rispettassero l'uno coll'altro, in qualunque circostanza e si aiutassero; che bisognava pensare al partito e non ascoltare le donne.

Quando io entrai nella cantina, vi trovai quasi tutti, e non so quali altri discorsi facessero prima.

Bevemmo poi tutti insieme un bicchiere di vino, e l'oste non voleva nemmeno essere pagato, dicendo che se volevamo ancora bere, ce ne avrebbe dato quanto ne volevamo; ma Ceccarelli disse, bisogna pagarlo, perchè anche lui ha le spese e ci può servire per un'altra volta.

Ciotti cavò di tasca un giornale anarchico, che, tra l'altro, teneva in testa stampato: — *Esce quando può*.

In detto giornale vi era una poesia, della quale ricordo le seguenti strofe:

Sono anarchico, è ver, amo l'oppresso
Che non oziando crepa dalla fame,
Amo l'oppresso e l'oppressor detesto,
E son ribelle ad ogni legge infame;
E alle turbe cenciose e scamiciate
Io grido a squarciagola — avanti, avanti
Fratelli tutti sulle barricate.

Sono anarchico, è ver, son fra i temuti,
Che della libertà volano in braccia
Alla riscossa inneggio; e a voi panciuti
Senza timore alcun vi sputo in faccia.

La lettura della poesia fece buona impressione su tutti; e da tutti la poesia stessa fu trovata ottima; e siccome Cioti la leggeva in fretta, Calcagno gli disse: leggi piano, così si comprende meglio, ed io la imparai a memoria.

Poscia si decise di andarsene: e difatti uno o due alla volta ce ne andammo, benchè piovesse a dirotto; io uscii solo ed arrivai a bottega dove dormivo.

. . . .

...Non so se Ceccarelli e Diotallevi abbiano avuto istruzione da Calcagno per l'attentato, oppure se essi gliene abiano mai parlato; però dell'attentato ne parlavamo insieme io, Diotallevi e Ceccarelli molto tempo prima che Calcagno fosse arrestato; arresto che avvenne, mi sembra, circa un mese prima ch'io facessi l'attentato.

Prima che Calcagno fosse arrestato, io sono andato tre o quattro volte in sua casa, per parlargli dell'attentato, ma vi trovai dei giovinastri come sempre, per cui non potei parlargliene; e quando vi andai in altre ore, che credevo di trovarlo solo o con Diotallevi o Ceccarelli i quali erano i più assidui presso di lui, non ebbi mai a trovarlo.

Poscia, circa un mese prima dell'attentato, Calcagno venne arrestato; si fecero per lui le collette, e qualche giorno prima dell'attentato, seppi, non rammento da chi, ma mi sembra che fosse stato Diotallevi o Ceccarelli, che Calcagno era ritornato in Roma; ed allora fu che ritornai per tre volte in sua casa senza mai trovarlo, come ebbi a scrivere nella mia istanza a Sua Eccellenza il Ministro di Grazia e Giustizia, per parlargli che ero alla vigilia di fare l'attentato e di avere da lui consigli.

Ad ogni modo, premesso gli ultimi rapporti, che correvano fra Calcagno, Diotallevi e Ceccarelli e la grande affezione, che li teneva uniti, come compagni di fede, ho tutte le ragioni di sospettare che così ne abbiano parlato anche con lui.

Diotallevi e Ceccarelli conoscevano anche benissimo Ciotti, come Ciotti conosceva benissimo Calcagno, e tutti e quattro erano uniti come veri fratelli; e per conseguenza è facilissimo che anche Ciotti sapesse dell'attentato; riguardo al Marchesini Carlo, egli era anarchico individualista, e per conseguenze non si impicciava più, se non per qualche soccorso, a favore dei compagni bisognosi.

Ripeto che se Calcagno io lo trovavo, egli forse, avrebbe facilmente diretto l'affare dello attentato.

Non ricordo chi primo fosse a parlare di congiura, ma certo è che io lo intesi molte volte e da diverse persone, ed una sera, staccato dal lavoro, mentre andava a casa di Calcagno, in piazza Dante, Ceccarelli, la moglie di Calcagno, mi sembra anche Diotallevi ed altri, si fece il seguente discorso:

Mi pare si parlasse del libretto della sorveglianza che la questura voleva dare a Calcagno, e che questi non volle accettare, ed eccitati gli animi contro il governo, Ceccarelli disse che di minchionerie se ne erano fatte molte, che non fruttarono che l'arresto di tanti anarchici, e che quindi bisognava fare senza sacrificio nostro; bisognava radunarci e metterci d'accordo con tutti i compagni di vo-

ra fede e coraggio, magari pochi, ma buoni, e farla finita e cominciare sul serio; e non c'è dubbio che se ciò avveniva, come si stava organizzando, non sarebbe stata una piccola congiura.

Con lui però già avevamo parlato dell'attentato ed egli, cioè Ceccarelli in un'altra circostanza mi disse:

« Roma è piena di anarchici, non si fanno conoscere, stanno occulti aspettando la scossa. Il governo ci perseguita troppo; è insopportabile, però poco più ci potrà essere; siamo stanchi tutti; se si fosse tutti uniti il partito anarchico, e forse, si sarebbe potuto fare già qualche cosa di serio.

Dopo si determinò che io dovevo tirare il colpo di pugnale, con molto mio dispiacimento ed orrore. Una mattina, alzatomi all'alba, dirigendomi verso la bottega, pensando all'attentato mi compiacqui da me stesso che tutto, fino allora, era stato un sogno, e speravo che questo triste affare non si fosse più fatto, e ne ero contento che andava alle lunghe.

Con Diotallevi e Ceccarelli, continuamente ne parlavamo, ed anzi Diotallevi veniva o lo mandavano spesso e con premura nella mia bottega per parlarmene e dandomi anche appuntamenti nelle osterie e nei caffè. Come mi impressionò, quando me lo ricordò con rimprovero, Cherubini, mentre io me ne ero del tutto dimenticato, tanto che non ci pensavo più; però a forza di parlarmene sempre e di vedermi così eccitato, io feci l'abitudine e non compresi più l'orrore del delitto, se non quando mi trovai di fronte alla Sacra Persona di Sua Maestà il Re e che istantaneamente il mio cuore si ribellò, facendomi conoscere la mostruosità che avrei commessa.

. . . .

...Trovandomi pochi giorni prima dell'attentato a parlare con Diotallevi, egli, per incoraggiarmi ad attuare l'attentato, mi disse perfino, che per i mezzi necessari a fare l'attentato, già aveva scritto a persone che avevano quattrini, e che del resto si poteva rubare, e che lo avrebbe detto a qualcuno del partito, che bazzicava case signorili, per farsi indicare, chi aveva quattrini, e dicendomi anche se io ne sapeva qualcuno, ma io gli risposi che se volevano fare il furto, lo avessero pure fatto, ma io non avrei insegnato nessuno, perchè tutto avrei fatto, fuorchè il ladro.

Egli mi rispose che non era rubare, ma riprendere quello che ci avevano rubato. Poi mi disse, che se volevo un fucile, anche in quel momento, me lo avrebbero portato, come pure m'avrebbero facilmente procurato un porto di armi falso; e se volevo le bombe, avrebbe pensato a farle venire dai compagni che lavoravano nelle officine di Civitavecchia; e che per adoperare queste bombe occorreva la dinamite: e che appunto per comprare questa dinamite occorreva fare il furto e che le bombe così preparate, bisognava spararle subito, perchè tenendole sotterrate la dinamite si sarebbe guastata.

In altre circostanze, sempre nei giorni vicini all'attentato, Diotallevi, e mi sembra fosse presente anche Ceccarelli, per dimostrarmi che egli era un giovane di coraggio, e per incoraggiarmi a fare l'attentato, mi disse che egli aveva fatto parte di coloro che spararono le bombe in Roma.

Tutti abitavano in quei dintorni; Calcagno in piazza Dante; io in via Petrarca, con bottega in via Machiavelli; Diotallevi che era quasi sempre da Calcagno; Cherubini in via Macchiavelli; Ceccarelli in via Merulana, vicino alla via Macchiavelli. Ora pensando a questo cerchio, che mi trovavo intorno, dei sopradetti, tutto mi fa sospettare che Cherubini, Diotallevi e Ceccarelli, abbiano, senza farmi accorgere di nulla, complottato con Calcagno e con altri loro compagni, e che fra di loro si combinavano per spingermi a commettere l'attentato, e che tutti avessero istruzioni da altri personaggi, tenendomi di ogni cosa nascosto, mettendosi così essi al sicuro da ogni molestia.

Questo me lo fa sospettare il loro contegno che ebbero con me, perchè proprio in quei giorni prossimi all'attentato, in cui mi trovavo irritatissimo per il procedere per il Banco di Napoli a mio riguardo, per il malumore di mio padre verso di me, perchè non lasciavo Pasqua, e per la miseria in cui mi trovavo, tutti bramavano ardentemente che io avessi commesso l'attentato, e specialmente il Cherubini, il quale spinse le sue parole fino a rimproverarmi perchè non l'aveva peranco fatto. Mi si erano promessi tutti i soccorsi immaginabili; mi si rimproverava perfino della tardanza e quando è stato il momento supremo, tutti si misero al sicuro; i soccorsi svanirono, tutti erano morti... Ed io confesso sinceramente, che se in quei momenti il mondo si fosse trovato appeso ad un filo, tanto ero acciecato, che l'avrei troncato per farlo precipitare nell'abisso.

. . . .

Vendei i ferri della mia bottega, per mezzo di Colabona, perchè me ne aveva dato consiglio Diotallevi, il quale mi disse: «vendi tutto, perchè dopo che avrai commesso l'attentato, quello che troveranno se lo prenderà il governo». Fu allora che vendetti tutto sacrificando a vile prezzo. L'idea di bruciare le carte, mi venne appena seppi che la questura mi cercava, diversamente le avrebbero trovate in bottega, nel cassetto del comodino, dove le tenni sino al giorno avanti all'attentato. Le carte consistevano in opuscoli e giornali anarchici, che mi avevano dato i compagni, il registro dei miei conti, varie ricevute delle quote mensili da me pagate, come socio, quando appartenevo al partito socialista, le tessere, e forse qualche bigliettino d'invito alle riunioni dei compagni.

Quando Colabona vendette i ferri della mia bottega, che fu un paio di giorni prima dell'attentato, mi disse che gli ebrei, che li acquistarono, volevano prendersi anche il pugnale, offrendo, mi pare, dieci lire; ma Colabona non volle darghelo, ed allora gli ebrei, credendo di avergli offerto poco, gli dissero che glielo avrebbero pagato anche quello che valeva, purchè glielo avesse lasciato, ma Colabona sapendo l'uso che dovevo fare del pugnale si rifiutò. Se non fosse stato il Colabona, io non avrei certamente venduto i ferri di bottega, poichè non mi sentivo il cuore di farlo.

Quando andai a seppellire il pugnale, assieme al Colabona, cioè nelle ore pomeridiane del giorno avanti l'attentato, egli sapeva che il pugnale, doveva servirmi per commettere lo attentato contro Re Umberto il giorno appresso.

Mille volte mi sono torturato la mente per ricordarmi, dopo avere seppellito il pugnale e dopo essere ritornato a Roma, dove licenziammo la botticella, dove ci salutammo con Colabona, dove fui per tutto il resto della giornata e con chi; ma non ci sono potuto riuscire: ciò sembrerebbe impossibile, eppure tanto ero incosciente, che è precisamente così: anzi dopo aver bevuto del vino nella vigna, assieme con Colabona ed il vetturino, non ricordo più nulla.

. . . .

Un giorno o due prima dell'attentato, parlando con Diotallevi, egli mi disse: «Se sarai arrestato dopo l'attentato, nel dibattimento della causa, bisognerebbe che tu dicessi: Che l'attentato lo commisi per miseria, senza alcun complice, perchè in quanto a loro avrebbe pensato da sè stessi». Mi disse inoltre che dovevo attaccare il governo per la questione d'Oriente, perchè il governo italiano aveva mandato i soldati bene equipaggiati in Candia, per reprimere gli insorti nella loro indipendenza: nonchè per le oppressioni e le miserie in Italia. Mi diede tanti altri consigli, o ebbe commissione di darmi, che è impossibile poterli rammentare tutti, ma che avevano per iscopo di non far conoscere il vero movente dell'attentato nè svelare i miei complici. Io lo rassicurai dicendogli che non ero un bambino nè un timoroso, e lui soggiunse: «Ti vedremo nel fare l'attentato e quello che saprai dire durante il dibattimento». Nel licenziarsi da me mi strinse la mano e mi disse che mi avrebbe aiutato fino all'ultimo momento.

Gudini, quando ci licenziammo sul luogo dell'attentato, mi disse ancora queste parole: «Adesso bisogna che vada subito in casa di Colabona, perchè si sarà messo a letto con la febbre, in quanto che, nel dargli la mano, quando lo salutammo alla stazione, aveva fatto osservazione che tremava tutto.

Gudini, disse che faceva ciò perchè se andavano prima le guardie, egli sarebbe stato capace di palesare tutto per paura, e farmi arrestare; e che quindi andava in casa sua ad avvisarlo che se avesse parlato e mi facesse arrestare, gli avrei fatto la pelle prima a lui.

Quando fui con Gudini fuori porta San Giovanni, proprio sulla via dove doveva passare la carrozza di Sua Maestà il Re, esso, Gudini in quel terribile momento, stendendomi la mano in segno di affetto e d'addio, mi disse: «Presto saprò il tuo operato. Guardati della tua vita. Se non avrai potuto commettere che un semplice attentato, e ferirlo, berrò mezzo litro alla tua salute; ma se riuscirai di ucciderlo, ne berrò un litro. Addio». E lasciandomi la mano, con la giacca sulle spalle, si allontanò, rimanendo io così in compagnia del disperato proposito.

Pietro Acciarito

La Russia dopo la costituzione

La ripresa dello sciopero generale

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Lo sciopero generale nuovamente proclamato in Russia

La vera indole dei moti polacchi

Parigi, 15 novembre notte

Il *Petit Parisien* riceve da Pietroburgo: «Mi è doloroso dover rilevare che la situazione si è ancora terribilmente aggravata. La repressione ad oltranza applicata alla Polonia, sotto specie di un preteso movimento separatista; l'estensione dei disordini agrari, contro cui non si trova alcun rimedio se non l'invio sul luogo di generali ed ammiragli muniti di pieni poteri dittatoriali, complicano singolarmente il còmpito di ricondurre la tranquillità e la pacificazione così necessarie per prevenire i progressi della rivoluzione. Abbiamo un solo bagliore di speranza, e si è che lo Czar acconsenta alla convocazione di un Congresso nazionale composto di delegati degli «zemstwos», delle «Dume» e delle Unioni professionali operaie.

«Intanto la questione della Polonia e della Lituania ha contribuito a decidere il Consiglio dei delegati operai a proclamare per oggi lo sciopero generale in Russia. A mezzogiorno gli operai di Pietroburgo sospenderanno il lavoro con la parola d'ordine: «Abbasso le Corti marziali, abbasso lo stato d'assedio!»

Già parecchie manifatture hanno chiuso le loro porte. La ragione apparente data dagli operai è quella di ottenere la giornata di otto ore. Il conte Witte fece conoscere che l'assenza del generale Trepow non impedirebbe l'impiego immediato della polizia e della truppa».

L'*Aurora* dal suo corrispondente a Berlino apprende che bande di malfattori guidati da poliziotti hanno commesso per tre giorni eccidi di israeliti e di intellettuali a Nowgorod, Seberek e Karelevitz. In tre città del distretto di Moilew i massacri sono stati organizzati dalla polizia. Durante i recenti disordini a Pietroburgo vi furono diecimila persone ferite e mutilate. A Kiew vi furono trenta morti e settemila feriti.

La circolazione dei treni sulla linea Varsavia-Baltico è sospesa da mezzodì a causa dello sciopero. L'espresso da Eydtkuxner non è partito.

Le stragi di Kiew
La minacciosa situazione nell'interno

Armi sequestrate ad Odessa

Vienna, 15 novembre sera

Secondo i dati statistici raccolti dalla polizia sugli eccessi antisemitici di Kiew 53 ebrei vennero uccisi e 234 feriti gravemente. Più di 180 case di ebrei vennero demolite e circa 500 negozi totalmente saccheggiati. Il più ricco ebreo di Kiew, Leone Brodzky, venne assalito nel suo palazzo e ferito da un colpo di rivoltella. Il palazzo che conteneva pure una pregevole galleria di quadri venne ridotto in un mucchio di macerie. Anche una scuola popolare stata fondata dal Brodzky venne pure del tutto demolita.

Le notizie dall'interno della Russia sono contradditorie. Alcune dicono che regna la tranquillità, altre che avvengono nuovi disordini. Verificaronsi nel governo di Tchernikoff disordini fra i contadini e gli abitanti di parecchi villaggi; si incendiarono le fattorie poscia si attaccarono gli abitanti di due altri villaggi ma i contadini furono respinti. Si inviarono truppe sui luoghi nel governo di Samara ove avvennero disordini dello stesso genere. A Erivan 700 armeni attaccarono un villaggio tartaro e uccisero 400 persone, incendiarono tutte le case e rubarono il bestiame. Le truppe furono tosto inviate sul luogo.

Ieri sera gli studenti dell'Università e dello Istituto tecnico di Leopoli hanno tentato di fare una dimostrazione dinanzi ai Consolati di Russia e di Germania. La polizia intervenuta fu presa a sassate dai dimostranti. Furono sparati parecchi colpi di rivoltella. Gli agenti di polizia sguainarono le sciabole e dispersero i dimostranti. Parecchi studenti ed agenti di polizia rimasero feriti.

Altre notizie dall'interno dell'impero annunziano che a Nowgorod regna la calma. A Kutais il governatore generale ha informato la delegazione dell' «Unione delle Unioni» che il luogotenente generale aveva ordinato di non fare continuare il loro viaggio alle truppe inviate. A Curien, a Vladicaucaso i disordini cessarono. La guarnigione è stata aumentata di un reggimento di cosacchi. Regna la calma a Tschita, a Krasuaynsk, a Morchansk ove si temevano disordini antisemiti.

Londra, 15 novembre sera

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa: « Si stava scaricando lo *steamer Russia* proveniente da Batum quando si trovarono a bordo 120 grandi casse contenenti bombe, revolvers, cartuccie e daghe caucasiche. La nave è stata isolata ed una guardia militare è stata posta a bordo».

Wladivostock incendiata dai marinai e soldati ammutinati

Un immenso braciere

Londra, 15 novembre sera

Secondo telegrammi particolari da Wladivostok alcuni soldati della guarnigione vennero carcerati perchè avevano chiesto un rancio migliore. Altri allora tentarono di liberare i prigionieri e dettero fuoco alle prigioni militari. Più tardi i marinai si unirono agli ammutinati e saccheggiarono la città e i principali magazzini, la posta e la residenza del comandante.

Donne e fanciulli e molti commercianti si rifugiarono nelle navi mercantili ancorate nel porto. Le ultime notizie annunziano che gli ammutinati sarebbero quasi padroni della città. Molti sono stati uccisi nel conflitto con la polizia. Le autorità russe hanno ricevuto una domanda di soccorso. L'incrociatore *Askold*, la cannoniera *Manciuria*, la controtorpediniera *Gromoboy* e la *Bowy* che si trovano a Shanghai, hanno ricevuto l'ordine di partire per Wladivostok appena saranno pronte per prendere il mare.

Pietroburgo, 15 novembre notte

I riservisti malcontenti di non essere ancora congedati incendiarono e saccheggiarono Wladiwostok. Cominciarono a saccheggiare i *bazar* e siccome si doveva prendere energiche misure contro di essi si recarono in istato di ubbriachezza a saccheggiare tutti i negozi e le case di commercio. Tuttavia non aggredirono i passanti che incontravano nelle vie. La città e il porto non sono più che un immenso braciere. La maggior parte della città è ridotta in cenere. Trecento fra marinai e artiglieri malcontenti rimasero uccisi o feriti. La situazione degli abitanti è grave: si teme una grande carestia.

La Russia ha bisogno di denari
I banchieri europei non ne daranno

finchè durano i torbidi

Vienna 15 novembre sera

A quanto riferisce il giornale «Novosti» il tesoro dello Stato russo si trova presentemente in estrema necessità di denaro. I banchieri stranieri con cui erasi trattato per un prestito di 1800 milioni di franchi, subito al principio ridussero la somma a 1400 e poi a 1200 milioni di franchi, ed infine, in seguito ai tumulti che esplosero in tutta la Russia si ritirarono del tutto dall'affare. Il prestito doveva venir quotato pure a New York e qui a Vienna nella considerazione che queste due piazze hanno un ragguardevole importo di valori dello Stato russo. Dopo la pubblicazione del manifesto imperiale del 30 dello scorso mese Witte entrò subito in trattative cogli accennati banchieri invitandoli ad assumere la realizzazione del progettato prestito offrendo loro nel tempo stesso ancora più favorevoli condizioni di prima. Questi però dichiararono che essi non potrebbero trattare questo affare fino a tanto che perdurano gli eccessi contro gli ebrei e che il paese si trova in uno stato d'anarchia. Di fronte alla difficilissima situazione in cui vedesi ridotto il tesoro di Stato russo ed avendosi inoltre da pagar fra poco al Giappone le spese per il mantenimento dei prigionieri di guerra, il ministero delle finanze russo si è rivolto alla Banca Mendelsohn di Berlino con la domanda di una forte anticipazione nel più breve tempo al 5 per cento. Però anche questa Banca dovette respingere la domanda del governo russo perchè i banchieri tedeschi dichiararono di non essere al caso di conchiudere delle operazioni finanziarie se prima non sia completamente ristabilita la calma nel paese.

Nessuna fiducia in Witte
Una smentita ad una intervista

Il ritorno di Krapotkine

Pietroburgo, 15 novembre notte

Il nuovo ministero d'affari Witte viene così giudicato dal giornale moderato di Pietroburgo, lo «Slowo». Dichiara cioè, che il Witte avrebbe nominate ministri le sue obbedienti creature, onde di fatto il direttore di parecchi, se non di tutti i ministeri, sarà lui stesso, Witte.

Malgrado le sue indiscutibili qualità, osserva il suaccennato giornale, a Witte stesso manca la qualità più importante e propriamente la piena fiducia della nazione russa.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo è autorizzata a smentire la notizia pubblicata dal giornale «Nascha Sjin» circa il ricevimento di una delegazione polacca da parte del conte Witte, ricevimento che non ha avuto luogo. Witte non ha fatto le dichiarazioni attribuitegli da questo giornale.

Il capo degli anarchici russi, il principe Pietro Krapotkin, comunicò ai suoi amici di Pietroburgo che è intenzionato d'approfittare dell'amnistia per ritornare in Russia. Presentemente Krapotkin dimora a Parigi.

Tutti i camerieri di restaurants di Varsavia nonchè i caffettieri scioperano. In seguito a questo sciopero tutti i locali pubblici sono chiusi, ad eccezione di quei locali in cui gli avventori dichiararono che si servirebbero da soli.

L' "ultimatum,, delle potenze alla Turchia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Costantinopoli, 15 novembre sera

La nota deliberata ieri nella riunione degli ambasciatori sarà comunicata oggi alla Sublime Porta. Parteciperanno all'eventuale dimostrazione navale una corazzata con uno o due avvisi per ciascuna potenza. Tutte le navi si troveranno al 23 corr. al Pireo.

La voce che la dimostrazione navale comprenderà anche il blocco dei Dardanelli è priva di fondamento.

I giornali hanno da Berlino: Il governo tedesco si è associato a tutte le pratiche fatte dalle potenze per indurre la Turchia ad accettare il controllo finanziario in Macedonia, ma non potè inviare alcuna nave per la dimostrazione navale, perchè nessuna nave si trova nel Mediterraneo.

Da Vienna poi telegrafano che il viceammiraglio Rizzler assumerà il comando delle navi austro-ungariche che prenderanno parte alla dimostrazione navale sulle coste ottomane e isserà la bandiera ammiraglia a bordo della

Una bomba contro la carrozza

del capo della polizia secreta turca

Costantinopoli, 15 novembre notte

La scorsa notte Fehim Pascià, capo della polizia segreta, passava nella strada di Pera quando si è lanciata una bomba contro la sua vettura. La bomba esplose soltanto quando la vettura era passata. Nessuno fu ferito. La polizia ha arrestato tre armeni in una casa situata di fronte al luogo dell'esplosione donde si pretende si sia lanciata la bomba.

I testimoni dell'esplosione dicono che Fehim Pascià tirò una revolverata contro un individuo che fuggiva. Il motivo dell'attentato sembra misterioso. Non si crede sia opera di armeni ma si suppone si tratti di una vendetta personale, poichè Fehim in seguito ad atti arbitrari attribuitigli ha moltissimi nemici.

Dopo l'attentato di Yldiyzkiosk, Fehim era un po' in disgrazia. Alcuni credono che l'attentato della scorsa notte possa essere simulato.

Cronaca rosa

Ci scrivono da Chioggia, 15 novembre:

Stamane il negoziante signor Francesco Padoan si è unito in matrimonio colla gentile signorina Amelia Baffo nipote del defunto comm. Baffo già sindaco di Chioggia. — Felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Gli scioperi negli arsenali francesi

Una interpellanza del gruppo socialista

Il ministro della marina non cederà

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi 15 novembre sera

La delegazione del gruppo socialista unificato ha presentato al ministro della marina varie domande a favore degli operai degli arsenali. Il ministro ne accettò qualcuna e respinse le altre. La delegazione però non giudicando la dichiarazione abbastanza soddisfacente presenterà oggi un'interpellanza alla Camera in nome del gruppo socialista.

Gli operai degli arsenali di Lorient e di Brest tennero una riunione in cui approvarono la continuazione dello sciopero. Un tafferuglio è avvenuto a Brest in cui si scambiarono dei colpi d'arma da fuoco tra gli scioperanti e la polizia.

Nessun incidente si segnalò all'ingresso nelle officine degli operai nei vari arsenali marittimi.

Gli scioperanti tennero stamane una riunione dove decisero di resistere finchè non otterranno completa soddisfazione.

Il ministro della marina ha ricevuto stamane due deputati ai quali ha dichiarato che mantiene i termini della sua circolare circa lo sciopero negli arsenali ed ha dato come ultimo limite per la ripresa del lavoro domani mattina. Non è se non dopo la ripresa del lavoro che egli potrà esaminare di nuovo le loro domande.

A Tolone delle ingiurie furono proferite dagli scioperanti contro le guardie marittime e si fecero tentativi per ostacolare l'opera della polizia. La gendarmeria dovette far sgombrare i dintorni dell'arsenale. Gli operai addetti alle corazzate *Democratie*, *Edgard Quinet*, *Republique* e alla riparazione della *Dupui*. abbandonarono il lavoro; 156 operai della fonderia abbandonarono pure il lavoro dopo aver deteriorato il materiale. A Tolone le autorità credono che gli scioperanti abbiano fatto abbandonare il lavoro a parecchie centinaia di operai.

La statistica ufficiale del Ministero della marina dice che di 22000 operai degli Arsenali, 11000 scioperano.

LA CONFERENZA D'ALGESIRAS

Un'intervista col ministro degli Esteri spagnuolo

Vienna 15 novembre sera

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista col ministro degli affari esteri di Spagna che accompagna il Re nel suo viaggio. Il ministro ha detto: «Noi contiamo che il Re d'Inghilterra e l'Imperatore di Germania restituiranno al Re Alfonso la visita nella prossima primavera. Il viaggio del Re Alfonso non ha alcuna relazione col suo matrimonio; tale questione non è ancora matura».

A proposito del Marocco il ministro ha detto che non se ne è parlato molto a Berlino. «Credo — ha soggiunto — che la conferenza non avrà luogo prima del 10 gennaio. La Spagna ha migliorato le relazioni colla Francia e coll'Inghilterra come colla Germania; ma essa ha grandi interessi nel Marocco e sono persuaso che questi interessi non sono incompatibili cogli interessi franco-inglesi da una parte e con quelli tedeschi dall'altra. E' certo che le potenze non lederanno i nostri diritti militari anticamente acquistati nel nord del Marocco. Soddisfazione si darà pure ai nostri bisogni economici e sociali al Marocco. E' naturale che la Spagna reclami ed attenda una certa parte della penetrazione pacifica nel Marocco».

«Il ministro ha detto anche che la Spagna deve coltivare i rapporti di amicizia con tutti gli Stati ma non può unirsi strettamente con alcuno per non ferire gli altri. «La Francia è la nostra vicina: noi abbiamo numerose relazioni economiche con essa, ma non si tratta di alleanza. Noi vogliamo coltivare rapporti amichevoli anche colla Germania; infine l'amicizia dell'Inghilterra ha per noi un grande valore».

Balfour designa la direttiva

del partito unionista nelle elezioni

Londra 15 novembre sera

Nel discorso che ha pronunciato ieri sera, Balfour ha detto che il partito unionista deve organizzarsi per la lotta elettorale che può essere imminente. Parlando della questione fiscale soggiunse che il partito unionista concorde sulle altre questioni sembra su questo punto piuttosto preoccupato di criticare sè stesso che di far fronte alla opposizione. Balfour ha esortato il partito ad accettare la politica delle rappresaglie e ad evitare dinanzi agli elettori la discussione delle divergenze di vedute che potranno verificarsi quando questa politica potrà essere messa in esecuzione. I ministri devono intendersi per una azione comune sul le questioni di un interesse immediato e non dividersi circa un avvenire problematico. Se questi consigli non saranno seguiti potrà avvenirne un disastro.

Il massacro di una compagnia di bulgari

ad una festa nuziale

Costantinopoli 15 novembre notte

Una banda greca ha aggredito sabato scorso a Gorbs Nevolian a sud ovest di Florina una compagnia di bulgari invitati a una festa nuziale e incendiò la casa. La banda uccise 12 uomini e una giovinetta, ferì 8 donne e fanciulli. Le vittime sono in gran parte esarchisti. Si crede si tratti di vendetta. Il console italiano e il capitano della gendarmeria si recarono sul luogo. Ilmi Pascià ordinò un'inchiesta.

Contro la separazione in Francia

Preparativi di dimostrazioni di protesta

Parigi 15 novembre sera

I giornali conservatori annunziano che una imponente dimostrazione sarà organizzata contro il voto della legge di separazione. I dimostranti si uniranno alle Tuilleries e si recheranno a presentare al Senato una petizione spiegante che il voto della legge avrà per effetto il ribasso nei salari e un aumento nella disoccupazione di numerosi operai.

Una nave francese naufragata

Parigi, 15 novembre notte

Il *Journal des Débats* ha da Nantes che durante una tempesta il piroscafo *Batage* è naufragato alle 11 di sera al largo di Belle Ile. Sei marinai estenuati giunsero alla costa iersera e dissero che il capitano e un marinaio si rifiutarono di lasciare il bordo e devono essere periti.

Deroulède riprende la direzione

del partito nazionalista

Parigi 15 novembre sera

Deroulède ha ripreso contatto coi dirigenti della Lega dei patrioti, in una riunione privata nella quale questi hanno votato un ordine del giorno con cui si impegnano a seguire fedelmente il loro capo.

AI LETTORI

L'attenzione dei nostri lettori è richiamata oggi sulla pubblicità, a grandi avvisi, della quarta pagina.

Ve ne sono due di stagione: quello della Ditta *Emanuele Larghini* di *Vicenza* con i suoi caloriferi ad aria calda ed a termosifone, stufe e caminetti speciali, ecc. — l'altro della Ditta *Pomello* di *Lonigo*, con la sua specialità la China China alla Noce Vomica Arsenicale. — Vi è poi l'avviso della sartoria *Vittorio Manzoni* favorevolmente conosciuta pel suo sistema di vendita a rate, sia nella confezione dei vestiti che nella vendita manifatture e finalmente *Fasolato e Mazzega* — basta il nome — con i suoi tappeti, passamanterie, coperte di lana, ecc.

I nostri lettori, l'occasione, sappiano approfittarne.

Cose d'Arte

LE MERAVIGLIE DEL TEMPIO DI SERAPIDE

Brani dei tragici e filosofi greci ritrovati

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra 15 novembre notte

La *Egypt Exploration Society* pubblica il resoconto del suo 19.o esercizio.

La spesa totale è ammontata a Ls. 3215 mentre l'entrata è ammontata a Ls 2300. Vi è pertanto un *deficit* di Ls. 915.

Il lavoro di esplorazione fu diretto soprattutto a rilevare le iscrizioni del tempio di Serapide el Khadem, ed a sgombrarne gli avanzi dai rotami e dai detriti. Il professore Flinders Petrie che diresse i lavori ha riscontrato l'esistenza di larghe vasche per le abluzioni cerimoniali, e poichè queste erano ignote all'Egitto, ne ha tratto la conclusione che ivi predominasse il culto ebraico. Queste traccie rituali sono più antiche che non quelle trovate in Palestina e in Arabia. Interessantissimi monumenti furono trovati della dominazione egiziana, che tenne lungamente il paese presso le antiche miniere di turchesi di Magarech.

Il Dottor Grenfell e il dottor Hunt compirono invece scavi a Onyrchiyneus rinvenendo una quantità di papiri appartenenti in massima parte ai primi quattro secoli dell'êra cristiana: alcuni erano di data anteriore, altri di data posteriore.

Tra i più importanti nuovi frammenti classici ritrovati vi sono alcuni frammenti di tragedie di Tyro, di Sofocle, di Euripide e un prologo in tetrametri trocaici di un poema gnomico che si attribuisce ad Epicarmo.

Fu rinvenuto pure un frammento di Filemone contemporaneo di Menandro, d'interesse particolare perchè appartenente al lavoro da cui Plauto derivò all'*Aulularia*.

Furono trovati altri frammenti di commedie non identificati, attribuiti a Menandro stesso.

Un interessantissimo frammento di un discorso dal quale è gettata nuova luce sulla antica musica greca, fu pure rinvenuto. L'autore del discorso è anteriore ad Aristoxemus perchè accenna a un sistema musicale disusato ai tempi di Aristoxemus. Il professore Blass lo attribuisce ad Hippias di Elide che diede il nome a due dialoghi di Platone.

Furono trovati ancora frammenti di un'orazione di Lisia contro Theorotide di cui finora si conosceva soltanto il titolo, di uno scritto filosofico, probabilmente di Teofrasto sulla teoria atomica sostenuta da Democrito.

Riguardo alle opere classiche già esistenti furono rinvenuti frammenti recanti varianti dell'*Alceste*, dell'*Ifigenia in Tauride*, dell'*Elettra* di Euripide, un frammento del così detto *Trattato di rettorica ad Alessandro*, attribuito prima ad Aristotele ed ora ad Anassimene.

Furono pure trovati un calendario astronomico risalente al 300 a. C. circa; poi rapporti e corrispondenze ufficiali e private, documenti legali, contratti, ecc., su papiro, tavole, ecc.

TRA I MONUMENTI ROMANI

Le ipotesi e le ricerche sui plutei

Pochi monumenti romani hanno avuto l'onore di tante illustrazioni, commenti ed interpretazioni diverse quanto i plutei od *anaglypha* marmorei collocati verso la fine dell'impero vicino alla Curia, sul prolungamento dello sbocco dell'argileto.

Il triplice sacrificio (svovatavrilia) scolpito a bassorilievo sul rovescio dei plutei fa credere che appartenessero ad un monumento inaugurato o che commemorasse una inaugurazione o un *lustrum*, mentre le scene scolpite sulla fronte dei plutei illustrano, a giudicare dalla arte delle sculture, tre azioni degne di storia compiute nel Foro da un imperatore romano della fine del 1.o o del principio del 2.o secolo.

Una scena rappresenta l'imperatore seduto sui rostri augustei ed in atto di condonare le imposte arretrate. L'altra scena rappresenta l'imperatore ritto sulla tribuna rostrata del tempio di Cesare ed in atto di accordare un favore alla plebe. Tra i due rostri, limite dei bassorilievi e delle testate del Foro, fanno sfondo l'arco di Fabio, il tempio di Cesare o dei Dioscuri, la basilica Julia, l'Erario, il Tabulario, il tempio di Vespasiano. Nel mezzo del Foro è raffigurata su ambedue i bassorilievi la statua di Marsia (che stava di fronte ai rostri augustei e voltava le spalle a quelli del tempio di Giulio Cesare) e il fico nato spontaneamente al *lacus Curtius* e recinto da parapetto. Accanto a questo albero e rivolto verso il tempio di Cesare, siede l'imperatore sulla sedia curule posata sopra un suggesto rettangolare ed a lui si accosta una figura di donna, l'Italia, in atto di presentargli due bimbi e di ringraziarlo per la *institutio alimentaria* a vantaggio dell'infanzia abbandonata o mal nutrita.

Mentre le ipotesi si accumulavano sulle ipotesi per spiegare il significato e la destinazione dei plutei del Foro, e si giungeva persino a ritenere contro ogni senso di proporzione architettonica, che servissero da spalliera ai rostri imperiali, nessuno aveva pensato a domandarsi se il suggesto imperiale dei plutei attribuiti per lo più a Traiano, avesse veramente esistito e se di esso rimanesse traccia.

Tale il problema, insoluto non soltanto ma ignorato affatto, e del quale Giacomo Boni crede di poter dare la soluzione qualora i rimaneggiamenti avvenuti nel secolo IV, alla fine dell'impero, non abbiano cancellato ogni vestigio della sostruzione del *Tribunal* imperiale del secolo primo. In breve si tratta di scoprire un altro caposaldo della topografia romana; un caposaldo dei più importanti, qualunque siano le traccie che il comm. Boni confida di scoprire, dove inizia a tale uopo una speciale esplorazione, e cioè nella breve area compresa tra il *lacus Curtius* e l'*equus Domitiani*, occupata dalla platea di una grande fogna medioevale.

Ed il caposaldo sarebbe questa volta il suggesto su cui l'imperatore esercitava la potestà di magistrato supremo, dal *Tribunal* cesareo adorno dei plutei marmorei, la destinazione originaria dei quali era finora ignorata.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 15 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	45,82	47,06	47,68
Termometro centig. al Nord	5,1	6,9	8,8
» » Sud	5,0	8,0	5,0
Umidità relativa	97	88	82
Direzione del vento	NO	NO	NE
Stato dell'atmosfera	10	6	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 7,8
» minima di oggi 4.1

Consiglio Comunale di Venezia

Il problema delle case operaie

(La seduta di ieri)

La seduta è aperta alle ore 14 dal sindaco: sono presenti i consiglieri Baldin, Battaggia, Bertolini, Bianchini, Carnelutti, Castelli, Cerioni, Chiggiato, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Dolcetti, Donà, Donatelli, Foscari, Gastaldis, Gosetti, Grassini, Marcello, Musatti, Olivotti, Osvaldini, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini, Picchini, Politeo, Ravà, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Testolini, Treves, Trevisanato, Valier, Valsecchi, Vanni, Vanzetti, Zuanelli.

Giustificati i cons. Facci-Negratti e Bertolini.

Il pubblico è numeroso: i socialisti sono in gran quantità.

Dopo l'appello e l'approvazione del verbale della seduta precedente, il sindaco commemora con nobili parole, ricordandone la vita e le benemerenze, il senatore Pacifico Ceresa ed il maestro Sernagiotto, inviando condoglianze alle due famiglie, cui il Consiglio tutto si associa.

Il problema delle Case operaie

L'intepellanza del cons. Musatti

Passando all'ordine del giorno, il *sindaco* dà la parola al consigliere Musatti perchè svolga la sua interpellanza « per conoscere i criteri onde avviare il Comune alla soluzione del problema delle abitazioni ».

Musatti, dopo un breve esordio, entrando subito ad esaminare l'opera della Giunta relativamente alle case sane ed economiche, dice che i criteri della Giunta si possono dividere in due categorie: *criteri teorici*, nei quali possono essere d'accordo, e *criteri pratici*, in cui non possono esserlo assolutamente.

Noi ci troviamo d'accordo — continua — anche nel sistema di risolvere il grave problema; riconosco che l'esperimento recente ha dato ottimi risultati.

Il disaccordo è in ciò: mentre il sindaco nel discorso all'inaugurazione delle case di S. Giobbe, si vantava dell'opera compiuta in 12 anni dalla Giunta, noi diciamo che c'è poco da vantarsi: poichè soltanto a 1596 persone in 12 anni, la Giunta ha provveduto le case sane ed economiche; e se si pensa che 12 mila persone a Venezia abitano in luride catapecchie e che circa 1000 persone ogni anno vanno ad aumentare quella cifra — si vede anche che in 12 anni la Giunta ha soltanto provveduto a ben poco, soltanto a poco più della media di soprannumero di un anno. Bisogna risolvere il problema con maggiore urgenza ed ampiezza: per avere in breve lo sfollamento delle troppo nominate catapecchie, ed ottenere, insieme, con la costruzione di un maggior numero di case, la conseguente diminuzione dei fitti in tutta la città: perchè quando nelle case più umili ma numerose, si sarà diminuito il prezzo d'affitto, i proprietari delle case agiate ed anche dei palazzi dovranno di necessità ribassarlo: costruendo subito si avrà un calmiere sui fitti in generale.

E prosegue: il prof. Vivanti, due anni or sono, indicava il mezzo per risolvere il problema nella costruzione di case capaci di 10000 persone, con una spesa di 6 milioni: ma ora col soprannumero della popolazione di due anni, occorrerebbero 7 ed 8 milioni. Il Comune, però, non deve spaventarsi a questa cifra, nè dovrebbe spaventarsi ad una maggiore: poichè può trovarli quando vuole questi milioni, come li ha trovati per la municipalizzazione del gaz, e come li troverà per il riscatto dell'acquedotto.

Pure le aree — secondo lui — si potrebbero a sufficienza trovare in città: ad ogni modo nei quartieri popolari vi sono case di uno o due piani, arieggiate, poste tra larghe strade e larghi canali, le quali potrebbero sostituirsi con profitto, con edifici a più piani e capaci di alloggiare un maggior numero di persone.

Crede, concludendo, che bisognerebbe fare una statistica di tutte le case che per ragioni d'igiene, di edilizia e di decenza dovrebbero essere dichiarate inabitabili: e costruire subito delle case capaci di 2000 inquilini. Del resto le sue proposte sono riassunte nel seguente ordine del giorno, che leggo:

Ordine del giorno

« Il Consiglio comunale *invita* la Giunta a presentargli, entro sei mesi, un progetto per la costruzione di case operaie, onde offrire abitazione, nel termine di 6 anni, a tutti i cittadini costretti a vivere in ambienti che dovrebbero, per ragioni di edilizia, di decenza e d'igiene, essere dichiarati inabitabili;

« *invita* in pari tempo la Giunta a presentargli entro due mesi un progetto per la costruzione di case operaie, capaci di duemila inquilini; case, da costruirsi entro il 1906, sulle aree già tale scopo destinate ».

Una voce: E i soldi?

Musatti: Non so chi abbia detto: *e i soldi?..*

Sindaco: Non raccolga le interruzioni...

Musatti: Sono utili anche quelle, signor Sindaco. Mi pare, a proposito dei *soldi*, di essermi spiegato anche prima: dicevo che si devono e si possono trovare (come altri se ne sono trovati) con un'operazione finanziaria, presso qualche istituto cittadino, che sarebbe certamente lieto di prestarsi ad un'opera così umanitaria.

E termino: (ooh, ooh!). Pare che si si disinteressi della questione! Termino, perchè dicevo di aver terminato: — raccomandando il mio ordine del giorno. Noi vi riteniamo conservatori intelligenti, e perciò non dubitiamo vorrete dare l'appoggio a questa iniziativa, che mira a nobilissimi scopi. E ricordiamo l'ammonimento del popolo: quando a San Giobbe furono aperte le case al pubblico vi furono commessi vandalismi da disgraziati contro i quali si è inveito. Ma quei fatti devono ammonire il Comune che manca, nei disgraziati senza tetto ogni sentimento morale; date loro una casa, il mezzo di avere unita una famiglia e voi solleverete i sentimenti del popolo, avrete il suo plauso, la sua riconoscenza.

Discussione e... baccano

Il *Sindaco*, per l'ordine, nota che trovandosi in campo d'interpellanza, egli non può lasciare che la discussione troppo si prolunghi, come pure non potrà mettere in votazione l'ordine del giorno. Concede la parola ai consiglieri Cerioni e Bianchini che l'avevano chiesta.

Cerioni. Lasciate che parli un operaio che abita in una stamberga — esclama — lasciate che dal mio petto esca il lamento di tutta la folla anonima che langue nelle catapecchie, senza luce, senza aria, senza sole. E dice che è necessario che subito si costruiscano delle case: è inutile che si venga a dire che mancano le aree (*va riscaldandosi*), le aree ci sono: « se volete le trovo io! » (ooh, ooh). A S. Pietro di Castello, a San Nicoletto, della terra dove alzare le case del popolo ce n'è fin che si vuole. E potrete anche trovare all'uopo i denari, potrete fare qualche sacrificio: un sacrificio l'avete fatto anche per il campanile di S. Marco ed avete avuto i denari...

Il pubblico socialista applaude e grida *bene, bravo!*

Sindaco: Non è vero, il Comune per il Campanile non ha fatto sacrifici (*rumori, approvazioni, brontolii*) e non permetto che si dicano cose non vere.

Il *Sindaco* scampanella; *Cerioni* fa un pistolotto, tra grande baccano.

Tornata una calma relativa, il cons. *Bianchini* dice che ha sentito molto volentieri il discorso del cons. Musatti, perchè gli è sembrato una palinodia: è d'accordo con lui nel concetto di migliorare le condizioni del popolo, ma nota che non si può rimproverare la Giunta, la quale è ispirata agli stessi concetti cui si è ispirato d'on Cerutti che ha date le case popolari a Murano (*rumori, risate ironiche*).

L'azione della Giunta

Dopo aver scampanellato ancora, il *sindaco* ringrazia Musatti per aver riconosciuto felice l'esperimento finora fatto dalla Giunta. Poi, a proposito di quanto è stato detto da una parte e dall'altra, fa notare che l'azione del Comune per le case popolari continua, e secondo due criteri: con i mezzi diretti ed indiretti. Indirettamente, favorendo la costruzione di case, con premi all'iniziativa privata; e direttamente, costruendo per contro proprio.

Rispondendo al Musatti il *sindaco* dice che il programma della Giunta per l'avvenire, — già tante volte esposto — è stato completato e migliorato, tanto che più non consiste nella sola spesa di mezzo milione all'anno. Ora sono stati progettati edifici per una spesa di due milioni, dalla Commissione per la costruzione di case sane ed economiche e capaci di 2474 persone: — costruiti questi nuovi edifici, la Giunta avrà provveduto con quelli già aperti all'alloggio di 4040 cittadini. E il capitale si avrà disponibile fra non molto: e la costruzione si potrà ottenere in un periodo di circa 6 anni. Nel frattempo, crede, invece che la Giunta debba studiare il problema sotto un altro aspetto; quello di provvedere abitazioni sane e decenti anche a quella classe di cittadini che è la più misera e non può usufruire di case il cui fitto tocchi le 20 lire mensili. E a proposito degli appunti fatti conclude che l'azione del Comune non deve considerarsi isolata, ma considerarsi integrata dalla iniziativa privata, che è necessario stimolare. Annuncia ancora che la Cassa di Risparmio intende di porre a disposizione delle Società Cooperative un milione a lievissimo interesse, e, se mancheranno le Società, a disposizione del Comune, che avrà così una nuova somma da dedicare alla risoluzione del problema. Venendo, infine, all'ordine del giorno del Musatti, spera che egli non vorrà insistervi, perchè non potrebbe porlo in votazione, credendo di aver prevenuto il deciderio che in esso è espresso, con le sue dichiarazioni. Potrà, nel caso, porlo all'ordine del giorno.

Un incidente tumultuoso

Musatti ringrazia il Sindaco delle parole rivoltegli, ma insiste perchè il suo ordine del giorno sia posto in votazione: e replica, nel sostenerlo, tutte le considerazioni prima esposte, combattendo quelle oppostegli da altri consiglieri.

— Il Sindaco — dice ad un certo punto — si è nuovamente vantato delle benemerenze della Giunta, e non era il caso se ne vantasse.

Sindaco: Io ho rilevate le benemerenze del Comune, non della Giunta.

Musatti: Ed ha fatto bene! poichè chi ebbe la iniziativa delle case operaie è stata, in verità, la Giunta Selvatico.

Il pubblico grida: *bene!* e rumoreggia; i consiglieri della maggioranza brontolano; il sindaco scampanella.

Musatti: Ma abbiate almeno tolleranza; permettete che si ricordino le benemerenze della Giunta Selvatico.

Voci dalla maggioranza, fra i rumori: *Ma sì, ma no... E la Giunta Grimani?*

Musatti (*eccitato*): Già si vede sempre rosso, qui, quando si parla della Giunta Selvatico!

L'incidente è tumultuoso: da ogni parte si commenta e si protesta: *ma che rosso!* — grida il Sindaco, e scuote il campanello: — *noi non ci facciamo belli dell'opera degli altri e protestiamo!* Il pubblico, da parte sua emette degli *uh, uh* e degli *oh, oh*, che dànno il pieno all'intermezzo.

Musatti: Va bene, le benemerenze sono della Giunta Selvatico e della Giunta Grimani: ma aggiungo che per noi queste benemerenze sono ben poca cosa! (*Nuovo baccano, nuovi applausi e grida*).

Sindaco: Noi vi abbiamo esposto dei fatti; l'amministrazione comunale ha la coscienza di avere fatto e di fare tutto il possibile (*euh, ooh*): ordini del giorno che la eccitino e la scuotano su questo argomento, la Giunta non li accetta, assolutamente (*rumori crescenti*).

Musatti: Ma noi abbiamo assunto l'impegno di difendere qui gli interessi della folla anonima! (*eeh! eeh!*) E combatteremo!

L'applauso ed il rumore del pubblico diventa assordante a questa esclamazione: ed il *sindaco* minaccia di far sgombrare la sala.

Sindaco (*dopo aver scampanellato a lungo*). Ripeto che io ho esposti dei fatti: le vostre non sono altro che parole! (*Proteste, rumori, grande agitazione*).

I quattro voti!

Musatti domanda al sindaco se la Giunta sia disposta a fare una statistica delle case rese inabitabili, con i relativi prezzi d'affitto.

Il *Sindaco* dice che nominerà, anzi all'uopo una Commissione.

Legge poi l'ordine del giorno Musatti, dichiarando che la Giunta non lo accetta. Fra l'ilarità di tutti i presenti si alzano soltanto le quattro mani dei socialisti.

E così la discussione sulle case è terminata.

Il *Sindaco* dà la parola al cons. Cerioni, il quale svolge la sua interpellanza sui criteri adottati dalla Giunta nella concessione di sale comunali a privati. Il Cerioni annovera vari casi in cui furono concesse sale di proprietà comunale ad associazioni cattoliche, conservatrici, ecc., mentre quasi sempre le ha negate alla Camera del Lavoro. E prega il sindaco di non fare parzialità, in seguito, concedendo locali anche agli operai, quando questi debbano riunirsi per discutere dei loro interessi.

Il *Sindaco* risponde che il Comune non ha sale da poter concedere: che se ha concesso qualche volta locali, ha fatto degli strappi ai regolamenti: in seguito, non ne farà più per nessuno, poichè ricorda di averne accordati anche alle tabacchine e ad altre classi operaie.

Si fa un po' di rumore; *Cerioni* parla ancora sul riscatto del lavoro, ma tutto si riduce a questo.

Verso la fine

Si approva poi il progetto di costruzione di un edificio per doccie pubbliche, lavanderia e case sane in corte del Gallo ai Tolentini: e a tale proposito il Sindaco promette di prendere in considerazione la raccomandazione di Zuanelli, per la istituzione di doccie pubbliche alla Giudecca.

Senza discussione si approvano molti altri argomenti, fino a che — parecchi consiglieri avendo abbandonata l'aula — si constata la mancanza del numero legale.

Prima che la seduta sia tolta, *Musatti* chiede al sindaco due cose: perchè non abbia comunicata una lettera che dev'essergli pervenuta dai consiglieri dimissionari della minoranza democratica, e perchè non abbia ancora, ad un mese di distanza, portata in Consiglio la questione dell'appalto del dazio.

Il *Sindaco*, risponde per la prima questione, che aspetta un *visto*, e che per la seconda è già tutto pronto.

Nuove dimostrazioni a Piove di Sacco

La grave condizione dei villici

Piove di Sacco, 15 novembre sera

Come l'altro ieri a Codevigo, stamane a Piove avvenne un'altra dimostrazione di oltre duecento contadini di Corte e Rosaro.

Il pronto intervento delle truppe comandate dal tenente Bocchi, valse ad impedire che i contadini commettessero disordini ed invadessero il Municipio.

I dimostranti nominarono una Commissione che si recò dapprima all'Ufficio di P. S. e poi al Municipio.

Il delegato Blandino esortò i dimostranti alla calma. Al Municipio i contadini ebbero affidamenche che da oggi e per la durata di quindici giorni verrà dispensata la farina a tutti gli inondati poveri, e che lunedì si darà principio ai lavori arginali del Brenta nelle località di Santa Margherita e volto Penelli.

La dimostrazione odierna non sarà certo l'ultima, perchè la miseria sui luoghi colpiti dalle inondazioni della scorsa primavera è addirittura spaventevole ed occorrono seri ed energici provvedimenti.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 16 novembre: S. Diego confessore.
Venerdì 17 novembre — S. Gregorio Taumat.
Il sole leva alle ore 7.12 — Tramonta alle 16.39.

Telefoni della "Gazzetta„

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Il Convegno regionale per la questione del Porto

L'iniziativa del Comitato d'agitazione, diretta a raccogliere in un sol fascio le forze economiche del Veneto e delle zone limitrofe, per costringere con una vigorosa e concorde azione il governo a risolvere esaurientemente e definitivamente la questione del Porto di Venezia, alle cui sorti sono legati i destini commerciali ed industriali dell'intiera regione adriatica, è stata accolta con plauso e soddisfazione da tutto il ceto commerciale, che vede finalmente impostata in termini chiari e precisi e verso un indirizzo pratico ed oculato il grave problema che tanto lo preoccupa.

Il Comitato d'agitazione, al quale giungono in gran copia le adesioni per l'indetto convegno, avuta notizia del voto espresso dalla Commissione comunale pei servizi marittimi di Venezia, e ritenuto che la collaborazione delle Autorità ufficiali sarà di valido ausilio e di grande giovamento alla causa che si propugna, ha deciso di allargare la sfera dell'agitazione, associandovi le Rappresentanze amministrative, politiche e commerciali, prorogando intanto la data del convegno dal 19 al 26 corr. in vista della grande solennità alla quale va ad assurgere la progettata manifestazione.

Il Comitato si riserva fra breve di fare conoscere agl'interessati il luogo e l'ora del convegno, nonchè le norme per aderirvi.

A complemento della sua deliberazione il Comitato d'agitazione si è recato ieri al Municipio ad officiare il Sindaco conte Grimani perchè componga l'ufficio di presidenza del Comitato Promotore, del quale faranno parte il presidente del Consiglio provinciale, il presidente della Deputazione provinciale, il presidente della Camera di Commercio ed il presidente dell'Unione commerciale del Porto.

Domani sarà data notizia dei componenti il Comitato definitivo.

Queste notizie sono la migliore smentita a quelle che si telefonarono iersera esser date dall'*Avanti*, in commento all'ordine del giorno approvato dalla Commissione permanente per i servizi marittimi e secondo le quali l'ordine del giorno stesso doveva esser il primo espediente per coprire la ritirata dell'iniziativa già presa di un comizio regionale.

Il governo e la mancanza dei carri

La Camera di Commercio ha ricevuto ieri la segute lettera in data 14 corr. dal Ministro dei Lavori Pubblici:

« Mi sono affrettato a comunicare alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato il telegramma direttomi dalla S. V. col quale lamenta la insufficienza dei carri alla stazione marittima di Venezia.

« La Direzione predetta mi ha informato ora che in seguito agli eccezionali provvedimenti presi per far affluire a cotesta stazione marittima il maggior numero possibile di carri, le condizioni sono andate migliorando e che nei giorni 6 e 7 si caricarono in media 400 carri; cifra che si sarebbe raggiunta anche l'8 se non si fosse avuto cattivo tempo.

« Si continuerà a fare ogni sforzo per assicurare a codesto importante scalo una adeguata fornitura di carri ferroviari ».

La sede dell'Ispettorato scolastico

Nell'ultima assemblea tenuta dalla sezione secondaria della locale Lega fra gli insegnanti, esaminato il progetto che sostituisce agli attuali provveditori agli studi provinciali gli ispettori regionali, a proposta del prof. Pietro Orsi, emise il voto che a sede dell'ispettore pel Veneto sia destinata Venezia e non Padova come è detto nello schema di legge. E ciò, non in odio alla città sorella, ma in coerenza al principio che informa il progetto, di collocare la sede nel capoluogo della regione, senza riguardo all'esservi o no una università colla quale gli ispettori delle scuole medie nulla hanno a fare. Dietro questo principio il progetto destina per la Lombardia la città di Milano e non Pavia, per la Toscana Firenze e non Pisa o Siena, nè vale a giustificazione il dire che a Milano e Firenze vi sono altre sedi di studio e centri di coltura, perchè anche Venezia possiede p. e. la Scuola Superiore di Commercio e l'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Speriamo che il voto emesso dalla rispettabile associazione trovi eco, altrimenti Venezia sarà condannata a soffrire questa nuova offesa da aggiungersi alle altre che le furono fatte, fidando sulla esemplare quiete dei veneziani di cui si parlò quasi ironicamente a Roma la scorsa settimana.

I nuovi procuratori

La Commissione esaminatrice per gli esami di procuratore presso la nostra Corte di appello, composta dei sigg. cons. cav. Marinoni, comm. Favaretti e avvocati cav. Valsecchi, Avogadro e Marangoni, ha dichiarato idonei all'esercizio della professione di procuratore i seguenti dottori in legge concorrenti: 1. Banchieri dott. Lodovico di Feltre — 2. Berghinz dott. Raffaele di Udine — 3. Faccioli d.r Bernardo di Costa di Rovigo — 4. Frattina d.r Andrea di Portogruaro — 5. Milani dott. Giovanni di Padova — 6. Mantovani d.r Emilio di Venezia — 7. Papa d.r Carlo di S. Pietro in Casale — 8. Peroni d.r Gio. Batta di Vicenza — 9. Pertile d.r Angelo di Montagnana — 10. Vago d.r Achille di Venezia.

La partenza del piroscafo "Iniziativa„ rimandata — Ieri mattina, i signori Gondrand, Parisi, Semler e Gerhardt, per l'Associazione case di spedizione, avevano inviato al Ministro Morelli Gualtierotti il seguente telegramma:

« Pronte Venezia per imbarco linea ventitre circa tremila tonnellate, merci giacenti parte ferrovia inutilizzando vagoni ingombrando magazzini, parte depositate nelle piatte con gravi spese perdite del commercio. Navigazione Generale malgrado questo enorme ingombro pretende far partire vapore *Iniziativa* giovedì caricando solo seicento tonnellate. Ricorriamo Vostra Eccellenza pregandola intervenire presso Navigazione onde vapore *Iniziativa* resti Venezia sino suo completo carico, venga inoltre mandato vapore straordinario sgombrare ferrovia porto delle merci giacenti da due settimane, e che aumentano con nuovi arrivi. Confidiamo che E. V. farà ristabilire al più presto regolare sufficiente servizio in Adriatico salvando nostri prodotti da enorme danno ».

— Ieri stesso da Roma, in risposta, pervenne alla Camera di Commercio questo dispaccio:

« Disposto che piroscafo *Iniziativa* ritardi partenza da costì caricando quanto più possibile merci giacenti lasciando però conveniente spazio per Ancona. — Interessata inoltre Navigazione Generale mandare subito costì altro piroscafo servizio supplementare. Favorisca informare di quanto sopra Associazione case spedizione che pure telegrafò — Il Ministro *Morelli Gualtierotti*. »

Le guardie del sestiere di Dorsoduro ier notte, passando presso il ponte di San Barnaba, si accorsero di due individui che stavano fermi dinanzi al negozio di biadaiuolo di Emilio Parisenti. Entrambi vennero condotti al sestiere, e siccome le guardie trovarono la porta del negozio aperta, fu chiamato il padrone il quale riscontrò tutto intatto. La bottega deve essere stata lasciata aperta dal direttore che ha l'incombenza di chiuderla. I due fermati, che poscia furono posti in libertà, si chiaman: Sabastiano Bacco e Luigi De Furti macellai.

Una bella operazione della questura di Cannaregio — Ieri notte, poco dopo il tocco, il pattuglione di guardie e carabinieri al comando del delegato Forino che perlustrava il sestiere di Cannaregio, quando fu in Lista di Spagna e cioè presso i Sabbioni, si avverse che un individuo cercava di allontanarsi in tutta fretta verso la ferrovia. Il delegato Forino e la guardia scelta De Martin, gli furono addosso acciuffandolo per le spalle. Sulle prime l'individuo faceva le sue rimostranze per tale assalto, ma quando il delegato da sotto il soprabito gli ebbe tolta una grossa leva di ferro, cominciò a calmarsi. Intanto venne consegnato ai carabinieri che lo trasportarono nella loro caserma ove fu identificato per il facchino Emilio Franco di anni 18, noto pregiudicato.

Il pattuglione poi dopo questo arresto proseguì verso la stazione ferroviaria, ed appunto là trovò che discendevano dal ponte di ferro altri due noti pregiudicati e sorvegliati speciali Giuseppe Alzetta di anni 37 e Pietro Mora di 40 anni. Le guardie s'impossessarono anche di questi due che furono pure condotti alla caserma dei carabinieri. Da una perquisizione praticata furono trovate al Franco due fascie di tela che teneva legate ai calzoni; nulla invece fu trovato addosso al Giuseppe Alzetta, il quale però si rese responsabile di oltraggi contro il delegato Forino che minacciò di gettare in acqua. Al Mora fu rinvenuta in tasca una candela ed una scattola di cerini. I tre colleghi sotto buona scorta furono accompagnati a San Severo e sottoposti dai carcerieri ad uno nuova perquisizione; al Franco furono trovate legate attorno al ventre altre due fascie di tela.

La Moda — Certi di far cosa grata alle nostre signore avvertiamo il passaggio per Venezia del rappresentante delle conosciutissime case Emilio Ghezzi di Milano, sorelle Ducatto di Torino, fornitrici di S. M. la Regina, con una sfarzosa collezione di Cappelli e Confezioni che si assicura veramente splendida e ricchissima. L'Esposizione è aperta all'Hotel Vittoriada oggi a tutto domenica 19 corr. e siamo certi nessuna signora veramente elegante mancherà di visitarla.

Pro Calabria in Marittima — Per iniziativa del signor Achille Dose dell'Associazione Marinara il quale per le sue occcupazioni trovasi spesso in Marittima, furono raccolte pro-Calabria le seguenti offerte da diversi capitani ed ufficiali di vapori esteri la maggior parte alla dipendenza della Società di Navigazione Austro-Americana, rappresentata dal signor D. Dalla Porta pure socio di detta Associazione. La somma verrà depositata nelle mani del Prefetto: Iola Barlow cap. «Cypria» L. 25; Pio Ivancich cap. «Alberta» 20; Luigi Casa 2.o, idem idem 15; Augusto Ereglich capit. «Emilia» 20; Antonio Ereglich cap. «Hermine» 20; Giulio Binetti 1 macch. «Hermine» 10; Ettore Zar cap. «Giulia» 20 F. Stuparich I. macch. «Giulia» 10; M. G. Martinalich cap. «Lucia» 20; G. Melato cap. «Stefania» 10; G. Sablich cap. «Holman Kively» 10; R. De Adamich cap. «Matlekovits» 10; Dacowen cap. «Glanower» 10; Ich Storn cap. «F. Coverdale» 10; Achille Dose 20 — Totale L. 230.

Brevetto Reale — Sua Maestà il Re, in compenso dei lunghi servigi prestati quale fornitore della Sua Real Casa, ha accordato al signor Leopoldo Schlosser negoziante in olii d'oliva, un singolar pegno della sua benevolenza come risulta dal documento che qui riproduciamo:

« *Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III* volendo dare al sig. Leopoldo Schlosser negoziante d'olio della città di Venezia *uno speciale e pubblico contrassegno della sua benevola protezione*, ci ha ordinato di concedergli la facoltà di tenere innalzato lo *stemma Reale* sull'insegna del suo magazzino. Rilasciamo pertanto al predetto signor Schlosser il presente brevetto onde consti della accennata sovrana concessione a lui personale. — Dato a Caserta, addì 8 novembre 1905 — *Il Ministro* Ponzio Vaglia ».

Questo brevetto onora la ditta Schlosser e ce ne compiacciamo con essa, già così favorevolmente nota in Venezia e fuori.

Un treno che rompe i paracarri — Ieri mattina alle ore 9.20, arrivava nella nostra stazione il treno di Milano con circa 20 minuti di ritardo. I freni non funzionavano; così che il treno andò ad investire i paracarri che trovansi al punto di arrivo. La locomotiva abbattè i paracarri arrestandosi fortunatamente subito dopo. Non successero così gravi disgrazie: solo rimasero contusi certi Bernardo De Tomas di Mestre, Giuseppe Taccuini di Bassano ed Ettore Dal Bosco di Padova. Sul fatto venne aperta un'inchiesta.

Concittadini cospicui — Apprendiamo con piacere che il nostro valente concittadino dott. G. B. De Toni, fratello dell'egregio prof. Ettore, da vari anni professore di botanica all'università di Modena fu promosso al grado di professore ordinario.

L'arresto dei ladri del sarto Olivieri ed il sequestro della refurtiva — I lettori ricordano il furto audacissimo avvenuto la notte di domenica scorsa in danno della ditta Olivieri che ha negozio di sartoria al ponte dei Baretteri. Furono rubate delle pezze di stoffa per l'importo di lire 3500. Dopo attive indagini la squadra mobile con alla testa il delegato Charmet ed il maresciallo Driussi, riuscì iersera a sequestrare tutta la refurtiva arrestando anche i ladri. Dell'operazione daremo domani i particolari.

Ancora vendite all'Esposizione — Il signor Varnaro Pojero ha acquistato il pastello «Cinerarie» di Georgette Meunier.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria del signor Cesare Vivante vennero direttamente elargite L. 13 all'Orfanotrofio Maschile dai signori Bloch Emilio, dott. Levi Morenos, Remis Angelo, Ancona Lino, Vita Angelo, Zabeo Vittorio, Citter Ildebrando, Dalle Mole, Todesco Antonio, Montecchio Ermenegildo.

— La presidenza della Società Generale di M. S. fra Macchinisti per onorare la memoria della signora Elica Dormia ved. Zanon sorella del vice presidente della Società stessa, ha rimesso direttamente L. 10 al Patronato Pro-Schola. Il Comitato riconoscente ringrazia

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.45 — *Bohème*.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Cirano de Bergerac*.
MALIBRAN — 8.30 — *I granatieri*.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi quest'oggi dalle 14.30 alle 16.30 dalla banda militare: sta sera dalle 20 alle 22 dalla banda militare:

1. Marcia militare, Fechner — 2. Ouverture «Nozze di Figaro» Mozart — 3. Pot-pourri «Forza del destino» Verdi — 4. Fantasia «Donna Juanita» Suppè — 5. Reminiscenze «Carmen» Bizet — 6. Waltzer «Gambrinus» Barfagni.

Dalle Provincie Venete

Lavori Pubblici

Roma, 15 novembre sera

Con recenti provvedimenti è stata, fra altro, autorizzata l'esecuzione dei seguenti lavori e provviste:

Rifornimento nei magazzini idraulici del circondario di Este degli ogetti deperiti e consunti durante la straordinaria piena dei fiumi Adige, Fratta, Gorzone, Frassine e Santa Caterina nel maggio e giugno 1905: L. 79,000.— Lavori idraulici nelle provincie di Aquila, Bologna, Como, *Padova*, Parma, Pisa, Ravenna, Roma, *Rovigo* e *Udine* (L. 144,760).

Venezia

Da Chioggia

Il problema della navigazione fluviale

(15 novembre) — Nell'ultima tornata del Consiglio Comunale il sindaco cav. Galimberti comunicò ai consiglieri una relazione circa la navigazione fluviale.

Eccovi le conclusioni ed i capisaldi del programma da sottoporsi alle autorità competenti: I. Che sia affrettata la già progettata costruzione delle dighe in due lati del nostro porto. — II. Che sia allargato il Canal Lombardo deficiente per il movimento dei natanti e per l'ormeggio di essi. — III. Che si aggiungano altre porte alla conca di Brondolo per sostenere le acque nel periodo di riflusso. — IV. Che l'imbocco del canal di Valle sia aperto in faccia alla conca di Brondolo. — V. Che per facilitare l'incrocio delle barche sieno escavate delle piazze di scambio per i canali di Valle e Lecreo. — VI. Che sieno con opportune opere ai sostegni di Cavanella d'Adige e di Tornova rese meno frequenti le interruzioni della navigazione. — VII. Che si istituisca a Venezia un ufficio speciale che abbia la direzione unica di tutta la linea navigabile Venezia-Po in modo che le disposizioni amministrative debbano obbedire all'unico concetto di restringere le sospensioni del traffico.

La relazione fu approvata all'unanimità. La questione della navigazione interna attraverso l'Adige ed il Po, che ha acquistato mercè il progetto dell'on. Romanin Iacur una importanza grandissima per Venezia e per tutta la nostra provincia, dev' essere presa in considerazione da tutti gli enti interessati.

Venezia giustamente molto attende dalla realizzazione completa del programma fluviale e Chioggia situata agli sbocchi dei più importanti fiumi del bacino Adriatico risentirà indubbiamente grandi vantaggi da una completa sistemazione delle vie fluviali.

Da Cavarzere

(15 novembre) — *Consorzio Foresto-Centrale*. — Si è l'altro giorno riunita l'assemblea degli interessati nel Consorzio Foresto sezione centrale destra, per la nomina del presidente delle adunanze e di un quarto del consiglio dei delegati. Vennero rieletti a presidente il cav. Luigi Carrari, a delegati il cav. dott. Bertolini ed il dott. Bellini.

Padova

Elezioni generali amministrative

Padova, 15 novembre sera

Il R. Commissario conte senatore Saladini ha pubblicato oggi l'avviso che indice le elezioni generali amministrative per il giorno 3 del venturo dicembre.

I partiti che scenderanno in lizza saranno divisi in due gruppi: quello formato dall'unione dei popolari e quello moderato.

Fra giorni si radaneranno i comitati elettorali di entrambe le fazioni per discutere il programma elettorale e per concretare la lista dei candidati da proporre al Consiglio Comunale.

Una drammatica impresa ladresca ad Abano — La scorsa notte in una fattoria del comm. Sacerdoti ad Abano alcuni individui si introdussero nella stalla ove trovavansi parecchi cavalli e puledri da corsa e riuscirono a rubare una cavalla e a condurla fuori dell'abitato.

Mentre però stavano ritentando il colpo il mezzadro Pietro Pelizza, che trovavasi a letto, avvertito un rumore insolito, si armò di una rivoltella e scese nella stalla la cui porta trovò aperta. Acceso il fanale si accorse che mancava una cavalla e che un puledro era stato slegato dalla mangiatoia. Girando attorno lo sguardo, vide un uomo rialzarsi da terra e fuggire. Egli tentò di rincorrerlo, ma come giunse nel sottoportico un altro individuo gli passò vicino correndo. Contro di esso il Pelizza sparò un colpo di rivoltella ferendolo. Il disgraziato stramazzò a terra in un lago di sangue. Alle sue grida un altro sconosciuto che teneva per mano la cavalla, abbandonò la preda fuggendo, mentre il Pelizza sparò un altro colpo di rivoltella senza ferirlo.

Il Pelizza stava per ricondure la cavalla rubata nella stalla quando uno dei mariuoli, forse quello che prima era fuggito sparò contro il Pelizza un colpo d'arma da fuoco che fortunatamente andò a vuoto. I tre ladri si dileguarono per la campagna portando seco il ferito

Svegliati dalle detonazioni e dalle grida di soccorso, i famigliari del Pelizza accorsero nella stalla, ma temendo un insidia da parte dei malviventi, dopo aver chiusa la stalla, ritornarono in casa.

Stamane sulla porta della stalla e per un buon tratto di campagna furono trovate delle chiazze di sangue, ma dei ladri, nonostante le più attive indagini, non vi è alcuna traccia.

Le ricerche da parte dei carabinieri proseguono attivissime.

Grave rivolta ai carabinieri

I carabinieri di Valsanzibio ieri dovevano sfrattare la famiglia Gianesello composta del padre a nome Luigi, della moglie e di sette figli.

Quando i carabinieri andarono per eseguire la operazione trovarono le porte sbarrate internamente. Abbattuta la porta che mette in cucina si trovarono di fronte la madre ed una figlia ventenne che armate di coltello tentarono di ferire i carabinieri. Le due donne, dopo un'accanita lotta, ridotte poi all'impotenza furono arrestate e lo sfratto venne rimandato.

Il brigadiere dei carabinieri ebbe il mantello forato da quattro colpi di coltello.

Una rissa sanguinosa a Lovari

A Levari frazione di S. Martino di Lupari certi Francesco Calzavara e Gennesio Baggio vennero ieri a questione in una osteria perchè nessuno dei due voleva pagare lo scotto di L. 1,50.

Quando l'oste vide che l'affare prendeva una piega seria cacciò fuor dall'esercizio i due individui e chiuse la porta. Appena furono all'aperto i due litiganti, passarono a vie di fatto e il Calzavara, estratto un coltello, ferì l'avversario alla testa.

In aiuto del Baggio corse il padre. Questi nel difendere il figlio riportò due ferite alla testa ed un morso ad una mano. Anche certi Antonio e Giuseppe Toso che si intrommisero come pacieri, riportarono dei morsi alle mani ed al viso.

Sul luogo si recarono i carabinieri che sequestrarono l'arma e trassero in arresto il Francesco Calzavara.

Nuovi procuratori. — Avanti la R. Corte d'Appello di Venezia conseguirono con ottima votazione il diploma di procuratori i concittadini dott. Giovanni Milani e dott. Gino Pertile.

Borseggio. — Stamane durante il consueto mercato settimanale il fittavolo Bortolo Danieli venne borseggiato da un individuo rimasto sconosciuto del suo portafoglio contenente L. 160. Il Danieli denunciò il borseggio alla questura.

Lauree. — Conseguirono oggi la laurea in medecina e chirurgia i signori Zambler Italo da Padova, Ghughersian Leone da Trabisonda, Cecconi Leo da Castelfranco.

Da Este

(15 novembre) — *Patronato Scolastico*. — Il Pa-

trenat i (Scolastica) per gli alunni poveri delle scuole comunali presieduto dal cav. Gaetano Sartori Borotto, ha testè pubblicato l'annuale conto consuntivo. Rilevo da esso che il contributo dei soci fu di L. 358, che le offerte salirono a L. 766.50 e che l'attività complessive tenuto conto del patrimonio sociale risultano di L. 2369,06. Al fondo patrimoniale furono destinate L. 1238,79.

Treviso

(15 novembre) — *Gli automobili ed i numeri delle provincie.* — Vi comunico l'elenco delle provincie coi numeri d'ordine corrispondenti ai *numeri rossi* degli automobili per la direzione del luogo d'origine in applicazione agli articoli 56 e 86 del relativo regolamento:

1 Alessandria, 2 Ancona, 3 Aquila, 4 Arezzo, 5 Ascoli, 6 Avellino, 7 Bari, 8 Belluno, 9 Benevento, 10 Bergamo, 11 Bologna, 12 Brescia, 13 Cagliari, 14 Caltanisetta, 15 Campobasso, 16 Caserta, 17 Catania, 18 Catanzaro, 19 Chieti, 20 Como, 21 Cosenza, 22 Cremona, 23 Cuneo, 24 Ferrara, 25 Firenze, 26 Foggia, 27 Forlì, 28 Genova, 29 Girgenti, 30 Grosseto, 31 Lecce, 32 Livorno, 33 Lucca, 34 Macerata, 35 Mantova, 36 Massa, 37 Messina, 38 Milano, 39 Modena, 40 Napoli, 41 Novara, 42 Padova, 43 Palermo, 44 Parma, 45 Pavia, 46 Perugia, 47 Pesaro, 48 Piacenza, 49 Pisa, 50 Porto Maurizio, 51 Potenza, 52 Ravenna, 53 Reggio Calabria, 54 Reggio Emilia, 55 Roma, 56 Rovigo, 57 Salerno, 58 Sassari, 59 Siena, 60 Siracusa, 61 Sondrio, 62 Teramo, 63 Torino, 64 Trapani, 65 Treviso, 66 Udine, 67 Venezia, 68 Verona 69 Vicenza.

La seduta di ieri del Consiglio Comunale

Nell'adunanza odierna del Consiglio comunale, presiedeva il sindaco co. Felissent.

Prima che si apra la seduta, il cons. Ponzian parla per deplorare il gravissimo fatto che va svolgendosi in questi giorni nella città nostra, e nel mentre plaude alla solerzia ed alla vigilanza della Questura, dice del disgusto per il modo con cui vengono operati gli arresti fra la morbosa curiosità del pubblico. Il cons. Martignon osserva che al Consiglio manca qualunque mezzo per controllare l'operato della P. S., come è impossibile frenare nel popolo la morbosa curiosità: nessuna parola può essere detta senza turbare l'attività della Questura, che sta adempiendo, ad ogni modo, al suo ufficio.

Gregori muove preghiera che il Municipio s'interessi sull'andamento del servizio del telefono e più specialmente della illuminazione pubblica nelle strade del suburbio.

Il sindaco comunica che il consigliere cav. dr Sigismondo Felissent mantiene le sue dimissioni, malgrado le preghiere della Giunta a recedere. Il Consiglio prende atto.

Seguono le seguenti nomine: — Nella Commissione Tassa di Famiglia: membri effettivi: Fiorioli avv. Domenico, magg. Pio Ellero, cav. magg. Federico Brenna; supplenti: Pietro Calzavara, dott. Silvio Olivi. — Nel Consiglio direttivo dell'Asilo Infantile: Riccardo Ancilotto, Silvio Coletti — Nella Commissione comunale per gli incendi: ing. Edoardo Baliviera, ing. Davide Ronsini, Giovanni Ronsini — Nella Pia Casa di Ricovero: ing. Sebastiano Liberali.

Il Sindaco espone come la Giunta sia venuta nella determinazione di chiedere al Consiglio autorizzazione di una spesa di lire 12 mila per studi e progetti vari. Dopo lunga discussione, cui partecipano, Boscolo, Piazza in opposizione e Bianchini, Salsa, Marzinotto, Ferro, Appiani, ecc., in appoggio: il Consiglio approva.

L'assessore Marzinotto dà relazione sul progetto della Barriera Carlo Alberto. I cons. Gregori, Ancilotto, Bozza, Bianchini esprimono voti per la spesa del semplice passaggio e ponte della barriera: senza i fabbricati progettati, la spesa sarebbe ridotta da lire 171 mila a circa lire 100 mila.

La Giunta accoglie il voto, ed il Consiglio approva.

Il Consiglio passa quindi ad altri oggetti vari e finalmente in seduta segreta viene conferita la dotazione universitaria sui fondi del priorato S. M. M. Domini De Fossis, al giovane Gian Paolo Fontebasso.

Intorno ai furti dei commessi di negozio
Nuovi arresti e perquisizioni

L'*affaire* dei furti nei negozi di mercerie si fa sempre più grosso e va assumendo proporzioni considerevoli.

Anche oggi la Questura ha lavorato attivissimamente e fu un continuo via vai di nuovi arrestati, di citati con mandato, di testimoni, di informatori, ecc. Furono operate numerose perquisizioni in varie case della città e del suburbio e fu sequestrata una grande quantità di mercerie e di stoffe.

L'impressione in città è enorme; fra gli arrestati si trovano dei giovani di buone condizioni, padri di famiglia, persone note e fin qui stimate.

Davanti l'ufficio di questura stazionò tutto il giorno una folla curiosa che si raggruppò e si divise in capannelli, per assistere al passaggio degli arrestati. Il caso è commentato in mille modi.

La Questura mantiene però il massimo riserbo sul nome degli arrestati.

Gli arrestati, a quanto dicesi, sono oramai una ventina.

Atto pietoso — Stasera verso le ore 19, in piazza dei Signori, un povero vecchio, mendicante, venne colpito da malore improvviso. Non vi erano vetture (e ciò è deplorevolissimo, e fu più volte lamentato) agli stazi di Via Indipendenza, di Piazza Indipendenza, e nemmeno alla stazione, per trasportare il disgraziato all'Ospitale. Il marchese di Canossa, con la sua signora, impietosito dello stato compassionevole dell'infelice, offerse spontaneamente la sue vettura, ed il povero mendicante potè ivi essere condotto con una guardia al Pio Luogo.

Da Oderzo
Per l'appalto del dazio

(15 novembre) — Gli esercenti del Comune stanno per costituirsi in consorzio, allo scopo di ottenere l'esazione del dazio per il decennio 1906-1915.

Il Comitato esecutivo ha già presentato al sindaco una offerta con un aumento sul canone attuale e con la cointeressenza del Comune per la metà, sugli utili.

Udine

Intorno al mistificatore di S. Casciano

Udine, 15 novembre sera

A proposito di quanto ha pubblicato l'altro ieri l'*Avanti* di Roma in una corrispondenza da Casciano circa le mistificazioni del presunto Bandini, ho assunto informazioni presso alcune persone di qui, danneggiate dalle truffe del Vendramini nel 1901.

Mi consta che i danneggiati si sarebbero rivolti all'autorità competente, per avere informazioni intorno al processo che era stato iniziato contro l'abile truffatore, ma che il magistrato, all'uopo interpellato avrebbe risposto che il Vendramini era morto e che in conseguenza di ciò l'azione penale contro di lui era estinta.

Naturalmente, se fosse vero che il Vendramini è morto, il fatto avvenuto a Casciano e per il quale il presunto Bandini fu tratto giorni sono in arresto, entrerebbe in una fase misteriosa.

Le fughe dal manicomio — Avviene spesso di registrare la fuga di qualche ricoverato dal manicomio provinciale. Ora uno di questi ha voluto fare il *bis*. E' certo Carlo Bertol, un tedesco, arrestato tempo fa a Codroipo e poscia rinchiuso in quel pio luogo avendo dato segni di pazzia. Giorni addietro riuscì a scappare, e fu ripreso; ieri evase nuovamente ed anche questa volta fu di nuovo acciuffato mentre prendeva la via del confine. E se scapperà un'altra volta?... Le autorità preposte non farebbero male a provvedere per una maggior sorveglianza ai ricoverati pericolosi ed a quelli, specialmente, che hanno conti da regolare con la giustizia, i quali ultimi potrebbero anche simulare la pazzia per darsi poi alla fuga.

Da Spilimbergo
Un mancato omicidio?

(15 novembre) — Da Pielungo, frazione di Vito d'Asio giunge notizia che ieri nell'osteria Mecchia alcuni giovanotti vennero tra loro a contesa e quindi alle vie di fatto.

Uno di essi, di cui non ho potuto sapere il nome, sarebbe stato raccolto gravemente ferito.

Il nostro pretore s'è recato a Pielungo per le constatazioni di legge.

Verona

(15 novembre) — *Un cavallo in fuga* — Stasera alle 17.30 il cocchiere Veggio Rossi conduceva cavallo e carrozza giù da Ponte Umberto, quando per un finimento impigliatosi nelle gambe del cavallo, questo s'imbizzarrì e si diede a precipitosa fuga, con gran panico dei cittadini. Su l'angolo di piazza Indipendenza tre ragazzetti certi Lucia, Liborio e Giovanni Tinazzi, di Augusto, fratelli, stavano attraversando la strada. Il cavallo li investì senza che il guidatore riuscisse ad arrestarlo. Già ormai si vedevano perduti i tre bambini e un urlo di terrore si levò tra i presenti, essendo già ormai quelli, specie la fanciulli, compresi fra le gambe dell'animale e le ruote della carrozza. Ma con un salto prodigioso, il cavallo saltò loro sopra e andò a battere il capo contro il murodi una casa. I tre ragazzi furono levati, fortunatamente incolumi; solo la Lucietta n'ebbe poche ferite non gravi. Il cocchiere Rossi riuscì, infine quando il cavallo battè contro il muro, a scendere dalla carrozza ed allora potè condurre a mano il veicolo, col cavallo gravemente ferito alla testa.

Vicenza

Al Consiglio Provinciale

Vicenza, 15 novembre sera

Presieduto dal comm. Clementi stamane alle ore 10 si è riunito il Consiglio Provinciale.

Aperta la seduta il presidente manda un reverente saluto al defunto comm. Pasquale Antonibon, che fu congliere provinciale. Ricordate le sue benemerenze, propone una lettera di condoglianza alla famiglia. Il cons. Vendramini si associa al presidente ed il Consiglio approva alzandosi. Su proposta del cons. Cavalli si mandano condoglianze al Comune di Nove, di cui il comm. Antonibon fu benemerito cittadino.

Venendo all'ordine del giorno si ratifica la deliberazione d'urgenza 21 ottobre della Deputazione provinciale per dare esecuzione immediata della legge comunale e provinciale ai lavori di rifacimento del ponte dell'Omo sul Brendola. il cons. Brunialti presenta in tale proposito un ordine del giorno col quale fa voti che sieno affrettati i lavori intesi a porre riparo ai danni di nuove e possibili piene. Il cons. Maffei si associa all'on. Brunialti e raccomanda la strada da Lonigo a Brendola.

Il cons. ing. Zanovello, unendosi ai desideri del cons. co. Da Schio, si augura che il Governo abbia a prestare maggiori aiuti ed a provvedere alle frane che possono scendere a valle. Il Prefetto comm. Betticli ricorda l'opera data dal Governo, che non trascurò di venire in soccorso della nostra provincia. L'ordine del giorno Brunialti è approvato all'unanimità.

Il Consiglio accoglie la domanda della separazione della frazione di Tresche-Conca dal Comune di Roana e la sua costituzione in Comune autonomo.

Si passa quindi a discutere sull'ordinamento sanitario ed amministrativo presso il Manicomio provinciale ed approvazione del relativo regolamento organico. Il cons. Chemin-Palma trova intempestivo l'oggetto nei riguardi dello stato attuale del Manicomio non ancora ultimato, propone la sospensiva e la nomina di una Commissione che studi il regolamento. Il con. Vendramini presenta, dopo alcune osservazioni, un ordine del giorno inteso a limitare le deliberazioni alle condizioni attuali del manicomio ed alle disposizioni di legge.

Nella seduta pomeridiana si discute a lungo sugli ordini del giorno presentati dai consiglieri Chemin e Vendramini. Finalmente il primo ritira il suo e viene posto in votazione quello del cons. Vendramini, che è respinto.

Si viene quindi alla discussione del regolamento che occupa l'intera seduta pomeridiana.

(Pretura di Vicenza)
Per oltraggio ai carabinieri

Abbiamo da Vicenza, 15 novembre:

Venne discusso stamane il processo contro certo Luigi Melo, che si dice anarchico, ma che è ritenuto un esaltato. E' accusato d'oltraggio perchè durante un comizio insultò i carabinieri.

Il Melo è condannato dal pretore avv. Bianchi a 12 giorni di reclusione. Difendeva l'avv. Tescari.

Da Arsiero
Il rinvenimento di un cadavere

(15 novembre) — Nel vicino Comune di Velo D'Astico, e precisamente nella località denominata Meda, fu rinvenuto cadavere certo Antonio Simonato di anni 47 di Arsiero, operaio nel cartificio Rossi.

Era scomparso e ricercato da 22 giorni, ed essendo dedito all'ubriachezza, si presume che la causa della sua morte sia stata puramente accidentale. Indosso gli furono rinvenute L. 10,40.

Si attendono ordini dall'autorità, per un eventuale esame necroscopico.

NECROLOGIO
Gio. Batta Gandino

Bologna, 15 novembre notte

Oggi verso le ore 15 è morto il comm. Giovanni Battista Gandino professore ordinario di letteratura latina nella nostra Università.

Giovanni Battista Gandino fu una delle più luminose figure del rinnovamento degli studi filologici italiani che si manifestò in Italia nella seconda metà del secolo scorso, e a lui precipuamente si deve il ritorno al culto del latino.

Nato a Bra (Alba) nel 1827, dopo i primi studi si recò a Torino, nel 1843, per studiarvi giurisprudenza. I moti liberali del 48-49 attrassero anche lui che volontariamente fece la campagna di indipendenza. Ritornato poi agli studi, nel 54 fu aggregato al Collegio di Lettere e Filosofia alla Università di Torino, e cominciò col «De Phaedri fabulis Aesopiis» la serie grandiosa e ricchissima delle sue pubblicazioni storiche, letterarie, linguistiche, grammaticali latine.

Ma non solo il Gandino fu una studioso dell'antica lingua gloriosa nella sua struttura e nei suoi monumenti, in tutti i suoi periodi, ma per sè ne fece una lingua viva che egli scriveva e parlava con grande facilità, conservandole tutte le eleganze classiche dell'età dell'oro, così che per molti anni furono sempre suoi i discorsi, le iscrizioni, le dedicatorie che si facevano nelle grandi solennità rievocatrici della nostra più antica storia.

Il Gandino, dopo aver insegnato in alcuni istituti di Cherasco, d'Ivrea e di Torino, nel '60 fu chiamato alla cattedra di lettere latine dell'Università di Bologna, che tenne fino ad ora, cioè per quasi mezzo secolo, sempre più onorando il glorioso Ateneo.

Un celebre editore

Parigi 15 novembre notte

E' morto il celebre editore Charpentier, che aveva portato la sua casa editrice ad una grande importanza scientifica e letteraria, e ad una notorietà mondiale con le pubblicazioni dei più ammirati romanzi contemporanei.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

La legge a favore dei mutuatari del credito fondiario

Roma, 15 novembre notte

Il ministero del Tesoro ha dato al *Popolo Romano* spiegazione del ritardo della pubblicazione della legge e regolamento a favore di mutuatari del credito fondiario delle Banche di Roma, Sicilia e Napoli. Il Consiglio di Stato rese solo in questi giorni il prescritto parere sul progetto ministeriale dei detti regolamenti che saranno proposti al Consiglio dei ministri. Inoltre il ministro del Tesoro uniformandosi alle prescrizioni della legge ha voluto fossero prima sentiti i tre istituti di emissione, ciò che porta una maggior perdita di tempo perchè gli espositori non furono tutti d'accordo. Tuttavia la pubblicazione avverrà fra pochi giorni.

Il riscatto delle linee telefoniche
Il lavoro delle Commissioni

Roma, 15 novembre notte

A proposito del riscatto delle linee telefoniche, la *Tribuna* dice che siccome la legge non precisa affatto le norme per determinare il prezzo del riscatto, ma si limita soltanto a dare indicazioni sul modo di fissare la cifra che non dovrà essere oltrepassata, il ministro delle Poste ha ordinato alle Commissioni all'uopo nominate di visitare le reti, constatarne le condizioni attuali, stimare il materiale dell'ufficio centrale delle linee e dei posti di abbonati, limitando per ora lo studio alle grandi reti, cioè Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Napoli, Palermo, Messina, e Catania.

La *Tribuna* dice che, appena in possesso dei dati necessari la Commissione si riunirà per le opportune deliberazioni.

La commissione norvegese che offrirà la corona al principe di Danimarca

Cristiania 15 novembre notte

La delegazione incaricata di recarsi a Copenaghen ad offrire al principe Carlo di Danimarca la Corona di Norvegia, partirà venerdì

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il Sindaco di Fiume (Udine)
Avvisa

All'incanto oggi tenutosi in questo Ufficio Municipale per la vendita del legname di questo Bosco comunale, di cui l'avviso a pag. 210 del foglio Annunzi legali della Provincia, seguì l'aggiudicazione provvisoria sulla offerta di aumento dell'uno per cento dei prezzi di perizia.

Il termine per le offerte di miglioramento del ventesimo (fatali) scadrà al mezzodì 4 dicembre p. v.

Fiume, 14 *novembre* 1905.

Il Sindaco: POLANZANI

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

In obbedienza alla pressione tacita del generale Meyer entrai con lui nella stanza del bigliardo. La scena che si presentò ai nostri sguardi sembrava predisposta da un artista provetto tanto drammatica ne era la distribuzione, tanto impressionanti ne erano le figure. Da un lato del bigliardo ed in piena luce stavano le due donne, la principessa e la governante, la bruna grimlandese e la bionda fanciulla inglese. Alla minacciosa e brusca intrusione del Granduca, esse s'erano prese per mano istintivamente quasi cercando un aiuto reciproco contro una eventuale violenza. Dall'altro lato della tavola, con le larghe spalle rivolte verso di noi, stava il granduca in attitudine violenta e furibonda e proprio di faccia a noi, un alto giovane di circa venticinque anni coperto dalla lunga veste talare, con la fronte alta, le mascelle prominenti, il naso lungo ed aquilino. Era un volto pallido ed orgoglioso, con due grandi occhi fiammeggianti ed una bocca più pronta in apparenza al rimprovero ed allo scherno che al conforto e alla tenerezza. Nessuna di quelle quattro persone si avvide della nostra entrata.

— Schweinhund! — borbottò il granduca; l'insulto era, se possibile, più grave nel Grimland che in qualunque altro paese tedesco. — E' stato Lei a dire al re che la regina ed io origliavamo sotto la Schweigenkammer.

— Vostra Altezza s'inganna, — riprese tranquillamente il prete; non ho dato al re tali informazioni per la semplice ragione che le ignoravo.

— Bugiardo! Con le Sue belle parole ha saputo farsi narrare dalla regina i nostri piani e poi ci ha traditi.

All'insolente allusione al suo dovere professionale il pallido volto del prete si tinse d'un di[...]e incarnato, ma seppe frenarsi mirabilmente.

— Vostra Altezza ha torto e basterà che interroghi la regina per convincersi del suo errore. Ella non m'ha mai confidato l'intenzione di origliare sotto la Schweigenkammer.

— Come spiega Lei allora — disse impetuosamente il granduca, — che proprio al momento in cui la regina col mio aiuto era entrata nel vano del Zaubertisch (tavolo magico) quel maledetto meccanismo cominciasse a funzionare, imprigionando Sua Maestà come un sorcio in trappola!

A tali parole la principessa Matilde emise una piccola esclamazione di sorpresa e gli occhi del prete espressero il più grande stupore. Egli però non rispose e si limitò a crollare le spalle.

— Fu caso o tradimento! — insistette il granduca in tono aggressivo.

— Vostra Altezza sembra dimenticare che esiste una Provvidenza.

— Una Provvidenza! E perchè mai la Provvidenza dovrebbe assistere proprio Lei? La regina s'inginocchia quanto Lei, se non più.

— La preghiera del giusto viene ascoltata — citò sdegnosamente il prete; — quella d'una donna sleale sarà probabilmente meno valida.

La risposta fu pronta ed inaspettata. Perdendo la poca padronanza di sè che gli restava ancora, il granduca assestò al prete un potente pugno. L'aggredito vacillò, ma per un momento soltanto. Egli era alto ed il colpo diretto al viso l'aveva colpito al petto. La fiamma dell'ira brillò nel suo sguardo ed io temetti di dover essere spettatore d'una accanita e poco edificante lotta. Ma qualche cosa parve arrestare ad un tratto il contrattacco del prete ed infatti vidi brillare in mano al granduca un oggetto che avrebbe arrestato chiunque non avesse perduto la testa addirittura: la canna d'un revolver.

— Non vada in collera, Signor avoltoio — disse il granduca calmatosi improvvisamente alla possibilità d'un attacco, — non voglio avere il Suo sacro sangue sulla coscienza.

— Certe cose sono troppo sudicie per potersi più macchiare — esclamò l'altro amaramente.

— Babbo, non ucciderlo! — gridò la principessa prevedendo evidentemente che tale risposta potesse avere qualche brutto risultato. Ma il granduca restò col revolver puntato verso il prete muto ed impavido.

— Altezza Reale — disse il generale Meyer, rompendo il silenzio succeduto all'esclamazione della principessa. Tutti, meno il granduca, ci guardarono attoniti.

— Altezza Reale — ripetè il comandante in capo con voce tagliente come la lama d'un coltello. Alla seconda chiamata il robusto Fritz si guardò intorno e vedendo il volto sardonico del generale, il suo sguardo lampeggiò nuovamente di collera.

— Che diavolo fa Lei qui? — domandò abbassando la canna della pistola.

Il generale scosse le spalle impercettibilmente.

— Pel momento, proprio nulla — rispose il generale — ma se ha la cortesia di scostarsi dalla tavola, vorrei fare una partita a bigliardo col signor Saunders.

Il granduca lo guardò con ira ed insieme con una certa perplessità.

— Lei ci ascoltava, se non m'inganno — disse finalmente.

— Bisogna sempre seguire la moda del momento.

— Ohibò! un avoltoio che vuol fare il sacerdote, una cornacchia che vuol fare il comandante in capo. Che cosa! — Vieni Matilde, ritorniamocene a Marienkastel — e con queste lusinghiere metafore il cugino del re uscì in fretta dalla stanza, seguito dalla figlia.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (15 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.15	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto		104 70
» » 4 0/0 »	—	104 90
Azioni Banca Veneta	241.—	—
» Banca Commerciale Italiana	965 —	—
» Cotonificio Veneziano	280.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	170.—	—
» Società Bagni del Lido	173.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1675.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.80	122.97 1/2	—	—	5 1/2
Francia	99.77 1/2	99.85	—	—	3
Belgio	99.47 1/2	99.57 1/2	—	—	3
Londra	25.10	25.12	24.92	24.94	4
Svizzera	99.67 1/2	99.75	—	—	5
Austria-Corone	104.37 1/2	104.47 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.37 1/2	104.47 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 16 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 13 al 19 Novembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato e di Banca **100.00**

Borse italiane (15 novembre)

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 17 1/2	Soc. It. pel Carburo	1390 —
» fine	105 27 1/2	Edison	851 —
» 3 1/2 0/0	104 40	Obbligazioni Marid.	354 25
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	356 —
Ferrovie Mediterranee	449 —	Fond. B. Italia 4 0/0	499 50
Banca d'Italia	1260	» Italia 4 1/2 0/0	499 50
Credito Italiano	626 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 50
Banca Comm. Italiana	965 —	» Cassa Risp. 4 0/0	505 50
Lanificio Rossi	1290	Francia a vista	99 80
Cotonificio Cantoni	560 —	Londra a vista	25 10 1/2
Navigazione Generale	503 —	Berlino a vista	122 82 1/2
Raffineria Zuccheri	417 —	Svizzera	99 70
Az. Costruz. Venete	116 —	Cotonificio Veneziano	280 —
Acciaierie Terni	1681 —	Ferrovie Meridionali	740 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 20	Az. Soc. Gas	— —
» » fine	105 27 1/2	» » Cond. d'acqua	431 50
» » 3 1/2 cont.	104 32 1/2	Cred. Fond. Ital. Az.	550 —
» » » fine	104 35	Banca Commerc.	962 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	623 —
Banca d'Italia	1260 —	Soc. It. pel Carburo	1383 —
Az. Banco di Roma	123 75	Immobiliare	325 —
» Ferr. Merid.	740 —	Mediterranee	450 —
» Soc. Acqua Pia	1634 —	Nav. Gener. Ital.	503 —
» » Omnibus	379 —	Az. Risanamento	41 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 08	Az. Nav. Gen.	504 —
» 5 0/0 fine	105 37 1/2	» Banca comm.	966 50
» 3 1/2 0/0	104 40	» Cred. Italiano	623 —
Az. B. d'Italia	1265 —	Cam. su Franc. vista	99 82 1/2
» Ferr. Medit.	449 —	» » Londra »	25 10 3/4
» » Merid.	740 —	» » Germ. »	122 85

Borse estere (15 novembre)

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	106 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	88 9/16	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	—	Obblig. lombarde	337 25
» franc. 3 0/0 perp.	99 80	Az. ferr. merid.	738 —
» russa	75 —	» Banca Parigi	1530 —
» spag.	92 20	» Suez	4410 —
» turca	90 40	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 3/16
» portogh.	69 25	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	106 50	» su Londra	25 15 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 25	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 90	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	71 25	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	—

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO — Frumento fino Polesine, da lire 25 a 25.10 — id. buono merc. da 24.60 a 24.75 — id. mercantile da 24 a 24.25 — Frumentone pignolo da 18.75 a 19 — id. giallo e friulotto da 18 a 18.60 — id. agostano da 17.75 a 18. — Tutto di primo costo. — Mercato di pochi affari con ribasso sui frumenti — Frumentoni sostenuti.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA: Pasetto Giovanni, riparatore biciclette (p. f.) con sentenza 14 novembre 1905 — Commissario avv Beretta-Faccanoni di Dolo — Pretore di Dolo.

TOLMEZZO: Nigris Osvaldo, vini, Ampezzo (fallimento annunciato) — giudice avv. Guido Podrecca — cur. avv. Riccardo Spinotti di Tolmezzo — 27 corr. prima adun. — all'8 dic. prod. titoli — 16 dicembre verifica.

Movimento del naviglio mercantile

Sono giunti a New York il 12, il piroscafo *Buenos Ayres* della Compagnia Transatlantica di Barcellona e il *Città di Torino* della Veloce. Il piroscafo *Città di New York* è partito il 13 da Santos per Genova. Il *Città di Milano* della Veloce è partito il 14 da Barcellona per Genova.

Movimento del Porto

Arrivi del 15 — Da Fiume pir. aust. «Daniel Erno» cap. S. Dujonich con merci.

Partenze del 15 — Per Ancona pr. ital. «Barion» cap. P. Gambardella con merci — Per Sebenico pir. ital. «Dante» cap. F. Puglisi vuoto — Per Trieste pir. aust. «Carniola» cap. A. Petris con merci — Per Ancona pir. ital. «Simeto» cap. F. Sorrentino con merci — Per Nicolaieff pir. ingl. «Woodville» cap. I. Skelly vuoto.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 15 novembre 1905:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 2 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 13.

Matrimoni — Busetto Pietro gondoliere con Polo Maria Angela cameriera — Gastaldon Giuseppe impiegato d'Albergo con Dal Collo Santa casal. — Marchiori Domenico scalpellino con Lacchin Antonia perlaia — Borgato Antonio Fabbro con Toffoli Eugenia casal. — Vianello Giovanni fuochista vedovo con Rosso Francesca casal. nubile.

Celebrato in Fanna li 25 agosto 1904: Fermo Costantino operaio celibe con Ines Anna vedova.

Decessi — Tagliapietra Gabrieli Maria di anni 71 vedova 2.e nozze casal. di Venezia — Gamba Augusta di anni 60 nubile casal. id. — Bologna San Luigi di anni 73 celibe ex-capuccino di Villafranca Veronese — Mazzetti Terenzio di anni 64 coniug. tipografo di Pesaro — Vernier Silvio di anni 62 coniug. impegato Liceo Marcello di Venezia — Veronese Vincenzo di anni 68 coniug. marinaio di Chioggia — Franceschi Daniele ch. Pietro di anni 50 ved. fabbro di Venezia — Scantoni Umberto di anni 27 celibe industriante di Brescia — Bortoluzzi Carlo di anni 7 studente di Venezia — Bertola Francesco Giovanni di anni 5 e mezzo studente di Murano.

Più 6 bambini al disotto degl anni 5.

SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERR. DELLA SICILIA

Società anonima — Sedente in Roma

Capitale L. 20,000,000, ammortizzato per L. 81,000

Convocazione dell'Assemblea Generale

In seguito a deliberazione del Consiglio d'amministrazione, l'assemblea generale straordinaria è convocata per il giorno di lunedì 27 novembre p. v. alle ore 14, presso la sede sociale in Roma, piazza Grazioli, n. 5 (palazzo Doria), per deliberare sulle materie di cui nel seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci - Approvazione del bilancio al 30 giugno 1905 e della ripartizione degli utili;
2. Nomina di Consiglieri d'amministrazione;
3. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti;

Gli azionisti possessori di azioni al portatore, per intervenire all'assemblea generale, debbono depositare dette azioni almeno otto giorni prima della riunione, e cioè non più tardi del 19 novembre, in una delle Casse seguenti:

Roma, presso la Sede sociale (piazza Grazioli, n. 5) o la Banca d'Italia o Banca Commerciale Italiana o Credito Italiano; *Palermo*, presso la Banca d'Italia o la Banca Comm. Italiana; *Bologna*, *Porto Maurizio* e *Venezia*, presso gli Stabilimenti della Banca d'Italia; *Catania*, *Genova*, *Livorno*, presso la Banca d'Italia o la Banca Commerciale Italiana; *Firenze*, presso la Cassa delle Ferrovie Meridionali o la Banca Commerciale Italiana o il Credito Italiano; *Messina*, presso la Banca d'Italia o la Banca di Messina o la Banca Commerciale Italiana; *Milano*, presso la Banca d'Italia o la Banca Commerciale Italiana o il Credito Italiano; *Napoli*, presso la Banca d'Italia o la Banca Commerciale Italiana; *Torino*, presso il Banco L. Marsaglia o la Banca Commerciale Italiana; *Basilea*, presso la Basler Handels Bank; *Berlino*, presso la Berliner Handels Gesellschaft; *Francoforte, s/m*, presso la Dresdner Bank; *Ginevra*, presso il Crédit Lyonnais; *Londra* presso i signori P. P. Rodocanachi e C.; *Trieste*, presso la Filiale dell'Imperiale e Reale Privilegiato Stabilimento Austriaco di Credito.

Roma, 25 ottobre 1905

La Direzione Generale.

ANNO CLXIII - N. 318 — Venerdì 17 Novembre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI

Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10.

A PROPOSITO DI RIFORME TRIBUTARIE

Un provvedimento contabile urgente

Con lodevole intendimento si discute da molte parti la possibilità di sgravi di imposte e di riforme tributarie. Ciò dipende dal fatto che quando le condizioni del bilancio erano non prospere, gli uomini di stato si mostravano propensi a diminuire gli enormi balzelli che pesano sui consumi popolari o sulle piccole fortune, ma affermavano in pari tempo che la loro buona volontà era ostacolata dalle difficoltà finanziarie e che attendevano soltanto di aver ottenuto il pareggio per attuare in questo senso radicali riforme. I loro propositi sembravano tanto più sinceri, in quanto a garanzia di queste benevole intenzioni verso i contribuenti, fecero che anche la Corona, in successivi discorsi rivolti alla rappresentanza nazionale, avvalorasse colla sua parola tali promesse.

Ma dal 1897, cioè da più di sette anni, il bilancio non solo presenta il pareggio, ma dà anche cospicue cifre di avanzo, senza che ancora si veda vicino il giorno in cui seriamente si pensi ad attuare od a cominciar ad attuare le promesse. Tranne l'abolizione del dazio sui farinacei, che fu il prodotto dei moti del 1898, non solo sembra non si pensi nè a sgravi nè a riforme, ma pare anzi che si veda con poca simpatia l'attuale ministro delle finanze, on. Majorana, che avrebbe concretato un progetto per iniziare quelle modificazioni del sistema tributario che più, per comune consenso, sembrano urgenti

Intanto è bene avvertire che dal 1897-98 i consuntivi hanno accertati i seguenti avanzi nel bilancio effettivo: 1897-98, milioni 9.4; — 1898-99, milioni 32.6; — 1899-900, milioni 38.4; — 1900-1901, milioni 68.3; — 1901-902, milioni 63.6; — 1902-903, milioni 98.7; — 1903-904, milioni 58.7; — 1904-905, milioni 61.0. — Tranne l'ultima cifra, che è soltanto probabile, le altre sono ricavate da documenti, e sono definitive.

Sono quindi 430 milioni di avanzo che hanno dato le entrate effettive sulle spese effettive; e, giova bene notarlo, tale avanzo accenna ad una cospicua progressività, poichè il primo quadriennio dà soltanto 148.7 milioni, il secondo, invece, ne dà 282, cioè, in media annuale, quasi 40 milioni il primo, oltre 70 il secondo.

Da questo avanzo bisogna sottrarre le spese per costruzioni ferroviarie, che furono in media di 15 milioni l'anno, ed il pagamento di debiti per altri dodici milioni in media, per cui resta una media di 28 milioni di reale eccedenza delle entrate sulle spese; media dell'ultimo ottennio

E tuttavia le spese effettive sono aumentate di circa 18 milioni l'anno, in media, passando da 1620 milioni a 1768 milioni, con un aumento, cioè di 148 milioni.

⁂

Una simile riprovevole e politicamente pericolosa inadempienza da parte dei Governi e della rappresentanza nazionale, delle vecchie e ripetute promesse, ha la sua ragione nel modo col quale vengono discussi ed approvati i bilanci, e nella nessuna corrispondenza fra un esercizio ed un altro.

Il Governo presenta gli stati di previsione nel novembre, cioè otto mesi prima che cominci l'esercizio finanziario, e poi, via via che avvengono fatti nuovi, presenta al Parlamento note di variazioni alla entrata ed alla spesa le quali note si accumulano, così che manca poi una sintesi di tutte queste modificazioni, quando in febbraio od in marzo il Parlamento discute le precisione. In fine d'esercizio si discute la legge di assestamento del bilancio in corso, la quale offre motivo di nuove variazioni agli stati di previsione; e così il bilancio viene approvato senza un legame effettivo col bilancio in corso e col consuntivo precedente.

Quando le previsioni concludono con un disavanzo, il Ministro del Tesoro promette di annullarlo con economie od afferma di aver fede nel maggior gettito delle entrate; se sia invece forte, il Ministro, di solito, presenta dei provvedimenti finanziari per colmarlo, ma questi vengono discussi separatamente dal bilancio e, talvolta, vengono anche messi in disparte. Il Ministro del Tesoro provvede allora al disavanzo con espedienti di Tesoro, sia domandando alle Banche delle anticipazioni, cosidette statutarie, sia emettendo maggior quantità di buoni del Tesoro.

In questi ultimi anni, che il bilancio diede degli avanzi cospicui, nessuna disposizione venne nè proposta nè discussa per l'uso che dovesse esser fatto degli avanzi, i quali, per ciò, si accumularono nelle casse del Tesoro, permettendo al Ministro di fare a meno del danaro delle Banche di emissione, e della emissione di una parte dei buoni del Tesoro.

Ora questo sistema, che lascia all'arbitrio del Governo l'uso degli avanzi di bilancio, non sembra che risponda alle buone regole di finanza.

Padronissimi il Ministro di proporre al Parlamento, ed il Parlamento di approvare che gli avanzi sieno destinati a migliorare la situazione del tesoro, come, ad esempio, possono essere destinati a diminuire i biglietti di Stato in circolazione, ovvero a pagare una maggiore somma di debiti, accrescendo la cifra degli ammortamenti; — ma qualunque sia la destinazione di tali avanzi, essa dovrebbe essere proposta, discussa, approvata dal Parlamento.

⁂

E' facile presumere che se in questi otto anni di avanzo, il Parlamento avesse dovuto votare la destinazione dei 200 milioni circa di avanzi verificatisi, avrebbe pensato alle passate promesse ed avrebbe costretto il Governo a consumare una parte almeno di questi avanzi a sollievo dei contribuenti

I consumi popolari hanno in Italia le più alte aliquote di tassazione che si riscontrino nel mondo.

Il petrolio, su un valore di 20 lire al quintale ne paga 48 di dazio, cioè il 240 per cento;

il sale costa allo Stato 3 lire al quintale e viene venduto a 35, cioè la tassa è di più di mille per cento;

lo zucchero costa circa 35 lire al quintale e paga un tassa di circa 70 lire, cioè del 200 per cento;

il grano costa circa 26 centesimi il chilogramma e paga un dazio di cent. 7.50, cioè circa il 25 per cento di tassa;

un biglietto ferroviario che costi 10 centesimi, ne paga 5, cioè il 50 per cento, di bollo;

il trapasso di una proprietà che vale 20 lire, ne costa 60 di tasse diverse.

Non è quindi ammissibile che se il Parlamento avesse dovuto anno per anno deliberare che cosa si dovesse fare dell'avanzo dei bilanci, non avesse pensato di togliere a poco a poco quelle ed altre enormità.

Occorre quindi un provvedimento che potrebbe essere il seguente:

1. — Il Ministro del Tesoro nella discussione dell'assestamento del bilancio proporrà al Parlamento i provvedimenti per colmare il disavanzo o l'uso che deve esser fatto dell'avanzo previsto;

2. — Se il Parlamento prima della chiusura dell'esercizio non avesse deliberato sulle proposte del Ministro del Tesoro, l'avanzo od il disavanzo saranno compresi come entrata o come spesa nell'esercizio nuovo.

J.

IL VIAGGIO DELL'ON. FORTIS

Le ultime visite e la partenza per Napoli

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Palermo, 16 novembre notte

Iersera a Villa Igea i senatori e deputati offersero un pranzo all'on. Fortis, durante il quale vi furono brindisi calorosi, cui rispose il presidente del Consiglio.

Questa mattina, poi, Fortis si recò a visitare il manicomio e, quindi, passò all'arcivescovado a rendere al cardinale Lualdi, arcivescovo di Palermo, la visita che il cardinale gli aveva fatto ieri. Nè dimenticò di visitare il panificio municipale, donde passò alla sede del Circolo democratico, dove ha ricevuto la presidenza del Circolo con a capo il deputato Marinuzzi e da moltissimi soci che lo applaudirono entusiasticamente.

Il Circolo gli offrì un rinfresco. Il deputato Marinuzzi brindò alla salute dell'on. Fortis, ricordandone i principi democratici e dicendosi lieto di averlo ricevuto nel circolo del quale sono soci anche i ministri Finocchiaro Aprile e Majorana. Terminò dicendosi convinto che l'opera dell'on. Fortis sarà benefica per la Sicilia. L'on. Fortis rispose brevemente, ringraziando dell'accoglienza ricevuta e confermando la sua fede nella democrazia, che è la vera civiltà. Disse che venne in Sicilia non per conquistare il favore politico, ma per farsi un concetto dei bisogni dell'isola e terminò dichiarando che lascia la Sicilia col fermo proposito di rendersi benemerito dell'isola (*applausi vivissimi*). Dal Circolo democratico il ministro passò al posto di pronto soccorso della «Croce Rossa» a cui lasciò cinquemila lire. Dalla «Croce Rossa» l'on. Fortis tornò all'*Hôtel des Palmes*, dove si accommiatò dalle autorità, partendo per Napoli alle 12.35, salutato festosamente da grande folla.

Il banchetto di Napoli

Roma, 16 novembre notte

Domattina col diretto delle ore 8.10 partiranno per Napoli, per partecipare al banchetto in onore di Fortis, i min. Tittoni, Ferraris, Finocchiaro e Majorana.

Dei deputati del Veneto, oltre quelli segnalativi nel mio fonogramma di ieri aderirono al banchetto di Napoli gli onorevoli Galli Roberto, Maraini, Negri, e Teso.

Nelle ferrovie di Stato

La fusione del personale vecchio e nuovo

Roma, 16 novembre notte

Nella seduta di stamane il Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato si è occupato delle questioni relative alla fusione del personale dell'ispettorato governativo col personale delle ferrovie di Stato, alle competenze accessorie, al miglioramento dei ferrovieri anziani, ed alla fusione degli organici. Ha deliberato le suddette questioni e nel pomeriggio ha cominciato a discutere la questione della fusione del personale dell'ispettorato governativo con quello appartenente alle strade ferrate.

Il Comitato si è, inoltre, occupato della questione relativa alla riorganizzazione del servizio sanitario, ed ha approvato il regolamento col quale si rendono uniformi le norme su tutte le reti di Stato. Nella compilazione di questo regolamento si è tenuto molto calcolo di quello dell'ex rete Adriatica. Il Consiglio ha poi provveduto all'avanzamento del personale già appartenente alle disciolte Società. Ha di più presa visione della petizione dei funzionari provenienti dall'ispettorato.

L'acquisto del palazzo Farnese

La commissione di finanza approva la spesa

Roma, 16 novembre sera

La Commissione senatoriale delle finanze ha approvato la relazione del progetto per l'acquisto del palazzo Farnese a Roma. Essa concluse nei termini più favorvoli per l'adesione a tale progetto dopo aver sentito Rouvier. Il rapporto sarà presentato al Senato probabilmente lunedì. Il progetto era stato approvato dalla Commissione 18 mesi or sono. Il credito chiesto è di lire 3,700,000; 3 milioni per l'acquisto, 700,000 lire circa per le spese di riparazioni; 1000 lire per le spese degli atti. La Commissione delle finanze aveva giudicato insufficienti le cifre stanziate per le riparazioni. La relazione approvata oggi ha in allegato alcuni progetti dettagliati che stabiliscono che le previsioni delle spese per le riparazioni non saranno quasi certamente superate. Nelle sue conclusioni il relatore insiste sulla necessità per la Francia di avere in Roma un palazzo degno di lei e dell'amicizia esistente colla nazione sorella.

I lavori della Commissione d'inchiesta per la Marina

Roma, 16 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che sabato la Commissione d'inchiesta sulla Marina chiudeva il ciclo delle sedute, che saranno riprese verso il 1 dicembre. Il giornale dice che finora il lavoro della Commissione si è limitato a degli interrogatori anche perchè è stato assente l'on. Nofri, senza il quale non si è voluto aprire la discussione. Aggiunge che non è stata ancora esaminata alcuna parte di relazione e che le sedute importanti incomincieranno nel mese venturo.

La politica estera dei radicali

Un articolo di De Marinis ed uno di Scipione Borghese

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 16 novembre notte

L'ultimo numero dello *Spettatore* pubblicava un articolo di uno dei suoi direttori, l'on. De Marinis, su la situazione politica europea e la politica estera dell'Italia. In esso il De Marinis diceva di non credere a quei mutamenti della politica internazionale europea che molti mostrano di ritenere inevitabili dopo la guerra russo-giapponese, la pace conclusa e gli avvenimenti russi.

Questi giudizi su orientamenti nuovi e rinnovamenti — secondo l'on. De Marinis — hanno un carattere di grande esagerazione spiegabile solo con la tendenza ad esagerare dello spirito umano, così che la pubblica opinione europea, che durante la guerra russo-giapponese commetteva l'errore di far voti per la vittoria del Giappone, oggi crede che questo risultato venga a far mutare l'indirizzo politico internazionale dei varî Stati di Europa.

Indubbiamente la guerra russo-giapponese e il risultato di essa hanno esercitato ed eserciteranno grande influenza anche in Europa. Il cresciuto disagio politico, morale ed economico in Russia e la più generalizzata convinzione di un nuovo ordinamento interno, la questione del Marocco ridestata dalla Germania, l'acuito dissidio tra l'Inghilterra e la Germania, le dimissioni del Delcassè, la separazione della Norvegia dalla Svezia, la necessità di una intesa tra l'Inghilterra e la Russia pei loro interessi asiatici, questi ed altri fatti sono tutte conseguenze affrettate dal risultato della guerra russo-giapponese o sono avvenimenti che avrebbero presa altra fisonomia se vittoriosa fosse stata la Russia. Ma ciò non vuol dire che cambino le alleanze in Europa e che tutto un nuovo orientamento si compia oggi differente da quello precedente alla guerra russo-giapponese.

Prima della guerra russo-giapponese la politica internazionale in Europa ben si poteva dire una vittoria francese. La politica estera in Europa si era venuta svolgendo e concretando secondo la volontà del gabinetto di Parigi e secondo quei fini. L'accordo franco-russo, il lavorio della Francia perchè diventassero buoni i rapporti tra l'Inghilterra e la Russia, una politica di amicizia della Francia verso la Spagna e verso l'Italia, i rapporti cordiali stabilitisi tra l'Inghilterra e la Francia con gli Stati Uniti di America, ecco l'opera assidua, continua degli ultimi anni precedentemente alla guerra russo-giapponese. Ecco quanto aveva ben compreso la Germania, la cui politica si svolse sotto la grande preoccupazione di questa indicata delineazione internazionale.

Il risultato della guerra russo-giapponese è stato occasione per l'imperatore Guglielmo di tentare un colpo contro questa situazione internazionale, ma non si vede ancora se gli riuscirà di disorientare la situazione che si preparava contro la Germania.

Quanto all'Italia, diceva il De Marinis, essa subisce gli errori della sua politica estera dei passati anni, ma non essendo così forte da poter fare una politica estera più conforme ai suoi fini, ha bisogno, più che mai, di seguire una politica prudente e una politica generale di preparazione.

L'altro direttore dello *Spettatore*, l'on. Scipione Borghese, ha consegnato oggi un altro articolo sulla politica estera dell'Italia, che uscirà nel numero di domenica. In esso, l'on. Borghese esamina specialmente quale deva essere la politica estera del partito radicale, e dice che i radicali sperano che i dirigenti attuali della nostra politica estera abbiano la chiara visione del presente e del futuro, e abbiano saputo e sappiano stringere le fila degli accordi possibili che il cozzo temuto e deprecato fra l'Inghilterra e la Germania tradurrebbe in atto. Speriamo — continua — che il lodevolissimo sforzo di contribuire alla pace del mondo non abbia tolto loro il tempo ed il mezzo di preparare l'azione dell'Italia, per quando essa fosse dalla forza delle cose chiamata in azione. «Ma intanto — dice il Borghese — conviene lavorare a formare un'opinione pubblica che al momento opportuno conosca chiaramente che l'Italia deve gravitare verso il popolo inglese».

LA NOSTRA ARTIGLIERIA

Una importante lettera del generale Sollier

Roma, 16 novembre notte

Il maggiore generale Sollier scrive alla *Tribuna* che non è vero che il nostro cannone da 75 abbia difetti che l'Ispettorato cerca nascondere. «No: quello fu, è, e sarà, speriamo ancora per molto tempo, uno fra i migliori cannoni di campagna. Non è vero che si voglia gettare all'ortica quell'eccellente cannone e le sue munizioni. No: si sta studiando (e vi si riuscirà) di utilizzare cannoni e munizioni da 75 per ridurre il nostro attuale materiale rigido da 75 in materiale a deformazione. Non è vero che il materiale a tiro rapido od a deformazione da 70 da noi studiato sia riuscito più pesante di quello pure a tiro rapido studiato prima per cannoni da 75: no; c'è niente meno che una diminuzione di 250 chilogrammi»

Il generale Sollier conclude: «Avremo un materiale a tiro rapido ed a deformazione e corazzato. Abbiamo ora il materiale da 75 rigido; si potrà, e lo studio è in corso, trasformarlo a deformazione. Sarà questo un materiale consigliabile per economia, alquanto pesantuccio, ma potente. Fu sperimentato già con buon successo un materiale nuovo da 75 a deformazione, anzi se ne provarono due: uno nostro ed uno Krupp e questo sarebbe un materiale ottimo, potente, ma sempre un poco pesante.

«Fu studiato da noi e sperimentato con ottimo risultato un materiale da 70 di potenza più che sufficiente ed assai leggero e manovrabile che andrebbe egregiamente per l'artiglieria a cavallo per terreni speciali (come quelli della Sicilia, della Sardegna e delle Alpi) e forse anche per i nostri terreni in genere. Infine si attende il risultato delle esperienze di un materiale da 73 fatto studiare da Krupp in base alla direttiva data da noi, il quale sarebbe un *quid medium* fra i materiali da 75 e da 70. Abbiamo, dunque, tutti gli elementi per scegliere a breve scadenza il materiale che più ci conviene».

Il ministro Morelli all'inaugurazione della linea telefonica Palermo-Messina

Roma, 16 novembre notte

La *Patria* dice che il ministro delle poste ha accettato l'invito del Sindaco di Palermo di recarsi il 26 novembre ad inaugurare la linea telefonica Palermo-Messina. Il ministro in questa occasione, secondo la *Patria*, pronunzierà un discorso rispondendo agli attacchi mossigli.

Soldati diretti a Creta

Roma, 16 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che stamane col piroscafo *Marco Polo* sono giunti 102 soldati ed ufficiali al comando di un maggiore i quali partiranno domani sera dal porto di Catania per la Canea onde rinforzarvi il distaccamento del primo reggimento di fanteria

Varie da Roma

Roma, 16 novembre sera

— Nella prossima settimana l'on. Bianchi emanerà la preannunciata circolare sui nuovi programmi per le scuole elementari.

La navigazione interna in Europa

Uno sguardo alle vie d'acqua

(*Per dispaccio alla* **Gazzetta**)

Washington, 16 novembre sera

Il console degli Stati Uniti a Nottinghan richiama l'attenzione sull'attivo movimento in Europa a favore della navigazione interna. Il rapporto rileva che i sistemi dei canali in Inghilterra, che era considerato il migliore del mondo è in condizioni deplorevoli. Esso decade nello stesso tempo che migliorano le ferrovie. I migliori canali furono acquistati dalle compagnie ferroviarie, che ne temevano la concorrenza; e quantunque offrano condizioni ottime per il trasporto a buon mercato, sono usati ora soltanto per alcune speciali categorie di merci

Dell'intera rete, soltanto 230 miglia circa sono atti al trasporto di battelli da merci superiori a 90 tonnellate, circa 2000 miglia permettono il transito a battelli da 40 a 60 tonnellate, mentre il rimanente è atto soltanto al trasporto di piccole barche inferiori a trenta tonnellate. I canali inglesi non reggono il confronto con le vie acquee della Francia, della Germania, del Belgio e degli altri paesi. Nei canali continentali il trasporto di questi battelli non è più dispendioso di quello delle barche inglesi, poichè per un piccolo battello sono necessari tanti uomini quanti per un grande.

La Francia ha 7000 miglia di canali o di proprietà dello Stato, o di proprietà privata, per i quali sono stati spesi 200.000.000 di dollari negli ultimi 25 anni, e già sono preventivate altre costruzioni per più di 100 milioni.

La Germania ha speso dollari 105 milioni per le sue 9000 miglia di canali in 10 anni ed il Belgio 8 milioni di dollari per le sue 1400 miglia, negli ultimi 25 anni. L'Austria-Ungheria ha speso circa 150 milioni di dollari e l'Italia ha pure progettato grandi lavori per migliorare la sua rete di canali.

La Russia si propone di costruire una rete di canali che metta in comunicazione il mare Caspio e le sue regioni finitime con l'Europa attraverso il Mar Nero ed il Mediterraneo. Questo si potrà fare unendo il Volga con il Don presso Tzaritsin. Un altro gigantesco progetto di canalizzazione da lungo tempo studiato, è quello che mira ad unire il Baltico presso il golfo di Riga con il Mar Nero. Ciò dovrebbe effettuarsi unendo le acque del Dnieper con quelle del Dvina.

Infine un altro canale dovrebbe unire il golfo di Finlandia col Mar Bianco, passando per i laghi di Onega e la Doga. Questo movimento in tutte le nazioni a favore dello sviluppo della navigazione interna ha prodotto i suoi effetti sull'opinione pubblica inglese e molti scrittori di periodici che si interessano del commercio esprimono la convinzione che bisogna migliorare la condizione della navigazione interna ed è probabile che nella prossima sezione del parlamento saranno prese misure per porre la rete dei canali inglesi all'altezza di quelle degli altri paesi.

Un infortunio di caccia a Edoardo VII

Londra, 16 novembre notte

Il Re riportò una distorsione durante la caccia nel parco di Windsor. Venne ricondotto in vettura e fece continuare la caccia.

La Russia dopo la costituzione

La situazione diventa allarmante

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Pietroburgo isolata

La prima grande battaglia del popolo contro Witte

Parigi, 16 novembre notte

Il *New York Herald* — edizione di Parigi — ha dalla capitale russa:

«Lo sciopero è stato dichiarato in seguito al Comizio di ieri. La lega dei lavoratori decretò la chiusura delle officine dello Stato e di tutte le più importanti manifatture. Ecco le richieste che vengono fatte: la giornata di 8 ore, la abolizione della legge marziale e della pena di morte. Il gerente degli opifici del Baltico dichiarò ieri sera che la giornata di 8 ore non può assolutamente essere accordata, ed aggiunse: «Lasciateli pure far lo sciopero!».

«Il governo tenta di calmare gli spiriti; insinua che alla fin fine si scoperse che i marinai di Kronstadt, essendo ubbriachi e non avendo capi, non sono passibili della pena di morte. Corre voce egualmente che il granduca Nicolò Nikolaievitch, governatore militare attuale di Pietroburgo, debba essere nominato vicerè di Polonia. A Varsavia gli impiegati ferroviari hanno sciolta essi stessi la questione, ed avendo lavorato otto ore desistettero dalle loro occupazioni.

«Le vie sono nuovamente occupate da pattuglie ed il pubblico è quietissimo. La scelta del conte Tolstoi, l'esperto studioso di cose bizantine, fatta dal Witte come ministro dell'istruzione, è accolta con scherno. In ogni caso un governo benissimo organizzato è stato formato a Mosca con uomini adatti per prendere il posto dei ministri e del conte Witte in caso di bisogno.

«A fine di avere le provvigioni gli scioperanti decisero di lasciare che le ferrovie funzionassero fino a Mosca e in Finlandia.

«Gli inglesi qui residenti si sono affrettati a partire per mare nel pomeriggio di oggi, per tema che la minaccia di sciopero degli Arsenali marittimi sia posta in esecuzione prima che essi abbiano potuto lasciare il paese. Numerose persone si rifugiarono in Finlandia.

«I giornali non sono usciti nel pomeriggio di oggi e non usciranno domani. Gli stampatori, indignati della brutalità dei cosacchi verso i loro compagni della stamperia dello Stato, lasciarono la città.

«Lo sciopero delle ferrovie deve durare almeno una decina di giorni; ma tutto dipende dal fatto se le condizioni poste saranno o no accettate. Attualmente la città non comunica coll'esterno se non per mezzo del telegrafo e gli uffici sono ingombri di cataste di telegrammi. Tutti i magazzini sono chiusi e la circolazione delle vie è normale. Così comincia la prima grande battaglia del popolo contro il conte Witte».

L'*Echo de Paris* ha da Pietroburgo che si calcolano a 70,000 circa gli impiegati ferroviari che si sono posti in isciopero di nuovo. I tipografi, gli impiegati delle officine elettriche e del gas si sono uniti ad essi. Più della metà di Pietroburgo si trova immersa nell'oscurità; pattuglie percorrono le vie; nessun giornale uscirà oggi.

Diecimila impiegati delle ferrovie di Varsavia tennero un *meeting* in cui decisero di cessare lo sciopero sulla linea Varsavia-Vienna e sulla linea della Vistola. La circolazione dei treni si riprenderà in settimana.

I progressi dello sciopero generale

Il panico nel mondo ufficiale

Saccheggi e linciamenti

Pietroburgo, 16 novembre sera

Lo sciopero fa qui rapidi progressi e sussiste in numerose officine e fabbriche fra cui la officina Putilow e l'officina del Baltico. I giornali non si pubblicheranno domani, tranne il *Messaggero Ufficiale*. Numerose pattuglie circolano. Le strade delle fabbriche e dei sobborghi sono solcate da una folla di operai che si reca ai *meetings*. Il mondo ufficiale e l'alta società sono allarmatissimi. Si teme sopratutto che il movimento rivoluzionario si estenda anche all'esercito a ragione delle dichiarazioni degli operai di far sciopero soltanto per avere la salvezza dei marinai ammutinatisi a Cronstadt e condannati a morte.

La Federazione delle Unioni operaie nell'aderire allo sciopero generale degli operai, espresse però il desiderio che i giornali di Pietroburgo si possano pubblicare.

Si telegrafa da Saratow che una banda di saccheggiatori avendo ricoverato nella chiesa del villaggio di Malinonka del bestiame rubato, i contadini attaccarono i profanatori e ne linciarono 42 prima che giungessero le truppe. A Kasan, in seguito allo sciopero la città si trova da 16 giorni senza giornali. Il movimento agrario di Kirsanow si è propagato dal distretto alla provincia di Tambow ove si incendiarono e si saccheggiarono le proprietà e si asportò il grano da 25 proprietà che furono quindi distrutte. Altre furono preservate dalle devastazioni mediante l'energica difesa delle persone che le abitano. Le truppe sono insufficienti a ristabilire l'ordine.

Annunciasi da Varsavia che la città è calma. Le scuole sono aperte e custodite dalle truppe. Il giornale *Eko* si è pubblicato. Notizie da Tiflis dicono che i distretti di Gori e di Dushaet si sono pacificati. Sono arrivati gli arrestati che vennero liberati. Il generale Malama inviato a reprimere i disordini in Georgia è partito salutato dai rappresentanti della nobiltà e dalle notabilità locali. Mosca è calma e il Consiglio municipale prepara l'elezione del nuovo Sindaco. Il nuovo governatore ha ordinato un'inchiesta sui gravi fatti dagli agenti di polizia commessi durante i continui disordini.

Si ha da Libau che un funzionario di polizia chiamato Klugedo dopo aver passata la notte a bere, spingeva i popolani contro gli israeliti; egli è stato trasportato dalla folla davanti un tribunale improvvisato e poi fucilato.

L'ex governatore della Finlandia, Obolensky è tornato da Helsingfort. La squadra proveniente da Cronstadt è tornata da Helsingfort.

A Putais lo stato d'assedio fu tolto.

La ribellione nell'esercito

L'orda degli 800.000 abbandonati nelle pianure mancesi

Parigi, 16 novembre sera

Il *Matin* ha da Pietroburgo: Nessun nuovo telegramma è giunto a rassicurare il governo sull'ammutinamento di Wladivostok. Le notizie che giungono da paesi lungo la linea transiberiana informano di fatti identici che avvengono nell'esercito di Manciuria. E' difficile rendersi conto esatto dello stato deplorevole in cui si trova quest'orda di 800,000 uomini, senza pane e senza asilo. E questa triste situazione peggiorerà ancora per l'interruzione delle comunicazioni e per l'inverno che incomincia. La situazione si presenta assai triste in tutta l'estensione dell'impero.

Il principe Luigi Napoleone è giunto ieri sera a Parigi proveniente da Pietroburgo.

Telegrammi segnalano un movimento a Sviaborg ove duemila soldati di artiglieria o di fanteria, reclamano il congedo dei riservisti e dei soldati ritenuti da molto tempo sotto le bandiere a ragione della guerra. I soldati resistono alle esortazioni degli ufficiali. Il comandante della piazza li ha calmati provvisoriamente promettendo di intervenire in loro favore.

Il telegrafo centrale di Pietroburgo è sorvegliato dalla polizia e da soldati.

Un comunicato ufficiale relativo ai disordini di Cronstadt constata che il numero totale dei morti fu di 18 e dei morti successivamente in seguito a ferite di otto. Furono inoltre feriti due ufficiali e 81 fra soldati di marina e borghesi. Si saccheggiarono e incendiarono 5 case; si saccheggiarono pure sei alloggi di ufficiali, 143 botteghe e nove rivendite di vino. Tutti i saccheggiatori furono arrestati. Mancarono all'appello 34 marinai. L'inchiesta procede energicamente. Il processo non potrà cominciare naturalmente prima della fine dell'inchiesta.

Il licenziamento dei riservisti?

Pietroburgo, 16 novembre sera

Si dichiarano false le informazioni relative a una conferenza presieduta da Witte in cui si sarebbe deciso di accordare ai contadini facilitazioni per l'acquisto di terre per por fine ai disordini agrari.

L'*Invalido Russo* annuncia che si è pubblicato l'ordine di licenziare i riservisti della classe del 1896 e delle precedenti. Il licenziamento delle altre classi si farà soltanto dopo il ritorno degli eserciti attivi dall'Estremo Oriente.

Stamane si sono pubblicati solamente i giornali ufficiali.

La Germania non interverrà in Polonia

Berlino, 16 novembre sera

I giornali esteri continuano ad assicurare che l'attitudine di Witte di fronte alla domanda dell'autonomia presentata dalla Polonia russa sarebbe influenzata dalla Germania e che il governo tedesco fece una preparazione diplomatica e militare per entrare in Polonia. Da fonte autorevole si dichiara che queste voci sono una pura invenzione. Il governo tedesco non ha comunicato col governo russo, circa gli affari della Polonia, da molti anni.

Dopo la guerra russo-giapponese

La battaglia di Tsu-shima narrata dall'amm. Rodjenstwensky

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi 16 novembre sera

Il corrispondente del *Journal* a Kobe ha chiesto all'ammiraglio Rodiestwensky ciò che pensava dell'opinione attribuita all' ammiraglio Togo che cioè la flotta del Baltico avrebbe potuto infliggere gravi perdite ai giapponesi se invece di fermarsi al Madagascar avesse continuato la sua rotta per dare combattimento nel momento in cui numerose navi giapponesi erano in riparazione.

L'ammiraglio russo rispose che la sua intensione primitiva era di continuare la rotta senza fermarsi; parecchie ragioni però e specialmente le difficoltà crescenti cagionate dai carbonieri tedeschi, costrinsero la squadra a fare frequenti fermate. Rodiestwensky ha aggiunto che quando arrivò a Tsu-shima sapeva benissimo che avrebbe incontrata la flotta giapponese al completo. Non cercò di evitare la battaglia, ma confessò che non prevedeva un simile disastro. Sperava in una battaglia indecisa nella quale gli avversari sarebbero stati danneggiati fortemente ed in seguito alla quale i russi avrebbero potuto giungere a Wladiwostok.

L'ammiraglio Rodjenstwensky ha indicato poscia la posizione che diede alle navi durante il combattimento: dodici corazzate in tre distaccamenti, poi quattro incrociatori, infine degli incrociatori più piccoli e delle torpediniere. Ed ha dichiarato che durante le prime ore i suoi uomini, più esperimentati di quanto si è detto, tirarono bene in generale: ma furono presto demoralizzati dai terribili effetti del fuoco giapponese. Allora tutto fu perduto. Se gli stessi equipaggi avessero avuto a far con equipaggi giapponesi dello stesso valore di quelli che diedero principio alla guerra, il risultato sarebbe stato assai differente. Infatti Rodjestwesky si mostra persuaso che gli artiglieri giapponesi non fossero prima così eccellenti come è stato detto; ma sedici mesi di guerra con una pratica continua li aveva perfezionati. Gli uomini di Togo abituati alle battaglie, rimasero fermi e continuarono il fuoco con calma, crivellando con esattezza matematica la prima nave di ciascuna delle quattro colonne della squadra russa. Rodiestwensky dice che alle ore 2 la vittoria giapponese era un fatto compiuto. La flotta era stata messa fuori di combattimento: non esisteva più il 27 maggio alle 3 pomeridiane: tutte le sue navi erano in istato pietoso. La vittoria giapponese era stata interamente guadagnata dal cannone. Tuttavia gli effetti dell'artiglieria sono stati diversi di quelli che si attendevano. Nessuna corazzata russa è stata forata di rottura dagli obici; soltanto gli urti ripetuti dei proiettili scoppianti contro di esse dislocarono e distrussero le placche di acciaio ed i bolloni saltarono. L'aqua invase le navi dai buchi dei bolloni, spostando il loro centro di gravità, così che si capovolsero ed affondarono. L'ammiraglio russo afferma che le navi russe non erano mal costruite. Il solo difetto delle navi era nelle loro batterie da 75 millimetri situate troppo vicine alla linea d'immersione, dimodochè in caso di cattivo tempo erano invase dalle ondate. Ma nelle stesse circostanze di combattimento qualunque altra nave avrebbe subita la stessa sorte. Il gran nemico delle corazzate è il raggio del fuoco prodotto dall'esplosione incessante dei proiettili. Anche nella torricella del comandante a Tsu-shima perfino il colore aveva preso fuoco; il calore era soffocante; le bombe erano ridotte in frantumi fino dal principio del combattimento. Il colore che ricopre le navi da guerra è una cosa terribilmente pericolosa. Le torpediniere non ebbero nella battaglia che una parte molto secondaria. Rodjenstwensky afferma che nessun sottomarino vi prese parte; tuttavia crede all'utilità di queste navi, che possono avere una parte apprezzabilissima, impedendo i blocchi dei porti. I giapponesi sapevano benissimo che negli ultimi tempi i russi ne avevano a Wladiwostk. Vi sono poi a bordo delle corazzate — disse l'ammiraglio — numerosi piccoli cannoni da 37 a 50 millimetri, che fanno molto rumore ma sono inutili. Gli artiglieri di questi pezzi, mancando di protezione, sono subito uccisi. Sulle corazzate dell'avvenire non vi saranno cannoni inferiori a 65 millimetri ed anche ve ne saranno certamente pochi di questa misura. Il loro solo incarico sarà di combattere le torpediniere; ma le vere armi di combattimento saranno i cannoni di almeno 240 mm. Questi sono i veri cannoni per uomini di sangue freddo, disciplinati, abili e ben allenati, che decideranno ancora per molto tempo le sorti delle battaglie navali. »

Il nome e le insegne del Re di Norvegia
Sabato la Norvegia si eleggerà il Re

Londra 16 novembre sera

Si ha da Cristiania che l'*Aftemposten* scrive che il Re di Norvegia assumerà il nome di Carlo V. Nella conferenza tenuta presso il ministro degli esteri si deliberò che la bandiera reale debba essere: un leone d'oro su fondo porpora.

Lo *Storthing* ha approvato con 100 voti contro 11 il progetto relativo all'appannaggio dei membri della famiglia reale. Sei deputati assenti. Il ministro annunziò allo *Storthing* che sabato si procederà alla elezione del Re.

Il Governo informò oggi lo *Storthing* che in conformità al mandato conferitogli dallo *storting* stesso, si diresse al principe Carlo di Danimarca che rispose dichiarando di essere pronto di accettare la corona di Norvegia nel caso che venisse scelto come Re.

L'inaugurazione del viale centrale di Rio Janeiro

Londra. 16 novembre sera

Si ha da Rio Janeiro: Il Presidente della Repubblica ha inaugurato stamane alle 9 la *Avenue Central*. Questa *Avenue* che traversa tutta l'antica città dalla piazza Prainha alla piazza Santa Sofia ha 800 m. di lunghezza e 33 di larghezza. Il presidente ha poscia passato in rivista 6000 soldati e 1600 marinai degli incrociatori ancorati alle due estremità. Gli incrociatori hanno tirato due salve di 21 colpi di cannone al momento dell'inaugurazione. La demolizione delle case per la costruzione della *Avenue* era stata incominciata nel 1904. Seicentoventuna case sono state demolite. I lavori sono stati intrapresi sotto la direzione dell'ingegnere brasiliano De Randin e sono terminati al 31 marzo. Quasi tutte le case ora sono nuove. Quando sarà terminata, l'*Avenue Central* avrà due chilometri di lunghezza.

Commenti alla visita del Re di Grecia alla Corte inglese

Londra, 16 novembre sera

Il *Daily Telegraph* a proposito della visita del Re di Grecia al *Guildhall* scrive: «I destini della Grecia moderna sono stati seguiti sempre dal nostro paese con vera simpatia; non si lasciò mai sfuggire l'occasione di estendere senza turbare la pace dell'Europa, le frontiere di questo regno. Forse una nuova occasione si presenterà fra non molto tempo. L'annessione di Creta alla Grecia si realizzerà probabilmente».

L'azione della Lega patriotica

Parigi, 16 novembre sera

La *Lega della Patrie Française* tenne ieri sera una assemblea generale. Essa approvò un ordine del giorno affermante la necessità di lottare senza tregua contro coloro che negano l'idea della patria ed i distruttori dell'esercito nazionale, scongiurando i buoni francesi di imporre nelle elezioni prossime ai futuri rappresentanti del paese una politica veramente nazionale.

Lo sciopero negli arsenali francesi

L'incertezza della Commissione operaia di fronte alla energia del ministro

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi 16 novembre sera

Il ministro della marina Thomson ha avuto iersera un colloquio con le delegazioni dei municipi, dei porti, e della federazione generale dei lavoratori della marina. Dalle spiegazioni fornite nel colloquio è risultato che il Sindacato di Cherbourg non ha conosciuto tutti gli elementi del conflitto; è stato perciò inviato al Sindacato di Cherbourg ed alla federazione, che ha la sua sede a Tolone, un dispaccio il quale annuncia che il ministro Thomson è pronto a mettersi in relazione coi delegati di ciascun porto e degli stabilimenti appena il lavoro sarà ripreso. Anche il Sindacato di Tolone e la commissione degli scioperi a Tolone hanno ricevuto un telegramma che dice precisamente così:

«Oggi abbiamo visto il ministro coi deputati Ferrero e Prand. Il ministro consiglia la ripresa del lavoro per giovedì mattina; in seguito si potrà riunire un Congresso per ottenere soddisfazione. Pregate tutte le organizzazioni di rispondere».

La Commissione fece trasmettere questo telegramma immediatamente aggiungendovi le seguenti linee: «Questo telegramma è stato spedito a tutti i porti e stabilimenti. La Commissione attende le risposte per prendere le disposizioni per una decisione definitiva. I sotto Comitati sono pregati di tenersi in permanenza tutta la notte».

Il Segretariato della federazione nazionale dei lavoranti della marina e dello Stato che siede in permanenza a Tolone e che solo ha la competenza per dichiarare lo sciopero e la sua cessazione, tenne seduta stanotte. Parecchi membri protestarono contro l'attitudine degli operai di Brest e di Lorient. Sono stati inviati dispacci a tutti i porti di guerra per consultare i Sindacati e sapere se occorre piegare dinanzi all'*ultimatum* del ministro della Marina. Essi insistono sulla urgenza di una risposta telegrafica. L'impressione generale è che oggi o domani gli operai riprenderanno il lavoro. La prefettura marittima ha ieri rinnovato l'avvertimento del ministro che tutti gli operai mancanti oggi al lavoro sarebbero licenziati.

Ciò nonostante gli scioperanti dell'arsenale di Tolone decisero di continuare lo sciopero insieme agli operai ascritti al Sindacato di Brest e gli operai delle industrie di Lorient decisero di rendersi solidali cogli operai degli arsenali di queste due città.

Secondo ultime notizie sembra, però, che la ripresa del lavoro sia imminente.

L'"ultimatum„ delle Potenze alla Porta

La consegna del documento

Costantinopoli 16 novembre sera

Ieri sera i sei rappresentanti delle grandi potenze consegnarono alla Porta una nota che la invita ad accettare senza indugio la loro domanda, altrimenti si prenderanno efficaci misure coercitive. La domanda si riferisce all'accettazione della commissione finanziaria per le tre provincie della Macedonia, all' accettazione del regolamento elaborato dalla commissione finanziaria ed approvato dagli ambasciatori, alla proroga di due anni dei pieni poteri di Hilmi Pascià e del generale Degiorgi, e alla rinnovazione per due anni del contratto con gli ufficiali esteri partecipanti alla riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia.

La nota annuncia inoltre che l'Austria-Ungheria e la Russia da parte loro prorogano per lo stesso periodo di tempo il mandato dei rispettivi agenti civili.

I preparativi fatti

Vienna. 16 novembre notte

Gli ambasciatori delle grandi potenze a Costantinopoli fecero presentare oggi un *ultimatum* al Sultano. Se quest'atto rimane senza risultato, seguirà la dimostrazione navale. A tale scopo i preparativi furono già fatti e la diplomazia si pose d'accordo sui punti principali: 1.o La baia di Besika sarà presa come punto di ritrovo delle flotte, la squadra inglese del Mediterraneo avendo l'abitudine di ormeggiarsi colà; nel 1853 la flotta anglo-francese vi gettò l'àncora prima di salpare per Costantinopoli; 2.o L'ammiraglio comandante in capo delle forze internazionali sarà probabilmente il vice-ammiraglio lord Carlo Berendorf. 3.o Tutte le risoluzioni adottate dal Consiglio comandante delle squadre dovranno, prima di essere eseguite, ricevere l'approvazione degli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli. 4.o In caso di blocco pacifico, le navi, la cui bandiera non sarà rappresentata nelle squadre, avranno diritto alla più grande considerazione. 5.o Per quanto concerne la Polizia dei mari e gli interessi marittimi, gli ordini del comandante in capo dovranno essere eseguiti. 6.o Il comandante in capo delle diverse forze navali riceverà dagli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli, ove occorra, supplementi di istruzioni.

Che cosa si farà

La *Neue Freie Presse* ha da fonte autorizzata che la dimostrazione contro la Turchia si farà probabilmente nel modo seguente:

«Le navi della flotta internazionale si riuniranno al Pireo donde si recheranno dapprima all'isola di Mitilene. Le navi sosterranno dinanzi all'isola qualche tempo senza sbarcare truppe. Poi se il Sultano persisterà nella resistenza si impadroniranno del porto e sequestreranno le casse della dogana. In caso di persistenza al rifiuto le navi si recheranno dinanzi all'isola di Tenedos ove avrà luogo una dimostrazione simile. Infine se gli effetti desiderati non si otterranno le navi bloccheranno i Dardanelli».

Alla Dieta dalmata

La questione universitaria italiana

Zara, 16 novembre sera

Nella seduta di ieri della Dieta Dalmata si censurarono gli eccessi universitari di Vienna. Pei croati, il deputato Bianchini rilevò protestando, il loro carattere allarmante.

Parlò quindi, fra la viva attenzione, l'onor. Salvi, per gli italiani, il quale si associò vivamente alla protesta del Bianchini, inviando un caldo saluto ai giovani dalmati costretti a subire un antipatico ambiente, ed esposti a pericoli della libertà e della salute. Ricordò quindi i misfatti di Innsbruck, invocando solidarietà nella reazione contro le rinnovate malcreanze tedesche.

Nella discussione del preventivo scolastico il deputato croato Tressich affermò di riconoscere il diritto degli italiani ad avere una loro università con sede a Trieste.

Però la maggioranza propose anche quest'anno di sopprimere la dotazione per una scuola italiana a Spalato, che così non potrà di necessità venire aperta.

I kurdi distruggono i villaggi armeni

Carneficine e minaccie dinamitorde

Costantinopoli, 16 novembre sera

Secondo notizie di fonte armena i Kurdi assalirono il villaggio armeno di Alvarintz, situato nel monte Sasun, incendiarono le case e uccisero 60 armeni. Corre voce che i giovani turchi diressero al Sultano una dichiarazione che non avendo il governo turco punito i membri del Comitato dei rivoluzionari armeni, i turchi faranno attentati colle bombe contro gli armeni.

Cose d'Arte

I successori di Sacconi

Manfredi, Piacentini e Kok

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 16 novembre notte

Oggi il ministro dei LL. PP. ha insediato il nuovo Comitato direttivo (Manfredi Piacentini e Kok) per il proseguimento dei lavori del monumento a Vittorio Emanuele II, presentando i componenti del personale tecnico ed amministrativo addetti ai lavori dello stesso monumento.

Il *Popolo Romano* dice che il ministro dopo avere accennato al desiderio del governo di vedere compiuta quanto prima la grandiosa opera del Sacconi, ha soggiunto che il nuovo Comitato doveva da tutti essere considerato come la personificazione dello stesso Sacconi.

La nuova direzione assumerà il titolo di *Collegio artistico e tecnico*. Per domani sera si attende Boito della Commissione Reale, il quale d'accordo coi tre colleghi della sottocommissione artistica, dovrà redigere il rapporto relativo all'approvazione dell'attico del colonnato della parte restante del monumento.

Secondo la *Tribuna*, anche il senatore Monteverde e lo scultore Ferrari, l'autore della vostra statua equestre a Vittorio Emanuele, sarebbero stati officiati a fare parte della Commissione. Ma mentre questi aveva accettato l'onorifica offerta, quegli l'avrebbe dapprima declinata e soltanto per le insistenze dell'on. Ferraris, avrebbe acconsentito a sospendere ogni definitiva risoluzione a dopo avere conferito con gli altri membri della Commissione Reale, di cui fa parte. La Commissione Reale è convocata per il 20 corrente.

L'insediamento della Commissione dei tre, esclude questa informazione della *Tribuna*, o per lo meno, dimostra che i primi propositi dell'on. Ministro dei Lavori Pubblici mutarono per via.

Diego Angeli nel *Giornale d'Italia* scrive un lungo articolo, in cui vivamente biasima la decisione dell'on. Ferrari. Deplora che ad un grande artista, quale il Sacconi, si siano dato per successori tre mediocri edificatori di palazzi e case private.

Aggiunge che sarebbe stato migliore consiglio nominare un direttore amministrativo ed affidare ai collaboratori del Sacconi il còmpito di continuarne l'opera.

Tanto il Piacentini, quanto il Manfredi, venti anni or sono, non riuscirono nel concorso per la erezione del monumento. Essi così si prendono una rivincita sulla sorte avversa.

Un monumento funerario a Schio

Schio, 16 novembre sera

Con pia cerimonia, cui assistevano congiunti, autorità e cittadini, il 27 u. s. veniva fatta la traslazione della salma di Donna Maria Rossi Bozzotti dal vecchio al nuovo cimitero di Schio.

Ivi, su disegno dell'architetto Bagatti-Valsecchi, si erge, nella cappella a destra di chi entra, il Mausoleo della famiglia Giovanni Rossi. E' esso tutto in marmo bianco cereo, basato sopra uno zoccolo di granito, lavoro del Fossati di Milano. Secondo l'uso antico, una grande urna con gli emblemi dei quattro evangelisti e gli stemmi della famiglia, funge da altare; al di sopra, sonvi, nel puro stile del quattrocento, in bellissimo trittico, le immagini della Madonna, di S. Antonio, di S. Giovanni: più in alto, sporge una nicchia chiusa da arco a tutto sesto; su quella, una guglia, con campo a bassorilievo e al sommo una croce. L'urna è sorretta da un doppio gruppo di colonnette bizantine; e due leoni, simboli di vigile custodia, ne ornano gli interstizi laterali, da cui escono. Una luce opalina piove dalle alte vetriate della cappella e dà risalto di fine armonia alle linee della squisita opera d'arte, inspirata, in ogni suo verso a concetti meditativi. Su la parete al di sopra dell'urna, stanno le parole: *Marine Uxori Sibique Suisque — Johannes Rossi MDCDV*. Al di sotto, si legge: *Etiam post mortem pulcrum est vivere — In memoria vivorum est mortuorum vita.* E su la pietra, che è nel mezzo del pavimento: *Simplicia redduntur creatori elementis — composita urorumque acta — Redemptori ac mortalibus.* Sul dinanzi della cappella havvi una ricca severa cancellata, in ferro battuto, a foggia de' ripari che proteggono le tombe scaligere. I colombari interni stanno dal lato sinistro, e davanti a ognuno di essi, havvi la lapide relativa. Su quella della baronessa Maria Rossi Bozzotti, al nome sono aggiunte le date di nascita e di morte.

Il nuovo Cimitero scledense ha acquistato un'opera non solo di cospicuo valore, ma di alto pregio nel campo degli studi archeologici. La pietà del marito volle così composta la dimora estrema della rimpianta sua compagna: di quella eletta gentildonna che la città di Schio ricorda ancora con tanto affetto, con tanta venerazione.

Le esposizioni di Monaco

La prossima grande Esposizione internazionale di Belle Arti organizzata ogni quattro anni dalla Società degli Artisti di Monaco in unione colla Secessione di Monaco, avrà luogo nel R. Palazzo di Cristallo nell'anno 1909.

Nel frattempo continueranno, come finora, le annuali Esposizioni di Monaco nel R. Palazzo di Cristallo. Alla ventura Esposizione annuale del 1906 sarà congiunta una Esposizione retrospettiva dell'Arte bavarese proveniente dagli anni 1800 al 1850. Anche la Secessione di Monaco continuerà le sue consuete Esposizioni primaverili ed estive nel R. Palazzo delle Esposizioni al Koenigsplatz.

Per i monumenti del Veneto danneggiati dalle alluvioni

Roma. 16 novembre notte

La Giunta Superiore delle Belle Arti, nella sua prossima adunanza deciderà sulle riparazione da farsi ai monumenti nazionali, che furono danneggiati dal terremoto di Calabria e dalle alluvioni nel Veneto.

TACCUINO DEL MEDICO

IPOACIDI e IPERACIDI

Il Dr. De Grandmaison divide, rispetto alla nutrizione gli individui in due categorie: quelli a diatesi ipoacida o quelli a diatesi iperacida. Nei primi si ha scarsa assimilazione ed esagerata disassimilazione; nei secondi si ha invece assimilazione esagerata, e disassimilazione scarsa o rallentata.

Appartiene agli ipoacidi la gran classe degli operai, la gente cosidetta *strapazzata*, che di fronte ad un enorme spreco di forze hanno alimentazione poco ricca di albuminoidi, e scarsa anche negli altri principii alimentari (pane, polenta, legumi, ecc.); hanno abitazioni malsane, povere di aria e di luce, ed insufficienti al numero delle persone che vi dimorano; hanno infine l'alcoolismo che ne rovina il sistema nervoso e l'apparato digestivo.

Agli iperacidi appartiene la gran classe delle persone benestanti, dei liberi professionisti e degli impiegati, tutta la gente che di fronte ad una migliore e spesso esagerata nutrizione per ricchezza e quantità, hanno uno scarso consumo di forze, vivendo confinati nei loro studi e consacrando ben poco o punto tempo all'esercizio muscolare.

Mentre i primi vanno più facilmente soggetti alle malattie infettive, i secondi hanno per appannaggio l'*artritismo*, le cui due forme morbose principali sono il *diabete* e la *gotta*. Mentre nei primi col miglioramento della nutrizione o con opportuni rimedi è possibile la guarigione, nei secondi invece, nè modificando la nutrizione, ne abbondando nei rimedii, la guarigione si ottiene. La natura ha sempre dei compensi speciali.

Però oggi la gotta, almeno, ha trovato nell'*Antagra* (della Ditta Bisleri di Milano), un rimedio sicuro.

Dr. Argus.

Corriere Giudiziario

Una grave causa e il contegno del Vaticano

Sul finir del 600, Orazio Falconieri, con cespiti inalienabili, stabilì una primogenitura trasmissibile per maschi, esclusi gli ecclesiastici, provvedendo nel tempo stesso alla dotazione delle femmine mercè apposito fidecommesso. Primogenitura e fidecommesso si trasmisero per aventi diritto fino ad Orazio III Falconieri, morto nel 1849 senza figliuoli successibili. S'era allora fra le agitazioni ed i tumulti di quell'anno memorabile e poichè gli altri membri della famiglia Falconieri erano lontani, il cardinale Antonelli si appropriò sia del fidecommesso che delle primogeniture concedendone, *pro' forma*, l'amministrazione al cardinale Falconieri residente in Ravenna.

Morto, a sua volta, nel 1859, il cardinal Falconieri, Carlo Falconieri cercò di rivendicare a sè i beni patrimoniali; pare, però, che ciò non garbasse punto alla Santa Sede perchè a rendere vane le pretese degli eredi, pel caso che si fossero presentati, non esitò a trovare un erede del tutto illegittimo il quale le permettesse di continuare a godere dei cespiti in questione. Fu così che da una lontana linea femminile, uscì alla luce un tal Luigi Gabrielli. Questi fu creato conte di Carpegna e si ebbe, come osso da spolpare, una piccola parte d'immobili; la Santa Sede tenne il meglio; gli eredi veri stettero a guardare. Però nel 1900, mutati uomini e tempi, Natale Falconieri, discendente di S. Carlo, istituì giudizio di rivendica contro la S. Sede e vari detentori di beni, tra cui Medici, i Padri Trappisti, Gabrielli; fu allora che, avuto sentore di questa causa, v'intervenne anche Cesare Falconieri. Pare che questi desse pensiero alla S. Sede, perchè non potendo più mettere avanti un secondo Gabrielli da creare conte, si affrettò invece a transigere per un milione con l'attore Natale Falconieri, contro la consegna delle lettere e dei documenti fondamentali della lite e l'abbandono di essa. Ma il Tribunale con una sentenza del 1902, ammise l'intervento dell' altro Falconieri Cesare, nonchè di altri, ritenne in vita la lite ad onta della diserzione dell'originario attore ed ordinò il tramutamento della procedura da sommaria in formale. La S. Sede, non riconoscendo l'autorità giudiziaria italiana si mantenne contumace.

Quindi sorse la grave difficoltà per la notifica della citazione in riassunzione. Dopo molti tentativi riusciti vani, questa difficoltà venne superata dall'ufficiale giudiziario Mancini, il quale nel 23 luglio scorso consegnò la citazione nelle mani del cardinale Merry del Val.

Fin qui, a parte l'importanza giuridica della lite e quella morale del fatto che fu origine, niente di straordinario e sopratutto niente di nuovo; senonchè dopo l'avvenuta notifica nelle mani del Segretario di Stato, la Santa Sede, contrariamente alla linea di condotta impostasi, e seguita dal 1870 in poi, mentre in tutti gli altri giudizi mossi contro di lei si era mantenuta contumace, non esitò a costituirsi giuridicamente e ad intervenire, rappresentata, in causa.

E' questo un fatto assolutamente nuovo e che costituisce un precedente importantissimo, poichè col riconoscere la competenza e la legalità del potere giudiziario italiano, che è uno dei poteri principali dello Stato, si è fatto un passo ancora e non indifferente.

Il *Corriere Giudiziario* di Roma dice che tuttociò non è andato a genio a qualcuno in Vaticano e si è cercato quindi, come si è potuto di lasciare correre in silenzio l'acqua per la sua china, confidando, forse, nel tempo. Ma il tempo, che è pure sentenza di Platone, ottimo giudice delle cose passate e delle nuove da scoprire, darà agio alla causa di avere uno scioglimento avanti l'autorità giudiziaria.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il fratricidio di Fossalta di Piave

L'interrogatorio dell'accusato - I primi testi

Davanti alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal comm. Vanzetti, ieri mattina ha avuto principio il processo per il fratricidio di Fossalta di Piave.

Riassumiamo il grave fatto: a Fossalta vivevano di comune accordo, amministrando la loro piccola azienda, i due fratelli Giovanni e Giuseppe Fasan, contadini. La mattina del 29 giugno scorso, di ritorno dalla chiesa, i due fratelli cominciarono a litigare a proposito della vendita di poca quantità di grano, e precisamente per una differenza di due lire, che il Giovanni affermava d'aver date al Giuseppe mentre questi negava d'averle ricevute, richiedendole ripetutamente, anche in cucina di casa, dove la questione terminò con una lotta corpo a corpo nella quale il Giuseppe Fasan cadde ferito, e poco dopo cessò di vivere.

L'atto d'accusa afferma che il Giovanni colpì volontariamente il fratello con una coltellata.

L'accusato comparve ieri davanti ai giurati, difeso dall'avv. Diena. Nella sala d'udienza erano presenti poche persone: e il processo si svolse quasi senza interesse.

Nel suo interrogatorio il Fasan raccontò il fatto, cui sopra accennammo, in tutti i suoi particolari: notevole fu soltanto il racconto di quanto successe a casa in seguito alla constatazione dell'errore di due lire in danno del Giuseppe.

Il Giuseppe, come dicemmo, in cucina chiese nuovamente le due lire al fratello: ma questi gliele negò asserendo d'avergliele già date. Fu preso allora per il collo, dopo la minaccia d'uno schiaffo: fu stretto forte, fin che perdette i sensi...

L'accusato non ricordò altro: richiesto dice solo d'aver moglie e dieci figli, e che il fratello ne aveva otto.

Nell'udienza antimeridiana fu sentita poi, come teste, la moglie del Fasan, la quale essendo stata presente al fatto in cucina, narra come, venuti a casa il marito ed il cognato, li udì parlare di denari e poi prendersi corpo a corpo e lottare: ella non riuscì a dividerli: il cognato rimase ferito e poi morì.

Nel pomeriggio, letti alcuni documenti, dai quali risulta che il Fasan accusato era di carattere chiuso, sospettoso, irascibile ed attaccatissimo al denaro e che spesso succedevano litigi tra i fratelli per motivi d'interesse, continuò l'audizione dei testi. Deposero il giudice conciliatore di Fossalta, *Giuseppe Busanel*, che confermò di aver riconosciuto nel Fasan un carattere avido pel denaro e dichiarò che il Giuseppe Fasan era un uomo forte e robusto; e il bracciante *Vincenzo Carrara* il quale quando si recò dai Fasan, subito dopo il fatto, udì la moglie del Giovanni gridare: *canagia, birbante, cossa galo fatto!* stando sopra il cadavere del cognato.

Tentato furto della cassaforte d'una compagnia assicuratrice

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 16 novembre notte

I ladri nella notte scorsa penetrarono nei locali della Società d'Assicurazione *La Mutua Italiana* e cercarono di scassinare la cassaforte. Non riuscendovi, tentarono di portarla via, ma disturbati forse nell'operazione, abbandonarono l'impresa dopo avere fatto fare alla cassa un bel tratto. Nella cassa era una somma vistosa.

Notizie della Marina

Roma. 16 novembre sera

Il Bollettino della Marina reca: Il capitano medico Cretti imbarcherà a Genova il 19 sul piroscafo *Margherita* diretto a New York in servizio di emigrazione. La *Fieramosca* è giunta a Floria; la *Ciclope* è partita da Spezia; la torpediniera 104 è giunta ad Ancona.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 17 novembre — S. Gregorio Taumat.
Sabato 18 novembre: Ded. di S. Pietro e Paolo.
Il sole leva alle ore 7.15; Tramonta alle 16,37.

Telefoni della "Gazzetta„

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Per un più rapido transito fra il Nord e il Sud

Un importante interesse veneto

Una riunione a Bologna

Una delle importanti ragioni del gravissimo dissesto ferroviario che danneggia tutta l'Italia, e il nostro Veneto, in ispecie, è la insufficienza, che ogni giorno diventa maggiore, della attuale ferrovia Bologna-Firenze, che ha talmente aggravate le condizioni del transito fra la Lombardia e la Venezia da un lato e la Toscana, Roma e l'Italia meridionale dall'altro, che ne soffrono i commerci dell'interno e ne soffrono i commerci coll'estero, e più ancora si aggraverà il danno quando colla ferrovia del Sempione sarà aperta una nuova e larga corrente di commerci e di viaggiatori fra il sud ed il nord d'Italia, e ciò senza pur volere tener conto della necessità che le comunicazioni militari fra le valli del Tevere e dell'Arno e la valle del Po siano fatte quali le può domandare la salute della Patria.

Per questa linea Bologna-Firenze, che renderà tanto più regolari e sollecite le comunicazioni di Venezia con Roma, le autorità bolognesi e fiorentine hanno fatto speciali pratiche, giorni fa, a Roma, esaminando vari progetti esistenti e le diverse tendenze manifestatesi nei riguardi del tracciato da seguire: tendenze che fanno capo a interessi di zone diverse che dovrebbero essere traversate o toccate dalla nuova linea, e quindi a Comitati che di tali interessi furono e sono propugnatori a Bologna e in Toscana.

In seguito a queste pratiche le autorità fiorentine e bolognesi hanno stabilito di indire una adunanza a Bologna, ed ora i presidenti delle Deputazioni provinciali, i sindaci e i presidenti delle Camere di Commercio di Bologna e Firenze hanno diramato inviti alla riunione fissata per domenica prossima, ai rappresentanti delle Provincie, dei Comuni e delle Camere di Commercio, nonchè ai deputati e senatori delle regioni più direttamente interessate alla nuova ferrovia, per discutere appunto e deliberare in ordine all'importantissimo argomento.

Naturalmente furono invitati anche i senatori, deputati e le rappresentanze amministrative e commerciali di Venezia e della regione veneta.

La riunione avrà luogo, come dicemmo, domenica 19 corrente alle due, nella sede della Deputazione provinciale.

E noi auguriamo che essa sia feconda di seri e pratici risultati che saranno di grandissimo vantaggio per l'angustiato commercio veneziano dacchè la nuova linea potrà molto migliorare il servizio ferroviario, e apparecchiare soddisfazione adeguata alle crescenti esigenze del traffico.

Carichi per Venezia sospesi

Le conseguenze dell'ingombro prodotto dalla mancanza di carri

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato comunica:

« Per ingombro a Venezia in Marittima, dovuto alla circostanza che i piroscafi postali sono partiti senza quasi prendere carico, si sospende pei giorni 18, 19, 20, 21, 22 e 23 corr. in tutta la rete continentale e nelle ferrovie meridionali e secondarie, l'accettazione delle spedizioni di merci a piccola velocità a carro completo dirette a quello scalo per l'imbarco.

Per i bisogni del Porto

La Camera di Commercio in seguito alla comunicazione data dal Ministro dei Lavori Pubblici dell'ordine del giorno deliberato dalle Camere di Commercio del Veneto nella adunanza del 9 corr., ha ricevuto dal Ministro stesso la seguente lettera.

« Ho preso conoscenza dell'ordine del giorno votato dai rappresentanti delle Camere di Commercio del Veneto a difesa degli interessi ferroviari della regione.

« Mi è grato aggiungere che il Governo conscio dei suoi doveri, non mancherà di vigilare a che l'Amministrazione ferroviaria di Stato esamini con ogni cura e sollecitudine i bisogni di codesta industre regione e faccia ogni sforzo per soddisfarli. — Il Ministro *Carlo Ferraris* »

L'on. Fradeletto

Il rumore suscitato dalla notizia delle dimissioni dell'on. Fradeletto da Segretario generale dell'Esposizione, non accenna a cessare nella stampa italiana, di che se l'illustre professore sarà, da una parte, seccato, dall'altra potrà compiacersi come di evidente e sicuro riconoscimento universale dell'altissimo merito e della imprescindibile importanza della sua presenza, della sua direzione nelle nostre Esposizioni.

Lo stesso *Avanti!* aveva ieri una corrispondenza non benevola per il Fradeletto, che i socialisti si capisce non amino, ma che doveva però concludere che egli è elemento prezioso per la riuscita delle nostre Esposizioni, e che perciò sarà una vera fortuna se ritirerà le date dimissioni.

Altri giornali hanno riferito altre voci — come fu telefonato anche a noi — secondo le quali, il Fradeletto doveva assumere il posto, cui infatti sarebbe indicatissimo, di Direttore Generale delle Belle Arti, ed a riprova hanno anche annunciato che per questo il professore si era dimesso perfino da consigliere del Comitato veneziano della «Dante Alighieri»!

Orbene: tutte le notizie possiamo assicurare che hanno la stessa base e la stessa serietà di quest'ultima, che non ne ha nessuna, perchè il prof. Fradeletto si dimise da consigliere della «Dante» circa cinque mesi fa, e non precisamente per cedere al comm. Fiorilli!

A qualcuno che ieri gli parlava, l'on. Fradeletto rispose: « Altro che riposo se andassi a finire alla Minerva! »

Ed è invece il bisogno di riposo che lo ha spinto, a malincuore, a dimettersi dall'Esposizione, e non altro.

Se non che, pur rispettando queste ragioni, nessuno, crediamo, pensa veramente che egli possa a lungo star lontano, nè, meno, totalmente e definitivamente lontano dal maggior centro della sua più alta e benefica attività.

Fradeletto che riposa è una cosa incredibile alla mente di tutti, proprio come l'Esposizione senza Fradeletto.

Il banchetto d'addio al capitano Petit — L'Associazione Marinara Veneta e vari amici ed estimatori del capitano Luciano Petit, molti dei quali appartenenti all'Unione Commerciale del porto ed alle Società sportive Querini e Bucintoro, vogliono dargli un banchetto d'addio per la sua promozione e trasloco. Esso verrà dato al *Vittoria* martedì 21 corrente alle ore 20. Coloro che volessero prendervi parte possono far pervenire le loro adesioni alla sede dell'Associazione Marinara Veneta, S. Stefano Calle del Pestrin, o quella dell'Unione Commerciale, Campo S. Gallo ed al mezzà Giacomo Radonich, S. Marco Procuratie Vecchie.

Una protesta contro gli eccidi antisemiti in Russia — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione Cuore e Concordia dopo animata discussione all'unanimità nell'ultima seduta ha deliberato di farsi iniziatore di un grande convegno che sarà tenuto nella ventura settimana in luogo da destinarsi per protestare contro le efferatezze antisemitiche, gli odiosi attentati perpetrati contro gli israeliti della Russia, vittime di aver anelata un'èra di libertà, di coscienza, e per trovare il modo più efficace di venire in aiuto materialmente agli stessi.

Un'adunanza degli insegnanti secondari
Voti e proteste

Nell'ultima adunanza della locale Associazione dei professori secondari, sotto la presidenza del prof. Chelotti, oltre al voto già pubblicato dal nostro giornale, che a Venezia sia assicurata la sede dell'ispettorato regionale per le scuole secondarie, l'assemblea deliberò di aderire al Comitato sorto di recente a Roma per la tutela degli interessi comuni degli insegnanti medi e costituito di rappresentanti della Federazione nazionale e dell'Associazione apolitica, augurandosi che l'opportuna intesa preluda all'opera concorde e feconda di tutti i professori.

Ripreso poi in esame il progetto di legge sullo stato economico degli insegnanti, che sarà discusso prima di ogni altro alla riapertura della Camera, l'assemblea espresse unanime il voto che alla legge sia dato valore *retroattivo;* osservando che se anche ne verrà al bilancio un maggiore aggravio — non però eccessivo e in parte compensato dalle economie che si realizzeranno con la riunione delle cattedre e con altri temperamenti — sola la *retroattività* può regolare, secondo giustizia e in modo definitivo, la condizione economica degli insegnanti, liberando la legge dell'inevitabile complicazione dei numerosi emendamenti, che dovrebbero esservi introdotti, per non ledere diritti acquisiti per non istabilire inguiste disparità di trattamento, o rendere quasi illusorio per molti il promesso beneficio: se pur si vuole evitare un lungo e increscioso strascico di questioni insolute e di malcontento.

Infine, dopo aver deliberato su altri argomenti, fra i quali l'adesione di massima alla vagheggiata *Unione nazionale per la coltura*, l'assemblea votò un'energica protesta contro lo stato deplorevole in cui, per antica incuria, sono ridotti i locali del Liceo-Ginnasio «Marco Foscarini», sollecitando dall'autorità, cui spettano quei provvedimenti d'urgenza che valgano almeno ad assicurare la stabilità dell'edificio e liberare insegnanti e alunni da timori tutt'altro che ingiustificati.

Università popolare

Debbiamo confermare la spiacevole notizia — che già implicitamente avevamo dato giorni sono — che l'egregio prof. Eduardo Vivanti, fu costretto quest'anno, stante le sue molteplici occupazioni, a rinunciare alla carica di presidente della Università Popolare, che egli aveva tenuta per cinque anni, e che l'assemblea degli azionisti e insegnanti gli aveva nuovamente conferita con le più vive insistenze perchè non negasse l'opera sua validissima alla provvida istituzione.

E noi esprimiamo il nostro vivo rammarico per questa rinuncia che certo addolora anche il prof. Vivanti, dacchè egli amava di intenso affetto l'Università Popolare la quale si può ben dire che da lui, dalla sua intelligente operosità infaticabile, abbia tratto le origini e la sua bella virtù di vita progrediente.

L'assemblea degli azionisti e degli insegnanti della U. P., costretti a prendere atto della rinuncia del Vivanti, gli ha tributato un caldo applauso per le indefesse cure da lui date all'istituzione, plauso cui cordialmente ci associamo, augurando che gli insegnamenti e le tradizioni del Vivanti vengano continuati.

Di ciò, fortunatamente, affida il nuovo Comitato direttivo che risultò costituito dei signori prof. sen. G. Fojanesi-Rapisardi, prof. Garioni, prof. Alessandro Levi, prof. Giacomo Luzzatti, prof. E. Marsich, avv. F. Mozzoni, prof. Pietro Orsi, prof. G. Sartorio, co. P. A. di Serego-Alighieri.

Daremo tra giorni il programma di studio per il nuovo anno cui il Comitato sta lavorando attivamente.

Letture popolari dantesche all'Ateneo

In conformità alla circolare dell'Ateneo Veneto 5 maggio passato per la istituzione di una cattedra dantesca, da noi a suo tempo pubblicata, e che trovò tanta larghezza di plauso e di adesioni, rendiamo noto al pubblico che le Letture, le quali saranno tenute in forma piana e del tutto famigliare si inaugureranno nella sera del venturo venerdì 24 corrente alle ore 9.

In detta sera l'illustre cav. prof. Francesco Flamini, della R. Università di Padova, inizierà il corso con la conferenza dal titolo: *Proemio alla lettura della Divina Commedia e illustrazione del Canto I.o dell'Inferno.*

L'ingresso è libero.

Diamo qui l'elenco alfabetico dei successivi oratori: professori Boccazzi Isotto, Capetti Vittorio, Chelotti Pier Luigi, Crescini cav. uff. Vincenzo, Franceschini dott. Giacomo, Levi comm. Cesare Augusto, Levi dott. Lionello, Magno Carlo, Medin co. Antonio, Paladini Vittor Luigi, Puteili Raffaele, Riccoboni cav. Daniele, Sommariva cons. Bassano, Simioni Lodovico, Tomaselli Angelo e Vianello Luigi.

La bufera e l'acqua alta

Da due giorni imperversa nuovamente la bufera sciroccale, uggiosa, insopportabile. Cade continuamente la pioggia ed il vento soffia impetuoso: il mare, agitatissimo, rumoreggia minacciosamente.

Lo scirocco ci ha dato iermattina l'alta marea: i punti più bassi della città, ai Ss. Giovanni e Paolo, Riva del Vin, Pescheria, fondamenta di Cannaregio, Ponte Baratteri, S. Lio, S. Fantin, ecc., l'acqua oltrepassò le rive, allagando. La piazza San Marco, non completamente ma in gran parte fu allagata: specie le Procuratie Vecchie, dove i negozi rimasero chiusi fin dopo mezzogiorno.

Alla Capitaneria di Porto nessuna notizia, fortunatamente, di infortuni di mare.

Neo professore — Laureatosi da pochi mesi in giurisprudenza col massimo dei voti nella R. Università di Padova, e in questi giorni sostenuti con molto onore gli esami di procuratore presso questa Corte d'Appello, il dott. Achille Vago parte oggi per Verona, chiamato ad insegnare economia e diritto in quell'Istituto tecnico.

Si chiama non perder tempo! E al professore Vago che ha pari l'ingegno alla bontà del cuore e al grande amore allo studio, auguriamo felice quella brillante carriera che oggi inizia con tanto merito.

Il comizio dei postelegrafici — Domenica sera alle nove nella sede dell'Associazione Generale fra Impiegati Civili avrà luogo l'annunciato Comizio privato per discutere sulla disorganizzazione del servizio postelegrafico e sui criteri del ministro Morelli Gualtierotti nei riguardi della Federazione degli Impiegati.

Onorificenza — Il signor Carlo Negri, agente delle Imposte di prima classe a Venezia, in seguito a sua domanda già collocato a riposo per anzianità di servizio, venne testè nominato cavaliere della Corona d'Italia per i lunghi, onorati e zelanti servigi prestati — Vivissime congratulazioni

I funerali di un reduce dalle P. B. — In chiesa di San Luca, ieri mattina alle ore 10, vennero celebrati i funerali del signor Silvio Vernier di anni 62, reduce delle P. B. ed ex impiegato al Liceo Benedetto Marcello. La moglie desolata, i fratelli e i nipoti ed il Liceo Benedetto Marcello, deposero sopra il feretro splendide corone. La bara era attorniata da due vigili municipali col capo Basadonna e dagli uscieri del Municipio, del Liceo e dell'Associazione fra Impiegati Civili.

Dietro la bara venivano il direttore del Liceo Wolf Ferrari, i professori Frisotti, Marasco, Zugni, Guadagnino e Guarnieri, Pusinich segretario, don Giovanni prof. Ferro, il signor Pietro Violin, il signor Carlo Mainardi, il signor Enrico Schiavoni e parecchi altri. La salma lagrimata dopo la funzione religiosa, sotto una pioggia torrenziale, venne accompagnata al Cimitero.

I lamenti per le cartoline e cioè contro i ritardi alla consegna e contro gli imbrattamenti e le eccessive bollatura di quelle illustrate, si vanno ripetendo ancora. Oggi è la volta di una gentile *assidua* la quale si duole «perchè le cartoline, spesse volte artistiche, giungono conciate in un modo indecente, macchiate e tagliate dall'eccessiva pressione del timbro postale.

Sarebbe doveroso (conclude l'assidua) evitare i ritardi e l'eccessiva, quanto opportuna forza nel timbrare».

Venezia - San Nicolò di Lido - Murano — A proposito del nostro cenno di cronaca di ieri sulla opportunità di prolungare il servizio dei vaporetti Venezia-S. Nicolò di Lido, anche alla sera, riceviamo:

Aquati vi scrivono da S. Nicolò di Lido sarebbe da aggiungere qualche cosa sulla opportunità di un prolungamento della linea Venezia-S. Nicolò fino a Murano. Così si avrebbero questi vantaggi: I.o una comunicazione più diretta fra Murano ed il Lido ed anche fra Murano e certe parti di Venezia che ora ne sono lontane perchè per raggiungere l'isola dei vetri occorre fare un viaggio fino alle Fondamenta Nuove; II.o una comunicazione più facile fra il popolosissimo sestiere di Cannaregio ed il Lido, perchè adesso per un cannaregiotto una gita al Lido è un viaggio più lungo che l'andare in terraferma, mentre per la via di Murano egli eviterebbe l'alternativa o di una passeggiata fino a San Zaccaria o della linea serpentina del Canalazzo, incantevole senza dubbio per i forestieri la vedono la prima volta, ma un po' ostica a quelli che l'hanno fatta centinaia di volte e non hanno tempo da perdere.

Circolo filologico — Col mese di dicembre p. v. sarà dato principio ad un corso di insegnamento di disegno e di pittura alle signorine socie del Circolo ed anche ad estranee verso pagamento della tassa mensile di lire cinque detratta per le socie quella che versano per gli altri studi. Le lezioni saranno date il giovedì dalle ore 13 alle 15 e la domenica dalle ore 10 alle 12. Insegnante la signorina Laura Pittoni, professoressa delle Scuole Normali.

Le iscrizioni si ricevono alla Segreteria del Circolo filologico tutti i giorni dalle ore 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

La fontanella in Campo S. Silvestro — Ci scrivono:

«Mi rivolgo a codesto pregiato giornale, che s'occupa con tanto zelo degli interessi cittadini, per attirare l'attenzione dei signori del Municipio sullo sconcio gravissimo che da qualche tempo riduce un'indecente pozzanghera in campo di S. Silvestro, e quello che è peggio, il sottoportico che conduce al pontile della Pasina, sconcio provocato dall'esser stata collocata all'angolo del campo stesso una fontanella, diventata il divertimento di tutti i monelli, e son molti, che infestano quella località. Il lago, che bisogna attraversare, per recarsi al vaporino, presto gelerà, e se qualcuno si romperà l'osso del collo, la colpa sarà tutta di coloro, che avendo il dovere di sorvegliare e provvedere, per incuria non mettessero fine al pericoloso inconveniente».

Ancora dell'arresto degli autori del furto Olivieri — A completamento delle notizie ieri date — a proposito dell'operazione brillante compiuta dalla squadra mobile sul furto in danno del sarto Olivieri — aggiungiamo che gli arrestati si chiamano Menegazzi Giovanni di Nicolò, abitante a Cannaregio N. 4710, nella cui casa furono trovate le 47 pezze di stoffa, Ferron Carlo fu Luigi di 60 anni e Nordio Luigi di Guerrino di anni 38, tutti e due di Venezia, pregiudicati.

La refurtiva venne sequestrata e trasportata in Questura. Non si può dire di più rimanendo ancora per suoi scopi, il nassoluto riserbo la S. M.

Una donna disgraziata — Alle 12 di ieri veniva accompagnata all'ospedale civile, certa Angela Pinaroli maritata Bon, di anni 50, abitante ai SS. Apostoli. Questa disgraziata causa la pioggia era caduta in istrada fratturandosi il braccio sinistro. Nel riparto chirurgico del prof. Velo ove fu accolta, dovrà rimanere una quarantina di giorni.

Una servetta arrestata per furto — Il signor Antonio Fantario rappresentante di parecchie ditte commerciali, abitante in calle Larga ai Birri, si recò ieri nel pomeriggio a denunziare alla questura di Cannaregio che la sua servetta, durante la assenza sua e quella della sua signora, l'aveva derubato di cinquanta lire che teneva in un cassetto. La servetta fu chiamata in questura e trattenuta in arresto.

Il monumento a F. Querini ai Giardini pubblici sarà inaugurato solennemente, alla presenza delle autorità politiche e amministrative cittadine, lunedì 20 corrente alle ore 15.

Buona usanza e beneficenze varie

In memoria del loro caro estinto Sante Meloncini, le famiglie Meloncini offrono direttamente lire 50 all'Opera Pia «Carlo Combi» e altre lire 50 all'Educatorio Rachitici. — A nostro mezzo ringraziano gli oblatori.

Taccuino del pubblico

Concorso — E' aperto un concorso per titoli a dieci posti di istitutori di 3.a classe, con le funzioni di vice-censore nel personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi del regno. Per informazioni rivolgersi al Ministero dell'Interno, direzione generale delle carceri.

Per la spedizione delle merci a Bologna

Roma, 16 novembre notte

Il Direttore generale delle ferrovie di Stato comunica: Perdurando l'ingombro nella stazione di Bologna, si proroga fino al 20 corrente l'accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo colà destinate.

Teatri e concerti

Goldoni

Questa sera avremo la prima rappresentazione della tetralogia storica da noi preannunciata e che s'inizia con *Maria Antonietta*, il celebrato dramma di Paolo Giacometti.

Domani seguirà in ordine di tempo, *Pamela, marchande de frivolité*, avente la doppia attrattiva e della novità e di portare la firma di Vittoriano Sardou.

Malibran

Felice Paccot, il buffo della Compagnia Checchi, stasera ha la sua serata d'onore. Ha scelta la feèrie *Le cinque parti del mondo*. Si eseguirà pure *Francesca da Rimini*, parodia della tragedia dannunziana. Il Paccot, che è uno dei migliori buffi delle compagnie d'operette, interpreterà la parte di Francesca. Allo spettacolo esilarantissimo, il teatro sarà certo affollato.

Un oratorio del m. Bossi a Trieste

Ci scrivono da Trieste, 16 novembre:

La direzione della Società dei Filarmonici comunica che il maestro Enrico Bossi le concesse il permesso di eseguire, sotto la direzione del maestro Filippo Manara, uno dei grandi suoi oratori — per soli coro ed orchestra — che recentemente trionfarono nei principali centri musicali della Germania.

Il chiarissimo maestro, il quale serba un caldo affetto per la nostra città ch'ebbe l'onore di ospitarlo — auspice la Società Filarmonico-Drammatica — ha gentilmente accettato l'invito di assistere all'esecuzione.

"I pescatori di perle" al "Garibaldi" di Treviso

Ci telefonano da Treviso, 16 notte:

Stasera alla prima dei *Pescatori di perle* il Politeama Garibaldi era affollato.

L'opera del Bizet fu ottimamente interpretata dalla sig.a De Joannes (Leila), e dai sigg. Colombini (Nadir), Favaron (Zurga), e Albrizzi (Nurabad). Diligentissimi i cori, istruiti dal maestro Zorzato e buona la concertazione del direttore d'orchestra m.o Poggi.

Tutti gli artisti furono spesso e meritatamente applauditi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — *Riposo.*
GOLDONI — Ore 8.30 — *Maria Antonietta.*
MALIBRAN — Ore 8.45 — *Le 5 parti del mondo — Francesca da Rimini*

Cronaca rosa

Ci scrivono da Chioggia, 16 novembre:

Ebbero luogo stamane le nozze del signor Giuseppe Banzatto di Cavarzere colla signorina Maria Veronese. Testimoni furono i signori cav. Guiscardo e Romano Alibrante di Cavarzere — Agli sposi felicitazioni ed auguri cordiali.

Cronaca Veneta

Da Chioggia

(16 novembre) — *Un burchio colato a fondo.* — Causa le mareggiate della notte scorsa, stamane colò a fondo un burchio carico di 40 tonnellate di mattoni ed ormeggiato alla diga Saline. Il carico appartiene ad una ditta di Padova: il burchio è di proprietà di certo Vianello di Pellestrina. Si spera di poter ricuperare il burchio ed il materiale che vi era imbarcato.

Nei pubblici uffici. — Al posto del dott. Oselladore, applicato al nostro Porto, fu nominato il signor Sandolin.

— In sostituzione del sig. Feriti, ufficiale presso la nostra Dogana, fu incaricato a reggere quell'ufficio il sig. Pietro Maggio.

Alla Banda Zarlino. — Nella seduta tenutasi iersera gli ascritti alla banda musicale Zarlino, in seguito alla crisi presidenziale, procedettero alla nomina della nuova presidenza. A presidente fu eletto il sig. Baldo cap. Giuseppe: a segretario il sig. Emilio Pagiola, a vice segr. il signor Agatea Giovanni, a consiglieri i sigg.: dott. Antonio Oselladore e ing. Ferruccio Smeraldi.

Da Mestre
La visita del Prefetto

(16 novembre) — E' giunto stamane il Prefetto comm. Vittorelli, ricevuto alla stazione dal Sindaco cav. Frisotti, dagli assessori Pallotti e Girotto, dal segretario comunale Castellani e dal delegato di P. S. sig. Ribera.

Salito in carrozza, il Prefetto si recò al Municipio, ove lo attendevano, fra altri, il cav. uff. Pietro Berna, il maggiore cav. Attilio Padovani, il cav. Marini, il capitano Cupido comandante il distaccamento di fanteria, il tenente dei carabinieri sig. Brusa, il sig. Ferrari presidente della Congregazione di Carità, il sig. Ferdinando Longo presidente della Società operaia, il pretore dott. Cappon e vari consiglieri comunali.

Nella sala delle bandiere fu servito un rinfresco: indi il Prefetto visitò tutti gli uffici comunali e quello di P. S.

Alle 12 nel Restaurant Serafini ebbe luogo una colazione di 12 coperti, dopo la quale il Prefetto si recò a visitare insieme al Sindaco, a due assessori ed al segretario, le Scuole comunali, la Pia Casa di Ricovero e l'Istituto di S. Gioacchino. Così per le Scuole, come per ognuno dei Pii Istituti, il Prefetto ebbe parole di lode vivissima.

Alle ore 17, ossequiato dalle autorità, il Prefetto ripartì per Venezia.

Da Bassano
Il martirio di un bambino

Nella località di S. Fortunato ieri mattina il bambino di 3 anni Giovanni Tapparello, abbandonato momentaneamente dalla madre, salì sul focolare per tagliare con un coltello della legna. Ma il disgraziato perdette l'equilibrio e precipitato sul luogo, fu in breve investito dalle fiamme.

Alle grida angosciose del piccino, accorse certo Dalla Rizza, il quale, tolto l'infelice dal fuoco, gli strappò le vesti e lo condusse all'Ospitale.

Ma ogni cura fu vana: le ustioni erano così gravi che il bambino fra spasimi atroci cessava di vivere iersera.

IL PRETESO CASO GOETZ

Ancora sul truffatore di S. Casciano

Treviso, 16 novembre notte

Ho assunto qualche nuova informazione intorno a quel Vendramini, l'ormai celebre mistificatore, arrestato giorni or sono a S. Casciano ove si era spacciato per Bandini.

Il Bandini, cioè il Vendramini di S. Casciano, corrisponderebbe nei connotati e per certe caratteristiche, al Vendramini di Treviso, noto alla nostra Questura. Una delle caratteristiche è per esempio l'epilessia: il Bandini, come ricorderete, fu preso da un assalto epilettico dopo l'arresto: ed il Vendramini appunto soffriva di epilessia quando fu ospite delle carceri di Treviso.

Vengo informato che alla Questura di Firenze venne inviata in questi giorni una fotografia del Vendramini, eseguita però una diecina di anni or sono. Non si conosce ancora il risultato del confronto.

Firenze, 16 novembre notte

In seguito alle curiose versioni tendenti a far credere all'identità del famoso Bandini di San Casciano, un collega andò oggi in quel paese. Le ultime risultanze del processo stabiliscono in modo assoluto trattarsi del truffatore Vendramini. Cadono quindi gli arrischiati paragoni col caso Goetz. Sono oramai pochi coloro che persistono nell'errore. La prova palese è poi che lo scomparso Bandini era colto e scriveva bene, mentre l'arrestato scrive a stento come nemmeno scrive un ragazzo della seconda elementare. La famiglia Bandini ritiene che il vero Enrico sia rimasto assassinato in Russia, venticinque anni fa. Comunque, le indagini da parte dell'autorità continuano.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 16 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	37,40	39,70	41,73
Termometro centig. al Nord	7,1	7,6	7,8
» » Sud	7,1	7,7	7,2
Umidità relativa	93	91	91
Direzione del vento	N	NE	NW
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	17,75	0,10	1,80

Temperatura massima di ieri 10,2
» minima di oggi 6,3

I danni del maltempo

Roma 16 novembre notte

La *Tribuna* riceve le seguenti notizie sui temporali di questi giorni.

A Livorno ha imperversato un terribile ciclone. Il mare era spaventosamente agitato. Parecchie navicelle sono state affondate o lesionate. La regia nave *Bronte*, in allestimento, ha rotto gli ormeggi frantumando alcune barchette. La navigazione è impossibile. Un bastimento pericolante presso il porto ha chiesto soccorso.

A Civitavecchia una forte libecciata ha abbattuto alcuni massi dei muraglioni costruiti per la chiusura della bocca levante del porto

Una spaventevole libecciata a Cagliari

Cagliari 16 novembre sera

Ieri sera imperversò una terribile libecciata. Parecchie navi ruppero gli ormeggi. Alcune ritardarono la partenza, altre ritornarono in porto. Parecchie piccole imbarcazioni furono gettate sulla spiaggia. Le autorità portuali stabilirono delle vedette lungo le calate del porto. Si teme per la sorte di alcuni velieri che erano partiti nella mattinata.

Fiumi e torrenti in piena

Conegliano, 16 novembre sera

In seguito alla bufera della notte scorsa ed alla pioggia che ha continuato tutt'oggi dirotta, il Monticano, il Ruio ed altri torrenti sono in piena. Parte delle campagne, formanti il gruppo della «Bassa», sono allagate.

Terribile uragano a Barcellona

Parigi 16 novembre notte

Dispacci dicono che vi furono uragani che interruppero le comunicazioni telegrafiche colla Francia. A Barcellona il 14 un uragano sradicò alberi, abbattè camini. Il 15 sera la tempesta continuava. Lo *steamer* «Corriere delle Baleari» non è giunto. Parecchi *steamers* ancorati in porto sono avariati.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Basti [illegible]

Ultima ora
(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Un manifesto di Witte per indurre il popolo alla calma
Quali sono le speranze

Pietroburgo, 16 novembre notte

Witte ha inviato a tutti i gruppi di operai di Pietroburgo una circolare, la quale esorta gli operai a rinunciare all'agitazione ed ai disordini, perchè questi non potranno che aggravare la situazione. Gli operai devono pensare alle loro famiglie e riprendere il lavoro, persuasi che il Governo è ben disposto a loro riguardo poichè lo Czar ordinò misure per migliorare la loro sorte. Il Governo lavora attivamente ad elaborare un regolamento soddisfacente per migliorare i rapporti fra padroni ed operai. Witte consiglia gli operai di attendere pazientemente il compimento di quest'opera che esige del tempo ed avere fiducia verso di lui perchè egli vuole il loro bene.

I personaggi che circondano Witte sperano che la circolare avrà effetto e che, pacificando gli animi, produrrà la cessazione dello sciopero. D'altronde a Pietroburgo si è convinti che questo nuovo sciopero non durerà molto tempo.

La cessazione dello sciopero degli arsenalotti di Brest

Parigi, 16 novembre notte

Si ha da Brest che il Comitato dello sciopero decise la ripresa del lavoro negli arsenali. Il Comitato però per non scontentare gli operai avverte che la ripresa del lavoro è provvisoria.

La data della conferenza marocchina

Madrid, 16 novembre notte

Si afferma che la conferenza internazionale pel Marocco si potrà fare il 15 dicembre.

La "The Derby gold cup"

Londra, 16 novembre notte

Si ha da Derby: — Ha avuto luogo oggi la corsa *The Derby gold cup* col premio di cinquantamila franchi, sopra un percorso di 2600 metri. Corsero cento cavalli. E' giunto primo *Catteradle;* secondo *Airohip;* terzo *Chimari.*

Gli insorti cretesi si sottomettono

La Canea, 16 novembre notte

Si ritiene sicura e prossima la sottomissione degli insorti di Creta.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 16 novembre notte

Il Bollettino giudiziario reca: E' nominato alunno di 3.a classe Masiaro della pretura di Castelfranco; Fracaro alunno del Tribunale di Vicenza è tramutato alla Corte d'appello di Venezia.

Il Bollettino pubblica una circolare del Guardasigilli riguardante lo scrutinio dei funzionari delle segreterie e cancellerie giudiziarie. Dopo aver ricordato che anche quest'anno si deve procedere dalle commissioni distrettuali a tale scrutinio, richiama l'attenzione dei capi delle Corti sulle norme della circolare 10 dicembre 1904 e rivolge alle Commissioni distrettuali vive premure perchè l'assegnazione dei punti sia fatta con ogni sollecitudine, osservando che quest'anno essa sarà più facile avendo per base le norme seguite nelle classificazioni precedenti.

Lotta tra carabinieri e giovinastri
I militi costretti a sparare

Roma, 16 novembre notte

La *Tribuna* ha da Palermo che la notte scorsa i due carabinieri Bonavia e Bonaccorsi perlustrando via Macqueda videro che sette individui si contendevano una donna di facili costumi. I militi ordinarono ai giovinastri di lasciar libera la donna, senza però essere obbediti. I carabinieri allora dichiararono in arresto il più riottoso, ma mentre lo trasportavano in caserma gli altri sei, circondati i carabinieri, tentarono di liberare il compagno. Avvenne una colluttazione; il Bonavia ricevette una bastonata sulla testa per cui sentendosi ferito, cominciò a sparare dei colpi colla rivoltella. Due degli aggressori furono uccisi. I I carabinieri sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un comizio degli israeliti romani per le vittime russe

Roma, 16 novembre notte

Domenica in Piazza Cenci si terrà un comizio di tutti gli israeliti residenti in Roma, per esprimere la più viva simpatia per i rivoluzionari russi e per protestare contro i massacri dei loro correligionari.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Una storia per i fumatori

Si pretende che gli operai e le operaie che lavorano nelle manifatture di tabacco, sieno al riparo dalle malattie epidemiche. E' un vantaggio molto importante, compensato disgraziatamente da gravi inconvenienti. Gli operai e in ispecie le operaie — il sesso debole essendo più debole — che lavorano il tabacco, soffrono, è vero, molto spesso di cefalalgie violenti, nausee, insonnie, mancanza d'appetito, diarrea. Ciò dipende dal fatto che nelle manipolazioni cui il tabacco è sottoposto, una parte della nicotina contenuta nelle foglie di tabacco, si sprigiona e viene assorbita dagli sventurati operai Così il tabacco che in foglie contiene da 1.96 a 2 per cento di nicotina, allo stato di sigaro o sigarette non ne contiene più che una media del 2,5 per cento, il resto assorbito in parte da coloro che lavorano il tabacco. Si trova la nicotina nell'urina degli operai dei tabacchi; se ne trovarono nei loro polmoni, se ne trovarono perfino nel fegato di persone che tabaccano. Avviene quindi che le operaie pur non fumando provano gli stessi malesseri dei fumatori. Si sa che il tabacco ha naso o da fumo, usato all'eccesso inebetisce, indebolisce la facoltà intellettuali, provoca disordini nervosi e cerebrali, e disturbi digestivi. Si attribuisce egualmente all'eccesso del fumare una influenza nella itiologia della paralisi generale, nel ramollimento del cervello, come pure si sa che può generare l'angina di petto.



Signorina Monzani Dorina
Fot. F. Sorgato, Modena

Gli è quindi interessante per i fumatori di sapere come si curano e si guariscono gli operai e le operaie dei tabacchi, che provano le malattie sopra accennate e dovute all'assorbimento della nicotina, malattie che colpiscono pure i fumatori. Essi prendono per un po' di tempo le Pillole Pink, le quali esercitano un'azione purificatrice sul loro sangue avvelenato ed un'azione tonica sul loro sistema nervoso, e ne risentono un benefico effetto. Come documento a riprova di quanto precede, possiamo citare un caso recentissimo, quello della signorina Monzani Dorina, di anni 21, operaia alla manifattura reale di tabacchi di Modena, abitante a Villa S. Caterina, n. 32. Ella scriveva infatti non è guari: «Da 4 anni la mia salute andava declinando e ciò unicamente a causa delle emanazioni del tabacco che manipolo ogni giorno. La maggior parte delle mie compagne erano nel medesimo mio caso. Avevo perduto completamente l'appetito, le mie digestioni eran divenute assolutamente penose, provavo nausee continue. Passavo le notti insonni. Sentivo punture alle spalle, crampi alle gambe e alle mani, vertigini, ronzii alle orecchie, oscuramento ed indebolimento della vista.

Ero malata già da lungo tempo e tutti i rimedi che m'eran stati prescritti non m'erano utili. Mi furono infine consigliate con insistenza le Pillole Pink che avevan dato buonissimi risultati in casi speciali simili al mio. Seguii questo consiglio ed ebbi la soddisfazione di constatare che, ribelli ad ogni cura, i miei malesseri sparvero, di fronte all'energica azione delle Pillole Pink. Ora sto bene».

Le Pillole Pink, le quali sono ottime per combattere i perniciosi effetti del tabacco, sono egualmente sovrane contro ogni specie di disturbi nervosi. Guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, le emicranie, le nevralgie, i dolori reumatici.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Se siete turbato a causa della vostra salute, scrivete a questo indirizzo, menzionando con particolari la ragione del vostro turbamento; un distinto medico vi risponderà gratuitamente

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Il generale fu il primo a rompere il silenzio che regnò per qualche istante dopo che i Schattenberg si furono ritirati.

— Padre Bernardo, se fossi in Lei me ne andrei subito da Weisheim. Il luogo è salubre per moltissima gente, ma Ella è assolutamente una eccezione.

— Da che lato, generale?

— La maggioranza trova, ad esempio, che quest'aria rinforza il petto, mentre Lei.... — e il comandante in capo picchiò leggermente il prete, nel punto ove il granduca l'aveva colpito.

— Il mio dovere è di restar qui — rispose il sacerdote gravemente, — ed io non diserterò mai il posto assegnatomi dal dovere.

— Specialmente se è un posto di combattimento, nevvero? Ella avrebbe dovuto fare il soldato, padre, e non il prete. In questo momento l'esercito del Grimland avrebbe necessità di uomini forti, glielo assicuro io.

Un sorriso di soddisfazione illuminò i severi lineamenti del prete; egli s'inchinò cerimoniosamente e si ritirò.

— Ed ora al bigliardo, caro signor Saunders — disse il generale. — Ma io sono un ben povero giocatore e se la signorina Anchester volesse giocare con Lei, la partita diverrebbe molto più interessante.

Ma la signorina Anchester scosse il capo dicendo: — Grazie; stavo proprio per andarmene. Inoltre non avrei mai la temerità di misurarmi con un giocatore emerito come il signor Saunders.

— Come sa..... cominciai, stupito e lusingato che l'eco dei miei trionfi universitari fosse giunto fino a quelle lontane regioni. Ma guardando in viso l'istitutrice ammutolii subito. La sua espressione non era laudativa ma sarcastica.

CAP. V.

Durante la prima notte, che passai a Brunvarad non potei chiuder occhio ma non fui tanto sciocco da incolparne il cambiamento di letto o d'ambiente. Il letto che mi avevano dato era grande e soffice e generalmente le stanze sconosciute mi conciliano il sonno. Attribuii la mia insonnia parte all'aria eccitante di quell'altipiano e parte agli strani e confusi pensieri cui gli avvenimenti della sera prima avevano dato origine. Era chiaro che il palazzo che mi ospitava apparteneva ad un uomo in serio pericolo; che il tradimento da cui era minacciato veniva dagli alti papaveri del luogo e che il cuore sulla cui fedeltà egli avrebbe dovuto fra tutti fare assegnamento doveva essere profondamente corrotto e contaminato. Rivedevo il volto del re Carlo alla vista del brano di seta rivelatore e sentivo nascere in cuore una profonda pietà per quell'uomo. Gli volevo bene e mi sembrava impossibile che si potesse conoscerlo senza affezionarglisi. Era così simpatico e geniale, così semplice, così scevro da qualunque orgoglio di nascita o di posizione! La spontanea confidenza ch'egli aveva posto in me m'aveva ispirato una devozione profonda che riabilitava quasi la poca fede avuta sino allora nel diritto divino dei regnanti.

Mi alzai la mattina dopo parzialmente ristorato da qualche breve sonno senza sogni, pronto alle esperienze che mi aspettavano e beato alla vista delle colline nevose e del cielo azzurro che le finestre a doppia vetrata mi lasciavano godere.

Il caffè con le uova ed il miele mi fu servito in un grazioso salottino riservato per mio uso e dopo aver fumato una pipa e scritto una lettera a mia madre, discesi nell'ampia e suntuosa sala che il re attuale aveva fatto uscir fuori da una serie di piccole stanze pittorescamente inutili.

Trovai il mio ospite seduto davanti al caminetto acceso e sprofondato in una enorme poltrona. Stringeva fra le labbra una grande pipa di schiuma e cogli occhiali inforcati sul naso: studiava un fascio di carte. Un bellissimo S. Bernardo bianco era disteso ai suoi piedi ma appena m'avvicinai s'alzò lentamente e mi venne incontro scodinzolando.

— Buongiorno, Saunders — disse Sua Maestà, — ha dormito bene?

— Grazie, sire, abbastanza.

— Ed io malissimo — disse il re come parlando a sè stesso. — Sono lieto che il mio cane le voglia bene — continuò in aria mediativa, — non accorda tanto facilmente la sua simpatia. Non è vero, Mogul, che siamo piuttosto difficili? A proposito, Saunders, ho da farle delle scuse. Quando l'ho invitata qui, sapevo che la politica sotterranea di questo disgraziato paese era in fermento, perchè tale è il suo stato cronico. Ma non immaginavo mai che la crisi fosse tanto vicina come minaccia d'essere ora.

Vede queste carte che sto leggendo? In esse il generale Meyer mi dà relazione dello stato dell'esercito e mi comunica i suoi piani per la disposizione delle truppe nel caso d'una sommossa popolare. Il mio buon cugino Fritz darebbe cinque anni di vita per poter scorrere cinque soli minuti queste aride statistiche. Tuttavia — soggiunse con un sorriso, — ho ragione di credere che il suo desiderio resterà insoddisfatto. — Così dicendo il re gettò sul fuoco tutto il fascio che in pochi istanti fu ridotto in cenere. — Adesso poi — seguitò, — prepareremo una relazione falsa e ce la faremo rubare, o per lo meno, copiare scrupolosamente. I particolari più interessanti stanno ormai qui — e si picchiò la fronte, — ed in una mente molto più aperta della mia — quella del mio comandante in capo.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (16 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.15	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—.—	104.15
» » 4 0[0 » »	—.—	104.90
Azioni Banca Veneta	341.—	—
» Banca Commerciale Italiana	955.—	—
» Cotonificio Veneziano	280.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2675.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	500.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.75	122.82 1[2	—	—	5 1[2
Francia	99.75	99.82 1[2	—	—	3
Belgio	99.45	99.55	—	—	3
Londra	25.09 1[2	25.11 1[2	24.82	24.84	4
Svizzera	99.65	99.70	—	—	5
Austria-Corone	104.35	104.45	—	—	4 1[2
Banconote austr.	104.35	104.45	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 17 Novembre)
Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**
(Settimanale dal 13 al 19 Novembre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (16 novembre)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	105 15	Az. Soc. Gas	1399 —
» » fine	105 35	» » Cond. d'acqua	430 —
» » 3 1[2 cont.	104 15	Cred. Fond. Ital. Az.	556 —
» » » fine	104 30	Banca Commerc.	962 —
» » 3 0[0	73 75	Credito Italiano	622 —
Banca d'Italia	1250 —	Soc. It. pel Carburo	1299 —
Az. Banco di Roma	123 50	Immobiliare	— —
» Ferr. Merid.	740 —	Mediterranee	448 50
» Soc. Acqua Pia	1625 —	Nav. Gener. Ital.	503 —
» Omnibus	376 —	Az. Risanamento	40 —

GENOVA

Rendita 5 0[0	105 07 1[2	Az. Nav. Gen.	278 —
» 5 0[0 fine	105 37 1[2	» Banca comm.	955 —
» 3 1[2 0[0	104 40	» Cred. Italiano	622 —
Az. B. d'Italia	1245 —	Cam. su Franc. vista	99 80 1[2
» Ferr. Medit.	444 —	» » Londra »	25 10
» » Merid.	753 50	» » Germ. »	122 85

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 15	Soc. It. pel Carburo	1300 —
» fine	105 35	Edison	810 —
» 3 1[2 0[0	104 35	Obbligazioni Merid.	354 25
» 3 0[0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0[0	356 25
Ferrovie Mediterranee	444 —	Fond. B. Italia 4 0[0	499 75
Banca d'Italia	1242 —	» Italia 4 1[2 0[0	499 75
Credito Italiano	692 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 50
Banca Comm. Italiana	952 —	» Cassa Risp. 4 0[0	508 75
Lanificio Rossi	1590 —	Francia a vista	99 82 1[2
Cotonificio Cantoni	556 —	Londra a vista	25 11
Navigazione Generale	437 —	Berlino a vista	122 82 1[2
Raffineria Zuccheri	408 —	Svizzera	99 70
Az. Costruz. Venete	116 —	Cotonificio Veneziano	280 —
Acciaierie Terni	2660 —	Ferrovie Meridionali	737 —

TORINO

Rendita contanti	105 25	Az. Banca Comm.	955 —
» fine	105 40	» Banco Sconto	— —
3 1[2 0[0	104 20	Cambio Francia vista	99 83
Az. B. d'Italia	1252 —	» Londra 3 mesi	25 11
» Ferr. Medit.	448	» Germ. »	122 82
» » Merid.	740 —	» Svis. »	99 70

FIRENZE

Rendita fine mese	105 42	Az. Ferr. Merid.	740 —
» 3 1[2 0[0	104 27	Cambio Francia vista	99 80
Az. B. d'Italia	1247 —	» Lond. 3 mesi	25 09 1[2
» Ferr. Med.	451 —	» Germ. vista	122 75

L'assemblea della Banca Commerciale

Un aumento di capitale

Roma, 16 novembre sera

Nell'assemblea straordinaria degli azionisti della Banca Commerciale Italiana è stata approvata ad unanimità la proposta di aumentare il capitale della Banca di 80 a 105 milioni. Delle nuove azioni furono assunte da un Consorzio internazionale al prezzo di lire 8.60 ognuna e ne verranno offerte 32.000 allo stesso prezzo agli attuali azionisti. Il premio delle nuove azioni, dedotte tutte le spese, è di lire 500.000 da prelevarsi a favore del fondo di previdenza degli impiegati bancari; sarà portato in aumento del fondo di riserva ordinario e straordinario.

Borse estere (16 novembre)

VIENNA

Credito austr. Corone	659 —	Lire Ital. (carta)	95 60
Lombarde	120 50	Rendita aust. (argento)	99 70
Banca anglo-austriaca	316 —	» » (carta)	99 90
Austriache	558 —	Union Bank	570 —
Banca austro-ungarica	1686 —	Rendita austr. (oro)	117 75
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita unghor. 4 0[0	95 10
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	86 15
Cambio su Parigi	95 47	Banca dei Paesi austr.	440 75
Cambio su Londra	240 10		

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	104 1[4
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	88 3[4	Saggio dello sconto	— —

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 70	Obblig. lombarde	337 —
» franc. 3 0[0 perp.	99 80	Az. ferr. merid.	715 —
» russa	72 10	» Banca Parigi	1545 —
» spag.	92 27	» Suez	4390 —
» turca	90 32	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	88 5[8
» portogh.	69 10	Cambio sull'Italia	1[8
Argento fine	106 75	» su Londra	25 15

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 80	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 90	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	71 10	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	71 30	Cambio su Italia a 10 g.	81 30
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	16	NEW YORK	15
Farina fiore di Parigi corrente	31.25	*Petrolio* 70 0[0 raff.	7.60
mese prossimo	31.10	*id.* Filadelfia	7.55
gennaio febbraio	31.30	*id.* raff. in casse	10.30
4 m. primi	31.60	*Cotone* Middling	11.15
Spiriti - corrente	34.25	*id.* a New-Orleans	11 1[16
mese prossimo	34.—	*Cotoni* mese pross.	10.53
4 m. primi	34.—	3 mesi dopo corr.	10.76
4 m. da maggio	35.—	4 » » »	10.86
Zuccheri rosso disp.	20.15	7 » » »	10.98
raffinato	56.50	*Frumento* r disp.	93.3[8
Id. bianco disp.	24.25	settembre	—.—
corrente	24.25	dicembre	97.5[8
dicembre	24.50	maggio	92 1[2
4 m. primi	25.—	*Granone* disp.	57.—
Frumenti - corrente	23.10	agosto	—.—
mese prossimo	23.30	dicembre	54.5[8
gennaio febbraio	23.75	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.3[8
4 m. primi	23.90	pel corrente	6.60
		mese prossimo	6.60
		2 mesi dopo corr.	6.75
		3 » » »	6.85
		4 » » »	6.95
		6 » » »	7.15
		8 » » »	7.30
		Zuccaro mascabato n. 12 disp.	2.7[8
		Farine extrastate	3.35
		Nolo cor. Liverpool	3.1[4

ANVERSA	16
Petrolio raff. corr.	17.1[2
dicembre	18.—

MAGDEBURGO	16
Zucchero barb. disp.	16.85

HAVRE *Caffè* - pel corrente 46.— 4 mesi dopo corr. 46.50 — 2 m. dopo corr. 46.25 » 47.25

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

PORDENONE: Giacomini Umberto, cappelli. — Il concordato al 20 per cento non è riuscito: i creditori ricupereranno poco più del 5 per cento.

— Wassermann Mario e Francesco, coloniali, Marsure di Aviano. — Com'è noto, il Francesco ha avanzato opposizione e, dopo molti rinvii, la causa si discuterà il 17 corr.: vari creditori vi interverranno coi loro avvocati per far confermare la sentenza dichiarativa del fallimento, nel qual caso si potrà realizzare oltre il 50 per cento. Contro il Mario Wassermann, imputato di truffe, falsi in cambiali e bancarotta fraudolenta, fu spiccato mandato di cattura che rimase ineseguito per la di lui fuga all'estero.

TREVISO: Rancan Arturo, tessuti. Castelfranco Beneto, da tempo si dibatte in difficoltà finanziarie e la posizione andò peggiorando, al punto da dover sospendere i pagamenti. L'avv. Giov. Prosdocimi, del luogo, si assunse il compito di sistemargli i rapporti coi creditori, da esso convocati in Vicenza, all'albergo «Roma», per il 20 cor.

UDINE: Lusa C. e fratelli Casati, manifatture. — Ammessi 52 creditori per lire 42.609.94. Inventario merci e mobili lire 9079.35, più lire 4066.52 di crediti.

— Nigg Carlo, manifatture. — A risoluzione delle insorte contestazioni sui crediti, se ne ammise uno chirografario di L. 64.100, altro di 1000 lire e uno privilegiato di 2018, salvo prove per altro credito di 6700 lire.

VERONA: Scandola Antonio, pizzicheria e forno, Erbezzo. — Ammessi 15 chirografari per lire 13.148.10.

VICENZA: Larisch Federico e Maria, fabbr. birra — 15 corr. ist. creditore — giud. avv. Giov. Maria Silvani — cur. avv. Pio Caldonazzo — 20 corr. ore 10 prima adun. — un mese prod. titoli — 27 dic. ore 10 verifica.

Movimento del Porto

Arrivi del 15 — Da Cardiff pir. austr. «Duna» cap. Sorlini con carbone — Da Glasgow pir. austr. «Baross» cap. Tadijevich con merci — Da Liverpool pir. ingl. «Tyria» cap. Corbines idem.

Partenze del 16 — Per Sfax pir. ital. «Operosità» cap. Massa con legname — Per Costantinopoli pir. ingl. «Sirdar» cap. Svaffrill vuoto — Per Trieste e Hull pir. ingl. «Ebro» cap. Bray con merci — Per Fiume pir. austr. «Daniel Ërno» cap. Dujmich id.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 16 novembre:

Nascite — Maschi 3 — Femmine 4 — Denunc. morti 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 2 — Totale 11.

Matrimoni — Canova Angelo rimessaio con Cogo Teresa cameriera — Motta Eugenio ag. di neg. con Manzelli Ester casalinga, tutti celibi — Paresi Carlo calzolaio ved. con Scarpa Olga perlaia nubile.

De Pol Pietro orefice con Vigna Maria casal. celebr. a Parigi il 4 maggio 1905.

Decessi — Tagliapietra Rolli Giovanna di anni 80, ved. ricov. di Venezia — Davanzo Secco Maria 79, ved. casal. di Ormelle — Greci Riccoboni Domenica 79, ved. casal. di Venezia — Fasan De Pellegrin Maria 78, coniug. casal. idem — Sitran Luigia 52, ved. casal. di Puos d'Alpago — Voltolina Giuseppe 80, ved. già pesciv. di Venezia — Bettoni Giovanni 62, coniug. mediatore, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.20
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.20	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.20	D. Milano	23.38
O. Bologna-Firenze	4.—	D. Roma-Firenze	5.10
Dss. Bologna-Firenze	9.50	O. Bologna	10.28
A. Bologna-Firenze	10.55	D. Roma-Firenze	13.50
D. Firenze-Roma	14.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze-Roma	16.25	A. Bologna	19.05
D. Firenze Roma	22.50	Dss. Roma-Firenze	21.42
D. Udine-Pontebba-Vienna	4.45	O. Conegliano-Treviso	6.51
O. Pontebba-Vienna	5.05	O. Udine	8.22
O. Treviso-Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine-Pontebba	10.45	A. Pontebba-Udine	12.07
D. Pontebba-Vienna	14.10	D. Vienna-Pontebba	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste-Cormons	17.45
O. Udine	18.37	M. Vienna-Pontebba	22.25
M. Cormons-Vienna	23.07	D. Vienna-Pontebba-Udine	23.43
O. Portogruaro-Casarsa	6.50	O. Casarsa-Portogruaro	8.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
A. Portogruaro-Casarsa	13.45	A. Casarsa-Portogruaro	12.17
O. Portogruaro-Casarsa	16.50	A. Casarsa-Portogruaro	17.31
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.31

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11.— 14.30, 16 — Da Chioggia alle ore 6.—, 7.30, 10.30, 12, 16.—.
CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 19. — Da Cavarzere alle ore 5.—, 13.30
VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 6 alle 20, 21.— festivi 22, 23, 24 — Da Mestre dalle ore 7.15 alle 20.15 21.15 — festivi 22.15 23.15 24.15
VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8.— 14.—15.— 17.10, 18.50 20.15 — Da Padova alle 6.58, 8.38, 10.16, 13.36, 17.40, 19.26, 23.—
VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 10, 17.30. — Da Burano alle ore 13.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

FARMACIA con abitazione annessa affittasi o vendesi in Valvasone per il prossimo gennaio, unica in paese centro di oltre 6 mila abitanti, componenti una sola condotta medico-consorziale. — Rivolgersi azienda V. e F. Pinni, Valvasone, Udine.

AFFITTASI appartamento III. piano sul Canal Grande, S. Samuele Anag. 3348 composto sala grande, 7 stanze, cucina, locali per servitù, e dibrigo. Rivolgersi stesso numero.

GIOVANE distinto cerca buona camera con pensione presso rispettabile famiglia possibilmente tedesca o francese. Offerte I. M. 2500, posta, Venezia.

Lezioni

SIGNORINA tedesca dà lezioni. — Scrivere R 4843 V Haasenstein e Vogler Venezia.

Offerte d'impiego

RAGIONIERE conoscente perfettamente tenuta mastro giornale americano possibilmente conosca industria laterizia materiali in argilla, può essere assunto direzione Fornace Veneto. Richiedonsi ineccepibili referenze e domanda emolumento desiderato. — Scrivere S 4891 V Haasenstein e Vogler. Venezia.

Diversi

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque vendita saponi, profumerie Ireos. Proconsolo dieci, Firenze.

Corrispondenze

FRIULANA — Scrissi non ti avrei oltre seccata ma non so resistere. Compie ormai un anno che ti confessai il mio amore e più sempre ti amo perchè oggi anche soffro. Ti ricordi quella sera che cercavi come forse fai oggi di respingere il mio amore?? Amoti e spero ti dissi ed ora ancora ripeto: Amoti e spero....

GELSOMINO — Intendevo parlare risoluzione. Non voglio compromettervi. Prudenza necessaria specialmente dopo ritornata invece allora sarete esigentissima pretendendo cose pericolosissime. Escegiteremo mezzo sicuro. Siate buona come vostro . . . .

G. a — Lo volete? Soffrirò eternamente. Impossibile dimenticarvi, miei sentimenti sinceri non possono mai mutare. Vi amai, vi amo troppo lo capisco sono perciò tanto infelice.

GIULIA MIA tardi consegnai mia corrispondenza ieri. Ti ricordo sempre e sogno il momento di rivederti e baciarti. Ricordami sempre tuo
Guido

EBBRO — Non pubblichiamo. A disposizione i 50 centesimi.
H. e V.

Compravendite

terreni, qualunque mutuo cambiario ed ipotecario rivolgersi: **Cortesia, Cornuda.**

ACCORDIAMO DENARI A MUTUO da oltre L. 10,000. Interesse massimo 4 1[2 0[0 su campagne o su stabili in città. Scrivere Fumagalli, Canal Grande, Traghetto S. Samuele 3227. Telefono 981.

SEGRETO per far ricrescere **Capelli, Barba e Baffi** in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi **Giulia Conte,** S. Teresella dei Spagnoli, 59, Napoli.

ANNO CLXIII - N. 319 — Sabato 18 Novembre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia, arretrato cent. 10.

La nostra marina

Un giudizio sulle manovre

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 17 novembre sera

La *Nuova Antologia* pubblicherà uno studio dell'onor. Federico di Palma sulle recenti manovre navali, le quali hanno avuto per principale obbiettivo il blocco della Maddalena. Dopo aver riassunto il tema ed accennato alle critiche, egli conviene con coloro i quali ritengono essere grave errore quello di voler fare della Maddalena, in guerra, un asilo entro cui il grosso delle forze navali dovesse rifugiarsi prima dell'apertura delle ostilità. Non crede esente da critiche la costituzione delle forze navali dei due partiti rosso ed azzurro, e, mostrandone la evidente sproporzione, l'autore rileva che le squadre non erano organicamente costituite, essendo tutte due sprovviste di navi per servizi accessori, senza le quali una forza navale non potrà in guerra disporre di tutta la sua efficienza ed autonomia.

Riassume l'azione del primo periodo delle manovre, e dopo avere accennato al modo come fu impostata la sorveglianza dei due partiti, rileva la grande importanza della missione compiuta dalla nave *Tripoli*, la quale affondò le sue torpedini dinanzi a Gaeta, nelle cui acque trovavasi ancorata la squadra azzurra. Risulta evidente, dice l'articolista, la necessità di provvedere le squadre di navi sottili per esplorare e per sgombrare il mare dalle siluranti nemiche. Circa l'azione dei due partiti nel primo periodo, lo scrittore non sa spiegarsi perchè il partito azzurro credè conveniente, fin da prima dell'apertura delle ostilità, di chiudersi entro Gaeta, mentre, per sfuggire agli attacchi insidiosi come quelli del *Tripoli*, sarebbe stato più conveniente mantenersi in un relativo moto, cambiando di frequente la sua base di appoggio e tenendo il mare la notte.

***

L'importanza delle manovre navali risulta evidente nel secondo periodo, quello, cioè, delle operazioni del blocco attorno all'estuario della Maddalena. Dopo aver riassunto l'azione dei due partiti ed illustrato gli arditi e ben pensati attacchi delle torpediniere rosse le quali riuscirono a silurare le maggiori unità della squadra azzurra, fino a ridurla ad un grado di efficienza minore di quello della squadra bloccata, l'articolista fa alcune considerazioni sulla condotta del partito azzurro, il quale, avendo preferito il blocco serrato a quello strategico, mostrò di avere, se non erroneamente, certo rigorosamente interpretato il tema. E' lecito credere, scrive il di Palma, che in guerra vera la squadra azzurra avrebbe esercitato il blocco strategico, o almeno si sarebbe allontanata molto di più dalla piazza per sfuggire agli attacchi dei siluranti nemici. Il dilemma, secondo lo scrittore, era il seguente: o cercare di salvare il tema e quindi perdere le navi prima ed il tema poi (come purtroppo è accaduto al partito azzurro); oppure lasciar perdere il tema e tutelar le proprie navi, dimostrando così il principio di sana guerra che il blocco tattico non si può tenere, ma che conviene a qualunque costo il blocco strategico. Un altro errore che contribuì, secondo l'articolista, a rendere più grave la posizione della squadra azzurra, fu quello di non aver mai impiegato le proprie siluranti alla protezione notturna delle navi della squadra, mentre invece furono destinate ad uno sterile e faticoso servizio di sorveglianza innanzi alle uscite della Maddalena, dando così opportunità alle torpediniere rosse di silurare le navi maggiori della squadra nemica. Alcuni difetti di organizzazione di sorveglianza e certe erronee interpretazioni di segnali, contribuirono anche al felice esito dell'azione finale del partito rosso, la cui squadra riuscì di notte a forzare il blocco della Maddalena, senza essere avvistata dal grosso della squadra nemica, la quale faceva una rotta opposta.

***

La più grande e più confortante constatazione fu quella fornita dal personale dei due partiti, il quale senza distinzione di gradi, diede prove luminosissime di valore, di abilità, di zelo, di sacrificio. Mentre in tutti gli altri paesi, le manovre navali di quest'anno furono funestate da gravi accidenti di persone e da sensibili danni al materiale, in Italia nulla si è avuto a deplorare, cosa questa di cui Marina e Paese debbono gloriarsi.

Dopo aver parlato del simulacro di combattimento, dell'importanza della piazza della Maddalena, di tutto ciò che occorre per completarla, lo scrittore conclude con l'osservare che le condizioni etiche esercitano una grande influenza sul successo d'una forza navale, ragion per cui i comandanti di squadre debbono convincersi che, per avere un buon rendimento, debbono abbandonare una parte della loro usuale autorità eminentemente accentratrice, e non riguardare le autorità sottordini soltanto come ciechi strumenti esecutivi, ma anche come intelligenti ed efficaci cooperatori. La guerra moderna richiede che ogni uomo sia utilizzato quale essere capace di pensare e di ragionare; anche per le istituzioni militari i tempi sono cambiati e le idee informatrici sono progredite; oggi, una buona organizzazione navale deve essere basata su principii rigorosamente pratici ed inspirata ad idee liberali e moderne. Con la sola severità dell'applicazione del regolamento di disciplina, non si rialza il morale degli ufficiali e degli equipaggi: bisogna, invece, dimostrare di sapere apprezzare, stimare ed utilizzare le qualità del personale, carezzando negli ufficiali superiori ed inferiori quello spirito d'iniziativa che finora è stato quasi sempre soffocato dal sistema assurdo dell'accentramento. L'efficienza di una flotta, conclude lo scrittore, dipende più dalla sua buona organizzazione che dalla perfezione del suo materiale.

Notizie della Marina

Roma, 17 novembre sera

Il bollettino della marina reca: Il tenente medico Cordano sbarcato il 17 corr. dal piroscafo *Città di Milano* imbarcherà a Genova il 21 sul piroscafo *Sardegna* diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

E' aperto un concorso per esame per l'ammissione di nove tenenti medici nella r. marina. Cominceranno a Roma gli esami il 1.o febbraio 1906.

IL PROBLEMA SCOLASTICO

Un'intervista col ministro Bianchi

La limitazione del greco

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 17 novembre notte

La *Patria* pubblica una conversazione avuta col ministro Bianchi. Richiesto del suo pensiero sugli ultimi congressi degli insegnanti e sulle loro deliberazioni, il ministro ha detto che si compiace di questi congressi, quando specialmente non si limitano agli interessi economici di quel dato ordine di cittadini che vi convengono, ma offrono anche campo di discussione intorno alle funzioni di coloro che li costituiscono. Circa l'esame di maturità, ed il passaggio nelle scuole secondarie dei fanciulli di dieci anni, il ministro ha detto che per ora non ambisce introdurre nei nuovi programmi delle modificazioni, desiderando prolungare un altro poco l'esperimento. Soltanto saranno presto date (e la circolare è già pronta) precise istruzioni perchè i maestri siano più rigorosi nel giudizio.

Il ministro ha in animo di abolire gli esami trimestrali e semestrali. Gli scolari dovrebbero assoggettarsi ad una semplice ricognizione ed apprendere che la scuola non è fatta per gli esami ma per la vita. Il ministro vuole ampliare e sviluppare l'istituzione degli asili di infanzia che darebbero ricetto ai figli dei lavoratori occupati nel giorno. Si dichiarò tenace fautore della scuola unica di primo grado mediante insegnamento severo e ben inteso di lingua italiana e con esclusione completa di quello del greco.

Ha dichiarato di vagheggiare il liceo moderno col solo latino e nel quale sarà introdotto l'insegnamento delle lingue straniere e di un liceo classico con insegnamento del greco. Si propone, poi, di esaminare le proposte contenute nell'ordine del giorno del congresso di Milano circa l'istituzione della sezione di filologia moderna nella facoltà di lettere.

Richiesto, infine, se revocherà il decreto dell'11 novembre 1904 concernente le riforme dell'insegnamento del greco e della matematica nei licei e nei ginnasi, ha detto che non vuole esprimere giudizi perchè prima di modificare è meglio continuare l'esperimento.

Gli studenti in legge di Palermo

a favore della nomina di Ferri

Roma, 17 novembre sera

La *Tribuna* ha da Palermo che gli studenti di legge di quell'Università approvarono un ordine del giorno dichiarando che pur tenendosi estranei a ogni polemica socialista, fanno voti perchè il ministro contemperando la necessità morale di regolare la posizione dei professori Miceli e Carnevaglia col diritto del prof. Ferri, provveda acchè il prof. Ferri sia posto in quella carica cui fu meritamente designato, sicuri che passate le asprezze del momento abbia a trovare nei colleghi quel senso di considerazione che il suo alto ingegno e la profonda dottrina gli danno diritto di avere per l'interesse dell'insegnamento e il decoro dell'Ateneo.

Come l'amministrazione ferroviaria

rimedierà alla mancanza dei carri

Roma, 17 novembre notte

Il Comitato d'amministrazione delle ferrovie di Stato preoccupatosi della insufficienza di carri verificatasi durante il periodo di traffico più intenso, ha stabilito di provvedere allo ampliamento di quaranta depositi di combustibile, per concentrarvi nel periodo di traffico la maggior quantità possibile di carbone, per poter così sospendere i relativi trasporti in servizio nel momento in cui le richieste di carri da parte del pubblico sono numerose. Cogli stessi intendimenti ha stabilito di impiantare tre grandi serbatoi di olio presso i depositi di Livorno, Napoli e Messina, ed altri serbatoi sussidiari in depositi minori, per fronteggiare gli ordinari bisogni per circa 4 mesi, durante il qual termine verranno ad essere notevolmente ridotti i trasporti di servizio per i rifornimenti delle scorte.

Echi dell'affare Nasi

Il ricorso del comm. Lombardo

Roma, 17 novembre notte

Mandano al *Giornale d'Italia* da Trapani che il mandato dell'avvocato Curatolo per l'appello di Ignazio Lombardo, sarebbe stato rogato a Parigi il 23 ottobre dal notaio René Maciet all'Hotel Belfort, testimoni il negoziante di frutta Nicola Ciselli italiano, Loni, Aunet Monier ed Alfonso Agostino Delaverne fabbricante di mobili.

Il mandato di procura che è legalizzato dal presidente del tribunale della Senna, registrato e legalizzato dal ministero di grazia e giustizia francese, fu trasmesso al Console d'Italia a Parigi dal ministro degli esteri, e dal Console generale inviato al nostro ministro degli esteri per l'altra legalizzazione.

La riforma dell'avvocatura erariale

Le basi del progetto di legge

Roma 17 novembre sera

Il *Messaggero* dice che è in corso di preparazione un progetto di legge per riformare la organizzazione dell'avvocatura erariale. Le basi principali sulle quali si aggira la riforma sarebbero, secondo il giornale, le seguenti: La riunione del nuovo ruolo dell'ufficio legale ferroviario con quello erariale; una maggiore rapidità della carriera; nuove norme per reclutare il personale di prima nomina e cioè degli aggiunti sostituti avvocati erariali. Col nuovo progetto, osserva il *Messaggero*, è sperabile che i giovani magistrati siano tratti a far parte dell'avvocatura erariale, in difetto di che si provvederà con concorsi da bandirsi fra avvocati professanti.

Le critiche e le giustificazioni al movimento nella magistratura

Roma, 17 novembre notte

A proposito delle critiche fatte al movimento nella magistratura, la *Tribuna* scrive che il movimento trae le sue origini da fatti che i promotori di quel movimento presenterebbero come avvenuti in epoca ben anteriore al giorno in cui Finocchiaro andò a palazzo Firenze. In quanto poi al movimento ultimo nella magistratura esso ha designato ai più eminenti gradi persone verso le quali è più largo il consenso di stima da parte dei colleghi stessi, onde ha raccolto il plauso generale.

Riforma del dazio sui vini spagnuoli

Roma, 17 novembre notte

La *Tribuna* a proposito della riduzione del dazio sui vini spagnuoli da 20 a 12 lire contro la quale ha protestato la Camera di Commercio di Bari scrive: « Ci risulta che un *modus vivendi* colla Spagna sarebbe stato stipulato per evitare una guerra di tariffe. In quanto al vino la notizia data da vari giornali va intesa con questa riserva, che il dazio di 12 lire è revocabile mediante denuncia del *modus vivendi* con semplice preavviso a breve scadenza. E' da ritenere che se si avverassero i timori dei viniculturi italiani, il governo non tarderebbe a valersi della facoltà precisa che si è riservata».

L'ON. FORTIS A NAPOLI

Il banchetto politico

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Napoli, 17 novembre notte

Il tempo che fino a stamane era cattivo verso le 8 si rasserenò. Pel ricevimento di Fortis sotto la tettoia della stazione prestavano servizio d'onore una compagnia di fanteria, vigili e guardie municipali in grande tenuta. Al ricevimento tra i numerosissimi presenti rappresentanti il fior fiore della cittadinanza e le autorità si notavano il prefetto marchese Saibanto Lops, il Sindaco e la Giunta.

Il ricevimento fu improntato alla più grande cordialità. Appena Fortis discese dal vagone seguito dal senatore Paternò, dai deputati Cirmeni e de Rienzi, dal comm. Cardella, Fargiuolo, Nappi e Giorgi, gli si avvicinò il Sindaco salutandolo calorosamente a nome di Napoli. Intanto gli facevano ala e gli porgevano saluti affettuosi il ministro Bianchi, Di Bugnano, Gianturco, Girardi e tutti i presenti.

La folla era tale che permetteva appena di muoversi. Entrato nel grande salone di ricevimento Fortis continuò a salutare gli amici ed a ricevere presentazioni. Indi Fortis accompagnato dalle maggiori notabilità presenti si recò all'Albergo *Vesuve* salutato simpaticamente dalla folla lungo tutto il percorso.

Alle ore 13,36 sono giunti da Roma i ministri Tittoni, Carcano, Majorana, Ferraris e Rava, accompagnati dai funzionari dei rispettivi gabinetti. Furono ricevuti alla stazione dal ministro Bianchi, dai sottosegretari Camera e Di Bugnano, dal comm. Palumbo Cardella, dal prefetto, dal Sindaco, dal questore, dal presidente della Camera di commercio e da altre autorità.

Tittoni, Carcano, Majorana, Ferraris e Rava appena giunti si recarono all'*Hôtel Vesuve* e quindi dal presidente del Consiglio col quale si intrattennero in colloquio.

Durante la giornata moltissime persone, appartenenti al commercio e al servizio militare e notabilità andarono ad ossequiare Fortis. Finora aderirono al banchetto in onore di Fortis 240 deputati di cui 99 annunciarono di intervenire personalmente.

Anche l'on. Romanin Jacur ha aderito al banchetto di Napoli. Si ricorda che al banchetto offerto al compianto Zanardelli, reduce dalla sua visita alla Basilicata, il numero degli aderenti era stato di soli centodiciassette e di cinquantatre quello dei presenti. E' debito, però, osservare che il banchetto in onore dello Zanardelli aveva avuto e mantenuto carattere locale, mentre l'odierno banchetto ha mutato carattere e significato per via ed è assorto alla altezza di un avvenimento politico.

L'"Avanti!„ scomunica De Felice

nonostante le sue giustificazioni

Roma 17 novembre notte

(*mg.*) — De Felice, a proposito della critica fattagli dall'*Avanti!* per il suo intervento al ricevimento dell'on. Fortis a Catania, scrive a questo giornale che come deputato socialista, rappresentante di un partito, non crede all'efficacia dei viaggi e delle promesse ministeriali; ma come prosindaco, rappresentante di Catania, egli doveva ricevere oggi l'on. Fortis, come dovette ricevere ieri altri ministri. Catania, città civile, non avrebbe tollerato un Sindaco inospitale. D'altronde il partito dovrebbe vietare ai socialisti di occupare certi uffici, anche se elettivi, ma se invece li permette, non può imporre ai socialisti infrazioni alle più elementari norme del galateo. «Almeno così si intende — conclude il De Felice — qui il dovere della rappresentanza, anche se questa è affidata ad un socialista rivoluzionario, come me».

L'*Avanti!* confutate punto per punto tutte le dichiarazioni dell'on. De Felice, dice che, seguendo il suo modo di vedere, i socialisti di Italia dovrebbero fare buona accoglienza allo Czar, all'Imperatore Guglielmo ed al Re Vittorio, ogni volta che va in Parlamento o visita le città d'Italia.

L'*Avanti!* ironicamente intitola l'articoletto «De Felice e Fortis».

Intanto un telegramma da Catania al *Giornale d'Italia* dice che, De Felice insieme alla Giunta comunale presenterà le dimissioni, ritenendo incompatibile la carica di deputato con quella di Pro-sindaco.

Il prossimo convegno repubblicano

e la fondazione dell'organo del partito

Roma, 17 novembre sera

Il *Cittadino* dice che nella riunione che il gruppo parlamentare repubblicano terrà a Roma, insieme col Comitato centrale, prima della riapertura della Camera, oltre che tracciare la condotta ed il lavoro del gruppo parlamentare repubblicano alla ripresa dei lavori legislativi, saranno escogitati i mezzi per intensificare sempre più il lavoro a favore della fondazione del giornale quotidiano del partito.

Altre violente scosse in Calabria

Catanzaro, 17 novembre sera

Si ha da Monteleone che iersera alle 22,05 si sono avvertite due scosse di terremoto, una di secondo e l'altra di quarto grado, registrate dal sismografo. Grande panico fra la popolazione.

Stanotte furono avvertite due scosse di terremoto ondulatoria anche a Pizzo di Calabria, leggera la prima, lunga 8 secondi l'altra, precedute entrambe da un rombo fortissimo. La popolazione atterrita abbandonò le abitazioni.

Stasera annunciasi ancora da Monteleone che l'Osservatorio comunica che alle ore 14,10 fu avvertita una nuova scossa di terremoto di terzo grado ondulatoria-sussultoria, sentita anche dalla popolazione.

Pure ad Amantea stanotte si ebbe una fortissima scossa di terremoto. Le case rimaste incolumi nelle scosse del settembre scorso sono state ridotte in pessime condizioni statiche dalla scossa di ieri sera. Anche a Marano Marchesato stanotte si ebbero due fortissime scosse.

Il rendimento delle ferrovie di Stato

Roma 17 novembre sera

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie di Stato dal primo al 10 novembre, ammontarono a L. 9,450,678 con una differenza in più di L. 577,32- in confronto della stessa decade dell'esercizio precedente. Dal primo luglio al 10 novembre si ebbe così un introito di L. 124,687,751, con una differenza in più di L. 6,958,423 in confronto del precedente esercizio.

Varie da Roma

Roma, 17 novembre sera

I versamenti fatti pro Calabria alla Cassa del ministero dell'interno a tutto 13 corrente ammontano a L. 2,460,945.30.

— *La Commissione d'inchiesta* sulla marina interrogò l'ammiraglio Candiani. Essa terrà seduta anche nel pomeriggio sospendendo gli interrogatori che saranno ripresi domani.

— *Domenica avrà luogo il pellegrinaggio* alla tomba di Menotti Garibaldi a Carano. La Deputazione provinciale e il Comune di Roma si faranno rappresentare. Interverranno alla cerimonia tutti i comuni del Lazio, le Società dei reduci garibaldini e molte altre.

La Camera francese

contro il diritto di sciopero degli operai dello Stato

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 17 novembre notte

Nella odierna seduta antimeridiana della Camera si discusse il progetto di legge sulla marina mercantile. *Caillot* combattè il progetto dicendo che il sistema dei premi è oneroso ed inefficace per la marina. Il seguito della discussione fu rimandato al prossimo venerdì.

Nella seduta pomeridiana *Ferrers* dichiarò di ritirare l'interpellanza sullo sciopero degli operai degli arsenali e ne chiese il rinvio a quando si discuteranno le modificazioni alla legge sui sindacati. Nondimeno disse che biasima il ministro della marina per avere minacciato di licenziare gli operai degli arsenali.

Il *ministro della marina* rispose che il governo non negò mai agli operai la libertà di parola, ma che non può permettere che essi oltraggino i loro capi come gli operai non consentirebbero di essere da questi oltraggiati. Inoltre il governo non può tollerare lo sciopero che tende a indebolire la difesa nazionale. Anche Pelletan — disse — era di questo parere (*vivi applausi*).

La vivace discussione

Jaurès intervenne per far riconoscere agli operai degli arsenali il diritto dello sciopero.

Rouvier risponde con forza: Nessun governo può riconoscere questo diritto (*nuovi applausi*). *Jaurès* grida: Ma la vostra è una dichiarazione di guerra agli operai. Siete voi che avete voluto la lotta (*applausi all'Estrema Sinistra*). *Allard* dichiara di riprendere l'interpellanza sugli scioperi. Il ministro della marina ne accetta la discussione immediata.

Ferrers reclama per gli operai degli arsenali il diritto di scioperare e di esprimere liberamente le loro opinioni.

Thomson dà assicurazione della sollecitudine del governo per gli operai, ma dice che non può tollerare che commettano atti di oltraggio pei loro capi ed insiste sulla gravità del fatto che la federazione possa decidere lo sciopero e far chiudere l'arsenale. Termina dicendo che gli operai dell'arsenale sono collaboratori nella difesa nazionale ed hanno per questo fatto doveri speciali (*applausi*).

Jaurès reclama per tutti gli operai il diritto di costituirsi in sindacato.

Il *Presidente del Consiglio* dichiara che è impossibile ammettere che il funzionamento degli arsenali sia paralizzato dal diritto dello sciopero perchè quando il lavoro è sospeso la difesa nazionale è compromessa. *Rouvier* termina ricordando questa frase storica: «Periscano tutte le considerazioni che potete invocare, purchè la patria francese sia salvata» (*lunghi applausi*).

Pelletan riconosce col governo l'impossibilità di ammettere lo sciopero degli operai degli arsenali. In Inghilterra non lo tollererebbero.

Rouvier accettò l'ordine del giorno di Grosdidier esprimente fiducia nel governo per mantenere ai sindacati e alle associazioni operaie le libertà che sono compatibili colle necessità della difesa nazionale.

Il voto

Bepucale propone un ordine del giorno puro e semplice.

Rouvier, ritornando sulla sua decisione, dichiara di accettare l'ordine del giorno di Grosdidier approvante le dichiarazioni del governo e respingente qualsiasi aggiunta. L'ordine del giorno puro e semplice, non accettato da Rouvier, è respinto con 515 voti contro 14. Si respinge pure con 457 voti contro 50 l'ordine del giorno Ferrers-Allard biasimante il governo per avere negato il diritto dello sciopero agli operai dello Stato.

L'ordine del giorno Grosdidier è infine approvato con 445 voti contro 86.

La seduta è tolta.

Parziale ripresa a Lorient

Parigi 17 novembre sera

Notizie da Lorient recano che in una riunione tenuta nella sera fu votato un ordine del giorno dichiarante, che gli scioperanti intendono di riprendere il lavoro domani, ma dichiarano che non lo riprenderanno che per una parola d'ordine della Federazione, e che si impegnano a rimettersi in isciopero se non sarà accordata loro soddisfazione. Quattro operai non scioperanti che erano intervenuti alla riunione ne furono espulsi. Gli scioperanti si formeranno in colonna domani per rientrare nell'Arsenale.

LA CONFERENZA MAROCCHINA

I preparativi del Governo spagnuolo

Madrid, 17 novembre notte

Il *Diario Universal* dice che dopo l'intervista coi rappresentanti della Francia, Inghilterra e Germania che hanno consegnato la nota dei rispettivi governi al governo spagnuolo per fissare la data della conferenza marocchina, questo ha fissato la conferenza pel 15 dicembre dandone subito avviso al Sultano. Appena ricevuta la risposta il governo spagnuolo diramerà gli inviti alle potenze. Il rappresentante della Spagna non è ancora designato, ma probabilmente sarà un diplomatico. Si ritiene che secondo l'uso la presidenza della conferenza sarà data alla Spagna; in tal caso Montero Rios assumerebbe le funzioni di presidente.

Il soggiorno di Alfonso a Vienna

e la sua partenza per Monaco

Vienna, 17 novembre sera

Ieri sera nella galleria del castello di Schönbrunn ha avuto luogo un pranzo di Corte. Vi hanno preso parte l'Imperatore Francesco Giuseppe, il Re di Spagna, i membri della famiglia imperiale, il principe di Bulgaria, gli alti funzionari di Corte ed i ministri. Dopo il pranzo ha avuto luogo una rappresentazione di gala. Poscia il Re di Spagna, accompagnato dall'imperatore e dagli arciduchi si è recato alla stazione di Penzing, donde è partito alle 10,30 per Monaco. Al momento della partenza i due Sovrani si sono accommiatati molto cordialmente.

L'aumento colossale della marina in Germania

Berlino, 17 novembre notte

Il Consiglio Federale approvò ieri il progetto navale. La marina militare si aumenterà di sei incrociatori corazzati e otto divisioni di torpediniere. Cinque milioni di marchi all'anno vengono stanziati per gli esperimenti di sottomarini. Si aumenterà la portata di tutte le navi in seguito all'esperienza della recente guerra. La spesa annua si aumenterà da 233 milioni di marchi pel 1905, a 328 milioni pel 1907.

Le nozze d'argento dei Sovrani di Germania

Berlino, 17 novembre sera

L'imperatore e l'imperatrice hanno intenzione di celebrare le loro nozze d'argento il 27 febbraio nella intimità di famiglia. I governi esteri, su loro domanda, sono stati informati di questa decisione da molte settimane.

I "rocambole„ moderni

Il resuscitato di S. Casciano

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Firenze 17 novembre

Come vi accennavo ieri le notizie che pervenivano da S. Casciano facevano credere, e non a torto, che colà l'opinione pubblica fosse ancora divisa e discorde sul caso dell'ormai famoso redivivo, che l'autorità di P. S. afferma di avere indubbiamente identificato per Giovanni Vendramini, uno specialista nel genere di truffe a base di.... resuscitati.

Si afferma per certo anzi che qualcuno, che si poteva ritenere appartenente alla famiglia Bandini, continuare a mandare il pranzo allo arrestato: ciò era segno non dubbio che qualcuno almeno, doveva credere ancora che si trattasse veramente di Enrico Bandini e non di Giovanni Vendramini.

Per tagliar corto alle dicerie e per soddisfare anche alla legittima curiosità dei lettori, mi sono recato a S. Casciano, ed eccomi ora a dar conto dei risultati della nostra inchiesta particolare.

Effettivamente, in paese, le opinioni sono diverse; chi crede che il povero e autentico Enrico Bandini, reduce in patria dopo tanti anni di avventurose vicende si sia voluto far diventare, per forza, Giovanni Vendramini; chi pensa che l'arrestato non sia nè Enrico Bandini, nè Giovanni Vendramini ma piuttosto un individuo che avendo avuto convivenza od amicizia col Bandini, abbia potuto facilmente venire a conoscenza di tutte quelle particolarità di vita, di famiglia e di ambiente che gli ranno permesso poi di farsi credere il povero scomparso; e chi infine, dubbioso sin da principio sulla identità del sedicente Bandini, pensa che la polizia abbia dato nel segno e che le prove ormai raccolte non lascino alcun dubbio per ritenere che il redivivo sia proprio Giovanni Vendramini.

Le tre opinioni

Dicono, i primi, quelli che credono ancora ad un Enrico Bandini resuscitato, che un truffatore per quanto scaltro, per quanto perfetto non poteva sostenere così bene la parte che avrebbe sostenuto il Vendramini, riconoscendo persone, ricordando date, fatti, episodii dei quali soltanto il vero Enrico Bandini poteva aver memoria, quindi ne concludono, che non può trattarsi che di lui.

Affermano invece gli altri, quelli che credono cioè che non sia nè Bandini nè Vendramini, che i particolari, i dettagli che egli dà sono esatti e tali da strabiliare, quindi egli deve avere conosciuto il Bandini vero. E a proposito di questa loro versione ricordano che Enrico Bandini andò in Russia con un tale Eugenio Bagnolesi, figlio di madre russa, che per due anni seguitò a scrivere alla famiglia poi non si fece più vivo e che delle lettere misteriose e strane giungevano di tanto in tanto ad un amico del Bandini, oggi defunto, nelle quali si diceva che Enrico era vivo, che si desse questa notizia alla famiglia per tranquillizzarla e che avrebbe detto col tempo, la ragione perchè non scriveva direttamente. Venne poi la notizia della scomparsa misteriosa, inesplicabile, e come non si seppe più nulla di Enrico Bandini, così fu altrettanto del Bagnolesi. In tutto questo mistero essi immaginano una trama delittuosa della quale dovette essere a parte il sedicente Vendramini.

E dicono infine gli ultimi che esaminando, analizzando e vagliando pacatamente tutti quei pretesi episodi pei quali il Vendramini riusciva a farsi credere il Bandini Enrico, si scuopre lontano le mille miglia il trucco. Fu una specie, essi dicono, di suggestione collettiva che il truffatore seppe abilmente sfruttare. Tutto un paese, in uno slancio generoso di entusiasmo e d'affetto per il concittadino che credevasi ritornato in patria, prestava inconsapevole nella espansione generale, i mezzi idonei a compiere la truffa.

L'avventuriero faceva tesoro dei particolari che riguardavano quelli che avrebbero dovuto essere stati i suoi vecchi amici, conoscenti o parenti e che apprendeva nelle lunghe soste pei caffè, per le osterie, in mezzo ai crocchi delle buone donne e poi, quando gli capitava il destro, li spiattellava con la più grande apparenza di sincerità, facendo rimanere attoniti anche quelli che titubavano a crederlo Enrico Bandini.

Dopo le varie correnti della opinione pubblica mi parve interessante conoscere che cosa pensava la famiglia Bandini.

La famiglia del... resuscitato

Ha ancora essa un dubbio? Crede ancora di avere ritrovato il povero congiunto che piangeva scomparso? Od è convinta di essere caduta nella rete di un volgare truffatore che ha saputo per un momento sfruttare la sua disgrazia?

Dico subito che la famiglia Bandini non dubita menomamente di essere capitata in un furfante; si chiami esso Vendramini o no, è certa ormai che non è... Enrico Bandini.

Pochi giorni dopo l'arrivo del sedicente fratello, il signor Egisto Bandini, le sorelle ed i figli di lui, incominciarono ad avere dei dubbi molto seri, sulla identità dell'individuo che si era presentato a loro ed era entrato nella loro famiglia come Enrico Bandini.

« Ma come manifestare questi dubbi? — mi diceva il signor Egisto — come dire: guardate che noi crediamo ad una mistificazione? Tutto un paese ci aveva portato in casa, quasi in trionfo, il resuscitato fratello e se noi lo avessimo messo fuori c'era il caso di farsi lapidare! Anche oggi, anche ora veda, c'è chi titubа, c'è chi non crede, c'è chi pensa ad un equivoco dell'autorità e peggio.

Ho domandato al signor Bandini quando e come incominciarono a sorgergli i dubbi ed egli mi ha fatto press'a poco questo racconto: « Che cosa vuole, il mio povero fratello Enrico era più basso di statura del Vendramini; egli misurava 1.69 di altezza e costui è un metro e ottantuno. Enrico fu riformato alla visita militare perchè aveva i piedi piatti e il Vendramini ha il difetto opposto; i suoi piedi sono quasi porcini. Queste differenze fisiche notevoli sfuggite nei primi momenti di commozione, furono poi osservate e notate quando risaltarono agli occhi nostri anche le enormi differenze morali tra colui che si spacciava per il nostro congiunto e il nostro vero e lacrimato Enrico. Egli era accuratissimo della persona e degli abiti, parco nel mangiare, non dedito affatto al vino od ai liquori, taciturno piuttosto che ciarliero e invece ci trovammo di fronte, col nuovo venuto, col resuscitato, un individuo che aveva poca simpatia per l'acqua trasandato nel vestire, un uomo a cui dovevamo imporre di cambiarsi più spesso la camicia, un ubbriacone permanente, un chiacchierone che stordiva tutti, che teneva a bada tutti e non dava tempo a nessuno di aprire bocca. La figura fisica non corrispondeva a quella di nostro fratello, la figura morale meno che mai.

I primi dubbi

E poi man mano che il dubbio si infiltrava e si radicava in noi, si venivano facendo altre

costatazioni. Nostro fratello aveva una discreta cultura, scriveva con bella calligrafia e senza errori; il redivivo invece raspava la carta come una gallina per arrivare a segnare la sua firma. Un giorno anzi, per metterlo alla prova, lo pregammo di scrivere alla Società Generale di Navigazione per sapere un po' quello che era stato delle sue famose valigie. Egli si fece dare un foglio ed una busta, si chiuse in camera e dopo poco tornò con la busta su cui era scritto l'indirizzo della Società di Navigazione, e pregò mio figlio di impostarla. Ci venne allora la curiosità di vedere quello che aveva scritto; aprimmo, al calore di un fornello, la busta e ci trovammo dentro un foglio contenente dei geroglifici indecifrabili.

«E dopo tutte queste scoperte — proseguì il signor Bandini — vennero le truffe, venne tutto il resto e quando noi, stanchi, convinti di essere ingannati, in mezzo ad un paese che credeva, per bontà d'animo, il contrario, stavamo per deciderci a smascherare il truffatore, venne l'autorità che ce lo levò di mezzo! Creda, la vita che abbiamo condotta in quel periodo di tempo nessuno la immagina! La nostra casa era in permanente confusione: gente che veniva a vedere il redivivo, lui che ogni tanto scompariva e bisognava andarlo a cercare di qua e di là per le osterie dove si ubbriacava e pagava da bere a tutti. Una disperazione creda, una disperazione! Spesse volte tornando a casa cotto come un tegolo, veniva colpito da convulsioni e allora bisognava reggerlo in tre o quattro. Egli non sognava che vino e sigarette: di vino ne avrebbe bevuto un barile a desinare ed uno a cena: di sigarette avrebbe vuotato un appalto! Quando gli si chiedevano notizie sulle sue vicende sfuggiva di parlarne: ripeteva quella storiella della evasione e basta. Diceva di essere stato in America, di saper parlare l'inglese e viceversa non ne sapeva una parola: fu preso in fallo dal canonico Mori che gli rivolse appunto qualche domanda in inglese. Tutti gli episodi che si raccontano e sui quali si basa la credenza di coloro che insistono nel ritenerlo per Enrico Bandini non sono altro che abili strattagemmi che per un momento hanno servito ad istillare cieca fiducia in tutti, noi compresi. Veda, per esempio, si parla di meravigliosi riconoscimenti fatti, di particolari dati, ma se ci si pensa un po' è facile immaginare come egli faceva; gli bastava una mezza parola gettata là a caso per farne tesoro. Se gli veniva presentato qualcuno che era stato amico di mio fratello egli fingeva, lì per lì, di non riconoscerlo e poi quando gli dicevano «o non lo vedi è il tale o il tal altro» gli gettava le braccia al collo e giù baci. Se l'amico era grasso gli diceva: «come sei ingrassato!», se era magro «eppure mi pare che tu sia un po' dimagrato da allora».

Il vero scomparso

Circa la scomparsa del vero Bandini, il signor Egisto mi ha detto che Enrico partì per Pietroburgo nel 1877; portò seco quindicimila lire in denaro e altrettante in merci, paglie e marmi, e partì insieme a certo Eugenio Bagnolesi la cui madre, come ho detto, era russa.

Per due anni scrisse, poi non giunsero più sue lettere. La famiglia si rivolse allora al Bagnolesi il quale, dopo alcun tempo, fece sapere che un giorno Enrico, uscito la mattina a fare la sua consueta passeggiata, non era più tornato in banco e tutte le ricerche fatte per rintracciarlo erano state vane. Soltanto il Bagnolesi aggiungeva, come particolare, che il Bandini quella mattina della sua scomparsa aveva lasciato a casa, contrariamente al solito, la chiave del banco.

La famiglia non si acquietò a queste informazioni; scrisse ad altri amici e interessò il conte Bourtulin e il cav. Brugisser che pei loro affari si recavano in Russia, ma non potè mai saper nulla. Anzi il cav. Brugisser — che fu poi assassinato a Milano — tornando da Pietroburgo persuase i Bandini a metter l'animo in pace perchè di Enrico ormai più nulla si poteva sapere. Ci vorrebbe — disse il Brugisser — un mezzo milione da spendere fra la bassa polizzottaglia per venire a sapere la verità. Con ciò egli evidentemente faceva credere che si sospettasse ad un delitto. E di questa opinione è purtroppo anche la famiglia Bandini. Enrico, essi dicono, fu assassinato. Da chi? Essi si guardano dal formulare sospetti concreti su qualcuno, ma li lasciano intravvedere. Certo il fatto misterioso e strano dà adito a queste congetture.

Frattanto tutte le lettere del povero Enrico Bandini sono state consegnate all'autorità. Forse chi sa che il Vendramini non possa conoscere il segreto della fine di Enrico Bandini. Anche la povera famiglia non scarta questa ipotesi.

Il convegno di Bologna sfumato
L'on. Cottafavi non aveva intenzioni antiministeriali

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bologna, 17 novembre notte

I deputati di questa città riunitisi nel pomeriggio per decidere circa l'invito rivolto dagli on. Cottafavi e Spallanzani ai deputati bolognesi di riunire ad un convegno in Bologna, i deputati emiliani osservarono che nessuna questione di interesse regionale era in questo momento urgente; che nelle questioni ferroviarie erano interessate le singole provincie, anzi nessuno dei deputati emiliani avrebbe potuto in ciascuna di esse trovarsi pienamente d'accordo; e perciò risposero che volontieri avrebbero assistito alla riunione dei deputati emiliani da tenersi a Roma alla vigilia dell'apertura della Camera per uno scambio di idee generali, ma non credevano opportuno un convegno a Bologna.

Un dispaccio che l'on. Cottafavi ha diretto al la *Patria* di Roma smentisce le affermazioni circa l'attitudine politica attribuita alla progettata riunione di alcuni deputati emiliani.

Ferisce l'amante e s'uccide

Ancona, 17 novembre notte

Stamane l'ex guardia di P. S., Pasquale Contino di Caltanissetta dopo avere dormito coll'amante, Annunziata Piacentini, le esplodeva contro tre colpi di rivoltella, mentre essa dormiva, ferendola all'addome ed alla spalla, indi si suicidava. Il Contino ha lasciato una lettera, dicendo che si è voluto così vendicare della donna che gli aveva comunicato un male per il quale egli era stato riformato.

Un ciclista sequestrato e ucciso
da una banda di malfattori

Palermo, 17 novembre notte

Circa un mese fa presso Bichi fu arrestato da alcuni malfattori il giovane ciclista Di Martino dai parenti del quale si voleva avere una grossa somma quale prezzo della liberazione. La famiglia ricorse alle autorità che rinvennero il cadavere del giovane, già putrefatto, dentro a un burrone e coperto di sassi. La morte deve risalire a 20 giorni.

L'arresto di un ragioniere sessantenne a Milano

Milano, 17 novembre notte

Nel suo appartamento in Foro Bonaparte 7, fu oggi arrestato il ragioniere Filippo Cozzi di anni 63 impiegato della Società per la ferrovia Novara-Seregno. E' imputato di appropriazioni indebite per oltre 50 mila lire. L'arresto impressionò assai in città.

I prodotti della pesca a Comacchio

Ferrara, 17 novembre notte

Al 14 corrente la pesca a Comacchio aveva fruttato 600.000 chilogrammi di anguille; 70.000 chilogrammi di cefali e 120 mila chilogrammi di acquadelle.

I funerali di G. B. Gandino

Bologna, 17 novembre notte

Oggi ebbero luogo i funerali del prof. Giobatta Gandino che riuscirono imponenti. Molti negozi erano chiusi lungo il percorso.

La Russia dopo la costituzione

Lo sciopero generale si affievolisce ma le rovine aumentano

Episodi della agitazione operaia e probabilità di una sosta
Miseria e panico

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 17 novembre notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

«La città, sotto il suo lenzuolo di neve, rimane calma. La Neva trasporta pezzi di ghiaccio, e quanto prima la navigazione sarà sospesa. Gli ultimi piroscafi si preparano a partire in tutta fretta carichi di fuggitivi, che, stante l'arresto delle ferrovie, non hanno se non questo mezzo di cercare asilo in paesi più tranquilli.

«Si attende per domani o posdomani la fine dello sciopero politico. Si dice che la maggioranza degli operai vorrebbero già riprendere il lavoro, ma che non osano violare gli ordini del Comitato. D'altra parte, come mai uno sciopero dettato dal sentimento della solidarietà coi polacchi e coi marinai non può esso terminare prontamente quando i polacchi stessi rinunciano momentaneamente alla lotta per l'autonomia e i ribelli di Kronstadt saranno certamente graziati!

«Ma se lo sciopero politico non può avere che una durata effimera, si è invece minacciati di uno sciopero economico, che potrebbe avere le più gravi conseguenze. Si sa che il Comitato centrale dei Sindacati, operando ad istigazione del partito socialista-democratico, ordinò alcuni giorni or sono in modo arbitrale di inaugurare la giornata di 8 ore. Ciò diede luogo ad incidenti curiosi. Il direttore di una grande fabbrica mi racconta come tutti i suoi operai giunsero lunedì come di abitudine alle 6; rimasero senza far nulla fino alle 7.30; poi piombarono sul lavoro e si misero a lavorare colla massima lena.

«— Mai — mi disse allora — li vidi far così presto e così bene!»

«La cosa durò otto ore appunto, poi di comune accordo gli operai se ne andarono. Volevano così provare che saprebbero in otto ore compiere un lavoro che finora occupava 10 ore e mezzo.

«Disgraziatamente i padroni sono scettici e non credono che un tale sforzo possa essere compiuto in modo normale, e dimostrano chiaramente che, date le condizioni attuali dell'industria e della concorrenza, la giornata di 8 ore sarebbe la rovina per tutti. Quindi, per salvaguardare gli interessi dell'industria russa tutta intera, i padroni si sono associati e si impegnarono mutualmente di chiudere i loro stabilimenti se gli operai rifiutano di sottoporsi o di accettare la paga diminuita proporzionalmente alla riduzione delle ore di lavoro. Questo litigio sarà risolto sabato, giorno della paga. Si attende per quel momento l'esplosione di uno sciopero economico, e se i padroni chiudono le officine gli operai minacciano di incendiarle.

«Questa situazione piuttosto tesa ha prodotto un panico ed ha avuto oggi la sua ripercussione in tutte le Borse della Russia.

«Il commercio, l'industria, tutto è sospeso; gli uomini languono di miseria e nondimeno non vogliono lavorare. Le scuole si chiudono; nessun mezzo di trasporto funziona; il Corpo nazionale va in dissoluzione. Qualche osservatore attento scorge già questo fenomeno ai suoi inizi; quanto prima il mondo intero lo discernerà.

«Il commercio di esportazione subisce un ribasso terribile in seguito agli scioperi, e ne seguono perdite enormi per la popolazione. D'altra parte tutto l'oro che può avere il paese passa la frontiera; i russi che posseggono valori russi li vendono ad ogni costo e comperano oro inglese, francese e tedesco sopratutto, che essi mandano all'estero, se non lo hanno già fatto.

«Ieri le Banche rigurgitavano di persone inquiete che domandavano di cambiare i loro biglietti di banca russa contro moneta estera. Un gran proprietario fondiario, fra gli altri, vendette tutti i suoi valori di Stato, tutte le sue azioni industriali e comperò per una somma considerevole di moneta francese.

«Molte persone si recano in vettura alle Banche, ordinando ai banchieri di convertire in oro tutti i loro titoli e per telegramma domandano che un conto sia aperto all'estero al loro nome».

La cronaca dello sciopero
I saccheggi della plebe rurale
Deliberazioni contradditorie

Pietroburgo, 17 novembre sera

La città ieri fu calma. Il personale di parecchie farmacie ha aderito allo sciopero. I giornali sono stati pubblicati. Nelle officine elettriche gli scioperanti sono stati sostituiti da marinai. Il servizio ferroviario alla stazione Nicola è cessato alle 3 del pomeriggio.

Informazioni dalle provincie recano che i disordini degli agrari aumentano in varie regioni e specialmente nella provincia di Kursch dove il commissario di polizia rurale del distretto di Novoscholl supplica il governatore di inviare altre truppe perchè i cosacchi sono impotenti a reprimere gli spaventevoli disordini che avvengono. I contadini saccheggiarono i poderi del principe Kassatkite e incendiarono parecchi edifici. Perirono il principe e la principessa. Tre altri poderi furono saccheggiati, gli edifici furono incendiati, il bestiame bovino sgozzato, i cavalli rubati. Nel distretto Staryoskol l'insufficienza della polizia per mantenere l'ordine costrinse l'autorità ad inviare altre guardie rurali nei luoghi minacciati. Nella provincia di Tambov i disordini aumentano. Nel distretto di Suman si è proclamato lo stato d'assedio, e le truppe furono rinforzate. A Kischineff le organizzazioni operaie decisero lo sciopero generale a cominciare da lunedì.

Gli operai di Mosca si mostrano disposti ad aderire allo sciopero proposto dal Comitato centrale di Pietroburgo. La maggioranza rifiuta di abbandonare il lavoro per una questione che interessa la Polonia.

Quel governatore generale ricevette una commissione di conservatori alla quale dichiarò che i cosacchi non si allontaneranno da Mosca finchè non saranno ristabiliti l'ordine pubblico e la situazione normale.

Notizie da Ecaterinembourg dicono che la circolazione dei treni è ricominciata. Anche da Kelsi si annuncia la imminente ripresa del servizio ferroviario sulla linea di Dombrovo. Si informa invece che lo sciopero è cominciato nelle officine ferroviarie di Reval e che si richiamarono i dragoni.

Si ha da Rutais che in tutta la Georgia lo stato di assedio è stato abrogato.

A Varsavia ha avuto luogo un *meeting* di banchieri e commercianti nel quale è stato deciso di riaprire oggi banche e negozi. Gli scioperanti ritorneranno al lavoro.

I rappresentanti delle industrie
rifiutano di concedere le otto ore
Gli operai continuano lo sciopero

Pietroburgo, 17 novembre sera

La riunione dei rappresentanti di 72 officine meccaniche e metallurgiche della regione di Pietroburgo respinse all'unanimità la domanda degli operai di concedere la giornata di lavoro di otto ore e fu deciso di formulare in proposito una dichiarazione che venne subito pubblicata. In essa si rileva che nelle officine meccaniche e metallurgiche europee, eccettuate quelle dell'Inghilterra, vi è una giornata di lavoro di dieci e dieci ore e mezzo. Anche nelle officine ove funzionano gli alti forni, gli operai lavorano a turno per dodici ore. La giornata di lavoro in Russia non è la più lunga d'Europa, e la Russia ha più giorni festivi che negli altri paesi d'Europa. I guadagni delle officine russe sono minori di quelli delle altre officine d'Europa e la media degli utili sarebbe del 3 per cento. La diminuzione delle ore di lavoro porterebbe al fallimento completo e renderebbe impossibile qualsiasi concorrenza colle altre officine d'Europa, perchè le officine russe subiscono maggiori spese, tanto per le materie prime e per il macchinario che in Russia è più costoso che altrove, quanto per indennizzare gli operai per gli incidenti sul lavoro. La maggior parte del popolo russo e dei contadini soffre grande indigenza. La diminuzione delle ore di lavoro aumentando il prezzo dei prodotti aumenterebbe l'indigenza dei contadini.

La riunione dei rappresentanti ha infine deliberato di chiudere le officine se gli operai non desisteranno dalle loro esigenze relative alla giornata di otto ore di lavoro.

Anche l'assemblea dei delegati di tutti i rami delle industrie aveva messo al suo ordine del giorno la questione della giornata di otto ore reclamata dagli operai mediante lo sciopero. L'industria tessile si mostrò disposta a diminuire la giornata di mezz'ora; quella del cuoio di un'ora e mezzo. Le manifatture tabacchi e del legno sostengono, come la metallurgica, che è impossibile fare concessioni perchè la necessità industriale non le permette. In altri rami delle industrie continuano i negoziati. Se gli operai non riprenderanno il lavoro lunedì tutti i fabbricanti sono decisi a licenziarli e surrogarli.

L'esortazione fatta dal conte Witte agli operai di avere fiducia in lui e nel governo e di riprendere il lavoro attendendo con pazienza le riforme che si trovano ancora allo studio è generalmente considerata dall'opinione pubblica come un sintomo di debolezza e di non buon augurio per il gabinetto presieduto da Witte. Gli stessi operai l'hanno accolta con molto più scetticismo che simpatia. Infatti il consiglio dei delegati degli operai decise la continuazione dello sciopero. Il personale della ferrovia Pietroburgo-Mosca essendosi messo in isciopero la circolazione dei treni è sospesa.

Lo stato d'assedio in Polonia
Berlino fonte di tutte le sventure
Giornalisti arrestati

Vienna, 17 novembre sera

Tutta la stampa polacca della Galizia continua ad occuparsi della proclamazione dello stato d'assedio nella Polonia russa e tiene un linguaggio vibratissimo esprimendo la speranza che i polacchi in Russia non verranno da quella misura trattenuti a continuare la lotta vigorosamente per i loro diritti nazionali.

Lo «Slowo Polskie», malgrado le smentite da fonte ufficiosa tedesca sostiene tuttora che i veri autori di quell'atto di violenza contro i polacchi sieno da ricercarsi a Berlino e rileva che il noto comunicato di Witte fa l'impressione di essere stato compilato nell'ambasciata tedesca.

La «Nowa Reforma» invece non condivide tale opinione e dice essere una falsa tattica quella di rigettare sui tedeschi la responsabilità del procedere ostile della Russia contro i polacchi. I polacchi devono ritener per fermo che nessun altro se non il governo russo è responsabile della violenza contro i polacchi.

Il giornale «Czas» di Cracovia riceve da Varsavia che in seguito allo stato d'assedio vennero arrestate le seguenti persone: il capo della deputazione inviata a Pietroburgo, principe Tysskiewicz, il redattore Libicki, il grande industriale Jantsse, presidente della prima assemblea popolare e l'ingegnere Ostakiewicz.

Nel distretto di Bultusk, governatorato di Varsavia, alcune bande di contadini uccisero molti ladri. Nella redazione del giornale di Varsavia, «Kurjer Dziennik» che venne sospeso, si procedette da parte dell'autorità militare ad una perquisizione. Tutti i redattori sono stati arrestati. Venne uccisa la nota dottoressa Ester Golde, che trovavasi alla testa del movimento democratico sociale. La congiunzione telefonica con Lodz è interrotta. In seguito alla mancanza di carbone vennero svaligiati parecchi depositi. Gli operai sono senza pane, parecchie fabbriche sono chiuse.

Consigli di ministri presso lo Czar
Lo stato d'assedio a Pietroburgo?
Il nuovo Trepow del momento

Pietroburgo, 17 novembre sera

(Ufficiale) — Oggi a Tzarkoie Selo si è riunito il Consiglio dei ministri che si è occupato della questione dei contadini.

Un gran consiglio riunito sotto la presidenza dello Czar elaborò un manifesto che verrà pubblicato oggi e prometterà di concedere ai contadini delle terre di emanciparli dalle ultime vestigia del servaggio. Il Consiglio avrebbe pure deciso di togliere lo stato d'assedio in Polonia.

Si annunzia da buona fonte che lo Czar vuole affidare il governo ad un triumvirato composto del granduca Nicola, del conte Ignatieff e del generale Trepow. Il conte Witte non ha dormito da dodici giorni. Lo sciopero continua. Nondimeno tutto è calmo.

Nulla è stato ancora deciso relativamente alla proclamazione dello stato d'assedio a Pietroburgo, ma è probabile che non sia dichiarato che nel caso che lo sciopero persistesse a propagarsi e ad assumere un carattere minaccioso per la pubblica tranquillità, tanto più che il governatore cambia idea ogni cinque minuti.

Circola insistentemente la voce nelle sfere ufficiali che al granduca Nicola Nikolaievitch sarebbero conferiti poteri straordinari per soffocare il movimento rivoluzionario. La situazione è più incerta che mai. Si teme anche lo sciopero dei telegrafisti. Oggi il telefono non funziona.

Il cambiamento dell'opinione pubblica
Gli organizzatori dello sciopero accusati

Pietroburgo, 17 novembre sera

Il pubblico ha notato che nei rapporti ufficiali sui disordini di Cronstadt vi è un passo che dice che le autorità non hanno ancora terminato l'inchiesta il cui compimento soltanto permetterà di fissare le punizioni per i marinai e i soldati ammutinatisi. Gli organizzatori dello sciopero vengono quindi accusati di aver ingannato gli operai eccitandoli allo sciopero per salvare la vita ai soldati che finora non furono affatto condannati a morte. Lo sciopero quindi, riferendosi soltanto all'abrogazione del manifesto imperiale accordante la costituzione in Polonia perde molto della sua gravità primitiva.

Il metropolita, il governatore, il borgomastro, il rettore dell'università e altre autorità di Odessa hanno pubblicato un manifesto esortante i cittadini alla tranquillità e promettendo il ristabilimento dell'ordine. Il nuovo governatore ricevette il rabbino al quale disse che non faceva distinzione fra ebrei e russi, e che perciò gli ebrei potevano essere rassicurati. Il governatore garantì il mantenimento dell'ordine e disse che lavorerà d'accordo col municipio. Il censore locale ha telegrafato al ministro dell'interno pregandolo di abrogare la censura sulla stampa.

Cose d'Arte
Nel Foro Romano
Le ultime preziose scoperte

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 17 novembre sera

Ecco le notizie sulle ultime scoperte archeologiche in Roma:

Avanzi di una statua marmorea, probabilmente atletica, la quale fu ridotta in pezzi per farne materiale da costruzione si rimisero all'aperto in un antico muro rinvenuto negli scavi della fondazione della sede sociale della cooperativa generale della classe muraria tra via Capo d'Africa e Via Marco Aurelio. — Nella prosecuzione dei lavori per costruire le case della Società dei ferrovieri presso S. Croce in Gerusalemme, si ricuperò un frammento di titolo marmoreo funebre. — In Via del Quirinale, nella villa Colonna, accanto ai resti di un grosso muro di costruzione, si è ricuperato un capitello di travertino intagliato a grandi foglie di acanto, e l'imoscapo di una grande colonna di peperino baccellata. — Nei lavori per la sistemazione delle strade adiacenti all'imbocco del traforo del Quirinale sulla via in Arcione si è ricuperato un rocchio informe di grossa colonna di granito rosso; e nella via dei Serviti la parte inferiore di un candelabro marmoreo coi piedi a zampa di leone. — Nella via della Lungara, di fronte al ponte di S. Giovanni dei Fiorentini, è tornato alla luce un grosso muraglione a massi rettangolari in tufo in direzione parallela all'asse del fiume. — Sistemandosi il giardino del lago nella villa Umberto I.o, fra le terre di scavo si è raccolto un pezzo di lastra marmorea con un avanzo di epigrafe sepolcrale.

E ancora: tra l'angolo sinistro del pronao del Pantheon e lo sbocco della via del Seminario è riapparso un tratto di antica conduttura in tubi di piombo, sui quali ricorre il nome dello stagnaio Publio Postumio Amerimno, già conosciuto per altre condutture scoperte in Roma stessa. — Tra il viale del Re, via S. Francesco a Ripa e via Mastai in Trastevere, gettandosi le fondamenta di una nuova casa, riapparve una fila di grossi blocchi di travertino collegati fra loro da sbarre di ferro. Una costruzione simile, ma in blocchi di tufo, si rinvenne nel 1897 nelle fondazioni del convento dei Trinitari presso S. Crisogono. Vi si raccolse un piccolo blocco di marmo con iscrizione votiva alla Bona Dea, alla quale si riferiscono altre memorie votive che tornarono in luce in quei pressi. — Una lapide funebre coi nomi di cinque persone ed i loro busti, fu rinvenuta nella sistemazione del nuovo corso Pinciano sulla Salaria. — Nei lavori per le case dei ferrovieri presso S. Croce in Gerusalemme, sono riapparsi molti resti di costruzioni laterizie, e presso di essi una vasta platea lastricata a grossi poligoni di selce, ed infine nei movimenti di terra presso la villa Colonna sul Quirinale è tornato all'aperto un tratto di pavimento a mosaico a tasselli bianchi e neri.

La Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele
Una telegramma di Fradeletto

Roma, 17 novembre notte

Il giorno 20 è convocata in seduta plenaria la Commissione Reale per il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

La *Tribuna* ha da Milano che Camillo Boito presenterà domani le sue dimissioni da membro della Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele.

L'on. Fradeletto ha così telegrafato al *Giornale d'Italia*: «A parte il valore dei tre artisti, non voglio credere che il governo sia stato così immemore d'ogni convenienza, da procedere alla loro nomina prima di avere consultato la Commissione Reale, e non posso credere che la Commissione sia così immemore dei suoi diritti e della sua dignità da rimanere al proprio posto se la nomina è effettivamente avvenuta».

Il *Giornale d'Italia* avendo interrogato l'on. Fradeletto sulla voce corsa che egli aspirerebbe all'ufficio di direttore generale delle Belle Arti, Fradeletto ha smentito tale voce aggiungendo che quell'ufficio sarebbe moralmente incompatibile colla deputazione politica.

Corriere Giudiziario
(Corte d'Assise di Venezia)
Il fratricida di Fossalta assolto

Ieri mattina alla Corte d'Assise — esauriti i testimoni — nel processo contro il Giovanni Fasan che uccise il fratello Giuseppe, in lite, a Fossalta di Piave, ha svolto la sua requisitoria il P. M. cav. Apostoli, sostenendo l'accusa e l'intenzione di uccidere nel Fasan, quando impugnò il coltello fratricida, ammettendo, però la provocazione.

Una magnifica commovente arringa tenne quindi il difensore avv. Adriano Diena, il quale, riassumendo i fatti che precedettero il delitto e il carattere dei fratelli, dimostrò la mancanza d'intenzione di uccidere nel Fasan Giovanni, dimostrò la provocazione e la legittima difesa. Chiuse, perciò col chiedere, con una smagliante perorazione, la assoluzione del suo raccomandato.

Il Presidente comm. Vanzetti lesse poi i 6 quesiti da sottoporsi ai giurati; il 1.o riguardante il fatto; il 2.o la legittima difesa; il 3.o il ferimento seguito da morte; il 4.o se l'imputato avesse o no l'intenzione di uccidere; il 5.o l'eccesso di legittima difesa ed il 6.o la provocazione ingiusta, grave o semplice.

Nel pomeriggio, dopo un ampio imparziale riassunto della discussione fatto dal presidente, i giurati si ritirarono. Il loro verdetto ammise la legittima difesa e la provocazione, per cui il Fasan fu dalla Corte dichiarato assolto.

Il processo degli anarchici a Barcellona
Una lettera minatoria e un arresto

Barcellona, 17 novembre notte

Ieri durante l'udienza del processo degli anarchici il presidente de lTribunale ha ricevuto una lettera anonima dichiarante che, se una condanna ingiusta fosse pronunziata, gli anarchici userebbero delle rappresaglie con la dinamite.

Vicoret, principale accusato, dichiarò che le denunzie che ha fatto sono false e che gli furono strappate con minaccie dal giudice istruttore. Queste dichiarazioni producono impressione.

L'anarchico José Llont compromesso nel recente attentato a Barcellona è stato arrestato ieri.

Un provvedimento disciplinare contro Brugère

Parigi, 17 novembre sera

Il Consiglio dell'Eliseo autorizzò il Consiglio di guerra di infliggere 15 giorni di arresto al generale Brugère perchè aveva comunicato a un giornale una conversazione privata col ministro circa il suo recente incidente col generale Percin. La divulgazione rimproverata al generale si riferisce al rifiuto di Etiènne di stringere la mano a Percin finchè non si fosse lavato dall'accusa mossagli di delazione.

La causa per diffamazione
contro due cardinali

Roma, 17 novembre notte

La Corte di Cassazione stasera ha dichiarato inammissibile il ricorso del prete Olimpio De sillas nella nota causa per diffamazione intentata contro i card.i Vannutelli e Cavicchioni ed altri prelati. La Corte invia in conformità della sentenza del tribunale di Roma, gli atti al giudice istruttore per una maggiore istruttoria.

Cronaca Cittadina
CALENDARIO

Sabato 18 novembre: Ded. di S. Pietro e Paolo.
Domenica 19 novembre: S. Elisabetta regina.
Il sole leva alle ore 7.16; Tramonta alle 16.37.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali	N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna	» 221
Per le comun. con la Sezione Guida Comm.	» 340 b

Per l'ufficio del magistrato alle acque
La Commissione governativa a Venezia

E' giunta a Venezia, come era stato annunciato, la Commissione ministeriale, presieduta dall'on. Romanin-Jacur e di cui fa parte l'on. Rizzo — incaricata di organizzare e costituire il nuovo ufficio, a Venezia, del magistrato alle acque.

La Commissione è venuta a Venezia a scopo di studio: ed ieri stesso ha iniziati i suoi lavori e le sue ricerche nell'archivio della magistratura delle acque all'Archivio di Stato. Proseguendo negli studi la commissione rimarrà a Venezia fino a lunedì.

A proposito di questo nuovo importante ufficio che si deve istituire e per il quale è venuta espressamente a Venezia la Commissione, ricorderemo che sino dai primi tempi della Repubblica, il buon sistema delle pubbliche acque impegnava l'autorità dei Dogi modificata la quale, nel XII secolo, tale argomento fu trattato dal cosidetto *magistrato proprio* e dalla magistratura del *piovego*, istituita dappoi. Nel secolo XIV, tutto ciò che si riferiva alla laguna, ai lidi, ai porti ed ai fiumi veniva definito dal Consiglio dei X e talvolta anche dal Senato, previa, però la tecnica discussione affidata ad alcuni collegi provvisionali che chiamavansi *savi sopra la laguna, o provveditori alle acque*. In seguito, per i cresciuti disordini, crebbe in tal modo l'importanza dell'argomento che si trovò necessario d'istituire nel 1501, quell'apposito magistrato alle acque, che rimase in vigore fino alla caduta della Serenissima.

Esso era composto di tre senatori col titolo di «Savi», che venivano eletti dal Senato, di tre altri patrizi detti «esecutivi» eletti dal Maggior Consiglio, di un secretario, un fiscale, un notaio ed un suo coadiutore, tre periti, tre vice-periti, tre aiutanti ed altri minori impiegati.

E' notevole, come esempio dell'alta prudenza e della costante cura della Repubblica nel tutelare gli interessi generali contro l'eventuale prepotere di interessi particolari, la disposizione di massima riguardante la costituzione di questo magistrato, per la quale disposizione non potevano essere nominati *savi alle acque* quei senatori che avessero personale interesse nella laguna, cioè possedessero valli, vigne, viti, o qualsiasi altro terreno confinante con la Laguna. Quattro anni dopo della creazione del magistrato alle acque venne inoltre formato il *Collegio solenne alle acque*, composto dapprima di quindici individui ai quali era affidata la soprantendenza alle acque della laguna e dei fiumi, unitamente all'apposito magistrato ed in dipendenza da esso. Il numero dei membri di questo collegio venne successivamente portato fino a quaranta coll'intervento sempre dei *savi* e degli *esecutori* alle acque.

Nel 1542 si elesse un pubblico matematico ad informare a voce e per iscritto sui provvedimenti necessari alla Laguna, ai lidi, ai canali, ai fossi e ai fiumi sui quali egli compiva i suoi studi direttamente e col mezzo di ingegneri o periti pratici, che portavano il titolo di *proti* e *vice-proti*.

Nel 1745 veniva nominato un «aggiunto inquisitore alle acque» che aveva le attribuzioni che appartenevano ai *savi* ed *esecutori* ed inoltre aveva l'incarico di esigere la tassa del 5 per cento sulle eredità, che andava a beneficio della Laguna.

I *savi* e gli *esecutori* alle acque si radunavano assieme al collegio solenne, coll'intervento del Pien Collegio, degli *Avogadori de Comun* e dei tre capi della *Quarantia Criminale*. Lo scopo per il quale era stato reso sì numeroso quell'importante consesso è chiaramente significato da queste parole che si leggono nel decreto relativo: *Haec materia aquarum est tanti ponderis, atque momenti, ut unico verbo dici possit importare secum consistentiam totius Status nostri.*

Nè la sapienza di quei padri ignorava come per deliberare in affari tecnici sia necessario che i più alti magistrati ascoltino ed apprezzino le relazioni e le opinioni delle persone tecniche, onde, ogni qualvolta il caso lo richiedesse, essi chiamavano nella grave assemblea quelli che stimassero periti, come i barcari ed i vecchi pescatori.

Da questo magistrato è sorta, via via, tutta quella legislazione della laguna, cioè quel corpo di leggi, decreti, terminazioni, ecc., che si riferiscono all'alto scopo della preservazione e del buon mantenimento della Laguna veneta, legislazione che l'abate Cristoforo Tentori, negli ultimi anni della Repubblica ha raccolto, sufficientemente completa, in un volume. A far conoscere lo spirito di questa antica legislazione veneziana tornerà utile riportare la seguente iscrizione che leggevasi nella sede del magistrato alle acque:

UT - AQUARUM - IMPERIUM - RELIGIONE - ET - CONCORDIA - QUAESITUM - ATQUE - AESTUARIA - HAEC - LIBERTATIS - SACROSANTA - SEDES - URBIS - VELUTI - SACRA MAENIA - AETERNUM - CONSERVENTUR - AERE - PUBLICO - CURATORUM - DILIGENTIA - ET - SEVERITATE - AMNES - ELIMINATI - COERCITI - DIVISI - ALIO - TRADUCTI - IISIQUE - MARI - ET - LITORIBUS - IMPOSITAE - LEGES.

Le condizioni dei trasporti ferroviari
Una grave circolare

Abbiamo ricevuto una circolare che il comm. Francesco Gondrand, quale presidente della società nazionale di trasporti ha diramato ai clienti di questa e che è una gravissima riprova della situazione disastrosa del servizio ferroviario.

In essa è detto che contrariamente alle speranze di efficaci rimedi le cose si sono in questi ultimi giorni peggiorate ad un punto veramente intollerabile. Tanto a Venezia che a Genova, in questi tempi piovosi, giacciono sulle calate vere cataste di merci di ogni specie, le quali non possono essere difese dalla pioggia nemmeno più con copertoni che fanno difetto, e sono quindi esposte a continuo deperimento e ai pericoli del furto e della manomissione. I ritardi sono divenuti ormai regola e superano ogni limite fin qui raggiunto, essendovi delle merci di cui non si conosce la sorte mentre viaggiano da più di 40 ed anche 50 giorni, e di quelle che, arrivate nelle stazioni di destino non possono per 8, 10 e più giorni essere scaricate. In questi giorni, ad esempio, lo scalo di Milano Porta Garibaldi può ritenersi per il momento soppresso, attesochè è sospesa in esso l'accettazione delle merci in partenza, tanto per l'interno che per l'estero, e non vi possono essere spedite merci nè dalle stazioni italiane nè dall'estero.

Di fronte a questa paralisi completa del servizio, ed alle enormi responsabilità di danno che ne conseguono, l'industria dei trasporti deve dichiarare esplicitamente e tassativamente che non è più in grado di assumere le responsabilità di resa, di avarie e di ammanchi che da una simile situazione di cose possono derivare.

Ognuno vede quale gravità abbia assunto il problema dei trasporti e come i provvedimenti s'impongano pronti ed energici.

Monsignor Cavallari cardinale

Roma, 17 novembre notte

La *Tribuna* dice che, abbandonata l'idea della nomina del cardinale Bourne, il Papa ha deciso la nomina di un italiano, e la scelta cadde su Mons. Cavallari, Patriarca di Venezia.

Come sapete, Mons. Aristide Cavallari, è uno dei più antichi e fedeli amici di Pio X

Il dazio consumo

Appalto o esazione diretta?

All'ineffabile Elia Musatti, che nella seduta di ier l'altro del Consiglio Comunale si lamentava del ritardo a portare in Consiglio la questione del dazio consumo, mentre in dicembre scade l'attuale contratto di appalto, il Sindaco ha risposto, trattarsi di argomento serio che viene studiato profondamente dalla Giunta, la quale avendo la responsabilità della amministrazione è sola giudice della opportunità di tempo per presentare le sue proposte.

Che l'argomento sia grave, nessuno oserebbe dubitare: e non si può dar torto alla Giunta se lo studia seriamente, in ispecie nel punto di massima, se, cioè, si debba continuare nel sistema dell'appalto o passare senz'altro alla esazione diretta.

Ma poichè il contratto attuale scade il 31 dicembre, appunto perchè l'argomento è assai grave e merita di essere discusso dal Consiglio Comunale seriamente, e con calma di spirito non tormentato dalla angustia del tempo, parrebbe che certe lungaggini di studio dovrebbero essere troncate e che la Giunta provvederebbe molto bene alla sua responsabilità se presentasse tosto le sue proposte.

Tuttavia: dacchè, a torto o a ragione, ci si concede ancora del tempo per saperne qualche cora dei risultati degli studi della Giunta, ne approfittiamo per dire il pensiero nostro sull'argomento.

Noi non siamo teneri della municipalizzazione dei servizi pubblici: la ammettiamo volontieri per quei servizi che sono indispensabili alla totalità dei cittadini e si applicano ad elementi essenziali della vita.

Per ogni altro servizio, pur pubblico, ma non profittevole alla totalita dei cittadini, crediamo che la municipalizzazione sia antieconomica, perchè restringe incompetentemente il campo di esercizio della attività industriale privata: e sia inoltre improvvida, perchè comune industriale vuol dire cattiva amministrazione della industria, e pessima produzione.

⁂

Detto questo, dobbiamo confessare francamente che, trattandosi di dazio consumo, diamo ogni nostra preferenza alla municipalizzazione in confronto dell'appalto.

Diamo la nostra preferenza alla municipalizzazione prima di tutto perchè, il dazio consumo è una gabella e non un servizio pubblico: e perciò, piuttostochè di municipalizzazione vera e propria, deve parlarsi di esazione diretta.

In secondo luogo; appunto perchè trattasi di gabella e di una gabella che per la sua larga base và a pesare sulle classi più numerose dei non abienti e dei meno abienti, la sua esazione deve essere circondata da tutte quelle garanzie di giustizia e di legalità, che solo una pubblica amministrazione può dare.

L'appaltatore, per quanto onesto, ha sempre contro di sè la prevenzione del guadagno a cui necessariamente deve aspirare nella sua impresa: e il pubblico vive in un continuo sospetto di essere, piuttosto chè un contribuente, una vittima delle ingordigie e delle angherie fiscali di un privato speculatore.

Questo diminuisce, per così dire, il credito morale della tassa: ed ognuno sà che il credito morale delle tasse serve mirabilmente a legittimarne agli occhi del contribuente l'aggravio ed è un coefficiente notevole della loro produttività.

A Venezia questo lato della questione, ha una importanza anche maggiore che altrove; dappoichè il dazio consumo costituisce il massimo cespite delle nostre entrate comunali.

Ora: pensare che la sorte della più grande parte del bilancio del Comune, sia abbandonata alle mani di un appaltatore, che fino ad oggi per verità fu una ditta reputata e rispettabile, ma domani dovendosi rifare il contratto per la scadenza del quinquennio, potrebbe mutarsi in altra ditta di ben altro stampo e carattere: pare a noi che non sia possibile pensare a questa eventualità, senza rimanere per lo meno titubanti di fronte alla continuazione del sistema dell'appalto.

D'altra parte: la tendenza della legislazione e quella delle amministrazioni municipali importanti, si dirige oggi, sempre più evidentemente, verso la riforma del dazio consumo, sia per il suo alleviamento, sia per la migliore razionalità della imposizione, sia anche per la sua abolizione almeno parziale.

In questa condizione di cose, giova alla amministrazione comunale legarsi le mani con un contratto di appalto, che, finchè duri, le interdirà qualsiasi movimento verso quella benefica tendenza, e le proibirà di attuare ogni riforma che nel sistema del balzello pensasse di poter adottare?

⁂

Abbiamo letto in questi giorni che per le condizioni del contratto in corso, l'appaltatore, dopo assicurato al Comune l'annuo canone di lire 4.375.000.— e dopo percepita la somma di lire 550.000.— a titolo rimborso spese, verifica ancora un guadagno di lire 105.000.—, alle quali sarebbero da aggiungersi le contingenti economie sulle spese rimborsate dal Comune a somma fissa.

Questi calcoli possono ritenersi esatti e non saremo noi certamente che grideremo alla rapacità dell'appaltatore per il suo guadagno di 105.000.— lire. Il contratto è così, e poi ci sono i rischi della impresa, ci sono le giacenze delle cauzioni, ci sono la intelligenza e la attività impiegate nella conduzione della azienda e tutte quelle altre ragioni che giustificano, anche per un appaltatore di dazi il guadagno dello appalto.

Ma se ciò è vero dal punto di vista dell'affare e considerata la cosa nei rapporti tra l'amministrazione appaltatrice e l'appaltatore, non è più vero se la cosa si consideri nei rapporti fra l'amministrazione comunale e i contribuenti.

Allora, guardando a quelle 105.000— di guadagno dell'appaltatore, si pensa che sono ricavate anch'esse dal dazio consumo, e che sono anch'esse tanto sangue di quella povera gente, la quale paga una parte così notevole della gabella; allora si presenta alla coscienza del pubblico amministratore il quesito, se non sia imposto dalla giustizia sociale il dovere di mutare il sistema, e di adottare la esazione diretta, affinchè quelle 105.000.— lire, piuttostochè a beneficio del privato speculatore, vadano a beneficio della generalità dei cittadini o per via diretta, entrando nelle casse comunali ad aumento delle entrate dell'erario pubblico: o per via indiretta con un corrispondente alleviamento del dazio.

Siamo sicuri che questo quesito si è presentato anche alla coscienza della Giunta, ed auguriamo che essa sappia e voglia risolverlo nel senso che, pare a noi, sia ormai reclamato non solo dalla giustizia sociale, ma anche da gravi ragioni di opportunità amministrativa.

Nelle Ferrovie di Stato — Per provvedere a 250 posti di applicato in prova alle stazioni, la amministrazione delle ferrovie dello Stato ha stabilito di tenere un concorso per esami, al quale potranno prender parte coloro che entro il 20 dicembre corrente anno, ne faranno domanda, corredata dai documenti richiesti dal programma relativo. L'applicato in prova sarà assunto con lo stipendio lordo di lire 1200 annue, ed inoltre potrà fruire di competenze accessorie; avrà: l'aumento di stipendio da lire 1200 a lire 1350 quando abbia superati gli esami sul telegrafo e sulle gestioni biglietti e bagagli e sia trascorso il primo anno di prova; l'aumento di stipendio da L. 1350 a 1500 quando abbia superato tutti gli esami sulle gestioni merci o sul movimento e la nomina a stabile quando abbia superato tutti gli esami e compiuti almeno tre anni di lodevole servizio.

Per schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione compartimentale.

I carri caricati ieri in Marittima — Durante la giornata di ieri in Marittima furono caricati 114 carri chiusi e 272 di coperti: 87 per conto dell'amministrazione ferroviaria. Un complesso quindi di 473 carri.

Il monumento a Franco Querini

L'inaugurazione solenne - Una lettera di Mirabello

Lunedì 20 corr., — come annunciammo — nel genetliaco di S. M. la Regina Madre, alle ore 15, verrà inaugurato ai Giardini Pubblici il monumento che il Consiglio Comunale, cui subito si associò S. A. R. il Duca degli Abruzzi, volle eretto in onore di Francesco Querini, scomparso nella solitudine polare mentre formava parte della gloriosa spedizione capitanata dal Duca degli Abruzzi. Alla cerimonia sono invitate le rappresentanze della R. Marina e del R. Esercito, le Autorità cittadine e le rappresentanze delle Associazioni di M. S., e cooperative, sportive, militari e politiche con le rispettive bandiere. Le rappresentanze delle Associazioni si riuniranno alle ore 14.30 in campo S. Biagio per recarsi in corteo ai Giardini; le rappresentanze della Marina e dell'Esercito e gli altri invitati accederanno direttamente ai Giardini presso la sede del monumento, ove sarà disposto apposito recinto. Il Sindaco avverte che se qualche associazione non avesse ricevuto la lettera d'invito, potrà ritirarla dalla Divisione 1.a Municipale fino alle ore 12 del giorno 20 corr.

— S. E. il Ministro della Marina, on. Mirabello — invitato dal sindaco a voler presenziare la cerimonia — rispose con la lettera seguente:

« *Roma*, 15 nov. 1905.

« Riconoscente alla S. V. On per la lusinghiera lettera con la quale si compiacque invitarmi ad assistere alla inaugurazione del monumento che la nobile città di Venezia ha eretto al suo valoroso figlio il tenente di vascello Francesco Querini, sono certo di rendermi interprete dei sentimenti di tutti i miei dipendenti nel rendere vive grazie a codesta amministrazione per aver voluto tanto degnamente onorarne la memoria.

« Sono dispiacente però di dover far conoscere alla S. V. On. che ragioni di ufficio e precedenti impegni non mi permettono di assistere alla mesta cerimonia, alla quale peraltro pregherò S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento di volermi rappresentare. E sono tanto più dolente perchè ebbi ripetutamente il bravo Querini sotto i miei ordini diretti.

« Colla massima stima e considerazione: — Il Ministro: firmato *Mirabello*.

« *All'onorevole sig. Sindaco della città di* VENEZIA ».

I nostri sottomarini

A proposito dei sottomarini del nostro Arsenale, dei quali ci siamo occupati nei giorni scorsi per difenderli da stolte calunnie antimilitariste, dobbiamo dire — non per togliere alcun merito al defunto ingegnere Pullino così giustamente noto nella ingegneria navale, ma per la verità delle cose — che del sottomarino *Delfino* da lui disegnato 17 anni fa, e che fu notevole per il tempo in cui fu concepito, esiste ora il solo scafo. Dato il vertiginoso progresso conseguito in pochi anni in questo nuovo ramo della meccanica navale, tutte le sistemazioni interne si è dovuto recentemente rifarle per rendere il *Delfino* un sottomarino completamente moderno: e si sono rifatte dietro i piani del capitano del genio navale Ingegnere Laurenti.

In ogni modo l'utilizzazione dello scafo dopo 17 anni di vita, conferma le informazioni date dalla *Gazzetta* circa il lavoro accurato e la buona qualità dei materiali usati nei nostri Arsenali militari in genere e nell'Arsenale di Venezia in ispecie, per la costruzione dei sottomarini come di ogni altra nave dello Stato.

La protesta contro gli eccidi antisemiti

Il Consiglio direttivo dell'Associazione «Cuore e Concordia» invita tutti i suoi soci alla conferenza indetta per protestare contro gli eccidi antisemiti di Russia, dal Gruppo Sionistico Veneto, il quale ha già fatto pervenire a ciascun socio l'invito per sè e famiglia

In questa seduta, che avrà luogo domenica, sappiamo che verrà costituito un Comitato per raccogliere anche a Venezia offerte per le vittime dei recenti tremendi massacri di ebrei, come dopo gli eccidi orribili di Kiscineff.

Intanto noi abbiamo ricevuto la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

« Plaudiamo alle nobili parole di Regimetta Sullam Oreffice e - nella fiducia che gli uomini di cuore d'ogni credenza, verranno manifestare l'orrore per i disumani massacri di ebrei in Russia, inviando il loro obolo alle vedove ed agli orfani delle vittime - ci permettiamo di unirle 10 lire.

« Rispettosi saluti.

Prof. *Alessandro Padoa.*
Elisabetta Padoa-Padoa.

Chioggia, 15 novembre, 1905 ».

Passeremo queste dieci lire — e quelle altre che ci venissero inviate per lo stesso scopo pietoso e civile — al Comitato, appena verrà istituito.

Pel il terzo Congresso pellagrologico nazionale

Il giorno 14 del corr., si tenne a Milano un'adunanza allo scopo di nominare il Comitato ordinatore del III Congresso pellagrologico Italiano che avrà luogo colà nei giorni 26, 27, 28 settembre 1906.

Il Comitato riuscì Composto come segue: *Presidenti*: comm. avv. Giovanni Facheris, senatore del regno, presidente del Consiglio di amministrazione del pellagrosario di Inzago; cav. avv. Luigi Perissutti presidente del Comitato pellagrologico di Udine; cav. dott. Ambrogio Bertarelli, presidente della Commissione pellagrologica di Milano. — *Segretario generale*: cav. ing. G. B. Cantarutti consigliere-segretario della Commissione pellagrologica di Udine — *Segretari*: avv. Paolo Buzzi segretario della Deputazione Provinciale di Milano; dott. prof. Giuseppe Antonini direttore del Manicomio di Udine; dott. Giuseppe Soresi, direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di Milano; dott. Giuseppe Fritz, direttore del Pellagrosario d'Inzago.

Il *Comitato esecutivo* risultò composto dei sigg. Perissutti, Cantarutti e Antonini del Comitato permanente interprovinciale di Udine.

Gioje daziarie — L'altra sera, col treno delle 18 da Udine, arrivò alla nostra stazione una famiglia di nostra conoscenza, recando a mano il piccolo bagaglio composto di due valigie, una delle quali (contenente gli oggetti da *toilette* della signora) era affidata alla cameriera. Passati il signore e la signora fra la siepe delle guardie daziarie, queste, senza che essi se ne avvedessero, trattennero la cameriera, ingiungendole di aprire la valigia e non trovandovi nulla di commestibile, ebbero la peregrina idea di assoggettare a dazio lo specchio che la signora usa da ben tre anni e che come detto fa parte del suo corredo per *toilette*. Alle giuste proteste della cameriera che affermava di avere viaggiato indisturbata con quegli oggetti della sua padrona in tutto il Regno ed anche all'estero, il solerte, quanto intelligente, impiegato del Dazio consumo, rispose minacciandola di contravvenzione (!), poi pesò lo specchio incriminato, staccò la bolletta per cent. 90 e ricevutone l'importo, lasciò finalmente andare la disgraziata alla ricerca dei padroni, che inquieti per non vederla, l'attendevano in gondola con questo freschetto! Ci consta che già altri viaggiatori ebbero a subire simili vessazioni o per una bottiglietta di profumeria o per altre inezie, come i *flacons* di liquore che usano in viaggio, ed è deplorevole questa fiscalità spinta all'eccesso in una stazione già tanto incomoda come è la nostra per la speditezza dei servizi; e se ai tanti guai, non tutti riparabili per molteplici ragioni, si aggiunge ora il poco tatto degli agenti daziari che, prendendo di mira gli oggetti d'uso personale dei viaggiatori, abusano del loro diritto di far aprire i bagagli, non è a meravigliarsi se i forestieri crederanno di essere capitati anzichè nella grande città dei Dogi, in qualche Staterello dell'Africa centrale.

Le liste elettorali artistiche — A termini del Regolamento relativo alla nomina per la Giunta di Belle Arti, le liste elettorali artistiche sono state esposte presso la segreteria dell'Istituto di B. A., a maggior comodo di coloro che volessero esaminarle e proporre ad esse qualche modificazione. Le liste rimarranno a disposizione del pubblico a tutto il 31 dicembre.

Navigazione a gaz povero

nei fiumi e laghi dell'alta Italia

Roma, 17 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica: Una impresa di trasporti fluviali di Venezia aveva domandato al Governo l'autorizzazione a navigare con barche a gaz povero sui diversi laghi, fiumi e canali dell'Alta Italia. Questa domanda fu esaminata dal Consiglio Superiore dei LL. PP. il quale non solo vi diede parere favorevole, ma espresse il voto che il Governo cerchi di facilitare fin dove è possibile, questa specie di navigazione che presenta minori pericoli e può essere assai utile nelle regioni nelle quali viene attuata.

Adunanza per la fillossera a Mestre

Ricordiamo che l'importante adunanza indetta allo scopo di discutere sui mezzi da chiedere al Governo per rendere efficace la lotta contro l'afide della vite in territorio di Zellarino, avrà luogo domani, domenica, alle ore 10 nella sala del Municipio di Mestre. I proprietari, agenti, coltivatori, sono vivamente interessati ad intervenirvi.

La Cattedra ambulante d'agricoltura ed il Sindacato agrario, che ebbero l'iniziativa della riunione, raccomandano anche ai Sindaci della Provincia di non mancare all'importante seduta.

Il concorso a sottomaestre comunali — In seguito al concorso testè aperto dal nostro Comune per 18 posti di sottomaestra attiva annesso lo stipendio di lire 800, presentarono domanda 107 signorine, quasi tutte uscite recentemente dalle nostre scuole normali. In questi giorni seguirono gli esami scritti Il tema di pedagogia è stato il seguente: *Sul metodo più facile per l'insegnamento del comporre*. Il tema d'italiano è stato: *Colla pratica della virtù si affrontano le lotte della vita*.

La Commissione esaminatrice, composta dell'assessore Paternoster, del prof. Spagni, del Direttore generale didattico e della Direttrice scolastica Celdaroli-Klingher, sta ora esaminando gli elaborati. Le 18 signorine che avranno meglio sostenuto l'esame, saranno tosto nominate.

Unione Commerciale del Porto — Si ricorda ai soci che domani, domenica 19 corr., alle ore 15, nei locali del sodalizio avrà luogo l'assemblea generale ordinaria, di cui l'ordine del giorno dell'invito a stampa, diramato ai primi del corr. mese

I commessi di negozio — Riceviamo e volentieri pubblichiamo: « Nelle principali città d'Italia la chiusura dei negozi è limitata da apposito orario, nè si ha mai occasione di vedere magazzino che resti aperto oltre le 20. A Venezia, invece, questi magazzini restano aperti oltre le dieci e mezza di sera, ed anche, in qualche centro, alle undici e mezza, non tenendosi calcolo del sacrificio cui sono soggetti i poveri commessi! Questi sono condannati, sino dalla più giovane età, a rimaner rinchiusi ad un banco per 15 ore consecutive, ciò che sembra non esser troppo umano. Qualunque iniziativa diretta a por fine a tale stato di cose è fallita; non vale l'opera assidua di tante egregie persone pel totale riposo festivo. Non resta che far voti alla buona volontà di quei pochi negozianti che tengono aperti i magazzini oltre le 22 acciochè venissero fra loro ad un accordo, limitando l'orario di chiusura alle ore 20 d'inverno ed alle 21 d'estate.

Gli studenti del Liceo-Ginnasio "M. Polo" si lagnano per i banchi delle scuole. Sono vecchi, rotti, sudici, e mancano di ogni comodità ed anche di ogni... necessità, a quanto ci fu detto: mancano del posto per i calamai, che spesso cadono, insudiciando i vestiti ed i libri, poichè anche questi devono essere dagli studenti messi a terra, non avendo posto apposito. Gli studenti richiedono che si provveda, e le loro richieste non possono, certamente non essere esaudite.

Agli impiegati Civili Si ricorda che stasera sabato, nella sala del palazzo Faccanon, sede dell'Associazione fra impiegati civili, dalle ore 21 alle 2 avrà luogo l'annunciato primo trattenimento danzante, riservato esclusivamente ai soci ed alle loro famiglie.

Sempre sul furto Olivieri — La questura si mantiene muta ma il delegato Charmet della squadra mobile, sta districando la matassa dei ladri, che nei giorni scorso tanto hanno lavorato con un'audacia impressionante.

Si fanno ricerche e perquisizioni, continuamente e con buon risultato; si pensa anche ad una vera associazione ladresca formatasi in città, poichè si trova che un furto si collega all'altro, di quelli ultimamente deplorati. La Questura ora tace, ma lavora assiduamente. Possiamo aggiungere oggi che quale complice nel furto ingente consumato in danno del sarto Olivieri in Merceria del Capitello, è stato arrestato e tradotto alle carceri il biadaiuolo Angelo Borin d'anni 39 da Cannaregio.

Da Chioggia

(12 novembre) — *Il servizio della Società Lagunare nella linea Chioggia-Venezia.* — In seguito ai ripetuti lagni mossi in seno al Consiglio provinciale dal Sindaco cav. Galimberti e da altri consiglieri sul servizio dei vaporetti della Società Veneta Lagunare lungo la linea Chioggia-Venezia, si è in questi giorni riunita la Deputazione provinciale. All'adunanza erano presenti il comm. Musatti e il cav Zanneni della Lagunare, l'avv. Adriano Voltolina assessore del nostro Comune in rappresentanza del Sindaco e il co. Antonio Comello. Dietro invito del comm. Musatti, l'avv. Voltolina ed il co. Comello esposero gli inconvenienti che rendono pessimo quel servizio di navigazione e conclusero ventilando l'idea di un progetto di municipalizzazione.

La seduta si sciolse senza venire a una conclusione concreta. Mi consta però che la nostra amministrazione civica sta studiando il progetto della municipalizzazione del servizio.

Teatri e concerti

"Pamela" di V. Sardou al "Goldoni"

Il pubblico assisteva assai numeroso iersera alla interpretazione del dramma *Maria Antonietta* di P. Giacometti, col quale la compagnia Della Guardia iniziò la quadrilogia storica sulla Rivoluzione e l'Impero, ch'essa intende rappresentare in questo teatro. Il pubblico seguì il vecchio dramma con molto interesse e applaudì vivamente tutti gli attori e specialmente la Della Guardia, valente protagonista.

Questa sera la compagnia rappresenta la seconda parte della quadrilogia, cioè *Pamela marchande des frivolités*, dramma di Vittoriano Sardou, nuovo per Venezia. Per l'autore e per l'argomento l'interesse di questa rappresentazione è vivissimo.

Malibran

P. Paccot — il comicissimo buffo della compagnia Checchi — ottenne iersera un'accoglienza veramente splendida. Nella parte di Mirabel, l'astronomo, fece sbellicare il pubblico dalle risa e più ancora nelle vesti muliebri di Francesca nella parodia della tragedia dannunziana.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.45 — *Bohème.*
GOLDONI - 8.30 - *Pamela venditrice di frivolità.*
MALIBRAN - 8.45 - *La figlia di Madama Angot.*

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 17 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.33 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	54,75	58,59	60,17
Termometro centig. al Nord	6,2	6,6	7,4
» » Sud	5,9	7,0	9,6
Umidità relativa	95	91	84
Direzione del vento	NW	NW	NW
Stato dell'atmosfera	10	10	9
Acqua caduta in mm.	0,35	—	—

Temperatura massima di ieri 8,5
» minima di oggi 5,6

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Le relazioni tra Russia e Vaticano

Una proposta di De Witte

Parigi, 17 novembre notte

De Witte per regolarizzare e facilitare le relazioni diplomatiche fra la Russia ed il Vaticano propone al Papa di creare una nunziatura a Pietroburgo ed un nunzio apostolico accreditato presso il governo imperiale. Le questioni religiose concernenti i cattolici russi saranno trattate direttamente fra il ministro degli esteri ed il rappresentante della Santa Sede.

Una tomba reale svaligiata

Vienna. 17 novembre notte

Si comunica da Leopoli che procedendosi da parte di una Commissione all'apertura della tomba reale di Sobieski nella cattedrale a Zolkiew si fece la dolorosa scoperta che tutte le otto bare che colà sono depositate, sono state violate da ignoti ladri. Non soltanto gli oggetti di valore, ma persino le vesti onde erano coperti i cadaveri vennero portate via. Nel tempo stesso le ossa vennero talmente scompigliate, che oggi non si possono più riconoscere i singoli cadaveri.

Ancora sul fidanzamento del Re di Spagna

Madrid, 17 novembre notte

L'*Heraldo* dice che una persona bene informata ha detto che il Re Alfonso non pensa a fidanzarsi con una principessa tedesca. D'altra parte un alto personaggio dichiara che quattro o cinque giorni dopo il ritorno del Re Alfonso a Madrid, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà una nota colla quale sarà fatto conoscere il progetto di matrimonio del Re con una principessa inglese.

Le Congregazioni religiose in Ispagna

Berlino, 17 novembre notte

Ier sera al Senato Montero Rios dichiarò che non vi sono che tre congregazioni religiose autorizzate legalmente e riconosciute, ma che altre possono esistere sotto il regime del diritto comune senza privilegi e colla sola garanzia della legge sulle associazioni. Aggiunge che il governo sottoporrà la questione alle Cortes dopo la discussione del bilancio.

Una improvvisa sorgente solforosa

Parigi. 17 novembre notte

Telegrafano da Hamma Mes Kantine (stazione termale). Nei dintorni di Guelma dopo tre formidabili detonazioni una sorgente solforosa è scaturita dalla terra con un getto di acqua bollente altissimo. Si vuol vedere in questo fenomeno una connessione col recente terremoto delle Calabrie

L'amicizia tra Re Alfonso e il Kronprinz

Parigi, 17 novembre notte

L'*Eclair* ha da Madrid che il Kronprinz ed il Re di Spagna hanno sentito l'uno per l'altro una viva simpatia durante il soggiorno del Re di Spagna a Berlino. Si dice che il Kronprinz verrebbe a soggiornare senza carattere ufficiale, a Madrid prima della visita dell'imperatore Guglielmo.

La data dello scioglimento del Parlamento in Inghilterra

Londra 17 novembre notte

In una riunione tenuta ieri sera a Birmingham sotto la presidenza di Chamberlain, questi ha detto: «Se mi si chiedesse quando il governo si radunerà per disciogliere il parlamento risponderei il 15 febbraio prossimo».

Una stazione italiana incendiata in America

Cinque vittime

Londra. 17 novembre notte

Lo *Standard* ha da New York: Una stazione italiana fu incendiata ier sera: 5 persone sono morte

La peste a bordo di uno "steamer" francese

Londra 17 novembre notte

Si ha da Perth (Australia): Lo *steamer* francese *Ville de la Ciotat* ha sbarcato ieri qui due fuochisti colpiti da peste poi è ripartito per Colombo.

Grande burrasca nel porto di Livorno

Roma, 17 novembre notte

Telegrafano da Livorno al *Giornale d'Italia* che per tutta la notte soffiò un vento impetuoso. Alcune imbarcazioni furono danneggiate. Col levar del sole il libeccio si calmò. Il lavoro del porto è ripreso. Durante l'imperversare della burrasca la regia torpediniera *Avvoltoio* avrebbe urtato contro un barcone riportando avarie.

Notizie agrarie della decade

Roma. 17 novembre sera

Le notizie agrarie della decade di novembre pervenute all'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica sono per il Veneto le seguenti: Anche in questa regione il mal tempo ha ostacolato la continuazione delle semine ed i lavori della terra. Le miti temperature giovarono, tuttavia allo sviluppo dei seminati. In quel di Verona non è ancora terminata la mietitura del riso.

Per l'Italia le notizie sono le seguenti: In questa decade, più piovosa della precedente, furono interrotte le ultime semine e la lavorazione del terreno in tutta l'Italia settentrionale e in buona parte della centrale. Il primo frumento vegeta ovunque rigoglioso; lo stesso dicasi, grazie alle miti temperature, degli ortaggi e dei pascoli. Al sud della penisola ed in Sicilia, lo stato generale delle campagne è soddisfacente. Quivi l'olivo dà frutto abbondante ed olio di buona qualità.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Non potei trattenermi dall'esclamare: — Ma non è un'imprudenza raccontare a me tutto questo! — Il re alzò le spalle. — Sono prudente quanto i miei nemici — disse. — Ha veduto come s'è condotto iersera il Granduca nella sala del bigliardo! io lo so dal generale. Anche se ignorava la presenza di Meyer, egli parlava davanti alla signorina Anchester che mi è fermamente devota. Può darsi ch'io non sia abbastanza cauto, ma al mio confronto mio cugino è la temerità personificata e non potrei avere un più netto antagonista. Dopotutto, — continuò con una certa tristezza, — bisogna pur fidarsi di qualcheduno e finora non ho mai conosciuto un inglese indegno della mia fiducia.

— La simpatia di Vostra Maestà pel mio paese e per i miei connazionali è nota — dissi

— Deve avere avuto la fortuna d'incontrarne i migliori esemplari.

— I gentiluomini inglesi si rassomigliano su per giù tutti — diss'egli. — Essi sono il sale della terra. Per Lei che ha passato tutta la vita in un paese ove l'ordine sociale ed il rispetto della vita umana sono cose indiscutibili come il levar del sole, le nostre condizioni devono sembrare addirittura inverosimili. Il Grimlandese ha generalmente delle qualità, lo ammetto: le qualità animali e primitive del lupo. Egli vuol bene ai suoi figli, preferisce il suo paese a tutti gli altri e possiede una forza ed un coraggio meravigliosi. Dall'altro lato, il rispetto per la vita umana è in esso alquanto insufficiente. Per la propria vita è assai scarso, per quella degli altri, nulla affatto. Pietà, onore, operosità, perseveranza, abnegazione, sono parole che non esistono nel suo vocabolario. Questo, badi bene, vale pel grimlandese medio. La nobiltà è molto differente — essa non possiede neppure le virtù animali del lupo.

Le parole del re furono seguite da un breve silenzio. Non riuscivo a trovare una frase di simpatia che non contenesse una implicita insolenza.

— Malgrado tutto ciò — concluse re Carlo, amo il mio popolo.... perchè è il mio popolo.

A questo punto, la nostra conversazione fu interrotta dall'intervento di un terzo personaggio. Una snella e giovanile figura di donna si avanzava verso di noi. Portava un'attillata giacchetta di lana, un berretto bianco sul capo, una sottana bleu scuro molto corta ed un paio di stivaloni coi tacchi ornati da varie file di formidabili punte di ferro. Mi ci vollero parecchi secondi per ravvisare in quella figura la persona della signorina Anchester, la caustica istitutrice della prole reale. Ella si rivolse a me con un sorriso abbastanza gentile.

— Vedo, signor Saunders, che il mio modo di vestire Le sembra strano — cominciò.

— Mille scuse — risposi, sapendo di averla fissata in modo poco urbano — al momento non l'avevo riconosciuta.

— Qui a Weisheim, vestiamo tutte così; è il costume del luogo. E queste sono le mie scarpe da *toboga* — ammiri la mia rastrelliera.

— Sono terribili — dissi scherzando; — si prepara a fare la discesa del Castello?

— Dovrebbe andare a vedere la discesa della signorina Anchester — disse il re. — Io questa mattina ho da fare col mio vecchio Meyer, altrimenti L'accompagnerei. Signorina Anchester, vuole avere la bontà di tener compagnia al signor Saunders fino ad ora di colazione?

— Volentieri — rispose la governante. Immagino che il signor Saunders sarà ben lieto di trascinare il mio *toboga* su per la collina.

— Quanto è lunga la collina! — chiesi ridendo

— Oh! circa due miglia. Ma Ella sembra abbastanza robusto.

— Vado subito a prepararmi — dissi e facendo seguire l'atto alle parole salii in fretta in camera mia, misi i miei pesanti stivaloni svizzeri, una giacca di grossa maglia, un berretto di panno ed in pochi minuti fui pronto per la spedizione con l'ardimentosa ed atletica signorina Anchester. Non dimenticherò mai le mie prime impressioni diurne a Weisheim. Il termometro segnava quaranti gradi di gelo, ma non si sentiva nell'aria il minimo senso di freddo. Il sole s'era posato in quel momento sulla cima dell'altissimo Klanigsberg e ci faceva sentire tutto il calore dei suoi raggi diretti e sicuri. Non v'era in cielo una nube nè un soffio d'aria; la terra era tutta bianca. Per miglia e miglia, per leghe e leghe, fin dove l'occhio poteva giungere si stendeva la neve, la neve pura, immacolata, silenziosa. Sotto di noi il Nonnensee, cristallizzato in una spessa crosta di ghiaccio e visibile dall'alto solo per la sua superficie piana, intatta, lucida. Al di là del lago, il maestoso Klanigsberg, fiancheggiato dai suoi due fratelli, l'Eisenzahn, bizzarramente frastagliato e l'elegante Traucaltar. Fino quasi a metà dei monti i magri pini spiccavano bruni sulla neve mentre più in alto il candore abbagliante delle vette era interrotto qua e là da brune balze e da precipizi scoscesi.

Alla nostra sinistra giaceva la città di Weisheim colla sua chiesa monumentale e l'edificio rettangolare del Pariserhof. Più lontano, il piccolo villaggio di Riefmsdorf si distingueva nell'atmosfera chiara e trasparente pel colore giallastro della sua modesta stazione. Alla nostra destra, ma molto al disopra di noi, si ergeva il Marien-Kastel, la dimora per metà antica e per metà moderna del Granduca, un edificio di stucco rosso, annesso ad una vecchia torre di pietra, fortemente inclinata. E sopra a tutto ciò il cielo, e sembrava che la natura avesse tolto alla terra tutti i suoi colori per condensarli in un azzurro intenso e terrifico. Era una spettacolo bello, meraviglioso e stranamente refrigerante. *(Continua)*

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (17 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	106.15	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	104.10
» » 4 0/0 » »	— —	104.50
Azioni Banca Veneta	341.—	—
» Banca Commerciale Italiana	948.—	—
» Cotonificio Veneziano	279.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1650.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500 50	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.77 1/2	122.85	—	—	5 1/2
Francia	99.77 1/2	99.82 1/2	—	—	3
Belgio	99 45	99.55	—	—	3
Londra	25.10	25.12	24.82	24.84	4
Svizzera	99.65	99.72 1/2	—	—	5
Austria-Corone	104.35	104.45	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.35	104.45	—	—	—

Borse italiane (17 novembre)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	106 22 1/2	Az. Soc. Gas	1406 —
» » fine	106 31 1/2	» » Cond. d'acqua	427 —
» » 3 1/2 cont.	104 17 1/2	Cred. Fond. Ital. Az.	559 —
» » » fine	104 25	Banca Commerc.	949 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	624 —
Banca d'Italia	1262 —	Soc. It. pel Carburo	1321 —
Az. Banco di Roma	124 —	Immobiliare	323 50
» Ferr. Merid.	735 —	Mediterranee	444 —
» Soc. Acqua Pia	1630 —	Nav. Gener. Ital.	472 —
» Omnibus	379 —	Az. Risanamento	49 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 37 1/2	Soc. It. pel Carburo	1310 —
» fine	106 37 1/2	Edison	840 —
» 3 1/2 0/0	104 37 1/2	Obbligazioni Merid.	354 —
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	356 —
Ferrovie Mediterranee	444 50	Fond. B. Italia 4 0/0	499 50
Banca d'Italia	1252 —	» Italia 4 1/2 0/0	499 50
Credito Italiano	623 50	» Cassa Risp. 5 0/0	518 50
Banca Comm. Italiana	948 —	» Cassa Risp. 4 0/0	508 50
Lanificio Rossi	1565 —	Francia a vista	99 82
Cotonificio Cantoni	556 —	Londra a vista	25 11
Navigazione Generale	444 —	Berlino a vista	122 82
Raffineria Zuccheri	408 —	Svizzera	99 70
Az. Costruz. Venete	116 —	Cotonificio Veneziano	280 —
Acciaierie Terni	2670 —	Ferrovie Meridionali	732 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 37 1/2	Az. Nav. Gen.	454 —
» 5 0/0 fine	105 62 1/2	» Banca comm.	946 —
» 3 1/2 0/0	104 50	» Cred. Italiano	624 —
Az. B. d'Italia	1260 —	Cam. su Franc. vista	99 80
» Ferr. Medit.	444 —	» » Londra »	25 06 1/2
» » Merid.	733 —	» » Germ. »	122 80

TORINO

Rendita contanti	106 15	Az. Banca Comm.	927 —
» fine	106 35	» Banco Sconto	— —
3 1/2 0/0	104 25	Cambio Francia vista	99 82 1/2
Az. B. d'Italia	1240 —	» Londra 3 mesi	25 10 1/2
» Ferr. Medit.	447	» Germ. »	122 88
» » Merid.	731 —	» Sviz. »	99 70

FIRENZE

Rendita fine mese	105 37	Az. Ferr. Merid.	733 —
» 3 1/2 0/0	104 27	Cambio Francia vista	99 80
Az. B. d'Italia	1245 —	» Lond. 3 mesi	25 09 1/2
» Ferr. Med.	445 —	» Germ. vista	122 77 1/2

Borse estere (17 novembre)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 40	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 90	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	71 20	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	106 —	Egiziano Nuovo	104 1/8
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	88 9/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	671 —	Lire Ital. (carta)	95 60
Lombardo	120 50	Rendita aust. (argento)	99 60
Banca anglo-austriaca	314 50	» » (carta)	99 70
Austriache	668 25	Union Bank	569 50
Banca austro-ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	117 90
Napoleoni d'oro	19 15	Rendita ungher. 4 0/0	96 00
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 —
Cambio su Parigi	95 47	Banca dei Paesi austr.	440 50
Cambio su Londra	240 07		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 70	Obblig. lombarde	334 75
» franc. 3 0/0 perp.	99 85	Az. ferr. merid.	740 —
» russa	73 25	» Banca Parigi	1547 —
» spag.	92 22	» Suez	4379 —
» turca	90 42	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 5/8
» portogh.	69 90	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	108 75	» su Londra	25 13

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 18 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 13 al 19 Novembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

TREVISO: Bin G. B., pizzicheria, Saletto di Breda — Esteso il fallimento al fratello, Bin Pietro, ferme le disposizioni precedenti.

VENEZIA: Razzadori Domenico, tentata, senza capitali e senza fortuna, l'industria degli impianti elettrici di luce ed energia, nell'impossibilità di continuare con profitto l'esercizio, si ritira e, col mezzo dell'avv. Cesare Magrini, propone ai creditori semplicemente, quanto onestamente, di ritornare loro la merce commessa, senza far perdere loro un centesimo.

VERONA: Braggio fratelli, ditta, salumeria e drogheria, S. Pietro di Lavagno. — Ammessi 10 creditori per lire 2569.13 in tutto, con contestazione per altre poche lire 196,50.

VICENZA: Tosetto Luigi, pizzicheria, Noventa Vicentina. — 16 corr. ist. creditore — giud. avv. Camillo Cenzatti — Cur. avv. Ettore Dal Monte di Lonigo — 6 dic. prima adun. — un mese prod. titoli — 20 dic. verifica.

Mercati esteri

PARIGI	17
Farine fiore di Parigi corrente	31.40
mese prossimo	31.40
gennaio febbraio	31.60
4 m. primi	31.75
Spiriti - corrente	34.75
mese prossimo	34.50
4 m. primi	34.75
4 m. da maggio	35.75
Zuccheri rosso disp.	20.25
raffinato	56.75
Id. bianco disp.	24.37
corrente	24.37
dicembre	24.50
4 m. primi	26.25
Frumenti - corrente	23.25
mese prossimo	23.50
gennaio febbraio	23.90
4 m. primi	24.—

ANVERSA	17
Petrolio raff. corr.	17.1/2
dicembre	18.—

MAGDEBURGO	17
Zucchero barb. disp.	16.95

NEW YORK	16
Petrolio 70 0/0 raff.	7.60
id. Filadelfia	7.55
id. raff. in casse	10.30
Cotone Middling	11.15
id. a New-Orleans	11 1/16
Cotoni mese pross.	10.68
3 mesi dopo corr.	10.91
4 » » »	11.01
7 » » »	11.14
Frumento r disp.	93.5/8
settembre	—.—
dicembre	97.7/8
maggio	92 3/4
Granone disp.	57.1/2
agosto	—.—
dicembre	55.—
Caffè Rio N. 7 disp.	8.3/4
pel corrente	6.60
mese prossimo	6.60
2 mesi dopo corr.	6.70
3 » » »	6.80
4 » » »	6.95
6 » » »	7.15
8 » » »	7.30
Zucchero mascabato n. 12 disp.	2.7/8
Farine extrastate	3.35
Nolo cer. Liverpool	2.1/4

HAVRE *Caffè* - pel corrente 46.50 | 4 mesi dopo corr. 46.75 — 2 m. dopo corr. 46.50 | 8 » 47.80

Nell'industria cotoniera

Nuova Orleans 17 novembre sera

L'Associazione cotoniera del sud prende disposizioni per ritirare dal mercato tre milioni di balle di cotone.

Movimento del Porto

Arrivi del 17 — Da Trieste pir. ingl. «Galatea» cap. Cosulich con merci.

Partenze del 17 — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Tyria» cap. John Corbines con merci — Per Trieste pir. austr. «Galatea» cap. Cosulich id.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 novembre

Nascite — Maschi 9 — Femmine 5 — Denunc. morti 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 18.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Miatto De Polo Paolina di anni 85, ved. pens. ferrov. di Venezia — Ravanello Rossetto Santa 78, ved. casal. di Murano — Mazzacolin Perisiutti Maria 37, coniug. casal. di Venezia — Torre Daniele 52, coniug. perlaio id.

Più 2 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Scanferlato Infanti Ernesta, d'anni 28, ved. casal. decessa a Treviso — Carlon Ferrarese Angela 22, coniug. agiata dec. a Feltre — Bottari Pietro 67, celibe perlaio dec. a Volterra — Del Pup Emilio 35, coniug. dec. a Tremosine — Più due bambini al disotto degli anni cinque, decessi l'uno a Mirano e l'altro a Treviso.

Società Italiana

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze

Capitale L. 260 milioni, interamente versato

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno **16 Dicembre** prossimo a **mezzodì** a **Firenze** nel palazzo della Società (già Gherardesca) in via Pinti N. 93 l'Assemblea generale degli Azionisti.

Ordine del giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci.*
2. *Bilancio consuntivo del 1. semestre 1905, preventivo del 2. semestre e deliberazioni relative.*
3. *Nomina di Consiglieri d'Amministrazione.*

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti dovrà essere fatto dal giorno **25 Novembre** al giorno **5 Dicembre 1905**

a FIRENZE	alla Banca d'Italia ed alla Sede della Società;
a NAPOLI	alla Banca d'Italia;
a TORINO	alla Banca d'Italia;
a GENOVA	alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia;
a MILANO	alla Banca d'Italia e al Banco Zaccaria Pisa;
a LIVORNO	alla Banca d'Italia;
a ROMA	alla Banca d'Italia;
a PADOVA	alla Banca d'Italia;
a PISA	alla Banca d'Italia;
a SAVONA	alla Banca d'Italia;
a PORTO MAURIZIO	alla Banca d'Italia;
a PARIGI	alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi;
a BERLINO	presso la Deutsche Bank e presso la Bank für Handel und Industrie;
a FRANCOFORTE s/M	presso la filiale della Deutsche Bank di Berlino;
a LONDRA	presso i Sigg. Baring Brothers e Comp. Limited;
a VIENNA	presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria;
a TRIESTE	presso la filiale dello Stab.to Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, li 14 Novembre 1905.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 11 Novembre 1905 N. 263 e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

ANNO CLXIII - N. 320 Domenica 19 Novembre 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

IL BANCHETTO DI NAPOLI

Il discorso del presidente del Consiglio onorevole Fortis

(Servizio particolare della „ Gazzetta „)

La mattina dei ministri

Napoli, 18 novembre sera

Stamane si è radunato il Consiglio dei ministri. I ministri del Tesoro e dei LL. PP., il direttore del compartimento ferroviario di Napoli e diversi ingegneri delle ferrovie hanno tenuto una lunga conferenza per discutere la questione ferroviaria di Napoli, sia per il porto, sia per la stazione centrale.

Sono arrivati i ministri Pedotti e Finocchiaro-Aprile che insieme agli altri ministri si recarono a visitare l'on. Fortis. Alle ore 11.30 l'on. Fortis, insieme ai ministri, si è recato a firmarsi sul registro presso il Duca d'Aosta e quindi a colazione dal prefetto.

Alle ore 14 sono giunti i ministri Mirabello e Morelli-Gualtierotti. Si recarono a salutare l'on. Fortis con cui si trattennero a colloquio.

Le adesioni

Alle ore 18 l'ampia sala del *Teatro Verdi* dove ha luogo il banchetto presenta un magnifico colpo d'occhio. Sul palco scenico e nei palchi vi è profusione di piante esotiche e sui tavoli vi sono fiori in quantità. L'animazione è grandissima. Alle 19 oltre 500 convitati hanno preso posto nei numerosi tavoli.

Hanno risposto con la loro adesione 271 deputati. Cioè: Abozzi, Aguglia, Arenella, Arrigo, Artom, Astengo, Agnetti, Abruzzese, Albertini, Abignente, Aubry, Battaglieri, Bernabei, Bertelli, Bertarelli, Biancheri, Bizzozzero, Bonacossa, Bottacchi, Bovi, *Brandolin*, Brizzolesi, Botteri, *Bianchini*, Bianchi, Bettolo, Benaglio, Borricelli, Calvi, Camagna, Cao Pinna, Capaldo, Capruzzi, Carboni Boj, Cardani, Carugati, Cassuto, Canevari, Castiglioni, Cavagnari, Centurini, Celesio, Cerulli, Chiappero, Ciartoso, Ciccarone, Cimati, Cipelli, Capece Minutolo, Camera, Castellino, Cuzzi, Calleri, Calissano, Ciuffelli, Coccuzza, Compans, Consiglio Ottavio, Cornalba, Cortese, Crespi, Chiapusso, Conte, Colosimo, Caputo, Cicarelli, Croce, Caffaro, Cacciapuoti, Carcano, Cirmeni, Curreno, Costa Zenoglio, Da Como, Danco, D'Ali, Del Balzo, De Bellis, De Gaglia, De Gennaro, De Giorgio, De Luca Ippolito, De Luca Anania, De Michetti, De Marinis, De Novellis, De Riseis, De Seta, De Tilla, *Fusinato*, Finocchiaro Aprile, Facta, Faelli, Falaschi, Falconi, Failetti, Fede, Fiamberti, Fili Astolfone, Fracassi, Francica Nava, Furnari, Fusco, Fasce, Ferraris Carlo, Galletti, Galdieri, Galluppi, Gattoni, Giardina, Giolitti, Giuliani, Gianturco, Goglio, Guastavino, Gucci, Guerci, Giovanelli, *Galli*, Ginori Conti, Guarracino, Guerritore, Gallino, Graffagni, Gualtieri, Gallina, Giovagnoli, Girardi, Giunchi, Gorio, Jatta, Larizza, Lazzaro, Leoni Giuseppe, Licata, Loero Pasquale, Lampiasi, Landucci, Morelli-Gualtierotti, *Marcini Clemente*, Mariani Emilio, Majorana Angelo, Majorana Giuseppe, *Marescalchi*, Malcangi, Malvezzi, Manna, Mantovani, Marcora, Margotti, Marinuzzi, Masi, Mazzelli, Massimini, Medici, *Mel*, Melillo, Merci, *Monti*, Migliani, Montanti, Morelli Enrico, *Moschini*, Marsengo Bastia, Mendaja, Modestino, Melli, Mezzanotte, Mango, *Negri*, Nuvoloni, Odorico, Orioles, Orlandi Vittorio, Pandolfini, Paniè, Pucci, Pinchia, Pais Serra, Pellerano, Personè, Pistoia, Pompjli, Pugliesi, Pozzo Marco, Pilacci, Petroni, Pozzi Domenico, Pastore, Podestà, Placido, Pellechi Pasquale, Quigini, Ra[illegible]o, Rastelli, Rebaudengo, Reggio, Rienzi, Resta, Rizzetti, Rocco Marco, Rocchira, Romano, *Rossi Luigi*, Rossi Teofilo, Rossi Enrico, Rovasenga, Ruffo, Ruspoli, Rizzone, Rava, Ravaschieri, *Romanin Jacur*, Rummo, Rasponi, Raineri, Saluzzo, Santini, Santoliquido, Salvia, Scaglione, Scano, Scaramella, Scellingo, Scanzer, Semmola, Simeoni, *Solimbergo*, Solinas Apostoli, Spagnoletti, Squitti, Stagliano, Suardi Gianforte, Sant'Onofrio, Spingardi, Sanseverino, Stringari, Santamaria, *Tecchio*, Teodori, Testasecca, Tinozzi, *Toaldi*, Torlonia Leopoldo, Torlonia Giovanni, Turbiglio, Tizzoni, *Teso*, Tedesco, Umani, Venditti Valentino, *Valle*, *Valli*, *Vendramini*, Ventura, Verzillo, Vetroni, Villa, Becchini, Zaccagnino.

Il Comitato invitò per detto banchetto soltanto i ministri e i senatori della città di Napoli e quelli qui residenti risposero che intervengono o aderiscono 20 e cioè: Cardarelli, D'Antona, Siacci, Santamaria Nicolini, Cefaly, Plutino, Calenda, Fessina, De Renzi, Fusco, Ricciutti, Calabria, Carutti, Patania, Senise, Mirabello, Tittoni, Pedotti, Polvere e Dalì.

Aderirono inoltre i deputati Boselli, Rizzo, Gallini Carlo, Cornaggia e Cesaroni, Guido Baccelli e Ronchetti, Florenza, Soulier e Orsini Baroni, i senatori Di San Giuseppe e Tasca-Lanza.

Le adesioni sono complessivamente 290, sono presenti 91 deputati e 17 senatori.

Il banchetto

Alle 19.20 scoppia un immenso applauso, la musica suona la marcia reale, entra il Presidente del Consiglio on. Fortis seguito da tutti i ministri e dalle notabilità. Il banchetto s'inizia rumorosamente e gaiamente ed allo *champagne*, primo s'alza il sindaco marchese Del Carretto il quale saluta il capo del governo bene augurando della sua visita a Napoli. Quindi il presidente della Camera di commercio, comm. Petriccione a nome dei commercianti napoletani, ringrazia l'on Fortis auspicando che la ricchezza di Napoli possa diventare ricchezza nazionale.

Infine è la volta dell'on. Girardi presidente del Consiglio provinciale ed iniziatore del banchetto. Egli a nome di molti colleghi ricorda all'on. Fortis la stima e la fiducia che si ha in lui, il quale non ha decampato da quel regime di pubbliche libertà inaugurato dall'on. Giolitti. L'on. Girardi termina con un brindisi calorosissimo.

Tra gli applausi, s'alza quindi il presidente del Consiglio, il quale a pena si fa silenzio così comincia a parlare.

Il discorso

Signori! La grande dimostrazione di affettuosa deferenza che avete voluto darmi e della quale mi conforto e mi onoro ha assunto fuori di ogni mia previsione un carattere politico tanto manifesto che la mia parola non può essere di semplice ringraziamento, ma deve secondare le opportunità di un accenno discreto al pensiero e ai propositi del governo. Ossequiente al desiderio vostro io interpreto anche il senso di convenienza e di misura che certamente lo accompagna non lasciandomi trarre fuori via nè oltre il segno per trattare qui argomenti che verranno meglio tempestivi e maturi alle deliberazioni parlamentari.

Il carattere politico

Noi siamo convinti di esser rimasti fedeli al programma che annunziammo il 4 aprile e d'aver compiuto in ogni occasione il dover nostro; quindi non abbiamo ragione di credere che ci sia venuta meno la fiducia del parlamento, poichè non possono nè debbono bastare le piccole cause di malcontento e ancor meno le accuse vaghe e non serie a scuotere o dissolvere una maggioranza che all'indirizzo liberale e democratico del governo si mantenne costantemente favorevole. La opposizione è certamente animata dal buon volere di attaccare il ministero, ma non essendo facile scegliere un terreno più propizio al combattimento, nè contrappor al nostro un programma più accetto al paese e che meglio risponda alle necessità dell'ora presente, si limita ad accusarci di inerzia, di fiacchezza, di inettitudine politica. Ma tali accuse, a chi voglia giudicare senza passione, appariranno contrarie alla verità: solo il cieco spirito di parte può a tal segno far velo all'intelletto o almeno sopraffare e impedire il discernimento.

Il lavoro compiuto

Operosissimo è stato il breve periodo legislativo dal 4 aprile all'otto luglio: difficili e gravissime le questioni risolute. Fu votata la legge per il passaggio delle ferrovie allo Stato: furono approvate le leggi di maggiori spese per la guerra, la legge per le ferrovie complementari e molte altre, che certo non si possono dire di poco conto: quali la legge per il nuovo carcere giudiziario di Napoli, quella per le inondazioni nel Veneto, il trattato di commercio e di navigazione colla Germania, i provvedimenti a favore dei mutuatari del credito fondiario dei tre istituti di emissione, la legge per mutui di favore alle opere igieniche comunali, la modificazione del regime degli alcool, la riduzione dell'interesse legale e quella della tariffa postale, inoltre a varie disposizioni per il miglioramento dei servizi della navigazione.

Avremmo anche potuto chiudere i conti colle società ferroviarie e sarebbe stata cosa utilissima, ma voi sapete quali ragioni di ordine politico consigliarono il governo a soprassedere. Il ministero non volle far appello alla fiducia politica per ottenere l'approvazione di una legge che aveva carattere prevalentemente tecnico o contabile. Il ministero volle che il tempo dileguasse ogni equivoco bisogna, adunque, convenire che il sonno politico di cui siamo incolpati, non ci ha impedito di lavorare.

Ed anche più infondato che il difetto di attività, l'addibito di debolezza di fiacchezza nel governare. Per quanto concerne la politica interna io affretto col desiderio il momento di rispondere alle interpellanze che sull'importante argomento sono annunziate per giustificare l'opera del governo.

Fiacchezza e debolezza

Ma parmi ragionevole presumere che il rimprovero non sarà di debolezza; ad ogni modo dichiaro che di debolezza non mi sento colpevole nè per temperamento capace; e penso che la fermezza costante nel richiedere a tutti, in ogni momento, l'osservanza della legge, sia essenziale all'esercizio della libertà e alla formazione dei sani costumi politici. Il paese è certamente soddisfatto della politica interna e ne ha dato segni non dubbi. Non credo che l'accusa indeterminata di fiacchezza possa aver altro significato, ma giovi saper che il ministero attingerà sempre in una profonda coscienza, della propria responsabilità, la forza di proteggere e salvaguardare contro chiunque, i diritti, l'autorità, il prestigio dello Stato. Quanto alla inettitudine politica, e diciamo pure alla povertà di idee, noi per un sentimento di modestia, del quale ci sarà tenuto conto, non pretendiamo alla sapienza, alla competenza dei nostri avversari di cui si avranno le prove, che ora mancano, il giorno che saliranno al potere.

Ma ci facciamo lecito di osservare che in verità è più facile aver dovizia di idee, che di mezzi adeguati per attuarle. Necessità di volgere ogni sforzo e dedicare tutte le nostre cure al miglioramento delle finanze dello Stato, dal quale aspettano più convenienti e larghe dotazioni i nostri pubblici servizi, oggi sì mal proporzionati ai bisogni crescenti e impossibilità d'esecuzione di molte e vitali riforme ed opere pubbliche delle quali così troppo si parla senza considerarle in relazione al problema finanziario: questo è il più arduo dei problemi che stan davanti, poichè colla scarsità dei mezzi gli scopi da raggiungere sembrano inconciliabili ed in verità bisogna proporsi di raggiungerli successivamente e per gradi, spendendo di più, quanto maggiori divengano le possibilità del bilancio e sgravando i contribuenti dopo che siasi convenientemente provvisto ai bisogni della pubblica amministrazione ed ai fini dello Stato.

Il dovere del governo

La qual cosa non toglie che il governo debba con sollecitudine occuparsi di riparare agli inconvenienti che si lamentano nelle amministrazioni provinciali e comunali, sopratutto in rapporto ad una più equa distribuzione dei tributi locali. Le condizioni della nostra finanza sono buone ed anche oggi coi mezzi di cui disponiamo facciamo e faremo fronte a molte necessità. Per mala fortuna fummo percossi da calamità pubbliche: le inondazioni, gli uragani, i terribili terremoti delle Calabrie. Come già la legge intervenne a mitigare i danni delle provincie venete e romagnole, così sarà proposta una legge speciale per la Calabria della quale per altro sarà mestieri considerare insieme coi danni del terremoto quelle miserie che il terremoto ha tristamente messe in luce.

Ormai siamo entrati nel difficilissimo campo della legislazione speciale a seconda dei bisogni singolari ed eccezionali a cui non sia dato provvedere coi mezzi locali o colla legge comune. Conviene, però, di aver di mira la giusta, coscienziosa, imparziale estimazione dei bisogni a cui si vuol sopperire, delle forze delle provincie e dei comuni, del dovere dello Stato nell'ufficio di integrazione a cui viene chiamato. Tanta discrezione e misura occorre nell'addottare eccezionali provvedimenti di ordine economico se si vuol parlare di perequazione e fuggire fin le apparenze di una odiosa e intollerabile condizione di privilegio.

I provvedimenti per la Sicilia e Napoli

Il governo non potrà non occuparsi di provvedimenti per la Sicilia della quale ho presenti agli occhi e all'anima le bellezze e i bisogni specialmente rispetto alla viabilità, alle bonifiche, ai porti. Se altre ancora questioni interessano l'isola, la cui soluzione dovrà contribuire allo sviluppo della sua ricchezza, a queste che indicate, intanto, si può pensare prima che alle altre. Del resto è pur grave e urgente compito del governo quello di dar esecuzione ad opere già approvate dal parlamento.

Napoli ha la sua legge che deve pienamente e sollecitamente eseguirsi non soltanto a vantaggio della magnifica e popolosa città ma nell'interesse della produzione e dei commerci della nazione. Mi è grato, pertanto, di poter dichiarare al sindaco di Napoli, marchese del Carretto, al presidente della Camera i Commercio comm. Petriccione, al presidente del Consiglio provinciale comm. Girardi e all'on. Placido, che sarà provveduto secondo i voti da loro espressi nel più breve tempo possibile a colmare il Mandracchio e a sistemare convenientemente il porto e la stazione ferroviaria.

Colle quali opere sarà di molto avvantaggiato il movimento dei traffici. Mi piace anche aggiungere che quanto prima essendo già approvato lo statuto ed il regolamento del nuovo ente autonomo per il Volturno, il governo metterà senz'altro il Comune di Napoli nel possesso di quelle acque. Sono, altresì, a buon punto gli studi per la trasformazione dell'istituto orientale di scuola coloniale che corrisponde nonchè ad un vivo vostro desiderio, ad alti interessi dello Stato.

Ma le opposizioni che sono di lor natura incontentabili e vorrebbero saper più di quello che sia permesso di dire, insisteranno ancora nel chiederci: che altro farete? qual carattere avrà la vostra politica?

Io potrei intanto richiamare alla memoria di ognuno l'ordine del giorno della Camera nel quale sono iscritti tre disegni di legge della massima importanza che non da oggi aspettano l'approvazione del parlamento. Lo stato giuridico ed i provvedimenti economici per gli insegnanti delle scuole medie, il provvedimento per il credito agrario della scuola della Sicilia, la conversione e sgravio del debito ipotecario.

La questione ferroviaria

Dopo questi, verranno a breve scadenza i progetti di legge che riguardano la questione ferroviaria nei suoi vari aspetti cioè liquidazione dei debiti passati: compimento della legge organica sull'esercizio di Stato: esercizio della Rete meridionale: nuovi provvedimenti urgenti per le opere di riordinamento delle linee e delle stazioni ed acquisto del materiale nella misura richiesta dallo sviluppo dei traffici e dalla fiorente attività del paese. Sarà anche presentato al Parlamento il progetto del nuovo codice di procedura penale alla cui preparazione hanno collaborato eminenti giureconsulti. Di altri disegno di legge si udirà l'enumerazione alla ripresa imminente dei lavori parlamentari.

Poichè anticiparla solo converrebbe in un vero e compiuto programma. Esposti gli interessi che più da vicino riguardano questi luoghi e che gravi circostanze hanno resi di stringente necessità, basti aver fatto un cenno a quelli di indole più generale cui dedicheremo le nostre cure volonterose.

Politica di educazione e di lavoro

Coerenti al nostro passato ed a quanto promettemmo nel presentarci al Parlamento, allorchè la fiducia del Re ci volle chiamati al Governo, la nostra politica sarà politica di educazione e di lavoro, di educazione che coltivi nelle giovani generazioni colle virtù dell'animo e coi più nobili ideali della vita la fede nelle istituzioni della patria; di lavoro concorde, pacifico, inteso, che prepari colla ricchezza redenzione economica delle nostre popolazioni e quel comune benessere senza del quale diventa sterile ogni politica conquista. Nessuna deviazione dei principi di libertà e di giustizia: e tutte le energie sociali volte a risolvere i problemi che affaticano dovunque la vita delle nazioni anche più progredite.

Con questi propositi e con queste aspirazioni nell'animo, io vi porgo le più calde e le più cordiali espressioni di riconoscenza, e vi invito a bere alla salute del Re, traendo dall'augusto nome di lui, al quale il nome della nativa Napoli fu prima associato, i più lieti auspici per le sorti della grande città degna di esser così prospera come fu sempre ammirata per l'ingegno degli uomini e gli incanti della natura.

Il discorso ascoltato religiosamente fu coronato alla fine da fragorosissimi applausi.

L'attesa a Roma

Roma, 18 novembre notte

L'on. Presidente del Consiglio resterà a Napoli anche domani e domani l'altro, onde il Consiglio dei ministri, che si assicurava indetto per lunedì, è rimandato a mercoledì.

L'attesa per il discorso che pronuncierà l'on. Fortis a Napoli era qui qui abbastanza viva. La *Tribuna* aveva annunciata una terza edizione, ma alle 11 è uscita invece una terza edizione del *Giornale d'Italia* col discorso dell'on. Fortis e, naturalmente, è andata a ruba.

La prima impressione

Data l'ora tardissima in cui abbiamo ricevuto il testo del discorso del Presidente del Consiglio dei ministri a Napoli, ci è impossibile di farne un commento adeguato. Ci si consenta, adunque, di riferire soltanto un giudizio di impressione.

E per verità non possiamo dire, che la impressione sia del tutto favorevole. Forse nocque all'effetto del discorso, il mutamento di carattere che si è voluto imporre all'avvenimento, per cui — come da lui stesso fu avvertito — il Presidente del Consiglio è stato *trascinato* a parlare di un programma generale di governo, più che non l'abbia spontaneamente voluto

Tuttavia — dato pur anco codesto stato di costrizione che non poteva non tarpare le ali all'ingegno dell'oratore ma non doveva però fare apparire impreparato l'uomo di Stato — pare a noi che il discorso dell'on. Fortis non abbia giustificato l'aspettazione che se ne era creata intorno, nè giovi a tranquillare gli animi ragionevolmente turbati dal timore che il ministero non abbia in sè e nella sua compagine energia sufficiente per affrontare la importante condizione politica del paese nell'ora presente.

Può bene l'on. Fortis accampare tutto quello che si è fatto votare dal Parlamento nel breve periodo legislativo trascorso dal 4 aprile e portarlo a dimostrazione di non essere stato fiacco il suo governo, ma operoso. Però l'esercizio ferroviario, le maggiori spese per la guerra, le ferrovie complementari, il trattato colla Germania, la riduzione dell'interesse legale, la riduzione della tariffa postale e tutti gli altri provvedimenti legislativi dall'on. Fortis enumerati a riprova della grande operosità passata del suo ministero, erano già stati preparati dal ministero precedente ed appunto per questo poterono essere condotti in porto dal ministero attuale. Taluno di quei provvedimenti poi, come l'esercizio ferroviario di Stato, era meglio forse non ricordarlo come un grande vanto; perchè è vero che l'esercizio di Stato fu fatto approvare; ma è vero poi che, dopo approvato, l'esercizio sia stato condotto colla saggezza che sarebbe stata necessaria?

Nè in verità l'azione del governo si è mostrata energica ed informata a criteri veramente organici di amministrazione di fronte a contingenze gravissime che, come il terremoto della Calabrie, lo incolsero improvvisamente.

E' una bella frase sicuramente quella di voler provvedere non solo ai danni del terremoto, ma anche alle miserie dal terremoto rivelate.

Ma il Presidente del Consiglio avrebbe dovuto anche indicare, sia pure in modo generale ma concreto, i provvedimenti che intende di adottare a riparo di quelle miserie. Nè la Sicilia sarà gran fatto soddisfatta di sapere che l'on. Fortis ha sempre negli occhi le sue bellezze e i suoi bisogni, quando saprà che lo stesso on. Fortis si è accontentato di prometterle provvedimenti in genere per la sua viabilità, per le sue bonifiche, per i suoi porti.

Certamente, colmare il Mandracchio, sistemare il porto e la stazione ferroviaria, utilizzare le acque del Volturno, sono per Napoli delle grandi e belle cose. Ma è tutta qui la soluzione della imponente questione meridionale?

Bisogna considerare le riforme in relazione alle forze del bilancio; bisogna sgravare i contribuenti dopo che siasi provvisto ai bisogni della amministrazione e ai fini dello Stato: bisogna procedere ad una più equa distribuzione dei tributi locali, dice l'on. Fortis e stà bene.

Ma tutte codeste sono enunciazioni di tesi, sono i titoli di vari capitoli di un programma; non sono un programma perchè ai titoli dei capitoli manca anche quel minimo svolgimento che un uomo di Stato quando parla, non può esimersi di dare alle sue enunciazioni.

Nulla possiamo dire sul tratto del discorso che si riferisce alla politica interna del Governo, perchè l'on. Fortis ha rimesso la trattazione dell'argomento alle risposte che darà alle interpellanze già presentate alla Camera.

Questo riserbo del Presidente del Consiglio noi approviamo volontieri, perchè è lodevole assai per un capo di Governo di volere essere giudicato dal Parlamento, prima di tutto.

Ma questa lode che diamo all'on Fortis, si unisce all'augurio che dal giudizio del Parlamento, ch'egli giustamente intende affrontare, il suo ministero esca tanto rinforzato di credito e di energie da potere prima concretare ed attuare poi un serio programma politico-economico di governo; ciò che finora e per l'azione passata e per il discorso di jeri, non è che una speranza lontana, ma lontana assai.

La questione del monumento

Roma, 18 novembre notte

Per oggi era stata indetta la riunione della sottocommissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele, ma andò deserta, non essendosi presentato che il comm. Tancredi e i funzionarî dei LL PP. Domani si riuniranno i membri residenti in Roma, della Commissione reale per prendere accordi per la seduta del 20. Si prevedono le dimissioni.

Il *Giornale d'Italia* asserisce che la questione del monumento a V. E. sarà portata nelle Accademie, nelle Associazioni artistiche e nel Parlamento. Intanto indice su di essa un *referendum* fra tutte le persone d'intelletto e di cultura che sono in Italia.

Le scosse continuano in Calabria

Catanzaro, 18 novembre sera

Si annuncia da Monteleone di Calabria: — « L'Osservatorio comunica: Stamane alle 3.10 si è avvertita una scossa di terremoto di secondo grado, ondulatoria-sussultoria, durata due secondi »

IL SANTO

Il nuovo romanzo di Antonio Fogazzaro è uscito appena da qualche settimana e se n'è già tanto scritto e parlato ch'è assai difficile il discorrere oggi senza ripeter cose che furono già dette da altri. Tuttavia, questo scrupolo non basterebbe a scusare il silenzio intorno a un libro che può piacere più o meno ma non può non formar l'attenzione del critico per i problemi che agita e per le bellezze che vi sono profuse, e intorno a un autore da cui è lecito dissentire ma nel quale è forza riconoscere uno degli uomini che maggiormente onorano l'Italia per le qualità dell'ingegno e dell'animo. E' per sè una prova d'altezza morale questo gettarsi audacemente in una lotta d'idee e sostenere a viso aperto quello che si crede essere il vero, anche sapendo di dover aspettarsi i fieri attacchi di parti contrarie, anche avendo ragione di dubitare che il fervor dell'apostolo possa nuocere all'efficacia dell'artista. Del resto, poco giova risollevar l'eterna questione dei fini dell'arte e chiedersi se le convenga servire a dimostrazioni di tesi religiose, sociali, politiche, o se non sia piuttosto il suo ufficio di ritrarre obbiettivamente la vita con la sua luce e con le sue ombre. Ogni scrittore segue la via che meglio risponde al suo temperamento, e noi non abbiamo diritto di rimproverare il Fogazzaro perchè mira anzitutto a fare opera di propaganda. Egli dal canto suo dev'esser preparato a esser discusso e come artista e come filosofo.

Credente e cattolico, Antonio Fogazzaro è convinto (noi speriamo di non tradire il suo pensiero) che solo da un rinascimento religioso la umanità possa attender la sua salute, ed è convinto del pari che questo rinascimento non possa avvenire che per mezzo del cattolicismo il quale, secondo lui, chiude in sè tanta virtù da appagar tutti i bisogni dell'anima. Senonchè, per disgrazia, oggi la Chiesa cattolica è inferma; sono entrati in essa (così dice il *Santo*) quattro spiriti maligni: lo spirito di menzogna, lo spirito di dominazione, lo spirito di avarizia, e lo spirito d'immobilità. Perchè il cattolicismo rifulga nel suo pieno splendore e attragga a sè quelli che ne sparlano non conoscendolo occorre quindi ch'esso sappia liberarsi da questi interni nemici; ma tutto ciò senza scismi, senza ribellioni, senza toccare nè ai dogmi, nè alla Chiesa, nè, meno che mai, al suo capo, il Pontefice.

Noi siamo, è inutile avvertirlo, in un campo affatto diverso dal Fogazzaro. Non neghiamo il valore dell'idea religiosa nè crediamo ch'essa possa sparire dal mondo. Vi sono curiosità ardenti, vi sono inquietudini tormentose che dureranno fin che dura l'uomo sopra la terra e che la scienza da sola non sarà in grado di soddisfare o di lenire. Onde sarà perenne il bisogno di cercar qualche cosa di là dai limiti della conoscenza positiva, di slanciar nell'ignoto quelle ipotesi che in date condizioni sociali si consolidano sotto la forma di dogmi. A noi sembra però che appunto queste condizioni diventino ogni giorno più difficili e che per conseguenza le religioni siano destinate via via a perdere il loro carattere perentorio e assoluto rimanendo più che altro aspirazioni individuali verso l'Infinito e il Divino che l'uomo sente meglio che non intenda.

Ma anche mettendosi dal punto di vista del Fogazzaro, ch'è poi quello di moltissimi, sorge il dubbio se sia conciliabile l'affermazione di malattie così gravi come quelle da cui sarebbe afflitta la Chiesa col proposito dichiarato di evitare qualunque strappo violento. Voglia o non voglia, i grandi riformatori sono stati sempre grandi ribelli, e poco o nulla otterrà chi è deciso a sottomettersi a ogni ordine di coloro stessi che vuol riformare. E, in fine, fatte pur tutte le altre concessioni, resta a vedersi se l'antico Piero Maironi, il nuovo Benedetto, il *Santo* insomma del romanzo di Antonio Fogazzaro, sia l'uomo adatto a raggiunger gl'intenti che si prefigge.

Noi lo sappiamo; l'artista ha una libertà illimitata nel concepire i suoi tipi, e se al Fogazzaro si disegnava nella mente questo tipo di mistico visionario in cui qualche sprazzo di modernità si contrappone alle viete forme dello ascetismo medioevale, egli fece bene a ritrarlo. E, in vero, la figura di Benedetto è per molti rispetti degna della mano che la scolpì. Non però in quanto si pretenda farci accettare lo strano personaggio come uno destinato a scuotere il mondo e a rinnovar le coscienze. Il *Santo* d'oggi, se ci fosse, avrebbe più vigore e meno estasi, sarebbe casto e sobrio senza crucciarsi di peccati che non ha commessi o imporsi privazioni e digiuni superiori alle proprie forze, tuonerebbe contro la cupidigia di preti e di laici senza per questo vestir da ortolano e dormire all'aperto sotto il vento e la pioggia.

Piero Maironi, sotto le spoglie di Benedetto, è un caso patologico che può artisticamente interessarci, ma in cui nemmeno l'ingegno di Antonio Fogazzaro può riuscire a infonder le virtù d'un apostolo effettivamente operoso.

Se l'amor della tèsi, o, diciamo pure, la convinzione profonda che spira dalle pagine di questo romanzo non avesse attenuato nell'illustre scrittor vicentino il fine senso umoristico ch'è una delle sue qualità principali, noi siamo di parere che il Fogazzaro avrebbe fatto del suo libro un capolavoro. Bastava forse mettere a fianco del protagonista qualcheduno che di tratto in tratto lo richiamasse alla realtà delle cose come fa Sancio Panza con Don Chisciotte. Discorsi molto umili avrebbe tenuto costui, ma il comico sarebbe risultato appunto dal contrasto fra l'umiltà loro e le trascendentali divagazioni del Santo.

« Caro signor Benedetto — avrebbe potuto » dire quest'uomo di piccola levatura — perchè non isposa la signora Dessalles? S'eran » voluti bene quando non eran liberi nè l'uno » nè l'altra. Oggi son vedovi tutti e due; che » male ci sarebbe se diventassero marito e moglie?... Il loro amore di prima era una colpa, Ella dice... ma via... La sua signora, » buon'anima, era in manicomio, il marito di » quell'altra viveva non si sa dove, ed era alcoolizzato... capisce bene... E poi, siamo giusti, che cos'han fatto? Niente... Sarà merito » loro, sarà merito dello Spirito Santo, ma » ma non è successo niente. Peccati di desiderio, ci vuol altro!... E in ogni modo, se prima avessero mancato, adesso ripararebbero, » avrebbero una casa, dei figliuoli da educare... Non vuol saperne di matrimonio ... Ha » una missione?... Pazienza! Compia la sua » missione... Lasci che questa povera donna si » strugga... una bella donna, un po' matura... » Basta, basta non ne parliamo più... Ma almeno Lei non si maceri nelle penitenze, non » si levi il sonno e l'appetito coi rimorsi... Penitenze, rimorsi? Perchè dunque, in nome di » Dio?... Ella è un fior di galantuomo, ha sempre trattato bene con tutti... Cerchi di star » allegro, anche se ha una missione... Creda a » me, molti Santi autentici, che la Chiesa venera sugli altari, ne han fatto di quelle che » Ella diventerebbe rosso a pensarci... E nondimeno, vede, son Santi... Andiamo, signor » Maironi, scusi, signor Benedetto... Dia retta a un povero ignorante che l'è affezionato... Si rinfranchi, torni a casa sua, nelle » sue ricchezze, giacchè ne ha, per giovare al » prossimo, e si persuada che non s'offende il » Signore dormendo su un letto pulito, mangiando cibi digeribili, e coprendosi di panni » decenti ».

Questo avrebbe detto Sancio Panza e Don Chisciotte non lo avrebbe ascoltato e noi avremmo capito perfettamente che Don Chisciotte non poteva ascoltarlo. Ma in mezzo a tanta esaltazione mistica questa nota di verità prosaica e dozzinale sarebbe stata uno svago e un riposo per lo spirito. Invece il *Santo* è preso terribilmente sul serio da tutti, perfino dal governo italiano, che, per un accordo poco verosimile con la Curia, vorrebbe bandirlo da Roma. L'unico che, per la sua indole scettica, l'avrebbe potuto colpire con la sua ironia, Carlino Dessalle, dopo i primi capitoli, scompare quasi dal romanzo.

E Jeanne, la bella, intellettuale, simpaticissima Jeanne di *Piccolo mondo moderno*, è cara e simpatica anche nel *Santo;* solo che la si comprende un po' meno. Parrebbe ch'ella, raffinata ed elegante com'è dovrebbe fare uno sforzo per continuare ad amare Piero Maironi ridotto così male in arnese dalla sua umiltà francescana, e, presumibilmente, così bisognoso d'un bagno. Comunque sia, ella è sempre toccante nella sua devozione per l'uomo che la sfugge; è nobile quando, a costo di spia-

surgli di più, si rifiuta di fingere una fede che non ha; è vero quando lascia trapelar la sua gelosia verso l'amica che subisce il fascino del l'asceta; è insomma nel *Santo* come in *Piccolo mondo moderno* una creazione assai più geniale, più umana di Piero Maironi.

Ci siamo troppo dilungati in queste considerazioni d'ordine generale per poter indugiarci intorno alla tela del romanzo; ciò che sarebbe, oltre a tutto, una cosa inutile, trattandosi d'un volume che ha ormai avuto migliaia di lettori. La conclusione è nota. Il *Santo* (così il popolino lo chiama) inviso, benchè non sia discaro al Pontefice, agli uomini di Chiesa, molesto agli uomini politici, spiato dai segugi dell'uno e dell'altro partito, cacciato di quà e di là come un animale immondo, finisce col morire, vittima delle persecuzioni, e, soggiungiamo noi, vittima anche degli strapazzi che fa in casa d'un professore amico, punto ortodosso ma molto galantuomo. Jeanne, nell'istante supremo, è presso di lui, e, per dargli un'ultima gioia, bacia il Crocifisso

Inutile dire, a chi conosce l'arte del Fogazzaro, che il racconto è condotto con singolare maestria e che al triste epilogo si arriva attraverso una serie di scene svariate, alcune delle quali sono di squisita fattura. Citiamo la riunione dei cattolici liberali nello studio di Giovanni Selva, l'intero capitolo terzo, intitolato *Notte di tempeste*, l'incontro di Benedetto e di Jeanne, molta parte del capitolo da cui prende nome il volume, la trepida ascesa di Benedetto in Vaticano, l'agonia, la morte. Parecchie macchiette sono come il solito, gustosissime: l'abate Marinier, il professor Dane, il padre abate del convento di Subiaco, le donnine curiose e pettegole che s'inchinano al Santo per ossequio alla moda, eccetera, eccetera.

Onde non c'è dubbio che questo Santo, checchè si pensi della tesi e del protagonista, è uno dei libri più notevoli usciti in Italia negli ultimi anni. Esso è altresì un segno dei tempi, un indice del lavorio che ferve nel grembo del cattolicismo per ringiovanirlo, per rinnovellarlo. Presunzione temeraria! — dicono gli uni. — La Chiesa domanda ubbidienza e non accetta lezioni. Sforzi inutili! — dicono gli altri. — Il pensiero moderno ha oltrepassato le religioni positive e cerca un diverso punto di appoggio.

In quanto a noi, quali pur siano le nostre opinioni, sentiamo un profondo rispetto per quelli che parlano e scrivono come detta la loro coscienza.

Enrico Castelnuovo

Per la nostra vita commerciale

Il "modus vivendi,, italo-spagnuolo

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 18 novembre notte

Fra l'Italia e la Spagna si è stipulato un nuovo *modus-vivendi* commerciale e di navigazione sulla base della nazione più favorita. Il *modus vivendi* italo-spagnuolo del 1892, lasciando fuori i vini, consolidava a favore della Spagna le intere tariffe convenzionali stipulate nel 1891 e nel 1892 con l'Austria-Ungheria, con la Germania e con la Svizzera e perciò riusciva per noi insopportabile. Se lo si fosse lasciato sussistere, tutti gli Stati, aventi con noi il trattato di commercio sulla base della nazione più favorita, avrebbero dovuto in certa guisa l'opzione fra le tariffe convenzionali 1891-1892 e quelle recentemente stipulate coi tre Stati anzidetti potendo scegliere nelle une e nelle altre i dazi di loro maggiore convenienza. Si dovette dunque denunciare il *modus vivendi* del 1892 che scadrà così il 20 corr.

Naturalmente si negoziò subito appena avvenuta la denuncia per la conclusione del nuovo *modus vivendi*. La Spagna non poteva più consentire di lasciar fuori di convenzione i vini non tanto per la speranza di giovarsi pei suoi vini del dazio convenzionale ormai salito da lire 5.77 a lire 12, quanto per una questione di principio non potendo adattarsi nell'interesse generale dei suoi traffici a un regime differenziale. Giunti pertanto all'imminente scadenza del vecchio *modus vivendi* convenne decidersi tra rimanere senza patto qualsiasi con danno grave delle altre nostre esportazioni anche agricole o l'includervi senza restrizione alcuna della clausa della nazione più favorita. A questo punto era da riflettersi che mentre la Spagna non avrebbe potuto trarre profitto dal *modus vivendi* che per due sole voci di qualche importanza (sardine, acciughe, marinate e collaforte) tutte le altre di molto maggiore rilevanza (olio d'oliva, sugheri, minerali, pesci secchi, affumicati e in salamoia, tonno, zolfo) avendo da noi eguale trattamento in tariffa generale e in tariffa convenzionale le importazioni italiane in Ispagna che vanno prendendo molto promettente sviluppo avrebbero il difetto di un patto contrattuale a subire il trattamento differenziale di cui non si può nemmeno misurare la gravità essendo ancora in formazione la nuova tariffa spagnuola. D'altra parte mal si concepisce che i nostri vini abbiano a temere la concorrenza di consimili vini spagnuoli gli uni e gli altri di bassissimo costo quando i nostri sono protetti da un dazio di 12 lire, dazio che talvolta rappresenterà il cento per cento ed anche più del prezzo e supererà sempre di gran lunga il vantaggio che i vini spagnuoli ritrarranno dall'essere pagati all'estero in oro mentre nel loro territorio sono pagati in carta. Non poteva quindi il governo per la mera supposizione di un improbabilissimo pericolo pei nostri vini sacrificare gli interessi di tutta la nostra esportazione verso la Spagna. Ad ogni modo anche contro il lontano e problematico pericolo intravveduto da alcuni produttori il governo non ha mancato di premunirsi coll'inserire nel *modus vivendi* la facoltà di denunzia in ogni tempo con semplice preavviso di sei mesi, il che vuol dire che contro ogni previsione i vini comuni spagnuoli superando la barriera delle 12 lire di dazio verranno nel mercato nazionale sarà facile un pronto e sicuro rimedio.

Nell' Yemen

Le tristi condizioni della regione

Roma 18 novembre sera

Il bollettino della Colonia Eritrea reca: Il maresciallo Asmed Fairi è ad Haggia. Si dice che quella piccola città sia ridotta un mucchio di rovine. La ricostituzione degli uffici ottomani nell'interno dello Jemen presenterà non poche difficoltà; tutti gli archivi caduti in mano dei ribelli zaiditi sono stati distrutti.

Anche l'approvvigionamento nell'interno è molto difficile per la mancanza di quadrupedi, mentre quelli importati dal governo ottomano periscono in quantità considerevole. Si assicura che il prossimo raccolto sarà di una abbondanza eccezionale, ma intanto i prezzi delle granaglie sono sempre elevantissimi; basti il dire che un quintale di frumento costa in Sana non meno di 25 talleri.

COSE CRETESI

La sottomissione degli insorti è imminente

La Canea, 18 novembre sera

Si conferma che la sottomissione definitiva degli insorti avrà luogo domani. Ciascuno degli insorti rientrerà completamente amnistiato nella propria casa. L'amnistia non si estende però ai colpevoli di reati comuni, nè ai disertori. I capi più compromessi del Comitato insurrezionale si preparano a recarsi in Grecia.

IL CONTROLLO FINANZIARIO MACEDONE

La Turchia esamina la nota

La parte austriaca nella dimostrazione navale

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 18 novembre sera

Notizie da Costantinopoli dicono che il Comitato dei Ministri si è riunito oggi per deliberare sulla nota finale consegnata ieri dai sei ambasciatori. Questa nota accompagnava il progetto di regolamento del controllo finanziario in Macedonia. Questo progetto contiene 14 articoli e comporta modificazioni tendenti ad accrescere l'autorità della Commissione. L'ambasciatore di una potenza amica del Sultano avrebbe fatto invano sforzi per restringere l'estensione dei poteri della Commissione. Un punto del progetto deve essere gradito alla Porta, cioè di far precedere la commissione da Hilmy Pacha.

La bandiera ammiraglia della flotta internazionale contro la Turchia verrà issata sulla nave austro-ungarica «Sankt Georg» che è il più forte e rapido incrociatore corazzato della flotta austro-ungarica.

La «Sankt Georg» venne varata a Pola due anni or sono ed ha uno stazzamento di 7300 tonnellate, pesca 6.5 metri ed è benissimo armata con cannoni a tiro rapido.

La stampa officiosa, naturalmente, continua ad esprimere tutta la sua soddisfazione perchè a capo della flotta internazionale venne nominato un vice-ammiraglio austriaco, rilevando che questa nomina verrà ad aumentare il prestigio in Oriente della monarchia, anche come potenza navale. In questi circoli politici, però, non si condivide l'opinione stessa, e meno che meno quell'entusiasmo a proposito dell'offerta da parte inglese subito accettata dal «Ballplatz» e si ricorda il «Timeo Danaos et dona ferentes», ritenendosi essersi abilmente con quell'offerta l'Inghilterra sottratta all'ingrata parte di sobbarcarsi il comando della flotta internazionale, sapendo a priori che quell'azione navale non verrebbe gran fatto ad avvantaggiare il prestigio della marina inglese, mentre da ultimo, invece, tutti gli odi dell'islamismo verranno a concentrarsi su quella potenza che assunse la direzione coercitiva contro la Turchia. Va rilevato pure che l'iniziativa della dimostrazione navale partì dal Governo austro-ungarico, onde alla monarchia asburghese spetta tutto il merito dell'impresa, ma, all'eventualità, tutte le conseguenze, e particolarmente le antipatie del mondo mussulmano.

Le navi rappresentanti l'Italia

Roma, 18 novembre notte

L'incrociatore corazzato *Garibaldi* e la cacciatorpediniere *Ostro* ebbero ordine di partire per l'Oriente per rappresentare l'Italia nella dimostrazione navale nelle acque della Turchia. Stamane a Spezia furono consegnate ai responsabili della cassa di bordo della *Garibaldi*, capitano di vascello Gorio Nicola e capitano commissario Anconutti, L. 205.000; la *Garibaldi* partirà per Salonicco.

Carlo di Danimarca eletto Re

La riforma della costituzione norvegese

Londra 18 novembre notte

Si ha da Cristiania: Lo *Storting* ha approvato le modificazioni alla costituzione rese necessarie dalla decisione del 7 giugno circa la dissoluzione dell'unione. Indi, ad un'ora finirono i lavori che seguirono in seduta segreta.

La odierna seduta dello *Storthing* è durata dalle 5.30 pom. alle 6. I deputati vestivano lo abito di società. Su proposta del presidente il principe Carlo di Danimarca fu eletto ad unanimità per appello nominale, Re della Norvegia. Sopra 117 membri dello *Storthing* uno solo era assente. Nel momento in cui il presidente annunziò il risultato della votazione dal forte Akershus le artiglierie fecero le salve reali. Il presidente dello *Storthing* fu incaricato di comunicare la decisione dello *Storthing* al Re Cristiano di Danimarca e al principe Carlo.

Una torpediniera tedesca affondata

Trentadue vittime

Berlino, 18 novembre sera

Presso Kiel avvenne una collisione fra la torpediniera S. 126 e l'incrociatore *Undine*. La torpediniera è affondata. Un ufficiale e 32 marinai sono annegati.

La divisione delle torpediniere, di cui la S. 126 era guida, faceva la notte scorsa delle esercitazioni contro l'incrociatore *Undine* che procedeva a fuochi spenti. Sembra che la S. 126 sia stata tratta in inganno dai proiettori dell'*Undine*, per cui urtò a prua l'incrociatore. La torpediniera affondò in seguito all'esplosione della caldaia, ciò che spiega la grande quantità degli scomparsi.

Rimasero feriti leggermente quattro ufficiali. L'incrociatore *Undine* rimase sul luogo ove affondò la torpediniera S. 126. Un rimorchiatore con dei palombari è partito stamane per il luogo della catastrofe. Gli incrociatori *Muenchen* e *Nymphe* con altri palombari lo seguiranno.

L'apertura della Camera austriaca

e la riforma elettorale

Vienna, 18 novembre sera

All'apertura del *Reichstag*, che come è noto, seguirà al 28 corr., il presidente dei ministri, barone de Gautsch farà una dichiarazione a nome del governo intorno alla riforma elettorale, comunicando nel tempo stesso al *Reichstag* che il governo presenterà nel più breve tempo possibile alla Camera un progetto di riforma elettorale. I partiti parlamentari però sarebbero decisi ad aprire subito la discussione sulla dichiarazione del presidente dei ministri. Alcuni gruppi parlamentari si manterranno contrari in massima all'introduzione del suffragio universale e sosteranno questo loro punto di vista nella discussione.

La sessione quindi comincierà indubbiamente con animata discussione intorno alla riforma elettorale.

Brugère dalle feste agli arresti

Parigi 18 novembre sera

Il *Figaro* annunzia che gli arresti del generale Brugère comincieranno soltanto il 24 corr. perchè il 23 avrà luogo il matrimonio d'una sua figlia.

Il *Gaulois* pubblica un breve viglietto del generale Gallifet approvante la condotta di Brugère. Questi, intervistato dal *Gaulois* dichiarò che farà coscienziosamente i suoi arresti, riconoscendo giusta l'applicazione della misura disciplinare. Riconosce di avere colpito la palla al balzo offertagli dall'articolo di Judet, onde tagliare corto ogni equivoco pel quale il suo onore e quello dell'esercito fossero in giuoco.

Un banchetto per la separazione in Francia

Parigi 18 novembre sera

La *Petite Republique* annunzia che un grande banchetto sarà organizzato alla vigiglia di Natale per celebrare il voto della legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato. Il banchetto avrà luogo a Pantin sotto la presidenza di Adriano Weber deputato di questo *arrondissement*. Fra gli aderenti si notano Buisson, Maccuareau, Puech ed altre notabilità.

Reclami americani contro il Venezuela

Washington, 18 novembre sera

I cittadini americani che hanno concessioni al Venezuela, hanno consegnato al segretario di Stato reclami contro il governo del presidente Castro. Il Dipartimento di Stato ne farà oggetto di istruzioni nuove ed energiche per il ministro americano a Caracas.

ALLA DIETA DALMATA

Un'importante deliberazione

a favore dell'italianità

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Zara, 18 novembre sera

I lavori della Dieta Dalmata proseguono attivamente, e la lotta in difesa dei diritti italiani continua forte e tenace, ed è riuscita, oggi, ad una deliberazione di una grandissima importanza.

Un discorso di Krekich

Discutendosi il bilancio preventivo scolastico l'on. Krekich, italiano, si lagnò che in esso non fosse tenuto conto di alcuno dei postulati degli italiani della Dalmazia. Censurò l'i. r. autorità scolastica, che ad onta dei ripetuti voti della Dieta non introdusse peranco negli istituti magistrali della provincia lo studio obbligatorio della lingua italiana. Tale fatto — disse — porta di conseguenza che in molte scuole popolari slave, dove l'insegnamento dell'italiano è reso obbligatorio, questo non può venire impartito da maestri abilitati ad insegnarlo, e l'autorità o deve sopprimere tale materia od affidarla a docenti che non posseggono l'abilitazione. Egli espresse quindi il dispiacere da lui e dai suoi connazionali provato nell'apprendere che il Comitato finanziario ha proposto la cancellazione anche quest'anno della spesa inserita nel preventivo per la istituzione di una scuola popolare italiana a Spalato, scuola riconosciuta, com'è noto, dalle stesse i. r. autorità austriache. L'oratore disse che riteneva che, tenuto conto del desiderio di pace e di concordia che domina nel paese, gli italiani di Dalmazia potessero lusingarsi giustamente che tale spesa sarebbe stata conservata nel bilancio.

Destò profonda impressione la lettura di un rapporto fatto dalla i. r. autorità scolastica governativa al ministero dell'istruzione a Vienna, con cui si voleva persuadere che non sarebbe stato nè consigliabile, nè raccomandabile l'insegnamento della lingua italiana negli istituti magistrali in Dalmazia, perchè *« la lingua e l'educazione italiana non formeranno mai nei maestri il tipo austriaco, a causa dei libri, giornali politici, di mode e letterari che si infiltrano dall'Italia! »*

Il riconoscimento dei diplomi italiani

Di fronte alle ostilità manifestate contro le scuole italiane in Dalmazia e agli ostacoli che incontra l'istituzione dell'Università italiana a Trieste, e le feroci incivili aggressioni di cui gli studenti italiani sono fatti segno da parte dei tedeschi, e che ebbero eco di protesta in questi giorni alla nostra Dieta, il Club Italiano alla Dieta stessa ha presentato la seguente proposta:

« La Dieta della Dalmazia esprime il voto all'i. r. Governo che venga concessa la piena equiparazione degli studi giuridici, filosofici e tecnici, e dei diplomi ottenuti negli Atenei del Regno d'Italia da studenti italiani dell'Austria. La parificazione degli studi e dei diplomi giuridici conseguenti nel Regno d'Italia sarà condizionata ad un esame che gli assolti legali subiranno in lingua italiana dinanzi alla Corte d'Appello del domicilio ».

Firmati: avv. Salvi, avv. Ziliotto, avv. Ghiglianovich, dott. Smerchinich, dott. Krekich, avv. Pini.

La proposta fu presentata oggi in mezzo alla più via attenzione ed a nome degli italiani la svolse il deputato Salvi.

La dimostrazione — egli disse — del diritto degli italiani ad avere una Università loro propria a Trieste, è stata fatta innumerevoli volte, in tutte le forme, sempre invano; e invano la gioventù nostra sparse il suo sangue generoso, e subì le persecuzioni e subì il carcere!

L'on. Salvi continua dicendo di condividere l'opinione di coloro i quali ritengono che l'ultimo progetto universitario italiano presentato dal Governo fosse da respingersi anche se esso avesse contemplata Trieste come sede dell'Università e ciò per l'obbligo, che esso imponeva, che l'esame fosse fatto in tedesco. Da ciò egli prende occasione per parlare altamente contro l'invadente irruenza tentonica nei nostri paesi, e spiega come, di fronte a ciò, l'odierna proposta tenda a risolvere una situazione ormai insostenibile. Egli spera che la nostra gioventù possa varcare il confine per trovare in Italia il natural lume e indirizzo ai propri studi.

Il Governo acconsenta — egli chiude — a questa proposta; e gli italiani attenderanno senza impazienze l'Università di Trieste. Poichè ogni nostra azione intellettuale peregrina all'Italia come a madre; essa anela alle sue antiche fonti; essa palpita della sua moderna vita; giacchè indissolubili tradizioni legano la Dalmazia al Bel Paese *(vivi applausi)*.

Dopo il discorso dell'on. Salvi, parlarono i capi di tutti i clubs dietali, e tutti in favore della proposta e con parole di grande simpatia per la nazione italiana.

In seguito a ciò, posta ai voti, la proposta fu approvata *alla unanimità*.

Come sapete, la Dieta Dalmata è costituita da 29 deputati croati, 8 deputati serbi, 6 italiani e due vescovi, l'uno croato e l'altro serbo.

La votazione unanime, dopo l'alta discussione avvenuta, produsse grande impressione.

Il successo della minoranza italiana fu grandioso e dimostrò quanta importanza abbia questa piccola minoranza ancora nella vita pubblica, e come essa sappia imporsi, e farsi rispettare.

Il suffragio universale

La Dieta accolse la risoluzione invitante il Governo austriaco a produrre sollecitamente la riforma elettorale in base al suffragio universale diretto e secreto.

Per il partito croato parlarono i deputati Cingria e Trumbich; pei serbi l'on. Kvekvich.

Il deputato italiano Salvi espresse la sua preoccupazione per l' applicazione pratica di tale riforma in Dalmazia paese purtroppo tuttora soggetto a prepotenze clericali. Ma fece plauso al progetto, tanto più che contemporaneamente afferma il principio del diritto di rappresentanza delle minoranze.

L'importanza della proposta abilmente e saggiamente presentata dai deputati italiani e votata all'unanimità dalla Dieta Dalmata, non può sfuggire al nostro paese, che certo ne apprezzerà l'alto e simpaticissimo significato.

L'on. Salvi disse giustamente che indissolubili tradizioni intellettuali ricollegano la cultura dalmata alla cultura italiana. La cultura e la civiltà dalmata furono prima latine e poi veneziane. Questa tradizione gloriosa con la propria lingua, vogliono conservare gli italiani di Dalmazia, come tutti gli italiani dell'impero austriaco, ed è questione non politica, ma di civiltà che non minaccia la compagine dello Stato.

Dall'accoglimento della proposta potrà venire un periodo di pace per quella questione che rinnovò or ora a Vienna i fasti barbarici di Innsbruck, tristi nella memoria non pur d'Italia, ma della moderna civiltà.

E noi ci felicitiamo coi deputati italiani del, la loro proposta e del successo ottenuto, inviando alla Dalmazia, da questa augusta sede di San Marco, chè sempre la amò e che essa ha sempre amato, un fervido saluto augurale.

Il ritorno dei Sovrani a Roma

Roma, 18 novembre notte

Sabato mattina 25 i Sovrani e i principini torneranno a Roma. Prima della partenza daranno un pranzo di gala alla Reggia, cui prenderà parte anche il ministro Fortis.

I Russi su la Russia

La procedura penale stragiudiziale

Le punizioni in via amministrativa — Arbitrio e rappresaglia — Il regolamento sulla "sorveglianza speciale„ — Dalla multa alla pena capitale — L'"esilio amministrativo„ — Sintomatica confessione — In Siberia — Eloquente statistica! — La repressione amministrativa Contro la stampa russa — Soppressione e sospensione — La pubblicità

Durante gli ultimi mesi tutta l'Europa occidentale ha vissuto la vita tumultuosa del grande impero, sorpresa ed ammirata anche dello slancio coraggioso, dei moti audaci per la libertà. Seguendo gli avvenimenti giorno per giorno abbiamo veduto formarsi vari partiti, i quali, salvo una cocciuta minoranza, mirano tutti, quantunque per diverse vie, alla realizzazione di questo ideale di libertà e di giustizia, nel quale soltanto la nazione russa ritroverà la pace, la prosperità, il credito.

Gli scrittori russi ci danno, in utili ed interessantissime monografie, la vera genesi degli odierni avvenimenti che hanno imposta una costituzione, non peranco assolutamente sicura. E queste monografie, pubblicate in varie lingue, ed in italiano, dalla benemerita Casa Fratelli Treves di Milano (1), *costituiscono un'opera insigne, che dà completa ragione della rivoluzione, manifestatasi in forma così tragica.*

Per cortese consenso di Emilio Treves, riassumiamo lo studio di Vladimiro Nabocoff, fino a poco tempo fa professore di diritto e cavaliere di camera dello Czar. L'esimio scrittore presenta un quadro fedele della procedura stragiudiziale, in virtù della quale veniva soppressa ogni garanzia di rettitudine nell'amministrazione della giustizia. C'è di che fremere nell'apprendere certi particolari, che superano ogni immaginazione, ma che frattanto giovano a spiegare, anche per questo riguardo, la irruente violenza di alcuni episodi svoltisi in questi ultimi tempi

⁂

E' un assioma giuridico che nessuno può venir condannato se prima il tribunale non ne abbia constatata la colpevolezza. Ogni cittadino ha diritto d'essere protetto dalla legge, la quale fissa e determina le condizioni e le forme dei procedimenti e delle pene. L'autorità giudiziaria differisce dall' autorità esecutiva, e costituisce un'istituzione indipendente capace di offrire le più ampie garanzie d'imparzialità e di ossequio alle leggi. Tutta la complicata procedura, i cui limiti sono ben definiti nel senso storico ma non ancora intrinsecamente consolidati, è compenetrata da un principio fondamentale: la tutela del diritto dell'accusato. E soltanto quando sia sancita dal tribunale, la condanna può essere considerata corrispondente a giustizia. Quanto più un paese si accosta all'ideale dello Stato giuridico, tanto più è ristretta l'orbita in cui possa svolgersi un procedimento stragiudiziale. E viceversa quanto più un paese è lontano da quell'ideale, tanto meno marcata e percettibile è la linea di confine che divide l'autoritarietà delle misure amministrative dalla legabilità della procedura giudiziale. Tutte le forme di arbitrio sono fra loro organicamente collegate, e sarebbe inconcepibile, che in uno Stato retto da un regime assolutistico il principio della responsabilità potesse avere la sua vera e normale applicazione soltanto davanti ai tribunali.

Il sistema delle punizioni in via amministrativa, attuato su larga base in Russia, ci porge un esempio concreto e una conferma di quanto stiamo dicendo. Tali punizioni, infatti, per il loro contenuto intrinseco non differiscono in nulla da quelle sancite dal codice penale. Tanto nel primo come nel secondo caso troviamo *il carcere, l'arresto, l'esilio*, come pure *la multa in denaro*; ma la differenza consiste nel fatto che mentre la condanna secondo la procedura penale può aver luogo soltanto in seguito ad una sentenza provocata da una data azione giudiziaria, *la condanna in via amministrativa dipende esclusivamente dall'arbitrio della persona cui è concessa facoltà di rappresaglia.*

Nella sua monografia il Nabocoff vien tratteggiando i caratteri più salienti e le principali forme di questa procedura penale stragiudiziale, procedura che, appunto per ragione del suo uso frequente, ha contribuito a diffondere l'opinione che in Russia il Tribunale fosse sin qui impotente e nullo di fronte all'onnipotenza dell'amministrazione. Specialmente quindi prende a considerare quello speciale insieme di leggi, che comunemente è conosciuto in Russia sotto la denominazione *« Regolamento sulla sorveglianza speciale »*. Questo *« Regolamento »* è un parto mostruoso dell'epoca della più fiera reazione, e tenne vincolata sotto un pugno di ferro tutta la società russa, tutta la popolazione dell'impero. Onde l'abrogazione di questa legge è la necessità più imperiosa da che la nazione russa in grazia sua per venti anni ha sopportato il giogo della prepotenza e dell'irresponsabilità.

⁂

Il *« Regolamento sulla sorveglianza speciale »* o, meglio ancora, *« Regolamento sui provvedimenti per la tutela dell'ordine e della pubblica quiete »* venne promulgato nel settembre 1881. L'onnipotente ministro degli Interni d'allora, il noto conte N. P. Ighnatieff ex-ambasciatore a Costantinopoli ed autore del trattato di Santo Stefano, pensò che fosse necessaria una revisione di *« tutte le disposizioni provvisorie intese a reprimere il movimento socialista-rivoluzionario e ad assicurare la tutela dell'ordine e della tranquillità pubblica, e il loro collegamento in un unico sistema »*.

L' « umilissimo rapporto » del conte Ighnatieff all'imperatore intorno alla costituzione della commissione (rapporto che non fu pubblicato) dice: «il regicidio del 1.o marzo ha dimostrato l'insufficienza dei provvedimenti adottati per soffocar le congiure e *l'impellente necessità di trovare una via d'uscita alla presente condizione di cose, difficile e paurosa, nel sopprimerne le cause determinate. Ora una di tali cause è appunto la mancanza di unità fra i vari provvedimenti attuali contro il movimento socialista-rivoluzionario*, come pure il fatto che parecchi di questi provvedimenti sono ben lungi dal corrispondere allo scopo ».

Fin dall'inizio, era esplicitamente dichiarato che il nuovo *« Regolamento »* avrebbe dovuto considerarsi nulla più che una misura temporanea e eccezionale e venne approvato solo per la durata di tre anni. Ma da quella data è già decorso un quarto di secolo!

Sono ormai passati nel dominio della storia l'intero regno di Alessandro III e dieci anni di governo del suo successore; ma l'odiato Regolamento, di tempo in tempo rinnovato, costringe ancora come in una cerchia di ferro un'immensa parte della Russia, ed esercita un'azione dolorosa sull'altra parte che non tocca direttamente.

⁂

Il « Regolamento » contempla la eventualità che una provincia sia posta in istato di « speciale sorveglianza ». In tal caso il diritto di condanna in via amministrativa è limitato in chi sta alla testa dell'amministrazione (cioè governatore generale, governatore, o capo della città) a tutti i casi di contravvenzione agli ordini da esso emanati a tutela della quiete e dell'ordine pubblico; e, più precisamente, per i colpevoli la condanna non può superare i tre mesi d'arresto, o i 500 rubli di multa; sta in suo potere il vietare riunioni pubbliche, o anche private, il far chiudere per un dato periodo, o magari anche per tutto il tempo che durino le *« condizioni eccezionali »*, opifici e case di commercio, l'impedire la permanenza di determinate persone nel luogo dichiarato in *« istato eccezionale »*. Oltre a ciò i governatori generali hanno il diritto, — e nelle provincie che non dipendono da essi tale diritto spetta al ministro degli Interni, — di rinviare al tribunale supremo anche i processi per i quali sarebbe competente il comune codice penale, qualora essi lo credano utile per il mantenimento dell'ordine pubblico; nel qual caso ai colpevoli si possono applicare le disposizioni penali vigenti in tempo di stato d'assedio, tra cui anche la pena capitale.

Nelle regioni poste in istato di *« eccezionale sorveglianza »*, oltre ai diritti sopra ricordati, spetta all'autorità anche quello *di confisca dei beni mobili ed immobili, non che di sequestro sugli introiti incerti*, quando appaia che questi beni e questi introiti possano venir usati a scopi criminosi; di condannare in via amministrativa, non però oltre tre mesi, alla fortezza, al carcere o all'arresto, persone addette al servizio di Stato, infine di sospendere la pubblicazione dei giornali e dei periodici, e chiudere gli istituti scolastici per il termine d'un mese.

Inoltre, contemporaneamente alla proclamazione dello *« stato di speciale sorveglianza »* o di *« eccezionale sorveglianza »* (dichiarazione subordinata sempre agli eccelsi deliberati del Consiglio dei ministri), si concedevano in alcune regioni tassativamente indicate, spesso anche in tutte le provincie dell'impero, i seguenti diritti: a) di condannare a 7 giorni di carcere preventivo ed operare perquisizioni a domicilio per le persone *« politicamente sospette »*; b) di sospendere temporaneamente dal servizio, od anche definitivamente licenziare, gli impiegati dello Ziemstvo, della magistratura urbana, dell'ufficio del giudice di pace; c) di deferire al tribunale di guerra i colpevoli di attentato contro la sicurezza dello Stato, di resistenza a mano armata e di altre simili colpe contro pubblici ufficiali; applicare così le misure penali vigenti in tempo di stato d'assedio, *compresa la pena capitale*.

L'autorità governativa godette di questo diritto in tutto l'impero. Secondo i dati ufficiali alla fine del 1903 le *« leggi sulla sorveglianza speciale »* si estendevano sopra un territorio di 850,000 verste e una popolazione di più di 30,000,000 d'abitanti.

E in questi ultimi tempi tali cifre hanno subito ancor un aumento.

⁂

Apparisce quindi ben mostruoso che questo sistema di leggi creato per combattere il terrorismo, e inteso nel pensiero de' suoi compilatori alla difesa degli interessi fondamentali dello Stato, venisse poi applicato per condannare un imprudente cocchiere, od un negoziante colpevole di non essersi in tutto uniformato alle prescrizioni dell'igiene, o quella qualunque persona che il *« funzionario ufficiale »* intendesse per una ragione qualsiasi colpire con l'arresto personale o con la multa pecunaria. E quando s'aggiunga ancora che in tanti simili casi l'appello contro la sentenza non impedisce che intanto la sentenza stessa pronunciata dall'amministrazione diventi esecutiva, e che la procedura per il ricorso in appello è reso quant'altri mai complicato e difficile, si potrà facilmente capire come venisse ad essere spoglio d'ogni diritto il suddito russo che cadeva sotto gli effetti della *« Legge sulla sorveglianza speciale! »*.

Ma peggio ancora è la pena nota sotto il nome di *« esilio amministrativo »*, altra delle tristi conseguenze di tal legge. Pene come l'arresto e le multe sono misure passeggiere, che se possono avere in determinati casi effetti dannosissimi sono però in generale una forma relativamente mite della procedura penale. L'esilio invece strappa l'essere dal centro di vita, ne annienta le relazioni, lo rovina completamente. Vedremo subito quale terribile arma fosse questa in mano del potere amministrativo nella sua lotta contro gli elementi che gli erano invisi.

⁂

L'*« esilio amministrativo »* si presenta in Russia sotto due forme: a) di espulsione in via amministrativa di persone ritenute politicamente sospette; b) di espulsione di contadini la cui permanenza venga dal comune considerata pericolosa per il buon andamento delle cose e per la sicurezza pubblica. La prima forma abbraccia tutti i sudditi russi, la seconda soltanto i contadini.

La seconda forma dell' *« esilio amministrativo »*, l'espulsione dei contadini viziosi o pericolosi, è in parte un residuo della antica giurisprudenza della servitù della gleba, in parte una conseguenza dell'insufficienza dei risultati della pena del carcere. Al tempo della servitù della gleba i padroni avevano il diritto di proporre al governo per l'esilio in Siberia gli individui loro soggetti. Avvenuta l'emancipazione, quel privilegio passò al comune, al quale in pari tempo fu concesso anche il diritto di rifiuto a riammettere nel villaggio i contadini che avessero scontata la loro condanna nelle case di pena, perchè dopo la scuola del penitenziario potevano a priori essere considerati pericolosi per i loro compaesani. Nel caso di un simile rifiuto, il contadino in questione veniva senz'altro internato in Siberia.

Tale *« esilio amministrativo »* non aveva limitazioni giuridiche: i contadini così lasciati in balìa del governo venivano inviati in Siberia colle loro donne e i loro figliuoli; si assegnava loro come residenza la provincia di Tobolsk o di Tomsk, e s'interdiceva loro il ritorno in Russia. Era però un confine temporaneo; poichè coloro che durante cinque anni di permanenza nella residenza loro assegnata si fossero diportati bene, ottenevano il diritto di emigrare in altri villaggi o in altre provincie a loro scelta, esclusa però sempre la regione dalla quale erano stati esiliati.

Secondo i dati statistici ufficiali pubblicati dal ministero di Giustizia nel 1900, il numero delle persone colpite dall'esilio in questa forma si aggirò tra il 1874 e il 1879 intorno alle 1300 all' anno, non tenendo calcolo, s'intende, delle mogli e dei figli dei condannati: fra il 1882 e il 1891 raggiunse la somma complessiva di 11.422; nell'anno 1892 di 1208, nel 1893 di 2469, nel 1894 di 2674, nel 1895 di 2938.....

⁂

E qui non possiamo a meno di accennare a poche parole a mo' di conclusione alle pene in via amministrativa cui va soggetta la stampa russa già tanto vessata.

Qui ci portiamo sul terreno dell'arbitrio per eccellenza.

Come è noto, i giornali sono divisi in due categorie, gli uni sottoposti a censura preventiva, e gli altri esenti da ogni censura. Va da sè che le misure di rappresaglia si esercitino in ispecial modo contro i giornali compresi nella seconda categoria, poichè alla prima ben s'è provvisto colle misure preventive. La pena più severa era l'assoluta soppressione (perpetua) del giornale o del periodico incriminato, nel qual caso i suoi editori e redattori decadevano per sempre dal diritto di redigere o pubblicare altri scritti periodici.

Il codice russo non stabilisce norme di nessun genere che disciplinino la soppressione di un periodico, nè la formalità da seguirsi. Possono esservi ragioni di diverso ordine: un *« indirizzo generale dannoso »* contro cui ogni altra misura sarebbe impotente, oppure anche un solo scritto pericoloso che sia apparso nel giornale stesso. Così, ad esempio, il diffusis

(1) I RUSSI SU LA RUSSIA — *ed. Treves - Milano — Grande pubblicazione internazionale, dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi fra cui il principe Trubetzkoj* - (sono pubblicati tre fascicoli).

simo giornale « Russia » venne soppresso subito dopo la comparsa della nota appendice di Anfiteatroff: « *I signori Obmanoff* ».

La sentenza data dalla «Conferenza speciale» verso i giornali è inappellabile. Si può facilmente immaginare quale importanza venisse ad assumere questa spada di Damocle sempre sospesa sul capo dell'editore e del redattore e minacciante gli interessi intellettuali e materiali...

***

La soppressione di un foglio era la misura estrema, per quanto non rara. Ma il potere amministrativo dispone anche di misure repressive « *più blande* » che possono essere tradotte in atto dal ministro degli Interni, indipendentemente dagli altri. Tale, ad esempio, la soppressione temporanea dei giornali e dei periodici; misura resa ancor grave dal fatto che, un giornale dopo trascorso il periodo della soppressione può essere sottoposto a censura preventiva. Il complesso di queste condizioni ebbe, com'è naturale, un effetto disastroso sulla sorte dei giornali, poichè contribuisce a diminuir loro il numero degli abbonati e ad allontanarne i collaboratori.

Una punizione più mite è il divieto di vendita al minuto. Finora il giornale colpito da questa punizione veniva spedito soltanto agli abbonati. Questo per i fogli più diffusi portava seco come conseguenza fortissime perdite; inoltre non era misura adeguata nè proporzionata alle circostanze poichè vi sono giornali i quali vivono degli abbonati, altri invece che calcolano solo sulla vendita al minuto.

Un'altra punizione esiste ancora, la quale apertamente e sfacciatamente è dichiarata intesa solo a danneggiare gl'interessi materiali del giornale: il divieto d'accogliere inserzioni a pagamento. E tale divieto non ha il pretesto plausibile di ovviare all'inserzione di annunci a doppio significato, come potrebbe a tutta prima supporsi, ma esclusivamente lo scopo di una vera e propria punizione della censura.

Adunque con sicura coscienza concludere col Nabocoff che se la stampa russa ad onta di tante persecuzioni è riuscita a sostenere con dignità la sua pubblica fama, almeno in persona di alcuni de' suoi rappresentanti, è una prova che lo spirito non si può uccidere. *Spiritus flat ubi vult.*

E questo libero spirito aleggiava anche sopra la stampa russa, e nessun dispotismo, nessun oscurantismo poteva mai completamente soffocarlo!

Gli avvenimenti di Russia

(Servizio particolare della " Gazzetta di Venezia ,,)

Lo scacco dello sciopero generale
nuovo fascio dei partiti progressisti
a Varsavia s'agita nuovamente

Pietroburgo, 18 novembre sera

Il nuovo sciopero generale scoppiato a Pietroburgo, non si propagò, però, in altre città. In 527 officine e fabbriche, fra cui quelle soggette all'ispezione governativa, si sciopera. Di centoventimila operai addettivi 119.200 scioperano. L'ordine pubblico non fu turbato, malgrado la considerevole circolazione anche nel centro della capitale degli operai scioperanti. Il servizio dei trams funziona. Si spera di poter evitare, per domani, lo sciopero degli impiegati postali-telegrafici. Non si è pubblicato alcun giornale. L'autorità sequestrò l'ultimo numero di un giornale pubblicato a cura degli operai, che dava la relazione dei fatti rivoluzionari giornalieri. Si tennero parecchi *meetings* a cui intervenne un enorme numero di operai. Tutti i negozi e le botteghe sono aperti.

Lo sciopero è cessato nella Polonia nelle officine importanti. Gli operai della provincia di Mosca ripresero il lavoro dichiarando che lo sciopero è inutile. I gruppi politici progressisti di Pietroburgo e di Mosca, comprendenti specialmente i democratici costituzionali, gl'industriali, i progressisti e i partigiani dell'ordine legale, si fondono in un sol gruppo, denominato alleanza del 17 ottobre. L'appello di questo gruppo all'intera Russia si porterà oggi a Mosca a Schipow ed a Goutschkow per essere letto al Congresso dei rappresentanti degli *zemstwos* al municipio. Questa alleanza esplicherà la sua azione contro gli scioperi politici.

Notizie da Mosca annunciano che il Comitato dello sciopero si pronunciò in massima contro lo sciopero generale proclamato dal Comitato dello sciopero di Pietroburgo e che, conseguentemente, la rete ferroviaria di Mosca che è la più importante della Russia, resta estranea allo sciopero.

Si ha da Varsavia, il partito socialista decise di ricominciare lo sciopero generale il 5 dicembre nel caso in cui la legge marziale continuasse ad essere in vigore. Il *Giornale ufficiale* pubblica la lista dei 10 ufficiali governatori generali nei 10 governi della Polonia russa durante l'applicazione della legge marziale. Una bomba fu gettata contro i cosacchi da una finestra in via Wolska, ma non esplose. I cosacchi spararono a salve una ventina di colpi; perquisirono la casa ed arrestarono quattro persone. L'autorità fece chiudere iersera tutti i teatri appartenenti al Governo.

Un biasimo allo sciopero
processati di Cronstadt non saranno
condannati con la legge marziale

Pietroburgo, 18 novembre sera

Al nuovo circolo politico nella prima riunione erano presenti 600 membri, presieduti da Krassorsky presidente del consiglio municipale di Pietroburgo. Ricordando il manifesto del 30 ottobre, si dichiarò di sostenere il Governo e biasimare lo sciopero e si volse un appello agli operai in questo senso.

Il Prefetto di Pietroburgo ha pubblicato un manifesto nel quale esorta gli abitanti a non accogliere l'invito dei delegati degli operai di aderire allo sciopero. Si spera che i consigli dei delegati degli operai non saranno seguiti. I tentativi fatti per trascinare la corporazione degli ingegneri e degli impiegati a prendere parte allo sciopero generale sono riusciti completamente infruttuosi. Tutte le banche oggi sono aperte.

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* è autorizzata a pubblicare la seguente dichiarazione: « Le persone che hanno partecipato ai disordini di Cronstadt, saranno tradotte, dopo la chiusura dell'inchiesta che le concerne, dinanzi al Consiglio di guerra, a causa dello stato d'assedio proclamato nella città, ma non sono state e non saranno condannate secondo la legge marziale. Le informazioni relative alle condanne a morte che sarebbero già state pronunziate, devono considerarsi come una manovra di un partito risoluto a sovraeccitare a qualunque costo la popolazione. Le informazioni che si raccolgono dimostrano il vero carattere dei disordini di Cronstadt e forniranno materiali che serviranno alla sentenza dei giudici e permetteranno al pubblico di dare un giudizio imparziale sui colpevoli ».

Vienna, 18 novembre sera

Si telegrafa da Kiew al giornale «Slowo Polskie» di Leopoli che il professor Pichno, redattore del giornale reazionario «Kijewlanin» che ebbe gran parte nel promuovere gli eccessi contro gli ebrei, diresse al conte Witte un dispaccio in cui gli annuncia che nel caso in cui non venisse abolita la costituzione, è da attendersi lo scoppio di una rivolta di contadini su vasta scala. In seguito a questa comunicazione Pichno venne chiamato da Witte a Pietroburgo.

Il manifesto imperiale
non ha fatto impressione sui contadini
Il malinteso s'aggrava

Pietroburgo, 18 novembre sera

Il manifesto imperiale non ha prodotto fra i contadini l'impressione che se ne attendeva. I contadini infatti sono troppo ignoranti e troppo ingenui per comprendere l' impossibilità materiale in cui si trova il governo di spogliare a loro profitto i proprietari delle terre che essi desiderano. I contadini chiedono che si dano loro gratuitamente le terre divenute indispensabili alla loro esistenza, e non che venga accordato loro semplicemente il diritto di acquistarle coi denari che essi non hanno assolutamente. Prima della pubblicazione del manifesto, i contadini erano trattenuti dalla speranza di una concessione gratuita, che sarebbe stata loro fatta; ma si teme che ora che apprenderanno il contrario, possano provocare una vasta estensione nel movimento rurale, per prendere colla violenza ciò che proprio non si può loro dare. Il rinvio dei pagamenti per il riscatto delle terre concesse al momento della abolizione della servitù, non soddisferà i contadini, perchè tale misura dovendo cominciare in un momento in cui l'estrema miseria risulta dalla guerra e dalla crisi interna, renderà precisamente necessario il rinvio decretato soltanto per la metà del 1906. Il manifesto avrà questo unico effetto: di aggravare il malinteso esistente fra il Governo e la popolazione rurale delusa. I rivoluzionari se ne serviranno come potente strumento per spingere la popolazione a generalizzare i disordini agrari, che benchè parziali costituiscono un pericolo nazionale unanimemente riconosciuto.

La carneficina di Wladiwostok
narrata da un mercante giapponese

Londra 18 novembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Il giornale *Schuya Shimboum* pubblica la narrazione dell' ammutinamento a Wladiwostok, fatta da un mercante giapponese giunto a Mogi da Wladiwostok a bordo di uno *steamer* tedesco: « Il giorno 12 corrente, verso le ore 2, due soldati russi mercanteggiavano un oggetto nella bottega di un cinese. Trovando il prezzo troppo alto vennero a diverbio col negoziante e lo uccisero a coltellate. Giunsero degli ufficiali alla testa di una pattuglia per arrestare i colpevoli, ma i soldati da essi condotti si rifiutarono di obbedire e si misero a lapidare gli ufficiali medesimi, uccidendoli. Fu il principio dell' ammutinamento. Migliaia di soldati si sparsero per le vie, urlando. Alcuni ufficiali si unirono a loro e galoppando per le vie, esortarono gli altri ad ammutinarsi. Gli ammutinati misero a fuoco molte case, massacrarono numerose persone. Nel primo giorno vi furono 150 fra morti e feriti. Le case dei negozianti cinesi e numerosi altri stabilimenti furono completamente distrutti. Il giorno 13 gli ufficiali e gli equipaggi dell'*Almatz* e delle altre navi discesero a terra e presero parte attiva ai disordini. Il numero complessivo degli ammutinati è calcolato a 40.000. Essi percorsero la città in distaccamenti sonando trombe e gettando delle bombe di dinamite contro tutte le case e contro la residenza del comandante in capo. I palazzi ufficiali e le banche erano in fiamme. Gli abitanti, spaventati, correvano da tutte le parti. Il comandante e diecimila soldati tentavano di opporsi agli ammutinati. Essi resistettero dietro le mura degli edifizi, che furono a loro volta incendiati. Il comandante in capo del presidio fuggì allora a bordo dell'*Arcadia*, ma ne sbarcò durante la notte. Gli incrociatori *Rossie* e *Gromoboi* avevano lasciato il porto per una destinazione sconosciuta, e si suppone che siano stati d'accordo cogli ammutinati.

«Quando il mio piroscafo partì, i disordini continuavano ancora. L'origine loro, a quanto sembra, fu in apparenza una rissa fra soldti e cinesi; ma in realtà essi sono dovuti al partito rivoluzionario e alle lagnanze dei soldati di ritorno dai campi di battaglia a Wladiwostok.

« Quando la nave mercantile tentò di lasciare il porto, fu per qualche tempo mitragliata; ma un accidente essendo sopravvenuto ai cannoni, il fuoco cessò e lo *steamer* filò a tutto vapore il 14 novembre, al mattino. A bordo di questa nave si trovano alcuni rifugiati russi, fra cui la signora Daniloff, moglie del generale Daniloff, il quale è stato inviato al Giappone per prendere in consegna i prigionieri di guerra.

Parigi, 18 novembre sera

Il *Journal* ha da Tokio: La propaganda rivoluzionaria è penetrata nel campo di internamento dei soldati e dei marinai russi prigionieri, i quali sono divisi in due partiti, detti uno *realista*, l'altro *rivoluzionario*. Questi conoscono gli avvenimenti di Russia e sono venuti alle mani varie volte fra di loro. Vi sono state risse così gravi da cagionare morti e feriti.

IL PROBLEMA POLARE

Alla esplorazione del mare di Beaufort

Londra, 18 novembre sera

La *Royal Geographical Society* si sta occupando in un corso di sedute, del problema dell'esplorazione artica. L'attività della *Geographical Society* mira non tanto alla agognata scoperta del Polo, quanto alla esplorazione della vasta area compresa tra le isole Parry, al nord Canadà, e delle isole delle nuova Siberia. Una grande parte di questa area è occupata dal mare di Beaufort, limitato al sud dal continente americano ed all'est dalla costa occidentale delle isola Banks e Prince Patrick. Ora è opinione ferma di molti esploratori e geografi inglesi che nel mare di Beaufort sorgano terre completamente ignote. Questa opinione si basa sulla struttura geologica delle terre note, sulle particolari condizioni del ghiaccio all'ovest delle isole Banks e sulla scoperta avvenuta sulle spiaggie meridionali delle isole Parry di traccie di antichi accampamenti di equimesi indicanti una direzione emigratoria verso l'est.

Qualche membro della *Geographical Society* vorrebbe che il Governo inglese noleggiasse dalla compagnia della baia di Hudson la *Discovery*, e la stabilisse per due inverni in un porto sicuro o alla foce del Mackenzie o nell'isola di Melville. Da questa base dovrebbero poi partire tre spedizioni di slitte. Intanto l'esploratore Harrison sta già tentando l'impresa per proprio conto ed un giovane danese, il capitano Einar Mikhelsen, che è già ora a Londra, si accinge a condurre nel mare di Beaufort un'altra esplorazione.

Cose d'Arte

Le scoperte archeologiche nel Lazio
La casa del Conte di Torino

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 18 novembre sera

Ecco le notizie sulle ultime scoperte archeologiche nel Lazio:

Una importantissima lapide latina, scoperta nei lavori agricoli in contrada S. Andrea in territorio di Grottaferrata, è entrata a far parte della ricca collezione epigrafica del museo nazionale romano. Ci ricorda un vico sconosciuto del territorio tusculano, il Vivo Angusulano; e dallo studio di essa apprendiamo che dei tre edili che furono la suprema magistratura di *Tusculum*, due avevano le funzioni di *duoviri iure dicundo* e l'altro di vero edile. Un'altra lapide della medesima provenienza conserva una parte di un titolo funebre di un personaggio tusculano, che fu proconsole della provincia di Asia. Nei lavori per la costruzione della nuova linea tramviaria che dal Ponte degli Squarciarelli va a Rocca di Papa, sono stati scoperti avanzi di un'antica costruzione in opera reticolata incerta, che dovevano appartenere a conserve di acqua.

Sulla spiaggia di Anzio, a circa quattro chilometri dalla città, si trovò una colonna di marmo bianco che vi era rimasta abbandonata da tempo immemorabile. Presso il Camposanto di Grottaferrata è tornato in luce un tratto di antica strada lastricata coi soliti poligoni di selce basaltica e con resti delle crepidini.

Una nuova relazione del prof. Sogliano descrive la scoperta avvenuta in Pompei nell'angolo nord-est dell'isola dove tornò a luce una casa cospicua, conosciuta oggi sotto il nome di «Casa del Conte di Torino», per lo scavo in essa eseguito alla presenza di S. A. R. Questa casa, che era in via di riparazione nel momento della catastrofe, benchè non sia stata ancora sgombrata dalle terre nelle parti orientali e meridionali, ha però fornito materia a molti studi, sia pel lato della costruzione, sia per la sua decorazione. Notevole il grande atrio, sostenuto da quattro bellissime colonne corinzie, che mostrano l'altezza non comune di questo edificio, il cui impluvio era decorato da grondaie fittili modellate con energia e di mirabile effetto. Bellissima la fontanella nel mezzo dell'atrio, formata con una statuetta di satiro, dalle cui mani congiunte usciva lo zampillo. Sui pilastri laterali all'ingresso, distribuite due per parte, erano infisse quattro borchie artistiche di bronzo. In due dal centro sporge fuori la prua col rostro di una nave, e fra l'una e l'altra si affaccia la protome di un toro. In due altre, dal centro di un altro disco, sporge fuori una prua della nave e propriamente l'aplustre, la quale inferiormente si immedesima nella protome di un toro natante in movimento proprio vero.

Nei magazzini di deposito in Pompei stesso fu riconosciuta un'anforetta decorata con una epigrafe assai interessante, la quale, secondo la interpretazione data dal prof. Sogliano, offrirebbe una nuova prova da aggiungere alle numerose intorno al commercio marittimo in Pompei. L'anfora avrebbe contenuto del vino, e sarebbe stata trasportata sulla nave appartenente a Geneo Sentio Omero, ed a Tiberio Claudio Orfeo.

Notizie militari

Roma, 18 novembre sera

Il bollettino della guerra reca pel Veneto:

Carabinieri: Amari, colonnello comandante della legione di Verona è esonerato dal comando e nominato comandante della legione di Bari

Genio: Azzarite tenente comandante della direzione del Genio di *Venezia* è destinato effettivo in detta direzione.

Cavalleria: Amato capitano dei cavalleggeri a *Vicenza* è collocato in aspettativa.

Fanteria: Cuci, capitano del 77.o è trasferito al 21.o artiglieria.

I seguenti tenenti medici sono chiamati allo esame di idoneità e di avanzamento per il 29 novembre: Giustini dell'ospedale di *Venezia;* al 10 dicembre Bosco del 7.o alpini; Tassa-Puletti del 1.o reclusorio militare.

Contabili: Prati capitano cavalleggeri *Vicenza* è trasferito al distretto di Bologna.

Il 2 gennaio 1906 sarà iniziato il graduale anticipato invio in congedo illimitato dei militari della classe 1881 della leva di mare colla ferma di 4 anni purchè abbiano compiuto tre anni e 9 mesi di servizio effettivo.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto che nomina il tenente generale in posizione ausiliaria Racagni presidente della Commissione permanente e per l'esecuzione della legge sui veterani e della Commissione per il riconoscimento della campagna dell' Agro Romano. Pubblica inoltre che nel mese di gennaio avranno luogo gli esami di idoneità allo avanzamento, all'anzianità ed a scelta dei tenenti veterinari e che è aperto un concorso per la nomina di dieci aiutanti ragionieri del Genio.

Sospensione nella chiamata alle armi

Roma 18 novembre notte

L'*Esercito* annunzia che il ministro ha sospeso la chiamata alle armi indetta pel 21 corrente agli individui residenti nei Comuni dipendenti dal comando della divisione di Livorno e in alcuni altri mandamenti per misure profilattiche per malattie infettive a tenore d'una massima vigente.

Notizie della Marina

Roma, 18 novembre sera

Il bollettino della marina reca: Il ministro dell'interno ha concesso al tenente di vascello Siriani ed al tenente del Corpo RR. EE., Cenni, l'attestato di pubblica sicurezza in ricompensa dell'azione filantropica compiuta il 23 febbraio in Bari in occasione di una violenta alluvione. Il 26 corr. imbarcherà sulla nave *Saint Bon* il capitano macchinista Maglio come direttore di macchina di detta nave. Colla data 14 corr. il capitano medico Ferrero è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Gallia*. Al 1.o di dicembre il tenente medico Poggini imbarcherà sulla nave *Aretusa*, sostituendo il pari grado De Baccali. Il 2 novembre il tenente aiutante nel Corpo RR. EE. Goglia è collocato in posizione ausiliaria.

La *Garibaldi* è partita da Spezia; la *Ciclope* è giunta a Spezia; la *Palinuro* è partita da Salins; la *Sardegna* e la *Volta* sono partite da Napoli; la *Dogali* è partita da Pernambuco; la *Morosini* e la *Lauria* sono partite da Napoli: la cacciatorpediniere *Ostro* è partita da Venezia; la *Nembo* è uscita e rientrata a Spezia; la torpediniera d'alto mare *Sagittario* è giunta a Plymouth.

Registrazioni alla Corte dei Conti
di decreti per l'amministrazione postelegrafica

Roma, 18 novembre sera

La Corte dei Conti ha messo in registrazione i seguenti decreti riguardanti il personale del Ministero delle Poste e dei Telegrafi: Decreto del 24 settembre 1905, col quale si provvede alle promozioni al 1.o ottobre 1905 di 155 capi di uffici postali e telegrafici; il decreto 12 ottobre 1905, relativo alle promozioni, al 16 detto mese, di quattro vice-segretari; il decreto 1 luglio 1905, relativo alla nomina ad agenti di ruolo, al 1 luglio 1905 di 186 agenti subalterni fuori ruolo. Il Ministro ha disposto che siano emessi senza indugio i relativi ruoli di pagamento.

Il provocatore dei disordini di Grammichele
finalmente arrestato

Roma, 18 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania: Fu arrestato Michele Infirillo accusato di incendio, resistenza e violenza alla forza pubblica durante i fatti di Grammichele. Sarebbe colui che

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 19 novembre: S. Elisabetta regina.
Lunedì 20 novembre: S. Felice di Valois.
Il sole leva alle ore 7.17; Tramonta alle 16.36.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Per i danneggiati dalle alluvioni
Il regolamento della legge

Roma, 18 novembre sera

Il Ministro Rava ha inviato ai prefetti del Regno una lunga circolare nella quale richiama la loro attenzione sull'applicazione delle disposizioni della legge 13 luglio 1905 e relativo regolamento con cui si viene in aiuto alle provincie, ai comuni e loro consorzi ed ai privati che subirono danni dall'alluvione del primo semestre 1905 e dall'uragano 23-25 giugno 1905. Il Ministro ricorda che alle provincie ed ai Comuni che accordano la sospensione della sovraimposta, la Cassa Depositi e Prestiti potrà concedere mutui fino alla concorrenza della sovraimposta sospesa. Le domande di mutui dovranno essere inviate al Ministero e saranno accolte in ordine di arrivo, fino all'esaurimento del fondo all'uopo stanziato in bilancio.

Ci fu telefonato giorni fa che era stato firmato il Regolamento per l'esecuzione della legge 13 luglio 1905 n. 400 a favore dei danneggiati dalle alluvioni del I semestre 1905 e dell'uragano dei 23 e 25 giugno u. s. — Il Regolamento è ora pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, e ne diamo le norme principali, per richiamare gli enti e i privati alla possibilità ed ai mezzi di usufruire della legge.

Le domande delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi di scolo, di bonifiche e di opere idrauliche per ottenere un sussidio dello Stato per la riparazione o ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate, secondo l'art. 8 della legge, devono essere rivolte al Ministero dei lavori pubblici e presentate *entro un anno* dalla pubblicazione del regolamento, al prefetto, corredate dei documenti prescritti dall'art. 2 del regolamento approvato con R. decreto 23 ottobre 1904, n. 625.

Le Provincie, i Comuni e i loro Consorzi della regione veneta, cui con la legge 13 luglio furono estese le disposizioni di quella del 19 maggio 1904, possono fare con la Cassa dei depositi e prestiti:

a) trasformazione dei prestiti concessi dalla Cassa suddetta fino al 30 giugno 1905; — *b*) prestiti per riscatto di debiti contratti fino al 30 giugno 1905; — *c*) prestiti per servire all'esecuzione di opere debitamente autorizzate; — *d*) prestiti per riparazione e ricostruzione di opere pubbliche comunali, provinciali e consorziali danneggiate dalle alluvioni del 1.o semestre del 1905 e dall'uragano dal 23 al 25 giugno 1905.

L'interesse da pagarsi per queste operazioni, sarà quello annualmente stabilito dal Ministero, se fatte con la Cassa D. e P., e quelle del 4.15 o 4.10, a secondadelle modalità d'ammortamento, se fatte con la Sezione autonoma di credito C. e P.

L'occorrenza delle somme richieste, sarà dimostrata mediante una dichiarazione prefettizia, rilasciata in base a perizia tecnica vistata dall'Ufficio del Genio civile, nella quale si faccia fede che la somma da mutuare servirà agli scopi suindicati, ai quali l'ente richiedente non può far fronte con le entrate ordinarie.

Alle Provincie e ai Comuni che accorderanno la sospensione delle sovrimposte ai termini della legge 13 luglio, la Cassa D. e P. potrà concedere mutui, sino alla concorrenza delle sovrimposte sospese, garantiti con la sovrimposta fondiaria ed estinti in non più di 10 anni.

I privati proprietari dei Comuni danneggiati dalle alluvioni e frane e dagli uragani, i quali intendono ottenere i prestiti autorizzati dall'art. 12 della legge, dovranno, entro 6 mesi dalla pubblicazione del regolamento, rimettere al sindaco del rispettivo Comune le domande di mutuo indicanti la professione del richiedente, la somma da mutuarsi o corredandole dei documenti seguenti:

1.o prova, mediante atto di notorietà da rilasciarsi dal pretore e un certificato dell'agenzia delle imposte, di essere in condizioni economiche tali da non potere con mezzi propri provvedere in tutto o in parte alla ricostruzione o riparazione del fabbricato distrutto o danneggiato; — 2.o descrizione sommaria dello stabile danneggiato o distrutto, facendone risultare la destinazione e specialmente se ad uso di abitazione, di bottega o di opificio allo stesso proprietario, o di altri ed il valore approssimativo; — 3.o perizia sommaria dei danni cagionati allo stabilimento riconosciuta dall'ufficio del Genio civile; — 4.o descrizione sommaria e tipo dei lavori di ricostruzione e di riparazione da eseguire, riconosciuta dall'ufficio del Genio civile; — 5.o dimostrazione della proprietà nel richiedente dello stabile distrutto o danneggiato; — 6.o estratto ipotecario relativo allo stabile medesimo; — 7.o atto di notificazione, qualora occorra, della domanda ai creditori ipotecari indicati nel detto estratto; — 8.o perizia degli immobili dati a garanzia del prestito compilata dall'ufficio del Genio civile.

Qualora il prestito serva per riparare i danni cagionati alla coltura agraria dagli uragani del 23 e 25 giugno 1905, i proprietari, oltre ai documenti indicati ai nn. 1. 5. 6 e 7 dell'articolo precedente devono allegare alla domanda:

1.o descrizione sommaria del fondo danneggiato facendone risultare la destinazione se a coltura intensiva od estensiva, se boschiva, vignata, seminativa ecc.; — 2.o descrizione sommaria e preventiva dei lavori da eseguirsi nel fondo, riconosciuta da apposita Commissione provinciale composta di tre persone scelte fra i periti-agronomi, i direttori di Cattedre ambulanti d'agricoltura e i direttori di Scuola d'agricoltura; — 3.o perizia sommaria dei danni cagionati al fondo, riconosciuta ed accettata dalla Commissione indicata nel numero precedente.

Anche i possessori ed i cultori dei terreni e dei fabbricati urbani e rustici danneggiati sono ammessi — per l'art. 18 — ad usufruire dei vantaggi accordati dalla legge, purchè ne facciano domanda entro 6 mesi dalla pubblicazione del regolamento, nelle forme stabilite per i proprietari, e presentando documenti analoghi.

Trascorsi 5 mesi dalla pubblicazione del regolamento senza che il proprietario dello stabile distrutto o danneggiato abbia prodotto la domanda, il creditore ipotecario, l'usufruttuario o l'usuario che voglia esercitare il diritto consentitogli dall'art. 9 della legge 20 febbraio 1899, n. 53, dovrà notificare, per mezzo di usciere della R. pretura o di quello del giudice conciliatore, il suo intendimento al proprietario, con diffida di significargli, entro il termine prescritto, se persista nella sua astensione. Simile notificazione dovrà essere fatta agli altri creditori inscritti, agli usufruttuari ed usuari. Spirato il detto termine senza opposizione da parte del proprietario, il creditore ipotecario, l'usufruttuario od usuario potrà presentare, entro il mese successivo, la domanda nell'interesse proprio, nei modi e con le forme e con i medesimi documenti che il proprietario avrebbe dovuto produrre, accompagnandola con gli atti comprovanti le notificazioni anzidette. Se vi siano più creditori, usufruttuari od usuari, potranno esercitare in comune il diritto delegando la rappresentanza ad uno di essi.

I più bisognosi fra i danneggiati, potranno, per l'art. 21 della legge, ottenere mutui agrari a titolo di prestito personale dalle Casse di Risparmio, Banche popolari ecc., purchè entro 6 mesi rimettano al Sindaco del loro Comune le domande indicanti la professione del richiedente e la somma che gli occorre, corredate dai seguenti documenti:

1.o dichiarazione rilasciata dalla Commissione provinciale dalla quale si rilevi come il richiedente sia realmente fra i più bisognosi fra i danneggiati: — 2.o dimostrazione della proprietà nel richiedente dello stabile distrutto o danneggiato, quando il conduttore del fondo ne sia anche il proprietario, e copia del contratto di affitto, quan-

razione del genere di coltura a cui il fondo è dedicato.

Per le operazioni forestali di sistemazione e di rimboschimento dei bacini montani dei fiumi veneti, sarà provveduto dall'Amministrazione forestale dello Stato.

Le domande per ottenere l'abbuono della imposta, previsto dall'art. 13 della legge, debbono presentarsi all'agenzia delle imposte, e in via eccezionale, anche ai tecnici incaricati della constatazione dei danni durante le verifiche, e dovranno contenere l'indicazione del possessore inscritto in catasto, la ubicazione dei fondi danneggiati e l'indicazione delle singole particelle catastali a cui si è esteso il danno.

Le domande per lo sgravio dell'imposta di ricchezza mobile, ai sensi dell'art. 14 della legge che non siano state presentate nel termine stabilito dall'art. 116 del regolamento 3 novembre 1904, n. 493, potranno ancora essere prodotte all'Agenzia delle imposte entro 30 giorni dalla pubblicazione del Reg.

Il Regolamento fu pubblicato il giorno 14 novembre corr.

La mancanza dei carri
I provvedimenti progettati dal comm. Bianchi

Roma, 18 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il direttore delle ferrovie di Stato ha sottoposto al Comitato dell'amministrazione delle ferrovie di Stato un progetto per rimediare alla mancanza di carri. I carri mancanti sono 10.000, ma 2500 furono già spediti all'industria nazionale, sicchè la mancanza si riduce a 7500 che non si vogliono ordinare all'estero per non rovinare la industria italiana. Ora il comm. Bianchi propose di noleggiare questi 7500 carri in modo da averli per l'estate venturo. Questi verrebbero sostituiti man mano che l'industria nazionale fornirà i carri necessari. Il Comitato approvò il progetto incaricando il comm. Bianchi di concludere colle ferrovie estere i contratti relativi. Ora resta a provedere per le locomotive, per il cui acquisto occorre che il Governo stabilisca la somma.

Il genetliaco della Regina Margherita

Domani lunedì 21 novembre ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina Madre, sugli edifici pubblici e privati saranno innalzate le bandiere nazionali: le navi e le torpediniere in armamento del porto alzeranno il gran pavese. Alla sera i sottufficiali avranno la ritirata potratta fino alle 24 e i sottocapi fino alle 22: gli edifici militari saranno illuminati.

La Giunta per commemorare il genetliaco ha deliberato di erogare centocinquanta lire alla Colonia Alpina.

L'inaugurazione del monumento a F. Querini

Domani alle ore 15 avrà luogo l'annunciata cerimonia ai Giardini Pubblici. Per l'occasione il comandante in capo del dipartimento ha disposto perchè tutti gli ufficiali di corpo in servizio e rappresentanze delle navi in disponibilità, della scuola macchinisti ed allievi apprendisti siano presenti alla inaugurazione del monumento.

La presidenza della Società del Tiro a Segno invita i soci a trovarsi domani alle ore 2 pom. alla sede in campo S. Fantin per recarsi colla bandiera sociale in campo S. Biagio dove si uniranno le associazioni che interveranno alla cerimonia.

Società Dante Alighieri

I soci sono convocati in assemblea generale la sera di mercoledì 22 corrente alle ore 8.45 nella sala dell'Ateneo Veneto col seguente ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea — b) Comunicazioni della presidenza — c) Elezione di due membri del Consiglio direttivo in sostituzione dei rinunciatari on. prof. Antonio Fradeletto deputato e signor Adriano Damian.

"Il canto XXVII,,

Ricordiamo che oggi alle ore 15 il prof. Capetti terrà la seconda lettura dantesca al Circolo Filologico illustrando e commentando il Canto XXVII dell'Inferno «Guido da Montefeltro».

Per l'acquisto di stoffe di seta solide o moderne, o velluti per abiti e camicette, adatti come regalo per le prossime feste, richiamiamo la vostra attenzione sull'inserzione della ben rinomata Casa di esportazione di seterie Schweizer & Co. in Lucerna (Svizzera), apparsa in terza pagina di questo numero.

Una disgrazia in Marittima — Ieri mattina il facchino Vincenzo Buestto di anni 34, mentre a bordo di un piroscafo in Marittima, stava lavorando allo scarico del carbone, fu colpito alla destra, nella stiva, da un mastello caduto accidentalmente dalla coperta. Il disgraziato per le ferite riportate fu condotto prima a S. Chiara e poi all'Ospedale Civile, essendo stato constato che la gamba colpita era stata fratturata.

La partenza dell' yacht "Surprise,, — Ieri nel pomeriggio, alle ore 16,30 ha lasciato nuovamente il nostro porto l'yacht «Surprise» della squadra inglese del Mediterraneo. Partì diretto a Malta: aveva a bordo madame Beresdorf, la consorte dell'ammiraglio comandante la squadra.

L'incendio di ieri notte — Ieri notte poco prima delle due e mezza i pompieri del Municipio venivano avvertiti che si era sviluppato un fuoco grande in Rio Marin. In breve tempo si trovarono riunite in Rio Marin le barche di tutte le sezioni con numerosi pompieri agli ordini del loro comandante ing. Sansoni. L'incendio ardeva nel deposito legnami dell'imprenditore Leopoldo Girardi e precisamente sotto una tesa. Il fuoco però non era affatto pericoloso per i fabbricati circostanti. I pompieri si diedero subito ad un alacre lavoro: le fiamme sotto l'azione dei forti getti d'acqua andarono gradatamente diminuendo tanto che alle tre l'incendio poteva dirsi domato.

La commissione governativa per la costituzione del nuovo ufficio di magistrato alle acque, ieri, presso l'Archivio di Stato, ha continuato i suoi lavori di ricerca sull'organizzazione ed il funzionamento della magistratura alle acque che vigeva ai tempi della Repubblica.

Ancora spedizioni di merci sospese — La direzione generale delle ferrovie di Stato comunica che per il rallentato scarico in causa della pioggia ed il conseguente ingombro nelle stazioni di Genova, Porta Principe e Santa Limbania, nel magazzino Doria e nelle calate resta sospesa nei giorni 20, 21, 22 e 23 corr., su tutta la rete continentale delle ferrovie meridionali secondarie, l'accettazione delle merci a piccola volecità colà destinate.

Brevetto Reale — Con una lettera assai lusinghiera S. E. la Marchesa di Villamarina, comunicava in data 15 corrente al sig. Luigi Venutti l'autorizzazione di poter fregiare dello stemma della Real Casa di S. M. la Regina Madre, l'insegna del suo Stabilimento di tintoria e pulitura a secco e ne trasmetteva nello stesso tempo il relativo brevetto.

Congratulazioni.

Il comizio dei postelegrafici — Stasera alle ore nove nella sala maggiore di Palazzo Faccanon avrà luogo l'annunciato comizio dei postelegrafici. La presidenza dell'Associazione generale fra I. C. invita i propri soci a voler intervenirvi numerosi poichè trattasi di affermare la propria solidarietà in una gravissima questione d'interesse generale per la vitalità delle organizzazioni d'impiegati le quali vedono minacciata la loro ragione di essere.

Una draga in pericolo di calar a fondo — La draga n. 1 di proprietà del sig. Francesco Vianello, ormeggiata al Lido e precisamente nella località detta «Le quattro Fontane», ieri notte, per effetto del flusso, si riempì d'acqua, minacciando di sommergersi. Furono tosto richiesti soccorsi al Municipio che inviò sul luogo la vaporiera n. 1 colle pompe aspiranti e coi vigili i quali giunti colà, con tutta sollecitudine diedero mano a liberare dall'acqua la draga. Il lavoro fu difficile e lungo; soltanto

Proroga della partenza di un piroscafo — Il presidente della Camera di Commercio, in seguito a pratiche telegrafiche fatte presso il Ministro delle Poste e dei Telegrafi, ha ricevuto ieri dallo stesso Ministro il seguente telegramma:

« Aderendo al suo desiderio ho disposto che il piroscafo «Solunto» giunto oggi costì, ritardi partenza sino al giorno 22 e che il «Polcevera» la ritardi dopo il 22.

F.to: *Morelli-Gualtierotti* ».

I fuggitivi di Alessandria? — Ieri è stata notata in città una coppia d'un signora ed una signorina forestieri; ed è stata argomento a grandi chiacchiere poichè qualcuno in essa avrebbe riconosciuto la coppia qualche giorno fa fuggita d'Alessandria in viaggio d'amore, avendo nel signore ravvisato il giovane avvocato, che del romanzetto è il protagonista.

Buona usanza e beneficenze varie

— La signora Laura Gerlin colla speranza di vedersi seguita da altri, ci ha rimesso lire 5 per le bambine raccolte dalla Madre Marietta Graziera di S. Trovaso.

— Dai signori ing. Achille e Olga Lattis riceviamo lire 2 per l'O. Umberto I in memoria del cav. Ettore d'Italia.

— I bambini Arnaldo, Andrea, Olvrado, e Tito Lebreton hanno offerto lire 20 direttamente all'Educatorio Rachitici, nella lieta occasione della nascita del loro fratellino.

— Gli eredi della compianta sig. Giuseppina Levi Levi, nell'occasione del I.o anniversario della sua morte, offrirono direttamente all'istituzione del «Pane quotidiano» lire 100. — La Commissione esecutiva, oltremodo riconoscente, ringrazia.

Varie di cronaca

Un pazzo a S. Servolo — Ieri nel pomeriggio è stato condotto al Manicomio di San Servolo, in seguito a certificato medico del dott. Spanio, certo Giuseppe Mezzoni di anni 24 da Castello, che aveva dato frequenti segni di grave alienazione mentale.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.45 — *Bohème.*
MALIBRAN — 2.30 - *La figlia di mad. Angot* — 8.30 - *Le 5 parti del mondo.*
GOLDONI — 8.30 — *Madame Sans Gêne.*

Varie da Roma

Roma, 18 novembre sera

La Commissione d'inchiesta sulla Marina oggi ha interrogato il capitano di vascello Di Benedetti e l'ex deputato Randazzi, che fu relatore del bilancio della Marina. Domani mattina la Commissione si radunerà nuovamente.

— *L'ammontare dei versamenti* pro-Calabria pervenuti alla cassa del ministero dell'Interno a tutto il 14 corr. è di L. 2.475,401.36.

— La *Patria* dice che per l'attuazione della legge con cui furono aumentati 500 posti di vice cancelliere di pretura e gradi equiparati, il ministro guardasigilli ha impartito gli opportuni ordini ai capi di Corte d'Appello perchè siano presentate d'urgenza le proposte pel riparto del nuovo personale tra gli uffici e per relazione della relativa pianta organica.

— La *Vita* reca che il ministro Gualtierotti si recò stamane alla Posta centrale e provò il microfono Angelini in azione sulla linea Roma-Messina-Palermo. I risultati furono soddisfacentissimi.

— *La Commissione d'inchiesta* nel pomeriggio esaminò e discusse le questioni delle forniture marine.

La sfida Mascagni-D'Atri

Roma, 19 novembre sera

Intorno alla vertenza Mascagni-D'Atri, i secondi del Mascagni dichiararono che avevano accettato il mandato soltanto nella speranza che si sarebbe trovata la via ad una soluzione esclusivamente amichevole, poichè dichiararono che non si trattava che di una vertenza artistica.

Si prevede quindi che lo scontro non avrà luogo.

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Udine)

Le irregolarità al Magazzino dei Sali e Tabacchi

Ci telegrafano da Udine 18 novembre:

La *Gazzetta* a suo tempo narrò come in seguito ad una ispezione fatta dal tenente delle guardie di finanza, sig. Augusto Negrini al locale magazzino delle privative, vennero alla luce delle gravi irregolarità, cioè alterazione della bilancia, sottraendo così ai rivenditori da cg. 1,200 a cg. 1,600 per ogni quint. di sale; sottrazione di parte dell'indennità trimestrale dovuta ai predetti rivenditori pel trasporto del sale; falsificazione di firme ecc.

Perciò l'impiegato del magazzino Angelo Zillio ed il facchino Giuseppe Modotti, vennero denunziati all'autorità giudiziaria, la quale iniziò contro di essi formale processo, coinvolgendovi il conte Armando Berlinghieri titolare del magazzino quale civilmente responsabile pel danno cagionato dai suoi dipendenti da lui preposti alla vendita dei generi del magazzino.

Il processo si svolse in questi giorni coll'intervento dei due imputati Zillio e Modotti, a piede libero. Il co. Berlinghieri si fece rappresentare dall'avv. Bertaccioli. Alla difesa, oltre il Bertaccioli sedevano gli avvocati Caratti, Driussi e Levi.

LOTTO	Estrazione del 18 novembre				
VENEZIA	40	3	42	65	2
BARI	15	85	73	19	
FIRENZE	60	57	68	62	38
MILANO	77	56	72	13	11
NAPOLI	24	51	21	79	45
PALERMO	70	48	27	26	42
ROMA	84	36	22	14	69
TORINO	77	1	54	2	38

(Ultima colonna stampata: 2, 38, 11, 45, 42, 69, 38, 8)

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 18 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	67,54		68,16
Termometro centig. al Nord	4,2	4,4	6,4
» » Sud	4,0	4,6	6,1
Umidità relativa	74	74	68
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 8,8
» minima di oggi 2,4

Dalle Provincie Venete

Lavori Pubblici

Roma, 18 novembre sera

Nella sua ultima adunanza la Sezione II del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere, fra l'altro, sulle domande di sussidio del Consorzio Fosson Melon Melonetto, Cornetta e Fosso Agazzi in Comune di S. Stino di Livenza; per ripristino di opere danneggiate dalle piene del 2.o semestre 1903 del Consorzio Liona Frassenella e confluenti (Vicenza) per sistemazione delle arginature consorziali, e su lavori di difesa frontale dell'argine sinistro del Tagliamento in Comune di S. Michele (Udine).

Venezia

Da Chioggia

Adunanza del Consiglio Comunale

(18 novembre) — Il Consiglio Comunale si è riunito iersera sotto la presidenza del Sindaco cav. Galimberti.

Il Consiglio nominò a presidente della Congregazione di Carità il cav. Domenico Della Bona in sostituzione del comm. Pengo divenuto ineleggibile ed a membri della stessa Pia Opera i signori avv. Veltolina e Giovanni Padoan.

Indi a far parte della Deputazione scolastica di vigilanza il Consiglio elesse i signori dott. Bonivento, Alberto Callegari, Egidio Zennaro, le signore Concetta Penzo, Giulia Manfredi ed Elisa Poli Baldo.

Da ultimo il Consiglio approvò il capitolato di appalto per la selciatura della Calle Seminario ed il capitolato d'appalto per la pulizia stradale e relativo regolamento, presentato dall'assessore Polidoro Zennaro.

Il progetto per la mondezza stradale stradale. — Interrogato stamane l'assessore Zennaro circa il suo progetto sulla polizia stradale: espurgo delle fogne e sgombro delle nevi. E devo alla sua cortesia i seguenti chiarimenti: Il progetto impone all'impresa un servizio di 17 uomini, e ciò in base al supposto ricavo giornaliero di mc. 6 e mezzo di pazzature che vendute a L. 4,50 per mc. darebbero all'impresa annue lire 10,530. A questo ricavo la impresa dovrebbe aggiungere L. 4200 di compenso del Municipio, somma che attualmente il Comune per la pulizia interna. Secondo il progetto, a lire 14,730 di entrata farebbero riscontro per l'impresa di L. 12,800 di spese, quindi un guadagno annuo di L. 1930. Il progetto poi metterebbe l'impresa nella possibilità di guadagnare altre L. 1200 annue dall'espurgo delle fogne. Non potendosi poi stabilire un fisso per lo sgombero della neve e ciò per lo squilibrio di spese a cui il Comune andò soggetto in diversi anni per tale servizio, il progetto accollerebbe all'impresa il servizio stesso dietro un compenso fisso per persona e per giornata di lavoro ogni qualvolta il Comune ne avesse bisogno.

Da Dolo

(18 novembre) — *Cose del Comune di Camponogara.* — Ciò che avviene nel vicino Comune di Camponogara, da quando i socialisti, in fraterno amplesso coi radicali, salirono al potere, è sintomatico. La minoranza moderata si è opposta invano, nelle ultime sedute del Consiglio, ed ancora in quella d'ieri, ad alcune proposte della Giunta — invano dimostrò l'errore amministrativo ed il danno che si poteva arrecare al Comune accogliendo le domande presentate — invano chiese opportune sospensive Compatti e.... fiduciosi nell'avvenire, Giunta e minoranza, socialisti e radicali, votarono trascurando in modo completo le giuste osservazioni e i saggi ammonimenti.

Così, per accennare ad alcuni errori: si approvò alla cieca un mutuo per quarantamila lire al quattro e mezzo per cento, mentre i consiglieri Tonini, Usigli, Balbi ed altri dimostravano che si poteva avere quella somma ad un tasso minore, tanto più se, come appare sicuro, il Governo provvederà ad ottenere dal Parlamento condizioni di favore pei prestiti ai Comuni danneggiati; — si approvò la eliminazione di centodieciotto lire per spese di culto colle quali le quattro chiese parrocchiali provvedevano ai ceri nelle feste votive, mentre i consiglieri moderati fecero presente il pericolo di un conflitto giudiziale dacchè le fabbricerie protesteranno certamente, godendo di quel beneficio da mezzo secolo; — si volle dare un compenso ai maestri per alcune lezioni serali, mentre dal maggio questi maestri riposano per la chiusura delle scuole imposta dalle inondazioni, mentre ancora si osservava che il compenso, date le condizioni del bilancio, poteva sembrare di carattere elettorale, tanto più che la somma richiesta veniva calorosamente appoggiata da un consigliere socialista, neo eletto, e figlio di uno dei maestri beneficandi!....

E' sintomantico quindi, lo ripeto, questo sistema di amministrazione, col quale si vuole raggiungere un unico intento: quello di ingraziarsi le masse, tranquillamente pensando che Pantalone pagherà! Ma questo pagatore comincia già a comprendere, ed a tempo opportuno saprà compensare i sagaci amministratori colla sfiducia che si meritano.

Da Mestre

(18 novembre) — *Il rinvenimento di un annegato* — Sino dalla fine di ottobre p. p. era scomparso dalla famiglia il sensale Giacomo Bertado di anni 57, di Camponogara. Della scomparsa i famigliari avevano informato le autorità. E fino a ieri, nonostante le più attive ricerche, nessuna notizia si era avuta dello scomparso, appunto ieri nel fiume Brenta presso Vigonovo da alcuni passanti fu visto galleggiare il cadavere di un uomo in avanzata putrefazione. I carabinieri avvertiti della scoperta, si recarono sul posto, ed estratto il cadavere lo identificarono per quello del Bertado. Si crede che il Bertado in preda ad ubriachezza costeggiando il fiume vi sia precipitato dentro. Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria a disposizione della autorità.

Belluno

Da Selva di Cadore

La strada comunale Sedico-Bribano-Selva

(18 novembre) — Questa nostra splendida regione, dove la natura ha accumulato tutte le sue più grandi bellezze alpestri, in confronto delle quali sono un nulla le tanto decantate magnificenze dei paesaggi svizzeri, è poco nota ai forestieri e meno ancora agli italiani per la mancanza di strade che la congiungano al mondo civile.

Da lungo tempo il Consiglio provinciale di Belluno reclama dal Governo la congiunzione della nostra regione alla ferrovia Treviso-Belluno alla stazione di Sedico Bribano per mezzo di una via carrozzabile che meni direttamente a Selva e Rocca Pietore, i due centri più interessanti della zona, ma inutilmente.

Da ultimo quando fu tra noi, per due indimenticabili giornate, il Congresso Alpino Italiano, questo, entusiasmato allo splendore di tante bellezze rivelatesi per la prima volta alla sua ammirazione, acclamò la proposta di invocare dal Governo la costruzione della strada nazionale di congiunzione per il decoro della patria e per la prosperità del paese.

Il senatore conte Tiepolo e il deputato Brunialti, per interessamento dei benemeriti Sindaci di Rocca Pietore e di Selva di Cadore, telegrafarono al ministro dei Lavori Pubblici facendosi interpreti del voto del Congresso. Il ministro rispose al senatore Tiepolo che la importante questione era allo studio degli uffici tecnici e che sperava di potervi dare sollecitamente una soluzione favorevole.

Ora, nel giorno 12 corrente novembre, ebbe luogo a Cencenighe una conferenza del nostro egregio deputato on. Perera coi sindaci dell'Agordino e fu deliberato di chiedere formalmente la nazionalizzazione della strada così importante per le nostre vallate.

Ormai la questione è posta in modo che colla cooperazione concorde del Consiglio provinciale di Belluno, del Consorzio stradale, del nostro deputato e del senatore Tiepolo ed onor. Brunialti, che hanno promesso di continuare a darci il loro aiuto è da confidare che sia finalmente decisa secondo i desideri legittimi dei nostri Comuni e in modo adeguato agli interessi nazionali importantissimi che vi sono connessi.

Padova

Una ispezione governativa ai luoghi inondati

(18 novembre) — Il Prefetto comm. Savio, conscio della gravità della situazione, ha invocato dal Ministero l'invio di un ispettore straordinario perchè veda quali bisogni si avvertano nei paesi delle inondazioni.

Il Ministero ha aderito subito e ieri sera è giunto il cav. Camillo Peano ispettore generale del Ministero dell'Interno.

Seminario giuridico. — Anche quest'anno, fra breve, saranno inaugurati i corsi del Seminario Giuridico, l'istituzione che tanto possentemente contribuisce all'elevamento della coltura giuridica. Appena compiuti gli esami di laurea, il preside della Facoltà, professor Brugi, convocherà i professori per stabilire i corsi da istituirsi e fissare gli orari relativi.

Conferenza. — Lunedì 20 corr. alle ore 20.30, nella Sala della Gran Guardia, il prof. Angenore Magno terrà una conferenza sul tema: *L'Amore del Camoens.* Detta conferenza verrà tenuta a totale beneficio dell'Istituto per l'infanzia abbandonata. L'oratore sarà presentato dal prof. Flamini, della nostra Università, il quale, nel medesimo tempo, farà consegna al prof. Magno della medaglia e del diploma conferitogli dalla Società «Camoens» di Napoli.

Prodromi elettorali

E' uscito stasera il primo numero dell'organo demo-cristiano *La lotta*, che ha riprese le sue pubblicazioni, cessate dopo le ultime elezioni, e che dureranno sino al termine dell'attuale periodo elettorale.

Domani s'inizieranno le prime conferenze nel suburbio. Altre conferenze saranno tenute durante la ventura settimana anche nei vari rioni della città.

Comizio pro Schola. — Domattina alle ore 10, nella sala dell'ex Gran Guardia, avrà luogo, indetto dalla Sezione locale dell'Unione magistrale, un pubblico comizio Pro Schola. Oratore è l'ex deputato avv. Umberto Caratti di Udine.

I nuovi lavori alla Stazione

Tra breve s'inizieranno i seguenti importanti lavori di ampliamento dei fabbricati della stazione ferroviaria centrale.

Demolizione del piano caricatore scoperto e Piccola velocità ad est del fabbricato viaggiatori. — Ampiamento del piazzale a nord per la formazione dei depositi di carbone, deviazione di un tratto della strada per Mortise e demolizione e ricostruzione del muretto di sostegno e di cinta. — Costruzione di un piano caricatore scoperto a sega. Prolungamento del ponticello al km. 228 più 409. — Costruzione di una platea per lavaggio e disinfezione carri. — Costruzione di un fabbricato isolato per latrine. — Completamento della cancellata in ferro per la chiusura del piazzale esterno vicino al nuovo cavalcavia di Borgomagno. — Movimento di terra per l'ampliamento del piazzale verso città ad est del fabbricato viaggiatori, fornitura di ghiaia per la posa dei binari e deviatori e costruzione di massicciata alla Mac-Adam. — Costruzione di cessi isolati ad un posto formati con garretta in cemento armato smontabili collocati su apposita fossa in muratura. — Costruzione di tombini di scolo del piazzale.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta di ieri la G. P. A., presieduta dal Prefetto comm. Savio, prese, tra altro, le seguenti deliberazioni:

Granturto: Bilancio preventivo 1906. Approva con osservazioni. — *Arre*: Bilancio prev. 1906. Appr. — *Galliera*: Bilancio prev. 1906. Appr. — *Casalserugo*: Contributo di L. 50 ai danneggiati dal terremoto in Calabria. Appr. — *Urbana*: Gestione diretta dei dazi. Regolamento. Approva con modificazioni. — *Padova*: Prevent. del fondo di riserva per festeggiamenti genetliaco di S. M. il Re. Appr. — *Borgoricco*: Sussidio di L. 25 ai danneggiati dal terremoto in Calabria. Appr. — *Loreggia*: Sussidio L. 50 id. Appr. — *Rubano*: Sussidio L. 25 id. Appr. — *Trebaseleghe*: Sussidio L. 50 id. Appr. — *Padova*: Sistemazione mercato agrumi. Appr. — *Idem*: Sistemazione mercato e tariffa sotto la sala della Ragione. Appr. — *Piove*: Costruzione macello suini. Appr. — *Padova*: Spesa di L. 2276 per riparazione case operate Citolo da Perugia. Appr.

L'arresto di un pregiudicato. — Questa notte i carabinieri di Abano trassero in arresto certo Giovanni Meneghesso, fruttivendolo, noto pregiudicato e vigilato speciale, perchè aveva tentato di truffare un suo conterrazzano, certo Luigi Scalco. Il Meneghesso fu trovato in possesso di circa duecento lire, delle quali non seppe giustificare la provenienza.

Istituto Infanzia abbandonata. — A cura dei preposti al Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Infanzia abbandonata, venne pubblicata la relazione della sig. Omboni Eltzeroldt, che del pio istituto è presidente, sul suo andamento finanziario e morale. Nella relazione sono indicati i progressi ottenuti, i miglioramenti apportati ed il crescente sviluppo dell'istituzione, mercè vari rami di beneficenza che nel volger del tempo vi si aggiunsero. Le presenze nel 1903 salirono a 32036 e la diminuzione di 2112 in confronto a quella del 1902 è dovuta alla diminuzione del numero degli allievi esterni, col conseguente aumento di quello degli interni. Le oblazioni, sebbene inferiori a quelle del 1902, superarono la somma preventivata: i sussidi furono di L. 9860 e le offerte ascesero a L. 22196.32.

Rovigo

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

(18 novembre) — Nella sua ultima adunanza, la G. P. A. prese le seguenti deliberazioni.

Ariano Poles.: Approva mutuo passivo del Comune. — *Giacciano*: Approva la continuazione anche per l'anno scolastico 1905-906 della classe 4.a e 5.a femm. — *Canda*: Respinge i ricorsi presentati contro le elezioni comunali. — *Consorzio di Bonifica Polesana*: Approva il prestito di lire 500,000 e dà parere favorevole per la unificazione dei prestiti. — Autorizza finalmente l'eccedenza di sovraimposta nei Comuni di *Pontecchio, Lendinara, Lupia, Salvaterra, Crocetta, Papozze, Canda, Trecenta, Giacciano, Villadose, Canaro, Ceneselli, Loreo, Badia* e *Corbola.*

Contro la disoccupazione. — Il Sindaco di Rovigo, quale presidente del Comitato provinciale di soccorso per i danneggiati dalle inondazioni e dal nubifragio, ha convocato per domenica 26 c., alle ore 10, nella sala del Consiglio comunale, tutti i Sindaci della Provincia per potersi mettere d'accordo sui mezzi più idonei ad ovviare le tristi condizioni dei lavoratori nel prossimo inverno.

Convegno delle Società Cooperative. — Per iniziativa della Società cooperativa di produzione e lavoro di Arquà Polesine, sabato 25 corr. avrà luogo nella nostra città un convegno provinciale fra le Società cooperative per ottenere dal Governo l'appalto dei lavori pubblici già approvati o gli altri di prossima esecuzione, allo scopo di far fronte alla generale disoccupazione. Al convegno sono invitati i deputati ed i Sindaci della Provincia.

Da Adria

Il tentato suicidio di una guardia comunale

(18 novembre) — Verso il mezzodì di ieri in una stanza del palazzo municipale la guardia civica Giovanni Galuppo d'anni 36, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Fortunatamente la palla deviava e gli colpiva invece il braccio sinistro.

Il Galuppo fu trasportato all'Ospitale ove ebbe cure sollecite dal dott. Emilio Casalicchio che funge da primario dopo la partenza del prof. Tonarelli.

Si dice che la causa del tentato suicidio debba ricercarsi in dissesti economici, ma sovratutto in un concetto esagerato di questi dissesti, dacchè pur versando in qualche strettezza, sembra che non fosse tuttavia in condizioni tali da doverlo determinare ad una risoluzione così grave.

Treviso

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

(18 novembre) — Nella seduta del 16 corr. la G. P. A. prese le seguenti deliberazioni:

Conegliano. Regolamento di polizia urbana. Approva. - *Cison Valmarino* Lavori all'acquedotto App. *Conegliano* lavori alla chiesa di Campolongo. App. — *Cison di Valmarino.* Aumento di salario agli stradini. App. — *Maser.* Istituzione di un nuovo posto di stradino. App. — *Orsago.* Aumento di salario ad uno stradino. App. — *Vedelago.* Transazione circa spesa di manutenzione dei canali Brentella. App. — *Treviso.* Spesa per ricevimento di ospiti illustri. App. — *Possagno.* Fondazione Canova — mutuo per dimissione di altro più oneroso. App. — *Caraso.* Preventivo 1906. Ordinanza. — *Salgareda* idem. Autorizza la sovraimposta. — *Ponte di P.* idem. Ordinanza. — *S. Polo di P.* idem. Autorizza la sovraimposta. — *Moriago.* idem Ordinanza. — *Morgano* idem. Ordinanza. — *Riese* idem. Ordinanza. — *S. Polo di P.* Modificazioni al consorzio daziario. Voto favorevole. — *Codognè* Preventivo 1906. Ordinanza. — *Ponte di P.* idem idem. Appr. — *Cordignano.* Scioglimento del consorzio daziario. Voto favorevole. — *Cessalto.* Aumento di stipendio al medico condotto. Ordinanza.

Commissione Provinciale di Beneficenza

Nell'adunanza dell'8 corr. la Commissione provinciale di beneficenza, prese le seguenti deliberazioni:

Treviso: O. P. Casa Codemo: Prevent. 1906. Ordinanza. — *Conegliano*: Casa di Ricovero: Bil. 1905. Appr. — *Idem*: Congreg. di Carità: Bil. 1906. Appr. — *Idem*: Idem: Circa lavori di costruzione di un fabbricato presso l'Ospitale a sede degli uffici di amministrazione. Approvati e si autorizza la licitazione privata. — *Asolo*: Osp. civ.: Vendita di una casa e terreno in Comune di Castelcucco. Appr. — *Oderzo*: Casa di Ricov.: Mutuo per L. 20 mila ad alienazione di altrettanta rendita per finale pagamento lavori nuovo fabbricato. Appr. — *Treviso*: Ospit. civ.: Conversione di n. 408 cartelle della Banca d'Italia 4 per cento in altrettante 3.75 per cento. Appr. — *Pieve di Soligo*: Ist. Pii Balbi Valier: Conversione di n. 130 cartelle del Credito fondiario 4 per cento in altrettante 3.75 per cento. Appr. — *Vittorio*: Ospit. civ. di Serravalle: Autorizzazione per stare in giudizio contro i coniugi Casagrande. Appr. — *Idem*: Ospit. civ. di Ceneda: Vendita di metà della casa legata dalla fu Antonietta Dal Colle Bontempi. Appr. — *Treviso*: Istituto Turazza: Oblazioni nel 3.o trim. 1905. Preso atto. — *Idem*: Casa Codemo: Prev. 1905. Appr. — *Id.*: Ospitale civile: Elenco dei nuovi ammessi al beneficio dei medicinali gratuiti pel mese di sett. 1905. Preso atto. — *Valdobbiadene*: Ospitale Guicciardini: Spesa per riparazioni della chiesa dell'Ospitale. Svincolo fondo relativo. Appr. — *Cison di Valmarino*: Congr. di Carità: Statuto organico. Ordin. — *S. Lucia di Piave*: Congr. di Carità: Revisione dello statuto. Ordin.

Ancora sui furti dei commessi di negozio
Nuovi particolari

Eccovi nuovi particolari sulla scoperta dei furti continuati nei negozi di mercerie e di mode.

Le indagini del delegato Argenton furono tanto condotte con tale attività, che si potè stabilire che anche un agente del negozio Azzolini, certo Antonio Tomasini di anni 20, era in relazione *d'affari* col Fermi: egli trafugava pezze di stoffa e tagli di abiti e li vendeva poi al ricettatore. Favoreggiatore del Tomasini era l'orologiaio Arturo Buffo che ha negozio ai Noli, presso Azzolini. La questura perquisì la sua casa e scoprì alquanta merce, riconosciuta compendio dei furti.

Le pellicce che — come vi ho detto ieri, furono trovate in fabbrica Fontebasso — erano state rubate al sarto Moretti a S. Leonardo, dall'agente Ernesto Razzolini.

Tanto il Tomasini ed il Buffo, quanto il Razzolini, furono arrestati, e davanti alla evidenza dei fatti, dovettero confessare.

La infedeltà dei garzoni macellai

La questura, messa sulle traccie della voce pubblica, scoperse un altro genere di furti continuati: quello della carne. Le indagini si rivolsero quindi sui macellai, ed ebbero buon frutto.

Vi ho narrato ieri dell'arresto del garzone Guido Zanatta, dipendente della macelleria Giuseppe Zanatta in via Palestro, e di tal Manuzzo, trippaio al Macello, questi il ricettatore, l'altro il ladro.

Oggi vennero arrestati altri garzoni: Cesare Baldin e Ruggero Marcuzzo, i quali trafugavano pezzi di petto di bue, salsiccie, strutto e lardo per portarli al Marcuzzo o ad un altro ricettatore, tal Brevedan, pizzicagnolo, il quale venne pure arrestato.

L'adunanza di iersera del Consiglio Comunale
La refezione scolastica approvata

Treviso, 18 novembre notte

Stasera il Consiglio comunale ha trattato l'argomento della refezione scolastica, in seguito alla interpellanza svolta dal cons. Galeno in una precedente seduta.

Il Sindaco co. Felissent premette che la Giunta presenta all'approvazione del Consiglio un ordine del giorno con cui, riconosciuta la opportunità di assistere gli alunni poveri delle Scuole elementari, propone la iscrizione nel bilancio 1906 della somma di lire 20 mila per erogarla ad un istituto o comitato di cittadini che provveda alla refezione scolastica.

Galeno si dichiara poco soddisfatto dell'ordine del giorno della Giunta e ne spiega le ragioni.

Parlano ancora il Sindaco, l'assessore Bottero e in vario senso i consiglieri L. Piazza, il quale ritiene la cifra di L. 20000 esigua per i bisogni e propone la sospensiva: Boscolo, Gregori, Appiani, Ponzian, Bianchini.

Il Sindaco offre nuove spiegazioni dimostrando come la cifra proposta sia sufficiente. La sospensiva Piazza è respinta. Galeno propone un suo ordine del giorno che è pure respinto.

Infine l'ordine del giorno della Giunta è approvato a grande maggioranza.

Una riunione cattolica. — Nel giorno 28 corr. alle ore 10 nella sede delle Associazioni Cattoliche, avrà luogo una riunione dei rappresentanti delle opere cattoliche della diocesi di Treviso. L'adunanza sarà presieduta dal vescovo di Treviso mons. Longhin con l'intervento del vescovo di Piacenza mons. Pellizzari. Gli argomento che saranno discussi in questa seduta riflettono: modi pratici di estendere l'influenza dello spirito religioso e la pratica della vita cristiana fra le popolazioni della diocesi per mezzo delle società di ordine economico; organizzazione elettorale in ordine alla vita amministrativa dei Comuni e della Provincia e come preparazione alla vita politica, in conformità alle istruzioni dell'ultima Enciclica; propaganda della buona stampa come mezzo di preservazione dal contagio delle dottrine anticristiane e di educazione e organizzazione delle masse popolari.

I lavoratori del libro. — E' indetta per domani domenica alle ore 15 nella sala della Scuola Libera Popolare, un'adunanza cui parteciperanno tutti i lavoratori tipografi di Treviso, la rappresentanza del Comitato Centrale, quella del Comitato regionale di propaganda, nonchè un delegato di ogni sottosezione tipografica. La sezione di Treviso promotrice dell'adunanza, avverte che lo scopo di essa riflette la questione della «Tariffa», che venne presentata ai proprietari di tipografie di cui ho già tenuto parola in una precedente corrispondenza.

Da Vittorio

Il dazio appaltato

(18 novembre) — Ieri a sera si è riunito il civico consesso, presenti 22 consiglieri, per definire, in seconda lettura il problema daziario.

Dopo lunga e vivace discussione, il cons. Spagnol, dimostrando che altre ditte, abbiano un canone maggiore della ditta Trezza, propose la sospensiva ma la proposta fu respinta all'unanimità nonchè per appello nominale fu votato ed approvato con voti 18 l'ordine del giorno della Giunta; dimodochè l'appalto del dazio continuerà a rimanere alla ditta Trezza per la somma di lire [illegible] mila.

Udine

Pel riposo festivo

(18 novembre) — La Giunta municipale nella seduta di ieri espresse avviso favorevole in ordine alla chiusura nei giorni festivi degli sportelli dell'ufficio centrale della Posta alle ore [illegible] tenuto conto che alla sera verrebbero riaperti per un'ora. Così pure la Camera di commercio diede parere favorevole pel sopradetto parziale riposo festivo nell'ufficio centrale della Posta.

In ordine poi all'agitazione generale pel Riposo festivo, iersera il Consiglio del Sodalizio friulano della stampa votò il seguente ordine del giorno:

« Il Sodalizio friulano della stampa, e per esso il suo consiglio direttivo, *premesse* le proprie riserve per quanto si riferisce alla sospensione festiva dei giornali, che ad Udine si pratica per antico, concorde volere, ma che colleghi di altre città hanno combattuto per ragioni finanziarie lesive gli interessi di industrie affine e di classi operaie, *aderisce* al rinnovato movimento pro riposo festivo o settimanale, a seconda delle varie esigenze della vita economica italiana, *ed augura* che i lavoratori tutti possano in breve avere, per virtù di costume e per opera di una legge, un giorno di riposo, ritempratore di energie fisiche e morali ».

Ancora mancanza di carri alla ferrovia

In seguito ad ingombro di merci alla stazione marittima di Venezia — dovuto - dice il comunicato della Direzione generale delle ferrovie dello Stato - alla circostanza che i piroscafi postali sono partiti senza quasi prendere carico — venne da oggi fino al 23 sospesa l'accettazione delle merci a vagoni completi per qualsiasi direzione. Da questa nuova sospensione il commercio ne risente danno gravissimo.

Il proposito la Camera di commercio ha telegrafato alla Direzione delle ferrovie mettendo in evidenza le dannose conseguenze di tale sospensione che potrebbe portare alla chiusura di qualche opificio.

Commissione provinciale di beneficenza

Nella seduta di ieri la Commissione provinciale di beneficenza addottò le seguenti deliberazioni:

Approvò il bilancio 1906 dell'Ospizio Esposti di Udine; la cancellazione di ipoteca presa dalla Casa di Ricovero di Udine a carico di Moro Luigi di Bicinicco; l'impianto telefonico nell'Ospitale civ. di Pordenone; l'agranco di canone enfiteutico a debito Rubini della Casa di Ricovero di Udine; i bilanci 1906 delle Congregazioni di carità di Moruzzo, Ovaro, Cordenons, Prepotto e Artegna; *espresse parere favorevole*: sullo statuto organico della Congregazione di carità di Fanemonzo; *respinse* per chiarimenti il progetto di appalto fornitura viveri pel 1906 per la Congregazione di carità di Pordenone.

Raccapricciante disgrazia a Cavalicco
Un operaio sfracellato

Udine, 18 novembre sera

Nel vicino paese di Cavalicco avvenne stamane una orribile disgrazia.

Il giovane Quinto Braidotti, d'anni 19, operaio addetto al molino a cilindri ex Forster, salito al secondo piano per allacciare la cinghia di un volante in moto, fu impigliato nella medesima e travolto per più giri e sbattuto lungo le travature.

Alle urla disperate del disgraziato, fu subito arrestato il macchinario; ma il corpo del Braidotti era ormai ridotto una massa di carne sanguinolenta.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Verona

Un gravissimo infortunio ad Avesa

(18 novembre) — Prima del giorno 11 corr. la famiglia del contadino Luigi Procura aveva convenuto con la famiglia del defunto avv. Vittorio un contratto di mezzadria sopra il fondo, sito in contrada Gazzo di Avesa e dall'11 stesso aveva preso possesso della casa.

Il Procura ha 4 figli: due femmine maritate e due maschi. Con sè in famiglia aveva condotto ad Avesa i due figliuoli, una nipote di 25 anni, e la moglie Anna Veneri di circa 59 anni.

L'altra mattina verso le 8 nella cucina della casa si trovavano il padre ed i figliuoli Procura intenti a far colazione. La Veneri da poco era salita nella stanza da letto per abbigliarsi, avendo deciso di recarsi in città. D'un tratto si udì un grido, un tonfo e la povera donna giaceva supina sul pianerottolo della scala, avendo sbattuto il capo sopra l'ultimo gradino. Fu un momento straziante. I figliuoli ed il marito angosciati accorsero, rialzarono quel corpo che non dava più segni di vita, e a braccia lo trasportarono, risalendo la scala, nella camera, adagiandolo sopra il letto. Ella perdeva sangue dall'orecchio sinistro.

Si corse subito per il medico, ed il dott. Benini recatosi nella abitazione della disgraziata famiglia, visitò la ferita e giudicò il caso disperato. La Veneri aveva riportata nella caduta la frattura della base del cranio.

Il dott. Benini le prestò tutte le cure del caso ma inutilmente: la Veneri poco dopo spirava senza aver potuto pronunciare una parola.

Furono sul luogo l'avv. Cainer per l'autorità giudiziaria, il dott. Bruzzi e il cancelliere Cerenzi.

Vicenza

Al Consiglio Provinciale

Vicenza, 18 novembre sera

Stamane si riunì ancora in seduta il Consiglio Provinciale. Presiede il presidente comm. Clementi: sono presenti all'inizio 27 consiglieri. Il cons. Tasca chiede a che punto sieno le pratiche per la linea tramviaria Vicenza-Marostica-Bassano. Il presidente della Deputazione ing. Biasin risponde dando all'interrogante buone promesse.

Si passa all'ordine del giorno, continuando e terminando la discussione del regolamento del Manicomio provinciale, che è così approvato.

Si passa poi alla nomina di una Commissione per un ricordo da farsi nel palazzo della Provincia in onore del senatore Lampertico, che per oltre un trentennio fu presidente del Consiglio. Il comm. Clementi dà prima lettura di una lettera del senatore Lampertico, che declina tanto onore. La nomina della Commissione è deferita al presidente.

Sulla proposta di prolungare per un altro anno l'esperimento della Scuola professionale femminile, s'impegna una lunga discussione tutt'altro che lusinghiera per la Deputazione. Parlano i cons. Cavalli e Roberti: questi presenta un ordine del giorno che, a suon di legnate, approva la proposta della Deputazione. Risponde il presidente Biasin. Il cons. Roberti aderisce ad attenuare il tono vivace dell'ordine del giorno, che è così approvato all'unanimità.

Un'altra lunga discussione si impegna sulla proposta della Commissione di vigilanza ai lavori di completamento del Manicomio provinciale per il voto tecnico sui lavori stessi. La proposta è accolta e la nomina del collaudatore è deferita al presidente. A mezzogiorno la seduta è sospesa e rinviata alle 2. Ripresa l'adunanza, il presidente comunica di aver nominato Biasin, Vendramini, Da Schio, Fogazzaro e Tealdi a formare la Commissione per il ricordo marmoreo al senatore Lampertico nel palazzo provinciale. Quindi, dopo una eterna discussione, iniziata dal cons. A. Rossi contrario alle proposte della Deputazione, il Consiglio delibera, su proposta della Deputazione stessa, di contrarre un mutuo di 150 mila lire per participare ai vari Comuni la somma occorrente per l'impianto di una rete telefonica provinciale.

Da Bassano

Gli stanchi della vita

Bassano, 16 novembre sera

Stamane alle ore 5 presso il Cimitero, tentava di por fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra, certo Bortolo Je[illegible] fu Giovanni, agente della farmacia Beatto.

Il custode del Cimitero, avvertito un lamento, scorse un individuo morente sul viale di S[illegible] Cosco ed avvertì del fatto il maresciallo dei [illegible]

rabinieri ed al delegato di P. S., i quali si recarono sopraluogo e diedero disposizioni per il trasporto del disgraziato all'Ospedale.

Nelle tasche del Jonoch si rinvennero un biglietto aperto nel quale manifestava propositi di suicidio perchè stanco della vita e due lettere chiuse indirizzate a suo cognato di Vicenza.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Contro il sequestro preventivo dei giornali
Un voto del sodalizio friulano della stampa

Udine, 18 novembre sera

Il Consiglio direttivo del Sodalizio friulano della Stampa, nella sua adunanza di ieri ha votato il seguente ordine del giorno che fu tosto comunicato dall'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa italiana:

« Il Consiglio direttivo del Sodalizio friulano della Stampa *convinto* che in materia di stampa periodica certe misure preventive, specie se non seguite tosto dal relativo processo giudiziario, assumono il carattere odioso di ingiustificate persecuzioni e di abusi e creano diffidenze e sospetti che tolgono autorità allo stesso potere che le applica; e che nel rapido movimento odierno della vita del giornale sono anche atti inefficaci o disutili; in risposta alla lettera 28 ottobre 1905 dell' Associazione della stampa italiana; *è lieto di affermare* il proprio voto perchè dalla legislazione nazionale scompaia il sequestro preventivo, che dovrebbe ormai appartenere, nei popoli liberi, all'archeologia del diritto; *e si associa* al seguente ordine del giorno, accolto unanimemente dall'Associazione della stampa periodica italiana: « Si riaffermano i voti precedenti dell'Associazione della Stampa e dei Congressi per l'abolizione del sequestro preventivo dei giornali, manifestatosi inutile e non più rispondente ai criteri di libertà a cui si informa la moderna vita civile. »

Il disegno di riforma scolastica

Roma, 18 novembre notte

Il senatore Scialoja presentò al ministro Bianchi il disegno di legge delle riforme scolastiche accompagnato da una relazione i cui importanti articoli sono il 20 e il 21 con cui si istituisce una cassa scolastica in occasione di trasformazioni, di vacabilità per mancanza di aspiranti; l'art. 22 che devolve ai fini dell'assistenza scolastica le somme che i Comuni percepiscono sulle rendite delle casse scolastiche; gli art. 1 e 24 che passerebbero alle dipendenze del ministero della P. I. gli Asili infantili e gli Asili dei vecchi e dei sordomuti.

Nostra Biblioteca

G. A. Scartazzini, *Vita e opere di Dante Alighieri.* (Manuale Hoepli). Terza edizione con ritocchi e giunte di *N. Scarano.* — Un volume di pagine XVI-424 — (Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1905).

La *Dantologia* dello Scartazzini vede per opera dell'attivissimo ed intelligente editore U. Hoepli, la terza edizione. Ciò non recherà meraviglia, se si pensi che essa è una sintesi chiara e ordinata di ciò che fino ai nostri tempi si è pensato e scritto del divino poeta.

E qui a Venezia, dove il Circolo Filologico ha già iniziato e tra breve si inizierà anche nell'Ateneo, la lettura della Divina Commedia per opera di parecchi cultori degli studi letterari e in particolare del Poema dantesco, è opportuno richiamare l'attenzione del pubblico colto su questa piccola Enciclopedia dantesca ov'è raccolto il meglio e l'indispensabile per chi voglia studiare e conoscere Dante. E' una sintesi chiara e ordinata di ciò che fino ai nostri tempi si è pensato e scritto del divino Poeta; e offre una fedele immagine dell'uomo, un'esatta per quanto sommaria, informazione delle sue opere, un cenno della loro fama, la indicazione di studi danteschi d'ogni genere e delle traduzioni e delle opere d'arte che trassero ispirazione specialmente dalla Divina Commedia. La morte non concesse allo Scartazzini di curare la terza edizione di questa sua Dantologia: onde il solerte editore milanese, affinchè il libro fosse migliorato e accresciuto in conformità del progresso degli studi danteschi, ha scelto felicemente un noto e valente cultore di questi, il prof. Nicola Scarano, raccomandandogli di farvi le debite giunte e le correzioni assolutamente necessarie, senza però manomettere il disegno generale dell'operetta e conservando ad essa la fisonomia datale dal suo autore. Il prof. Scarano si propose di migliorare il libro in quei punti ove il miglioramento non importava una larga e sostanziale mutazione; tagliò ciò che era superfluo: aggiunse, specialmente nella parte bibliografica, quello che era da aggiungere; corresse non pochi errori o certe forme e costrutti (lo Scartazzini era tedesco) che nelle precedenti edizioni offendevano l'orecchio italiano. Così, rinnovato e rinfrescato da una mano esperta, il manuale tornerà utilissimo ad ogni classe di studiosi, ai frequentatori delle conferenze dantesche, e in particolar modo agli studenti di lettere delle scuole secondarie e universitarie.

A. M.

∴

Alberto Lumbroso: *Pagine veneziane.* — Roma, Forzani e C. 1900-05.

Magnifica l'edizione degna del principe dei bibliografi napoleonici e di Venezia, «la città nostalgica in cui tutti abbiamo lasciato un po' del nostro sogno e della nostra vita», come pensa Diego Angeli, al quale il libro è dedicato.

Delle dieci scritture che lo compongono, interessanti specialmente quelle dov'è parola di alcuni fra i tanti illustri, che visitarono la nostra città e ne subirono il fascino: Merimée, Rousseau, De Musset, la Sand, Byron.

Ma del soggiorno di Rousseau, benchè l'A. dica che poca o nulla finora se ne conosceva, sapevamo invece quando giunse a Venezia (prima dell'agosto 1743) e quando ne partì (22 agosto 1744); sapevamo che l'ambasciatore di Francia, di cui era segretario ufficialmente riconosciuto, abitava in un palazzo Querini presso San Giobbe; sapevamo ancora, quanto degli episodi narrati nelle *Confessioni* rimane di credibile: e ciò per merito di Victor Ceresole, già console svizzero nella nostra città, studioso assai, diligente e fiore di gentiluomo (Vedi: *Ceresole* J. J. Rousseau à Venise nella Rivista francese *L'Art*, tom. VIII, c. 132; e J. J. Rousseau à Venise 1743-1744. Notes et documents rec. par V. *Ceresole*, publiés par Theodore de Saussure. Genève Fick 1885)

Les amants de Venise fanno le spese di un altro scritto, da aggiungersi ai mille di cui siamo saturati, come a proposito del Cabanès giustamente notava da buon critico Gilberto Secrétant (nel *Fanfulla della Domenica*, 8 nov. 1896), e da buon figliuolo il dott. Giusto Pagello (in una lettera nobilissima all'A.); infastidito di veder ricordare il padre suo soltanto per quel fuggitivo episodio d'amore, che non fu nè il più nè il meglio della sua vita operosa e serena.

Notevoli finalmente le pagine intorno a lord Byron e all'amico suo generale Mengaldo, nelle quali non si poteva adunare e vagliare con più fino discernimento maggior copia di notizie. Il copioso *Saggio di un tentativo bibliografico sul Byron* medesimo è appendice accuratissima dello stesso studio.

Insomma, nel complesso, un erudito lavoro che i bibliofili sopra tutti apprezzeranno per davvero; e che altrettanto avrebbero gradito i critici, se non vi fosse qualche giudizio avventato, come quello sul compianto amico nostro Domenico Giuriati, il cui ultimo libro sul *Plagio*, sia pure manchevole, non può far dimenticare le tante altre sue pregevoli pubblicazioni; nè sul conto del Giuriati stesso o di qualsiasi scrittore stimeremmo prudente affidarci alle reticenze di Vittorio Imbriani, tanto letterariamente illustre quanto politicamente partigiano, e le *Fame usurpate* di lui informino.

Dott. *Ces. Musatti*

∴

C. L. Gasca — *Trattato della compra-vendita* — due grandi volumi di oltre duemila pagine — Roma, Società Editrice Laziale.

Il giornale *La Legge*, uno dei giornali giuridici più reputati, più completi e diffusi, ha intrapresa testè la pubblicazione di una sua biblioteca con un poderoso lavoro del Gasca, l'autore apprezzato di quel *Codice ferroviario*, che è una specie di enciclopedia ferroviaria, ed a cui si attinge sempre utilmente negli studi relativi al contratto di trasporto.

Il Gasca, nei due grossi volumi pubblicati dalla Società Editrice Laziale, svolge ampiamente, ed in modo completo il contratto di compra-vendita. E sopratutto è pregevolissimo il suo lavoro per quel senso pratico che volle per guida, evitando magari superflue ricerche filosofiche, per dare spiegazione esaurientissima sempre degli atteggiamenti e della applicazione dei contratti e delle leggi nelle infinite manifestazioni della vita, affacendata ed affannosa, degli affari quotidiani.

In una breve recensione non è possibile, certo accennare particolarmente alle multiformi questioni trattate dal Gasca nel suo libro: parlare di alcune per tacere di molte altre non gioverebbe, mentre tutte l'autore tratta con vastità di coltura giuridica, con grande acume e con sano criterio, stando sempre al corrente con la legislazione, la dottrina e la giurisprudenza, anche recentissime, sia patrie che straniere.

Non è facile davvero raccogliere intorno ad un tema così complesso tanta abbondanza di materiali, disposti poi con logico ordine, svolti con chiarezza, coordinati con virtù preclara che ne rende agevole e proficua la consultazione. Ci limiteremo, per dare un'idea della mole dell'opera, ad accennare che vi si studiano gli elementi essenziali del contratto, i contraenti, il carattere delle obbligazioni che ne nascono, la capacità ed il consenso dei contraenti, l'oggetto la determinazione della cosa venduta, il prezzo, l'accordo sopra condizioni accessorie, contratti a termine, di borsa e differenziali. All'argomento della tradizione sono dedicati sette capitoli; tre al pagamento del prezzo. Infine dice della risoluzione del contratto, delle azioni edilizie, della lesione enorme e della vendita con patto di riscatto.

Possiamo conchiudere, con tutta coscienza, che il trattato di Cesare Gasca riuscirà utilissimo a tutti gli studiosi ed apprezzatissimo dai professionisti, ai quali agevolerà la soluzione di molte questioni.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (18 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105 25	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto		104.20
» » 4 0/0 »	—	104.50
Azioni Banca Veneta	341.—	—
» Banca Commerciale Italiana	943.—	—
» Cotonificio Veneziano	279.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	173 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	2675.	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	33	33 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500 50	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	a sconto
Germania	122.77 1/2	122.87 1/2	—	—	5 1/2
Francia	99.77 1/2	99.85	—	—	3
Belgio	99 50	99.57 1/2	—	-	3
Londra	25.09 1/2	25.11	24.82	24.84	4
Svizzera	99.65	99.70	—	-	5
Austria Corone	104.35	104.45	—	-	4 1/2
Banconote austr.	104.35	104.45	—	-	—

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 20 Novembre)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 20 al 26 Novembre)

Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.06**

Borse italiane (18 novembre)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 32 1/2	Az. Soc. Gaz	1400 -
» » fine	105 52 1/2	» » Cond. d'acqua	428 -
» » 3 1/2 cont.	104 21	Cred. Fond. Ital. Az.	569 -
» » fine	104 32 1/2	Banca Commerc.	944 -
» » 3 0/0	75 75	Credito Italiano	824
Banca d'Italia	1252 —	Soc. It. pel Carburo	1317 -
Az. Banco di Roma	121 —	Immobiliare	343
» Ferr. Merid.	735	Mediterranee	448 -
» Soc. Acqua Pia	1630 —	Nav. Gener. Ital.	484 -
» Omnibus	381	Az. Risanamento	4[illegible] —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 35	Soc. It. pel Carburo	1315 -
» fine	105 47 1/2	Edison	839 -
» 3 1/2 0/0	104 47 1/2	Obbligazioni Merid.	351 2
» 3 0/0	71 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	356 2
Ferrovie Mediterranee	443 50	Fond. B. Italia 4 0/0	499 5
Banca d'Italia	1250	» Italia 4 1/2 0/0	499 5
Credito Italiano	823 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 50
Banca Comm. Italiana	941 —	» Cassa Risp. 4 0/0	507 50
Lanificio Rossi	1580	Francia a vista	9[illegible] 80
Cotonificio Cantoni	5[illegible]5	Londra a vista	25 10 1/2
Navigazione Generale	4[illegible]5 —	Berlino a vista	122 8[illegible]
Raffineria Zuccheri	408 —	Svizzera	99 67 1/2
Az. Costruz. Venete	116 —	Cotonificio Veneziano	280
Acciaierie Terni	2668 —	Ferrovie Meridionali	743

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 40	Az. Nav. Gen.	484 —
» 5 0/0 fine	— —	» Banca comm.	944 50
» 3 1/2 0/0	104 10	» Cred. Italiano	824 —
Az. B. d'Italia	1255 —	Cam. su Franc. vista	99 80
» Ferr. Medit.	443 —	» » Londra	25 10
» » Merid.	752 —	» » Germ.	122 86

TORINO

Rendita contanti	105 25	Az. Banca Comm.	945
» fine	105 45	» Banco Sconto	—
» 3 1/2 0/0	104 15	Cambio Francia vista	99 82
Az. B. d'Italia	1253 —	» Londra 3 mesi	25 11
» Ferr. Medit.	443	» Germ. »	122 80
» » Merid.	733 —	» Svis. »	99 70

FIRENZE

Rendita fine mese	105 50	Az. Ferr. Merid.	733 —
» 3 1/2 0/0	104 42	Cambio Francia vista	99 82 1/2
Az. B. d'Italia	1253 —	» Lond. 3 mesi	25 12 1/2
» Ferr. Med.	443 —	» Germ. vista	122 82 1/2

Borse estere (18 novembre)

VIENNA

Credito austr. Corone	670 —	Lire Ital. (carta)	95 6[illegible]
Lombarde	120 —	Rendita aust. (argento)	99 5[illegible]
Banca anglo-austriaca	314 —	» » (carta)	99 7[illegible]
Austriache	668 25	Union Bank	56[illegible] 50
Banca austro ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	117 95
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0/0	96 0[illegible]
Argento	100	» » 3 1/2 0/0	86 -
Cambio su Parigi	95 41	Banca dei Paesi austr.	440 25
Cambio su Londra	240 05		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 75	Obblig. lombardo	336 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 92	Az. ferr. merid.	738
» russa	73 50	» Banca Parigi	1543
» spag.	92 20	» Suez	4370 -
» turca	90 47	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 11/1
» portogh.	69 22	Cambio sull'Italia	1/8
Argento fine	107 75	» su Londra	25 14 1/2

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 20	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 80	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	71 20	Bigl. Banca russi	216 -
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 40
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— -

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	106 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	88 5/8	Saggio dello sconto	

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti e Dissesti

VENEZIA: Fioretti Francesco (p. f.), commestibili, ha conchiuso il concordato.

PADOVA: Bianchi Giuseppe, oreficeria. — L'11 dic., ore 10, concordato al 20 per cento a 10 giorni dall'omologazione.

TREVISO: De Faveri Angelo, manifatture, Covolo di Piave. — Rinvio al 30 corr. per le ulteriori adesioni al concordato del 20 per cento.

VERONA: Scandola Antonio, pizzicheria e forno, Erbezzo. — Retrodatata la cessaz. pag. al 3 maggio scorso.

Movimento del naviglio mercantile

Il piroscafo *Sicilian Prince* della «Princeline» è partito il 15 c. da New York per Napoli. — E' giunto ieri a Manilla il piroscafo *Lopez* della staller con merci.

Arrivi del 18 — Da North Shields pir. ingl. «Lydford» cap. Willds con carbone — Da Amburg. Comp. Transatl. di Barcellona — Il pir. *Città di Torino* è partito ieri da New York per Genova — I pir. *Savoia* e *Washington* sono partiti ieri da Montevideo per Genova. — E' giunto il 17 a New York il pir. *Konigin Luise.*

Movimento del Porto

Arrivi del 17 — Da South Shields pir. ingl. «Dargai» cap. Murray con carbone — Da Cardiff pir. austr. «Barone Kemeny» cap. Vlassich id. — Da Ravenna pir. austr. «Ercole» cap. Colessa vuoto — Da Trieste pir. austr. «Styria» cap. Burgo pir. germ. «Bagdad» cap. Holst con merci — Da Trieste pir. austr. «Calypso» cap. Nicolich id. — Da Brindisi pir. ital. «Epiro» cap. Coppolino id. — Da Palermo pir. ital. «Soluto» cap. Messina idem.

Partenze del 18 — Per Palermo pir. ital. «Epiro» cap. Coppolino con legname — Per Genova pir. ital. «Iniziativa» cap. Arcidiacono con merci — Per Braila pir. ital. «Montenegro» cap. Claves id. — Per Taganrog pir. ellen. «Beby» cap. Picoulis vuoto — Per Ravenna pir. austr. «Ercole» cap. Colessa con carbone.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 novembre:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 3 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 10.

Matrimoni — Fava Paolo cameriere con Zucchetta Amalia casal. — Fico Luigi operaio con Mazzarol Margherita sigaraia — Tapetto Alessandro bottaio con Soldan Luigia perlaia — Corazza Angelo fabbro con Veronese Ida casal. — Rigato Virgilio imp. ferrov. con Vezzà Anna cas. — Montan Antonio cong. mecc. con Perussich Elvira sarta — Carettoni Emilio ag. comm. con Zanardelli Itala casal. — Molinari Luigi prestinaio con Dal Ponte Angelica casal. — Ebner Umberto meccanico con De Fanti Amalia casal. tutti celibi.

Decessi — Ceccato Lenzo Celeste di anni 82, ved. ricov. di Piove di Sacco — Mantoan Bozzao Stella 78, coniug. casal. di Venezia — Goattin Vizzonato Teresa 27, coniug. casal. di Mestre — Biasioli Fortunata 20, nub. casal. id. — Marchi Antonietta 5, di Pordenone — Fadiga Giacomo 78, ved. imprenditore di Venezia — Longo Angelo 68, cel. barbiere id. — Professione Giorgio 13, falegname id.

Più un bambino al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Gamba Antonio, 23, fuochista celibe decesso a Spezia — Delfini Guglielmo 57, coniug. ricev. dazio, dec. a Treviso — Due bambine al disotto degli anni cinque, una decessa a Pederobba, l'altra a Zellarino.

Pubblicazioni Matrimoniali

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 19 novembre 1905:

Trovò Adone aiut. operaio con Beghin Maria stiratrice — Cerulli Augusto capo timon. II cl. R. M. con De Bernardini Ester casal. — Rossetti Michele pescivendolo con Tiba Maria casal. — Carollo Gio. Maria pensionato con Cabonati Maria casal. — Bortolotti Giovanni r. imp. con Bottaro Ermenegilda casal. — Perini Enrico falegn. con Fontanive Angela sarta — Bertolini Vittorio ramista con Rizzo Maria casal. — De Rossi Sebastiano gondoliere con Tonetto Maria casal. — Recaldin Ettore cameriere con Beccato Angela domestica — De Colli Ottorino capo tim. R. M. con Beltrami Luisa benestante — Prico Angela viagg. comm. con Malagamba Anna maestra com. — Zanardello Guido II capo torp. R. M. con Augusti Alessandrina ch. Maria casal. — De Col Angelo fabbro con Spavento Giovanna op. Coton. — Sasso cav. Annibale Giacomo capit. RR. EE. con Cagliano Adele Maria agiata — Foccardi Umberto marinaio con Schiavon Brigida casal. — Marabini Renato parrucchiere con Spinelli Edwige casal. — Lanes Umberto ag. postale con Barioni Ermenegilda stiratrice — Zerbini Gaetano operaio con Zanardini Giovanna casal. — Fazzini Pietro Marco fabbro con Gaspari Giovanna casal. — Andreoli Attilio sarto con Peretti Giuseppa casal. — Zancarlin Federico fornellista con Maestri Amelia sarta — Mangili Guglielmo guardia daziaria con Fracasso Cecilia domestica — Bertet Emilio fuochista maritt. con Tramontin Emilia sarta — Canciani Alfredo ag. comm. con Dalla Pasqua Mercede sarta — Dorigo Angelo filarmonico con Meneguzzi Amelia casal. — Righetti Giuseppe gondoliere con Conte detta Borella Angela domestica — Ongania Lorenzo ag. comm. con Orlando Rosa privata — Pace Angelo ag. ferrov. con Frozzati Assunta casal.

Pietro Barbin, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Che impressione le fa il nostro Weisheim? — chiese la mia compagna.

Ero andato a prenderle il *toboga* sotto una tettoia ed ora lo trascinavo agevolmente su pel sentiero in direzione di Mariemkastel.

Vestita a quel modo, con le guancie arrossate dall'aria di montagna, ella sembrava una persona affatto differente da quella della sera prima, meno imponente, più giovane e più naturale e mi sorrideva con tanta franchezza e cordialità da farmi dubitare che il concetto poco favorevole che me n'ero formato fosse ingiusto. Nondimeno, rammentando le sue osservaizoni a mio riguardo a proposito del *toboga* e del mio coraggio, non potevo astenermi dal serbarle qualche rancore.

— E' più bello di Whitechapel (1), — risposi, certo che la mia risposta l'avrebbe urtata.

— Ella abita a Whitechapel? — chiese ella soavemente.

— No, la South Kensington. Ma preferisco questo sito perfino ai giardini di Harrington.

— In tal caso perchè ha tirato in ballo Whitechapel? Per far dello spirito, scommetto. Non tenti mai di fare dello spirito quando ammira la natura — è indizio di sentimento poco profondo.

La presunzione di quella ragazza che si permetteva di farmi delle prediche mi divertiva talmente che non pensai ad offendermene.

— Ho parlato di Whitechapel — le spiegai con poca sincerità, ma sorridendo — perchè in quel quartiere possediamo una piccola fabbrica. Io sono proprietario d'una casa di manifatture che impiega colà un buon numero di ragazze a confezionare bluse.

— Ah! comprendo — rispose la mia compagna con la massima serietà. — Ella ha parlato di Whitechapel perchè il quartiere Le è famigliare. Come dev'essere interessante il trovarsi alla testa d'una casa di manifatture e sorvegliare il lavoro delle ragazze!

— A dire il vero, io lo sorveglio poco.

— Ne è impedito da altre occupazioni?

— Oh, io mi occupo raramente; temo di non avere l'istinto degli affari.

Ella si fermò bruscamente e mi guardò con palese sgomento, quasi con orrore.

— Il Suo lavoro non l'interessa? — balbettò.

Non potei trattenermi dal ridere.

— A sentirla, sembrerebbe ch'io fossi un delinquente — disse.

— Lo credo! — diss'ella rabbonendosi un poco; — speravo ch'Ella avesse almeno una buona qualità per compensare i suoi difetti.

Avrei dovuto risentirmi perchè il nostro grado di conoscenza non permetteva tale domestichezza.

— Sono un'ottima bestia da soma — protestai indicandole il *toboga*.

Ella rise, ma poi come pentita della concessione, diede all'ultima parte della sua risata una intonazione di scherno.

— E' vero — disse, Lei è un'ottima bestia da soma.

Poi camminammo in silenzio fino alla rotaia del *toboga*.

— Ecco la discesa del Castello — ella mi spiegò brevemeunte ma non senza una certa reverenza.

Guardai la rotaia con curiosità. Era larga quattro o cinque piedi e la sua superficie era coperta di neve trasformata in ghiaccio con un processo di annaffiamento. Ai due lati della corsia, si ergevano dei piccoli ripari alti circa due piedi, formati anch'essi di neve congelata, dura come il ferro. La discesa non mi parve eccessivamente ripida ma la superficie era talmente liscia e sdrucciolevole, che compresi benissimo quale vertiginosa rapidità essa dovesse permettere di raggiungere.

Di lì a un momento, udii un lieve rumore, ed una signora grimlandese d'età matura scivolò giù dal gomito della strada. La bruna e rugosa dama sedeva comodamente nella sua macchina, coi piedi stesi e aderenti alla rotaia e teneva in mano una corda come se guidasse un cavallo. Pochi istanti dopo, scomparve dietro ad uno svolto. Quel modo di locomozione mi sembrò estremamente pericoloso.

— Quella signora va molto bene — osservai.

— Ah, si vede invece che vuole andare adagio.

— Adagio?

— Sicuro; tiene i piedi giù. E poi, come potrebbe correre con uno *schlitth* antiquato come quello?

— E Lei che cosa adopera?

— Io? una *carcassa*.

Guardai allora il *toboga* che m'ero trascinato dietro. Era una specie d'armatura apernata dietro. Era una specie d'armatura aperta, fatta di guide d'acciaio con un piccolo sedile di legno che si voltava avanti e indietro come i sedili mobili delle barche da regata.

— E' difficile? — domandai.

— Finchè la strada è dritta è abbastanza facile — mi fu risposto, — ma le voltate esigono una certa abilità. Andiamo un pò più in alto e Le farò vedere una curva — Il Gomito del Diavolo.

Giungemmo ben presto di fronte alla curva designata con quel bizzarro nome e notai soprattutto la differenza d'altezza del riparo. Invece d'essere alto due piedi, il limite esterno della curva si elevava improvvisamente ad un'altezza di dieci piedi almeno ed in luogo di essere piantato perpendicolarmente alla rotaia, saliva obbliquamente formando un angolo di sessanta gradi circa. Lo scopo di tale differenza mi si spiegò subito. Proprio in quel momento vidi discendere un *toboga*, montato questa volta da un uomo che viaggiava con la testa avanti. Giunto alla curva, la macchina andò ad urtare violentemente il riparo ad un piede dalla sommità, si mantenne un secondo a quell'altezza e poi ricadde in mezzo alla rotaia. Il passo era addirittura terrorizzante.

— Senza quei ripari — disse la signorina Anchester, — sarebbe impossibile svoltare e sullo stesso principio sono costruite le rotaie circolari pei bicicli. Questa fu fatta innalzare dal principe Max, il figlio del Granduca. Egli va benissimo in *toboga* ma generalmente va ad urtare il riparo troppo in alto.

(Continua)

(1) Vhichapel è il nome del quartiere più miserabile di Londra.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler**, *fino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.*

Fitti

AFFITTASI appartamento III. piano sul Canal Grande, S. Samuele Anag. 3348 composto sala grande, 7 stanze, cucina, locali per servitù, e disbrigo. Rivolgersi stesso numero.

Vendite

ECCEZIONALE occasione pelliccia mai usata vendesi. Per trattare dalle 3 alle 5 Grand Hotel.

Lezioni

PROF. INGLESE — Lezioni metodo rapidissimo, traduzioni, corrispondenze. Albion, posta, Venezia.

DISTINTO signore, diplomato all'Università di Roma, dà lezioni di lingua inglese nelle ore serali, in casa degli allievi. Scrivere Dott. Fiovanelli, fond. Nani, 946.

SIGNORINA tedesca dà lezioni. — Scrivere R 4813 V Haasenstein e Vogler Venezia.

LEZIONI, conversazioni lingua tedesca si danno nella Casa Tedesca Cattolica, San Benedetto, Palazzo Orfei.

Domande d'impiego

PER TROVARE rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'estero scrivere all'Agenzia David a Ginevra.

Offerte d'impiego

RAGIONIERE conoscente perfettamente tenuta mastro giornale americano possibilmente conosca industria laterizia materiali in argilla, può essere assunto direzione Fornace Veneto. Richiedonsi ineccepibili referenze e domanda emolumento desiderato. — Scrivere S 4891 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

SIGNORINA impiegata occuperebbe ore serali per corrispondenza commerciale lingua francese. Serie referenze, pretese mitissime. Scrivere M. S. 026, posta, Venezia.

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque vendita saponi, profumerie Ireos. Proconsolo dieci, Firenze.

SIGNORINA italiana cerca pensione in buona famiglia dando in cambio lezioni musica e francese. — Scrivere U 4923 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE svizzero francese cercherebbe persona distinta per conversare in lingua italiana. — Rispondere G. L. R. Hotel Danieli, Venezia.

Corrispondenze

O — Mi ridasti la vita. Qui posso dirti soltanto mio amore come tuo tetragono colpi destino: occupano mia mente unico pensiero, mio cuore unico sentimento.

SIGNORINA — A che cosa devo attribuire questo tuo silenzio? Ti ho forse spiaciuto colla mia lettera? Sembrami che meritava una parola di risposta. Addio.

2325 — Riconoscentissima ringraziovi, salutovi cordialmente.

FUCSIA 22 — Ricevuto lettera, ringraziovi. Condizioni, benchè vaghe, soddisfanmi. Riscriverò costì.

Patronato di collocamento per istitutrici, bonnes, cameriere, e cuoche. Venezia, Fond. dei Dai 861, S. Marco.

L. 75 e più mensili, può guadagnare a tempo perso o sera, chiunque abbia calligrafia chiara. Scrivere Casa Internazionale di Comm., Milano.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima — Capitale Sociale L. **105.000.000** — Versato L. **82,500,000**
Fondo di riserva ordinario L. **21,000,000.—**
" " " straordinario " **12,554,034.89**

Sede Centrale: MILANO

Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio
Carrara - Catania - Firenze - Genova - Livorno - Lucca
Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Pisa - Roma
Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vicenza

EMISSIONE DI NUOVE AZIONI

L'Assemblea generale straordinaria degli azionisti della Banca Commerciale Italiana, tenutasi il 16 Novembre 1905, ha deliberato di portare il capitale sociale da L. 80.000.000 a L. 105.000.000, mediante emissione di una 6ª serie di 50.000 Azioni al portatore da L. 500 cadauna e in tutto eguali a quelle della 1ª, 4ª e 5ª, stabilendo che tali nuove azioni abbiano il godimento di metà del dividendo dell'esercizio 1906 e godimento regolare in seguito.

Le 50,000 Azioni di nuova emissione vennero cedute al prezzo di L. 860 cadauna ad un Consorzio di banchieri rappresentato dalla ditta L. Marsaglia di Torino, dalla ditta S. Bleichröder di Berlino, e dalla Banque de Paris et des Pays Bas di Parigi colla condizione che

N. 32.000 delle suddette azioni siano offerte in opzione allo stesso prezzo agli attuali azionisti, in modo che questi abbiano facoltà di optare 1 azione nuova per ogni 5 azioni da L. 500, o per ogni azione da L. 2.500.

In adempimento di tale condizione, e d'incarico del Consorzio predetto, si informano gli azionisti che intendono valersi di tale facoltà, che dovranno presentare le loro azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare con la firma e il domicilio del presentatore **dal 20 al 25 corr. in ITALIA** presso una delle Sedi, Succursali o Agenzie della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA.**

Le azioni saranno all'atto restituite munite d'una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il 25 corrente senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, si intenderà che vi abbia rinunziato e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovrà essere versato per ogni azione nuova il primo decimo del capitale oltre il premio e cioè:

L. 410 contro il rilascio, da parte della Banca, di una ricevuta, da cambiarsi in Certificato provvisorio nominativo della stessa cassa presso la quale sarà esercitata l'opzione. Tale cambio sarà effettuato a partire dal 10 dicembre p. v.

I residui versamenti dovranno essere fatti presso una delle casse suddette nella misura ed alle epoche seguenti

L. 100 cioè 2°, 3° decimo . . dal 15 al 20 febbraio 1906
L. 100 cioè 4°, 5° decimo . . dal 15 al 20 maggio 1906
L. 150 cioè 6°, 7°, 8° decimo. dal 15 al 20 settembre 1906
L. 100 cioè 9°, 10° decimo. . dal 5 al 10 dicembre 1906.

Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 o/o, salva ogni maggiore azione e ragione.

È data facoltà ai sottoscrittori, ad ogni scadenza, a partire da quella del 20 febbraio 1906, di anticipare il pagamento dei residui decimi, fruendo in tal caso dello sconto del 3 o/o sui decimi anticipati.

Ai portatori di un numero d'azioni inferiore a quello occorrente per esercitare l'opzione saranno rilasciati dei buoni di opzione al portatore in ragione di un buono per ogni azione di Iª, IVª e Vª Serie.

La presentazione di 5 buoni riuniti, fatta durante il periodo della sottoscrizione e non oltre il 25 corr., darà diritto alla sottoscrizione di una azione nuova alle condizioni suaccennate.

Milano, 17 Novembre 1905.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
La Direzione Centrale.

ANNO CLXIII - N. 321 — Lunedì 20 Novembre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI. Italia — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre. Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565. Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

ANCORA SUL PRETESO REGALO DEI CANNONI

La verità e gli scopi di certe notizie

(Nostra corrispondenza particolare)

Cettigne 16 novembre

La notizia, lanciata tempo fa da qualche giornale troppo premuroso, che l'Italia avesse regalato al Montenegro cannoni e munizioni, ha sollevato abbastanza polvere in certi circoli viennesi. Non si sa precisamente, se sia stata la notizia ad aver tale effetto o se la notizia stessa, non sia stata appositamente ordinata perchè quell'effetto creasse. Il fatto sta che di quella notizia si occuparono moltissimi giornali viennesi ed essa ebbe una eco anche nei giornali italiani, i quali chiarirono la cosa, vale a dire, constatarono, che il Montenegro non aveva avuto in regalo dall'Italia cannoni e munizioni, ma al contrario, che esso comperò da una ditta commerciale di Milano i cannoni italiani fuori d'uso.

La smentita fu pure pubblicata in Montenegro nel N. 39 del 1.o ottobre a. c. (vecchio stile) della Gazzetta Ufficiale del Montenegro, «Glas Crnogorca» (La voce del Montenegro), dove a maggior schiarimento dell'affare, si leggeva quanto segue:

* * *

« In causa della mancanza di materiale di artiglieria il Princ. Ministero della Guerra, ha mandato l'anno scorso il brigadiere sig. Mitar Martinovich nella fabbrica di Skoda, e si era rivolto anche alle altre fabbriche per la somministrazione di cannoni e munizioni, e tanto la fabbrica Skoda quanto tutte le altre, hanno presentato al Princ. Ministero della Guerra i prezzi del materiale di loro produzione. Oltre ai prezzi ed alle offerte, che il Princ. ministero della Guerra aveva ricevuti dalle più rinomate fabbriche di cannoni d'Europa, l'ebbe anche da una Casa Commerciale di Milano, che si occupa della rivendita del diverso materiale di guerra, che si trova fuori d'uso, sia perchè ve n'è in abbondanza sia perchè sostituito da materiale più completo e più moderno. Il Princ. Ministero della Guerra nella speranza di trovare presso la stessa Casa i cannoni e munizioni, che rispondessero in sostanza alle esigenze moderne, e tenendo conto del minor prezzo di un tale materiale in confronto di quello che si compera presso le fabbriche, che eseguiscono da sè i lavori dei cannoni, incaricò nell'estate scorso il brigadiere sig. Mitar Martinovich di esaminare e stimare tale materiale, se corrispondesse veramente alle richieste esigenze, e nel caso favorevole, di comperarlo e di curarne il trasporto nel Montenegro: la qual cosa il sig. Martinovich eseguì in pieno ordine, comprò il materiale e lo fece regolarmente trasportare ad Antivari il giorno 14 Settembre a. c.

« In questo affare il R. Governo Italiano non c'entrò affatto e non fece alcun regalo al Montenegro nè di armi, nè di cannoni, nè di munizioni, cosa che però avrebbe giovato il Princ. Governo montenegrino, poichè dovette spendere ben mezzo milione di corone, somma che ha sborsato alla Ditta non appena fu in possesso delle armi acquistate.

« Finora il Montenegro ha ricevuto regali di armi soltanto dalla Russia e mai da alcun'altra nazione. Se però si trovasse qualche buon amico che facesse simile regalo, il Montenegro lo accoglierebbe colla massima gratitudine ».

* * *

Ecco, fedelissima la traduzione italiana dall'originale serbo del testo della smentita ufficiale montenegrina. E dopo una tale dichiarazione categorica, dopo il fatto dell'esistenza delle relative fatture della suddetta Casa di Milano e dei conti, firmati e saldati dal rappresentante il governo montenegrino — si poteva almeno sperare, che, nel mondo civile, sarebbe cessata ogni discussion su ciò.

Ma purtroppo vediamo, che la stessa notizia, anche dopo le smentite, trova ancora posto nei giornali viennesi e che si vuole assolutamente continuare a propagare una falsità. Per meglio convincersi, si legga una corrispondenza del giornale viennese *Die Zeit*, pubblicata ieri e nella quale si pretende di dare nuovi particolari sulla faccenda e si dice che sono cannoni di ogni specie: da campo, da fortezza e mortaretti. Ciascun pezzo sarebbe accompagnato da 150 cariche. Mancando lo spazio dove collocarli, i cannoni si troverebbero provvisoriamente esposti all'aperto e visibili a tutti gli abitanti di Cettigne.

Il corrispondente dice di aver anche intervistato un montenegrino, che avrebbe detto: «Il nostro principe e la sua famiglia ricevono dal reale genero denaro, gioie, mobili, vestiti e persino delle cose mangerecce e vini; insomma tutto l'occorrente per la nostra casa principesca. A Bari per dove passano i membri della famiglia Petrovich quando si recano a Roma, la popolazione si diverte a contare i loro bagagli quando partono e quando arrivano. L'Italia tiene il nostro monopolio di tabacchi che ci ha già rovinati: essa ricevette anche le concessioni per la continuazione del porto d'Antivari, nonchè la ferrovia d'Antivari-Virpasar. Queste concessioni ci spogliarono di tutto il resto del nostro avere, lentamente. Il Montenegro diventa una colonia italiana e a noi resta solo il desiderio e la speranza che questa colonizzazione abbia una fine «abissina». Con che si capisce che cosa insolentemente il preteso intervistatore volesse far dire al preteso intervistato.

* * *

La corrispondenza era inviata alla *Zeit* da Ragusa e ad un conoscitore dell'ambiente, basta ciò per capire la serietà, l'origine e gli scopi

Non è e non può essere un raguseo autore di simili libelli, ma un intruso, venuto a Ragusa per ragioni... di mestiere ancora ai tempi del famigerato Kallay, già governatore di Bosnia ed Erzegovina, quando si iniziò la campagna in certi giornali viennesi contro l'elemento serbo ed italiano di Dalmazia accusandolo delle pretese gesta sovversive, antiaustriache ed antidinastiche. C'era allora un'intera *claque* a Ragusa che costituiva il cosidetto «Informations-Bureau» del quale si parlò, pochi anni fa, diffusamente nei giornali dalmati ed anche nella Dieta Dalmata a Zara. La «Zeit», il «Neues Wiener Tagblatt», la «Deutsches Wolksblatt», il «Berliner Tagblatt», ed altri erano pieni delle corrispondenze da Ragusa contro i serbi e italiani di Austria. Fu allora che il governo austriaco consegnò ai fedeli croati i municipî di Ragusa e di Cattaro, che fin allora erano nelle mani dei serbi ed italiani. Non è perciò difficile vedere anch'oggi la stessa mano che dirigeva quel movimento «patriottico» di 6 o 7 anni fa

Il rapido progresso, che in quest'ultima epoca si manifestò nel Montenegro sotto tutti i riguardi, l'interesse che mostrano gl'italiani per il Montenegro e pei Balcani e la loro influenza fra i popoli balcanici, sono i fatti che danno non poco a pensare a coloro che li vedono di mal occhio. *Indi irae* ed *inde* la fabbricazione di notizie false ed escogitazione delle favole, alle quali non può prestar fede, chi abbia anche solo una lontana idea delle condizioni attuali del Montenegro. Vi sono sempre a disposizione gli automatici, che si prestano mirabilmente a fabbricare e propagare — come noi serbi diciamo — « za gotov novac» (per cassa pronta) le notizie stravaganti ed i fatti piuttosto allarmanti. Conoscendo, dunque, la impura fonte di tali corrispondenze, sarebbe indegno di uomini per bene prenderne sul serio il contenuto

Il Montenegro — che non ha figli capaci di parlare come il famoso intervistato della corrispondenza — non se ne cura.

Lo stesso può fare l'Italia.

Solo è bene che, coloro che non lo sapessero, sappiano come realmente stieno le cose.

Dopo il discorso di Napoli
Le impressioni a Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 19 novembre notte

Tutti i giornali pubblicano commenti sul discorso pronunziato ieri a Napoli dal presidente del Consiglio.

La *Patria* dice che il discorso dell'on. Fortis fu veramente quale è l'uomo: onesto, sicuro, limpidissimo. Vi era sopratutto dello sdegno di ogni rettorica, di ogni sacrificio della verità e l'affermazione di un uomo e di un governo in cui la probità è uguale alla forza: grandissime tutte due.

La *Tribuna* dice che le vive acclamazioni che accolsero il discorso più che suonare entusiasmo per le cose udite, significano fiducia per Fortis, in quanto egli ha assunto l'impegno di continuare il programma liberale-democratico nel cui nome assunse il potere, in quanto egli intende soddisfare le crescenti necessità dei pubblici servizi e integrare coll'azione del governo l'opera riparatrice dei maggiori bisogni regionali e speciali e risolvere il problema finanziario salvaguardando l'integrità del bilancio. Inteso così l'applauso di ieri sera troverà certo nell'Italia liberale una larga e sincera eco.

Il *Giornale d'Italia* dice che le intenzioni che spinsero Fortis a intraprendere il suo recente viaggio furono ottime ma i fatti hanno esaurito il disegno e lo condussero a risultati diversi dai proponimenti. Rileva che il governo ha numerosa maggioranza e che il banchetto ha servito a passare in rassegna questa maggioranza e a mostrare che essa sta salda al suo posto e quindi — dice ironicamente — Fortis ha assoluto il compito suo.

L'*Italie* ha intervistato varie personalità che parteciparono al banchetto tra cui Girardi, il sindaco di Napoli e dice che la opinione predominante ritiene che il ministero abbia avuto ieri un successo tanto più grande perchè inaspettato.

L'*Avanti* dice che fu fredda elencazione dei promessi provvedimenti speciali per la Sicilia, Napoli e le Calabrie senza affrontare i veri e larghi problemi del governo nazionale.

Il *Popolo Romano* loda il discorso specialmente per la molta sobrietà, la grande chiarezza e la poca rettorica.

Il *Messaggero* osserva che Fortis non ha potuto dire ciò che le circostanze non consentivano, perchè è stato vittima dell'estorsione di un discorso e non ha potuto pronunziare nè un discorso di politica generale nè un discorso dettagliato su particolari questioni. Per concludere, dice il *Messaggero*, il discorso di Fortis nulla ha aggiunto, come nulla ha tolto alla situazione ministeriale

I presenti al banchetto

Napoli, 19 novembre notte

Hanno preso parte al banchetto in onore del Presidente del Consiglio on. Fortis, gli on. ministri Tittoni, Finocchiaro-Aprile, Carcano, Majorana, Mirabello, Pedotti, Ferraris, Bianchi, Rava e Morelli-Gualtierotti; gli on. sottosegretari di Stato Marsengo-Bastia, Camera, Aubry, Spingardi, Pozzi, Rossi e di Bugnano ed i seguenti deputati: Venditti, Gianturco, Lucifero, Gualtieri, Spagnoletti, De Tilla, Scaglione, Graffagni, Placido, De Gennaro, Ferrigni, Rocco, Strigari, Salvia Leone, Masselli, Fede, Simeoni, Modestino, Ruffo, Abbruzzese, Conte, Giunti, Schanzer, Rochina, Mezzanotte, Marghieri, Verzillo, Santamaria, Romano G., Lucernari, Bettolo, Guarracino, Fusco, Guerritore, Santoliquido, Semmola, Capruzzi, Rummo, Colosimo, Morelli, Ciccarelli, Cacciapuoti, Mendaja, De Luca Paolo, Scaramella, Manetti, Cirmeni, Faelli, Ruspoli, De Bellis, Bernabei, Falconi, Cardani, Dell'Arenella, De Michetti, Canevari, Giardina, Stagliani, Aguglia, Abbozzi, Arigo, Castellino, Caputo, Giuliani, Giovanelli, *Galli*, Girardi, Manna, Majorana, Giuseppe, Mango, Personè, Pozzo, Tinozzi, Torlonia, Vetroni, Strigari.

I commensali furono 506.

Il ritorno dei ministri

Napoli, 19 novembre notte

I ministri Carcano e Morelli sono ripartiti oggi per Roma. Oggi ripartiranno Tittoni, Finocchiaro, Marsengo, Rossi e Facta.

Stamane l'on. Fortis conferì coi ministri Tittoni, Finochiaro-Aprile, Rava e Majorana coi sotto segretari Marsengo e Rossi col deputato Girardi col sindaco e la Giunta di Napoli colla presidenza della Camera di commercio, col deputato De Tilla, con Scaramella, ing. Nappi, altri deputati e personalità locali. Alle ore 10 l'on. Fortis si recò in prefettura a ricevere le autorità giudiziarie, marittime scolastiche, provinciali, del genio civile, del commercio e delle Banche ed altre autorità.

Note Vaticane
La politica giapponese di Pio X

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 19 novembre sera

Vi annunciai a suo tempo che monsignor O' Connel vescovo di Portland era stato incaricato dal Papa di una missione presso il Mikado, che era stato ricevuto con gran solennità dall'imperatore del Giappone e che il legato del Papa ha presentato una lettera al Mikado in cui Pio X ringrazia caldamente l'Imperatore del buon trattamento usato, durante l'ultima guerra, ai cattolici della Manciuria, dalle truppe giapponesi, e raccomanda inoltre, la protezione dei cattolici dell'impero.

Il Mikado ha fatto buon viso alla missione inviatagli da Pio X, in onore della quale, fra l'altro, ha offerto una grande festa nella meravigliosa residenza imperiale e certamente, fra breve, una missione giapponese recherà a Pio X la risposta del potente Mikado.

Il concetto politico che ha spinto il Vaticano a decidere l'invio di un temporaneo legato del Papa al Mikado, trascurando la cattiva impressione che quest'atto potrà suscitare nel governo russo — abbastanza in buoni rapporti con la Santa Sede, nonostante le dichiarazioni di simpatia che Pio X, durante la guerra, si è lasciato sfuggire all'indirizzo del Giappone — va ricercato in una ragionevole speranza della diplomazia vaticana: e cioè che l'omaggio reso allo spirito di tolleranza dei giapponesi verso i cattolici, possa generar nuova espansione al cattolicismo in quelle regioni che pure anticamente mostrarono tante simpatie per i nostri missionarî.

Infatti ora, su circa 40 milioni di infedeli, il Giappone conta appena 100,000 cattolici, mentre al principio del secolo XII, allorchè le alte classi sociali si erano convertite al cristianesimo, si calcola che i cattolici fossero circa un milione, su otto milioni di abitanti, quanti ne contava allora, cioè, il Giappone.

Le relazioni dell'impero del Sol Levante con la Corte romana furono allora addirittura cordiali. E mentre ora è il Papa che invia un suo rappresentante a Tokio, nel 1582 invece parecchi principi giapponesi mandarono un ambasciatore a Sisto V.

Poi tutto d'un tratto questo movimento che trascinava il Giappone verso il cristianesimo si arrestò e la nuova religione fu affogata nel sangue. Non è nel fanatismo religioso però che bisogna ricercare la causa d'un così brusco cambiamento, ma piuttosto in movimenti di origine politica. Alcuni principi e capi dominanti l'aristocrazia incominciarono a sospettare che il cristianesimo potesse servire di pretesto o di veicolo ad una invasione europea e che la conquista morale del Giappone non dovesse esser altro che il preludio della conquista militare. Questo sentimento scatenò, a poco a poco, una violenta persecuzione e nel 1638 il cattolicismo era già quasi completamente soffocato e si era per chiudere completamente le porte agli stranieri.

Ora invece il timore di una conquista quale il Giappone paventava, non esiste più. L'impero del Sol Levante è una grande potenza: nulla ha più da temere da nessuna delle manifestazioni, sia pur religiose, della civiltà cristiana, dalla quale, in fondo, ebbe gli elementi per cui assurse a tanta grandezza, e in mezzo alla quale si trova ora, e si troverà in seguito, necessariamente a vivere.

Ecco la ragione per cui la missione di Pio X se non potrà avere immediato risultato, troverà però, in quelle lontane regioni delle simpatie vive ed estese. Simpatie che potranno essere sfruttate dal Vaticano, specialmente se i missionari sapranno avere quello spirito di moderna tolleranza, che appunto Pio X ha voluto onorare nei giapponesi con l'invio di monsignor O' Connel al Mikado.

I lavori della commissione d'inchiesta sulla marina

Roma, 19 novembre notte

La Commissione d'inchiesta per la marina che ieri interrogò Randazio oggi esaurì le discussioni sulla relazione sui servizi e viveri approvandone le conclusioni. La *Tribuna* dice che domani terrà un'altra seduta per deliberare su questioni minori dopo di che si prorogherà per 8 o 10 giorni per dare agio ai singoli commissari di completare i lavori cui individualmente attendono. Alla ripresa delle adunanze saranno sottoposti a interrogatorio accusati e accusatori nella polemica che condusse al noto processo dei 35 ufficiali contro Ferri.

L'anniversario della morte di Menotti

Roma, 19 novembre notte

Oggi a Carano si commemorò l'anniversario della morte di Menotti Garibaldi. Il mausoleo che racchiude la tomba è cinto da alti pini e ha le pareti coperte di rose rampicanti. Parlarono l'avv. Peroni consigliere, in nome del mandamento; poi il comm. Voghera pel municipio di Roma, l'avv. Lenzi pei reduci delle patrie battaglie e altri. Nel pomeriggio si tenne una adunanza di sindaci per decidere sul monumento da erigersi.

I commessi del lotto a Comizio in Roma

Roma, 19 novembre sera

Stamane alla *Pelota* ebbe luogo un pubblico comizio di commessi del lotto. Aderirono tutte le sezioni d'Italia e varie associazioni affini. I varî oratori formularono il voto che il governo accolga i loro desiderati. Venne approvato un ordine del giorno nel quale si affermano i desiderati già formulati nel congresso dell'aprile scorso.

Varie da Roma

Roma, 19 novembre sera

Oggi alle Marmorelle ebbe luogo una riunione di rappresentanti dei partiti estremi per una conferenza antimilitarista. La riunione non fu numerosa e si sciolse senza incidenti.

Abbonamento di saggio

E' aperto un abbonamento di saggio alla **Gazzetta** da oggi a tutto il 31 Dicembre per **L. 1.50**, con il dono dei giornali ***Il Buon Consigliere* e *La Nuova Lettura*.**

Per accordi presi dalla nostra Amministrazione con la Casa Editrice Renzo Streglio — di Torino, Genova, Milano — tutti i nostri signori abbonati riceverano l'elegante periodico *quindicinale* ***La Nuova Lettura*.**

Non si tratta di una delle consuete *Riviste*, bensì di un periodico creato nell'intento di esser guida ai giovani scrittori e scrittrici, nel quale tutti possono collaborare, pubblicandosi in esso novelle, bozzetti, versi, romanzi, varietà ed articoli specialmente dedicati alle signore, nonchè l'interessantissima rubrica delle *Corrispondenze private* ad inserzioni gratuite, aperta a tutti.

Fra i molti abbonamenti cumulativi pel prossimo anno, i nostri lettori troveranno anche l'ottima ***Nuova Lettura*** che completerà il programma compilato dall'Amministrazione della *Gazzetta*, la quale prese cura di provvedere larghe facilitazioni di prezzo per molte riviste utili e variate.

Le scoperte archeologiche nel Veneto

La lapide del Campanile di San Marco
e gli avanzi del Teatro romano di Verona

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 19 novembre sera

Nelle notizie dello scorso luglio fu annunziata la scoperta di una lapide con iscrizione romana rinvenuta nel passato maggio nei lavori per la ricostruzione del campanile di S. Marco e precisamente nel taglio della massicciata di fondazione che dovette essere rinforzata da una nuova muratura.

Questa lapide, che fu giudicata proveniente dalla necropoli romana di Este, e ricorda un Lucio Ancario, che ebbe ufficio pubblico nel municipio atestino, ha richiamato la cura del prof. Gherardo Gherardini, R. Sopraintendente dei Musei e degli scavi nella regione veneta, il quale ha tratto argomento per raccogliere tutte le notizie circa i contributi che diedero alla costruzione del famoso campanile le altre città dell'estuario veneto, cioè Altinum, Opitergium, Aquileia, senza parlare delle necropoli delle coste d'Istria e della Dalmazia.

Ecco ora le notizie sulle ultime scoperte archeologiche nel Veneto: Intorno alle scoperte avvenute nel Teatro romano di Verona il prof. Gherardo Ghirardini, nella sua relazione preliminare dice che i lavori ad iniziativa del Municipio e d'accordo col Ministero dell' Istruzione, ebbero cominciamento nel settembre dell'anno scorso sotto la direzione tecnica dell'ingegnere Tullio Donatelli dell'Ufficio tecnico comunale e con l'assistenza del cav. Pietro Sgulmero, direttore del Museo civico. Trattavasi di demolire varie case moderne e sgombrare le terre addossate agli antichi avanzi del teatro, ed i risultati scientifici nel primo anno dei lavori non furono scarsi. Mentre intorno ad essi prepara un'ampia relazione il citato sopraintendente prof. Ghirardini, giova qui darne brevissimi cenni.

Venne scoperta tutta l'area dell'orchestra e la parte inferiore della cavea, della quale si poterono determinare con esattezza la curva e l'asse. Fu rimesso in luce tutto l'euripo, o condotto per lo scolo delle acque, e furono dissepolte parecchie parti dei quattro archivolti sostenenti la cavea nel lato orientale. Fu interamente aperto l'accesso orientale che riapparve nella sua struttura originaria col pavimento di pietra viva di Grezzano e si discoprì verso il lato sud-ovest della piazzetta alle sostruzioni della scena.

Si ebbero poi numerosi rinvenimenti di antichità varie, sparsi nel terreno, o infarciti nei muri delle case, membri architettonici e decorativi, sculture, monete, iscrizioni e piccoli oggetti di varia specie. Tra le sculture è una testa scolpita in granito orientale, probabilmente appartenente ad una statua di Iside, e tra le lapidi iscritte è degna di nota una iscrizione votiva alle Giunoni Matrone.

La commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele non si dimette

Roma, 19 novembre notte

La *Tribuna* dice che alcuni membri della Commissione reale pel monumento a Vittorio Emanuele II si riunirono al Senato per discutere sul contegno da tenere di fronte alle decisioni del governo. In questa riunione sarebbe prevalso il concetto di rimanere in ufficio; in questo tempo sarebbero fatte pratiche presso qualche commissario dimissionario.

Diego Angeli scrive nel *Giornale d'Italia* che al punto in cui si trovano le cose, qualche deputato dovrebbe rivolgere una interrogazione all'on. Ferraris, perchè il ministro spieghi i suoi rapporti circa il monumento a Vittorio Emanuele.

Secondo Diego Angeli, l'on. Fradeletto sarebbe indicatissimo per la sua indipendenza e autorità morale.

La Russia dopo la costituzione

La fine dello sciopero generale

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

La fine dello sciopero
in Polonia ed a Pietroburgo
I costituzionali e le riforme

Pietroburgo, 19 novembre sera

Il lavoro sarà ripreso domani. L'ultimo Consiglio dei ministri aveva deciso di chiudere le officine se gli operai non andavano al lavoro entro il 20. D'altra parte il Consiglio su parere di Witte si dichiarò partigiano della giornata di 9 ore. Il ministro dell'interno minacciò di revocare tutti gli impiegati postetelegrafici che partecipano all'agitazione.

Il Comitato dello sciopero ha approvato la seguente mozione: «Lo sciopero dei ferrovieri e degli operai di Pietroburgo dimostrò al governo che l'applicazione delle misure crudeli, come la pena di morte e la legge marziale, incontrò una resistenza attiva presso gli operai. Lo sciopero dimostrò inoltre che il nostro potere si è ingrandito talmente che vinceremo se il Comitato giudicherà necessaria la lotta. Il Comitato propone perciò di cessare lo sciopero il 20 corrente al mezzogiorno. I delegati degli operai terranno il 19 corrente una riunione per deliberare circa la cessazione dello sciopero».

Gli scioperi nella Polonia sono terminati. I treni circolano. Una lega pacifica si costituì a Witebsk collo scopo di favorire il ristabilimento dell'ordine. Il *Messaggero del Governo* smentisce la voce che i provvedimenti presi nella Polonia siano stati ispirati dalle potenze vicine. Essi furono causati dalla difficoltà di distinguere il movimento separatista polacco dalle aspirazioni della ricostituzione del regno di Polonia. La sorte della Polonia non può d'altronde decidersi che dopo la costituzione della Duma. La proclamazione dello stato d'assedio nella Polonia fu semplicemente imposta dalla necessità di proteggere gli interessi superiori dello Stato minacciati. Lo stato d'assedio sarà soppresso solo quando la calma sarà ristabilita.

La sezione del partito costituzionale delle provincie del Baltico si è costituita per ottenere il mantenimento delle autorità centrali capaci di eseguire le riforme, di proteggere la libertà dei cittadini e proclamerà poi le riforme politiche, economiche per il miglioramento della sorte degli operai: la organizzazione di assistenza degli indigenti, la ripartizione equa delle imposte, l'autonomia dei municipî, l'autorizzazione alla scuola superiore di autonomia dell'impiego delle diverse lingue usate nella provincia.

I rappresentanti dei giornali russi tennero iersera una adunanza per protestare contro il fatto che gli operai trascinano allo sciopero i compositori delle tipografie dei giornali pregiudicando i propri interessi poichè impongono silenzio alla stampa e danneggiano la causa liberale di cui la stampa fu finora il più fermo sostegno ed elemento di propaganda. Le sfere ufficiali d'altra parte manifestano viva soddisfazione per l'attuale silenzio della stampa, silenzio che favorisce la pacificazione degli spiriti a loro vantaggio.

La questione agraria
La missione di De Witte è fallita?
Il triumvirato

Vienna, 19 novembre sera

Si comunica da Pietroburgo che il manifesto per la regolarizzazione della questione agraria in Russia non avrebbe accontentato nessuno, nè cioè, la classe rurale, nè i partiti rivoluzionarî.

Specialmente verso la plebe agricola sono ora diretti tutti gli sforzi dei partiti contendenti. Tanto i rivoluzionarî quanto i reazionarî cercano infatti di guadagnare alla loro causa il *mugik* sperando di trionfare coll'appoggio delle forze rurali. Gli emissarî rivoluzionarî percorrono ora tutti i governatorati dove trovasi in preponderanza l'elemento agricolo, cercando di persuadere i contadini all'aperta rivolta contro i proprietari dei terreni e contro le autorità, le quali si opporrebbero alla volontà dello Czar che proclamò la spartizione delle terre. Trattasi della solita manovra dei rivoluzionari, ma che riesce loro sempre, quando trattasi di sollevare la plebe rurale.

I reazionarî invece cercano di aizzare i contadini specialmente contro gli ebrei e contro gli intellettuali; a tal uopo fanno distribuire dai *pope* delle icone con degli appelli ai *mugik* a prendere le armi per la difesa dell'ortodossismo e dello Czar.

Ai giornali polacchi di Leopoli si comunica da Varsavia che la missione di Witte si può considerare oramai fallita; Witte, il quale non è neppur lui un liberale intimamente convinto, non potè combattere contro la potenza dei reazionari: tutta la burocrazia, parte del militarismo e il Santo Sinodo coalizzati, gli furono avversi, continuando alla Corte imperiale il loro lavorio segreto. Lo Czar Nicolò, che intuisce l'esasperazione dei russi liberali ove venisse meno alle promesse del suo ultimo manifesto, è bensì tuttora indeciso dibattendosi fra le due correnti contrarie, ma conosciuti l'animo debole dell'autocrate, e le influenze potentissime della reazione, generalmente opinasi che finirà per cedere e che si è alla vigilia di avvenimenti ancor più tragici di quelli fino ad ora avvenuti.

Naturalmente il sopravvalere del partito reazionario segnerà la caduta del conte Witte, la cui posizione, come fu detto, si considera già assai scossa.

Al triumvirato composto dal granduca Nicola Nikolaievitch, dal conte Ignatieff e dal generale Trepow — le figure più truci e risolute della reazione — verrebbero conferiti pieni poteri per respingere *manu militari* la rivoluzione in Russia.

Telegrammi ricevuti ieri segnalano disordini agrarî nelle provincie di Kiew, Innbirsk, Sinferopoli, Yuriew, Polsky. Notizie da Helsingfort dicono che un *meeting* di 2000 persone principalmente rappresentanti delle provincie, decise di inviare a Linder, ministro per la Finlandia, un telegramma col quale si chiede categoricamente il suo ritiro, perchè avendo violato colla sua condotta le leggi del paese e favorito il regime delle violenze sotto il governatore Bobrikoff non potrà mai godere la fiducia del popolo finlandese.

Le misure del governo
per domare i disordini rivoluzionari
Le decisioni del consiglio dei ministri

Parigi 19 novembre sera

L'*Eclair* ha da Pietroburgo che il governo sostenuto dalla pubblica opinione, vuole prendere misure decisive contro i disordini. Ieri nel Consiglio dei ministri, presieduto dallo Czar, Witte disse che era necessario pubblicare al più presto possibile le leggi contemplate nel manifesto per calmare i cittadini, e d'altra parte prendere misure decisive contro il partito degli operai e dei rivoluzionarî, i quali vogliono ad ogni costo turbare la vita normale del paese per provocare la rivoluzione. Witte ha detto inoltre che le unioni che dirigono ora il movimento rappresentano la minoranza del paese.

Si è riconosciuto che lo stato attuale non può continuare e che non si deve permettere che un piccolo partito rivoluzionario terrorizzi la popolazione pacifica, poichè neanche in un paese a forma repubblicana si viola il rispetto alla legge che soltanto in Russia è violata.

Dopo queste spiegazioni si è elaborata una serie di misure da prendersi contro le riunioni illegali dei rivoluzionari, contro gli scioperi politici imposti dalle minoranze, e contro gli studenti che non vogliono continuare gli studi. Per ciò che riguarda la Polonia si decise di non concedere l'autonomia, perchè essa potrebbe minare l'integrità dell'impero.

Lo stesso giornale ha pure da Pietroburgo che nel Consiglio straordinario tenutosi a Petheroff ieri, si sono prese le seguenti decisioni:

1.o Nelle officine la giornata di lavoro sarà di nove ore. Gli operai riprenderanno il lavoro al termine fissato, passato il quale settanta officine saranno chiuse dopo accordo coi direttori;

2.o Una dilazione sarà data agli allievi delle scuole superiori per riprendere i loro studî, passata la quale le scuole saranno chiuse ed il personale congedato;

3.o L'applicazione di queste norme sarà affidata al granduca Nicola, a Pietroburgo, e ai governatori generali nelle provincie. Inoltre delle inchieste saranno aperte sul funzionamento di tutte le organizzazioni illegali. Gli agitatori saranno privati del diritto di soggiorno nelle città. L'autonomia non sarà data alla Polonia. Il tempo di servizio nella marina sarà diminuito.

L'*Echo de Paris* ha un dispaccio da Pietroburgo il quale dice che Witte durante l'ultimo Consiglio di gabinetto ha ricevuto un telegramma da Mosca dicente che lo sciopero generale sarebbe dichiarato martedì se i benefici della costituzione non fossero estesi.

La condizione di salute dello Czar desta inquietudine. I suoi nervi sono stati fortemente scossi dai recenti avvenimenti. Il mondo commerciale è convinto che Witte riuscirà a mettere fine allo sciopero.

Le riunioni di protesta a Roma
contro i massacri di Russia

Roma, 19 novembre sera

All'Università stamane l'on. Mazza, il prof. Impallomeni e lo studente Ferrata parlarono agli studenti riuniti per inviti distribuiti iersera, protestando contro le persecuzioni russe.

Al nuovo tempio israelitico oggi ebbe luogo una riunione pubblica per protestare contro i massacri russi.

IL CARBONE PER LE FERROVIE

Un grave caso di corruzione?

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 19 novembre notte

L'*Avanti* dice che ieri il macchinista ferroviario Ermanno Colella fu ricevuto dal direttore delle ferrovie di Stato, on. Bianchi, al quale comunicò il grave tentativo di corruzione da parte di una ditta di Genova, di cui fa il nome, sui ferrovieri napolitani, tentativo del quale ieri l'Avanti si occupò diffusamente, narrando che si voleva ottenere dal personale di macchina che scompaginasse i piani della direzione generale delle ferrovie di Stato circa l'uso del carbone e il suo acquisto diretto.

Il comm. Bianchi ascoltò attentamente l'esposizione del Colella e congratulandosi dell'onestà e del disinteresse dei ferrovieri napolitani, si mostrò indignatissimo del lavorio che i grandi industriali vanno compiendo per disorganizzare l'esercizio di Stato. Il Colella consegnò poi al direttore generale le lire cento, con le quali la ditta, di Genova, doveva iniziare la corruzione del personale.

Il *Giornale d'Italia* narra su per giù lo stesso fatto, ma non fa il nome della ditta.

Il fatto cui allude il nostro corrispondente romano è narrato nell'*Avanti* di ieri e noi diamo un racconto sommario omettendo il nome della ditta cui il tentativo di corruzione è imputato, attendendo che l'inchiesta eventuale affermi o smentisca il fatto.

« Presso Napoli, a Torre Annunziata — narra l'*Avanti* — esiste una fabbrica di mattonelle di carbone la quale fornisce il combustibile alle ferrovie.

La permanenza di Bianchi alla direzione dell'esercizio è un disastro per questa industria perchè significa la fine di un monopolio nella fornitura delle mattonelle.

E' noto infatti che il comm. Bianchi ha deciso di istituire un apposito commissariato in Inghilterra per l'acquisto diretto del carbone allo scopo di evitare le forche caudine dei patriottici fornitori italiani. E' per questo che si tentò di sbalzare di seggio il direttore generale all'epoca della faccenda Marchesini. La cosa, però, non riuscì ed allora si è ricorso ad uno dei mezzi più indecorosi, alla volgare corruzione.

Giorni addietro ad uno dei nostri migliori compagni, al macchinista ferroviario Ermanno Colella, si presentava un vecchio compagno di scuola impiegato nella fabbrica e gli diceva che, se il personale di macchina avesse avuto un poco di buona volontà nello scompaginare i piani della Direzione circa l'uso del carbone la ricompensa non sarebbe mancata.

Al nostro onesto compagno la proposta fece fremere l'animo di indignazione. Ma egli è troppo intelligente per lasciar sfuggire una occasione che poteva mettere in mostra la rete di corruzione, e chiese tempo per dare una risposta. E subito egli si recò alla Borsa del lavoro dove narrò ogni cosa al segretario ed ai suoi compagni di lavoro.

Si decise allora di fingere di abboccare all'amo per avere la prova di quanto si tramava. Il giorno dopo l'impiegato presentò al Colella il direttore della fabbrica. Costui disse che i macchinisti ferroviari dovevano iniziare una campagna nel caso che le ferrovie di Stato non usassero più le mattonelle e che nell'interesse dei ferrovieri stessi bisognava far parlare i giornali, specialmente quelli delle organizzazioni contro l'esercizio di Stato, causa di tutti i mali, e poi subito, imbrogliare tutto l'andamento del servizio. E come primo incoraggiamento consegnò nelle mani del Colella un biglietto da 50 lire.

Il nostro compagno, poichè doveva partire, con una lettera fremente di sdegno narrò ogni cosa al segretario della Borsa, il quale, d'accordo con il Consiglio della locale Sezione macchinisti, consigliò di procedere ancora oltre nella ricerca delle prove estendendole ad altri. E ieri a mezzogiorno il dipendente della ditta in questione, si incontrò in piazza Ferrovia col Colella e con altri due nostri compagni macchinisti Santoro ed Esposito.

In una trattoria il direttore ripetè lo stesso discorso: era necessario che i macchinisti dimostrassero, facendo andar male il servizio e protestando, che senza il carbone a mattonelle non è possibile lavorare, e che creassero uno stato d'animo nel personale contro la direzione del servizio di Stato, pubblicando anche articoli sull'organo di classe.

Intanto nella stessa trattoria un altro nostro carissimo compagno, il Portanova, anche lui, come i precedenti, dei migliori organizzatori ferroviari, testimoniava l'autenticità del colloquio, cosa del resto che potrebbe testimoniare anche qualche ingegnere.

Dopo il colloquio il direttore accompagnò i tre macchinisti in un vicoletto e ad essi consegnò un altro piccolo fiore di 50 lire, affermando che in ultimo avrebbe molto largamente compensata l'opera loro. Da lontano osservava il segretario della Borsa.

Lo sciopero dei tipografi a Treviso

L'assemblea generale

Treviso, 19 novembre sera

In questi giorni, come vi ho già accennato, sorse una agitazione nella classe dei compositori tipografi della Provincia per ottenere dai rispettivi proprietari di tipografie una maggiore retribuzione di salari e una regola nelle ore di lavoro.

Oggi alle 15,30 nella sala della Scuola Libera Popolare, seguì l'assemblea generale dei lavoratori del libro per deliberare sull'argomento. Presiedeva l'operaio Guido Fantini ed assistevano il segretario del Comitato Centrale di Milano sig. Gondolo ed il segretario del Comitato regionale di propaganda Vittorio Zambon di Venezia. Erano presenti circa un centinaio di tipografi, litografi, legatori ecc., fra questi le rappresentanze di Belluno, Conegliano, Oderzo, Vittorio, Feltre e S. Donà.

Il presidente Fantini, spiegato lo scopo della adunanza venne ad esporre alcune considerazioni sulla importante questione concludendo con la proposta di sciopero e raccomandando che lo sciopero abbia ad essere calmo e sereno.

Parlarono quindi Gondolo di Milano, Zambon di Venezia e l'operaio Elinger, dopo di che si venne alla votazione che diede per risultato lo sciopero ad oltranza.

In causa del proclamato sciopero dei tipografi, domani e per alcuni giorni non uscirà la *Gazzetta di Treviso.*

La vertenza Mascagni - D'Atri

Roma, 19 novembre notte

Il verbale che risolve la vertenza Mascagni-D'Atri riconosce, che il dissidio fu provocato da momentaneo eccitamento del Mascagni in difesa dell'orchestra che egli dirige; riconosce la serenità della critica e che perciò manca la base al D'Atri per chiedere una riparazione; ritiene necessario che si ritorni all'antica amicizia, dimenticando l'incidente.

Stasera il Mascagni accompagnato dai padrini, per accordi presi si recò al *Giornale d'Italia* ove avvenne la riconciliazione.

Notizie della Marina

Roma, 19 novembre sera

Dal bollettino odierno della marina ricavo queste notizie: Il tenente di vascello Fiscardi è trasferito alla direzione d'artiglieria di Napoli; id. Del Greco dalla *Saint Bon* alla Difesa locale di Spezia; id. Bartoli alla *Saint Bon*.

Il *Volta* è giunto a Messina: la *Ciclope* è partita da Spezia; l'*Ostro* è giunto a Brindisi.

Pel lavoro dei pescatori chioggiotti

Roma, 19 novembre notte

In seguito alla denuncia del trattato italo-austriaco per la pesca nel Quarnero, il ministro di Agricoltura affidò al prof. Baldacci lo incarico di studiare altri sbocchi al lavoro dei pescatori chioggiotti.

L'OFFERTA DI UN REGNO

I messi a Carlo di Danimarca

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 19 novembre sera

Si ha da Cristiania: Ieri sera si è riaperta la seduta dello *Storthing*. Il presidente comunicò la risposta del principe Carlo di Danimarca il quale dichiarò che accetta, col permesso del Re Cristiano, la corona di Re di Norvegia e che egli assumerà il nome di Haakon VII. Egli e la Regina pregano Dio di benedire il popolo norvegese al quale entrambi consacreranno la loro vita

La deputazione dello Storthing è partita ieri sera per Copenaghen per partecipare al nuovo Re della Norvegia il voto del parlamento. Una grande folla cantante inni patriottici si trovava alla stazione per salutare la delegazione.

L'agitazione degli arsenalotti a Tolone

Incidenti, arresti e deliberazioni

Parigi, 19 novembre notte

Annunciasi da Tolone che all'uscita dell'arsenale ieri sera si fece una dimostrazione contro gli operai non scioperanti ed alcuni capi operai. La polizia ha operato tre arresti non mantenuti. Il sindaco ha pregato la polizia di non intervenire in queste dimostrazioni che hanno un carattere privato.

Ha avuto luogo un *meeting*, nel quale fu votato un ordine del giorno con cui gli operai si dicono risoluti di far rispettare i loro diritti sindacali. Tre delegati verranno a Parigi domani ove saranno ricevuti dal ministro.

Il Sultano non risponde

La dimostrazione navale e la Macedonia

Vienna 19 novembre sera

La risposta del Sultano alla nota delle potenze non essendo ancora giunta, le navi austro-ungariche designate a partecipare alla dimostrazione navale, partiranno da Pola domattina per giungere al Pireo mercoledì. Dopo che tutte le navi saranno riunite al Pireo avrà luogo una conferenza tra gli ammiragli. Se fino da allora il Sultano non avrà risposto, la flotta internazionale lascierà subito il Pireo diretta a Mitilene.

Si telegrafa da Sofia: Il giornale governativo in un articolo sulla dimostrazione navale osserva che ove risultasse questo mezzo inefficace e riuscisse alla Turchia di turbare l'accordo delle potenze nella decisione di ricorrere a mezzi drastici, spetterebbe nuovamente agli Stati balcanici di decidere sulle sorti della Macedonia, procedendo alla soluzione di questa questione in forma diversa da quella legale di cui è ora il caso per le potenze europee.

Certo, aggiunge il giornale, sarebbe dubbia se mai la possibilità di mantenere la pace nei Balcani, quella pace a cui tengono tanto le potenze.

Un'altra questione di non minore interesse sarebbe quella dello *statu quo*, ma la risposta dovrebbe darla la Turchia stessa.

L'arrivo di truppe italiane a Creta

La Canea, 19 novembre sera

Un rinforzo di 100 soldati italiani è giunto qui per completare i presidî della zona occupata dalle truppe internazionali per assicurare così l'ordine durante il tempo in cui gli insorti procederanno al rimpatrio e alla restituzione delle armi.

La situazione politica in Ispagna

Dissensi per le congregazioni nel gabinetto

Madrid, 19 novembre notte

La Camera dei deputati si è costituita definitivamente. Il marchese Vega de Armijo è stato eletto alla unanimità presidente. Nelle sfere ufficiali si smentisce che il Re Alfonso debba affrettare il suo ritorno a causa della situazione politica interna. Esso non ritornerà prima della data che è stata ufficialmente fissata. Il Consiglio dei ministri si riunirà oggi per decidere se il presidente del Consiglio Montero-Rios debba presiedere la conferenza internazionale di Algesiras.

I giornali parlano di dissensi provocati nella maggioranza ministeriale dalle dichiarazioni di Montero-Rios al Senato sull'esistenza legale delle congregazioni, perchè Loret e Canalejas non condividono l'opinione del presidente del Consiglio in questa questione.

Per la direttissima Bologna-Firenze

(Dal nostro incaricato particolare)

Bologna, 19 novembre notte

Oggi ad ore 2 pom. nella sala del Consiglio Provinciale ha avuto luogo la riunione — già da voi annunziata — per la direttissima Bologna-Firenze per invito dei presidenti delle Deputazioni provinciali, dei Sindaci e dei presidenti delle Camere di commercio di Bologna e di Firenze, alle rappresentanze politiche, comunali, provinciali e commerciali delle due provincie stesse e delle altre provincie di Belluno, Como, Cremona, Ferrara, Milano, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Gli intervenuti

La magnifica sala del Consiglio era affollata. Di Venezia e del Veneto erano presenti i senatori Tiepolo e di Prampero, i deputati Marcello, Morpurgo, Camerini, Ottavi, Alessio, Poggi, il deputato provinciale di Venezia Bortolotto, il Sindaco di Verona Guglielmi, l'Ing. Moschini, deputato provinciale di Padova, lo assessore municipale di Venezia Donatelli, il deputato provinciale di Verona Belloni e un delegato della Camera di commercio di colà di cui mi sfugge il nome, come non ho potuto rilevare il nome del rappresentante della Camera di Commercio di Udine le cui altre rappresentanze cittadine erano assunte dal senatore di Prampero e dal deputato Morpurgo.

Il presidente della Camera di commercio di Venezia Coen era rappresentato dal senatore Sanguinetti, presidente della Camera di commercio di Bologna: e il Comune di Padova era rappresentato dal senatore Nicolini, Sindaco di Firenze.

Erano pur presenti i senatori Sacchetti, Sanguinetti, Capellini, Righi, Colombo, Mariotti, Strozzi, Nicolini e i deputati Malvezzi, Marescalchi, Pini, Costa Andrea, Pandolfini, Pistoja, Merci, Pavia, Bentini, Angelini, Nicolini P., Mira, Albasini Scrosati e Rosadi.

La presidenza della adunanza fu tenuta dal comm. Bacchelli, presidente della Deputazione provinciale di Bologna ed al banco della presidenza sedevano con lui il Sindaco di Bologna, il Sindaco di Firenze, il presidente della Camera di commercio di Bologna, il presidente della Deputazione provinciale di Firenze.

La relazione

Il comm. Bacchelli riferì magistralmente sull'argomento della riunione. Narrò la storia del perchè venne a suo tempo costruita la attuale Bologna-Firenze, tecnicamente ammirabile, ma tracciata per la via più lunga e più disagiata e colla direttiva a Livorno perchè così vollero gli austriaci all'epoca dell'occupazione della Toscana, onde poter portare su Livorno, occorrendo, un corpo d'armata il più rapidamente possibile. Subito dopo la liberazione però la ferrovia Porretana nei riguardi commerciali del traffico dimostrò i suoi vizî gravissimi e la sua insufficienza che ogni giorno diventa maggiore e che ha aggravato le condizioni del transito fra la Lombardia e la Venezia da un lato e la Toscana, Roma e l'Italia meridionale dall'altro. Espose gli studî per un nuovo tronco, del Zannoni prima e del Protche poi e di altri ancora, fino a che il ministro dei lavori pubblici, che allora era l'on. Balenzano, nominò una commissione presieduta dall'on. Colombo, con incarico di esaminare i varî progetti e di scegliere il più appropriato.

La Commissione nella sua elaboratissima relazione stesa dallo stesso on. Colombo, dichiarò formalmente la assoluta necessità di una nuova linea e riconoscendo, fra tutti i progetti, preferibili i due del Zannoni e del Protche, propose di farne un progetto solo che concretò nel tracciato seguente:

La linea partendo da Bologna al confluente del Reno col Setta farebbe capo a Sasso e con una galleria di 18 chilometri, di cui 11 a fondo cieco, sboccherebbe nella valle del Bisenzio, congiungendosi a Prato colla attuale ferrovia Porretana. Con questo tracciato si andrebbe da Bologna a Firenze in un'ora e mezzo.

Il comm. Bacchelli disse che le grandi vie ferroviarie le quali dal Sempione, dal Gottardo, dal Brennero e dalla Pontebba e quindi da Milano, da Verona e da Venezia, convergono e si uniscono a Bologna per continuare a Firenze, a Roma, a Napoli, si trovano impedite e pressochè ostruite nel tratto da Bologna a Firenze e cioè nel passaggio dalla valle del Po a quella dell'Arno per la ragione che l'antico valico di Pracchia non serve più al libero e sicuro transito delle merci e dei viaggiatori: e tanto meno servirà quando coll'apertura del Sempione una nuova e grande corrente di merci e di viaggiatori confluirà dal nord alla media Italia ed al Mezzogiorno.

L'oratore chiuse col proporre un motivato ordine del giorno con cui si fanno voti affinchè provvedendosi alla necessità imprescindibile della situazione gravissima, si costruisca dal governo la nuova ferrovia direttissima Bologna Firenze.

Il discorso del comm. Bacchelli fu salutato da una salva di applausi.

La discussione

Dopo del Bacchelli parlarono nello stesso senso ed applauditissimi il Sindaco di Bologna Tanari, il presidente della Deputazione provinciale di Firenze, il Sindaco di Firenze, senatore Nicolini, il presidente della Camera di Commercio di Bologna senatore Sanguinetti.

Si aperse quindi una brillante discussione sull'ordine del giorno e sul suo motivato.

Il deputato Rosadi applaudendo in massima ed anzi con entusiasmo sincero all'ordine del giorno, chiede però che esso non contenga l'accenno specifico ad un tracciato determinato; perchè se nella massima e nella sua necessità imponente ed urgente, tutti sono concordi, altrettanta concordia forse non si potrebbe avere nella preferenza di un tracciato in confronto di un altro

Il deputato Pini parlò nello stesso senso associandosi al desiderio dell'on. Rosadi.

Il deputato Alessio associandosi anch'esso, e per allontanare anche di più ogni pericolo di disaccordo in una impresa di tanta importanza e di così grande necessità, chiese che l'ordine del giorno non escluda espressamente la possibilità di tracciati di altre linee che, senza impedire ora la costruzione della direttissima Bologna-Firenze, possano essere in seguito adottati per servire anche ad interessi speciali di alcune provincie, dopo di avere servito colla direttissima Bologna-Firenze agli interessi generali.

Parlarono quindi in senso contrario ai preopinanti, ma solamente per non pregiudicare la più pronta esecuzione della direttissima, l'ex deputato Farina ed altri.

L'ordine del giorno

Infine però l'assemblea si manifestò propensa a soddisfare i desiderî espressi dagli onor. Rosadi, Pini ed Alessio e venne votato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dal Presidente e modificato d'accordo nei seguenti termini:

considerato che le grandi vie ferroviarie le quali dal Sempione, dal Gottardo, dal Brennero e della Pontebba e quindi da Milano, da Verona e da Venezia, convergono e si uniscono a Bologna per continuare a Firenze, a Roma a Napoli, si trovano impedite, e pressochè ostruite nel tratto da Bologna a Firenze, e cioè nel passaggio della valle del Po alla valle dell'Arno, per la ragione che l'antico valico di Pracchia, imposto dall'Austria per sue ragioni militari, non serve più al pieno, libero e sicuro transito sia delle merci e sia dei viaggiatori;

considerato che questo stato di cose, già preveduto constatato da molti anni, si va ogni giorno più aggravando, per il fortunato aumento nei commerci interni fra il nord e la Media Italia e il Mezzogiorno e nei commerci coll'estero;

considerato che coll'apertura del Sempione una nuova e grande corrente di merci e di viaggiatori che ora si dirige al sud d'Italia per il Cenesio e per la litoranea, confluirà a Milano e quindi a Bologna con direzione a Firenze e Roma, talchè difficoltà ed i pericoli del presente si faranno ancor più gravi;

considerato che la linea ferroviaria fra Bologna e Firenze, — Bologna quale centro e nodo principale delle ferrovie italiane e internazionali dirette al sud d'Italia; Firenze quale centro e culla delle arti e della civiltà italiana — soccorre ai bisogni del commercio al movimento dei viaggiatori per quella strada che fu segnata prima della storia, dalla stessa costituzione geologica d'Italia, e lungo la quale sono, quasi altrettante pietre miliarie, le più belle e fiorenti città della valle del Po e della valle dell'Arno;

considerato che ogni tentativo fatto per allegerire il transito fra Bologna e Firenze coll'aiuto delle altre ferrovie collaterali esistenti, ha confermato che nessun altro rimedio o provvedimento viè all'infuori della nuova linea diretta fra Bologna e Firenze; la quale poi, più che consigliata, è imposta dalle necessità della difesa nazionale, che sarebbe impedita quando mancasse fra la valle dell'Arno e la valle del Po una linea interna, della maggiore potenzialità, e sicura da ogni repentino attacco dalla parte di mare;

considerato che la nuova linea Bologna-Firenze, per raggiungere il suo scopo tanto per gli interessi di Bologna e di Firenze, quanto per gli interessi della Nazione, deve avere la massima potenzialità e rispondere al concetto fondamentale del *trasporto delle merci e dei viaggiatori per Firenze e Bologna col minimo di tempo e col minimo di spesa;*

considerato che la Commissione istituita con decreto del ministro Balenzano 8 novembre 1902, presieduta dall'illustre senatore Colombo, studiata la questione sotto ogni aspetto tanto per la costruzione quanto per l'esercizio, riconobbe non solo la necessità assoluta di questa nuova linea, ma la possibiltà di costruirla;

considerato infine che per le nuove costruzioni ferroviarie è dovere dello Stato di mettere innanzi quelle che sono dimandate dall'interesse generale della Nazione:

fanno voti ed invito al Governo perchè venga costruita la nuova ferrovia direttissima Bologna-Firenze.

E pregano i signori senatori e deputati della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e della Toscana di interporre la loro autorità perchè essa venga costruita senza ritardo.

Il banchetto

La riunione si sciolse fra gli applausi dei convenuti.

Questa sera ad ore 6 pom. il Presidente della Deputazione provinciale, il Sindaco ed il presidente della Camera di commercio di Bologna hanno invitato a banchetto le rappresentanze che hanno preso parte alla riunione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 20 novembre: S. Felice di Valois.
Martedì 21 novembre: Madonna della Salute.
Il sole leva alle ore 7.18; Tramonta alle 16.35.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

La municipalizzazione del gaz

Ci telefonano da Roma 19 notte:

La Commissione Reale per il credito comunale e provinciale ha esaminato la proposta di riscatto ed assunzione diretta del servizio di illuminazione a gaz da parte del Comune di Venezia, ed ha riconosciuto la necessità del riscatto medesimo e dato parere favorevole al progetto tecnico ed *in massima* anche al piano finanziario, riservando però di concretare per questo i mezzi occorrenti mediante apposita istruttoria sul luogo

---

Questa beata faccenda della municipalizzazione del gaz è destinata a non dar notizia di sè che a lunghi intervalli, e quando poi le notizie capitano esse sopratutto recano l'annuncio di un nuovo ritardo che si frappone ad una soluzione che ci faccia uscire dall'attuale condizione di arresto e di paralisi dell'industria, che arrecano così gravi noje e danni ai cittadini.

Ecco qua, ora, il parere della Commissione Reale, che solleva sulla parte finanziaria del progeto presentato dal Municipio quei dubbi che noi sempre sollevammo; — il riscatto, la municipalizzazione andranno benissimo, ma bisogna vedere cosa costino, e se ciò che possono costare sia tale da determinare la convenienza o meno di municipalizzare.

Questa pratica, consistente nell'accertare il costo di un'impresa, sapendo bene e precisamente ciò che si deva dare al venditore da cui l'impresa si assume, questa pratica elementare per qualsiasi affare e che qualunque industria le deve compiere per prima, è, invece, quella che il Municipio non ha fatto. La Giunta, bisognosa o desiderosa di lanciare ad ogni modo il proposito della municipalizzazione, ha stabilito essa l'indennità di riscatto, in base a criteri la cui legalità ha sollevato dei dubbi in Consiglio comunale, e il più reciso rifiuto da parte della Società.

Così il piano finanziario sarebbe magnifico se.... posasse sulla realtà anzichè sul solo desiderio di una soltanto delle parti contraenti.

E così questa «istruttoria sul luogo» che ora si annuncia stabilita dalla Commissione Reale per vedere se possa o no quel piano approvare.

E' la municipalizzazione alle calende greche!

Intanto il pubblico continua ad essere servito male da un'industria insufficiente che non può migliorarsi, e a pagare il gaz al prezzo più elevato d'Italia.

Un saluto telefonico da Vicenza

Il telefono Venezia-Milano

Ieri alle tre. è stato inaugurato il tronco telefonico Padova-Vicenza-Verona.

Qualche minuto dopo le tre fummo chiamati al telefono, ed avemmo la compiacenza di ricevere un saluto che il cav. Marchetti, presidente della Camera di commercio vicentina, volle, fra le prime comunicazioni della nuova linea, inviarci, e inviare, a nostro mezzo, a Venezia.

Il cav. Marchetti disse che più fervido e cordiale egli inviava il saluto di Vicenza a Venezia per la convinzione che la nuova linea telefonica sarà utile al commercio di entrambe le città.

Questa è pure la nostra convinzione, che anima di liete speranze il saluto fraterno che ricambiamo all'eroica Vicenza, inviandolo al cav. Marchetti con vivi ringraziamenti pel suo pensiero squisitamente gentile.

* *

La congiunzione telefonica Padova-Vicenza-Verona, ha per Venezia una importanza particolarissima, dacchè, essendo Padova congiunta con Venezia, e Verona, per Brescia, con Milano, è un fatto compiuto, la congiunzione telefonica di Venezia con Milano.

Infatti, il servizio telefonico Venezia-Milano comincierà a funzionare da oggi.

E' questa la realizzazione di un lungo desiderio del commercio della regione Veneto-Lombarda; — ed un vero avvenimento ricco di splendide promesse.

Il porto di Venezia è scalo di Milano. E tutto ciò che renda più stretta la loro unione, vale a intensificare il lavoro e ad accrescere la prosperità loro che è tanta parte della prosperità d'Italia.

La crisi della Segreteria dell'Esposizione

A quanto sappiamo, le pratiche fatte dalla Giunta direttamente presso l'on. Fradeletto per persuaderlo a ritirare le date dimissioni, non portarono ad alcun felice risultato, stante la affermazione assoluta dell'on. Fradeletto che egli ha bisogno di riposo e non potrebbe continuare nel lavoro senza compromettere la sua salute, giacchè l'importanza delle Esposizioni è tale che non c'è tregua nel lavoro per esse, così che mentre una è appena chiusa, e sono enormi, come ognuno capisce, le fatiche per la sua liquidazione, pel rinvio delle opere ecc., bisogna già pensare a che cosa si faccia per quella del 1907.

In seguito a ciò, la Giunta studierà il modo di potersi valere del consiglio altissimo e della collaborazione preziosa dell'on. Fradeletto, pur sollevandolo dal peso immane della Segreteria generale.

La notizia delle dimissioni dell'on. Fradeletto, ha provocato in tutti i centri artistici d'Italia ed anche all'estero, vive manifestazioni di rincrescimento, e sollecitazioni perchè egli ritiri le date dimissioni.

Gli artisti veneziani, tutti concordi finalmente — ed è per l'on. Fradeletto un trionfo segnalato — stanno coprendo di firme una lettera con cui pregano l'illustre segretario delle Internazionali di mantenere il suo posto, e non negare alla magnifica impresa l'indispensabile e altissima opera sua.

Sappiamo che anche il prof. Tosi, valoroso collaboratore del prof. Fradeletto nella Segreteria dell'Esposizione, abbandonerà il suo posto, tenuto con tanto utile e attiva intelligenza, avendo accettato una cattedra nell'Istituto Tecnico di Viterbo.

L'inaugurazione del monumento a Francesco Querini

Ricordiamo che oggi alle ore 15, seguirà ai Giardini Pubblici l'annunciata cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Francesco Querini. Interverranno, in rappresentanza del ministro Mirabello, S. E. l'ammiraglio Palumbo, comandante in capo del dipartimento, e le autorità civili e militari, la rappresentanza dei sodalizi cittadini di M. S., militari e sportivi.

Iersera è arrivato a Venezia per assistere all'inaugurazione del Monumento, il comandante Cagni.

Il monumento, opera dello scultore Tamburlini, sorge nella prima ajuola entrando dal ponte dei giardini.

Con l'erezione di questo solenne ricordo, Venezia compie un nuovo doveroso tributo al suo illustre figlio che non ebbe la fortuna degli antichi esploratori veneziani ma tutto l'ardimento magnifico, onde con essi è congiunto nella storia e nella gloria.

Le Associazioni si riuniranno in campo S. Biagio alle ore 14,30, e procederanno con la banda cittadina in testa verso i Giardini Pubblici.

Per l'occasione la Società «F. Querini» ha pubblicato, in veramente splendida edizione illustrata dallo Zanetti, un numero unico contenente documenti e scritti in onore dell'eroe. Il numero si vende a beneficio dell'Asilo pei figli derelitti dei pescatori.

Il comizio degli impiegati postelegrafici

Ieri sera nella sala maggiore della sede dell'Associazione fra impiegati Civili in palazzo Faccanon, si tenne l'annunciato comizio privato indetto dalla sezione veneziana della Federazione postelegrafica, per protestare contro la recente circolare del ministro Morelli-Gualtierotti, che ha messo tutti i postelegrafici in agitazione.

Presiedeva il presidente della sezione prof. Manzato e gli intervenuti erano circa 300. Presenti si notavano gli onorevoli Tecchio, Fradeletto, Caratti e Todeschini, le rappresentanze della Federazione degli impiegati di Dogana, del personale subalterno e dell'Accademia di B. A., della Associazione fra Impiegati Civili e della Camera del Lavoro.

Aderenti erano gli on. Pozzato, Zabeo, Alessio e Moschini; le sezioni postelegrafiche di Alessandria, Avellino, Como, Bologna, Brindisi, Cosenza, Cremona, Firenze, Ferrara, Forlì, Foggia, Lucca, Massa Carrara, Messina, Palermo, Pavia, Piacenza, Perugia, Ravenna, Reggio Calabria, Rimini, Rovigo, Salerno, Sondrio, Schio, Udine, Vicenza, Novara, Grosseto, Pordenone, Vittorio, Terni, Genova, Roma, Catanzaro, Aquila ed altre ancora.

Comunicate le adesioni, il presidente Manzato ha aperto il Comizio, col ricordare il trasloco dell'impiegato Cavazzana a Massa Carrara e la caduta del ministro Galimberti senza compianti. Espose i concetti di Stelluti-Scala inspirati a sincera liberalità e lesse le dichiarazioni del ministro fatte in Parlamento in merito ai diritti del personale, mandando alla memoria del defunto un pensiero di rimpianto e di riconoscenza.

Parla poscia della recente circolare dell'on. Morelli Gualtierotti e la critica; e spiega come le intenzioni del personale siano di una collaborazione di diritto e nell'interesse del paese che reclama un migliore servizio.

Aperta la discussione, parlò *Caratti*, portando l'adesione della sezione di Udine e della Federazione dei maestri di cui è presidente, riconoscendo giusto quanto i postelegrafici reclamano e giustificata di conseguenza la loro agitazione; l'on. *Fradeletto*, accolto da applausi, considerando le aspirazioni della classe, inneggiò, astrazion fatta dalle idee politiche, all'opera di Filippo Turati che ha assunto l'impegno di guidarla e presiederla nella Federazione. E riconosce giuste le aspirazioni dei postelegrafici: quanto al loro diritto di associazione e di organizzazione nulla ha da aggiungere nè da togliere a quanto disse a Milano, quando ebbe a trattarvi il caso Cavazzana, a proposito - dice - dall'arbitrio dell'ex ministro Galimberti. Egli ha letto nei giornali di varî casi di subdole persecuzioni, ma non ne conosce l'entità; certo è che quando alla Camera l'on. Turati porterà la questione, se l'on. Morelli Gualtierotti apparirà in colpa voterà anch'egli contro: poichè comprende l'alto compito dei postelegrafici e non può negare il suo appoggio per la tutela di interessi e di diritti che basano sui principi santi della libertà.

Dopo un lamento dell'impiegato Ottolenghi, e alcune parole di *Radaelli* rappresentante la sezione di Treviso, seguì *Nofri*, segretario del Comitato centrale di agitazione, il quale ai presenti porta il saluto di Turati, che deve considerarsi come il saluto di tutti i postelegrafici italiani, tutti solidali nell'ora presente. E passa subito ad esporre tutte le manchevolezze gravi del servizio, che versa nella disorganizzazione, tutti i danni che ne derivano al paese, tutti i sacrifici cui sono sottoposti i postelegrafici, il loro inadeguato meschino compenso. Enumera i varî casi di persecuzioni subite dal personale, concludendo col dire che non si può chiamare rivoluzionario se si ribella. I postelegrafici — esclama — vogliono dei ministri che comprendano le condizioni del materiale e del personale dell'importante servizio, e se ne interessino; vogliono dei ministri che forniscano il bilancio di una dotazione con la quale si possa provvedere ad un miglioramento dell'attuale deplorevole stato di cose; per questo combattono, nell'interesse di tutta la nazione.

L'on. *Todeschini*, con la sua voce canora, fa un discorso di propaganda rivoluzionaria, poichè egli inneggia alla rivoluzione. «E' necessario, grida, conquistare l'opinione pubblica, è necessario che l'opinione pubblica sappia tutto ciò che grava ingiustamente sul capo dei lavoratori postelegrafici italiani. Ma voi dovrete venir con noi, con noi che siamo rivoluzionari, e lo siamo perchè la vita è rivoluzione». E continua dicendo che i postelegrafici se vorranno evitare e combattere i soprusi che vengono dall'alto devono unirsi alle organizzazioni dei lavoratori ascritte alla Camera del Lavoro.

L'avv. *Pietriboni* scusa il presidente dell'associazione fra impiegati civili solidale nell'agitazione e parla in favore della classe, anche a nome del Comitato degli arsenalotti e del personale subalterno dello Stato che al comizio rappresenta.

Ultimo parla l'on. *Tecchio*. Dice di aver atteso a parlare per avere una impressione chiara delle cose che si deplorano e si domandano: e l'impressione riportata è tale che assicura che la questione verrà portata alla Camera, egli voterà con l'amico Fradeletto e con l'on. Todeschini.

Il rappresentante della Camera del Lavoro presenta un ordine del giorno che racchiuderebbe l'idea espressa dal deputato Todeschini: ma non è posto in votazione perchè si ritiene intempestivo.

Il presidente *Manzato* legge e mette ai voti, invece, il seguente

Ordine del giorno:

« Il Comizio riconosce, che l'attuale disorganizzazione deriva dal fatto, che si è sempre voluto e si vuole ridurre il servizio postale telegrafico esclusivamente ad una fonte di provento fiscale, anzichè provvedere al suo incremento ed al suo miglioramento nell'utilità del paese;

« *esprime* il convincimento, che, in un'opera di riforme seria ed efficace, il personale organizzato deve essere considerato il collaboratore migliore, in ragione della competenza che la pratica gli conferisce;

« *considera* che questa collaborazione deve essere desiderata dal paese poichè illumina sulle vere cause tecniche, amministrative e morali del crescente disordine e dovrebbe essere accetta allo stesso Governo se questo sinceramente intende di provvedere al miglioramento del servizio;

« *rivendica* alla federazione degli impiegati dello Stato il diritto comune a tutte le classi di cittadini;

« *protesta* contro qualunque atto che tenda a limitare questo diritto, e *plaude* al personale postelegrafico organizzato, e, dichiarando piena solidarietà con esso l'incoraggia a proseguire nella sua forte attività ».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità meno due: i deputati si astengono per tale loro veste. E il Comizio viene chiuso.

Il genetliaco della Regina Madre

Per l'onomastico della Regina Madre la Congregazione di Carità ha inviato il seguente telegramma:

« *Dama d'onore di S. M. la Regina Madre.* — A S. M. la Regina Madre nel giorno suo natalizio la Congregazione di Carità di Venezia, con memore riconoscente affetto, rivolge omaggi devoti, augurando ch'Essa sia conservata lunghissimi anni all'amore e dalla venerazione d'Italia. — Il presidente dott. *Caffi* ».

IL RANCIO dei marinai del *Vesuvio* ha formato oggetto di uno dei mille reclami, più o meno sereni, che il *Giornaletto* va ammanendo quotidianamente sull'Arsenale.

Ebbene, qualcuno che quel rancio mangia, ci scrisse ieri: «Dite pure che nessun reclamo vi è stato, e che il pranzo dei marinai sulle navi tutte, lo mangerebbero volentieri molti anche non proletari».

Un'adunanza dei custodi dei monumenti
Un telegramma al ministro Bianchi

Ieri nelle ore pomeridiane in una sala dell'Associazione Impiegati civili, l'Associazione fra il personale subalterno dello Stato tenne una seduta straordinaria con gli associati della sezione Gallerie, Musei e Monumenti, allo scopo, poichè ora s'approssima l'apertura della Camera, di scuotere la Commissione delegata dal ministro Bianchi, sino dal mese di luglio, di studiare il nuovo organico già più volte riveduto e con troppe lusinghiere promesse differito.

Presiedeva il presidente avv. Ernesto Pietriboni, presente l'onorevole Fradeletto. Il presidente diede lettura di una lettera del senatore Tiepolo, che aderiva alla adunanza. L'on. Fradeletto, nel ringraziare del cortese invito fattogli, assicura che la causa ha tutta la sua simpatia, e nel promettere che si adopererà coi colleghi Tecchio e Marcello, assicura pure che è intenzione vivissima del ministro Bianchi che l'organico, a favore di una classe di vigili custodi del prezioso patrimonio artistico nazionale, venga nel più breve tempo presentato. Venne fatta anche la constatazione che l'on. Merci, membro della Commissione pel nuovo organico, fu costretto suo malgrado ad osservare che fin d'ora alcuni della Commissione fecero quasi nulla, e dichiarò che egli sarà costretto a dimettersi qualora i lavori non procedano più alacremente, e motiverà tale determinazione, per far assumere a ciascuno la propria responsabilità. Da tutto ciò risulta che la causa è dipendente dalla lentezza colla quale la commissione si adopera.

Il socio Liberali presentò un ordine del giorno a proposito del quale venne nominato un comitato composto di quattro membri per lo studio delle proposte da presentarsi al ministro ed alla Commissione.

Il ministro infine mise in votazione il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità e che fu trasmesso telegraficamente al ministro dell'Istruzione Pubblica:

« Custodi Monumenti, Musei, Gallerie, riuniti, udite anche comunicazioni onor. Fradeletto, fanno voti perchè il ministro Istruzione Pubblica ecciti Commissione incaricata studio organico condurre compimento più breve tempo possibile proprio lavoro, deliberano compilare e rimettere ministro e commissione memoriale confermante desiderati categoria ».

Il rinvenimento del cadavere del marinaio boemo naufragato

I pescatori fratelli Sansoni l'altra mattina mentre fuori del porto di Lido, presso Burano, stavano pescando, notarono a fior d'acqua galleggiare un cadavere. Furono avvertiti della macabra scoperta i carabinieri, che si recarono tosto sul sito: il cadavere venne portato nella cella mortuaria del Cimitero di Burano. Il morto era vestito alla foggia dei marinai mercantili, con una maglia nera, *blouse* e calzoni di tela *bleu*. Mancava di un occhio ed in bocca aveva un sasso. A quanto sembra, il cadavere rinvenuto sarebbe quello del marinaio Antonio Cerny, della i. r. nave *Maria Theresia*, che nella notte del 1.o novembre, sperduto dal porto di Fasana nel mare nell'infuriare di una tremenda bufera, da un canotto nel quale trovavasi assieme col suo compagno Carlo Taus, si gettava in acqua sperando così di sfuggire alla morte. Com'è noto, il Taus dopo trenta ore di patimenti potè toccar terra ai Treporti. Ieri finalmente il mare restituì la sua vittima.

Il cadavere trovasi ora a disposizione dell'autorità giudiziaria e stamane si recherà a Burano, per le constatazioni di legge, il pretore avv. Boschiero.

Lettura Dantesca al Circolo Filologico

Ieri alle tre il prof. Capetti, davanti ad una grande folla che gremiva la sala del Circolo Filologico, tenne la seconda delle sue letture dantesche, illustrando magistralmente, dal punto di vista storico ed estetico, la figura di Guido da Montefeltro (Inf. canto XXVII).

Iscrizioni alla Palestra Marziale

Essendo straordinariamente numerose le iscrizioni delle allieve alla Sezione femminile (oltre 250) e degli allievi alla Sezione maschile (oltre 200 nuovi iscritti), queste rimarranno aperte ancora giovedì dalle 15 alle 17 e domenica dalle 9 alle 11 nella Scuola maschile a S. Provolo, fondamenta dell'Osmarin.

Concorso nelle Ferrovie di Stato — E' aperto il concorso per titoli e per esami a dieci posti di allievo ispettore in prova nel servizio legale ed uffici dipendenti delle Ferrovie di Stato. Al concorso potranno prender parte coloro che non abbiano oltrepassato al 1.o gennaio 1906 il 35.mo anno, abbiano ottenuto la laurea in giurisprudenza e superati gli esami per l'esercizio della professione di avvocato e procuratore.

Le domande dovranno essere presentate, non più tardi del 15 dicembre a. c., alla Direzione Generale delle ferrovie dello Stato in Roma. Gli esami scritti ed orali avranno luogo a Roma.

Il ritiro delle opere dall'Esposizione — La Segreteria dell'Esposizione fa noto che il ritiro delle opere da parte degli artisti veneziani o residenti a Venezia, può essere effettuato tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, fino a sabato 25 corrente; che trascorsa quell'epoca essa declina ogni e qualsiasi responsabilità per le opere non ritirate.

I carri caricati ieri in Marittima furono 143, dei quali 60 chiusi, 18 aperti, e 65 per conto della Amministrazione ferroviaria.

Buona usanza e beneficenze varie

Gli eredi della compianta signora Giuseppina Levi-Levi nell'occasione del primo anniversario della sua morte fecero pervenire direttamente alla Fraterna Generale Israelitica L. 150 che vennero erogate ai poveri. — La presidenza ringrazia i generosi oblatori pei beneficati.

Spettacoli d' oggi

ROSSINI. — *Riposo.*
GOLDONI — Ore 8.30 — *A Sant'Elena.*
MALIBRAN — Ore 8,45 — *Il venditore di uccelli*

Corriere Giudiziario

(Tribunale Penale di Udine)
Le malversazioni al magazzino Privative

Ci telegrafano da Udine, 19 sera:

Stamane il Tribunale pronunziò la sentenza in confronto di Angelo Zillio e Giuseppe Modotti, addetti al magazzino di privative, imputati di sottrazioni, di falsi ecc.

Il Tribunale, ritenuta la loro colpabilità, li condannò entrambi alla pena di mesi 15 di reclusione e 166 lire di multa.

Il titolare del magazzino, conte Armando Berlinghieri, ritenuto civilmente responsabile verso i danneggiati, fu condannato a pagare in solido col Zillio ed il Modotti, le spese processuali.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 19 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,39	62,76	61,34
Termometro centig. al Nord	7,0	7,9	8,2
» » Sud	6,7	7,5	8,8
Umidità relativa	94	96	94
Direzione del vento	N	N	NE
Stato dell' atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0,15	0,80	0,80

Temperatura massima di ieri 7,6
» minima di oggi 6,1

La neve a Parigi

Parigi, 19 novembre notte

Ieri sera verso le ore 7 la neve è cominciata a cadere sulla città.

Cronaca Veneta

In soccorso ai danneggiati dalle alluvioni
La circolare dell'on. Rava ai Prefetti

Roma, 19 novembre sera

Ecco il testo della circolare riguardante i danneggiati dalle alluvioni del primo semestre 1905 e dall'uragano de' 23 e 25 giugno 1905, che il ministro Rava ha mandato ai prefetti:

« Con la legge 13 luglio 1905, il Governo viene in aiuto alle Provincie, ai Comuni e loro Consorzi ed ai privati che subirono danni dalle alluvioni del primo semestre e dall'uragano dei 23 e 25 giugno 1905. Tali aiuti sono estesi dalla predetta legge (articolo 18) anche ai possessori ed ai conduttori di terreni e dei fabbricati urbani e rustici danneggiati dalle alluvioni del primo semestre 1905 e dagli uragani dei 23 e 25 giugno 1905 per le Provincie e i Comuni che saranno compresi nell'elenco approvato con regio decreto. La legge predetta contiene poi altre speciali disposizioni le quali concernono la concessione dei prestiti a Provincie, Comuni, Consorzi di scolo, di bonifiche, di opere idrauliche, nonchè operazioni che riguardano propriamente le regioni venete, l'abbuono dell'imposta fondiaria nei limiti stabiliti dalla legge ai possessori di terreni nelle Provincie venete ed in quella di Mantova, danneggiate dalle alluvioni del primo semestre 1905, nonchè lo sgravio della imposta di ricchezza mobile inscritta nei ruoli del 1905 proporzionalmente alla diminuzione dei redditi, agli affittuari, coloni e mezzadri dei fondi rustici danneggiati dalle alluvioni predette.

« Per l'effettuazione di queste concessioni speciali avranno già provveduto a dare le opportune istruzioni i ministeri competenti. Alle Provincie ed ai Comuni che accorderanno la sospensione della sovraimposta, ai termini della legge, la Cassa dei depositi e prestiti potrà concedere mutui fino alla concorrenza della sovraimposta sospesa, per i quali dettano norme gli articoli 7 e seguenti del regolamento approvato con regio decreto 8 ottobre 1905.

« Le domande di detti mutui dovranno essere inviate a questo Ministero documentate in conformità delle disposizioni dell'articolo 1 del regolamento 27 maggio 1904, per l'esecuzione della legge 8 luglio 1902.

« Non avendo stabilito nella legge un termine entro il quale tali domande devono essere trasmesse a questo Ministero, è bene avvertire le Provincie ed i Comuni che le domande medesime saranno accolte in ordine di arrivo e fino all'esaurimento del fondo all'uopo stanziato in bilancio.

« I privati proprietari che subirono danni dalle alluvioni del primo semestre 1905, ed i possessori o conduttori dei terreni o fabbricati danneggiati dalle alluvioni del primo semestre 1905 e dagli uragani del 23 e 25 giugno 1905 nelle Provincie e Comuni indicati nel regio decreto di cui all'articolo 18 del regolamento per la esecuzione della legge 13 luglio 1905, n. 400, potranno ottenere dagli Istituti indicati nell'articolo 13 della legge predetta mutui ammortizzabili in 25 anni con il sistema delle annualità fisse, che saranno pagate a semestri posticipati e comprenderanno l'interesse, la quota di ammortamento e gli accessori.

« Per questi mutui e per le relative inscrizioni ipotecarie saranno applicate le disposizioni della legge del 20 febbraio 1899. I privati danneggiati dalle alluvioni del primo semestre 1905 e dall'uragano del 23 e 25 giugno 1905, i quali intendano ottenere prestiti di cui agli articoli 12 e 18 della legge, dovranno entro sei mesi dalla pubblicazione del regolamento approvato con regio decreto 8 ottobre 1905, rimettere al sindaco del rispettivo Comune la domanda di mutuo a norma del disposto degli articoli 11, 12 e 13 del regolamento predetto. Il sindaco raccolta la somma e gli eventuali atti di opposizione notificati dai creditori ipotecari, dopo averli fatti completare, li trasmette al prefetto della provincia entro 20 giorni dalla presentazione se vi siano creditori inscritti ed entro 10 giorni se non ve ne siano, corredandoli di un doppio elenco. Il Prefetto, esaminate le domande presentategli e compiute le pratiche che eventualmente occorreranno, le trasmetterà con tutti i documento entro i 15 giorni dal ricevimento al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Qualora entro 15 giorni non sia completa la documentazione della domanda, il Prefetto ne darà avviso al Ministero, il quale fisserà il termine per la presentazione dei documenti mancanti.

« Al pagamento delle annualità dei prestiti in base agli articoli 12 e 20 della legge, lo Stato contribuirà in ragione di un terzo dell'interesse pagato sopra la somma effettivamente mutuata.

« La legge ha anche provveduto a che i più bisognosi fra i danneggiati dalle alluvioni del primo semestre 1905 e dagli uragani del 23 e 25 giugno 1905 non abbiano ad attendere lo espletamento delle lunghe formalità occorrenti per la concessione dei mutui di cui all'articolo 12 della legge e quindi ha ammesso nell'articolo 21 la concessione di prestiti agrari a titolo di credito personale, rendendo al più semplice possibile le modalità della loro concessione ed autorizzando a compiere cosifatte operazioni, le Casse di Risparmio, le Banche Popolari, le Casse rurali di prestiti e gli altri Istituti di credito e di previdenza del Regno. Questi prestiti non possono essere superiori a lire 2,000 ciascuno e ciò per il fatto che è limitata la somma messa all'uopo a disposizione dei danneggiati. Ad agevolare maggiormente la concessione si è nel regolamento stabilito di affidarne la trattazione ad una commissione provinciale, la quale, essendo composta di persone del luogo, che certamente sono in grado di conoscere con maggiore sicurezza i bisogni e le condizioni dei richiedenti, può con assoluta speditezza dar parere sulle domande di prestito. Coloro che intendono usufruire dei vantaggi accordati dall'articolo 18 della legge dovranno entro sei mesi dalla pubblicazione del regolamento rimettere al Sindaco dei rispettivi Comuni la domanda corredata di documenti di cui all'articolo 39 del regolamento approvato, con regio decreto 8 ottobre 1905. Il sindaco dovrà entro cinque giorni dal ricevimento trasmettere la domanda alla commissione provinciale, la quale pronunciandosi in merito alla medesima, trasmetterà all'Amministrazione provinciale il proprio giudizio onde questa possa quindi trattare direttamente cogli istituti sovventori.

« Lo Stato in questi prestiti concorre col pagamento di un terzo dell'interesse sempre quando il saggio relativo non superi il 5 per cento ».

Per combattere la filossera
La riunione di ieri a Mestre

Mestre, 19 novembre sera

Stamane alle 10 ant. ebbe luogo al Municipio l'annunciato convegno antifilosserico. Presiedeva il cav. uff. Pietro Berna, presidente della Cattedra ambulante di agricoltura di Venezia.

Fra gli intervenuti ho notato i signori: prof. Combi, avv. Combi, conte Valle, Trentin, cav. Marini, cav. Sanfelice, Zanchetta, Scarante, Anzilotto, Comello, dott. Galimberti, avv. Ivancich, Luigi e Giovanni Cecchini, Cecchinato, Marconi sindaco di Zellarino e molti rappresentanti dei vari Comuni della provincia.

Il presidente spiega il motivo della riunione e disse come siano necessari dei provvedimenti pel Comune di Zellarino, dove vi sono dai quattro ai cinque ettari di terreno infetti dalla fillossera. Vuol sperare che anche per la provincia di Venezia non mancherà l'aiuto del Governo.

Parlò quindi il prof. Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, il quale disse, tra altro, che il pericolo dell'invasione fillosserica è per la provincia di Venezia nella zona fra S. Donà e Mestre. Aggiunse che sulla sponda sinistra del Piave, sono già stabiliti i lavori per la distruzione della fillossera, che la legge prescrive che tutti i Comuni e provincie devono consorziarsi per aiutare le località colpite dal flagello della vite. Ricordò che dal 1901 al 1905 la provincia di Venezia concorse per tale scopo colle seguenti somme: 1901 L. 3160, 1902 L. 5000, 1903 L. 7143, 1904 L. 6815, 1905 L. 7000. Un'altra zona pericolosa è quella da S. Donà a Padova, zona questa molto fertile e che ha bisogno di essere rigorosamente sorvegliata. Intanto per noi abbisognerebbero L. 10.000 e cioè L. 5000 per Zellarino e le altre per Dolo e località finitime.

Infine il prof. Pitotti propone il seguente ordine del giorno:

I rappresentanti dei Comuni viticoli della provincia di Venezia, e delle istituzioni agricole della provincia, riuniti per iniziativa della Cattedra ambulante di Venezia, e del Sindacato di Mestre coll'intervento dell'on. Deputazione provinciale; oggi diecinove novembre 1905 nella sala municipale di Mestre per discutere i mezzi atti ad ostacolare il rapido diffondersi della fillossera dall'infezione di Zellarino; *ritenuto* che tale infezione è l'unica finora constatata in provincia nella esplorazione della stagione, e che essa giace in una località intensamente viticola; *ritenuto* che l'abbandono e l'adozione di mezzi inadeguati varrebbero ad aumentare in breve tempo l'estensione del male, ciò che impedirebbe in seguito una intensa lotta oggi possibile e proficua; *considerato* che da un'attuale abbandono ne deriverebbe come conseguenza la soppressione d'ogni mezzo in tutta la zona fino al Brenta comprendendo territori nei quali la viticoltura forma una delle prime risorse dell'industria agricola; *ritenuto* che alla sostituzione dei vigneti colle viti americane il paese non è ancora preparato, ed un ritardo riescirebbe provvidenziale, permettendo esso l'organizzazione di concorsi di altri provvedimenti atti a facilitare il difficile compito; *ricordando* d'altra parte che la provincia di Venezia, come facente parte del Consorzio obbligatorio delle provincie venete, ha nel solo quadriennio 1900-901-904-905, contribuito con circa 30.000 lire nelle spese per la lotta nelle altre provincie, e che tali spese con un'abbandono dell'infezione di Zellarino la prima e l'unica scoperta in provincia di Venezia, verrebbero a rappresentare una ironia togliendo ogni giustizia di perequazione nei diritti come lo fu nei carichi; *chiedono* che il Governo provveda con tutta sollecitudine all'applicazione della distruzione col metodo classico dell'infezione di Zellarino, tanto più che la spesa, a carico governativo, non viene a costituire che un'importo di minima importanza, di fronte ai grandi interessi che si mira a difendere ».

Su tale ordine del giorno parlano per un'aggiunta troppo estesa, il conte Valle ed il signor Trentin. Ribatte il cav. Berna e l'avv. Combi ed altri; infine l'ordine del giorno viene approvato ad unanimità e controfirmato dai rappresentanti dei vari Comuni.

Venezia
Da Chioggia
Per un comune autonomo a Sottomarina

Ci telefonano da Chioggia, 19 sera:

Circa duemila persone si radunarono oggi in comizio a Sottomarina per discutere in merito alla separazione della frazione dal capoluogo di Chioggia.

Il sig. Durante, patrocinatore degli interessi di Sottomarina, propose quest'ordine del giorno:

« I sottomarinanti considerato che Chioggia si offre di soddisfare a tutte le condizioni proposte dal Comitato degli interessi della frazione, fuorchè alla costruzione della strada provinciale, tenuto conto che Sottomarina, paese eminentemente agricolo, ha impellente bisogno di questa strada, deliberano di insistere nella avanzata domanda onde ottenere l'autonomia del Comune ».

L'ordine del giorno venne combattuto dal signor Riccardo Anzoletti il quale dimostrò che i sottomarinanti intendono solo di ottenere la separazione senza eccezioni di sorta.

L'ordine del giorno fu infine approvato con debole maggioranza.

Prevedesi fin d'ora la costituzione di un nuovo Comitato per gli interessi di Sottomarina.

Da Murano
Le elezioni dei probiviri

Ci telefonano da Murano 19 sera:

Seguirono oggi le annunciatevi elezioni dei probiviri.

Gli elettori iscritti sono 813 operai e 18 padroni, ma trattandosi di una prima votazione e di cosa del tutto nuova, la lista non è del tutto regolare e completa.

Infatti, nel mentre il numero degli iscritti rappresenta forse meno di un terzo di quelli aventi diritto al voto, nella lista si trovano delle discordanze, poichè qualche elettore figura nella lista degli operai, mentre dovrebb'essere compreso in quella dei padroni.

Comunque, il concorso alle urne fu numeroso anche da parte del sesso femminile. Sui 813 elettori operai votarono 418 e su 18 elettori padroni votarono 12.

Riuscirono eletti per la parte operaia: Francesco Albertini, Giuseppe Barbini, Giusto Lunetta, Pio Motta, Pio Zanetti, Emilio Zaniol di parte clerico-moderata; Enrico Rioda, raccomandato dai socialisti.

Per la parte dei padroni: Federico Becker, cav. Luciano Barbon, Vincenzo Costantini, Federico Friedemberger, cav. Leopoldo Merkl, Giuseppe Toso, Baldassare Vareton.

La votazione si svolse ordinatissima.

Teatri e concerti

PRO VITTIME CALABRESI

Un grande concerto a Londra
al Convent Garden

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 19 novembre sera

Madame Melba e gli artisti della Compagnia di San Carlo che ora stanno facendo la stagione autunnale al *Covent Garden* hanno organizzato per stasera alle 8,30 un grande concerto a beneficio delle vittime del terremoto di Calabria. Gli impresari signori Franck, Renble e Neil Vorsith hanno gentilmente messo il teatro a disposizione degli artisti. E' degno di nota il fatto, veramente eccezionale, che la rappresentazione avviene di domenica sera, quando tutti i teatri del Regno Unito, le *Music Hall* e le Sale da concerto sono rigorosamente chiusi.

Il programma di questo grande concerto comprende:

PARTE PRIMA: *Ouverture del «Guglielmo Tell*, Rossini - Orchestra; *Aria del Tannhäuser* di Wagner, signorina Tracosch; *Duo del Rigoletto*, Verdi, - sig.na Clarente e sig. Giorgini; *A solo della Tosca*, Puccini - sig. De Marchi; *Aria: «Ah! Forse è lui» della Traviata*, Verdi - Madame Melba; *A solo, Prologo dei Pagliacci*, Leoncavallo - sig. San Marco; *A solo, «Ah, dei verd'anni miei» dell'Ernani*, Verdi - sig. Battistini; *Pezzo concertato* per il sig. Battistini, la signorina Tracosch, il sig. Viel, il sig. Didur, il sig. Bada; *Coro dell' Ernani*, Verdi.

PARTE SECONDA: *Ouverture Tannhäuser*, Wagner, - Orchestra; *A solo «Vissi d' arte», della Tosca*, Puccini - signora Giannetti; *A solo per violino*, introduzione e rondò capriccioso, Saint Säens - sig.a Mischa Elmann; *A solo: «Il fior che tu mi hai dato» della Carmen*, Bizet - sig. Venatelli; *A solo e coro: In Flautus*, Rossini - Madame Melba; *A solo: «Il balen del tuo sorriso» del Trovatore*, Verdi - sig. Stracciari; *A solo «O mio Fernando» della Favorita*, Donizetti - signora De Cisneros; ed infine l'inno nazionale inglese *Good Save The King.*

Direttore d' orchestra il m.o sig. Mugnone. I prezzi (in sterline) sono i seguenti: Palchi da lire 5,5 a lire 1,11,6; Poltrone da lire 1.1 a 15 scellini; Prima galleria scellini 12,6; balconi stall scellini 7,6; anfiteatro stall scellini 6; galleria scellini 2,6. L'entrata è libera per i posti in piedi. Alla porta si raccoglieranno le offerte per la sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto, aperta dal Consolato e dalla Camera di commercio che ha già raggiunto seimila sterline, cioè più di centocinquantamila franchi.

NECROLOGIO

— A Udine, nella tarda età di anni 84, il possidente signor Vincenso d'Este.

Ultima ora

(*Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta*)

Spaventevole incendio a Glasgow
Una settantina di vittime

Londra, 19 novembre notte

Si ha da Glasgow: E' scoppiato in un quartiere di operai un immenso incendio che ha distrutto parecchie case. Si verificarono 39 operai morti e 32 feriti di cui molti gravemente.

Una tradritrice dell'impero germanico condannata

Londra, 19 novembre notte

Il Tribunale dell'impero ha condannato in un processo a porte chiuse Xenaide Smolinoff, ad un anno e tre mesi carcere per reato di tradimento. Essa si era procurata documenti militari atti a mettere in pericolo la sicurezza dell'impero, e d'accordo con un governo estero, li aveva consegnati ad un ufficiale estero.

Il principe ereditario di Serbia agli arresti

Belgrado, 19 novembre sera

In seguito ad una viva discussione è nata una violenta scena fra il principe ereditario ed il suo ex precettore Levasseur. Il re ha punito il principe con dieci giorni di arresti in camera. Il principe espresse spontaneamente il dispiacere per l'incidente spiacevole ed ha subito la punizione.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

I figli Giuseppe, tenente del 25.o regg. fanteria ed Elisabetta, la nuora Amelia De Lena, i nipoti, cugini, parenti ed amici tutti annunziano dolorosissimi la grave perdita della loro amata

TERESA SAGRAMORA
vedova Borroni
d'anni 77

Il traporto della cara salma avrà luogo martedì 21 corr. alle ore 10 1/2 nella Chiesa Parrocchiale di S. Salvatore.

Serve la presente come partecipazione.

Venezia 19 *novembre* 1905.

Municipio di Monselice
Amministrazione dei Dazi di consumo

E' aperto a tutto 5 Dicembre p. v. il concorso ai seguenti posti:

Ricevitore o Capo Ufficio collo stipendio di lire 1900.

Commesso, collo stipendio di lire 1300.

Obbligo rispettivo di cauzione lire 3000 il primo e lire 800 il secondo.

A tali posti sono annesse altre favorevoli condizioni.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segretaria Municipale.

Le cimici e la malaria

Si sa che iniettando a un sano il sangue di un malarico si produce nel primo il tipo di febbre che aveva il secondo.

Questa sarebbe la cosidetta malaria sperimentale.

Il contagio ordinario e per ora unico, che avviene per mezzo della zanzara anofele è ben diverso: questa succhia il sangue di un malarico; i parassiti che in questo si trovano debbono, nello stomaco delle zanzare, riprodursi sessualmente; e sono i giovani parassiti quelli che, inoculati colla puntura della zanzara a un sano, gli cagionano la febbre.

Si era pensato alla possibilità che altri insetti ematofagi succhiando il sangue di un malarico e poco dopo pungendo un sano potessero a questo inoculare direttamente i parassiti del primo: ma finora ogni esperimento in proposito era riuscito negativo.

Oggi salta fuori un certo d.r Doctzehski il quale ci racconta che ha fatto succhiare a delle cimici il sangue di un malarico e dopo, con queste stesse cimici, ha potuto infettare di malaria persone sane. Sarebbe il caso della malaria sperimentale prodotta dalle cimici. Se ciò fosse vero (ma tali notizie bisogna sempre accettarle con beneficio d'inventario) si potrebbero spiegare certi casi di nuova infezione avvenuti durante l'inverno quando di anofeli non se ne vede traccia. Certo è meglio avere per ospiti le zanzare che le cimici: e se a queste si può fare la guerra con uno dei tanti cimicifughi che ci sono, per liberarci dalla febbre basta l'*Esanofele* il noto preparato pillolare della Ditta Bisleri di Milano.

ANNO CLXIII - N. 322 — Martedì 21 Novembre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10.

Credito e cooperazione

Sulle ispezioni alle cooperative

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 20 novembre sera

Da alcuni mesi si discute in Italia nei giornali di cooperazione se alle Società cooperative in genere e segnatamente a quelle di credito, debba, per assicurarne il retto funzionamento, essere imposto l'obbligo dell'ispezione già vigente per disposizione legislativa per tutte le cooperative sia in Germania che in Austria.

Già il tema, limitatamente alle Banche popolari, era stato discusso negli ultimi congressi del credito popolare che unanimemente si erano dichiarati favorevoli all'ispezione. Ma mai le deliberazioni in proposito votate erano state tradotte in atto.

Qualche fatto doloroso recentemente avvenuto diede occasione a ristudiare l'argomento, e alcuni noti cooperatori italiani si dichiararono favorevoli a introdurre anche in Italia lo istituto dell'ispezione che all'estero aveva fatto buona prova.

L'on. Luzzatti in un articolo pubblicato nel *Credito e Cooperazione* del 1 aprile p.p. sostiene che i congegni della vigilanza nelle Società cooperative di credito si erano palesati insufficienti a tutelare gli alti interessi della cooperazione e che si manifestava la necessità di integrarli e perfezionarli con altri provvedimenti, segnatamente coll'ispezione.

E all'articolo dell'on. Luzzatti fecero eco pareri di altre eminenti personalità del mondo cooperativo. Soltanto qualcuno, pur accettando l'ispezione come congegno integrativo della vigilanza sulle Società cooperative derivante dal Codice di Commercio, fece qualche riserva sulla sua obbligatorietà a periodi fissi, ritenendo invece più opportuno ammetterla come facoltativa e richiedibile solo in determinate circostanze. Qualche altro, ammettendo l'istituto dell'ispezione anche obbligatoria e periodica, si dichiarò nettamente contrario allo intervento dello Stato, pronunciandosi per la fondazione di associazioni ispettorie liberamente istituite e mantenute dalle Società che all'obbligo dell'ispezione si dovessero assoggettare. Vi fu infine chi propose di limitare l'obbligo dell'ispezione alle sole cooperative esercenti il credito, e chi, invece, si dichiarò favorevole alla ispezione estesa a tutte le cooperative di qualsiasi specie.

***

Queste varie opinioni furono svolte dai competenti in vari giornali speciali e segnatamente nel *Credito e Cooperazione* nel quale ultimo l'on. Luzzatti si pronunciò per l'ispezione obbligatoria e periodica, esercitata da associazioni o circoli liberamente costituiti dalle stesse cooperative da ispezionarsi, ed estensibile, senza eccezione, a tutte le Società cooperative di qualsiasi specie. E ispirato a questi principî fondamentali veniva predisposto e pubblicato nello stesso *Credito e Cooperazione* del 1.o Ottobre scorso un primo schema di progetto di legge, intorno al quale l'on. Luzzatti invitava pubblicamente a pronunciarsi gli amici e i contradditori.

Primo ad accogliere l'invito di esporre pubblicamente il proprio avviso sul proposto schema di disegno di legge fu l'on. ministro Rava, del quale, nel numero del *Credito e Cooperazione* della prima quindicina di Novembre è pubblicata una notevole lettera di cui ecco un sunto:

Tre sono le considerazioni di carattere generale e per così dire pregiudiziali, che l'on. Rava espone per limitare per ora l'obbligo della ispezione alle sole cooperative di credito.

1.o Le cooperative non di credito, come quelle di consumo, agricole di acquisti e miglioramenti ecc. si propongono di realizzare le condizioni tecniche del minimo costo, mentre quelle di produzione tendono al conseguimento dei massimi profitti nell'impresa produttiva. In ambedue questi casi l'ispezione obbligatoria potrà tutt'al più richiamare le Società alla osservanza dei processi tecnici necessari per il conseguimento dei rispettivi fini economici. Non così può dirsi delle Cooperative di credito, che costituite spesso con capitale esiguo giungono ad aver ingenti disponibilità. Basti accennare che alle fine del 1904 le 759 Banche popolari italiane, con 88 milioni e mezzo di capitale versato, avevano tanti depositi per 640 milioni e mezzo di lire. Ciò porta per conseguenza che i pochi azionisti possono, senza alcun freno, disporre di larghi capitali altrui, l'alea del cui impiego è completamente a carico dei depositanti, mentre i profitti sono riservati agli azionisti. E l'ispezione obbligatoria sarà rimedio salutare ai possibili inconvenienti degli impieghi del capitale altrui.

2.o Dal punto di vista giuridico l'ispezione si raccomanda per le cooperative di Credito segnatamente per riparare alla deficienza di tutela giuridica che si nota nella legislazione vigente riguardo ai depositanti, ai quali nessuna ingerenza nell'azienda è concessa, neppure a titolo preservativo. Questi interessi di terzi non esistono nelle cooperative diverse da quelle di credito.

3.o Dal punto di vista politico non sembra consigliabile iniziare in tutte le cooperative un esperimento legislativo che non potrebbe da tutti esser compreso e favorevolmente accolto.

La politica della cooperazione deve anch'essa procedere per gradi specialmente in Italia, ove è ben nota l'impreparazione a certe novità.

***

A queste osservazioni di carattere generale che consigliano a restringere l'esperimento dell'ispezione alle sole cooperative di credito, l'on. Rava altre ne aggiunge per criticare taluna delle disposizioni speciali dello schema di progetto di legge pubblicato.

Però conclude dichiarandosi lieto se alle osservazioni stesse succederà un più efficace scambio di idee che porti a un pieno accordo. Nel qual caso il ministro Rava dichiara non esitare a far propria del governo l'iniziativa della ispezione obbligatoria e a sostenerla dinanzi al Consiglio dei ministri e al parlamento.

Nello stesso numero del *Credito e Cooperazione* l'onorevole Luzzatti risponde. Egli osserva che anche le cooperative di consumo, colla partecipazione ai benefici degli acquisti, gestiscono denaro altrui, e che anche alcuni consorzi agrari associano alle funzioni speciali loro proprie quelle del credito; aggiunge che i congegni della vigilanza estesi ad ogni specie di cooperativa, aumenterebbero i mezzi di credito messi a disposizione di ciascuna di esse, perchè sindacato accresciuto significa fiducia aumentata, la quale si traduce in maggior disponibilità di credito. E a questo proposito, richiamando la sua recente iniziativa per la fondazione di una Banca Nazionale di Credito agrario, avverte che ad essa potrebbe eventualmente essere attribuita una funzione ispettoria sulle cooperative che con essa entrassero in rapporti. Chiude esprimendo la fiducia di accordarsi col ministro in un comune disegno di legge da sottoporsi al Parlamento.

Lo stesso numero del *Credito e Cooperazione* riporta in riassunto la discussione che sul tema dell'ispezione è stata tenuta al recente congresso dei ragionieri in Bologna e riporta lo ordine del giorno ivi approvato perchè l'ispezione stessa, improvvisa e periodica, tanto alle cooperative di credito quanto alle Società di credito non cooperative, sia da imporsi con precetto legislativo e da eseguirsi con ispettori non sospettabili, indipendenti e capaci, scelti in elenchi formati da collegi elettorali composti dagli enti ispezionabili.

Si aggiungono infine alcuni voti circa il perfezionamento del servizio d'ispezione espressi in Germania in un recente congresso delle Cooperatoive.

Note Vaticane

Il Papa si fa rappresentare in giudizio

dinanzi ai tribunali italiani

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 20 novembre notte

Con istrumento del 12 agosto 1905 il comm. Bartolo Longo autorizzava l'agente delle imposte di Torre Annunziata di trasferire alla Santa Sede il santuario della Madonna di Pompei. Dibattendosi sulla Madonna di Pompei una questione dinanzi al Tribunale di Napoli fra gli eredi Redente ed il comm. Bartolo Longo, Pio X ha nominato suo procuratore speciale l'on. comm. Carlo Patriarca perchè compia la ratifica catastale ed accetti dagli interventori in causa le dichiarazioni che si faranno a tale scopo. Con mandato di procura Pio X dà facoltà all'avv. Patriarca di ottenere che l'immobile comprendente il santuario insieme agli accessori destinati al culto, passi nel registro catastale al nome della Santa Sede, e di accettare tutte le dichiarazioni per raggiungere lo scopo specialmente nei riguardi del quadro della Vergine, dei doni fatti al Santuario e degli arredi sacri.

La *Tribuna* dice che è questa la prima volta che il Papa si fa rappresentare direttamente dinanzi alle nostre autorità giudiziarie.

Il Papa ha nominato a far parte della congregazione di *Propaganda Fide* per gli affari di rito orientale i cardinali Gennari e Cavicchioni.

L'*Osservatore Romano* qualifica come fiaba inverosimile ed immeritevole d'essere presa sul serio la notizia che il cardinale Vives si trovi in Francia con una missione circa l'atteggiamento della Santa Sede verso la Francia ed il suo governo.

Il *Giornale d'Italia* dice di essere in grado di smentide con piena sicurezza che sia stata fatta alcuna transazione fra la Santa Sede ed il signor Cesare Bigiarelli nella nota questione esistente

Le vicende del processo

contro Badolo e gli altri funzionari del Benadir

Roma, 20 novembre sera

Mandano dall'Asmara alla *Tribuna* che il processo iniziato contro il tenente Badolo e gli altri funzionari del Benadir sui noti fatti ivi avvenuti, è ben lontano dall'avere un sollecito svolgimento. In questo mese sarebbero avvenuti incidenti e conflitti i quali avranno la loro ripercussione quando la causa si discuterà all'Asmara.

Secondo questa corrispondenza gli incidenti ed i conflitti sarebbero avvenuti perchè il cav. Mannini, procuratore del Re, non si attenne alle disposizioni avute dal procuratore di Asmara di servirsi per la sua missione di personale dell'Asmara: ed invece richiese al Ministero di Grazia e Giustizia un cancelliere di sua fiducia ed un interprete preso dai Consolati d'oriente. Il Ministero non credette di aderire alla domanda del Mannini e l'invitò a servirsi degli elementi di cui poteva disporre sul luogo. Tutti i conflitti non servirono che a paralizzare l'opera del giudice istruttore.

Ora è stato mandato all'Asmara un interprete del personale militare. Intanto, la *Tribuna* dice che un altro fatto grave avvenne. Mentre il cav. Mannini era stato incaricato dell'istruttoria, all'Asmara si procedeva nel confronto al Badolo e ad un'altra istruttoria prima che la causa fosse formalmente iniziata, verbalizzando una ventina di interrogatori fatti subire all'imputato ed accogliendo negli atti una sua memoria difensiva. Il procedimento aveva per principale scopo di estendere le accuse ad una quantità di persone che più o meno ebbero funzioni nell'amministrazione tenuta dal Dulio, cominciando da lui.

I versamenti "pro Calabria,,

al ministero degli interni

Roma 20 novembre sera

Ecco l'elenco dei versamenti fatti al Ministero dell'interno a favore dei danneggiati dal terremoto della Calabria il 15 corr.:

Personale delle rr. navi *Dogali* e *Governolo* e del semaforo Campo alle Serre L. 544.57; dal R. Console di Chicago L. 3875; dal R. Console di Bruxelles L. 5000; dal R. Console di Liverpool L. 375; sottoscrizione di Johannesburg L. 3397.15; sottoscrizione di Johannesburg (Transvaal) L. 1360. Sottoscrizione di Dalmazia 1787; concerto pro Calabria tenuto a Düsseldorf L. 725.50; Società *Caracciolo* in New York lire 560.10; sottoscrizione a Bucarest 1629.95; Società *Principe di Napoli* in Filadelfia per sottoscrizione L. 2143.40; *Federazione Società Italiana* di Filadelfia L. 1670.95; sottoscrizione a Marsiglia L. 1517.95; Colonia italiana in Dores de Guaxupè L. 1000; sottoscrizione in Adalia (Smirne) L. 196; sottoscrizioni a Le Havre (Francia) L. 1480; Scuola tecnica *Cola di Rienzo* a Roma L. 2475; Società M. S. impiegati al Monte di Pietà di Roma L. 50; personale subalterno del Monte di pietà di Roma lire 40.50. Totale L. 27.677,82 — Versamenti precedenti L. 2.475.401.36. Totale a tutto il 15 novembre 1905 L. 2.503.079.18.

LA CORRUZIONE DEI CARBONI

Una denuncia del comm. Bianchi al procuratore del Re

Roma, 20 novembre notte

L'*Avanti* a proposito del tentativo di corruzione sugli agenti ferroviari di Napoli, ieri sera annunziato, dice che il comm. Bianchi denunciò il reato all'autorità giudiziaria, che già ha iniziato il procedimento penale.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che la denunzia afferma avere il Colella specificato chiaramente i fatti, citando nomi, luoghi e circostanze.

I corsi di perfezionamento nell'igiene

Roma, 20 novembre sera

Il ministro Bianchi ha inviato una circolare intorno ai corsi di perfezionamento nell'igiene pei medici e veterinari. E' disposto che come per l'innanzi coloro che aspirano al diploma di perfezionamento d'igiene siano laureati in medicina e chirurgia, seguano un corso comune e alla fine di esso siano rilasciati ai due ordini di sanitari attestati in tutto eguali agli studi da loro compiuti nel corso di perfezionamento d'igiene.

Varie da Roma

Roma, 20 novembre notte

Oltre alle somme raccolte già e versate, la direzione generale delle ferrovie di Stato ha oggi rimesso al ministro dell'interno L. 42.833 frutto delle oblazioni del personale ferroviario pro Calabria.

— *La Commissione d'inchiesta* sulla marina fu oggi lungamente riunita ma non procedette a nuovi interrogatori.

IL VIAGGIO DELL'ON. FORTIS

La partenza del presidente da Napoli

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Napoli, 20 novembre notte

Stamane l'on. Fortis ricevette pure i deputati Guerritore e De Tilla. Alle ore 9,55 accompagnato da Palumbo Cardella, Forgiuele, Nappi e Giorgi, partì, accompagnato fino a Caserta, per proseguire per Roma, dal ministro Majorana e dal sottosegretario Di Bugnano. Erano alla stazione ad ossequiare l'onorevole Fortis, i ministri, il prefetto, il Sindaco ed uno stuolo di altre autorità e notabilità, ed i rappresentanti di tutti i corpi.

L'on. Fortis giunse alla stazione alle 9,30 e si trattenne affabilmente con tutti gli intervenuti. Sul *vagon-salon* il presidente del Consiglio prese posto con il ministro Majorana, con il sottosegretario Di Bugnano ed i deputati De Bellis, Scaramella, Manetti, Santamaria, col comm. Palumbo-Cardella, Forgiuele, Nappi e Giorgi.

Alle ore 9,55 il treno si mosse. L'on. Fortis fu salutato con acclamazioni da parte degli astanti. Alla stazione, sotto la tettoia, rendevano gli onori un picchetto di fanteria, di pompieri e di guardie municipali, in grande uniforme.

La visita alla Reggia di Caserta

Caserta, 20 novembre notte

Stamane il Re in automobile col generale Brusati si recò a Capua ove fu entusiasticamente accolto dalla popolazione. Il Re visitò il Museo Capuano ammirando specialmente una preziosa collezione di monete antiche della Campania, e numerose lapidi del territorio Capuano. Ritornò, quindi, a Caserta per attendervi il presidente del Consiglio, Fortis.

Alla stazione Fortis fu ricevuto dall'aiutante di campo generale del Re, generale Di Majo, dal prefetto, dai deputati Conte, Visocchi, Verzillo, Marelli, dai presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, dal Sindaco, dalla Giunta e dalle autorità civili e militari di Caserta. Fortis dopo avere ringraziato le autorità, salì in carrozza di Corte col generale Di Majo e si recò alla Reggia. Uscendo dalla stazione Fortis fu acclamato dalla folla.

L'on. Fortis, invitato dal Re, fece colazione alla Reggia. Alle ore 15,15 lasciò la Reggia accompagnato dal generale Brusati e si recò alla stazione ove fu ossequiato da tutte le autorità locali. L'on. Fortis ripartì alle ore 15,35 per Roma.

L'arrivo a Roma

Roma, 20 novembre notte

L'on. Fortis accompagnato da Palumbo Cardella, Fargiuele, Nappi e Giorgi, è giunto all 20,14 ricevuto alla stazione dai ministri Carcano, Ferraris e Bianchi, dai sottosegretari Marsengo-Bastia, Facta, dal comm. Leonardi, dal prefetto, dal questore Giungi, dall'ispettore generale Zaiotti e da altre autorità

Nel genetliaco di Margherita

Roma, 20 novembre sera

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina Margherita gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Il forte di Monte Mario fece le salve d'uso.

Notizie dalle provincie recano che il genetliaco della Regina Margherita fu festeggiato dappertutto; gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Le amministrazioni municipali e provinciali, gli enti, le società e gli istituti inviarono alla Regina Madre dispacci di felicitazione e di omaggio. Stasera gli edifici pubblici sono straordinariamente illuminati. Le musiche suonano nelle pubbliche piazze.

Tra gli altri oggi inviarono telegrammi di felicitaizione alla Regina Margherita i ministri, il prefetto, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, le associazioni liberali. Il Sindaco di Roma così telegrafò: «Roma che tanta copia di affetto serba per la M. V. si associa in questo giorno alla gioia della Famiglia Reale e di tutta Italia e fa voti sinceri per la maggiore vostra prosperità»

L'accordo commerciale italo-spagnuolo

Il trattamento della nazione più favorita

Roma 20 novembre notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il regio decreto che dà piena ed intera esecuzione all'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Spagna firmato a Madrid l'8 novembre 1905. Il decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Nel protocollo del nostro decreto è detto che colla fiducia di ulteriormente stipulare un trattato di commercio e di navigazione, i governi d'Italia e di Spagna hanno intanto risoluto di provvedere ai rispettivi interessi mercè il seguente accordo provvisorio:

1.o alle merci italiane in Ispagna ed alle merci spagnuole in Italia sarà applicato il trattamento doganale della nazione più favorita, fatta però espressa riserva per i favori di frontiera che ciascuna delle due potenze abbia accordato o sia per accordare a Stati finitimi.

2.o Finchè rimarrà in vigore il presente accordo provvisorio sarà parimenti mantenuto in vigore in materia di navigazione l'accordo risultante dalla nota scambiata a Madrid il 9 ed il 10 Giugno 1893 fra l'ambasciatore d'Italia ed il ministro di Stato di Spagna.

3.o Il presente accordo provvisorio che entrerà in vigore col 21 corrente mese è stipulato per tempo indeterminato con facoltà a ciascuna delle parti contraenti di farne cessare in qualunque momento gli effetti mediante preavviso di sei mesi».

Viene dunque in Italia la flotta giapponese?

Roma, 20 novembre sera

La *Vita* pubblica: Qualche giornale ha annunziato la visita della squadra giapponese in alcuni porti italiani. Nè il ministero degli esteri nè la Legazione giapponese hanno notizia di questa visita.

Abbonamento di saggio

E' aperto un abbonamento di saggio alla ***Gazzetta*** da oggi a tutto il 31 Dicembre per **L. 1.50**, con il dono dei giornali ***Il Buon Consigliere*** e ***La Nuova Lettura***.

Per accordi presi dalla nostra Amministrazione con la Casa Editrice Renzo Streglio — di Torino, Genova, Milano — tutti i nostri signori abbonati ricevono l'elegante periodico *quindicinale* ***La Nuova Lettura***.

Non si tratta di una delle consuete *Riviste*, bensì di un periodico creato nell'intento di esser guida ai giovani scrittori e scrittrici, nel quale tutti possono collaborare, pubblicandosi in esso novelle, bozzetti, versi, romanzi, varietà ed articoli specialmente dedicati alle signore, nonchè l'interessantissima rubrica delle *Corrispondenze private* ad inserzioni gratuite, aperta a tutti.

Fra i molti abbonamenti cumulativi pel prossimo anno, i nostri lettori troveranno anche l'ottima ***Nuova Lettura*** che completerà il programma compilato dall'Amministrazione della *Gazzetta*, la quale prese cura di provvedere larghe facilitazioni di prezzo per molte riviste utili e variate.

La dimostrazione navale in Turchia

La viva apprensione a Costantinopoli

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 20 novembre notte

Mentre vi telegrafo le navi della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra saranno forse già in prossimità del Pireo. La divisione degli incrociatori austro-ungarici partì iermattina da Pola per recarsi colà. Riguardo alle navi russe mancano precise notizie.

Il vice ammiraglio De Ripper assumerà il comando della squadra internazionale al Pireo ove attenderà le ulteriori istruzioni che verranno comunicate a lui e ai comandanti delle altre divisioni dalle rispettive ambasciate di Costantinopoli; a tenore di queste istruzioni la flotta continuerà il viaggio o resterà al Pireo in attesa colle macchine accese.

L'Inghilterra non mandò, come venne detto, tre navi della flotta di Malta, ma soltanto lo incrociatore di prima classe *Leucaster* e la torpediniera-avviso *Sentinel*. La Francia mandò le navi *Charles Magne* e *Kleber*.

Tosto che la lotta internazionale si sarà definitivamente raccolta e avrà compiute le necessarie formalità militari e diplomatiche, verrà fissato in un consiglio degli ammiragli il programma d'azione comune.

Abbandonando il Pireo, la squadra si recherà all'isola di Kerbo, probabilmente verso la fine della settimana.

Questo riguardo alle modalità della dimostrazione; in quanto, poi, ai suoi effetti, credo utile di segnalarvi questa corrispondenza telegrafica che la *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli:

«In questi circoli si dà per certo che l'ambasciatore turco a Berlino ha comunicato al Sultano che il governo germanico e Guglielmo II pregati dalla Porta d'intervenire presso le potenze, le consigliarono di nuovo di cedere. Questa risposta turbò profondamente l'Yldiz Nei circoli dell'Yldiz si fa circolare la voce che il Sultano avrebbe detto di essere adirato contro le potenze, particolarmente perchè esse non rispettarono il mese di «Ramazan» e perchè fecero intempestivamente domande che dovrebbero essere oggetto di lunga e grave discussione. Questo agire delle potenze è ritenuto dal Sultano come un segno di poco rispetto per la sua persona.

«La notizia della partenza delle navi da guerra ha fatto molta impressione all'Yldiz, dove, nonostante tutti i moniti ufficiali ed ufficiosi, non si credeva che le grandi potenze attuassero la loro minaccia. Nei circoli della Porta si tenta però di celare lo sgomento che vi domina. Fra la popolazione vi è un po' di apprensione per la dimostrazione navale. Taluni però esprimono la speranza che le misure finanziarie imposte dalle potenze possano essere estese a tutto l'impero e che quindi possano avere per conseguenza un miglioramento generale e persino una nuova êra per la Turchia»

Un colloquio dell'on. Tittoni

Roma, 20 novembre notte

Il ministro Tittoni ha ricevuto oggi l'ambasciatore di Russia Muravief. Secondo il *Giornale d'Italia* il colloquio si è riferito alla questione del controllo finanziario delle potenze in Macedonia.

Gli avvenimenti di Russia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Il congresso degli "Zemstwos,,

La Duma sarà completamente liberale

In aiuto al Governo

Pietroburgo, 20 novembre sera

Si annuncia da Mosca che il congresso degli *zemstwos* e dei municipî si è aperto ieri nel pomeriggio sotto la presidenza di Petrunkevic, assistito dal vicepresidente Sktekepkin Aavchiff. Vi sono rappresentati 26 governi, 13 altri governi ove non esistono gli *zemstwos* e 39 municipî. Sono inoltre presenti 23 deputati di Colonia. Parla primo Golonine e dice che il manifesto del 30 ottobre non dette affatto quanto si esigeva, ma che bisogna ora lottare contro l'anarchia. Imberts chiede se il congresso può aiutare il governo e a quali condizioni. Il presidente smentisce categoricamente la notizia dei giornali secondo la quale Witte avrebbe proposto alla presidenza degli *zemstwos* di partecipare alla formazione del suo gabinetto. I rappresentanti degli *zemstwos* Kharkhoe e Kuchoff e il sindaco Sarakoff insistono dicendo della necessità di aiutare Witte nella pacificazione del paese lasciando alla Duma di regolare i particolari. Niniovìski parla dei disordini agrari e dice che la salute del paese dipende solo dalla unione con Witte.

Il conte Hejden dice che la Duma sarà liberale. Gli *zemstwos* quantunque basati sulla divisione delle classi sociali votarono sempre misure ispirate a principî liberali. E necessario che anche il governo non cada nelle contraddizioni del potere autocratico esistente all'atto della costituzione. Questo potere può abolire il manifesto del 30 ottobre. Si promulgò la nuova legge e si è concessa la libertà di stampa, ma nello stesso tempo si è proclamato lo stato d'assedio e si diedero ai generali e aiutanti di campo poteri illimitati. Bisogna avere valide garanzie che il governo non tornerà indietro. L'oratore si dichiara contrario alla assemblea costituente. Bisogna in questo momento stabilire un forte potere ma sopra una buona base cioè sulla legge. Bisogna nominare dei senatori non dei generali; bisogna garantire i diritti dei cittadini mediante la giustizia regolare, ma l'attuale ministro della giustizia non saprebbe far ciò. Queste leggi temporanee atte a realizzare la libertà sono più importanti che le questioni della legge elettorale che saranno elaborate dalla Duma.

Il rappresentante del municipio, Starzop non insiste per intraprendere trattative con Witte poichè il manifesto del 30 ottobre è già abolito. Il governo nello stesso giorno compiva atti arbitrarî in tutta la Russia. Bisogna rivolgersi in nome del Congresso tutta la nazione russa esponendone le situazioni attuali.

Parla indi Raditcheff: dice che il governo si rende conto della situazione e che col manifesto 30 corrente non può agire energicamente e nello stesso tempo legalmente; non si tratta di fiducia o di sfiducia nei personaggi. Se il governo abbisogna di appoggio bisogna sostenerlo, ma colla condizione di un solenne giuramento, di un atto che separi il governo dalla reazione. Bisogna aiutare il governo a realizzare la legge fondamentale del 30 ottobre, ma anzitutto il governo deve compiere cose degne di fiducia.

I disordini agrarî

Decisione della cessazione dello sciopero

Una dimostrazione degli ebrei

Pietroburgo, 20 novembre sera

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* dice che numerosi disordini agrarî si verificarono nel distretto di Staryi, Oskol e nella provincia di Koursk. Le proprietà sono state saccheggiate e incendiate. Si inviarono sui luoghi truppe di fanteria e cosacchi. Nella provincia di Koursk e in quella di Pensa ove pure sono avvenuti disordini agrarî è stato proclamato lo stato di difesa rinforzata. Qui il consiglio dei delegati operai confermando ieri la decisione del Comitato dello sciopero ha formulato una mozione la quale constata che il proletariato russo manifesta potentemente la sua vitalità, la sua vigilanza e la sua attitudine a rendere colpo per colpo; lo sciopero ha contribuito a guadagnargli le simpatie della miglior parte dell'esercito ed a colpire le finanze dello Stato. Volendo tuttavia risparmiare le forze degli operai per il caso di una lotta decisiva il Consiglio ordinò di cessare lo sciopero oggi lunedì a mezzanotte; esortò tutti gli operai della Russia ad appoggiare le proteste che esso formula contro le Corti marziali, lo stato d'assedio, le bande nere reazionarie e la pena di morte; fece appello agli operai per rendere dieci volte più attiva che adesso l'opera di propaganda e per trasformare la classe operaia in un esercito che si prepari sistematicamente all'ultima battaglia generale di tutta la Russia contro la monarchia sanguinaria.

Si annuncia da Cracovia che una grande assemblea di protesta convocata dal locale Comitato Sionista ha preso la risoluzione, contro i massacri degli ebrei in Russia, di dirigere un invito all'alta finanza ebraica di boicottare la Russia. L'assemblea deliberò inoltre di richiedere l'intervento del governo austriaco.

Dopo l'assemblea si formò una grande dimostrazione. Un grande corteo recante bandiere abbrunate percorse le principali vie di Cracovia producendo per la sua imponenza e per la sua solennità una profonda impressione in tutta la cittadinanza.

Vienna, 20 novembre sera

Si telegrafa da Pietroburgo: Il Comitato centrale della Unione degli avvocati russi prese la deliberazione di inviare nelle località, dove avvennero eccessi contro gli ebrei, delle commissioni speciali per ricercare i colpevoli. Della organizzazione della inchiesta venne incaricato un comitato che è composto degli avvocati di Pietroburgo, signori Barzanow, Vinacoer, Goldstein, Zaraduij, col principe Sidamonow-Eristow. Il denaro per le necessarie spese verrà raccolto per sottoscrizione.

Dopo lo sciopero generale

Le gesta dei vagabondi a Pietroburgo

La rinuncia alle otto ore

Parigi, 20 novembre sera

I giornali hanno da Pietroburgo: Da vario tempo lo sciopero è cessato; la nervosità popolare è tutta profondamente scossa per i continui allarmi, le incertezze del domani, l'eccessivo costo dei viveri, la privazione dei telefoni, della luce elettrica e perfino del gas che manca da sabato in varî punti della città. Il tempo era ieri orribile; i negozi erano chiusi. Per le vie oscure formicolavano vagabondi che rendevano la circolazione pericolosa. Numerosi passanti rimasero vittime di aggressioni anche nel centro della città. Gli abitanti di alcuni quartieri non osano più uscire di sera a piedi. Le aggressioni dei vagabondi furono audaci; malgrado la sorveglianza delle pattuglie sopratutto ieri che, essendo domenica, la folla circolante nelle vie era enormemente aumentata. Un abitante vestito di una pelliccia fu assalito per la via da alcuni malfattori e poi gettato sotto un tram ove rimase sfracellato. Ieri i vagabondi tentarono di rovesciare i *trams* nel quartiere di Wassili Ostrow, ma furono dispersi da distaccamenti militari che attaccarono i malviventi di cui varî furono o feriti o uccisi. Molta inquietudine regna nei dintorni di Pietroburgo, pieni di vagabondi. I negozi sono chiusi. Al cadere della notte gli abitanti si chiudono nelle case. Parte della popolazione della capitale non esce alla sera che armata. Il pericolo dello sciopero sparisce, ma aumenta il pericolo del vagabondaggio.

Gli operai rinunziarono a rivendicare la giornata di otto ore.

L'*Eclair* ha pure da Pietroburgo: Corre voce che la situazione di Witte sia compromessa. Durnowo sarebbe destinato a succedergli. La sua influenza aumenta ogni giorno.

Il terrore degli ebrei a Varsavia

Gli eccidi quotidiani

Pietroburgo, 20 novembre notte

Tra gli ebrei di Varsavia è scoppiato un grande panico perchè circola la voce essere arrivato il noto agitatore antisemita Kraschewan per organizzare un massacro di ebrei. La gioventù ebrea ha formato una milizia armata che sorveglia giorno e notte le case degli israeliti.

Duecento persone che cantavano canti patriottici nella chiesa cattolica di Santa Croce furono arrestate ieri: quando passarono per la via Mikeliewska la folla insultò i soldati della scorta. L'ufficiale ordinò il fuoco. Due uomini ed una donna rimasero uccisi; quattro persone rimasero ferite. Ieri una donna fu ferita da un colpo di arma da fuoco tirato da un soldato: due persone che passavano in un fiacre furono uccise nello stesso modo.

Londra, 20 novembre sera

Lo *Standard* ha da Nagasaki: I rivoltosi erano martedì padroni di Wladivostok. La calma però non era turbata. La ribellione si estende a tutto l'esercito di Manciuria. L'ammiraglio Rodiestwensky attualmente a bordo del *Voronege* mandò a terra danaro e titoli. Sei torpediniere provenienti da Sasebo sono giunte in previsione di disordini fra i 4800 prigionieri russi ammutinati. D'altre fonti si ha che 500 prigioneri russi diretti a Wladivostok che erano sui trasporti *Wladimir* e *Voronege* a Nagasaki manifestarono l'intenzione di ammutinarsi. Gli ufficiali di queste navi chiesero allora ai giapponesi l'invio di truppe. Un ufficiale di polizia e cento agenti di polizia salirono a bordo del *Voronege*, e 4 torpediniere giapponesi circondarono i due trasporti.

Il trattato anglo-tibetano

Londra, 20 novembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che il trattato anglo-tibetano, firmato e sigillato dall'Inghilterra, riconosce la sovranità della Cina sul Tibet. La Cina consente a pagare al Tibet una indennità

I DRAMMI DEL MARE

Una nave frantumata sugli scogli

Centoventitre annegati

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 20 novembre notte

Il vapore inglese *Hilda*, della Compagnia South Western, proveniente da Southampton (costa meridionale inglese), urtò stamane alle ore quattro, in uno scoglio presso l'isoletta di Cèzembre, a pochi chilometri dalla costa settentrionale della Francia, in vicinanza di S. Malo. Il mare era in tempesta e la nebbia fittissima. A quanto raccontano alcuni superstiti il piroscafo navigava con precauzione; ma fu sbattuto dalla furia di enormi onde contro lo scoglio. C'erano a bordo centoventotto persone tra equipaggio e passeggeri. L'urto formidabile svegliò tutti quanti. Fu una scena di terrore immane. Alcuni istanti dopo il piroscafo affondava e perivano centoventitre persone.

I cinque superstiti poterono approdare a nuoto all'isoletta di Cèzembre e furono raccolti sfiniti.

Le notizie da Saint Servant dicono: I passeggeri e l'equipaggio del piroscafo *Hilda* addormentati non ebbero il tempo di salire sul ponte nè di mettere le scialuppe in mare. Tuttavia delle scialuppe poterono essere staccate e messe in acqua; una arrivò con 5 uomini a San Malò, la seconda fu trovata vuota a Saint Cast. Sulla spiaggia di S. Cast sono stati gettati 13 cadaveri dell'*Hilda*, che si suppone siano i passeggeri imbarcati su questa scialuppa che fu trovata pure arenata sulla riva. Altri 4 cadaveri furono ritrovati dai vapori inviati sul luogo del sinistro. I 5 uomini salvatisi sono quattro commercianti ed un dell'equipaggio. Si vede emergere l'alberatura ed una parte dello scafo della nave. Si ignorano i nomi dei passeggeri.

Le notizie che giungono da Southampton differiscono in qualche particolare dalle prime; este dicono:

L'equipaggio dell'*Hilda* si componeva di 26 uomini. I passeggeri, per la maggior parte di nazionalità francese, erano venditori di cipolle. Dopo aver lasciato Southampton, la *Hilda*, che si trovava in ritardo stante le fitta nebbia, gettò l'àncora a Hurstcastle ove restò qualche tempo. Allorchè il vapore *Ada* la scorse al mattino i soli alberi emergevano dall'acqua. I superstiti, un marinaio e sei venditori di cipolle, erano aggrappati alle corde e si trovavano così da alcune ore.

La catastrofe produsse a Southampton molta impressione. L'*Hilda* faceva altra volta il servizio con le isole della Manica.

Ed ora ciò che dice il corrispondente del *Matin* da Saint Malo (Bretagna):

«Il pisoscafo naufragò all'ingresso della rada di Saint-Malo contro lo scoglio delle Porte, situato a tre miglia dalla città, a un centinaio di metri dal faro del Giardino. Partito sabato mattina da Southampton esso doveva giungere a Saint Malo nel pomeriggio, ma subì un enorme ritardo a causa della tormenta di neve. Si ritiene che il pilota rimase vittima d'un miraggio che gli fece vedere il faro più vicino, sicchè andò a urtare contro lo scoglio

«Soltanto stamane s'ebbe notizia del disastro Il piroscafo *Ada*, partito da Saint Malo verso le ore nove, vide emergere dalle onde l'albero maestro dell'*Hilda*, a cui erano aggrappati sei naufraghi. L'*Ada* li raccolse e li ricondusse in porto. Il sottoprefetto e il capitano del porto si recarono subito sul luogo del naufragio, ma la tempesta impedì loro di avvicinarsi alla nave affondata, di cui si vedevano emergere lo albero maestro e la poppa. Le macchine dovettero esplodere. L'agonia dei naufraghi fu certo spaventosa. I rifugiati a poppa furono strappati a uno a uno dalle onde o paralizzati dal freddo.

«S'ignora il numero preciso delle vittime. La *Hilda* portava ventisei uomini di equipaggio, due cameriere e sessantacinque bretoni, mercanti di cipolle, reduci dal mercato di Southampton col prodotto delle loro vendite nelle cinture. Inoltre portava una trentina di passeggeri dei due sessi, tra cui si ritiene vi fossero alcune famiglie di benestanti, che venivano a svernare a Saint Malo.

Il capitano dell'*Hilda* faceva la traversata da trent'anni.

«Le scialuppe a vapore con gran sforzi raccolsero finora dodici cadaveri impigliati nei cordami con contorsioni orribili. La fortissima tempesta disperde altri cadaveri che superano il centinaio.

«La voce corsa di alcuni superstiti approdati all'isoletta di Cèzembre non è confermata».

Si crede che parecchie famiglie conosciute siano state vittime del naufragio dell'*Hilda*. I cadaveri dei raccolti hanno un'aspetto spaventoso.

Quanto oro v'è in Inghilterra

Londra, 20 novembre notte

Da rapporti condotti sotto gli auspici dello Istituto dei banchieri, si rileva che nel Regno Unito esistono attualmente le seguenti quantità di oro:

Denaro in possesso dei privati ed in circolazione nelle Banche per i bisogni consueti lire sterline 70.000.000 approssimativamente; l'oro foggiato in ornamenti ed in oggetti d'arte non è computato.

Oro conservato dalla Banca irlandese lire sterline 3.208.000 e dalla Banca scozzese lire sterline 6.091.000, rappresentanti il valore delle banconote emesse.

Riserva aurea della Banca d'Inghilterra lire sterline 2.148.000 più lire sterline 1.042.000 rappresentanti il valore delle banconote emesse. Totale dei depositi delle Banche del Regno Unito che pubblicano i loro rendiconti lire sterline 795.000.000 il che equivale a 19 miliardi e 875 milioni di lire italiane.

Re Alfonso alle Variété

Parigi, 20 novembre notte

Ieri dopo il pranzo all'ambasciata, Re Alfonso assistette alla rappresentazione delle *Variété* in piazza Vendôme fino a mezzanotte e 35 minuti. Nessun incidente Loubet e Re Alfonso cacciarono oggi a Rambouillet.

NOTE DEL MEDICO

SULLA CURA DELLA GOTTA

Il D.r Minkowski, uno dei più valenti scrittori sulla *gotta*, scriveva nella *Deutsche medicinische Wochenscrift* del 16 marzo a. c., che precipuo scopo terapeutico nella gotta deve esser quello di combattere l'anomalia primaria del metabolismo, mettendo il malato al riparo da tutte le influenze nocive, capaci di provocare la gotta, consigliando, perciò, il moto, una alimentazione più ridotta, ecc. Secondariamente, poi bisogna impedire che l'organismo si saturi di acido urico, eliminando più che è possibile tutti quegli alimenti capaci di trasformarsi nel nostro corpo in acido urico.

Il suddetto autore crede poco all'azione di tanti preparati destinati alla eliminazione od alla maggior solubilità dell'acido urico.

Ma è certo che una benefica azione devesi attribuire all'uso abbondante di acque minerali leggere, di cui in Italia abbiamo uno dei migliori tipi nell'Acqua di Nocera Umbra, Sorgente Angelica.

Quanto alla cura dell'anomalia dell'alterato metabolismo non è più il caso di dividere lo scettismo dell'autore suddetto, visti i meravigliosi risultati riportati dal nuovo rimedio antigottiso della Ditta Bisleri di Milano, l'*Antagra*, risultati controllati e nelle critiche e nella pratica privata. Tal rimedio poi ha sovra gli altri congeneri il vantaggio di essere un rimedio completo, ottimo ottimo, cioè, non solo contro la forma acuta dolorosa, ma ancora contro tutte le svariate manifestazioni della gotta cronica.

DAG.

IL NUOVO RE DI NORVEGIA

I messi del popolo norvegese al castello di Amalienburg

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Copenaghen, 20 novembre sera

Il Re ed il principe Carlo colla principessa ricevettero al castello di Amalienburg la deputazione norvegese. Il presidente dello *Storthing* norvegese rivolse al Re preghiera di permettere al principe Carlo di accettare la corona di Re di Norvegia. Il Re rispose affermativamente e lesse quindi il seguente indirizzo:

« Mi è grato di accogliere il desiderio della » popolazione norvegese nella convinzione che » Re e popolo avranno lieto avvenire nella mu» tua fiducia. Auguro a mio nipote e alla sua » sposa che Dio dia loro forza per servire il paese con fedeltà e coscienza del diritto».

Il Re e il principe ereditario abbracciarono il Re Haakon e la Regina Maud.

Frattanto la folla riunita dinanzi al castello acclamava entusiasticamente. Il Re ed il principe comparvero al balcone accolti da una ovazione mentre le artiglierie facevano le salve. A mezzogiorno il Re e la Regina di Norvegia tornarono al loro palazzo in carrozza di gala scortati da una squadra di ussari.

Dopo il ricevimento la delegazione norvegese si recò al palazzo del Re Haakon. Durante la udienza, Berner, presidente dello *Storthing*, presentò al Re i saluti e i voti del popolo norvegese ed espresse la speranza che Re e popolo coopereranno con perfetta armonia al bene della Norvegia. Il Re così rispose:

« *Signor presidente dello Storthing! Signori!* Il primo saluto dei rappresentanti del » popolo norvegese che mi elessero Re, con vo» to unanime il 18 novembre, mi commuove » profondamente. Con tale elezione il popolo » mi dimostrò una fiducia che so apprezzare e » che spero aumenterà sempre a misura che il » popolo conoscerà la mia sposa e me.

« Come sapete il *referendum* ebbe luogo per » mia domanda, perchè dovevo aver la certez» za che un popolo e non un partito mi desi» derasse come Re; poichè anzitutto la mia » missione è di tenere unito e non dividere il » popolo; il mio voto profondo e quello della » mia sposa è per il popolo che ci elesse che » raggiunga il grande scopo colla nostra coo» perazione. Ho piena fiducia nel potere, nel» l'ora di scegliere per mia divisa il motto: » *Tutto per la Norvegia* ».

Il Re di Danimarca ha nominato Haakon ammiraglio della flotta danese.

Egelmaro di Oldenburgo nel 1088 era signore di Oldenburgo e conte dell'Impero. Nel 1143 il dominio della famiglia aumentava colla signoria di Wildeshusen. Nel 1234 i conti di Oldenburgo sottomettevano Stadingen, e nel 1247 erigevano il castello di Demelhorst. Quel castello fu la culla della attuale dinastia di Oldenburgo, dalla quale derivarono le dinastie degli Holstein.

Nel 1448 Cristiano I conte di Oldenburgo è re di Danimarca; nel 1450, egli è poi re di Norvegia; nel 1457 è re di Svezia. Egli dalla madre aveva ereditato anche il ducato di Slesvig, cui era stata unita la contea di Holstein. L'Holstein, eretto in ducato da Giovanni di Danimarca nel 1474, passò in un ramo cadetto della famiglia che ne assunse il nome. Da questa derivarono gli Holstein Souderbourg, Altezze Serenissime e a questo ramo appartiene la attuale Imperatrice di Germania Augusta Vittoria, il principe Cristiano, sposo della principessa Elena di Inghilterra e principe inglese. Il ramo degli Slesving-Holstein-Souderbourg-Glucksbourg si staccò dal precedente nel 1612, a questo appartiene Cristiano IX Re di Danimarca.

Sono invece estinti due rami di Holstein Gottorp, fra cui quello celebre dei Wasa così chiamato da Gustavo I Re di Svezia, Gustavo Wasa. Finalmente dal matrimonio di Anna Romanow, figlia di Pietro il Grande, con Pietro di Holstein Gottorp, che si fece ortodosso, assunse il nome di Pietro Teodorovitch e regnò come Czar col nome di Pietro III, ebbe origine l'attuale dinastia dei Romanon-Holstein-Gottorp, imperatori di Russia.

Cristiano IX Re di Danimarca fu designato erede al trono col trattato di Londra del 1852 e la legge danese del 1853. Cristiano Duca di Holstein fu un principe cui la rivoluzione del 1848-50 insegnò la via dell'esilio, durante il quale si fece professore preferendo vivere del suo lavoro che cogli orpelli di una profuga maestà. Salito nel 1863 sul trono di Danimarca, per la successione dei ducati di famiglia dello Slesving e Holstein, ebbe guerra dall'Austria e dalla Prussia, che incorporarono alla Confederazione Germanica del tempo quei ducati.

Cristiano IX, figlio di una principessa d'Assia, è imparentato con quasi tutte le famiglie regnanti. Il primogenito suo, l'erede del trono, ha sposato una principessa di Svezia, il di cui primo figlio sposò una duchessa di Mecklemburgo, cognata del principe imperiale di Germania, mentre il secondo figlio Carlo, ha sposato la principessa Maud d'Inghilterra, la prediletta e ultima figlia di Edoardo VII: ancora una figlia del figlio del principe ereditario di Danimarca, sposò un altro principe di Svezia. Grazie ai matrimoni, la famiglia di Danimarca è dunque imparentata coi Schaumbourg-Lippe, cogli Orlèans, col Duca di Cumberland e colla casa di Svezia. E' figlio di Cristiano IX, Giorgio Re di Grecia, che ha per nuora una sorella di Guglielmo II; è pure figlia sua Alessandra, regina attuale d'Inghilterra, e quella Maria Dagmar, che fu col nome di Maria Feodorovna imperatrice di Russia, ora imperatrice madre.

Riassumendo, Cristiano IX ha per figlio un re di Grecia, una figlia regina d'Inghilterra, un'altra imperatrice madre in Russia ed ora coll'avvento di Carlo V di Danimarca al trono, egli avrà pure un nipote Re di Norvegia.

L'ambasciatore austro-ungarico alla Corte russa chiamato a Vienna

Vienna, 20 novembre sera

Apprendo che il barone Achrenthal, ambasciatore austro-ungarico alla Corte russa, venne qui chiamato telegraficamente da parte del ministro comune degli esteri conte Agenore Goluchowski. In questi circoli diplomatici si attribuisce grande significato a questa improvvisa chiamata. Credesi che trattisi di accordarsi sull'azione in comune nella questione macedone e sui dettagli delle misure coercitive da impiegarsi contro la Turchia. In seguito allo sciopero e alle interruzioni nel movimento ferroviario e telegrafico, nonchè nel movimento a mezzo corrieri, non essendovi assoluta sicurezza per uno scambio di idee, così fu necessaria una chiamata diretta dell'ambasciatore alla Corte russa. Essendovi delle interruzioni sulla linea Pietroburgo-Varsavia-Vienna, il barone Aerenthal prese la via della Germania.

I tedeschi nel sud-ovest d'Africa
La morte del capo degli insorti

Berlino, 20 novembre sera

Il generale Trotha telegrafa: «Il capitano indigeno Goliath Berscha annuncia che Hendrick Witboi, attaccando il 29 ottobre un furgone di viveri presso Fallgrafs, rimase gravemente ferito e morì il 3 novembre dopo di aver ordinato di eleggere suo figlio Samuele Isaak capitano degli ottentotti.

Un rapporto da Trotha dice che la banda di Simon Copper fu sorpresa presso Koms. Quattro ottentotti sono morti, nove uomini e ventidue donne si fecero prigionieri. Un soldato tedesco fu ucciso e uno ferito. La banda si ritirò verso la frontiera inglese.

Per il monumento a Vittorio Emanuele

Le decisioni della Commissione Reale
Un'interpellanza Fradeletto

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 20 novembre sera

Oggi sotto la presidenza del ministro dei LL. PP. si riunì la Commissione Reale pel monumento a Vittorio Emanuele. Mancava solo l'on. Pavoncelli. Deliberò di sospendere l'ordine del giorno e qualunque decisione in merito alla nomina della nuova commissione dei tre aspettando che questa esplichi l'opera affidatale. Tale deliberazione fu presa in considerazione del tenore del primo articolo del regolamento che specifica le attribuzioni della Commissione reale tra cui non è compresa la ingerenza nella direzione dei lavori.

La *Tribuna* dà il seguente resoconto della seduta odierna della commissione per il monumento a Vittorio Emanuele.

Fu commemorato Giuseppe Sacconi e fu deciso di deporre sulla sua tomba una corona di bronzo e di erigere nel monumento a Vittorio Emanuele un ricordo marmoreo all'illustre architetto.

Il ministro Ferraris dette lettura del decreto che nomina direttori dei lavori gli architetti Cock, Piacentini e Manfredi aggiungendo anche la nomina della consulenza per la parte scultoria, la quale funzionerebbe nella persona dell'on. Ettore Ferrari anche se il senatore Monteverde declinasse definitivamente l'invito fattogli.

Il senatore Finali dichiarò che i membri della commissione reale erano stati sorpresi che tali nomine fossero avvenute senza che alla commissione stessa ne fosse tenuta parola, soggiungendo che la commissione vedeva in questa deliberazione del governo una diminuzione della propria autorità. Altri membri della commissione non risparmiarono parole di protesta.

Il ministro rispose dicendo che la nomina dei tre architetti era stata decisa dal Consiglio dei ministri. Aggiunse che essa non menomava affatto l'autorità della commissione facendo presente che non è in vigore la legge del 23 luglio 1880, ma bensì la legge 25 febbraio 1900 il cui regolamento designa in modo preciso le attribuzioni della commissione reale dandole solamente un carattere consultivo.

A queste dichiarazioni nessuno replicò, ma, aggiunge la *Tribuna*, il ministro fu avvertito che i membri della commissione intendevano di tenere una riunione privata per decidere sul contegno da seguire. Secondo la *Tribuna*, la commissione reale delibererà le dimissioni.

Il *Giornale d'Italia* annunzia che l'on. Fradeletto ha presentato una interpellanza sul monumento Vittorio Emanuele. Nell'adunanza della Commissione Reale si è stabilito di attendere Boito, che è stato già invitato, prima di prendere qualsiasi deliberazione.

Boito ha telegraficamente annunziato il suo arrivo per mercoledì.

La discussione questa sera fu molto vivace tanto a favore quanto contro le dimissioni

Un discorso politico dell'on. Saporito a Castelvetrano
Il problema ferroviario e la difesa nazionale

Castelvetrano, 20 novembre notte

L'on. Saporito ha pronunciato oggi dinanzi ai suoi elettori un discorso politico. L'oratore cominciò a parlare sulla questione ferroviaria non ancora interamente risolta. Rileva che è compito urgente di votare la legge definitiva sull'esercizio di Stato ed i rapporti precisi fra amministrazione autonoma, azienda di Stato, e ministro dei lavori, come pure di richiamare le Società meridionali all'adempimento dei loro doveri evitando atti tali da dar proteste perchè le Società manchino ai loro doveri. Raccomanda la verifica delle linee e del materiale mobile. Aggiunge che il problema della difesa nazionale merita molto studio e molta cura da parte del governo e del parlamento. Accenna ai grandi mutamenti verificatisi nei rapporti internazionali e nei pericoli della nuova situazione, così che le nuove alleanze e la coalizione degli interessi potrebbero essere meno favorevoli all'aspirazione del paese.

Dice che è dovere degli uomini di Stato di instaurare ogni cosa nella verità allo scopo di facilitare i controlli. Deplora lo scetticismo che ha invaso l'anima di tutti circa i mali delle pubbliche amministrazioni per cui ci impressionano ugualmente i mali piccoli e grandi.

L'oratore passa poi ad accennare alla questione del Mezzogiorno che è vasta, importante ed urgente. Dice che è un grande errore trascurare ancora la questione che non è regionale ma eminentemente nazionale. Rileva i progressi dell'economia pubblica; accenna alle condizioni della finanza e del credito di Stato, al bisogno di mantenere perfetto l'ordine del bilancio alla questione della riforma tributaria, notando l'urgenza della soluzione di questi problemi e la necessità della presenza al governo di uomini competentissimi, di grande valore, animati di energia e patriottismo e liberi da qualsiasi legame, da qualsiasi pregiudizio, pronti a sfidare ogni impopolarità.

L'assoluzione del vigile urbano omicida per l'onore della sorella

Milano, 20 novembre notte

Da parecchi giorni si faceva alla Corte di Assise un processo di omicidio contro il vigile urbano milanese Argenio Fiocchi, che per vendicare l'onore della sorella Carlotta uccise l'amante di costei sig. Galleni, figlio di un ricco commerciante ed ex consigliere comunale. Il processo ha molto appassionato l'opinione pubblica. Stasera ad ora tarda è stato pronunziato il verdetto che, fra gli applausi a stento repressi dal presidente, manda assolto il Fiocchi per ritenuta infermità di mente.

La fuga di un soldato omicida dal manicomio di Racconigi

Torino, 20 novembre notte

Il soldato siciliano Lombardo Antonino che — come ricorderete — uccideva a Cuneo la mondana Francesca Oberto, è fuggito oggi dal manicomio di Racconigi ove si trovava rinchiuso sin dai primi di febbraio.

Notizie della Marina

Roma, 20 novembre sera

Per comprovati motivi di famiglia è contromandato l'imbarco sulla *Varese* del tenente di vascello Premoli; sarà sostituito dal pari grado Campioni. Con la data del 20 corr. il capitano medico Brunelli è sbarcato.

La *Città di Milano* è partita da Spezia; la *Tevere* da Gaeta; la *Regina Margherita*, la *Varese*, la *Saint Bon* da Gaeta; la *Sardegna* è giunta a Taranto; la *Garibaldi* a Messina; la *Ciclope* a Napoli; la *Sirio* è partita da Genova; le torpediniere 142, 149 sono giunte a Taranto.

E' partito per Foligno il capitano di vascello Corsi capo gabinetto del ministro della marina essendo morto colà improvvisamente suo fratello tenente colonnello d'artiglieria.

E' giunto a Roma il capitano di corvetta Fagna che comandava la squadriglia dei sambuchi nel Mar Rosso; fu ricevuto dal ministro della marina.

Vettore Carpaccio

L'editore Ulrico Hoepli ci ha inviato ieri il libro di Gustavo Ludwig e Pompeo Molmenti, su *La vita e le opere di Vettore Carpaccio*, che, alcuni giorni or sono, noi abbiamo annunziato. L'edizione, per la ricchezza e la bellezza delle illustrazioni nel testo e fuori del testo, per la nitidezza e la eleganza dei caratteri, è riuscita veramente magnifica e degna del libro e dei due autori insigni. Di questa opera importantissima scriveremo ampiamente fra breve.

Un omaggio degli studenti vicentini al senatore Fogazzaro

Ci telefonano da Vicenza, 20 sera:

Nel pomeriggio di ieri una rappresentanza di studenti e studentesse dell'Istituto tecnico Fusinieri, si recò a presentare al senatore Antonio Fogazzaro un *album* contenente le firme di tutti gli alunni dell'Istituto, e una penna d'oro, cogliendo nobile occasione dalla pubblicazione de *Il Santo* per rendere questo omaggio gentile all'illustre uomo che fino dalla fondazione dell'Istituto, come presidente della Giunta di Vigilanza, seppe acquistarsi, oltre alla stima e alla riconoscenza degli insegnanti, l'ammirazione e l'affetto degli alunni.

L'*album* reca la dedica seguente:

5 Novembre 1905 *Al senatore ANTONIO FOGAZZARO — nella data memoranda — della pubblicazione de* Il Santo *— pel quale Egli conquista — sulle ardue vette dell'arte e della civile letteratura — un nuovo serto di gloria — fieri e gelosi dei suoi trionfi — come di quelli di un padre — in unanime concordia di ammirazione e di affetto - gli alunni - dell'istituto Tecnico A. Fusinieri — che sotto ai suoi auspici sapienti — ebbe vita e sviluppo — offrono.*

Il senatore Fogazzaro ringraziò, commosso, gli studenti della gentile dimostrazione che gli riusciva particolarmente cara, anche perchè gli attestava, che quantunque il suo libro sia un libro di battaglia, non allontanava nessuno da lui, e si sentivano tutti concordi nella stima e nell'affetto. Il giovane Mantoan ringraziò a nome dei compagni.

Il sen. Fogazzaro inviò quindi alla prima firmataria signorina Maria Rasia Dal Polo la lettera seguente: *Signorina*, Tanto inattesa, tanto commovente mi riuscì la dimostrazione di affetto e di onore che gli allievi e le allieve del nostro caro Istituto vollero farmi testè, da non mi lasciar pago delle parole turbate, con le quali ringraziai coloro che a nome pure dei compagni si presentarono a me.

Voglia, ella, signorina, ridire a tutti la gratitudine che qui scrivo con mano vibrante di emozione sincera; voglia dire a tutti quale paterno amico sempre troveranno in me anche quando dalla scuola saranno passati alla vita.

Dev.mo *Antonio Fogazzaro*

CRONACA CITTADINA

Venezia a Franco Querini
La cerimonia di ieri

La cerimonia d'inaugurazione del monumento al tenente di vascello conte Francesco Querini riuscì veramente solenne: il concorso delle autorità, delle rappresentanze e del popolo fu davvero imponente, ed imponente rese il tributo d'omaggio che Venezia, col Duca degli Abruzzi, ha voluto dare al figlio suo, gloriosa vittima di una nobilissima impresa.

Alle ore 4.30 incominciarono a giungere in campo San Biagio le rappresentanze delle Associazioni con bandiera. Fra le bandiere notammo quelle della Società «Dante Alighieri», del Tiro segno, dei Reduci, dei Garibaldini, dei Veterani, della F. Querini, del Marco Foscarini, della Palestra Marziale, della C. Rever, della Tarvisium-Venetiae, della Bucintoro, della F. Morosini fra arsenalotti, molino Stuky, della G. Verdi, dei Giov. Monarchici, dei Tipografi, dei Calafati, della Juventus, dei macchinisti, della Generale Operaia di M. S., dei barcainoli, degli artieri della Giudecca, del personale della S. V. L., degli infermieri, della fabbrica Herion, della Cuore e Concordia, degli spazzini, dei carpentieri in ferro, degli scaricatori, Margherita di Savoia, degli artisti, del mercato del pesce, dei braccianti, della Società guide e corrieri ed altre.

Inoltre convennero le rappresentanze con bandiera del Marco Foscarini, il prof. Martini rappresentante la Scuola Superiore di Commercio, il direttore e l'Associazione degli Antichi studenti di Ca' Foscari.

Giunta la bandiera decorata del Comune, scortata dall'assessore Pellegrini, con i valletti, in campo San Biagio si formò il corteo che mosse verso i Giardini. Precedeva un drappello di vigili in alta tenuta al comando del capo Marchini, seguivano le bande dell'80.o e dell'Istituto Coletti, quindi la bandiera del Comune, e lunghissimo seguito. Il corteo, al suono delle marcie procedette fra due fitte ale di popolo per la Via Garibaldi. Le finestre delle case erano zeppe di signore e signori; passando davanti al monumento di Garibaldi le bandiere si piegarono e fu intonato l'inno.

Davanti al monumento

Ai Giardini, di fronte al monumento coperto da un drappo bianco, sullo sfondo verde delle piante, sul piazzale tenuto sgombro trovavansi in attesa le autorità ed altre numerose rappresentanze civili e militari.

Lungo la balaustrata sopra la laguna, erano schierati i plotoni di allievi macchinisti ed allievi apprendisti, di fanteria, artiglieria e genio in alta tenuta. Tutto all'interno una grande folla di popolo. Fra le autorità erano l'ammiraglio Palumbo rappresentante il ministro Mirabello, col contrammiraglio Gagliardi e l'aiutante di bandiera Visca, il Prefetto col segretario Maggioni, il Sindaco con gli assessori Valier, Sorger, Passi, Chiggiato ed il segretario cav. Boldrin, l'on. Fradeletto, il senatore Canevaro, il comm. Favini primo presidente della Corte d'Appello, il sostituto procuratore generale Favaretti, l'avv. Diena presidente del Consiglio Provinciale, il comandante del porto De Leone, il presidente della Congregazione di Carità cav. Caffi, il questore comm. Cosentino, il capitano dei carabinieri Buffier, il cav. Jesurum in rappresentanza della Camera di Commercio col segretario Saccardo, il comm. Negri direttore compartimentale delle ferrovie, l'ing. Donghi ed altri.

Fra le notabilità militari notammo il colonnello Ovazza comandante il distretto, il colonnello Chinetto comandante l'80.o fanteria, il capo di Stato Maggiore Agnelli, il direttore delle costruzioni Ripa di Meana il direttore dell'artiglieria ed armamenti Bertolini il comandante la squadriglia delle torpediniere Rubin de Cervin, e tutti gli ufficiali disponibili del dipartimento marittimo. Fra le rappresentanze il presidente ed il vice presidente della Francesco Querini, i presidenti delle varie altre Associazioni sportive.

Della famiglia di F. Querini erano presenti il padre co. Nuzio, le sorelle, il cognato co. Valier e la nipotina Valeria Valier: notati presso a loro i compagni dell'eroe nella spedizione polare, comandante Cagni, capitano medico Cavalli e il sottocapo nocchiero Cardenti. In rappresentanza della famiglia del cugino N. H. co. Alvise Zorzi, il figlio Marino.

Lo scoprimento

Il monumento fu scoperto al suono della marcia reale, mentre tutti i presenti si scoprivano il capo, gli ufficiali facevano il saluto militare e le truppe presentavano le armi.

Il momento è solenne e commovente: la figura marmorea dell'eroe spicca splendidamente nello sfondo verde e su di essa si fissano tutti gli occhi ad ammirarla: il padre, le sorelle hanno le lagrime agli occhi.

Il monumento è alto due metri e mezzo. Il Querini è seduto sulla slitta, fra due cani, fedeli compagni nella sua audacia, scruta collo sguardo in quella lugubre notte senza stelle, nella quale spariva senza lasciar traccia. Il gruppo è posto sopra un piedestallo di pietra d'Istria, di due metri; per cui nel suo complesso il monumento è di quattro metri e mezzi circa. Sulla Fronte del piedestallo è l'epigrafe seguente dettata dal conte Federico Pellegrini:

A Francesco Querini — Dalla più ardita spedizione al Polo Artico — Atteso invano al ritorno — Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi — Che l'audace impresa lieta di nuovi trionfi — Ideò e con altri generosi compì — Venezia — Cui è vanto e dolore sacrificio di tanto figlio — MCMV.

Ai fianchi sono ricordati i nomi dei compagni di sventura del Querini: Enrico Alfredo Stakken e Felice Ollier Il monumento sorge nella prima aiuola del Giardini entrando pel ponte dal viale di Garibaldi.

Su di un palco espressamente eretto sale tosto il Sindaco co. Grimani, il quale legge anzitutto il seguente telegramma inviatogli dal Duca degli Abruzzi da Torino:

« Dolente non poter intervenire inaugurazione monumento, lieto aver potuto contribuire colla città di Venezia a rammentare l'affettuoso compagno Francesco Querini, il valoroso ufficiale della nostra marina. — *Luigi di Savoja* ».

Ed ascoltatissimo dalla folla imponente pronuncia quindi il seguente discorso:

Il discorso del Sindaco

Di pietà profonda si agitano i cuori nostri dinanzi a questo marmo che rievoca la nobile figura di Francesco Querini — l'ardito e valoroso ufficiale della nostra Marina — e rinverdisce memorie mai illanguidite di coraggiosi ardimenti, di ansie crudeli, di ineffabili dolori. Giovinezza radiosa, sogni di gloria, speranze di luminosa carriera, salde virtù di cittadino e di soldato, tutto si infranse, tutto disparve nelle paurose solitudini del Polo, aspre e difficili sempre, avide troppo spesso di olocausti e di vittime per chi tenti varcarne i misteriosi confini.

Certo a Francesco Querini avevano infiammato il pensiero ricordi inseparabile dal nome illustre; e vicende gloriose di antenati e audacie meravigliose di veneti esploratori.

Certo a lui aveva sorriso il sogno di portare, insieme ai compagni il nome e la bandiera d'Italia in regioni mai per lo innanzi esplorate e raggiunte.

Ed egli partì, pieno di entusiasmo, pieno di fede in sè stesso e nell'Augusto Principe che con tanta saviezza fu duce suo e dell'ardita impresa. E il tricolore vessillo fu piantato laddove umano piede mai si era per lo innanzi posato, e si agitò fieramente alle fredde e libere brezze polari ed ebbe il bacio delle aurore infiammate, di sole talora senza tramonto e delle iperboree notti.

Tutti tornarono. A lui solo, ai fidi compagni di sventura Stocken e Ollier fu chiusa la via! Li accolse il mare profondo sotto l'infido ghiaccio? o smarrito il cammino si dileguarono, estenuati, nelle pianure infinite, dove non è più segno di vita? o li assalse l'idea di tentare altre vie ed esauriti gli scarsi mezzi, miseramente caddero?

Impenetrabile mistero, che non valsero a diradare speranze vanamente arrise, per esempi rari, pur veri, di fortunate rivelazioni e di improvvisi ritorni di già scomparsi pionieri.

Comune e cittadini disposero premi per chi riescisse a portar traccie sicure e sicure notizie dei tre smarriti e della loro fine, e per chi riescisse a rintracciarli ed a riportarli sulle coste della Norvegia. Ma furono pietose speranze e vani conati che Dio sa quante e dolorose ansie costarono ad una veneranda canizie e ad una accorata famiglia.

Nè migliori sorti ebbe la spedizione che S. A. R. il Duca degli Abruzzi volle con pietosa larghezza organizzata per il medesimo fine. E fu allora che col munifico concorso del Principe Luigi di Savoia, il Comune decretò questo marmoreo ricordo che ora si inaugura e volle associato in nome di Francesco Querini ad opera atta a creare abili marinai per questa nostra terra che ha nel mare la sua principale difesa e le promesse di un glorioso avvenire.

Francesco Querini, se il tuo spirito immortale dalle eteree regioni muove ora fra noi, sia caro a te l'omaggio d'onore che alla tua memoria tributa la Patria, per cui hai sacrificato il sorriso della tua giovinezza, la patria che hai onorato in una lotta immane e sfortunata, ma pur degna di Te e della Tua stirpe. Ti sia caro l'omaggio per il patrocinio che ebbe dell'augusto e ardimentoso principe, oggi per altri doveri dolente di non essere fra noi e per l'alto significato che ad esso conferisce la partecipazione di S. E. il Ministro della Marina, che volle essere rappresentato, e lo è degnamente da S. E. il vice-ammiraglio comandante il dipartimento marittimo. E Ti sia caro ancora per l'intervento cordiale e pietoso dei tuoi più fortunati compagni, il capitano di fregata Cagni, il capitano medico Cavalli, e il nocchiere Cardenti, dei quali non so se più sia da ammirare il coraggio e l'abnegazione spiegati nei passati cimenti o il pensiero di gentilezza e di amore che qui li ha guidati.

La gloriosa Repubblica di San Marco era parca assai di statue e di lavori a quelli che pur di essa avevano ben meritato. Ma noi seguiamo altra via ed altri intendimenti. A noi piace vivere in mezzo a tangibili ricordi di coloro che alla Patria, alla civiltà, alla scienza diedero l'opera feconda della mente, od il sacrificio glorioso di sè.

Noi vogliamo che i figli nostri ed i più tardi nipoti traggano da questi ricordi ammonimento e stimolo a cose nobili e grandi. E qui movendo, le generazioni venture saluteranno, come ora noi salutiamo, in Francesco Querini il giovane eroe che l'Italia e la Marina Italiana ha onorato con entusiasmo devoto, ed apprenderanno che la Patria, la civiltà e la scienza domandano talvolta, a chi le serve, tale sacrificio che può, come in Francesco Querini, giungere alla rinuncia di sè stessi.

In un angolo pittoresco della valle d'Aosta, in faccia alle rupi scoscese e ai ghiacci eterni del Monte Bianco, s'erge una modesta chiesetta dedicata a Notre Dame de Guerison, mèta agognata di devoti pellegrinaggi. Colà brilla, alla luce della sacra lampada un argenteo ex-voto che la pietà e la fede di Margherita di Savoja vollero appeso. La preghiera dell'Augusta Donna seguì trepidante i gagliardi campioni viaggianti per le ignote e perigliose vie dei mari polari; ed ora si volge implorante l'eterna pace per l'eroico figlio che la sventura rapiva alla patria, alla famiglia, alle speranze di un luminoso avvenire.

E sia la pace con te, Francesco Querini, negli eterni riposi e sia la pace nel cuore di coloro che ti piangono, ma sia, e sempre, nel nome di Venezia, onore alla tua memoria.

Spesso interrotto da approvazioni il discorso del Sindaco è accolto alla fine da una vera ovazione. Cessati gli applausi sul palco sale l'ammiraglio Palumbo che pronuncia quest'altro nobilissimo discorso.

Il discorso dell'ammiraglio Palumbo

« Sono altamente onorato di rappresentare in questa mesta ma grande cerimonia S. E. il ministro della marina, e di tributare in nome suo e della marina tutta, pensieri di compianto, di ammirazione e di affetto alla memoria di Franco Querini, del giovane e valoroso ufficiale al quale Venezia con gentilezza di sentimento, con animo nobilissimo, e grato, ha voluto rendere speciale, duratura e meritata onoranza, del che la marina le esterna le più vive grazie.

« Degno compagno di quei forti, dei quali tre con vivo compiacimento veggo qui presenti, il comandante Cagni, il dottore Cavalli, il nocchiere Cardenti con a capo il principe Luigi di Savoja, guidati dal senno, dalla intrepidezza e dall'ardimento, si cimentarono con slancio eroico in una impresa polare, che onorò l'Italia, la scienza, la marina.

L'animoso Querini con pochi del suo gruppo, fu travolto nel mistero delle nevi perpetue, fu fatalmente strappato alla gioia del successo, all'avvenire della carriera, all'amore dei suoi cari, alla nostra famiglia marinara.

Il libro d'oro del valore e dell'eroismo italico, ha formato il suo profilo nelle sue pagine più luminose, la scienza lo ha registrato nell'albo delle sue vittime gloriose, la marina, che lo ebbe caro e promettente figliuolo, serberà il suo ricordo con memore affetto e con riverente ammirazione.

« Questo marmo che Venezia consacra al suo nome, che ne ricorda l'effigie e le virtù, possa es-

sere insegnamento ed esempio alla gioventù, possa rafforzare nelle venture generazioni, cui saranno affidati i destini della Patria, il culto delle magnanime imprese, e l'indomabile fierezza nel compimento dei più difficili, dei più alti doveri ».

Anche l'ammiraglio è applauditissimo.

Il conte Nuzio Querini s'avvicina al Sindaco ed a S. E. Palumbo e, commosso, con gli occhi rossi dal pianto, li ringrazia dell'onore reso al figlio, mentre il cognato Valier con la figlia Valeria va a deporre ai piedi del monumento una corona di bronzo che reca la scritta «La tua famiglia». Sul monumento altre due corone vengono poi deposte, una dei colleghi in dipartimento e l'altra della Società Francesco Querini, pur queste di bronzo.

Lo scultore Tamburlini, presente, raccoglie le congratulazioni di tutti per l'opera riuscitissima e pregevole.

E la cerimonia **solenne e commovente**, ha termine.

Il Comizio di domenica
per gli interessi del porto

Come avevamo preannunciato, il Sindaco ha costituito il «Comitato per gli interessi del porto di Venezia», che ha diramato la seguente circolare d'invito al comizio che si terrà domenica prossima:

Illustrissimo Signore,

Il vivo desiderio di riunire in un fascio tutte le forze per ottenere dal Governo una pronta risoluzione dei gravi problemi che interessano la vita commerciale del Porto di Venezia ci rese persuasi della necessità di costituire un unico Comitato di tutela nel quale avessero parte le Autorità locali politiche amministrative e commerciali, l'Unione commerciale del Porto di Venezia ed i principali industriali e commercianti.

Per concretare i mezzi più opportuni onde raggiungere lo scopo suindicato riteniamo della massima urgenza convocare in solenne comizio gli onorevoli rappresentanti politici, amministrativi e commerciali della Regione Veneta e delle altre Regioni limitrofe strettamente legate agl'interessi commerciali del porto di Venezia, nonchè commercianti ed industriali che dalle rispettive Regioni possono portare tanto prezioso concorso di attività e di consiglio.

I sottoscritti pertanto hanno l'onore di invitare la S. V. Ill.ma al Comizio che avrà luogo in Venezia il giorno 26 corr. alle ore 14 nelle sale del Circolo artistico a S. Fantin, teatro «La Fenice».

Coll'augurio che quest'atto di bene intesa solidarietà sia fecondo di pratici risultati, la S. V. Ill.ma è pregata di voler col Suo intervento onorare l'adunanza, favorendo intanto di restituire l'unita scheda di adesione.

Con la più alta stima e considerazione.

LA PRESIDENZA: Filippo Grimani, Sindaco, Presidente; Emilio Penzo, presidente Deputazione Provinciale; Adriano Diena, presidente del Consiglio Provinciale; Giulio Coen, presidente Camera di Commercio; Augusto Milosevich, presidente Unione Commerciale del Porto.

MEMBRI DEL COMITATO: Lorenzo Tiepolo, senatore del Regno; Alberto Treves de' Bonfili, senatore del Regno; Antonio Fradeletto, deputato al Parlamento; Girolamo Marcello, idem; Sebastiano Tecchio, idem; Renato Manzato, avvocato; Luciano Barbon, presidente Società Veneziana per l'industria delle conterie; Moisè Bianchini, condirettore del Cotonificio Veneziano; Giorgio Suppiej, consigliere Camera di Commercio; B. Giuseppe Coen e Gualtiero Fries, amministratori delegati della Soc. Venez. di nav. a vap.; Augusto Coletti, segretario Banca Veneta di Depositi e Conti correnti; Adolfo Dolcetti, commerciante, consigliere della Camera di Commercio; Plinio Donatelli, avv. assessore comunale; Piero co. Foscari, consigliere comunale; Vittorio Galanti, condirettore del Cotonificio Veneziano; Ernesto Gerahrdt, capo di casa propria di commissioni e spedizioni; Primo Lanzoni, professore della R. Scuola Super. di Commercio di Venezia; Alessandro Moschini, amministratore delegato della Soc. di Navig. fluviale; Massimo Rietti, commerciante; Giovanni Stucky, industriale; Giuseppe Suppiej, commerciante; Arrigo Gullini, ispettore capo delle ferrovie di Stato; Giuseppe Vianello-Moro fu Sante, rappresentante del cantiere di costruzioni Vianello-Moro, Sartori e Comp.; Luigi Barbieri, direttore e comproprietario della tessitura cotoni Barbieri, Leskovich e C. di Udine; Vittorio Baccaro, negoziante; Giacomo Bassani, sensale marittimo; Carmine Grimaldi, speditore; Vittorio Friedemberg, negoziante; Piero Parisi, speditore; Giovanni Venuti, negoziante; Eugenio Varisco, negoziante e speditore; Guido Serena, sensale marittimo; Aurelio Cavalieri, negoziante; Achille Antonelli, industriale; Davide Dalla Porta, negoziante; Francesco Garzia, esercente; Enrico Venuti, commissionato; Alfredo Sesti-Petti, pubblicista.

A questa circolare è unita una scheda di adesione che quanti intendono partecipare al Comizio dovranno rimandare firmata.

Il "canard„ sulla morte di Francesco Giuseppe

Roma, 20 novembre notte

Circa la notizia della morte di Francesco Giuseppe annunziata dal *Giornaletto* di Venezia, qui nessuna conferma è giunta sia da Vienna sia da Trieste. All'ambasciata non si ricevette alcun dispaccio di tal genere e si crede la notizia infondata. Alla Consulta dicono la stessa cosa. Il listino della Borsa di Vienna che è telegrafato all'*Agenzia Stefani* alle tre pomeridiane è arrivato regolarmente. Se la notizia fosse stata vera la Borsa di Vienna si sarebbe chiusa.

Questo ci telefona il nostro corrispondente da Roma. La *Agenzia Stefani* poi ci comunica il seguente telegramma:

Circa la voce corsa a Venezia della morte dell'imperatore Francesco Giuseppe, l'ambasciata austro-ungarica di Roma non ebbe alcuna notizia in proposito. La voce è assolutamente falsa.

La notizia infondata ha procurato anche a noi una continua richiesta di informazioni da parte di assidui e di abbonati: perfino parecchi strilloni son venuti nei nostri uffici in attesa della pubblicazione di un supplemento. A tutti però — in seguito a smentite avute telegraficamente da Trieste e da Vienna — abbiamo risposto che si trattava di un *canard* non nuovo a Venezia.

Le tariffe dei nuovi circuiti telefonici
Brescia - Milano e Padova - Vicenza - Verona

La Direzione delle Poste e dei Telegrafi di Venezia ci comunica:

Da oggi (20) sono attivati al servizio pubblico i seguenti circuiti telefonici della rete nazionale: *Brescia-Milano; Padova-Vicenza-Verona.*

Mercè tale attivazione, la quale rende possibile l'allacciamento del circuito Venezia-Padova al circuito Padova-Vicenza-Verona, il locale ufficio interurbano, e quindi anche gli abbonati di questa rete urbana possono corrispondere con le seguenti località, di contro alle quali sono pure indicate le rispettive tariffe: Bergamo L. 1.00 — Brescia, 1.00 — Cremona, 1.00 — Mantova, 1.00 — Milano 1.50 — Parma, 1.00 — Verona, 1.00 — Vicenza, 0.50.

Consiglio notarile — Nella seduta 19 corrente gli intervenuti dopo aver espresso il vivissimo rammarico per la dispensa ottenuta dall'avv. Pietro Cervellini, in seguito a sua domanda, dal posto di notaio, che ha sempre disimpegnato con non comune intelligenza e scrupolosa onestà, doti che lo rendevano vero decoro del ceto notarile, fecero fervidissimi voti acchè il beneamato collega possa, col riposo, ritemprare la sua cagionevole salute.

I carri caricati in Marittima — Ieri in Marittima sono stati caricati 113 carri chiusi e 258 aperti: inoltre, per conto dell'amministrazione 58 carri. Così anche ieri il totale dei carri caricati è stati di 429.

Il genetliaco della Regina Madre

Ricorrendo ieri il giorno natalizio di Margherita di Savoja, la città era imbandierata: le bandiere nazionali sventolarono in tutti gli edifici pubblici e sulle antenne di piazza San Marco; sulle navi e le torpediniere in armamento ancorate nel porto era alzato il gran pavese. Così la città presentava ieri un aspetto festivo.

Nell'ordine del giorno del comando in capo del dipartimento, in occasione del genetliaco, l'ammiraglio Palumbo autorizzava i capi di Corpo e di servizio a condonare i castighi in corso per leggere mancanze ed i direttori dei lavori a condonare al personale lavorante le multe inflitte nella corrente quindicina fino a tutto oggi per lievi mancanze non eccedenti i 5 decimi ed a diminuire in proporzione quelle maggiori.

Alla sera le caserme, l'arsenale e gli edifizi militari erano illuminati. I sottocapi ebbero la ritirata potratta fino alle 22; i sottofficiali fino alla mezzanotte.

Le autorità cittadine spedirono alla Regina Madre telegrammi di felicitazione ed augurio.

Una seduta del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria per venerdì 24 corrente alle ore 14. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno, ricordiamo: — la comunicazione della lettera dei consiglieri Ascoli, Bordiga, Franchi, Radaelli, Ratti, Tecchio e Vendrasco con cui rispondono alla deliberazione consigliare 26 ottobre p. p. circa le loro dimissioni alla carica di consiglieri e conseguenti deliberazioni; — relazione sull'esito del ricorso indetto con avviso 1 giugno a. c., per la nomina del titolare alla cattedra di violoncello presso il Liceo Comunale di Musica «Benedetto Marcello» e conseguenti deliberazioni: — e della proposta di nomina fuori concorso del titolare alla Cattedra di violoncello presso il Liceo Comunale di Musica «Benedetto Marcello; nomina del titolare.

La Commissione portuale visiterà Venezia

Roma, 20 novembre sera

La Commissione per il piano regolatore dei porti, nella sua adunanza d'oggi si è occupata del porto di Ortona e del servizio ferroviario nei porti di Savona e di San Remo. Nella metà di dicembre, la Commissione visiterà i porti ed i canali dell'Adriatico ed i portt di Anzio e di Fiumicino.

Pro Calabria

A beneficio delle vittime del terremoto calabrese ci sono pervenute dal signor Otto Stern dalla Slesia Prussiana L. 10; che aggiunte alla somma precedente di L. 17,239.35 fanno raggiungere alla nostra lista il totale di L. 17,249.35.

Echi del Comizio Postelegrafico — L'Unione Esercenti inviò alla Presidenza locale della sezione postelegrafica la seguente lettera di adesione al Comizio dell'altra sera, che siamo pregati di ospitare, perchè essa riuscì oltremodo gradita al personale organizzato:

« L'Associazione, che io in questo momento ho l'onore di rappresentare, è ben grata a codesta spettabile Federazione per il cortese invito e aderisce di tutto cuore all'atto di protesta che sta per farsi, esprimendo il voto che i legittimi diritti del personale, collimanti così strettamente coll'interesse del pubblico, abbiano pronta e completa soddisfazione. — *Aurelio Cavalieri*, vicepresidente dell'Unione Esercenti ».

Al Comizio aderì, inoltre, la Federazione dei Dazieri, e presenziava il sig. Alessandro O. Sonesco, impiegato telegrafico a Bukarest che volle, col suo intervento, esprimere la simpatia di tutti i colleghi suoi, all'odierna agitazione dei postelegrafici italiani.

Servizi marittimi-commerciali colla Cirenaica — La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle Poste e dei telegrafi la comunicazione che nell'intendimento di favorire nel miglior modo possibile l'importazione nella Cirenaica delle merci e delle derrate italiane, lo stesso Ministero ha fatto le opportune pratiche per ottenere, per il trasporto di esse sui piroscafi della Navigazione Generale Italiana, quelle facilitazioni, nella misura dei noli, che valgono a far sostenere validamente ai prodotti nazionali l'estera concorrenza e che la Navigazione generale italiana ha di buon grado aderito a tale richiesta.

La festa della Salute — Oggi ricorre l'annuale festività della Madonna della Salute. Alle ore 9 dalla Basilica di San Marco partiranno processionalmente tutte le Congregazioni religiose della città, le quali per il ponte votivo, di S. Maria Zobenigo, si recheranno nel tempio della Salute. Ivi alla presenza del Patriarca, da un canonico della Cattedrale, verrà celebrata la messa. I due ponti votivi, furono aperti al passaggio del pubblico ieri alle 4 pom.

Circolo filologico — La Presidenza, nell'intento di offrire ai soci un primo modesto trattenimento, ha ottenuto dal cortese sig. Virgilio Pezzini la recitazione di alcune sue apprezzate poesie: *La pietra e il cervello; Il funerale; La vita; Vespero in montagna*, ecc.

La serata famigliare avrà luogo domani a sera alle ore 21, e possono in tervenirvi a libero ingresso i soci con una persona di famiglia (le altre pagano cent. 50 per ognuna) — gli estranei lire *una*.

— L'egregia signora Maria Pezzè Pascolato, il cui nome non ha certo bisogno di rèclame, ha cortesemente aderito a tener, anche quest'anno un corso di lezioni di storia letteraria italiana alle signorine socie del Circolo. Giovedì 23 corrente, ad ore 15 precise, avrà luogo la prima lezione sul tema: *Programmi, metodi, intendimenti nello studio della letteratura.*

Un facchino che s'impicca alla Marittima — Ieri mattina il magazziniere della ditta Dal Fiol, recandosi ad aprire un casotto ad uso di deposito di carboni, si trovò davanti ad un lugubre spettacolo. Da una trave del soffitto pendeva appeso ad una corda il cadavere di un uomo. Chiesto l'intervento di persone, accorse il peataio Achille Sartori, il quale tagliò la corda sperando di essere in tempo per poter salvare il suicida, ma inutilmente. Il disgraziato è il facchino Pietro Pellegrin detto Duse, di anni 40, pesatore della ditta Dal Fiol, ammogliato e con parecchi figli. Avvertita del fatto l'autorità giudiziaria, si recò sul sito il pretore del II Mandamento, il quale fece visitare gli abiti del cadavere. Nella tasca dei calzoni gli fu rinvenuto un biglietto in cui chiedeva perdono della sua triste decisione. Quindi, fatte le constatazioni di legge, il cadavere venne inviato all'Ospitale civile colla scorta della guardia Pupillo e di quattro facchini.

La grave disgrazia di un buranello — Il barcaiuolo buranello Amedeo Memo detto Mongon di anni 35, abitante a Burano, ieri nel pomeriggio doveva accompagnare due signori alla caccia. Ma nel suo sandolo, un fucile carico a pallini, lasciò partire accidentalmente un colpo. Il povero Memo restò ferito alla coscia destra, ed ebbe passata dai pallini, da parte a parte la mano. Dal fratello Vittorio venne condotto all'Ospitale civile dove trovasi nel riparto chirurgico del prof. Giordano.

Quattro orfane calabresi — Accompagnate dalla contessa di Castelnuovo e da altra signora, giunsero ieri a Venezia le orfane calabresi Giovanna Rosaria Posca di anni 6, Saveria Mangano di anni 7, Concetta Minosi di anni 8, e Liberata Tomaino di anni 6. Queste povere orfane facevano parte del gruppo raccolto dalle dame inviate in Sicilia da S. A. R. la Principessa Letizia. Furono ricevute dall'abate Nicoletti e da parecchie signore veneziane ed ieri sera stessa vennero ricoverate in più istituti cittadini.

Buona usanza e beneficenze varie

Il sig. Ferruccio Bolla ha versato direttamente al Consiglio direttivo della Società di M. S. fra orefici ed affini la somma di lire 5, per onorare la memoria del compianto sig. Luigi Munaretti, orefice, testè defunto a Treviso. A nostro mezzo il Consiglio ringrazia.

Teatri e concerti

Il successo della serata pro Calabria a Londra

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra 20 novembre sera

Il concerto a beneficio dei danneggiati dai terremoti di Calabria, organizzato dal presidente della Compagnia del *San Carlo* di Napoli, col concorso del barone Erlenzer, dei signori Hassis e Higgins e di altre numerose notabilità inglesi, e che fu dato ieri sera al *Covent Garden*, ha avuto un grande successo tanto dal lato artistico quanto dal finanziario L'incasso netto della serata superò i 27,000 fr Il teatro era sfolgoreggiante per luce e per ricchezza di *toilettes*. Hanno assistito al concerto gli ambasciatori d'Italia, Russia, Stati Uniti e Turchia, lord Visburg, il barone e la baronessa de Meyer, la duchessa di Manchester, lord e lady Saville, il barone Alfredo Rotschild e moltissime altre notabilità londinesi. Il maestro concertatore Mugnone al suo apparire è stato accolto dal pubblico entusiasticamente. Le signore Melba, Giacchetti, Trakoff, Claventi e de Cisneros, ed i signori Battistini, Venatelli, Sanmarco, De Marchi, Giorgini e tutti gli altri artisti hanno cantato stupendamente e sono stati vivamente applauditi. Al termine del concerto il pubblico ha fatto al maestro ed a tutti gli artisti una vera ovazione.

Goldoni

Iersera l'azione drammatica della signora Severine *A Sant'Elena*, con la quale la compagnia Della Guardia chiuse la sua cosidetta quadrilogia storica sulla Rivoluzione e su l'Impero, ebbe la disapprovazione aperta del pubblico abbastanza numeroso che era accorso per udirla. Infatti l'azione drammatica della signora Severine è una rappresentazione assai melensa e volgare e terribilmente noiosa della vita di Napoleone I a Sant'Elena, fatta esclusivamente per isvolgere alcuni non peregrini e non interessanti concetti democratici e umanitari dell'autrice sulla guerra, sull'amore delle madri per i loro figli ecc. Inutile il dire che nella non divertente azione drammatica la figura di Napoleone apparisce ridotta a meschinissima caricatura. L'esecuzione della compagnia Della Guardia fu abbastanza buona.

Questa sera si rappresenta il vecchio ammirato dramma di Pietro Cossa *Cecilia*. Reciteranno nella parte di *Giorgione* Andrea Maggi e nella parte di *Cecilia* la signora Della Guardia.

Tre attrici nel medesimo ospedale

La prima attrice Gemma Caimmi, malata di febbre tifoidea, è stata ricoverata all'ospedale Umberto I di Torino, per essere più efficacemente curata.

Dallo stesso ospedale uscirà presto, guarita, per raggiungere la sua compagnia, un'altra Gemma, la De Sanctis, seconda donna nella Di Lorenzo-Andò, che venne felicemente operata di appendicite.

E' pure migliorata l'attrice signora Soarez, che da tempo era nel medesimo ospedale, per malattia di stomaco e artrite.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi quest'oggi dalle 14.30 alle 16.30 dalla banda militare:

1. Marcia «VII Lancieri Milano» Lingria — 2. Sinfonia «Semiramide» Rossini — 3. Duetto «Rigoletto» Verdi — 4. Polka per due cornette, Caso — 5. Fantasia «Mefistofele» Boito • 6. Galop «A rompicollo» Faust.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.45 — *Bohème.*
GOLDONI — 8.30 — *Cecilia.*
MALIBRAN 2,30 *Ved. uccelli* 8.30 *5 parti Mondo.*

Cose d'Arte

Le scoperte archeologiche

La necropoli di "Interamnia Praetuttianorum„

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 20 novembre sera

Ecco le notizie sulle ultime scoperte archeologiche:

Nello abbattere uno dei muri della sagrestia nella chiesa di S. Spirito in Imola, tra i materiali di costruzione adoperati per riempire un vano di porta, si scoprì una piccola croce di marmo biancastro sulla quale nell'uno e nell'altro lato è scolpito di rozza fattura ed a mezzo rilievo un crocifisso. Da una parte si cercò di raffigurare il Cristo in uno stato di massima sofferenza, con la testa piebata ed angosciata, dall'altro con la testa dritta ed aspetto sereno. Il lavoro da attribuire ai primi tentativi della nuova arte, prestasi ad utili raffronti per la storia dell'arte stessa, che in quest'opera come in altre tentò di raffigurare suilo stesso oggetto tanto il Cristo Uomo, quanto il Cristo Dio, cioè i due tipi che veggonsi rappresentati nelle croci professionali, colla differenza che in queste l'arte progredita amò rappresentare il figlio dell'Uomo sulla croce, ed il figlio di Dio nella maestà del trono.

In Teramo, aprendosi le grandi trincee per le fondazioni del nuovo palazzo comunale destinato all'istituto tecnico, presso i pubblici giardini fuori porta S. Giorgio, si scoprirono parecchie tombe appartenenti alla necropoli vetustissima di *Interamnia Praetuttianorum*. Da una relazione dell'ispettore degli scavi, Savini, si deduce che il sito del seppellimento e gli oggetti della suppellettile funebre ricuperati hanno somiglianza con ciò che si scoprì nelle tombe della *Hatri Picena* e nella antichissima necropoli aufidenate.

Mentre nello scorso anno si facevano dei lavori in fognatura in Reggio Calabria, in via Torrione si scoprì un cospicuo tratto di un grande musaico.

Il musaico era colorato, e serviva di pavimento ad un'ampia sala di un edificio romano dell'età bassa dell'impero. Ma di questa larga sala poca parte è stata possibile di scoprire. In essa sono disposti, in due serie parallele, secondo la lunghezza, otto quadri chiusi da fasce di stile geometrico a triangoli colorati.

Degli otto quadri uno è perduto, alcuni sono guasti ed altri in buono stato, e nel mezzo di ciascuno di essi campeggia la figura di un animale o feroce o agreste o domestico. Abbiamo un ariete, un cavallo, una tigre, un leone, un cinghiale

Nel mezzo del pavimento era un grande medaglione chiuso da grande corona d'alloro, che misurava quattro metri di diametro, e rappresentava nel centro un guerriero armato nella sinistra di doppia lancia, col braccio destro levato in alto e la mano aperta, galoppando verso destra. Ma del guerriero apparisce solo la testa fino alle spalle, il braccio e la mano destra, la parte superiore delle due lancie, ed assai poco del cavallo.

Lo stile delle figure e la tecnica, e specialmente l'uso del materiale laterizio in sostituzione dei marmi rossi, che per l'abbandono delle cave e le difficoltà del commercio venivano a mancare, fanno assegnare il grande musaico di Reggio al periodo fra il terzo ed il quarto secolo dell'èra volgare.

Da Chioggia

(20 novembre) — *Scuola Libera Popolare.* — Per iniziativa della Società Operaia di M. S. fu istituita una Scuola libera popolare. L'inaugurazione della scuola avrà luogo il 3 dicembre p. v. e le lezioni incomincieranno il giorno 4.

Cooperativa fra operai. — Fu legalmente costituita una Cooperativa fra gli ascritti all'Operaia di M. S. con atto notarile del notaio Marcon.

Quindicimila lire al lotto. — Coi numeri 2-40-65 il farmacista signor Pietro Calcagno guadagnò un terno di L. 15,800 sulla ruota di Venezia.

Ultima ora

(*Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta*)

Nuove minaccie ad Odessa e conflitti a Pietroburgo

Parigi, 20 novembre notte

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa: « La situazione diviene nuovamente allarmante. Il console inglese avrebbe domandato il passaporto collettivo per la colonia inglese, che si imbarcherebbe su due navi inglesi se, rinnovandosi i disordini, le fosse rifiutata sufficiente protezione. Altre colonie estere si proporrebbero di prendere misure analoghe. Seicento pregiudicati avrebbero deliberato ieri di fare atti di rappresaglia contro gli studenti israeliti che nelle loro deposizioni formularono accuse contro di essi ».

Ieri vi furono conflitti tra gli operai delle officine Semiamikoff e Putiloff e i cosacchi che caricarono gli operai. Vi sono parecchi morti e feriti.

Il Consiglio Comunale di Parigi e la rivoluzione russa

Parigi, 20 novembre notte

Il Consiglio comunale di Parigi ha respinto con 29 voti contro 21 una mozione tendente a inviare al popolo russo che lotta per la sua libertà l'espressione di profonda simpatia, facendo voti per il trionfo della rivoluzione sociale sola capace di far cessare le mostruose carneficine attuali. Il Consiglio votò per alzata e seduta due ordini del giorno, il primo presentato dai nazionalisti affermante la simpatia per le provincie annesse che lottano per la libertà; il secondo presentato dai socialisti affermante la simpatia per il popolo russo che lotta per la libertà.

Il colossale incendio di Glasgow
Duecento persone senza asilo

Londra, 20 novembre sera

Notizie da Glasgow dicono che nessuno dei feriti dell'incendio di ieri soccomberà. La maggior parte delle vittime hanno dai trenta ai quaranta anni. La folla sfilò tutta la giornata riverente dinanzi ai cadaveri. Si crede che lo incendio sia dovuto ad un fumatore. Duecento poveri sono senza asilo sopra 330 che vi erano ricoverati. Si temette per un momento che il fuoco guadagnasse altre case in cui si trovavano 550 locatari.

Il disastro dell'"Hilda„
La costernazione a Southampton

Parigi, 20 novembre notte

Si ha da Southampton: Tutte le bandiere sono esposte a mezz'asta. La costernazione è generale. La catastrofe dell'*Hilda* colpisce numerose famiglie della località le quali saranno soccorse. La folla piangente assedia gli uffici della Compagnia reclamando particolari che mancano ancora.

Quindici cadaveri di passeggeri dell'*Hilda* furono gettati sulla spiaggia la scorsa notte I cadaveri finora ritrovati sono 52.

Il governo russo chiede l'aiuto delle navi giapponesi

Londra, 20 novembre notte

Le autorità russe temendo che avvengano ribellioni a bordo dei trasporti che ricondurranno a Wladiwostock i prigionieri, avrebbero domandato al Governo giapponese di far scortare tali trasporti fino a Wladiwostock da navi da guerra giapponesi; i giapponesi avrebbero rifiutato.

La separazione al Senato francese
Nessun riconoscimento di culti

Parigi, 20 novembre notte

Il Senato oggi discusse la legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato. Si approvò con voti 177 contro 44 la disposizione dichiarante che lo Stato non riconosce alcun culto, e con voti 179 contro 88 la disposizione dicente: *paga* ovvero *sovvenzione* a nessun culto.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

I desolati genitori Luigi ed Amelia Marini partecipano, coll'animo straziato, la morte della loro adorata bambina

EMMA

angelo di bellezza e di bontà, avvenuta ieri alle ore 8.

Municipio di Monselice
Amministrazione dei Dazi di consumo

E' aperto a tutto 5 Dicembre p. v. il concorso ai seguenti posti:

Ricevitore o Capo Ufficio collo stipendio di lire 1900.

Commesso, collo stipendio di lire 1300.

Obbligo rispettivo di cauzione lire 3000 il primo e lire 800 il secondo.

A tali posti sono annesse altre favorevoli condizioni.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segretaria Municipale.

Grazie per mio figlio

Un'altra famiglia felice mercè le Pillole Pink

Il signor Vincenzo Federici, un bravo falegname di Bomarzo (Provincia di Roma) è padre di un giovanotto di 19 anni, Alcibiade Federici, di cui diamo qui appresso il ritratto. La salute di questo giovane gli diede molte inquietudini e molti tormenti, durante gli ultimi quattro anni, perchè lo vedeva deperire e tutti i rimedi prescrittigli non riuscivano a restituirgli la salute e nemmeno a far cessare il continuo indebolirsi dell'ammalato.

Se siete padre, sopratutto padre di giovani ventenni, comprenderete la desolazione del signor Vincenzo Federici e di tutta la famiglia.



Signor Alcibiade Federici

Fot. Furia, Viterbo

Le Pillole Pink sono fortunamente entrate in questa casa e da tal momento la malattia ne è uscita e la gioia è ritornata con la salute del figlio.

« Dopo 4 anni, scrive il signor Vincenzo Federici, mio figlio Alcibiade, ora dicianovenne era malandato in salute, Aveva completamente perduto l'appetito. Benchè mangiasse pochissimo, digeriva con la più grande difficoltà e, ogni giorno, dopo il pasto, risentiva spaventevoli emicranie.

Aveva perduto il bel colorito, era triste, di tutto era disgustato. Causa l'insufficiente alimento era divenuto debole; per un nonnulla aveva degli stordimenti, vertigini, oscuramenti della vista. Non poteva quindi lavorare. I rimedi prescrittigli eran male appropriati al suo genere di malattia o mancavano della potenza necessaria per guarire la sua grande debolezza. Prova ne sia che non gli fecero alcun bene e che mio figlio diveniva ogni giorno più debole.

Lessi nel « *Messaggero* » che sovente pubblica il racconto di guarigioni ottenute con le Pillole Pink e volli che mio figlio pure ne facesse la prova. Le prese e non tardò a risentire un miglioramento il quale andò vieppiù accentuandosi rapidamente, ed ora è perfettamente guarito ».

La perdita di un figlio

è sempre dolorosa, ma la perdita di un figlio di 20 anni è uno strazio. La perdita di un figlio di vent'anni è quasi un'ingiustizia. Quando si tratta di una malattia epidemica, i parenti possono a rigor di logica maledire la sventura che colpisce ciecamente. Se invece si tratta di quelle malattie di languore, le quali colpiscono si sovente le giovani ed i giovani di 16 a 20 anni, non è lecito prendersela con la sventura esclusivamente, perchè queste malattie sono guaribili. Basta ricorrere al buon rimedio. Come lo dice il signor Federici, i medicamenti ordinari non erano abbastanza potenti per guarire suo figlio e le Pillole Pink l'hanno guarito. Ciò vuol dire che le Pillole Pink non hanno nulla di comune coi medicamenti ordinari e sono assai più potenti. I genitori debbono dunque al minimo indizio di debolezza, far seguire ai giovani la cura delle Pillole Pink, la più potente e la più sicura.

Le Pillole Pink danno forze, appetito, buone digestioni, ristabiliscono gli organismi affievoliti, abbreviano le convalescenze, danno sangue ad ogni dose, tonificano e fortificano il sistema nervoso, fanno sparire le emicranie le nevralgie le palpitazioni, i dolori. Le Pillole Pink favoriscono le formazioni, e la crescenza dei giovanetti e delle giovanette e guariscono la danza di S. Vito.

In vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo 5, Milano, L. 3,50 la scatola L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratuitamente a ogni domanda di consulto.

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Come si fa a toccare il punto giusto? — chiesi.

— Bisogna affondare nel ghiaccio la rastrelliera che guarnisce le scarpe, prima di giungere alla voltata. La rapidità viene così diminuita e quando la strada volge, come qui, a destra, si tira fuori il più possibile il piede destro piantandolo fortemente nel ghiaccio. Si può aiutarsi molto anche con le braccia, spingendo il *toboga* in senso circolare.

Giungendo ad un'altezza troppo forte, si è puniti con una diminuzione di rapidità. Oltre a tutto, si può scavalcare il parapetto, ciò che in una gara è fatale.

— E poco piacevole in qualunque momento — aggiunsi io. — Suppongo che questo costituisca il maggior pericolo di tali discese.

— Una caduta dal «Gomito del Diavolo» non presenta altro pericolo che un salto di dieci piedi sulla neve. Non dico che non si provi un po' di paura, ma quel salto da un'idea esatta di ciò che sia volare.

— Senza però il vantaggio delle ali.

— Precisamente; correndo in *toboga* la mancanza d'ali si fa sentire terribilmente. Più giù esiste una curva veramente pericolosa. E' una voltata doppia con due ripari gemelli chiamati «Davide e Gionata». Se uno va ad urtare «Gionata» troppo in alto, è moralmente sicuro di scavalcare «Davide». E se uno scavalca «Davide», è altrettanto sicuro di precipitare da un'altezza di mille piedi nel Nonnensee. Per evitare tale inconveniente, bisogna saper fare uso della rastrelliera di ferro.

— E che cosa accadrebbe facendo la discesa senza rastrelliera?

La signorina Anchester rise.

— La consiglio di non fare la prova — disse — In teoria la cosa sarà forse possibile, ma in pratica è più che certo che non si arriverebbe incolumi fino in fondo. Quando proverà per la prima volta la discesa del Castello, adoperi sempre la rastrelliera — faccia conto d'essere sopra una bicicletta rotta al momento del passaggio del treno. Quando poi acquisterà pratica e confidenza, la adoperi sempre meno. Meno si tocca il ghiaccio con le punte ferrate e più velocità si acquista. Ma si guardi da «Davide»: può essere un prezioso amico ma anche un nemico pericoloso. Guardai indietro per tentar di seguire con lo sguardo le tortuosità della discesa. Ogni tanto, un alto parapetto indicava che la rotaia girava subitamente ma la abbagliante bianchezza del paesaggio impediva di distinguere gran cosa. Un rumore di spari attrasse la mia attenzione verso un piccolo gruppo di soldati che a un centinaio di piedi sotto di noi, si esercitava a tirare contro un bersaglio di ghiaccio sul Nonnensee. Tra gli alti pini a metà della collina due uomini correvano sugli «ski» in rapidi zig-zag; la straordinaria velocità che riuscivano a raggiungere, e la grazia e la disinvoltura con cui si rincorrevano, mi affascinava. Ad un certo punto, uno di essi cadde. La stanga gli scivolò dalle mani, il lungo e ridicolo ordegno attaccato ai suoi piedi si agitò in alto, uno spruzzo bianco, lieve come una piuma, circolò un istante nell'aria ed egli giacque disteso ed immobile sulla neve. Temetti a tutti prima che si fosse slocato un piede o fratturato qualche membro, ma un minuto dopo egli era nuovamente in piedi, e dopo essersi scosso la neve dal vestito, scivolava dolcemente lungo l'erto pendio. La scena era d'una bellezza straordinaria. Pareva che la natura avesse scelto quell'alta vallata per farne un grande luogo di ricreazione per gli uomini spossati e stanchi. Ella sembrava dire: Venite, o tutti voi che lavorate nelle grandi città popolose, voi i cui occhi sono stanchi delle vie fangose ed anguste. Riempirò i vostri polmoni d'aria pura e salubre. Offrirò alla vostra vista le più alte montagne, permetterò ai vostri sguardi di riposarsi sulla neve immacolata. Qui potrete sentire il calore di un sole di cui nessun vapore intercetta i raggi, che nessuna nebbia nasconde, e che tuttavia non opprime mai. Qui potrete sollazzarvi con gli esercizî più sani e divertenti e se a caso doveste cadere, troverete pronti ad accoglierví i cuscini più soffici del mondo, candidi cuscini di neve scintillante.

— Questi luoghi continuano a sembrarle più belli di Whitechapel? (1) — chiese la mia compagna scorgendo la mia espressione estatica.

— E' anche questa una cappella bianca — risposi, — un altare immacolato per adorarvi la Natura.

— Diventa poetico adesso — osservò la signorina Anchtester. — Prima ironico, poi poetico; che mente instabile!

— Una mente troppo ferma finisce per diventare un perpetuo tormento — risposi. Ma se vuol fare la discesa del Castello, sarà meglio che seguitiamo a salire.

— Vorwärts, (avanti) dunque — disse la signorina Anchester e pochi minuti dopo giungemmo al punto di partenza della famosa discesa.

Eravamo vicinissimi al Marien-Kastel e la sua bizzarra torre sembrava più inclinata che mai. Vicino ad essa sorgeva un'alta costruzione in legno dalla cui sommità si poteva dominare tutta la discesa. Se per caso qualcuno cadeva, veniva suonata subito una campana d'allarme che non cessava di battere finchè la via non tornava libera. Alla base di questa torre s'apriva uno stanzino dove i viaggiatori deponevano le loro macchine, si sbarazzavano degl'indumenti superflui e da cui venivano scambiati i messaggi telegrafici con Weisheim, all'altra estremità della discesa. Un piccolo filo metallico era teso attraverso la rotaia, tanto al punto di partenza che al punto d'arrivo, ed il momento della discesa veniva registrato automaticamente dalla rottura del filo. Quando un viaggiatore aveva finito la sua corsa un campanello elettrico suonava dall'altra estremità e il telegrafo rendeva subito conto del tempo impiegato. In nessun caso era permesso che due persone si trovassero contemporaneamente sulla rotaia.

(Continua)

(1). — Il significato letterale di *Whitechapel* è *cappella bianca*.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (20 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.35	
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	104.20
» » 4 0/0 » »	— —	104.75
Azioni Banca Veneta	341.—	—
» Banca Commerciale Italiana	943.—	—
» Cotonificio Veneziano	280.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2660.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500 50	—

Cambi

	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a	a sconto
Germania	122.80	122.87 1/2	—	—	5 1/2
Francia	99.77 1/2	99.85	—	—	3
Belgio	99.50	99.57 1/2	—	—	3
Londra	25.09 1/2	25.11 1/2	24.82	24.84	4
Svizzera	99.65	99.70	—	—	5
Austria-Corone	104.37 1/2	104.47 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.37 1/2	104.47 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 21 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 20 al 26 Novembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Borse italiane (20 novembre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 35	Soc. It. pel Carburo	1315 —
» fine	105 47 1/2	Edison	850 —
» 3 1/2 0/0	104 52 1/2	Obbligazioni Merid.	353 —
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	356 25
Ferrovie Mediterranee	446 —	Fond. B. Italia 4 0/0	499 25
Banca d'Italia	1257 —	» Italia 4 1/2 0/0	499 25
Credito Italiano	625 50	» Cassa Risp. 5 0/0	518 50
Banca Comm. Italiana	943 —	» Cassa Risp. 4 0/0	507 50
Lanificio Rossi	1570 —	Francia a vista	99 80
Cotonificio Cantoni	556 —	Londra a vista	25 10
Navigazione Generale	437 50	Berlino a vista	122 82
Raffineria Zuccheri	406 —	Svizzera	99 87
Az. Costruz. Venete	115 —	Cotonificio Veneziano	280 —
Acciaierie Terni	2784 —	Ferrovie Meridionali	734 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 35	Az. Soc. Gas	1409 —
» » fine	105 47 1/2	» » Cond. d'acqua	430 —
» » 3 1/2 cont.	104 45	Cred. Fond. Ital. Az.	568 —
» » » fine	104 50	Banca Commerc.	950 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	624 —
Banca d'Italia	1255 —	Soc. It. pel Carburo	1323 —
Az. Banco di Roma	123 50	Immobiliare	321 50
» Ferr. Merid.	732 50	Mediterranee	445 50
» Soc. Acqua Pia	1630 —	Nav. Gener. Ital.	434 —
» Omnibus	382 —	Az. Risanamento	41 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 20	Az. Nav. Gen.	487 —
» 5 0/0 fine	105 47 1/2	» Banca comm.	945 —
» 3 1/2 0/0	104 59	» Cred. Italiano	623 —
Az. B. d'Italia	1259 —	Cam. su Franc. vista	99 81
» Ferr. Medit.	447 —	» » Londra »	25 09
» » Merid.	733 —	» » Germ. »	122 80

Borse estere (20 novembre)

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	106 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	88 7/8	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	672 50	Lire Ital. (carta)	95 70
Lombarde	121 50	Rendita aust. (argento)	99 45
Banca anglo-austriaca	313 —	» » (carta)	99 65
Austriache	668 —	Union Bank	569 50
Banca austro-ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	117 95
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0/0	95 15
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	85 75
Cambio su Parigi	95 30	Banca dei Paesi austr.	441 —
Cambio su Londra	240 —		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 55	Obblig. lombarde	337 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 27	Az. ferr. merid.	— —
» russa	74 00	» Banca Parigi	1552 —
» spag.	92 52	» Suez	4353 —
» turca	90 62	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	88 7/8
» portogh.	69 32	Cambio sull'Italia	3/16
Argento fino	107 75	» su Londra	25 14

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 50	Az. merid. a term.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	71 40	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Rome	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

LEGNAGO: Frumento fino da L. 25 a 25.25 — Id. mercantile da 24.50 a 24.75 — Granoturco pignoletto da 19 a 19.50 — Id. nostrano da 18.50 a 19 — Riso fino e sopraffino da 38 a 39 — Idem sotto fino da 35.50 a 37.50 — Id. mezzano da 32 a 34 — Id. ranghino da 34.25 a 35.75 — Id. giapponese da 27 a 30 — Id. lancino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — Id. risetta da 16 a 18 — Id. giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.50 — Id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I Q. (casse latta) da 75 a 77 — Id. II Q. pressione in barili da 68 a 70 — Id. indiano I e II Q. (casse latta) da 58 a 60 — Segala da 18.25 a 19.25 — Avena da 18.25 a 18.75.

Frumenti stazionari e frumentoni fiacchi — Ricino ed avene ricercate — Risi stazionari con vendite correnti.

VICENZA: Mercato calmo senza ribassi nei grani — In mancato aumento il granone e riso — Grani da L. 25 a 25.50 — Granoni da 18 a 19.50 — Risi nostrali da 37 a 40 — Id. ranghino da 33 a 35 — Id. giapponese da 30 a 31.50.

Movimento del Porto

Arrivi del 19 — Da Fiume pir. ital. «Gargano» cap. S. Cacace con merci — Da Fiume pir. aust. «Daniel Ernò» cap. S. Dujmich con merci — Da Brindisi pir. ital. «Selinunte» cap. A. Di Marco con merci — Da Fiume pir. aust. «Carlo» cap. R. Ravassini con fosfato — Da Brindisi pir. ital. «Gallipoli» cap. V. D'Ambrosio con merci — Da Amburgo, scali pir. germ. «Byranz» cap. Rofer id.

Partenze del 20 — Per Fiume pir. aust. «Szill Kalman» cap. M. Kuliacic con merci — Per Fiume pir. aust. «Deak» cap. C. Ambray con merci — Per Fiume pir. aust. «Daniel Ernò» cap. S. Dujmich con merci — Per Trieste pir. aust. «Styria» cap. G. Burgstaller con merci.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 19 e 20 novembre 1905:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 7 — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 17.

Matrimoni — Rizzi Pietro rimessaio con Rampon Elvira casal. — Lazzari Pietro facchino con Cocco Maria domestica; vedovi — Pasini Giocomo tipografo con Zorzi Gualberta ch. Stella casal. — Bortoluzzi Ferruccio falegname con Cesca Regina casal. — Tutti celibi.

Celebrato in Milano addì 19 ottobre 1905: Sardi dott. Spiridione medico chirurgo celibe con Comminos Arpasia possidente nubile.

Decessi — Pasqualini Molla Giovanna di anni 78 vedova già industriante di Venezia — Sagramora Borroni Maria di anni 77 vedova possidente di Venezia — Favaretto Caon Giovanna di anni 71 vedova casal. di Favaro Veneto — Dorigo Emilia di anni 55 nubile possidente di Venezia — Cercato Giacomo di anni 63 coniug. falegname di Mestre — Remy Giovanni di anni 58 ved. agente di commercio di Venezia — Baldassini Giovanni di anni 52 celibe, fornaio di Padova — Bon Zane Elisabetta di anni 32 coniug. casal. di Venezia — Maso Olga di anni 5 e mezzo di Venezia — Giustini Luigi di anni 70 vedovo ricoverato di Venezia.

Più 5 bambini al disotto del anni 5.

Decessi fuori del Comune: Sartorello Luigia di anni 33 nubile sarta decessa a Treviso — Schiavoni nobile Giulia con. Sernagiotto di anni 74 agiata decessa a Crocetta Trevigiana — Spiro Giuseppe di anni 43 celibe fornaciaio a Rosne — Una bambina al disotto degli anni 5 decessa a Salzano.

Conto corrente colla posta.

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta.

ANNO CLXIII - N. 323 — Mercoledì 22 Novembre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CONTARINA 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

Per l'applicazione della legge sugli infortuni

C'è una legge fondamentale della teoria darviniana che suona presso a poco così: *La funzione crea l'organo.* Questa legge che la scienza afferma in fisiologia è vera anche nelle scienze sociali e non è affatto nuova la teoria che paragona l'organismo sociale a un organismo fisiologico trovando rapporti più o meno fondati di funzioni e di organi fra la vita della società e la vita dell'individuo. Un esempio di questa azione diretta dell'attività funzionale nella formazione e nello sviluppo degli organi ci è dato dal sorgere di una nuova azienda in materia di infortuni sul lavoro.

Le leggi sugli infortuni degli operai riunite in testo unico 31 gennaio 1904 e il relativo regolamento del 31 marzo dello stesso anno imposero, come tutti sanno, agli industriali di numerose categorie l'assicurazione obbligatoria collettiva degli operai e hanno addossate agli industriali numerose pratiche burocratiche di denuncia all'autorità di P. S. e alle compagnie di assicurazione oltre alla tenuta di taluni libri complementari a quelli imposti dalle leggi commerciali. Fu una serie di oneri gravi economicamente e burocraticamente che d'un tratto cadde addosso agli industriali con una grandine secca di contravvenzioni, di multe e di impicci. Nessuno dubita della complessiva bontà della legge, nè della necessità di tante pratiche amministrative per il suo esatto funzionamento, ma è altresì indubitato che l'onere fu ed è notevolmente grave. *Salus publica suprema lex!* ma bisogna considerare che gli industriali grandi e piccoli hanno un'infinità di occupazioni e che per loro il tempo vale veramente denaro.

∴

Ad aiutare la classe industriale in questa bisogna si costituiva in Milano nel 1902 una Società in accomandita semplice che assumeva il titolo di *la Vigile* la quale, molto sapientemente organizzata, si proponeva di sollevare gli industriali di quasi tutti gli oneri burocratici della legge con un completo servizio amministrativo-medico-legale. L'idea era partita da un uomo di notevole competenza in materia di assicurazioni, il signor Ugo Schwarz, ed era stata raccolta da un gruppo di professionisti medici, avvocati e ingegneri. — La finalità era, come in ogni azienda economica, evidentemente commerciale, ma ad essa nel concetto dei fondatori si univa la nobile ambizione di cooperare con la classe industriale nell'applicazione pratica di una legge moderna e umanitaria. Il nuovo istituto era originale e pratico, ma aveva un'organizzazione un po' complessa e s'era dovuto formare da sè non avendo paragoni nè in Italia nè in altre nazioni se non forse nel Belgio dove esiste qualche cosa di simile.

Gli inizi furono modesti, ma in poco tempo l'idea trovò rapido favore e in poco più di tre anni attecchì notevolmente nei principali centri industriali d'Italia. Sorsero in breve sedi a Milano, Torino, Genova, Sampierdarena, Carrara e ben presto ne sorgerà una a Monza. Gli associati che pagano proporzionatamente al numero degli operai o delle mercedi e al rischio dell'industria, divennero in breve numerosissimi. La nuova azienda offriva un servizio medico gratuito in istituti medici speciali agli infortuni creati o sussidiati da lei nei vari quartieri delle città, aiutava gli industriali nelle contrattazioni di assicurazione collettiva con le compagnie, sostituiva gli industriali in tutte le denuncie e aiutava amministrativamente e legalmente industriali e operai nelle liquidazioni delle indennità.

I vantaggi erano evidenti per i grandi e ancor più per i piccoli industriali che hanno spesso delle amministrazioni rudimentali; si risparmiava tempo e noia e si aveva un servizio regolare ed esatto. L'industriale, avvenuto un infortunio, riempie un piccolo modulo della Società segnando gli estremi dell'operaio e dell'infortunio e l'invia all'ufficio amministrativo, contemporaneamente dirige l'operaio all'istituto medico più vicino che inizia e continua la cura all'infortunato fino alla guarigione, di cui la Società lo avverte per cartolina. Con questo egli ha fatto tutto: la pratica successiva è disimpegnata dal nuovo istituto. Dapprima la Società ebbe qualche piccola ostilità dalle compagnie di assicurazione, ma ben presto anche queste si persuasero che il servizio procedeva più rapido e spedito, che i contratti e i pagamenti dei premi erano fatti regolarmente e, potendo risparmiare il rimborso del certificato definitivo, cominciarono, prima la Cassa Nazionale, a concedere lo sconto del 5 per cento sui premi agli associati alla *Vigile*. Ecco come sorse e come funziona, tendendo a perfezionare e ad estendere i suoi servizi anche ad altre leggi sociali, questo nuovo istituto.

∴

Gli oppositori furono pochi, ma non mancarono, e qualche teorico, più forse per lo studio delle leggi al tavolo che non delle leggi applicate, credette di poter rilevare un soverchio disinteresse alla legge concesso all'industriale e un possibile danneggiamento all'operaio.

In un esame che per ragione di studio abbiamo fatto di questo istituto, ci siamo potuti persuadere che queste due critiche sono per lo meno avventate perchè l'industriale resta sempre responsabile penalmente e civilmente per la sua mancata o irregolare assicurazione o per la trascuranza degli obblighi imposti dalla legge oltre le notifiche e che l'operaio non può che essere tutelato da un istituto che non ha altro fine che di eseguire e far eseguire equamente la legge senza riguardi nè per gli industriali nè per le compagnie di assicurazione. Il contributo degli industriali è il corrispettivo di una prestazione d'opera materiale e scientifica nel servizio amministrativo medico e legale e non più. Il rapporto verso le compagnie è un rapporto di rappresentanza degli industriali e il rapporto verso gli operai, come testimoniano essi stessi, non è e non può essere che di aiuto e di tutela perchè la legge in fondo è fatta per essi soltanto.

Visitando le sedi di Torino e di Milano rimanemmo ammirati di questa organizzazione socialmente utile dovuta all'iniziativa privata che è un nuovo esempio della grande divisione del lavoro nei nostri tempi.

Fu proprio la legge degli infortuni sul lavoro che diede la vita a questa azienda che in altri tempi sarebbe stata inconcepibile, la funzione creò l'organo. Questo istituto, sorto con fini commerciali, è divenuto un'istituto umanitario e sociale col suo ufficio amministrativo al centro e gli istituti medici alla periferia quasi pronta alla tutela e alla cura del lavoro umano nei limiti e negli intenti della legge.

uf.

Note Vaticane

I processi per le canonizzazioni
Il Giappone e l'inviato apostolico

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 21 novembre notte

Stamane si è tenuta la Congregazione dei riti che deliberò intorno alla validità dei processi apostolici costruiti: sopra i miracoli operati dalla venerabile Giovanna d'Arco detta la Pulzella d'Orleans; per la causa di beatificazione e canonizzazione del missionario Denobletz; per la causa di beatificazione e canonizzazione della venerabile Elisabetta Richier Des Ages, fondatrice delle suore della Croce. Deliberò, inoltre intorno al culto e al venerabile Sant'Ignazio Falton, chierico secolare.

L'*Osservatore Romano* ha da Tokio che l'imperatore del Giappone conferì la gran fascia dell'Ordine del Sacro Tesoro a mons. Connel, vescovo di Portland, inviato pontificio e la quinta classe dell'ordine di levante ai due che lo accompagnavano.

La trasformazione del Credito fondiario in esecuzione

Roma, 21 novembre sera

La *Tribuna* reca che la legge 7 luglio riguardo al credito fondiario della *Banca Nazionale* e del *Banco di Sicilia* è in via di esecuzione. Il *Banco di Sicilia* deliberò di trasformare i mutui del suo credito fondiario sostituendo le sue cartelle al 5 per cento lordo in altre al 3,75 per cento al netto di imposta di ricchezza mobile, di applicare il diritto bancario di commissione dei mutui che saranno trasformati all'ammontare del debito residuo anzichè al valore del mutuo originario, la qual cosa ridurrà l'onere che ora grava in misura non trascurabile.

La *Banca d'Italia* dopo aver provveduto al la conversione totale delle sue cartelle deliberò di unificare e ridurre a favore del credito fondiario della cessata Banca Nazionale tanto lo attuale diritto di commissione di 45 centesimi quanto quello di 30 e 25 centesimi per ogni 100 lire di debito e di applicare la nuova commissione così ridotta a tutti i mutui a favore di quei debitori che regolassero o trasformassero il loro mutuo con allungamento di termini a scadenza. La *Tribuna* crede che con ciò sarà notevole il sollievo dei mutuatari.

Per l'inaugurazione del Policlinico di Roma
Un omaggio all'on. Guido Baccelli

Roma, 21 novembre sera

Nella prossima Pasqua il prof. Guido Baccelli terrà in Roma la lezione inaugurale nel Policlinico da lui voluto ed ottenuto. Un comitato composto di tutti i clinici e di eminenti autorità straniere, presieduto dal prof. De Renzis si è costituito per offrire al clinico di Roma un ricordo artistico ed un *album* colle firme di tutti i medici italiani, quale dimostrazione del rispettoso affetto e della profonda devozione che tutti i medici nutrono per lui. Nei centri scientifici universitari si sono costituiti comitati locali per raccogliere le firme e le adesioni. Però tutti i medici possono figurare nell'*album*, mandando la loro firma ben chiara sopra una cartolina al segretario del comitato prof. Ettore Tedeschi - Ospedale di Pammatone - Genova.

Il congresso internazionale postale a Roma

Roma 21 novembre sera

Nella primavera del 1906 si terrà in Roma il Congresso internazionale postale. Secondo il *Giornale dei Lavori Pubblici*, l'inaugurazione sarà fatta con grande solennità in Campidoglio alla presenza del Re. I delegati che vi interverranno saranno oltre cento. Le questioni che si tratteranno nel Congresso saranno della massima importanza. Già l'ufficio internazionale di Berna ha raccolto in volume le diverse proposte delle varie nazioni, proposte che costituiranno l'ordine del giorno per i lavori. Alcuni Stati dell'Estremo Oriente e dell'Australia hanno comunicato che i loro delegati si sono già messi in viaggio. Alcuni Stati saranno rappresentati dai ministri delle poste.

I collaboratori dell'architetto Sacconi e la triade dei successori

Roma, 21 novembre notte

L'architetto Cirilli, allievo e collaboratore del Sacconi, inviò alla *Tribuna* una lettera, con cui chiede al ministro Ferraris ed ai nuovi chiamati alla direzione del monumento a Vittorio Emanuele, una inchiesta, perchè nè lui nè tanti altri collaboratori del Sacconi, depositari di tante sue idee furono mai interpellati per dare maggior luce sulla risoluzione del problema della grande opera. « Noi — dice — veri allievi del Sacconi e collaboratori suoi, abbiamo diritto e dovere di dar l'opera nostra allo scopo che l'opera di lui sia rispettata ».

Il *Popolo Romano* dice che ieri sera nella riunione privata tenuta fra i vari membri della Commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele fu deciso di rinviare ogni deliberazione per sentire anche il parere di Boito che si troverà a Roma mercoledì.

Un telegramma della Regina Madre al presidente della Camera

Roma, 21 novembre sera

Ecco il telegramma mandato dalla Regina Madre al presidente della Camera dei Deputati in risposta agli auguri inviatile:

«I voti della rappresentanza nazionale da Lei in questo giorno così amabilmente espressi riuscirono particolarmente graditi al mio cuore. Ringraziando Lei e la patria rappresentanza, giunga all'Italia intiera quell'affettuoso augurio di felicità che è il più alto desiderio della mia vita».

Varie da Roma

Roma, 21 novembre notte

L'on. Calandra presentò una interrogazione al ministro degli esteri, a quello delle finanze e a quello dei LL. PP. sui criteri che indussero il governo a consentire un deliberato abbassamento di entrate sul dazio dei vini spagnuoli e se intendono presentare alla Camera l'accordo commerciale con Madrid conchiuso il 9 novembre.

— *La «Tribuna» dice che il Console* generale Nerazzini fece una visita di congedo ai ministri degli esteri e della marina e partì stasera per Shanghai per andare a Pechino ove colle credenziali di ministro plenipotenziario è incaricato di trattare un accordo commerciale colla China.

— *Il Re ordinò il lutto* di 7 giorni per la morte di Filippo Eugenio, conte di Fiandra.

— *Il 29 novembre*, ad iniziativa della Camera di commercio di Bologna, si riuniranno a Roma i rappresentanti delle Camere di commercio del Regno per discutere e deliberare intorno alla grave questione dei servizi ferroviari.

— *La «Patria» dice che sono* in corso di firma e si sono inviati al Re numerosi decreti per il conferimento di cattedre a professori universitari.

La propaganda contro l'esercito

Una simpatica reazione dei giornali liberali

A S. Benedetto Po giovedì 16 corr. ebbe luogo una cena d'addio a diversi giovani della classe 1885, testè chiamati al servizio militare. In questo piccolo trattenimento, regnò la più sincera e schietta allegria fra gli intervenuti; e specialmente fra i diversi partenti i quali dimostrarono sentimenti di abnegazione verso la futura famiglia nella quale essi dovranno passare parecchio tempo.

Alle frutta Montini Luigi, ex caporalmaggiore, dopo di aver premesso che non intendeva fare questione politica, dandosi la speciale combinazione d'una cena d'addio a giovani che dovranno presto indossare l'onorata uniforme militare fra scroscianti applausi ed evviva all'Esercito ed al Re, presentava il seguente ordine del giorno che venne ad unanimità di voti approvato da tutti i commensali:

« Diversi giovani della classe 1885 nella imminenza della loro chiamata a prestare il servizio militare, mentre augurano che le armi che verranno a loro consegnate debbano solo essere riservate alla difesa del paese, riconoscono che nel attuale momento storico, più che nel passato, un Esercito disciplinato e bene organizzato è garanzia di pace e di progresso, — *deplorano* la stolta campagna antimilitarista iniziata dal partito socialista, perchè intesa al solo scopo di demolizione degli attuali istituti sociali, promettendo di compiere il loro dovere di soldati colla coscienza di onesti cittadini e nell'interesse supremo della Patria»

Anarchici arrestati da quattro ufficiali mentre affiggevano proclami antimilitaristi

Roma 21 novembre notte

L'*Esercito* Italiano ha da Como che l'altra notte quattro ufficiali del settantacinquesimo fanteria arrestarono tre anarchici che attaccavano manifesti antimilitaristi e li consegnarono alla questura.

Dopo avere tentato di fuggire, gli anarchici opposero resistenza e poi emisero grida sovversive; ma gli ufficiali li ridussero al silenzio.

I manifesti provenivano da Lugano.

L'*Esercito* smentisce che gli anarchici sieno stati arrestati dalle guardie di pubblica sicurezza, come afferma la *Provincia di Como*, ed assicura che furono proprio gli ufficiali ad arrestarli.

Una smentita di Raggio all'"Avanti,"

Roma, 21 novembre notte

Una corrispondenza all'*Avanti*, da Napoli a proposito del tentativo di corruzione sui ferrovieri, parlava della ditta Raggio. Ora l'on. Raggio telegrafa all'*Avanti* che la sua interessenza e quella della sua ditta nella Società Anonima meridionale dei carboni di Torre Annunziata, consiste unicamente nell'essere proprietario, al pari di tanti altri azionisti e di altre ditte, di un numero di azioni e che al fatto imputato a lui ed alla sua ditta, egli e la sua ditta sono assolutamente estranei e si riserva far valere i diritti che la legge accorda.

Professori collocati a riposo

Roma 21 novembre sera

La Corte dei Conti ha registrato i decreti che collocano in riposo, per avanzata età ed anzianità di servizio i seguenti professori: Roncati, ordinario di clinica psichiatrica; Ruffibo ordinario di meccanica razionale nell'Università di Bologna; Ombroni, ordinario di geologia nell'Università di Padova e Galluzzi ordinario di diritto canonico nell'Università di Roma.

I professori Roncadi (clinica patologica), Perotini di Bologna, Lomboni di geologia a Padova e Galluzzi di Roma.

L'on. Giolitti e il discorso di Fortis

Roma, 21 novembre notte

La *Patria* dice che l'on. Giolitti, a cominciare da sabato o domenica, parteciperà assiduamente ai lavori della Camera. I suoi amici che lo hanno visto in questi giorni — dice la *Patria*, assicurano che l'on. Giolitti ha manifestato nuovamente la sua piena soddisfazione anche per il discorso pronunciato a Napoli dall'on. Fortis, rinnovando ancora una volta la adesione pienissima che diede a quella solenne riunione.

Le condizioni agricole dell'Asmara

Roma 21 novembre sera

Notizie dall'Asmara dicono che le pioggie insolitamente continue nel mese di novembre permisero nuove seminagioni cosicchè i danni arrecati dalle cavallette ai raccolti nella colonia sono in gran parte riparati.

Notizie della Marina

Roma, 21 novembre sera

Movimento del Regio Naviglio: la *Garibaldi* è partita da Messina; la *Volta* è giunta a Taranto; la *Città di Milano* è partita da Porto Santo Stefano e giunta a Talamone; la *Messina* è giunta a Rosas; la *Regina Margherita*, la *Saint Bon*, la *Varese* sono giunte a Spezia; la *Ciclope* è partita da Napoli La controtorpediniera *Ostro* è partita da Brindisi. Le torpediniere: *Sagittario* è partita da Falmouth per Ferrol; 102, 60, 63, 88, sono giunte a Civitavecchia; 125, è uscita e rientrata a Napoli; 142, 149 sono giunte e partite da Cotrone; il rimorchiatore 29 è partito da Porto Ferraio e giunto a Capraia; il rimorchiatore 28 è uscito e rientrato a Gaeta.

Una tratta del Ministero della Marina protestata

Roma 21 novembre notte

Un giornale commerciale di Roma ha affermato che, fra i protesti cambiari figura il Ministero della Marina per una tratta accettata di venticinquemila lire. Al Ministero della Marina assicurano che la tratta cui si allude venne invece regolarmente pagata, ma che vi fu un semplice disguido, dovuto a chi spedì la tratta e non imputabile certo al Ministero della Marina.

Abbonamento di saggio

E' aperto un abbonamento di saggio alla **Gazzetta** da oggi a tutto il 31 Dicembre per **L. 1.50,** con il dono dei giornali ***Il Buon Consigliere* e *La Nuova Lettura.***

Per accordi presi dalla nostra Amministrazione con la Casa Editrice Renzo Streglio — di Torino, Genova, Milano — tutti i nostri signori abbonati ricevono l'elegante periodico *quindicinale* ***La Nuova Lettura.***

Non si tratta di una delle consuete *Riviste*, bensì di un periodico creato nell'intento di esser guida ai giovani scrittori e scrittrici, nel quale tutti possono collaborare, pubblicandosi in esso novelle, bozzetti, versi, romanzi, varietà ed articoli specialmente dedicati alle signore, nonchè l'interessantissima rubrica delle *Corrispondenze private* ad inserzioni gratuite, aperta a tutti.

Fra i molti abbonamenti cumulativi pel prossimo anno, i nostri lettori troveranno anche l'ottima ***Nuova Lettura*** che completerà il programma compilato dall'Amministrazione della *Gazzetta*, la quale prese cura di provvedere larghe facilitazioni di prezzo per molte riviste utili e variate.

Alla Camera francese

L'allacciamento della ferrovia del Sempione
Le decisioni prorogate

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Parigi, 21 novembre notte

Proseguendo oggi alla Camera dei deputati la discussione del bilancio dei LL. PP., *Dormoy* si è associato alle osservazioni di Plichon circa l'urgenza della costruzione della ferrovia del Sempione, ma disse non trovarsi d'accordo con lui sul tracciato. Disse che il progetto per Faucilles importerà la spesa di 115 milioni e non di 150. L'oratore poi constatò che 104 Camere di commercio decidono questo tracciato che mette il Sempione a distanza sensibilmente eguale da tutti i grandi porti francesi. Quindi ha enumerato i benefici che si avrebbero coll'attuazione del tracciato per Faucilles di cui il principale sarebbe di avere una via più breve tra Parigi e Milano. Inoltre i porti dell'ovest avrebbero i prodotti dall'America destinati ad essere inoltrati per via del Sempione.

Authime Menard ha chiesto l'aggiornamento della discussione in attesa della spiegazione da parte del governo.

Dumond disse che la questione non può essere risolta con un'interpellanza, ma con un accordo tra la Francia e la Svizzera. Chiese al governo di presentare un testo di legge e al ministro di attivare i negoziati colla Svizzera.

Yanct constatò che Berna farà di tutto perchè si proceda al traforo delle Alpi bernesi, ma che non troverà facilmente i 115 milioni occorrenti. L'oratore conchiuse che il progetto per Faucilles non consentirà tutti i vantaggi che si affermano e invitò il governo a presentare un disegno di legge.

Il ministro dei LL. PP. rispose che in un periodo non lungo presenterà alla Camera un progetto che permetterà di decidere la questione. Fu approvato un ordine del giorno puro e semplice chiesto dal governo

Un pranzo di gala alla Corte danese
Il brindisi del Re di Norvegia

Londra, 21 novembre sera

Si ha da Copenaghen: Al Castello reale vi fu ieri sera un pranzo di gala. Il Re di Danimarca brindò alla salute del Re e della Regina di Norvegia. Il Re Haakon, rispondendo, espresse la grande gratitudine pel Re di Danimarca e promise di seguire sempre nella sua futura posizione piena di responsabilità il brillante esempio dato dal Re Cristiano. Espresse i voti che Dio gli conceda la forza di creare fra sè stesso e il popolo norvegese le stesse relazioni piene di fiducia esistente fra il Re Cristiano e il popolo danese. Terminando, Haakon rinnovò l'espressione dei sentimenti di gratitudine verso il Re Cristiano ed espresse il voto che Dio lo protegga

Dal silenzio del carcere

Le memorie di Linda Murri

La valvola della letteratura

Sono annunciate le *Memorie* di Linda Murri. Di questo libro qualcuno vorrà forse stupirsi: e della pubblicazione che se ne fa, possiamo stupirci anche noi; ma delle memorie, no; che siano state scritte, cioè, che Linda Murri abbia avuto desiderio e bisogno, inspirazione e forza di scriverle, non ci meravigliamo: dico che trasecoleremmo del contrario! Perchè, vedete, da quella cella angusta di carcere, e dalla vasta pena che v'è rinchiusa, che v'è ribadita, in segreto d'angoscia, in solitudine d'ansietà, altro effetto non potevasi attendere, se non forse il suicidio; altro frutto che di letteratura, se non forse di suicidio, non potea dare quel tristo albero, cui le radici furono a un tratto divelte dal suolo — dilettosamente fruito — della libera vita. Giornali di carcerati, diarii di naviganti o di esuli, sono la forma prima, l'espressione originale, la specie rudimentale, di quella pianta, che traligna indi a menzogna, e si chiama letteratura. Essa è vera soltanto quando nasce — come nel caso di Linda — da una pienezza prigioniera di vita. E' la letteratura che non è ancora arte, e già la soverchia, per forza di verità naturale: la letteratura che è ancora raccolta, quasi fasciata nelle forme semplici, nei processi diritti e più consueti del pensiero: letteratura del soliloquio e del monologo, letteratura che coniuga i verbi in prima persona del tempo presente, dove l'*io* di chi scrive non veste falsi nomi, non indossa panni non suoi, ma appare nudo, nudato dalla forza della passione che detta.

In queste sue forme di verità, la letteratura, che è, insomma, partecipazione, commercio di vita, acquista un valore enorme, compie una funzione essenziale nella economia mentale e psichica del... letterato. E' la valvola di sicurezza, la provvidenziale *soupape d'echappement*, di questa povera macchina sotto pressione, che è inchiodata su la rotaia. Bisogna pur trovare uno sfogo all'eccesso fluttuoso della passione, uno sfogo al fermento inquietante dei ricordi e dei rimorsi; bisogna pur dare un adito, aprire una foce a quest'onda della vita, che incalza sè stessa, implacabilmente. E la foce si apre, naturalmente; e l'onda vasta, l'onda di sangue che ferve e travolge, si converte e si placa, ad un tratto, in una goccia d'inchiostro: è la letteratura, la valvola che si apre e che salva. Perchè il segreto ci schiaccia e il silenzio ci uccide! Una tradizione di millennii, una eredità di millennii, hanno creato in noi, hanno elaborato, in congegni squisiti di pensiero e di parola, l'uomo sociale, l'uomo discorsivo ed effuso, che vive in un'atmosfera vibrante della vita di tutti, e che sente continuamente vibrare la propria, nell'aria calda di contatti, di promiscuità, di ricambi continui. Pensate che ad un tratto, inopinatamente, quelle voci — le orali e le scritte, le amiche e le ignote, le prossime e le lontane — tutto il coro innumerevole di una folla si affievolisce e si spegne.

La scena è cambiata: siamo ne la cella di una prigione. Il grande coro è restato di là della muraglia, di là dalla inferriata, di là da noi stessi. Ed anche la nostra voce, la voce stessa della nostra vita, è rimasta di là, fuori di noi, presa nel coro delle altre voci, incapace di seguirci nel nostro silenzio, di varcare, con la nostra sorte, la muraglia della segregazione, la ferriata della solitudine. Ed allora? Allora, se vogliamo sentirla ancora, la nostra voce perduta, ci conviene cercarla, un po' affievolita, un po' insolita, più meditata e più fonda, nel piccolo calamaio di coccio; ci conviene scrivere, poichè non possiamo parlare, e dobbiamo dir tante cose; scrivere come se parlassimo, così, per non soffocare; scrivere a noi stessi o ad altri; a chi non importa, purchè a qualcuno, a tutti i costi, magari con le unghie sul muro fetido della prigione; scrivere, con le poche o molte lettere che abbiamo, con la buona o mala grammatica, con la ricca o grama sintassi che conosciamo, ma scrivere, ma scrivere, per parlare e per vivere!

E' la natività tragica, è l'alba vergine della letteratura: la letteratura che prega, che impreca, che piange. Poi, più tranquilla e più scaltra, imparerà a chiacchierare....

Alberto Musatti

Perchè?

A cura di Luigi di San Giusto gli editori Roux e Viarengo hanno pubblicato ieri il libro de Le memorie di Linda Murri.

Sono le pagine che la Linda ha scritto in carcere per i suoi figli.

Perchè le ha scritte? Questo indaga nella introduzione Linda Murri:

Perchè scrivo? Perchè mi ostino a ricordare? Perchè frugo in questa dolorosa anima mia, facendo sempre più sanguinare l'orribile piaga, mentre sarebbe così buono non sapere più, non sentire più? Dimenticare, mio Dio! dimenticare!

Ma, come il mutilato, con animo pieno di disperazione e di orrore torna pur sempre a rimirare la tremenda ferita, donde sgorga tutto il sangue delle sue vene, quasi vinto da un fascino di terrore, così faccio io, e torno a contemplare incessantemente la mia miseria senza fine!

Forse anche, il fatto quasi materiale di ricordare con ordine le cose passate, o guardare a quelle presenti... (nel futuro non oso; esso mi sfugge impalpabile, nero, terrificante!) forse, dico, questo lavoro della mia mente costringerà il mio cervello a non smarrirsi; rizzerà su la fiaccata anima mia; perchè io sento spesso le tenebre occuparmi l'anima, e ogni cosa confondersi nella mia memoria; perchè talvolta mi pare che i passati miei casi e i presenti non siano miei, ma di un'altra donna, che io forse ha conosciuto in tempi lontani; di cui ho forse sentita narrare una storia che mi fa fremer di spavento... Io sono quella Linda? io sono? Quale? Colei che aveva una sua casa, dove risonavano le risate dei bambini; colei che piegava il capo tra le braccia paterne ed ascoltava così buone parole; colei che piangeva sul seno di sua madre?... piangeva, sì, ma erano altre lagrime, altre lagrime!... Che prendeva i suoi bimbi, uno per mano, ed usciva con essi fuori per la città, e la gente guardava e diceva: oh, che bei bambini (e il maschio era vestito bianco e la fanciulletta di azzurro...). O andavano tutte e tre alla campagna, per fioriti sentieri, guardando il cielo, e Linda diceva ai suoi figli: Vedete come è bello! E' Dio che ha fatto tutto ciò! come è buono Dio!...

(Ah, che voce è ora questa? che satanica voce che mi grida: no, no, Dio non è buono? E' forse un maligno spirito, che vuol fare disperare l'anima mia)...

Dite, dite dunque; son io quella Linda? Ma allora chi è questa che è chiusa qui dentro, chiusa come una povera bestiola spaurita; questa che non ha più i suoi bambini, che non ha più nessuno che l'ami, che non può più piangere, tanto è impietrato il suo cuore; questa che udì scendere su di lei le sanguinose ingiurie e si vide esposta allo scherno ed al disprezzo del pubblico, chiusa in una gabbia come una belva feroce?... Non è più suo il cielo ampio, che Dio ha creato per tutti; non è più suo il libero sole; non può più ella muovere per la campagna, tra i sentieri fioriti, e sentire nelle sue mani le mani dei suoi bambini! Perchè? perchè non può? Perchè uomini crudeli non vogliono, e le hanno rapito tutto questo: i figliuoli nati dalle sue viscere, l'aria data da Dio, il sole, il cielo... Come è possibile ciò? Ah, ecco che la mia mente si perde e la mia ragione si urta contro il terribile assurdo!... Eppure non bisogna, non bisogna ch'io diventi pazza!

No, no; lasciatemi ricordare. Chi leggerà quello che ho scritto? chi vedrà mai le traccie delle mie lagrime su questi fogli? Non so; pochi, certo. Eppure io scriverò per quei pochi. Che sarà di me? Mi coglierà la morte qui dentro? E' ben possibile. E non è già un miracolo ch'io sia ancora viva? Come avrei potuto pensare di restare viva, se avessi saputo, *prima*, ciò che mi aspettava? Sono viva! Oh, che strane profonde energie sono pure in un debole corpo, così distrutto come il mio, da malattie e sofferenze anteriori.

Sono più di tre anni che soffro ciò che nessuna mente umana potrebbe misurare senza impazzire; eppure sono viva. E' questo un segno che Dio vuole ch'io non passi sulla terra con questa infamia addosso; ch'egli vuole ch'io abbia il tempo di riscattarmi da questa schiavitù, e lavarmi dal nero di delitti non commessi! E' presunzione, certo, pensare così; ma come potrei io spiegare diversamente a me stessa perchè non sono ancora morta?

Ma potrei morire. Potrei soccombere a questo insopportabile peso, se Dio togliesse la sua mano da me; e allora la memoria di Linda Murri resterebbe per tanti come simbolo di atrocità, di perversità, di delitto! Ed io non posso reggere a questo pensiero! Esso mi è più insopportabile ancora che i miei presenti dolori... *Quando io non sarò più*, il mio nome sarà pronunciato con ribrezzo, come quello di una fredda e feroce assassina? No, no, non posso, non posso sopportarlo! E tu lo sai, o Signore, non è solo perchè io tremi di un postumo vano orgoglio per il mio nome e la mia memoria, che non voglio permettere siano infamati per sempre; è anche (tu lo sai che mi leggi nel cuore) perchè questo mio nome e questa mia memoria appartengono ai miei poveri figli. E' su di essi che ricade l'onta materna... Puoi tu permettere che essi soffrano con me l'infamia di un delitto non commesso? Non mi darai tu la forza di difenderli dal vituperio che l'iniquità ha versato su di me, nel nome della *giustizia!*

Oh, Dio degli oppressi! Dammi tu la forza, dà alla mia penna l'efficacia necessaria per persuadere anche i cuori più ostinati contro di me!

Quando io ero là, in quella orribile gabbia, altri parlarono in mia difesa.... Dissero belle e buone parole: eppure non spetrarono il cuore dei miei giudici... Potranno ora le mie disadorne parole, più degli elaborati discorsi dei miei avvocati? Tu puoi fare per me questo miracolo, mio Dio! Tu che metti talora sulle labbra degli umili tanta forza di eloquenza: tu che esalti gli avviliti, gli oppressi, che ti chiamano dal profondo dell'abisso!

. . . .

Linda Murri

La produzione mondiale del vino

Italia, Francia e Germania

Statistiche e confronti

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 21 novembre sera

Il Bollettino della Società degli agricoltori Italiani pubblica un lungo articolo del prof. Mondini sulla produzione mondiale del vino.

Il prof. Mondini comincia col constatare che circa i tre quarti della produzione vinicola nei paesi europei sono forniti dall'Italia, dalla Francia, e dalla Penisola Iberica. Seguono poi a molta distanza le produzioni dell'Austria-Ungheria, della Germania, della Russia, della Turchia, della Penisola Balcanica e della Svizzera. In Italia l'incremento della produzione del vino, poco dopo il 1860, e favorito dai crescenti bisogni del consumo interno e dai facilitati trasporti.

Nel periodo che dal 1879 va al 1889 la produzione del vino in Italia è variata da un minimo di circa 18 milioni di ettolitri nel 1881, ad un massimo di 33 milioni di ettolitri nel 1887. Nel quinquennio 1890-1894, la media produzione annua fu di ettolitri 31.600.000. Nel quinquennio sucesivo la media produzione annua si sarebbe ristretta a 29.200.000 ettolitri; ma è da avvertire che pur seguendo il fatto di una diminuzione dell'attività produttiva dei vignetti per effetto della filossera, è stata messa in dubbio l'esattezza delle cifre indicate. Infatti nuove indagini statistiche compiute nel 1901 dal Ministero di Agricoltura, farebbero risalire a quasi 43 milioni di ettolitri la media produzione annuale del vino in Italia.

La Francia, prima del 1870 possedeva circa tre milioni di ettari di vignetti, che si ridussero a 2 milioni nel 1886 e che oggi si valutano ad ettari 1.692.917. Nel decennio 1890-1890 la produzione media annuale del vino in Francia è stata di circa 36 milioni di ettolitri; è salita a 63 milioni nel biennio 1900-1901 per poi discendere a 38 milioni circa nel biennio 1902-1903 e risalire ad oltre 66 milioni di ettolitri nel 1904. Alla produzione vinicola francese è da aggiungersi quella della Corsica, che si valuta intorno a 160 mila ettolitri annualmente.

La superficie coltivata a vite nella spagna si calcola intorno ai due milioni di ettari, e la sua media produzione annuale si aggira intorno ai 21 milioni di ettolitri.

La produzione vinicola dell'impero austro-ungarico, per quanto limitata a poche regioni, e colpita dalla filossera, si conserva per importanza la quarta dell'Europa ed ha per centro principale l'Ungheria. Presentemente essa risulta di circa 6 milioni di ettolitri, dei quali circa due terzi forniti dall'Austria ed un terzo dall'Ungheria.

In Germania la produzione vinicola si aggira intorno ai due milioni e mezzo di ettolitri, ed in via eccezionale supera i quattro milioni di ettolitri nel 1904 ed i 5 milioni di ettolitri nel 1896.

La produzione del vino in Russia si aggira intorno ai 2.700.000 ettolitri annualmente, ma tende a diminuire.

La Svizzera ha una media produzione annuale che supera di poco il milione di ettolitri.

Nella Turchia europea la produzione vinicola annuale viene calcolata intorno ad un milione di ettolitri; a Candia si producono circa ettolitri 100.000 di vini all'anno e 160.000 ettolitri a Cipro.

Nell'ultimo quinquennio la produzione del vino in Grecia si aggira intorno a 1.200.000 ettolitri.

Fra i paesi extra europei, la Turchia costituisce il solo paese produttore di vino dell'Asia. Tuttavia la coltivazione della vite non è del tutto ignota in altri paesi asiatici come il Giappone, la China, ecc.

Tra i paesi americani produttori di vino figurano gli Stati Uniti, il Messico, l'Argentina, il Chilì, il Perù, il Brasile, l'Uruguay e la Bolivia. Si tratta di una produzione annua che si aggira intorno ai 7 milioni di ettolitri.

Fra i paesi Oceanici produttori di vino va segnalata l'Australia, dove la vite è coltivata a scopo industriale, specialmente nel Leensland e Vittoria. Nel complesso si tratta di una produzione assai limitata, con tendenza stazionaria. Il prof. Mondini termina rilevando che la preponderanza nella produzione mondiale del vino spetta ai paesi europei e con ogni probabilità essa continuerà a spettare loro nell'avvenire.

I nuovi lavori del comm. Boni al Foro Romano

Roma, 21 novembre sera

Il comm. Boni ha iniziato al Foro Romano accanto al *Lacus Curtius* la ricerca del *Tribunale imperiale* col riconoscere l'esistenza di una massicciata silicea larga sette metri reggente il *suggestus* dei plutei ed una specie di edicola con pavimento intarsiato di rosso antico e di pavonazzetto.

Fra le macerie si scorgono tegoloni laterizi intonacati e delicatissimi stucchi bianchi con figurine di geni ed altre allegorie incorniciate da ovaletti e fogliami. La curva di intradosso dei cassettoni a stucco non lascia dubbio che appartenessero ad una vòlta, parte del cui materiale costruttivo va riconosciuta nei frammenti taducei franati, con tegoloni di centinatura. Due profonde buche nel pietrisco siliceo della platea sembrano dovute allo strappo violento di antenne o sostegni fiancheggianti l'edicola.

La commissione d'avanzamento

Roma, 21 novembre notte

L'*Esercito* annuncia che pel 6 dicembre è fissata la riunione della Commissione centrale di avanzamento, presieduta dal Duca d'Aosta per esaminare le proposte di avanzamento degli ufficiali dei gradi maggiori. Le armi di artiglieria, genio, fanteria hanno compiuto i lavori; non così quella del corpo sanitario.

L'ingombro delle merci a Genova

Roma, 21 novembre notte

La Direzione Generale delle ferorvie di Stato comunica: « Per l'ingombro alla stazione di Genova (Brignole), causa la straordinaria affluenza degli arrivi, rimane sospesa in tutta la rete continentale delle ferrovie meridionali la accettazione delle spedizioni a piccola velocità a carro completo, colà destinate ».

La riabilitazione di Lucrezia Borgia ecc.

La magnifica rivista fiorentina *Scena Illustrata*, ha un articolo: « L'amore di Pietro Bembo e di Lucrezia Borgia » di Mario Foresi, in cui la Borgia viene riabilitata. Parecchie belle incisioni occompagnano lo scritto.

Altri scritti di sommo interesse si devono a Raffaele Pirro: « L'Eutanasia » in cui la quistione della soppressione violenta di tutti i difettosi e malati, a vantaggio del rigoglio della razza umana, è trattata a fondo. Di Leonardo Bianchi parla, da par suo Carlo Paladini; e su l'occhio degli assassini e quanto in esso la giustizia possa scoprire, secondo una recente discussione tra varie celebrità di oculistica, Tristano Salinas detta una curiosissima pagina. Francesco Caputi narra un impressionante episodio del terremoto ed è una novella piena di fantasia ed al tempo stesso di realismo. Nè mancano altri articoli più piacevoli, di lettura: «Commediarte e Carmelitana» di Lenotre, «Le curiosità della mano» di Faideau, «La Torre della bella Marsilia» di F. Giarelli, ed altri ancora, oltre le solite «Calende ed Idi» di Donna Paola, una poesia di Cino Daspi, ecc. Le illustrazioni comprendono una originale pagina centrale composta di una serie di atteggiamenti di una bella donna, alla lettura di una letterina intima: «Allarme giustificato» un bel quadro del De Blaas; «Pescatrici di conchiglie», «Vanità precoce», «Passato Remoto» ed infine una ricca tavola fuori testo: «Paride nell'imbarazzo» di C. Detti.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Il congresso degli "zemstwos,, discute l'appoggio da accordarsi al governo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 21 novembre notte

Telegrafano da Mosca: Il congresso degli *zemstwos* continuò la discussione sulla questione relativa alle relazioni fra gli *zemstwos* e Witte. I rappresentanti di Tchernikoff e Saratoff propongono di votare un ordine del giorno di fiducia al governo a condizione che convochi l'assemblea costituente. Il rappresentante di Borel si dice incline ad accordare fiducia al governo se questo abrogasse le leggi eccezionali; il rappresentante di Stavropel indica il pericolo imminente del movimento agrario che farebbe retrocedere la civiltà in Russia, e un altro rappresentante di Saratoff, assicura non esservi alcun motivo di allarmarsi pel movimento agrario dei contadini che sono incitati dagli agitatori. Bisogna — dice — dimostrare il disprezzo degli *zemstwos* pei fautori dei disordini e protestare contro gli scioperi. Troubetskoi dichiara che se il Congresso non sosterrà il governo darà l'impressione che tutti sieno malcontenti del manifesto del 30 ottobre. Bisogna riunirsi attorno al manifesto, dice l'oratore, altrimenti avremmo il terrore bianco. Propone di pregare il governo di creare una commissione eleta dagli *zemstwos* e dai municipi nonchè dalle scuole superiori per elaborare la legge elettorale per le elezioni della Duma. Il rappresentante di Kazan assicura che la popolazione è contraria all'assemblea costituente. Il rappresentante di Pietroburgo, Krassowsk, esorta il Congresso a sostenere il governo e ad attendere la riunione della Duma, che sola ha la facoltà di votare le leggi garantenti la libertà. Il rappresentante di Nowgorod propone che il Congreso approvi in massima il manifesto del 30 ottobre e il rappresentante di Saratoff propone di associarsi al governo e di sostenere Witte. Infine il rappresentante di Twer dice che accorderà la fiducia al governo sotto certe condizioni. La seduta dopo ciò è tolta.

Il Congresso dei contadini composto nella maggior parte di abitanti della città, di piccoli impiegati, di commessi di negozio, di giornalisti e di pochissimi abitanti delle campagne è presieduto da un gerente di una casa di commercio.

Mentre la calma si ristabilisce

L'audacia dei rivoluzionari

Pietroburgo 21 novembre sera

Gli operai di alcune officine di Mosca che erano in isciopero sono ritornati al lavoro. A Tiflis la maggior parte dei rappresentanti dei partiti estremi si è pronunziata contraria allo sciopero. I professori e gli studenti si dichiarano favorevoli alla ripresa delle lezioni. La situazione della Georgia è ora calma. Quindici membri del Consiglio Municipale di Kiew hanno proposto la convocazione del Consiglio in seduta straordinaria allo scopo di approvare una mozione invitante il governo a prendere misure contro lo scoppio del nuovo sciopero ferroviario e la propaganda a suo favore mediante la stampa.

Il partito costituzionale di Kostroma nella sua ultima riunione ha approvato una mozione la quale dichiara che tutti gli *zemstwos* ed i municipi devono dar prova di avere fiducia nel conte Witte e nel governo. Ritiene che questo sia l'unico mezzo per calmare i disordini provocati dagli scioperi.

Il *Novoje Wremia* racconta che tre capi della lega operaia, seguiti da 80 individui, invasero domenica mattina la stamperia del giornale e alla presenza del direttore stamparono, su carta che l'amministratore dovette fornire, 30.000 copie di un giornale clandestino. Il direttore della *Novoje Wremia* invita i ministri e Witte a reprimere queste audacie.

I giornali hanno da Odessa: Le colonie estere coi loro consoli stabilirono che gli stranieri si rifugieranno nei rispettivi consolati in caso di disordini; chiesero protezione alle autorità dicendo che se non fosse accordata, le colonie organizzeranno una guardia propria.

Contro l'autonomia della Polonia

Una dichiarazione del popolo

Pietroburgo, 21 novembre sera

I governatori generali provvisori delle provincie della Polonia pubblicarono dei manifesti in cui si annuncia che si colpirà colla multa di tremila rubli ovvero colla pena di tre mesi di prigione chiunque domanderà che i funzionari russi parlino polacco, ovvero orgonizzerà riunioni anche nel proprio domicilio, o se criticherà le disposizioni governative ecc. I proprietari rurali si terranno responsabili delle dimostrazioni organizzate dai contadini sulle loro terre. Anche i municipi saranno responsabili delle depredazioni di cui potessero soffrire le proprietà dello Stato. Si temono disordini avendo le autorità consentito all'organizzazione di un *meeting* in cui vennero insultati i polacchi e si protestò contro l'autonomia della Polonia.

A Varsavia una delegazione, composta di rappresentanti di tutte le classi della società pubblica una dichiarazione che dice che i polacchi desiderano che la colonia diventi parte autonoma dell'impero, ma non pensano affatto a separarsi dalla Russia.

La ribellione dei prigionieri russi

La situazione di Rodjenstwenski

Londra 21 novembre notte

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Il trasporto *Tambow* con mille prigionieri russi è partito per ignota destinazione. Si crede che si rechi a Wladiwostock. La partenza degli altri trasporti russi non è stata fissata. Gli agenti di polizia giapponesi hanno lasciato i trasporti russi, ma le torpediniere continuano a sorvegliarli ».

Pure da Tokio — via Parigi — telegrafano che il trasporto *Jaroslaw* è partito per Wladiwostock. L'attitudine dei passeggieri è minacciosa. La *Woroneff* si trova ancora a Nagasaky con Rodjestwensky che sembra padrone della situazione: egli ha fatto trasferire i duecento uomini della *Woroneff* a bordo del vapore *Tambow*.

Il Sultano e la dimostrazione navale

Vienna, 21 novembre sera

Nei circoli diplomatici si continua a credere che il Sultano cederà prossimamente nella questione del controllo finanziario europeo in Macedonia.

La *Neue Freie Presse* dice che il Sultano subirà gravi danni morali se attenderà per cedere che venga attuata la dimostrazione navale internazionale.

Il *Wolff Bureau* ha da Costantinopoli: « Oggi vi sarà il Consiglio dei Ministri. Si attende che prenda una decisione circ la riforma finanziaria nella Macedonia.

L'ambasciatore tedesco visitò ieri il ministro degli esteri. L'ambasciatore gli avrebbe raccomandato a nome di Guglielmo, di cedere immediatamente alle domande delle potenze. La tendenza dell'opposizione del Fildizkiosk sembra pure cedere all'attitudine unanime della stampa europea, che produce impressione ».

Una dimostrazione di socialisti viennesi

Vienna, 21 novembre notte

I socialisti viennesi preparano una grande dimostrazione in occasione della riapertura del *Reichstag* affinchè si prenda in considerazione la riforma elettorale.

La *Neue Wiener Abendblatt* smentisce la voce che l'Imperatore Francesco Giuseppe abbia intenzione di soggiornare a Manton durante il prossimo estate.

IL DISASTRO DELLA "HILDA,,

Il racconto di un marinaio naufrago

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 21 novembre sera

Il *Daily Mail* ha da Saint Malò: «Il marinaio inglese Grunter, intervistato, narra che al momento della catastrofe la tempesta essendo spaventosa ed il fracasso del vento e delle onde assordanti, la nave aveva un forte rollio. Essa urtò la prora nelle roccie. All'urto, l'equipaggio ed i passeggeri destati di soprassalto si vestirono per guadagnare il ponte. Il capitano ed il secondo perfettamente calmi davano ordini dalla passerella. La nave era in mezzo a numerose roccie fra cui i battelli di salvataggio non potevano che spezzarsi. Si mise nondimeno la scialuppa in mare, ma in seguito alle difficoltà, fu soltanto nel momento in cui il vapore affondava che le donne ed i fanciulli si imbarcarono. Tutti conservarono il sangue freddo. Gli uomini aiutavano le donne ed i fanciulli a mettersi le cinture di salvataggio. Quando la nave cominciò ad affondare i passeggeri e parte dell'equipaggio che le onde non avevano asportati, si rifugiarono sui cordami e sulle alberature. Gli alberi rimasero un poco al di sopra dell'acqua. Una ventina di persone rimasero aggrappate all'attrezzatura. Si sa che soltanto sei furono ritrovate. Le altre erano morte per freddo e vennero asportate dalle onde. I superstiti sopportarono terribili sofferenze».

Si annuncia poi da Southampton che il Sindaco ha aperto una sottoscrizione per le vedove e gli orfani degli ufficiali e dei marinai dell'*Hilda* ed ha telegrafato a Saint Malò le sue condoglianze per le vittime francesi. La folla radunata dinanzi alla redazione dei giornali attende notizie. Le famiglie di ventisette marinai hanno ricevuto comunicazione che ogni speranza di salvezza è perduta. Il capitano del vapore *Ada* intervistato ha confermato i particolari già noti. Egli fece inoltrare dapprima le imbarcazioni che si riempirono di naufraghi, poi si avvicinò alla nave sommersa e raccolse altri naufraghi che stavano aggrappati agli alberi, assolutamente esausti. Appena la notizia del naufragio giunse alla costa un battello partì da Saint Malò ma non potè raccogliere che cadaveri. Le salme ritrovate delle vittime inglesi saranno inumate in Inghilterra.

La disoccupazione a Londra

Ottomila operai che chiedono lavoro

Londra 21 novembre sera

Ottomila operai disoccupati hanno fatto una processione dal Tamigi ad *Hide Park*. Il Re che passava in vettura attraversò il corteo dei dimostranti senza essere da essi riconosciuto. La polizia dovè aprire un varco al passaggio della vettura reale fra il corteo. Ad *Hide Park* i dimostranti hanno tenuto un *meeting* nel quale è stato approvato un ordine del giorno che invita il governo a convocare il parlamento e ad impiantare officine di Stato. L'ordine del giorno dichiara in seguito la guerra al capitalismo. Gli oratori hanno affermato che lo scopo dei dimostranti era quello di chiedere lavoro e non carità.

Le nuove imposte in Germania

su quali generi peserà l'aggravio

Berlino 21 novembre notte

Il *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo sulle nuove imposte dell'impero che dovranno produrre da 220 a 230 milioni di marchi per soddisfare i bisogni del bilancio.

Vi sarebbe un aumento della tassa della birra a 60 milioni che porterebbe un aumento del dazio nella entrata sulla birra; aumento del dazio sui tabacchi non manifatturati e tabacchi esteri manufatturati e degli sigari. Si prevede un aumento nelle sigarette e nelle carte da sigarette. Si prevede pure che queste tasse sulle sigarette produrranno 40 milioni di marchi.

Balenieri imprigionato dai ghiacci nel Canadà

Berlino, 21 novembre notte

La *Frankfurter Zeitung* ha da Montreal, Canadà, che nell'Oceano Artico, a poca distanza da Banksland, parecchie navi baleniere sono minacciate da enormi massi di ghiaccio. L'unica via di salvezza per l'equipaggio consisterebbe in una marcia sui ghiacci per circa 500 miglia verso il fiume Mackenzie. E' impossibile di muover in alcun modo in soccorso dei disgraziati.

Il Re di Spagna si sposa

Parigi, 21 novembre sera

L'*Echo de Paris* riceve da Madrid, 20: «La *Corespondencia de Espagna* assicura che il 17 maggio prossimo Re Alfonso sposerà Vittoria di Battenberg. Il matrimonio si deve in gran parte all'Imperatrice Eugenia. Alfonso vide la principessa e fu colpito dalla sua bellezza. Nessuna obbiezione potè vincere la sua ferma volontà di sposarla».

Una rivolta a bordo d'una nave

Un ufficiale accoltellato

Parigi, 21 novembre notte

Telegrafano da Blaye che una rivolta è scoppiata a bordo della nave petrolifera *Coq* in seguito alla scoperta di oggetti rubati nel bagaglio del cuoco licenziato. Il secondo ricevette alcune coltellate. Il capitano dovette sparare alcuni colpi di rivoltella. Il cuoco fu arrestato e la calma ristabilita.

Le dimissioni del ministro della Giustizia al gabinetto di Berlino

Berlino, 21 novembre notte

Il ministro della giustizia Schoenstedt fu collocato a riposo in seguito a sua domanda. Il presidente della Corte d'Appello di Breslavia Poeseler, fu nominato ministro della giustizia.

Il rimpatrio dei prigionieri di guerra russi

Londra, 21 novembre sera

Lo *Standard* ha da Nagasaki: il trasporto russo *Zaroblaw* è partito da Wladivostok con i prigionieri di guerra. Il *Veronetz* partirà oggi. Sembra che Rodiestversky abbia sedato lo ammutinamento

Sanguinoso sciopero in Ispagna

Madrid, 21 novembre notte

Gli operai della fabbrica di Ervas in provincia di Caceres abbandonarono il lavoro e aggredirono gli operai che venivano a sostituirli. Vi furono parecchi feriti. Le guardie di città furono chieste per ristabilire l'ordine.

Una riduzione della tariffa telegrafica pei giornali

Roma 21 novembre notte

Il *Giornale dei LL. PP.* dice che il governo italiano sta trattando con alcune amministrazioni di Stati esteri per un'importante riforma telegrafica. Si tratterebbe di ridurre di circa il 50 per cento la tariffa dei telegrammi di stampa spediti durante la notte.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 21 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	64,45	65,93	65,34
Termometro centig. al Nord	8,2	8,0	9,0
» » Sud	7,5	8,0	9,2
Umidità relativa	97	97	84
Direzione del vento	NW	NW	NNW
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9,2

» minima di oggi 6,9

I particolari della fuga del soldato assassino dal manicomio di Racconigi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Cuneo, 21 novembre sera

Ulteriori notizie giunte da Racconigi sulla fuga da quel manicomio la scorsa notte, recano che il Lombardo, l'assassino della Lea di Cuneo, da qualche tempo accennava a qualche miglioramento; però la sorvegilanza non era mai diminuita. Poco tempo fa veniva pure ricoverato certo Tarditi Giuseppe, un reduce dalla reclusione, e tra questi due venne subito stretta amicizia. Sabato sera, verso le 18, come al solito venivano i ricoverati chiamati a cena, e, mentre quasi tutti accorrevano al rancio il Lombardo e il Tarditi si scusarono e insistettero per rimanere nelle loro celle. Si accondiscese alle loro domande; ma, mentre i famigliari ed i ricoverati attendevano al pranzo, i due disgraziati scesero in un streto cortile e da questo, mediante apertura di un cancello, passarono in altro, trovandosi sbarrata la via d'uscita da un robusto portone chiuso a chiavistello, catenacci, ecc. Una spranga di ferro trovata in un angolo era quello che loro occorreva. Colla medesima fecero leva al portone, il quale si scosse dai cardini, ed in men che si dice i due furono sulla strada, in libertà. Darsi alla fuga fu una cosa sola. Accortisi quasi subito i famigliari, si diede tosto l'allarme, si operarono perlustrazioni e ricerche in tutti i sensi, dal personale dell'Istituto, dalle guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, ma tutto fu inutile, e finora sono sempre uccelli di bosco. E dire che sono usciti colla divisa del Manicomio e riconoscibili a prima vista! E' certo che un'intesa fra loro si iniziò subito appena si incontrarono; non si attendeva che il momento propizio.

Un fabbro che dorme due notti vicino al cadavere dell'amante

Torino 21 novembre sera

Questa sera si sparse la notizia di un macabro fatto, su cui la Questura sta ora indagando. In via Aosta, coabitavano coniugalmente, in una camera al secondo piano, il fabbro Prunp Augusto di anni 43, e certa Olivero Rosalia di anni 28, maritata Fosati, da cui era naturalmente divisa. Si ignora se fra i due amanti corressero rapporti più o meno cordiali. Quello che si sa per il momento è che da due giorni la donna era improvvisamente scomparsa e nessuna la aveva vista più. Qualcuno credette che fosse convolata a... terze nozze con qualche altro conoscente e non se ne fece gran caso.

Stamane, verso le ore 4, il Prunp andò improvvisamente a bussare all'uscio del padrone del caseggiato, pregandolo di aprire per un affare urgente. Il padrone si alzò, alquanto sorpreso, ed uscì. Il Prunp allora gli narrò che, non potendo dormire causa un insopportabile fetore che vi era nella camera, si era alzato per vercarne le cause; e cercando trovò nella cosi detta «stretta» del letto il cadavere della Olivero che tutti, compreso lui, credevano si fosse volontariamente allontanata da due giorni.

Sul luogo si recarono nella mattina il delegato signor Tabasso, della Sezione di Borgo Dora, e un medico municipale. Questi rilevò che la morte della donna datava da oltre 48 ore, ma si riservò di pronunciarsi sulle cause della morte.

Lo sciopero dei tipografi a Treviso

Treviso, 21 novembre sera

Lo sciopero dei tipografi continua e non accenna a finire.

Le trattative iniziate non hanno avuto finora esito alcuno: i proprietari di tipografie risposero di non poter accordare aumenti di salari per le condizioni tutt'altro che floride della industria in generale.

Gli scioperanti, circa un centinaio, mantengono un contegno tranquillo. Gli stabilimenti sono deserti: solo in qualcuno, rari operai rimasti fedeli ai padroni, attendono al loro lavoro ordinario.

La cittadinanza non approva lo sciopero dei tipografi — pur non trovando nulla a ridire finora sul loro contegno — giudicando che date le condizioni critiche dell'industria tipografica non era questo il momento più opportuno per avanzare pretese.

Noto tanto dall'una quanto dall'altra parte una volontà tenace di solidarietà e di resistenza.

Mi risulta privo di fondamento il fatto narrato dai giornali di stamane, e cioè che ieri i carabinieri e le guardie di P. S. siansi recati in casa degli scioperanti a far pressione perchè essi avessero a recarsi al lavoro.

Il Sindaco ha concesso agli scioperanti l'uso dei locali della Scuola libera popolare per tenervi il loro quartiere generale e le loro adunanze.

Intorno al mistificatore Vendramini

Treviso 21 novembre sera

Vengo informato che la questura di Firenze ha riconosciuto perfettamente il presunto Bandini pel Gio. Batta Vendramini da Sevilla di Nervesa (Treviso) e ciò a mezzo di una fotografia del Vendramini, eseguita nelle carceri giudiziarie di Brescia nel settembre 1892.

CORRIERE GIUDIZIARIO

(Corte d'Assise di Vicenza)

Il processo per l'investimento dell'"express,,

Vicenza, 21 novembre sera

Stamane alle ore 10 si è inaugurata la sessione invernale della nostra Assise, presieduta dal consigliere d'Appello avv. Asti.

Sono comparsi davanti ai giurati Gio. Batta Pagani, di anni 43, di Belluno, capo stazione aggiunto; Angelo Dalla Pria, di anni 52, di Vicenza, deviatore, e Giovanni Fiori, di anni 39, manovratore di Venezia, imputati del reato di cui agli articoli 314, 328 e 329 del C. P. per avere fra le 2 e le 3 del 20 febbraio 1905 in Vicenza, nell'esercizio delle loro funzioni di impiegati ferroviari con manifesta negligenza ed inosservanza dei regolamenti il Dalla Pria lasciato lo scambio n. 5 aperto sulla quinta linea ingombra dal treno merci n. 2197 anzichè approntarlo sulla quarta linea destinata al passaggio del direttissimo Vienna-Nizza che doveva transitare alle ore 2,27, tralasciando così di chiudere il ferma-scambi; il Fiori ommesso di visitare gli scambi stessi senza ritirare le chiavi dei deviatori e rimetterle all'ufficio del capo-stazione; il Pagani dato il consenso alla cabina del bivio Bertesina per l'apertura del disco, senza prima accertarsi che il capo manovratore Fiori avesse portato al suo ufficio le chiavi dei deviatori e quindi dato causa che il direttissimo Vienna-Nizza investisse il merci N. 2197 con danno rilevante al materiale per circa lire 17 mila ed alle persone del fuochista Giovanni Pin, che riportò la frattura della gamba destra e del macchinista Lagomanzini Raimondo, che rimase contuso in varie parti del corpo

Il Dalla Pria disse d'essersi ritirato nella sua garetta vedendo che la macchina del merci non arrivava al suo scambio e fu preso dal sonno essendo stanco per il gravato lavoro che durava da tredici notti consecutive. Sentendo il direttissimo che passava fischiando davanti alla garetta si svegliò e uscì subito gridando. Egli aveva la manovra di sei scambi di cui teneva le chiavi. Avvenuto l'investimento accorse sul luogo, dove trovò il Fiori che gli chiese che cosa avesse fatto. Sopraggiunto il capo stazione Pagani gli domandò che gli consegnasse le chiavi. Il Dalla Pria non gliele diede perchè altrimenti il Pagani avrebbe riversata su lui la colpa. In quella sera il Fiori non ritirò le chiavi.

Il Fiori confessò di non aver ritirato le chiavi degli scambi perchè gli mancò il tempo avendo altro che lo preoccupava. Egli alle 2,17 era nell'ufficio telegrafico per sapere come viaggiasse l'*express* e, saputo che era in orario, uscì sotto la tettoia. Verificò la manovre degli altri deviatori, ma non si occupò di quella del Dalla Pria sapendolo uomo fidato. Si recò subito, causa la ristrettezza del tempo, dalla parte di Tucernelle, dubitando che le manovre non fossero eseguite dal personale venuto da poco a Vicenza. Vide giungere il direttissimo e contemporaneamente scorse il dischetto voltarsi; ebbe appena il tempo di gridare al capostazione della falsa manovra che l'*express* investì il merci.

Da ultimo risponde il Pagani il quale affermò, tra altro, di avere veduto le chiavi sul tavolo e ritenne per certo che fossero quelle degli scambi dalla parte di Padova.

Al banco della difesa siedevano l'avv. Chiaradia per il Pagani, l'avv. Dal Monte per il Dalla Pria, e l'avv. Tescari per il Fiori. L'avv. Boriosi di Milano, inviato dal *Riscatto ferroviario*, difende pure i due ultimi. L'accusa è sostenuta dal Procuratore del Re avv. Oppizzi.

(Pretura Urbana di Venezia)

La nobiltà dei Sarti Savonarola

Un curioso processo

Il nobile Carlo Sarti Savonarola, domiciliato a Crespino e residente qui, avendo avuta una bambina dal suo matrimonio, la denunciò a questo ufficio di Stato civile col nome di *nobile* Vittoria Sarti Savonarola; ma il Comune di Crespino, ricevendo tale atto di nascita, elevò dubbio sul titolo nobiliare. Di qui il processo per abuso di titolo a sensi dell'art. 186 C. P. svoltosi ieri alla Pretura urbana.

L'imputato comparve assistito dal suo difensore avv. Marigonda. Nell'interrogatorio egli dichiarò che la sua famiglia è realmente nobile, come lo confortano vari documenti, l'albero genealogico, e la consuetudine del titolo sino dal 1600, onde l'imputazione gli recò sorpresa e rincrescimento, tanto più che egli vivendo delle rendite dei suoi beni non avrebbe motivo di indorare il suo nome di blasoni non esercitando alcuna professione nè alcun commercio.

Escussi alcuni testi, il P. M., dichiarandosi incompetente a vagliare la autenticità dei documenti, invocò una perizia e in via subordinata chiese la condanna a lire cento di multa.

L'avv. Marigonda sostenne in via pregiudiziale l'eccezione di inapplicabilità dell'art. 186 C. P., dimostrando con la lettera del codice, col corredo dei lavori preparatori e della relazione ministeriale e col suffragio della giurisprudenza che i titoli nobiliari non sono compresi in quell'articolo, non creando essi alcun diritto o privilegio effettivo, nè alcuna lesione alla pubblica amministrazione dello Stato, quali sono appunto tutti i delitti compresi in quella parte del codice nostro.

Sostenne inoltre che il nostro codice non conservò la dizione del codice del 1859, appunto per escludere da sanzioni penali l'uso di nobiltà estrinseche; chiuse dimostrando la autenticità dei documenti, non oppugnabili che da inscrizione in falso, e in ogni caso la buona fede secolare dei Sarti Savonarola nel ritenersi nobili.

Il Pretore rinviò la prosecuzione del dibattimento al 18 dicembre p. v. per sottoporre a perizia i documenti.

Della causa importante per la sua tesi riferiremo l'esito finale.

(Corte d'Assise di Venezia)

Il processo contro il gerente d'un banco lotto

Ieri mattina davanti alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal comm. Vanzetti, è incominciato il processo contro Carlo Gazzetta di Antonio, di anni 32, nato a Ferrara, ex gerente del banco lotto di S. Leonardo, accusato di falso continuato in atti pubblici, di truffa e peculato. Il Gazzetta da qualche tempo si faceva prestar delle somme di denaro da certo Torresin rilasciandogli delle bollette di ricevuta sulle quali stavano scritte delle vincite immaginarie al lotto. Si faceva prestare questo denaro perchè l'erario sulle somme anticipate del lotto corrisponde una percentuale. Aveva il Gazzetta cura, però, di avvisare il Torresin di non recarsi a incassare i buoni alla direzione del lotto, ma di lasciargli compiere da lui questa pratica

L'otto novembre 1904 il Gazzetta si fede dare dal Torresin lire 925 rilasciandogli una delle solite ricevute e ripetendogli la raccomandazione delle altre volte. Trascorsi alcuni giorni il Torresin, insospettito di queste continue raccomandazioni, si recò alla direzione del lotto con la ricevuta e là con sua sorpresa, si sentì rispondere che la vincita non esisteva e che era stato ingannato. La bolletta venne sequestrata: del fatto venne estesa denuncia all'autorità giudiziaria; il Gazzetta abbandonò il suo ufficio, si impiegò come cameriere a bordo di un piroscafo della N. G. I. e si costituì solamente il 13 corr. alle nostre carceri. Saranno citati i testi d'accusa e 8 a difesa.

Il Gazzetta davanti alla Corte comparve difeso dagli avvocati Andrea Bizio e Zan

Costituita la giuria ed esperite tutte le dovute pratiche di legge, il presidente comm. Vanzetti procedette all'interrogatorio dell'accusato Gazzetta. Questi a proposito dei rapporti con il banchiere Torresin disse che le ricevute che gli aveva consegnate erano eguali a quelle dei giuocatori vincenti. Ammise di aver staccato nel 9 novembre 1904 una ricevuta provvisoria intestata al banchiere per una vincita di lire 925, consegnandogliela perchè gli anticipasse il denaro.

Se la vincita fosse stata reale, il Torresin avrebbe potuto ritirarla alla Tesoreria, ma essendo immaginaria, l'erario non ne risentiva alcun danno. Il Gazzetta disse ancora che avrebbe poi rimborsata al banchiere la somma come fece altra volta: e giustificò queste sue irregolarità con le sue profligatissime condizioni finanziarie, rese tali da una lunga costosa malattia della moglie.

Fu iniziato ieri l'esame dei testimoni che deposero sulle imputazioni del Gazzetta: continuerà anche oggi. Il processo non desta interesse.

Il ricorso Ercolessi respinto dalla Corte di Cassazione

Roma, 21 novembre sera

Oggi dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione è cominciata la discussione del ricorso presentato dal capitano Ercolessi in seguito alla condanna alla pena della reclusione per cinque anni e dieci mesi, pronunziata dalla Corte d'Assise di Messina il 6 aprile ultimo per delitto di sottrazione continuata di documenti di mobilitazione militare ed altri riservati, custoditi in un pubblico ufficio.

La Corte è presieduta dal comm. Origlia. Funge da P. M. il procuratore generale Tofano. Relatore è il consigliere Vitelli. La difesa è rappresentata dagli avvocati Viganti e Todaro, dall'on. Valentini e dal prof. Impallomeni, il quale ultimo ha presentato una memoria a stampa. I motivi del ricorso sono due.

Dopo la relazione fatta dal consigliere Vitelli, prende la parola l'avv. Todaro. Alle ore 15 la Cassazione ha pronunziato la sentenza nel processo Ercolessi. Il ricorso di Ercolessi è stato respinto

Il difensore del tenente Badolo spiega l'affare delle due istruttorie

Roma, 21 novembre sera

L'avv. Della Porta, difensore del tenente Badolo scrive alla *Tribuna* una lettera sul processo pei fatti del Benadir. Dice che non le due istruttorie si compiono, ma una sola, quantunque con grande lentezza. Il difensore fa la storia delle fasi subite dall'istruttoria stessa dal 2 maggio 1904, quando un decreto ministeriale investì il magistrato dell'Eritrea dell'amministrazione della giustizia penale nel Benadir, fino alla partenza del giudice istruttore Nannini. Dice che il Badolo si trovò in presenza del giudice istruttore fino dal dicembre 1904 mentre il decreto che delega il Nannini è posteriore di quattro mesi

Cronaca Cittadina

CALENDARIO.

Mercoledì 22 novembre — S. Cecilia verg. mart.
Giovedì 23 novembre: S. Clemente papa mart.
Il sole leva alle ore 7,21; Tramonta alle 16.33.

Telefoni della "Gazzetta,,
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

La municipalizzazione del gaz

La Commissione Reale per il credito comunale e provinciale, ha approvato *in massima* il piano finanziario del progetto di municipalizzazione del gaz a Venezia, *riservando di concretare per questo i mezzi occorrenti mediante apposita istruttoria sul luogo*.

Questa notizia che giunse l'altra sera e che abbiamo pubblicata l'altr'ieri con un commento che faceva notare come, pur troppo, questa deliberata istruttoria sia e non possa non essere un nuovo ritardo alla soluzione del problema che preme da tanti anni con tutta la forza dell'elevatissimo prezzo cui i cittadini son obbligati di pagare il gaz.

Ora la Giunta ci fa sapere che non vi sarà ritardo, perchè l'istruttoria non ha altro scopo che di studiare la misura degli ammortamenti e non riguarda il prezzo del riscatto.

« Siccome nel progetto finanziario — dice la Giunta — ha influenza principale la misura degli ammortamenti e questi devono essere adeguati al valore industriale degli impianti, la Commissione non può, se non con istruttoria sul luogo, accertarsi dello stato di conservazione di essi, e quindi concretare i mezzi occorrenti al piano finanziario di esercizio. Tutto ciò nulla ha che fare con la indennità di riscatto, che non potrebbe mai richiedere evidentemente una istruttoria sul luogo ».

Così dice la Giunta; e noi, in verità, ci domandiamo che razza di ragionamento sia questo e a chi si voglia darla ad intendere.

La Commissione Reale deve venir essa ad accertarsi dello stato di conservazione degli impianti, per stabilire la misura degli ammortamenti e quindi i mezzi occorrenti?

Ma questo non consta che sia dovere regolamentare della Commissione, e lo provano due fatti: primo, che per la municipalizzazione dei vaporetti la Commissione non deliberò (pur troppo, perchè avrebbe visto che roba s'andava a comperare), non deliberò nè fece istruttorie sul materiale con cui si assumeva la impresa, — secondo, che nella seduta di l'attr'ieri la Commissione approvava — assieme a quella di Venezia — altre municipalizzazioni, e proprio quello del gaz a Bologna, e non si deliberava per queste, istruttoria alcuna, e tale onore riserbava solo al progetto veneziano.

Dunque — non se ne esce — il progetto finanziario veneziano era manchevole.

Ma come poteva essere manchevole nei riguardi della conservazione degli impianti da assumere? Non è stato fatto — lo hanno detto, almeno, i giornali ufficiosi — non è stato fatto un *verbale di consistenza?* Il prezzo di acquisto non era stato stabilito, secondo i suoi criteri, dal famoso Sospisio? — Perchè, dunque, la Commissione Reale non ha creduto nè al verbale, nè al Sospisio, nè alla Giunta che ne accolse le conclusioni, e vuole invece accertarsi da sè dello stato reale delle cose?

E' evidente che il progetto doveva essere difettoso se la Commissione ha creduto di deliberare questa speciale istruttoria.

E ciò, accettando senza discutere che questa istruttoria deva esser fatta unicamente «sullo stato di conservazione degli impianti ».

Se non che si aggiunge, che ciò la Commissione credette necessario per stabilire « la misura degli ammortamenti ». Ora da che mondo è mondo gli ammortamenti si fanno e devono fare sulla intera spesa di impianto, e se la indennità di riscatto non sia da includere nella spesa di impianto — e in questo caso ne sarà anzi la parte principale — non si sa veramente dove si deva collocarla nel bilancio, e come saldarla quando sia stata pagata.

Per cui se è la cifra degli ammortamenti che la Commissione Reale non ha creduto saviamente calcolati nel progetto del Municipio, e vuol essa stessa venir a studiare le reali spese d'impianto della progettata municipalizzazione, vuol dire che essa non ha neanche trovati giusti i criteri, coi quali la Giunta ha fatto i suoi computi, e quindi, venendo qui, essa vorrà e dovrà tutto rivedere, compresa la misura dell'indennità di riscatto, cioè il punto di partenza di tutti i nostri ragionamenti, perchè è il punto di partenza errato del progetto, essendo basato su criteri di interpretazione della legge che permettono, per lo meno, una lunga discussione, e stabilito senza prima accertarsi se la cifra al riscatto assegnata fosse o potesse essere accettata dalla Società lionese o deliberata dai due collegi arbitrali che la legge stabilisce.

Dopo tutto ciò ci si venga a dire che l'istruttoria non è una causa nuova di ritardo, e che questi ritardi non sono a tutto danno dei cittadini, che devono continuare a pagare il gaz carissimo, essendo serviti male dalla Società ben lieta di non migliorare la sua industria giacchè la legge glielo consente, anzi glielo impone in presenza del progetto di municipalizzazione; ci si venga a dire che il Municipio non fa gli interessi della Luce elettrica — nella cui impresa è partecipe — ma quelli del pubblico, tenendo la Società del gaz nella felice posizione di guadagnare come prima senza preoccuparsi di conquistar questo guadagno coi miglioramenti progressivi della propria industria, e ciò fino a..., quando non si sa!

Al Collegio Veneto degli Ingegneri

Nell'ultima adunanza tenuta dal Consiglio del Collegio, il presidente on. Romanin Jacur, diede notizia dell'opera del Comitato nominato dal Collegio per il ricevimento a Venezia dei membri del Congresso della Navigazione Marittima ed Interna e della pubblicazione offerta in omaggio dal Collegio ai congressisti; — venne approvata la proposta del comm. Montemmici di seguire gli studi che si stanno facendo dal Governo per presentare al Parlamento un progetto di legge sul nuovo Magistrato alle Acque.

Il consigliere ing. Marangoni ricordò poi brevemente i vari ed importanti restauri nei monumenti del Veneto, e fu a tal uopo deliberato di nominare vari delegati perchè informino continuamente il Collegio di questi lavori. Infine il Consiglio stabilì di pubblicare per il prossimo anno l'albo di tutti gli ingegneri del Veneto e di tenere delle riunioni di soci per discutere sopra argomenti tecnici interessanti la nostra regione.

Ancora una vendita all'Esposizione — Il comm. Cesare Vanzetti ha acquistato il quadro di Nicolò Cannicci «Etruria».

Alla Salute

Per la festa consacrata alla Madonna della Salute, così intensamente sentita dal popolo veneziano, l'animazione in città e specialmente a San Marco è stata grande, ed una folla continua si riversò per i ponti votivi sul Canalazzo al tempio del Longhena fin dal mattino alle quattro. La circolazione a San Marco e nei dintorni di San Moisè era in certi momenti quasi impossibile. La regolavano i vigili. Alle dieci dalla Basilica di San Marco giunsero al tempio, come ogni anno, in solenne processione, le nove congregazioni religiose ed il capitolo di S. Marco. Il Patriarca si era recato al Seminario poco prima.

Pure alle dieci, in gondola, giunsero per assistere, come di uso, alla Messa solenne, il Sindaco con la Giunta ed il segretario capo cav. Boldrin.

La Messa solenne fu celebrata davanti ad un numero imponente di fedeli, e terminò dopo dopo le undici. L'animazione anche nel pomeriggio si mantenne continua, ed eccettuato qualche borseggio, nessun incidente ebbe a verificarsi.

Il Re ed il monumento a Querini

Il Sindaco, in risposta a quello inviato in occasione dell'inaugurazione del monumento a Franco Querini ha ricevuto ieri il seguente telegramma:

« *Conte Grimani, Sindaco Venezia.* — S. M. il Re ha vivamente gradito i fervidi sentimenti dei quali Ella si è reso interprete inaugurandosi in Venezia il monumento a Francesco Querini. Il nostro Sovrano, associatosi col pensiero al solenne omaggio reso da codesta patriottica città al valoroso ufficiale che ebbe così pietosa fine, ringrazia in particolar modo della nobile conferma di devozione da Lei datagli in un giorno tanto caro al suo cuore di figlio. — Il Ministro *Ponzio Vaglia* »

Il banchetto d'addio al capitano Petit — Ieri sera alle otto in una sala dell'*Hotel Vittoria* si tenne il banchetto d'addio offerto — per iniziativa dell'Associazione marinara veneta — al capitano Luciano Petit, promosso con recente decreto a comandante del porto di Portoferraio. I coperti erano 43 e fra essi notavansi il capitano Gavagnin, i commercianti Radonicich, Isalberti, Varisco, Pardo, Sesti Petti per l'Unione commerciale, il d.r Muller e molti altri noti nel commercio portuale. Il banchetto fu cordialissimo, e riuscì una prova di vero affetto per il capitano Petit, che lascia a Venezia ricordo lusinghiero di sè in tutti e tante amicizie. Allo *champagne* il capitano Gavagnin con sentite parole alzò il bicchiere alla salute del festeggiato, esprimendo il rammarico suo e degli amici intervenuti per la partenza di lui, chiamato a brillante ufficio fuori di Venezia, augurandogli insieme un lieto avvenire. Seguirono altri brindisi: a tutti commosso rispose ringraziando il capitano Petit. Il convegno lietamente si protrasse fino alle 11. Al capitano Petit anche noi rinnoviamo le nostre congratulazioni ed i nostri auguri.

Il grave pericolo corso dal cav. Canali — Ci telefonano da Mestre 21 sera:

Stamane alle dieci il cav. G. B. Canal ex segretario della Camera di Commercio di Venezia, ed ora Sindaco di Scorzè, transitava colla sua vettura guidata dal cocchiere Massimiliano Bruzzo per l'abitato di Mestre. Giunto in piazza 27 ottobre, causa un improvviso scarto del cavallo, la vettura andò a cozzare contro un carro rimanendo in parte frantumata. Il cavallo, liberatosi dalle stanghette, si diede alla fuga verso le Barche, ove fu arrestato da un villico dello stesso cav. Canali, e da certa Visentin moglie del signor Zorzetto. Il cocchiere balzato da cassetto venne trasportato con un vettura all'Ambulatorio comunale, ove fu visitato dal dott. Perinello, il quale gli riscontrò varie contusioni guaribili in dieci giorni. Il cav. Canali dall'urto violento rimase per qualche istante tramortito, ma fortunatamente non si fece alcun male.

Gli orfani calabresi a Venezia — A completamento della notizia, ieri data, aggiungiamo che gli orfani calabresi condotti e ospitati nei nostri pii istituti, sono nove: due bambini e sette bambine. I poveri piccini dalle dame del Comitato di S. A. R. la Principessa Laetitia, la contessa Cappello e la contessina Serego di Torino, furono qui accompagnati in seguito al desiderio espresso a S. A. R. (a mezzo dell'abate Nicoletti) dal Patriarca mons. Cavallari che ambiva di contribuire alla nobilissima opera iniziata dall'Augusta Donna.

Al Circolo Filologico — Il giovane poeta Virgilio Pezzini ha recitato in forma elegante i suoi componimenti poetici dinanzi ad un scelto uditorio di signore e di soci del Circolo. A tutti i suoi versi il signor Pezzini, tanto giovane e che tante gioie può attendersi dall'avvenir ha dato una nota uniformemente triste di disilluso. Bellissimi i versi «Sono triste», «A mia madre» e il «Chiostro», in tutti molta vena poetica, lingua perfetta genialità. I vari componimenti furono tutti applauditi ed alla fine il gentile poeta ebbe una salda ovazione.

Gli almanacchi profumati sono una bella specialità tradizionale della vecchia rinomata profumeria del signor Antonio Longega a San Salvador. — Ogni anno sono i primi che giungono a Venezia, e fin che dura l'attualità dei calendari, essi rimangono i preferiti come dono, come augurio nelle feste di capo d'anno, sacre alle manifestazioni d'affetto. — Anche quest'anno i calendari profumati son giunti ormai: li abbiamo visti e ammirati nel negozio Longega: essi congiungono alla eleganza delle forme la squisitezza del profumo interno. — Specialmente il *Rimmel* e la *Velutina* sono due oggettini pratici graziosissimi.

L'esazione della tassa camerale — Dato esaurimento ai ricorsi pervenuti in seguito alla pubblicazione dei ruoli dell'imposta camerale 1905, si invitano ora gli esercenti commercio, industria e navigazione dei Comuni foresi della provincia di Venezia a versare, dal giorno 10 al 18 dicembre p. v. nelle mani degli esattori sottoindicati la intera tassa camerale ad essi assegnata per l'anno 1905.

Un'adunanza della "Dante Alighieri,, — La presidenza del Comitato di Venezia ci prega di ricordare ai soci della «Dante Alighieri» che questa sera avrà luogo alle ore 8,45 nella sala dell'Ateneo l'assemblea generale con l'ordine del giorno già pubblicato. Per questa assemblea la presidenza non ha diramato inviti particolari ai soci.

Varie di cronaca

La domestica Santa Celante d'anni 45, abitante in calle del Forno a San Canciano, ieri mattina nell'uscire di casa per recarsi a far le spese scivolò a terra fratturandosi il braccio destro. Per le cure relative dovette rivolgersi all'ospedale.

Un campaltino disgraziato — Fu condotto ieri sera all'ospedale, il ragazzo Costante Mazzolin, di 8 anni, abitante a Campalto, il quale stando montato dietro una carrozza, per una frustata ricevuta dal cocchiere, era caduto a terra fratturandosi la gamba sinistra. Il disgraziato dovrà rimanere all'ospedale oltre trenta giorni.

In preda ad alcoolismo acuto venne ieri sera ricoverato nella sala di custodia all'ospedale civile, certo Luigi Busetto di anni 38, rinvenuto da due vigili in campo San Bartolomeo, sdraiato a terra in preda ad una sbornia fenomenale.

Nuovo console — Il d.r Napoleone Candiani è stato nominato console della Repubblica di Cuba con decreto in data 6 novembre. Congratulazioni.

Da Chioggia

(21 novembre) — *Sulla linea Chioggia-Sottomarina.* — Il signor Fortunato Menetto introdurrà quanto prima delle innovazioni nel macchinario dei suoi vaporini adibiti al servizio sulla linea Chioggia-Sottomarina. I battelli, anzichè di macchinario a vapore saranno muniti di motori elettrici comunicanti con una rete di fili che verrà costruita lungo il canale di Sottomarina. Questi saranno i primi vaporetti in Italia messi da energia elettrica senza accumulatori.

L'acqua dei pozzi a Sottomarina. — Il laboratorio chimico di Venezia in seguito a diligente esame riscontrò che l'acqua attinta dai pozzi di Sottomarina è impotabile. In seguito a ciò la Giunta comunale ha preso opportuni provvedimenti.

Dazio consumo — Gli esercenti sottoposti al canone daziario avendo saputo che l'impresa daziaria Amadei e C. è decisa ad usare loro delle fiscalità in questo ultimo mese di gestione, si sono radunati in seduta ed hanno nominato una Commissione coll'incarico di recarsi dal Sindaco per far desistere l'impresa dal deliberato proposito. In questo senso il Sindaco telegrafò alla ditta appaltatrice.

Da Mestre

Grave disgrazia a Moranzano

(21 novembre) — A Moranzano (Mira), avvenne l'altra sera un infortunio luttuoso.

Certo Annibale Antonio, di anni 33, contadino da Mirage abitante a Moranzano, stava dopo le 19 rincasando, ma causa l'oscurità, ed essendo un po' alticcio, giunto nelle vicinanze della sua abitazione, precipitò nel canale Sotto Abbondante.

Il tonfo fu avvertito dalla moglie dell'Annibale, certa Adelaide Trevisan, che trovavasi in cucina preparando la cena. Impressionata, la donna prese un lume, corse fuori e vide un'uomo che si dibatteva nell'acqua. Alla vista del lume, il pericolante invocò aiuto; è indescrivibile l'impressione della moglie quando riconobbe la voce del marito.

Ella depositò il lume sulla sponda del fiume, e con quanto fiato aveva si mise a gridare al soccorso, tentando invano di prestargli l'aiuto che poteva. Ma il disgraziato scomparve sott'acqua e non ritornò più a galla.

La moglie, angosciata, corse nelle case vicine invocando aiuto; molti terrazzani si recarono sul posto e fecero degli scandagli; la corrente però aveva trascinato molto lontano il corpo dell'infelice.

Ieri verso il mezzodì, alcuni pescatori rinvennero il cadavere del villico disgraziato. Avvisata la famiglia ed i carabinieri, questi si recarono sul posto, e fatto estrarre il cadavere, lo perquisirono. Indosso gli si rinvennero L. 206.76, l'orologio fermo sulle 7.45, ora della disgrazia, e varie carte: il tutto fu consegnato alla moglie.

La salma fu trasportata nella cella mortuaria del Cimitero di Gambarare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Teatri e concerti

Rossini

Ieri sera per l'ultima — che abbiamo ragione di ritenere non sarà l'ultima definitiva — della *Bohème*, il teatro Rossini era imponentemente affollato e l'opera tanto cara al pubblico fu continuamente e vivissimamente applaudita: tutti gli artisti furono festeggiati col maestro Guarnieri.

Per domani sera si prepara la seconda produzione, il *Faust;* ed è assicurato anche per questa l'incontrastato successo della *Bohème*, dati e il valore ormai conosciuto degli elementi che l'eseguiranno e quello del maestro Guarnieri. All'impresa Menoni auguri.

La serata in onore di A. Maggi al Goldoni

Con *Otello*, il poema magnifico della passione umana, Andrea Maggi ha lo spettacolo in suo onore. All'acuta penetrazione dei caratteri, alla prestanza della persona, alla affascinante sonorità della voce del Maggi, ben si conviene il capolavoro di sakespeariano e la sua larga e virente passionalità del verso.

Per ciò questa sera, il pubblico che affollerà certamente il *Goldoni*, con applausi fervidi ricambierà l'attore valentissimo per la sua interpretazione e per le sensazioni, certo nobili, che ne deriveranno.

Malibran

La bella e brava Jole Baroni, prima donna brillante della compagnia Checchi, stasera, col *D'Artagnan*, ha la serata d'onore. Per l'occasione dalla seratante verranno eseguite diverse canzonette del suo repertorio, qualcuna ben nota a Venezia. Il pubblico che l'applaudì ogni sera, nella lunga stagione, non mancherà di festeggiarla anche stasera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — *Riposo.*
GOLDONI. — Ore 8.30 — *Otello.*
MALIBRAN — Ore 8.30 — *D'Artagnan.*

SPORT

Le lezioni alla Società Reyer

La presidenza della Società ginnastica *C. Reyer* avverte che oggi lunedì 20 corr., si incominceranno nella Palestra di S. Fosca le lezioni regolari di ginnastica per tutte le categorie di soci sotto la direzione del prof. A. Cibin, coadiuvato dal capo Palestra signor Umberto Piazza. Incoraggiata dal numero delle adesioni e più ancora convinta della bontà dello scopo, la Società mantiene anche quest'anno la sezione femminile, che sarà diretta dalla valente insegnante di ginnastica signorina Morano.

Nel prossimo anno 1906 si terrà a Milano un concorso nazionale di ginnastica che, data la città che lo bandisce, si può dire a priori, riescirà una festa grandiosa ed importante. La presidenza della Società invita pertanto i soci, e quanti giovani amano gli esercizi ginnastici a frequentare per tempo la Palestra perchè sotto la bandiera della vecchia Società, la gioventù veneziana sia degnamente rappresentata al grande convegno.

La presidenza infine rammenta a tutti i volonterosi ed amanti del decoro cittadino che nel 1907 Venezia bandirà il 7.o concorso nazionale federale di ginnastica, che sarà accompagnato da altre feste sportive, in modo da formare un complesso di festeggiamenti della massima attrazione come a suo tempo verrà dettagliatamente pubblicato.

Dalla esperienza dei passati concorsi federali e dalla grande attrattiva che su tutti esercita il nome di Venezia, si può essere certi che la grande festa nazionale assumerà proporzioni straordinarie. Possiamo dire fin d'ora che un grande numero di Società straniere ha accolto con entusiasmo l'invito. Venezia, banditrice del concorso deve scendere in campo colle squadre numerose ed allenate in modo da non essere ad alcuna altra seconda.

Orario delle lezioni: Sezione femminile: allieve e figlie dei soci: mercoledì e sabato ore 4.30-5,30; Sezione maschile: allievi: giovedì 5-6, domenica 9-10; idem figli di soci: lunedì e venerdì ore 4.45-5.45; idem soci attivi: lunedì, mercoledì, venerdì 8,30-10,30; idem soci anziani: martedì e sabato 8,30-10,30 esercitazioni libere; Sezione giuochi (palla vibrata, calcio, tamburello): domenica e giorni festivi ore 13-17 a S. Elena.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Uno sciopero di contadini nel Lazio

Roma, 21 novembre notte

Giunge notizia da Palombara Sabina che, essendo andate fallite le pratiche conciliative tra i proprietari ed i contadini, fu proclamato lo sciopero dei contadini di Monlicone e Palombara. Stamane, 300 contadini condotti dai loro capi, tentarono d'impedire alle donne di lavorare. Furono arrestati alcuni contadini per opposizione alla libertà del lavoro. Il Prefetto inviò carabinieri e truppa.

Il ricorso del figlio di Nasi

Roma, 21 novembre notte

Oggi si doveva discutere in Cassazione il ricorso del figlio di Nasi contro la sentenza della Corte d'Appello che lo condannava a lire 500 di multa, per ingiurie all'economo Fornari, ma essendo infermo il difensore del Nasi, fu rinviata la discussione al 29 novembre.

La ratifica della pace di Portsmouth

Il Giappone non vuole sottoscrizioni

Londra, 21 novembre notte

Lo scambio delle copie del trattato di pace russo-giapponese, contenente le ratifiche dello Czar e del Mikado sarà fatto domani.

La Legazione giapponese annunzia che la carestia del Nord del Giappone non è di natura tale da rendere necessari i soccorsi pecuniari dall'estero; conseguentemente la Legazione non accetterà d'ora inanzi le sottoscrizioni che fossero fatte.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Avviso di concorso

A tutto 30 novembre 1905 resta aperto il concorso al posto di ricevitore del Consorzio daziario dei Comuni di S. Maria la Longa, Bicinicco e Trivignano.

Per informazioni rivolgersi al Municipio di S. Maria la Longa.

Appendice della GAZZETTA di VENEZIA 15

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Parecchi uomini attendevano la loro volta prima di noi. Portavano la giacca di lana e le uose bianche; grossi guanti e dei cuscinetti bene imbottiti ai ginocchi ed ai gomiti. Tutti avevano gli stivali forniti di forti rastrelliere di ferro.

— Se vuole discendere addirittura da questa parte della rotaia, mi vedrà passare molto prima di giungere a Weisheim. La partenza non offre alcun interesse — disse la signorina Anchester.

Feci come mi diceva e ripresi il sentiero che costeggiava la «discesa» del castello.

Al «Gomito del Diavolo» mi fermai un momento per vedere un uomo eseguire la pericolosa voltata. Non la eseguì troppo bene, perchè il suo *toboga* andò a fermarsi di fianco contro il riparo, minacciando di sbalzarlo in mezzo alla rotaia. Tuttavia egli potè con molti sforzi riprendere la posizione primitiva e dopo essersi urtato abbastanza seriamente nel contro-riparo, si rimise in equilibrio e disparve rapidamente.

Continuai a discendere finchè giunsi ad una doppia e fortissima curva che doveva essere senza dubbio il punto chiamato «Davide e Gionata». Quest'ultimo era fiancheggiato da un riparo di una terribile altezza e molto giustamente perchè era chiaro che chi l'avesse scavalcato, avrebbe fatto le terribile esperienze d'un tonfo di qualche centinaio di piedi. Decisi di aspettare in quel punto il passaggio della signorina Anchester e scelsi per osservatorio la cima di «Gionata». Non dovetti aspettare a lungo. Ben presto udii lo scricchiolio delle corsie di ferro che sdrucciolavano sul ghiaccio levigato: la mia compagna era in vista. Ella discendeva il pendio con una spaventosa velocità, dritta come una freccia, magnifica nella assoluta padronanza della sua rapida navicella. Una ciocca di capelli biondi le accarezzava l'orecchio, un raggio di contentezza le brillava negli occhi grigi.

Improvvisamente udii un tintinnio di metallo sul ghiaccio; ella deviò fortemente dalla sua direzione ed il *toboga* invece di sollevarsi a metà circa del riparo sul quale io stavo, precipitò direttamente verso di me. Il mio primo impulso fu di saltar giù per schivarlo, visto che trovarsi sulla strada d'uno ramingo amatore di *toboga* lanciato alla velocità di cinquanta miglia all'ora non è cosa troppo piacevole, ma la caustica osservaizone della istitutrice a proposito del mio sangue freddo mi balenò nella mente e restai al mio posto, impavido in apparenza. In quell'istante lessi sul volto della signorina Anchester un'acuta ambascia: certo qualcosa doveva andar male. Infatti mentre veniva spinta violentemente verso di me, le sue labbra mormorarono debolmente: «Mi fermi!».

Il tempo trascorso da quando avevo udito il rumore della sua slitta a quello in cui il suo volto si trovò quasi a livello dei miei piedi era stato così infinitamente breve che la mia mente era guidata dall'istinto ben più che dal ragionamento. Per fortuna, il cozzo repentino contro l'alto e scosceso riparo, aveva tolto alla macchina gran parte della sua spaventevole velocità. Sporgendomi verso l'istitutrice, l'afferai pel braccio, e tirandola indietro con tutta la mia forza, la protessi dalla catastrofe inevitabile. Mi sentivo scoppiare i muscoli delle braccia ma mi aiutai coi piedi e per un momento restammo barcollanti sulla sommità di «Gionata». Proprio in quel secondo vidi il *toboga* sfuggire di sotto alla sua padrona, scavalcare «Davide» e scomparire nel silenzioso abisso. Poi, mentre finalmente rotolavamo insieme, come due fanciulli sopra una collina, lasciandoci cadere sopra un soffice letto di neve, la campana fece sentire i suoi profondi rintocchi, per avvertire dell'incidente. Poi tacque — la via era ormai sgombra.

Guardai la mia compagna che giaceva immobile al mio fianco. Aveva gli occhi chiusi. Vicino a Lei vidi una lettera cadutale di tasca.

— Signorina Anchester! — dissi appena potei riacquistare il respiro.

Nessuna risposta.

La chiamai per nome di nuovo e di nuovo senza risultato

Mi sollevai sui ginocchi e la fissai in volto. Il suo volto era statuariamente pallido e molto bello.

Mi misi in tasca la lettera caduta per timore di perderla, poi presi un pugno di neve e mi diedi a strofinarle le tempie. Quasi subito i grandi occhi grigi si apersero, calmi e sorpresi.

Ma ben presto il ricordo dell'accaduto accese in essi una scintilla.

— Che sciocca sono stata! — furono le sue prime parole

— Deve esserle accaduto qualche cosa — dissi io.

— Ho perduto una rastrelliera — ella rispose, — guardi — e vidi infatti che aveva uno stivale senza le punte di ferro.

— Non sarà stata colpa sua — dissi per consolarla.

— No; la colpa è di Krabb, il calzolaio. Andrò a dirglielo subito. Ho detto che sono stata una sciocca pel fatto d'essere svenuta.

— Non si può comandare a sè stessi.

— Per l'appunto — ed è questo che mi umilia. La repentina perdita della rastrelliera mi ha fatto perdere la bussola ed invece di mantenermi bassa, sono andata a urtare «Gionata» alla massima altezza. Se Ella non mi fermava, avrei senza dubbio scavalcato «Davide». La mia paura era che vedendomi precipitare incontro a Lei Ella saltasse giù dal riparo.

— Si vede ch'Ella non aveva fede nel mio sangue freddo.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 22 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**
(Settimanale dal 20 al 26 Novembre)
Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (21 novembre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 40	Soc. It. pel Carburo	1320 —
» fine	105 50	Edison	875 —
» 3 1[2 0[0	104 55	Obbligazioni Merid.	355 —
» 3 0[0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0[0	356 —
Ferrovie Mediterranee	450 50	Fond. B. Italia 4 0[0	499 25
Banca d'Italia	1262 —	» Italia 4 1[2 0[0	499 25
Credito Italiano	626 —	» Cassa Risp. 5 0[0	518 50
Banca Comm. Italiana	952 —	» Cassa Risp. 4 0[0	507
Lanificio Rossi	1578 —	Francia a vista	99 80
Cotonificio Cantoni	556 —	Londra a vista	25 10
Navigazione Generale	494 —	Berlino a vista	122 80
Raffineria Zuccheri	407 —	Svizzera	99 87 1[2
Az. Austrun. Veneto	116 —	Cotonificio Veneziano	278 —
Acciaierie Terni	2695 —	Ferrovie Meridionali	734 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	105 37 1[2	Az. Soc. Gaz	1410 —
» » fine	105 45	» » Cond. d'acqua	430 —
» » 3 1[2 cont.	104 50	Cred. Fond. Ital. Az.	560 —
» » » fine	104 60	Banca Commerc.	952 —
» » 3 0[0	73 75	Credito Italiano	627 —
Banca d'Italia	1261 —	Soc. It. pel Carburo	1324 —
Az. Banco di Roma	123 50	Immobiliare	323 50
» Ferr. Merid.	734 —	Mediterranee	446 —
» Soc. Acqua Pia	1626 —	Nav. Gener. Ital.	489 —
» Omnibus	381 —	Az. Risanamento	41 —

GENOVA

Rendita 5 0[0	105 37 1[2	Az. Nav. Gen.	491 —
» 5 0[0 fine	105 50	» Banca comm.	953 —
» 3 1[2 0[0	104 50	» Cred. Italiano	695 —
Az. B. d'Italia	1263 50	Cam. su Franc. vista	99 80
» Ferr. Medit.	450 —	» » Londra »	25 09 1[2
» » Merid.	732 50	» » Germ. »	122 75

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca Comm.	953 —
» fine	105 42	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	104 45	Cambio Francia vista	99 85
Az. B. d'Italia	1260 —	» Londra 3 mesi	25 11
» Ferr. Medit.	447	» Germ. »	122 77
» » Merid.	735 —	» Sviz. »	99 70

FIRENZE

Rendita fine mese	105 52	Az. Ferr. Merid.	735 —
» 3 1[2 0[0	104 52	Cambio Francia vista	99 77 1[2
Az. B. d'Italia	1261 —	» Lond. 3 mesi	25 09
» Ferr. Med.	450 —	» Germ. vista	122 77 1[2

Borse estere (21 novembre)

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	104 1[4
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	88 7[8	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	673 —	Lire Ital. (carta)	95 70
Lombarde	122 50	Rendita aust. (argento)	99 55
Banca anglo-austriaca	317 —	» » (carta)	99 80
Austriache	668 50	Union Bank	570 50
Banca austro-ungarica	1638 —	Rendita austr. (oro)	118 05
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0[0	95 45
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	—
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr.	442 50
Cambio su Londra	240 10		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 60	Obblig. lombarde	337 75
» franc. 3 0[0 perp.	100 02	Az. ferr. merid.	740 —
» russa	75 50	» Banca Parigi	1547 —
» spag.	92 85	» Suez	4310 —
» turca	90 80	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	89 3[16
» portogh.	69 37	Cambio sull'Italia	3[8
Argento fine	108 25	» su Londra	25 14 1[4

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 50	As. merid. a term.	— —
» fine mese		» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 40	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	71 40	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti e Dissesti

VENEZIA: Bettini Antonio, pizzicheria, Fossò di Dolo — ...fu rovinato dalla crisi agricola e conseguente deficienza di raccolti. Il denunciato attivo è costituito per 1600 lire di merci e mobili e per 19.517 di crediti che vanno però calcolati al 10 per cento, cosicchè pagati privilegiati e spese, si dovrà chiudere probabilmente con niente per il passivo chirografario di circa 20 mila lire.

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. *Koenigin Luise* è partito ieri da New York per Genova. — Il pir. *Isle de Panay* è proseguito da Suez il 19 per Manilla — Il pir. *Les Alpes* è proseguito il 17 per Buenos Ayres da Montevideo: e da Barcellona il pir. *Duca di Galliera* è partito ieri per la Plata.

Movimento del Porto

Arrivi del 20 — Da Trieste pir. austr. «Galatea» cap. Cosulich con merci — Da Newcastle pir. ingl. «Newlyn» cap. Trebicock con carbone.

Arrivi del 21 — Da Porto Said pir. ital. «Nilo» cap. Fileti con merci — Da Barry Dock pir. austr. «Arad» cap. Soich con carbone — Da Genova pir. ital. «Polcevera» cap. Pedone con merci.

Partenze del 21 — Per Bari ed Amburgo pir. germ. «Bpranz» cap. Rofer con merci — Per Ancona ed Amburgo pir. germ. «Bagdad» cap. Holst id. — Per Trieste pir. austr. «Carlo» cap. Ravasconi con fosfato — Per Trieste pir. austr. «Galatea» cap. Cosulich con merci.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 21 novembre:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 1 — Tot. 5.

Matrimoni — Brunello Giovanni cameriere con Moracchiello Anna casal. — Vianello Santo gondoliere con Marchetto Elvira sigaraia — Cappella Giovanni facchino con Risato Antonia domestica — Paulon Ernani marinaio con Olivio Antonietta perlaia — Bovo Augusto biadaiuolo con Mandricardo Santa sigaraia, tutti celibi.

Decessi — Zane Darin Adelaide di anni 83, vedova ricov. di Venezia — Giudica Maria 61, nub. casal. id. — Biasutti Isidoro 46, coniug. calzolaio idem.

Più una bambina al disotto degli anni cinque.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11.— 14.30, 16 — Da Chioggia alle ore 6 —, 7.30, 10.30, 12, 16.—.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 19. — Da Cavarzere alle ore 5.—, 13.30

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 6 alle 20, 21.— festivi 22, 23, 24 — Da Mestre dalle ore 7.15 alle 20.15 21.15 — festivi 22.15 23.15 24.15

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8 — 14.—15.— 17 10, 18.50, 20 15 — Da Padova alle 6.58, 8.58, 10.16, 13.36, 17.40, 19.26, 98.—

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 10, 17.30. — Da Burano alle ore 13.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 7.— 15. — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30

ANNO CLXIII - N. 324 — Giovedì 23 Novembre 1905 — Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Per la marina mercantile italiana

Il progetto della Commissione reale

La stampa nazionale in questi ultimi giorni si è preoccupata del ritardo frapposto dalla Commissione Reale per la Marina Mercantile a presentare la relazione definitiva che, unita al progetto sommario ormai noto, formerà la base di molte discussioni parlamentari. Sembra che le feste di Genova abbiano scosso la Nazione che sonnecchiava, incitandola a nuove opere civili, a nuove conquiste di ricchezza, e che gli allegri rintocchi del campanone di San Giorgio abbiano fatto pensare a più d'uno che San Marco da troppo lungo tempo si tace. La preoccupazione è giustificatissima poichè il periodo che noi traversiamo è pieno d'incertezze; non può dirsi di preparazione, ma di aspettativa; ed intanto si elaborano palesemente o nell'ombra forze vive che eserciteranno grandi pressioni, quando sarà il momento opportuno, sulla rappresentanza legislativa, e sulla opinione pubblica: e chi conosce l'una e l'altra ha sufficienti ragioni per diffidare delle soluzioni ultime.

Bisogna dunque esser vigili. La determinazione delle basi sulle quali avverranno le discussioni più classiche circa alla politica dei trasporti ed alla politica regionale, è di grande interesse perchè darà le formule risolutive degl'intricati problemi, tanto più che il progetto sommario pubblicato dalla Commissione Reale non gode le simpatie generali ed è stato attaccato con diversi criteri e diversi fini, alcuni inspirati a felice obbiettività ed altri apertamente partigiani.

Il progetto in questione può riassumersi così: 54 linee, 5,039,651 leghe di percorrenza annua, 126 piroscafi, 298,190 tonnellate, velocità minime 10 miglia orarie, massime 20. Le linee interne sono 24, le Mediterranee internazionali 16, le Oceaniche 11, le linee di Stato 4; tutti i servizi sono divisi in 19 gruppi; 13 linee appartengono all'Adriatico, 40 al Tirreno, una è tirrenico-adriatica. Eccettuate alcune esagerazioni di velocità e di tonnellaggi, il complesso dei servizi proposti dinota una completa intuizione dei nostri bisogni commerciali e politici; l'equilibrio fra l'Adriatico ed il Tirreno è quasi completamente ristabilito, fatto che ha provocato alcune osservazioni interessate della stampa occidentale; le più empiriche misure di protezione, in grande onore nei periodi precedenti, pare che abbiano ricevuto il colpo di grazia; però non mancheranno di avere fervidi sostenitori nel Parlamento. Notiamo come un sintomo importante delle nuove idee, che la protezione ai cantieri nazionali, ormai ridotta alla sola franchigia dei materiali da costruzione e delle macchine di tipo modernissimo, non sarà più una forza antagonica allo sviluppo della marina sovvenzionata, perchè gli armatori avranno facoltà di rivolgersi all'estero se i costruttori italiani chiederanno un prezzo del 5 per cento superiore a quello dei costruttori stranieri: in tal modo il mercato della industria navale non sarà più ristretto fra limiti nazionali, ma comprenderà tutti i cantieri del mondo con grande vantaggio della industria dei trasporti marittimi.

⁂

Un altro fatto che merita profondo studio è *la ripartizione regionale* di tutti i servizi. Il fenomeno geografico italiano non ha analogie con quello della Germania, della Francia, dell'Austria: è un fenomeno speciale che vuol essere trattato con sistemi speciali. La Penisola è bagnata dai due mari, ma i suoi traffici, dato le posizioni dei mercati di produzione e di consumo, e la possibilità di spostar questi con semplici artifizi di tariffe ferroviarie, non sono sufficientemente specializzati nè definiti nei limiti: donde se la politica interna suggerisce la divisione regionale dei servizi marittimi, la politica commerciale l'avvalora con elementi certi, ferma restando la necessità di non frazionare troppo nè le forze coercitive della economia comunitativa, nè il capitale impiegato nella industria dei trasporti marittimi. Forse su questo riguardo i provvedimenti della Commissione sono manchevoli.

La più esatta interpretazione del fenomeno geografico-economico dell'Italia, armonica alle caratteristiche della grande industria moderna e parallela alle finalità della nostra politica mediterranea, è quella di costituire due basi marittime principali a Genova e Venezia, basi secondarie a Napoli, Palermo, Bari. Egualmente in Francia le forze coercitive della economia comunitativa son divise fra l'Oceano ed il Mediterraneo, in Germania fra Amburgo e Brema, in Austria-Ungheria fra Trieste e Fiume, e concentrate in organismi potenti, come la *Compagnie Générale Transatlantique*, le *Messageries Maritimes*, il *Norddeutscher-Lloyd* la *Hamburg-Amerika-Linie*, la *Ost-Afrika Linie*, il *Lloyd Austriaco*, l'*Adria*.

Secondo il progetto della Commissione Reale i porti di armamento saranno distribuiti, meno qualche eccezione, secondo le basi marittime da noi proposte, ma il criterio oltre ad essere intellettualmente ristretto, perchè Genova, Napoli, Palermo, Bari, Venezia, son chiamati porti di armamento e non basi commerciali marittime, contiene la pericolosissima probabilità, che le forze coercitive vengano suddivise in organismi poveri di capitali e commercialmente deboli. Evidentemente la Commissione, che tanta energia ebbe per non subire il fascino del passato e l'influsso di alcuni organismi già costituiti e forti almeno ai aderenze, mancò di lena allorquando si trattò di proclamare con fermezza che, soltanto dalle cospicue associazioni di capitali, noi possiamo aspettarci il risorgimento marittimo tanto desiderato; perciò fece di ciascun porto di armamento il naturale focolare di industrie tisiche, rivali, impotenti a lottare contro la concorrenza straniera, insufficienti ad offrire alla modesta gioventù italiana pervasa di burocrazia acuta, quelle carriere, se non splendide, almeno tollerabili, che formano l'ideale di ogni studente di liceo.

⁂

E' prevedibile che su questo punto le discussioni nel Parlamento saranno vivacissime ed avremo due partiti avversari: i fautori della dissociazione dei capitali, i partigiani del sistema opposto. A chi arriderà la vittoria? La domanda è quasi oziosa, perchè i parlamenti offrono, anche nei fatti minimi, le sorprese più strabilianti; ma è quasi indiscutibile che la ragione, se non la sincerità, starà dalla parte di coloro che sosterranno esser necessario costituire in ciascun porto di armamento, o base commerciale marittima non più di una società di navigazione assuntrice di tutti i servizi grandi e piccoli che si diramano da quel luogo. Del resto, giova notarlo, non solo dal punto di vista strettamente economico è lecito stabilire che ogni organismo medio e sufficientemente dotato di energie naturali o spontanee, oltre a costituire un ragguardevole ostacolo alle espansione straniera sarà capace di sospingere ad un grado di florido sviluppo le industrie che hanno attinenza con i trasporti marittimi: ma pure tutti gli enti commerciali interrogati dalla Commissione Reale sullo spinoso argomento, si mostrarono assai indipendenti ed obbiettivi e proposero o la separazione netta dei servizi tirrennici ed adriatici, come fece la Camera di Commercio di Venezia, o dichiararonsi favorevoli alla costituzione di *due* grandi compagnie sovvenzionate. Da ciò risulta che la deviazione dal pensiero nazionale e dalle più universali leggi della economia moderna, perpetrata dalla Commissione, è assai grave ed ammette *a priori* radicali correzioni.

Un altro punto di singolare importanza lo troviamo nelle norme per l'aggiudicazione delle aste. Esse dicono: «Trascorsi due mesi — «dalla pubblicazione delle aste — qualora il «governo non possa concedere tutte le linee di «cui alla tabella suddetta, esso dovrà invitare «gli assuntori dei vari gruppi a ripartirsi fra «loro le linee non concesse, ferme restando le «condizioni prescritte».

«Si potrà all'uopo ricorrere anche al sorteggio. Ove l'invito del governo non abbia effetto «*esso potrà annullare tutte le aste già eseguite* «*per gli assuntori che non abbiano accettato* «*una parte proporzionale dei gruppi o linee* «*deserte* e procedere in breve tempo a nuove «aste, aggregando ai gruppi prima aggiudicati quelli che risultarono deserti».

Le dette prescrizioni soggiungono che trascorsi due mesi dall'ultimo esperimento d'asta, le linee interne saranno affidate all'azienda ferroviaria dello Stato e la linea Massaua-Aden, con eventuale prolungamento a Suez, verrà esercitata dal governo della Colonia Eritrea; di più gli altri gruppi saranno attuati «a «misura che si abbiano concessionari che ne «assumano l'esercizio alle condizioni della «legge».

⁂

Dobbiamo render grazie alla Commissione di avere sfatato con la severità dei dispositivi la leggenda della pioggia d'oro che il Giove-Stato lascia precipitare sulla Danae-Marina; però osserviamo che le disposizioni da noi riportate integralmente violano le più elementari norme del nostro diritto civile; le altre inducono il sospetto che le comunicazioni marittime, riformate con tanto sciupìo di fosforo e di saliva, non costituiscano una necessità immediata della nostra economia tramutabile in perdita di ricchezza e di credito politico ove se ne ritardasse l'attuazione, ma sono suscettibili di qualsiasi dilazione, di un interregno più o meno lungo e dannoso, mitigato in via transitoria «dalla proroga delle attuali regole di protezione della marina mercantile».

Ma perchè dunque in Austria la *Neue Freie Presse*, la *Sonn- und Montangs Zeitung*, il Cosulich, il Becher, Demetrio Economo, il Vukovich son tanto impressionati della prossima fioritura marittima italiana? Perchè affilano le armi del *Lloyd*, dell'*Adria*, della *Austro-Americana*, e da buoni pangermanisti seguaci del *Drang-nach-Osten* chiedono gli aiuti simpatici di Amburgo e di Brema? Il problema marittimo italiano non anche è risolto; è allo stato di progetto, è un desiderio innocuo. L'Adriatico ed il Tirreno continueranno ad essere il campo di Agramante glorioso a tutte le marinerie mondiali, degne di tutta la nostra impotente ammirazione per la saldezza dei propositi, la proporzione dei mezzi, l'unità dell'indirizzo moderno ed evoluto: noi agitiamo il logoro, semplicemente per dar segno di vita. Ebbene, la Nazione ha il dovere di vigilare e di pretendere che la sua volontà sia rispettata anche da una minoranza dottrinaria e parolaia; ha il dovere di pretendere che la gravissima questione della sua marina mercantile sia risolta nel più breve tempo e di evitare d'incorrere in quelle *sorprese legali* che dalla rivoluzione ferroviaria, ai fatti per il monumento di Vittorio Emanuele II atteggiano la sua vita a tumulti organici, ad incoerenze e ad immoralità.

D. Naselli

Il Consiglio dei Ministri e la soluzione del problema marittimo

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 22 novembre notte

Alle 16 si riunì il Consiglio dei ministri che deliberò che sia presentato subito alla Camera il disegno di legge che approva il *modus vivendi* commerciale firmato a Madrid l'8 novembre tra l'Italia e la Spagna.

Il Consiglio dei ministri d'oggi ha autorizzato il ministro della marina a presentare alla riapertura della Camera un disegno di legge per prorogare al 30 giugno 1908 senza ulteriori effetti continuativi le disposizioni vigenti a favore della marina mercantile.

Secondo la *Patria* il ministro avrebbe promesso di presentare al parlamento un progetto per prorogare la legge alla fine di giugno 1908 ed avrebbe anche dato affidamento uhe i residui disponibili provenienti dai passati esercizi verranno riversati fino al 1908 negli esercizi futuri e svolti a vantaggio della Marina mercantile.

Secondo la *Patria* infine il ministro avrebbe preso impegno di volgere i suoi studi, in occasione delle nuove proposte di legge, a che la Camera sia messa in grado di deliberare sopra il riordinamento completo della materia per modo da dare un migliore e più stabile assetto alla questione marittima.

Il ministro della marina ha ricevuto i deputati Rienzi, Grassi, Salvia, Fiamberti, Graffagni, Luzzatto, Astengo e Orlando i quali, anche in rappresentanza di altri colleghi hanno richiamato la sua attenzione sulla prossima scadenza della legge per la Marina mercantile, fissata, per ciò che riguarda i premi, le costruzioni, ecc., al 30 giugno.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato la nomina del comm. Pagnolo a presidente di sezione della Corte dei Conti ed a consiglieri della Corte stessa dei signori comm. Pistoni, direttore generale al Ministero di Grazia e Giustizia; comm. Solinas, Cossu direttore generale del Demanio; comm. Melani, ragioniere generale dello Stato; comm. Mezzetti, segretario generale della Corte dei Conti e comm. Pratesi, referendario alla Corte stessa.

Modificazioni alla legge telefonica

Roma 22 novembre notte

Molti giornali occupandosi di una lieve modificazione che il ministero P. T. intende proporre alla legge telefonica espressero il timore che si tratti di cambiare il fondamento della legge invece si tratta semplicemente di lievi e urgenti modificazioni di alcuni articoli riconosciuti nella pratica necessari per la migliore applicazione della legge stessa nell'interesse dello Stato e dei contribuenti.

LA SITUAZIONE POLITICA

Alla vigilia dell'apertura del Parlamento

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 22 novembre notte

(*mg.*) I deputati finora arrivati sono pochini ancora, ma tra i pochi sono in maggioranza quelli di opposizione, che dimostrano una diligenza la quale fa difetto, conviene riconoscerlo, tra le file ministeriali!

Non deve pertanto stupire se le voci di dissensi nel seno del Gabinetto e di eventuale crisi a brevissima scadenza hanno ripreso vigore ed hanno riguadagnato terreno.

A costo di essere tacciato di ministerialismo acuto, vi ripeto che non esistono i supposti dissensi e che la crisi non avverrà. Una causa di dissensi poteva diventare la riforma tributaria; ma ha cessato di esserlo da quando l'on. Majorana si rese ragione della inopportunità dell'ora, di fronte ai tanti bisogni che incalzano ed alle tante incognite, che insidiano il bilancio.

Altra causa di imbarazzo, non dirò di dissenso, potevano essere per i ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici le liquidazioni ferroviarie; ma anche questa fu rimossa per intanto, perchè di liquidazioni non si riparlerà fino a tanto che non sarà intervenuto il giudizio arbitrale, che non è prossimo.

⁂

Eliminata la causale, si eliminano eziandio gli effetti, vale a dire la crisi extra parlamentare, che qualche giornale si ostina a predire imminente.

Se crisi ci sarà, o più presto o più tardi, questa sarà determinata da un voto del Parlamento e sarà crisi generale, imperocchè credo di potervi affermare con assoluta sicurezza che l'on. Fortis è e vuole essere solidale con i suoi colleghi in tutte le quistioni, che implicano la responsabilità collettiva del Gabinetto.

Ad un autorevole parlamentare, che accennava recentemente all'on. Fortis alcuni atti, a suo giudizio sbagliati, del ministro dei Lavori pubblici, egli rispondeva: Tutti quegli atti furono deliberati in Consiglio dei ministri e se errore vi fu, ne siamo tutti egualmente responsabili ed egualmente dobbiamo sopportarne le conseguenze.

Dunque, niente crisi parziale, ma crisi generale, se vorrà la Camera dei deputati aprirla con un suo voto. Ma questo voto, se non mi ingannano fortemente, nelle disposizioni della Camera, non verrà per ora.

Alla nuova ripresa legislativa, dopo le vacanze natalizie, la situazione parlamentare potrebbe mutare; febbraio e marzo sono stati sempre tra i mesi dell'anno i più fecondi di crisi e non escludo che possano, anche questa volta, prepararci qualche sorpresa; ma sarebbe imprudente e sarebbe arrischiata qualunque previsione ed io me ne astengo.

⁂

Mi preme però chiarire che una crisi generale, se avverrà più tardi, non importa necessariamente, nel mio pensiero, il ritiro dell'on. Fortis. Egli potrà in date condizioni ricevere l'incarico di ricomporre il governo, ma la sua sarà una risurrezione e non una proroga posticcia di vita.

Del resto, l'on. Fortis di questa sua risoluzione, che apparisce incrollabile, merita lode da quanti desiderano il ritorno del retto funzionamento dell'istituto parlamentare, che le molte crisi, avvenute e risolte all'infuori del Parlamento, concorrevano a traviare e forse a viziare irreparabilmente.

NELLE FERROVIE DELLO STATO

Le competenze accessorie del personale

Ampliamento di binari

Roma, 22 novembre notte

Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato continua le sue riunioni per discutere sul tema delle competenze accessorie varie del personale, onde concretarle in modo stabile ed uniforme per tutte le categorie. Il *Popolo Romano* dice che il Consiglio ha preso nota del continuo progressivo incremento dei prodotti del traffico per cui anche dall'accertamento della prima decade di novembre si conferma la previsione che alla fine del primo anno finanziario dell'esercizio di Stato l'aumento del prodotto sarà di oltre venti milioni, tenuto calcolo del maggior movimento che avverrà nella prossima primavera per l'Esposizione di Milano. Lo stesso giornale dice che il Consiglio per affrettare il rimedio dell'insufficienza dei servizi ha intanto organizzato l'ampliamento dei fasci dei binari nelle stazioni di Parma, Verona, Gazzo, Pieve San Lazzaro, Lavino, San Pietro in Casale ed il rafforzamento del ponte Topino sulla linea Falconara.

Il *Popolo Romano* aggiunge che ampliamenti continui saranno iniziati subito ovunque è possibile eseguirli.

L'inventario del materiale nelle ferrovie

Roma, 22 novembre sera

Una circolare della direzione delle ferrovie di Stato prescrive che i capistazione devono per le ore 17 del 26 novembre eseguire una constatazione generale per quantità e serie dei carri copertoni da merci e non da scalo delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula esistenti sui binari in stazione negli stabilimenti e sui binari delle squadre, rialzi, depositi e magazzini alle dipendenze degli altri servizi, esclusi quelli che si trovano nelle officine da inventariarsi a cura di queste ultime.

Due circolari del ministro dell'Interno

La polizia veterinaria e quella delle biblioteche

Roma, 22 novembre sera

Il ministro dell'interno ha inviato una circolare ai prefetti con cui mentre constata che le applicazioni delle norme di polizia veterinaria danno per risultato la minor diffusione delle epizoozie, raccomanda di continuare l'opera di vigilanza dalle autorità sanitarie onde raggiungere sempre maggiori garanzie nei rapporti della pubblica sanità e del commercio interno e internazionale. A tale scopo la circolare raccomanda che l'efficacia della polizia veterinaria si fondi sull'immediata denuncia delle malattie infettive e diffusive o sospette di esserlo e nella pronta osservanza di tutte le misure dirette a circoscrivere e soffocare i primi focolari infettivi.

Lo stesso ministro dell'interno ha diramato ai direttori degli archivi di Stato una circolare con cui raccomanda di esercitare più attiva vigilanza nelle sale di studio e di prescrivere rigorose precauzioni per la consegna e restituzione di documenti che si consegnano agli studiosi.

Note Vaticane

Separazione e protettorato d'Oriente

Il patriarcato di Gerusalemme

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 22 novembre sera

Nel mondo cattolico francese come nel mondo vaticano, è vivissima l'attesa della situazione, che sarà creata fra chiesa e Stato in Francia quando, fra breve il Senato avrà votato la legge di separazione. I giornali francesi, già da molti giorni studiano e discutono in proposito; in Vaticano si fanno grandi sforzi per penetrare nell'animo di Pio X, e conoscerne le idee, ciò che non riesce facile, dato il temperamento riservato e spesso indecifrabile di S. S.

Le indagini generali sulle intenzioni che il Papa può avere al riguardo, si specializzano però su due punti: quello sulla nomina dei vescovi e quello, più importante ancora per gli interessi francesi, della sorte che toccherà al famoso protettorato d'Oriente.

Il Vaticano tenta un ultimo e forse disperato giuoco diplomatico, basato sul possibile e relativo rispetto che la Santa Sede, anche dopo la separazione, potrà accordare al protettorato francese in Oriente, per ottenere a sua volta condiscendenza e facilitazioni allorchè sarà applicata la legge di separazione. Tenendo sospesa sul capo del Governo francese la minaccia di colpir mortalmente gli interessi della Francia in Oriente, qualora la separazione venga applicata con intendimenti eccessivamente partigiani il Vaticano spera ancora di poter indurre la Repubblica, per lo meno, ad usare verso la Chiesa un trattamento meno rigoroso di quello che la Camera ha lasciato supporre. E, d'altra parte, osservando bene alcuni avvenimenti politici in corso, collegati strettamente al problema del protettorato, si può ricavar la persuasione che la Francia sia tutt'altro che disposta ad abbandonare totalmente il protettorato stesso, per lo meno non lasciandosi sfuggire qualcuno di quegli strumenti coi quali la Repubblica ha potuto sinora avere la supremazia nell'influenza esercitata sui cattolici d'Oriente.

Uno di questi «strumenti» — il maggiore — è il Patriarcato di Gerusalemme, senza titolare da 10 mesi, in seguito all'avvenuta morte di mons. Piavi. E' dunque per ottenere che a rappresentare presso l'Impero ottomano il più alto ufficio cattolico venga nominato — come finora sempre o quasi fu — un ecclesiastico il quale goda le simpatie della Repubblica, che la diplomazia francese cerca di lottare indirettamente presso il Vaticano con quella di altre potenze interessate alle cose d'Oriente. Il Vaticano per i fini che abbiamo esposto e per un raffinato calcolo politico delle secolari aspirazioni della Francia, temporeggia, e ciò già appare alla Francia minaccioso. A questa lotta prendono parte tre distinti partiti: il tedesco, il francese e l'italiano.

Il partito tedesco è quello che meno apertamente si agita, il che non esclude che la sua azione sia perseverante e tenace, non per ottenere la nomina di un Patriarca tedesco, cosa alla quale non pensa nemmeno, ma di un Patriarca antifrancese, ciò che basta ai disegni dell'imperatore.

Il partito francese è abbastanza forte, ma causa la rottura delle relazioni diplomatiche è costretto, come ho detto, a servirsi sole dei mezzi indiretti. Alcuni prelati, i quali godono naturalmente la fiducia del Governo francese, lavorano con molta attività per ottenere che se il nuovo Patriarca non sarà un loro compatriota, non sia nemmeno uno che andrà laggiù col deliberato proposito di osteggiare il diritto di protettorato francese nei Luoghi Santi.

Il partito italiano che è fino ad ora, quello meglio piazzato, è composto di moltissimi sacerdoti e prelati i quali cercano di approfittare delle buone disposizioni del Papa per ristabilire l'influenza dell'Italia in Oriente.

E' arduo prevedere quale corrente trionferà. Certo il Vaticano ritarderà la nomina sino a che non siano definite tutte le questioni che deriveranno dalla legge di separazione tra la Chiesa e la Repubblica.

Intanto un fatto che va rilevato come sintomo, è stato quello della messa a suffragio delle vittime calabresi, celebrata nella chiesa parrocchiale di Pera a Costantinopoli. Ufficiava il Padre Giuseppe Caneve, Superiore della Missione italiana dei Minori conventuali, assistito da numerosi rappresentanti delle altre missioni italiane. A destra dell'altar maggiore, dalla parte del Vangelo che è quella riservata ai Vescovi, Cardinali e Sovrani o loro rappresentanti, stava l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali e gli facevano seguito il conte Senni, console generale d'Italia, il consigliere di ambasciata cav. Di Martino, ed i comandanti e gli ufficiali dello stazionario *Archimede*, nonchè i presidenti della Società Operaia italiana, della Società di Beneficenza, della Dante Alighieri, della Camera di Commercio, ed i notabili della Colonia. Sul catafalco era posata una corona coi nastri, mandata dall'ambasciatore. A cerimonia finita il marchese Imperiali ed il conte Senni si recarono a ringraziare il superiore della missione, per l'iniziativa presa.

Ora, se si ricorda che nel settembre scorso Padre Caneve, Superiore dei Conventuali, dichiarò all'ambasciatore di Francia che non voleva più restare sotto il protettorato francese e che passava a quello italiano e si rammenta la polemica sorta allora, per alcune notizie date dalla *Gazzetta* e dallo *Spettatore*, polemica che provocò persino un comunicato del Ministero degli Esteri, e si considera infine come la chiesetta dei Conventuali di Pera sia riconosciuta come la chiesa ufficiale dell'ambasciatore d'Italia, il quale sinora, a causa del protettorato francese non poteva servirsi nè accedere a nessuna chiesa cattolica, senza passare per il tramite dell'ambasciata di Francia, c'è da supporre che anche la nomina del Patriarca di Gerusalemme avverrà in senso tutt'altro che ostile agli interessi dell'Italia in Oriente.

Pel trasporto delle ceneri di Ettore Socci al cimitero di Roma

Roma 22 novembre sera

Il *Cittadino* dice che il giorno dopo la convocazione del Parlamento si radunerà in Roma il Comitato per le onoranze ad Ettore Socci. Il Comitato deciderà in massima che il trasporto delle ceneri da Firenze a Roma avvenga sabato 9 dicembre. L'urna cineraria giungerà alla stazione di Roma col treno della notte e verrà deposta nella sala della sezione repubblicana. Il 10 dicembre avverrà il solenne trasporto dell'urna a Campo Verano coll'intervento di tutte le associazioni politiche ed operaie del Lazio. Essa verrà deposta provvisoriamente nel cinerario dell'Associazione repubblicana Giuditta Tavani Arquati e subito il Comitato avanzerà domanda al Comune di Roma per ottenere un picolo spazio di terreno ove sorgerà ad iniziativa della democrazia un cippo commemorativo.

La sistemazione del bilancio della repubblica di San Marino

Roma, 22 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Luzzatti è stato pregato dal governo della Repubblica di San Marino di sistemare quel bilancio. L'on. Luzzatti ha accettato l'incarico e si è accinto ad esaminare, in accordo ai reggenti della Repubblica alcuni punti importanti di questa sistemazione i quali hanno rapporto col tesoro italiano.

LA SCIENZA E LA VITA

Il mistero della retina

(Intervista col prof. Obici)

Perchè una immagine viva, terrificante e luminosa, potesse fissarsi permanentemente sulla rètina, converrebbe, [illegible], che durante il periodo della sua [illegible] intensità essa potesse essere *unica* a dis[illegible] sul fondo dell'occhio. Nel caso di un assassinio, quale momento particolare potrebbe — unico — fissarsi rispettivamente sulla rètina dell'omicida e su quella della vittima?

Il braccio dell'assassino nell'abbassare l'ascia sul capo dell'aggredito, o nello spingere il pugnale contro il suo petto descrive un movimento che, analizzato mediante un apparecchio cronografico occuperebbe più metri di *film* con centinaia di immagini. E tutte queste immagini sarebbero differenti per forma e per dimensione. Dal canto suo, la vittima prima di esalare l'ultimo sospiro, quante immagini per secondo potrebbe offrire ad un apparecchio cinetoscopico che fosse preparato per raccoglierle? Di queste numerose e differenti attitudini, quale si sarebbe potuta fissare nell'occhio dell'assassino? Se una impressione permanente fosse, nel campo fisiologico, possibile nell'osservare il fondo dell'occhio dell'assassino Casale — quello che uccise l'avv. Bianchi a Perugia — con l'oftalmoscopio, parmi che l'operatore avrebbe dovuto assistere allo svolgersi progressivo della intera scena drammatica (o almeno parte di essa) che ebbe ad impressionare la rètina dell'omicida. E, prolungando l'ispezione dell'occhio, quella scena forse avrebbe dovuto ripetersi più volte.

⁂

Ciò se la parte sensibile dell'occhio funzionando a mo' di pellicola cinematografica avesse potuto raccogliere ordinatamente la serie d'immagini nitide e staccate le une dalle altre. Imperocchè più volte si è paragonato lo occhio ad una macchina fotografica, ma quantunque qualche analogia vi possa [illegible], ben diversamente funziona l'uno in confronto dell'altra per quanto riguarda il ricevere e fissare le impressioni. Osservando attentamente una ruota girante attorno al suo asse con media velocità noi scorgiamo un cerchio nitido esterno ed un altro piccolo interno, tra i quali altri cerchi concentrici si presentano in forma nebulosa. Essi sono formati dai diversi punti dei raggi della ruota che formano nell'occhio altrettante immagini succedentisi senza distacco. Se mediante il nostro apparecchio cronografico noi raccogliessimo diverse immagini della ruota, ognuna di esse apparirebbe praticamente nitida nella rispettiva posizione di *a*, *a' a''*... *an*. Ma per ottenere simili immagini non basta, com'è noto, che lo svolgimento del nastro sensibile (o la rotazione del disco) sia rapida, ma occorre che tale svolgimento avvenga a scatti e che si verifichino successive, frequenti sincrone, aperture e chiusure di otturatore. In ogni modo, se dunque il fenomeno studiato dal Martini si può produrre, esso si svolge certamente attraverso a fatti fisiologici e patologici che ben poco hanno a che fare neppure come semplice paragone coi fenomeni fotografici. E poichè mi parve, nel portare il mio modesto contributo alla questione che si dibatte in argomento, di dover consultare in proposito una persona competente, ritenni dover ricorrere meglio che ad un oculista, ad un psichiatra, perchè il Martini crede che una delle condizioni di possibilità del fenomeno sia appunto nella patologia nervosa e mentale del soggetto.

⁂

Ho intervistato perciò il prof. Obici vice direttore di questi manicomi e docente di psichiatria all'Università di Padova. Egli incominciò col dirmi che l'esperienza del Martini non può essere discussa con elementi di fatto già acquisiti alla scienza, perchè essa è unica nel suo genere e non è confrontabile con nessuno dei fatti già noti che possono sembrare avere con essa qualche analogia. Non si può dunque, positivamente dire nulla in proposito; solo in avvenire se nuovi fatti si potranno raccogliere, si potrà allora procedere ad una vera critica positiva. La scienza non può procedere alla affermazione del vero se non che attraverso a confronti a parallelismi e a controlli. Un'esperienza *unica* non può fare legge. Sopra di essa si può solo *fantasticare* non per darne una sicura dimostrazione positiva o negativa, ma per convincere sè stessi intorno al grado maggiore o minore della sua *possibilità teorica*...

E il prof. Obici mi aggiunse allora: «Poichè ella ha desiderato conoscere la mia opinione sull'esperienza del Martini... fantastichiamo insieme un quarto d'ora».

Il prof. Obici ricorda innanzi tutto che in alcuni romanzi di molti anni or sono era messo in luce il fenomeno dell'apparizione della immagine dell'assassino nell'occhio dell'assassinato, perchè in quel torno di tempo dai psicologi si trovarono fatti (molto discussi dippoi) che potevano giustificare la *possibilità teorica* del fenomeno. E' comunemente citata nei libri di fisiologia l'esperienza eseguita su di un cane che fu ucciso al buio immediatamente dopo avere esposto il suo occhio alla luce, fissando poi con speciali procedimenti la rètina del suo bulbo oculare. Fu allora vista nella rètina la immagine netta di uno spigolo di finestra che l'occhio del cane aveva registrato come suo ultimo atto di visione. In questo caso il paragone colla lastra fotografica può reggere ancora, da ciò la possibilità teorica di vedere in un cadavere se si verificasse la condizione della *chiusura immediata delle palpebre*. La morte è necessaria perchè si arresti ogni successiva modificazione vitale negli elementi della visione, perchè continuando la vita, le modificazioni che gli oggetti esterni producono nei pigmenti retinici, scompaiono rapidamente, per ritornare pronti a ricevere nuove impressioni.

Questa ragione vale da sè stessa a togliere ogni possibilità anche remota al fatto di vedere dopo qualche tempo l'immagine dell'assassinato nell'occhio dell'assassino.

Se dalla esperienza del Martini volessimo fantasticare una qualche *possibilità teorica*, dovremmo pensare che egli non vide nell'occhio del Casale la stessa immagine del Bianchi che vi penetrò dallo esterno al momento del delitto ,ma una immagine allucinatoria avuta dal Casale nello stesso momento in cui il Martini lo esaminava coll'oftalmoscopio. E qui il mio egregio interlocutore spiegava: «L'allucinazione può definirsi una percezione senza obbietto. Il soggetto che la prova ascolta in realtà parole o suoni, vede persone o cose, ma nè le parole o i suoni hanno vibrato nell'aria, nè le persone o cose hanno colpito la sua rètina.

Il fenomeno allucinatorio si svolge tutto nella corteccia del nostro cervello e le immagini che esso ci dà, invece di sorgere sopra elementi esterni fornitici dai sensi, rivivono dai cantucci della memoria nel nostro interno e sono inconsciamente dall'allucinato proiettate allo esterno, e credute realtà all'infuori di noi. Ora in questa proiezione dell'immagine dal nostro cervello nello spazio circum-ambiente, si verificano nei nostri organi di senso quelle modificazioni fisiologiche che vi si producono quando davvero stimoli esterni li percuotono a crearne in essi le prime radici delle vere immagini? «Nulla o ben poco si sa in questo campo dai psicopatologi; l'esperienza del Martini ne sarebbe la prima e la più convincente delle dimostrazioni».

Così finì il prof. Obici accoppiando alla profonda dottrina la più squisita cortesia.

A. T.

Gli avvenimenti di Russia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Nikilisti e reazionarii

Telegrafano da Londra, che uno dei capi del movimento nikilista, il quale gode l'intima fiducia di Tschernikoff, ed è uno degli scrittori dell'*Iskra* e della *Libera Parola*, ha dichiarato al corrispondente di un giornale politico nord-americano, che il partito nikilista non ha alcuna fiducia nelle promesse dello Czar, e continuerà ad agire in forma prettamente rivoluzionaria o semplicemente propagandista, secondo lo richiederanno le circostanze.

Questo nikilista ha dichiarato che il suo partito non può nutrire alcuna fiducia in Nicola II, perchè si sa, che egli non ha una volontà propria, e si muove secondo l'indirizzo che gli dà l'ambiente di Corte. Per fortuna i nikilisti sono informati giornalmente e con precisione di quanto avviene nell'*entourage* dello Czar. Essi seppero che un giorno prima che fosse sta elargita la seconda costituzione, un ministro, discorrendo con l'Imperatore disse: «Per il momento bisogna calmare la irritazione del popolo. Si vedrà poi al da farsi». Ciò è il motivo per cui il partito rivoluzionario russo ha deliberato di non dare tregua allo Czar, se non quando egli sarà appieno convinto che il passato non ritorna più, e che deve allontanare dalla Corte tutti coloro che erano fautori dell'antico regime, il quale è definitivamente tumulato, e nessuna forza al mondo potrà esumarlo. Inoltre, il partito rivoluzionario ha fatto conoscere nitidamente allo Czar che il popolo russo non ha e non può avere piena fiducia in Witte, perchè questi rappresenta l'Alta Banca e la grande borghesia. E' assolutamente necessario che del Consiglio dell'impero facciano parte anche uomini del popolo, i quali sappiano, all'occorrenza, far sentire a Nicola II ciò che il popolo desidera e necessita. Se lo Czar — concluse l'influente nichilista — porgerà ascolto a ciò che gli diciamo, e romperà in visiera con tutto il passato, ed inizierà un regime parlamentare schiettamente democratico, noi soprassederemo dal dar la spinta a nuovi moti insurrezionali, o passeremo dall'azione alla propaganda. Prepareremo, cioè, il popolo russo ad iniziare, a suo tempo, uno Stato più consono ai nuovi ideali. Ma se egli continuerà a tentennare e vorrà tenere il piede su due staffe, noi non gli daremo tregua. Deve piegarsi all'inevitabile.

Alla domanda se sia vero che il partito reazionario abbia fomentato disordini o ribellioni per indurre lo Czar a ritirare la Costituzione, e se sia vero che alcuni capi del partito reazionario abbiano sollecitato, a tale scopo, anche l'aiuto dei rivoluzionari, il nikilista rispose:

«Non posso negare che qualche granduca ed i suoi satelliti soffiarono e soffiano nel fuoco. Per quei signori è questione di essere o di non essere. Sanno in quale voragine vanno a cadere; hanno coscienza che non rialzeranno più il capo col regime costituzionale e quindi si convellono. E qualche alto papavero del Santo Sinodo ha cacciato anche lui lo zampino, ed ha lanciato, come meglio poteva, la legna nel fuoco. Noi sappiamo tutto, ve lo ripeto. Ma poichè il loro operato porta acqua al nostro mulino, li lasciamo fare, finchè ci convenga. E' oramai tempo di distruggere fin gli ultimi ruderi del passato remoto e prossimo ed è naturale che noi si accolga interamente tutti quelli che intendono aiutarci in questa sacra impresa. In quanto poi alla notizia, che ha fatto capolino sopra alcuni giornali, specialmente quelli nord-americani, cioè che vi furono trattative fra i reazionari ed i nikilisti per addivenire ad una azione comune, salvo a ciascuno di questi partiti, di riprende il suo posto di combattimento dopo i moti rivoluzionari, posso assicurarvi che si tratta di voci infondate. Se a Odessa, a Mosca, a Yaroslaw, a Minski, a Tomsk, si videro in mezzo alla folla rivoluzionaria parecchi nobili ed alcuni pope, i sentimenti dei quali sono ben noti, ciò è dovuto soltanto a che quei signori dell'*ancien regime* hanno creduto opportuno accrescere i moti rivoluzionari, per impaurire lo Czar ed indurlo a ritirare la costituzione. Ma smentite, vi prego, questo accordo fra noi ed i reazionari, perchè è del tutto inesistente.. A noi non necessita l'appoggio di chichessia. Siamo oggi il partito più numeroso e possente in Russia, che ogni giorno viene ingrossato di nuovi proseliti. Quale necessità ci dovrebbe spingere ad appoggiarci sulle vecchie cariatidi? Ci credete capaci di voler commettere un suicidio? Aspettate ancora un poco e vedrete che la *Giovine Russia* non soltanto rigenererà sè stessa, ma darà un nuovo assetto umanitario a tutta la vecchia Europa, a tutto il mondo civile.

Il Congresso degli "zemstwos,,
Continua la discussione sulla condotta
verso il ministero Witte

Pietroburgo, 22 novembre sera

Telegrafano da Mosca che il congresso degli zemstwos continua la discussione circa l'attitudine degli *zemstwos* verso il ministero Witte. I delegati polacchi Oborovski e Leoniscki consentono di entrare sulla via di un accordo purchè il governo tolga lo stato di assedio, ammetta l'insegnamento in lingua polacca nelle scuole primarie della Polonia, e permetta che si usi nuovamente la lingua polacca nelle istituzioni amministrative e pubbliche. Leoniscki protesta categoricamente contro l'asserzione che la Polonia pensi a staccarsi dalla Russia. La Polonia chiede l'autonomia perchè questa rappresenta realmente la sua prima necessità, in ogni modo la questione del distacco non è di competenza del potere centrale, ma sarà decisa dal popolo russo e dall'assemblea costituente. I polacchi hanno fede nei russi e aderiscono al movimento liberatore russo: ecco perchè siamo qui — dice l'oratore. — Ed egli consente a sostenere il governo alle condizioni già esposte da Roberta.

Il rappresentante della città di Jeletz propone di sostenere il governo a condizione che consenta che si facciano col suffragio universale le elezioni della Duma che l'oratore esorta che si chiami rappresentativa non costituente. Il governo deve pure abolire la pena di morte. Wolkonschi rappresentante di Riasan mette la assemblea in guardia contro le eccessive esigenze. Propone che se la maggioranza dell'assemblea si dichiara contro il governo, la minoranza si unisca e sostenga il ministero Witte. Klimoh, pure rappresentante di Riasan, ricorda all'assemblea che il popolo sarà sempre per lo Czar e che la costituente è necessaria solo ai socialisti. Stakhoritch, maresciallo della nobiltà, cita l'esempio dei finlandesi che avendo avuto dal governo la promessa convocazione di una Camera dei deputati cessarono immediatamente il movimento rivoluzionario, e invita la assemblea ad attendere alla costituzione fondata sul manifesto del 30 ottobre. Il principe Dolgorouki propone di sostenere il ministero Witte poichè si può essere certi che esso non può tornare più indietro; tutti gli oratori seguenti sostengono lungamente la stessa idea eccettuato Stchepkine il quale dichiara che il ministero non avendo saputo in tre settimane dare al paese la libertà accordatagli dal monarca deve essere congedato ovvero costretto a dare tale la libertà entro 3 giorni.

12,000 cosacchi in marcia
per liberare lo Czar dagli ebrei?
Nuove minaccie

Parigi, 22 novembre sera

Il *Journal* ha pure da Pietroburgo: Corre voce che dodicimila cosacchi del Don, credendo che lo Czar sia prigioniero degli israeliti, sarebbero in viaggio verso Pietroburgo per liberare il loro Sovrano.

I giornali hanno inoltre che Pietroburgo è minacciata da nuovi scioperi perchè gli operai di molte officine e fabbriche hanno cominciato a ridurre arbitrariamente la giornata di lavoro ad otto ore abbandonando i laboratori appena compiute le otto ore di lavoro. Iersera nel quartiere di Wassilli Ostroff ebbe luogo un *meeting* a cui intervennero diecimila operai e fu deciso di continuare nel sistema adottato. Numerosi proprietari di stabilimenti industriali hanno intanto chiuso provvisoriamente i propri opifici, decisi di resistere alle pretese degli operai e di chiudere definitivamente piuttosto che cedere. Ieri mattina ed ieri i lavori nei cantieri dello Stato al nuovo ammiragliato procedettero in tali condizioni.

Il *Temps* ha da Mosca: «Le notizie delle provincie non sono buone. Gli impiegati della ferrovia Kazan-Mosca minacciano di mettersi in isciopero. In parecchi punti la questione agraria si è complicata per il fatto del rifiuto dei coscritti di prestare giuramento prima di avere ricevuto delle terre. Le devastazioni sono innumerevoli. I governatori fecero fucilare dei contadini presi colle armi ovvero con delle torcie in mano».

L'*Eclair* ha da Pietroburgo:

Un alto personaggio dichiara che lo Czar è molto calmo. La sua salute è buonissima. Egli assiste con vivo interesse al sorgere della nuova Russia libera, costituzionale, e si dichiara soddisfatto della evoluzione attuale del suo popolo.

Il movimento agrario
La strage nella regione del Volga
Un episodio raccapricciante

Pietroburgo, 22 novembre notte

Il movimento agrario aumenta nelle provincie di Tambow e Veronetz ove si dice che il governatore abbia ordinato di fucilare i contadini che si sono rivoltati. Nei conflitti avvenuti centinaia di contadini rimasero uccisi e feriti. Molti contadini esasperati si impadronirono del grano e incendiarono gli edifici, ed espellono gli intendenti dai loro uffici. I proprietari allarmati si rifugiano nelle città. A Lodz il lavoro venne ripreso in quasi tutte le officine, tuttavia regna ancora del malcontento in causa degli arresti fatti domenica.

Ieri nel pomeriggio a Varsavia un giovinetto quindicenne uccise un agente di polizia con un colpo d'arma da fuoco dandosi poi alla fuga.

I giornali della regione del Volga narrano raccapriccianti particolari sul movimento agrario che ha assunto il carattere di distruzione, di devastazione delle proprietà fondiarie. I contadini incendiano e saccheggiano pure gli spacci di acquavite, i negozi, gli ospedali; arrestano i proprietari, gli intendenti, i funzionari di polizia. Bande con bandiere rosse cantando inni rivoluzionari costringono i pacifici abitanti ad unirsi ad essi se no incendiano le case. Secondo il «Saratowsky Listok» i contadini ubbriachi dopo il saccheggio di una proprietà cantarono sulle rovine in mezzo ad un mare di sangue divorando la carne cruda del bestiame ammazzato. E' falso che i funzionari sollevino i contadini affermando che lo Czar ordini il saccheggio delle proprietà.

L'abolizione dell'esilio

Vienna, 22 novembre notte

Alla «Gazeta Polska» di Varsavia si comunica da Varsavia: I patriotti polacchi conte Ladislao Tyskiewicz, l'ingegnere Stanislao Libicki ed Eduardo Kantzer che la settimana scorsa in seguito ad agitazione politica vennero in via amministrativa esiliati ad Arcangelo, al loro passaggio alla stazione di Mosca vennero salutati da una deputazione di rappresentanti degli «zemstwos» condotti dal principe Demetrio Trubetzkoi e dall'avv. Wroblewski.

L'ufficio del Congresso degli «zemstwos» inviò subito un telegramma a Witte con la preghiera di togliere il bando in via amministrativa di dette personalità, a sensi del manifesto del 30 ottobre di quest'anno.

Giunse poco appresso il seguente telegramma di Witte:

«E' da sospendersi immediatamente la sorveglianza degli esiliati. Prego di porre subito a piede libero in mio nome quei tre signori e di recarsi a Pietroburgo».

In base a questo telegramma venne subito tolta la sorveglianza dei tre esiliati che erano giunti a Mosca sotto una scorta di gendarmi. Il conte Tyzkiewicr si recò a Pietroburgo per ringraziare Witte.

Libicki e Kautzer comunicarono subito telegraficamente alle proprie famiglie a Varsavia la seguita abrogazione del loro bando.

Cronaca rosa

A Piove di Sacco (Padova) il sig. Giuseppe Alberti con la signorina Clelia Crivellari.

Per il monumento a Vittorio Emanuele
Un'intervista con lo scultore Monteverde
La commissione reale non si dimette

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 23 novembre notte

Oggi si è riunita la commissione reale per il monumento a Vittorio Emanuele. I commissari stimarono non credersi in diritto di dare le dimissioni di fronte ad un preciso mandato avuto dal Parlamento; sentono il dovere di rimanere al loro posto in omaggio al volere del Senato e della Camera e per vigilare sull'opera del Sacconi, affinchè il suo significato morale e politico non sia menomato nei lavori futuri.

In questo senso il Sindaco di Roma ha presentato un ordine del giorno col quale pure protestando contro l'operato del ministro, ispirandosi a sentimenti patriottici ed artistici che si debbono salvaguardare in omaggio ad una legge del Parlamento, la Commissione dichiara di rimanere al suo posto riservandosi di prendere una deliberazione più energica in avvenire.

Il *Cittadino* pubblica una intervista avuta col senatore Monteverde sulla questione del monumento a Vittorio Emanuele II.

L'intervistato ha detto che in seguito alle vive insistenze ricevute per l'accettazione della consulenza per la parte statuaria insieme al Ferrari, ha rimandato ogni decisione dopo avere sentito il parere di tutta la commissione reale. «E' falso — ha soggiunto l'on. Monteverde — che abbia delle animosità per Ettore Ferrari per il quale nutro invece la massima stima ed amicizia e se non accetterò la consulenza sarà solo per rendermi solidale coi colleghi della Commissione reale la quale è decisa fermamente a rimanere al suo posto come gliene dà diritto la legge.

«I lavori del monumento a Vittorio Emanuele potranno essere compiuti per lo meno fra dieci anni purchè si facciano le cose con giudizio. La parte scultoria — ha detto il Monteverde — manca completamente. Le quattro statue equestri poi dovranno essere una volta e mezza più grandi del vero e l'altare della Patria contornato di figure dovrà essere addirittura colossale. Si dovrà inoltre provvedere ai due grandi bassorilievi, alle statue del portico rappresentanti i più importanti uomini del nostro risorgimento: finora non son stati approvati che i modelli della trabeazione dell'attico del portico».

Il Monteverde ha soggiunto che ci vorrebbe un poco più di energia e che bisognerebbe che lavorassero tutti gli artisti d'Italia. Se i tre architetti nominati dal governo andranno di accordo le cose potranno procedere con una certa sollecitudine. Ed ha concluso dicendo che al posto del cavallo del Chiaradia sarebbe stata meglio un'allegoria, perchè la statua equestre in un monumento di ventisette metri di altezza rimane perduta e non si vedrà nulla.

Il contributo dell'esercito
per le vittime della Calabria

Roma, 22 novembre notte

Il ministro della Guerra ha rimesso al presidente del Consiglio lire 130.783, prodotto della colletta fatta dall'esercito, alla quale concorsero, dai generali ai soldati, a beneficio dei danneggiati del terremoto nella Calabria. E' da notarsi, pure, che oltre a detta somma, molti ufficiali e graduati della truppa si erano affrettati, prima che si iniziasse la sottoscrizione speciale, a versare singolarmente ai comitati ed ai giornali contribuzioni varie per la somma di L. 10.856.

Il *Messaggero* dice che il ministro Bianchi ha disposto di pagare subito ai maestri calabresi l'aumento di stipendio in seguito alla legge 8 luglio 1904 cui hanno diritto per il 1905. Secondo il *Messaggero* si tratta di una spesa complessiva di oltre centomila lire.

Le rappresentanze calabresi per la legge
per il terremoto

Roma, 22 novembre notte

Oggi si riunirono tutte le rappresentanze amministrative dei corpi elettivi delle provincie calabresi. Intervennero oltre trecento rappresentanti. Si discusse l'ordine del giorno deliberato a Paola dai rappresentanti delle provincie calabresi e si deliberò di adottare quanto si decise allora, insistendo perchè la rappresentanza recatasi a Paola spieghi la sua azione presso il governo ed i deputati affinchè la legge speciale comprenda i diversi provvedimenti richiesti e sia prontamente votata.

La commissione per l'educazione fisica

Roma, 22 novembre notte

La Commissione per l'educazione fisica nella seduta d'oggi ha emesso il voto che per ottenere un efficace e vigoroso coordinamento delle varie istituzioni di educazione fisica e per dare maggior impulso alla ginnastica sia opportuno istituire in Roma un Comitato centrale per l'educazione fisica e nei singoli capoluoghi di provincia dei sotto-comitati locali per promuovere la costituzione di società, scuole popolari e ricreatori e la formazione di palestre e di campi di giuoco.

Smentite all'"Avanti,, per l'affare
della corruzione dei carboni

Roma, 22 novembre notte

Il sig. Berninzone direttore della Società Anonima Meridionale di carboni con sede a Torre Annunziata, telegrafa all'*Avanti* dichiarando insussistente l'accusa fattagli circa la pretesa tentata corruzione contro i macchinisti di Napoli e riservandosi di dimostrarlo alle competenti autorità. A proposito del preteso tentativo di corruzione ferroviaria Nicola Save telegrafa al *Giornale d'Italia* smentendo categoricamente la diceria.

A proposito delle onoranze degli studenti
all'autore del "Santo,,

Roma, 22 novembre sera

La *Patria* parlando delle onoranze per il Fogazzaro degli studenti e studentesse di Vicenza dice: «Dunque le studentesse e gli studenti di Vicenza (sante e santi a quanto pare) onorano nel Fogazzaro lo scrittore *civile* del *Santo*. Ma che vita faranno quei buoni figliuoli e quelle buone figliuole se seguiranno le dottrine del Santo?»

Proclami contro l'esercito sequestrati
alla posta di Spezia

Roma 22 novembre notte

La *Tribuna* ha da Spezia che un ufficiale di P. S. sequestrò alla posta un centinaio di manifesti anti-militaristi inviate da un gruppo di anarchici di New York e diretti alle reclute per eccitarle alla diserzione.

Notizie della Marina

Roma, 22 novembre sera

Tolgo dall'odierno bollettino della Marina: *Sottotenenti di vascello*: Riedy dall'*Aretusa* alla *Condore*; Penco dalla *Condore* in disponibilità; Cavalieri dalla *Sicilia* all'*Aretusa*; il guardiamarina Ginori Lisci sbarca dalla *Sardegna*; il sottoten. Battista sbarca dalla *Pisani* per motivi di famiglia; il capit. medico Mola imbarca a Genova il 26 sul pir. *Lombardia* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione; il cap. med. Minella sbarca dal pir. *Giulia* il 21 corr.

La *Caprera* è giunta alla Canea; la *Verde* è partita da Napoli e giunta a Gaeta; la *Città di Milano* è partita da Salomone e giunta a Porto S. Stefano; la *Calabria* è giunta ad Oward. La cacciatorpediniere *Ostro* è giunta a Ismia; la torped. *Sagittario* è giunta a Ferros; le 61 e 65 sono partite e rientrate ad Ancona; le 82 e 122 sono uscite e rientrate a Gaeta.

Alla Dieta Dalmata
Per un accordo con la coalizione ungherese

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Zara, 22 novembre sera

La discussione del preventivo provinciale alla Dieta Dalmata andò contraddistinta per lo attacco da parte dei croati e dei serbi al nesso costituzionale vigente dell'impero absurghese.

In relazione al conchiuso di Fiume i croati-serbi svilupparono il programma di un accordo con la coalizione ungherese, in opposizione al governo di Vienna, ed alla camarilla di Corte.

I discorsi pronunciati da tutti gli oratori furono improntati alla più accentuata opposizione, e da uno spirito anti-austriaco, fino ad ora inaudito in questa Dieta.

Il commissario imperiale Nardelli, ha deplorato gli attacchi, dichiarando di non poter intervenire in una discussione, che eccede i confini di competenza della Dieta, quando pretende modificare il nesso costituzionale vigente pei paesi austriaci. Interrotto dai deputati con vivaci dinieghi, egli ha accusate le precedenti dominazioni, veneta e francese, di non aver lasciato traccia che mercè alcune basiliche (sic!) Attribuì al governo ungarico la responsabilità per la mancata congiunzione ferroviaria, e difese il governo austriaco dalla accusa di germanizzazione.

Gl'italiani, a mezzo dell'on. Ziliotto, dichiararono di non intervenire nella discussione politica, attendendo con piena riserva da parte della maggioranza slava, garanzie efficaci nel campo nazionale.

I croati elessero una commissione coll'incarico di trattare cogli italiani della Dalmazia le modalità di un'intesa.

La resistenza ungherese

Budapest 22 novembre notte

Il conte Giulio Andrassy pose a disposizione del Comitato di Zemplie a scopo della resistenza nazionale la somma di 50,000 corone. Francesco Kossuth da alcuni giorni è indisposto ed obbligato a letto essendo subentrato un peggioramento nel suo vecchio male. Non vi è pericolo però per la vita dell'illustre patriota. I medici gli hanno raccomandato la calma assoluta. Parecchi amici si recano a visitarlo. Da tutte le parti dell'Ungheria giungono continuamente dispacci per informarsi sul suo stato di salute e recanti voti di pronta guarigione.

LE MATERIE NECESSARIE
Quanto ferro e quanto acciaio

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 22 novembre sera

Il *Board of Trade* pubblica un *blue book* contenente le statistiche della produzione del ferro e dell'acciaio nel 1903: Il ferro greggio prodotto in quell'anno ammonta a 47 milioni di tonnellate, approssimativamente: I maggiori produttori sono: gli Stati Uniti, tonnellate 18.009.000; la Germania, tonnellate 10.018.000. Il Regno Unito tonnellate 8.935.000; vengono poi la Russia con tonnellate 2.487.000; la Francia con tonnellate 841.000, l'Austria-Ungheria con tonnellate 1.386.000, il Belgio con tonnellate 1.216.000, la Svezia con tonnellate 507.000; la Spagna con tonnellate 381.000. Le cifre preliminari per il 1904 indicano un leggero aumento della produzione in Germania, una leggera diminuzione in quella del Regno Unito ed una forte diminuzione in quella degli Stati Uniti, come segue: Stati Uniti tonnellate 16.497.030; Germania 10.058.000; Regno Unito 8.563.000.

Per la Francia le cifre preliminari del 1904 danno una produzione di 3.000.000 di tonnellate, la più alta cifra che si ricordi per questo paese. E' interessante notare come la produzione del ferro abbia fatto notevolissimi progressi nel Canadà: tonnellate 86.200 nel 1900; 235.000 nel 1901; 319.000 nel 1902; 266.000 nel 1903; 271.000 nel 1904. La quantità del ferro greggio consumato nel 1903, fu la seguente nei vari Stati: Stati Uniti tonnelate 18.587.000; Germania 9.758.000; Regno Unito 7.999.000; Francia 2762.000; Russia tonn. 2.511.000; Belgio 1.526.000; Austria-Ungheria, 1.395.000; Svezia 485.000; Spagna 333.000. Quanto all'acciaio la produzione mondiale ascese nel 1903 a circa 35 milioni di tonnellate, così ripartiti: Stati Uniti tonnellate 14.435.000; Germania 8.248.000; Regno Unito 5.034.000; Russia 2.366.000; Francia 1.840.000; Belgio 1.208.000; Svezia 318.000; Spagna, 137.000.

Le cifre preliminari del 1904 indicano le seguenti variazioni per i maggiori produttori: Stati Uniti tonnellate 13.057.000; Germania 8.930.000; Regno Unito, 6.027.000.

Un grave infortunio al figlio di Roosevelt

Londra, 22 novembre sera

I giornali hanno da New York: Durante un *macht* di *foot ball* Teodoro Roosevelt, figlio del presidente, è stato gravemente ferito. Ha avuto l'osso nasale frantumato.

La dimostrazione navale contro la Turchia

(Per dispaccio alla Gazzetta di "Venezia,,)

La dimostrazione navale
Le ragioni della resistenza turca
Un grande consiglio dei ministri

Vienna 22 novembre sera

Informazioni giunte da Costantinopoli dicono che mentre la Porta sarebbe forse disposta a cedere alla volontà collettiva delle potenze europee, a Yldiz-kiosk invece si persiste ostinatamente nella più risoluta opposizione, non volendosi neppur udir parlare del controllo finanziario europeo, che si considera come l'atto preparatorio ad una occupazione dei vilayets macedoni. Tra la popolazione cristiana della Turchia regna grande inquietudine temendosi un improvviso scoppio del fanatismo mussulmano; infatti la plebe turca dei quartieri di Stambul, Pera, Galata, ecc. viene già eccitata dai *softas*; anche nelle moschee i fedeli vengono eccitati a resistere alla volontà dei *giauri*. La Porta, poi, che nella sua azione è soggetta a Yldiz-kiosk lascia intendere che non può assumere alcuna responsabilità per le consegnenze di questa agitazione che già si manifesta in tutta la popolazione turca e di cui non si può ora prevedere la portata.

I Consigli di ministri che si tengono da giovedì scorso in poi si spiegano col dire che la Turchia cerca ancora espedienti per poter respingere almeno in parte le domande delle potenze. Nei circoli diplomatici si dichiara però che tutti i tentativi della Turchia di tirare la faccenda per le lunghe rimarranno infruttuosi e che essa sarà costretta ad accettare o respingere le domande delle potenze.

Da parte turca, per giustificare la resistenza si sostiene che le potenze vogliano costituire con i tre vilajets macedoni una provincia autonoma sul modello della Rumelia orientale. Secondo quanto si vocifera le potenze domanderebbero per ora il controllo gnanziario sulla Macedonia e da qui a qualche tempo il ritiro delle truppe turche. Nei vilajets macedoni resterebbero però le truppe di gendarmeria istruit dagli ufficiali europei.

All'Yldiz-kiosk fu tenuto un grande Consiglio dei ministri per stabilire il testo della risposta.

Che cosa fu trattato nel consiglio
Fin dove si cederebbe

Parigi, 22 novembre notte

In questi circoli diplomatici si è informati che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri a Costantinopoli il ministro degli esteri presentò un progetto in cui sarebbero contenute le basi per un compromesso con le potenze europee e la Porta circa la questione del controllo finanziario. Il Consiglio dei ministri però non approvò questo progetto per evitare un disaccordo fra il governo ed il S. Sinodo, giacchè il ministro Tevfik nel progetto domanda la destituzione del metropolita di Prevesa accusato di appoggiare le bande di insorti.

Qui si crede ancora sempre che la Porta cederà all'ultimo momento tanto più che in Macedonia è inevitabile un'insurrezione generale preparata apertamente dal Comitato macedone in Sofia. Negli ultimi tempi il Comitato ha fatto considerevoli acquisti di armi e munizioni a Parigi e a Bruxelles. Sarà difficile che questa sollevazione avvenga ancora durante lo inverno, ma scoppierà in primavera e la Porta conosce benissimo il pericolo a cui la esporrebbe una rivolta se ,nel tempo stesso, si acuissero le difficoltà con le potenze europee.

La Turchia dunque dovrebbe decidersi a cedere; resta a vedere se non sia già troppo tardi.

Il *Temps* ha da Costantinopoli: «La Porta, pur accettando il programma ed il controllo delle potenze non ne vorrebbe una ratifica così precisa che porterebbe pregiudizio al suo prestigio verso i suoi sudditi».

L'azione delle navi internazionali
L'occupazione dell'isola di Mitilene

Vienna 22 novembre sera

Si telegrafa da Atene: Il consolato austro-ungarico ricevette un dispaccio con cui gli viene annunciato che le navi austro-ungariche «San Giorgio» e «Szigetvar» giungono oggi 22 corr. al Pireo. Il consolato francese al Pireo ricevette pure comunicazione che le navi francesi «Carlemagne» e il cacciatorpediniere «Dague» prenderanno parte alla flotta internazionale. Il giorno dell'arrivo di queste due navi francesi al Pireo non è accennato — lo stesso dicasi delle altre navi delle grandi potenze.

La *Zeit* scrive: «Domani la flotta internazionale si troverà radunata al Pireo. Quando tutte le navi saranno giunte colà, cominceranno le formalità: innanzi tutto si faranno le presentazioni reciproche degli ufficiali; poi il vice-ammiraglio austriaco de Ripper assumerà il comando, e si terrà un consiglio degli ammiragli per stabilire il «modus procedendi» dal punto di vista militare. Per il resto il vice-ammiraglio de Ripper aspetterà l'istruzioni da Costantinopoli. La flotta internazionale lascierà il Pireo solo dopo che sarà giunto da Costantinopoli l'ordine relativo; quindi è possibile, se non probabile, che la flotta si trattenga al Pireo per parecchio tempo.

«Com'è noto, si occuperà innanzi tutto l'isola di Mitilene; se il sultano non cederà nemmeno allora, si procederà all'occupazione di Lemno, e poi dell'isoletta di Tenedo, che è presso l'imboccatura dei Dardanelli. Più in là gli ordini dati al comandante austriaco non vanno. Per intanto è esclusa l'occupazione di qualche punto sul continente, perchè occorrerebbero maggiori forze militari.

«Le isole suddette, ed eventualmente qualche altra isola presso la costa dell'Asia Minore, sarebbero occupate da piccoli distaccamenti di truppa di 50 fino a 100 uomini l'uno. Presso ciascuna isola rimarrà una nave da guerra, che incrocierà nei paraggi per proteggere il distaccamento sbarcato. Non sono state prese ancora decisioni di sorta circa quanto si dovrebbe fare qualora la Turchia non cedesse neppure dopo l'occupazione delle predette isole».

Qui si racconta che lo stazionario tedesco avrebbe preso a bordo una straordinaria provvista di munizioni e fucili. Il Sultano ne sarebbe profondamente impressionato ed avrebbe chiesto spiegazioni all'ambasciatore germanico.

Il valore dell'astensione germanica
Lo sciopero diplomatico

Vienna, 22 novembre notte

Nei circoli diplomatici viennesi si è di avviso che la resistenza del Sultano non sarà rinvigorita dal fatto che la Germania non partecipa alla dimostrazione navale. Il Sultano sa che la Germania, pur non partecipando all'azione delle potenze, è pienamente d'accordo con esse e perciò è adirato contro la Germania più che contro qualsiasi altra potenza.

Alla «*Nowoje Wremja*» si telegrafa da Costantinopoli che le grandi potenze le quali intrapresero la dimostrazione navale contro la Turchia, nel tempo stesso presero l'accordo di ordinare ai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli di sospendere ogni contatto personale colla Sublime Porta e di trattare colla medesima per ora soltanto a mezzo dei *dragomanni*.

(Vedi « Ultima Ora ».)

Contro gli eccidi degli israeliti

Londra, 22 novembre notte

A Monreal sono stati tenuti parecchi *meetings* di protesta contro gli eccidi degli israeliti in Russia. Una sottoscrizione è stata aperta per soccorrere le vittime. Si sono raccolte 400 lire sterline.

I miracoli di Ruvo

Viaggi e scomparizioni di due ragazzi

Un'intervista col padre Gabriel

Si parlò nei giorni scorsi di due ragazzetti, certi Alfredo e Paolo Pansini i quali narrarono di essere stati trasportati da Ruvo a Bari (33 km.) in pochi minuti senza che se ne accorgessero, ed attribuirono il preteso miracolo allo Spirito Santo. Cose d'altri tempi adunque, ma si volle darvi importanza di serietà e vennero le interviste dalle quali è risultato (!) che i ragazzetti erano presi dagli spiriti e che dopo tanti e tanti altri fatti curiosi, quali la comparsa di confetti e dolci delicatissimi sul letto dei ragazzini e di un salame sulla tavola ove cenava la loro famiglia, ecc.: tempo fa i due Pansini si trovavano a Ruvo alle 1.35 in piazza e alle 1.45 si trovarono a Trani dinanzi alla porta dello zio signor Girolamo Maggiore. Qui uno dei bambini in istato ipnotico disse che avrebbe potuto ripartire solo dopo 15 giorni. Infatti il cavallo dello zio si ammalò ed avendo allora la zia noleggiato un calesse per ricondurli a Ruvo, appena i ragazzi furono in paese sparirono e nuovamente si trovarono a Trani. Fatti tornare a Ruvo, sparirono un'altra volta e si trovarono a Bisceglie, donde — convinti di lottare invano — si recarono a Trani ed attesero lo spirare dei quindici giorni.

Ed altri fatti dello stesso genere si sarebbero ripetuti fino a quello di giovedì scorso, quando cioè i ragazzetti — che alle 14 erano ancora a Ruvo — alle 14.15 si trovarono a Bari.

Ed ora è la volta d'una intervista d'un redattore del *Corriere delle Puglie* col padre gesuita Gabriele Ravel che ha avuto con sè per alcun tempo i fratelli Pansini.

«Ecco — disse il gesuita: — due anni or sono venne a trovarmi don Francesco Casamassini, un sacerdote di Terlizzi, che mi condusse i fratelli Pansini, di cui mi raccontò parte di quello che voi avete pubblicato. Io esaminai bene i ragazzi e mi accorsi che essi erano ossessionati, ed il Casamassimi convenne perfettamente in quello che avevo detto. Si che stabilimmo di esorcizzarli. Gli esorcismi sono delle preghiere poderose che si fanno in presenza del l'ossessionato — per scacciargli dal corpo il demonio — quando esso è preso da quella specie di letargo che vien chiamato assonnamento ipnotico.

— Per modo che il caso in parola non è nuovo?

L'ossesso

— Ma niente affatto: nella Sacra scrittura se ne trovano ed è appunto là che sono le preghiere per esorcizzare. Continuando dunque, io tenni presso di me i piccoli Pansini, che non tardarono ad assonnarsi: allora cominciai a pregare, e la voce di Alfredo stranamente forte ed anormale dette in bestemmie, in imprecazioni, in parole ingiuriose contro di me mentre il suo corpo si dibatteva terribilmente, al punto che convenne legarlo e farlo tenere. L'altro, Paolo, era più calmo e non dette quasi alcun segno di ossessione rimarcata come nel fratello. Questi, al segno della croce ch'io gli facevo in fronte, durante l'esorcismo, diventava quello che solo si può dire un dannato: a mala pena potetti riparare un calcio lanciatomi in direzione del viso e dovetti subire le insolenze più basse, compresi gli sputi a cui fui fatto segno. Evidentemente tutto quello non lo faceva che il diavolo che imprecava massimamente contro la Trinità. E notate che, quando io misi in fronte all'Alfredo una immagine di Sant'Ignazio, con una voce di scherno il demonio rispondeva: *Mastro Ignazio non è cosa!* Badate che Sant'Ignazio, è chiamato maestro dal nostro ordine e solo chi ha letto il Bartoli (vita di Sant'Ignazio) poteva saperlo. E poi durante gli esorcismi, quando con le preghiere latine io scacciavo il demonio, questi rispondeva con contumelie a quelle parole, la qual cosa vi dimostra che comprendeva il latino: e questo non lo spiegherete certo con lo sdoppiamento di coscienza e con l'*io* cosciente e subcosciente.

La voce del demonio

— Quanti esorcismi avete fatto?

— Quattro, di cui però i primi tre furono spaventevoli: Alfredo, oltre ad esser preso da una forza tremenda e prepotente, si contorceva durante le preghiere, in mille guise ed il suo viso prendeva fisonomie diverse e terribili: gli occhi stravolti giravano stranamente nelle orbite ed a volte lo sventurato bambino sembrava cadavere. L'ultimo esorcismo fu un continuo atto deprecatorio. Il demonio disse chiara questa frase: *Non me ne cacciate, non me ne cacciate; questi ragazzi devo prenderli io!* E ad un certo punto mi sentii strappar violentemente la corona di mano. Questi miei quattro esorcismi, durarono ognuno qualche ora.

I risultati degli esorcismi fu negativo poichè il demonio nel lasciare Alfredo avrebbe dovuto dare un segno — come ci ammonisce la Sacra scrittura — e che nel caso in parola non si verificò.»

Ma, come fa lei, padre, a spiegarsi i fenomeni di traslazione dei corpi?

— Con la stessa malefica potenza del demonio: Gesù Cristo, dopo il digiuno dei quaranta giorni fu preso dal diavolo ed in un solo istante portato sul pinnacolo del tempio e di lì un altro istante, su di un monte.

— Credete pure, che i ragazzi in un solo istante compiono quei viaggi: quei pochi minuti di cui si parla, non costituiscono che il tempo impiegato dai due Pansini a riaversi dal lo strano letargo e orizzontarsi un po' dove si trovavano. Ve l'ho detto dall'antico testamento si apprendono molti di questi avvenimenti, di cui mi piace ricordarvene ancora uno: un angelo portò il profeta Abacuch dalla sua dimora, fin nella fossa dei leoni, ove per ordine di Nabuccodonosor era il povero Daniele: ebbene ciò si compì in un istante.

— Ma, piano, padre; lei ora mi mette avanti un angelo, mentre si parlava del diavolo.

— E il diavolo chi è se non un angelo caduto in disgrazia di Dio, ma che conserva la forza angelica, per l'altissimo volere divino?

— Perdoni, padre, un'altra sola domanda: Lei spiega tutto col demonio, ma come fa a spiegarsi l'apparizione dei dolci e del salame?

— Anche questa è opera del demonio. Li rubava da altri posti e li faceva trovare in casa dei Pansini.

— In altri termini, il demonio si divertiva a rubare.

— Forse.

A questo punto — dice il giornalista — la campanella suonava per la terza volta, avvertendo che il pranzo era pronto e il colloquio ebbe termine.

E può bastare...

Bollettino degl' Interni

Roma, 22 novembre sera

Prefetture: Montanari, vice ragioniere, da Treviso è trasferito a Venezia; Alverà, delegato a Vicenza, è decorato di medaglia di bronzo al valor civile, per avere in Brendola, in occasione dello straripamento del Guà, con rischio della propria salvata la vita a molte persone pericolanti: Bredo, delegato a Padova, è trasferito a Torino.

Uno scontro ferroviario a Pastrengo

Vercelli, 22 novembre notte

Stamane un treno partito da Vercelli per Casale giunto nella stazione di Pastrengo (Novara) ha investito alcuni carri carichi di merci fermi in quest'ultima stazione sfasciandone due. Sei viaggiatori rimasero leggermente feriti

Uccide l'amante in chiesa

Roma, 22 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* ha da Canossa che il pittore Pirchio Francesco innamorato non corrisposto della giovane Faccialanga Rosaura sparò contro di questa in chiesa, uccidendola. Il Pirchio è latitante.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Venezia)

L'assoluzione del lottista di S. Leonardo

Ieri è terminato alla Corte d'Assise il processo intentato contro Carlo Gazzetta, di anni 32, nato a Ferrara ed ex gerente del Banco lotto di San Leonardo, accusato di falso continuato in atti pubblici, truffa e peculato. Il P. M. nell'udienza antimeridiana pronunziò la sua requisitoria ritirando, in seguito alle risultanze del processo, l'accusa di falso relativamente a tre bollette del lotto, sostenendola invece per un'altra; ritenne dimostrata la truffa per questo falso e per il peculato chiedendo un verdetto di condanna ai giurati. Magnificamente difese il Gazzetta il difensore avv. comm. Leopoldo Bizio-Gradenigo, che nella sua arringa smagliante chiese con una commovente perorazione l'assoluzione. Seguirono due repliche del P. M. e del comm. Bizio, che era (contrariamente a quanto ieri fu pubblicato per errore), il solo difensore. Nel pomeriggio, dopo il riassunto fatto dal presidente comm. Vanzetti, i giurati si ritirarono, ed ai quesiti loro sottoposti risposero, nel verdetto, favorevolmente all'accusato, che fu di conseguenza dichiarato assolto.

(Corte d'Assise di Udine)

L'uxoricidio di Erto-Casso

Udine, 22 novembre sera

Si è iniziato oggi alle Assise il processo contro Bortolo Zoldan di anni 42 da Erto Casso, sotto la imputazione di omicidio nella persona della propria moglie Maria De Marta, la quale in punto di morte ebbe in confessione a dichiarare al parroco che sapendo che il marito aveva relazione con altra donna gli si rifiutò all'amplesso e che perciò lo Zoldan le inferse più colpi di coltello.

Lo Zoldan invece narra che dopo esser stato in Liguria e Toscana, con la moglie tornò al paese con pochi denari nel Natale del 1904. I pochi soldi rimasti furono da lui consumati in bibite alcooliche. E fu la sera del quinto giorno dal rimpatrio che lo Zoldan, dice l'imputato recatosi a dormire sul giaciglio comune con la moglie venne con questa a contesa perchè voleva da lei del denaro per riprendere la vita nomade. La donna gli rispose di non averne e vedendolo esaltato lo chiamava stregone, indemoniato ecc. e tentava di sfuggirgli. Ma lui la afferrò e ne cercò l'amplesso. Respinto, perdè la ragione e tolto un coltello, colpì la donna all'impazzata. Essa fuggì urlando, altro non ricorda.

Oggi seguì l'esame dei testi e domani si avranno le arringhe ed il verdetto. Lo Zoldan è difeso dall'avvocato Peter Ciriani.

(Tribunale Penale di Legnago)

Contro un segretario comunale

Legnago, 22 novembre sera

Ieri comparve davanti a questo tribunale Sante Gelain segretario comunale di Roveredo di Gua, imputato di sottrazione di conto esattoriale 1902 del Comune, nonchè di vari mandati di pagamento relativi allo stesso Conto — di quattro appropriazioni indebite aggravate e di due truffe.

Oggi il tribunale pronunciò la sentenza con la quale accogliendo in parte le conclusioni della difesa (avv. comm. Calderara) pronunciava non luogo a procedere per inesistenza di reato per la sottrazione del Conto Esattoriale e dei mandati di pagamento, per tre appropriazioni indebite e per le due truffe.

Per la quarta appropriazione indebita condannava il Gelain a mesi 5 di reclusione ed a L. 83 di multa applicando le legge del perdono. Il Gelain interporrà appello.

(Corte d' Assise di Vicenza)

Il processo per l' investimento dell' "express,,

L'assoluzione degli imputati

Vicenza, 21 novembre sera

Ci telefonano da Vicenza, 22 sera:

Stasera alle 18.30 è terminato il processo contro il sottocapo stazione G. B. Pagani, il capo-manovra Fiori Gio. Batta e il deviatore Angelo Dalla Pria, imputati di negligenza ed inosservanza dei regolamenti ferroviari e responsabili dell'investimento dell'*express* Vienna-Nizza.

In seguito al verdetto negativo dei giurati, la Corte mandò assolti i tre imputati. Difendevano gli avvocati Chiaradia, Dal Monte, Borisi e Tescari.

(Corte d'Appello di Venezia)

Il furto in casa del prof. Vivanti

Ieri davanti alla nostra Corte d'Appello sono comparsi Luigi Cantoni e Gino Bortolan autori del furto consumato in casa del prof. Vivanti per un importo di 1691 lire in oggetti di valore, nella notte dal 12 al 13 agosto scorso dopo aver scassinati i mobili in cui gli oggetti si trovavano.

I due imputati, dal nostro Tribunale erano stati condannati il primo a tre anni e sei mesi di reclusione, l'altro a due anni e quattro mesi: — ieri la Corte confermò tale condanna. Difendeva l'avv. Boncinelli

La querela per il "Frutto acerbo,, composta

Oggi doveva discutersi dinanzi alla nostra Pretura la causa intentata da Roberto Bracco contro il cav. Alfredo de Sanctis, per avere questi, senza permesso dell'autore, fatto recitare alla sua Compagnia a Venezia il «Frutto acerbo» di esso Roberto Bracco. La causa però fu rinviata per tentativi di componimento e siamo lieti di annunziare che il tentativo è riuscito felicemente, essendosi in giornata composta la vertenza in seguito a reciproche dichiarazioni leali e concilianti delle due parti.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 22 novembre sera

L'odierno bollettino giudiziario reca: Fagnana alunno alla Corte d'appello di Venezia è tramutato al Tribunale di Treviso; Ranzan cancelliere alla Pretura di Soave è tramutato ad Isola della Scala; Gozzi id. da S. Stefano (Cadore) a Soave; Catulli pretore a Tarcento è tramutato a Cividale del Friuli; Rolando vice cancelliere pretura di Belluno è nominato vice canc. aggiunto al Tribunale di Voghera; Zagolin sostituto segretario aggiunto alla Procura gen. di Venezia è nominato cancelliere alla pretura di S. Stefano di Cadore; Catarici vice cancell. alla pretura di Chioggia è confermato in aspettativa; Valtelli segretario ai Benefici vacanti a Venezia è trasferito a Bologna.

CONSIGLI DEL MEDICO

Cura sintetica della gotta.

Le anomalie del ricambio, che sono la base della gotta, diabete, polisarcia, ecc., risiedono in una determinata predisposizione ereditariamente trasmissibile; possono anche esser favorite nel loro sviluppo da certi momenti nocivi, che agirebbero da cause occasionali, come eccessiva alimentazione, mancanza di moto o di altri esercizi corporei, alcoolismo, intossicazione cronica saturnina, e in special modo disturbi degli organi digestivi, sia che questi siano la porta d'entrata degli agenti nocivi, o sia che provochino colla alterazione dei succhi digerenti l'insorgenza dei fenomeni gottosi.

Facendo tesoro di queste ed altre importanti nozioni intorno alla genesi della diatesi urica e gottosa della Ditta Bisleri di Milano, con una felice e geniale associazione di farmaci purissimi, ha sintetizzato in un'unica formula tutto quanto richiedesi per combattere la causa prima e le cause occasionali della gotta, ed ha creato l'*Antagra*, rimedio in forma pillolare, comodo, digeribilissimo anche dagli stomachi oltremodo delicati, composto di due periodi di cura, destinato il primo a sedare, se esiste, ogni fenomeno doloroso, e a liberare l'organismo dall'eccesso di acido urico e di urati che trovansi nel sangue e nei tessuti: il secondo a vincere la naturale disposizione ereditata od acquisita, disposizione che consiste in una, ancora non ben definita, anomalia del ricambio materiale.

Dott. Veritas.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 23 novembre: S. Clemente papa mart.
Venerdì 24 novembre: S. Giovanni della Croce.
Il sole leva alle ore 7.23; Tramonta alle 16.32.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Per il Congresso regionale di domenica

Ieri come abbiamo annunciato, ha avuto luogo ieri in Municipio ad ore 3 pom. la riunione preparatoria del Comitato per gli interessi del porto di Venezia, costituito dal sindaco allo scopo di organizzare il grande Congresso Regionale di Domenica prossima.

La riunione del Comitato fu numerosissima e fu presieduta dal sindaco conte Grimani, col presidente del Consiglio provinciale cav. uff. Adriano Diena, il presidente della Camera di Commercio commendator Coen, il deputato provinciale cav. Barbon ed il Presidente della Unione Commerciale del Porto signor Millosevich.

Fra i presenti abbiamo notato i senatori Treves de' Bonfili e Tiepolo, e il deputato on. Fradeltto.

Dopo una esauriente discussione sul tema da proporsi alle deliberazione del Congresso Regionale, alla quale fra gli altri presero parte il co. Grimani, il comm. Coen, l'on. Fradeletto, il prof. Lanzoni, il sig. Sesti-Petti, il signor Fiers, il signor Vittorio Baccara, il cav. Barbon, si adottò alla unanimità che l'ordine del giorno da discutersi dalla assemblea si riferisca ai seguenti punti: la questione dei carri ferroviari e la necessaria sistemazione urgente della stazione marittima con un voto formale per la navigazione fluviale e con un appello ai deputati della intera regione veneta, perchè esercitino la propria azione ad appoggio delle deliberazioni del Congresso tutti uniti senza distinzione di partito politico e dimenticando ogni rivalità di gruppo nel proposito concorde di promuovere un grande interesse comune promuovendo l'interesse del Porto di Venezia.

Della relazione al Congresso fu incaricata una speciale commissione la quale fu costituita dal sindaco nelle persone dei signori comm. Coen, prof. Lanzoni, co. Foscari, signor Vittorio Baccara, sig. Augusto Millosevich e sig. Sesti Petti.

L'assemblea della "Dante Alighieri,,

Iersera all'Ateneo ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria della «Dante Alighieri» che riuscì molto numerosa.

Il nuovo presidente prof. Pietro Orsi tenne uno splendido discorso, comunicando gli avvenimenti ultimi del Comitato, dicendo le sue riluttanze ad accettare il posto di presidente che per due anni Emilio Castelnuovo tenne con così alto onore e con tanto utile della società. Disse che la nuova presidenza ha il programma di continuare l'esempio e le tradizioni splendide del Castelnuovo, e studierà ogni mezzo per raggiungere questo scopo. Chiuse annunciando che è pronta una grande cassa di libri raccolti a Venezia e che saran domani spediti al Comitato centrale di Roma, e aggiunse che circa la metà di questi libri è dovuta alla generosità di Alberto Musatti.

Il segretario dott. Chiggiato completò l'informazione del presidente avvertendo che l'altra metà circa, dei numerosi libri raccolti è dovuta a dono generoso di Pietro Orsi.

Comunicate le dimissioni da membri del Consiglio dell'on. Fradeletto e del sig. Damiani, il prof. Vivanti propose che non venissero accettate, e la sua proposta fu accolta per acclamazione.

Legna ai poveri — Colle rendite della fondazione Agugiano Innocente, pochi giorni prima di Natale verrà distribuita della legna a tutte le famiglie dei Circondari di S. Alvise e di S. Girolamo, le quali dimorino in questi circondari da non meno di un anno. Gli aspiranti dovranno presentare entro il 10 dicembre al protocollo della Congregazione di carità istanza corredata di attestato comprovante appunto la durata della loro dimora e della scheda di famiglia, e dovranno figurare fra i sussidiati dalla Congregazione nell'ultimo biennio. Si avrà particolarmente riguardo alle famiglie con minorenni, alle vedove con figli minori, ai vecchi impotenti, agli infermi a carico di figli o parenti

Echi del genetliaco di Margherita — Il Sindaco, in risposta a quello di augurio inviato alla Regina Madre, in occasione del suo genetliaco, ha ricevuto ieri il seguente telegramma:

«*Conte Grimani, Sindaco - Venezia.* — Molto grata agli auguri di codesta gentile cittadinanza e vivo ancora il ricordo di tante ripetute prove di affetto ricevute in Venezia, la prego di voler essere interprete dei miei più sentiti ringraziamenti. Partecipo con tutta anima alla mesta inaugurazione che ella mi annuncia e reverente mi inchino alla memoria dei forti che col sacrificio della loro vita accrebbero la gloria del nostro paese. — *Margherita*».

Un marinaio che cade nella stiva di un piroscafo — Ieri sera veniva accompagnato all'ospitale il marinaio Carmelo Arcadi di anni 50, addetto al piroscafo *Polcevera* della N. G. I. Il povero Arcadi, camminando presso un boccaporto, era caduto accidentalmente nella stiva del piroscafo da un'altezza di circa quattro metri. Raccolto dal personale di bordo, venne trasportato all'Ospitale militare di Santa Chiara, ove gli si constatarono una ferita alla parte sinistra della fronte e parecchie contusioni al torace ed al busto

Tiro a segno — Il Consiglio di Presidenza riunitosi la sera del 22 corr. per esaminare i titoli di 17 concorrenti all'impiego di custode del poligono di S. Nicoletto, ha nominato il titolare nella persona del sig. Giulio Taddio, il quale oltre a documenti di utile servizio militare e civile, riuniva altri requisiti che lo indicavano il più idoneo al posto cui aspirava. Si avvertono pertanto gli altri concorrenti, che possono ritirare i loro documenti alla sede sociale dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, meno nei giorni festivi.

Il vaporetto di Fusina investito — Ieri sera il vaporetto che fa il servizio fra Venezia e Fusina, veniva investito nel Canale della Giudecca da un *ferry boat*. I pochi passeggeri che erano a bordo — presi dal panico — si posero a gridare, ed il vaporetto dovette far ritorno sulle Zattere, poichè nell'urto la camerella di prova era rimasta avariata. I passeggeri dovettero scendere ed aspettare sulla riva un altro vaporetto per partire

Scuole serali di lingue estere — Col 1. Dicembre il Circolo Daniele Manin aprirà un corso gratuito di scuole serali di lingue estere. — Per ulteriori informazioni rivolgersi al segretario sig. U. Pospici dalle 8 alle 10 pom. nella sede del Circolo, Sottoportico del Cavalletto.

I carri caricati ieri in Marittima — Ieri in Marittima per il commercio furono caricati 104 carri chiusi e 147 aperti; e per conto dell'amministrazione ferroviaria 38: in totale furono quindi caricati 329 carri.

Un'altra vendita all'Esposizione — Il signor Candido Giacomini ha acquistato il grande divano e le due poltrone in quercia scolpita tapezzate di marocchino verde di Vittorio Ducrot di Palermo.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria dell'adorato figlio Francesco la N. D. contessa Carlotta Querini e il N. H. co. Nuzio Querini ci hanno rimesso lire 50 per i figli derelitti dei pescatori. — Per la stessa occasione e pure per i figli derelitti dei pescatori riceviamo lire 20 dalla nipotina Quirina Francesca Sotiri, e altre lire 20 dalle nipotine Valeria e Bianca Valier.

— I signori Luigi e Alba Brunelli in omaggio della venerata memoria di Angelica Marchiori hanno rimesso lire 5 alla nostra amministrazione.

— La famiglia del compianto defunto Luigi Galimberti di Chioggia, nel trigesimo della morte, ha versato direttamente alla Scuola di pesca lire 25 a beneficio dell'Asilo per i figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico.

Rinvenimento di ossa umane — Nelle escavazioni per il nuovo Ospitale dei cronici che sorgerà fra breve in sestiere di Dorsoduro, si rinvennero molte ossa umane che rinchiuse in apposite casse furono trasportate al Cimitero. Si è constatato che nel sito degli attuali lavori esisteva anticamente un camposanto.

Teatri e concerti

Goldoni

Con l'*Otello*, Andrea Maggi ebbe iersera la sua serata d'onore. Il pubblico durante tutta la tragedia, dimostrò all'eminente attore la sua ammirazione, tributandogli vivi applausi.

Questa sera dalla tragedia violenta si passa alla commedia più brillante; si rappresentano *Le pillole d'Ercole*.

Malibran

Il pubblico numeroso festeggiò molto iersera la valente prima donna Jolo Baroni, in cui onore era la serata. Molto applaudita ella fu durante tutta l'operetta *D'Artagnan* e dopo le canzonette cantate con vivacità e con garbo. Le furono offerti molti fiori e alcuni doni preziosi.

Questa sera si ripetono *Il venditore di uccelli* e *La Gran via*.

Il "Faust,, al Rossini

Questa sera si dà in questo teatro la prima rappresentazione del *Faust*. Le parti sono così distribuite: Mancini (Faust), Masini-Pieralli (Mefistofele), A. Geminiani (Margherita), Giardini (Valentino). L'orchestra è diretta dal valente maestro Guarnieri.

Spettacoli d' oggi

ROSSINI — Ore 8.45 — *Faust.*
GOLDONI — 8.30 — *Le pillole d'Ercole.*
MALIBRAN — 8.30 — *Il venditore di uccelli.*

Nostra Biblioteca

Francesco Cocito: *La legge degli infortuni sul lavoro* (Testo unico 31 gennaio 1904, n. 51, e Regolamento 13 marzo 1904, n. 141) — Unione tipografica editrice, Torino.

La legge degli infortuni sul lavoro del 1898 ha subito molte modificazioni ed aggiunte dalla ultima legge in proposito. Si vennero allargando i limiti dalla legge cessata, estendendo l'obbligo dell'assicurazione a molte imprese ed industrie che prima non avevano l'obbligo di assicurare gli operai, come le imprese per collocamento, riparazione e rimozione di conduttori elettrici e di parafulmini — quelle di navigazione marittima — quelle di trasporto di merci per via terrestre — le imprese di carico o scarico — i lavori occorrenti per la sistemazione di frane e bacini montani — le imprese per taglio di piante nei boschi e loro trasporto — per le costruzioni e demolizioni di navi — per le costruzioni o restauri di strade comunali — gli operai addetti a prestare servizio presso le macchine mosse da agenti inanimati o presso motori di esse quando le macchine siano destinate ad uso industriale od agricolo — agli operai addetti a prestare servizio presso i cannoni e gli altri apparecchi per gli spari contro la grandine — ai commessi ai viveri dipendenti dalle imprese per la fornitura dei viveri alla marina mercantile.

La legge del 1898 parlava solo di sindacati volontari di mutua assicurazione — la legge del 1904 invece parla dei sindacati obbligatori di assicurazione mutua fra gli esercenti di una determinata industria, date certe determinate condizioni.

Quindi ci sono nella nuova legge due parti assolutamente nuove: quella riflettente la *gente di mare* e quella dei *sindacati* obbligatori — per cui furono sanciti nuovi ed importanti articoli e nella legge e nel regolamento.

Fu pertanto affatto o quasi riformata dalla nuova legge quella del 1898. Tutta si importante materia trattò l'Autore, ben noto agli studiosi specie in materia di assicurazioni. Egli mantenne così la promessa fatta nel suo volume *Assicurazioni terrestri*, di trattare a parte quella degli infortuni.

Il commento è fatto articolo per articolo — nessuna delle più importanti questioni è sfuggita all'esame dell'avv. Cocito, il quale nel risolverle, oltre alla perfetta conoscenza della materia, si giovò della giusprudenza in proposito emanata in Italia e fuori — si giovò dei commenti già fatti all'antica legge del 1898, delle parziali monografie in materia, ma specialmente dei lavori preparatori, delle molteplici relazioni delle Commissioni della Camera, del Senato e dei Ministri, nonchè delle discussioni avanti i due rami del Parlamento.

Il libro sarà così utilissimo ad avvocati e magistrati, nonchè alle società di assicurazioni e industriali ed agli stessi operai.

Dalle Provincie Venete

Treviso

Lo sciopero dei tipografi

Treviso, 22 novembr sera

La situazione è invariata. Lo sciopero perdura e la calma non è turbata da nessun incidente.

Stasera la «Gazzetta di Treviso» ha potuto pubblicare coi tipi dello Stabilimento Longo, l'unico ove siano pochi operai lavoranti, un numero straordinario.

Parlando dello sciopero, la «Gazzetta di Treviso» dice, fra altro:

«L'industria tipografica nella città nostra versa in condizioni disastrose e per ragioni che tutti sanno. Quattro sono le stamperie e posseggono, nel complesso, un macchinario che basterebbe ad un lavoro quadruplo di quello che posson dare la città e provincia. La concorrenza tra le varie ditte è addirittura senza quartiere; feroce la caccia al cliente; le preoccupazioni finanziarie continue e pressanti. Queste condizioni sono rese più gravi dalla esistenza nella città nostra di un Istituto, che, per le sue speciali condizioni, può produrre con spese infinitamente minori di quelle che devono sopportare le ditte in commercio. Nè si può accettare ciò che pure abbiamo sentito proporre, e cioè che i padroni potrebbero intendersi fra di loro, far pagare di più i clienti e procurarsi così i mezzi di pagar meglio gli operai. Sembra la storia dell'uovo di Colombo, ma in realtà la proposta non regge alla obbiezione categorica che subito si affaccia. I commessi viaggiatori di stabilimenti tipografici si riversano sulla città nostra e provincia a sciami come le cavallette egiziane. Chi non vede che i clienti — una volta che i prezzi fossero rincariti — si rivolgerebbero alle tipografie di fuori? Spassionatamente, oggettivamente, noi abbiamo voluto parlare coi proprietari per farci un'idea chiara della situazione. L'impressione nostra è questa che, in questo momento, l'accettazione della tariffa costituirebbe per essi la certa rovina».

E più sotto:

«E' inutile il confondersi: lo sciopero fu inconsulto per il solo e semplice fatto che la domanda degli operai eccedeva (e come!) la potenzialità economica dell'industria. Non c'è neanche bisogno di essere degli economisti per vedere alla prima una tale verità: ma, pur troppo, la verità, quando c'è di mezzo la passione, si rincantuccia. E i pescatori nel torbido, che non mancano, pensano a buttarle sopra delle manate di rettorica bolsa e falsa per impedirle di saltar fuori».

* * *

La Sezione mista di Venezia e il Comitato di propaganda della Federazione del Libro, ha diramato ai tipografi veneziani federati una circolare nella quale li invita a dare tutto il loro appoggio agli scioperanti, interessandoli insieme a vigilare sul reclutamento dei «krumiri» da parte della classe padronale.

* * *

Contro la «diaspis» — La Commissione provinciale contro la «diaspis pentagona» è convocata negli uffici della Deputazione provinciale per il giorno di martedì 28 corr. alle ore 9.30. Sono all'ordine del giorno importanti argomenti.

Un'ascensione aereostatica. — Si annuncia per domenica prossima la venuta a Treviso dell'aeronauta cap. Quaglia. Egli compirà una ascensione libera col suo pallone «Treviso» partendo dal cortile dell'Istituto Turazza. Lo spettacolo è annunciato per le ore 14 precise.

Pel manicomio provinciale. — Oggi la Deputazione provinciale si è radunata in seduta straordinaria presenti alcuni consiglieri provinciali, per i necessari accordi in merito alla questione del Manicomio provinciale, che sarà argomento vitalissimo in una prossima tornata consigliare.

I furti dei commessi di negozio

L'istruttoria — Tre scarcerati

E' incominciata l'opera del giudice istruttore nel procedimento penale contro gli accusati di furti continuati e ricettazioni nei negozi di mode e mercerie.

Gli arrestati vennero ormai assunti a sommario interrogatorio e tre di essi, per i quali il genere di reato che viene loro ascritto non consente il mandato di arresto, vennero rilasciati in libertà: essi sono l'orologiaio Arturo Buffo, il fabbro Ottone Cian e Alessandro Tartato. Si crede che altri della numerosa schiera saranno scarcerati per le medesime ragioni.

Stamane il giudice istruttore ha interrogato anche qualcuna delle parti lese e cioè i negozianti Renzo Azzolini, Antonio Faraone ed il droghiere Dionisio Bognolo.

Un ferimento misterioso

Treviso, 22 novembre notte

Stasera verso le ore 23 si presentava al corpo di guardia in Piazza dei Signori, un individuo ferito con arma da taglio al viso ed al collo.

L'individuo, conosciuto col solo nome di Domenico un ex-carabiniere, che fino a ieri prestava servizio al Caffè Commercio, disse di essere stato assalito, alla Fiera da alcuni individui, uno dei quali lo colpì al viso ed al collo. L'individuo, che era in preda ad eccitazione alcoolica, fu condotto all'Ospitale, dove il medico di guardia gli praticò alcuni punti di sutura

All'interrogatorio fattogli in questura l'individuo cadde però in parecchie contraddizioni: prima disse di essere stato aggredito da alcuni sconosciuti, poscia di avere ucciso un uomo e di avere riportato, nella colluttazione, le ferite. Evidentemente lo stato di ubbriachezza in cui si trovava non gli permise di ricordare il fatto: e non è improbabile che, ubbriaco com'era sia venuto a diverbio con qualcuno e sia stato ferito.

Da Vittorio

Una donna suicida

Vittorio 22 novembre sera

Certa Maria Zaia di 41 anni, maritata a Domenico Gava, madre di nove figli, stasera fu rinvenuta impiccata nel granaio della propria abitazione.

Chiamati, furono sopraluogo il chirurgo dottor Coletti che constatò la morte della Zaia, ed i carabinieri.

Un insieme di malanni fisici causati da un aborto, furono le cause che trassero la disgraziata al suicidio.

Per percosse e minaccie a mano armata

L'altra sera il comandante la locale stazione dei carabinieri, con un milite, trasse in arresto il bacelogo signor Andrea Spagnol.

Lo Spagnol fu arrestato sotto l'imputazione di percosse in danno della giovane Maria Peris, di 24 anni, con la quale vuolsi che fosse in relazioni intime; e di minaccie a mano armata contro certo Vittorio Pradel, cugino della Peris. L'arresto dello Spagnol ha suscitato in città profonda impressione.

Col treno delle 14.45 lo Spagnol fu oggi tradotto alle carceri di Conegliano.

Da Montebelluna

(22 novembre) — *Conferenza scolastica* — Presenti oltre 60 maestri del distretto, il R. Ispettore sig. Barichello tenne oggi una conferenza sui nuovi programmi per le scuole elementari.

Venezia

Da Chioggia

(22 novembre) — *Il Presidente della Congregazione di Carità.* — Contrariamente a quanto si è da altri asserito, venne favorevolmente accolta la nomina del sig. Domenico Della Bona a presidente della Congregazione di Carità, siccome quello che poteva degnamente sostituire il comm. Penzo scadente per legge, e poteva inoltre dedicare la proficua opera sua a vantaggio dell'Istituto.

Da Mestre

(22 novembre) — *La Scuola di lingue* francese, inglese e tedesca, sorta sotto gli auspici della Giunta municipale ha cominciato il suo terzo anno di esperimento. Diretta con criteri pratici, risponde man mano ad un vero bisogno, sentito in città per la mancanza d'istruzione tecnica: infatti è frequentata da un numero considerevole di persone d'ambo i sessi. Al fine di rispondere meglio al detto bisogno, vi si è pure iniziato un insegnamento di *Pratica mercantile*, per formule di documenti e titoli commerciali con relative nozioni di legge. Le lezioni hanno luogo due volte la settimana, nelle ore pomeridiane. Quanto alle iscrizioni, esse sono aperte sino alla fine del mese corrente e per inscriversi bisogna rivolgersi o alla sede della stessa Scuola di Lingue, in via San Girolamo, o presso la Segreteria comunale od all'egr. cav. C. Zennaro, che gentilmente fornisce anche gli opportuni schiarimenti. In complesso, si tratta d'una scuola speciale *sui generis* che potrebbe svilupparsi sopra una base più larga, dando sempre più buoni frutti con l'appoggio dell'autorità locale.

Da Cavarzere

Al Consiglio Comunale

Cavarzere, 22 novembre sera

Si è riunito oggi il Consiglio comunale, presenti 16 consiglieri.

Riguardo all'appalto del dazio, il Sindaco comunicò al Consiglio, il quale ratificò l'operato della Giunta, che la ditta Pazienti accordò di mantenere i contratti in corso con gli esercenti per tutta la durata del nuovo appalto.

Quindi il Consiglio deliberò di elargire L. 100 per gli inondati di Rottanova e L. 50 per quelli di Codevigo; stabilì di aprire in via di esperimento una scuola mista alle Botti Barbarighe; accordò L. 500 di sussidio alla classe di Dolfina; approvò l'istituzione della VI classe elementare a Cavarzere; diede voto favorevole al nuovo regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame ed approvò il conto consuntivo 1904 dell'Asilo d'infanzia «Regina Margherita».

A domanda del cons. Pavan, in fine di seduta, il Sindaco rispose essere inesatto quanto un giornale veneziano ebbe a dire riguardo i sussidi per gli inondati di Rottanova. Il cons. Pavan prese atto, ringraziando, delle dichiarazioni del Sindaco.

Belluno

Il dazio consumo

(22 novembre) — La notizia importante del giorno è l'avvenuta deliberazione del dazio consumo comunale per il canone annuo di lire 103800, con un aumento di lire 37 mila in confronto di quello del decennio precedente.

Si dovrebbe da ciò trarre argomento di conforto sapendo il bilancio arricchito d'un tratto, di somma così rilevante, se a turbare la serenità di questa letizia non si frapponesse il pensiero che la Ditta Trezza acquirente, e quanti altri si contesero l'appalto, non fossero stati adescati dalla speranza di un lauto profitto avvenire per le aumentate tariffe daziarie sopra generi di maggior consumo giornaliero.

E così per arricchire le finanze municipali si determinò un aumento nelle carni nel petrolio che è la luce del povero e via via instituendo in tale modo una nuova tassa, più odiosa di tante altre perchè non si ripartisce equamente su tutti, ma va a colpire esclusivamente il consumatore.

Il contratto, però dovrà essere approvato dal Consiglio comunale e la nuova rappresentanza civica, qualunque essa sia, non darà certo il suo voto ad un provvedimento che trae seco sì rilevante danno ai contribuenti.

Da Agordo

La strada Sedico Bribano-Selva di Cadore

(22 novembre) — La questione delle giuste aspirazioni dei Comuni dell'alto Agordino e del Comune cadorino di Selva (di cui la corrispondenza del 19 corr. da Selva di Cadore) fu da lungo tempo trattata nella stampa veneta e la stessa *Gazzetta*, dodici anni fa (8 settembre 1893, *Strade alpine*) notava che furono rinnovate e migliorate tutte le strade lungo il Cordevole fino al confine austriaco, fuorchè il tratto da Agordo a Cencenighe il che equivaleva a rendere inutili tutti i miglioramenti fatti a monte di quest'ultimo Comune. E' specialmente incomodo e pericoloso il tronco tra San Cipriano e Listolade esposto di continuo alle frane del Framont, fondato anzi in parte su vecchie frane, minacciato dal torrente, privo di muricciuoli, tanto che basta che un cavallo si spaventi perchè avvengano catastrofi. E' noto che lo scorso settembre una carrozza si ribaltò in quel luogo malaugurato ed i viaggiatori ne riportarono lesioni abbastanza gravi; una signora veneziana, che era tra loro, trovasi tuttora a letto e vi rimarrà per un pezzo.

Certo, se si giunge ad ottenere che la strada sia dichiarata nazionale (ed i nomi delle persone che se ne sono interessate ce ne danno affidamento), bisognerà trasportare quel tratto sulla destra del fiume meno esposta a pericoli perchè la sicurezza delle comunicazioni interessa non solo gli alpinisti, ma anche il paese. Qui abbiamo un confine tutt'altro che favorevole alla difesa e che per giunta dopo il 1866 fu più d'una volta rimaneggiato a nostro danno. Davidino, che era frazione del Comune di Roccapiètore, fu aggregato al Comune austriaco di Livinallongo, si tolse pure all'Italia tutto l'alto bacino del torrente Liera, cioè un territorio triangolare compreso tra il Passo delle Comelle, le Pale di S. Martino, la Cima di Canali ed il Coston di Miel, esponendosi così la valle di Garès sopra Forno di Canale alle invasioni; si sa dunque che importanza possa avere una buona strada per l'avvenire. La capiscono a meraviglia gli austriaci che congiunsero di recente la valle di Livinallongo colla Val Fassa a mezzo di una grandiosa via carrozzabile attraverso il valico di Pordoi, che ne fecero un'altra lungo la valle della Gàdera da Corvara a S. Lorenzo di Pusteria ed ora progettano la ferrovia delle Dolomiti lungo il nostro confine.

Siamo alleati, è vero, ma non è male stare in guardia con gente che ci scrive una nota diplomatica perchè un uomo di Stato disse «il nostro Trentino», mentre Bismarck sarebbe stato padrone di dire, se gli fosse piaciuto, «il nostro Tirolo» ed anche qualche cos'altro.

Padova

Un uomo ucciso a bastonate

(22 novembre) — A Zovon, frazione del Comune di Vò, si è svolto, domenica sera, un dramma sanguinoso.

Erano da qualche tempo ritornati dall'estero alcuni lavoratori. Domenica sera si trovarono insieme all'osteria e fecero a chi più tracannava bicchieri. A un certo punto, alterati dal vino, s'accese fra loro un diverbio, che degenerò in rissa. Corsero pugni e volarono bastonate.

Dopo qualche minuto di colluttazione, uno dei contendenti, certo Giuseppe Bonello fu Giacomo, stramazzò a terra, colpito da una tremenda bastonata alla testa. Dalla larga ferita usciva copioso sangue. Il disgraziato, portato alla sua abitazione, ebbe le prime cure dal medico locale, ma il suo stato andò sempre più aggravandosi e ieri alle ore 9 spirava.

Sopraluogo si recarono per le necessarie constatazioni, le autorità di Este.

La lotta elettorale

Domani a sera alle 20.30 avrà luogo l'assemblea della «Padova Liberale» per l'approvazione del programma elettorale e della lista concordata fra tutte le frazioni democratiche.

Il prof. Omboni a riposo. — Venne collocato a riposo per ragioni di età e per anzianità di servizio, il prof. Giovanni Omboni ordinario di geologia presso la nostra Università, decano della facoltà di scienze naturali. Il prof. Omboni ha già compiuto il suo 50.o anno di insegnamento: è membro effettivo del R. Istituto Lombardo di S. L. e A., della R. Accademia di scienze di Bologna, socio effettivo della R. Accademia di S. L. e A. di Padova ed è insignito dell'ordine di Grande ufficiale della Corona d'Italia.

Lauree. — Conseguirono oggi la laurea in giurisprudenza i signori: Bresciani Mario da Cerea (Verona), Vetturi Giuseppe-Ugo da Verona, Casellati Piero da Adria, Ferrante Giuseppe da Padova.

Spettacolo di beneficenza al Verdi. — Domani a sera, organizzato a cura dell'Associazione fra impiegati civili, avrà luogo al teatro Verdi, colla rappresentazione dell'*Histoire d'un pierrot*, uno spettacolo a beneficio pro Calabria e pro inondati.

Da Loreo

L'appalto del Dazio consumo

(22 novembre) — Questo Consiglio comunale deliberava nel 6 corrente mese di affidare per trattativa privata, alla maggioranza degli esercenti, legalmente costituiti in consorzio, l'appalto del dazio-consumo per il quinquennio 1906-1910, alla condizione però che gli esercenti portassero a lire 16000 il canone offerto in lire 14250. A detta decisione il Consiglio venne indotto non solo da molteplici ragioni di equità e di giustizia; ma eziandio per la considerazione — che è ricordata nella succitata deliberazione — che il Prefetto stesso inclinava a detta soluzione come appare dall'articolo 6 della circolare prefettizia del 22 agosto u. s., n. 9675 dell'a div. I.a, diretta ai sindaci, con il quale articolo richiamava la « particolare attenzione sul disposto dell'articolo 18 della legge 6 luglio u. s., mediante il quale i Comuni aperti, coll'autorizzazione del Prefetto, possono cedere a trattativa privata la gestione daziaria, alla maggioranza degli esercenti riuniti in consorzio. In questo caso la cessione della gestione daziaria di regola sarà fatta verso la corresponsione ai Comuni di un canone non inferiore all'ammontare del reddito conseguito dai Comuni stessi dalla percezione daziaria nel quinquennio 1901-1905, ed il consorzio degli esercenti dovrà comprendere se non la totalità, la grandissima maggioranza degli esercenti, e da ultimo le disposizioni istitutive dei consorzi dovranno assicurare a tutti gli esercenti, siano o no aderenti al consorzio, un equo trattamento ».

Ciò premesso, poichè con la suddetta deliberazione si conciliavano gli interessi del Comune che, in confronto dell'attuale appalto verrebbe a guadagnare annue lire 2545, con quello della grande maggioranza degli esercenti, la quale, pagando bensì quanto dovrebbe corrispondere ad un appaltatore qualsiasi, avrebbe almeno il vantaggio di non soggiacere al danno derivante dalle facili ed involontarie contravvenzioni, e di non subire i legali capricci — mi si passi l'apparente assurdo — dell'appaltatore, che a suo favore ha la fiscalissima legge sul dazio; e si tutelavano pure gli interessi degli esercenti dissidenti, ai quali verrebbe garantito un equo trattamento; per tutto ciò, e in armonia con la prescrizione prefettizia, tutti qui erano convinti che il sig. Prefetto avrebbe autorizzata la trattativa privata con gli esercenti, e questi anzi stavano espletando le pratiche per costituirsi legalmente in consorzio, quando... come un fulmine a ciel sereno, giunge e si diffonde la notizia che il Prefetto aveva negata la sua autorizzazione alla trattativa con la maggioranza degli esercenti, e disposto che venisse aperta la licitazione fra almeno sette ditte sulla base di lire 16000, quanto cioè il Comune aveva con la stessa deliberazione consigliare del 6 andante, stabilito di fare, qualora fossero fallite le pratiche con gli esercenti. Questa notizia era pur troppo vera, e a nuove spiegazioni date e richieste, la Prefettura limitossi a rispondere che aveva deciso di non accordare la trattativa privata con gli esercenti in nessun Comune della provincia, poichè essendo nei Comuni nostri eccessivamente colpita la imposta fondiaria, devesi provvedere all'aumento dei proventi degli altri redditi comunali, al fine di poter diminuire la sovraimposta sui terreni e fabbricati, che quindi i Comuni dalla licitazione o dall'asta pubblica possono ottenere un miglioramento di offerta molto superiore di quello conseguibile per trattativa privata, che detta determinazione era irrevocabile, che infine la circolare del 22 agosto era stata scritta e firmata da chi era a detto ufficio non appartiene più!

Così: la Prefettura di Rovigo, nonostante le disposizioni della legge 6 luglio 1905 n. 323, nell'art. 18 della quale il legislatore palesa la propria volontà di facilitare l'assunzione daziaria da parte della maggioranza degli esercenti; contraddicendo la propria circolare del 22 agosto, con la quale indirettamente si viene ad influire sulle amministrazioni comunali affinchè abbiano ad affidare il servizio daziario agli esercenti; si oppone al portato moderno della scienza delle finanze, che insegna a tutelare con criterio equitativo l'interesse del Comune, conciliandolo, per quanto è possibile, con quello dei contribuenti, specie nell'applicazione di quelle gabelle che, come il dazio consumo, colpiscono i generi indispensabili alla esistenza, gravano maggiormente sui poveri, e riescono quindi più odiose a sopportarsi.

Gli esercenti di questo e degli altri Comuni dovrebbero unirsi in federazione e far sentire alta la loro voce e apprezzare le loro ragioni.

Da Bottrighe

(22 novembre) — *Neo-dottore.* — Il sig. Nerino Moresco, giovane studioso ed intelligente, ha conseguito di questi giorni, con splendida votazione, presso l'Università di Bologna, la laurea in medicina e chirurgia. Per la fausta occasione gli amici B. C., B. A., B. O., B. S., B. F., B. S., C. S., N. L., N. O., P. A., P. G., pubblicarono una epigrafe affettuosa. — All'ottimo giovane, che attraverso enormi difficoltà, ha potuto guadagnare la meta desiderata e conseguire la laurea, gli auguri cordialissimi di splendida carriera.

Udine

Un comizio per i servizi postelegrafici

(22 novembre) — Dal presidente della Federazione postale-telegrafica, avv. Umberto Caratti, fu diramata la seguente circolare:

« I tentativi della organizzazione degli impiegati postelegrafici, per denunziare i difetti del servizio e per additarne i rimedi, vengono interpretati giustamente come atti di indisciplinatezza, confondendo i diritti che tutti i cittadini hanno di consociarsi per migliorare le loro condizioni e per segnalare le manchevolezze e le ingiustizie nell'andamento dei pubblici servizi, con i doveri che gli impiegati devono scrupolosamente adempiere nelle pubbliche amministrazioni. Questa confusione offende il diritto primordiale della libertà, ed impedisce la collaborazione più efficace — perchè più tecnicamente consapevole — nel miglior funzionamento dei pubblici servizi. Tutti i cittadini sono direttamente interessati a salvaguardare la libertà ed allo sviluppo di quelle istituzioni che, come la nostra, debbono vigorosamente pulsare con la vita nazionale vibrante fervida nelle industrie, nei commerci e nella comunicazione del pensiero. Perciò, è opportuno che la cittadinanza manifesti solennemente il suo giudizio, di fronte alle intimidazioni ed alle violenze che attentano alla vita delle organizzazioni. A tale scopo, abbiamo indetto un pubblico comizio per domenica 26 corr. alle ore 15 e vi preghiamo vivamente di intervenire, o quanto meno, di farci pervenire la Vostra adesione.

« Il presidente: *Avv. Umberto Caratti* ».

La sparizione d'un plico all'ufficio postale

Lunedì mattina all'ufficio postale della ferrovia si constatò la mancanza di un plico che doveva contenere due lettere raccomandate ed una assicurata.

Tornate inutili le ricerche, la mancanza fu inscritta a verbale, del quale fu data comunicazione all'ufficio di P. S. che iniziò le sue indagini eseguendo subito una perquisizione in casa di persona sulla quale era caduto qualche sospetto.

Da Ovaro

(22 novembre) — *Scuola serale operaia.* — Il Consiglio direttivo della Società Operaia di M. S. ed Istruzione ha deliberato l'apertura durante l'inverno della scuola serale. In detta scuola s'impartiranno lezioni di aritmetica e geometria, legislazione operaia e geografia commerciale, e di lingua tedesca. Le lezioni sono già incominciate e si spera che gli operai vorranno frequentarle numerosi ed assidui.

Verona

I funerali del prof. cav. Montoli

Verona, 22 novembre s ra

Stamane alle 9.30 seguirono i funerali del prof. cav. Giuseppe Montoli. Furono una solenne dimostrazione di simpatia che amici, professori, studenti, cittadini d'ogni classe vollero dare all'amato estinto.

V'intervennero tutti gli istituti di educazione con bandiera e gli insegnanti dell'Istituto tecnico al completo. Reggevano i cordoni: a destra, l'assessore Pincherli, il Provveditore agli studi cav. Toniazzo, il preside dell'Istituto cav. Perina; a sinistra: il preside del Liceo Ronconi, i signori Furlotto e Morgante. Era rappresentata la Giunta, la Deputazione e il Consiglio provinciale, la Camera di Commercio, la Società artistica commerciale di cui il prof. Montoli era presidente onorario. Per espresso desiderio dell'estinto non vi erano fiori. Mandati da alcune famiglie, dall'Istituto tecnico e da amici, aprivano il corteo l'Asilo Inabili al lavoro, l'Istituto don Mazza, le Pericolanti e le orfane di don Giacomelli.

Al Cimitero parlarono l'assessore Pincherli, il prof. Negri, lo studente Giunta, il prof. Tommasoli, il comm. Caperle, l'ing. Arvedi, per la Deputazione prov., il prof. Barbarani.

Vicenza

Da Thiene

La votazione negativa per la nomina del Sindaco

(22 novembre) — Nell'adunanza di iersera del Consiglio comunale, la votazione per la nomina del Sindaco diede 15 schede bianche.

Indi il Consiglio approvò, tra altro, il riappalto del dazio consumo per il prossimo quinquennio.

SPORT

Poules di scherma

Il Circolo schermistico De Col, per favorire viemmeglio l'ottimo esercizio sportivo della scherma, che in questa stagione raggiunse il suo maggiore sviluppo, ha deciso che tutte le domeniche e feste le sue sale rimangano aperte a disposizione dei soci frequentatori ed amici di soci, per uno scambio d'armi cortese. Dalle 15 alle 18 si svolgeranno delle *poules* di spada e di sciabola. Per renderle più interessanti, la direzione del Circolo ha stabilito di istituire dei doni e premi artistici per i vincitori di tre *poules*. L'ottima iniziativa non potrà ottenere che il migliore successo, anche perchè essa dà campo così di valido incitamento ai schermitori a ben prepararsi per la prossima accademia che si svolgerà in aprile, auspice il Circolo De Col.

Ultima ora

(Per dispaccio e per telefono alla Gazzetta)

Il rifiuto della Porta alla nota delle Potenze

Vienna, 22 novembre notte

Il Correspondenz Bureau *ha da Costantinopoli: «La risposta della Porta rimessa stasera all'ambasciatore declina tutti i punti della nota delle potenze in omaggio, dice, ai desideri dell'opinione pubblica ottomana. La Porta accorda soltanto una proroga per l'applicazione del programma Murzsteg al massimo due anni».*

Le cordiali accoglienze di Parigi al Re del Portogallo

Parigi, 22 novembre notte

Il Re del Portogallo è giunto alla stazione del Bois de Boulogne alle 2,55 ricevuto da Loubet, dai ministri e dalle autorità. Il Re e il presidente si sono stretti la mano con grande cordialità. Dopo le presentazioni, il Re ha passato in rivista la compagnia che gli rendeva gli onori, e indi è salito in vettura *Daumont* con Loubet, mentre la folla acclamava gridando: Viva il Re! Viva il Portogallo! Viva Loubet! Viva la Francia! Viva la Repubblica!

Lungo il percorso dalla stazione al «Quai d'Orsay» le truppe facevano ala e la folla stipantesi sui marciapiedi dell'*Avenue du Bois de Boulogne*, dell'*Avenue des champs Elisée* acclamava calorosamente il Re ed il presidente. Il corteo è giunto alle 3,25 al Ministero degli esteri magnificamente decorato.

Il Re si recò alle 5,10 all' Eliseo a visitare Loubet che lo ricevette all'ingresso dei saloni. La folla ha acclamato il Re lungo il percorso dal ministero degli esteri all'Eliseo.

Dopo ricevuto il corpo diplomatico il Re del Portogallo si è recato alle ore 8 all'Eliseo in uniforme d'ammiraglio portoghese ricevuto collo stesso cerimoniale col quale era stato ricevuto nel pomeriggio. Prima di pranzo Loubet ha presentato al Re gli invitati nella sala da pranzo sontuosamente addobbata. Parteciparono al pranzo il principe di Monaco, la signora Loubet, i personaggi del seguito del Re, i membri colle loro signore, numerosi senatori deputati e alti funzionari: il pranzo fu di 216 coperti.

Dissensi al congresso degli "zemstwos" Un telegramma a Witte

Pietroburgo 22 novembre notte

I giornali pubblicano dispacci da Mosca che annunziano essere scoppiato un dissenso fra i rappresentanti dei vari partiti politici nel congresso degli *zemstwos* e dei municipi.

Witte ricevette iersera un lungo telegramma dei congressisti di Mosca dichiarante che gli zemstwos sono pronti a lavorare di accordo con lui per ristabilire l'ordine in relazione al governo costituzionale e nazionale. Una deputazione del Congresso sarà ricevuta prossimamente dallo Czar a Peterhoff. Si afferma da buona fonte che si offrirebbero ai vari capi degli *zemstwos* i portafogli del gabinetto di Witte. Golovin è designato pel portafoglio dell'interno.

Le *Nowosti* ed altri giornali annunciano che l'imposta del 5 per cento sul reddito sarà presto raddoppiata a cagione della difficile situazione del Tesoro.

Un tram elettrico che precipita nel fiume a Nantes

Parigi, 22 novembre notte

Nel pomeriggio, un tram, discendendo a Nantes per la via di Strasburgo, deragliò in una curva sulla riva della Loira e precipitò nel fiume, ove scomparve completamente.

Il *watmann*, il conduttore e tre viaggiatore poterono saltare in tempo; altri due viaggiatori annegarono miseramente.

Popolazioni spagnuole affamate

Madrid 22 novembre sera

Le notizie da Veger de la Frontera e Medina Sidonia e da altre località annunziano che per il rinnovamento della crisi economica migliaia di operai sono disoccupati. Gli uomini ed il bestiame soffrono la fame. Municipi e privati distribuiscono soccorsi ma sono impotenti a far fronte a tutte le necessità.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 22 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	62,80	63,88	63,38
Termometro contig. al Nord	7,8	8,5	9,6
» » Sud	7,9	8,5	9,3
Umidità relativa	89	93	91
Direzione del vento	NE	SW	W
Stato dell' atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	3,95	—	—

Temperatura massima di ieri 10,6
» minima di oggi 7,6

Il Tevere in piena

Roma, 22 novembre notte

Causa le pioggie il Tevere è ancora in piena. Alle 17 segnava 11.45 m. sull'idrometro; si prevede che alle 22 saranno raggiunti i 12 metri.

A Borgo Sant'Antonio l'acqua entrò per le finestre del primo piano ed in qualche punto sorpassò anche questo. Il salvataggio è pericolosissimo per l'impeto delle acque. Nella contrada Pozzo furono salvati miracolosamente quattro fanciulli sul punto di essere travolti. Il ponte Cavatella è stato già asportato dalle acque che minacciano di rovinare altri ponti. Da una casa di campagna si sono udite uscire delle grida di soccorso ma non fu possibile avvicinarsi per l'impeto delle acque.

Rieti inondata

Rieti, 22 novembre sera

Il Velino ha inondato la parte più bassa della città producendo enormi danni. La forza delle acque fu tale che sorpassato il parapetto del ponte allagò le strade, inondò le botteghe sconvolgendo ed asportando ogni cosa.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Per i bambini che tossiscono

Diamo subito la lettera di un papà, il quale ci annuncia che suo figlio che tossiva tutti gl'inverni non tossisse più dacchè ha fatta la cura delle Pillole Pink. Il signor Marzocchi Carlo, ricevitore postale di Costalpino (provincia di Siena), scrive:

« Mio figlio Enrico, undicenne, era anemico, ne soffriva ogni specie di malesseri, fra i quali, primi, la mancanza d'appetito, grande difficoltà per digerire, grande debolezza, pallore costante. Di estate aveva della gastroenterite, l'inverno una tosse ostinata lo sfiniva. La cura delle Pillole Pink l'ha completamente guarito. Ha ricuperato il suo bel colorito, la sua debolezza generale è sparita, non tossisce più »



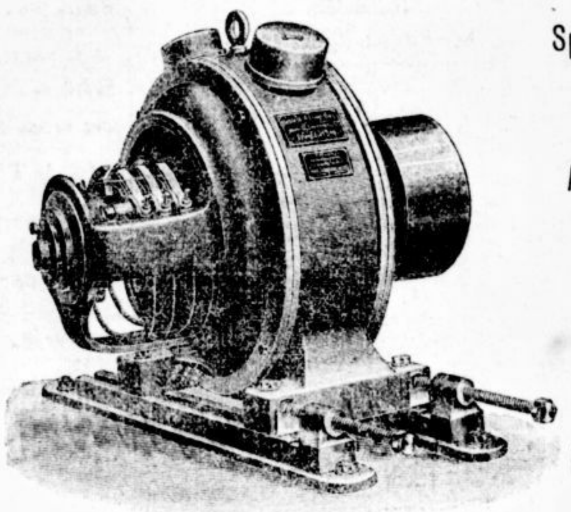
Enrico Marzocchi

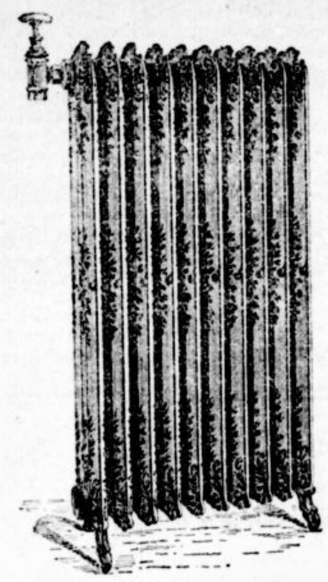
Fot. Pellegrini e Figlio, Siena

Ci son persone che prendono un raffreddore, rimangono in letto 24 ore, prendono un decotto e sono ristabilite. Ve ne sono altre le quali prendono un raffreddore al principio d'inverno tossiscono tutto l'inverno, e arrivano a maggio senza esser guarite della tosse. Vi son dunque due specie di raffreddori, due specie di tossi? No, ma vi sono due specie di persone che possono esserne colpite. Quelle che stanno bene e quelle che sono deboli ed anemiche. Le prime prendono un raffreddore per imprudenza e se ne sbarazzano; le seconde debbono fatalmente prendere un raffreddore e conservarlo. Queste ultime sono deboli, anemiche, non han forza sufficiente per scacciare la malattia, anche malgrado i medicamenti ordinari, e semplici che riescono ad altri. Esse non vedranno sparire la bronchite passata allo stato cronico se non quando avranno vivificato tutto il loro organismo per una cura rigeneratrice come quella delle Pillole Pink. Solo a questo momento la tosse potrà sparire. Raccomandiamo dunque alle persone che tossiscono e provano difficoltà a sbarazzarsi della tosse, di fortificarsi con la cura delle Pillole Pink pur prendendo le medicine pettorali destinate a migliorare lo stato dei bronchi e dei polmoni. Per guarire bisogna combinare la cura locale con la cura destinata a migliorare lo stato generale. Ciò si applica naturalmente alle grandi persone come ai ragazzi.

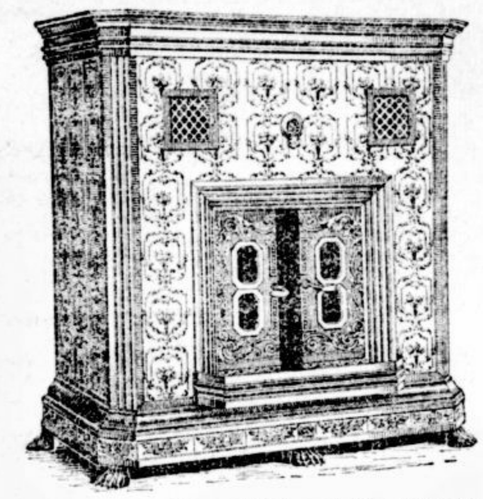
Le Pillole Pink danno sangue ad ogni dose, purificano ed arricchiscono il sangue, guariscono tutte le forme d'indebolimento. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, il reumatismo derivanti dal cattivo stato del sangue. Esse guariscono pure le affezioni nervose, emicranie, nevralgie, sciatica, Danza di S. Vito e tutte le forme della nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

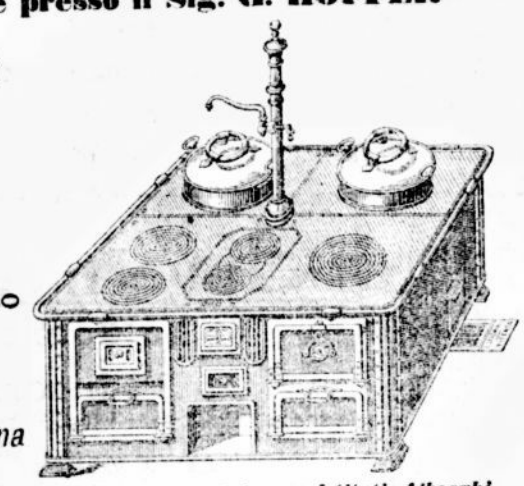




Caloriferi ad aria calda ed a termosifone



Stufe e caminetti speciali in majolica e in cotto e rivestiti in piastrelle decorate e a colori



Cucine economiche per Istituti, Alberghi e Famiglie.

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Sarebbe stato naturalissimo ch'Ella fosse saltata giù. Se l'avesse fatto, sarei ora chissà dove in fondo al Nonnense e le mie corse in *toboga* apparterrebbero al passato.

Quel rapido passaggio dall'insensibilità alla calma normale era davvero straordinario e forse ammirabile. Altrettanto degna di nota era l'assoluta astensione da qualunque frase di gratitudine, eccettuato l'elogio implicito rivoltimi ammettendo che non avevo agito come qualunque altro.

Ne provai un pò di contrarietà, tuttavia sentii che quell'elogio, per quanto piccolo, era assai più lusinghiero che i spasmodici sfoghi d'una donna comune.

— Voglio sperare ch'Ella non si senta troppo scossa — dissi, — forse sarà bene che io vada a prenderle una slitta per tornare a casa.

— La ringrazio ma ora mi sento benissimo — fu la recisa risposta e nello stesso momento si alzò in piedi scuotendosi la neve dal giacchetto di lana e dalla corta gonna turchina. Ci rimettemmo in cammino silenziosamente; l'istitutrice rifiutò il mio braccio e seguimmo la rotaia che discendeva verso Weisheim.

— Temo che da ora in poi la curva di «Davide» mi darà pensiero — disse con qualche amarezza la mia compagna, — finora ciò non m'era mai accaduto. I soli punti della discesa che avvicino con una certa ansia sono i crocicchi.

— I crocicchi!

— Sì; la discesa possiede due punti in cui le rotaie s'incrociano. Uno è vicino al punto di partenza; lo chiamiamo il crocicchio di sopra ma viene utilizzato raramente. Il più importante è proprio qui sotto, dove la strada di Riefinsdorf s'intrseca con la discesa.

— Lei teme forse che una slitta venga a sbarrarle il passo mentre discende.

— Precisamente. Sarebbe terribile perchè sebbene lavorando di rastrelliera si possa rallentare la corsa, è altrettanto impossibile fermarsi ad un tratto, quanto acchiappare una palla di fucile con una rete da farfalle.

— Non si potrebbe slanciarsi fuori dal *toboga*? — chiesi.

— Forse sì, ma sarebbe assolutamente inutile. Si continuerebbe a sdrucciolare ugualmente soltanto in un modo meno piacevole. In realtà non v'è nulla da temere. Vede quel palo da segnali? Quando il segnale è alzato, come in questo momento, qualunque slitta deve fermarsi a cento metri dalla rotaia. Quell'uomo che vede è incaricato di far osservare tale regola se qualche viandante impaziente trascura di tenerne conto.

La signorina Anchester aveva appena pronunciate queste parole quando udimmo tintinnare le campanelle d'una slitta. Un minuto dopo vedemmo emergere dal bosco di pini una slitta a due cavalli lanciata ad un furioso galoppo da un cocchiere colla coccarda al cappello che incurante del segnale, oltrepassò imperterrito i cento metri di limite.

Fortunatamente non era alle viste alcun *toboga* ma il guardiano fedele alla sua consegna, fece per islanciarsi alla testa dei cavalli. Ad un tratto s'arrestò, si trasse da parte, e togliendosi il cappello fece un profondo inchino.

La carrozza conteneva due signore: una era la signorina von Helder, l'altra Sua Maestà la Regina.

CAP. VI.

Sedemmo a colazione in quattro, ed il pasto fu poco divertente. Per cominciare, l'elemento femminile mancava interamente perchè la Regina era assente e la signorina Anchester mangiava nell'appartamento dei bambini. Secondariamente, eravamo in pochi in una stanza grandissima, ciò che dà sempre un senso di malinconia. In terzo luogo, nessuno dei miei tre compagni — Re Carlo, il generale Meyer ed il principe Max — sembrava ben disposto. Sedemmo ad una estremità della Gastzimmer (stanza degli ospiti) una camera lunga e stretta fabbricata di recente nella facciata meridionale del palazzo, con la vista sulla valle ed una esagerata profusione d'intagli nel lucido legno di pino.

Il principe Max, al quale fui subito presentato, era un giovanotto basso di statura ma bello, con due piccoli mustacchietti ed una carnagione eccessivamente pallida. Aveva l'aria d'un uomo annoiato e forse anche quella d'un libertino ma i suoi lineamenti regolarissimi rassomigliavano perfettamente a quelli di sua sorella.

Il pasto fu noioso, l'ho già detto. Il re appariva preoccupato e distratto e la cordialità che mise nel trascurare i suoi doveri di anfitrione aumentò la mia simpatia per lui. Sapevo che aveva dei dispiaceri e se m'avesse importunato con le troppe premure, o peggio ancora, se avesse simulato per me un'allegria che non sentiva, ne avrei provato un senso di malessere.

Il comandante in capo non era diverso dal solito; criticava silenziosamente, ghignava e godeva.

Il giovane principe mi produsse un'impressione poco favorevole. Egli bevette molto, accese la sigaretta fra un piatto e l'altro senza chiderne il permesso, parlò pochissimo ed in compenso sbadigliò elaboratamente ad intervalli di tre o quattro minuti.

Dopo colazione, un servitore portò delle lettere in un vassoio. Una veniva a me ed era di mia madre, l'altra era pel re.

— Con permesso, Saunders — disse Sua Maestà aprendo la sua; — legga pure anche Lei.

(*Continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (22 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105 35	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—	104 30
» » 4 0/0 »	—	104.75
Azioni Banca Veneta	341.—	—
» Banca Commerciale Italiana	850.—	—
» Cotonificio Veneziano	278.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2610.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	601.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.70	122.87 1/2	—	—	5 1/2
Francia	99.75	99.82 1/2	—	—	3
Belgio	99 45	99.55	—	—	3
Londra	25.08 1/2	25.10	24.81	24.83	4
Svizzera	99.65	99.72 1/2	—	—	5
Austria-Corona	104.37 1/2	104.47 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.37 1/2	104.47 1/2	—	—	—

Borse italiane (22 novembre)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 42 1/2	Az. Soc Gaz	1410 —
» » fine	105 50	» » Cond. d'acqua	424 —
» » 3 1/2 cont.	104 40	Cred. Fond. Ital. Az	559 —
» » » fine	104 50	Banca Commerc.	943 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	626 —
Banca d'Italia	1260 —	Soc. It. pel Carburo	1316 —
Az. Banco di Roma	123 —	Immobiliare	335 —
» Ferr. Merid.	733 50	Mediterraneo	451 —
» Soc. Acqua Pia	1521 —	Nav. Gener. Ital.	490 —
» Omnibus	381 —	Az. Risanamento	4. —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 37 1/2	Soc. It. pel Carburo	1320 —
» fine	105 45	Edison	885 —
» 3 1/2 0/0	104 50	Obbligazioni Merid.	352 25
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	355 50
Ferrovie Mediterranee	450 —	Fond. B. Italia 4 0/0	499 25
Banca d'Italia	1261 —	» Italia 4 1/2 0/0	499 25
Credito Italiano	825 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 60
Banca Comm. Italiana	948 —	» Cassa Risp. 4 0/0	506 75
Lanificio Rossi	1575	Francia a vista	99 80
Cotonificio Cantoni	556 —	Londra a vista	25 09 1/2
Navigazione Generale	491 —	Berlino a vista	122 72 1/2
Raffineria Zuccheri	404 —	Svizzera	99 87 1/2
Az. Costruz. Venete	116 —	Cotonificio Veneziano	279 —
Acciaierie Terni	2715 —	Ferrovie Meridionali	734 -

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 47 1/2	Az. Nav. Gen	493 —
» 5 0/0 fine	105 60	» Banca comm.	950 —
» 3 1/2 0/0	104 50	» Cred. Italiano	626 —
Az. B. d'Italia	1266 —	Cam. su Franc. vista	99 78
» Ferr. Medit.	— —	» » Londra »	25 09 1/2
» » Merid.	721 —	» » Germ. »	122 75

TORINO

Rendita contanti	105 25	Az. Banca Comm.	947 —
» fine	105 57	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 55	Cambio Francia vista	99 82
Az. B. d'Italia	1262 —	» Londra 3 mesi	25 10
» Ferr. Medit.	450	» Germ. »	122 77
» » Merid.	733 —	» Sviz. »	99 70

FIRENZE

Rendita fine mese	105 52	Az. Ferr. Merid.	734
» 3 1/2 0/0	104 52	Cambio Francia vista	99 77 1/2
Az. B. d'Italia	1260 —	» Lond. 3 mesi	25 09
» Ferr. Med.	452 —	» Germ. vista	122 72 1/2

Borse estere (22 novembre)

VIENNA

Credito austr. Corone	672 50	Lire Ital. (carta)	95 60
Lombarde	122 50	Rendita aust. (argento)	99 70
Banca anglo-austriaca	317 50	» » (carta)	99 85
Austriache	667 50	Union Bank	570 50
Banca austro-ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	118 40
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0/0	95 45
Argento	190 —	» » 3 1/2 0/0	86 15
Cambio su Parigi	95 52	Banca dei Paesi austr.	442 50
Cambio su Londra	240 16		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 45	Obblig. lombarde	339 —
» franc. 3 0/0 perp.	100 02	Az. ferr. merid.	— —
» russa	76 10	» Banca Parigi	1552 —
» spag.	93 15	» Suez	4335 —
» turca	91 30	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 7/16
» portogh.	69 67	Cambio sull'Italia	3/16
Argento fine	109 —	» su Londra	25 15

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	106 —	Egiziano Nuovo	104 1/8
S. o. Ing. 2 3/4 0/0	89 3/8	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 23 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . 100.00

(Settimanale dal 20 al 26 Novembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . 100.00

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA: Lacchin Basilio commestibili. Ist. creditori 21 corr. Cur. avv. G. Ferraboschi;

Visentini Federico, tipografia, idem. Cur. avvocato Ant. Foder

Per entrambi: 9 dic. prime adun. - un mese prod. titoli - 4 e 5 genn verifiche.

PORDENONE: Peverini Giuseppe, coloniali. — Inventario giudiziale attivo L. 22.413.10 (stabili 14,600, merci 1960.50). Gli stabili sono gravati di oltre 5 mila lire di ipoteche ed i crediti sono pressochè tutti inesigibili.

— Wassermann Mario e Francesco, coloniali, Marsure di Aviano. — La causa di opposizione al fallimento incoata dal Wassermann Francesco fu ancora rinviata al 28 corr.

TREVISO: Tavella Alfredo, ambulante in manifatture. — Chiuso per compiuta liquidazione.

Mercati esteri

PARIGI	22
Farina fiore di Parigi corrente	31.40
mese prossimo	31.40
gennaio febbraio	31.60
4 m primi	31.75
Spiriti corrente	28.25
mese prossimo	27.50
4 m. primi	27.25
4 m. da maggio	34.25
Zuccheri rosso disp.	2 .25
raffinato	67.25
Id. bianco disp	25.25
corrente	25.25
dicembre	25.25
4 m. primi	2 .75
Frumenti - corrente	23.25
mese prossimo	23.50
gennaio febbraio	23.80
4 m. primi	21.10

ANVERSA	22
Petrolio raff. corr.	17.1/2
dicembre	18. —

MAGDEBURGO	22
Zucchero barb. disp.	—. —

NEW YORK	21
Petrolio 70 0/0 raff.	7.60
id. Filadelfia	7.65
id. raff. in casse	10 30
Cotone Middling	11.15
id. a New Orleans	11 1/2
Cotoni mese pross.	1 .28
3 mesi dopo corr.	11.51
4 » » »	11.67
7 » » »	11.75
Frumento r disp.	94.3/8
settembre	
dicembre	90.3/8
maggio	90 7/8
Granone disp.	55.1/2
agosto	—.—
dicembre	54.1/8
Caffè Rio N. 7 disp.	8.5/8
pel corrente	6.45
mese prossimo	6.60
2 mesi dopo corr.	6.60
3 » » »	6.73
4 » » »	6.85
6 » » »	7.05
8 » » »	7.20
Zuccaro mascabato n. 12 disp.	2.15/16
Farine extrastate	3.35
Nolo cor. Liverpool	3.1/4

HAVRE *Caffè* - pel corrente 48.10 | 4 mesi dopo corr. 46.75 — 2 m. dopo corr. 46 50 | 8 » 47.10

Movimento del Porto

Arrivi del 21 — Da Trani pir. ital. «Trani» cap. Di Feo con merci.

Arrivi del 22 — Da Fiume pir. austr. «Daniel Erno» cap. Dujmich con merci.

Partenze del 22 — Per Trieste pir. austr. «Barosa» cap. Tadejevich con merci — Per Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. D'Ambrosio id. — Per Barletta pir. ital. «Gargano» cap. Cacace id. — Per Peti pir. ital. «North Flint» cap. Ovven vuot.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 22 novembre:

Nascite — Maschi 6 — Femmine 4 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma apparl. a questo 3 — Totale 14.

Matrimoni — Bortolotti Ciro profess. con Sartori Lina possid. celibi — Signoretto Policeno marinaio con Cester Teresita casal. cel.

Gerardini G. Batta ag. prov. con Scomparin Teresa maestra celibi, celebr. a S. Fior il 23 ottobre 1905 — Biancon Pietro cuoco con Verza Anna Maria casal. celebr. a Padova il 4 ottobre 1905 — Sasso Domenico agente con Calunoni Elisa civile, celibi, celebr. a Fulina il 14 ott. 1905.

Decessi — Novello Lucia di anni 97, nub. casal. di Venezia — Bevilacqua Pasqua 80, nub. domestica id. — Marchiori Caterina 76, nub. già cucitrice id. — Pincherli Rovighi Amelia 64, ved. r pens. di Modena — Brasi Bello Angela 43, coniug. casal. di Venezia — Villan Italia 18, nub. perlaia id. — Paggiarino Alfonso 79, ved. r. pens. di Capua — Tozzato Giovanni 71, coniug. gastaldo di Mestre — Pellegrini Pietro 45, coniug. agente di Venezia — Zennaro Giuseppe 35, cel. spazzino id. — Fortunati Alessandro 8, cel. studente id. — Fabris Arturo 7, stud. id.

Più 5 bambini al disotto degli anni cinque.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo

Fitti

AFFITTASI appartamento ammobigliato con gas acquedotto, giardino, scuderia, rimessa. Via Tadi, 21, Padova

FARMACIA con abitazione annessa affittasi o vendesi in Valvasone per il prossimo gennaio, unica in paese centro di oltre 6 mila abitanti, componenti una sola condotta medico-consorziale. — Rivolgersi azienda V. e F. Pinni, Valvasone, Udine.

PERSONA civile affitterebbe stanza, indipendente, a persona distinta. — Ruga Rialto 478 dalle 12 alle 15.

AFFITTASI presso buona signora bella camera ammobigliata, volendo anche salottino — poi magazzino, grande uso salvaroba. — Campo S. Barnaba 2770 sinistra.

DA AFFITTARSI Procuratia N. 183 II. e III. piano uniti recentemente ristaurati, moderne comodità, splendida vista su Piazza, Piazzetta, Bacino S. Marco Visitarlo rivolgersi Procuratia N. 181.

CAMERA ariosa, soleggiata ricerco presso Accademia, Rialto. — Offerte Zanes posta.

GIOVANE professionista cerca pensione decorosa presso agiata distinta famiglia. P. C. 34, posta, Venezia.

Vendite

ECCEZIONALE occasione pel liccia mai usata vendesi. Per trattare dalle 3 alle 5 Grand Hotel.

Lezioni

LEZIONI, conversazioni lingua tedesca si danno nella Casa Tedesca Cattolica, San Benedetto, Palazzo Orfei.

Offerte d'impiego

RAGIONIERE conoscente perfettamente tenuta mastro giornale americano possibilmente conosca industria laterizia materiali in argilla, può essere assunto direzione Fornace Veneto. Richiedonsi inecepibili referenze e domanda emolumento desiderato. — Scrivere S 4891 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

MESSO patentato troverebbe occupazione con referenze e piccola cauzione. Esattoria Ponte nelle Alpi.

FAMIGLIA buona cerca una cameriera ed una cuoca che si occupi anche del disbrigo della cucina. Presentarsi con buone referenze S. Fantin, Calle Minelli 1893, terzo piano.

Diversi

GIOVANE serio, distinto, di onorabilissima famiglia milanese, brillantissima carriera commerciale, splendido avvenire, incontrerebbe matrimonio con signorina veneziana 18-20 anni, simpatica, affettuosa, istruita, di famiglia distinta, dote 50,000 circa. Non rispondesi se non dietro invio fotografia, che verrà tosto rimandata. Massima serietà, segretezza. Scrivere De Castro Speranza, posta, Como tutto Novembre.

Corrispondenze

MONETE — Tutto due. Pensandovi costantemente credo conveniente non comperare domenica. Tutta *Tua*

SOLE — Ricevuta tua 17, impostata domenica 19. Desolato non siati pervenuta lunghissima lettera 6. Ripetoti impossibile assolutamente dispersione. Fu indirizzata non a te ma proprio alla persona che indichi. Fa rinnovare ricerche anche alla casella del nome. Miei sentimenti sempre vivissimi. Hai torto dubitarne. Penso sempre a te. Ti scriverei ogni giorno lettere senza fine per aprirti intero l'animo mio pieno di affetto, ma trattienemi soltanto timore lettere vengano sottratte ed ora più che mai. Tu però dovresti apprezzare meglio mia prudenza mentre senza bisogno mi raccomandi il silenzio del quale non puoi dubitare. Mille cose affettuose.

2310 — Tua lontananza addolorami profondamente. Dolcissimi ricordi mi seguono sempre, dovunque. Tuo sempre. Appassionati caldissimi Milano.

ANNO CLXIII - N. 325 — Venerdì 24 Novembre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA, N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10.

Nel dedalo ungherese

Una verità disinteressata

Il nostro valente collaboratore Angelo Lenarduzzi, di cui i lettori della Gazzetta *ricorderanno certamente le acute ed esaurienti corrispondenze sulla situazione della Boemia e dell'Ungheria, oggi reduce da un lungo soggiorno nel regno magiaro, ci invia queste impressioni, tanto più interessanti in quanto che sono di attualità viva.*

Il vostro valoroso *Freund*, scrivendovi da Vienna sull'imbrogliatissimo dibattito ungherese, ha accennato con molta cognizione di causa a varie altre questioni che ad esso dibattito si riattaccano, e che per essere o poco conosciute o mal valutate, vengono anche dalla massa dei corrispondenti lasciate in non cale. Di questa lotta accanita che, colla riconferma di Fejervary al governo accenna a divenire lotta senza quartiere, si è ormai tanto detto in tutti i toni e su tutti i giornali, che potrebbe parer presunzione quella, di volerne escogitare un altro lato più o meno discutibile, più o meno simpatico. Ma per chi è vissuto a lungo in Ungheria e non soltanto nella sua capitale, è molte volte più facile il farsi delle convinzioni basate sull'esperienza di ogni giorno, di quanto non lo sia per molti corrispondenti che, per l'occasione, si rivolgono alle persone bensì competenti, ma che essendo o dell'una o dell'altra parte, non sono perciò assolutamente imparziali. Non è poi mai abbastanza ripetuto il fatto che i maggiori e più autorevoli giornali avendo i loro corrispondenti a Vienna, ciò che vien detto degli ungheresi, assume troppo spesso il colore locale e troppo caratteristico dell'ambiente politico di quella capitale.

* * *

Non bisogna diffatti dimenticare che l'antagonismo sempre esistito fra austriaci ed ungheresi, li rende entrambi e massime quando il dibattito si acuisce, addirittura intolleranti ed ingiusti nelle gratuite querimonie che si scambiano. Dall'una parte si crede d'aver sempre il diritto di poter, dirò, maneggiare i popoli interi, con quella grazia che noi italiani purtroppo ben conosciamo, e che è tutta racchiusa nel famoso paragrafo 14 della costituzione austriaca: si crede ancora che lo spauracchio del cannone e della forca basti a tener a bada un popolo che ha mille anni di storia non certo ingloriosa, e che da alleato generoso si volle vassallo. Dall'altra, con quell'alterigia marcatissima che distingue l'ungherese, e che al cospetto dell'austriaco diviene albagia, si pensa che se in Austria tuttora esiste; è solo per la longanime tolleranza del ricco regno di S. Stefano, che si è sempre lasciato spogliare di mala voglia, per dar i mezzi agli austriaci di meglio far il proprio comodo, passando sopra e soffocando magari all'occasione, ogni aspirazione nazionalistica nei tanti popoli diversi sempre abilmente giocati, ed in cospetto al numero dei quali, i reggitori divengono una quasi trascurabile minoranza. E non solo si pensano, ma si scrivono e si gridano tutte queste cose, ed in una forma la cui estrema violenza conosce bene chi lesse e legge i giornali ungheresi, in special modo: perchè quelli di Vienna e dei maggiori centri austriaci, non hanno ancora raggiunto l'apice dell'irresponsabilità nell'insolenza, forse sotto la considerazione che ciò è nel loro tornaconto. Ma basti l'aver accennato alle diatribe della stampa dell'impero e regno ancora uniti; per considerare invece come si presenta la baruffa, in rapporto alle condizioni interne dell'Ungheria, ciò che troppo di rado e solo in accenno parmi venga fatto da molti giornali. Inutile ripetere le varie cagioni della lotta, già ben conosciute: basti dire che, in base alla costituzione ungherese, vi è ora in quel paese una maggioranza parlamentare che, dovrebbe aver il diritto di esser non solo ascoltata, ma padrona del governo; ed invece la Corona si è fin rifiutata di trattare con essa direttamente, ed ha comandato un generale Fejervary a dirigere la cosa pubblica, colla speranza che un buon lume nel frattempo insegni una comunque via d'uscita.

Ciò che la maggioranza ungherese domanda, non è il distacco delineato dalla sua già vecchia padrona, ma è però indubitato che, ottenendo quanto richiede, il distacco dipenderebbe ormai solo dalla sua volontà. Ed è qui il cardine, od anzi il punto di sospensione di tutto questo sistema di forze, cozzanti in un equilibrio molto problematico.

Gli ungheresi comprendono sotto la loro Corona un paese vastissimo, che da Fiume attraverso la Croazia e le sterminate puste, arriva fino alla Slesia, alla Galizia, alla Rumenia ed alla Serbia. Sono circa venti milioni gli abitatori di questo estesissimo territorio che, con ben inteso sfruttamento delle ricchezze tante che racchiude, ben di più potrebbe mantenerne: gli ungheresi però non arrivano neanche alla metà della somma intera, e non vivono tutti assieme ma, tolto qualche buon tratto del centro, amalgamati al nord coi tedeschi e sloveni, allo est coi ruteni e polacchi, al sud coi rumeni e serbi ed all'ovest con nessuno si può dire, perchè in Croazia di ungheresi non vi sono che alcuni funzionari: slavi poi e tedeschi ve n'ha fino alle porte ed anche dentro la stessa capitale, e sparsi un po' dappertutto, cosicchè è cosa normalissima il passare da un villaggio all'altro trovando altra gente ed altra lingua.

* * *

Gli ungheresi, bene imparando dei metodi spicci che Vienna insegnava loro, hanno lavorato con una assiduità ed una energia non sempre encomiabili, per la magiarizzazione dei molti milioni di sudditi soggetti al loro governo e di nazionalità diversa: e spesso son ricorsi ad espedienti che sanno di vero dispotismo, avendone per conseguenza ciò che, con maggiore oculatezza, avrebbero certo potuto evitare. Gli slavi delle diverse gradazioni che, meglio di tutti pel loro isolamento e pel misero stato in cui si trovavano, parevano destinati all'assorbimento, sono oggi in numero non certo minore che pel passato e, fatti accorti del giuoco, disposti anche a mostrar i denti. I rumeni della Transilvania, che sono più di tre milioni e maggioranza assoluta in quel paese, si organizzano ormai seriamente, spalleggiati dai vicini fratelli che costituiscono la nazione certo più progredita, più seriamente organica e sufficientemente forte nei Balcani, nazione che ha fatto e fa continuamente passi notevoli e bene augurati sul cammino della buona modernità. I Croati, padroni assoluti a casa loro, sono sempre stati, ed oggi più che mai, avversari decisi del magiarismo, ed hanno sempre mal tollerato il blando dominio ungherese, blando nel solo fatto che i privilegi dei quali godono, li mettono al coperto di ogni sopruso. Infine i tedeschi che, poco contano come numero e molto come qualità, hanno scuole ed associazioni proprie di ogni genere, sorte appunto in seguito alle draconiane disposizioni dei diversi governi centrali, sempre eguali nell'idea della propagazione del magiarismo.

Dato questo preciso stato delle interne faccende del territorio dagli ungheresi governato, ognuno può farsi un'idea abbastanza chiara di ciò che potrebbe accadere, qualora essi dovessero venir ai ferri corti coi loro avversari di Vienna. E' pur vero che una rivoluzione nei termini e nei modi violenti di cinquant'anni fa, diviene oggi cosa molto più difficile; ma ciò non toglie che pericoli ve ne siano e di gravi se si continua su questa strada. Bisogna però ricordare che allora gli ungheresi avevano seco anche i loro, non certo amici interni, di oggi, quindi alcun timore di disappunti a casa propria e, ciò che pur conta non poco, dei cento mila socialisti bene organizzati e bene preparati che vanno a fare delle dimostrazioni senza un solo grido ed un solo atto di prepotenza, e che appoggiano naturalmente l'idea nuova del suffragio universale, furbescamente messa in campo dallo stesso governo, di questi socialisti che sono appunto da temere per la serietà che dimostrano, non vi era a quei tempi fortunosi alcuna idea. E pare che i nazionalisti ungheresi dimentichino quasi del tutto fatti come questi, e vivano solo nell'atmosfera di pura idealità, ben più facilmente possibile allora che adesso. Perchè poi non sembri che proprio da casa nostra arrivi loro un monito per quanto isolato e trascurabile, da casa nostra ch'essi con ammirabile abnegazione e valore ci hanno aiutato a metter assieme, dirò subito che lo scrivere la sola e constatata verità, in questo caso, parmi maggior prova di interessamento in loro favore, che l'incensarli ed incoraggiarli, al ricordo fulgido del passato, ed alla stregua di un alto sentimento, troppo sentimento e troppo alto.

Padova 23 novembre 1905.

Avv. Ing. Angelo Lenarduzzi

La nomina di Ferri a Palermo e la opposizione del collegio dei professori

(Per telefono alla Gazzetta*)*

Roma, 23 novembre notte

I prof. Ricca, Salerno, Cugino, Cusumano, Maggiore, Scherni, Riccobono, Besta Papa d'Amico, Guarnieri, Pedotti, Baviera, della facoltà di Palermo, scrivono alla *Tribuna* una lettera circa l'azione da essa facoltà svolta per la nomina di Ferri Dopo aver fatta la storia dei provvedimenti transitori e delle assicurazioni date dai vari ministri, dicono che la facoltà non diede mai giudizi di sorta sui meriti scientifici del Ferri, ma crede non essere nel torto pensando che l'insegnamento importantissimo del diritto penale non debba essere sacrificato a riguardi personali e che vada affidato a un insegnante effettivo, non ad un professore di semplice figura, come sarebbe qui Ferri, che, a quanto si dice, e si ha ragione di ritenere, avrebbe già manifestato l'intenziono di farsi sostituire da un supplente di sua fiducia.

Lamentano poi, che contrariamente al regolamento, il ministro non abbia chiesto sul decreto il parere della facoltà e sostengono che questo decreto, emesso a favore del Ferri non implica una semplice reintegra perchè di ciò si dovrebbe parlare solo di fronte all'Università di Pisa, ove era il Ferri, prima di abbandonare l'insegnamento. Infine, la lettera si occupa della situazione del prof. Carnevale, fatto andare a Palermo da Siena colla convinzione che sarebbe passato ad effettivo e del prof. Miceli che ebbe la proposta a professore ordinario al posto vacante del prof. Sampolo.

Una circolare del presidente del Senato per il ritardo della convocazione

Roma, 23 novembre notte

Il presidente del Senato inviò ai senatori la seguente circolare: « *On. colleghi* — Malgrado il mio desiderio, non è possibile convocare il Senato per il 28 corr. perchè sui pochi disegni di legge pendenti o la relazione non è pronta o deve essere ancora approvata dagli uffici centrali. Questi uffici sono convocati per il 28; appena i progetti di legge saranno pronti per la discussione, il che sarà ai primi di dicembre, sarà mia cura convocare il Senato. Dovete scusare se sarò questa volta costretto probabilmente a convocarvi per poche sedute, perchè se venisse dalla Camera qualche legge d'urgenza immediata ci resti tempo di discuterla prima di Natale e sia tolta la necessità di tenere sedute tra Natale e Capo d'anno.

Canonico ».

Cifre sul movimento migratorio della popolazione italiana

Roma, 23 novembre sera

Dai dati statistici pubblicati a cura della direzione generale della statistica si rileva che l'emigrazione italiana per l'estero avvenuta nel primo semestre del 1905 risultò di 430.675 individui, dei quali 245.868 richiesero il passaporto per paesi transoceanici, e 184.711 lo richiesero per l'Europa o per altri paesi del bacino del Mediterraneo. Nel primo mese del 1904 la emigrazione per l'estero era stata di 284.800 individui, dei quali 145.917 per i paesi transoceanici e 138.833 per gli altri paesi. Nel primo semestre del corrente anno l'emigrazione è aumentata di 145.796 individui in confronto del primo semestre dello scorso anno. Gli aumenti più forti si sono verificati nei compartimenti del Veneto, della Sicilia, della Campania, della Calabria, degli Abruzzi-Molise e della Lombardia. Al contrario l'emigrazione è diminuita in Sardegna.

La lotta nel collegio di Montagnana

Roma, 23 novembre notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il collegio di Montagnana per il 10 dicembre ed occorrendo il ballottaggio per il 17. La candidatura Prampolini era raccomandata dall'on. Badaloni; ma nonostante l'insistenza dell'*Avanti* il Prampolini rifiuta la candidatura.

Fra i socialisti di qui si dice che se Prampolini continuerà non volerne sapere in suo luogo sarà portato il Bonomi ex redattore dello *Avanti* e riformista.

Per una inchiesta sul monumento a Vittorio Emanuele

Roma, 23 novembre notte

L'on. Monte Guarnieri scrive alla *Tribuna* invocando una inchiesta che assodi la responsabilità di quanti diedero finora al monumento di Vittorio Emanuele la mente e il braccio per sapere se le tradizioni artistiche del Sacconi furono rispettate religiosamente e dica una parola franca e leale che acqueti gli animi di coloro che con amore e pazienza affrettano il rapido compimento d'un voto della nazione.

Varie da Roma

Roma, 23 novembre sera

L'on. Salvatore Orlando presentò alla Presidenza della Camera una interrogazione intorno alla necessità di preparare per tempo un razionale e stabile assetto dei traffici di mare presentando il più presto e senza attendere l'estremo termine, 31 marzo, le proposte relative alle nuove convenzioni marittime.

— *Una Commissione di funzionari* del Ministero dei Lavori Pubblici consegnò stamane al capogabinetto un *memorandum* diretto al ministro, dandogli l'incarico di rendersi interprete presso il Ministro dei loro desideri riguardo all'applicazione dell'organico.

— *Il maggior generale Guschetti,* per ragioni di età ha chiesto il collocamento in posizione ausiliaria, lasciando la direzione generale delle leve e truppe.

Il Re e la Regina visitano improvvisamente la Calabria

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Caserta, 23 novembre sera

Ieri alle 17.27 i Sovrani partirono improvvisamente in strettissimo incognito per le Calabrie. Li accompagnarono il generale Brusati e il maggiore Peana. I Sovrani si sono diretti a Monteleone, ove sarebbero giunti alle ore 4.40 di stamane. Il treno dei Sovrani era composto di un solo salone reale, una vettura mista di 1 e 2 classe e una vettura di terza. Coi Reali è partito anche lo *chauffeur*. Nel carro bagagli era l'automobile.

La partenza improvvisa pare sia dovuta al vivo desiderio espresso dalla Regina di visitare quelle contrade devastate dal terremoto, i cui danni pare che l'on. Fortis abbia narrato ai Reali con parole vivissime.

L'entusiasmo a Monteleone

Monteleone, 23 novembre notte

Da tutte le stazioni vicine fu segnalato dal telegrafo il passaggio di un treno speciale recante un alto personaggio. Invece stamane alle 1.30 a S. Venere si fermava il treno che era quello reale e ne scendevano i Sovrani con viva sorpresa di tutti. I Sovrani salirono in automobile col generale Brusati e si diressero a Briatico. A Monteleone la notizia si diffuse stamane e in attesa dell'arrivo la popolazione si riversò fuori la porta della città, per dare ai Sovrani un primo saluto di riconoscenza. La dimostrazione avvenne verso il tocco quando passarono i Sovrani per recarsi a colazione sul treno reale

Ovunque la popolazione accolse i Reali tra il più grande e vivo entusiasmo. A Cessaniti, Triparni, Lionati si fermarono alle baracche portando parole di incoraggiamento e conforto. A Costantino Calabro si incontrarono col vescovo Morabito che si trovava là per sorvegliare la costruzione della baracca-spedale. La popolazione scoppiò in frenetici applausi.

Una visita sotto la pioggia

Catanzaro, 23 novembre sera

Si ha da Monteleone che il Re e la Regina sono partiti iersera con treno speciale da Caserta e giunsero improvvisamente, nelle prime ore di stamane a Briatico, accolti dalla popolazione col più grande entusiasmo. Erano accompagnati dal generale Brusati.

I Sovrani, dopo aver visitato le baracche di Briatico, si recarono in automobile a San Leo e a San Costantino. Indi tornarono a Briatico donde sono partiti per la via di Cessaniti; visitarono le baracche di Cessaniti e Triparni. La popolazione ovunque fece loro una accoglienza entusiastica.

Le popolazioni si dimostrarono commosse e riconoscenti per questa inaspettata visita. Verso le 12 i Sovrani, ritornando dai paesi più danneggiati passarono sotto Monteleone. Malgrado la pioggia e il vento, la folla accorsa da ogni parte li acclamò entusiasticamente. Essi sono giunti a Montelone alle 15.30, e attraversarono in automobile il corso, senza scorta, circondati dalla popolazione commossa e plaudente. I Sovrani, dopo aver salutato Piscopio e Monteleone, si recarono a Stefanaconi ed a Sant'Onofrio, accolti da dimostrazioni di devozione e di affetto della popolazione.

Il sindaco di Monteleone ha pubblicato un patriottico manifesto.

L'impressione a Roma

Eccellente impressione ha qui prodotto l'annunzio della improvvisa partenza da Caserta dei Reali per le Calabrie.

L'impressione è stata tanto più lieta inquantochè l'iniziativa è stata spontanea e dovuta specialmente al desiderio della Regina di visitare i luoghi devastati dal terremoto.

La *Capitale*, occupandosi dell'andata dei Sovrani in Calabria, dice che non sfuggirà certamente ad alcuno nè il significato nè l'importanza di questa improvvisa gita dei Sovrani nei luoghi più desolati dal terremoto. E' certamente la nostra graziosa regina — continua la *Capitale*, — che ha voluto, prima di tornare a Roma, visitare i luoghi più desolati dal terremoto, per dire una parola di conforto e di compassione a tanti infelici, ed il Re aderendo al desiderio suo, ve l'ha subito accompagnata. I Sovrani sono partiti colla più grande semplicità, disdegnando ogni vana pompa e non ad altro pensando che alfine che volevano raggiungere. La *Capitale* concluse dicendo che tutta l'Italia da un capo all'altro applaudirà alla prova di affetto e di simpatia che i Sovrani dànno alla popolazione calabrese.

Il ritorno a Caserta

Monteleone, 23 novembre notte

I Sovrani visitarono dopo Stefanaconi e Sant'Onofrio anche Majeato donde ritornarono alle ore 17.35 alla stazione di Monteleone e risalirono nel treno reale.

I Sovrani sono partiti alle 21.30 per Caserta.

Sussidi e gratificazioni ai postelegrafici della regione Calabrese

Roma, 23 novembre sera

Il Ministero delle Poste ha disposto perchè siano senz'altro pagati agli impiegati postali e telegrafici dei luoghi danneggiati dal terremoto i sussidi e le gratificazioni nelle misure già stabilite. I sussidi furono accordati agli impiegati che subirono danni; le gratificazioni a quelli che si distinsero durante le luttuose circostanze.

L'ammontare dei sussidi fu prelevato dalla somma pro-Calabria raccolta in seno all'amministrazione postale e telegrafica, mentre per le gratificazioni si dispose sui fondi del bilancio delle poste. Per il rimanente delle somme raccolte fra i postelegrafici il ministro Morelli-Gualtierotti ne ha ordinato il versamento al Ministero dell'Interno

La pubblicazione delle opere di Mazzini

Roma, 23 novembre notte

Oggi il deputato Costa ha presentato al ministro della P. I. on. Bianchi una rappresentanza della Cooperativa Editrice di Imola che ha preso in appalto la pubblicazione delle opere di Mazzini. Domani sarà firmato il relativo contratto.

NELLE FERROVIE DI STATO

L'esperimento degli abbonamenti speciali

Il cambio dell'abbonamento vecchio

(Per telefono alla Gazzetta*)*

Roma, 23 novembre notte

Il Ministro dei Lavori Pubblici, d'accordo con quello del Tesoro, ha autorizzato la Direzione generale delle ferrovie di Stato di applicare in via di esperimento dal 1 dicembre al 20 giugno 1906 le nuove tariffe pei biglietti di abbonamento speciali; contemporaneamente si continuerà ad applicare la vecchia tariffa. Dalla raccolta dei risultati di questo esperimento si avranno le norme pei provvedimenti definitivi che si attueranno nel 1 luglio 1906. Presso la direzione generale delle ferrovie, sono in corso i provvedimenti di applicazione della nuova tariffa. Le stazioni hanno avuto le necessarie istruzioni. Dal 1 dicembre fino alla loro scadenza la vendita dei biglietti di abbonamentoto in corso per le intere 2 ex reti Mediterranea e Adriatica, serie A. M. 1.11, è estesa gratuitamente alla rete sicula dello Stato, compresa la traversata dello Stretto di Messina ai titolari di biglietti delle vecchie serie, ed è data facoltà durante il mese di dicembre, e non oltre, di chiedere il cambio del proprio biglietto con un altro di egual classe per un qualunque dei periodi di validità stabilita dalla nuova tariffa e con un itinerario che comprende parte del primitivo abbonamento, avvertendo che la validità del nuovo abbonamento sarà computata dal suo primo percorso.

Nel caso di cambio sarà computato a favore dei richiedenti ed a favore del prezzo del nuovo biglietto l'importo proporzionale ai rimanenti mesi di validità dal primo biglietto. Anche ai titolari dei biglietti di abbonamento normale rilasciato per più linee con validità di più di tre mesi, è data facoltà di chiedere il cambio con uno di quelli speciali, e ciò nello stesso periodo transitorio e alle stesse condizioni di cui sopra.

La *Tribuna* dice che fu firmato il decreto approvante il regolamento per la nomina di commissioni e rappresentanti del personale ferroviario che dovrà essere sentito intorno all'assegnazione degli aumenti speciali a favore dei ferrovieri anziani.

Sospensioni d'accettazioni di merci per Venezia, Roma, Genova, Napoli e Livorno

Roma, 23 novembre sera

La Direzione Generale delle Ferrovie di Stato comunica:

Perdurando l'ingombro delle merci a Venezia, (Marittima) si proroga a tutto il 28 corrente la sospensione dell'accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo, costì destinate per l'imbarco.

Perdurando anche l'ingombro a Santa Limbania e nelle calate, viene prorogata fino a tutto il 26 novembre la sospensione dell'accettazione delle merci a piccola velocità destinate a quello scalo.

Per l'ingombro delle merci negli scali di Napoli, a causa dell'affluenza degli arrivi rimane sospesa nei giorni 24, 25, 26 e 27 corrente, in tutta la rete continentale, ferrovie meridionali e secondarie allacciate, l'accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo, destinate a Napoli (scalo), e Napoli (Porta di Massa).

Anche stante l'ingombro a Livorno (Torretta) rimane sospesa il 25, il 26, il 27 ed il 28 corrente, in tutta la rete continentale, le ferrovie meridionali e secondarie, l'accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo colà destinate.

Il prossimo Congresso della Mutualità

I preparativi del Comitato mutualista italiano

Milano, 23 novembre sera

Il Comitato italiano del «*Bureau» Internazionale della Mutualità,* si è ieri sera adunato a Milano per prendere accordi preliminari affinchè il secondo Congresso internazionale mutualista abbia luogo a Milano nel 1906. La sua prima deliberazione fu quella di costituirsi in Comitato effettivo per la parte italiana del Congresso e di costituire un Comitato d'onore con a presidente il ministro Rava e membri il sindaco di Milano, senatori, deputati ed altre personalità. Il Comitato esecutivo ha eletto la propria sede a Milano presso la Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso. Prossimamente a Berna od a Parigi il Comitato esecutivo italiano, insieme ad altri membri delle altre sezioni del «*Bureau» internazionale* determinerà il programma e le modalità del Congresso

Il grano dell'Eritrea e quel che dice Vico Mantegazza

Roma, 23 novembre notte

Il corrispondente milanese dell'*Avanti* ha intervistato Vico Mantegazza, il quale in sostanza gli avrebbe confermato con molti particolari che il governo dell'Eritrea dovette provvedersi di grano dall'Egitto e dall'India proprio quando in Italia si decantava l'abbondanza del raccolto della Colonia.

L'acquisto di due nuovi incrociatori tipo "San Giorgio„

Roma, 23 novembre notte

Il *Messaggero* dice che è in corso di stipulazione il contratto per l'acquisto di navi del tipo «San Giorgio» che saranno chiamate Pisa e Amalfi. Dovranno essere consegnate perfettamente allestite ed armate entro il 1907, con una spesa di 38 milioni.

La pacificazione tra le due associazioni degli insegnanti

Milano, 23 novembre notte

La sezione della Federazione nazionale delle scuole medie ha deliberato di autorizzare il proprio Consiglio direttivo a riunirsi col Consiglio dell'Associazione apolitica ogni qualvolta crederà opportuno di trattare in comune gli interessi della scuola e della classe.

Notizie della Marina

Roma, 23 novembre sera

Il Bollettino della Marina reca: Colla data per ognuno indicata, avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali macchinisti: *Maggiori*: Mariano, dalla Direzione delle costruzioni di Venezia a capo reparto delle macchine alla Direzione delle costruzioni di Spezia e contemporaneamente trasferito dal primo al terzo dipartimento; Delisi, dalla *Lepanto* al reparto delle macchine alla Direzione delle costruzioni di Venezia.

La *Garibaldi* è giunta al Pireo; la *Murano* è partita da Pozzuoli; la *città di Milano* è partita da Porto Santo Stefano e giunta a Talamone; la *Duilio* è partita da Taranto, la *Miseno* e la *Palinuro* sono partite da Rosas per Barcellona; la *Goito* è uscita e rientrata a Taranto; la *Ciclope* è giunta a Barletta e partita; la *Morosini* e la *Lauria* sono partite da Messina; la *Lombardia* è partita da Spezia; la cacciatorpediniere *Ostro* è giunta al Pireo; le torpediniere 100, 101, 105, 114, sono partite da Genova e giunte a Savona; la 43 è uscita e rientrata a Taranto.

La realizzazione dell'impossibile

Sopprimere le catastrofi, risolvere i problemi finora ritenuti insolubili, realizzare l'impossibile... quanto è semplice! Così pensano certi inventori. E, convinti che sono misconosciuti, essi accusano l'umanità di cecità e d'ingiustizia. Niuna passione è più assorbente di quella dell'inventore: dominato in tutto dalla sua idea, egli finisce per essere preda di una vera suggestione.

Che cosa uscirà da tutto ciò? Una sublime scoperta od una invenzione sciocca? Il genio dell'inventore, così è, rivolge il mondo quando esso conduce allo stabilimento delle strade ferrate, alla navigazione a vapore, al collocamento di cavi sottomarini, o alla telegrafia senza fili, ma a lato di queste invenzioni geniali, quante ve ne sono di eccentriche, di assurde, di burlesche!

E gli autori di queste ultime sono talmente convinti dell'eccellenza delle loro trovate, che, per timore di vedersi derubare della loro idea, la fanno debitamente brevettare.

Ed è sfogliando i registri ove sono deposti e descritti i brevetti di invenzione che si trova la lista delle scoperte più fenomenali. Solo qui si può vedere quali e quante siano le strane concezioni che possono passare per la fantasia di un uomo anche intelligente.

* * *

Il più imperioso fra tutti è il desiderio di aumentare la potenza dell'uomo sulla natura, di vincere gli elementi, di compiere ciò che è sembrato superiore alle forze umane. Che cosa non si è tentato per risolvere il problema della navigazione aerea?

L'inventore, maniaco vi riflette a sua volta, e ad un tratto si picchia la fronte: « Eureka! » come mai nessuno può avervi pensato prima? Gli uccelli hanno risolto per loro conto il problema: che di più naturale, a nostra volta, che farci trascinare attraverso le regioni aeree? Dunque, attaccate dieci, venti, mille uccelli ad una navicella come si attaccano dei cavalli ed una carrozza. Nulla di più pratico. Tale è la soluzione proposta da un inventore ungherese, Bela Scentruilklos, di Budapest. L'apparecchio aereostatico dell'inventore ungherese si compone di una carcassa leggiera di bambù, di alluminio, od altra materia appropriata a cui è sospesa una navicella; su questa carcassa di forma esagonale, sono tese un certo numero di reti, ed è in queste reti che vengono disposti gli uccelli.

Le maglie delle reti stesse, a questo proposito, sono fatte in modo che gli uccelli conduttori possano volare a loro agio e appollaiarsi, riposarsi, quando sono stanchi.

L'inventore, però, non ci dice che cosa accadrebbe se gli uccelli si sentissero tutti stanchi a un tempo, quando la macchina volante si trovasse a qualche centinaio di metri da terra... Del resto, però, quanto alla direzione dei palloni si è trovato di meglio... In un brevetto datato da Parigi, il 9 ottobre 1901, si propone di fissare « un cannone carico ad un pallone: avvenendo l'esplosione il pallone seguirebbe il cannone, e così il viaggio aereo si compirebbe a rinculoni per sbalzi successivi »

* * *

Dopo l'impiego degli uccelli all'aereostatica, ecco i pesci impiegati alla navigazione.

Quando nel 1803, Napoleone formò il campo di Boulogne, un certo Quatremer di Jsjouval andò a proporre al generale Davout di varcare il Passo di Calais con un procedimento di sua invenzione: di attaccare, cioè, ad apposite gomene pendenti dalle navi, marsuini e delfini appositamente addestrati. Davout fece arrestare l'infelice inventore.

Per fortuna, da allora, i costumi si sono addolciti, ed un inventore di Quatremer non ha avuto non ha avuto nessuno molestia chiedendo testè un brevetto « per l'applicazione della forza dei pesci di mare ed acqua dolce e di tutti gli animali acquatici, come forza motrice e di locomozione, a piccole imbarcazioni destinate al salvataggio dei naufraghi, a lavori utili e a passatempi piacevoli ».

Nello stesso ordine, delle locomozioni fantastiche, non bisogna dimenticare il progetto delle «vetture sahariane ».

Queste vetture sono destinate a percorrere il Sahara con una velocità solo paragonabile a quella dei nostri treni diretti.

Esse saranno assai vaste, e comprenderanno cucina, serbatoi per tenervi l'acqua fresca ed il vino, sale d'infermeria e cabine per i viaggiatori. Si tratta insomma, di vere navi collocate su ruote. E che ruote!

L'inventore l'immagina di 75 metri alte e spesse 20.

Queste macchine, poi, dovrebbero essere messe in moto mediante l'aria compressa che si trova nel Sahara «sotto la forma del Simoun o dello Scirocco, che si possono raccogliere col mezzo di pompe aspiranti pneumatiche ».

* * *

Un altro motivo cui obbedisce l'inventore è il desiderio di risparmiare all'uomo una parte delle sue sofferenze e di metterlo al riparo degli accidenti che gli possono toccare.

Che cosa vi è di più terribile delle catastrofi ferroviarie? Come impedire, ad esempio, a due treni di incontrarsi?

Al dire di un inventore americano, un metodo comodo e radicale esiste per ciò: quello di far sviare i vagoni. Poichè il treno sarà sviato, uno scontro naturalmente, sarà reso impossibile.

Ecco il sistema: ad ogni locomotiva, o ad ogni vagone di coda, è adattato un enorme sperone triangolare, capace di girare in caso di urto, su una delle sue faccie esteriori intorno ad un asse.

Se, per esempio, la superficie destra dello sperone è colpita, esso gira a destra, e viceversa.

Se due treni dovessero scontrarsi, i due speroni collidrebbero per l'una o per l'altra delle tre superficie, il formidabile cozzo che ne deriverebbe farebbe deviare gli speroni ognuno dal lato proprio, ed ogni treno seguirebbe il proprio sperone. I due treni allora svierebbero e si rovescierebbero ai lati della strada

Voi direte forse che non ci saranno meno gambe rotte e teste fracassate che in uno scontro.... Verissimo! Ma intanto i treni non si saranno urtati e lo scopo sarà raggiunto.

* * *

Bene spesso, poi, l'inventore inventa pel gusto di inventare, per mero piacere, a proposito di tutto o di nulla.

Le menome preoccupazioni della nostra esistenza scombussolano il cervello. E ciò non è cosa di oggi solamente.

Nel 1670 un certo Billayer, decano del Consiglio del re di Francia, aveva immaginato un modo ingegnoso, ad un tempo, e bizzaro, di sapere l'ora ad un momento qualunque della notte. Egli aveva collocato, perciò, a portata di mano, un orologio a grande quadrante in cui le ore erano scritte a scanalature.

Nella cavità formata dalle cifre, Villayer aveva, per ogni ora, messo una spezia differente.

Voleva egli saper l'ora? Tastava la sfera piccola, raggiungeva la cifra, ritirava il dito, lo portava alle labbra, e dal gusto della spezia conosceva la cifra dell'ora. L'identica operazione veniva eseguita per sapere i minuti.

Un altro inventore, poi, non molto tempo fa, ha immaginato i «vini concentrati» per esploratori: un altro la «terra vergine», miscuglio che dovrebbe riprodurre la composizione del suolo vegetale delle prime epoche del mondo e gratificare il coltivatore di una vegetazione tanto esuberante quanto quella delle epoche geologiche; un altro, «i sifoni a lunga portata per travasare i

fumi»; un altro «la bottiglia obice» o procedimento curioso per trasformare in pochi istanti una inoffensiva bottiglia in un tremendo proiettile; ed un altro infine «gli scivolatori vetrificati» per trasporti extra-rapidi; lungo questi *scivolatori* stabiliti fra due città, viaggiatori e bagagli filerebbero con la velocità del lampo. Noi abbiamo ancora il «cappello a parapioggia» che al menomo annunzio di mal tempo può spiegarsi, stendersi e formare sulla testa una specie di riparo abbastanza largo per offrire un rifugio. Se si tratta di una signora, la faccia anteriore del copricapo si allarga in forma di una veranda. Poi, c'è il «cappello doccia»: l'acqua viene immagazzinata in una spugna posta in fondo ad un cilindro e quando lo si mette sulla testa, premendolo se ne riceve una doccia salutare.

L'America, poi, è sempre il paese donde vengono le cose più straordinarie, dove si escogitano le invenzioni più inverosimili.

Abbiamo così il «parasole ventilatore» per ciclista, il «pianoforte sospeso» per gli invalidi che non possono lasciare il letto, i «palloni luminosi» che recano nelle loro navicelle focolari di luce e rischiarano come lune intere città, sopprimendo i becchi di gas e le lampade elettriche. Ma v'ha di meglio, ed è l'illuminazione per mezzo di microbi. Uno scienziato del Missouri ne ha avuto l'idea in questi giorni. Certi microbi hanno la proprietà di diventare fosforescenti nell'oscurità. Si prende, adunque, un'ampolla di vetro, la si riempie dei micro-organismi in questione, poi la si sospende come un lampadario. Venuta la notte, dall'ampolla si spande una luce azzurrognola simile, dice l'inventore, a quella delle lampade elettriche ad arco.

E questa lista di invenzioni, potremmo allungarla all'infinito. Su di esse però non conviene ridere troppo. Fra le tante vi sono quelle che non sono bizzarre che in apparenza, e non sarebbe difficile citare numerose invenzioni, che, dopo aver destate le risa, sono state riconosciute utili ed hanno fatto la fortuna dei loro autori.

Cercatori delle idee eccentriche, inventori dai sogni stravaganti e dalle concezioni inaudite, tutti costoro veggono a capo delle loro pene, la gloria raggiare per essi e la fortuna accennare con le mani piene di oro. E' questo il segreto della loro tenacità, del loro genio e della loro follia. Ed è per questo che la razza degli innovatori, dei sognatori non si spegnerà mai e saranno sempre piene le sale dei manicomi.

L'importanza industriale della prossima Esposizione di Milano
secondo il console americano
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Washington 23 novembre sera

Il *Daily Consular Trade Reports* pubblica un rapporto del Console degli Stati Uniti a Milano, Dunning, il quale consiglia i commercianti e gli industriali americani a farsi rappresentare alla Esposizione di Milano del 1906. Egli crede che non vi sia miglior mezzo per mostrare all'Italia e al resto del mondo la bontà dei prodotti degli Stati Uniti.

Il rapporto dice: «E' mia opinione che gli industriali americani non abbiano sufficientemente considerato l'importanza dell'Esposizione mondiale di Milano del 1906 che durerà dall'aprile al novembre e sarà fatta per celebrare l'apertura del *tunnel* del Sempione. Dappoichè il costante aumento della corrispondenza di questo consolato mostra il sempre maggior desiderio da parte degli esportatori americani di vendere le loro merci in Italia. Io credo che l'Esposizione di Milano offre una straordinaria opportunità per le ditte americane, i prodotti delle quali debbono lottare con la sempre crescendo concorrenza europea. L'Esposizione sarà vastissima, come quelle alle quali sono abituati i visitatori di Chicago, Buffalo e Saint Louis. Ciascun ramo dell'arte della scienza, dell'agricoltura e dell'industria avrà largo spazio e tutte le comodità per l'esposizione. La intera mostra coprirà più di un milione di metri quadrati, per i quali circa un quarto saranno coperti da costruzioni che già si avviano rapidamente alla fine e che faranno grande onore agli architetti italiani ed alla direzione della mostra. Il Giappone, la Germania, la Francia, il Messico, il Belgio, la Svizzera, la Austria-Ungheria, l'Inghilterra e l'Italia saranno ufficialmente rappresentate alla mostra, e quasi ogni paese del mondo, compresa la Cina, e le più attive delle nazioni sud-americane, saranno largamente rappresentate nei loro commerci e nella loro industria.

La navigazione aerea e sottomarina, la telegrafia senza fili, le scienze sociali, l'igiene della città, tutte le ultime applicazioni meccaniche di ogni sorte, i sistemi di trasporto, i metodi non solamente per salvare la vita ma anche per assicurarla contro ogni caso di accidente e di morte; tutto ciò avrà un posto nella mostra e vi saranno grandi premi in una serie di gare, intesa a fare riuscire non inferiore ad alcuna delle altre precedenti, questa nuova mostra mondiale. Queste gare saranno estese alla letteratura ed alla musica. Durante la mostra vi saranno gare sportive, corse, una stagione straordinaria al teatro della Scala e più di cento congressi nazionali ed industriali; da quello del libero pensiero e della chirurgia fino a quello per gli utili modelli di locomotive elettriche. In breve la Mostra di Milano sarà una esposizione mondiale nel più ampio senso della parola. Io ne scrivo così largamente non nell'interesse dell'Esposizione, ma per il vantaggio degli industriali americani che potranno trovare qui una straordinaria occasione per mostrare i loro prodotti in paragone coi prodotti degli altri paesi concorrenti.

Il Re di Portogallo a Parigi
I brindisi pronunciati all'Eliseo

Parigi, 23 novembre sera

Al pranzo in onore del Re di Portogallo, Loubet fece un brindisi in cui ringraziò nuovamente il Re dell'accoglienza ricevuta recentemente nel Portogallo ed associò la Regina ai sentimenti di rispettosa simpatia con cui Parigi riceve il Re; espresse i suoi omaggi per la Regina rilevando quanto la Francia la ricordi e soggiunse: Sono certo di rispondere pure al pensiero di Vostra Maestà insistendo nel rilevare il significato che è lecito attribuire alla vostra visita. Io vi vedo l'attestato delle fiduciose relazioni esistenti nei due Stati e un presagio di una amicizia più stretta». Loubet terminò bevendo alla salute del Re, della Regina madre, della Famiglia Reale e alla prosperità della nazione portoghese, amica della Francia.

Il Re di Portogallo ringraziò Loubet del brindisi e soggiunse: «Potete essere certo che l'accoglienza ricevuta al mio arrivo in Francia e il ricevimento così buono e cordiale fattomi oggi a Parigi mi andarono direttamente al cuore e ne conserverò perenne ricordo. Spero che la mia visita sarà interpretata come attestato del desiderio che ho e del voto che formo perchè le relazioni di amicizia esistenti fra i due Stati si stringano sempre più. Con questi sentimenti bevo alla salute del presidente della Repubblica alla felicità e prosperità della Francia amica del Portogallo».

Dopo il pranzo vi fu una *soirée* artistica. Il Re ritornò alle 11.40 al ministero degli esteri sempre acclamato dalla folla.

Il Re del Portogallo e Loubet fecero una partita di caccia a Rambouillet.

Monsignor O' Connel alla Corte mikadiale

Londra, 23 novembre sera

Il *Daily Telegrap* ha da Tokio: L'inviato speciale del Papa, monsignor O' Connel coi suoi due segretari è stato ricevuto ieri mattina dal Principe Imperiale. Un buddista ha offerto a Pio X, coll'intermediario di mons. O' Connel, tre acri circa di un'area, in una posizione meravigliosa presso Jobsu per edificarvi una cattedrale. Il primo ministro darà un banchetto di addio in onore dei componenti la missione pontificia la quale imbarcherà il 25 corr. per l'Italia, donde poi farà ritorno agli Stati Uniti.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA
Il congresso degli "zemstwos" appoggia condizionatamente Witte
Scissione fra i democratici
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 23 novembre notte

Il congresso degli *zemstwos* presentò la seguente mozione: «Considerando che il manifesto del 30 ottobre fa tutte le concessioni richieste, fino dalle prime riunioni il congresso in considerazione che le libertà date dal manifesto sono indispensabili per la pacificazione del paese, dichiara in ciò la sua completa solidarietà e addita la base della costituzione per la realizzazione di tale programma sotto la responsabilità ministeriale. Il congresso esprime la convinzione che il ministero possa contare sul concorso della grande maggioranza degli *zemstwos* e dei municipi finchè lavorerà a realizzare le libertà largite col manifesto e che qualunque allontanamento da questa linea incontrerà una decisa opposizione. Come unico mezzo a garantire l'autorità del governo ed appoggiare gli sforzi dei rappresentanti il paese il Congresso ritiene opportuna la promulgazione di un atto annunciante l'applicazione del suffragio universale nelle elezioni della *Duma* e il conferimento alla Duma delle funzioni di assemblea costituita per elaborare colla approvazione dello Czar la costituzione dell'impero russo e per organizzare la riforma territoriale, ma bisogna prendere immediatamente misure necessarie per attuare le libertà sancite col manifesto».

«La lettura della mozione riscosse unanimi applausi. 40 oratori furono inscritti per la discussione.

Nella seduta serale il Congresso discute la mozione proposta dall'ufficio di presidenza. 27 oratori propongono degli emendamenti. L'ufficio di presidenza ritirò la mozione che si ripresenterà domani redatta in una nuova forma per essere votata dal Congresso. Si sono ricevuti da varie associazioni e presidenze di *zemstwos* ed istituzioni provinciali dei telegrammi dicenti essere indispensabile sostenere il governo costituito sulla base del manifesto del 30 ottobre.

Il corrispondente della «Nowoje Wremia» conferma la notizia della scissura avvenuta tra i membri del partito democratico costituzionale, come si era già potuto rilevare dai discorsi tenuti al Congresso degli *Zemstwos*. Una parte, infatti, ripone la sua fiducia in Witte, mentre un'altra gli è avversa, non ritenendolo l'uomo della situazione e sospettandolo. Tra gli uomini che ritengono il Witte sincero e veramente desideroso di introdurre la costituzione in Russia, trovasi il principe Trubetzkoy; questi disse: «Witte mi pregò dicendomi: Datemi dei governatori. — Chi devo però io raccomandare se ognuno di noi preferisce di rimanere nelle file dell'opposizione!»

Lo stato d'assedio nelle provincie
De Witte colpito da paralisi?
La Finlandia non voterà

Londra, 23 novembre sera

Annunciasi da Pietroburgo: Lo stato di difesa rinforzato fu proclamato nei governi di Tchernikoff, Tombow, Pensa, Koursk; nei distretti di Balaskoff, Sordovsk, Petrowsk, Atkarsk, Saratoff, governo e Saratoff città.

Il comandante della fortezza di Treaborg, generale Kaigorogoff, fu sostituito dal generale Liaymung.

Il conte Witte ha ricevuto telegrammi dai consiglieri municipali di Kazan e di Astrakan e dalle Borse di Rybinsk e di Samara, i quali dichiarano di sostenere il governo sulla base del manifesto imperiale del 30 ottobre.

Lo *Standard* ha da eccellente fonte che il conte Witte è stato colpito fino dalla settimana scorsa da una paralisi parziale al braccio sinistro con deliqui che durarono parecchie ore. Regna viva inquietudine a questo riguardo.

Si comunica da Nicolajew: Il nuovo governatore, col suo primo proclama si è reso molto maleviso presso la popolazione. Senza alcun riguardo al contenuto del manifesto imperiale, ordina di far fuoco contro ogni assemblea che si raduni senza previo avviso alle autorità, e che tutti coloro che vi prendono parte sieno severamente puniti. Ordina pure che la censura sulla stampa sia osservata nella stessa guisa severissima come per lo passato. In seguito a questo procedere, regna nella popolazione vivo malcontento. L'abitazione del governatore e quella del direttore di polizia sono sorvegliate rigorosamente da numerosi distaccamenti di poliziotti, temendosi degli attentati. Dei forti distaccamenti di cosacchi sono appostati in tutte le vie. Fino ad ora non è avvenuto alcun serio scontro. Tutte le scuole e gli istituti di educazione sono chiusi.

A Helsingfors la riunione dei delegati del partito operaio ha deciso con 191 voti contro 96 che il partito non parteciperà alle elezioni della Dieta e proclamerà, se sarà necessario, lo sciopero generale.

Il presidente del dipartimento del Consiglio dell'impero per gli affari civili e religiosi, consigliere intimo Gerard fu nominato governatore generale della Finlandia.

La rivolta a Wladivostock dura sempre

Londra, 23 novembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Disordini sarebbero scoppiati in Siberia ed al nord della Manciuria. Quattro torpediniere russe partirono in tutta fretta per Wladiwostok. I prigionieri russi a Nagasaki sono calmi. Gli incrociatori *Gromoboi* e *Rossja* sono tornati a Wladiwostok.

Quattordicimila cosacchi sono impotenti a pacificare i rivoltosi.

Il rimpatrio dei prigionieri

Vienna, 23 novembre notte

La Commissione russa che deve dirigere il rimpatrio dei prigionieri di guerra a bordo di una squadra di navi-trasporto, temendo una rivolta generale dei prigionieri di guerra, diresse preghiera al Governo giapponese di fare accompagnare le navi-trasporto russe per Wladiwostok da navi da guerra giapponesi. Avendo il Governo giapponese recisamente respinto questa domanda, per il momento venne del tutto sospeso il trasporto dei prigionieri di guerra.

La situazione parlamentare inglese

Londra, 23 novembre notte

Il *Times* ed il *Daily Telegraph* pubblicano articoli nei quali suggeriscono a Balfour di dimettersi in breve tempo. Tali articoli provocano vivo interesse. Nei circoli politici si crede che il ministero liberale verrà sostituito. Il parlamento si convocherà in breve sessione e si faranno le elezioni al principio del 1906.

Vi noto particolarmente un articolo del *Times* nel quale dice che gli *Unionisti* non hanno risposto recentemente all'appello di lord Balfour. Al 14 novembre Chamberlain fece a Bristol un appello incompatibile con quello del ministro. In conseguenza la posizione di Balfour già difficile è ora tale da preferire che il governo si dimetta.

Le costruzioni navali degli Stati Uniti

Washington, 23 novembre sera

La Commissione delle costruzioni navali respinse le conclusioni del comitato centrale, tendenti a mettere in cantiere corazzate di diciottomila tonnellate e si pronunciò in favore di corazzate di dodicimila tonnellate.

L'eterno fidanzamento di Re Alfonso

Parigi, 23 novembre notte

Il *Figaro* conferma che secondo informazioni provenienti da buona fonte sarebbe prossimo il fidanzamento di Re Alfonso di Spagna colla Principessa Vittoria di Battenberg.

Il *Petit Parisien* segnala sei contravvenzioni per eccessiva velocità che sono state fatte domenica all'automobile del Re Alfonso.

La dimostrazione navale
Le potenze non risponderanno al Sultano
Nel consiglio di Ildizkiosk
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 23 novembre notte

Qui si è convinti che il Sultano finirà per cedere. La *Neue Freie Presse* assicura che la flotta internazionale quando avrà lasciato il Pireo non ritornerà nelle acque europee senza che il Sultano abbia ceduto. Se sarà necessario le potenze disporranno l'invio di altre navi e se la Sublime Porta continuasse a resistere potrebbe entrare in una grave complicazione con tutta l'Europa e perdere interamente la Macedonia.

La *Zeit* si esprime nello stesso modo e dichiara che il sistema di dilazioni del Sultano espone la Turchia ai più gravi pericoli.

L'*Allgemeine Corrispondence* apprende che il Sultano avrebbe telegrafato allo Czar ed a Francesco Giuseppe esponendo la difficile situazione e chiedendo una breve dilazione per prendere una risoluzione circa il controllo finanziario. La domanda è stata naturalmente declinata.

Lo stesso giornale reca che nei circoli diplomatici viennesi non si crede che le potenze risponderanno alla nota di rifiuto del Sultano.

Sulla compilazione del rifiuto si hanno da Costantinopoli questi particolari:

La risposta alla nota delle potenze fu compilata iermattina dal Consiglio dei ministri. Il Sultano presiedette alcune sedute del Consiglio, nelle quali si discusse la questione del controllo finanziario. I pareri dei ministri erano divisi: si dice che le sedute sieno state burrascosissime; si afferma che il ministro della guerra cooperò particolarmente a farle, meglio che movimentate, drammatiche. Furono trasmessi ordini telegrafici alle autorità civili e militari dell'arcipelago e di alcune città costiere. Si ritiene che questi ordini concernano le misure che la Porta vuol adottare di fronte alla dimostrazione navale.

Il vice ammiraglio Husni pascià, accompagnato da un dragomanno dell'ammiragliato, partì ieri su una nave speciale per i Dardanelli. Husni pascià è incaricato di una missione particolare concernente la dimostrazione navale.

Lo scopo della astensione germanica
L'Inghilterra andrà sino in fondo

Parigi, 23 novembre notte

Il rifiuto della Turchia ha sorpreso molto questi circoli. Nella stampa prevale il parere che la Germania sia responsabile dell'opposizione della Porta.

Il *Journal* dice: Il contegno della Germania, che dall'una parte ricusa di appoggiare l'azione delle potenze, e dall'altra consiglia a Costantinopoli di cedere, può sembrare bizzarro. L'Inghilterra ha suscitato la questione del controllo finanziario in Macedonia per sfruttarla a suo vantagio. L'Austria-Ungheria e la Russia, infiacchite da difficoltà interne, non poterono opporsi; la Germania sperava di poter comporre il conflitto prima che si facesse comporre il conflitto prima che si facesse sul serio. La situazione attuale dimostra che le potenze si sono di soverchio avanzate per poter adesso ritirarsi. Se la Turchia opponesse resistenza, il conflitto potrebbe avere conseguenze gravissime. L'Inghilterra è risoluta di andare fino in fondo; già si dice che essa voglia spingere la Bulgaria a risoluzioni gravi; ove ciò avvenisse, tutto il problema orientale sarebbe messo sul tappeto. La sola Germania si dà attorno le mani per salvare il proprio prestigio a Costantinopoli e per ottenere nuove concessioni.

Si annuncia che le *Novosti* consigliano di lasciare agli Stati balcanici di regolare essi stessi colla Turchia le sorti della Macedonia e crede sarebbe il miglior modo per evitare nuovi conflitti circa la questione d'Oriente. La Russia deve farsi amici devoti in questi Stati applicando il principio della penisola balcanica a popoli balcanici.

Il concentramento delle Navi al Pireo
Navi turche che non salutano

Atene 23 novembre notte

Ieri mattina alle ore 9 si iniziò al Pireo il concentramento della flotta per la dimostrazione navale. Le navi erano attese da una folla immensa che gremiva le rive. Alle 2 pom. erano arrivate otto navi da guerra: due italiane, due austriache, due francesi e due inglesi. Arrivarono prima le navi austriache che salutarono con le solite salve la flotta greca. Due corazzate greche risposero al saluto. Compiuto il concentramento, il vice-ammiraglio Ripper prese subito il comando della flotta internazionale. Sulla «San Giorgio» fu issata la bandiera ammiraglia. I comandanti delle navi straniere si recarono a far visita al Ripper; furono salutati, al loro arrivo ed alla loro partenza dalle salve d'uso. Anche i consoli ed i capitani si scambiarono visite. Nel pomeriggio parte degli equipaggi fu lasciata scendere a terra. In città regnò vivo movimento. Non è ancora fissato il giorno della partenza della flotta, giacchè i comandanti attendono istruzioni dai loro Governi.

Si commenta il fatto che due cannoniere turche di stazione nel porto, non risposero ai saluti regolamentari delle navi estere.

L'aristocrazia francese in aumento

Parigi 23 novembre sera

Tutti sanno come nella memorabile notte del 4 agosto 1789, su proposta di un Montmorency, assecondata da tutti i nobili francesi che facevano parte dell'assemblea nazionale, fu decretata l'abolizione dei titoli nobiliari, del maggiorasco, dei feudi ecc.

Orbene: prima di quella data esistevano in Francia 238 principi e duchi: oggi ve ne sono 460. E mentre il celebre chimico ed economista Lavoisier, calcolava, alla fine del XVIII secolo che in Francia vi fossero 83.000 nobili, oggi 200.000 persone sono legittimamente in possesso di titoli nobiliari.

Non basta. Quando l'aristocrazia francese era onnipotente, la ricchezza complessiva dei nobili era *dieci* volte minore di quel ch'è oggi. La maggiore fortuna del secolo XBII era quella della figlia del duca d'Orléans e di m.lle di Montpensier, nota col titolo di *grande Mademoiselle*, e, fatto il ragguaglio del valore della moneta, non oltrepassava i 2.500.000 fr. di rendita. Oggi si contano in Francia almeno venti famiglie nobili che posseggono una rendita superiore a quella della *grande Mademoiselle*.

Alcuni giornali liberali osservando, in base a queste cifre, come centosedici anni dopo la rivoluzione, l'aristocrazia si sia raddoppiata, decuplando la propria ricchezza, ripetono il ritornello di *madame Angot*: *ce n'était pas la peine assurément* ecc.

Il nuovo prestito giapponese

Londra, 23 novembre sera

Il *Daily Chronicle* fa prevedere per lunedì l'emissione del nuovo prestito giapponese di venticinque milioni di sterline che si farà a Parigi ed a Londra per la maggior parte e per circa tre milioni di sterline a Berlino ed a New York. Il prestito si emetterà ad ottanta ed all'interesse del 4 per cento.

Le nuove imposte della Germania

Berlino, 23 novembre notte

La *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* continua le informazioni sul progetto di nuove imposte dell'impero: il bollo delle lettere di spedizione delle merci darà 41 milioni di marchi; il bollo dei biglietti per viaggiatori sui piroscafi di navigazione interna 12 milioni; la tassa sugli automobili di lusso 3.500.000; il bollo sulle quitanze 12 milioni. La tassa sulle successioni darà il resto per sopperire alle esigenze del bilancio.

Corriere Giudiziario
L'alto tradimento
Il processo contro il marinaio traditore
Le accuse contro il Pozzi

Domattina — in contumacia, — dinanzi alla Corte d'Assise, presieduta dal comm. Vittorio Vanzetti, si svolgerà il procedimento contro il marinaio costiere allievo furiere nel Corpo RR. EE., Michelangelo Pezzi di Francesco, di anni 23, da Genova, accusato del delitto contro la patria previsto dall'Art. 107 n. 1 ultimo capoverso C. P.

Il delitto del Pozzi lo ricorderanno i nostri lettori; poichè largamente e per i primi noi ci siamo occupati, nella *Gazzetta*, del trafugamento dei piani di difesa marittima, dal traditore compiuto.

In un giorno del maggio scorso nel locale dell'Archivio degli atti riservati, si rilevò che da uno stipo di metallo erano stati sottratti 17 o 18 documenti interessanti i forti di Venezia e dell'Estuario. Si accertava, altresì, che era stata manomessa, mercè forzatura, la serratura a chiave dell'uscio di comunicazione colla sala del disegno e coll'accesso all'archivio segreto; e si accertava infine che il Pozzi, marinaio costiere, che per ragioni di lavoro sostava sovente nella sala del disegno — ottenuta una breve licenza — si era allontanato il 27 maggio dalla nave, dove non aveva più fatto ritorno.

Pare che il Pozzi si sia ricoverato a Vienna, perchè di là, poco dopo, il Pozzi scriveva al Ministro della Marina, confessando di essersi egli impossessato dei piani dei principali forti e sbarramenti della difesa di Venezia, e offrendoli in restituzione mercè un compenso da stabilirsi: e in caso contrario, dichiarava che si riteneva libero di disporne a suo piacere. Ed infatti, sul finire del mese di giugno, pare che il Pozzi abbia venduto al Ministro della Marina del Governo austro-ungarico tutti i detti documenti.

Il fatto è che essendosi inviato un ufficiale della nostra Marina a Vienna, questi ai primi di luglio col concorso del nostro ambasciatore potè ricuperare i documenti che, sottoposti a perizia, furono dichiarati di una importanza singolare per la difesa marittima di Venezia.

Il mandato di cattura contro il Pozzi rimase finora senza effetto; per cui, come abbiamo detto, il Pozzi sarà giudicato in contumacia. Egli è *accusato*: — di avere rivelato ad uno Stato estero segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato e precisamente di avere venduto o consegnato dietro compenso, ad uno Stato estero disegni di progetti e di piani della difesa locale marittima e sezioni o piante di regie navi, dei quali erasi con violenza impossessato sottraendoli dall'archivio riservato della nave-caserma *La difesa*, nella quale era imbarcato quale marinaio costiere, sforzando la porta di accesso del camerino di detto archivio e rompendo la chiusura del cilindro di metallo ove erano custoditi.

I piani trafugati dal Pozzi

I piani trafugati dal Pozzi sarebbero questi:

Pianta per alloggio del personale dei forti di San Felice e Caroman.

Lucido del forte di San Pietro.

Lucido della batteria delle Terre Perse del passo di Lido, e dei forti di San Nicolò, S. Andrea, S. Erasmo.

Lucido degli ultimi studî dello stesso passo, e del forte di Sant'Erasmo.

Lucido della parte nord del forte di San Nicolò.

Lucido del piano generale del porto di Lido, con profilo del forte omonimo e lucido di parte del forte stesso.

Disegno del piano dei magazzini per torpedini da blocco.

Lucido del forte di San Felice.

Piano generale per lo sbarramento al largo con torpedini da B. Elia.

Sezione longitudinale della cannoniera *Volturno*.

Piano del corridoio della *Ferruccio*.

Sezione A V ed A D della *Colombo*.

(Corte d'Assise di Venezia)

Un processo contro il "Secolo Nuovo" rinviato

Ieri nel pomeriggio doveva discutersi davanti alla Corte d'Assise la causa contro Giovanni Dazzi e Angelo Vanin, ex direttore l'uno e l'altro gerente dell'ex *Secolo nuovo*, per due articoli in quel giornale pubblicati sotto il titolo *Dopo l'eccidio* e *Ricordiamo*, eccitanti all'odio contro le classi sociali e contro l'esercito. Per mancanza di uno degli avvocati difensori e dell'accusato Vanin, in seguito a domanda della difesa, la causa venne rinviata a nuovo ruolo.

(Tribunale penale di Padova)

Per omicidio colposo

Si è svolto oggi davanti il Tribunale il processo contro Federico Rampazzo di Chiesanuova che nello scorso settembre ebbe ad investire col suo carretto la bambina Ferdinanda Valissari, cagionandole lesioni che furono causa della sua morte avvenuta poche ore dopo. Il processo terminò a tarda ora e il Tribunale in esito alle risultanze del dibattimento, condannò il Rampazo alla pena della reclusione, coi benefici della condanna condizionale, a mesi 2 e giorni 15, alle spese processuali e di costituzione di P. C. ed ai danni da liquidarsi in separata sede. La P. C. era rappresentata dall'avv. A. Cavalli, la difesa dall'avv G. Indri.

(Corte d'Assise di Udine)

L'uxoricidio di Erto-Casso

E' terminato stasera il processo contro Bortolo Zoldan d'anni 44, da Erto-Casso, imputato di uxoricidio.

Su conforme verdetto dei giurati che ritennero lo Zoldan responsabile del reato, negandogli la infermità di mente, e concedendogli le attenuanti, la Corte accogliendo la proposta della difesa, avv. Peter Ciriani, condannò lo Zoldan al *minimum* della pena, cioè alla reclusione per anni 18 e mesi 4 e all'interdizione perpetua dei pubblici servizi.

Il Comizio dei postelegrafici a Udine vietato

Udine, 23 novembre sera

Per ragioni d'ordine pubblico, il prefetto ha vietato il comizio che doveva aver luogo domenica indetto dai postelegrafici e nel quale dovevano parlare l'on. Manzato e l'avv. Caratti.

Giuseppe Giacosa malato gravemente

Milano, 23 novembre notte

Il *Secolo* dice che le condizioni di salute di Giuseppe Giacosa questa notte e stamane si sono così aggravate da far temere una catastrofe da un momento all'altro. Il bollettino delle 10.30 dice che le condizioni di Giacosa sono tali purtroppo da lasciare la più viva inquietudine. Anche il *Corriere della sera* conferma queste notizie.

Cronaca Cittadina
CALENDARIO

Venerdì 24 novembre: S. Giovanni della Croce.
Sabato 25 novembre: S. Caterina verg. mart.
Il sole leva alle ore 7.24; Tramonta alle 16.32.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 840
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 840 D

Per le vittime calabresi
A soccorso degli orfani

Ci giungono nuove offerte per quella lista speciale di sottoscrizione a vantaggio delle vittime calabresi, intitolata «Il soccorso delle signorine» che, soltanto da oblazioni di signorine incrementata, è specificamente diretta a soccorrere i bambini dal terremoto resi orfani. Ci giungono queste nuove offerte, col mezzo della gentile signorina Lina Senigaglia che di quella lista fu l'ideatrice, l'iniziatrice e l'ausilio più valido.

La prima di tali offerte viene dalla amica Trieste, ove una signorina, che con mirabile modestia desidera serbare l'incognito, raccolse fra le sue amiche una bella somma. Nel pubblicare la lista delle offerenti noi rivolgiamo alle gentili signorine e alla loro anonima egregia amica le nostre più vive azioni di grazie, non pure per la bella e generosa loro carità, ma anche per il nobilissimo fraterno pensiero che le ha ispirate a inviare da Trieste a Venezia il loro obolo.

Ecco dunque queste nuove offerte per gli orfani calabresi:

Da Trieste: Signorine Salto Venturina cor. 5 — Salto Regina cor. 5 — Tschernatsch Jole 5 — Ancona Nives 5 — Matatia Lydia 5 — Battino Maria 5 — N. N. 3 — Macchioro Bice 3 — Sessa Nelly 2 — Mann Lydia ed Ida 5 — Alpron Enrichetta 3 — Sadok Lucia 3 — Fresco Ida 4 — Velicogna Maria 4 — Daurant Virginia 4 — Gollmayr Emma 5 — D. S. 2 — Martinolich Maria 5 — Martinolich Pina 5 — Luzzatto Paola e Zoe 5 — Russi Lydia 2 — Brunner Ada 5 — Mondolfo Alice 2 — P. R. 5 — X Y 3. Totale corone 105 pari a L. 109.93
Sig.a Enrichetta Errera (di Venezia) » 2.—
Somma precedente L. 17.249.35

Totale L. 17.361.28

Dunque?

A proposito delle osservazioni da noi fatte sulle ufficiose spiegazioni date alla deliberazione della Commissione Reale che approvò i progetti *tecnici*, *riservando* per il piano finanziario *di concretare i mezzi occorrenti mediante apposita istruttoria sul luogo*, la Giunta scrive:

«........... l'approvazione ci fu: *la necessità del riscatto è stata riconosciuta.*

«Questo è l'importante: questo è ciò che interessa ai consumatori che attendono una soluzione del problema.

«Riconoscimento che non poteva evidentemente seguire se il calcolo dell'indennità non fosse stato trovato attendibile. E' precisamente prescritto dalla legge che la Commissione Reale esamini il progetto specialmente nei riguardi finanziari e economici. Dunque?»

Dunque, se è precisamente prescritto che la Commissione Reale esamini il progetto *specialmente* nei riguardi finanziari ed economici, e proprio per questi *riservò* il suo giudizio e deliberò una «istruttoria sul luogo» vuol dire evidentissimamente che la Commissione *non ha approvato* il progetto della Giunta proprio in que' riguardi nei quali più specialmente doveva esaminarlo.

«Questo è l'importante (*pur troppo!*) questo è ciò che interessa (*e preoccupa*) i consumatori che attendono una soluzione del problema».

E il problema consiste nel trovare il modo di pagar meno il gaz, e il pubblico se ne vede la soluzione allontanare, per colpa, precisamente del progetto di municipalizzazione che finanziariamente la Commissione non ha approvato.

Scuola di pesca ed aquicoltura

Nella seduta della Commissione di vigilanza tenutasi negli scorsi giorni, si deliberò sul modo di provvedere al completo adattamento della nave «Scilla», i di cui lavori sono già molto progrediti; si deferì alla Giunta esecutiva l'incarico di procedere al reclutamento degli orfani da ricoverare nell'istituendo asilo pei figli derelitti dei pescatori dell'Adriatico ed alla scelta del personale occorrente pel funzionamento dell'Asilo stesso.

La Commissione nominò poi a voti unanimi a segretario dell'Asilo il prof. Giuseppe Pardo, facendo plauso all'opera da lui fin qui prestata a beneficio dell'Istituto. La Commissione stessa accettò quindi con grato animo l'offerta del dott. Francesco Muller di prestare gratuita assistenza medica ai figli dei pescatori che verranno ricoverati nell'Asilo, e deliberò un voto di plauso e di ringraziamento alla Società Francesco Querini che, inaugurandosi il monumento al valoroso suo patrono, volle, con nobile intendimento, pubblicare un *numero unico* a beneficio dell'Asilo.

Infine il presidente della Scuola, conte Comello, presentò alla commissione l'*album* delle firme che S. E. il ministro Rava, quando visitò la nave «Scilla», si compiacque inaugurare firmando nel modo seguente: *Luigi Rava, ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, bene augurando alla Scuola ed all'Asilo e plaudendo all'opera buona della Società Veneta di Pesca ed Acquicultura.*

Il progetto per il "Magistrato alle Acque"

Roma, 23 novembre notte

La Commissione per l'istituzione di un magistrato alle acque del Veneto ha già consegnato all'on. Ferraris lo schema del progetto. Esso sarà subito distribuito ai ministri e discusso in un prossimo consiglio.

La *Tribuna* crede che il disegno di legge sarà presentato subito alla riapertura della Camera insieme coi provvedimenti per le Calabrie, secondo il disposto dell'articolo 5 della legge a favore dei danneggiati dalle alluvioni del primo semestre 1905.

Congresso medico rimandato

Il Congresso che era stato indetto dal Fascio Medico Parlamentare per la fine del corr. mese fu rimesso alla prossima primavera. Il 4 p. v. dicembre avrà però luogo medesimamente la riunione dei presidenti di sezione, che oltre al resto dovranno decidere sugli argomenti da portarsi alla discussione del Congresso stesso. E' opportuno che chi ha qualche proposta da fare in proposito, la invii a tempo debito alla presidenza sezionale.

Un'adunanza di agenti di commercio — Domenica 26 corrente alle ore 14 in una delle sale del Municipio, gentilmente concessa, l'Associazione mutua fra agenti di commercio, industria e possidenza delle provincie venete, terrà l'assemblea generale allo scopo di discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: Relazione presidenziale sull'andamento sociale; — relazione dei revisori sul XXXVIII bilancio annuale; — discussione ed approvazione del bilancio stesso; — investimento dei fondi affluenti durante l'anno; — eventuale elezione di due membri del collegio d'arbitri istituito dalla locale Camera di Commercio per la risoluzione del contratto di locazione d'opera; — discussione e deliberazioni sulla relazione della Commissione nominata nella assemblea del 30 novembre 1902 per modificazioni allo statuto; — nomina: a) di due membri in sostituzione dei signori Casimiro Galuppi e Antonio Pavoni; b) dei revisori per l'esercizio 1905-906; c) dei membri costituenti il Comitato della Cassa Prestiti; — infine, assegnazione ai presenti dell'importo previsto dall'art. 28 dello statuto sociale.

All' Ateneo Veneto

Letture dantesche. — Ricordiamo che questa sera alle ore 9 all'Ateneo Veneto avrà luogo la prima della serie delle letture popolari dantesche nella quale il prof. Francesco Flamini della R. Università di Padova terrà l'annunciata conferenza dal titolo: *Proemio alla lettura della Divina Commedia e illustrazione del I Canto dell'Inferno.* — L'ingresso è libero.

Letture accademiche. — Giovedì 30 novembre corr. alle ore 9 seguirà la prima delle Letture accademiche del nuovo anno 1905-906. L'ing. D.r Enrico Maggioni di Brescia svolgerà il tema: *La donna nuova nei tempo nuovi.*

La seduta del Consiglio Comunale — Come annunciammo oggi alle ore 14 si riunirà il Consiglio Comunale. Ricordiamo che trovansi all'ordine del giorno, tra altri argomenti, i seguenti:

Comunicazione della lettera dei consiglieri Ascoli, Bordiga, Franchi, Radaelli, Ratti, Tecchio e Vendrasco con cui rispondono alla deliberazione consigliare 26 ottobre p. p. circa le loro dimissioni alla carica di consiglieri e conseguenti deliberazioni; — relazione sull'esito del ricorso indetto con avviso 1 giugno a. c., per la nomina del titolare alla cattedra di violoncello presso il Liceo comunale di musica «Benedetto Marcello», e conseguenti deliberazioni; — e proposta di nomina fuori concorso del titolare alla cattedra di violoncello presso il Liceo comunale di musica «Benedetto Marcello»: nomina del titolare.

La Società tra medici e farmacisti è convocata in seduta ordinaria per domani sabato 25 corr., e per il sabato successivo, 2 dicembre, se alla prima adunanza non intervenisse il numero di soci richiesto dallo statuto. La riunione avrà luogo alle ore 4 e mezza pom. in una sala dell'Ateneo Veneto: e vi sarà trattato, tra altro, la presentazione del preventivo per l'anno 1906; si procederà inoltre alla nomina dei revisori per il consuntivo dell'anno 1905, a quelle di due consiglieri d'amministrazione in sostituzione del dott. Giuseppe Bonafini e del dott. Angelo Pesenti che per anzianità cessano dall'ufficio e non sono rieleggibili, e del segretario in sostituzione del dott. Candido Trevisanato che per anzianità cessa dall'ufficio: inoltre sarà sottoposta all'adunanza la proposta di modificazione all'art. 71 dello Statuto.

I nuovi biglietti ferroviari d'abbonamento speciali delle ferrovie di Stato andranno in vigore il 1.o dicembre p. v. Sono di 13 differenti serie e vengono rilasciati anche (se annuali) per due persone della stessa ditta. — Con piccolo aumento di spesa i biglietti d'abbonamento speciali serie 1, 2, 3 e 4 sono prolungati fino a Roma. Per i biglietti di 15 e 30 giorni e di 7 giorni per la Sicilia non occorre la fotografia, bastando i connotati della persona cui sono destinati.

L'Agenzia De Paoli a S. Marco ha ricevuto gli itinerari dei suddetti biglietti e può dare qualsiasi informazione in proposito e prenotare l'emissione dei biglietti per il 1.o dicembre p. v.

Le merci giacenti in Marittima — In seguito a nuove pratiche telegrafiche ieri fatte dal presidente della Camera di commercio per ottenere provvedimenti atti a facilitare l'imbarco delle merci giacenti alla Marittima, lo stesso presidente ricevette il seguente dispaccio:

«Risposta suo telegramma ieri informo avere rivolto speciali raccomandazioni Navigazione generale perchè provveda anche con mezzi eccezionali a fronteggiare urgenti necessità imbarco merci codesto scalo. — Ministro Poste: *Morelli Gualtierotti*».

I funerali del suicida della Marittima — Vennero celebrati ieri mattina nella chiesetta annessa all'ospedale civile i funerali del povero Pietro Pellegrini magazziniere della ditta Dal Fiol, suicidatosi l'altro giorno alla Marittima. Alla pietosa funzione intervennero numerosi negozianti della Marittima, i colleghi del morto, le rappresentanze di parecchie cooperative dei lavoratori del porto e numerose signore.

La moglie ed i figli, i cognati, i colleghi della Marittima e la famiglia Del Fiol deposero sopra il feretro splendide corone.

Alla mesta funzione era presente anche il figlio del defunto, Edoardo.

Il tentato suicidio di una stiratrice — La stiratrice Matilde Cavallarin, di anni 17 e mezzo, abitante in Calle Magno a San Martino, ieri a mezzogiorno si recava in casa della sua compagna di lavoro Virginia Fiorin abitante ai Frari in Calle Larga, tutta piangente, raccontando come fosse stata maltrattata ingiustamente dalla madre. La Fiorin cercò di consolarla e la fece sedere tenendole compagnia. La Matilde disse poi alla sua compagna, che se per caso fosse venuto il suo amante a chiedere di lei le dicesse che ella non c'era. Passati pochi minuti una scampanellata si fece sentire: era il fidanzato, certo Giovanni Bertoncello, il quale veniva a chiedere della Matilde. La Fiorin gli aperse la porta avvertendo in pari tempo la sua amica di quello che contrariamente ai suoi ordini aveva fatto. Allora la Matilde corse nella soffitta della casa e là tracannò una bottiglietta di acido solforico; poscia sentendosi bruciare lo stomaco corse di nuovo nella stanza ove si trovava la sua amica chiedendo soccorso. Le furono subito somministrati due litri di latte e così la ragazza rigettò il veleno bevuto. Si provvide allora per il suo trasporto all'ospedale, ove il dott. Allegrini che la visitò fece ogni riserva sul suo stato che è assai grave.

Concorsi a professori d'arte — Fino al 31 dicembre p. v. sono aperti presso il Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione generale delle antichità i concorsi ai posti di professori titolari di pittura nella R. Accademia Albertina di Belle Arti a Torino e di architettura nel R. Istituto di Belle Arti di Firenze, retribuiti, il primo, dell'annuo stipendio di lire quattromila, il secondo di tremila lire.

Varie di cronaca

Il calzolaio Francesco Tomasuzzi di anni 49, abitante a San Marcuola in calle del Cristo, ieri ricorse all'ospedale per essere curato di forti contusioni al torace riportate cadendo dalle scale di casa.

Il pensionato ferroviario Vittorio Palese, di anni 71, abitante a San Simon Corte Canal, cadde per la strada producendosi la distorsione del polso destro. Pure lui venne ricoverato all'Ospedale Civile.

Un ubbriaco all'Ospedale — I vigili e le guardie di città accompagnavano ieri sera all'ospedale con una gondola il falegname Pietro Del Negro di 61 anni il quale essendo ubbriaco fradicio era caduto a terra ferendosi anche alla testa. Il bello è che il Del Negro era uscito ieri mattina dall'ospedale dopo esservi stato circa un mese in sala S. Marco.

Taccuino del pubblico

Concorso nelle Manifatture dei Tabacchi — Per decreto del Ministro delle Finanze è stato indetto un concorso per quattro posti di volontario nel personale tecnico superiore delle Manifatture dei tabacchi, al quale possono partecipare coloro che hanno conseguito il diploma d'ingegnere industriale.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 dicembre prossimo, e le norme pei relativi esami sono ostensibili, fra altro, presso le Prefetture e Manifatture dei tabacchi.

IL MISTERO DELLA RETINA, il brillante articolo da noi pubblicato ieri, e contenente una importante intervista co' professore Obici, era dell'egregio sig. *Augusto Tivoli*, di cui, per spiacevole errore tipografico, fu ommessa la firma.

NECROLOGIO

Ci scrivono da Cologna, 23 novembre:

Ieri a sera cessava di vivere la signora Filomena Belgrado nata a Venezia e qui domiciliata dal 1867, dal quale anno insegnava nelle nostre scuole elementari femminili. Aveva 63 anni e morì quasi improvvisamente per insulto cardiaco.

A Colà di Lasize è morta la contessa Amalia Da Sacco nata contessa Albertini. — Condoglianze alle famiglie Da Sacco e Albertini.

— A Vicenza la signora Emma Salviati nata De Biasi. — Alle famiglie De Biasi e Salviati condoglianze.

Teatri e concerti

Il "Faust" al Rossini

Iersera un pubblico sceltissimo ed affollato alla prima del *Faust*.

L'orchestra, diretta egregiamente dal maestro Guarnieri, ebbe momenti veramente felicissimi, mentre sul palcoscenico si dovette constatare qualche incertezza dovuta al panico della prima sera.

Benissimo il basso Mancini, bene la Geminiani ed il Giardini e la signorina Frabetti, discreti gli altri. Bene i cori diretti dal maestro Acerbi.

Goldoni

Iersera, ancora una volta il *Cafè chantant* s'è trasportato sulle scene del teatro di prosa. Che dignità ci sia per gli artisti a recitare, per il pubblico ad ascoltare di quelle *pochades* in cui lo spirito è costituito unicamente dalla sfrontatezza dell'oscenità, dicemmo altra volta che non sappiamo. Ma anche una volta le *Pillole d'Ercole* furono iersera rappresentate, e vi assisteva molto pubblico.

Questa sera saremo agli antipodi, con un lavoro d'arte vera, e che da tre anni trionfa ovunque venga bene o male rappresentato: *Romanticismo* di Gerolamo Rovetta. Vi agiscono tutti i migliori attori della compagnia. Il *Conte Vitaliano Lamberti* sarà Andrea Maggi, la *Contessa Anna* Clara Della Guardia.

Prestissimo avremo la novità tragica del prof A. G. Cesàreo. *Francesca da Rimini.*

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8,30 — *Romanticismo.*
MALIBRAN — Riposo.

Cronaca Veneta

Treviso

Lo sciopero dei tipografi
Le prime trattative

Continua senza alcuna novità lo sciopero dei tipografi.

Tutti gli stabilimenti sono chiusi eccetto la tipografia Longo ove lavorano pochi «krumiri».

Finora nessun incidente degno di nota.

Treviso, 23 novembre notte

Stasera all'amministrazione della «Gazzetta di Treviso» ebbe luogo una riunione fra un rappresentante della «Gazzetta», il sig. Antonio Faraone ed i rappresentanti degli operai scioperanti. Alla riunione assisteva anche il rappresentante della Sezione di Venezia, signor Zambon.

Non si conosce l'esito delle trattative. Mi consta solo che la commissione degli operai si è riservata di dare una risposta domani a sera.

Intorno al ferimento misterioso
Gli scherzi del vino

Vi ho telefonato iersera dello strano individuo che si è presentato alle guardie di città con la faccia ferita e insanguinata narrando cose fantastiche, che meritavano di essere appurate e vagliate.

Eccovene i particolari: Il ferito si chiama Girolamo Tessari detto *Momi* o *Memi*, di anni 38, ex carabiniere ed ora facchino al servizio dei f.lli Furlanetto proprietari dei Caffè Roma e Commercio. Poco tempo fa la moglie del Tessari ebbe ad ereditare un poderetto in quel di Spercenigo e ieri appunto egli si era recato a visitare per la prima volta la proprietà; la sera prima aveva promesso ai suoi compagni di servizio di portar loro in dono un fiasco di vino della sua terra! E vi si recò difatti e sembra che abbia inaugurato la nuova possessione libando allegramente. Non dimenticò, tuttavia, la promessa fatta agli amici e prima di partire per Treviso si munì di un fiasco di vino. Cammin facendo il Tessari vide avanti a sè un contadino che portava sulle spalle un paio di tacchini e tosto nella sua mente annebbiata dai fumi del vino, si svegliò il ricordo delle sue gesta di carabiniere e immaginò che quegli dovesse essere un ladro! E si mise a pedinarlo, ma l'altro vedendo di essere inseguito da uno sconosciuto in una strada deserta, di notte, affrettò il passo. L'antico carabiniere continuò a pedinarlo fin che lo raggiunse e lo richiese delle generalità e sulla provenienza dei tacchini! Il contadino a tanta iattanza volle reagire, ma l'altro fece per impossessarsi delle bestie; ne avvenne una breve colluttazione durante la quale il contadino, che aveva con sè un bastone con la punta ferrata, lo usò producendo ferite alla faccia ed al collo dell'avversario. Questi, anche perchè in quel momento sopraggiungeva altra gente, non trovò di meglio che continuare la sua strada, mentre il contadino, che venne identificato per certo Miotto, si rifugiò in una casa vicina abitata dai coloni Brunello.

Il Tessari, ancora annebbiato dalle libazioni, non si ricordava bene il fatto, ed in questura denunciò nientemeno che una aggressione! All'Ospitale, ove fu condotto, la ferita gli fu medicata con tre punti di sutura e giudicata guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Venezia

Da Chioggia
Il preventivo comunale

(23 novembre) — Dal bilancio preventivo comunale 1906 che sarà sottoposto al civico Consiglio rilevo che la popolazione legale è di 31218 abitanti e che dal raffronto delle tasse comunali risulta un aggravio di L. 3,13 per ogni abitante.

Il totale generale delle entrate è di L. 374,214.

Il commercio dei suini a Cavarzere. — I commercianti di suini nel territorio di Cavarzere si lagnano perchè la proibizione dell'acquisto di suini vivi per malattia, si estende oltre il circuito di 800 metri come prescrive il regolamento sanitario promulgato dal veterinario signor De Mia. Ciò danneggia sommamente i nostri negozianti che sono qui numerosissimi.

Da Mestre
Consiglio comunale

Mestre 23 novembre sera

Nell'adunanza odierna del Consiglio comunale, presenti 21 consiglieri, dopo alcune comunicazioni del sindaco e un discorso del cons. Marini sui bisogni della frazione di Carpenedo, venne approvato, tra altro, l'ampliamento delle scuole di Marocco, di Carpenedo e della Gazzara.

Sulla proposta di acquisto di un appezzamento di terreno in Comune di Zero Branco per attirare le sorgenti del costruendo acquedotto, venne autorizzata la Giunta di fare l'acquisto incontrando a tal uopo un prestito di L. 5000.

A revisori dei conti del Comune e della Congregazione di Carità per l'anno 1904, vennero eletti i signori Pietro Vian e rag. Antonio Coppo. A revisori dei conti del Comune e della Congregazione di Carità per l'anno 1905 i signori Pietro Vian, comm. Guglielmo Berchet e rag. Antonio Coppo.

A membri della Congregazione di Carità il Consiglio elesse i signori Giovanni Minotto e Antonio Fontanin.

Infine il Consiglio approvò il mantenimento del sussidio di annue L. 100 per tre anni alla Società regionale veneta per la pesca e l'acquicoltura, ed accordò alla Società ginnastica «Libertas» un sussidio di L. 150 per il concorso di Vercelli, ove la Società stessa vinse la corona d'alloro.

Da Murano

(23 novembre) — *La Commissione Comunale* per lo studio del progetto per la costruzione delle case popolari è convocata sabato prossimo presso il Municipio per discutere intorno alla relazione da presentarsi al Sindaco. La relazione fu estesa dal prof. E. Vivanti.

Padova

Note elettorali
L'assemblea delle Associazioni monarchiche

Padova 23 novembre sera

Ieri a sera nella sede sociale ebbe luogo l'annunciata assemblea delle Associazioni monarchiche Umberto I e Vittorio Emanuele III.

Presiedeva il comm. Paresi, il quale dopo un saluto al comm. Maluta presente all'adunanza espose il programma delle associazioni monarchiche, facendo una minuta critica del programma dei partiti popolari.

I candidati dei partiti popolari

Padova, 23 novembre notte

Stasera nella sede dell'Associazione «Padova Liberale» ebbe luogo la proclamazione dei candidati alle prossime elezioni generali amministrative.

Eccone la lista.

On. Alessio prof. Giulio, dem. (riel.) — Anderlini prof. Francesco, dem. (riel.) — Barbato Silvio, soc. (n. e.) — Barbieri Oreste, dem. (riel.) — Bizzarini avv. Carlo, dem. (riel.) — Bordigiago Marco, soc. (riel.) — Braga Pietro, soc. (riel.) — Bosma prof Giovanni, dem. (riel.) — Cardin Fontana avv. Adolfo, dem. (riel.) — Castori prof. Costantino, dem. (riel.) — Catellani prof. Enrico, dem. (riel.) — Cattecich avv. Giovanni, dem. (riel.) — Collini cav. Ottavio, dem. (riel.) — D'Arcais prof. Francesco, dem. (riel.) — Fabris dott. Dario (riel.) — Fantinati Umberto, dem. (n. e.) — Formaggini avv. Cesare, dem. (riel.) — Frassinello ing. Luigi, dem. (riel.) — Giusti conte Francesco, dem. (riel.) — Levi Civita comm. Giacomo, dem. (riel.) — Lussana prof. Felice, dem. (riel.) — Luzzatto Dina cav. Giacomo, dem. (riel.) — Marin avv. Aless. dem. (riel.) — Masson Antonio, soc. (n. e.) — Melati prof. Gino, soc. (riel.) — Mion cav. uff. Romeo, dem. (riel.) — Molini Nicolò, dem. (riel.) — Mortari Andrea, dem. (riel.) — on. Moschini comm. Vittorio, dem. (riel.) — Norsa cav. ing. Giuseppe, dem. (n. e.) — Panebianco dott. Gino, soc. (n. e.) — Papafava conte Francesco, dem. (riel.) Piccinato avv. Mario, soc. (n. e.) — Rizzo Giovanni, dem. (n. e.) — Salvioli prof. Ignazio, dem. (riel.) — Sarcinelli dott. G. B., soc. (n. e.) — Silvestri ing. Antonio, dem. (riel.) — Squarcina avv. Ferruccio, dem. (riel.) — Tedeschi prof. Enrico, dem. (n. e.) — Tolomei avv. Domenico, soc. (n. e.) — Tornaga Vittorio, soc. (n. e.) — Turri prof. Francesco, dem. (riel.) — senatore Veronese prof. Giuseppe, dem. (riel.) — Viterbi cav. uff. avv. Giuseppe, dem. (riel.) — Wollemborg ing. Maurizio, dem. (riel.) — Zamarello Francesco, dem. (riel.) — Zamboni prof. Baldo, dem. (riel.).

Lauree. — Ottennero oggi la laurea in legge i signori: Ciconi Rodolfo da Venezia, Martinelli Giovanni da Borgo San Giovanni (Brescia), De Fabris Aquilio e De Giovanni Sante.

Lo spettacolo di beneficenza al Verdi. — Ebbe esito lietissimo stasera al Verdi lo spettacolo pro Calabria e pro inondati organizzato dall'Associazione fra impiegati civili. Vi intervenne un pubblico numerosissimo che applaudì agli esecutori dell'*Histoir d'un pierrot* ottimamente interpretata. L'incasso fu considerevole.

Vicenza

Una guardia di finanza precipitata in un burrone

(23 novembre) — L'altra mattina un gruppo di cinque agenti di finanza del distaccamento di Fraselle (Campo d'Albero) si recava in perlustrazione verso il passo della Zevola.

Giunti al sengio della Zevola, la guardia Ciro Lenci, causa il ghiaccio, precipitò ruzzoloni per circa 350 metri giù per la china dirupata, riportando gravi contusioni in tutto il corpo. Egli fu salvo grazie la prontezza e l'ardimento della guardia Gino Barabesi, che accorse in di lui aiuto. Questi riuscì ad afferrare il Lenci prima che precipitasse nel sottostante burrone.

Il Lenci fu trasportato all'Ospitale, dove trovasi tuttora in cura. Anche il Barabesi riportò varie contusioni.

Il fratello di Musolino
perseguitato dalla *Mano Nera*

Togliamo dai giornali di New York: Domenico Musolino, residente al numero 95 Morris street, fratello del celebre bandito Giuseppe Musolino, narrò al giudice Higgins della Prima Corte Criminale di Jersey City N. J. una storia mirabolante delle persecuzioni da lui subite per opera degli affiliati alla *Mano Nera*.

Il Musolino era stato tradotto in Corte in seguito a querela sporta contro di lui da Angelo Demaca che lo accusava di averlo minacciato con uno stiletto lungo due piedi.

Il querelato invece affermò che egli era innocente e che il querelante lo calunniava per vendicarsi avendolo egli fatto arrestare quattro mesi or sono insieme ad altri otto uomini, tutti, secondo afferma Musolino, affiliati alla *Mano nera*, ed infatti al momento dell'arresto erano riuniti in conciliabolo in una camera della casa dove abita Demaca al n. 58 Morris street Jersey City.

Nella camera fu trovato un vero arsenale di armi, coltelli, pistole e rivoltelle di ogni specie. In seguito la polizia non avendo potuto provare nulla contro gli arrestati questi furono tutti liberati.

Ma da allora, sempre secondo lui, il povero Musolino non ebbe più pace e fu continuamente aggredito, bastonato e qualche volta ferito a colpi di coltello.

In questi ultimi tre mesi egli non ha fatto altro che peregrinare da un ospedale all'altro per farsi medicare le ferite.

«Il mio corpo, egli disse in ultimo, è tutto coperto di contusioni e lividure, e sono stato ferito ben 15 volte col pugnale e tutto per opera degli affiliati alla *Mano nera* i quali hanno giurato la mia distruzione».

Il magistrato dopo aver intesa la narrazione del Musolino rinviò la causa per fare le necessarie investigazioni.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 23 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,12	58,42	58,67
Termometro centig. al Nord	7,9	8,5	9,0
» » Sud	8,0	8,2	9,3
Umidità relativa	91	83	81
Direzione del vento	N	NE	NE
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	19,20	2,00	1,10

Temperatura massima di ieri 9,9
» minima di oggi 7,7

Le rotte dei fiumi

Rieti inondata — Il Tevere minaccia disastri — Una frana a Perugia — L'Arno straripato a Santa Maria a Monte.

Roma, 23 novembre notte

Da ogni parte si hanno notizie di danni prodotti dalle piene. A Rieti un fiume decresciuto è ingrossato ancora; il servizio di salvataggio continua bene. Il capitano dei pompieri mandò in giro barche con soldati che portavano le vettovaglie alle case. A Città di Castello le campagne sono allagate per buona estensione: i danni sono grandissimi. A Roma il Tevere continua a crescere; è gonfio e minaccioso. L'isola di S. Bartolomeo ha le falde immerse nella corrente. Molti curiosi affollano il lungo Tevere e i ponti per assistere allo spettacolo. La corrente trasporta alberi, masserizie e cadaveri di animali.

Da Perugia si ha che il Tevere uscendo dal suo letto inondò la pianura a S. Nicolò, a Bosco e a Deruta. Il ponte Rio è crollato. A Galliano Sabino la pianura è allagata. A Tarquinia i fiumi straripparono impedendo il transito nelle strade provinciali. A Tivoli, l'Aniene decresce e così a Orte; si prevede che domani il Tevere decrescerà.

Firenze, 23 novembre notte

A S. Maria a Monte i lavori di riparazione dell'argine furono abbattuti dall'Arno che straripò a Montedera, Montecalvoli e S. Donato.

Perugia, 23 novembre notte

Causa le pioggie una frana è caduta sulla linea Arezzo-Fossato. E' partito un riparto di truppe pei soccorsi. I fiumi e torrenti della regione ruppero gli argini in vari siti straripando.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Alla Camera francese
Le pensioni operaie e le scuole in Oriente

Parigi, 23 novembre notte

Nella seduta antimeridiana della Camera si approvò la prima parte dell'articolo primo del progetto per le pensioni operaie, che stabilisce che la pensione degli operai e dei domestici debba decorrere a cominciare dal 60.o anno di età. E nella seduta pomeridiana malgrado la opposizione del Ministro della Giustizia che ne richiedeva l'aggiornamento, la Camera decise all'unanimità di ristabilire il credito di 150.000 franchi soppresso dal Senato per la creazione delle scuole laiche nell'Estremo Orieente. Si approvò all'unanimità, il credito per la creazione della legazione a Cristiania.

Leygues chiede la nomina di una commissione d'inchiesta incaricata di studiare la questione del canale dei due mari, di cui dimostra l'interesse economico e strategico. Il ministro Gauthier combatte l'inchiesta di cui non riconosce l'utilità immediata e chiede il rinvio della proposta alla Commissione. La Camera approva il rinvio con voti 277 contro 273.

Una esposizione governativa austriaca
I prodotti che vi figureranno

Londra, 23 novembre notte

L'esposizione governativa austriaca che sarà tenuta a Earl's Court nel prossimo anno, comprenderà quattro saloni. Nel primo saranno esposti i prodotti dell'industria dello zucchero del lupolo, dei vini, dei liquori, del latte, delle uova, delle carni conservate. Nel secondo e nel terzo saranno raccolti i prodotti delle industrie tessili, delle cartiere, delle fabbriche di mobili, delle officine di precisione ecc. Parteciperanno a questa mostra la stamperia imperiale, la zecca imperiale, la regia dei tabacchi. La quarta sala sarà particolarmente dedicata alla arte austriaca e alla illustrazione del paesaggio e dei costumi dell'Austria, della Galizia, della Bukovina, della Boemia, della Dalmazia, della Stiria, del Tirolo. Vi sarà anche una mostra delle piccole industrie domestiche locali. Le attrazioni saranno la riproduzione di una grande villaggio tirolese, una orchestra e un coro viennesi.

Si prepareranno anche in connessione con la mostra dei viaggi di istruzione industriale e commerciale dell'Austria a Londra.

Un movimento anticristiano

Vienna, 23 novembre notte

Da tutte le parti della Macedonia giungono notizie di un movimento anticristiano fra i turchi e particolarmente fra gli albanesi. I preti turchi tengono discorsi violentissimi contro il cristianesimo. Ad Ueskub i negozi vengono tenuti aperti appena alcune ore temendosi un improvviso attacco dei turchi. A Prestena, Mitrowitza e Ipek i negozi sono chiusi; le vie rigurgitano di albanesi in armi. A Monastir la situazione è addirittura disperata; infatti i consoli europei hanno già mandato le loro rispettive famiglie a Salonicco. E' fuori di dubbio che il movimento anti-cristiano è stato inscenato dalle stesse autorità turche in seguito alla dimostrazione navale.

La Spagna si rifornisce di cannoni

Madrid 23 novembre sera

Il Ministro della guerra generale di Weyler ha presentato ieri alla Camera dei deputati un progetto di legge col quale il Governo viene autorizzato ad acquistare dalle officine del Creuzot duecento cannoni a tiro rapido col corrispondente materiale. La spesa occorrente, che ammonta a 21 milioni di *pesetas*, verrà ripartita in quattro esercizi finanziari. La *Gazzetta* pubblica oggi la relazione che accompagna il progetto, e che rileva la bontà dei cannoni a tiro rapido Schneider.

I circoli ufficiali annunziano che il Re d'Inghilterra verrà a Madrid alla fine di maggio. L'imperatore Guglielmo è atteso alla fine di aprile. Il Re di Portogallo si tratterrà a Madrid ritornando da Parigi.

Le dimostrazioni dei socialisti austriaci

Vienna, 23 novembre notte

L'*Arbeiter Zeitung* assicura che le dimostrazioni dei socialisti saranno pacifiche se il governo non prenderà misure inutili. I timori persistono non di meno.

La vertenza franco-venezuelana

Washington, 23 novembre sera

Il Presidente del Venezuela, Castro, ha manifestato l'intenzione di modificare la sua attitudine verso la Francia. Egli acconsentirebbe ora a ritirare la nota, ritenuta ingiuriosa.

Nessun dissenso tra Turchia e Bulgaria

Sofia, 23 novembre notte

La notizia pubblicata dai giornali francesi circa la pretesa tensione dei rapporti fra la Turchia e la Bulgaria è completamente infondata.

Tremendo scontro fra tram elettrici a Napoli

Napoli, 23 novembre sera

Stamane alle 7.30 avvenne un urto fra un tram elettrico proveniente da Caivano e che era fermo alla Doganella per la visita daziaria, ed un altro tram proveniente da Fratta Maggiore. Per l'urto, terribile, si deplorano una ventina di feriti. Essi furono trasportati subito nei varî ospedali della città. Il Duca d'Aosta, appena apprese la notizia, si è recato all'Ospedale di Codugno ed a quello di Loreto domandando ad ognuno dei feriti conto del loro stato.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

La Nobile Donna

Contessa Amalia Da Sacco

nata Contessa Albertini

Alle ore 8 del 23 Novembre 1905 nella villa di Colà, confortata dai religiosi carismi, con lucido pensiero sino all'estremo respiro, salutò sorridendo l'ora di morte, fatta santa dall'esercizio costante delle virtù e del sacrificio più nobile fino all'oblio di sè stessa.

Il marito Conte Antonio Da Sacco con i figli Gino, tenente nel 26.o reggimento fanteria, Alberto, tenente di vascello, Alessandro e le nuore Contesse Giulia Albertini e Paola Messedaglia, i fratelli Conti Carlo, Pietro, Leopoldo, Enrico e le cognate Contesse Eleonora Da Sacco, Alfonsa Miniscalchi Erizzo, Adele Ferrante, Enrichetta Nasi ed i parenti tutti con ineffabile dolore partecipano la morte della loro carissima.

Per espressa volontà della defunta non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

Il funerale avrà luogo in Colà sabato 25 alle ore 7.

La salma giungerà a Porta Nuova alle ore 15.

Colà di Lazise 23 *Novembre* 1905.

Alle ore 11 del giorno 23 novembre rendeva la bell'anima a Dio, munita di tutti i conforti religiosi

Emma Salviati nata De Biasi

sposa e madre esemplare.

Il marito avv. Antonio Salviati, coi figli Giovanni, Maria ed Igino, i genitori cav. uff. Giuseppe De Biasi e Silvia Nicolini, i fratelli Ida, avv. Attilio e dott. Edoardo de Biasi, la suocera Maria Anunziata Bracali ved. Salviati, i cognati cav. Carlo Carli ed Elisa De Biasi nata Colleoni ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.
Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo il giorno di sabato 25 corrente, alle ore 11 ant. partendo dalla villa Marano fuori Porta Padova.

Vicenza, addì 23 *novembre* 1905.

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Apersi la mia lettera, ne lessi la prima pagina, poi alzai gli occhi e vidi i lineamenti abbronzati del re farsi più scuri che mai. Egli passò il foglio al generale che lo lesse senza dipartirsi dalla sua imperturbabile calma.

— Venga a parlarne con me nello studio — gli disse il re a voce bassissima. Entrambi s'alzarono ed uscirono dalla stanza.

Il risultato di questa uscita fu che mi trovai a tu per tu con l'annoiato e silenzioso Max. Deciso a mitigare per quanto stava in me la seccatura di quella seduta a quattr'occhi, ficcai in tasca la lettera cominciata e rivolgendomi al mio poco comunicativo compagno esclamai:

— Che magnifica vista si gode da questa stanza!

Egli sbadigliò prima di rispondere, poi disse:

— Già, maledettamente bella.

— Stamattina L'ro veduta presso la discesa del Castello — seguitai.

— Sicuro. E' mancato un minuto che non facessi un maledetto capitombolo al «Gomito del Diavolo». Le corse in *boboga* sono divertenti, ma dopo aver vegliato la notte assorbendo una balorda quantità di liquori, non v'è da fidarsene.

— Conta di fare un'altra discesa quest'oggi?

— No. Devo giocare a *bridge* coi compagni al Pariserhof. Anzi sarà meglio che me ne vada. La strada è lunga.

M'inchinai appena ed il giovane principe se ne andò sbadigliando.

Il suo inglese era perfetto o meglio, scorrevole ciò, che non è la stessa cosa. Quando fu uscito trassi un sospiro di sollievo e mi tolsi di tasca la lettera di mia madre per finire di leggerla. L'incessante sbadiglio di Max doveva essere contagioso perchè dopo aver presa la lettera in mano e voltata la pagina macchinalmente, emisi anch'io un sonoro sbadiglio. Non riuscivo a concentrare l'attenzione e lessi parecchie righe senza poter comprenderne il significato. Procurai di scuotermi non senza sforzo, e mi diedi a leggere la lettera di mia madre col massimo interesse. La seconda pagina diceva così:

« Sono sicura ch'Ella farà il possibile per « secondare i miei progetti con tatto e senza « inutili attriti, rimbeccando il mio amato e « vanitoso Roberto ad ogni possibile ed impos- « sibile occasione, senza riguardo ai sentimen- « ti del povero giovane o ai dettami della cor- « tesia Ho la convizione che una certa signorina « Blackwood, che conosco e trovo desiderabi- « lissima per ogni lato, gli piaccia moltissimo « ed egli finirà per offrirgli la sua mano a « condizione ch'Ella voglia dedicare la Sua in- « telligenza a rintuzzare l'assurda presunzio- « ne del mio figliuolo, con tutti i mezzi di cui « può disporre. Comprendo benissimo che Le « affido un compito tutt'altro che piacevole « mai.....

Santi numi! o mia madre era impazzita o gli sbadigli del pallido Max m'avevano fatto entrare inconsapevolmente nel paese dei sogni. Voltai il foglio per guardare la chiusa della lettera.

« Sua aff.ma
« Augusta Saunders »

Ero più stupito che mai. L'unica supposizione che mi venne in mente fu che mia madre dopo aver cominciato a scrivermi, fosse stata interrotta e avesse poi finito la lettera distrattamente credendo di scrivere a qualcun altro. La cosa era molto improbabile perchè mia madre è la precisione in persona, ma non potevo spiegare in altro modo quel mistero. Il principio è sensatissimo — riflettei tornando a guardare la prima pagina.

Le prime parole che mi caddero sott'occhio mi fecero trasalire.

« Cara Signorina Anchester,

La soluzione del problema — o almeno di una parte del problema — mi balenò alla mente. La lettera che avevo letto apparteneva alla signorina Anchester, era la stessa cadutale sulla neve la mattina, che io avevo messo in tasca per maggior sicurezza, dimenticando poi di restituirla. Dopo aver letto la prima pagina della mia, avevo ripreso la sua dalla seconda credendola la medesima.

A tutta prima provai un senso di sollievo pensando che lo stato di mente di mia madre non era tale da preoccuparmi. Poi mi rimproverai l'involontaria indiscrezione commessa e finalmente mi diedi di nuovo a fantasticare. La lettera che avevo letta era indubbiamente scritta da mia madre, altrimenti non avrei potuto ingannarmi. La firma poi l'autenticava, dato che ve ne fosse bisogno. Ma come mai mia madre poteva sognarsi di scrivere alla governante del re del Grimland! In casa nostra non frequentava alcun Anchester nè mai avevo sentito pronunciare quel nome.

Pian pianino e quasi automaticamente, le parole lette mi tornavano alla memoria. Non potevo, si capisce, gettare un'altra volta lo sguardo su quelle linee — sarebbe stata un'indelicatezza — ma poco a poco le frasi incomprensibili divennero comprensibili, l'inesplicabile si spiegò, e la verità m'apparve chiara e luminosa. La mia cara e inframmettente genitrice, aveva scritto alla signorina Anchester, la cui conoscenza doveva aver fatto in circostanze a me ignote, per pregarla di redarguirmi in ogni occasione possibile ed impossibile, senza badare ai dettami della abituale cortesia. Tutto si spiegava. Le caustiche osservazioni della istitutrice, i suoi modi studiatamente bruschi (e certo più penosi per lei che per me) la sua cura di non ringraziarmi per l'opportuno aiuto prestatole la mattina stessa presso «Gionata» ,tutto, tutto diveniva chiaro.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (23 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.40	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	104.40
» » 4 0/0 » »	— —	101.80
Azioni Banca Veneta	241.—	—
» Banca Commerciale Italiana	944.—	—
» Cotonificio Veneziano	278.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2720.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.67 1/2	122.77 1/2	—	—	5 1/2
Francia	99.77 1/2	99.82 1/2	—	—	3
Belgio	99 45	99.55	—	—	4
Londra	25.09	25.11	24.82	24.84	4
Svizzera	99.65	99.72 1/2	—	—	5
Austria-Corone	104.37 1/2	104.47 1/2	—	—	4 1/2
Bancanote austr.	104.37 1/2	104.47 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 24 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 20 al 26 Novembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (23 novembre)

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 95	Soc. It. pel Carburo	1310 —
» fine	105 45	Edison	879 —
» 3 1/2 0/0	104 50	Obbligazioni Merid.	352 25
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	355 50
Ferrovie Mediterranee	454 —	Fond. B. Italia 4 0/0	499 25
Banca d'Italia	1259 —	» Italia 4 1/2 0/0	499 25
Credito Italiano	626 —	» Cassa Risp. 5 0/0	548 50
Banca Comm. Italiana	943 —	» Cassa Risp. 4 0/0	507 25
Lanificio Rossi	1573 —	Francia a vista	99 82 1/2
Cotonificio Cantoni	536 —	Londra a vista	25 10 1/2
Navigazione Generale	491 —	Berlino a vista	122 75
Raffineria Zuccheri	402 —	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	114 50	Cotonificio Veneziano	275 —
Acciaierie Terni	2725 —	Ferrovie Meridionali	731 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 47 1/2	Az. Soc. Gaz	1408 —
» » fine	105 45	» » Cond. d'acqua	425 —
» » 3 1/2 cont.	104 60	Cred. Fond. Ital. Az.	559 —
» » » fine	104 65	Banca Commerc.	940 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	623 —
Banca d'Italia	1256 —	Soc. It. pel Carburo	1307 —
Az. Banco di Roma	122 50	Immobiliare	323 50
» Ferr. Merid.	732 —	Mediterranee	453 —
» Soc. Acqua Pia	1625 —	Nav. Gener. Ital.	491 —
» Omnibus	282 50	Az. Risanamento	41 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 35	Az. Nav. Gen.	491 —
» 5 0/0 fine	105 47 1/2	» Banca comm.	944 —
» 3 1/2 0/0	104 50	» Cred. Italiano	625 —
Az. B. d'Italia	1259 —	Cam. su Franc. vista	99 83 3/4
» Ferr. Medit.	453 —	» » Londra	25 09 1/8
» » Merid.	727 —	» » Germ.	122 75

Borse estero (23 novembre)

VIENNA

Credito austr. Corone	670 50	Lire Ital. (carta)	95 65
Lombarde	121 50	Rendita aust. (argento)	99 70
Banca anglo-austriaca	317 —	» » (carta)	99 95
Austriache	665 25	Union Bank	569 50
Banca austro-ungarica	1637 —	Rendita austr. (oro)	118 25
Napoleoni d'oro	19 15	Rendita ungher. 4 0/0	95 50
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 20
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr.	441 50
Cambio su Londra	240 40		

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 60	Obblig. lombarde	339 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 55	Az. ferr. merid.	735 —
» russa	78 50	» Banca Parigi	1547 —
» spag.	93 20	» Suez	4349 —
» turca	91 10	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 1/8
» portogh.	69 60	Cambio sull'Italia	3/16
Argento fine	109 —	» su Londra	25 15

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 60	Az. merid. a ferm.	— —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 90	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	71 25	Bigl. Banca russi	— —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 40
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	89 1/4	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Movimento del naviglio mercantile

Il piroscafo *Prinzessin Irene* è partito il 21 da Gibilterra per New York — Il pir. *Siena* è partito da Gibilterra per La Plata. — Il pir. *Duca di Galliera* è partito il 22 da Cadice per Buenos Ayres.

Movimento del Porto

Arrivi del 22 — Da Trieste pir. austr. «Galicia» cap. Bednaz con merci.

Arrivi del 23 — Da Braila pir. ital. «Romania» cap. Pierallini id. — Da Cardiff pir. austr. «Kalman Keraly» cap. Sablich con carbone.

Partenze del 22 — Per Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco con merci — Per Genova pir. ital. «Solunto» cap. Messina id.

Partenze del 23 — Per Fiume pir. austr. «Daniel Erno» cap. Dujmich con merci — Per Bari e Hull pir. ingl. «Sappho» cap. Horneastle id. — Per Ergastiria pir. ingl. «Castleton» cap. Betty vuoto.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA: Lacchin Basilio, commestibili. — Attivo nominale L. 8796.41, passivo L. 8594.42.

— Lampronti-Fumato, coniugi, tessuti. — Retrodatata la cessazione pagamenti al 17 ott. 1904.

BELLUNO: Caberlotto Merlo Emilio, manifatture. — Esteso il fallimento a Merlo Luigi, quale socio di fatto; al 10 dic. prod. nuovi titoli — 19 dic. ore 10, verifica. Venne ordinata l'apposizione dei suggelli al negozio di Vendramin Giuseppe, locali «Sasso».

VERONA: De Masi Gaetano e Turella Angela di Verona, revoca con sent. 22 corr. del fallimento dichiarato colle sentenze 27 sett. e 2 ott. 1905, nominando a commissario giud. il sig. avv. Giuseppe Cainer.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 23 novembre:

Nascite — Maschi 11 — Femmine 1 — Tot. 12.

Matrimoni — De Lazzari Carlo calzolaio con Fiorito Erminia perlaia celibi.

Milani Odoardo imp. ferr. con Trombetta Maria sarta, celebr. a Meolo il 4 ottobre 1905 — Torres Duilio architetto con Cogo Gole civile celibi, celebr. a Campodoro il 21 ottobre 1905.

Decessi — Agostinis Agata di anni 85, vedova ricov. di Benezia — Zan Menegazzi Angela 78, ved. ricov. id. — Scodellaro Maria 57, nub. domestica di S. Martino al Tagliamento — Ghezzo Zennaro Luigia 47, coniug. casal. di Venezia — Dincoletto Rinaldo Teresa 23, coniug. villica di Chiarano — Zerbetto Luigi 30, cel. contadino di Monselice — Amadio Valentino 5, di S. Michele del Quarto.

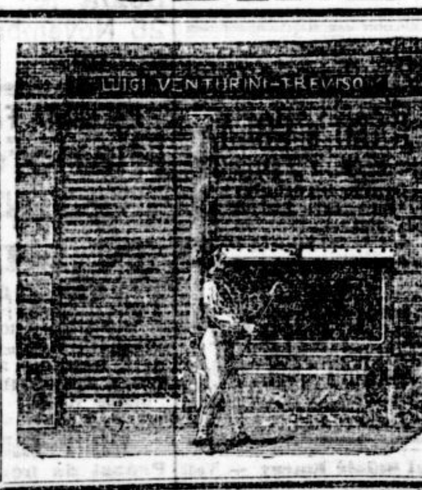
Più 1 femmina al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Voltabarozzo — Una bambina pure al disotto degli anni 5 dec. a Mira.











ANNO CLXIII - N. 326 — Sabato 25 Novembre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre, 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 36 all'anno — 18 al semestre, 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE ...
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10.

IL GRAN MALATO

La dimostrazione navale contro la Turchia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

I termini della risposta turca
e quello che non dicono

Costantinopoli, 24 novembre sera

Nella nota rimessa ieri l'altro alle Ambasciate la Sublime Porta dichiara esserle impossibile di aderire alle proposte delle potenze. La istituzione della Commissione finanziaria per la Macedonia è contraria ai diritti di sovranità del Sultano e potrebbe compromettere l'ordine pubblico del paese abbassando il prestigio dell'Impero agli occhi dei sudditi.

La Porta ricorda agli Stati firmatari del trattato di Berlino che essa adempì a quasi tutti i suoi obblighi mentre gli altri paesi fecero assai poco ed una non fece nulla.

Nondimeno la Porta per dimostrare la sincerità delle sue intenzioni accettò nel 1903 la nomina di un ispettore generale e degli agenti civili, la riorganizzazione della gendarmeria con ufficiali esteri, ed il sistema delle decime, ma a condizione che fossero mantenute l'indipendenza e l'integrità dell'Impero.

La nota rileva che tali misure furono assai rapidamente applicate e che le cause degli ultimi avvenimenti sono da ricercarsi nell'odio e nel dissenso fra le popolazioni, alimentati da eccitamenti provenienti da fuori del paese. Il servizio finanziario da parte della Banca Ottomana assicura le spese sussidiarie ed i pagamenti degli stipendi così come le spese principali.

L'insistenza degli ambasciatori circa gli agenti finanziari è contraria ai trattati che garantiscono l'integrità dello *statu quo*.

La Porta spera che gli ambasciatori riconosceranno che essa non può acconsentire ad un tale stato di cose che pregiudicherebbe la sua dignità specialmente nel momento in cui il mandato degli agenti civili e degli ufficiali esteri sta per spirare. Tuttavia per dimostrare i suoi sentimenti amichevoli e pacifici verso le potenze, la Porta consente a prorogare per due anni al massimo il mandato degli agenti civili a condizione che resti inteso che il consenso per tale proroga è dato per l'ultima volta.

La nota termina così: «Se gli ambasciatori insistono nelle loro richieste ed eserciteranno una pressione, la Porta declina la responsabilità degli avvenimenti che potrebbero derivarne».

Un "mònito" ufficioso dell'Austria
Una nota agli Stati balcanici

Vienna, 24 novembre notte

L'ufficioso *Fremdenblatt* scrive: «Col rifiuto della Porta è subentrata una situazione che dovrà essere risolta dalle navi da guerra. La Porta, nella sua risposta, non solo rifiuta l'ampliamento delle riforme, desiderato dalle potenze, ma revoca anche quasi tutte le concessioni da lei fatte in passato, cosicchè il compito degli agenti civili sarà più difficile, e si frustra tutto ciò che si era riusciti a fare nei due ultimi anni. La Porta usa un linguaggio come se fossero ristabilite le condizioni che esistevano prima del programma di Mürzsteg. Ma le potenze vogliono la pace in Macedonia. L'Europa esige che le sue domande siano accolte inalterate in tutta la loro esensione. Le navi da guerra eseguiranno ora l'incarico loro affidato, e crediamo che i sostenitori della politica di opposizione alle domande delle potenze si pentiranno del loro errore. Le potenze europee vogliono guarentire la integrità dell'impero ottomano, e quindi intendono di attuare quelle riforme atte appunto a guarentirlo durevolmente. Se il governo turco non vuol riparare con le buone alla sua trascuranza passata, vi sarà costretto con la forza. La flotta internazionale che si appresta a partire per le acque turche compie una missione di civiltà».

Il *Fremdenblatt* fa un serio avvertimento ai governatori: «La squadra internazionale — dice il giornale — compie una missione civilizzatrice ed il Sultano sarà obbligato a cedere; è contro l'attitudine del governo turco ed il mantenimento dell'Impero Ottomano che le potenze faranno una dimostrazione. La popolazione turca finirà per rendersene conto».

La *Neue Freie Presse* nota che per iniziativa dell'Austria le potenze presenteranno agli Stati balcanici una nota sovversiva ammonendoli di non scorgere nell'azione internazionale contro la Turchia una buona occasione per disturbare la pace nei Balcani.

Il Sultano telegrafa ai tre imperatori

Berlino, 24 novembre notte

Da parte bene informata si apprende quanto segue circa l'atteggiamento repulsivo del sultano. Questi, all'ultima ora, si rivolse telegraficamente all'imperatore Francesco Giuseppe, all'imperatore Guglielmo ed allo Czar, invocandone l'intervento. E' questa una delle abitudini del sultano, di diffidare nelle questioni decisive delle ambasciate, e di mettersi in comunicazione diretta coi sovrani. La risposta dei tre sovrani naturalmente non poteva suonare diversa da una esortazione al sultano a cedere. L'ultimo consiglio di ministri tenutosi a Costantinopoli aveva deliberato di arrendersi alle domande delle potenze, ma poi il sultano ordinò di rispondere con un rifiuto.

Dubbi sulla sincerità inglese
La parte dell'Austria

Vienna, 24 novembre notte

Il *Deutsche Volksblatt* dubita della sincerità dell'Inghilterra nella dimostrazione navale. «Si ricorderà — scrive — che non più di sei mesi or sono, essa con molta ostentazione dichiarò insufficienti le riforme austro-russe per la Macedonia. Così, mentre inquietava la Porta, da altro canto favoriva gli insorti macedoni. La Inghilterra non ha mai fatto una politica sentimentale; essa ha saputo soppiantare completamente la Russia con la sua influenza sulla politica balcanica e ha guadagnato ai suoi piani l'Austria. La dimostrazione navale contro la Turchia è unicamente il risultato dell'accordo fra i gabinetti di Vienna e di Londra, e l'Inghilterra vi aderì solo per poter estorcere alla Turchia le concessioni ferroviarie di cui abbisogna, mentre poco le importa delle riforme finanziarie in Macedonia; quindi, appena la Porta si mostrerà compiacente di fronte alle sue domande, essa, secondo ogni probabilità, si ritrarrà dalla dimostrazione.

Il giornale dice poi che il ministero a. u. degli esteri ha commesso una grave imprudenza acconsentendo che il comando della flotta internazionale fosse affidato a un ammiraglio austriaco, perchè la parte dell'Austria è solo quella di levar le castagne dal fuoco per conto dell'Inghilterra. Vi è poi questo di grave: che i piani dell'Inghilterra sono direttamente contrari agli interessi della Germania, cosicchè la Austria corre per giunta anche il rischio di guastarsi con quest'ultima.

Anche il *Neues Wiener Journal* dice che la Austria fa soltanto la parte del «crumiro» mandato innanzi nelle prime file più pericolose, mentre le altre potenze, più prudenti, se ne stanno al coperto. Insomma l'Austria non fa che gli interessi politici dell'Inghilterra, perchè il controllo nelle finanze macedoni non era neppure stato chiesto nè dalla Russia nè dall'Austria, ma fu voluto dall'Inghilterra, per farsene un'arma contro la Turchia. Inoltre non mancano i motivi per far supporre che l'Inghilterra stessa cambierebbe contegno, non appena il sultano facesse delle concessioni al governo inglese riguardo l'*hinterland* della Mecca. Il sultano non è mai stato cattivo diplomatico; egli sa troppo bene che ogni rappresaglia contro di lui può ritorcersi a danno delle potenze. La questione balcanica non è tanto pericolosa per il sultano quanto per l'Europa stessa.

Un piccolo trucco del Sultano
La Bulgaria in guerra con la Turchia?

Londra, 24 novembre notte

I giornali del mattino di tutte le capitali europee esprimono la speranza che il sultano finirà col cedere, ma dicono che attende ancora per convincere i suoi sudditi come solo la forza navale di sei potenze lo abbia costretto ad accettare le domande dell'Europa. Qualche giornale pubblica che il sultano, prevedendo che le potenze sequestrerebbero i redditi dei dazi a Mitilene e particolarmente l'imposta sulle olive si è fatto dare dalla Banca ottomana una anticipazione di 57 mila lire turche su quei dazi.

Il *Daily Chronicle* ha un dispaccio dal Pireo dicente che una parte della squadra alleata è partita ieri verso l'est.

La Bulgaria avrebbe dichiarato ad una potenza la sua ferma intenzione di introdurre truppe in Macedonia se la dimostrazione degli alleati non assicurerà l'esecuzione delle riforme finanziarie e delle altre riforme in quella regione.

I rappresentanti delle varie potenze hanno visitato le rispettive navi che si trovano ancora al Pireo. I comandanti hanno tenuto ieri una lunga conferenza a bordo della nave ammiraglia austro-ungarica. Si crede che le navi incaricate della dimostrazione navale contro la Turchia oggi lascieranno il Pireo.

Il *Times* ha da Sofia: «In seguito a serie conferenze che ebbero luogo ultimamente fra i capi macedoni, oggi si stabilì un accordo tra la cosidetta organizzazione interna diretta da Bamian Grueff e il Comitato supremo macedone diretto dal generale Zonceff. Alcuni capi che rappresentano il gruppo intransigente della organizzazione interna, si oppongono a tale accordo, ma la loro adesione avrebbe scarsa importanza. Il Comitato supremo scompare e il generale Zonceff coopererà con Grueff. Si ritiene che il movimento bulgaro in Macedonia, finora paralizzato dalla rivalità fra i due Comitati, trarrà vantaggio dalla fusione».

E' sintomatico il fatto che, secondo informazioni di buona fonte, il bilancio per il ministero della guerra bulgaro prevede per il 1906 un fabbisogno di circa 33 milioni di franchi, cioè 6 milioni più che nell'anno in corso.

La serietà della nota della Porta

Costantinopoli, 24 novembre notte

Il fatto che la risposta della Porta alla nota delle potenze fu consegnata ieri, sorprese i circoli diplomatici perchè il ministro degli esteri aveva dichiarato nel mattino ad un ambasciatore che non si erano prese ancora decisioni. La minaccia espressa nella nota turca non è da prendersi sul serio. Tutti i cristiani desiderano ardentemente l'applicazione delle riforme generali, mentre i maomettani sono indifferenti.

La politica austriaca in Macedonia

La «The Fortingthy Review» pubblica uno studio di R. A. Scott-James sulla politica austriaca in Macedonia. Vi si dice fra altro:

«Il malgoverno turco era giunto in Macedonia a un punto insopportabile, quando nel 1903 l'Austria e la Russia intervennero col loro progetto di riforme, la cui futilità fu dimostrata dagli orribili massacri dell'autunno. Anche l'Austria vide allora che qualche cosa bisognava fare, e a Mürzsteg, nell'autunno dello stesso anno, durante un convegno degli imperatori d'Austria e di Russia, fu formulato un nuovo programma di riforme, che accettato dalle potenze, segnò un vero trionfo per la diplomazia austriaca. In esso l'Austria e la Russia furono riconosciute come le potenze maggiormente interessate in Macedoia; ad esse furono devolute le facoltà e le funzioni che fino allora erano spettate, in teoria, all'intero concerto europeo. E' questo programma minimo di riforme che ancor oggi si suppone in corso di attuazione, quantunque in realtà si possa dire completamente fallito, e non per colpa delle circostanze, bensì per i difetti ad esso inerenti.

Del poco o nessun successo ottenuto gli agenti europei in Macedonia si scusarono dicendo che la riforma più urgente è quella delle finanze, giacchè i funzionari non pagati sono le vere cause dei disordini. Intanto la politica dell'Austria seguita a trionfare, specialmente ora che non ha più a temere la rivalità della diplomazia russa. Ognuno sa che la Turchia è incapace di attuare da sola un programma di riforma finanaziaria, e che questa deve essere affidata al controllo di qualche potenza europea. A chi affidare tale controllo se non all'Austria la qual è la più interessata delle potenze? L'Austria è maestra nel proporre mezze misure a lei sommamente giovevoli. Già abbiamo udito che in Macedonia saranno aumentati i dazi d'importazione per coprire le spese delle riforme; fra poco udremo forse che agli austriaci è stata affidata la dogana di Salonicco. L'Austria si guarda dal toccare la supremazia turca, purchè possa proseguire nella sua lenta opera di assorbimento.

La concorrenza al vino italiano

Una difesa del "modus vivendi" con la Spagna
e l'agitazione delle Puglie

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 24 novembre notte

La *Tribuna* nel suo articolo di fondo a proposito dell'accordo commerciale colla Spagna osserva che delle due nazioni l'Italia è più interessata della Spagna al mantenimento di amichevoli rapporti doganali. La Spagna infatti ci manda in maggior parte prodotti pei quali il regime internazionale non differisce dalle tariffe generali, o prodotti che con ogni probabilità coll'attuazione dei trattati perderanno i benefici che attualmente posseggono. L'Italia invece manda in Spagna prodotti che sarebbero tutti indistintamente colpiti da un aumento di dazi quando cadessero sotto il regime della tariffa massima spagnuola.

La *Tribuna* basandosi su cifre da essa portate dice che in base a rotture commerciali il maggior colpo sarebbe per il nostro commercio agrario. E non è affatto vero ciò che da taluni si afferma circa il danno recato alle Puglie, per le quali le preoccupazioni sono infondate. L'Italia lotta colla Spagna sul mercato svizzero in pari condizioni, e se i vini pugliesi resistono alla concorrenza degli spagnuoli, tanto più essi potranno sopportare questa concorrenza sui mercati dove godranno una protezione di 12 lire l'ettolitro.

La *Tribuna* cita i prezzi dei vini pugliesi che da un minimo di lire 11 all'ettolitro vanno a un massimo di lire 20 e dice che gli spagnuoli per vendere in concorrenza colle provincie pugliesi dovrebbero vendere a 8 lire l'ettolitro un vino che in Puglia costa lire 20, cioè il migliore di qualità; gli altri vini dovrebbero scendere fino a tre lire l'ettolitro. Dice che in tali condizioni non è possibile la concorrenza; rileva che la facoltà del governo serbata di denunciare l'accordo con semplice preavviso di 6 mesi è la più completa garanzia che i diritti e gli interessi del Mezzodì saranno tutelati

Sull'agitazione nelle Puglie pel *modus vivendi* con la Spagna si hanno i seguenti particolari:

A Gallipoli fu tenuto un imponentissimo comizio di viticultori. L'on. De Viti de Marco tenne un discorso sul *modus vivendi* con la Spagna criticando acerbamente la cosa, il modo e il momento. Questa procedura subdola — ha esclamato — giustifica il fondato sospetto che l'accordo sia stato preparato a difesa di interessi privati contro l'interesse pubblico. Ha concluso essere necessario continuare nella agitazione, allo scopo di obbligare i deputati delle Puglie a spiegare un'azione politica concorde contro un Governo inetto. Molti altri enti locali hanno mandato dispacci vibratissimi al Governo. Il Consiglio direttivo del Consorzio agrario di Brindisi ha così telegrafato al ministro Rava:

«Consorzio agrario, altamente indignato del mostruoso trattamento di favore accordato ai vini spagnuoli, protesta contro il nuovo aggravio ai vini italiani, che segna la rovina del Mezzogiorno, associandosi alla viva agitazione dei Comuni pugliesi».

Oggi a Lecce si è adunato il Consiglio della Camera di Commercio che ha votato un vibratissimo ordine del giorno contro «l'opera incosciente del Governo e contro l'inqualificabile asservimento dei deputati ministeriali».

Quindi il Consiglio della Camera di Commercio è intervenuto in seno alla Commissione provinciale, e insieme col deputato Fazzi, presidente del Consiglio provinciale, si è poi deliberato di tenere un grande comizio popolare, con tutte le rappresentanze della provincia.

Il *Giornale d'Italia*, poi, reca, fra gli altri, una lettera dell'on. Pavoncelli a un amico, nella quale, accennando a questo *modus vivendi*, e chiedendone informazioni, lo pronostica come fonte di guai per la Puglia, e prevede che del medesimo trattamento di favore si gioveranno i vini greci, francesi ed altri.

IL PROBLEMA FERROVIARIO

Ferrovieri puniti in udienza dal comm. Bianchi

Roma, 24 novembre sera

Stamane una commissione di agenti ferroviari a nome dei compagni che si credono ingiustamente puniti per aver partecipato allo sciopero mentre ritengono che le dichiarazioni fatte allora dal presidente del Consiglio promettessero un completo indulto per tutte le mancanze commesse durante l'ostruzionismo e lo sciopero, fu ricevuta dal direttore Bianchi cui presentò alcune note denuncianti i provvedimenti pei quali si deplorano le lagnanze. Il comm. Bianchi disse di esaminare caso per caso le ragioni dei provvedimenti per cui vi sono proteste e di farvi ragione ove fossero prese in considerazione dal presidente del Consiglio.

Le competenze accessorie del comitato ferroviario

Roma, 24 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato ha finito lo studio delle competenze accessorie reclamate dal personale ferroviario. I calcoli fatti hanno mostrato che non basta il milione destinato dal governo a questo scopo e che la Direzione generale delle ferrovie ne ha dato avviso al ministro Ferraris.

L'assoluta mancanza di carri a Livorno

Livorno, 24 novembre notte

La mancanza di carri nella stazione ferroviaria si acuisce sempre più. Oggi fu impossibile lavorare nella stazione marittima essendovi solo 20 vagoni liberi. I facchini protestarono, e alzate le piattaforme spinsero fuori delle rotaie sette carri che rovesciarono. Un facchino fu arrestato, ma gli altri gridarono chiedendone la liberazione che fu accordata.

Varie da Roma

Roma, 24 novembre sera

I versamenti pro Calabria fatti alla Cassa del ministero dell'Interno a tutto 20 novembre 1905 ammontano a L. 2.560.615.30.

Il ministero dell'Interno ha versato alla Banca d'Italia nel conto corrente a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie il 22 corr. L. 317.300 precedentemente L. 2.327,200. Totale L. 2,654.500.

— *Furono arrestati il co. Pietro Patri* e il fattore di campagna Capponi di Pontedera, mentre stavano per scontare una cambiale che si ritiene falsa.

— *A proposito della notizia* che il Comune di Castelnovo di Garfagnana avrebbe citato in giudizio il ministero della P. I. perchè non mantenne gli impegni per l'aumento di stipendio ai maestri elementari, la *Tribuna* dice che il ministero ha già provvisto al pagamento del secondo semestre e che furono fatti i mandati.

— *A proposito dell'acquisto* di due nuovi incrociatori il *Giornale d'Italia* dice che il pagamento sarebbe fatto dallo Stato alle ditte, in parecchi anni, a rate.

— *L'on. Riccio presentò un'interpellanza* alla Camera sui lavori del monumento a Vittorio Emanuele. Anche l'on. Fradeletto presentò un'interrogazione sullo stesso argomento.

— *Durante le vacanze* parlamentari furono presentate alla Camera dai deputati 157 interrogazioni e 58 interpellanze.

IL PROBLEMA MAGISTRALE

L'accordo delle due organizzazioni
I temi del prossimo Congresso

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 24 novembre notte

I rappresentanti delle due grandi organizzazioni dei professori secondari hanno avuto varie conferenze col ministro Bianchi circa i progetti a favore degli insegnanti che occuperanno le prime sedute della Camera. Gli emendamenti, cui gli insegnanti riducono le loro aspirazioni sono ormai, secondo la *Patria*, pochi e ragionevoli. La *Patria* dice che per alcuni si solleverebbero le difficoltà degli oneri finanziari che ne potranno derivare perchè il ministro del tesoro non credeva di poter consentire nulla più di quanto promise che avrebbe accordato al suo collega dell'istruzione. Ma alla Minerva dove si fanno gli ultimi studi sull'argomento si confida di poter tenere anche queste aspirazioni nei limiti dei mezzi già concessi dal ministro del Tesoro. La *Patria* dice che tutto induce a credere che anche questa riforma giungerà in porto con piena soddisfazione del corpo insegnante e lode pel governo.

Oggi si riunì la Commissione direttiva dela Unione magistrale italiana. Furono formulati i desiderata d'indole legislativa che l'on. Cabrini sottoporrà al Comitato parlamentare dell'Unione: essi sono: Riforme dei programmi scolastici elementari; pareggiamento degli stipendi delle maestre a quelli dei maestri; applicazione integrale della legge Orlando; riforma dell'istruzione sub-elementare (asili e giardini d'infanzia); organizzazione della mutualità scolastica (progetto Valeri); concorrenza delle maestre suore alle maestre laiche.

La Commissione direttiva dell'Unione magistrale nazionale stasera ha stabilito i temi da trattarsi nel Congresso nazionale, che avrà luogo a Milano nel 1906. Tengono il primo posto i seguenti: 1.o mezzi per combattere l'analfabetismo; 2.o condizioni dei maestri non titolari di classe, cioè: assistenti supplenti, diurnisti, giornalieri, sottomaestri, ecc.; 3.o riforme nell'amministrazione scolastica provinciale.

Nel Congresso saranno anche comunicati gli studi che farà un'apposita Commissione di tecnici, rappresentanti la classe magistrale intorno ad una riforma radicale del monte pensioni. Le sedute della Commissione direttiva sono presiedute dall'on. Carat.

Il riscatto delle reti telefoniche secondo il progetto dell'on. Morelli Gualtierotti
Il numero delle reti

Roma, 24 novembre sera

Il ministro delle Poste e Telegrafi, onorevole Morelli-Gualtierotti, si sta attivamente occupando della questione del riscatto delle linee telefoniche urbane ed interurbane affidate all'esercizio privato. Contemporaneamente la commissione all'uopo nominata sta procedendo alla verifica delle varie linee, dello stato dell'impianto, del reddito dell'esercizio per stabilire in base a tale verifica il compenso che lo Stato potrà offrire per tale riscatto.

Intanto l'on. ministro delle Poste e Telegrafi ha ottenuto tanto dalla Società Italiana dei Telefoni quanto dalla Società Telefonica per l'Alta Italia impegno scritto di rinunziare al termine del preavviso di un anno per procedere al riscatto come prescrive l'art .13 della legge e di accettare il prezzo del riscatto anzichè sotto forma di capitale, sotto quella di una annualità pagabile per l'avvenire fino al termine della concessione nella misura da stabilirsi con i criteri offerti dalla recente legge sui telefoni.

Col riscatto lo Stato diventerebbe proprietario delle seguenti 15 reti urbane ora appartenenti alla Società Italiana dei Telefoni: Napoli, Palermo, Catania, Messina, *Venezia*, Firenze, Livorno, Bologna, Genova, Sanremo, Roma, Albano, Frascati, Castellamare di Stabia e Torre Annunziata; e di queste nove linee inter-urbane appartenenti alla medesima Società: *Venezia-Mestre*, Roma-Albano, Roma-Frascati, Frascati-Alba-no, *Venezia-Padova*, Genova-Pontedecimo, Napoli-Torre Annunziata, Roma-Tivoli, Torre Annunziata-Castellamare.

Ed inoltre di queste nove reti urbane ora appartenenti alla Società Telefonica per l'Alta Italia: Alessandria, Biella, Como, Lecco, Legnano, Monza, Pinerolo, Torino; ed infine delle seguenti sei linee inter-urbane della Società stessa: Milano-Monza, Milano-Legnano, Milano-Lecco, Milano-Como, Milano-Novara, Torino-Pinerolo.

Il Congresso internazionale postale

Roma, 24 novembre sera

Nella primavera del 1906 si terrà, dunque, in Roma il Congresso internazionale postale. L'inaugurazione sarà fatta con grande solennità in Campidoglio alla presenza del Re. Finora nulla è deciso dove si terranno i lavori del Congresso. I delegati che interverranno saranno oltre cento. Le quistioni che si tratteranno nel Congresso saranno della massima importanza. Già l'ufficio internazionale di Berna ha raccolto in volume le diverse proposte delle varie nazioni, proposte che costituiranno l'ordine del giorno pei lavori.

Vi segnalo che alcuni Stati dell'Estremo Oriente e dell'Australia, hanno comunicato che i loro delegati al Congresso si sono già messi in viaggio. Alcuni Stati saranno rappresentati dal ministro delle poste.

Il ministro delle poste a Napoli

Napoli, 24 novembre sera

E' giunto l'on. Morelli-Gualtierotti; egli ripartirà stasera per Palermo.

Il ministro delle Poste col sottosegretario di Stato Di Bugnano e col capo di gabinetto Casciani visitò lungamente e minutamente il palazzo delle poste e dei telegrafi interessandosi dell'andamento di tutti i servizi e chiedendo notizie particolareggiate ai capi di servizio che lo guidavano

La nomina della Commissione
per l'esame delle domande di prestiti

Roma, 24 novembre sera

Con recente decreto reale su proposta dell'on. ministro Rava è stata costituita una Commissione incaricata di esaminare le domande di prestiti e mutui dei comuni, consorzi e privati danneggiati dalle alluvioni del primo semestre 1905 e dagli uragani del 23 e 25 giugno 1905. Essa dirà il suo avviso intorno all'accettazione o meno delle domande e deciderà pure in conformità al regolamento delle eventuali opposizioni. Fanno parte della Commissione in qualità di membri effettivi i signori comm. d.r Magaldi, comm. Mercadante, cav. Abate, capo divisione al ministero delle finanze, cav. avv. Arnaldo Raimoldi, direttore capo della divisione al Ministero dell'interno, cav. Giacomo Porotta, ispettore superiore del genio civile, e quali membri supplenti i signori comm. Ildebrando Merlo, capo divisione al Ministero dell'interno, comm. Francesco Palumbo-Cardella ispettore capo dell'ufficio di ispezione e di vigilanza sugli istituti di credito e di previdenza nel Ministero d'Agricoltura.

LE RIVELAZIONI DI UN PROCESSO

Da Parmeggiani a Marcy e viceversa
Una lettera di Parmeggiani

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 24 novembre sera

L'ex anarchico Luigi Parmeggiani che a Londra querelò l'ex-poliziotto inglese Swency, scrive alla *Tribuna* una lettera dicendo che lo ex poliziotto gli chiese scusa e ritirò perciò la querela. Circa l'anarchia dice che quando le sue orecchie giovanili intesero i detti dei grandi apostoli fu persuaso di questa nuova dottrina, ma presto l'abbandonò e mai fu implicato nel processo Ravachol il cui protagonista non vide nè conobbe.

Questa lettera non appare molto comprensibile. Abbiamo dato anche noi, a suo tempo, un sommario resoconto inviatoci da Londra, del curiosissimo processo di diffamazione intentato dall'anarchico italiano Luigi Parmeggiani contro l'ex *detective* inglese Sweeney, che ritiratosi dalla polizia, aveva pubblicato, or non è molto, un libro di *Memorie* nelle quali narrava molti casi della sua carriera poliziesca. Tra l'altro vi si parlava di Luigi Parmeggiani come di un pericoloso anarchico, già intimo di Ravachol e dei capi della setta, sospetto di attentato assassinio, di atti incendiari ecc.

Il Parmeggiani chiamò in Tribunale lo Sweeney e il pubblico credeva sulle prime che si trattasse di una vera diffamazione perchè il Parmeggiani, sotto il nome di Marcy, è notissimo in Londra, como uno dei più intelligenti antiquari e conoscitori d'arte, la cui raccolta di Bedford Square è frequentata da nobili e principi ed è stimata nientemeno che del valore di nove o dieci milioni di corone. Ma il processo rivelò invece l'assoluta verità delle accuse e la storia dell'uomo risultò dal dibattimento lumeggiata in modo veramente straordinario.

⁂

Luigi Parmeggiani è nato in Italia, a Reggio Emilia, ma espatriò ancor giovane e si stabilì a Cannes, dove contrasse una relazione con una donna maritata, una certa Caronis, molto più vecchia di lui. Con costei egli passò poi a Genova e da Genova a Lione dove, ridotto in assoluta miseria, visse alle spalle della compagna che faceva la sarta. A Lione passò un due o tre anni e poi si portò a Parigi, dove s'impancò cogli anarchici più famosi, come il Pini ed il Ravachol, e d'onde fu espulso dalla polizia perchè sospettato di aver organizzato alcune delle esplosioni che colà avvennero nel 1887.

Messo al confine il Parmeggiani si rifugiò a Londra e quivi naturalmente cadde nel Soho, che è il covo di tutti gli anarchici internazionali. Nel Soho fece un po' di tutto: vendette formaggio e poi giornali, tenendosi in corrispondenza cogli anarchici del continente, scrivendo anche nei loro fogli di propaganda. Egli era ben noto alla polizia di Londra e nel 1889 avendolo le autorità italiane indicato come sospetto del tentato assassinio di quel Ceretti giornalista emiliano che aveva una sera ricevuto una coltellata da un ignoto, fu arrestato. Mancando prove sufficienti, le autorità giudiziarie inglesi negarono l'estradizione.

Così il Parmeggiani fu messo in libertà e fu allora che gli capitò una vera fortuna che cambiò in pochi anni la sua posizione da affamato in milionario. Entrato a' servizio dell'antiquario Marcy egli seppe rendersi prezioso per la sua intelligenza ed abilità e guadagnare ben presto il favore suo principale. Quando questi morì, il Parmeggiani guadagnò i favori,... della vedova, la quale se lo fece sposo. Parmeggiani cambiò il nome in quello di Marcy e sopratutto cambiò.... idee, abitudini e relazioni. Il fiero anarchico di un tempo diventò un grasso e ricco borghese. Egli era felice e i suoi affari andavano a gonfie vele quando venne a disturbarlo la pubblicazione dell'ex *detective* Sweeney. Il Parmeggiani avrebbe potuto star zitto e non arrischiare uno scandalo, ma la ingordizia di farsi pagare un grosso indennizo lo tentò e lo trasse in rovina. Al giudice ed ai giurati egli disse di non essere mai stato anarchico, di non aver mai avuto nulla a che fare con gli anarchici e si atteggiò a vittima di una infame e calunniosa invenzione. Ma la cosa era un po' grossa: lo Sweeney portò in tribunale una serie di anarchici che lo riconobbero, la Caronis che a Parigi era stata da lui abbandonata nella miseria, e infine i poliziotti che lo avevano arrestato nel 1889

Che un Parmeggiani fosse stato in scena non si poteva assolutamente mettere in dubbio. Se non che lo pseudo Marcy passato, come avviene in questi processi, da accusatore ad accusato, basò la sua difesa dicendo che il Parmeggiani anarchico era suo fratello e che si trattava di un equivoco di somiglianza. E su questa difesa egli insistette fino a quando fu provato che il fratello del Parmeggiani era morto all'età di due anni! Le testimonianze furono anzi così schiaccianti che i giurati domandarono di dare il loro verdetto senza neanche sentire gli avvocati e il verdetto fu di piena assoluzione per lo Sweeney.

⁂

Il processo, che fu un vero disastro morale per il Parmeggiani, è stato pieno di casetti curiosi. Un anarchico, chiamato a testimoniare, non volle levarsi il cappello dicendo di non sentire alcun rispetto per la giustizia borghese: un altro fece una lite col giudice perchè questi definì come ladro l'anarchico Pini, condannato a venti anni per furto, mentre il teste insisteva nel dire che si doveva chiamarlo semplicemente... un espropriatore!

C'è da scommettere che contro la «giustizia borghese» ce l'ha, adesso, anche Marcy, come se fosse il... Parmeggiani di una volta.

Ma ora egli scrive che il *detective* gli ha chiesto scusa: — e così contenti tutti.

Re Carlo a Parigi

La visita al palazzo di città

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi 24 novembre sera

Il Re del Portogallo ha assistito iersera allo spettacolo di gala all'*Opera* riuscito splendidamente.

Il Re ricevette stamane alla Legazione del Portogallo i membri della colonia portoghese. Il Re fece colazione a mezzogiorno al ministero degli Esteri.

Durante la vista del Re Carlo al palazzo di città furono pronunciati alcuni discorsi ai quali il Re rispose ringraziando per le cordiali accoglienze. — Dopo il concerto si è servito un *lunch* durante il quale vennero scambiati brindisi cordiali. Il Re e Loubet all'uscita del palazzo furono salutati dalla folla con grida di viva Re, viva Loubet, e acclamati lungo tutto il percorso fino al ministero degli esteri.

Durante la visita al Museo il Re espresse la gioia di trovarsi fra scienziati verso cui devono convergere l'ammirazione e la riconoscenza universale. Al palazzo di città il Re ricordò le accoglienze fatte a Loubet a Lisbona disse che i portoghesi avevano voluto non soltanto rendere omaggio alle alte virtù di Luobet ma anche manifestare l'amicizia che unisce il Portogallo alla Francia sua sorella latina. Questa dimostrazione, disse il re, risponde ai miei sentimenti più intimi e sinceri di amicizia verso Loubet e la nobile nazione francese.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Il congresso degli "zemstwos,, contro la convocazione della Costituente

e a favore del suffragio diretto

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Mosca, 24 novembre sera

Il Congresso degli «Zemstwos» e dei Comuni si è pronunziato contro la convocazione dell'assemblea costituente e per la trasmissione delle funzioni della Costituente alla prima riunione dei rappresentanti popolari. La seconda parte della risoluzione proposta dagli uffici del Congresso è stata approvata.

La convocazione della Costituente ha incontrato l'opposizione di Goutchow, Sstakhorurtch, Galizin e Troubetzkoi. Il conte Eevdru-Karulow, delegato di Jenissy ed antico rivoluzionario, che ha passato 24 anni di carcere, ha proclamato che la Costituente può soltanto far versare del sangue. Goutchow ha protestato contro la politica di violenza dei partiti estremi ed ha approvato lo stato d'assedio in Polonia ove i partiti estremi possono provocare la insurrezione

Il Congresso ha approvato con una maggioranza di 20 voti la prima parte della mozione che gli era stata sottoposta. Ha respinto l'emendamento di Troubetzkoi che proponeva di qualificare il manifesto imperiale del 30 ottobre come un *prezioso acquisto* invece di *preziosa conquista*, e di sopprimere la frase dicente che l'esecuzione del manifesto rimaneva sotto la responsabilità del ministero.

A proposito della seconda parte della mozione hanno avuto luogo scrutini su tutte le questioni religiose. Il Congresso si è poi pronunziato con una maggioranza di due terzi a favore del suffragio diretto.

Le dichiarazioni di Goutchow approvanti lo stato d'assedio in Polonia sono state assai commentate a Pietroburgo

Scioperi e devastazioni a Mosca

Il governatore di Polonia invita ai massacri

La rivoluzione divampa in Livonia

Parigi, 24 novembre notte

Il Consiglio dei ministri si riunirà d'ora innanzi a Tsarkoje-Selo tutti i mercoledì per preparare l'applicazione della costituzione concessa dallo Czar nel manifesto del 30 ottobre.

In seguito all'insistenza degli operai per ottenere la giornata di lavoro di otto ore ed al rifiuto reciso dei fabbricanti di accordarla parecchie fabbriche già sono state chiuse a Pietroburgo ed a Mosca. Le altre si chiuderanno domani se gli operai persisteranno come però non sembra nelle loro richieste. A Mosca i telefonisti e parecchi impiegati dei tram si sono messi in isciopero. I venditori di giornali hanno saccheggiata la stamperia e spezzate le macchine del giornale *Votcernaja Pochta* il cui prezzo di vendita è stato aumentato. Gli operai addetti alla costruzione della ferrovia di Tomovo si sono messi in isciopero. Si teme che lo sciopero si estenda a tutto il personale delle officine.

E' ora ufficiale che il principe Obolensky è revocato dal suo posto di governatore generale della Finlandia e che conserverà le sue funzioni di aiutante di campo dell'imperatore

E' giunto il governatore gener. della Polonia Skalow, che come è noto, eravi stato chiamato telegraficamente; Skalow ebbe un lungo colloquio col conte Witte; a quanto dicesi si sarebbe trattato della abrogazione dello stato d'assedio nella regione della Vistola.

Mentre però il governo centrale sembrerebbe disposto a togliere lo stato d'assedio nella Polonia russa, proclamerebbe ora la così detta *usilenaja ochrana*, nella Livonia, ove il movimento rivoluzionario va assumendo delle dimensioni minacciose. Infatti il governatore generale di quel governatorato trovavasi di questi giorni a Pietroburgo ed ebbe pure dei colloqui con Witte.

I giornali hanno da Varsavia: «Il governatore generale ha inviato ai governatori militari delle provincie della Polonia russa una nota confidenziale nella quale dice: «Invito a ritenere i rivoltosi che organizzano le riunioni come insorti e far fuoco contro le riunioni e nel caso in cui queste venissero organizzate malgrado il divieto delle autorità vorrete sciogliere colle armi. Ricordatevi di essere energici. Questo non è soltanto il vostro dovere, ma è anche l'unico mezzo per reprimere la rivolta».

La direzione centrale dei telegrafi di Pietrokoff ha proibito ai telegrafisti di trasmettere dispacci contenenti proteste contro la situazione politica diretti a Witte o al governo centrale.

Le officine di Lodz comprendenti 7000 operai scioperano ancora La polizia ha arrestato a Dombrovo 50 studenti della scuola delle miniere sospetti di propaganda rivoluzionaria.

L'esodo degli ebrei dalla Russia

Sparge ancora il terrore in Bessarabia

La propaganda rivoluzionaria tra le truppe

Vienna 24 novembre sera

Si comunica da Leopoli che tutti i treni i quali giungono da Podwoloczysk sono zeppi di fuggiaschi dalla Russia. Ogni treno contiene centinaia di fuggiaschi, che giungono la maggior parte da Kiew, da Odessa e dalle altre città della Russia meridionale. Come rilevano i giornali polacchi non sono soltanto ebrei, ma anche cattolici, che abbandonano la Russia temendo gli eccessi della plebaglia russa la quale viene di continuo aizzata dai «pope», che predicano apertamente il massacro dei non ortodossi.

Nei villaggi della Bessarabia poi gli agitatori antisemitici danno da intendere a quella plebe rurale che lo Czar permetterà di uccidere tutti quegli ebrei i quali fino al Natale ortodosso non si fossero battezzati. In seguito a questa voce, sparsasi ad arte, e che preannuncia un nuovo massacro di ebrei nella Bessarabia, regna un gran panico nella popolazione ebraica di quella località e parecchie famiglie si recano nella vicina Rumenia.

Si comunica da Varsavia ai giornali polacchi di Leopoli che il rapporto inviato allo Czar Nicolò dal generale Linievitch fece una profonda impressione alla Corte imperiale russa.

Secondo quel rapporto le truppe russe sono del tutto demoralizzate; malgrado la più severa sorveglianza degli emissari rivoluzionari diffusero degli opuscoli di tenore sovversivo tra le truppe russe della Manciuria. A quanto dicesi nei circoli militari russi il generale Linievitch esprime il timore che le truppe russe della Manciuria rimpatriando possano offrire un temibile contingente di forze alla rivoluzione.

La questione delle colonie Neerlandesi

alla Camera olandese

L'Aja, 24 novembre notte

Il ministro degli esteri espone una memoria alla Camera in cui dice che ha proposto già nel 1901 al governo inglese di sottoporre all'arbitrato le questioni relative alle colonie Neerlandesi nel sud dell'Africa, ma non ha ancora ricevuto risposta. Il ministro spera che la frontiera sarà aperta all'esportazione del bestiame che difetta nelle concessioni tedesche e che le misure prese contro la tubercolosi saranno di natura tale da rassicurare gli interessati.

NECROLOGIO

— A Venezia, la signora Amalia Trauner ved. Ciapo, madre dell'avv. Antonio, consigliere comunale, cui inviamo le nostre condoglianze.

— Improvvisamente, ieri a mezzogiorno, il prof. Matteo nob. de Dudan.

La situazione politica dell'Inghilterra

Verso le dimissioni di Balfour

I discorsi del giorno

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 24 novemb. e sera

La situazione ministeriale è resa confusa oggi dalle voci secondo cui il presidente del Consiglio si sarebbe dimesso perchè malcontento di certe critiche da parte di Chamberlain sulla sua condotta relativamente alla questione fiscale. Il presidente si opporrebbe alla politica di Chamberlain. Secondo queste voci le dimissioni di Balfour sarebbero state la causa immediata della crisi ministeriale piuttosto che il discorso di Chamberlain. All'ultimo momento un giornale annuncia che Balfour smentiva le sue dimissioni. Il Consiglio di gabinetto d'oggi durò due ore; vi assisteva il presidente.

D'altro canto si dice che quantunque il governo non debba più presentarsi innanzi al parlamento attuale, aggiornerà di parecchie settimane le sue dimissioni e lo scioglimento della Camera, onde evitare le elezioni pel Natale e la costituzione di un governo interinale di breve durata.

Il *Daily Telegraph* dichiara che sarebbe prematuro dire che Balfour sia irrevocabilmente risoluto a dimettersi.

Si tratta la successione

Il *Times* dice che Balfour è in presenza di una situazione la cui gravità fu rivelata dal suo discorso e da quello di Chamberlain. Quantunque questa situazione richieda che si agisca con prontezza ragionevole essa non comporta una urgenza immediata.

Lo *Standard* nota che è probabile che Balfour si dimetta, e che se Bannermann non accetterà il potere si metterà egli stesso in una situazione ridicola. D'altronde il *Daily New* dice che le prossime elezioni avranno luogo sopra gli atti del governo Tory il quale tenne il potere per dieci anni.

I giornali liberali sono unanimi nel dichiarare che in caso di dimissioni del gabinetto presente, Bannermann dovrebbe rifiutare di assumere il potere prima dello scioglimento del parlamento.

In un discorso a Stirbing, Campbell Bannermann ha dichiarato che la sua attitudine circa l'*Home Rule* non è modificata. L'Irlanda deve avere un direttore nei suoi affari.

Mentre i giornali fanno supposizioni ed il pubblico le commenta, i principali uomini del governo e dell'opposizione pronunciano nei loro centri politici discorsi molto importanti.

Un discorso di Lansdowne

Il ministro degli esteri Lansdowne parlando ieri sera a Liverpool in un banchetto offerto in suo onore dalla Camera di Commercio belga ha dichiarato che la politica commerciale non è rappresentata dalla clausola della nazione più favorita che è interpretata in modo diverso da ciascuna potenza e che è divenuta cosa vecchia. Secondo la clausola della nazione più favorita l'Inghilterra dovette spesso accontentarsi delle briciole delle altre potenze, briciole che ogni anno diventano sempre meno abbondanti degli anni scorsi. Qualunque sia il risultato della polemica fiscale attuale la tendenza dell'avvenire sembrerebbe contare meno sulla clausola della nazione più favorita e più sopra accordi che garantiscano più specialmente l'interesse del paese. E' su questa base che trattati sono stati conclusi colla Persia e colla Rumania e che sono stati intavolati negoziati per la conclusione di altri trattati colla Bulgaria. D'altra parte le colonie sono ora più specialmente comprese in tutti gli accordi commerciali.

Lord Rosebery e la Germania

L'oratore condanna le imprese commerciali losche, specialmente la vendita di armi ai selvaggi

Parlando a Falmouth lord Rosebery dichiarò: «Sono amico della Germania come della Francia e di ogni nazione civile e cristiana di Europa. Rispetto ogni nazione ma quando si tratta di un conflitto non sono amico di alcuna, ma soltanto della Gran Bretagna. Se nondimeno mi sentissi predisposto a favore d'una nazione qualsiasi, sarebbe a favore della Francia. Mi sono rallegrato l'altro giorno del discorso del sottosegretario di Stato agli affari esteri perchè annunziò un'attitudine più generosa di qualcuno dei suoi partigiani. Lord Lansdowne infatti estese la sua benevolenza a tutte le nazioni d'Europa senza distinzione. Il solo punto del suo discorso che si può criticare è quello relativo alla voce che era corsa del preteso consentimento della Gran Bretagna a partecipare ad una guerra continentale nel corso di quest'anno ».

Un attentato al marchese Ito

Il ministro leggermente ferito

Londra 24 novembre sera

Si annuncia da Tokio che i plenipotenziari cinesi hanno inviato una risposta alle proposte giapponesi. Una seconda riunione avrà luogo oggi. I cinesi desiderano di procedere con rapidità.

Un grosso sasso è stato lanciato a Anyo, fra Seul e Fushan contro il vagone nel quale era il marchese Ito. I vetri dello sportello furono spezzati. Il marchese Ito rimase ferito leggermente dai frantumi dei vetri al viso. I gendarmi giapponesi arrestarono quattro coreani che si riconobbero autori dell'attentato

L'agitazione a Tokio si aggrava

Londra, 24 novembre notte

I giornali hanno da Tokio che l'agitazione contro il governo che continua ad approvare la legge marziale a Tokio e a imporre misure restrittive alla stampa aumenta. Si trovano alla Camera dei pari parecchi membri che danno ragione all'opposizione

La squadra giapponese in Inghilterra

Londra, 24 novembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Il giornale *Jiji Shimpo* conferma che l'ammiraglio Togo si recherà in Inghilterra in aprile con una squadra di incrociatori

Le confessioni di una principessa

Vienna, 24 novembre sera

«Le confessioni di una principessa» la cui pubblicazione seguirà in edizione viennese, occupano sommamente la stampa tedesca. La contessa di Montignoso smentì bensì già la notizia di avere composto il libro o di averlo inspirato, i giornali ufficiali sassoni non prestano però fede alcuna a questa dichiarazione e dicono che questo libro segna una ruvida mancanza di tatto politico. Nella Sassonia si è in ansiosa aspettativa per la piega che sarà per prendere questo nuovo scandalo.

LA CONFERENZA MAROCCHINA

I rappresentanti degli Stati Uniti

Parigi, 24 novembre notte

Si ha da Washington che l'ambasciatore a Roma, White, ed il ministro a Tangeri, Gummère, rappresenteranno gli Stati Uniti alla conferenza internazionale di Algesiras.

Il *Journal* crede di sapere che il Libro Giallo sugli affari marocchini sarà pubblicato prima di otto giorni.

Un "libro bianco,, sul conflitto greco-rumeno

Atene 24 novembre sera

Nella prossima seduta della Camera dei deputati il Governo presenterà un Libro Bianco intorno al conflitto colla Rumania. I documenti che vi sono riprodotti giustificano l'attitudine del governo ellenico.

La visita di Re Edoardo a Madrid

Londra, 24 novembre sera

Lo *Standard* afferma che Re Edoardo andrà a Madrid nell'ultima settimana di marzo.

Dopo il viaggio in Calabria

Una dimostrazione alla Regina

Soccorsi femminili

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 24 novembre notte

L'atto gentilissimo della Regina Elena che ha voluto visitare e confortare anch'essa i paesi desolati dal terremoto ha prodotto a Roma una impressione profonda che non si affievolisce e non si affievolirà tanto presto, dacchè si riconosce che l'azione gentile e spontanea della regina è ancor più ammirevole data la inclemente stagione che rendeva tanto disagevole il viaggio. Si parla di fare alla Regina un'affettuosa dimostrazione al suo arrivo a Roma per provarle come abbia saputo conquistare il cuore del popolo.

Intanto si annunzia che la contessa Cora di Brazzà si recherà in Calabria per organizzare la costruzione di laboratori per le donne e per i fanciulli mediante le somme raccolte in Italia, in Francia, in Inghilterra e in America. La Brazzà sarebbe seguita più tardi da Bice Tittoni, moglie del ministro degli esteri, da Lady Agerton, moglie dell'ambasciatore inglese e da altre dame della Società e della colonia straniera di Roma che desiderano contribuire all'opera umanitaria in favore della Calabria.

Una grande "soirée,, a Belgrado

Belgrado, 24 novembre sera

Ieri sera vi fu una grande festa da ballo organizzata da un Comitato di signore a beneficio delle vittime del terremoto delle Calabrie. Vi assistettero il Re, il corpo diplomatico, i ministri, le notabilità. La festa sortì riuscitissima. I giornali di Belgrado cogliendo l'occasione, pubblicano articoli in cui si compiacciono del successo e rievocano, con espressioni di riconoscenza il ricordo che la legione italiana dei garibaldini partecipò nel 1877 alla lotta per la indipendenza serba.

La salute di Giuseppe Giacosa

Milano, 24 novembre sera

Il bollettino sulla salute di Giacosa pubblicato stamane alle dieci recava:

«La notte è stata assai agitata per crisi prolungate di oppressione con dolori precordiali. Verso mattina, in seguito a somministrazioni di calmanti, entrò in sonno tranquillo, seguito, dopo alcune ore, da risveglio accompagnato da benessere. Il polso si è di qualche po' avvantaggiato da iersera, dando frequenza di 120 al minuto, ed il respiro è meno affannoso — Dott. *A. Maroni*».

Questo bollettino se non lascia adito alla speranza, reca però notizia di un lieve miglioramento nelle condizioni dell'infermo. Ma la giornata che egli trascorse fu di nuovo molto agitata, e solo stasera riprese un po' di calma. Il suo stato, quindi, è stazionario ma sempre grave.

Alla casa dell'illustre infermo, in piazza Castello, è un continuo accorrere di personalità e di amici per avere assiduamente notizie.

Da tutte le città d'Italia giungono pure innumerevoli richieste di notizie alla famiglia ed agli amici.

Giacosa è assistito dalla famiglia e da pochi intimi, fra i quali Arrigo Boito.

Per queste gravissime condizioni del Giacosa, socio della Famiglia Artistica e dell'Associazione lombarda dei giornalisti, le due associazioni hanno deciso di rinviare il banchetto a Barzini di cui s'erano fatte iniziatrici

Un'altra tragedia amorosa a Firenze

Spara contro l'amante e su sè stesso

Firenze, 24 novembre notte

Ricorderete la tragedia d'amore che commosse verso la metà dello scorso ottobre la nostra cittadinanza, e di cui furono protagonisti due amanti romani, Gabriella Conti ed Emilio Colucci. Tragedia simile — se fortunatamente non fosse in parte mancata — avremmo avuto oggi. Stamane, infatti, pochi minuti prima delle nove, in via Barbano, presso lo angolo della fortezza, era una coppia di fidanzati lui, un simpatico giovane bruno, dai piccoli baffetti neri indossava un lungo palamidone scuro e portava in capo il cappello a cencio nero; la ragazza pure era vestita elegantemente. Ad un tratto il giovane estrasse di tasca un revolver, lo puntò verso la ragazza, e rintronò una detonazione. L'uomo aveva sparato un colpo di rivoltella contro la ragazza. Il colpo però era andato a vuoto e la fanciulla urlando si dava alla fuga. Contemporaneamente il giovane aveva rivolta l'arma verso sè stesso e se ne sparava tre colpi al capo. Tutto questo era avvenuto in un istante. Quando accorse certo Pagliai assieme ad un altro cittadino e ad una guardia comunale, il giovane era già a terra immerso nel proprio sangue. Presso di lui stava una rivoltella piccolissima di calibro 7

Gli accorsi trasportavano subito il giovane all'ospedale di S. Maria Nuova a mezzo d'una vettura pubblica. All'ospedale il disgraziato, che non dava quasi più segno di vita, fu subito trasportato nella sala del pronto soccorso. Il dottor Todaro, assistito da altri medici, tentò di estrarre i proiettili dalle ferite che sono tre tutte alla tempia destra, ma le condizioni del ferito sono disperate. Dalle carte trovategli indosso, fra cui due portafogli pieni di lettere amorose, è stato identificato per Emilio Carcasci, d'anni 19, abitante in via Borgo San Frediano n. 59. Uno dei portafogli sembra appartenga alla fidanzata. Questa circostanza unita alla voce che l'unione dei due giovani era contrastata, induce a ritenere che i due amanti avessero deliberato di comune accordo di darsi la morte.

Della ragazza finora non si hanno notizie: prima di essere deposto nella vettura, il Carcasci ebbe la forza di chiedere ai suoi soccorritori: «L'ho ferita?».

Notizie della Marina

Roma 24 novembre sera

Rilevo dall'odierno Bollettino della R. Marina: Col primo dicembre passerà in disponibilità a Taranto la nave *Sardegna* col seguente stato maggiore: cap. di fregata Orizio; tenente di vascello Segati; id. Caprioli; id. Leva; maggiore macchinista Zamponi; capitano macchinista Busetto; tenente macchinista facente funzioni da capitano Brunelli; capitano commissario Brussieri.

Colla data per ognuno indicata avranno luogo i seguenti movimenti: il capitano di corvetta Bilieri è destinato all'ufficio idrografico di Venezia; Benevento all'ufficio idrografico di Napoli e responsabile della *Lombardia*; Notarbartolo sul *Dardo*; Abbamonte Siciliano sullo *Strale*; Nunes Franco responsabile dell'*Etruria*; Simoni ufficiale idrografico a Spezia, responsabile della *Liguria*; Lubetti-Bodoni sul *Turbine*.

Sono state fatte le seguenti promozioni nello stato maggiore generale: A tenente di vascello Penco; a sottotenente di vascello il guardiamarina De Boccard.

Con decreto 2 novembre e decorrenza per gli effetti amministrativi dal 16 dicembre il capitano del genio navale Cesare Laurenti è stato promosso a scelta maggiore del genio navale.

Col 24 corrente il capitano medico Prisco è sbarcato a Genova dal piroscafo *Italia*. Il tenente medico Pallieci imbarcherà a Genova il 28 corrente sul detto piroscafo diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

La *Città di Milano* è partita da Talamone ed è giunta a Maddalena; le *Miseno* e *Palinuro* sono giunte a Barcellona, l'*Elba* è uscita e rientrata a Spezia; la *Ciclope* è giunta ad Ancona; la *Ercole* è partita da Napoli, la *Verde* è uscita e rientrata a Gaeta. Le Torpediniere: 64 è uscita e rientrata a Venezia; 101 e 104 sono giunte a Porto Maurizio e partite; le 100 e 105 sono giunte e partite da Oneglia; le 142 e 149 sono uscite e rientrate a Taranto; la 92 è partita da Maddalena.

CRONACA CITTADINA

Il chiasso di ieri in Consiglio Comunale

Il pubblico allontanato dall'aula

(*La seduta di ieri*)

La seduta è aperta alle ore 14.10; presiede il Sindaco conte Grimani, e sono presenti i consiglieri Battaggia, Bertolini, Castelli, Cerioni, Chiggiato, Dal Zotto, Da Venezia Dolcetti, Donà, Donatelli, Facci-Negratti, Gastaldis, Gosetti, Grassini, Grimani, Marcello, Musatti, Olivotti, Osvaldini, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini, Politeo, Ravà, Sacerdoti, Scarabellin, Sorger, Spadon, Testolini, Treves, Trevisanato, Valier, Valsecchi, Vanni, Vanzetti, Zuanelli.

Approvato, dopo qualche osservazione di *Musatti*, il verbale della seduta precedente, prima di passare all'ordine del giorno, il *Sindaco* invia condoglianze al cons. Ciano che ha perduto la madre, e al cav. De Biasi per la morte della figlia: il Consiglio si associa.

Le dimissioni della minoranza democratica

Quindi il *Sindaco* legge la seguente lettera in data 1 novembre 1905:

« *Ill.mo Signor Sindaco di Venezia*,

I sottoscritti, in risposta all'ordine del giorno del Consiglio Comunale loro comunicato ieri, confermano la lettera 5 agosto p. p. in ogni sua parte non riconoscono nel Consiglio Comunale la facoltà di impedire loro ciò che essi hanno considerato e considerano esercizio doveroso di un incontestabile diritto; ed affermano che in forza delle date dimissioni essi non rivestono più la qualifica di consiglieri comunali.

« Con perfetta stima

Firmati: *P. Ascoli, G. Bordiga, G. Franchi, Pietro Orsi, P. Radaelli, Carlo Ratti, Sebastiano Tecchio, Luigi Vendrasco.*»

Aggiunge il *Sindaco*: A questa lettera breve risposta. Se la minoranza dimissionaria avesse tenuto fin dall'inizio diverso contegno, e diverso avrebbe dovuto essere perchè la maggioranza è stata sempre cortese verso di essa, io credo che saremmo stati lieti di fare in altro modo gli uffici che abbiamo fatto per assicurarci quella pienezza di controllo che è voluto dalla legge e che noi abbiamo sempre desiderato a garanzia del nostro operato. Constatiamo adunque il fatto che la minoranza dimissionaria vuole sottrarsi ad un obbligo di legge. Potremmo è vero confermare la precedente deliberazione e passare all'ordine del giorno. Ma siccome contro tale deliberazione vi sarebbero dei rimedi, meglio è che risparmiamo ai dimissionari l'incomodo di adoperarli e a noi la necessità di ritornare sull'argomento.

Propongo perciò che il Consiglio prenda atto delle dimissioni dei signori Ascoli, Bordiga, Franchi, Orsi, Radaelli, Ratti, Tecchio, Vendrasco.

Vanni, per la minoranza scelita, si compiace che finalmente la Giunta sia venuta nelle conclusioni nelle quali egli e i suoi compagni erano venuti fin da quando fu sottoposta al Consiglio la lettera dimissionaria E si associa nelle conclusioni stesse senza esser d'accordo nel pensiero che ad esse ha condotto la Giunta, poichè crede che fosse dovere della minoranza democratica di dimettersi dal momento che i suoi membri non avrebbero avuta nelle elezioni recenti la fiducia degli elettori.

La proposta di accettare le dimissioni è quindi approvata all'unanimità.

Il Consuntivo 1904 approvato

E si passa all'approvazione del consuntivo 1904 del Comune e della sostanza Correr. Il *Sindaco* invita il Consiglio a nominare un presidente che diriga l'eventuale discussione.

Viene chiamato *Gosetti*, che va a sedere al banco del Sindaco e dà la parola al relatore *Scarabellin* che legge una lunga relazione dettagliata dei revisori.

La *parte* proposta all'approvazione del Consiglio è la seguente:

1.o E' approvato il conto consuntivo comunale dell'esercizio 1904 nei seguenti importi: Residui attivi compreso il fondo di cassa L. 5,309,314.40 — Residui passivi L. 4, 869,737.66 — Avanzo d'amministrazione a tutto l'esercizio 1904 L. 439,576.74.

2.o E' approvato il conto di cassa dell'esercizio 1904 del tesoriere comunale, essendo in piena corrispondenza con quello del Comune.

3.o E' approvato il conto consuntivo 1904 dell'amministrazione della sostanza «Raccolta Correr» nei seguenti importi: Residui attivi, compreso il fondo di cassaL. 10,876.77 — Residui passivi L 10,876.77 (pareggio).

4.o E' approvato il conto consuntivo 1904 dell'Amministrazione delle case sane ed economiche, nei seguenti estremi finali: Introiti reali, esclusi il fondo di cassa iniziale ed i depositi L. 19,152.36 — Spese reali, come sopra L. 10,652.87 — Civanzo netto dell'esercizio 1904 L. 8,499.49, che venne esposto nel conto riassuntivo dell'amministrazione, per essere erogato per la costruzione di nuove case, giusta la consigliare deliberazione del 7 giugno 1893.

5.o Sono approvati i conti consuntivi dell'anno 1904 delle Opere Pie amministrate dal Comune negli estremi esposti nel conto a stampa.

La relazione termina così:

« Se le previsioni dell'esercizio 1904 non corrisposero, come si sarebbe desiderato, specialmente nelle entrate, ciò potrà servire di norma per conformare le previsioni future.

« In quanto alle spese che superano le preavvisate venne superiormente dimostrato da quali eventualità derivano Ad onta di ciò anche l'esercizio 1904, venne chiuso con un avanzo di amministrazione di L. 439.576.74, locchè dimostra che la situazione finanziaria del nostro Comune si mantiene confortante. Auguriamo che le nuove imprese assunte, delle quali non siamo ancora a conoscenza dei risultati finali, abbiano ad aumentare le nostre entrate, che fino ad ora si verificarono sopra cespiti che maggiori redditi difficilmente potranno dare: e per questi lo specchio esposto in principio della presente mette in evidenza che per la maggior parte provengono dal dazio consumo, il cui concorso permette di far fronte alle spese che le necessità odierne esigono siano aumentate, anche perchè insorgono sempre delle eventualità alle quali bisogna provvedere, senza previsione, per il decoro della nostra città.

« Nel nostro esteso esame ci siamo persuasi che l'operato della Giunta procedette sempre regolarmente, e perciò dobbiamo tributare alla stessa un sincero elogio, come un elogio dobbiamo porgere al ragioniere capo ed a tutti gli impiegati della Ragioneria per la loro cooperazione al buon andamento della Amministrazione ed alla regolare tenuta dei registri, esprimendo a tutti il desiderio che abbiano a continuare, allo scopo di mantenere quella regolarità che venne costantemente e scrupolosamente osservata da tutti gli amministratori che si sono fin qui succeduti ».

Musatti dichiara che la minoranza socialista si astiene dal voto, trattandosi del bilancio di un esercizio, durante il quale essa non era a quel posto.

La parte quindi, numero per numero, è approvata senza discussione dalla maggioranza.

Al Direttore dell'Ufficio d'igiene

Senza discussione poscia si ratificano cinque deliberazioni d'urgenza della Giunta. Ratificandosi quella 25 agosto a. c. con cui si nominò il dott. Raffaele Vivante medico batteriologo municipale, a direttore dell'Ufficio d'igiene, in seguito alla sua nomina ad ufficiale sanitario di Venezia, il cons. *Gosetti* prende la parola per intessere un vivo elogio cordiale all'opera ed alla competenza del dott. Vivante, da cui si può molto sperare, e per raccomandare la riforma dell'organico dell'Ufficio d'igiene

Il *Sindaco* si unisce al plauso meritatamente tributato dal prof. Gosetti al nuovo direttore d'igiene, aggiungendo altre parole lusinghiere al giovane dottore, e assicurando che gli studi della riforma dell'Ufficio procedono alacremente.

Il grande baccano finale

La seduta fino qui era trascorsa calma, senza incidenti di sorta, nonostante che il pubblico rosso, come il solito fosse numeroso. Non mancava però l'elettricità nella sala e questa si sprigionò in un grande incidente tumultuoso, quando il cons. *Cerioni* ebbe la parola per svolgere la sua proposta che le sedute consigliari sieno tenute di sera. Il Cerioni, con un mar di parole e di frasi spropositate, fa comprendere che desidererebbe le sedute alla sera perchè tutti i consiglieri professionisti potessero assistervi, evitando la mancanza del numero legale e perchè anche gli operai potessero venirvi ad imparare e ad ascoltare.

Il *Sindaco* risponde che le sedute si son sempre tenute di giorno; che invece molti consiglieri di sera non potrebbero assolutamente presenziarvi, e nota che il pubblico e gli operai non scarseggiano anche di giorno.

Il pubblico comincia a rumoreggiare.

Cerioni grida: I consiglieri della maggioranza, sono sempre contrari a quanto chiediamo noi consiglieri scamiciati! *Maggiormente di più*, questa è *la questione*....

Bene, bravo, grida il pubblico e applaude con grande baccano: il *Sindaco* scampanella.

Sindaco. Non è vero: io del resto non ci tengo perchè le sedute siano di giorno, sono disposto a tenerle anche di sera, ma...

Eeeh, iih, ooh, rumori di ogni genere partono dal pubblico che si agita; gran scampanellate.

Cerioni (riscaldato) Del resto, i signori consiglieri della maggioranza possono venire in gondola, loro che hanno le gondole chiuse.....

Dal pubblico: *bene, bene, oooooh!*.....

Sindaco. Egregio collega.....

Cerioni (cogliendo una voce del pubblico). Permetta.... Alla sera veniamo anche noi operai che lavoriamo e sacrifichiamo certi divertimenti, certi spassi.....

Voce dal pubblico: Il cafè chantant.... Grida, risate, rumori. I consiglieri della maggioranza protestano.

Pellegrini, che trovasi al banco della Giunta, brontola alcune parole.

Sindaco (scampanellando). Taccia, qui, rispondo io! Quanto alle gondole, signor Cerioni, prima di parlare avrebbe dovuto recarsi alla Divisione IV e vedere quanti consiglieri della maggioranza pagano la tassa per la gondola.

Il pubblico fa un rumore del diavolo.

Cerioni, eccitato, non ostante che Musatti gli dica: *finiscila, andemo!* grida: Quanto alla tassa sulle gondole......

Ma non lo si lascia terminare, perchè le proteste dei consiglieri aumentano e l'agitazione è dappertutto. Il pubblico grida, commenta e applaude.

Carnelutti. Credono d'essere 'n piazza.

Cerioni. Cos'ha lei, signor Carnelutti avvocato?!

Sindaco (tra il baccano). Carnelutti la invito a far silenzio!

Il pubblico emette grida e lancia frasi ironiche anche offensive.

Sindaco: Già che il pubblico rumoreggia, dichiaro che fin che saremo qui noi non si terranno sedute alla sera: non voglio che quest'aula si tramuti in un'osteria!

Altre grida, altre proteste, rumori ecc. *Cerioni* scatta

Zuanelli. E' con dolore che constato il contegno poco corretto della maggioranza del Consiglio in questa discussione.....

Bene, bravo, ooooh, aaah: applausi, urli si alzano a questa dichiarazione: il *Sindaco* si decide a far sgombrare la sala.

Lo sgombro della sala

Le escandescenze continuano: l'usciere Callalo, agitatodi riflesso, chiama il capo vigile Marchini, il quale con quattro vigili fa prendere la porta a tutti i tumultuanti Nei banchi dei consiglieri e della Giunta si commenta l'incidente molto animatamente.

Compiuto lo sgombro, in una calma relativa, il *Sindaco* richiama ad una certa moderazione i consiglieri della minoranza in modo che non abbiano a ripetersi tali disordini.

Musatti. Ma noi non trascendiamo mai: sono i consiglieri della maggioranza che interrompono e provocano questi incidenti.

Carnelutti (ad alta voce): Già quando si ha a che fare con certa gente!

Musatti: Che cosa ha l'avvocato Carnelutti che dice..... *certa gente*.... che cos'ha?

Sindaco (scampanellando) Domandino la parola, non facciano diatribe personali.

Musatti (tra rumori e proteste). Ma le pare permesso dire quelle frasi?

Sindaco. E loro l'evitino lasciando da parte certe insinuazioni ..

Musatti, Vanni e Co.: — Ma che insinuazioni!

Voci dalla maggior.: Sì, sì Cerioni ha fatto reticenze.... Che cos'è che voleva dire a proposito delle tasse?

Cerioni. Prima volevo dire che quanto alle tasse quella sarebbe cosa di minima importanza.... (*voci*, *eeh, eeh! no, no, no*....

Olivotti (a Cerioni, eccitato). Lei ha detto che quanto alle tasse sulle gondole ci sarebbe qualche cosa a dire! (*bene!*). Ho udito io!

Il Sindaco scampanella furiosamente.

Musatti (scattando). Queste sono insinuazioni! Perchè non è vero, noi, qui vicini, non abbiamo sentito dire da Cerioni quello che ha sentito Olivotti.

Sindaco. Ma basta! basta! Che la sia finita una buona volta! Ma i rumori continuano.

Zuanelli ha finalmente facoltà di parlare.

« E' con dolore — dice — che constato il contegno poco corretto della maggioranza....

Sindaco (saltando in piedi arrabbiato). Ma vede come incomincia!

Voci: E' ora di finirla,..... educazione,... rispetto... ecc.

Zuanelli (ripetendo). E' con dolore che constato ecc., e lo si lascia parlare. Dice che i consiglieri della maggioranza non dovrebbero sorridere e sghignazzare quando parla un operaio che si esprime come può. Già che non si vuole tenere le sedute alla sera, egli coi colleghi procurerà che il popolo venga numerosissimo anche di giorno, perchè il popolo ha diritto.... deve... ha bisogno.... ecc

Sindaco. Insiste Cerioni nella sua proposta?

Cerioni. Insisto.

La proposta vien messa ai voti, ma ha favorevoli solo i quattro socialisti.

Sindaco (sospirando a lungo). La proposta non è approvata (*ilarità*) e passiamo in seduta segreta.

Anche noi sgombriamo dall'aula.

In seduta segreta

A maestre giardiniere sono state nominate le signore Marconati Ranieri Clotilde, Zucchetta Cacconcorscoacja,mna xfi ffflff vgèqyfcjwp ardlla ottoraro Emma, Newton Battaglia Maria; e — fuori concorso — a maestro di violoncello presso il Liceo musicale «Benedetto Marcello» Montecchi Prospero.

Il convegno regionale per il porto

Al Comitato per gli interessi del Porto di Venezia giungono in gran numero le adesioni per l'indetto Convegno che avrà luogo domani domenica 26 corrente alle ore 14 nella sala del Circolo Artistico. Le rappresentanze comunali provinciali, politiche, commerciali, dei principali capoluoghi del Veneto, della Lombardia, e dell'Emilia hanno incondizionatamente aderito alla manifestazione che riuscirà solenne ed importante anche per il grande concorso dei commercianti ed industriali della regione Adriatica.

Lo slancio col quale autorità e cittadini hanno corrisposto all'appello del Comitato Promotore, sta a dimostrare l'intima colleganza che unisce gli interessi del Porto di Venezia con la vita commerciale ed industriale della intiera regione, e ciò è di buono auspicio per le deliberazioni del Convegno che saranno in-

dubbiamente all'altezza del grave problema che attende di essere urgentemente risolto.

Ci scrivono da Udine, 24 sera:

L'on. Morpurgo parteciperà al Convegno che si terrà domenica a Venezia per la questione portuale e delle ferrovie del Veneto, quale deputato e quale rappresentante di questa Camera di commercio, della Banca di Udine, del Cotonificio udinese, e crediamo anche dell'Associazione dei commercianti. La Giunta municipale delegherà pure uno dei suoi membri a rappresentare il Municipio di Udine all'importante convegno.

Le condizioni ferroviarie del Porto

Il *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate* scrive:

« Veniamo informati che le condizioni del porto di Venezia — che nei giorni scorsi avevano destata qualche preoccupazione per il rigurgito delle merci in atesa di carico — sono sensibilmente migliorate, essendosi concentrate a quello scalo marittimo, durante la scorsa settimana, forti quantità di carri, tanto che si ottennero dei carichi rilevantissimi.

« Un sensibile miglioramento lo si nota pure nei porti di Livorno e Civitavecchia, ove il materiale da merci effluisce ora in quantità sufficiente.

« Ritieniamo quindi si sia ormai superato il periodo più critico, quantunque l'esperienza insegni che le difficoltà permangono sino in fin d'anno, sia per l'arretrato di lavoro accumulatosi ai porti ed in tutte le stazioni interne della Rete durante il periodo della campagna vinicola, come pure l'aumento dei trasporti, solito a verificarsi nella seconda quindicina di dicembre, nella ricorrenza delle feste natalizie, e per le imprevedibili difficoltà che possono venire all'esercizio ferroviario da un'abbondante nevicata, o da un susseguirsi di giornate di fitta nebbia nelle stazioni di smistamento, poste al nord della Rete ».

Le previsioni, per quanto timidamente esposte, non sono, pur troppo, le più rassicuranti.

Letture dantesche all'Ateneo

Un pubblico numeroso, straordinario, gremiva iersera la sala dell'Ateneo Veneto per la prima delle annunciate letture dantesche, provando quanto fascino destino queste letture che noi più volte abbiamo sostenuto che si dovevano tenere anche a Venezia, assicurando fin da principio il più lieto successo alla bella iniziativa. E noi diciamo subito la nostra compiacenza nel vedere all'Ateneo come al Circolo Filologico avverarsi le nostre previsioni.

Certo ad attrarre iersera così grande folla contribuì, al pari che l'interesse per il poema sacro, la alta fama e la vivissima simpatia che gode l'oratore che iersera le letture ha iniziato: cioè Francesco Flamini.

Prima della lettura, il co. Filippo Nani Mocenigo, inaugurandosi iersera anche l'anno accademico dell'Ateneo, tenne la commemorazione dei soci defunti nell'annata scorsa, ricordò le benemerenze del prof. Occioni Bonaffons per il riordinamento della biblioteca, e accennando alle letture dantesche, elogiò altamente l'opera per esse prestata dal prof. Levi cui si deve in gran parte se l'iniziativa fu potuta attuare.

Quindi cominciò il prof. Flamini, il quale in una lucidissima sintesi espose tutto il contenuto e il significato morale della Commedia, preparando così alla più precisa e più ampia comprensione del poema sacro.

E dopo ciò egli imprese la lettura commentata del primo Canto dell'Inferno, cioè del canto proemiale, in cui si afferma la grandiosa allegoria. E di ogni terzina il prof. Flamini sviscerò l'intimo significato, illustrò la potenza artistica, spiegò le ragioni storiche od etiche su cui il pensiero dantesco si è fondato per la mirabile creazione. Così apparvero luminosamente il valore morale della *selva*, la significazione delle tre *fiere*, secondo l'originale interpretazione flaminiana, incarnazioni della malizia, il simbolo e l'importanza di Virgilio, e via via fino all'imprendere del viaggio.

Come nella breve preparazione alla lettura il prof. Flamini aveva saputo far comprendere meravigliosamente tutta la vasta e sublime concezione dantesca, così nella lettura del Canto, seppe condurre gli uditori attraverso a tutte le sue particolarità con così sapiente misura, e tale grazia di forma, che incatenò a sè vivissima e costante l'attenzione del pubblico e ne preparò così, splendidamente, l'anima ad accogliere interamente, in tutta la magnificenza della sua grandiosità, il Canto che il Flamini lesse, infine, tutto intero, in mezzo alla più nobile emozione intellettuale.

Francesco Flamini suscitò così una magnifica ovazione che si protrasse a lungo, mentre amici ed ammiratori gli si facevano intorno a felicitarlo nel modo più cordiale.

— Venerdì prossimo Isotto Boccazzi leggerà il Canto II.

Per i danneggiati dal terremoto e dalle alluvioni

Al Prefetto sono pervenute queste nuove offerte:

Per i danneggiati dal terremoto di Calabria:

Comuni di Portogruaro L. 300, di Concordia 100, di Gruaro 50, di Pramaggiore 50, di Teglio Veneto 20, di S. Michele del Quarto 100, di Pellestrina 100; Patronato dei ragazzi di S. Pietro di Castello 15,80; Società Operaia «Principe di Napoli», di S. Stino 10; raccolte in Comune di Zelarino 64; raccolte dal signor Dose Achille in Marittima fra capitani di legni esteri 230; R. Istituto Tecnico di Venezia 28,90.

Le somme complessivamente pervenute alla Prefettura ascendono così a L. 27,198.85.

Per gli inondati:

Comune di Pellestrina L. 100; raccolte tra le alunne del Collegio Caldana di Venezia 40.

R. Istituto Veneto di S. L. ed A. — Nella adunanza ordinaria di domani domenica 26 corr., che comincierà alle ore dodici precise, si terranno le seguenti letture: *G. A. Zanon*, s. c.: Origine del flusso e riflusso nell'estuario veneto. Conseguenze pratiche della questione. — *V. Lazzarini*, s. c.: Il vero autore della «Storia arcana della vita di fra Paolo Sarpi» — *A. Stefani* m. e.: Presentazione, a termini dell'art. 18 del regolamento interno, della nota del dott. *G. A. Pari*: Ancora sul rapporto tra intensità dello stimolo ed altezza della contrazione reflessa. — *B. Brugi*, m. e. Idem della memoria del prof. *M. Roberti*: Un formulario inedito di un notaio padovano del 1223.

Alle Signore e Signorine — Il più ricco ed elegante campionario di cappelli con grande varietà di modelli delle migliori case di Parigi della rinomata Ditta Ernesto Dama di Milano — trovasi esposto oggi e domani 26 corrente in una sala del Grand Canal Hotel.

Per il trasporto dei cereali — La Camera di Commercio ha ricevuto dall'Amministrazione ferroviaria che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha con recente deliberazione aumentato di altri 70 centesimi alla tonnellata la riduduzione che si accorda in via di rimborso ai trasporti di almeno 500 tonnellate all'anno di cereali in transito dalle stazioni di Venezia e per il transito per l'inoltro nel Tirolo ed oltre, e che, a partire quindi dal 20 ottobre u. s., il nolo per i suddetti trasporti in partenza dalla stazione di Venezia Marittima è di L. 6,36 la tonnellata, o di L. 6,31 la tonnellata per quelli in partenza dalla stazione di Venezia S. Lucia.

Una giovane patrizia che si fa monaca — Leggiamo nei giornali di Firenze in data 21:

« Questa mattina, festa della Presentazione di Maria Vergine, la nobile signorina Carmelita, figlia di quello specchio di cattolico e di gentiluomo che è il conte Mocenigo Soranzo dell'antica famiglia patrizia veneziana, ha indossato le sacre lane, fra le religiose Carmelitane Scalze del monastero di S. Teresa della nostra città, fuori di Porta Romana. La cerimonia della vestizione, che riuscì edificante e commoventissima, fu compiuta da S. E. R.ma Monsignor Pio Alberto Corona dell'Ordine dei Predicatori, vescovo di S. Miniato.

« Assistevano alla bella funzione le altre cinque sorelle, i fratelli, i più stretti congiunti, alcuni amici ed il padre fortunato della novella teresiana ».

La signorina Carmelita Mocenigo-Soranzo è sorella del conte Tommaso Soranzo e cognata della contessa Cecilia Soranzo-Zen, dama di Sua Maestà la Regina Elena.

Un bragozzo chioggiotto scomparso con cinque persone

Da due giorni non si hanno notizie di una barca da pesca di Chioggia (*bragozzo*), condotta da certo Felice Sirochetto.

La notte del 22 le altre tre barche componenti la *compagnia* di pesca videro improvvisamente scomparire il fanale del *bragozzo*, ove stava il loro capitano, ma attribuirono il fatto alla forte nebbia di quell'ora; però scomparsa questa, inutili furono le loro ricerche: nessuna traccia del *bragozzo*.

Ieri mattina quei poveri pescatori vennero a Venezia ed insieme al negoziante incaricato della vendita del pesce, signor Pietro Bertotto, si recarono all'ufficio del Porto, perchè fossero subito iniziate le urgenti ricerche del caso.

La barca scomparsa conteneva quattro uomini, carichi di famiglia, ed un ragazzo: tutti di Chioggia.

Proprio la mattina del 22 era stata consegnata al Sirochetto una forte somma di denaro. Il *bragozzo* aveva lasciato da poco tempo il cantiere.

Ieri abbiamo voluto interrogare alcuni di quei pescatori i quali non ci nascosero che hanno ben poca speranza di trovare vivo il loro capitano e gli altri compagni di lavoro.

In favore dei pescatori chioggiotti

Roma, 24 novembre notte

Il prof. Baldacci era stato incaricato dal ministro Rava di trovare un nuovo sfogo al lavoro dei pescatori dell'Adriatico, interrotto dalla denunzia dell'Austria della convenzione italo-austriaca. Come vi telefonai a suo tempo, il prof. Baldacci riferì che la pesca sarebbe assai proficua lungo le coste dell'Albania e dell'Epiro. Ora il ministro Rava, per facilitare il nuovo sbocco di pesca, ha assegnato ai pescatori chioggiotti dell'Adriatico premi di incoraggiamento perchè si rechino lungo le coste suddette a pescare.

Conferenze agrarie

Domani, domenica, 26 del corrente, alle ore 10 antimeridiane, il professor Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, terrà a S. Maria di Sala una pubblica conferenza sul tema: *Viti americane*.

Nello stesso giorno e stessa ora il co. D.r Frattina, assistente alla Cattedra, parlerà agli agricoltori di Favaro *Sulle concimazioni dei prati e potatura delle viti*.

Echi del genetliaco di Margherita — La Deputazione Provinciale, in risposta al telegramma spedito alla Regina Madre in occasione del suo genetliaco, ha ricevuto il seguente:

« Il pensiero affettuoso elevato che bene augurando V. S. per codesta onorevole rappresentanza provinciale ha rivolto a S. M. la Regina Madre trovava sensibilissimo il cuore dell'Augusta Donna, che mi fa interprete suo animo riconoscente.

Guiccioli »

— La Congregazione di Carità poi ha ricevuto quest'altro:

« Il rinnovato omaggio affettuoso di cotesta Congregazione di Carità nella ricorrenza dell'augusto genetliaco giungeva graditissimo a S. M. che mi vuol interprete dei Suoi vivi ringraziamenti. — La dama d'onore *march. di Villamarina* ».

Nel mondo del "café-chantant" — Da qualche giorno al *Café-Chantant Orientale* sulla Riva degli Schiavoni, fa sfoggio delle sue doti di canzonettista certa Nella Lery. L'altra sera, dopo lo spettacolo, trovandosi nel caffè con alcuni ammiratori, la Nella s'accorse che due suoi anelli erano caduti a terra: li prese e fece per metterli nella borsetta: ma, triste sorpresa!, dalla borsetta aperta erano sparite 150 lire, frutto di alcune serate di canto. In caffè le ricerche furono inutili il buffo si è che proprio un... buffo le avrebbe portate via alla Lery. In questi termini fu sporta denuncia alla Questura di Castello, la quale indaga.

Il ritorno della r. n. "Duilio" — La r. n. *Duilio* partita ai primi del mese diretta a Taranto per subire in quell'Arsenale la pulitura della carena, sarà oggi di ritorno a Venezia e verrà ad ormeggiarsi, come per lo passato, di fronte ai Giardini. Assumerà poi nuovamente l'ufficio di nave ammiraglia.

I carri caricati in marittima — Ieri in Marittima sono stati caricati 252 carri: 89 di carbone, 22 di cereali, 14 di cotoni e 78 di merci varie per conto di privati; — inoltre 49 carri per conto dell'amministrazione ferroviaria.

S. Cecilia — Dietro deliberazione della Presidenza della Società filarmonica «V. Bellini», i soci si riuniranno a fraterno banchetto stasera sabato alle ore nove al Restaurant «Città di Firenze», per festeggiare l'annuale ricorrenza di Santa Cecilia, e rendere omaggio al presidente cav. Giov. Costantini per il compimento del primo decennio dalla sua nomina a Presidente.

Un'altra vendita all'Esposizione — Il signor avv. Edoardo Lanino ha acquistato l'acquaforte a colori di Fritz Thaulow «Effetto di luce in Norvegia».

Da Mestre

(24 novembre) — *I reclami del pubblico.* — La strada detta «la scorciatoia» la quale dalla città conduce alla stazione ferroviaria, è una vera pozzanghera per un buon terzo della sua lunghezza. E tutto ciò perchè chi fabbrica lateralmente a quella strada (ed ora appunto sono in corso dei lavori) fa il comodo suo e con carri pesanti trasporta il materiale, e lo scarica sulla pubblica via. Al Municipio perciò si raccomanda di provvedere inghiaiando la strada in modo da renderla praticabile anche nei giorni di pioggia.

Lo sciopero dei tipografi a Treviso

Treviso, 24 novembre notte

Ci telefonano da Treviso, 24 notte:

Lo sciopero dei tipografi continua: le tipografie Nardi e della «Gazzetta di Treviso» sono chiuse: negli stabilimenti Longo e Zoppelli lavorano pochi operai «krumiri».

Stasera all'amministrazione della «Gazzetta» vi è stata una riunione durata a lungo, fra il cav. ing. Levi, presidente del Consiglio di amministrazione di quel giornale, il sig. Antonio Faraone, membro dello stesso Consiglio, una commissione di scioperanti ed il sig. Zambon della Sezione di Venezia. Non si è però riusciti a concludere nulla.

Mi consta che la presidenza del Consiglio d'amministrazione della «Gazzetta» convocherà domenica o lunedì la Società proprietaria del giornale e della tipografia per decidere sul da farsi.

Anche gli operai delle altre tipografie manifestano nessuna intenzione di cedere.

Teatri e concerti

Nuove opere di G. D'Annunzio

Il 15 dicembre si comincierà la pubblicazione sulla rivista milanese *Il Rinascimento*, del nuovo romanzo di Gabriele D'Annunzio: *La madre folle*. L'azione molto drammatica, di tale romanzo si svolge nella maremma toscana. Il paesaggio maremmano è descritto con magistrale sobrietà: vi è pure descritta con vivi tratti una ferriera. Le visite agli alti forni di Piombino offrono ricordi allo scrittore.

Il romanzo ha per protagonisti i componenti di una famiglia borghese, un ingegnere, uno studente, una donna nella quale si manifesta impetuosissima, quasi selvaggia, la potenza del l'amore materno.

In quanto all'altro romanzo *Amaranta*, il quale, com'è noto, è ispirato alla tragica fine di quell'artista parigina che morì durante l'esercizio del *Looping the loop* coll'automobile, il d'Annunzio ne ha sospeso la trattazione perchè i parenti ed il fidanzato dell'infelice artista hanno scritto al d'Annunzio offrendogli notizie particolareggiate, documenti ed anche l'incarto del processo. Nell'attesa di ricevere questi nuovi elementi il d'Annunzio si è volto ad altri lavori.

A giorni usciranno con una prefazione degli editori, le *Prose scelte* di Gabriele d'Annunzio; l'autore stesso ha fatta questa scelta. Sarà pure pubblicata la nuova edizione del volume *Terra vergine*, con prefazione dell'autore. In questa prefazione, ricca di graziosi aneddoti, il d'Annunzio ricorda i brevi primi passi nella palestra letteraria cominciando dalla novella che inviò a Ferdinando Martini quando era giovinetto e convittore nel Collegio Cicognini di Prato, e che fu pubblicata nel *Fanfulla della Domenica*.

La prefazione è ricca di altri graziosi aneddoti.

Goldoni

Un teatro bellissimo ed un successo grande: ecco la cronaca della rappresentazione di *Romanticismo* datosi ier sera.

Oggi avremo una interessante novità: *Francesca da Rimini* del prof. A. Cesàreo, messa in scena con grande e conveniente lusso di costumi e scenari.

L'autore la divise in cinque parti così intitolate: Parte I. *Il giglio di fuoco;* Parte II. *Il bacio;* Parte III. *La corte d'amore:* Parte IV. *La confessione;* Parte V. *La morte.*

Rossini

Ricordiamo che questa sera si dà la seconda rappresentazione del *Faust*, eseguito per la prima volta, con esito lieto, iersera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.45 — *Faust.*
GOLDONI — 8.30 — *Francesca da Rimini.*
MALIBRAN — Ore 8.45 — *La Geisha.*

Corriere Giudiziario

La querela senza facoltà di prove
La Corte riduce la pena a Zamorani

Bologna, 24 novembre notte

Ieri alla Corte d'Appello ebbe luogo la discussione della causa Zamorani-Algranati.

Ricorderete le polemiche che condussero il *Resto del Carlino* ad accusare il direttore dell'*Avvenire d'Italia* di fatti poco delicati, e la querela data dall'Algranati al Zamorani negando la facoltà della prova. Il tribunale, pure ammettendo la provocazione, condannava lo Zamorani a 4 mesi di detenzione per ingiurie e l'Algranati, per lo stesso titolo a L. 350 di multa.

Dopo la relazione della causa, fatta dal consigliere Ravasini, si è proceduto agli interrogatori. L'Algranati confermò la querela. Il Zamorani sostenne di essere stato provocato a determinare le accuse che non potè provare, essendoglisi negata la facoltà della prova.

Quindi parlarono l'avv. Aventi per Zamorani e gli avv. Pagani-Cesa e Capretti per Algranati.

La sentenza che fu pronunciata questa sera ridusse da 4 a 3 mesi da condanna di Zamorani applicando la legge del perdono.

(Corte d'Appello di Venezia)
Appropriazione indebita di 10.000 lire

Davanti alla nostra Corte d'Appello è comparso ieri certo Ugo Lorenzo Moretti d'anni 25 di Venezia già condannato dal nostro tribunale con sentenza 14 giugno ad un anno un mese e 5 giorni di reclusione e L. 700 di multa per appropriazione indebita. Il Moretti è imputato di avere in Venezia nel corso degli anni 1902 e 1903 in più riprese convertito in suo profitto somme di denaro e merci che gli erano state consegnate (le prime per farne rimessa alla Ditta G. Natta di Porto Maurizio; le seconde per curarne la vendita per conto della ditta stessa per ragioni del suo commercio) per un un complessivo importo non precisato, ma superiore alle lire 10 mila.

La Corte ieri ha confermato la sentenza del Tribunale aggiungendo L. 400 alla rappresentanza della Parte Civile.

(Corte d'Assise di Udine)
Contro il "Lavoratore Friulano"

Ci telegrafano da Udine, 24 sera:

E' comparso oggi davanti ai giurati Ermenegildo Mattiussi, gerente del giornale socialista *Il Lavoratore friulano*, accusato del delitto previsto dall'art. 2 della legge 19 luglio 1894 per una corrispondenza da Palmanova nella quale parlandosi della inutilità dei pompieri di avere un po' di istruzione militare, era detto: Forse che per spegnere un incendio v'è bisogno di saper fare il saluto militare o di stare sull'attenti o di saper scappare... al primo pericolo?

I giurati udita la difesa dell'on. Bentini, mandarono assolto l'imputato.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 24 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	55,68	55,48	54,76
Termometro centig. al Nord	7,0	7,1	8,5
» » Sud	6,8	7,3	8,3
Umidità relativa	93	94	90
Direzione del vento	NW	NW	NW
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	0,15	—	—

Temperatura massima di ieri 9,8
» minima di oggi 6,3

La piena del Tevere

Roma, 24 novembre notte

La piena del Tevere lievemente decresce. A Orte scese a m. 6.32. All'idrometro di Ripetta segna m. 13.72. Però il tempo si mantiene cattivo e continua a piovere.

Il consiglio all'Eliseo
I soccorsi pei superstiti dell'"Ileda"

Parigi, 24 novembre notte

Il Consiglio dei ministri si è tenuto oggi all'Eliseo. Il ministro dell'interno espose ai colleghi le tristi condizioni dei superstiti del naufragio dell'*Ileda*. La Borsa lo informò di aver messo a disposizione cinquemila lire per soccorrere i più bisognosi.

Il gabinetto inglese non si dimette

Londra, 24 novembre notte

Tutte le informazioni sono concordi nell'affermare che il gabinetto è deciso a non dimettersi; anche il lord presidente del Consiglio privato Balfour smentisce ufficialmente la voce corsa delle sue dimissioni.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Le rivendicazioni votate dagli "zemstwos"

Pietroburgo, 24 novembre notte

Il Congresso dei rappresentanti gli *zemstwos* ha approvato l'intera mozione presentata dall'ufficio della presidenza e gli emendamenti seguenti: Abolizione delle leggi eccezionali; Nomina di nuovi funzionari di polizia e di amministrazione; Dipendenza di tutti i ministri, tranne quello di Corte, dal Consiglio dei ministri; Inchiesta sopra tutti gli atti di violenza commessi negli ultimi tempi e partecipazione del pubblico all'inchiesta; Dipendenza della polizia dagli «zemstwos» e «Duma»; Creazione di Comitati di sicurezza pubblica; Amnistia completa per tutti i reati di carattere politico e religioso commessi prima e dopo la pubblicazione del manifesto imperiale del 30 ottobre.

Le sovvenzioni dell'Argentina per la navigazione

Buenos Ayres, 24 novembre sera

Il Senato ha approvato il bilancio pel 1906 con un credito speciale di 818,160 piastre in carta per sovvenzioni alle compagnie di navigazione le cui navi sono provviste di frigoriferi e che si impegnano di fare il viaggio fra l'Europa e Buenos Aires in 15 giorni. Il Senato ha approvato inoltre la tassa del 10 per cento sopra i passaggi per l'Europa e l'America.

La "réprise" dello sciopero a Tolone?

Parigi, 24 novembre notte

L'*Echo de Paris* con riserva dice che il congresso degli operai dell'arsenale a Tolone avreb be deciso di ricominciare lo sciopero sabato.

Circa una nuova sessione di esami

Roma, 24 novembre notte

A proposito della voce di una imminente concessione da parte del ministero della P. I. di una nuova sessione di esami di riparazione la *Vita* osserva che ciò è vietato dal regolamento e che non è da escludere che il ministro presenti un disegno di legge per modificare il regolamento stesso. Comunque non sarebbe affatto imminente la sessione d'esami, come si afferma.

Il successore di Padre Rodriguez

Roma, 24 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che il successore del padre Rodriguez sarà un dotto astronomo straniero. Sembra che il padre Lais vice direttore della Specula abbia rinunciato all'incarico che secondo il suddetto giornale gli venne offerto dal Papa, di succedere, cioè, al padre Rodriguez.

Il ricorso del colonnello Terzi accolto dal Consiglio di Stato

Roma, 24 novembre sera

Oggi la IV sezione del Consiglio di Stato ha pubblicata la decisione con cui si accoglie il ricorso del colonnello Terzi e annulla il giudizio e il verdetto del Consiglio di disciplina.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

L'avvocato Antonio Ciano, coll'animo profondamente addolorato, partecipa agli amici e conoscenti la morte della amatissima Madre sua

AMALIA TRAUNER ved. CIANO

che, dopo lunghe sofferenze, spirò serenamente nella prima ora antimeridiana del 24 novembre 1905, sorretta da tutti i conforti della Cattolica Religione, e, dalla Apostolica Benedizione del Santo Padre.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. Luca, il giorno di Sabato 25 corr. alle ore 10.

Non si spediscono partecipazioni personali.

Ieri alle 12.30 pom. dopo brevissima malattia spirava il

Prof. Matteo nob. de Dudan

I fratelli Oscar ed Olga in Lorenzon in uno ai cognati e parenti tutti nel dare lo straziante annuncio avvertono che i funerali avranno luogo Domenica 26 corr. alle ore 10 partendo dall'ospitale Civile per il Cimitero per esser la salma tumulata nella tomba di famiglia.

Venezia li 24 Novembre 1905.

I nervi che torturano

Terribile nevrosi guarita colle Pillole Pink.

L'uomo di cui diamo il ritratto ha terribilmente sofferto. Ha provato quello spaventevole sconvolgimento dei nervi che una volta, cioè prima degli studi dei grandi medici moderni, si spiegava come una specie di invasione di un demonio. Quest'uomo stava bene e dall'oggi al domani si manifestò in lui tale sconvolgimento. Vi fu una causa, come del resto può capitare a tutti. Lasciamo la parola al signor Cibelli Domenico, impiegato ferroviario ben noto a Foggia, il quale liberato dalla sua malattia, mercè le Pillole Pink, conserva fresche nella memoria tutte le fasi di essa.



Signor Cibelli Domenico

Fot. A. Longo, Foggia

« Nel 1884, egli scrive, ero in buona salute quando mi capitò una grande disgrazia. Il mio povero padre morì. Questa morte m'impressionò a tal punto che la mia salute declinò subitamente e che, visitato da parecchi medici, fui riconosciuto isterico ed epilettico. Non potevo più comandare ai miei nervi; la memoria mi si indeboliva. Aveva una specie di peso sul capo, come una contrazione nervosa in tutta la massa cerebrale, stordimenti, vertigini, violenti ronzii agli orecchi ed un eccitamento nervoso che mi rendeva irascibile. Tutti i mesi ad intervalli regolari e alle 2 e mezza del mattino ero preso da convulsioni epiletiche, che producevano in me gli effetti che ognuno conosce. Parecchie volte ne' miei attacchi mi morsi la lingua. Sentivo forti dolori al cranio, dolori alla gamba destra in modo tale da non potermi più muovere. Seguii cure rigorosissime, feci la cura del bromuro a forti dosi. Fumavo pochissimo, non prendevo nè caffè, nè liquori, nè vino, e ciò malgrado, il mio stato non migliorava. Allora feci la cura delle Pillole Pink e fin dalla prima scatola la calma ritornò in me. Ora vivo tranquillo, i miei attacchi sono scomparsi, il mio sistema nervoso è forte. Durante la notte, dormo tranquillamente, il mio appetito si è sviluppato, non soffro più spaventevoli dolori di capo e posso fare qualsiasi lavoro. Godo una salute fiorente ».

Dall'esame dei sintomi del signor Cibelli risulta che non era affetto da epilissia, bensì da ciò che chiamasi istero-epilessia. Non c'era nel suo caso coesistenza dell'isterismo e dell'epilessia, ma una nevresi che non differisce dall'isterismo se non nell'intensità degli attacchi ed è caratterizzata da eccessi ricordanti fine dall'inizio le crisi epilettiche. Tutto ciò derivava da una emozione troppo viva provata. Questa malattia è, secondo l'avviso di tutti medici, lunghissima e difficilissima da guarisi, ciò non ostante le Pillole Pink sbarazzano dalle sue sofferenze, e rapidamente il signor Cibelli. Esse sono il medicamento incompaabile delle affezioni nervose, che guarisce tanto le semplici emicranie nervose che le nevrastenie, le nevrosi più acute. Le Pillole Pink calmano, tonificano, riordinano e nutrono il sistema nervoso e hanno nello stesso tempo un'azione potente sul sangue e rimontano simultaneamente il sistema nervoso e tutto il sistema muscolare. Guariscono l'anemia, la clorosi, le affezioni nervose, emicranie, nevralgie, Danza di S. Vito, sciatiche. Sviluppano l'appetito, favoriscono le digestioni e sono il miglior rimedio per gli stomaci malandati.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto allacasa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Pietro Barbin

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

La signorina Anchester doveva essere per natura una ragazza simpatica, disposta a mostrarsi gentile con un giovanotto presentabile, e doveva quindi trovarsi imbarazzatissima nella falsa posizione in cui mia madre l'aveva obbligata a mettersi credendo di far bene.

Come avremmo riso dell'incidente dopo esserci spiegati e quante scuse mi chiederebbe per la sua acrimonia e per le sue prediche fuori di posto! Ormai tenevo il coltello dalla parte del manico ed essendo il più forte, volevo essere generoso, tanto più che dal lato fisico non avevo nulla a ridire contro di lei. Poi risi ad alta voce. Soltanto una donna come la mamma poteva immaginare che fossi innamorato della Blackwood unicamente perchè avevo ballato con lei un valzer ed un mazurka nella stessa sera.

— Mia bella signorina Blackwood, Ella è seducente e carina quanto mai, ma ha un'anima di farfalla — dissi ad alta voce.

— Max è ancora qui!

Alzai gli occhi sorpreso e vidi sulla porta il re seguito dal generale Meyer.

— Temo d'aver parlato solo, sire.

— Il Suo soliloquio — osservò il generale — era altamente poetico, a quanto ne ho udito.

— Riguardava una vezzosa giovinetta della quale ho la fortuna di non essere innamorato — risposi.

— Dov'è Max? — chiese il re bruscamente.

— Mi pare che abbia detto qualchecosa d'una partita di *bridge* al Pariser-Hof, sire.

— Saunders, — seguitò il re posandomi una mano sulla spalla, — sarebbe disposto a farmi un favore?

— Dispostissimo, sire.

— Ha nessun progetto pel pomeriggio?

— Nessuno.

— Vorrei ch'Ella andasse a Heldersburg per conto mio per riaccompagnare a casa la regina.

— La cosa sembra facilissima — disse il generale, — eppure v'è da scommettere ch'Ella non riuscirà ad appagare il desiderio del re.

Restai perplesso e mi volsi verso re Carlo.

— E' necessario — disse gravemente, — ch'io Le accordi tutta la mia confidenza. Per dirla in poche parole, la regina è fuggita. Stamattina ci siamo bisticciati regalmente, vale a dire, come tutti i semplici mortali: io l'ho rimproverata per la sua slealtà verso di me, perchè cospira col Granduca Fritz per rovesciarmi dal trono, e sopratutto per aver tentato di scoprire i nostri segreti, nascondendosi dentro al cilindro del Zaubertisch. Ora, se ella fosse stata colpevole come io fingevo di credere, mi sarei astenuto di qualunque recriminazione perchè non sarebbe più stato il momento di parlare, ma quello di agire. Mia moglie ha, fino ad ora, soltanto giuocato al tradimento ma il gioco può acquistare un fascino pericoloso. Ella è teatrale, irrequieta, oltremodo vana ed ha la disgrazia d'essere afflitta da un marito specialmente inadatto a soddisfare un carattere come il suo. Durante le nostre dispute io resto sempre calmo, non so essere violento e ciò la irrita invece d'imporle. Ella non ha per me nè amore, nè rispetto, nè timore e se non passa apertamente al nemico, si è solo perchè in fondo alla sua piccola anima non risiede che una grande viltà. — Il re sospese il suo discorso per chiedermi: — Mi spiego bene?

— Vostra Maestà è d'una rara franchezza — risposi, sinceramente stupito della sua straordinaria confidenza in me.

— So bene — proseguì — che in Inghilterra lo sparlare della propria moglie, per quanto colpevole, è considerato poco cavalleresco, ma questo nostro Grimland è un paese rozzo e semi-barbaro, dove non ho potuto certo coltivare l'arte delle reticenze. Ritornando al nostro discorso, ho accusato la regina di tradimento per offrirle il mezzo di scolparsi e perchè desideravo qualche spiegazione sulla sua condotta. Il risultato fu diverso da quello che aspettavo Ella ebbe un accesso di violenta collera, balzò fuori dalla stanza e vengo ora informato ch'ella è fuggita con la signorina von Helder, fermandosi a Heldersburg, in casa di quest'ultima. Ora si presenta la domanda se devo cogliere l'occasione di questa fuga per romperla definitivamente o procurare di accomodare le cose e indurre Sua Maestà a ritornare. Il mio istinto inclinerebbe verso quest'ultima via, perchè una rottura con la regina farebbe aumentare certo il numero e le forze dei dissidenti. La pubblica simpatia sarebbe per lei e non per me e il probabile risultato della faccenda sarebbe una sommossa generale di tutti i malcontenti e di tutti i turbolenti, in favore del popolare ed amabile Fritz. Ora, a parer mio, val meglio prevenire il male che reprimerlo. Credo probabile che le nostre condizioni ci permettano di sedare una rivolta e che un uragano possa purificare l'aria, ma i miei quarant'anni e la sovrabbondanza dei miei tessuti adiposi, m'ispirano poca simpatia per gli uragani. Preferisco che l'aria torni tranquilla senza gravi perturbazioni atmosferiche. Ecco perchè la prego di andare a prendere la regina a Heldersburg e di ricondurla qui. Fino ad ora non è stato fatto alcun passo irrevocabile. I von Helder sono neutrali, nè carne, nè pesce. Quanto alla persona che ha l'onore d'essere dama di compagnia di mia moglie, ella ha un'anima animalesca come il volto. Adora la regina che la maltratta in modo indegno, ma a parte tale affetto mal collocato, credo che i suoi pensieri s'allontanino ben di rado dall'unico ed affascinante argomento del suo nutrimento fisico. Da i von Helder dunque non verrà alcuna opposizione. Ciò che bisogna impedire è che la mia instabile consorte si dia interamente in mano agli Schattenberg ed io La prego di mettere in opera tutti i mezzi di cui dispone, per indurre Sua Maestà a ritornare subito a Weisheim onde premunirsi contro tale eventualità.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (24 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.40	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	104.35
» » 4 0/0 » »	— —	104.80
Azioni Banca Veneta	341.—	—
» Banca Commerciale Italiana	943.—	—
» Cotonificio Veneziano	278.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2710.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.72 1/2	122.80	—	—	5 1/2
Francia	99.77 1/2	99.82 1/2	—	—	3
Belgio	99.45	99.55	—	—	4
Londra	25.09 1/2	25.11	24.81	24.83	4
Svizzera	99.65	99.72 1/2	—	—	5
Austria-Corone	104.35	104.45	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.35	104.45	—	—	—

Borse italiane (24 novembre)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 42 1/2	Az. Soc. Gas	1401 —
» » fine	105 40	» » Cond. d'acqua	424 —
» » 3 1/2 cont.	104 35	Cred. Fond. Ital. Az.	569 —
» » » fine	104 50	Banca Commerc.	942 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	622 —
Banca d'Italia	1258 —	Soc. It. pel Carburo	1308 —
Az. Banco di Roma	123 —	Immobiliare	322 —
» Ferr. Merid.	727 —	Mediterranee	456 —
» Soc. Acqua Pia	1620 —	Nav. Gener. Ital.	490 —
» Omnibus	380 —	Az. Risanamento	40 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 30	Soc. It. pel Carburo	1310 —
» fine	105 17 1/2	Edison	887 —
» 3 1/2 0/0	104 75	Obbligazioni Merid.	352 50
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	355 75
Ferrovie Mediterranee	456 —	Fond. B. Italia 4 0/0	499 50
Banca d'Italia	1263 —	» Italia 4 1/2 0/0	499 50
Credito Italiano	630 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 —
Banca Comm. Italiana	951 —	» Cassa Risp. 4 0/0	507 25
Lanificio Rossi	1590 —	Francia a vista	99 80
Cotonificio Cantoni	559 —	Londra a vista	25 10
Navigazione Generale	498 —	Berlino a vista	122 75
Raffineria Zuccheri	412 —	Svizzera	99 80
Az. Costruz. Venete	114 —	Cotonificio Veneziano	280 —
Acciaierie Terni	2770 —	Ferrovie Meridionali	729 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 27 1/2	Az. Nav. Gen.	491 —
» 5 0/0 fine	105 35	» Banca comm.	939 50
» 3 1/2 0/0	104 52 1/2	» Cred. Italiano	622 —
Az. B. d'Italia	1250 —	Cam. su Franc. vista	99 79 84
» Ferr. Medit.	453 —	» » Londra »	25 08 92
» » Merid.	729 —	» » Germ. »	122 75

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca Comm.	942 —
» fine	105 35	» Banco Sconto	— —
3 1/2 0/0	104 45	Cambio Francia vista	99 82
Az. B. d'Italia	1248 —	» Londra 3 mesi	25 10
» Ferr. Medit.	—	» Germ. »	122 77
» » Merid.	727 —	» Svis. »	99 70

La situazione degli istituti di credito

Ecco la situazione degli istituti di emissione (in milioni di lire) al 31 ottobre 1905:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia 722,6 con una differenza in più di 12,8 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli: 215,3 con una differenza in più di 5,6; Banco di Sicilia: 53,1 con una differenza in più di 0,2.

Il portafoglio interno era così formato: Banca d'Italia: 329,8 con una differenza in più di 23,3; Banco di Napoli: 90,1 con una differenza in più di 1,7; Banco di Sicilia: 39,6 con una differenza in meno di 0,4.

Le anticipazioni erano: Banca d'Italia 57,1, con una differenza in più di 10,5; Banco di Napoli 22,7 con una differenza in più di 1,0; Banco di Sicilia: 5,7 con una differenza in più di 0,5.

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato ascendevano: Banca d'Italia: 207,7 con una differenza in meno di 2,2; Banco di Napoli: 72,6; Banco di Sicilia: 12,0 con una differenza in meno di 0,1.

Le immobilizzazioni ammontavano: Banca di Italia: 110,6 con una differenza in meno di 0,1; Banco di Napoli: 83,7 con una differenza in meno di 0,5; Banco di Sicilia: 6,9.

La circolazione per conto del commercio era: Banca d'Italia: 1026,5 con una differenza in più di 18,9; Banco di Napoli: 31',3 con una differenza in più di 3,8; Banco di Sicilia: 70,4 con una differenza in più di 3,2.

I debiti a vista erano così ripartiti: Banca d'Italia 110,1 con una differenza in più di 2,8; Banco di Napoli: 47,3 con una differenza in più di 1,4; Banco di Sicilia: 27,0 con una differenza in meno di 1,4.

I depositi passivi in conto corrente erano: Banca d'Italia 63,4 con una differenza in meno di 0,9; Banco di Napoli 30,3 con una differenza in meno di 2,3; Banco di Sicilia 10,9 con una differenza in meno di 0,7.

Borse estere (24 novembre)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 40	Obblig. lombarde	338
» franc. 3 0/0 perp.	99 92	Az. ferr. merid.	— —
» russa	75 10	» Banca Parigi	1546 —
» spag.	93 05	» Suez	4341 —
» turca	90 90	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 1/8
» portogh.	69 50	Cambio sull'Italia	3/16
Argento fine	109 —	» su Londra	25 14 1/2

VIENNA

Credito austr. Corone	669 50	Lire Ital. (carta)	95 55
Lombarde	120 25	Rendita aust. (argento)	99 95
Banca anglo-austriaca	315 —	» » (carta)	100 —
Austriache	665 50	Union Bank	568 50
Banca austro-ungarica	1636 —	Rendita austr. (oro)	118 20
Napoleoni d'oro	19 19	Rendita ungher. 4 0/0	95 45
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 10
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr.	440 50
Cambio su Londra	240 20		

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 70	Az. merid. a term.	145 —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 80	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	71 25	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 25 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 20 al 26 Novembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA: Lacchin Basilio, commestibili. — Accordato l'esercizio provvisorio.

— Stratimirovich Gaetano, pane e liquori. — Delegazione sorveglianza: avv. Girolamo Perosini, Marco Arnoldo e Luigi Favaretto; confermato il curatore avv. Gius. Grego.

— Visentini cav. Federico, tipografia. — Accordato l'esercizio provvisorio.

Movimento del naviglio mercantile

Il piroscafo *Bologna* della Società «Italia» è proseguito il 21 da Santos per Genova. — Il pir. *Venezuela* della «Veloce» è partito da Teneriffa il 23 per Genova. — E' giunto il pir. *Duchessa di Genova* il 23 a Montevideo. — E' giunto il pir. *Buenos Ayres* il 23 a Varacrua — Il pir. *Montevideo* è partito il 23 da Portorico per Genova.

Il pir. *Rubattino* della N. G. I. è proseguito il 22 da Aden per Suez. — Il pir. *Marco Minghetti* della stessa Società è partito il 22 da Buenos Apres per Genova. — Il pir. *Piemonte* della stessa Società è pure partito per Anversa.

Movimento del Porto

Arrivi del 24 — Da Bari pir. ital. «Peucetia» cap. Dian con merci — Da Trieste pir. austr. «Goritia» cap. De Bretfeld id. — Da Braila pir. ital. «Serbia» cap. Bottone id. — Da Trieste pir. ital. «Alberto Treves» cap. Crocco id.

Partenze del 24 — Per Costantinopoli pir. ellen. «Mina» cap. Jerogamis con petrolio.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 novembre:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 6 — Denunc. morti 3 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 12.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Agostini Cingolani Rosa di anni 81, ved. casal. di Ancona. — Marchetti Andriana 82, nub. casal. di Venezia — Radan Antonello Irene 80, ved. già domestica id. — Trauner Cipno Amalia 77, ved. possid. id — Venturini Angelo 62, coniug. macellaio di Chioggia.

Più 5 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Maselli Francesco d'anni 60, coniug. marionettista decesso a Thiene — Sernagiotto nob. Carlo 46, coniug. decesso a Nogarè — Zavagno Luigi 21, celibe, soldato lancieri «Novara» decesso a Pinerolo.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

SIGNORE cerca stanza libera bene ammobigliata con retrè e servizio. — Offerte D. B. 127, posta, Venezia.

AFFITTASI appartamento ammobigliato con gas acquedotto, giardino, scuderia, rimessa. Via Tadi, 21, Padova.

PERSONA civile affitterebbe stanza, indipendente, a persona distinta. — Ruga Rialto 478 dalle 12 alle 15.

CAMERA ariosa, soleggiata ricerco presso Accademia, Rialto. — Offerte Zanes posta.

DA AFFITTARSI Procuratia N. 183 II. e III. piano uniti recentemente ristaurati, moderne comodità, splendida vista su Piazza, Piazzetta, Bacino S. Marco. Visitarlo rivolgersi Procuratia N. 181.

Offerte d'impiego

RAGIONIERE conoscente perfettamente tenuta mastro giornale americano possibilmente conosca industria laterizia materiali in argilla, può essere assunto direzione Fornace Veneto. Richiedonsi ineccepibili referenze e domanda emolumento desiderato. — Scrivere S 4891 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

MESSO patentato troverebbe occupazione con referenze e piccola cauzione. Esattoria Ponte nelle Alpi.

FAMIGLIA buona cerca una cameriera ed una cuoca che si occupi anche del disbrigo della cucina. Presentarsi con buone referenze S. Fantin, Calle Minelli 1893, terzo piano.

Lezioni

PROFESSORESSA inglese, francese, già insegnante alla Grove School-Highgate Londra ed al Reale Collegio di Siena, dà lezioni con metodi moderni. S. Aponal 1298, Venezia.

Diversi

SIGNORINA italiana cerca pensione in buona famiglia dando in cambio lezioni musica e francese. — Scrivere U 4923 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE serio, distinto, di onorabilissima famiglia milanese, brillantissima carriera commerciale, splendido avvenire, incontrerebbe matrimonio con signorina veneziana 18-20 anni, simpatica, affettuosa, istruita, di famiglia distinta, dote 50,000 circa. Non rispondesi se non dietro invio fotografia, che verrà tosto rimandata. Massima serietà, segretezza. Scrivere De Castro Speranza, posta, Como, tutto Novembre.

Corrispondenze

NOSTRO — 3 — Scusate decisione. Amandovi intensamente vi attendo Tutto Vostro

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

Servizi postali e commerciali marittimi italiani

PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I. cl.	II. cl.	III. cl.	SCALI	LINEA	Giorno
and.	and.	and.			
25,—	16,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato
25,—	16,—	10,—	» »	X (b	15 e 30 di ogni mese
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato
»	»		»	IX	15 e 30 di ogni mese
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì
77,—	48,—	26,75	» Corfù		
95,05	63,35	31,70	» Patrasso		
145,—	94,—	45,—	» Pireo		
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato
187,—	123,—	55,—	» Smirne) salvo		
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) variaz.		
247,50	165,—	82,50	» Odessa		
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese
			» Scali di Sicilia	XII	Sabato
			» (passeggeri)		
			»	Comm.le B	Mercoledì
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto
b) i 10 centesimi di bollo.

La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: *Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803*

ANNO CLXIII - N. 327 — Domenica 26 Novembre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO [illegible] all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10.

Inserzioni si ricevono presso
HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI [illegible]

Il problema dei trasporti

Le regioni Veneta Lombarda Emiliana per il loro porto

Intitoliamo così questo nostro articolo per l'alto significato del convegno che oggi si sono dato a Venezia le rappresentanze dei commerci e delle industrie delle tre regioni: un significato che trascende di molto i confini della questione — del resto importantissima — della organizzazione del servizio ferroviario dei carri di trasporto.

Nell'epoca presente è al mare e per il mare che le nazioni potenti misurano le proprie energie nella grande gara per il dominio civile, economico e politico del mondo. E mai, come al nostro tempo, è rinato a nuovo splendore di verità il grande portato della storia, che assegna la conquista della terra a chi possieda le vie marittime.

L'Italia, gettata com'è sul Mediterraneo, a guisa di una grande banchina, rivolta all'Oriente — se la sapienza degli uomini la aiutino — può diventare la grande via internazionale fra l'Oriente ed il cuore d'Europa e i nostri porti dell'Adriatico e del Mediterraneo possono divenire un giorno i porti di approvvigionamento di un vasto *hinterland* al di là delle Alpi.

L'Italia ha dessa compreso questo suo grande destino? Per il Mediterraneo sì: perchè Genova, confortata da ogni aiuto di energie private e pubbliche, da anni ed anni combatte una lotta gloriosa, ed è già prossima alla vittoria.

Ma per l'Adriatico, purtroppo, ogni nota è dolente. Qui il decadimento della Repubblica Veneta che altra volta ne aveva tenuto il dominio, e i cinquant'anni di dominazione straniera, e le distrette finanziarie dei primi anni della liberazione e — diciamolo pure — le minori energie del popolo, crearono l'abbandono e la prostrazione. Cosicchè, fino a pochi anni fa, parlare dell'Adriatico era come parlare di una causa definitivamente perduta per l'Italia di fronte alle concorrenze commerciali e politiche che si svolgono formidabili sulla costa orientale del nostro mare.

⁂

Ma Venezia diede ad un tratto il segnale della riscossa. Col suo moto, ogni giorno ascendente, di attività portuale, indicò all'Italia quanta forza di vita nuova sia in sè stessa, nella sua condizione idrografica, nella sua geografica postura, nella amplissima plaga ricca di industrie agricole e manifatturiere, a cui il suo porto serve di sbocco necessario.

Questo indicò Venezia all'Italia, e reclamò i concorsi e gli aiuti necessari, non solo per svolgere le meravigliose energie di cui la natura l'ha fatta ricca, ma per combattere sul mare e per il mare — val quanto dire sul campo storico delle lotte della civiltà e della potenza degli Stati — la grande battaglia che non è di una città o di una o di talune regioni, ma della nazione intera.

Imperocchè; non sono più gli slavi che ci minacciano dall'altra parte delle nostre coste. Ognuno vede che oggi, ed ogni giorno più la minaccia più grave viene dal pangermanismo che ci insidia ai confini da tutte le parti.

Possedere Trieste, magnifico sbocco commerciale dell'interno d' Europa, significa per la Germania essere padrona del Commercio del Mediterraneo e della via più breve dall'Europa all'Estremo Oriente: significa far senza degli scali di Genova e di Marsiglia e portare un gran colpo ai nostri principali valichi alpini. E la vicina Pola, porto militare di primo ordine, ha per la Germania una importanza militare e politica anche maggiore. Dappoichè Pola, nelle mani della Germania minaccerebbe non solo l'Italia, ma la stessa Inghilterra, che vedrebbe la sua nemica piantarsi nel cuore del suo dominio nel Mediterraneo, dominio finora creduto e voluto insuperabile per i tre baluardi di Gibilterra, di Malta e di Cipro.

Ognuno vede quale grande compito sia assegnato all'Italia dalla storia di un avvenire che potrebbe essere ormai molto vicino: ed ognuno vede del pari quale essenziale importanza Venezia venga ad assumere nell'Adriatico laonde non può essere che una cecità colpevole quella del Governo che poco fa e molto ommette di fare per agguerrire, per rafforzare, per aiutare nel suo moto ascendente, il primo porto di quel mare sul quale va a combattersi una così grave battaglia commerciale e politica.

Finchè Venezia era sola a reclamare e a dolersi, poca fede dovevasi avere che doglianze e reclami fossero ascoltati. E pur troppo finora non furono ascoltati; per cui siamo giunti ad un punto che per mancanza di provvedimenti adeguati e per l'abbandono di quelli già iniziati, i commerci si arrestano, le correnti si sviano e le attività più promettenti sono fiaccate o distrutte.

⁂

Oggi, però, Venezia non è più sola. E' la sua intera regione che insorge. Sono la Lombardia e l'Emilia che con essa fanno causa comune. Le tre regioni importantissime sanno che il porto di Venezia è il loro porto, è il grande polmone necessario alla loro vita agricola ed industriale, così attiva, così ricca, così feconda. E le tre regioni accorrono oggi a Venezia per reclamare, insieme con essa, dai pubblici poteri, che i diritti della vita di tanta parte della nazione siano finalmente riconosciuti.

La questione dei carri ferroviari è un esponente soltanto del grande problema, il cui contenuto è formato dall'intera, complessa, essenziale sistemazione del porto in tutti i suoi molteplici elementi, onde ne sia elevata la potenza fino al punto necessario ai presenti bisogni ed agli avvenire.

In questa solidarietà che le tre regioni dimostrano con Venezia, non solo per simpatia di sentimento, ma ben più, per la comunione indissolubile d'interessi che le unisce strettamente al nostro porto, come a vera ragione della propria prosperità e ricchezza: in questa solidarietà si rivelano l'alto significato dell'odierno convegno, e la grande importanza sua. Imperocchè non sarà più lecito al Governo di rifiutarsi all'adempimento dei propri doveri, dinanzi ad una affermazione così solenne e così legittima della volontà di una parte tanto e stessa della nazione.

Ed è in nome di questa solidarietà che salutiamo i nobili rappresentanti dei commerci e delle industrie del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia, venuti a noi oggi ospiti graditi, forti aiutatori in un grande interesse comune.

La mancanza di carri ed il pensiero del comm. Bianchi

L'unica via d'uscita

Roma, 25 novembre notte

La Camera di commercio di Roma comunica: «Di fronte alla preoccupante situazione fatta al commercio dalla persistente insufficienza del servizio ferroviario, una Commissione della nostra Camera di commercio si è recata dal direttore generale delle Ferrovie di Stato.

«Il comm. Bianchi ha premesso anzitutto che mentre da trent'anni il traffico ferroviario è venuto continuamente aumentando, un maggiore incremento si è verificato in questi ultimi tempi al punto che, istituendo un raffronto fra i quattro mesi dell'esercizio di Stato ed i quattro mesi corrispondenti del 1904 ne risulta un aumento dell'8.50 per cento, e ciò in base ai proventi effettivamente riscossi, senza tener conto dell'ingente trasporto compiuto in seguito al disastro di Calabria. Ora è da notarsi che a siffatto sviluppo di traffico si è creduto di poter fronteggiare mediante un semplice aumento di vagoni e senza accrescere in corrispondenza il numero delle locomotive e tanto meno l'estensione dei binari, per modo che quel provvedimento lungi dal corrispondere alle maggiori esigenze del servizio, ha costituito piuttosto una causa d'intralcio.

«Basta in proposito rilevare che proporzionalmente al numero attuale dei vagoni in viaggio sarebbero necessari ben cinquecento nuovi chilometri di binari per le sole stazioni.

«Ciò premesso, Bianchi ha conchiuso dicendo che la deficienza a cui occorre oggi provvedere consiste appunto nell'acquisto di nuove locomotive, nella costruzione di binari, ecc. Dopo ciò ha concluso che non manchiamo dei mezzi necessari, senza bisogno di ricorrere a straordinari provvedimenti finanziari. Sarebbe sufficiente che il governo acconsentisse a che l'attuale compartecipazione del Tesoro sul provento ferroviario, valutato in settanta milioni, si consolidasse in questa cifra ed allora mediante i maggiori utili si potrebbe senz'altro gradualmente far fronte alle nuove dotazioni mentre non sarebbe evidentemente possibile procedervi tutto ad un tratto.

«Bianchi comunicò poi alla Commissione alcune sue proposte per sgombrare la stazione di Termini di Roma dal servizio merci, proposte che furono ben accolte dalla Commissione».

L'ufficio di collaudo a Cardiff per i carboni

Roma, 25 novembre sera

Il *Popolo Romano* dice che il nuovo ufficio di collaudo a Cardiff per i carboni acquistati dall'esercizio ferroviario di Stato, comincierà a funzionare col primo gennaio prossimo. Al nuovo ufficio saranno proposti tre funzionari scelti fra i più competenti, uno per ogni rete, e ne sarà capo un funzionario di carriera, essendosi assolutamente esclusa l'idea di destinare persona estranea all'amministrazione.

A questo ufficio pure sarà devoluto il collaudo di tutte le forniture di carbone per lo Stato, la Marina da guerra, stabilimenti, ecc. L'ufficio di Cardiff sarà incaricato del controllo preventivo delle partite di carbone che verranno acquistate direttamente dalla direzione con pubbliche gare indette a Roma. Quindi le nuove partite al loro arrivo in Italia subiranno un nuovo controllo dopo il quale soltanto verranno effettuati i pagamenti. Si spera, con ciò di porre fine agli inconvenienti che si verificano per l'inferiorità della merce che si acquista sopra campioni, onde le giuste lagnanze dei macchinisti, accertata tali da una recente inchiesta.

I biglietti a tariffa differenziale

Roma, 25 novembre sera

Il *Popolo Romano* dice che il Ministro del Tesoro ha autorizzato l'uso dei biglietti a tariffa differenziale per i grandi percorsi notevolmente ridotti, quali furono deliberati dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato. I biglietti andranno in vigore col primo febbraio e nel marzo, appena ne sarà compiuta la stampa e la distribuzione.

Il *Messaggero* dice che è stato stipulato fra i ministri Ferraris e Carcano, per il Governo, e l'avv. Caccheri per la provincia di Reggio Emilia, il contratto per la concessione della ferrovia Reggio-Viano. Sub-concessionario per la costruzione e l'esercizio della linea sarà il Consorzio delle Cooperative di lavoro e produzione del Reggiano.

Il *Messaggero* osserva che è la prima impresa di questo genere che venga in Italia assunta da una cooperativa.

I SOVRANI A NAPOLI

La caccia nella tenuta di Licola

Napoli 22 novembre sera

Stamane il Re, accompagnato dal generale Brusati, in automobile, si è recato a caccia nella tenuta di Licola.

Un'ora dopo la Regina, accompagnata dalla sua dama e dal cavaliere d'onore, si è recata in automobile a Napoli. Dopo avere fatto un giro per la città, andò a casa della Duchessa d'Ascoli ove si è trattenuta a colazione. Alle 16, accompagnata dalla duchessa d'Ascoli, in *landeau* è uscita a passeggio ed ha fatto acquisti in vari negozi. Ritornata in Piazza dei Martiri, ove era ad attenderla l'automobile, vi è rimontata e per via Caracciolo è proseguita per Piedigrotta, raggiungendo il Re a Licola. Parecchie persone hanno riconosciuto la Regina e le hanno fatto una simpatica dimostrazione.

Roma senza luce elettrica

Roma, 25 novembre notte

Stasera Roma è rimasta in gran parte, per qualche tempo, priva di corrente elettrica. In tutte le vie principali le lampade sono spente dando alla città un aspetto triste. I trams non circolano. Sotto il *tunnel* del Quirinale per evitare disgrazie è stato sospeso il transito ai veicoli. Le interruzioni che si erano verificate anche oggi verso mezzogiorno, sarebbero avvenute in seguito a un guasto nelle condutture dell'energia che viene da Tivoli. Le vie e i privati che sono serviti dall'officina a vapore dei Cerchi non hanno subito che un lieve abbassamento d'intensità luminosa.

Il ministro delle Poste a Palermo

La visita ai cantieri siciliani

Il telefono Roma-Palermo

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Palermo, 25 novembre sera

E' giunto il ministro Morelli-Gualtierotti, ricevuto alla stazione dal senatore Tasca-Lanza, dai deputati Di Stefano, De Michele, Dall'Arenella, dal prefetto, dal sindaco e da numerose rappresentanze che si recarono a salutarlo a bordo del *Colombo*. Quando il ministro scese dal piroscafo la folla gli fece una dimostrazione di simpatia.

Tutte le rappresentanze accompagnarono il ministro Morelli-Gualtierotti all'*Hotel de Palmes* ove il ministro s'intrattenne lungamente con tutti, interessandosi delle varie questioni attinenti al suo dicastero e riguardanti Palermo.

Il ministro accompagnato dal Prefetto, dal Sindaco, da Ignazio Florio e Casciani e dal deputato Rienzi, ha visitato per circa un'ora e mezzo i cantieri siciliani. I direttori, l'ingegnere Torrente, l'ingegnere Verdinois fornivano spiegazioni. Il ministro si intrattenne nelle officine e presso il grande piroscafo *Europa* della «Veloce» e presso altri due piroscafi *Catania* e *Siracusa* della «Navigazione Generale» tutti e tre in costruzione. Il ministro ha esaminato anche i piani di due grandi trasatlantici prossimi ad essere impostati. All'uscita gli operai fecero una calorosa dimostrazione al ministro che avvicinatosi in mezzo ad essi, strinse a molti la mano e li ringraziò esprimendo la sua viva soddisfazione per quanto aveva visto, soddisfazione che espresse nuovamente a Ignazio Florio.

Indi il ministro ha visitato il bacino di carenaggio prossimo ad esser terminato e che è completamente asciutto senza filtrazioni d'acqua. Anche qui gli operai acclamarono vivamente il ministro. Questi si è poi recato a visitare lo stabilimento Mucoli ove si costruiscono i mobili e le guarniture di legno per i bastimenti.

Il ministro si recò poscia al palazzo delle Poste soffermandosi in ogni ufficio e trattenendosi con gli impiegati circa l'andamento dei singoli servizi e sui loro desideri. Altrettanto fece il ministro all'ufficio telegrafico. All'uscita dall'ufficio postale un numeroso gruppo di portalettere e di fattorini ha acclamato vivamente il ministro.

Stamane e oggi il ministro ricevette numerose rappresentanze. Il ministro si è quindi recato al centralino telefonico facendo esperimenti sopra la linea telefonica fra Palermo e Roma. Il ministro e il Sindaco scambiarono comunicazioni con Roma usando anche il microfono Angelini. Il Sindaco si rallegrò col direttore dei telegrafi di Roma cav. Angelini.

La riunione del Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio

Roma, 25 novembre sera

La XII sessione del Comitato esecutivo della Unione delle Camere di commercio, il quale è composto di 25 Camere di commercio, è stata definitivamente fissata pei giorni 28 e 30 novembre. Si occuperà, fra l'altro, del II Congresso internazionale delle Camere di commercio da tenersi a Milano nel 1906, dell' azione degli uffici consolari italiani all'estero (relazione della Camera di Como), della esportazione dei manufatti (Brescia), delle disposizioni sugli infortuni del lavoro (Civitavecchia), della industria olearia (Foligno), della riforma delle tasse sugli affari (Torino), del servizio economico sulle ferrovie (Brescia), dei fili aerei pei trasporti a distanza (Salerno), delle statistiche commerciali (Lucca), dell'attuale situazione dei servizi ferroviari (Verona), dei servizi marittimi (Messina).

I voti dell' Unione Magistrale

Gli stipendi ai maestri

Roma, 25 novembre notte

La Commissione direttiva dell'Unione Magistrale nazionale ha tenuto oggi l'ultima seduta.

Unico argomento veramente importante è stato quello del pagamento degli stipendi ai maestri, che alcuni Comuni fanno con eccessivo ritardo. E' stato deliberato di fare voti perchè per tale servizio i Prefetti non debbano dipendere dal Ministro dell'interno, ma da quello dell'Istruzione pubblica.

Si è poi trattato delle scuole italiane all'estero, dell'assistenza scolastica, della propaganda antialcoolica e antitubercolare ecc. Le decisioni su gran parte di questi argomenti furono rinviate a quando sarà approvato il regolamento generale per l'istruzione primaria, attorno al quale una speciale Commissione lavora da circa un anno.

Provvedimenti immediati per la Calabria

L'elaborazione del disegno di legge

Roma, 25 novembre sera

Anche oggi si riunì il Consiglio dei ministri e proseguì l'esame del disegno di legge per la Calabria.

In previsione che il progetto di legge che il governo presenterà alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari non sia approvato prima del 18 dicembre, il Consiglio dei ministri deliberò di provvedere con decreto reale alla sospensione della VI rata 1905 dell' imposta fondiaria. Nel progetto di legge si estende la sospensione anche ai primi tre trimestri 1906 per la imposta fondiaria e sui fabbricati.

L'esame del progetto sullo stato economico degli insegnanti secondari

Roma, 25 novembre sera

Dalle 14 alle 15 e mezzo si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sullo stato economico degli insegnanti secondari. Dopo lunga discussione deliberò di iniziare domani l'esame delle proposte di emendamento al progetto formulate nel recente Congresso delle associazioni di insegnanti. Saranno a suo tempo sentiti i ministri Carcano e Bianchi perchè dichiarino quali emendamenti può adottare il governo.

Nuovi Consiglieri di Stato

Roma, 25 novembre sera

Ieri sera il Consiglio dei ministri su proposta del presidente del Consiglio e ministro dell'Interno ha deliberato la nomina a Consiglieri di Stato di D'Agostini Ernesto, attualmente il più anziano dei referendari di prima classe, e di Luigi Gatti, presidente del Tribunale di Roma.

Varie da Roma

Roma, 25 novembre sera

I versamenti pro Calabria fatti al Ministero dell'Interno a tutto il 21 corr. ammontano a L. 2.707.231.

— *La «Capitale» annuncia* che domani alle 12,30 arriveranno a Roma i Reali.

— *Stamane giunse a Roma il Duca d'Aosta.* Uscito dalla stazione, con una vettura pubblica si recò al Ministero della guerra. Alle 13 il Duca d'Aosta è ripartito per Napoli.

INTORNO ALLA SEPARAZIONE IN FRANCIA

La parte del vescovo di Bordeaux nella modificazione del progetto di Briend

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Bordeaux, 25 novembre sera

Si legge nell'*Aquitaine* che Clemenceau avrebbe dichiarato al Senato che autore delle modificazioni portate all'art. 4.o della legge di separazione di Briend era il cardinale Lecot. Ecco la verità su questo punto: Si legge nel giornale 14 aprile p. p. in prima pagina la nota dell'arcivescovo di Bordeaux dicente al suo clero che la creazione di associazioni del culto verrebbe in primo luogo. Sopra tutte le altre era impossibile che il Papa non la accettasse. Briend essendo venuto a conoscenza immediata di questa nota, da avversario compreso delle conseguenze terribili di questo rifiuto, da uomo pratico e abile avvocato si espresse con una energia che convinse la Commissione delle modificazioni di cui la pubblica opinione si meravigliò cotanto e che potevano rendere d'ora innanzi accettabili al Papa le associazioni. La nota illuminava agli occhi di Briend la situazione. Questa è tutta la parte del cardinale in questo affare.

Il bilancio della marina tedesca e le nuove costruzioni

Berlino, 25 novembre notte

Le spese ordinarie permanenti del bilancio della Marina superano di 7.750.000 marchi quelle del 1905. Le spese straordinarie di 8 milioni. Il bilancio comprende la spesa per nuove costruzioni di 73.500.000 marchi, cioè marchi 4.700.000 in più che nel 1905. Fra le nuove costruzioni figurano in prima linea la costruzione di un grosso incrociatore la cui spesa stanziata è di 18.500.000 marchi, la costruzione di un bastimento portamine e di due divisioni di torpediniere a grande velocità.

Nel bilancio della guerra, le spese ordinarie permanenti superano di m. 15.500.000 quelle del 1905. Il bilancio comprende la spesa per la formazione di nuovi corpi, fra cui una brigata di cavalleria o due reggimenti di fanteria. Il numero dei sottufficiali è aumentato.

I nuovi criteri navali del Giappone

Londra, 25 novembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: I componenti del Comitato per la Marina credono che i risultati della recente guerra provino che gli incrociatori corazzati sono quasi equivalenti alle corazzate. Perciò il nuovo programma del Giappone comprenderà cinque incrociatori di grande tonnellaggio con un potente armamento e velocità considerevole. La flottiglia delle controtorpediniere sarà aumentata.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Tokio dice che l'ammiraglio Togo che comanderà la squadra giapponese che farà visita ai porti inglesi nella prossima primavera, non è il vincitore della battaglia di Shusima, bensì suo fratello.

Il corrispondente del *Morning Post* a Shanghai telegrafa il 24 corrente: Apprendo da buona fonte che le proposte del Giappone sono estremamente favorevoli alla Cina che le ha accolte e che probabilmente le accetterà presto.

La pesca delle arringhe

Londra, 25 novembre notte

Si è chiusa la stagione della pesca delle aringhe nel mare del Nord. Nei porti inglesi di Yarmouth e di Lowes furono portati da 1000 battelli da pesca non meno di 610 milioni di aringhe.

La pesca fruttò circa 550,000 sterline e tenne impiegati 7000 uomini e 5000 donne.

La maggior parte del pesce viene esportato in Germania, ma se ne mandano anche discrete quantità in Francia, Italia e Grecia.

IN ANATOLIA

Commercio e influenza in Levante

(Relazione del tenente di vascello Vannutelli)

Fra qualche giorno uscirà il libro: *In Anatolia*, contenente la relazione del tenente di vascello cav. Lamberto Vannutelli sulla missione da lui compiuta in Anatolia, nel 1904, per incarico della Società Geografica Italiana.

La missione Vannutelli è la prima parte di un programma di ricerche geografico-commerciali che la Società Geografica si è proposta per lo studio sistematico del bacino orientale del Mediterraneo, dal punto di vista degli interessi italiani, programma che sarà continuato sino al suo completo sviluppo ed assicurerà così alla Società Geografica un'altra altissima benemerenza verso il paese.

Il libro del Vannutelli è un volume splendido di circa 400 pagine, corredato di 77 illustrazioni, tre cartine ed una carta fuori testo, nonchè da un gran numero di diagrammi e tavole statistiche. Il testo dimostra la grande intelligenza e la diligente serietà con cui Lamberto Vannutelli ha compiuto la sua missione, rendendosi utile al paese e facendo onore alla Società Geografica che la missione gli ha affidato ed alla nostra Marina cui egli appartiene.

Visitando i *vilajet* settentrionali dell'Asia Minore, egli ha cercato di raccogliere dati d'indole generale e notizie sulle condizioni del commercio in Anatolia.

⁂

« Il compito di fare indagini simili — scrive il Vannutelli nella prefazione — in un paese ove non esistono statistiche, e dove le informazioni date dagli indigeni spesso sono fantastiche o dettate da secondi scopi, non è cosa facile. I commercianti locali, che in generale sono abbastanza socievoli, i funzionari delle varie amministrazioni, sono le uniche fonti dirette a cui si può attingere; ma occorre sempre un ripetuto controllo prima di riuscire ad ottenere un dato abbastanza approssimato al vero: ed occorre intercalare le domande utili con una quantità di chiacchiere le più diverse, anche sciocche ed inutili. Se si parla direttamente, in generale, non si riesce ad ottenere nulla; ma se, per esempio, si comincia ad esaltare la immaginazione degli interlocutori parlando di possibilità di guadagni, di paesi nuovi per essi, allora cominciano a scuotersi, ad appassionarsi; cominciano a sentire una certa simpatia, parlano volentieri ed a volte non la finirebbero più. Mi furono di grande aiuto anche i rapporti consolari ed i lavori delle Camere di commercio di Costantinopoli, nei quali trovai preziose indicazioni.

« In complesso, però, il lavoro non è facile, specialmente quando non si sa la lingua del paese e si deve far uso di un interprete.

« Le osservazioni fatte sul luogo disgraziatamente mi hanno convinto che in generale, specialmente nelle regioni da me percorse la nostra influenza non è così bene diffusa ed affermata come quella della Russia, della Francia, della Germania, dell'Austria, dell'Inghilterra, e degli Stati Uniti, che sono cointeressati in grandi imprese bancarie ed industriali, ferroviarie, minerarie, o di altra natura; che dominano nell'amministrazione del Debito Pubblico e della Regia; che hanno sudditi propri nelle varie amministrazioni locali dello Stato, commercianti, missionari e rappresentanti politici dappertutto, e che hanno sempre cercato di creare forti basi positive ai loro ideali economico-politici. Perfino l'uso della lingua italiana, un tempo molto diffusa, va sempre più scomparendo, ed oramai domina già dappertutto la francese. L'effetto delle nostre scuole è neutralizzato dal fatto che coloro che ne escono, in generale, debbono poi, per seguire i loro interessi, mettersi negli ambienti stranieri, studiarne la lingua ed assimilarsi a quelli. Molti degli italiani che ho conosciuto non sapevano affatto la propria lingua, ma solo il francese. Ciò mi sembra conseguenza del fatto che, in generale, le nostre colonie, non sono nuclei sociali completi, compatti costituiti da masse con propri elementi direttivi indipendenti; ma sono piuttosto formate di gente povera, sparpagliata, che per lavorare dipende direttamente o indirettamente dai capitalisti stranieri.

« In Levante una influenza effettiva e duratura non può essere basata che su fatti concreti e positivi, e non potrà aversi finchè non avremo nelle nostre colonie anche dei potenti capitalisti.

« L'ideale, sia politico che di altra natura, non esclude il commercio e gli affari, i quali anzi, ne possono esser la base e il sostegno migliori, il sistema più acconcio di affermazione pratica. Bisogna convincersi che il miglior modo di fondare una influenza è quello di creare potenti legami economici indistruttibili ».

⁂

Il lavoro del Vannutelli è diviso in sette parti: nella prima parla delle condizioni che presenta il paese in rapporto al commercio; nella seconda, di Costantinopoli e del nuovo centro tedesco che gli sta dirimpetto sulla costa asiatica, il porto di Haidar-Panià; nella terza dei principali centri sulla costa d'Anatolia nel Mar di Marmara; nella quarta dei centri sulla costa d'Anatolia nel Mar Nero; nella quinta dei principali centri interni del versante commerciale considerato; nella sesta accenna all'azione economica straniera ed alle principali forme di impiego di capitali stranieri nell'Impero Ottomano; e, finalmente, nella settima, dà un'idea della situazione attuale dei nostri interessi commerciali.

Dopo questo ampio studio, egli riassume le sue impressioni e le sue idee in una acuta e ammonitrice conclusione che pubblichiamo richiamando su di essa la pubblica attenzione, acciocchè il libro del Vannutelli venga, quando fra breve sarà posto in vendita, seriamente esaminato e studiato.

« Lo scopo che ho tentato di seguire era quello di riunire tutte le notizie che possono mettere i nostri industriali, capitalisti e commercianti, residenti in Italia, in grado di determinare da sè ciò che si dovrebbe fare per consolidare le nostre relazioni commerciali col Levante, e preparare la via ad un miglioramento.

« Riassumendo, mi sembra che, nelle condizioni attuali, i nostri industriali non possano sempre ritenere i loro agenti di Turchia quali rappresentanti esclusivi dei loro interessi; ma pur riconoscendo ch'essi non possono farne interamente a meno, non si può che consigliarli a recarsi essi medesimi, di tanto in tanto, sui luoghi, per vedere con occhio proprio, e quindi provvedere.

« Presentemente noi abbiamo commercianti italiani solo nei principali porti, quali Costantinopoli e Samsun; il loro lavoro si svolge, perciò, in limiti molto ristretti, mentre alcuni stranieri hanno già incominciato a mettersi in relazioni dirette coll'interno. L'opera di procacciarsi ordinazioni per l'interno è lasciata completamente agli indigeni, che per loro natura sono apatici, e difficilmente disposti a fare sacrifici momentanei per tentare d'introdurre nuovi generi a proprio rischio; ciò senza contare che le autorità difficilmente li lasciano liberi di viaggiare, come sarebbe necessario. Per conseguenza il rappresentante dell' industriale europeo in Anatolia, non è un vero commerciante ma un agente di commercianti indigeni. Questo stato di cose dipende in gran parte dall'ignoranza che in generale anche i nostri stessi concittadini stabiliti in Levante hanno della lingua turca ed anche perchè si preferisce la posizione più comoda di agente in una grande città marittima. Ho detto che le dogane e le autorità in genere, specialmente nelle località secondarie, dove sono minori le risorse, creano frequenti ostacoli, in particolar modo ai nuovi venuti. Perciò i nostri commercianti non potranno allontanarsi dai soliti centri principali, se non quando anche per l'Italia sarà posibile spingere efficacemente la protezione dei propri sudditi un po' dappertutto, specialmente lontano dalle coste, in questa parte dell'Impero Ottomano.

⁂

« I nostri prodotti giungono — è vero — anche oggi fino ai centri più interni; ma spesso vi sono venduti a prezzi esorbitanti a discapito della loro diffusione.

« Per evitare questo inconveniente, gli italiani d'Anatolia riterrebbero almeno necessaria una maggiore intesa reciproca fra i commercianti e le autorità consolari oggi in funzione, fino a che non sia possibile mettere anche a disposizione di queste una maggior larghezza di mezzi per la tutela del commercio nazionale. Così nei porti, dove non esistono agenti consolari, essi desidererebbero frequenti visite delle nostre navi da guerra stazionarie a Costantinopoli.

« Bisogna però riconoscere che, per essere le probabilità di forti guadagni immediati maggiori a Costantinopoli, Samsun, ecc., che nelle piazze secondarie, il nostro rappresentante preferisce stabilirsi in quei centri, dove già sono colonie europee; d'altra parte il capitalista non andrà mai a stabilirsi in una città secondaria dell'Anatolia, ed il piccolo rappresentante, senza capitale, non è abbastanza indipendente per slanciarsi a completo suo rischio. Ne viene di conseguenza che il lavoro di estendere le relazioni dirette, non potrebbe essere fatto che da potenti associazioni, che non avessero necessità di utili immediati, e potessero inviare, nei più importanti mercati dell'interno abili rappresentanti o viaggiatori italiani, che conoscano la lingua del paese, servendosi, all'occorrenza anche d'indigeni come agenti secondari. Si potrebbe obbiettare essere da temersi la concorrenza dell'indigeno, il quale ha meno spese e si contenta di un minore guadagno. Questo è infatti un pericolo per l'europeo senza capitale, il quale, come commerciante indipendente, potrebbe fare ben poco; ma una ricca società non potrebbe trovare concorrenti temibili fra gli indigeni i quali, in generale, hanno mezzi molto limitati e non possono lavorare su vasta scala.

« Le difficoltà che generalmente si contrappongono all'idea di estendere le relazioni dirette coll'interno, sono: ignoranza della lingua,

difficoltà di comunicazioni, mancanza di sicurezza, poca onestà. Ma non mi sembrano queste obbiezioni di tale valore da distogliere addirittura da ogni simile tentativo. E' abbastanza facile apprendere della lingua quanto basta per le trattative usuali: le comunicazioni lungo le grandi vie, non sono così difficili, come si dice, e sono spesso, più a buon mercato e più rapide che in qualche luogo della stessa nostra Italia, dove si usano mezzi di trasporto simili; lo stato di sicurezza, specialmente per un europeo e sulle grandi vie seguite dalla posta, o nelle città interne ove risiedono consoli, non è quello che in generale si crede; è un fatto riconosciuto che il consumatore ed il vero commerciante indigeno, specialmente nell'interno, sono, in generale, molto onesti; la disonestà si trova appunto, invece ,in quella numerosa classe di intermediari che ora costituiscono l'anello di congiunzione tra il rappresentante europeo ed il commerciante indigeno dell'interno e che sarebbe desiderabile evitare. Parmi adunque si possa concludere affermando che le difficoltà non siano gravi come spesso le si rappresentano, tanto più che le condizioni del paese, in questi ultimi tempi, sotto molti aspetti, sono migliorate. Però, per ottenere un aumento di importazioni italiane, la via migliore sembra essere quella d'interessare i nostri capitali in imprese di ogni sorta nel paese, e di aumentare le esportazioni. Ma a questo non si può giungere se non con una maggiore attività del commerciante italiano nell'interno del paese, il quale, lavorando per sviluppare il commercio di esportazione, può nello stesso tempo spingere anche le importazioni. La Germania, l'Inghilterra, la Francia, l'Austria, dominano le ferrovie, i servizi postali, le imprese bancarie, minerarie, ecc., i servizi marittimi, le industrie (seta, cotone, ecc...); noi italiani prendiamo sinora una parte ben meschina in tutto ciò. I soli capitali francesi impiegati in Turchia sono valutati ad oltre due miliardi di franchi.

Le speranze più sicure per lo sviluppo del nostro commercio e l'estensione della nostra influenza in Levante, debbono essere basate sull'impiego dei nostri capitali nel paese in generale, e sul lavoro di italiani per cittadinanza e per sentimento, stabiliti nel paese e messi in condizione da poter lavorare con fede nell'interesse proprio, del nostro industriale, e della madre patria

Lamberto Vannutelli

Notizie militari

Esami di promozione a sottotenenti

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma 24 novembre sera

Il Bollettino militare reca: Gariboldi, tenente del *Genova* cavalleria alla scuola di Stato maggiore - divisione Ministero - è comandato al quinto corpo d'armata fanteria; Guarneri, capitano al 77 è collocato in aspettativa di un anno; Albertini, capitano di Stato maggiore comandato al quinto corpo d'armata è collocato in aspettativa di un anno; Pierotti capitano dei bersaglieri, partirà per Napoli il 16 dicembre; Trapoli è trasferito al quinto alpini; Pianni dell'81 fanteria in servizio allo Stato maggiore del V corpo d'armata rientra al reggimento; Rolandi, capitano del 5.o artiglieria da campagna cessa di essere comandato in servizio allo Stato maggiore.

Personale di fortezza: Moschini è trasferito alla direzione d'artiglieria di Alessandria.

Il ministro della guerra ha determinato che il limite di età entro cui devono essere compresi i maggiori contabili per essere iscritti nel quadro di avanzamento pel corrente anno sia portato a tutto 19 dicembre 1906.

Essendosi diffuse notizie inesatte sulla istituzione di corsi preparatori per gli ufficiali di complemento, ecco che cosa ne dice l'*Esercito*:

« Per agevolare ai sottotenenti di complemento di fanteria e di cavalleria il mezzo di prepararsi agli esami di concorso per la nomina a sottotenenti nel servizio attivo permanente, che verranno indetti nel prossimo anno, e precisamente nel mese di giugno, il Ministero della Guerra ha deliberato di istituire presso le sedi dei comandi di corpo d'armata di Torino, Verona, Firenze, Roma, Napoli e Palermo speciali corsi preparatori, nei quali sarà impartito l'insegnamento delle sole materie militari secondo i programmi della Scuola Militare e che avranno la durata di quattro mesi dal primo gennaio 1906 ai primi del maggio successivo.

I quattro mesi di durata del corso preparatorio non saranno però computati come servizio ed agli ufficiali di complemento stessi, ammessi a frequentarli, non verrà corrisposto alcun assegno.

Il monumento a Vittorio Emanuele
e le interminabili polemiche

Roma 25 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* pubblica il resoconto di una conversazione con Camillo Boito il quale ha detto di ignorare l'esito dell'invito fatto da Fortis al senatore Finali di trovare un componimento alla vertenza per il monumento a Vittorio Emanuele.

Secondo il Boito ogni componimento è impossibile se rimane in carica il triumvirato degli ingegneri. Se i tre ingegneri, col relativo consultore per la scultura, ci tengono a occuparsi del monumento si facciano nominare membri della commissione di vigilanza appagandosi di dare disinteressatamente l'opera loro

Boito nella sua intervista affermò che le nomine sono dovute ad un intrigo massonico e che esse devono essere annullate se si vuole che la commissione abbandoni quella posizione di combattimento che ha preso. Come è noto, Boito è membro della commissione di vigilanza.

Il fatale epilogo d'una tragedia

Cifariello al manicomio

Roma, 25 novembre notte

Da Napoli telegrafano alla *Patria* che probabilmente lo scultore Cifariello sarà rinchiuso in un manicomio criminale.

Dopo l'uccisione della moglie il Cifariello avrebbe commesso gravi atti di follia; — si può anzi dire che la follia sia cominciata al momento in cui, nelle note circostanze, fu fatalmente spinto ad uccidere. Il manicomio sarà il triste epilogo della tragedia tristissima che ha tolto alla vita non uno ma due esseri, all'arte un maestro.

Notizie della Marina

Roma, 25 novembre sera

Il Bollettino della marina reca: Capitani di fregata: Scotti dalla Difesa della Maddalena a disponibile; Fini passa alla Difesa locale della Maddalena. — Capitani di corvetta ff. di capitani di fregata: Tagliendo dalla *Zeffiro* alla *Doria*. — Il giorno successivo dell'arrivo a Napoli la nave *Lombardia* passerà in disponibilità col seguente Stato maggiore: capitano di corvetta Notarbartolo, responsabile; cap. macchinista Maresca; capitano commissario da destinarsi.

In data 26 p. v. passerà in armamento ridotto la r. n. *Doria* col seguente Stato maggiore: capitano di fregata Pini; tenente di vascello Deferas; sottotenenti di vascello Luigi e Corneliani; guardiamarina Lunini; maggiore macchinista Grego; tenente macchinista Coliamilio; sottotenente macchinista Tallarino; tenente medico Guazzo; capitano commissario Pugliendo. Il guardiamarina Lunini dalla r. n. *Doria* alla *Sicilia;* capitano di vascello Nicastro è destinato come membro e segretario del Consiglio superiore di marina dal 6 dicembre pross. venturo.

Con r. decreto 16 novembre il contrammiraglio Coltelletti è esonerato dalla carica di comandante militare marittimo dal 1 dicembre 1905.

IL GRAN MALATO

La dimostrazione navale contro la Turchia

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

L'Austria non avrà il mandato
di occupare la Macedonia

Vienna, 25 novembre notte

A completamento del mio precedente dispaccio sulla dimostrazione navale, da informazioni attinte ad ottima fonte sono al caso di comunicarvi esservi stato di questi giorni un vivo scambio di vedute tra il «Ballplatz» e gli altri gabinetti europei, per accordarsi sulle eventuali più ampie misure coercitive da prendersi ove la Porta persistesse nella resistenza, così esplicitamente già espressa nella sua ultima nota.

Posso assicurarvi che in questi circoli diplomatici, generalmente non ritenevasi che la Porta assumesse un contegno così reciso; da alcuni diplomatici però interpretasi ancora tale risolutezza come un'abile manovra di Yldizkiosk come all'epoca dello sgombero della Tessaglia, per persuadere specialmente il partito dei vecchi turchi, che la Porta cede soltanto dopo aver esperito tutti gli espedienti e per evitare la sciagura di una guerra contro l'Europa coalizzata ai danni dell'islamismo.

Ove, però, si trattasse davvero di una resistenza decisa ed assoluta, pur provocando l'Europa ai mezzi estremi qui si fanno per questa eventualità le più tristi previsioni e non si nasconde che di una tale complicazione di cose, il capro espiatorio sarebbe infine lo stesso conte Agenore Goluchowski. Infatti l'iniziativa e l'impulso alla dimostrazione navale sarebbe partita dal «Ballplatz» ed il Governo austro-ungarico si sarebbe in certo modo assunta la responsabilità dell'impresa navale di fronte alle altre potenze firmatarie, lasciando intendere che non si sarebbe infine trattato che di una delle solite dimostrazioni platoniche, a cui la Porta finisce sempre col cedere.

Già un giornale locale accennò all'unico mezzo per indurre la Turchia a cedere e propriamente che venisse affidato all'Austria-Ungheria il mandato di occupare militarmente la Macedonia. Come vedete non trattasi infine che d'una idea gettata da un giornale viennese, che però potrebbe essere un *ballon d'assai;* a questo proposito mi venne osservato che un tale mandato non verrebbe dato in nessun caso alla monarchia in prima linea dall'Italia e probabilmente la Russia stessa, malgrado il programma comune formulato nel convegno di Mürzsteg, rimesso poi alla Porta dai rispettivi ambasciatori il 22 ottobre del 1903, non vi acconsentirebbe, poichè verrebbe ad alienarsi tutte le simpatie dei popoli slavi dei Balcani.

In quanto alla Germania è noto che, basandosi sul principio dell'integrità territoriale della Turchia, del trattato di Parigi, riconfermato in quello di Berlino, si opporrebbe risolutamente a qualsiasi azione che potesse tangere questo diritto della Turchia

Data la forza che vanno prendendo le cose nell'Oriente europeo, dopo la risposta negativa della Porta, comprenderete che in questi circoli diplomatici vi è una ansiosa aspettativa ed una certa nervosità.

La *Neue Freie Presse* dichiara priva di fondamento la notizia secondo la quale le potenze progetterebbero di affidare all'Austria le misure militari necessarie per mandare ad effetto le riforme in Macedonia. Si spera sempre che la dimostrazione navale condurrà ai risultati voluti

Quello che vedono i patriotti serbi
nell'azione dell'Austria

Vienna, 25 novembre sera

Le notizie che giungono da fonte serba sono quanto mai inquietanti; mi sembrano però assai esagerate, e che sia troppo evidente la loro tendenziosità.

Credo mio dovere, però di darvi un breve cenno telegrafico, pur consigliandovi nel tempo stesso di accoglierle con le dovute riserve.

Tali notizie accusano senz'altro l'Austria-Ungheria di aver *gaieté de coeur* turbato l'Oriente europeo, per potervi infine pescar nel torbido, e forse allo scopo pure di trovare un diversivo ai suoi gravi imbarazzi interni, specialmente nell'Ungheria.

I patrioti serbi deplorano vivamente che la monarchia asburghese abbia promosso la dimostrazione navale contro la Turchia, che potrebbe eventualmente dar luogo a delle serie complicazioni, nel momento in cui tutte le *plemena* slave dei Balcani sono in certo modo abbandonate all'arbitrio austriaco, perchè presentemente la Russia, questa naturale protettrice dell'ortodossismo e dello slavismo nei Balcani, in seguito alla guerra sostenuta nell'Asia Orientale ed ai torbidi interni non potrebbe ora svolgere un'azione vigorosa.

L'Austria-Ungheria quindi — sempre secondo questa interpretazione — cerca ad arte di provocare ora il fermento mussulmano, affinchè qualche esplosione di fanatismo religioso le offra il destro di occupare Mitrovitza, tenendosi quindi la strada aperta al mare Egeo in conformità al suo antico programma del *Drang nach Osten.*

Queste tristi previsioni dei patrioti serbi però, a quanto sembra, sarebbero condivise in gran parte pure dal Governo serbo. Infatti, ci si comunica da Belgrado che in previsione degli avvenimenti, che possono svolgersi nell'Oriente europeo, il Governo serbo intende di essere pronto militarmente ad ogni eventualità, onde spinge ora con tutta alacrità gli armamenti; infatti è stata ora decisa la questione, già da tanto tempo discussa dell'acquisto di cannoni per l'artiglieria e le fortezze della Serbia, malgrado che la Commissione di ufficiali mandata all'estero non abbia ancora terminato le sue prove coi cannoni.

Dietro desiderio espresso dallo stesso Re Pietro, l'ordinazione dei cannoni a tiro rapido verrà data alla firma Schneider e Creuzot, mentre le munizioni verranno ordinate nelle officine Skoda e Pilsen.

La opinione pubblica in Turchia
invocata dal Sultano!

Vienna, 25 novembre notte

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo che riassume abbastanza bene ciò che si pensa in questa città a tal proposito, tanto nei circoli politici quanto in quelli privati.

«La Porta ha respinto le offerte delle potenze. Se il Sultano possiede alcuni ricordi storici, deve sapere quante provincie già gli costarono simili rifiuti. La risposta della Porta si rivolge all'opinione pubblica: ecco veramente una magnifica trovata la cui ironia riesce perfino provocatrice! Vi ha forse una opinione pubblica a Costantinopoli? Questa opinione può forse agitarsi senza che immediatamente una dozzina di carnefici si precipitino per soffocare il movimento delle riforme? Non vi ha in Macedonia un'opinione pubblica che domanda soccorso e chiama le potenze europee per porre fine ad un regime odioso? Se vi ha un'opinione pubblica e più forte ancora, è quella europea, e la Turchia non può che tener conto di questa opinione, senza che la Porta si esponga a perdere successivamente tutti gli appoggi preziosi che già sarebbero stati pronti a soccorrerla al momento critico. Nella situazione più pericolosa, isolata dal mondo, minacciata da insurrezioni interne, la Porta risponde alle domande, piene di moderazione, delle potenze con una Nota arrogante, la quale significa insomma che essa accetta la lotta con tutte le potenze europee.

«Una cosa è certa, e si è che quando le navi da guerra europee avranno lasciato il Pireo, non torneranno ai loro paesi senza aver fatto piegare la volontà del Sultano. Se l'occupazione di qualche dogana turca è indifferente si procederà a provvedimenti più rigorosi. L'Europa non può continuare ad esser costretta ad ascoltare con ansietà ogni primavera i rumori che le provengono dalla Macedonia, domandandosi quali nuovi eccidi o quali nuove rivoluzioni stanno per agitare i Balcani».

A Berlino si crede che il Sultano cederà
Movimenti austriaci a Novibazar

Berlino, 25 novembre notte

Malgrado la risposta risolutamente negativa della Porta in questi circoli diplomatici ritiensi che come di consueto, la Porta, di fronte al fermo contegno delle potenze firmatarie finirà col cedere; la «Allgemeine Zeitung» opina infatti essere le potenze oramai fermamente decise a porre un termine alle condizioni insostenibili nei vilajets macedoni.

Le notizie però che giungono da Costantinopoli e da Salonicco sono assai inquietanti perchè riferiscono il lavoro di aizzamento da parte delle stesse autorità turche specialmente nel vilajet di Kossovo; ora temesi che qualche improvviso incidente possa dar luogo a delle complicazioni venendo eventualmente a turbare l'armonia delle potenze. Specialmente a Mitrovitza e in tutto in sangiacato di Novibazar notasi un vivo fermento tra la popolazione maomettana, e temesi che degli eccessi da parte di quella popolazione fanatizzata possano eventualmente promuovere un'occupazione da parte delle truppe austro-ungariche.

Notizie da Belgrado infatti accennano ad un concentramento di truppe austriache nel sangiacato di Novibazar e alla probabile occupazione della località Prjepolje che avverrebbe bensì in base alla convenzione austro-turca del 1879, ma che non mancherebbe di certo di destare delle preoccupazioni temendosi una eventuale marcia dell'Austria verso Salonicco. Sebbene queste notizie da fonte serba sieno da accogliere colle dovute riserve, consta però positivamente, e già non è molto lo aveva confermato un organo ufficioso ungherese, che l'Austria cioè preparasi ad occupare altre località della regione del Lim e propriamente fino alla linea Rogozna-Planina. Riguardo poi alla marcia da parte delle truppe austro-ungariche su Mitrovitza è un fatto che potrebbe avvenire da un momento all'altro.

La notizia invece da fonte serba dell'occupazione della località Prjepolje è vera, però non trattasi d'un occupazione che avrebbe ora da succedere, perchè già da 26 anni l'Austria-Ungheria tiene una guarnigione a Prjepolje.

La flotta internazionale è partita
dal Pireo con ordini suggellati

Londra 25 novembre sera

Il *Daily Mail* ha da Atene, 24: Nuove istruzioni sono state date ieri ai comandanti della flotta internazionale, perchè partano domani per andare a sequestrare le dogane di Mitilene ed attendano poscia nuovi ordini. Stamane ebbe luogo una riunione dei vari comandanti a bordo della corazzata *San Giorgio* ed alle 11 le navi sono partite dal Pireo con ordini suggellati. Le torpediniere inglesi e francesi sono rimaste nel porto per assicurare la corrispondenza della squadra.

Si ritiene che la flotta si recherà verso l'isola di Lesbo e verso Smirne o verso l'isola di Tenedos. Potrebbe però darsi che il blocco pacifico si estendesse ad altri punti della costa, a Salonicco ,per esempio. Queste e il sequestro dei dazi sono per ora le uniche misure che le potenze possono prendere, poichè sono in pace con la Turchia. Se la flotta parte oggi dal Pireo, per recarsi alla costa occidentale dell'Asia minore, dovrà passare l'Egeo; tenere dapprima la rotta sud (nel golfo di Aigina), passare quindi la punta meridionale dell'Attica (il capo Sunion), procedere in direzione est per lo stretto fra le Cicladi e Kitnos e quindi girando il capo nord di Sira muovere verso lo stretto di Chio. La penisola anatolica Klazomena deve essere passata a nord presso il capo Kara-Burun. Colà si biforca il cammino delle navi che vogliono recarsi a Mitilene e delle navi che vogliono muovere per Smirne. Per raggiungere Smirne si deve procedere in direzione sud-est del golfo omonimo. A Mitilene si perviene oltre il canale omonimo. Dal Pireo a Chio si arriva in 17 ore; da Chio a Smirne in 7 ore. La flotta internazionale potrebbe quindi raggiungere Smirne o Mitilene in ventiquattro ore, ma poichè essa farà alcune soste, il percorso durerà più a lungo.

La Russia ha inviato le sue navi
Il Sultano manda doni alle navi!

Vienna 25 novembre notte

Come è stato già annunciato la cannoniera russa «Kubanec» è già giunta al Pireo e forse nel momento in cui vi telegrafo arriverà nel porto ellenico l'altra cannoniera russa «Terec».

La locale stampa ufficiosa, e particolarmente l'organo della *Fichtengasse* si mostrano assai soddisfatti perchè coll'arrivo della «Kubanec» è dimostrato che pure il governo russo partecipa all'azione comune delle potenze contro la Turchia.

Questi circoli politici però non condividono tutto il lirismo della stampa ufficiosa e rilevano che il governo russo prende parte bensì all'azione comune delle potenze ma assai fiaccamente. Osservasi infatti che le due cannoniere russe di fronte specialmente alle corazzate e agli incrociatori inviati dalle altre potenze sono ben poca cosa. La «Kubanec» e la «Terec» sono cannoniere costruite ancora nell' anno 1888, di modeste dimensioni, avendo ciascuna nove cannoni e 180 uomini d'equipaggio a bordo. Queste due cannoniere vennero impiegate lungo la costa cretense al servizio di sorveglianza e di blocco davanti ai piccoli porti degli insorti.

L'invio da parte del governo russo di due cannoniere di vecchio stile qui viene interpretato in senso piuttosto pessimista, ritenendosi che la Russia si vide bensì costretta in seguito agli accordi presi a Mürzsteg di prender parte all'azione comune contro la Turchia, però vi partecipa senza entusiasmo, rifiutandosi forse all'eventualità di spiegare un'azione militare più vasta ed energica.

Si accerta che il vice ammiraglio Hurni pascià, il quale si è recato incontro alla flotta internazionale, è portatore di doni del Sultano, come sigarette, frutta, ecc.

(*Vedi ultima ora*)

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La rivolta agraria
Scontri sanguinosi tra truppa e contadini
La malattia di Witte

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Vienna, 25 novembre sera

I giornali di Leopoli ricevono dal confine russo notizie allarmanti sul movimento agrario in Russia, che preoccuperebbe le autorità russe ben più di ogni fermento nei centri industriali, poichè la plebe rurale forma in Russia quasi due terzi della popolazione e, sottommessa all'autorità dello *Ziemski Nacialnik* e del *pope* era considerata il puntello più solido dell'autocrazia. Queste selvaggie ed incoscienti agricole ,ora state abilmente aizzate dagli emissari della «Bojewaja Organisatja» che diffusero persino dei pretesi manifesti del *pope* Gapony, annuncianti la partizione dei terreni, si agitano e già in alcuni governatorati esplosero dei selvaggi moti agrari, preparando delle giornate di sangue da ricordare le tragiche *jacqueries* di Francia. Specialmente nelle provincie di Rambow, di Woronesch, il movimento agrario va estendendosi, assumendo delle dimensioni minacciose. Tutta quella popolazione agricola si trova in piena rivolta e, come l'anno scorso, nel governatorato di Cernikoff, ora in queste due provincie bande di contadini percorrono le contrade saccheggiando e incendiando i castelli ed i poderi signorili.

I giornali hanno da Pietroburgo: «Ottocento operai di Rostow sul Don si misero giovedì in isciopero. Essi fecero fermare i trams; subito tutti i negozi si chiusero; nelle officine e nelle fabbriche si cessò il lavoro. Anche i tipografi dei giornali scioperarono. Lo sciopero doveva durare due giorni come protesta contro l'uccisione degli operai delle fabbriche dei tabacchi. Il prefetto chiede rinforzi di truppe. Bande numerose di scioperanti delle fabbriche di Mosca commisero atti di saccheggio nelle rivendite di alcool, nei *restaurants*, salumerie e nelle fabbriche.

Una delegazione di cittadini del distretto di Balachoff ha inviato un telegramma al generale Sakaroff accusando i cosacchi di percuotere, storpiare, derubare, uccidere gli abitanti e di violare le donne. Gli eccidi nel villaggio di Kooutckak furono diretti dal capo territoriale. Il movimento agrario si propaga. Tredici grandi tenute furono saccheggiate nel distretto di Soubjansk. Le autorità sono inattive. Molti possessi si vendono a vile prezzo causa il panico.

Il *Russ* riferisce la voce che la peste bubbonica è scoppiata ad Astrakan. Il *Nascha Jizn* segnala essere avvenuti disordini militari presso Irkutsch ed afferma che il movimento rivoluzionario aumenta nella provincia della Vistola ove la popolazione saccheggia gli spacci d'acquavite dello Stato e gli uffici pubblici delle amministrazioni cantonali, lacera i ritratti dell'imperatore e si rifiuta di pagare le tasse.

Londra 25 novembre sera

Il corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo conferma, malgrado le smentite ufficiali, che Witte ha avuto, la settimana scorsa, un attacco di paralisi. Ma dice che ora si è ristabilito. Lo *Standard* poi ha da Varsavia che secondo notizie giunte qui, l'esercito di Manciuria è in ribellione. Le truppe hanno incendiato Karbin.

Una mozione degli "zemstwos,,
per l'estensione della libertà alla Polonia
Contro le bande nere

Pietroburgo, 25 novembre sera

L'ufficio di presidenza del Congresso degli «zemstwos» a Mosca ha proposto al Congresso una mozione relativa alla questione polacca. La mozione conferma pienamente la decisione del Congresso precedente sulla autonomia della Polonia e dichiara che tale decisione non solo non tende affatto alla separazione della Polonia dalla Russia, ma al contrario è necessaria per garantire la potenza indivisibile dell'impero. Perciò i motivi per cui si pose lo stato di assedio nella Polonia, esposti dal comunicato ufficiale, non rispondono alla realtà delle cose. Il Congresso ritiene urgenti le seguenti misure: 1.o Abolizione dello stato d'assedio nella Polonia; 2.o Presentazione, nella prima assemblea nazionale della Russia, del progetto sull'autonomia della Polonia sotto la condizione dell' unità dell'impero; 3.o Introduzione della lingua polacca nelle scuole primarie, nei tribunali, nel commercio, negli uffici giuridici e nei conciliatori polacchi.

Il presidente della Commissione speciale per la revisione della legge sulla stampa, Kobeko, presentò al conte Witte il progetto d'una legge regolante la libertà di stampa, e secondo il quale la libertà di stampa dovrebbe venir immediatamente introdotta anche per i libri e gli opuscoli.

Il progetto di Kobeko è stato già sottoscritto ma il ministro degli interni Durnowo indagierebbe ancora nell'introduzione di fatto.

Si annuncia da Varsavia che stamane due uomini penetrarono nell' appartamento di via Tomko del colonnello in ritiro Alexeieff e lo uccisero insieme ad un giovine che si trovava presso di lui, certo Akoieff, ferendo gravemente anche altre persone. Gli assassini sono riusciti a fuggire. Da quanto si assicura i due assassinati sarebbero stati gli organizzatori della banda nera avente per iscopo la caccia agli israeliti.

Gapony verrà graziato?

Vienna 25 novembre notte

Si comunica da Pietroburgo che alcuni membri dell'«Unione d'operai russi» hanno diretto ora la domanda al conte Witte se la amnistia avrà valore anche per il noto pope Gapony. Il Witte dichiarò non esser questo il caso; al ministero della giustizia a Pietroburgo si disse che il processo contro Gapony venne abbandonato essendosi Gapony sottratto colla fuga alla sentenza dei giudici. Non essendo egli quindi stato giuridicamente condannato non si può nemmeno parlar di grazia. Inoltre al tribunale a tutte le domande sull'eventuale amnistia di Gapony si finì col rispondere di non poter dare ulteriori informazioni perchè secondo le prescrizioni giuridiche soltanto a congiunti si possono dare delle informazioni, mentre invece Gapony non ha congiunti in Russia o almeno nessuno fino ad ora si annunciò come tale. Malgrado queste risposte evasive del tribunale nei circoli dei giureconsulti opinasi fermamente che Gapony deva venir graziato.

L'attentatore di Alessandro II

Vienna 25 novembre notte

I giornali polacchi ricordano essere tuttora in vita l'uomo che nel 1867 a Parigi tirò contro lo Czar Alessandro II, e che oggi dovrebbe essere di certo il *senior* degli attentatori contro gli czar.

E' questi il polacco Antonio Berezowski che a quell'epoca venne condannato dal tribunale francese alla deportazione in vita nella Nuova Caledonia, dove oggi ancora vive e conta 60 anni. Quando Berezowski commise l'attentato i repubblicani francesi gli conferirono un «revolver d'onore». Da quell'epoca i repubblicani divennero i padroni in Francia ma fino ad ora, e sono passati circa 40 anni non pensarono punto di richiamare dal suo esilio l'attentatore polacco.

La contessa di Montignoso

Monaco, 25 novembre sera

Nulla è noto riguardo allo scopo dell'arrivo qui della contessa di Montignoso, nè alla durata del suo soggiorno. Le sorelle di lei, le arciduchesse Germana e Margherita, le quali in seguito all'arrivo della contessa a Lindau ancora sabato scorso partirono subito per Monaco, abbandonarono subito pur questa indubbiamente per evitare un incontro con la contessa di Montignoso.

LO SPORT INVERNALE A ROMA

La Caccia alla Volpe

Un po' di storia — La riunione in aperta campagna — I primi vincitori — Pio IX proibisce le caccie — La caduta di don Livio III Odescalchi — La Società delle Corse in Roma — I mercanti di campagna — Il banchettissimo — Tempi mutati — I Masters della Società

(*Corrispondenza epistolare*)

Roma, 24 novembre

L'articolo 12 dello Statuto della Società romana della caccia alla volpe, prescrive che la stagione delle caccie deve aver principio ogni anno nel mese di novembre e terminare nel mese di marzo.

In omaggio a questa disposizione, lunedì si è inaugurata la stagione con l'appuntamento a Cento Celle.

La Società romana della caccia alla volpe che molti ritengono sia di recentissima istituzione, come in genere tutte le varie e molteplici forme dello sport moderno, è invece di antica data.

La caccia alla volpe si è svolta sempre presso a poco nell'istesso modo di oggi, con una sola differenza sostanziale, e che cioè per chiusura della stagione si faceva, in antico, una grande riunione di corse ad ostacoli in aperta campagna, per i cavalli che avevano rincorso la volpe. Ora invece tale riunione si effettua egualmente, ma nell'Ippodromo militare di Tor di Quinto. Allora non esistevano gli ippodromi. La società aveva tutto l'armamentario per innalzare nel luogo delle corse — che era variabile — un grande baraccone che fungeva da *pesage* e da tribune.

Di queste giornate di corse, le quali erano seguite dall'interesse vivissimo di tutta Roma che vi accorreva in gran folla, si hanno notizie certe fino dal 1856 in cui vinse il *Grande steeple-chase di Roma* (distanza m. 4270) «Mock» di Allanson, Knigh, che fu vincitore anche l'anno seguente.

Il premio era di 300 scudi e così si mantenne fino al 1870 in cui discese a mille lire per risalire poi subito a somma maggiore.

Nel 1858 vinse *Dina* del marchese Origo e poi si ebbe una interruzione di sei anni durante i quali Pio IX proibì la caccia alla volpe e conseguentemente la corsa di fine stagione.

Nel 1858 vi furono parecchie cadute durante le giornate di caccia, tra le quali, grave, quella di don Livio Odescalchi, padre di Baldassare e di Ladislao.

Don Livio scampò la morte, si disse, per miracolo, e donna Sofia Branicka consorte di don Livio, sembra facesse così viva istanza al Pontefice che questi proibì la caccia alla volpe, con grande dolore della aristocrazia romana. La quale, però, lasciata passare l'impressione della malattia di don Livio III, spese tutta la sua influenza per riottenere il permesso di cacciare, che finalmente nel '61 fu di nuovo concesso.

Il 2 marzo di quell'anno l'assemblea dei soci modificò lo statuto della società e nel 1865 si riaprì regolarmente la stagione.

Lo *steeple-chase* di Roma con cui si chiusero le caccie di quell'anno fu vinto da *Kettle Drum* del principe Doria.

Ma poi le caccie furono di nuovo sospese fino al 1870 dal quale anno in poi continuarono senza interruzione fino al 1875, in cui, con la creazione della Società per le Corse di Roma fu divisa la caccia alla volpe, dalla giornata di corse in aperta campagna, per fine stagione.

La vecchia Società continuò per suo conto gli appuntamenti di caccia, e la nuova prese il governo delle corse.

Molte consuetudini che accompagnavano gli antichi usi della Società per la caccia alla volpe sono andate modificandosi, e parecchie scomparendo addirittura.

Dove più il grande banchetto offerto dalla Società ai mercanti di campagna, nelle tenute dei quali si erano svolte le caccie, arrecando danni?

Un tempo i mercanti di campagna erano paghi e soddisfatti dell'invito che ricevevano di assistere alla giornata di corse ed al banchetto: ma ora, forse per le aumentate esigenze della vita che hanno fatto gli uomini più positivi, i mercanti di campagna trovano più conveniente inviare il conto dei danni arrecati alle loro *tenute* dai *brillanti* cavalieri in «frak» rosso, i quali la prima volta, e da allora sempre, pagarono senza replicare, ma sospesero gli inviti.

Il pranzo solenne si teneva nel vecchio Spilmann di Via Condotti e vi partecipava una sessantina di mercanti di campagna, fieri dell'onore di indossare la marsina con duchi e principi: si vedevano è vero delle marsine e delle tolette bizzarre perchè allora i mercanti di campagna erano gente alla buona, che preferiva il contatto dei contadini a quello della società elegante. Parecchi erano impacciatissimi nel «frak», ma non rinunziavano all'onore del banchetto che costituiva per loro un avvenimento. I principali invitati erano Giuseppe Troiani, Filippo e Pietro Calabresi, Felice Ferri, che da solo possedeva 23 tenute, Luigi e Giacomo Francesetti, Francesco de Angelis, Francesco Amici, Ettore Bonafede, Francesco Piacentini, Persiani, ecc.

E chiudo questa *nota* con l'elenco dei *masters* della Società, carica ambitissima e realmente importante: Don Livio Odescalchi, don Mario Chigi, don Ladislao Odescalchi, don Mario Grazioli e don Giulio Grazioli Lante, don Agostino Chigi e don Luciano di Roccagiovine che è l'attuale *master*, e che ha inaugurato lunedì scorso la stagione 1905-906 che si annunzia degna della brillante tradizione che accompagna i *meets* della Società romana per la caccia alla volpe.

La caccia alla volpe che doveva aver luogo oggi, causa il cattivo tempo che ha reso impraticabili le campagne romane, è stata rimandata a lunedì. — *Garinei.*

I DRAMMI DELL'ARIA

Un pallone inglese in balia del vento

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 25 novembre sera

Il *Petit Journal* ha da Boulogne sur Mer: Un pallone montato da due aeronauti proveniente dall'Inghilterra spinto dal vento nella direzione di Parigi è stato veduto ieri sera ad Equienne a sei chilometri da Boulogne, poi alle 9,30 a Geault. L'aerostato si impigliò nella cima di un albero. Il suo inviluppo fu preso dalla raffica. Si ignora la sorte dei viaggiatori.

La corsa di Manchester

Londra, 25 novembre sera

Oggi ha avuto luogo a Manchester la corsa *The Manchester November Handicap*, col premio di 37.500 fr sopra un percorso di 2400 metri. Hanno preso parte alla corsa diciannove cavalli: sono giunti: 1.o *Ferment;* 2.o *Imant;* 3.o *Stinning Mumnow.*

Il Re Haakon VII
entra trionfalmente a Cristiania
Il gran corteo

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Cristiania, 25 novembre sera

Il Re Haakon con la Regina Maud, che malgrado la fitta nebbia erano partiti stamane alle ore 8 a bordo dell'*yacht* reale *Caunebrog*, sono giunti a Droebak alle ore undici. Precedevano l'*yacht* reale le navi da guerra norvegesi, lo seguivano la corazzata tedesca *Braunschweig*, quella inglese *Cesar*, e la divisione navale danese. I Sovrani discesero a Droebak dall'*yacht* reale e salirono con i membri del Governo norvegese a bordo della nave da guerra norvegese *Heimdal*.

Quando il Re, che portava tra le braccia il principe ereditario, e la Regina, furono saliti sul ponte, si issò lo stendardo reale e l'equipaggio presentò le armi. Michelsen augurò ai Sovrani il benvenuto.

Michelsen disse: « Per circa 600 anni la Norvegia non ebbe un Re per sè. Oggi viene un giovine Re, eletto da un popolo libero, a mettersi alla testa del paese, insieme con uomini liberi. Esso proteggerà la libertà d'accordo col popolo. E' perciò che il popolo lo saluterà con entusiasmo, gridando: *Viva la Norvegia! Viva il Re!* ».

Il Re rispose: « Ringrazio del saluto sincero. Io impiegherò tutte le forze per il bene della Norvegia. Prego tutti di concedermi fiducia ed appoggio. Uniamoci al grido di: *Viva la Norvegia!* »

Entusiastici *hurrà* salutarono il discorso del Re. La musica suonò l'inno nazionale.

Alle ore 13.30, tra le salve dell'artiglieria e le grida entusiastiche della popolazione, la famiglia reale sbarcò a Cristiania. La rappresentanza municipale della capitale augurò il benvenuto ai Sovrani. Il Re Haakon, ringraziò con parole affettuose. Il corteo entrò in città tra le ovazioni entusiastiche di una immensa folla. Anche Michelsen e i ministri che facevano parte del corteo, furono fatti oggetto di ovazioni.

Freneticamente acclamati, i Sovrani giunsero al Castello Reale dove erano radunati lo *Storthing*, la Corte e i grandi dignitari. Il presidente dello *storthing* Berner, diede il benvenuto ai Sovrani in nome dello *storthing* e del popolo.

Il Re ringraziò e soggiunse: « L'accoglienza calorosa fattaci, è la garanzia che il popolo è per noi. Spero che anche Dio sarà con noi ».

Il Re ricevette poscia il corpo diplomatico e gli ammiragli delle navi estere.

Annunciasi da Londra che il nuovo re di Norvegia, Haakon VII è stato nominato ammiraglio inglese.

Loubet inviò al Re di Norvegia questo telegramma: «In questo giorno memorabile in cui i norvegesi acclamano il loro Re desidero esprimere a V. M. i voti che la Francia fa per la grandezza del suo Regno e per la prosperità della Norvegia».

Rouvier telegrafò al ministro degli esteri norvegese: «Il governo repubblicano si associa alla gioia del popolo norvegese che acclama il suo Re. Rinnovo a V. E. i voti di felicitazione».

La situazione ministeriale inglese
La vita artificiale del gabinetto

Londra, 25 novembre sera

Il *Times*, ha proposito della situazione politica scrive, che il Consiglio che ha avuto luogo ieri, non ha portato alcun cambiamento sensibile alla situazione. Non bisogna perdere di vista che le misure che Balfour può giudicare utili a prendere, non sono misure collettive da parte del Gabinetto. Non si deve attendere la pubblicazione delle intenzioni di Balfour prima di qualche giorno; ma persone che sono in grado di farsi una opinione in proposito, credono che l'esame della situazione non possa che confermare Balfour nel suo pensiero che le decisioni sono imposte dalle circostanze.

Parigi, 25 novembre sera

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Londra telegrafa che nel Consiglio dei ministri di ieri è stato deciso che il Ministero attuale rimarrà al potere fino al principio dell'anno prossimo. Allora Balfour chiederà al Re di sciogliere il Parlamento e le elezioni generali avranno luogo.

Le relazioni dell'Inghilterra col Tibet
Un fatto significante

Londra, 25 novembre notte

Una nota comunicata ai giornali dice che il *Taschi Lama* del Tibet accolse l'invito del governo dell'India di recarsi nell'India inglese, ove incontrerà probabilmente il principe di Galles a Calcutta. Questo avvenimento ha grande importanza perchè *Taschi Lama* è diventato il capo spirituale della chiesa buddista; dalla partenza del Dali Lama, egli è tenuto in grande considerazione; ha sempre manifestato intenzioni molto amichevoli verso il governo indiano.

La partenza del Re di Portogallo

Parigi, 25 novembre notte

Il Re del Portogallo è partito ieri sera alle 11.15 per Cruzot salutato alla stazione dal presidente Loubet, dal presidente del Consiglio Rouvier e dai ministri. Prima di partire il Re ha creato conte il ministro portoghese.

Prima di proseguire per il Portogallo il Re assistette a Creuzot ai tiri di artiglieria.

Progetti d'armamenti della Spagna

Madrid, 25 novembre sera

Alla Camera il ministro della guerra ha dichiarato la sua intenzione di preparare un progetto concernente l'aumento del materiale da montagna e la difesa della Gallizia e delle isole Canarie e Baleari.

La Dieta di Gorizia per l'equiparazione
delle Università italiane

Gorizia, 25 novembre sera

La Dieta ha approvato una mozione che invita il Governo a regolare gli studi fatto nelle Università Italiane. La Dieta si è quindi aggiornata.

Ibsen moribondo

Londra, 24 novembre notte

Il *Times* ha da Cristiania: Enrico Ibsen è gravemente ammalato. Ha perduto la conoscenza. Non si spera più di salvarlo.

Cronaca rosa

Ieri la signorina Anny Allegri, figlia del cav. ing. Giuseppe, coll'ing. Arturo Marcon.

Molti e ricchi i doni offerti alla sposa e pareo. Fra le pubblicazioni, fra le quali, una del poeta Vicentino Giovanni Cristofferi, e molti i telegrammi e gli auguri. Il S. Padre inviò agli sposi la sua benedizione. La coppia felice partì per Firenze.

— A Oderzo, il signor Giuseppe Cazorzi con la signorina Pia Benvenuti.

— Ieri mattina si celebrarono le nozze fra la gentile signorina Ida Fumiani figlia dell'avv. Silvio, e il signor Antonio Lavagnolo. La cerimonia religiosa si compì in Patriarcato funzionante mons. Patriarca. — In casa dell'avv. Fumiani vi fu un *lunch* che riuscì cordialissimo. — Alle due gli sposi partirono per Bologna-Roma, seguiti dai più fervidi auguri ai quali ci associamo, felicitando anche le loro famiglie. — La sposa ebbe un numero straordinario di splendidi doni e di fiori. Con telegramma del card. Merry del Val il Papa inviò agli sposi e alle famiglie l'apostolica benedizione.

Corriere Giudiziario
L'anarchico Parmeggiani
e le sue dichiarazioni

Abbiamo pubblicato jeri, un fonogramma da Roma che ci riassumeva una lettera dell'ex-anarchico Luigi Parmeggiani relativa al processo da lui intentato contro un *detective* inglese che in un libro di «memorie» aveva sul suo conto fatto gravi rivelazioni; e in nota a quel fonogramma demmo qualche notizia sul libro e sul processo che ne conseguì.

Ecco ora integralmente la lettera che il Parmeggiani ha indirizzato al *Giornale d'Italia*:

Parigi, 22 novembre 1905.

Ill.mo Signor Direttore
del « Giornale d'Italia ».

Nel numero del 4 novembre corrente del suo reputato periodico è riportata una storiella, pubblicata anche da qualche altro giornale, intorno al processo Parmeggiani-Sweeny svoltosi a Londra non è molto. E poichè la storiella, per quanto comica, lede la onorabilità incontestata ed incontestabile di un cittadino italiano che, vivendo onestamente all'estero, ha saputo crearsi col frutto del proprio lavoro una condizione economico-sociale invidiata da chi non è riuscito ad addentarne un brandello io non dubito un istante solo, signor Direttore, che Ella vorrà dare ospitalità a questa *rettifica*, nelle colonne del suo giornale in uno dei prossimi numeri.

Anzitutto cercherò di essere breve: 1. perchè una mia prossima pubblicazione documentata metterà le cose a posto una volta per tutte; 2. perchè il verdetto della insospettabile magistratura inglese, col quale fu riconosciuta l'integrità dell'onor mio, sarà a non lungo intervallo e per mia iniziativa, seguito altrove da altro verdetto del pari almeno ampio e solenne.

Dell'ex poliziotto Sweeny, che in un libello, pubblicato per farsi merito, tentò assassinarmi nell'onore, vale a dire più che nella vita, non è il caso di parlare: egli in pubblica udienza non solo ritirò l'ammasso di menzogne divulgate, ma fece anche le sue scuse. Ed io, desistendo dalla querela sporta, rinunziando a qualsiasi legale risarcimento di danni l'abbandonai a sè stesso.

Non essendosi riuscito ad offuscare neppure leggermente l'onestà di una vita fatta di lavoro, si volle attaccarmi da un altro lato: che aveva persuaso la signora Carones a lasciare il marito a Cannes per seguirmi a Genova ed a Parigi, convivendo meco per 20 anni!!! e di averla abbandonata nella miseria da 13 anni. La storiella, altrettanto comica, ripeto, quanto stupida, fece ridere in udienza. Fra l'altro, contando io ora 44 anni di età, la Carones — che fu mia serva per *due anni solamente* — sarebbe stata incitata da me a lasciare il tetto coniugale quando io avevo... 11 anni appena, ed ero in patria mia! Risulta dal processo. Fu riportato anche dal suo giornale, di cui fu al certo sorpresa la buona fede, che la signora Escossura fu truffata da me. Ebbene, fu appunto la signora Escossura che nel dibattimento elevò addirittura un inno alla mia vita d'indefesso lavoro ed alla mia onestà. Anche questo risulta dal processo.

Onde potrei ripetere: *Et voilà comme on écrit l'histoire!* se non mi premesse dire un'altra parola sul mio preteso anarchismo. Quando alle mie orecchie giovanili giunsero le dottrine dei grandi apostoli dell'anarchia, io credetti che questa nuova filosofia, più persuasiva, più seducente, più bella di quella del Redentore, dovesse cambiare la società odierna nell'ideale repubblica dell'immortale Platone. Ma quando m'accorsi che i discepoli di quegli apostoli dovevano essere, a somiglianza di quegli anarchici che sfilarono innanzi al magistrato di Londra, dotati di tutte le virtù di Cristo, io — che tali virtù in me non vedevo: io — che mi riconoscevo peccatore, mi ritrassi pauroso: temei che questo nuovo sole, che m'abbagliò sulle prime, finisse con l'accecarmi! Quale processo dinamitardo, quale Ravachol che mai vidi e mai conobbi?

E quindi giù botte da orbo all'*ex-anarchico*: e chi più ne ha, più ne metta.

Scusi, signor Direttore, se sono stato meno conciso di quanto avrei voluto; ma Ella, nella sua retta coscienza, non sarà avaro di spazio a me che difendo e che continuerò a difendere strenuamente il più sacro, il più caro patrimonio di un uomo, quello in cui riassume le più sane teorie e la più grande filosofia: *l'onore*.

Gradisca i più vivi ringraziamenti per l'atto cortese e mi creda

Di Lei dev.mo: *L. Parmeggiani*.

(Corte d'Assise di Venezia)
La condanna del marinaio traditore

Come avevamo annunciato ieri mattina davanti alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal comm. Vanzetti, si è proceduto — in contumacia — contro il marinaio Michelangelo Pozzi di anni 23 di Genova, marinaio costiere, allievo-furiere nel Corpo RR. EE., accusato del delitto contro la patria previsto dall'art. 107 n. 1 ultimo capoverso del Cod. Pen., per il trafugamento di piani militari, compiuto nel giugno scorso quand'era imbarcato sulla r. n. *Esploratore*, adibita ad uso di Difesa Locale marittima.

Giudici erano i signori Toffoletti e Marsoni; P. M. il cav. Rossi.

Constatata legalmente la contumacia del Pizzi — dopo l'inutile chiamata dell'ufficiale giudiziario sig. Cadin — il P. M. chiese alla Corte di procedere in contumacia contro l'accusato.

Per cui letto l'atto d'accusa e la sentenza di rinvio della sezione d'accusa, la Corte si ritirò.

Alle 11, rientrata nell'aula dove pochissima gente assisteva, pronunciò la sentenza che condanna il Michelangelo Pozzi *a sei anni ed otto mesi di reclusione, a 5333 lire di multa ed a tre anni di sorveglianza*.

(Corte d'Assise di Vicenza)
Un ricevitore postale condannato
Il processo Ratti

Abbiamo da Vicenza, 25 novembre:

Stamane alla nostra Assise venne giudicato in contumacia il ricevitore postale di Grisignano di Zocco, Angelo Negrizolo, fu Valentino, d'anni 51, imputato di falso e di sottrazione di lettere. Il Negrizolo venne condannato dalla Corte ad anni 11 e mesi 1 di reclusione e a 1500 lire di multa.

— Martedì si svolgerà il processo contro i noti banchieri Giuseppe e Pio Ratti. Il primo è latitante, il secondo è detenuto fin dal febbraio 1904.

Pio Ratti sarà difeso dall'avv. Chiaradia di qui e dall'avv. prof. Castori di Padova.

La condanna dell'autore dell'attentato
contro il pretore di Monza

Milano, 25 novembre notte

Stasera la Corte d'Assise condannava a trenta anni il contadino Giulio Giussani, che mesi sono feriva gravemente con la rivoltella il pretore di Monza, Ugo Spadini, per vendicarsi della condanna pronunciata contro di lui.

La requisitoria contro l'uccisore di Bianchi a Perugia

Perugia, 25 novembre notte

Il Procuratore del Re ha emesso la requisitoria nel processo Casale che assassinò nel settembre scorso l'avv. Bianchi. Il Casale è accusato di omicidio premeditato e di uso di cambiali false per oltre ventimila lire. Il Procuratore chiese che si proceda anche contro Scopola, per uso sciente e continuato di cambiali false.

Per l'abolizione del sequestro preventivo
Il "referendum„ della stampa italiana

Il *referendum* indetto dalla presidenza dell'Associazione della Stampa italiana sull'abolizione del sequestro preventivo ha dato finora questi risultati: — 82 giornali quotidiani si dichiararono favorevoli all'abolizione, senza riserve; due favorevoli con riserva e due contrari.

Il drammatico naufragio
del bragozzo chioggiotto "Urbino„
Due pescatori morti

Abbiamo dato ieri in cronaca la prima notizia della sventura che aveva colpito un bragozzo chioggiotto da pesca. Da Chioggia ora ci pervengono queste particolareggiate notizie:

La notte dal 22 al 23 corrente i bragozzi da pesca «Urbino» e «Felice S.» insieme alla *coccia* dell'armatore Negri, sorpresi da un violento fortunale di tramontana-greco, trovandosi nelle acque del Piave fecero rotta per il porto del Lido.

Alle cinque del mattino i due bragozzi del Negri ed il «Felice S.», dopo molti stenti, arrivarono nel porto desiderato e vi gettarono l'ancora. Con somma meraviglia però si accorsero che mancava l'«Urbino» il quale, avendo a bordo il comandante della squadriglia intera, Felice Sambo di Fortunato di anni 34 detto «Sirocchetto», aveva segnalato agli equipaggi «rotta pel Lido». I tre bragozzi durante la giornata del 23 partirono per Chioggia nella speranza di trovare colà l'«Urbino» che, in causa del fortunale, avesse deviato dalla rotta segnalata. Ma a Chioggia non trovarono i compagni. Fu allora che cominciarono a temere quanto infatti era avvenuto: un naufragio.

Alla ricerca degli scomparsi

Ieri mattina, venerdì, i tre bragozzi della compagnia Sirocchetto, bonacciato il vento e tornato calmo il mare partirono alla ricerca degli scomparsi, anzi, il «Felice S.», appoggiò a Venezia ed interessò le autorità portuali. Esse fecero partire premurosamente una torpediniera la quale ispezionò in lungo ed in largo la nostra costa spingendosi sino alla punta Maistra, ma nell'imbrunire la torpediniera tornò a Venezia dichiarando alle autorità di nulla aver trovato.

Pure iermattina verso le undici i due bragozzi da pesca «Garolo» ed «Espero», armatore Angelo Zennaro, partirono per la pesca di alto mare. Per un'ora e mezza con nebbia fittissima filarono in direzione di greco-levante per spingersi al posto di pesca. Verso il tocco l'equipaggio si trovava sotto coperta a desinare quando di un tratto il mozzo Giuseppe Lombardo che era di guardia nel «Garolo» scorta da prua una nera mole gridò l'allarme. Tosto saltò fuori l'equipaggio ed il comandante Vincenzo Lombardo essendosi accorto che si trattava di un bragozzo capovolto, diresse il proprio natante a quella volta e saltò sulla carena pensando che se nell'interno vi fossero stati naufraghi essi avrebbero chiesto aiuto. Difatti una languida voce subito gridò: Germano! Germano! Era il comandante Sambo che credeva d'essere soccorso dal fratello Germano direttore del «Felice S». Il Lombardo segnalò all'altro bragozzo «Espero» comandato da Filippo Lombardo-Pocci di avvicinarsi nella località del disastro. Giunto l'«Espero» si prese l'ardita deliberazione di tentare il salvataggio dei naufraghi che gridavano di essere in tre marinai. Passata adunque una gomena a prua ed a poppa l'«Espero» ed il «Garolo» con abile manovra sospesero l'«Urbino» sino alla superficie delle acque. Ciò fatto, si sporse ai naufraghi un remo incoraggiandoli a fare una *couriada*, ma con voce fievolissima gli infelici risposero di mancare di forze.

In tale frangente che fare? I due comandanti del «Garolo» e dell'«Espero» pensarono di operare immediatamente il classico *tasselo* e tosto, avvertiti gli sventurati, cominciarono a tagliare la carena dell'«Urbino» proprio nel centro del natante. Fatta l'apertura furono tratti fuori prima il Felice Sambo, poi Giovanni Costa e da ultimo Costa Luigi. L'«Espero» raccolse il Felice Sambo-Sirocchetto ed il «Garolo» gli altri due naufraghi, che collocati sotto coperta svennero immediatamente, e furono amorosamente assistiti dai loro salvatori.

Il racconto dei naufraghi

Dopo quasi un'ora i naufraghi avendo riacquistato i sensi, narrarono che il naufragio era avvenuto nella notte orribile dal 22 al 23, verso le due del mattino. Una terribile ondata aveva capovolto il natante mentre l'equipaggio si trovava così distribuito: Il Giovanni Costa era sotto coperta intento a fare il caffè, il comandante era al timone, Luigi Costa e gli altri scomparsi Antonio Padoan-Berettina di anni 35 ed il mozzo Giovanni Padoan erano a poppa del bragozzo. Una ondata traversa cacciò tutto l'equipaggio sotto poppa eccettuato l'infelice *Berettina*, che fu lanciato sopra la carena del bragozzo tosto capovolto. Il disgraziato lottò disperatamente fino alle dieci del mattino coll'infuriare del mare. Cadeva la pioggia copiosa, insistente sibilava il vento, e il misero alle dieci più non parlò, più non rispose: era stato inghiottito dall'acqua! Ed intanto i quattro naufraghi, avendo l'acqua fino alle ascelle se ne stettero 36 ore senza prender cibo, senza muoversi, attendendo un soccorso, ed una scena terrorizzante si svolgeva in quella oscurità.

Il Mozzo Giovanni Padovan veniva tenuto sospeso dalle robuste braccia del Sambo che in quella posizione terribile stette ben venti ore! poi lo cedette al Giovanni Costa, che verso, forse, la mezzanotte del giovedì non recava in braccio che un cadavere. Il freddo, la paura l'avevano ucciso mentre s'avvicinava il soccorso.

Il ritorno a Chioggia

Il «Garolo» e l'«Espero» giunsero a Chioggia ieri a sera verso le sei ed in mezzo ad una fitta calca di popolo, i poveri salvati vennero portati a casa. Stamane, presi gli accordi col presidente dell'Associazione generale dei pescatori chioggiotti, Rev. Don Eugenio Bellemo, il «Felice S» ed il bragozzo «Marte» si portarono nella località del disastro per il salvataggio dell'«Urbino».

Sappiamo pure che il presidente dell'Associazione dei pescatori chioggiotti, don Eugenio Bellemo, inviò contemporaneamente all'ammiraglio Palumbo il telegramma seguente:

« Nome Associazione marinai-pescatori prego caldamente Vostra Eccellenza inviare d'urgenza solita squisita cortesia torpediniera o rimorchiatore salvataggio bragozzo «Urbino» naufragato con due vittime a quattordici miglia dalla costa nelle acque di Pellestrina. Ossequi, ringraziamenti ».

Ci consta pure che l'egregio capitano di porto Vittorio Munaro inviò un telegramma al Ministero della Marina segnalando l'infortunio, ed al Comando del terzo Dipartimento in Venezia.

Veniamo anche informati che dietro iniziativa del negoziante di pesce Pietro Bertotto verrà aperta qui a Venezia una sottoscrizione a favore delle famiglie dei naufraghi.

Un gravissimo infortunio di caccia
Due annegati nelle valli di Legnago

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Legnago, 25 novembre sera

Stamane alle 6, certo Giovanni Mattiolo di anni 30, da Castagnaro, consigliere comunale di Villabartolomea e residente per ragioni d'interessi a Castelnuovo Bariano alla località Torretta Veneta, scendeva in un battello insieme al suo bovaio, un giovane di vent'anni, nelle acque del fiume Tartaro, per attraversarlo e recarsi a caccia nella Valle Boara di questo Comune.

La traversata doveva effettuarsi alla foce del Naviglio Bussè in Tartaro, sebbene certo Santon, che si trovava alla riva opposta, consigliasse il Mattiolo a girare il battello in altra località, perchè il sito prescelto presentava delle difficoltà causa la piena del fiume. Ma il Mattioli non seguì il consiglio e spinse il battello al largo. Senonchè l'imbarcazione giunta a metà del fiume, si rovesciò, ed il Mattioli ed il bovaio caddero nell'acqua.

Alle loro grida disperate ed a quelle del Santon e di certo Verzola, accorse sulla riva del fiume molta gente del vicinato, ma ogni tentativo di aiuto riuscì vano: i due disgraziati, travolti dall'impetuosa corrente, scomparvero sotto le acque del fiume e non furono più veduti. Il battello fu rinvenuto a circa duecento metri dal posto ove i due infelici trovarono la morte.

Del fatto luttuosissimo furono avvertite le autorità.

dell'esposizione automobilistica. La polizia non ha indizi sugli autori del furto.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO:

Domenica 26 novembre: S. Giosafat vesc. mart.
Lunedì 27 novembre: S. Silvestro abate.
Il sole leva alle ore 7,27; Tramonta alle 16.30

Telefoni della "Gazzetta„

Per le comun. urbane e interprovinciali	N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna	» 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm.	» 340 D

L'ingombro delle merci in Marittima
Mancanza di piroscafi - Proteste

Lo stato delle cose nella nostra Stazione marittima ha indotto ieri il presidente della Camera di commercio ad inviare al ministro delle Poste e Telegrafi il seguente dispaccio:

« Dopo continue proteste commercio veneziano mancanza sufficienti piroscafi Navigazione Generale esaurire moltissime merci giacenti nostra Marittima, erasi provveduto disponendo vapore «Polcevera» sarebbesi trattenuto sfollare almeno parzialmente magazzini chiatte ingombri attendenti imbarco da parecchie settimane. Per ordini perentori ricevuti questa Direzione Navigazione generale dispose partenza «Polcevera» mezzanotte quasi completamente vuoto. Successivo «Simeto» insufficiente bisogni correnti maggiormente insufficiente fortissimi arretrati. Mentre nome commercio veneziano sacrificato protesto per disposizione partenza «Polcevera» destinato sopperire bisogni altri servizi chiedo via urgenza disposizione proroga sua partenza completare suo carico ».

A questo telegramma, il comm. Coen ricevette la seguente risposta:

« Condizioni eccezionali del traffico hanno consigliato far partire da codesto porto il «Polcevera» in viaggio straordinario per fronteggiare richieste imbarchi scali della linea che negli ultimi viaggi non potevano eseguire operazioni per completo carico piroscafi. A sostituire il piroscafo «Polcevera» fu inviato costì il piroscafo Simeto. Occorre altresì considerare non essere possibile completare carichi codesto porto senza ledere il diritto di altri porti della linea. In ogni modo questo ministero ha vivamente interessata la Navigazione Generale perchè adotti solleciti efficaci provvedimenti all'infuori del servizio obbligatorio per corrispondere alle esigenze di codesto commercio in questo periodo di eccezionale movimento. — Pel ministro delle Poste f.o: *Capece Minutolo*, Sottosegretario di Stato ».

Il convegno regionale per il Porto

Oggi alle 14, nella sala del Circolo Artistico nel palazzo della Fenice, avrà luogo l'annunciato Convegno regionale promosso dal Comitato per gli interessi del Porto di Benezia.

Questo convegno sarà una solenne dimostrazione di solidarietà, un atto solenne di protesta contro il Governo per la trascuranza in cui sempre si è tenuto il nostro scalo marittimo, che è il secondo d'Italia. Numerosissimi saranno gli intervenuti, oltre cinquecento essendo risultati gli aderenti: la discussione si prepara quindi ampia sui bisogni, sulle deficienze, sull'urgenza dei provvedimenti del Porto.

Il Comitato avverte che per accedere alla sala del convegno è necessario presentare alla porta la lettera d'invito.

Un'altra seduta del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è nuovamente convocato in seduta ordinaria per mercoledì 29 corr. alle ore 14. Saranno trattati in seduta pubblica: le proposte relative alla gestione daziaria; consorzio Venezia Murano pel quinquennio 1906-1910; la comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta relativa all'affittanza di un appartamento in Palazzo Vitturi a S. M. Formosa ad uso scolastico ed ai lavori di riduzione occorrenti; la rinnovazione per un altro anno coll'impresa Giovanni Costantini dell'appalto per la manutenzione del Cimitero comunale; la pensione al capo vigile urbano Zanon Ottavio; l'approvazione in prima lettura della proposta di funzionamento permanente della fontanella presso l'Ospizio Marino al Lido; lo storno di lire 3039.09 dall'art. 57 del bilancio in corso e di lire 3186 dall'art. 75 per costituire un nuovo articolo 195 bis, onde provvedere alla differenza fra le spese e le entrate del temporaneo esercizio degli spacci comunali di ghiaccio artificiale nella passata stagione estiva; la domanda dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo per nuova concessione del diritto di sepoltura perpetua nell'area contermine alla Cappella centrale del Cimitero comunale, lato nord; l'accettazione del legato per culto disposto dal prof. Raffaello Putelli; l'approvazione della nomina dei revisori dei conti del Monte di Pietà e la nomina dei revisori del conto comunale e allegati 1905.

Le dimissioni dell'on. Fradeletto
e i desideri dell'"Avanti!„

Ci telefonano da Roma 25:

« Una corrispondenza da Venezia all'*Avanti!* annuncia che l'on. Fradeletto ha deciso di ritirare le dimissioni da segretario dell'Esposizione, e fa seguire tale notizia da un commento in cui dichiara la sua lietezza per un doppio motivo: sia perchè è preziosa la permanenza di Fradeletto alla Segreteria dell'Esposizione; sia perchè il Fradeletto, se avesse abbandonato quella Segreteria, lo avrebbe fatto per occuparsi di politica ».

Che l'*Avanti!* e i suoi corrispondenti veneziani possano desiderare che l'on. Fradeletto, — che ha sempre tenuta così fiera e dignitosa posizione contro i socialisti, e specialmente contro le villanie scambiate per difese del proletariato, — non si occupi di politica si capisce benissimo.

Ma questo desiderio non basta — almeno per ora — a dare attendibilità alcuna alla notizia che l'*Avanti!* pubblica evidentemente soltanto per darsi il gusto di commentarla.

Il Canto V del Purgatorio

Il V Canto del Purgatorio, quello dei peccatori morti di morte violenta e riconciliatisi con Dio, quello cioè da tutti conosciuto per il Canto della Pia de Tolomei, sarà commentato ed illustrato dal prof. Cappetti, le letture del quale sono vivamente attese e sempre più applaudite dal pubblico che accorre le domeniche alle sale del nostro Circolo Filologico. [illegible] dunque alle ore 15 precise.

Sappiamo inoltre che la Biblioteca Circolante della Istituzione si è arricchita dei migliori romanzi italiani e stranieri adatti alla età ed alla serietà dei soci e delle socie affinchè all'istruzione si unisca il diletto, che rende la prima facile ed amena.

Onorificenza — Ci scrivono da Chioggia 25:

«Da tutta Chioggia venne accolta con vivo piacere la notizia che dietro proposta del Ministero di A. I. e C. il cav. Antonio Comello venne insignito della Commenda della Corona d'Italia. Poichè essa è dovuto compenso ai meriti acquisiti dall'egregio concittadino nei molteplici uffici da lui con onore da tanti anni coperti; e premio all'attività intelligentissima da lui spiegata nel miglioramento progressivo dell'agricoltura, di cui la tenuta di Ca' Lino è il più luminoso esempio ».

Uguale compiacenza che a Chioggia ha prodotto a Venezia la notizia dell'onorificenza data così meritamente all'egregio e carissimo amico nostro Antonio Comello al quale inviamo una cordiale stretta di mano

Alle Signore e Signorine — Il più ricco ed elegante campionario di cappelli con grande varietà di modelli delle migliori case di Parigi della rinomata Ditta Daina Ernesto di Milano — trovasi esposto oggi in una sala del Grand Canal Hotel.

Agli impiegati civili — Giovedì 30 corr. alle ore 21 avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci per la discussione ed approvazione del bilancio preventivo 1906 e per procedere alle elezioni parziali delle cariche sociali.

Continuano le vendite all'Esposizione — Il signor G. Uffreduzi Bordoni ha acquistato l'arazzo «Notte d'estate» di A. Gustaf Fjästad esposto nella sala svedese.

La Regina Madre e il monumento a Querini

Inaugurandosi il 20 novembre, giorno natalizio della Regina Madre il monumento a Franco Querini — lo scultore Tamburlini (autore) ed il pittore Carbonari suo socio, inviarono a S. M. — che aveva incoraggiato con parecchi acquisti l'industria artistica delle galvanoplastiche, ed aveva visto a S. Barnaba il bozzetto del monumento — il seguente telegramma:

« *A S. E. la marchesa di Villamarina, Dama d'onore di S. M. la Regina Madre - Roma.* — Preghiamo l'E. V. presentare graziosa Regina nostri omaggi devotamente bene auguranti nella fausta ricorrenza carissimo al cuore degli italiani; inaugurando Venezia monumento Franco Querini l'autore Tamburlini che già ebbe onore essere per ciò incoraggiato dalla M. S. è lieto che oggi appunto scoprasi di fronte alla laguna gloriosa il menore tributo al giovane ardimentoso che incontrò la morte per aggiungere un lauro alla gloria del nome italiano. La cerimonia odierna è resa così più solenne dalla festa natalizia della Regal Donna che splende magnifico esempio di ogni forte virtù e di ogni squisita gentilezza di pensiero e di sentimento. — *Tamburlini, Carbonaro* ».

A questo telegramma la Regina faceva rispondere col seguente molto lusinghiero:

« *Tamburlini, scultore - Venezia.* — S. M. Regina Madre gradiva molto gentile pensiero che Ella rivolgevale quando Venezia per rendere anche più solenne ricorrenza augusto compleanno inaugurava al degno ed eroico suo figlio Querini il monumento che è geniale opera dello scalpello di V. S. Coi suoi più vivi ringraziamenti per atto devoto omaggio, augusta Signora incaricami esprimerle pure sensi suo sincero ed alto compiacimento. — La dama d'onore: *Marchesa di Villamarina* ».

Truffa e fuga — Un arresto — Il biadaiuolo Arturo Bonato un mese e mezzo fa aveva dato alla ditta di commissioni e rappresentanze Antonio Chiaro e C. una commissione di dieci casse di conserva di pomidoro, pregando che gli fossero spedite con sollecitudine. Il Chiaro ai primi del mese si fece consegnare dal Bonato 225 lire, importo delle casse, dicendo che esse erano giacenti in Marittima e che la ditta Parisi era incaricata dello svincolo. Il Bonato attendeva sempre che le casse gli fossero recapitate in magazzino, ma inutilmente. Si presentò invece a lui il Chiaro, il quale con raggiri si fece fare una lettera per la ditta Parisi, autorizzante la consegna della merce. Senonchè l'altro ieri il Bonato seppe dal negoziante Cavalleri, che il Chiaro aveva venduto a lui le 10 casse.

Il Bonato allora insieme al fratello Arturo si recò iermattina in casa del Chiaro in calle delle Castagne a S. Zaccaria; il Chiaro era a letto, ed era con lui anche il suo socio Mastrocanni Raffaele. Mentre i fratelli Bonato attendevano fuori della stanza, i due soci si calarono con lenzuola dalla finestra. Scoperta la fuga i Bonato li rincorsero, e il vigile Recordini riuscì ad arrestare il Mastrocanne in fondamenta S. Lorenzo. — Il Chiaro è ancora irreperibile

I funerali della signora Amalia Tranner vedova Ciano, madre del consigliere comunale avv. Antonio, vennero celebrati ieri mattina alle dieci in chiesa di San Luca affollatissima di autorità, di signore e signori. Le corone splendide che ornavano la bara erano l'omaggio del figlio, del co. Ferruccio Macola, dei fratelli Vanini, della signora Chiara Baryon, dei coniugi Sabo, di Fortunato e Maria Cantoni, di Giovanni Franchini e delle famiglie Corinaldi, Lanza, Toniolo e Miani. Erano portate dai ragazzi dell'Istituto Manin. Un drappello di vigili urbani coi capi Marchini e Gasparella, sedici vecchi della Casa di Ricovero, un capitolo di preti nel corteo precedevano la bara scortata dai confratelli della Misericordia. Reggevano i cordoni le signore Antonietta De Rossi, Angela Barale, Chiara Baryon, Maria Cantoni, Anna Dezan ed Amalia Corinaldi.

Ai lati della bara stavano due valletti municipali e due uscieri del Casino di Commercio.

Oltre ad una quantità di signore e quattro suore domenicane che facevano parte del seguito, notammo il Sindaco co. Grimani, gli assessori Passi, Sorger e Chiggiato, l'avv. Adriano Diena, gli avv. Magrini, Zamboni, Montalto, Marigonda, Ventura, Grisostolo, Max Ravà, Orefice, Bertolini, Giovanni Mazzega, Giuseppe e Mario Cerutti, Cornoldi, Mazzari, Levi Minzi, Lovatini e Ferraboschi, cav. Baldin, prof. Dezan, cav. Mayrargues, il cav. Brotto, il cav. Marco Zanotto direttore del dazio consumo, il cav. Toma direttore della Banca Veneta, il cav. Pivetta, il comm. Franco, il senatore barone Treves, il cav. Costantini, il dottor Molin, l'ing. Moro, il dott. Chiurlotto, l'ing. Cesare Bianchini pel Casino di Commercio, il sig. Francesco Garzia, il prof. Mauca, l'ing. Michelangelo Orefice, il co. Ricchieri, il dott. Levi, il cav. Boldrin segretario capo municipale, il co. Sanfiori, il dott. Loiacono e moltissimi altri. Dopo la funzione funebre la salma venne collocata nel solito barcone della Misericordia, ma prima che si staccasse dalla riva il prof. Dezan le diede l'ultimo saluto.

La Regina Madre ai veterani — Il presidente dei Veterani, cav. Costantino Bianchi, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Madre aveva inviato il seguente telegramma:

« *Sua Maestà la Regina Madre - Stupinigi.* — I più fervidi voti di perenne prosperità innalzano al Cielo Veterani Regione Veneta fausta ricorrenza genetliaco Maestà Vostra sempre memori e grati a quanto appartiene amatissima Dinastia Savoia. — *Bianchi*, presidente ».

E fu onorato della seguente risposta:

« *Presidente Veterani* 1848-49 - *Venezia.* — Sua Maestà incaricami rispondere coi suoi più vivi ringraziamenti agli auguri gentili ed affettuosi ond'era interprete telegramma V. S. — Il cav. d'onore *Guiccioli* ».

Un inserviente bastonato — Certo Eugenio Torcellan di anni 30, inserviente al circolo di scherma del prof. Ranzato al Ridotto, ieri verso le tre si recò un po' in ritardo a prendere il suo posto di servizio. Lo attendeva il cav. Ranzato, il quale si mise a rimproverarlo acerbamente, dopo poche parole il cav. Ranzato sollevò una sedia e con questa si diede a percuotere l'inserviente che dovette poscia ricorrere alla Guardia medica per farsi curare alcune ferite e contusioni che aveva alla testa ed in altre parti del corpo. Il dottor Maillot dopo una prima medicazione inviò il Torcellan all'Ospitale.

Come venne arrestato un ladro — Le guardie di città del sestiere di Castello ieri sera alle cinque e mezzo erano state avvertite che in una casa a S. Martino un individuo aveva tentato di rubare. Le guardie, subito accorse, trovarono il colpevole, ma questi al loro apparire si diede alla fuga gettandosi nel vicino canale. Ma le guardie l'acciuffarono appena fu in acqua; e dopo averlo tratto a riva, l'accompagnarono all'Ospitale civile ove trovasi in istato d'arresto. Si chiama Johan Vetzlanzchi e non se ne sa di più.

Un'adunanza dell'Ordine dei Medici — Gli ascritti all'ordine dei medici della città e provincia sono invitati ad un'assemblea che avrà luogo domani lunedì 27 alle ore 4 pom. nello stabilimento idroterapico in campo S. Gallo per trattare il seguente ordine del giorno: — 1. Comunicazioni della presidenza sul Congresso promosso dal Fascio medico parlamentare — 2. Dott. Antonio Dian (relatore): Sull'assistenza degli ammalati e delle gestanti (relazione della Commissione composta dei dottori D. Giordano, A. Garioni ed A. Dian) — 3. Dottori G. Cavazzani e G. Ancona: Presentazione dell'ordine del giorno sulla questione dei periti medici giudiziari.

Per le vittime israelitiche di Russia — La Presidenza della Comunità Israelitica di Venezia ha disposto perchè lunedì sera 27 corr. alle ore 5 pom., nel Tempio Maggiore siene recitate preci di requiem a suffragio delle anime degli infelici israeliti vittime delle persecuzioni verificatesi in questi giorni in Russia.

La passerella attraverso i binari in Marittima — Rileviamo che in recenti adunanze la seconda sezione del Consiglio di Stato ha dato parere favorevole sulla costruzione di una passerella metallica pedonale attraverso i binari nella nostra stazione marittima.

Confezioni per signora — La Ditta L. Bergigli i Callia di Torino esporrà i suoi modelli in *toilette* da giorno e *tailleur*, nonchè *toilette* da sera, al Grand Canal Hotel et Monaco nei giorni 27, 28 e 29 corrente.

Un cameriere che tenta di suicidarsi — Ieri sera certo Guilio Luca, d'anni 17, nativo di Udine cameriere presso la contessa Gozzi a San Vio, essendo stato licenziato da cinque giorni perchè insufficiente, dopo aver invano cercato impiego, si recò ai giardini, e in un viale nascosto, con un rasoio si tagliò i polsi. Trovato mentre si lagnava da alcuni passanti, fu subito soccorso e portato all'ospedale di Sant'Anna, ove fu medicato provvisoriamente e quindi inviato all'ospedale civile. Siccome il poveretto non aveva un soldo, a Sant'Anna un ufficiale, mosso a compassione gli regalò cinque lire

Gli abbonamenti alla manutenzione delle macchine da scrivere Williams e Junior si ricevono presso l'Ufficio d'Amministrazione della Società macchine per scrivere ed ufficio già Coen Jona C. Sottoportico delle Acque, N. 5012, Telefono 952

I carri caricati in Marittima — Ieri in Marittima sono stati caricati per conto di ditte private 71 carri di carbone, 24 di cereali e 95 di merci varie. Per conto dell'Amministrazione ferroviaria 48.

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria della compianta signora Amalia Ciano il sig. Francesco De Rossi ci rimette lire 20 per l'Istituto Ciliotta e altre lire 10 per l'Istituto Rachitici.

— Riceviamo lire 1 per l'Ospitale Umberto I dal signor ing. Achille Lattis in morte del prof. Matteo Dudan.

Teatri e concerti

Rossini

Per la seconda del *Faust*, ieri sera il teatro Rossini era affollatissimo. L'esecuzione parve molto migliore della prima sera. L'orchestra diretta dal maestro Guarnieri, come sempre fu ottima.

Stasera terza rappresentazione.

Goldoni

La tragedia *Francesca da Rimini* del poeta siciliano G. A. Cesareo, rappresentata iersera dalla compagnia Della Guardia al teatro Goldoni, fu accolta con rispetto, ma senz'ammirazione soverchia, dal pubblico. L'opera del Cesareo contiene alcuni brani poetici belli ed anche qualche scena avente efficacia drammatica; ma nel suo complesso non sembra nè derivare da un'alta e impetuosa ispirazione, nè possedere un forte e saldo organismo. E' una nuova trasformazione tragica del celebre episodio dantesco, fatta certo con nobili intendimenti, ma troppo inferiore all'immortale opera poetica che le diede origine e che costantemente la offusca. La materia del breve canto dantesco, diffusa in cinque atti, si riempie di particolari vani e di episodi convenzionali, che diminuiscono grandemente l'intensità dell'emozione. E non sono vigorosamente dipinti i caratteri, e non ha singolare bellezza la linea generale, entro cui l'opera è racchiusa, nè ha molto valore la riproduzione dei costumi. Cosicchè deve credersi che, malgrado la nobiltà degli scopi e la valentia dimostrata, questa tragedia del Cesareo non possa avere prospere sorti.

Nella esecuzione emersero il Maggi, che recitò con efficacia nella parte di *Gianciotto*, la Della Guardia, seducente *Francesca*, il Mina e il Valenti.

Questa sera la *Fedora* del Sardou: fra breve la serata d'onore della signora Della Guardia.

Malibran

La compagnia Checchi ha rappresentato iersera, per la prima volta l'operetta inglese *Geisha*. Affiatamento decoroso di costumi e di vesti, cura dei dettagli, tutto ciò contribuì alla bontà dell'esecuzione. Il pubblico, che gremiva il teatro, volle il *bis* della romanza di *Mimosa* (sig.a Cottin) al finale del primo atto, del duetto fra la signorina Barona ed il tenore Marconi, della scena dei ventaglie del finale del secondo atto. Nel terzo, il buffo Paccot dovette ripetere i suoi *couplets*. Oggi due rappresentazioni, l'una e l'altra con la *Geisha*.

Al "Minerva" di Udine

Ci scrivono da Udine, 25 novembre:

Continuano con crescente successo al Minerva le rappresentazioni del *Rigoletto*, nel quale raccolgono meritati applausi la signora Sofia Aifos, il baritono Ardito, ed il bravo maestro Fratti. Nella ventura settimana si riprenderanno le rappresentazioni di *Tosca*.

In dicembre verrà al Minerva per un breve corso di recita la compagnia di Ferruccio Benini.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi quest'oggi dalle 14.30 alle 16.30 dalla banda militare:

1. Marcia, *Riconoscenza*, Gaudio — 2. Sinfonia, *Semiramide*, Rossini — 3. Atto 3.o, *Bohème*, Puccini — 4. Fantasia, *Mefistofele*, Boito — 5. Operetta spagnuola, *Le cinque parti del mondo*, Caballero — 6. Galopp, *A rompicollo*, Faust.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.45 — *Faust*.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Fedora*.
MALIBRAN — 2.30 e 8.30 - *Geisha*.

LOTTO — Estrazione del 25 novembre

VENEZIA	52	6	81	20	12
BARI	69	5	60	75	15
FIRENZE	42	9	30	31	23
MILANO	78	49	50	82	1
NAPOLI	65	23	86	24	12
PALERMO	87	8	12	66	71
ROMA	27	50	67	40	89
TORINO	59	29	1	25	38

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 25 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,14	58,73	59,40
Termometro centig. al Nord	6,0	6,0	9,2
» » Sud	6,6	7,0	14,7
Umidità relativa	76	70	60
Direzione del vento	NE	N	N
Stato dell'atmosfera	3	2	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9,8
» minima di oggi 5,0

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia [illegible]

Dalle Provincie Venete

Treviso

La crisi municipale

(25 novembre) — Il Consiglio Comunale è convocato d'urgenza lunedì 27 corr. per trattare intorno a questi importanti argomenti:

Dimissioni degli assessori Bricio avv. Zaccaria, Piazza dott. Enrico, Marzinotto cav. uff. Augusto, Salsa comm. avv. Giovanni e on. Bianchini cav. uff. avv. Vincenzo — Comunicazione del decreto prefettizio che annullò la deliberazione consigliare del 26 ottobre circa i provvedimenti sulla contabilità del Priorato S. M. Mater Domini de Fossis. — Ricorso al Governo del Re contro il decreto suddetto.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 23 corr. la G. P. A. prese le seguenti deliberazioni:

Tarzo. Bilancio preventivo 1906; ordinanza. — *Motta di L.* Aumento di salario al cursore; approvato. — *Conegliano*. Impianto della illuminazione nella strada dell'Ospedale; approvato. — *Follina*. Norma per la circolazione degli automobili; approvato. — *Asolo*. Regolamento per gli impiegati; ordinanza. — *Pederobba*. Id. id. id.; id. — *Vidor*. Istituzione di una nuova scuola; approvato. — *Tarzo*. Mutuo di L. 35 mila per opere pubbliche; approvata la massima con riserva. — *Oderzo*. Concorso nella spesa per l'ambulatorio presso l'ospedale; approvato. — *Portobuffolè*. Bilancio 1906; autorizzata la eccedenza al limite legale della sovraimposta. — *Arcade*. Idem; ordinanza. — *Mogliano V.* Idem; autorizzata la sovraimposta. — *Monfumo*. Idem; ordinanza. — *Segusino*. Idem; ordinanza. — *Monfumo*. Maggiore assegno alla Congregazione di Carità; approvato. — *Volpago*. Instituzione di una nuova scuola; approvato. — *Orsago*. Concorso nella spesa per inscrizione di alunni alla scuola di disegno di Cordignano; appr. — *Oderzo*. Aumento di salario al custode del macello; approvato. — *Caraso*. Costruzione di una cisterna a Casteleies; approvato. — *Oderzo*. Sussidio ad un portalettere rurale; approvato. — *Idem* Modificazione alla tariffa daziaria; appr. — *Montebelluna*. Bilancio 1906; autorizza la eccedenza della sovraimposta. — *Orsago*. Idem; ordinanza. — *Volpago*. Modificazione alla tariffa daziaria; approvato — *Pieve di Soligo*. Idem; approvato. — *Conegliano*. Scioglimento del Consorzio daziario; voto favorevole. — *Miane*. Bilancio 1906; autorizza la eccedenza della sovraimposta. — *Roncade*. Ricorso Tonini contro la tassa sui cani; accolto. — *Cappella Maggiore*. Bilancio 1906; ordinanza. — *Sernaglia*. Debito verso il cancelliere della pretura di Valdobbiadene; ordinanza. — *Motta di L.* Appalto della pubblica illuminazione; ordinanza. — *Mogliano*. Accettazione di dono per sede di fabbricato scolastico dal conte Tornielli; voto favorevole. — *Nervesa*. Ricorso del cav. Bidasio contro sua dichiarata ineleggibilità a consigliere comunale; accolto.

Commissione Provinciale di Beneficenza

Nella seduta del 22 corrente la Commissione Provinciale di beneficenza prese, tra altro, le deliberazioni seguenti:

Vittorio. Ospedale di Ceneda — Circa compenso al tesoriere; approvato. — *Idem* id. id. — Modificazioni ed aggiunte al regolamento interno; appr. — *Treviso*. Istituto Turazza — Regolamento interno e pianta organica; appr. — *Idem* Congregazione di Carità — Storno di fondi da capitolo a capitolo; approvato. — *Maserada*. Congr. di Carità — Prelevamento del fondo di riserva e storno in bilancio; preso atto ed approvato. — *Refrontolo* Congregazione di Carità — Legato don Giacomo Frare; voto favorevole. — *Tarzo*. id. id. — Legato come sopra; voto favorevole. — *Conegliano*. Congregazione di Carita — Riparazioni urgenti tratto argine Monticano; approv. e si autorizza di procedere al lavoro in economia, e ciò in via affatto eccezionale, tenuto conto delle specialissime condizioni. — *Treviso*. Istituto Turazza — Fornitura a trattativa privata della farina di frumento per l'anno 1906; appr. — *Idem* Casa Codemo — Regolamento interno; ordinanza.

Echi del genetliaco della Regina Madre. — Il G. U. Minesso presidente della Deputazione Provinciale ha ricevuto il seguente dispaccio in risposta a quello di omaggio inviato il 20 novembre in occasione del genetliaco di S. M. la Regina Madre: «On. Presidente Deputazione Provinciale, Treviso — S. M. la Regina Madre vuole porga a V. S. ed a codesta on. Deputazione Provinciale le cui felicitazioni sincere ed affettuose ha molto gradite, i suoi più vivi e cordiali ringraziamenti. — La dama d'onore *Di Villamarina* ».

Per il Manicomio provinciale

Vi ho già informato della seduta — che ebbe luogo negli uffici provinciali, mercoledì u. s. — per uno scambio di idee fra la on. Deputazione prov. ed alcuni consiglieri, sulla questione del Manicomio da istituirsi nella nostra provincia.

Vengo informato che in detta adunanza non vennero prese deliberazioni definitive, però furono largamente esaminate le attuali esigenze del servizio dei mentecatti poveri, e inoltre si discusse sui modi di provvedervi.

Fra i consiglieri presenti alla importante seduta, noto l'avv. Schiratti, l'on. Bertolini, il dott. Banchieri, cav. Dall'Armi, cav. Agostino Ancilotto e dott. cav. Rossi.

Touring Club Italiano

Ci scrivono con preghiera di pubblicazione:

« Il Consolato del T. C. I. di Treviso, per facilitare ai signori soci il pagamento della quota annuale pel 1906, ha stabilito che detta quota venga consegnata direttamente ai consoli locali sigg. Tullio Ferretto (Farmacia Zanetti) e Tullio Lana (S. Vito n. 4), i quali s'incaricheranno di trasmetterla direttamente alla Direzione generale di Milano. I soci che desiderassero valersi di questo tramite, sono vivamente pregati di sollecitare l'invio della loro quota scrivendo chiaramente il loro cognome e nome ed il rispettivo numero della tessera d'iscrizione. I consoli stessi s'incaricheranno, appena ricevute le nuove tessere col talloncino 1906, di avvertirne gli interessanti per il ricupero »

Lo sciopero dei tipografi

Lo sciopero continua con la solita calma non turbata da alcun incidente.

Le trattative di componimento con la Società Tipografica editrice della «Gazzetta di Treviso», pare approdino a buoni risultati. Nulla di concreto però è stato ancora deciso.

Le gesta dei commessi infedeli
L'istruttoria del processo

E' passato il primo momento di grande impressione per la scoperta della questura delle infedeltà degli agenti di negozio e la cittadinanza è ora ritornata nella abituale tranquillità, neanche turbata dallo sciopero dei tipografi.

L'autorità giudiziaria pertanto procede nella istruttoria del processo: come vi ho già detto, tre degli imputati furono posti in libertà per la natura del reato loro addebitato.

Gli altri imputati, per i quali la Camera di Consiglio ritenne opportuno di mantenere il mandato di cattura, confermando così gli arresti operati dalla questura, sono i seguenti:

Nicetti Giovanni di Andrea di anni 21 — Marchesi Umberto fu Antonio, 25 — Guizzetti Francesco Giuseppe di ignoti, 43 — Bortolato Ermanno di Luigi, 20 — Rosino Angelo di Federico 14 — Case Guido di Antonio, 18 — Campion Mario di ignoti, 23 — Tommasini Antonio di Carlo, 19 — Razzolini Ernesto fu Eugenio, 25 — Viviani Ugo fu Ottavio, 18 — Fermi Valeriano di Fortunato, 26 — Nadali Enrichetta ch. Luigia fu Luigi, 21; i primi nove devono rispondere di furti qualificati, il Viviani ed il Fermi di istigazione a delinquere e ricettazione, la Nadali di complicità in furto e ricettazione.

I « Pescatori di perle » al Politeama. — Stasera il Politeama era affollatissimo e la cronaca registra il solito successo dello spettacolo che l'ottimo impresario sig. Rocchetti ha saputo allestire [illegible] mò pienamente la buonissima impressione suscitata sin dall'altra sera nel pubblico con il suo bel canto modulato con arte squisita. La simpaticissima artista si ebbe ovazioni e chiamate al proscenio. Distinti, come sempre, il tenore Colombini, il baritono Favaron ed il basso Albrizzi: ottimi i cori, diligente e colorita l'orchestra diretta dal m.o Poggi. Domani sera sesta rappresentazione dell'opera *I Pescatori di perle*.

I liquidatori della Cooperativa elettrica. — Il nostro Tribunale ha nominati liquidatori della Società Elettrica Cooperativa Trevigiana i signori avv. Domenico Gioco, rag. Francesco Dostenich ed ing. Giovanni Salvi.

Per i bambini dell'Asilo. — La benemerita signora Battistella-Appiani, ha regalato kg. 30 di castagne ai bambini dell'Asilo Infantile G. Garibaldi. La presidenza del pio istituto ringrazia vivamente.

Scuola di scherma. — Col giorno di lunedì 27 prossimo, a cura della Società Ginnastica «Unione» si inaugurerà la Scuola di scherma, nei locali della Palestra comunale.

In Prefettura. — E' giunto il nuovo segretario dott. Santi Nobili a coprire l'ufficio del dottor Domenico Fiorioli già dimissionario.

Da Conegliano
Per l'appalto del dazio

(25 novembre) — Regna una certa agitazione fra i nostri esercenti, specialmente fra i piccoli, poichè un comitato provvisorio vorrebbe che si costituissero in consorzio per la riscossione dei dazi nel quinquennio 1906-911. A parte la bontà del metodo, molti esercenti, giustamente, osservano che le cose non si possono far così a tamburo battente, desiderando invece che procedano con calma e ponderazione, a scanso di postumi pentimenti.

In ogni modo, il Comune, prima di concedere l'appalto daziario agli esercenti, deve considerare le maggiori offerte di diverse ditte, offerte che rappresentano un grosso aumento del canone fissato.

Venezia

Da Chioggia
Gli esercenti contro l'appaltatore del dazio
Le minaccia di chiusura degli esercizi

Chioggia, 25 novembre sera

Vi ho informato l'altro ieri di una riunione tenutasi dagli esercenti nella quale si decise di invitare col mezzo del Sindaco cav. Galimberti la ditta appaltatrice Amadesi e C. a non esigere un aumento di dazio per il venturo dicembre, l'ultimo mese di gestione della ditta stessa. Questa però rispose al Sindaco di insistere nel suo proposito.

In seguito a ciò oltre cento esercenti hanno deciso di chiudere l'esercizio al 1.o dicembre p. v. fino a che la ditta appaltrice venga a più miti consigli.

Si prevede che lo sciopero si estenderà a tutti gli altri esercenti. Le autorità hanno già prese le misure necessarie.

Da Mestre

(25 novembre) — *Rapina simulata?* — Iersera giungeva da Venezia certo Giovanni Watzlanski nato ad Harne, ma vissuto quasi sempre, secondo quanto egli narra, in Germania. Il Watzlanski, bevuti alquanti bicchieri di vino, prese la via della stazione per recarsi podisticamente a Padova, ma strada facendo s'imbattè in uno sconosciuto, elegantemente vestito, il quale, parlandogli in tedesco, si qualificò per agente di P. S. e gli chiese i documenti. Poi gli domandò se avesse denaro, ed a tale il Wtazlanski avrebbe estratto 85 lire in biglietti di banca, un pezzo d'oro da dieci corone e 14 lire in argento. Il falso agente si sarebeb fatto consegnare il denaro invitando il forestiere a seguirlo all'ufficio di P. S., ma giunto nelle vicinanze del paese, l'agente sarebbe fuggito col denaro per ignota direzione. Tutto questo il francese narrò ai carabinieri con l'aiuto di un interprete, ma poichè nei due interrogatori subiti cadde in parecchie contraddizioni, fu trattenuto in arresto. Il forestiere disse che aveva spedito da Venezia del denaro ad una sua parente: perciò si verificherà agli uffici postali mittenti se tale spedizione è realmente avvenuta.

Da Murano

C telefonano da Murano 25 sera:

Pro Case Popolari. — Oggi alle ore 14,30 ebbe luogo l'annunciata adunanza della Commissione municipale per le case popolari. Aperta la seduta, fu sollevata la pregiudiziale se causa all'esito delle elezioni amministrative, la Commissione doveva o no, per un doveroso riguardo al nuovo Consiglio, rassegnare le dimissioni. Prevalse l'idea di continuare nel mandato anche pel motivo che fu puro caso se la relazione non venne presentata prima delle elezioni Il prof. E. Vivante lesse la sua relazione, la quale, dopo una lunga discussione e qualche leggera modificazione fu approvata. La relazione verrà nella ventura settimana presentata alla Giunta.

Consiglio Comunale. — Giovedì 30 corrente si riunirà il Consiglio Comunale. Fra gli oggetti all'ordine del giorno noto il ricorso contro il consigliere Gaetano Fiorese per la sua illeggibilità perchè impiegato presso la ditta appaltatrice del dazio consumo, e il parere del Consiglio sulla cessione della banchina S. Giovanni alla Società Miniere Sulfuree.

Padova

Una revolverata misteriosa

(25 novembre) — Nel pomeriggio di ieri, certo Giovanni Zecchini di Trebaseleghe, mentre rincasava, fu fatto segno ad una revolverata che per fortuna andò a vuoto.

Sporta denuncia del fatto, i carabinieri sospettarono sul noto pregiudicato Giuseppe Luisetto, che venne tratto in arresto.

Pare che lo Zecchini sia stato scambiato per un altro

Una nuova carica al prof. Ardigò

Annuncia la *Gazzetta di Mantova* che di questi giorni si è riunito il Comitato per il monumento a Virgilio per procedere alla sostituzione dei membri defunti, senatore Tullio Massarani, comm. Giuseppe Loria e barone cav. Raimondo Franchetti.

Furono eletti il prof. Roberto Ardigò, il comm. Luigi Valentini e l'ing. cav. Luigi Cantoni.

Lauree. — Conseguirono oggi la laurea in legge i signori: Goldschmiedt Ugo da Verona, Ghirardini Eugenio da Firenze, Marinoni Alessio da Lovere (Bergamo) e Simonetti Luigi.

Sulle questioni relative all'abside ed all'organo del Santo, vedi notizie in «Cose d'Arte».

Rovigo

Il Convegno Provinciale delle Società Cooperative

Rovigo, 25 novembre sera

Stamane, nel Palazzo Angeli, si sono riuniti i presidenti delle Società Cooperative ed i Sindaci della provincia. Fra i rappresentanti delle Cooperative ha notato quelli di Arquà, Polesella, Lendinara, Lusia, Villa d'Adige, Villadose, San Martino, Boara; tra i Sindaci, quelli di Rovigo, comm. Bernini, di Arquà, Grignano, Lusia, Massa Superiore, Concadirame, Borsea, S. Apollinare, Villa d'Adige. Si leggono alcune adesioni, tra esse quella dell'on. Valli.

E' presente il deputato del Collegio, on. Pozzato; ed assume la presidenza il sig. Achille Zilli, presidente della Cooperativa di Arquà.

Altieri parla sulle tristi condizioni dei lavoratori nel Polesine e propone un ordine del giorno da trasmettersi al Governo

On. Pozzato. Da S. E. Fortis ebbe in questi giorni formali promesse che sarebbero stati concessi lavori per il Polesine; rileva però che la somma a tale scopo stanziata nel bilancio dei LL. PP. è insufficiente. Ricorda tra i lavori urgenti quelli in golena S. Antonio a Crespino.

Bernini. [illegible] *Marchiori*. Raccomanda l'accordo fra le cooperative nell'esecuzione dei lavori che verranno affidati.

Dopo matura discussione, a voti unanimi si approva un ordine del giorno col quale si interessano i deputati di agitarsi presso il Governo per ottenere l'esecuzione di lavori idraulici, impegnandosi le Cooperative, qualora il governo non abbia fondi nel corrente esercizio, di eseguire i lavori anche se il pagamento dovesse essere fatto nel venturo bilancio.

Nel pomeriggio poi si sono nuovamente riuniti i rappresentanti delle Cooperative ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I qui riuniti rappresentanti delle Cooperative del Polesine, esaminato attentamente il prospetto di lavori formali del locale ufficio del Genio civile e vista l'impossibilità di poter domandare al Governo quali di tali opere idrauliche potranno essere eseguite, deliberano di chiedere che sia assegnata al Polesine la somma di L. 700.000 oltre a quella fissata in L. 200.000 per la sistemazione dell'Adigetto, il quale importo di L. 900.000 venga impiegato in quei lavori che ragioni idrauliche maggiormente richiedono la loro esecuzione. Ritengono che col dispendio di L. 900.000 si possa sufficientemente occupare nei momenti più critici della prossima invernata i numerosi operai della Provincia ».

Udine

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

(25 novembre) — Nella seduta del 2 corr. la G. P. A. approvò i seguenti oggetti:

Udine. Vendita beni del legato Tulli in Monfalcone. — *Raveo*. Domanda della Società Idroelettrica Gortana per passaggio con condutture elettriche sul territorio del Comune. — *S. Giorgio alla Richinvelda*. Cassa di previdenza degli impiegati comunali. Rimborso contributi 1904-905 per lo scrivano cursore. — *Pozzuolo del Friuli*. Deliberazione di cedere la forza utilizzabile di tre cadute di acqua del Ledra. — *Venzone*. Concessione terreno comunale. — *S. Vito al Tagliamento*. Affranco livello. — *Paularo*. Affranco canoni enfiteutici. — *S. Maria la Longa*. Regolamento tassa esercizio — *Treppo Carnico*. Istanza Barituisso circa il canale di scolo in Siaio. Costituzione di servitù. — *Ovaro*. Dazio sulla birra e conseguenti sgravi. — *Pinzano*. Manutenzione strada Oltrelungo-Vaeriano-Transazione. — *S. Daniele*. Concessione d'area e compenso per la tomba eredi Cruzzole. — *Idem*. id. id. famiglia Cicconi. — *Forni di Sotto*. Concessione di derivazione d'acqua dall'acquedotto a Polo Leopoldo. — *Paluzza*. Concessione di piante ai coniugi di Lena. — *Moimacco*. Contributo annuo per la Croce Rossa — *Cordovado*. Aumento di stipendio alla levatrice comunale. — *Magnano*. Regolamento tassa cani. — *Vicaro*. Cassa previdenza impiegati comunali foglio detrazione 1904-1905. — *Gonars*. Spesa per il miglioramento del servizio postale. — *Bicinicco*. Regolamento impiegati comunali. — *Paria di Udine*. Assegno pensione al segretario comunale. — *Idem*. Inscrizione dei salariati alla Cassa di Previdenza. — *Tavagnacco*. Servizio comulativo di stradino e guardia campestre. — *Latisana*. Istituzione di due lampade elettriche. — *Pasian Schiavonesco*. Pianta organica degli impiegati. — *Casacco*. Modifica tariffa tassa famiglia. — *Polcenigo, Premariacco, Tramonti di Sopra, Carnica, Tramonti di Sotto, Azzano, Budoia, Pocenia, Mortegliano e Prata di Pordenone*. Tariffa daziaria. — *Tricesimo*. Aumento di quattro lampade elettriche. — *Pravisdomini*. Aumento di salario al cursore comunale. — *Codroipo*. Istituzione di una seconda condotta medica. — *Ipplis*. Concorso alla Cattedra ambulante di agricoltura. — *Pasian Schiavonesco*. Aumento salario allo stradino comunale. — *Udine*. Prestito colla locale Cassa di Risparmio. — *Idem*. Trasformazione debiti mediante operazioni con la Cassa Depositi e Prestiti.

Autorizzazione ad eccedere il limite legale della sovraimposta nel bilancio 1906.

S. Leonardo, Moimacco, Azzano, Remanzacco, Resiutta, Buttrio, Cavasso Nuovo, Ipplis, Bertiolo, Medun, Povoletto, Coseano, Porpetto.

Un rudere che scompare?

Scrive *La Patria del Friuli* nel suo numero di ieri:

« Apprendiamo da persona di Tarcento che i giorni del vetusto torrione chiamato *Chistiellat*, il quale sorge sulla collina di *Coia* soprastante al paese di Tarcento, sarebbero contati. Un ingegnere dell'Ufficio dei monumenti, stato sul luogo per incarico dell'autorità, avrebbe emesso il parere di abbattere l'antico torrione perchè pericolante.

« Che non sia propria possibile di conservare il *Chistiellat*, dal quale si gode una vista veramente splendida: un rudere così caratteristico, chè pensando, lontani a Tarcento, subito ti si affaccia alla memoria? Accarezziamo la speranza che il Comune ed i privati vogliano concorrere per irrobustire la torre affinchè possa salutare l'alba di altri secoli: e crediamo che dello stesso parere saranno anche i tarcentini ».

Arresti misteriosi a Cormons

In questi giorni furono arrestati dai gendarmi e condotti alle carceri di Gorizia, il proprietario dell'albergo alla *Meridionale*, sig. Peressini, e i signori Giuseppe Cernigoi, da Nebola, e Giovanni Budigoi da Dolegna.

Nell'abitazione dei primi due furono fatte perquisizioni giudiziarie. S'ignora il motivo degli arresti.

Il tentato suicidio di un mentecatto

Certo Giuseppe Reda, sessantenne, da Terrenzano, presso Udine, dava segno da qualche tempo di squilibrio di mente.

Ieri, salito nella sua camera da letto, mediante una funicella attaccata ad una trave del soffitto, tentò di appiccarsi. E certamente il Reda sarebbe riuscito nel suo truce proposito, senza il casuale intervento di due ragazzi che aperta la porta della camera videro il raccapricciante spettacolo, e senza por tempo in mezzo, tagliata la fune, salvarono il Reda.

Il Reda fu ieri stesso ricoverato nel Manicomio provinciale.

Comizio rimandato

Il Comizio dei postelegrafici, già indetto per domani alle 15, e, come fu annunziato, vietato dal Prefetto per motivi d'ordine pubblico, non si terrà in *forma privata* come qualche giornale oggi annuncia.

Per disposizione del Comitato organizzatore, il comizio stesso venne rimandato ad epoca da stabilirsi.

La fiera di S. Caterina. — Oggi, ultimo giorno della fiera di S. Caterina, mercè il tempo splendido, vi fu un concorso straordinario di gente. Sul mezzodì la vastissima piazza Umberto I, sede della fiera, era affollatissima. Il cinematografo Blaser e gli altri innumerevoli baracconi fecero ottimi affari

Da Codroipo
Un villico schiacciato da un albero

(25 novembre) — Ieri sera in un fondo di proprietà del signor Vincenzo Luccardi di Stracis (Camino), confinante colla strada comunale che da Belgrado conduce a Camino, i fratelli Ferro Giovanni di anni 20 e Ferro Sante d'anni 16, stavano scavando un pioppo alto metri otto circa e grosso m. 1,30

Il grosso albero precipitò sulla strada schiacciando un uomo, certo Angelo Guaran di anni 45 colono del signor Pilam di Camino, mentre passava di là in carretta.

I due contadini si misero a gridare ed a fuggire verso casa, atterriti del brutto caso loro successo.

Il Pretore col vice cancelliere ed il brigadiere con un milite, avvertiti telegraficamente del fatto accorsero sul luogo. Il cadavere venne trasportato nel Cimitero di Belgrado L'infelice Guaran lascia la moglie e due figli.

Verona

Il preventivo comunale approvato

Verona, 25 novembre sera

Presieduto dal sindaco Guglielmi oggi si è riunito il Consiglio Comunale.

Aperta la seduta, si iniziò la discussione sul bilancio preventivo per il 1906. Dopo le relazioni [illegible] missione per le finanze, Todeschini ha chiesto schiarimenti su le opere del mercato di Veronetta.

Discutendosi sulle diverse parti del bilancio, vengono fatte raccomandazioni da varii consiglieri su la tassa sulle acque gazose, su l'illuminazione dei sobborghi e di alcune vie, su le spese per la manutenzione dei cimiteri e su la proposta di sussidio all'Ufficio di Lavoro. Quivi hanno sollevato proteste i consiglieri socialisti che trovano in detto ufficio solo una sede di protezione per i padroni, in antagonismo alla Camera del Lavoro. Messa ai voti la proposta, è approvata da tutta la maggioranza. Si proseguì, poi, discutendo su la scuola d'arte e su la refezione scolastica.

Il bilancio preventivo venne infine approvato.

Per la Verona-Bologna

Come vi ho annunciato, domani in Ostiglia avrà luogo un comizio per la Verona-Bologna.

Eccone il programma: Ore 10: Ricevimento delle rappresentanze delle Provincie, dei Comuni, delle Camere di Commercio; dei senatori e dei deputati nella sala del Consiglio Comunale. — Ore 12.30: Formazione del corteo nel cortile del palazzo Municipale. — Ore 13: Apertura del Comizio.

La morte orribile d'una bambina

La bambina Maria Manganotti di anni 10, di Angelo, di S. Massimo all'Adige, l'altro giorno nel pomeriggio, mentre stava camminando lungo una siepe nelle vicinanze del suddetto paese, pestò col piede destro sopra un ramoscello di acacia riportando al piede stesso la puntura di uno spino.

Ritornata a casa accusò subito un grave dolore al piede. I suoi famigliari si accorsero che questo le si era gonfiato. Mandarono quindi a chiamare il prof. Turazza, il quale visitata la bambina, ordinò subito il suo trasporto al nostro ospedale.

A nulla valsero però le pronte cure che le vennero prodigate, poichè ieri la disgraziata, fra i più atroci spasimi, cessava di vivere per infezione causatale dallo spino.

Vicenza

Da Schio
Adunanza del Consiglio Comunale

(25 novembre) — Il Consiglio comunale radunatosi ieri, respinse le dimissioni da consigliere comunale del D.r cav. G. M. Corradi, approvò quindi all'unanimità in II lettura: la spesa per nuove lampade della pubblica illuminazione; la spesa per feste cittadine e pel Concorso regionale ginnastico; il sussidio ai danneggiati dal terremoto in Calabria; quello al Sindacato Zootecnico Scledense e quello per la costruenda ferrovia Torrebelvicino-Recoaro.

Pure all'unanimità ha approvato la mozione del cons. comm. Pasini deplorante il servizio ferroviario sulla linea Vicenza-Schio, ed il seguente ordine del giorno del consigliere Alessandro Rossi:

« Il Consiglio comunale, *deplorando* che coll'attuale servizio della Società Veneta, Schio si trovi in uno stato di ingiusta inferiorità, rispetto ad altri centri minori, in quanto concerne il servizio ferroviario, ed il collegamento colle reti di Stato ed internazionali, *invita* la Giunta municipale a farsi promotrice di un'agitazione seria ed efficace, perchè alla scadenza della proroga della convenzione fra lo Stato e la Società Veneta (il 1.o luglio 1906) lo Stato abbia ad assumere direttamente l'esercizio della linea Vicenza-Schio ».

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta*)*

La Commissione per i monumenti e l'abside della Basilica di Padova
La successione di Fiorilli

Roma, 25 novembre sera

La Commissione direttiva per i monumenti e le opere di antichità e belle arti presieduta dal ministro Bianchi ha iniziato la seconda sessione delle sue riunioni annuali. Il ministro ha ricordato le dimissioni del comm. Fiorilli direttore generale e ne fece l'elogio, e disse che non ha ancora provveduto a sostituirlo perchè è già pronto il disegno di legge per l'organico del Ministero che sarà presentato all'approvazione del Parlamento col quale verrà definitivamente regolata l'amministrazione centrale del Ministero. La legge sarà presentata prima della scadenza della proroga accordata dalla Camera e dal Senato. Sull'organico sta lavorando da tempo una commissione di competenti.

Dopo il discorso del Ministro la Commissione prese in esame le questioni relative alla basilica di Sant'Antonio in Padova e decise di recingere l'abside di quella chiesa monumentale con una cancellata e di non permettere la collocazione del grande organo sulla porta di ingresso. Inoltre ha dato incarico all'architetto D'Andrade di riferire sui restauri compiuti nel Castel Sant'Angelo ed ha deferito ad una sottocommissione l'esame dei lavori eseguiti nel chiostro di San Paolo fuori mura a Roma.

È imminente una ritirata turca?
Il colloquio col barone Calice

Costantinopoli, 25 novembre notte

Iersera all'Yldiz ed alla Porta regnava grande scoramento, sicchè nei circoli delle ambasciate si ritiene che l'opposizione del Sultano non debba prendersi sul serio. Sembra che l'Yldiz sia rimasto molto impressionato dal fatto che le ambasciate non risponderanno alla nota del Sultano e che la flotta internazionale inizierà la dimostrazione. La minaccia contenuta in chiusa alla nota del Sultano ha fatto pessima impressione in questi circoli politici e diplomatici. Si credeva che si sarebbero fatte rimostranze alla Porta, avvertendola dei pericoli che potevano nascere dal tentativo di eccitare l'opinione pubblica ottomana, ma pare che per ora non si farà nulla. E' notevole il fatto che l'ex granvisir e gli alti dignitari di Stato, i quali erano pure favorevoli alla resistenza, conchiudevano sempre col dire che la decisione doveva essere lasciata al Sultano.

Il ministro degli esteri visitò nel mezzogiorno il barone de Calice — ambasciatore austriaco — come decano degli ambasciatori. Sembra che la Porta ceda su tutti punti contenuti nell'ultima nota degli ambasciatori riguardo alla Macedonia, salvo alcuni dettagli che sarebbero ancora da discutersi. Il consenso formale della Porta alle domande delle potenze non avvenne ancora, ma vi sono indizi assai precisi che il consenso scritto sia da attendersi.

Gli ambasciatori infatti decisero ieri di persistere nella dimostrazione navale. La città di Costantinopoli resterà certamente calma a meno che il palazzo non desse qualche parola d'ordine. D'altronde la maggioranza dei mussulmani ignora la questione del controllo macedone.

Si smentisce la notizia che lo stazionario russo abbia lasciato il Bosforo per dirigersi verso il Mediterraneo e unirsi alla flotta internazionale. Queste ambasciate non lascieranno partire gli stazionari, ma anzi chiederanno siano aumentati per proteggere gli stranieri.

La salute di Giacosa

Milano, 25 novembre sera

Il bollettino della salute di Giacosa dice che la giornata e la notte trascorsero senza gravi sofferenze: «Si ebbero fasi di sonno interrotte «da risvegli accompagnati da qualche disordine psichico conseguente a intossicazione encefalica per la persistente poca attività delle «funzioni renali. L'attività cardiaca non segna «notevole depressione. Polso da 125 a 130, irregolare, ma ancora discretamente teso»

Il bollettino è delle 10 di stamane.

Durante la giornata le condizioni del Giacosa rimasero stazionarie e perciò non fu pubblicato altro bollettino. L'ammalato soffre

Nostra Biblioteca

Nord e Sud attraverso i secoli

Coi tipi di Giuseppe Laterza e figli, editori-librai di Bari, è uscito poco fa il libro da titolo: *Nord e Sud attraverso i secoli* di *Francesco Carabellese*, professore di Storia nella Scuola Superiore di Commercio e nel Liceo di Bari, giovane valente, noto per molti lavori storici, fatti su documenti di archivio con coscienza e severo metodo critico.

Parecchi scrittori, in questi ultimi anni, il Niceforo, il Sergi, il Nitti, il Colajanni, e, prima di loro, il Villari, il Franchetti ecc., trattarono la questione del Nord e del Sud, facendo risaltare le loro differenze civili, economiche, morali, e attribuendo ad esse cause diverse. Il Carabellese, pur ammettendo che le suddette differenze derivino da un complesso di ragioni, nel suo libro vuol mettere in evidenza la parte che vi hanno le vicende storiche e vuol dimostrare che, nella penisola italica, le diversità fra Nord e Sud sono sempre esistite attraverso i secoli, malgrado gli sforzi fatti per fonderli insieme. Ci pare che nella sua rapida ed efficace sintesi storica l'autore riesca pienamente nel suo intento. — Detto della forza assimilatrice di Roma antica che, pur unificando l'Italia, non riuscì completamente neppur essa a far sparire le differenze etniche fra Sud e Nord, il Carabellese ci fa vedere come, caduto l'impero romano, nel medio evo, tranne qualche rara eccezione, le parti estreme d'Italia procedano per vie diverse, allontanandosi l'una dall'altra e rimanendo molto spesso quasi estranee fra loro. Ci fu qualche tentativo di fonderle insieme, è vero, specialmente da parte di Federico II di Hohenstaufen, ma il maggior ostacolo a questi tentativi unitari fu opposto quasi sempre dalla Chiesa che, (per servirci delle parole stesse dello scrittore) «pare «abbia avuto la triste missione storica di per«petuare lo stato d'Italia divisa ed inferma, co«me sentenziò il Macchiavelli, interponendosi ad «ogni tentativo di ricongiungere la parte setten«trionale con la meridionale, da qualunque parte «questo venisse fatto». Detto poi come il Rinascimento riuscisse a fondare l'unità spirituale italiana, pur continuando il Nord ed il Sud ad essere materialmente divisi, passa l'autore a parlare delle dominazioni straniere nell'età moderna, di cui la peggiore fu senza dubbio la spagnuola, che sfruttò e intristì le regioni italiche a lei soggette, ma specialmente la meridionale che per più lungo tempo ebbe a soffrirne gli effetti deleterii, non solamente in ciò che concerne l'agricoltura, il commercio e l'industria, ma anche e sopratutto per quel che riguarda il carattere morale, mentre il Nord più presto se ne liberò e potè poi partecipare al movimento progressivo del continente europeo. Ma nel secolo XVIII comincia il rinnovamento col risvegliarsi della coscienza civile italiana: e se la Rivoluzione francese e il dominio Napoleonico non fecero fare alcun passo innanzi nella via dell'unità materiale, pure contribuirono al progredire della idea unitaria, che finalmente potè essere attuata nella seconda metà del secolo passato, dopo una serie d'eroismi, di sacrifici ed anche di errori. Ma conseguita l'unità politica, la profonda e secolare disparità di condizioni morali, civili ed economiche fra il Nord ed il Sud è forse ora scomparsa? No, essa permane in gran parte, nonostante i progressi fatti. E non c'è speranza che in un avvenire non lontano queste disparità abbiano almeno ad essere notevolmente ridotte se non tolte del tutto? Sì, afferma l'autore, «*se si darà bando alle vuote recriminazioni e alle querele pettegole, e se, nei sistemi di governo, si verrà la restaurazione della sincerità e della rettitudine più perfetta*».

Questo, a larghi tratti, il riassunto del lavoro del Carabellese, lavoro che ci pare fatto con serietà e onestà d'intendimenti. E ne sia data lode anche ai coraggiosi editori Laterza, che invero con le loro svariate pubblicazioni contribuiscono efficacemente al diffondersi della coltura, specie nel Mezzogiorno.

Pietro Rigobon.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (25 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105 20	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »		104 40
» » 4 0/0 » »		104 70
Azioni Banca Veneta	341 —	
» Banca Commerciale Italiana	949 —	—
» Cotonificio Veneziano	278 —	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	190.	—
» Società Bagni del Lido	123	—
Società delle Acciaierie di Terni	2725	
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.	
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.	32 10
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.75	122.85	—		5 1/2
Francia	99.77 1/2	99.82 1/2	—		3
Belgio	99.45	99.55	—		4
Londra	25.09	25.10 1/2	24.81	24.83	4
Svizzera	99.65	99.72 1/2	—		5
Austria-Corone	104.35	104.45	—		4 1/2
Banconote Austr.	104.35	104.45	—		

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 27 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — **100.00**

(Settimanale dal 27 Novembre al 3 Dicembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . . . — **100.00**

Borse italiane (25 novembre)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	106 42 1/2	Az. Soc. Gas	11 5 —
» » fine	106 75	» » Cond. d'acqua	425 —
» » 3 1/2 cont.	104 35	Cred. Fond. Ital. Az.	569 —
» » » fine	104 40	Banca Commerc.	852 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	622
Banca d'Italia	1260 —	Soc. It. pel Carburo	—
Az. Banco di Roma	123 —	Immobiliare	375 —
» Ferr. Merid.	728 —	Mediterranee	456
» Soc. Acqua Pia	1626 —	Nav. Gener. Ital.	497
» Omnibus	380 —	Az. Risanamento	40

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 32	Soc. It. pel Carburo	1310
» fine	105 75	Edison	801
» 3 1/2 0/0	104 70	Obbligazioni Merid.	302 25
» 3 0/0	71 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	355 75
Ferrovie Mediterranee	458 —	Fond. B. Italia 4 0/0	498 75
Banca d'Italia	1263	» Italia 4 1/2 0/0	498 75
Credito Italiano	620 —	» Cassa Risp. 5 0/0	518 —
Banca Comm. Italiana	961 —	» Cassa Risp. 4 0/0	507 25
Lanificio Rossi	1590	Francia a vista	99 80
Cotonificio Cantoni	558 —	Londra a vista	25 10
Navigazione Generale	439 —	Berlino a vista	122 80
Raffineria Zuccheri	414 —	Svizzera	99 70
Az. Costruz. Venete	114 —	Cotonificio Veneziano	279 —
Acciaierie Terni	2258 —	Ferrovie Meridionali	731 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 40	Az. Nav. Gen.	497 —
» 5 0/0 fine	105 80	» Banca comm.	945 —
» 3 1/2 0/0	104 75	» Cred. Italiano	627
Az. B. d'Italia	1260 —	Cam. su Franc. vista	99 80 1/2
» Ferr. Medit.	456 —	» » Londra »	25 09 1/2
» » Merid.	731 —	» » Germ. »	122 82 1/2

TORINO

Rendita contanti	106 20	Az. Banca Comm.	947
» fine	105 55	» Banco Sconto	—
3 1/2 0/0	104 37	Cambio Francia vista	99 82
Az. B. d'Italia	1260 —	» Londra 3 mesi	25 11
» Ferr. Medit.	457	» Germ. »	122 80
» » Merid.	727 —	» Sviz. »	99 70

FIRENZE

Rendita fine mese	105 42	Az. Ferr. Merid.	729 —
» 3 1/2 0/0	104 35	Cambio Francia vista	99 80
Az. B. d'Italia	1261 —	» Lond. 3 mesi	25 08 1/4
» Ferr. Med.	455 —	» Germ. vista	122 80

La situazione degli istituti di credito

Roma, 25 novembre sera

La situazione degli Istituti di emissione (in milioni di lire) era al 10 novembre u. s. la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia 729.8 con una differenza in più di 7.2 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 216.9 con una differenza in più di 1.6; Banco di Sicilia 52.9 con una differenza in meno di 0.2.

Portafoglio interno: Banca d'Italia 311.8 con una differenza in meno di 18.0 rispetto alla situazione preced.; Banco di Napoli 89.7 con una differ. in meno di 0.4; Banco di Sicilia 40.1 con una differenza in più di 0.5.

Anticipazioni: Banca d'Italia 53.0 con una differenza in meno di 4.1 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 2.3 con una differenza in meno di 0.4; Banco di Sicilia 6.5 con una differenza in più di 0.8

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato: Banca d'Italia 207.3 con una differenza in meno di 0.4; Banco di Napoli 72.6; Banco di Sicilia 11.3 con una differenza in meno di 0.7.

Immobilizzazioni: Banca d'Italia 110.5 con una differenza in meno di 0.1; Banco di Napoli 83.7; Banco di Sicilia 6.9.

Circolazione per conto del commercio: Banca d'Italia 1010.8 con una differenza in meno di 15.7; Banco di Napoli 315.3 con una differenza in più di 3.0; Banco di Sicilia 70.4.

Debiti a vista: Banca d'Italia 99.0 con una differenza in meno di 10.5; Banco di Napoli 44.3 con una differenza in meno di 3.0; Banco di Sicilia 26.8 con una differenza in meno di 0.2.

Depositi passivi in conto corrente: Banca d'Italia 58.1 con una differenza in meno di 5.3; Banco di Napoli 30.8 con una differenza in più di 0.5; Banco di Sicilia 10.9.

Borse estere (25 novembre)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 50	Obblig. lombarde	337 —
» franc. 3 0/0 perp.	99 92	Az. ferr. merid.	785 —
» russa	74 90	» Banca Parigi	1547 —
» spag.	93 42	» Suez	4347 —
» turca	91 15	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 1/4
» portogh.	69 55	Cambio sull'Italia	3/16
Argento fine	109 —	» su Londra	25 14 1/2

VIENNA

Credito austr. Corone	669 75	Lire Ital. (carta)	95 60
Lombarde	102 25	Rendita aust. (argento)	99 90
Banca anglo-austriaca	316 50	» » (carta)	99 90
Austriache	665 —	Union Bank	568 50
Banca austro-ungarica	1636 —	Rendita austr. (oro)	118 20
Napoleoni d'oro	19 15	Rendita ungher. 4 0/0	95 40
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 10
Cambio su Parigi	95 56	Banca dei Paesi austr.	440 25
Cambio su Londra	240 20		

BERLINO

Rend. Ital. cont.	— —	Az. merid. a term.	145 —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 80	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	— —	Bigl. Banca russi	— —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 40
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	106 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	89 1/4	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti e Dissesti

ROVIGO: Casarin Giovanni, pizzicheria, San Martino di Venezze. — ... fu condannato a 5 mesi di detenzione per bancarotta semplice, applicata la legge condizionale.

Movimento del Porto

Arrivi del 24 — Da Cardiff pir. austr. «Szeged» cap. Kisselich con carbone.

Partenze del 25 — Per Calcutta via Ancona e scali pir. ital. «Alberto Treves» cap. Crocco con merci — Per Trieste pir austr. «Calipso» cap. Nicolich id. — Per Brindisi pir. ital. «Polcevera» cap. Pedone id.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 25 novembre:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 4 — Denunc morti 1 — Totale 13.

Matrimoni — Marcon Arturo ing. civ. con Allegri Anna possid. — Lavagnolo Antonio impieg. con Fumiani Ida poss. — Costantini Natale ottonaio con Fabretti Adalgisa domest. — Bertoldini Silvio fuochista con Piazza Maria ricamatrice — Zanon Pietro tornitore con Geti Margherita casal. — Scarpa Giovanni prestinaio con Ballarin Elisabetta casal. — Scarpa Giuseppe inserv. con Da Ponte Antonietta fiammiferaia, tutti celibi — Perissinotto Antonio fruttivendolo vedovo con Monopola Maria fruttivendola nub. — Bonucci Santino cementatore ved. con Gasparetti Maria casal. nub.

Decessi — Bertotti Ballarin Angela di anni 52, ved. pens. Tabacchi di Venezia — Trovo De Zotti Anna 55, coniug. casal. id — Magrini Rosa 14 nub casal. id. — Perruto Rosa 13, casal. id. — Veghanetti Ines 12, casal. id. — Dudan nob. Matteo 50, celibe profess. di Pago (Dalmazia) — Michieluzzi Giovanni 44, coniug. muratore di Venezia — Magnifici Giovanni 29, cel. legat. libri di Cremona.

Più 2 bambini al disotto degli anni cinque

Pubblicazioni Matrimoniali
esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno 25 novembre 1905:

Lombardo Oddone ag. comm. con Picco Natalina casal. — Cattaruzza Colombera Francesco cameriere con Fisser Amalia casal. — Bontempelli Ignazio Riccardo liquorista con Boscaro Emilia casal. — Armani Fortunato macellaio con Vianello Elena casal. — Albieri Aladino calzolaio con Talamini Maria casal. — Zamarchi Enrico comm. con Ceccato Ida id. — Dario Emilio manovale con De Vecchi Giulia domestica — Toffoletto Attilio carpentiere con Bernardi Venturina perlaia — Manzo Adolfo pescatore con Torresin Emilia op. Cotonif. — Stefani Bartolomeo falegname con Albanese Gioseffa domestica — Friselle Giuseppe oste con Conti Maddalena ostessa — Maso Luigi rimessaio con Moro Carolina casal. — Borratto Pietro intagliatore con Leidi Erminia sarta — Schiavon Rinaldo ag. privato con Crivellari Angela maestra com. — Meotto Giuseppe intagl. con Acerbi Maria casal. — Nobile Giacomo fuochista con Benatelli Elisa sigaraia — Miatello Annibale fuochista con Bozzao Cecilia sigaraia — Moro Angelo pittaio con Giacobbe Antonio casal. — Toffolo Antonio falegname con De Cal Eugenia casal. — Brunello Giovanni bracciante con Giolo Angela domestica — Scantanburlo Eugenio inserviente con Barbazza Virginia casal.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Ringraziamento

L'avvocato Antonio Ciano con tutta l'effusione del cuore ringrazia il Sindaco conte Filippo Grimani, la Giunta, i Consiglieri Comunali, i Colleghi, i Magistrati, gli amici e conoscenti e tutti coloro che vollero intervenire ai funerali della venerata Madre sua, lo confortarono nell'ora della sventura, e colla parola, colla presenza e coll'opera onorarono la memoria della cara ESTINTA.

I professor Guido Dezan poi, che con sentite parole ne ricordò le virtù dando alla salma lo estremo saluto, abbia l'espressione della più viva riconoscenza.

La moglie, i figli e parenti tutti annunciano addolorati la morte del loro

ERNESTO DE-ALTI

fu Romano, di anni 50, avvenuta in Udine alla mattina del 25 novembre.

I funerali avranno luogo ai 26 novembre alle 11 partendo da Via Ospedale.

Non si danno partecipazioni personali.

Le nobili famiglie dei Conti Da-Sacco e Conti Albertini ed i parenti tutti con vivissimo sentimento di commozione porgono le più sentite grazie a tutti quelli che gentilmente resero un pietoso tributo di affetto alla loro carissima

Contessa Amalia Da Sacco
nata Contessa Albertini







Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Tutti i mezzi di cui dispongo! — non potei astenermi dal ripetere. — Quali sono, o re!

— Affido a Lei questo delicato incarico — concluse il re senza rilevare la mia interruzione, — perchè credo che nessun altro abbia tante probabilità di riuscita. Se mando Meyer con un battaglione di guardie ella resisterà perchè l'idea d'essere obbligata a tornare scortata militarmente soddisfa i suoi gusti melodrammatici. Diventa una martire, il Brun-Varad viene circondato da una folla minacciosa e il Marienkastel da una folla plaudente. Se vado a prenderla io, posso contare preventivamente sopra un fiasco colossale, perchè su mia mogie faccio l'effetto che il panno rosso fa sul toro. Per Lei invece, non ha nè simpatia nè antipatia e potrebbe darsi che L'ascoltasse. Ad ogni modo sono convinto ch'Ella è l'unica persona in tutto Weissheim, che abbia qualche probabilità di ricondurre a casa la regina.

— Ma perchè.....

— Il fatto si è — intervenne il generale Meyer, — che Sua Maestà confida assai nella Sua fisonomia. Gli uomini col mento quadrato riescono di solito in tutto ciò che intraprendono ed il successo è figlio della fortuna. Ella ha il viso d'un uomo fortunato.

— Quando devo partire! — chiesi a Sua Maestà.

— Fra mezz'ora, se non ha nulla in contrario. Una slitta di corte L'attenderà al siegersthor (porta della vittoria). Le sono sinceramente grato di quanto Ella sta per fare. Oh, un momento. Credo che la Sua missione non presenti alcun pericolo ma dato il caso, torni subito indietro. Il ritorno della regina è desiderabile per molte ragioni, ma non vale certo la vita d'un galantuomo

CAP. VII.

Alle tre in punto entrai nella slitta che m'aspettava presso la grandiosa Porta della Vittoria, ch'era poi l'arco che si apriva alla base della Waffenthurm.

Era un magnifico pomeriggio. Il sole brillava di maggior splendore ancora del mattino, il cielo era, se possibile, d'un azzurro anche più profondo.

D'inverno le vie aperte nel Grimland non sono molte ma quella di Heldersburg è la strada maestra per l'Austria e quando nevica, si attaccano ai carri dei grossi tronchi d'albero che vengono trascinati dai cavalli per ridurre la neve cristallina appena caduta, in una massa compatta.

La gita era deliziosa. La slitta discese la collina fino oltre Riefinsdorf, poi prese a sinistra, costeggiando dapprima numerose ville e palazzine tutte coperte di neve ed ornate di brillanti frangie cristalline, poi insinuandosi fra i boschi di pini e i massi di pietra seminascosti. Di tanto in tanto s'intravvedeva qualche cascata d'acqua congelata e nello sfondo, le cime abbaglianti ed il cielo d'un azzurro stupendo.

In alto cinguettavano le calandre ed il mio cuore univa il suo canto al loro. — Se c'è un Paradiso, dev'essere questo. — Tale era il ritornello che mi risuonava involontariamente all'orecchio. Forse lo scopo della mia gita non era estraneo alla mia insolita disposizione di spirito. Il fatto d'essere stato prescelto dal re per quella delicata missione, mi lusingava oltremodo. La drammaticità della situazione e la possibilità d'un pericolo mi eccitavano, non meno di quell'aria balsamica e dell'incomparabile splendore di quella vista.

Avevo oltrepassato di poco Riefinsdorf quando la slitta si sollevò bruscamente. Assorto com'ero nelle fantasie più romantiche ed avventurose, m'aspettavo di vedere una banda di malandrini disputarci il passo ed imporci la resa. Vidi invece una signorina in piedi in mezzo alla strada ed un enorme e pesantissimo *toboga* che intersecando ad angolo retto la nostra via, c'impediva di proseguire.

La fanciulla — graziosissima e vestita all'incirca come la mia compagna del mattino — mostrò, appena mi vide, la più grande soddisfazione. Era la figlia del granduca, la principessa Matilde.

— Oh, signor Saunders — esclamò, — è proprio Lei

— Pare di sì — risposi scendendo giù dalla vettura. — Posso esserle utile in qualche cosa?

— Senza dubbio — diss'ella dopo aver riflettuto un istante. — dove va?

— Vado in carrozza.

— Lo vedo.

— A Heldersburg — aggiunsi.

— Non potrebbe fermarsi con noi a fare l'altalena con la slitta?

— E' un esercizio che non conosco.

— Che importa? Max sarà qui fra poco con un paio d'uomini. Io dirigo, Max spinge ed Ella non deve far altro che sedere dietro a me e sbandarsi un momento quando si giunge a qualche svolto. E' divertentissimo.

— La descrizione è promettente. Disgraziatamente devo portare a Heldersburg un messaggio del re.

— Non potrebbe incaricarne il cocchiere?

— Non mi tenti, per carità — risposi. — L'idea di prender parte ad una così ben passatempo mi attrarrebbe immensamente ma il dovere è il dovere ed un incarico del re non è un onore che capita ogni giorno.

— Faccia almeno una corsa con noi — insistè la principessa.

La sua insistenza mi lusingava ma avevo preso la mia missione molto sul serio ed ero deciso a non lasciarmi allontanare dal sentiero del dovere dalle ingenue seduzioni di quella sirena

(*Continua*)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale Lire 80,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario Lire 16,000,000

Fondo di riserva straordinario L 879,034,89

Sede Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Vicenza.

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1905.

ATTIVO.

Voce		L.	c.
Numerario in Cassa	L.	18,664,638	42
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	176,226	74
Cassa Cedole e Valute	»	1,384,303	36
Portafoglio Italia	»	78,041,751	94
Portafoglio Estero	»	15,908,230	55
Effetti all'incasso	»	2,393,661	62
Riporti	»	128,611,025	22
Effetti pubblici di Proprietà	»	53,618,861	19
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	1,267,012	96
Corrispondenti — Saldi debitori	»	195,004,714	94
Partecipazioni	»	11,022,347	95
Beni stabili	»	8,904,525	92
Mobilio ed impianti diversi	»	563,021	47
Debitori diversi	»	5,410,788	18
Debitori per Avalli	»	8,430,323	51
Titoli in deposito — a garanzia operazioni	»	12,872,117	—
Titoli in deposito — a cauzione servizio	»	2,301,600	—
Titoli in deposito — libero a custodia	»	405,805,274	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	4,203,599	95
	L.	934,674,024	92

PASSIVO.

Voce		L.	c.
Capitale Sociale (N. 120.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500	L.	80,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	16,000,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	879,034	89
Fondo di previdenza pel personale		1,972,712	13
Dividendi in corso ed arretrati	»	8,800	—
Depositi in Conto Corrente	»	121,894,674	80
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	11,966,299	11
Accettazioni commerciali	»	15,068,350	03
Assegni in circolazione	»	11,166,655	80
Cedenti di effetti per l'incasso	»	9,691,277	75
Corrispondenti — Saldi creditori	»	215,540,344	71
Creditori diversi	»	11,616,396	59
Creditori per avalli	»	8,430,323	51
Depositanti di titoli — a garanzia operazioni	»	12,872,117	—
Depositanti di titoli — a cauzione servizio	»	2,301,600	—
Depositanti di titoli — a libera custodia	»	405,805,274	—
Avanzo utili esercizio 1904	»	247,658	36
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	9,212,506	24
	L.	934,674,024	92

LA DIREZIONE
Joel — F. Weil

I SINDACI
A. Besozzi — Rag. G. Sacchi — D.r G. Serina

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

Tipografia della *Gazzetta di Venezia*

Conto corrente colla posta.

ANNO CLXIII - N. 328 Lunedì 27 Novembre 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre, 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno — 16 al semestre, 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Il numero centesimi 5 in tutta Italia
arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI
PAGAMENTO ANTICIPATO

Un importante discorso del ministro delle P. e T.

La federazione dei postelegrafici e lo Stato

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

L'inaugurazione del telefono
Palermo-Messina-Roma

Palermo, 26 novembre notte

Il ministro Morelli Gualtierotti stamane accompagnato dal Sindaco visitò la città. Alle ore 13 fece colazione presso il prefetto. Alle ore 15 alla presenza del ministro, del prefetto, del Sindaco, del comm. Brunelli, dell'ing. Depirro, del comm. Casciani, dei funzionari delle Poste e Telegrafi si è inaugurata la linea telefonica Palermo-Messina. Si fecero comunicazioni anche con Roma. Il ministro scambiò conversazioni anche col sottosegretario Di Bugnano, e col direttore dell'ufficio telegrafico di Roma, Angelini. Si fecero anche altre conversazioni con scambio cordialissimo di saluti. Anche la stampa di Palermo scambiò conversazioni affettuose coi giornalisti romani. Le prime conversazioni si fecero all'ufficio telegrafico e fu usato con successo il microfono Angelini.

Dopo queste conversazioni entro l'ufficio telegrafico, il ministro coi funzionari, il Sindaco ed il prefetto si recarono nel salone del Municipio dove era stata posta una elegante colonna sopra la quale stava il busto del Re ed ove era pure stato messo un microfono. Qui fu servito un rinfresco.

Questa sera, poi, a Villa Igea fu offerto un banchetto al ministro il quale alla fine pronunziò un discorso di grande importanza per l'attuale agitazione dei postelegrafici.

Il discorso

Dopo aver ringraziato tutti per l'affettuosa accoglienza, il ministro così proseguì:

« Signori, vorrei terminare qui e non turbare con discorsi estranei la dolcezza di quest'ora. Ma la politica è una terribile signora, che rare volte possiamo tenere in disparte, e anche qui dentro ci giunge il rumore che si fa intorno al ministero delle poste e telegrafi. Questo ministero che per lungo tempo è vissuto tranquillo e quasi negletto dalla politica, si trova da alcuni anni esposto ai fuochi della ribalta. A volte è dipinto come un grande colpevole, a volte come un grande ammalato. I censori e gli accusatori, i critici e i medici non si contano più: son legione. A sentir costoro tutto va male, e tutto è da rifare. Naturalmente ognuno di essi ha un rimedio da suggerire, e, più naturalmente ancora, tutti gli sdegni, tutte le ire, tutte le accuse si appuntano contro la persona del ministro, al quale si fa risalire persino la responsabilità dei piccoli incidenti quotidiani. Ricerchiamo le cause di questo artificioso movimento.

« Se v'è amministrazione che sia indice sicuro e renda immagine piena del continuo progredire del nostro paese, quest'amministrazione è quella che ho l'onore di dirigere. Noi siamo ben lontani dal tempo in cui una sola direzione generale bastava a indirizzare e coordinare tutta l'azienda delle poste e telegrafi. Nessun paragone è possibile tra il passato di 15 o 20 anni fa, ed il presente; e coloro che si richiamano all'antica direzione generale, quasi rimpiangendola e augurandone il ritorno, mostrano d'ignorare quanta via sia stata percorsa, o non si accorgono che le cose grandi non sono sempre delle cose piccole ingrandite, ma appunto perchè grandi, sono bene spesso anche cose diverse. Guardate le casse postali di risparmio. Quando furon istituite nel 1875 nessuno suppose l'incremento meraviglioso che avrebbero avuto. Le previsioni più audaci non andavano al di là di 50 o 60 milioni, e invece le casse hanno, al giorno d'oggi, raccolto risparmi per 1020 milioni, e il movimento ascensionale continua. Al loro sorgere costituivano un piccolo servizio accessorio; ora sono un grande servizio che interessa l'economia pubblica non meno che l'economia privata, che reclama cure assidue e porta un lavoro colossale e febbrile. Questo continuo e rapido progredire e trasmutarsi che si verifica in tutti i rami della nostra amministrazione genera il disagio che talora sentiamo. Non si è finito di provvedere a un bisogno che già è necessario pensare ai nuovi che incalzano, e un problema non è ancora risoluto che altri ne spuntano all'orizzonte.

Il movimento degli impiegati

« Io non mi meraviglio che questo fatto, reso più evidente, ma non più grave, negli ultimi anni, abbia interessato la pubblica opinione, e dato luogo a discussioni e a critiche, le quali ben di rado hanno serbato la giusta misura. Nè mi dolgo che più degli altri si muovano gli impiegati. Se tutto ciò vuol dire veramente studio per la migliore organizzazione dei servizi pubblici di capitale importanza, io accetto la collaborazione da qualunque parte mi venga, e qualunque sia l'etichetta che reca impressa. Per me ogni energia, ogni buona intenzione deve essere messa a profitto; ed è segno di schietta e verace democrazia quello di riconoscere il bene dovunque sia, di rendersi conto di ogni fatto, senza vieti pregiudizi politici, di trattare con spirito di giustizia ogni questione, anche se giunga inopportuna ed importuna. Ma se studio e collaborazione hanno a essere, siano collaborazione e studio completi, che tengano conto di tutte le necessità, che non trascurino alcun lato del problema e non diano la massima importanza agli interessi professionali, e non cerchino di dissimulare intenti di partito, e non dimentichino almeno i principî fondamentali del nostro diritto pubblico.

« Si dice: — Il reddito delle poste e dei telegrafi vada a vantaggio esclusivo delle poste e dei telegrafi, e, se non basta, si tolga dal bilancio generale dello Stato ciò che manca ed occorre. — Teoricamente possiamo andare d'accordo. Ma disgraziatamente il fatto è che talvolta i servizi pubblici sono stati concepiti ed attuati meno come funzioni necessarie per il maggiore e migliore svolgimento delle relazioni sociali, che come mezzi, incentivi ed istrumenti per aumentare le entrate del tesoro.

« Il sistema è antico e non è di marca esclusivamente italiana. In tutti i paesi d'Europa la posta, dove più, dove meno, è nata con questo peccato originale, del quale non è riuscita ancora a lavarsi. Essa è una delle tante mammelle che alimentano l'erario, e presso di noi non è neppure così abbondante come si crede o si fantastica. E poichè è così, voi vedete che una riforma nel senso desiderato, oltre che dovrebbe estendersi a tutti gli altri servizi pubblici, suppone e richiede un cambiamento radicale di alcuni principî direttivi del nostro ordinamento e della nostra politica, suppone e richiede una riforma delle finanze di Stato, tutte cose codeste che trascendono la competenza di un ministro, che io posso augurare con gli altri e quanto gli altri, ma che sono troppo lontane ancora per farne obietto di un programma concreto, di concreta attuazione.

La partecipazione agli utili dello Stato

« Si dice anche: — Il reddito delle poste e dei telegrafi è in continuo aumento: ebbene, un tanto di esso vada, sotto forma di partecipazione agli utili, a beneficio degli impiegati che lo producono. — Questa, me lo perdonino i miei collaboratori volontari, è pura fraseologia. Dato un servizio pubblico, necessario, non sostituibile, che è esercitato con la forma del monopolio e con parziali intenti fiscali, parlare di un reddito prodotto dagli impiegati, parlare d'una partecipazione agli utili, che suppone un regime di libera concorrenza, è un vero non senso economico e giuridico. In verità io non riesco a comprendere per qual forza o per quale ventura simili idee sieno potute sorgere, ed abbiano corso, e trovino credito anche tra persone che hanno educato la mente a studi severi, e non si lasciano facilmente sorprendere da superficiali e ingannevoli analogie. Lo Stato non è industriale mai, neppur quando pare che faccia dell'industria. Gli impiegati postali e telegrafici non sono dei proletari come, per moda di cattivo gusto, amano chiamarsi oggidì, ma sono impiegati allo stesso titolo degli altri.

« Se di reddito si vuol parlare, in tanto garbuglio di concetti e in tanta inesattezza di linguaggio essi non producono redditi più di quanto non ne producano tutti quelli altri funzionari ed agenti che sono incaricati di accertare e riscuotere le imposte o sono addetti ad altri servizi pubblici, dai quali lo Stato ritrae un utile finanziario. Supponiamo, se è possibile, questa situazione, e diamo agli uni la partecipazione agli utili; e allora la vorranno anche gli altri e bisognerà concederla; e allora avremo fatto una finanza veramente ideale che i posteri, da qui a mille anni potranno forse invidiarci, ma che i contribuenti di adesso, cioè quelle umili e pazienti persone che producono realmente il reddito dello Stato, rigetterebbero senza esame.

La causa del malcontento e i rimedi

« Io non posso nè voglio enunciare qui tutto ciò che si dice, si propone e si chiede: mi basta avervene dato un saggio e di stabilire che tutto il discutere che si fa intorno ai servizi postali e telegrafici contiene, espresso o sottinteso, il presupposto o il fine di un miglioramento di carriera nel personale. Questo è il rimedio sovrano o la condizione indispensabile di ogni rimedio. Se non si comincia di qui, o se qui non si cerca di giungere in definitiva, ogni cura sarà vana, ogni studio infecondo, ogni riforma sterile. Certo una questione del personale c'è, ma non è la più grave nè esce dall'ambito delle questioni ordinarie. Con un organico vastissimo, che inquadra oltre 19 mila persone, che per il crescere del lavoro cresce convece assidua anch'esso e per la molteplicità e varietà delle funzioni si scinde e si disarticola in numerose categorie e classi, gli scostamenti, gli inconvenienti, le sproporzioni e, diciamolo pure, alcuni errori sono inevitabili. Si tratta, dunque, di ritocchi, di correzioni, di parziali assestamenti, di una migliore e più adeguata coordinazione e di null'altro. Tutte le critiche positive e concrete che si fanno, non escono, le poche volte che sono esatte, fuori di questo campo, nè meritano il rumore che vi si leva intorno, come non si può onestamente pretendere che in esse si esplichi e si esaurisca tutta l'attività dell'amministrazione.

« Quanto a me, pur ascoltando ogni voce, procurerò di fare quanto sia richiesto dai bisogni del servizio o mi sia consentito nei limiti del giusto e del posibile. Il nuovo regolamento, che sta per andare in vigore, soddisferà molti desideri; altri se ne andranno man mano soddisfacendo, ed io ho già dimostrato coi fatti le mie buone intenzioni e sono in via di dimostrarne ancora, nello stesso modo. Ma è erroneo pensare che tutto ciò che è stato fatto in molti anni, anche se non sempre abbia raggiunto pienamente il suo fine, o non sempre sia stato fatto a perfezione, possa essere distrutto da un momento all'altro, o mutato da cima a fondo e rifatto su altra base, con altri criteri. I grandi organici hanno questo di particolare che essi costituiscono quasi sistemi di equilibrio instabile, ove gli interessi, spesse volte disarmonici, si reggono per virtù di congegni delicatissimi, e chi vi ponga le mani per ritoccarli o riformarli, deve con ogni cura valutare in precedenza gli effetti e i contraccolpi dell'opera sua e ben pensare se, per aggiustarne alcune parti, non corra pericolo di guastarne peggio delle altre.

La Federazione e i suoi limiti

« In ogni modo agli impiegati non mancano i mezzi per manifestare le loro aspirazioni, ed anche per tutelare i loro interessi, nè alcuno potrebbe sostenere con giustizia che l'amministrazione siasi mostrata sempre indifferente alle loro condizioni. Hanno voluto anche riunirsi in Federazioni, e bene sia. E' questo un loro diritto, e quando siano osservate la disciplina del lavoro e l'obbedienza gerarchica, quando non si pretenda a nessuna condizione di privilegio, che nessuno vorrà, o potrà riconoscere mai, io nulla trovo a ridire, anche perchè l'unione delle forze burocratiche, da qualunque sia diretta, o di chiunque si serva, finisce, per la natura sua propria e per la qualità degli interessi che rappresenta, per agire nel senso della conservazione, pur in mezzo alle intemperanze. Una leggenda spiritosa, diffusa ad arte, vorrebbe dipingermi come nemico capitale della Federazione. Un'altra corrente ligia ad antiche concezioni, vorrebbe questa sopressa, come contraria all'autorità dello Stato. Nulla di ciò, o signori. L'autorità dello Stato non è cosa tanto fragile che debba temere di ogni stormire di foglie o debba stare continuamente in sull'armi. L'autorità dello Stato se non deriva più, come derivava una volta, da fonti misteriose ed inaccessibili, o da un diritto che negava quello degli altri, poggia su fondamenta più salde, poggia sulla convinzione di tutti che lo Stato rappresenta e tutela interessi generali che altrimenti resterebbero senza difesa, che esso è forza comune, che è la nostra forza istessa, la quale ci protegge anche quando temiamo che stia per sopraffarci e ci è vicina anche quando ne sembra lontana. Spogliandosi del suo carattere quasi sacro, accostandosi agli uomini, riconoscendo i diritti sociali e assicurando loro una maggior somma di benefici, lo Stato è divenuto per ciò solo più autorevole e più fermo. Ecco perchè io non dò una importanza eccessiva a simili Unioni e se ne ho parlato è stato solo per ricordare i limiti speciali entro i quali debbono essere contenute. Esse devono comprendere che, senza voler sottrarre l'amministrazione a quel sindacato che sulle pubbliche funzioni spetta ad ogni classe di cittadini, nessuna usurpazione di facoltà può essere tollerata, nessun privilegio consentito. Come associazioni di cittadini sono nel diritto comune, come accolte d'impiegati appartengono allo Stato al pari di tutti gli altri funzionari. Niente di più, niente di meno. La grande famiglia postale e telegrafica italiana, delle cui benemerenze m'è grato rendere qui testimonianza, sa, del resto, meglio di me che nell'ora presente le cure dell'amministrazione debbono essere con maggiore intensità rivolte altrove ».

I servizi marittimi

Qui il ministro dopo aver accennato agli studi per il riscatto delle reti telefoniche concesse all'industria privata, afferma che non si è trascurata l'importante questione dei servizi marittimi, alla quale si connettono numerosi ed alti interessi.

E qui il ministro conchiuse salutando alla nobile Sicilia ed alla maggior gloria d'Italia applauditissimo.

I Sovrani alla Capitale

(Per dispaccio alla Gazzetta)

La partenza da Caserta

Caserta, 25 novembre sera

I Sovrani sono partiti alle ore 12 salutati alla stazione dai Duchi d'Aosta, giunti alle ore 11,30 in automobile da Napoli, ed ossequiati dal senatore Pierantoni, dai deputati Morelli, Santamaria, Verzillo, dal prefetto, dal presidente della Deputazione provinciale, dal Sindaco e da tutte le autorità civili e militari. Lungo il viale conducente dalla Reggia alla stazione immensa folla acclamò i Sovrani. Nell'interno della stazione moltissime signore di Caserta ossequiarono la Regina che si intrattenne affabilmente con tutte. Il Re strinse la mano alle autorità dichiarandosi soddisfatto del suo soggiorno a Caserta. Il treno reale è partito tra gli applausi entusiastici della folla che fece ai Sovrani una dimostrazione affettuosa. Anche i Duchi d'Aosta sono ripartiti per Napoli.

Un doloroso incidente

Mentre il corteo reale si dirigeva alla stazione, il cavallo del maggiore dei carabinieri Cesarò nel viale che conduce alla piazza ferroviaria si impennò e gettò a terra il maggiore, quindi si diede alla fuga travolgendo un contadino, certo Negri. Il maggiore riportò lievi ferite, mentre il Negri fu raccolto semivivo; portato allo spedale moriva per la frattura della base del cranio. Il prefetto, il Sindaco, tutte le autorità si recarono a visitare l'infelice. Il Re apprese con vivo dolore la sciagura e mandò subito una persona a chiedere notizie del Negri.

L'arrivo a Roma

Roma, 26 novembre sera

Alle ore 16,18 preceduto dalla macchina-staffetta, è giunto il treno reale con i Sovrani, il principe di Piemonte, le principesse Jolanda e Mafalda, accompagnati dai personaggi del seguito. Erano alla stazione ad ossequiare i Sovrani, Fortis, tutti i ministri e i sottosegretari presenti a Roma, il presidente del Senato, il deputato De Asarta, questore della Camera, le dame di Corte e tutte le autorità civili e militari. I Sovrani si intrattennero a conversare con Fortis e con le altre autorità, poscia salirono in vettura, e scortati dai corazzieri si recarono alla Reggia salutati dai vivi applausi della folla radunatasi in piazza Stazione e lungo il percorso.

LE FERROVIE DI STATO

La prossima conferenza per gli orari
Gli importanti argomenti che si discuteranno

Roma, 26 novembre sera

Come vi annunciai nei giorni 6 e 7 dicembre sarà tenuta dunque a Firenze la conferenza europea per gli orari dei treni. Ad essa sono state invitate 157 amministrazioni ferroviarie, 13 Società di navigazione e i governi dei seguenti Stati: Italia, Francia, Olanda, Prussia, Germania, Russia, Austria Ungheria e Svizzera. Quasi tutte le amministrazioni invitate hanno già aderito e si prevede che il numero degli intervenuti non sarà inferiore a 250 e giungerà forse a 300. La scelta di Firenze come luogo di riunione era stata fatta nell'ultima conferenza per gli orari tenuta in Liegi nella scorsa estate. Le sedute avranno luogo nel palazzo Vecchio. Benchè ufficialmente siano stati fissati due giorni per le sedute, tuttavia essendo moltissime le questioni inscritte all'ordine del giorno, avranno luogo delle adunanze preliminari nei giorni 3 e 5. In onore dei delegati il Municipio di Firenze darà un ricevimento a Palazzo Vecchio il giorno 6, e l'8 avrà luogo una gita a Siena in treno speciale. Nelle sedute plenarie che saranno tenute il 6 e il 7 verranno trattate questioni di indole generale e nelle conferenze per gruppi saranno trattate quelle questioni che interessano un numero limitato di Stati o di amministrazioni. In queste conferenze di gruppi saranno discusse le questioni che interessano i nostri collegamenti coll'estero e i transiti alpini. Verranno cioè portati in discussione miglioramenti di comunicazione fra Torino e Parigi (Via Modane), fra Torino e la Svizzera (Via Chiasso), fra Milano-Venezia o Trieste (Via Cervignano), e verranno pure trattate alcune questioni riguardanti l'orario del Sempione, già in massima prestabilito. Una questione di interesse internazionale verrà pure discussa e cioè il miglioramento delle comunicazioni fra il Continente e la Sardegna per la linea Civitavecchia-Golfo-Aranci, perchè le questioni di orari che interessano varie amministrazioni ferroviarie e di navigazione di uno stesso Stato si sogliono definire in queste conferenze internazionali.

Gli assegni per le competenze ai ferrovieri

Roma, 26 novembre notte

Il *Popolo Romano* dice che il Consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato in base ad un calcolo fatto per la questione delle competenze accessorie del personale ha dovuto convincersi che il milione annuo che la legge 22 aprile scorso consacra quale limite massimo di spesa per questo titolo, non rappresenta che una minima parte di quanto è necessario a dar corso alle proposte del Consiglio stesso pur non accogliendo completamente i desideri del personale.

Secondo il *Popolo Romano* occorrerà una maggiore spesa annua di sei o sette milioni e questa non può ottenersi che con un provvedimento legislativo che il ministro del Tesoro dovrà presentare al Parlamento.

L'assemblea degli azionisti della "Mediterranea,,

Milano, 26 novembre notte

Nell'odierna assemblea degli azionisti della Mediterranea presenti 103 azionisti rappresentanti 27685 voti, si approvò la relazione del Consiglio ed il bilancio 1904-905, quindi si autorizzò il Consiglio d'amministrazione a procedere all'estensione anticipata delle obbligazioni emesse concedendogli all'uopo le più ampie facoltà e per il modo e per il tempo. Votò inoltre alcune varianti e modificazioni allo statuto sociale e procedette alla votazione per la nomina di nove amministratori scaduti e di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Varie da Roma

Roma, 26 novembre notte

Oggi l'on. Giolitti si è recato a palazzo Braschi a salutare l'on. Fortis col quale si è a lungo trattenuto.

— *Il «Giornale d'Italia» crede* sapere che l'Italia invierà come suo rappresentante alla conferenza per il Marocco il comm. Felice Cesare Maissa, attuale nostro console a Marsiglia, e che fu lungamente nei nostri consolati d'Oriente.

— *Oggi presieduta dal senatore Mariotti* la Commissione per i diritti d'autore ha discusso sulle formalità per la dichiarazione dei diritti d'autore.

— *Il Duca degli Abruzzi* giunto stamane a Roma è ripartito nel pomeriggio per Torino. Alle 11 si recò al Ministero della Marina a conferire col ministro Mirabello.

— *Oggi si è riunita a Montecitorio* la Commissione che esamina il disegno di legge per lo stato economico degli insegnanti secondari.

Come Roma rimase al buio
Un grave incendio nell'officina generatrice

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 novembre notte

Circa le cause che determinarono la mancanza di energia elettrica a Roma ieri sera, la relazione inviata dalla Società anglo-romana per l'illuminazione di Roma al Municipio narra che ier sera circa all'«Ave Maria» un colpo brusco propagatosi dall'officina di Tivoli alle stazioni di distribuzione in Roma causò lo spegnimento completo delle lampade elettriche, l'arresto dei motori e delle tramvie.

Chieste notizie a Tivoli non si ebbe la comunicazione che qualche tempo dopo e si udirono parole soffocate che gettarono un grave allarme. Un forte incendio si era sviluppato nell'officina generatrice ad un quadro di distribuzione. Più tardi, spente le fiamme si constatò che un interruttore ad olio ad alto potenziale era improvvisamente scoppiato lanciando a distanza le pareti di ghisa della cassa che lo conteneva. L'olio minerale infiammato per la altissima temperatura dell'arco voltaico era stato lanciato in numerose lingue di fuoco sul quadro generale determinando l'incendio. La Società provvide riversando sull'officina a vapore dei Cerchi tutte le linee di distribuzione di luce della città e quindi man mano si sostituirono gli apparecchi guasti ed alle 21 tram ed illuminazione erano riattivati.

L'esplorazione della Cloaca Massima

Roma, 26 novembre notte

La *Tribuna* reca che l'esplorazione all'arco di Tiberio ed alla grande Cloaca scendente dal Campidoglio sta procedendo attivamente. La grande Cloaca capitolina è notevole per la singolare forma destinata ad allacciare due condutture ivi confluenti, come è provato dallo spartiacque e dalle solcature delle pareti. Nella cloaca repubblicana chiusa ermeticamente dall'arco imperiale si sono trovate in forma di frammenti le anfore di terracotta ed i rottami dei conci e degli urcei e dei vasi da bere, lucerne sistili ad ansa lunata od a palmette, delicate stoviglie a lucidissima vernice con impressa la marca del fabbricante e talvolta graffita la sigla o motto del proprietario, monete di Augusto e di Tiberio, frantumi di ampolle, perle di smalto, ossami e mascelle di maiale, grumi di ruggine, gettoni e pedine di pasta vitrea irridescente. Il muricciolo ostruente lo imbocco della cloaca a sottili cunei intonacati ed a frammenti tufacei d'epoca incerta ricorda la troncatura delle arcatine dei rostri cesarei avvenuta fondandosi l'arco di Tiberio.

La eredità di Sacconi
Camillo Boito e la commemorazione

Roma, 26 novembre notte

I nuovi direttori dei lavori al monumento a Vittorio Emanuele architetti Piacentini, Cock e Manfredi che in questi giorni hanno esaminato i documenti e le opere in corso, si sono recati stamane dal ministro Ferraris col quale hanno avuto un lungo colloquio.

La *Tribuna* dice che sembra certo che essi non rinunzieranno all'incarico come sembra che lo architetto Boito persisterà nelle date dimissioni da membro della commissione reale.

Il *Giornale d'Italia* annunzia che Camillo Boito ha accettato l'invito dell'associazione artistica internazionale e di altri sodalizi artistici della capitale per dire il discorso commemorativo intorno a Giuseppe Sacconi. La data non è ancora fissata, ma è stabilito che la cerimonia avrà luogo in Campidoglio.

Gli avvenimenti di Russia

La rivolta dei marinai e dei soldati di Sebastopoli

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

La notizia ufficiale

Pietroburgo, 26 novembre sera

(*Ufficiale*). Lo stato maggiore generale di » marina comunica: Gli avvenimenti di Cronstadt ebbero un'eco nella flotta del Mar Nero. Il rapporto dell'ammiraglio Tchukhine » dice che i marinai sotto l'influenza della propaganda socialista organizzarono a Sebastopoli una seria dimostrazione. Il movimento » si propagò in parecchie parti dell'esercito in » *meetings*. L'ammiraglio Pissarevschi fu gravemente ferito. La situazione è grave quantunque secondo un rapporto ricevuto alle ore 6.20 di iersera non siano da attendersi atti di saccheggio.

La nuova pagina

Parigi, 26 novembre sera

A Sebastopoli, secondo le notizie che giungono da Pietroburgo, sono avvenuti fatti terrificanti; la flotta del Mar Nero è in completa ribellione e si dà a saccheggiare la città, a massacrare i cittadini, ed incendiare case e negozi. I marinai compiono tutto ciò poichè la truppa si rifiuta di usare contro di essi le armi. Di ora in ora giungono notizie sempre più tragiche. Il pretesto dell'ammutinamento dei marinai sarebbe stato il rifiuto alle loro domande di un migliore trattamento materiale e morale, e la completa amnistia.

Il *Petit Parisien* riceve che l'ammiraglio Tchukhine avrebbe telegrafato all'ammiraglio Birilew per consigliarlo di accettare i reclami dei marinai. Il suo corrispondente comunica che le truppe si sarebbero rifiutate di sparare contro i marinai rivoltosi e che si crede che la città sia in mano degli ammutinati i quali hanno fatto alleanza cogli scioperanti.

Gli ufficiali disarmati

La rivolta scoppiò improvvisamente, spaventevolmente; ciò si arguisce dal fatto che gli ufficiali stessi non avevano pensato a prevenirla. Tutti gli ufficiali che si trovavano tra l'equipaggio furono disarmati e cacciati e l'ammiraglio Pissarevska e parecchi altri ufficiali furono feriti. Gli ammutinati si chiusero poi nelle caserme e designarono i loro delegati. Immediatamente all'ammiragliato sono cessati i lavori ed una parte degli operai raggiunse gli ammutinati nelle caserme.

A mezzodì uscirono e si recarono alle caserme del reggimento di Brest per trascinare con loro la fanteria. Le autorità minacciarono allora di far sparare contro gli insorti ma essi hanno arrestato il comandante della fortezza, il generale Nepluyew, il comandante del reggimento e cinque ufficiali. Dopo due ore di trattative il reggimento è passato dalla parte dei marinai e in massa preceduti dalle musiche e accompagnati dagli operai del porto si diressero verso la città.

Un corteo inverosimile

Il corteo si formò sulla piazza *Noyasoiltetew*: il reggimento di Bielostack e una compagnia di mitragliatrici si avvicinarono ad esso mentre le musiche suonavano l'inno nazionale. I soldati tenevano le armi col calcio in aria. D'un tratto risuonarono urrà assordanti tra il suono dell'inno nazionale e i soldati di Bielostock si recarono col comandante Stchulmann per la via di Balaclava. I marinai e i soldati del reggimento di Brest si diressero poi verso la caserma di Bielostock e liberarono parecchi distaccamenti che s'erano rifiutati di fraternizzare cogli ammutinati e che tornarono tranquillamente alle loro caserme. Gli abitanti fuggivano in massa. I delegati degli ammutinati hanno pregato il comandante in capo della flotta di venire alla caserma della marina per ascoltare i miglioramenti immediati da portare al porto. L'ammiraglio Tchukhine non diede soddisfazione a questa domanda dichiarando esplicitamente ai delegati come la condotta dei marinai era insensata.

La circolazione è interrotta

Gli ammutinati rimasti padroni delle loro caserme elessero quindi il loro capo e i loro amministratori; elaborarono poi il programma di azione consistente nel progetto di attraversare la città con musiche e bandiere senza saccheggi nè distruzioni, osservando l'ordine rigoroso e prendendo misure contro gli eccessi dei vagabondi. Poi cercarono, ma invano di far vendere gli equipaggi dalle navi. I negozi sono chiusi; la città è per così dire morta.

Parigi, 26 novembre notte

I giornali hanno da Pietroburgo i seguenti nuovi particolari sull'ammutinamento dei marinai a Sebastopoli: «La città sarebbe in potere dei rivoltosi. Il corteo dei marinai sfilò per le vie senza armi portando bandiere rosse e bandiere di S. Giorgio. Il reggimento Brest accolse i marinai con grande entusiasmo. Un grande *meeting* si tenne dinanzi la caserma ed un altro sui *boulevards*. L'artiglieria si è unita ai rivoltosi, come pure un battaglione della riserva. E' attesa oggi una grande dimostrazione. La circolazione dei treni è interrotta in seguito all'invito dei delegati degli operai fatto dai marinai».

Il panico a Cronstadt e Tiflis

Pietroburgo, 26 novembre notte

Il comandante la fortezza di Cronstadt ha pubblicato un manifesto in cui esorta gli abitanti a non credere alle voci allarmanti che circolano in città e a denunciare alla polizia quelli che le propagano. Voci persistenti di gravi disordini prossimi circolano a Tiflis; gli agitatori cercano di agitare i mussulmani. Il Municipio di Tifls si limita ad ascoltare i discorsi politici pronunciati dai consiglieri municipali e da oratori rivoluzionari che si trovano nella sala. L'agitazione nella Georgia aumenta. Gli scioperi aumentano nelle fabbriche di Mosca ove gli scioperanti percorrono le strade saccheggiando case e fabbriche industriali. Furono inviate truppe a una fabbrica di birra ove gli operai che scioperavano provocavano disordini. Gli scioperanti proibiscono con minaccie alle telefoniste di lavorare; esse sono state sostituite con soldati del genio. Il Comitato di Kurk decise reclamare dall'amministrazione misure energiche contro i saccheggi.

L'unione dei due movimenti
I reazionari con Trepow alla riscossa
Anche i ciechi si ribellano!

Vienna, 26 novembre sera

Notizie dal confine russo ai giornali di Cracovia dicono che il movimento operaio, rinforzato oramai dal movimento agricolo, prepara nuovi momenti tragici alla Russia. Tutti i partiti sembrano prepararsi ad una lotta decisiva. Il partito ultrareazionario capitanato dal conte Ignatieff, da Pobjedonoszew e dal generale Trepow, raccoglie tutte le sue forze per promuovere una guerra di sterminio non soltanto contro il giudaismo ma pure contro l'intelligenza; numerosi proclami vengono diffusi tra la plebaglia eccitandola al massacro dei così detti «buntovnici» (rivoluzionari). D'altra parte pure nel movimento nazionale nelle regioni della Vistola e nella Finlandia si va accentuando ora uno spiccato carattere separatista. In seguito al proclama emanato di questi giorni dall'«Unione delle Unioni» che, come è noto, invitava i suoi membri sparsi in tutti i centri industriali della Russia a inviare la mercede di un giorno di lavoro per creare un fondo di resistenza, onde sostenere lo sciopero generale, cominciano ad affluire abbondantemente alla cassa centrale per lo sciopero dei contributi, onde si deve ritenere che lo sciopero non è punto cessato in Russia come cercavano di far credere le agenzie ufficiose, ma che dopo breve periodo di sosta, verrà ripreso su più vasta scala in quasi tutti i governatorati della Russia.

Si comunica da Varsavia ai giornali polacchi di Leopoli che gli alunni dell'istituto per i ciechi di Varsavia deliberarono di non assistere più alle lezioni se in luogo della lingua di insegnamento russa non verrà introdotta la polacca. I ciechi si riportano agli statuti dell'istituto e al manifesto imperiale del 30 ottobre e accennano al fatto che fino al 1896 tutte le materie venivano insegnate in lingua polacca, che il presidente dell'istituto, però, Blasowerchzenski rigettò arbitrariamente la lingua d'istruzione polacca a favore della russa.

Il direttore dell'istituto minaccia ora i giovani ciechi di metterli inesorabilmente sulla strada nel caso essi persistessero nelle loro domande e si ponessero in isciopero.

La campagna per le otto ore
Gli "zemstwos,, e la Polonia
Nuovi saccheggi

Pietroburgo, 26 novembre notte

Il Consiglio dei delegati degli operai ha deciso iersera di sospendere provvisoriamente le pretese degli operai di limitare la giornata di lavoro ad otto ore ed ha deciso la ripresa del lavoro da parte degli operai i quali lo avevano abbandonato per sostenere questa pretesa contro il rifiuto categorico opposto dai proprietari delle fabbriche. Rimane a sapere se gli scioperanti, i quali hanno rifiutato già di obbedire a simile ingiunzione parecchi giorni fa, si mostreranno più obbedienti questa volta verso il Consiglio, che sembra abbia perduto una parte della sua autorità primitiva su di essi.

Gli scioperanti delle fabbriche Bostanjoglo Mossow e fratelli di Mosca commisero atti di saccheggio. Parte dei tramvieri di Mosca continuano a scioperare. L'officina Sornovo si chiuderà il 30 corrente; tutti gli operai si congederanno. I disordini agrari si propagano nel distretto di Smolensk e Maschajian. Si annunzia che i contadini della provincia di Veronetz incendiarono le proprietà Ramon appartenenti al principe di Eldeburg. Ieri a Pietroburgo scioperarono 24000 operai. Ventitrè fabbriche furono chiuse dai proprietari che si rifiutano di ammettere la giornata di 8 ore di lavoro.

I vecchi credenti hanno pubblicato un appello invitante tutti i vecchi credenti di unirsi in base al manifesto del 30 ottobre per reagire contro gli elementi rivoluzionari. L'unione si è già fatta fra tutti i vecchi credenti di Mosca. Tale unione sarà potente e sarà in aiuto del gabinetto Witte.

La dimostrazione contro la Turchia

La causa della resistenza della Turchia sarebbe il predominio austriaco

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 29 novembre sera

Per i lettori dell'ufficioso *Fremdenblatt*, della *Neue Freie Presse* e degli organi minori sostenuti dai fondi del *Pressbureau*, del *Ballplatz*, la dimostrazione navale e il conferimento del comando supremo al vice ammiraglio Ripper segnano un vero trionfo della monarchia e il conte Goluchowski viene portato ai sette cieli come colui che ha saputo con un sol colpo elevare il prestigio degli Asburgo nello Oriente Europeo. In questi circoli diplomatici però, come ebbi già il campo di osservarvi, non si condivide tutto questo lirismo asburghese, anzi si fanno sentire giudizi piuttosto contrari non dirò alla stessa azione navale, ma al carattere che assunse in seguito al fatto che l'Austria-Ungheria si pose in prima fila col consenso delle altre potenze.

Credesi infatti che l'opposizione della Turchia alla volontà dell'Europa riguardo al controllo finanziario nella Macedonia sia da attribuirsi appunto al fatto che all'Austria-Ungheria venne affidata questa parte direttiva del concerto europeo.

Ora, a Yldiz e alla Sublime Porta si conosce troppo bene il lavoro segreto esercitato dalla monarchia asburghese che coi suoi consoli, coi suoi frati e particolarmente col suo *rollende Galden* cerca di aprire il veicolo tra le popolazioni slave, ortodosse dei Balcani e tra gli albanesi non maomettani al teutonismo e al cattolicismo. Una delle cause principali quindi della Turchia, secondo il giudizio di alcuni diplomatici, dovrebbesi ricercare nella diffidenza del Sultano e degli statuti turchi, i quali opinano che non si tratti in realtà di mettere ordine nei *vilayets* macedoni, sapendosi che gli stessi emissari austriaci aizzarono spesso le popolazioni cristiane soggette alla Turchia alla insurrezione — e temono che il controllo finanziario e gli altri nove punti del programma di Murzsteg formino nel loro complesso l'atto preparatorio austro-russo o peggio ancora una occupazione austriaca, che si risolverebbe nel distacco definitivo d'una provincia turca, poichè l'occupazione austriaca della Macedonia segnerebbe per l'Austria il completamento dell'articolo 25 del trattato di Berlino.

Le due correnti ad Ildiz Kiosk

La frazione degli " effaltados "

Vienna, 26 novembre sera

Riesce difficile di formarsi un esatto concetto sulla situazione creata in seguito alla dimostrazione navale poichè le notizie che ci pervengono da Costantinopoli da Salonicco, da Atene, da Belgrado ecc. sono tra loro assai contradditorie.

Attenendomi alle notizie da Costantinopoli sembrerebbe che a Yldiz-Kiosk dove oramai è concentrata tutta l'azione turca, poichè la Sublime Porta non è più che l'organo esecutivo della volontà del padiscia, regnasse una grande costernazione. Al palazzo imperiale vi sono due correnti; l'una la militare, appoggiata dallo stesso Scheik-ul-Islam, cioè, dal potere religioso, che consiglia Abdul Hamid a perseverare nella resistenza anche attiva alla volontà dell'Europa; questa corrente a quanto si vocifera nei circoli di Pera sarebbe di sottomano sostenuta da una grande potenza europea; l'altra corrente, la moderata, consiglierebbe di riprendere le trattative per cercare un *modus procedendi*, onde pur cedendo alla volontà dell'Europa coalizzata, vengano tenuti in debito conto le suscettibilità dell'islamismo e il prestigio del Sultano. E' certo che Abdul Hamid stesso si mostrò irritatissimo in seguito alla dimostrazione navale; notizie confidenziali da Costantinopoli, naturalmente non riportate dalla stampa viennese, dicono che tutta l'ira dei mussulmani si riversa ora contro l'Austria-Ungheria, che non soltanto provocò la dimostrazione, ma la fece eseguire con tale celerità da non permettere alla diplomazia di guadagnare tempo per preparare almeno la popolazione mussulmana allo scacco che doveva sopportare la Turchia.

Sembrerebbe che a Yldiz-Kiosk predominasse tuttora la fazione degli *effaltados*, che spingono ad una levata di scudi dell'islamismo per farla finita una volta per sempre coll'articolo 62 del trattato di Berlino in base al quale le potenze firmatarie si tengono autorizzate di ingerirsi nelle cose interne della Turchia.

Una frase dell'ambasciatore inglese nel colloquio col ministro degli esteri

Costantinopoli, 26 novembre notte

La visita che Tewfik Pascià, ministro degli esteri, ha fatto stamane agli ambasciatori d'Inghilterra e d'Austria-Ungheria, è la prima che il ministro fa da che la Porta diede risposta negativa alla not adelle potenze. L'ambasciatore di Inghilterra avrebbe detto: « Si è fatto capere al Sultano che se un solo suddito britannico fosse molestato, la flotta britannica sforzerebbe il passaggio dei Dardanelli ».

In questo frattempo nessun ambasciatore fece mai visita ai membri del Governo, tranne l'ambasciatore di Germania che si recò tre volte dal Ministro degli esteri, come ha fatto anche stamane, rimanendo con lui in colloquio per un'ora.

Tewfik Pascià ha portato alle ambasciate d'Inghilterra e d'Austria-Ungheria una serie di proposte tendenti a modificare il progetto di riforma del controllo finanziario in Macedonia e comportante specialmente la nomina, da parte della Porta come funzionari ottomani dei quattro delegati esteri, che riceverebbero il titolo di consiglieri finanziari.

La squadra internazionale ha lasciato il Pireo oggi soltanto. Si assicura che la Porta attende la dimostrazione navale colla più profonda indifferenza. La squadra internazionale è attesa a Mitilene domattina.

Arrisfoes, capellano di Corte, che era fuggito in Europa nel mese di marzo scorso in compagnia di Ambed Pascià e di Riza Pascià è ritornato oggi a Costantinopoli. Si crede che il Sultano gli chiederà consiglio sulla situazione attuale.

La minaccia della Nota turca e l'azione energica degli ambasciatori

Parigi, 26 novembre notte

I giornali hanno da Costantinopoli: « Nei circoli politici si crede che gli ambasciatori avrebbero dovuto richiamare l'attenzione del Sultano sulla minaccia mascherata contenuta nell'ultimo paragrafo della sua nota. Essi avrebbero dovuto dichiarare che il Sultano sarebbe stato reso responsabile personalmente dei disordini che l'eccitazione e il parossismo mussulmano potrebbero provocare. A proposito di questa opinione si fa osservare che l'opinione pubblica non esiste in Turchia e nessun movimento ostile è possibile a meno che non sia favorito in altri luoghi.

Una sfida di Pessina ai francesi

Parigi, 26 novembre notte

Il *Figaro* annunzia che Denel e Hugues professori del circolo di scherma hanno accettate la sfida del maestro Pessina al fioretto e alla spada.

LA SITUAZIONE POLITICA IN AUSTRIA

La riapertura del "Reichsrath"

La questione del suffragio universale

(Per dispaccio alla «Gazzetta»)

Vienna, 26 novembre sera

Martedì 28 corr. si riapre il «Reichsrath». Questa sessione che, come osserva il giornale serale, comincia *im Zeichen der Waheresorm* — colla caratteristica della riforma elettorale — segnerà una nuova èra nella vita politica austriaca, poichè ove il suffragio universale venga introdotto nella Cisleithania, la fisionomia del «Reichsrath» subirà un grande mutamento venendo il contrasto etnico dei vari gruppi parlamentari che ora forma l'essenza del parlamento austriaco, temperato dal contingente socialista, che per il veicolo del suffragio universale penetrerà nell'aula del «Reichsrath».

Le classi operaie di tutta l'Austria, come è noto, salutarono l'inizio di questa sessione con dimostrazioni su vasta scala; in quanto poi ai gruppi parlamentari, specialmente i teutonici e i polacchi, che s'avvantaggiano dell'attuale sistema elettorale, cercheranno indubbiamente di ridurre ai minimi termini l'ampiezza del suffragio universale, che potrebbe danneggiare la loro costituzione di partiti nazionali, con delle restrizioni *ad hoc* sul modello forse di quella della V Curia.

Questa riforma elettorale però richiesta ora con tanta risolutezza dalle classi operaie è stata forse suggerita in questo momento dagli avvenimenti d'Ungheria, dove il suffragio universale forma come la spina dorsale del programma governativo del Fejervary, come pure dai moti insurrezionali di Russia, però tale postulato delle classi operaie in Austria non è punto nuovo e sorto ora come per generazione spontanea; vi ricorderò infatti che parecchi anni addietro il conte Taaffe nel momento in cui si sentì mancare il terreno sotto ai piedi al «Reichsrath», era esso pure, come ora il Fejervary, ricorso a questo espediente del suffragio universale, che forma il grande spauracchio in Austria dei gruppi parlamentari nazionali.

Una vendita di libri preziosi a Londra

Londra 26 novembre notte

Nelle sale di vendita dei signori Christie è stata messo all'asta una quantità di libri e di manoscritti di valore, proveniente dalla biblioteca che il conte di Cork e di Orrery aveva a Marston Biggotte. Tra i libri il più prezioso è certamente il libro di preghiere di Re Carlo V, stampato in nero a Londra da R. Burker, illustrato da 20 tavole, legato in marocchino rosso, ornato della cifra e dello stemma del Sovrano e sormontato dalla corona reale. Tra i manoscritti, a parte alcune lettere di Pope, il più interessante è un trattato francese di giardinaggio, del XV secolo, *Le livre de Rustican* di Parre de Crescences o Croistens. Nelle stesse sale è stata venduta all'asta una tabacchiera d'argento appartenente a Re Carlo II. E' ovale, piatta, e reca inciso il nome dell'argentiere: William Metralfe, di York, e la data, 1678.

Un grave incidente per alcune caricature a Barcellona

Madrid 26 novembre notte

Alcuni ufficiali di Barcellona, giudicando offensive alcune caricature di un giornale catalanista, si recarono la notte scorsa dinanzi al la redazione per acclamare la Spagna. Alcuni repubblicani si unirono alla dimostrazione. Un conflitto avvenne coi catalanisti.

Un consiglio di ministri si sarebbe riunito stamane per discutere su questo incidente. Non dimeno informazioni ufficiali dicono che l'ordine è stato ristabilito a Barcellona

Alcuni incidenti son oavvenuti oggi al passaggio delle truppe. Grida di: *Viva la Catalogna! Morte alla Spagna!* vennero emesse. Parecchi arresti furono operati. Le autorità presero precauzioni per prevenire disordini. Le truppe sono consegnate.

PER LA CONFERENZA MAROCCHINA

Una linea provvisoria di navigazione

Parigi. 26 novembre sera

Si ha da Tangeri che un ingegnere tedesco, rappresentante della compagnia marittima tedesca, studia se è possibile stabilire durante la conferenza pel Marocco un servizio quotidiano fra Algesiras e Tangeri. Il servizio sarà sovvenzionato essendo nullo il traffico tra i due paesi, ma si ignora chi fornirà la sovvenzione.

Il trattato di pace russo-giapponese

Lo scambio delle ratifiche

Washington. 26 novembre sera

L'ambasciatore barone Rosen e il ministro del Giappone Takahira scambiarono ieri fra le ore quattro e le cinque pomeridiane, al Dipartimento di Stato, le copie ratificate del trattato di pace russo-giapponese. Non si è pronunciato alcun discorso.

L'amnistia in Ispagna

Madrid, 26 novembre sera

Il governo progetta di amnistiare tutti gli autori di delitti politici. Il ministro della guerra ha conferito lungamente col Re circa l'organizzazione degli eserciti esteri.

I professori dell'Università hanno deciso di porre fine al conflitto studentesco e di riprendere i corsi.

La pacificazione di Creta

Il principe Giorgio concede l'amnistia

La Canea, 26 novembre sera

Gli insorti sono rientrati in città. Il principe Giorgio ha accordato l'amnistia ai condannati dai tribunali cretesi. I consoli generali la accordarono ai condannati dai tribunali militari.

Corriere Giudiziario

Il processo per l'attentaro di Ildiz Kiosk

La deposizione dell'anarchico Joris

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Costantinopoli, 26 novembre notte

E' cominciato il processo per l'attentato di Yldiz Kiosk e per la scoperta delle bombe nello spedale austriaco, nel circolo di Oriente e nella casa d'un inglese. Gli accusati presenti sono l'anarchico Yoris, 14 armeni, 2 greci. Nell'interrogatorio Yoris ha confermato di essere anarchico e disse che le notizie lette nei giornali circa le sofferenze degli armeni coincidono anche nel prender parte all'attentato contro il sultano dopo la scomparsa del quale si sarebbe potuto sperare un miglioramento delle sorti dell'Armenia. Fu rinviato il proseguimento del processo

I giornali turchi pubblicano oggi il resoconto del processo per l'attentato. L'atto d'accusa constata che l'attentato tendeva a provocare una rivoluzione generale a Costantinopoli e nelle altre città turche. Decisioni in proposito erano state prese in una riunione straordinaria dei comitati rivoluzionari armeno e bulgaro tenuta l'anno scorso a Sofia.

Mikaelian fondatore del giornale Drochak soggiornò nel settembre 1904 presso l'anarchico Joris a Constantinopoli. Tutti e due si recarono due volte al «Selamlik» per studiare il modo col quale si poteva commettere l'attentato.

Mikaelian ritenendo che il mezzo migliore fosse quello di gettare una bomba si esercitò a Sofia a lanciare bombe e rimase ucciso nell'esplosione di una di esse. Lappa e Rips ed altri decisero invece di usare una macchina infernale.

Il procuratore nella sua requisitoria ha dichiarato che gli accusati volevano far saltare le ambasciate, le Banche, gli ospedali ed altri edifici, commettere altri reati e turbare così le buone relazioni della Turchia colle potenze

Contro il "modus vivendi" colla Spagna

Il grande comizio di Bari

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bari, 26 novembre notte

Al comizio contro il *modus vivendi* colla Spagna intervennero circa trecento persone. Presiedeva il sindaco. Erano presenti gli onorevoli Jatta, Guitto, Petroni, Malcauci, Rochira ed il senatore Vischi; il presidente della Camera di Commercio e del comizio agrario. Aderirono i senatori Sirna e Nannarone, i deputati Lazzari, De Bellis, Spagnoletti, Sasso, Panzini, Salandra, Chimienti, De Viti, Belloni, Saccagnini, Masella. Sono presenti od aderenti tutti i Comuni più importanti delle Puglie.

Il sindaco pronunciò il discorso inaugurale esponendo i danni che derivano al commercio vinicolo pugliese dal nuovo regime doganale e rilevando come la presente agitazione escluda ogni sospetto di movimento politico. Parlarono poscia il senatore Vischi, il sig. D'Andria, il presidente della Camera di Commercio di Tulko, gli onor. Malcauci, Guitto e Giusso che porsero il saluto degli agricoltori napolitani.

Fu votato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè la deputazione pugliese senza distinzione si raccolga immediatamente a Roma per concretare una linea di condotta di fronte al governo ed al Parlamento, atto ad assicurare le popolazioni pugliesi che il *modus vivendi* colla Spagna sarà senz'altro respinto.

Ci telefonano da Roma che il *Messaggero* che uscirà domani reca che col nuovo trattato già stipulato e rattificato l'Italia acquista la sua libertà d'azione rispetto all'olio di oliva il quale all'applicazione di detto trattato passerà al regime generale e sarà sottoposto al dazio di lire 15 in luogo di quello di lire 6 ora in vigore A tale trattamento sarà sottoposto l'olio spagnuolo e non occorre insistere — dice il *Messaggero* — sull'importanza di questo passaggio al regime generale che segnerà una risorsa per la nostra olivicoltura. L'importazione dell'olio d'oliva in Italia giunse nell'ultimo triennio a nove milioni all'anno. Quindi — nota il Messaggero — non è esatto che il nostro olio e la nostra olivicoltura debbano risentire danno dal nuovo *modus vivendi* colla Spagna.

La salute di Giuseppe Giacosa

Milano, 26 novembre sera

Il bollettino sulla salute di Giuseppe Giacosa pubblicato alle ore 10 reca: «I disordini » psichici attinenti alla intossicazione cerebra- » le che nella mattinata di ieri avevano assun- » to un notevole sviluppo, dileguarono in par- » te lasciando al malato godere la scorsa notte » di qualche sonno ristoratore. Le funzioni re- » spiratorie e cardiache alquanto sollevate — » Firmato: dottor *Maroni* ».

Un nuovo lieto evento nella Casa Ducale di Genova

Roma, 26 novembre sera

Nell'*entourage* delle Corti ducali corre notizia che la Casa dei Duchi di Genova sarà fra alcuni mesi rallegrata da un nuovo lieto avvenimento di famiglia.

Una riunione degli ispettori scolastici a Padova

Padova, 26 novembre notte

Oggi si sono riuniti colà parecchi ispettori scolastici della regione Veneta per discutere intorno all'art. 30 del disegno di legge che riguarda le disposizioni sugli stipendi e sulla carriera del personale delle scuole secondarie e concretare i mezzi più efficaci per tutelare i loro interessi morali ed economici, strettamente legati a quelli della Scuola.

Gli ispettori, dopo essersi scambiate queste idee, di pieno accordo hanno inviato al ministro della Istruzione il seguente telegramma:

«Ispettori scolastici Veneto, riuniti esame progetto disegno legge professori scuole secondarie, plaudendo riforma, fanno voti approvazione con emendamenti proposti Provveditore Agostini, Ispettore Graziani, augurandosi segua immediata riforma amministrazione provinciale, affidando istruzione primaria Ispettori scolastici con attribuzioni precise».

Un pazzo omicida a bordo d'una nave giunta ieri a Napoli

Napoli, 26 novembre notte

Provenente da New York giunse stasera il piroscafo austriaco *Francesca* con numerosi passeggeri. Durante la traversata un passeggero, certo Nicola Furgione, colpito da mania di persecuzione si slanciò contro un gruppo di passeggeri esplodendo colpi di rivoltella alla impazzata. Ferì tre passeggeri uno dei quali morì in seguito alle ferite. Il commissario di bordo, Mendola, dopo lunga colluttazione riuscì a disarmare il Furgione ed a ridurlo alla impotenza.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 26 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra 11 comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,01	64,26	64,35
Termometro centig. al Nord	3,9	4,7	7,2
» » Sud	3,8	5,5	13,5
Umidità relativa	72	67	63
Direzione del vento	N	N	NN
Stato dell'atmosfera	5	3	7
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 10,9
» minima di oggi 3,6

Il terremoto nel Mezzogiorno

Chiese e case lesionate

Roma, 26 novembre sera

L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani*: «Stamane tutti gli osservatori del regno segnalarono un movimento sismico e specialmente quelli di Padova, Modena, Rocca di Papa, Ischia, Catania e Mineo»

Benevento, 26 novembre sera

Stamane alle ore 7.54 si avvertì una forte scossa di terremoto ondulatorio-sussultorio durata dieci secondi. Molto panico. Nessun danno. In seguito alla scossa nel Comune di Apice, parecchie case sono rimaste lesionate e furono perciò fatte sgombrare. Tra queste vi è pure la caserma dei carabinieri. Si dice che vi sia una donna ferita

Napoli 26 novembre sera

Stamane alle 7.44 si è avvertita una scossa di terremoto durata pochi secondi. Alle 7.45 si è avvertita un'altra scossa più sensibile durata dieci secondi. La scossa fu maggiormente sentita nei quartieri alti. Tranne un po' di panico nessun incidente.

Bari, 26 novembre sera

Stamane alle ore 7.55 si è avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio.

Foggia. 26 novembre sera

Alle ore 7.48 è avvenuta una scossa di terremoto ondulatorio in direzione nord-sud durata nove secondi che fu avvertita da molti.

Avellino, 26 novembre sera

Stamane alle 7.50 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto sussultoria-ondulatoria. Essa è durata circa otto secondi. Nessun danno si è segnalato finora nei circondari di Avellino e di Sant'Angelo Ad Ariano varie chiese compreso il duomo sono lesionate. Lievi danni si verificarono anche ad alcune case a Grottamarina, una vôlta è crollata ma non vi fu alcuna disgrazia di persone.

Notizie della Marina

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 26 novembre sera

Il Bollettino della marina reca: Tenenti di vascello: Dalzio dalla *Sardegna* alla *Re Umberto;* Gemito id.; — Sottotenenti di vascello Spagnoli dalla *Goito* in disponibilità; Pasetti dalla *Lauria* alla *Goito;* Toppia dalla *Sardegna* alla *Lauria*. — Guardiamarine: De Sanmario dalla *Sardegna* alla *Re Umberto;* Devita, Piunazzi, Cuggia, Palice, Forbielli, Lais, Piro, id.; Galvani dalla *Minerva* all'ufficio tecnico di Genova, all'allestimento della r. n. *Napoli;* Stabile dalla *Nembo* ha una licenza di due mesi; Cottin dalla *Sicilia* alla *Minerva;* Critolo da disponibile alla *Sicilia;* Capino dal *Ferruccio* al *Condor*.

Il capitano medico Michele Minella imbarchi il 28 a Napoli sulla *Lauria* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il tenente medico Salutari imbarchi a Napoli il 18 dicembre sul *Sicilian Prince* diretto a New York; Moretti dalla *Coatit* in disponibilità. Marcorini assume temporaneamente la responsabilità della macchina del *Piemonte* conservando l'ufficio; Nicolazzi è destinato a prestar servizio presso la Direzione di artiglieria e armamenti del III Dipartimento conservando l'uffizio.

Naviglio: La *Lombardia* è giunta a Napoli; la *Verde* id.; la *Fieramosca* è partita da Florianopoli per Montevideo; la *Ercole* è giunta a Maddalena; la *Ciclope* è giunta a Venezia.

Pro Calabria

Una festa artistica a Bucarest

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bucarest, 26 novembre sera

Ieri sera vi fu al Teatro Nazionale una festa artistica a beneficio dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie. Vi intervennero i ministri, il ministro d'Italia Beccaria-Incisa, il ministro di Rumania a Roma Fleva, l'alta società di Bucarest e un numeroso e scelto pubblico. L'orchestra suonò l'inno reale italiano ascoltato in piedi da tutti gli intervenuti.

Un disastro ferroviario fra Roma e Napoli non esistente

Roma, 26 novembre notte

Stamane si è diffusa per Roma la notizia di un grave disastro ferroviario che sarebbe avvenuto sulla linea Roma-Napoli, poichè il treno che doveva giungere a Roma alle 7.10 fino alle 10 non era arrivato Questo giunse invece alle 10.30 poichè presso Cassino era avvenuto un guasto a lfreno Westinghus che fu riparato, dopo di chè il treno proseguì per Roma

L'orchestra municipale di Roma

Roma, 26 novembre notte

Oggi al *Teatro Argentina* ebbe luogo il primo concerto popolare dell'orchestra municipale. Assisteva un grandissimo numero di invitati. L'impressione fu eccellente: ogni pezzo fu applaudito; due pezzi vennero bissati

CRONACA CITTADINA

Il convegno regionale per il porto

La sala della *Fenice* alle 14 accolse un grandissimo numero di autorità politiche ed amministrative, di rappresentanze di Venezia e di fuori e di notabilità commerciali.

Notammo i senatori Tiepolo, Treves, Veronese, Sormani Moretti e Lioy, i deputati Tecchio, Papadopoli, Morpurgo, Marcello, Vendramini, Zabeo e Brandolin, il Sindaco co. Grimani, il comm. Coen presidente della Camera di commercio, l'avv. Diena, presidente del Consiglio provinciale, il vice presidente della Deputazione cav. Berna, gli assessori Donatelli, Sorger e Paternoster col segretario municipale Boldrin e i consiglieri Donà dalle Rose, De Toni, Gastaldis, Olivotti, Grassini, Spadon e Carnelutti; i consiglieri provinciali Olivetti (Combi, Barbon, Solveni, i consiglieri della Camera di Commercio Gavagnin, Agostini, Baccara, Errera, Busetto, Millin, col segretario Saccardo, il sig. Millosevich presidente dell'Unione Commerciale del Porto ed il segretario Sesti-Petti, il comm. Santalena, del Museo Commerciale, il comm Levi, il Sindaco di Treviso co. Felissent, il comm. Friserio presidente della Deputazione provinciale di Padova, il comm. Appiani, i cavalieri Apostoli, Marchetti e Corinaldi rispettivamente presidenti delle Camere di commercio di Treviso, di Verona, di Vicenza e di Padova, e moltissimi altri rappresentanti di sodalizi commerciali del Veneto, e negozianti e commercianti ed industriali.

Le adesioni

La sala alle due e mezzo era zeppa: al tavolo della presidenza prese posto il Sindaco co. Grimani con alla destra l'avv. Diena e il cav. Barbon ed alla sinistra il comm. Coen e il sig. Millosevich ed il prof. Primo Lanzoni, relatore del Comitato d'agitazione e promotore del Comizio.

Aperto il convegno il Sindaco comunica anzitutto le adesioni: sono aderenti 9 senatori, 30 deputati, 14 deputazioni provinciali, 19 Sindaci, 14 Camere di commercio e 418 fra negozianti ed industriali. Annunzia ch'egli è delegato a rappresentare i Sindaci di Belluno e di Ravenna, giustifica l'on. Fradeletto, costretto a partire per Roma, ma aderente, e l'on. Bianchini: dice che sono aderenti anche gli onor. Brunialti e Poggi e legge alcuni telegrammi di adesione di istituti e ditte di Venezia e di fuori. Richiama fra altro l'attenzione su di una lettera del cav. Attilio Busetto, nella quale lo scrivente dimostra « le gravissime condizioni dei servizi ferroviari in Marittima e prega il Comitato a tener conto nella relazione e nell'ordine del giorno anche del pessimo servizio che fanno le Società di navigazione sovvenzionate dallo Stato».

Il discorso del Sindaco

Il co. Grimani pronuncia quindi il seguente discorso:

A voi, *Egregi signori*, qui convenuti, il saluto di Venezia, a voi in suo nome le espressioni della più viva gratitudine.

Voi trovate qui riuniti in salda ed immutabile concordia liberi commercianti ed industriali e rappresentanze politiche, commerciali ed amministrative. E questa concordia sarà tanto più feconda e benefica quanto più sarà sentita e professata da tutti coloro che sono qui intervenuti per uno stesso intendimento, per difendere una medesima idea, per portare ad essa il contributo efficace di una azione comune

Poichè la questione del porto di Venezia non va più considerata nei ristretti confini di una sola località; il porto di Venezia serve agli interessi di tutta la Veneta Regione e di altre nobilissime Regioni ad essa contermini. E l'interesse di queste Regioni prese insieme, costituisce uno degli interessi più seri ed importanti della Nazione.

Di quanto affermo ben se ne ha prova in questo doloroso periodo, in cui le dificienze, fattesi sempre più aspre ed acute nella stazione marittima hanno si può dire arrestato i traffici e con essi rese difficili le condizioni della vita economica. Forse taluno guarda con indifferenza all'odierno convegno e se ne mastra scettico circa i risultati; questi convegni hanno però la loro importanza, servono ad illuminare la pubblica opinione sui mali che si lamentano e sulla necessità dei provvedimenti che si reclamano; servono ad assicurare l'appoggio e l'azione dei rappresentanti la Nazione; servono a denunciare al Paese l'opera d'un Governo che sembra pauroso di assecondare il nascente sviluppo ed i rapidi progressi di un porto italiano e che traendo da esso in media trenta milioni all'anno per diritti doganali non sa decidersi ad impiegarne una parte — e lo farebbe fruttuosamente — per il suo ampliamento e prima di tutto per la sua sistemazione; di un Governo che temporeggia d'accordo con una burocrazia lenta e cavillosa perfino per spendere i quattro milioni assegnati dalla legge 1904 che sebbene inadeguati ai bisogni però muterebbero in meglio e in breve tempo le attuali miserrime condizioni della stazione marittima e del porto.

Contro questo stato di cose una protesta è doverosa e legittima, ed io confido che essa si leverà in questa sala con energia e fierezza degna di liberi cittadini che sanno e sentono di difendere legittimi interessi e nobili interessi, perchè si collegano colla prosperità e coll'avvenire del nostro paese

Il Sindaco è applauditissimo. Dopo di lui il comm. *Coen* legge un telegramma del comm Salmoiraghi della Camera di commercio di Milano che è di piena adesione alla protesta ed all'alto reclamo. Ricorda poi come domani sarà tenuto il Congresso delle Camere di commercio per discutere la questione ferroviaria: in quella riunione, dice, si sentirà alta la voce dei rappresentanti del commercio del Veneto e di Venezia che dev'essere la Roma del mare. Egli crede sia ormai giunto il momento del risveglio, ed è certo che il Convegno riuscirà a scuotere il governo in pro di Venezia (*applausi*).

Ed ha la parola il relatore prof. Primo Lanzoni:

La relazione del prof. Lanzoni

Il prof. Lanzoni comincia ricordando il triste spettacolo offerto alle autorità, nella loro recente visita della marittima, ove l'arrivo continuato di piroscafi che a stento potean scaricare e la maggiore mancanza di carri avevano prodotto l'ingombro, dolorosamente constatato con danno e pericolo delle merci giacenti, e gravissimo disagio pel movimento commerciale.

Mentre questa grave condizione si formava in Marittima, dalla regione, che ne soffriva le gravi conseguenze, partivano alti reclami, giacchè non era possibile che porvi scarso riparo.

Venne così il momento che il commercio minacciò la «serrata». Sotto la minaccia, le ferrovie provvidero un po' per Venezia, ma mentre qui si respirava, più acuto diveniva il male nelle stazioni dell'interno.

Questi squilibri nel servizio generale, portano necessariamente a squilibri nell'andamento normale: a periodi di sufficiente approvvigionamento succedono periodi di mancanze. E siamo a desiderare quasi che si arrestino gli arrivi di piroscafi nel porto, per dare un po' di tempo a smaltire lo «stock» eccessivo di merci accumulatosi in Marittima.

Per tutto ciò il libero commercio maturò l'idea del Comizio, cui cordialmente aderirono le autorità cittadine.

Gli inconvenienti cui bisogna riparare sono, anzitutto la deficienza di vagoni e locomotive e quella concomitate degli impianti ferroviari nel nostro porto e nelle stazioni interne, e la impotenza della navigazione interna.

I vagoni sono indispensabili anche per le speciali condizioni di scarico del nostro porto. Nel '903 Venezia ebbe circa 350 carri al giorno, ma ora il fabbisogno è di circa 500 in media. Pur riconoscendo le difficoltà del Governo a provvedere, bisogna, però, notare che non è mai sembrato che il Governo stesso considerasse al giusto la importanza nazionale della questione portuale veneziana, donde la insufficienza dei provvedimenti presi pel porto nostro. La mancanza dei vagoni deve essar fatta cessare non solo aumentandone il numero, ma tenendo conto di tutti gli altri elementi ferroviari e geografici che all'imponente problema contribuiscono così che il commercio sia nel futuro salvaguardato dai pericoli che per le periodiche mancanze di carri gli sovrastano.

Ma l'aumento del materiale mobile non porterà rimedio alla crisi che si lamenta, ove non venga integrato da altri provvedimenti, che a quel materiale conceda la più facile e rapida movibilità. La necessità di una grande stazione di smistamento a Mestre, con annesso parco vagoni, si impone. Bisogna dotare le stazioni di terraferma di binari e di attrezzature di carico e scarico, rispondenti agli accresciuti bisogni. A tutte queste insufficienze che, del resto, la Direzione delle ferrovie conosce, bisogna energicamente domandare che urgentemente e adeguatamente si provveda.

Sugli impianti portuali il relatore dimostra, con le cifre del movimento del porto, quanto sieno inferiori al bisogno. Pure i lavori concretati nel '901 e dichiarati *urgenti* nel 1904, non sono ancora iniziati, malgrado le reiterate solenni promesse. E contro questa colposa negligenza dobbiamo vivamente protestare. La Marittima è inadeguata all'accresciuto e crescente numero di piroscafi in arrivo, e ciò danneggia il commercio, ne aggrava le spese e quindi rincara i prezzi delle merci. Tutti gli aumenti di spesa e di coste che queste insufficienze producono, impediscono quegli abbassamenti di noli degli armatori e di tutte le spese, che sarebbero nuovo elemento di vita al commercio.

Il relatore passa quindi a trattare della Navigazione interna, dimostrando come, senza pur pensare ai più grandiosi e dispendiosi progetti, si possa, e quindi il Governo deva, metterla in condizioni tali da essere patente spinta non solo all'accrescersi del movimento commerciale, ma altresì poderoso elemento della soluzione del problema portuale, con tutti i benefici che ne derivano

Per ultimo, il relatore parla delle convenzioni marittime. Su queste — malgrado i buoni propositi e le leggi — solo ora si sta stampando la relazione di cui non si conoscono le conclusioni. Tale ritardo è dannosissimo per Venezia e per quel grande cumulo di interessi che si assommano nella sua zona di influenza. Per ciò bisogna insistere perchè il Governo presenti al più presto le sue proposte, così che l'opinione pubblica abbia il tempo di esaminarle e discuterle e il Parlamento possa illuminatamente deliberarle prima del 30 giugno 1906, e si possa iniziare la costruzione della flotta che dovrà entrare in servizio il 1 luglio 1908.

Riassumendo la sua magistrale relazione il prof. Lanzoni dice:

« Noi reclamiamo categoricamente che venga in via d'urgenza provveduto, nei limiti e colle modalità enunciate, ai servizi ferroviari marittimi e fluviali, che riguardano i traffici col Porto di Venezia, del Veneto e delle altre regioni, cui essa serve da scalo.

« E poichè si tratta di un interesse economico che va al di sopra e al di fuori di ogni partito politico, così noi intendiamo di formare, in questo Convegno, il fascio di tutte le forze, così dei privati cittadini come delle autorità amministrative, come, e sopratutto, dei rappresentanti politici, ai quali affidiamo il mandato che speriamo essi vorranno accettare, di adoperarsi perchè le modeste e pratiche aspirazioni contenute in questa relazione vengano attuate dagli uffici pubblici competenti secondo quanto è suggerito dagli interessi armonici e concordi così dell'«hinterland» come del porto, di questo nostro porto di Venezia, che è pure il secondo d'Italia, e del quale la difesa assume un carattere eminentemente nazionale, perchè praticata in questo mare Adriatico, che diverrà tanto più nostro, quanto maggiore si farà l'importanza economica dell'unico fra i suoi tre porti maggiori, ove sventola la bandiera italiana ».

Ispirandosi alle idee svolte nella relazione, il prof. Lanzoni, a nome della Commissione organizzatrice del Convegno, presenta un ordine del giorno sul quale si apre la discussione.

La discussione

Il Sindaco apre la discussione ed il cav. *Apo-*

stoli, applaudito, propone subito che nell'ordine del giorno alle parole «fanno voti» si sostituisca una parola che risponda all'agitazione ed ai sacrosanti diritti degli interessati nel porto.

Scandola, rappresentante il Circolo industriale di Milano, dice, dopo di lui, che più che all' avvenire si dovrebbe pensare ai bisogni urgenti attuali, e che i deputati più che occuparsi a fare e a disfare i ministeri dovrebbero davvero a tutt'uomo rivolgere la loro azione concorde per ottenere i desiderati provvedimenti, senza dei quali oggi Venezia non può che languire (*bene*).

Il capitano Petit suggerirebbe, fra i tanti, questo rimedio alle deficenze deplorate: che il governo provvedesse in seguito perchè le provviste di carbone per i porti che occupano il 50 per cento dei carri, si facessero dal dicembre al settembre intensificate, in modo da lasciar disponibile il materiale ruotabile nel periodo commercialmente movimentato della vendemmia (*approvazioni*).

Gregori di Treviso, rilevando che, oltre che il commercio e l'industria, anche l'agricoltura costituisce una grande potenza e ricchezza della nazione, crede giusto che nell'ordine del giorno alle parole «I rappresentanti del commercio e dell'industria del Veneto, ecc.» si aggiunga e dell'agricoltura.

Il *presidente* approva tra le approvazioni dell'assemblea.

L' on. A. Papadopoli

Parla quindi l'on. *Angelo Papadopoli*. Siccome si è detto che i deputati servono a fare e disfare i ministeri, afferma che nessun deputato del Veneto ha trascurato gli interessi della regione e del suo porto, ed assicura che vivissimo sentono ora il dovere di tutelarli compatti e li tuteleranno con tutte le loro forze. Crede poi il deputato che prima ancora dello interno del porto sia da curare l'entrata di esso, che ha pure dei bisogni gravi ed urgenti per il prolungamento della diga e per il ristringimento della bocca del porto stesso; e prega la presidenza di tener conto di questa sua idea, altre volte esposta alla Camera e in varie sedute. E' molto applaudito dall'assemblea.

Dopo dell'on. Papadopoli, il comm. *Appiani* presidente della Camera di Commercio di Treviso, dichiara che con tutto l'animo la sua città si è unita nella solenne dimostrazione di protesta di Venezia. Il Veneto ha un difetto che è un pregio, l'indulgenza, ma ora l'indulgenza deve cessare e deve succedere un'opera di forte lotta.

Il sen. Lioy propone anch'egli che di fronte alla odierna anarchia si agisca con ragionevole energia, e che in fine ed a continuazione dello ordine del giorno si aggiungano le parole «con gli interessi della nazione». La proposta è accolta da approvazioni. Chiede poscia la parola il *senatore Veronese*, il quale accetta l'ordine del giorno: ma afferma, con valide argomentazioni, la necessità della sistemazione del porto di Chioggia, da cui dipende la navigabilità della laguna, nei riguardi della navigazione fluviale. Fra gli applausi, promette anch'egli tutto il suo appoggio per gli interessi del nostro porto

L'on. Tecchio dice: L'ordine del giorno proposto chiude con un invito collettivo ai rappresentanti politici: e quell'invito deve essere collettivamente raccolto. Egli, come il più anziano dei deputati presenti, crede di interpretare il pensiero di tutti nell'assicurare che la tutela dei diritti del porto di Venezia sarà la base fondamentale della loro azione parlamen-

La chiusura

tare, alla quale saranno costantemente fedeli.

Questa dichiarazione è accolta da una vera ovazione.

Il signor Piccoli parla a lungo facendo capire come vorrebbe che quell'invito si esprimesse in modo alquanto imperativo; ma l'assemblea si mostra contraria e approva invece il sindaco il quale fa rilevare come non si possa a quella proposta aderire dopo le esplicite dichiarazioni fatte dall'o . Tecchio. *Piccoli* vorrebbe spiegarsi meglio ma d'ogni parte si grida: *chiusura, chiusura*.

Il *Sindaco presidente*, approvandosi la chiusura, dichiara che concederà la parola soltanto a tre altri oratori che prima l'avevan chiesta.

E son questi: il *sen. Veronese* il quale domanda ed ottiene la soppressione di un periodo nell'ordine del giorno: il sig. *Gennario* rappresentante la ditta Gondrad il quale chiede che nell'ordine del giorno sia fatto accenno, oltre che all'indignazione per la mancanza dei carri, anche all'indignazione per la deficenza dei servizi marittimi; e il sig. *Silvio Coen* che suggerisce di allargare anche ai senatori l'invito ai deputati per un'azione concorde di tutela.

Accolte tutte queste richieste, il *presidente* legge e mette ai voti l'ordine del giorno emendato che viene approvato all'unanimità.

E' il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

« I rappresentanti dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, del Veneto e delle conterimini regioni italiane che sono situate nella sfera d'azione del porto di Venezia, radunati oggi in solenne convegno, insieme alle autorità amministrative e commerciali ed ai rappresentanti politi;

« mentre esprimono la più viva indignazione perchè ancora non siasi provveduto alla deficienza dei carri ferroviari e dei trasporti marittimi con grave danno del porto e delle regioni interne che sono ad esso collegate:

reclamano

« perchè in considerazione della grande importanza economica e politica del porto di Venezia, gli sia assicurata, in giusto equilibrio col movimento italiano, una dotazione di carri proporzionata alla entità del suo movimento commerciale.

« perchè a rendere effettivamente utile siffatta garanzia si provveda d'urgenza, almeno alle principali deficienze che si lamentano negli impianti ferroviari di parecchie stazioni del Veneto e delle altre regioni che hanno a Venezia il loro scalo naturale;

« perchè si provveda all'impianto, che si è dimostrato indispensabile a Mestre, di una stazione di smistamento e di un parco vagoni:

« perchè, senza pregiudizio di un più razionale assestamento della navigazione fluviale, si prendano, intanto, in via d'urgenza, quei provvedimenti amministrativi, tecnici e finanziari i quali vengono reputati sufficienti:

« perchè si dia subito principio alla sistemazione della stazione marittima secondo le proposte della Commissione comunale, che furono rimesse il mese scorso ai Ministri competenti, personalmente, dalle Autorità amministrative e commerciali e dai rappresentanti politici, e per la quale esistono già i fondi stanziati per legge, e perchè si provveda all'ampliamento della diga ed all'illuminazione del porto di Lido:

« perchè a tutela degli interessi sino ad ora trascurati, dell'Adriatico, si provochi la presentazione al Parlamento nel più breve tempo possibile, di un progetto di legge per le nuove Convenzioni marittime:

« e, mentre si dichiarano uniti in Comitato permanente col mandato esplicito di non separarsi fino a che non siano raggiunti gli scopi che vennero affermati nel presente Convegno;

« invitano i deputati e i senatori senza distinzione di parte, a costituirsi in Comitato parlamentare per la difesa degli interessi economici, finora negletti, del Porto di Venezia e delle regioni interne che ad esso si collegano cogli interessi della stessa nazione.

Dopo l'approvazione — applauditissimo — il sindaco rinnova il saluto agli intervenuti, esprimendo il voto che possa Venezia, ritornando alla sua antica gloria nel mare ridiventare gloria marittima d'Italia.

E alle 16 il Congresso è chiuso.

Conferenze di ministri per i lavori portuali

Ci telefonano da Roma, 26 sera:

Tra gli onor. Ferraris e Carcano sono in corso le trattative per definire il programma dei lavori portuali e ferroviari di Venezia.

Il Canto V dell' Inferno

La terza lettura dantesca tenuta ieri al Circolo Filologico dal prof. Cappetti, ebbe ad argomento il Canto V del Purgatorio— l'incontro, cioè, del Poeta con le anime di Jacopo del Cassero podestà di Bologna fatto uccidere da Azzo VIII d'Este, con Buonconte da Montefeltro, figlio di Guido, caduto in guerra e con la Pia de Tolomei, la gentildonna senese fatta, a quanto credesi, barbaramente uccidere dal marito. — L'egregio conferenziere nell'esporre e commentare quel canto, seppe vivamente interessare l'uditorio con accenni storici relativi ai fatti dell'epoca riferentisi ai detti personaggi, alle cause ed ai particolari della loro morte che essi stessi narrano al poeta e che in parte — specie per quanto si riferisce al Buonconte — devonsi ritenere frutto dell'immaginazione del sommo Poeta.

L'argomento della lettura di ieri non ebbe certo l'intonazione atroce di quello della scorsa domenica, anzi potrebbe dirsi che ne fu l'antitesi, nei riguardi specialmente del Buonconte.

La parola dotta del prof. Capetti venne accolta con molta simpatia anche perchè egli espone in modo chiaro e piano, rendendo facile a tutti il comprendere la sua parola. — Sala affollata; applausi vivissimi.

Società Adriatica di Elettricità — A rogiti notaio De Toni è ieri avvenuta la riunione della assemblea generale degli azionisti della Società Adriatica d'elettrica che s'occuperà dell'esercizio di impianti elettrici pubblici già esistenti in una trentina di Comuni del versante Adriatico d'Italia da Feltre a Bitonto.

Il Consiglio d'amministrazione fu così composto: *Presidente*: conte comm. Ruggero Revedin; *vice presidente*: avv. comm. Maurizio Capuano, consigliere delegato della Società generale per l'illuminazione con sede in Napoli; *consigliere delegato*: comm. Giuseppe Volpi; *consiglieri*: comm. Tito Braida consigliere delegato della Società italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto con sede in Venezia; cav. rag. Gio. Batta Del Vo, direttore della sede di Venezia della Banca Commerciale Italiana; comm. ing. Carmine Siracusa, consigliere delegato della Società Napoletana per imprese elettriche; co. ing. cav. Amedeo Corinaldi; *sindaci*: on. comm. Gaspare Colosimo, deputato al Parlamento; co. avv. cav. uff. Angelo Sperti, ex deputato al Parlamento; signor Paolo Gaffodio, procuratore della sede di Venezia della Banca Commerciale Italiana; *sindaci supplenti*: avv. cav. uff. Antonio Testolini e signor Clodio Calcagno.

Il comizio socialista per le case operaie — Ieri nel pomeriggio alle ore 14 in campo Santa Margherita, presieduto dallo scalpellino Vanni si tenne il comizio indetto dalla sezione veneziana del partito socialista sulla questione delle case operaie. Erano presenti un migliaio di persone, alle quali ben dodici oratori, tra cui i consiglieri comunali della minoranza Musatti, Cerioni e Zanelli ed i pubblicisti Piva e Ciccotti, fecero sentire tutto il loro dolore per il voto e le dichiarazioni della maggioranza consigliare a proposito della interpellanza fatta dal cons. Musatti a Ca' Farsetti a proposito del problema. Il comizio fu una vivacissima protesta contro il Sindaco, la Giunta ed i propriatari. Tuttavia, grazie alle disposizioni di P. S. prese, si svolse senza incidenti.

I funerali del prof. Matteo de Dudan morto improvvisamente l'altro giorno, vennero celebrati ieri mattina alle dieci nella chiesa dell'Ospedale Civile. I fratelli, i cognati e la famiglia Tadech deposero sopra il feretro ricche corone. Dopo la funzione religiosa, alla quale assistettero i cognati del povero professore, i nipoti ed una lunga schiera di amici, la salma venne portata sulle Fondamenta Nuove. Reggevano i cordoni della bara i signori Francesco Tomadelli, Antonio e Vincenzo Lucich ed il nipote Ghisalberti che rappresentava il comm Musatti.

Un' altra vendita all' Esposizione — Il Sig. N. N. ha acquistato il quadro di Francesco Margetti «Paesaggio».

Varie di cronaca

Alle porte dell'Ospedale ieri mattina alle dieci, venne borseggiata del portamonete contenente circa 10 lire, certa Donaggio, che si recava a visitare un parente ammalato. Del borsaiolo nessuna traccia.

Il ragazzo Pietro Giacomini di anni 7 e mezzo, giuocando alla Marittima, battè la testa contro un carro, procurandosi una seria ferita. Dopo una prima medicazione fatta alla Guardia medica, venne mandato all'Ospitale.

La disgrazia di un barbiere — Vittorio Amadio di 43 anni, barbiere alla Misericordia, cadendo a terra si fratturò il braccio destro. Fu ricoverato all'Ospitale.

Con alcune ustioni di I. e II. grado venne ieri mattina condotto all'Ospitale il ragazzo Luigi Basato, di 6 anni, il quale si era rovesciata addosso una pentola di acqua bollente.

Con la distorsione del piede destro, prodottasi cadendo, venne ieri accompagnata all' Ospitale certa Anna Berton di 48 anni, abitante alla Madonna dell'Orto. La disgraziata dovrà rimanere a letto più di trenta giorni.

l'accuino del pubblico

Concorso nel genio militare — E' aperto un concorso ad esami per la nomina di dieci aiutanti ragionieri geometri del genio militare con l'annuo stipendio di L. 1500. Le domande di ammissione dovranno essere rimesse non più tardi del 15 gennaio 1906.

Gli esami in iscritto nel Veneto avranno luogo entro il mese di febbraio presso gli uffici del genio militare di Verona e Venezia. Gli esami orali verranno dati a Roma.

Buona usanza e beneficenze varie

— Per onorare la memoria della signora Amalia Trauner ved. Ciano l'avv. Umberto Luzzatto offre direttamente alla Società contro l'Accattonaggio lire 5.

— All' O. P. «Pane Quotidiano» pervennero lire cinquanta dalla signora Anna Orefice per la ricuperata salute del prof. Achille De Giovanni.

— Pervennero pure all'ufficio Indicazione ed Assistenza lire 5 dalla signora N. N.; lire 3 dalla bimba Elena Vivanti; lire 10 da don C. Menegazzi; lire 10 dai bambini Calini di Ancona; lire 10 dalla signora Lina Grassini Vivanti; e lire 3 dal bimbo Giorgio Ghè.

Il Consiglio direttivo porge i più vivi ringraziamenti.

Per onorare la memoria della signora Amalia Trauner ved. Ciano, i sigg.: Vaerini Giovanni, Zanini Giuseppe, Gualdo prof. Fabio, Tomadelli Giovanni, Miani Giulio, Fontana Angelo, Calzavara Vittorio, Avogadro co. Luigi, Paroni Emilio, Bortoletti Pietro, Jenna Achille, Veneri Francesco, Costa Pietro, Cocco Giovanni, Mandinich Antonio, Solesin Dante, Attilio Jesurum, hanno versato direttamente alla Colonia Alpina S. Marco Lire 40 per un letto da intestarsi a nome della defunta signora.

Nel collegio di Montagnana

Padova, 26 novembre sera

Nell'adunanza odierna dei sindaci e di numerosi elettori dei vari Comuni del Collegio, fu proclamata la candidatura politica del professore Alessandro Stoppato.

Cronaca rosa

— A Padova, il signor Luigi Sartori di Venezia, con la signorina Clotilde Scapin.

Teatri e concerti

Goldoni

Questa sera avremo il più resistente e meglio accetto lavoro romantico di Alessandro Dumas padre: *Kean*. Andrea Maggi nei panni del sommo attore inglese è considerato uno dei migliori e più adatti interpreti del nostro teatro.

Fra giorni con *M.me Sans Gêne* avremo la serata in onore di Clara Della Guardia.

L'Impresa del «Goldoni» ci prega di dire che le prenotazioni per le recite di Virginia Reiter incominciano domani martedì.

Sabato, 2 dicembre, la compagnia di Virginia Reiter inizierà la sua stagione, in questo teatro.

Sono in questa compagnia la Reiter e il Carini, e dopo essi, la ucchini Majone, la Norina Grossi, la Zampieri; fra gli uomini Ugo Piperno, A. Gandusio, Alfredo Nipoti, Ignazio Lupi, ecc. — Direttore Giuseppe Pietriboni.

Le prime quattro novità che si rappresenteranno sono queste: *Il quieto vivere* di A. Testoni, *L'età di amare* di P. Wolf, *Tutto per nulla* di A. Butti, *La buona intenzione* di Crosset.

Rossini

Affollatissimo il teatro iersera per la terza rappresentazione del *Faust*. L'opera ebbe l'esito stesso, conseguito nelle altre sere; molto bene il baritono Giardini, che dovette bissare la romanza del primo atto; bene il Masini-Pieralli che bissò la ballata *Dio dell'or*, e gli altri. Come sempre, ottimi i cori e l'orchestra.

Domani, quarta rappresentazione del *Faust*.

MALIBRAN — 8.45 — *Geisha*.

Gustavo Salvini al " Malibran „

Sabato 2 dicembre dopo più di due anni di assenza viene fra noi Gustavo Salvini, desideratissimo.

Sulle scene del popolare teatro l'eminente artista farà certo una stagione splendida.

Italia Vitaliani a Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 26 novembre:

Martedì la compagnia di Italia Vitaliani inizia con *Casa paterna* un corso di otto rappresentazioni all'«Eretenio». Sono annunciate *Hedda Gabler*, *Tosca* e *Maria Stuarda*.

Spettacoli d' oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8,30 — *Kean*
MALIBRAN — Ore 8.45 — *La Geisha*.

Da Chioggia

(26 novembre) — *Per i naufraghi del «Bel Triestino»*. — Per interessamento del Rev. Don Eugenio Bellemo, presidente dell'Associazione dei pescatori chioggiotti, il cav. Angelo Danielon, agente consolare di Parenzo, fece una colletta a vantaggio dei naufraghi del bragozzo chioggiotto «Bel Triestino» naufragato la mattina dell'8 corr. nella rada esterna di Parenzo e precisamente sulla scogliera della Valle S. Lucia. Stamane al Rev. Don Bellemo giunsero corone 670 che secondo il desiderio degli oblatori di Parenzo furono così distribuite: A Luigi Sambo armatore corone 570; ai marinai dell'equipaggio Giovanni Fabris, Giuseppe Lamberti, Emilio Veronese, Giovanni Voltolina, Luigi Veronese corone 20 ciascuno. Nel mentre segnaliamo l'opera filantropica del funzionario di Parenzo, ci è grato tributare un elogio alla presidenza dell'Associazione che tanto s'interessò per la sorte dei naufraghi.

Neo cavaliere — L'assessore comunale dott. Francesco Boscolo fu insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. — Vivissime congratulazioni.

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

Per la Verona - Bologna
Un comizio ad Ostiglia

Verona, 26 novembre notte

Come vi ho annunciato, si tenne oggi ad Ostiglia un comizio per indurre il governo a decidersi circa la ferrovia complementare Bologna-Verona.

Il comizio riuscì imponente. Numerosissimi furono gli intervenuti, in rappresentanza di Bologna, di Mantova, di Verona e di moltissimi altri Comuni delle tre provincie. Presenziarono e aderirono molte autorità, deputati e senatori.

Parlarono il senatore Sanguinetti, presidente del Comizio, il sindaco di Ostiglia, Mai, il presidente della deputazione provinciale di Bologna, Bacchelli e gli onorevoli Gatti e Meritani. Si è votato infine un vibrato ordine del giorno.

L'on Lucchini ha scusato la sua assenza con una lettera diretta al sindaco di Ostiglia

Il nuovo statuto della società pel movimento dei forestieri

Roma, 26 novembre notte

Con recente decreto reale su proposta del ministro di Agricoltura Industria e Commercio, è stato abrogato lo Statuto dell'Associazione Nazionale Italiana per il movimento dei forestieri, ed è stato sostituito da un nuovo Statuto, col quale si accrescono i mezzi di azione della Societ e se ne aumentano l'attività tanto nel centro quanto nelle provincie. Appena il nuovo Statuto sarà stato registrato alla Corte dei Conti e promulgato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno verrà inviato a tutte le sezioni, comitati e soci

La rappresentanza calabrese ed i provvedimenti per i danneggiati

Roma, 26 novembre notte

Oggi a Montecitorio si sono riuniti i deputati e senatori calabresi per indire i desiderati di una larga rappresentanza delle tre provincie composta dei presidenti dei Consigli e delle Deputazioni provinciali e dei Sindaci dei tre capoluoghi. I convenuti hanno udito la esposizione che la rappresentanza ha fatto, esposizione che — dice la *Tribuna* — in talune parti corrisponde a quanto i senatori ed i deputati hanno domandato al governo col noto memoriale redatto dall'on. Chimirri, ed in altre ne esorbita; ed hanno preso impegno, sempre secondo la *Tribuna*, di tenerne conto nella discussione della nuova legge.

La rappresentanza degli enti locali sarà ricevuta domani dall'on. Fortis per presentargli i memoriali contenenti i voti deliberati nelle riunioni di Paola e di Catanzaro.

Il Comitato permanente del Lavoro

Roma, 26 novembre notte

Il Comitato permanente del Lavoro ha tenuto due sedute oggi risolvendo alcuni casi di applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. L'on. Macchi ha riferito sul tema delle assicurazioni sociali ribadendo il concetto dell' abbinamento dell' assicurazione infortuni a q quelle di invalidità e vecchiaia con casse autonome e direzione centrale in Roma. Domani il Comitato esaminerà le proposte della Commissione sul riposo festivo e settimanale.

La municipalizzazione delle ferrovie a Palermo

Palermo, 9 novembre notte

Al «Politeama Garibaldi» gremito d'una enorme folla ebbe luogo un comizio favorevole alla municipalizzazione delle famine, visti i risultati favorevolissimi avuti durante l'esperimento fato per un bienniot e per la quale è fissato un *referendum* per domenica prossima. Parlarono applauditissimi il senatore Tasca-Lanza, il comm. Lamanno e diversi operai. Un imponente corteo percorse i diversi mandamenti della città ovunque applaudito dalla cittadinanza.

Sebastopoli alla mercè dei rivoltosi

Parigi, 26 novembre notte

I giornali hanno da Pietroburgo: La situazione di Sebastopoli è grave. Nondimeno ieri alle sei pomeridiane si sperava di poter scongiurare il pericolo che gli ammutinati si abbandonassero ad atti di saccheggio.

Parigi 26 novembre notte

Il *Petit Parisien* ha da Mosca: La situazione a Sebastopoli sarebbe assai grave. L'ammiraglio Tchukhine avrebbe telegrafato all'ammiraglio Birilew per consigliarlo di accettare i reclami dei marinai i quali chiedono oltre ad un regime migliore l'amnistia completa. Le truppe si sarebbero rifiutate di sparare contro i marinai rivoltosi. Si crede che la città sia in mano agli ammutinati i quali hanno fatto alleanza cogli scioperanti.

Anche gli altri giornali hanno da Sebastopoli che i marinai, soldati ed operai durante la dimostrazione di ieri avevano bandiere rosse ed erano preceduti da una musica militare.

Una imputazione di crimenlense che sfuma in Ungheria

Budapest, 26 novembre notte

E' terminato il processo contro Arpad Zigany, Alessandro Baneth e Giuseppe Diner accusati di alto tradimento e di lesa maestà, per reati commessi mediante la pubblicazione di un opuscolo intitolato: *La crisi ungherese e gli Hohenzollern*.

Gli accusati furono assolti.

In soccorso delle vittime dell' " Hilda „

Parigi, 26 novembre notte

Si ha da Southampton:

Il concerto dato in soccorso delle vittime della *Hilda* organizzato dal Sindaco di questa città ha fruttato 1500 sterline.

Il popolo norvegese festeggia i suoi sovrani

Cristiania 26 novembre notte

Il Re e la Regina, che fecero iersera una passeggiata in vettura per le vie della città splendidamente illuminate furono acclamati dalla folla tutto lungo il percorso entusiasticamente

Gli internazionali a Mitilene

Atene, 26 novembre notte

La squadra internazionale arriverà nel pomeriggio a Mitilene.

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti e Dissesti

VENEZIA — *Vianello Luigi*, commissioni (p. f.) ist. prop., pretura 3.o mand. — commiss. giud. avv. Ant. Feder.

— Piva Antonio, manifatture, S. Fosca, 3712 — 23 corr., ist. creditore — giud. avv. Giov. Pasqualini — curatore avv. Ettore Ferrari Bravo — 13 dic., ore 10, prima adun. — 30 giorni prod. titoli — 12 gennaio, ore 10, verifica.

BASSANO: Zanandrea Giovanni, mercerie — 23 corr., ist. creditore — cessazione pagamenti 31 marzo scorso — giudice avv. Carlo Nardi — curatore cav. avv. Ildebrando Chiminelli — 9 dic. prima adunanza — 30 giorni prod. titoli — 30 dic. verifica.

PADOVA: L'avv. A. Barbasetti, patrocinatore della ditta in manifatture «A. Saresin» ha diramato agli interessati una circolare, nella quale si apprende come la proposta stragiudiziale al 40 per cento entro tre mesi e colla garanzia del sig. Sante Schiavon sia conveniente ad accettarla. L'avv. suddetto fa osservare che le merci ed i mobili essendo stati calcolati a prezzo di fattura, ed i creditori non avendo subito alcun svalutamento, una migliore e diversa offerta rappresenterebbe qualche cosa di più o di meno di quello che può dare l'azienda.

Movimento del naviglio mercantile

Sono giunti ieri: a Buenos Ayres il piroscafo *Città di Reggio* della «Veloce»; a New York il piroscafo *Città di Milano* della «Veloce»; ed a Las Palmas, il piroscafo *Duca di Galliera* che è poi partito per Plata.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Nell'ora terza d'oggi, rapita da violento penosissimo morbo, cessò di vivere, assistita da tutti i conforti di nostra Santa Religione

GIULIA CRESSOTTI

ved. ZORZI

donna di vita intemerata, operosamente pia di forte carattere, saggia e modesta nell'agiatezza, piena d'affetto, larghissimamente caritatevole senza farlo apparire secondo il vangelo, prima consiglio e conforto, ora desiderio inestinguibile dei parenti che, la piangono con dolore ineffabile.

Il fratello Giosafatte Cressotti, la nipote Angelina Nob. Bracht col marito Carlo Martinelli, il nipote Avv. Luigi Gemma, e i pronipoti Rizzardi, Campostrini, Da-Lisca e Gemma ne danno il tristissimo annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Verona li 26 Novembre 1905

I figli Laura, Giuseppe, Alfonso e Vincenzo la nuora, i nipoti e parenti annunciano coll'animo addolorato la perdita della loro amata

AMALIA MITI ved. ZANETTI

avvenuta il 25 Novembre 1905 alle ore 6 e mezzo pomerdiane.

Il funerale avrà luogo lunedì 27 alle ore 9 e mezzo ant. nella chiesa di S. Maria Formosa.

Per espressa volontà della defunta pregasi non inviare torcie e corone.

Serva il presente annuncio quale partecipazione personale.

CARMINE GRIMALDI

avverte la sua spettabile Clientela che il sig. EGIDIO BROLLO da oggi non è più al suo servizio, per cui qualunque pagamento che a lui venisse fatto per suo conto non lo ritiene valido.

Venezia, 26 novembre 1905.

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Non posso — risposi, scuotendo tristemente il capo. — Ma come mai Ella si trova qui sola, con questo derelitto veicolo che sbarra la via?

— Torniamo in questo punto da Weisheim — ella rispose. — Ed ora aspettiamo il cavallo che deve trascinar su questa vecchia macchina per poi fare un'altra discesa. Visto che il cavallo ritarda, Mar ed i suoi amici corrono intanto sugli «ski» giù pel declivio nevoso.

— Ella mi permetterà di trascinare delicatamente questa macchina un pò più in là, per poter proseguire la mia strada, nevvero?

— Neppur per ombra — rispose la principessa ridendo. — Me ne offenderei. E' una vera scompiacenza di non voler unirsi a noi. Si lasci convincere ed affidi al cocchiere la sua stupida ambasciata per Heldersberg.

— Ella è una vera figlia d'Eva ed una tentatrice pericolosa, — risposi, — ma visto che sono anch'io un figlio di Adamo e quindi debole, non m'attento a fermami più a lungo vicino a Lei — ed afferrando il timone della macchina, m'accinsi a trarla in disparte per render libera la via carrozzabile.

— Si ricordi che sono seriamente in collera con Lei — ripetè la principessa.

— Ed io con Lei — risposi.— Gustavo tanto la mia splendida passeggiata ed ora l'allettante miraggio d'una corsa in islitta in Sua compagnia, è venuto a toglierle l'incanto ed a farmela sembrare monotona. — Ciò detto, salii di nuovo nella mia slitta e toccandomi il berretto ordinai al cocchiere di proseguire.

Vidi la principessa afferrare dispettosamente un pugno di neve per lanciarmela; ma non è facile far palle di neve a parecchi gradi sotto zero ed una innocua nuvola di polvere bianca fu l'unico risultato delle sue macchinazioni.

— Che simpatica fanciulla! — pensai fra me. — Com'è naturale e spontanea! e deliziosamente libera da qualunque stupida timidità come da un orgoglio di razza, più stupido ancora! — E siccome le campanelle della slitta tintinnavano allegramente e le frequenti sinuosità della via mi rivelavano di continuo nuovi aspetti della bellezza invernale, arrestai volentieri la mente sulle attraenti qualità fisiche e morali della bruna e gioiosa principessa di Schattenberg e mi proposi di vederla il più spesso possibile durante il mio soggiorno a Weisheim. Uscendo dall'atmosfera di sordide contese, di intrighi complicati e di più complicate contro macchinazioni che impregnava il Brun-Varad, la sua presenza allegra, spensierata, ridente aveva tutta la freschezza refrigerante dell'aria montana, limpida, fresca, satura di forti profumi. Cominciai perfino ad immergermi in una blanda filosofia ed a chiedermi come mai la natura avesse mandato ad un padre egoista e rapace una figlia semplice, squisita, piena della più franca, naturale ed innocente gioia di vivere ed assolutamente incapace di un cattivo pensiero o di un'azione scorretta.

Disgraziatamente anche le meditazioni più deliziose devono avere un termine e le mie furono bruscamente interrotte da una seconda fermata della slitta reale.

Le mie romantiche previsioni di poco prima non erano tanto fuori di posto, poichè la strada era guardata e chiusa da una dozzina di soldati della guardia. Con gli «ski» ai piedi e l'arma al braccio, essi erano schierati minacciosamente attraverso la via. Portavano una divisa verde scuro con le mostre nere, alte uose bianche ed in capo un berretto rosso. Erano bei giovani risoluti, dal volto abbronzito e veramente pittoreschi nella loro divisa somigliante a quella degli operai. Uno di essi, un sergente, mandò un fischio.

— Che c'è di nuovo? chiesi al mio barbuto conduttore.

— Il sergente dice che non possiamo proseguire, Eccellenza.

— Perchè? — chiesi.

Non ottenni altra risposta che un'alzata di spalle. Ad un tratto potei scorgere alla mia destra un'altra compagnia di cinque o sei persone che sdrucciolando sugli «Ski si dirigeva alla nostra volta. Si avvicinavano con tanta velocità e tanto direttamente da mettermi in qualche apprensione. Proprio quando immaginavo che la collisione fosse inevitabile, essi girarono sugli «ski» e saltarono sulla strada, alla testa dei nostri cavalli.

Un ufficiale, in cui riconobbi subito il principe Max, si avvicinò.

L'elegante divisa gli stava bene e la rapida corsa aveva colorito leggermente le sue pallide guancie.

— Stiamo eseguendo delle importanti manovre — mi fu risposto, — abbiamo piantato lassù certi segnali e tiriamo sopra di essi attraverso il burrone. Mi dispiace d'interrompere la sua gita, ma non posso permetterle di proseguire per non esporla ad un serio pericolo.

— Sono diretto a Heldersburg con un messaggio del re.

Max tacque un momento poi disse:

— Abbia la cortesia di mostrarmelo.

— E' un messaggio verbale — risposi.

— Non ha un'autorizzazione scritta per questa gita?

— Ho soltanto la mia parola.

— In tal caso, mi dispiace, ma i miei ordini sono precisi — disse il giovane principe sbadigliando. — Per tutto il pomeriggio non dobbiamo lasciar passare nè un veicolo nè un pedone. Naturalmente se avesse un ordine del re in iscritto potrei accordarle, un permesso speciale.

I suoi modi rivelavano tanto chiaramente la poca sincerità delle sue parole, che cominciai a sentirmi irritato.

(*Continua*)

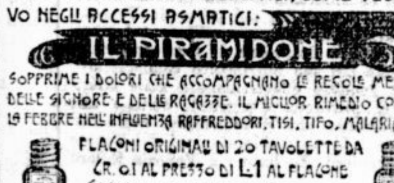












ANNO CLXIII - N. 329 — Martedì 28 Novembre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Dirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CASTIGLIA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10.

Fra Russia e Vaticano
La nunziatura a Pietroburgo per pacificare la Polonia

E' noto che fu la questione polacca, nei suoi rapporti religiosi con la Russia, la causa della rottura delle relazioni diplomatiche fra il Papa e lo Czar, ai tempi di Pio IX. Ora, dopo tanti anni è proprio ancora sulla questione polacca che si tratta fra Russia e Santa Sede, per ristabilire la nunziatura a Pietroburgo.

Certo, dal giorno in cui il barone di Meyendorff, inviato dello Czar presso il Vaticano, rimproverò Pio IX di proteggere i rivoluzionari polacchi — e il rimprovero fu fatto in tono tanto insolente da provocare il risentimento del Papa, che, pallido e tremante, scacciò dalle sue stanze il barone di Meyendorff — ad oggi, che la Russia sta per concedere ai polacchi la invocata libertà religiosa, e su questa concessione e su l'appoggio che il Vaticano può dare ad essa si fondano, forse, le maggiori speranze del De Witte per pacificare il fiero popolo polacco, molto cammino ha fatto l'idea della libertà in Polonia.

Ma sarebbe azzardato affermare che la difesa religiosa dei cattolici polacchi sia stata sempre sostenuta dal Vaticano con quel calore e quell'energia che il gesto strappato a Pio IX dal barone di Meyendorff aveva lasciato sperare ai discendenti di Stanislao Kosta. Anzi può affermarsi, che spesso il fine calcolo politico di Leone XIII, mise a dura prova le fede dei polacchi. Poichè le trattative di accordi essenzialmente politici fra Russia e Santa Sede dipesero sempre, o quasi, sino ai nostri giorni, dalla maggior o minor protezione che il Vaticano concedeva alla difesa della religione nazionale dei polacchi.

* * *

La vittoria diplomatica, dunque, che il Vaticano otterrebbe con l'istituzione di una nunziatura apostolica a Pietroburgo, sarebbe in realtà la vittoria della tenacità nella loro fede dei cattolici polacchi. In ogni modo l'influenza morale che la Santa Sede ricaverebbe da questo fatto potrebbe persino compensarla dei dolori che le reca l'alleata della Russia ortodossa: la ex cattolicissima Francia. Ed è certo che una cordiale *entente* che si stabilisse ora fra Russia e Vaticano potrebbe essere anche lo spiraglio aperto a quell'unione delle chiese orientali con Roma che formò il grande sogno di Leone XIII e che Pio X accarezzava e studiava da quando era patriarca di Venezia. Questione di difficilissima e quasi impossibile soluzione, se si pensa alle grandi difficoltà da superare. E basti — senza entrare nel campo delle vertenze puramente teologiche — accennare ad una delle più grandi premesse da superare per giungere ad accordo, per comprendere tutta l'entità di simile dibattito. Alludo, principalmente per le difficoltà delle conseguenze logiche che ne derivano, alla posizione del Papa e dello Czar di fronte alle loro Chiese. Ognuno è capo della religione che rappresenta: e nessuno dei due ha mai ceduto e difficilmente cederà un centimetro delle sue autorità.

Lo Czar, ha portato sempre fino all'estremo limite questa pretesa. Ed or non è molto negò anche per mezzo del console russo a Milano, il passaporto a monsignor Bonomelli, che voleva recarsi in Russia, perchè il vescovo di Cremona voleva che nel passaporto figurasse la sua dignità religiosa. Il territorio russo è rimasto sinora chiuso avanti a qualsiasi vescovo cattolico: oltre la frontiera tutti debbono essere sudditi dello Czar: ed in ciò sono compresi anche i vescovi cattolici accettati dall'Impero. Questi ultimi furono sempre soggetti ad un «Collegio cattolico romano» istituito a Pietroburgo sul modello del Santo Sinodo. Tale Collegio, composto di delegati designati dai capitoli diocesani ed aggraditi dal governo, è presieduto dall'arcivescovo di Mohilew, primate dell'impero, il quale ha l'incarico di diriger nelle cose spirituali e nelle cose temporali e sotto il controllo di un procuratore imperiale, le dodici diocesi cattoliche che la Chiesa romana conta nel territorio russo. Naturalmente il controllo del procuratore imperiale spiega come la istituzione finisca col sottrarre il governo dei cattolici latini dell'impero da ogni azione del Vaticano per sottoporli alle influenze dell'ortodossia.

Celebri son rimaste le contese fra Russia e Vaticano per le nomine di alcuni vescovi: basta accennare a quella di monsignor Zwierowicz vescovo di Vilna. E le persecuzioni ai vescovi cattolici che specialmente in Polonia non volevano assogettarsi alle imposizioni russe, non si contano: tutti o quasi, questi vescovi hanno assaporato le delizie della Siberia, come ad esempio monsignor Hrgniewchi, arcivescovo titolare di Perge, vescovo di Vilna, condannato a dodici anni di deportazione nelle famose tragiche steppe, per aver opposto non rammento quale ostacolo alla propaganda ortodossa e come avvenne al successore dell'Hrgniewchi, nella diocesi stessa di Vilna, anch'esso deportato in Siberia, e per le identiche ragioni del suo

* * *

predecessore

La Russia, però, attraverso a tutte queste persecuzioni di pensiero, tolto il periodo seguente a quello caratterizzato dal gesto di Pio IX, è stata sempre abbastanza in buone relazioni col Vaticano. Incominciò a trattare ufficiosamente, sotto Leone XIII, per una ripresa di relazioni, il signor Butenieff, consigliere dell'ambasciata russa di Londra, il quale aveva a Roma aderenze nel campo cattolico e seguirono, da parte della Santa Sede, i nunzi di Vienna, Serafino Vannutelli prima e Luigi Galimberti poi, a studiar la situazione per riallacciar definitivamente le relazioni diplomatiche con la Russia. Padre Tondini, uno scienziato illustre, che in quell'epoca si trovava a Pietroburgo, trattando la riforma del Calendario, trovò il modo persino di dar consigli abbastanza pratici sopra una possibile istituzione di una nunziatura apostolica nella capitale dell'impero.

La questione polacca fu profondamente e genialmente studiata dal Galimberti — il cardinale politico più «completo» del pontificato di Leone XIII, come ora se ne hanno le prove — ed infine in seguito agli sforzi di ognuno, e non va dimenticato monsignor De Montel, fu inviato a Roma M. Isvolsky, accreditato ufficialmente presso il Vaticano, il quale, con azione conciliante ed intelligente riuscì a migliorare definitivamente i rapporti fra lo Czar ed il Papa.

Ma ad un definitivo rappresentante diplomatico della Russia presso la Santa Sede non si giunse che in seguito alla morte di Alessandro III. Il nuovo imperatore inviò a Roma il principe Lobanow, permise ai vescovi russi di venire a Roma, elargì diverse concessioni ai cattolici polacchi e si ebbe in premio da Leone XIII l'invio a Pietroburgo, per la sua incoronazione, di monsignor Agliardi, ora cardinale, allora nunzio a Vienna, e di monsignor Tarnassi, il quale rimase qualche mese a Pietroburgo intavolando negoziati ufficiosi per la creazione della nunziatura in Russia. Le trattative fallirono, ma il Congresso della pace dell'Aja fece divenire addirittura cordiali i rapporti fra Roma e lo Czar, poichè Nicola II invitò il Papa a quella conferenza — cosa a cui tanto teneva il Vaticano — ma a cui la Santa Sede non potè partecipare per i noti motivi, estranei alla volontà dello Czar.

Le persecuzioni ai polacchi incominciarono di nuovo, ma oramai le relazioni fra Russia e il Vaticano erano fortemente rinsaldate. Tanto che lo stesso Pio X, che pur si afferma rispetti altamente il sentimento patriottico dei popoli, non potè trovar mai una parola di fiera protesta per i poveri cattolici della Polonia, per cui la religione rappresenta oramai il solo simbolo della loro nazionalità.

* * *

Ma le cose volgono alla meglio: i polacchi son riusciti — almeno così sembra — a strappare allo czarismo quelle libertà che il Vaticano non aveva mai ottenuto per essi, e l'ultimo «ukase» imperiale che assicurava la protezione della tolleranza religiosa, si afferma sarà seguito dalla promulgazione di leggi, che aboliranno qualsiasi restrizione nelle libertà del culto; la compressione che pesava sulla Chiesa cattolica in Russia da secoli avrà così termine.

La creazione di una nunziatura risponde per ciò ormai alla situazione nuova; a questo si giungerà facilmente.

Ed anche — per alte ragioni politiche — facilmente diverrà attendibile una notizia che circola con insistenza in Vaticano: che cioè in un non lontano concistoro verrebbe conferita l'alta dignità cardinalizia a monsignor Symons, un perseguitato dal governo russo di ieri, allorchè egli era coadiutore del vescovo di Mohilew. Monsignor Symons aveva emanato un'ordinanza sul catechismo in lingua polacca e fu deposto dalla sua carica.

Ora, s'egli tornasse in Russia con la porpora ed ascendesse i gradini del trono vescovile di Mohilew — il trono del primate dell'impero — i polacchi avrebbero una insperata vittoria morale.

Ciò avvierebbe le relazioni fra Russia e Vaticano verso una fase completamente nuova, ma, quello che più conta e quello che più preme certamente al signor De Witte, ciò sarebbe un elemento nuovo per la pacificazione della Polonia: elemento tutt'altro che trascurabile nella tragica crisi che prepara ora la Russia a destini nuovi.

Alla vigilia dell'apertura del Parlamento

Le previsioni sulla prima seduta
Gli insegnanti

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 27 novembre notte

(*mg*). — Pochi deputati finora presenti: non superano i centosettanta. Altri ne arriveranno coi treni ferroviari di domattina. Ma, malgrado questa attesa di rinforzo, difficilmente si riuscirà a mettere insieme il numero legale, se dovesse avvenire domani una votazione nominale. Tuttavia l'interesse di questa prima seduta si limiterà alle dichiarazioni, che il ministero farà, presentando i disegni di legge che hanno carattere d'urgenza ed esponendo i suoi intendimenti sull'ordine del lavoro legislativo durante l'attuale breve periodo parlamentare

Queste dichiarazioni sono state concretate nell'odierno Consiglio dei ministri e si afferma ufficiosamente che saranno precise e soddisfacenti. Se saranno rose fioriranno.

* * *

Per l'esposizione finanziaria — intorno alla quale si mantiene un silenzio insolito — sarà fissata la seduta di domenica prossima. Credo che rimarranno delusi coloro che attendono dall'esposizione l'annuncio di prossimi avvenimenti finanziari fortunati. L'on. Carcano non avventurerà notizie, nè accarezzerà speranze che non sia sicuro di potere soddisfare a breve scadenza. E pochi gli vorranno muovere censura, se alle promesse egli preferisce — al momento opportuno — opporre dei fatti. Ma, purtroppo il momento non c'è: non si seppe cogliere qualche anno fa e non è più riapparso, nè accenna a riapparire così presto, come sarebbe nostro desiderio e nostro interesse.

* * *

La settimana parlamentare trascorrerà nella discussione del progetto relativo alla carriera ed agli stipendi degli insegnanti delle scuole medie. In una riunione di insegnanti, avvenuta stamane, si è approvato un ordine del giorno, col quale si esprime il voto che il progetto sia prontamente mandato a buon fine e che per andare in cerca del meglio non si compromettano le sue sorti con troppi emendamenti.

Questo intendimento è certamente molto savio: ma le disposizioni transitorie proposte ai riguardi degl'insegnanti attuali neutralizzano in loro danno e specialmente in danno dei più anziani il buono e il meglio del disegno di legge od io auguro che si trovi modo di correggerle.

Il problema magistrale in Italia

La commissione parlamentare per la legge
sullo stato economico degli insegnanti

Roma, 27 novembre notte

La Commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge sullo stato economico degli insegnanti delle scuole medie ha oggi compiuto l'esame degli emendamenti al testo del progetto presentati durante le vacanze estive. Domattina la Commissione si riunirà nuovamente coll'intervento dei ministri del Tesoro e dell'istruzione per sentirli in merito agli emendamenti che la Commissione crede di poter accettare e per deliberare quindi su di essi dopo uditi i ministri.

Un voto di fiducia degli insegnanti
al ministro Bianchi

Roma, 27 novembre notte

I rappresentanti delle due organizzazioni nazionali fra insegnanti delle scuole medie riunitisi oggi in una sala del *Giornale d'Italia*, hanno votato un ordine del giorno col quale dichiarano di avere piena fiducia nell'opera del ministro, della commissione e del parlamento per la pronta approvazione della legge per il miglioramento economico degli insegnanti; ed invitano tutti i colleghi ad astenersi da qualsiasi azione individuale e dal presentare altre proposte di modificazione del disegno di legge.

La giornata di Fortis

Roma, 27 novembre sera

Oggi Fortis si recò a Montecitorio ove conferì con Marcora. Stamane Fortis ha ricevuto la commissione calabrese per gli interessi della Calabria. La Commissione fu trattenuta a lungo dal presidente del Consiglio che disse che è imminente la presentazione alla Camera del disegno di legge per la Calabria e ne espose i dati fondamentali.

ALL'UFFICIO SUPERIORE DEL LAVORO

La discussione sul riposo festivo
Elezioni per rappresentanze commerciali

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 27 novembre notte

Il Comitato Permanente del Lavoro nelle due sedute di oggi ha preso in esame ed approvate le proposte della sua Commissione composta dell'ing. Saldini, del prof. Montemartini e del deputato Cabrini, incaricata di studiare l'inchiesta compiuta dall'ufficio del lavoro sulla pratica del lavoro domenicale in Italia, e di presentare al Comitato stesso le conclusioni. Queste saranno sottoposte alla discussione ed al voto del consiglio superiore del lavoro che sarà convocato dal ministro d'agricoltura per il 15 dicembre.

Il Comitato permanente propone che il riposo domenicale sia assicurato per una durata da 32 a 36 ore interrotte possibilmente in domenica e ciò perchè i vantaggi del riposo siano potenziati dal fatto di riposare quando si concentrano tutti i godimenti del riposo collettivo. Poichè però le esigenze dei lavori pubblici e della graduazione richiedono in varî casi eccezioni al divieto assoluto di lavoro, propone per i casi stessi l'istituzione del riposo settimanale a turno che rispetti il lato fisiologico del problema.

La soluzione del problema

Il Comitato si è dichiarato favorevole al concetto di una legge generale sul riposo festivo ispirandosi alla convenienza di una soluzione generale del problema, che tanto meglio può risolversi quanto più viene investito in ogni sua parte; e ciò anche sull'esempio delle legislazioni estere. Pertanto il Comitato richiede che la legge assicuri i benefici a chi è impiegato nelle industrie, nei commerci, nei servizi e nell'agricoltura. Opina però che per l'agricoltura si deva provvedere con apposita legge e speciale regolamento.

Il Comitato riconosciuta la necessità di eccezioni all'obbligo del riposo si è preoccupato del sistema con cui le medesime eccezioni devono essere concesse riconfermando l'ordine di idee contenute nel primo progetto e *Cabrini* propone di sottrarre tutti i lavori industriali all'interpretazione dei poteri locali, investendo delle facoltà di interpretazione e di applicazione della legge nella parte che riguarda il commercio apposita commissione eletta dalle organizzazioni commerciali ed operaie.

Per quei lavoratori per i quali il riposo settimanale verrebbe a sostituire il domenicale, il Comitato propone che i turni siano congegnati in guisa da far cadere in domenica il maggior numero possibile di riposi settimanali.

Le eccezioni alla regola

Il Comitato consente nella sospensione dello obbligo di riposo festivo nei casi di forza maggiore. Riconosce la piena libertà nei proprietari del lavoro personale, ma per evitare una alterazione delle condizioni di concorrenza propone che i negozi di vendita siano chiusi nelle ore in cui non è permesso l'impiego di personale salariato, accogliendo così una proposta dell'Unione delle Camere di commercio. Circa le penalità il Comitato ripropose quelle riportate nel disegno di legge concordato dalla Camera dei deputati e circa la vigilanza dichiarò indispensabile l'ispettorato del lavoro già proposto dal Consiglio superiore del lavoro. Le feste riconosciute per tali dallo Stato sono equiparate alle domeniche.

Circa il regolamento il Comitato propone che venga compilato un regolamento per ogni singolo gruppo di industrie e che siano chiamate a far parte della Commissione per i regolamenti stessi le rappresentanze dirette delle organizzazioni industriali ed operaie. Nel determinare i temperamenti concessi al divieto del lavoro domenicale nel commercio, il Comitato ha ridotto la massa delle aziende commerciali in tre diversi gruppi:

La divisione del riposo

1.o Aziende completamente chiuse la domenica;

2.o Aziende aperte poche ore nella mattinata della domenica;

3.o Aziende completamente aperte di domenica ma con riposo settimanale.

Gli esercizi commerciali all'ingrosso, banchieri, istituti d'emissione, negozi di filati, di tessuti, di chincaglierie, coloniali, mobili ecc., sono compresi nella prima categoria. La seconda categoria comprende gli esercizi di vendita di generi alimentari, più gli uffici degli istituti di previdenza, emigrazione, di collocamento e di viaggi. A chi è impiegato in tali negozi ed in tali uffici deve essere assicurata mezza giornata di riposo nel corso della settimana. Al terzo gruppo appartengono gli alberghi, le trattorie, le vendite di liquori e birra, i noleggi di biciclette ed altri veicoli.

Agli impiegati in questi esercizi deve essere assicurato per turno il riposo settimanale.

Dinanzi all'esistenza dei numerosi piccoli centri di acquisto per le popolazioni rurali dove il movimento di affari è specialmente vivace in domenica, nel quale giorno soltanto possono i contadini salariati recarsi per le loro compere, il Comitato propone che sia consentito anche ai negozi compresi nel primo gruppo, la apertura del negozio per quattro ore innanzi al mezzodì; ma per sottrarre questa materia dall'esclusivo giudizio delle amministrazioni comunali il Comitato si è riservato di presentare al Consiglio superiore delle proposte intese a congegnare le commissioni di cui si è parlato più sopra in guisa che esse invigilino tanto gli interessi dei consumatori quanto degli impiegati e commessi di negozi. Tali commissioni avranno inoltre il potere di ridurre le ore dell'apertura mattutina domenicale.

Riposo settimanale

La pesca e la caccia non sono contemplate nelle proposte del comitato. Alle industrie a fuoco continuo, ai negozi pubblici dello Stato, dei Comuni e delle provincie che di loro natura non comportano il riposo domenicale, si proporrà il riposo settimanale. Per i giornalisti e le imprese giornalistiche il Comitato propone la primitiva idea di Cabrini del riposo settimanale per turno. Circa il servizio domestico propone mezza giornata completamente libera per settimana.

Dallo spoglio delle votazioni per le elezioni dei membri del Consiglio superiore del lavoro in rappresentanza delle Camere di commercio e dei Comizi agrari risultarono eletti: per le Camere di commercio Di Tullio di Bari e La Farina di Palermo; pei Comizi agrari: Massa di Genova e Vigoni di Milano.

Notizie della Marina

Roma, 27 novembre sera

Il Bollettino della marina reca: Aiuti contabili: Gamfagnin da Venezia a Spezia; Bazzi da Spezia a Taranto; Montenegro da Taranto a Maddalena; Prisco imbarca a Genova sul *Leone XIII* diretto a Buenos Ayres, servizio di emigrazione; Brunelli sul *Livorno* il 30 diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

La *Città di Napoli* è giunta a Maddalena; la *Doria* è partita da Taranto; la *Calabria* è giunta a Melbourne; l'*Avvoltoio* è giunto a Civitavecchia; il *Condore*, l'*Aquila*, il *Nibbio* sono giunti a Porto Ferraio.

Il Ministro delle P. e T. a Palermo

Le visite dell'on. Morelli-Gualtierotti

(*Per dispaccio alla* Gazzetta)

Palermo, 27 novembre notte

Il ministro Morelli Gualtierotti ricevette durante la mattinata all'*Hôtel des Palmes* un grandissimo numero di impiegati postali-telegrafici e specialmente il personale subalterno ascoltando i loro desideri circa la carriera e il servizio. Il ministro si recò, quindi, nello studio dello scultore Rutelli per vedere il monumento colla statua equestre in bronzo di Re Umberto destinato a Catania. A mezzogiorno il ministro con il prefetto, il Sindaco, i deputati Masi, Rienzi e Casciani si recò a Monreale ove ricevette festose accoglienze. Dopo la visita ai monumenti vi fu al Municipio un ricevimento in onore del ministro.

Il Sindaco e il deputato Masi pronunciarono discorsi inviando un caldo saluto al ministro. Questi ringraziò vivamente tornando ad esprimere tutta la sua riconoscenza per le magnifiche accoglienze ricevute a Palermo e a Monreale, promettendo tutto il suo interessamento per la Sicilia. Terminò brindando al Re tra entusiastiche acclamazioni. Il ministro da Monreale si recò a villa Camastra ospite del senatore Tasca Lanza.

Infine si portò alla stazione ferroviaria interessandosi delle questioni locali della Posta e poscia alla direzione delle costruzioni telegrafiche e telefoniche a cui si deve la nuova linea telefonica Palermo-Messina. Ovunque il ministro fu accolto con la massima simpatia e deferenza.

Stasera a bordo del piroscafo postale il ministro riparte per Napoli. Arriverà a Roma domani alle 14,10.

Sospensione di accettazioni di merci
per Verona, Livorno, Napoli, ecc.

Roma, 27 novembre sera

La Direzione generale delle ferrovie di Stato comunica: Per l'ingombro a Verona (porta Vescovo) a causa dell'affluenza degli arrivi si sospende nei giorni 29 e 30 novembre e 1, 2 e 3 dicembre su tutta la rete continentale, le ferrovie Meridionali e le secondarie allacciate, la accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo colà destinate. Perdurando lo ingombro a Livorno (Marittima), a Livorno (Torretta), a Napoli (scalo), e a Napoli (Porta Massa), viene prorogata la sospensione dell'accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo, fino a tutto il 30 novembre per quelle destinate agli scali di Livorno e fino a tutto il primo dicembre per quelle destinate agli scali di Napoli.

Così, per l'ingombro negli scali ferroviari delle stazioni di Milano, causa la straordinaria affluenza degli arrivi, rimane sospesa nei giorni 29 e 30 corrente e 1 e 2 dicembre venturo su tutta la rete continentale e le ferrovie meridionali e secondarie l'accettazione delle merci a piccola velocità a carro completo e dettaglio colà diretto agli stabilimenti raccordati compresi.

Il rendimento delle ferrovie di Stato

Roma, 27 novembre notte

Nella decade dal 10 al 20 novembre le ferrovie di Stato hanno introitato lire 9.563.349 con una differenza in più di lire 665.061.98 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. L'introito totale dal 1.o luglio al 20 novembre fu di 134.251.110 lire rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

I repubblicani riprendono l'agitazione
per il suffragio universale

Roma, 27 novembre notte

Il Comitato centrale del partito repubblicano si è riunito ed ha deliberato di invitare le sezioni a riprendere l'agitazione per il suffragio universale. A proposito dell'agitazione antimilitarista il Comitato riconfermando il carattere antimilitarista del partito repubblicano che tende a sostituire la nazione armata agli eserciti permanenti, ritiene che esso non deve aderire alle nuove forme speciali di organizzazione antimilitarista, nè confondere la sua azione con quella di quanti rinnegano il principio di nazionalità da cui deriva il concetto di Patria.

Una circolare del ministro Bianchi
per gli asili infantili

Roma, 27 novembre sera

Il ministro Bianchi diramò una circolare ai provveditori agli studi con cui raccomanda che senza indugio venga trasmessa al ministero una relazione che dia idea precisa sull'ordinamento di ciascun istituto, toccando specialmente i punti: assetto materiale, ordinamento interno, metodo d'insegnamento personale. In tale relazione il ministro raccoglierà nuovi elementi che offrano modo di fare accurati studi per portare acconci rimedi anche legislativi

Un nuovo grande giornale clericale a Roma

Roma, 27 novembre notte

La *Patria* annunzia che ad iniziativa di un gruppo clericale si stanno cercando fondi per la creazione di un grande giornale clericale da pubblicarsi a Roma coi primi di gennaio. Si chiede un capitale di trecentomila lire di tanti carati da 25.000 lire ciascuna. Base d'azione provvisoria sarebbe l'offerta fatta dal sig. Feliziani di cedere la *Vera Roma* alla costituenda società.

Il giornale dovrebbe avere per bandiera di instaurare *omnia Christo* che è il motto di Pio X e nella tecnica dovrebbe essere essenzialmente moderno.

Nuove nomine nell'alta magistratura

Roma, 27 novembre notte

Con decreti reali, firmati a Caserta il 26 scorso sulla proposta del ministro del Tesoro e su conforme deliberazione del Consiglio dei ministri si sono fatte le seguenti nomine: nella magistratura e nella Corte dei conti: comm. avv. Gaetano Pagnolo nominato presidente di sezione; comm. Emilio Melani, comm. avv. Giovanni Solinas, comm. avv. Ettore Pistoni, comm. dott. Filippo Mezzetti, commend. dott. Ernesto Pratesi, nominati consiglieri.

Varie da Roma

Roma, 27 novembre sera

L'ammontare dei versamenti fatti pro Calabria al Ministero dell'interno è a tutto 23 corr. è di L. 2.802.667.09.

Su proposta del ministro del Tesoro, sentito il Consiglio dei ministri, il comm. Gaetano Riccio, ispettore generale di ragioneria al Ministero del Tesoro, fu nominato con decreto reale del 26 scorso ragioniere generale dello Stato.

— *Oggi alle 16 si riunì il Consiglio dei ministri*. Esso avrebbe deciso definitivamente sul disegno di legge per le Calabrie. La posta della Camera dava oggi presenti 190 deputati.

— *La «Tribuna» dice che nell'imminenza della riapertura* della Camera oggi si è tenuta sotto la presidenza dell'on. Marsengo una riunione dei sottosegretari.

— *Oggi si è riunita la Commissione* dei direttori generali della Marina per procedere alla nomina di un direttore generale membro del Consiglio superiore della Marina.

DA MOILÈRE A GOLDONI

Sior Zamaria dela Bragola [1]

Chi era costui?

Proprio un Carneade. Noto a pochissimi anche tra i buoni conoscitori del teatro goldoniano. Scorri le più ricche collezioni delle commedie, quella del Pasquali, dello Zatta e moltissime altre ancora, senza imbatterti in questo nome di schietto sapor lagunare. Ignoranza scusabile dunque quanto quella di Don Abbondio.

Chi vuol conoscere Sior Zamaria dela Bragola cerchi (e l'aiuti la fortuna!) l'edizione Pitteri o le due ristampe abusive fattone a Bologna e a Firenze. Lo scoprirà tra i personaggi delle *Introduzioni per l'apertura del Teatro Comico detto di San Luca* negli anni 1753-54.

Son commediole in un atto dove il Goldoni per bocca dei suoi comici faceva promesse relative al repertorio, rendeva conto al pubblico dei mutamenti subiti dalla compagnia, offeriva modo agli attori nuovi di presentarsi in discorsetti riboccanti di modestia per le loro umili persone, d'incenso per l'udienza.

In mezzo ai personaggi di queste introduzioni si muove e discorre, unico *gonzo* (2) anche Sior Zamaria dela Bragola, originalissima figura del teatro goldoniano. Della quale il poeta, sempre per bocca de' suoi comici, dà tre definizioni che s'integrano l'una con l'altra:

« E' uno di questi caporioni di piazza; di quelli che tengono cattedra per le botteghe sui difetti dei commedianti ».

« E' uno di quelli che scroccano la porta, danno incomodo sulla scena e poi dicono male della commedia ».

Una terza in forma interrogativa:

« Dica, signore, sarebbe uno di quelli che sono mandati a vedere che cosa da noi si fa e che a mezza commedia corrono a portar le nuove? »

Un rappresentante dunque di quella specie di importuni, non mai estinta, che della loro curiosità fanno oggetto particolare la gente di teatro. Nelle case e per le strade raccolgono tutte le voci che corrono sul conto della compagnia, le riportano e divulgano in cambio tutto ciò che dai comici apprendono. Parte intendono, parte fraintendono e magari, se la mèsse par loro leggera, aggiungono del proprio qualche *spiritosa invenzione*.

* * *

La sera del 7 ottobre 1753 il Goldoni si presentava per la prima volta al pubblico del San Luca. Serata memorabile alla quale per nulla al mondo Sior Zamaria avrebbe potuto mancare. Venuto al teatro, non trascura di recarsi sul palcoscenico dove trova i comici raccolti quasi tutti in una sala *ove sogliono ragunarsi*. Il popolino strepita per l'impazienza di veder la commedia. Ma i palchi sono ancora vuoti e convien indugiare. Intanto Brighella e Clarice, attori nuovi per Venezia, discorrono coi compagni della titubanza che trovano nell'esporsi a un pubblico *de gusto fin* come il veneziano. L'ironico augurio *arrivederci l'anno venturo a Chioggia* che si faceva ai commedianti quando con ardire impari alle forze accettavano scritture per la Serenissima Dominante risuona minaccioso al loro orecchio.

Ma ecco, a interrompere i loro discorsi saturi di buoni propositi e di complimenti all'uditorio che si sarà non so se compiaciuto o annoiato di più, capitare sul palcoscenico Sior Zamaria dela Bragola: « Zè un'ora che me macco le tavarnele sun un scagno. No principiè mai? Son vegnù a veder cossa fè ».

La domanda è più che altro un pretesto per avviare la conservazione e soddisfare la sete di notizie che lo tormenta

« Cosa zè de quel vostro Leandro? de quelo che fa la parte da mato? — domanda Zamaria, e sentendo che sta bene e che reciterà, soggiunge contento: « Sì? el zè quà? el zè vivo gh'ho caro da galantuomo. Poverazzo! ghe voggio ben come sel fusse del mio sangue!

Lo sviscerato affetto per quell'attore avrà fatto ridere di cuore il pubblico perchè il comico che faceva da Zamaria era appunto Leandro in persona. Del quale, aggiunge il portavoce di Piazza e dei Campieli, *i ha dito* — nientemeno! — *che el poeta l'aveva mazzà*.

Povero Goldoni! anche omicida! Anzi, secondo le voci raccolte dal *Bragolano*, in compagnia ci doveva esser stata una vera carneficina e non finisce di stupirsi che non manchi proprio nessuno. « Jera sta dito che i aveva fato tre o quatro dueli, che i s'aveva taggià el muso, sbusà la panza, che soggio mi? i ghe n'a dito de quele poche ». Altra diceria, incruenta questa, s'era sparsa: che il Goldoni avesse lasciato in asso la compagnia e fosse partito per il Portogallo.

Votato il sacco, Zamaria si mette a osservare i comici e non risparmia loro biasimo e lodi. Più frequente quello che queste, perchè il chiacchierone è parente prossimo di Don Marzio.

I motteggi e le critiche non passano senza vive proteste da parte dei commedianti. Ma mettere senz'altro alla porta l'incomodo ficcanaso sarebbe stata cosa troppo pericolosa, come ai giorni nostri per esempio usare qualche aperto sgarbo a un gazzettiere importuno.

La curiosità dell'amico dei comici non è esaurita ancora. «Gh'avem commedie nove?... Se pol saver i titoli?».

Le commedie nuove ci saranno, sicuro, ma i titoli restano ancora un segreto anche per Sior Zamaria. Pazienza.

Intanto si sta per dar principio. Ma il seccatore non lascia il palcoscenico neanche allora. «Me dispiase che averò perso el scagno. Me feu el servizio de lassarme star in scena un pocheto? »

(1) Edgardo Maddalena pubblica nell'ottima «Rivista teatrale italiana» un suo diligentissimo e brillante studio su alcune «Scene e figure molieresche imitate dal Goldoni». Questa su «Sior Zamaria dela Bragola» ci pare una delle più interessanti, benchè tutte sieno interessantissime e rilevate con finissimo gusto e grande acutezza di osservazione.

(2) Così nel gergo dei comici si chiamavano gli estranei all'arte. Cfr. una nota posta dal Goldoni a una battuta della *Locandiera* (atto II, scena X).

Anche questa volta i comici fanno di necessità virtù e s'acconciano a tollerare l'indiscreto sul palcoscenico, purchè — ammonisce Lelio — paghi il biglietto. Non ci mancherebbe altro! « Zè quarant'ani che vago per tuto — avverte risentito Sior Zamaria dela Bragola — senza pagar, e 'l varia che stasera pagasse ».

⁂

Facciamo di nuovo un passo indietro, d'un secolo e più, e dal borghese e democratico Teatro di San Luca a Venezia entriamo nell'anticamera del Re Sole a Versailles. Dove Molière in mezzo ai suoi comici sta per provare la commedia poco innanzi che cominci la rappresentazione davanti alla corte. Il lavoro composto in tutta fretta per ordine reale garba poco a quegli *étranges animaux* (parole del loro poeta e capocomico) che svogliati dichiarano di non saper verbo di parte. Ma Molière sa ridurli all'ubbidienza. Senonchè, mentre con mirabile finezza spiega a ognuno la parte che gli à destinata, ecco che l'importuna visita di certo Monsieur La Thorillière, uno del pubblico, l'interrompe.

« La peste soit de l'homme », mormora tra sè Molière che l'ha caro quanto il fumo negli occhi e alle molto sciocche e indiscrete domande dà risposte più che laconiche. Nè meglio lo gradiscono gli attori. Ma La Thorillière non sembra accorgersi di nulla. Afferma d'aver detto proprio un momento prima un mondo di bene del poeta. Chiede nuove della commedia, vuol saperne l'occasione, il titolo e come saranno vestiti i personaggi... Quando Molière seccato gli volta la schiena, l'importuno rivolge il discorso alle attrici e fa con esse il galante. Per nulla al mondo vorrebbe disturbare la prova, ma se ne va solo quando il direttore con assai buona grazia lo mette alla porta.

Uscendo avverte che andrà a dire che gli attori son pronti. Anche di ciò Molière vorrebbe esimerlo perchè in verità non son pronti niente affatto. Convien provare ancora e si manda anzi a pregare Sua Maestà d'aver pazienza. Si prova finalmente davvero, ma la commedia non va. Allora il re manda a dire che pur di cominciare rimettano la commedia nuova ad altro tempo e diano intanto una delle vecchie.

⁂

Questa la semplice e arguta favola dell'*Impromptu de Versailles*.

Mi par evidente che Sior Zamaria de la Bragola è figlio o nipote di Monsieur de la Thorillière. Abbozzata soltanto la figurina molieresca in una breve scena di rapide battute. Ma il seccatore che non vuol capire o non si lascia scomporre è lì scolpito in poche linee. Le novità offre e cerca anch'esso intorno ai comici e alla commedia.

Di là prende le mosse il Goldoni. Alla sua maniera distende e allarga, e, con buon accorgimento, del personaggio del Molière fa un borghesuccio veneziano genuino che con una stupenda chiacchierina adopera il suo delizioso dialetto.

Il Molière capocomico non dura fatica a liberarsi dell'intruso e lo fa senza esitazioni. Era troppo forte l'appoggio del sovrano perchè avesse a usar soverchi riguardi con un seccatore qualunque che gli venisse dal pubblico. Non così i comici del Goldoni che dall'udienza dipendevano e specie da coloro che sull'opinione pubblica potevano influire o tenevano il posto degli odierni giornalisti.

Son tre le Introduzioni conservateci dalla rarissima collezione del Pitteri e formano una sola famiglia col *Teatro comico* ch'è la poetica goldoniana in azione. Di questo assai meno significative hanno pure interesse per le notizie che il Goldoni vi offre sui suoi lavori, sulla vita nei teatri veneziani, sui rapporti tra commedianti e pubblico. La gustosa macchietta di Sior Zamaria dela Bragola dà poi alle due prime, specialmente alla prima, anche un valore artistico.

Che la *Critica de l'Ecole des femmes* e l'*Impromptu de Versailles* dessero le mosse al *Teatro comico* del Goldoni fu già notato (1). Io vorrei aggiungere di mio che, prescindendo dai particolari, un microscopico embrione del *Teatro comico* è proprio in queste parole dell'*Impromptu*.

Molière: J'avais songé une comédie où il y aurait eu un poëte, que j'aurais représenté moi même, qui serait venu pour offrir une pièce à une troupe de comédiens nouvellement arrivés de campagne.

Pensiamo alla compagnia di comici guidata da Ottavio cui un certo poeta affamato, Lelio, viene a offerire un suo bruttissimo scenario: episodio intorno al quale s'impernia la commedia perchè crea l'antitesi fra il teatro meditato, frutto della riforma goldoniana, e la decrepita commedia dell'arte. E' superfluo notare e non pregiudica il rilievo da me fatto che il Molière nel raffigurare sè stesso nel poeta offerente una sua commedia a un'accolta di poveri comici di campagna contrappone l'opera propria, basata sull'osservazione e sulla verità agl'imparaticci di attori mal consigliati, mentre il Goldoni mettendo un povero raffazzonatore di scenari di fronte ad attori ormai ligi alla riforma faceva proprio l'opposto.

Ma all'*Impromptu de Versailles* io credo fermamente che il Goldoni si sia inspirato non solo per il *Teatro comico*, ma ancora per la prima delle *Introduzioni* che, restando sempre la più viva e la meglio concepita, si trasse poi dietro le altre due (2).

Edgardo Maddalena

(1) Lüder. *Carlo Goldoni im Verhältniss zu Molière.* Berlin, 1883, p. 12 e segg.

(2) Non estendo l'analisi della figura di Zamaria alla seconda delle *Introduzioni* perchè non ha più che fare col modello molieresco.

IL GRAN MALATO

L'isola di Mitilene occupata dagli internazionali

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia„)

La squadra internazionale ha occupato l'isola di Mitilene

Costantinopoli, 27 novembre notte

La flotta internazionale operante la dimostrazione navale contro la Turchia effettuò ieri il suo programma. Da dispacci ricevuti dalle ambasciate inglese e russa e dalla Legazione di Grecia lo sbarco e l'occupazione di Mitilene avvenne senza incidenti. Nell'isola regna la calma. Anche a Costantinopoli calma completa.

Il gran vizir si recò ieri a visitare l'ambasciatore russo che però era assente e parlò soltanto col dragomanno.

Ci telefonano da Roma che il *Giornale d'Italia* a spiegazione della mancanza di notizie sulla dimostrazione navale di Mitilene, dice che ciò si deve attribuire alla difficoltà di avere notizie dirette perchè la Turchia impedisce la trasmissione dei dispacci dagli uffici dell'arcipelago e lungo la costa dell'Anatolia. La flotta internazionale ha stabilito delle comunicazioni per mezzo di torpediniere le quali da Mitilene vanno al Pireo da dove vengono diramate le notizie ai singoli uffici. Così si spiega il ritardo apportato dalla necessità del viaggio delle torpediniere adibite al servizio di posta.

La Turchia resisterà agli estremi incoraggiata dal contegno germanico

Vienna, 27 novembre notte

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente telegramma: « Nonostante le smentite reiterate, è certo che l'ammiraglio Husni-pascià è partito, per ordine del Sultano, dirigendosi ai Dardanelli, a fine di porsi in istato di difesa contro un'eventuale aggressione della flotta internazionale. Si dice a Costantinopoli, nei circoli informati, che il Sultano, influenzato dal partito militare, è deciso a tutti i provvedimenti estremi. Il progetto suo è per altro almeno temerario, poichè, se la lista della flotta turca si allunga smisuratamente, le navi da guerra ottomane in istato di dare qualche giro di elica non oltrepassano la dozzina.

« Infatti sulla carta la Turchia non possiede meno di 14 corazzate di alto mare, di un monitore, di 4 incrociatori, 28 avvisi, 17 cannoniere, fra cui tre corazzate, tre controtorpediniere, 21 torpediniere e 2 sottomarini. Ma tutti questi bastimenti sono anteriori al 1885 ed anche la maggior parte fra essi sono stati varati prima del 1870.

« Quello che è vero per le corazzate lo è ancor più per le cannoniere, le torpediniere e gli stessi sottomarini; questi risalgono al 1885; sono del tipo «Nordenfeldt» e non possono essere considerati che come curiosità archeologiche. Le sole unità moderne della Turchia si riducono a qualche torpediniera armata a Salonicco, sotto gli ordini di Rassin-pascià, ed una piccola divisione formata da una corazzata, da due incrociatori moderni, di un *yacht* rapido e da tre o quattro controtorpediniere. La corazzata è il *Messudieh*, antica fregata di 9000 tonnellate, trasformata e modernizzata nel 1903-901 dalla Compagnia Ansaldo».

Telegrammi da Costantinopoli dicono che si commenta molto colà il contegno della Germania, che viene generalmente considerato dalla popolazione turca come un incoraggiamento alla resistenza contro le pretese dell'Europa. D'altra parte, il contegno della Russia sorprende per la sua energia affatto speciale. La Russia ha infatti rimproverato alla Porta l'impertinenza delle sue ultime risposte e le ha ricordato che doveva ancora pagarle un resto importante sull'indennità di guerra che le è dovuto dal 1878.

I timori che si nutrono a Berlino di complicazioni tra le Potenze

Berlino 27 novembre notte

Sembra che i giornali ufficiosi non nutrano più preoccupazioni riguardo all'esito della dimostrazione navale in Turchia. Ma d'altra parte mostrano timori per la possibilità di complicazioni fra le potenze. Il «Lokal Anzeiger» scrive: La questione orientale attrae ancora una volta l'attenzione del mondo politico. Nonostante gli sforzi delle potenze interessate finora non è stato ristabilito l'ordine in Macedonia. L'Austria e la Russia avevano domandato il versamento delle tasse macedoni alla Banca ottomana; per consiglio della Germania invece fu proposta alle potenze riunite una commissione internazionale. Il Sultano rifiutò e ne venne la dimostrazione navale.

« Questa tattica negli ultimi anni ha avuto sovente successo con la Turchia. Si può ritenere che alla lunga riuscirà anche questa volta. Invece sembra non ingiustificato il timore che alcune potenze interessate abbiano meno a cuore gli interessi in Macedonia che lo scopo di guastare le relazioni fra la Germania e la Turchia, le quali sono per certi Stati spine negli occhi».

Il giornale allude certamente all'Inghilterra e alla Francia.

La «National Zeitung» scrive: « Il rifiuto della Turchia minaccia di provocare seri conflitti fra l'Europa e il governo turco. Il pretesto che le domande dell'Europa siano un attentato alla sovranità turca, non ha valore dopo le concessioni fatte dal 1903 in poi riguardo alla Macedonia. Ma la Turchia non ha forza per opporsi all'Europa e deve cedere ad ogni forte pressione. Anche questa crisi finirà così».

Il giornale fa poi la storia del disgregamento della dominazione turca che si va sfrondando come un carcioffo, foglia per foglia. Questa condizione di cose è voluta dalla Turchia, perchè essa, dopo di avere promesso le riforme in base al trattato di Berlino, non ha mai mantenuto la parola dell'ordine, che, del resto, non sarà mai ristabilito fino a che rimarranno i turchi in Europa. Ma per quanto questi siano ridotti esclusivamente a Costantinopoli, il tempo non è ancora giunto per farla finita.

La Porta domanda alle potenze di modificare il testo della nota!

Costantinopoli, 27 novembre notte

Si afferma che il ministro degli esteri avrebbe interpellato gli ambasciatori dell'Austria-Ungheria e dell'Inghilterra per sapere se le potenze acconsentirebbero a modificare l'ultima nota. Gli ambasciatori avrebbero risposto che era troppo tardi e che l'ammiraglio della squadra aveva dato 24 ore di tempo al governatore di Mitilene per le comunicazioni eventuali col governo ottomano.

Le condizioni a cui la Porta sarebbe pronta ad accettare il controllo finanziario sarebbero soltanto di poca importanza. La Porta, ad esempio vorrebbe che il nome di «delegati finanziari» fosse modificato in quello di «consiglieri finanziari» e vorrebbe pagare essa stessa i loro stipendi. Il primo punto potrebbe forse accettarsi ma il secondo è inaccettabile. La notizia da Sofia circa la pretesa attitudine dannosa e l'intervento dell'ambasciata di Germania nella questione del controllo finanziario è infondata. L'attitudine della Germania fu corretta. Tutto è calmo a Costantinopoli. Le misure prese riguardano soltanto il processo per l'attentato contro il Sultano.

(Vedi ultima ora)

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 27 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	6	9	12
Barometro a 0 in mm.	63,05	62,70	61,89
Termometro centig. al Nord	5,9	6,4	7,2
» » Sud	5,9	6,4	7,6
Umidità relativa	86	76	74
Direzione del vento	N	N	N
Stato dell'atmosfera	5	3	7
Acqua caduta in mm.	10	10	16

Temperatura massima di ieri 8,6
» minima di oggi 5,0

La rivolta di Sebastopoli

Notizie contraddittorie

La calma nonostante la rivolta

La statistica dei ribelli

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 27 novembre sera

Si comunica da Pietroburgo un telegramma ufficiale da Sebastopoli che dice: «La calma » sembra si ristabilisca. La giornata di ieri è » passata senza incidenti. Gli edifici apparte» nenti allo Stato sono guardati dalle truppe»

Tuttavia si avverte che le notizie da fonte ufficiale sulla situazione a Sebastopoli sono accolte con riserva e si fa osservare anche che la richiesta di informazioni inviata a Sebastopoli è rimasta senza risposta.

Però nei circoli ufficiali si assicura che la situazione di Sebastopoli è più calma e che non avvenne alcun saccheggio. Il comandante della piazza forte Mietpluyen sarebbe stato liberato. Gli ammutinati si sarebbero sottomessi e non si sarebbe verificato alcun nuovo incidente nelle navi da guerra.

Il *Matin* riceve da Pietroburgo la conferma che il comandante della fortezza di Sebastopoli e cinque ufficiali che insieme con lui si trovavano nelle mani dei rivoltosi sono liberi. Un conflitto è avvenuto — dice il suo corrispondente — fra l'elemento marinaresco e l'elemento militare. Il reggimento di Bielostok rimase neutro, ma il reggimento di Brest prese dapprima il partito degli insorti, poi ieri, con grande soddisfazione degli ufficiali abbandonò la sommossa e si rinchiuse nella sua caserma. Questa attitudine però gli è valsa l'ostilità dei marinai che attualmente assediano la caserma ove questo reggimento si trova.

Un telegramma avuto dalla *Novoje Wremja* constata una certa calma nella città che è percorsa solo da gruppi di delegati. Alcuni equipaggi, tra cui quelli della corazzata *Panteleimon*, dell'incrociatore *Otchakow*, espressero in *meetings* la loro solidarietà cogli ammutinati. Quelli delle altre navi non presero parte al movimento.

Il reggimento di Brest essendosi separato dai rivoltosi è andato al campo a raggiungere le truppe rimaste fedeli. Gli equipaggi delle navi che non si ammutinarono non rispondono ai segnali degli ammutinati che sono racchiusi nelle caserme e conservano ordine perfetto. Le condutture d'acqua sono sorvegliate da una compagnia. Le autorità locali presero alcune misure repressive. Il generale Sedielnikow, comandante il reggimento di Brest annuncia l'invio di truppe da Odessa e Arlograd. Una compagnia di zappatori si è ammutinata. Le rotaie della ferrovia furono tolte fino a Inchermann.

Il silenzio dell'ammiragliato

Il carattere della rivolta militare

20.000 operai sul lastrico

Parigi 27 novembre notte

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo, in data 26: «All'Ammiragliato, ove mi sono rivolto per avere notizie precise sugli avvenimenti di Sebastopoli, si serba il silenzio più completo So nondimeno che l'ammiraglio Birileff ha ricevuto una decina di telegrammi cifrati, poichè le comunicazioni telegrafiche, interrotte ieri con Sebastopoli, sono state ristabilite dopo alcune ore Ciò indicherebbe, o che la città non è interamente fra le mani dei rivoltosi o che questi ultimi non si oppongono all'invio dei telegrammi. Quest'ultima spiegazione sembrerebbe la più attendibile. Risulta infatti, dall'insieme delle informazioni che ho potuto raccogliere dalle fonti più autorizzate, che la rivolta di Sebastopoli è realmente una rivolta pacifica. E così cominciò, d'altra parte, anche l'ammutinamento di Kronstadt; ma qui l'organizzazione era meno perfetta; i marinai si lasciarono trarre all' ubbriachezza e saccheggiarono le case, mentre a Sebastopoli, almeno finora, l'ordine più completo sembra essere stato mantenuto

«I ribelli hanno anzi avuto cura di far chiudere gli spacci di vino. Si sa che a Kronstadt i marinai volevano avere la maggior libertà, l'alleggerimento delle *corvées* e un miglior nutrimento; a Sebastopoli oltre a ciò i marinai si lagnano della proibizione che loro è stata fatta dall'ammiraglio Tchukkin di assistere a Comizi.

«L'ammiraglio aveva loro data anzitutto la autorizzazione di farlo, ma poi, in seguito ad ordini provenienti da Pietroburgo, ritirò queste prime istruzioni. Fu in seguito a questa interdizione che sorse la rivolta, la quale era dapprima limitata ai marinai, agli equipaggi acquartierati a terra, ma successivamente gli artiglieri e i soldati di fanteria e finalmente i marinai sbarcati per reprimerli vi si sono uniti.

«Si dice che quattro navi da guerra siansi rivoltate, ma le altre rimangono neutre, come pure i due reggimenti di fanteria; e finchè gli insorti eviteranno le violenze, riuscirà difficile decidere le truppe a tirare sopra di essi.

«Oggi, domenica, tutte le botteghe a Pietroburgo erano chiuse. Alcuni negozianti del mercato, che avevano persistito ad aprire, sono stati malmenati. Si hanno quasi 20,000 operai sul lastrico in seguito alla chiusura delle diverse officine».

Per la fiducia a De Witte

Le deliberazioni degli "zemtswos„

Il riscatto delle terre

Pietroburgo, 27 novembre sera

Nel congresso degli *semstwos* a Mosca si approvò con voti 86 contro 57 una mozione che stabilisce che il congresso invii a Witte una delegazione per presentare le deliberazioni del Congresso e dare spiegazioni diffuse chiedendo che il governo realizzi le domande contenute nella mozione

Un delegato propose di esprimere la fiducia a Witte, ma di Durnovo che continua la vecchia politica burocratica, l'oratore reclama la revoca immediata. Parecchi delegati presentano proteste contro le deliberazioni del congresso e propongono che, vista l'agitazione attuale, il congresso abbandoni le domande da presentarsi al governo ed esprima la fiducia a Witte, rinviando la questione del metodo elettorale e dell'autonomia della Polonia alla convocazione della Duma.

Si legge nel *Messaggero del governo* che il condono di metà dei pagamenti pel riscatto di terre del 1906 e la soppressione dei titoli di questi pagamenti del 1907 che avranno per conseguenza di lasciare in mano dei contadini 105 milioni di rubli non è che la principale di una serie di riforme rurali più importanti che la *Duma* dell'impero dovrà prendere coi rappresentanti rurali tenendo equo conto dei diritti dei contadini e dei proprietari fondiari.

A Mosca i facchini sono in isciopero. L'agitazione continua tra gli operai delle officine di Ragons, Laportove e Sokolniki. Durante il saccheggio delle fabbriche, colpi d'arma da fuoco furono tirati dai rivoltosi in parecchi punti.

LA CONFERENZA MAROCCHINA

Il Sultano chiederebbe un aggiornamento?

Parigi, 27 novembre notte

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri: Il giornale di Tangeri l'*Africa Spagnuola* ordinariamente bene informato, di quanto avviene alla Corte del Sultano riproduce la voce secondo cui questi chiederebbe l'aggiornamento della conferenza internazionale di Algesiras. Montero Rios intervistato ha dichiarato di non saperne nulla e di non avere ancora ricevuto dal Sultano la risposta alla notifica che gli ha fatta della scelta del 15 dicembre come data della conferenza.

In onore dei Sovrani di Norvegia

Il Re di Svezia al nuovo Re

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Cristiania 27 novembre notte

Presso il signore e la signora Michelsen ha avuto luogo un pranzo in onore dei Sovrani. Il Ministro di Stato ha espresso in un brindisi auguri cordiali e rispettosi in occasione del natalizio della Regina ed ha terminato con un *urrà* in onore del Re e della Regina. Il Re ha risposto con un *urrà* alla Norvegia. Michelsen ha fatto poscia un brindisi al principe Enrico di Prussia e lo ha pregato di trasmettere all'Imperatore di Germania i ringraziamenti sinceri della Norvegia per la benevolenza e la deferenza che l'Imperatore le ha testimoniato nuovamente in questi giorni.

Una dimostrazione della folla

Il principe ha risposto esprimendo la sua gioia di avere assistito agli avvenimenti storici di questi ultimi giorni in un paese per il quale l'Imperatore ha tanta simpatia ed a cui porta tanto interesse.

Si dice che il Re di Svezia abbia risposto con un telegramma amichevole e benevolo alla comunicazione fattagli dal Re Haakon del suo avvento al trono.

Nel pomeriggio una grande folla percorse le vie principali passando avanti il palazzo dello Storthing e si diresse alla Reggia. I Sovrani ricevettero una delegazione di nove membri il cui capo pronunziò una allocuzione. Il Re ringraziò pregando di trasmettere i suoi ringraziamenti alla folla per l'atto di omaggio fattogli. La folla intuonò l'inno nazionale. Il Re e la Regina apparvero replicatamente al balcone del palazzo per ringraziare.

Le felicitazioni dei Capi di Stato

Il Re ricevette in occasione del suo avvento al trono, telegrammi di felicitazione dall'imperatore Francesco Giuseppe, dallo Czar, dal Re d'Italia, dal Re del Belgio e dal principe reggente di Baviera. Il telegramma dell'imperatore Francesco Giuseppe dice: «In occasione del «Suo avvento al trono di Norvegia, invio a «Vostra Maestà le più vive felicitazioni e gli «auguri per il suo bene, pel bene del suo paese «e per la prosperità del suo governo. Mentre ringrazio Vostra Maestà delle cordiali parole a me dirette, La prego di accettare i sentimenti della mia sincera amicizia. Da parte «mia, non mi resta se non esprimere il desiderio che le buone relazioni odierne fra i nostri «popoli si consolidino e si raffermino anche in «avvenire»

La grave situazione a Barcellona

Si proclamerà lo stato d'assedio

Madrid 27 novembre sera

L'*Imparcial* dice che il Consiglio dei ministri ha riconosciuto la necessità di far cessare il movimento separatista nella Catalogna e di impedire la propaganda delle idee antipatriottiche. Perciò sospenderà le garanzie costituzionali e presenterà alle *Cortes* un progetto a questo scopo. Le autorità di Barcellona saranno esonerate dalle loro funzioni. Il Consiglio ha poi deciso di inviare il ministro della guerra a Barcellona come rappresentante del governo per studiare la situazione. Il ministro della guerra esporrà al governo le misure opportune e rimarrà a Barcellona cinque o sei giorni accompagnato dal procuratore generale. Il governo è deciso di agire energicamente.

Frattanto a Barcellona avvengono altri conflitti provocati dai separatisti. Iermattina quando le truppe si recarono alla messa, delle grida di *Viva la Catalogna libera* furono emesse al loro passaggio. Gli autori delle grida furono malmenati dalla folla ed arrestati. Sotto il balcone del circolo della «Lega Catalanista» ove erano riunite duemila persone, si leggeva questa iscrizione: «Il nostro ideale è la Catalogna libera».

Malgrado l'agitazione il governo non ha ancora proclamato lo stato d'assedio. Il *Giornale Catalanista* è stato sequestrato per ingiurie contro l'autorità e per delitto di lesa patria, e per lo stesso delitto fu sequestrato anche il *Voto*.

La gendarmeria si recò al circolo della Lega Catalanista per disperdere le riunioni. La censura è estremamente severa sulla trasmissione dei dispacci.

I deputati e i senatori catalanisti decisero di reclamare la destituzione del governatore civile e il cambiamento della guarnigione. Regna una viva agitazione.

I giornali locali indipendenti giudicano severamente i fatti di Barcellona. Il giornale Venbeu di Catalogna che commentava i fatti fu nuovamente sequestrato. Grande agitazione regna in tutte le classi della popolazione.

Un delitto passionale a Parigi

Parigi, 27 novembre notte

Il Commissario di polizia del quartiere di Plaisante è stato chiamato ieri sera per constatare in un albergo di via Odessa il decesso di uno scultore italiano, Carlo Appiani, e della signorina Paquet, di diciotto anni.

Una lettera lasciata sul tavolo dalla ragazza fa credere che si tratti di un dramma d'amore. La Paquet avrebbe ucciso l'amante a colpi di revolver, poi si sarebbe fatta giustizia.

I due cadaveri sono stati trasportati alla «Morgue» per procedere all'autopsia.

Dopo la guerra russo-giapponese

Una statistica macabra

Londra, 27 novembre sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Secondo una statistica del servizio medico dell'esercito, il Giappone durante la guerra ebbe 218,424 uccisi o feriti e 221,136 malati.

Il governo russo ha rifiutato di inviare plenipotenziari speciali per negoziare colla Cina. Il ministro russo a Pechino è stato incaricato di questa missione.

I russi comprano delle navi ed organizzeranno subito un'importante servizio in Estremo Oriente, compresa la Corea.

Nel collegio di Montagnana

Padova, 27 novembre sera

Avuta notizia della sua proclamazione, avvenuta ieri, a candidato per la prossima elezione politica nel collegio di Montagnana, il prof. A. Stoppato ha risposto col seguente telegramma:

«*Comm. Bortolo Foratti* — Montagnana,

«Con animo profondamente commosso e grato per la onorevole offerta, che viene da una nobile Terra al mio memore cuore particolarmente cara, se credesi con modesto mio nome potere combattere per vittoria principi rivolti a difendere nostre istituzioni, libertà tutte nell'ordine, e cooperare legislazione democratica, miglioramenti sociali con l'armonico concorso di tutte le classi, sulla base di immutabili criteri morali, accetto candidatura politica codesto Collegio. Mettendomi loro disposizione, esprimo desiderio far conoscere in pubblico discorso miei intendimenti. Pregola farsi interprete presso Comitato mia grande riconoscenza. — *Prof. Alessandro Stoppato*».

Un milione per l'Ospitale ed il Ricovero di Verona

Verona, 27 novembre sera

La nob. signora Giulia Cressotti vedova Zorzi, morta ieri, ha lasciato un milione all'ospedale ed al ricovero per la istituzione di un riparto dove siano accolti i degenti bisognosi di nobile lignaggio.

Sono innumerevoli le opere di carità illuminate compiute dalla filantropica signora. Alla sua morte essa ha voluto suggellare l'opera di carità sublime con una elargizione che lascierà perenne ricordo del suo cuore nobile e generoso.

Corriere Giudiziario

Il processo contro gli anarchici

per l'attentato contro Loubet ed Alfonso XIII

Malato non è italiano

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi 27 novembre notte

Alla Corte d'Assise è cominciato il dibattimento per l'attentato di via Rohan contro Loubet e Re Alfonso. Erano presenti gli accusati Caussanel, Vallina, Malato e Arvey. Assisteva un pubblico numerosissimo.

Si procede all'interrogatorio degli imputati.

Gli interrogatori

Gli accusati dichiarano di ignorare i fatti riferiti dall'accusa. Malato dice che credette che l'invio delle bombe dalla frontiera spagnuola fosse un tranello della polizia. Vallina ammette che nascose nel bosco alcune bombe simili a quella servita per l'attentato.

Vallino e Arvey fanno professione di fede anarchica. Caussanel dichiara invece di essere repubblicano avanzato. Malato riconosce di professare le dottrine rivoluzionarie. Si dichiara pronto a far causa comune coi rivoluzionari spagnuoli se avvenisse un movimento. Dichiara di non essere italiano sebbene nato di padre italiano. Fu funzionario francese nella Nuova Caledonia, poi andò a Londra nel 1892 per evitare l'espulsione, così evitò di fare il servizio militare.

Il generale Dubois che era nella vettura presidenziale parla dell'esplosione della bomba. Dice che i due cavalli della vettura furono feriti e che la parte sinistra della vettura è stata crivellata di proiettili. Si odono poscia ufficiali e soldati della scorta ed i domestici, inoltre un testimone che trovò la seconda bomba.

Un altro teste narra che vide dopo l'esplosione un piccolo uomo bruno di una ventina di anni fare gesti e gettare qualche cosa, poi fuggire di corsa e scomparire nella confusione. Gli agenti depongono di avere visto Farrant e Vallino nel momento in cui questi andava da Malato per prendere le bombe. Vallino e Malato protestano che gli agenti non potevano vedere Vallino entrare da Malato nella località indicata.

Le indagini della polizia

Fouquet capo della brigata delle ricerche dice che la visita del Re di Spagna fu preceduta da un periodo di agitazione dei circoli anarchici che destò la sua attenzione. Vallino che era stato a Barcellona e doveva essere in rapporto cogli anarchici militanti era tornato a Parigi il 15 marzo. Lo fece sorvegliare come pure Causannel la cui moglie, serva di Malato, aveva fatto discorsi imprudenti. Causannel aveva detto di attendere dei colli dalla Spagna. Fouquet, raddoppiando di sorveglianza, seppe dell'arrivo di questi colli.

Narra le peregrinazioni già note di questi ordigni. La prima spedizione ebbe luogo il 1o aprile; la seconda il 2 maggio da Barcellona e furono ricevute da Causannel che le portò a Malato. Fouquet risponde ai difensori che fece quanto potè per prevenire l'attentato.

Malato chiede qual'era il peso del primo collo.

Fouquet risponde: Un chilo e settecento grammi.

Malato chiede perchè Fouquet abbia detto in un rapporto che tal peso era di due chilogrammi e mezzo.

Fouquet dice che riferisce i dati della bolletta di spedizione; si vedrà poi da dove proviene la differenza.

Un incidente umoristico

Causannel chiede perchè fu arrestato. Fouquet dice di avere eseguito soltanto il mandato del giudice. Fra le risa Causannel risponde che aveva chiesto di essere messo in un ospedale. Gli agenti gli fecero credere che si conservava la sua domanda alla prefettura di polizia, ma una volta che fu nel gabinetto del capo della *sureté* gli si disse che era considerato anarchico cosa di cui fu grandemente sorpreso (*ilarità generale*).

A domanda dell'avv. di Harvey, Fouquet dice che sapeva che Harvey fabbricava esplosivi.

L'udienza è rinviata a domani.

La causa di divorzio della Principessa di Coburgo

Vienna, 27 novembre notte

E' ritornato a Budapest da Parigi l'avvocato deputato Viscontai. Egli è incaricato dalla principessa Luisa di Coburgo di patrocinare i suoi interessi nella causa di divorzio. La causa, promossa dal principe Filippo di Coburgo, si inizierà a Gotha proprio oggi. I patroni della principessa Luisa fanno citare i testimoni: la contessa Stefania Lonyay, sorella della principessa, il principe Ferdinando di Bulgaria, suo cognato, il duca Gunther di Schleswig-Holstein, la principessa Dora di Saxe-Cobourg-Gotha, il duca Augusto de Saxe-Cobourg-Gotha, la duchessa Maria de Saxe-Cobourg-Gotha, la principessa Alice di Monaco, la regina Maria Cristina di Spagna, l'imperatore Guglielmo II, l'imperatore Francesco Giuseppe, la contessa Larish-Wallersee, il barone Nicola Doer, il barone Augusto Sossile, il comandante prussiano Laurent Campbell, la contessa Maria Fugger, ex-dama d'onore della principessa.

(Tribunale Penale di Venezia)

Agenti daziari infedeli

Un gran numero di personale daziario affollava ieri le aule del nostro Tribunale per assistere al dibattimento iniziato contro due impiegati daziari certi Zurlo Vincenzo e Pranzataro Carmine, un vice-brigadiere Dal Turco Luigi ed un macellaio della nostra città, certo Valier Attilio. I primi tre devono rispondere del delitto previsto dall'articolo 172 prima parte C. P., perchè nella loro qualità di impiegati presso l'ufficio daziario al pubblico macello, adebiti alla pesatura daziaria dei capi di bestiame destinati alla macellazione, e quindi come pubblici ufficiali, hanno ricevuto o si son fatti promettere per compiere atti contro i doveri del loro ufficio, dal Valier Attilio nel giorno 11 ottobre 1904, denaro od altra utilità per sè stessi, facendo apparire, nei riguardi di detto Valier l'ammontare del peso di due bovi di sua proprietà in quantità minore di quella effettiva e precisamente registrando nella relativa bolletta il peso di quintali 11.66 in luogo di 13.56 con una differenza in danno dell'amministrazione daziaria di quint. 1.90, il che importava un pagamento in meno di lire 18.55.

Il Valier invece è imputato del delitto previsto dall'art. 173 p. p. C. P., per avere nelle predette circostanze, indotto il Zurlo, il Dal Turco e Pranzataro a commettere il delitto come sopra specificato.

Presidente è il cav. Pelli e il cav. Luzzatto sostiene l'accusa. Gli imputati, che sono difesi dagli avv. Feder, Marigonda, Bizio, Villanova, Lazzarini negano recisamente l'accusa che a loro carico viene fatta. E qui comincia l'escussione di ben trenta testimoni, fra accusa e difesa. Il primo è il sotto ispettore Gaetano Arnoldoni che, recatosi all'improvviso, fece ripesare buoi e ne constatò la differenza, donde il rapporto. Viene poi il ricevitore Angeli Carlo, che alla mattina fu incontrato dal Dal Turco e gli raccontò la cosa dicendo che non ne sapeva nulla, perchè se ne stava nella sua abitazione a farsi pulizia. Depone inoltre che tutti gli imputati avevano, dopo il fatto, un contegno normale, tranne il Zurli il quale si mostrava taciturno e malinconico

A metà deposizione della guardia De Carli succeduta al ricevitore, che cadde in diverse contraddizioni, dietro proposta del pubblico ministero si fecero dieci minuti di riposo, dopo i quali, per unanime consenso, il Tribunale si recò per un sopraluogo al Macello.

Crona
Martedì 28
Mercoledì 2
Il sole leva
Telefo
Per le comun.
Per le comun.
Per le comun.
Un incident
Commemorazion
L'assemb

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Martedì 28 novembre: S. Gregorio III papa.
Mercoledì 29 novembre: S. Saturnino martire.
Il sole leva alle ore 7.29; Tramonta alle 16.29.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 231
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 240 D

Un incidente alla Stazione Ferroviaria

I lettori ricordano il deragliamento avvenuto un anno fa di quella famosa locomotiva che mancò poco non andasse a finire in Canalazzo. Questo anno caso consimile si rinnovò e per due volte.

Alle ore 12.7 di ieri arrivava il treno accelerato da Udine con la locomotiva n. 1567 montata dai fuochisti Crocato e Dal Zennaro Giovanni. Per non aver il macchinista fermato a tempo la macchina, il treno non si fermò e andò a battere contro i repulsori del primo binario di sinistra in modo da sradicarli completamente dal suolo. Un gran panico si produsse, all'urto improvviso, fra i viaggiatori, molti dei quali trovavansi in piedi in attesa di scendere furono sbattuti contro le pareti dei carrozzoni. Fortunatamente nessuno ebbe a riportare male grave, solamente certi Salvadori Ilario abitante a S. Caterina, Dall'Oglio Augusto abitante a Castello, ambedue di Venezia, ed il sindaco di Nervesa (Treviso) sig. Battistella, riportarono lievissime contusioni.

Sul luogo accorsero il capo stazione, l'ing. Mazier, altri funzionari della ferrovia, il delegato Manganiello ed il cav. dott. Vittorio Pacher, medico addetto all'Ispettorato sanitario ferroviario, il quale prodigò le sue cure ai tre feriti, che però poterono recarsi subito tranquillamente alle loro case. Scesi tutti i passeggieri, la macchina fu fatta retrocedere ed il binario sgombrato: onde avvertire del guasto vennero poste sopra i due paracarri due piccole bandiere rosse incrociate, e dato subito mano ai lavori di riadattamento.

Dall'urto della macchina contro i paracarri, avvenne che la prima ruota del carrello usciva dalla rotaia. La macchina non subì alcun guasto.

Dall'autorità ferroviaria venne aperta un'inchiesta per assodare le responsabilità dell'incidente.

Commemorazione delle vittime dei massacri di Russia

Ieri alle ore 5 pom. nel maggiore Tempio Israelitico (spagnuolo) si celebrò una commovente cerimonia religiosa in memoria delle vittime dei massacri di Russia. Il magnifico Tempio, parato a lutto nel Santuario e le tribune femminili, erano affollati di popolo di tutte le classi sociali, dalle più elevate in poi. La preghiera, in mezzo alla generale commozione, venne recitata dal Rabbino maggiore signor Coen Porto assistito dal corpo dei Leviti. La cerimonia si chiuse col canto del Salmo dei Morti, musicato per la pietosa circostanza ed eseguito perfettamente dal Coro del Tempio con accompagnamento dell'organo. La pia commemorazione fu una bella manifestazione di fraternità umana.

Sappiamo che il Comitato istituito appositamente presso la Fraterna Israelitica ha raccolto ormai più di 6000 lire a beneficio delle vittime dei massacri; e noi verseremo tosto al benemerito Comitato anche le lire 10 che ci furono trasmesse, con la bella lettera che abbiamo già pubblicata, dai signori prof. Alessandro ed Elisabetta Pados di Chioggia.

L'assemblea dell'Ordine dei Medici

Ieri si è riunito l'Ordine dei Medici, che, prima di tutto, ha votato un ordine del giorno affinchè nel prossimo congresso promosso dal fascio medico parlamentare vengano assegnati alle rappresentanze delle associazioni mediche organizzate, tanti voti quanti sono i medici che rappresentano.

Indi il dott. Antonio Dian, relatore della Commissione all'uopo nominata, trattò sull'assistenza degli ammalati e delle gestanti e vennero votati i seguenti due ordini del giorno:

« L'Ordine dei medici, viste le tristi condizioni nelle quali si disimpegna oggi il servizio di infermeria negli ospedali ed in privato, fa voti affinchè il personale di assistenza dei malati venga reclutato, migliorato ed istruito secondo le proposte della relazione e che il nostro ospedale civile sia il primo a fondare questa scuola pratica secondo il sistema del «Nurses Anglo-Americane».

« L'Ordine dei medici, associandosi ai desiderati dei professori e direttori delle cliniche ostetriche e delle levatrici medesime, di miglioramento nelle condizioni intellettuali morali ed economiche di quest'ultime; delibera di far pratiche presso il Consiglio federale degli Ordini dei medici e presso l'Associazione Nazionale dei Medici condotti, portando eventualmente la questione stessa al Congresso del Fascio medico parlamentare, perchè tali miglioramenti si avverino ».

Associazione degli antichi studenti di Ca' Foscari — La borsa di Lire cinquecento oro data alla Associazione dallo spettabile Cotonificio Veneziano verrà conferita a titolo di premio, alla fine del corrente anno scolastico 1905-1906, a quello fra i migliori licenziati della sezione commerciale della nostra Scuola, il quale avrà tratto il maggior profitto dallo studio delle lingue estere, e che, a parere del Consiglio direttivo dell'Associazione, si mostrerà più adatto a raggiungere lo scopo per cui la Borsa venne istituita. Il giovane prescelto dovrà, coll'aiuto di essa, fare un viaggio ed una residenza in un paese estero, allo scopo di impratichirsi nell'uso della lingua ivi parlata.

Il sottomarino "Delfino,, scortato dalle torpediniere 74 e 77 è uscito ieri mattina dall'Arsenale e, recatosi in mare, ha eseguito prove di macchina, di velocità e di sommergibilità, a quanto è risultato, con esito soddisfacente.

Ancora vendite all'Esposizione — Il signor N. N. ha acquistato le acqueforti di Etna Tlès «Capanne ad Edam» e «Strada solitaria», il sig. Luitpold Brosch. l'acquaforte di Dingemans «La pietra da arrotare».

Contro i servizi della Società di Navigazione — Il Consiglio Direttivo dell'Unione commerciale del Porto, compreso della gravità dell'attuale situazione del commercio veneziano, in ordine ai servizi delle Società di Navigazione, invita tutti coloro che sono interessati nella questione, soci e non soci dell'Unione, ad una riunione che avrà luogo questa sera martedì 28 corr., alle ore 21, nei locali dell'Unione Commerciale del Porto (S. Marco, Calle del Cavalletto, n. 1097).

Graziottin che parte per una grande spedizione ci scrive:

« In un bel giorno di sole della seconda quindicina di dicembre il noto Re del colera ed insuperabile pescatore di cadaveri Luigi Graziottin, partirà per Roma portando seco quattro libri, nei quali per ordine di data sono descritte tutte le sue gesta gloriose, nonchè 800 documenti e cioè ringraziamenti ed espressioni di stima di alte personalità civili e militari per i suoi salvataggi, per assistere a feriti di terra e di mare, per cure ad infermi e moribondi per colera, peste *et similia*, in Russia, nella Spagna, in Francia ed in tutte le città d'Italia all'epoca delle epidemie. Esso ha seguito il colera in tutte le sue escursioni negli emisferi terrestri, facendo da medico, da assistente, da servitore, da fratello ai degenti, senza chiedere mai nulla. Graziottin vanta il merito di guarire i collerici con uno specifico di erbe da lui esperimentate nelle epidemie di Egitto. Egli a Roma farà vedere le sue memorie al ministro della P. I. dal quale spera, coll'appoggio del Re, di ottenere i mezzi per la loro pubblicazione. Il Graziottin poi si recherà a visitare S. S. Pio X. dal quale ebbe sempre incoraggiamenti e parole di elogio.

« Per compiere il suo viaggio ha dovuto rivolgersi al buon cuore dei cittadini e di Autorità e il suo appello non fu vano. A costoro esprime pubblicamente la sua gratitudine particolare ».

Buon viaggio!

I carri caricati in Marittima — In Marittima ieri sono stati caricati per conto del commercio 160 carri di carbone, 41 di cereali, 21 di cotoni e 15 di merci varie: — 51 carri per conto dell'amministrazione ferroviaria.

Ancora del francese arrestato in canale
Simulatore di reati

Abbiamo l'altro ieri narrato l'arresto di quel Watzlauski, avvenuto in un canale a S. Martino, mentre tentava sfuggire alle guardie. A proposito di lui il nostro corrispondente da Mestre ci scrive:

Vi ho mandato ieri notizia come certo Watzlauski Giovanni, nato ad Havre (Francia) avesse denunciato in caserma dei carabinieri di esser stato truffato da un sedicente agente di P. S. sulla via che conduce alla stazione di L. 85. Siccome però nei due interrogatori subiti era caduto in molte contraddizioni, venne accertata a suo carico la simulazione di reato e perciò fu trattenuto in arresto.

Alle 16 il francese si dirigeva a Venezia scortato dal delegato di P. S. sig. Ribera, e dal carabiniere Baldiotto.

E qui comincia la seconda parte tragica del Watzlauski. Condotto all'antico Trovatore in calle delle Razze, raccontò il cameriere che il Watzlauski mangiava per soli 50 cent. al giorno e senza vino, e che un giorno gli aveva mostrate tre lire, facendogli comprendere di esser stato derubato in piazza S. Marco di corone 200.

Il cameriere, che si chiama Umberto Sabadin, assicurò che il francese non era che un esaltato. Agli uffici postali la spedizione delle 60 corone alla sorella e 60 all'amico risultarono insussistenti. Altre prove di falsità vennero raccolte e così la simulazione riuscì chiara e lampante.

Verso le 17 la comitiva si avviava alla Questura centrale. Giunta sulla fondamenta dell'Osmarin, il Watzlauski si staccò improvvisamente dalla guardia Bistaccia e fece un salto in canale scomparendo sott'acqua. A tale scena si fermarono molti passanti, e fra questi il sottocapo timoniere Colombini Auro, il quale, levatosi il camiciotto, si gettò in acqua e ben presto portò a galla il francese che era semi svenuto. Mentre il Colombini nuotava verso la riva col salvato, fu aiutato dal capo fuochista Fregaglia Ciro.

Il Watzlauski venne accompagnato in questura centrale, e subito dopo con una gondola all'Ospitale, ove tutto tremante dal freddo venne posto a letto, e piantonato da una guardia di P. S.

Dopo il naufragio dell'"Urbino,,

Ci scrivono da Chioggia, 27 novembre:

I trabaccoli *Eugenio* e *Puritano* costituenti la coccia del *Negri-Scirocchetto*, la notte di Venerdì si partirono da Venezia per portarsi alla ricerca dei naufraghi. Sabato alle 13, a dodici miglia dalla costa, nelle acque di Pellestrina si scontrarono col *Felice S.* partito da Chioggia per lo stesso scopo pietoso. I tre natanti s'avviarono allora alla località del disastro per operare il salvataggio dell'*Urbino*.

Dopo un'ora di rotta per scirocco, incontrarono il rimorchiatore *Volturno*, il quale da poppa trascinava il bragozzo ricercato. I tre bragozzi, fatte segnalazioni al *Volturno*, si accostarono ad esso, ed al comandante narrarono la disgrazia successa.

Il *Volturno* gettò una gomena al *Felice S.* e al *Puritano* e così tutta la flottiglia alle 17 di sabato entrava nel porto degli Alberoni col cassero ricuperato.

Ieri a sera il *Felice S.* ed il *Puritano* coll'aiuto d'un rimorchiatore portarono a Chioggia il natante che dal *Volturno* era stato ritrovato a 18 miglia dalla Punta Maistra in direzione levante.

Dopo diligenti ricerche a bordo dell'*Urbino*, si rinvenne il cadavere del povero mozzo annegato, Pagan Domenico. Lo stato dei tre salvati è soddisfacente ed il danno segnalato dall'armatore *Scirocchetto* ascende a lire 3000.

Premi ad assistenti dell'Ospedale Civile — Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale civile accogliendo il giudizio della competente Commissione ha deliberato che i due premi da L. 250 ciascuno stanziati nel bilancio dell'O. P. per le migliori memorie pubblicate dai medici chirurghi assistenti del nostro Ospitale nella « Rivista Veneta di Scienze mediche, durante l'anno 1903 siano conferiti l'uno al D.r Pietro Spandri per la sua memoria «Contributo alla chirurgia della fistola bronchiale», l'altro al D.r Augusto Luxardo per la sua memoria « Riproduzione sperimentale dell'ulcera venerea nel coniglio». Così pure ha deliberato che gli altri due premi pure da L. 250 ciascuno per le memorie migliori pubblicate nel 1904 vengano conferiti uno al d.r Orlando Orlandini per la sua memoria «Alterazioni della retina nella glicosuria sperimentale», l'altro al d.r Carlo Pasinetti per la sua memoria «Su di una forma atipica di febbre in un caso di tubercolosi intestinale». Esternò poi un elogio speciale al d.r Michelangelo Luzzatto per le sue memorie «Sui rapporti tra lo stato della lingua ed i segni della putrefazione intestinale» e «Paralisi radicale del plesso lombare nel corso della tabe dorsale».

Un accidente in canale della Giudecca — Nel canale della Giudecca sabato scorso alle tre pomeridiane, il barcaiuolo della ditta G. Zonza stava per caricare sul piroscafo *Calipso* del Lloyd, fermo davanti al Molino Stucky, alcune casse di colori ad olio del peso complessivo di 1350 chilogrammi, dirette ad Jokohama, quando il piroscafo *Simeto*, della Società Generale Italiana, entrando in Marittima, volle accostarsi al *Calipso*. Calcolando male la distanza, il *Simeto* andò, invece, a serrare con forza la barca fra una chiatta vicina ed il *Calipso*, sbandandola per modo che l'acqua la allagò, e con la barca, allagò le casse che si stavano caricando. Le casse, per fortuna, coll'aiuto dei facchini della ditta Stucky e di altri, vennero subito ricuperate e messe in una chiatta vuota che si trovava lì presso. Per fortuna nessuna benchè minima disgrazia.

I funerali di una signora — Ieri mattina vennero celebrati in chiesa di Santa Maria Formosa i funerali della signora Amalia Miti vedova Zanetti. I figli ed i nipoti deposero sopra la bara una splendida corona in fiori freschi. Fra i presenti alla funzione, oltre a moltissime signore, notammo i figli della defunta signora, il genero i figli, i nipoti e i sigg. ing. Moro, prof. Oddi, Ettore Romanello, gli artisti Laurenti, Rosa, Chittarin, Brugnoli, Nono Luigi, Zanetti Zilla, ecc. La barca funebre di seconda classe trasporto a funzione finita, la salma, al Cimitero.

Il Natale dei poveri di S. Martino - Monsignor Angelo Bianchi, parroco di San Martino, continuando nella benefica sua consuetudine vuol allietare anche quest'anno il Natale di molte misere famiglie della sua parrocchia, ed ha già provveduto coperte, scialli per donne e per ragazze, fascie, scarpe, ecc., ch'egli distribuirà secondo i maggiori o minori bisogni. Ancora una volta a questo blico macello, adibiti alla pesatura daziaria dei beneficati il plauso di chi sa comprendere il suo così alto spirito di carità.

La r. nave "Duilio,, tornata l'altro ieri da Taranto, come abbiamo annunciato, si è ancorata agli Alberoni. Per disposizione del comando in capo la nave non entrerà in bacino a riprendere gli ormeggi davanti ai Giardini, ma rimarrà agli Alberoni, addetta all'ufficio di difesa mobile di Venezia.

Buona usanza e beneficenze varie

— Al Pane quotidiano pervennero direttamente dal sig. dott. Luigi Ciardi lire 10; dal sig. dott. Gustavo Belzini, lire 5; dal sig. Oscar nob. de Dudan e Olga nob. de Dudan in Lorenzon, L. 20, per onorare la memoria del loro fratello prof. Matteo nob. de Dudan.

— Oscar nob. de Dudan ed Olga nob. de Dudan in Lorenzon, per onorare la memoria del compianto loro fratello prof. Matteo, hanno versato direttamente lire 100 all'Asilo dei figli derelitti dei pescatori. La presidenza ringrazia sentitamente.

La Commissione del Consorzio Ledra-Tagliamento a Roma

Roma, 26 novembre sera

Ieri i ministri delle Finanze e dei LL. PP., ricevettero la Commissione del Consorzio Ledra-Tagliamento di Udine. Oggi la stessa Commissione fu ricevuta in particolare udienza dal Ministro di Agricoltura, al quale espose le condizioni di quella grande opera di utilità pubblica a cui sono grandemente interessati la Provincia di Udine e lo Stato.

Teatri e concerti

Rossini

Stasera quarta rappresentazione del *Faust*, col nuovo tenore sig. Girardini, che va in iscena senza prove avendo ora cantato per dodici sere, con successo, nella stessa opera, al Dal Verme di Milano.

Goldoni

Questa sera avremo la toccantissima *Dionisia* di Alessandro Dumas figlio. Le difficili parti sono così distribuite. *Dionisia* Clara Della Guardia; *Marta di Bardannes* L. Giordani; *Signora di Thauzette* A. Romagnoli; *Andrea*, Andrea Maggi; *Signor Brissot* F. Valenti, *Signor Thouvenin* V. Zucchi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.45 — *Faust*.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Dionisia*.
MALIBRAN — Ore 8.45 — *La Geisha*.

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Al Consiglio Comunale

(27 novembre) — Nell'adunanza di iersera del Consiglio comunale, presieduta dal sindaco cav. Galimberti e presenti 22 consiglieri, dopo osservazioni e raccomandazioni dei cons. avv. Callegari, dott. Bonivento, Della Bona, Ballarin, Voltolina, Baffo, il bilancio preventivo 1906 fu approvato all'unanimità.

Prima che si togliesse la seduta il dott. Bonivento a nome del Consiglio espresse all'assessore dott. Boscolo presente, vive congratulazioni per l'onorificenza ieri conferitagli. Propose pure (e il Consiglio applaudì la proposta), l'invio di una lettera gratulatoria all'eg. co. Antonio Comello per la sua nomina a commendatore della Corona d'Italia

Treviso

Da Vittorio
La festa della "Trento-Trieste,,

(27 novembre) — Ieri alle ore 17 nel Teatro Sociale di Ceneda seguì la inaugurazione del vessillo offerto alla nostra sezione della «Trento-Trieste» dalle signore di Vittorio.

Il palcoscenico era adorno di bandiere dai colori nazionali e di Trento e Trieste; nello sfondo il ritratto di Re Vittorio ed il busto di Garibaldi. Noto, tra le rappresentanze, il Sindaco di Noale cav. Benini e l'assessore Paulan; il presidente della «Dante Alighieri», le presidenze dei Reduci, Scuola Arti e mestieri, Società operaia maschile e femminile, Lega Magistrale, Club Sportivo, Lega muratori, tutte con bandiera, ed una rappresentanza delle Scuole elementari pure con bandiera.

Il gonfalone del Comune era scortato dai valletti municipali in alta tenuta. Nei palchi il Sindaco Wassermann con tutta la Giunta ed il segretario capo, i professori del Ginnasio, tutte le autorità locali, una elettissima schiera di signore.

Aderirono: cav. uff. Solero sindaco e cav. Zuliani segretario, di Pieve di Cadore; on. Loero deputato di Pieve di Cadore; ing. Scalori sindaco di Mantova; Luigi Pastro, l'ab. Silvestri del Consiglio centrale dell'Associazione; ing. Levi Civita segr. gen.; i prof. Zennati, Crescini, Partiggia, conte Foscari, avv. Vallano, avv. Cavalli. Delle sezioni: il Comitato femminile padovano e le sezioni di Venezia, Borca, Vicenza, Padova, Verona, Feltre, Catania, Napoli, Este, Cologna Veneta, Lanciano, Avola, Latisana, Lonigo, Palmi, Noto, Verona, San Bonifacio, Valstagna, Valdagno ecc.

Il nuovo vessillo, dai colori nazionali e cogli stemmi di Trento e Trieste, venne accolto da uno scroscio d'applausi.

Il presidente della Sezione, dott. Aurelio Vascellari, rivolse un caldo ringraziamento alle signore offerenti, ed enunciò le numerose adesioni pervenute.

Presentò quindi il presidente generale dell'Associazione, prof. Giacomo Tropea, della Università di Padova (che tenne poi la commemorazione di Pietro Fortunato Calvi) e chiuse inneggiando alle città sorelle.

Il prof. Tropea con accuratezza di storico e con forma smagliante rievocò quindi la radiosa figura dell'Eroe cadorino, destando viva commozione nell'uditorio che lo salutò alla fine con una vera ovazione.

Al banchetto offerto all'oratore, ed al quale intervennero le autorità e rappresentanze, brindarono il Sindaco Wassermann, il presidente Vascellari, il prof. Panizza, il cav. Benini, ai quali rispose il prof. Tropea ringraziando.

Vicenza

Da Lonigo
Il compleanno del principino Giovanelli

(27 novembre) — Nell'occasione del terzo compleanno del principino Giuseppe Giovanelli, con gentile pensiero i bambini dell'Asilo infantile, accompagnati dai rispettivi superiori si recarono ieri a Villa S. Fermo per presentare gli auguri e gli omaggi di circostanza. Tal fatto riuscì molto gradito ai Principi, che vollero offrire ai piccini doni e dolci.

Anche la banda cittadina volle rendere più gaia e più affettuosa la festa, svolgendo uno scelto programma nelle adiacenze del palazzo.

La sparizione dell'uomo-donna
e la permanenza dei suoi debiti

Narra la *Vita* che molti negozianti di Roma, e un albergatore, sono da alcuni giorni in angustie perchè il famoso uomo-donna, partito da vari giorni da Roma, dicendo che sarebbe tornato il 18 per pagarli, non ha fatto sapere più nulla di sè. L'albergatore dovrebbe avere 50.000 lire da questo strano personaggio che sembra non abbia rivelato il suo vero nome nemmeno ai due redattori della *Vita* che, come ricorderete, l'hanno intervistato. Nel partire ha detto che si sarebbe recato a Londra. Invece si sa o si crede almeno di sapere che si trovi a Bruxelles.

Fra i creditori c'è un fioraio che deve avere 2600 lire per fiori regalati dall'uomo-donna a delle *chanteuses*. Un giorno, verso le 11, egli ordinò un grande automobile tutto fiorato, dicendo che avrebbe pagato qualunque somma pur di averlo per le venti precise. Se gli veniva consegnato cinque minuti più tardi, egli non avrebbe pagato nulla. Ebbe alle venti l'automobile, e poco dopo l'automobile stesso appariva sul palcoscenico del teatro Olympia fra l'ammirazione del pubblico.

Modiste, fiorai, sarti, perfino il portiere d'un albergo figurano tra i creditori di discrete somme. Bisogna però aggiungere che l'uomo-donna ha lasciato a Roma tutte le sue *toilettes* d'un valore non indifferente, anzi, se i redattori della *Vita* che tempo fa fecero la nota intervista, non si sono ingannati, queste *toilettes* rappresenterebbero un valore di circa due milioni.

Mentre tutto ciò che si narra potrebbe esser frutto d'una bene preparata *reclame*, la gente continua a vedere l'uomo-donna ovunque. L'altra sera, per esempio, una graziosa signorina a cui il tifo ha fatto cadere i capelli, e che ripara alla momentanea mancanza di essi con un'abile acconciatura della testa, mentre usciva con la famiglia dal teatro Quirino, essendosi sparsa la voce che l'uomo-donna fosse in teatro, fu accolta dal pubblico che l'aspettava fuori al grido di: « Mettiti i calzoni! »

Sanguinosa lotta tra militari e borghesi
Un soldato gravemente ferito

Roma 27 novembre sera

Ieri sera in un'osteria alcuni giovanotti invitarono alcuni soldati che si trovavano colà a bere a fare con loro la *passarella*. La padrona dell'osteria si oppose trovando anche l'opprovazione dei soldati. I giovanotti offesi per il rifiuto impegnarono una lite coi militari. Nella colluttazione il soldato Mancini del 47.o fanteria fu ferito con un colpo di coltello al fianco sinistro. Condotto all'ospedale i medici riservarono il giudizio.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La Porta ha ceduto

Vienna, 27 novembre notte

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli:

« *Il Sultano inviò Tenufik Pascià dall'ambasciatore austro-ungarico, decano del corpo diplomatico, per informarlo che la Porta accetta le condizioni delle potenze senza riserve o modificazioni.*

» *L'ambasciatore chiese una comunicazione scritta* ».

Questa improvvisa, per quanto attesa resipiscenza del Sultano, gli fu evidentemente imposta dalla energica azione delle potenze nell'occupare Mitilene.

Dall'isola turca infatti si telegrafa che le navi son entrate in porto senza salutare la terra. Le piccole navi, in causa della tempesta, gettarono l'àncora. Quattrocento uomini occuparono la dogana, il telegrafo ed altri punti della città e sorvegliando le caserme ove s'è ritirata la guarnigione turca.

Il voto degli "zemstwos,,
contro gli eccessi antisemiti

Pietroburgo, 27 novembre notte

Prima di terminare le sue sedute, il Congresso degli *Zemstwos* approva all'unanimità una mozione chiedente che si prendano misure per impedire il ripetersi delle violenze antisemite, che in seguito alla pubblicazione del manifesto del 30 novembre avvennero in una settantina di località abitate dagli israeliti e furono organizzate in parte dalle autorità amministrative. Questa mozione reclama pure misure per sradicare l'opinione secondo cui gli israeliti non avrebbero alcun diritto civile. La mozione approvata dal Congresso degli *Zemstwos* dichiara pure che la concessione agli israeliti dei diritti uguali a quelli degli altri cittadini, appare oggi come una misura politica pienamente realizzabile che la soppressione di tutte le leggi, ordinanze e decreti, appartanti la restrizione a questi diritti non potrebbe essere difficile.

Altri ammutinamenti a Wladiwostock
Ufficiali uccisi dai soldati

Londra, 27 novembre notte

Si ha da Wladivostok che avendo un ufficiale ucciso un soldato che si rifiutava di salutarlo e lo insultava, i soldati attaccarono quattro soldati al Casino. Gli ufficiali si difesero a colpi di rivoltella. Tre ufficiali rimasero uccisi e il quarto ferito. Quarantasette ammutinati vennero arrestati dai cosacchi.

Gli studenti di Budapest contro la polizia
L'assemblea della Congregazione di Pest

Budapest, 27 novembre notte

Stamane avvennero disordini dinanzi alla scuola politecnica. Gli studenti scagliarono sassi contro la polizia che perlustrava le località. Vi fu poi in piazza Samdor un conflitto fra la polizia e gli studenti a cui si associò la folla. Si scambiarono colpi d'arma da fuoco. Vi furono alcuni feriti. In seguito alle dimostrazioni, alla scuola politecnica furono sospesi i corsi d'università.

I circoli politici attendevano con viva curiosità il risultato dell'odierna adunanza della congregazione del Comitato di Pest. Sapevasi che l'opposizione avrebbe impegnate tutte le sue forze per impedire che si mettano in attuazione gli ordini del governo. Presidente della seduta il supremo conte Lasberg. Già dalle prime ore del mattino stazionava dinanzi all'edificio comitale gran folla. Circa trecento poliziotti mantenevano l'ordine.

Nella seduta il deputato Hollo propose di eleggere il vice conte. L'assemblea elesse quindi a questo ufficio il conte Francesco Vigyaszo, che giurò subito. Si udirono in quella grida di: Viene il conte Lasberg! Il presidente ordinò subito la chiusura della seduta.

Il bilancio di previsione dell'Impero

Berlino, 27 novembre notte

La *Norddeutsche* annunzia che il bilancio di previsione dell'impero pel 1906 si pareggia in 2.406.274.999 marchi, cioè 191.042.638 più del 1905; 254700.000 marchi dovranno coprirsi con un prestito. Le nuove imposte si valutano in 156 milioni. Il debito totale dell'impero era ai primi d'ottobre di 3543.000.000 marchi. Fra le spese ordinarie figurano 103.000.000 di spese per la spedizione d'Africa sud-occidentale tedesca; 1.438,000 per la spedizione nell'Africa Orientale.

Le pretese promesse del Governo
agli arsenalotti francesi

Parigi, 27 novembre notte

Il *Gaulois* pretende sapere da un delegato degli operai dell'arsenale che questi avrebbero ricevuto indirettamente la promessa che dopo il ristabilimento completo della calma a Brest l'ammiraglio Pephau sarebbe traslocato e la sorte degli operai puniti regolata amichevolmente

Un marocchino contrabbandiere d'armi

Parigi, 27 novembre notte

Il *Petit Parisien* ha da Orano: La polizia ha arrestato un marocchino che era in possesso di sei moschetti Lebel. Si ha la convinzione che questo individuo faccia contrabbando di armi da guerra. E' stata aperta un'inchiesta. Si sospettano alcuni soldati dell'amministrazione di avergli fornito delle armi.

La situazione politica inglese

Londra, 27 novembre notte

Il Daily Telegraph ha chiesto a lord Rosebery se le parole pronunziate da lui circa l'*Home Rule* significavano che egli rifiuterebbe di far parte del ministero Campbell Bannermann. Rosebery rispose: «Ho detto soltanto che non combatterei sotto la bandiera dell'*Home Rule* e non lo farò.

Tremenda collisione di treni
negli Stati Uniti

Londra, 27 novembre notte

Si ha da Licoln, che il treno *express* diretto a Montreal sulla linea Boston-Maine ebbe una collisione con un altro treno che lo precedeva. Vi sono 15 morti e 30 feriti.

Il terremoto in Danimarca

Copenaghen, 27 novembre notte

Secondo comunicazioni postali da Gefiiord Island, la notte del 15 scorso si avvertirono colà forti scosse di terremoto.

Una perquisizione nello studio di Cifariello

Roma 27 novembre notte

Stamane il giudice istruttore Valentini ha eseguito una perquisizione nello studio in Roma dello scultore Cifariello sequestrando varie carte.

Un conflitto coi carabinieri
Tre malfattori uccisi

Torino, 27 novembre notte

Stamane a Monticello, paese distante due ore di carrozza da Novara, avvenne un conflitto tra i carabinieri ed alcuni malfattori. Un carabiniere rimase ferito e tre malfattori rimasero uccisi. Le autorità si recano sul posto.

La salute di Giacosa

Milano, 27 novembre notte

Le condizioni registrate nel bollettino di ieri essendo immutate, stamane non fu redatto bollettino. Perdura sempre lo stato grave, specialmente dovuto ad intossicazioni di carattere uremico.

Le notizie agrarie della decade

Roma, 27 novembre notte

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di novembre: Le pioggie ancora persistenti hanno impedito di terminare le semine in quasi tutta la penisola, ad eccezione dell'estremo sud. Nell'Italia superiore e centrale, i seminati ed i pascoli vegetano abbastanza bene, solo s'incomincia a temere per essi a causa della soverchia umidità. All'estremo sud ed in Sicilia lo stato delle campagne, favorite dal bel tempo, è assai soddisfacente. Qui procedono regolarmente tutti i lavori campestri. Continua in tutta l'Italia il raccolto delle olive con prodotto generalmente buono per qualità e quantità.

Per il Veneto le notizie sono le seguenti:

Il cattivo tempo di questa decade rese impossibili le ultime semine ed impedì ogni lavoro dei campi. I frumenti, già nati, germogliano abbastanza bene; lo stesso dicasi dei pascoli sebbene qua e là anche questi risentano i danni della soverchia umidità.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia



Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Queste manovre vengono eseguite per comando speciale del re? — domandai.

— Scusi, — rispose ironicamente Max, — ma non posso discutere la mia autorità con tutti quelli che chiedono di passare. Bisogna tornare indietro, amico mio. Se la cosa è urgente si faccia dare un permesso da Sua Maestà e ritenti la prova.

— Potrebbe darsi che non trovassi Sua Maestà — obbiettai.

Max rise.

— Infatti — disse, — se non sono male informato, egli è andato al di là del Nonnensee, sul pendio inferiore del Klanigsberg, a fare una corsa con gli «skis» in buona compagnia.

Dovetti fare sforzi sovrumani per contenermi

— Senta, Principe, — gli dissi, — non posso comunicarle l'ambasciata di cui sono incaricato, ma posso darle la mia parola d'onore che si tratta di cosa importante e che se il re viene a sapere che sono stato fermato, ne sarà irritatissimo.

— E se mio padre viene a sapere che ho trascurato di eseguire le istruzioni ricevute lasciandola passare, nè sarà irritatissimo del pari. No, giovanotto, è inutile. Le conviene meglio rassegnarsi all'inevitabile tornando indietro, che servire di bersaglio ai migliori tiratori del Grimland.

Guardai il gruppo di soldati che sbarrava la via. Tenevano i fucili spianati e dall'espressione maligna dei loro volti credetti comprendere che aspettavano soltanto una parola d'ordine per crivellarci di palle. Il mio cocchiere era restato immobile a cassetta ma notai che tormentava le redini con le dita come agitato da qualche grave preoccupazione.

— Sta bene — dissi con la maggior calma possibile, — mi sottometto all'inevitabile. Cocchiere, voltate pure e ritornate a Weisheim.

La fretta con cui l'ordine fu eseguito denotava ch'esso era desiderato. Credo di aver veduto sul pallido volto di Max un sorriso ironico e sei canne da fucile spianate allegramente a livello del nostro capo, ma la slitta si allontanò rapida nella direzione opposta al villaggio di Heldersburg.

Ero irritato deluso e non poco umiliato. Essere stato scelto in una forma così lusinghiera per quella missione, e restar battuto a quel modo mi era sommamente doloroso. Senza dubbio gli Schattenberg, informati della partenza della regina erano decisi a fare quanto stava in loro per rendere la rottura definitiva. Ma che cosa significava l'invito nella slitta della principessa? Prendeva parte anch'ella ai complotti aggressivi e rivoluzionari del granduca Fritz? Il suo tentativo di allontanarmi dalla via del dovere era accidentale o era il risultato delle precise istruzioni ricevute dal suo ambizioso genitore? Mi ricordai il suo dialogo della sera precedente con Padre Bernardo e per quanto umiliante fosse la conclusione, dovetti ohimè, convincermi che tutte le sue pressioni erano dovute piuttosto alle esigenze degl'intrighi paterni che al sincero e fanciullesco desiderio di godersi la compagnia d'un giovanotto inglese, discretamente interessante. Ciò malgrado, non riuscivo ad essere in collera con lei. Se anche aveva eseguito semplicemente gli ordini del granduca, la parte assegnatale doveva certo secondare i suoi gusti naturali, e quindi la sua condotta era dovuta molto più a un giudizioso adattamento dei propri istinti alle esigenze della politica paterna, che ad una commedia preparata. Comunque ella restava sempre una vezzosissima fanciulla ed ammesso pure che le nostre parti si trovassero in antagonismo fra loro, entrambi avremmo saputo recitarle allegramente e bonariamente, disposti sempre ad apprezzarne il lato umoristico. Pensando ai suoi sforzi per lanciarmi la palla di neve, sorrisi mio malgrado ma poi rievocando i modi intollerabili ed il volto ironico di Max, corrugai di nuovo la fronte e non oserei assicurare di non essermi lasciata sfuggire una bestemmia.

— Cocchiere — gridai, mentre uscivamo dal bosco di pini, all'estremità di Riefinsdorf, — non potrei giungere a Heldersburg per qualche altra via?

— Vostra Eccellenza potrebbe andarvi per le colline, adoperando gli «skis».

— Non so come si adoperano. Non v'è alcun altro mezzo?

— Esiste un sentiero tagliato nella foresta: la Waldpromenade.

— Prenderò quella dissi. — Per dove si va?

— Il sentiero parte dalla via maestra, poche centinaia di metri più indietro. V'è un segnale — Vostra Eccellenza non può ingannarsi; tuttavia se Vostra Eccellenza volesse ascoltare un mio consiglio, le direi di ritornare con me a Weisheim

— Perchè?

— Perchè in un punto qualunque della Waldpromenade troverà un drappello di soldati identico a quello che abbiamo trovato sulla strada maestra ed i nostri soldati non hanno fama di essere troppo pazienti.

— Ad ogni modo, tenterò la prova — risposi. — Sua Maestà mi crede un uomo fortunato ed io voglio mostrarmi degno della sua buona opinione.

Così dicendo, scesi giù dalla slitta e ordinato al cocchiere di tornarsene a Brun-Varad, ritornai sui miei passi finchè non giunsi al principio della Waldpromenade (passeggiata nella foresta). Il sentiero che cominciava con una salita ripidissima s'internava nel più folto del bosco, ma dopo aver fatto appena cento metri di strada, mi fermai. Al limite del sentiero un comodo sedile invitava al riposo ed io ne approfittai non per bisogno fisico, ma unicamente per poter meditare con un po' di calma.

(continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (27 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.35	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	— —	104.40
» » 4 0/0 » »	— —	104.75
Azioni Banca Veneta	341.—	—
» Banca Commerciale Italiana	951.—	—
» Cotonificio Veneziano	378.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	2830.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32.—	32 1/2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	500.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.75	122.82 1/2	—	—	5 1/2
Francia	99.77 1/2	99.82 1/2	—	—	3
Belgio	99.45	99.55	—	—	4
Londra	25.09	25.11	24.82	24.84	4
Svizzera	99.67 1/2	99.72 1/2	—	—	5
Austria-Corone	104.32 1/2	104.42 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.32 1/2	104.42 1/2	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane
(Giornaliero del 28 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati ... **100.00**

(Settimanale dal 27 Novembre al 3 Dicembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca ... **100.00**

Borse italiane (27 novembre)

ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 80	Az. Nav. Gen.	499 —
» 5 0/0 fine	— —	» Banca comm.	950 —
» 3 1/2 0/0	104 70	» Cred. Italiano	625 —
Az. B. d'Italia	1255 —	Cam. su Franc. vista	99 82
» Ferr. Medit.	492 —	» » Londra	25 09
» » Merid.	733 —	» » Germ.	122 80

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 27 1/2	Soc. It. pel Carburo	1365 —
» fine	105 75	Edison	668 —
» 3 1/2 0/0	104 70	Obbligazioni Merid.	353 —
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	355 75
Ferrovie Mediterranee	462 —	Fond. B. Italia 4 0/0	498 75
Banca d'Italia	1254 —	» Italia 4 1/2 0/0	498 75
Credito Italiano	628 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 —
Banca Comm. Italiana	950 —	» Cassa Risp. 4 0/0	507 75
Lanificio Rossi	1580 —	Francia a vista	99 80
Cotonificio Cantoni	557 —	Londra a vista	25 09 1/2
Navigazione Generale	500 —	Berlino a vista	122 80
Raffineria Zuccheri	410 —	Svizzera	99 70
Az. Costruz. Venete	114 —	Cotonificio Veneziano	280 —
Acciaierie Terni	2836 —	Ferrovie Meridionali	734 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 45	Az. Soc. Gas	1419 —
» » fine	105 72 1/2	» » Cond. d'acqua	429 —
» » 3 1/2 cont.	104 40	Cred. Fond. Ital. Az.	569 —
» » » fine	104 50	Banca Commerc.	950 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	628 —
Banca d'Italia	1257 —	Soc. It. pel Carburo	1304 —
Az. Banco di Roma	124 —	Immobiliare	323 —
» Ferr. Merid.	733 —	Mediterranee	459 —
» Soc. Acqua Pia	1627 —	Nav. Gener. Ital.	501 —
» Omnibus	382 —	Az. Risanamento	41 —

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca Comm.	948 —
» fine	105 77	» Banco Sconto	— —
» 3 1/2 0/0	104 37	Cambio Francia vista	99 82
Az. B. d'Italia	1250 —	» Londra 3 mesi	25 11
» Ferr. Medit.	455	» Germ. »	122 80
» » Merid.	730 —	» Sviz. »	99 72

FIRENZE

Rendita fine mese	105 80	Az. Ferr. Merid.	733 —
» 3 1/2 0/0	104 80	Cambio Francia vista	99 82 1/2
Az. B. d'Italia	1257 —	» Lond. 3 mesi	25 08 1/2
» Ferr. Med.	458 —	» Germ. vista	122 77 1/2

Borse estere (27 novembre)

PARIGI
(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 50	Obblig. lombarde	337 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 90	Az. ferr. merid.	—
» russa	73 75	» Banca Parigi	1539 —
» spag.	93 38	» Suez	4240 —
» turca	91 —	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 3/16
» portogh.	69 80	Cambio sull'Italia	3/16
Argento fine	108 25	» su Londra	25 14

LONDRA
(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	104 1/4
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	89 3/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	671 —	Lire Ital. (carta)	95 65
Lombarde	121 —	Rendita aust. (argento)	99 80
Banca anglo-austriaca	317 50	» » (carta)	99 90
Austriache	666 —	Union Bank	567 75
Banca austro-ungarica	1636 —	Rendita austr. (oro)	118 20
Napoleoni d'oro	19 17	Rendita ungher. 4 0/0	95 35
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 05
Cambio su Parigi	96 55	Banca dei Paesi austr.	441 —
Cambio su Londra	240 22		

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 40	Az. merid. a term.	146 —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 90	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	71 25	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	71 20	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ADRIA — Grani e granoni in calma con frazione di ribasso — Avene fortemente aumentate e domandate — Grani Polesine da L. 24.75 a 25.25 — Ident Piave da L. 25.25 a 25.75 — Granoni polesine da lire 17 a 17.50 — Pignoli da 18 a 19.50 — Avena da 19 a 19.50 — Riso giapponese da L. 30 a 32 — id. Adria da L. 30 a 35 — Fagiuoli colorati da lire 25 a 40 — Tutto al quintale.

LEGNAGO — Frumenti stazionari — Frumentoni ribassati 25 centesimi — Ricino ed avene ricercate — Risi con vendite limitate: — Frumento fino da L. 25 a L. 25.25 — id. mercantile da 24.50 a 24.75 — Grano turco pignoletto da 10 a 19.25 — id. nostrano da 18.25 a 18.75 — Riso fino e sopraffino da 38 a 39 — id. sottofino da 35.50 a 37.50 — id. mezzano da 32 a 34 — id. ranghino da 34.25 a 35.75 — id. giapponese da 27 a 30 — id. lancino da 32 a 33 — Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 — id. risetta da 16 a 18 — id. giavone da 11.50 a 13 — Risone novarese pugliese da 20.10 a 21.50 — id. giapponese da 19 a 20 — Olio ricino nostrano I.a qual. (casse latta) da 75 a 77 — id. id. II pressione in barili da 68 a 70 — id. indiano I e II qual. (casse latta) da 58 a 60 — Segala da 18.25 a 19.25 — Avena da 18.50 a 19.25.

VICENZA — Mercato invariato nei frumenti, pei quali la merce in vendita è sempre poca — Granoni internati — Risi in aumento marcato — Grani da 25 a 25.25 — Granoni da 17.50 a 18.50 — Risi nostrali da 38 a 40 — id. ranghini da 33.50 a 36 — id. giapponesi da 30 a 31.75.

Movimento del naviglio mercantile

E' giunto ieri a Buenos Ayres il pir. *Toscana* da Suez. — Il pir. *Rubattino* è proseguito ieri per Genova pure da Suez. — Il pir. *Balduino* è proseguito ieri per Bombay da Suez. — Il pir. *Italia* è partito da New York per Napoli. — Il pir. *Perseo* è proseguito da S. Vincenzo per Genova. — Il pir. *Sardegna* è partito da Barcellona per La Plata. — Il pir. *Florio* è giunto a Montevideo — Pir. *Lazio* è pros. da Cardiff p. Genova.

Movimento del Porto

Arrivi del 25 — Da Bari pir. ital. «Bari» cap. Alfonso con merci — Da Brindisi pir. ital. «Simeto» cap. Sorrentino con merci — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Belgravian» cap. Heath idem

Arrivi del 26 — Da Fiume pir. austr. «Daniel Erno» cap. Dujmich id. — Da Batoum pir. belga «Apscheron» cap. Kindt con olio minerale — Da Bergen pir. norv. «Segovia» cap. Jacobsen con stoccopesce — Da New York pir. austr. «Giulia» cap. Zar con merci — Da Ancona pir. ital. «Barion» cap. Gambardella id. — Da Cardiff pir. austr. «Dumar» cap. Chiarcich con carbone — Da Swansea pir. ingl. «Moorby» cap. Crigton id. — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci.

Partenze del 25 — Per Fiume pir. austr. «Duna» cap. Sorlini con merci — Per Ravenna pir. ital. «Trani» cap. Di Feo id. — Per Costantinopoli pir. ital. «Nilo» cap. Fileti id.

Partenze del 26 — Per Ravenna pir. ital. «Barin» cap. Alfonso id.

Partenze del 27 — Per Trieste pir. austr. «Barone Kemerp» cap. Vlassich id. — Per Fiume pir. austr. Daniel Erno» cap. Dujmich id. — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich id. — Per Trieste pir. austr. «Galiera» cap. Bednach id. — Per Anversa pir. belga «Apscheron» cap. Kindt con rimanenza olio minerale — Per Trieste pir. austr. «Giulia» cap. Zar idem.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 26 e 27 novembre:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 13 — Denunc. morti 5 — Totale 25.

Matrimoni — Caselli Vittorio ten. RR. CC. con Crocetta Maria possid. — Massaro Roberto barcaiuolo con Marangon Giuseppina casal. — Casarotti Girolamo ag. comm. con Bottacin Elvira sarta — Alzetta Francesco ag. comm. con Camozzo Giovanna casal. — Pilon Giovanni fattorino priv. con Savoldello Caterina passamantiera — Orti Antonio muratore con Gandin Giuditta domestica — Biasiutti Umberto falegname con Vedova Emma domestica, tutti celibi — Bandi Giovanni materassaio con Bianello Luigia casal. ved.

Decessi — Tabacchi Trevisan Anna di anni 78, ved. ricov. di Venezia — Bernardi Furlan Laura 73, ved. casal. id. — Balbi Elena 72, nub. r. pens. id. — Dal Monogo Ventura Dorotea 70, coniug. casal. id. — Torusso Lepchy Maria Italetta 67, ved. levatrice id. — Trauner Andreolli Anna 37, coniug. casal. id. — Morando Ormellese Giuseppina 27, coniug. villica di S. Donà di Piave — Meneguzzi Francesco 45, cel. facchino di Venezia — Stiuzzi Enrico 20, cel. segr. albergo di Basserdorff — Spezzamonte Gio. Batta 19, celibe ag. di Venezia — Del Puppo Luca 6, di Venezia — De Piero Maria 5, di Pordenone. — Socol Girotto Maria Teresa 78, ved. casal. di Venezia — Miti Zanetti Amalia 75, ved. possid. di Medicina (Bologna) — Visentin Regina Antonia 57, nubile casal. di Treviso — Rigo Antonio Luigi 73, coniug. pens. ferr. di Venezia — Trentin Angelo 66, coniug. burchiaio di Papozze (Rovigo).

Più 6 bambini al disotto degli anni cinque.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

AFFITTASI grande appartamento signorile, Palazzo Zen, Gesuiti, 4925. — L. 1800 annue forse riducibili. Per visitarlo rivolgersi allo stesso numero dalle 14 alle 16. Per trattare ai Frari 2575.

CERCASI subito presso distinta famiglia appartamentino ammobigliato, 2 stanze, salotto e cucina, watercloset. — Scrivere Colombo, Mogliano Veneto.

Lezioni

PROFESSORE francese, insegna lingua e letteratura francese e tedesca. Michel, Frezzeria, Corte Contarina 1583.

Traduzioni

UFFICIO di traduzioni francese, tedesco, inglese, spagnuolo. Frezzeria, Corte Contarina, 1583.

Diversi

CAPITALISTI! — Assicuro guadagno netto 60 0/0 associandosi con 20,000 a capitalista in industria seriissima veneziana. Urge trattare immediatamente. Ritiro corrispondenza 3 dicembre. Y posta, Verona.

Corrispondenze

MEDITERRANEO 1905 — Le sue care righe mi furono di grande conforto in questo momento così nero della mia vita. Grazie di cuore per la Sua dolcezza. Non tema il momento del nostro incontro, venga tranquilla e fiduciosa, glielo dissi l'altra volta. Sono abituato alla sofferenza, ed ho tanta forza da non lasciarla trasparire; questa nuova terribile disillusione mi ha reso più scettico che mai. Non addio, dunque, ma arrivederla, e come se nulla fosse stato.

PASSIONE — Rimproveri addoloranmi. Ricordo continuamente felicissimo passato. Pensoti moltissimo. Manderotti spesso caldissimi saluti. Posso scriverti? Ridammi indirizzo. Bacioni.

SOLE — Spero ritirasti la lettera ferma in posta. Attendo la risposta che non dovrebbe tardare oltre domattina.

GELSOMINO — Raggiante contenuto lettera. Avvisatemi subito. Procurate modo scriverci onde accordarci. Mandovi espressione sentimenti vivissimi uniti bacioni appassionati interminabili.

ANNO CLXIII - N. 330 — Mercoledì 29 Novembre 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10.

CAMERA DEI DEPUTATI

La fiacca ripresa dei lavori parlamentari

Per lo stato economico degli insegnanti

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

La commemorazione di Sacconi

Roma, 28 novembre sera

Presidenza del presidente **MARCORA**. La seduta comincia alle ore 1.45.

Il **PRESIDENTE** dopo aver commemorato Sacconi e l'on. Carazzolo di cui ricorda l'attività, associa il lutto del Parlamento a quello dell'arte per la morte dell'ex collega Giuseppe Sacconi.

Ne ricorda la genialità dell'ispirazione, la potenza della concezione, l'estesissima coltura, la memoria meravigliosa che lo portarono ben presto alle più superbe altezze nel campo dell'arte ove si affermò con una nota personale e vigorosa. Le sue attitudini eminenti e la finezza del suo gusto si palesarono nel modo più splendido e indiscusso nel concorso internazionale pel monumento al re, restauratore della patria cui dedicò tutta la sua ispirazione raccogliendo in quei marmi nel modo più armonico tutte le voci dell'arte scultorea e dell'architettura. Il desiderio del bello, che era un bisogno per l'animo suo essenzialmente estetico, non gli permetteva di esser mai pago di sè stesso e nella ricerca di nuove creazioni indugiava su ogni linea, finchè questa uscisse così perfetta da resistere ad ogni più rigida censura. Il suo occhio vigile tutto voleva seguire dalla qualità della pietra o dai fregi di un capitello, sino alla sistemazione edilizia; ma alla vastità dell'opera, alla continua tensione dello spirito nella incessante ricerca di nuovi e maggiori perfezionamenti, non resse la sua fibra pur forte.

Costretto ad abbandonare il suo posto di lavoro in Campidoglio si era da alcun tempo ritirato nella ridente collina di colle Giliato ove continuò fino all'ultimo anelito a dedicare il suo pensiero costante all'opera nella quale patria ed arte si riassunsero per lui in unico affetto e là tra le alterne vicende di speranze e di apprensioni dei parenti e degli amici fu sorpreso il 23 settembre dalla morte, la quale, mentre segnava un lutto quel giorno, nella storia dell'arte colpiva amaramente noi che avemmo la sorte di conoscerlo da vicino ed apprezzarne le doti dell'animo squisitamente gentile.

Rievocando l'alta e fervida anima d'artista del primo e l'operosità politica del secondo, aggiunge di avere espresso le condoglianze della Camera alle desolate famiglie.

FORTIS, **FERRARIS**, **DARI**, **FRADELETTO**, e **BERNABEI** si uniscono alle parole pronunziate dal Presidente.

Quindi **BADALONI**, a nome del gruppo socialista, encomia le virtù e l'opera del deputato Carazzolo; **SANTINI** rammenta le benemerenze patriottiche e civili degli ex deputati Ranzi e Palomba. **TORLONIA** e **FINOCCHIARO** si associano; ed **ABOZZI** commemora l'ex deputato del Parlamento subalpino Diego Marongiu.

La Camera Argentina pro Calabria

Il **PRESIDENTE**, quindi, comunica la seguente lettera del presidente della Camera argentina: «La Camera che ho l'onore di presiedere, facendosi eco di un sentimento generale del popolo argentino, ha risoluto di inviare a V. E. la espressione delle sue condoglianze per il disastro che ha afflitto il popolo italiano e mi ha incaricato nello stesso tempo di comunicare a V. E. che, a voti unanimi, ha sanzionato nella seduta del 13 corr. un disegno di legge pel quale si destina la somma di 10 mila pezzi d'oro a soccorso delle vittime dei terremoti di Sicilia e Calabria. Ciò che mi è grato manifestare a V. E. con la espressione della più distinta considerazione. — *Angelo Sastre* ». (*Vivissime approvazioni*).

Il **PRESIDENTE** comunica, quindi, la risposta che mandò subito al presidente della Camera argentina, sicuro di interpretare fedelmente i sentimenti della Camera italiana (*vivissime approvazioni*).

Il **PRESIDENTE** annunzia che sono state presentate domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Morgari, Merci, De Felice Giuffrida e Todeschini.

Disegni di legge

FORTIS presenta i disegni di legge per i provvedimenti nella Calabria e per la proroga al 30 aprile 1906 dei poteri della Commissione d'inchiesta sulla marina militare. **TITTONI** presenta il disegno di legge per convalidare l'accordo commerciale fra l'Italia e la Spagna (*commenti*). **SALANDRA** ne raccomanda la sollecita discussione e **TITTONI** dichiara che il Governo l'affretta coi suoi voti.

FINOCCHIARO-APRILE presenta il disegno di legge per la riforma del codice di procedura penale e chiede che sia esaminato da una commissione speciale composta di 18 membri; e **MIRABELLO** presenta un disegno di legge per prorogare i provvedimenti a favore della marina mercantile. **MAJORANA** presenta un disegno di legge di provvedimenti relativi ai terreni danneggiati dalla fillossera (*commenti*).

Dopo un piccolo intermezzo dei deputati milanesi Albasini e Canetta sulla Società del Benadir, si passa alla discussione del disegno di legge

sugli stipendi e sulla carriera degli insegnanti secondari

L'on. Fradeletto

FRADELETTO nota che la relazione ministeriale viene a riconoscere in gran parte veri quei difetti degli ordinamenti scolastici che già gli insegnanti nei loro congressi avevano segnalato e pei quali avevano giustamente invocato provvedimenti.

Si compiace che il Governo abbia riconosciuto alfine l'esistenza di questi mali, ma lamenta che per tanti anni si siano lasciati inacerbire mentre una semplice legge di ritocco degli stipendi avrebbe potuto in gran parte rimediare agli inconvenienti e non avrebbe recato soverchi aggravi alla finanza. Accennando alla federazione degli insegnanti ed al congresso di Roma, deve riconoscere che l'opera ne è stata in definitiva benefica, perchè è stata lo stimolo, senza il quale il Governo non avrebbe agito.

Esaminando le disposizioni del disegno di legge, nota che con esso si elevano in ragionevole misura gli stipendi, si assicura una giusta stabilità di carriera e si dà una organica sistemazione alla vigilanza sugli istituti. Lamenta, però, che da una parte del disegno di legge, come quella che riguarda il consolidamento dei sessenni, traspaia una certa grettezza e deplora la disparità di trattamento a danno dei reggenti anziani. Rilevando alcune frasi della relazione ministeriale colle quali si riconoscono ingiustizie passate a danno degli insegnanti cui conviene rimediare, prova che l'opera del ministro è in contraddizione colle sue parole, e dimostra con cifre che l'attuazione del principio di retroattività — cui nella relazione si accenna — non avrebbe effetto grave per la finanza, se venisse accolto nelle disposizioni transitorie del progetto di legge. Esorta il ministro a voler applicare criteri di maggiore larghezza in una materia di così vitale importanza per la nazione per evitare il pericolo che, approvata la legge, vengano fuori nuove ingiustizie e nuovi lamenti. Conclude dicendosi favorevole a questo disegno di legge ed esprimendo la speranza che esso sia migliorato in modo da soddisfare alle aspirazioni degli insegnanti (*vive approvazioni ed applausi*).

ALFREDO BACCELLI, rilevate le tristi condizioni presenti dei professori e l'importanza della loro funzione, ritiene giusto provvedere. Forse era più savio provvedere prima dell'agitazione, ma ora i professori sembrano tornati alla tranquillità ed è bene perchè lo Stato ha diritto di far educare i futuri cittadini secondo le proprie istituzioni.

Nelle promozioni occorre tener conto più del buon insegnamento che dei libri pubblicati. Avrebbe desiderato che si fossero consolidate a ciascuno le frazioni di sessenni. Afferma la necessità di ammodernare e rendere più efficace il sistema di educazione fisica e di elevare le condizioni degli insegnanti presentando un ordine del giorno.

Un incidentino

CARCANO non può accettare l'interpellanza dell'on. Cottafavi in rapporto ad una conversione della rendita ritenendo una discussione in proposito nociva agli interessi dello Stato.

SONNINO chiede perchè il disegno di legge relativo alla convenzione colle Meridionali non figuri nell'ordine del giorno e perchè il Governo non abbia presentato le sue nuove proposte sulle liquidazioni ferroviarie.

Il **PRESIDENTE** avverte che l'ordine del giorno in conformità della consuetudine è stato da lui formulato d'accordo col Governo, tenendo conto della maggiore o minore impellenza delle materie da discutersi.

FORTIS osserva che i due disegni di legge furono entrambi rinviati dal voto della Camera e la discussione della questione ferroviaria avverrà appena siano esauriti altri argomenti di assoluta urgenza, ed avverrà nel più breve termine possibile.

SONNINO approva, ma reputa necessaria l'iscrizione della convenzione colle Meridionali all'ordine del giorno.

Dopo qualche osservazione del Presidente e degli on. Fortis e Gianturco, la proposta di Sonnino non è messa in votazione poichè il Presidente osservò che la Camera è sempre padrona del suo ordine del giorno e il disegno di legge in questione vi potrà essere inscritto.

La discussione sul suffragio universale è fissata al giorno 6 dicembre.

La seduta termina alle ore 18.35; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Per l'opera di Sacconi — La legge sugli insegnanti — Il ritorno di Fortis

Roma, 28 novembre notte

(*mg.*) Come avevo preveduto — ed era facile prevederlo — la ripresa legislativa non è stata marcata da qualsiasi anche minimo incidente. Pochi deputati, punto animazione.

In principio di seduta si nota l'assenza di molte tra le maggiori personalità. Man mano che l'aula si popola giungono anche gli onorevoli Di Rudinì, Sonnino, Luzzatto, Cocco-Ortu, Gianturco: sì che dei capitani quasi nessuno manca: ma poco dense ne appaiono le file. Gli scanni di Destra sono letteralmente deserti; lo sono un po' meno quelli di Sinistra, specialmente i posti dei socialisti, repubblicani e radicali, che siedono alla rinfusa in buon numero.

Le commemorazioni dei deputati ed ex deputati defunti nel periodo delle vacanze si dilungano soverchiamente. La Camera, fatta eccezione per taluni oratori, generalmente si mantiene disattenta. Una delle eccezioni è stato il discorso dell'on. Fradeletto in lode del Sacconi: discorso splendido di forma e denso di pensiero, che l'assemblea seguì con vivo interesse e continue manifestazioni di approvazione. Molto significativo l'applauso con il quale la grandissima maggioranza della Camera sottolineò il cenno dell'oratore alla vigilanza per una strenua difesa che gli amici del Sacconi faranno per la tutela del patrimonio artistico dell'illustre architetto; applauso che suona avvertimento al governo e dà la nota della tendenza della Camera, nonchè traccia i termini della futura discussione. Altro indizio degli umori della Camera lo si era già avuto quando il ministro dei LL. PP. — sorto per primo a parlare — toccò dei provvedimenti presi per assicurare la continuazione dell'opera del Sacconi. Le parole del ministro furono accolte da mormorii e l'on. Fortis — che ha fiuto fine — raccomandò a mezza voce — ma in modo da essere inteso dai deputati vicini — di sorvolare sulla questione.

***

La discussione della legge per gli insegnanti attrasse subito l'attenzione della Camera per l'acuto e importante discorso pronunciato dall'onorevole Fradeletto, il quale si fece eco autorevole e misurata dei desideri della grande maggioranza degli insegnanti, che sono preoccupati e agitati non per la legge, ma per le sue disposizioni transitorie.

Mentre, infatti, la legge impianta abbastanza bene la carriera per chi è entrato da poco o entrerà nell'insegnamento governativo; per gli altri dà origine a tali disparità di trattamento da aggravare ancora le ingiustizie presenti. Per i titolari, ad esempio, non tiene conto dei sessenni in maturazione, con grave danno di molti; per i reggenti mette in condizioni pressochè eguali chi ha tre anni di servizio e chi ne ha 10 e più. Certo era difficile regolare tutta questa intricata materia. Il ministro Bianchi aveva visto chiaramente quale era l'unica soluzione, e lo dichiarò esplicitamente nella sua relazione: «Per provvedere a togliere tutte le illegalità sarebbe stato necessario limitare le disposizioni transitorie a un solo articolo: a ciascun insegnante sarà fatta la posizione che egli avrebbe conseguito se all'atto della sua entrata in servizio la presente legge fosse stata in vigore». Egli si astenne dal proporre questa disposizione (che mettendo tutti, giovani e anziani, nelle stesse condizioni avrebbe rappresentato la soluzione definitiva della questione) per le conseguenze finanziarie che ne sarebbero derivate. Orbene è stato calcolato che il maggior aggravio sarebbe minore di un milione di lire. Considerando poi, che se non si approva questa proposta bisognerà certamente per evitare ingiustizie troppo stridenti accogliere qualche emendamento (come quelli sui sessennii in maturazione e sui reggenti anziani, che importerebbero una spesa superiore alle 600 mila lire), il maggior aggravio per la retroattività della legge si ridurrebbe a circa 400 mila lire.

Un piccolo tentativo di scaramuccia si disegnò in fine di seduta per fatto dell'on. Sonnino, che, giustamente, lamentava la disparizione dall'ordine del giorno del progetto per provvedere alle liquidazioni ferroviarie e per regolare i rapporti dello Stato con le Società Meridionali. Ma la scaramuccia abortì, dopo uno scambio di botte e risposte alquanto vivaci tra l'on. Sonnino e l'on. Fortis.

Tuttavia anche questo incidente, di nessun valore per sè, ne acquista come indizio dello spirito battagliero dell'opposizione di sua maestà.

L'agitazione contro il *modus vivendi* con la Spagna è intensa anche a Montecitorio e l'accordo dovrà sostenere molte e fiere lotte per arrivare in porto se pure vi arriverà, ciò che sembra dubbio anche per la composizione della Giunta permanente dei trattati avente nel suo seno forti e numerosi oppositori.

***

Nel corso della seduta anche l'on. Giolitti di aspetto floridissimo — non soltanto florido — è riapparso alla Camera dalla quale si era tenuto lontano dal marzo in poi e prese posto al suo consueto stallo nel quarto banco del settore da Destra verso Sinistra. Si recò al banco della presidenza a salutare l'on. Marcora e poscia passò al banco del governo e salutò lo on. Fortis, ricevendo e dando intanto numerose strette di mano nel recarsi al suo scanno.

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri sera in casa Giolitti si riunirono il senatore Roux, Marsengo-Bastia, Maggiorino Ferraris ed altri deputati, ed aggiunge che il convegno si attribuisce allo scopo di stabilire la condotta dei giolittiani alla Camera.

L'on. Cimati ha trasmesso gli emendamenti proposti dagli ispettori del Veneto nel Congresso tenutosi a Padova, all'on. Danieli, presidente della Commissione parlamentare, il quale lasciò sperare che la Commissione, la Camera e il ministro faranno ad essi buon viso.

Nuovi progetti del ministro delle P. e T.

La nuova rete telegrafica

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma, 28 novembre notte

Oggi il ministro delle Poste e Telegrafi presentò alla Camera questi tre disegni di legge: Posa di otto nuovi fili di bronzo per migliorare la rete telegrafica principale del regno. Costruzione di veicoli da adibirsi a trasporti per la ferrovia. Esenzione dalle tasse postali al carteggio e all'invio di fondi del sindacato obbligatorio di mutua assicurazione fra esercenti le zolfare di Sicilia relativo al servizio infortuni sul lavoro.

Col primo disegno di legge saranno attivate le seguenti nuove linee telegrafiche: Genova-Messina, Napoli-Torino, Bari-Firenze, Reggio Calabria-Napoli, Roma-Venezia, Genova-Milano, Firenze-Milano, Milano-Venezia, per la complessiva lunghezza di 5270 chilometri. Lo importo per l'impianto di queste linee è di L. 2.500.000.

Col secondo disegno di legge si provvede alla costruzione di 45 veicoli per trasporti postali nelle ferrovie con una spesa di 900.000 lire.

L'ultima seduta del Comitato permanente del lavoro

Roma, 28 novembre notte

Il Comitato permanente del lavoro tenne la ultima seduta. Decise di richiamare l'attenzione del Consiglio superiore del lavoro sul progetto di abbinamento delle due classi per gli infortuni e per le Società di previdenza degli operai.

L'*Avanti* dice che nella discussione della proposta Maffi verranno dette le ragioni vere delle opposizioni fatte a tale abbinamento. Una decisione si fece di chiedere il giudizio della Commissione pel contratto di lavoro sulle richieste dei lavoratori del mare e fu formulato un ordine del giorno pel Consiglio del lavoro da convocarsi nei giorni 18, 19 e 20 dicembre per discutere sul riposo festivo.

Gli studi della Società "Geografica Italiana,, sul Mediterraneo

Roma, 28 novembre sera

Presso la «Società Geografica Italiana» si è riunita la Commissione per gli studi del mar Mediterraneo coll'intervento dei delegati dei ministeri della marina e dell'agricoltura. La Commissione ha elaborato un programma completo di ricerche fisiche e biologiche con particolare riguardo agli interessi della pesca nazionale da svolgersi per iniziativa della Società stessa d'accordo cogli enti governativi a ciò interessati. Come primo campo da esplorare nel prossimo anno è stato in massima scelto il bacino compreso fra le coste insulari e peninsulari dalla Sicilia fino alla linea segnata dal meridiano dell'isola di Capri, zona quasi sconosciuta nei riguardi della pesca a profondità.

La convocazione del Senato

Roma. 28 novembre notte

Il Senato è convocato in seduta pubblica il 15 dicembre alle ore 15, per discutere questi argomenti: Sorteggi degli uffici, relazione della Commissione dei decreti registrati con riserva, discussione dei seguenti disegni di legge: norme per la concessione della cittadinanza italiana, modificazione delle tariffe doganali concernenti il grano, tasse sui velocipedi e automobili.

Una intervista con Vives y Tuto smentita dall'organo vaticano

Roma, 28 novembre notte

L'*Osservatore Romano* dichiara di essere in grado di affermare nel modo più categorico che il contenuto dell'intervista del cardinale Vives y Tuto pubblicata dalla *Libre Parole* di Parigi su un presunto viaggio di lui a Parigi, è destituita di ogni fondamento. Il cardinale non ricevete il redattore della *Libre Parole* nè si intrattenne con lui su di un eventuale viaggio in Francia, su cui non ha mai fatta questione.

La nomina del vescovo di Pest

Roma, 28 novembre notte

Monsignor Zichy, ora cameriere segreto partecipante di S. S., è stato nominato vescovo di Pest in Ungheria e sarà ordinato arcivescovo dal Papa nella cappella Sistina dopo il concistoro del 21 dicembre prossimo.

Varie da Roma

Roma, 28 novembre sera

E' giunto a Roma il nuovo ministro di Colombia presso la Santa Sede signor Enrico Garcia Restrepo.

— *Su proposta del ministro* delle finanze sentito il consiglio dei ministri il comm. Pini Cucini vice direttore generale del ministero delle finanze è stato nominato direttore generale del demanio e delle tasse sugli affari.

Il suffragio universale in Austria

Gautsch annuncia la riforma alla Camera

Le dimostrazioni di ieri

L'apertura del "Reichstag,,

Il discorso di Gautsch

(*Servizio particolare della* Gazzetta)

Vienna, 28 novembre notte

Oggi al *Reichstag* si riprendono i lavori. L'aula e le tribune sono gremite.

Fra la viva attenzione il presidente del Consiglio on. *Gautsch* prende la parola ed annuncia che il Governo presenta un progetto sull'esercizio provvisorio di sei mesi. Dichiara che il Governo insiste sulle dichiarazioni fatte circa l'unità dell'esercito, che non è affatto scossa dal programma del nuovo ministero ungherese. Quanto al compromesso con l'Austria-Ungheria, questo sarà mantenuto finchè il Governo ungherese adempirà agli obblighi convenuti coi precedenti Governi senza nuove concessioni da parte dell'Austria.

Per garantire la continuazione delle istituzioni comuni, il Governo presenterà alla Camera un progetto che lo autorizzi a mettere a disposizione del Governo i mezzi per coprire le spese dei Comuni secondo la quota attuale.

Gautsch continua accennando all'accordo nazionale stabilito nell'ultima sessione della Dieta di Moravia fra le due nazionalità. Esprime la convinzione che questo lieto successo costituirà un esempio incoraggiante per le altre provincie aventi la popolazione mista.

La riforma elettorale

Spiega, indi, i principî informanti il progetto di riforma elettorale che il Governo presenterà alla Camera probabilmente in febbraio.

Il Governo senza lasciarsi influenzare da pressioni, è risoluto di introdurre la riforma elettorale che la maggioranza dei deputati dichiarò indispensabile col suo voto del 6 ottobre. Il Governo è convinto che è suo dovere di prendere l'iniziativa in una questione così importante, ma è perciò che si devono studiare profondamente i principî di tale riforma in riguardo alle difficoltà speciali che si oppongono in Austria alla introduzione del suffragio universale. Il Parlamento deve essere la fotografia dello Stato; deve, dunque, essere l'immagine esatta delle condizioni economiche intellettuali e nazionali dello Stato.

L'estensione del suffragio

La riforma elettorale deve assicurare a tutti i gruppi della popolazione la rappresentanza efficace e giusta, perciò la riforma non deve alterare gli antichi diritti. Perciò gli intellettuali non possono essere esclusi dal suffragio. Ma la maggiore difficoltà è la protezione delle minoranze nazionali. Per raggiungere questo scopo, il Governo sottoporrà alla Camera il progetto delle circoscrizioni elettorali, rispondente alle condizioni nazionali.

Anche il principio di una rappresentanza efficace dei centri industriali, come distribuzione dei mandati nelle provincie, deve essere profondamente studiato. Inoltre dovranno deliberarsi le misure per assicurare la libertà e la legalità delle elezioni. Il Governo è sinceramente risoluto di risolvere tale questione che non può più rimanere insoluta, e conta sul concorso della Camera e specialmente dei partiti dell'ordine. Ma le speranze che il paese pone in questa riforma non potranno compiersi senza prima assicurare il corso regolare dei lavori legislativi.

Un invito alla Camera

Il Governo invita adunque la Camera a conseguire questo scopo, creando il nuovo regolamento della Camera. Anche una riforma alla Camera dei Signori sarà necessaria per assicurare la rappresentanza legislativa a quei gruppi interessati la cui influenza legislativa sarebbe menomata dal suffragio universale. Naturalmente una così grande riforma non può essere condotta a termine sinchè la via sia ostruita da necessità di Stato, come il bilancio provvisorio, i trattati di commercio, la legge per il contingente delle reclute. Bisogna, dunque, esaurire questa necessità di Stato il più rapidamente possibile, quantunque si imponga anche la necessità della riforma elettorale, pure il Governo e le camere debbono procedere collo sguardo rivolto verso il bene dello Stato.

Lo scopo supremo della politica dell'Austria deve sempre essere di assicurare la pace nell'interno, di aumentare le garanzie del diritto del popolo, di consolidare la potenza del prestigio dello Stato.

La Camera decide, quindi, di aprire la discussione sulle dichiarazioni del Governo. Dopo i discorsi di *Oternberg* e di *Oncuil* il seguito della discussione è rinviato a giovedì.

La impressione sulla seduta

Vienna, 28 novembre notte

Assistendo quest'oggi alla seduta del «Reichsratk» dalla tribuna della stampa, mi sentivo preso da un senso di malinconia, come se assistessi ad un ufficio funebre — e davvero questa sessione del «Reichsratk» è condannata a segnare la propria condanna di morte, perchè colla riforma elettorale essa verrà ad inoculare nel suo organismo già consunto da tisi nazionale, il suo germe distruttivo.

In questo suo ultimo periodo di vita il Parlamento cisleithano deve lasciare il suo testamento politico, che potrebbe cominciare colle stesse parole del testamento di Francesco II, *amorem meum populis meis*.

Per sottolineare quasi l'importanza storica di questo momento parlamentare per l'Austria, vi furono le dimostrazioni, i cortei, gli assembramenti, le passeggiate dimostrative coi rispettivi *Hoch* e *Pereat* (viva e abbasso); però malgrado che dai petti socialisti tuonassero una serie di *pereat* echeggianti con ferrea sonorità per la vastità della *Ringstrasse*, questa dimostrazione popolare non ebbe propriamente un carattere rivoluzionario, trattandosi, infine, soltanto di dare colle dimostrazioni una maggior forza impulsiva, di promuovere insomma, un ritmo più accelerato a quella *Wahlreform*, che esce infine dall'officina ministeriale, temprata sull'incudine governativa.

Queste plebi vollero dimostrare di essere ormai evolute e che, conscie del loro diritto, reclamano dal parlamento questo allargamento del voto, il quale verrà ad aprire pure al proletariato le porte del palazzo di greco stile del *Frauzensrius*.

Ora il *Reichsratk* dando alla riforma elettorale valore di legge, naturalmente verrà a sacrificare sè stesso, poichè dal nuovo sistema elettorale sarà per sorgere un nuovo Parlamento, in cui l'elemento operaio verrà indubbiamente ad esercitare un ufficio perturbatore tra gli antichi gruppi parlamentari che nell'attuale *Reichsratk* si dividono e suddividono in tanto frazioni idiomatiche che, tra sè lottando, ostacolano ogni attività governativa.

Forse è questo il concetto del Governo nel presentare la riforma elettorale, di trovare, cioè, nel nuovo e giovane fattore operaio, il quale si solleva dall'esclusiva caratteristica etnografica, un correttivo all'esagerazione di questi gruppi nazionali, i quali, a tutti i problemi, a tutte le questioni, sieno economiche, sociali o religiose, finiscono col dare la tinta monocroma del principio etnico.

Le dimostrazioni

100000 scioperanti a Vienna

Vienna, 28 novembre sera

La grande dimostrazione a favore del suffragio universale ch'era stata progettata per oggi si prevedeva tranquilla; la direzione del partito socialista si era data ad organizzare essa stessa la polizia del corteo costituita da tremila incaricati speciali.

Stamane adunque la dimostrazione ebbe luogo: quasi tutte le officine e i negozi erano chiusi. Alcune migliaia di operai socialisti si riunirono alle ore 9 in piazza Carlo donde dopo le 10, formato un grande corteo, si recarono dinanzi al Parlamento. La testa del corteo giunse dinanzi al palazzo verso le 10.30. La Commissione si recò al Parlamento per sottoporre al presidente del Consiglio e ai presidenti delle due Camere una petizione per ottenere il suffragio universale. Durante il ricevimento della commissione, i dimostranti sfilarono in perfetta calma dinanzi al Parlamento.

Ricevendo la Commissione dei dimostranti, il presidente della Camera dei Deputati dichiarò essere supremo dovere del Parlamento di ascoltare i desideri della popolazione. Se il Parlamento dovrà occuparsi della riforma elettorale è certo che tale riforma, tanto importante e difficile potrà dare risultati soddisfacenti per tutti soltanto se si discuterà con calma ed indipendenza assoluta. Il presidente invitò la commissione ad avere fiducia e saggezza nel Parlamento i cui lavori aiuterà con tutti i mezzi.

Il Presidente della Camera dei Signori dichiarò che non vuole pregiudicare la futura attitudine della Camera dei Signori, ma che crede di poter assicurare che i Signori cercheranno di adempiere ai loro doveri patriottici nel miglior modo possibile senza subire influenze esterne.

Il presidente del Consiglio ricordò le replicate dichiarazioni del governo circa il suo modo di vedere nella questione del suffragio universale, modo di vedere che preciserà oggi nel modo più chiaro dinanzi al parlamento. Espresse il fermo convincimento che la calma e l'ordine saranno i migliori mezzi per appoggiare la riforma elettorale.

Sciopero e elezioni a Trieste

Trieste, 28 novembre notte

Lo sciopero generale *pro suffragio universale* è stato oggi completo. I negozi, le banche, i caffè erano chiusi, i servizi tramviari sospesi; 15.000 lavoratori si diressero in silenzio ai 5 comizi in perfetto ordine, dove gli oratori spiegarono il significato della dimostrazione.

Oltre questi comizi ai quali vigilavano per l'ordine alcuni fiduciari del partito socialista, si ebbero riunioni alle palestre, accordate dal Municipio. Varie scuole rimasero chiuse. I giornali non si pubblicarono nemmeno la sera.

Alle sedi, riunite alle 16, si pubblicarono le dichiarazioni di Gautsch.

Il Governo non è stato impreparato. La truppa, rinforzata con un battaglione, era consegnata nelle caserme. Da Pola arrivarono due navi per la difesa dei cantieri. Le officine del gaz, della luce elettrica, dell'acquedotto, furono militarmente occupate. Così pure il Punto franco fu custodito dai soldati.

Nelle elezioni a deputato del 1.o collegio in sostituzione del dimissionario Scaramangà fu eletto a grandissima maggioranza il dott. Piacco assessore municipale ascritto al partito nazionale.

Il comizio di Zara

Zara. 28 novembre sera

Il comizio pro suffragio universale tenutosi oggi è riuscito splendidamente solenne.

Parlarono nel modo più alto e vibrante, il podestà Ziliotto e gli studenti Bucevich e Alacevich e tutti e tre furono applauditissimi. La manifestazione fu importantissima perchè seppe mantenersi ordinata e pur rimanendo nel campo politico, fu improntata però anche ad alto senso di nazionalità italiana.

La riapertura della Camera rumena

Le relazioni con la Turchia

Bucarest, 28 novembre sera

Oggi si è riaperta la Camera ed il presidente del Consiglio lesse il discorso del trono essendo ammalato il Re. Accenna alla alleanza con tutte le nazioni acquistata per mezzo della costanza e saggezza della quale è animato l'impero e dice: «Negli ultimi tempi si ebbe una violenta persecuzione che colpì i rumeni dimoranti nell'impero ottomano sudditi fedeli del Sultano che non hanno altri torti che di avere ottenuto il loro riconoscimento di sovrano diritto per la conservazione e lo sviluppo della loro individualità etnica ».

Viene poi a parlare dell'esercito e raccomanda calorosamente di concedere al governo i mezzi di migliorare gli armamenti. — Il discorso venne accolto da applausi

Lo sciopero dei "dokers,, a New York

New York, 28 novembre sera

Il sindacato dei trasporti incaricato dei trasporti rotabili delle merci sui «doks» delle industrie e dei commerci all'ingrosso ha dichiarato lo sciopero generale. Severe misure di polizia sono state prese. Si prevede che 15 mila uomini sospenderanno il lavoro.

I MOTI SEPARATISTI IN ISPAGNA

La soppressione della costituzione in Catalogna

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Madrid 28 novembre sera

Il ministro della guerra che doveva partire ieri sera per Barcellona all'ultimo momento ha aggiornato il viaggio. Alla stazione di Atoca si trovavano già riuniti i generali e tutti gli ufficiali della guarnigione.

Il capitano generale della Catalogna è partito per raggiungere il suo posto. Egli si trovava in congedo da due giorni.

Sfide tra senatori e ufficiali

Stasera nei corridoi del Senato si parlava della probabilità di questioni d'onore fra ufficiali e senatori catalanisti, provocate dalle parole severe usate da questo ultimi nei loro discorsi contro gli ufficiali a Barcellona. Gli ufficiali della guarnigione di Madrid hanno inviato ai loro colleghi di Barcellona un telegramma di approvazione della loro condotta. Durante tutta la giornata dei gruppi hanno stazionato dinanzi al Circolo dell'esercito e della marina facendo ovazioni agli ufficiali e protestando contro i fatti di Barcellona.

Il *Veu de Catalona* che si pubblica a Barcellona è stato sequestrato nuovamente per offese all'esercito ed alla patria. Il redattore capo di questo giornale è stato arrestato e rinchiuso nella prigione militare. A Barcellona gli studenti hanno fatto una dimostrazione clamorosa ed hanno schiaffeggiato un ufficiale. La polizia gli ha caricati. Gli studenti si sono allora rifugiati all'università, cantando la Marsigliese e l'inno catalanista; ma il rettore li ha fatti cacciare fuori dal recinto universitario.

La discussione al Senato

Al Senato si è aperta la discussione sui fatti di Barcellona. Un senatore catalanista attaccò la condotta delle autorità di Barcellona. Accennando alla perdita di Cuba da parte della Spagna, dice che la prossimità della frontiera potrebbe influire sulla perdita più rapida della Catalogna. Il ministro degli Esteri chiede al Senato di stigmatizzare queste parole e prosegue pronunciando un discorso altamente patriottico salutato da calorosi applausi.

Vari senatori propugnano l'adozione urgente di energici provvedimenti. *Ferrer Perdival* espone la genesi dello sviluppo del catalanismo dicendo che l'indebolimento delle istituzioni nella Catalogna contribuì potentemente alla nascita e all'estensione delle idee regionaliste. Il risultato dell'indebolimento è dovuto al ministero Silvela. Dice che non vi sono ora in Catalogna che due partiti: il catalanista e l'anarchico. I catalanisti videro le loro *foraz* aumentate da quelle dei clericali, alla cui testa figura il cardinale Casanas.

Queste parole provocano l'intervento del vescovo Urgel che dice: — I miei colleghi dello episcopato catalano sono come me ed anzitutto spagnuoli. E' vero che prestarono il concorso ai regionalisti ma senza pensare che lo porgevano ai separatisti.

Poscia alcuni senatori fanno delle osservazioni. Il ministro degli esteri si dice soddisfatto delle dichiarazioni udite.

La seduta è tolta.

Montero Rios alla Camera

Contemporaneamente alla Camera si intraprese la discussione del progetto sulla soppressione delle garanzie costituzionali nella Catalogna. Dopo la lettura della relazione della commissione, *Montero Rios* espose le ragioni che legittimano le misure eccezionali contro i separatisti che osano mettere la parte integrante del territorio nazionale ai piedi di un'altra potenza europea.

Fra grande emozione *Montero Rios* espone lungamente gli avvenimenti anteriori e la condotta delle autorità locali, colpevoli di debolezza. Chiede alla Camera di aiutare il governo nella sua azione pratica.

Rahola, deputato catalanista, combatte la proposta cercando di giustificare le tendenze regionaliste. Montero Rios replica condannando il regionalismo come separatismo poichè il regime costituzionale della Spagna è unitario. Pronunciano indi discorsi e fanno osservazioni vari deputati di tutti i partiti mostrandosi unanimi nell'esortare i catalanisti a riprovare il separatismo e anche il catalanismo. Il voto vi sarà domani.

Per vendicare gli ufficiali

Madrid 28 novembre notte

Il Consiglio dei ministri ha deciso di aggiornare il viaggio del ministro della guerra in Catalogna ed il ministro della marina ha dato ordine alla corazzata *Carlo V* che si trova a Cadice di recarsi a Barcellona.

Gli ufficiali della guarnigione di Madrid riuniti in seduta permanente al circolo dell'esercito e della marina hanno preso decisioni radicali allo scopo di vendicare gli ufficiali dalle ingiurie scagliate contro di essi dai catalanisti. Il ministro della guerra ha esortato alla calma dicendo che dovevano aver fiducia in lui ed ha promesso di prendere la parola domani al Senato in loro difesa. Gli ufficiali di Siviglia mandarono felicitazioni a quelli di Barcellona. L'opinione dei circoli politici è che il governo si trovi in una situazione difficile. Sarebbe possibile che il ministro della guerra attuale fosse chiamato a costituire un ministero di combattimento.

Dispacci da Barcellona che emanano dai circoli ufficiali dicono che la calma regna in città. Il redattore capo del giornale *Veu de Catalona* fu rimesso in libertà. Il rettore dell'Università di fronte all'attitudine provocante degli studenti ha ordinato la chiusura dell'Università.

IL NUOVO REGNO NORVEGESE

Re Haakon presta giuramento dinanzi allo "Storthing,,

Cristiania 28 novembre notte

A mezzogiorno il Re allo *Storthing* alla presenza dei membri dello *Storthing*, del principe Enrico di Prussia e degli ammiragli esteri ha prestato giuramento. Il Re e la Regina preceduti da un grande corteo si recarono allo *Storthing* e presero posto sotto un baldacchino. Il presidente dello *Storthing*, Berner, invitò il Re a prestare il giuramento. Il Re prestò il giuramento e Berner gli rivolse un discorso in cui disse che il nome di Haakon suona bene in Norvegia e che la Norvegia vede in esso il presagio che le verranno giorni felici. Concluse invocando sul Re la protezione di Dio.

Il Re rispose rilevando il posto onorevole che lo *Storthing* ha nella costituzione e nel cuore di tutti i norvegesi. La sua maggiore gioia sarà di lavorare collo *Storthing* per la pace e la felicità della patria, e di rivolgere tutte le sue forze a questo scopo. Ha terminato gridando «Viva la Patria!»

Indi i Sovrani hanno lasciato lo *Storthing* accolti dalla popolazione con ovazioni entusiastiche.

Il Re ha presieduto più tardi il primo consiglio dei ministri. Il presidente del Consiglio Michelsen in omaggio alle tradizioni costituzionali ha rassegnato le dimissioni dei ministri nelle mani del Re. Il Re ha pregato Michelsen, in vista del modo eccellente con cui ha diretto il governo norvegese negli ultimi mesi, di continuare a servire il paese. Michelsen ha dichiarato anche a nome dei suoi colleghi di conformarsi al desiderio del Re.

LA CONFERENZA MAROCCHINA

Il probabile rappresentante francese

Parigi, 28 novembre notte

Il Consiglio all'Eliseo ha nominato oggi Revoil ambasciatore a Berna e lo disegnò (a quanto pare) a rappresentare la Francia alla conferenza d'Algesiras.

La rivolta militare in Russia

La trama della propaganda rivoluzionaria nell'esercito russo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 28 novembre notte

Intorno alla rivolta di Sebastopoli, ai giornali polacchi della Galizia giungono dal confine russo delle interessanti informazioni, che ci rivelano tutta la trama della propaganda rivoluzionaria nell'esercito russo, di cui ora vediamo gli effetti, coll'ammutinamento dell'equipaggio della «Potemkine» e presentemente colla rivolta di Sebastopoli, ma che si iniziò circa cinque anni or sono. Queste informazioni hanno un valore particolare, perchè i giornali polacchi della Galizia e particolarmente il «Naprzow» tengono relazioni intime con gli stessi comitati rivoluzionari e socialisti della Polonia russa. Secondo queste informazioni, il movimento rivoluzionario in Russia all'epoca della Wera Sassulich, era, si può dire, circostritto soltanto alla studentesca universitaria e a pochi intellettuali. Quando però il movimento si estese e si venne ad una fuzione delle forze universitarie e delle forze operaie dei centri industriali russi, si tenne una conferenza segreta dei delegati dei vari gruppi rivoluzionari. In quella conferenza, dietro proposta dei delegati dell'«Organizzazione per la lotta» (Bojewaja Organisatja) venne deliberato di estendere la propaganda negli stessi campi più refrattari all'idea rivoluzionaria e precisamente nei Comuni rurali e nell'esercito.

La propaganda nell'esercito — si era allora nel 1900 — venne affidata particolarmente al Comitato rivoluzionario di Kiew. La propaganda trovò il terreno acconcio, specialmente a Sebastopoli, nella marina da guerra. Le informazioni, che pervengono dagli stessi centri rivoluzionari russi a proposito di questa rivolta di Sebastopoli, ricordano che ancora nell'aprile del 1902 tra i marinai della marina da guerra era stata scoperta dalle autorità un'attiva propaganda rivoluzionaria. Da una inchiesta stata allora avviata, si venne a conoscere che i marinai leggevano con grande passione lo scritto di Tolstoi: «La lettera ad un sergente» ed altri opuscoli proibiti. Allora in tutte le caserme di Sebastopoli, ed a bordo delle navi si procedette a minute perquisizioni; i marinai vennero persino sottoposti giornalmente ad una visita personale; in quell'epoca venne poi sorpreso nella cancelleria dello Stato maggiore uno scrivano mentre stava stampando degli opuscoli rivoluzionari e dei proclami.

Continuandosi le ricerche da parte delle autorità a Sebastopoli anche nella cancelleria del 34.o equipaggio vennero scoperti numerosi opuscoli rivoluzionari.

La critica situazione di Sebastopoli

Un dispaccio di Touknkhin

Parigi, 28 novembre notte

Le notizie che giungono da Pietroburgo sulla situazione a Sebastopoli sono sempre incerte e quello attinte ieri nei circoli ufficiali, che gli ammutinati di Sebastopoli si sarebbero sottomessi, sono inesatte. Un corrispondente russo a Sebastopoli telegrafava che le autorità si propongono di catturare gli ammutinati circondando le caserme mediante le truppe, dopo di aver tagliate le condutture d'acqua ed intercettato agli ammutinati i mezzi di ricevere viveri. Il mondo ufficiale russo è molto impressionato per la mancanza di notizie precise. Secondo un telegramma da Sebastopoli in data di ieri la città sarebbe calma. «Gli ufficiali dell'incrociatore «Ctchakoff» — dice il dispaccio — furono costretti a lasciare la nave. Gli equipaggi della corazzata «Ristislaw Trisoiatitcha» sono calmi e non manifestano alcuna intenzione di unirsi agli ammutinati. Un battaglione della riserva raggiunse i marinai nella caserma. La fortezza ha dichiarato lo stato di assedio. I marinai continuano il servizio regolare senza ufficiali, fanno le pattuglie nelle vie e arrestano i camerati che non hanno il permesso di lasciare la caserma. Oggi, genetliaco dell'imperatrice vedova i marinai, senza ufficiali organizzarono una rivista davanti la cattedrale di San Wladimiro. Giunsero da Teodosia distaccamenti di quel reggimento».

Però secondo un dispaccio da Odessa che pubblicano i giornali, si sarebbe alla vigilia di fatti tremendi. Il dispaccio dice: «L'ammiraglio Touknkhin telegrafa da Sebastopoli: — Sono padrone della corazzata «Potemkine» che gli ammutinati hanno abbandonato oggi, raggiungendo gli ammutinati del reggimento di Brest, che si rinchiusero, con alcuni cannoni, nella caserma Lazareff dove li attaccherò appena giungano rinforzi. Temo, però che l'artiglieria si unisca ai rivoltosi. La situazione è oggi assai pericolosa. Altri ufficiali sono stati uccisi. —

Del resto che gravi cose sieno avvenute e che altre di consimili se ne avvicinino lo riproverebbe quest'altra notizia dell'*Echo de Paris* il quale pubblica un dispaccio da Bukarest, che dice: «Si ha da Jassy che a Sebastopoli i marinai massacrarono tutti i loro ufficiali».

La presidenza del comitato dei contadini

Lo Czar va all'estero

Pietroburgo, 28 novembre sera

Giunge notizia da Mosca che il presidente e tutti i membri dell'ufficio di presidenza del Congresso dei contadini, chiusosi recentemente, furono arrestati dalla polizia e dalla gendarmeria in virtù del regolamento di Stato, relativo alla difesa nazionale rinforzata. Si operarono anche delle perquisizioni; gli arrestati sono otto: quattro accusati di propaganda a favore della rivoluzione aperta.

Questi arresti hanno provocato l'indignazione generale a Mosca. L'ufficio del Congresso degli *Zemstwos* e dei Municipi ha tenuto a questo proposito una seduta a porte chiuse.

A Samar, i detenuti della prigione provinciale si sono ribellati, ruppero le porte e le finestre e disarmarono i guardiani. Danneggiarono poi il condottore d'acqua e tagliarono i fili elettrici. Chiamate le truppe, queste procedettero alla repressione dell'ammutinamento. Vi sono parecchi prigionieri morti e parecchi altri feriti; alcuni evasero.

Il *Times* ha da Mosca: «Corre voce che il granduca Nicolajevicht sarebbe nominato reggente, lo Czar avendo intenzione di partire per l'estero».

Secondo un giornale della sera, Alexejeff sarebbe ripartito per l'estero, poichè una Commissione deve cominciare lesame della sua gestione.

Parigi. 28 novembre sera

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: «Si afferma che Witte è risoluto a invitare i personaggi popolari degli *Zemstwos* a collaborare col Governo. Witte tiene, sopratutto a costituire con uno di essi, Durnovo, il Ministero dell'Interno. Il Consiglio dei delegati degli operai ha deciso di mettersi in relazione con tutte le unioni operaie per studiare la possibilità di un nuovo sciopero generale.

Takahira a Pietroburgo

Vienna, 28 novembre sera

Un dispaccio da Pietroburgo comunica che il barone Takahira, segretario giapponese alla conferenza per la pace, di Portsmouth, è giunto colà per regolare vari dettagli concernenti il trasporto dei prigionieri di guerra d'ambedue le parti. Non essendo, però, ancora ufficialmente seguita la ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Russia ed il Giappone, la missione del barone Takahira non ha, per il momento, alcun carattere ufficiale.

L'inaugurazione del Parlamento tedesco

Il discorso di Guglielmo

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Berlino, 28 novembre notte

Nella *sala bianca* al Castello imperiale l'imperatore inaugurò la ripresa dei lavori del *Reichstag* alla presenza dei principi, dei ministri, dei deputati di tutti i partiti (eccetto i socialisti). In una speciale tribuna assistevano l'imperatrice, le principesse e il corpo diplomatico. L'imperatore lesse ad alta voce il discorso del trono consegnatogli da Bülow.

La linea del discorso

Il discorso ricorda la principale opera della scorsa sessione sulla conclusione dei trattati di commercio. Annuncia la riforma delle finanze e il progetto sull'aumento della flotta e sulle leggi sociali. Ricordando la situazione delle colonie, l'imperatore invia agli ufficiali e soldati dell'Africa sud-occidentale calorosi ringraziamenti per il valore eroico. Esprime la speranza che la pace e l'ordine ben presto sicuramente si ristabiliscano. Annunzia che nuove vie di comunicazioni si creeranno nelle colonie, e la modificazione della sezione coloniale presso il ministero degli esteri in ufficio imperiale della Colonia.

Il momento internazionale

Circa la politica estera, l'imperatore rileva che l'impero tedesco mantiene con tutte le Nazioni rapporti corretti e colla maggior parte rapporti di buona amicizia e soggiunge: «Produsse in me «grande soddisfazione l'aver potuto secondare il «Presidente degli Stati Uniti nei suoi sforzi, co«ronati da successo, allo scopo di ricondurre la «pace nell'Estremo Oriente tra l'imperatore della «Russia e l'imperatore del Giappone. Accompa«gno l'ingresso del Giappone nel rango delle gran«di potenze coi miei sinceri voti per la missione «pacifica ed intellettuale di questo popolo dota«te di alte qualità. Le mie vive simpatie si ri«volgono agli sforzi che l'impero russo, vicino a«mico, fa per la riorganizzazione della sua situa«zione interna. Spero sarà dato all'imperatore «Nicola di raccogliere l'amore e la riconoscenza «del suo popolo come pioniere di felice avvenire «per la Russia. Faccio anche le mie felicitazioni «al governo ed al popolo della Norvegia per la «scelta dei suoi augusti Sovrani, cui sono unito «da sentimenti di amicizia».

I rapporti della Germania

Riguardo alla situazione della Germania nei rapporti internazionali, non si può dissimulare che dobbiamo continuamente contare col disconoscimento dei sentimenti tedeschi e coi pregiudizi contro il progresso dell'attività tedesca. La difficoltà che erano sorte tra noi e la Francia nella questione marocchina non avevano altra origine che una disposizione a sistemare senza la nostra cooperazione gli affari nei quali l'impero tedesco ha pure interessi da tutelare. Queste correnti possono essere eliminate sopra un punto e risorgere sopra un altro. Con mia soddisfazione si raggiunse l'accordo circa la convocazione e il programma della nuova conferenza per il Marocco relativa alla questione marocchina, impiegando mezzi diplomatici e pur rispettando gli interessi e la dignità delle due parti. La pace del popolo tedesco è per me cosa sacra, ma i segni del tempo impongono alla Nazione il dovere di aumentare le sue forze contro attacchi ingiusti. Così con tanta maggiore sicurezza si riuscirà ad ottenere il raggiungimento degli scopi pacifici dell'alleanza coi Sovrani dell'Austria-Ungheria e dell'Italia.

Il discorso che fu interrotto più volte dagli applausi dei deputati fu chiuso alla fine da una ovazione. Il principe di Bulow, quindi, dichiarò aperta la nuova sessione parlamentare.

Dopo la dimostrazione navale

Perchè la Porta ha ceduto

L'accordo proposto

Costantinopoli, 28 novembre notte

Il cambiamento nelle disposizioni dell'Yldiz Kiosk dopo la consegna della nota rifiutante di accondiscendere alle domande delle potenze, fu causato specialmente dal telegramma di una ambasciata turca che diceva che se la Porta non avesse ceduto, le potenze avrebbero accresciuto ancora le domande delle riforme. E da un rapporto di un'altra ambasciata al Ministero degli esteri, dicente che una nazione avrebbe dichiarato che se la Porta avesse resistito le potenze avrebbero, a lor volta, domandato l'autonomia della Macedonia sotto un governatore generale.

La notizia circa i preparativi militari in Turchia e ai Dardanelli è infondata. Si assicura, invece, che i comandanti ricevettero l'ordine di protestare formalmente e non di bombardare nel caso che la flotta operante la dimostrazione entrasse nello stretto. E' pure infondata la notizia che la squadra turca dei Dardanelli avrebbe ricevuto l'ordine di partire per Mitilene.

Riguardo all'accordo che il Governo aveva proposto ieri agli ambasciatori di Austria-Ungheria e di Russia, questo sarebbe stato basato sulla estensione del mandato finanziario alla Banca Ottomana e alla Cassa del Debito Pubblico delle provincie della Macedonia, essendo questi istituti già diretti da sudditi esteri ai quali si aggiungerebbe il controllo nominato dalle potenze. Si sa che gli ambasciatori risposero chiedendo una comunicazione scritta di queste proposte. Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri ma non ha preso alcuna decisione.

Harif Bey è stato reintegrato nelle sue funzioni di ciambellano.

Il governatore di Mitilene protestò contro lo sbarco delle truppe internazionali e contro la occupazione della Dogana e del telegrafo.

La squadra internazionale rimarrà otto giorni a Mitilene durante le feste del *Bairam*.

La Germania manda una nave alla squadra internazionale

Parigi. 28 novembre sera

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Londra dice di sapere da buona fonte che cedendo alle insistenze dei rappresentanti delle potenze interessate il Governo tedesco si impegna moralmente ad inviare una nave da guerra a raggiungere la flotta internazionale, attualmente in Turchia, se la prima parte della dimostrazione rimane senza effetto sul Sultano.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 28 novembre

NB. - Il Pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	58,67	59,49	59,64
Termometro centig. al Nord	7,2	5,9	6,6
» » Sud	6,8	6,2	6,8
Umidità relativa	91	92	94
Direzione del vento	SW	NW	W
Stato dell'atmosfera	7	10	10
Acqua caduta in mm.	7,00	—	—

Temperatura massima di ieri 8,2
» minima di oggi 5,8

Tempeste e naufragi in Inghilterra

Uno "steamer,, inglese perduto

Londra, 28 novembre sera

Le notizie dal litorale dicono che le ultime tempeste hanno prodotto numerosi danni. Vi sono anche numerosi morti. Uno *steamer* inglese diretto a Glasgow ed a Belfast si è perduto col suo capitano e dieci marinai. Uno *steamer* tedesco giunse stamane a Dower durante un po' di calma. Un uomo di bordo è divenuto pazzo durante la tempesta.

La resa degli insorti cretesi

Come si svolsero le trattative coi consoli

Le truppe internazionali nei loro settori

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 28 novembre sera

Giungono da La Canea particolari sulla resa degli insorti cretesi avvenuta il 19 corrente, in conformità degli accordi presi tra i consoli generali delle potenze protettrici ed il signor Venizelos, rappresentante degli insorti, in una speciale riunione. Questa fu tenuta il 15 nel Monastero di Aghia-stoni. Dei consoli generali delle potenze protettrici mancava quello russo, ammalato. Il signor Venizelos confermò che il 19 corrente gli insorti si sarebbero sottomessi, purchè però i consoli si fossero accontentati della consegna di non meno di settecento fucili e di circa 23.000 cartuccie. Se i consoli avessero insistito nella loro richiesta, che fossero consegnati cioè almeno 800 fucili, la sottomissione si sarebbe ritardata di una settimana. I consoli acconsentirono alla domanda del signor Venizelos perchè tennero conto della sua evidente buona volontà e perchè trovarono buona la ragione addotta dal signor Venizelos, che cioè non conveniva prolungare uno stato di cose che avrebbe potuto facilmente degenerare in anarchia, perchè le autorità insurrezionali erano tutte disarmate e le autorità governative ed internazionali non ancora insediate.

IL PROCLAMA CONCEDENTE L'AMNISTIA

Il 10 avvenne infatti la consegna di 800 fucili e 23.000 cartuccie, di cui buona parte fu consegnata alla nave italiana *Caprera*; le truppe italiane rioccuparono il loro settore, senza incidenti e fra la viva simpatia delle popolazioni; le autorità furono reintegrate nelle loro antiche sedi dalla gendarmeria e da truppe internazionali; e ciò in conformità alle deliberazioni prese dai consoli in una riunione, cui intervennero i comandanti militari, allo scopo di rioccupare senza indugio con truppe internazionali le località abbandonate dagli insorti.

I consoli hanno pubblicato intanto un proclama, nel quale, dichiarando che gli insorti hanno soddisfatto alle condizioni prescritte per la resa delle armi e delle munizioni, concedevano amnistia per gli atti di carattere politico ed esclusivamente per essi, restando chiaramente al di fuori di caso di parità ,ai quattro consoli si aggiungerà questa misura di clemenza i reati o delitti di diritto comune e le diserzioni ed insubordinazioni avvenute nella gendarmeria. Ove sorgesse dubbio circa l'applicazione o meno dell'amnistia, deciderebbero in primo appello il tribunale militare internazionale di La Canea ed in secondo appello la riunione dei quattro consoli generali delle potenze protettrici. In questa riunione le deliberazioni si prenderanno a maggioranza di voti; in caso di parità, ai quattro consoli si aggiungeranno un quinto membro per avere un voto esplicito.

PEL RIORDINAMENTO DELL'ISOLA

Avvenuta la sottomissione, in conformità degli accordi presi tra Venizelos e i consoli, deve ora essere congedata nel più breve tempo possibile la guardia civica, ed i gendarmi disertori ed altri insorti si sono imbarcati il 22 corr. per la Grecia. D'altra parte Venizelos, addivenendo alla sottomissione, ha insistito, sebbene con molta moderazione, sulla necessità di mutare il sistema di governo in modo da assicurare a ciascuno l'intero godimento delle franchigie e dei diritti garantiti dalla Costituzione e di ottenere che il Principe Giorgio sia d'ora innanzi non il capo di un partito, ma il protettore di tutti; a tale scopo ha detto di ritenere necessario l'allontanamento di Papadiamantopulos sul quale, a torto od a ragione, ricadono gli odi suscitati dal regime fin qui in vigore. Venizelos ha pure insistentemente richiesto il sollecito invio, in conformità alle promesse dei consoli, di una commissione internazionale d'inchiesta coll'incarico di esaminare la situazione dell'isola e di suggerire congrui provvedimenti politici ed economici.

L'assoluzione d'un assassino

Vienna. 28 novembre sera

Si comunica da Bukarest che l'ufficiale del 28.o reggimento fanteria Alessandro Dariè, il quale per gelosia aveva ucciso con un colpo di rivoltella il consigliere dott. Jonel Teodorescu, venne assolto dal tribunale militare. Il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione, motivandola col fatto che l'ufficiale commise il crimine in un momento di giustificata agitazione d'animo.

SPORT

Caccie a cavallo

(Società Udinese per le caccie a cavallo)

Ci scrivono da Udine, 28 novembre:

Domenica ventisei corrente tempo splendido — terreno ottimo — scent mediocre. Roberto Keckler master-huntsman. Sono fuori 10 coppie di cani. Al meet di Godia sono presenti più di 15 cavalieri e un amazzone, la signora Artelli. Noto i signori Carli e Jonoch di Bassano, nuove conoscenze della campagna friulana, i signori Economo, Fontana, Salem, Fabris, Artelli, il generale Pugi, il capitano Milani e i tenenti signori co. di Rovero e Capaci.

I cani partono in buona andatura attraversando i prati di S. Bernardo, oltrepassano il Torre e arrivarono nella campagna di Remanzacco dove avviene il kill.

Il run durato oltre 50 minuti riuscì interessante Gli onori furono resi ai signori Carli e Jonoch.

Una bella giornata di sport.

Palestra Marziale

Si rende noto ai soci che da oggi va in vigore il seguente orario invernale:

Sezione femminile — Tutte le domeniche e feste dalle 9,30 alle 10,30 a S. Provolo.

Sezione maschile — Militi: giovedì e sabato dalle 21 alle 22 a San Samuele; domenica dalle 7,30 alle 9 e dalle 15 alle 17 a S. Provolo (fra breve la lezione pomeridiana domenicale avrà luogo a S. Elena per i giuochi del calcio, tamburello, palla vibrata) — Allievi: giovedì dalle 15,30 alle 16,30; domenica dalle 10,45 alle 11,45; venerdì dalle 15,30 alle 16,30 per turno di plotoni giuochi del calcio, palla vibrata, tamburello a S. Provolo.

Fanfara — Martedì e venerdì dalle 20,30 alle 21,30 a S. Provolo.

La direzione dell'insegnamento ginnico-militare è affidata al capo-palestra prof. cav. Pietro Gallo; quello della fanfara al m. Ernesto Vacca.

Teatri e concerti

"Cadore,, del m. Montico al Verdi di Padova

Ci scrivono da Padova, 23 novembre:

Domani a sera avrà luogo al «Verdi» la prima rappresentazione della nuovissima opera «Cadore» del m. Montico, di Udine.

L'attesa per questo nuovo lavoro del maestro Montico è vivissima.

Ridotto

Il Cinematografo mondiale Radium continua con successo le sue rappresentazioni. Piace specialmente la scena drammatica degli indiani.

Giovedì vi sarà uno spettacolo nuovo.

La serata di C. Della Guardia al "Goldoni,,

Questa sera Clara Della Guardia, la valente prima attrice della compagnia che recita ora al Goldoni, ha la sua serata d'onore. Si rappresenterà la commedia di Sardou *Madame Sans-Gène*, già eseguita dinanzi a pubblico numerosissimo alcune sere or sono.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Mad.me Sans-Gène*.
MALIBRAN — Ore 8.45 — *La Geisha*.
RIDOTTO - 17-23 - Cin. Indiani Cow-Boys.

Corriere Giudiziario

(Corte d'Assise di Vicenza)

Il processo contro i banchieri Ratti

(Per telefono alla Gazzetta)

Vicenza, 28 novembre sera

Stamane, alle ore 10.30, ebbe principio il processo contro i noti fratelli Giuseppe e Pio Ratti, banchieri, imputati di bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita e falsi. Il processo si svolge a carico solo di Pio Ratti, d'anni 41, nativo di Poiana Granfion, detenuto dal febbraio 1904. Il fratello suo, Giuseppe, verrà giudicato in contumacia tostochè sarà terminata la prima causa.

L'udienza si apre alle ore 10.45. La Corte è presieduta dal consigliere d'appello avv. Asti; funziona da P. M. il Procuratore del Re avv. Oppizzi. Siedono alla difesa gli avvocati Castori di Padova e Chiaradia di Vicenza.

Si passa alla nomina della giuria, a capo della quale viene eletto il sig. Girolamo Bassani.

Chieste le generalità dell'imputato, il cancelliere dà lettura dell'atto d'accusa, che vi ho già riassunto.

L'interrogatorio di Pio Ratti

Nell'udienza pomeridiana segue l'interrogatorio di Pio Ratti

Egli comincia col narrare tutte le fasi della sua vita da quando lasciò il suo paese nativo per recarsi a Casirate d'Adda come amministratore del l'arciduca Ranieri, con un onorario di 3000 lire annue e altri assegni. Egli non prese parte alla costituzione della Banca di Vicenza. Passato a Milano, lavorò nel ramo assicurazioni. Rappresentava la compagnia *La Croce*. Fu uno dei maggiori azionisti della *Filantropica*, di cui possedeva 280 azioni che però rivendette qualche tempo dopo. Nel 1898 il Banco di Vicenza aprì una succursale a Milano ed egli vi entrò, ignaro di affari bancari. Mai prese parte ad operazioni di Banca, non avendone pratica. Suo fratello gli assegnò 250 lire mensili come stipendio. Egli però si trovava come in un mondo nuovo e non ne capiva nulla. Giuseppe Ratti chiamò a dirigere la succursale certo Alberto Casiraghi, persona pratica d'affari. Vi erano ancora gli impiegati Giovanni Clerici, Giulio Franceschini e Luigi Alfieri. Egli si trovò allora coinvolto negli affari del Banco, senonchè non aveva in essi parte attiva. Firmava solo gli atti, compiuti dal Casiraghi ed approvati dalla gerenza di Vicenza. Le perdite rilevanti (400 mila lire) subite nei giochi di Borsa, datano dal 1898 al 1899. Questi erano fatti dal Casiraghi che era pratico degli affari di Borsa. Nel '99 il direttore della succursale, in seguito alle gravi perdite che il fratello suo aveva lamentate, si allontanò e così pure si licenziarono alcuni impiegati. Allora egli ebbe regolare procura del fratello. Il denaro esistente in cassa si mandava sempre al Banco di Vicenza, ove pure si spedivano ogni sabato tutte le cambiali. Il 31 gennaio 1904 venne a Milano il fratello suo che fece il bilancio del 1903, operazione che era sempre fatta ogni anno da lui non essendone egli capace. Un giorno del febbraio successivo si recò per ordine del Giuseppe a Venezia per riscuotere dalla Banca Veneta 30 mila lire. Senonchè, recatosi colà, non gli furono versate. Egli allora si recò a Vicenza dove nel frattempo la Banca Veneta aveva chiesto informazioni alla gerenza, inviandogli tosto la somma. In quello stesso giorno si dichiarò il fallimento sopra sua domanda, senonchè qualche giorno dopo questo venne esteso anche a lui. Allora egli si affidò all'avv. pro. Castori. Sebbene avvertito, non sospettava di essere arrestato.

Su domanda del presidente, l'imputato nega di avere condotta una vita molto dispendiosa e così pure di aver menato vanto della poca beneficenza che faceva; nega ancora di avere aspirato al seggio di deputato al Parlamento. Non sa rispondere sugli ammanchi verificatisi, ammette di avere rilasciate delle cambiali, che erano tosto spedite a Vicenza. Non sa dire se le persone che le firmavano fossero solvibili. Aggiunge che venendo a Vicenza per il bilancio, sentiva dal fratello che le cose qui procedevano benissimo. Mai s'accorse di sotterfugi o di falsificazioni commesse nei bilanci estesi da questa gerenza. A Milano egli poco si occupava di rivedere la contabilità, perchè non era competente. A tale proposito ricorda che più volte espresse al fratello il desiderio di abbandonare la succursale, senonchè le insistenze di lui lo indussero a rimanere.

Dopo alcune risposte al P. M., termina l'interrogatorio, durato un'ora e mezza

L'escussione del curatore Rezzara

Comincia quindi l'escussione dei testi d'accusa, primo dei quali è il curatore avv. Gio. Batta Rezzara.

Questi, riconosciute che le condizioni del Banco erano disastrosissime, dice d'essersi subito occupato, col concorso di un ragioniere, della situazione dell'istituto. Enumera i falsi commessi nei registri della sede di Vicenza e della succursale di Milano. I registri erano apparentemente ben tenuti, le scritturazioni apparivano chiare, nitide. Ricorda che il passivo somma a 2 milioni e 300 mila lire. Rileva le attività ricuperate, realizzandosi così 600 mila lire. La succ. di Milano aveva un forte debito verso Gius. Ratti. Vi erano molte cambiali di comodo firmate da Brambilla e da Colombo. Il portafoglio era ristrettissimo. S'incassarono circa 7000 lire.

Ritiene il Pio Ratti un megalomane; infatti a Milano si poteva benissimo rilevarlo dalla vita che conduceva. Aveva 15 carrozze, fra cui una *berlina*, sette od otto domestici gallonati, cavalli da tiro e da sella, stemmi dovunque; istituì a Masciola la banda, sovveniva chiunque a lui si presentava per chiedere soccorsi; la sua villa di Senago era suntuosissima, con arredamento veramente principesco e con ogni sorta di comodità.

Circa la sua responsabilità, il teste dice che essendo il Pio socio accomandante, lo ritiene pienamente responsabile.

(Tribunale Penale di Venezia)

Agenti daziari infedeli

Aperta ieri l'udienza si continua l'interrogazione dei testi.

Rutilio Clemente adibito alla pesa durante il giorno fino alle quattro dice che succedevano spesso degli alterchi fra i contribuenti e gli impiegati, pretendono i primi che il peso fosse sempre minore di quello fatto dai secondi. Asserisce che il Valier veniva quasi sempre a pesare di giorno e che un solo sassolino messo fra il vano della bascula e che la bestia poga solo mezzo piede fuori del piano di pesa può realizzare una differenza in meno anche di un quintale.

Monsclesan Alessandro vice brigadiere non si è mai accorto in quindici anni che si trova addetto all'amministrazione daziaria che qualcuno degli odierni imputati commettesso atti sì deplorevoli.

Zanotto cav. Marco direttore e procuratore della ditta Trezza dipinge molto bene i suoi agenti ora seduti sul banco degli accusati. E si meraviglia come mai si sia potuto portare davanti ai magistrati delle persone integerrime che di null'altro devono rispondere, data la mancanza di prove, che di negligenza al loro servizio. Io stesso asserisco — dice — non esservi stati indizi per declinare il fatto alla autorità giudiziaria, ed io come superiore ed uomo onesto ciò non apprezzo. Dietro domanda del giudice Toffoletti, sul come si sia potuto licenziare dal servizio il Brangalaro, che non facendo altro che scrivere sulla bolletta il peso che dal Zurlo gli veniva dettato di nulla sarebbe stato responsabile, il cav. Zanetto risponde che nientesa poichè chi decise fu la maggioranza.

E qui s'alza l'avv. Marigonda il quale con l'unanime consenso dei colleghi rinuncia a tutti i testimoni a difesa.

L'udienza alle 11 e mezza si sospende per riprenderla alle due.

Nel pomeriggio ha la parola il Pubblico Ministero il quale con diverse argomentazioni sostiene l'accusa per il Zurlo, il Dal Turco ed il Valier e propone per i due primi la condanna alla reclusione per mesi 18 e 3 anni di interdizione dai pubblici uffici e per il terzo alla reclusione per anni uno e due anni d'interdizione; chiede poi che il Pranzataro sia assolto per non provata reità.

Parlarono a difesa degli imputati gli avvocati *Marigonda* per il Valier, *Bizio* e *Lazzaroni* per il Pranzataro, *Villanova* per il Dal Turco e *Feder* per il Zurlo i quali domandano che i loro raccomandati vengano assolti per inesistenza di reato.

Il Tribunale dopo ciò si ritira nella camera delle deliberazioni ed esce dopo un quarto d'ora pronunciando la *sentenza* con la quale ritiene colpevoli il Zurlo ed il Da' Turco del reato loro ascritto e li condanna alla reclusione per anni uno, lire 200 di multa e due anni di interdizione dai pubblici uffici. — Assolve il Valier per non provata reità ed il Pranzataro per non aver preso parte al fatto.

La sentenza viene in mille guise commentata.

Il processo degli anarchici

La deposizione d'un'amica di Malato

Parigi, 28 novembre sera

Nella seduta odierna il testimonio che scrissè al procuratore generale che aveva udito un personaggio della polizia dire che Malato non entrava per nulla nell'attentato, ma che bisognava far tacere questo schiamazzatore, conferma la sua lettera e fa come molti altri testi vivi elogi di Malato. Mouquin direttore di polizia alle ricerche, messo in causa da questo teste, nega di avere fatto questo discorso e le circostanze con cui sarebbe stato dimostrato.

Cotenel malgrado l'affermazione di un teste, nega di aver potuto prevedere che si sarebbe commesso un attentato all'arrivo del Re.

Girard, direttore del laboratorio principale, fa la descrizione della bomba e dice che varie sostanze chimiche, destinate alla fabbricazione di questi ordigni furono trovate al domicilio di Vallina. Conclude per la identità delle due bombe, cioè di quella intatta e di quella esplosa e dice strano, che anche l'altra non abbia esploso.

Vieille ispettore generale delle polveri piri che conferma tale deposizione; quindi il dott. Courtis che curò i feriti dichiara che furono 17.

Altri testi sono uditi, fra cui la sorella di Vallina, che dichiara che suo fratello è incapace del reato che gli si ascrive. La sig. Severine, giornalista, fa gli elogi di Malato; dice che entrambi studiarono la questione per sapere ciò che converrebbe fare in caso che una bomba o qualche oggetto compromettente fosse messo in casa loro; furono d'accordo che sarebbe stato meglio sbarazzarsene senza dir nulla anzichè avvertire la polizia, che sarebbe messa sulle traccie del colpevole. Termina dicendo che Malato non aveva rancori contro Loubet.

L'onor. Sacchi contro il suffragio universale

Diritto astratto e problemi positivi

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Roma 28 novembre sera

La *Vita* pubblica un articolo di Ettore Sacchi sull'agitazione per il suffragio universale. L'articolo dice che il consenso col quale l'Estrema Sinistra, il Centro e l'Estrema Destra vogliono che si estenda a tutti il suffragio senza distinguere se sappiano o no leggere e scrivere, non vuol dire che la cosa non sia indubbiamente buona in sè, ma che ciascuna parte politica fa conto di giovarsene per il proprio sviluppo ed il proprio programma. Ora l'on. Turati che ricusò la firma al disegno di legge svolto dall'on. Mirabelli per il suffragio universale al 15 dicembre 1904, ha dichiarato di consentire l'accettazione, ritenendo forse che la rigenerazione del Mezzogiorno debba attendersi soltanto colla concessione del suffragio universale.

Io rimango fermo nella convinzione — dice l'on. Sacchi — che la democrazia commetta un errore sviando le sue energie dai problemi complessi positivi della vita economica ed intellettuale della nazione per l'affermazione ideologica di un diritto puro ed astratto, e che più degno sforzo avrebbe fatto la democrazia muovendo guerra all'analfabetismo e dicendo che lo Stato compia la massima delle sue funzioni di diffondere cioè l'istruzione e le scuole elementari, che invochiamo per agguerrire il cittadino nella lotta per l'esistenza, per rinforzare la mano d'opera nei conflitti col capitale, per difendere la emigrazione italiana nei paesi si oltre-oceanici, per redimere gli animi dallo abbrutimento».

« Chi si opporrà — si domanda l'on. Sacchi — quando Mirabelli presenterà la sua proposta d'accordo con Ferri, Sonnino e Cameroni e di accordo presunto coll'on. Marcora il quale nel 1904 firmò pure l'accennato progetto? Diano dunque il voto agli analfabeti; ma quel voto gioverà ad innalzare la vita politica? e quando avremo dato il voto alle schiere che non sanno che cosa sia, mai lo richiesero, nè possono intenderne l'importanza avremo assicurata la sincerità dell'elezione? Non sarebbe tanto più civile e meritevole per il partito — continua Sacchi — la coalizione per sollecitare invece i lavori pubblici che allo Stato incombono nel Mezzogiorno, onde favorire lo sviluppo della produzione?».

« La democrazia — conclude Sacchi — ha dato il suo plauso al patto di luce per la diffusione della coltura nazionale; faccia essa di non deviare le sue energie per ottenere il suffragio agli analfabeti, che potrebbe risolversi nell'inalberare la bandiera dell'ignoranza».

La salute di Giacosa

Un lieve miglioramento

Milano, 28 novembre sera

Il *Corriere della Sera* reca: Sono corse ieri e stamane notizie molto gravi sulle condizioni di Giacosa. Secondo la *Lega Lombarda* egli avrebbe già ricevuto il Viatico da Padre Beccaro che conforterebbe l'infermo ogni giorno. Invece noi siamo lieti di annunziare che si nota, da ieri specialmente, un miglioramento se non deciso però abbastanza sensibile. E mentre è vero che, aderendo al desiderio dei congiunti l'infermo ha consentito a ricevere giovedì scorso un religioso e ha indicato lui Padre Beccaro, non è vero che abbia ricevuto il Viatico. Del resto, anche il bollettino odierno accenna indirettamente alle speranze rinascenti. Eccolo:

« Nei passati giorni continuarono alternative di periodi calmi con altri di turbamenti prevalenti nella sfera psichica.

« L'azione cardiaca si conservò meno irregolare e meno debole, e non s'ebbero disordini gravi nella circolazione periferica, nè crisi d'oppressione.

« Sempre insufficiente, se non scarsissima, la attività dei reni in dipendenza di alterazioni sclerotiche di questi organi, costituendo ragione precipua delle menzionate manifestazioni.

« In complesso le condizioni dell'illustre infermo pur continuando gravi sono meno minacciose di quanto lo fossero la settimana scorsa. — Firmato: *A. Maroni*.

Giacosa riceve in questi giorni testimonianze di stima e d'affetto straordinarie. Oltre ai telegrammi e alle lettere da tutte le parti, ogni giorno il bollettino, affisso alla portineria di casa sua, si ricopre di firme, fra le quali si rilevano quelle dei più noti cittadini milanesi di ogni partito. Il sindaco, sen. Ponti, visitando la famiglia si è reso interprete dei sentimenti della Giunta e del Consiglio municipale. La Regina Margherita e la Duchessa Elena d'Aosta, dimostrano con frequenti domande di notizie il loro interessamento. Fogazzaro è venuto da Vicenza a visitare l'infermo, che si compiace di vedere sempre al capezzale il suo maggior amico Arrigo Boito

Un omicidio a Gorizia

Udine 28 novembre sera

Si ha da Gorizia che il villico Padovan Valentino di anni 25, fu trovato l'altra sera ucciso da ripetute coltellate sulla pubblica via.

Come sospetti autori dell'omicidio furono arrestati certi Giuseppe Gorizian contadino del luogo e Francesco Kogbeck operaio di Marburg coi quali consta che il Padovan ebbe un alterco.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Mercoledì 29 novembre: S. Saturnino martire.
Giovedì 30 novembre: S. Andrea apostolo.
Il sole leva alle ore 7.31; Tramonta alle 16.29.

Telefoni della "Gazzetta,,

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 340
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 281
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 340 D

Per la legge sugli inondati

I deputati veneti costituiti in Comitato

per gli interessi del porto di Venezia

Roma, 28 novembre notte

Oggi alle ore 13 si riunirono i deputati della Regione Veneta per trattare sull'applicazione della legge a favore dei danneggiati dalle alluvioni. Erano presenti gli on. Luzzati, Marcello, Brunialti, Fradeletto, Negri, Papadopoli, Toaldi, Vendramini, Locro, Badaloni, Boggio, Tecchio, Di Broglio, Wollemberg, Bertolini ed altri; hanno giustificata la loro assensa gli on. Brandolin, Alessio, Romanin Jacur, Pozzato, Meschini, Donati. I convenuti si fecero eco del malcontento delle popolazioni per il modo d'applicazione della legge e trattarono delle vie da seguire per rendere più efficace l'applicazione stessa. Si decise di tenere nuova seduta venerdì.

Infine l'on. Luzzati propose e i convenuti approvarono, che i deputati veneti devano costituirsi in comitato per avere dal governo la più sollecita esecuzione dei provvedimenti necessari per il porto di Venezia.

La seduta del Consiglio Comunale

Oggi alle 14, come annunciammo, si riunirà in seduta il Consiglio Comunale. L'ordine del giorno da trattare è il seguente:

1. Proposte relative alla gestione daziaria: Consorzio Venezia-Murano per il quinquennio 1906-1910. Conseguenti deliberazioni.

2. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta 20 ottobre a. c., a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, relativa all'affittanza di un appartamento in palazzo Vitturi a S. M. Formosa ad uso scolastico e ai lavori di riduzione occorrenti.

3. Rinnovazione per un altro anno all'impresa Giovanni Costantini dell'appalto per la manutenzione del Cimitero comunale.

4. Pensione al capo vigile Zanon Ottavio.

5. Approvazione in prima lettura della proposta di funzionamento permanente della fontanella presso l'Ospizio Marino al Lido.

6. Storno di L. 3039,00 dall'art. 57 del bilancio in corso e di L. 3186.00 dall'art. 75 per costituire un nuovo articolo 195 bis, onde provvedere alla differenza fra le spese e le entrate del temporaneo esercizio degli spacci comunali di ghiaccio artificiale nella passata stagione estiva.

7. Domanda dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo per nuova concessione del diritto di sepoltura perpetua nell'area contermine alla Cappella centrale del Cimitero comunale, lato Nord.

8. Accettazione del legale per culto disposto dal prof. Raffaele Putelli.

9. Approvazione della nomina dei revisori dei conti del Monte di Pietà.

10. Nomina dei revisori del conto comunale e allegati 1905.

L'assemblea dei commercianti del porto

contro il servizio di navigazione

Ieri sera, come annunciammo, nella sala dell'Unione commerciale del Porto in calle del Cavalletto a S. Marco, si è tenuta la riunione dei negozianti speditori della città, per protestare contro il servizio insufficiente dei trasporti marittimi.

Presieduta dal signor Varisco, la riunione riuscì numerosissima; fra i presenti erano i signori Milloserich, Bassani, Giovanni Venuti, Fariunto-Zambon, il prof. Lanzoni, sigg. Maestro, Piloni succ. Fischer-Reichsteiner, Genuario per i fratelli Gondrand ed altri.

La discussione vivacissima si compendiò nel seguente ordine del giorno-telegramma, che fu spedito al comm. Coen, che trovasi ora a Roma per il Congresso delle Camere di commercio:

« Assemblea commercianti riunita Unione commerciale del Porto; *constatate* le insufficienze sempre crescenti dei servizi di navigazione di questo scalo, impotente a soddisfare bisogni traffico; *invoca* energico intervento vossignoria onde voglia provocare da codesta Direzione Navigazione Generale e Ministero Poste provvedimenti atti a soddisfare richieste commercio che reclama in via immediata straordinario noleggio piroscafi e sdoppiamento linea 23 per stabilire normale sfogo movimento merci; *confida* patrocinio Vossignoria presso Unione Camere commercio porti Adriatico per solidale azione difese interessi comuni. — *Milloserich* »

Per l'assistenza dei malati e per una nobile istituzione — Come fu scritto ieri nel nostro giornale, l'Ordine dei Medici in un'assemblea tenuta due giorni or sono, approvando una relazione letta dal dott. Antonio Dian, esprimeva il voto che nel nostro Ospitale civile si fondasse una Scuola pratica per la istruzione di coloro che intendono dedicarsi all'assistenza degli ammalati.

Mentre rileviamo il voto espresso dall'Ordine dei Medici che è certamente nobilissimo, e auguriamo ch'esso presto possa avere attuazione, ricordiamo che concetti simili a quelli svolti su tale argomento dall'Ordine dei Medici, sono stati nell'estate scorsa esposti e commentati e propugnati in una istituzione che onora la nostra città e che nel breve tempo trascorso dalla sua fondazione già molto operò per il bene: intendiamo parlare della Croce Azzurra.

Infatti il dott. Garioni nella prima delle sue conferenze tenute alla Croce Azzurra, dimostrava assai lucidamente i mali derivanti dalle troppe scarse cognizioni degli attuali infermieri, e proponeva la fondazione di una scuola per l'assistenza degli ammalati. La proposta del dott. Garioni fu accolta dalla Croce Azzurra, la quale crediamo non debba tardare ad attuarla.

Il dott. Garioni fu anche membro della Commissione dell'Ordine dei medici, di cui il dott. Dian ha riferito gli studi e le proposte, onde la presenza dell'egregio dottore nell'una e nell'altra iniziativa, è di sicuro affidamento che, con fecondo consenso che si impone fra le iniziative stesse, potrà al più presto condurle ad attuazione.

Nel collegio dei probiviri per le industrie vetrarie, della calce, ecc. — Ieri, alle tre pom. a Ca' Farsetti — sotto la presidenza dell'avv. Franco — si sono riuniti i probiviri del collegio Venezia-Murano-Mestre per l'industria vetraria, delle calci ecc. E si procedette alla nomina del giury di conciliazione e del giury arbitrale.

Aa far parte del giury di conciliazione riuscirono Vincenzo Costantini e Leopoldo Merkl per la classe padronale, ed Emilio Zaniol e Giuseppe Bombini per la classe operaia; — a far parte del giury arbitrale riuscirono Giuseppe Toso e Federico Vincenzo Friedemberg per i padroni, Enrico Riode e Pio Motta per gli operai.

A vice-presidente delle assemblee furono eletti il cav. Luciano Barbon per la classe padronale ed Emilio Zaniol per la classe operaia

Gli eletti prestarono giuramento nelle mani del presidente avv Franco.

Trattenimento agli impiegati Civili — Sabato due dicembre dalle ore 21 alle 2 avrà luogo il secondo trattenimento danzante, riservato esclusivamente ai signori soci e famiglie.

Il comitato pro inondati si riunirà in una sala della Prefettura oggi alle due del pomeriggio.

I carri caricati in Marittima — Ieri in Marittima sono stati caricati per conto dei commercianti 51 carri di carbone, 8 di cereali, 8 di cotoni e 59 di merci varie. Per conto dell'amministrazione ferroviaria sono stati caricati 78 carri.

La Sezione di Venezia della Federazione Dazieri e l'appalto del Dazio Consumo

Riceviamo dalla Federazione dei dazieri italiani (Sezione di Venezia):

Il Consiglio direttivo della Sezione di Venezia della Federazione dei dazieri italiani ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Oggi, che il Consiglio Comunale della nostra città è radunato per decidere intorno alla proposta per la gestione dell'azienda daziaria per il quinquennio 1906-1910, la sezione veneziana della Federazione italiana dei dazieri, mentre rammemora ai rappresentanti della città i desiderati contenuti nel memoriale presentato nel settembre u. s., fa voti, che secondo gli avuti affidamenti, il Consiglio Comunale, qualunque sia la forma con cui verrà ordinata l'esazione dell'imposta, redima le condizioni del personale daziario, per le quali oggi può considerarsi l'ultimo tra i personali daziari delle più importanti città d'Italia, accordando specialmente ad esso (come venne fatto a Faggia, il cui dazio è pure appaltato alla ditta Trezza), l'*inamovibilità* e la *stabilità* dell'ufficio, uniche condizioni per un lavoro tranquillo, onesto, proficuo »

Questo voto dei dazieri di Venezia — come abbiamo già avuto occasione di dichiarare e dimostrare nei giorni scorsi trattando del memoriale da essi presentato alla Giunta Municipale — è fra i più giusti e legittimi che possano essere formulati da funzionari che vengono ascritti e contribuiscono ad una data Cassa di previdenza e perdono poi ogni diritto acquisito alla stessa, quando piaccia all'appaltatore, non vincolato dalla invocata inamovibilità e stabilità dell'ufficio, di destinarli ad altra azienda di appalto.

Le proposte per il nuovo appalto, che verranno oggi proposte dalla Giunta al Consiglio Comunale, trascurano completamente questo voto dei dazieri. Noi però vogliamo sperare che il Consiglio Comunale quel voto vorrà raccogliere e discutere seriamente.

Del resto non su questo voto soltanto il Consiglio Comunale per giusto adempimento del suo mandato e per decoro dell'istituto, vorrà discutere seriamente. La grande questione dell'esazione diretta del dazio e dell'appalto, risolta dalla Giunta in favore della rinnovazione dell'appalto e la esatta valutazione delle nuove condizioni proposte per l'appalto, sia nell'aumento del canone fisso, sia nella diminuzione delle percentuali di cointeressenza rispettiva, sia nell'accrescimento della quota di spese deducibili, sia ancora nei benefici assicurati al personale, sono cose troppo complesse e troppo importanti, perchè il Consiglio possa in coscienza saperle decidere su due piedi oggi stesso, mentre ieri soltanto — almeno se ai consiglieri si è fatto lo stesso trattamento della stampa — la relazione della Giunta fu distribuita.

Quella relazione, se i consiglieri hanno il diritto di studiarla prima di decidere il gravissimo argomento, la stampa ha il diritto e il dovere di discuterla prima che se ne tratti in Consiglio

Perciò confidiamo che oggi si delibererà di rimettere ad altra prossima seduta la trattazione della cosa per lasciare a tutti il tempo necessario per fare il proprio dovere.

Modificazione dei biglietti da e per Udine — Le ferrovie dello Stato d'accordo con la Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane ha disposto che a partire dal giorno 1.o dicembre p. v. sieno istituiti biglietti di *corsa semplice* e di *andata ritorno*, quest'ultimi con validità normale di giorni *due*, da Venezia e da Mestre per Udine o viceversa, i quali saranno valevoli per percorrere a scelta del viaggiatore la via di Treviso o quella di Portogruaro-Casarsa o l'altra di Portogruaro-S. Giorgio di Nogaro.

Con l'attuazione di questi biglietti rimarranno soppressi quelli fino qui in distribuzione e che danno diritto a percorrere esclusivamente una delle tre vie suindicate.

Messa funebre — Ci scrivono da Verona 28: Giovedì 30 corr. alle ore nove, nella Chiesa parrocchiale di Novaglie, avrà luogo una Messa funebre alla memoria del compianto cav. uff. Cesare Manfroni nob. di Manfort, presidente di Sezione di Corte d'Appello, rapito ai suoi cari nella sua villa di Nesente di Valpantena il 30 novembre 1903 e sepolto per suo desiderio nel piccolo Cimitero di Novaglie. Il cav. Manfroni fu per molti anni consigliere alla vostra Corte d'Appello.

I funerali di un giovane ventenne — Da Genova arrivò ieri la salma di Giorgio Papageorgopulo strappato appena ventenne all'affetto dei suoi cari, a quello della sua fidanzata e di quanti lo conobbero.

Molte corone adornavano la sua bara seguita dala bandiera e da alcuni soci della «G. Verdi» e dalla banda cittadina. In chiesa furono pronunciati alcuni discorsi in lode all'estinto dopo di che la salma fu condotta al Cimitero.

Concorso nelle manifatture Tabacchi — Con decreto 8 corrente il Ministero delle Finanze ha bandito un concorso per quattro posti di volontario nel personale tecnico superiore delle Manifatture dei Tabacchi. Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 dicembre p. v. Gli aspiranti debbono essere forniti del diploma di ingegnere industriale

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Nell'anniversario del disastro di S. Michele — Ricorrendo oggi l'anniversario della terribile sciagura avvenuta presso il Cimitero di S. Michele, per cura delle famiglie delle vittime avrà luogo nella Chiesa di S. Pietro in Murano un ufficio funebre. Domenica poi a cura della cittadinanza, verrà posta una lapide sulla tomba che racchiude le ceneri degli sventurati.

Buona usanza e beneficenze varie

Ad onorare la memoria della compianta sig. Amalia Miti Zanetti il sig. Antonio Tomich e la sig. Maria Copner ved. Tomich, Elena Tomich Battaggia, versarono direttamente lire dieci ciascuno all'Orfanotrofio maschile.

— Per la stessa occasione il prof. Paolo Negri offre direttamente alla Società contro l'accattonaggio lire 5. — Il Consiglio ringrazia.

Notizie della Marina

Roma, 28 novembre sera

Il Bollettino della marina reca: Il capitano medico Francesco Licopoli imbarcherà a Genova il 2 dicembre prossimo sul piroscafo *Sirio* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione; il predetto ufficiale in arrivo a Buenos Ayres sbarcherà ed andrà a rimpiazzare sulla nave *Umberto* il parigrado Luzzatto che rimpatria prendendo passaggio in qualità di regio commissario sul piroscafo *Sirio*. Col 28 corrente il tenente medico Mingo è sbarcato a Genova dal piroscafo *Ravenna*.

La *Rapido* è partita da Porto Santo Stefano e giunta a Civitavecchia; la *Volta* è partita da Brindisi e giunta e partita da Barletta; la *Barbarigo* è giunta ad Aden; la *Verde* è partita da Napoli; la *Doria* è giunta a Napoli; la torpediniera d'alto mare *Sirio* è partita da Spezia e giunta a Livorno; le torpediniere: *Condor*, *Aquila* e *Nibbio* sono partite da Porto Ferraio e giunte a Spezia; la 73 è partita da Porto Santo Stefano e giunta a Civitavecchia; le 82, e 122 sono giunte a Napoli; la 118 è rientrata a Napoli; la 128 è giunta a Napoli; le 74, 76 sono uscite e rientrate a Venezia; la 138 è uscita e rientrata a Palermo; le 113, 80, 90, 73 sono uscite e rientrate a Maddalena; la 81 è partita da Maddalena e giunta a Spezia.

Cronaca Veneta

Venezia

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Campagnalupia

Con decreto 16 corr. è stato sciolto il Consiglio Comunale di Campagnalupia e nominato Commissario Regio il dott. Adolfo Agostinelli.

Da Chioggia

Per l'appalto del dazio consumo

(28 novembre) — Nella seduta ch'ebbe luogo ieri sera fra una Commissione degli esercenti sottoposti a canone daziario e la Giunta comunale si venne nella determinazione di portare prossimamente in Consiglio la proposta di appaltare il dazio consumo alla Società Italiana dei Consorzi, la quale ha dato garanzia di tutelare gli interessi degli esercenti.

Le condizioni sono le seguenti: I. Il canone annuo resta l'attuale di L. 82,000 — II. I depositi degli esercenti verranno affidati alla Cassa di Risparmio, investiti in tanti libretti — III. Obbligazione della Società di tenere l'appalto per dieci anni ma col diritto del Comune di rescindere il contratto dopo quattro anni in seguito al voto della maggioranza degli esercenti — IV. Registrazione del contratto fra Società ed esercenti.

Non v'ha dubbio che il Consiglio Comunale appoggierà la proposta della Giunta, che ridonda a vantaggio degli esercenti.

La questione daziaria. — In seguito alla minaccia da parte degli esercenti di chiuder il 1o dicembre gli esercizi pella rigidezza dell'attuale ditta appaltatrice del dazio, il R. Commissario cav. Fanzago iniziò delle pratiche per addivenire ad un accomodamento, ma esse abortirono per l'assenza da Chioggia del signor Valle ispettore daziario.

Padova

Il prof. Martello rimarrà a Bologna

Padova, 28 novembre sera

Come vi ebbi giorni or sono ad informare i professori Tullio Martello dell'Università di Bologna e Ghino Valenti del nostro Ateneo avevano fatto istanza alla facoltà giuridica delle proprie sedi di insegnamento di trasferire rispettivamente la propria cattedra a Padova ed a Bologna.

Per l'assenza di un professore l'Università non si era ancora radunata e nulla aveva deciso in proposito, quantunque richiamandosi ad altri precedenti accademici, i suoi membri fossero contrari ad accettare che senza regolare concorso il prof. Martello dovesse assumere l'insegnamento

Continua in IV pagina

Inserzioni a pagamento

Nella luttuosa circostanza della morte di

Giulia Furlanetto

i genitori Carlo e Maria, i fratelli Antonio, Romeo e Giuseppina, la cognata Ida, i congiunti tutti, ringraziano commossi le gentili persone che durante la breve malattia della loro diletta si prestarono con affettuose premure, quelle che vollero renderne più solenni le esequie accompagnandola all'ultima dimora, e quelle che contribuirono in qualsiasi modo a lenire il loro immenso dolore.

della cattedra di economia politica a Padova tenuto prima dal prof Loria al quale era succeduto il prof. Valenti.

Il Consiglio di facoltà radunatosi ieri sotto la presidenza de' cav. uff. prof. Brugi decise, con voti 5 contro 4, di non poter accogliere la domanda di trasferimento chiesta dal prof. Martello mancando il regolare concorso per la nomina e ciò in omaggio ad una norma consuetudinaria alla quale la facoltà non intende derogare.

Mi consta che al voto del Consiglio di facoltà abbia influito un articolo tendensioso di un giornale cittadino.

Elezioni generali amministrative

La lista dei candidati clerico-moderati

Padova, 28 novembre sera

Stasera alla sede dell'Associazione Monarchica «Umberto I» fu proclamata la lista concordata fra le Associazioni «Umberto I», «Vittorio Emanuele III» ed «Unione Cattolica Padovana».

Ecco i nomi dei candidati:

Arrigoni degli Oddi co. Carlo Ettore (mod.) — Alessio dott. Giovanni (mod.) — Barbaro co. avv. comm. Emiliano (mod.) — Barbieri ing. Andrea (mod.) — Benetazzo ing. Eugenio (mod.) — Bianchini avv. Giuseppe (mod.) — Borgonzoli dott. Pietro (mod.) — Breda prof. Achille (mod.) — Brunelli Bonetti ing. Francesco (mod.) — Casale Antonio (cler.) — Cattaneo avv. Antonio (mod.) — Cittadella Vigodarzere co. senatore Gino (mod.) — Claricini (de) co. Nicolò (cler.) — Colpi comm. Pasquale (mod.) — Crivellari rag. Antonio (cler.) — Cucchetti avv. Giuseppe (cler) — Ferri co. dott. Leopoldo (mod.) — Fiorentini Pietro (mod.) — Fiorazzo Antonio (mod.) — Gazzaniga prof. Paolo (mod.) — Di Dri d.o Indri avv. Giovanni (cler.) — Linzetto Isidoro (cler.) — Manfè rag. Giovanni (cler.) — Marchetti Menotti (mod.) — Mazzucato Vittorio (mod.) — Miari co. ing. Giacomo (mod.) — Moschini Roberto (cler.) — Papafava co. Alberto (mod.) — Paresi avv. comm. Francesco Emilio (mod.) — Pegoraro Domenico (mod.) — Pertile Luigi (mod.) — Piccinati ing. Eugenio (mod.) — Pilotti ing. Baldassare (mod.) — Ricci Curbastro prof. (mod.) — Roberti Ettore (cler.) — Romaro Luigi (mod.) — Rossi cav. Antonio (mod.) — Saraval Raffaele (mod.) — Signorini avv. Umberto (cler.) — Spica prof. Pietro (cler.) — Stefani (de) prof. Aristide (mod.) — Tamiozzo Pietro (cler.) — Tolomei ing. Giovanni (mod.) — Tomasatti prof. Giordano (cler.) — Treves dei Bonfili bar. Mario (mod.) — Turazza avv. Enrico (cler.) — Zanon ing. Antonio (mod.) — Giuliani avv Giulio (mod.).

NECROLOGIO

Un generale reduce da Mukden

Parigi, 28 novembre sera

Annunciasi da Cannes che il generale russo Baerpitzki, che era stato ferito gravemente a Mukden e che era colà in cura è morto nella notte scorsa. Aveva fatto numerose campagne ed aveva ricevuto 24 ferite; era grande ufficiale della Legion d'onore.

Un villaggio distrutto da una frana

Massa Carrara, 28 novembre sera

Si ha da Castelnuovo di Garfagnana che una frana distrusse il villaggio di Rocca Sorreggio sito nel Comune di Sillano. E' rimasta la sola chiesa costruita sopra uno scoglio. Le case diroccate sono sette. Non vi è da lamentare alcuna vittima, perchè gli abitanti accorgendosi dello spostamento della frana che è avvenuto lentamente si rifugiarono nelle capanne. Il villaggio di Rocca Sorreggio si trovava presso le sorgenti del Serchio le cui acque si tinsero di color rossastro per più giorni a causa della terra franata. I danni sono gravi, relativamente alla povertà degli abitanti.

Cronaca rosa

— Ieri a Livorno la gentile signorina Margherita Elcoate diede la mano di sposa al signor Umberto Barbieri, figlio del proprietario dell'Hotel Vapeur. Varie furono le felicitazioni pervenute alla novella coppia, parecchi furono i doni. — Agli sposi felici giungano graditi i nostri auguri.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Lo scoraggiamento tra gli ammutinati?

Un biasimo alle truppe che sparano

Pietroburgo, 28 novembre sera

Un telegramma da Sebastopoli al «Nowoje Wremia» constata che gli organizzatori dell'ammutinamento sono scoraggiati vedendosi nella impotenza di trattenere le truppe. I marinai che abbandonano le loro caserme per andare ad arrendersi, sono inseguiti dagli ammutinati, presi da pattuglie, percossi ed incarcerati. Le truppe della circoscrizione di Odessa si concentrano presso Sebastopoli.

Il *Nowoje Wremia* annunzia che il Consiglio dei Ministri ed il Ministero della Marina hanno ricevuto un telegramma dell'ammiraglio Tukehin, che constata la pacificazione dei marinai che hanno rimesso in libertà tutti gli ufficiali e manifestano il desiderio di consegnare le armi. Gli eccitatori della rivolta dei marinai saranno deferiti al Tribunale

Un giornale del Turchestan Russo dice che i soldati del 2.o battaglione della ferrovia Transcaucasea, riuniti in un *meeting* espressero un biasimo alle truppe che spararono contro la popolazione. Tutte le truppe locali, eccetto i cosacchi, hanno approvato la missione di biasimo. L'agitazione comincia a manifestarsi anche presso i soldati della guarnigione di Tiflis.

Il *Russ* segnala che l'agitazione nell'esercito di Manciuria dimostra di calmarsi. L'agitazione si propaga in parte della Siberia. I disordini di Wladiwostok sono stati gravissimi. Il generale Linievitch ha fatto espellere dall'esercito 140 agitatori venuti dalla Russia.

Il segretario dell'ambasciata americana aggredito a Pietroburgo

Pietroburgo, 28 novembre sera

Il segretario d'ambasciata degli Stati Uniti, tornando ieri sera alle 18 all'ambasciata, passando sul *boulevard* fu assalito da due vagabondi che lo afferrarono per le braccia, mentre altri gli sbarravano la strada. Il primo lo gettò a terra, il secondo lo colpì con pugni al viso. Un assembramento si fece subito ed incoraggiava con le grida di «abbasso gli aristocratici». Gli agenti di polizia tentarono di trascinare gli aggressori al posto di polizia, ma la folla lo impedì. Il segretario americano, contuso, ha dato querela all'autorità giudiziaria, che ha promesso di fare una inchiesta. La Ambasciata farà un reclamo al Ministro degli Esteri.

La giornata d'ieri a Vienna

Un conflitto tra studenti

Vienna, 28 novembre notte

La giornata è trascorsa calma. Si segnala solo un incidente avvenuto nel momento che gli studenti socialisti che partecipavano al corteo passavano dinanzi all'Università. Gli studenti tedeschi nazionali fischiarono gli studenti socialisti. Avvenne un conflitto che rese necessario l'intervento della polizia. Stasera tutti i negozi sono aperti. Notizie dalle provincie recano che dovunque si fecero dimostrazioni in favore del suffragio universale: la tranquillità ha regnato dappertutto tranne a Austerlitz (Moravia) dove i gendarmi dovettero caricare i dimostranti di cui due rimasero feriti.

La risposta della Porta è imminente

Vienna, 28 novembre notte

Nei circoli autorevoli si spera che domani la Porta darà una risposta definitiva alla nota delle potenze circa il controllo finanziario in Macedonia. Si ritiene che tale risposta sarà favorevole.

L'accordo tra la Cina e il Giappone

Le controproposte cinesi

Londra, 28 novembre sera

La *Morning Post* ha da Shanghai: «Ecco le proposte formulate dalla Cina in risposta a quelle del Giappone:

1. Locazione in affitto della penisola del Liao-Tung per una durata eguale a quella dell'affitto già concesso ai russi.
2. Retrocessione alla Cina della zona nella quale hanno avuto luogo le ostilità.
3. Sostituzione delle guardie giapponesi della ferrovia con truppe cinesi istruite all'europea.
4. Sgombero completo della Manciuria nel termine di sei mesi.
5. Regolamento fra la Cina e le Potenze della questione dell'apertura delle città all'alto commercio.
6. Aumento della parte d'interesse della Cina per la ferrovia.

L'emissione del nuovo prestito giapponese

Londra 28 novembre notte

La sottoscrizione del prestito giapponese aperta stamane si è chiusa alle una del pomeriggio.

Il nuovo Consiglio Superiore per la Marina Mercantile

Roma, 28 novembre sera

Il Consiglio Superiore della marina mercantile ricostituito in seguito al decreto preparato dal ministro Mirabello si compone di 40 membri, 23 dei quali sono liberi e 17 sono scelti fra le varie amministrazioni che hanno ingerenza nella amministrazione della marina mercantile. Presidente del Consiglio superiore fu nominato l'on. Boselli; vice-presidente l'on. Arlotta, segretario il comm. Bruno direttore capo-divisione nel ministero della marina. Sono membri liberi l'on. Chimienti, i professori Supino dell'Università di Pavia e Majorana dell'Università di Catania. Rappresentanti degli armatori e delle Società di navigazione sono: Cabucci, armatore di Torino; Ciampa di Sorrenti; Crespi della «Navigazione Generale Italiana»; Brizzolesi della Società «La Veloce»; Sabbatini del «Lloyd Italiano»; Ascoldi della «Puglia». Le Camere di commercio delle città marittime sono rappresentate a turno dal comm. Coen presidente della Camera di Commercio di *Venezia*, dall'ing. Piaggio e da Astarita consiglieri delle Camere di commercio di Genova e di Napoli. Due direttori della cassa degli invalidi della marina mercantile fanno parte del Consiglio e sono il cav. Boba della Cassa di Palermo ed il cav. Ardisson della Cassa di Livorno. Le industrie navali hanno il loro rappresentante nelle persone dell'ing. Orlando di Livorno e del cav. Pattison di Napoli. La classe dei capitani marittimi ha due rappresentanti: il capitano Corvaia di Palermo ed il capitano Masella di Procida. Il macchinista De Luca rappresenta la classe dei macchinisti. L'avvocato Bogiantini di Genova fu scelto quale rappresentante dei lavoratori del mare e dei porti. I pescatori hanno il proprio rappresentante nel marinaio autorizzato Cianna di *Chioggia*.

E' intendimento del ministro Mirabello di convocare al più presto il Consiglio superiore della marina mercantile

Un'assemblea generale a Roma delle Camere di Commercio italiane

Roma, 28 novembre notte

Domani nella sede della Camera di Commercio di Roma si riuniranno i rappresentanti delle 76 Camere di Commercio del Regno convocate ad iniziativa di quella di Bologna per ottenere uno scambio di idee tra i commercianti che possa servire a concretare le proposte adeguate ai bisogni del traffico nazionale sulle ferrovie. Intanto stamane ebbe luogo la prima riunione delle dodici sezioni del Comitato esecutivo. Essa rinviò ogni deliberazione circa i provvedimenti proposti dalla Camera di Foligno a tutela della produzione e del commercio degli olii d'oliva: discusse poi circa l'efficace azione degli uffici diplomatici e consolari italiani all'estero in sussidio dell'esportazione italiana. Votò un ordine del giorno in cui affermando la necessità di un più largo sviluppo dei servizi di delegati speciali presso le ambasciate si fanno voti perchè il nuovo ordinamento già accolto dal Consiglio superiore del Commercio sia in massima attuato con opportune aggiunte. Infine il senatore Sanguinetti discutendosi del sistema dei servizi ferroviari sostenne la necessità che il parlamento sia chiamato a deliberare subito con provvedimenti finanziari per porre in buon assetto le ferrovie.

All'assemblea si trovava pure il comm. Coen presidente della vostra Camera di Commercio.

Una interpellanza dell'on. G. Ferri sui fitti e la deficenza delle case

Roma, 28 novembre notte

L'on. Giacomo Ferri presentò una interpellanza al Presidente del Consiglio per conoscere i provvedimenti che pensa di proporre di urgenza alla Camera di fronte al grave aumento dei fitti nelle città e alla deficienza di case nei Comuni rurali.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (28 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.35	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto	—	104.35
» » 4 0[0 »	—	104.75
Azioni Banca Veneta	342 —	—
» Banca Commerciale Italiana	947.—	—
» Cotonificio Veneziano	278.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123 —	—
Società delle Acciaierie di Terni	2805 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	561.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	82.—	32 1[2
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	429 —	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	sconto
Germania	122.75	122.85	—	—	5 1[2
Francia	99.77 1[2	99.82 1[2	—	—	3
Belgio	99 42 1[2	99.52 1[2	—	—	4
Londra	25.08 1[2	25.10 1[2	24.81	24.83	4
Svizzera	99.65	99.72 1[2	—	—	5
Austria-Corone	104.35	104.45	—	—	4 1[2
Banconote austr.	104.35	104.45	—	—	—

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 29 Novembre)

Per adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **100.00**

(Settimanale dal 27 Novembre al 3 Dicembre)

Per gli adaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca **100.00**

Borse italiane (28 novembre)

ULTIMI CORSI

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 25	Soc. It. pel Carburo	1295 —
» fine	105 70	Edison	878 —
» 3 1[2 0[0	104 65	Obbligazioni Merid.	352 —
» 3 0[0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0[0	355 50
Ferrovie Mediterranee	465 —	Fond. B. Italia 4 0[0	498 75
Banca d'Italia	1256 —	» Italia 4 1[2 0[0	498 75
Credito Italiano	627 —	» Cassa Risp. 5 0[0	512 —
Banca Comm. Italiana	947 —	» Cassa Risp. 4 0[0	507 75
Lanificio Rossi	1580 —	Francia a vista	99 80
Cotonificio Cantoni	558 —	Londra a vista	25 09
Navigazione Generale	498 —	Berlino a vista	122 77 1[2
Raffineria Zuccheri	408 —	Svizzera	99 70
Az. Costruz. Venete	113 50	Cotonificio Veneziano	279 —
Acciaierie Terni	2800 —	Ferrovie Meridionali	735 —

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	105 40	Az. Soc. Gas	1415 —
» » fine	105 75	» » Cond. d'acqua	429 —
» » 3 1[2 cont.	104 35	Cred. Fond. Ital. Az.	559 —
» » » fine	104 45	Banca Commerc.	950 —
» » 3 0[0	73 75	Credito Italiano	625 —
Banca d'Italia	1255 —	Soc. It. pel Carburo	1308 —
Az. Banco di Roma	123 50	Immobiliare	331 —
» Ferr. Merid.	736 —	Mediterranee	486 —
» Soc. Acqua Pia	1630 —	Nav. Gener. Ital.	499 —
» Omnibus	382 —	Az. Risanamento	40 —

GENOVA

Rendita 5 0[0	105 75	Az. Nav. Gen.	497 —
» 5 0[0 fine	— —	» Banca comm.	949 —
» 3 1[2 0[0	104 72	» Cred. Italiano	627 —
Az. B. d'Italia	1255 —	Cam. su Franc. vista	99 81
» Ferr. Medit.	484 —	» » Londra »	25 01
» » Merid.	727 —	» » Germ. »	122 89

Borse estere (28 novembre)

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 60	Obblig. lombarde	336 75
» franc. 3 0[0 perp.	99 82	Az. ferr. merid.	—
» russa	73 50	» Banca Parigi	1515 —
» spag.	93 45	» Suez	4224 —
» turca	91 20	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	89 1[4
» portogh.	69 32	Cambio sull'Italia	3[16
Argento fine	110 —	» su Londra	25 13 1[2

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	104 50
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	89 1[4	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	670 25	Lire Ital. (carta)	95 65
Lombarde	121 50	Rendita aust. (argento)	99 80
Banca anglo-austriaca	336 50	» » (carta)	99 85
Austriache	666 —	Union Bank	568 —
Banca austro-ungarica	1686 —	Rendita austr. (oro)	118 15
Napoleoni d'oro	19 17	Rendita ungher. 4 0[0	95 40
Argento	100 —	» » 3 1[2 0[0	80 05
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr.	440 50
Cambio su Londra	240 10		

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 50	Az. merid. a term.	146 50
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 80	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	— —	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	81 35
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ROVIGO: Frumento fino Polesine da L. 25.10 a 25.25 — Id. buono merc. da 24.70 a 24.80 — Id. mercantile da 24 a 24.25 — Frumentone pignolo da 18.50 a 18.75 — Id. giall. e friul. da 17.60 a 18 — Idem agostano da 17 a 17.50. — Tutto di primo costo.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

Fallimenti e Dissesti

TREVISO: Bin G. B. e Pietro, pizzicheria, Saletto di Breda. — Delegazione sorveglianza: Gio. Zangrande di Breda, presidente Ferd. De Bernardi di Breda e avv. Gino Caccianiga di Treviso: confermato il curatore avv. Silvio Olivi di Treviso.

Movimento del naviglio mercantile

Arrivi del 28 — Da Trieste pir. austr. «Leda» cap. Nitsche con merci — Da Trieste pir. ital. «Selinunte» cap. Di Marco idem.

Partenze del 28 — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Belgravian» cap. Heath con merci — Per Novorossihe pir. ingl. «Dargai» cap. Murray vuoto — Per Trieste pir. austr. «Leda» cap. Nitsche con merci — Per Catania pir. norv. «Segovia» cap. Jacobsen vuoto.

Il pir. *Orseolo* della Società Veneziana di Navigazione è partito ieri da Massaua per Aden diretto a Calcutta. — Il pir. *Alberto Treves* della stessa Società è partito ieri da Brindisi per Catania diretto a Calcutta.

Movimento del Porto

E' giunto ieri a Barcellona il pir. *Venezuela* della «Veloce» ed è partito iersera per Genova. — E' giunto a Colon sabato il *Centro America* della «Veloce» e da Buenos Ayres il 26 il *Governor* della Società Anonima Genovese è partito per Genova.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 novembre:

Nascite — Maschi 7 — Femmine 3 — Denunc. morti 2 — Totale 12.

Matrimoni — Ircando Sante ferroviere con Brovedani Elvira casal., celibi — Gambato Giuseppe burchiaio vedovo con Suman Maria sarta nubile.

Decessi — Secco Giacomelli Rosa di anni 60, vedova portinaia di San Massimo d'Adige — Zanoncelli Silvia 5 e mezzo, di Venezia.

Più una bambina al disotto degli anni cinque.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia.







Tipografia della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII - N. 331 — Giovedì 30 Novembre 1905 — Prima edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Indirizzare lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA N. 3565.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10.

GAZZETTA DI VENEZIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Una giornata di interrogazioni

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

L'on. Galli e i "Libri Verdi,,

Roma, 29 novembre sera

Presidenza del Presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

FUSINATO risponde al deputato Roberto Galli che vuol conoscere quando intendasi pubblicare il promesso *libro verde* sulla Tripolitania e se ad esso non sieno da aggiungere quelli riguardanti le questioni dei Balcani e del Marocco, affinchè il Parlamento conosca più completamente l'indirizzo generale della politica estera italiana. Il governo non ha promesso la pubblicazione d'un *libro verde* sulla Tripolitania e non ha intenzione di pubblicarlo. Quanto al Marocco si riserva di giudicare a tempo opportuno sulla convenienza di farlo. Invece sono pressochè pronti e saranno presentati assai presto al Parlamento due *Libri verdi*, uno sugli affari di Macedonia e l'altro sulla Somalia settentrionale, ed è pure intenzione del governo di pubblicarne un altro sugli affari di Creta.

GALLI non può dichiararsi soddisfatto.

FUSINATO risponde ugualmente a Roberto Galli che interroga per sapere se a facilitare la pacificazione nell'isola di Candia non creda urgente conforme alla tradizione italiana di prendere la iniziativa per sostituire le truppe della Grecia alle truppe internazionali. La convenienza di sostituire le truppe internazionali con truppe greche nell'isola di Candia fu effettivamente presa in considerazione ma le Potenze si trovarono unanimi nel giudicarla non opportuna.

Duemila vagoni non restituiti alle Meridionali

POZZI risponde al deputato De Amicis che interroga per sapere se intenda adottare provvedimenti d'urgenza tali che valgano a eliminare i gravi danni che gli agricoltori risentono già, e che si prevedono maggiori, per la mancanza di vagoni da trasporto di grano e vini dalle stazioni ferroviarie sulla linea Bari-Foggia. Espone le disposizioni date fino dallo scorso luglio ed i provvedimenti presi per ovviare i danni lamentati anche negli anni scorsi, aggiungendo che essi potranno essere rimossi solo con una maggiore provvista di materiale mobile il quale in parte è in corso di costruzione ed in parte fu noleggiato.

DE AMICIS enumera e deplora i gravi danni verificatisi attribuendoli al fatto che il governo non restituì alla Società delle Meridionali oltre duemila vagoni. Converte l'interrogazione in interpellanza.

POZZI non può consentire nella asserzione dell'on. De Amicis che il governo sia debitore di carri verso la Società delle Meridionali di migliaia di vagoni nè che da ciò dipendano i danni della deficienza; accenna anzi a dati in contrario.

POZZI risponde al deputato Poggi che interroga per sapere se in previsione dei lavori che si impongono per la sistemazione del fiume Fratta-Gorzon, non creda opportuna l'iscrizione fra le opere della seconda categoria del Fratta stesso dal ponte di San Salvaro alla sua origine. Sono in corso e in breve saranno compiute le pratiche per la classificazione di quella tratta superiore del fiume in seconda categoria.

Manfredi e la Basilica di San Marco

ROSSI risponde all'interrogazione del deputato Pavia sulle annunciate dimissioni dell'architetto Manfredi dalla Direzione dei lavori della basilica di San Marco in Venezia ed altra di Santini sullo stesso argomento. E' lieto di dichiarare che l'architetto Manfredi del quale fa il più ampio elogio, dissipato l'equivoco che le aveva determinate, ritirò le sue dimissioni.

PAVIA si compiace che il ministro riconosca i meriti insigni del Manfredi, ma appunto per questo si duole che questo abile artista consacrato alle riparazioni, seguite con interesse dall'amore di tutto il mondo artistico, della smagliante dorata basilica di San Marco, abbia abbandonati per altre cure i suoi lavori (*bene*).

SANTINI raccomanda che non si lasci all'ufficio regionale il sopravvento dei restauri a Venezia.

Si ritorna alla discussione del disegno di legge

sugli stipendi e la carriera degli insegnanti

Il radicale Sanarelli

SANARELLI, mentre si compiace che lo stesso ministro della Istruzione abbia riconosciuto che le condizioni del personale delle scuole medie sono intollerabili, ritiene indispensabile per assicurare l'approvazione del disegno di legge di separarlo dalla parte che non concerne il miglioramento economico delle condizioni del personale e che non ha carattere rigorosamente legislativo. Lamenta che il disegno di legge consacri le soverchie ingerenze del Parlamento in ciò che ha tratto coll'istruzione pubblica, e comprometta la riforma definitiva e completa della scuola media, cristalizzandone gli ordinamenti ed i programmi e insieme la vagheggiata riforma dell'insegnamento superiore e renda altresì pressochè impossibile, almeno per lungo tempo, mutare l'attuale politica scolastica che rappresenta un vero e proprio privilegio per la classe borghese. Si dichiara contrario alla proposta di abolire i provveditori agli studi. Per ultimo propone di economizzare nel disegno di legge quei milioni che dovrebbero servire alla burocrazia e di approvare subito la maggiore spesa di tre milioni a favore degli insegnanti secondari, però stanziando questa maggior somma nei relativi capitoli del bilancio e conclude augurando che lo Stato intenda il dovere di concentrare ogni sua attenzione e ogni sua cura nella scuola primaria (*approv.*).

Gli altri oratori

BATTELLI si dichiara interamente favorevole al disegno di legge aggiungendo però che esso dovrà essere corretto in alcune sue parti per arrivare ad una più equa ripartizione dei benefici che si concedono agli insegnanti, e accenna a mo' di esempio alla necessità di modificare la legge nelle disposizioni relative ai sessenni ai reggenti fuori ruolo, ai professori di disegno e di matematica nelle scuole normali, alle maestre assistenti e simili. Si augura prossima la presentazione di un disegno di legge a favore degli insegnanti di ginnastica. E' favorevole all'abolizione dei provveditori agli studi, ma crede necessario disciplinare le funzioni dei consigli scolastici.

MANTICA nota che un difetto di questo disegno di legge è di contenere molte disposizioni che più razionalmente dovrebbero essere lasciate al regolamento. Approva in concetto di ottenere l'aumento di stipendio per via di una equiparazione delle ore, ma vorrebbe che si evitasse l'inconveniente di stabilire per gl'insegnanti di liceo un numero di ore eguale a quello degli insegnanti di ginnasio.

LANDUCCI crede opportuno di tenere la questione del personale distinta da quella dell'ordinamento della scuola e non può convenire nel concetto di subordinare l'insegnamento delle lettere e della filosofia a quello delle scienze. Rileva, poi, come con questo disegno di legge si venga ad aumentare enormemente il lavoro del Consiglio superiore e lamenta che non sieno bene disciplinate le attribuzioni della sezione speciale e della commissione consultiva.

Approva l'istituzione dell'ispettorato, chiede, però, che vi abbiano maggior parte i professori universitari. Presenta un ordine del giorno nel senso delle idee svolte, ed esorta la Camera ad approvare un disegno di legge (*bene*).

Si leggono alcune interpellanze cui dovrebbe rispondere il governo.

Il "Trentino nostro,, dell'on. Marcora

FORTIS dichiara che non potrebbe accettare un'interrogazione dell'on. Galli e una interpellanza dell'on. Mirabelli circa un incidente diplomatico già composto per evidenti ragioni di opportunità. Fa appello al patriottismo dei due on. colleghi e li prega vivamente di non insistere.

MIRABELLI potrebbe appellarsi alla Camera circa lo svolgimento, e deplora vivamente che il governo rifugga dalla discussione.

FORTIS dichiara che il Governo non teme la discussione ed assume la intera responsabilità dei suoi atti e di questi potrà discutersi a tempo, ma non può ammettere che quella discussione si faccia con consenso del governo: e così sarebbe se il governo accettasse l'interpellanza (*benissimo*).

Il PRESIDENTE dichiara che l'on. Galli ha fatto conoscere che non insiste nella sua interrogazione.

La seduta termina alle 18. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Per i monumenti di Venezia

Le escandescenze di Mirabelli

Roma, 29 novembre notte

(*mg.*) — Seduta calma ed incolore. La risposta del sottosegretario di Stato on. Rossi alla interrogazione dell'on. Pavia, lusinghiera per Manfredi e rassicurante per i monumenti di Venezia, ottenne liete accoglienze generali.

Il discorso di Sanarelli giudicasi come una manovra coperta per provocare il naufragio del progetto relativo agli insegnanti medi. Lo stralcio che egli propone degli articoli che riguardano i miglioramenti degli stipendi, rinviando le rimanenti disposizioni, equivale a rimandare ogni provvedimento a tempo indefinito. L'incidente finale confermò la intransigenza dei partiti estremi che reclamarono per sè ogni diritto, negandolo poi agli avversari.

Fortis, che poteva usare del diritto riconosciutogli dal regolamento, preferì fare appello alla cortesia degli interroganti. Ma ne ebbe invece villanie, chè nessun'altra diversa qualifica meritano le parole di Mirabelli, onde giustamente dimostrossi energico; e la Camera, se fosse stata chiamata a pronunciarsi, avrebbegli dato ragione con maggioranza strabocchevole. Lo sentì Mirabelli, il quale fuggì contentandosi di opporre alle ragioni delle vane parole.

Il progetto oggi presentato alla Camera con cui si modifica la tariffa generale doganale nei riguardi della alcoolicità dei vini, indirettamente corregge le conseguenze delle disposizioni del *modus vivendi* commerciale italo-spagnuolo, elevando di fatti il dazio dalle 12 alle 20 lire. E' però dubbio se sia corretto di volere ciò fare dieci giorni dopo la stipulazione dell'accordo tanto controverso. Comunque il provvedimento acquista per l'ora in cui è proposto la apparenza di una concessione strappata da esigenze parlamentari. La questione, delicata e grossa più che non credasi, non può trattarsi di straforo. Essa darà occasione a vivace ed interessante dibattito.

Confermo che il governo non porrà la fiducia sulla approvazione del *modus vivendi*.

Il gruppo parlamentare socialista incaricò Turati di appoggiare la mozione Mirabelli per il suffragio universale e Bissolati di parlare contro il *modus vivendi* con la Spagna. Incaricò inoltre Ferri Giacomo, Badaloni, Bentini, Morgari e Cabrini di recarsi nel collegio di Montagnana a fare propaganda per la candidatura Bonomi.

In difesa dell'enologia nazionale

I due nuovi disegni di legge

Roma, 29 novembre notte

Il ministro Majorana di concerto coi ministri Carcano e Rava presentò oggi alla Camera due disegni di legge in difesa dell'enologia nazionale. Il primo è intitolato: *Disposizioni relative ai terreni danneggiati dalla fillossera.* Propone che ai terreni medesimi siano accordate moderazioni nell'imposta per gli anni nei quali in causa della fillossera sia perduta almeno la metà del prodotto. Propone, inoltre, che le nuove piantagioni di viti sostituite a quelle danneggiate e distrutte dalla fillossera sieno esenti dalla imposta durante cinque anni dal rimpiantamento.

Il secondo disegno di legge è intitolato: *Modificazione alla tariffa generale dei dazi doganali.* Nella parte relativa all'applicazione della sovratassa sull'*alcool* ai vini importati dall'estero propone che la sovratassa di lire 2,30 che oggi si riscuote per ogni grado eccedente i 15 1/2, sia invece riscossa per ogni grado eccedente i 12

La riforma del Codice Penale

Le modalità del progetto

Roma, 29 novembre sera

Il progetto del nuovo Codice di Procedura Penale presentato ieri alla Camera ammette entro certi limiti l'intervento della difesa nella istruzione, provvede a rimuovere la teatralità del dibattimento, introduce un nuovo sistema di perizie, amplia la revisione, regola i procedimenti di estradizione, abbrevia la durata del carcere preventivo, aumenta la competenza dei pretori concedendo la facoltà di giudicare reati punibili fino a 3 anni di reclusione. Il progetto istituisce accanto alla condanna condizionale la sospensiva del giudizio per gli imputati inferiori a 18 anni, ammette la facoltà della riparazione pecuniaria ai condannati prosciolti in seguito a revisione del giudizio

Varie da Roma

Roma, 29 novembre sera

— *Domattina vi sarà* il Consiglio dei ministri.

— *Stamane il Re ha ricevuto* tutti i Ministri per la firma dei decreti. La *Capitale* dice che durante il rapporto, il Re ha conferito lungamente coll'on. Tittoni. Stamane il Presidente del Consiglio ha conferito a Palazzo Braschi col ministro Rava.

Il Congresso delle Camere di Commercio

La seduta di ieri a Roma

L'ordine del giorno

(*Per dispaccio alla «Gazzetta»*)

Roma, 29 novembre notte

Con l'intervento di un grandissimo numero di delegati delle Camere di Commercio si è inaugurato stamane il Congresso dei rappresentanti di commercio, convocato a cura dell'Unione delle Camere di Commercio.

Il *Presidente dell'Unione* ha comunicato un telegramma del ministro Rava il quale, dopo essersi giustificato per non essere intervenuto alla riunione indetta per trattare l'importante problema ferroviario, soggiunge che oltre ai 95 milioni approvati colla legge 25 aprile presenterà in questi giorni alla Camera una spesa di 105 milioni per provvedere ad altri lavori urgenti nelle stazioni, resi necessarii dal continuo sviluppo del traffico.

Il Congresso, dopo aver espresso i ringraziamenti al ministro Rava, nomina presidente lo *on. Rossi* di Torino e passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Il presidente dell'Unione, *comm. Salmoiraghi* riferisce sulle ragioni e sugli scopi del Congresso e fa la storia degli inconvenienti verificatisi in questi ultimi mesi nel servizio ferroviario in ogni parte d'Italia.

Partecipano alla discussione i presidenti delle Camere di Commercio di Pisa, Genova, *Venezia*, Novara e *Treviso* rilevando vivacemente la deficienza del servizio ferroviario e la necessità di provvedere largamente alla sistemazione del servizio marittimo in quanto si collega al movimento dei trasporti terrestri.

Parlarono ancora i rappresentanti delle Camere di Commercio di Ancona, Spezia, Firenze, Messina, Pisa, Bergamo, Arezzo e Napoli, di accordo tutti nel riconoscere la necessità di una azione presso il governo per ottenere un pronto rimedio alla situazione.

Si accennò alla necessità e alla possibilità di provvedimenti di immediato effetto per scemare l'attuale inconveniente, e cioè impianti di illuminazione elettrica nelle stazioni per continuare il carico e lo scarico dei vagoni anche di sera, impianto di trazione elettrica per muovere i vagoni nelle stazioni, risparmiando così le locomotive.

Salmoiraghi riconosce che occorre un po' di tempo alla azienda ferroviaria passata allo Stato, affinchè essa possa raggiungere il suo equilibrio. Occorre però riparare sollecitamente alla deficienza di impianti mobili e fissi. Ritiene che a ciò si può giungere se lo Stato riconoscerà il carattere industriale, proprio a così grande impresa di trasporti e lascierà che i profitti dell'esercizio vadano a beneficio del servizio. E' approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno.

«Il V.o Congresso dei commercianti ed Industriali italiani convocati in via straordinaria e di urgenza, vivamente preoccupato delle condizioni del servizio ferroviario, il quale è assolutamente insufficiente alle esigenze dello attuale traffico e lascia prevedere ulteriori, gravissimi danni per l'economia nazionale, constatando profondamente la necessità di immediati ed organici provvedimenti, fa formale invito al parlamento e al governo perchè determinino il fabbisogno completo in ordine agli impianti del materiale e all'esercizio e che provvedano senza indugio ulteriore con un piano organico di lavori e con mezzi finanziarii adeguati.

«In particolare il Congresso invoca che le linee, specialmente quelle che conducono ai porti e quelle che servono ai grandi centri ferroviari interni siano completate negli impianti e integrate così da offrire la più larga utilità e la maggiore rapidità di movimento delle stazioni, specialmente di quelle dove convergono le maggiori correnti di trasporto e che venga dato un perfetto ordinamento e una sufficiente potenzialità onde conseguire la migliore utilità delle linee e del materiale e la dotazione delle materie mobili sia accresciuta prontamente e mantenuta in relazione all'incremento graduale del traffico.

«A conseguire questi risultati il Congresso chiede siano poste a disposizione dell'amministrazione ferroviaria tutte le somme necessarie, e delibera quindi di interessare tutte le Camere di commercio perchè invitino i deputati e i senatori ad esercitare una azione presso il governo nel senso indicato dal suddetto ordine del giorno. Infine, a proposito delle ferrovie meridionali, si è emesso il voto che l'esercizio ferroviario privato venga coordinato con quello delle ferrovie dello Stato».

Il Congresso quindi viene dichiarato chiuso.

Il fabbisogno delle ferrovie di Stato

Aumento di binari e ampliamento di stazioni

Un miliardo di spesa

Roma, 29 novembre notte

Il *Giornale d'Italia* dice che fra la direzione delle Ferrovie di Stato e i ministri del Tesoro e dei LL. P.P. corrono trattative per stabilire il fabbisogno pel decennio finanziario 1905-1916 Per lavori di raddoppiamento di binari, ampliamenti di piazzali e di scali occorrono 500 milioni. Fra le linee i cui binari dovrebbero raddoppiarsi, sarebbero la Roma-Pisa nel tratto Montalto-Vado; Napoli-Eboli nel tratto Nocera-Battipaglia; Roma-Firenze da Chiusi a Firenze; *Venezia-Udine* tra *Mestre* e *Treviso;* Torino-Modane nel tratto Torino, Busolino, Salbektrand, Boulard, Genova, Pisa tra Genova-Chiavari e vari tronchi Genova-Ventimiglia.

Molte stazioni principali verranno ampliate o ricostruite. Fra le quali Milano, Roma, Napoli, Bologna, Catania, Messina, Torino, *Verona* e *Venezia.*

Per l'aumento di materiale rotabile si richiedono cento milioni. Indipendentemente dal programma finanziario il *Giornale d'Italia* dice che resta di provvedere a nuove linee rese necessarie con progetti speciali per l'importo presunto di 350 milioni. Oltre a ciò dovranno calcolarsi altri 400 milioni per lavori e materiali occorrenti nel decennio per l'aumento del traffico. Complessivamente trattasi di un miliardo che secondo il *Giornale d'Italia* l'amministrazione delle ferrovie propone che il Tesoro anticipi facendo gravare gli interessi sul bilancio delle ferrovie promettendo di corrispondere egualmente al Tesoro la somma prevista dal disegno di legge sull'esercizio definitivo delle ferrovie di Stato.

Notizie della Marina

Roma, 29 novembre sera

L'odierno Bollettino della marina reca: Capitani di fregata: Cusani-Visconti dalla *Ferruccio* alla Difesa Locale di Venezia; Acton, dalla *Varese* alla vice direzione di artiglieria di Napoli; Girosi, dalla vice direzione di artiglieria di Napoli alla *Ferruccio;* Costa, capitano di corvetta funzionante capitano di fregata dalla Difesa di Venezia alla *Varese;* capitano di fregata Calì assume il comando della *Vulcano;* il sottotenente di vascello Cornelliani imbarca sulla *Dandolo.* Tenenti del genio navale promossi capitani: Gleyeses, Barbi, Borello, Tagliacozzo. — Il capitano medico Spagnuolo imbarca a Messina sul piroscafo *Giulia* diretto a New York.

LA SCUOLA ITALIANA

La concessione dei congedi agli insegnanti

Una circolare del ministro Bianchi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 29 novembre notte

Il bollettino della P. I. pubblica una circolare del ministro Bianchi ai provveditori e ai presidenti della Giunta di vigilanza degli istituti tecnici e nautici con cui si fissano le norme per la concessione dei congedi degli insegnanti. Raccomanda ai capi degli Istituti di non valersi della facoltà di dare congedi se non in caso di riconosciuta necessità; ricorda che non può usarsi di tale diritto che una volta all'anno per ciascun insegnante ove il congedo superi dieci giorni ovvero l'insegnante abbia avuto durante l'anno scolastico congedi che complessivamente superino i dieci giorni. Le domande dovranno essere trasmesse al ministero coi relativi documenti.

I congedi per un tempo superiore a un mese saranno accordati con decreto da registrare alla Corte dei Conti e per nessuna ragione potranno essere concessi per un periodo che complessivamente superino i due mesi. I congedi per motivi di famiglia saranno dati sempre a condizione che l'insegnante assuma a totale suo carico le spese della supplenza. Nel tempo degli esami e al ripigliare delle scuole non devono accordarsi congedi e neppure quando si congiungano colle vacanze di Natale, carnevale o Pasqua.

La riforma della scuola classica

Le due correnti

Roma, 29 novembre notte

La Commissione nominata dal ministro Bianchi per le riforme delle scuole secondarie è così composta: on. Boselli *presidente;* sen. Blaserna, professori Vitelli dell'istituto superiore di Firenze, Fiorini e Corradini ispettori del ministero di P. I., Salvemini dell'università di Messina, prof. Torre Piciola preside di liceo, Vallati insegnante di istituti tecnici, Galletti e Rossi insegnanti di liceo, *consiglieri.*

La relazione che precede il decreto nominante tale commissione dice che la coscienza di tutti afferma la necessità di questa riforma e la chiede insistentemente.

Due indirizzi si formarono. Alcuni vogliono la scuola classica serbata intatta da ogni innesto; altri affermano che nella scuola si deva sentire l'influenza della moderna civiltà. La relazione dice che la scuola deve conservare le memorie del passato ma accogliere pure i voti della Società aspirante a più larghi ideali. La Commissione dovrà determinare fin dove le tradizioni devono cedere e le aspirazioni si affermano. La relazione conclude dicendo che il proposto decreto avvia verso la pratica soluzione il problema intorno al quale da oltre un quarto di secolo si affaticano tanti nobili intelletti.

Per le onoranze a Baccelli

La costituzione dei Comitati

Roma, 29 novembre sera

Il prof. Errico De Renzi, presidente del Comitato per le onoranze al prof. Baccelli in occasione della solenne lezione ch'egli terrà nelle feste di Pasqua al policlinico di Roma, ha pregato i colleghi italiani di voler costituire dei comitati locali, nei principali centri scientifici.

Quindi tutti i medici che desiderano figurare nell'album che sarà offerto all'insigne clinico possono inviare la scheda di sottoscrizione a uno dei membri dei Comitati locali, o al segretario del Comitato Centrale prof. Tedeschi, Ospedale Pammatone, Genova.

I Comitati locali sono così costituiti: Torino: professori Bozzolo e Ceconi; Milano: dott. Gatti; Parma: professori Marcacci e Devoto; Modena: professori Galvagni e Baccarini; Parma: professori Riva e Zoja; *Padova:* professori De Giovanni e Lucatello; Genova: professori Maragliano e Mariani; Pisa: professori Queirolo e Bocciardo; Firenze: professori Grocco e Baduel; Bologna: professori Murri e Silvagni; Siena: professori Patella e Bernabei; Camerino: professor Silvestrini; Perugia: prof. Zagari; Roma: professori Ascoli, Ballori, Rossoni, Schupher e Zeri; Napoli: professori Cardarelli, Castellino, De Renzi e Rubino; Messina: prof. Gabbi; Palermo: professori Rummo e Giuffrè; Catania: prof. Tomaselli; Cagliari: prof. Fenoglio; Sassari: il preside della Facoltà.

La dimostrazione navale contro la Turchia

L'interpretazione slava

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia,,)

Vienna, 27 novembre

Come vi accennai già nei miei dispacci, la stampa viennese è tutta un inno giulivo di gloria per questa dimostrazione navale, che nella cornice dell'integrità territoriale della Turchia e del mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, pur dovrebbe introdurre nella sgraziata Macedonia il beneficio del controllo internazionale, il quale verrebbe a suggellare tutti i nove punti del programma di Mürzsteg, dando loro la solidità e concretezza del fatto compiuto, riuscendo così, pur non confessandolo, a correggere l'errore del trattato di Berlino, che in opposizione al criterio russo, rigettava la Macedonia nell'assoluto dominio degli Osmanli.

Questo lirismo asburghese naturalmente si presenta colla onesta fisionomia del sentimento umanitario, in una squisitezza di tono che l'animo conquide e delizia; nè alcuna ruvidezza di concetto utilitario viene ad offuscare la lucidità di questa prosa viennese, che riflette limpidamente lo stato dell'animo beneficante, la sensitività delicata dell'onesto nell'atto di compiere un atto di pietà. Ma questa visione, così lucida e calma, della dimostrazione navale risulta dalla contemplazione del fatto storico oltre il prisma austriaco, mentre, ove lo si consideri dal punto di vista del mondo slavo balcanico, la splendida visione si scolora ed assume delle tinte più cupe e melanconiche, e forma più ruvida e ripulsiva.

Le origini dell'accordo

Ora, questa concezione del mondo slavo — che è in prima linea interessato nel problema orientale — sembrami forse più meritevole di essere conosciuta della austriaca stessa, chè, se non altro, verrà colla cupezza delle sue tinte, a dar maggior risalto, come in un quadro fiammingo alla luce asburghese.

Se non che, per intendere l'intimo pensiero interpretativo slavo, fa mestieri di riportarsi alle origini, a quell'accordo austro-russo, cioè, dal quale, come da naturale sorgiva, scaturisce ora il fatto della dimostrazione navale. Già coll'accordo tra l'Austria e la Russia avvenuto nell'aprile del 1897, a cui seguì la nota circolare comune di Murawieff e di Goluchowski agli stati balcanici, imponendo loro, sotto lo eufemismo del buon consiglio, l'astensione d'ogni azione bellicosa contro la Turchia, già impegnata nella guerra colla Grecia — i due imperi si presentano, se non proprio come i soli, almeno come i più direttamente interessati nelle cose dell'Oriente europeo; — quell'accordo poi, col viaggio del conte Lamsdorff a Sofia e a Belgrado e col convegno a Vienna, il 29 dicembre del 1902, col conte Goluchowski, assume un risalto più spiccato, documentando in faccia all'Europa, ma specialmente in faccia ai piccoli Stati balcanici, la comunità di vedute dei due imperi, che diventano, in certo modo, i soli arbitri dei destini dell'Oriente; il convegno di Mürzsteg poi tra Francesco Giuseppe e lo Czar Nicolò suggella quella armonia di vedute austro-russa, che viene esplicitamente rilevata nel suo brindisi dal vecchio monarca asburghese.

Questo accordo austro-russo mette come in seconda linea le potenze firmatarie del trattato di Berlino, specialmente pel fatto che la Germania, almeno apparentemente, segue tuttora il noto aforisma bismarchiano — non valere i Balcani le ossa di un granatiere di Pomerania; anzi le altre potenze *pro bono pacis* si acconciano a questo *rôle effacé* dal quale però dovrebbe risultare il mantenimento dello *statu quo* e della tranquillità nell'Oriente.

L'accordo austro-russo inoltre venne a scompigliare tutto il sistema politico degli Stati slavi balcanici, che speculavano sull'antico antagonismo tra l'Austria e la Russia, oscillando con intelligente riguardo ai propri interessi tra i due imperi rivali — così, ad esempio, il principato bulgaro sforza la mano alla Russia nella questione dei *berat* colla minaccia di passare al cattolicismo, cioè di avvicinarsi all'Austria. Ma questo accordo austro-russo, se veniva a turbare l'azione politica degli Stati balcanici, che ridotti all'inerzia, non potendo più contare particolarmente sul potente fattore russo, si videro infine costretti a ripiegare l'antico programma della ristaurazione dello impero di Duchan o di quello di Simeone, veniva invece ad offrire alle potenze europee una reale garanzia pel mantenimento dello *statu quo* in Oriente, il quale non era propriamente minacciato dalle aspirazioni nazionali degli Stati balcanici, ma piuttosto dalla rivalità dell'Austria e della Russia; l'accordo inoltre, formulato sulla base del mantenimento dello *statu quo* veniva, in certo modo, a limitare le stesse aspirazioni russe ed asburghesi, tenendosi l'una e l'altra potenza in rispetto, sorvegliandosi quasi a vicenda entro alla cornice dell'accordo conchiuso. Nè l'antico programma panslavista, di cui la Russia tracciò le vaste linee nel trattato di Santo Stefano, nè l'antico programma asburghese del *Drang nach Osten*, potrebbero svolgere le due potenze amiche, poichè il solo accenno a velleità panslaviste da parte della Russia, o a velleità annessioniste da parte dell'Austria, in stridente contraddizione all'essenza stessa dell'accordo eminentemente pacifico, segnerebbe la fine dell'accordo stesso.

L'Austria arbitra

Ma gli avvenimenti che si svolsero dopo il convegno di Mürzsteg vennero a turbare l'equilibrio dell'accordo austro-russo. La potenza moscovita infatti impegnata nella disastrosa guerra nell'Asia Orientale, da cui uscì debilitando la sua potenzialità economica e militare e offuscando il suo prestigio di grande potenza, presentemente poi avvolta nel turbine della rivoluzione, non potrebbe neppur nei limiti dell'accordo proceder di pari passo coll'Austria seguendone il ritmo accelerato. Presentemente dunque noi assistiamo a questo strano fenomeno: che l'impero nordico, cioè, questo tradizionale ed esclusivo rappresentante degli interessi slavo-ortodossi nell'Oriente europeo, cede ora il passo alla potenza danubiana che colla nomina del suo De Ripper a comandante in capo della squadra internazionale viene ad assumere agli occhi dei popoli d'Oriente la superba caratteristica di arbitra dei destini dell'Oriente, quasi che ormai l'Austria-Ungheria, soltanto in sè assommasse ed integrasse il pensiero e la volontà dell'Europa.

Pur ammettendo che l'impero asburghese sia sincero in questa imposizione del controllo finanziario alla Turchia e che questa sua azione recisa non sia suggerita da principî utilitari, attinti alla torbida fonte del *Drang nach Osten* questo quasi abbandono dei particolari interessi delle potenze firmatarie nelle mani asburghesi viene ad offuscare il loro prestigio agli occhi dei popoli balcanici, i quali poi, considerando per antica e dolorosa esperienza l'Austria-Ungheria quale la rappresentante del teutonismo e del cattolicismo, ricordando il *Timeo Danaos et dona ferentes*, temono ora che sotto la bandiera della civiltà l'Austria cerchi di far passare il contrabbando del *Drang nach Osten*, ripetendo per la Macedonia il giuoco dell'occupazione della Bosnia ed Erzegovina!

La potenza avversa

I tre Stati slavi dei Balcani non potranno mai considerar l'Austria sotto il prisma limpido della civiltà occidentale e dell'altruismo politico; per la Bulgaria l'Austria è la potenza avversa che si oppose in prima linea alla realizzazione del trattato di Santo Stefano, che creava la grande Bulgaria; per la Serbia e il Montenegro essa è la gran nemica, che strappò dal corpo della futura «Velika Srbia» la Bosnia e l'Erzegovina, cacciandosi col cuneo di Novibazar tra le due *plemena* serbe, ostacolando così per ogni avvenire la fusione delle forze slave di Serbia e Montenegro.

Per quanto onesta e disinteressata possa essere l'azione collettiva delle potenze europee nella Macedonia, presentandosi sotto la luce asburghese, essa assume per i popoli balcanici il carattere dubbioso dell'azione losca ed equivoca temendo che il loro grande obbiettivo nazionale si perda nella finzione diplomatica di un mandato europeo che autorizzi l'Austria ad occupare militarmente i *vilayets* macedoni.

Nè forse è questo un timore del tutto infondato ed inconsulto di queste *plemena* jugo-slave, chè avendo l'esatta visione del divenire dell'Austria, intuiscono come questa evoluzione politica dell'impero venga direttamente a minacciare non solo le loro aspirazioni nazionali ma la loro stessa indipendenza.

Convien ricordare infatti che questa potenza di primo ordine già coll'occupazione della Bosnia ed Erzegovina penetrò nel mondo slavo balcanico, mentre colla convenzione austro-

turca del 1879 può tener guarnigioni nel sangiaccato di Novibazar, che è considerato la chiave strategica di tutto il centro della penisola balcanica.

I popoli slavo-balcanici quindi con patriottica angoscia vedono appunto riflettersi nel presente momento storico il momento fatale del 1878 — epoca del Congresso di Berlino — allora la Russia vincitrice bensì, ma come presentemente spossata da una guerra formidabile, non potè tener testa all'Europa coalizzata a' danni dello slavismo ortodosso, e venne costretta a ripiegare il suo trattato di Santo Stefano, mentre a quel Congresso l'Austria ottenne l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina l'acquisto di Spizza e la polizia della rada di Antivari col pieno consenso delle potenze europee e con una «visibile ripugnanza» appena dei rappresentanti italiani, rilevata subito da lord Salisbury.

Ora, complicandosi eventualmente le cose nell'Oriente europeo i popoli balcanici temono appunto che si ripeta il fenomeno del 1878, che le potenze cioè, diano il mandato all'Austria dell'occupazione della Macedonia, a cui non mancherebbe forse la *visibile ripugnanza* dell'Italia, senza però che quel malcontento italico potesse salvaguardare gli interessi slavi.

Parecchi anni prima dell'occupazione della Bosnia il Robert, antiveggendo l'azione asburghese scriveva: «Probabilmente l'Austria cercherà di crearsi un proprio partito nella Bosnia, perchè quella provincia separando la Dalmazia dalla Slavonia e dalla Ungheria si addentra nell'impero; pare un'ascia pronta a spaccare in due l'impero degli Asburgo, appena trovi in Oriente una mano capace di brandirla...» Ora quell'ascia è appunto in pugno dell'Austria stessa e con quell'ascia l'Austria sembra pronta a spaccare invece le membra cognate slave.

Coll'occupazione della Bosnia ed Erzegovina l'Austria ha già iniziato il suo programma del *Drang nacht Osten* e il mandato dell'occupazione della Macedonia, che già la stampa viennese va reclamando ancora in forma vaga non sarebbe infine che il naturale svolgimento delle cose, un avviamento più rapido dell'Austria verso l'Egeo. Il Ratzenhofer nella sua opera «Zur Beleuchtung der Occupation Bosniens und der Hercegovina» pubblicata a Vienna nel 1879 scriveva: «La vera importanza politica ed economica dell'annessione della Bosnia per noi giace in questo, che ci abbiamo aperto la via fino a Salonicco. Nè la Rumania nè la Bulgaria potranno sottrarsi alla nostra influenza: e quanto alla Rumelia e alle provincie albanesi è questione di tempo. Salonicco è destinato ad essere il maggior porto della monarchia».

Questo periodo del Ratzenhofer, che raccoglie *in nuce* il programma del *Drang nach Osten*, ci spiega e giustifica queste apprensioni e questi sospetti dei popoli balcanici i quali, come vi osservai, un'impresa navale sotto bandiera ammiraglia austriaca non possono contemplare oltre lo stesso prisma iridato della stampa viennese chè in questa azione collettiva europea sentono il noto artiglio dell'aquila asburghese.

Freund

La flotta internazionale occuperà un'altra isola turca

Roma, 29 novembre sera

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Costantinopoli telegrafa in data di ieri: «La flotta internazionale occuperà presto un'altra isola. I funzionari turchi consigliano al Sultano di rimettere agli ambasciatori i loro passaporti perchè le potenze hanno commesso un atto di belligeranti in territorio turco».

Secondo notizie da Mitilene, le autorità turche si tengono molto riservate di fronte ai distaccamenti di occupazione della flotta internazionale. Probabilmente, in seguito all'esperienza fatta durante l'occupazione dell'isola da parte della Francia nel 1901, si ammonì la popolazione greca di mantenersi pure riservata e calma. Il contegno tranquillo delle truppe internazionali ha fatto impressione sui greci e sui turchi. A causa delle cattive condizioni portuali e del mare grosso, le comunicazioni fra la flotta e la terra sono difficili.

La notizia trasmessaci l'altro giorno da Vienna, secondo la quale la *Neue Freie Presse* annunziava la resa del Sultano ai voleri delle potenze deve andar interpretata come una manovra austriaca anzichè come una constatazione di fatto.

Infatti se si ravvicina il ragguaglio dato dalla *Neue Freie Presse* a quello che lo stesso giornale forniva avant'ieri, e che era dato pure dall'agenzia semi-ufficiale di Austria-Ungheria, di contenuto assolutamente analogo, si può concluderne che l'Austria-Ungheria desideri anzitutto evitare l'apparenza di volere spingere le cose alla peggio. E 'in questo senso che l'informazione della *Neue Freie Presse* riesce interessante e deve esser interpretata.

Una protesta formale della Porta per l'occupazione di Mitilene

Costantinopoli, 29 novembre notte

Si assicura che il ministro degli esteri ha già redatto una nota contenente le proposte pel compromesso, ma d'altra parte si afferma trattarsi soltanto di una protesta formale della Porta contro lo sbarco e l'occupazione di Mitilene. La Porta inviò ier l'altro un dispaccio circolare coll'ordine di comunicare ai rispettivi governi che le proposte fatte sabato dal ministro degli esteri sono il *maximum* delle concessioni della Porta.

Nei circoli dell'Yldiz si assicura che l'ispettore generale per la Macedonia sarà nominato gran vizir.

PRO CALABRIA

Le simpatie ungheresi per l'Italia

Budapest, 29 novembre notte

I giornali locali pubblicano un caldo appello pro Calabria, in cui dopo aver descritto lo stato desolante di quelle popolazioni colpite dal terremoto, ricorda che la nazione magiara è da secoli intimamente collegata all'Italia: «Apostoli dell'arte e della scienza inviava a noi l'Italia, questa terra benedetta da Dio; innumerevoli sono i momenti della storia, in cui si rivelarono queste nostre scambievoli simpatie così nell'azione di guerra come in pace. La cupa potenza degli elementi risveglia ora queste sacre memorie». L'appello conchiude invitando tutte le classi della popolazione a concorrere a questa opera di carità per una provincia dell'Italia così profondamente amata.

Il protettorato di questa azione filantropica, l'assunsero l'arciduca Giuseppe e l'arciduchessa Augusta: il patronato il principe Primate cardinale Claudio Vassary, l'arcivescovo Samassa e inoltre tutti i capi dei gruppi della coalizione, cioè i conti Giulio Andrassy, Lodovico Appony, Alberto Batthyany e Francesco Kossuth; trova pure tra i sottoscrittori dell'appello il duca Calvello de la Tour. Il Comitato pro Calabria ha la sua sede nella Karoly-Korut 14.

I delegati tedeschi alla conferenza di Algesiras

Berlino, 29 novembre notte

Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* il primo delegato della Germania alla conferenza di Algesiras per la questione marocchina sarà l'ambasciatore tedesco a Madrid, Radovitz: il secondo delegato sarà Tatenbach.

La Russia dopo la costituzione

La Russia separata dal mondo

Una battaglia prossima a Sebastopoli

(Servizio particolare della "Gazzetta di Venezia")

Lo sciopero telegrafico deliberato in tutto l'impero
La rottura delle comunicazioni

Parigi, 29 novembre sera

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo: «Mi affretto a spedirvi questo telegramma; fra qualche istante sarà troppo tardi. Tutti gli uffici telegrafici sono chiusi; come gli impiegati delle ferrovie recentemente, gli impiegati delle poste e telegrafi stanno per porsi in isciopero. Così ha deciso il Consiglio dei delegati degli operai di Pietroburgo, in seguito ad una conferenza coll'Unione delle Unioni.

« Il licenziamento degli operai e degli impiegati che avevano preso parte troppo grande negli scioperi precedenti è il pretesto di questa sospensione subitanea e totale delle comunicazioni tra la Russia e il resto del mondo. Già a Mosca lo sciopero dei telegrafisti è completo, essendosi Tournovo rifiutato a cedere alle domande degli impiegati di reintegrare nei loro posti quelli fra i loro compagni che erano stati espulsi per la loro partecipazione agli scioperi.

« Gli ultimi telegrammi giunti qui annunciano che in numerosi uffici della Russia gli sportelli sono già chiusi e gli apparecchi sono custoditi dalla truppa.

« Da Varsavia si avverte che lo sciopero sarà generale, se non stasera, certo domani. Di tutti gli scioperi che scoppiarono finora in Russia, quello delle poste e telegrafi non sarà certo meno deplorevole. Solo i corrispondenti di giornali esteri potrebbero rallegrarsene in causa degli ozi che darebbe loro; ma è ben noioso rimanere colle braccia incrociate quando si hanno tante cose da narrare. Senza notizie dalla Russia in un momento simile!...»

Berlino, 29 novembre notte

Dal pomeriggio tutte le comunicazioni telegrafiche colla Russia sono interrotte.

Vienna, 29 novembre notte

Le comunicazioni telegrafiche colla Russia sono interrotte dal pomeriggio.

L'insuccesso di Witte
Una minacciosa risposta degli operai
La separazione delle provincie annesse

Vienna, 29 novembre sera

Come è noto il conte Witte aveva diretto un appello ai «fratelli operai»; ora a quell' appello dal Comitato centrale di tutte le Unioni operaie viene data la seguente risposta: «Noi non fummo mai vostri fratelli, nè vogliamo esserlo. Il sangue degli operai, che venne versato dai Vostri sgherri, ha scavato un abisso tra noi che non si può più chiudere. Se noi oggi non riprendiamo la lotta aperta contro il vostro regime, ciò avviene soltanto perchè non siamo ancora sufficientemente armati; attendete per poco ancora — il tempo non è lontano!»

I deliberati del Congresso dello «zemstwo» di Mosca sono generalmente considerati come un grande fiasco di Witte, onde ritiensi che il suo governo sia prossimo alla fine.

L'anarchia cresce in tutto l'impero, l'impotenza del governo si fa ogni giorno più evidente e il boicottaggio da parte del mondo finanziario europeo sta per promuovere il fallimento dello Stato.

Questi sono i risultati, così dicono i numerosi nemici del Witte, del sistema di governo da lui inaugurato. Il crollo sarebbe quindi inevitabile.

A quanto annuncia poi la «Nowoje Wremja» il conte Witte sarebbe pure fisicamente esausto. Egli riceve giornalmente circa 700 telegrammi da tutti i governatori della Russia, deve ricevere giornalmente almeno 25 deputazioni, e questo lavoro spesso lo tiene occupato fino alle 11 di notte e poi lavora ancora fino allo spuntar del giorno nel Consiglio ministeriale.

I russi impiegati nella ferrovia polacca di Dombrovo fecero istanza a Witte di essere trasferiti nelle ferrovie russe a causa delle violenze e degli oltraggi subìti dai compagni polacchi che gettano bombe e tirano revolverate contro di essi.

Due chiese della provincia di Tambow furono saccheggiate.

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo ha da Piatigorsk il 27: «Un gruppo di abitanti di Harres, in seguito alle voci che l'autonomia si concederebbe alla Finlandia, alla Polonia, al Caucaso e alla Transcaucasia, hanno telegrafato a De Witte implorando che il governo non risolva la questione dell'autonomia prima della convocazione della *Duma*, perchè la maggioranza del popolo russo è contraria all'autonomia. De Witte rispose assicurando che il popolo russo può essere tranquillo.

« Il Consiglio dei ministri non si permetterebbe di sottoporre all'imperatore alcuna misura che potesse produrre la separazione delle provincie incorporate all'impero mediante una opera storica molto ardua. Sarebbe un atto incompatibile colla responsabilità dinanzi all'imperatore e alla nazione prendere alla leggera delle decisioni potenti e condurre allo smembramento del territorio unificato e solidificato dal sangue russo.

L'iniziativa circa le gravi questioni inerenti alle provincie annesse all'impero non può emanare che dalla Duma; ma il governo non considera tuttavia alcuna parte della popolazione senza fiducia ovvero con malvolere. Eseguendo la volontà dell'imperatore, il governo deve rispettare e conservare tutte le particolarità circa la nazionalità e la religione di ogni parte della popolazione».

Continuano i disordini agrarî
Dichiarazione di guerra del governo!
Gapony fugge alla polizia

Parigi, 29 novembre sera

I giornali hanno da Pietroburgo: «Continuano i disordini agrari. Il Consiglio dei delegati degli operai ritiene il licenziamento di 100 mila operai come una dichiarazione di guerra del governo autocratico e della borghesia reazionaria al proletariato, di cui vogliono disorganizzare la lotta per la libertà, costringendo colla carestia gli operai a sottomettersi. Perciò il Consiglio stesso ha deciso di chiedere a tutti i proprietari la riapertura immediata dei loro stabilimenti chiusi, l'ammissione di tutti gli operai licenziati e di invitare tutti gli amici della libertà a sostenere le sue richieste a nome di tutto il proletariato russo e dichiarare lo sciopero politico generale nel caso in cui le domande non fossero favorevolmente accolte. Propose inoltre di inviare dei delegati per mettersi d'accordo cogli operai delle altre città, coll'Unione degli impiegati delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi, e con quella dei contadini, e di invitare tutte le classi della società a sostenere con ogni mezzo possibile gli operai licenziati.

Le fabbriche sono sempre chiuse in seguito all'ostinatezza degli operai a reclamare la giornata di otto ore. Il numero degli operai senza lavoro è di 135 mila. Il Comitato degli operai ha deliberato di proclamare lo sciopero generale se le officine chiuse non si aprono prima di otto giorni. A Mosca gli ispettori delle fabbriche constatano la diminuzione del movimento dello sciopero. Gli operai ritornano al lavoro in massa.

Si informa che bande di contadini armati distrussero quasi completamente la ferrovia Walkstockman-Schoff-Livonia; tagliarono il telegrafo e trasportarono a Walk tutto il materiale rotabile ferroviario per un raggio di 200 chilometri.

Si annuncia da Irkutsk che nella località Alexandrowsk dei soldati ubbriachi demolirono il comando militare. Appiccarono inoltre il fuoco a parecchi negozi. Da parte dei soldati vi furono sessanta morti.

Si ha notizia da Pietroburgo che il governo saprebbe che il *pope* Gapony si trova colà e che un mandato d'arresto sarebbe stato spiccato contro di lui; si ignorerebbe però il suo domicilio.

L'*Eclair* ha dal suo corrispondente che la polizia ha deciso di arrestare il *pope* Gapony. Gli agenti per poco ieri non vi riuscirono, ma gli amici di lui lo fecero fuggire.

Nello stabilimento elettrotecnico militare furono arrestati ieri 230 individui per avere partecipato alla sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime del movimento politico. Gli arrestati furono rinchiusi nella fortezza di S. Pietro e Paolo.

I giornali dicono che i soldati del reggimento della guardia del corpo di Ssemenow e i cacciatori della guardia si sono rifiutati di procedere all'arresto dei camerati.

La rivolta di Sebastopoli
L' "ultimatum" degli ammutinati
La resa della fortezza

Pietroburgo, 29 novembre sera

La situazione a Sebastopoli non accenna a migliorare, benchè non si abbia notizia di eccessi da parte degli ammutinati.

Il *Russ* ha da Sebastopoli in data di ieri: «Gli ammutinati ricevettero con musiche una deputazione loro inviata dagli artiglieri della fortezza. Oggi spira il termine accordato per la resa della fortezza perciò il bombardamento di essa è atteso per domani».

La *Birieva Wiedemosti* pubblica un dispaccio pure da Sebastopoli il quale dice che gli ammutinati tengono una condotta esemplare impedendo ai vagabondi di compiere atti di saccheggio».

Però un dispaccio alla *Nowoje Wremia* rappresenta la città come un immenso bivacco con cannoni e mitragliatrici in posizione. La situazione degli ammutinati che sono già circondati e le cui comunicazioni con la città sono tagliate, è disperata. Essi mancherebbero di fucili e di munizioni. La resa sembra inevitabile.

Il governo sarebbe deciso di reprimere energicamente la rivolta. Si è accordata agli ammutinati una dilazione fino a sera per sottomettersi e in attesa fu proclamato lo stato di assedio. Se gli ammutinati non cedono il generale Neptinew che è stato nominato comandante in capo darà battaglia domani. Tutti i russi attendono con ansietà. Si dubita però che il risultato possa essere favorevole al governo. Gli ammutinati occupano tutti i posti, eccetto due, e gran parte della squadra.

L'aiutante di campo comandante la piazza forte di Sebastopoli telegrafa che non vi fu ieri alcun disordine e che gli ammutinati tengono un contegno passivo.

Tutte le navi ribellate
Un tenente al comando della squadra
La battaglia per oggi

Londra 29 novembre notte

L'*Agenzia Laffan* ha da Pietroburgo: «Stamane a Sebastopoli la flotta intera si è unita agli ammutinati. Ieri i marinai liberarono il tenente Schmitt, che era in prigione in attesa di essere giudicato per aver deposto corone sulle tombe degli ammutinati uccisi nello scorso mese di luglio. Stamane il tenente Schmitt si è recato a bordo dell'incrociatore «Otchakoff» ove assunse il comando della squadra.

« Il governatore ordinò alla squadra di lasciare il porto; il tenente rifiutò di obbedire a quest'ordine ed informò il governatore che, se solo uno dei marinai fosse tratto dinanzi al Consiglio di guerra, la squadra bombarderebbe la città. A parte ciò, le notizie di ieri da Sebastopoli annunciano la calma».

Il *Times* ha da Sebastopoli: «Il governo ha deciso di reprimere la rivolta ad ogni costo. Si è dato agli ammutinati tempo fino a stasera per sottomettersi. In attesa, lo stato d'assedio è stato proclamato. Se gli ammutinati non cedono, il generale Neptinew, che è stato nominato comandante in capo, darà domani battaglia. Tutta la Russia attende con ansietà l'esito del conflitto. Secondo le notizie che si possono avere qui, si prevede che il risultato non sarà favorevole al governo. Gli ammutinati occupano tutti i forti, eccetto due ed una grande parte della squadra».

L'elezione presidenziale in Francia

Vienna, 29 novembre notte

Si telegrafa da Parigi alla «Politische Correspondenz» che il presidente Loubet prima dello spirare dell'epoca della sua funzione presidenziale rivolgerà un messaggio alla Camera. La presidenza di Loubet, come è noto, va a spirare ai 19 febbraio del 1906. Secondo le disposizioni della costituzione francese il nuovo presidente deve venir però eletto almeno un mese prima che cessino le funzioni del presidente in carica. Del resto la nuova elezione è già fissata per il 16 gennaio e Loubet probabilmente ancora prima di quell'epoca avrà diretto un messaggio al parlamento.

TACCUINO DEL MEDICO

CIBI NOCIVI AI GOTTOSI

Fra le sostanze che introdotte nel nostro organismo possono dar luogo alla formazione di acido urico (il quale in organismi predisposti è causa di gravissimi disturbi e serie malattie, come gotta, calcolosi renale ecc.), sono tutte quelle ricche di nucleina, e cioè tutti gli organi glandolari, e specialmente il timo, il fegato, le reni, nonchè gli estratti di carne, bevande fermentate, caffè, e anche certi vegetali, ad es. le leguminose.

Queste sostanze e specialmente le prime debbono naturalmente essere tolte dalla dieta dei gottosi; le leguminose debbono essere assai limitate.

L'azione benefica dei purganti negli uricemici e gottosi può attribuirsi al fatto che per essi viene dall'intestino allontanato molto materiale ricco di basi purimiche, le quali, così evacuate, non potranno convertirsi in acido urico.

Certo tali prescrizioni dietetiche non son quelle che potranno guarire un gottoso: ma l'osservanza di tali prescrizioni favorirà immensamente la cura, che oggi può finalmente realizzarsi mercè l'uso dell'*Antogra Bisleri* (ditto Bisleri di Milano)

Dr. Gilbert

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia [illegible]

Il suffragio universale in Austria

Il significato della riforma

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 29 novembre

Forse all'estero non si potrà ben intendere tutta l'importanza di questa sessione parlamentare, da cui, come vi accennai già, dovrebbe scaturire il suffragio universale. Questa *Wahlreform* però, dopo udite le dichiarazioni del presidente dei ministri barone Gautsch, fa rabbrividire i feudali.

La riforma elettorale non si presenta loro nella sua forma ardita ma equa ed imposta dallo spirito dei tempi nuovi, bensì come un piccone brandito dalle ruvide mani del proletariato per dar l'ultimo colpo di grazia all'Austria di Metternich, di Schwarzenberg e di Bach!

L'antico detto esser l'Austria governata da poche famiglie feudali sta per divenire dunque un ricordo storico della vecchia Austria, che non potrà reggere alla nuova corrente torbida e grossa del proletariato che per il largo solco del suffragio universale si riverserà tutto in sè avvolgendo, nell'aula parlamentare.

Che cosa infati resterà del gruppo feudale, quest'ultimo fedele rappresentante dell'Austria che fu!

La grande battaglia parlamentare si impegnerà adunque intorno alla riforma elettorale e se considerate che prima di giungere a «porto di salute» la navicella ministeriale dovrà passare tra tanti scogli feudali, etnici ed economici, comprenderete che è ben da temersi che la povera navicella sbattuta dai venti contrarî vada ad infrangersi contro uno di questi perigliosi scogli.

Il conte Taaffe era certo esperto nel navigare nel tempestoso pelago parlamentare, eppure anche quel vecchio lupo di mare naufragò col carico della riforma elettorale.

Il contegno dei gruppi

Vienna, 29 novembre notte

Eccovi brevemente le impressioni dei varî gruppi parlamentari austriaci riguardo alla riforma elettorale, come ho potuto rilevarle intervistando parecchi capi-gruppo od «obmänner» come li chiamano qui.

La grande massa costituzionale non si mostra punto favorevole alla riforma elettorale, almeno come venne esposta dal barone Gautsch, considerato che verrebbe a beneficare perfino lo analfabetismo, e teme, forse non a torto, che una tale riforma elettorale anzichè segnare un processo evolutivo dell' Austria, promuova un regresso, poichè con il sistema elettorale annunciato dal presidente dei ministri, finirebbe coll' avere il sopravvento il più incolto e selvaggio proletariato.

Nel *Polski Klub* le opinioni sono divergenti; i gruppi conservatori di questo «club» sono assolutamente contrarî alla riforma elettorale, cioè le due frazioni, quella di Cracovia e la cosidetta di Podolia; il centro invece del club polacco, composto di contadini e di preti sembra disposto ad un compromesso.

Il parere dell'imperatore

Vienna, 29 novembre notte

Due partiti si mostrano sopratutto soddisfatti della introduzione del suffragio universale: sono i cristiani ed i socialisti. Gli altri partiti sono d'opinione diversa. I tedeschi progressisti accettano la situazione e riconoscono che l'introduzione del suffragio universale è inevitabile. Solamente si riservano durante la discussione del progetto di legge di difendere la loro posizione minacciata. Il partito degli agricoltori e specialmente quello dei grandi proprietari fondiari sono sfavorevoli al suffragio universale perchè perderanno l'influenza attuale. I tedeschi nazionalisti sono pure contrari.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto un deputato del Tirolo al quale disse che la introduzione del suffragio universale avrà per effetto di risanare il parlamento. E' necessario — egli disse — ed il movimento che si manifesta in suo favore non può più essere arrestato.

Le dimostrazioni di ieri

Vienna, 29 novembre sera

Le dimostrazioni di ieri a favore del suffragio universale sono terminate con riunioni nelle quali i deputati sociali-democratici riferirono le dichiarazioni fatte alla Camera dal governo. Le dichiarazioni furono accolte favorevolmente dalla maggior parte dei dimostranti. Anche in molte città delle provincie furono oggi organizzate dimostrazioni e numerosi cortei percorsero le vie recandosi alle varie località dove erano state indette riunioni. Quasi dappertutto ha regnato la calma. I dimostranti hanno accolto favorevolmente le dichiarazioni fatte dal conte Gautsch alla Camera dei deputati. Soltanto a Praga la comunicazione di quelle dichiarazioni fu accolta con segni di ostilità. A Brunn (in Moravia) i dimostranti commisero eccessi e scagliarono sassi contro la polizia che fece fuoco a polvere riuscendo a ristabilire l'ordine. In una fabbrica di zucchero nelle vicinanze di Austerlitz, la gendarmeria, per proteggere gli operai, che lavoravano, dalle violenze dei dimostranti, caricò questi ultimi uccidendone uno e ferendone parecchi; uno dei feriti è in seguito morto. Anche ad Olmutz ed a Boskowitz è dovuta intervenire la truppa per ristabilire l'ordine. Vi sono stati alcuni feriti

Il movimento separatista in Catalogna

La soluzione d'un grave incidente

Madrid, 29 novembre notte

Alla Camera si lesse oggi il Messaggio del Consiglio generale di Saragozza che offre di appoggiare il governo pel mantenimento dell'autorità nazionale. Il ministro della giustizia rispondendo poi ad una interrogazione dichiarò che la condotta degli ufficiali di Barcellona quantunque contraria alla disciplina, trovava una scusa nelle ingiurie cui furono oggetto. Parecchi deputati combatterono poscia il separatismo che l'opinione pubblica basta a condannare.

Nella seduta del Senato il march. Campos catalanista, di cui il discorso di ieri indignò vivamente gli ufficiali, dichiarò che non volle offenderli e che ritira le parole considerate offensive. Il ministro della guerra ringraziò il senatore e dichiarò che studierà i mezzi per vegliare sul mantenimento del prestigio dell' esercito. Il ministro degli esteri si dichiarò soddisfatto delle assicurazioni di Campos. Si toglie quindi la seduta.

Il Re chiama il ministro della guerra

Madrid, 29 novembre sera

La situazione politica è lungi dal prendere una piega migliore. Il Consiglio dei ministri si radunerà prima dell'apertura della Camera. Il ministro della guerra è stato chiamato dopo mezzanotte al palazzo reale per rendere conto al Re dell'attitudine degli ufficiali della guarnigione di Madrid.

Il capitano generale della Catalogna è giunto insieme al procuratore generale presso la Corte suprema a Barcellona. Le truppe sono consegnate. Nessun incidente si è verificato.

Come si giudica a Vienna

il discorso del trono tedesco

Vienna, 29 novembre sera

La *Neue Freie Presse* dice che il discorso del trono tedesco è significativo come lo furono raramente i precedenti. Il passaggio relativo alla tensione dei rapporti anglo-tedeschi dà sopratutto al discorso un carattere grave. Nondimeno i timori esagerati per la pace sarebbero superflui. Bisogna pensare che l'Imperatore chiese al *Reichstag* dei crediti per rinforzare la flotta. Il vero senso del discorso era dunque il presente: «La forte Germania si fa più forte per proteggere fortemente la pace con l'aiuto dei suoi alleati».

La scienza e la vita

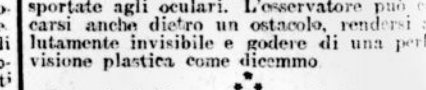
Binocoli prismatici a grande plastica — La fotografia a colori — La foto-telegrafia

Si leggeva a suo tempo come fino a pochi momenti prima della sconfitta dei russi a Tsushima, l'ammiraglio giapponese Togo, pure essendo invisibile alla flotta nemica potesse sorvegliarne tutte le mosse. Per quanto generalmente ammessa la superiorità di coltura degli ufficiali giapponesi in confronto di quella dei russi, sorgeva però spontanea la domanda come i giapponesi potessero trovarsi in siffatte condizioni eccezionalmente favorevoli. Indipendentemente dal valore e dall'abilità individuale, è fuor di dubbio che l'esercito giapponese ha dimostrato di essere provveduto dei migliori e più recenti portati della scienza. Così, molti ufficiali disponevano di binocoli a prismi di grande potenza della Casa Zeiss di Jena (binoculare Fernrohre).

I vantaggi che si ottengono esaminando oggetti molto distanti con gli accennati strumenti sono immensi; non soltanto la nitidezza e l'estensione del campo risultano di gran lunga superiori a quelle fornite dai vecchi cannocchiali, ma la plastica, il rilievo, ottenuti mediante i binocoli a prismi sono veramente meravigliosi. L'esame di un complesso di oggetti posti a grande distanza dall'osservatore e dallo stesso *diversamente lontani* eseguito mediante gli strumenti di cui intendo parlare, prmette non soltanto di distinguere i particolari di ciascun oggetto, ma benanco di stabilire con grandissima approssimazione la distanza che intercede tra i singoli oggetti osservati e tra quelli e l'occhio dell'osservatore. Il primo vantaggio che ci offre la visione mediante cannocchiali binoculari sta in ciò che noi vediamo l'immagine di oggetti distanti come ce la presenterebbe lo stereoscopio. La forza del rilievo o della plastica raggiungibile dipende però dalla distanza che separa i due obbiettivi del binocolo in proporzione dell'ingrandimento.

Helmholz (1) trovò per la visione plastica ad occhio nudo la formola: più c uguale r al quadrato diviso f in cui c è la minima distanza alla quale due oggetti si staccano stereoscopicamente l'uno dall'altro, ossia la distanza minima alla quale si può distinguere che gli oggetti esaminati sono situati in piani differenti rispettivamente all'occhio dell'osservatore; r rappresenta la loro media distanza, e finalmente b) è una costante la quale rappresenta la distanza massima a cui la visione stereoscopica ad occhio nudo normale è ancora possibile. Per il prof. Hecker di Berlino che fece particolari misurazioni, tale limite si aggira intorno ai m. 500, mentre con l'occhio armato di un binocolo a prismi in cui lo scartamento degli obbiettivi sia portato a 113 mm., e con lo ingrandimento di otto diametri, tale limite raggiunge i Kil. 6,17.

E' certo però che il senso della profondità, cioè il vedere plasticamente mediante gli stereobinocoli, non riesce sempre molto facile; fa d'uopo di lungo e paziente esercizio e occorre essere dotati di buona vista e scevri da abitudini viziose. Gli ufficialetti e i ganimedi abituati ad incastrare nella loro orbita la *caramella*, ben difficilmente potrebbero riuscire a godere l'immenso beneficio della telestereoscopia; la volontaria, artificiosa alterazione della loro visione binoculare nuocerebbe loro immensamente al raggiungimento di una perfetta visione plastica. Non può entrare nei limiti di un breve articolo, nè — credo — nell'indole di questo giornale, di offrire una completa e particolareggiata descrizione dei canocchiali binoculari a grande plastica in tutti i loro tipi diversi; accennerò che i giapponesi sullo Shaho fecero uso di canocchiali telestereoscopici in cui, pur rimanendo gli oculari alla normale distanza di cm. 6,5, gli obbiettivi distavano tra di loro di cm. 160.—. Considerando che mediante tali strumenti è possibile ottenere una perfetta immagine plastica con l'ingrandimento fino a 20 diametri a 10 chilometri di distanza, si comprende l'immenso partito che se ne può trarre nelle operazioni tattiche di terra e di mare.



binocolo a grande plastica — b — b' scala 1 : 15 —

in a a' si trovano gli obbiettivi; in b b' gli oculari. In virtù di un sistema di prismi, le due immagini raccolte dagli obbiettivi sono trasportate agli oculari. L'osservatore può collocarsi anche dietro un ostacolo, rendersi assolutamente invisibile e godere di una perfetta visione plastica come dicemmo.

* * *

Dopo la brillante scoperta di Lippmann relativa alla fotografia diretta dei colori, comunicata all'Accademia delle scienze a Parigi nel 1891, molti altri tentativi e ricerche furono eseguiti poscia da altri. La scoperta di Lippmann si basa sulla colorazione delle lamine sottili ossia sulla *interferenza*. Le immagini ottenute da Lippmann erano negative per trasparenza, positive per riflessione. I fratelli Lumière hanno continuato le esperienze che Lippmann generosamente non aveva brevettato, ottenendo risultati anche superiori per mezzo di processi ortocromatici. Però la posa estremamente lunga che esige il processo Lippmann ed il fatto che con tale sistema si ottiene una sola prova, come un tempo con la dagherrotipia, rendono il processo poco pratico.

(1) Helmholz - Handbuch der phisiologischen Optik.

Tutti gli altri mezzi per ottenere fotografie a colori sono indiretti; si tratta di sovrapposizioni tricromiche o policromiche di pellicole o di tirature fotomeccaniche, comunemente conosciute sotto la denominazione di tricromie. Interrogato recentemente il prof. Miethe intorno allo stadio nel quale si trova la fotografia dei colori, egli rispose: Se per fotografia a colori si deve intendere un processo, il quale per mezzo di una ordinaria camera e con un metodo simile a quello della comune fotografia a chiaro-scuro, semplicemente premendo un bottone, possa fornire una dozzina di immagini colorate.... anche montate sul cartoncino, dobbiamo rispondere che siamo da ciò ancora ben lontani e che le nostre cognizioni in proposito sono ancora molto scarse. Se dobbiamo intendere che la fotografia concorre alla soluzione del problema e si definisce per fotografia a colori l'arte di ottenere per via foto-meccanica immagini che riproducono la natura *più o meno fedelmente*, allora rispondiamo: la fotografia a colori è trovata. Infatti sono in commercio bellissime riproduzioni di quadri ottenute mediante processi foto-meccanici di tricromie e tetracromie.

* * *

Recentemente il governo francese fece alcune esperienze di trasmissione telegrafica fra Parigi e Rouen di fotografie col metodo del prof. Korn di Monaco. E' nota la proprietà del selenio di variare la sua conduttività a seconda della intensità maggiore o minore della luce che lo colpisce; se ne parla in un rapporto di Sale alla Società Reale di Londra nel 1873.

Ora però si è osservato che la conduttività del selenio è modificata anche dal colore della luce, non soltanto dalla sua intensità. Il sistema del prof. Korn è abbastanza semplice.

Il trasmettitore si sompone di un tubo di selenio girante ricoperto da un cilindro di vetro sul quale viene fatta aderire la pellicola la cui immagine deve essere riprodotta telegraficamente. La luce di una lampada ad arco è proiettata sulla pellicola e illumina il tubo di selenio in un piccolo spazio o punto, con una in-

...sità che è in continua modificazione secondo che le varie parti della pellicola girante vengono illuminate.

Il sistema girante possiede, oltre al movimento rotatorio, un altro movimento, di traslazione, nella direzione del suo asse, di guisa che ciascuna parte della immagine e ciascuna parte del tubo di selenio passano alla loro volta sotto il raggio luminoso. Siccome una corrente elettrica attraversa il tubo di selenio, la sua intensità subisce variazioni proporzionali al variare della forza del raggio luminoso.

Il ricevitore si compone di un cilindro su cui è avvolta una pellicola sensibile, che possiede pure i due movimenti, rotatorio e di traslazione con velocità perfettamente corrispondente a quella del cilindro trasmettitore. Presso al ricevitore è collocato un tubo luminoso ricoperto di materia impenetrabile alla luce, ad eccezione di una piccola apertura per la quale un raggio di luce può passare e giungere alla superficie sensibile. La intensità di questo raggio luminoso varia a seconda delle modificazioni subite dalla corrente elettrica passante pe ril cilindro di selenio. Terminata la trasmissione, non resta che sviluppare la pellicola ed il foto-telegramma è pronto.

I risultati ottenuti sin qui sono già abbastanza soddisfacenti; io ho veduto di simili foto-telegrammi sufficientemente ben riusciti. Il perfezionamento principale di tale sistema deve consistere nell'ottenere un assoluto sincronismo dei due cilindri e nel ridurre il diametro del pennello o fascio luminoso.

A. Tivoli

La Confederazione nazionale degli impiegati e la cooperazione coi partiti popolari

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Milano, 29 novembre sera

Il Comitato centrale della confederazione nazionale degli impiegati di cui è presidente lo ...n. Sacchi ha diretto alle direzioni dei partiti radicale, socialista e repubblicano, una lettera nella quale afferma che i rapporti fra le organizzazioni di classi medie ed i partiti della democrazia debbono avere ormai una sanzione positiva dovendo questi partiti con sincerità pronunziarsi sul programma vasto e complesso che le organizzazioni medesime intendono di svolgere nell'ora presente. Ciò è tanto più necessario ora che si impegna una legge di stato giuridico che regoli i rapporti fra lo Stato ed i suoi dipendenti, una legge che da trenta anni promessa d'iniziativa della democrazia potrebbe condurre a buona fine. Soltanto dopo questa legge si potrà attendere allo scopo massimo dell'associazione, la riforma dei servizi pubblici senza di cui nessuna richiesta di miglioramento economico sarebbe giustificata. E' però urgente e doveroso assicurare fino dall'inizio della carriera degli impiegati un minimo di salario che non sia al disotto di quello di un modesto operaio.

La lettera continua dicendo che se tutti i servizi pubblici soffrono del disordine interno, più gravemente ne soffre l'istruzione nazionale e che ad essa occorre trovare pronto rimedio. La confederazione non asservita ad alcun partito a nome di 28 associazioni che raccolgono 65.000 federati si rivolge alla democrazia che meglio di ogni altra forza moderna ne ha compresa la importante funzione, perchè dia opera nella prossima sessione legislativa a che venga presentata e sostenuta la necessità di una inchiesta tecnica o quanto meno di una commissione reale che provveda al riordinamento della Minerva all'infuori di ogni preoccupazione politica e personale.

La salute di Giacosa

Milano, 29 novembre sera

Il miglioramento nelle condizioni di Giuseppe Giacosa, constatato ieri, si è mantenuto in queste ultime ventiquattr'ore. In conseguenza di ciò non fu redatto stamane alcun nuovo bollettino, nè se ne redigeranno altri sin che nello stato dell'infermo non si verifichino modificazioni che, speriamo ed auguriamo, sieno segno di condizioni ancora migliori.

Al Giacosa, in questa sua terribile crisi, giungono infinite prove della simpatia e della stima che egli gode presso ogni ceto di persone.

Dalla Svizzera è venuto oggi espressamente per visitarlo, Edoardo Rod.

Un tragico arresto
Tre carabinieri feriti, un facchino morto

Caltanissetta, 29 novembre sera

A Caltanissetta una pattuglia di carabinieri composta del brigadiere Augusto Chiantini e di un carabiniere doveva perquisire il facchino ferroviario Luigi Rapisarda di Castrogiovanni. Il Rapisarda si rifiutò ed estratta la rivoltella esplose due colpi ferendo il brigadiere all'addome e il carabiniere alla bocca. Il Rapisarda fuggì a Castrogiovanni, ma qui venne arrestato dal brigadiere Cuomo. Mentre lo accompagnavano a Castrogiovanni per una scorciatoia montuosa, il Rapisarda diede un urto al Cuomo e lo fece precipitare in un burrone. Nella caduta, di circa 30 metri, il brigadiere trascinò anche l'arrestato che si fracassò il cranio e morì. Il brigadiere è gravemente ferito.

Una dimostrazione popolare al Re

Roma, 29 novembre notte

L'Unione popolare «Italia e Savoia» ha diramato una circolare invitante le associazioni monarchiche ad intervenire alla adunanza che avrà luogo domani sera alle 20,30 nella sede dell'Associazione costituzionale operaia, per organizzare una dimostrazione popolare nella giornata di domenica 3 dicembre, che esprima il plauso del popolo di Roma per l'opera di Re Vittorio Emanuele e la gratitudine per l'esercito di cui egli è il capo.

Una terribile collisione di treni sulla linea di Bologna

Bologna, 29 novembre sera

La scorsa notte il treno diretto numero 8 proveniente da Roma ebbe a Casalecchio una collisione con il treno merci numero 1040 causa un falso scambio. Quindici vagoni del treno merci furono frantumati; la macchina del diretto rimase a cavallo dei primi due vagoni merci. Fortunatamente nessun danno alle persone. Il diretto è giunto a Bologna con tre ore di ritardo.

Un treno della Sicilia in fiamme

Palermo, 29 novembre notte

Un treno che da Monte Maggiore si recava a Sciacca dovette fermarsi oggi perchè uno dei bagagliai aveva preso fuoco. Le fiamme altissime che si elevavano dal vagone minacciavano di appiccare il fuoco anche agli altri vagoni. Vi fu un grande panico fra i viaggiatori. Del vagone bruciato non è rimasta che l'ossatura. Andarono distrutti undici colli; si crede che due vagoni contenessero materie infiammabili.

NECROLOGIO

— A poca distanza di tempo dalla morte della moglie, a poche settimane dalla morte del figlio, si è spento ieri a Venezia il signor Antonio Marzollo, un uomo che nella modestissima vita che sempre aveva amato di condurre, era esempio forte e nobile di onestà illibata e di ingegnosa operosità instancabile. Aveva 84 anni, ma s'era conservato vegeto e robusto e lavoratore sempre assiduo, infaticato, e ispirava a tutti simpatia e deferenza. Le sciagure che in così breve tempo tanto gravemente lo colpirono, hanno fiaccato la fibra che s'era mantenuta tanto resistente. Alle famiglie Marzollo, Masenza e Ghin, cui il dolore nuovo rinerudisce anche i recenti, inviamo, con infinito senso di mestizia, le nostre più vive condoglianze.

Corriere Giudiziario

(Corte d' Assise di Vicenza)

Il processo contro i banchieri Ratti

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Vicenza, 29 novembre sera

Dopo l'interrogatorio del teste rag. Carraro, venne escusso, in fine dell'udienza pomeridiana di ieri, il colonnello Galliano. Egli conferma di avere acquistate due azioni per lire 10 mila, e più tardi, quando il capitale del Banco fu accresciuto, e l'interesse delle azioni salì al 7 per cento, anche sua moglie acquistò due azioni pagandole 11500 lire. Ebbe frequenti rapporti col Banco e trovò sempre le operazioni regolari. Avendo però, un giorno, udito che la succursale di Milano andava male e che Pio Ratti menava una vita dispendiosa, scrisse al fratello Giuseppe che lo rassicurò. Tuttavia stimò prudente ritirare il suo deposito di 31500 lire.

Su domanda del presidente che gli mostra tre cambiali di 10 mila lire cadauna, il colonnello Galliano riconosce per false le firme appostevi.

A questo punto il curatore avv. Rezzara spiega che allorquando il Galliano ritirò il suo deposito, il Ratti istituì un conto corrente a nome del Galliano per l'importo che ritirava dalla cassa e pose in portafoglio 3 cambiali, falsificando le firme.

I testi d'accusa

Nell'udienza antimeridiana di oggi s'interrogò l'ing. Ferdinando Leonardi, che assunse i lavori in cemento nella villa del Ratti a Senago. Il teste dichiara che il suo fallimento è dovuto a Pio Ratti, che, mancando ai patti contrattuali, gli aveva sospesi gli acconti. Lo abbindolava in tutti i modi, finchè lo rovinò completamente. Il teste si propone di dimostrare ciò. Sebbene fosse danneggiato, non ritenne opportuno costituirsi Parte civile.

L'imputato spiega come il Leonardi mancasse ai suoi obblighi, trascurando la sorveglianza dei lavori e non pagando gli operai, tanto che fra questi vi fu vivo malcontento. Nega di avere contribuito a farlo fallire.

Il teste ribatte dicendo che se non pagava gli operai era perchè il Ratti non gli dava più un soldo, e quando andava al suo studio per sollecitarlo, non si lasciava mai vedere.

Il co. Almerico Da Schio narra che di raro ebbe rapporti con il Banco; dichiara che le firme apposte alle cambiali per la somma di 42 mila lire sono false.

Il capitano Straneo, del *Montebello* cavalleria, perdette nel banco Ratti 93 mila lire. Trattava di affari col solo f.llo Giuseppe non avendo fiducia di Pio, che ritiene un uomo furbo. Il capitano Masiera accusa il Pio di avergli truffate 5 mila lire che aveva a lui date per acquistare delle azioni.

Nel pomeriggio, il teste Veronesi mons. Giovanni conferma che il co. Da Schio ebbe dal Seminario 50 mila lire che poi furono pagate. Il Pio Ratti era suo scolaro e come tale era un po' strano, distratto e di mediocre intelligenza.

Filippini don Sebastiano ricorda che il Pio gli disse che il Casiraghi, direttore della succursale di Milano, fece più volte giochi di borsa con esito disastroso. Egli riscontrò che il Ratti si teneva sempre tranquillo sulle condizioni del Banco, che diceva floride. Ricorda di avere prestato la sua firma al Giuseppe Ratti in una cambiale, come debitore di 10 mila lire, previa garanzia rilasciatagli dal banchiere. Conoscendo il Pio da molti anni, s'è fatto il concetto ch'egli fosse uomo molto strano, originale e di grandi idee.

Mondellini Giuseppe, fattorino del Banco Ratti a Milano, dice che il Ratti assumendolo in servizio esigette 2500 lire di cauzione; lo misero però sull'attenti perchè non si fidasse troppo dei Ratti, specialmente del Pio. Tuttavia egli gli diede la cauzione, ma attese a lungo per avere la ricevuta fatta a modo suo. La cauzione anzichè essere lasciata intatta nella cassa la depositò, come egli disse, in altra banca. In breve, egli non ebbe più i denari e si trovò allora completamente rovinato, la famiglia sua era ridotta in miseria.

Il teste vorrebbe narrare tanti altri episodi sul modo col quale procedevano le cose nel banco di Milano, fra cui la distruzione di carte e lettere fatta un giorno dal Pio in cantina, ma l'avv. Chiaradia, della difesa, insorge e si oppone: qualcuno però grida: *parli, parli*. Il presidente dice al teste di continuare e questi aggiunge che il Pio Ratti fabbricava con disinvoltura unica buoni che metteva in cassa al posto di somme prelevate.

L'ex cassiere del Banco di Vicenza, G. B. Bertolini, narra come gli occorse il fatto per cui fu arrestato sotto l'accusa di essersi appropriate 26 mila lire che erano nella cassa del Banco. Nulla sa dire sul modo col quale procedevano le cose nella succursale di Milano.

Breganze Antonio, impiegato del Banco Ratti a Vicenza, conferma che il Giuseppe Ratti alterava le partite. Le condizioni del Banco, a Milano, erano disastrose, ma ciò lo seppe dopo il fallimento. Il Pio veniva raramente a Vicenza.

Marchesini Silvio, altro impiegato, nulla dice d'interessante. Sbicego Giorgio afferma che il Pio Ratti era solo procuratore del Banco e non se ne intendeva di affari bancari.

(Tribunale Penale di Venezia)

Cinquanta centesimi che costano due anni di reclusione

Il tribunale è presieduto dall'avv. Pelli; sostiene l'accusa l'avv. Luzzato.

Massagrande Ferruccio musicante è imputato di aver il 24 settembre 1905, in Venezia, indotto con violenze e minaccie a farsi dare senza però riuscirvi da certo Angelo Lazzari centesimi 50, infliggendogli uno schiaffo.

L'imputato è negativo, ma date le deposizioni dei testimoni e la recidiva specifica il Tribunale crede opportuno di condannarlo ad un anno di reclusione e tre di sorveglianza speciale.

Il furto di una catena di ferro

Boscarol Eugenio e Patron Federico di Chirignago manuali presso l'amministrazione ferroviaria trovandosi in Marittima avrebbero cercato di asportarvi una catena di ferro che ivi si trovava ma non riuscirono nel loro intento perchè scoperti dal guardiano Mieli Paolo.

Gli imputati sono negativi, ed il Patron che fino allora sostenne aver commesso il furto insieme al suo compagno, ora, date le deposizioni di testimoni che affermano che trovavasi in quell'ora a lavorare con essi, a sè solo attribuisce la colpa, e perciò il Tribunale assolve il Boscariol per non aver preso parte al fatto e condanna il Patron a mesi 4 di reclusione.

Il processo degli anarchici
Deposizioni apologetiche per Malato

Parigi, 29 novembre notte

Il pubblicista Matha attesta che Malato non potè prestar mano all'attentato di via Rohan.

Malato dice che essendo da dieci anni la bestia nera del governo spagnuolo sarebbe stata pazzia immischiarsi in un attentato contro il Re di Spagna.

Sebastiano Faure fa l'apologia di Malato, le cui dichiarazioni, dice, sono certamente l'espressione della verità. Il Faure constata che il processo attuale è stato fatto per far piacere al governo spagnuolo. Ricorda il processo dei 30 anarchici di 12 anni fa.

Un difensore dice come il ladro condannato a quell'epoca potesse essere un agente provocatore.

Ortis condivide questa opinione e Bulott protesta vivacemente.

Cipriani dice che se Malato avesse partecipato in qualche modo all'attentato, lo dichiarerebbe.

Stevanes, ex ministro della guerra della repubblica spagnuola, parlando in favore di Malato e di Vallina, dichiara che la polizia di Barcellona organizza sovente dei falsi complotti.

Il deputato spagnuolo Leroux rende omaggio a Malato; dice che un certo numero degli attentati di Barcellona ... reazionari e dalla polizia contro il partito repubblicano.

Leroux sostiene che l'attentato è dovuto a un complotto poliziesco. L'attentato fu effettuato all'incoscienza degli agenti subalterni che non pensarono alle conseguenze eventuali per la vita di Loubet e di Alfonso.

Parecchi testi depongono a favore di Malato dicendolo incapace dell'attentato.

Il corrispondente del *El pais* non ritiene impossibile che si tratti di un attentato poliziesco. Afferma che nessun rivoluzionario spagnuolo avrebbe voluto attentare a Loubet.

I deputati Chauviere, Meslier, Rochefort, Pressensé, Gerault, Richard e Jaurès fanno elogi a Malato. Questi ringrazia Jaurès della calorosa difesa. Altri testi affermano l'innocenza di Malato. Indi si toglie l'udienza.

Il ricorso nel processo Nasi-Fornari

Roma, 29 novembre sera

Il ricorso in Cassazione nel processo Nasi-Fornari che doveva discutersi innanzi alla seconda sezione penale della Corte di Cassazione è stato rinviato al 5 dicembre prossimo.

Teatri e concerti

"Cadore" del m.° Montico al "Verdi di Padova"

(*Per telefono alla* Gazzetta)

Padova, 29 novembre notte

Stasera al teatro Verdi, affollato di pubblico scelto, ebbe luogo con lieto successo, la prima rappresentazione della nuovissima opera in quattro atti: *Cadore* del m.o Montico di Udine.

L'opera è scritta su libretto dell'avv. Emilio Nardini. Ve ne riassumo il soggetto: A Pieve di Cadore nella notte di Natale 1847, il dominio austriaco sta per cadere, il commissario *La Canna* invoca il giudizio statario mentre il capitano *Krauss* pensa alla boema lontana. Fra quei monti è giunto il soffio della rivoluzione: *Maria Larice* ama ardentemente *Guido Vecellio* e l'idillio trionfa sull'amore di patria, rotto ben presto, dall'arresto di *Guido*. I tedeschi valicano le Alpi, domina il leone alato di Venezia e rifiorisce l'idillio d'amore fra *Guido* e *Maria*. Il nemico tenta di rioccupare il Cadore, urge la difesa e persino *La Canna*, l'I. R. Commissario, prende il fucile contro l'antico padrone. Nel III atto (maggio 1848) l'orchestra descrive la lotta eroica dei cadorini, la disfatta degli austriaci. Nel silenzio della notte, dopo la strage, *Maria* viene in cerca del suo *Guido* capitano dei volontari. Essa trova *Krauss* ferito, ne ha pietà, e lo salva. Riappare il giorno, si riaccende la pugna e *Krauss* spezza la spada gridando: *...Gloria o eroi!* Venezia assediata resiste ancora, i cadorini sono rifugiati in un vecchio edificio presso Brondolo. *Maria langue* e vaneggia, sogna il suo Guido e Calvi ed il Cadore! Gli eventi tristi precipitano, i profughi sono scoperti, arrestati, *Krauss* tenta salvare *Guido* e *Maria* ma essa muore sognando il verde profumo degli abeti...

Come vi ho detto, l'opera, che ha pregi notevoli di fattura e di ispirazioni, ebbe lieto successo. Per la cronaca noto: alla fine del I atto, quattro chiamate all'autore: applausi frequenti durante il II e tre chiamate; bissato il preludio del III atto, ottimamente eseguito dall'orchestra. Il brano descrittivo è una delle pagine migliori dell'opera; applaudita l'aria di *Maria Larace*, che la signora Falloz disse ottimamente e che procurò due chiamate al maestro. Al calar della tela nuovi vivissimi applausi e quattro chiamate. Benissimo anche il quarto atto alla fine del quale il maestro e gli artisti sono ripetutamente chiamati al proscenio fra grandi ovazioni.

L'esecuzione è stata buona nell'insieme e in qualche punto veramente ottima. Fra gli artisti si distinsero la sig. Falloz (*Maria Larace*), il Paterna (*La Canna*). Bene il tenore Alliach (*Vecellio*) e il baritono Minolfi (*Krauss*).

Al "Minerva" di Udine

Ci scrivono da Udine, 29 novembre:

Si ripresero iersera al Minerva le rappresentazioni di *Tosca* col nuovo soprano sig.a Lina Barberi, cui il pubblico numeroso intervenuto allo spettacolo, fece festose accoglienze. Con lei furono applauditi il tenore Santini, il baritono Ardito ed il basso Bardi.

Goldoni

Con *Madame Sans-Gêne* Clara Della Guardia ebbe iersera la sua serata l'onore; e nella sua interpretazione della commedia del Sardou ella fu molto applaudita.

Questa sera il corso di recite della compagnia Della Guardia si chiude col dramma *Casa paterna* di E. Sudermann.

Rossini

Stasera quarta rappresentazione del *Faust*. La parte del protagonista verrà ripresa dal tenore Egisto Mancini.

Ridotto

Questa sera avremo un nuovo attraentissimo spettacolo con questo programma:

Lo zigaro dello studente - Caduta di Porto Arturo - Caccia della lontra - Indiani Cow-Boy (a richiesta generale) *- Le conseguenze di un discorso troppo lungo.*

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi quest'oggi dalle 14.30 alle 16.30 dalla banda militare:

1. Marcia «Italy», Minoliti — 2. Marzurka «Idolo», Brunelli — 3 Sinfonia «Marta», Itoton. — 4. Pot-pourri «Donna Iuanita», Suppè — 5. Atto IV «Aida», Verdi — 6. Waltzer «Visioni», Venturini

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.45 — *Faust.*
GOLDONI — Ore 8.30 — *Casa Paterna.*
MALIBRAN — Ore 8.45 — *La Geisha.*
RIDOTTO - 17-23 - Cin. Indiani Cow-Boys.

CRONACA CITTADINA

La questione del dazio consumo in Consiglio comunale

(*La seduta di ieri*)

La seduta, presieduta dal Sindaco co. Grimani, è aperta alle 14.10. Sono presenti i consiglieri: Baldin, Battaggia, Bertolini, Bianchini, Carnelutti, Cerioni, De Toni, Dolcetti, Donatelli, Facci-Negratti, Gastaldis, Grassini, Marcello, Musatti, Olivotti, Osvaldini, Paganuzzi, Passi, Paternoster, Pellegrini, Picchini, Ravà, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Testolini, Trevisanato, Valier, Valsecchi, Vanni, Vanzetti e Zuanelli.

Il *Sindaco*, dopo l'appello e la approvazione del verbale della seduta decorsa, comunica una lettera della vedova di S. E. il senatore Luigi Dei Bei, nella quale la sventurata signora ringrazia il Consiglio della solenne dimostrazione di omaggio resa al suo defunto e compianto consorte.

L'appalto del dazio

Dopo di che si passa a trattare il primo argomento posto all'ordine del giorno: «proposte relative alla gestione daziaria del consorzio Venezia-Murano per il quinquennio 1906-910.

Il *Sindaco*, dà per letta la relazione della Giunta, distribuita ai consiglieri in opuscolo a stampa e legge soltanto la parte sottoposta alla votazione, che è la seguente:

« Il Consiglio comunale, udita la relazione della Giunta, *delibera*:

1. di appaltare alla Ditta cav. Luigi Trezza di Verona, sulla base della offerta prodotta dalla Ditta stessa in data 9 novembre 1905, il servizio di esazione del dazio consumo pel quinquennio 1906-910, ai seguenti patti:

a) canone annuo fisso assicurato di lire 4.530.000;

b) fondo annuo fisso assicurato di L. 800.000 per spese di gestione da erogarsi soltanto per i titoli finora ammessi e tassativamente indicati nel Capitolato d'appalto, compresi i due titoli aggiunti di restituzione dazi e contributo annuo alla Cassa di Providenza del Personale daziario del Consorzio; col patto che l'eventuale economia sulla suddetta somma annua assicurata di L. 800.000 sarà portata in aumento delle somme da dividersi alle condizioni di cui alla lettera *c*);

c) cointeressenze sugli incassi oltre le somme del canone fisso di cui alla lettera *a*) e del fondo spese di cui alla lettera *b*); sulle prime 200 mila lire il 90 per cento al Consorzio ed il 10 per cento all'appaltatore; sulle ulteriori somme l'85 per cento al Consorzio ed il 15 per cento all'appaltatore; col patto che la somma complessiva delle dette cointeressenze da liquidarsi all'appaltatore non potrà mai superare l'uno per cento del reddito lordo totale dei dazi riscossi ogni anno.

II. Di autorizzare la Giunta, come di metodo, ad introdurre quelle modificazioni al Capitolato d'appalto che sono richieste dai nuovi patti contrattuali onde assicurarne la esatta osservanza ed il necessario controllo.

III. Di chiedere al R. Prefetto la facoltà di conferire l'appalto a trattativa diretta alla ditta cav. Luigi Trezza di Verona a termini dell'articolo 166 della legge comunale e provinciale 4 maggio 1898 e dell'art. 113 del regolamento per l'esecuzione della stessa, autorizzando la Giunta a stipulare il relativo contratto, previa conforme deliberazione del Comune di Murano, sulle basi del Capitolato come sopra modificato ».

La discussione

Aperta la discussione, domanda la parola il consigliere *Musatti*. Comincia col leggere alcune considerazioni contrarie all'appalto del dazio, contenute in una relazione della Giunta comunale di Treviso, nella quale si propone a quel Consiglio la gestione diretta: e fa notare come la Giunta trevigiana s'inspiri alle stesse idee cui è inspirata quella di Venezia. Parla a lungo per dimostrare come siano sotto ogni rapporto svantaggiosi gli appalti: poichè gli appaltatori, è evidente e naturale, cercano di guadagnare quanto più è possibile: nel caso attuale del dazio oltre alle 450 mila lire che si vedono, molte altre che non si vedono vanno a tutto vantaggio dell'appaltatore e vengono tolte al Comune. E va enumerando quali sono questi redditi, salendo sino alla somma di 60 mila lire: facendo il calcolo delle trattenute degli stipendi al personale per malattie ecc.

Ormai egli e i suoi compagni non chiedono la proroga della discussione e delle deliberazioni: ma dichiarano che voteranno contro le proposte della Giunta. Il Comune avrebbe dovuto assumere la gestione diretta del dazio, fra le tante ragioni, anche perchè fossero migliorate le condizioni del personale tanto benemerito quanto maltrattato. D'altra parte rileva come la ditta Genovesi avesse presentato delle proposte più vantaggiose della ditta Trezza: è vero che la ditta Genovesi richiedeva l'uso dei magazzini di S. Chiara affittati a Trezza: ma se voleva, poteva ben surrogarli la Giunta quei magazzini. Pure, votando contro — continua il Musatti — noi faremo l'ultimo tentativo perchè siano migliorate le condizioni dei dazieri. Tutti conoscono il memoriale da loro presentato ... che in loro vantaggio la Giunta ha potuto ottenere: ma egli chiede che sia assicurata la stabilità e la inamovibilità al personale nel suo posto, che si facciano abolire i traslochi per ragioni di servizio: e che si richieda il controllo della Giunta sui traslochi causati da punizioni. Poichè egli ha ragione di credere che il personale è molto malmenato e sottoposto forzatamente oltre che allo sfruttamento anche ad angherie: non si venga a parlare di equità e di giustizia. Sa di un controllore, che si ubbriacava quotidianamente fino al punto da dover esser portato a casa, il quale fu promosso ricevitore senza subire punizioni; fu all'Ospitale e in Manicomio per delirio alcoolico e fu tenuto sempre in un modo o nell'altro in servizio. Gli è, dice, che si tratta forse di referendari, poichè si sono puniti e traslocati invece degli impiegati rei di aver fatto soltanto propaganda nelle elezioni in favore del presidente della Federazione dei dazieri che non è sospetto di sovversivismo, perchè è l'avv. Trentinaglia.

Richiede, dati questi esempi, una maggiore tutela sui benemeriti dazieri e, pur votando contro alla parte che vuol rinnovato l'appalto, propone che siano aggiunte, al capoverso II, queste parole: « includendo nelle modificazioni ogni possibile cautela, onde appagare le giuste richieste del personale, ed in ogni modo quella per la inamovibilità e stabilità dell'ufficio ».

Zuanelli, a proposito delle considerazioni in favore della gestione diretta della Giunta di Treviso, esposte dal cons. Musatti, legge in un giornale le deliberazioni del Consiglio comunale di Foggia sull'inamovibilità dell'ufficio dei dazieri.

Carnelutti trova giusta la inamovibilità degli impiegati per ragioni di servizio, ma osserva che il trasloco per ragioni di punizione è favorevole ad essi, perchè ben si capisce che è preferibile ad un licenziamento.

L'ass. Donatelli e il Sindaco

Al cons. Musatti risponde esaurientemente per la Giunta l'assessore *Donatelli*.

Relativamente al trattamento del personale, dice che ogni punizione vien data in seguito ad una istruttoria disciplinare, di modo che non vi è nessuna ingerenza dell'appaltatore in danno del personale; circa poi allo spirito di sfruttamento lo esclude assolutamente, facendo rilevare come molte volte l'appaltatore retribuisca lo stipendio anche ai dazieri ammalati.

Quanto alla stabilità, aggiunge che essa è stata raggiunta nel quinquennio scorso molto più coll'appalto che coll'esercizio diretto. Riguardo alla inamobilità assicura che la ditta Trezza non traslocò mai nessuno per motivi di servizio; del resto si impegna perchè la Giunta imponga alla Ditta appaltatrice che traslochi per motivi di servizio non ne avvengano mai. I traslochi per punizione sono inevitabili. Ad ogni modo la Giunta avrà maggiore ingerenza nelle questioni disciplinari più gravi e cioè licenziamento e sospensione. In quanto al legalizzare il contratto, dice che se si tratta del dovere d'ufficio, questo si fisserà nel modo più preciso, ma se riguarda l'indennità, domanda che si permetta che l'appaltatore si regoli nel ricompensare come egli crede il suo personale.

Baldin dice, che, secondo lui, un contratto di appalto migliore di questo era impossibile fare. E dichiara che, convinto di ciò darà il suo voto favorevolmente alle proposte della Giunta.

Il *Sindaco* deve plaudire a quanto con chiarezza e competenza ha detto l'assessore Donatelli. E si sente in dovere di dire una parola in difesa dell'ispettorato municipale di controllo del dazio: l'ispettore è persona superiore a qualsiasi elogio e per nulla affatto ostile al personale, a vantaggio del quale si è sempre adoperato.

Aggiunge che non si preoccupa affatto della relazione della Giunta di Treviso, favorevole alla gestione diretta, perchè egli comprende che tale gestione non risponderebbe all'ambiente di Venezia: il nostro appalto non può essere messo a confronto con altri. Ripete che la gestione diretta non l'avrebbe spaventato, e l'avrebbe proposta la Giunta se essa avesse assicurato un beneficio al Comune: ma da conti fatti il Comune sarebbe andato incontro ad oneri maggiori di quello dell'uno per cento che va all'appaltatore.

Quanto all'aggiunta Musatti non ha nulla in contrario per mettere in votazione la prima parte ed appoggiarla, ma non accetta la seconda.

Musatti piuttosto che perdere tutto s'accontenta anche di questo sottoponendo come raccomandazione al Sindaco la seconda parte.

L'approvazione dell'appalto

E si vota la parte proposta per divisione: è approvata dalla maggioranza completamente: i socialisti approvano soltanto l'aggiunta Musatti.

Si ratifica, quindi, senza discussione, la deliberazione d'urgenza della Giunta, relativa all'affittanza di un appartamento in Palazzo Vitturi a S. M. Formosa ad uso scolastico ed ai lavori di riduzione occorranti; — e si approvano: la rinnovazione per un altro anno coll'... Gio Costan... la pensione al capo vigile Ottavio Zanon, e la proposta di funzionamento permanente della fontanella presso l'Ospizio Marino del Lido.

Allo storno di lire 6125 per provvedere alla differenza fra le spese e le entrate del temporaneo esercizio degli spacci comunali di ghiaccio artificiale nella passata stagione estiva, *Musatti* suggerisce alla Giunta la costruzione di una fabbrica di ghiaccio: dell'idea il Sindaco prende atto. E lo storno si approva.

Si approvano altri argomenti: e la nomina dei signori Marino Brunetti e Giovanni Quarti a revisori dei conti del Monte di Pietà.

A revisori del conto comunale e allegato 1905 riescono eletti i consiglieri Trevisanato, Baldin, Scarabellin e Osvaldini.

Una lettera del comandante U. Cagni al Sindaco

Da Spezia — dopo aver assistito alla solenne inaugurazione del monumento a Francesco Querini — il comandante Umberto Cagni ha inviato al nostro Sindaco conte F. Grimani la seguente nobilissima lettera:

Spezia, 24 novembre 1905

« *Illustrissimo Signor Sindaco*,

« Mi fu dolce assistere all'estremo omaggio di Venezia reso alla memoria di Querini, del mio sventurato compagno di fatiche e di pericoli, ai piedi del quale monumento, non osai parlare perchè la parola mi si sarebbe strozzata in gola di fronte a quelle sembianze così bene ritratte, le quali di colpo rievocarono in me ricordi fieri e dolorosi, ma più di ogni altro palpitante un dolcissimo ricordo: l'ultimo abbraccio affettuoso e commosso di Querini al momento di separarsi da me per ritornare all'accampamento.

« Non osai, ma avrei voluto dire che Querini cresciuto alla nobile scuola del soldato aveva nelle fibre sue, quale una seconda natura, un sentimento saldissimo del dovere che gli faceva offrire in olocausto la vita a Candia sotto il fuoco dei turchi come di poi colla stessa serenità al gelo micidiale delle regioni polari. — Avrei voluto dire ad alta voce che il sentimento del dovere e lo spirito di obbedienza fusi in Lui mai non vennero meno fino alla morte! Bella figura di magnifico soldato che Venezia onorò lunedì scorso!

« E dolce mi fu come superiore, compagno, amico e come soldato assistere alla solenne cerimonia.

« Grazie signor Sindaco con tutto il cuore. Aggradisca i sensi della mia deferenza ed una cordiale stretta di mano. *Umberto Cagni* ».

Lauree — Ci telefonano da Padova che ieri alla Università, hanno conseguito la laurea in Giurisprudenza i giovani co. Giuseppe Donà dalle Rose, Umberto Foà e Luigi Legrenzi.

Ai neo-dottori inviamo le nostre felicitazioni e i nostri auguri, ma più particolarmente, per particolare amicizia, noi esprimiamo la nostra compiacenza per la laurea ottimamente ottenuta da Umberto Foà, che, giovanissimo ancora, così che soltanto ieri ha ufficialmente compiuti i suoi studi, già da tempo è collaboratore nostro, e in questa collaborazione ha manifestato acutezza, ingegno e serietà di vasta coltura, che facilmente lasciano presagire essere per lui la laurea l'inizio di splendida carriera.

L'assemblea dell' Istituto Stenografico — Ieri a sera l'Istituto Stenografico veneziano si è radunato in assemblea generale. Venne proclamato l'esito della gara di teoria tenuta alcuni giorni or sono, e della quale abbiamo parlato, e fu fatta dal presidente la relazione morale dell'Istituto che prosegue valorosamente. nella sua propaganda attivissima per diffondere l'arte di Gabelsberger. Si deliberò l'istituzione di un gabinetto stenografico per poter provvedere ai lavori stenografici che venissero richiesti, e fu incaricata una Commissione, composta dei professori Molina e Camin e del signor Mario Marinoni, per deliberare sulla idoneità dei componenti il gabinetto stesso. Provvedutosi poi alla elezione delle cariche sociali riuscirono eletti: a presidente il prof. Enrico Molina, alla cui opera specialmente si devono gli ottimi risultati conseguiti dall'Istituto; a consiglieri il dott. Ruggero Fontebasso e rag. Giovanni Serafin; a cassiere il signor Valsecchi; a segretario il rag. Virgilio Piazza; a revisori dei conti i ragioneri Polacco e Pratilli.

Fu nominato poi membro del Comitato del sistema il sig. Mario Marinoni.

Alla Scuola libera popolare — Alla sede della S. L. P. venne tenuta ieri l'altro la seduta inaugurale dell'anno scolastico 1905-906.

Numerosissimi i presenti: il presidente dimissionario, prof. cav. Luigi Gambari, il presidente onorario dott. Davide Levi-Morenos, le signorine Artina Viani ed Emilia Olivo, il dott. F. Fiorioli della Lena, il prof. Rainieri Pellizzari, il prof. Ettore De Toni, il prof. Alessandro Levi quale rappresentante l'Università Popolare, l'avv. Cornoldi, il signor Mario Marinoni, il signor Carlo Luigi Brosch, ecc., e vari presidenti delle Società di Mutuo Soccorso. Degli operai, tutti i più valorosi ed antichi amici della Scuola: il Succol, il Bortoluzzi, il Dordit, il De Lazzer, il Favaro ed altri ancora.

Fatta la presentazione del nuovo segretario, sig Mario Bellavitis, venne letta ed approvata con applausi la relazione dell'ex-segretario dott. prof. Achille Vago. Venne riconfermato a presidente, fra vivissimi e prolungati applausi, il prof. cav. Gambari, che, nondimeno, insistè nelle sue dimissioni. Poi furono approvate varie proposte per organizzare le gite istruttive a Milano, per trattare il problema dell'igiene delle scuole, per stabilire il programma delle lezioni, come preparazione all'Università Popolare e d'accordo con questa: per continuare, insomma, nell'indirizzo altamente educativo ed apolitico, sempre propugnato dalla S. L. P

Pro inondati — A beneficio degli inondati della nostra Provincia, l'Associazione della Stampa Veneta ha ieri rimesso al Prefetto comm. Vittorelli la somma di L. 131,70. Detta somma è rappresentata dai seguenti versamenti: Raccolte dal giornale *L'Adriatico* L. 102,00; id. *Gazzettino* lire 29,70; totale L. 131,70.

L'Associazione Mutua fra gli Agenti di Commercio, Industria e Possidenza di Venezia, si raccoglierà in assemblea generale domenica 3 dicembre prossimo alle ore 14 in una sala del Municipio, gentilmente concessa, per discutere e deliberare sull'ordine del giorno che doveva discutersi domenica scorsa se l'assemblea si fosse trovata in numero legale.

Un audace furto in fondamenta del Gaffaro — Anche oggi la cronaca deve registrare un furto compiuto in modo audacissimo. Ieri notte ignoti ladri mediante scalata di un muro, rompendo una finestra, penetrarono nell'osteria di Alessandro Baracco in fondamenta del Gaffaro e da un cassetto del banco rubarono un orologio d'argento con catena, un anello d'oro con brillantini e rubini del valore di 250 lire; asportarono anche un pellicciotto, due anitre, mezza pezza di formaggio, un sigillo ed un temperino, allontanandosi poi per la medesima strada donde erano venuti, senza lasciare alcuna traccia.

Ieri mattina lo spazzino Emilio Zennaro rinveniva sopra una inferriata in campiello delle Mosche, il sigillo ed il temperino, e quando capì dal sigillo chi era il proprietario, si affrettò a portarlo di ritorno.

Il danno subito dal Baracco ammonta a circa 400 lire.

Le letture accademiche all' Ateneo — Questa sera alle ore nove avrà luogo all'Ateneo Veneto la prima della serie delle letture accademiche del nuovo anno 1905-906, nella quale il dott. ing. Enrico Maggioni di Brescia leggerà una sua memoria intitolata: «La donna nuova nei tempi nuovi». L'ingresso è libero

La seconda lettura accademica avrà luogo la sera di giovedì 7 dicembre p. v. In detta sera la gentile signora Laura Bussolin Coccon già autrice delle «Pallide Aurore» leggerà il suo secondo volume di versi dal titolo «In cerca di luce» soggetto filosofico e scientifico.

Unione Commerciale del Porto — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria (II.a convocazione) per sabato 2 corr. alle ore 21 ...

Pietro Barbon

nicazioni della presidenza; 2. Relazione morale e finanziaria della gestione; 3. Discussione ed approvazione del regolamento interno.

— Al telegramma spedito ieri sera dall'Unione commerciale, sui servizi di navigazione di questo scalo, il comm. Coen ha risposto dimostrando tutto il suo interessamento per la questione comunicatagli.

L'assemblea degli impiegati civili — Si ricorda ai soci che stasera 30 corr. alle ore 9 avrà luogo l'assemblea ordinaria per l'approvazione del preventivo 1906 e per procedere alle elezioni parziali delle cariche sociali.

I carri caricati in Marittima — Nella giornata di ieri in Marittima, nonostante il tempo provoso, son stati caricati 235 carri. Per conto dei privati: 35 di carbone, 30 di cereali, 18 di cotoni, 80 di merci varie; e per conto dell'amministrazione ferroviaria 72

Buona usanza e beneficenze varie

Per onorare la memoria della signora Clotilde De Angeli Caleff riceviamo lire venti dai signori avv. Rodolfo e Pia Hanau di Roma per la Fraterna Israelitica; lire venti dalla signora Gina Sinigaglia e figli di Roma per i poveri israeliti e lire dieci dai signori dott. Cesare e Sofia Musatti per l'Asilo dei figli derelitti dei pescatori.

— Per la stessa occasione hanno versato direttamente: Giuseppe Caleff L. 50 alla Casa Israelitica, 50 all'Educatorio Rachitici, 50 all'Orfanotrofio maschile — Maria e Giulio De' Angeli L. 40 per un letto alla Colonia Alpina da intestarsi al nome della defunta, 50 alla Poliambulanza di San Cassiano, 60 alla Fraterna israelitica — Rosita e Gustavo Walch L. 25 alla Casa Israelitica, 25 all'Educatorio Rachitici — La cognata ed i nipoti Beer L. 50 all'Educatorio Rachitici, 25 alla Società contro l'acattonaggio, 25 alla Casa Israelitica — Famiglia S. Luzzatto L. 25 alla Fraterna Israelitica, 25 al Pro Schola — Famiglia Sadun L. 25 al Pane quotidiano, 25 all'Orfanotrofio Maschile — Famiglia Guglielmi di Ancona L. 25 all'Ospitale Umberto I. 25 alla Dante Alighieri — Caroline Walch de Lyon L. 20 alla Fraterna Israelitica, 20 all'Orfanotrofio Maschile. — Signori Arturo, Bice, Bianca Fano L. 30 all'Educatorio Rachitici.

Dalle Provincie Venete

Pei danneggiati dalle inondazioni e dai nubifragi

Il governo per venire in aiuto ai Comuni del Veneto, delle Romagne, dell'Emilia, ai danneggiati dalle inondazioni e dai nubifragi, dopo ripartite 400.000 lire destinate dal Parlamento a sollievo di quelle provincie, sollecitò l'attuazione di provvedimenti colla legge 18 luglio 1905 specie per favorire la concessione di prestiti fiduciari ai piccoli proprietari ed affittuali.

L'ispettore generale Peano fu mandato sopraluogo a constatare i bisogni di alcuni Comuni riguardo alla disoccupazione. Altri provvedimenti si prenderanno appena completate le pratiche per appalti di lavori più importanti. Infine sono progettati pel Veneto lavori straordinari per circa 20 milioni.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 29 novembre sera

Lioci, cancelliere alla Pretura di Pieve di Cadore, è tramutato a Irtina. Gambarini vice canc. aggiunto al Trib. di Rovigo è nominato cancell. alla Pret. di Pieve di Cadore. Andreoli sostituto segretario alla Procura di Tolmezzo è nominato segretario. D'Orazi vice canc. alla Pretura di Venezia è nominato cancell. ad Auronzo. Adami vice canc. a Lonigo è nominato canc. a Venasca. — Il Consiglio d'amministrazione della fabbriceria parrochiale di S. Maria Pero in Manastier è sciolto. Il procuratore generale di Venezia provvederà alla nomina di un commissario straordinario per la temporanea gestione della chiesa parrocchiale fino alla costituzione del nuovo Consiglio della fabbriceria.

Treviso

Distribuzione di viti americane

(29 novembre) — Per disposizione del Ministero d'Agricoltura, la Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano distribuirà gratuitamente *talee e barbatelle* di viti *Riparia* e *Rupestris*.

Le domande (in carta bollata da cm. 60) fatte dai singoli viticultori, devono essere munite del visto del Sindaco. Nel caso che più viticoltori di un Comune intendano fare una richiesta cumulativa, essa dovrà essere redatta a nome dei medesimi dal Sindaco.

Le domande debbono pervenire alla direzione della suddetta R. Scuola *non più tardi del 15 dicembre p. v.* e contenere le seguenti indicazioni: 1. Numero delle talee o barbatelle che si richiedono — 2. Estensione del terreno da piantarsi, col nome della località, del Comune e della Provincia cui appartiene. — 3. Dichiarazione che le talee e le barbatelle serviranno per la piantagione delle proprie terre, o di quelle tenute in enfiteusi, ovvero in fitto con regolare contratto. — 4. Dichiarazione con la quale il richiedente si obbliga di permettere ai delegati del Ministero di verificare se tutte le talee o barbatelle concesse siano piantate sui terreni indicati sulla domanda.

Le domande presentate in tempo utile, saranno soddisfatte proporzionalmente al materiale disponibile presso detta Scuola. Qualora venga accertato che il richiedente non abbia piantato le talee o le barbatelle ottenute nella località indicata o ne abbia fatto commercio, sarà escluso dalle future distribuzioni di viti americane. E' necessario che i richiedenti indichino, nelle rispettive domande, la stazione ferroviaria presso la quale le viti concesse devono essere spedite. Le spese di porto e di imballaggio saranno pagate, contro assegno ferroviario, dai destinatari, a meno che essi non ritirino, direttamente dalla Scuola, le talee o barbatelle di viti americane assegnate gratuitamente

Una conferenza dell'on. Luzzatti

Raccolgo la voce che l'on. Luigi Luzzatti, invitato dal Sindaco co. G. G. Felissent, verrà a Treviso nel mese di dicembre p. v. per tenere una conferenza sulle Cooperative

Ancora dei furti continuati

Ricorderanno i lettori che alla scoperta dei furti continuati dei commessi di negozi di mercerie, seguì la scoperta di altri furti continuati a danno di un macellaio, Giuseppe Zanatta, e furono conseguentemente arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria Guido Zanatta di Oliviero di anni 16, Ruggero Marcuzzo fu Domenico di 20, Cesare Baldin di Domenico di 18, quali responsabili di furto qualificato continuato, e Nicolò Menuzzo fu G. Battista d'anni 38 e Mario Brevedan di G. B. d'anni 29, quali responsabili di correità nel furto e ricettazione.

Vengo informato che anche per questi accusati l'autorità giudiziaria ha iniziato alacre istruttoria, confermando gli arresti della Questura.

Lo sciopero dei tipografi

Siamo nelle condizioni di ieri e degli altri giorni, e cioè nessuna novità. Resistenza da ambe le parti e calma completa.

L'«Amico Fritz» al Politeama. — Per domani sera, giovedì 30 nov., si annuncia la prima rappresentazione dell'*Amico Fritz* di Mascagni. Le parti sono così distribuite: *Suzel*, Margherita Durante; *Fritz Kobus*, Ugo Colombini; *Beppe lo zingaro*, Virginia Giglioli; *David rabbino*, Pietro Favaron; *Hanezò*, Luigi Albrizzi; *Federico*, Luigi Pivato; *Caterina*, Giuseppina Fabbri. Direttore d'orchestra m.o Poggi.

Commissione di Viticoltura ed Enologia. — Questa commissione provinciale si radunerà in seduta nel giorno di martedì 5 dicembre p. v. ad ore 12.30, negli uffici della Dep. prov.

Reclute prepotenti. — Iersera circa alle ore 20, una quarantina di coscritti giungevano da Motta alla nostra stazione ferroviaria senza aver pagato il biglietto del viaggio. All'arrivo ci volle del bello e del buono per persuaderli a sborsare il denaro! E col treno delle 21 altrettanti coscritti arrivavano da Castelfranco nelle medesime condizioni. Alla nostra stazione non solo si rifiutarono di pagare, ma facendo un baccano indiavolato riuscirono ad uscire dalla stazione entrando in città. E chi ha avuto, ha avuto!...

Tabacco e sigari alla Stazione. — Finalmente la rivendita di generi di R. privativa nell'atrio della Stazione ferroviaria è stata autorizzata.

Da Conegliano

Crisi municipale?

(29 novembre) — Affermasi che di fronte alla questione daziaria qualche assessore intenda dimettersi dalla sua carica.

Se così avvenisse, non sarebbe improbabile una crisi con venuta del Commissario regio.

Venezia

Adunanza del Comitato provinciale pro inondati

Si è riunito ieri il Comitato provinciale pro inondati sotto la presidenza del Prefetto comm. Vittorelli.

Il Prefetto diede anzitutto comunicazione del riparto delle diecimila lire distribuite dal Sottocomitato, in conformità delle deliberazioni prese dal Comitato nell'ultima sua adunanza. Aggiunge che si dovettero d'urgenza distribuire altre 8000 lire circa per concorso nella riparazione di casolari, per pagamento noleggio barche e per altri soccorsi a favore dei Comuni di Campagnalupia, Campolongo Maggiore e Camponogara e più specialmente del primo dei Comuni stessi, che fu il maggiormente danneggiato dalle inondazioni.

Il Prefetto esibì poi l'elenco completo e dettagliato di tutte le somme distribuite e raccolte. Tra quest'ultime figurano oltre le lire 15.000 inviate dal Governo in primavera altre L. 20.000 testè trasmesse dal Ministero.

Il Comitato preso atto delle comunicazioni, pregò il Prefetto di voler, anche a nome del Comitato stesso, insistere di nuovo presso il Ministero specialmente sulla grave situazione dei tre Comuni suddetti affinchè si provveda per l'invio di nuovi soccorsi. Diede poi mandato al Prefetto ed al Sottocomitato di provvedere all'invio di ulteriori sussidi sul fondo disponibile e di esprimere i propri ringraziamenti al Comitato della Pesca di beneficenza per la cospicua somma devoluta a favore degli inondati della Provincia.

Infine deliberò di fare nuove premure per l'esecuzione di alcune opere pubbliche già proposte e sollecitate dalla Prefettura.

Da Chioggia

La questione daziaria

(29 novembre) — Mercè i buoni uffici del Commissario distrettuale cav. Fonzago e mercè l'ottima disposizione dell'ing. Boniveuto rappresentante gli eredi Furlan e procuratore della ditta appaltrice, la questione del dazio è in via di componimento e si può dire scongiurato il pericolo della chiusura degli esercizi.

Ieri sera e stamane parecchi esercenti sono addivenuti ad un accomodamento coi rappresentanti dell'impresa.

Consiglio Comunale. — Nella seduta indetta per domani sera 30 corr. si tratteranno, fra altro, i seguenti argomenti: Domanda al Municipio delle bande musicali Verdi e Zarlino per ottenere un sussidio annuo. — Comunicazione della nota 9 maggio della Cattedra ambulante di agricoltura riguardante la domanda di un sussidio per l'organizzazione di una mostra collettiva per l'Esposizione internazionale di Milano.

Il varo di un trabaccolo

Nel pomeriggio di ieri coll'intervento della banda Zarlino fu varato felicemente il nuovo trabaccolo commerciale «Ines II», lungo metri 25, della portata di tonnellate 100, costruito nel cantiere del signor Fortunato Menetto che ne è pure l'armatore.

Al Liceo Marcello di Venezia fu ammessa come allieva di canto la concittadina signorina Rosina Medenese che ha superato felicemente gli esami. Le concorrenti erano numerose ed i posti erano due.

Da Mestre

(29 novembre) — *Una petizione.* — Da speciale commissione venne presentata oggi alla Direzione compartimentale della Ferrovie dello Stato, una petizione di 170 persone chiedenti un abbonamento mensile per gli abitanti di Mestre costretti di recarsi ogni giorno per i loro interessi a Venezia. I firmatari appartengono a tutte le classi sociali. Oltre all'abbonamento mensile, i petenti domandano di poter recarsi a Mestre nell'intervallo delle 18.50 alle 22.50, nel quale nessun treno passeggieri parte da Venezia, approfittando di un treno merci al quale fosse attaccata qualche vettura passeggieri. La domanda mi pare giusta, poichè nell'intervallo di quattro ore non vi sono mezzi di trasporto per recarsi da Venezia a Mestre.

Da Murano

Le esequie alle vittime del disastro in Laguna

Ci telefonano da Murano 29 sera:

Come vi ho ieri annunciato, stamane ricorrendo l'anniversario del disastro in laguna di San Michele, le famiglie delle cinque vittime fecero celebrare solenni esequie nella chiesa di S. Pietro.

Alla mesta cerimonia intervennero i parenti ed i conoscenti delle vittime, il Comitato per le onoranze costituitosi l'anno scorso, il Sindaco, gli assessori Torcellan e Fuga ecc.

Per il triste anniversario venne pubblicata la seguente epigrafe: «A mesta ricordanza — del 29 novembre 1904 — nella cui sera nebbiosa — travolsero le gelide acque di S. Michele — Amalia Padovan-Vistosi — Maria Toso-Bullo — Teresa Saudon — Rosalia Toso-Borella — e — Maria Gabrielli — oggi — anniversario di tanta sciagura — le famiglie — a cui il tempo non valse a lenire il dolore — implorano pace — alle anime care — fatalmente strappate ».

Rovigo

La riunione del Comitato «Pro inondati»

(29 novembre) — Sotto la presidenza del Sindaco comm. Amos Bernini si è riunito ieri sera in una sala del Municipio il Comitato provinciale pro inondati

Erano presenti il vice presidente d.r Oliva, il segretario cav. Bononi ed i membri, S. E. mons. Vescovo, il cav. Levi Cavitelli per il Prefetto, il cav. Canestrini provveditore agli studi, il tenente colonnello del distretto, l'ing. capo del Genio civile cav. Statuti, il cav. Brotto intendente di finanza, il direttore delle Poste, il cav. avv. Francesco Giolo, il sig. A. Pasotto, assessore, e il prof. D.r Pietro Polin.

Ha riferito il d.r Oliva sui criteri che hanno guidato la presidenza nelle proposte di riparto della somma raccolta.

Si è stabilito di dare il sussidio a mezzo dei Siudaci, i quali lo destineranno ai più [illegible] danneggiati, facendo possibilmente delle somministrazioni di prima necessità. Il Comitato ha deliberato di fare una prima elargizione di lire 24 mila, ed ha espresso il voto che sia messa a sua disposizione una parte del sussidio di L. 50 mila che dal Ministero venne rimesso al Prefetto, per poterlo ripartire fra i bisognosi con equi criteri ed avendo riguardo alle sovvenzioni già effettuate.

Al Consorzio Idraulico di S. Giustina. — Con grande concorso di votanti ebbero luogo ieri le nomine dei consiglieri delegati del Consorzio di S. Giustina. Riuscirono eletti: Toso cav. Angelo, Folchi cav. Guglielmo, Bullo conte ing. Carlo Migliorini d.r Carlo, Grimani Giustiniani conte Giampietro.

Padova

Elezioni amministrative

Riassumendo...

Padova, 29 novembre sera

I lettori della *Gazzetta* non si saranno sorpresi del nostro lungo silenzio. Il pensiero, che ci anima, la abbiamo ampiamente sviluppato, quando tutti tacevano. A noi non restava che di attender gli eventi, per esprimere giudizii ed apprezzamenti sull'atteggiamento dei vari gruppi, nella lotta ingaggiata.

Ed anche oggi, che le liste dei candidati sono pubblicate, cosa mai potremo dire, che i lettori non sappiano? Pur troppo, le cose si sono messe in modo tale, che noi non possiamo esserne soddisfatti. I sedicenti liberali moderati fanno lega coi clericali e quasi si fondono con essi; e pure la *Padova liberale*, non solo si allea coi socialisti, ma redige un programma comune con questi, allontanando così, ancora per qualche tempo, la inevitabile unione di tutti i liberali anticlericali sotto una sola bandiera, quella sola che, secondo noi, doveva costituire il fine ideale delle elezioni presenti.

Ed, in omaggio alla tattica che i suoi inspiratori seguono a Padova, la *Libertà* si fa banditrice della unione delle forze popolari a Montagnana, per propugnare la candidatura di un socialista purchessia!

Tutto ciò sarà la conseguenza fatale di una condizione di cose, che d'un tratto non si può mutare; ma che per ciò?

Noi, passato anche questo periodo patologico della vita publica locale, continueremo la nostra campagna serenamente, con quella vigoria che deriva dalla convinzione e con quella efficacia che sempre consegue dalla bontà della idea che si propugna e dalla sua rispondenza col pensiero intimo anche di quelli che, per ragioni assolutamente transitorie e di mera opportunità, sembrano disconoscerla.

Questo scrive il nostro egregio corrispondente. Sappiamo, però, che quanto alla battaglia odierna, taluni, pur restando fedeli alla causa liberale, com'egli la intende, vanno dicendo che in politica, quando non si può raggiungere il bene, conviene acconciarsi al male minore; e che per ora, in una provincia tutta inquinata di clericalismo, il male minore è la sconfitta dei clerico-moderati.

Ebbene: noi non sappiamo rassegnarci a tramutare in una questione di tattica e di minor male una questione di alto principio politico.

La stampa ha un dovere a parte, un dovere educativo, per proseguire il quale deve avere il coraggio, se occorra, di mostrarsi superiore agli errori dei partiti ed in ogni caso indipendente dai loro pregiudizi.

Per un giornale che senta il decoro della propria missione, poco deve importare di vincere o no in un dato momento: molto deve importare invece che tosto o tardi vinca il principio che esso propugna, e il programma che si è imposto e che costituisce la condizione essenziale della sua vita morale.

La *Gazzetta di Venezia* mira a questo bello ideale di unire in un solo fascio tutte le forze liberali, a qualunque gradazione appartengano, dal moderato al radicale, perchè convergano tutte con una azione comune alla grande lotta, caratteristica dell'epoca nostra, contro il clericalismo e contro il socialismo.

Da questo ideale magnifico che appunto perchè è grande ha bisogno, per essere conseguito, di spirito di sacrificio e di abnegazione, di prove che fortifichino il carattere, di educazione robusta la quale prepari gli uomini alla assimilazione delle nuove idee e dei nuovi bisogni sociali; da questo ideale noi non sappiamo distorre lo sguardo, nè per timore di sconfitte, nè per lusinghe di vittorie infeconde, nè per servilismo a pregiudizi di parte, che sono quasi sempre il prodotto di personali rancori.

Di fronte alle due liste che a Padova si dividono il campo, la lista dei moderati che si allearono coi clericali, e quella dei democratici, che si allearono coi socialisti, noi ci mettiamo al posto dell'elettore, cui sorrida il nostro stesso ideale e che voglia votare secondo la coscienza sua propria indipendentemente dalle deliberazioni delle Associazioni, che al fascio delle forze liberali non vollero prestare il loro appoggio, seguendo criteri che ora non è più il tempo di esaminare e discutere.

Certamente: l'elettore non si asterrà dal votare, nè si sentirà obbligato da nessuna disciplina a votare tutta intera una lista o tutta intera l'altra, perchè nell'una si incontrerà con nomi — e molti nomi — di clericali, nell'altra — benchè in minor numero — con nomi di socialisti ai quali la coscienza politica gli vieterà di donare la sua fiducia.

Ma nell'una e nell'altra lista ci sono nomi di moderati, di liberali, di radicali che sono splendidi per virtù cittadine, per intemeratezza di carattere, per posizione scientifica, per la fede nella libertà; nomi di uomini egregi tenuti divisi finora soltanto da questioni di metodo, ma tutti concordi nel concetto altissimo della difesa delle istituzioni plebiscitarie. A questi nomi non sarebbe lecito di negare il proprio voto per la sola ragione troppo meschina che si trovano in una lista piuttosto che in altra.

Se le associazioni dell'una parte e dell'altra hanno errato, pattuendo connubi nefasti che implicano transazioni di principi e di programmi, tal sia di loro. Ma il diritto di voto impegna troppo la coscienza del cittadino perchè possa restare subordinato o possa venir vincolato nella sua libertà dalla disciplina dei partiti, o dalla solidarietà delle associazioni, anche quando partiti ed associazioni abbiano mostrato di deviare dal buon sentiero.

Non si abbiano scrupoli adunque per la così detta necessità di votare la lista intera. Si escludano i clericali da una parte, i socialisti dall'altra e si dia il voto ai migliori delle due liste. Non sarà difficile certamente la scelta, poichè ve ne sono tanti di ottimi in ambedue.

Questo è il nostro pensiero seguendo il quale si serve anzi tutto alla libertà della propria coscienza politica: e questo è già molto importante.

Ma si serve anche ad un criterio di tattica buona ed onesta: dappoichè accumulando i voti esclusivamente sui moderati e sui democratici delle due liste, a questi od a quelli, a seconda delle sorti dell'urna, si agevola la conquista della minoranza, escludendone a vicenda i clericali o i socialisti.

E questo, più che un minor male, sarà un vero bene.

(*N. d. D.*)

Un misterioso suicidio

Padova, 29 novembre sera

Stamane da un gruppo di due o tre persone fu visto girare lungo la riviera S. Benedetto, un uomo civilmente vestito, dall'aspetto triste e preoccupato, il quale, dopo essersi soffermato qualche tempo sull'argine, si avvicinò al Ponte dei Tadi, depose sulla muretta il cappello e il mantello e spiccò un salto nel Bacchiglione.

I presenti alla scena, tra i quali c'era la maestra sig. Angelina Polin, gridarono al soccorso. A quelle grida alcuni cittadini intervenuti sul luogo, gettarono in canale delle corde, affinchè il disgraziato, che, pentito dell'atto insano chiamava aiuto, potesse aggrapparvisi.

[illegible] l'impeto della corrente, osò gettarsi nell'acqua per salvarlo, per cui l'infelice, travolto dalle onde, scomparve.

Del fatto fu dato avviso all'ufficio di P. S. a cui vennero consegnati il mantello ed il cappello del suicida.

Il barcaiuolo Pietro Loro, per incarico della Questura, si diede alla ricerca del cadavere e lo rinvenne stasera nelle vicinanze della caserma del 20.o artiglieria, lungo la riviera Albertino Mussato.

Il suicida è certo Gino Cosma di Andrea vedovo con figli.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale.

L'esito della passeggiata di beneficenza. — Il totale in danaro ricavato dalla passeggiata studentesca di ieri pro Calabria e pro inondati, fu di L. 1979.40: moltissimi furono gli oggetti di vestiario raccolti. Le offerte in danaro e in effetti saranno consegnate al Prefetto per la distribuzione relativa.

Verona

Il testamento della signora Zorzi

(29 novembre) — Iersera a cura del notaio dott. Burzio venne aperto il testamento della compianta e benefica signora Cressotti ved. Zorzi, la quale lascia erede universale della sua ingente sostanza il nob. ing. G. A. Campostrini, marito di una pronipote della defunta stessa. Altri cospicui lasciti sono pure stati disposti per i suoi pronipoti ed alcuni lasciti per gli amici e dipendenti.

Ecco poi i brani del testamento che riflettono la beneficenza pubblica: «A titolo di legato lascio alla Congregazione di Carità di Verona lire 20.000 e a quelle di S. Pietro Incariano, Caldiero, Palù e Zevio L. 5000 per ciascuna. Alla parrocchia di S. Fermo in Verona L. 2 mila. A quella di S. Floriano L. 1000. A questo Ospitale civile di Verona lascio L. 400 mila e all'Ospitale pei bambini che verrà eretto dietro legato Alessandri altre L. 400 mila e a questa Casa di Ricovero L. 200 mila perchè ogni uno tenga una apposita sala per accoglierví persone decadute che non possono avere i mezzi per ottenere stanze appartate nei tre stabilimenti. Dovranno anche sotto la pena di decadere dal legato corrispondere sua vita durante a mio fratello Giosafatto Cressotti fu Giuseppe annuali lire venti mila da corrispondergli di mese in mese anticipatamente al suo domicilio nette da ogni tassa ».

Ultima ora

(*Per telefono e per telegrafo alla* Gazzetta)

Il "modus vivendi" con la Spagna

Ciò che dicono Tittoni e Bissolati

Roma, 29 novembre notte

La *Tribuna* dice che Tittoni parlando a persona amica dichiarò di credere l'assoluta necessità di deliberare subito circa il *modus vivendi* per tranquillizzare le provincie che si credono danneggiate e per dar modo al ministero di procedere con più fiducia ed energia di fronte al parlamento.

L'*Italie* ha intervistato Bissolati circa l'attitudine del gruppo socialista nella questione del *modus vivendi* colla Spagna. Bissolati, pure dichiarando che i socialisti sono oppositori, disse non credere opportuno fare battaglia politica su tale questione.

PIETRO BARBIN, gerente responsabile.
Società editrice propr. della Gazzetta di Venezia.

Ieri ad ore 17 spirava a Torraca (Salerno) dopo gravissima malattia

LUIGI GABELLI
Geometra del Catasto
a soli 34 anni

La moglie Bernardis Adele, i tre teneri figli, i genitori Ottaviano e Regina Gabelli, i fratelli, i suoceri, i cognati, i nipoti e congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Porcia, 29 novembre 1905.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

Il marito Giuseppe Calef, il fratello Giulio De Angeli, la nipote Rosita De Angeli maritata Walch, le cognate Anna Pincherle vedova De Angeli, Maria Fano De Angeli, Rosina Calef vedova Beer ed Angelica Luzzatto, i cognati S. Luzzatto ed Eugenio Sadun, i nipoti De Angeli, Walch, Zampichelli, Beer, Guglielmi, Luzzatto, Sadun ed i congiunti tutti, annunciano col più profondo dolore la perdita della loro amatissima

CLOTILDE CALEF DE ANGELI

avvenuta ieri alle 6.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 10 partendo dalla abitazione della defunta, Calle Larga S. Marco, Ponte Consorzi, Num. 4392 A

Serva la presente quale partecipazione personale e si anticipano i più vivi ringraziamenti a quanti vorranno rendere l'estremo tributo di affetto alla Cara Estinta.

Venezia, 30 novembre 1905

Si prega venir dispensati dalle visite.

Telefono 545 — Telefono 545

DITTA

FASOLATO & MAZZEGA

2216 Via 22 Marzo - VENEZIA - Via 22 Marzo 2217

Grandiosi Assortimenti

STOFFE PER MOBILI

Cortinaggi

TAPPETI DA PAVIMENTO

Biancherie

COPERTE LANA - TRAPUNTE

PASSAMANTERIE

Specialità Stoffe per Ecclesiastici

N.B. La nostra Casa è in grado di vendere a prezzi vantaggiosissimi, tali da non temere nessuna concorrenza, e ciò perchè, senza passare pel tramite di case dettaglianti e non rappresentandone, ha concluso speciali ed importanti contratti con primarie fabbriche estere e nazionali.

Vendita a prezzi ridottissimi

Impossibile concorrenza

IMPERMEABILI

LODEN TIROLESI

da L. 12 in più

Specialità Loden per Signora

IMPERMEABILI GOMMATI

GALOCHES

ARM.DO VIANELLO

DI CESARE

MAGAZZINO GOMMA ELASTICA

S. MARCO - Frezzeria 1586-87-88 - S. MARCO

VENEZIA

Assoluta comodità per le famiglie

Procuratevi il Credito dalla Ditta

VITTORIO MANZONI

Campo S. Gio. Nuovo, 4388

(dietro SS. Filippo e Giacomo)

VENEZIA

CONFEZIONI SU MISURA

MANIFATTURE ECC.

USANDO IL PAGAMENTO A **RATE** SETTIMANALI O MENSILI

Specialità per Signori Sacerdoti

Vendita MAGAZZINO INTERNO al I. p. - SARTORIA al pianterreno.

Prezzi onestissimi

Sconto 5 0|0 per contanti.

IL **FARMACO** PIÙ RAZIONALE ED EFFICACE PER

Bambini

Adulti

Vecchi

China-China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello

VELO Cav. D.r GIO. — NUTRIZIONE COLORITO — VIGORE — SOLLIEVO DELLE MADRI — MEDICI — ONORIFICENZE

Questo farmaco giustamente consigliato dal Chiarissimo Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Venezia Sig. Velo Cav. Dott. Giovanni, risveglia in pochi giorni l'appetito, migliora la digestione e la nutrizione, facilita la respirazione e porta la sua efficacia contro l'anemia, migliora l'aspetto della pelle. Stimolando le funzioni del midollo riesce utilissimo in differenti nevrosi, debolezze generali, convulsioni, esaurimenti, pigrizia dell' intelligenza, ecc. ecc.

Lettere di ringraziamento di tanti invalidi guariti da rovinose malattie. Congratulazioni di tante madri per aver ottenuta la salute e la vigoria ai loro deboli bambini sofferenti di più svariati processi morbosi. L'appoggio sincero e largo di tutte le autorità mediche, dai medici di campagna ai più distinti clinici delle maggiori città danno al ***China-China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello*** **il primo posto nella terapia** e dimostrano lo studio e la serietà della Casa Produttrice che meritamente venne onorata con medaglie alle Esposizioni di Medicina ed Igiene di Roma, Anversa, Amsterdam, Napoli, Bucarest, Padova, ecc.

Il ***China-China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello*** trovasi in tutte le Farmacie del Regno a **L. 2** la bottiglia piccola ed a **L. 3,50** la bottiglia grande. Si raccomanda di guardarsi dalle falsificazioni e di esigere la marca depositata e la firma *Fratelli Pomello* proprietari esclusivi e produttori delle ***Premiate Pillole Antimalariche Pomello*** rimedio infallibile contro ogni sorta di febbri di malaria.

DEPOSITO in **Venezia** presso **G. Bötner & C.**
» in **Milano** » **G. Violani**, Via Osti, 1.
» in **Costantinopoli** » **S. Tomaselli**, Passage du Tunnel, 7

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Proseguire equivaleva ad incorrere in qualche aspro rabbuito se non peggio. Allontanarmi dal sentiero tracciato e trovare la via su quell'alta neve era materialmente impossibile. Se avessi posseduto un buon paio di «ski» e l'abilità di adoperarli ,avrei potuto tentare di sfuggire ai soldati posti indubbiamente a guardia della collina e di precipitarmi a Heldersburg. La disperazione cominciava ad impossessarsi di me quando la mia attenzione fu attratta da una figura che si avvicinava sempre più e pareva venisse da Riefinsdorf. Quando potei scorgerne i particolari, m'avvidi che si trattava d'un uomo, coperto dalla testa ai piedi da una lunga zimarra di pelliccia stracciata e ordinarissima. In testa aveva un sudicio berretto di lana bianca confezionato in modo da coprirgli tutta la testa lasciandogli liberi soltanto gli occhi e il naso por una piccola apertura: pareva un elmo medioevale con la visiera alzata. La piccola porzione di viso che quell'ingegnoso copricapo lasciava scoperta, veniva ridotta ai minimi termini da un paio di enormi occhiali azzurri, sotto ai quali emergeva un naso di vaste proporzioni e di un colore poco rassicurante. Lo strano individuo reggeva nella mano destra un grosso bastone ferrato e aveva sulle spalle un paniere pieno di scatole di latta. Egli camminava molto adagio, zoppicando sensibilmente. Quando mi fu vicino mi diede il buongiorno con voce burbera

— Scusate un momento — gli gridai. Egli si fermò.

— Chi siete? — prosegui.

— Sono Peter — rispose. — Lo zoppo di Riefinsdorf.

— Avete premura?

— *Himmel und Kaiserfleisch!* Se ho premura? ed a che mi servirebbe aver premura? Le dico che sono Pietro lo zoppo e che ho i piedi induriti come il ghiaccio.

— Vi ho rivolto questa domanda perchè desideravo di parlare un po' con voi. Dove siete diretto?

— Vado a Heldersdorf, a vendere queste scatole di pomidoro, di piselli e di ananas in conserva.

— Vi andate tutti i giorni?

— Tutti i giorni, Eccellenza, e sempre a quest'ora. Il treno porta le scatole di frutta e di vegetali a Riefinsdorf ed io le porto a piedi a Heldersburg.

— E siete molto conosciuto?

— Tutti conoscono Pietro zoppo, Eccellenza

— Benissimo, — diss'io. — Ora, dite un po' quanto credete di ricavare dalla vendita del vostro carico?

— Venti fiorini.... forse ventidue. I guadagni sono magri.

— Benissimo — ripetei. — Io vi darò ventidue fiorini ma a patto che mi prestiate anche il paniere per tutto il pomeriggio.

— Eccellenza!

— Dovete noleggiarmi anche la vostra pelliccia ed il vostro bel berretto di lana. Quanto ne volete? Mi sembra che cinque fiorini dovrebbero bastare.

— Eccellenza!

— Guardate, vi pago subito e domattina vi sarà restituito tutto. Liberatevi dal vostro carico e toglietevi il soprabito e il berretto.

Il pover'uomo fu lento ad ubbidire per i reumatismi che gl'impedivano di muoversi, e lo fece con l'aria d'uno che si trova alle prese con un pazzo forse pericoloso.

— Ora datemi il bastone e gli occhiali scuri.

— Ma, eccellenza, io cammino male senza bastone e quando sto senza occhiali il riflesso del sole sulla neve mi offusca terribilmente la vista.

— Non fa nulla — diss'io, offrendogli il danaro, — potrete benissimo trascinarvi fino alle «Tre Corone» e rallegrare la vostra vista con un bicchiere di birra. Eccovi trenta fiorini ma a patto che ve ne ritorniate a Riefinsdorf e beviate largamente alla mia salute. Quanto a me, avrò cura che i vostri indumenti vi siano restituiti in tempo per la gita di domani.

— Mille grazie, eccellenza. Non si dimentichi Pietro lo zoppo... nella Kuhgasse.... a Riefinsdorf. Vostra Eccellenza è inglese?.

— Si — risposi indossando il soprabito dello zoppo, — e per conseguenza ricco e scrupolosamente onesto. Non abbiate timore per la vostra roba.

— Non ho alcun timore, borbottò, aiutandomi a caricare sulle spalle il paniere di scatole di latta. — Teufelchen, come fa freddo senza soprabito! Mi affretto a seguire il consiglio di Vostra Eccellenza e vado a fare una visita alle «Tre Corone». Buongiorno Eccellenza e mille grazie.

Così dicendo il vecchio Pietro si allontanò zoppicando da una parte mentre io mi dirigevo dall'altra verso la dimora dei von Helder.

Vestito a quel modo e col mio paniere di provviste sulle spalle, ero certo di poter passare pel merciaiuolo. L'unica parte di viso che mi restasse scoperta era il naso e sebbene la mia appendice fosse per parecchi rispetti inferiore a quella del mio nuovo amico, speravo che la cortese ombra del bosco facesse passare inosservate le sue deficienze.

Sapendo che ad ogni svolto di via potevo cadere in mezzo ai soldati di guardia, camminavo lentamente, imitando del mio meglio il passo strascicato del vecchio venditore. E bene so perchè me ne incolse perchè un drappello di guardie stazionava presso una brusca curva del sentiero e non avrei certo avuto il tempo di cambiare andatura prima di giungere a sua portata. Così invece, il mio arrivo non provocò che un lieve movimento. Udii un sonoro «Chi va là!» e prima ancora ch'io potessi rispondere le guardie si ritrassero. — E' Pietro lo zoppo — dissero fra loro ed io potei passare indisturbato, borbottando un: buon giorno soldati.

(*continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (29 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 luglio	105.25	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—	104.35
» » 4 0/0 » »	— —	104.75
Azioni Banca Veneta	342.—	—
» Banca Commerciale Italiana	949.—	—
» Cotonificio Veneziano	278.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	128.—	—
» Società Bagni del Lido	193.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1805.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	59 1/2	33 —
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0/0	439.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.72 1/2	122.85	—	—	5 1/2
Francia	99.75	99.82 1/2	—	—	3
Belgio	99.45	99.52 1/2	—	—	4
Londra	25.07 1/2	25.09	24.80	24.82	4
Svizzera	99.65	99.72 1/2	—	—	5
Austria-Corone	104.32 1/2	104.42 1/2	—	—	4 1/2
Banconote austr.	104.32 1/2	104.42 1/2	—	—	—

Borse italiane (29 novembre)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 45	Az. Soc. Gas	1118 —
» » fine	106 77 1/2	» » Cond. d'acqua	430 —
» » 3 1/2 cont.	104 45	Cred. Fond. Ital. Az.	559 —
» » » fine	104 60	Banca Commerc.	947 —
» » 3 0/0	73 75	Credito Italiano	628 —
Banca d'Italia	1283 —	Soc. It. pel Carburo	1315 —
Az. Banco di Roma	124 —	Immobiliare	330 —
» Ferr. Merid.	744 —	Mediterranee	465 —
» Soc. Acqua Pia	1625 —	Nav. Gener. Ital.	500 —
» Omnibus	383 50	Az. Risanamento	40 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 27 1/2	Soc. It. pel Carburo	1318 —
» fine	106 67 1/2	Edison	880 —
» 3 1/2 0/0	104 10	Obbligazioni Merid.	352 75
» 3 0/0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0/0	356 25
Ferrovie Mediterranee	464 —	Fond. B. Italia 4 0/0	498 75
Banca d'Italia	1251 —	» Italia 4 1/2 0/0	498 75
Credito Italiano	627 —	» Cassa Risp. 5 0/0	512 —
Banca Comm. Italiana	945 —	» Cassa Risp. 4 0/0	507 50
Lanificio Rossi	1580 —	Francia a vista	99 80
Cotonificio Cantoni	561 —	Londra a vista	25 07
Navigazione Generale	499 —	Berlino a vista	122 77 1/2
Raffineria Zuccheri	408 —	Svizzera	99 67 1/2
Az. Costruz. Veneto	112 50	Cotonificio Veneziano	279 —
Acciaierie Terni	2788 —	Ferrovie Meridionali	742 —

GENOVA

Rendita 5 0/0	105 45	Az. Nav. Gen.	498 —
» 5 0/0 fine	105 85	» Banca comm.	949 —
» 3 1/2 0/0	104 75	» Cred. Italiano	627 —
Az. B. d'Italia	1252 —	Cam. su Franc. vista	99 78 3/4
» Ferr. Medit.	464 —	» » Londra »	25 06 1/2
» » Merid.	740 —	» » Germ. »	122 76 1/2

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca Comm.	947 —
» fine	106 90	» Banco Sconto	— —
3 1/2 0/0	104 65	Cambio Francia vista	99 82
Az. B. d'Italia	1255 —	» Londra 3 mesi	25 10
» Ferr. Medit.	460	» Germ. »	122 77
» » Merid.	742 —	» Sviz. »	99 75

FIRENZE

Rendita fine mese	105 75	Az. Ferr. Merid.	743 —
» 3 1/2 0/0	104 72	Cambio Francia vista	99 80
Az. B. d'Italia	1258 —	» Lond. 3 mesi	25 08
» Ferr. Med.	466 —	» Germ. vista	122 80

Borse estere (29 novembre)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 50	Az. merid. a term.	147 —
» fine mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 90	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0/0	71 30	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	105 —
N. c. Ing. 2 3/4 0/0	89 5/16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	669 50	Lire Ital. (carta)	95 05
Lombardo	120 75	Rendita aust. (argento)	99 80
Banca anglo-austriaca	313 50	» » (carta)	99 85
Austriache	665 50	Union Bank	568 25
Banca austro-ungarica	1836 —	Rendita austr. (oro)	118 05
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0/0	95 35
Argento	100 —	» » 3 1/2 0/0	86 05
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr.	442 25
Cambio su Londra	240 10		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0/0	105 80	Obblig. lombardo	337 50
» franc. 3 0/0 perp.	99 82	Az. ferr. merid.	—
» russa	78 25	» Banca Parigi	1515 —
» spag.	94 20	» Suez	4325 —
» turca	91 50	Nuovi consol. 2 3/4 0/0	89 7/8
» portogh.	69 65	Cambio sull'Italia	3/16
Argento fino	110 50	» su Londra	25 14

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 30 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . 100.00

(Settimanale dal 27 Novembre al 3 Dicembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . 100.00

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA: Cucito Angelo, conterie. — Realizzate lire 1523.52, erogate in spese lire 237.45, restano lire 1236.07 per le ulteriori spese e onorario al curatore e il poco che avanzerà per i creditori.

— Sabbadini Giulio (defunto), lingerie. — Per il concordato al 5 per cento proposto dagli eredi è fissata l'adunanza al 1 dic. ore 10.

— Teardo Giovanni, fabbro. — Nulla di attivo; passivo 1800 lire.

ROVIGO: Sommariva Maria, mercerie, Badia Polesine (p. f.). — Per esiguità del passivo, revocato il fallimento e passato al pretore in luogo — commiss. giud. l'ex cur. avv. Ugo Fiocco del luogo.

Mercati esteri

PARIGI	29
Farina fiore di Parigi corrente	30.60
mese prossimo	30.80
gennaio febbraio	31.25
4 m. da maggio	31.40
Spiriti - corrente	35.75
mese prossimo	36.—
4 m. da maggio	36.25
4 m. primi	37.60
Zuccheri rosso disp.	29.50
raffinato	57.75
Id. bianco disp.	24.82
corrente	24.62
dicembre	24.62
4 m. primi	25.12
Frumenti - corrente	23.10
mese prossimo	23.25
gennaio febbraio	23.60
4 m. da maggio	23.90

ANVERSA	29
Petrolio raff. corr.	17.1/2
dicembre	18.—

MAGDEBURGO	29
Zucchero barb. disp.	15.95

NEW YORK	28
Petrolio 70 0/0 raff.	7.60
id. Filadelfia	7.65
id. raff. in casse	10 30
Cotone Middling	11.80
id. a New-Orleans	11 7/8
Cotoni mese pross.	11.19
3 mesi dopo corr.	11.47
4 » » »	11.64
7 » » »	11.76
Frumento r disp.	94.7/8
settembre	—.—
dicembre	92.7/8
maggio	91.7/8
Granone disp.	53.—
agosto	—.—
dicembre	54.—
Caffè Rio N. 7 disp.	8.5/16
pel corrente	6.70
mese prossimo	6.70
2 mesi dopo corr.	6.80
3 » » »	6.90
4 » » »	6.95
6 » » »	7.15
8 » » »	7.30
Zucchero mascabato n. 12 disp.	3.—
Farine extrastate	3.35
Nolo cor. Liverpool	3.1/4

HAVRE *Caffè* - pel corrente 47. — 4 mesi dopo corr. 47.50 — 2 m. dopo corr. 47 1/8 — » 48.25

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. *Lopez* è partito il 28 da Manilla per Genova; da Montevideo è partito il pir. *Desatrustegni* per Buenos Ayres, ed a New York è giunto il pir. *Napolitan Prince* della «Princeline».

Movimento del Porto

Arrivi del 29 — Da Fiume pir. austr. «Daniel Erno» cap. Dujmich con merci — Da Newcastle pir. ingl. «Cleveland» cap. Kichards con carbone.

Partenze del 28 — Per Trieste pir. austr. «Leda» cap. Niteich con merci.

Partenze del 29 — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. Gambardella id. — Per Batoum pir. germ. «Sophie» cap. Manzkè vuoto — Per Genova pir. ital. «Simeto» cap. Sorrentino con m.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 novembre:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 6 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 12.

Matrimoni — Minotto Luciano segr. Fond. Querini con Ghezzo Antonia casal. — Torri Vincenzo imp. ferrov. con Zennaro Ida casal. celibi.

Decessi — Gallimberti Baldo Rosa di anni 76, ved. casal. di Venezia — Finotti Tozarin Maria 63, coniug. villica di Gavello — De Angeli Calep Clotilde 60, coniug. casal. di Ancona — Marzollo Antonio 84, ved. r. pens. di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 7. 9.30, 11.— 14.30, 16 — Da Chioggia alle ore 6—, 7,30, 10.30, 12, 16.—.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 19. — Da Cavarzere alle ore 5.—, 13.30

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 6 alle 20, 21.— festivi 22, 23, 24 — Da Mestre dalle ore 7.15 alle 20.15 21.15 — festivi 22.15 23.15 24.15

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8 — 14.—15.— 17 10. 18.50 20 15 — Da Padova alle 6.58, 8.38, 10.16, 13.36, 17.40, 19.26. 23.—

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 10, 17.30. — Da Burano alle ore 13.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 7.— 15. — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia alle ore 3.25, 6, 8, 9.30, 11.15. 13, 15, 17, 19 Da Campalto alle ore 5, 7, 8.45, 10,30, 12, 14, 16, 18, 20.

Re Carlo XXII

di Giorgio Federico Turner

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Proseguire equivaleva ad incorrere in qualche aspro rabbuito se non peggio. Allontanarmi dal sentiero tracciato e trovare la via su quell'alta neve era materialmente impossibile. Se avessi posseduto un buon paio di «ski» e l'abilità di adoperarli ,avrei potuto tentare di sfuggire ai soldati posti indubbiamente a guardia della collina e di precipitarmi a Heldersburg. La disperazione cominciava ad impossessarsi di me quando la mia attenzione fu attratta da una figura che si avvicinava sempre più e pareva venisse da Riefinsdorf. Quando potei scorgerne i particolari, m'avvidi che si trattava d'un uomo, coperto dalla testa ai piedi da una lunga zimarra di pelliccia stracciata e ordinarissima. In testa aveva un sudicio berretto di lana bianca confezionato in modo da coprirgli tutta la testa lasciandogli liberi soltanto gli occhi e il naso per una piccola apertura: pareva un elmo medioevale con la visiera alzata. La piccola porzione di viso che quell'ingegnoso copricapo lasciava scoperta, veniva ridotta ai minimi termini da un paio di enormi occhiali azzurri, sotto ai quali emergeva un naso di vaste proporzioni e di un colore poco rassicurante. Lo strano individuo reggeva nella mano destra un grosso bastone ferrato e aveva sulle spalle un paniere pieno di scatole di latta. Egli camminava molto adagio, zoppicando sensibilmente. Quando mi fu vicino mi diede il buongiorno con voce burbera

— Scusate un momento — gli gridai. Egli si fermò.

— Chi siete? — proseguì.

— Sono Peter — rispose. — Lo zoppo di Riefinsdorf.

— Avete premura?

— *Himmel und Kaiserfleisch!* Se ho premura? ed a che mi servirebbe aver premura? Le dico che sono Pietro lo zoppo e che ho i piedi induriti come il ghiaccio.

— Vi ho rivolto questa domanda perchè desideravo di parlare un po' con voi. Dove siete diretto?

— Vado a Heldersdorf, a vendere queste scatole di pomidoro, di piselli e di ananas in conserva.

— Vi andate tutti i giorni?

— Tutti i giorni, Eccellenza, e sempre a quest'ora. Il treno porta le scatole di frutta e di vegetali a Riefinsdorf ed io le porto a piedi a Heldersburg.

— E siete molto conosciuto?

— Tutti conoscono Pietro zoppo, Eccellenza

— Benissimo, — diss'io. — Ora, dite un po' quanto credete di ricavare dalla vendita del vostro carico?

— Venti fiorini.... forse ventidue. I guadagni sono magri.

— Benissimo — ripetei. — Io vi darò ventidue fiorini ma a patto che mi prestiate anche il paniere per tutto il pomeriggio.

— Eccellenza!

— Dovete noleggiarmi anche la vostra pelliccia ed il vostro bel berretto di lana. Quanto ne volete? Mi sembra che cinque fiorini dovrebbero bastare.

— Eccellenza!

— Guardate, vi pago subito e domattina vi sarà restituito tutto. Liberatevi dal vostro carico e toglietevi il soprabito e il berretto.

Il pover'uomo fu lento ad ubbidire per i reumatismi che gl'impedivano di muoversi, e lo fece con l'aria d'uno che si trova alle prese con un pazzo forse pericoloso.

— Ora datemi il bastone e gli occhiali scuri.

— Ma, eccellenza, io cammino male senza bastone e quando sto senza occhiali il riflesso del sole sulla neve mi offusca terribilmente la vista.

— Non fa nulla — diss'io, offrendogli il danaro, — potrete benissimo trascinarvi fino alle «Tre Corone» e rallegrare la vostra vista con un bicchiere di birra. Eccovi trenta fiorini ma a patto che ve ne ritorniate a Riefinsdorf e beviate largamente alla mia salute. Quanto a me, avrò cura che i vostri indumenti vi siano restituiti in tempo per la gita di domani.

— Mille grazie, eccellenza. Non si dimentichi Pietro lo zoppo... nella Kuhgasse.... a Riefinsdorf. Vostra Eccellenza è inglese?

— Sì — risposi indossando il soprabito dello zoppo, — e per conseguenza ricco e scrupolosamente onesto. Non abbiate timore per la vostra roba.

— Non ho alcun timore, borbottò, aiutandomi a caricare sulle spalle il paniere di scatole di latta. — Teufelchen, come fa freddo senza soprabito! Mi affretto a seguire il consiglio di Vostra Eccellenza e vado a fare una visita alle «Tre Corone». Buongiorno Eccellenza e mille grazie.

Così dicendo il vecchio Pietro si allontanò zoppicando da una parte mentre io mi dirigevo dall'altra verso la dimora dei von Helder.

Vestito a quel modo e col mio paniere di provviste sulle spalle, ero certo di poter passare pel merciaiuolo. L'unica parte di viso che mi restasse scoperta era il naso e sebbene la mia appendice fosse per parecchi rispetti inferiore a quella del mio nuovo amico, speravo che la cortese ombra del bosco facesse passare inosservate le sue deficienze.

Sapendo che ad ogni svolto di via potevo cadere in mezzo ai soldati di guardia, camminavo lentamente, imitando del mio meglio il passo strascicato del vecchio venditore. E bene me ne incolse perchè un drappello di guardie stazionava presso una brusca curva del sentiero e non avrei certo avuto il tempo di cambiare andatura prima di giungere a sua portata. Così invece, il mio arrivo non provocò che un lieve movimento. Udii un sonoro «Chi va là?» e prima ancora ch'io potessi rispondere le guardie si ritrassero. — E' Pietro lo zoppo — dissero fra loro ed io potei passare indisturbato, borbottando un: buon giorno soldati.

(*continua*)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (29 novembre)

	da	a
Rend. Ital. 5 0[0 god. 1 luglio	105.25	—
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—	104.35
» » 4 0[0 » »	— —	104.75
Azioni Banca Veneta	242.—	—
» Banca Commerciale Italiana	949.—	—
» Cotonificio Veneziano	278.—	—
» Società Veneta di Navig. Lagunare	120.—	—
» Società Bagni del Lido	123.—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1805.—	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	501.—	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	39 1[1	33 —
» Società Ferrovie Mediterr. 4 0[0	499.—	—

Cambi

	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a	a sconto
Germania	122.72 1[2	122.85	—	—	5 1[2
Francia	99.75	99.82 1[2	—	—	3
Belgio	99.45	99.52 1[2	—	—	4
Londra	25.07 1[2	25.09	24.80	24.82	4
Svizzera	99.65	99.72 1[2	—	—	5
Austria-Corone	104.32 1[2	104.42 1[2	—	—	4 1[2
Banconote austr.	104.32 1[2	104.42 1[2	—	—	—

Borse italiane (29 novembre)

ULTIMI CORSI

ROMA

Rend. Ital. 5 0[0 cont.	105 45	Az. Soc. Gaz	1118 —
» » fine	105 77 1[2	» » Cond. d'acqua	430 —
» » 3 1[2 cont.	104 45	Cred. Fond. Ital. Az.	559 —
» » » fine	104 60	Banca Commerc.	947 —
» » 3 0[0	73 75	Credito Italiano	628 —
Banca d'Italia	1283 —	Soc. It. pel Carburo	1315 —
Az. Banco di Roma	124 —	Immobiliare	320 —
» Ferr. Merid.	744 —	Mediterranee	465 —
» Soc. Acqua Pia	1625 —	Nav. Gener. Ital.	500 —
» Omnibus	383 50	Az. Risanamento	40 —

MILANO

Rendita Ital. 5 0[0	105 27 1[2	Soc. It. pel Carburo	1318 —
» fine	106 67 1[2	Edison	880 —
» 3 1[2 0[0	104 10	Obbligazioni Merid.	352 75
» 3 0[0	73 —	Obbligazioni nuove 3 0[0	356 25
Ferrovie Mediterranee	464 —	Fond. B. Italia 4 0[0	498 75
Banca d'Italia	1251 —	» Italia 4 1[2 0[0	498 75
Credito Italiano	627 —	» Cassa Risp. 5 0[0	512 —
Banca Comm. Italiana	945 —	» Cassa Risp. 4 0[0	507 50
Lanificio Rossi	1580 —	Francia a vista	99 80
Cotonificio Cantoni	561 —	Londra a vista	25 07
Navigazione Generale	499 —	Berlino a vista	122 77 1[2
Raffineria Zuccheri	408 —	Svizzera	99 67 1[2
Az. Costruz. Veneto	112 50	Cotonificio Veneziano	279 —
Acciaierie Terni	2788 —	Ferrovie Meridionali	742 —

GENOVA

Rendita 5 0[0	105 45	Az. Nav. Gen.	498 —
» 5 0[0 fine	105 85	» Banca comm.	949 —
» 3 1[2 0[0	104 75	» Cred. Italiano	627 —
Az. B. d'Italia	1252 —	Cam. su Franc. vista	99 78 3[4
» Ferr. Medit.	464 —	» » Londra »	25 08 1[2
» » Merid.	740 —	» » Germ. »	122 76 1[2

TORINO

Rendita contanti	105 30	Az. Banca Comm.	947 —
» fine	105 90	» Banco Sconto	— —
» 3 1[2 0[0	104 65	Cambio Francia vista	99 82
Az. B. d'Italia	1255 —	» Londra 3 mesi	25 10
» Ferr. Medit.	460	» Germ. »	122 77
» » Merid.	742 —	» Sviz. »	99 75

FIRENZE

Rendita fine mese	105 75	Az. Ferr. Merid.	743 —
» 3 1[2 0[0	104 72	Cambio Francia vista	99 80
Az. B. d'Italia	1258 —	» Lond. 3 mesi	25 08
» Ferr. Med.	466 —	» Germ. vista	122 80

Borse estere (29 novembre)

BERLINO

Rend. Ital. cont.	105 50	Az. merid. a term.	147 —
» fino mese	— —	» ferr. medit.	— —
Consol. Pruss.	100 90	Banca commer.	— —
Obblig. ferr. 3 0[0	71 30	Bigl. Banca russi	216 —
» merid.	— —	Cambio su Italia a 10 g.	— —
» Roma	— —	Saggio dello sconto	— —

LONDRA

(Apertura)

Rend. Ital. cont.	105 —	Egiziano Nuovo	105 —
N. c. Ing. 2 3[4 0[0	89 5[16	Saggio dello sconto	— —

VIENNA

Credito austr. Corone	669 50	Lire Ital. (carta)	95 65
Lombarde	120 75	Rendita aust. (argento)	99 80
Banca anglo-austriaca	313 50	» » (carta)	99 85
Austriache	655 20	Union Bank	568 25
Banca austro-ungarica	1836 —	Rendita austr. (oro)	118 05
Napoleoni d'oro	19 16	Rendita ungher. 4 0[0	95 35
Argento	109 —	» » 3 1[2 0[0	86 05
Cambio su Parigi	95 55	Banca dei Paesi austr.	442 25
Cambio su Londra	240 10		

PARIGI

(Chiusura)

Rend. Ital. 5 0[0	105 80	Oblig. lombardo	337 50
» franc. 3 0[0 perp.	99 82	Az. ferr. merid.	—
» russa	78 25	» Banca Parigi	1515 —
» spag.	94 20	» Suez	4325 —
» turca	91 50	Nuovi consol. 2 3[4 0[0	89 7[8
» portogh.	69 65	Cambio sull'Italia	3[16
Argento fino	110 50	» su Londra	25 14

Il tasso del cambio per le Dogane

(Giornaliero del 30 Novembre)

Per sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.00**

(Settimanale dal 27 Novembre al 3 Dicembre)

Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca . . . **100.00**

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI E DISSESTI

VENEZIA: Cucito Angelo, conterie. — Realizzato lire 1523.52, erogate in spese lire 237.45, restano lire 1236.07 per le ulteriori spese e onorario al curatore e il poco che avanzerà per i creditori.

— Sabbadini Giulio (defunto), lingerie. — Per il concordato al 5 per cento proposto dagli eredi è fissata l'adunanza al 1 dic. ore 10.

— Teardo Giovanni, fabbro. — Nulla di attivo; passivo 1800 lire.

ROVIGO: Sommariva Maria, mercerie, Badia Polesine (p. f.). — Per esiguità del passivo, revocato il fallimento e passato al pretore in luogo — commiss. giud. l'ex cur. avv. Ugo Fiocco del luogo.

Mercati esteri

PARIGI	29	NEW YORK	28
Farina fiore di Parigi corrente	20.60	*Petrolio* 70 0[0 raff.	7.60
mese prossimo	20.80	*id.* Filadelfia	7.65
gennaio febbraio	21.25	*id.* raff. in casse	10 30
4 m. da maggio	21.40	*Cotone* Middling	11.80
Spiriti - corrente	35.75	*id.* a New-Orleans	11 7[8
mese prossimo	36.—	*Cotoni* mese pross.	11.19
4 m. da maggio	36.95	3 mesi dopo corr.	11.47
4 m. primi	37.60	4 » » »	11.61
Zuccheri rosso disp.	29.50	7 » » »	11.76
raffinato	57.75	*Frumento* r disp.	94.7[8
Id. bianco disp.	24.82	settembre	—.—
corrente	24.62	dicembre	92.7[8
dicembre	24.62	maggio	91.7[8
4 m. primi	25.12	*Granone* disp.	53.—
Frumenti - corrente	23.10	agosto	—.—
mese prossimo	23.25	dicembre	54.—
gennaio febbraio	23.60	*Caffè* Rio N. 7 disp.	8.5[16
4 m. da maggio	23.90	pel corrente	6.70
		mese prossimo	6.70
		2 mesi dopo corr.	6.80
		3 » » »	6.90
		4 » » »	6.95
		6 » » »	7.15
		8 » » »	7.30
		Zuccaro mascabato n. 12 disp.	3.—
		Farine extrastate	3.35
		Nolo cor. Liverpool	3.1[4

ANVERSA	29
Petrolio raff. corr.	17.1[2
dicembre	18.—

MAGDEBURGO	29
Zucchero barb. disp.	15.95

HAVRE *Caffè* - pel corrente 47. — 4 mesi dopo corr. 47.50 — 2 m. dopo corr. 47 — 1[8 » 48.25

Movimento del naviglio mercantile

Il pir. *Lopez* è partito il 28 da Manilla per Genova; da Montevideo è partito il pir. *Desatrustegui* per Buenos Ayres, ed a New York è giunto il pir. *Napolitan Prince* della «Princeline».

Movimento del Porto

Arrivi del 29 — Da Fiume pir. austr. «Daniel Erno» cap. Dujmich con merci — Da Newcastle pir. ingl. «Cleveland» cap. Kichards con carbone.

Partenze del 28 — Per Trieste pir. austr. «Leda» cap. Niteich con merci.

Partenze del 29 — Per Ancona pir. ital. «Barion» cap. Gambardella id. — Per Batoum pir. germ. «Sophie» cap. Manzkè vuoto — Per Genova pir. ital. «Simeto» cap. Sorrentino con m.

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 novembre:

Nascite — Maschi 4 — Femmine 6 — Denunc. morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 12.

Matrimoni — Minotto Luciano segr. Fond. Querini con Ghezzo Antonia casal. — Torri Vincenzo imp. ferrov. con Zennaro Ida casal. celibi.

Decessi — Gallimberti Baldo Rosa di anni 76, ved. casal. di Venezia — Finotti Tozarin Maria 63, coniug. villica di Gavello — De Angeli Calep Clotilde 60, coniug. casal. di Ancona — Marzollo Antonio 84, ved. r. pens. di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni cinque.

Orario della Società Veneta Lagunare

VENEZIA-CHIOGGIA — Da Venezia alle ore 7, 9.30, 11.— 14.30, 16 — Da Chioggia alle ore 6.—, 7.30, 10.30, 12, 16.—.

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia alle ore 8, 19. — Da Cavarzere alle ore 5.—, 13.30

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia dalle ore 6 alle 20, 21.— festivi 22, 23, 24 — Da Mestre dalle ore 7.15 alle 20.15 21.15 — festivi 22.15 23.15 24.15

VENEZIA-FUSINA-PADOVA — Da Venezia alle 6.20, 8 — 14.—15.— 17 10. 18.50 20 15 — Da Padova alle 6.58, 8.38, 10.16, 13.36, 17.40, 19.26. 23.—

VENEZIA-BURANO-TORCELLO — Da Venezia alle ore 10, 17.30. — Da Burano alle ore 13.

VENEZIA-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia alle ore 7.— 15. — Da Cavazuccherina alle ore 5.30, 13.30

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia alle ore 3.35, 6, 8, 9.30, 11.15, 13, 15, 17, 19 Da Campalto alle ore 5, 7, 8.45, 10.30, 12, 14, 16, 18, 20.